

S. AMBROGIO
VESCOVO, DOTTORE E PATRONO

MESSALE AMBROSIANO



PIA SOCIETÀ S. PAOLO

Via S. Agnese, 6 MILANO Corso Vitt. Em., 26



S. AMBROGIO
VESCOVO, DOTTORE E PATRONO

MESSALE AMBROSIANO



PIA SOCIETÀ S. PAOLO

Via S. Agnese, 6 MILANO Corso Vitt. Em., 26

PREFAZIONE

Il « Messale festivo » non poteva essere che la prima tappa per arrivare al « Messale quotidiano ». Oggi siamo arrivati anche a questo, fidenti che, come quello incontrò il favore dei fedeli ambrosiani, così non ne vada privo questo, che fu compilato con uguale intento e non diverso amore.

Il metodo seguìto nella traduzione è pure quello che già fece avere successo al « Messale festivo »: metodo che abbiamo allora chiamato della « sobria parafrasi », e che vorrebbe ottenere insieme con la fedeltà al testo, la sufficiente chiarezza per chi deve leggere correntemente, e non ha la possibilità di far lunghe penetrazioni.

Non abbiamo neppure qui omesso di aggiungere ai testi tutte quelle note che si sono reputate necessarie all'intelligenza di quanto poteva favorire la pietà del lettore.

Per le traduzioni e le note abbiamo avuta molta ispirazione dagli stessi Autori che abbiamo già citati nella Prefazione al « Messale festivo », e segnatamente dal Vaccari, dal Sales, dal Ramorino, dal Lepicier, dal Picquigny, dal Delatte, dal P. Re.

Nelle singole note, non appena ci fu possibile, abbiamo preferito citare alla lettera l'esposto dei singoli Autori, anzichè riassumerlo con parole nostre.

Inutile dire, che il primato di tali citazioni è stato raggiunto dal nostro E.mo Cardinale Arcivescovo, tratte dal quel suo Liber Sacramentorum, *di cui non s'hanno mai a fare suf-*

ficienti lodi. Siamo solo spiacenti di non aver potuto approfittare di un altro Liber Sacramentorum, *e questa volta* ambrosiano, *di cui Egli testè, con tanta degnazione, ci ha fatto dono, e di cui noi ci disponiamo a fare il più efficace impiego in altro modo.*

*Siamo peraltro lieti, che il presente « Messale quotidiano » che esce contemporaneamente alla data ventennale d'inizio dell'Episcopato dell'E.mo Card. Schuster fra noi, ci dia modo di poterglielo umiliare come piccolo, ma amante segno di riconoscenza, che il movimento liturgico dell'*Ambrosius *sente vivo nel cuore, per il grande aiuto e la speciale benevolenza che in ogni tempo ha avuti da Lui.*

Milano, la festa dell'Assunta 1949.

Pr. obl. CESARE DOTTA
Direttore dell'« Ambrosius »



PRENOZIONI

Che cosa è la Liturgia.

Religione è quella virtù che rende a Dio il debito onore e la debita riverenza.

Dalla Religione possono denominarsi *individui* e *Società* che ne compiono gli atti.

La Società religiosa può essere *umana* o *divina*.

Società religiosa divinamente fondata è solo la *Chiesa* di Gesù Cristo.

L'onore e la riverenza prestati a Dio, che sono oggetto della Religione, costituiscono il *Culto*.

Il Culto sociale, che la Chiesa rende a Dio per opera dei suoi ministri, è la *Liturgia*.

Appunto perchè sociale, il culto della Chiesa si tributa a Dio in *adunanze* o *sinassi*, alle quali presiede il *Vescovo* o un Sacerdote, con un corpo più o meno numeroso di *ministri*, e vi assiste il *popolo*, che per mezzo dei ministri autorizzati e in solido con essi, compie i suoi atti di omaggio e sudditanza a Dio.

La Liturgia è triplice, come di tre specie sono le sue adunanze:

quella del *Sacrificio*,
quella dei *Sacramenti* e dei *Sacramentali*,
quella dell'*Ufficiatura*.

Con quest'ultima si rende a Dio la giusta lode, fatta sopratutto di *adorazione*.

Con la seconda si derivano da Dio alle anime *i doni di santificazione*.

Con la prima si compie un'*offerta*, che poi *si consuma*, per riconoscere *il supremo dominio di Dio* su ogni cosa.

Sacrificio unico della Nuova Legge è quello che compì Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, sul patibolo della Croce, offrendo se stesso all'Eterno Padre, come vittima per i peccati degli uomini.

Il Sacrificio permanente della Nuova Legge è la *S. Messa*, nella quale si commemora e si rinnova in modo incruento il Sacrificio già cruento della Croce.

Che cosa è il Rito.

La Liturgia nel suo svolgimento si serve di *formule*, che recita o canta, e di gesti e d'azioni, che ne costituiscono le *cerimonie*.

Le cerimonie e le formule, considerate nel loro complesso e specialmente come sistema, prendono il nome di *Rito*.

Diversi Riti esistono così nella *Chiesa Latina* come nella *Chiesa Orientale*; essi costituiscono il vario ornamento che fanno apparire la Chiesa di Cristo quale la Sposa regale, di cui parla il Salmo 44, che è rivestita di multiforme bellezza.

Il *Rito Romano* è il Rito universale della Chiesa d'Occidente; l'*Ambrosiano* o Milanese è un Rito particolare della stessa Chiesa, che comunemente si dice essere stato fondato da S. Ambrogio, ma che è invece antecedente a lui, e di *origine* romana, differenziatosi in seguito da quello dell'Eterna Città per non aver adottato alcune *riforme* introdotte più tardi da questo, per aver subito qualche *influsso* da parte di altri Riti così della Chiesa Occidentale che dell'Orientale, e finalmente per alcuni *sviluppi* suoi propri, fra i quali i più decisivi sono da ascriversi a S. Ambrogio.

Presentemente è *osservato* dalla quasi generalità delle Parrocchie della Diocesi di Milano, da alcune delle Diocesi di Bergamo e di Novara, e da quelle delle Valli Leventine in Isvizzera.

Quando nel 1570 il Papa S. Pio V pose fine alla eccessiva varietà dei Riti della Chiesa d'Occidente, decretando che non potessero più conservarsi se non quelli che a quell'epoca avessero almeno duecento anni di esistenza, nessun dubbio fu affacciato circa la *conservazione del Rito Ambrosiano*, in cui favore militava una veneranda immemorabile antichità.

La formazione di Cristo in noi.

Ma il Rito è accessorio nei confronti della Liturgia. Essa compie invariabilmente in ogni Rito la sua triplice funzione: *sacrificale, santificativa* e *latreutica*; essa attua l'*educazione religiosa* dei suoi membri operando, non già come una semplice pratica formalistica, ma piuttosto come una *vita*, interessante principalmente lo spirito e derivante a questo impulsi altamente efficaci di bene.

Essa, per usare una frase energica di S. Paolo, viene formando in noi il Cristo, comunicandocene *le idee, gli affetti, i desideri*.

Vita mistica di Cristo essa stessa nella sua esistenza e nel suo operare, *fa vivere anche a noi* la vita di Cristo, che ogni anno commemora e riproduce nell'avvicendarsi dei Tempi, delle Solennità, delle celebrazioni, onde è costituito l'Anno del suo Calendario.

Dice ben a proposito un valente illustratore della *pietà liturgica*: « *Tutti gli sforzi della Liturgia tendono a sviluppare nelle anime la vita del Cristo... Infatti come Gesù, durante la sua vita terrestre, spandeva sui suoi discepoli gli splendori del suo ideale e li conduceva nella via della santità, così lungo il corso dei secoli trascina misticamente i cristiani sui suoi passi mediante la Liturgia, che continua la sua* preghiera, *la sua* catechesi, *la sua* azione. *Il ciclo cultuale offre alle anime un itinerario ed un programma annuale di rinnovamento intellettuale e morale completo. Se esse consentono a camminare, di mistero in mistero, con una seria e dolce applicazione sulle tracce del Cristo, la loro docilità sarà ricompensata con un progresso certo e con delle abbondanti effusioni di vita spirituale* ». (Festugière).

La vita di Gesù adunque vien riprodotta nelle sue diverse fasi mediante i vari periodi, nei quali si divide l'*Anno ecclesiastico*.

Il Ciclo Temporale.

Gesù vivente nelle promesse dei secoli che precedettero la sua Nascita temporale, è commemorato dal *Tempo di Avvento*.

Gesù nato da Maria Vergine, vissuto fra noi, crocifisso, morto, seppellito e risorto, rivive misticamente la sua storia nel periodo liturgico che decorre *dal Natale alla Pasqua*.

Gesù rimasto in compagnia dei suoi Discepoli quaranta giorni dopo la sua risurrezione, riempie di sè il tempo che *dalla Pasqua* va *fino all'Ascensione*.

Gesù vivente in cielo, nella sua funzione di Mediatore nostro presso il Padre, ha una breve quanto decisa affermazione nei dieci giorni che intercedono *fra l'Ascensione e la Pentecoste*.

Gesù che dal cielo manda lo Spirito Consolatore alla sua Chiesa, ma che insieme osserva fedelmente la promessa di essere con lei fino alla consumazione dei secoli, occupa tutto il lungo susseguirsi di Domeniche che corrono dalla *Pentecoste* al riprendersi dell'Anno liturgico con un nuovo Avvento.

Si hanno così delle *Feste*, che sono come pietre miliari nel cammino dell'Anno liturgico. Feste che sono precedute da un tempo più o meno lungo di *preparazione*, e seguite da un altro, similmente vario, di *commemorazioni* relative al Mistero festeggiato dalla Solennità centrale.

La *prima* di tali Solennità, in ordine di tempo, è il *Natale*, cui precede l'*Avvento*, contorna il *Tempo natalizio* e segue quello delle *Domeniche dopo l'Epifania*.

Seconda Solennità centrale, in ordine di tempo, ma prima per importanza, è la *Pasqua*, che ha tre preparazioni, una remota: il *Tempo prequaresimale*; un'altra prossima: la *Quaresima*; ed una terza immediata: la *Settimana Santa*; ed ha dopo di sè il *Tempo pasquale*, che è insieme risonanza della grande solennità della Risurrezione e preparazione a quello dell'Ascensione e della Pentecoste.

Si direbbe infatti che queste due ultime Solennità facciano causa comune, perchè l'una è condizione dell'altra: « Se io non me ne vado, il Paracleto non verrà a voi, se invece me ne andrò, lo manderò a voi » (*Giovanni* 16, 7). Ma pure l'Ascensione ha un eco nella Domenica che gli tien dietro, nella quale Cristo è intraveduto sul suo trono di gloria in cielo, alla destra del divin Padre, « sempre vivo ed interpellante per noi » (*Agli Ebrei*, 7, 25).

Ma la Pentecoste, che è certamente la *terza* delle Solennità centrali, ha in proprio un tempo di immediata preparazione in quel *Triduo delle Litanie*, specie di Quaresima in miniatura, che noi Ambrosiani, abbiamo sempre rifuggito dal celebrare finchè « rimane tra noi lo Sposo » (*Matteo* 9, 15) ossia prima dell'Ascensione, ed osserviamo invece nel lunedì, martedì e mercoledì successivi a questa Solennità.

La Pentecoste, finalmente, ha per sua commemorazione lo strascico superbo delle sue *Domeniche* dette appunto *dopo Pentecoste*, che possono contarsi fino a ventisei, e che, se talvolta, come da noi, prendono diversi nomi per effetto di secondarie contingenze, non si staccano tuttavia mai dal concetto informativo unico, quello cioè di rappresentare la Chiesa, che assistita dallo Spirito Santo, perenna nei secoli la sopravvivenza di Cristo.

Centri di rotazione.

Ma Natale, Ascensione, Pentecoste sono nate per successivo sviluppo della Solennità Pasquale; questa è la madre delle Solennità e di tutte la più veneranda.

D'istituzione certamente apostolica, dette subito luogo alla trasposizione del giorno del Signore dal Sabbato ebraico al primo giorno della Settimana, che fu chiamato Domenica.

Il Sabato tuttavia non fu privato di ogni distinzione fra i giorni della Settimana; conservò un certo carattere di festività, che oggi ancora lo distingue presso le Liturgie orientali e pure presso la nostra ambrosiana.

Ma come la Risurrezione del Signore creò la Domenica di Pasqua e la Pasqua dette luogo alle Domeniche dell'anno, così ne venne di conseguenza che ogni Domenica fosse la commemorazione settimanale della Pasqua, e la Domenica di Pasqua come il modello ed il centro di gravitazione di tutte le altre Domeniche.

Su questo ordinamento fondamentale del Culto pubblico, che risale esso stesso agli Apostoli, non tardarono a sorgere in progresso di tempo tutte le altre Solennità.

Poichè Cristo non poteva risorgere, se non fosse morto; non poteva morire, se non fosse nato; non poteva nascere se non avesse auto una Madre, « la quale per essere quella di Dio, non conveniva che fosse altro che Vergine, come d'una Vergine non conveniva che fosse figlio altri che Dio » (*Prefazio del SS. Nome di Maria*). Così ancora Cristo non poteva mandarci lo Spirito Santo, se non entrava nel Santuario del suo celeste impero; non poteva aver redento l'intera umanità, se mediante la fondazione ed il ministero della sua Chiesa, non si fosse fatto presente a tutti gli uomini, in tutti i tempi, in tutti i luoghi; nè la Chiesa sarebbe la continuatrice dell'opera di Gesù Cristo, se non possedesse il suo Vangelo, la sua Eucarestia, il suo Vicario.

Si segua questa trafila di *Misteri*, e ciascheduno potrà rifare in certo modo da sè la storia delle varie Solennità e Feste destinate a commemorarli, che sorsero nei diversi tempi per uno sviluppo logico e progressivo della verità che Cristo « è risorto e resta invariabilmente con noi » (*Ingressa del giorno di Pasqua*). E non sfuggirà neppure la ragione perchè ancora oggi il Rito Ambrosiano annoveri le principali feste di Maria tra le Solennità del Signore, ed in antico preferisse non mai disgiungere la glorificazione della beatissima Vergine Maria da quella del divin Verbo incarnatosi nel seno di lei.

La Pasqua adunque è come il sole nel sistema annuale delle Solennità, e queste sono come i pianeti, che le roteano attorno; ma tra queste le maggiori gareggiano con la Pasqua e si fanno centro, a loro volta, di Solennità e ricorrenze minori, che gravitano intorno a loro come satelliti.

Le orbite ideali che queste Feste descrivono intorno ai loro centri costituiscono i *Cicli*; la loro durata i *Tempi*; la loro somma il *Ciclo annuale* o *Anno liturgico*.

Il Ciclo santorale.

Oltre i Cicli delle Solennità e Feste di Cristo, v'è anche quello delle Solennità e feste dei Santi, ossia delle ricorrenze, proprie della B. Vergine, degli Angeli, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori, delle Vergini, delle Matrone. Ma questo ordinamento non è in relazione con quello del Tempo; forma un Ciclo a sè, detto *Santorale*, che si inserisce e subordina all'altro, e persino si sposta o si diffalca nei punti di contatto, a preferenza di sovrapporvisi. Saggia regola, che rientra nella vera divozione dei Santi, ed ha la sua massima applicazione nell'esclusività delle Domeniche e della Quaresima ambrosiana, che sono negate, in parte o del tutto, alla celebrazione di Festività santorali.

I Santi sono le gloriose conquiste della Redenzione di Cristo, i campioni della Chiesa di lui, i trofei delle inconfondibili vittorie dell'uno e dell'altra.

Perciò il Ciclo santorale, nei confronti di quello del Tempo, ha ragione di contorno, tanto più elegante quanto sobrio; ha ragione di cornice, tanto più appropriata quanto appena racchiude ed orna, senza per nulla attenuare, il luminoso quadro dei divini Misteri svolgentisi sulla scena dell'Anno liturgico e attestanti l'incessante rivivere di Cristo in mezzo a noi.

Ragioni mistiche.

Il misticismo liturgico però raramente ha un'assoluta preponderanza sulle ragioni dogmatiche e storiche nel dar origine ad una Festa o ad un Ciclo.

Tuttavia non si possono negare ragioni di mistero, sia perchè talora appare evidentemente che la Chiesa le ha avute presenti nel fissare la natura e le modalità delle sue istituzioni liturgiche; sia perchè quando le celebrazioni sono giunte al loro pieno sviluppo si appalesano spesso delle felici combinazioni, che fanno spontaneamente pensare ad una trama sapiente ordita dalla Provvidenza per richiamare al nostro spirito reconditi insegnamenti; sia perchè ancora ce le scopre la pia ingegnosità di anime chiaroveggenti.

Del resto che le ragioni mistiche (dal momento che intendiamo riferirci solo a quelle giuste, a quelle fondate, e non a quelle arbitrarie o stravaganti) possano giovare e giovino a fomento della vera divozione, è cosa da non porsi in dubbio.

Sta tuttavia di fatto che la S. Chiesa è piuttosto restia nel manifestare le ragioni mistiche che l'hanno ispirata nell'istituire i suoi Riti; mentre lascia piena libertà ad ognuno di edificarsi per quei sensi arcani che si credessero vedere adombrati negli atti e nelle cerimonie del suo Culto ufficiale.

Certo, che di anime vigilanti è desiderosa la Liturgia, e che a queste, le quali sanno tenere accesa continuamente la lampada e spiare in attesa amorosa le vie per le quali il Signore viene, essa serba anche quaggiù gioie e delizie di cielo.

LA S. MESSA

Dottrinale della S. Messa.

« *Gesù Cristo istituì l'Eucarestia nell'ultima cena, prima della sua Passione, quando consacrò il pane e il vino, e li distribuì agli Apostoli come Corpo e Sangue suo, comandando poi ad essi che facessero altrettanto in sua memoria.*

Gesù Cristo istituì l'Eucarestia, perchè: 1° sia nella Messa il sacrificio permanente del Nuovo Testamento; 2° sia nella S. Comunione il cibo delle anime, a perpetuo ricordo del suo amore e della sua Passione e Morte.

Il sacrificio è la pubblica offerta a Dio di una cosa, che si distrugge, per professare che egli è il Creatore e Padrone supremo, al quale tutto è interamente dovuto.

La Santa Messa è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, che, sotto le specie del pane e del vino, si offre dal Sacerdote a Dio sull'altare, in memoria e rinnovazione del sacrificio della Croce.

Il sacrificio della Messa è il sacrificio stesso della Croce; solo c'è differenza nel modo di compierlo.

La differenza tra il sacrificio della Croce e quello della Messa sta in questo: che sulla Croce Gesù Cristo si è offerto da solo senza ministero di nessuno, nella Santa Messa si offre anche col ministero del Sacerdote. Inoltre sulla Croce Gesù Cristo patì, versò il suo Sangue e morì veramente; nella Santa Messa non patisce, non versa il suo Sangue, e la sua morte è mistica ed apparente.

La Messa si offre a Dio: 1° per rendegli il culto supremo di latria, o di adorazione; 2° per ringraziarlo de' suoi benefizi; 3° per placarlo e dargli soddisfazione dei nostri peccati; 4° per ottener grazie, a vantaggio dei fedeli vivi e defunti.

La Messa non si offre ai Santi, ma a Dio solo; anche quando si celebra in onore dei Santi, il sacrificio spetta al Creatore e Padrone supremo.

Materia dell'Eucarestia è il pane di frumento ed il vino di uva.

L'ostia prima della consacrazione è pane.

Nel calice prima della consacrazione si contiene vino con alcune gocce di acqua.

Il pane ed il vino diventano Corpo e Sangue di Gesù Cristo al momento della consacrazione. Dopo la consacrazione, l'Ostia è il vero Corpo del nostro Signor Gesù Cristo, sotto le apparenze del pane; nel Calice c'è il vero Sangue del Signor nostro Gesù Cristo sotto le apparenze del vino.

Non c'è più pane nè vino, ma ne restano solamente le specie o apparenze, senza la sostanza.

Sotto le apparenze del pane c'è tutto Gesù Cristo, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità; e così sotto quelle del vino.

Quando si rompe l'Ostia non si rompe il Corpo di Gesù Cristo, ma solamente la specie del pane, e il Corpo rimane intero in ciascuna parte.

Il modo più conveniente di assistere alla Messa è: 1° offrirla a Dio in unione col Sacerdote, ricordando la Passione e la morte di nostro Signore Gesù Cristo; 2° fare la S. Comunione, poichè questa è l'unione reale alla Vittima immolata, ed è perciò la maggiore partecipazione al santo sacrificio ». (Dal Catechismo di Pio X).

Il nome di « Messa ».

La S. Messa ebbe nell'antichità vari nomi: si chiamò « frazione del pane », « azione », « liturgia », « sinassi eucaristica », « oblazione », ecc. Oggi si chiama comunemente « Santo Sacrificio », « S. Messa ». Quest'ultimo nome, deriva dal latino « missio », che vuol dire « rinvio », « commiato »: pare dipenda dal fatto che in antico al S. Sacrificio, nella sua parte sostanziale, non assistevano che i *Fedeli*, mentre i *Catecumeni*, ossia gli aspiranti al Battesimo, ne venivano licenziati.

Questi invero assistevano alla prima parte soltanto, detta più tardi *Messa dei Catecumeni*; la loro « dimissione » coincideva coll'inizio del sacrificio vero, per cui fu facile l'estensione del nome a tutta l'azione che alla dimissione (*missa*) teneva subito dietro.

Le parti della S. Messa.

La S. Messa consiste sopratutto nella *Consacrazione* e nella *Comunione*, che si trovano nella sua stessa origine. Infatti quando Gesù Cristo l'istituì: prese il pane e il vino, e li transustanziò, cioè mutò la loro sostanza nel suo sacratissimo Corpo e nel suo preziosissimo Sangue (Consacrazione); dappoi distribuì il suo Corpo ed il suo Sangue agli Apostoli perchè ne mangiassero e ne bevessero (Comunione).

Ma fin dai primissimi tempi, a queste due parti essenziali, i cristiani ne aggiunsero una terza: l'*Offertorio*, consistente in una dupplice presentazione: quella che fa il popolo offrendo ai Sacerdoti la materia del S. Sacrificio, e quella che fa il Sacerdote offrendo a Dio il pane ed il vino destinati alla consacrazione.

Offertorio, Consacrazione, Comunione formano le parti essenziali, della S. Messa, che è chiamata *Messa dei Fedeli*, in contrapposizione all'altra, accessoria e secondaria, che già sappiamo essere chiamata *Messa dei Catecumeni*, fatta di inni, preghiere, letture dei Libri sacri, e omelia o spiegazione dei brani letti che preparano alla Messa dei Fedeli.

Prima della Messa dei Catecumeni oggi c'è l'*introduzione*, che consiste nella confessione dei peccati (*Confiteor*) fatta ai piedi dell'Altare.

Dopo la Comunione, si aggiunge la *conclusione*, cioè l'orazione di ringraziamento, la benedizione e l'ultimo Vangelo.

Queste due parti sono esse pure secondarie.

Ma eccole raccolte tutte nel seguente schema:

S. MESSA

- **Preliminari:** Preghiere ai piedi dell'Altare.
- **Messa dei Catecumeni**
  - Ingressa.
  - *Gloria in excelsis.*
  - Iª Orazione: *sopra il* ***popolo.***
  - Lezione e Salmello.
  - Epistola e Versetto allelujatico.
  - Evangelo e Antifona dopo il Vangelo, oppure Canto.
- **Messa dei Fedeli**
  - OFFERTORIO
    - IIª Orazione: *sopra la sindone.*
    - Offerta ed Offertorio.
    - Credo.
    - IIIª Orazione: *sopra l'Offerta.*
  - AZIONE
    - Prefazione. *Sanctus.*
    - Memoria dei vivi e dei Santi.
    - Lavanda delle mani.
    - Consacrazione.
    - Memoria dei morti e dei Santi.
    - Frazione e Confrattorio.
  - COMUNIONE
    - *Pater noster.*
    - Comunione.
    - Transitorio.
    - Purificazione
- **Ringraziamento**
  - IVº Orazione: *dopo la Comunione.*
  - Benedizione.
  - Ultimo Vangelo.

Suppellettile per la S. Messa:

L'Altare e il suo arredamento.

L'*Altare* è derivato dalla mensa sulla quale Gesù Cristo ha istituito il Sacrificio eucaristico. Più tardi i cristiani amarono raccogliersi a celebrare i santi Misteri sulle tombe dei Martiri: ne venne quindi l'uso di racchiudere in ogni altare qualche loro Reliquia.

L'Altare viene coperto, sulla parte consacrata, dal *Crismale*, e da *tre tovaglie* di lino o canape, che devono essere benedette; di queste la superiore deve scendere ai lati fino a terra. Esse rendono più degno l'altare, e sono simboli della sacra sindone e del sudario, nei quali fu ravvolto il santo corpo di Gesù morto.

Fuori del tempo delle sacre funzioni l'Altare si ricopre col *copritovaglia*, che può essere di color rosso o verde, ma intenso, o di altro colore suboscuro.

Sul davanti dell'Altare si suole mettere il *palliotto*, che deve seguire il colore della liturgia: è derivato dai drappi coi quali si rivestiva anticamente l'Altare.

Sopra l'Altare deve essere sospeso il *baldacchino* o *capocielo*:

tiene il posto dell'antico ciborio o tempietto che copriva l'Altare, a significare la santità del luogo.

Dietro viene steso il *padiglione*, che deriva dai veli che circondavano il Ciborio, e serve a questo come il *conopeo* serve a coprire il santo Tabernacolo. Il padiglione segue i colori del tempo; il conopeo invece è abitualmente rosso; in Avvento e Quaresima può essere morello.

Nel mezzo dell'Altare, al posto più alto si pone la *Croce col Crocifisso*, che deve essere ben visibile; e ricorda come sull'Altare si rinnova il sacrificio della Croce.

Ai lati della Croce stanno i *candelieri con le candele*. Per le Messe private se ne accendono due; per le Messe cantate e solenni e nelle Domeniche semplici, Ottave e Feste ordinarie dei Santi, se ne accendono quattro; sei per le Feste di Iª e IIª classe. Le candele furono usate fin dai primi tempi, e per illuminare, e per onorare Reliquie, Immagini, Persone sacre.

Ornamento solenne dell'Altare sono le *Reliquie dei Santi*, o statue, busti, ecc., che li rappresentano.

Pure i fiori si possono usare per ornamento festoso dell'Altare, ma devono essere freschi, non artificiali, e posti fra i candelieri, non mai sulla mensa.

Durante la Messa si collocano altresì sull'Altare il *leggio* per reggere il *messale* e le *cartegloria* o *tabelle* con le parole consacratorie e quelle dell'ultimo Vangelo.

Vasi sacri.

Il *Calice*, è il più importante: è di metallo, colla coppa di argento internamente dorata: deve essere consacrato dal Vescovo.

Annessa al Calice v'è la *patena*, che ha la forma di un piccolo piatto tondo, su di cui si depone l'Ostia; dev'essere della medesima materia del Calice, o almeno di metallo dorato.

La *Pisside* serve per contenere le Ostie che serviranno alla Comunione dei fedeli.

L'*Ostensorio*, che da noi persevera nella forma più antica di tempietto, si adopera per l'esposizione eucaristica.

All'Altare il Calice viene portato con annesso: a) il *purificatoio*: una pezzuola di lino che serve alla purificazione del Calice dopo la consumazione, e ad asciugare le dita e le labbra del Sacerdote; *b*) la *palla* o *animetta*: un quadratello di tela, che serve a coprire la patena o il Calice; c) il *corporale*: un quadrato di lino più grande che si stende sopra le tovaglie e sotto il Calice. Poichè vi si depone l'Ostia consacrata, per ciò ha il nome di corporale. Questo vien portato all'Altare nella d) *borsa*, che è del colore della stoffa della pianeta; e) così pure il *velo*, che copre il Calice e la patena, è del colore e stoffa della pianeta.

Vesti liturgiche.

Il Sacerdote che deve celebrare indossa i seguenti indumenti:

Dapprima il *camice* o *alba*: ampia veste bianca di lino, che scende fino ai piedi. È simbolo della grazia e santità.

Il *cingolo*, che stringe ai fianchi il camice. È simbolo della professione cristiana e della mortificazione dei sensi.

L'*amitto* è una pezzuola di lino che circonda il collo e ricopre le spalle, e vien legato con fettucce sotto le ascelle. Serviva in antico

per raccogliere intorno al busto l'ampiezza del camice, o anche come cappuccio, per cui è chiamato elmo di salute.

Il *manipolo* è luna striscia del colore della pianeta, che si porta appeso al braccio sinistro. Viene dall'antica mappula imperiale, usata per dar il segno d'inizio ai giuochi del Circo, e che la Liturgia adottò a simbolo del regale sacerdozio cristiano.

La *stola* invece è una striscia più lunga, della medesima stoffa, che il Sacerdote pone intorno al collo, ed incrocia davanti al petto, affrancandola nel cingolo. Essa significa le redini che la santità deve porre alla mente ed al cuore.

La *pianeta* è l'abito proprio della Messa: è fatta a modo di scapolare, scendente avanti al petto e dietro le spalle: nella parte posteriore porta segnate con bordi una colonna, e nell'anteriore una croce. Simbolo del giogo soave di Gesù Cristo.

Per le Messe cantate e solenni il Sacerdote ed i Ministri usano anche il *cappino*, che in origine era una striscia che si applicava al lato superiore dell'amitto. Esso ha il colore dei detti paramenti, oltre alcuni fregi e tre croci. Si mette a titolo di distinzione e di solennità, non mai però quando non si usa l'amitto.

Sono pure usati gli *aurifregi*, ornamenti che si pongono ai polsi del camice ed alla base anteriore e posteriore del camice stesso e sono detti così perchè sono intessuti di fregi d'oro.

Il Diacono poi veste la *dalmatica*, che in origine era un abito civile, detto così perchè proveniente dalla Dalmazia. Introdotto a Roma nell'uso liturgico, fu dapprima privilegio del Papa e dei suoi Diaconi, concesso poi ad altri dignitari e in seguito a tutti i Diaconi. Per la forma, ora è perfettamente uguale, un tempo era più corta della Tunicella e colle maniche più larghe: era spesso ornata davanti e di dietro dai clavi, ossia da due strisce verticali color porpora. Ora è dello stesso colore della pianeta.

Nelle funzioni che la richiedono, il Diacono porta anche la *stola* pendente dalla spalla sinistra che nel Rito ambrosiano si mette sopra la Dalmatica, a differenza del romano che la fa portare al di sotto.

Il Suddiacono invece porta la *tunicella* che, come indica il nome, anticamente era una tunica, ed era anche chiamata linea, o alba, per indicare che era di lino e di color bianco. Come distinzione alcuni Ecclesiastici privilegiati la portavano di seta e con ornamenti speciali. Era differente dalla Dalmatica, e solo in tempi a noi vicini si cominciò a farla uguale ad essa. Per il colore ora segue quello degli altri paramenti.

Colore dei paramenti.

Non sempre si usa lo stesso *colore*. La Chiesa varia per accordare il colore o con la natura del Mistero o colla qualifica del Santo che si commemorano.

I colori liturgici sono cinque: bianco, rosso, verde, morello, nero.

Il *bianco*, simbolo di purezza, si usa nelle solennità di N. Signore, nelle Feste della B. Vergine, degli Angeli, per la Natività di S. Giovanni Battista, per le Feste di Tutti i Santi, nella VI Domenica di Avvento, nella Festa di S. Giovanni Evangelista, delle due Cattedre di S. Pietro, della Conversione di S. Paolo, per l'Elevazione dei Corpi dei SS. Ambrogio, Protaso e Gervaso, nonchè nelle Feste dei Santi Pontefici, o Sacerdoti, o Confessori semplici, ma che non siano Abati, o delle Sante Vergini, che non siano Martiri, e finalmente per la Dedicazione di una Chiesa e suo anniversario.

Il *rosso*, colore del sangue e simbolo dell'amore, è usato pel Sacramento della SS. Eucarestia, inoltre è prescritto per la festa della Circoncisione, per il Sabato *in Traditione Symboli* e per la Settimana Santa, per le feste di Pentecoste, *Corpus Domini* e Sacro Cuore, della S. Croce, degli Apostoli (eccetto quanto detto sopra) e dei Martiri. Si usa ancora in tutte le Domeniche e Ferie dopo Pentecoste (ad eccezione della SS. Trinità), fino alla Domenica seconda di ottobre compresa.

Il *verde*, colore della speranza, è prescritto nelle Domeniche e Ferie da dopo l'Epifania fino alla Settuagesima; dalla Domenica in *Albis depositis* fino alla vigilia di Pentecoste (però non nella Messa di questo giorno che è in rosso); dalla Domenica della Dedicazione all'Avvento, entrambe escluse. Si usa anche per le feste dei Santi Abati che non furono Sacerdoti.

Il *morello* è il colore di penitenza, quindi si usa nelle Domeniche e Ferie di Avvento, di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, nelle Domeniche dalla prima di Quaresima a quella delle Palme esclusa, nelle vigilie dei Santi e nelle Feste delle Sante Matrone.

Il *nero*, segno di lutto e di penitenza più rigorosa, si usa nelle Messe da morto e in quelle delle Ferie di Quaresima e delle Litanie triduane.

Altri arredi.

Il *Messale* è il libro che usa il Sacerdote nella celebrazione della santa Messa. Contiene: 1) l'*Ordinario della Messa*, cioè quella parte della Messa che non cambia mai: per es., le Orazioni dell'offerta, la Consacrazione, il *Pater Noster*, le Orazioni della Comunione; 2) le *parti proprie*, cioè quelle parti della Messa che cambiano a seconda della Festività che si celebra; per es., le quattro Orazioni, le Antifone, le Letture, ecc.

Le *ampolline* od *orcioli* sono vasi di vetro che contengono l'acqua e il vino necessari al S. Sacrificio. Si usano anche per la lavanda delle mani, al quale uso però è destinata specialmente la *brocca* nelle Messe in canto e solenni. Tanto alle ampolline come alla brocca si accompagnano un *bacile* e un *manutergio* o asciugamano; questo si usa dal Sacerdote per asciugarsi dopo la lavanda.

Il *Campanello* lo si suona al *Sanctus* e all'Elevazione, sia delle Messe private come di quelle in canto, per attirare l'attenzione dei fedeli al punto principalissimo della S. Messa, per animarli a una santa divozione, ed anche ad una composta letizia, per eccitarli a fare un atto di fede nella presenza di Gesù sacramentato, infine per unirsi al cantico ed all'adorazione fatta dagli Angeli.

AVVERTENZE PER LA MESSA DIALOGATA

Perchè la S. Messa dialogata riesca di edificazione è necessario che si reciti all'unisono, con voce moderata e con espressione, badando alla punteggiatura e facendo le pause segnate con le lineette.

La crocetta ✠ *indica quando si deve fare il segno di Croce da tutti; la crocetta* + *quei segni di Croce che fa solo il Sacerdote, o i Ministri ai quali in particolare sono dirette le benedizioni.*

Si recitano da tutti, a voce chiara, le risposte segnate per i Ministri.

Si possono recitare, a voce chiara, col Celebrante, il Gloria, *il* Credo, *il* Sanctus *e l'*Agnus Dei.

Le altre parti, compreso il Pater Noster, *devono essere seguite da ciascuno in silenzio.*

Chi dirige potrà talora utilmente leggere o riferire in sunto le parti proprie della S. Messa tradotte in italiano.

Occorre però evitare che la lettura di dette parti sia concitata, tale da ingenerare piuttosto distrazione che raccoglimento, piuttosto con-usione che intelligenza dell'azione sacra.

Quando non può stare comodamente insieme alla recitazione de' Sacerdote, è meglio sia riservata alla lettura privata.





CICLO TEMPORALE



PRELUDIO

DIO CON NOI

La Messa di Gesù.

La storia del mondo è la storia di Cristo.
La storia di Cristo è il suo Sacrificio.
Il suo Sacrificio si compì in tre fasi:

1ª - *Prefigurazione o Profezia;*
2ª - *Realizzazione o Redenzione;*
3ª - *Commemorazione od Eucarestia.*

La 1ª fase fu l'Offertorio, in cui all'Altare di Dio venne presentato il più gran dono del mondo per le mani di Maria: l'Umanità del Salvatore.

La 2ª fase fu la Consacrazione ed Elevazione che ne fece il Verbo di Dio assumendola e sacrificandola.

La 3ª è costituita dalla grande Comunione di Grazia, che per ministero della Chiesa giunge fino agli estremi del tempo e dello spazio.

Questa, dunque, è la Messa universale e grandiosa, celebrata dal Figlio di Dio.

Frazione del pane e dei tempi.

Quando Gesù, nell'Ultima Cena, fece la prima «*frazione del pane*» donò ai secoli la SS. Eucarestia. I secoli la fransero agli anni, gli anni alle settimane, le settimane ai giorni.

Ora, perciò, ogni giorno è di Dio, perchè suo sole è la Messa del mattino. Ogni settimana è di Dio, perchè suo centro è la Liturgia Domenicale. Ogni anno è di Dio, perchè suo ciclo sono i Misteri del Signore. Infine ogni secolo è di Dio, perchè sua vita è l'Eucarestia Cattolica.

Anno Sacro: Grande Messa.

La S. Liturgia d'ogni anno rinnova e rispecchia la storia della Messa universale di Gesù.

Perciò, si divide in tre parti principali:

1ª *il Natale, come Offertorio;*
2ª *la Pasqua, come Consacrazione;*
3ª *la Pentecoste, come Comunione.*

Ognuna di queste grandi feste attrae e dispone attorno a sè un gruppo di alcune settimane, contrassegnate dalla loro Domenica.

Infine, ogni giorno discende dalla sua Domenica come da un altare, e ne reca la SS. Eucaristia mattutina, che è, perciò, crocesegnata da tutto il tempo sacro a cui si riferisce.

In questo modo tutta la storia della Chiesa è come un'unica e grande Ostia consacrata, che, frangendosi, santifica e divide tutti i tempi. E d'uno in altro tempo, quasi per aurea scala, Dio discende a noi e noi saliamo a lui.

Natale: Grande Offertorio

Il tempo del Natale è la grande Liturgia offertoriale di tutto l'Anno Sacro.

1° Nel tempo prenatalizio d'Avvento, cioè delle Domeniche della Venuta, si prepara l'offerta di noi a Dio veniente.

2° Nel tempo natalizio (*Natale e sua Ottava*), Dio compare nel mondo per mezzo di Maria.

3° Nel tempo postnatalizio d'Epifania, cioè delle Domeniche della Manifestazione, avviene l'offerta a noi di Dio venuto.

Effettuata, così, la duplice offerta di noi a Dio (*Avvento*) e di Dio a noi (*Epifania*), l'Anno Sacro s'inoltrerà verso la Pasqua, sul cui altare la Santa Chiesa consacrerà ed eleverà a Dio la grande Offerta divino-umana del Natale.

Pasqua: Grande Consacrazione ed Elevazione

Il tempo pasquale è la parte centrale e principale del grande Sacrificio di tutto l'Anno Sacro.

1. - Nel tempo quaresimale, o delle Domeniche prima di Pasqua, noi ci consacriamo a Dio con la Passione e Morte di Gesù.

2. - Nella Pasqua di Risurrezione (*Domenica ed Ottava*) Gesù risorge a nuova vita.

3. - Nel tempo pasquale, o delle Domeniche dopo Pasqua, noi siamo elevati alla vita di risurrezione di Gesù.

Avvenuta, così, la nostra consacrazione ed elevazione a Dio per mezzo di Gesù, parteciperemo con la Pentecoste alla grande Comunione di Grazia e di Verità della Chiesa Cattolica.

Pentecoste: Grande Comunione

L'Anno Sacro, in questo tempo, è comunione di vita divina con tutta la storia del mondo.

1° *Col passato:* perchè affiora dal Natale e dalla Pasqua, come dai suoi strati più profondi.

2° *Col presente:* perchè coincide con la Chiesa Cattolica, come Pentecoste attuale del mondo.

3° *Col futuro:* perchè guida all'Anno Sacro, come Avvento di Giudizio e di Salvezza.

Così dal Sacrificio è nata la vita. Dalla vita nascerà il sacrificio. Quest'ultimo tempo ne è il fastigio e la base, come il gradino regge il gradino nella scala che ascende a Dio.

TEMPO D'AVVENTO

Le tre venute.

Quando, ben presto, la Solennità del Natale assunse tanta importanza, da gareggiare un po' con quella di Pasqua, si sentì il bisogno di farla precedere da un Tempo analogo a quello della Quaresima. Fu così, che l'Avvento, che significa venuta, fu stabilito come tempo di preparazione alla grande solennità del Natale.

Di diversa durata, presso le varie Chiese, ora di quattro, ora di cinque, ora di sei settimane, fin dall'antico l'Avvento ambrosiano ha inizio dalla Domenica susseguente alla festa di S. Martino (11 novembre), e dura circa sei settimane.

Dobbiamo tener presenti tre venute di nostro Signore Gesù Cristo:

> la prima, quando incarnatosi e fatto uomo nel seno purissimo di Maria Vergine, nacque a Betlemme (*la venuta temporale*);
>
> la seconda, quando, alla fine dei secoli, verrà a giudicare i vivi ed i morti (*la venuta finale*);
>
> la terza, ogniqualvolta un'anima detesta il peccato o compie opere di bene, chè allora Gesù viene ad abitare o prende maggior possesso in lei colla sua grazia (*la venuta spirituale o mistica*).

Queste tre venute danno la ragione completa dell'Avvento e della Solennità che gli tien dietro.

La venuta temporale di Gesù è celebrata nel Natale. Quella spirituale — mistica nascita di Gesù nei cuori — è l'opera che si elabora nella preparazione o tempo d'Avvento.

La venuta di Gesù come giudice rappresenta il punto ideale di partenza ed il pensiero dominante di tutta la rinnovazione che s'ha da fare in Avvento per prepararsi convenientemente al Natale.

Questo per altro si celebra, perchè le anime approfittino dei benefici recati da Gesù, dolce Bambino, ed evitino così nel finale rendiconto i rigori della divina Giustizia offesa.

L'aspettazione.

La Chiesa per ambientare l'anima nella preparazione di se medesima alla nascita del Salvatore, con geniale disposizione, fa rivivere nella liturgia di Avvento i secoli dell'antico Testamento, eminentemente travagliati dalle sventure che affliggono l'umanità a motivo del peccato, ma insieme dominati dall'idea vivificante della venuta del Messia.

Nelle Ufficiature dell'Avvento vien così lasciata larga parte alla

voce dei Profeti, che narrano le angoscie del popolo di Dio ne lunghi secoli di aspettazione, che rianimano potentemente le su trepide speranze, che lo spronano efficacemente ad opere di giusti ficazione, per attrarre dai cieli sulla terra riarsa la rugiada benefic della Redenzione. Le loro infervorate promesse, le loro calde asp razioni, le loro predizioni delineanti sempre meglio la figura dell'Aspe tato dalle Genti, caratterizzano tutto questo Tempo sacro, che così veramente di intensa, amorosa, feconda aspettativa.

I preannunz

Le Domeniche che si susseguono in questo stesso periodo son una continua rievocazione di fatti e di personaggi che si legan intimamente al dramma della Incarnazione.

Tra i Profeti che si alternano nel pronunciare i loro chiari vati cinî, si distingue Isaia, l'Evangelista del Vecchio Testamento; m emerge sopra tutti la figura rude ed infervorata del Battista, ch più da vicino prepara le vie del Signore e porta nella Messa di qua tutte le Domeniche d'Avvento il contributo della sua ardente pr dicazione.

Vi ha anche parte la dolce confidente di Maria, Elisabetta, ch preintona le sue lodi alla Benedetta fra le donne ed al Frutto d seno di lei (*Ingressa della VI Domenica e Vangelo delle Ferie pr cedenti il Natale, dette* « de exceptato », *quasi di apettazione, o megl ancora, di ricevimento*).

Nè è trascurata la mite e cara figura dello Sposo di Maria, Padre putativo del Redentore, S. Giuseppe, e l'Arcangelo Gabriel « nunzio di tanta sorte » (*Vangelo della Domenica VI, Vangelo del Vigilia di Natale* (¹)).

Il « Paradiso dell' Incarnazione »

Naturalmente però la primissima parte è data « al Paradiso del l'Incarnazione », alla benedetta Vergine Maria, che Iddio preserv da ogni macchia d'origine (*Festa dell'8 dicembre*), che i Profeti vati cinarono (*Offerta e Confrattorio della V Domenica*), e che l'Ange annunziò (*Messe della VI Domenica e delle ferie « de exceptato »*

Torna invero spesso la memoria della Madonna nell'Avven ambrosiano (*anche nella Dom. III e IV*); ma caratteristica è la com memorazione che se ne fa nella Domenica VI, detta dell'Incarna zione, e che è tutta un panegirico per la miracolosa Maternità d Maria.

Origine dell'Avvent

Questa speciale magnificazione di Maria in prossimità del Natal manifesta forse essa stessa l'epoca della introduzione dell'Avvent presso di noi.

Non nel secolo IV, perchè S. Ambrogio non vi accenna, e ciò ch si vorrebbe fosse accenno, o è apocrifo o è detto in genere dell'Avvent

(¹) *Da notarsi che la festa di questo Arcangelo dell' Incarnazion è celebrata da noi in vicinanza alla festa dell' Immacolata* (5 dicembre) *e che la festa di S. Giuseppe era pure celebrata presso di noi, fino a poch anni fa in Avvento, ossia ai 12 di dicembre, mentre ai 19 di marz se ne faceva una semplice commemorazione.*

ossia venuta del Salvatore. Pare più probabile che il tempo d'Avvento si sia avuto in Italia verso la metà del secolo V, come induce a pensare il rotolo di Ravenna, che data probabilmente da quell'epoca, e contiene diverse orazioni liturgiche in preparazione al Natale.

Il Magistretti, a sua volta, dal fatto che il Vangelo della IV Domenica del nostro Avvento ricorda l'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme, arguisce che l'Avvento Ambrosiano sia anteriore all'introduzione in Milano della Processione delle Palme, quindi tra il V e il VI secolo.

Si spiegherebbe anche come, nato all'indomani del Concilio di Efeso (431), fu ben naturale che risonasse largamente delle entusiastiche lodi, con le quali l'orbe cattolico salutò il dogma ivi sancito della divina Maternità di Maria.

Questo spiccato carattere mariale dell'Avvento, più tardi sarà anche magnificamente accentuato dall'introduzione della Festa di Maria Immacolata.

Onde vien fatto di pensare che la Provvidenza stessa abbia combinate le date e fatta coincidere questa, di nove mesi antecedente al settembre, con l'Avvento, quasi ad insinuarci, con le moltiplicate solennità di Maria, che la migliore preparazione all'incontro con Gesù è senz'altro quella di una ben intesa e fervida devozione alla santissima Vergine. È essa infatti non meno la Madre del Cristo mistico, che del Cristo storico; per la sua onnipotente intercessione potremo ottenere che Cristo, prima che Giudice, ci sia Salvatore.

« *Durante l'Avvento la Chiesa si stringe con devozione speci l attorno all' Immacolata Madre di Dio, perchè ella per la prima, dura t i nove mesi in cui recò in seno Gesù, santificò col suo amore, la su umiltà, la sua totale consacrazione a Gesù, questo tempo di lieta aspettativa e di preparazione alla nascita del Figlio di Dio* ». (Card. Schuster).

Carattere liturgico.

Il tempo di Avvento, adunque, in conformità agli scopi che si propone, ha un duplice carattere: penitenziale e gioioso: nella su ufficiatura si usa il color morello e si omette il *Gloria in excelsis* ed il *Te Deum*; ma al tempo stesso si canta l'*Alleluia* e si accompagnano le funzioni col suono dell'organo; l'anima è chiamata al salutare spavento del Giudizio finale ed a giocondarsi della visione dei cieli tinti dall'alba rosata della Redenzione.

I DOMENICA DI AVVENTO (1)

La grande Venuta

Questa Domenica, prima d'Avvento e dell'Anno Sacro, è uno sguardo in profondità su tutto l'avvenire.

Per tutti e per ognuno ogni anno è un passo innanzi verso Cristo Giudice. La Chiesa dà l'allarme del grande avvenimento, che si proietta, come un'abside immensa, sullo sfondo del nuovo anno liturgico e di tutta la storia del mondo (*Lez.*, *Ep.*, *Vang.*, *Trans.*). La sorte del Giudizio — particolare per ognuno, universale per tutti — si decide ora. Lo stesso Gesù, che sarà Giudice, adesso è Salvatore, ed ogni Anno Sacro è un avvento di salute, un ritorno di Gesù. Chi si prepara alla venuta di salvezza, è pronto pure per quella di giustizia (*Confr.*).

Il Transitorio, come una tromba d'attenti, chiude la Messa col monito grave: « *Come il lampo... così la venuta del Figliuolo dell'Uomo. Vegliate tutti e pregate* ». La Chiesa, immenso esercito, nuovamente s'allinea, nel tempo e nello spazio, a riprendere la battaglia della fede: « *Tutti coloro che t'aspettano, non saranno confusi* ».

Ingressa. - Ad te, Domine, levavi animam meam: * Deus meus, in te confido, non erubescam: ✻ neque irrideant me inimici mei: * etenim universi, qui te expectant, non confundentur (2). *Ps. 24, 1-3.*

Ingressa. - Signore, io sollevo a te l'anima mia; mio Dio, in te confido, e non rimarrò deluso; non mi irridano i nemici miei; poichè coloro che aspettano la tua venuta non andranno confusi.

Non si dice il Gloria in excelsis.

Oratio super populum. - Deus, qui in Unigenito tuo novam creaturam nos tibi esse fecisti, réspice propitius in opera misericordiæ tuæ et in adventu Filii tui ab omnibus nos máculis vetustatis emunda. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai voluto infonderci una nuova vita e riconsacrarci a te nel tuo Unigenito, rivolgi propizio lo sguardo a noi, che siamo divenuti il capolavoro della tua misericordia; e nell'occasione della mistica venuta del Figliuol tuo, móndaci da ogni residuo della macchia antica. Te lo chiediamo per i meriti dello stesso Signore.

(1) *Quando non indichiamo il colore dei paramenti, s'intende essere quello del Tempo.*

(2) *I segni* - * *e* ✻ *servono per regolare il canto salmodico delle Antifone, ed equivalgono: la* lineetta *a pausa; l'*asterisco, *a cadenza mediana; e la* stelletta *a pausa finale; di quest'ultimo* segno *però facciamo uso soltanto quando la finale non coincide col* punto *a capo.*

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 51, 4-8.*

Hæc dicit Dominus Deus. Audite me, audite, populus meus, et reges ad me inténdite. Quia lex a me éxiet: et judicium meum in lucem populorum requiescet. Prope est Justus meus, egressus est Salvator meus: et brachia mea populos judicabunt. Me insulæ expectabunt, et brachium meum sustinebunt. Levate in cælum óculos vestros, et videte sub terra deorsum: quia cæli, sicut fumus, liquescent, et terra, sicut vestimentum, attereturr, et habitatores ejus, sicut hæc, interibunt: salus autem mea in sempiternum erit, et justitia mea non deficiet. Audite me, qui scitis justum, populus meus, lex mea in corde eorum: nolite timere opprobrium hominum, et blasphemias eorum ne metuatis. Sicut enim vestimentum, sic cómedet eos vermis: et sicut lanam, sic devorabit eos tinea: salus autem mea in sempiternum erit, et justitia mea in generationes generationum. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione d'Isaia (1) Profeta. - Così parla il Signore Iddio: — Ascoltatemi attentamente voi, genti mie; e voi, o regnanti, attendete a me. Poichè da me uscirà la legge e la mia giustizia sarà posta ad illuminazione ed a tranquillità dei popoli. Il mio Giusto è presso a venire e l'Apportatore della mia salvezza s'è messo in istrada; le mie braccia ordineranno i popoli. Le isole sono in attesa di me, e nella mia potenza hanno la loro speranza. Levate i vostri occhi al cielo, ed abbassateli alla terra che vi sottostà; i cieli svaniranno come fumo, e la terra si consumerà come se fosse un indumento, e come lei periranno pure i suoi abitatori; ma la salute che viene da me starà in eterno, nè mai verrà meno la mia giustizia. Uditemi voi, genti mie, che sapete cosa sia giustizia e portate nel cuore la mia legge; non paventate gli insulti degli uomini, nè le loro bestemmie. Poichè al pari di una veste saranno rosi dalle tarme, o come lana saranno consumati dalle tignole. Invece la salvezza

(1) *Isaia è il più antico dei Profeti detti maggiori. Visse nel Regno di Giuda, circa sette secoli prima della venuta di Cristo. Le sue predizioni circa il Messia lo fanno sembrare più un Apostolo od un Evangelista, che un Profeta. I suoi vaticinii sono destinati a spaventare e a consolare il popolo ed a predirgli la liberazione dalla cattività di Babilonia, che peraltro allora non s'era ancora verificata ed era a più d'un secolo di distanza. Per la speciale missione di sollievo esercitata fra i figli di Giuda, Isaia vien chiamato il Profeta della misericordia divina.*

Ognuna di queste grandi feste attrae e dispone attorno a sè un gruppo di alcune settimane, contrassegnate dalla loro Domenica.
Infine, ogni giorno discende dalla sua Domenica come da un altare, e ne reca la SS. Eucaristia mattutina, che è, perciò, crocesegnata da tutto il tempo sacro a cui si riferisce.
In questo modo tutta la storia della Chiesa è come un'unica e grande Ostia consacrata, che, frangendosi, santifica e divide tutti i tempi. E d'uno in altro tempo, quasi per aurea scala, Dio discende a noi e noi saliamo a lui.

Natale: Grande Offertorio.

Il tempo del Natale è la grande Liturgia offertoriale di tutto l'Anno Sacro.
1° Nel tempo prenatalizio d'Avvento, cioè delle Domeniche della Venuta, si prepara l'offerta di noi a Dio veniente.
2° Nel tempo natalizio (*Natale e sua Ottava*), Dio compare nel mondo per mezzo di Maria.
3° Nel tempo postnatalizio d'Epifania, cioè delle Domeniche della Manifestazione, avviene l'offerta a noi di Dio venuto.
Effettuata, così, la duplice offerta di noi a Dio (*Avvento*) e di Dio a noi (*Epifania*), l'Anno Sacro s'inoltrerà verso la Pasqua, sul cui altare la Santa Chiesa consacrerà ed eleverà a Dio la grande Offerta divino-umana del Natale.

Pasqua: Grande Consacrazione ed Elevazione.

Il tempo pasquale è la parte centrale e principale del grande Sacrificio di tutto l'Anno Sacro.

1. - Nel tempo quaresimale, o delle Domeniche prima di Pasqua, noi ci consacriamo a Dio con la Passione e Morte di Gesù.

2. - Nella Pasqua di Risurrezione (*Domenica ed Ottava*) Gesù risorge a nuova vita.

3. - Nel tempo pasquale, o delle Domeniche dopo Pasqua, noi siamo elevati alla vita di risurrezione di Gesù.

Avvenuta, così, la nostra consacrazione ed elevazione a Dio per mezzo di Gesù, parteciperemo con la Pentecoste alla grande Comunione di Grazia e di Verità della Chiesa Cattolica.

Pentecoste: Grande Comunione.

L'Anno Sacro, in questo tempo, è comunione di vita divina, con tutta la storia del mondo.

1° *Col passato:* perchè affiora dal Natale e dalla Pasqua, come dai suoi strati più profondi.

2° *Col presente:* perchè coincide con la Chiesa Cattolica, come Pentecoste attuale del mondo.

3° *Col futuro:* perchè guida all'Anno Sacro, come Avvento di Giudizio e di Salvezza.

Così dal Sacrificio è nata la vita. Dalla vita nascerà il sacrificio. Quest'ultimo tempo ne è il fastigio e la base, come il gradino regge il gradino nella scala che ascende a Dio.

TEMPO D'AVVENTO

Le tre venute.

Quando, ben presto, la Solennità del Natale assunse tanta importanza, da gareggiare un po' con quella di Pasqua, si sentì il bisogno di farla precedere da un Tempo analogo a quello della Quaresima. Fu così, che l'Avvento, che significa venuta, fu stabilito come tempo di preparazione alla grande solennità del Natale.
Di diversa durata, presso le varie Chiese, ora di quattro, ora di cinque, ora di sei settimane, fin dall'antico l'Avvento ambrosiano ha inizio dalla Domenica susseguente alla festa di S. Martino (11 novembre), e dura circa sei settimane.
Dobbiamo tener presenti tre venute di nostro Signore Gesù Cristo:

> la prima, quando incarnatosi e fatto uomo nel seno purissimo di Maria Vergine, nacque a Betlemme (*la venuta temporale*);
>
> la seconda, quando, alla fine dei secoli, verrà a giudicare i vivi ed i morti (*la venuta finale*);
>
> la terza, ogniqualvolta un'anima detesta il peccato o compie opere di bene, chè allora Gesù viene ad abitare o prende maggior possesso in lei colla sua grazia (*la venuta spirituale o mistica*).

Queste tre venute danno la ragione completa dell'Avvento e della Solennità che gli tien dietro.
La venuta temporale di Gesù è celebrata nel Natale. Quella spirituale — mistica nascita di Gesù nei cuori — è l'opera che si elabora nella preparazione o tempo d'Avvento.
La venuta di Gesù come giudice rappresenta il punto ideale di partenza ed il pensiero dominante di tutta la rinnovazione che s'ha da fare in Avvento per prepararsi convenientemente al Natale.
Questo per altro si celebra, perchè le anime approfittino dei benefici recati da Gesù, dolce Bambino, ed evitino così nel finale rendiconto i rigori della divina Giustizia offesa.

L'aspettazione.

La Chiesa per ambientare l'anima nella preparazione di se medesima alla nascita del Salvatore, con geniale disposizione, fa rivivere nella liturgia di Avvento i secoli dell'antico Testamento, eminentemente travagliati dalle sventure che affliggono l'umanità a motivo del peccato, ma insieme dominati dall'idea vivificante della venuta del Messia.
Nelle Ufficiature dell'Avvento vien così lasciata larga parte alla

voce dei Profeti, che narrano le angoscie del popolo di Dio nei lunghi secoli di aspettazione, che rianimano potentemente le sue trepide speranze, che lo spronano efficacemente ad opere di giustificazione, per attrarre dai cieli sulla terra riarsa la rugiada benefica della Redenzione. Le loro infervorate promesse, le loro calde aspirazioni, le loro predizioni delineanti sempre meglio la figura dell'Aspettato dalle Genti, caratterizzano tutto questo Tempo sacro, che è così veramente di intensa, amorosa, feconda aspettativa.

I preannunzi.

Le Domeniche che si susseguono in questo stesso periodo sono una continua rievocazione di fatti e di personaggi che si legano intimamente al dramma della Incarnazione.

Tra i Profeti che si alternano nel pronunciare i loro chiari vaticinî, si distingue Isaia, l'Evangelista del Vecchio Testamento; ma emerge sopra tutti la figura rude ed infervorata del Battista, che più da vicino prepara le vie del Signore e porta nella Messa di quasi tutte le Domeniche d'Avvento il contributo della sua ardente predicazione.

Vi ha anche parte la dolce confidente di Maria, Elisabetta, che preintona le sue lodi alla Benedetta fra le donne ed al Frutto del seno di lei (*Ingressa della VI Domenica e Vangelo delle Ferie precedenti il Natale, dette* « de exceptato », *quasi di apettazione, o meglio ancora, di ricevimento*).

Nè è trascurata la mite e cara figura dello Sposo di Maria, il Padre putativo del Redentore, S. Giuseppe, e l'Arcangelo Gabriele, « nunzio di tanta sorte » (*Vangelo della Domenica VI, Vangelo della Vigilia di Natale* [1]).

Il « Paradiso dell'Incarnazione ».

Naturalmente però la primissima parte è data « al Paradiso dell'Incarnazione », alla benedetta Vergine Maria, che Iddio preservò da ogni macchia d'origine (*Festa dell'8 dicembre*), che i Profeti vaticinarono (*Offerta e Confrattorio della V Domenica*), e che l'Angelo annunziò (*Messe della VI Domenica e delle ferie « de exceptato »*).

Torna invero spesso la memoria della Madonna nell'Avvento ambrosiano (*anche nella Dom. III e IV*); ma caratteristica è la commemorazione che se ne fa nella Domenica VI, detta dell'Incarnazione, e che è tutta un panegirico per la miracolosa Maternità di Maria.

Origine dell'Avvento.

Questa speciale magnificazione di Maria in prossimità del Natale, manifesta forse essa stessa l'epoca della introduzione dell'Avvento presso di noi.

Non nel secolo IV, perchè S. Ambrogio non vi accenna, e ciò che si vorrebbe fosse accenno, o è apocrifo o è detto in genere dell'Avvento

(1) *Da notarsi che la festa di questo Arcangelo dell'Incarnazione è celebrata da noi in vicinanza alla festa dell'Immacolata* (5 dicembre), *e che la festa di S. Giuseppe era pure celebrata presso di noi, fino a pochi anni fa in Avvento, ossia al 12 di dicembre, mentre al 19 di marzo se ne faceva una semplice commemorazione.*

ossia venuta del Salvatore. Pare più probabile che il tempo d'Avvento si sia avuto in Italia verso la metà del secolo V, come induce a pensare il rotolo di Ravenna, che data probabilmente da quell'epoca, e contiene diverse orazioni liturgiche in preparazione al Natale.

Il Magistretti, a sua volta, dal fatto che il Vangelo della IV Domenica del nostro Avvento ricorda l'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme, arguisce che l'Avvento Ambrosiano sia anteriore all'introduzione in Milano della Processione delle Palme, quindi tra il V e il VI secolo.

Si spiegherebbe anche come, nato all'indomani del Concilio di Efeso (431), fu ben naturale che risonasse largamente delle entusiastiche lodi, con le quali l'orbe cattolico salutò il dogma ivi sancito della divina Maternità di Maria.

Questo spiccato carattere mariale dell'Avvento, più tardi sarà anche magnificamente accentuato dall'introduzione della Festa di Maria Immacolata.

Onde vien fatto di pensare che la Provvidenza stessa abbia combinate le date e fatta coincidere questa, di nove mesi antecedente al settembre, con l'Avvento, quasi ad insinuarci, con le moltiplicate solennità di Maria, che la migliore preparazione all'incontro con Gesù è senz'altro quella di una ben intesa e fervida devozione alla santissima Vergine. È essa infatti non meno la Madre del Cristo mistico, che del Cristo storico; per la sua onnipotente intercessione potremo ottenere che Cristo, prima che Giudice, ci sia Salvatore.

« *Durante l'Avvento la Chiesa si stringe con devozione specialmente attorno all'Immacolata Madre di Dio, perchè ella per la prima, durante i nove mesi in cui recò in seno Gesù, santificò col suo amore, la sua umiltà, la sua totale consacrazione a Gesù, questo tempo di lieta aspettativa e di preparazione alla nascita del Figlio di Dio* ». (Card. Schuster).

Carattere liturgico.

Il tempo di Avvento, adunque, in conformità agli scopi che si propone, ha un duplice carattere: penitenziale e gioioso: nella sua ufficiatura si usa il color morello e si omette il *Gloria in excelsis* ed il *Te Deum*; ma al tempo stesso si canta l'*Alleluia* e si accompagnano le funzioni col suono dell'organo; l'anima è chiamata al salutare spavento del Giudizio finale ed a giocondarsi della visione dei cieli tinti dall'alba rosata della Redenzione.

I DOMENICA DI AVVENTO (1)

La grande Venuta

Questa Domenica, prima d'Avvento e dell'Anno Sacro, è uno sguardo in profondità su tutto l'avvenire.

Per tutti e per ognuno ogni anno è un passo innanzi verso Cristo Giudice. La Chiesa dà l'allarme del grande avvenimento, che si proietta, come un'abside immensa, sullo sfondo del nuovo anno liturgico e di tutta la storia del mondo (*Lez.*, *Ep.*, *Vang.*, *Trans.*). La sorte del Giudizio — particolare per ognuno, universale per tutti — si decide ora. Lo stesso Gesù, che sarà Giudice, adesso è Salvatore, ed ogni Anno Sacro è un avvento di salute, un ritorno di Gesù. Chi si prepara alla venuta di salvezza, è pronto pure per quella di giustizia (*Confr.*).

Il Transitorio, come una tromba d'attenti, chiude la Messa col monito grave: « *Come il lampo... così la venuta del Figliuolo dell'Uomo. Vegliate tutti e pregate* ». La Chiesa, immenso esercito, nuovamente s'allinea, nel tempo e nello spazio, a riprendere la battaglia della fede: « *Tutti coloro che t'aspettano, non saranno confusi* ».

Ingressa. - Ad te, Domine, levavi animam meam: * Deus meus, in te confido, non erubescam: ✻ neque irrideant me inimici mei: * etenim universi, qui te expectant, non confundentur (2). *Ps. 24, 1-3.*

Ingressa. - Signore, io sollevo a te l'anima mia; mio Dio, in te confido, e non rimarrò deluso; non mi irridano i nemici miei; poichè coloro che aspettano la tua venuta non andranno confusi.

Non si dice il Gloria in excelsis.

Oratio super populum. - Deus, qui in Unigenito tuo novam creaturam nos tibi esse fecisti, réspice propitius in opera misericordiæ tuæ et in adventu Filii tui ab omnibus nos máculis vetustatis emunda. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai voluto infonderci una nuova vita e riconsacrarci a te nel tuo Unigenito, rivolgi propizio lo sguardo a noi, che siamo divenuti il capolavoro della tua misericordia; e nell'occasione della mistica venuta del Figliuol tuo, móndaci da ogni residuo della macchia antica. Te lo chiediamo per i meriti dello stesso Signore.

(1) *Quando non indichiamo il colore dei paramenti, s'intende essere quello del Tempo.*

(2) *I segni* - * *e* ✻ *servono per regolare il canto salmodico delle Antifone, ed equivalgono: la* lineetta *a pausa; l'*asterisco, *a cadenza mediana; e la* stelletta *a pausa finale; di quest'ultimo* segno *però facciamo uso soltanto quando la finale non coincide col punto a capo.*

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 51, 4-8.*

Hæc dicit Dominus Deus. Audite me, audite, populus meus, et reges ad me inténdite. Quia lex a me éxiet: et judicium meum in lucem populorum requiescet. Prope est Justus meus, egressus est Salvator meus: et brachia mea populos judicabunt. Me insulæ expectabunt, et brachium meum sustinebunt. Levate in cælum óculos vestros, et videte sub terra deorsum: quia cæli, sicut fumus, liquescent, et terra, sicut vestimentum, atteretur, et habitatores ejus, sicut hæc, interibunt: salus autem mea in sempiternum erit, et justitia mea non deficiet. Audite me, qui scitis justum, populus meus, lex mea in corde eorum: nolite timere opprobrium hominum, et blasphemias eorum ne metuatis. Sicut enim vestimentum, sic cómedet eos vermis: et sicut lanam, sic devorabit eos tinea: salus autem mea in sempiternum erit, et justitia mea in generationes generationum. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione d'Isaia (1) Profeta. - Così parla il Signore Iddio: — Ascoltatemi attentamente voi, genti mie; e voi, o regnanti, attendete a me. Poichè da me uscirà la legge e la mia giustizia sarà posta ad illuminazione ed a tranquillità dei popoli. Il mio Giusto è presso a venire e l'Apportatore della mia salvezza s'è messo in istrada; le mie braccia ordineranno i popoli. Le isole sono in attesa di me, e nella mia potenza hanno la loro speranza. Levate i vostri occhi al cielo, ed abbassateli alla terra che vi sottostà; i cieli svaniranno come fumo, e la terra si consumerà come se fosse un indumento, e come lei periranno pure i suoi abitatori; ma la salute che viene da me starà in eterno, nè mai verrà meno la mia giustizia. Uditemi voi, genti mie, che sapete cosa sia giustizia e portate nel cuore la mia legge; non paventate gli insulti degli uomini, nè le loro bestemmie. Poichè al pari di una veste saranno rosi dalle tarme, o come lana saranno consumati dalle tignole. Invece la salvezza

(1) *Isaia è il più antico dei Profeti detti maggiori. Visse nel Regno di Giuda, circa sette secoli prima della venuta di Cristo. Le sue predizioni circa il Messia lo fanno sembrare più un Apostolo od un Evangelista, che un Profeta. I suoi vaticinii sono destinati a spaventare e a consolare il popolo ed a predirgli la liberazione dalla cattività di Babilonia, che peraltro allora non s'era ancora verificata ed era a più d'un secolo di distanza. Per la speciale missione di sollievo esercitata fra i figli di Giuda, Isaia vien chiamato il Profeta della misericordia divina.*

che io mando rimarrà in eterno, e la mia giustizia si perpetuerà per tutte le generazioni. — Così parla il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Deus manifeste veniet: * Deus noster, et non tardabit.

℟. Deus deorum Dominus locutus est: * et vocavit terram *Ps. 49, 3-1.*

Salmello. - Iddio sta per manifestarsi: il nostro Dio viene, e non tarderà.

Iddio, Signore dei potenti, ha parlato, ed ha convocato la terra.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses secunda. *c. 2, 1-14.*

Fratres. Rogamus vos per adventum Domini nostri Jesu Christi, et nostræ congregationis in ipsum: ut non cito moveamini vestro sensu, neque terreamini, neque per spiritum, neque per verbum, neque per epistolam, tamquam per nos missam, quasi instet dies Domini. Ne quis vos seducat ullo modo: quia nisi vénerit discessio primum, et revelatus fúerit homo peccati, filius perditionis, qui adversatur, et extóllitur super omne, quod dicitur Deus, aut quod cólitur, ita ut in templo Dei sédeat, ostendens se, tamquam sit Deus. Non retinetis, quod, cum essem vobiscum, hæc dicebam vobis? Et nunc

Epistola II del B. Paolo Apostolo ai Tessalonicesi. - Fratelli, intorno alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo, e quanto al nostro riunirci con lui, vi preghiamo (1) di non lasciarvi sconvolgere facilmente dai vostri pensamenti, nè sgomentare da ispirazione o da discorso o da lettera attribuita a noi, quasi che sia imminente il giorno del Signore (2). Nessuno vi seduca in alcun modo; perchè ciò non accadrà, se prima non sarà venuta l'apostasia e non si sarà appalesato l'uomo del peccato, il figlio di perdizione (3), il quale si oppone e si innalza sopra tutto quello che si chiama Dio o si adora, tanto che si assiderà nel tempio di Dio, spacciandosi per Dio. Non

(1) *S. Paolo scrive questa lettera anche a nome dei suoi collaboratori Silvano e Timoteo.*

(2) *« In un certo senso Cristo viene sempre: ma come giudice individuale egli viene a noi nell'ultimo istante della nostra vita, come giudice universale verrà nell'ultima ora del mondo. Non è impossibile che a Tessalonica molti abbiano compreso dell'ultima venuta ciò che l'Apostolo diceva della comparsa individuale, d'altronde decisiva, per ciascuna delle nostre anime, davanti al Signore ».* (Delatte)

(3) *E' l'anticristo* (1° Giov., 2, 18).

quid détineat, scitis, ut revelétur in suo tempore. Nam mysterium jam iniquitatis operatur: tantum, ut qui nunc tenet, téneat, donec de medio fiat. Et tunc revelábitur ille i n i q u u s, quem Dominus Jesus interficiet spiritu oris sui, et déstruet illustratione adventus sui eum: cujus est adventus secundum operationem sátanæ in omni virtute, et signis, et prodigiis mendácibus, et in omni seductione iniquitatis his, qui péreunt: eo quod caritatem veritatis non receperunt, ut salvi fierent. Ideo mittet illis Deus operationem erroris, ut credant mendacio: ut judicentur omnes, qui non crediderunt veritati, sed consensérunt iniquitati. Nos autem debemus gratias ágere Deo semper pro vobis, fratres dilecti a Deo, quod elégerit nos Deus primitias in salutem, in sanctificatione spiritus, et fide veritatis: in qua et vocavit vos per evangelium nostrum in acquisitionem gloriæ Domini nostri Jesu Christi.

ricordate che mentre ero con voi io vi dicevo queste cose? Voi sapete anche ciò che ora lo trattiene, nè gli permette di rivelarsi che a suo tempo. Il mistero dell'iniquità, infatti, già si compie; solo che per ora c'è chi lo trattiene e lo tratterrà, finchè non sia tolto di mezzo (1). Allora poi si manifesterà l'iniquo, che il Signore Gesù ucciderà col soffio della sua bocca, ed annichilirà con lo splendore della sua venuta; quell'iniquo, dico, che verrà per opera di Satana, con ogni potenza, con segni e prodigi falsi e con ogni seduzione di iniquità, a danno di coloro che si perdono, per non avere abbracciato l'amore della verità, e così salvarsi. Perciò Iddio permetterà che questi siano ingannati, e credano alla menzogna, onde siano giudicati tutti quelli che non credettero alla verità, ma consentirono all'iniquità. Noi invece dobbiamo rendere continue grazie per voi, o fratelli amati da Dio, perchè egli ci ha eletti come primizie della salvezza, nella santificazione dello spirito e nella fede della verità, alla quale voi pure chiamò per mezzo del nostro Vangelo, per farvi raggiungere la gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

(1) *Che cosa e chi sia ciò che lo trattiene, e che poi verrà tolto di mezzo, perchè Satana abbia un suo trionfo, benchè effimero, prima dell'ultimo giorno del mondo, rimane per noi un mistero. La rivelazione, che l'Apostolo dice d'aver fatta ai Tessalonicesi, a noi non è giunta. Non ci resta che credere ed adorare.*

Hallelujah. ℟. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah.

Ps. 94, 2.

In feriis dicitur:

Hallelujah. ℣. Deus manifeste veniet: Deus noster, et non tardabit. Hallelujah.

Ps. 49, 3.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 24, 1-42.

In illo tempore. Egressus Dominus Jesus de templo ibat. Et accesserunt discipuli ejus, ut osténderent ei ædificationes templi. Ipse autem respondens dixit eis: Vidétis hæc omnia? Amen dico vobis, non relinquetur lapis super lápidem, qui non destruatur. Sedente autem eo super montem Oliveti, accessérunt ad eum discipuli secreto, dicentes: Dic nobis, quando hæc erunt? et quod signum adventus tui, et consummationis sæculi? Et respondens Jesus dixit eis: Videte, ne quis vos seducat. Multi enim venient in nomine meo, dicentes: Ego sum Christus: et multos seducent. Audituri

Lode al Signore. - Preveniamo il suo apparire con cantici di lode; con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

Nelle ferie si dice:

Lode al Signore. - Dio verrà in palese. Il Dio nostro non tarderà. Lode al Signore.

Lettura del S. Evangelo secondo Matteo (¹). - In quell'occasione, il Signore Gesù, uscito dal tempio, s'era posto in cammino, quando gli si appressarono i discepoli per fargli osservare la grandiosità dell'edificio. Ma egli cominciò a dir loro: — Vedete voi tutti questi edifici? Ebbene, vi dico in verità che non vi sarà pietra che resti sull'altra o che non venga distrutta. — Mentre poi sedeva a ridosso del monte degli Ulivi, gli si accostarono i discepoli e gli domandarono in disparte: — Di' a noi quando avverrà questa catastrofe, e quale sarà il segnale della tua venuta e della fine del mondo? — E Gesù, rispondendo loro, prese a dire: — State attenti che nessuno vi seduca. Molti

(¹) *Per comprendere meglio questo brano evangelico, si tenga presente che i discepoli rivolgono al Maestro tre domande:* — a) *quando avverranno queste cose?* b) *quale sarà il segnale della tua venuta?* c) *quale quello della fine del mondo? — Gesù dà una triplice risposta, proponendo alla loro considerazione tre quadri, di cui uno è preludio simbolico dell'altro, e ciascuno presenta linee di tutti e tre:* a) *il giudizio prossimo del giudaismo e la distruzione di Gerusalemme;* b) *il giudizio futuro e continuo della Chiesa;* c) *il giudizio finale dell'umanità.* (Confr. Le Camus).

autem estis prælia, et opiniones præliorum. Videte, ne turbémini. Oportet enim hæc fieri: sed nondum est finis. Consurget enim gens in gentem, et regnum in regnum, et erunt pestilentiæ, et fames, et terræmotus per loca. Hæc autem omnia initia sunt dolorum. Tunc tradent vos in tribulationem, et occident vos, et éritis odio omnibus gentibus propter nomen meum. Et tunc scandalizabuntur multi, et invicem tradent, et odio habebunt invicem. Et multi pseudoprophetæ surgent, et seducent multos. Quoniam abundavit iniquitas, refrigescet caritas multorum. Qui autem perseveráverit usque in finem, hic salvus erit. Et prædicabitur hoc Evangelium regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus: et tunc veniet consummatio. Cum ergo vidéritis abominationem desolationis, quæ dicta est in Daniele propheta, stantem in loco sancto: qui legit, intélligat: tunc qui in Judæa sunt, fúgiant ad montes: et qui in tecto, non descendat tóllere áliquid de domo sua: et qui in agro, non revertatur tóllere tunicam suam. Væ autem prægnantibus, et nutrientibus in illis diebus. Orate autem, ut non fiat fuga vestra hyeme, vel sabbato. Erit enim tunc tribulatio

infatti verranno nel nome mio dicendo: — Sono io il Cristo: e sedurranno molti. Allora poi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre. Badate di non turbarvi. Perchè bisogna che queste cose succedano, ma non sarà ancora la fine. Si leveranno i popoli contro i popoli e i regni contro i regni, e vi saranno pestilenze, carestie e terremoti in diverse parti. E tutto questo non sarà che l'inizio di una lunga sequela di dolori. Allora vi getteranno nella tribulazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le nazioni per causa del mio nome. Allora molti si scandalizzeranno, e a vicenda si tradiranno e si odieranno. E sorgeranno molti falsi profeti, ed inganneranno molti. Poichè per il moltiplicarsi delle iniquità, la carità sarà andata raffreddandosi in molti. Ma chi avrà perseverato sino alla fine, quello sarà salvo. Occorrerà pure che questo Vangelo del regno sia predicato su tutta la terra in testimonianza a tutte le nazioni, ed allora verrà la fine. Quando poi vedrete stabilita nel luogo santo l'abbominazione della desolazione, di cui parla il profeta Daniele, — chi legge comprenda, — allora quanti si troveranno ad essere in Giudea, fuggano ai monti; e chi fosse sul solaio, non

magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo, neque fiet. Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro: sed propter electos breviabuntur dies illi. Tunc si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus, aut illic: nolite crédere. Surgent enim pseudochristi, et pseudoprophetæ, et dabunt signa magna, et prodigia, ita ut in errorem inducantur, si fieri potest, etiam electi. Ecce prædixi vobis. Si ergo dixerint vobis: Ecce in deserto est, nolite exire: ecce in penetralibus, nolite credere. Sicut enim fulgur exit ab Oriente, et paret usque in Occidentem: ita erit et adventus Filii hominis. Ubicumque fúerit corpus, illuc congregabuntur et áquilæ. Statim autem post tribulationem dierum illorum sol obscurábitur, et luna non dabit lumen suum, et stellæ cadent de cælo, et virtutes cælorum commovebuntur: et tunc parebit signum Filii hominis in cælo. Et tunc plangent omnes tribus terræ: et videbunt Filium hominis venientem in núbibus cæli cum virtute multa, et majestate. Et mittet Angelos suos cum tuba, et voce magna: et congregabunt electos ejus a quattuor ventis,

discenda per prendere qualche cosa di casa sua; e chi fosse nel campo, non ritorni a prendere la sua veste. Ma guai alle donne che in quei giorni staranno per diventare o saranno madri! Pregate poi che non abbiate a fuggire nella stagione delle piogge o di sabbato (1). Sarà appunto in quei giorni tale tribolazione, quale non fu mai dal principio del mondo sino ad ora, nè mai sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, non resterebbe salvo alcun uomo; saranno invece accorciati quei giorni in favore degli eletti. Allora se qualcuno vi dirà: — Il Cristo è qui, è là, — non gli credete. Poichè sorgeranno dei falsi Cristi e dei falsi profeti, che faranno cose sorprendenti e prodigiose, così da ingannare, se fosse possibile, pure gli eletti. Ecco che io ve l'ho predetto. Se adunque vi diranno: — Ecco, che egli è nel deserto, — non vogliate uscire. — Eccolo nell'interno della casa, — non date retta. Poichè come il lampo parte dall'Oriente e guizza fino all'Occidente, così sarà la venuta del Figliuolo dell'uomo. E dove sarà il corpo, ivi convoleranno le aquile (2). Ma subito dopo

(1) *Ossia, quando per circostanze di stagione o di legge, la fuga non potrebbe compiersi in modo spedito.*
(2) *« E nessuno avrà bisogno d'invito per unirsi intorno a lui* (quando apparirà), *perchè tutti accorreranno come aquile per la preda, con volo rapido ».* (Delatte).

et a summis cælorum usque ad términos eorum. Ab árbore autem fici discite parábolam. Cum jam ramus ejus tener fúerit, et folia nata, scitis, quia prope est æstas. Ita et vos, cum vidéritis hæc omnia, scitote, quoniam prope est in jánuis. Amen dico vobis, quia non præteribit hæc generatio, donec omnia fiant. Cælum, et terra transibunt, verba autem mea non præteribunt. De die autem illa, et hora nemo scit, neque Angeli cælorum, nisi Pater solus. Sicut autem in diebus Noe, ita erit et adventus Filii hominis. Sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes, et bibentes, nubentes, et nuptum tradentes, usque ad eum diem, quo introivit in arcam Noe, et non cognoverunt, donec venit diluvium, et tulit omnes: ita erit et adventus Filii hominis. Tunc duo erunt in agro: unus assumetur, et alter relinquetur. Duæ molentes in mola: una assumetur, et una relinquetur. Duo in lecto: unus assumetur, et unus relinquetur. Vigilate ergo, quia nescitis, qua hora Dominus vester venturus est.

la tribulazione di quei giorni, il sole si oscurerà, e la luna non darà più luce, e le stelle cadranno dal firmamento, e le potenze stesse degli astri saranno scosse (1). Allora apparirà nei cieli il segno del Figliuolo dell'uomo, e piangeranno tutte le tribù della terra; e vedranno il Figliuolo dell'uomo giungere, portato sulle nubi del cielo, con grande potenza e splendore. E manderà i suoi Angeli con trombe dal suono potente, per riunire gli eletti dalle quattro regioni della terra e da un capo all'altro del cielo. Prendete esempio dalla pianta del fico: quando il suo ramo si fa tenero e spuntano le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così pure, vedendo voi questi avvenimenti, sappiate che il regno di Dio è alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione, senza che tali avvenimenti si verifichino (2). Cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi al giorno e all'ora, nessuno lo sa, nemmeno gli Angeli del cielo, ma solo il Padre. Nè diversamente dai tempi di Noè, succederà alla venuta del Figliuol dell'uomo. Come infatti al tempo che prece-

(1) *Sono espressioni simboliche ed iperboliche per indicare la fine.*
(2) *La caduta di Gerusalemme doveva verificarsi nell'anno 70 dopo Cristo.*

dette il diluvio, gli uomini se la passavano mangiando, bevendo, sposandosi e dando a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non se ne dettero pensiero, finchè venne il diluvio che tutti li distrusse, così accadrà alla venuta del Figliuol dell'uomo. Allora due lavoreranno in un campo, uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno allo stesso mulino, una sarà presa e l'altra lasciata. Due si troveranno a letto, uno sarà preso e l'altro lasciato. Vegliate dunque, perchè non sapete in quale ora sia per venire il Signore vostro.

Antiphona. - Parce, Domine, parce populo tuo: * et ne des hæreditatem tuam in opprobrium: ✠ ne quando dicant gentes: * Ubi est Deus eorum? *Gioel 2, 17.*

Antifona. - Perdona, o Signore, perdona al tuo popolo; e non abbandonare all'obbrobrio la tua eredità: che non abbiano per avventura a dire le genti: — Il loro Dio dov'è?

Oratio super sindonem. - Excita potentiam tuam, Deus, et veni: ut hi, qui in tua pietate confidunt, ab omni inimici adversitate liberentur. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis, et regnas Deus per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Orazione sopra la Sindone. - Risveglia la tua potenza, o Dio, e vieni, affinchè quelli che hanno fiducia nella tua misericordiosa pietà, siano liberati da ogni insulto del nemico. Tu che vivi e regni, insieme col Padre e con lo Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli.

Offertorium. - Pronunciabo veritatem tuam, Domine, in ore meo: * quoniam dixisti: In æternum misericordia ædificábitur. *Ps. 88, 2-3.*

Credo.

Offertorio. - Voglio cantare di mia bocca la tua verità, o Signore; poichè tu hai detto: — La misericordia è un edificio che s'innalza senza fine.

Oratio super oblatam. - Sacrificiis præsentibus, Domine, quæsumus, intende placatus: ut et devotioni nostræ proficiant, et saluti. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, volgi placato lo sguardo a questi sacrifici, te ne preghiamo, onde riescano di vantaggio alla nostra devozione (1) e salvezza. Te lo chiediamo.

(1) *Questa parola in latino ha un significato diverso da quello che*

Præfatio. - Æterne Deus. Cui proprium, ac singulare est, quod bonus es, et nulla unquam a te es commutatione diversus. Propitiare supplicibus, et Ecclesiæ tuæ misericordiam, quam confitetur, ostende, manifestans plebi tuæ Unigeniti tui mirabile sacramentum. Ut in universitate nationum perficiatur, quod per Verbi tui Evangelium promisisti: et habeat plenitudo adoptionis, quod prætulit testificatio veritatis. Per eundem Christum.

Prefazio. - ... eterno Iddio a cui esclusivamente s'appartiene l'essere buono senza possibilità di mutarsi; deh!, sii favorevole a chi ti supplica, e col manifestare al tuo popolo il mistero ammirabile del tuo Unigenito, dà prova alla tua Chiesa di quella misericordia, che essa ti riconosce. Fa' che si avveri in tutte le nazioni quanto tu hai promesso per l'evangelica predicazione del tuo Verbo, e che l'adozione a figli di Dio, estesa a tutta l'umanità, compia quanto fu predetto dalla tua testimonianza verace. Noi te lo domandiamo per Cristo Signore, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dirige me in veritate tua, et doce me: * quia tu es Deus meus, et te sustinui tota die. ✠ Etenim universi, * qui te expectant, non confundentur. *Ps. 24, 5, 3.*

Confrattorio. - Guidami ed ammaestrami nella tua verità; perchè tu sei il mio Dio, ed in te ho sperato giorno e notte. Nè sarà mai che vadano delusi coloro che ti attendono.

Transitorium. - Sicut fulgur venit ab Oriente, et paret in Occidentem: * sic erit adventus Filii hominis. ✠ Vigilate omnes, et orate: nescitis diem, neque horam, * quando Dominus noster sæculi finem ponat. *Matth. 24, 27, 42; 25, 13.*

Transitorio. - Come il lampo parte dall'Oriente e guizza fino all'Occidente, così sarà pure la venuta del Figliuolo dell'uomo. Vegliate tutti e pregate, poichè voi ignorate il giorno e l'ora in cui il Signore nostro porrà fine al mondo.

Oratio post Communionem. - Sumptis munéribus, Domi-

Orazione dopo la S. Comunione. - Dopo d'aver rice-

ha in italiano; si traduce meglio con dedizione, consacrazione, fedeltà. *Per questa prima volta l'abbiamo lasciata come è in latino, ma in seguito, una volta avvertito il lettore, non mancheremo di tradurla in modo da far capire che con essa si vuol significare che noi in forza della creazione, ma poi più ancora in forza del Battesimo, siamo dei consacrati a Dio, siamo cosa di Dio, dedicata al servizio di lui.*

ne, quæsumus: ut cum, frequentatione mysterii crescat nostræ salutis effectus. Per Dominum nostrum, Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit regnat in unitate Spiritus Sancti Deus.

vuto i doni eucaristici, ti supplichiamo, o Signore, a far sì, che con la frequenza al S. Sacramento, vada di pari passo in noi l'accrescimento degli effetti salutari. Te lo domandiamo.

Nei giorni feriali dell'Avvento, se non si celebra la festa di qualche Santo, si legge la Messa della Domenica precedente, ma con orazioni a piacere, come è detto nelle rubriche generali, e con rito feriale, vale a dire recitando dopo l'Epistola il Versetto assegnato per le ferie e omettendo il Gloria *la Lezione col Salmello, la terza Orazione secreta dell'Offertorio e il* Credo.

II DOMENICA DI AVVENTO

Annuncio di Venuta.

Oggi la Chiesa, con fine intelligenza, sviluppa ancor di più il pensiero delle due venute, di salvezza e di giustizia. Dell'una e dell'altra vien dato l'annuncio ufficiale. È la potente pagina di S. Luca, che sembra l'intestazione d'un documento storico e cronologico. Scocca l'ora precisa, in cui Giovanni il Battista, profeta dei due Testamenti, si fa innanzi come nunzio di salvezza e di giudizio. Iddio si muove a salvare e a giudicare (*Lez.*, *Ep.*, *Vang.*, *Confr.*). La notizia trascorre per tutta la terra e commuove i popoli (*Lez.*, *Ep.*). Il Confrattorio ci svela che Iddio, come un gigante s'è slanciato da un estremo del cielo all'altro, per salvare tutto il mondo. Nel Transitorio, invece, come ultimo profetico ammonimento, ritorna la forte parola del Battista: « *Verrà dopo di me Uno più forte di me* ».

Ingressa. - Memento nostri, Domine, *in beneplacito populi tui: * visita nos in salutari tuo, ad videndum in bonitate electorum tuorum, * ut lauderis cum hæreditate tua. *Ps. 105, 4, 5.*

Non si dice il Gloria.

Ingressa. - Ricordati di noi, o Signore, nel favorire il popolo tuo; visitaci col dono della tua salvezza, affinchè possiamo vedere la felicità dei tuoi eletti, e tu sia glorificato con coloro che ti appartengono.

Oratio super populum. - Dona, quaesumus, omnipotens Deus, cunctæ familiæ tuæ hanc voluntatem Christo, Filio tuo, Domino nostro

Orazione sopra il popolo. - Dona, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, a tutta la tua famiglia speciale volontà di muovere incontro, con

venienti, in operibus justis apte occurrere: u t e j u s déxteræ sociati, regnum mereantur possidere cæleste. Per eundem Dominum nostrum.

opportuno esercizio di opere giuste, alla venuta di Cristo, tuo Figliuolo, Signore nostro; onde, i compresi fra coloro che stanno alla destra di lui, possano giungere al possesso del celeste regno. Te lo domandiamo.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *Baruch 4, 36, 37; 5, 1-9.* Hæc dicit Dominus Deus: Circúmspice ad Orientem, Jerusalem, et vide jucunditatem, quæ a Deo tibi superventura est. Ecce venient filii tui, quos emisisti: venient congregati ab occasu usque ad ortum, verbo Dei gaudentes in Dei gloria. Exue te, Jerusalem, stola luctus, et vexationis tuæ: et índue te decorem ejus, quæ a Deo tibi data est, gloriæ in æternum. Circumda te diplóide a Deo justitiæ, et impone mitram cápiti tuo gloriæ æternæ. Deus enim ostendet omnem, qui sub cælo est, splendorem tuum. Vocábitur enim nomen tuum a Deo in æternum, Pax justitiæ, et gloria Dei culturæ. Surge, Jerusalem, et sta in alto: et circúmspice ad Orientem, et vide congregatos filios tuos a solis ortu

Lezione di Geremia [1] **Profeta.** - Così parla il Signore Iddio: — Mira all'oriente, o Gerualemme, e vedi l'allegrezza che sta per derivarti da Dio. Ecco che vengono a te i figli tuoi, che tu dovesti abbandonare; vengono tutti insieme dall' occidente e dall' oriente, esultanti alla parola di Dio, per la gloria di lui. Spógliati, o Gerusalemme, dell'abito di lutto e di duolo, e vèstiti dello splendore di quella gloria sempiterna che ti è data da Dio. Circóndati del ricco manto della giustizia, di cui ti riveste Iddio, e poniti sul capo la mitra di onore eterno. Poichè farà conoscere tutto lo splendore di cui rifulgi sotto il cielo. Il nome infatti impostoti da Dio per sempre sarà: pace di giustizia e gloria del culto divino. Sorgi, Gerusalemme, sosta in alto e gira lo sguardo

[1] *Geremia, che visse circa un secolo dopo Isaia, è il secondo dei Profeti maggiori. Egli fu tutto nel distogliere i suoi connazionali dallo sperare l'aiuto degli Egiziani in conflitto coi Caldei, e nello spingerli ad arrendersi a questi pel minor male. Sgraziatamente non fu ascoltato, e gli toccò di vedere la fine del regno di Giuda, la de[illegible] dei suoi concittadini a Babilonia e la distruzione di G[illegible] ordinata da Nabucodonosor. Baruc, poi, era segretario [illegible] Geremia. Il suo libro viene qui considerato come parte integran[illegible] di Geremia, e quindi indicato anche col nome di questo[illegible]*

usque ad occasum, verbo sancti gaudentes in memoria Dei. Exierunt enim abs te pédites, abducti ab inimicis: inducet autem illos Deus ad te, portatos cum gloria, sicut filios regni. Constituit enim Deus humiliari omnem montem excelsum, et rupes perennes, et convalles impleri ad æqualitatem terræ, et ingrediatur Israel certus de Dei gloria. Obumbraverunt autem et silvæ, et omne lignum boni odoris Israel præcepto Dei. Præibit enim Deus Israel cum lætitia lumine majestatis suæ, cum misericordia, et justitia, quæ ab ipso est. Dicit Dominus omnipotens.

ad oriente e vedi i tuoi figli radunati dall'oriente fino all'occidente, esultanti alla parola del Santo, nel ricordo che Dio ha avuto di loro. Essi uscirono da te a piedi, trascinati dai nemici; Dio invece te li riconduce portati onorevolmente, come figli di un regno. Dio infatti, ha stabilito di abbassare ogni altezza di monte e ogni resistenza di rupe, di colmare le valli, di appianare il suolo, affinchè Israele faccia la sua entrata sicuro della gloria di Dio. E le selve e tutte le piante di grato odore, per comando di Dio, faranno ombra ad Israele. Poichè Iddio lo precederà con la letizia che è splendore della sua maestà, con la misericordia e con la giustizia che vengono da lui. — Così dice il Signore onnipotente.

Psalmellus. - A summo cælo egressio ejus : * et occursus ejus usque ad summum ejus.

℣. Cæli enarrant gloriam Dei: * et opera manuum ejus annunciat firmamentum.

Ps. 18, 7, 2.

Salmello. - (Il sole) si leva da una estremità del cielo e giunge nella sua corsa all'altra.

Narrano i cieli la gloria di Dio, ed il firmamento predica le opere compiute da lui.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 15, 1-13.*

Fratres. Debemus nos firmiores imbecillitates infirmorum sustinere, et non nobis placére. Unusquisque vestrum proximo suo pláceat in bonum ad ædificationem. Etenim Christus non sibi

Epistola del B. Paolo Apostolo ai Romani. - Fratelli, noi che siamo forti dobbiamo sopportare la fiacchezza dei deboli, e non compiacerci di noi stessi. Procuri adunque ciascuno di voi di piacere al suo prossimo, operando il bene a fine di edificarlo.

placuit, sed sicut scriptum est: Improperia improperantium tibi ceciderunt super me. Quæcumque enim scripta sunt, ad nostram doctrinam scripta sunt: ut per patientiam, et consolationem Scripturarum spem habeamus. Deus autem patientiæ, et solatii det vobis idipsum sápere in altérutrum secundum Jesum Christum: ut unánimes, uno ore honorificetis Deum, et Patrem Domini nostri Jesu Christi. Propter quod suscípite invicem, sicut et Christus suscepit vos in honorem Dei. Dico enim Jesum Christum ministrum fuisse circumcisionis propter veritatem Dei, ad confirmandas promissiones patrum: gentes autem super misericordiam honorare Deum, sicut scriptum est: Propter hoc confitebor tibi in gentibus: et in nomine tuo cantabo. Et iterum dicit: Lætámini, gentes, cum plebe ejus. Et iterum: Laudate Dominum, omnes gentes: et magnificate eum, omnes populi. Et rursus Isaias dicit: Erit radix Jesse, et qui exurget régere gentes, in eo gentes sperabunt. Deus autem spei répleat vos omni gaudio, et pace in credendo:

Cristo pure non cercò di piacere a se stesso, ma si addossò il castigo meritato da coloro che coi loro improperi, conforme a quanto sta scritto, avevano oltraggiato il Padre. Ora quanto è stato scritto anche prima di noi, è stato scritto a nostro ammaestramento, affinchè noi, per mezzo della pazienza e della consolazione che ci vengono suggerite dalla Scrittura, concepiamo una salda speranza di salvarci. Il Dio della pazienza e della consolazione, adunque, vi conceda di avere tutti insieme (Giudei e Gentili) uno stesso pensiero, secondo l'esempio di Gesù Cristo, per onorare con un sol cuore ed una sola voce Dio ed il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi, pertanto, scambievolmente, come Cristo vi ha accolto per la gloria di Dio. Io affermo, infatti, che Gesù Cristo è stato, nei riguardi dei circoncisi, lo strumento con il quale Iddio mostrò la sua veracità, effettuando le promesse fatte ai Padri: mentre i Gentili glorificano Iddio per effetto della misericordia (che valse ad essi l'ammissione gratuita [1] al regno

[1] *In questa lettera si vuol cementare, col vincolo di una mutua comprensione, i due elementi che si trovavano a far parte della Chiesa primitiva: gli Ebrei ed i Gentili, entrambi favoriti, benchè in modo diverso, da Dio coll'opera redentrice di Cristo. Gli Ebrei hanno avuto in Cristo l'adempimento delle antiche Scritture, le promesse fatte già ai loro padri: i Gentili per Cristo hanno avuto la fede in modo asso-*

ut abundetis in spe, et virtute Spiritus sancti.

——

di Dio). Come, del resto, risulta da quanto sta scritto: — Per questo darò lode a te fra le genti ed inneggerò al tuo nome; — e così pure: — Rallegratevi, o genti, col popolo di lui; — e parimenti: — Lodate il Signore, o genti tutte, e magnificatelo, o popoli tutti quanti; — ed ancora per bocca di Isaia: — Spunterà il germoglio di Jesse e colui che si leva a reggere le genti; e le genti spereranno in lui. — Il Dio della speranza, adunque, vi riempia d'ogni gaudio e di ogni pace nella fede, e vi arricchisca di tale speranza nella virtù dello Spirito Santo.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, celebriamo esultanti il Signore, acclamiamo con giubilo Iddio, nostra salvezza. Lode al Signore.

In feriis dicitur:

Hallelujah. ℣. Deus manifeste veniet: Deus noster, et non tardabit. Hallelujah.

Nelle ferie si dice:

Lode al Signore. - Dio verrà in palese. Il Dio nostro non tarderà. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 3, 1-18.*

Anno quintodécimo imperii Tiberii Cæsaris, procurante Pontio Pilato Judæam, tetrarcha autem Galilææ Herode, Philippo autem fratre ejus tetrarcha Iturææ, et Trachonitidis regionis et Lysania Abilinæ tetrarcha, sub principibus sacerdotum Anna et Cáipha: factum est verbum Domini super Joannem, Zachariæ filium, in deserto. Et venit in omnem regionem Jordanis, prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum, sicut scriptum est in libro sermonum Isaiæ prophetæ: Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas fácite sémitas ejus. Omnis vallis implébitur, et omnis mons, et collis humiliábitur: et erunt prava in directa, et áspera in vias planas: et videbit omnis caro salutare Dei. Dicebat ergo ad turbas, quæ exibant, ut baptizarentur ab ipso: Genimina viperarum, quis ostendit vobis fúgere a ventura ira? Fácite ergo fructus dignos pœnitentiæ: et ne cœpéritis dícere: Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis, quia potest Deus de lapídibus istis suscitare filios Abrahæ. Jam enim securis ad radicem árboris pósita est. Omnis enim arbor, non faciens fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur. Et interrogabant eum turbæ, dicentes: Quid ergo faciemus? Respondens autem dicebat illis: Qui habet duas túnicas, det non habenti: et qui habet escas, similiter faciat. Venerunt autem et publicani, ut baptizarentur, et dixerunt ad illum: Magister, quid faciemus? At ille dixit ad eos: Nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciatis. Inter-

Lettura del S. Evangelo secondo Luca. - L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea, ed essendo Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca della Iturea e della Traconitide, e Lisania tetraca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, il figlio di Zaccaria, Giovanni, che era nel deserto, fu investito dalla parola di Dio. Ed egli percorse tutta la contrada del Giordano predicando il battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, verificando quanto sta scritto nel libro dei discorsi di Isaia profeta. — Voce di uno che grida nel deserto: preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sia colmata, ogni monte ed ogni collina sia abbassata: le vie tortuose si raddrizzino e le scabrose si appianino; ed ogni uomo vedrà la salvezza operata da Dio. — Diceva dunque alle turbe, che accorrevano a farsi battezzare: — Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira che vi sovrasta? Fate adunque frutti degni di penitenza e non fatevi a dire: — Noi abbiamo Abramo per padre, poichè vi dico che Dio può far sorgere anche da questi sassi figli ad Abramo. La scure sta infatti alla radice dell'albero. Ed ogni albero che non porta buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco. — Ed il popolo lo interrogava dicendo: — Che dobbiamo dunque fare? — Ed egli rispondeva: — Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha: e chi ha viveri, faccia ugualmente. — Vennero pure i pubblicani per essere battezzati e gli domandarono: — Maestro,

lutamente gratuito. Diverso è adunque il titolo della loro adozione cristiana: i primi per la fedeltà che Dio volle mantenere alle sue promesse, i secondi solo per effetto di benevolenza divina; pei primi la Redenzione è stata così opera di fedeltà, pei secondi di misericordia, prevista, tuttavia, essa stessa, dalle Scritture, nei passi che l'Apostolo richiama.

rogabant autem illum et milites, dicentes: Quid faciemus et nos? Et ait ad illos: Néminem concutiatis, neque calumniam faciatis: et contenti estote stipendiis vestris. Existimante autem populo, et cogitantibus omnibus in cordibus suis de Joanne, ne forte ipse esset Christus, respondit Joannes, dicens omnibus: Ego quidem aqua baptizo vos: veniet autem fortior me, cujus non sum dignus sólvere corrigiam calceamentorum ejus: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, et igni. Cujus ventilabrum in manu ejus, et purgabit áream suam: et congregabit triticum in hórreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili. Multa quidem, et alia exhortans, evangelizabat populo.

che cosa dobbiamo fare noi? — Ed egli rispose loro: — Non fate più di quello che vi è stato ordinato. — Lo interrogavano a lor volta i soldati dicendo: — E noi, che cosa dobbiamo fare? — Ed egli rispose loro: — Astenetevi da ogni concussione e calunnia ed accontentatevi delle vostre paghe. — Siccome poi il popolo avanzava l'ipotesi e tutti in cuor loro si chiedevano se Giovanni non fosse per avventura il Cristo, Giovanni rispose a tutti così: — Quanto a me, io vi battezzo con acqua: ma viene uno che è più potente di me: a lui io non son degno di sciogliere neppure i legacci dei calzari; egli vi battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco. Egli ha nella sua mano il vaglio e purgherà la sua aia e radunerà il frumento nel suo granaio; poi brucerà la pula in fuoco inestinguibile. — E con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Antiphona. - Annuncietur in Sion nomen Domini, * et laus ejus in Jerusalem: ✠ in conveniendo populos in unum, * et regna, ut serviant Domino.

Ps. 101, 22, 23.

Antifona. - Risuoni in Sion il nome del Signore, e la sua lode in Gerusalemme: ora che tutti i popoli e tutti i regni converranno insieme per servire il Signore.

Oratio super sindonem. - Tribue, quæsumus, Domine, sperántibus fidei et caritatis augmentum: ut quod veritatis tuæ dono promittitur, tua gratia compleatur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, o Signore, a quei che sperano, aumento di fede e di carità, sicchè si compia, per opera della tua grazia, quella salvezza che ci è promessa dal dono della tua rivelazione. Te lo domandiamo per i meriti.

Offertorium. - Sperent in te omnes, qui noverunt nomen tuum, Domine: * quoniam non derelinques quærentes te. ✠ Psallite Domino, qui hábitat in Sion: * quoniam non est oblitus orationes pauperum.
Credo. *Ps. 9, 11-13.*

Offertorio. - Sperino in te quelli che conoscono il tuo nome, o Signore: perchè tu non abbandoni coloro che ti cercano. Inneggiate al Signore che risiede in Sion; giacchè non ha dimenticato il grido degli afflitti.

Oratio super oblatam. - Concede nobis, omnipotens Deus: ut sacramenti dominici nobis operante virtute, ipsius æternitatis mereamur esse consortes, qui mortalitatis nostræ dignatus est fieri párticeps. Qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedici, onnipotente Iddio, che operando in noi la virtù del divino mistero dell'Incarnazione, meritiamo di essere consorti nell'eternità a colui, che si è degnato farsi partecipe della nostra vita mortale. Egli con te vive.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Cujus incarnatione salus facta est mundi, et passione redemptio procurata est hominis procreati. Ipse nos, quæsumus, ad æternum perducat præmium, qui redemit de ténebris infernorum: justificetque in adventu secundo, qui nos redemit in primo: quátenus illius nos a malis omnibus defendat sublímitas, cujus nos ad vitam erexit humilitas. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ...per Cristo Signore nostro, la cui Incarnazione operò la salvezza del mondo, e la cui Passione compì la Redenzione del genere umano. Deh! ci conduca al premio eterno colui, che ci ha riscattato dalle tenebre infernali; e ci trovi giusti nella seconda venuta colui, che ci ha redenti nella prima; il che avverrà, se da ogni male ci preserva la grandezza di colui che, abbassando se stesso, ci ha innalzato alla vita. Per lui la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Exultavit, ut gigas, ad currendam viam: — a summo cælo egressio

Confrattorio. - Baldo qual gigante divora la via, sorge da un estremo del cielo e

ejus: * et occursus ejus usque ad summum ejus. *Ps. 18, 6, 7.*

lo percorre fino all'altro estremo.

Transitorium. - Veniet fortior me post me, * cujus non sum dignus sólvere corrígiam calceamentorum ejus.

Luc. 3, 16.

Transitorio. - Verrà dopo di me uno più forte di me, al quale io neppure sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari.

Oratio post Communionem. - Prosint nobis, Domine, frequentata mysteria: quæ nos a cupiditatibus terrenis expédiant, et instituant amare cælestia. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci torni di profitto, o Signore, la partecipazione ai sacri misteri, i quali ci liberino dai terreni desideri e ci indirizzino ad amare i beni celesti. Te lo domandiamo.

III DOMENICA DI AVVENTO

Visione profetica della Venuta.

Gesù è il Seme divino, che, nascosto in seno a Maria, farà fiorire tutto il mondo a primavera (*Oraz. s. la Sind.*, *Pref.*). La liturgia d'oggi ne è profetico ed entusiastico preludio. « *Sovrasterà più alto del Libano il suo frutto...* » (*Ingr.*). « *Si rallegrerà la terra deserta ed impraticabile, e la solitudine esulterà e diverrà come una fiorita di gigli* ». (*Lez.*). Il Vangelo pure con l'ambasciata mandata da Giovanni a Gesù, è uno sguardo che indaga nel futuro la venuta del Messia. Ed ecco, perciò, per tutto il popolo la squilla di raccolta e di mobilitazione. « *Prepàrati, o Israele, all'incontro col Signore Iddio tuo....* » (*Postevang.*). « ... *Sorgi prendi con te il popolo e la legge e passa il Giordano...* » (*Offert.*). Anche il tremendo giorno del Giudizio, attraverso questa visione di salvezza, acquista un'illuminazione di gloria. « *Ecco che il Signore verrà e con lui, tutti i suoi santi, ed in quel giorno splenderà una gran luce* » (*Confr.*).

Ingressa. - Superextolletur super Libanum fructus ejus: — et florebunt de civitate, sicut fœnum terræ: * et erit nomen ejus benedictum in sæcula: * ante solem permanebit nomen ejus, et ante lunam sedes ejus: * et benedicentur in ipso omnes fines terræ.

Ps. 71, 16, 17.

Non si dice il Gloria.

Ingressa. - Sovrasterà più alto del Libano il suo frutto (del regno messianico), e gli abitanti della città fioriranno come l'erba del prato. Il nome (del Re Messia) sarà benedetto in eterno, e la sua fama sarà più duratura del sole, ed il suo trono più sfarzoso della luna, e saranno benedette in lui tutte le nazioni della terra.

Oratio super populum. - Omnipotens Christe, Filius Dei, in die nativitatis tuæ, propitius ad salvandum in te populum veni: ut benignitate solita ab omni dubietate, et metu temporis nos jubeas liberari. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas Deus per omnia sæcula sæculorum.

Orazione sopra il popolo. - O Cristo onnipotente, Figlio di Dio, vieni propizio nel giorno della tua mistica nascita a salvare in te il popolo tuo; onde, per effetto della tua consueta clemenza, ci faccia esser liberi da ogni angustia e timore temporali. Concedicelo tu, che vivi e regni col Padre.

Lectio Isaiæ Prophetæ.

c. 35, 1-10.

Hæc dicit Dominus Deus. Lætabitur deserta, et invia: et exultabit solitudo, et florebit quasi lilium. Gérminans germinabit, et exultabit lætabunda, et laudans: gloria Libani data est ei, decor Carmeli, et Saron: ipsi videbunt gloriam Domini, et decorem Dei nostri. Confortate manus dissolutas, et genua debilia roborate. Dicite pusillaminis: Confortamini, nolite timere: ecce Deus vester ultionem adducet retributionis: Deus ipse veniet, et salvabit vos. Tunc aperientur oculi cæcorum, et aures surdorum patebunt. Tunc saliet, sicut cervus, claudus, et aperta erit lingua mutorum: quia scissæ sunt in deserto aquæ, et torrentes in solitudine. Et quæ erant árida, in stagnum, et sitiens in fontes aquarum. In cubilibus, in quibus prius dracones habitabant, orietur viror cálami,

Lezione d'Isaia Profeta. - Il Signore Iddio parla così: — Si rallegrerà la terra deserta ed impraticabile, e la solitudine esulterà e diverrà come una fiorita di gigli. Nel lussureggiante sbocciare dei suoi germogli, essa tripudierà gioiosa, ed eromperà in un cantico di lode. Le fu data la gloria del Libano, la bellezza del Carmelo e di Saron. I popoli redenti vedranno la gloria del Signore e la maestà del Dio nostro. Rinvigorite le braccia languide, e rinfrancate le ginocchia vacillanti. Dite ai pusillanimi: — Fatevi coraggio, non temete; ecco che il nostro Dio verrà per infliggere un giusto castigo, ed insieme per operare la vostra salvezza. — Allora si apriranno gli occhi ai ciechi, e si schiuderanno le orecchie ai sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, e si scioglierà la lingua ai muti, perchè saranno sgorgate acque nel deserto e torrenti

et junci. Et erit ibi sémita et via, et via sancta vocábitur: non transibit per eam pollutus: et hæc erit nobis directa via, ita ut stulti non errent per eam. Non erit ibi leo, et mala bestia non ascendet per eam, nec invenietur ibi: et ambulabunt, qui liberati fúerint, et redempti a Domino. Convertentur, et venient in Sion cum laude: et lætitia sempiterna super capita eorum. Dicit Dominus omnipotens.

nella solitudine, perchè la terra arida avrà dato acqua come uno stagno, e la terra sitibonda sarà stata arricchita di sorgenti. Nelle tane, dove prima abitavano i draghi, nasceranno verdeggianti la canna ed il giunco. E vi sarà un percorso ed una via, e la via sarà chiamata santa; per essa l'immondo non passerà, sarà invece per noi la via dritta, dove gl'ignari non si smarriranno. Su di essa non si troverà il leone, nè vi passerà o vi si incontrerà altra belva feroce; vi cammineranno invece i liberati ed i redenti dal Signore. Questi ritorneranno e giungeranno a Sion con lode, ed intorno al loro capo starà l'aureola della letizia sempiterna. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Qui sedes, Domine, super Chérubim, * éxcita potentiam tuam, et veni.
℣. Qui regis Israel, intende: * qui deducis, velut ovem, Joseph. *Ps. 79, 2-3.*

Salmello. - O Signore, tu che ti assidi sui Cherubini, ridesta la tua potenza e vieni. Tu, che sei il Pastore di Israele, ci ascolta; ascoltaci tu, che guidi Giuseppe (1) come una pecorella.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.

c. 11, 25-36.

Fratres. Nolo vos ignorare mysterium hoc (ut non sitis vobis ipsis sapientes): quia cæcitas ex parte cóntigit in Israel, donec plenitudo gentium intraret, et sic omnis Israel salvus fieret, sicut scriptum est: Veniet ex

Epistola del B. Paolo Apostolo ai Romani. - Fratelli, affinchè non siate presuntuosi nei vostri pensieri, voglio toglierví l'ignoranza di questo mistero: come, cioè, l'accecamento di una parte d'Israele sia avvenuto e durerà fino a tanto che la massa dei Gentili non sia entrata (nella Chiesa). Una

(1) *« Giuseppe, padre di Efraim, rappresenta qui tutto il popolo e specialmente quello delle dieci tribù, che formavano il regno d'Israele in opposizione al regno di Giuda »* (Sales).

Sion, qui eripiat, et avertat impietatem ab Jacob. Et hoc illis a me testamentum, cum abstúlero peccata eorum, dicit Dóminus. Secundum Evangelium quidem inimici propter vos: secundum electionem autem carissimi propter patres. Sine pœnitentia enim sunt dona, et vocatio Dei. Sicut enim aliquando et vos non credidistis in Deo, nunc autem misericordiam consecuti estis propter illorum incredulitatem: ita et isti nunc crediderunt in vestra misericordia, ut et ipsi misericordiam consequantur. Conclusit enim Deus omnia in incredulitate, ut omnium misereatur. O altitudo divitiarum sapientiæ, et scientiæ Dei: quam incomprehensibilia sunt judicia ejus, et investigabiles viæ ejus! Quis enim cognovit sensum Domini? Aut quis consiliarius ejus fuit? Aut quis prior dedit illi, et retribuetur ei? Quoniam ex ipso, et per ipsum, et in ipso sunt omnia: ipsi gloria in sæcula sæculorum.

volta poi verificata questa condizione, anche Israele nella sua totalità (1) sarà salvato, conforme a quanto sta scritto:— Verrà da Sion il Liberatore ed allontanerà l'empietà da Giacobbe, e questa sarà la mia alleanza definitiva col mio popolo, quando avrà tolti via i suoi peccati. — Così il Signore. Ora, è vero che un tal popolo è nemico, perchè ha rigettato il Vangelo che fu annunziato a voi; ma è pur vero che, secondo il disegno della divina elezione, rimane caro, a cagione dei suoi maggiori; e perchè i doni di Dio e la sua chiamata non soggiaciono a pentimento. Del resto, come voi, un tempo, non credevate a Dio, ed ora avete conseguito la sua misericordia, in grazia dell'occasione datavi dall'incredulità degli Ebrei; così questi, che ora hanno cessato d'aver fede in Dio, perchè ha fatto misericordia a voi, un giorno, (mossi dall'esempio e dall'occasione della vostra fede), troveranno la via della misericordia. Iddio permise che gli uni e gli altri fossero inviluppati nelle tenebre dell'incredulità, per usare a tutti misericordia. O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono incom-

(1) *La tradizione della futura conversione degli Ebrei alla fine del mondo è fondata sopra questo passo di S. Paolo e sopra quello di Malachia* (4, 5-6), *che dice:* « Manderò a voi il profeta Elia, prima che venga il giorno grande e tremendo del Signore. Ed egli riunirà il cuore dei padri coi figli, ed il cuore dei figli coi padri, affinchè alla mia venuta non colpisca d'anatema la terra ».

prensibili i suoi giudizi ed imperscrutabili le sue vie. Perchè chi mai può pretendere di aver scandagliato i disegni di Dio? Chi di avergli dato qualche cosa per primo, in modo da poterne esigere un contraccambio? Vero è che da lui, per lui ed in lui sono tutte le cose: a lui è dovuta gloria nei secoli dei secoli.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è ammantato di maestà: il Signore si è rivestito di fortezza, ed ai fianchi si è cinto di potenza. Lode al Signore.

In feriis dicitur:

Hallelujah. ℣. Deus manifeste veniet: Deus noster, et non tardabit. Hallelujah. *Ps. 49, 3.*

Nelle ferie:

Lode al Signore. - Dio verrà in palese. Il Dio nostro non tarderà. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 11, 2-15.*

In illo tempore. Cum audisset Joannes in vinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis, ait illi: Tu es qui venturus es, an alium expectamus? Et respondens Jesus ait illis: Euntes renunciate Joanni, quæ audistis, et vidistis. Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur: et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me. Illis autem abeuntibus, cœpit Jesus dicere ad turbas de Joanne: Quid existis in desertum videre? arúndinem vento agitatam? Sed quid existis videre? hominem mollibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt. Sed quid existis videre? prophetam? Etiam dico vobis, et plus quam prophetam. Hic est enim, de quo scriptum est: Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te. Amen dico vobis, non surrexit inter natos mulierum major Joanne Baptista: qui autem minor est in regno cælorum, major est illo. A diebus autem Joannis Baptistæ usque nunc, regnum cælorum vim pátitur, et violenti rapiunt illud. Omnes enim prophetæ, et lex usque ad Joannem prophetaverunt: et si vultis recipere, ipse est Elias, qui venturus est. Qui habet aures audiendi, audiat.

Lettura del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, avendo Giovanni nella sua prigione udito parlare delle opere di Cristo, mandò due dei suoi discepoli a dirgli: — Sei tu dunque colui che deve venire, o ne dobbiamo attendere un altro? — E Gesù rispose loro: — Andate a riferire a Giovanni quello che avete udito e ciò di cui siete stati testimoni: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi vengono mondati, i sordi odono, i morti sorgono, la buona novella viene annunciata ai poveri; e beato chi non si sarà scandalizzato di me. — Ma dopo che i messi se ne andarono, Gesù cominciò a parlare di Giovanni alla folla in questi termini: — Che cosa siete

andati a vedere nel deserto? Forse una canna agitata dal vento? O che cosa siete andati a vedere? Forse un uomo mollemente vestito? No, coloro che portano molli vesti stanno nei palazzi dei re. Che cosa, adunque, siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico; anzi più che un profeta. Egli è infatti colui del quale sta scritto: — Ecco che io mando il mio nunzio, perchè ti preceda e prepari la via dinnanzi a te. — In verità vi dico, che fra i nati da donna non è sorto alcun profeta più grande di Giovanni Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Ora, dal tempo di Giovanni Battista fino ad oggi, tal regno è rapito a viva forza e se ne impadroniscono gli ardimentosi. In realtà poi, tutti i profeti e la legge hanno fatto delle predizioni fino a Giovanni. Ma questi, se lo volete capire, fa le parti di quell'Elia (¹) che deve venire. Chi ha orecchi per intendere, intenda.

Antiphona. - Paratus esto, Israel, in occursum Domini Dei tui: * quia ipse firmans montes, et creans spiritus, et annuncians hominibus Christum. *Amos 4, 12-13.*

Antifona. - Preparati, o Israele, all'incontro col Signore Iddio tuo; poichè quegli stesso, che ha posto sulle loro fondamenta i monti e crea i venti, annunzia agli uomini il Cristo.

Oratio super sindonem. - Domine sancte, Pater omni-

Orazione sopra la Sindone. - O Signore santo, Padre

(¹) « *Elia deve ritornare sulla terra un poco prima della fine del mondo per preparare gli uomini alla seconda venuta di Gesù Cristo. S. Giovanni non è Elia in persona, ma lo è nello spirito; ha la medesima santità, la medesima parola ed ha preparato la prima venuta del Salvatore* ». (Anzini).

potens, æterne Deus, creator h u m a n æ substantiæ, qui Verbum tuum in Virginis úterum venire voluisti: supplicantium tibi preces benignus intende. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

onnipotente, eterno Iddio, che hai creato l'essere umano, ed hai voluto che il tuo Verbo fosse accolto nel seno di una Vergine, ascolta con benignità le preghiere di coloro che t'invocano. Per la mediazione dello stesso Signore nostro.

Offertorium. - Alienígenæ non transibunt per Jerusalem amplius. * Et in illa die stillabunt montes dulcedinem, et colles fluent lac. Hallelujah, hallelujah.

Joel 3, 18, 17.

℣. Locutus est Dominus ad Jesum, filium Nave, dicens: — Surge, et áccipe plebem, et legem, et transi Jordanem: * et tu comparfieris terram plebis hujus. ✻ Et in illa die stillabunt montes dulcedinem, * et colles fluent lac. Hallelujah, hallelujah. *Jos. 1, 1.*

Credo.

Offertorio (¹). - Non più stranieri passeranno per Gerusalemme; ed in tal giorno stillerà dai monti dolcezza, e latte fluirà dalle colline. Lode, lode al Signore.

Il Signore parlò a Gesù (Giosuè) figlio di Nave e gli disse: — Sorgi, prendi con te il popolo e la legge e passa il Giordano: tu distribuirai la terra venuta in possesso di questo popolo. — Ed in tal giorno stillerà dai monti dolcezza, e latte fluirà dalle colline. Lode, lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Sacrificium tibi, Domine, celebrandum placatus intende: quod et nos a vitiis nostræ conditionis emundet, et tuo nomini reddat acceptos. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, riguarda propizio il sacrificio che siamo per offrirti, affinchè esso ci mondi dai vizi della nostra natura e ci faccia accetti alla santità del tuo nome. Te lo domandiamo.

(¹) *Nell'Offertorio, alludendosi a Giosuè, figlio di Nun o Nave, si chiama questo condottiero col nome di Gesù: è solo questione di varietà di testi, poichè di fatto e Giosuè e Gesù significano entrambi «Salvatore». La stessa cosa avviene press'a poco per Nun e Nave; qualche traduzione greca, dalla quale dipende il testo ambrosiano, forse per il facile scambio di una lettera nella parola, ha dato luogo a questa seconda versione. Perchè poi Giosuè, oltre che per la ragione dell'omonimia, sia preso come figura di Cristo, è cosa sufficientemente dichiarata dalla chiusa dell'Offertorio stesso.*

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum: Cujus præstolamur adventum. Qui causa salutis humanæ sic est dignatus úterum Virginis introire: ut et nobis viam salutis tribueret, et a tuæ majestate Deitatis nunquam deesset, idem Jesus Christus Dominus noster. Quem una tecum.

——

Prefazio. - ...per Cristo Signore nostro che ora aspettiamo (per la seconda volta), essendosi egli, per operare la nostra salute, già degnato di albergare nel seno d'una Vergine, in modo tuttavia da poter aprire a noi la via della salvezza, senza venir meno a quella divina maestà, che è pur tua, o Padre onnipotente, e per la quale egli, con te e con lo Spirito Santo, è lodato dagli Angeli, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Ecce veniet Dominus, et omnes sancti ejus cum eo: * et erit in die illa lux magna.

Zac. 14, 5-6.

Confrattorio. - Ecco che il Signore verrà, e con lui tutti i Santi, ed in quel giorno risplenderà una gran luce.

Transitorium. - Regnum cælorum vim patitur, * et violenti rapiunt illud.

Matth. 11, 12.

Transitorio. - Il regno dei cieli si acquista con la forza, e gli ardimentosi lo rapiscono.

Oratio post Communionem. - Misericordiam tuam supplices exoramus, omnipotens Deus: ut hoc tuum, Domine, sacramentum non sit nobis reatus ad pœnam, sed fiat intercessio salutaris ad veniam. P e r D o m i n u m nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Imploriamo supplichevoli, onnipotente Iddio, la tua misericordia, affinchè questo tuo Sacramento non ci torni, o Signore, a colpa da punire, ma a salutare intercessione di perdono. Te lo chiediamo per il Signore

IV DOMENICA DI AVVENTO

La Via del Salvatore.

Questa è la Domenica della consolazione. Il Salvatore sta in capo alla via per fare la sua entrata nel mondo; e tutta la Liturgia d'oggi, dall'Ingressa al Transitorio, è un solo fremito di preparativi e d'attesa lungo i margini della via di salvezza. Il punto centrale è il Vangelo, in cui è prefigurata la prossima venuta di Gesù nell'umiltà e verginità di Maria Santissima. Anzi, il mistero della S. Incarnazione è adombrato da tutta la Messa (*Lez.*): «*rallegrati, o sterile, ecc...*», (*Oraz. s. la Sind., Pref.*). È, dunque, questa Domenica la vigilia del grande Mistero. Perciò è frequentissimo l'invito alla consolazione ed alla gioia. «*Consolatevi, consolatevi, o mie genti!*» (*Lez., Postev., Confr.*). In fine, come episodio particolare di questa fervida attesa lungo la via di salute, è la letizia indicibile che è nel gruppo dei ciechi, storpi e poveri, che specialmente godranno della venuta di Dio (*Trans.*).

Ingressa. - Vox clamantis in deserto: * Parate viam Domini, rectas fácite sémitas Dei nostri. *Isa. 40, 3.*

Non si dice il Gloria.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut adventus gloriosissimi Filii tui et peccata nostra abluat, et populo tuo pacem cónferat, et salutem. Qui tecum vivit et regnat.

Lectio Isaiæ Prophetæ.

c. 40, 1-11.

Consolamini, consolamini, popule meus, dicit Dominus Deus vester. Loquimini ad cor Jerusalem, et advocate eam: quoniam completa est malitia ejus, dimissa est iniquitas illius: suscepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis. Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas facite in solitudine sémitas Dei nostri. Omnis vallis implébitur, et omnis mons, et

Ingressa. - Un messaggio risuona dal deserto: — Preparate la via al Signore, raddrizzate i sentieri per cui viene il Dio nostro.

Orazione sopra il popolo. - Fa sì, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che la venuta del tuo gloriosissimo Figliuolo ci lavi dai nostri peccati, e conferisca al tuo popolo la pace della salvezza. Egli è colui che con te.

Lezione d'Isaia Profeta. - Consolatevi, consolatevi, o mie genti, dice il Signore Iddio nostro. Parlate al cuore di Gerusalemme e richiamatela, poichè sono giunti a termine i suoi mali e la sua iniquità è perdonata. Essa ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati. Da uno che grida nel deserto è lanciato un messaggio: — Preparate la via al Signore, raddrizzate nella solitudine i sentieri per cui viene il nostro Dio.

collis humiliábitur: et erunt prava in directa, et áspera in vias planas. Et revelabitur gloria Domini, et videbit omnis caro pariter, quod os Domini locutum est. Vox dicentis: Clama. Et dixi: Quid clamabo? Omnis caro fænum, et omnis gloria ejus quasi flos agri. Exsiccatum est fænum, et cécidit flos, quia spiritus Dei sufflavit in eo. Vere fænum est populus: exsiccatum est fænum, et cécidit flos: verbum autem Dei nostri stabit in æternum. S u p e r montem excelsum ascende tu, qui evangelizas Sion: exalta in fortitudine vocem tuam, qui evangelizas Jerusalem: exalta, noli timere. Dic civitatibus Judæ: Ecce, Deus vester: ecce Dominus Deus in fortitudine veniet, et brachium ejus dominabitur: ecce merces ejus cum eo, et opus illius coram eo. Sicut pastor gregem suum pascet: et in b r a c h i o suo congregabit agnos, et in sinu suo levabit, fœtas ipse portabit, et consolabitur. Dicit Dominus omnipotens.

Ogni valle sarà colmata, e ogni monte e colle sarà abbassato, le strade storte diverranno diritte, e le scoscese si faranno piane. Ecco che si manifesterà la gloria del Signore, e tutti gli uomini parimenti vedranno verificarsi quello che dal labbro del Signore fu sentenziato. — Una voce intimò: — Grida! — ed io dissi: — Che è quello che devo gridare? — Grida che tutti gli uomini sono come erba, e la loro gloria come fiore di campo. L'erba si essicò ed il fiore cadde, perchè il soffio del Signore vi passò sopra. Veramente erba è il popolo: erba che si essicò, fiore che cadde, mentre la parola del nostro Dio sta in eterno. Sali sopra un alto monte, o tu, che evangelizzi Sion; alza possente la tua voce, o tu, che annunzi la buona novella a Gerusalemme; grida forte: Non temere. Di' alle città di Giuda: — Ecco il vostro Dio: ecco che il Signore Iddio verrà con possanza ed il suo braccio dominerà; ecco che egli ha seco la sua mercede e davanti a sè l'opera sua. Come pastore egli pascolerà il suo gregge e di sua mano congregherà gli agnelli e se li recherà al seno, ed egli stesso porterà e allevierà dalla fatica le pecore feconde. — Tale è la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Universi, qui te expectant, * non confundentur, Domine.

Salmello. - Tutti coloro che ti attendono non resteranno confusi, o Signore.

℣. Vias tuas, Domine, notas fac mihi: * et sémitas tuas édoce me. *Ps. 24 3, 4.*

Fammi manifeste le tue vie, o Signore, e insegnami i tuoi sentieri.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos.

c. 10, 39-39.

Fratres. Nolite amittere confidentiam vestram, quæ magnam habet remunerationem. Patientia enim vobis necessaria est: ut voluntatem Dei facientes, reportetis promissionem. Adhuc enim módicum aliquántulum, qui venturus est, veniet, et non tardabit. Justus autem meus ex fide vivit: quod si subtraxerit se, non placebit animæ meæ. Nos autem non sumus subtractionis in perditionem, sed fidei in acquisitionem animæ.

Epistola del B. Paolo Apostolo agli Ebrei. - Fratelli, non vogliate perdere la vostra fiducia, alla quale è annessa grande ricompensa. È necessario che abbiate una paziente costanza, affinchè facendo la volontà di Dio, otteniate il premio che vi è stato promesso. — Ancora un po' infatti, e chi deve venire, verrà e non tarderà. Ora il mio giusto vive per la fede: che se si ritirasse, non potrebbe piacere all'anima mia (¹). — Noi però non siamo di coloro che si sottraggono per andare in perdizione, ma di coloro che restano fedeli per l'acquisto della propria anima.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, celebriamo il Signore; acclamiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

In Feriis dicitur:

Hallelujah. ℣. Deus manifeste veniet: * Deus noster, et non tardabit. Hallelujah. *Ps. 49, 3.*

Nelle ferie si dice:

Lode al Signore. - Dio verrà in palese. Il Dio nostro non tarderà. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 21, 1-9.

In illo tempore. Cum appropinquasset Dominus Jesus Jerosolymis, et venisset Bethphage ad montem Oliveti: tunc misit duos discipulos, dicens eis: Ite in castellum, quod contra vos est, et statim invenietis asinam alligatam, et pullum cum ea: sólvite, et addúcite mihi. Et si quis vobis aliquid dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet: et confestim dimittet eos. Hoc autem factum est, ut impleretur, quod dictum est per Prophetam, dicentem: Dicite filiæ Sion: Ecce rex tuus veniet tibi mansuetus, sedens super asinam, et pullum filium subjugalis. Euntes autem discipuli fecerunt, sicut præcepit illis Jesus. Et adduxerunt asinam, et pullum: et posuerunt super eos vestimenta sua, et eum désuper sedere fecerunt. Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via: alii autem cædebant ramos de arboribus, et sternebant in via. Turbæ autem, quæ præcedebant, et quæ sequebantur, clamabant, dicentes: Hosanna filio David: benedictus qui venit in nomine Domini: hosanna in altissimis.

Lettura del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo avvicinandosi a Gerusalemme il Signore Gesù, giunto che fu a Betfage, presso il monte degli ulivi, inviò due discepoli, dicendo loro: — Andate nel paese che vi sta dirimpetto, e nell'entrarvi troverete legata un'asina e con essa un puledro; scioglieteli e conduceteli a me. E se qualcuno vi facesse qualche opposizione, rispondete che il Signore ne ha bisogno, e subito ve li lascerà condur via. Ora questo avvenne perchè si adempisse quanto era stato predetto dal profeta, che esclamò: — Dite alla figlia di Sion: — Ecco che il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un'asina ed un asinello, puledro di una giumenta. — Andarono i discepoli e fecero come aveva loro ordinato Gesù. E condussero l'asina ed il puledro e vi misero sopra i loro mantelli, e di tale cavalcatura fecero servirsi Gesù. Numerosissime persone della folla stesero le loro vesti sulla strada ed altre, tagliati rami dagli alberi, li spargevano per la via. Le turbe poi che lo precedevano e lo seguivano acclamavano, dicendo: — Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

Antiphona. - Consolamini, qui estis pusillanimes, * consolamini, et jam nolite timere: * ecce Deus noster judicium

Antifona. - Coraggio, o pusillanimi, consolatevi e non abbiate timore: ecco che il nostro Dio renderà giusti-

(¹) *L'Apostolo fonde qui insieme una citazione di Isaia* (26, 20 *secondo la versione dei Settanta) ed un'altra di Abacuc* (2, 3, 4) *per dire che il sopportare con fede le avversità è una buona raccomandazione pel giorno del giudizio.*

retribuet: * ipse veniet, et salvos nos faciet. *Isa. 35, 4.*

zia; verrà egli stesso, e ci salverà.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui per adventum unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi nova luce radiare dignatus es, concede nobis: ut sicut eum per Virginis partum in forma nostri corporis meruimus habere participem, ita et in regno gratiæ ejus, mereamur esse consortes. Qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio onnipotente ed eterno, che per la venuta dell'Unigenito Figlio tuo, Signor nostro Gesù Cristo, ti sei degnato di rifulgere di nuova luce, concedici che, come per la nascita di lui da una Vergine noi abbiamo meritato che egli fosse partecipe della nostra corporale natura, così possiamo meritare di divenire una cosa sola con lui nel regno della grazia. Egli è colui, il quale con te e con lo Spirito Santo vive e regna, Dio per tutti i secoli dei secoli.

Offertorium. - Benedixisti, Domine, terram tuam: * avertisti captivitatem ab Jacob. * ℣. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam: et salutare tuum da nobis: * ut inhabitet gloria in terra nostra: — avertisti captivitatem ab Jacob. *Ps. 84, 2, 8, 10.*

Credo.

Offertorio. - Hai fatto grazia, o Signore, alla tua terra: hai allontanato la schiavitù da Giacobbe (dal tuo popolo). Mostraci, o Signore, la tua clemenza, e concedi a noi la tua salvezza: fa' che la gloria fissi la sua dimora sulla nostra terra, tu che hai allontanata la schiavitù da Giacobbe.

Oratio super oblatam. - Devotionis nostræ, tibi, Domine, quæsumus, hostia, jugiter immoletur: quæ et sacris péragat instituta mysteriis, et salutare tuum nobis mirabiliter operetur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Il sacrificio della nostra dedizione, o Signore, te ne preghiamo, ti sia offerto assiduamente, e mentre compie quanto venne istituito per la celebrazione di questi santi misteri, operi in noi gli effetti meravigliosi della salute che viene da te. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Cui proprium est veniam delictis impéndere, quam pœnaliter imminere. Qui fabricam tui óperis per eundem rursus lapidem es dignatus erigere: ne imago, quæ ad similitudinem tui facta fuerat vivens, dissimilis haberetur ex morte. Munus veniabilis indulgentiæ præstitisti: ut unde mortem peccatum contraxerat, inde vitam pietas repararet immensa. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che ami piuttosto largire

perdono alle offese, che colpirle, sia pure, con giusto castigo. Tu ti sei degnato di riparare il mistico edificio, già opera delle tue mani, coi materiali della sua stessa rovina, affinchè l'uomo, che era stato creato a tua immagine e somiglianza per vivere, non fosse trovato dissimile a cagione della morte (incontrata col peccato). Tu ci hai donato un indulgente perdono, e riuscisti per opera della tua immensa pietà a ricondurre la vita donde il peccato aveva tratto la morte. E ciò per merito di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Populus Sion, ecce Dominus veniet ad salvandas gentes: * et auditam faciet Dominus gloriam laudis suæ in lætitia cordis vestri. *Isa. 30, 30.*

Confrattorio. - Popolo di Sion, ecco che il Signore viene a salvare le genti: ed il Signore farà sentire la sublimità della sua lode nella letizia del vostro cuore.

Transitorium. - Nunciate Joanni, quia cæci vident, et claudi ambulant: * pauperes lætantur in adventu Domini. *Matth. 11, 5.*

Transitorio. - Riferite a Giovanni che i ciechi vedono, che gli storpi camminano, che i poveri si rallegrano per la venuta del Signore.

Oratio post Communionem. - Animæ nostræ, quæsumus, omnipotens Deus, hoc potiantur desiderio, ut a tuo spiritu inflammentur: et divino munere satiati, ante conspectum venientis Christi Filii tui, velut clara luminaria fulgeamus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti chiediamo, di grazia, o Dio onnipotente, che le anime nostre abbiano a sentire l'imperioso desiderio d'infiammarsi alla vampa del tuo spirito, e che noi saziati dal dono divino, abbiamo a risplendere come chiare luci al cospetto di Cristo, Figlio tuo, nell'imminente mistica sua venuta. Noi te lo domandiamo.

V DOMENICA DI AVVENTO

Origine del Messia.

L'odierna Liturgia ha un senso profondissimo, perchè scruta le misteriose origini del Messia-Salvatore. Egli verrà dal cielo e dalla terra (*Ingr.*). Riguardo all'origine terrena, il suo luogo nativo sarà Betlemme (*Lez.*) e la sua stirpe sarà quella di Abramo, ma nella linea di discendenza libera (*Ep.*). Riguardo all'origine celeste, il suo luogo nativo è l'inconoscibile Divinità e la sua natura sarà tutta di grazia (*Vang.*). Ma come avverrà la fusione delle due origini, la terrena e la celeste?

Ecco, allora in questa medesima Messa, la splendida profezia della « *Vergine* », nella quale le due origini confluiranno in un modo del tutto miracoloso e divino. « *Ecco la Vergine divenir madre e dare alla luce un figlio: e il suo nome proprio sarà: Dio con noi!* » (*Offert.*, *Confr.*). È la terza origine, materna e verginale.

Con potentissima frase, il Transitorio riassume la grande rivelazione delle origini: « *Grande è il suo principio ed il suo regno non avrà mai fine: Dio, Forte, Dominatore, Principe della Pace!* ».

Ingressa. - Rorate, cæli, désuper, et nubes pluant Justum: * aperiatur terra, et germinet Salvatorem.
Isa. 45, 8.

Ingressa. - Stillate, o cieli, dall'alto la vostra rugiada, e le nubi piovano il Giusto: la terra si dischiuda e germini il Salvatore (¹).

Non si dice il Gloria in excelsis.

Oratio super populum. - Preces populi tui, Domine, quæsumus, clementer exaudi: ut qui de adventu unigeniti Filii tui secundum carnem lætantur, in secundo, cum venerit in majestate sua, præmium capiant vitæ æternæ. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci con bontà, o Signore, te ne supplichiamo, le preghiere del popolo tuo, affinchè coloro che si allietano per la venuta dell'Unigenito Figliuol tuo rivestito d'umana carne, nel suo secondo avvento, quando verrà nel fulgore della sua maestà, ricevano il premio della vita eterna. Noi te lo domandiamo per lo stesso Signore.

Lectio Michææ Prophetæ. *Mich.* 5, 2; *Malac.* 3, 1-7.

Lezione di Michea (²) **Profeta.** - Così parla il Signore

(¹) « *L'immagine della rugiada e della pioggia che discende lentamente a rinfrescare l'arida zolla, deriva dal noto episodio di Gedeone; essa venne utilizzata bellamente dal Salmista, e poi fu ripresa dal profeta Isaia, il quale anzi se ne servì a descrivere il carattere tutto soavità ed amore della prima apparizione Messianica nel mondo* » (Card. Schuster).

(²) *Michea, contemporaneo di Isaia, fu Profeta del Regno di Giuda; può dirsi che ne segue le tracce. È il sesto tra i Profeti minori.*

Hæc dicit Dominus Deus: Et tu, Bethlehem Éphrata, parvulus es in millibus Juda: ex te mihi egredietur, qui sit Dominator in Israel, et egressus ejus ab initio, a diebus æternitatis. Ecce ego mittam Angelum meum, et præparabit viam ante faciem meam. Et statim veniet ad templum suum Dominator, quem vos quæritis, et Angelus testamenti, quem vos vultis. Ecce venit, dicit Dominus exercituum: et quis póterit cogitare diem adventus ejus, et quis stabit ad videndum eum? Ipse enim quasi ignis conflans, et quasi herba fullonum. Et sedebit conflans, et emundans argentum, et purgabit filios Levi, et colabit eos quasi aurum, et quasi argentum: et erunt Domino offerentes sacrificia in justitia. Et placebit Domino sacrificium Juda, et Jerusalem, sicut dies sæculi, et sicut anni antiqui. Et accedam ad vos in judicio, et ero testis velox. Ego enim Dominus, et non mutor: et vos, filii Jacob, non estis consumpti. A diebus enim patrum vestrorum recessistis a legitimis meis, et non custodistis. Revertimini ad

Iddio: — Tu poi, o Betlemme Efrata, sei piccola fra le mille ripartizioni di Giuda (¹); eppure da te mi uscirà colui che deve essere il Dominatore in Israele, la cui generazione è dal principio e dai giorni dell'eternità. — Ecco che io mando il mio Nunzio (²), ed esso preparerà la strada dinnanzi a me. E tosto verrà al suo tempio il Dominatore che voi cercate e l'Angelo dell'alleanza che voi desiderate. Ecco viene, dice il Signore degli eserciti: e chi potrà pensare al giorno della sua venuta o sostenerne la vista? Poichè egli sarà come il fuoco che fonde e l'erba che smacchia. Egli s'assiderà a fondere ed a purgare l'argento, e purificherà i figli di Levi (³) e li renderà come l'oro e l'argento colato, sicchè offriranno al Signore sacrifici di giustizia. E riuscirà gradito al Signore il sacrificio di Giuda e di Gerusalemme, come nei secoli passati e nei tempi antichi. E mi accosterò a voi per giudicare e sarò in pronto testimonio. Poichè io sono il Signore e non muto, e voi i figli di Giacobbe che non foste distrutti, nonostante

(¹) Mille di Giuda. *Davasi il nome di mille agli aggruppamenti di mille famiglie* » (Sales).

(²) *Questo brano da « Ecco il mio nunzio » alla fine è opera del profeta Malachia (verso il 450 prima di Cristo).*

(³) *I Sacerdoti dell'antico Patto, che venivano assunti dalla tribù di Levi.*

me, et revertar ad vos, dicit Dominus exercituum.

——

li abbiate osservati. Ma ora a voi, — dice il Signore che fin dai tempi dei padri vostri, vi siate sviati dai miei comandamenti e non tornate a me, ed io tornerò degli eserciti.

Psalmellus. - Ex Sion species decoris ejus: * Deus manifeste veniet.

℣. Congregate illi sanctos ejus:* qui ordinaverunt testamentum ejus super sacrificia. *Ps. 49, 2, 3, 5.*

Salmello. - **Da Sion rifulge** lo splendore della sua bellezza, Iddio nel fulgore della sua gloria viene.

Radunategli intorno i suoi fedeli, che hanno suggellato con sacrifici l'alleanza con lui.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas. *c. 4, 22-31.*

Fratres. Scriptum est quoniam Abraham duos filios habuit, unum de ancilla, et unum de libera. Sed qui de ancilla, secundum carnem natus est: qui autem de libera, per repromissionem: quæ sunt per allegoriam dicta. Hæc enim sunt duo testamenta. Unum quidem a monte Sina, in servitutem generans: quæ est Agar: Sina enim mons est in Arabia, qui conjunctus est ei, quæ nunc est Jerusalem, et servit cum liberis suis. Illa autem, quæ sursum est Jerusalem, libera est, quæ est mater nostra. Scriptum est enim: Lætare, sterilis, quæ non paris: erumpe, et clama, quæ non párturis: quia multi filii desertæ, magis quam ejus, quæ habet virum. Nos autem, fratres, secundum Isaac promissionis filii sumus. Sed quómodo tunc qui secundum carnem natus fúerat, persequebatur eum, qui secundum spiritum: ita et nunc. Sed quid dicit Scriptura? Ejice ancillam, et filium ejus: non enim hæres erit filius ancillæ cum filio liberæ. Itaque, fratres, non sumus ancillæ filii, sed liberæ: qua libertate nos Christus liberavit.

——

Epistola del B. Apostolo Paolo ai Galati. - Fratelli, sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e l'altro dalla libera, quello della schiava nacque secondo la carne, quello della libera in virtù di una divina promessa. Tali cose hanno un senso allegorico. Rappresentano, cioè, due alleanze: una data dal Monte Sinai, che genera a servitù; e questa è Agar. Il Sinai infatti è situato in Arabia; ed ha riscontro con la Gerusalemme del nostro tempo, che è serva insieme coi suoi figliuoli. Mentre la Gerusalemme superna è libera; ed essa è la madre nostra. Poichè sta scritto: — Rallegrati, o sterile, che non hai figliuoli; erompi in grida di gioia, tu che non sei feconda; poichè i figli della derelitta saranno più numerosi di quelli di colei che ha marito. — Ora, fratelli,

noi come Isacco siamo i figli della promessa. Ma, come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello che era nato secondo lo spirito, così anche adesso. Ma, che dice la Scrittura? — Scaccia la schiava e suo figlio, perchè il figlio della schiava non sarà erede insieme col figlio della libera. — Ebbene, o fratelli, noi non siamo figli della schiava, ma della libera, secondo quella libertà che Cristo ci ha procurato.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah. *Ps. 94, 2.*

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro, con inni di giubilo acclamiamo **a lui.** Lode al Signore.

In feriis dicitur:

Hallelujah. ℣. Deus manifeste veniet: Deus noster, et non tardabit. Hallelujah. *Ps. 49, 3.*

Nelle ferie:

Lode al Signore. - Dio verrà in palese. Il Dio nostro non tarderà. Lode al Signore.

Lectio sancti Evangelii secundum Joannem. *c. 1, 15-28.*

In illo tempore. Joannes testimonium pérhibet de Domino Jesu, et clamat, dicens: Hic erat, quem dixi vobis: qui post me venturus est, ante me factus est: quia prior me erat. Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus, et gratiam pro gratia. Quia lex per Móysen data est, gratia autem, et veritas per Jesum Christum facta est. D e u m n e m o vidit unquam, nisi unigenitus Fi-

Lettura del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo Giovanni nel render testimonianza al Signore Gesù, proclamava altamente: — Ecco colui del quale vi dissi: — Quegli che verrà dopo di me è da più di me, perchè egli era prima di me. Dalla pienezza di lui tutti abbiamo ricevuto, sì, grazia per grazia, poichè da Mosè ci è stata data bensì la legge, ma la grazia e la verità sono state fatte scaturire per mezzo di Gesù Cristo. Nessuno ha mai ve-

lius, qui est in sinu Patris, ipse enarravit. Et hoc est testimonium Joannis, quando miserunt Judæi ab Jerosolymis sacerdotes, et levitas ad eum, ut interrogarent eum: Tu quis es? Et confessus est, et non negavit: et confessus est: Quia non sum ego Christus. Et interrogaverunt eum: Quid ergo? Elias es tu? Qui dicit: Non sum. Quid ergo? Propheta es tu? Et respondit: Non. Dixerunt ergo ei: Quis es, ut responsum demus his, qui miserunt nos? Quid dicis de te ipso? Ait: Ego vox clamantis in deserto: Dirigite viam Domini, sicut dixit Isaias propheta. Et qui missi fuerant, erant ex pharisæis. Et interrogaverunt eum, et dixerunt ei: Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque Propheta? Respondit eis Joannes, dicens: Ego baptizo in aqua: medius autem vestrum stetit, quem vos non scitis. Ipse est, qui post me venturus est, qui ante me factus est: cujus ego non sum dignus, ut solvam corrigiam calceamenti ejus. Hæc in Bethania facta sunt trans Jordanem, ubi erat Joannes baptizans.

duto Dio: ma ce ne ha fatta rivelazione colui, che essendone l'Unigenito Figliuolo, sta nel seno del Padre. — È questa adunque la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a lui per interrogarlo: — Tu chi sei? — Ed egli affermò la verità e, con esclusione di ogni equivoco, confessò: — Io non sono il Cristo. — Ed essi soggiunsero: — Chi sei dunque? Sei Elia? — Egli disse: Non lo sono. — Chi sei adunque? Sei il Profeta? — E rispose: — No. — Dissero allora a lui: — Chi sei adunque, affinchè possiamo portare una risposta a coloro che ci hanno mandati? Che cosa dici di te stesso? — Egli esclamò: — Io sono la voce di colui che grida nel deserto: raddrizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia. — Ora quegli inviati erano della setta dei Farisei. E lo interrogarono dicendogli: — Perchè adunque battezzi, se tu non sei nè il Cristo, nè Elia, nè il Profeta? — Giovanni rispose loro: — Io battezzo nell'acqua, ma v'ha in mezzo di voi uno che non conoscete. È colui che verrà dopo di me, ma che è stato fatto superiore a me e tale che io non sono degno di sciogliergli i legacci dei calzari. — Questi discorsi si facevano in Betania, oltre il Giordano, dove Giovanni soleva battezzare.

Antiphona. - Cæli enarrant gloriam Dei: — et opera manuum ejus annunciat firmamentum: * dies diei eructat verbum. *Ps. 18, 2, 3.*

Antifona. - I cieli narrano la gloria di Dio, ed il firmamento rivela le opere da lui fatte. Un giorno tramanda all'altro il poema delle lodi di lui.

Oratio super sindonem. - Deus, qui hominem delapsum in mortem conspiciens, Unigeniti tui adventu redimere voluisti, præsta, quæsumus: ut qui ejus gloriosam incarnationem fatentur, ipsius etiam Redemptoris consortia mereantur. Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che contemplando l'uomo caduto in preda della morte, l'hai voluto redimere con la venuta del tuo Unigenito, fa sì, te ne preghiamo, che quanti confessano la sua gloriosa Incarnazione, meritino parimenti d'essere associati a lui che è Redentore. Egli con te vive e regna.

Offertorium. - Confortámini, et jam nolite timere: — ecce enim Dominus judicium retribuet. * Ipse veniet, et salvos nos faciet. *Is. 35, 4.*
℣. Audite itaque, domus David: * Non pusillum vobis certamen præstare hominibus, quoniam Dominus præstat certamen. * Propterea dabit vobis signum: Ecce Virgo in útero concipiet. * Ipse veniet, et salvos nos faciet. *Is. 7, 13, 14.*
Credo.

Offertorio. - Fatevi coraggio, e non vogliate ormai temere: ecco infatti il Signore che viene a rendere giustizia. Egli verrà ed opererà la nostra salvezza.
Udite, orsù, casa di Davide. A voi non sembra già troppo il resistere agli uomini, che vi azzardate di resistere anche alle insistenze del Signore? (1). Nonostante, il Signore opererà per voi un prodigio: Ecco che una Vergine avrà simultaneamente la gloria della maternità. Egli allora verrà ed opererà la nostra salvezza.

Oratio super oblatam. - Propitius, quæsumus, Do-

Orazione sopra l'Offerta. - Deh, o Signore, riguarda

(1) *Il nostro testo dipende dalla versione dei Settanta, ed è alquanto oscuro, quasi intraducibile. Ad ogni modo, il fatto a cui si lega, è questo: Isaia rimprovera l'incredulità di Achaz, il quale si ribella agli oracoli di Dio, e con la sua resistenza subdola gli oppone quasi una debilitante lotta; a sua volta, Dio lo combatte per vincerne l'ostinazione con i suoi favori, e gli fa annunciare dal Profeta il prodigio di una Vergine che sarà insieme madre, ed avrà per figlio il « Dio con noi ».*

mine, intuere múnera, quæ tuis altaribus exhibemus: et quod a nostra fragilitate defertur, tua virtute sacretur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

propizio i doni che presentiamo sui tuoi altari, e ciò che la nostra pochezza ti offre, sia santificato dalla tua divina potenza. Te lo chiediamo per il Signore.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum: Cujus divinæ nativitatis potentiam ingénita virtutis tuæ genuit magnitudo. Quem semper Filium, et ante tempora æterna generatum, quia tibi pleno, atque perfecto æterni Patris nomen non défuit, prædicamus. Verum etiam honore, majestate, atque virtute æqualem tibi cum sancto Spiritu confitemur, dum in tribus personis unicam credimus majestatem. Quam laudant Angeli.

Prefazio. - ...per Cristo Signore nostro, la cui divina potenza è nata dalla tua onnipossente, ingenita grandezza; la cui dignità è quella di eterno Figlio, che noi affermiamo generato prima che il tempo fosse, nel mistero dei secoli infiniti; poichè da te, che assommi ogni perfezione, non mai fu disgiunta la prerogativa di eterno Padre. Noi confessiamo pure che egli in dignità, grandezza e potenza è uguale a te, insieme con lo Spirito Santo, mentre crediamo essere unica la maestà delle tre Persone, la quale è lodata dagli Angeli, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ecce Virgo in útero concipiet, et pariet filium: * et vocabitur nomen ejus Emmanuel. *Isa. 7, 14.*

Confrattorio. - Ecco che una Vergine porterà in seno e darà alla luce un Figlio: il quale sarà chiamato l'Emanuele (il Dio con noi).

Transitorium. - Dominus prope est, occúrrite illi, dicentes: — Magnum principium, et regni ejus non erit finis: * Deus, Fortis, Dominator, Princeps pacis. Hallelujah. *Isa. 9, 6.*

Transitorio. - Il Signore è vicino; corretegli incontro ed acclamate: — Grande è il suo principio, ed il suo regno non avrà mai fine: tu sei Dio, tu sei il Forte, il Dominatore, il Principe della Pace. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Repleti cibo spiritalis alimóniæ, te, Domine, súpplices deprecamur: ut hujus participatione mysterii dóceas nos terrena despícere, et amare cælestia, atque omni nexu mortiferæ cupiditatis exutos, regni perpetuæ libertatis consortes effícias. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati dal cibo di vitalità celeste, supplichevoli ti scongiuriamo, o Signore, a infonderci, per la partecipazione di tal augusto mistero, la capacità di disprezzare le cose terrene e di amare le celesti; ti scongiuriamo pure a far sì, che una volta sciolti da ogni legame di mortifera passione, tu ci ammetta al regno della libertà che non ha fine. Te lo chiediamo per il Signore nostro.





VI DOMENICA DI AVVENTO [1]

(Colore: bianco).

Maria: Vigilia di Dio.

Ecco finalmente il giorno di Maria Madre di Dio! **La sua dignità è tanto alta ch'ella pure avrà l'onore di chi la preannunci a tutto il mondo; e ciò che Giovanni è stato per Gesù, sarà Elisabetta per Maria. La madre per la Madre, il figlio per il Figlio** (*Ingr.*). **La liturgia d'oggi adombra tutto il Mistero di Verginità e di Maternità che è in Maria, sì pura e trasparente ai nostri occhi, che ci lascia intravvedere, quasi attraverso un delicatissimo velo, la divina fisionomia di Gesù, Verbo Incarnato. Isaia ce Lo descrive bello, forte e pronto per redimere** (*Lez.*). **S. Paolo, invece, sembra indicarci i mirabili effetti di santità che la presenza di Gesù opera nella casta, umile, amabile Maria** (*Ep.*). **Infine, S. Luca ci svela la storia della virginea genealogia di Gesù** (*Vang.*). **Tutte le altre parti della Messa sono un'intuizione commossa dei formidabili destini di Gesù e della bellezza sovrumana di Maria** (*Cantico, Postev., Offert., ecc.*). **Anzi, la Chiesa, togliendo alle labbra dell'Arcangelo Gabriele l'***Ave Maria*, **l'introduce nella sua liturgia; e dicendo «** *gratia plena* **» dà loro un senso più profondo, perchè Maria non solo è in grazia di Dio, ma il Dio della grazia è in lei.**

---

[1] *Molti antichi documenti liturgici trattano nell'Avvento del Mistero dell'Incarnazione di Gesù e dell'Annunciazione di Maria SS.*

Nel 656 il Concilio di Toledo, facendo notare la difficoltà di celebrare in Quaresima la festa dell'Annunciazione, proponeva come soluzione migliore l'uso, seguito già da varie Chiese, di celebrare tale festa il 18 dicembre. Non è certo casuale la analogia fra tale uso antichissimo e quello ambrosiano, pure assai antico, di celebrare alla VI Domenica d'Avvento la festa dell'Incarnazione.

Anticamente il Capitolo, dopo celebrata in Duomo la Messa domenicale, ora andata in disuso, si portava processionalmente al canto di parecchie Antifone, il cui insieme è chiamato Sallenzio, *alla Chiesa di S. Maria al Circolo, per cantarvi solennemente la presente Messa, come vi aveva cantato i Vespri primi e le Vigilie il giorno precedente.*

Ingressa. - Videsne Elisabeth cum Dei Genitrice Maria disputantem: * Quid ad me venisti, mater Domini mei? * Si enim scirem, in tuum venirem occursum. * Tu enim Regnatorem portas, et ego prophetam: * tu legem dantem, et ego legem accipientem: * tu Verbum, et ego vocem proclamantis adventum Salvatoris. *Luc. I.*

Non si dice il Gloria.

Ingressa. [1] - Non vedi come Elisabetta dolcemente contende con Maria, Genitrice di Dio? — Perchè sei venuta a me, o madre del mio Signore? Se l'avessi saputo, sarei venuta io tosto ad incontrarti. Poichè tu porti il Re, io il profeta: tu colui che impone la legge, io chi la riceve: tu il Verbo, ed io la voce di colui che preannunzia l'avvento del Salvatore.

Oratio super populum. Excita, D o m i n e, corda nostra ad præparandas Unigeniti tui vias: ut per ejus adventum purificatis tibi méntibus servire mereamur. Per eundem D o m i n u m nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Eccita, o Signore, i nostri cuori a preparare le vie del tuo Unigenito; affinchè in grazia della sua venuta meritiamo di poterti servire con anima purificata. Te lo chiediamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 62, 8-12; 63, 1-4.*

Si corréxeris te, Jerusalem, et féceris exultationem super terram: juravit Dominus in dextera sua, et in brachio fortitudinis suæ: Si dédero triticum tuum ultra cibum inimicis tuis: et si bíberint filii alieni vinum tuum, in quo laborasti. Quia qui congregabunt illud, cómedent, et laudabunt Dominum: et qui comportant illud bibent in atriis sanctis meis. Transite, transite per portas,

Lezione del Profeta Isaia. - Se ti convertirai, o Gerusalemme, ti renderai argomento di letizia sulla terra. Il Signore per la sua destra e per la fortezza del suo braccio ha emesso questo giuramento: — Non darò più oltre il tuo frumento in cibo ai tuoi nemici, nè il vino, frutto delle tue fatiche, ai figli degli stranieri. Ma quelli che fanno il raccolto, ne mangeranno e loderanno il Signore; e quelli che trasportano il vino, ne berranno

[1] *Questa Ingressa deriva da una composizione poetica senza metro e senza ritmo, in uso presso i Greci, chiamata «idiomele», ed introdotta nella nostra liturgia ad epoca che non può precisarsi, ma che è certamente anteriore al secolo IX.*

præparate viam populo, planum facite iter, et eligite lapides, et elevate signum ad populos. Ecce Dominus auditum fecit in extremis terræ: dicite filiæ Sion: Ecce Salvator tuus venit: ecce merces ejus cum eo, et opus illius coram illo. Et vocabunt eos, Pópulus sanctus, et redempti a Domino. Tu autem vocáberis: Quæsita civitas, et non Derelicta. Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis véstibus de Bosra? Iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ. Ego, qui loquor justitiam, et propugnator sum ad salvandum. Quare ergo rubrum est indumentum tuum, et vestimenta tua sicut calcantium in torculari? Tórcular calcavi solus, et de gentibus non est

nei miei atri santi. Varcate, varcate le porte, preparate la via al popolo, spianate il cammino, togliete i sassi, innalzate il vessillo in faccia ai popoli. — Ecco la parola che il Signore ha fatto udire fino alla estremità della terra: — Dite alla figlia di Sion: — Ecco che il tuo Salvatore viene, ecco che egli ha con sè la sua ricompensa, ed il premio dell'opera sua gli sta davanti. Ed i suoi cittadini saranno chiamati: Popolo santo, e redento dal Signore. Tu poi (figlia di Sion) sarai detta città ricercata e non derelitta. Ma chi è costui che viene da Edom, che viene da Bosra con le vesti intinte? (1). Questi è pur bello nel suo abbigliamento, incede esuberante di sua possanza. — Io sono colui

(1) *Qui il Profeta annuncia che al trionfo d'Israele terrà dietro la punizione esemplare dei nemici di lui, fatta dal Messia; il quale è dapprima intravvisto come un trionfatore, che ritorna da Edom e da Bosra, luoghi designati come il covo dei nemici di Dio. Poi appare piuttosto come un vendemmiatore dalle vesti tinte di mosto. In fine vien chiarito che trattasi davvero di un trionfatore, che da solo ha combattuto e schiacciati i suoi nemici, e n'ha avuta tutta intrisa la veste di sangue. La visione macabra è sconcertante, ma diventa sublime, non appena la si accosta all'antitipo ed alla realtà, di cui era ombra. Cristo è il trionfatore, che s'è addossato da solo tutta l'improba fatica del suo combattimento; che ha schiacciato il suo terribile nemico, il peccato, facendo schizzare il sangue di tutta l'umanità che gli era nemica, sopra di sè; avendolo cioè prima assunto lui, nella sua sacrosanta umanità, ed avendolo poi spremuto lui, fino all'ultima stilla, sotto il torchio della sua passione, il proprio sangue rappresentativo di tutti gli uomini, fino ad apparire neppure più un uomo, ma un verme, divenuto dal vertice del capo fino alla pianta dei piedi tutto una piaga. Ha ragione il Profeta di non capacitarsi:* È pur bello nel suo abbigliamento... ma perchè è arrossata la sua veste? *Qual mente umana avrebbe potuto immaginare, prima che si rivelasse, attraverso la storia della cristiana Redenzione, il mistero di questa divina vendetta, e la sublimità o l'eccesso della carità di Gesù verso di noi?*

vir mecum: calcavi eos in furore meo, et conculcavi eos in ira mea: et aspersus est sanguis eorum super vestimenta mea, et omnia indumenta mea inquinavi. Dies enim ultionis in corde meo, annus redemptionis meæ venit. Dicit Dominus omnipotens.

che proclama la giustizia, il vindice che salva. — Ma perchè mai è rosso il tuo paludamento? e perchè le tue vesti sono come quelle di coloro che pigiano l'uva nei torchi? — Io ho dovuto premere da solo il torchio, niuno delle genti fu meco. Io li ho spremuti nel mio furore, e nell'ira mia li ho conculcati, ed il loro sangue schizzò sulle mie vesti, e ne ho intrisi tutti i miei indumenti. Poichè il giorno stabilito in cuor mio per la vendetta, l'anno della redenzione che io opero, è venuto. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Réspice de cælo, Deus, et vide: * et ostende faciem tuam, et salvi érimus.

℣. Qui regis Israel, intende: qui deducis, velut ovem, Joseph: * qui sedes super Chérubim, appare coram Ephraim, Béniamin et Manasse. *Ps. 79, 15, 20, 2, 3.*

Salmello. - Riguardaci dal cielo con un tuo sguardo, o Dio; facci vedere il tuo volto e saremo salvi. - Tu che reggi Israele, ascoltaci, tu che guidi Giuseppe come una pecorella; tu che t'assidi sopra i Cherubini; mostrati alla testa di Efraim, Beniamino e Manasse (1).

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *c. 4, 4-9.*

Fratres. Gaudete in Domino semper: iterum dico, gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus: Dominus prope est. Nihil solliciti sitis: sed in omni oratione, et obsecratione, cum gratiarum actione petitiones vestræ innotescant apud Deum. Et pax Dei,

Epistola del B. Paolo Apostolo ai Filippesi. - Fratelli, state sempre lieti nel Signore. Lo ripeto: state lieti. Il vostro senso di misura sia noto a tutti gli uomini: il Signore è vicino. Non v'affannate di nulla; ma in ogni cosa sieno manifeste a Dio le vostre richieste, per mezzo dell'orazione e delle suppliche, unite a rendimento di

(1) *Queste tre tribù, nel viaggio attraverso il deserto, stavano immediatamente dietro all'Arca ed al Propiziatorio, dal quale Dio, di mezzo ai due Cherubini d'oro che lo sostenevano, faceva le sue rivelazioni. Le tre tribù, quindi, qui stanno per tutte le altre d'Israele; e dire a Dio di mostrarsi in capo ad esse, equivale a pregarlo che si manifesti e che faccia le sue rivelazioni.*

quæ exsúperat omnem sensum, custodiat corda vestra, et intelligentias vestras in Christo Jesu. De cétero quæcumque sunt vera, quæcumque pudica, quæcumque justa, quæcumque sancta, quæcumque amabilia, quæcumque bonæ famæ, si qua virtus, si qua laus, hæc cogitate. Quæ et didicistis, et accepistis, et audistis, et vidistis in me, hæc agite: et Deus pacis erit vobiscum.

Cantus. - I. Suscipiant, Domine, montes, et colles populo tuo pacem. * Justitia judicabit egenos populi, ut salvet filios páuperum.

℣. II. Deus judicium tuum da regi: * et justitiam tuam filio regis: * ut judicet populum tuum cum justitia, et páuperes tuos in judicio. * Judicabit egenos populi, ut salvet filios páuperum.

℣. III. Humiliabit calumniatorem, et permanebit cum sole, * et ante lunam generationis generationum. * Et descendet sicut pluvia in vellus: — et sicut stillicidia stillantia super terram. * Judicabit egenos populi, ut salvet filios páuperum. *Ps. 71, 2-6.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 1, 26-38.*

In illo tempore. Missus est Angelus G á b r i e l a Deo in civitatem Galilææ,

grazie. E la pace di Dio, che supera ogni senso, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Del resto tutto ciò che è vero, tutto ciò che è puro, tutto ciò che è amabile ed onesto, tutto ciò che è virtuoso e merita lode, sia l'oggetto dei vostri pensieri. E mettete in pratica quanto imparaste e riceveste ed udiste e vedeste in me: ed il Dio della pace sarà con voi.

Cantico. - Accolgano, o Signore, i monti ed i colli la pace destinata al tuo popolo. La giustizia allora difenderà i miseri del popolo e salverà i figli dei poveri.

Concedi, o Dio, al re il tuo potere di giudizio, e la tua giustizia al figlio del re, affinchè con essa giudichi il tuo popolo, e salvi i figli dei poveri.

Umilierà il calunniatore, egli invece sussisterà quanto il sole, e più ancora che la luna, di generazione in generazione. E scenderà qual pioggia su vello di lana, e come acqua che inaffia largamente il terreno. Egli difenderà i miseri del popolo. e salverà i figli dei poveri.

Lettura del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo fu inviato da Dio l'Angelo Gabriele in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ad una Vergine

cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, et nomen Virginis Maria. Et ingressus Angelus ad eam, dixit: Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres. Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus: et cogitabat, qualis esset ista salutatio. Et ait ei Angelus Domini: Ne timeas, Maria: invenisti enim gratiam apud Deum. Ecce concipies in útero, et paries filium, et vocabis nomen ejus Jesum. Hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur. Et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: et regnabit in domo Jacob in æternum, et regni ejus non erit finis. Dixit autem Maria ad Angelum: Q u ó m o d o fiet istud, quoniam virum non cognosco? Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei. Et ecce Elisabeth cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua: et hic mensis est sextus illi, quæ vocatur sterilis: quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.

sposata con un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe, ed il nome della Vergine era Maria. Ed entrato l'Angelo a lei, disse: — Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne. — Ed ella, all'udire un simile linguaggio sulla bocca di lui, si turbò, ed andava pensando qual sorta di saluto si fosse. E l'Angelo del Signore le disse: — Non temere, o Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ecco che concepirai ed avrai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande, e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo. Ed il Signore Dio gli darà il trono di Davide, padre di lui; ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, ed il suo regno non avrà fine. — Rispose poi Maria all'Angelo: — In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo? — E l'Angelo le rispose dicendo: — Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà. E perciò C o l u i che nascerà da te il Santo, verrà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco che la tua parente Elisabetta, nella sua vecchiezza ha concepito un figlio, ed è al sesto mese colei che si chiamava sterile: poichè nulla è impossibile a Dio.

— Allora Maria disse: — Ecco l'ancella del Signore: si faccia di me secondo la tua parola.

Antiphona. - Ipse tamquam sponsus procedens e thálamo suo, * exultavit, ut gigas, ad currendam viam, a summo cælo egressio ejus. *Ps. 18, 6, 7.*

Antifona. - Quale sposo che esce dal suo talamo, e qual campione che lieto s'accinge a percorrere la via, egli prende le mosse dal vertice del firmamento.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut redemptionis nostræ ventura solemnitas et præsentis nobis vitæ subsidia conferat, et æternæ beatitudinis præmia largiatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, di grazia, onnipotente Iddio, che la vicina solennità della redenzione nostra, ci apporti aiuti per la vita presente, e ci elargisca meriti onde acquistarci il premio dell'eterna beatitudine. Ce lo concedi.

Offertorium. - Ecce Dominus de Sion veniet, et de Jerusalem dabit vocem suam: * et exultabunt ante illum cæli, et terra. ✱ Et in illa die stillabunt montes dulcedinem, * et omnes colles fluent lac, et mel.

℣. Et fons de domo Domini egredietur, * et irrigabit torrentem spinarum. ✱ Et in illa die stillabunt montes dulcedinem, * et omnes colles fluent lac et mel.

Credo. *Joe. 3, 16, 18.*

Offertorio. - Ecco che il Signore verrà da Sion, e da Gerusalemme leverà la sua voce; dinanzi a lui i cieli e la terra esulteranno. E in quel giorno i monti stilleranno dolcezza, e tutte le colline sgorgheranno latte e miele.

E dalla casa del Signore zampillerà una fontana che irrigherà la valle delle spine. E in quel giorno i monti stilleranno dolcezza e tutte le colline sgorgheranno latte e miele.

Oratio super oblatam. - Altari tuo, Domine, superposita múnera Spiritus sanctus assumat: * qui beatæ Mariæ viscera sui splendoris veritate replevit. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - I doni, o Signore, che sono stati posti sul tuo altare, li faccia suoi il divino Spirito, che riempì del verace suo splendore il seno della beatissima Vergine Maria. Noi te lo domandiamo per il Signore.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi, Domine Deus omnipotens, gratias agere, et cum tuæ invocatione virtutis beatæ Mariæ Virginis festa celebrare. De cujus ventre fructus effloruit, qui panis angelici múnere nos replevit. Quod Eva voravit in crimine, Maria restituit in salute. Distat opus serpentis, et Virginis. Inde fusa sunt venena discriminis; hinc egressa mysteria Salvatoris. Inde se præbuit tentantis iniquitas; hinc Redemptoris est opitulata majestas. Inde partus occúbuit; hinc Cónditor resurrexit, a quo humana natura, non jam captiva, sed libera restitúitur. Quod Adam perdidit in parente, Christo recepit auctore. Quem ⁊una tecum.

Prefazio. - È veramente cosa degna, giusta, ragionevole e salutare, che noi ti rendiamo grazie, o Dio onnipotente, e che con l'implorato aiuto della tua grazia, celebriamo la festa della Beata Vergine Maria, dal cui seno derivò il prezioso frutto che ci saziò, donando in cibo a noi il Pane degli Angeli. Un frutto Eva divorò a ruina di peccato; ed un frutto Maria ci largì a redenzione di salute. Stanno in perfetta antitesi l'opera del serpente e quella della Vergine. Da quello schizzò il veleno che ci inimicò a Dio; da questa s'iniziò la serie dei misteri che valsero la nostra salvezza. Di là fu palese l'iniquità del tentatore; di qua ci venne in aiuto la potenza del Redentore. Di là la prole incontrò la morte; di qua colui che l'aveva creata risorse, restituendo in libertà l'umana natura già fatta schiava. Sicchè quanto questa aveva perduto per colpa del comun padre Adamo, tanto ricuperò per l'opera redentrice di Cristo. Il quale con te e con lo Spirito Santo, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Confirmatum est cor Virginis Mariæ, Angelo Domini dicente ad eam: * Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres. *Luc. 1, 28.*

Confrattorio. - Il cuore della Vergine ebbe conferma della sua sublime predestinazione, quando l'Angelo del Signore le disse: — Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne [1].

[1] *Questa traduzione vuol attutire un po' la meraviglia di quel* confirmatum, *dove si vorrebbe leggere piuttosto* conturbatum. *Dire che la Vergine si rassicurò precisamente per quelle parole, alle quali*

Transitorium. - Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: * benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. *Luc. 1, 28.*

Transitorio. - Ti saluto, o Maria, piena di grazia: il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno.

Oratio post Communionem. - Adesto nobis, omnipotens Deus: * ut quæ fideliter sumpsimus mente et corpore, beatæ Mariæ, piæ Matris et perpetuæ Virginis intercessione, custodiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Siaci propizio, onnipotente Iddio, affinchè, per l'intercessione della beata, pia Madre e sempre Vergine Maria, custodiamo il Sacramento ricevuto con devota partecipazione della mente e del corpo. Per il Signore.

NELLE FERIE DETTE " DE EXCEPTATO „

Queste ferie ricorrono talvolta dopo la Domenica V, talvolta dopo la Domenica VI di Avvento. Il primo caso si verifica quando il S. Natale cade in lunedì, martedì o mercoledì; il secondo quando cade in giovedì, venerdì, sabato o Domenica. Si avverta che la Messa seguente, senza Antifone, ad eccezione del canto interlezionale, si dice solo nei primi tre giorni della settimana; nei rimanenti fino alla Vigilia, si dice la stessa della Domenica rispettivamente precedente, con le Antifone, ma senza Credo.

Oratio super populum. - Excita, Domine, quæsumus, potentiam tuam, et veni: * ut ab imminentibus peccatorum nostrorum periculis, te mereamur protegente éripi, te liberante salvari. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas Deus.

Orazione sopra il popolo. - Stimola, o Signore, la tua potenza, e vieni; affinchè dai pericoli che ci sovrastano per effetto dei nostri peccati, meritiamo d'essere sottratti per tua protezione, e per tua liberazione salvati. Tu che vivi e regni.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 1, 4-9.*

Fratres. Gratias ago Deo meo semper pro vobis in gratia Dei, quæ data est vobis in Christo Jesu: quia in omnibus divites facti estis in illo, in omni verbo, et in omni scientia: sicut testimonium Christi confirmatum est in vobis: ita ut nihil vobis desit in ulla gratia, expectantibus revelationem Domini nostri Jesu Christi, qui et confirmabit vos usque ad finem sine crimine, in die adventus Domini nostri Jesu Christi. Fidelis Deus, per quem vocati estis in societatem Filii ejus Jesu Christi Domini nostri.

Epistola I del beato Paolo Apostolo ai Corinti. - Fratelli, ringrazio sempre il mio Dio a cagione di voi per la grazia che vi è stata data in nome di Cristo Gesù. Voi in lui siete divenuti ricchi di ogni bene, di ogni dono di parola e di scienza; sicchè in voi è stata confermata la testimonianza di Cristo, nè più vi manca alcun carisma ordinato ad aspettare la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Il quale ci renderà saldi fino alla fine, in modo da comparire irreprensibili, davanti a lui, nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Dio poi che ci ha chiamati alla vita d'unione col figliuol suo Gesù Cristo, Signore nostro, è Dio di fedeltà.

il Vangelo dice che si turbò, ci è sembrato un po' arduo anche per la libertà che di solito si accorda ai testi liturgici.

Cantus. - *Secunda Feria:* Conserva me, Domine, quoniam in te speravi. Dixi Domino: Deus meus tu es. *Ps. 15, 1-2.*

Canto per il Lunedì. - Conservami, o Signore, poichè in te ho riposta la mia fiducia. Ho dichiarato al Signore: — Il mio Dio sei tu.

Cantus. - *Tertia Feria:* In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati. *Ps. 125, 1.*

Canto per il Martedì. - Quando il Signore ricondusse dalla schiavitù Sion, divenimmo come folli per la gioia.

Cantus. - *Quarta Feria:* De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi vocem meam. *Ps. 129, 1-2.*

Canto per il Mercoledì. - Dal fondo dell'abisso ho alzato il mio spirito a te, o Signore. Signore, ascolta la mia implorazione.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 1, 39-45.*

In illo tempore. Exurgens Maria abiit in montana cum

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo Maria volse i suoi passi in tutta fretta ad una città di Giuda posta in

festinatione in civitatem Juda: et intravit in domum Zachariæ, et salutavit Elisabeth. Et factum est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exultavit infans in útero ejus, et repleta est Spiritu sancto Elisabeth: et exclamavit voce magna, et dixit: Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me? Ecce enim ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultavit in gaudio infans in útero meo. Et beata, quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.

montagna; ed essendo entrata nella casa di Zaccaria, vi salutò Elisabetta. Ora avvenne che, come questa udì il saluto di Maria, il piccolo, che ancora s'accoglieva nel seno di lei, desse un balzo di gioia, e che essa fosse ripiena di Spirito Santo; onde proruppe a dire con tutta foga: — Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del seno tuo. Ma per qual ventura la Madre di Dio viene a me? Ecco, che appena al mio orecchio risuonò la tua parola di saluto, esultò al gaudio il bambino nel mio seno. O beata tu, che credesti, giacchè si compiranno i prodigi che ti sono stati predetti dal Signore.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut Filii tui ventura solemnitas et præsentis nobis vitæ remedia cónferat, et præmia æterna concedat. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, Dio onnipotente, te ne preghiamo, che la veniente solennità del Figliuol tuo, ci apporti i rimedi per la vita presente ed i premi per quella futura. Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, che teco vive.

Oratio super oblatam. - Muneribus nostris, quæsumus, Domine, precibusque susceptis: et cælestibus nos munda mysteriis, et clementer exaudi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Fa' di grazia, o Signore, che, accolte le nostre offerte ed insieme le nostre preci, ci purifichi con la celebrazione dei santi Misteri; e con clemenza ci esaudisca. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Præfatio. - Æterne Deus: Et majestatem tuam humiliter expóscere: ut ita nos Unigeniti tui in præsenti sæculo illustret respectus, qualiter culpis omnibus emundatos inveniat secundus ejus adventus. Per quem majestatem tuam.

Prefazio. - ...eterno Iddio, e che chiediamo umilmente alla tua maestà che lo sguardo del tuo Unigenito così c'illumini nella presente vita, che nella seconda ci faccia trovare purificati da tutte le nostre iniquità. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Quæsumus, Domine Deus noster: ut sacrosancta mysteria, quæ pro reparationis nostræ munímine contulisti, et præsens nobis remedium esse facias, et futurum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Di grazia, o Signore Iddio nostro, fa' che i sacrosanti Misteri che tu ci hai dati per tutela della nostra redenzione, diventino rimedio per il presente e pel futuro. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale teco.

NELLE ALTRE FERIE " DE EXCEPTATO "

Se cadono nella Settimana dopo la Domenica V, si dice la Messa di questa Domenica, senza però il Credo; *se cadono dopo la Domenica VI, si dice la seguente Messa:*

Ingressa. - Crédite Salvatorem nostrum venturum esse cum gloria: * et vos estote parati suscípere regnum Dei.

Ingressa. - Abbiate fede che il Salvatore sta per venire rivestito di gloria; e voi state preparati ad accogliere il Regno di Dio.

Non si dice il Gloria in excelsis.

Oratio super populum. - Aspice de cælo, Deus, et veni, et multíplica fidem populi tui: ut per te sequatur augmentum, per quem sumpsit initium. Qui cum Patre et Spiritu Sancto.

Orazione sopra il popolo. - Guarda dal cielo, o Dio, e vieni e prospera la fede del tuo popolo, affinchè ne consegua l'aumento per la stessa tua opera, da cui ne ha ricevuto l'inizio. Tu sei colui.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.
c. 1, 4-9.

Fratres. Gratias ago Deo meo semper pro vobis in gratia Dei, quæ data est vobis in Christo Jesu: quia in omnibus dívites facti estis in illo, in omni verbo, et in omni scientia: sicut testimonium Christi confirmatum est in vobis: ita ut nihil vobis desit in ulla gratia, expectantibus revelationem Domini nostri Jesu Christi, qui et confirmabit vos usque ad finem sine crimine, in die adventus Domini nostri Jesu Christi. Fidelis Deus, per quem vocati estis in societatem Filii ejus Jesu Christi Domini nostri.

Cantus. - I. Suscipiant, Domine, montes, et colles populo tuo pacem. * Justitia judicabit egenos populi, ut salvet filios páuperum.

℣. II. Deus judicium tuum da regi: * et justitiam tuam filio regis: * ut judicet populum tuum cum justitia, et páuperes tuos in judicio. * Judicabit egenos populi, ut salvet filios pauperum.

℣. III. Humiliabit calumniatorem et permanebit cum sole, * et ante lunam generationis generationum. * Et descendet sicut pluvia in vellus: — et sicut stillicidia stillantia super terram. * Judicabit egenos populi, ut salvet filios páuperum.
Ps. 71, 2-6.

Epistola I del beato Paolo Apostolo ai Corinti. - Fratelli, ringrazio sempre il mio Dio a cagione di voi, per la grazia che vi è stata data in nome di Cristo Gesù. Voi in lui siete divenuti ricchi di ogni bene, di ogni dono di parola e di scienza; sicchè in voi è stata confermata la testimonianza di Cristo, nè più vi manca alcun carisma ordinato ad aspettare la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Il quale ci renderà saldi fino alla fine, in modo da comparire irreprensibili, davanti a lui, nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Dio poi che ci ha chiamati alla vita d'unione col figliuol suo Gesù Cristo, Signore nostro, è Dio di fedeltà.

Cantico. - Accolgano, o Signore, i monti ed i colli la pace destinata al tuo popolo. La giustizia allora difenderà i miseri del popolo e salverà i figli dei poveri.

Concedi, o Dio, al re il tuo potere di giudizio, e la tua giustizia al figlio del re, affinchè con essa giudichi il tuo popolo, e salvi i figli dei poveri.

Umilierà il calunniatore, egli invece sussisterà quanto il sole, e più ancora che la luna, di generazione in generazione. E scenderà qual pioggia su vello di lana, e come acqua che innaffia largamente il terreno. Egli difenderà i miseri del popolo e salverà i figli dei poveri.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 1, 39-45.

In illo tempore. Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione in civitatem Juda: et intravit in domum Zachariæ et salutavit Elisabeth. Et factum est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exultavit infans in útero ejus, et repleta est Spiritu sancto Elisabeth: et exclamavit voce magna, et dixit: Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me? Ecce enim ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultavit in gaudio infans in útero meo. Et beata, quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.

Antiphona. - Ipse, tamquam sponsus procedens e thálamo suo, * exultavit, ut gigas, ad currendam viam, a summo cælo egressio ejus.
Ps. 18, 6-7.

Oratio super sindonem. - Conscientias nostras, quæsumus, omnipotens Deus,

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo Maria volse i suoi passi in tutta fretta ad una città di Giuda posta in montagna; ed essendo entrata nella casa di Zaccaria, vi salutò Elisabetta. Ora avvenne che, come questa udì il saluto di Maria, il piccolo, che ancora s'accoglieva nel seno di lei, desse un balzo di gioia, e che essa fosse ripiena di Spirito Santo; onde proruppe a dire con tutta foga: — Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del seno tuo. Ma per qual ventura la Madre di Dio viene a me? Ecco che appena al mio orecchio risuonò la tua parola di saluto, esultò al gaudio il bambino nel mio seno. O beata tu, che credesti, giacchè si compiranno i prodigi che ti sono stati predetti dal Signore.

Antifona. - Quale sposo che esce dal suo talamo, e qual campione che lieto s'accinge a percorrere la via, egli prende le mosse dal vertice del cielo.

Orazione sopra la Sindone. - Purifica, o Dio onnipotente, come te ne

quotidie visitando purifica: ut veniens Filius tuus Dominus noster, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Offertorium. - Ecce Dominus de Sion veniet, * et de Jerusalem dabit vocem suam: et exultabunt ante illum cæli, et terra. ✻ Et in illa die stillabunt montes dulcedinem, * et omnes colles fluent lac, et mel.

℣. Et fons de domo Domini egredietur, * et irrigabit torrentem spinarum. ✻ Et in illa die stillabunt montes dulcedinem, * et omnes colles fluent lac, et mel. *Joël. 3, 16, 18.*

Oratio super oblatam. - Hæc hostia, Domine, quæsumus, emundet nostra delicta: ut sicut adoranda Filii tui natalitia prævenimus, sic ejus munera capiamus sempiterna gaudentes. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritu sancti Deus, per omnia.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos beatæ semperque Virginis Mariæ solemnia celebrare. Quæ parvo útero Dominum cæli portavit: et Redemptorem mundi, Angelo prænunciante, Verbum carne mortali édidit Salvatorem, quem castis concepit visceribus, clausa

preghiamo, le nostre coscienze col visitarle tutti i giorni, affinchè venendo il Figliuol tuo, nostro Signore, si trovi in noi preparata la dimora. Egli è colui.

Offertorio. - Ecco che il Signore verrà da Sion, e da Gerusalemme leverà la sua voce; al suo cospetto i cieli e la terra esulteranno. Ed in quel giorno i monti stilleranno dolcezza, e tutte le colline sgorgheranno latte e miele.

E dalla casa del Signore zampillerà una fontana, che irrigherà la valle delle spine. Ed in quel giorno i monti stilleranno dolcezza, e tutte le colline sgorgheranno latte e miele.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, ti preghiamo che questa offerta sacrificale, ci purifichi dalle nostre iniquità, onde alla guisa che noi pregustiamo l'adorabile Nascita del tuo Figliuolo, così nel gaudio ne riceviamo i doni dell'eternità. Egli è colui, che teco.

Prefazio. - ... giusto e salutare che noi celebriamo le solennità della Beata e sempre Vergine Maria, la quale in picciol seno portò il Signore del cielo. Essa infatti, ricevutone l'angelico annuncio, diede mortale carne al divin Verbo Salvatore del mondo, ad opera di una

ingrédiens, et clausa relinquens. Quem una tecum.

verginale integrità e di casta maternità che le trovò e lasciò integro il verginale decoro. Così il Verbo Incarnato insieme con te, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Confirmatum est cor Virginis Mariæ, Angelo Domini dicente ad eam: * Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres. *Luc. 1.*

Transitorium. - Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: * benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. *Luc. 1, 28.*

Oratio post Communionem. Læti, Domine, frequentamus salutis humanæ principia: quæ trina celebratio beatæ compléctitur mysterio Trinitatis. Per Dominum nostrum.

Confrattorio. - Il cuore della Vergine fu rassicurato dal turbamento che ebbe quando l'Angelo del Signore le disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne (1).

Transitorio. - Ti saluto, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno.

Orazione dopo la S. Comunione. - Celebriamo con gioia, o Signore, gli esordi dell'umano Riscatto, che la triplice celebrazione congiunge al mistero della beata Trinità. Per il Signore.

(1) *Vedi nota a pag. 53.*

TEMPO NATALIZIO

Natale ed Epifania.

Non si può saper con certezza se S. Ambrogio, al tempo della sua elevazione alla cattedra episcopale di Milano, abbia trovato già in vigore la festa del Natale ai 25 di dicembre, distinta da quella dell'Epifania ai 6 di gennaio.

Se non ve la trovò, certo ve la introdusse egli stesso, perchè sono fuor di dubbio suoi i due Inni che ancora usiamo nell'Ufficiatura di quelle due feste, costituenti come i due capi di una catena di altre minori, che formano insieme il periodo Natalizio.

Anzi, si potrebbe dire il Natale; poichè come la festa del 25 dicembre e quella del 6 gennaio sono nate entrambe per la celebrazione di un identico mistero, la nascita temporale di Cristo; così le altre variamente vi appartengono o ne formano il corteggio d'onore.

L'Epifania è più antica, originaria dall'Oriente e destinata a celebrare la nascita di Gesù insieme ad altre «manifestazioni» miracolose di lui. Il Natale invece nacque a Roma, dopo che l'Epifania pure ivi si celebrava, e forse per ovviare alla superstizione di una festa pagana che si celebrava ai 25 di dicembre per onorare il natale del «sole invitto» ossia Mitra. Comunque al secolo IV incominciava già ad universalizzarsi e a entrare nelle stesse Chiese più importanti dell'Oriente questo sdoppiamento delle *teofanie* o manifestazioni di Cristo, per cui il Natale celebrò esclusivamente la nascita del Redentore, e l'Epifania la venuta dei Magi, il miracolo di Cana ed il Battesimo di Gesù sulle rive del Giordano.

Quale delle due date coincida precisamente con quella della nascita del Messia non è dato sapere. Una volta però assegnata liturgicamente al 25 dicembre, ne venne di conseguenza che la Circoncisione, avvenuta otto giorni dopo, dovesse istituirsi al primo gennaio, e l'Annunciazione nove mesi prima, ai 25 marzo, e la Presentazione di Gesù al Tempio, che era già celebrata a Gerusalemme prima ancora che a Roma si istituisse il Natale, fosse arretrata dal 15 al 2 febbraio, per poter coincidere esattamente col quarantesimo giorno, a norma del racconto evangelico e della prescrizione mosaica.

La trina celebrazione.

A Roma le tre Messe del Natale originariamente non erano che quella della Vigilia notturna a S. Maria maggiore, quella del giorno a S. Pietro, e fra l'una e l'altra quella di S. Anastasia alla Basilica omonima, ma quest'ultima senza speciale riferimento alla Natività del Signore.

La pratica non era del resto esclusiva di questo giorno, ma comune ad altre feste; era però riservata al Romano Pontefice, che si portava alle diverse Basiliche dell'Urbe in occasione di ricorrenze solenni.

In progresso di tempo le tre Messe divennero proprie della festività del Natale e furono celebrate da ciascun Sacerdote anche privatamente; ed estendendosene l'uso, fu adottato anche a Milano, ma non prima del sec. X o XI.

Le Feste di contorno.

Nel Medio Evo i due giorni appresso il Natale costituivano come una specie di prolungamento della Solennità medesima, e si verificava da noi quello che anticamente a Roma per la coincidenza del Natale del Signore con la festa di S. Anastasia, si celebravano cioè due Messe, l'una per il Natale e l'altra rispettivamente per S. Stefano e per S. Giovanni, benchè però non consti che le celebrasse entrambe l'Arcivescovo. Più tardi, il ricordo del Natale in quei due giorni fu ridotto a semplice commemorazione, rimase invece fino ad oggi la duplicità dei Vespri.

I Santi poi che si celebrano a contorno del Natale non sono scelti a caso. Risale difatti al sec. IV l'uso di avvicinare a tale Solennità i Santi più importanti del Nuovo Testamento; così in Oriente si celebrarono S. Stefano, primizia dei Martiri, i tre Apostoli prediletti Pietro, Giacomo e Giovanni, e l'Apostolo delle genti S. Paolo. In Occidente invece S. Stefano, S. Giovanni e Giacomo, i S.S. Innocenti: feste celebrate anche da noi, ad eccezione ora di S. Giacomo, che il Card. Federico Borromeo tolse dal 29 dicembre, per sostituirvi quella del Martire S. Tomaso Canturiense.

Per ragione della loro aderenza al Natale, tutte queste Festività, non solo hanno una Ufficiatura mista a continui richiami del grande Mistero dell'Incarnazione, ma (cosa unica nel nostro Rito) prevalgono alla Domenica che dovesse imbattersi in esse.

La sconfitta degli dèi falsi e bugiardi.

L'ottavo giorno dopo il Natale è contrassegnato nel nostro Rito dal ricordo di tre antiche feste:

1) L'ottava di Natale, derivata dal primitivo Rito romano.
2) La Circoncisione, di cui è cenno speciale nel Vangelo e Prefazio della Messa.
3) La sconfitta degli idoli, che è pure ricordata da S. Agostino, e che impronta di sè la più gran parte dell'Ufficiatura ambrosiana di questo giorno.

Evidentemente i due primi argomenti legano questo giorno in modo esplicito alla Natività, il terzo solo implicitamente.

Nato il Messia, gli idoli dovevano aver segnata la loro ingloriosa sorte. La festa tuttavia non deve essere stata istituita solo per menare trionfo del tramonto degli dei. Doveva essere anche una festa di riparazione, creata soprattutto allo scopo di distogliere i fedeli dal fascino che ancora sopra ad essi esercitava il culto pagano. Nè è a dire che oggi stesso essa sia divenuta superflua. Ma è un solenne riconoscimento della superiorità della nostra santa Religione su quella idolatrica, una pratica detestazione dei principî che ci distolgono dall'adorare l'unico vero Dio e colui ch'egli ha mandato, l'Unigenito del Padre, fatto uomo, Gesù Cristo.

Noteremo ancora che anticamente il Vangelo ed il Prefazio di questa Festa ricordavano il mistero della presentazione di Gesù al Tempio, sicchè questo pure veniva ad essere inserito tra le celebrazioni che raccordano il Natale all'Epifania.

Le tre Natività.

Come adunque nell'Avvento sono state proposte le tre venute di Gesù, quale Salvatore, quale Sposo delle anime e quale Giudice' così nel Tempo natalizio si fissano ad oggetto della celebrazione tre Nascite:

1) quella del Verbo eterno (*ex Patre natum ante omnia saecula*);
2) quella di Cristo secondo la carne (*Verbum caro factum est*);
3) quella spirituale di Gesù, ossia del suo corpo mistico, che è la Chiesa (*et habitavit in nobis*).

Onde in questo tempo conviene *adorare - esultare - unirci* sempre più intimamente a lui, chiamato nostro fratello, sicchè il Padre possa dire in certo modo anche di ciascuno di noi, divenuto una sol cosa col suo Unigenito: « Tu sei mio figlio, oggi io ti ho generato ».

S. Giuseppe e la Madonna.

Le supposte ragioni di arcano possono aver ritardato nella Chiesa la Festa liturgica di S. Giuseppe, ma forse non si è badato abbastanza che il Padre putativo del Redentore riceve in occasione della Nascita di lui una giusta ed espressiva glorificazione. Il Vangelo della Vigilia si direbbe che è tutto per lui, e annesse al Vangelo le lezioni del Matutino. Nel giorno natalizio poi, egli nei due Vangeli della Messa « in aurora » e « del giorno » è nominato come il secondo, dopo Maria, tra i personaggi che ministrano da vicino alla Nascita di Gesù. La menzione di Giuseppe nella Liturgia di questo giorno è più che incidentale; come non è semplicemente incidentale la sua presenza nel Presepio. Quella Sallenda che chiude i Vespri del Natale, e che riassume tutto il dramma grandioso con avvicinarne gli estremi: « Giuseppe si conturbò..., e il Verbo si è fatto carne, ed abitò fra noi », ha tutta l'aria di una espressa commemorazione, creduta necessaria prima di chiudere la Solennità sfolgorante del nato Messia, a fine di onorare il Padre putativo di lui, tanto più grande e meritevole di lode, quanto più umile e desideroso di riservare ogni trionfo alla sua Sposa ed al frutto benedetto del seno di lei, Gesù.

Certamente che la Madre di Dio, dopo che Gesù, ed insieme a lui, tiene il centro della Solennità natalizia.

La Liturgia del Natale nel nostro Rito testimonia ancora l'antico uso di non disgiungere il culto di Maria da quello di Gesù, pur senza confonderlo; e di celebrare insieme la Festa della benedetta e sempre Vergine Madre di Dio con quella del Divin Verbo Incarnato, fatto uomo.

Le Feste particolari di Maria si sono introdotte più tardi da noi; quelle dell'Annunciazione e della Purificazione, che si può dire fossero le sole Feste mariali conosciute dal nostro Messale fin quasi al sec. IX, erano e sono tutt'oggi classificate come « Solennità del Signore ».

Nè v'è difficoltà ad asserire che non molto diversa dal genere delle Messe di quelle Festività è la III Messa natalizia, nella quale non si saprebbe ben dire se sia più splendida la magnificazione del Divin Verbo fatto carne, o più insistenti ed entusiastiche le lodi

tributate alla Madre di lui. Bella e pratica espressione del pensiero eminentemente dogmatico, che insegna essere l'opera cooperatrice di Maria indissolubilmente associata a quella Redentrice di Gesù; sicchè promesse insieme nel Paradiso terrestre, congiunte insieme nei vaticini dei Profeti, si sono svolte ininterrottamente unite dal Presepio al Calvario, ed ora ancora in Cielo si esercitano congiunte a nostro favore.

Carattere liturgico.

Il carattere del Tempo natalizio si direbbe scultoriamente espresso in quelle parole con le quali gli Angeli annunziarono nella notte il fausto avvenimento ai Pastori di Betlem: « Grande gioia per tutto il popolo ».

La Liturgia infatti contrassegna questo periodo con tutte le note con le quali suole manifestare il suo gaudio e la sua esultanza. Le Feste di Natale e dell'Epifania, ricopiano da vicino la solennità della Pasqua e della Pentecoste; i giorni che vi intercedono hanno, come si vedrà meglio anche in seguito, un trattamento simile a quelli del Tempo pasquale.

Ma mentre la Pasqua trascende in valore tutte le altre Solennità, quelle del Natale e dell'Epifania, ritengono in proprio un carattere di maggior popolarità, di un più sentito riferimento agli intimi affetti della famiglia.

La Chiesa ambrosiana mette in rilievo anche più una tal particolare fisionomia con impartita al Natale, invece che alla Pasqua, la Benedizione delle case.

Inutile poi nasconderci quanto conferiscano alla poesia di questo Tempo l'innestarsi, alle note solite del gaudio liturgico, la ricostruzione plastica della scena patetica di Betlem nelle chiese non meno che nelle case, ed il suono melodioso delle pastorali con il quale l'organo accompagna tutte le manifestazioni solenni di questo Tempo sacro. Colore: bianco.



VIGILIA DELLA NATIVITÀ DI N. S.

Gli ultimi preparativi.

L'imminenza del faustissimo ed attesissimo evento raggiunge il massimo della potenza e dell'altezza. Tutta la Messa vive del riverbero di luce e di letizia dell'imminente Notte Santa. S. Paolo, per l'ultima volta, ammonisce all'attesa fedele, perché *« Colui che deve venire, verrà e non tarderà »*. (*Ep.*). Nel quadro liturgico centrale, domina, pia e silenziosa, la Beatissima Madre di Dio. Gli Angeli dal Cielo, come ultimo preparativo, recano al castissimo Sposo di Maria, il Nome Sacrosanto di Gesù, perchè egli, come padre putativo e responsabile, lo imponga al Divin Nascituro. La Chiesa, infine, scioglie l'ultima preghiera pei « Vigilantissimi » dell'ultima notte d'Avvento.

Se la vigilia cade in Domenica, si dice la seguente Messa, ma con le Antifone della Messa precedente, e col Credo. *Se invece cade in giorno feriale, si dice la Messa senza Antifone, eccetto il Canto.*

Oratio super populum. - Deus, qui hunc diem sacratissimum per incarnationem Verbi tui, et partum Mariæ Virginis consecrasti, da populis tuis in hac celebritate consortium: ut qui tua gratia sunt redempti, tua sint protectione securi. Per eumdem Dominum nostrum.

——

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che questo giorno sacratissimo consacrasti alla memoria dell'Incarnazione del tuo Verbo, ed al ricordo di Maria Vergine divenuta madre, concedi ai tuoi fedeli di partecipare vivamente a questa celebrazione, sicchè essi, che per tua grazia sono stati redenti, ne ricevano una sicura conferma nella tua protezione. Te lo domandiamo per il medesimo Signor nostro, ecc. *Form. I.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 10, 38, 39.*

Fratres. Qui, venturus est, veniet, et non tardabit. Justus autem meus ex fide vivit: quod si subtráxerit se, non placebit animæ meæ. Nos autem non sumus subtractionis in perditionem, sed fidei in acquisitionem animæ.

——

Epistola del B. Paolo Ap. agli Ebrei.- Fratelli, colui che deve venire, verrà, nè tarderà. Sta poi scritto: — Il giusto che mi appartiene, vive di fede; ma se poi si ritirasse non potrebbe incontrare il gradimento dell'anima mia. È vero però che noi non siamo più di quelli che si sottraggono per andare in perdizione, ma di coloro che restano fedeli per la salvezza della propria anima.

Cantus. - Qui regis Israel, intende: * qui deducis, velut ovem, Joseph.
Ps. 79, 2.

In Dominica, dicitur:

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Canto: Tu che sei il Pastore d'Israele ci ascolta: che guidi Giuseppe come una pecorella.

In Domenica si dice:

Lode al Signore. Venite, celebriamo esultanti il Signore; acclamiamo con giubilo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 1, 18-25.

Christi generatio sic erat. Cum esset desponsata mater ejus Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in útero habens de Spiritu sancto. Joseph autem vir ejus, cum esset justus, et nollet eam tradúcere, voluit occulte dimittere eam. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini in somnis apparuit ei, dicens: Joseph, fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est. Pariet autem filium: et vocabis nomen ejus Jesum: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur id, quod dictum est a Domino per Prophetam, dicentem: Ecce virgo in útero habebit, et pariet filium: et vocabunt nomen ejus Emmanuel, quod est interpretatum, Nobiscum Deus.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - La nascita di Cristo avvenne così. Essendo la madre di lui, Maria, disposata a Giuseppe, fu scoperto che, prima ancora che convivessero insieme, essa portava in seno il miracolo operato in lei dallo Spirito Santo. Allora Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto, ma rifuggiva dall'accusarla, pensava di rimandarla senza farsi accorgere. Ma mentre rivolgeva nella mente un tal proposito, ecco un Angelo apparirgli nel sonno, e dirgli: — Giuseppe, figlio di Davide, non aver difficoltà ad accettare Maria per tua sposa, poichè la nuova vita che palpita in lei è dallo Spirito Santo. Essa avrà un figlio, al quale tu imporrai il nome di Gesù: egli difatti salverà il suo popolo dai peccati che lo gravano. — Tutto questo avvenne, perchè si adempisse quanto il Signore aveva preannunciato per bocca del Profeta che disse:

Exurgens autem Joseph, a somno, fecit sicut præcepit ei Angelus Domini: et accepit conjugem suam. Et non cognovit eam, donec péperit filium suum primogenitum: et v o c a v i t nomen ejus Jesum.

— Ecco che una vergine concepirà e darà alla luce un figlio, e lo chiameranno l'Emmanuele, ossia, come s'interpreta, «il Dio con noi». — Scossosi allora Giuseppe dal sonno, fece come l'Angelo gli aveva ordinato, e ricevette presso di sè la sua consorte, mantenendo un assoluto rispetto allo stato verginale di lei, finchè ella diede alla luce il suo primogenito [1], al quale egli pose nome Gesù.

Oratio super sindonem. - Deus, qui humanæ substantiæ dignitatem mirabiliter condidisti, et mirabilius reformasti: da, quæsumus, nobis Jesu Christi Filii tui divinitatis esse consortes, qui humanitatis nostræ fieri dignatus est párticeps. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spíritus sancti Deus, per omnia.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che mirabilmente hai creata la dignità dell'umana natura, e che più mirabilmente ancora l'hai restaurata, dà a noi di poter divenire consorti della divinità del Figliuol tuo, Gesù Cristo, dal momento che egli per sua degnazione, s'è fatto membro della nostra umanità. Egli vive.

Oratio super oblatam. - Præ céteris solemnitatibus gloriantes, hodie tibi, Domine, vota persólvimus: quia ipse, cujus corpus immolamus, immaculatus Agnus est éditus, Jesus Christus Dominus noster. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra l'Offerta. - Più festanti che in ogni altra solennità, o Signore, noi rendiamo oggi a te il tributo delle nostre lodi, perchè è venuto alla luce l'immacolato Agnello, del cui corpo ci serviamo per offrirti il sacrificio, e che è lo stesso Gesù Cristo, Signor nostro.

(1) «*Qui si dice* primogenito, *non in modo relativo, ma assoluto; primogenito, perchè Maria non generò altri figli prima di lui, ma neppur dopo. Quanto a ciò che qui è detto del comportamento di S. Giuseppe, si tenga presente che: «L'Evangelista vuol fare risultar la nascita soprannaturale di Gesù Cristo, quindi afferma che Giuseppe rispettò la verginità di Maria SS. e non ebbe alcun rapporto con lei prima del nascimento di Gesù. Che poi Maria sia stata sempre vergine, è insegnato come dogma dalla tradizione e dalla Chiesa, ed è pure sentimento comune della Chiesa che anche S. Giuseppe sia stato vergine».* (Sales).

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Cujus hodie faciem in confessione prævenimus, et voce supplici exoramus: ut superventuræ noctis officiis nos ita pervigiles r e d d a t, u t sinceris m e n t i b u s ejus percipere mereamur Natale venturum. In quo, invisibilis ex substantia tua, visibilis per carnem apparuit in nostra: tecumque unus, non tempore genitus, non natura inferior, ad nos venit ex tempore natus. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - Per Cristo Signore nostro, la cui presenza noi oggi con dimostrazioni di fede preveniamo e con voci supplichevoli s c o n g i u r i a m o, affinchè ci conceda di trascorrere la veniente notte nella celebrazione dei divini uffici, con tale spirito di vigile preghiera, da poter comprendere con animo sinceramente devoto, il Natale che stiamo per celebrare. In questo infatti, colui che è invisibile, per aver comune con te la natura, è apparso visibile fra noi, avendo assunto umana carne; e colui che fa una cosa sola con te, non generato nel tempo, nè inferiore a te per natura, nacque nel tempo per abitare fra noi. Egli è colui pel quale la tua maestà, ecc. *Form. I*

Oratio post Communionem. - Sacrosancti Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi refectione vegetati, súpplices te rogamus, omnipotens Deus: ut hoc remedium singulare ab omnium peccatorum nos contagione purificet. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Rifocillati nella comunione del sacrosanto Corpo e Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, ti preghiamo supplichevoli, onnipotente Iddio, a far si che questo rimedio di singolare efficacia ci purifichi da ogni sozzura di peccato. Te lo domandiamo.



SANTO NATALE - I Messa (*nella notte*)

Luce nelle tenebre.

La liturgia natalizia è liturgia di luce. Le tre Messe di quest'ogg e degli otto giorni successivi formano una unica festa liturgica, quasi fosse un solo giorno solare.

I Messa « in nocte sancta ». - Un punto luminoso nella notte (*Vang.*, *Pref.*, ecc.). È una liturgia ammirativa e indicativa del magnifico evento.

II Messa « in aurora ». - Alba splendida mattutina, nunzia del Sole (*Ingr.*, *Vang.*, *Offert.*, *Trans...*). È liturgia esplicativa e diffusiva del magnifico evento.

III Messa « in die Natalis Domini ». - Il trionfo del sole (*Ingr.*, *Lez.*, *Vang...*). È liturgia illuminata e illuminante. Da Maria Santissima, suo trono di gloria, Gesù Redentore irradia luce fino agli ultimi confini del mondo (*Antevang. Postevang.*, *Offert.*, *Pref.*, *Confratt.*, *Trans.*).

Ottava del S. Natale. - Il giorno completo. È liturgia movimentata e animata, come le ore d'un giorno di festa. Attorno a Maria, che regge Gesù, s'affollano Angeli, Santi e Bambini (*S. Stefano*, *SS. Innocenti*, *S. Giovanni Ev.*, *ecc.*).

Ingressa. - Lætare nunc, sterilis, quæ sitiebas, et exultet deserta: * et gaudete, solitudines Jordanis: quia Dominus noster venit, et redemit nos.

Isa. 52, 9.

Gloria.

Ingressa. - Or t'allieta, o sterile, che ardentemente bramavi (la prole), ed esulti colei che era derelitta: e voi pure gioite, o solitudini del Giordano, perchè il Signore nostro è venuto, e ci ha redenti.

Oratio super populum. - Deus, qui hanc sacratissimam noctem veri luminis fecisti illustratione clarèscere, da, quæsumus: ut cujus lucis mysteria in terra cognovimus, eius quoque gaudiis in cælo perfruamur. Qui tecum vivit et regnat in unitate **Spiritus** sancti Deus.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che questa santissima notte hai irradiato con lo splendore della luce vera, concedici, te ne preghiamo, che pure in cielo possiamo prendere parte ai gaudi di colui, che in terra ci ha fatto conoscere i misteri della sua illuminante dottrina. Egli con te vive.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas. *c. 4. 4-6.*
Fratres. Postquam venit plenitudo temporis, misit Deus Filium suum, factum

Epistola del B. Paolo Ap. ai Galati. - Fratelli, quando venne la pienezza dei tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna e sottoposto

ex muliere, factum sub lege, ut eos, qui sub lege erant, redimeret, ut adoptionem filiorum reciperémus. Quoniam autem estis filii, misit Deus Spiritum Filii sui in corda nostra, clamantem: Abba, Pater.

alla legge, a fine di riscattare quelli che erano sotto la legge e di comunicare a loro ed a noi l'adozione dei figliuoli di Dio. Che poi voi siate figli di Dio, lo prova quell'arcano istinto che Dio ci ha dato, coll'infondere nei nostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che ci rende spontaneo l'invocarlo: Padre, Padre.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Domine Deus meus,* magnificatus es valde. Hallelujah. *Ps. 103, 1.*

Lode, lode al Signore. - Signore mio Dio, la tua esaltazione è grande. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 1, 9-14.*

In illo tempore. Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. In propria venit, et sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine ejus: qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt (*Hic genuflectitur*). ET VERBUM CARO FACTUM EST, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiæ, et veritatis.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, era la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo; ma il mondo, che fu fatto per mezzo di colui (che era la luce), il mondo non lo conobbe. Egli venne nella sua proprietà, ma i suoi non lo accolsero. A tutti quelli però, che lo ricevettero, diede la facoltà di divenire figli di Dio, la diede a quelli che credono nel nome di lui, i quali non nascono già per via di sangue, nè per concupiscenza di carne o per volontà di uomo, ma da Dio sono nati (*qui si genuflette*). Ed il Verbo, si è fatto carne ed ha abitato fra noi, e noi abbiamo veduto la sua gloria quale si conviene all'Unigenito del Padre, gloria che è pienezza di grazia e di verità.

Antiphona. - Gaudeamus, omnes fideles: Salvator noster natus est in mundo. * Hodie processit proles, et magnifici germinis perseverans pudor virginitatis.

Antifona. - Rallegriamoci tutti noi che siamo fedeli, poichè è venuto al mondo il nostro Salvatore. Oggi è spuntata la prole, senza che si offuscasse il candore verginale della magnifica pianta.

Oratio super sindonem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut quos sub peccati jugo vetusta servitus tenet, eos Unigeniti tui nova per carnem Nativitas liberet. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente Iddio, concedi, te ne preghiamo, che la nuova nascita secondo la carne del tuo Unigenito, liberi quelli che l'antica schiavitù opprime sotto il giogo del peccato. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Spiritus Domini super me: propter quod unxit me evangelizare paupéribus:* misit me, sanare contritos corde. *Luc. 4, 18.* *Credo.*

Offertorio. - Lo Spirito del Signore è su di me: perciò mi ha consacrato per recare la buona novella ai poveri, per guarire i contriti di cuore.

Oratio super oblatam. - Accepta tibi sit, Domine, quæsumus, hodiernæ festivitatis oblatio: ut, tua gratia largiente, per hæc sacrosancta commercia in illius inveniamur forma, in quo tecum est nostra substantia. Qui tecum vivit, et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti sia gradita, o Signore, te ne preghiamo, l'oblazione dell'odierna solennità, sicchè, per la generosità della tua grazia e la viva partecipazione a codesti sacri misteri, siamo trovati conformi a colui, mediante il quale è unita alla tua la nostra natura (1). Egli è colui che teco vive e regna.

(1) *Essendosi Dio fatto uomo, ed avendo così potuto redimere l'uomo, questi, mediante l'abito soprannaturale della grazia, è fatto partecipe della stessa vita di Dio, ossia è reso idoneo a vivere in lui eternamente felice. L'uomo adunque, essendo in grazia « è conforme » al Figliuol di Dio, Gesù Cristo, perchè in certo modo, è come lui uomo e insieme Dio, ossia partecipe dei beni di Dio. La qual sublime verità è affermata da questa stessa mirabile orazione sotto un altro aspetto. Avendo il Figliuol di Dio assunta la nostra carne, senza perdere la sua divina natura, ne viene di conseguenza che nell'unità della sua divina Persona si trovino due nature, la divina e la umana. Ora la*

Præfatio. - Æterne Deus. Quia nostri Salvatoris hodie lux vera processit, quæ clara nobis omnia et intellectu manifestavit, et visu. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, poichè oggi rifulse la luce vera del Salvatore nostro, la quale rese chiara alle nostre menti e fece apparire all'occhio del nostro spirito tutta la verità dell'antiche promesse. Onde, con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Infra Canonem:
Communicantes, et noctem sacratissimam celebrantes...

Nel Canone:
Uniti in una medesima comunione e celebrando la sacratissima notte....

Confractorium. - Quis est iste, qui venit ex Edom, rubor vestimentorum ejus ex Bosor, * et sic speciosus in stola candida? Quare rubicunda sunt vestimenta tua? *Is. 63, 1.*

Confrattorio. - Chi è costui che viene da Edom e da Bosra, con le vesti tinte di rosso come per la vendemmia, ed è sì bello nella sua stola candida? Ma perchè rosseggia il tuo paludamento?

Transitorium. - Hic est Salvator, quem Prophetæ dixerunt, et hic est Agnus, quem dixit Isaias: * hoc annunciavit Gabriel Virgini: ipsum adoremus, et ei serviamus.

Transitorio. - Ecco il Salvatore che i profeti hanno predetto; ecco l'Agnello del quale parlò Isaia. Di lui è il messaggio che Gabriele recò alla Vergine: adoriamolo e dedichiamoci al suo servizio.

Oratio post Communionem. - Da nobis, quæsumus, Domine Deus noster: ut qui Nativitatem Domini nostri Jesu Christi frequentare gaudemus, dignis conversatio-

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedi, te ne preghiamo, o Signore Dio nostro, che come noi godiamo di celebrare la Natività del Signor nostro Gesù Cri-

seconda Persona della SS. Trinità è esclusiva del Verbo, la sua natura divina invece no, perchè le tre divine Persone non sono che un Dio solo. Per questo, a ragione può dirsi che la nostra natura umana assunta dal Verbo, è «assieme» alla natura divina comune alle tre Persone, ossia è «assieme» a Dio. Questo pensiero entra spesso nelle Orazioni che riguardano l'incarnazione del Verbo, ed è designato da quella parola «consortium» talvolta anche dall'altra «commercium»: un vero scambio fra l'umanità e la divinità; quella ha ceduto a quella la propria miserabile sostanza, e Dio ci ha ricambiati donandoci l'elevazione della nostra nella sua sostanza per l'opera ineffabile della grazia.

nibus ad ejus mereamur pertingere consortium. Per eundem Dominum nostrum.

sto, così meritiamo, attraverso una degna vita, di raggiungere l'eterna unione con lui. Te lo domandiamo.

Come ultimo Evangelo si legge quello dell'Epifania: Cum natus esset Dominus, *pag. 150.*

SANTO NATALE - II Messa (*all'aurora*)

Alba radiosa.

Ingressa. - Puer natus est nobis, et filius datus est nobis, cujus imperium super humerum ejus: * et vocàbitur nomen ejus, magni consilii Angelus. *Isa. 9, 6.*

Ingressa. - Ci è nato un pargolo, ci fu concesso un figlio: egli tiene sopra le sue spalle il principato; e suo nome sarà: Nunzio del gran disegno.

Gloria.

Oratio super populum. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris; ut populus tuus, qui te factore cónditus, teque est reparatus auctore, te etiam jugiter operante salvetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Sii propizio, o Signore, alle nostre suppliche, e fa che il tuo popolo, il quale per tua opera fu creato e per tua grazia fu redento, sia pure salvato per la tua costante protezione. Te lo domandiamo.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 9, 19-23.*
Fratres. Omnium me servum feci, ut plures lucrifácerem. Et factus sum Judæis tamquam Judæus, ut Judæos lucrifácerem. His, qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse sub lege non essem), ut eos, qui

Epistola I del B. Paolo Apostolo ai Corinti. - Fratelli, mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne quanti più potevo. Mi feci Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei. Con quelli che osservano ancora la legge ([1]), sono vissuto come se io pure fossi soggetto alla legge, (mentre non lo

([1]) *S'intende quella mosaica, ormai superata da quella di Cristo.*

sub lege erant, lucrifácerem. His qui sine lege erant, tamquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi), ut lucrifácerem eos, qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrifácerem. Omnibus omnia factus sum, ut omnes fácerem salvos. Omnia autem facio propter Evangelium, ut párticeps ejus efficiar.

ero), per conquistare gli aderenti alla legge. Con quelli che non conoscevano la legge (di Mosè), mi sono comportato anch'io come se fossi senza legge, (non tuttavia, senza legge di Dio, essendo soggetto a quella di Cristo), per guadagnare quelli che erano senza la legge. Mi sono adattato alla debolezza dei deboli, per guadagnarli. Mi sono reso pieghevole alle esigenze di tutti, per procurare a tutti la salvezza. Nessuna cosa ho tralasciato per la propaganda del Vangelo, a fine di esserne seguace io stesso.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Puer natus est nobis, et filius datus est nobis: * et vocábitur nomen ejus, magni consilii Angelus. Hallelujah. *Isa. 9, 6.*

Lode, lode al Signore. - Ci è nato un pargolo, ci fu concesso un figlio, che avrà per nome, Nunzio di un gran disegno. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 2, 15-20.*

In illo tempore. Pastores loquebantur ad ínvicem: Transeamus usque Béthlehem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis. Et venerunt festinantes: et invenerunt Mariam, et Joseph, et Infantem pósitum in præsepio. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis, de púero hoc. Et omnes, qui audierunt, mirati sunt, et de his, quæ dicta erant a pastóribus ad ipsos. Maria autem conservabat omnia verba hæc, cónferens in corde suo. Et reversi sunt pastores glorificantes, et laudantes Deum in omnibus, quæ audierant, et viderant, sicut dictum est ad illos.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quella circostanza, i pastori si dissero a vicenda: — Andiamo a Betlem e vediamo di presenza come si verifichi la parola che il Signore ha voluto manifestarci. — Ed in fretta vi andarono, e trovarono Maria e Giuseppe, ed il Bambino giacente nella mangiatoia. E, vistolo, si persuasero di quanto era stato loro detto intorno a quel Bambino. E tutti quelli che ne sentirono parlare, si meravigliarono di quanto loro riferivano i pastori. Maria, dal canto suo, raccoglieva attentamente tutte queste manifestazioni, riandandole nel segreto del suo cuore. Ed i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio per tutto quello che avevano udito e veduto, conforme era stato loro detto.

Antiphona. - Dominus dixit ad me: * Filius meus es tu, ego hodie genui te. *Ps. 2, 7.*

Antifona. - Il Signore mi disse: — Tu sei mio figlio, quest'oggi (1) io ti ho generato.

Oratio super sindonem. - Deus, qui Unigenitum tuum per úterum Virginis Mariæ intactum in hunc mundum manifestare dignatus es: non desit fámulis tuis pietatis tuæ invictissima salus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che per la maternità immacolata della Vergine Maria, ti sei degnato di rendere visibile in questo mondo il tuo Unigenito, fa che non manchi ai tuoi servi il conseguimento di quella pienissima salute, che ci è stata offerta dalla tua paterna misericordia. Te lo domandiamo per lo stesso Signor nostro.

Offertorium. - Ecce annuncio vobis gaudium magnum, quod erit omni populo: * quia natus est hodie Salvator mundi. Hallelujah.

℣. Facta est multitudo Angelorum laudantium Deum, et dicentium: * Gloria in altissimis Deo, et in terra pax: — quia natus est hodie Salvator mundi. Hallelujah. *Luc. 2, 10, 13, 14.*

Credo.

Offertorio. - Eccomi a recarvi la nuova di una grande gioia, che si estenderà ad ogni popolo: oggi infatti è nato il Salvatore del mondo. Lode al Signore.

Apparve una folta schiera di Angeli, che lodavano Iddio dicendo: — Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra; oggi infatti è nato il Salvatore del mondo. Lode al Signore.

(1) *L'Eterno Padre può dire oggi per la generazione divina del suo Figliuolo Unigenito, perchè l'eternità è un oggi immutabile, che non può avere nè un ieri, nè un domani; può dire oggi anche per la generazione del Verbo incarnato, sia per il giorno della nascita reale, che per quello della mistica, che si rinnovano nella commemorazione di ogni anno.*

Oratio super oblatam. - Deus, qui Nativitatis tuæ exordium pro nostra necessarium salvatione duxisti, réspice propitius ad munus totius Ecclesiæ tuæ: et quos símiles ad imáginem tuam fecisti, similiores observatione pérfice mandatorum. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che hai stimato necessario per la nostra salvezza esordire dalla tua Natività, riguarda benevolo l'offerta di tutta quanta la tua Chiesa; e fa che quelli che tu creasti a tua immagine, divengano sempre più conformi a te per l'osservanza dei tuoi comandi. Tu sei colui che vivi e regni.

Præfatio. - Æterne Deus. Et te in omnibus prædicare mysteriis hodie, quia nostri Salvatoris lux vera processit, quæ clausam nobis omnibus vitam réddidit. Ut non solum præsentem suo splendore dirigeret, sed ad ipsam nos majestatis immensæ gloriam perdúceret intuendam. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio; come pure che noi, oggi, con ogni sorta di solenni riti ti celebriamo, poichè è spuntata la luce vera del nostro Salvatore, che a tutti fece riapparire la vita che prima ci era negata. Nè una tal luce ci è apparsa solo per dirigerci al presente con la scorta del suo splendore, ma per farci giungere ed introdurci a contemplare la gloria stessa dell'infinita maestà. Il che otterremo per la mediazione dello stesso Cristo Signore nostro, per il quale, gli Angeli, ecc. *Form. I.*

Infra Canonem: Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes... (1).

Nel Canone: Uniti in una medesima Comunione, e celebrando il sacratissimo giorno... (1).

Confractorium. - Opéruit cælos majestas Domini: * et laude ejus plena est terra. *Habacuc 3, 3.*

Confrattorio. - La maestà del Signore vince la chiarezza dei cieli; e della lode di lui è ripiena la terra.

Transitorium. - Viderunt omnes fines terræ * salutare Dei nostri. *Ps. 97, 3.*

Transitorio. - Tutte le regioni della terra hanno visto ormai l'inviato del nostro Dio ad operare la salute.

(1) *Questa parte propria del Canone si ripete nelle Messe di tutta l'Ottava.*

Oratio post Communionem. - Plebs tua, Domine, ejus participatione semper gaudeat sacramenti: quod in Christi Domini sui Incarnatione cognovit. Qui tecum vivit, er regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - Goda perennemente il tuo popolo, o Signore, di poter rivivere il mistero, che gli fu rivelato nell'Incarnazione di Cristo, suo Signore. Questi è colui che vive.

SANTO NATALE - III Messa (*nel giorno*)

Il trionfo del Sole vero.

Ingressa. - Lux fulgebit hodie super nos: quia natus est nobis Dominus: * et vocábitur Admirabilis, Deus, Princeps pacis, Pater futuri sæculi: cujus regni non erit finis. *Isa. 9, 2, 6.*
Gloria.

Ingressa. - Oggi rifulgerà su di noi la luce, perchè ci è nato il Signore; e si chiamerà l'Ammirabile, Dio, Principe della pace, Padre della generazione nuova, il cui regno non avrà mai fine.

Oratio super populum. - Deus, qui es mundi creator, et rector, da nobis in hac die Incarnationis Verbi tui, et partus sacræ Mariæ Virginis pium celebrare consortium: ut qui per tuam gratiam sunt redempti, tua sint protectione securi. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai creato e reggi il mondo, concedici di poter oggi piamente e con intima partecipazione dell'anima celebrare l'Incarnazione del tuo Verbo e la maternità della santissima Vergine Maria, sicchè quelli che per tua grazia sono stati redenti, si sentano, per l'efficacia della tua protezione, sicuri. Te lo domandiamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 9, 1-7.* Primo tempore alleviata est terra Zábulon, et terra Néptalim: et in novissimo aggravata est via maris trans Jordanem Galilææ gen-

Lezione del Profeta Isaia. - Nel primo tempo (1) fu spopolata la terra di Zabulon e la terra di Neftali; nell'ultimo fu accalcata la via del mare, la terra al di là del Giordano, la Galilea delle

(1) *Al tempo delle incursioni assire.*

tium. Populus, qui ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam: habitantibus in regione umbræ mortis, lux orta est eis. Multiplicasti gentem, et non magnificasti lætitiam. Lætabuntur coram te, sicut lætantur in messe, sicut exultant victores capta præda, quando dividunt spolia. Jugum enim óneris ejus, et virgam húmeri ejus, et sceptrum exactoris ejus superasti, sicut in die Mádian. Quia omnis violenta prædatio cum tumultu, et vestimentum mixtum sanguine erit in combustionem, et cibus ignis. Párvulus enim natus est nobis, filius datus est nobis, et factus est principatus super húmerum ejus: et vocabitur nomen ejus, Admirabilis, Consiliarius, Deus, Fortis, Pater futuri sæculi, Princeps pacis. Multiplicabitur ejus imperium, et pacis non erit finis super solium David, et super regnum ejus: ut confirmet illud, et corróboret in judicio, et justitia, ámodo, et

genti ([1]). Ma ecco che il popolo che camminava fra le tenebre vide una gran luce: una luce che si levò per quelli che abitavano nella regione oscurata da un'ombra di morte. E tu moltiplicasti le genti, senza tuttavia che vi corrispondesse la letizia ([2]). Letizia però si avrà davanti a te, come l'ha chi si rallegra della messe, o come esultano i vincitori fatti padroni della preda, allorchè si dividono le spoglie. Tu infatti del giogo che pesava sul collo del tuo popolo, della verga che percoteva il suo dorso, del bastone che stava nelle mani del suo esattore, hai trionfato come nella giornata di Madian ([3]). Poichè con iscompiglio le spoglie predate dalla violenza e le vesti intrise di sangue saranno gettate alle fiamme e date in esca al fuoco. Ecco infatti che ci è nato un pargolo e ci fu dato un figlio, che reca sui suoi omeri il principato, ed avrà

([1]) « *L'ebraico si presta a un altro senso. Nel primo tempo delle invasioni assire fu coperta di obbrobrio la terra di Zabulon e di Neftali, cioè la Galilea settentrionale, ma* nell'ultimo tempo, *cioè ai tempi del Messia, sarà coperta di gloria la via del mare, la terra al di là del Giordano e la Galilea, o meglio i distretti dei gentili. Le espressioni* Terra di Zabulon, ... Galilea delle genti *sono quasi sinonime ed indicano la Palestina settentrionale, nella quale Gesù cominciò il suo pubblico ministero e scelse i suoi primi apostoli. Così le terre che per le prime furono devastate, ricevettero per le prime la luce del Vangelo* » (Sales).

([2]) *Questo passo può interpretarsi nel senso che non tutti seppero approfittare della luce, che il Signore aveva fatto sorgere per essi.*

([3]) *Ossia: Come nel giorno in cui Gedeone riportò la sua strepitosa vittoria sui Madianiti.*

usque in sempiternum. Dicit Dominus omnipotens.

———

nome l'Ammirabile, il Consigliere, Dio, il Forte, il Padre del tempo avvenire, il Principe della pace. Il suo impero si espanderà, e la pace sul trono di Davide e sul regno di lui non avrà fine, onde assodarlo e corroborarlo nel giudizio e nella giustizia da ora e fino in sempiterno. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Tecum principium in die virtutis tuæ in splendoribus sanctorum: * ex útero **ante luciferum génui te.**

℣. Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis: * donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum. *Ps. 109, 3, 1.*

Salmello. - **Tu tieni il** primato fra gli splendori della santità nel giorno in cui dispieghi la tua possanza: io ti trassi dal mio seno avanti che brillasse in cielo la prima stella.

Disse il Signore al mio Signore: — Siedi alla mia destra, finchè io abbia posto i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 1, 1-8.* Fratres. Multifáriam, multisque modis olim Deus loquens pátribus in prophetis: novissime autem diebus istis locutus est nobis in Filio suo, quem constítuit hæredem universorum, per quem fecit et sæcula. Qui cum sit splendor gloriæ, et figura substantiæ ejus, portansque omnia verbo virtutis suæ, purgationem peccato-

Epistola del B. Paolo Ap. agli Ebrei. - Fratelli, in passato a più riprese ed in più modi, Dio ha parlato ai padri nostri per bocca dei profeti, ma ultimamente, in questi stessi giorni, ci ha parlato nella persona del Figlio suo, che egli costituì erede di tutto, e per il quale creò altresì i secoli ([1]). Tal figlio, essendo lo splendore della gloria e l'immagine vivente della sostanza

([1]) *Qui i* secoli *stanno per tutti i tempi e tutte le cose comprese nei tempi, ossia tutte le cose create. Cristo poi, come Dio, è causa efficiente della creazione, non meno che il Padre e lo Spirito Santo. Come Verbo, essendo la Sapienza increata di Dio, è l'idea, ossia la causa esemplare, secondo la quale le cose furono da Dio create. Come uomo-Dio, è causa finale della creazione, in quanto Iddio pose al servizio del suo Cristo tutte le creature; ed i secoli, la storia sono orientati verso di lui, lavorano per lui, entrano a far parte della sua eredità. Il* per il quale *di S. Paolo ha quindi entrambi i sensi: « per mezzo di lui » ed « a servizio di lui ».*

rum faciens, sedet ad déxteram majestatis in excelsis: tanto melior Angelis effectus, quanto differentius præ illis nomen hæreditavit. Cui enim dixit aliquando Angelorum: Filius meus es tu, ego hodie génui te? Et rursum: Ego ero illi in patrem, et ipse erit mihi in filium? Et cum iterum introducit primogénitum in orbem terræ, dicit: Et adorent eum omnes Angeli Dei. Et ad Angelos quidem dicit: Qui facit Angelos suos spiritus, et ministros suos ignem urentem. Ad Filium autem: Thronus tuus, D e u s, in sæculum sæculi.

del Padre, e colui che regge con la parola della sua potenza tutte quante le cose, ed avendo operato la cancellazione dei peccati, siede ora nel più alto dei cieli alla destra della divina maestà. In tale stato egli è tanto più elevato sopra gli Angeli, quanto ebbe in retaggio un nome più eccellente del loro. Infatti, a quale mai degli Angeli Dio disse: — Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato? — oppure: — Io gli sarò Padre ed egli sarà mio Figlio? — Sta invece che nell'introdurre il suo primogenito nel mondo, il Signore sentenzia: — Lo adorino gli Angeli tutti di Dio (¹). — Ancora, per gli Angeli si esprime così: — Dio fa che i suoi Angeli siano come venti ed i suoi ministri come fiamma di fuoco. — Invece al Figlio suo dice: — Il tuo trono, o Dio, dura nei secoli.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Hodie in Béthlehem puer natus est: * et nomen ejus sanctum, et terribile. Hallelujah. *Isa, 9, 6.*

Lode, lode al Signore. - Oggi in Betlemme è nato un bimbo: e santo e terribile è il nome **di lui. Lode** al Signore.

Antiphona. - Gloria in excelsis Deo, et in terra pax. *

Antifona. - Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace

(¹) *«Quando gli Angeli furono creati, benchè il mistero dell'Incarnazione non dovesse compiersi se non forse dopo miliardi di anni, Dio lo fece loro conoscere; e, per condizione della loro introduzione nella gloria, loro domandò di riconoscerlo e di adorarlo. È ancora S. Paolo che ce lo insegna: «Dio, dice egli, avendo introdotto una seconda volta sulla scena del mondo il suo Figlio primogenito, disse: che tutti gli angeli lo adorino!». Questa seconda introduzione, questa nuova presentazione, fatta dal Padre, si riferisce indubbiamente al suo Figlio entrato in un secondo e nuovo stato, e perciò al suo Figlio incarnato. Comunicare con l'adorazione, con l'obbedienza, con l'amore con il Figlio di Dio incarnato, nel quale sono nascosti tutti i tesori, fu dunque questa, in cielo e sulla terra, la condizione di salute. Non se ne poteva dare alcun'altra».* (Bougaud).

Hallelujah, hallelujah, hallelujah. *Luc. 2, 14.*

in terra. Lode, lode, lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 2, 1-14.

In illo tempore. Éxiit edictum a Cæsare Augusto, ut describeretur universus orbis. Hæc descriptio prima facta est a præside Syriæ Cyrino. Et ibant omnes, ut profiterentur, singuli in suam civitatem. Ascendit autem et Joseph a Galilæa, de civitate Názareth, in Judæam civitatem David, quæ vocatur Béthlehem: eo quod esset de domo, et familia David, ut profiteretur cum Maria desponsata sibi, uxore prægnante. F a c t u m est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut páreret. Et péperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in præsepio: quia non erat ei locus in diversorio. Et pastores erant in regione eadem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super gregem suum. Et ecce Angelus Domini stetit juxta illos, et cláritas Dei circumfulsit illos, et timuerunt timore magno. Et dixit illis Angelus: Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo: quia natus est vobis hodie Salvator, qui

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quei giorni venne emanato da Cesare Augusto un editto, che diceva di fare il censimento per tutto il mondo. Questo censimento venne iniziato da Cirino, preside della Siria. Ed ognuno andava a dare il nome nella propria città. Allora anche Giuseppe, essendo della casa e della famiglia di Davide, andò da Nazareth, città della Galilea, alla città di Davide, chiamata Betlemme, per dare il nome, insieme con Maria, sua sposa, vicina a divenire madre. Ed avvenne che mentre quivi si trovavano, giunse l'ora del fausto evento. E Maria diede alla luce il suo Figlio primogenito (¹), che avvolse in panni e depose in una mangiatoia, perchè per lui non fu trovato posto all'albergo. Ora, in quei dintorni stazionavano dei pastori, che vegliavano e facevano nella notte guardia attorno al loro gregge. Quand'ecco presentarsi ad essi un Angelo del Signore e avvolgerli di divina luce, sicchè essi furono presi da grande timore. Ma l'Angelo disse loro: — Non vogliate temere: perchè io vengo a recarvi la nuova

(¹) *Vedi nota a pag. 68.*

est Christus Dominus, in civitate David. Et hoc est vobis signum: Invenietis infantem pannis involutum, et pósitum in præsepio. Et súbito facta est cum Angelo multitudo militiæ cælestis laudantium Deum, et dicentium: Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

di una grande gioia, che si estenderà ad ogni popolo: oggi infatti è nato per voi, nella città di Davide, il Salvatore, che è il Cristo Signore. Il contrassegno, col quale voi lo riconoscerete, è questo: Troverete un bambino, avvolto in pannolini, giacente in una mangiatoia. — Ed improvvisamente, si unì all'Angelo una folta schiera di celesti messaggeri, che lodava Iddio dicendo: — Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Antiphona. - Ecce annuncio vobis gaudium magnum, quod erit in universa terra: * hodie natus est nobis Salvator mundi in civitate David: regnabit, et regni ejus non erit finis.

Luc. II, 10, 11; I, 33.

Antifona. - Eccomi a recarvi l'annunzio di una grande gioia, che si ripercuoterà su tutta la terra; oggi nella città di Davide è nato per noi il Salvatore del mondo; egli regnerà ed il suo regno non avrà mai fine.

Oratio super sindonem. - Deus, qui humanæ substantiæ dignitatis tuæ gratiam contulisti: da nobis Jesu Christi Filii tui divinitatis esse consortes, qui fragilitatis nostræ dignatus est fieri párticeps. Qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che all'umana natura hai conferito la grazia di elevarsi fino alla tua eccelsa grandezza, concedici di divenire consorti della divinità di Gesù Cristo, Figlio tuo, il quale non ha disdegnato di consociare a sè la nostra miseria. Egli è colui che con te vive.

Offertorium. - Ecce apertum est templum tabernaculi testimonii: * et Jerusalem nova descendit de cælo, in qua est sedes Dei, et Agni: * et servi ejus óffert nt ei múnera, dicentes: * Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat, et qui est, et qui venturus est.

Offertorio. - Ecco aperto il tempio, che è tabernacolo della testimonianza (ossia delle tavole della legge): ed ecco la nuova Gerusalemme discendere dal cielo dove è la sede di Dio e dell'Agnello; ecco i servi di lui offrirgli doni, dicendo: — Santo, Santo, Santo il Signore Iddio onnipotente, che era, che è e che verrà.

℣. Et ecce sedet in medio ejus super thronum majestatis suæ Agnus: * et vox sonat ante eum, dicens: Vicit Leo de tribu Juda, Radix David. Et quatuor animalia requiem non habent, dicentia sedenti super thronum: * Sanctus, etc.

Credo.

Ed ecco al centro, sul trono della sua maestà sedere l'Agnello, e davanti a lui (un Angelo) che proclama: — Ha vinto il Leone della tribù di Giuda, la radice di Davide. — Ed i quattro animali senza posa acclamano a colui che siede in trono: — Santo, ecc.

Oratio super oblatam. - Grata tibi sit, quæsumus, Domine, hodiernæ Nativitatis Domini nostri Jesu Christi hæc oblatio: ut, tua gratia largiente, per hæc sacrosancta commercia in ipsius inveniamur forma, in quo et nostram credendo speramus esse substantiam. Qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh, gradisci, o Signore, l'oblazione che ti presentiamo in questo giorno natalizio del Signor nostro, Gesù Cristo, affinchè per dono della tua grazia e per effetto della nostra intima partecipazione all'odierno e santo mistero, siamo trovati conformi a colui, col quale speriamo di congiungerci, credendo che alla sua divina è unita la nostra umana sostanza. Egli è colui che con te vive e regna.

Præfatio. - Æterne Deus. Quia per incarnati Verbi tui mysterium nova mentis nostræ óculis lux tuæ claritatis infulsit: ut dum visibiliter Deum cognovimus, per hunc ad invisibilium amorem rapiamur. Quem beata Maria, sine detrimento virginitatis, mater, et virgo concepit intacta: et non est ejus conceptio sine virginitatis inventa pudore: ut quod

Prefazio. - ... eterno Iddio, poichè per il mistero del tuo Verbo incarnato, un nuovo raggio del tuo splendore fu fatto brillare al nostro spirito, onde ottenere che, mentre abbiamo avuto in sorte di conoscere Dio sotto forma visibile, per mezzo suo venissimo attratti all'amore delle cose invisibili. Egli fu generato senza alcun detrimento della illibatezza

audivit ab Angelo, créderet, et quod crediderat, indubitanter acciperet. Nec in ea honor exterminatus est integritatis, ut mater sempiternæ diceretur castitatis. O beatum et sacrosanctum Mariæ Virginis úterum, quæ sola méruit inter mulieres suis viscéribus mundi portare Dominum! Ad nostram quoque salutem æternam édidit Christum. Gáudeat itaque universus orbis, quia ex m e m b r i s virginalibus egressus est Deus. Congratuletur innumerabilis multitudo Angelorum exércitus, cum quibus gloriam tuam cánimus, sine fine dicentes: Sanctus, etc.

di Maria santissima, che fu ad un tempo madre e vergine intemerata, e concepì non senza testimonianza d'aver conservato il verginale pudore, onde credesse ciò che aveva inteso dall'Angelo, e infallibilmente conseguisse quanto aveva creduto. Nè fu distrutto in essa l'onore dell'integrità, sicchè fosse chiamata la madre perfetta della castità. O beato e sacrosanto il grembo di Maria Vergine, che sola meritò fra le donne di portare nelle sue viscere il Signore del mondo! Essa inoltre diede alla luce il Cristo, perchè potesse compiersi l'opera della nostra salvezza eterna. Gioisca adunque l'intero mondo, poichè da verginali membra è nato Iddio. Se ne congratuli l'innumerevole esercito degli Angeli, coi quali cantiamo la tua gloria, dicendo senza fine: Santo, ecc.

Confractorium. - Magnum, et salutare mysterium Dei nostri. * Quæ péperit, et mater, et virgo est: — quem péperit, homo, et Deus est. ✠ Ipse est creator omnium, * filius virginis, dominus genitrícis.

Confrattorio. - Grande e salutare mistero è quello che si compie dal Dio nostro. La genitrice è madre e vergine; il nato è uomo e Dio. Egli è il creatore dell'universo, figlio di una vergine e Signore della propria madre.

Transitorium. - Gaude, et lætare, exultatio Angelorum: * gaude, Domini Virgo, Prophetarum gaudium: ✠ gáudeas, Benedicta, Dominus tecum est. * Gaude, quæ per Angelum gaudium mundi suscepisti: ✠ gaude, quæ genuisti Factorem, et Dominum: * gáudeas, quia digna es esse Mater Christi.

Transitorio ([1]). - Godi e gioisci, tu che sei l'esultanza degli Angeli; godi, o Vergine divina, che sei il giubilo dei Profeti; godi, o Benedetta, che teco hai il Signore; godi, tu, che, all'annuncio dell'Angelo, accogliesti nel seno Colui che dà la felicità al mondo; godi tu, che hai generato il Creatore e padrone assoluto di ogni cosa e che fosti trovata degna di divenire la Madre di Cristo.

([1]) *Questo entusiastico Transitorio mariale è di origine greca; traduce un primitivo cantico in lode della Maternità verginale di Maria. Curioso poi che i testi originali ambrosiani lo terminino con queste parole:* Mare Dominum vidit et timuit: undæ obviam veniunt ut adorarent eum. Hoc videns Petrus clamabat dicens: Miserere mei, Deus. — Il mare alla vista del Signore paventò: ma poi le onde gli si fanno incontro per adorarlo. Pietro davanti allo spettacolo portentoso va esclamando: O Dio, pietà di me! *Pare un brusco cambiamento, ed è invece la nota di un'altro cantico sublime, che si fonde col primo in un'armonia di contrasti, che fa restar salutarmente pensosi.*

Oratio post Communionem. - Reple, quæsumus, Domine, fámulos tuos tua sacra benedictione: et qui te, factorem et conditorem, ad eos renovandos Dominum nostrum Jesum Christum advenisse confidunt, te auctore júgiter operante salventur. Qui vivis et regnas.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, o Signore, di ricolmarci delle tue benedizioni, e di far si che coloro i quali fiduciosamente credono che tu, Signor nostro Gesù Cristo, essendo il creatore e l'autore d'ogni cosa, sia venuto per comunicarci il fermento di una nuova vita, abbiano salvezza per te e per l'influsso incessante della tua operazione di grazia. Tu sei colui che vivi e regni.

S. STEFANO LEVITA E PROTOMARTIRE ([1])

(Colore: Rosso)

Ingressa. - Video cælos apertos, et Jesum stantem a dextris virtutis Dei. * Domine Jesu, áccipe spiritum

Ingressa. - Io veggo i cieli aperti e Gesù ritto alla destra della possanza divina. Gesù Signore, ricevi lo spi-

([1]) *Probabilmente la festa di S. Stefano, si celebrava a Milano, già nel secolo IV. S. Ambrogio, commentando il brano di S. Luca che ancora si legge nella Messa di oggi, lo applicava a S. Stefano; indizio che lo si leggeva nella festa del Santo. Ancor oggi, come nel Medio Evo, il Clero Metropolitano non celebra la festa in Duomo, ma alla Chiesa stazionale, dedicata al Protomartire probabilmente dall'Arcivescovo S. Martiniano.*

meum: et ne statuas illis hoc peccatum, quia nésciunt, quid faciunt. *Act. 7, 56, 59, 60.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui primitias Martyrum in sancti Levitæ Stephani sanguine dedicasti, tribue, quæsumus, ut pro nobis intercessor existat, qui pro suis etiam persecutoribus supplicavit. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Commemoratio Octavæ Nativitatis. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: ut populus tuus, qui te factore cónditus, teque est reparatus auctore, te etiam júgiter operante salvetur.

Comm. Omnium Martyrum. - Deus, qui glorificaris in concilio sanctorum Martyrum tuorum, réspice ad preces humilitatis nostræ: et quorum solemnia celebramus, eorum precibus adjuvari mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christi Filium tuum.

Lectio Actuum Apostolorum.

c. 6, 8-15; 7, 51-59; 8, 1-4.

In diebus illis. Stephanus,

rito mio, e non imputar loro questo delitto, perchè ignorano quel che fanno.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che nel sangue del santo levita Stefano consacrasti le primizie dei Martiri, concedi, te ne preghiamo, che per noi si faccia intercessore lui, che seppe pregare instantemente per gli stessi suoi persecutori. Te lo domandiamo.

Commemorazione dell'Ottava di Natale. - Sii propizio, o Signore, alle nostre suppliche, e fa che il tuo popolo, il quale per tua opera fu creato e per tua grazia fu redento, sia pure salvato per la tua costante protezione.

Commemorazione di tutti i Martiri. - O Dio, che sei glorificato dal ceto dei tuoi santi Martiri, non disdegnare le preci della nostra debolezza, e fa che, mentre ne celebriamo la solennità, meritiamo di essere aiutati dalle loro preghiere. Te lo domandiamo.

Lettura degli Atti degli Apostoli (1). - In quel torno di giorni, Stefano ripieno di grazia e di fortezza, operava

(1) *Gli Atti degli Apostoli, scritti da S. Luca verso il 63 d. C., trattano dell'origine della Chiesa, della sua propagazione graduale e delle fatiche e dei viaggi di S. Paolo.*

plenus gratia, et fortitudine, faciebat prodigia, et signa magna in populo. Surrexerunt autem quidam de synagoga, quæ appellabatur Libertinorum, et Cyrenensium, et Alexandrinorum, et eorum, qui erant a Cilicia, et Asia, disputantes cum Stephano: et non póterant resistere sapientiæ, et spiritui, quo loquebatur. Tunc summiserunt viros, qui dicerent se audisse eum dicentem verba blasphémiæ in Móysen, et Deum. Commoverunt itaque plebem, et seniores, et scribas: et concurrentes rapuerunt eum, et adduxerunt in concilium, et statuerunt testes falsos, dicentes: Homo iste non cessat loqui verba adversus locum sanctum, et legem. Audivimus enim eum dicentem, quoniam Jesus Nazarenus hic déstruet locum istum, et mutabit traditiones, quas trádidit nobis Móyses. Et intuentes in eum omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem ejus tamquam faciem Angeli. Dixit autem princeps sacerdotum Stephano: Si hæc ita se habent? At ille dixit: Dura cervice, et incircumcisi corde, et áuribus, vos semper Spiritui sancto restitistis, sicut patres vestri, et vos. Quem Prophetarum non sunt

prodigi e portenti strepitosi fra il popolo. Ma alcuni della sinagoga, detta dei Liberti, ed alcuni tra i Cirenei e gli Alessandrini, e gli abitanti della Cilicia e dell'Asia, si levarono a disputare con Stefano, ma senza poter aver ragione della sapienza e dello spirito che animava il dire di lui. Allora istigarono alcuni, che avessero a dire di averlo sentito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio. Sollevarono pertanto la plebe, i seniori e gli scribi, i quali accorrendo a lui, lo arrestarono e lo tradussero dinnanzi al Consiglio, presso il quale furono convenuti falsi testi, che dichiararono: — Costui non desiste dal vilipendere il luogo santo e la legge. Noi infatti l'abbiamo sentito affermare, che il noto Gesù Nazzareno distruggerà questo luogo e muterà le tradizioni che Mosè ci ha affidato. — Ora tutti quelli che facevano parte del Consiglio, fissando gli occhi addosso a lui, dovettero osservare che la sua faccia era come quella di un Angelo. Domandò pertanto il principe dei Sacerdoti a Stefano, se le cose stessero come era stato detto (1). Ma egli esclamò: — O uomini di dura cervice

(1) *Qui il testo liturgico omette tutto il discorso di Stefano, che era incominciato in modo molto rispettoso ed era proseguito per buon tratto*

persecuti patres vestri? Et occiderunt eos, qui prænunciabant de adventu Justi, cujus vos nunc proditores, et homicidæ fuistis: qui accepistis legem in dispositionem Angelorum, et non custodistis. Audientes autem hæc dissecabantur cordibus suis, et stridebant dentibus in eum. Cum autem esset plenus Spiritu sancto, intendens in cælum, vidit gloriam Dei, et Jesum stantem a dextris Dei. Et ait: Ecce video cælos apertos, et Filium hominis stantem a dextris Dei. Exclamantes autem voce magna continuerunt aures suas, et impetum fecerunt unanimiter in eum. Et ejicientes eum extra civitatem, lapidabant: et testes deposuerunt vestimenta sua secus pedes adolescentis, qui vocabatur Saulus. Et lapidabant Stephanum invocantem, et dicentem: Domine Jesu, súscipe spiritum meum. Pósitis autem génibus, clamavit voce magna, dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum. Et cum hoc dixisset, obdormivit. Saulus autem erat consentiens neci ejus. Facta

ed incirconcisi nel cuore e nell'udito, voi avete sempre resistito allo Spirito Santo, appunto non diversamente da quanto fecero già i padri vostri. Quale dei profeti non perseguitarono i padri vostri? Essi appunto uccisero quelli che predicevano la venuta del Giusto, del quale voi siete stati ora i traditori ed i carnefici; voi, che avete ricevuta bensì la legge per ministero degli Angeli, ma poi non l'avete osservata. — Gli ascoltatori di tali invettive si rodevano in cuor loro, e digrignavano i denti contro di lui. Ma egli, pieno di Spirito Santo, tenendo gli occhi rivolti al cielo, vide la divina gloria e ritto alla destra di Dio Gesù. Ed esclamò: — Ecco che io vedo i cieli aperti e il Figliuol dell'Uomo ritto [1] alla destra di Dio. — Ma quelli prorompendo in grida e rifiutandosi ormai di ascoltarlo, gli furono tutti addosso come un sol uomo. E cacciatolo fuori della città, lo destinarono ad essere lapidato. Ora i testi [2] depositarono le loro vesti ai piedi di un giovanetto, chiamato

a riferire la storia del popolo ebreo, destinato da Dio a preparazione dell'opera messianica. Ma le cattive disposizioni degli ascoltatori devono ad un certo punto aver costretto il santo Diacono a prorompere nell'invettiva, che qui è riportata separatamente da tutto il discorso che l'ha preceduta.

(1) *« Nell'atteggiamento di colui che aiuta il suo martire, combatte con lui e viene incontro a lui per soccorrerlo ».* (Delatte).

(2) *Secondo la legge* (Deut. 18, 7), *coloro che avevano udito la bestemmia (i testi), dando i primi colpi, dovevano designare il colpevole alla vendetta dell'intero popolo; essi deponevano le sopravesti, evidentemente per essere più liberi nel colpire.*

est autem in illa die persecutio magna in Ecclesia, quæ erat Jerosólymis, et omnes dispersi sunt per regiones Judææ, et Samariæ præter Apostolos, qui remanserunt Jerusalem. Curaverunt autem Stephanum viri t i m o r a t i, e t fecerunt planctum magnum super illum. Saulus vero devastabat Ecclesiam per domos intrans, et trahens viros, ac mulieres, tradebat in custodiam. Igitur qui dispersi erant, pertransiebant evangelizantes verbum Domini.

—

Saulo. E presero a lapidare Stefano, il quale pregava dicendo: — Signore Gesù, ricevi il mio spirito. — E piegate le ginocchia, a gran voce implorava col dire: — Signore, non imputar loro questo a peccato. — E dopo una tal preghiera s'addormentò nel Signore. Ora Saulo era consenziente all'uccisione di lui. E si levò allora una fiera persecuzione contro la Chiesa che era in Gerusalemme, e tutti, all'infuori degli Apostoli, si dispersero per i paesi della Giudea e della Samaria. Però uomini timorati seppellirono Stefano e fecero gran lutto sopra di lui. Saulo invece devastava la Chiesa, perlustrando le case e traendone uomini e donne, che faceva mettere in prigione. Frattanto quelli che erano stati dispersi, passando da un luogo all'altro, propagandavano la parola di Dio.

Psalmellus. - Stephanus, plenus gratia Spiritus sancti, * faciebat mirabilia magna in populo. *Act. 6, 8.*

℣. Pósitis autem genibus, orabat, dicens: * Domine, ne statuas illis hoc peccatum. *Act. 7, 60.*

Salmello. - Stefano, pieno della grazia [1] dello Spirito Santo, operava prodigi tra il popolo.

E piegate le ginocchia, andava pregando così: — Signore, non imputar loro questo a peccato.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum secunda. *c. 3, 16-17; 4, 1-8.*

Carissime. Omnis Scriptu-

Epistola II del B. Paolo Ap. a Timoteo. - Carissimo, in tutta la Scrittura divinamente ispirata noi troviamo

(1) *Col nome di grazia dello Spirito Santo si possono intendere diverse cose. Bisogna cioè distinguere la grazia che è data a ciascuno per la propria santificazione, dalla grazia* gratis data, *che è data in vista dell'edificazione altrui; così pure bisogna distinguere i doni ordinari dello Spirito Santo, che sono i sette enumerati dal catechismo, dai* doni carismatici, *doni affatto straordinari, come l'operazione dei miracoli attribuita a Stefano.*

ra divinitus inspirata utilis est ad docendum, ad arguendum, ad corrigendum, ad erudiendum ad justitiam: ut perfectus sit homo Dei, ad omne opus bonum instructus. Testificor coram Deo, et Christo Jesu, qui judicaturus est vivos, ac mortuos, et adventum ipsius, et regnum ejus: prædica verbum, insta opportune, importune: argue, obsecra, increpa cum omni patientia, et doctrina. Erit enim tempus, cum sanam doctrinam non sustinebunt, sed ad sua desideria coacervabunt sibi magistros prurientes áuribus: et a veritate quidem auditum avertent, ad fábulas autem convertentur. Tu vero vigila, in omnibus labóra, opus fac Evangelistæ, ministerium tuum imple. Ego enim jam delibor, et tempus meæ resolutionis instat. Certamen bonum certavi, cursum consummavi, fidem servavi. De réliquo reposita est mihi justitiæ corona, quam reddet mihi Dominus in illa die, justus judex: non solum autem mihi, sed et his, qui diligunt adventum ejus.

con abbondanza l'elemento utile per insegnare, per convincere, per correggere, per formare alla giustizia, per preparare il perfetto uomo di Dio, idoneo ad ogni opera di bene. Davanti a Dio ed a Gesù Cristo, che giudicherà i vivi ed i morti, in nome della sua venuta finale e dell'eterno suo regno, ti scongiuro di predicare la sua parola, d'insistere a tempo e fuori di tempo, riprendi, scongiura, rimprovera, senza tuttavia perdere la pazienza o venir meno alla dottrina. Poichè verrà tempo in cui la sana dottrina non avrà più sostenitori, ma vi saranno di coloro, che per indulgenza alle proprie passioni, si circonderanno di maestri che loro accarezzino l'orecchio, e daranno le spalle alla verità per volgersi perdutamente alle ciance. Tu però sii vigilante, sii in ogni occasione disposto alla fatica, fa opera di solerte evangelizzatore, sii esatto nell'adempimento del tuo ministero. Poichè io sto già per essere versato in ultima libazione e l'ora del mio scioglimento sta per suonare. Ho combattuto il buon combattimento, ho compiuto il mio cammino, ho tenuto fede al mio impegno. Non mi resta ormai che conseguire la corona di giustizia, che il giusto Giudice mi renderà nel giorno stabilito, e non solo a me, ma a tutti quelli che con vigile amore aspettano la sua venuta.

Hallelujah. ℣. Puer natus est nobis, et filius datus est nobis: * et vocabitur nomen ejus magni consilii Angelus. Hallelujah. *Is. 9, 6.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 17, 23-26.*

In illo tempore. Cum venisset Dominus Jesus Caphárnaum, accesserunt, qui didrachma accipiebant, ad Petrum, et dixerunt ei: Magister vester non solvit didrachma? At ille ait: Etiam. Et cum intrasset in domum, prævenit eum Jesus, dicens: Quid tibi videtur, Simon? Reges terræ a quibus accipiunt tributum, vel censum? a filiis suis, an ab alienis? Et ille dixit: Ab alienis. Dixit illi Jesus. Ergo liberi sunt filii. Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare, et mitte hamum: et eum piscem, qui primus ascénderit, tolle: et aperto ore ejus, invenies staterem: et illum sumens, da eis pro me, et pro te.

Antiphona. - Posuerunt, Domine, adversum me mala pro bonis: * et odium pro

Lode al Signore. - Ci è nato un pargolo, ci è stato concesso un figlio, che avrà per nome: Nunzio del gran disegno. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quei giorni essendo andato il Signore Gesù a Cafarnao, gli esattori delle due dramme si accostarono a Pietro e gli dissero: — Il vostro Maestro non paga le due dramme? — Ed egli rispose: — Le paga anche lui. — E portatosi entro la casa, Gesù lo prevenne con dirgli: — Che ne pensi Simone? Da chi ricevono il tributo o il censo i re della terra? Dai propri figli o dagli estranei? — E quegli rispose: — Dagli estranei. — Soggiunse allora Gesù: — Dunque i figli ne sono esenti. Tuttavia, perchè quelli non ne abbiano scandalo, va al mare e getta l'amo, il primo pesce che ne verrà fuori, prendilo ed, apertagli la bocca, vi troverai uno statere; avutolo, lo verserai agli incaricati per me e per te (1).

Antifona. - Signore, mi hanno reso male per bene, ed odio in cambio del mio

(1) *Questo brano evangelico per S. Stefano è stato suggerito dall'interpretazione fattane più volte da S. Ambrogio, il quale vede nel primo pesce il primo Martire, nella moneta trovatagli in bocca il tesoro di Cristo che fu prezzo del nostro riscatto, nell'amo di Pietro la celeste dottrina che trasse il primo pesce dal mare al cielo non senza fargli spargere il generoso suo sangue.*

dilectione mea: ego autem semper orabam. *Ps. 108, 5, 4.*

amore: io però non desistetti dal pregare.

Oratio super sindonem. - Da, quæsumus, omnipotens Deus: ut beati Protomartyris tui Stephani, post nativitatem Domini nostri Jesu Christi, solemnia recensentes, et meritis ipsius protegamur, et precibus adjuvemur. Per eundem Dominum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, onnipotente Iddio, che celebrando dopo la Natività del Signor nostro Gesù Cristo, la festa del beato tuo Protomartire Stefano, siamo protetti pei di lui meriti e aiutati dalle sue preghiere. Te lo chiediamo.

Comm. Octavæ Nat. - Deus, qui Unigenitum tuum per úterum Virginis Mariæ intactum in hunc mundum manifestare dignatus est: non desit fâmulis tuis pietatis tuæ invictissima salus.

Commemorazione dell'Ottava. - O Dio, che per la maternità della Vergine Maria ti sei degnato di rendere visibile in questo mondo il tuo Unigenito, fa' che ai tuoi servi non manchi il conseguimento di quella pienissima salute, a noi offerta dalla tua paterna misericordia.

Comm. omnium Martyrum. - Deus, qui nos in Sanctorum tuorum solemnitate lætificas, et imitatione éxcitas ad profectum: tribue, ut quos veneramur meritis Martyrum, piæ conversationis sequamur exemplis. Per Dominum nostrum.

Commemorazione di tutti i Martiri. - O Dio, che ci allieti con la festa dei tuoi Santi, e ci sproni a trarre profitto dall'imitarli, concedi che, come veneriamo questi per il merito di Martiri, così seguiamo gli esempi di loro vita. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Ecce apertum est templum tabernaculi testimonii: * et Jerusalem nova descendit de cælo, in qua est sedes Dei, et Agni: ✱ et servi ejus ófferunt ei munera, dicentes: * Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat, et qui est, et qui venturus est.

Offertorio. - Ecco aperto il tempio, che è tabernacolo della testimonianza (ossia delle tavole della legge); ed ecco la nuova Gerusalemme discendere dal cielo, dove è la sede di Dio e dell'Agnello; ecco i servi di lui offrirgli doni dicendo: Santo, Santo, Santo il Signore Iddio onnipotente, che era, che è, e che verrà.

℣. Et ecce sedet in medio ejus super thronum majestatis suæ Agnus: * et vox sonat ante eum, dicens: Vicit Leo de tribu Juda, Radix David. ✱ Et quatuor animalia requiem non habent, dicentia sedenti super thronum: * Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat, et qui est, et qui venturus est.

Credo.

Ed ecco in mezzo al trono della sua maestà sedere l'Agnello, e davanti a lui (un Angelo) che proclama: — Ha vinto il Leone della tribù di Giuda, la radice di Davide. — Ed i quattro animali vanno senza posa acclamando a colui che siede in trono: — Santo, Santo, Santo il Signore Iddio onnipotente, che era, che è e che verrà.

Oratio super oblatam. - Hoc munus populi tui, Domine, Levitæ et Protomartyris tui Stephani deprecatione sit gratum: ut Ecclesia tua ejus semper intercessionibus adjuvetur, cujus, sine cessatione, instrúitur disciplinis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti sia grata, o Signore, per le preci del Levita e Protomartire tuo Stefano, questa offerta; onde la tua Chiesa sia sempre favorita dall'intercessione di lui, alla scuola del quale di continuo essa s'informa. Te lo domandiamo per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale teco vive e regna.

Comm. Octavæ Nativit. - Deus, qui Nativitatis tuæ exordium pro nostra necessarium salvatione duxisti, réspice propitius ad munus totius Ecclesiæ tuæ: et quos símiles ad imaginem tuam fecisti, similiores observatione pérfice mandatorum.

Commemorazione dell'Ottava. - O Dio, che hai stimato necessario per la nostra salvezza esordire dalla tua Natività, riguarda benevolo l'offerta di tutta quanta la tua Chiesa; e fa che quelli che tu creasti a tua immagine, divengano sempre più conformi a te per l'osservanza dei tuoi divini comandi.

Comm. omnium Martyrum. - Súscipe quæsumus, Domine, et sanctifica hoc sacrificium populi tui: ut quod in honore beatissimorum Martyrum tuorum offertur ad

Commemorazione di tutti i Martiri. - Accogli e santifica, te ne preghiamo, o Signore, questo sacrificio del tuo popolo, e fa che come esso, per esserti offerto in

gloriam, nobis prosit ad veniam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

onore dei beatissimi tuoi Martiri, torna a te di gloria, così a noi giovi per ottener perdono. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Qui Levitarum præconem vocasti Stephanum. Hic tibi primus dedicavit martyrii nomen: hic tibi inchoavit primus effundere sánguinem: hic méruit videre apertos cælos, Filium stantem ad dexteram Patris. In terris Hominem adorabat, et in cælo Filium Patris esse clamabat. Hic Magistri verba referebat: quia quod Christus dixit in cruce, hoc Stephanus docuit in sanguinis sui morte. Christus in cruce indulgentiam seminabat: et Stephanus pro suis lapidatoribus Dominum supplicabat. Propterea cum Angelis et Archangelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che hai eletto ad antesignano dei Leviti, Stefano. Questi per primo ti consacrò il glorioso titolo di Martire; questi, primo di una serie, sparse per te il suo sangue; questi meritò di contemplare i cieli aperti e di scorgere alla destra del Padre ritto il Figlio divino. E rapito in celeste visione, proclamava Figlio del Padre, colui che in terra aveva adorato sotto le spoglie di uomo. E riproduceva la dottrina ereditata dal Maestro, poichè le stesse parole che Cristo pronunciò sulla croce, fornirono l'insegnamento che Stefano rese nell'ora suprema della sua morte sanguinosa. Cristo sulla croce aveva sparso il seme che fa fiorire ogni perdono, e Stefano supplicava il Signore perchè lo accordasse ai suoi lapidatori. Compresi da questi sentimenti, noi con gli Angeli e con gli Arcangeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Magnum, et salutare mysterium Dei nostri. * Quæ péperit, et mater, et virgo est: * quem péperit, homo, et Deus est. * Ipse est creator omnium, * filius virginis, dominus genitricis.

Confrattorio. - Grande e salutare mistero è quello che si compie dal nostro Dio. La genitrice è madre e vergine; il nato è uomo e Dio. Questi, che è il creatore dell'universo, è insieme figlio di una vergine e Signore della propria madre.

Transitorium. - Magnum hæreditatis m y s t e r i u m. Templum Dei factus est úterus nescientis virum: * non est pollutus ex ea carnem assumens. * Omnes gentes venient, dicentes: * Gloria tibi, Domine.

Transitorio. - Grande e misteriosa figliazione è questa. Un grembo di donna, che non conosce uomo, è fatto tempio di Dio; nè questi si contamina, nascendo da lei. Tutte le genti confluiranno a lui, con sul labbro l'omaggio: — Gloria a te, o Signore.

Oratio post Communionem. - Gratias tibi ágimus, Domine, multiplicatis circa nos miserationibus tuis: qui et Filii tui Nativitate nos salvas, et beati M a r t y r i s S t e p h a n i deprecatione sustentas. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti rendiamo grazie, o Signore, per il cumulo di misericordie che tu hai compiuto intorno á noi; tu, che con la Natività del tuo Figliolo ci salvi, e con l'intercessione del Beato martire Stefano ci sostieni. Il che facciamo mediante.

Comm. Octavae Nat. - Plebs tua, Domine, ejus participatione semper gáudeat sacramenti: quod in Christi Domini sui Incarnatione cognovit.

Commemorazione dell'Ottava. - O Signore, goda perennemente il tuo popolo di rivivere l'ineffabile mistero, che gli fu rivelato nell'incarnazione di Cristo, suo Signore.

Comm. omnium Martyrum. - Salutaris tui, Domine, múnere satiati, súpplices exoramus: u t c u j u s lætamur gustu, i n t e r c e d e n t i b u s sanctis Martyribus tuis, renovemur effectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Commemorazione di tutti i Martiri. - Appagati dal dono della tua salvezza, supplichevoli ti preghiamo, o Signore, che per l'intercessione dei Santi tuoi Martiri, abbia efficacia di rinnovarci il celeste alimento, che ci hai dato a gustare. Te lo domandiamo.

S. GIOVANNI APOSTOLO ED EVANG. [1]

Ingressa. - In excelso throno vidi sedere virum, quem adorant multitudo Angelorum, psallentes in unum: * et ecce cujus imperium non exterminabitur. *Ap. 5, 1-11.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui per os beati Apostoli tui Joannis Evangelistæ Verbi tui nobis arcana reserasti, præsta, quæsumus: ut quod ille nostris áuribus excellenter infudit, intelligentiæ competentis eruditione capiamus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Comm. Octavae Nat. - Deus, qui restaurationem conditionis humanæ mirabiliter operaris, tribue, quæsumus: ut simul perficiatur in nobis, quod Verbi tui creavit dignatio, et quod ejus, hominis facti, gloriosa Nativitas reformavit. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula.

Ingressa. - Su eccelso trono vidi assiso un personaggio, che è da innumerevoli Angeli adorato, e lodato ad una voce: — Ecco, ecco colui, che è sovrano senza fine.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per bocca del beato tuo Apostolo ed Evangelista Giovanni, ci hai rivelato profondi misteri riguardanti il tuo Verbo, concedici, te ne preghiamo, che quanto egli ci fece mirabilmente risuonare all'orecchio, la nostra intelligenza convenientemente illuminata comprenda. Te lo domandiamo.

Commemorazione dell'Ottava. - O Dio, che mirabilmente operi la rinnovazione dell'umano genere, concedi, te ne preghiamo, che in noi si compia l'ideale di perfezione, che la generosa larghezza del tuo Verbo in noi aveva creato, e che la sua gloriosa Natività in umana carne ha ristabilito. Egli è colui che con te.

[1] *Nell'anno 386 S. Ambrogio consacrava a Milano la Basilica dei SS. Apostoli (detta poi di S. Nazaro), ponendovi le reliquie dei SS. Apostoli Giovanni, Andrea e Tomaso. Il Prefazio della festa d'oggi è uno dei più antichi del Messale Ambrosiano; probabilmente quindi, la festa di S. Giovanni si celebrava già da noi nel V-VI secolo. Nel Medio Evo la stazione era alla chiesa di S. Giovanni in Conca, ove il Clero metropolitano si recava, al canto di un gruppo di antifone, per la Messa, e la sera prima, per i Vesperi e le Vigilie.*

Lectio Epistolæ primæ beati Joannis Apostolis. *c. 1, 1-10.*

Quod fuit ab initio, quod audivimus, quod vidimus óculis nostris, quod perspéximus, et manus nostræ contrectaverunt de Verbo Vitæ: et Vita manifestata est, et vidimus, et testamur, et annunciamus vobis Vitam æternam, quæ erat apud Patrem, et apparuit nobis: quod ergo vidimus, et audívimus, annunciamus vobis, ut et vos societatem habeatis nobiscum, et societas nostra sit cum Patre, et Filio ejus Jesu Christo. Et hæc scripsimus vobis, ut gaudium vestrum sit plenum. Et hæc est annunciátio, quam audivimus ab eo, et annunciamus vobis: quoniam Deus lux est, et tenebræ in eo non sunt ullæ. Si dixérimus, quoniam societatem habemus cum eo, et in tenebris ambulamus, mentímur, et non fácimus veritatem. Si autem in luce ambulamus, sicut et ipse est in luce, societatem habemus ad invicem, et sanguis Jesu Christi, Filii ejus, emundat nos ab omni peccato. Si dixérimus, quoniam peccatum non habemus, ipsi nos sedúcimus, et veritas in nobis non est. Si confiteamur

Lettura della prima lettera del B. Giovanni Ap. - Quegli che fu da principio [1], che noi udimmo, e vedemmo con gli occhi nostri, e toccammo con le nostre mani, voglio dire il Verbo di vita, ossia la vita, che ci si è appalesata, e che noi vedemmo, e di cui rendiamo testimonianza, Vita eterna, che era nel seno del Padre ed apparve a noi, ecco quel che noi vi annunciamo. È un mistero che ci fu rivelato e comunicato e che noi vi annunciamo, affinchè voi pure abbiate parte alla nostra società, e noi insieme con voi siamo consorziati col Padre e col Figlio suo, Gesù Cristo. Noi ve le comunichiamo per iscritto queste verità, affinchè voi ne godiate ed il gaudio vostro sia perfetto. Vi diamo pure annuncio di quest'altra verità, che egli ci ha comunicato, dicendovi che Dio è luce, e che le tenebre non hanno nulla a che fare con lui, e che se noi dovessimo affermare di aver società con lui, e al tempo stesso camminassimo nelle tenebre, noi non faremmo opera di verità. All'incontro, se noi cammineremo nella luce, siccome anche Dio è nella luce, avremo vicendevole comunione, ed il sangue di Gesù Cristo,

[1] *Ossia: « Avanti il cominciamento di tutte le cose, onde non ha principio di tempo, ma è eterno ».* (Martini).

peccata nostra: fidelis, et justus est, ut remittat nobis peccata nostra, et emundet nos ab omni iniquitate. Si dixerimus, quoniam non peccávimus, mendacem fácimus eum, et verbum ejus non est in nobis.

Figlio di lui, ci monderà da ogni peccato. Se da peccato infatti pretendessimo essere immuni, noi sedurremo noi stessi e la verità non sarebbe in noi. Ma se confesseremo di aver peccato, egli manterrà e giustificherà la promessa di rimetterci i nostri

---

peccati e di mondarci da ogni iniquità. Se dovessimo affermare invece di non aver peccato, faremmo bugiardo lui, e non si verificherebbe in noi la parola di lui.

Psalmellus. - Speciosus forma præ filiis hóminum, * diffusa est gratia in labiis tuis.

℣. Eructavit cor meum verbum bonum: * dico ego ópera mea regi. *Ps. 44, 3-1.*

Salmello. - Bello all'aspetto sopra tutti i figli degli uomini, fiorisce la grazia sulle tue labbra.

Dal mio cuore sgorgò una felice parola, l'opera mia ho consacrata al re.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 10, 8-15.*

Fratres. Hoc est verbum fídei, quod prædicamus. Quia si confiteáris in ore tuo Dóminum Jesum, et credíderis in corde tuo, quod Deus illum suscitavit a mórtuis, salvus eris. Corde enim créditur ad justitiam: ore autem confessio fit ad salutem. Dicit enim Scriptura: Omnis, qui credit in illum, non confundetur. Non enim est distinctio Judæi, et Græci. Nam idem Dominus omnium, dives in omnes, qui invocant illum. Omnis enim, quicumque invocáverit nomen Domini, salvus erit. Quómodo ergo invocabunt, in quem non crediderunt? Aut quómodo credent ei,

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, è questo il messaggio di fede che noi predichiamo. Se tu infatti confesserai col labbro il Signor nostro Gesù Cristo, e crederai nel tuo cuore che Dio l'abbia risuscitato da morte, sarai salvo. Poichè credendo di cuore, si ottiene la giustificazione, e professando la fede con le labbra ci si procura la salvezza. Poichè la Scrittura dice: — Chi crede in lui, non andrà confuso. — Non v'ha infatti distinzione fra Giudeo e Greco, essendo lo stesso il Signore di tutti, largo delle sue ricchezze a tutti coloro che invocano il suo nome. Chiunque pertanto invocherà il nome del Signore,

quem non audierunt? Quómodo autem áudient sine prædicante? Aut quómodo prædicabunt, nisi mittantur? Sicut scriptum est: Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona!

sarà salvo. Ma come lo invocheranno, se non credono in lui? O come crederanno, se non ne avranno sentito parlare? Come poi sentiranno parlarne, se non v'ha chi lo predichi? E come lo predicheranno, se non ne avranno ricevuta la legittima mis-

---

sione? Sta appunto scritto: — Quanto sono ammirabili i passi di coloro che portano il messaggio della pace, che recano la buona novella d'ogni bene.

Hallelujah. ℣. Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, * evangelizantium bona. Hallelujah.

Rom. 10, 15.

Lode al Signore. - Quanto sono ammirabili i passi di coloro che portano il messaggio della pace, che recano la buona novella d'ogni bene. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 21, 19-24.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus Simoni Petro: Séquere me. Conversus Petrus vidit illum discipulum, quem diligebat Jesus, sequentem, qui et recúbuit in cœna super pectus ejus, et dixit: Domine, quis est, qui tradet te? Hunc ergo cum vidisset Petrus, dicit Jesu: Domine, hic autem quid? Dicit ei Jesus: Sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te? Tu me séquere. Exívit ergo sermo iste inter fratres, quia discipulus ille non móritur. Et non dixit ei Jesus: Non

Lettura del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, diceva il Signore Gesù a Simon Pietro: — Seguimi. — Pietro voltatosi, vide che gli andava dietro il discepolo che Gesù prediligeva, quello che gli aveva riposato sul petto nell'ultima cena e gli aveva rivolta la domanda: — Signore, chi è che ti tradisce? — Vedutolo dunque Pietro, disse a Gesù: — Signore, e di questo che ne sarà? — Gesù gli rispose: — Se volessi che egli rimanga fino alla mia venuta, che t'importa? Tu seguimi — [1]. Si sparse perciò tra i fratelli la voce, che quel discepolo non muore. Gesù tuttavia

[1] *« E voleva dire che l'altrui ufficio e virtù non deve distoglierci dall'attendere ai doveri del nostro compito e del nostro stato. Questo vuole da noi il Signore, e non quello che possano compiere altri ».* (Card. Schuster).

móritur, sed: Sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te? Hic est discipulus, qui testimonium pérhibet de his, et scripsit hæc: et scimus, quia verum est testimonium ejus.

Antiphona. - In Deo sperabo: * non timebo quid faciat mihi homo. ✻ In me sunt, Deus, vota, quæ reddam, laudes tibi: * quia liberasti animam meam de morte.
Ps. 55, 11-12.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut Verbum, caro factum, quod beatus Joannes Evangelista prædicavit, per hoc sui mysterium habitet semper in nobis. Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Comm. Octavæ Nat. - Deus, qui humanum genus principaliter sauciatum, Christi tui Nativitate salvare dignatus es, præsta, quæsumus: ut non hæreamus perditionis auctori, sed ad Redemptoris nostri consortia transferamur. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Offertorium. - Stetit Angelus super aram Dei, * habens thuribulum áureum: ✻ et datæ sunt ei supplicationes multæ, ut daret de orationibus

non disse a Pietro: — Quegli non muore, — ma: — Se voglio che egli rimanga fino alla mia venuta, che te ne importa? — È questi il discepolo che attesta tali fatti e che li ha scritti, e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

Antifona. - In Dio confido; non temerò quanto possa farmi un mortale. Mi stanno presenti i voti che a te ho fatti. O Dio, li soddisferò rendendo a te lode, perchè hai scampata l'anima mia dalla morte.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio che il Verbo fatto carne, annunciato dal B. Giovanni Evangelista, in virtù di questo mistero del suo amore, abiti perennemente in noi. Egli è colui.

Commemorazione dell'Ottava. - O Dio, che con la Nascita del tuo Cristo ti sei degnato di salvare l'umano genere mortalmente ferito, concedi, te ne preghiamo, che non rimaniamo avvinti all'autore della perdizione, ma che ne veniamo sciolti ed associati al nostro Redentore. Il quale con te.

Offertorio. - Un Angelo, che portava un turibolo d'oro, discese sopra l'altare di Dio, e gli furono affidate molte suppliche, perchè of-

Sanctorum ad altare Dei, quod est ante thronum. ✻ Et ascendit fumus supplicationum de manu Angeli in conspectu Dei. * Hallelujah, hallelujah, hallelujah.
Apoc. 8 3-4.

℣. Vidi librum in déxtera Dei sedentis super thronum, * scriptum intus, et foris, signatum signis septem. ✻ Et audivi Angelum fortem, prædicantem voce magna: * Quis dignus est aperire librum, et sólvere signa ejus? ✻ Nec quisquam póterat, neque in cælo, neque in terra, neque sub terra, * aperire librum, aut prospicere illum. ✻ Et ego flebam multum, * quod nemo dignus inventus esset aperire librum, aut prospicere illum. ✻ Dicit ad me unus de senioribus: Ne fleveris: * ecce vicit Leo de tribu Juda, Radix David, aperire librum, et sólvere signa ejus in conspectu Dei. ✻ Hallelujah, hallelujah, hallelujah.
Apoc. 5, 1-5.

Credo.

Oratio super oblatam. - Supplicationibus apostolicis beati Joannis Evangelistæ, quæsumus, Domine, Ecclesiæ tuæ commendetur oblatio: cujus magnificis prædicationibus eruditur.

frisse delle orazioni dei santi [1] presso l'altare di Dio, che è dinnanzi al trono. Ed il profumo delle suppliche ascese per mano dell'Angelo al cospetto di Dio. Lode, lode, lode al Signore.

Vidi nella destra di colui che sedeva in trono, un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli. E vidi un Angelo vigoroso proclamare a gran voce: — Chi mai sarà degno di aprire il libro e sciogliere i sigilli? — E nessuno nè in cielo, nè in terra, nè negli abissi poteva aprire il libro e guardarlo. Ed io mi scioglievo in lagrime, perchè non si trovava chi fosse degno di aprire il libro e di guardarlo. Ma uno dei seniori mi intimò: — Non piangere, ecco che ha vinto il Leone della tribù di Giuda, la Radice di Davide, ed ha meritato di aprire il libro e di sciogliere i sigilli al cospetto di Dio. Lode, lode, lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, ti preghiamo, che per le suppliche del tuo Santo Apostolo ed Evangelista Giovanni sia impreziosita l'oblazione della tua Chiesa, che tanta luce deriva

[1] *Le «orazioni dei santi» sono quelle della Chiesa trionfante e militante che si alzano a Dio come un profumo soave; l'Angelo con un turibolo d'oro le fa salire quale timiama prezioso fino al trono di Dio.*

Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Comm. Octavæ Nat. - Oblatio tibi sit, Domine, quæsumus, hodiernæ festivitatis accepta: quia et nostræ reconciliationis processit perfecta placatio, et divini cultus nobis est indita plenitudo. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus: Beati Joannis Evangelistæ m e r i t a recolentes. Quem Dominus Jesus Christus non solum peculiari semper decore ornavit: sed et in cruce pósitus, tamquam hæreditario múnere prosecutus, vicarium pro se Matri filium clementer attribuit. Quem in tantum benignitas indulta præfecit, ut et factus ex p i s c a t o r e discipulus, et humanæ dispensationis modum excedens, ipsam Verbi tui sine initio deitatem præ céteris et mente conspiceret, et voce proferret. Proptérea cum Angelis, et Archangelis.

dalla magnifica predicazione di lui. Te lo domandiamo.

Commemorazione dell'Ottava. - Ti sia accetta, o Signore, te ne preghiamo, l'oblazione dell'odierna festività, perchè inaugurato è ormai il perfetto sacrificio e partecipata a noi è la pienezza del culto divino. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, a ricordo dei meriti del B. Giovanni Evangelista. Questi infatti, non solo dal nostro Signor Gesù Cristo in ogni occasione fu fatto segno a distinzioni d'onore, ma quasi investito di lascito ereditario, fu dallo stesso, mentre era in croce, per disegno di somma clemenza destinato ad adempiere gli uffici di figlio in luogo di lui, presso la divina madre. Egli ancora per effetto della generosa bontà di Cristo, tanto fu innalzato, che divenuto da pescatore discepolo, sorpassando i limiti della umana capacità, sopra ogni altro, scandagliò con la mente e con la parola aperse i secreti stessi concernenti la divinità del tuo Verbo increato. E perciò con gli Angeli, ecc. — *Form. II.*

Confractorium. - E x i i t sermo inter fratres, quod discipulus ille non móritur. * Et non dixit Jesus: Non móritur, sed: Sic eum volo manere, donec venio. *Joan. 21, 23.*

Confrattorio. - Si sparse perciò tra i fratelli la voce, che quel discepolo non muore. Gesù tuttavia non disse: — Non muore, — ma: — Se voglio che egli rimanga fino alla mia venuta, che te ne importa?

Transitorium. - Iste est Joannes, qui supra pectus Domini recúbuit: dilectus discipulus, cui revelata sunt secreta cælestia. *Joan. 21, 20.*

Oratio post Communionem. - Apostolica beati Joannis Evangelistæ, quæsumus, Domine, intercessione nos ádiuva: pro cujus solemnitate percépimus tua sancta l æ t a n t e s. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Comm. Octavæ Nat. - His, Domine, sacramentis tuus nos semper Natalis instauret: cujus nobilitas singularis humanam répulit vetustatem. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti.

Transitorio. - Questo è quel Giovanni che riposò sul petto del Signore, il discepolo prediletto, al quale furono rivelati gli arcani del cielo.

Orazione dopo la S. Comunione. - Soccorrici o Signore, te ne preghiamo, in grazia dell'intercessione del B. Apostolo ed Evangelista tuo Giovanni, nella cui solennità abbiamo ricevuto con gaudio i tuoi sacramenti. Te lo domandiamo.

Commemorazione dell'Ottava. - Signore, per effetto di questi santi misteri, ci rinnovi nello spirito la tua Nascita, la quale pel suo incomparabile valore, ha sbandito l'antica colpa dell'umanità. Tu che vivi e regni.

SS. INNOCENTI MARTIRI

Ingressa. - Sub altare Dei audivi voces occisorum, dicentium: * Quare non defendis sánguinem nostrum? ✠ Et acceperunt divinum responsum: * Adhuc requiéscite módicum tempus, donec compleatur numerus fratrum vestrorum. *Apoc. 6, 9-11.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Di sotto l'altare di Dio udii la voce degli uccisi, che reclamavano: — Perchè non fai vendetta per l'effusione del nostro sangue? — E n'ebbero questo divino responso: — Riposate ancora per qualche tempo, fino a che sia compiuto il numero dei vostri fratelli.

Oratio super populum. - Lætetur, quæsumus, Domi-

Orazione sopra il popolo. - La tua Chiesa, o Signore,

ne, Ecclesia tua, de tuorum celebritate Infantum, et misericordiæ tuæ júgiter experiatur effectum: quo et fragilitas humana subsistat, et divina supplicantibus redemptio non negetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

te ne preghiamo, s'allieti per la solennità dei tuoi Infanti, ed esperimenti in essa l'incessante efficacia della tua misericordia, sicchè l'umana fragilità ne sia sorretta e la divina redenzione a chi prega non sia negata. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ Nat. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: ut populus tuus, qui te factore cónditus, teque est reparatus auctore, te etiam júgiter operante salvetur. Per Dominum nostrum.

Comm. dell'Ottava. - Sii propizio, o Signore, alle nostre suppliche, e fa che il tuo popolo, il quale per tua opera fu creato e per tua grazia fu redento, sia pure salvato per la tua costante protezione. Te lo domandiamo.

Lectio Jeremiæ Prophetæ

c. 31, 15-20

Hæc dicit Dominus Deus. Vox in Rama audita est lamentationis, fletus et ululatus: Rachel plorans filios suos, et nóluit consolari, quia non sunt. Hæc dicit Dominus: Quiescat vox tua a ploratu, et oculi tui a lácrymis: quia est merces óperi tuo, ait Dominus: et revertentur de terra inimici. Et erit spes novissimis tuis, ait Dominus: et revertentur filii ad terminos suos.

Lezione di Geremia Profeta. - È questo il messaggio del Signore: — In Rama s'è udita una voce di lamento e di pianto sconsolato: Rachele nel lutto per i suoi figliuoli, non vuol darsi pace, perchè più non sono [1]. Ma il Signore le parla così: — Cessi sul tuo labbro il pianto e sul tuo ciglio si rasciughino le lagrime, perchè il Signore assicura che al tuo travaglio non mancherà la ricompensa, e che ritorneranno i tuoi figli dalla

[1] *Rachele ebbe due figli soltanto, Giuseppe e Beniamino, nessuno dei quali, vivente la madre, morì. Morì invece essa nel dare alla luce il secondo dei suoi figli, e fu sepolta in Betlemme. Le citate parole quindi, che Geremia pronunciò in occasione della cattività del suo popolo, non si applicano a Rachele personalmente, ma a lei come a personificazione delle madri di Betlemme. In verità mai ebbe a verificarsi circostanza più attagliata alla loro applicazione, che quella della crudele strage dei SS. Innocenti; onde ben a ragione S. Matteo nel brano del Vangelo, che leggiamo in questa stessa Messa, applica le dette parole in senso tipico all'episodio, di cui celebriamo la festa.*

Audiens a u d i v i Éphraim transmigrantem: Castigasti me, et eruditus sum, quasi juvénculus indómitus. Converte me, et revertar: quia tu, Domine, Deus meus. Postquam enim convertisti me, egi pœnitentiam: et postquam ostendisti mihi, percussi femur meum. Confusus sum, et erúbui, quoniam sustinui opprobrium adolescentiæ meæ. Si filius honorabilis mihi Éphraim, si puer delicatus: quia ex quo locutus sum de eo, adhuc recordabor ejus. Idcirco conturbata sunt víscera mea super eum: miséreans miserebor e j u s, dicit Dominus omnipotens.

terra del nemico. C'è ancora speranza per il tuo avvenire, è ancora il Signore che parla, e i tuoi figli ritorneranno ai loro nidi. — Sto in attento ascolto di quel che dice Efraim condotto in esilio: — Tu mi hai punito, ed io ho fatto senno, da giovenco indomito che io ero. Convertimi, e il mio ritorno sarà completo, poichè tu sei il Signore, Dio mio. Dacchè tu, iniziasti l'opera della mia conversione, ho fatta penitenza; e dacchè tu mi illuminasti, mi sono battuto l'anca. Sento confusione e vergogna di dover soggiacere al peso della mia adolescenza obbrobriosa. — Vedete se Efraim non sia un figlio di cui io debba onorarmi; se non sia un fanciullo di sentimenti delicati. Da quando ho parlato di lui, non può uscirmi dalla mente. Per questo si sono commosse per lui le mie viscere e gli userò misericordia sopra misericordia. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Víndica, Domine, sanguinem sanctorum tuorum, * qui effusus est.

℣. Posuerunt mortalia servorum tuorum escas volatilibus cæli, * carnes sanctorum tuorum bestiis terræ.

Ps. 78, 2.

Salmello. - Fatti vindice, o Signore, del sangue che i tuoi santi hanno sparso.

Hanno dato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli dell'aria, e gettate le carni dei tuoi santi alle fiere della terra.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.

c. 8, 14-21.

Fratres, quicumque spiritu Dei aguntur, hi filii sunt Dei. Non enim accepistis spiritum servitutis iterum

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, figli di Dio sono coloro che si lasciano condurre dallo spirito di Dio. Voi infatti non avete ricevuto una seconda volta lo spirito di soggezione

in timore, sed accepistis spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus: Abba (Pater). Ipse Spiritus testimonium reddit spiritui nostro, quod sumus filii Dei. Si autem filii, et hæredes: hæredes quidem Dei, cohæredes autem Christi: si tamen compàtimur, ut et conglorificemur. Existimo enim, quod non sunt condignæ passiones hujus temporis ad futuram gloriam, quæ revelabitur in nobis. Nam expectatio creaturæ, revelationem filiorum Dei expectat. Vanitati enim creatura subjecta est, non volens, sed propter eum, qui subjecit in spe. Quia et ipsa creatura liberàbitur a servitute corruptionis, in libertatem gloriæ filiorum Dei.

servile (che regnava nell'antico Testamento), per ispirarvi solo timore, ma avete ricevuto lo spirito di adozione, nel quale noi (cristiani) possiamo ben a ragione chiamare: — Padre. — È lo Spirito stesso che rende così testimonianza al nostro spìrito e che ci infonde la consapevolezza di essere figli di Dio. Ora se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, purchè soffriamo con lui, per essere con lui glorificati. Tengo difatti per certo che non v'abbia confronto tra le sofferenze del tempo presente e la gloria che un giorno si manifesterà in noi. È tanto grande questa manifestazione della gloria dei figli di Dio, che l'intera creazione vi tiene l'animo teso. Il creato infatti di sua volontà non si assoggetterebbe a ciò che è vano, lo fa per volere di colui, che ve l'ha sottomesso, ma non senza una ulteriore speranza. Poichè la creazione stessa sarà affrancata dalla schiavitù della corruzione, il giorno in cui la gloria dei figli di Dio sarà libera di manifestarsi [1].

Hallelujah. ℣. Justorum animæ in manu Dei sunt,* et non tanget illos tormentum malitiæ. Hallelujah.

Sap. 3, 1.

Lode al Signore. - Le anime dei giusti sono nel possesso di Dio, e non le raggiunge la persecuzione dei malvagi. Lode al Signore.

[1] *Tutto il creato è suddito di Dio e ne persegue i fini sapientissimi; ma la creatura ragionevole, quando fa cattivo uso della propria libertà, ne la può distogliere e piegare a cose vane. Ora, continua l'Apostolo, tutte le creature hanno una loro arcana sensibilità, per la quale, come sono in certo modo lusingute di servire alla gloria di Dio, così sono avvilite in doversi prestare, loro malgrado, a strumento d'iniquità. Ne segue che tali creature sono pure dominate da una misteriosa speranza, quella di vedere il giorno, nel quale saranno glorificati gli eletti, a cui esse hanno servito di scala per salire a Dio, e nel quale saranno castigati i reprobi, che hanno abusato di loro, deviandole dal loro fine, senza che esse, per allora, volendo così Iddio, potessero ribellarsi.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 2, 13-18.

In illo tempore. Angelus Domini apparuit in somnis Joseph, dicens: Surge, et àccipe puerum, et matrem ejus, et fuge in Ægyptum, et esto ibi, usque dum dicam tibi. Futurum est enim, ut Herodes quærat puerum ad perdendum eum. Qui consurgens accepit puerum, et matrem ejus nocte, et secessit in Ægyptum: et erat ibi usque ad óbitum Herodis: ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam, dicentem: Ex Ægypto vocavi Filium meum. Tunc Herodes, videns quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde: et mittens occidit omnes pueros, qui erant in Béthlehem, et in omnibus finibus ejus, a bimatu, et infra, secundum tempus, quod exquisierat a Magis. Tunc adimpletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam, dicentem: Vox in Rama audita est, ploratus, et ululatus multus: Rachel plorans filios suos, et noluit consolari, quia non sunt.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo l'Angelo del Signore apparve nel sonno a Giuseppe e gli disse: — Levati, e prendi il fanciullo e la madre di lui, e fuggi in Egitto, e rimanivi finchè io te lo dirò. Poichè avverrà che Erode cerchi il fanciullo per farlo morire. — Giuseppe, svegliatosi, prese di nottetempo il fanciullo e la madre di lui, e riparò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode. Così veniva adempiuto quanto era già stato annunciato dal Signore per bocca del Profeta che disse: — Dall'Egitto ho richiamato mio Figlio. — Nel contempo Erode, accortosi d'esser stato deluso dai Magi, s'indispettì fortemente, ed ordinò che s'uccidessero tutti i fanciulli che erano in Betlemme e nei dintorni, dai due anni in giù, il tempo che aveva computato sulle informazioni richieste ai Magi. Allora ebbe la sua piena verifica quanto ebbe a dire Geremia profeta con le parole: — In Rama s'è udita una voce di lamento e di pianto sconsolato; Rachele, nel lutto per i suoi figliuoli, non vuol darsi pace, perchè più non sono [1].

[1] *« Quant'è corta l'umana prudenza! Allorchè ella tenta d'attraversare le vie di Dio, è proprio allora che meglio serve ai disegni*

Antiphona. - Accedit homo ad cor altum: * et exaltabitur Deus. ✠ Sagittæ parvulorum factæ sunt plagæ eorum: * et infirmatæ sunt in ipsis linguæ eorum.

Ps. 63, 7-9.

Antifona. - Ad onta che l'uomo faccia grandi disegni di malvagità, la gloria di Dio rifulge ugualmente. Le frecce che colpirono i fanciulli finirono per piagare quelli che le avevano scoccate: e le lingue di questi si resero mute.

Oratio super sindonem. - Tribue, quæsumus, omnipotens Deus: ut Innocentum sinceritatem possimus imitari, quorum tibi dicatam veneramur infantiam. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, di poter imitare la semplicità degli Innocenti, di cui celebriamo l'infanzia a te immolata. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ Nat. - Deus, qui Unigenitum tuum per úterum Virginis Mariæ intactum in hunc mundum manifestare dignatus es: non desit fámulis tuis pietatis tuæ invictissima salus. Per eundem Dominum nostrum.

Commemorazione dell'Ottava. - O Dio, che per la maternità immacolata della Vergine Maria, ti sei degnato di rendere visibile in questo mondo il tuo Unigenito, fa che ai tuoi servi non manchi il conseguimento di quella pienissima salute, che ci è stata offerta dalla tua pa-

——

terna misericordia. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Splendet Ægypti campus de candidata Infantum: * pretiosa turba Infantum: * pretiosa corpora pro Christo occisa jacebant ab Herode.

Credo.

Offertorio. - Della candida schiera degli infanti riluce il campo della nuova Egitto. (¹) (Gerusalemme). Vi giacciono i preziosi corpi uccisi dalla crudeltà di Erode in odio a Cristo.

Oratio super oblatam. - Adesto, Domine, muneribus

Orazione sopra l'Offerta. - Sii presente alle offerte che

della divina Provvidenza. Erode vuole uccidere il nato Messia: non vi riesce, e invece manda al Limbo ad annunziarne la venuta uno stuolo d'innocenti pargoletti, mentre il Salvatore va ad illuminare e benedire l'Egitto ». (Card. Schuster).

(¹) *Questo testo liturgico s'ispira al versetto 8 del c. 11 dell'Apocalisse, ove appunto Gerusalemme è chiamata Sodoma ed Egitto. Egitto a motivo della persecuzione che essa mosse ai profeti, poi a Cristo ed alla Chiesa nascente.*

Innocentum festivitate sacrandis, et præsta, quæsumus: ut et hi Martyres tui pro nobis interveniant, quorum clara prior est confessio, quam loquela. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium tuum, qui tecum.

vogliamo consacrarti per la odierna festività dei SS. Innocenti, e concedici, te ne preghiamo, che interpongano per noi la loro intercessione questi tuoi Martiri, dei quali fu prima esplicita la confessione che la loquela. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ Nat. - Deus, qui Nativitatis tuæ exordium pro nostra necessarium salvatione duxisti, réspice propitius ad munus totius Ecclesiæ tuæ: et quos símiles ad imaginem tuam fecisti, similiores observatione pérfice mandatorum. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate.

Comm. dell'Ottava. - O Dio, che hai stimato necessario per la nostra salvezza esordire dalla tua Natività, riguarda benevolo l'offerta di tutta quanta la tua Chiesa, e fa che quelli che tu creasti a tua immagine, divengano sempre più conformi a te per l'osservanza dei tuoi divini comandi. Tu sei colui.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos in pretiosa morte Parvulorum te, sancte Pater omnipotens, gloriósius collaudare: quos propter Filii tui Domini nostri Salvatoris infantiam immani sævitia Herodes funestus occidit. Immensa clementiæ tuæ dona cognoscimus. Fulget namque sola magis gratia, quam voluntas: et clara est prius confessio quam loquela. Ante passio, quam membra passionis existerent: testes Christi, qui ejus nondum fúerant agnitores. O infinita benignitas Omnipotentis, cum pro suo nomine trucidatis, etiam nescientibus, meritum gloriæ perire non pátitur: sed proprio cruore

Prefazio. - È cosa giusta e salutare che noi, Padre Santo, onnipotente, ti presentiamo il più festoso omaggio di lode nella commemorazione della preziosa morte dei Pargoli, che l'empio Erode, con efferata crudeltà, fece uccidere per colpire l'Infanzia del Figliuol tuo, Signore e Salvatore nostro. Noi dobbiamo infatti riconoscere, che pure in questa occasione, si sono rivelati i doni ineffabili della tua bontà. Poichè in quei Martiri rifulse più l'intervento esclusivo della grazia, che la forza di una qualunque volontà; e la loro confessione fu più manifesta, che non capace d'esprimersi in essi

perfusis et salus regenerationis expletur, et imputatur corona martyrii! Per eundem Christum.

la loquela. La loro passione si compì prima che le membra fossero atte a subirla; essi resero a Cristo testimonianza, prima d'averne la cognizione. O infinita bontà dell'Onnipossente, che non permette sia frustrato il merito della gloria a quelli, che pure inconsapevoli, furono trucidati in odio al suo nome; ma che, anzi, ne opera la salute, e, rigenerandoli col sangue stesso onde sono intrisi, li aggiudica alla corona del martirio. Accogli dunque l'omaggio delle nostre lodi per mezzo dello stesso Cristo Signore nostro, per il quale, ecc. *Form. I*

Confractorium. - Vox in Rama audita est, ploratus, et ululatus: * Rachel plorans filios suos, nóluit consolari, quia non sunt. *Mat. 2, 18.*

Confrattorio. - In Rama s'è udita una voce di lamento e di pianto sconsolato: Rachele, nel lutto per i suoi figliuoli, non vuol darsi pace, perchè più non sono.

Transitorium. - Sanguis sanctorum Martyrum pro Christo effusus est in terra: ideo adepti sunt múnera sempiterna.

Transitorio. - Il sangue dei santi Martiri fu sparso per la causa di Cristo in terra; e però essi conseguirono i premi sempiterni.

Oratio post Communionem. Hodiernæ solemnitatis effectu súmpsimus, Domine, gaudia magna de Parvis, suppliciter exorantes: ut hanc abundantiam in nostra quoque salvatione defendas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione dopo la S. Comunione. - Per effetto dell'odierna solennità, noi che siamo stati fatti partecipi dell'immensa gioia dei Pargoli; supplichevoli, o Signore, ti chiediamo che tale ridondanza di gaudio tu ci conservi per la nostra eterna salvezza. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ Nat. - Plebs tua, Domine, ejus participatione semper gaudeat sacramenti: quod in Christi Domini sui incarnatione cognovit. Qui tecum vivit et regnat.

Commemorazione dell'Ottava. - O Signore, goda perennemente il tuo popolo di rivivere l'ineffabile mistero, che gli fu rivelato nell'incarnazione di Cristo, suo Signore. Questi è colui.

S. TOMMASO DI CANTORBERY MARTIRE E PONTEFICE [1]

Ingressa. - Puer natus est nobis, et filius datus est nobis, cujus imperium super húmerum ejus: * et vocábitur nomen ejus, magni consilii Angelus. *Isa. 9, 6.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Ci è nato un pargolo, ci fu concesso un figlio: egli tiene sopra le sue spalle il principato; ed il suo nome sarà: Nunzio del gran disegno.

Oratio super populum. - Deus, pro cujus Ecclesia gloriosus Póntifex Thomas gladiis impiorum occúbuit, præsta, quæsumus: ut omnes, qui ejus implorant auxilium, petitionis suæ salutarem consequantur effectum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, per la cui Chiesa il glorioso Pontefice Tommaso cadde trafitto dalle spade di empi uomini, concedi, te ne preghiamo, che tutti coloro i quali ne implorano l'aiuto, ottengano salutare esaudimento delle loro preghiere. Te lo chiediamo.

Comm. Octavæ Nat. - Deus, qui restaurationem conditionis humanæ mirabíliter operaris, tribue, quæsumus: ut símul perficiatur in nobis, quod Verbi tui creavit dignatio, et quod

Commemorazione dell'Ottava. - O Dio, che mirabilmente operi la rinnovazione dell'uman genere, concedi, te ne preghiamo, che in noi si compia l'ideale di perfezione, che la generosa lar-

[1] *Fino ai tempi del Card. Federico Borromeo fu celebrata in oggi la festa dell'Apostolo S. Giacomo, il minore, primo Vescovo di Gerusalemme, e precisamente se ne commemorava l'Ordinazione. Celebrandosi però di già la Festa di questo Apostolo con quella di S. Filippo al 1° maggio, nè essendovi alcuna rispondenza di una tal festa dell'Ordinazione nel Rito Romano, e nemmeno nel nostro per altro Apostolo all'infuori di questo, si preferì sostituirla con quella di S. Tomaso, il celebre Primate d'Inghilterra, caduto sotto il pugnale di empi cortigiani, del cui martirio era stata vivamente impressionata tutta l'Europa del sec. XII, e ben tosto introdotta la festa nel Rito universale. Così coi primi Martiri fioriti intorno alla culla ed al Cenacolo di Gesù, questo dei tempi di mezzo, che rappresenta un altro caso della interminata ghirlanda purpurea, di che nei secoli si recinge ed abbella la fede di Cristo, completa e riepiloga l'omaggio più espressivo della santità intorno alla festa liturgica del Natale.*

ejus, hominis facti, gloriosa Nativitas reformavit. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti.

ghezza del tuo Verbo in noi aveva creato, e la sua gloriosa Natività in umana carne ha ristabilito. Egli è colui,

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 52, 1-10.*

Consurge, consurge, indúere fortitúdine tua, Sion, indúere vestimentis gloriæ tuæ, Jerusalem, civitas Sancti: quia non adjiciet ultra, ut pertránseat per te incircumcisus, et immundus. Excútere de púlvere, consurge, sede, Jerusalem: solve víncula colli tui, captiva filia Sion. Quia hæc dicit Dóminus: Gratis venúndati estis, et sine argento redimémini. Quia hæc dicit Dóminus Deus: In Ægypto descendit pópulus meus in princípio, ut colonus esset ibi: et Assur absque ulla causa calumniatus est eum. Et nunc quid mihi est hic, hæc dicit Dóminus, quóniam ablatus est pópulus meus gratis? Dominatores ejus inique agunt, dicit Dóminus, et júgiter tota die nomen meum blasphematur. Propter hoc sciet pópulus meus nomen meum in die illa: quia ego ipse, qui loquebar, ecce adsum. Quam pulchri super montes pedes annunciántis et prædicántis pacem: annunciántis bonum, prædicántis salutem, dicentis Sion: Regnabit Deus tuus! Vox speculatorum tuorum:

Lezione di Isaia Profeta. - Sorgi, o Sion; sorgi, riprendi la tua forza, rivestiti dell'ammanto della tua gloria, o Gerusalemme, città del Santo, poichè più non avverrà che ti percorra l'incirconciso e l'immondo. Scuotiti dal torpore, levati dall'abiezione e t'assidi, o Gerusalemme; sciogli le catene del tuo collo, o figlia di Sion fatta schiava. Così infatti parla il Signore: — Senza prezzo siete stati venduti, e senza denaro sarete ricomprati. — Poichè il Signore aggiunge ancora: — In antico il mio popolo trasmigrò in Egitto, per esservi colono, ma Assur (il Faraone) senza motivo lo avvilì. Ma che sto io a fare ora, soggiunge il Signore, ora che il mio popolo per nulla è stato deportato? I suoi dominatori agiscono iniquamente, continua il Signore, ed il mio nome è bestemmiato senza tregua tutto il giorno. Perciò verrà giorno in cui il mio nome sarà proclamato fra il mio popolo, poichè io stesso, che finora lo parlato, ecco che sono presente. — Quanto sono ammirabili sui monti i passi di colui che reca il messaggio e l'annuncio della pace, di

levaverunt vocem, simul laudabunt: quia óculum ad óculum videbunt, cum convérterit Dóminus Sion. Gaudete, et laudate simul, deserta Jerusalem: quia consolatus est Dóminus pópulum suum, redemit Jerusalem. Paravit Dóminus brachium sanctum suum in óculis ómnium géntium: et videbunt omnes fines terræ salutare Dei nostri.

colui che porta la buona novella, che predica la salute e dice a Sion: — Ormai regna il Signore Iddio tuo. — Ecco il grido delle tue vedette: hanno alzato la loro voce e fecero risuonare ad un tempo la loro lode, poichè hanno visto a faccia a faccia la restaurazione che il Signore ha operato in Sion. Rallegratevi ed erompete in un coro di lodi, o rovine di Gerusalemme, perchè il Signore ha consolato il popolo suo, ed ha redento la santa città. Il Signore ha teso il suo braccio santo al cospetto di tutte le genti, e tutti i confini della terra vedranno la salute operata dal Dio nostro.

Psalmellus. - Viderunt omnes fines terræ salutare Dei nostri: * jubilate Deo, omnis terra.

℣. Notum fecit Dóminus salutare suum: * ante conspectum géntium revelavit justitiam suam. *Ps. 97, 3, 4, 2.*

Salmello. - Tutti i confini della terra hanno veduto la salute operata dal Dio nostro: tributa le tue lodi a Dio, o terra tutta quanta.

Il Signore ha manifestata la sua redenzione; al cospetto di tutte le genti ha rivelata la sua giustizia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum secunda. *c. 3, 10-15.*

Caríssime. Assecutus es doctrinam meam, institutionem, propósitum, fidem, longanimitatem, dilectionem, patientiam, persecutiones, passiones: qualia mihi facta sunt Antiochiæ, Icónii, Lystris: quales persecutiones sustinui, et ex omnibus eripuit me Dóminus. Et omnes, qui volunt pie vivere in Christo Jesu, persecutio-

Epistola II del B. Paolo Ap. a Timoteo. - Carissimo, tu hai seguito da vicino la mia dottrina, il mio insegnamento, la mia longanimità, il mio amore, la mia pazienza. Quali persecuzioni e dolori io abbia sofferto ad Antiochia, a Iconio, a Listri, tu sai, e pure come da tali tribulazioni il Signore mi abbia sempre liberato. Del resto, tutti coloro che vogliono vivere nella pietà ed in Gesù Cristo, avranno a soffri-

nem patientur. Mali autem homines, et seductores proficient in pejus, errantes, et in errorem mittentes. Tu vero pérmane in his, quæ didicisti, et crédita sunt tibi: sciens, a quo didiceris, et quia ab infantia sacras litteras nosti, quæ te possunt instrúere ad salutem, per fidem, quæ est in Christo Jesu Domino nostro.

re persecuzioni. Mentre i malvagi, i seduttori avranno sempre più la via aperta al male ed all'inganno di se stessi e degli altri. Tu invece rimani attaccato fedelmente alla dottrina, che ti è stata insegnata e commessa, e ricordati da chi l'hai ricevuta, e come fin dall'infanzia tu abbia avuto la fortuna di conoscere le sacre scritture, che ti possono informare di quanto riguarda la salvezza, da ottenersi mediante la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

Allelujah. ℣. Posuisti in cápite ejus coronam de lapide pretioso. Hallelujah.
Ps. 20, 4.

Lode al Signore. - Hai posto sul suo capo una corona di pietre preziose. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 10, 11-18.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Ego sum pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro óvibus suis. Mercenarius autem, et qui non est pastor, cujus non sunt oves propriæ, videt lupum venientem, et dimittit oves, et fugit: et lupus rapit, et dispergit oves. Mercenarius autem fugit, quia mercenarius est, et non pértinet ad eum de ovibus. Ego sum pastor bonus: et cognosco meas, et cognoscunt me meæ. Sicut novit me Pater, et ego agnosco Patrem: et animam meam pono pro ovibus. Et alias oves hábeo, quæ non sunt ex hoc ovili: et illas oportet me addúcere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile, et unus pastor. Propterea me Pater diligit: quia ego pono animam meam, ut iterum sumam eam. Nemo tollit eam a me: sed ego pono eam a me ipso: potestatem hábeo ponendi eam, et potestatem hábeo iterum sumendi eam. Hoc mandatum accepi a Patre meo.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quella circostanza il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: — Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecore. Invece il mercenario, e chi non sia pastore, nè gli appartengono le pecore, come vede venir il lupo, abbandona le pecore e scappa; ed il lupo assalta e sbrana le pecore. Il mercenario scappa, appunto perchè è prezzolato e non gl'importa delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco quelle che mi appartengono, ed esse conoscono me. Come il Padre conosce me, così io conosco il Padre, e per le mie pecore io do la vita mia. Però ho anche altre pecore, che non sono di questo ovile, e fa d'uopo che io pure le raduni; esse udiranno la mia voce, e formeranno un solo ovile sotto la guida di un solo pastore. Per questo il Padre mi ama, perchè io sacrifico la mia vita per assumerla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma sono io stesso che la dono, essendo padrone di deporla e di riprenderla. Tale è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.

Antiphona. - Custodivit anima mea testimonia tua: * et dilexit illa nimis.
Ps. 118, 167.

Antifona. - L'anima mia fu vigile nell'osservanza dei tuoi precetti, e li ha amati immensamente.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui gloriosum Martyrem tuum, atque Pontificem Thomam fortem in sua confessione cognóvimus, pium apud te in nostra intercessione sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che come abbiamo conosciuto forte, nella confessione della tua fede, il glorioso Martire e Pontefice tuo Tommaso, così ne sperimentiamo preziosa l'intercessione presso di te a nostro favore. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ Nat. - Deus, qui humanum genus principáliter sauciatum, Christi tui Nativitate salvare dignatus es, præsta, quæsumus: ut non hæreamus perditionis auctori, sed ad Redemptoris nostri consortia transferamur. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Commemorazione dell'Ottava. - O Dio, che con la Nascita del tuo Cristo ti sei degnato di salvare l'uman genere mortalmente ferito, concedi, te ne preghiamo, che non rimaniamo avvinti all'autore della perdizione, ma che ne veniamo sciolti ed associati al nostro Redentore. Il quale con te.

Offertorium. - Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine: et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum. * Posuisti in càpite ejus coronam de làpide pretioso.
Credo. *Ps. 20, 3, 4.*

Offertorio. - Tu, o Signore, appagasti le brame del suo cuore, e non gli hai negato quanto richiedevano le sue labbra. Hai posto in capo a lui un diadema di pietre preziose.

Oratio super oblatam. - Mùnera tibi, Domine, dicata sanctifica: et intercedente beato Thoma Martyre tuo, atque Pontifice, per èadem nos placatus intende. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Santifica, o Signore, le offerte che ti vengono dedicate, ed in grazia delle medesime e per intercessione del beato Martire e Pontefice tuo Tommaso, riguardaci con volto placato. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ Nat. - Oblatio tibi sit, Domine, quæsumus, hodiernæ festivitatis accepta: quia et nostræ reconciliationis processit perfecta placatio, et divini cultus nobis est indita plenitudo. Per Dominum nostrum.

Commemorazione dell'Ottava. - Ti sia accetta, o Signore, te ne preghiamo, l'oblazione dell'odierna festività, perchè inaugurato è ormai il perfetto sacrificio, e partecipata a noi è la pienezza del culto divino. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: et gloriosi Martyris, Pontificisque tui Thomæ pia certàmina venerari. Cujus honorabilis annua recursione solemnitas et perpetua semper, et nova est. Quia et in conspectu tuæ Majestatis pérmanet mors tuorum pretiosa justorum: et restauras incrementa lætitiæ, cum felicitatis æternæ recoluntur exordia. Per Christum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che veneriamo il fedele combattimento del glorioso tuo Martire e Pontefice Tommaso, la cui onoranda celebrazione, nell'annua ricorrenza, ci appare sempre uguale e sempre nuova. Poichè al cospetto della tua maestà rimane immutabilmente preziosa la morte dei tuoi giusti, e tu rinnovi ed accresci in noi la letizia ogni qualvolta ci fai commemorare una promozione all'eterna vita. Il che facciamo per mezzo di Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. * Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, * àdiuva me, Domine Deus meus.
Ps. 118, 81, 84, 86.

Confrattorio. - L'anima mia sperò nella tua salvezza e nella fedeltà delle tue parole. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Mi hanno perseguitato uomini malvagi, dammi il tuo aiuto, o Signore, mio Dio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus * in salute tua, Domine. Hallelujah.
Ps. 20, 6.

Transitorio. - Grande è la gloria di lui nel conseguimento della tua salute, o Signore. Lode a te.

Oratio post Communionem. - Hæc nos communio, Domine, purget a crimine: et intercedente b e a t o Thoma Martyre tuo, atque Pontifice, cælestis remedii faciat esse consortes. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La presente comunione, o Signore, ci purghi dal peccato, e per intercessione del beato tuo Martire e Pontefice Tommaso, ci faccia partecipi del superno rimedio. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ Nat. - His, Domine, sacramentis tuus nos semper Natalis instauret: cujus nobilitas singularis humanam répulit vetustatem. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti.

Commemorazione dell'Ottava. - Signore, per effetto di questi santi misteri, ci rinnovi nello spirito la tua Nascita, la quale pel suo incomparabile valore, ha sbandito l'antica colpa dell'umanità. Tu che vivi.

S. EUGENIO PONTEFICE E CONFESSORE (1)

Capitando questo giorno in Domenica, si dice la Messa a pag. 136 e segg., con l'aggiunta delle due orazioni che sono in questa Messa, l'una per l'Ottava e l'altra per S. Eugenio.

Ingressa. - Lux fulgebit hodie super nos: quia natus est nobis Dominus: et vocàbitur Admirabilis, D e u s ,

Ingressa. - Oggi rifulgerà su di noi la luce, perchè ci è nato il Signore; e si chiamerà l'Ammirabile, Dio,

(1) *Il corpo di S. Eugenio si venerava in S. Eustorgio già verso il secolo VIII. La sua festa si introdusse col divulgarsi della leggenda che lo fece ritenere difensore del Rito ambrosiano.*

Princeps pacis, Pater futuri sæculi: cujus regni non erit finis. *Isa. 9, 2, 6.*

Gloria in excelsis Deo.

Principe della Pace, Padre della generazione nuova, il cui regno non avrà mai fine.

Oratio super populum. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: ut populus tuus, qui te factore cónditus, teque est reparatus auctore, te etiam júgiter operante salvetur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Sii propizio, o Signore, alle nostre suppliche, e fa che il tuo popolo, il quale per tua opera fu creato e per tua grazia fu redento, sia pure salvato per la tua costante protezione.

Comm. de S. Eugenio. - Omnium bonorum auctor, et cónditor Deus, familiam tuam propitius réspice: et per beatum Pontificem, atque Confessorem tuum Eugenium ab omni adversitate tuere. Per Dominum nostrum.

Commemorazione di S. Eugenio. - Riguarda propizio la tua famiglia, o Dio, autore e creatore d'ogni bene, e per intercessione del beato Pontefice e Confessore tuo Eugenio, liberala da ogni avversità. Te lo domandiamo, ecc.

Lezione e Salmello, *come alla Domenica dopo la Natività a pag. 136 e segg.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 9, 19-23.*

Fratres. Omnium me servum feci, ut plures lucrifácerem. Et factus sum Judæis tamquam Judæus, ut Judæos lucrifácerem. His, qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse sub lege non essem), ut eos, qui sub lege erant, lucrifácerem. His, qui sine lege erant, tamquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi), ut lucrifácerem eos, qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrifácerem. Omnibus omnia factus sum, ut omnes fácerem salvos. Omnia autem facio propter Evangelium, ut párticeps ejus efficiar.

Epistola I del B. Paolo Apostolo ai Corinti. - Fratelli, mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne quanti più potevo. Mi feci Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei. Con quelli che osservano ancora la legge sono vissuto come se io pure fossi soggetto alla legge (mentre non lo ero) per conquistare gli aderenti alla legge. Con quelli che non conoscevano la legge (di Mosè), mi sono comportato anch'io come se fossi senza legge (non tuttavia, senza legge di Dio, essendo soggetto a quella di Cristo) per guadagnare quelli che erano senza la legge. Mi sono adattato alla debolezza dei deboli, per guadagnarli. Mi sono reso pieghevole alle esigenze di tutti, per procurare a tutti la salvezza. Nessuna cosa ho tralasciato per la propaganda del Vangelo, a fine di esserne seguace io stesso.

Hallelujah. ℣. Puer natus est nobis, et filius datus est nobis: et vocabitur nomen ejus, magni consilii Angelus. Hallelujah. *Isa. 9, 6.*

Lode a Dio. - Ci è nato un pargolo, ci fu concesso un figlio, che avrà per nome, Nunzio di un gran disegno. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 2, 15-20.*

In illo tempore. Pastores loquebantur ad ínvicem: Transeamus usque Béthlehem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis. Et venerunt festinantes: et invenerunt Mariam, et Joseph, et infantem pósitum in præsepio. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de púero hoc. Et omnes, qui audierunt, mirati sunt, et de his, quæ dicta erant a pastoribus ad ipsos. Maria autem conservabat omnia verba hæc, cónferens in corde suo. Et reversi sunt pastores glorificantes, et laudantes Deum in omnibus, quæ audierant, et viderant, sicut dictum est ad illos.

Lezione del S. Evangelo secundo Luca. - In quella circostanza, i pastori si dissero a vicenda: — Andiamo a Betlem e vediamo di presenza come si verifichi la parola che il Signore ha voluto manifestarci. — Ed in fretta vi andarono, e trovarono Maria e Giuseppe, ed il Bambino giacente nella mangiatoia. E, vistolo, si persuasero di quanto era stato loro detto intorno a quel Bambino. E tutti quelli che ne sentirono parlare, si meravigliarono di quanto loro riferivano i pastori. Maria, dal canto suo, raccoglieva attentamente tutte queste manifestazioni, riandandole nel segreto del suo cuore. Ed i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio per tutto quello che avevano udito e veduto, conforme era stato loro detto.

Antiphona. - Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te. *Ps. 2, 7.*

Antifona. - Il Signore mi disse: — Tu sei mio figlio, quest'oggi io ti ho generato.

Oratio super Sindonem. - Deus, qui Unigenitum tuum per úterum Virginis Mariæ intactum in hunc mundum manifestare dignatus es: non desit fámulis tuis pietatis tuæ invictissima salus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazioni sopra la Sindone. - O Dio, che per la maternità immacolata della Vergine Maria, ti sei degnato di rendere visibile in questo mondo il tuo Unigenito, fa che ai tuoi servi non manchi il conseguimento di quella pienissima salute, che ci è stata offerta dalla tua paterna misericordia. Te lo domandiamo per i meriti.

Comm. de S. Eugenio. - Populum tuum intende, misericors Deus: et sancti Sacerdotis, et Confessoris tui Eugenii solemnitatem celebrantes perpetua pietate custodi. Per Dominum nostrum.

Commemorazione di S. Eugenio. - Riguarda, o misericordiosissimo Iddio, il tuo popolo, e custodisci incessantemente coloro che celebrano la festa del santo Sacerdote e Confessore tuo Eugenio. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Ecce annuncio vobis gaudium magnum, quod erit omni populo: quia natus est hodie Salvator mundi. Hallelujah.

℣. Facta est multitudo Angelorum laudantium Deum, et dicentium: Gloria in altissimis Deo, et in terra pax: quia natus est hodie Salvator mundi. Hallelujah. *Luc. 2, 10, 13, 14.*

Credo.

Offertorio. - Eccomi a recarvi la nuova di una grande gioia, che si estenderà ad ogni popolo: oggi infatti è nato il Salvatore del mondo. Lode al Signore.

Apparve una folta schiera di Angeli, che lodavano Iddio dicendo: — Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra; oggi infatti è nato il Salvatore del mondo. Lode al Signore.

Oratio super Oblatam. - Deus, qui Nativitatis tuæ exordium pro nostra necessarium salvatione duxisti, réspice propitius ad munus totius Ecclesiæ tuæ: et quos símiles ad imaginem tuam fecisti, similiores observatione pérfice mandatorum. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che hai stimato necessario per la nostra salvezza esordire dalla tua Natività, riguarda benevolo l'offerta di tutta quanta la tua Chiesa, e fa che quelli che tu creasti a tua immagine, divengano sempre più conformi a te per l'osservanza dei tuoi comandi. Te lo chiediamo.

Comm. de S. Eugenio. - Précibus nostris, quæsumus, Domine, aurem tuæ pietatis accómmoda, et oblationes súpplicum benignus assume: quæ, intercedente beato Confessore, atque Pontefice tuo Eugenio, ad vitam nobis proficiant sempiternam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Commemorazione di S. Eugenio. - Applica, o Signore, te ne preghiamo, l'orecchio della tua paterna bontà alle nostre preci, ed accogli benigno i doni offerti da quelli che ti pregano, e fa che i medesimi ci siano di profitto per la vita eterna, intercedendo per noi il beato Confessore e Pontefice tuo Eugenio. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus: et te in omnibus prædicare mysteriis hodie, quia nostri Salvatoris lux vera processit, quæ clausam nobis omnibus vitam réddidit: ut non solum præsentem suo splendore dirigeret, sed ad ipsam nos majestatis immensæ gloriam perdúceret intuendam. Per eundem Christum.

Prefazio. - ...eterno Iddio; come pure che noi, oggi, con ogni sorta di solenni riti ti celebriamo, poichè è spuntata la luce vera del nostro Salvatore, che a tutti fece riapparire la vita che prima ci era negata. Nè una tal luce ci è apparsa solo per dirigerci al presente con la scorta del suo splendore, ma per farci giungere ed introdurci a contemplare la gloria stessa dell'infinita maestà. Il che otterremo per la mediazione dello stesso Cristo Signore nostro, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Quis est iste, qui venit ex Edom, rubor vestimentorum ejus ex Bosor, et sic speciosus in stola cándida? Quare rubicunda sunt vestimenta tua? *Isa. 63, 1.*

Confrattorio. - Chi è costui che viene da Edom e da Bosra, con le vesti tinte di rosso come per la vendemmia, ed è sì bello nella sua stola candida? Ma perchè rosseggia il tuo vestito?

Transitorium. - Hic est Salvátor, quem Prophetæ dixerunt, et hic est Agnus, quem dixit Isaias: hoc annunciavit Gabriel Virgini: ipsum a d o r e m u s, et ei serviamus.

Transitorio. - Ecco il Salvatore che i profeti hanno predetto; ecco l'Angelo del quale parlò Isaia. Di lui è il messaggio che Gabriele recò alla Vergine: adoriamolo e dedichiamoci al suo servizio.

Oratio post Communionem. - Plebs tua, Domine, ejus participatione semper gàudeat sacramenti: quod in Christi Domini sui incarnatione cognovit. Qui tecum vivit et regnat.

Orazioni dopo la S. Comunione. - O Signore, goda perennemente il tuo popolo di rivivere l'ineffabile mistero, che gli fu rivelato nell'incarnazione di Cristo, suo Signore.

Comm. de S. Eugenio. - Sancta nos, quam súmpsimus, Domine, sacramenti cælestis participatio, et ab hostis cállidi tueatur incursu: et sancto intercedente Eugenio, animarum nobis remedia cónferat sempiterna. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Commemorazione di S. Eugenio. - La sacra partecipazione al banchetto del celeste sacramento, o Signore, ci renda immuni dagli assalti dell'astuto nemico, e, intercedendo per noi S. Eugenio, appresti alle nostre anime i rimedi necessari per conseguire la vita eterna. Te lo chiediamo.

S. SILVESTRO PAPA

Capitando in questo giorno la Domenica, si dice la Messa a pag. 136 e segg., coll'aggiunta delle due Orazioni di questa Messa, l'una per l'Ottava e l'altra per S. Silvestro.

Ingressa. - Puer natus est nobis, et filius datus est nobis, cujus imperium super humerum ejus; et vocábitur nomen ejus, magni consilii Angelus. *Isa. 9, 6.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Ci è nato un pargolo, ci fu concesso un figlio: egli tiene sopra le sue spalle il principato; e suo nome sarà: Nunzio del gran disegno.

Oratio super populum. - Deus, qui restaurationem conditionis humanæ mirabiliter operaris, tribue, quæsumus: ut simul perficiatur in nobis, quod Verbi tui creavit dignatio, et quod ejus, hóminis facti, gloriosa Nativitas reformavit. Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che mirabilmente operi la rinnovazione dell'uman genere, concedi, te ne preghiamo, che in noi si compia l'ideale di perfezione, che la generosa larghezza del tuo Verbo in noi aveva creato, e la sua gloriosa Natività in umana carne ha ristabilito. Egli che vive.

Comm. de S. Silvestro. - Da, quæsumus, omnipotens Deus: ut beati Silvestri Confessoris tui, atque Pontificis veneranda solémnitas et devotionem nobis áugeat, et salutem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Commemorazione di S. Silvestro. - Fa, te ne preghiamo, o Dio onnipotente, che la veneranda celebrazione del beato tuo Confessore e Pontefice Silvestro accresca in noi lo spirito di dedizione, e lo stato di salute spirituale. Te lo domandiamo.

Lezione e Salmello, *come la Domenica dopo il Natale, a pagg. 136 e segg.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Titum. *c. 3, 4-7.*
Carissime. Apparuit benignitas et humánitas Salvatoris nostri Dei: non ex opéribus justitiæ, quæ fécimus nos, secundum suam misericordiam salvos nos fecit per lavacrum regenerationis, et renovationis Spiritus sancti, quem effudit in nos abunde per Jesum Christum Salvatorem nostrum: ut justificati gratia ipsius, hæredes simus secundum spem vitæ æternæ in Christo Jesu Domino nostro.

Epistola del B. Paolo Ap. a Tito. - Carissimo, è apparsa la benignità e l'amore di Dio, Salvatore nostro, il quale, non già per effetto delle nostre opere giuste, ma in grazia della sua misericordia ci ha fatti salvi, mediante il lavacro di rigenerazione e per il rinnovamento operato in noi dallo Spirito Santo. Questo poi è stato effuso largamente in noi pei meriti del Salvatore nostro Gesù Cristo, affinchè, giustificati per la santità di lui, diventassimo secondo la speranza eredi dell'eterna vita in Cristo Gesù, Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Puer natus est nobis, et filius datus est nobis: et vocábitur nomen ejus, magni consilii Angelus. Hallelujah.
Isa. 9, 6.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 1, 1-14.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est. In ipso vita erat, et vita erat lux hominum: et lux in ténebris lucet, et ténebræ eam non comprehenderunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lúmine, ut omnés crederent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhibéret de lumine. Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. In propria venit, et sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine ejus: qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed

Lode al Signore. - Ci è nato un pargolo, ci fu concesso un figlio: che avrà per nome, Nunzio di un gran disegno. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Questi era in principio presso Dio. Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte; e senza di lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini: e la luce splendè fra le tenebre, e le tenebre non la compresero. Vi fu un uomo mandato da Dio, che aveva nome Giovanni. Questi venne qual testimone, per rendere testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero. Egli non era la luce, ma era per rendere testimonianza alla luce. Eravi la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo; ma il mondo, che fu fatto per mezzo di colui (che era la luce), il mondo non lo conobbe. Egli venne nella sua proprietà, ma i suoi non lo accolsero. A tutti quelli però, che lo ricevettero, diede la facoltà di divenire figli di Dio, la diede a quelli che credono nel nome di lui, i quali non nascono già per via di san-

ex Deo nati sunt. (*Hic genuflectitur*). ET VERBUM CARO FACTUM EST, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiæ, et veritatis.

gue, nè per concupiscenza di carne o per volontà di uomo, ma da Dio sono nati (*qui si genuflette*). Ed il Verbo, si è fatto carne ed ha abitato fra noi, e noi abbiamo veduto la sua gloria quale si conviene all'Unigenito del Padre, gloria che è pienezza di grazia e di verità.

Antiphona. - Dies sanctificatus illuxit nobis: venite, gentes, et adorate Dominum: quia hodie descendit lux magna super terram. Hallelujah.

Antifona. - Un giorno di santificazione è raggiato sopra di noi: venite, genti, ed adorate il Signore; poichè una gran luce si è proiettata oggi nella terra. Lode al Signore.

Oratio super Sindonem. - Deus, qui humanum genus principaliter sauciatum, Christi tui Nativitate salvare dignatus es, præsta, quæsumus: ut non hæreamus perditionis auctori, sed ad Redemptoris nostri consortia transferamur. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula.

Orazioni sopra la Sindone. - O Dio, che con la Nascita del tuo Cristo ti sei degnato di salvare l'uman genere mortalmente ferito, concedi, te ne preghiamo, che non rimaniamo avvinti all'autore della perdizione, ma che ne veniamo sciolti ed associati al nostro Redentore. Il quale vive e regna con te.

Comm. de S. Silvestro. - - Misericordiam tuam, Domine, nobis, quæsumus, interveniente beato Confessore tuo Silvestro, atque Pontifice, clementer impende: et nobis peccatoribus ipsius propitiare suffragiis. Per Dominum nostrum.

Commemorazione di S. Silvestro. - La tua misericordia, o Signore, te ne preghiamo, dispensaci per intercessione del beato Confessore tuo e Pontefice Silvestro, e a noi peccatori, per le preci di lui, renditi propizio. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Viderunt omnes fines terræ salutare Dei nostri: jubilate Deo, omnis terra.

Offertorio. - Videro tutti i confini della terra la salute apportata dal nostro Dio; loda Iddio, tutta la terra.

℣. Notum fecit Dominus salutare suum: ante conspectum gentium revelavit justitiam suam. *Ps. 97.*
Credo.

Il Signore ha fatto conoscere la salute portata da lui; ha rivelato al cospetto delle genti la sua giustizia.

Oratio super Oblatam. - Oblatio tibi sit, Domine, quæsumus, hodiernæ festivitatis accepta: quia et nostræ reconciliationis processit perfecta placatio, et divini cultus nobis est índita plenitudo. Per Dominum nostrum.

Orazioni sopra l'Offerta. - Ti sia accetta, Signore, te ne preghiamo, l'oblazione dell'odierna festività, perchè inaugurato è ormai il perfetto sacrificio, e partecipata a noi è la pienezza del culto divino. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Comm. de S. Silvestro. - - Sancti tui Silvestri Confessoris, atque Pontificis intercessio nos, quæsumus, Domine, precibus ubique lætificet: ut dum ejus mérita recólimus, patrocinia sentiamus. Per Dominum nostrum.

Commemorazione di S. Silvestro. - La intercessione di S. Silvestro, Confessore e Pontefice tuo, Signore, te ne preghiamo, ci scorti ovunque colla consolazione della sua preghiera, e nel ricordare che facciamo i di lui meriti, ci sia dato di sperimentare che ne siamo protetti. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus Tuæ laudis hostiam júgiter immolantes. Cujus figuram Abel justus instituit, Agnus quoque legalis ostendit, celebravit Abraham, Melchisedech sacerdos exhíbuit: sed verus Agnus, et æternus Póntifex, hodie natus Christus implevit. Et ídeo cum Angelis, et Archangelis.

Prefazio. - ...eterno Iddio, mentre t'immoliamo l'ostia di lode perenne, che nel giusto Abele fu primamente figurata, nell'agnello legale rappresentata, da Abramo celebrata, dal Sacerdozio di Melchisedech offerta, ma soltanto in Gesù Cristo, vero Agnello e vero Sacerdote, completamente adempiuta. E però con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Viderunt omnes fines terræ salutare Dei nostri. *Ps. 97.*

Confrattorio. - Tutti i confini della terra hanno veduta la salute apportata dal nostro Dio.

Transitorium. - Tui sunt cæli, et tua est terra: orbem terrarum, et plenitudinem ejus tu fundasti: justitia, et judicium præparatio sedis tuæ. *Ps. 88, 11, 15.*

Transitorio. - Tuoi sono i cieli, e tua è la terra; tu hai creato il mondo, e tutto ciò che è in esso; la giustizia e l'equità sono le basi del tuo trono.

Oratio post Communionem. - His, Domine, sacramentis tuus nos semper Natalis instauret: cujus nobílitas singularis humanam répulit vetustatem. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, per effetto di questi santi misteri, ci rinnovi nello spirito la tua Nascita, la quale, pel suo incomparabile valore, ha bandito l'antica colpa dell'umanità. Egli è colui.

Comm. de S. Silvestro. - Præsta, Domine, quæsumus, ut de perceptis munéribus gratias exhibentes, beneficia potiora sumamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Commemorazione di S. Silvestro. - Fa, o Signore, te ne preghiamo, che nel ringraziarti dei beni che abbiamo ricevuti, otteniamo benefici sempre maggiori. Te lo domandiamo.

Come ultimo Evangelo si legge quello dell'Epifania: Cum natus esset Dominus, ***pag. 150.***

CIRCONCISIONE

Luce contro le tenebre.

Chiudendosi l'Ottava, par quasi che il regno di luce, da Gesù inaugurato, raggiunga e incontri, nella sua rapida espansione, gli estremi confini del regno di tenebre. Nella liturgia d'oggi si leggono espressioni d'amore pel mistero natalizio (*Epist., Vang., Postevang., Confr.*), ed espressioni d'orrore per la tirannica idolatria di Satana (*Ingr., Lez., Salmello, Offert.*). Tra queste due visioni s'inserisce, oggi, come un germe della futura passione, il primo spargimento di Sangue, col quale Gesù volle dimostrare la sua perfetta ubbidienza e santità (*Vang., Prefaz.*). La Festività termina nell'incantevole sfondo natalizio, ove si contempla Gesù Bambino nella gloria di Maria, che, essendo la Madre di Dio, è il sacro ambiente, in cui si adagiano i grandi Misteri della Redenzione (*Trans.*).

Ingressa. - In conspectu gentium nolite metúere: vos enim in corde vestro adorate, et timete Dominum: Angelus enim ejus vobiscum est. *Bar. 6, 4-6.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Di fronte ai gentili non vogliate temere; ma adorate e tenete nel cuor vostro il Signore; poichè l'Angelo suo è con voi.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui tuæ mensæ participes a diabolico jubes abstinere convivio, da, quæsumus, plebi tuæ: ut gustu mortiferæ profanitatis abjecto, puris méntibus ad épulas æternæ salutis accedat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che comandi a coloro i quali partecipano alla tua mensa d'astenersi dai conviti apprestati dal demonio, concedi al tuo popolo, te ne preghiamo, che detestando i mortiferi sollazzi del mondo, possa con cuore puro accostarsi al banchetto dell'eterna salute. Te lo domandiamo.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *Bar. 6, 1-2; 4-6; Jer. 51, 47-48, 58.*

Hæc dicit Dominus Deus. Propter peccata vestra, quæ peccastis ante Dominum, abducti estis in Babylonem captivi a Nabuchodónosor, rege Babylonis. Ingressi ergo in Babylónem, eritis illic annis pluribus, et in tempore longo usque ad septem generationes. Post hæc autem educam vos inde in pace. Quia ecce ego visitabo super sculptilia Babylonis: et omnis terra ejus confundetur, et universi interfecti ejus cadent in medio ejus. Et laudabunt super Babylonem cæli, et terra, et omnia quæ in eis sunt. Quoniam murus Babylonis ille latissimus suffossione suffodietur, et portæ ejus excelsæ igni comburentur, et labores populorum ad nihilum, et gentium in igni erunt, et disperibunt. Nunc autem vidébitis in Babylone deos argénteos, et aureos, et lapídeos, et ligneos in húmeros portari, ostentantes metum gentibus. Vos itaque timete Dominum Deum vestrum: et cavete, ne et vos, alienigenis similes facti, simulacra metuatis, et metus vos cápiat inter eos, videntes turbas gentium ante, et retro adorantes idola. Vos autem semper dícite in corde vestro: Te oportet adorare, Domine. Angelus enim meus vobiscum est. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione del Profeta Geremia. - Così parla il Signore Iddio: — Per cagione dei vostri peccati, commessi al cospetto del Signore, siete stati condotti schiavi in Babilonia, da Nabucodonosor, re di quella nazione. Introdotti adunque a Babilonia, vi starete per molti anni e per lungo tempo, fino al volgere di sette generazioni. Dopo di che, vi trarrò di là in pace. Perchè allora io visiterò i simulacri di Babilonia, e tutto il suo territorio ne andrà in confusione, ed i suoi cittadini cadranno uccisi nelle sue contrade. Ed i cieli e la terra, e le cose tutte che vi si contengono, a cagione di Babilonia umiliata, applaudiranno. Poichè quella larghissima muraglia di Babilonia andrà distrutta dalle fondamenta, e le sue eccelse porte andranno arse dal fuoco, e le fatiche di interi popoli e nazioni saranno ridotte in polvere o, in preda alle fiamme, scompariranno. Per intanto vedrete in Babilonia idoli d'oro e d'argento e di pietra e di legno, portati a spalla per incutere un sacro timore alle genti. Voi all'incontro, temete il Signore Dio nostro, e guardatevi bene che, ad imitazione degli stranieri, abbiate anche voi paura degli idoli, e ve ne prenda timore al vedere le turbe dei gentili che precedono e tengono dietro a tali simulacri e li adorano. Voi invece dite sempre nel segreto del vostro cuore: — Te, o Signore, noi dobbiamo adorare, difatti il mio Angelo è con voi. — Così parla il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Sciant gentes, quoniam nomen tibi Deus: * tu solus altissimus super omnem terram.

℣. Quoniam ecce inimici tui sonuerunt: * et qui te oderunt, extulerunt caput super omnem terram.

Ps. 82, 19, 3.

Salmello. - Sappiano le genti che tu hai nome Iddio: che tu solo sei l'altissimo, che domini su tutta la terra.

Poichè i tuoi nemici menano grande scalpore, e quelli che ti odiano hanno rizzata la testa su tutta la faccia della terra.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses.

c. 3, 1-8.

Fratres. Gaudete in Domino. Eadem vobis scribere mihi quidem non pigrum, vobis autem necessarium. Videte canes, videte malos operarios, videte circoncisionem. Nos enim sumus circumcisio, qui Spiritui Dei servimus, et gloriamur in Christo Jesu et non in carne fiduciam habentes, quamquam ego hábeam confidentiam et in carne. Si quis álius videtur confídere in carne, ego magis, circumcisus octava die, ex génere Israël, de tribu Benjamin, Hebræus ex Hebraeis, secundum legem pharisæus, secundum æmulationem persequens Ecclesiam Dei, secundum justitiam, quæ in lege est, conversatus sine querela. Sed quæ mihi fuerunt lucra,

Epistola del B. Paolo Ap. ai Filippesi. - Fratelli, siate allegri nel Signore. Non è una noia per me scrivervi le stesse cose, per voi può essere una pratica necessità. State in guardia dai cani, riguardatevi dagli zelanti di cattivo genere, dai circoncisi solo di fatto (1). Poichè i veri circoncisi siamo noi, che serviamo allo spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza dar soverchia importanza ad un privilegio di carne, pel quale del resto io potrei anche gloriarmi. Se alcun altro sembrasse in diritto di farlo, io lo sarei ancor più di lui, essendo io stato circonciso l'ottavo giorno, essendo di nazionalità iraelita, appartenendo alla tribù di Beniamino, essendo ebreo nato da ebrei, appartenendo per amore della legge alla setta dei farisei,

(1) *Tutte queste denuncie si riferiscono agli Ebrei tenaci, che non avrebbero voluto che i Gentili entrassero a far parte della Chiesa, ma solo gli Ebrei, i circoncisi. È facile credere che questi fossero in continuo allarme, come cani ringhiosi, pieni di attività incomposta, per fermare la marcia irresistibile della Chiesa, e sempre pronti a richiamarsi al loro titolo di circoncisi, mentre alla prova apparivano circoncisi di corpo, ma nient'affatto di spirito. Si avverta poi che presso gli orientali « cane », non era titolo così offensivo che è presso di noi.*

hæc arbitratus sum propter Christum detrimenta. Verúmtamen et exístimo omnia detrimentum esse, propter eminentem scientiam Jesu Christi Domini mei.

ed essendomi fatto per zelarla, persecutore della Chiesa di Dio, mentre per fedeltà alla legge stessa non ho nulla da rimproverarmi. Ma tutti questi titoli che dovrebbero costituire per me un vantaggio, li ho considerati come un detrimento, una volta guadagnato alla causa di Cristo. Anzi ogni cosa ho in conto di perdita al paragone dell'eccelsa scienza e conoscenza di Gesù Cristo.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Jubilate Deo omnis terra: * psalmum dicite nomini ejus. Hallelujah.

Ps. 65, 1-2.

Lode, lode a Dio. - O terra tutta quanta, leva a Dio un inno di giubilo, salmeggia al nome di lui. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 2, 21-22.

In illo tempore. Postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur puer: vocatum est nomen ejus Jesus, quod vocatum est ab Angelo, priusquam in útero conciperetur.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, compiutisi gli otto giorni, nei quali si doveva circoncidere il pargoletto, gli fu posto nome Gesù; conforme era stato chiamato dall'Angelo prima che fosse concepito nel seno (1).

Antiphona. - Hic est Deus noster, vivens in sæcula: * et regnum ejus non exterminabitur, et potestas ejus in æternum erit. *Dan. 6, 26.*

Antifona. - Questo è il nostro Dio, che vive nei secoli; il cui regno non sarà distrutto, il cui potere durerà eterno.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempi-

(1) *« Sotto il nome simbolico di Gesù, imposto oggi al Salvatore da Giuseppe e da Maria — ognuno per suo conto, quegli in virtù della « patria potestas » che esercitava a nome dell'Eterno Padre, questa in forza dei suoi diritti materni — si nasconde un profondo mistero. Esso significa tutto un programma gratuito di salute universale, ed è il supremo titolo di gloria pel Verbo Incarnato, a cui Dio dà « nomen quod est super omne nomen ». Perciò molto convenientemente il Redentore assume tale nome il giorno della sua circoncisione, in cui colle prime goccie del suo prezioso sangue inizia il suo sacrificio di Redenzione ».* (Card. Schuster).

Deus, qui Unigenito tuo novam creaturam nos tibi esse fecisti, custodi opera misericordiæ tuæ, et ab omnibus nos máculis vetustatis emunda: ut per auxilium gratiæ tuæ in illius inveniamur forma, in quo tecum est nostra substantia. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia.

Offertorium. - Ubi sunt nunc dii eorum, in quibus confidebatis in eis? * quorum ádipem sacrificiorum edebatis, et bibebatis vinum libationum eorum? * Surgant nunc, et ádjuvent vos, et fiant vobis protectores.

Credo. *Deut. 32, 37-38.*

Oratio super oblationem. - Munéribus nostris, quæsumus, Domine, precibúsque susceptis: et cælestibus nos munda mysteriis, et clementer exaudi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui ut nos a gravi servitute legis redimeret, circumcisionis legalis purificationem accépit. In qua et observationis antiquæ probator existeret, et humanam in se naturam vetustate expólians innovaret. Præteriti sacramentorum consummator mysterii: idem legislator, et custos, præcipiens, et obédiens: dives in

terno Iddio, che nell'Unigenito Figlio tuo ci hai fatto essere davanti a te una nuova creatura, custodisci tale capolavoro della tua misericordia, e preservaci da ogni macchia dell'antica condizione, affinchè, con l'aiuto della tua grazia, siamo trovati conformi a colui, nel quale è a te unita la nostra sostanza. Egli con te vive.

Offertorio. - Dove sono ora le loro divinità, nelle quali voi pure confidavate, delle cui vittime mangiavate il grasso, delle cui libazioni bevevate il vino? Si levino ora a portarvi aiuto, e vi si facciano protettori.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, che hai accolte le nostre oblazioni e le nostre preci, purificaci altresì con l'operazione dei tuoi divini misteri ed esaudiscici per tua clemenza. Te lo domandiamo.

Prefazio. - ... Per Cristo Signore nostro, il quale, per sottrarre noi al duro giogo della legge, ricevette egli stesso la legale mondezza della circoncisione. Nel che approvando l'antica osservanza, spogliò in sè la nostra natura dall'inveterata sua miseria e le infuse una rinnovata vita. Adempì il rito di un mistero del passato, per affermarsi non meno

suo, pauper in nostro. Quem una tecum.

legislatore che vindice, come avente il potere di comandare e la virtù di obbedire, tanto ricco delle sue risorse, quanto spoglio delle nostre debolezze. Egli è colui che insieme con te, o Padre, è lodato dagli Angeli, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Tua est potentia, tuum regnum, Domine: * tu es super omnes deos: libera nos in manu tua. *I. Par. 29, 11.*

Transitorium. - Virgo hodie fidelis, etsi Verbum genuit incarnatum, virgo mansit et post partum. * Quem laudantes omnes dicimus: Benedicta tu in mulieribus.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, Domine: ut quod Salvatoris nostri iterata solemnitate percipimus, perpetuæ cónferat medicinam. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Confrattorio. - O Signore, a te s'appartiene la potenza, a te il regno: tu sei sopra tutti gli dèi. Liberaci adunque tu col potere invincibile del tuo braccio.

Transitorio. - Oggi la Vergine fedele, nonostante abbia dato alla luce il Verbo Incarnato, è rimasta vergine pure dopo il parto. Magnificando un tal portento, noi tutti le diciamo: — Davvero tu sei benedetta fra le donne.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedi, o Signore, te ne preghiamo, che il divin sacramento ricevuto in questa rinnovata solennità del nostro Salvatore, ci apppresti il farmaco dell'eterna redenzione. Te lo domandiamo per lo stesso Signore nostro.

DOMENICA DOPO IL NATALE

Questa Domenica si celebra fra l'Ottava, solo quando cade nei giorni 30 e 31 dicembre; non si celebra affatto quando il Natale cade in Domenica; si celebra dopo la Circoncisione negli altri casi, con questa sola eccezione, che se cade il giorno 2 gennaio, se ne fa solo la Commemorazione nella Messa del SS. Nome di Gesù. (Vedi nel Santorale).

Dio con noi.

Oggi, la Chiesa si stringe amorosamente presso il Dio-Bambino e con occhi di meraviglia contempla l'Adorabile Persona. Egli

venuto dal Padre, che tuttavia non perse la sua Eternità; Egli è nato da Maria, che tuttavia non sfiorì la sua Verginità (*Ingr.*). Ed allora risuona in tutta la Messa una grande esclamazione di gioia: «*Dio con noi!*». (*Lez.*, *Salmello*, *Ep.*). Nel bellissimo Offertorio sembra che la Chiesa ammiri i primi passi trionfali del Bambino: suo Dio, suo Sposo e suo Re. Nel Vangelo, invece, vien tratto dai sacri e antichi Documenti il rotolo di pergamena, in cui si leggono i destini del Neonato Salvatore. Il brano evangelico termina, dicendo: «*e tutti approvavano e ammiravano i detti di grazia che fiorivano sul suo labbro*». Queste parole, unitamente al testo del Confratorio, sembrano alludere al mistero di coscienza e di ubbidienza ch'era nel primo vagito di Gesù. In questa atmosfera sì santa ed affettuosa, la Messa chiude con l'entusiastica congratulazione di tutta la Chiesa alla felicissima Madre di Dio (*Trans.*).

Ingressa. - In Patre manet æternitas: * non periit de Matre virginitas. * Invisibilis non dedignatus est carnem assumere: * natus non reliquit imperium.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Del Padre rimane immutata l'eternità, nella Madre non soffre detrimento la verginità. L'invisibile non isdegnò d'assumere umana carne; nascendo, non abbandonò il fastigio del sommo impero.

Oratio super populum. - Réspice, Domine, quæsumus, populum supplicantem misericordiam tuam, ac dispone præsidiis: ut te in omnibus rectore gratulentur, quia non habet, nisi in tua tantum pietate, fiduciam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Riguarda, o Signore, te ne preghiamo, il popolo che implora la tua misericordia, e scortalo dei tuoi aiuti, affinchè esso si congratuli di averti a guida in ogni caso, non confidando in altro che nella tua pietà. Te lo domandiamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 8, 9-18.*

In diebus illis. Dixit Isaias: Nobiscum Deus: scitote, gentes, et humiliamini. Congregamini, populi, et vincimini, et audite, universæ procul terræ: confortamini et vincimini, accingite vos, et vincimini: inite consilium, et dissipabitur: loquimini verbum, et non fiet: quia nobiscum Deus. Hæc enim ait Dominus ad me: Sicut in forti manu erudivit me, ne irem in via populi hujus, dicens: Non dicatis conjuratio: omnia enim, quæ lòquitur populus iste, conjuratio est: et timorem ejus ne timeatis, neque paveatis. Dominum exercituum ipsum sanctificate: ipse pavor vester, et ipse terror vester. Et erit vobis in sanctificationem: in lapidem autem offensionis, et in petram scandali duabus domibus Israël in láqueum, et in ruinam habitantibus Jerusalem. Et offendent ex eis plúrimi, et cadent, et conterentur, et irretientur, et capientur. Liga testimonium, signa legem in discipulis meis. Et expectabo Dominum, qui abscondit faciem suam a domo Jacob, et præstolabor eum. Ecce ego, et pueri mei, quos mihi dedit Dominus in signum, et in portentum Israëli a Domino exercituum, qui habitat in monte Sion.

Lezione di Isaia Profeta. - In quei giorni (1) Isaia proclamò: — Il Signore è con noi, sappiatelo, o genti, e trematene. Radunatevi pure, o popoli, ma sarete vinti. E voi terre lontane quante siete, ascoltate; prendete pure baldanza, ma sarete vinte; mettetevi in arnese, ma sarete vinte; fate pure i vostri piani, ma essi saranno sgominati; date ordini, non saranno eseguiti, perchè il Signore è con noi. Questo è quanto mi ha rivelato il Signore. Come pure con mano forte mi corresse, perchè non seguissi l'andazzo di questo popolo (di Giuda) e dicessi: — Non istate a parlare di cospirazione, giacchè pare che non sappiate parlar d'altro; e non temete nessuna minaccia che vi tenda il nemico, nè vi spaventate. Onorate piuttosto il Signore degli eserciti, sia egli il vostro timore e il vostro spavento. Egli in cambio sarà la vostra salvezza. Ma sarà pietra d'inciampo e di scandalo per le due case d'Israele (1), laccio e rovina per gli abitanti di Gerusalemme, e moltissimi di loro inciamperanno e cadranno, si spezzeranno, saranno irretiti e presi. Ora è da chiudere il documento legge, da sigillare la legge che io ho promulgata per i miei discepoli. Ed io aspetterò il Signore, il quale ha nascosto la sua faccia alla casa di Giacobbe, e ne attenderò la venuta. Ecco quanto faremo io ed i miei figliuoli, che Iddio mi ha

(1) *Questo brano d'Isaia si riferisce al tempo in cui Israele era alleato con Aram contro Giuda. Isaia sostiene le ragioni dei pochi, che nel regno di Giuda, contro il parere dei maggiorenti, rifuggivano dal riporre una qualunque speranza di vittoria nell'alleanza cogli Assiri, mentre dicevano doversi confidare piuttosto in Dio. Sono costoro quelli che erano tacciati di aver fatta la* cospirazione, *di cui è cenno nel seguito del testo; ed è a costoro che Isaia indirizza la profezia, il cui scritto ordina poi sia arrotolato e sigillato come documento e legge ch'egli affida alla loro gelosa custodia.*

(1) *Le due case d'Israele sono i due regni di Giuda e d'Israele nei quali si era divisa l'antica nazione ebrea.*

dati come segno portentoso operato, per monito d'Israele, dal Signore degli eserciti che abita sul monte Sion.

Psalmellus. - Benedictus qui venit in nomine Domini: * Deus Dominus, et illuxit nobis.
℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: * quoniam in sæculum misericordia ejus.
Ps. 117, 26, 27, 29.

Salmello. - Benedetto colui, che viene nel nome del Signore: che fece risplendere su di noi la luce.
Date lode al Signore, perchè è buono; perchè eterna è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 8, 3-11.*
Fratres. Deus Filium suum mittens in similitudine carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne, ut justificatio legis impleretur in nobis, qui non secundum carnem ambulamus, sed secundum spiritum. Qui enim secundum carnem sunt, quæ carnis sunt, sapiunt: qui vero secundum spiritum, quæ sunt spiritus, sentiunt. Nam prudentia carnis, mors est: prudentia autem spiritus, vita et pax. Quoniam sapientia carnis inimica est Deo: legi enim Dei non est subjecta: nec enim potest. Qui autem in carne sunt, Deo placere non possunt. Vos autem non estis in

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, Iddio, mandando suo Figlio in una carne simile a quella del peccato, e mandandolo per l'espiazione del peccato, colpì il peccato nella carne, affinchè si adempisse la giustizia della legge in noi, che non camminiamo secondo le inclinazioni corrotte della carne, ma secondo la vitalità dello spirito ([1]). Perchè coloro che vivono secondo la carne non hanno in cuore che le cose carnali: quelli che all'incontro vivono secondo lo spirito, gustano le cose spirituali. La calcolata ricerca della carne è morte, la prudente vigilanza dello spirito è vita e pace. La sapienza della carne è ne-

([1]) *Questo passo è molto stringato e riesce alquanto difficile per chi non parta dal concetto che la carne di Cristo è in assoluta opposizione con la carne del peccato. Nella carne di Cristo è stata operata la redenzione ed in essa fioriscono tutte le virtù. Invece nella carne del peccato si attuano tutte le passioni e si opera la perdizione dell'anima. Si noti inoltre che* carne di Cristo, *sono anche tutti i battezzati, che vivono in grazia di Dio e sono uniti con Cristo fino a formare con lui come un unico corpo, che ha per anima lo Spirito Santo. Ecco come si compie* « la giustizia della legge (*di grazia*) in noi, che non camminiamo secondo **le** indicazioni della carne, ma **secondo la vitalità** dello spirito ».

carne, sed in spiritu: si tamen Spiritus Dei habitat in vobis. Si quis autem Spiritum Christi non habet, hic non est ejus. Si autem Christus in vobis est: corpus quidem mortuum est propter peccatum, spiritus vero vita propter justificationem. Quod si Spiritus ejus, qui suscitavit Jesum a mortuis, habitat in vobis: qui suscitavit Jesum Christum a mortuis, vivificabit et mortalia corpora vestra, propter inhabitantem Spiritum ejus in vobis.

mica di Dio, perchè non è nè può essere soggetta alla legge di Dio. Quelli pertanto che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non vivete nella carne, bensì nello spirito, se lo spirito di Cristo abita in voi. Ma se alcuno non ha lo spirito di Cristo, questi non gli appartiene. Se Cristo invece è in voi, sebbene il corpo per il peccato sia soggetto alla morte, lo spirito per effetto della giustificazione è vita. Che se lo spirito di colui che risuscitò Gesù da morte abita in voi, egli che resuscitò Gesù Cristo da morte, vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo spirito che abita in voi.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, celebriamo esultanti il Signore, acclamiamo con giubilo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 4, 14-22.
In illo tempore. Regressus est Dominus Jesus in virtute Spiritus in Galilæam, et fama éxiit per universam regionem de illo. Et ipse docebat in synagogis eorum, et magnificabatur ab hominibus. Et venit Nazareth, ubi erat nutritus: et intravit secundum consuetudinem suam die sabbati in synagogam, et surrexit légere, et tráditus est illi liber pro-

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, Gesù ritornò per impulso dello Spirito in Galilea, e ne corse la fama per tutta la regione. Ed insegnava nelle Sinagoghe di quel territorio, raccogliendo grande plauso dagli uomini. Andò pure a Nazareth, dove era cresciuto, ed entrò, secondo usava, il giorno di sabato nella Sinagoga, e standosene in piedi per leggere, gli fu dato il libro d'Isaia Profeta. Svoltolo tro-

phetæ Isaiæ. Et ut revolvit librum, invénit locum, ubi scriptum erat: Spiritus Domini super me: propter quod unxit me evangelizare pauperibus, misit me sanare contritos corde, prædicare captivis remissionem, et cæcis visum, dimittere confractos in remissionem, prædicare annum Domini acceptum, et diem retributionis. Et cum plicuisset librum, réddidit ministro, et sedit. Et omnium in synagoga oculi erant intendentes in eum. Cœpit autem dicere ad illos: Quia hodie impleta est hæc scriptura in áuribus vestris. Et omnes testimonium illi dabant: et mirabantur in verbis gratiæ, quæ procedebant de ore ipsius.

vò quel passo ove è scritto: — Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato, per mandarmi ad evangelizzare i poveri, a sanare i contriti di cuore, ad annunziare agli schiavi la liberazione, a dare ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettevole del Signore ed il giorno della retribuzione. — E arrotolato il libro, lo rese all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella Sinagoga erano rivolti a lui. Ed egli cominciò a dir loro: — Oggi questa scrittura risuona ai vostri orecchi nel suo pieno adempimento. — E tutti gli rendevano testimonianza, ammirati dalle parole di santità che uscivano dalla bocca di lui.

Antiphona. - Laudate Dominum, omnes Angeli ejus: * laudate eum, omnes Virtutes ejus. ✱ Laudate eum, sol et luna; * laudate eum, omnes stellæ et lumen. *Ps. 148, 2-3.*

Antifona. - Lodate il Signore, voi tutti, Angeli suoi; lodatelo voi tutte, sue Virtù. Lodatelo voi, sole e luna; lodatelo voi tutte, stelle e luci.

Oratio super sindonem. - Páteant aures misericordiæ tuæ, Domine, précibus supplicantium: et ut peténtibus desiderata concedas, fac tibi eos, quæsumus, plácita postulare. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - La tua misericordia, o Signore, presti orecchio alle preci dei supplicanti, e perchè tu possa esaudire i voti delle loro preghiere, fa che ti chiediamo quanto tu puoi gradire. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Visi sunt gressus tui, Domine, gressus Dei mei, regis, qui est in sancto. * Prævenerunt principes conjuncti psallentibus.

Offertorio. (¹) - È apparso il tuo corteo, o Signore; il corteo del mio Dio, del re, che abita nel santuario. Precedevano i musici d'istrumento a fiato, e li seguivano quelli di istrumento a corda.

(¹) *Questo Salmo, che si riferisce ad un'occasione non ben identificata, canta « i trionfi di Dio, che stabilendo la sua residenza sul Sion, mette il suggello ai benefici già fatti al suo popolo »* (Sales). *Le parole scelte per l'Offertorio accennano appunto alla processione per il trapasso dell'Arca, e alla esaltazione del monte Sion, che poeticamente è fatto riguardare con gelosia dai monti che lo circondano.*

℣. Montem Dei, montem úberem: * mons caseatus, mons uber. ✱ Ut quid suspicamini, montes, montem, in quo beneplacuit Deo habitare in eo? * Prævenerunt principes conjuncti psallentibus.

Ps. 67, 25-26, 16-17.

Credo.

O monte di Dio, o monte pingue, tu sei un monte massiccio e dalle molte cime. Perchè, o monti, riguardate sospettosi il monte sul quale Iddio si è compiaciuto di porre la sua dimora? Precedevano i musici di istrumento a fiato, e li seguivano quelli d'istrumento a corda.

Oratio super oblatam. - Réspice, Domine, quæsumus, nostram propitius servitutem: ut quod offérimus, sit tibi munus acceptum, sit nostræ fragilitatis subsidium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra l'Offerta. - Riguarda benigno, o Signore, te ne preghiamo, l'omaggio della nostra sudditanza, sicchè quanto ti offriamo riesca a te dono gradito, e ottenga a noi l'aiuto di cui ha d'uopo la nostra fragilità. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Suppliciter implorantes, ut Filius tuus Jesus Christus, qui se usque in finem sæculi suis promisit fidelibus affuturum, et præsentiæ corporalis mysteriis non déserat quos redemit, et majestatis suæ beneficiis non relinquat. Quem laudant Angeli.

Prefazio. - ... eterno Iddio; supplichevoli ti chiediamo, che il Figliuol tuo Gesù Cristo, il quale ha promesso di rimanere fino alla consumazione dei secoli con i suoi fedeli, non lasci giammai quelli che ha redenti, privi dei misteri della sua reale presenza, o sprovvisti dei benefici della sua adorabile maestà. La quale è lodata dagli Angeli, venerata dagli Angeli, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Spiritus Domini super me: eo quod

Confrattorio. - Lo Spirito del Signore è su di me; per

únxerit me evangelizare paupéribus, * misit me prædicare captivis remissionem.
Isa. 61, 1.

ciò stesso che mi ha consacrato ad evangelizzare i poveri, mi ha mandato ad annunziare agli schiavi la liberazione.

Transitorium. - Maria Virgo semper lætare, quæ tantam gratiam meruisti, * cæli, et terræ Creatorem de tuo utero generare.

Transitorio. - Godi in eterno, o Vergine Maria, che hai meritata l'immensa grazia di generare dalle tue viscere il Creatore del cielo e della terra.

Oratio post Communionem. - Repleti sumus, Domine, muneribus tuis; tribue, quæsumus: ut eorum et mundemur effectu, et muniamur auxilio. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Siamo stati saziati dei tuoi doni, o Signore; ora concedi, te ne preghiamo, che per effetto di quelli siamo giustificati, ed in grazia del loro aiuto ci sentiamo più forti. Te lo domandiamo

VIGILIA DELL'EPIFANIA

Pure la Messa di questa Vigilia si dice senza Antifone, eccetto il *Canto*, senza *Gloria in excelsis* e senza *Credo*. Se cadesse in Domenica se ne anticipa la Messa con ugual rito al sabato.

Oratio super populum. - Omnipotens, sempiterne Deus, qui Verbi tui incarnationem præclari testimonio sideris indicasti, quod videntes Magi, oblatis majestatem tuam muneribus, adoraverunt, concede: ut semper in mentibus nostris tuæ appareat stella justitiæ, et noster in tua sit confessione thesaurus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente sempiterno Iddio, che hai notificato l'Incarnazione del tuo Verbo con la splendida testimonianza di un astro, vedendo il quale i Magi con l'offerta di doni adorarono la tua maestà; fa in modo che sempre rifulga alle nostre menti la stella della giustizia e che nel professare la tua fede sia riposto il nostro tesoro. Per lo stesso Signore nostro.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Titum. *c. 3, 3-7.*
Carissime. Eramus nos aliquando insipientes, increduli, errantes, servientes desideriis, et voluptatibus variis, in malitia, et invidia agentes, odibiles, invicem odientes. Cum autem benignitas, et humanitas apparuit Salvatoris nostri Dei: non ex opéribus justitiæ, quæ fecimus nos, sed secundum suam misericordiam salvos nos fecit per lavacrum regenerationis, et renovationis Spiritus sancti, quem effudit in nos abunde per Jesum Christum Salvatorem nostrum: ut justificati gratia ipsius, hæredes simus secundum spem vitæ eternæ.

Epistola del beato Apostolo Paolo a Tito. - Carissimo, noi eravamo un tempo insipienti, increduli, scorsigliati, schiavi di istinti e di cupidige d'ogni genere, dominati nelle nostre azioni dalla malizia e dalla gelosia, degni di odio, che ricambiavamo a nostra volta. Ma quando apparve la bontà e la pietà di Dio nostro Salvatore, non già in grazia delle opere che noi avessimo compiute, ma per effetto della sua misericordia, ci ha salvati mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento operato da quel Santo Spirito, che egli effuse largamente su di noi per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, affinchè giustificati per la sua grazia, divenissimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Cantus. - Super flumina Babylonis sédimus et flévimus, dum recordaremur tui Sion. *Ps. 136, 1.*

Canto. - Sulle sponde dei fiumi di Babilonia ci siamo accasciati ed abbiamo pianto al tuo ricordo, o Sionne.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 3, 13-17.*
In illo tempore. Venit Dominus Jesus a Galilæa in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo. Joannes autem prohibebat eum, dicens: Ego a te debeo baptizari, et tu venis ad me? Respondens autem Jesus, dixit ei: Sine modo: sic enim decet nos implere om-

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù venne dalla Galilea al Giordano e s'indirizzò a Giovanni per esserne battezzato. Ma Giovanni gli si opponeva, dicendo: — Son io che debbo essere da te battezzato, ed invece vieni tu da me? — Ma Gesù in risposta gli disse: — Adesso lascia fare, perchè così conviene che noi atten-

nem justitiam. Tunc dimisit eum. Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aqua. Et ecce aperti sunt ei cæli: et vidit Spiritum Dei descendentem sicut columbam, et venientem super se. Et ecce vox de cælis, dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi complacui.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et populo tuo, quem tibi ex omnibus gentibus elegisti, veritatis tuæ lumen ostende. Per Dominum nostrum.

Oratio super oblatam. - Ecclesiæ tuæ, Domine, propitius dona concede: quibus non jam aurum, thus, aut myrrha proferatur; sed quod eisdem muneribus, declaretur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui a puerpério cælesti íntulit mundo suæ miracula majestatis: ut adorandam Magis osténderet Stellam: et transacto temporis intervallo, aquam mutaret in vinum: et suo quoque baptismate sanctificaret fluenta Jordanis idem Jesus Christus Dominus noster. Quem una tecum, omnipotens Pater, et cum Spiritu sancto laudant Angeli.

diamo in ogni modo a renderci giusti. — Allora Giovanni lo accettò. E Gesù battezzato, si tolse subito dall'acqua. Quand'ecco, apertisi i cieli, vide, sotto forma di colomba, discendere lo Spirito di Dio sopra di sè, e si udì una voce dal cielo che diceva: — Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho riposto le mie compiacenze.

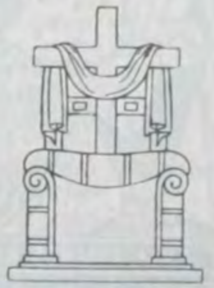
Orazione sopra la Sindone. - Dà ascolto, o Signore, alle nostre suppliche; ed al popolo tuo, che tu hai eletto fra tutte le genti, fa che risplenda la luce della tua verità. Per il Signore nostro.

Orazione sopra l'Offerta. - Alla tua Chiesa, o Signore, concedi propizio i doni, non già di materiale oro, incenso e mirra, ma di quanto essi simbolicamente significano. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, il quale fin dalla sua nascita, operata dal cielo, recò al mondo i prodigi della sua divina maestà, facendo apparire ai Magi una stella che li portasse ad adorarlo; e dopo un certo lasso di tempo, mutando l'acqua in vino; o col suo Battesimo, santificando le onde del Giordano, egli stesso il Signor nostro Gesù Cristo, il quale insieme con te, ecc. *Form. III.*

Oratio post Communionem. Largire, quæsumus, omnipotens Deus, supplicibus tuis: ut, quem natum in terris fatemur hominem, hunc Deum, astris quoque fatentibus, adoremus. Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione dopo la S. Comunione. - Di grazia, onnipotente Iddio, accorda a noi tuoi supplicanti di adorare colui, che nato in terra, crediamo essere uomo, ma che gli astri stessi proclamano essere Dio. Egli è colui.





EPIFANIA

La Città di Dio.

Nel ciclo delle feste natalizie, l'Epifania è il grande portale che apre il cammino verso la Pasqua. Oggi, infatti, si ha la manifestazione e presentazione ufficiale di Gesù alla Chiesa, per la realizzazione dei suoi destini universali di salvezza e d'impero sul mondo. La Messa d'oggi ha due rivelazioni di Gesù: una celeste, fatta dal Padre, sopra le rive del Giordano; una terrestre, fatta da Gesù stesso col miracolo di Cana in Galilea (*Antevang.*, *Pref.*, *Confr.*, *Trans.*). Ricevendo il suo Dio e il suo Re, la Chiesa ne diventa la Città luminosa, la capitale della Redenzione, a cui arrivano da tutta la terra innumerevoli schiere di popoli. (*Ingr.*, *Lez.*, *Ep.*, *Vang.*). Risuonano ovunque le formidabili profezie dei destini di Cristo (*Lez.*, *Salmello*, *Offert.*). Avvenuta, nel Vangelo, l'Adorazione del Dio-Re presentato da Maria, viene promulgata a tutta la Chiesa la data celebrativa della Pasqua. Infine, il Transitorio, come inno nuziale e trionfale, corona la meravigliosa giornata delle nozze di Cristo con la Chiesa.

Ingressa. - Civitas non eget sole, neque luna, ut lúceant ei: * quoniam claritas Dei illuminat eam. ✱ Et ambulabunt gentes in lumine ejus: * et reges terræ ófferunt claritatem suam in ea.

Apoc. 21, 23, 25.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui hunc diem electionis gentium primitiis consecrasti, et per lúminis tui stellam manifestum te nobis ostendisti, tribue, quæsumus: ut nova cælorum mirabilis cláritas in nostris semper córdibus oriatur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus.

Ingressa. - La città non ha bisogno che la rischiarino sole o luna, poichè la illumina lo splendore di Dio. E le genti cammineranno in questa sua luce, in un coi re della terra, che fanno omaggio ad essa del loro lustro.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che eleggendo le primizie dei gentili, hai reso sacro questo giorno, e ti sei prodigiosamente manifestato a noi per mezzo di una fulgida stella, concedi, te ne preghiamo, che pure nei nostri cuori sorga e s'avvivi sempre più la mirabile chiarezza del celeste regno. Concedici tal grazia, tu che vivi.

Lectio Isaiæ Prophetæ.

c. 60, 1-7.

In diebus illis. Dixit Isaias: Surge, illuminare, Jerusalem: quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est. Quia ecce tenebræ opérient terram, et caligo populos: super te autem orietur Dominus, et gloria ejus in te vidébitur. Et ambulabunt gentes in lumine tuo, et reges in splendore ortus tui. Leva in circúitu óculos tuos, et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: filii tui de longe venient, et filiæ tuæ in látere surgent. Tunc videbis, et áffiues, et mirábitur, et dilatabitur cor tuum: quando conversa ad te fúerit multitudo maris, fortitudo gentium vénerit tibi. Inundatio camelorum, opérient te dromedarii Mádian, et Epha: omnes de Saba venient, aurum, et thus deferentes, et laudem Domino annunciantes. Omne pecus Cedar congregabitur tibi, et aríetes Nábaioth ministrabunt tibi: offerentur super placábili altari meo, et domum m a j e s t a t i s meæ glorificabo. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione d'Isaia Profeta. - In quei giorni così profetò Isaia: — Sorgi, t'illumina, o Gerusalemme, perchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te. Ecco, che le tenebre copriranno la terra, e l'oscurità avvolgerà i popoli; ma sopra di te si leverà il Signore, e la sua gloria si rivelerà in te. E nella tua luce cammineranno le genti, ed i re nello splendore della tua aurora. Gira attorno i tuoi occhi, e contempla: tutti costoro si sono adunati e sono venuti a te; da lontano verranno i tuoi figli e da ogni lato sorgeranno le tue figlie. In quel giorno tu vedrai il loro affluire, e per lo stupore ti si dilaterà il cuore, quando la piena di un tal mare si sarà riversata sopra te e saran giunte a te folte schiere di genti. T'inonderanno mandre di cammelli e dromedari di Madian e di Efa; verranno tutti quei di Saba, portando oro ed incenso, ed annunziando le lodi del Signore. Tutto il gregge di Cedar sarà adunato per te, e saranno a tua disposizione gli arieti di Nabaiot; saranno offerti sul mio altare propiziatorio, ed io glorificherò la casa della mia maestà. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Benedíctus Dominus Deus Israël, * qui

Salmello. - Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, che

facit mirabilia magna solus in sæcula.

℣. I. Suscipiant montes pacem populo tuo.

℣. II. Humiliabit calumniatorem, * et permanebit cum sole et ante lunam generationis generationum. ✠ Et descendet sicut pluvia in vellus: et sicut stillicidia stillantia super terram.

Ps. 71, 18, 3-6.

solo lui ed in ogni tempo opera grandi meraviglie.

Accolgano i monti la pace del popolo tuo.

Egli umilierà il calunniatore, e trionferà nella luce del sole, ed al cospetto della luna di generazione in generazione. Discenderà come pioggia sulla lana, e come acqua che stilla a gocce a gocce sulla terra (1).

Epistola beati Pauli Apostoli ad Titum.

c. 2, 11-15; 3, 1-2.

Carissime. Apparuit gratia Dei Salvatoris omnibus hominibus, erudiens nos, ut abnegantes impietatem, et sæcularia desideria, sobrie, et juste, et pie vivamus in hoc sæculo, expectantes beatam spem, et adventum gloriæ magni Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi. Qui dedit semetipsum pro nobis, ut nos redimeret ab omni iniquitate, et emundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum óperum. Hæc lóquere, et exhortare, et argue cum omni imperio. Nemo te contemnat. Admone illos principibus, et potestatibus súbditos esse, dicto obedire, ad omne opus bonum paratos esse: néminem blasphemare, non litigiosos esse, sed modestos: omnem ostendentes

Epistola del B. Paolo Ap. a Tito. - Carissimo, è apparsa la grazia del Salvatore nostro per tutti gli uomini, che ci ha ammaestrati a rinnegare l'empietà e le mondane cupidigie, ed a farci vivere quaggiù con sobrietà, con giustizia, con pietà, nell'aspettazione della beatitudine, che noi speriamo e della venuta gloriosa di colui che è Dio grande e Salvatore nostro Gesù Cristo. Egli è colui che ha offerto se stesso per noi, a fine di redimerci da ogni peccato e di preparare nella purezza un popolo tutto suo, gradito, osservante di ogni bene. Predica queste verità, esorta ed ammonisci in ordine ad esse senza indecisione. Nessuno deve disconoscere la tua autorità. Ammonisci i fedeli che siano soggetti ai principi ed alle autorità e ubbidienti alle leggi, pronti ad ogni

(1) *Tutte frasi per significare una vittoria, seguita da una pace vera e da un'epoca di indefettibile prosperità.*

mansuetudinem ad omnes homines.

———

ritenuti, manifestando la più grande dolcezza verso tutti gli uomini.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Magi venerunt ab Oriente Jerosólymam, dicentes: * Ubi est, qui natus est, rex Judæorum? Hallelujah.
Mat. 2, 1-2.

Lode, lode a Dio. - I Magi venuti dall'Oriente a Gerusalemme, chiedevano: — Ov'è nato il re dei Giudei? — Lode a Dio.

Antiphona. - In Béthlehem Judæ Salvator natus est. * Herodes turbatus est: totus mundus gaudet. ✠ Joannes testificans super flumen Jordanis: * Qui post me venit, ante me factus est.
Mat. 2, 1-3; Joan. 1, 27.

Antifona. - In Betlem di Giuda è nato il Salvatore del mondo. Erode si conturba, mentre tutto il mondo ne gode. Giovanni alle acque del Giordano attesta: — Questi che venne dopo di me, è stato elevato al di sopra di me.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
C. 2, 1-12.

In illo tempore. Cum natus esset Dominus Jesus in Béthlehem Judæ in diebus Herodis regis, ecce Magi ab Oriente venerunt Jerosólymam, dicentes: Ubi est, qui natus est, rex Judæorum? Vidimus enim stellam ejus in Oriente, et vénimus adorare eum. Audiens autem Herodes rex turbatus est, et omnis Jerosólyma cum illo. Et cóngregans omnes principes sacerdotum et scribas populi, sciscitabatur ab illis, ubi Christus nasceretur. At illi dixerunt ei: In Béthlehem Judæ. Sic enim scriptum est per Prophetam: Et tu

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, essendo nato Gesù in Betlem di Giuda, regnando Erode, ecco che i Magi dall'Oriente vennero a Gerusalemme, e chiesero: — Ov'è nato il Re dei Giudei? Poichè noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente, e siamo venuti ad adorarlo. — All'udir un simile linguaggio, il re Erode si turbò e tutta Gerusalemme con lui. Adunati perciò tutti i capi dei Sacerdoti e gli scribi del popolo, s'affannava ad interrogarli, per sapere da essi dove dovesse nascere il Cristo. Ora quelli risposero: — In Betlem di Giuda; essendochè **è stata** scritta

Béthlehem, terra Juda, nequaquam minima es in principibus Juda: ex te enim éxiet dux, qui regat populum meum Israël. Tunc Herodes, clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellæ, quæ apparuit eis. Et mittens illos in Béthlehem, dixit: Ite, et interrogate diligenter de púero: et cum invenéritis, renunciate mihi, ut et ego veniens adórem eum. Qui, cum audissent regem, abierunt. Et ecce stella, quam viderant in Oriente, antecedebat eos, usque dum veniens staret supra, ubi erat puer. Videntes autem stellam, gavisi sunt gaudio magno valde. Et intrantes domum, invenerunt puerum cum Maria matre ejus, et (*Hic genuflectitur*) PROCIDENTES ADORAVERUNT EUM. Et apertis thesauris suis, obtulerunt ei múnera, aurum, thus, et myrrham. Et admóniti in somnis, ne redirent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

———

dal Profeta questa predizione: — E tu Betlem, terra di Giuda, non sei la più piccola tra i capoluoghi di Giuda, poichè da te spunterà il condottiero, che reggerà il popolo mio d'Israele. — Allora Erode, fatti chiamare a sè segretamente i Magi, s'informò minutamente da loro intorno al tempo nel quale era loro apparsa la stella. E licenziandoli perchè andassero a Betlem, disse loro: — Andate pure, e prendete minute informazioni del fanciullo, e come l'abbiate trovato, venite a riferirmene, poichè anch'io mi porti ivi ad adorarlo. — Dopo tale udienza avuta dal Re, i Magi partirono. Ed ecco che la stella, la quale avevano scorta in Oriente, di nuovo li precedeva, finchè si portò e ristette al luogo dove si trovava il bambino. Alla qual vista i Magi furono ripieni di grande gioia. Ed entrati che furono nella casa, vi trovarono il pargoletto con Maria, sua Madre, (*qui si genuflette*), e prostratisi lo adorarono. Indi aperti i loro tesori, gli fecero offerta di oro, d'incenso e di mirra. Ma avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, per altra via fecero ritorno alla loro patria.

Indictio Paschatis. - Nóverit caritas vestra, fratres carissimi, quod, annuente Dei et Domini nostri Jesu Christi misericordia,

Notificazione. - Sappia la carità vostra, o fratelli carissimi, che consentendolo la misericordia di Dio e del Signor nostro Gesù Cristo,

die N. mensis N. Pascha Domini cum gaudio celebrabimus.
℟. Deo gratias.

nel giorno . . . . del mese di . . . . celebreremo con esultanza la Pasqua del Signore. ℟. Grazie a Dio.

Antiphona. - Cum Jesus natus esset in Béthlehem Judæ, * ecce Magi ab Oriente venerunt Jerosólymam, dicentes: * Ubi est, qui natus est, rex Judæorum? * Vídimus enim stellam ejus, et vénimus adorare eum. *Mat. 2, 1-2.*

Antifona. - Essendo nato Gesù in Betlem di Giuda, ecco che i Magi d'Oriente vennero a Gerusalemme, e chiesero: — Ov'è nato il re dei Giudei? Poichè abbiamo veduta la sua stella, e siamo venuti ad adorarlo.

Oratio super sindonem. - Tribue, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut omnes nationes veniunt gaudentes adorare Christum Regem Dominum natum, ita et hæc præclara lux hábitet semper in nobis. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, o Dio onnipotente, che, alla stessa guisa che le nazioni (oggi nella venuta dei Magi) vengono festanti ad adorare Cristo, il nato re e Signore, così la mirabile luce, che fu di guida a quelli, risplenda sempre nei nostri cuori. Te lo domandiamo per lo stesso Signore.

Offertorium. - Orietur in diebus ejus justitia: * et abundantia p a c i s donec extollatur luna.
℣. Et dominabitur a mari usque ad mare, et a flúmine usque ad términos terræ: * et abundantia pacis, donec extollatur luna. *Ps. 71, 7-8.*
Credo.

Offertorio. - Spunterà, nei giorni di lui, la giustizia e l'abbondanza della pace, sino a che non s'oscuri la luna.
Ed egli dominerà da un mare all'altro, e dal fiume fino all'estremità del mondo; e vi sarà abbondanza di pace, sino a che non s'oscuri la luna.

Oratio super oblatam. - Pietatis tuæ, Domine, sacramentum hodierna solemnitate recolentes, pro apparitione Domini nostri Jesu Christi, et pro nostræ vocationis exordiis, sacrificium tibi laudis offérimus: quod propitiatus suscipias, deprecamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ricordando, o Signore, nell'odierna solennità, i misteri del tuo pietoso amore, ti preghiamo caldamente di accettare con animo placato il sacrificio di lode, che ti offriamo per celebrare la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo e gli esordi della nostra vocazione. Tal grazia ti chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui te nobis super Jordanis álveum de cælis in voce tonitrui præbuisti, ut Salvatorem cæli demonstrares, et te Patrem Lúminis æterni osténderes. Cælos aperuisti, äërem benedixisti, fontem purificasti, et tuum unicum Filium per speciem columbæ sancto Spiritu declarasti. Susceperunt hodie fontes benedictionem t u a m , e t abstulerunt maledictionem nostram: ita ut credentibus purificationem omnium delictorum exhibeant, et Deo filios generando adoptive faciant ad vitam æternam. Nam quos ad temporalem vitam carnalis nativitas fúderat: quos mors per prævaricationem céperat: hos vita æterna recipiens, ad regni cælorum gloriam revocavit. Per eundem Christum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che a noi, sopra le acque del Giordano, ti rivelasti, facendo risuonare dai cieli, potente come tuono, la tua voce, a fine di manifestarci il Salvatore venuto dal cielo, e di affermare la tua paternità su colui che è la luce increata. Tu, hai squarciato i cieli e ne hai fatto scendere benedizione all'aria, purificazione all'acqua; tu, mediante il Santo Spirito, apparso in forma di colomba, hai dichiarato qual fosse il tuo Unigenito. Oggi le sorgenti hanno ricevuto la tua consacrazione e la virtù di cancellare la nostra maledizione, sicchè offrissero ai credenti la completa purificazione dalle colpe, ed il prodigio della nuova generazione, che fa i figli adottivi di Dio per la vita eterna. Così, quelli che per la carnale generazione erano nati alla vita del tempo, e quelli che per effetto del tralignamento erano divenuti preda della morte, ora promossi alla vita della grazia, che è seme dell'eternità, sono stati rivendicati alla gloria del celeste regno. È quanto si compie per opera del medesimo Cristo, Signore nostro, per il quale, ecc. *Form. I.*

In diebus Octavæ:
Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui a puerpério c æ l e s t i intulit

Nei giorni dell'Ottava:
Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, il quale fin dalla sua nascita, operata

mundo suæ mirácula majestatis: ut adorandam Magis osténderet Stellam: et transacto temporis intervallo, aquam mutaret in vinum: et suo quoque baptismate santificaret fluenta Jordanis idem Jesus Christus Dominus noster. Quem una tecum.

dal cielo, recò al mondo i prodigi della sua divina maestà, facendo apparire ai Magi una stella che li portasse ad adorarlo; e dopo un certo lasso di tempo, mutando l'acqua in vino; e poi col suo Battesimo, santificando le onde del Giordano, egli stesso, il Signor nostro Gesù Cristo, il quale insieme con te, ecc. *Form. III.*

Infra Canonem: Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes...

Nel Canone: Uniti in una stessa Comunione e celebrando il sacratissimo giorno...

Confractorium. - Hoc fecit initium signorum Jesus in Cana Galilææ: et manifestavit gloriam suam discipulis suis. *Joan. 2., 11.*

Confrattorio. - Con quello operato in Cana di Galilea, Gesù diede principio ai suoi miracoli; e manifestò la sua gloria ai suoi discepoli.

In diebus Octavæ:
Confractorium. - Notum fecit Dominus salutare suum. Hallelujah. *Ps. 97, 2.*

Nei giorni dell'Ottava:
Confrattorio. - Il Signore ha manifestata la sua redenzione. Lode al Signore.

Transitorium. - Hodie cælesti Sponso juncta est Ecclesia: * quoniam in Jordane lavit ejus crimina. ✱ Currunt cum múnere Magi ad regales nuptias; * et, ex aqua facto vino, lætantur convivia. ✱ Baptizat miles Regem, * servus Dominum suum, Joannes Salvatorem. ✱ Aqua Jordanis stupuit: c o l u m b a protestatur: paterna vox audita est: * Filius meus hic est, in quo bene complacui: ipsum audite.

Transitorio (1). - Oggi la Chiesa strinse il connubio con il suo celeste Sposo, poichè questi nel Giordano ne fece scomparire le sozzure. Si fanno premura d'intervenire alle regali nozze i Magi, scortati di doni, ed il banchetto s'allieta dell'acqua mutata in vino. Il soldato battezza il re, il servo il suo padrone, Giovanni il Salvatore. L'acqua del Giordano prova un senso di stupore; la colomba reca

(1) *Questo Transitorio, che in parte corrisponde ad un'Antifona romana, è certamente di derivazione orientale, « poichè è uno dei pochissimi brani che esprimono chiaramente anche nella liturgia romana il pensiero originario della festa ».* (Neunheuser).

la sua testimonianza, la voce paterna risuona e dichiara: — Questo è il mio Figliuolo, nel quale ho poste le mie compiacenze, ascoltatelo.

In diebus Octavæ:
Transitorium. - Videntes stellam Magi, gavisi sunt gaudio magno valde: et intrantes domum, obtulérunt Domino aurum, thus, et myrram.

Nei giorni dell'Ottava:
Transitorio. - Vedendo la stella i Magi furono ripieni di grande gioia: ed entrati nella casa offrirono al Signore oro, incenso e mirra.

Oratio post Communionem. - Cælesti lumine, quæsumus, Domine, semper, et ubique nos præveni: ut mysterium, cujus nos partecipes esse voluisti, et puro cernamus intúitu, et digno percipiamus affectu. Per D o m i n u m nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Previenici, o Signore, te ne preghiamo, sempre e dappertutto con la luce della celeste grazia, affinchè riguardiamo con pura fede il mistero di cui ci volesti partecipi, e con corrispondente affetto lo riceviamo. Per il Signore nostro.

Durante l'Ottava si dice la Messa come nel giorno della Festa, tralasciando la Notificazione e l'Antifona prima del Vangelo, e dicendo il Prefazio, Confrattorio e Transitorio ivi notati per i giorni dell'Ottava.

CRISTOFORIA (1)

Se questa festa cade in Domenica, si fa solo la commemorazione della medesima, prima di quella dell'Ottava, prendendo le Orazioni della I Domenica dopo l'Epifania.

La fine dell'esilio

In questi giorni di gaudio natalizio, anche il Mistero della Fuga e del Ritorno di Gesù dall'Egitto è, per la Chiesa, un'altra grande Visione di salvezza. L'Adorabile Salvatore torna dalle oscure regioni della cattività e del dolore per liberare Israele, sua patria (*Lezione*). Appare il corteo trionfale del gran Re (*Ingressa*). La schiera innumerevole degli antichi padri, che da secoli attesero quest'ora di salvezza, salutano da lungi la marcia vittoriosa del Dio Liberatore (*Epistola*). Gesù Bambino, infatti, nell'umiltà della sua divina infanzia, vive e cresce inafferrabile per i furibondi ed oculati tiranni, che gli tentano la vita (*Vangelo*). Come il rintocco di ore infallibili, il

(1) *Questa Festa fu introdotta dal card. Federico Borromeo nel 1625, sull'indicazione di antichi Calendari, che ponevano a questo giorno la data dell'avvenimento, senza tuttavia che essa implicasse quella di una festa liturgica.*

disegno della Grande Redenzione si avvera con lentezza e precisione in tutte le sue parti. E gli Evangelisti, di volta in volta, in fondo agli antichi testi profetici, segnano il loro esatto e regolare adempimento (*Vangelo*).

Ingressa. - Visi sunt gressus tui, Domine: gressus Dei mei, regis, qui est in sancto. * Prævenerunt principes conjuncti psallentibus.
Ps. 67, 25-26.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - È apparso il tuo corteo, o Signore, il corteo del mio Dio, del re che abita nel santuario. Precedevano i flautisti congiunti con i suonatori d'istrumenti a corda.

Oratio super populum. - Præsta, omnipotens Deus, cordibus nostris: ut júgiter Ægyptiacæ servitutis, et peccati jugum excútere cupiamus, atque majestati tuæ apparere possimus in cælesti patria, quam nobis promisisti. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Ci concedi, onnipotente Iddio, che i nostri cuori siano sempre capaci di scuotere il giogo della servitù egiziana e quello del peccato, e valgano a comparire innanzi alla tua maestà nella celeste patria che ci hai promesso. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ. - Deus, qui hunc diem electionis gentium primitiis consecrasti, et per luminis tui stellam manifestum te nobis ostendisti, tribue, quæsumus: ut nova cælorum mirabilis cláritas in nostris semper cordibus oriatur. Qui vivis et regnas.

Commemorazione dell'Epifania. - O Dio, che eleggendo le primizie dei gentili, hai reso sacro questo giorno, e ti sei prodigiosamente manifestato a noi per mezzo di una fulgida stella, concedi, te ne preghiamo, che pure nei nostri cuori sorga e s'avvivi sempre più la mirabile chiarezza del celeste regno. Concedici tal grazia, tu che vivi e regni.

Lectio Oseæ Prophetæ.
c. II, 1-12.

Sicut mane tránsiit, pertransiit rex Israël. Quia puer Israël, et dilexi eum: et ex Ægypto vocavi filium meum. Vocaverunt eos, sic abierunt a facie eorum: Baalim immolabant, et simulachris sacrificabant. Et ego, quasi nutritius Éphraim, portabam eos in brachiis meis: et nescierunt quod curarem eos. In funiculis Adam traham eos, in vinculis caritatis: et ero eis quasi exaltans jugum super maxillas eorum: et declinavi ad eum, ut vesceretur. Non revertetur in terram Ægypti, et Assur ipse rex ejus: quoniam noluerunt converti. Cœpit gladius in civitatibus ejus, et consumet electos ejus, et cómedet cápita eorum. Et populus meus pendebit ad réditum meum: jugum autem imponetur eis simul, quod non auferetur. Quómodo dabo te, Éphraim, protegam te, Israël? Quómodo dabo te, sicut Adama, ponam te, ut Séboim? Conversus est in me cor meum, páriter conturbata est pœnitudo mea. Non faciam furorem iræ meæ: non convertar, ut dispérdam Éphraim: quoniam Deus ego, et non homo: in medio

Lezione di Osea [1] Profeta. - Con la celerità di un mattino, è passato il re d' Israele. Era bambino, Israele, ed io l'ho prediletto, e fin dall'Egitto ho chiamato questo figlio mio [1]. Sì, questo popolo fu chiamato e si partì dal cospetto degli Egiziani; ma immolava a Baal e sacrificava ai loro simulacri. Allora io, quasi fossi la nutrice d'Efraim [2], ne ho portato in braccio i figli; ma non compresero le cure ch'io ebbi di loro. Mi studiai di trarli con le attrattive degli uomini e coi legami della carità; mi feci come colui che allenta il morso alle mascelle, e mi chinai su di loro per nutrirli. No, non tornerà Israele in Egitto, ma l'Assiro sarà il suo re, dal momento che i tuoi figli si sono rifiutati di ravvedersi. Già la spada ha cominciato a funzionare nelle sue città, a mietere i più scelti, a sterminare quei che ne sono la testa. Allora il mio popolo starà in aspettazione del mio ritorno; invece verrà posto sotto un comune giogo, che non gli verrà tolto. Come ti darò, o Efraim, o come ti proteggerò, o Israele? Ti abbandonerò al tuo destino come Adama, ti sacrificherò come

[1] *Osea, figlio di Beeri, svolge la sua missione sotto Geroboamo II, re d'Israele (828-782), a cui dopo aver rimproverato di mantenere ancora, dopo la vittoria sui Siri, il culto degli idoli e di lasciare dilagare una grande corruzione di costumi, annuncia il giudizio divino che incombe alle dieci tribù.*

[1] *È evidente che non tutte le cose che, specialmente nel seguito, il profeta dice di Israele prevaricatore, possono convenire a Gesù ritornante dall'Egitto, ma si vede chiaro che Israele era, ad onta delle sue colpe, figura del « Figlio diletto nel quale Dio ha posto le sue compiacenze » e che, segnatamente il ritorno dall'Egitto, è un avvenimento della vita di Cristo bambino che fu oggetto di profezia, come rileva anche S. Matteo (2, 15).*

[2] *Si nomina una sola tribù per tutto Israele.*

tui sanctus, et non ingrediar civitatem. Post Dominum ambulabunt, q u a s i l e o rugiet: quia ipse rugiet, et formidabunt filii maris. Et avolabunt quasi avis ex Ægypto, et quasi columba de terra Assyriorum: et collocabo eos in domibus suis, dicit Dominus. Circúmdedit me in n e g a t i o n e Éphraim, et in dolo domus Israël: Judas autem testis descendit cum Deo, et cum sanctis fidelis.

Séboim (1). Il mio cuore prova un'intima agitazione, fortemente scossa è la mia sensibilità. No, io non manderò ad effetto il furore della mia ira, non mi sdegnerò fino a distruggere Efraim; poichè io sono Dio e non uomo; sono il santo che sta in mezzo al suo popolo, nè mi avventerò contro la città. Poi questi figli verranno dietro al loro Signore, quando egli ruggirà a guisa di leone, sì, ruggirà, e ne avranno spavento i figli del mare (gli idolatri). E voleranno (i figli) come uccello dall'Egitto, e come colomba dalla terra degli Assiri: e li ristabilirò nella loro dimora, dice il Signore. Efraim mi ha circonvenuto col rinnegarmi, e la casa d'Israele con l'ingannarmi: Giuda (2) invece, ha seguito Iddio e fu fedele coi santi.

Psalmellus. - Benedictus qui venit in nomine Domini: * Deus Dominus, et illuxit nobis.

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: * quoniam in sæculum misericordia ejus. *Ps. 117, 26-27, 29.*

Salmello. - Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Dio è il Signore, egli ha fatto risplendere la sua luce su di noi.

Celebrate il Signore, perchè è buono, perchè eterna è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 11, 13-16.*

Fratres. Juxta fidem defuncti sunt patres, non acceptis repromissionibus, sed a longe eas aspicientes, et salutantes, et confitentes, quia peregrini, et hospites sunt super terram. Qui enim

Epistola del B. Paolo Ap. agli Ebrei. - Fratelli, i nostri padri passarono da questa vita nella pura fede, e senza aver conseguito i beni che Dio aveva loro promesso. Li contemplarono di lontano, auspicandoli, e non attribuendo a sè medesimi altro essere

(1) *Adama e Seboim sono due delle città che perirono nella comune punizione della Pentapoli.*

(2) *Giuda, la tribù rimasta sola, in contrapposizione alle altre undici che formarono il regno d'Israele.*

hæc dicunt, significant se patriam inquirere. Et si quidem ipsius meminissent, de qua exierunt, habebant útique tempus revertendi. Nunc autem meliorem áppetunt, idest cælestem. Ideo non confunditur Deus vocari Deus eorum: paravit enim illis civitatem.

che quello di forestieri e di ospiti, sulla terra. E mentre professavano tali verità, davano chiaramente a divedere d'essere in cerca d'una patria. Ora, se essi avessero avuto in animo quella da cui erano usciti, avrebbero avuto certamente il tempo di ritornarvi. No, quella a cui anelavano era ben migliore, ossia la celeste. Perciò Dio non disdegna di essere chiamato il loro Dio, dacchè ha preparato ad essi la città cui aspiravano.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Jubilate Deo, omnis terra: * psalmum dicite nomini ejus. Hallelujah. *Ps. 65, 1-2.*

Lode, lode a Dio. - O terra tutta quanta, leva un inno di giubilo a Dio; salmeggia al nome di lui. Lode a Dio.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 2, 19-23.*

In illo tempore. Defuncto Herode, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Ægypto, dicens: Surge, et áccipe puerum, et matrem ejus, et vade in terram Israël: defuncti sunt enim, qui quærebant animam pueri. Qui consurgens accepit puerum, et matrem ejus, et venit in terram Israël. Audiens autem, quod Archelaus regnaret in Judæa pro Herode patre suo, timuit illo ire: et admónitus in somnis, secessit in partes Galilææ. Et veniens habitavit in civitate, quæ vocatur Nazareth: ut adimpleretur, quod dictum est

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, venuto a morte Erode, ecco che un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, che si trovava in Egitto, e gli disse: — Alzati, prendi il fanciullo e la madre di lui e pórtati nella terra d'Israele, poichè sono morti coloro che insidiavano alla vita di lui. Ed egli levatosi, prese il bambino e la madre di lui e venne nella terra d'Israele. Udendo tuttavia che nella Giudea regnava Archelao, successo al padre suo Erode, ebbe timore di andarvi; ricevuta difatti in sogno nuova comunicazione, si ritirò nelle parti della Galilea. Dove giunto, abitò nella città che si

per Prophetas: Quoniam Nazaræus vocábitur.

chiama Nazareth, perchè fosse adempiuto il vaticinio fatto per bocca dei profeti, che il Cristo sarebbesi chiamato il Nazareno.

Antiphona. - Laudate Dominum, omnes Angeli ejus: * laudate eum, omnes Virtutes ejus. ✠ Laudate eum, sol et luna: * laudate eum, omnes stellæ et lumen. *Ps. 148, 2-3.*

Antifona. - Lodate il Signore, o Angeli tutti: lodatelo, voi tutte Virtù di lui. Lodatelo, voi stelle e luci tutte quante.

Oratio super sindonem. - Súbveni nobis, Domine, et concede: ut prava desideria deleantur ex animis nostris, et victoriam ex hoste reportemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - Soccorrici, o Signore, te ne preghiamo, e concedici di poter cancellare dagli animi nostri i cattivi desideri, e di riportare vittoria del nostro nemico. Te lo chiediamo per nostro Signore.

Comm. Octavæ. - Tribue, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut omnes nationes veniunt gaudentes adorare Christum Regem Dominum natum, ita et hæc præclara lux hábitet semper in nobis. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Commemorazione della Epifania. - Concedi, te ne preghiamo, o Dio onnipotente, che, alla stessa guisa che le nazioni (rappresentate dai Magi) vengono festanti ad adorare Cristo, il nato re e Signore, così la mirabile luce, che fu di guida a quelli, risplenda sempre nei nostri cuori. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Viderunt omnes fines terræ salutare Dei nostri: * jubilate Deo, omnis terra.

℣. Notum fecit Dominus salutare suum: * ante conspectum gentium revelavit justitiam suam.

Ps. 97, 3-4, 2.

Credo.

Offertorio. - Tutti i confini della terra hanno avuto cognizione della salvezza operata dal nostro Dio; gioite in Dio, o abitatori di tutta la terra.

Il Signore ha manifestato l'opera della sua salute, ha rivelato la sua giustizia agli occhi di tutte le genti.

Oratio super oblatam. - Grata tibi sit, quæsumus, Domine, hodiernæ festivitatis Domini nostri Jesu Christi hæc oblatio: ut, tua gratia largiente, per hæc sacrosancta commercia, in ipsius inveniamur forma, in quo et nostram, credendo, speramus esse substantiam. Qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! gradisci, o Signore, l'oblazione che ti presentiamo in questa solennità natalizia del Signor nostro Gesù Cristo, affinchè per dono della tua grazia e per effetto della nostra intima partecipazione all'odierno sacrosanto mistero, siamo trovati conformi a colui, col quale speriamo di congiungerci, credendo che alla sua divina è unita la nostra umana sostanza. Egli è colui.

Comm. Octavæ. - Pietatis tuæ, Domine, sacramentum hodierna solemnitate recolentes, pro apparitione Domini nostri Jesu Christi, et pro nostræ vocationis exordiis, sacrificium tibi laudis offerimus: quod propitiatus suscipias, deprecamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Commemorazione dell'Epifania. - Ricordando, o Signore, nell'odierna solennità, i misteri del tuo pietoso amore, ti preghiamo caldamente di accettare con animo placato il sacrificio di lode, che ti offriamo per celebrare la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo e gli esordi della nostra vocazione. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Tuæ laudis hostiam júgiter immolantes. Cujus figuram Abel justus instituit, Agnus quoque legalis ostendit, celebravit Àbraham, Melchisedech sacerdos exhibuit: sed verus Agnus, et æternus Póntifex, Jesus Christus implevit. Et ideo cum Angelis et Archangelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre t'immoliamo l'ostia di lode perenne, che nel giusto Abele fu primamente figurata, nell'agnello legale rappresentata, da Abramo celebrata, dal Sacerdozio di Melchisedech offerta, ma soltanto in Gesù Cristo, vero Agnello e Sacerdote, completamente adempiuta. Perciò con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Tolle púerum, et matrem ejus, et vade in terram Israël: * defuncti sunt enim, qui quærebant animam pueri.

Mat. 2, 20.

Confrattorio. - Prendi il fanciullo e la madre di lui e portati nella terra d'Israele, poichè quelli che insidiavano alla vita del fanciullo, sono morti.

Transitorium. - Tui sunt cæli, et tua est terra: * orbem terrarum, et plenitudinem ejus tu fundasti: justitia, et judicium præparatio sedis tuæ. *Ps. 88, 12, 15.*

Oratio post Communionem. - Fac nos, quæsumus, Domine, multiplicatis solemnitatibus iterare: quod nobis causam perpetuæ salvationis operatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Comm. Octavæ. - Cælesti lúmine, quæsumus, Domine, semper, et ubique nos præveni: ut mysterium, cuius nos participes esse voluisti, et puro cernamus intúitu, et digno percipiamus affectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Transitorio. - Tuoi sono i cieli, e tua è la terra; quanto la terra è, e quanto contiene, poggia sulla tua potenza; giustizia ed equità sono gradini del tuo trono.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci concedi, o Signore, te ne supplichiamo, che il frequente succedersi delle solennità moltiplichi quello che a noi è causa di eterna salute. Te lo domandiamo.

Commemorazione dell'Epifania. - Previenici, o Signore, te ne preghiamo, sempre e dappertutto con la luce della celeste grazia, affinchè riguardiamo con pura fede il mistero di cui ci volesti partecipi, e con corrispondente affetto lo riceviamo. Per il Signore nostro.

TEMPO DOPO L'EPIFANIA

Tempi di collegamento.

Tra il Ciclo natalizio e quello di Pasqua vi sono due Tempi di collegamento. L'uno che armonizza ancora con l'antecedente e che ne è come l'eco prolungata; l'altro che pone la naturale impostazione del seguente e ne dà come le battute d'aspetto. Il primo è detto: Tempo dopo l'Epifania, il secondo: Tempo di Settuagesima o prequaresimale.

Estensione.

Il Tempo dopo l'Epifania consta di sei Domeniche, delle quali alcune si omettono, quando la data della Pasqua porta la Settuagesima più vicina all'Epifania, e più presto che non sieno trascorse le sei Domeniche di questo Tempo. Le parti mobili di queste Domeniche talora si ripetono, come avviene nelle Domeniche dopo Pentecoste. Anzi negli antichi Sacramentari ambrosiani non sono registrate dopo l'Epifania che due o tre Messe, le quali evidentemente dovevano ripetersi quando il periodo era più lungo, o alternarsi con quelle di dopo Pentecoste, come si fa ancora nel Rito romano. Si deve notare inoltre che oggi, qualunque sia il numero di tali Domeniche, noi per quella antecedente alla Settuagesima diciamo sempre la Messa della VI Domenica.

Oggetto.

La Liturgia delle sei Domeniche dopo l'Epifania si svolge più insistentemente su questi quattro punti:

a) il ricordo dei Misteri testè celebrati;
b) l'abbondanza dei doni che il Signore ci riserba;
c) la fiducia illimitata che deve aversi in Cristo provvido e salvatore;
d) l'osservanza fedele dei divini insegnamenti ed esempi, che è la via diretta al conseguimento dei salvifici doni.

Si direbbe infatti che in questo Tempo la Chiesa non d'altro sia preoccupata che d'assicurarsi i frutti della celebrata Incarnazione, ed insieme disporci a quelli della Redenzione, che sarà commemorata nel prossimo Ciclo. Tale duplice scopo è chiaramente rivelato nel Prefazio della III Domenica, dove si dice che il presente è tempo «contrassegnato dalla commemorazione di divine opere e dispensazioni a noi salutari, e dalla rinnovata letizia pel ricordo del passato gaudio e per la partecipazione al bene che ancora ne perdura»,

Le opere e le dispensazioni salutari.

Ora « le opere a noi salutari » e « le salutari dispensazioni », che si commemorano in questo Tempo, sono in prima linea i miracoli di Gesù che vengono riferiti nelle Lezioni evangeliche di queste Domeniche; « i doni » sono specialmente i suoi esempi di vita umile e nascosta (*Dom. I*), la sua provvidenza di padre sollecitamente amoroso (*Dom. II, V e VI*), la sua dottrina di bontà e di salute (*Dom. IV*), la sua ineffabile Eucarestia (*Dom. V e VI*).

Tutto ciò è fatto per aprirci il cuore a somma fiducia e confidenza in Gesù, che ci viene mostrato nella simpatica figura di tenero fanciullo (*Dom. I*). Ci viene inoltre rivolto il pressante ed autorevole invito: « *Fate quello che egli vi ordinerà* » (*Dom. II*); ci sono proposti i più incoraggianti esempi: « *prestò fede alle parole di Gesù... credette lui e tutta la sua casa* » (*Dom. III*); ci si segnala la causa unica di ogni insuccesso dello spirito « *a motivo della vostra incredulità* » (*Domenica VI*).

A sua volta Gesù ci vien presentato come preclaro esempio di fiducia e di abbandono in Dio, quando non dubita di sottrarsi alle tenere sollecitudini della Madre per dedicarsi interamente alla missione affidatagli dal Padre di « *evangelizzare i mansueti e curare i contriti di cuore* »; e diventa modello insuperabile di umiltà, quando ci si mostra soggetto a Giuseppe ed a Maria, e trascorre lunghi anni nella soggezione, nel silenzio e nel nascondimento di Nazareth **(*Dom. I*).**

Il più prezioso dei doni.

Quanto abbiamo già notato nell'Avvento e più ancora nel Natale, ci accade ancora di riferire al presente periodo. La Liturgia non sa celebrare l'Incarnazione del Verbo senza unirvi la glorificazione di Maria. Pure in questo strascico del Natale la Madonna è ricordata sovente nell'Ufficiatura di queste Domeniche e specialmente nei Transitori delle Messe domenicali (*I, III, IV, V*), coi quali accenni sembra ci si voglia insinuare di non ricevere mai Gesù, senza lodare e ringraziare Maria, che ci ha dato attraverso la sua avventurata Maternità il più prezioso dei doni.

Transitori d'origine Orientale.

Si può osservare che in questo Tempo ricorre il più gran numero (cinque su sei) di Transitori presi da testi della Liturgia orientale. Le Antifone di origine romana prendono preferibilmente i loro testi dai Salmi o dal Vangelo corrente; quelle d'origine orientale sono invece composizioni proprie, che spesso si rivolgono immediatamente a Gesù Cristo, o alla sua divina Madre, invece che all'Eterno Padre per mezzo di Gesù Cristo, come comporta l'uso indubbiamente più antico e dogmaticamente più profondo. « La maniera dell'Oriente è diversa dalla maniera della Liturgia della città di Roma; ma in questa diversità la Liturgia orientale è una testimonianza ancor più luminosa di un amore per Cristo altrettanto grande e di una comprensione profonda della salvezza che ci fu portata mediante l'Incarnazione del Verbo » (*Neunheuser*).

Carattere liturgico.

È un Tempo prettamente festale; nessuna restrizione quindi di quei segni coi quali la Liturgia manifesta la sua gioia. Tuttavia si direbbe questo un Tempo di vita ordinaria e fattiva, non contrassegnato da grandi Solennità, solo rotto da quella della Presentazione di Gesù al Tempio e Purificazione di Maria, che può però cadere anche nel Tempo di Settuagesima ed ha l'aria di essere il preludio primo della Passione.

Il colore è il verde: quello che si usa nei Tempi comuni di collegamento: colore che si direbbe un bianco mitigato, che più che di gioia, parla di speranza, e presagisce un frutto per l'avvenire.



I DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Gesù adolescente.

La bella liturgia delle Domeniche dopo l'Epifania è manifestativa della mirabile crescita del fanciullo Gesù. Con sguardo commosso la Chiesa ne scruta i destini (*Lez.*), ne contempla lo sviluppo (*Confr.*) e osserva specialmente quanto fa e quanto dice (*Vang.*). Contemporaneamente alla crescita del Redentore, il Ciclo liturgico va oscurandosi di qualche lieve nube, che prepara al Divino Atleta il prossimo tempo di lotta (*Offert.*). La Chiesa sempre più gli si stringe dappresso per averne protezione (*Confr.*). Infine, in pressochè tutte queste Domeniche, la Liturgia si chiude con la visione della Madre di Dio, perchè ora Gesù vive e cresce a Nazareth sotto gli occhi di Maria Santissima.

Ingressa. - Dum medium silentium tenerent omnia, et nox in suo cursu medium iter haberet, * omnipotens sermo tuus, Domine, de cælis a regàlibus sédibus venit. *Sap. 18, 14-15.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Mentre tutto era immerso nel silenzio, e la notte era giunta a metà del suo corso, l'onnipotente tua parola, o Signore, risuonò dal celeste tuo regal trono.

Oratio super populum. - Benedictio, quæsumus, Domine, in tuos fideles copiosa descendat, et quam subjectis córdibus éxpetunt, lárgiter consequantur: quoniam sicut superbis resistis, sic humilibus tuis gratiam benignus impendis. Per D o m i n u m nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Discenda copiosa la tua benedizione, o Signore, sopra i tuoi fedeli, te ne preghiamo, e fa che ottengano con larghezza quanto con animo sommesso desiderano, perchè tu, come resisti ai superbi, così a quei che ti servono in umiltà largisci benigno la grazia. Te lo domandiamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ.
c. 61, 1-3; 62, 11-12.
Hæc dicit Dominus Deus. Spiritus Domini super me, eo quod unxit me: ad annunciandum mansuetis misit me, ut mederer contritos corde, et prædicarem captivis indulgentiam, et clausis aperitionem: ut prædicarem an-

Lezione d'Isaia Profeta. - Il Signore Iddio parlò così: — Lo spirito del Signore è su di me, poichè mi ha consacrato; mi ha mandato a recare la buona novella ai mansueti, a curare i contriti di cuore, ad annunziare la redenzione agli schiavi e la libertà ai prigionieri, a pre-

num placábilem Domini, et diem ultionis Deo nostro, ut consolarer omnes lugentes, et pónerem fortitudinem lugentibus Sion: et darem eis coronam pro cinere, óleum gaudii pro luctu, pallium laudis pro spiritu mœroris. Et vocabuntur in ea fortes justitiæ, plantatio Domini ad glorificandum. Ecce Dominus auditum fecit in extremis terræ: Dicite filiæ Sion: Ecce Salvator tuus venit: ecce merces ejus cum eo, et opus illius coram illo. Et vocabunt eos, Populus sanctus, redempti a D o m i n o D e o nostro.

dicare l'anno della misericordia del Signore, ed il giorno della riparazione dovuta al nostro Dio; per consolare tutti gli afflitti, confortare i piangenti di Sion; per dar loro la corona in cambio della cenere, l'olio della gioia invece del lutto, l'abito di festa in luogo di un'aria triste. E verranno chiamati campioni di giustizia quei che sono in Sion e piantagione del Signore a sua gloria. Ecco che il Signore ha fatto udire fino all'estremità della terra questo annuncio: — Dite alla figlia di Sion: — Ecco che il tuo Salvatore viene, ecco che egli ha con sè la sua ricompensa, e l'opera sua è già ben fissa davanti ai suoi sguardi. Le sue conquiste saranno chiamate: Popolo santo, quelli che ha redenti il Signore Iddio nostro.

Psalmellus. - Benedicite, gentes, Deum nostrum, et obaudite voci laudis ejus: * qui posuit animam meam ad vitam.
℣. Jubilate Deo, omnis terra, psállite autem nomini ejus: * qui posuit animam meam ad vitam. *Ps. 65, 8-9, 1-2.*

Salmello. - Benedite, o popoli, il nostro Dio, e fate che risuoni l'inno della sua lode, poichè egli ha fatto rifluire la vita nell'anima mia.
Giubili al cospetto di Dio tutta la terra, ed inneggi al suo nome: egli è colui che ha rimesso in vita l'anima mia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios.
c. 4, 23-28.
Fratres. Renovámini spiritu mentis vestræ, et indúite novum hominem, qui secundum Deum creatus est in justitia, et sanctitate veri-

Epistola del B. Paolo Ap. agli Efesini. - Fratelli, rinnovatevi nello spirito, che è stato dato alla vostra anima, e rivestitevi dell'uomo nuovo, che è creato in conformità al disegno divino nella giustizia e nella santità della

tatis. Propter quod deponentes mendacium, loquimini veritatem unusquisque cum proximo suo: quoniam sumus invicem membra. Irascimini, et nolite peccare: sol non óccidat super iracundiam vestram. Nolite locum dare diábolo. Qui furabatur, jam non furetur: magis autem laboret, operando mánibus quod bonum est, ut hábeat, unde tribuat necessitatem patienti.

verità. Rinunciando perc alla menzogna, ciascuno dic al suo prossimo la verità, poichè siamo membra di un medesimo corpo. Se vi ac cade d'adirarvi, non voglia te trasmodare, nè il sole tramonti sopra la vostra ira Badate di non dar access al diavolo. Quegli che ruba va, ormai non rubi più ma piuttosto s'industri, co il lavoro delle sue mani, d procurare per sè l'onesto sostentamento, e di pote anche dare a chi difetta del necessario.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah.

Ps. 92, 1.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah.

Ps. 103.

Lode al Signore. - Il Signore è re; egli si è ammanta to di maestà; si è rivestito d fortezza il Signore, ed i fianchi si è cinto di potenza Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. Signore Iddio mio, tu sei glorificat grandemente. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 2, 42-52*

In illo tempore. Cum factus esset Dominus Jesus annorum duodecim, ascendentibus illis Jerosólymam, secundum consuetudinem diei festi, consummatisque diebus, cum redirent, remansit puer Jesus, in Jerúsalem, et non cognoverunt parentes ejus. Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos, et notos.

Lezione del S. Evange secondo Luca. - In qu tempo, essendo il Signor Gesù di dodici anni, i su salirono a Gerusalemme, s condo l'uso della solennit Ma finiti i giorni della pe manenza, mentre tutti rito navano, il fanciullo Ge rimase in Gerusalemme, se za che i suoi genitori se n accorgessero. Supponend che egli fosse nella comitiv fecero il cammino di u giorno; poi si diedero

Et non invenientes, regressi sunt in Jerúsalem, requirentes eum. Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo, sedentem in medio doctorum, audientem illos, et interrogantem eos. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, et responsis ejus. Et videntes admirati sunt. Et dixit mater ejus ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus, et ego dolentes quærebamus te. Et ait ad illos: Quid est, quod me quærebatis? Nesciebatis, quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse? Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad illos. Et descendit cum eis, et venit Názareth: et erat súbditus illis. Et mater ejus conservabat omnia verba hæc in corde suo. Et Jesus proficiebat sapientia,

ricercarlo fra i parenti ed i conoscenti, ma non avendolo ritrovato, ritornarono a Gerusalemme per rintracciarlo. Ed avvenne che, dopo tre giorni, lo scoprirono nel tempio, mentre sedeva in mezzo ai dottori ad ascoltarli e ad interrogarli. E tutti quelli che lo udivano, rimanevano stupiti per la prudenza e l'acume delle sue risposte. Al vederlo (Giuseppe e Maria) si meravigliarono. E sua madre gli disse: — Figlio, perchè con noi ti sei portato così? Ecco che tuo padre ed io angosciati ti cercavamo — (¹). Ma egli rispose loro: — Perchè mi cercavate? Non sapevate che io debbo essere occupato nelle cose che appartengono al Padre mio? — (²). Ora essi non compresero la portata delle parole che loro rivolse. Pure discese con

(¹) « *La Vergine Santissima in preda ad una desolazione che già preludeva quella del Calvario, innanzi agli sprazzi della scienza divina che irradiavano il biondo capo di Gesù seduto tra i dottori, ci tenne a porre in rilievo la verità della sua natura umana mediante l'affermazione solenne dei suoi diritti materni su di lui ed a colui che gli angeli adorano in silenzio coprendosi il volto colle ali, ella, semplice creatura, dà il titolo di figlio, domandandogli il perchè della sua assenza triduana.* Quid fecisti nobis sic? *Qual mai creatura, sia pure quanto si vuole elevata in santità, può mai arrogarsi una tale autorità sull'Unigenito del Padre? E Maria non solo lo può, ma lo deve anzi, in virtù del suo stesso ufficio materno, che gl'impone di vegliare e custodire Gesù sino al giorno in cui la vittima dev'essere consegnata pel sacrificio* ». (Card. Schuster).

(²) « *La risposta di Gesù irradia tanta luce dalla sua divina generazione, che abbaglia perfino l'occhio illuminato della Madre. Maria aveva proclamato dei diritti sulla sua natura umana; Gesù ne fece rilevare degli altri ben più elevati sulla sua natura divina... Maria e Giuseppe si smarriscono... essi non compresero peranco perfettamente il modo particolare e le circostanze, in cui* (Gesù) *voleva compiere la sua ubbidienza al Padre* ». (Card. Schuster).

ætate, et gratia apud Deum, et homines.

loro, e si portò a Nazareth, e stava sottomesso ad essi. Ma sua madre non cessava dall'aver come scolpite nel cuore dalla prima all'ultima le parole anzidette. E Gesù cresceva in sapienza, in età ed in grazia, presso Dio e presso gli uomini.

Antiphona. - Domine Deus noster, pacem da nobis: * omnia enim reddidisti nobis. ✻ Domine Deus noster, póside nos: Domine, præter te, alium non nóvimus: * nomen tuum nominamus: ne derelinquas nos. *Isa. 26, 12-13.*

Antifona. - Signore, Dio nostro, ti preghiamo, dona a noi la pace, poichè ogni bene ci è stato riacquistato da te. Signore, Dio nostro, prendi possesso di noi; poichè noi non riconosciamo che altri ne abbia diritto all'infuori di te; noi invochiamo il tuo nome; e tu non ci abbandonare.

Oratio super sindonem. - Vota, quæsumus, Domine, supplicantis populi tui, cælesti pietate proséquere: ut quæ agenda sunt, videant, et ad implenda, quæ viderint, convalescant. Per Dominum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Adempi, Signore, te ne preghiamo, per impulso della divina pietà, i voti del popolo tuo che ti supplica, onde conosca ciò che gli giovi di fare, e dopo averlo conosciuto, abbia la forza di farlo. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Domine, convértere, et éripe animam meam: * salvum me fac propter misericordiam tuam. ℣. Miserere mihi, Domine, quoniam infirmus sum: sana me, Domine, quoniam conturbata sunt omnia ossa mea: * salvum me fac propter misericordiam tuam. *Ps. 6, 5, 3.*

Credo.

Offertorio. - Cámbiati a mio riguardo, o Signore, e libera l'anima mia; salvami, in grazia della tua misericordia.

Abbi pietà di me, o Signore, perchè io sono debole; guariscimi, o Signore, perchè sono in preda a turbamento tutte le mie ossa: salvami, in grazia della tua misericordia.

Oratio super oblatam. - Quæsumus, Domine Deus noster: ut noxiis desideriis expeditos, devotionem nos tibi liberam, atque oblationem offerre concedas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, Dio nostro, a concederci che, liberati dall'influsso di desideri nocivi, ti possiamo presentare, insieme con quello della nostra offerta, l'omaggio spontaneo della nostra dedizione. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Ut qui, te auctore, subsístimus, te dispensante, dirigamur. Non nostris sensibus relinquamur; sed tuæ reducti semper trámite veritatis, hæc studeamus exercere, quæ præcipis, ut possimus dona percipere, quæ promittis. Per Christum Dominum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, affinchè noi, che per virtù del tuo potere esistiamo, siamo altresì guidati per dispensazione della tua grazia. Deh, che non siamo lasciati in balía del nostro reprobo senso, ma che, trattenuti costantemente sul cammino della tua verità, ci studiamo di compiere quello che tu comandi, per conseguire gl'ineffabili doni che tu prometti. Noi te lo domandiamo per Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dominus Jesus, dum esset annorum duódecim, * proficiebat sapientia, ætate, et gratia apud Deum, et homines. *Luc. 2, 52.*

Confrattorio. - Il Signore Gesù, avendo raggiunto l'età di dodici anni, cresceva in sapienza, in età ed in grazia, presso Dio e presso gli uomini.

Transitorium. - Magnificamus te, Dei Genitrix; * quia ex te natus est Christus, salvans omnes, qui te glorificant. ✻ Sancta Domina, Dei Genitrix, * sanctificationes tuas transmitte nobis.

Transitorio [1]. - Ti esaltiamo, o santa Genitrice di Dio, perchè da te nacque il Cristo, che salva tutti coloro che ti glorificano. O Signora santa, Madre di Dio, partecipaci il tesoro delle tue grazie.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, Domine Deus noster: ut quos divinis reparare non désinis sacramentis, tuis non destítuas benignus auxiliis. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore Iddio nostro, noi ti preghiamo che, nella tua benignità, non privi dei tuoi aiuti coloro che non tralasci di riparare coi divini sacramenti. Te lo chiediamo.

[1] *L'inizio di questo Transitorio corrisponde a una lode della Maternità di Maria appartenente alla Liturgia greca.*

Nei giorni di Feria, quando non vi è Messa propria, come nella Quaresima, o Messa di Santo, si ripete quella della Domenica precedente, senza il Gloria, Lezione, Salmello *e* Credo. *Si possono in tali giorni dire anche le Messe votive poste dopo il Comune dei Santi.*

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Gesù adulto.

Oggi, Gesu compie il suo primo miracolo. È l'epifania della sua virilità (*Vang.*). A tale meraviglioso sviluppo fa pure riscontro un maggior addensamento di tenebre nemiche (*Salmel.*, *Offert.*, *Confr.*). Ma anche la Chiesa ha i destini connessi con quelli di Gesù, e ne deve seguire lo sviluppo, mediante una fede crescente (*Lez.*, *Ep.*, *Postevang.*, *Trans.*). Pare, anzi, che la catechesi di queste Domeniche postepifaniche riguardi sopratutto la fede.

Ingressa. - Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te. * Tibi dixit cor meum: ✠ Quæsivit vultus meus, vultum tuum, Domine, requiram: * ne avertas faciem tuam a me. *Ps. 26,7-9.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Ascolta, o Signore, la mia voce che t'invoca. Il mio cuore ti ha parlato così: — Signore, il mio volto ha cercato il tuo, nè mai io cesserò dal cercarlo; deh! tu non stornare il tuo sguardo da me.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui cælestia simul, et terrena moderaris, supplicationes populi tui clementer exaudi: et pacem tuam nostris concede temporibus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che governi le celesti e le terrene cose, esaudisci benigno le suppliche del popolo tuo, e concedi ai nostri tempi il dono della tua pace. Te lo domandiamo.

Lectio libri Numeri. *c. 20, 6-13.*

In diebus illis. Convenerunt filii Israël ad Móysen, et Aaron: et versi in seditionem, dixerunt: Da nobis aquam, ut bibamus. Ingressusque Móyses, et Aaron, dimissa multitudine, ad tabernaculum fœderis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum, et dixerunt: Domine Deus, exaudi clamorem populi hujus, et áperi eis thesaurum tuum, fontem aquæ vivæ: ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos. Locutusque est Dominus ad Móysen, dicens: Tolle virgam, et cóngrega populum, tu et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque edúxeris aquam de petra, bibet omnis multitudo, et jumenta ejus. Tulit igitur Móyses virgam, quæ erat in conspectu Domini, sicut præcéperat ei, et congregata multitudine ante petram, dixit eis: Audite, rebelles, et incréduli: Num de petra hac vobis aquam potérimus ejicere? Cumque elevasset Móyses manum, percutiens virga bis silicem, egressæ sunt aquæ largissimæ, ita ut populus biberet, et jumenta. Dixitque Dominus ad Móysen, et Aaron: Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israël, non introducetis hos populos ad terram, quam dabo eis.

Lezione del Libro dei Numeri ([1]). - In quei giorni i figli d'Israele confluirono intorno a Mosè e ad Aronne, e con segni di aperta ribellione intimarono: — Dacci acqua, sicchè possiamo bere. — E Mosè ed Aronne, non appena potuta congedare la moltitudine, entrarono nel tabernacolo dell'alleanza e, prostratisi a terra, invocarono ad alta voce il Signore, dicendo: — O Signore Iddio, ascolta i gemiti di questo popolo, e schiudi loro il tesoro che tu possiedi d'una fonte d'acqua viva, affinchè si dissetino e cessino dal subbuglio. — Ed apparve su di loro la gloria del Signore. Ed il Signore parlò a Mosè e disse: — Prendi la verga, e tu e tuo fratello Aronne radunate il popolo, ed alla sua presenza rivolgete il vostro ordine ad una rupe, e da essa zampillerà dell'acqua. E quando avrete fatto scaturire l'acqua dalla rupe, ne berrà tutta la moltitudine ed il suo bestiame. — Allora Mosè, presa la verga che stava al cospetto del Signore, come gli era stato comandato, e radunata presso la rupe la moltitudine, intimò ad essa: — Ascoltate, o ribelli ed increduli: possiamo noi forse far scaturire l'acqua da questa rupe? — Ed avendo Mosè alzata la mano e percosso due volte il sasso con la verga, sgorgò acqua abbondantissima, tanto da

([1]) *Il libro dei Numeri, uno dei cinque che formano il Pentateuco di Mosè, « è così chiamato perchè comincia con l'enumerazione o censimento degli Israeliti secondo le loro tribù, famiglie ed uffici. Nel suo complesso però esso contiene la continuazione del racconto del viaggio di quel popolo nel deserto, interrotto dopo l'arrivo al Sinai, dall'inserzione della legislazione ebraica che occupa la seconda metà dell'Esodo e di tutto il Levitico »*. (Gramatica e Castoldi).

Hæc est aqua contradictionis, ubi jurgati sunt filii Israël contra Dominum, et sanctificatus est in eis.

poterne bere il popolo ed i giumenti. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: — Poichè voi non avete creduto in me, come dovevate, a fine di far conoscere la mia santità dinanzi ai figli d'Israele, voi (per castigo) non introdurrete questo popolo nella terra che io gli darò. — Questa è l'acqua della contraddizione, presso la quale i figli d'Israele contesero con il Signore, e la grandezza di lui si appalesò a loro.

Psalmellus. - Si ámbulem in medio umbræ mortis, non timébo mala: * quoniam tu mecum es, Domine.

℣. Virga tua, et báculus tuus, * ipsa me, Domine, consolata sunt. *Ps. 22,4.*

Salmello. - Quand'anche io camminassi fra le tenebre di morte, non temerò alcun male, perchè tu sei meco, o Signore.

Pure la tua verga ed il tuo bastone, o Signore, mi valsero a conforto.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.

c. 8, 22-27.

Fratres. Scimus, q u o d omnis creatura ingemiscit, et párturit usque adhuc. Non solum autem illa, sed et nos ipsi, primitias spiritus habentes: et ipsi intra nos gémimus, adoptionem filiorum Dei expectantes, redemptionem corporis nostri. Spe enim salvi facti sumus. Spes autem, quæ videtur, non est spes. Nam quod videt quis, quid sperat? Si autem quod non videmus, speramus: per patientiam expectamus. Similiter autem et Spiritus ádjuvat infirmitatem nostram. Nam quid oremus, sicut oportet, nescimus: sed ipse Spiritus póstulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus. Qui autem scrutatur corda, scit quid desideret Spiritus: quia secundum Deum póstulat pro sanctis.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, noi sappiamo che tutta la creazione sospira e spasima, quasi in continuo travaglio materno [1], (allo scopo di servire all'adozione degli eletti). Nè solo le creature in genere, ma noi stessi che abbiamo ricevuto le primizie dei doni dello Spirito Santo, gemiamo nell'ansiosa aspettativa della perfetta adozione e redenzione di tutto il nostro essere presente. Poichè noi siamo stati bensi salvati, ma il frutto della salvezza noi non lo possediamo che nella speranza. La speranza poi non può essere che di cose che non abbiamo. Ciò che ci sta sotto gli sguardi chi mai lo spera? Poichè adunque non si spera quello che già si possiede, la speranza non può essere che un'aspettazione fatta di pazienza. Al tempo stesso però lo Spirito Santo sostiene la nostra debolezza. Poichè noi non sapremmo neppure per che cosa ed in che modo innalzare la nostra preghiera; ed allora ecco che lo Spirito Santo prega lui per noi, e con tali eccelsi sentimenti di pietà, che noi non potremmo ridire. Ma colui che scruta i cuori sa bene che cosa desideri lo Spirito; poichè questi prega per i santi (gli eletti) non altro che quello che è secondo Dio.

[1] *Questo brano di S. Paolo è il seguito dell'altro letto nella Messa dei SS. Innocenti (Vedi nota a pag. 108). L'Apostolo, continuando il suo pensiero, ci rappresenta le creature, le quali sono come nel travaglio del parto, a cagione di un potente anelito che, a loro modo, provano e pel quale si sforzano di cooperare alla definitiva adozione degli eletti. Ora, se tale ufficio ed ansia materna possono attribuirsi alle creature irragionevoli, in forza della loro inclinazione a corrispondere ai fini del Creatore, tanto meglio possono fornire un'immagine della preoccupazione e della trepidazione che debbono avere gli eletti stessi, allo scopo di assicurare la propria elezione e salvezza eterna. Questi hanno ricevuto, per il Battesimo, come innestata ed inserita nel loro essere materiale, la nuova creatura spirituale della grazia, che debbono custodire per tutta la vita, come per un periodo di naturale gestazione, e generare, quando ne sia giunta l'ora, alla luce del giorno eterno. Quanto è efficace questa similitudine a inculcare il preciso dovere che ogni cristiano ha di operare la propria salute « con timore e con tremore », come dirà l'Apostolo in altro luogo, e come fa manifesto l'errore di troppi pseudocristiani, i quali vivono come se la salvezza dell'anima potesse ottenersi all'infuori di ogni preoccupazione e fatica da parte loro.*

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah. *Ps. 103.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. Signore, Dio mio, tu sei grandemente glorificato. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 2, 1-11.

In illo tempore. Nuptiæ

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo in Cana di Galilea si erano celebrate delle nozze,

factæ sunt in Cana Galilææ: et erat mater Jesu ibi. Vocatus est autem et Jesus, et discipuli ejus ad nuptias. Et deficiente vino, dicit mater Jesu ad eum: Vinum non habent. Et dicit ei Jesus: Quid mihi, et tibi est, mulier? Nondum venit hora mea. Dicit mater ejus ministris: Quodcumque díxerit vobis, fácite. Erant autem ibi lapídeæ hydriæ sex, pósitæ secundum purificationem Judæorum, capientes singulæ metretas binas, vel ternas. Dicit eis Jesus: Implete hydrias aqua. Et impleverunt eas usque ad summum. Et dicit eis Jesus: Haurite nunc, et ferte architriclino. Et tulerunt. Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam, et non sciebat unde esset: ministri autem sciebant, qui háuserant aquam; vocat sponsum architricli-

e vi era pure intervenuta la madre di Gesù. Ed ancor questi vi era stato invitato con i suoi discepoli. Ora, essendo avvenuto che a un certo punto mancò il vino, la madre di Gesù disse a lui: — Non hanno più vino. — E Gesù di rimando: — Che c'entro io, e che c'entri tu, o donna? La mia ora non è ancora giunta — [1]. Ma sua madre disse ai servi: — Fate quello che egli vi ordinerà [2]. — Ed ecco che erano preparate per la purificazione solita a farsi dai Giudei, sei anfore di pietra, contenenti ciascuna due o tre metrete. Gesù disse loro: — Riempite le anfore di acqua. — E riempite che le ebbero fino all'orlo, Gesù loro soggiunse: — Ora attingete e portatene al direttore della mensa. — E ne portarono. Ma non appena ebbe fatto assaggio di quell'acqua mutata in

[1] *« Nessuno di noi si varrebbe della parola « donna » parlando a sua madre; è tuttavia notorio che secondo l'uso ebraico questa formula più solenne che famigliare, aveva un non so che di onorifico... Gesù fa dunque osservare alla madre che nè lui nè lei devono intervenire in quella faccenda, mentre occorrerebbe una manifestazione sensazionale, e la sua ora non era ancora giunta... Tuttavia, per un caso strano, Maria interpretando senza dubbio lo sguardo anzichè le parole, comprese che il primo disegno sarà alquanto attenuato in seguito al suo intervento e aspettandosi alcunchè di poco ordinario essa disse ai servi: — « Qualunque cosa vi dica, fatela ».* — (Lagrange).

[2] *« Tutta la scena descritta nell'odierno Vangelo, oltre il primo miracolo di Gesù, cela un profondo significato che la mente umana può difficilmente penetrare. Pei devoti di Maria quanto è soave e confortevole il sapere che Gesù, in grazia di lei, previene l'ora della sua manifestazione al mondo... Ci sembra che il senso della domanda della Madonna fosse molto più complesso di quello che a prima vista appare. Essa dimandava del vino, non esclusivamente quello per le nozze, ma l'altro ancora di cui il liquore miracoloso di Cana era un simbolo, la divina Eucarestia ».* (Card. Schuster).

nus, et dicit ei: Omnis homo primum bonum vinum ponit: et cum inebriati fúerint, tunc id, quod detérius est. Tu autem servasti bonum vinum usque adhuc. Hoc fecit initium signorum Jesus in Cana Galilææ: et manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli ejus.

vino, il direttore della mensa, che nulla sapeva dell'accaduto, mentre lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua, chiamò lo sposo e gli disse: — Tutti dapprima danno il vino buono, e solo quando i commensali sono un po' brilli, viene imbandito quello più scadente. Tu invece hai serbato fino ad ora il vino migliore. — Gesù fece questo primo miracolo in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, ed i suoi discepoli credettero in lui.

Antiphona. - Nos populus tuus, et oves gregis tui, * confitebimur tibi, Deus, in sæcula: ✠ in generatione, et generatione * annunciabimus laudem tuam. *Ps. 78, 13.*

Antifona. - Noi, tuo popolo e pecorelle del tuo gregge, o Dio, ti esalteremo pel corso di tutti i secoli; di generazione in generazione proclameremo la tua lode.

Oratio super sindonem. - Adesto, quæsumus, Domine supplicationibus nostris: et in tua misericordia confidentes, ab omni nos adversitate custodi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, ti preghiamo, ascolta le nostre suppliche, e custodisci da ogni avversità noi, che confidiamo unicamente nella tua misericordia. Te lo chiediamo in grazia di Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale vive e regna.

Offertorium. - Ego autem dixi in mea abundantia: Non movebor in æternum. ✠ Domine, in voluntate tua præstitisti decori meo virtutem. * Domine, clamavi ad te, et sanasti me. *Ps. 29, 7-8.*

Credo.

Offertorio. - Nel tempo della mia prosperità io dissi: — Non sarò smosso in eterno. — E tu, o Signore, nella tua benevolenza, mi hai dato di tener fede al mio impegno. Signore, io ho levato a te il mio grido, e tu mi hai apprestata la salute.

Oratio super oblatam. - Oblata, Domine, múnera

Orazione sopra l'Offerta. - Santifica, o Signore, i doni

sanctifica: nosque per hæc a peccatorum nostrorum máculis emunda. Per Dominum nostrum.

offerti; e in grazia di essi, mondaci dalle macchie dei nostri peccati. Te lo chiediamo per Gesù Cristo.

Præfatio. - Æterne Deus: Semperque virtutes, et laudes tuas labiis exultationis effari. Qui nobis, ad relevandos istius vitæ labores, diversa donorum tuorum solátia, et múnerum salutarium gaudia contulisti, mittendo nobis Jesum Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che sempre abbiamo sulle labbra l'esultante magnificazione delle tue grandezze. Poichè tu, a sollevarci dai travagli di questa vita, ci hai elargiti i molteplici conforti dei tuoi doni e le gioie salutari della tua grazia, avendo mandato fra noi il Signore nostro Gesù Cristo, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Voce mea ad Dominum clamavi: et exaudivit me de monte sancto suo. * Non timebo millia populi circumdantis me. *Ps. 3, 5, 7.*

Confrattorio. - Ho innalzata la mia voce al Signore, ed egli dal suo monte santo mi esaudì. Non avrò timore, se anche mi circondi l'ostilità di un intero popolo.

Transitorium. - Mysterium magnum factum est in Babylonia, ut caminus extingueretur, * tribus pueris exultantibus, dicentibus: Benedictus, qui venit in nomine Domini. *Dan. 3.*

Transitorio. - Un grande prodigio si compì in Babilonia, chè si estinse l'ardente fornace al canto di esultanza dei tre fanciulli, che dicevano: — Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Oratio post Communionem. - Augeatur in nobis, Domine, quæsumus, tuæ virtutis operatio: ut divinis vegetati sacramentis, ad eorum promissa capienda tuo múnere præparemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Accresci in noi, o Signore, te ne preghiamo, l'influsso della tua potenza, affinchè prosperati dai divini misteri, per tua grazia ci prepariamo al conseguimento dei beni che essi promettono. Te lo chiediamo.

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Gesù unico pastore.

Oggi, Gesù compie il suo secondo miracolo: e questo in favore dei gentili. (*Vang.*). La Liturgia ce lo dice unico Pastore inviato da Dio per radunare gli eletti dispersi tra le nazioni. (*Lez.*, *Ep.*). Con una commoventissima preghiera, ripetuta spessissimo in queste Domeniche della crescita, la Chiesa invita Gesù a camminare con sè ed a possederla. (*Postev.*). Egli, infatti, ha raggiunto un meraviglioso sviluppo divino-umano, sempre più consono ai suoi destini. La Messa si chiude col magnifico Transitorio, che è un'aurea visione dei misteri natalizi, da cui sgorgano queste « epifanie dello sviluppo » di Gesù.

Ingressa. - Réspice in me, et miserere mei, Domine: * quoniam unicus, et pauper sum ego. ✱ Vide humilitatem meam et laborem meum: * dimitte omnia peccata mea, Deus meus. *Ps. 24, 16, 18.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Guardami, o Signore, ed abbi pietà di me; perchè solo e povero son io. Considera la mia miseria ed il mio dolore; rimettimi tutti i miei peccati.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, infirmitates nostras propitius réspice: atque ad protegendum nos, déxteram tuæ majestatis extende. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, riguarda con occhio indulgente le nostre miserie, e stendi a nostra protezione la tua mano divinamente amica. Te lo chiediamo.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 37, 21, 26.*
Hæc dicit Dominus Deus. Ecce ego assumam filios Israël de medio nationum, ad quas abierunt: et congregabo eos úndique, et adducam eos ad humum suam. Et faciam eos gentem unam in terra, in montibus Israël, et rex unus erit

Lezione del Profeta Ezechiele (¹). - Dice il Signore Iddio: — Ecco io trarrò i figli d'Israele dalle nazioni dove si recarono; e li radunerò da tutti i luoghi, e li ricondurrò alla loro patria. E li farò un sol popolo nella terra montuosa d'Israele, ed uno solo sarà il re che comanderà a tutti, e non vi

(¹) *Ezechiele, di stirpe sacerdotale e sacerdote egli stesso, nel 25° anno di età venne tratto in schiavitù col re Ieconia... Il 5° anno della sua cattività* (593) *cominciò la sua missione profetica e la continuò per 22 anni fin verso il 27° anno* (571). *È il terzo dei Profeti maggiori.*

omnibus imperans: et non erunt ultra duæ gentes, nec dividentur amplius in duo regna. Neque polluentur ámplius in idolis suis, et abominationibus, et in cunctis iniquitatibus suis: et salvos eos faciam de universis sédibus suis, in quibus peccaverunt, et emundabo eos: et erunt mihi populus, et ego ero eis Deus. Et servus meus David rex super eos, et pastor unus erit omnium eorum: in judiciis meis ambulabunt, et mandata mea custódient, et facient ea. Et habitabunt super terram, quam dedi servo meo Jacob, in qua habitaverunt patres vestri: et habitabunt super eam ipsi, et filii eorum, et filii filiorum eorum, usque in sempiternum: et David, servus meus, princeps eorum in perpetuum. Et percutiam illis fœdus pacis, pactum sempiternum erit eis: et fundabo, eos, et multiplicabo, et dabo sanctificationem meam in medio eorum in perpetuum. Dicit Dominus omnipotens.

saranno più due popoli, nè più saranno divisi in due regni. E non si contamineranno più con gli idoli che si sono creati, con le abbominazioni e con tutto il cumulo delle loro iniquità; e li condurrò salvi fuori da tutte le situazioni, nelle quali hanno avuto occasione di peccato, e li purificherò; e saranno il mio popolo, ed io sarò il loro Dio. E Davide, il mio servo, sarà il loro re, e per tutti loro vi sarà un unico pastore; essi cammineranno secondo i miei ordini, rispetteranno ed eseguiranno i miei comandamenti. Abiteranno nella terra che io ho dato a Giacobbe, mio servo, nella quale abitarono i vostri padri; ed essi, i loro figli ed i figli dei loro figli l'abiteranno per sempre; e Davide, mio servo, sarà il loro principe in perpetuo. E stringerò con essi un'alleanza di pace, un patto che sarà duraturo; e darò loro stabilità, e li moltiplicherò, e porrò in mezzo a loro per sempre il mio santuario. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Oculi mei semper ad Dominum: * quia ipse evellet de láqueo pedes meos. ℣. Réspice in me, et miserere mei: * quoniam únicus, et pauper sum ego.
Ps. 24, 15-16.

Salmello. - I miei sguardi sono sempre rivolti al Signore; perchè egli cava dai tranelli i miei piedi.
Guardami, o Signore, ed abbi pietà di me, perchè solo e povero son io.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Gálatas.
c. 5, 25-26; 6, 1-6.
Fratres. Si vivimus spiritu, spiritu et ambulemus. Non efficiamur inanis gloriæ cúpidi, invicem provocantes, invicem invidentes. Et si præoccupatus fúerit homo in áliquo delicto, vos, qui spiritales estis, hujusmodi instrúite in spiritu lenitatis, considerans te ipsum, ne et tu tentéris. Alter alterius ónera portate, et sic adimplébitis legem Christi. Nam si quis existimat se áliquid esse, cum nihil sit, ipse se seducit. Opus autem suum probet unusquisque, et sic in semetipso tantum gloriam habebit, et non in áltero. Unusquisque enim onus suum portabit. Communicet autem is, qui catechizatur verbo, ei, qui se catechizat, in omnibus bonis.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Galati. - Fratelli, se viviamo dello spirito, camminiamo altresì secondo lo spirito. Non facciamoci avidi di vana gloria col provocarci e rivaleggiarci a vicenda. Se una persona sarà stata sorpresa in qualche fallo, voi che siete spirituali, correggetela con spirito di dolcezza, tenendo in vista la vostra fragilità, affinchè questa stessa non cada in tentazione. Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo. Poichè se alcuno crede di essere qualche cosa, mentre non è nulla, questi seduce se stesso. Ciascuno invece esamini coscienziosamente l'opera propria, se mai per gloriarsene in sè, non per vana comparazione cogli altri. Poichè ognuno ha da portare il proprio fardello. Chi poi è stato edotto nella dottrina, divida le ricchezze del suo spirito con chi l'ha catechizzato.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah.
Ps. 94, 2.
In Feriis:
Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah. *Ps. 103, 1.*

Lode al Signore. - Preveniamo il suo apparire professando la fede; con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.
Nelle Ferie:
Lode al Signore. Signore, Dio mio, tu sei grandemente glorificato. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 4, 46-54.
In illo tempore. Venit

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù ritornò in Cana di Galilea

Dominus Jesus iterum in Cana Galilææ, ubi fecit aquam vinum. Et erat quidam régulus, cujus filius infirmabatur Caphárnaum. Hic cum audisset, quia Jesus adveniret a Judæa in Galilæam, ábiit ad eum, et rogabat eum, ut descenderet, et sanaret filium ejus: incipiebat enim mori. Dixit ergo Jesus ad eum: Nisi signa, et prodigia vidéritis, non créditis. Dicit ad eum régulus: Domine, descende priusquam moriatur filius meus. Dicit ei Jesus: Vade, filius tuus vivit. Crédidit homo sermoni, quem dixit ei Jesus, et ibat. Jam autem eo descendente, servi occurrerunt ei, et nunciaverunt dicentes, quia filius ejus viveret. Interrogabat ergo horam ab eis, in qua melius habuerit. Et dixerunt ei: Quia heri hora septima reliquit eum febris. Cognovit ergo pater, quia illa hora erat, in qua dixit ei Jesus: Filius tuus vivit: et crédidit ipse, et domus ejus tota. Hoc iterum secundum signum fecit Jesus, cum venisset a Judæa in Galilæam.

———

dove aveva mutato l'acqua in vino. Quivi si trovava un tal alto funzionario del re, il cui figlio era infermo a Cafarnao. Egli, avendo udito che Gesù dalla Giudea era giunto in Galilea, andò a lui e lo pregò instantemente che volesse fare una digressione, affine di portarsi a guarire suo figlio, che ormai moriva. Ma Gesù gli disse: — Voi non credete, se non vedete miracoli e portenti. — Ma l'alto funzionario reale insistè: — Signore, vieni prima che mio figlio muoia. — Allora Gesù gli soggiunse: — Va, che tuo figlio vive. — Quell'uomo prestò fede alle parole che Gesù gli aveva rivolto, e partì. Ed ecco che mentre se ne tornava, gli corsero incontro i servi ad annunziargli che suo figlio stava bene. Domandò pertanto a loro in quale ora aveva incominciato a riaversi. Ed essi gli risposero: — La febbre lo ha lasciato ieri all'ora settima. — Donde quel padre ebbe a conoscere che era appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: — Tuo figlio vive. — E credette lui e tutta la sua casa. Questo fu il secondo miracolo che fece Gesù, dopo d'essere ritornato dalla Giudea nella Galilea.

Antiphona. - Obsecramus, Domine, ut gradiaris nobiscum, * et áuferas iniquitates

Antifona. - Ti preghiamo, o Signore, di camminare con noi, di cancellare le nostre

nostras, atque peccata, et nos possideas. *Exod. 34, 9.*

iniquità e scelleratezze, e di prender possesso di noi.

Oratio super sindonem. - Vox clamantis Ecclesiæ ad aures, Domine, quæsumus, tuæ majestatis ascendat: ut percepta venia peccatorum, te fiat operante devota, te protegente secura. Per Dominum nostrum.

———

Orazione sopra la Sindone. - L'implorazione della sacra adunanza, o Signore, trovi ascolto, te ne preghiamo, presso la tua divina maestà, affinchè essa, ottenuto il perdono delle sue colpe, diventi per opera della tua grazia tutta dedita a te, e per effetto della tua protezione sicura. Te lo domandiamo per nostro Signore.

Offertorium. - Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Ex tunc a sæculo tu es. *Ps. 92, 1-2.*

Credo.

Offertorio. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà; il Signore si è rivestito di fortezza e cinto di potenza. Dall'eternità tu sei.

Oratio super oblatam. - Hæc hostia, Domine, quæsumus, emundet nostra delicta: et sacrificium celebrandum subditorum tibi corpora, mentesque sanctificet. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Mondi, o Signore, la presente oblazione i nostri delitti, ed il sacrificio che stiamo per celebrare, santifichi i corpi e le anime dei tuoi fedeli. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: et te benedicere in omni tempore. Quia in te vívimus, movemur, et sumus: et nullum tempus, nullumque momentum est, quod a beneficiis pietatis tuæ vacuum transigamus. His autem diebus, quos variis solemnitatibus, causa salutarium nobis óperum tuorum, et múnerum, memoria signavit, vel, innovante lætitia, prætériti gaudii, vel permanentis boni tempus

Prefazio. - ... eterno Iddio; e che ti benediciamo in ogni tempo. Poichè in te viviamo, ci moviamo e siamo, e non vi è ora od attimo, nei quali possiamo vivere senza essere provveduti dai benefici della tua carità. In questi giorni poi, nei quali le varie solennità ci hanno richiamato divine opere e doni destinati alla nostra salvezza, noi ravvisiamo e salutiamo un tempo di rinnovata letizia e di perdurante efficacia delle

agnóscimus, et láudibus veneramur. Per Christum Dominum nostrum.

gioiose feste trascorse. E ciò in virtù dei meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Illumina faciem tuam super servum tuum, et salvum me fac in tua misericordia: * Domine, non confundar, quoniam invocavi te. *Ps. 30, 17-18.*

Confrattorio. - Risplenda il tuo volto sopra il tuo servo, e fammi salvo per opera della tua misericordia; Signore, che io non resti confuso, dacchè ti invocai.

Transitorium. - Lætamini justi, cæli exultate, jucundate montes, Christo genito. * Virgo sedebat Chérubim imitans, in gremio portans Dei Verbum incarnatum: * pastores stellam mirantur, Magi Domino múnera óffe-runt, Angeli Salvatorem adorantes, clamant: * Incomprehensibilis Domine, gloria tibi.

Transitorio (1). - Allietatevi, o giusti, e voi, o cieli, date segni d'esultanza, e voi, o monti, tripudiate per l'avvenuta generazione (temporale) del Cristo. La Vergine, al pari di un Cherubino, siede tenendosi in grembo il Verbo incarnato, i pastori sono ammirati della prodigiosa stella, i Magi offrono i loro doni al Signore; gli Angeli, in atto di adorazione verso il Salvatore, proclamano: — Signore d'incontenibile immensità, a te sia gloria.

Oratio post Communionem. Quos tantis, Domine, largíris réfici salutaribus mysteriis, quæsumus: ut effectibus nos eorum veráciter aptare digneris. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, tu che ci nutrisci di così salutari misteri, concedici ancora, te ne preghiamo, che diveniamo veramente capaci di conseguirne gli effetti. Te lo domandiamo.

(1) *Questo Transitorio è preso da una composizione poetica detta dai Greci « idiomele », dovuta a S. Andrea di Gerusalemme, Vescovo dell'isola di Creta alla fine del secolo VII.*

NELLA FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

Lunedì dopo la III Domenica

L'Epifania del nascondimento.

Tra le manifestazioni di Gesù hanno un particolare interesse quelle della sua benedetta Infanzia. Gesù, modello di osservanza religiosa, è sottoposto alla Circoncisione, alla Presentazione; va dodicenne al Tempio di Gerusalemme a tenervi la disputa coi Dottori; e prima ancora, fatto segno a perfida contraddizione, trova scampo in Egitto con una fuga che la Provvidenza scorta e conduce a buon fine per ministero di Angeli e fedele docilità di Custodi. Ma vi è pure una misteriosa Epifania del fanciullo Gesù, che si attua nella contraddizione di una vita ermeticamente nascosta, tutta assorta nell'umile soggezione a Maria ed a Giuseppe, prolungatasi dall'Infanzia ai trent'anni, non altrove trascorsa che nel chiuso tabernacolo della Casa di Nazaret. Era troppo giusto che, quando i tempi congiurarono in modo speciale alla dissacrazione delle famiglie, la Chiesa dissigillasse questo alabastro di unguento prezioso di tutte le virtù domestiche, ed esortasse istantemente le famiglie cristiane ad inebbriarsi del loro soave profumo, a sicuro preservativo della minacciata corruzione mondana. È quanto fece specialmente Leone XIII, di felice memoria, con l'istituire nel 1893 questa festa, allora fissata per la III Domenica dopo l'Epifania, e che da noi fu ininterrottamente celebrata il Lunedì successivo, a fine di non rompere il corso della nostra liturgia domenicale riservata. Nelle varie parti della Messa sono rievocati tutti gli episodi dell'Infanzia di Gesù, quasi a segnare i grandi destini che l'avevano condotto e dovevano maturare nel nascondimento di Nazaret, mentre il divin Redentore *« cresceva in sapienza, età e grazia al cospetto di Dio e degli uomini »* (*Vang. e Confr.*).

Ingressa. - Exultet gaudio pater Justi: gaudeat Pater tuus, et Mater tua, et exultet quæ genuit te. *Prov. 23, 24-25.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Tripudii di gaudio il padre del giusto; esulti il padre tuo e la madre tua; si bei colei che ti ha generato.

Oratio super populum. - Domine Jesu Christe, qui Mariæ, et Joseph súbditus, domesticam vitam ineffabilibus virtutibus consecrasti: fac nos utriusque auxilio Familiæ sanctæ tuæ exemplis instrui, et consortium consequi sempiternum. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore Gesù Cristo, che nella soggezione a Maria ed a Giuseppe hai santificato la vita domestica con l'esercizio di ineffabili virtù, fa che noi pure, con l'aiuto d'entrambi i tuoi tutelari, ci penetriamo degli esempi della tua santa Famiglia, ed otteniamo di viverle insieme nell'eterno consorzio. Tu sei Colui.

Lectio Isaiæ Prophetæ.

c. 45, 9-17.

Hæc dicit Dominus Deus. Væ qui contradicit fictori suo, testa de samiis terræ: numquid dicet lutum figulo suo: Quid facis, et opus tuum absque mánibus est? Væ qui dicit patri: Quid géneras? et mulieri: Quid párturis? Hæc dicit Dominus, Sanctus Israël, plastes ejus: Ventura interrogate me, super filios meos, et super opus manuum mearum mandate mihi. Ego feci terram, et hominem super eam creavi ego: manus meæ tetenderunt cælos, et omni militiæ eorum mandavi. Ego suscitavi eum ad justitiam, et omnes vias ejus dirigam: i p s e ædificabit civitatem meam, et captivitatem meam dimittet, non in pretio, neque in munéribus, dicit Dominus Deus exercituum. Hæc dicit Dominus: Labor Ægypti, et negotiatio Ætiópiæ, et Sábaim viri sublimes ad te transibunt, et tui erunt. Post te ambulabunt, vincti **mánicis** pergent: et

Lezione del Profeta Isaia. - Iddio dice così: — Guai a chi contende con colui che l'ha plasmato, com'è coccio d'un vaso di Samo [1]; dirà forse l'argilla al suo formatore: — Che fai? e il tuo lavoro è senza mani? [2] — Guai a chi dicesse al padre: — Tu perchè generi? — e alla donna: — Tu perchè figli? — Così dice il Signore, il Santo di Israele, colui che plasma: — (Tocca forse a voi) interrogarmi sulle cose future, e sui miei figli; (tocca forse a voi) comandarmi sopra l'opera delle mie mani? Io feci la terra e su di essa l'uomo io lo creai; le mie mani distesero i cieli, ed ho dato ordini ad ogni loro milizia. Io l'ho creato (l'uomo) [3] per la giustizia, e tutte le sue vie io dirigerò; egli edificherà la mia città, e rilascerà i miei prigionieri, non già per prezzo o per donativi, — dice il Signore Iddio degli eserciti. Ed ancora aggiunge: — L'industria dell'Egitto, il commercio dell'Etiopia ed i Sabei, uomini

[1] *Isaia si rivolge a quelli che si scandalizzano perchè Dio ha eletto Ciro, il conquistatore persiano, ossia un idolatra, a punire Babilonia, a liberare Israele e a riedificare la città ed il tempio di Gerusalemme. Dio, non più d'un vasaio all'argilla, ha dovere di rendere conto agli uomini di quello che fa?*

[2] *Ossia, senza il potere di produrmi?*

[3] *Ossia, Ciro, che è nominato espressamente alla fine del capo antecedente ed al principio di questo. Quando Ciro conquistò Babilonia, gli fu mostrata questa profezia che lo riguardava, e che Isaia aveva dettata duecento anni prima. Secondo lo storico ebreo, Giuseppe Flavio, fu questa prodigiosa predizione che indusse il conquistatore a liberare il popolo di Dio dalla schiavitù e a permettergli di ritornare in patria.*

te adorabunt, teque deprecabuntur. Tantum in te est Deus, et non est absque te Deus. Vere tu es Deus absconditus, Deus Israël Salvator. Confusi sunt, et erubuerunt o m n e s : simul abierunt in confusionem fabricatores errorum. Israël salvatus est in Domino salute æterna: non confundémini, et non erubescetis usque in sæculum sæculi. Dicit Dominus omnipotens.

d'alta statura, passeranno a te e saranno tuoi; dietro a te cammineranno, e proseguiranno a mani legate; e ti adoreranno e ti supplicheranno. In te soltanto è Dio, e senza di te non vi è Dio. Tu sei veramente un Dio nascosto, il Dio Salvatore d'Israele [1]. Saranno confusi e svergognati tutti, e se ne andranno in confusione ad un tempo tutti i fabbricatori di errori. Israele è stato salvato nel Signore con salvezza senza fine; non sarete confusi, non arrossirete giammai. Tale l'oracolo del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Unam pétii a Domino, hanc requiram: ut inhábitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ. *Ps. 26, 4.*

℣. Beati qui habitant in domo tua, Domine: in sæcula sæculorum laudabunt te.

Salmello. - Una cosa sola ho chiesto al Signore, e su questa insisterò: di poter abitare nella casa del Signore tutti i giorni della vita mia.

Felici quelli che abitano nella tua casa, o Signore; t'inneggeranno per sempre.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses.

c. 3, 12-17.

Fratres. Indúite vos ergo sicut electi Dei, sancti et dilecti, viscera misericordiæ, benignitatem, humilitatem, modestiam, patientiam, supportantes invicem, et donantes vobismetipsis, si quis adversus áliquem habet querelam: sicut et Dominus donavit vobis, ita et vos. Super omnia autem hæc, caritatem habete, quod est

Epistola del B. Paolo Ap. ai Colossesi. - Fratelli, quali eletti di Dio, santi e prediletti, rivestitevi di sentimenti di misericordia, di umiltà, di modestia, di pazienza, di compatimento vicendevole; p e r d o n a n d o v i scambievolmente, se mai fra voi sorgesse qualche ragione di contrasto; facendo pure voi quello che già fece il Signore con voi, perdonandovi. Ma sopratutto mettetevi in possesso della cari-

[1] *Poichè anche l'Egitto fu assoggettato al potere di Ciro, e Ciro, chiamato* Unto *da Isaia, è considerato dagli interpreti come figura di*

vinculum perfectionis: et pax Christi exultet in córdibus vestris, in qua et vocati estis in uno corpore: et grati estote. Verbum Christi hábitet in vobis abundanter, in omni sapientia, docentes, et commonentes vosmetipsos psalmis, hymnis, et canticis spiritualibus, in gratia cantantes in cordibus vestris Deo. Omne quodcumque fácitis in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini Jesu Christi, gratias agentes Deo et Patri per ipsum.

tà [1], che è il vincolo della perfezione; e la pace di Cristo trionfi nei vostri cuori, per aver la quale siete stati chiamati a formare un sol corpo, e dovete esserne grati. La parola di Cristo abiti in voi copiosamente, per essere fonte in voi d'istruzione in ogni sapienza, di vicendevole ammonizione per mezzo dei salmi, degli inni e dei cantici spirituali, che voi cantate per la gratitudine verso Iddio che alberga nei vostri cuori. Ogni cosa poi che facciate, così parlando che agendo, fatela in nome del Signore Gesù Cristo, con rendimento di grazie a Dio Padre per mezzo di lui.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Vere tu es Deus absconditus. Deus Israël Salvator. Hallelujah. *Is. 45, 12-17.*

Lode, lode al Signore. - Tu sei veramente un Dio nascosto, o Dio, che salvi Israele. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 2, 42-52.

In illo tempore. Cum factus esset Jesus annorum duodecim, ascendentibus illis Jerosolymam, secundum consuetudinem diei festi, consummatisque diebus, cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem, et non cognoverunt parentes ejus. Existimantes autem illum

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, essendo il Signore Gesù di dodici anni, i suoi salirono a Gerusalemme, secondo l'uso della solennità. Ma finiti i giorni della permanenza, mentre tutti ritornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza che i suoi genitori se ne accorgessero. Supponendo che egli fosse nella comitiva,

Cristo, così bene si attagliano qui al pacifico Conquistatore Gesù, « Dio nascosto » rifugiatosi nell'Egitto, le cose che il Profeta attribuisce a Ciro, se questi non dovesse raffigurare il vero Unto, il Messia.

[1] *« Carità non è simpatia, non è attrattiva, non è neppure tenerezza: nell'apostolo carità è la coscienza della nostra unità comune col Cristo » (Delatte).*

esse in comitatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos et notos. Et non invenientes, regressi sunt in Jerusalem, requirentes eum. Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo, sedentem in medio doctorum, audientem illos, et interrogantem eos. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, et responsis ejus. Et videntes admirati sunt. Et dixit mater ejus ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus, et ego dolentes quærebamus te. Et ait ad illos: Quid est quod me quærebatis? Nesciebatis, quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse? Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos. Et descendit cum eis, et venit Názareth: et erat súbditus illis. Et mater ejus conservabat omnia verba hæc in corde suo. Et Jesus proficiebat sapientia, et ætate, et gratia, apud Deum, et hómines.

fecero il cammino di un giorno; poi si diedero a ricercarlo fra i parenti ed i conoscenti, ma non avendolo ritrovato, ritornarono a Gerusalemme per rintracciarlo. Ed avvenne che, dopo tre giorni, lo scoprirono nel tempio, mentre sedeva in mezzo ai dottori ad ascoltarli e ad interrogarli. E tutti quelli che lo udivano, rimanevano stupiti per la prudenza e l'acume delle sue risposte. Al vederlo (Giuseppe e Maria) si meravigliarono. E sua madre gli disse: — Figlio, perchè con noi ti sei diportato così? Ecco che tuo padre ed io angosciati ti cercavamo. — Ma egli rispose loro: — Perchè mi cercavate? Non sapevate che io debbo essere occupato nelle cose che appartengono al Padre mio? — Ora essi non compresero la portata delle parole che loro rivolse. Pure discese con loro, e si portò a Nazareth, e stava sottomesso ad essi. Ma sua madre non cessava dall'aver come scolpite nel cuore dalla prima all'ultima le parole anzi dette. E Gesù cresceva in sapienza, in età ed in grazia, presso Dio e presso gli uomini.

Antiphona. - Descendit Jesus cum eis, et venit Názareth: et erat súbditus illis. *Luc. 2, 51.*

Antifona. - Gesù se ne parti con loro, e si recò a Nazaret, dove rimase soggetto ad essi.

Oratio super sindonem. - Benedictio tua, clementissi-

Orazione sopra la Sindone. - Discenda copiosa, o

me Deus, in nostras familias copiosa descendat: ut Jesu, Mariæ et Joseph præsidio suffultæ, domestica pace, et omnium virtutum incremento, merita æternæ gloriæ consequantur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Tulerunt Jesum parentes ejus in Jerusalem, ut sisterent eum Domino. *Luc. 2, 22.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Placationis hostiam offérimus tibi, Domine, suppliciter deprecantes: ut per intercessionem Deiparæ Virginis cum beato Joseph, familias nostras in pace et gratia tua firmiter constituas. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui ad cælestem in terris vitam instituendam, Filium tuum mittere voluísti: et ipsum una cum Virgine Matre, Joseph purissimo ejus sponso trádere dignatus es, ut mundo exemplum admirandæ Familiæ donares. O ineffabile consilium! Patri nutritio súbditur Unigenitus Dei, Virgini Matri paret Dominus Genitricis! O conjugalis virtutum æmulatio! Immaculata Virgo castissimum Virum indefessa proséquitur veneratione, et offi-

clementissimo Iddio, la tua benedizione sopra le nostre famiglie, affinchè scortate dal potente aiuto di Gesù, Maria e Giuseppe, in grazia della pace domestica e del profitto in ogni virtù, conseguano i meriti dell'eterna gloria. Per lo stesso Signore nostro.

Offertorio. - I genitori di Gesù lo portarono a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, con supplice preghiera l'ostia di propiziazione, affinchè per l'intercessione della santissima Vergine, Madre di Dio e del beato Giuseppe, stabilisca le nostre famiglie nella pace e nella grazia più salda. Per il Signore.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che per iniziare in terra una vita conforme ai celesti desideri, hai voluto inviare il tuo divin Figliuolo, e che ti sei degnato di affidare questi, unitamente alla sua Vergine Madre, al di lei purissimo Sposo Giuseppe, a fine di donare al mondo un esempio di Famiglia, tutta degna di ammirazione. O ineffabile divisamento! Al padre nutrizio vien assoggettato l'Unigenito di Dio, alla Vergine Madre presta ubbidienza il Signore

cio caritatis! O beata Familia, quæ magis quam Davidico ortu, m o r u m sanctitate præfulget! Te igitur, clementissime Pater, humiliter deprecamur, ut Jesu, Mariæ et Joseph exemplis atque præsidiis familiæ nostræ in terris dirigantur, et in cælesti patria felicissime consocientur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

di lei che l'ha generato. O gara di virtù fra i due Coniugi! nella quale la Vergine Immacolata rende di continuo officio d'onore e di carità ad un marito d'incomparabile purezza. O felice famiglia, la quale ben più che per davidica origine, rifulge splendida di costumi santi. Per cui noi umilmente ti scongiuriamo, o clementissimo Padre, a far sì che le nostre famiglie, guidate dagli esempi e dal favore di Gesù, Maria e Giuseppe in terra, ne raggiungano felicemente il consorzio nella patria celeste. Per lo stesso, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dominus Jesus, dum esset annorum duodecim, proficiebat sapientia, ætate, et gratia apud Deum, et homines. *Luc. 2, 42, 52.*

Transitorium. - Magnificamus te, Dei Génitrix: quia ex te natus est Christus, salvans omnes, qui te glorificant. Sancta Domina, Dei Génitrix, sanctificationes tuas transmitte nobis.

Oratio post Communionem. - Quos cæléstibus réficis sacramentis, fac, Domine Jesu, sanctæ Familiæ tuæ exempla júgiter imitari: ut in hora mortis nostræ, occurente gloriosa Virgine Matre tua cum beato Joseph, per te in æterna tabernacula récipi mereamur. Qui vivis, et regnas.

Confrattorio. - Il Signore Gesù, essendo di anni dodici, era in continuo avanzamento al cospetto di Dio e degli uomini, di sapienza, conformemente all'età, e di grazia.

Transitorio. - Noi ti esaltiamo, o santa genitrice di Dio, perchè da te è nato il Cristo, il quale salva tutti coloro che ti glorificano. O Signora santa, Madre divina, trasfondi in noi i tesori della tua santità.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore Gesù, fa sì che noi nutriti dei tuoi celesti Misteri, abbiamo ad imitare costantemente gli esempi della tua santa Famiglia, affinchè nell'ora della nostra morte, venendoci incontro la gloriosa Vergine tua Madre insieme col beato Giuseppe, meritiamo di essere da te ammessi agli eterni tabernacoli. Tu sei colui.

IV DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Gesù unico re.

Dopo che la crescita perfetta di Gesù ce l'ha mostrato unico Re (*Lez.*), egli è il perfetto e legittimo erede del trono di Davide padre suo (*Lez., Postevang., Offert., Trans.*). Il suo impero è di Verità e Grazia (*Ep., Vang.*). Nel Confrattorio, Gesù ci appare fulgente di giovinezza, mentre si dichiara pronto ad assumere la sua divina missione. Infine il Transitorio come un inno trionfale di regalità chiude la S. Messa, cantando le splendide prerogative di Gesù, Pastore e Redentore.

Ingressa. - Péreant omnes inimici tui, Domine: * qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo fulget, ita rútilent. *Judic. 5, 31.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Signore, rimangano sconfitti i nemici tuoi; quelli invece che ti amano rifulgano come bagliori di sole nascente.

Oratio super populum. - Conserva, quæsumus, Domine, familiam tuam, et benedictionum tuarum propitius ubertate purifica: ut eruditionibus tuis semper multiplicetur, et donis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - Conserva, o Signore, te ne preghiamo, la tua famiglia, e purificala propizio con l'abbondanza delle tue benedizioni, sicchè sempre s'accresca in lei la cognizione dei tuoi ammaestramenti e la partecipazione ai tuoi doni. Te lo domandiamo.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 33, 14-22.*

Hæc dicit Dominus Deus. Ecce dies vénient: et suscitabo verbum meum bonum, quod locutus sum ad domum Israël, et ad domum Juda. In diebus illis, et in tempore illo germinare faciam David germen justitiæ: et faciet judicium, et justitiam in terra. In diebus illis salvabitur Juda, et Jerusalem habitabit confidenter: et hoc est nomen, quod vocabunt

eum, Dominus justus noster. Quia hæc dicit Dominus: Non interibit de David vir, qui sédeat super thronum domus Israël. Et de sacerdotibus, et levitis non interibit vir a facie mea, qui ófferat holocaustómata, et incendat sacrificium, et cædat victimas cunctis diebus. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens: Hæc dicit Dominus: Si irritum potest fieri pactum meum cum die, et pactum meum cum nocte, ut non sit dies, et nox in tempore suo: et pactum meum irritum esse póterit cum David servo meo, ut non sit ex eo filius, qui regnet in throno ejus, et levitæ, et sacerdotes, ministri mei. Sicuti numerari non possunt stéllæ cæli, et metiri arena maris: sic multiplicabo semen David servi mei, et levitas ministros meos. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione di Geremia Profeta. - Parola è questa del Signore Iddio: — Ecco che s'appressano i giorni, nei quali mi ricorderò della parola buona che rivolsi alla casa d'Israele ed alla casa di Giuda. In quei giorni ed in quel tempo farò germogliare a Davide un germe di giustizia, che farà essere in terra la rettitudine e l'equità. In quei giorni sarà salvato Giuda, e Gerusalemme potrà stare in piena sicurezza; e sarà questo il nome col quale quel germe sarà chiamato: il Signore nostro giusto. — Dice infatti il Signore: — Non verrà a mancare nella stirpe di Davide l'Uomo che segga sul trono della casa d'Israele; nè mancherà nella stirpe dei sacerdoti e dei leviti chi offra al mio cospetto gli olocausti, ed appicchi il fuoco al sacrificio, o uccida le vittime in ogni giorno. — E fu fatta a Geremia una rivelazione da parte di Dio, che diceva: — Così parla il Signore: — Se potrà venir meno il mio patto con il giorno e con la notte, per modo che a suo tempo non sia più giorno e non sia più notte, potrà andar fallito anche il patto che io ho stretto con Davide, mio servo, cosicchè non v'abbia da lui più figlio che regni sul trono di lui, nè più v'abbiano leviti e sacerdoti che si consacrino al mio servizio. Come invece non si possono numerare le stelle del cielo o calcolare le arene del mare, così moltiplicherò i discendenti di Davide, mio servo, ed i leviti miei ministri. — Tale l'oracolo del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Jacta cogitatum tuum in Domino, * et ipse te enútriet.

℣. Dum clamarem ad Dominum, et exaudivit vocem meam * ab his, qui oderunt me. *Ps. 54, 23.*

Salmello. - Abbandona il tuo pensiero in Dio, egli provvederà al necessario per la tua vita.

Mentre levavo al Signore la mia voce, egli, a dispetto di quelli che mi odiavano, la esaudì.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses.

c. 1, 3-11.

Fratres. Gratias ágimus Deo, et Patri Domini nostri Jesu Christi, semper pro vobis orantes: audientes fidem vestram in Christo Jesu, et dilectionem, quam habetis in sanctos omnes, propter spem, quæ repósita est vobis in cælis: quam audistis in verbo veritatis Evangelii: quod pervenit ad vos, sicut et in universo mundo est, et fructíficat, et crescit, sicut et in vobis, ex ea die, qua audistis, et cognovistis gratiam Dei in veritate, sicut didicistis ab Epaphra, carissimo conservo nostro, qui est fidelis pro vobis minister Jesu Christi, qui etiam manifestavit nobis dilectionem vestram in spiritu. Ideo et nos, ex qua die audivimus, non cessamus pro vobis orantes, et postulantes, ut impleamini in agnitione voluntatis ejus, in omni sapientia, et intellectu spiritali: ut ambuletis digne Deo, per omnia placentes: in omni opere bono fructificantes, et crescentes in scientia Dei: in omni virtute confortati secundum potentiam claritatis ejus, in omni patientia, et longanimitate cum gaudio Spiritus sancti.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Colossesi. - Fratelli, noi ([1]) rendiamo grazie a Dio e al Padre del Signor nostro Gesù Cristo, pregando incessantemente per voi; poichè abbiamo avuto notizia della vostra fede in Gesù Cristo e della carità che portate a tutti gli eletti in vista del premio che è oggetto della vostra speranza e vi è riservato in cielo. È quanto appunto avete appreso dalla parola di verità, ch'è l'Evangelo, il quale è stato predicato a voi come a tutto il mondo, e in tutto il mondo fruttifica e si moltiplica come fra voi, dal giorno nel quale avete ricevuto nelle vostre menti e nei vostri cuori la grazia della verità divina. Chi poi ve l'ha insegnata, Epafra, carissimo nostro conservo, che esercita fedelmente tra voi il ministero di Gesù Cristo, ci ha fatto anche sapere dell'affezione spirituale ([2]) che voi nutrite a nostro riguardo. Per questo dal giorno nel quale abbiamo avute le anzidette notizie, noi non abbiamo mai cessato dal pregare per voi e dall'implorarvi il compimento nella cognizione della divina volontà e ogni lume di sapienza e d'intelligenza dello spirito, affinchè camminiate in modo degno al cospetto di Dio, piacendo a lui in ogni cosa, facendo frutti di buone opere e progresso nella scienza di Dio, corroborati nell'esercizio delle virtù dalla gloriosa potenza di lui, tutto sopportando con pazienza e generosità nel gaudio dello Spirito Santo.

([1]) *Lui e Timoteo.*

([2]) *« Un'affermazione tutta soprannaturale, per il suo principio, per il suo fine, per la sua opera in cui essa si esercita, poichè l'Apostolo era ad essi sconosciuto »* (Delatte).

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah.

Ps. 92, 1.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah.

Ps. 103, 1.

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà; si è ammantato di fortezza il Signore, e si è cinto ai fianchi la potenza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Signore, Iddio mio, tu sei grandemente glorificato. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 3, 16-21.

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Sic enim dilexit Deus mundum, ut Filium suum unigenitum daret: ut omnis, qui credit in eum, non péreat, sed habeat vitam æternam. Non enim misit Deus Filium suum in mundum, ut júdicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum. Qui credit in eum, non judicatur: qui autem non credit, jam judicatus est: quia non crédidit in nomine unigeniti Filii Dei. Hoc est autem judicium Dei: quia lux venit

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli ([1]): — Dio ha tanto amato il mondo, da donare il suo Figliuolo Unigenito, affinchè chiunque crede in lui, non si perda, ma abbia vita eterna. Dio, infatti, non mandò il proprio Figlio al mondo per giudicarlo, ma perchè il mondo trovasse salvezza in lui. Chi crede in lui non sarà condannato, chi invece non crede è già giudicato, per il fatto stesso che non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio. Ecco dunque quale motivazione

([1]) *Veramente Gesù tenne questo discorso in particolare a Nicodemo, ma poichè questi aspirava ad essere discepolo di Gesù, e la dottrina qui esposta vale per tutti i seguaci di Cristo. Il testo del nostro Messale ha voluto sostituire a Nicodemo i discepoli. Può essere anche un errore di trascrizione, non lo è tuttavia di concetto.*

in mundum, et dilexerunt h o m i n e s ténebras magis quam lucem: erant enim eorum mala opera. Omnis enim, qui male agit, odit lucem, et non venit ad lucem, ut non arguantur opera ejus: qui autem fecit veritatem, venit ad lucem, ut manifestentur ejus opera, quia in Deo sunt facta.

avrà il giudizio del Signore: venne la luce nel mondo, e gli uomini preferirono alla luce le tenebre, perchè malvagie erano le loro opere. Chi infatti agisce male, odia la luce, nè viene a porsi sotto i suoi raggi, per evitare che vengano riprovate le sue opere. Chi invece agisce lealmente, si mette sotto la luce, sicchè appaiano le sue opere e si veda che sono fatte secondo Dio.

Antiphona. - Quiescat ira tua, Domine, et esto placabilis super nequitias populi tui, * sicut jurasti per temetipsum, Deus. *Exod. 32, 12.*

Antifona. - Si plachi, o Signore, il tuo sdegno, e perdona le iniquità del tuo popolo, come hai giurato sulla tua parola, o Dio.

Oratio super sindonem. - Familiam tuam, quæsumus, Domine, dextera tua perpetuo circumdet auxilio: ut ab omni pravitate defensa, bonis cælestibus prosequatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - Circondi, o Signore, la tua mano benefica di perpetua protezione la tua famiglia, affinchè questa, resa immune dal peccato, prosegua il suo cammino sotto la scorta delle benedizioni celesti. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Deus enim firmavit orbem terræ, qui non commovebitur. * Parata sedes tua, Deus, ex tunc: a sæculo tu es. *Ps. 92, 1-2.* *Credo.*

Offertorio. - Dio diede stabilità all'orbe terrestre, che non vacillerà. Preparato è il tuo trono, o Dio, e tu sei dall'eternità.

Oratio super oblatam. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut hujus sacrificii munus oblatum, fragilitatem nostram ab omni malo purget semper, et muniat. P e r Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che l'offerta presentatati in questo sacrificio valga a purificare incessantemente ed a difendere da ogni male la nostra fragilità. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui genus humanum, per prævaricationem suam in ipsius originis radice damnatum, per florem virginalis úteri réddere dignatus es a b s o l u t u m : ut hominem, quem per Unigenitum creáveras, per eundem Filium tuum, Deum et hominem, recreares: ut diábolus, qui Adam in frágili carne devicerat, conservata justitia, a Deo carne vinceretur assumpta. Per eundem.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che col rendere miracolosamente fecondo il seno di una vergine, hai voluto prosciogliere il genere umano, che per colpa della prevaricazione avvenuta nella stessa radice della sua origine, era stato riprovato. Tu facesti sì che, avendo creato l'uomo per mezzo del tuo Unigenito, ancora lo rigenerassi per mezzo del Figlio tuo, Dio fatto uomo, e che come Satana aveva vinto Adamo nella fragilità della carne, così, con pieno ristabilimento della giustizia, fosse vinto a sua volta per opera della carne assunta dallo stesso Cristo, Signore nostro, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Introibo ad altare Dei: * ad Deum, qui lætificat j u v e n t u t e m meam. *Ps. 42, 4.*

Confrattorio. - Accederò all'altare di Dio: a Dio, che fa lieta la mia giovinezza.

Transitorium. - Te laudamus, Domine omnipotens, * qui sedes super Chérubim, et Seraphim. ✻ Quem benedicunt Angeli, Archangeli: * et laudant Prophetæ, et Apostoli. ✻ Te laudamus, Domine, orando, * qui venisti peccata solvendo. ✻ Te deprecamur magnum R e d e m p t o r e m , * quem Pater misit ovium

Transitorio [1]. - Noi lodiamo te, o Signore onnipotente, che ti assidi sulle ali dei Cherubini e dei Serafini. Noi diamo lode a te, cui benedicono gli Angeli e gli Arcangeli, cui esaltano i Profeti e gli Apostoli. Noi, con l'omaggio della nostra preghiera, innalziamo lodi a te, o Signore, che sei

[1] *A questo* Transitorio, *rimasto esclusivo del nostro rito, e divenuto presso di noi l'Inno preferito delle processioni eucaristiche, « è impossibile non riconoscere, a prima vista, tutti i caratteri dell'arcaismo più pronunciato. Anche la melodia dà un'impressione al tutto simile, se non ancora più viva... Non è da escludere che il testo latino, sia in definitiva non altro che una traduzione più o meno libera. Trovandosi in presenza d'un testo originale greco, d'un ritmo greco e d'una melodia greca, un traduttore può aver voluto trasportare il tutto, testo e ritmo, nel genio latino... ».* (Cagin). *È l'ipotesi che attraverso un minuzioso studio fatto dall'A. è risultata la più probabile.*

pastorem. ✱ Tu es Christus Dominus Salvator, * qui de Maria Virgine es natus. ✱ Hunc sacrosanctum Calicem sumentes, * ab omni culpa libera nos semper.

venuto a redimerci dalla schiavitù del peccato. Noi supplichiamo te, o eccelso Redentore, che il Padre ha mandato qual Pastore a pascere le pecorelle. Tu sei il Cristo, Signore e Salvatore, che nascesti da Maria Vergine. Deh, che per effetto della partecipazione a questo sacrosanto calice, noi siamo preservati da ogni colpa per sempre.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, Domine Deus noster: ut quos divinis reparare non désinis sacramentis, tuis non destituas benignus auxiliis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, o Signore nostro Dio, che per tua benignità non privi dei tuoi aiuti coloro che non tralasci di ristorare coi divini Sacramenti. Te lo domandiamo.

V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Ultima visione natalizia.

Coll'odierna Liturgia si giunge ai confini del Tempo natalizio. Ora il quadro è completo: da una parte Gesù col miracolo della moltiplicazione dei pani rende perfetta l'epifania della sua potenza, dall'altra l'incombente tenebra del peccato fa urgente la necessità della Redenzione (*Postevang.*, *Pref.*, *Confr.*). Alla soglia del tempo penitenziale torna, per l'ultima volta, a giocondare i cuori la visione lontana del mistero natalizio e di Maria.

Ingressa. - Manus tuæ, Domine, fecerunt me, et plasmaverunt me: * da mihi intellectum, ut discam mandata tua. ✱ Quia concupivi salutare tuum: * et lex tua meditatio mea est.
Ps. 118, 73, 174.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Le tue mani, o Signore, mi crearono e mi plasmarono: dammi lume, sicchè impari a conoscere i tuoi comandamenti. Poichè io bramo la salute che viene da te, e la tua legge è oggetto continuo dei miei pensieri.

Oratio super populum. - Familiam tuam, quæsumus, Domine, continua pietate custodi: ut quæ in sola spe gratiæ cælestis innititur, tua semper protectione muniatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popolo. - La tua famiglia, o Signore, ti preghiamo, custodisci con incessante pietà, sicchè essa, che solo confida nella speranza della grazia celeste, sia sempre salvaguardata dalla tua protezione. Te lo chiediamo.

Lectio Libri Numeri.
c. 20, 6-13.
In diebus illis. Convenerunt filii Israël ad Móysen, et Aaron: et versi in seditionem, dixerunt: Da nobis aquam, ut bibamus. Ingressusque Móyses, et Aaron, dimissa multitudine, ad tabernaculum fœderis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum, et dixerunt: Domine Deus, exaudi clamorem populi hujus, et áperi eis thesaurum tuum, fontem aquæ vivæ: ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos. Locutusque est Dominus ad Móysen, dicens: Tolle virgam, et cóngrega populum, tu et Aaron frater tuus, et loquímini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque edúxeris aquam de petra, bibet omnis multitudo, et jumenta ejus. Tulit igitur Móyses virgam, quæ erat in conspectu Domini, sicut præcéperat ei, et congregata multitudine ante petram, dixit eis: Audite, rebelles, et incréduli: Num de petra hac vobis

Lezione del Libro dei Numeri. - In quei giorni i figli d'Israele confluirono intorno a Mosè e ad Aronne, e con segni di aperta ribellione intimarono: — Dacci acqua, sicchè possiamo bere. — E Mosè ed Aronne, non appena potuta congedare la moltitudine, entrarono nel tabernacolo dell'alleanza e, prostratisi a terra, invocarono ad alta voce il Signore: — O Signore, Iddio, ascolta i gemiti di questo popolo, e schiudi loro il tesoro che tu possiedi di una fonte d'acqua viva, affinchè si dissetino e cessino dal subbuglio. — Ed apparve su di loro la gloria del Signore. Ed il Signore parlò a Mosè e disse: — Prendi la verga, e tu e tuo fratello Aronne radunate il popolo, ed alla sua presenza rivolgete il vostro ordine ad una rupe, e da essa zampillerà dell'acqua. E quando avrete fatto scaturire l'acqua dalla rupe, ne berrà tutta la moltitudine ed il suo bestiame. — Allora Mosè, presa la verga che stava al cospetto del Signore, come gli era

aquam potérimus ejicere? Cumque elevasset Móyses manum, percutiens virga bis silicem, egressæ sunt aquæ largissimæ, ita ut populus biberet, et jumenta. Dixitque Dominus ad Móysen, et Aaron: Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israël, non introducetis hos populos ad terram, quam dabo eis. Hæc est aqua contradictionis, ubi jurgati sunt filii Israël contra Dominum, et sanctificatus est in eis.

stato comandato, e radunata presso la rupe la moltitudine, intimò ad essa: — Ascoltate, o ribelli ed increduli: possiamo noi forse far scaturire l'acqua da questa rupe? — Ed avendo Mosè alzata la mano e percosso due volte il sasso con la verga, sgorgò acqua abbondantissima, tanto da poterne bere il popolo ed i giumenti. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: — Poichè voi non avete creduto in me come dovevate, a fine di far conoscere la mia santità dinnanzi ai figli di Israele, voi (per castigo) non introdurrete questo popolo nella terra che io loro darò. — Questa è l'acqua della contraddizione, presso la quale i figli d'Israele contesero con il Signore, e la grandezza di lui si appalesò a loro.

Psalmellus. - Convértere, Domine, aliquantulum: et deprecare super servos tuos. ℣. Domine, refugium factus es nobis: a generatione, et progenie.

Ps. 89, 13, 1.

Salmello. - Volgiti alquanto, o Signore, e lasciati pregare a favore dei tuoi servi. Tu, o Signore, ti sei fatto nostro riparo; fin dall'origine di ogni generazione e progenie.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.

c. 13, 8-10.

Fratres. Némini quidquam debeatis, nisi ut invicem diligatis: qui enim diligit proximum, legem implevit. Nam: Non adulterabis: Non occides: Non furáberis: Non falsum testimonium dices: Non concupisces: et si quod est aliud mandatum, in hoc verbo instauratur: Diliges

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, non abbiate debito con alcuno, da quello all'infuori della mutua carità. Chi ama il prossimo adempie con ciò stesso tutta la legge. Poichè i precetti che dicono: Non farai adulterio, non dirai falso testimonio, non avrai sfrenati desideri, e tutti gli altri ancora, si riassumono in questa espressione: Ame-

proximum tuum, sicut teipsum. Dilectio proximi malum non operatur. Plenitudo ergo legis est dilectio.

rai il prossimo tuo come te stesso. L'amore del prossimo non può star insieme con un'azione malvagia. L'amore, quindi, è la somma e la perfezione della legge.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah.

Ps. 94, 2.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah. *Ps. 103, 1.*

Lode al Signore. - Preveniamo il suo apparire, professando la fede. Con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Signore, Dio mio, tu sei grandemente glorificato. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 9, 10-17.

In illo tempore. Assumptis Dominus Jesus discipulis suis, secessit seorsum in locum desertum, qui est Bethsáidæ. Quod cum cognovissent turbæ, secutæ sunt illum: et excepit eos, et loquebatur illis de regno Dei, et eos, qui cura indigebant, sanabat. Dies autem cœperat declinare. Et accedentes duódecim, dixerunt illi: Dimitte turbas, ut euntes in castella, villasque, quæ circa sunt, divertant, et inveniant escas: quia hic in loco deserto sumus. Ait autem ad illos: Vos date illis manducare. At illi dixerunt: Non sunt nobis plus quam quinque panes, et duo pisces: nisi forte nos eamus, et emamus in omnem hanc turbam escas. Erant

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù, presi con sè i suoi discepoli, si appartò in una località solitaria del territorio di Betsaida. Venuto a conoscere ciò le turbe, lo raggiunsero, ed egli le accolse, e parlava loro del regno di Dio, e quanti avevano bisogno di cure risanava. Intanto il giorno stava sul declinare, quando i suoi discepoli gli si appressarono a dirgli: — Licenzia questo assembramento di gente, affinchè si sparga per i castelli e per i villaggi dei dintorni, e trovi da mangiare, mentre qui si è fuori di mano. — Disse allora ad essi: — Date voi da mangiare a loro. — Ma essi risposero: — Noi non abbiamo che cinque pani e due pesci; a meno che si possa andar noi ad acqui-

autem fere viri quinque millia. Ait autem ad discípulos suos: Fácite illos discúmbere per convivia quinquagénos. Et ita fecerunt: et discumbere fecerunt omnes. Acceptis autem quinque pánibus, et duobus piscibus, respexit in cælum, et benedixit illis; et fregit, et distribuit discípulis suis, ut pónerent ante turbas. Et manducaverunt omnes, et saturati sunt. Et sublatum est, quod supérfuit illis, fragmentorum cóphini duódecim.

stare cibo per tutta questa gente. — Erano presenti circa cinquemila persone. Intimò allora ai suoi discepoli: — Fateli sedere a gruppi di cinquanta. — Il che eseguirono, e tutti furono fatti sedere. Il Maestro presi allora i cinque pani ed i due pesci, levò gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò, e li distribuì ai discepoli perchè li servissero alle turbe. E ne mangiarono tutti a sazietà. E ne furono raccolti gli avanzi, e risultarono dei frammenti ben dodici sporte.

Antiphona. - Obsecramus, Domine, ut gradiaris nobiscum, * et áuferas iniquitates nostras, atque peccata, et nos possideas. *Exod. 34, 9.*

Antifona. - Ti preghiamo, o Signore, di camminare con noi, di cancellare le nostre iniquità e scelleratezze, e di prender possesso di noi.

Oratio super sindonem. - Deus, qui solus es bonus, et sine quo nullus est bonus: jube nos, quæsumus, tales fieri, qui tua non mereamur bonitate privari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che solo sei buono e fonte unica da cui scaturisce la bontà, disponi, te ne preghiamo, che noi diventiamo tali da non demeritare i favori del tuo buon volere. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Exaudi, Domine, justitiam meam: * intende deprecationem meam. ✠ Mirifica misericordias tuas, * qui salvos facis sperantes in te, Domine. *Ps. 16, 1-7.*

Credo.

Offertorio. - Ascolta, o Signore, la mia giusta causa; e porgi orecchio alla mia supplica. Fa' apparire mirabile la tua misericordia, tu che fai salvi coloro che sperano in te, o Signore.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, placationis offérimus: ut et delicta nostra miseratus absolvas, et nutantia corda tu dirigas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, queste oblazioni che ti plachino, affinchè mosso a compassione di noi, tu rimetta i nostri peccati e raffreni l'incostanza dei nostri cuori. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam suppliciter deprecantes: ut qui rei sumus méritis, non efficiamur nostra duritia contumaces. Per Christum Dominum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, al tempo stesso che scongiuriamo supplichevoli la tua divina maestà, a non permettere che noi, già colpevoli di tanti demeriti, per effetto della nostra ostinazione diventiamo dei reprobi. Te lo chiediamo per Cristo, Signore nostro, il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Illumina faciem tuam super servum tuum, * et salvum me fac in tua misericordia: Domine, non confundar, * quoniam invocavi te. *Ps. 30, 17-18.*

Confrattorio. - Risplenda il tuo volto sopra il tuo servo, e fammi salvo per opera della tua misericordia; Signore, che io non resti confuso, giacchè ti ho invocato.

Transitorium. - Lætamini Justi, cæli exultate, jucundate montes, Christo génito. * Virgo sedebat, Cherubim imitans, in gremio portans Dei Verbum incarnatum: ✠ pastores stellam mirantur, Magi Domino múnera óffferunt, Angeli Salvatorem adorantes, clamant: * Incomprehensibilis Domine, gloria tibi.

Transitorio (¹). - Allietatevi, o giusti, e voi, o cieli, date segni d'esultanza, e voi, o monti, tripudiate, per l'avvenuta generazione (temporale) del Cristo. La Vergine, al pari di un Cherubino, siede tenendosi in grembo il Verbo incarnato; i pastori sono ammirati della prodigiosa stella; i Magi offrono i loro doni al Signore; gli Angeli, in atto di adorazione verso il Salvatore, cantano: — Signore d'incontenibile immensità a te sia gloria.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut illius salutaris

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti supplichiamo, onnipotente Iddio, a far sì

(¹) *Vedi nota a pag. 184.*

capiamus effectum, cujus per hæc mysteria pignus accépimus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

che conseguiamo in effetto quella suprema salute, della quale c'è dato un pegno nei presenti augusti Misteri. Te lo domandiamo.

VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Gesù medico.

Questa Domenica segna il passaggio dal Tempo natalizio a quello quaresimale. Gesù stesso ci si presenta, ora, come medico, nel miracolo spirituale e corporale della guarigione d'un ossesso. « *Preghiera e digiuno* » sono le ultime due parole del Vangelo e sono pure il grande insegnamento dell'atteggiamento odierno del Salvatore. Anche il Prefazio, svolgendo un tema eucaristico, si mantiene sulla linea del Vangelo, perchè — come vedremo pure in Quaresima — il digiuno ha speciale attinenza colla S. Eucarestia, come sua disposizione spirituale e corporale. Nel Transitorio, il Signore apre le iscrizioni al gran libro della vita per coloro che sono desiderosi d'approfittare del tempo prezioso e imminente di penitenza quaresimale.

Ingressa. - Manus tuæ, Domine, fecerunt me, et plasmaverunt me: * da mihi intellectum, ut discam mandata tua. ✠ Quia concupivi salutare tuum: * et lex tua meditatio mea est.

Ps. 118, 73, 174.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Le tue mani, o Signore, mi crearono e mi plasmarono; dammi lume, sicchè impari a conoscere i tuoi comandamenti. Poichè io bramo la salute che viene da te, e la tua legge è oggetto continuo dei miei pensieri.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, dirige actus nostros in beneplácito tuo: ut in nomine dilecti Filii tui, mereamur bonis opéribus abundare. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente sempiterno Iddio, guida le nostre azioni secondo il tuo beneplacito, sicchè in nome del diletto Figliuol tuo meritiamo di raccogliere larga messe di buone opere. Te lo domandiamo.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 33, 7-11.*

In diebus illis. Factum est verbum Domini ad me, dicens: Tu fili hominis, speculatorem dedi te domui Israël: áudiens ergo ex ore meo sermonem annunciabis eis ex me. Si me dicente ad impium: Impie, morte morieris: non fúeris locutus, ut se custodiat impius a via sua: ipse impius in iniquitate sua morietur, sanguinem autem ejus de manu tua requiram. Si autem annunciante te ad impium, ut a viis suis convertatur, non fúerit conversus a via sua: ipse in iniquitate sua morietur: porro tu animam tuam liberasti. Tu ergo, fili hominis, dic ad domum Israël: Sic locuti estis, dicentes: Iniquitates nostræ, et peccata nostra super nos sunt, et in ipsis nos tabéscimus: quómodo ergo vívere potérimus? Dic ad eos: Vivo ego, dicit Dominus Deus: nolo mortem impii, sed ut convertatur impius a via sua, et vivat. Convertimini autem a viis vestris péssimis. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione di Ezechiele Profeta. - In quei giorni il Signore mi comunicò la sua

parola, dicendo: — Tu, figlio dell'uomo, ricordati che io ho posto te come sentinella della casa d'Israele: quando adunque ascolterai qualche parola dalla mia bocca, l'annuncerai ad essi da parte mia. Se io dovessi mandar a dire al perverso: — Empio, tu inesorabilmente morrai, — e tu non gli comunicassi un tale avviso destinato a ritrarlo dalla sua perversa condotta, esso empio morrebbe di certo nella sua iniquità, ma io domanderò conto a te della di lui perdizione. Se tu invece facessi la mia comunicazione all'empio a fine di ritrarlo dalla sua trista via, ed egli non si convertisse, egli morrebbe del pari nella sua iniquità, ma non ne sarebbe responsabile l'anima tua. Tu adunque, o figlio dell'uomo, va' a dire alla casa d'Israele: — Poichè voi vi siete indotti a dire: — Le nostre iniquità ed i nostri peccati vanno fin sopra i nostri capelli e noi imputridiamo in essi; com'è possibile che siamo risparmiati in vita? — Tu rispondi loro: — Com'è vero che io vivo, dice il Signore, non voglio che l'empio muoia, ma che si converta dai suoi traviamenti e sia risparmiato. Convertitevi, adunque, dalle vostre vie pessime. — Tale intimo vi fa il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Convertere, Domine, aliquantulum: * et deprecare super servos tuos.

Salmello. - Volgiti alquanto, o Signore, e lasciati pregare a favore dei tuoi servi.

℣. Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie. *Ps. 89, 13-1.*

Tu, o Signore, ti sei fatto nostro riparo, fin dall'origine di ogni generazione e progenie.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses. *C. 2, 1-7.*

Fratres. Volo vos scire, qualem sollicitudinem hábeam pro vobis, et pro his, qui sunt Laodiciæ, et quicumque non viderunt faciem meam in carne: ut consolentur corda ipsorum, instructi in caritate, et in omnes divitias plenitudinis intellectus, in agnitione mysterii Dei Patris Christi Jesu, in quo sunt omnes thesauri sapientiæ, et scientiæ absconditi. Hoc autem dico, ut nemo vos decipiat in sublimitate sermonum. Nam etsi córpore absens sum, sed spiritu vobiscum sum, gaudens, et videns órdinem vestrum, et firmamentum ejus, quæ in Christo est, fidei vestræ. Sicut ergo accepistis Christum Jesum Dominum, in ipso ambulate, radicati, et superædificati in ipso, et confirmati in fide, et veritate.

Epistola del Beato Paolo Apostolo ai Colossesi. - Fratelli, voglio che voi sappiate quale sollecitudine io abbia per voi e per quelli di Laodicea, nonchè per tutti coloro che non hanno veduto di presenza il mio volto [1]. Voglio che siano consolati i vostri cuori, che sono uniti nel vincolo della carità e desiderosi di possedere le ricchezze di una completa intelligenza del mistero di Dio Padre e di Gesù Cristo, nel quale sono riposti tutti i tesori della sapienza e della scienza. Dico questo, affinchè nessuno vi sorprenda con discorsi seducenti. Poichè, se è vero che io col corpo vi sono assente, è pur vero che con lo spirito sono con voi, e godo di poter rilevare la vostra compatta solidarietà e la fermezza della vostra fede, che è basata in Cristo. Ora, come avete accolto Gesù Cristo Signore, così compite il cammino della vostra vita in lui, stando uniti a lui come pianta alle radici o come edificio al proprio fondamento, ed assodandovi sempre nella professione della fede e della dottrina verace.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah. *Ps. 103, 1.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore; inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore - Signore, Iddio mio, tu sei grandemente glorificato. Lode al Signore.

(1) *Ossia le Chiese non fondate da lui.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *C. 17, 14-20.*

In illo tempore. Accessit ad Dominum Jesum quidam homo, génibus provolutus ante eum, dicens: Domine, miserere filio meo, quia lunáticus est, et male pátitur: nam sæpe cadit in ignem, et crebro in aquam. Et óbtuli eum discipulis tuis, et non potuerunt curare eum. Respondens Jesus, ait: O generatio incredula, et perversa, quousque ero vobiscum? Usquequo pátiar vos? Afferte huc illum ad me. Et increpavit illum Jesus, et éxiit ab eo dæmonium, et curatus est puer ex illa hora. Tunc accesserunt discipuli ad Jesum secreto, et dixerunt ei: Quare nos non potúimus ejicere illum? Dicit illis: Propter incredulitatem vestram. Amen quippe dico vobis, si habuéritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic: Transi hinc, et transibit, et nihil impossibile erit vobis. Hoc autem genus non ejícitur, nisi per orationem, et jejunium.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo si appressò al Signore Gesù un uomo, il quale, prostratosi ginocchioni davanti a lui, disse: — Signore, abbi pietà di mio figlio che è strambo e soffre un grave malanno; poichè spesso egli cade nel fuoco, spesso nell'acqua. Ora io l'ho presentato ai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo. — Rispose Gesù: — O generazione incredula e perversa, fino a quando rimarrò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Conducetemelo qui. — E Gesù pronunciò su di lui una minaccia, al che un demonio uscì dal fanciullo, che da quel momento rimase guarito. Allora i discepoli si avvicinarono con riserbo a Gesù e gli chiesero: — Perchè noi non abbiamo potuto scacciarlo? — Rispose loro Gesù: — A motivo della vostra incredulità. In verità vi dico che se avrete fede quanto un granello di senape, direte a questo monte: — Spostati di qui, ed il monte si sposterà, e nulla vi sarà

impossibile. Per altro, questa genia di demoni non si scaccia che col mezzo della preghiera e del digiuno.

Antiphona. - Domine, Domine Deus, omnium creator, terribilis, et fortis, justus, et misericors, solus, et bonus, * qui solus præstas, cóngrega dispersionem nostram. *II Mach. 1, 24-25.*

Antifona. - Signore, Signore Iddio, Creatore del tutto, terribile e forte, giusto e misericordioso, fonte unica di bontà, suprema perfezione, riunisci i fratelli nostri dispersi.

Oratio super sindonem. - Propitiare, misericors Deus, supplicationibus nostris, et populum tuum pia protectione custodi: ut qui Unigenitum tuum in carne nostri córporis Deum natum esse fatentur, nulla possint diáboli falsitate corrumpi. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Lasciati propiziare, o misericordioso Iddio, dalle nostre preci, e custodisci il tuo popolo con indulgente protezione, sicchè coloro che credono che il tuo Unigenito è Dio ed insieme nato secondo la carne e rivestito di corpo come noi, non possano venire depravati da alcuna diabolica menzogna. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Si oblitus fúero tui, Jerusalem, * obliviscatur me dextera mea. ✠ Adhæreat lingua mea fáucibus meis, * si tui non memínero, Jerusalem. *Ps. 136, 5-6.* *Credo.*

Offertorio. - Se mi scorderò di te, o Gerusalemme, si stranii da me la mia destra. S'attacchi la mia lingua al mio palato, se di te non mi ricorderò, o Gerusalemme.

Oratio super oblatam. - Concede, quæsumus, Domine: ut óculis tuæ majestatis munus oblatum, et gratiam nobis devotionis obtineat, et effectum perennitatis acquirat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, o Signore, te ne preghiamo, che l'offerta presentata al cospetto della tua divina maestà, ci ottenga la grazia di una perfetta dedizione ed il premio dell'interminabile vita. Noi te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus: et tibi istam immolationem offerre: quæ est mira rursus, et ineffabilis divini gratia

sacramenti, quæ offertur a plúrimis, et unum Corpus Christi sancti Spiritus infusione perficitur. Singuli accipiunt Christum Dominum, et in singulis portionibus totus est, nec per singulas minúitur, sed integrum se præbet in singulis. Proptérea ipsi, qui súmimus communionem hujus sancti Panis, et Calicis, unum in Christo corpus efficimur. Per ipsius majestatem te súpplices exoramus: uti accepta hábeas, et benedicas hæc superimpósita múnera, per quæ nos ab omnibus emundes contagiis vetustatis. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che ti offriamo questo santo Sacrificio, nel quale si rinnova la grazia mirabile ed ineffabile di un divino mistero. Tale Sacrificio che viene offerto da molti, lo compie la presenza del Corpo di Cristo, mediante l'infusione dello Spirito Santo. Ciascuno vi riceve Cristo Signore, perchè questi è presente tutto in ogni porzione della materia sacrificale, nè per frazioni che avvengano della medesima, Cristo è menomato, ma integro rimane in qualsivoglia parte. Onde noi che ci comunichiamo di questo divin Corpo e di questo sacro Calice, formiamo in lui come un corpo solo. (Gli è così) che per la maestà di lui noi ti supplichiamo di aggradire e di benedire questi doni posti sull'altare, ed in grazia loro di purificare noi da ogni nefasto influsso dell'antica colpa, per i meriti dello stesso Cristo Signore nostro, ecc. (1). *Form. I.*

(1) *In questo Prefazio ambrosiano, che pure Bossuet conobbe e definì ammirabile, si compendia tutta la dottrina del Corpo reale e mistico di Gesù Cristo. È prospettata la verità della società dei fedeli, che offre a Dio un sacrificio: del sacrificio che è rinnovazione di un ineffabile mistero; del sacramento, che si compie con la reale presenza dell'unico Corpo di Cristo; della presenza eucaristica, tutta nel tutto e tutta in ogni frazione della materia consacrata: della Comunione, per cui Dio si comunica a tutti ed a ciascuno, e trasforma tutti come in altrettante cellule del suo essere spirituale vivente nella Chiesa (Corpo mistico).*

Si noti pure quell'« infusione dello Spirito Santo », mediante la quale il Corpo di Cristo compie il sacrificio. È la stessa verità che fa invocare agli Orientali nella Messa lo Spirito Santo, perchè muti il pane ed il vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo (epiclesi). Così l'una che l'altra espressione non fanno che riferirsi all'uso di attribuire allo Spirito Santo la santificazione delle anime. Ora poichè la consacrazione eucaristica si fa nella Messa appunto in ordine alla santificazione delle anime, è consono che essa sia attribuita allo Spirito Santo, come nel caso dei Greci, o che si dica, come nel caso nostro, che il Corpo di Cristo, coll'infusione dello Spirito Santo, compie gli effetti del sacrificio, ossia applica a noi i frutti della Redenzione, facendoci partecipi della sua grazia.

Si noti finalmente come le ultime parole, prima del solito formulario

Confractorium. - Vovete, et réddite Domino Deo nostro: * omnes qui in circúitu ejus offertis múnera. * Terribili, et ei qui áuferet spiritum principum: * terribili apud reges terræ.

Ps. 75, 12, 13.

Confrattorio. - Fate voti e scioglieteli al cospetto del Signore Iddio nostro, voi tutti che intorno a lui offrite dei doni. Fate ciò con lui che è terribile, che può togliere la vita dei grandi, che è terribile per i dominanti della terra.

Transitorium. - Convertímini filii hominum, dum habetis tempus, dicit Dominus: * et ego scribam nomina vestra in libro Patris mei, qui in cælis est.

Transitorio. - Mentre ne siete in tempo, convertitevi, o figli degli uomini — dice il Signore — ed io scriverò i vostri nomi nel libro del Padre mio, che è nei cieli.

Oratio post Communionem. - Per hujus Domine, operationem mysterii: et vitia nostra purgentur, et justa desideria compleantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Per l'azione di questo Mistero, o Signore, siano ad un tempo purgati i nostri peccati ed esaudite le nostre legittime aspirazioni. Te lo domandiamo.

di chiusura, arieggino alle prime del Canone*; cosicchè vien fatto di pensare che qui si abbia un'antica forma di Prefazio saldata direttamente al Canone, senza l'interpolazione del* Sanctus, *avvenuta in seguito, benchè fino da remota antichità.*

TEMPO PREQUARESIMALE

Origine.

Antichissimamente a Milano, come in Oriente, non si digiunava ai Sabati oltrechè alle Domeniche di Quaresima, ragion per cui, quando si vollero completare i quaranta giorni di digiuno quaresimale, si anticipò questo di due settimane, cioè nella Quinquagesima e nella Sessagesima.

Oggi ancora, nelle Messe ambrosiane di queste due Domeniche, si accenna ripetutamente al digiuno, che è detto espressamente iniziato dalla Sessagesima.

Ma poichè l'Orazione (*sopra la Sindone*), che accenna a tale inizio è la stessa che la prima ricorrente nell'Ufficiatura *in Capite Quadragesimae*, essa lascia evidentemente apparire che questo anticipo di digiuno è avvenuto in un secondo tempo.

In alcuni luoghi d'Oriente però solevasi lasciare anche il digiuno quaresimale nei giovedì, il che ne portò l'anticipo ad una terza settimana, cioè alla Settuagesima. Questa tuttavia non entrò nel Rito ambrosiano che dopo la Sessagesima e la Quinquagesima, come appare da un antico Capitolare ambrosiano, e ci entrò in seguito all'assetto dato da S. Gregorio al Tempo prequaresimale nel Rito romano, come lo prova la Messa di questa Domenica che nelle sue varie e principali parti si corrisponde nei due Riti e non ha accenno di sorta al digiuno.

Significato mistico.

Questo Tempo che inizia il Ciclo avente per centro la Pasqua, è ben definito, nel suo aspetto mistico, da S. Carlo in queste parole della Pastorale del 1° febbraio 1574:

« Acciocchè i fedeli intendano la causa della venuta di G. C. sulla terra e della sua morte e passione, (la Chiesa santa) celebra la Settuagesima: nella quale ci rappresenta la caduta nel peccato del nostro padre Adamo e di tutta la sua posterità... e il miserabile stato del genere umano dopo la sua caduta nel peccato... e procurando di indurre i fedeli a compunzione e lagrime, si veste di vesti lugubri, e lascia alcuni cantici d'allegrezza; legge nei divini Uffici la Sacra Genesi, nella quale è descritta la caduta dell'uomo; nè senza misterio ci propone questo stato sotto il numero e nome di Settuagesima; si perchè l'universale calamità, nella quale si ritrovava tutto il genere umano, fu figurata in quelli settanta anni che i Giudei per i loro peccati stettero nella dura e crudele servitù di Babilonia, posti in una estrema miseria; sì ancora perchè il numero settenario nelle

sacre Lettere significa e comprende il corso e stato travagliato di questa nostra vita, al quale succede lo stato della perfetta redenzione nostra nell'universale resurrezione, significato per l'ottonario numero ».

La denominazione.

Esprimeremo anche meglio la ragione del nome dato a questo Tempo con le parole di un notissimo Autore:

« *A prima vista si vede come il nome di Settuagesima, dato a questo Tempo liturgico esprima una relazione numerica con la Quaresima (quaranta giorni). Ma, in realtà, tra la Domenica di Settuagesima e la Pasqua non intercedono che sessanta giorni. L'intenzione misteriosa che ha presieduto in questa denominazione, e che ha fatto considerare queste tre Settimane che precedono la Domenica di Quaresima come tre decine, può essere determinata così: S. Agostino nel commento al Salmo 148, dice che vi sono due tempi: uno che scorre fra le tribulazioni e le tentazioni di questa vita: l'altro che si esplicherà nella gloria e nel gaudio eterno. La Chiesa, interprete delle Sacre Scritture, ci segnala due luoghi diversi in rapporto diretto con i tempi di cui ci parla S. Agostino: questi due luoghi sono Babilonia e Gerusalemme. Babilonia simboleggia il mondo del peccato, in mezzo al quale il cristiano deve passare il tempo della prova; Gerusalemme è la Patria celeste, in seno alla quale egli si riposerà di tutti i combattimenti. Ora la cattività di Babilonia durò settant'anni, ed è per esprimere questo mistero che la Chiesa ha definitivamente fissato il numero di settanta per i giorni dell'espiazione: numero che, fra l'altro, nelle S. Scritture è designato come perfetto* ». (Guéranger).

Carattere liturgico.

Il nostro Rito tuttavia distingue nettamente questo Tempo da quello della Quaresima, poichè se pel carattere penitenziale adotta in esso il colore morello (un viola scuro, nerastro), non sopprime invece il « Gloria in excelsis », nè il « Te Deum », nè l'« Hallelujah », e neppure interdice il suono dell'organo.



DOMENICA IN SETTUAGESIMA

Chiamata degli operai.

Innanzi Quaresima, la Chiesa ci dà un triduo domenicale di preparazione. Le tre magnifiche parabole dei tre Vangeli ci spiegano il profondo valore del prossimo Tempo. Oggi, Gesù definisce la Quaresima un reclutamento di operai per la sua vigna. (*Lez.*, *Ep.*, *Vang.*). Egli passa e ripassa ad ogni via, estendendo a tutti il suo invito. (*Vang.*, *Trans.*). Ai fedeli che rispondono con gioia son promessi beni eterni, ai renitenti castighi irreparabili. In questi giorni d'avvento quaresimale è annunciato imminente il tremendo programma di salvezza o di giustizia, già prospettato nelle Domeniche d'avvento del Natale.

Ingressa. - Dicit Dominus: Ego cógito cogitationis pacis, et non afflictionis. * Invocábitis me, et ego exáudiam vos, et reducam captivitatem vestram de cunctis locis. *Jer. 29. 11-12, 14.* *Gloria in excelsis Deo.*

Ingressa. - Così parla il Signore: — I miei sono pensieri di pace e non di afflizione. Voi mi invocherete, ed io vi esaudirò, e vi ricondurrò da tutti i luoghi dove vi trovate schiavi.

Oratio super populum. - Preces populi tui, Domine, clementer exaudi: ut qui juste pro peccatis nostris affligimur, pro tui nominis gloria misericorditer liberemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Ascolta con clemente bontà, o Signore, le preci del popolo tuo, sicchè noi che meritamente, a motivo dei nostri peccati, siamo colpiti dai flagelli, per la gloria del tuo nome, ne veniamo misericordiosamente liberati. Te lo chiediamo (¹).

Lectio Malachiæ Prophetæ *c. 3. 7-18; 4, 1-2.* Hæc dicit Dominus Deus. Revertimini ad me, et revertar ad vos. Et dixistis: In quo

Lezione di Malachia Profeta (²). - Così parla il Signore Iddio: — Tornate a me ed io tornerò a voi, ma voi mi domandate: — Per

(¹) « *La colletta tradisce l'incubo di profonda pena che riempiva l'animo di San Gregorio alla desolazione della cosa pubblica di Roma e d'Italia durante il suo pontificato* ». (Card. Schuster).

(²) « *Malachia il cui nome significa* angelo del Signore, *e che, secondo alcuni, designerebbe la persona di Esdra, sembra vissuto ai tempi della restaurazione della nazione giudaica dopo la cattività. Nei suoi due discorsi inveisce contro i sacerdoti che sono negligenti del culto di Dio... e annuncia con il giudizio divino il tempo messianico, preceduto dall'apparizione di Elia, ossia del precursore, il Battista* ». (Gramatica e Castoldi).

revertemur? Si affliget homo Deum, quia vos configitis me? Et dixistis: In quo configimus te? In décimis, et in primitiis. In penuria vos maledicti estis, et me vos configitis, gens tota. Inferte omnem décimam in horreum, et sit cibus in domo mea, et probate me super hoc, dicit Dominus: si non aperúero vobis cataractas cæli, et effúdero vobis benedictionem usque ad abundantiam. Et increpabo pro vobis devorantem, et non corrumpet fructum terræ vestræ: nec erit stérilis vinea in agro, dicit Dominus exercituum. Et beatos vos dicent omnes gentes: éritis enim vos terra desiderabilis, dicit Dominus exercituum. Invaluerunt super me verba vestra, dicit Dominus. Et dixistis: Quid locuti sumus contra te? Dixistis: Vanus est, qui servit Deo: et quod emolumentum, quia custodívimus præcepta ejus, et quia ambulávimus tristes coram Domino exercituum? Ergo nunc beatos dícimus arrogantes: siquidem ædificati sunt facientes iniquitatem, et tentaverunt Deum, et salvi facti sunt. Tunc locuti sunt timentes Deum, unusquisque cum próximo suo. Et attendit Dominus, et audivit: et scriptus est liber monumenti coram eo timentibus Dominum, et cogitantibus nomen ejus. Et erunt mihi, ait Dominus exercituum, in die, qua ego facio, in peculium: et parcam eis, sicut parcit vir filio suo servienti sibi. Et convertimini, et vidébitis, quid sit inter justum, et ímpium, et inter servientem Deo, et non servientem ei. Ecce enim dies veniet succensa quasi caminus: et erunt omnes superbi, et omnes facientes iniquitatem stípula: et inflammabit eos dies veniens, dicit Dominus exercituum, quæ non relinquet ex eis radicem, et germen. Et orietur vobis timentibus nomen meum Sol justitiæ, et sánitas in pennis ejus. Dicit Dominus omnipotens.

qual motivo dobbiamo tornare? — È mai lecito che un uomo trafigga Iddio?; eppure voi con me lo fate, e poi mi domandate: — In che cosa ti abbiamo trafitto? — Nelle decime e nelle primizie. Voi siete stati maledetti con la carestia, perchè la nazione tutta quanta ha lesinato con me. Portate tutti le decime al deposito, e fate che vi sia cibo per quelli della mia casa, e poi mettetemi alla prova, dice il Signore, se non sia capace di aprirvi le cateratte del cielo e di far scendere sopra di voi le benedizioni più copiose. Io minaccerò l'insetto divoratore, che non abbia a consumare i frutti del vostro suolo, nè ad isterilire le vigne dei vostri campi, dice il Signore degli eserciti. — E tutte quante le genti vi chiameranno felici, perchè il vostro paese sarà veramente invidiabile, dice il Signore degli eserciti. — Ma ecco che ebbero sopravvento sopra di me le vostre ciarle, dice il Signore. — Per poi venirmi a chiedere: — Che cosa abbiamo detto contro di te? — E sì che state a dire: — Vano è il servire a Dio; e che cosa abbiamo guadagnato ad osservare i precetti ed a camminare compunti al cospetto del Dio degli eserciti? Ah sì che i veri felici sono i superbi, i quali hanno fortuna coll' operare iniquamente, e pur provocando l'ira, ne vanno sempre illesi. — Allora presero la parola anche i timorati di Dio e se la intesero fra loro. Ed il Signore li vide e prestò loro orecchio; e fu scritto al suo stesso cospetto un memoriale per quei che temono il Signore, e tengono in giusto conto il nome di lui. — Ebbene, dice il Signore degli eserciti, saranno costoro la mia porzione nel giorno in cui agirò, e li risparmierò, come farebbe un uomo col proprio figlio servizievole. Convertitevi, e vedrete alla prova quanto sia cosa diversa l'essere giusto e l'essere empio, il servire Dio e il non servirlo. Ecco infatti che s'appressa un giorno, nel quale divamperà come una fornace il fuoco, e tutti i superbi e tutti gli operatori d'iniquità si troveranno ad essere come stoppa; ed il giorno che viene li abbrucierà, dice il Signore degli eserciti, nè lascerà di essi radice o germoglio. Per voi, invece, o tementi del mio nome, sorgerà il Sole di giustizia, e sulle ali di lui vi sarà portata la salvezza. — Tale è la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie.

℣. Priusquam fierent montes, aut firmaretur orbis terræ: * a sæculo, et usque in sæculum tu es, Domine. *Ps. 89, 1-2.*

Salmello. - Tu, o Signore, ti sei fatto nostro riparo, fino dall'origine di ogni gerazione e progenie.

Tu, prima che i monti fossero, od avesse una qualunque consistenza l'orbe terrestre, prima ancora dei secoli e da tutta l'eternità, tu esisti, o Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

c. 9, 24-27; 10, 1-4.

Fratres. Nescitis, quod hi, qui in stádio currunt, omnes quidem currunt, sed unum áccipit bravium? Sic cúrrite, ut comprehendatis. Omnis autem, qui in agone contendit, ab omnibus se ábstinet: et illi quidem, ut corruptibilem coronam accípiant, nos autem incorruptam. Ego ígitur sic curro, non quasi in incertum: sic pugno, non quasi áerem vérberans: sed castigo corpus meum, et in servitutem rédigo: ne forte, cum áliis prædicáverim, ipse réprobus effíciar. Nolo enim vos ignorare, fratres, quoniam patres nostri omnes sub nube fuerunt, et omnes mare transierunt, et omnes in Móyse baptizati sunt in nube, et in mari: et omnes eandem escam spiritalem manducaverunt, et omnes eundem potum spiritalem biberunt. Bibebant autem de spiritali consequenti eos petra: petra autem erat Christus.

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, voi non ignorate che nello stadio tutti i gareggianti corrono, ma solo uno è quegli che riporta la palma. Voi siete quelli che dovete correre in modo da conquistare il premio. Ora, come ogni combattente dell'arena si astiene da tutto ciò che può nuocergli, e ciò semplicemente per una corona che avvizzisce, tanto più è d'uopo che lo facciamo noi, per una corona che non si corrompe. Anch'io corro nello stadio, e non già all'impazzata; anch'io faccio il pugilato, e non semplicemente per battere l'aria; ma reprimo il mio corpo e lo riduco in servitù, affinchè non mi accada che, dopo aver incitato gli altri, rimanga riprovato io stesso. Non voglio infatti, o fratelli, che voi ignoriate come i padri nostri ebbero tutti la sorte di marciare protetti dalla nube e di attraversare il mare (Rosso), quindi di ricevere in Mosè come una specie di battesimo sotto la nube e tra le onde del mare; così pure tutti mangiarono dello stesso cibo spirituale (la manna), e bevvero della stessa acqua miracolosa, anzi bevvero dell'acqua che sgorgava da una mistica pietra che li seguiva (nel deserto), quella pietra era Cristo (¹).

(¹) *S. Paolo parla della presenza invisibile del Messia (Cristo) nel Vecchio Testamento. Prima della Incarnazione operava già in favore del suo popolo eletto con la sua divina onnipotenza. Qui l'Apostolo vede in quella roccia una figura di Cristo sorgente di grazia. Qui la lettera è troncata, ma l'Epistola di S. Paolo continua ed è*

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah.

Ps. 103, 1.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 20, 1-16.

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus discipulis suis parabolam hanc: Simile est regnum cælorum homini patrifamilias, qui éxiit primo mane condúcere operarios in vineam suam. Conventione autem facta cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam. Et egressus circa horam tertiam, vidit alios stantes in foro otiosos, et illis dixit: Ite et vos in víneam meam, et quod justum fúerit, dabo vobis. Illi autem abierunt. Iterum autem éxiit circa sextam, et nonam horam: et fecit similiter. Circa undecimam vero éxiit, et invénit álios stantes, et dicit illis: Quid hic statis tota

Lode al Signore. - Venite esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Signore, Iddio mio, tu sei grandemente glorificato. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, il Signore Gesù narrò ai suoi discepoli questa parabola: — Il regno dei cieli è simile ad un padre di famiglia, che uscì di prima mattina in cerca di operai per la sua vigna. E dopo aver pattuito con i lavoratori un danaro al giorno, li mandò alla sua vigna. Uscito poi verso l'ora terza, ne vide altri sulla piazza che stavano oziosi, e disse loro: — Andate anche voi nella mia vigna e vi darò quello che sarà giusto. — Ed essi andarono. Di nuovo uscì verso la sesta e la nona ora, e fece altrettanto. Poi uscì verso l'undecima (¹), e trovò altri che se ne stavano sfaccendati, e chiese loro: — Perchè state qui in ozio tutto il

facile anche indovinare in che modo: — Se tutti ebbero la grazia e le provvidenze del Salvatore, non tutti hanno saputo aproffittarne e salvarsi. — È la tremenda verità che ci fa stare sempre in timore e lungi da ogni presunzione per le grazie ricevute.

(¹) *Gli ebrei, come i romani, dividevano il giorno in quattro parti, più o meno lunghe, a seconda delle stagioni. Le parti del giorno erano divise in dodici ore. La prima ora quindi era quella della levata del sole, l'ultima, la duodecima, quella del tramonto, la sesta quella del mezzogiorno, la terza a metà circa tra il levar del sole ed il meriggio, la nona a metà tra il meriggio ed il tramonto; di qui è facile intendere anche il valore delle ore intermedie.*

die otiosi? Dicunt ei: Quia nemo nos conduxit. Dicit illis: Ite et vos in vineam meam. Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineæ procuratori suo: Voca operarios, et redde illis mercedem, incipiens a novissimis usque ad primos. Cum venissent ergo qui circa undecimam horam vénerant, acceperunt singulos denarios. Venientes autem et primi, arbitrati sunt quod plus essent accepturi: acceperunt autem et ipsi singulos denarios. Et accipientes murmurabant adversus patremfamilias, dicentes: Hi novissimi una hora fecerunt, et pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei et æstus? At ille respondens uni eorum, dixit: Amice, non tibi facio injuriam. Nonne ex denario convenisti mecum? Tolle quod tuum est, et vade: volo autem et huic novissimo dare, sicut et tibi. Aut non licet mihi, quod volo, facere? An óculus tuus nequam est, quia ego bonus sum? Sic erunt novissimi primi, et primi novissimi. Multi enim sunt vocati, pauci vero electi. Qui habet aures audiendi, audiat.

——

giorno? — Risposero essi: — Perchè nessuno ci ha presi a giornata. — E disse pure loro: — Andate anche voi nella mia vigna. — Venuta poi la sera, il padrone della vigna dice al suo fattore: — Chiama gli operai e dà loro la paga, cominciando dagli ultimi fino ai primi. — Essendosi dunque presentati quelli dell'undecima ora, ricevettero un danaro ciascuno. Venendo indi anche i primi pensarono che avrebbero ricevuto di più; invece si ebbero anch'essi un danaro a testa. Prendendolo, peraltro, brontolavano contro il padre di famiglia, dicendo: — Questi ultimi lavorarono solo un'ora, e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e la sferza del caldo. — Ma egli rispose ad uno di essi: — Amico, io non ti faccio torto. Non ti sei forse accordato con me per un danaro? Prendi ciò che è tuo e va: voglio poi dare a costui come a te. Forse che non mi è lecito fare del mio ciò che mi piace? O è cattivo il tuo occhio, perchè io son buono? — Così, gli ultimi saranno i primi, ed i primi saranno gli ultimi. Molti infatti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. Chi ha orecchi per intendere, intenda. —

Antiphona. - Custodi, Deus, portionem tuam, et sanctifica. * Domine, cóngrega dispersionem nostram, ✱ libera eos, qui serviunt géntibus: * ut sciant omnes, quia tu es Deus noster.
II. Mach. 1, 26-27.

Antifona. - Custodisci, o Dio, e santifica la porzione della tua eredità. Signore, riuniscine le sparse membra, libera quelli che vivono schiavi dei gentili, affinchè tutti sappiano che tu sei il nostro Dio.

Oratio super sindonem. - Familiam tuam, quæsumus, Domine, continua pietate custodi: ut quæ in sola spe gratiæ cælestis innititur, tua semper protectione muniatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - La tua famiglia, o Signore, ti preghiamo, custodisci con incessante pietà, sicchè essa che solo confida nella speranza del dono celeste, sia sempre salvaguardata dalla tua protezione. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Portio mea, Domine, * dixi custodire legem tuam. ✱ Deprecatus sum faciem tuam, Domine, de toto corde meo: * dum dilatares cor meum.
Ps. 118, 57-58.

Offertorio. - Tu sei la mia eredità, o Signore, io mi sono consacrato all'osservanza della tua legge. Ho bramato la tua presenza, o Signore, con tutto l'impeto del mio cuore, quando tu lo dilatavi.

Credo.

Oratio super oblatam. - Hostias, quæsumus, Domine, nostræ devotionis benignus assúme: et sacrificiis gloriosis, subditorum tibi corda purifica. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Ricevi benignamente, o Signore, te ne preghiamo, l'offerta della nostra consacrazione a te, ed in grazia dei sacrifici che ti glorificano, purifica i cuori di quanti ti sono fedelmente soggetti. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Ad cujus immensam pértinet gloriam: ut non solum mortálibus tua Deitate succúrreres, sed de ipsa etiam mortalitate nostra nobis remedium provideres, et pérditos quosque, unde perierant, inde salvares. Per

Prefazio. - ... eterno Iddio, alla cui gloria infinita spetta il merito di averci, non solo soccorso con la divina potenza, ma anche provveduti di una riparazione, che fosse insieme opera della nostra mortale natura, e che l'uomo fosse salvo per quegli stessi

Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

mezzi onde era perito (¹). Il che fu compiuto per opera di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine Deus meus, in te speravi: * libera me ab omnibus persequentibus me, et éripe me.
Ps. 7, 2.

Confrattorio. - Signore, Dio mio, in te ho posto ogni mia speranza; liberami e salvami da tutti coloro che mi perseguitano.

Transitorium. - Convertimini omnes simul ad Deum mundo corde, et animo, * in oratione, jejuniis, et vigiliis multis: ✱ fúndite preces vestras cum lacrymis: * ut deleatis chirógrapha peccatorum vestrorum, ✱ priusquam vobis repentinus superveniat intéritus, * ántequam vos profundum mortis absórbeat: ✱ et cum Creator noster advénerit, * paratos nos inveniat.

Transitorio. - Convertitevi a Dio tutti in massa, con cuore puro ed animo generoso, con esercizio di frequente preghiera, di digiuni, di veglie. All'abbondanza delle preci accompagnate quella delle lagrime, a fine di far rescindere l'atto di accusa provocato dai vostri peccati, prima che s'abbatta su di voi improvvisa la fatale condanna e v'inghiottisca il baratro della morte eterna. Deh! che quando colui che ci ha creati verrà, ci trovi preparati.

Oratio post Communionem. - Fideles tui, Deus, perpetuis donis firmentur: ut éadem et percipiendo requirant, et quærendo sine fine percipiant. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - I tuoi fedeli, o Dio, siano scortati d'incessanti doni, sicchè, ricevendoli, ne domandino di nuovi, e domandandoli, li ricevano senza fine. Te lo chiediamo.

(¹) *Un pensiero che informa spesso i testi liturgici è quello del parallelismo e dell'antitesi che esiste fra Cristo ed Adamo, fra Maria ed Eva, fra l'opera redentrice che il Padre ha fatto compiere al suo divin Unigenito e quella corrompitrice operata dal maligno serpente. Nel Prefazio si allude appunto a tale corrispondenza che esiste fra i mezzi adoperati da Satana per perderci e da Cristo per salvarci. Per l'opera nefasta di Satana, furono strumenti di rovina: il primo uomo, la madre di tutti gli uomini, l'albero della scienza del bene e del male che portava fra i suoi rami il frutto avvelenato che cagionò la nostra rovina. Per la misericordia di Dio, furono strumenti di salute: Cristo Dio e uomo, Maria, la corredentrice del genere umano, l'albero della Croce, da cui pendette il frutto sanguinoso che valse il prezzo del nostro riscatto.*

DOMENICA IN SESSAGESIMA

La seminagione.

Avvicinandosi alla Quaresima, la Liturgia si fa sempre più fervorosa e penitente. Gesù, dopo averci insegnato che quel Tempo sacro è la chiamata di operai, ci dice ora che è altresì stagione di semina. (*Lez., Ep., Vang.*). La preghiera ed il digiuno saranno i preziosi elementi che feconderanno la vigna del Signore. (*Pref., Confr.*). La Quaresima, infatti, sarà soprattutto contrizione e dolore dei peccati (*digiuno*), contemplazione e amore di Dio (*preghiera*). Nel Transitorio già si modulano alcune note delle bellissime preci diaconali di Quaresima. « *Abbiamo peccato: ti preghiamo, o Signore, abbi pietà di noi* ».

Ingressa. - Quis loquetur potentias Domini: * auditas faciet omnes laudes ejus? ✱ Memor fuit in sæculum verbi, * quod mandavit in mille generationes: ✱ statuit illud Jacob in præceptum: * et Israël in testamentum æternum Dominus.
Ps. 105, 2; 104, 8-10.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Chi mai potrà celebrare le potenti opere del Signore? chi mai farà che si conoscano tutti i motivi delle sue lodi? Il Signore fu sempre memore della sua promessa, e la confermò per mille generazioni; ne fece un precetto per Giacobbe, e per Israele un'alleanza eterna (¹).

Oratio super populum. - Auxiliare, Domine, populo tuo: ut sacræ devotionis proficiens incrementis, et tuo semper múnere gubernetur, et ad redemptionis æternæ pertineat, te deducente, consortium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Soccorri, o Signore, il popolo tuo, affinchè avanzando per impulso di una maggior dedizione alle cose sante, sia sempre governato dalla tua grazia, e giunga, sotto la tua guida, al possesso dell'eterna redenzione. Te lo chiediamo.

Lectio Joëlis Prophetæ.
C. 2, 12-21.
Hæc dicit Dominus Deus.

Lezione di Gioele Profeta. (²) - Il Signore Iddio intima: — Convertitevi a me con

(¹) *Qui si allude alla promessa che Dio fece ad Abramo, ad Isacco ed a Giacobbe e che divenne come il fondamento dell'alleanza tra Dio ed il popolo eletto; tale promessa fu che Israele avrebbe posseduto la Palestina come patrimonio nazionale ereditario.* (Vaccari). *Qui naturalmente la rievocazione è fatta con intenti mistici e per risvegliare la speranza in una ben considerevole promessa fatta da Dio a tutti quelli che lo servono con fedeltà: il possesso della celeste patria.*

(²) « *Gioele, prendendo lo spunto da un'invasione di locuste, dopo*

Convertimini ad me in toto corde vestro, in jejunio, et fletu, et planctu. Et scindite corda vestra, et non vestimenta vestra, et convertimini ad Dominum Deum vestrum: quia benignus, et misericors est, patiens, et multum misericors, et præstábilis super malitia. Quis scit, si convertatur, et ignoscat, et relinquat post se benedictionem, sacrificium, et libamen Domino Deo vestro? Cánite tuba in Sion, sanctificate jejunium, vocate cœlum, congregate populum, sanctificate ecclesiam, coadunate senes, congregate parvulos, et sugentes úbera: egrediatur sponsus de cubili suo, et sponsa de thalamo suo. Inter vestibulum et altare plorabunt sacerdotes ministri Domini, et dicent: Parce, Domine, parce populo tuo: et ne des hæreditatem tuam in opprobrium, ut dominentur eis nationes. Quare dicunt in populis: Ubi est Deus eorum? Zelatus est Dominus terram suam, et pepercit populo suo. Et respondit Dominus, et dixit populo suo: Ecce ego mittam vobis frumentum, et vinum,

tutto il vostro cuore, nel digiuno, nelle lacrime, e nel duolo. E lacerate i vostri cuori, non le vostre vesti, e convertitevi al Signore, Dio vostro; perchè egli è benigno e misericordioso, paziente e di molta clemenza e predisposto a condonare i peccati. Chissà ch'egli si lasci piegare e vi perdoni e che lasci dietro a sè per voi benedizioni, e vi conceda di poter ancora offrire sacrificio e libazioni al Signor Dio vostro? Date fiato alla tromba in Sion, intimate il digiuno santo, convocate l'assemblea, radunate il popolo, purificate tutta l'adunanza, raccogliete i seniori, fate venire i fanciulli ed i bambini da latte. Si tolga lo sposo dal letto nuziale e la sposa dal talamo suo. Tra il vestibolo e l'altare [1] i sacerdoti, ministri del Signore, pregheranno con lacrime: — Perdona Signore, perdona al tuo popolo e non abbandonare la tua eredità all'obbrobrio di una dominazione straniera. — Perchè devono poter dire le genti: — Il loro Dio dov'è? — Il Signore mostrò d'essere gelo-

una lunga siccità, nella prima parte (del suo libro), predice i mali imminenti alla terra di Giuda per l'incursione dei nemici che vengono dal settentrione, ed esorta il popolo a far penitenza; nella seconda promette la felicità futura ed i beni messianici. Con molta probabilità Gioele ha profetato durante il regno di Gioas, re di Giuda (878-838) ». (Gramatica e Castoldi).

[1] « *Il luogo assegnato ai Sacerdoti nel tempio, era davanti al* Sancta Sanctorum, *di fronte all'altare dei sacrifici* ». (Mezzacasa).

et óleum, et replebimini eo, et non dabo vos ultra opprobrium in gentibus. Et eum, qui ab Aquilone est, longe faciam a vobis: et expellam eum in terram inviam, et desertam. Facies ejus contra mare orientale, et extremum ejus ad mare novissimum: et ascendet fœtor ejus, et ascendet putredo ejus, quia superbe egit. Noli timere, terra, exulta, et lætare: quoniam magnificavit, ut fáceret opera sua, Dominus Deus noster.

so della sua terra ed ha perdonato il suo popolo. E il Signore, rispondendo, disse al suo popolo: — Ecco che io manderò a voi grano, vino ed olio, e ne avrete in abbondanza e non vi esporrò più al ludibrio delle nazioni. E terrò lungi da voi il popolo che sta a settentrione (il Caldeo) e lo getterò in un paese impraticabile e deserto; avrà di fronte il mare orientale, ed il mare estremo segnerà il suo confine. Ed il suo fetore e la sua corruzione saliranno, perchè ha agito in modo arrogante. Non temere, o terra, ma esulta e tripudia, perchè il Signore Iddio nostro ha concepito tutto un grandioso disegno di opere sue.

Psalmellus. - Peccávimus cum pátribus nostris: * injuste égimus, iniquitatem fécimus: miserere nobis, Domine.
℣. Confitémini Domino, quoniam bonus: * quoniam in sæculum misericordia ejus.
Ps. 105, 6, 1.

Salmello. - Abbiamo peccato, noi ed i padri nostri; abbiamo agito ingiustamente ed operato l'iniquità. Signore, ti prenda pietà di noi.
Lodate il Signore, perchè è buono, perchè eterna è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.
c. 9, 7-12.

Fratres. Quis militat suis stipendiis unquam? Quis plantat vineam, et de fructu ejus non edit? Quis pascit gregem, et de lacte gregis non mandúcat? Numquid secundum hominem hæc dico? An et lex hæc non dicit? Scriptum est enim in lege Móysi: Non alligabis os bovi trituranti. Numquid

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, il soldato va forse alla guerra a proprie spese? Chi è che pianta una vigna e non ne mangia del frutto? Chi pascola un gregge e non se ne nutre del latte? E dico forse questo solo in linea di diritto naturale? La legge non dispone forse altrettanto? Nel codice mosaico infatti sta scritto: — Non legherai la bocca al bue che

de bobus cura est Deo? An propter nos útique hæc dicit? Nam propter nos scripta sunt. Quoniam in spe, qui arat, debet arare, et qui triturat, in spe fructus percipiendi. Si nos vobis spiritalia seminávimus, magnum est, si vestra carnalia metamus? Si alii potestatis vestræ participes sunt, quare non potius nos? Sed non usi sumus hac potestate: sed omnia sustinemus, ne quod offendiculum demus Evangelio Christi.

———

trebbia. — Forse che Iddio si prenda speciale pensiero dei buoi, e non dica queste cose in ordine agli uomini, pei quali la legge fu scritta? Poichè chi ara e chi trebbia deve poter aver in vista il premio della sua fatica. Se noi abbiamo seminato per voi le cose spirituali, sarà di troppo se mieteremo qualche cosa dei vostri beni materiali? Se altri ha il diritto d'averne parte, perchè non ne avremo a maggior ragione noi? Ad ogni modo noi (Barnaba ed io) non abbiamo mai fatto uso di un tal diritto, ma abbiamo preferito sopportare ogni disagio, pur di non offrire alcun appiglio contro la diffusione dell'Evangelo di Cristo.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah.
Ps. 92, 1.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah. *Ps. 103, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore è re. Egli si è rivestito di maestà; il Signore si è ammantato di fortezza, e si è cinto ai fianchi la potenza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Signore, Dio mio, tu sei grandemente glorificato. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 13, 1-23.

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus parabolam hanc ad turbas, et ad discipulos suos: Ecce éxiit, qui seminat, seminare. Et dum seminat, quædam ceciderunt secus viam: et venerunt vólucres, et comederunt ea. Alia autem ceciderunt

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, il Signore Gesù narrò alle turbe ed ai suoi discepoli questa parabola: — Ecco che un seminatore uscì a seminare. Ma mentre seminava, alcuni semi caddero lungo la strada, e gli uccelli vennero e se li beccarono. Altri caddero in terreno sassoso, fornito di poca terra,

in petrosa, ubi non habebat terram multam: et continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terræ. Sole autem orto, æstuaverunt: et quia non habebant radicem, aruerunt. Alia autem ceciderunt inter spinas: et creverunt spinæ, et suffocaverunt ea. Alia vero ceciderunt in terram bonam: et dabant fructum, aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum. Qui habet aures audiendi, áudiat. Et accedentes discipuli ejus, dixerunt ei: Quare in parábolis lóqueris eis? Qui respondens, ait illis: Quia vobis datum est nosse mysteria regni cælorum: illis autem non est datum. Qui enim habet, dábitur ei, et abundabit: qui autem non habet, et quod videtur habere, auferetur ab eo. Ideo in parábolis loquor eis: quia videntes non vident, et audientes non audiunt, neque intelligunt. Ut adimpleretur in eis prophetia Isaiæ, dicens: Auditu audietis, et non intelligetis: et videntes vidébitis, et non vidébitis. Incrassatum est enim cor populi hujus, et áuribus gráviter audierunt, et óculos suos clauserunt: ne quando óculis videant, et áuribus

e sortane per tempo dalla zolla niente profonda la pianta, pel battere del sole, soffrì la siccità e inaridì per difetto di radici. Altri semi ancora caddero tra le spine, dalle quali al loro crescere furono soffocati. Altri invece caddero in buon terreno, e resero il frutto, dove del cento, dove del sessanta, dove del trenta per uno. Chi ha orecchie per intendere intenda. — Allora i suoi discepoli, accostatisi gli chiesero: — Perchè parli alle turbe in parabole? — Egli rispose loro: — Perchè a voi è dato di conoscere i misterî del cielo; agli estranei no. Infatti a chiunque ha, sarà dato, ed egli sarà nell'abbondanza; invece a chi non ha, sarà tolto pure quello che sembra avere. E però io parlo a loro in parabole; perchè si tratta di gente che guarda e non vede, ascolta e non ode nè intende [1]. Così si adempie in essi il vaticinio d'Isaia che dice: — Ascolterete con le orecchie e non intenderete, fisserete con lo sguardo e non vedrete. Poichè a questo popolo il cuore è divenuto insensibile, e si sono indurite le orecchie e chiusi gli occhi, perchè non accada ad esso

[1] « *Nelle parabole gli animi ben disposti troveranno svelati i misteri del regno di Dio, che rimanevano nascosti ai superbi. Chi disprezza la grazia di Dio, merita di essere abbandonato da Dio a se stesso* ». **(Sales).**

áudiant, et corde intélligant, et convertantur, et sanem eos. Vestri autem beati óculi, quia vident, et aures vestræ, quia áudiunt. Amen quippe dico vobis, quia multi prophetæ, et justi cupierunt videre, quæ videtis, et non viderunt: et audire, quæ auditis, et non audierunt. Vos ergo audite paràbolam seminantis. Omnis, qui audit verbum regni, et non intelligit, venit malus, et rapit, quod seminatum est in corde ejus: hic est, qui secus viam seminatus est. Qui autem supra petrosa seminatus est, hic est, qui verbum audit, et continuo cum gaudio áccipit illud: non habet autem in se radicem, sed est temporalis. Facta autem tribulatione, et persecutione propter verbum, continuo scandalizatur. Qui autem seminatus est in spinis, hic est, qui verbum audit, et sollicitudo sæculi istius, et fallacia divitiarum suffocat verbum, et sine fructu efficitur. Qui vero in terram bonam seminatus, hic est, qui audit verbum et intelligit, et fructum affert, et facit, aliud quidem centesimum, aliud autem sexagesimum, porro autem aliud trigesimum. Qui habet aures audiendi, áudiat.

di vedere, nè d'udire, nè di commuoversi, nè di convertirsi o di essere da me guarito (¹). — Beati invece i vostri occhi che vedono e le vostre orecchie, che ascoltano. In verità vi dico, che molti profeti e molti giusti desiderarono di vedere ciò che voi vedete, e non videro, di ascoltare ciò che voi ascoltate, e non ascoltarono. Voi dunque intendete la parabola del seminatore. Quando uno ode la parola del regno e non vi pone mente, viene il maligno e rapisce quello che è stato seminato nel cuore di lui; ed egli è simile alla strada, lungo la quale fu sparsa la semente. Colui che ha ricevuto la semente in luogo sassoso, è chi ode la detta parola e a tutta prima la accoglie con intima allegrezza, ma poi per non avere in sè radice, il suo spuntare è effimero; ed al sopraggiungere della tribolazione e della persecuzione, a motivo di tale parola, subito si scandalizza. Chi poi accoglie la semente tra le spine, è colui che ascolta la parola, ma le sollecitudini del tempo presente e l'inganno delle ricchezze ve la soffocano, tanto che resta infruttuosa. Ma chi invece riceve la semente in buon terreno, è colui che ode la parola e vi pone mente e porta frutto e rende ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta per uno. Chi ha orecchie per intendere intenda.

(¹) *Isaia* 6, 9-10.

Antiphona. - Oremus ad Deum mundo corde, et animo cupienti, * dum ad usque donet pacem, * et exaudiat preces nostras, et reconciliet se nobis:* in tempore angustiæ non nos derelinquat.

II. March. 1, 3-5.

Antifona. - Rivolgiamo a Dio la nostra preghiera, con cuore mondo e spirito fervoroso, fino a tanto che ci conceda la pace ed ascolti le nostre suppliche e si riconcilii con noi, nè ci lasci soli nel tempo dell'afflizione.

Oratio super sindonem. - Concede nobis, omnipotens Deus, præsidia militiæ christianæ sanctis inchoare jejuniis: ut contra spiritáles nequitias pugnaturi, continentiæ salutaris muniamur auxiliis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, onnipotente Iddio, che per il sacro digiuno montiamo la guardia della cristiana milizia, sicchè dovendo ingaggiare battaglia contro i nostri spirituali nemici, siamo presidiati dalla forza che deriva dalla salutare astinenza. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Jubilate Domino Deo universa terra: * psalmum dicite nomini ejus. * Venite, et audite, et enarrabo vobis, omnes qui timetis Deum: * quanta fecit Dominus animæ meæ.

Ps. 65, 1-2, 16.

Credo.

Offertorio. - Leva il tuo giubilo al Signore Iddio, o terra tutta quanta: salmeggia al nome di lui. E voi tutti che temete Iddio, venite, ascoltate e vi narrerò quanto egli fece per l'anima mia.

Oratio super oblatam. - Gratias tibi, Domine, réferat corde subjecto tua semper Ecclesia, et consequenter obtineat: ut observationes antiquas júgiter recensendo, proficiat in futurum. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - La tua Chiesa, o Signore, sempre ti ringrazi con umile cuore, e ne ottenga per effetto, che rinnovando costantemente le antiche osservanze, si perfezioni sempre più per l'avvenire. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui non solum peccata jeju-

Prefazio. - ... eterno Iddio, che non solo perdoni i pec-

nantium dimittis, sed ipsos etiam peccatores jejunando justificas: et reis non tantum pœnam relaxas, sed donas abstinentibus etiam præmia sempiterna. Per Christum Dominum nostrum.

cati di chi digiuna, ma nel digiuno fai trovare pure ai peccatori la giustificazione; e non solo rimetti la pena ai rei, ma ancora concedi a quelli che fanno astinenza i premi sempiterni. Il che si compie in grazia dei meriti di Cristo, Signore nostro, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui meditabitur in lege Domini die ac nocte, * dabit fructum suum in tempore suo. *Ps. 1, 2-3.*

Confrattorio. - Chi mediterà giorno e notte la legge del Signore, darà a suo tempo il frutto ch'è richiesto da lui.

Transitorium. - Domine, ne dissipes testamentum, quod fecit dextera tua: sed ostende nobis misericordiam tuam. * Quia peccávimus, precamur te, Domine, miserere nobis. *Dan. 3, 34.*

Transitorio. - Signore, non distruggere il patto stabilito dalla tua destra: mostraci piuttosto la tua misericordia. Dacchè abbiamo peccato, ti preghiamo, o Signore, abbi di noi pietà.

Oratio post Communionem. - Refecti vitálibus alimentis, quæsumus, Domine: ad vitam nutriamur æternam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, ti preghiamo a far sì che, ristorati dal vitale alimento, ne profittiamo per la vita eterna. Te lo chiediamo.

DOMENICA IN QUINQUAGESIMA

La maturazione.

Oggi, Gesù, concludendo il trittico evangelico delle Domeniche prequaresimali, ci dice che la Quaresima è tempo di maturazione. Sarà raccolto quel ch'è stato seminato: se bene, il bene; se male, il male. Trovandoci alla Vigilia della grande stagione di salute, la Chiesa fa un grave invito di separarci dai cattivi per attendere solo alle opere di Dio. (*Ingr., Lez., Ep., Vang., Trans.*). Il popolo fedele ubbidisce e si mette volonteroso al servizio del Signore. (*Postevang., Offert., Confr., Trans.*).

Ingressa. - Jucunda est præsens vita et transit: * terribile est, Christe, judicium tuum, et pérmanet. ※ Quapropter incertum amorem relinquamus, et de infinito timore cogitemus, clamantes: * Christe, miserere nobis.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - La vita di quaggiù ha pur delle gioie, ma passa; il tuo giudizio, o Cristo, è terribile, e non muta. Lasciamo dunque gli inconsistenti amori, per preoccuparci dell'angoscioso problema della nostra eternità, e supplichiamo: — O Cristo, ti prenda compassione di noi!

Oratio super populum. - Súbdita tibi, Domine, plebis tuæ corda sanctifica: ut benedictionem, quam jejuniis éxpetit, te donante percipiens, et præsentibus gáudeat consolationibus, et futuris. Per Dominum.

Orazione sopra il popolo. - Santifica, o Signore, il devoto animo del tuo popolo, affinchè ottenendo per tua grazia quella benedizione che digiunando implora, goda delle consolazioni presenti e delle future. Te lo domandiamo.

Lectio Zachariæ Prophetæ. *c. 7, 5-14; 8, 1-3.*

Hæc dicit Dominus Deus. Lóquere ad omnem populum terræ, et ad sacerdotes, dicens: Cum jejunaretis, et plangeretis in quinto, et in septimo per hos septuaginta annos: numquid jejunium jejunasti mihi? Et cum comedistis, et bibistis: numquid non vobis comedistis,

Lezione del Profeta Zaccaria [1]. - Il Signore Iddio dice così: — Rivolgi la parola ad ogni popolo ed ai Sacerdoti e di' loro: — Quando voi durante questi settant'anni, nel quinto e nel settimo mese avete digiunato e pianto, forse che avete digiunato per me? [2]. Quando avete mangiato e bevuto, non avete forse mangiato e

(1) *Profeta del regno di Giuda, contemporaneo di Aggeo (sec. VI a. C.), come lui, è tutto nel predire il regno messianico ed indirizzarvi le speranze del popolo.*

(2) I settant'anni *sono quelli della cattività babilonese;* i digiuni del quinto e settimo mese *erano stati rispettivamente istituiti per piangere le due infauste date, nelle quali fu incendiato il tempio e andò fallito un tentativo di riscossa con l'uccisione di Godolia, governatore imposto a Gerusalemme dai Caldei. Qui il Signore, rimprovera al suo popolo che digiuni più per piangere la perduta libertà, ossia il castigo, che non le colpe che il castigo hanno provocato. Quanti cristiani fanno ancora così, se pure non giungono fino all'incredibile eccesso di non aver nessuna resipiscenza dei loro peccati e di tacciare d'ingiustizia e di crudeltà il Signore, che giustamente e in vista del nostro ravvedimento, castiga.*

et vobismetipsis bibistis? Numquid non sunt verba, quæ locutus est Dominus in manu prophetarum priorum, cum adhuc Jerusalem habitaretur, et esset opulenta, ipsa et urbes in circúitu ejus, et ad Austrum, et in campestribus habitaretur? Et factum est verbum Domini ad Zachariam, dicens: Hæc dicit Dominus exercituum: Judicium verum judicate, et misericordiam, et miserationes fácite unusquisque cum fratre suo. Et viduam, et pupillum, et ádvenam, et páuperem nolite calumniari: et malum vir fratri suo non cógitet in corde suo. Et noluerunt attendere, et verterunt scàpulam recedentem: et aures suas aggravaverunt, ne audirent. Et cor suum posuerunt adamantem, ne audirent legem, et verba, quæ misit Dominus exercituum in spiritu suo per manum prophetarum priorum: et facta est indignatio magna a Domino exercituum. Et factum est, sicut locutus est, et non audierunt: sic clamabunt, et non exaudiam, dicit Dominus exercituum. Et dispersi eos per omnia regna, quæ nesciérunt: et terra desolata est ab eis, eo quod non esset trànsiens, et revertens: et posuerunt terram desiderabilem in desertum. Et

bevuto per voi? Non sono forse parole queste che il Signore ha già detto per mezzo dei profeti anteriori a me, quando Gerusalemme era ancora gremita di abitanti e stava nella prosperità, e con essa le città dei suoi dintorni e il mezzodì e le pianure erano affluenti di popolo? — E fu comunicata la parola di Dio a Zaccaria che diceva: — Il Signore degli eserciti ha parlato così: — Praticate la giustizia secondo la verità, ed usi ciascuno pietà e misericordia col proprio fratello. Non vogliate trarre in inganno nè la vedova, nè il pupillo, nè il forestiero, nè il povero; e non vi sia chi mediti nel suo cuore il male contro il proprio fratello. Ma essi non vollero attenersi a questi precetti, e diedero le spalle in atto d'andarsene, e si tapparono le orecchie per non intendere. Indurirono il cuore come diamante, per non ascoltare la legge e le parole, che nel suo spirito il Signore degli eserciti indirizzò loro, per mezzo dei primi profeti; sicchè fu grande lo sdegno di lui. Ed avvenne ciò che era stato detto, ma essi non se ne diedero per intesi; e così avverrà che alzino le loro grida a me, ma pur io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti. Ed io li ho

factum est verbum Domini exercituum ad Zachariam, dicens: Hæc dicit Dominus exercituum: Zelatus sum Sion zelo magno, et indignatione magna zelatus sum eam. Hæc dicit Dominus exercituum: Reversus sum ad Sion, et habitabo in medio Jerusalem: et vocábitur Jerusalem Cívitas veritatis, et Mons Domini exercituum mons sanctificatus. Dicit Dominus omnipotens. ——

dispersi, per tutti i regni ch'erano a loro stranieri; e la loro terra rimase così spopolata, che non v'era chi l'attraversasse o vi ritornasse; e per colpa loro fu ridotta a deserto una terra invidiabile. — E la parola del Signore degli eserciti fu comunicata a Zaccaria in questi termini: — Così parla il Signore degli eserciti: — Io sono stato assai geloso di Sion, sono stato geloso fino al punto d'indignarmi fortemente contro di essa. — Ma il Signore degli eserciti aggiunge: — Io sono tornato a Sion ed abiterò in mezzo a Gerusalemme, e Gerusalemme sarà chiamata la città della verità, il monte del Signore degli eserciti, il monte santificato. — Tale la dichiarazione del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Domine, labia mea aperies: * et os meum annunciabit laudem tuam.

℣. Miserere mei, Deus, * secundum magnam misericordiam tuam: * et secundum multitudinem miserationum tuarum * dele iniquitatem meam. *Ps. 50, 17, 3.*

Salmello. - Signore, tu aprirai le mie labbra e la mia bocca annunzierà la tua lode.

Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande clemenza, e cancella la mia iniquità, secondo le innumerevoli tue misericordie.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 6, 14-18; 7-3.*

Fratres. Nolite jugum dúcere cum infidelibus. Quæ enim participatio justitiæ cum iniquitate? Aut quæ societas luci ad tenebras? Quæ autem conventio Christi ad Bélial? Aut quæ pars fideli cum infideli? Qui autem consensus templo Dei cum idólis? Vos enim estis

Epistola II del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, non vogliate coniugarvi con gli infedeli. Poichè che relazione vi può essere fra la giustizia e l'iniquità? Come possono stare insieme la luce e le tenebre? Che accordo può esistere tra Cristo e Belial? O che comunanza vi può essere tra il fedele e l'infedele? Come si accorda il tempio di Dio con gli idoli?

templum Dei vivi, sicut dicit Deus: Quoniam inhabitabo in illis, et inter eos ambulabo, et ero illorum Deus, et ipsi erunt mihi populus. Propter quod exite de medio eorum, et separamini, dicit Dominus, et immundum ne tetigéritis: et ego recípiam vos: et ero vobis in patrem, et vos éritis mihi in filios, et filias, dicit Dominus omnipotens. Has ígitur habentes promissiones, carissimi, mundemus nos ab omni inquinamento carnis, perficientes sanctificationem spiritus in timore Dei. Cápite nos. Néminem læsimus, néminem corrúpimus, néminem circumvénimus. Non ad condemnationem vestram dico. Prædixi enim, quod in cordibus nostris estis ad commoriendum, et ad convivendum.

Voi infatti siete il tempio di Dio vivo, dicendo appunto Iddio: — Io abiterò in loro e camminerò in mezzo a loro, e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Uscite pertanto di mezzo ad essi, e separatevene, dice il Signore, e non toccate l'immondo; ed io vi accoglierò, vi sarò padre, e voi mi sarete figli e figlie, — dice il Signore onnipotente. Essendo dunque in possesso di tali promesse, o carissimi, purifichiamoci da ogni contaminazione della carne, compiendo la santificazione dello spirito nel timore di Dio. Ora poi dateci giusta accoglienza (1). Noi non abbiamo nè offeso, nè ingannato, nè sfruttato chicchessia. Il che non dico per rimproverarvi, ma, come già vi ho detto, siete nel mio cuore per la vita e per la morte.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. Hallelujah. *Ps. 103, 1.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a lui, nostra salvezza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Signore, Dio mio, tu sei grandemente glorificato. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 13, 24-43.*

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus paràbolam hanc ad turbas, et ad discipulos suos: Simile factum est regnum cælorum homini, qui seminavit bonum semen in agro suo. Cum autem dormirent hómines, venit inimicus eius, et superseminavit zizania in medio trítici, et ábiit. Cum autem crevisset herba, et fructum fecisset, tunc apparuerunt et zizania. Accedentes autem servi patrisfamilias, dixerunt ei: Domine, nonne bonum semen seminasti in agro tuo? Unde ergo habet zizania? Et ait illis: Inimicus homo hoc fecit. Servi autem dixerunt ei: Vis, imus, et collígimus ea? Et ait: Non: ne forte colligentes zizania, eradicetis simul cum eis et tríticum. Sinite útraque crescere usque ad messem, et in tempore messis dicam messóribus: Colligite primum zizania, et alligate ea fasciculos ad comburendum, tríticum autem congregate in hórreum meum. Aliam parábolam proposuit eis dicens: Simile est regnum cælorum grano sinápis, quod accipiens homo seminavit in agro suo. Quod minimum quidem est omnibus semínibus: cum autem créverit, majus est omnibus oléribus, et fit arbor, ita ut vólucres

Lezione del S. Vangelo secondo Matteo. - In quel tempo, il Signore Gesù Cristo disse alle turbe ed ai suoi discepoli questa parabola: — Il regno dei cieli è simile ad un uomo che seminò nel suo campo buon seme. Ma intanto che gli uomini dormivano, venne il suo nemico, ed in mezzo al grano sparse zizzania, e poi se n'andò. Ma quando l'erba crebbe e mise la spiga, si rivelò pure la zizzania. I servi del padre di famiglia, allora, andarono da lui e gli dissero: — Forse che tu non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come dunque vi è la zizzania? — Ed egli rispose loro: — Un mio nemico ha compiuto la cattiva azione. — I servi poi gli domandarono: — Vuoi che andiamo ad estirparla? — Rispose: — No; perchè strappando la zizzania, non sradichiate con essa anche il frumento. Lasciate che tutte e due crescano fino alla mietitura, allora dirò ai mietitori: — Cogliete prima la zizzania e legatela in fasci da buttare al fuoco, indi riponete il frumento nel mio granaio. — Espose loro un'altra parabola dicendo: — Il regno dei cieli è simile ad un grano di senape (1), che un uomo prese e seminò nel suo orto. Veramente esso è il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto è il più grande di tutti gli erbaggi, e

(1) *A questo punto, l'Apostolo riprende il discorso che aveva innanzi abbandonato e lo conclude; egli aveva dovuto scagionarsi di calunnie che, sul conto di lui avevano fatto circolare in Corinto, alcuni falsi apostoli.*

(1) *In Palestina questo arbusto cresce anche a tre metri d'altezza ed è molto frondoso.*

cæli veniant, et habitent in ramis ejus. Aliam parábolam locutus est eis: Simile est regnum cælorum fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ satis tribus, donec fermentatum est totum. Hæc omnia locutus est Jesus in parábolis ad turbas: et sine parábolis non loquebatur eis: ut impleretur, quod dictum est per Prophetam, dicentem: Apériam, in parábolis os meum, eructabo abscóndita a constitutione mundi. Tunc, dimissis turbis, venit in domum; et accesserunt ad eum discipuli ejus, dicentes: Dissere nobis parábolam zizaniorum agri. Qui respondens ait: Qui séminat bonum semen, est Filius hominis. Ager autem, est mundus. Bonum vero semen, hi sunt filii regni. Zizania autem, filii sunt nequam. Inimicus autem, qui seminavit ea, est diabolus. Messis vero, consumatio sæculi est. Messores autem, Angeli sunt. Sicut ergo colliguntur zizania, et igni comburuntur: sic erit in consummatione sæculi. Mittet Filius hominis Angelos suos, et cólligent de regno ejus omnia scandala, et eos, qui faciunt iniquitatem: et mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, et stridor dentium. Tunc justi fulgebunt, sicut sol, in regno Patris sui.

diventa un albero così che gli uccelli del cielo vengono a posarsi sopra i suoi rami. — Disse loro un'altra parabola: — Il regno dei cieli è simile a lievito, che una donna prese ed impastò con tre misure di farina, perchè tutto fermentasse. — Gesù parlò alle turbe di tutte queste cose con parabole, e non parlava ad esse senza usare delle parabole, affinchè si adempisse quello che fu detto dal Profeta: — Aprirò la mia bocca alle parabole e rivelerò verità che stanno nascoste dal principio del mondo. — Allora Gesù, dopo aver licenziato le turbe, si ritirò in una casa; e gli si accostarono i discepoli a dirgli: — Spiegaci la parabola della zizzania nel campo. — Ed egli rispose: — Chi semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo invece è il mondo. I figli del regno sono il buon seme. I figli malvagi invece sono la zizzania. Ed il nemico che la seminò è il diavolo. La mietitura poi è la fine del mondo. Gli Angeli sono i mietitori. A quella guisa dunque che si raccoglie la zizzania e si abbrucia, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi Angeli, i quali leveranno dal regno tutti gli scandali e coloro che commettono iniquità, e li butteranno in una fornace di fuoco. Là vi sarà pianto e stridore di denti. Allora i

Qui habet aures audiendi, audiat.

---

giusti risplenderanno come sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Antiphona. - Oratio nostra, ad te, Domine: * tempus beneplaciti Deo. ✱ In multitudine misericordiæ tuæ exaudi nos, * in veritate salutis tuæ.

Ps. 68, 14.

Antifona. - La nostra preghiera, o Signore, è rivolta a te, in questo che è tempo accettevole alla tua divinità. Esaudiscici, secondo l'immensa tua misericordia, e dacci la vera salute che viene da te.

Oratio super sindonem. - Deus, qui non déspicis contritos corde, et afflictos miseriis, populum tuum, jejunii ad te devotione clamantem, propitiatus exaudi: ut quod humiliavit adversitas, attollat tuæ reparationis prospéritas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, non rigettare da te colui che di cuore si pente e colui che giace afflitto nelle tribolazioni, esaudisci placato il popolo tuo che ti invoca nell'osservanza del digiuno: affinchè l'opera feconda della tua riparazione sollevi quelli che l'avversità ha depressi. Te lo domandiamo per i meriti di Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Offertorium. - Labia mea aperies, Domine: * et os meum annunciabit laudem tuam.

Credo. *Ps. 50, 17.*

Offertorio. - Tu, o Signore, aprirai le mie labbra, e la mia bocca annunzierà le tue lodi.

Oratio super oblatam. - Ecclesiæ tuæ, Domine, múnera sanctifica, et concede: ut per hæc veneranda mysteria, et sanctæ institutionis jejunia, pane cælesti réfici mereamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Santifica, o Signore, i doni della tua Chiesa, e concedi che per questi venerandi misteri e per la sacra osservanza del digiuno, meritiamo di venir nutriti del Pane celeste. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus, illuminator, et redemptor animarum nostrarum. Qui

Prefazio. - ... eterno Iddio, che sei luce e redenzione delle anime nostre. Si deve

nos, per primum Adam abstinentiæ lege violata, paradiso ejectos, fortioris jejunii remedio ad antiquæ patriæ beatitudinem per gratiam revocasti: nosque pia institutione docuisti, quibus observationibus liberemur. Per Christum Dominum nostrum.

infatti alla tua generosità, se noi, ch'eravamo esclusi dal paradiso, per avere il primo Adamo violata la legge dell'astinenza, siamo stati per il rimedio di un più efficace digiuno richiamati alla felicità dell'antica patria; e se, in grazia di questa pia istituzione, siamo stati edotti nelle pratiche che possono rivendicarci la libertà: per i meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine, ne projicias me a facie tua: * Spiritum sanctum tuum ne aúferas a me. Hallelujah, hallelujah. *Ps. 50, 15.*

Confrattorio. - Signore, non scacciarmi dalla tua presenza, e non privarmi del santo tuo spirito. Lode, lode al Signore.

Transitorium. - Venite, convertimini ad me, dicit Dominus. * Venite flentes, fundamus lacrymas ad Deum: * quia nos negleximus, et propter nos terra pátitur: * nos iniquitatem fécimus, et propter nos fundamenta commota sunt. * Festinemus anteire ante iram Dei, flentes et dicentes: * Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Transitorio (¹). - Venite, convertitevi a me, — ci invita il Signore. — Sì, venite piangendo, e scorrano le vostre lagrime innanzi a Dio: perchè noi fummo trasgressori, e la terra soffre a motivo dei nostri peccati; noi abbiamo commesse iniquità e la terra è scossa dalle fondamenta. Affrettiamoci a prevenire l'ira di Dio, piangendo e dicendo: — Tu che togli i peccati del mondo, abbi di noi pietà.

Oratio post Communionem. - Tuorum nos, Domine, largitate donorum: et temporalibus attolle præsidiis, et rénova sempiternis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, ti preghiamo di far sì, nella tua larghezza, che ci sollevino i tuoi doni temporali e ci rinnovino gli eterni. Te lo domandiamo.

(¹) *Questa composizione è stilisticamente simile ad una preghiera del libro dei canti di Severo di Antiochia (sec. VI), quindi con ogni probabilità di origine greca e dovuta all'occasione di un terremoto.*

TEMPO QUARESIMALE

Le cause.

All'istituzione della Quaresima, che risale alla più remota antichità della Chiesa e forse alla stessa era apostolica, hanno concorso insieme, o a breve distanza l'una dall'altra, tre cause: la solennità pasquale, la disciplina del Catecumenato, l'esempio di Gesù digiunante.

Dalla prima questo Tempo sacro derivò specialmente il suo carattere ascetico e penitenziale, dalla seconda quello dottrinale e catechetico, dalla terza i limiti della sua durata.

Lo sviluppo.

Solevano i primi Cristiani, nel fervore della loro professione, premettere ad ogni Domenica una veglia, che solitamente li impegnava ad alzarsi all'aurora ed a dedicare alcune ore prima del santo Sacrificio alla preghiera ed alle letture sacre; era questa la cosidetta « Vigilia ».

Similmente distinguevano il Mercoledì ed il Venerdì di ogni Settimana, per la ragione che nel primo era avvenuto il tradimento di Giuda, nel secondo la Morte del Redentore. In detti giorni non solo osservavano le pratiche della Vigilia, ma vi univano altresì il digiuno, protratto fin oltre l'ora nona, ossia verso il tramonto. Questo vario esercizio di atti pii ed espiatori veniva complessivamente chiamato con frase militare « far la Stazione », perchè voleva in realtà, secondo la mente di chi vi si dedicava, essere un « montare la guardia » e stare in aspettazione dello Sposo, che viene impensatamente e porta con sè alla festa di nozze solo i vigilanti.

Ora, chi dicesse che la Quaresima non è altro che una Stazione continuata per una sequela di giorni, e similmente che la Stazione non è altro che una Vigilia prolungata e resa più rigorosa dal digiuno, non andrebbe certamente lontano dal vero. Poichè, a quella guisa che quando si pensò di far precedere alla Pasqua, a motivo della sua eccedente principalità su tutte le altre Domeniche, una più solenne preparazione, non si trovò di meglio che prolungare la sua Vigilia per tutta la notte precedente, così quando si volle che la Pasqua fosse preceduta da tutto un periodo di lavoro e di riforma dello spirito, come di tirocinio al Battesimo ed alla vita più intensamente cristiana, nulla parve più acconcio che istituire una serie di giorni stazionali, i quali per essere caratterizzati dal digiuno, dovevano ben presto richiamare quelli trascorsi da Gesù nel deserto e fissarsi come questi nel numero di quaranta.

L'ascetismo.

È superfluo chiederci se le pratiche che abbiamo già accennato far parte della Vigilia e della Stazione e poi della Quaresima, sieno bene scelte per la preparazione degli animi alla Solennità pasquale.

La preghiera è la grande arma della Chiesa: la parola di Dio il suo lievito; Mosè ed Elia digiunarono pur essi per quaranta giorni sul Sinai, per rendersi degni del colloquio con Dio; Gesù non fece altrimenti prima di dare inizio alla sua predicazione evangelica.

Opportunissime, adunque, queste sante esercitazioni dello spirito per prepararsi a celebrare, o meglio ancora, a rivivere la Pasqua nel suo significato di « passaggio del Signore »: passaggio, nel Testamento antico, dell'Angelo sterminatore sulla terra di Egitto, e del Popolo ebreo attraverso le acque del Mar Rosso; passaggio, nel Testamento nuovo, di Cristo dalla morte alla vita, del Cristiano, e anche del Catecumeno, dalla morte del peccato alla vita della grazia, dal vizio alla virtù per i meriti della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo redentore.

La Quaresima, in ordine a quest'ultima finalità, va appunto concepita come un periodo di intenso ascetismo, al quale il Cristiano si sottopone annualmente per ottenere un maggior perfezionamento della sua vita interiore, per rinnovare, od anche far rivivere, nella propria anima la grazia del santo Battesimo.

Quello che lo spirito militaresco di S. Ignazio di Loiola istituirà circa quattordici secoli più tardi in aiuto della santificazione privata, la Chiesa fin dall'origine aveva creato per la salute dell'intera famiglia cristiana, destinando la sacra Quaresima ad essere un vero corso di spirituali esercizi, che essa, non altrimenti, né meno militarmente del Santo spagnuolo, chiamò « exercitatio » — noi diremmo « le grandi manovre », — per l'addestramento annuale della « milizia cristiana ».

Il Catecumenato.

Ma forse prima ancora che per i Fedeli, la Quaresima costituì per i Catecumeni il tempo classico della loro istruzione e formazione previa al Battesimo.

Questo Sacramento infatti, strettamente legato al Mistero della Morte e della Risurrezione di Cristo, soleva conferirsi la notte del Sabato santo e contrassegnare di sè la santa Veglia pasquale.

Quando all'Epifania si annunciava la data della Pasqua, s'invitavano al tempo stesso gli aspiranti al Battesimo di quell'anno a dare il nome. E nella Quaresima, i Catecumeni, o quelli che per aver dato il nome si chiamavano « Competenti », mentre seguivano la stessa disciplina di penitenza praticata dai Fedeli, attendevano in particolare alle tre pratiche che sostituivano complessivamente il tirocinio battesimale: le « Catechesi », gli « Esorcismi », gli « Scrutini ».

La *Catechesi*, od istruzione, era duplice, morale e dogmatica. Quella più abbondante e quotidiana, questa più sobria e riservata alle Domeniche. L'una e l'altra impartite mediante il commento a divine Letture.

Delle varie e quotidiane istruzioni che un tempo si tenevano ai Competenti, ed insieme ad essi anche ad altri non ancora del tutto decisi a ricevere il Battesimo, la nostra Ufficiatura ambrosiana conserva un particolare ricordo in quelle diverse Lezioni, che ancora oggi nella nostra Metropolitana si leggono in tutti i giorni della Quaresima, e sono tratte, non altrimenti che al tempo di S. Ambrogio, dal Libro della sacra Genesi, dai Proverbi di Salomone, da Giobbe, da Tobia, ecc.

Dell'istruzione dogmatica rimangono indizio e ricordo sopratutto i Vangeli delle Messe domenicali, non escluso il brano assegnato alla Domenica in capo alla Quaresima, che è ben appropriato a stabilire il dovere della rinuncia a Satana. Gli altri brani sono tutti evidentemente consacrati alla rappresentazione figurativa del Battesimo, essendo la completa spiegazione sia di questo che degli altri Sacramenti riservata ai Fedeli, quindi ai Neofiti solo dopo Pasqua. Il Vangelo della Samaritana rappresenta il Battesimo sotto la figura di acqua viva, che fa salire alla vita eterna; quello di Abramo lo rappresenta quale professione di verità che ci libera dalle spire dell'errore e c'inserisce nell'albero genealogico dei veri figli di Dio; quello del Cieco, come illuminazione miracolosa; quello di Lazzaro, come morte e sepoltura dell'anima con Cristo a fine di risorgere con lui; quello della cena di Betania, come unzione ed imbalsamazione santificante.

Inoltre si potrebbe anche trovare una coordinazione di questi brani evangelici domenicali, che mettono in chiaro la divinità di Cristo, con quelli delle Messe feriali, che nel discorso della Montagna presentano un compendio della celeste dottrina.

Ma non è da tacere che delle istruzioni ai Catecumeni rimane un pur eloquente ricordo in tutta la Chiesa in quella frequente predicazione che contrassegna dovunque il sacro Tempo della Quaresima, ed in quei catechismi che in tale periodo si tengono ai fanciulli della prima Comunione, od anche in quella Lettera pastorale, che ogni Vescovo indirizza per questo Tempo alla Diocesi, quasi pratica affermazione del suo primario diritto ed insieme dovere di predicare.

Gli *Esorcismi* consistevano in varie cerimonie e sante iniziazioni, con le quali gli aspiranti al Battesimo rinunciavano a Satana ed alle opere di lui, e venivano gradatamente santificati e preparati al Sacramento della rigenerazione.

Con gli Esorcismi erano pure tenuti gli *Scrutini*, specie di esami, nei quali i Competenti venivano interrogati su quanto dovevano sapere e promettere in ordine alla Fede ed al vivere cristiano, per essere dichiarati « Eletti », ossia idonei al grande atto, che doveva annoverarli alla famiglia cristiana.

Nella nostra, come nella primitiva Chiesa romana, gli Scrutini erano tre, praticati, a quanto pare, nelle Domeniche successive a quella della Samaritana e più tardi nei Sabati rispettivamente precedenti; cui seguiva, nella Domenica che noi diremmo delle Palme, e poi al Sabato antecedente, la solenne « consegna del Simbolo ». Questo, che doveva rappresentare come la tessera della Fede destinata ai non ancora iniziati, taceva completamente della santa Eucarestia.

Inutile dire che la Quaresima al presente nulla ritiene degli Esorcismi e degli Scrutini, il cui rito è stato aggiunto a quello col quale si conferisce l'odierno Battesimo, non più legato alla Funzione vigilare di Pasqua, ma in questa ancora riservato all'Arcivescovo.

Non è tuttavia inutile il richiamo alla piena disciplina quaresimale destinata alla preparazione dei Catecumeni al Battesimo; ciò ben serve ad ammonire i Fedeli che hanno pur essi il dovere, nel corso di questo sacro periodo, di adoperarsi con diligenza a far rivivere e risuscitare la grazia che un giorno fu loro conferita nel Sacramento del Battesimo. Se all'epoca di questa iniziazione essi furono inconsci, a maggior ragione dovrebbero approfittare della

Quaresima, come di un sacro Catecumenato, per istruirsi sempre meglio nelle verità di Dio ed eccitarsi all'adempimento dei doveri cristiani, nonchè al giusto apprezzamento dei doni soprannaturali.

La Quaresima assumerebbe così il carattere di una primavera sacra dello spirito che si sforza d'avvicinarsi sempre più a Dio; avrebbe il valore di una stagione feconda, che in misteriosa corrispondenza con la primavera naturale, fa rinverdire i rami del mistico albero della Chiesa e vi fa spuntare i virgulti nuovi, manifestamente partecipi della perenne vitalità del tronco.

Il digiuno ed i suoi quaranta giorni.

Ma come i rami si tagliano e si pota il fusto degli alberi per favorirne la fecondità e lo sviluppo, così il rigoglio dell'anima si procura con la mortificazione e segnatamente col digiuno.

È certamente questo l'elemento più importante dell'ascetismo quaresimale, ma non tanto da prevalere all'ascetismo stesso; che anzi, in origine così vi si subordinava, da lasciare che dipendesse unicamente da quello il computo dei quaranta giorni di osservanza. Se avveniva infatti che, per ragione dei giorni festivi, il digiuno fosse sospeso, essendo Festa e digiuno inconciliabili nella mente degli antichi, il computo dei giorni di digiuno non era per niente mutato; nè tanto meno si pensava di supplirvi con altrettanti giorni di digiuno che allungassero la sacra Quarantena dell'ascetismo.

Questo fenomeno si verificò, almeno in Occidente, più tardi; sicchè è facile scoprire nella storia dello sviluppo quaresimale come due Quaresime, che vengono progressivamente a sovrapporsi, l'una sull'altra: la prima, quella dei quaranta giorni di ascetismo; la seconda, quella dei quaranta giorni di digiuno.

La Quaresima ambrosiana non tradisce meno le alterne vicende di un tale sviluppo. Poichè a Milano anticamente non si digiunava al Sabato, come sappiamo, oltre che alla Domenica, e però i suoi giorni di digiuno quaresimale assommavano a trentuno, compresi il Venerdì ed il Sabato santo, che più veramente farebbero una cosa a parte. Poi si aumentarono a quaranta, senza contare il Sabato santo, coll'anticipare il digiuno al Lunedì della Sessagesima. Più tardi però, abolita anche questa riforma, si digiunò al Sabato, come a Roma, ma non si adottò l'anticipo che questa ne fece al Mercoledì detto poi delle Ceneri.

Ne risultò così la presente nostra Quaresima, che inizia il digiuno al Lunedì della sesta Settimana avanti la Pasqua, come in antico, e che, pure come in antico, prescinde dalla materialità dei quaranta giorni di digiuno, non osservandone che trentasei, come solevano pure i Romani del tempo di S. Gregorio M., il quale ingegnosamente trovava che con tal numero si pagava a Dio la decima per i trecentosessantacinque giorni dell'anno.

Stazioni ed aliturgia.

Ma la sacra Quaresima ambrosiana presenta altri segni della forma più antica, nell'accentuato carattere stazionale dei suoi Mercoledì e Venerdì.

Abbiamo già insinuato che la Quaresima potrebbe dirsi una Stazione di quaranta giorni. Ciò è vero se «far la Stazione» si prende

nel senso primitivo di «montar la guardia»; non è vero, se si prende in quello di «far una processione penitenziale», come la stessa frase significò molto più tardi. Agli esercizi infatti, che costituivano il giorno stazionale (levata mattutina, preghiera prolungata, letture sacre, digiuno), in progresso di tempo, fu pure aggiunta una processione litaniante, che finì per divenirne il carattere più in vista ed assumere in proprio il nome di Stazione.

Ora la Quaresima ambrosiana, a differenza della romana, che l'ha tutti i giorni, ha la Stazione processionale liturgica solo il Mercoledì ed il Venerdì. Le Stazioni quotidiane, che ultimamente sono state richiamate in vita presso di noi dal tempo di S. Carlo e da quello di Ottone Visconti, sono semplicemente devozionali, ossia non fanno parte della nostra Ufficiatura.

Abbiamo di conseguenza nella nostra Quaresima una distinzione di giorni, a seconda cioè che sono più o meno conformi al concetto di Stazione, vuoi nel primo, che nel secondo senso, ossia: abbiamo le Domeniche (ed un tempo anche i Sabati, i quali del resto hanno ancora nelle Messe i segni del loro carattere originariamente festivo), che sono giorni di ascesi, ma non di digiuno; i Lunedì, i Martedì ed i Giovedì, che sono pure di ascesi, ma anche di digiuno; i Mercoledì ed i Venerdì, che importano l'ascetismo stazionale completo, processione compresa.

Ciò sta a ricordare come appunto l'ascetismo stazionale prolungato per tutti i giorni della Quaresima, non era tuttavia osservato sempre col medesimo rigore, mentre però tutti i giorni entravano a formare il numero dei quaranta compresi nell'osservanza quaresimale.

Anche la celebrazione della Messa lascia intravvedere una differenza da giorno a giorno: poichè nelle Domeniche di Quaresima si celebra dopo l'Ora canonica di Terza, come in tutte le Domeniche e Feste dell'anno, ossia in tutti i giorni non aventi a che fare col digiuno. Nei giorni di Lunedì, Martedì e Giovedì, ed oggi anche di Mercoledì e di Sabato, si celebra dopo Nona, come negli antichi giorni di Stazione, quando non si rompeva il digiuno che verso il tramonto del sole. Il Venerdì invece non si celebra, ossia è giorno aliturgico, alla stessa guisa che in antico i giorni di assoluto digiuno.

Come si sentì il bisogno di premettere alla Pasqua una Vigilia più lunga di quella solita praticarsi nelle altre Domeniche, così fu sentito quello d'intensificare nella Quaresima il digiuno che soleva praticarsi in tutti i Mercoledì e Venerdì dell'anno. Probabilmente anche quello del primo di questi giorni, ma certamente quello del secondo divenne allora così rigoroso, da escludere ogni refezione, ed anche la celebrazione della santa Messa, come appunto portava la primitiva disciplina.

Di tale rigore assoluto erano innanzi tutto il Venerdì ed il Sabato santo, la cui aliturgia è tuttora conservata anche dal Rito romano (poichè la così detta Messa del Sabato santo non è che la Messa della notte pasquale anticipata di alquante ore); nel Rito ambrosiano invece rimane pure di tale rigida osservanza primitiva l'aliturgia di tutti i Venerdì quaresimali.

Preci litaniche o per la pace.

Un'ultima parola sul prezioso cimelio delle preci litaniche o ireniche, le quali un tempo dovevano essere comuni a tutte le Messe dell'anno, ma che da noi sono state conservate, come tanti altri ricordi antichi, nella Quaresima.

Tali Preci si dicono alle prime cinque Domeniche di questo Tempo sacro. Se ne ha un doppio formulario, che deve essere la riduzione di un altro più antico e più lungo, forse non estraneo neppure all'antica Sinagoga. Più che Preci si direbbero intenzioni di preghiere, che il popolo fa sue ed attua coll'implorare all'annuncio di ciascuna di esse, la divina pietà: *Domine, miserere; Kyrie, eleison*. Tali intenzioni, modulate dal Diacono sull'ambone od al corno dell'Altare prima dell'Orazione sopra il Popolo, hanno una forma di tale semplicità, e risentono d'un sapore così spiccatamente arcaico, che si è tentati di identificarle con quelle stesse che l'Apostolo (I Timoteo, 2, 1) e Tertulliano attestavano farsi nella Chiesa primitiva, tanto più che non vi manca neppure il ricordo dei condannati alla pena «dei metalli», che ricorre pure tra le indicazioni di Tertulliano, ma fu abolita fin dal 230.

L'alta spiritualità di queste Preci, dette anche ireniche, o per la pace, portanti a noi l'eco fedele dei primi secoli cristiani, la cattolicità dei desideri che le informano, non disgiunti da aspirazioni eque e moderate di grazie temporali, sono ben degne di venir prese in considerazione da noi, per conformarvi le nostre intenzioni, talora troppo ristrette, e riformare il carattere unicamente egoistico di tante nostre preghiere.

Carattere liturgico.

Il Tempo di Quaresima è strettamente penitenziale. Sospesa ogni Festa santorale, ad eccezione delle due di S. Giuseppe e dell'Annunciata, ma neppure esse esenti dal digiuno. Per tutto questo sacro Tempo sono coperte le pale degli Altari e gli ornamenti degli amboni da un tetro velario; sono soppressi dall'Ufficiatura il *Gloria in excelsis*, il *Te Deum*, l'*Hallelujah*; tace il concento dell'organo, pure nelle due Feste di S. Giuseppe e dell'Annunciata; interdetti, fuori di queste due Festività, ogni esposizione di reliquie di Santi, ed uso di fiori. Sospesa pure la Benedizione solenne delle nozze.

Nelle Domeniche si usa il colore morello, nelle Ferie il nero, in segno di profonda mestizia; nè il color rosso che si usa nella Settimana santa dev'essere interpretato come un colore festoso, sibbene un colore penitenziale, che solo per ragione della eccezionale grandezza dei Misteri, che vi si celebrano, assume tinte più vive.

Durante la Quaresima difatti siamo invitati a considerare tre cose: *i nostri peccati*, che ci sono stati causa di morte spirituale, ecco il perchè del nero; *la penitenza*, che può riscattarci e risollevarci dal nostro stato di caduti, il che è significato dal morello; *la Passione e la Morte di Gesù*, per la quale venivamo redenti, ed il color rosso dice tutta la vivezza dell'amore col quale Cristo offrì il prezioso suo Sangue per noi. Di queste tre considerazioni due rappresentano l'esercizio delle prime cinque Settimane; la terza quello della sesta, nella quale, partecipando vivamente alla Passione di Gesù, moriamo misticamente con lui, per risorgere con lui nel mattino radioso di Pasqua.

AVVERTENZA

Con la pubblicazione del *Liber Vesperalis* approvato dalla S. Sede (1939), i Vesperi della Domenica *in capite Quadragesimae* sono stati ritornati all'antico rito che San Carlo aveva mutato: rito festoso che segnava l'estremo limite del Ciclo natalizio, e che in particolare nei Vesperi dava il solenne commiato al cantico giubilante dell'**Allelula**. (*Resp. in Baptisterio*). Il colore era bianco.

Oggi la riforma rappresenta evidentemente un passo incompleto, mentre il colore rimane ancora morello e la Messa è priva affatto degli **Allelula**. È perciò prevedibile che in un prossimo avvenire anche la Messa sia riportata allo stato che ebbe prima dell'epoca di S. Carlo. In tal caso essa, come tutta l'Ufficiatura di questa Domenica avrebbe il color bianco invece del morello; il *Gloria in excelsis Deo* invece delle Preci, il cui primo formulario sarebbe usato nella Domenica della Samaritana invece che in questa, mentre il secondo non si adotterebbe che per la Domenica di Abramo e di nuovo il primo si riprenderebbe alla Domenica del Cieco, ed il secondo alla Domenica di Lazzaro. Si avrebbe pure l'aggiunta di un *Hallelujah* in fine dell'Ingressa; la mutazione del Canto in Versetto alleluiatico (¹); l'aggiunta pure di un *Hallelujah* in fine all'Antifona dopo il Vangelo, e di due al Confrattorio. Si avrà così nella *Domenica in capite Quadragesimae* un inizio gaudioso del digiuno, conformemente all'esortazione del Maestro: «Tu, quando digiuni, ungiti il capo e fa bella la tua faccia» (Matt. 6, 17).

Avvertiremo qui, per non aver avuto occasione di farlo altrove, che la prima Domenica di Quaresima entra nel numero delle quattro Solennità, nelle quali il nostro Arcivescovo, celebrando i Vesperi nella Metropolitana, veste pontificalmente la pianeta invece del piviale per tutto il tempo del Lucernario, e pratica prima di questo la turificazione dell'Altare.

È questo un rito che rivela una grande antichità e che adottato all'Epifania, a Pasqua, oltre che alla prima di Quaresima, e non invece a Natale, attesta come le prime tre Solennità siano ancora più antiche di quest'ultima pur così antica.

(¹) *Nella Metropolitana gli* Hallelujah *all'inizio del Versetto erano due, come nella Solennità del Signore, e venivano modulati da quattro fanciulli corali dall'alto dell'ambone.*



I DOMENICA DI QUARESIMA

Tempo di guerra.

Oggi la Quaresima si apre come una grande arena di combattimento. (*Vang.*). Sono di fronte Cristo e Satana, e, con loro, tutto il mondo, che a poco a poco si divide in due schiere: quelli « con Dio » e quelli « senza Dio ». Il digiuno è il « regime di guerra », ovvero « la legge marziale » di questi giorni di lotta. Anzi, la Chiesa chiama il tempo quaresimale d'astinenza « *sacramento o mistero* ». (*Oraz. sull'Offerta*); perchè sotto le apparenze del digiuno contiene veramente il Divin Verbo « *pane degli Angeli e delle umane menti* ». (*Prefazio*). Infatti, di Domenica in Domenica noi siamo iniziati al « Regno dei Cieli »; e il digiuno corporale è un cibo spirituale che ci trasforma in esseri di cielo. Separandoci dal mondo e dal peccato (*Lez., Ep.*), noi aderiamo a Cristo, Maestro e Capitano. Perciò essendo noi di Cristo e Cristo di Dio, noi diventiamo, con lui, coeredi dei suoi divini destini di vittoria. (*Ingress., Salmello. Offert., Confr.*).

Ingressa. - Invocabit me, et ego exáudiam eum: eripiam eum, * et glorificabo eum: longitudinem dierum adimplebo eum.

Ps. 90, 15-16.

Ingressa. - (Chi confida in me) mi invocherà, ed io lo esaudirò, lo salverò e lo glorificherò, lo appagherò di lunga vita.

Salmo 90, 15-16.

Preces.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Divinæ pacis, et indulgentiæ múnere supplicantes, ex toto corde, et ex tota mente, precamur te.

Preci.

Il Signore sia con voi.
E col tuo spirito.
Favoriti dal dono della pace e della misericordia divina, supplichevoli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, noi ti preghiamo:

Al termine di ogni invocazione si risponde:

℟. Domine, miserere.
℣. Pro Ecclesia tua sancta catholica, quæ hic, et per universum orbem diffusa est, precamur te.
℣. Pro Papa nostro N., et Pontifice nostro N., et omni clero eorum, omnibusque sacerdotibus, ac ministris, precamur te.

Signore, abbi pietà.
Per la Chiesa tua santa, cattolica, che si è diffusa qui da noi e per l'universo orbe, noi ti preghiamo.
Per il nostro Papa ..... e per il nostro Arcivescovo ...., per tutto il loro Clero e per tutti i Sacerdoti e ministri, noi ti preghiamo.

℣. Pro pace ecclesiarum, vocatione gentium, et quiete populorum, precamur te.

℣. Pro civitate hac, et conversatione ejus, omnibusque habitántibus in ea, precamur te.

℣. Pro äërum temperie, ac fructuum fœcunditate terrarum, precamur te.

℣. Pro virginibus, viduis, órphanis, captivis, ac pœnitentibus, precamur te.

℣. Pro navigantibus, iter agéntibus, in carcéribus, in vinculis, in metallis, in exiliis constitutis, precamur te.

℣. Pro his, qui diversis infirmitatibus detinentur, quique spiritibus vexantur immundis, precamur te.

℣. Pro his, qui in sancta tua Ecclesia fructus misericordiæ largiuntur, precamur te.

℣. Exaudi nos, Deus, in omni oratione, atque deprecatione nostra, precamur te.

℣. Dicamus omnes.

℟. Domine, miserere.

Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio super populum. - Præsta famulis tuis, Domine, abundantiam protectionis, et gratiæ: da salutem mentis, et córporis, da continuæ prosperitatis augmenta, et

Per la pace tra le Chiese, la vocazione delle genti, la tranquillità dei popoli, noi ti preghiamo.

Per questa città e per la sua conservazione, e per tutti quelli che vi abitano, noi ti preghiamo.

Per la clemenza dell'aria e la fecondità della terra, noi ti preghiamo.

Per le vergini, le vedove, gli orfani, gli schiavi ed i penitenti, noi ti preghiamo.

Per i navigatori, i viandanti, i carcerati, per coloro che si trovano nelle catene, nelle miniere, in esilio, noi ti preghiamo.

Per coloro che sono afflitti da infermità o vessati da spiriti immondi, noi ti preghiamo.

Per coloro che nella Chiesa tua santa dispensano con larghezza frutti di misericordia, noi ti preghiamo.

Ascoltaci, o Dio, in ogni orazione e supplicazione nostra, noi te ne preghiamo.

Diciamo unanimi:

Signore, pietà.

Signore, pietà, misericordia, pietà.

Il Signore sia con voi.

E col tuo spirito.

Orazione sopra il popolo. - Ai tuoi servi, o Signore, concedi abbondanza di aiuti e di grazie, dà salute di mente e di corpo, dà accrescimento di durevole pro-

tibi semper fac esse devotos. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 57, 21; 58, 1-12.*

In diebus illis. Dixit Isaias: Non est gaudere impiis, dicit Dominus. Clama, ne cesses: quasi tuba exalta vocem tuam, et annuncia populo meo peccata eorum, et domui Jacob scélera eorum. Me étenim de die in diem quærunt, et scire vias meas volunt: quasi gens, quæ justitiam fécerit, et quæ judícium Dei sui non derelíquerit: rogant me judicia justitiæ, appropinquare Deo volunt. Quare jejunávimus, et non aspexisti? humiliávimus animas nostras, et nescisti? Ecce in die jejunii vestri invenitur voluntas vestra, et omnes debitores vestros repétitis. Ecce ad lites, et contentiones jejunatis, et percútitis pugno impie. Nolite jejunare sicut usque ad hanc diem, ut audiatur in excelso clamor vester. Numquid tale est jejunium, quod elégi, per diem affligere hominem animam suam? Numquid contorquére, quasi circulum, caput suum, et saccum, et cinerem stérnere? Numquid istud vocabis jejunium, et diem acceptábilem Domino? Nonne hoc est magis jejunium, quod elégi? Dissolve

sperità e fa' che essi ti siano costantemente devoti. Te lo domandiamo.

Lezione di Isaia Profeta. - In quei giorni Isaia parlò così: — Non v'è gioia per gli empi, — è questa parola di Dio. — Grida incessantemente, alza la tua voce come una tromba, e fa conoscere al mio popolo i suoi peccati, ed alla casa di Giacobbe le sue scelleratezze. Poichè essi tutto giorno mi cercano e pretendono di aver conoscenza delle mie vie, come fosse gente che ha praticato la giustizia e che non ha abbandonato la legge del suo Dio; mi richiedono di giusto giudizio, si danno ad intendere di essere uniti con Dio. (E fanno al tempo stesso le meraviglie): — Abbiamo digiunato, e come mai tu non ci hai posto attenzione? Abbiamo umiliato le nostre anime, e come va che non l'hai saputo? — (Rispondo): — Nel giorno del vostro digiuno, voi non rinnegaste in nulla la vostra volontà, nè tralasciaste di essere esigenti verso alcuno dei vostri debitori. — (Rispondo ancora): — Voi bensì digiunate, ma al tempo stesso non vi discostate dalle liti, dalle contese e dal menare il pugno senza pietà. Ci vuol

colligationes impietatis, solve fasciculos deprimentes: dimitte eos, qui confracti sunt, liberos, et omne opus dirumpe. Frange esurienti panem tuum, et egenos, vagosque induc in domum tuam: cum videris nudum, óperi eum, et carnem tuam ne despéxeris. Tunc erumpet, q u a s i mane, lumen tuum, et sánitas tua citius orietur; et anteibit faciem tuam justitia tua, et gloria Domini cólliget te. Tunc invocabis, et Dominus exaudiet: clamabis, et dicet: Ecce adsum. Si abstúleris de medio tui catenam, et desíeris dígitum extendere, et loqui quod non prodest. Cum effúderis esurienti animam tuam, et animam afflictam repléveris, orietur in ténebris lux tua, et tenebræ tuæ erunt sicut merídies. Et requiem dabit tibi Dominus semper, et implebit splendoribus animam tuam, et ossa tua liberabit, et eris quasi hortus irriguus, et sicut fons aquarum, cujus non deficient aquæ. Et ædificabuntur in te deserta sæculorum: fundamenta generationis et generationis suscitabis. Dicit Dominus omnipotens.

ben altro digiuno da quello che avete fatto fino ad oggi, se volete che sia ascoltato in alto il vostro grido. Voglio forse io il digiuno semplicemente perchè l'uomo affligga l'anima sua per una giornata? Che stia a testa bassa e si rannicchi e raggomitoli su se stesso, vestito di sacco, e prostrato nella cenere? Sarà dunque questo quello che tu chiami digiuno e giorno accettevole al Signore? E non sarà piuttosto quest'altro il digiuno che mi è gradito? Sciogli i legami dell'empietà, rimetti le obbligazioni gravose, manda liberi quelli che sono stati oppressi e togli ogni gravame. Spezza il tuo pane all'affamato ed accogli nella tua casa i poveri ed i raminghi. Se trovi un ignudo, vestilo e non disprezzare il tuo simile. Allora sì che la tua luce spunterà come aurora, e la tua santità non tarderà ad apparire e la tua giustizia a starti dinnanzi ed a circondarti la gloria di Dio. Allora sì, che lo invocherai, ed il Signore ti ascolterà; lo chiamerai ed egli ti risponderà: — Eccomi. — Purchè tu sciolga le catene che ti avvincono e cessi dallo stendere il dito (¹) e dal parlare come non conviene. Quando ti toglierai il pane di bocca per darlo all'affamato, e ristorerai l'anima depressa, la tua luce saprà spuntare dalle tenebre,

(¹) « *A segno di scherno e di minaccia* » (Martini).

e le tue tenebre dar luogo ad uno splendore di meriggio. Ed il Signore ti darà tranquillità perpetua, sazierà di splendore la tua anima, preserverà le tue ossa, e sarai come giardino irriguo, e come fontana d'acque perenni. E saranno da te popolate le regioni da secoli deserte, e sarai capostipite di generazioni. — Tale il linguaggio del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Scuto circúmdabit te veritas ejus: * n o n timebis a timore nocturno.

℣. Qui hábitat in adjutorio Altíssimi, * in protectione Dei cæli commorábitur.

Ps. 90, 5, 1.

Salmello. - La verità di lui come scudo ti circonderà; non paventerai le insidie delle tenebre.

Chi ha fiducia nell'aiuto dell'Altissimo godrà stabilmente la protezione del Dio del Cielo.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda.

c. 6, 1-10.

Fratres. Hortamur vos, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis. Ait enim: Tempore accepto exaudivi te, et in die salutis adjúvi te. Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis. Némini dantes ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum: sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos, ut Dei ministros, in multa patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustiis, in plagis, in carcéribus, in seditionibus, in laboribus, in vigiliis, in jejuniis, in castitate, in scientia, in longanimitate, in suavitate, in S p i r i t u sancto, in caritate non ficta, in verbo veritatis, in virtute Dei: per arma justitiæ a dextris, et a sinistris: per

Epistola II del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, vi esortiamo a non ricevere invano la grazia di Dio. Dice egli infatti: — Nel tempo propizio io ti ho esaudito, e ti ho aiutato nel giorno segnato per tua salvezza. — Ecco ora il tempo propizio, ecco ora il giorno della salvezza. Non offriamo mai occasione d'inciampo ad alcuno, sicchè non sia vituperato il nostro ministero. Ma in ogni cosa mostriamoci come ministri di Dio, con molta pazienza nelle tribolazioni, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni, con la castità, con la scienza, con la longanimità, con la soavità, nello Spirito Santo, nell'amore sincero, con la parola della verità e con la virtù di Dio; mediante le armi della giustizia, a destra ed a sinistra, per mezzo dell»

gloriam, et ignobilitatem: per infamiam, et bonam famam: ut seductores, et veráces: sicut qui ignoti, et cógniti: quasi morientes, et ecce vivimus: ut castigati, et non mortificati: quasi tristes, semper autem gaudentes: sicut egentes, multos autem locupletantes: tamquam nihil habentes, et omnia possidentes.

gloria e dell'ignominia, della cattiva e buona fama; considerati come impostori, eppure veraci; come ignoti, eppure ben conosciuti; come moribondi, eppure pienamente vivi; come battuti, eppure giammai vinti; come votati alla sofferenza, eppure sempre allegri; come mendichi, mentre rendiamo ricchi molti; come chi non ha nulla, mentre possediamo ogni cosa.

Cantus. - Non in solo pane vivet homo, * sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei. *Matt. 4, 4.*

Canto. - Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dal labbro di Dio.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 4, 1-11.*

In illo tempore. Ductus est Dominus Jesus in desertum a Spiritu, ut tentaretur a diábolo. Et cum jejunasset quadraginta diebus, et quadraginta nóctibus, póstea esuriit. Et accédens tentátor, dixit ei: Si Filius Dei es, dic ut lápides isti panes fiant. Qui respondens dixit: Scriptum est: Non in pane solo vivit homo, sed in omni verbo, quod exierit de ore Dei. Tunc assumpsit eum diábolus in sanctam civitatem, et statuit eum supra pinnam templi, et dixit ei: Si Filius Dei es, mitte te deorsum. Scriptum est enim: Quia Angelis suis mandavit de te, et in má-

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, sospinto dallo Spirito, si portò al deserto per esservi tentato dal diavolo. E come ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, sentì fame. Ed accostatosi il tentatore, gli disse: — Se sei il Figlio di Dio, comanda a queste pietre di trasformarsi in pane. — Al che egli rispose dicendo: — Sta scritto: — Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dal labbro di Dio. — Allora il diavolo lo trasportò su nella città santa, e lo pose sul pinnacolo del tempio, dicendogli: — Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: — Che egli ha dato ordine ai suoi

nibus tollent te, ne forte offendas ad lápidem pedem tuum. Ait illi iterum Jesus: Rursus scriptum est: Non tentabis Dominum Deum tuum. Iterum assumpsit eum diábolus in montem excelsum valde: et ostendit ei omnia regna mundi, et gloriam eorum, et dixit illi: Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoráveris me. Tunc dicit ei Jesus: Vade, Sátana: scriptum est: Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies. Tunc reliquit eum diábolus: et ecce Angeli accessérunt, et ministrabant ei.

Angeli a tuo riguardo, ed essi di loro mano ti sorreggeranno, affinchè il tuo piede non urti contro le pietre. — Ma Gesù ancora gli rispose: — Sta scritto, non tenterai il Signore, Iddio tuo. — Il diavolo di nuovo lo sollevò sopra un monte assai elevato. Gli mostrò tutti i regni del mondo ed il loro splendore, e gli disse: — A te darò tutti questi beni, se prostrandoti mi adorerai. — Allora Gesù gli disse: — Vattene, o Satana, sta scritto: — Adorerai il Signore Iddio tuo, ed a lui solo servirai. — Allora il diavolo lo lasciò: ed ecco che si avvicinarono gli Angeli e lo servivano.

Antiphona. - Ecce nunc tempus acceptabile: * ecce nunc dies salutis. ✱ Commendemus nosmetipsos in multa patientia, * in jejuniis multis, per arma justitiæ virtutis Dei. *II. Cor. 6, 2, 4.*

Antifona. - Ecco ora il tempo propizio, ecco ora il giorno della salvezza. Rendiamoci accetti con fare esercizi di molta pazienza, con frequenti digiuni, mediante le armi della giustizia e della virtù di Dio.

Oratio super sindonem. - Familiæ tuæ, quæsumus, Domine, absolve peccata, mentesque purifica: ut venerabilis jejunii dies congrua devotione repetentes, quæ fideliter póscimus, impetrare mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra la Sindone. - Rimetti, o Signore, i peccati e purifica le menti di quelli che formano la tua spirituale famiglia, affinchè ricominciando con giusta dedizione i giorni del santo digiuno, meritiamo di ottenere le grazie che con fiduciosa insistenza chiediamo. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Scápulis suis obumbrábit tibi Dominus, et sub pennis ejus sperabis.

Offertorio. - Il Signore ti coprirà delle sue ali, ed all'ombra delle sue penne

Scuto circùmdabit te véritas ejus.
℣. Super áspidem, et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem. Quoniam in me speravit, liberabo eum. Scuto circúmdabit te veritas ejus.
Ps. 90, 4 - 5, 13-14.
Credo.

potrai aprire il cuore alla speranza. Come scudo, ti circonderà a protezione la verità di lui. — Camminerai sopra l'aspide ed il basilisco e calpesterai il leone ed il dragone. Poichè ebbe in me fiducia, lo libererò. Come scudo, ti proteggerà la verità di lui.

Oratio super oblatam. - Da nobis, quæsumus, omnipotens Deus: jejuniorum magnifici sacramenti et digne semper tractare mysteria, et competenter honorare primordia. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, di sempre degnamente trattare il mistero del solenne rituale digiuno e di celebrarne convenientemente gli inizi. Te lo chiediamo in unione.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. In quo jejunantium fides álitur, spes provéhitur, cáritas roborátur. Ipse est enim panis verus, et vivus, qui est substantia æternitatis, esca virtutis. Verbum enim tuum, per quod facta sunt omnia, non solum humanarum mentium, sed ipsorum quoque panis est Angelorum. Hujus panis alimento Móyses fámulus tuus quadraginta diebus, ac nóctibus, legem suscipiens, jejunavit: et a carnálibus cibis, ut tuæ suavitatis capácior esset, abstinuit. Unde nec famem córporis sensit, et terrenarum oblitus escarum est: quia illum et gloriæ tuæ clarificabat aspectus, et influente Spiritu Dei sermo pascebat. Hunc panem etiam nobis ministrare non désinas, quem ut indeficienter esuriamus hortáris, Jesum Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam.

Prefazio. - ... eterno Iddio, per Cristo, Signore nostro, per l'esempio e per la grazia del quale, la fede di chi digiuna s'alimenta, la speranza si ravviva, si afforza la carità; poichè egli è davvero il pane vivo che sostenta per la vita eterna, e l'esca che ingenera la forza dello spirito. Il tuo Verbo, per mezzo del quale furono create tutte quante le cose, è difatti cibo non pure degli spiriti umani, ma ancora degli stessi Angeli. Nutrito da tale alimento, il tuo servo Mosè, in occasione che ricevette la legge, digiunò quaranta giorni e quaranta notti, astenendosi dai cibi materiali, per rendersi più idoneo a gustare della tua ineffabile dolcezza. Fu così che neppure sentì la fame del corpo, e si scordò degli alimenti terrestri, poichè lo rischiarava la virtù della tua gloria e lo nutriva la parola feconda del divino Spirito. Deh! non desistere mai dal somministrare anche a noi questo pane, del quale ci esorti ad avere sempre fame, e che è Gesù Cristo, Signore nostro. Per il quale la tua Maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dicet Domino: Susceptor meus es: Deus meus, sperabo in eum.
Ps. 90, 2.

Confrattorio. - (L'anima mia) dirà al Signore: — Tu sei la mia difesa; — dacchè egli è il mio Dio, ogni mia speranza riporrò in lui.

Transitorium. - Qui cognoscis omnium occulta, a delicto meo munda me. Tempus mihi concede, ut pœnitens clamem: Peccavi, miserere mei, Deus.

Transitorio. - Tu, che conosci i segreti di tutti, mondami dal mio delitto. Concedimi tempo, affinchè io ti abbia a gridare nell'esercizio della penitenza: — Ho peccato, o Dio, abbi pietà di me.

Oratio post Communionem. - Súmpsimus, Domine, sacramenta cælestia; propterea deprecamur: ut quorum continua perceptione reficimur, salutari traditione lætemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Abbiamo ricevuto, o Signore, i celesti sacramenti, e perciò ti preghiamo che, come di essi frequentemente ci nutriamo, così possiamo allietarci di riceverli ancora con salutare profitto. Ciò ti chiediamo in grazia.

Lunedì della I Settimana di Quaresima

Ingressa. - Invocabit me, et ego exáudiam eum: erípiam eum, et glorificabo eum: longitudinem dierum adimplebo eum. *Ps. 90, 15-16.*

Ingressa. - (Chi confida in me) mi invocherà, ed io lo esaudirò, lo salverò e lo glorificherò, lo appagherò di lunga vita.

Oratio super populum. - Converte nos, Deus salutaris noster: et, ut nobis jejunium quadragesimale proficiat, mentes nostras cælestibus instrue disciplinis. Per Dominum nostrum.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 34, 10-17.*

Hæc dicit Dominus Deus. Ecce ego ipse requiram oves meas, et visitabo illas. Sicut visitat pastor gregem suum in die, quando fúerit in medio óvium suarum dissipatarum: sic visitabo oves meas, et liberabo eas de omnibus locis, in quibus dispersæ fúerant in die nubis, et caliginis. Et edúcam eas de populis, et congregabo eas de terris, et indúcam eas in terram suam: et pascam eas in montibus Israël, in rivis, et in cunctis sédibus terræ. In pascuis ubérrimis pascam eas: et in montibus excelsis Israël erunt pascua eorum, ibique requiescent in herbis virentibus: et in pascuis pinguibus pascentur super montes Israël. Ego pascam oves meas, et eas accubáre faciam, dicit Dominus Deus. Quod períerat, requíram: et quod abjectum fúerat, redúcam: et quod

Orazione sopra il popolo. - Convertici, o Signore, Salvatore nostro: e perchè il digiuno quaresimale ci torni di profitto, istruiscici nelle celesti discipline ([1]). Per il Signore nostro.

Lezione del profeta Ezechiele. - Queste cose dice il Signore Iddio: — Ecco che io stesso andrò in traccia delle mie pecorelle, e le visiterò. Come il Pastore passa in rassegna le sue pecorelle quando il tempo rischiara, e sta in mezzo a loro dopo che si erano disperse: così anch'io mi renderò conto delle mie pecorelle e le trarrò in salvo da tutti i luoghi dove si erano sbandate nell'ora della tempesta e del tenebrore. E le trarrò di mezzo ai popoli, e le radunerò dalle varie regioni, e le ricondurrò alla loro terra; e le farò pascolare sui monti di Israele e nei luoghi irrigui ed in tutti i soggiorni della terra. Sì, le pascerò nei pascoli abbondanti, e su le cime più elevate dei monti d'Israele sceglierò i luoghi di loro pastura; ivi le farò adagiare sulle erbe verdeggianti e le farò godere delle pingui produzioni in vetta ai monti

([1]) *Le celesti discipline sono evidentemente quelle che mediante le frequenti Catechesi e Letture dei Libri sacri, tenute nella Quaresima, fornivano un tempo la necessaria istruzione a chi si preparava al Battesimo. Ma quanto debbono essere ancora apprezzate da chi, avendo ricevuto il Battesimo, ravvisa nel Tempo quaresimale la provvida occasione di rinnovarsi nella professione di una vita più decisamente cristiana!*

confractum fúerat, alligabo: et quod infirmum fúerat, consolidabo: et quod pingue, et forte, custodiam: et pascam illas in judicio, et justitia. Dicit Dominus omnipotens.

di Israele. Io mi prenderò cura di farle mangiare e di farle riposare, — dichiara il Signore. — E andrò in cerca di ogni capo del gregge che si fosse smarrito; e ricondurrò quello che fosse caduto; e ristorerò quello che fosse ammalato; e quello che troverò prospero e robusto custodirò; a tutti poi procurerò il cibo con giusto discernimento. — Fin qui il Signore onnipotente.

Cantus. - Conserva me, Domine; quoniam in te speravi. Dixi Domino: Deus meus tu es. *Ps. 15, 1, 2.*

Cantico. - Custodiscimi, o Signore, poichè in te ho posto la mia speranza. Ho detto al Signore: — Il mio Dio sei tu.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 5, 1-12.*

In illo tempore. Videns Dominus Jesus turbas, ascendit in montem: et cum sedisset, accessérunt ad eum discipuli ejus; et apériens os suum docebat eos, dicens: Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram. Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur. Beati qui esuriunt et sitiunt justitiam: quoniam ipsi saturabuntur. Beati misericordes: quia ipsi misericordiam consequentur. Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur. Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam: quoniam ipsorum est regnum

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, vedendosi Gesù circondato da una turba di gente, salì sopra un'altura e sedutosi, ed essendosi accostati a lui i suoi discepoli, li ammaestrò, iniziando il suo dire così: — Beati i poveri nello spirito, perchè di loro è il regno dei cieli. Beati i mansueti, perchè essi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perchè saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno satollati. Beati i misericordiosi, perchè otterranno misericordia. Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio. Beati quelli che sono perseguitati per la causa della giustizia, perchè di loro

cælorum. Beati estis, cum maledixerint vobis homines, et persecuti vos fúerint, et dixerint omne malum adversum vos, mentientes, propter me: gaudete, et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cælis.

è il regno dei cieli. Beati siete voi, quando gli uomini vi oltraggiano e perseguitano e dicono ogni sorta di male ai vostri danni ricorrendo alla menzogna per odio contro di me: rallegratevi e gioite, perchè grande è nei cieli la vostra ricompensa.

Oratio super sindonem. - Sanctifica quaesumus, Domine, n o s t r a jejunia et cunctarum nobis indulgentiam propitius largire culparum. Per Dominum.

Orazione sopra la Sindone. - Santifica, te ne preghiamo, o Signore, i nostri digiuni; e largisci a noi propizio il perdono di tutte le nostre colpe. Per il Signore.

Offertorium. - Scápulis suis obumbrábit tibi Dominus, et sub pennis ejus sperabis. Scuto circúmdabit te véritas ejus.

Offertorio. - Il Signore ti coprirà delle sue ali, ed all'ombra delle sue penne potrai aprire il cuore alla speranza. Come scudo, ti circonderà a protezione la verità di lui.

℣. Super áspidem, et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem. Quoniam in me speravit, liberabo eum. Scuto circúmdabit te veritas ejus.
Ps. 90, 4, 5, 13-14

Camminerai sopra l'aspide ed il basilisco e calpesterai il leone ed il dragone. Poichè ebbe in me fiducia, lo libererò. Come scudo, ti proteggerà la verità di lui.

Oratio super oblatam. - Múnera Domine, oblata sanctifica: nosque a peccatorum nostrorum máculis emunda. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Santifica, o Signore, i doni che ti sono offerti, e mondaci dalle sozzure dei nostri peccati. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui nos non solum carnálibus, sed etiam spiritalibus escis réficis: ut non in solo pane vivamus, sed in omni verbo tuo vitalem habeamus alimóniam: nec tantum epulando, sed etiam jejunando pascamur. Nam ut dápibus poculisque córpora, sic jejuniis, et virtutibus animæ saginantur. Magnam in hoc múnere salubritatem mentis, et corporis contulisti, quia jejunium nobis venerabile dedicasti: ut ad paradisum, de quo non abstinendo cecídimus, jejunando solemnius redeamus. Per Christum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che ci nutri non solo di cibo materiale, ma anche di quello dello spirito; poichè non viviamo di solo pane, ma anche in ogni tua parola troviamo vitale nutrimento;

nè solo banchettando, ma anche nel digiuno troviamo pascolo profittevole. Come infatti pei cibi e le bevande s'impinguano i corpi, così con i digiuni e le opere virtuose s'impinguono le anime. Gran dono infatti di salute per la mente e per il corpo ci hai apportato, col prescriverci questo sacro digiuno, che ha per fine di farci ritornare più trionfalmente per virtù dell'astinenza a quel luogo di delizie, dal quale, per averla violata, eravamo decaduti. È quanto ci ha meritato Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dicet Domino: Susceptor meus es: Deus meus, sperabo in eum.
Ps. 90, 2.

Confrattorio. - (L'anima mia) dirà al Signore: — Tu sei la mia difesa; — dacchè egli è il mio Dio, ogni mia speranza riporrò in lui.

Transitorium. - Qui cognoscis omnium occulta, a delicto meo munda me. Tempus mihi concede, ut pœnitens clamem: Peccavi, miserere mei, Deus.

Transitorio. - Tu, che conosci i segreti di tutti, mondami dal mio delitto. Concedimi tempo, affinchè io ti abbia a gridare nell'esercizio della penitenza: — Ho peccato, o Dio, abbi pietà di me.

Oratio post Communionem. - Salutaris tui, Domine, múnere satiati, supplíciter exoramus: ut cujus lætamur gustu, renovemur effectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, noi supplici ti preghiamo che, avendoci nutriti col Dono ineffabile della tua salvezza, mentre noi ne assaporiamo il gusto, la sua efficacia ci rinnovi. Per il Signore nostro.

Martedì della I Settimana di Quaresima

Ingressa. - Invocabit me, et ego exáudiam eum: erípiam eum, et glorificabo eum: longitudinem dierum adimplebo eum.
Ps. 90, 15-16.

Ingressa. - (Chi confida in me) mi invocherà, ed io lo esaudirò, lo salverò e lo glorificherò, lo appagherò di lunga vita.

Oratio super populum. - Réspice, Domine, familiam tuam, et præsta: ut apud te mens nostra tuo desiderio fúlgeat, quæ se carnis maceratione castigat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - Riguarda, o Signore, la tua famiglia, e fa sì che la nostra anima presso di te del tuo desiderio rifulga, dal momento che nella mortificazione della carne si castiga. Per il Signor nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Lectio Isaiæ Prophetæ.
c. 55, 6-11.
In diebus illis. Locutus est Isaias, dicens: Quærite Dominum, dum inveniri potest: invocate eum, dum prope est. Derelinquat impius viam suam, et vir iniquus cogitationes suas, et revertatur ad Dominum, et miserébitur ejus, et ad Deum nostrum: quoniam multum est ad ignoscéndum. Non enim cogitationes meæ, cogitationes vestræ: neque viæ meæ, viæ vestræ, dicit Dominus. Quia sicut exaltantur cæli a terra, sic exaltatæ sunt viæ meæ a viis vestris, et cogitationes meæ a cogitationibus vestris. Et quómodo descendit imber, et nix de cælo, et illuc ultra non revertétur, sed inebriat terram, et in-

fundit eam, et germinare eam facit, et dat semen serenti, et panem comedenti: sic erit verbum meum, quod egredietur de ore meo: non revertetur ad me vacuum, sed faciet quæcumque volui, et prosperábitur in his, ad quæ misi illud. Ait Dominus omnipotens.

Lezione di Isaia profeta. - In quei giorni, parlò Isaia dicendo: — Cercate il Signore, mentre che può trovarsi; invocatelo, mentre è vicino. Lasci l'empio la via sua e l'uomo iniquo i suoi consigli, e ritorni al Signore che ne avrà misericordia, ed al Dio nostro, che è fortemente inclinato a perdonare. Poichè le mie viste non sono le viste vostre, nè le mie vie le vie vostre, dice il Signore. Poichè quanto il cielo è al di sopra della terra, altrettanto sono le mie vie superiori alle vostre, i miei pensamenti superiori ai pensamenti vostri. Ed alla guisa che la pioggia e la neve scendono dal cielo, e non ci fanno ritorno, ma imbevono la terra, la permeano e la fanno germogliare e forniscono il seme a chi deve seminare, il pane a chi deve mangiare; così sarà della mia parola, che uscita dal mio labbro, non vi ritornerà senza risultato, ma compirà ogni mio volere, e sarà feconda di frutti in coloro a cui l'ho diretta. — Tali i detti del Signore onnipotente.

Cantus. - In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati.
Ps. 125, 1.

Cantico. - Quando il Signore liberò Sion dalla schiavitù, noi divenimmo quasi folli per la consolazione.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 5, 13-16.
In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Vos estis sal terræ. Quod si sal evanúerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut projiciatur foras, et conculcetur ab hominibus. Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem pósita: neque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed supra candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt. Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant vestra bona opera, et glorificent Patrem vestrum, qui in cælis est.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo disse il Signore Gesù ai suoi Discepoli: — Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa scipito, con che si insaporirà? Non serve più a niente, se non a esser buttato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo. Non si può nascondere una città posta sulla vetta di un monte, nè si accende una lucerna e la si colloca sotto il moggio, ma piuttosto su un candelabro, affinchè faccia lume a quanti sono nella casa. Risplenda così la luce vostra in faccia agli uomini, affinchè questi vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

Oratio super sindonem. - Ascendant ad te, Domine,

Orazione sopra la Sindone. - Ascendano a te, o

preces nostræ: et ab Ecclesia tua cunctam repelle nequitiam. Per Dominum nostrum.

Signore, le nostre preci, ed allontana dalla Chiesa tua ogni sorta di iniquità. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Scápulis suis obumbrábit tibi Dominus, et sub pennis ejus sperabis. Scuto circúmdabit te véritas ejus.

Offertorio. - Il Signore ti coprirà delle sue ali, ed all'ombra delle sue penne potrai aprire il cuore alla speranza. Come scudo, ti circonderà a protezione la verità di lui.

℣. Super áspidem, et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem. Quoniam in me speravit, liberabo eum. Scuto circúmdabit te veritas ejus. *Ps. 90, 4, 5, 13-14.*

Camminerai sopra l'aspide ed il basilisco e calpesterai il leone ed il dragone. Poichè ebbe in me fiducia, lo libererò. Come scudo, ti proteggerà la verità di lui.

Oratio super oblatam. - Oblatis, quæsumus, Domine, placare munéribus: et a cunctis nos defende periculis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Te ne preghiamo, o Signore, fa che i doni offerti ti rendano placato, e difendi noi da tutti i pericoli. Per il Signore.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui continuatis quadraginta diebus, et nóctibus hoc jejunium non esuriens dedicavit. Póstea enim esuriit non tam cibum hóminum, quam salutem: nec escarum sæcularium épulas concupivit, sed animarum desideravit potius sanctitatem. Cibus namque ejus est redemptio populorum: cibus ejus est totíus bonæ voluntatis effectus. Qui nos docuit operari non cibum, qui terrenis dápibus apparatur; sed eum, qui divinarum Scripturarum lectione percipitur. Per quem majestatem tuam.

Prefazio. - ...per Cristo Signore nostro, il quale ha consacrato questo digiuno, che egli praticò ininterrottamente per quaranta giorni e quaranta notti senza aver fame. E quando poi ne ebbe, non appetì tanto cibo di uomini, quanto salvezza; nè desiderò vivande di questa terra, quanto piuttosto santificazione di anime. Per lui infatti è cibo la redenzione dei popoli, gli sono di ristoro i frutti di una completa buona volontà. Egli è colui che ci ha insegnato a procurarci non il cibo che si appresta con terrene imbandigioni, ma quello che si assume mediante la lezione delle divine Scritture. Per lui la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dicet Domino: susceptor meus, es: Deus meus, sperabo in eum. *Ps. 90, 2.*

Confrattorio. - (L'anima mia) dirà al Signore: — Tu sei la mia difesa; — dacchè egli è il mio Dio, ogni mia speranza riporrò in lui.

Transitorium. - Qui cognoscis omnium occulta, a delicto meo munda me. Tempus mihi concede, ut pœnitens clamem: Peccavi, miserere mei, Deus.

Transitorio. - Tu, che conosci i segreti di tutti, mondami dal mio delitto. Concedimi tempo, affinchè io ti abbia a gridare nell'esercizio della penitenza: — Ho peccato, o Dio, abbi pietà di me.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut illíus salutaris capiamus effectum, cujus per hæc mysteria pignus accépimus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti supplichiamo, onnipotente Iddio, a far sì che riceviamo in effetto quella salvezza, di cui abbiamo ricevuto un pegno partecipando a questi sacri Misteri. Per il Signore nostro.

Mercoledì della I Settimana di Quaresima

Ingressa. - Invocabit me, et ego exaudiam eum: eripiam eum, et glorificabo eum: longitudinem dierum adimplebo eum. *Ps. 90, 15-16.*

Ingressa. - (Chi confida in me) mi invocherà, ed io lo esaudirò, lo salverò e lo glorificherò, lo appagherò di lunga vita.

Oratio super populum. - Preces nostras, quæsumus, Domine, clementer exaudi: et contra cuncta nobis adver-

Orazione sopra il popolo. - Deh! Signore, esaudisci con clemenza le nostre preghiere, e contro ogni nostra avver-

santia dexteram tuæ majestatis extende. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

sità protendi la destra del tuo divino potere. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Lectio libri Exodi. *c. 24, 12-18.*

In diebus illis. Dixit Dominus ad Moysen: Ascende ad me in montem, et esto ibi: dabóque tibi duas tábulas lapideas, et legem, ac mandata, quæ scripsi: ut dóceas filios Israël. Surrexérunt Moyses, et Jósue minister ejus: ascendensque Moyses in montem Dei, senioribus ait: Expectate hic, donec revertamur ad vos. Habetis Aaron et Hur vobiscum: si quid natum fúerit quæstionis, referétis ad eos. Cumque ascendisset Moyses, opéruit nubes montem, et habitavit gloria Domini super Sinai, tegens illum nube sex diebus: septimo autem die vocavit eum de medio calíginis. Erat autem species gloriæ Domini, quasi ignis ardens super verticem montis, in conspectu filiorum Israël. Ingressusque Moyses medium nebulæ, ascendit in montem: et fuit ibi quadraginta diebus, et quadraginta noctibus.

Lezione del libro dell'Esodo. - In quei giorni disse il Signore a Mosè: — Ascendi a me sul monte, e trattieniti ivi; ed io ti affiderò due tavole di pietra, nonchè la legge e i comandamenti che vi ho scritti, a fine che li consegni ai figli di Israele. Si levarono allora Mosè e Giosuè, ministro di lui, e iniziando la salita al monte di Dio, Mosè disse ai Seniori: — Voi attendete qui fino a tanto che faremo ritorno a voi. Avete con voi Aronne ed Ur; se nascesse qualche contrasto lo deferirete a loro. Come poi Mosè fu salito, una nube avvolse il monte, e la gloria del Signore si posò sul Sinai coprendolo con la nube per sei giorni; al settimo poi, il Signore chiamò Mosè di mezzo alla foschia. Ora la gloria del Signore aveva l'aspetto di fuoco che divampasse sulla vetta del monte, ed appariva agli occhi dei figliuoli di Israele. E Mosè entrato nel folto della nuvola, salì sul monte e vi rimase per quaranta giorni e quaranta notti.

Cantus. - De profundis clamavi ad te, Domine: D o m i n e , exaudi vocem meam. *Ps. 129, 1.*

Cantico. - Dal fondo della mia miseria levai il mio grido a te, o Signore. Signore, esaudisci la mia implorazione.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 5, 17-19.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discípulis suis: nolite putare, quoniam veni sólvere legem, aut prophetas: non veni sólvere, sed adimplére. Amen quippe dico vobis: Donec tránseat cælum, et terra, jota unum, aut unus apex non præteribit ex lege, donec omnia fiant. Qui ergo sólverit unum de mandatis istis minimis, et docúerit sic homines, minimus vocábitur in regno cælorum: qui autem fécerit, et docúerit, hic magnus vocábitur in regno cælorum.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi Discepoli: — Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge, o i Profeti; non sono venuto a sciogliere, ma a completare. Poichè in verità vi dico che finchè non passerà il cielo e la terra, non sarà tolta una sillaba od un punto dalla Legge, in modo che tutto sia compiuto. Chi pertanto violerà anche uno di questi comandamenti creduti minimi, sarà classificato infimo nel regno dei cieli; chi invece li avrà osservati ed insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli.

Oratio super sindonem. - Mentes nostras, quæsumus, Domine, lúmine tuæ claritatis illustra: ut vidére possimus, quæ agenda sunt, et quæ recta sunt, ágere valeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Illumina, o Signore, te ne preghiamo, le nostri menti con lo splendore della tua luce; affinchè possiamo conoscere ciò che dobbiamo fare, e ciò che è retto siamo capaci di compiere. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Scápulis suis obumbrábit tibi Dominus, et sub pennis ejus sperabis. Scuto circúmdabit te véritas ejus.

℣. Super áspidem, et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem. Quoniam in me speravit, liberabo eum. Scuto circúmdabit te veritas ejus. *Ps. 90, 4, 5, 13-14.*

Offertorio. - Il Signore ti coprirà delle sue ali, ed all'ombra delle sue penne potrai aprire il cuore alla speranza. Come scudo, ti circonderà a protezione la verità di lui. — Camminerai sopra l'aspide ed il basilisco e calpesterai il leone ed il dragone. Poichè ebbe in me fiducia, lo libererò. Come scudo, ti proteggerà la verità di lui.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, placationis offérimus: ut delicta nostra miseratus absolvas, et nutántia corda dirigas. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, vi- time di propiziazione, affin- chè, tu, mosso a pietà, c assolva dai nostri peccati e ne sostenga gli incerti pro- positi. Per il Signore nostr

Præfatio. - Æterne Deus. Qui in alimentum córporis humani frugum cópiam prodúcere jussisti: et in alimentum animarum jejunii nobis medicinam indidisti. Te itaque súpplices invocamus: ut tibi sit acceptabile jejunium nostrum; et nos, a cibis jejunantes, a peccatis absolvas. Per Christum.

Prefazio. - ... eterno Iddi che per sostentamento de corpo umano hai dispo sto che la terra produces abbondanza di frutti, e pe nutrimento delle anime ha introdotto per noi la medi cina del digiuno. Suppli chevoli pertanto ti invo chiamo, affinchè il nostr digiuno ti sia accetto, e assolva dai peccati noi ch ci asteniamo dai cibi. Pei meriti di Cristo, Signore nostr La maestà del quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dicet Domino: Susceptor meus es: Deus meus, sperabo in eum. *Ps. 90, 2.*

Confrattorio. - (L'anim mia) dirà al Signore: — Tu sei la mia difesa; — da chè egli è il mio Dio, og mia speranza riporrò in lu

Transitorium. - Qui cognoscis omnium occulta, a delicto meo munda me. Tempus mihi concede, ut pœnitens clamem: Peccavi, miserere mei, Deus.

Transitorio. - Tu, ch conosci i segreti di tutt mondami dal mio delitto Concedimi tempo, affinchè io ti abbia a gridare ne l'esercizio della penitenza — Ho peccato, o Dio, abb pietà di me.

Oratio post Communionem. - Tui, Domine, perceptione sacramenti: et a nostris mundemur occultis, et ab hostium liberemur insidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comu nione. - L'aver ricevuto tuo Sacramento, o Signor ci valga la purificazione da nostri peccati occulti e la liberazione dalle insidie ne miche. Per il Signore nostro

Giovedì della I Settimana di Quaresima

Ingressa. - Invocabit me, et ego exáudiam eum: erípiam eum, et glorificabo eum: longitudinem dierum adimplebo eum. *Ps. 90, 15-16.*

Ingressa. - (Chi confida in me) mi invocherà, ed io lo esaudirò, lo salverò e lo glorificherò, lo appagherò di lunga vita.

Oratio super populum. - Devotionem populi tui, Domine, benignus intende: ut, qui per abstinentiam macerantur in córpore, per fructum boni operis reficiantur in mente. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Riguarda benigno, o Signore, alla fedeltà del tuo popolo, sicchè coloro che si mortificano nel corpo per l'astinenza, per effetto della loro buona opera, si rinfranchino nello spirito. Per il Signore nostro.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 18, 1-9.* In diebus illis. Factus est sermo Domini ad me, dicens: Quid est hoc, quod inter vos parábolam vértitis in proverbium istud in terram Israël, dicentes: Patres comedérunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt? Vivo ego, dicit Dominus Deus, si fúerit vobis ultra parábola hæc in proverbium in Israël. Ecce omnes animæ meæ sunt: ut anima patris, ita et anima filii mea est. Anima, quæ peccáverit, ipsa morietur. Et vir si fúerit justus, et fécerit judicium, et justitiam, in móntibus non comédérit, et óculos suos non leváverit ad idóla domus Israël, et uxorem próximi sui non violáverit, et

Lezione del profeta Ezechiele. - In quei giorni il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: — Come avviene tra voi, che applicando alla casa d'Israele un proverbio, andate dicendo: « I Padri mangiarono l'uva, e ne restarono legati i denti ai figli? ». Com'è vero che io vivo, dice il Signore, voi non potrete più oltre applicare ad Israele come proverbiale un tal detto. Poichè la verità è che tutte le anime sono mie, nè è diversamente mia quella dei padri, che quella dei figli. E l'anima che avrà peccato, essa stessa perirà. Orbene, se un uomo si manterrà giusto, e vivrà secondo il diritto e la giustizia, nè terrà banchetti idolatrici sui

ad mulierem menstruatam non accésserit, et hominem non contristáverit, pignus debitori reddíderit, per vim nihil rapúerit, panem suum esurienti déderit, et nudum operúerit vestimento, ad usúram non commodáverit, et amplius non accéperit, ab iniquitate avérterit manum suam, judícium verum fécerit inter virum et virum, in præceptis meis ambuláverit, et judicia mea custodíerit, ut faciat veritatem: hic justus est, vita vivet. Ait Dominus omnipotens.

monti, nè alzerà gli occ ai falsi dèi della casa d'Isra le, se non commetterà adu terio, nè esigerà il debi coniugale in tempo ino portuno, nè offenderà chi chessia, se renderà il peg al debitore, e nulla rapirà p violenza, e farà parte d suo pane a chi ha fame, darà da vestirsi all'ignud nè presterà per usura, e n riceverà di ritorno più quanto abbia dato, se trarrà la sua mano dal opere inique, e pronunce giudizio di verità fra uo ed uomo, se camminerà n miei comandamenti, ed osserverà le mie leggi per op rare rettamente: questi è giusto, e vivrà. — Tale parola del Signore onnipotente.

Cantus. - Domine, exaudi orationem nostram.

Ps. 101, 1.

Cantico. - Signore, esa disci la nostra preghiera

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 5, 20-25.

In illo tempore. Dixit Jesus discípulis suis: Amen dico vobis: Nisi abundáverit justitia vestra plus quam scribarum, et pharisæorum, non intrábitis in regnum cælorum. Audistis, quia dictum est antiquis: Non occides: qui autem occíderit, reus erit judicio. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui iráscitur fratri suo, reus erit judicio. Qui autem díxerit fratri suo, raca: reus erit concilio. Qui autem díxerit, fátue: reus erit gehennæ ignis. Si ergo ófferes munus tuum ad altare, et ibi recordatus fúeris, quia frater tuus habet áliquid adversum te: relinque ibi munus tuum ante altare, et vade prius reconciliari fratri tuo: et tunc véniens offer munus tuum.

Lezione del S. Evang secondo Matteo. - In qu tempo Gesù disse ai su Discepoli: — In verità dico che, se la vostra gi stizia non sarà maggiore quella degli Scribi e d Farisei, non entrerete n regno dei cieli. Avete udi che agli antichi fu dett — Non uccidere, e chi av ucciso sarà condannato giudizio. — Ma io vi di che sarà condannato in giu dizio chiunque si adira co tro il proprio fratello. chi avrà detto al propr fratello « uomo da nulla » (¹) sarà condannato in concilio. Chi poi avrà detto « fatuo » (²), sarà condannato al fuoco della geenna. Se pertanto hai da fare la tua offerta all'altare, e lì ti rammenti che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì davanti all'altare la tua offerta, e va prima a riconciliarti col tuo fratello, e poi di ritorno offri il tuo dono.

Oratio super sindonem. - Da quæsumus, Domine, pópulis christianis: quod profitentur agnóscere, et cæleste munus diligere, quod frequentant. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi ai popoli cristiani, te ne preghiamo, o Signore, di conoscere ciò che professano, e di amare il celeste dono cui partecipano. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Scápulis suis obumbrábit tibi Dominus, et sub pennis ejus sperabis. Scuto circúmdabit te véritas ejus.

Offertorio. - Il Signore ti coprirà delle sue ali, ed all'ombra delle sue penne potrai aprire il cuore alla speranza. Come scudo, ti circonderà a protezione la verità di lui. — Camminerai sopra l'aspide ed il basilisco e calpesterai il leone ed il dragone. Poichè ebbe in me fiducia, lo libererò. Come scudo, ti proteggerà la verità di lui.

℣. Super áspidem, et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem. Quoniam in me speravit, liberabo eum. Scuto circúmdabit te veritas ejus.

Ps. 90, 4, 5, 13-14.

Oratio super oblatam. - Sacrificia, Domine, propitius,

Orazione sopra l'Offerta. - Fa, o Signore, propizio, che

(¹) *« Raca » esprime appunto un giudizio di nullità.*

(²) *« Fatuo » nell'antico Testamento ha talvolta il significato di « empio », ed allora costituisce la maggior ingiuria. Va però notato che questo passo evangelico sarebbe incomprensibile, se si annettesse alla pura espressione di un disprezzo, che può essere anche leggero, e non piuttosto all'odio, che si suppone suggerisca tali espressioni. Per cui in tutti e tre i casi presentati dall'Evangelo, va sottinteso: « Se uno, per effetto di odio, di quell'odio che uccide la carità, dicesse... ecc. ».

ista nos salvent: * quæ medicinalibus sunt instituta jejuniis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

ci torni di salvezza la cel brazione del presente sa ficio destinato ad otten l'effetto dei medicinali d giuni. Per il Signore nostr

Præfatio. - Æterne Deus. Quia competenter, atque salúbriter religiosa sunt nobis instituta jejunia: ut corpóreæ jucunditatis immoderatas coérceas illécebras: et terrenæ delectationis insolentia refrenata, purior, atque tranquillior appetitus ad cælestia contemplanda mysteria fidelium reddatur animarum. Per Christum.

—

Prefazio. - ... eterno I dio, dal momento che co venientemente e salutarme te sono stati istituiti per n i sacri digiuni, coi quali raffreni gli smodati appet della prosperità corpora (ed ottieni) che, con l domata sfrenatezza dei pi ceri terreni, i desideri de anime dei fedeli, fatti p puri e più pacati, sian rivolti alla contemplazion dei celesti misteri. Ciò in grazia di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dicet Domino: Susceptor meus es: Deus meus, sperabo in eum.
Ps. 90, 2.

Confrattorio. - (L'ani mia) dirà al Signore: — T sei la mia difesa; — d chè egli è il mio Dio, o mia speranza riporrò in l

Transitorium. - Qui cognoscis omnium occulta, a delicto meo munda me. Tempus mihi concede, ut pœnitens clamem: Peccavi, miserere mei, Deus.

Transitorio. - Tu, ch conosci i segreti di tutt mondami dal mio delitt Concedimi tempo, affinc io ti abbia a gridare ne l'esercizio della penitenz — Ho peccato, o Dio, abb pietà di me.

Oratio post Communionem. - Percipientes, Domine, gloriosa mysteria, tibi reférimus gratias: quod in terris pósitos jam cælestium præstas esse participes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comnione. - O Signore, noi t rendiamo grazie, perchè fat partecipi dei gloriosi miste già da questa terra dov ancora ci troviamo, ci mett a parte dei gaudi celest Per il Signore nostro.

Sabato della I Settimana di Quaresima

Ingressa. - Invocabit me, et ego exáudiam eum: erípiam eum, et glorificabo eum: longitudinem dierum adimplebo eum.
Ps. 90, 15-16.

Ingressa - (Chi confida in me) mi invocherà, ed io lo esaudirò, lo salverò e lo glorificherò, lo appagherò di lunga vita.

Oratio super populum. - Populum tuum, quæsumus, Domine, propítius réspice: atque ab eo flagella tuæ iracundiæ clementer averte. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, o Signore, a riguardare propizio il popolo tuo e ad allontanare da lui, per effetto della divina clemenza, i flagelli della tua ira. Per il Signore nostro.

Lectio Isaiæ Prophetæ.
c. 51, 4-8.

Hæc dicit Dominus Deus. Audite me, audite, populus meus, et reges ad me inténdite. Quia lex a me éxiet: et judicium meum in lucem populorum requiescet. Prope est Justus meus, egressus est Salvator meus: et brachia mea populos judicabunt. Me insulæ expectabunt, et brachium meum sustinebunt. Levate in cælum óculos vestros, et videte sub terra deorsum: quia cæli, sicut fumus, liquescent, et terra, sicut vestimentum, atterétur, et habitatores ejus, sicut hæc, interíbunt: salus autem mea in sempiternum erit, et justitia mea non deficiet. Audite me, qui scitis justum, populus meus, lex mea in corde eorum: nolíte timére opprobrium hominum, et

Lezione del profeta Isaia. - Così parla il Signore: — Porgetemi orecchio, ascoltate, o uomini del mio popolo; e voi, o Regi, statemi attenti. Poichè è da me che uscirà la legge, ed il mio giusto giudizio rimarrà ad illuminare i popoli. Il mio Giusto è vicino, l'apportatore della mia salvezza è in istrada, la potenza delle mie braccia farà giustizia dei popoli. Le isole saranno in mia attesa, e nella potenza del mio braccio spereranno. Levate al cielo i vostri sguardi, ed abbassateli sulla terra; poichè i cieli svaniranno qual fumo, e la terra qual indumento si consumerà, ed alla stessa guisa i suoi abitatori periranno; invece la salvezza mia rimarrà per sempre, la mia giustizia non verrà mai me-

blasphemias eorum ne metuatis. Sicut enim vestimentum, sic cómedet eos vermis: et sicut lanam, sic devorabit eos tinea: salus autem mea in sempiternum erit, et justitia mea in generationes generationum. Dicit Dominus omnipotens.

no. Uditemi, voi che avete il culto della giustizia, voi, mio popolo, che portate nel cuore la mia legge: non abbiate timore del disprezzo degli uomini, nè paventate le loro esecrazioni. Poichè come fossero indumento un verme li divorerà, e come fossero lana saranno consumati dalla tignola; invece la mia salute durerà in sempiterno, e la mia giustizia sarà trasmessa di generazione in generazione. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Domine, misericordia tua in sæcula: opera manum tuarum ne despicias.

℣. Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo, et in conspectu Angelorum tuorum: ne despicias. *Ps. 137, 8, 1.*

Salmello. - Signore, la tua misericordia è infinita: non disprezzare l'opera delle tue mani.

Ti celebrerò, o Signore, con tutto il mio cuore ed al cospetto dei tuoi Angeli: non mi disprezzare.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 13, 10-14; 14, 1-9.*

Fratres. Dilectio proximi malum non operatur. Plenitudo ergo legis est dilectio. Et hoc scientes tempus, quia hora est jam nos de somno surgere. Nunc enim proprior est nostra salus, quam cum credidimus. Nox præcessit, dies autem appropinquavit. Abjiciamus ergo opera tenebrarum, et induamur arma lucis. Sicut in die oneste ambulemus: non in comessationibus, et ebrietatibus, non in cubilibus, et impudicitiis, non in con-

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, l'amore del prossimo non può fare il male. La pienezza della legge consiste appunto nella carità. Tanto più se sappiamo qual'è il tempo (della venuta del Signore), e come ormai sia ora di toglierci dal sonno, essendochè la nostra salvezza ci è più vicina di quanto credevamo. Per noi la notte è passata, s'appressa il giorno. Allontaniamo adunque da noi le opere tenebrose, e rivestiamo le armi della luce. Sicchè camminiamo nella lucidità del giorno, e non

tentione, et æmulatione: sed indúite vos Dominum Jesum Christum, et carnis curam ne fecéritis in desideriis. Infirmum autem in fide assúmite, non in disceptationibus cogitationum. Alius quidem credit manducare omnia: qui autem infirmus est, ólera mandúcet. Qui mandúcat, non manducantem non spernat: et qui non mandúcat, manducantem non júdicet: Deus enim illum assumpsit. Tu quis es, qui júdices alienum servum? Suo domino stat, aut cadit: stabit autem: potens est enim Deus statúere illum. Nam álius júdicat diem inter diem: álius júdicat omnem diem: unusquisque in suo sensu abundet. Qui sapit diem, Domino sapit: et qui mandúcat, Domino mandúcat: gratias enim agit Deo: et qui non mandúcat, Domino non mandúcat, et gratias agit Deo. Nemo enim nostrum sibi vivit, et nemo sibi móritur. Sive enim vívimus, Domino vívimus: sive mórimur, Domino mórimur. Sive ergo vívimus, sive mórimur, Domini sumus. In hoc enim Christus et mortuus est, et resurrexit, ut et mortuorum, et vivorum dominetur.

dandoci al mangiare od al bere smodato, alle morbidezze ed alle disonestà, alle contese ed alle invidie; sibbene rivestitevi del Signor nostro Gesù Cristo, ed abbiate cura del vostro corpo senza ascoltarne gli sregolati appetiti. Porgete la mano a chi vacilla nella fede, senza perdervi in dispute sottili. V'ha chi crede di poter mangiare ogni sorta di cibo; e v'ha invece chi è rattenuto dagli scrupoli; questi mangi pure solo legumi. Chi poi mangia non disprezzi colui che non mangia; e viceversa chi si astiene non giudichi colui che usa indifferentemente dei cibi. Ciò che importa è che Dio l'ha assunto al suo servizio. Tu chi sei che pretendi di giudicare il servo altrui? È davanti al suo padrone ch'egli deve risultare dritto o storto. Starà invece dritto, essendo ben in potere di Iddio il sostenerlo. V'ha infatti chi distingue giorno da giorno; chi invece ha nello stesso conto tutti i giorni. Ciascuno pieghi di preferenza al dettame della propria coscienza. Chi discerne i giorni, li discerna per onorare il Signore; e chi mangia, mangi per la gloria del Signore, dal momento che rende grazia a Dio; e chi non mangia, lo faccia pure per il Signore, senza tralasciare di rendere grazie a Dio. Poichè nessuno di noi deve vivere o

morire a pro di se stesso. Se viviamo, viviamo per il Signore, se moriamo, moriamo per lui. Poichè così per la vita che per la morte, apparteniamo a lui. Cristo è infatti morto e risuscitato per questo scopo, di conquistare il dominio così nel riguardo dei morti che dei vivi.

Cantus. - Benedicam Dominum, qui mihi tribuit intellectum. *Ps. 15, 7.*

Cantico. - Benedirò il Signore, che mi ha dato modo di intendere.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 12, 1-8.*

In illo tempore. Abiit Dominus Jesus sabbato per sata: discipuli autem ejus cœperunt véllere spicas, et mandúcare. Pharisæi autem videntes, dixerunt ei: Ecce discipuli tui faciunt, quod non licet eis fácere sabbatis. At ille dixit eis: Non legistis, quid fécerit David, quando esúriit, et qui cum illo erant: quomodo intravit in domum Dei, et panes propositionis comédit, quos non licébat ei édere, neque his, qui cum eo erant, nisi solis sacerdótibus? Aut non legistis in lege, quia sábbatis sacerdotes in templo sábbatum violant, et sine crimine sunt? Dico autem vobis, quia templo major est hic. Si autem scirétis, quid est: Misericordiam volo, et non sacrificium: numquam condemnassétis innocentes: dominus est enim Filius hominis etiam sábbati.

—

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo andò Gesù di sabato per i seminati, e i Discepoli di lui presero a cogliere spighe ed a mangiarne. E i Farisei vedendo ciò, dissero a lui: — Ecco che i tuoi Discepoli fanno un lavoro che non è loro lecito di compiere in sabato. — Ma egli disse loro: — Non avete letto cosa fece Davide, quando ebbe fame, e così pure quelli che erano con lui; e come entrò nella Casa di Dio e mangiò i pani della proposizione, ch'egli non poteva mangiare, nè lo potevano quelli che erano con lui, ma solo i Sacerdoti? Oppure, non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i Sacerdoti nel tempio infrangono il sabato senza commettere peccato? Ora io vi dico che è qui uno il quale è ben maggiore del tempio. Che se sapeste quel che significa la profezia: — Voglio misericordia e non sacrificio, — non condannereste mai chi non commette colpa; il Figliuol dell'uomo del resto è padrone anche del sabato.

Antiphona. - Ecce nunc tempus acceptábile: ecce nunc dies salutis. Commendemus nosmetipsos in multa patientia, in jejúniis multis, per arma justitiæ virtutis Dei. *Cor. 6, 2-7.*

Antifona. - Ecco ora il tempo accettevole: ecco ora il giorno della salvezza. Accreditiamo noi stessi con l'abbondante esercizio della pazienza, con l'assidua pratica dei digiuni, col destreggiare l'arma della giustizia e della forza che ci vien da Dio.

Oratio super sindonem. - Exaudi nos, misericors Deus: * et méntibus nostris gratiæ tuæ lumen ostende. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Esaudiscici, o misericordioso Iddio; e fa apparire alle nostre menti la luce della tua grazia. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Scápulis suis obumbrábit tibi Dominus, et sub pennis ejus sperabis. Scuto circúmdabit te véritas ejus.

Offertorio. - Il Signore ti coprirà delle sue ali, ed all'ombra delle sue penne potrai aprire il cuore alla speranza. Come scudo, ti circonderà a protezione la verità di lui.

℣. Super áspidem, et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem. Quoniam in me speravit, liberabo eum. Scuto circúmdabit te veritas ejus. *Ps. 90, 4, 5, 13-14.*

Camminerai sopra l'aspide ed il basilisco e calpesterai il leone ed il dragone. Poichè ebbe in me fiducia, lo libererò. Come scudo, ti proteggerà la verità di lui.

Oratio super oblatam. - Præsentibus sacrificiis, Domine, jejunia nostra sanctifica: ut quod observantia nostra profitetur extrinsecus, intérius operetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione sopra l'Offerta. - Santifica, o Signore, in grazia delle sacrificali offerte che ora ti presentiamo, i nostri digiuni; e fa che quanto la nostra osservanza professa con esterni atti, compia altresì nell'interiorità del nostro spirito. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui misisti nobis de cælo

Prefazio. - ...eterno Iddio, che ci hai inviato dal cielo

Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: ut qui per escam præsumptam de paradiso dejecti fúerant, per ejus jejunium in paradisum revertendi facultatem acciperent: et quadraginta dierum, totidemque nóctium celebrato jejunio, tentatorem hominum exclúderet, et se Redemptorem omnium credentium demonstraret idem Jesus Christus Dominus noster. Quem una tecum, omnipotens Pater, et cum Spiritu sancto laudant Angeli, venerantur Archangeli.

il Signore nostro Gesù Cristo, Figliuol tuo, per ridare, in virtù del di lui digiuno, la facoltà di rientrare in paradiso a coloro, che per la presunzione d'aver fatto uso di un cibo vietato, ne erano stati espulsi. Così, dopo aver praticato l'astinenza di quaranta giorni e di altrettanti notti, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo, potè ricacciare il tentatore degli uomini ed affermarsi quale Redentore di tutti i credenti. È lui, che insieme con te, o Padre onnipotente ecc. *Form. IV.*

Confractorium. - Dicet Domino: Susceptor meus es: Deus meus, sperabo in eum. *Ps. 90, 2.*

Confrattorio. - (L'anima mia) dirà al Signore: — Tu sei la mia difesa: — dacchè egli è il mio Dio, ogni mia speranza riporrò in lui.

Transitorium. - Qui cognoscis omnium occulta, a delicto meo munda me. Tempus mihi concede, ut pœnitens clamem: Peccavi, miserere mei, Deus.

Transitorio. - Tu, che conosci i segreti di tutti, mondami dal mio delitto. Concedimi tempo, affinchè io ti abbia a gridare nell'esercizio della penitenza: — Ho peccato, o Dio, abbi pietà di me.

Oratio post Communionem. - Sanctificationibus tuis, omnipotens Deus: et vitia nostra curentur, et remedia nobis æterna proveniant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - In virtù della tua grazia santificatrice, onnipotente Iddio, fa che i nostri vizi siano curati, e che ci siano forniti i rimedi dell'eterna vita. Per il Signore nostro.

II DOMENICA DI QUARESIMA
(detta della Samaritana)

La " Fonte d'Acqua Viva ".

Tutta la Quaresima è una rivelazione di Gesù. Di Domenica in Domenica la sua Divina Persona si svela e si innalza in tutta la sua gigantesca statura di Dio e Uomo. Oggi, Egli appare nella Chiesa come «la fonte d'Acqua Viva», «*Ecco il Salvatore del mondo!*». (*Vang.*). Da questa sua qualità fondamentale sgorgano tutte le altre formidabili prerogative. Gesù è il Legislatore Supremo della Legge Antica e Nuova (*Lez., Ep.*). Lui solo è il Mediatore di Salvezza. (*Offert., Salmello, Cant.*). Di tutti coloro, che verranno a dissetarsi alla vena d'Acqua Viva, Gesù si farà un popolo eletto, puro e nuovo. Essi in eterno non avran più sete. (*Postevang., Confr., Trans.*).

Ingressa. - Deus, in adjutorium meum intende: * Domine, ad adjuvandum me festina. ✠ Confundantur, et revereantur inimici mei, * qui quærunt animam meam. *Ps. 69, 2-3.*

Ingressa. - Vieni, o Dio, in mio soccorso; Signore, affrettati ad aiutarmi. Siano confusi ed umiliati i miei nemici, i quali attentano alla vita mia. *Sal. 69, 2-3.*

Preces.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Dicamus omnes.
℟. Kyrie eleison.
℣. Domine, Deus omnipotens patrum nostrorum.

Preci.

Il Signore sia con voi.
E col tuo spirito.
Diciamo unanimi:
Signore, misericordia.
O Signore, onnipotente, Iddio dei nostri padri.

Ad ogni invocazione si risponde:

℟. Kyrie eleison.

℣. Respice de cælo, et de sede sancta tua.

℣. Pro Ecclesia tua sancta cathólica, quam conservare digneris.

℣. Pro Papa nostro N. et Pontifice nostro N. et sacerdotio eorum.

Signore, misericordia.

Rivolgi lo sguardo dal cielo e dal tuo santo trono.

Noi ti preghiamo per la Chiesa tua santa, a fine che ti degni conservarla.

Per il nostro Papa N. per il nostro Arcivescovo N., e per il loro clero.

℣. Pro universis Episcopis, cuncto clero, et populo.

℣. Pro civitate hac, omnibusque habitantibus in ea.

℣. Pro aërum temperie, et fœcunditate terrarum.

℣. Libera nos, qui liberasti filios Israël.

℣. In manu forti, et brachio excelso.

℣. Exurge, Domine, adjuva nos, et libera nos propter nomen tuum.

℟. Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio super populum. - Inchoata jejúnia, Domine, Ecclesiæ tuæ benigno favore proséquere: ut observantiam, quam corporaliter exercémus, méntibus valeámus implére sinceris. Per Dominum nostrum.

Lectio libri Exodi.

c. 20, 1-24.

In diebus illis. Locutus est Dominus ad Móysen, dicens: Ego sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, et de domo servitutis. Non habebis deos aliénos coram me. Non facies tibi scúlptile, neque omnem similitúdinem, quæ est in

Per tutto l'episcopato e per tutto il clero ed il popolo.

Per la nostra città e per tutti i suoi abitanti.

Per la clemenza dell'aria e la fecondità dei campi.

Liberaci tu, che liberasti già i figli d'Israele.

(Tu, che li liberasti) con mano forte e braccio sicuro.

Sorgi, o Signore, ed aiutaci a liberarci in virtù del tuo nome.

Signore, misericordia, pietà.

Il Signore sia con voi.

E col tuo spirito.

Orazione sopra il popolo. - Signore, accompagna con benigno favore i digiuni, che la tua Chiesa ha incominciato, affinchè possiamo compiere con sincerità di cuore la pratica dell'astinenza corporale. Te lo chiediamo.

Lezione del Libro dell'Esodo [1]. - In quei giorni, il Signore parlò a Mosè, così: — Io sono il Signore Iddio tuo, che ti trassi dalla terra d'Egitto e dalla casa dov'eri schiavo. Non avrai altri dèi avanti di me, non ti farai simulacro, nè rappresentazione alcuna di quel che è lassù in cielo e quaggiù in

(1) *L'Esodo è il secondo libro del Pentateuco — i cinque libri scritti da Mosè; — esso trae il suo nome dalla narrazione principale, l'uscita cioè del popolo Ebreo dall'Egitto; ma ne descrive pur il viaggio fino al Sinai, e la promulgazione della legge mosaica quivi avvenuta.*

cælo désuper, et quæ in terra deorsum, nec eorum, quæ sunt in aquis sub terra. Non adorabis ea, neque coles. Ego sum Dominus Deus tuus, fortis, zelótes, visitans iniquitatem patrum in filiis, in tertiam et quartam generationem his, qui odérunt me: et faciens misericordiam in millia his, qui diligunt me, et custódiunt præcepta mea. Non assúmes nomen Domini Dei tui in vanum. Nec enim habebit insontem Dominus eum, qui assumpserit nomen Domini Dei sui frustra. Memento, ut diem sábbati sanctifices. Sex diebus operáberis, et facies omnia ópera tua: séptimo autem die sábbati Domini Dei tui non facies in eo omne opus tu, et filius tuus, et filia tua, servus tuus, et ancilla tua, jumentum tuum, et ádvena, qui est intra portas tuas. Sex enim diebus fecit Dominus cælum, et terram, mare, et omnia, quæ in eis sunt, et requievit in die séptimo: idcirco benedixit Dominus diei sábbati, et sanctificavit eum. Honóra patrem tuum, et matrem tuam, ut sis longævus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi. Non occides. Non mœcháberis. Non furtum facies. Non loquéris contra proximum tuum falsum testimonium. Non concupisces domum proximi tui:

terra o nelle acque o sotto terra. Non adorerai tali creature, nè a loro presterai culto. Io sono il Signore Iddio tuo, forte e geloso, che vendico l'iniquità dei padri sopra i figli, fino alla terza e quarta generazione, per quelli che mi odiano, e faccio misericordia per migliaia di generazioni, a coloro che mi amano ed osservano le mie leggi. Non nominare invano il nome del Signore Iddio tuo, poichè il Signore non terrà per innocente colui, che userà invano il nome del Signore, Dio suo. Ricordati di santificare il giorno di sabbato. Per sei giorni lavorerai ed attenderai alle opere tue: ma il settimo è il giorno del riposo del Signore Iddio tuo, in esso non farai alcun lavoro, nè tu, nè tuo figlio, nè tua figlia, nè il tuo servo, nè il tuo giumento, nè il forestiero che è ospite in tua casa. Il Signore infatti in sei giorni fece il cielo, la terra e tutto ciò che sta in essi, e nel settimo riposò; per questo il Signore benedisse il giorno di sabbato e lo dichiarò santo. Onora tuo padre e tua madre, affinchè tu possa vivere lungamente sopra la terra, che il Signore Iddio tuo ti darà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non perpetrerai furto. Non dirai falsa testimonianza

nec desiderabis uxorem ejus, non servum, non ancillam, non bovem, non ásinum, nec omnia, quæ illius sunt. Cunctus autem pópulus videbat voces, et lámpades, et sónitum búccinæ, montemque fumantem: et pertérriti, ac pavore concussi stetérunt procul, dicentes Móysi: Lóquere tu nobis, et audiemus: non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur. Et ait Móyses ad populum: Nolite timére: ut enim probaret vos, venit Dominus, et ut terror illius esset in vobis, et non peccaretis. Stetitque populus de longe. Móyses autem accessit ad caliginem, in qua erat Deus. Dixitque prætérea Dominus ad Móysen: Hæc dices filiis Israël: Vos vidistis, quod de cælo locutus sim vobis. Non facietis vobis deos argénteos, nec deos áureos facietis vobis. Altare de terra facietis mihi, et offeretis super eo holocausta, et pacifica vestra, oves vestras, et boves in omni loco, in quo memoria fúerit nominis mei: veniam ad te, et benedicam tibi. Dicit Dominus omnipotens.

contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo vicino, nè la moglie di lui, nè il servo, nè la serva, nè il bue, nè l'asino, nè cosa alcuna che è sua. — Ora tutto il popolo udiva i tuoni e vedeva i lampi ed il monte che fumava, udiva il suono della tromba; ed atterrito e sgomento, tenendosi da lontano, veniva gridando a Mosè: — Parlaci tu, e ti ascolteremo; non ci parli il Signore, a rischio che ne moriamo. — E Mosè disse al popolo: — Non temete perchè li Signore è venuto per mettervi alla prova, affinchè rimanendo in voi il timore di lui, non abbiate a peccare. — Ed il popolo non cessò di star lontano. Mosè invece si avvicinò alla nube nella quale stava Iddio. Ed il Signore disse inoltre a Mosè: — Parlerai così ai figli d'Israele. — Voi avete veduto come io vi ho parlato dal cielo. Non vi farete idoli d'argento, nè d'oro. Mi farete un altare di terra, e su questo mi offrirete gli olocausti ed i vostri sacrifici di pace, le vostre pecore ed i buoi, in ogni luogo ove si ricordi il mio nome; io poi verrò da te e ti benedirò. — Tale il linguaggio che tenne il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Redde mihi lætitiam salutaris tui: * Spiritu principali confirma me.

Salmello. - Ridonami la letizia di sapermi oggetto della tua salvezza, e dam-

℣. Miserere mei, Deus, * secundum magnam misericordiam tuam: * et secundum multitudinem miserationum tuarum * dele iniquitatem meam.
Ps. 50, 14, 3.

mene la conferma, coll'infusione del sommo Spirito.

Abbi pietà di me, o Signore, secondo la tua grande clemenza, e cancella la mia iniquità secondo le innumerevoli tue misericordie.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 1, 15-23.*
Fratres. Audita fide vestra, quæ est in Christo Jesu, et dilectione in omnes sanctos, non cesso gratias agere pro vobis, memoriam vestri faciens in orationibus meis: ut Deus Domini nostri Jesu Christi, Pater gloriæ, det vobis spiritum sapientiæ, et revelationis, in agnitionem ejus: illuminatos óculos cordis vestri, ut sciatis, quæ sit spes vocationis ejus, quæ divitiæ gloriæ hæreditatis ejus in sanctis, et quæ sit superéminens magnitudo virtutis ejus in nos, qui credidimus secundum operationem potentiæ virtutis ejus, quam operatus est in Christo, súscitans illum a mortuis, et constituens ad dexteram suam in cælestibus, supra omnem Principatum, et Potestatem, et Virtutem, et Dominationem, et omne nomen, quod nominatur non solum in hoc sæculo, sed etiam in futuro. Et omnia subjécit sub pédibus ejus: et ipsum dedit caput supra omnem Ecclesiam, quæ est corpus ipsius,

Epistola del B. Paolo Ap. agli Efesini. - Fratelli, avendo udita la fede che avete in Gesù Cristo ed il vostro amore per tutti i fedeli, non cesso dal rendere grazie per voi, ricordandomi di voi nelle mie preghiere. E lo faccio affinchè il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi conceda lo spirito di sapienza e di rivelazione, per conoscerlo sempre più chiaramente, ed illumini gli occhi del vostro cuore, per intendere a quale speranza siamo chiamati dalla vocazione che viene da lui, ed a quale preziosa eredità di gloria ci ha destinati insieme con i santi, e per misurare l'incomparabile grandezza della virtù che egli ha dispiegato in noi, che abbiamo creduto non per altro che per un tratto della sua sovrana potenza. Tale è quella che egli ha esercitato in Cristo, risuscitandolo da morte e collocandolo alla sua destra nei cieli e sopra tutti i Principati, le Potestà, le Virtù, le Dominazioni, al di sopra di tutto ciò che ha un

et plenitudo ejus, qui omnia in omnibus adimpletur.

Cantus. - Nisi quod Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: * nisi quod Dominus erat in nobis.

℣. I. Anima nostra erepta est de láqueo venantium: * láqueus contritus est, et nos liberati sumus.

℣. II. Adjutorium nostrum a Domino, * qui fecit cælum, et terram. *Ps. 123, 1-2, 7-8.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 4, 5-42.*

In illo tempore: Venit Dominus Jesus in civitatem Samariæ, quæ dicitur Sichar, juxta prædium, quod dedit Jacob Joseph filio suo. Erat autem ibi fons Jacob. Jesus ergo fatigátus ex itinere, sedebat sic super fontem. Hora erat quasi sexta. Venit mulier de Samaria haurire aquam. Et dicit ei Jesus:

nome, non solo nel mondo presente, ma anche nel futuro. Egli ha così posto

---

sotto i piedi di lui ogni cosa, e lo ha costituito capo supremo sulla Chiesa, la quale è il suo (mistico) corpo e il completamento [1] di colui che compie tutto in tutti.

Canto. - Guai, se il Signore non fosse stato con noi, dica ora Israele; guai, se il Signore non fosse stato con noi.

L'anima nostra fu sottratta al laccio di chi voleva prenderla; il laccio si spezzò e noi fummo liberati.

Il nostro aiuto viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù si portò alla città della Samaria, chiamata Sicar, vicino al campo che Giacobbe assegnò a suo figlio Giuseppe. Ivi era pure il pozzo di Giacobbe, sul margine del quale Gesù, stanco per il cammino, si pose senz'altro a sedere. Era pressochè l'ora sesta. Ed ecco che una donna della Samaria vi giunse ad

[1] *« L'umanità rigenerata si chiama la Chiesa. La testa di questa umanità non è più Adamo, ma nostro Signore Gesù Cristo. Tale umanità è il suo corpo. Tutti i battezzati sono i suoi membri. Come Adamo non sarà veramente completo che alla nascita dell'ultimo uomo...., anche il Signore in questo corpo mistico e reale della sua Chiesa è incompleto, egli si completa di giorno in giorno... La Chiesa è il compimento di Cristo, è il Cristo che si sviluppa in essa..., con lo scopo che negli eletti tutto sia veramente del Cristo, il loro pensiero, il loro volere, il loro amore, la loro attività, la stessa sensibilità... Dio aprirà le porte della eternità quando quest'opera di educazione soprannaturale sarà terminata, quando sarà santificato l'ultimo eletto, quando Cristo sarà completo »*. (Delatte).

Da mihi bíbere. Discipuli autem ejus abiérunt in civitatem, ut cibos émerent. Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: Quómodo tu, Judæus cum sis, bíbere a me poscis, quæ sum mulier Samaritana? Non enim coutuntur Judæi Samaritanis. Respondit Jesus, et dixit ei: Si scires donum Dei, et quis est, qui dicit tibi: Da mihi bíbere: tu fórsitan petisses ab eo, et dedisset tibi aquam vivam. Dicit ei mulier: Domine, neque in quo háurias habes, et púteus altus est: unde ergo habes aquam vivam? Numquid tu major es patre nostro Jacob, qui dedit nobis púteum hunc, et ipse ex eo bibit, et filii ejus, et pecora ejus? Respondit Jesus, et dixit ei: Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet íterum: qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in æternum: sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. Dicit ad eum mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam, neque veniam huc haurire. Dicit ei Jesus: Vade, voca virum tuum, et veni huc. Respondit mulier, et dixit: Non hábeo virum. Dicit ei Jesus: Bene dixisti, quia non hábeo virum: quinque enim viros habuisti, et nunc, quem habes, non est tuus vir:

attingere acqua. Gesù le disse: — Dammi da bere. — I suoi discepoli allora erano andati in città per comperare cibi. Ma quella donna Samaritana gli rispose: — Come mai, tu che sei Giudeo, domandi da bere a me che sono Samaritana? I Giudei infatti non si affiatano con i Samaritani. — Gesù riprese dicendole: — Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: — Dammi da bere, — forse tu avresti domandata acqua a lui, ed egli te l'avrebbe data viva. — La donna obiettò: — Signore, non hai neppure con che attingere, ed il pozzo è profondo, come adunque puoi avere dell'acqua viva? Sei forse tu da più del nostro padre Giacobbe, che ci ha dato questo pozzo, al quale bevvero lui, i suoi figli e i suoi armenti? — Gesù replicò: — Tutti quelli che bevono di quest'acqua avranno ancora sete; mentre chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà sete in eterno; anzi l'acqua che io gli darò diverrà in lui una fontana zampillante fino alla vita eterna. — La donna gli rispose: — Signore, dammi di tal acqua, sicchè non abbia più sete, nè venga più qua ad attingere. — Ma Gesù allora le ingiunse: — Va, chiama tuo marito e ritorna qui. — A cui la

hoc verum dixisti. Dicit ei mulier: Domine, video, quia Propheta es tu. Patres nostri in monte hoc adoraverunt: et vos dicitis, quia Jerosólymis est locus, ubi adorare oportet. Dicit ei Jesus: Mulier, crede mihi, quia veniet hora, quando neque in monte hoc, neque in Jerosólymis adorabitis Patrem. Vos adoratis quod nescítis: nos adoramus quod scimus: quia salus ex Judæis est. Sed veniet hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu, et veritate. Nam et Pater tales quærit, qui adórent eum. Spiritus est Deus: et eos, qui adórant eum, in spiritu, et veritate oportet adorare. Dicit ei mulier: Scio, quia Messias venit, qui dicitur Christus. Cum ergo vénerit, ille nobis annunciabit omnia. Dicit ei Jesus: Ego sum, qui loquor tecum. Et continuo venérunt discipuli ejus: et mirabantur, quia cum muliere loquebatur. Nemo tamen dixit: Quid quæris, aut quid lóqueris cum ea? Reliquit ergo hydriam suam mulier, et abiit in civitatem, et dicit illis hominibus: Venite, et videte hominem, qui dixit mihi o m n i a, quæcumque feci. Numquid ipse est Christus? Exiérunt ergo de civitate, et veniebant ad eum. Intérea rogabant eum discipuli, di-

donna ribattè: — Non ho marito. — E Gesù di rimando: — Hai detto bene: — non ho marito, — perchè ben cinque mariti hai avuti e quello che hai ora non è il tuo; in questo hai detto la verità. — Gli disse allora la donna: — Signore, mi avvedo che tu sei un Profeta. I nostri padri adorarono su questo monte, mentre voi dite che il luogo dove bisogna adorare è in Gerusalemme. — Le rispose Gesù: — Credimi, donna, sta per venire il tempo, in cui non adorerete il Padre su questo monte, nè in Gerusalemme. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo; perchè la salvezza viene dai Giudei. Ma è scoccata l'ora, ed è questa, quando i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Tali infatti sono gli adoratori che il Padre domanda. Perchè Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità. — La donna soggiunge: — Io so che deve venire il Messia, che si chiama il Cristo; quando dunque sarà venuto, egli ci farà conoscere ogni cosa. — Gesù le disse: — Il Messia sono io, che parlo con te. — Proprio in quel mentre giungevano i suoi discepoli e si meravigliarono che egli parlasse con una donna. Nessu-

centes: Rabbi, mandúca. Ille autem dixit eis: Ego cibum hábeo manducare, quem vos nescitis. Dicebant ergo discipuli ad ínvicem: Numquid áliquis áttulit ei manducare? Dicit eis Jesus: Meus cibus est, ut faciam voluntatem ejus, qui misit me, et ut perficiam opus ejus. Nonne vos dícitis, quod adhuc quatuor menses sunt, et messis venit? Ecce dico vobis: Levate óculos vestros, et videte regiones, quia albæ sunt jam ad messem. Et qui metit, mercedem áccipit, et cóngregat fructum in vitam æternam: ut, et qui séminat, simul gáudeat, et qui metit. In hoc enim est verbum verum: quia alius est, qui séminat, et alius qui metit. Ego misi vos métere, quod vos non laborastis: álii laboravérunt, et vos in labores eorum introistis. Ex civitate autem illa multi credidérunt in eum Samaritanorum, propter verbum mulíeris testimonium perhibentis: Quia dixit mihi omnia, quæcumque fecit. Cum venissent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum, ut ibi manéret. Et mansit ibi duos dies. Et multo plures crédiderunt propter sermonem ejus. Et mulieri dicebant: Quia jam non propter tuam loquelam crédimus: ipsi enim audívimus, et scimus,

no però gli domandò: — Che cosa cerchi, o di che parli con lei? — La donna se n'approfittò per lasciar l'anfora e far ritorno in città, e diceva a quanti uomini incontrava: — Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia egli il Cristo? — Uscirono dunque dalla città e andarono a lui. Frattanto i discepoli insistevano presso di lui dicendo: — Maestro, mangia. — Ma egli rispose loro: — Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete. — Perciò i discepoli si chiedevano a vicenda: — Forse che qualcuno gli abbia portato da mangiare? — Gesù disse loro: — Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera. Non dite voi che vi sono ancora quattro mesi e poi è il tempo della mietitura? Ecco che io vi dico: — — Alzate i vostri occhi e mirate i campi che già biondeggiano per la messe. E chi miete riceve la mercede e raccoglie frutto per la vita eterna; onde insieme ne goda il seminatore ed il mietitore. Qui poi si avvera il detto: che altri è chi semina, ed altri è chi miete. Io vi ho mandato a mietere là dove non avete lavorato: altri hanno faticato, e voi siete entrati nel campo delle

quia hic est vere Salvator mundi.

loro fatiche (1). — Nel frattempo molti Samaritani di quella città credettero in lui, a motivo delle parole della donna che attestava: — Mi ha detto tutto quello che ho fatto. — Quando dunque i Samaritani giunsero presso di lui, lo pregarono a trattenersi colà. Ed ivi si fermò due giorni. E in maggior numero credettero per i suoi discorsi. E dicevano alla donna: — Ora crediamo non più per la tua parola, ma perchè noi stessi lo abbiamo ascoltato, e ci siamo convinti che questi è davvero il Salvatore del mondo.

Antiphona. - Tollam vos de gentibus, et effundam super vos aquas mundas: * lavámini ab omnibus iniquitatibus vestris: ✱ dabo vobis cor novum, * et spiritum rectum innovabo in viscéribus vestris.
Ezech. 36, 24-25; Ps. 50, 12.

Antifona. - Vi separerò dagli infedeli e verserò su di voi delle acque monde: lavatevi da ogni vostra iniquità; io vi darò un cuor nuovo, e nei vostri petti rianimerò lo spirito di rettitudine.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: * ut hoc solemne jejunium, quod animabus, corporibusque curandis salúbriter institutum est, devoto servitio celebremus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, ascolta le nostre suppliche, sicchè pratichiamo con devota sudditanza questo solenne digiuno, che fu salutarmente istituito per guarire così le anime che i corpi. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Precatus est Móyses in conspectu Domini Dei sui, et dixit: * Quare, Domine, iràsceris in populo tuo? ✱ Parce iræ animi tui. Memento Àbraham, Isaac, et Jacob, * quibus jurasti dare terram fluentem lac, et mel.

Offertorio. - Mosè al cospetto del Signore Iddio suo, così pregò: — Perchè, o Signore, ti adiri contro il tuo popolo? Calma lo sdegno del tuo animo. Ti ricorda di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ai quali hai promesso con giuramento di dare una terra irrigata di latte e di miele.

℣. Et placatus factus est Dominus * de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 11, 14.*

Ed il Signore si placò, e sospese il castigo di cui aveva minacciato il popolo suo.

Credo.

Oratio super oblatam. - Domine, Deus noster, in cujus spiritalibus castris militat laudanda sobrietas, abstinentia fructuosa, et casti péctoris opulenta frugálitas: jejunantium vota clementer assúme, et fidelibus postulatus consueta pietate succurre. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, Dio nostro, nel cui spirituale esercito militano la sobrietà degna di lode, l'astinenza feconda e la ricca frugalità del cuore casto, ricevi clemente le preghiere di quelli che digiunano; ed ai fedeli che ti espongono i loro bisogni, porgi soccorso, come sei uso per tua bontà. Te lo chiediamo

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui, ad insinuandum humilitatis suæ mysterium, fatigatus resédit ad púteum: et a muliere Samaritana aquæ sibi pétiit pórrigi potum, qui in ea creáverat fidei donum: et ita ejus sitire dignatus est fidem, ut, dum ab ea aquam péteret, in ea ignem divini amoris accénderet. Imploramus itaque immensam clementiam tuam; ut contemnentes tenebrosam profunditatem vitiorum, et relinquentes noxiarum hydriam cupiditatum, te, qui fons vitæ, et origo bonitatis es, semper sitiamus, et jeju-

Prefazio. - ... eterno Iddio, per Cristo Signore nostro; il quale, per richiamarci al mistero del suo abbassamento umano, stanco sedette al pozzo e chiese alla donna samaritana un sorso d'acqua. Egli però, al tempo stesso, aveva creato in lei il dono della fede; e della fede di lei si degnò di aver così ardente sete, che mentre chiedeva alla donna dell'acqua, accese in lei il fuoco del divino amore. Onde noi imploriamo la tua infinita clemenza, affinchè fatti capaci di disprezzare le tenebrose profondità, donde scaturiscono le nostre colpe, e d'ab-

(1) *Nella Giudea tra il tempo della semina del frumento e quello della mietitura corre lo spazio di circa quattro mesi. Alla seminagione quindi i seminatori solevano rallegrarsi col pensare che alla scadenza di solo quattro mesi sarebbe maturato il frutto delle loro fatiche. Qui gli Apostoli trovano la messe della Redenzione che già albeggia, avendola a suo tempo, seminata i Patriarchi ed i Profeti, ed ora sfolgora dal sole della predicazione evangelica.*

niorum nostrorum observatione tibi placeamus. Per eundem Christum Dominum nostrum.

bandonare l'idria delle nostre esiziali passioni, possiamo a nostra volta aver sempre sete di te, che sei fonte di vita e d'ogni bene, ed incontrare il tuo gradimento per l'osservanza dei nostri digiuni. Te lo chiediamo pei meriti dello stesso Cristo Signore nostro, pel quale la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Si scires, quod esset donum Dei, * tu a me petisses aquam vivam, dicit Dominus: ✠ et qui biberit ex ea, non sitiet in æternum: * sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. *Joan. 4, 10-14.*

Confrattorio. - Se tu conoscessi il dono di Dio, tu a me avresti chiesto acqua viva, — dice il Signore; — e chi ne berrà non avrà più sete in eterno; chè anzi essa determinerà in lui una fonte di acqua zampillante fino alla vita eterna.

Transitorium. - Dicit Dominus Samaritanæ: * Qui biberit aquam, quam ego dabo, non sitiet in æternum: ✠ sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. ✠ Dicit ei mulier: * Domine, da mihi hanc aquam, ut bibam, et non sitiam. *Joan. 4, 13-15.*

Transitorio. - Dice il Signore alla Samaritana: — Chi berrà l'acqua che io darò, non avrà più sete in eterno, che anzi essa determinerà in lui una fonte d'acqua zampillante fino alla vita eterna. — La donna gli dice: — Signore, dammi di quest'acqua, perchè ne beva e non abbia più sete.

Oratio post Communionem. - Tribue nobis, omnipotens Deus: * ut dona cælestia, quæ debito frequentamus obsequio, sincera professione sectemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, onnipotente Iddio, che ai doni celesti, con la giusta riverenza frequentemente ricevuti, corrispondiamo con una vita specchiatamente fedele. Te lo chiediamo.

Lunedì della II Settimana di Quaresima

Ingressa. - Deus, in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina. Confundantur, et revereantur inimici mei, qui quærunt animam meam. *Ps. 69, 2-3.*

Ingressa. - Vieni, o Dio, in mio soccorso; Signore, affrettati ad aiutarmi. Siano confusi ed umiliati i miei nemici, i quali attentano alla vita mia.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut familia tua, quæ se, affligendo carnem, ab alimentis ábstinet, sectando justitiam, a culpa jejúnet. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Di grazia, o Signore, fa che la tua famiglia, la quale mortificando la carne si astiene dai cibi, per seguire la giustizia digiuni dalla colpa. Per il Signore nostro.

Lectio Danielis Prophetæ. *c. 9, 15-19.* In diebus illis. Oravit Daniel, dicens: Domine Deus noster, qui eduxisti populum tuum de terra Ægypti in manu forti, et fecisti tibi nomen secundum diem hanc: peccávimus, iniquitatem fécimus, Domine, in omnem justitiam tuam: avertatur, óbsecro, ira tua, et furor tuus a civitate tua Jerusalem, et monte sancto tuo. Propter peccata enim nostra, et iniquitates patrum nostrorum, Jerusalem, et populus tuus in opprobrium sunt omnibus per circúitum nostrum. Nunc ergo exaudi, Deus noster, orationem servi tui, et preces ejus: et ostende faciem tuam super sanctuarium tuum, quod desertum est. Propter temetipsum inclina, Deus meus, aurem

Lezione del profeta Daniele. - In quel tempo Daniele pregò dicendo: — O Signore, Dio nostro, tu che hai con mano potente liberato il popolo tuo dalla terra di Egitto, e facesti risuonare il tuo nome come ancor oggi risuona; tu, che sai che abbiamo peccato, e siamo stati iniqui a dispetto di ogni tua giustizia, distogli, te ne scongiuro, l'ira tua ed il tuo sdegno dalla città di Gerusalemme e dal monte a te consacrato. Poichè pei peccati nostri e l'iniquità dei nostri padri, Gerusalemme ed il popolo tuo sono caduti nell'obbrobrio di tutti quelli che ne circondano. Ora dunque esaudisci, o Dio nostro, l'orazione del tuo servo e le sue suppliche, e mostra rasserenato il tuo volto sul tuo

tuam, et audi: áperi óculos tuos, et vide desolationem nostram, et civitatem, super quam invocatum est nomen tuum. Neque enim in justificationibus nostris prostérnimus preces ante faciem tuam, sed in miserationibus tuis multis. Exaudi, Domine, placare, Domine: attende, et fac: ne moréris propter temetipsum, Deus meus: quia nomen tuum invocatum est super civitatem hanc, et super populum tuum, Domine Deus noster.

———

ma per amor di te, non tuo nome, o Signore Dio sopra la città, e sopra il

Cantus. - Conserva me, Domine; quoniam in te speravi. Dixi Domino: Deus meus tu es. *Ps. 15, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 5, 25-29.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Esto consentiens adversario tuo cito, dum es in via cum eo: ne forte tradat te adversarius júdici, et judex tradat te ministro: et in carcerem mittáris. Amen dico tibi: Non éxies inde, donec reddas novissimum quadrantem. Audistis, quia dictum est antiquis: Non mœcháberis. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui

santuario, che è stato abba-
donato. Per amor di te,
mio Dio, piega il tuo or-
chio e prestaci ascolto; a-
i tuoi occhi e mira la deso-
zione nostra ed a che
ridotta la città, sopra de-
quale fu invocato il tu-
nome (¹). Noi, non ne-
fiducia della nostra santi-
ma facendo assegname-
solo sulla moltitudine de-
tue misericordie, umilia-
davanti a te le nostre su-
pliche. Ci esaudisci, o S-
gnore, placati, o Signore;
uno sguardo e poi oper-
tardare, Dio mio; dacchè
nostro, è stato invoca-
popolo tuo.

Cantico. - Conservami,
Signore, poichè ho in
sperato. Ho detto al
Signore, il mio Dio sei t-

Lezione del S. Evange-
secondo Matteo. - In q-
tempo il Signore Gesù in-
gnava ai Discepoli suoi q-
ste massime: — Accord-
subito col tuo avversa-
mentre sei in cammino c-
lui, onde non accada ch'e-
ti dia in potere del giudi-
e questi ti consegni al mi-
stro, e tu sia rinchiuso
carcere. In verità ti dico,
di là non uscirai sen-
aver pagato sino all'ulti-
quattrino. Avete udito ch-
stato detto agli antichi: —
Non fare adulterio. —

(¹) Che, cioè, è tua sposa.

viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam mœchatus est eam. Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, érue eum, et prójice abs te: éxpedit enim tibi, ut péreat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam. Et si déxtera manus tua scandalizat te, abscíde eam, et prójice abs te: éxpedit enim tibi, ut péreat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittátur in gehennam.

Oratio super sindonem. - Adesto, quæsumus, Domine, supplicationibus nostris: ut esse, te largiente, mereamur et inter próspera humiles, et inter adversa securi. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Precatus est Móyses in conspectu Domini Dei sui, et dixit: Quare, Domine, irásceris in populo tuo? Parce iræ animi tui. Memento Àbraham, Isaac, et Jacob, quibus jurasti dare terram fluentem lac, et mel.

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 11-14.*

Oratio super oblatam. - **Hæc hostia, Domine, placa-**

invece vi dico, che chiunque avrà guardata una donna con malvagio desiderio, ha già peccato con essa. Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo e buttalo lontano da te: è meglio per te che vada di mezzo un membro dei tuoi, anzichè sia gettato tutto il tuo corpo nell'inferno. E se la tua mano destra ti scandalizza, troncala e gettala lungi da te: poichè è meglio per te che perisca uno dei tuoi membri, anzichè tutto il tuo corpo sia gettato all'inferno.

Orazione sopra la Sindone. - Presta orecchio, te ne preghiamo, o Signore, alle nostre preghiere, sicchè per grazia tua meritiamo di essere umili nella prosperità, e sereni nei casi avversi. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Mosè al cospetto del Signore Iddio suo, così pregò: — Perchè, o Signore, ti adiri contro il tuo popolo? Calma lo sdegno del tuo animo. Ti ricorda di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ai quali hai promesso con giuramento di dare una terra irrigata di latte e di miele.

Ed il Signore si placò, e sospese il castigo di cui aveva minacciato il popolo suo.

Orazione sopra l'Offerta. - Questa vittima offerta in

tionis, et laudis: tua nos propitiatione dignos efficiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

sacrificio di espiazione e d lode, ci renda degni, Signore, del tuo perdo Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Et pietatem tuam súpplici devotione depóscere: ut jejunii nostri oblatione placatus, et peccatorum nobis concédas veniam, et nos a noxiis líberes insidiis. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno I dio, e che imploriamo c supplichevole devozione l tua pietà, affinchè plac dai nostri digiuni, ci co ceda il perdono dei nost peccati, e ci liberi dal fatali insidie. Te lo chied mo per Cristo, ecc. *Form. I*

Confractorium. - Si scires, quod esset donum Dei, tu a me petisses aquam vivam, dicit Dominus: et qui biberit ex ea, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.

Joan. 4, 10-14.

Confrattorio. - Se tu con scessi il dono di Dio, tu me avresti chiesto acq viva, — dice il Signore; — e chi ne berrà non avrà p sete in eterno; chè an essa determinerà in lui un fonte di acqua zampillan fino alla vita eterna.

Transitorium. - Dicit Dominus Samaritanæ: Qui biberit aquam, quam ego dabo, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. Dicit ei mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut bibam, et non sitiam.

Joan. 4, 13-15.

Transitorio. - Dice il S gnore alla Samaritana: — Chi berrà l'acqua che i darò, non avrà più sete i eterno, che anzi essa dete minerà in lui una font d'acqua zampillante fino all vita eterna. — La donna g dice: — Signore, dammi d quest'acqua, perchè ne be e non abbia più sete.

Oratio post Communionem. - Hæc nos communio, Domine, purget a crimine: et cælestibus remediis faciat esse intentos. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Questa Comunion o Signore, ci purghi dall colpa e ci renda bramosi de celesti rimedi. Per il Signor nostro.

Martedì della II Settimana di Quaresima

Ingressa. - Deus, in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina. Confundantur, et revereantur inimici mei, qui quærunt animam meam.

Ps. 69, 2-3.

Ingressa. - Vieni, o Dio, in mio soccorso; Signore, affrettati ad aiutarmi. Siano confusi ed umiliati i miei nemici, i quali attentano alla mia vita.

Oratio super populum. - Pérfice, quæsumus, Domine, benignus in nobis observantiæ sanctæ subsidium: ut quæ, te auctore, facienda cognóvimus, te operante impleamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Porgici, o Signore, con bontà, te ne preghiamo, l'aiuto che ci abbisogna per santificare la quaresimale osservanza, affinchè quanto per tuo esempio abbiamo saputo di dover fare, mettiamo pure in esecuzione per tuo impulso. Per il Signore nostro.

Lectio libri Regum.

III, c. 17, 8-16.

In diebus illis. Factus est sermo Domini ad Eliam Thesbitem, dicens: Surge, et vade in Sarépta Sidoniorum, et manébis ibi: præcépi enim mulieri viduæ, ut pascat te. Surrexit, et ábiit in Saréptam. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua, cólligens ligna, et vocavit eam, dixitque ei: Da mihi páululum aquæ in vase, et bibam. Cumque illa pérgeret, ut afférret, clamavit post tergum ejus, dicens: Affer mihi, óbsecro, et buccellam panis in manu tua. Quæ respondit: Vivit Dominus Deus tuus, quia

Lezione del libro dei Re. - In quei giorni la parola del Signore fu indirizzata ad Elia Tesbite, e diceva: — Levati su e va in Sarepta, città dei Sidoni, e réstavi, poichè ho ordinato ad una donna vedova di fornirti gli alimenti. — Si levò pertanto ed andò in Sarepta. Come poi giunse alla porta della città, vide la donna vedova che stava raccogliendo legna, e chiamatala, le disse: — Dammi un po' di acqua in un vaso, ch'io beva. — E come quella andò per portargliela, le gridò alle spalle, dicendo: — Portami, ti prego vivamente, di tua mano anche un

non hábeo panem, nisi quantum pugillus cápere potest farinæ in hydria, et páululum ólei in lécytho: en cólligo duo ligna, ut ingrédiar, et faciam illud mihi, et filio meo, ut comedamus, et moriamur. Ad quam Elias ait: Noli timére, sed vade, et fac sicut dixisti: verúmtamen mihi primum fac de ipsa farinula subcinericium panem parvulum, et affer ad me: tibi autem, et filio tuo facies póstea. Hæc autem dicit Dominus Deus Israël: Hydria farinæ non deficiet, nec lécythus ólei minuétur, usque in diem, in qua daturus est Dominus plúviam super faciem terræ. Quæ ábiit, et fecit juxta verbum Eliæ: et comédit ipse, et illa, et domus ejus. Et ex illa die hydria farinæ non defécit, et lécythus ólei non est imminútus, juxta verbum Domini, quod locutus est in manu Eliæ.

boccon di pane. — Elia rispose: — Come è vero che il Signore Dio tuo vive, io non ho pane più di quanto ne risulti dalla farina che un pugno può togliere dall'idria, e un po' d'olio in un'ampolla. Io poi sto raccogliendo due pezzi di legna per cuocere tali vivande, mangiarne io ed il mio figliuolo, e poi aspettare la morte. — Al che Elia rispose: — Non lasciarti prendere da scoraggiamento, ma va e compi quello che hai detto; prima però fa per me di quel po' di farina una stacciata cotta sotto cenere; per te e per tuo figlio la farai appresso. Poichè il Dio d'Israele dice: — L'idria di farina non si esaurirà, nè l'ampolla dell'olio verrà mai meno, fino al giorno in cui piacerà al Signore di far scendere la pioggia sulla terra. — Quella donna allora andò e fece secondo quanto le aveva detto Elia; e mangiò questi, nonchè la donna e la famiglia di lei. Nè da quel giorno l'idria mancò di farina, nè l'ampolla di olio, in conformità alla parola del Signore pronunziata per bocca di Elia.

Cantus. - In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati.
Ps. 125, 1.

Cantico. - Quando il Signore fece ritornare dalla schiavitù i figli di Sion, noi fummo colmati di consolazione.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 5, 31-42.
In illo tempore. Dicebat

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva Gesù ai suoi Discepoli: — Avete udito che

Dominus Jesus discipulis suis: Audistis, quia dictum est: Quicumque dimiserit uxorem suam, det illi libellum repudii. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui dimíserit uxorem suam, excepta fornicationis causa, facit eam mœchari: et qui dimissam dúxerit, adúlterat. Iterum audistis, quia dictum est antiquis: Non pejerábis: reddes autem Domino juramenta tua. Ego autem dico vobis, non jurare omnino: neque per cælum, quia thronus Dei est: neque per terram, quia scabellum est pedum ejus: neque per Jerosólymam, quia cívitas est magni Regis: neque per caput tuum juráveris, quia non potes unum capillum album fácere, aut nigrum. Sit autem sermo vester, est, est, non, non: quod autem his abundantius est, a malo est. Audistis, quia dictum est: Oculum pro óculo, et dentem pro dente. Ego autem dico vobis, non resistere malo: sed si quis te percússerit in déxtera maxilla tua, præbe illi et álteram: et ei, qui vult tecum judício conténdere, et tunicam tuam tóllere, remitte ei et pallium: et quicumque te angariáverit mille passus, vade cum illo et alia duo. Qui petit a te, da ei: et volenti mutuari a te, ne avertáris.

fu detto: chiunque rimanda la propria moglie, le dia atto di ripudio. Io invece vi dico che chiunque rimandi la donna sua, fuorchè per causa di fornicazione, la mette in condizione di divenire adultera; e che chi sposi la ripudiata commette adulterio. Similmente avete udito che agli antichi fu detto: Non spergiurare, ma adempi verso il Signore i tuoi giuramenti. Io invece dico a voi: Non giurate affatto; nè per il cielo che è trono di Dio, nè per la terra che è sgabello ai piedi di lui; nè per Gerusalemme, che è la città del gran Re; e nemmeno giurerai pel tuo capo, di cui non puoi far bianco o nero pur un cappello. Sia il vostro dire: sì, sì; no, no; quello che è in più proviene dal male. Avete udito che fu detto: occhio per occhio; dente per dente. Io invece vi dico di non opporre resistenza al male; anzi se alcuno ti percuoterà nella guancia destra, presentagli anche l'altra; e a colui che t'intenta una lite per togliergli la tunica, rilasciagli anche il mantello; e se uno ti sforzerà a correre per un miglio, tiengli dietro per altri due. A chi ti chieda qualche cosa, dagliela; ed a chi ti domanda un prestito, non dare le spalle.

Oratio super sindonem. - Deus, qui ob animarum medélam jejunii devotione castigari córpora præcepisti, concede: ut corda nostra ita pietatis tuæ váleant exercére mandata, quátenus ab omnibus possimus semper abstinére peccatis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, che a rimedio delle anime hai comandato che si castighino i corpi con la pia osservanza del digiuno, concedi, che i nostri cuori siano capaci di praticare i comandi della tua bontà, e ne ottengano d'andar esenti da ogni peccato. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Precatus est Móyses in conspectu Domini Dei sui, et dixit: Quare, Domine, irásceris in populo tuo? Parce iræ animi tui. Memento Àbraham, Isaac, et Jacob, quibus jurasti dare terram fluentem lac, et mel.

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 11-14.*

Offertorio. - Mosè al cospetto del Signore Iddio suo, così pregò: — Perchè, o Signore, ti adiri contro il tuo popolo? Calma lo sdegno del tuo animo. Ti ricorda di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ai quali hai promesso con giuramento di dare una terra irrigata di latte e di miele.

Ed il Signore si placò, e sospese il castigo di cui aveva minacciato il popolo suo.

Oratio super oblatam. - Súscipe, quæsumus, Domine, devotorum múnera famulorum: et divinis purífica servientes tua pietate mysteriis, quibus etiam justíficas ignorantes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, te ne preghiamo, le offerte dei tuoi servi devoti, e santifica coloro che per tua bontà sono ammessi al servizio di quei divini misteri, che li giustificano pur nella nostra ignoranza. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui jejunia sacro instituto éxequi præcepisti: ut per hanc abstinentiam, sicut confidimus de tua misericordia, mereamur veniam delictorum. Tu enim solus Deus abluis ægritudines animarum, quæ peccati vitio irrogantur: et facis abstinentiam prodesse, quibus fuerat obligata præsumptio. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che ci hai comandato di osservare i digiuni della sacra istituzione quaresimale, affinchè per effetto di questa astinenza, come confidiamo della tua misericordia, così meritiamo di ottenere il perdono dei nostri peccati. Tu solo, infatti, o Dio, puoi astergere i morbosi effetti generati nelle anime dal disordine del peccato, e far giovare la mortificazione a quelli che avrebbero dovuto subirla solo a punizione del loro orgoglio. Il che tu compi per i meriti di Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Si scires, quod esset donum Dei, tu a me petisses aquam vivam, dicit Dominus: et qui biberit ex ea, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.

Joan. 4, 10-14.

Confrattorio. - Se tu conoscessi il dono di Dio, tu a me avresti chiesto acqua viva, — dice il Signore; — e chi ne berrà non avrà più sete in eterno; chè anzi essa determinerà in lui una fonte di acqua zampillante fino alla vita eterna.

Transitorium. - Dicit Dominus Samaritanæ: Qui biberit aquam, quam ego dabo, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. Dicit ei mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut bibam, et non sitiam.

Joan. 4, 13-15.

Transitorio. - Dice il Signore alla Samaritana: — Chi berrà l'acqua che io darò, non avrà più sete in eterno, che anzi essa determinerà in lui una fonte d'acqua zampillante fino alla vita eterna. — La donna gli dice: — Signore, dammi di quest'acqua, perchè ne beva e non abbia più sete.

Oratio post Communionem. - Ut sacris, Domine, reddamur dignis muneribus: fac nos, quæsumus, tuis obedire mandatis. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, a fine di renderci degni dei sacri Doni, fa che sempre ubbidiamo ai tuoi divini comandi. Per il Signore nostro.

Mercoledì della II Settimana di Quaresima

Ingressa. - Deus, in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina. Confundantur, et revereantur inimici mei, qui quærunt animam meam.
Ps. 69, 2-3.

Ingressa. - Vieni, o D in mio soccorso; Sign affrettati ad aiutarmi. S confusi ed umiliati i n nemici, i quali attent alla vita mia.

Oratio super populum. - Populum tuum, quæsumus, Domine, propitius réspice: et quos ab escis carnalibus præcipis abstinére, a nóxiis quoque vitiis cessare concede. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popol Riguarda propizio, te preghiamo, o Signore, popolo tuo; ed a quelli comandi di astenersi cibi materiali, concedi cessare altresì dai vizi loro tanto nocivi. Per Signore nostro.

Lectio libri Esther.
c. 13, 8-17.
In diebus illis. Oravit Esther ad Dominum, dicens: Domine Deus omnipotens, in tua ditione cuncta sunt pósita, et non est, qui possit tuæ resistere voluntati. Si decréveris salvare nos, continuo liberábimur. Tu enim, Domine, fecisti cælum, et terram, et quicquid cæli ámbitu continétur. Tu es Dominus omnium, et non est qui resistat majestati tuæ. Et nunc, Domine, Rex regum, Deus Àbraham, miserere populo tuo, quia volunt nos inimici nostri pér-

Lezione del libro di Este In quei giorni pregò Ester il Signore, dicendo: — gnore Dio onnipotente, t le cose sono sottopost tuo dominio e non v persona che possa resi al tuo volere. Se tu stabilito di salvarci, subito saremo rivendicat libertà. Poichè tu hai f il cielo e la terra, e t quanto si contiene sott volta del cielo. Tu se Signore di ogni cosa e n vi è chi possa far contr tua possanza. Ora adun o Signore, Re dei Re Dio di Abramo, abbi pi

(¹) *La Volgata attribuisce questa orazione non a Ester, ma a M docheo; possono tuttavia averla fatta entrambi questi personagg agivano unanimi sotto la comune ispirazione del Signore.*

dere, et hæreditatem tuam delére. Ne despícias partem tuam, quam redemisti tibi: sed exaudi deprecationem nostram, et propitius esto sorti et funiculo hæreditatis tuæ. Et converte luctum nostrum in gaudium, ut viventes laudemus nomen tuum: et ne perdas ora canentium te, Domine Deus noster.

del popolo tuo, mentre i nemici nostri vogliono sterminarci e cancellare dalla faccia della terra la tua eredità. Non disprezzare la tua porzione, quella che tu hai riscattato per te (dall'Egitto); ma esaudisci la nostra instante preghiera e sii propizio al tuo popolo, che è retaggio e sorte della tua eredità. E tramuta in gaudio il nostro dolore, affinchè, ridonati alla vita, diamo lode al tuo nome, e non perdere quelli che dedicano il labbro alle tue lodi, o Signore Iddio nostro.

Cantus. - De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi vocem meam.
Ps. 129, 1.

Cantico. - Dall'abisso mando il mio clamore a te, o Signore; Signore, esaudisci la voce mia.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 5, 43-48.
In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Audistis, quia dictum est: Díliges próximum tuum, et odio habebis inimicum tuum. Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros, benefácite his, qui vos odérunt, et orate pro persequentibus, et calumniantibus vos: ut sitis filii Patris vestri, qui in cælis est: qui solem suum oriri facit super bonos, et malos, et pluit super justos, et injustos. Si enim diligátis eos, qui vos diligunt, quam mercedem habébitis? Nonne et publicani hoc faciunt? Et si salutavéritis fratres

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo disse Gesù ai suoi Discepoli: — Avete udito come è stato detto: Amerai il prossimo tuo ed avrai in odio il tuo nemico. Io invece vi dico: Amate i i vostri nemici, beneficate quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano, come per quelli che vi calunniano, affinchè siate figli del Padre vostro che è nei cieli, il quale fa sì che il suo sole sorga sui buoni e sui cattivi, e scenda la pioggia sopra i giusti ed i non giusti. Se infatti amate quelli che vi amano, qual merito ne avrete? Non fanno forse altrettanto i pubbli-

vestros tantum, quid amplius fácitis? Nonne et éthnici hoc faciunt? Estote ergo et vos perfecti, sicut et Pater vester, qui in cælis est, perfectus est.

cani? E se salutate sol vostri fratelli, che fate speciale? Non fanno lo ste anche i gentili? Siate ad que anche voi perfetti, co è perfetto il Padre vo che è nei cieli.

Oratio super sindonem. - Ecclesiam tuam, Domine, perpetua miseratione proséquere: ut inter sæculi túrbines constituta, et præsenti jucunditate respiret, et æternæ beatitudinis donum percipiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Si done. - Scorta, o Signo con ininterotta pietà la t Chiesa, affinchè, pur c locata fra l'infuriare d turbini mondani, possa s levarsi per le consolaz presenti, e conseguire il p mio della beatitudine se fine. Te lo chiediamo pe Signore.

Offertorium. - Precatus est Móyses in conspectu Domini Dei sui, et dixit: Quare, Domine, irásceris in populo tuo? Parce iræ animi tui. Memento Àbraham, Isaac, et Jacob, quibus jurasti dare terram fluentem lac, et mel.

Offertorio. - Mosè al spetto del Signore Iddio così pregò: — Perchè, Signore, ti adiri contr tuo popolo? Calma lo s gno del tuo animo. ricorda di Abramo, di Isa e di Giacobbe, ai quali promesso con giurament dare una terra irrigata latte e di miele.

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 11-14.*

Ed il Signore si plac sospese il castigo di aveva minacciato il pop suo.

Oratio super oblatam. - Hostias, Domine, quas tibi offérimus, propitius réspice: * et per hæc sancta commercia, víncula peccatorum nostrorum absolve. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offert Riguarda propizio, o gnore, i doni sacrificali, ti offriamo; e per v dell'azione santa di cui ricambi, prosciogli i vin dei nostri peccati. Te chiediamo per il Sign

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Per quem humani géneris reconciliationem mirabili dispositione operatus es. Præsta, quæsumus: ut sancto purificati jejunio, et tibi toto corde simus subjecti, et inter mundanæ pravitatis insidias, te miserante, perseveremus illæsi. Per eundem Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, mediante il quale, per un disegno ammirabile, hai operato la riconciliazione del genere umano. Deh! ci concedi, che purificati per l'esercizio del sacro digiuno, noi ti siamo soggetti di tutto cuore, e che, pur di mezzo all'insidie della depravazione mondana, possiamo, per tua misericordia, perdurarne illesi. Per lo stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Si scires, quod esset donum Dei, tu a me petisses aquam vivam, dicit Dominus: et qui biberit ex ea, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. *Joan. 4, 10-14.*

Confrattorio. - Se tu conoscessi il dono di Dio, tu a me avresti chiesto acqua viva, — dice il Signore; — e chi ne berrà non avrà più sete in eterno; chè anzi essa determinerà in lui una fonte di acqua zampillante fino alla vita eterna.

Transitorium. - Dicit Dominus Samaritanæ: Qui biberit aquam, quam ego dabo, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. Dicit ei mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut bibam, et non sitiam. *Joan. 4, 13-15.*

Transitorio. - Dice il Signore alla Samaritana: — Chi berrà l'acqua che io darò, non avrà più sete in eterno, chè anzi essa determinerà in lui una fonte d'acqua zampillante fino alla vita eterna. — La donna gli dice: — Signore, dammi di quest'acqua, perchè ne beva e non abbia più sete.

Oratio post Communionem. - Sumptis, Domine, sacramentis: ad redemptionis æternæ, quæsumus, proficiamus augmentum. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Abbiamo partecipato, o Signore, ai divini Sacramenti; fa, di grazia, che ne conseguiamo un aumento di eterna Redenzione. Te lo chiediamo.

Giovedì della II Settimana di Quaresima

Ingressa. - Deus in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina. Confundantur, et revereantur inimici mei, qui quærunt animam meam.
Ps. 69, 2-3.

Oratio super populum. - Adesto, Domine, fámulis tuis, et perpetuam benignitatem largire poscentibus: ut his, qui te auctorem, et gubernatorem gloriantur habére, et grata restaures, et restaurata conserves. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Lectio Jeremiæ Prophetæ.
c. 17, 5-10.
Hæc dicit Dominus. Maledictus homo, qui confidit in homine, et ponit carnem brachium suum, et a Domino recédit cor ejus. Erit enim quasi myrice in deserto, et non videbit, cum vénerit bonum: sed habitabit in siccitate in deserto, et in terra salsúginis, et inhabitabili. Benedictus vir, qui confidit in Domino, et erit Dominus fiducia ejus. Et erit quasi lignum, quod transplantatum est super aquas, quod ad humorem mittit radices suas: et non timebit, cum vénerit æstus. Et erit folium ejus viride, et in tempore siccitatis non

Ingressa. - Vieni, o Di in mio soccorso; Signor affrettati ad aiutarmi. Sian confusi ed umiliati i mi nemici, i quali attentan alla vita mia.

Orazione sopra il popolo. - Sii presente, o Signore, a tuoi servi, e degnati d largire a quelli che pregan perenne indulgenza; sicchè essi che si gloriano di aver per creatore e reggitore siano rinnovati coi tuoi gra ziosi doni, e l'effetto della loro rinnovazione perdur Te lo chiediamo.

Lezione del profeta Gere mia. - Il Signore Iddio sen tenzia così: — Maledett l'uomo che confida nell'uo mo ed ha per suo appoggi un essere di carne, e allontana dal suo cuore i Signore. Poichè egli sar come il tamarisco del de serto, che quando scend la benefica pioggia, non r risente, ma rimane invaria bilmente al secco nella sab bia ed in un terreno nitro ed infecondo. Benedetto in vece l'uomo che confid nel Signore, e ripone in l la sua fiducia. Egli sar come un albero trapiantat presso le acque, che affonda le sue radici nel terren umido, nè teme il soprag

erit solicitum, nec aliquando désinet fácere fructum. Pravum est cor hominum, et inscrutabile: quis cognoscet illud? Ego Dominus scrutans corda, et probans renes: qui do unicuique juxta viam, et juxta fructum adinventionum suarum. Dicit Dominus omnipotens.

giungere della caldura. La sua foglia continuerà ad essere verde, nè sarà disturbato dalla siccità, o cesserà di produrre frutti. Ma il cuore degli uomini è fallace ed inscrutabile; chi potrà mai presumere di conoscerlo? Io, invece, il Signore, sono appunto quegli che scruta i cuori ed esamina i riposti affetti e dà a ciascuno secondo la via che tiene ed il frutto delle sue azioni. — Tali parole dice il Signore.

Cantus. - Domine, exaudi orationem nostram.
Ps. 101, 1.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 6, 1-6.
In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Atténdite, ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videámini ab eis: alióquin mercedem non habébitis apud Patrem vestrum, qui in cælis est. Cum ergo facis eleemosynam, noli tuba cánere ante te, sicut hypócritæ faciunt in synagogis, et in vicis, ut honorificentur ab hominibus. Amen dico vobis, recepérunt mercedem suam. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua, quid faciat déxtera tua: ut sit eleemosyna tua in abscóndito, et Pater tuus, qui videt in abscóndito, reddet tibi. Et cum oratis, non éritis sicut hypócritæ, qui amant in synagogis, et

Cantico. - Esaudisci, o Signore, la nostra preghiera.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quella circostanza diceva Gesù ai suoi Discepoli: — Guardatevi dal fare il bene in presenza degli uomini per esserne osservati; altrimenti non avrete il compenso da parte del Padre vostro che è nei cieli. Quando adunque fai elemosina, non far suonare la tromba davanti a te, come praticano gli ipocriti nelle sinagoghe e per le strade affine d'essere esaltati dagli uomini. In verità vi dico, che costoro hanno già ricevuto il loro compenso. Invece, facendo tu elemosina, non sappia la tua sinistra l'operato della tua destra, di modo che la tua elemosina rimanga occulta, e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne dia il compenso. E quando pre-

in ángulis platearum stantes orare, ut videantur ab hominibus. Amen dico vobis, recepérunt mercedem suam. Tu autem cum orabis, intra in cubiculum tuum, et clauso ostio tuo, ora Patrem tuum in abscóndito: et Pater tuus, qui videt in abscóndito, reddet tibi.

gate, non comportatevi come gli ipocriti, che amano di pregare stando dritti nelle sinagoghe o agli angoli delle piazze per essere osservati dagli uomini. In verità vi dico che già hanno ricevuto la loro mercede. Tu invece quando preghi, entra nella tua stanza, e, chiusane la porta, prega il Padre tuo che scandaglia il segreto, te nel segreto; e il Padre tuo ne darà la ricompensa.

Oratio super sindonem. - Præsta nobis, Domine, quæsumus, auxilium gratiæ tuæ: ut jejuniis et orationibus convenienter intenti, liberemur ab hóstibus mentis, et córporis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Porgici, o Signore, te ne preghiamo, l'aiuto della tua grazia; onde nell'attendere con giusto impegno al digiuno ed alla preghiera, siamo liberati dai nemici dell'anima e del corpo. Te lo chiediamo per il Signore.

Offertorium. - Precatus est Móyses in conspectu Domini Dei sui, et dixit: Quare, Domine, irasceris in populo tuo? Párce iræ animi tui. Memento Ábraham, Isaac, et Jacob, quibus jurasti dare terram fluentem lac, et mel.

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 11-14.*

Offertorio. - Mosè al cospetto del Signore Iddio suo, così pregò: — Perchè, o Signore, ti adiri contro il tuo popolo? Calma lo sdegno del tuo animo. Ti ricorda di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ai quali hai promesso con giuramento di dare una terra irrigata di latte e di miele.

Ed il Signore si placò, e sospese il castigo di cui aveva minacciato il popolo suo.

Oratio super oblatam. - Præsenti sacrificio nomini tuo nos, Domine, jejunia dicata sanctificent: ut quod observantia nostra profitetur

Orazione sopra l'Offerta. - Fa, o Signore, che in grazia del presente Sacrificio, i digiuni a te dedicati ci santifichino, e che quanto la

extrinsecus, intérius operetur effectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

nostra osservanza professa all'esterno, si traduca in atto di efficacia interiore. Te lo chiediamo per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et tuam cum celebratione jejunii pietatem devotis mentibus obsecrare: ut qui, peccatis ingruentibus, malorum póndere prémimur, et a peccatis omnibus liberemur, et libera tibi mente famulemur. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che con devoto affetto scongiuriamo la tua pietà, mentre attendiamo alla celebrazione del sacro digiuno; sicchè noi, che per effetto dei peccati siamo oppressi sotto il peso di molti mali, possiamo liberarci da ogni macchia di quelli e, affrancati da ogni preoccupazione angosciosa, servirti. Te lo chiediamo per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Si scires, quod esset donum Dei, tu a me petisses aquam vivam, dicit Dominus: et qui biberit ex ea, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. *Joan. 4, 10-14.*

Confrattorio. - Se tu conoscessi il dono di Dio, tu a me avresti chiesto acqua viva, — dice il Signore; — e chi ne berrà non avrà più sete in eterno; chè anzi essa determinerà in lui una fonte di acqua zampillante fino alla vita eterna.

Transitorium. - Dicit Dominus Samaritanæ: Qui biberit aquam, quam ego dabo, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. Dicit ei mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut bibam, et non sitiam. *Joan. 4, 13-15.*

Transitorio. - Dice il Signore alla Samaritana: — Chi berrà l'acqua che io darò, non avrà più sete in eterno, chè anzi essa determinerà in lui una fonte d'acqua zampilante fino alla vita eterna. — La donna gli dice: — Signore, dammi di quest'acqua, perchè ne beva e non abbia più sete.

Oratio post Communionem. - Gratia tua nos, quæsumus, Domine, non relinquat: quæ et nobis opem semper tuæ

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, noi ti preghiamo a far sì che non ci venga mai meno la tua

largitatis acquirat, et ab omnibus tueatur adversis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

grazia, la quale ci acquisti i benefici della tua generosità e ci preservi da ogni cosa avversa. Te lo chiediamo.

Sabato della II Settimana di Quaresima

Ingressa. - Deus, in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina. Confundantur, et revereantur inimici mei, qui quærunt animam meam. *Ps. 69, 2-3.*

Ingressa. - Vieni, o Dio, in mio soccorso; Signore, affrettati ad aiutarmi. Siano confusi ed umiliati i miei nemici, i quali attentano alla vita mia.

Oratio super populum. - Da, quæsumus, Domine, nostris effectum jejuniis salutarem: ut castigatio carnis assumpta, ad nostrarum vegetationem transeat animarum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - Te ne preghiamo, o Signore, concedi ai nostri digiuni di avere per salutare effetto che, mediante l'adottata macerazione della carne, abbiano ubertoso profitto le nostre anime. Te lo chiediamo per il Signore nostro.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 31, 9; 31, 1-8.* Hæc dicit Dominus Deus. Beatus homo, qui habet semen in Sion, et domesticos in Jerusalem. Ecce enim in justitia regnabit rex, et principes in judicio præerunt. Et erit vir, sicut qui abscónditur a vento, et celat se a tempestate: sicut rivi aquarum in siti, et umbra petræ prominentis in terra deserta. Non caligábunt óculi videntium: et aures audentium diligenter auscultábunt. Et cor stultorum intélliget scientiam, et lingua balborum velóciter loquétur, et plane. Non vocábitur ultra is, qui insipiens est, princeps: neque fraudulentus appellabitur major. Stultus enim fatua loquétur, et cor ejus faciet iniquitatem, ut perficiat simulationem, et loquatur ad Dominum fraudolenter, et vacuam faciat animam esurientis, et potum sitienti áuferat. Fraudulenti vasa péssima sunt. Ipse enim cogitationes concinnavit ad perdendos mites in sermone mendacii, cum loqueretur pauper judicium. Princeps vero ea, quæ digna sunt principe, cogitabit: et ipse super duces stabit. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione del profeta Isaia. - Così dice il Signore: — Beato l'uomo che ha discendenza in Sion e conta parentela in Gerusalemme. Poichè ecco che il Re regnerà con giustizia, ed i principi governeranno con senno. E sarà un tal uomo come colui che si ripara dal vento e si sottrae alla tempesta; come rivi di acqua in tempo di arsura, come ombra di rupe sorgente in una terra deserta. Non saranno annebbiati gli

occhi dei riguardanti, e le orecchie degli ascoltanti presteranno diligente attenzione. Ed il cuore degli stolti intenderà la scienza, e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e scorrevole. Non sarà chiamato più principe l'insensato, nè l'ingannatore appellato il più grande. Poichè lo stolto parlerà scioccamente, ed il suo cuore agirà iniquamente per compire delle ipocrisie, e per parlare con doppiezza al Signore, e per lasciar languire l'affamato, e togliere il bere al sitibondo. Sono pessime le arti del fraudolento; poichè egli non fa che almanaccare come perdere con mendaci discorsi gl'ingenui, mentre il povero non guardava che con lealtà. Ma (d'ora in avanti) il principe non volgerà nella sua mente che pensieri degni del principe; ed egli avrà la supremazia sui condottieri. — Così parla il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Domine, misericordia tua in sæcula: opera manuum tuarum ne despicias.

℣. Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo, et in conspectu Angelorum tuorum: ne despicias. *Ps. 137, 9; 1-2.*

Salmello. - Signore, nell'infinita tua misericordia, non disprezzare le opere delle tue mani.

Ti magnificherò, o Signore, con tutto il mio cuore ed al cospetto degli angeli tuoi; non disprezzare (le opere delle tue mani).

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 5, 1-10.* Fratres. Estote imitatores Dei, sicut filii carissimi: et ambulate in dilectione, sicut

Epistola del beato Apostolo Paolo agli Efesini. - Fratelli, siate imitatori di Dio, come si addice a figli amabilissimi; e camminate

et Christus dilexit nos, et trádidit semetipsum pro nobis oblationem, et hostiam Deo in odorem suavitatis. Fornicatio autem, et omnis immunditia, aut avaritia, nec nominetur in vobis, sicut decet sanctos: aut turpitudo, aut stultiloquium, aut scurrilitas, quæ ad rem non pértinet: sed magis gratiarum actio. Hoc enim scitote, intelligentes, quod omnis fornicator, aut immundus, aut avarus, quod est idolorum sérvitus, non habet hæreditatem in regno Christi, et Dei. Nemo vos sedúcat inánibus v e r b i s: propter hæc enim venit ira Dei in filios diffidentiæ. Nolite ergo éffici partícipes eorum. Eratis enim aliquando tenebræ: nunc autem lux in Domino: ut filii lucis ambulate. Fructus enim lucis est in omni bonitate, et justitia, et veritate.

nell'amore, alla stessa guisa che pur Cristo amò noi ed offrì per noi se stesso a Dio in oblazione ed ostia di soave odore. E non si senta neppur nominare fra voi la fornicazione o qualsiasi altra immondezza o concupiscenza, così come si conviene ad anime santificate; e siano lungi da voi i discorsi disonesti, grossolani, le facezie scurrili che sono cose indecenti; ma al contrario siano in voi sentimenti di grazia riconoscente (per i grandi benefici ricevuti della dignità umana e della giustificazione cristiana). Poichè dovete avere la piena persuazione che nessun fornicatore o impudico o avaro, dal momento che le loro concupiscenze rappresentano una professione di idolatria, potrà essere erede nel regno di Cristo e di Dio. Che nessuno vi seduca con una speciosità di discorsi; poichè per questi stessi peccati la collera di Dio è piombata sui figli dell'incredulità. Non vogliate condividere la loro sorte. Sì, voi eravate un tempo avvolti dalle tenebre, ma ora siete diventati luce nel Signore. Camminate come figli della luce, di quella luce che conta i suoi frutti in ogni specie di bontà, di giustizia, di verità.

Cantus. - Benedicam Dominum, qui mihi tribuit intellectum. *Ps. 15, 7.*

Cantico. - Benedirò il Signore, che mi dà l'intendimento.

Lectio sancti Evangelii secundum Marcum. *c. 6, 1-5.*

In illo tempore. Abiit Dominus Jesus in patriam suam: et sequebantur illum discipuli ejus. Et facto sabbato, cœpit in synagoga docére. Et multi audientes admirabantur in doctrina ejus, dicentes: Unde huic hæc omnia? Et quæ est sapientia, quæ data est illi: et virtutes tales, quæ per manus ejus efficiuntur? Nonne iste est faber, filius Mariæ, frater Jacobi, et Joseph, et Judæ, et Simonis? Nonne et sorores ejus hic nobiscum sunt? Et scandalizabantur in illo. Et dicebat eis Jesus: Quia non est propheta sine honore, nisi in patria sua, et in cognatione sua, et in domo sua. Et non póterat ibi virtutem ullam fácere, nisi paucos infirmos impósitis manibus curavit.

Lezione del S. Evangelo secondo Marco. - In quel tempo, Gesù si portò alla sua patria (Nazaret) e lo

seguivano i suoi Discepoli. E giunto il Sabato, incominciò ad insegnare nella Sinagoga. Ora molti ad udirlo si meravigliano della dottrina di lui dicendo: — Donde mai costui ha avuto tutte queste cognizioni? E che sapienza è questa che gli è stata data, e quali le meraviglie che vengono operate dalle sue mani? Non è forse costui il legnaiuolo, figlio di Maria, e fratello (*cugino*) di Giacomo (*minore*), di Giuseppe (*figlio di Giacobbe, fratello di Anna*), di Giuda (*l'Apostolo autore della Lettera cattolica*) e di Simone (*figlio di Cleofe, fratello di San Giuseppe*)? Non sono forse qui con noi anche le sue sorelle (*cugine*)? E si facevano di ciò argomento di disprezzo. Ma Gesù diceva loro: — Non v'ha profeta che non sia onorato, fuorchè nella sua patria, nel suo parentado e nella sua casa. — E non potè ivi compiere alcun miracolo, ad eccezione di pochi infermi che guarì imponendo loro le mani. [1].

Antiphona. - Tollam vos de géntibus, et effundam super vos aquas mundas: lavámini ab omnibus iniquitatibus vestris: dabo vobis cor novum, et spiritum

Antifona. - Io vi segregherò dalle nazioni, e spargerò sopra di voi acqua pura; mondatevi da ogni macchia di iniquità; vi darò un cuor nuovo;

[1] *Si legga quanto abbiamo scritto intorno agli Esorcismi e Scrutini che solevano tenersi nelle tre Domeniche quaresimali dopo quella della Samaritana e prima di quella che oggi dicesi delle Palme. In progresso di tempo tali cerimonie prebattesimali furono anticipate nei rispettivi sabati (vedi pag. 239). Qui la Lezione evangelica accenna molto chiaramente al primo di tali Esorcismi: l'imposizione delle mani.*

rectum innovabo in visceribus vestris.
Ezech. 36;, 24-26.

Oratio super sindonem. - Familiam tuam, quæsumus, Domine, continua pietate custodi: ut quæ in sola spe gratiæ cælestis innititur, cælesti etiam protectione muniatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filiùm tuum, qui tecum.

Offertorium. - Precatus est Móyses in conspectu Domini Dei sui, et dixit: Quare, Domine, irásceris in populo tuo? Parce iræ animi tui. Memento Àbraham, Isaac, et Jacob, quibus jurasti dare terram fluentem lac, et mel.

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 11-14.*

Oratio super oblatam. - His sacrificis, Domine, concede placatus: ut qui propriis oramus absolvi delictis, non gravemur externis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Præfatio. - Æterne Deus: Et tuam júgiter exorare clementiam ut mentes nostras, quas cónspicis terrenis affectibus prægravari, medicinalibus tribuas jejuniis

e rinnoverò dentro di voi uno spirito retto.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, te ne preghiamo, custodisci con cura assidua la tua famiglia; sicchè essa, che solo confida nella speranza della celeste grazia, sia pure scortata dalla superna protezione. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Mosè al cospetto del Signore Iddio suo, così pregò: — Perchè, o Signore, ti adiri contro il tuo popolo? Calma lo sdegno del tuo animo. Ti ricorda di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ai quali hai promesso con giuramento di dare una terra irrigata di latte e di miele.

Ed il Signore si placò, e sospese il castigo di cui aveva minacciato il popolo suo.

Orazione dopo l'Offerta. - O Signore, placato per le offerte del presente Sacrificio, fa sì che noi, come ti preghiamo di assolverci dalle nostre colpe, così schiviamo di gravarci di quelle altrui. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che continuamente supplichiamo la tua clemenza che, ad opera dei medicinali digiuni, le anime nostre si sgravino da quei terreni

exonerari: et per afflictionem corporum, proveniat nobis robur animarum. Per Christum Dominum nostrum.

affetti che tu vedi esservi molto radicati; e che per effetto della macerazione dei corpi, acquistiamo a vantaggio delle anime nostre un'energia maggiore. Per Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Si scires, quod esset donum Dei, tu a me petisses aquam vivam, dicit Dominus: et qui bíberit ex ea, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.
Joan. 4, 10-14.

Transitorium. - Dicit Dominus Samaritanæ: Qui biberit aquam, quam ego dabo, non sitiet in æternum: sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. Dicit ei mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut bibam, et non sitiam.
Joan. 4, 13-15.

Oratio post Communionem. - Sacramenti tui, Domine, divina libatio penetrabilia nostri cordis infundat: * et sui partícipes potenter efficiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Confrattorio. - Se tu conoscessi il dono di Dio, tu a me avresti chiesto acqua viva, — dice il Signore; — e chi ne berrà non avrà più sete in eterno; chè anzi essa determinerà in lui una fonte di acqua zampillante fino alla vita eterna.

Transitorio. - Dice il Signore alla Samaritana: — Chi berrà l'acqua che io darò, non avrà più sete in eterno, chè anzi essa determinerà in lui una fonte d'acqua zampillante fino alla vita eterna. — La donna gli dice: — Signore, dammi di quest'acqua, perchè ne beva e non abbia più sete.

Orazione dopo la S. Comunione. - La divina partecipazione al tuo Sacramento penetri per tal modo nei nostri cuori, che ne derivi ad essi un più potente conseguimento d'effetto. Te lo chiediamo.

III DOMENICA DI QUARESIMA
(detta di Abramo)

Dio e Uomo.

Oggi si studiano i profondi segreti della Persona di Gesù. La genealogia misteriosa di quest'Essere Umano e Divino si smarrisce negli abissi del tempo e dell'eternità. Gesù è figlio di Dio e figlio di Abramo. Come figlio di Dio, egli è l'Erede di celestiali tesori; come figlio di Abramo, egli è l'Erede di mondiali destini. La sua discendenza divina è un raggio verticale che sale all'Ineffabile; la sua discendenza umana è un raggio orizzontale, che si perde nell'innumerabile. E sull'attimo di questa formidabile Vita, poggiano Cielo e Terra: « *Vi dico in verità: prima che Abramo fosse, ci son Io!* » (*Vang.*). Abramo e i figli di Abramo sono il suo popolo senza *numero* ed Egli ne è il Liberatore. (*Confr.*, *Trans.*, *Lez.*, *Ep.*, *Vang.*). A questo luminoso regno di libertà fanno nera cornice i falsi figli di Abramo, schiavi del peccato. (*Vang.*). Così mentre la Persona di Gesù, come una statua colossale a grandi blocchi, s'innalza lenta e mirabile, le ombre della futura Passione le si scaglionano attorno sempre più fitte e spaventose. La Redenzione dovrà essere perfetta nel bene e nel male.

Ingressa. - Misericors, et miserator Dominus, * qui non secundum peccata nostra fecit nobis: ✻ sed sicut miseretur pater filiis, * ita misertus est nobis Dominus Deus noster.

Ps. 102, 8, 10, 13.

Ingressa. - Misericordioso e dispensatore di misericordia è il Signore, il quale non ci ha trattato come meritavano i nostri peccati, ma come un padre ha compassione dei suoi figli, così l'ha avuta di noi il Signore Iddio nostro.

Preces.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Divinæ pacis, et indulgentiæ múnere supplicantes, ex toto corde, et ex tota mente precamur te.

Preci.

Il Signore sia con voi.
E col tuo spirito.
Favoriti dal dono della pace e della misericordia divina, supplichevoli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, noi ti preghiamo.

Ad ogni invocazione si risponde:

℟. Domine, miserere.
℣. Pro Ecclesia tua sancta catholica, quæ hic, et per universum orbem diffusa est, precamur te.

Signore, pietà.
Per la Chiesa tua santa, cattolica, che si è diffusa qui da noi e per l'universo, noi ti preghiamo.

℣. Pro Papa nostro N., et Pontifice nostro N., et omni clero eorum, omnibusque sacerdotibus, ac ministris, precamur te.
℣. Pro pace ecclesiarum, vocatione gentium, et quiete populorum, precamur te.

℣. Pro civitate hac, et conversatione ejus, omnibusque habitántibus in ea, precamur te.
℣. Pro aërum temperie, ac fructuum fœcunditate terrarum, precamur te.
℣. Pro virgínibus, viduis, órphanis, captivis, ac pœniténtibus, precamur te.
℣. Pro navigantibus, iter agéntibus, in carcéribus, in vinculis, in metallis, in exiliis constitutis, precamur te.
℣. Pro his, qui diversis infirmitatibus detinentur, quique spiritibus vexantur immundis, precamur te.
℣. Pro his, qui in sancta tua Ecclesia fructus misericordiæ largiuntur, precamur te.
℣. Exaudi nos Deus in omni oratione, atque deprecatione nostra, precamur te.
℣. Dicamus omnes.
℟. Domine, miserere.
Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kirie eleison.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Per il nostro Papa N., e per il nostro Arcivescovo N., per tutto il loro Clero e per tutti i Sacerdoti e Ministri, noi ti preghiamo.
Per la pace tra le Chiese, la vocazione delle genti, la tranquillità dei popoli, noi ti preghiamo.
Per questa città e per la sua conservazione e per tutti quelli che vi abitano, noi ti preghiamo.
Per la clemenza dell'aria, la fecondità della terra, noi ti preghiamo.
Per le vergini, le vedove, gli orfani, gli schiavi ed i penitenti, noi ti preghiamo.
Per i naviganti, i viandanti, i carcerati, per coloro che si trovano nelle catene, nelle miniere, in esilio, ti preghiamo.
Per coloro che sono afflitti da infermità o vessati da spiriti immondi, noi ti preghiamo.
Per coloro che nella Chiesa tua santa dispensano con larghezza frutti di misericordia, noi ti preghiamo.
Ascoltaci, o Dio, in ogni orazione e supplicazione nostra, noi te ne preghiamo.
Diciamo unanimi:
Signore, pietà.
Signore, pietà, misericordia, pietà.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio super populum. - Adjuva, Domine, fragilita-

Orazione sopra il popolo. - Sostieni, o Signore, mediante

tem plebis tuæ jejunii sacramento: ut ad optivos paschalis celebritatis effectus, et corporàliter gubernata concurrat, et per tuam gratiam devota perveniat. Per Dominum nostrum.

la santa pratica del digiuno la nostra fragilità, affinchè regolata nella carne, tenda alacremente a procurarsi gli ambiti frutti della solennità pasquale, e perchè devota nello spirito, per tua grazia, li raggiunga in effetto. Te lo domandiamo per i meriti di nostro Signore Gesù Cristo.

Lectio libri Exodi. *c. 34, 1-10.*

In diebus illis. Locutus est Dominus ad Móysen, dicens: Fac tibi duas tábulas lapideas instar priorum, et scribam super eas verba, quæ habuérunt tábulæ, quas fregisti. Esto paratus mane, tu ascendas statim in montem Sinai stabisque mecum super vérticem montis. N u l l u s ascendat tecum, nec videatur quispiam per totum montem: oves quoque, et boves non pascantur e contra. Excidit ergo duas tábulas lapídeas, quales ante fuerant: et de nocte consurgens, ascendit in montem Sinai, sicut præcéperat ei Dominus, portans secum tábulas. Cumque descendisset Dominus per nubem, stetit Móyses cum eo, invocans nomen Domini. Quo transeunte coram eo, ait: Dominator Domine Deus, misericors et clemens, patiens et multæ miserationis, ac verus, qui custodis misericordiam

Lezione del Libro dell'Esodo. - In quei giorni il Signore parlò a Mosè così: — Preparati due tavole di pietra, simili a quelle di prima [1], e su di esse io scriverò le parole che erano sulle tavole da te spezzate. Sii pronto domattina per salire subito al monte Sinai, ove ti presenterai a me sulla vetta. Nessuno salga con te, nè alcuno si faccia vedere su tutta la montagna, nemmeno le pecore ed i buoi vadano a pascere dirimpetto. — Tagliò adunque due tavole di pietra come le altre, ed alzatosi di nottetempo salì sul monte Sinai, portando seco le tavole, come gli aveva comandato il Signore. Ed essendo sceso il Signore avvolto in una nube, Mosè si intrattenne con lui invocando il nome del Signore, e mentre questi gli passava dinnanzi, esclamò: — O tu, che sei il dominatore, il Signore Iddio misericordioso e clemente: tu, che sei

[1] *Mosè aveva spezzate le prime in un impeto di santo sdegno, quando scendendo dal monte Sinai, trovò che il popolo aveva innalzato un vitello d'oro e menava intorno ad esso idolatriche danze.*

in millia: qui aufers iniquitatem, et scélera, atque peccata, nullusque apud te per se innocens est. Qui reddis iniquitatem patrum in filiis, ac nepotibus, in tertiam, et quartam progeniem. Festinusque Móyses, curvatus est pronus in terram, et adórans ait: Si invéni gratiam in conspectu tuo, Domine, óbsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim duræ cervicis est), ut áuferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas. Respondit Dominus: Ego inibo pactum, videntibus cunctis signa faciam, quæ nunquam sunt visa super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cujus es medio, opus Domini terribile, quod facturus sum ego. Dicit Dominus omnipotens.

tollerante, indulgente assai e verace; tu, che continui la misericordia per migliaia di generazioni, che cancelli le iniquità, i delitti ed i peccati, mentre nessuno per se stesso è innocente dinanzi a te; tu, che punisci l'iniquità dei padri nei figli e nei nipoti, fino alla terza e quarta generazione! — A questo punto Mosè, curvatosi repentinamente giù fino a terra ed adorando, continuò: — Signore, se ho trovato grazia al tuo cospetto, ti supplico di venire con noi, — giacchè questo popolo è di dura cervice, — di togliere le nostre iniquità ed i nostri peccati e di prendere possesso di noi. — Il Signore rispose: — Io stringerò un patto e compirò sotto gli occhi di tutti, prodigi non mai veduti sulla terra nè tra nazione alcuna, affinchè questo popolo vegga la tremenda divina opera che io sto per compiere. — Così parlò il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Deus, vitam meam nunciavi tibi: * pósui lácrymas meas in conspectu tuo.

℣. Miserere mei, Deus, quoniam conculcavit me homo: * tota die bellans tribulavit me. *Ps. 55, 9, 2.*

Salmello. - Ti ho svelato, o Dio, la vita mia; ho versato le mie lacrime nel tuo seno.

Abbi pietà di me, o Dio, perchè il nemico mi ha calpestato; facendomi guerra senza tregua, mi ha fatto crudelmente soffrire.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. *c. 2, 20; 3, 1-8.*

Fratres. Vos estis gloria

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Tessalonicesi. - Fratelli, voi siete il nostro vanto e la nostra gioia. In

nostra, et gaudium. Propter quod amplius non sustinentes, placuit nobis remanére Athenis solis. Et misimus Timotheum fratrem nostrum, et ministrum Dei in Evangelio Christi, ad confortandos vos, et exhortandos pro fide vestra: ut nemo moveatur in tribulationibus istis. Ipsi enim scitis, quod in hoc pósiti sumus. Nam et cum apud vos essémus, prædicebámus vobis passuros nos tribulationes, sicut factum est, et scitis. Proptérea et ego ámplius non sústinens, misi ad cognoscendam fidem vestram: ne forte tentáverit vos is, qui tentat, et inanis fiat labor noster. Nunc autem veniente Timotheo ad nos a vobis, et annunciante nobis fidem, et caritatem vestram, et quia memoriam nostri habetis bonam semper, desiderantes nos vidére, sicut nos quoque vos: ideo consolati sumus, fratres, in vobis in omni necessitate, et tribulatione nostra per vestram fidem: quoniam nunc vivimus, si vos statis in Domino.

vista di questo, non potendo più resistere (al timore di un vostro danno), noi ci siamo rassegnati a rimanere soli ad Atene, per inviarvi Timoteo ([1]), nostro fratello e ministro di Dio nella predicazione dell'Evangelo di Cristo, a fine di confortarvi e sostenervi nella vostra fede, e far sì che nessuno rimanga scosso per effetto delle presenti tribolazioni. Sapete anche voi infatti, che a tal sorte noi siamo destinati. Poichè anche quando eravamo presso di voi, vi predicevamo che avremmo sofferto tribolazioni, come di fatto avvenne e voi ben sapete. Vi dicevo adunque che anch'io, non potendo più oltre resistere, ho mandato a prendere notizie intorno alla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse sedotto, rendendo vana la nostra fatica. Ma ora che Timoteo è tornato a noi, reduce da voi, dandoci relazione della vostra fede, della vostra carità e della buona e costante memoria che conservate di noi e del desiderio che avete di vederci, — cosa che è pur condivisa da noi, — per tutto questo, o fratelli, noi siamo stati da voi consolati, pure in mezzo ad ogni nostra prova e tribolazione sofferta, a cagione della vostra fede. Poichè è condizione di vita per noi, il sapere che voi state saldi nel Signore.

([1]) *Egli scriveva anche a nome dei suoi intimi collaboratori Silvano e Timoteo.*

Cantus. - Ad Dominum, cum tribularer, clamavi: * et exaudivit me.

℣. I. Domine, libera animam meam a labiis iniquis,* et a lingua dolosa.

℣. II. Heu me! quod incolatus meus prolongatus est,* habitare cum habitantibus Cedar. *Ps. 119, 1, 2, 5.*

Cantico. - Nell'afflizione ho levato il mio grido al Signore; ed egli mi ha esaudito.

Signore, libera la mia anima dalle insidie di labbra inique e dalle detrazioni di una lingua bugiarda.

Ohimè, che si è prolungato il mio esilio ed il mio soggiorno fra gli abitanti di Cedar ([1]).

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 8, 31-59.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus ad eos, qui credidérunt ei, Judæos: Si vos manséritis in sermone meo, vere discipuli mei éritis: et cognoscetis veritatem, et véritas liberabit vos. Respondérunt ei: Semen Àbrahæ sumus, et némini servivimus unquam: quomodo tu dicis, liberi éritis? Respondit eis Jesus: Amen, amen dico vobis, quia omnis, qui facit peccatum, servus est peccati. Servus autem non manet in domo in æternum: filius manet in æternum. Si ergo filius vos liberáverit, vere liberi éritis. Scio, quia filii Àbrahæ estis: sed quæritis me interfícere, quia sermo meus non capit in vobis. Ego quod vidi apud Patrem, loquor: et vos quæ vidistis apud patrem vestrum, fácitis. Respondé-

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù a quei Giudei che avevano creduto in lui diceva: — Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. — Gli risposero: — Siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: — Sarete liberi? — Gesù loro replicò: — In verità, in verità vi dico, chi commette il peccato è schiavo del peccato; ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, il figlio invece sì. Se dunque il figlio vi avrà liberati, sarete veramente liberi. Lo so che siete figli di Abramo; ma voi cercate di farmi morire, poichè la mia parola non è compresa da voi. Io dico ciò che ho veduto presso il Padre, e voi fate quello che

([1]) *Cedar è l'Arabia, termine che qui è preso non materialmente, ma in modo proverbiale, per dire luogo estremamente straniero.*

runt, et dixérunt ei: Pater noster Àbraham est. Dicit eis Jesus: Si filii Àbrahæ estis, opera Àbrahæ fácite. Nunc autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum, quam audivi a Deo: hoc Àbraham non fecit. Vos fácitis opera patris vestri. Dixérunt itaque ei: Nos ex fornicatione non sumus nati: unum patrem habemus Deum. Dixit ergo eis Jesus: Si Deus pater vester esset, diligerétis útique me. Ego enim ex Deo processi, et veni: neque enim a me ipso veni, sed ille me misit. Quare loquelam meam non cognóscitis? Quia non potestis audire sermonem meum. Vos ex patre diabolo estis, et desideria patris vestri vultis fácere. Ille homicida erat ab initio, et in veritate non stetit: quia véritas non est in eo. Cum lóquitur mendacium, ex propriis lóquitur: quia mendax est, et pater ejus. Ego autem quia veritatem dico, non créditis mihi. Quis ex vobis arguet me de peccato? Si veritatem dico, quare vos non créditis mihi? Qui est ex Deo, verba Dei audit. Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis. Respondérunt igitur Judæi, et dixérunt ei: Nonne bene dícimus nos, quia Samaritanus es tu, et dæmonium

vedeste presso il vostro padre. — Gli risposero dicendo: — Nostro padre è Abramo. — Gesù disse loro: — Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo. Voi invece cercate di uccidermi, mentre sono un uomo che ho rivelata la verità comunicatami da Dio. Abramo non fece così; voi fate le opere del padre vostro. — Gli risposero pertanto: — Noi non siamo nati dal peccato, abbiamo solo Iddio per padre. — Allora Gesù disse loro. — Se Dio fosse veramente vostro padre, certamente mi amereste. Io infatti procedetti e venni da Dio, da me non sono venuto, ma fui mandato da lui. Perchè non intendete voi il mio linguaggio? Perchè siete impediti di udire la mia parola. Voi avete per padre il diavolo, e volete soddisfare i desideri del padre vostro. Quegli fin dal principio fu omicida e non perseverò nella verità, perchè in lui non c'è verità. Quando dice menzogne, dice cose sue, perchè egli è bugiardo e padre della menzogna. Io invece, perchè vi dico la verità, voi non mi credete. Chi di voi mi può convincere di peccato? Se dico la verità, perchè non mi credete? Chi è da Dio ascolta la parola di Dio. Ma voi, proprio per questo, non la ascoltate, perchè non siete

habes? Respondit eis Jesus: Ego dæmonium non hábeo: sed honorifico Patrem meum, et vos inhonorastis me. Ego autem non quæro gloriam meam: est qui quærat, et júdicet. Amen, amen dico vobis: Si quis sermonem meum serváverit, mortem non videbit in æternum. Respondérunt ergo Judæi: Nunc cognóvimus quia dæmonium habes. Àbraham mortuus est, et prophetæ: et tu dicis: Si quis sermonem meum serváverit, non gustabit mortem in æternum. Numquid tu major es patre nostro Àbraham, qui, mortuus est? Et prophetæ mortui sunt. Quem teipsum facis? Respondit eis Jesus: Si ego glorifico meipsum, gloria mea nihil est. Est Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis, quia Deus vester est, et non cognovistis eum: ego autem novi eum. Et si dixero, quia nescio eum, ero similis vobis mendax. Sed scio eum, et sermonem ejus servo. Àbraham pater vester exultavit, ut vidéret diem meum: et vidit, et gavisus est. Dixérunt ergo Judæi ad eum: Quinquaginta annos nondum habes, et Àbraham vidisti? Dixit eis Jesus: Amen, amen dico vobis, ántequam Àbraham fieret, ego sum. Tulérunt ergo lapides, ut jácerent in eum:

da Dio. — I Giudei allora si fecero a ribattergli: — Forse che non diciamo con ragione che sei un samaritano e un indemoniato? — Rispose loro Gesù: — No, io non sono un indemoniato, ma onoro il Padre mio; voi invece mi avete vituperato. Io poi non cerco la mia gloria; v'è altri che la cerca e giudica. In verità, in verità vi dico: chi avrà osservato la mia parola non vedrà la morte giammai. — Al che di rimando i Giudei: — Ora siamo convinti che tu sei un indemoniato. Abramo ed i Profeti sono morti, e tu dici: — Chi avrà osservato la mia parola non subirà la morte giammai. Sei tu forse da più del padre nostro Abramo che morì? E i Profeti pure sono morti. Chi credi di essere? — Gesù soggiunse: — Se io glorifico me stesso, la mia gloria è vana. Chi mi glorifica è il Padre mio, quello che voi dite essere il vostro Dio, e che invece non avete conosciuto, mentre io lo conosco. E se dicessi di non conoscerlo, sarei bugiardo come voi. Ma lo conosco ed osservo la sua parola. Il vostro padre Abramo ha trasalito di gioia nella speranza di vedere il mio giorno: lo vide e se ne rallegrò. — Gli obiettarono allora i Giudei: — Non hai ancora cin-

Jesus autem abscondit se, et exivit de templo.

quant'anni, ed hai veduto Abramo? — Gesù rispose loro: — In verità, in verità vi dico, prima che Abramo nascesse, io c'era [1]. — Allora diedero di piglio alle pietre per scagliargliele contro; ma Gesù si celò ed uscì dal tempio.

Antiphona. - Réspice, Dómine, ad fragilitatem géneris humani, * et require vúlnera, quæ curasti: ✠ quia quantum circa nos pietatem impénderis, * amplius, quibus miseréaris, invénies. ✠ Extende, quæsumus, médicas manus: * et quod infirmum est, cura: quod dubium est, répara: quod integrum, fide perseverante, conserva.

Antifona. - Considera, o Signore, la debolezza del genere umano, e ritorna alle ferite che gli hai medicate; ecco che quanto più ci userai pietà, tanto meglio troverai mali che abbisognano della tua compassione. Stendi, ti preghiamo, le tue mani sanatrici; e ciò che è infermo, cura; ciò che non è sicuro, rinfranca; ciò che ancora è sano, nella perseverante fedeltà conserva.

Oratio super sindonem. - Sanctifica, Domine, quæsumus, nostra propitius jejunia: et cunctarum nobis indulgentiam largire placatus culparum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - Santifica compiacentemente, o Signore, te ne preghiamo, i nostri digiuni, e rappacificato con noi, concedici il perdono di tutte le colpe. Te lo domandiamo per la mediazione.

Offertorium. - Dixit Móyses, et Àaron ad omnem synagogam filiorum Israël: * Accédite ante Deum. ✠ Majestas Domini apparuit in nube, * et exaudivit murmurationem vestram in tempore. *Exod. 16, 9-16; 32, 14.*
℣ Et placatus factus est Dóminus, * de malignitate, quam dixit fácere pópulo suo. *Credo.*

Offertorio. - Mosè ed Aronne dissero all'assemblea plenaria dei figli d'Israele: — Presentatevi dinanzi al Signore. Ecco che la maestà del Signore è apparsa nella nube ed ha ascoltato tempestivamente i vostri lamenti.
Ed il Signore si placò, e non inflisse al suo popolo il castigo che aveva minacciato di dargli.

(1) *Nel testo c'è un io sono, che, una volta inteso, è certamente più espressivo. Gesù, dicendo io sono, fa un'esplicita affermazione della sua divinità, il cui essere è immutabile, non è suscettibile di passato o di futuro che non sia identico col presente; egli è Colui che è; il suo essere non è soggetto a durata, perchè eterno, e l'eternità è un presente che non passa mai.*

Oratio super oblatam. - Offérimus tibi, Domine, múnera supplicantes: ut quæ súbditi piis celebramus officiis, plenis affectibus exequamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, ti offriamo dei doni, supplicandoti a far sì che i devoti riti che ora celebriamo ad attestazione della nostra sudditanza, si traducano in pratica con piena partecipazione del nostro cuore. Te lo domandiamo in unione con Gesù Cristo.

Præfatio. - Æterne Deus. Tu es enim, Domine, mitissimus Pater, qui ante multa témpora, Àbrahæ in sémine, Christi tui, Deique, Natique adventum clamasti. Jam jamque tenémus, quod olim patribus promittebas. Nam quod Àbrahæ sancto gentium populus pollicetur: verissime ex omni gente, tribu, et lingua Christiana religio congregatur. O quam pérfida pértinax gens Judæorum iniqua, qui cælestem Patrem recognóscere nolunt, et in sémine gloriantur! O ingrata gens, multis perculsa vicibus, qui réspuunt præsentem, nec valent tenére absentem! Nos vero magnis vócibus exultemus, qui et locum páriter, et regnum accépimus Judæorum. Per eundem Christum Dominum.

Prefazio. - ... eterno Iddio poichè tu, o Signore, sei il mitissimo Padre, che fin dall'antichità hai proclamata la discendenza del Cristo, tuo divin Figliuolo, dalla stirpe di Abramo. Noi oggi possediamo nella realtà quello, che un giorno era oggetto delle promesse che tu facevi ai padri. Perchè la moltitudine di genti che era stata assicurata al santo patriarca Abramo, oggi è adunata da ogni nazione, tribù e lingua, per opera della cristiana religione. Oh quanto perfida e testarda è la malvagia stirpe dei Giudei, i quali si gloriano della loro carnale discendenza, al tempo stesso che si rifiutano di riconoscere il Padre che sta nei cieli. O gente ingrata, già molte volte colpita da esemplari castighi, che disdegna il Padre presente, senza saper conservare l'assente. Ben è giusto invece che noi a grandi voci esultiamo, per aver ottenuto il posto ed il regno dei Giudei, in grazia di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Àbraham pater vester exultavit, ut vidéret diem meum: * et vidit, et gavisus est: dicit Dominus. *Joan. 8, 56.*

Transitorium. - Si manséritis in sermone meo, vere discipuli mei éritis: * et cognoscetis veritatem, et véritas liberabit vos. *Joan. 8, 31.*

Oratio post Communionem. - Súpplices te rogamus, omnipotens Deus: ut quos tuis réficis sacramentis, tibi etiam plácitis móribus deservire concedas. Per Dominum nostrum.

Confrattorio. - Il padre vostro Abramo sospirò di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò, come attesta il Signore.

Transitorio. - Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

Orazione dopo la S. Comunione. - Supplichevoli ti preghiamo, onnipotente Iddio, di concedere a coloro che tu nutri dei tuoi Sacramenti la grazia di servirti con condotta rispondente ai tuoi desideri. Te lo domandiamo per i meriti di Gesù Cristo, Signore nostro.

Lunedì della III Settimana di Quaresima

Ingressa. - Miséricors, et miserator Dominus, qui non secundum peccata nostra fecit nobis: sed sicut miseretur pater filiis, ita misertus est nobis Dominus Deus noster. *Ps. 102, 8, 10, 13.*

Oratio super populum. - Córdibus nostris, quæsumus, Domine, benignus infunde: ut sicut ab escis corporalibus abstinemus, ita sensus quoque nostros a noxiis retrahamus excessibus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Ingressa. - Misericordia e dispensatore di misericordia è il Signore, il quale non ci ha trattato come meritavano i nostri peccati, ma come un padre ha compassione dei suoi figli, così l'ha avuta di noi il Signore Iddio nostro.

Orazione sopra il popolo. - Infonditi benigno, o Signore, te ne preghiamo, nei nostri cuori; cosicchè alla stessa guisa che ci asteniamo dai cibi materiali, così sappiamo ritrarre pure i nostri sensi da ogni eccesso vizioso. Te lo domandiamo per il Signore.

Lectio libri Regum. *IV, c. 5, 1-15.*

In diebus illis. Náaman, princeps militiæ regis Syriæ, erat vir magnus coram domino suo, et honoratus: per illum enim dedit Dominus salutem Syriæ. Erat autem vir fortis, et dives, sed leprosus. Porro de Syria egressi fúerant latrúncoli, et captivam duxérunt de terra Israël puellam párvulam, quæ erat in obsequio uxoris Náaman. Quæ ait ad dominam suam: Utinam fuisset dominus meus ad prophetam, qui est in Samaría: profecto curasset eum a lepra, quam habet. Ingressus est ítaque Náaman ad dominum suum, et nunciavit ei, dicens: Sic, et sic locuta est puella de terra Israël. Dixitque ei rex Syriæ: Vade, et mittam litteras ad regem Israël. Qui cum egressus esset, et tulisset secum decem talenta argenti, et sex milia áureos, et decem mutatoria vestimentorum, détulit litteras ad regem Israël, hæc verba continentes: Cum accéperis epistolam hanc, scito, quod miserim ad te Náaman servum meum, ut cures eum a lepra sua. Cum autem legisset rex Israël litteras, scidit

Lezione del libro dei Re. - In quel tempo, Naaman, capitano del Re di Siria, era uomo tenuto in gran concetto ed onorato dal suo sovrano; poichè per opera di lui il Signore diede salvezza alla Siria. Era uomo valoroso e ricco, ma affetto dalla lebbra. Ora, era avvenuto che alcuni ladruncoli, in una scorreria fatta fuori della Siria, avessero condotta dalla terra di Israele una piccola ragazza, la quale poi serviva alla moglie di Naaman. Disse quella alla sua padrona: — O se il mio padrone avesse avvicinato il Profeta che è in Samaria; di certo lo avrebbe guarito dalla lebbra che lo affligge. — Naaman andò pertanto dal suo Signore e gli riferì la cosa dicendo: — Una fanciulla della terra di Israele ha detto così e così. — Il re della Siria gli rispose: — Va, che io spedirò lettera al Re di Israele. — Ora come egli partì, avendo presi seco dieci talenti d'argento, e seimila pezzi di oro e dieci cambi di vesti, fu latore della lettera al re di Israele concepita in questi termini: — A vista della presente, sappi che ho mandato a te Naaman, mio servo, affin-

vestimenta sua, et ait: Numquid Deus ego sum, ut occidere possim, et vivificare, quia iste misit ad me, ut curem hominem a lepra sua? Animadvértite, et vidéte, quod occasiones quærat adversum me. Quod cum audisset Eliseus propheta, vir Dei, scidisse vidélicet regem Israël vestimenta sua, misit ad eum, dicens: Cur scidisti vestimenta tua? Veniat ad me, et sciat prophetam esse in Israël. Venit ergo Náaman cum equis, et cúrribus, et stetit ad ostium domus Elisei. Misitque ad eum Eliseus nuncios, dicens: Vade, et lavare septies in Jordane, et recipiet sanitatem caro tua, atque mundáberis. Iratus Náaman recedébat, dicens: Putábam, quod egrederetur ad me, et stans invocaret nomen Domini Dei sui, et tángeret manu sua locum lepræ, et curaret me. Numquid non meliores sunt Àbana, et Pharphar, fluvii Damasci, omnibus aquis Israël, ut laver in eis, et munder? Cum autem avertisset se, et abiret indignans, accessérunt ad eum servi sui, et locuti sunt ei: Et si rem grandem dixisset tibi propheta, certe fácere debúeras: quanto magis quia dixit tibi: Lavare, et mundáberis? Descendit ergo, et lavit in Jordane septies juxta sermonem viri

chè tu lo curi dalla sua lebbra. — Il Re di Israele, letta che ebbe la lettera, si lacerò le vesti, ed esclamò: — Sono forse io Dio per aver la potenza di togliere e ridare la vita, dal momento che mi manda un uomo, perchè io lo curi della lebbra? Fate attenzione e badate ch'egli non venga in cerca di pretesti per muovermi contro di me. — Ma il profeta Eliseo, l'uomo di Dio, udito il fatto, che il Re di Israele aveva scisse le sue vesti, gli mandò a dire: — Perchè hai stracciato le tue vesti? Venga da me quell'uomo, e sappia che v'è un profeta in Israele. — Venne difatti Naaman col suo seguito di cavalli e cocchi e sostò alla porta della casa di Eliseo. Il quale gli mandò a dire per bocca dei suoi messi: — Va, e lávati sette volte nel Giordano e la tua carne ricupererà la salute e la mondezza. — Ma Naaman, sdegnato stava già per andarsene, con dire: — Io pensava che costui venisse fuori presso di me, e che eretto invocasse il nome del Signore Iddio suo, e che toccando di sua mano il luogo della lebbra, mi curasse. I fiumi di Damasco, l'Abana e il Farfar, non sono forse migliori di tutte le acque di Israele, chè io mi debba lavare in queste e ne

Dei: et restituta est caro ejus, sicut caro púeri párvuli, et mundatus est a lepra. Reversusque ad virum Dei cum universo comitatu suo, venit, et stetit coram eo, et ait: Vere scio, quod non est Deus alius in universa terra, nisi tantum Dominus Deus Israël.

guarisca? — Ma mentre pieno di indignazione aveva voltato strada e se ne andava, lo avvicinarono i suoi servi e gli dissero: — Ma se il Profeta ti avesse ingiunto di fare una cosa complicata, tu certamente avresti dovuto farla; quanto meglio se t'ha detto semplicemente: — Lavati e sarai mondato. — Ritornò pertanto e andò a tuffarsi sette volte nel Giordano, come avevagli prescritto l'uomo di Dio; e rifiorì la sua carne come fosse quella di un tenero bambino, e restò mondato dalla lebbra. Ritornato poi all'uomo di Dio con tutto il suo séguito, andò a presentarsi a lui, ed esclamò: — Devo veramente riconoscere che non vi è altro Dio in tutta la terra fuorchè il Signore Iddio di Israele.

Cantus. - Conserva me, Domine; quoniam in te speravi. Dixi Domino: Deus meus tu es. *Ps. 15, 1.*

Cantico. - Preservami, o Signore, poichè in te ho sperato: ho detto al Signore: — Tu sei il mio Dio.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 6, 7-14.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Orantes nolite multum loqui, sicut éthnici: putant enim, quia in multiloquio suo exaudiantur. Nolite ergo assimilare eis: scit namque Pater vester, quid opus sit vobis, ántequam petatis eum. Sic ergo vos orábitis eum: Pater noster, qui in cælis es, sanctificetur nomen tuum: veniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra. Panem nostrum supersubstantialem

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi Discepoli: — Quando pregate, non vogliate dir molte cose, come fanno i gentili, i quali infatti pensano di essere esauditi se dicono molte parole. Non vogliate adunque assomigliare a quelli; poichè sa bene il Padre vostro che cosa vi abbisogni, prima ancora che voi ne lo richiediate. Voi lo pregherete così: — Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il nome tuo, venga il regno tuo, sia fatta la

da nobis hodie: et dimitte nobis débita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne indúcas nos in tentationem: sed libera nos a malo. Si enim dimiséritis hominibus peccata eorum: dimittet et vobis Pater vester cælestis delicta vestra. Si autem non dimiséritis hominibus: nec Pater vester dimittet vobis peccata vestra.

tua volontà siccome in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane soprasostanziale, e rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. — Poichè se perdonerete agli uomini i loro peccati, anche il Padre vostro celeste rimetterà i vostri mancamenti. Ma se non li rimetterete agli uomini, neppure il Padre vostro rimetterà a voi i vostri peccati.

Oratio super sindonem. - Conserva, Dómine, famíliam tuam, bonis semper opéribus eruditam: et sic præséntibus consolare subsidiis, ut ad superna perdúcas dona propitius. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Mantieni, o Signore, la tua famiglia sempre informata del valore delle buone opere, e così confortala con i presenti aiuti, da condurla felicemente al possesso dei doni superni. Te lo chiediamo per il Signore.

Offertorium. - Dixit Móyses, et Aaron ad omnem synagogam filiorum Israël: Accédite ante Deum. Majestas Domini apparuit in nube, et exaudivit murmurationem vestram in tempore.

℣. Et placatus factus est Dominus, de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 16, 9-10; 32, 14.*

Offertorio. - Mosè ed Aronne dissero all'assemblea plenaria dei figli d'Israele: — Presentatevi dinanzi al Signore. Ecco che la maestà del Signore è apparsa nella nube ed ha ascoltato tempestivamente i vostri lamenti.

Ed il Signore si placò, e non inflisse al suo popolo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Oratio super oblatam. - Munus, quod tibi, Domine, nostræ servitutis offérimus: tu salutare nobis pérfice sacramentum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, il dono che noi ti offriamo in segno della nostra sudditanza, trasformarlo nel Sacramento per noi salutare. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Et tuam clementiam cum omni supplicatione precari: ut per hanc jejuniorum observationem, crescat nostræ devotionis affectus, et nostras actiones religiosus exornet effectus: quátenus, te auxiliante, et ab humanis semper retrahamur excéssibus, et mónitis inhærére valeamus, te largiente, cælestibus. Per Christum Dominum nostrum.

Joan. 8, 56.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che noi supplichiamo con tutto il fervore la tua clemenza a far sì, che per l'osservanza del presente digiuno, aumenti l'affetto della nostra pietà; e che le nostre opere siano così adorne di spirituali frutti, da distoglierci ognora, per tuo aiuto, dagli eccessi delle passioni umane, e da farci, per tua grazia, restare fedeli agli ammonimenti celesti, Te lo chiediamo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Àbraham pater vester exultavit, ut viderct diem meum: et vidit, et gavisus est: dicit Dominus. *Joan. 8, 56.*

Confrattorio. - Il padre vostro Abramo sospirò di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò, come attesta il Signore.

Transitorium. - Si manséritis in sermone meo, vere discipuli mei éritis: et cognoscetis veritatem, et véritas liberabit vos.

Joan. 8, 31.

Transitorio. - Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens, et misericors Deus: ut quæ ore contíngimus, pura mente capiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente e misericordioso Iddio, che il Mistero che abbiamo ricevuto con l'atto materiale della bocca, sia accolto in un cuore di fede sincera. Te lo chiediamo.

Martedì della III Settimana di Quaresima

Ingressa. - Misericors, et miserator Dominus, qui non secundum peccata nostra fecit nobis: sed sicut miseretur pater filiis, ita misertus est nobis Dominus Deus noster.

Ps. 102, 8, 10, 13.

Oratio super populum. - Exaudi nos, omnipotens et misericors Deus: et continentiæ salutaris propitius nobis dona concede. Per Dominum nostrum.

Lectio libri Exodi.

c. 33, 11-23.

In diebus illis. Loquebatur Dominus ad Móysen facie ad fáciem, sicut loqui solet homo ad amicum suum. Cumque ille reverteretur in castra, minister ejus Jósue, filius Nun, puer, non recedebat de tabernaculo. Dixit autem Móyses ad Dominum: Præcipis, ut edúcam populum istum: et non índicas mihi quem missurus sis mecum: præsertim cum díxeris mihi: Novi te ex nomine, et invenisti gratiam coram me. Si ergo invéni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi viam tuam, ut sciam te, et inveniam gratiam ante óculos tuos: réspice

Ingressa. - Misericordioso e dispensatore di misericordia è il Signore, il quale non ci ha trattato come meritavano i nostri peccati, ma come un padre ha compassione dei suoi figli, così l'ha avuta di noi il Signore Iddio nostro.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e misericordioso Iddio, esaudiscici, e propizio concedici i doni di una salutare temperanza. Te lo chiediamo.

Lezione del libro dell'Esodo. - In quei giorni il Signore parlava a Mosè a tu per tu, come si suole tra amici. E quando egli se ne tornava agli accampamenti, il suo giovane aiutante, Giosuè figlio di Nun, non si partiva dal tabernacolo. Ora disse Mosè al Signore: — Tu mi ordini che io conduca questo popolo, e non mi designi chi manderai con me, tanto più che mi hai detto: — Ti conosco per nome, ed hai trovato grazia davanti a me. — Se adunque ho trovato grazia al tuo cospetto, mostrami la tua via, affinchè io ti conosca e trovi grazia davanti ai tuoi occhi; riguarda questo tuo popolo

populum tuum gentem hanc. Dixitque Dominus: Facies mea præcédet te et requiem dabo tibi. Et ait Móyses: Si non tu ipse præcédes, ne edúcas nos de loco isto. In quo enim scire potérimus, ego et populus tuus, invenisse nos gratiam in conspectu tuo, nisi ambuláveris nobiscum, ut glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram? Dixit autem Dominus ad Móysen: Et verbum istud, quod locutus es, faciam: invenisti enim gratiam coram me, et teipsum novi ex nomine. Qui ait: Ostende mihi gloriam tuam. Respondit: Ego ostendam omne bonum tibi, et vocabor in nomine Domini coram te: et miserebor cui volúero, et clemens ero in quem mihi placúerit. Rursumque ait: Non póteris vidére faciem meam: non enim videbit me homo, et vivet. Et iterum: Ecce, inquit, est locus apud me: stabis super petram. Cumque transibit gloria mea, ponam te in forámine petræ, et prótegam dextera mea, donec tránseam: tollamque manum meam, et videbis posteriora mea: faciem autem meam vidére non póteris. Dicit Dominus omnipotens.

—

e questa nazione. — E il Signore rispose: — La mia presenza andrà innanzi a te, e ti farò stare tranquillo. — Ma Mosè soggiunse: — Se tu stesso non precederai, non toglierci da questo luogo. Poichè come potremo, io e il tuo popolo, esser persuasi di aver trovato grazia presso di te, se non camminerai con noi a garanzia che saremo esaltati da tutti i popoli che abitano la terra? — E il Signore rispose a Mosè: — Adempirò pure a questa parola che hai pronunciata; poichè hai trovato grazia davanti a me e ti conosco per nome. — E quegli disse: — Fammi manifesta la tua gloria. — Ed egli in risposta: — Io ti mostrerò ogni bene, e ti starò presente quando sarò invocato nel nome del Signore, e avrò misericordia verso chi vorrò, e sarò clemente verso chi mi soddisfa. — Ma aggiunse ancora: — Non potrai vedere tuttavia il mio volto, poichè non v'ha uomo che possa vedermi e vivere. — E disse ancora: — Ecco un luogo a contatto della mia presenza: starai su quella rupe. E quando la mia gloria vi passerà, ti farò stare nell'incavatura del masso, e ti riparerà la mia destra, finchè io sia passato; poi ritirerò la mia mano, e tu vedrai le mie spalle; ma la mia faccia non la potrai vedere. — Così parlò il Signore onnipotente.

Cantus. - In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati. *Ps. 125, 1.*

Cantico. - Quando il Signore liberò dalla schiavitù il popolo di Sion, noi fummo come ebbri di consolazione.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 6, 16-18.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Cum jejunatis, nolite fieri sicut hypocritæ tristes. Extérminant enim facies suas, ut páreant hominibus jejunantes. Amen dico vobis, quia recepérunt mercedem suam. Tu autem cum jejunas, unge caput tuum et faciem tuam lava, ne videaris hominibus jejúnans, sed Patri tuo, qui est in abscóndito: et Pater tuus, qui videt in abscóndito, reddet tibi.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo disse il Signore Gesù ai suoi Discepoli: — Quando digiunate, alla guisa degli ipocriti, non vogliate farvi attristati. Essi sfigurano infatti i loro volti a fine di far mostra del loro digiuno in faccia agli uomini. In verità vi dico che già hanno percepita la loro ricompensa. Tu, invece, quando digiuni, ungi i tuoi capelli e rinfrescati la faccia per non far vista presso gli uomini che digiuni, ma presso il Padre tuo, il quale è presente a ciò che si fa in segreto; e il Padre tuo, che vede anche nel segreto, ti ricompenserà.

Oratio super sindonem. - Subveniat nobis, Domine, misericordia tua: ut ab imminentibus peccatorum nostrorum periculis, te mereamur protegente salvári. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - Venga in nostro soccorso, o Signore, la tua misericordia, affinchè per tua protezione meritiamo d'essere salvati dai pericoli che ci sovrastano per effetto dei nostri peccati. Te lo domandiamo per il Signore.

Offertorium. - Dixit Móyses et Aaron ad omnem synagogam filiorum Israël: Accédite ante Deum. Majestas Domini apparuit in nube, et exaudivit murmurationem vestra in tempore.

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit facere populo suo. *Exod. 16, 9-10; 32, 14.*

Offertorio. - Mosè ed Aronne dissero all'assemblea plenaria dei figli d'Israele: — Presentatevi dinanzi al Signore. Ecco che la maestà del Signore è apparsa nella nube ed ha ascoltato tempestivamente i vostri lamenti.

Ed il Signore si placò, e non inflisse al suo popolo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Oratio super oblatam. - Per hæc veniat, quæsumus, Domine, sacramenta nostræ redemptionis effectus: qui nos et ab humanis rétrahat semper excéssibus et ad salutaria cuncta perdúcat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra l'Offerta. - In grazia dei presenti misteri, fa, o Signore, te ne preghiamo, che da noi si ottenga il frutto della Redenzione, il quale ci preservi ognora dagli eccessi dell'umana miseria, e ci conduca al conseguimento di ogni dono salutare. Te lo chiediamo per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui peccantium non vis animas perire, sed culpas: et peccantes non semper continuo júdicas, sed ad pœnitentiam provocatus expectas. Averte, quæsumus, a nobis, quam meremur iram, et quam optamus, super nos effunde clementiam: ut sacro purificati jejunio, electorum tuorum adscisci mereamur collegio. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che dei peccatori non vuoi siano distrutte le anime, ma le colpe; e che non sempre all'istante condanni i peccatori, ma pazientemente, dopo averli eccitati alla penitenza, li aspetti. Noi, te ne preghiamo, storna da noi lo sdegno che abbiamo meritato, e spargi sopra di noi il balsamo della tua clemenza, affinchè purificati dal sacro digiuno, meritiamo di essere annoverati al consorzio dei tuoi eletti. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Àbraham pater vester exultavit, ut vidéret diem meum: et vidit, et gavisus est: dicit Dominus. *Joan. 8, 56.*

Confrattorio. - Il padre vostro Abramo sospirò di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò, come attesta il Signore.

Transitorium. - Si manséritis in sermone meo, vere discipuli mei éritis: et cognoscetis veritatem et véritas liberabit vos. *Joan. 8, 31.*

Transitorio. - Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

Oratio post Communionem. - Sacris, Domine, mysteriis expiati: et véniam consequamur, et gratiam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, purificati dai sacri misteri, fa che ne conseguiamo il perdono e la grazia. Te lo chiediamo.

Mercoledì della III Settimana di Quaresima

Ingressa. - Misericors, et miserator Dominus, qui non secundum peccata nostra fecit nobis: sed sicut miseretur pater filiis, ita misertus est nobis Dominus Deus noster.
Ps. 102, 8, 10, 13

Ingressa. - Misericordioso e dispensatore di misericordia è il Signore, il quale non ci ha trattato come meritavano i nostri peccati, ma come un padre ha compassione dei suoi figli, così l'ha avuta di noi il Signore Iddio nostro.

Oratio super populum. - Præsta nobis, quæsumus, Domine: ut salutaribus jejuniis eruditi, a noxiis quoque vitiis abstinentes, propitiationem tuam facilius impetrémus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, che ammaestrati dall'osservanza dei salutari digiuni, e capaci d'astenerci dai vizi che sono la nostra rovina, impetriamo più facilmente il tuo perdono. Te lo chiediamo.

Lectio libri Deuteronomii. *c. 27, 1-2; 28, 1-11.* In diebus illis. Locutus est Móyses ad omnem synagogam filiorum Israël, dicens: Cum transieris, Israël, Jordanem, ingressus in terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, si audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata ejus, quæ ego præcipio tibi hodie, faciet te Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus, quæ versantur in terra. Venientque super te cunctæ benedictiones istæ, et apprehendent te: si tamen præcepta ejus audieris. Benedictus tu in civitate, et benedictus in agro. Benedictus fructus ventris tui, et fructus terræ tuæ, fructusque jumentorum tuorum, et grex armentorum, et caulæ óvium tuarum. Benedicta hórrea tua, et benedictæ reliquiæ tuæ. Benedictus eris ingrediens et egrediens. Dabit Dominus inimicos tuos, qui consurgunt adversum te, corruentes in conspectu tuo: per unam viam venient adversum te, et per septem fugient a facie tua. Et mittet Dominus benedictionem super cellaria tua, et super omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in terra, quam accéperis. Suscitabitque te Dominus sibi in populum sanctum, sicut juravit tibi: si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambuláveris in viis ejus. Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te. Et abundare te faciet omnibus bonis Dominus Deus noster.

Lezione del libro del Deuteronomio. - In quei giorni Mosè parlò a tutta la Sinagoga dei figliuoli d'Israele dicendo: — Allorchè, o Israele, passerai il Giordano, ed entrerai nella terra promessa che il Signore Iddio tuo è per darti, se ascolterai la voce del Signore Iddio tuo che ti esorta ad adempiere e custodire tutti i precetti di lui, che oggi io ti ho promulgato, il Signore Iddio tuo farà sì che tu sia la nazione più illustre di quante esistono sulla terra. E scenderanno sopra di te, e ti investiranno tutte le seguenti benedizioni, sempre che tu custodisca i miei comandamenti: — Benedetto tu nella città e nella campagna. Benedetto il frutto del tuo seno, della tua terra, dei tuoi giumenti, ed i greggi delle tue pecore. Benedetti i tuoi granai ed il frutto dei tuoi risparmi. Benedetto sarai quando entri e quando esci. Il Signore porrà ai tuoi piedi abbattuti i nemici che avran voluto muoverti contro; per una via verranno contro di te, e per sette fuggiranno dal tuo cospetto. E manderà il Signore benedizioni sulle tue dispense, e su ogni opera delle tue mani; e ti benedirà nella terra che tu hai ricevuto. Ed il Signore ti eleverà al grado di popolo santo, come ti ha già giurato, a condizione che tu osservi i comandamenti del Signore Iddio tuo, e cammini nelle vie di lui. E vedranno tutti i popoli della terra che il nome di Dio è stato invocato sopra di te, e ne avranno timore. E ti farà ricolmare d'ogni sorta di beni il Signore, Iddio nostro.

Cantus. - De profundis clamavi ad te, Domine: D o m i n e , exaudi vocem meam. *Ps. 129, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 6, 19-21.*

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, ubi ærúgo, et tinea demolitur, et ubi fures effódiunt, et furantur. Thesaurizate autem vobis thesauros in cælo, ubi neque ærúgo, neque tinea demolitur, et ubi fures non effódiunt, nec furantur. Ubi enim est thesaurus tuus, ibi est et cor tuum.

Oratio super sindonem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui protectionis tuæ gratiam quærimus, liberati a malis omnibus, secura tibi mente serviamus. Per D o m i n u m nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Dixit Móyses, et Aaron ad omnem synagogam filiòrum Israel: A c c é d i t e ante Deum. Majestas Domini apparuit in nube, et exaudivit murmurationem vestram in tempore.

℣. Et placatus factus est D o m i n u s de malignitate, quam dixit facere populo suo. *Exod 16, 9-10; 32, 14.*

Cantico. - Dal profondo della mia miseria levai il mio grido a te, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo disse Gesù ai Discepoli suoi: — Non vogliate accumulare tesori in terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri dissotterrano e rubano. Accumulate i vostri tesori piuttosto in cielo, dove la ruggine o la tignola non li consumano, nè vi sono ladri che scavano e rubano. Dov'è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore.

Orazione sopra la Sindone. - Accordaci, te ne preghiamo, o Signore onnipotente, che noi, i quali chiediamo la grazia della tua protezione, liberati da ogni male, ti serviamo con animo sereno. Te lo domandiamo per il Signore.

Offertorio. - Mosè ed Aronne dissero all'assemblea plenaria dei figli d'Israele: — Presentatevi dinanzi al Signore. Ecco che la maestà del Signore è apparsa nella nube ed ha ascoltato tempestivamente i vostri lamenti.

Ed il Signore si placò, e non inflisse al suo popolo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, preces populi tui cum oblationibus hostiarum: et tua mysteria celebrantes, ab omnibus nos defende periculis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus: Tuamque m i s e r i c o r d i a m suppliciter exorare, ut jejuniorum nostrorum sacrosancta mysteria tuæ sint pietati semper accepta: concedasque, ut quorum corpora abstinentiæ medicina curantur, mentes quoque virtutibus, et cælestibus institutis exornentur. Per Christum D o m i n u m nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

Confractorium. - Àbraham pater vester exultavit, ut vidéret diem m e u m: et vidit, et gavisus est: dicit Dominus. *Joan. 8, 56.*

Transitorium. - Si manséritis in sermone meo, vere discipuli mei é r i t i s : et cognoscetis veritatem et véritas liberabit vos. *Joan, 8, 31.*

Oratio post Communionem. - Sanctificet nos, Domine, qua pasti sumus, mensæ cælestis libatio: et a cunctis erroribus expiatos, supernis promissionibus reddat acceptos. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, con l'oblazione delle offerte, le preci del popolo tuo; e salva da tutti i pericoli coloro che celebrano i tuoi sacrosanti Misteri. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e scongiuriamo la tua misericordia per ottenere che la sacrosanta osservanza dei nostri digiuni, piena di mistico significato, sia sempre accetta alla tua paterna bontà; e che coloro i quali applicano ai loro corpi la medicina dell'astinenza, si adornino altresì nell'animo delle virtù e degli ammaestramenti divini. Per Cristo Signore, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Il padre vostro Abramo sospirò di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò, come attesta il Signore.

Transitorio. - Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci santifichi, o Signore, il Sacrificio della mensa celeste alla quale ci siamo saziati, e dopo d'averci purificati da ogni peccato, ci renda degni delle superne promesse. Te lo chiediamo.

Giovedì della III Settimana di Quaresima

Ingressa. - Misericors, et miserator Dominus, qui non secundum peccata nostra fecit nobis: sed sicut miseretur pater filiis, ita misertus est nobis Dominus Deus noster.
Ps. 102, 8, 10, 13.

Ingressa. - Misericordioso e dispensatore di misericordia è il Signore, il quale non ci ha trattato come meritavano i nostri peccati, ma come un padre ha compassione dei suoi figli, così l'ha avuta di noi il Signore Iddio nostro.

Oratio super populum. - Da, quæsumus, Domine, Rex æterne cunctorum: ut sacro nos purificante jejunio, sinceris mentibus ad tua sancta ventura facias pervenire. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Signore, eterno re di tutte le cose, accordaci, te ne preghiamo, che, purificati dalla grazia di questo sacro digiuno, possiamo giungere alla celebrazione delle prossime solennità con l'anima pienamente purificata (¹). Te lo chiediamo.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 7, 1-7.*
In diebus illis. Factum est verbum Domini ad me, dicens: Sta in porta domus Domini, et prædica ibi verbum istud, et dic: Audite verbum Domini, omnis Juda, qui ingredimini per portas has, ut adoretis Dominum. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israël: Bonas fácite vias vestras, et studia vestra: et habitabo vobiscum in loco isto. Nolite confidere in verbis mendacibus, dicentes: Templum Domini, Templum Domini est.

Lezione di Geremia Profeta. - In quei giorni mi fu comunicata la parola di Dio in questi termini: — Sta sulla soglia della casa del Signore, e predica ivi questa parola così: — Ascoltate la parola del Signore, voi tutti, gente di Giuda che entrate da queste porte per adorare il Signore. — Il Signore degli eserciti, il Dio di Israele, si esprime così: — Fate buone le vostre vie ed i vostri desideri, ed io abiterò fra voi in questo luogo. Non vogliate fare assegnamento sull'ipocrisia che vi fa dire: — V'è

(¹) *Si noti come in questa Messa del giorno che segna esattamente la metà del tempo quaresimale, ci si richiami continuamente alle solennità pasquali, quasi a sollievo di chi a metà del cammino sosta un istante ed anela con rinnovato fervore alla meta che contempla più vicina.*

Quoniam si bene direxéritis vias vestras, et studia vestra: si fecéritis judicium inter virum, et proximum ejus, ádvenæ et pupillo et viduæ non fecéritis calumniam, et sanguinem innocentem non effudéritis in loco hoc, et post deos aliénos non ambulavéritis in malum vobismetipsis: habitabo vobiscum in loco isto, in terra, quam dedi patribus vestris, a sæculo, et usque in sæculum. Dicit Dominus omnipotens.

il tempio, il tempio del Signore. — Poichè soltanto se modificherete la vostra vita e le vostre vedute; se farete giustizia fra uomo e uomo; se al forestiero, al pupillo ed alla vedova non farete sopruso, nè in questo luogo spargerete sangue innocente; e se non vi porrete alla sequela degli déi stranieri a tutto vostro danno: io abiterò con voi in questo luogo, nella terra che io ho data ai padri vostri nei secoli passati e pei secoli futuri. — Così parla il Signore onnipotente.

Cantus. - Domine, exaudi orationem nostram. *Ps. 101.*

Cantico. - Signore, esaudisci la mia preghiera.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 6, 22-26.*
In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Lucerna córporis tui est óculus tuus. Si fúerit óculus tuus simplex, totum corpus tuum lúcidum erit. Si autem óculus tuus nequam fúerit, totum corpus tuum tenebrosum erit. Si ergo lumen, quod in te est, tenebræ sunt, ipsæ tenebræ quantæ erunt? Nemo potest duobus dominis servire. Aut enim unum odio habebit, et álterum diliget: aut unum sustinebit, et álterum contemnet. Non potestis Deo servire, et mammónæ. Ideo dico vobis, ne solíciti sitis

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi Discepoli: — Il tuo occhio è fiaccola del tuo corpo. Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; se il tuo occhio sarà maligno, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se adunque quello che in te dovrebbe esser luce è tenebra, di che proporzioni saranno mai le tenebre? Nessuno può servire a due padroni. Poichè o avrà uno in uggia e l'altro in simpatia; o ubbidirà all'uno e l'altro disprezzerà. Non potete servire a Dio ed insieme a Mammona (il Dio pagano della ric-

animæ vestræ, quid manducetis, neque corpori vestro, quid induamini. Nonne anima plus est quam esca, et corpus quam vestimentum? Respicite volatilia cæli, quoniam non serunt, neque metunt, neque cóngregant in hórreum: et Pater vester cælestis pascit illa.

chezza). Per cui vi dico: — Non siate angustiati del vostro vivere onde sapere di che mangerete; o pel vostro corpo onde sapere di che vestirete. Non vale forse più l'anima del cibo ed il corpo più del vestimento? Badate agli uccelli dell'aria che non seminano, nè mietono, nè fanno ammassi nei granai. Eppure il Padre nostro che è nei cieli li pasce.

Oratio super sindonem. - Deus, de cujus gratiæ rore descendit, ut ad mysteria tua purgatis sensibus accedámus, præsta, quæsumus: ut in eorum traditione solemniter honoranda, cómpetens deferamus obsequium. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, dalla cui grazia proviene che ci accostiamo ai tuoi Misteri con sentimenti d'innocenza, concedici, te ne preghiamo, che ad onorarne solennemente il ricordo ti tributiamo un conveniente ossequio. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Dixit Móyses, et Aaron ad omnem synagogam filiorum Israel: Accédite ante Deum. Majestas Domini apparuit in nube, et exaudivit murmurationem vestram in tempore.

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit facere populo suo. *Exod 16, 9-10; 32, 14.*

Offertorio. - Mosè ed Aronne dissero all'assemblea plenaria dei figli d'Israele: — Presentatevi dinanzi al Signore. Ecco che la maestà del Signore è apparsa nella nube ed ha ascoltato tempestivamente i vostri lamenti.

Ed il Signore si placò, e non inflisse al suo popolo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Oratio super oblatam. - Réspice, Domine, propitius ad múnera, quæ sacramus: ut et tibi grata sint, et nobis salutaria semper existant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra l'Offerta. - Volgi propizio il tuo sguardo, o Signore, ai doni che destiniamo all'azione del Sacrificio; perchè a te riescano grati e per noi divengano perenne fonte di salute. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Et tuam immensam clementiam súpplici voto depóscere: ut nos famulos tuos, et jejunii maceratione castigatos, et céteris bonorum óperum exhibitiónibus eruditos, in mandatis tuis facias perseverare sinceros, et ad paschalia festa pervenire illæsos: sicque præsentibus subsidiis consolemur, quatenus ad æterna gaudia pertingere mereamur. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che imploriamo con costante desiderio la tua infinita clemenza, affinchè noi, tuoi servi, che ci siamo sottoposti all'afflizione del digiuno e siamo stati edotti da tanto esempio di buone opere (1), ci faccia perseverare nella sincera pratica dei tuoi comandamenti, e giungere incolumi alla solennità pasquale, e così con la consolazione dei presenti aiuti, meritare di giungere al possesso degli eterni gaudi. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Àbraham pater vester exultavit, ut vidéret diem meum: et vidit, et gavisus est: dicit Dominus. *Joan. 8, 56.*

Confrattorio. - Il padre vostro Abramo sospirò di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò, come attesta il Signore.

Transitorium. - Si manséritis in sermone meo, vere discipuli mei éritis: et cognoscetis veritatem, et véritas liberabit vos. *Joan. 8, 31.*

Transitorio. - Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

Oratio post Communionem. - Sacramenti tui, Domine, veneranda perceptio: et mystico nos mundet effectu, et perpetua virtute defendat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Fa, o Signore, che la devota partecipazione al tuo Sacramento e ci purifichi con la sua mistica efficacia, e con la sua inesauribile potenza ci salvi. Te lo chiediamo.

(1) Qui si allude evidentemente alle vite dei Santi Patriarchi che venivano presentate ai Catecumeni nelle sacre Letture del Genesi.

Sabato della III Settimana di Quaresima

Ingressa. - Misericors, et miserator Dominus, qui non secundum peccata nostra fecit nobis: sed sicut miseretur pater filiis, ita misertus est nobis Dominus Deus noster.

Ps. 102, 8, 10, 13.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut dignitas conditionis humanæ, quæ per immoderantiam fúerat sauciata, medicinalis parsimoniæ studio reformetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 20, 2-11.*

In diebus illis. Factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, lóquere senioribus Israël, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Numquid ad interrogandum me venistis vos? Vivo ego, quia non respondebo vobis, ait Dominus Deus. Si júdicas eos, si júdicas, fili hominis, abominationes patrum eorum ostende eis. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: In die, qua elégi Israël, et elevavi manum meam pro stirpe domus Jacob, et apparui eis in terra Ægypti, et elevavi manum meam pro eis, dicens: Ego Dominus Deus vester: in die illa levavi manum meam pro eis, ut edúcerem eos de terra Ægypti, in terram, quam províderam eis, fluentem lacte et melle: quæ est egregia inter omnes terras. Et dixi ad eos: Unusquisque offensiones oculorum suorum abjiciat, et in idólis Ægypti nolite póllui: ego Dominus Deus vester. Et irritavérunt me, nolueruntque audire: unusquisque abominationes oculorum suorum non projécit, nec idóla Ægypti reliquérunt: et dixi, ut effúnderem indignationem meam super eos, et implérem iram meam in eis, in medio terræ Ægypti. Et feci propter nomen meum, ut non violaretur coram gentibus, in quarum medio erant, et inter quas apparui eis, ut edúcerem eos de terra Ægypti. Ejeci ergo eos de terra Ægypti, et eduxi eos in desertum. Et dedi eis præcepta mea, et judicia mea ostendi eis, quæ faciat homo, et vivat in eis. Dicit Dominus omnipotens.

——

Ingressa. - Misericordioso e dispensatore di misericordia è il Signore, il quale non ci ha trattato come meritavano i nostri peccati, ma come un padre ha compassione dei suoi figli, così l'ha avuta di noi il Signore Iddio nostro.

Orazione sopra il popolo. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che la dignità della nostra natura umana, la quale per effetto dell'intemperanza fu vulnerata, sia dall'amore alla medicinale parsimonia riformata. Te lo chiediamo.

Lezione del profeta Ezechiele. - In quei giorni il Signore mi indirizzò la sua parola, dicendo: — Figliuolo dell'uomo, parla ai seniori d'Israele e di ad essi: — Così parla il Signore: voi siete forse venuti per interrogarmi? Com'è vero che vivo, io non vi darò risposta, — dice il Signore. — Se vuoi far tu giudizio, o figliuolo dell'uomo, se vuoi far tu giudizio, mostra ad essi le abominazioni dei loro padri. E dirai loro: — Ecco come vi parla il Signore Iddio: Il giorno in cui elessi Israele ed innalzai la mia mano a protezione della casa di Giacobbe, e mi mostrai ad essi nella terra d'Egitto, ed elevai la mia mano in loro favore, dicendo: Sono il Signore Iddio vostro: in quel giorno, io stesi la mia mano verso di loro per trarli dalla terra d'Egitto e condurli a quella che io avevo loro provvista, affluente di latte e miele, la migliore fra quante ne esistano. E dissi loro: — Detesti ciascheduno ciò che può offendere i suoi occhi, e non vogliate contaminarvi cogli idoli dell'Egitto. Poichè sono io il Signore Iddio vostro. E mi mossero a sdegno, perchè non vollero ascoltare. Ciascheduno non volle rinunciare all'abiezione dei propri occhi, o all'abbandono degli idoli di Egitto. Ed io determinai di dar sfogo al mio sdegno sopra di essi, e di rovesciare sopra di essi la mia ira in mezzo alla terra d'Egitto. Ma per riguardo al mio nome, che non fosse vilipeso presso le genti in mezzo alle quali si trovavano, e fra le quali io mi feci ad essi vedere, stabilii di trarli fuori dalla terra d'Egitto. Li feci adunque uscire dalla terra d'Egitto e li condussi nel deserto. E diedi loro i miei comandamenti, e mostrai loro i miei voleri, affinchè l'uomo li seguisse e vivesse in essi. — Questa la requisitoria pronunciata da Dio onnipotente.

Psalmellus. - Propitius esto peccatis nostris, Domine.

Salmello. - Sii propenso al perdono dei nostri peccati, o Signore.

℣. Ne quando dicant gentes: Ubi est Deus eorum? *Ps. 78, 9-10.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. *c. 2, 13-20.*

Fratres. Gratias ágimus Deo sine intermissione: quoniam suscipientes a nobis verbum auditus Dei, accepistis non ut verbum hominum, sed (sicut est vere) verbum Dei, quod operatur in vobis, qui credidistis. Vos enim imitatores facti estis, fratres, Ecclesiarum Dei, quæ sunt in Judæa, in Christo Jesu: quia éadem passi estis et vos a contribúlibus vestris, sicut et ipsi a Judæis: qui et Dominum occidérunt Jesum, et Prophetas, et nos persecuti sunt, et Deo non placent, et omnibus hominibus adversantur, prohibentes nos géntibus loqui, ut salvæ fiant, ut impleant peccata sua semper. Prævénit autem ira Dei super illos usque in finem. Nos autem, fratres, desolati a vobis ad tempus horæ, aspectu, non corde, abundantius festinávimus faciem vestram vidére cum multo desiderio: quoniam volúimus venire ad vos: ego quidem Paulus, et semel, et íterum: sed impedivit nos Sátanas. Quæ est enim spes nostra, aut gáudium, aut corona gloriæ? Vos ígitur estis ante Dominum nostrum Jesum Christum in adventu ipsius.

Che non abbiano gli infedeli a dire: — Dov'è mai il loro Dio?

Epistola I del beato Apostolo Paolo ai Tessalonicesi - Fratelli, noi rendiamo incessanti grazie a Dio, perchè avendo voi ricevuta da noi la parola che noi stessi abbiamo udita da Dio, l'avete ricevuta non come quella di uomo, ma quale essa è veramente, come parola di Dio operante in voi che avete creduto. Voi infatti siete divenuti, o fratelli, emuli delle Chiese di Dio che sono in Giudea e credono in Gesù Cristo; poichè avete patito le stesse pene dai vostri connazionali, come quelli dai Giudei, che uccisero il Signore Gesù ed i profeti, e hanno perseguitato pure noi e non piacciono a Dio, anzi fanno il danno di tutti gli uomini, poichè proibiscono a noi di parlare ai gentili, a fine di sollevarli, colmando così persistentemente la misura dei loro peccati. Ma già sovrasta su di essi l'ira di Dio, che andrà fino alla fine. Noi, peraltro, o fratelli, abbandonati da voi temporaneamente di vista, ma non di cuore, abbiamo avuto tanta più fretta e desiderio grande di rivedere il vostro volto; e infatti abbiamo tentato di venire da voi, almeno io Paolo, e una e due volte; ma Satana ce lo ha impedito. Qual'altra infatti è mai la nostra speranza, la nostra gioia, il colmo della nostra glorificazione? Siete voi, al cospetto del Signor nostro Gesù Cristo quando verrà.

Cantus. - Benedicam Dominum, qui mihi tribuit intellectum. *Ps. 15, 7.*

Cantico. - Benedirò il Signore, che mi dà di comprendere.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.** *c. 6, 7.*

In illo tempore. Circuibat Dominus Jesus castella in circúitu docens. Et convocatos duódecim discipulos, cœpit eos mittere binos, et dabat illis potestatem spirituum immundorum. Et præcépit eis, ne quid tóllerent in via, nisi virgam tantum: non peram, non panem, neque in zona æs, sed calceatos sandáliis, et ne induerentur duabus túnicis. Et dicebat eis: Quocumque introiéritis in domum, illic manéte, donec exeatis inde: et quicumque non recéperit vos, neque audierit vos, exeuntes inde, excútite púlverem de pédibus vestris in testimonium illis. Et exeuntes prædicabant, ut ágerent pœnitentiam: et dæmonia multa ejiciébant, et ungébant óleo multos infirmos, et sanabant.

Lezione del S. Evangelo secondo Marco. - In quel tempo il Signore Gesù transitava per i villaggi circonvicini, insegnando. E chiamati i dodici Discepoli prese ad inviarli a due a due, dotati del potere sugli spiriti immondi, e comandò loro di non portare nel viaggio altro che il bastone; non bisaccia, non pane, non danaro nella cintura; ma solo calzati dei loro sandali; e di non portare due tuniche. E diceva loro: — In qualunque casa entriate, rimanetevi fintantochè non dobbiate trasportarvi altrove; e se troverete chi non vi riceva, e non vi ascolti, nel ritirarvi di là, scuotete la polvere dai vostri piedi, affinchè rimanga a testimonianza contro di loro. E partiti, predicavano di far penitenza e scacciavano molti demoni ed ungevano con l'olio (1) molti infermi e li risanavano.

(1) *Come Sabato scorso all'imposizione delle mani (vedi nota), così oggi il Vangelo accenna alla unzione, che era una delle iniziazioni prebattesimali praticata in questo giorno.*

Antiphona. - Réspice, Domine, ad fragilitatem generis humani, et require vúlnera, quæ curasti: quia quantum circa nos pietatem impénderis, ámplius, quibus miseréaris, invenies. Extende, quæsumus, médicas manus: et quod infirmum est, cura: quod dubium est, répara: quod integrum, fide perseverante, conserva.

Oratio super sindonem. - Adesto, quæsumus, Domine, propitius plebi tuæ: et quæ tibi non placent respuéntes, tuorum potius repleantur dilectionibus mandatorum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Dixit Móyses, et Aaron ad omnem synagogam filiorum Israël: Accédite ante Deum. Majestas Domini apparuit in nube, et exaudivit murmurationem vestram in tempore.

℣. Et placatus factus est Dominus, de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 16, 9-10; 32, 14.*

Oratio super oblatam. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut hujus sacrificii munus oblatum, fragilitatem nostram ab omni malo purget semper, et mu-

Antifona - Bada, o Signore, alla fragilità del genere umano, e torna a vedere le ferite già medicate, poichè per quanto tu abbia speso compassione di noi, troverai di che maggiormente usarci misericordia. Stendi, te ne preghiamo, le tue mani sanatrici, e ciò che è malato risana; ciò che è vacillante rinfranca; ciò che è sano col dono della santa perseveranza, conserva.

Orazione sopra la Sindone. - Assisti propizio, o Signore, te ne preghiamo, il popolo tuo; e fa che coloro i quali respingono quello che a te non piace, siano sempre più ripieni dell'amore dei tuoi comandamenti. Te lo chiediamo per il Signore.

Offertorio. - Mosè ed Aronne dissero all'assemblea plenaria dei figli d'Israele: — Presentatevi dinanzi al Signore. Ecco che la maestà del Signore è apparsa nella nube ed ha ascoltato tempestivamente i vostri lamenti.

Ed il Signore si placò, e non inflisse al suo popolo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Orazione sopra l'Offerta. - Ci concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che il dono offerto per questo Sacrificio purifichi incessantemente la nostra fragilità da

niat. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui jejunii quadragesimalis observationem in Móyse, et Elia dedicasti, et in unigenito Filio tuo, Legis, et Prophetarum, nostroque omnium Domino, exornasti. Tuam igitur immensam bonitatem súpplices expóscimus: ut quod ille jugi jejuniorum complevit continuatione, nos adimpléré valeamus, illíus adjúti largissima miseratione: et adimplentes ea, quæ præcépit, dona percipere mereamur, quæ promisit idem Jesus Christus Dominus noster. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

Confractorium. - Àbraham pater vester exultavit, ut videret diem meum: et vidit, et gavisus est: dicit Dóminus. *Joan. 8, 56.*

Transitorium. - Si manséritis in sermone meo, vere discipuli mei éritis: et cognoscetis veritatem, et véritas liberabit vos. *Joan. 8, 31.*

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut inter ejus membra numeremur, cujus corpori communicamus, et sanguini. Qui tecum vivit, et regnat in unitate.

ogni male e ne la preservi. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che l'osservanza del digiuno di quaranta giorni in Mosè ed in Elia consacrasti, e nel Figliuolo tuo unigenito, Signore della Legge e dei Profeti, elevasti in dignità ed in onore. Noi supplichevoli pertanto scongiuriamo la tua immensa bontà, a concederci che quanto egli compì digiunando senza interruzione, noi pure possiamo adempiere in grazia di una tua larghissima misericordia; e che osservando quanto egli ci ha comandato, meritiamo di conseguire i doni che ci ha promessi lo stesso Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Il padre vostro Abramo sospirò di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò, come attesta il Signore.

Transitorio. - Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, o Dio onnipotente, d'inserirci tra le membra di colui, del cui Corpo e Sangue ci comunichiamo. Te lo chiediamo per il Signore.

IV DOMENICA DI QUARESIMA
(detta del Cieco)

Gesù - Luce.

La Divina Persona di Gesù è grande non solo per se stessa, ma anche per gl'immensi confini dell'opera Sua salvatrice. In questa e nella prossima Domenica, la Chiesa ce ne misura l'estensione descrivendoci l'universo del male nei suoi due terribili estremi: la nascita di peccato e la morte di castigo. Satana detiene la porta del mondo e per essa lo ha colmato di tenebre. Ogni anima che nasce è segnata coll'infernale sigillo del peccato originale. (*Pref.*) Ebbene, la Redenzione di Gesù comincerà da questo punto. Il giogo d'ingresso sarà infranto; e un Battesimo di luce farà sparire il marchio tenebroso. (*Vang.*, *Pref.*). Il battezzato, come il nato-cieco d'oggi, aprirà con meraviglia i suoi occhi al giorno chiaro e finalmente rivedrà il Volto del suo Dio. Oggi, infatti, la Chiesa, commossa, si prostra e lo adora in « *quell'uomo che si chiama Gesù....* » (*Vang.*, *Confr.*, *Trans.*).

Ingressa. - Circumdedérunt me gémitus mortis: * dolores inferni circumdedérunt me. * Et in tribulatione mea invocavi Dominum: * et exaudivit de templo sancto suo vocem meam.

Ps. 17, 5-7.

Ingressa. - Mi hanno circondato ambasce di morte, ed attorniato dolori d'inferno. Ma nella mia tribolazione ho invocato il Signore; ed egli dal suo santo tempio ha esaudito la mia voce.

Preces.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Dicamus omnes.
℟. Kyrie eleison.
℣. Domine, Deus omnipotens patrum nostrorum.

Preci.

Il Signore sia con voi.
E col tuo spirito.
Diciamo unanimi:
Signore, misericordia.
O Signore, onnipotente Iddio dei nostri padri.

Ad ogni invocazione si risponde:

℟. Kyrie eleison.
℣. Respice de cælo, et de sede sancta tua.
℣. Pro Ecclesia tua sancta cathólica, quam conservare digneris.
℣. Pro Papa nostro N. et Pontifice nostro N. et sacerdotio eorum.

- Signore, misericordia.
Rivolgi lo sguardo dal cielo e dal tuo santo trono.
Noi ti preghiamo per la Chiesa tua santa, a fine di degni conservarla.
Per il nostro Papa N., per il nostro Arcivescovo N., e per il loro Clero.

℣. Pro universis Episcopis, cuncto clero, et populo.
℣. Pro civitate hac, omnibusque habitantibus in ea.
℣. Pro aërum, temperie, et fœcunditate terrarum.
℣. Libera nos, qui liberasti filios Israel.
℣. In manu forti, et brachio excelso.
℣. Exsurge, Domine, adjuva nos, et libera nos propter nomen tuum.
℟. Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Per tutto l'Episcopato e per tutto il clero ed il popolo.
Per questa città e per tutti i suoi abitanti.
Per la clemenza dell'aria e la fecondità dei campi.
Liberaci tu, che liberasti già i figli d'Israele.
(Tu, che li liberasti) con mano forte e braccio sicuro.
Sorgi, o Signore, e aiutaci a liberarci in virtù del tuo nome.
Signore, pietà, misericordia, pietà.
Il Signore sia con voi.
E col tuo spirito.

Oratio super populum. - Deus, qui hómini ad imaginem tuam cóndito, ideo das temporalia, ut largiaris ætera, Ecclesiam tuam spiritali fœcunditate multiplica: ut qui sunt generatione terreni, fiant regeneratione cælestes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che all'uomo fatto a tua immagine, non per altro concedi grazie temporali che per largirgli le eterne, moltiplica con opera di spirituale fecondità i figli della tua Chiesa, affinchè questi, che per nascita sono terreni, divengano per rigenerazione celesti. Te lo chiediamo.

Lectio libri Éxodi.

c. 34, 23-25; 35-1.

In diebus illis. Locutus est Dominus ad Móysen, dicens: Tribus tempóribus anni apparébit omne masculinum tuum, in conspectu omnipotentis Domini Dei Israël. Cum enim túlero gentes a facie tua, et dilatávero términos tuos: nullus insidiabitur terræ tuæ, ascendente te, et apparente in conspectu Domini Dei tui

Lezione del Libro dell'Esodo. - In quei giorni il Signore parlò così a Mosè: — Tre volte all'anno, ogni tuo maschio si presenterà all'onnipotente Signore Iddio d'Israele. Quando infatti avrò scacciato dalla tua presenza i gentili ed avrò ampliato i tuoi confini, nessuno più minaccerà le tue terre, mentre tre volte all'anno, tu salirai per comparire al cospetto del Signore

ter in anno. Non immolábis super fermento sanguinem hostiæ meæ: neque residébit mane de victima solemnitatis Phase. Primitias frugum terræ tuæ ófferes in domo Domini Dei tui. Non coques hædum in lacte matris suæ. Dixitque Dominus ad Móysen: Scribe tibi verba hæc, quibus et tecum, et cum Israël pépigi fœdus. Fecit ergo ibi cum Domino quadraginta dies, et quadraginta noctes, panem non comédit, et aquam non bibit: et scripsit in tábulis verba fœderis decem. Cumque descénderet Móyses de monte Sinai, tenebat duas tábulas testimonii: et ignorabat, quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Dei. Videntes autem Aaron, et filii Israël cornutam faciem Móysi, timuérunt prope accédere. Vocatique ab eo, reversi sunt, tam Aaron, quam principes synagogæ. Et postquam locutus est, venérunt ad eum etiam omnes filii Israël, quibus præcepit cuncta, quæ audierat a Domino in monte Sinai. Impletisque sermonibus, posuit velamen super faciem suam. Quod ingressus ad Dominum, et loquens cum eo, auferebat, donec exíret: tunc loquebatur ad filios Israël omnia, quæ sibi fuerant imperata. Qui videbant faciem egredientis Móy-

Iddio tuo. Non mi sacri- cherai con lievito il sang della vittima offertami, farai in modo che resti fi alla mattina qualche della vittima della solenn pasquale. Offrirai le primi della tua terra nella ca del Signore Iddio tuo. N cuocerai il capretto ancora si nutre del la della madre sua. — Il Sign disse ancora a Mosè: — Sc vi per te queste parole, le quali ho stretto il pa con te e con Israele. — Passò ivi adunque con Signore quaranta giorni quaranta notti; non mang pane, nè bevve acqua, scrisse sulle tavole le die proposizioni del patto. E nello scendere dal mo Sinai, Mosè portava le du tavole dell'alleanza, e n sapeva che dalla sua fro uscissero due raggi, per e sere stato a colloquio Signore. Aronne ed i fi d'Israele pertanto, al vede il volto raggiante di Mos ebbero paura ad avvicin glisi. Ma chiamati da lu così Aronne che i capi de l'assemblea tornarono loro passi. E dopo che ebbe parlato, si avvicinaro tutti i figli d'Israele, quali comunicò tutti g ordini che aveva ricevu dal Signore sul monte Sina Come poi ebbe finito parlare, si coprì il volto co

si esse cornutam: sed operiebat rursus ille faciem suam, si quando loquebatur ad eos. Igitur congregata omni turba filiorum Israël, dixit ad eos: Hæc sunt præcepta, quæ jussit fieri Dominus Deus noster.

un velo, che solo si toglieva quando entrava a colloquio col Signore e fino a quando ne usciva; allora riferiva ai figli d'Israele tutto quello che gli era stato comandato. Ed essi vedevano che il volto di Mosè, quando usciva era raggiante, ma egli poi lo copriva di nuovo quando parlava con essi. Radunata pertanto tutta la moltitudine dei figli d'Israele, disse loro: — Ecco i precetti, che ha comandato di osservare il Signore Iddio nostro.

Psalmellus. - Ego dixi: Domine, miserere mei: * sana animam meam, quoniam peccavi tibi.

℣. Beatus qui intélligit super egénum, et páuperem: * in die mala liberabit eum Dominus: quoniam peccavi tibi. *Ps. 40, 5, 2.*

Salmello. - Io ho detto: — Signore, abbi pietà di me; risana l'anima mia, perchè ho peccato verso di te.

Beato colui che ha pensiero del bisognoso e del povero; nei giorni tristi il Signore lo libererà; ma io ho peccato verso di te.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. *c. 4, 1-11.*

Fratres. Rogamus vos, et obsecramus in Domino Jesu, ut quemádmodum accepistis a nobis, quomodo vos opórteat ambulare, et placére Deo, sicut et ambulatis, ut abundetis magis. Scitis autem, quæ præcepta dedérimus vobis per Dominum Jesum. Hæc est enim voluntas Dei, sanctificatio vestra: ut abstineatis vos a fornicatione, ut sciat unusquisque vestrum suum vas possidére in sanctificatione, et honore:

Epistola I del B. Paolo ai Tessalonicesi. - Fratelli, vi preghiamo [1] e scongiuriamo per il Signore Gesù, che come avete imparato da noi in qual modo dobbiate camminare per piacere a Dio, così camminiate, onde farvi sempre più ricchi davanti a lui. Voi ben sapete quali precetti vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Infatti, è precisa volontà di Dio che voi vi santifichiate, che vi asteniate da ogni contaminazione, che ciascuno di voi sappia tenere il proprio corpo nell'onore

[1] *Questo brano di lettera è il seguito quasi immediato di quello letto Domenica scorsa. Vedi nota a pag. 313.*

non in passione desiderii, sicut et gentes, quæ ignorant Deum: ut ne quis supergrediatur, neque circumveniat in negotio fratrem suum. Quoniam vindex est Dominus de his omnibus, sicut prædiximus vobis, et testificati sumus. Non enim vocavit nos Deus in immunditia, sed in sanctificatione. Itaque qui hæc spernit, non hominem spernit, sed Deum: qui etiam dedit Spiritum suum sanctum in nobis. De caritate autem fraternitatis non necesse habemus scríbere vobis: ipsi enim vos a Deo didicístis, ut diligátis invicem. Étenim fácitis illud in omnes fratres, in universa Macedonia. Rogamus autem vos, fratres, ut abundetis magis, et operam detis, ut quieti sitis, et ut vestrum negotium agatis, et operémini manibus vestris, sicut præcépimus vobis: et ut honeste ambuletis ad eos, qui foris sunt: et nullius aliquid desideretis.

ed all'altezza della consacrazione ricevuta, lungi da desideri sregolati delle passioni, alle quali si abbandonano i gentili, che non conoscono Iddio. Così pure è volontà di Dio che nessuno negli affari usi soperchierie od inganni con il proprio fratello. Perchè come già vi abbiamo detto, e vi abbiamo dichiarato, il Signore castiga tutte queste aberrazioni. No! Dio non ci ha chiamati all'immondezza, ma alla santità. E chi disprezza queste cose, non disprezza un uomo, ma Iddio, che ci ha pure dato il suo santo Spirito. Quanto all'amore fraterno, noi non abbiamo bisogno di scrivervi, poichè voi stessi avete imparato dall'ispirazione di Dio ad amarvi l'uno l'altro, e compite difatti un tal dovere verso tutti i fratelli in tutta la Macedonia. Ma vi preghiamo, o fratelli, che vi miglioriate sempre più, e procuriate di vivere in pace, di attendere alle vostre faccende e di lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo insegnato, e di comportarvi onestamente con gli estranei, sicchè in nulla dobbiate far assegnamento su quello degli altri.

Cantus. - Levavi oculos meos ad montes, * unde veniet auxilium mihi.

℣. I. Auxilium meum a Domino, * qui fecit cælum, et terram.

℣. II. Dominus custodiat animam tuam, * ex hoc nunc, et usque in sæculum.

Ps. 120, 1, 2, 7.

Cantico. - Ho sollevato il mio sguardo ai monti, donde mi verrà l'aiuto.

L'aiuto mi viene dal Signore, che ha creato il cielo e la terra.

Il Signore custodisca la tua anima, da questo istante sino alla fine di tutti i secoli.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 9, 1-38.

In illo tempore. Prætériens Dominus Jesus, vidit hominem cæcum a nativitate: et interrogavérunt eum discipuli sui: Rabbi, quis peccavit, hic, aut parentes ejus, ut cæcus nasceretur? Respondens Jesus ait: Neque hic peccavit, neque parentes ejus: sed ut manifestentur opera Dei in illo. Me oportet operari opera ejus, qui misit me, donec dies est: venit nox quando nemo potest operari. Quámdiu in mundo sum, lux sum mundi. Hæc cum dixisset, éxpuit in terram, et fecit lutum ex sputo, et linivit lutum super oculos ejus, et dixit ei: Vade, lava in natatória Siloe (quod interpretatur Missus). Abiit ergo, et lavit, et venit videns. Itaque vicini, et qui videbant eum prius, quia mendicus erat, dicebant: Nonne hic est, qui sedebat, et mendicabat? Alii dicebant: Quia hic est. Alii autem: Nequaquam, sed símilis est ejus. Ille autem dicebat: Quia ego sum. Dicebant ergo ei: Quómodo aperti sunt óculi tui? Respondit: Ille homo, qui dícitur Jesus, lutum fecit, et

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù, passando, vide un uomo cieco dalla nascita; ed i suoi discepoli gli domandarono: — Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perchè costui nascesse cieco? — Rispose Gesù: — Nè lui peccò, nè i suoi genitori, ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio. Io debbo appunto fare le opere di chi mi ha mandato, mentre dura il giorno, poichè quando viene la notte, nessuno può operare. Ora, giacchè io sono nel mondo, sono la luce del mondo. — Dopo d'aver così parlato, sputò in terra e con la saliva fece del fango, e con questo spalmò gli occhi del tapino dicendogli: — Va, e lavati alla piscina di Siloe — parola che vuol dire: *Inviato.* — Essendovi egli andato, si lavò, e ritornò che vedeva. Pertanto i vicini e quelli che prima l'avevano veduto mendicare dicevano: — Non è questi colui che sedeva e chiedeva l'elemosina? — Alcuni rispondevano: — È lui. — Altri invece: — No, è solo uno che gli rassomiglia. — Egli poi affermava: — Sono io. — Perciò gli

unxit oculos meos, et dixit mihi: Vade ad natatóriam Siloe, et lava. Et abii, et lavi, et vidi. Dixérunt ergo ei: Ubi est ille? Ait: Nescio. Addúcunt eum ad pharisæos, qui cæcus fuerat. Erat autem sabbatum, quando lutum fecit Jesus, et apéruit oculos ejus. Iterum ergo interrogabant eum pharisæi, quómodo vidisset. Ille autem dixit eis: Lutum posuit mihi super oculos, et lavi, et video. Dicebant ergo ex pharisæis quidam: Non est hic homo a Deo, qui sábbatum non custodit. Alii dicebant: Quómodo potest homo peccator hæc signa fácere? Et schisma erat inter eos. Dicunt ergo cæco iterum: Tu vero quid dicis de eo, qui apéruit oculos tuos? Ille autem dixit: Quia propheta est. Non credidérunt ergo Judæi de illo, quod cæcus fuisset, et vidisset, donec vocavérunt parentes ejus, qui viderat: et interrogavérunt eos, dicentes: Hic est filius vester, quem vos dicitis, quia cæcus natus est? Quómodo ergo nunc videt? Respondérunt eis parentes ejus, et dixérunt: Scimus, quia hic est filius noster, et quia cæcus natus est: quómodo autem nunc videat, nescimus: aut quis ejus aperuit oculos, nos nescimus: ipsum interrogate: ætatem habet, ipse de se

domandarono: — In che modo i tuoi occhi si aprirono? — Rispose: — Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, ne spalmò i miei occhi e mi disse: — Va a lavarti alla piscina di Siloe. — Sono andato, mi sono lavato ed ho veduto. — Allora gli chiesero: — E colui, ora, dov'è? — Rispose: — Non lo so. — Condussero dai farisei questo cieco guarito. Va tenuto in calcolo ch'era sabbato, quando Gesù fece quel fango e gli aprì gli occhi. Di nuovo adunque i farisei gli chiesero in che modo egli avesse veduto. Ed egli disse loro: — Mi applicò del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo. — Alcuni farisei, in conseguenza di quella circostanza, dicevano: — Non viene da Dio quest'uomo che non osserva il sabbato. — Altri soggiungevano: — Come mai un uomo peccatore può operare simili prodigi? — E tra loro v'era dissenso. Interrogarono allora di nuovo il cieco: — E tu cosa dici di colui che ti ha aperto gli occhi? — Ed egli rispose: — È un profeta. — Ma i Giudei finirono per non credere che fosse stato cieco ed avesse riacquistata la vista, finchè si decisero a chiamare i genitori di costui che ora vedeva, e domandarono loro: — È

loquatur. Hæc dixérunt parentes ejus, quia timebant Judæos: jam enim conspiráverant Judæi, ut si quis eum confiteretur Christum, extra synagogam f i e r e t. Proptérea parentes ejus dixérunt: Quia ætatem habet, ipsum interrogate. Vocavérunt ergo rursum hominem, qui cæcus fúerat, et dixérunt ei: Da gloriam Deo. Nos scimus, quia hic homo peccator est. Dixit ergo ille: Si peccator est, nescio: unum scio, quia cæcus cum essem, modo video. Dixérunt ergo illi: Quid fecit tibi? Quómodo apèruit tibi oculos? Respondit eis: Dixi vobis jam, et audistis: quid iterum vultis audire? Numquid et vos vultis discipuli ejus fieri? Maledixérunt ei, et dixérunt: Tu discipulus ejus sis: nos autem Móysi discipuli sumus. Nos scimus quia Móysi locutus est Deus: hunc autem nescimus unde sit. Respondit ille homo, et dixit eis: In hoc enim mirabile est, quia vos nescítis unde sit, et apéruit oculos meos: scimus autem, quia peccatores Deus non exaudit: sed si quis Dei cultor est, et voluntatem ejus facit, hunc exaudit. A sæculo non est auditum, quia apéruit quis óculos cæci nati. Nisi esset hic a Deo, non póterat fácere quicquam. Respondérunt, et dixérunt ei: In

vostro figlio questi che voi dite essere nato cieco? Come adunque adesso vede? — I genitori risposero loro: — Sappiamo che questi è nostro figlio, e che è nato cieco; come poi ora veda, non lo sappiamo, nè sappiamo chi gli abbia aperto gli occhi; interrogate lui, ha la sua età, vi risponda lui di se stesso. — Così parlarono i genitori di lui, perchè temevano i Giudei; infatti i Giudei avevano già deciso di scacciare dalla sinagoga chiunque avesse riconosciuto Gesù per il Cristo. Per questo i genitori di lui dissero: — Ha l'età, interrogate lui stesso. — Allora chiamarono di bel nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: — Dà gloria a Dio. Noi sappiamo che quell'individuo è peccatore. — Ma egli rispose: — Non so se egli sia peccatore, so soltanto che io ero cieco ed ora ci vedo. — Gli chiesero adunque: — Che cosa ti ha fatto? In che modo ti ha aperto gli occhi? — Rispose loro: Ve l'ho già detto, l'avete sentito, che cosa volete sentire ancora? Volete forse diventare suoi discepoli anche voi? — Ma quelli imprecarono contro di lui esclamando: — Sii tu suo discepolo, noi invece siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che a Mosè parlò Iddio, mentre non sappiamo

peccatis natus es totus, et tu doces nos? Et ejecérunt eum foras. Et audivit Jesus, quia ejecérunt eum foras, et cum invenisset eum, dixit ei: Tu credis in Filium Dei? Respondit ille, et dixit: Quis est, Domine, ut credam in eum? Dixit ei Jesus: Et vidisti eum, et qui lóquitur tecum, ipse est. At ille ait: Credo, Domine. (*Hic genuflectitur*). Et prócidens adoravit eum.

donde venga costui. — Ma di rimando quell'uomo disse loro: — Appunto questo fa meraviglia, che voi non sappiate donde venga, eppure egli mi ha aperto gli occhi: sappiamo d'altra parte che Iddio non ascolta i peccatori, ma esaudisce chi l'adora e fa la volontà di lui. Non si è mai sentito al mondo che qualcuno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far alcunchè in simil caso. — Lo interruppero dicendo: — Sei nato pieno di peccati, e vuoi insegnare a noi. — E lo cacciarono fuori. E Gesù seppe che lo avevano cacciato fuori, ed avendolo trovato gli disse: — Credi tu nel Figlio di Dio? — Egli rispose: — Chi è, o Signore, perchè io creda in lui? — E Gesù soggiunse: — Già l'hai veduto ed è quegli stesso che ti parla. — Allora egli esclamò: — Signore, io credo! — (*Qui si genuflette*). E prostratosi, lo adorò.

Antiphona. - Missus sum sanare tribulantes corde, * prædicare captivis remissionem, et cæcis réddere lumen. *Isa. 61, 1.*

Oratio super sindonem. - Deus, in cujus præcipuis mirabilibus est humana reparatio, solve opera diaboli, et mortifera peccati vincula disrúmpe: ut destructa malignitate, quæ nocuit, vincat pótius misericordia, quæ redémit. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Antifona. - Sono stato mandato a sanare i cuori afflitti, a proclamare la libertà agli schiavi ed a ridare la vista ai ciechi.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai toccato il fastigio delle tue meraviglie coll'operare la redenzione dell'uomo, stronca le opere di Satana ed infrangi le mortifere catene del peccato, affinchè, distrutta l'iniquità che fu causa della nostra rovina, trionfi appieno la misericordia che ci redense. Te lo chiediamo per il Signore nostro.

Offertorium. - Dixit Dominus ad Moysen: * Invenisti gratiam in conspectu meo, et scio te præ omnibus. * Et festinans Moyses, inclinavit se in terram, et adoravit dicens: * Scio, quia misércors es in millibus, áuferens iniquitates, et peccata. *Exod. 33, 17; 34, 8-9.*

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, * quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 14.* *Credo.*

Oratio super oblatam. - Súscipe, Domine, sacrificium, cujus te voluisti dignanter immolatione placari, et præsta, quæsumus: ut hujus operatione mundati, beneplácitum tibi nostræ mentis offeramus affectum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Præfatio. - Æquum, et salutare, nos tibi, Domine, excelsa cælorum qui résides arce, gratias referre, et totis sénsibus confitéri. Quoniam per te infirmis, mundi cæcitate detersa, verum lumen emicuit: quod inter multarum tuarum virtutum miracula, cæcum a nativitate, vidére jussisti. In quo genus humanum, originali caligine maculatum, futuri forma expressum est. Nam illa Siloe natatoria, ad quam ille mittitur cæcus, nil aliud, nisi fons sacer signatus est:

Offertorio. - Disse il Signore a Mosè: — Tu hai trovato grazia al mio cospetto, ed io ho posto mente a te a preferenza di tutti. — E subito Mosè si prostrò a terra e l'adorò dicendo: — So che sei misericordioso fra mille e che cancelli le iniquità ed i peccati.

Ed il Signore si placò e non inflisse al popolo suo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, accogli il sacrificio, dalla cui immolazione hai voluto benignamente esser placato, e concedi, te ne preghiamo, che purificati noi pure dalla rinnovazione di un tal sacrificio, ti possiamo fare un gradito olocausto degli affetti della nostra anima. Te lo chiediamo.

Prefazio. - È veramente cosa degna e giusta, cosa ragionevole e salutare, che noi ringraziamo e riconosciamo con tutta l'anima te, o Signore, che risiedi nella sublime altezza dei cieli. Giacchè per opera tua brillò la vera luce agli occhi di noi, che eravamo infermi e fummo guariti dalla cecità mondana. Onde, fra i molti prodigi operati dalla tua potenza, tu hai voluto che ricuperasse la vista un cieco nato, e che in lui fosse rappresentato il genere uma-

ubi non tantum corporea lúmina, sed totus homo salvatus est. Per Christum Dominum nostrum.

no già ottenebrato dalla colpa d'origine, quale sarebbe divenuto per la futura redenzione. La vasca di Siloe infatti, alla quale quel cieco viene mandato, altro non è che figura del fonte sacro dove non solo gli occhi del corpo, ma tutto l'uomo è risanato, per opera di Cristo, Signore nostro, per il quale la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ille homo, qui dícitur Jesus, lutum fecit, et linívit óculos meos: * et modo vídeo. *Joan. 9, 11.*

Confrattorio. - Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, e ne spalmò i miei occhi, ed ora ci vedo.

Transitorium. - Lutum fecit ex sputo Dóminus, et linívit óculos meos: * et ábii, et lavi, et vidi, et crédidi Deo. *Joan. 9, 11.*

Transitorio. - Il Signore con la saliva fece del fango, me ne spalmò gli occhi; ed io sono andato, mi sono lavato, ho veduto, ho creduto in Dio.

Oratio post Communionem. - Sacræ nobis, quæsumus, Dómine, mensæ libatio: et piæ conversationis augmentum, et tuæ protectionis continuum præstet auxilium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, o Signore, a far sì che la partecipazione alla sacra mensa segni per noi un aumento di santa intimità con te, e ci procuri l'indefettibile aiuto della tua protezione. Te lo chiediamo.

Lunedì della IV Settimana di Quaresima

Ingressa. - Circumdederunt me gémitus mortis: dolores inferni circumdederunt me. Et in tribulatione mea invocavi Dóminum: et exaudivit de templo sancto suo vocem meam. *Ps. 17, 5-7.*

Ingressa. - Mi hanno circondato ambasce di morte, ed attorniato dolori d'inferno. Ma nella mia tribolazione ho invocato il Signore; ed egli dal suo santo tempio ha esaudito la mia voce.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut observationes sacras ánnua devotione recolentes, et córpore tibi placeamus, et mente. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - Concedici, te ne preghiamo, o Dio onnipotente, che rinnovando nell'annuale devota ricorrenza le sacre osservanze, ti siamo accetti, così per l'ossequio della mente che per quello del corpo. Te lo chiediamo.

Lectio libri Regum. *III Reg. 3, 16-28.*

In diebus illis. Venérunt duæ mulíeres meretrices ad regem Salomonem, steterunt coram eo, quarum una ait: Obsecro, mi domine: ego, et múlier hæc habitabamus in domo una, et péperi apud eam in cubiculo. Tertia vero die postquam ego péperi, péperit et hæc: et eramus simul, nullusque álius in domo nobiscum, exceptis nobis duabus. Mortuus est autem filius mulíeris hujus nocte: dormiens quippe oppressit eum. Et consurgens in tempestate noctis silentio, tulit filium meum de látere meo ancillæ tuæ dormientis, et collocavit in sinu suo: suum autem filium, qui erat mortuus, posuit in sinu meo. Cumque surrexissem mane, ut darem lac filio meo, appáruit mortuus: quem diligentius íntuens clara luce, deprehendi non esse meum, quem genúeram. Respondit itaque áltera múlier: Non est ita, sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit.

Lezione del libro dei Re. - In quei giorni vennero e comparvero davanti al Re Salomone due donne diffamate, delle quali l'una disse: — Ti supplico, Signore mio: io e questa donna abitavamo nella stessa casa, ed io ebbi una creatura nella camera presso di lei. Ma di lì a due giorni ebbe pure lei dopo di me una creatura. Eravamo insieme, senza che nessun altro fosse in casa con noi, eccetto noi due. Ora il figlio di questa donna di notte tempo morì, poichè nel sonno lo soffocò. Ma alzatasi in gran silenzio nel cuor della notte, tolse il mio figlio dal fianco della tua serva che dormiva, e se lo pose al suo seno; e collocò in seno a me il suo che era morto. Come poi la mattina mi levai per allattare il figlio mio, lo trovai morto, ma guardandolo poi più attentamente a luce fatta, riconobbi che quello non era il mio che io avevo generato. — Ribattè allora l'altra donna: — Non è così; è

Et contrario illa dicebat: Mentiris: filius quippe meus vivit, et filius tuus mortuus est. Atque in hunc modum contendebant coram rege. Tunc ait rex: Hæc dicit: Filius meus vivit, et filius tuus mortuus est. Et ista respondit: Non, sed filius tuus mortuus est, et filius meus vivit. Dixit ergo rex: Afferte mihi gladium. Cumque attulissent: Dividite, inquit, infantem vivum in duas partes, et date dimidiam partem uni, et dimidiam partem álteri. Dixit autem múlier, cujus filius erat vivus, ad regem (commota sunt quippe víscera ejus super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, et nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi, nec tibi, sed dividatur. Respondit rex, et ait: Date huic infantem vivum, et non occidatur: hæc est enim mater ejus. Audivit itaque omnis Israel judicium, quód judicasset rex, et timuérunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo, ad faciendum judicium.

vero invece che tuo figlio è morto, e che il mio è quello vivo. — E l'altra di rimando: — Tu menti: poichè è mio figlio quegli che vive, il tuo invece è morto. — E così di seguito altercavano alla presenza del Re. Il quale allora disse: — Questa afferma: il mio figlio vive, il tuo è morto. — E quella risponde: — No, è tuo figlio che è morto, il mio vive. — Soggiunse pertanto il Re: — Portatemi una spada; — ed essendogli portata, sentenziò: — Dividete in due il fanciullo vivo e datene metà all'una e metà all'altra. Allora la donna il cui figlio era vivo, sentendosi raccapricciare le viscere per il pericolo che correva il suo figliuolo, esclamò verso il Re: — Per pietà, Signore, dà a lei il fanciullo vivo sicchè non venga ucciso. — E al contrario l'altra diceva: — Non sia nè mio, nè tuo: si squarci. — Il Re allora in risposta ordinò: — Date alla prima il fanciullo vivo e non si uccida, poichè è dessa la sua vera madre. — E tutto Israele udì il giudizio che aveva pronunciato il Re, e ne ebbero rispetto, constatando come in lui fosse la sapienza di Dio nell'amministrare la giustizia.

Cantus. - Conserva me, Domine; quoniam in te speravi. Dixi Domino: Deus meus tu es. *Ps. 15, 1.*

Cantico. - Proteggimi, o Signore, poichè in te ho sperato. Ho dichiarato al Signore: — Il mio Dio sei tu.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 6, 27-33.*

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Quis vestrum cógitans, potest adjicere ad statúram suam cúbitum unum? Et de vestimento quid soliciti estis? Considerate lília agri, quómodo crescunt: non labórant, neque nent. Dico autem vobis, quoniam nec Sálomon in omni gloria sua coopertus est, sicut unum ex istis. Si autem fœnum agri, quod hodie est, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quando magis vos, mínimæ fidei? Nolite ergo soliciti esse, dicentes: Quid manducábimus, aut quid bibémus, aut quid operiemur? Hæc enim omnia gentes inquirunt. Scit enim Pater vester, quia his omnibus indigétis. Quærite autem primum regnum Dei et justitiam ejus: et omnia hæc adjicientur vobis.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo Gesù disse ai suoi Discepoli: — Chi di voi può col pensiero aggiungere un solo palmo alla propria statura? E perchè vi preoccupate del vostro vestimento? Mirate come crescono i gigli del campo; non si affaticano, non filano. Ebbene io vi assicuro che neppure Salomone, con tutto il suo lustro, non fu mai vestito come uno di questi. Se adunque Dio ha cura di vestire così un'erba del campo, che oggi fa bella mostra di sè e domani sarà buttata nella fornace, quanto maggior cura avrà di voi, benchè gente di pochissima fede? Non vogliate adunque preoccuparvi con dire: — Che cosa mangeremo, o che cosa berremo, o di che ci vestiremo? — Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Sa bene il Padre vostro che avete bisogno di tutto questo. Voi, pertanto cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia; e tutto questo avrete per giunta.

Oratio super sindonem. - Deprecationem nostram, quæsumus, Domine, benignus exaudi: et quibus supplicandi præstas affectum, tribue defensionis auxilium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - La nostra supplica esaudisci benigno, o Signore, te ne preghiamo; ed accorda il soccorso della tua protezione a coloro ai quali infondi il buon volere di supplicarti. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Dixit Dominus ad Moysen: Invenisti gratiam in conspectu meo, et scio te præ omnibus. Et festinans Moyses, inclinavit se in terram, et adoravit dicens: Scio, quia misericors es in millibus, áuferens iniquitates, et peccata. *Exod. 33, 17; 34, 8-9.* ℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 14.*

Offertorio. - Disse il Signore a Mosè: — Tu hai trovato grazia al mio cospetto, ed io ho posto mente a te a preferenza di tutti. — E subito Mosè si prostrò a terra e l'adorò dicendo: — So che sei misericordioso fra mille e che cancelli le iniquità ed i peccati.

Ed il Signore si placò e non inflisse al popolo suo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Oratio super oblatam. - Oblatum tibi, Domine sacrificium: vivificet nos semper, et múniat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Il Sacrificio che ti offriamo, o Signore, ci sia sempre ragione di vita e di difesa. Per il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo, il quale con te vive e regna.

Præfatio. - Æterne Deus: Et tuam suppliciter misericordiam implorare. Ut exercitatio veneranda jejunii salutaris nos a peccatorum nostrorum máculis purgatos reddat, et ad supernorum civium societatem perdúcat. Ut et hic devotorum áctuum sumamus augmentum, et illic æternæ beatitudinis percipiamus emolumentum. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli, venerantur Archangeli.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che imploriamo supplichevolmente la tua misericordia, onde ottenere che l'esercizio venerando del salutare digiuno ci renda mondi dalle macchie dei nostri peccati, e ci conduca al consorzio dei cittadini superni; e che per tal modo andiamo sempre crescendo qui, nel fervore delle orazioni devote, e là conseguiamo il premio dell'eterna beatitudine. Per il Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ille homo, qui dícitur Jesus, lutum fecit, et linivit oculos meos: et modo video. *Joan. 9, 11.*

Confrattorio. - Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, e ne spalmò i miei occhi, ed ora ci vedo.

Transitorium. - Lutum fecit ex sputo Dominus, et linivit oculos meos: et abii, et lavi, et vidi, et crédidi Deo. *Joan. 9, 11.*

Transitorio. - Il Signore con la saliva fece del fango, me ne spalmò gli occhi; ed io sono andato, mi sono lavato, ho veduto, ho creduto in Dio.

Oratio post Communionem. - Divini satiati múneris largitate, quæsumus, Domine Deus noster: ut in hujus semper participatione vivamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati con liberalità del prezioso dono, ti preghiamo, o Signore Iddio nostro, a far sì che di tale partecipazione continuamente viviamo. Per il Signore nostro.

Martedì della IV Settimana di Quaresima

Ingressa. - Circumdedérunt me gémitus mortis: dolores inferni circumdedérunt me. Et in tribulatione mea invocavi Dominum: et exaudivit de templo sancto suo vocem meam. *Ps. 17, 5-6.*

Ingressa. - Mi hanno circondato ambasce di morte, ed attorniato dolori d'inferno. Ma nella mia tribolazione ho invocato il Signore; ed egli dal suo tempio ha esaudito la mia voce.

Oratio super populum. - Miserere, Domine, populo tuo: et continuis tribulationibus laborantem, propitius respirare concede. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Pietà, o Signore, pel popolo tuo; e concedigli, propizio, che fra le continue tribolazioni da cui è oppresso, trovi qualche respiro. Te lo chiediamo.

Lectio libri Exodi. *c. 32, 7-14.*
In diebus illis. Locutus est Dominus ad Móysen, dicens: Descende de monte: quia peccavit populus tuus,

Lezione del libro dell'Esodo. - In quei giorni, il Signore parlò a Mosè, dicendogli: — Scendi dal monte, poichè il tuo popolo che traesti fuori dall'Egitto ha

quem eduxisti de terra Ægypti. Recessérunt cito de via, quam ostendisti eis: fecerúntque sibi vitulum conflátilem, et adoravérunt, atque immolantes ei hostias, dixérunt: Isti sunt dii tui, Israël, qui te eduxérunt de terra Ægypti. Rursumque ait Dominus ad Móysen: Cerno, quod populus iste duræ cervícis sit: dimitte me, ut irascatur furor meus contra eos, et déleam eos, faciamque te in gentem magnam. Móyses autem orabat Dominum Deum suum, dicens: Cur, Domine, iràscitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti in fortitudine magna, et in manu robusta? Ne, quæso, dicant Ægyptii: Cállide eduxit eos, ut interficeret in montibus, et deléret e terra. Quiescat ira tua, et esto placábilis super nequitia populi tui. Recordare Àbraham, Isaac et Israël servorum tuorum, quibus jurasti per temetipsum, dicens: Multiplicabo semen vestrum, sicut stellas cæli: et universam terram hanc, de qua locutus sum, dabo vobis, et sémini vestro, et possidebitis eam semper. Placatusque est Dominus, ne fáceret malum, quod locutus fuerat, et misertus est populo suo Dominus Deus noster.

prevaricato. Presto si sono allontanati dalla via che tu avevi loro mostrata: si sono fatti un vitello di getto, e l'hanno adorato, e, sacrificandogli delle vittime, hanno proclamato: — Sono questi, o Israele, i tuoi iddii che ti hanno liberato dalla terra d'Egitto. — E di nuovo il Signore disse a Mosè: — Vedo che codesto è un popolo di dura cervice; lasciami fare, che il mio furore si accenda contro costoro ed io li disperda, e faccia te capo di una grande nazione. — Mosè invece pregava il Signore Iddio suo, dicendo: — Perchè, o Signore, il tuo sdegno vuol divampare contro il popolo tuo, che tu hai cavato dall'Egitto con tanta potenza e mano così tenace? Deh! che non abbiano a dire gli Egiziani: — Astutamente li ha fatti uscire, per sterminarli di tra le montagne e cancellarli dalla faccia della terra. Si plachi la tua ira, e lasciati indurre al perdono delle iniquità del popolo tuo. Ricordati di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, tuoi servi, ai quali hai giurato sulla tua parola, dichiarando: — Moltiplicherò la discendenza vostra come le stelle del cielo, e darò a voi ed alla vostra stirpe in possesso perpetuo tutta questa terra di cui vi ho par-

lato. — Allora il Signore si distolse dal fare al popolo suo quel male che aveva detto, e si mosse a compassione di lui il Signore Iddio nostro.

Cantus. - In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati. *Ps. 125, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 6, 34; 7, 1-5.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Nolite soliciti esse in crástinum. Crástinus enim dies solicitus erit sibi ipsi: súfficit diei malitia sua. Nolite judicare, ut non judicémini. In quo enim judicio judicavéritis, judicabímini: et in qua mensura mensi fuéritis, remetiétur vobis. Quid autem vides festúcam in óculo fratris tui, et trabem in óculo tuo non vides? Aut quómodo dicis fratri tuo: Sine ejíciam festúcam de óculo tuo: et ecce trabs est in óculo tuo? Hypócrita, éjice primum trabem de óculo tuo, et tunc videbis ejícere festúcam de oculo fratris tui.

Oratio super sindonem. - Præsta nobis, omnipotens Deus: ut quia vitiis súbjacet nostra mortálitas, tua nos et medicina purificet, et potentia tueatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Cantico. - Quando il Signore tolse la schiavitù da Sion, siamo diventati come ebbri dalla consolazione.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi Discepoli: — Non vogliate preoccuparvi del domani, poichè il domani si preoccuperà di se stesso; basta a ciascun giorno il proprio affanno. Non giudicate e non sarete giudicati. Sarete infatti giudicati secondo avrete giudicato: e sarà adoperata per voi quella misura con la quale avrete misurato. Perchè mai osservi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, e non vedi la trave che è nel tuo? O come mai puoi dire al tuo fratello: — Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nel tuo è una trave? Ipocrita, leva prima dal tuo occhio la trave, e solo allora ti studierai di togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Dio onnipotente, che poichè la nostra mortale condizione è soggetta alla tirannia dei vizi, la tua medicina ce ne purifichi e la tua potenza ce ne difenda. Per il Signore.

Offertorium. - Dixit Dominus ad Moysen: Invenisti gratiam in conspectu meo, et scio te præ omnibus. Et festinans Moyses, inclinavit se in terram, et adoravit dicens: Scio, quia misericors es in millibus, áuferens iniquitates, et peccata. *Exod. 33, 17; 34, 8-9.*
℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 14.*

Offertorio. - Disse il Signore a Mosè: — Tu hai trovato grazia al mio cospetto, ed io ho posto mente a te a preferenza di tutti. — E subito Mosè si prostrò a terra e l'adorò dicendo: — So che sei misericordioso fra mille e che cancelli le iniquità ed i peccati.
Ed il Signore si placò e non inflisse al popolo suo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Oratio super oblatam. - Hæc hostia, Domine, quæsumus, emundet nostra delicta: et sacrificium celebrandum, subditorum t i b i córpora, mentesque sanctíficet. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra l'Offerta. - Che questa oblazione, te ne preghiamo, o Signore, valga a mondarci dai nostri peccati, e che il Sacrificio che stiamo celebrando consacri i corpi e le menti di quelli che ti sono soggetti. Per il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo.

Præfatio. - Æterne Deus: Et te Creatorem omnium de prætéritis frúctibus glorificare, et de venturis suppliciter exorare. Ut cum de percéptis non invenimur ingrati, de percipiendis non judicemur indigni: sed exhibita toties solemnis devotione jejunii, cum subsídiis corporálibus, profectum quoque capiamus animarum. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che rendiamo gloria a te, creatore del tutto, pei frutti che in passato ci hai largiti, e ti preghiamo supplichevoli per quelli che ci riservi per l'avvenire. Cosicchè non essendo ritenuti ingrati per quelli ricevuti, non siamo giudicati immeritevoli di quelli da ricevere; anzi, che col ripetere tante volte la pratica del solenne digiuno, otteniamo con gli aiuti materiali, anche l'incremento della vita spirituale. Per Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ille homo, qui dicitur Jesus, lutum fecit, et linivit oculos meos: et modo video. *Joan. 9, 11.*

Confrattorio. - Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, e ne spalmò i miei occhi, ed ora ci vedo.

Transitorium. - Lutum fecit ex sputo Dominus, et linivit oculos meos: et abii, et lavi, et vidi, et credidi Deo. *Joan. 9, 11.*

Transitorio. - Il Signore con la saliva fece del fango, me ne spalmò gli occhi; ed io sono andato, mi sono lavato, ho veduto, ho creduto in Dio.

Oratio post Communionem. - Hujus nos, Domine, percéptio sacramenti mundet a crimine: et ad cælestia regna perducat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, questa Comunione sacramentale ci purifichi dalle colpe commesse, e ci faccia giungere ai celesti regni. Per il Signore nostro.

Mercoledì della IV Settimana di Quaresima

Ingressa. - Circumdedérunt me gémitus mortis: * dolores inferni circumdedérunt me. * Et in tribulatione mea invocavi Dominum: * et exaudivit de templo sancto suo vocem meam. *Ps. 17, 5-7.*

Ingressa. - Mi hanno circondato ambasce di morte, ed attorniato dolori d'inferno, ma nella mia tribolazione ho invocato il Signore; ed egli dal suo santo tempio ha esaudito la mia voce.

Oratio super populum. - Deus, qui et justis præmia meritorum, et peccatoribus per jejúnium veniam præbes, miserere supplicibus tuis: ut reatus nostri confessio, indulgentiam váleat percipere delictorum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, che in grazia del digiuno riservi ai giusti il premio dei loro meriti ed ai peccatori accordi il perdono, abbi pietà di noi, che ti supplichiamo a far sì che la sincera confessione delle nostre colpe valga a farcene ottenere il condono. Te lo chiediamo.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 36, 23-28.* Hæc dicit Dominus Deus. Sanctificabo nomen meum magnum, ut sciant gentes, quia ego sum Dominus, cum sanctificatus fuero in vobis coram eis. Tollam quippe vos de gentibus, et congregabo vos de universis terris, et addúcam vos in terram vestram. Et effundam super vos aquam mundam, et mundabímini ab omnibus inquinamentis vestris, et ab universis idólis vestris mundabo vos. Et dabo vobis cor novum, et spiritum novum ponam in medio vestri: et áuferam cor lapideum de carne vestra, et dabo vobis cor cárneum. Et spiritum meum ponam in medio vestri: et faciam, ut in præceptis meis ambuletis, et judicia mea custodiatis, et operémini. Et habitábitis in terra, quam dedi pátribus vestris: et éritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum. Dicit Dominus omnipotens.

Cantus. - De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, e x a u d i vocem meam. *Ps. 129, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 7, 6-12.* In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Nolite

Lezione del profeta Ezechiele. - Così dice il Signore: — Glorificherò il mio gran nome affinchè le nazioni riconoscano che i o s o n o il Signore, (e c i ò avverrà) quando mi sarò glorificato in voi ai loro occhi. Io infatti vi trarrò da tutte le nazioni e vi radunerò da tutti i paesi e vi condurrò alla vostra patria. E vi aspergerò di acqua pura e sarete mondati da tutte le vostre sozzurre e purificati da tutti i vostri idoli. E vi darò un cuor nuovo e uno spirito nuovo infonderò in voi, e asporterò dal vostro petto il cuore di pietra e vi fornirò di un cuore di carne. Porrò il mio spirito in mezzo a voi, e farò sì che camminiate nella via dei miei precetti, che custodiate le mie leggi e che ad esse conformiate le vostre opere. E abiterete nel paese che ho assegnato ai vostri padri, e sarete il mio popolo ed io il Dio vostro. — Così la parola del Signore onnipotente.

Cantico. - Dall'abisso alzai il mio grido a te, o Signore: Signore, esaudisci la mia preghiera.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo così parlò Gesù ai suoi Discepoli: — Non vogliate dare le cose sante ai

dare sanctum cánibus: neque mittatis margaritas vestras ante porcos, ne forte conculcent eas pédibus suis, et conversi disrumpant vos. Pétite, et dábitur vobis: quærite, et invenietis: pulsate, et aperietur vobis. Omnis enim, qui petit, áccipit: et qui quærit, ínvenit: et pulsanti aperietur. Aut quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suus panem, numquid lápidem pórriget ei? Aut si piscem petit, numquid serpentem pórriget ei? Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona dare filiis vestris: quanto magis Pater vester, qui in cælis est, dabit bona petentibus se? Omnia ergo, quæcumque vultis, ut faciant vobis homines, et vos fácite eis. Hæc est enim Lex et Prophetæ.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus, ut quos jejunia votiva castígant, ipsa quoque devotio sancta lætificet: ut terrenis affectibus mitigatis, facilius cælestia capiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Offertorium. - Dixit Dominus ad Moysen: Invenisti

cani, e non fate getto delle vostre perle davanti ai porci, che non le calpestino con le loro zampe e si rivoltino contro di voi e vi sbranino. Domandate, e vi sarà dato; cercate, e troverete; bussate, e vi sarà aperto. Poichè chiunque domanda, riceve; e chi cerca, trova; e a chi picchia viene aperto. E qual uomo è mai tra voi che al proprio figlio che gli chiede del pane porgerà una pietra? Oppure che se gli chieda del pesce, gli porgerà un serpe? Se voi, dunque, pur essendo cattivi, sapete dare ai vostri figli cose buone, con quanta maggior ragione il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a chi ne lo richiede? Tutto quanto adunque volete che gli uomini facciano a voi, fate anche voi ad essi. È questo infatti il compendio della Legge e dei Profeti.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente Iddio, te ne preghiamo, concedi che quanti si mortificano col voluto digiuno, siano nello stesso tempo consolati dalla pratica santa; sicchè nell'equilibrio dei nostri affetti terreni, più facilmente conseguiamo i doni celesti. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Disse il Signore a Mosè: — Tu hai

gratiam in conspectu meo, et scio te præ omnibus. Et festinans Moyses, inclinavit se in terram, et adoravit dicens: Scio, quia misericors es in millibus, áuferens iniquitates, et peccata. *Exod. 33, 17; 34, 8-9.*

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit fácere populo suo. *Exod. 32, 14.*

Oratio super oblatam. - Súpplices te rogamus, Domine: ut his sacrificiis peccata nostra mundentur, quia tunc nobis tribuis et mentis, et corporis sanitatem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui illuminatione suæ fidei ténebras éxpulit mundi, et genus humanum, quod primæ matris úterus profúderat cæcum, incarnationis suæ mysterio réddidit illuminatum: fecitque filios adoptionis, qui tenebantur vinculis justæ damnationis. Per ipsum te pétimus, ut tales in ejus inveniamur justissima examinatione, quales facti sumus in lavacri salutaris felicissima regeneratione. Ut ejus incarnationis medicámine imbuti, sacrosancti lavacri ablutione loti, parsimoniæ devotione ornati, ad æterna gaudia perveniamus

trovato grazia al mio cospetto, ed io ho posto mente a te a preferenza di tutti. - E subito Mosè si prostrò a terra e l'adorò dicendo: - So che sei misericordioso fra mille e che cancelli le iniquità ed i peccati.

Ed il Signore si placò e non inflisse al popolo suo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Orazione sopra l'Offerta. - Supplichevoli imploriamo, o Signore, che in grazia del presente Sacrificio siano cancellati i nostri peccati; dipendendo da ciò che tu ci conceda la sanità dell'anima e del corpo. Te lo chiediamo per il Signore.

Prefazio. - ... per Cristo Signore nostro, il quale, coll'illuminazione della sua fede scacciò le tenebre dal mondo, e col mistero della sua Incarnazione diede la vista all'uman genere, che cieco era nato dal seno della sua prima madre; e rese altresì figli di adozione quelli che erano colpiti da una giusta condanna. Noi ti preghiamo per i meriti di lui che, nel giorno del suo ineccepibile giudizio, siamo trovati quali diveniamo per la fausta rigenerazione che opera in noi il salutare lavacro. Preghiamo che, dopo di essere stati edotti intorno al sovrano rimedio dell'Incarnazione,

illæsi. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

mondati ad opera della lavanda del sacrosanto Battesimo, ed arricchiti dei meriti acquistati coll'esercizio della pia mortificazione, arriviamo incolumi ai gaudi eterni. Per cui la maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ille homo, qui dicitur Jesus, lutum fecit, et linivit oculos meos: et modo video. *Joan. 9, 11.*

Confrattorio. - Quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del fango, e ne spalmò i miei occhi, ed ora ci vedo.

Transitorium. - Lutum fecit ex sputo Dominus, et linivit oculos meos: et abii, et lavi, et vidi, et crédidi Deo. *Joan. 9, 11.*

Transitorio. - Il Signore con la saliva fece del fango, me ne spalmò gli occhi; ed io sono andato, mi sono lavato, ho veduto, ho creduto in Dio.

Oratio post Communionem. - Sacramenta, quæ súmpsimus, Domine Deus noster: et spiritalibus nos répleant alimentis, et corporalibus tueantur auxiliis. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - I Misteri ricevuti, o Signore Iddio nostro, ci riempiano di spirituali alimenti e ci conservino con materiali aiuti. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Giovedì della IV Settimana di Quaresima

Ingressa. - Circumdedérunt me gémitus mortis: dolores inferni circumdedérunt me. Et in tribulatione mea invocavi Dominum: et exaudivit de templo sancto suo vocem meam. *Ps. 17, 5-7.*

Ingressa. - Mi hanno circondato ambasce di morte, ed attorniato dolori d'inferno. Ma nella mia tribolazione ho invocato il Signore; ed egli dal suo santo tempio ha esaudito la mia voce.

Oratio super populum. - Deus, qui ineffabilibus mundum rénovas sacramentis, præsta, quæsumus: ut Ec-

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che rinnovi il mondo coll'operazione di inafferrabili misteri, concedi, te ne

clesia tua æternis proficiat institutis, et temporalibus non destituatur auxiliis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Lectio libri Regum.

IV Reg. 4, 25-38.

In diebus illis. Venit mulier Sunamitis ad Eliseum virum Dei, in montem Carmeli. Cumque vidisset eam vir Dei de contra, ait ad Giezi puerum suum: Ecce Sunamítis illa. Vade ergo in occursum ejus, et dic ei: Recte ne ágitur circa te, et circa virum tuum, et circa filium tuum? Quæ respondit: Recte. Cumque venisset ad virum Dei in montem, apprehendit pedes ejus: et accessit Giezi, ut amovéret eam. Et ait homo Dei: Dimitte illam: anima enim ejus in amaritudine est, et Dominus celavit a me, et non indicavit mihi. Quæ dixit illi: Num quid petivi filium a domino meo? Numquid non dixi tibi: Ne illudas me? Et ille ait ad Giezi: Accinge lumbos tuos, et tolle báculum meum in manu tua, et vade. Si occúrrerit tibi homo, non salutes eum: et si salutáverit te quispiam, non respondeas illi: et pone báculum meum super faciem pueri. Porro mater pueri ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua, non dimittam te.

preghiamo, che la Chiesa tua profitti di quanto tu hai stabilito nei tuoi eterni disegni, e non sia privata degli aiuti temporali. Per il Signore nostro.

Lezione del libro dei Re.

In quei giorni venne una donna di Sunam ad Eliseo, uomo di Dio, sul monte Carmelo. Come l'uomo di Dio la vide in faccia, disse a Giezi suo servo: — Ecco quella Sunamitide, va a lei incontro e chiedile: — Va tutto bene per te, per tuo marito e per tuo figlio? — Al che la donna rispose: — Bene. — Ma, una volta giunta all'uomo di Dio sul monte, abbracciò i piedi di lui; e Giezi si avvicinò per allontanarla. Ma l'uomo di Dio gli ordinò: — Lasciala fare, poichè l'animo di lei è nell'amarezza ed il Signore me ne tiene celato il motivo, non avendomelo rivelato. La donna allora gli disse: — L'ho io forse domandato un figlio, o mio Signore, senza che aggiungessi di non illudermi? — Il profeta disse a Giezi: — Cingiti i lombi e prenditi in mano il mio bastone, e và. Se incontri qualcuno, non lo salutare; e se qualcuno ti saluta, non rispondergli; ma va a porre il mio bastone sulla faccia del fanciullo. — Ma la madre di questo insistette: —

Surrexit ergo, et secutus est eam. Giezi autem præcésserat eos, et posúerat báculum super faciem pueri et non erat vox, neque sensus: reversusque est in occursum ejus, et nunciavit ei, dicens: Non surrexit puer. Ingressus est ergo Eliseus domum, et ecce puer mortuus jacebat in léctulo ejus: ingressusque clausit ostium super se, et super púerum, et oravit ad Dominum. Et ascendit, et incúbuit super púerum: posuitque os suum super os ejus, et oculos suos super oculos ejus, et manus suas super manus ejus, et incurvavit se super eum: et calefacta est caro pueri. At ille reversus, deambulabat in domo, semel huc atque illuc: et ascendit, et incúbuit super eum: et oscitavit puer sépties, aperuitque oculos. Et ille vocavit Giezi, et dixit ei: Voca Sunamítidem hanc. Quæ vocata, ingressa est ad eum. Qui ait: Tolle filium tuum. Venit illa, et corruit ad pedes ejus, et adoravit super terram: tulitque filium suum, et egressa est. Et Eliseus reversus est in Gálgala.

Com'è vero che vive il Signore e vivi tu, io non ti lascerò. — L'uomo di Dio dove' levarsi e seguire la donna. Giezi intanto, che li aveva preceduti, aveva bensì posto il bastone sulla faccia del fanciullo, ma questi non parlava, non sentiva. Ritornò allora Giezi incontro al padrone, e gli riferì quanto, dicendogli: — Il fanciullo non è risorto. — Entrato pertanto Eliseo nella casa, ebbe davanti il fanciullo morto che giaceva sul letto. Rimanendo allora nella camera lui solo col fanciullo morto, ne chiuse la porta, e fece orazione al Signore. Poi salì e si addossò al fanciullo; per modo che la sua bocca combaciasse con quella di lui, i suoi occhi con quelli di lui, le sue mani con quelle di lui; e si raggomitolò per star sopra di lui, finchè la carne del fanciullo riprese calore. Poi tornò giù dal letto e camminò qua e là per la stanza, poi di nuovo montò sul letto e stette sopra il fanciullo, il quale sbadigliò sette volte, e aprì gli occhi. Allora chiamò Giezi e gli ingiunse: — Chiama la donna di Sunam. — La quale fu chiamata ed entrò dall'uomo di Dio e si sentì dire: — Prenditi il figliuol tuo. — Ed essa andò a gettarsi ai piedi di lui, inchinandosi fino a terra; poi abbracciato il figliuol suo se ne andò con lui. Mentre Eliseo fece ritorno in Galgala.

Cantus. - Domine, exaudi orationem nostram. *Ps. 101, 2*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 7, 13-21.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Intrate per angustam portam; quia lata porta, et spatiosa via, quæ ducit ad perditionem, et multi sunt, qui intrant per eam. Quam angusta porta, et arcta via, quæ ducit ad vitam: et pauci sunt, qui inveniunt eam! Atténdite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces. A fructibus eorum cognoscetis eos. Numquid cólligunt de spinis uvas, aut de tríbulis ficus? Sic omnis arbor bona fructus bonos facit: mala autem arbor fructus malos facit. Non potest arbor bona fructus malos fácere: neque arbor mala fructus bonos fácere. Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidétur, et in ignem mittetur. Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos. Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine, intrabit in regnum cælorum: sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cælis est, ipse intrabit in regnum cælorum.

Oratio super sindonem. - Populi tui, Deus, institútor,

Cantico. - Signore, esaudisci la nostra preghiera.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi Discepoli: — Entrate per la porta angusta, perchè la porta larga e la via spaziosa è quella che conduce a perdizione, e sono molti quelli che entrano per essa. Quanto invece è piccola la porta, e quanto è stretta la via che conduce alla vita, e sono pochi quelli che la trovano! Badatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, mentre al di dentro sono lupi rapaci. Voi li conoscerete dai frutti che producono. Si colgono forse grappoli di uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni pianta buona dà buoni frutti ed ogni pianta cattiva ne dà di cattivi. Non può la pianta buona far frutti cattivi, è quella cattiva far frutti buoni. Ogni pianta che non porta buon frutto sarà tagliata e gettata al fuoco. Dunque, voi li distinguerete dai loro frutti. Non chiunque mi dice: — Signore, Signore! — entrerà nel regni, dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cielo questi sì, che entrerà nel regno dei cieli.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che sei il

et rector, peccata, quibus impugnatur, expelle: ut semper tibi plácitus, et tuo munimine sit securus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Dixit Dominus ad Moysen: Invenisti gratiam in conspectu meo, et scio te præ omnibus. Et festinans Moyses, inclinavit se in terram, et adoravit dicens: Scio, quia miséricors es in millibus, áuferens iniquitates, et peccata. *Exod. 33, 17; 34, 8-9.*

℣. Et placatus factus est Dominus de malignitate, quam dixit fàcere populo suo. *Exod. 32, 14.*

Oratio super oblatam. - Purifica nos, miséricors Deus: ut Ecclesiæ tuæ preces, quæ tibi gratæ sunt, pia múnera deferentes, fiant expiatis mentibus gratiores. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Præfatio. - Æterne Deus. Cujus bónitas hominem cóndidit, justitia damnavit, misericordia redémit. Te humiliter exoramus, ut sicut per illicitos appetitus a beata regione cecídimus, sic ad æternam patriam per abstinentiam redeamus. Sicque moderetur tua miseratione nostra fragilitas, ut et transitoriis subsidiis nostra su-

conduttore ed il reggitore del tuo popolo, togli i peccati che sono il suo capo d'accusa, affinchè essendoti ognora piacente, sia anche sicuro della tua protezione. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Disse il Signore a Mosè: — Tu hai trovato grazia al mio cospetto, ed io ho posto mente a te a preferenza di tutti. — E subito Mosè si prostrò a terra e l'adorò dicendo: — So che sei misericordioso fra mille e che cancelli le iniquità ed i peccati.

Ed il Signore si placò e non inflisse al popolo suo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Orazione sopra l'Offerta. - Purificaci, o Dio di misericordia, e fa che le preci della tua Chiesa, che ti sono gradite, rendano più accetti gli offerenti dei doni, con liberarne gli animi dalle colpe. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, la cui bontà ha creato l'uomo, la giustizia l'ha condannato, la misericordia lo ha redento. Noi umilmente ti supplichiamo che, poichè per gli illeciti desideri siamo decaduti dallo stato d'elevazione alla beatitudine, così in grazia dell'astinenza possiamo ritornare all'acquisto dell'eterna

stenteter mortalitas, et per bonorum óperum incrementa, beata acquiratur immortálitas. Per Christum Dominum nostrum.

———

moltiplicazione delle buone opere acquistiamo la beata immortalità. Per Cristo, ecc.

patria. Ti supplichiamo perchè, per tua benignità, venga così governata la nostra debolezza, che con gli aiuti del tempo sostentiamo la nostra vita mortale, e con la *Form. I.*

Confractorium. - Ille homo, qui dicitur Jesus, lutum fecit, et linivit oculos meos: et modo video. *Joan. 9, 11.*

Confrattorio. - Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, e ne spalmò i miei occhi, ed ora ci vedo.

Transitorium. - Lutum fecit ex sputo Dominus, et linivit oculos meos: et abii, et lavi, et vidi, et credidi Deo.

Joan. 9, 11.

Transitorio. - Il Signore con la saliva fece del fango, me ne spalmò gli occhi; ed io sono andato, mi sono lavato, ho veduto, ho creduto in Dio.

Oratio post Communionem. - Cælestia dona capientes, quæsumus, Domine: non ad judicium pervenire patiáris, quæ fidelibus tuis ad remedium providisti. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione dopo la S. Comunione. - Nel ricevere i doni celesti, noi ti preghiamo, o Signore, di non permettere che le grazie, che tu hai preparate ai tuoi fedeli quale rimedio, diventino argomento di riprovazione. Per il Signore nostro.

Sabato della IV Settimana di Quaresima

Ingressa. - Circumdedérunt me gémitus mortis: dolores inferni circumdedérunt me. Et in tribulatione mea invocavi Dominum: et exaudivit de templo sancto suo vocem meam. *Ps. 17, 5-7.*

Ingressa. - Mi hanno circondato ambasce di morte, ed attorniato dolori d'inferno. Ma nella mia tribolazione ho invocato il Signore; ed egli dal suo santo tempio ha esaudito la mia voce.

Oratio super populum. - Deus, qui sperantibus in te miserere potius éligis, quam irasci: da nobis digne flere mala, quæ fécimus, ut tuæ consolationis gratiam invenire mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, che con quelli che sperano in te preferisci usar misericordia che severità; accorda a noi di piangere, come dobbiamo, i mali commessi, e meritiamo la grazia di esser da te consolati. Te lo chiediamo.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 11, 14-20.*
In diebus illis. Factum est verbum Domini ad me, dicens: Fili hominis, fratres tui, viri propinqui tui, et omnis domus Israël, universi, quibus dixérunt habitatores Jerúsalem: Longe recédite a Domino, nobis data est terra in possessionem. Propterea lóquere: Hæc dicit Dominus Deus: Quia longe feci eos in géntibus, et quia dispersi eos in terris: ero eis in sanctificationem módicam in terris, ad quas venérunt. Propterea lóquere: Hæc dicit Dominus Deus: Congregabo vos de populis, et adunabo de terris, in quibus dispersi estis, daboque vobis humum Israël. Et ingredientur illuc, et áuferent omnes offensiones, cunctasque abominationes ejus de illa. Ed dabo eis cor unum, et spiritum novum tríbuam in viscéribus eorum: et áuferam cor lapídeum

Lezione del profeta Ezechiele. - In quei giorni la parola del Signore fu rivolta a me in questi termini: — Figliuol dell'uomo, i tuoi fratelli, i tuoi congiunti, e l'intera casa d'Israele son tutti quelli ai quali (i presenti) abitatori di Gerusalemme hanno intimato: — Via dal Signore, a noi è stata data in possesso la terra [1]. — Perciò parla così: — Il Signore Iddio dice: — È vero che io li ho mandati lontani fra le nazioni, e che li ho dispersi in altri paesi; ma è vero pure ch'io sono il loro santuario provvisorio nelle terre dove sono andati. Per cui dirai: — Così parla il Signore Iddio: — Io vi raccoglierò di mezzo ai popoli e vi radunerò dai paesi dove siete stati dispersi, e vi darò la terra d'Israele. E ivi giunti, toglieranno da lei tutte le sue ignominie e tutte le sue abominazioni. E darò ad

(1) *Durante l'esilio di Babilonia, i pochi che avevano potuto sottrarsi alla cattività ed erano rimasti a Gerusalemme, se ne facevano un vanto, e disprezzavano gli esiliati come se fossero stati destituiti dal diritto di abitare nella santa città.*

de carne eorum, et dabo eis cor carneum: ut in præceptis meis ámbulent, et judicia mea custodiant, faciantque ea: et sint mihi in populum, et ego sim eis in Deum. Dicit Dominus omnipotens.

essi un cuor unanime, e uno spirito nuovo susciterò nei loro petti; e torrò dal loro seno il cuor di pietra, per darne uno di carne; affinchè camminino nei miei comandamenti, ed osservino le mie leggi e le mettano in pratica affinchè siano essi il mio popolo, ed io il loro Dio. — Tale la parola di Dio onnipotente.

Psalmellus. - Voce mea ad Dominum clamavi: vox mea ad Deum: et respexit me.

℣. In die tribulationis meæ Deum exquisivi mánibus meis: et respexit me. *Ps. 76, 1-3.*

Salmello. - Ho gridato con la mia voce al Signore, la mia voce indirizzai a Dio; ed egli volse il suo sguardo a me. Nel giorno della mia tribulazione tesi a Dio le mie mani, ed egli volse il suo sguardo a me.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. *c. 5, 12-23.*

Fratres. Rogamus vos, ut novéritis eos, qui labórant inter vos, et præsunt vobis in Domino, et monent vos: ut habeatis illos abundantius in caritate, propter opus illorum: pacem habete cum eis. Rogamus autem vos, fratres: corrípite inquietos, consolamini pusillanimes, suscípite infirmos, patientes estote ad omnes. Videte, ne quis malum pro malo alícui reddat: sed semper quod bonum est, sectámini in invicem, et in omnes. Semper gaudete, sine intermissione orate, in omnibus gratias ágite. Hæc est enim voluntas Dei in Christo

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Tessalonicesi. - Fratelli, vi scongiuriamo d'avere riguardo a coloro che faticano tra di voi e vi dirigono nelle cose di Dio e vi ammoniscono; abbiateli in particolare considerazione di carità a motivo dell'opera loro; state in pace con essi. Vi preghiamo inoltre, o fratelli, di correggere i disordinati, di confortare gli scoraggiati, di sostenere i deboli, di aver con tutti pazienza. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno; ma cercate sempre di farvi del bene a vicenda e verso tutti. Siate sempre allegri; pregate senza interruzione, rendete grazie per ogni cosa. È questa infatti la volontà di Dio, che

Jesu, in omnibus vobis. Spiritum nolite extínguere: prophetias nolite spérnere. Omnia autem probate: quod bonum est, tenete: ab omni specie mala abstinete vos. Ipse autem Deus pacis sanctíficet vos per omnia: et integer spiritus vester et anima et corpus sine querela, in adventu Domini nostri Jesu Christi servetur.

a voi tutti è stata manifestata in Cristo Gesù. Non estinguete lo spirito; non vogliate disprezzare le profezie. Esaminate tutto; attenetevi al bene, astenetevi da ogni parvenza di male. Il Dio della pace vi santifichi egli stesso in ogni maniera; e l'integro vostro spirito, quanto l'anima ed il corpo, si conservino irreprensibili per la venuta del **Signor** nostro Gesù Cristo.

Cantus. - Benedicam Dominum, qui mihi tribuit intellectum. *Ps. 15, 7.*

Cantico. - Benedirò il Signore, che mi dà l'intendere.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 19, 13-15.*

In illo tempore. Oblati sunt Domino Jesu párvuli, ut manus eis impóneret, et oraret. Discipuli autem increpabant eos. Jesus vero ait illis: Sinite párvulos ad me venire, et nolite eos prohibére: talium est enim regnum cælorum. Et cum imposuisset eis manus, benedicebat eos.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo furono presentati a Gesù dei fanciulli, affinchè imponesse loro le mani e per essi pregasse. Ma i Discepoli li sgridavano. Allora Gesù disse loro: — Lasciate che i pargoli vengano a me, e non ne l'impedite: poichè di tali è il regno dei cieli. — E dopo di aver imposto loro le mani, li benediceva. (1).

Antiphona. - Memento verbi tui servo tuo, in quo mihi spem dedisti. Haec me consolata est in humilitate mea: quia eloquium tuum, Domine, vivificavit me. *P. 118, 49-50.*

Antifona. - Ricordati della parola che tu hai detta al tuo servo, infondendogli viva speranza. Essa mi ha consolato nella mia miseria; perchè il tuo parlare, o Signore, fu per me soffio di vita.

(1) *Nello scrutinio di oggi aveva luogo particolarmente quell'imposizione delle mani, che va annessa al segno di Croce praticato la prima volta sui Catecumeni.*

Oratio super sindonem. - Fiat, Domine, quæsumus, per gratiam tuam fructuosus nostræ devotionis affectus: quia tunc nobis próderunt suscepta jejunia, si tuæ sint plácita pietati. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Signore, che per mezzo della tua grazia sia fruttuoso l'affetto della nostra dedizione; poichè allora soltanto ci gioveranno gl'intrapresi digiuni, se saranno accetti alla tua pia bontà. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Dixit Dóminus ad Móysen: Invenisti grátiam in conspectu meo, et scio te prae ómnibus. Et festinans Móyses, inclinavit se in terram, et adoravit dicens: Scio, quia miséricors es in míllibus, áuferens iniquitates et peccata. *Exod. 33, 17; 34, 8-9.*

℣. Et placatus factus est Dóminus de malignitate, quam dixit fácere pópulo suo. *Exod. 32, 14.*

Offertorio. - Disse il Signore a Mosè: — Tu hai trovato grazia al mio cospetto, ed io ho posto mente a te a preferenza di tutti. — E subito Mosè si prostrò a terra e l'adorò dicendo: — So che sei misericordioso fra mille e che cancelli le iniquità ed i peccati. —

Ed il Signore si placò e non inflisse al popolo suo il castigo che aveva minacciato di dargli.

Oratio super oblatam. - Oblationibus nostris, quæsumus, Domine, placare susceptis: et ad te nostras etiam rebelles, compelle propitius voluntates. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Plácati, o Signore, te ne preghiamo, in grazia delle oblazioni che da noi hai testè ricevute; e reso propizio, costringi a seguirti anche le nostre ribelli volontà. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Misericordiæ dator, et totius bonitatis auctor. Qui jejuniis, orationibus, eleemosynis peccatorum remedia, et virtutum omnium tribuis incrementa. Te humili devotione precamur, ut qui ad hæc agenda salubérrimam dedisti doctrinam, ad com-

Prefazio. - ... eterno Iddio: Tu sei datore di misericordia, ed autore di ogni bontà; tu fai essere i digiuni, le orazioni, le elemosine rimedio dei peccati ed incentivo di tutte le virtù. Noi con la più umile soggezione imploriamo che tu, il quale ci hai fornito una dottrina

plendum indefessam tribuas efficaciam: ut obedienter tua exsequentes præcepta, feliciter tua capiamus promissa. Per Christum Dominum nostrum.

quanto mai salutare intorno alla pratica di questi atti, ci somministri continui impulsi e che, affinchè li compiamo, ci conceda di essere esemplarmente fedeli ai tuoi precetti, e di arrivare felicemente a possedere quanto ci hai promesso, per i meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ille homo, qui dicitur Jesus, lutum fecit, et linivit óculos meos: et modo vídeo. *Joan. 9, 11.*

Confrattorio. - Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, e ne spalmò i miei occhi, ed ora ci vedo.

Transitorium. - Lutum fecit ex sputo Dóminus, et linivit óculos meos: et ábii, et lavi, et vidi, et crédidi Deo. *Jonn. 9, 11.*

Transitorio. - Il Signore con la saliva fece del fango, me ne spalmò gli occhi; ed io sono andato, mi sono lavato, ho veduto, ho creduto in Dio.

Oratio post Communionem. - Tua nos, quæsumus, Domine, sancta purificent: et operationi suæ perficiant esse plácitos. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - I tuoi sacri Misteri, te ne preghiamo, o Signore, ci purifichino; e facciano sì che noi siamo docili alla loro santa operazione. Te lo chiediamo per il Signore nostro Gesù Cristo.

V DOMENICA DI QUARESIMA
(detta di Lazzaro)

Gesù - Grazia.

Oggi la Quaresima, come una gran Vigilia, giunge alla soglia della Redenzione. È una Domenica di preludio ai grandi misteri dell'imminente « Settimana di Passione ». Gesù perviene all'estrema barriera del mondo di peccato. Di fronte a lui, che dev'essere il Supremo Salvatore, si eleva, tremendo e minaccioso, il mistero della morte. È l'abisso più profondo della caduta: è la vetta mas-

sima della salvezza. La storia di Lazzaro adombra e l'una e l'altra. La sua morte è la nostra morte di peccato; la sua risurrezione la nostra risurrezione di grazia. (*Vang.*, *Pref.*, ecc.). La nostra condizione fa piangere Gesù; ed egli morirà della nostra morte; e noi sorgeremo della sua risurrezione. Con questa ineffabile promessa di salute, Gesù ormai s'appresta ad entrare solennemente nell'arena della finale Passione. (*Lez.*, *Offert.*, *Confr.*, *Trans.*).

Ingressa. - Videns Dominus sororem Lázari ad monumentum, * lacrymatus coram Judæis, exclamavit: Lázare, veni foras. * Et pródiens, ligatis mánibus, et pédibus, * stetit ante eum qui quatriduanus fúerat mortuus.

Joan. 11, 33, 43, 44.

Ingressa. - Il Signore, vedendo la sorella di Lazzaro vicino al sepolcro, pianse alla presenza dei Giudei ed esclamò: — Lazzaro, vieni fuori! — Ed uscì, ancor con le mani ed i piedi legati, e ristette davanti a lui, quegli che da quattro giorni era morto.

Preces.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Divinæ pacis, et indulgentiæ múnere supplicantes, ex toto corde, et ex tota mente precamur te.

Preci.

Il Signore sia con voi.
E col tuo spirito.
Favoriti dal dono della pace e della pietà divina, supplichevoli, con tutto il cuore e l'anima, noi ti preghiamo.

Ad ogni invocazione si risponde:

℟. Domine, miserere.

Signore, pietà.

℣. Pro Ecclesia tua sancta catholica, quæ hic, et per universum orbem diffusa est, precamur te.

Per la Chiesa tua santa cattolica, che si è diffusa qui da noi e per l'universo, noi ti preghiamo.

℣. Pro Papa nostro N., et Pontefice nostro N., et omni clero eorum, omnibusque sacerdotibus, ac ministris, precamur te.

Per il nostro Papa N., e per il nostro Arcivescovo N., per tutto il loro Clero e per tutti i Sacerdoti e ministri, noi ti preghiamo.

℣. Pro pace ecclesiarum, vocatione gentium, et quiete populorum, precamur te.

Per la pace tra le Chiese, la vocazione delle genti, la tranquillità dei popoli, noi ti preghiamo.

℣. Pro civitate hac, et conversatione ejus, omnibusque habitántibus in ea, precamur te.

Per questa città e per la sua conservazione e per tutti quelli che vi abitano, noi ti preghiamo.

℣. Pro aërum temperie, ac fructuum fœcunditate terrarum, precamur te.

Per la clemenza dell'aria, la fecondità della terra, noi ti preghiamo.

℣. Pro virgínibus, víduis, órphanis, captivis, ac pœnitentibus, precamur te.

Per le vergini, le vedove, gli orfani, gli schiavi ed i penitenti, noi ti preghiamo.

℣. Pro navigantibus, iter agéntibus, in carcéribus, in vinculis, in metallis, in exiliis constitutis, precamur te.

Per i naviganti, i viandanti, i carcerati, per coloro che si trovano nelle catene, nelle miniere, in esilio, noi ti preghiamo.

℣. Pro his, qui diversis infirmitatibus detinentur, quique spiritibus vexantur immundis, precamur te.

Per coloro che sono afflitti da infermità o vessati da spiriti immondi, noi ti preghiamo.

℣. Pro his, qui in sancta tua Ecclesia fructus misericordiæ largiuntur, precamur te.

Per coloro che nella Chiesa tua santa dispensano con larghezza frutti di misericordia, noi ti preghiamo.

℣. Exaudi nos Deus in omni oratione, atque deprecatione nostra, precamur te.

Ascoltaci, o Dio, in ogni orazione e supplicazione nostra, noi ti preghiamo.

℣. Dicamus omnes.
℟. Domine, miserere.
Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Diciamo unanimi:
Signore, pietà.
Signore pietà, misericordia, pietà.
Il Signore sia con voi.
E col tuo spirito.

Oratio super populum. - Da córdibus Ecclesiæ tuæ, Domine, quæsumus, desideria terrenæ conditionis abscidere, et cælestis vitæ spiritum sensibus ejus largus infunde: nec præváleat auctor ille, qui pérdidit, sed vincat potius qui redémit; ut a vetustatis lege mundata proficiat, et ad æternam perveniat tuo múnere novi-

Orazione sopra il popolo. - Fa', o Signore, te ne preghiamo, che dal cuore degli appartenenti alla tua Chiesa siano banditi i desideri della vita terrena, e che nei loro sentimenti sia per tua generosità infusa l'aspirazione alla superna vita; deh! non prevalga colui che cagionò la rovina, ma piuttosto colui che procurò la

tatem. Per Dominum nostrum.

———

salvezza, onde purificati da quanto possa riassoggettarli all'antico stato, essi progrediscano, e raggiungano, per tua grazia, il rinnovamento che promuove alla vita eterna. Te lo chiediamo.

Lectio libri Exodi.

c. 14, 15-31.

In diebus illis. Locutus est Dominus ad Móysen, dicens: Quid clamas ad me? Lóquere filiis Israël, ut proficiscantur. Tu autem éleva virgam tuam, et extende manum super mare, et divide illud, ut gradiantur filii Israël in medio mari per siccum. Ego autem indurabo cor Ægyptiorum, ut persequantur vos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exércitu ejus, in cúrribus, et in equítibus illius. Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, cum glorificatus fúero in Pharaone, et in cúrribus, atque in equítibus ejus. Tollensque se Angelus Dei, qui præcedebat castra Israël, ábiit post eos: et cum eo páriter columna nubis, priora dimittens post tergum, stetit inter castra Ægyptiorum, et castra Israël. Et erat nubes tenebrosa, illúminans noctem: ita ut ad se ínvicem toto noctis tempore accédere non valérent. Cumque extendisset Móyses manum super mare, ábstulit illud Dominus, flante vento vehementi, et urenti

Lezione del libro dell'Esodo. - In quei giorni il Signore parlò a Mosè dicendo: — Perchè gridi a me? Di' ai figli d'Israele che si mettano in cammino. Tu poi alza la tua verga, stendi la tua mano sul mare e dividilo, affinchè i figli d'Israele possano passarvi in mezzo a piede asciutto. Io indurerò il cuore degli Egiziani, perchè v'inseguano, e trionferò a danni di Faraone, di tutto il suo esercito, dei suoi carri e dei suoi cavalieri. E conosceranno gli Egiziani che io sono il Signore, dal vedermi trionfare su Faraone, su i suoi carri e su i suoi cavalieri. E togliendosi l'Angelo di Dio, che precedeva le schiere d'Israele, si pose dietro a loro; ed insieme con lui anche la colonna di nube, lasciando la prima linea, si fermò dietro ad essi, tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. E quella nube, tenebrosa da un lato, illuminava la notte dall'altro; cosicchè per tutta la notte non poterono prender a vicenda contatto (1). Avendo poi Mosè

(1) Gli Ebrei, col favore della luce, continuavano a camminare, ma gli Egiziani, benchè non lasciassero di seguitarli, erano rattenuti nel

tota nocte illa, et vertit in siccum: divisaque est aqua. Et ingressi sunt filii Israël per medium maris sicci: erat enim aqua quasi murus a dextra eorum, et læva. Persequentesque Ægyptii ingressi sunt post eos, omnis equitatus Pharaonis, currus ejus, et équites per medium maris. Jamque advénerat vigilia matutina: et ecce respiciens Dominus super castra Ægyptiorum per columnam ignis, et nubis, interfecit exércitum eorum: et subvertit rotas cúrruum, ferebanturque in profundum. Dixérunt ergo Ægyptii: Fugiamus Israëlem: Dominus enim pro eis pugnat contra nos. Et ait Dominus ad Móysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquæ ad Ægyptios, super currus, et équites eorum. Cumque extendisset Móyses manum contra mare, reversum est primo dilúculo ad priorem locum. Fugientibusque Ægyptiis occurrérunt aquæ: et involvit eos Dominus in mediis fluctibus. Reversæque sunt aquæ, et operuérunt currus, et équites cuncti exércitus Pharaonis, qui sequentes ingressi fúerant mare: ne unus quidem supérfuit ex eis. Filii autem

stesa la mano sul mare, il Signore ne fece scomparire le acque, per mezzo di un vento forte e torrido, che soffiò per tutta quanta la notte, e fece asciutto il cammino di tra le acque, che stavano divise. Ed i figli d'Israele entrarono nel tratto di mare prosciugato, perocchè l'acqua formava, alla loro destra ed alla loro sinistra, come un muro. E gli Egiziani, inseguendoli, entrarono dietro a loro nel letto del mare, e così pure tutta la cavalleria, i cocchi ed i cavalieri di Faraone. E già si era sul far del mattino, allorchè il Signore traguardando dalla colonna di fumo e di fuoco (1), perdette l'esercito degli Egiziani, scompigliandone le schiere, facendo incagliare ed affondare le ruote dei loro carri. Si dissero allora gli Egiziani: — Fuggiamo Israele, perchè il Signore combatte per lui contro di noi. — Ma il Signore comandò a Mosè: — Stendi la tua mano sul mare, affinchè le acque tornino a riunirsi sopra gli Egiziani, sopra i cocchi e sopra i loro cavalieri. — Ed avendo Mosè stesa la mano verso il mare, questo al primo spuntare del giorno,

loro corso dal buio cagionato da quella nuvola; così, non poterono per tutta notte accostarsi agli Ebrei. (Martini).

(1) In questo passaggio S. Paolo ravvisa un'espressiva figura del Battesimo. (Vedi brano dell'Epistola per la Settuagesima).

Israël perrexérunt per medium sicci maris: et aquæ eis erant quasi pro muro a dextris, et a sinistris. Liberavitque Dominus in die illo Israël de manu Ægyptiorum. Et vidérunt Ægyptios mortuos super litus maris, et m a n u m magnam, quam exercûerat Dominus contra eos. Timuitque populus Dominum, et credidérunt Domino, et Móysi servo ejus.

tornò allo stato normale. E le acque si avventarono sopra gli Egiziani che fuggivano, ed il Signore li travolse nella furia dei flutti. E le acque presero il loro corso e ricopersero i cocchi e tutti i cavalieri dell'esercito di Faraone, i quali erano entrati dietro a quelli nel mare; di essi neppure uno si salvò. Invece i figli d'Israele avanzarono in mezzo al mare asciutto, e le acque per loro formavano come un muro ai loro lati. Ed il Signore liberò in quel giorno dagli Egiziani Israele, che li vide cadaveri sul lido del mare, ed ammirò la grande potenza dimostrata dal Signore contro di quelli. Ed il popolo temè il Signore, e credette in lui ed a Mosè, servo di lui.

Psalmellus. - Occurérunt Maria et Martha ad Jesum, dicentes: * Domine, Domine, si fuisses hic, Lázarus non esset mortuus. ✠ Respondit Jesus: Martha, si credideris, * videbis gloriam Dei.

℣. Videns Jesus turbam flentem, infrémuit spiritu, lacrymatus: * et veniens ad locum, clamavit voce magna: Lázare, veni foras. ✠ Et revixit, qui erat mortuus, * et vidit gloriam Dei.

Joan. 11, 21, 22, 33, 43.

Salmello. - Maria e Marta corsero incontro a Gesù dicendo: — Signore, Signore, se tu fossi stato qui Lazzaro non sarebbe morto. — Rispose Gesù: — Marta, se avrai fede, vedrai la gloria di Dio.

Vedendo Gesù la turba che piangeva, fremette in ispirito, e ruppe in lagrime; ed avvicinandosi alla tomba, chiamò a gran voce: — Lazzaro, vieni fuori! — E colui che era morto ritornò in vita e vide la gloria di Dio.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios.

c. 5, 15-21.

Fratres. Videte, quómodo caute ambuletis: non quasi insipientes, sed ut sapientes, redimentes tempus, quoniam dies mali sunt. Proptérea nolite fieri imprudentes, sed intelligentes, quæ sit voluntas Dei. Et nolite inebriari vino, in quo est luxuria: sed implémini Spiritu sancto, loquentes vobismetipsis in psalmis, et hymnis, et cánticis spiritalibus, cantantes, et psallentes in córdibus vestris D o m i n o : gratias agentes semper pro omnibus, in nomine Domini nostri Jesu Christi, Deo et Patri: subjecti invicem in timore Christi.

Epistola del B. Paolo Ap. agli Efesini. - Fratelli, badate di camminare prudentemente, non come chi va all'impazzata, ma come chi è saggio, non perdendo tempo, dacchè attraversiamo giorni tristi. Perciò non siate imprudenti, ma cercate di capire quale sia la volontà di Dio. E non inebriatevi col vino, che porta con sè la dissolutezza, ma riempitevi di Spirito Santo, intrattenendovi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmodiando al Signore nei vostri cuori, ringraziando sempre Iddio Padre per qualsiasi cosa, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, e vicendevolmente rispettosi nel timore di lui.

Cantus. - Ecce quam bonum, et quam jucundum * habitare fratres in unum.

℣. I. Sicut unguentum in cápite, * quod descendit in barbam, in barbam Àaron

℣. II. Quia illic mandavit Dominus benedictionem, * et vitam usque in sæculum.

Ps. 132, 1-3.

Cantico. - Quanto è bella e soave cosa che i fratelli abitino in unità di cuori.

Essi danno la sensazione dell'olio odoroso, sparso sul capo, che discende e permea tutta la barba di Aronne.

Là infatti il Signore ha stabilito di effondere le sue benedizioni di vita senza fine.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 11, 1-45.

In illo tempore. Erat quidam languens Lázarus a Bethania, de castello Mariæ, et Marthæ sororis ejus. Maria autem erat, quæ unxit Dominum unguento, et extersis pedes ejus capillis suis: cujus frater Lázarus infirmabatur. Misérunt ergo sorores ejus ad eum, dicentes: Domine,

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo era ammalato un certo Lazzaro, a Betania, villaggio di Maria e di Marta, sorella di lei. E Maria, il cui fratello Lazzaro era ammalato, era quella che unse di balsamo il Signore, e gli deterse i piedi con i propri capelli. Le due sorelle, adunque, gli mandarono a dire: — Si-

ecce quem amas, infirmatur. Àudiens autem Jesus, dixit eis: Infírmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, ut glorificetur Filius Dei per eam. Diligebat autem Jesus Martham, et sororem ejus Mariam, et Lázarum. Ut ergo audivit, quia infirmatur, tunc quidem mansit in eodem loco duobus diebus. Deinde post hæc dicit discipulis suis: Eámus in Judæam iterum. Dicunt ei discipuli: Rabbi, nunc quærebant te Judæi lapidare, et iterum vadis illuc? Respondit Jesus: Nonne duódecim horæ sunt diei? Si quis ambuláverit in die, non offendit, quia lucem hujus mundi videt: si autem ambuláverit in nocte, offendit, quia lux non est in eo. Hæc ait: et post hæc dicit eis: Lázarus amicus noster dormit: sed vado, ut a somno exsúscitem eum. Dixerunt ergo discipuli ejus: Domine, si dormit, salvus erit. Díxerat autem Jesus de morte ejus: illi autem putavérunt, quia de dormitione somni díceret. Tunc ergo dixit Jesus manifeste: Lázarus mortuus est: et gáudeo propter vos, ut credatis, quoniam non eram ibi: sed eamus ad eum. Dixit ergo Thomas, qui dicitur Dídymus, ad condiscípulos suos: Eamus et nos, et moriamur cum eo. Venit itaque Jesus,

gnore, sappi che è ammalato colui che tu ami. — E Gesù a tale notizia rispose loro: — Questa malattia non è mortale, ma è per la gloria di Dio, affinchè per mezzo di essa venga glorificato il Figlio di Dio. — Gesù poi era affezionato a Marta, alla sorella di lei Maria, ed a Lazzaro. Come ebbe pertanto notizia che egli era ammalato, si trattenne ancora due giorni nel luogo dove si trovava. Ma dopo tale indugio, disse ai suoi discepoli: — Ritorniamo in Giudea. — I discepoli gli osservarono: — Maestro, i Giudei cercavano poco fa di lapidarti, e tu di nuovo vai tra loro? — Gesù rispose: — Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perchè egli vede alla luce del sole; ma se cammina di notte, inciampa, perchè non c'è luce per lui. — Egli parlò così; poi soggiunse: — Il nostro amico Lazzaro dorme, ma vado a destarlo dal sonno. — Allora i suoi discepoli gli dissero: — Signore, se dorme, guarirà. — Ma Gesù aveva parlato della morte di lui, mentre essi intesero che parlasse del sonno naturale. Allora Gesù disse loro chiaramente: — Lazzaro è morto, e godo per voi di non essere io stato là,

et invénit eum quatuor dies jam in monumento habentem. Erat autem Bethania juxta Jerosólymam, quasi stadiis quindecim. Multi autem ex Judæis vénerant ad Martham, et Mariam, ut consolarentur eas de fratre suo. Martha ergo ut audivit, quia Jesus venit, occurrit illi: Maria autem domi sedébat. Dixit ergo Martha ad Jesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus. Sed et nunc scio, quia quæcumque popósceris a Deo, dabit tibi Deus. Dicit illi Jesus: Resurget frater tuus. Dicit ei Martha: Scio, quia resurget in resurrectione, in novissimo die. Dicit ei Jesus: Ego sum resurrectio, et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fúerit, vivet: et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum. Credis hoc? Ait illi: utique, Domine, ego crédidi, quia tu es Christus Filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti. Et cum hæc dixisset, ábiit, et vocavit Mariam sororem suam silentio, dicens: Magister adest, et vocat te. Illa autem ut audivit, surrexit cito, et venit ad eum: nondum enim vénerat Jesus in castellum: sed erat adhuc in illo loco, ubi occúrrerat ei Martha. Judæi igitur, qui erant cum ea in domo, et consolabantur

perchè ciò serva a farvi credere: ma andiamo da lui. — Tommaso, chiamato Didimo, disse quindi ai suoi compagni: — Andiamo anche noi, e moriamo con lui. — Venne adunque Gesù, e lo trovò da quattro giorni nel sepolcro. Betania non distava da Gerusalemme che circa quindici stadi. Pertanto molti Giudei erano venuti da Marta e da Maria, affine di consolarle per la morte del loro fratello. Marta però appena udì che Gesù era arrivato, gli corse incontro; Maria invece si tratteneva in casa. Disse dunque Marta a Gesù: — Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Ma anche ora so che Iddio ti concederà qualunque grazia gli chiederai. — Gesù le rispose: — Tuo fratello risorgerà. — E Marta a lui: — So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno. — Gesù le soggiunse: — Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se fosse morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno. Credi tu questo? — Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, Figlio di Dio vivo, venuto in questo mondo. — E detto questo, andò a chiamare sua sorella Maria, dicendole sottovoce.

eam, cum vidissent Mariam, quia cito surrexit, et exiit, secuti sunt eam, dicentes: Quia vadit ad monumentum, ut ploret ibi. Maria ergo cum venisset, ubi erat Jesus, videns eum, cécidit ad pedes ejus, et dixit ei: Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus. Jesus ergo ut vidit eam plorantem et Judæos, qui vénerant cum ea, plorantes, infrémuit spiritu, et turbavit semetipsum, et dixit: Ubi posuistis eum? Dicunt ei: Domine, veni, et vide. Et lacrymatus est Jesus. Dixérunt ergo Judæi: Ecce quómodo amabat eum. Quidam autem dixérunt ex ipsis: Non póterat hic, qui aperuit oculos cæci, fácere, ut et hic non moreretur? Jesus ergo rursum fremens in semetipso, venit ad monumentum. Erat autem spelunca, et lapis superpósitus erat ei. Ait Jesus: Tóllite lápidem. Dicit ei Martha soror ejus, qui mortuus fúerat: Domine, jam fœtet, quatriduanus enim est. Dicit ei Jesus: Nonne dixi tibi, quoniam si credideris, vidébis gloriam Dei? Tulérunt ergo lápidem. Jesus autem, elevatis sursum oculis, dixit: Pater, gratias ago tibi, quoniam audisti me. Ego autem sciebam, quia semper me audis: sed propter populum, qui circumstat, dixi: ut credant, quia tu me

— Il maestro è qui e ti chiama. — Com'ebbe udito la nuova, essa tosto si alzò e andò da lui, poichè Gesù non era ancora entrato nel villaggio, ma era rimasto là, dove pure Marta lo aveva incontrato. Allora anche i Giudei che erano in casa con lei a confortarla, veduto che Maria si era alzata in fretta ed era uscita, la seguirono dicendo: — Essa va al sepolcro a piangere. — Maria giunta al luogo ove si trovava Gesù, si gettò ai suoi piedi esclamando: — Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. — Gesù vedendo lei singhiozzare e con lei piangere i Giudei che l'accompagnavano, fremette in cuor suo, si turbò e chiese: — Dove l'avete messo? — Gli risposero: — Signore, vieni e vedi. — E Gesù scoppiò in lagrime. I Giudei perciò dicevano: — Ecco come l'amava. — Ma alcuni di essi aggiungevano: — Non poteva costui che aprì gli occhi al cieco nato, far sì che quest'uomo non morisse? — Gesù intanto, commovendosi, s'appressò al sepolcro. Questo era una spelonca con una pietra sovrapposta. Gesù ordinò: — Levate la pietra. — Marta, sorella del defunto, rispose: — Signore, è già in istato di putrefazione,

misisti. Hæc cum dixisset, voce magna clamavit: Lázare, veni foras. Et statim prodiit, qui fúerat mortuus, ligatus pedes, et manus institis, et facies illius sudario erat ligata. Dicit eis Jesus: Sólvite eum, et sínite abire. Multi ergo ex Judæis, qui vénerant ad Mariam, et viderant, quæ fecit Jesus, credidérunt in eum.

perchè da quattro giorni è cadavere. — E soggiunse Gesù: — Non ti ho forse detto, che se avrai fede vedrai la gloria di Dio? — Tolsero allora la pietra. E Gesù, levati in alto gli occhi, esclamò: — Padre, io ti ringrazio di avermi esaudito. Io ben sapevo che tu sempre mi ascolti, ma ho parlato per il popolo che sta d'attorno, affinchè creda che tu mi hai mandato. — E detto questo, con gran voce chiamò: — Lazzaro, vieni fuori. — E subito uscì il già morto, con le mani e con i piedi legati da fasce e con il volto coperto dal sudario. Gesù disse ai circostanti: — Slegatelo, e lasciate che cammini. — Pertanto, molti fra i Giudei, venuti da Maria, vedendo il miracolo compiuto da Gesù, credettero in lui.

Antiphona. - Infirmorum propitiator, abjectorum protector, desperandorum salvator, * Deus patris mei, et Deus hæreditatis Israël, * dominator cælorum et terræ, creator aquarum * rex totius creaturæ tuæ, exaudi preces nostras. *Judith. 9, 17.*

Antifona. - Aiuto dei deboli, protettore degli abietti, salvezza di chi dispera, Dio del padre mio e Dio della schiatta d'Israele, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di ogni creatura uscita dalle tue mani, esaudisci le nostre preghiere.

Oratio super sindonem. - Deus, qui licet salutem hominum s e m p e r operaris, nunc tamen populum tuum gratia abundantiore lætificas, * réspice propitius ad electionem tuam: ut paternæ protectionis auxilium, et regenerandos múniat, et renatos. Per Dominum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che sebbene operi sempre la salvezza degli uomini, ora però allieti il tuo popolo con maggior abbondanza di grazia, riguarda propizio alla famiglia dei tuoi eletti, affinchè l'aiuto della tua paterna protezione fortifichi quelli che saranno rigenerati e quelli che già posseggono la nuova vita. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Hæc dicit Dominus: Erit vobis sabbatum venerabile, * et vocábitur sanctum: ✠ et offeretis ad vésperum holocaustómata vestra. * Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.

℣. I. Locutus est Móyses filiis Israël, dicens: * Quartodécimo die ad vésperum Pascha Domini est: ✠ et in quintodécimo solemnitatem celebrábitis altissimo Deo. * Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.

℣. II. In die octavo venturo * súmite vobis ramos palmarum: ✠ et secundum legem, quam præcépi vobis, solemnitatem celebrábitis altissimo Deo. * Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.
Credo. *Lev. 23.*

Oratio super oblatam. - Dicatæ, Domine, quæsumus, capiamus oblationis effectum: * ut terrenæ vetustatis conversatione mundati, cælestis vitæ profectibus innovemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui eminenti gloria majestatis, plúrima in terris mirabilia perégit: inter quæ summæ pietatis virtute, quatridua-

Offertorio. - Questi comandi ci comunica il Signore: — Il sabato sarà per voi un giorno da rispettarsi e sarà chiamato santo, ed al suo tramonto offrirete i vostri olocausti. Perchè il vostro Salvatore in quel giorno vi sarà propizio. Mosè parlò ai figli d'Israele e disse: — La Pasqua del Signore è al tramonto del decimo quarto giorno, e nel decimoquinto celebrerete la solennità in onore dell'altissimo Iddio. Perchè in quel giorno il vostro Salvatore vi sarà propizio. Nell'ottavo giorno seguente prenderete rami di palme, e come vi ho comandato celebrerete la solennità in onore dell'altissimo Iddio. Perchè in quel giorno il vostro Salvatore vi sarà propizio. —

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, di grazia, o Signore, che ricaviamo frutto dall'offerta che a te abbiamo presentata, sicchè purificati da ogni contatto con l'uomo vecchio e terreno, abbiamo a rinnovarci con i mezzi della vita soprannaturale. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, per la mediazione di Cristo, Signore nostro, il quale con la gloria suprema della sua dignità operò sulla terra molti prodigi, e tra essi

num Lázarum a nexu fúneris liberavit. Jam enim tetérrimo squalore subactus, in atra tellúris humatus vorágine, vinctus institis quiescebat. Cujus mortem prius per sopóris requiem, póstmodum aperta voce Dominus discipulis reseravit. Quem et amicum pia dignatione commémorans, ad claustrum ipsius spelæi properavit: ibique Judæorum turbis astántibus, lacrymosis oculis infrémuit ac ploravit. O quale exhibitionis miráculum, ut cælorum cónditor flere ante servi túmulum dignaretur! O quam magnum, et salutare mysterium, quod per resurrectionem Lázari figuráliter designatur! Ille tabo córporis dissolutus, per superni regis imperium continuo surrexit ad vitam. Nos quidem primi hominis facinore consepultos, divina Christi gratia ex inferis liberavit, et redivivos gaudiis réddidit sempiternis. Quem laudant Angeli.

quello di aver liberato dalle strette della morte, per virtù della sua immensa pietà, Lazzaro, già morto da quattro giorni. Questi infatti, già sfigurato da orrendo squallore, stretto dai legacci delle bende, giaceva sepolto nella tetra profondità della terra, quando il Signore rese noto ai discepoli la di lui morte, dapprima come fosse riposo di sonno, poi con chiare parole. Indi, degnandosi di venerare con pio affetto la memoria dell'amico, s'avvicinò all'ingresso del suo sepolcro, ove in presenza della folla giudaica, si commosse fino alle lacrime e poi ruppe in pianto. O quale eccesso di arrendevolezza, che il Creatore dei cieli si sia degnato di piangere dinanzi al sepolcro di un suo servo. O piuttosto, quanto grande e salutare mistero che nella risurrezione di Lazzaro viene raffigurato! Poichè non diversamente da lui, che si sfasciava per la corruzione del corpo, e che tosto risorse a vita per il comando del sommo Re, noi pure, che per il delitto del primo uomo, eravamo insieme con questo sepolti, fummo liberati dall'inferno e, animati dal soffio di una nuova vita, restituiti nell'eredità dei gaudi sempiterni, per la divina grazia di Cristo. Il quale è lodato, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Domine, si fuisses hic, frater meus non moreretur: * sed nunc scio, quia quæcumque pe-

Confrattorio. - O Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma ora so che Iddio ti

tieris a Deo, dabit tibi Deus. *Joan. 11, 21-22.*

concederà qualunque grazia tu gli chieda.

Transitorium. - Martha, surget frater tuus. * Scio, Domine, quia resurget in resurrectione in novissimo die. *Joan. 11, 23-24.*

Transitorio. - Marta, tuo fratello risorgerà. Signore, so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno.

Oratio post Communionem. - Satiati múnere salutari tuam, Domine, misericordiam deprecamur: * ut hoc eodem sacramento, quo nos temporáliter végetas, efficias perpetuæ vitæ participes. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, saziati del dono salutare, noi imploriamo la tua misericordia, affinchè per questo stesso Sacramento, col quale ci nutri nel tempo, ci faccia partecipi dell'eterna vita. Te lo chiediamo.

Lunedì della V Settimana di Quaresima

Ingressa. - Videns Dóminus sororem Lázari ad monumentum, lacrymatus coram Judaeis, exclamavit: - Lázare, veni foras. Et pródiens, ligatis mánibus, et pédibus, stetit ante eum, qui quatriduanus fuerat mórtuus. *Joan. 11.*

Ingressa. - Il Signore, vedendo la sorella di Lazzaro vicino al sepolcro, pianse alla presenza dei Giudei ed esclamò: — Lazzaro, vieni fuori! — Ed uscì ancor con le mani ed i piedi legati, e ristette davanti a lui, quegli che da quattro giorni era morto.

Oratio super populum. - Quæsumus, omnipotens Deus, familiam tuam propitius réspice: * ut te largiente, regatur in córpore, et te servante, custodiatur in mente. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente Iddio, te ne preghiamo, riguarda propizio la tua famiglia, sicchè per tua larghezza si sostenga nei corpi, e per tua protezione sia salda nello spirito. Te lo chiediamo.

Lectio Jonæ Prophetæ. *c. 3, 1-10.*

In diebus illis. Factum est verbum Domini ad Jonam Prophetam secundo, dicens: Surge et vade in Niniven, civitatem magnam: et prædica in ea prædicationem quam ego loquor ad te. Et surrexit Jonas, et ábiit in Niniven juxta verbum Domini. Et Ninive erat civitas magna itinere dierum trium. Et cœpit Jonas introire in civitatem itinere diei unius: et clamavit, et dixit: Adhuc quadraginta dies, et Ninive subvertetur. Et crediderunt viri Ninivítæ in Domino: et prædicavérunt jejunium, et vestiti sunt saccis a majore usque ad minorem. Et pervenit verbum ad regem Ninive: et surrexit de solio suo, et abjécit vestimentum suum a se, et indútus est sacco, et sedit in cinere. Et clamavit, et dixit in Ninive ex ore regis, et principum ejus, dicens: Homines, et jumenta, et boves, et pécora non gustent quicquam, nec pascantur, et aquam non bibant: et operiantur saccis homines et jumenta, et clament ad Deum in fortitudine, et convertatur vir a via sua mala, et ab iniquitate, quæ est in manibus eorum. Quis scit, si convertatur et ignoscat Deus: et revertatur a furore iræ suæ,

Lezione del profeta Giona. - In quei giorni la parola di Dio per la seconda volta fu rivolta a Giona, con dire: — Sorgi e va alla grande città di Ninive, ed ivi predica gli annunci che io ti manifesto. — E si levò Giona e andò a Ninive secondo gli aveva comandato il Signore. E Ninive era una grande città di tre giorni di cammino (per attraversarla). E incominciò Giona a introdurvisi pel cammino di un giorno, e gridò, dicendo: — Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta. — E diedero retta i Niniviti alla parola del Signore, e indissero il digiuno, e vestirono di sacco dal più altolocato al minore. Ed essendo giunta la notizia al Re di Ninive, si tolse anche lui dal suo trono e, lasciati i suoi vestimenti, si ricoprì di sacco e si pose a sedere sulla cenere. E fece intimare in Ninive per ordine suo e dei suoi maggiorenti un proclama, il quale diceva: — Gli uomini ed i giumenti, gli armenti ed i greggi nulla mangino, nè vadano al pascolo o bevano acqua; uomini e giumenti si coprano di sacco, e gridino a Dio con tutta forza, ed ognuno si tolga dalla sua via malvagia e dalle opere inique che contaminano le sue mani. Chissà che Dio si

et non peribimus? Et vidit Deus opera eorum, quia conversi sunt de via sua mala: et misertus est populo suo Dominus Deus noster.

piachi e ci perdoni e si distolga dal rovesciare l'impeto della sua ira su di noi e sia revocata la sentenza del nostro sterminio? — E Dio osservò quello che facevano e come si erano veramente ravveduti dalla loro perversa via; ed il Signore Iddio nostro ebbe pietà del popolo suo.

Cantus. - Conserva me, Domine; quoniam in te speravi. Dixi Domino: Deus meus tu es. *Ps. 15, 1.*

Cantico. - Proteggimi, o Signore, poichè ho sperato in te. Al Signore ho dichiarato: — Il mio Dio sei tu.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.** *c. 8, 27-33.* In illo tempore. Egressus est Dominus Jesus, et discipuli ejus in castella Cæsaréæ Philippi: et in via interrogabat discipulos suos, dicens eis: Quem me dicunt hómines esse? Qui respondérunt illi, dicentes: Joannem Baptistam, álii Eliam, álii vero quasi unum de prophetis. Tunc dicit illis: Vos vero quem me dícitis esse? Respondens Petrus, ait ei: Tu es Christus. Et comminatus est eis, ne cui dicerent de illo. Et cœpit docére illos, quoniam oportet Filium hominis multa pati, et reprobari a senióribus, et a summis sacerdotibus, et scribis, et occídi, et post tres dies resúrgere. Et palam verbum loquebatur. Et apprehendens eum Petrus, cœpit increpare eum. Qui conversus, et videns discipulos suos, comminatus est Petro, dicens: Vade retro me, sátana, quoniam non sapis quæ Dei sunt, sed quæ hominum sunt.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù si diresse verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo; e nel cammino veniva interrogando i suoi discepoli, con dire: — Che dice la gente che io sia? — Gli risposero affermando: — Dicono che sei Giovanni Battista, altri che sei Elia, altri che sei uno dei profeti. — Allora soggiunse ad essi: — Ma voi chi dite ch'io sia? — Rispondendo allora Pietro dichiarò: — Tu sei il Cristo. — Ed egli proibì loro che ne parlassero con alcuno. E cominciò a manifestare loro che il Figliuol dell'uomo doveva molto patire ed esser riprovato dai seniori e dai sommi sacerdoti e dagli scribi, e che sarebbe ucciso, ma che dopo tre giorni risorgerebbe. E parlava di questo senza sottintesi. Ma Pietro, trattolo in disparte, prese a disapprovarlo. Al che Gesù, rivoltosi e guardando i suoi Discepoli, ebbe parole di riprovazione per Pietro, intimandogli: — Ritirati da me, o Satana, poichè non ragioni secondo le viste di Dio, ma secondo quelle degli uomini.

Oratio super sindonem. - Da nobis, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui infirmitatis nostræ conscii de tua virtute confidimus, sub tua semper pietate guadeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

Orazione sopra la Sindone. - Dio onnipotente, te ne preghiamo, concedi che, consapevoli della nostra miseria e fidenti nella tua forza, godiamo incessantemente della tua paterna bontà. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale vive e regna Dio con te, nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli.

Offertorium. - Hæc dicit Dominus: Erit vobis sabbatum venerabile, et vocábitur sanctum: et offeretis ad vésperum holocaustómata vestra. Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.

Offertorio. - Questi comandi ci comunica il Signore: — Il sabato sarà per voi un giorno da rispettarsi e sarà chiamato santo, ed al suo tramonto offrirete i vostri olocausti. Perchè il vostro Salvatore in quel giorno vi sarà propizio. —

℣. I. Locutus est Móyses filiis Israël, dicens: Quartodécimo die ad vésperum Pascha Domini est: et in quintodécimo solemnitatem celebrábitis altíssimo Deo. Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester. *Lev. 23.*

Mosè parlò ai figli d'Israele e disse: — La Pasqua del Signore è al tramonto del decimo quarto giorno, e nel decimoquinto celebrerete la solennità in onore dell'altissimo Iddio. Perchè in quel giorno il vostro Salvatore vi sarà propizio.

Oratio super oblatam. - Accepta tibi sit, quæsumus,

Orazione sopra l'Offerta. - Ti sia accetta, o Signore, te

Domine, nostræ devotionis oblatio: quæ et jejunium nostrum, te operante, sanctificet, et indulgentiam nobis tuæ consolationis obtineat. Per Dominum nostrum.

ne preghiamo, l'offerta della nostra dedizione; la quale per tua virtù, santifichi il nostro digiuno, e ci ottenga il sollievo della tua consolazione. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam propénsius implorantes: ut quanto magis dies salutiferæ festivitatis accédit, tanto devótius ad ejus digne celebrandum proficiamus paschale mysterium. Per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che imploriamo con maggiore istanza la tua maestà, perchè quanto più si avvicina il giorno della salvifica solennità, tanto più devotamente avanziamo nel bene per celebrare in modo degno il mistero del passaggio del Signore. Per i meriti, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine, si fuisses hic, frater meus non moreretur: sed nunc scio, quia quæcumque petieris a Deo, dabit tibi Deus. *Joan. 11, 21-22.*

Confrattorio - O Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma ora so che Iddio ti concederà qualunque grazia tu gli chieda.

Transitorium. - Martha, surget frater tuus. Scio, Domine, quia resurget in resurrectione in novissimo die. *Joan. 11, 23-24.*

Transitorio. - Marta, tuo fratello risorgerà. Signore, so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno.

Oratio post Communionem. - Sacramenti tui, quæsumus, Domine, participatio salutaris: et purificationem nobis præbeat et medélam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La fruttuosa partecipazione al tuo Sacramento, te ne preghiamo, o Signore, ci procuri purificazione e rimedio. Te lo chiediamo pei meriti del Signor nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale vive e regna Dio con te.

Martedì della V Settimana di Quaresima

Ingressa. - Videns Dominus sororem Lázari ad monumentum, lacrymatus coram Judæis, exclamavit: Lázare, veni foras. Et pródiens, ligatis mánibus, et pédibus, stetit ante eum qui quatriduanus fúerat mortuus. *Joan. 11.*

Ingressa. - Il Signore, vedendo la sorella di Lazzaro vicino al sepolcro, pianse alla presenza dei Giudei ed esclamò: — Lazzaro, vieni fuori! — Ed uscì, ancor con le mani ed i piedi legati, e ristette davanti a lui, quegli che da quattro giorni era morto.

Oratio super populum. - Nostra tibi, quæsumus, Domine, sint accepta jejunia: quæ nos et expiando gratiæ tuæ dignos effíciant, et ad remedia perdúcant æterna. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - I nostri digiuni, o Signore, te ne preghiamo, ti siano accetti; essi purificandoci, ci facciano degni della tua grazia, e conseguire gli eterni rimedi. Te lo chiediamo.

Lectio Danielis Prophetæ. *c. 14, 28-42.*

In diebus illis. Congregati sunt Babylónii ad regem, et dixérunt ei: Trade nobis Danielem, qui Bel destruxit, et draconem interfécit: alioquin interficiemus te, et domum tuam. Vidit ergo rex, quod irrúerent in eum vehementer: necessitate compulsus, trádidit eis Danielem. Qui misérunt eum in lacum leonum: et erat ibi sex diebus. Porro in lacu erant leones septem, et dabantur eis quotidie duo córpora, et duæ oves: et tunc non datæ sunt eis, ut devorarent Danielem. Erat autem Hábacuc propheta in Judæa, et ipse cóxerat pulmentum, et intriverat panes

Lezione del profeta Daniele. - In quel tempo i Babilonesi si adunarono presso il Re, e gli dissero: — Consegnaci Daniele che ha distrutto Bel ed ha fatto morire il dragone; altrimenti uccideremo te e la tua casa. — Il Re, vedendo che lo assalivano con irruenza, forzato dalla necessità, abbandonò nelle loro mani Daniele, il quale fu gettato nella fossa dei leoni, e vi stette per sei giorni. Orbene nella fossa erano rinchiusi sette leoni, ai quali si davano ordinariamente per ogni giorno due cadaveri e due pecore; ma allora non s'era dato nulla, perchè divorassero Daniele. Ora il profeta Abacuc, che stava in

in alvéolo: et ibat in campum, ut ferret messóribus. Dixitque Angelus Domini ad Hábacuc: Fer prandium, quod habes, in Babylóne Danieli, qui est in lacu leonum. Et dixit Hábacuc: Domine, Babylónem non vidi, et lacum nescio. Et apprehendit eum Angelus Domini in vertice ejus, et portavit eum capillo cápitis sui, posuitque eum in Babylóne super lacum in ímpetu spiritus sui. Et clamavit Hábacuc, dicens: Daniel, serve Dei, tolle prandium, quod misit tibi Deus. Et ait Daniel: Recordatus es enim mei, Domine Deus meus, et non dereliquisti diligentes te. Surgensque Daniel comédit. Porro Angelus Domini restituit Hábacuc confestim in locum suum. Venit ergo rex die septima, ut lugéret Danielem: et venit ad lacum, et intro aspexit: et ecce Daniel sedens in medio leonum. Et clamavit rex voce magna, et dixit: Magnus es, Domine Deus Danielis. Et extraxit eum de lacu. Illos autem, qui perditionis ejus causa fúerant, intromisit in lacum: et devorati sunt in momento coram eo. Tunc rex ait: Páveant habitantes in universa terra Deum Danielis: quia ipse est liberator, et salvator, faciens mirabilia in cælo, et in terra: qui

Giudea, aveva cucinato una poltiglia e confezionato dei panini messi in un tegame, e stava per recare ciò ai mietitori nel campo. Quando, un Angelo del Signore intimò ad Abacuc: — Porta la cena che hai preparata in Babilonia, a Daniele che stà nella fossa dei leoni. — Al che Abacuc: — Non ho mai vista Babilonia, e la fossa non so dove sia. — Allora l'Angelo del Signore l'afferrò al vertice del capo e sollevandolo per la chioma, lo trasportò, con la celerità del suo essere immateriale, a Babilonia sopra la fossa. Ababuc alzò la voce e chiamò: — Daniele, servo di Dio, prendi la refezione che ti ha inviata il Signore. — E Daniele: — Oh ecco, Signore Dio mio, che ti sei ricordato di me, e non hai abbandonato quelli che t'amano. E Daniele, levatosi mangiò. Intanto l'Angelo del Signore restituì in un attimo Abacuc al suo luogo. Venuto poi il settimo giorno, il Re si portò alla fossa per piangere la morte di Daniele. Ma giuntovi, e guardato dentro, ecco Daniele che sedeva in mezzo ai leoni. Gettò un alto grido il Re esclamando: — O Dio di Daniele, sei ben grande! — E lo fece cavare dalla fossa. E ci fece buttare quelli che avevano macchi-

liberavit Danielem **de lacu** leonum.

nato la perdizione di Daniele, i quali furono subito divorati sotto gli occhi di lui. Allora il Re proclamò: — Tutti quanti gli abitatori della terra, temano il Dio di Daniele; poichè egli che trasse incolume Daniele dalla fossa dei leoni, si è rivelato liberatore e salvatore, artefice di prodigi nel cielo e sulla terra.

Cantus. - In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati. *Ps. 125, 1.*

Cantico. - Quando il Signore tramutò la cattività di Sion, noi siamo stati ebbri di consolazione.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 6, 64-72.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Verba, quæ ego locutus sum vobis, spiritus et vita sunt. Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt. Sciebat enim ab initio Jesus, qui essent credentes, et quis traditurus esset eum. Et dicebat: Propterea dixi vobis, quia nemo potest venire ad me, nisi fúerit ei datum a Patre meo. Ex hoc multi discipulorum ejus abiérunt retro: et jam non cum illo ambulabant. Dixit ergo Jesus ad duódecim: Numquid et vos vultis abire? Respondit ergo ei Simon Petrus: Domine, ad quem ibimus? Verba vitæ æternæ habes. Et nos crédidimus, et cognóvimus, quia tu es Christus Filius Dei. Respondit eis Jesus: Nonne ego vos duódecim elégi: et ex vobis unus diábolus est? Dicebat autem

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi Discepoli: — Le parole ch'io ho indirizzate a voi sono spirito e vita. Ma ci sono alcuni tra di voi che non credono. Sapeva infatti fin da l'inizio Gesù, chi erano quelli che credevano, e chi lo avrebbe tradito. E continuava: — Quindi vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio. — Da allora molti fra i suoi Discepoli si allontanarono e non andarono più con lui. Disse pertanto Gesù ai Dodici: — Volete andarvene anche voi? — Rispose a lui Simon Pietro: — O Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. E noi abbiamo scientemente creduto che tu sei il Cristo, figlio di Dio. — Gli rispose Gesù: — Non vi ho forse io eletto in numero di dodici? Eppure uno tra voi è un

de Juda Simonis Iscariotis: hic enim erat traditurus eum, cum esset unus ex duódecim.

demonio. — Alludeva a Giuda figlio di Simone Iscariota, il quale lo doveva tradire, nonostante fosse uno dei dodici.

Oratio super sindonem. - Afflictionem familiæ tuæ, quæsumus, Domine, intende placatus: * ut indulta venia peccatorum, de tuis semper benefíciis glorietur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, te ne preghiamo, riguarda placato le afflizioni della tua famiglia, affinchè, ottenuto il perdono dei peccati, abbia a gloriarsi sempre dei tuoi benefici. Te lo chiediamo

Offertorium. - Hæc dicit Dominus: Erit vobis sabbatum venerabile, et vocábitur sanctum, ,et offeretis ad vésperum holocaustómata vestra. Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.

Offertorio. - Questi comandi ci comunica il Signore: — Il sabato sarà per voi un giorno da rispettarsi e sarà chiamato santo, ed al suo tramonto offrirete i vostri olocausti. Perchè il vostro Salvatore in quel giorno vi sarà propizio.

℣. Locutus est Móyses filiis Israël, dicens: Quartodécimo die ad vésperum Pascha Domini est: et in quintodécimo solemnitatem celebrábitis altissimo Deo. Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester. *Lev. 23.*

Mosè parlò ai figli d'Israele e disse: — La Pasqua del Signore è al tramonto del decimo quarto giorno, e nel decimoquinto celebrerete la solennità in onore dell'altissimo Iddio. Perchè in quel giorno il vostro Salvatore vi sarà propizio.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine deférimus immolandas: quæ temporalem significent consolationem, ut promissa non desperémus æterna. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, la materia sacrificale, la quale sia a noi motivo di temporale consolazione, col non lasciarci disperare delle promesse eterne. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui nos de donis bonorum temporalium ad perceptionem próvehis æternorum. Hæc enim tribuis, et illa promittis: ut et mansuris incipiamus inseri, et prætereúntibus non tenéri. Tuum est enim omne, quod vivimus. Quia licet peccati vúlnere natura nostra sit vitiata, tamen est óperis, ut a terrenis ad cælestia renascamur. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che per mezzo dei doni temporali ci fai assurgere alla percezione degli eterni. Tu infatti ci dai gli uni e ci prometti gli altri, affinchè noi incominciamo ad introdurci nelle cose che non avranno fine, e non ad avvincerci alle passeggere. Del resto tutto è tuo quello che appartiene alla nostra vita. Che se la nostra natura è stata viziata per la ferita del peccato, è tuttavia per tuo merito che noi possiamo rinascere dalla vita terrena a quella superna. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine, si fuisses hic, frater meus non moreretur: sed nunc scio, quia quæcumque petieris a Deo, dabit tibi Deus. *Joan. 11, 21-22.*

Confrattorio. - O Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma ora so che Iddio ti concederà qualunque grazia tu gli chieda.

Transitorium. - Martha, surget frater tuus. Scio, Domine, quia resurget in resurrectione in novissimo die. *Joan. 11, 23-24.*

Transitorio. - Marta, tuo fratello risorgerà. Signore, so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno.

Oratio post Communionem. - Da, quæsumus, omnipotens Deus: ut quæ divina sunt, júgiter exsequentes, donis mereamur cælestibus propinquare. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente Iddio, ti preghiamo che, essendo continuamente fedeli ai divini precetti, meritiamo di avvicinarci al possesso dei doni celesti. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Mercoledì della V Settimana di Quaresima

Ingressa. - Videns Dominus sororem Lázari ad monumentum, lacrymatus coram Judæis, exclamavit: Lázare, veni foras. Et pródiens, ligatis mánibus, et pedibus, stetit ante eum qui quatriduanus fúerat mortuus. *Joan. 11.*

Ingressa. - Il Signore, vedendo la sorella di Lazzaro vicino al sepolcro, pianse alla presenza dei Giudei ed esclamò: — Lazzaro vieni fuori! — Ed uscì ancor con le mani ed i piedi legati, e ristette davanti a lui, quegli che da quattro giorni era morto.

Oratio super populum. - Exaudi, quæsumus, Domine, gémitum populi supplicantis: et qui de meritorum qualitate diffidimus, non judicium, sed misericordiam cónsequi mereamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Ascolta, o Signore, te ne preghiamo, il gemito del popolo supplicante; e noi, che abbiamo diffidenza nell'efficacia dei nostri meriti, fa che siamo fatti degni di incontrare un giudizio non di severità, ma di sola misericordia. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio libri Éxodi. *c. 4, 10-19.* In diebus illis. Locutus est Móyses ad Dominum dicens: Obsecro, Domine, non sum éloquens ab heri et nudiustértius: et ex quo locutus es ad servum tuum, impeditioris, et tardioris linguæ sum. Dixitque Dominus ad eum: Quis fecit os hominis? Aut quis fabricatus est mutum et surdum, videntem et cæcum? Nonne ego? Perge ígitur, et ego ero in ore tuo: docebóque te quid loquáris. At ille: Obsecro, inquit, Domine, mitte quem missurus es. Iratus Dominus in Móysen, ait: Àaron frater tuus levites, scio quod éloquens sit: ecce ipse egredietur in occursum tuum, vidensque te lætábitur corde. Lóquere ad eum, et pone verba mea in ore ejus: ego ero in ore tuo, et in ore illius, et ostendam vobis quid ágere debeatis. Ipse loquetur pro te ad populum, et erit os tuum: tu autem eris ei in his, quæ ad Deum pértinent. Virgam quoque hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa. Àbiit Móyses, et reversus est ad Jethro cognatum suum, dixitque ei: Vadam, et revertar ad fratres meos in Ægyptum, ut videam, si adhuc vivant. Cui ait Jethro: Vade in pace. Dixit ergo Dominus ad Móysen in Mádian: Vade, et revértere in Ægyptum: mortui sunt enim omnes, qui quærebant animam tuam.

Lezione del libro dell'Esodo. - In quei giorni Mosè parlò al Signore così: — Perdona, o Signore, io non sono di facile parola da ieri ed oltre; ma da quando tu hai parlato a me, tuo servo, sono anche più impacciato e tardo nell'esprimermi. — E il Signore disse a lui: — Chi ha fatto la bocca dell'uomo? O chi mai ha formato il muto e il sordo, colui che vede ed il cieco? Non io forse? Perciò prosegui, ed io sarò nella tua bocca e ti insegnerò quello che devi dire. — Ma quegli uscì a dire: — Ti prego istantemente, o Signore, manda colui che devi mandare. — Sdegnatosi il Signore con Mosè, soggiunse: — Aronne, tuo fratello, figlio della tribù di Levi, so che è buon parlatore; egli ti verrà in aiuto, e vedendoti si rallegrerà. Tu parla a lui, metti le mie parole in bocca a lui, io sarò non meno nella tua bocca che in quella di lui, e vi mostrerò quello che dobbiate fare. Egli parlerà al popolo per te, e sarà il tuo portavoce; tu invece gli sarai al fianco per quelle cose che sono di Dio. Prendi pure in mano questa verga con la quale opererai prodigi. — Mosè se ne andò e fece ritorno a Jetro suo cognato e gli disse: — Vado e faccio ritorno presso i miei fratelli in Egitto, per vedere se ancora vivono. — Al che Jetro rispose: — Va in pace. — Il Signore pertanto parlò a Mosè in Madian: — Va, e fa ritorno in Egitto, poichè sono morti tutti quelli che insidiavano la tua vita.

Cantus. - De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi vocem meam. *Ps. 129, 1.*

Cantico. - Dall'abisso ho levato il mio grido al Signore; Signore ascolta la mia parola.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 18, 31-34.* In illo tempore. Assumpsit Dominus Jesus duódecim discipulos suos, et ait illis: Ecce ascéndimus Jerosólymam, et consummabuntur

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù, condotti in disparte i suoi dodici Discepoli, disse loro: — Ora noi ascendiamo a Gerusalemme, e si verificheranno tutte le predizioni

omnia, quæ scripta sunt per prophetas de Filio hominis. Tradetur enim géntibus, et illudetur, et flagellabitur, et conspuetur: et postquam flagelláverint, occident eum; et die tertia resurget. Et ipsi nihil horum intellexérunt, et erat verbum istud abscónditum ab eis, et non intelligebant quæ dicebantur.

Oratio super sindonem. - Sanctificato h o c jejunio, Deus tuorum corda fidelium miserator illustra: et quibus devotionis præstas affectum: præbe supplicantibus pium benignus auditum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Hæc dicit Dominus: Erit vobis sabbatum venerabile, et vocábitur sanctum, et offeretis ad vésperum holocaustómata vestra. Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.

℣. Locutus est Móyses filiis Israël, dicens: Quartodécimo die ad vésperum Pascha Domini est: et in quintodécimo solemnitatem celebrábitis altissimo Deo. Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.

Lev. 23.

che furono scritte dai profeti intorno al Figliuol dell'uomo. Questi difatti sarà dato nelle mani dei gentili e sarà schernito, flagellato, sputacchiato, e dopo essere stato trattato così, sarà ucciso; ma il terzo giorno risorgerà. — Essi però non compresero nulla di tutte queste predizioni, era un parlare oscuro per essi, quindi non intendevano quanto veniva loro detto.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, nel gradire questo digiuno, illumina per effetto di tua bontà i cuori dei tuoi fedeli; e come ad essi concedi pii sentimenti di devozione, così presta ad essi che ti supplicano ascolto benigno. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Questi comandi ci comunica il Signore: — Il sabato sarà per voi un giorno da rispettarsi e sarà chiamato santo, ed al suo tramonto offrirete i vostri olocausti. Perchè il vostro Salvatore in quel giorno vi sarà propizio.

Mosè parlò ai figli d'Israele e disse: — La Pasqua del Signore è al tramonto del decimo quarto giorno, e nel decimoquinto celebrerete la solennità in onore dell'altissimo Iddio. Perchè in quel giorno il vostro Salvatore vi sarà propizio.

Oratio super oblatam. - Annue, miséricors Deus: ut hostias placationis et laudis, sincero tibi deferamus obséquio. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus. Per hæc sacrosancta mysteria, quæ in nostro jejunio, jubente te, solemniter celebramus, tribue, quæsumus, propitiatus: ut ubérior tuæ pietatis gratia redundet in nobis: ut sicut speramus, animabus simul, et corpóribus tribuas æternæ vitæ salutem. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Domine, si fuisses hic, frater meus non moreretur: sed nunc scio, quia quæcumque petieris a Deo, dabit tibi Deus.

Joan. II, 21-22.

Transitorium. - Martha, surget frater tuus. Scio, Domine, quia resurget in resurrectione in novissimo die.

Joan. II, 23-24.

Oratio post Communionem. - Cælestis doni benedictione percepta, súpplices te, Deus omnipotens, deprecamur: ut hoc idem nobis et sacramenti causa sit, et salutis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra l'Offerta. - Acconsenti, o Dio di misericordia, che noi ti possiamo rendere un sincero ossequio con le offerte di propiziazione e di lode che ti presentiamo. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio. Noi inoltre ti supplichiamo, che placato in grazia dei sacrosanti Misteri che, unitamente al nostro digiuno, per tuo comando, solennemente celebriamo, ci conceda che più copiosa si sparga sopra di noi la grazia della tua paterna bontà, onde come speriamo, le anime non meno che i corpi conseguano la salvezza dell'eterna vita. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - O Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma ora so che Iddio ti concederà qualunque grazia tu gli chieda.

Transitorio. - Marta, tuo fratello risorgerà. Signore, so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, supplichevoli, o Dio onnipotente, che avuta la fortuna di ricevere il dono celeste, questo stesso ci sia cagione come della presenza sacramentale, così dell'eterna salvezza. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Giovedì della V Settimana di Quaresima

Ingressa. - Videns Dominus sororem Lázari ad monumentum, lacrymatus coram Judæis, exclamavit: Lázare, veni foras. Et pródiens, ligatis mánibus, et pédibus, stetit ante eum qui quatriduanus fúerat mortuus.
Joan. 11.

Oratio super populum. - Jejunia, quæsumus, Domine, quæ sacris exséquimur institutis: et nos a reátibus nostris semper expédiant, et tuam nobis justitiam faciant semper esse placatam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Lectio Jeremiæ Prophetæ.
c. 17, 13-18.
In diebus illis. Dixit Jeremias: Domine, omnes, qui te derelinquunt, confundéntur: recedentes a te, in terra scribentur: quoniam dereliquérunt venam aquarum viventium, Dominum. Sana me, Domine, et sanabor: salvum me fac, et salvus ero: quoniam laus mea tu es. Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? Veniat. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens; et diem hominis non desideravi: tu scis. Quod egressum est de labiis meis rectum in conspectu tuo fuit. Non sis mihi tu formi-

Ingressa. - Il Signore, vedendo la sorella di Lazzaro vicino al sepolcro, pianse alla presenza dei Giudei ed esclamò: — Lazzaro, vieni fuori! — Ed uscì ancor con le mani ed i piedi legati, e ristette davanti a lui, quegli che da quattro giorni era morto.

Orazione sopra il popolo. - Signore, ti preghiamo, che i digiuni da noi osservati, in conformità alle sacre prescrizioni, ci mondino sempre più dalle nostre colpe, e rendano la tua giustizia verso di noi per sempre placata. Te lo chiediamo.

Lezione del profeta Geremia. - In quei giorni Geremia pregò: — Signore, tutti quelli che ti abbandonano saranno confusi; quelli che si ritirano da te avranno il loro nome scritto nella polvere, poichè hanno disertato il Signore che è la vena delle acque vive. Signore, guariscimi, e sarò guarito; salvami, e sarò salvato, poichè la mia lode sei tu. I miei avversari mi dicono: — Dov'è la parola del Signore? Si adempia una buona volta! — Ma io non mi sono smarrito, poichè seguo te come pastore, nè ho desiderato, tu lo sai, il giorno dell'uomo. Quello

dinis: spes mea tu in die afflictionis. Confundantur qui me persequuntur, et non confundar ego: páveant illi, et non páveam ego. Induc super eos diem afflictionis, et duplici contritione cóntere eos, Domine Deus noster.

che è uscito dal mio labbro fu giusto al tuo cospetto. Non essermi cagione di spavento, tu, mia speranza, nel giorno della sventura. Siano confusi quelli che mi perseguitano, e non io; siano presi di spavento loro, non io. Fa che venga sopra di loro il giorno dell'afflizione, e percuotili di santa ragione, o Signore Iddio nostro.

Cantus. - Domine, exaudi orationem nostram.
Ps. 101, 1.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 7, 43-53.
In illo tempore. Facta est dissensio in turba propter Jesum. Quidam autem ex ipsis volebant apprehendere eum: sed nemo misit super illum manus. Venérunt ergo ministri ad pontifices, et pharisæos. Et dixérunt eis illi: Quare non adduxistis eum? Respondérunt ministri: Nunquam sic locutus est homo, sicut hic homo. Respondérunt ergo eis pharisæi: Numquid et vos seducti estis? Numquid áliquis ex principibus crédidit in eum, aut ex pharisæis? Sed turba hæc, quæ non novit legem, maledicti sunt. Dicit Nicodémus ad eos, ille qui vénerat ad Jesum nocte, qui unus erat ex ipsis: Numquid lex nostra júdicat hominem, nisi audierit ab ipso prius, et cognóverit quid faciat?

Cantico. - Signore, esaudisci la nostra preghiera.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo si creò una divisione fra il popolo a cagione di Gesù. Ed alcuni fra essi volevano arrestarlo; ma nessuno gli mise le mani addosso. Tornarono difatti gli sgherri ai pontefici ed ai farisei. E questi chiesero a quelli: — Perchè non l'avete condotto qui? — Risposero gli sgherri: — Nessun uomo ha mai parlato come colui. — E i farisei di rimando: — Siete adunque stati sedotti anche voi? Vedete se vi sia mai stato alcuno dei principi o dei farisei che abbia creduto in lui. È soltanto questa plebaglia ignara della legge, la quale è maledetta. — Ma quel Nicodemo, che era andato da Gesù di notte, e che era uno di loro, sorse a dire: — Forse che la legge vostra condanna un uomo senza averlo udito

Respondérunt, et dixérunt ei: Numquid et tu Galilæus es? Scrutare Scripturas, et vide, quia propheta a Galilæa non surgit. Et reversi sunt unusquisque in domum suam.

Oratio super sindonem. - Esto, quæsumus, Domine, propitius plebi tuæ: ut quæ tibi non placent, respuentes, tuorum potius repleantur dilectionibus mandatorum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Offertorium. - Hæc dicit Dominus: Erit vobis sabbatum venerabile et vocábitur sanctum, et offeretis ad vésperum holocaustómata vestra. Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.

℣. Locutus est Móyses filiis Israël, dicens: Quartodécimo die ad vésperum Pascha Domini est: et in quintodécimo solemnitatem celebrábitis altissimo Deo. Quia in die illa propitiábitur vobis Salvator vester.

Lev. 23.

Oratio super oblatam. - Súpplices te, Domine, deprecamur: ut per hæc dona sacrificii singularis, et ablutio peccatorum, et tua nobis sanctificatio præbeatur. Per

prima e aver saputo o faccia? — Replicarono q dicendo: — Sei forse anch un galileo? Esamina le Sc ture, e vedrai che dalla G lea non deve mai sortire profeta. — E se ne tornar ciascheduno alla propria ca

Orazione sopra la Si done. - Sii propizio, te preghiamo, Signore, al p polo tuo; e fa che colo quali respingono quello c a te non piace, siano semp più ripieni di affetto tuoi comandamenti. Per Signore nostro.

Offertorio. - Questi coma di ci comunica il Signore: Il sabato sarà per voi u giorno da rispettarsi e sa chiamato santo, ed al tramonto offrirete i vos olocausti. Perchè il vost Salvatore in quel giorno sarà propizio.

Mosè parlò ai figli d'Israe e disse: — La Pasqua d Signore è al tramonto d decimo quarto giorno, e n decimoquinto celebrerete solennità in onore dell'alti simo Iddio. Perchè in qu giorno il vostro Salvatore v sarà propizio.

Orazione sopra l'Offerta. - Supplichevoli, o Signore, im ploriamo, che per quest offerte dell'unico Sacrifici ci siano compartite e la purificazione dei nostri pec-

Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui ideo conditionis humanæ propensis précibus exoráris: ut sicut tu córripis filios ad paternam reverentiam tardiores, ita nos sólita pietate prævénias: ut et súpplices tuos fieri tribuas, et supplicantibus optata concedas. Per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, venerantur Archangeli.

Confractorium. - Domine, si fuisses hic, frater meus non moreretur: sed nunc scio, quia quæcumque petieris a Deo, dabit tibi Deus.

Joan. II, 21-22.

Transitorium. - Martha, surget frater tuus. Scio, Domine, quia resurget in resurrectione in novissimo die.

Joan. II, 23-24.

Oratio post Communionem. - Adesto nobis, Domine Deus noster: ut quos tuis mysteriis recreasti, perpetuis defendas præsidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

cati, e la santificazione che viene da te. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale vive e regna Dio con te, nell'unità dello Spirito santo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che sei pieghevole alle accette preghiere dell'umana miseria; e come castighi i figli maldisposti alla paterna riverenza, così con non mai interrotta compassione ci previeni, affinchè abbiamo a pregarti, e tu ai nostri preghi abbia a concederci le grazie che desideriamo. È quanto fai pei meriti di Cristo, Signore nostro, per mezzo del quale, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - O Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma ora so che Iddio ti concederà qualunque grazia tu gli chieda.

Transitorio - Marta, tuo fratello risorgerà. Signore, so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno.

Orazione dopo la S. Comunione. - Assistici, o Signore Iddio nostro; e coloro che tu hai consolato con la partecipazione ai tuoi Misteri, difendi con la continua somministrazione dei tuoi aiuti. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo tuo Figliuolo il quale vive e regna.

Sabato della V Settimana di Quaresima detto nella tradizione del Simbolo [1]

Ingressa. - Videns Dominus sororem Lázari ad monumentum, lacrymatus coram Judæis, exclamavit: Lázare, veni foras. Et pródiens, ligatis mánibus, et pédibus, stetit ante eum qui quatriduanus fúerat mortuus.

Joan. 11.

Ingressa. - Il Signore vedendo la sorella di Lazzaro vicino al sepolcro, pianse alla presenza dei Giudei e esclamò: — Lazzaro, vieni fuori! — Ed uscì, ancora con le mani ed i piedi legati, e ristette davanti a lui quegli che da quattro giorni era morto.

Oratio super populum. - Deus, qui humani géneris ita es cónditor, ut sis etiam reformator, propitiare populis adoptivis, et novo testamento sóbolem novæ prolis, adscríbe: ut filii promissionis, quod non potuérunt ássequi per naturam, gáudeant se recepisse per gratiam. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che dell'umano genere così sei stato il creatore da esserne anche il riparatore, sii propizio ai popoli adottivi (gli Ebrei convertiti), e ascrivi alla nuova alleanza i nati della nuova schiatta (i gentili chiamati al Cristianesimo), sicchè i figli della promessa (i battezzati tutti) si rallegrino di aver ricevuto mediante la grazia quanto non poterono conseguire per natura. Te lo chiediamo per i meriti del Signore nostro.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 36, 22-28.*

Hæc dicit Dominus Deus. Non propter vos ego faciam, domus Israël, sed propter nomen meum sanctum, quod polluistis in gentibus, ad quas intrastis. Et sanctificabo nomen meum magnum, quod pollutum est inter gentes, quod polluistis in medio earum: ut sciant gentes, quia ego Dominus, ait Dominus exercituum, cum sanctificatus fúero in vobis coram eis. Tollam quippe vos de géntibus, et congregabo de universis terris, et addúcam vos in terram vestram. Et effundam super vos aquam mundam, et mundabímini ab omnibus iniquitatibus vestris, et ab universis idólis vestris mundabo vos. Et dabo vobis cor novum, et spiritum novum ponam in medio vestri. Et faciam, ut in præceptis meis ambuletis, et judicia mea custodiatis, et operémini. Et habitabitis in terra, quam dedi pátribus vestris: et éritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione del profeta Ezechiele. - Queste cose dice il Signore: — Non farò così in grazia vostra, o genti della casa d'Israele, ma del mio santo Nome, che voi avete contaminato fra le nazioni dove siete andati. E glorificherò il mio gran Nome, da voi infangato tra le nazioni e proprio nel cuore di esse. Così le nazioni sappiano che io sono il Signore, dice il Signore degli eserciti, allorchè mi sarò rivalutato ai loro occhi sopra di voi. Vi segregherò infatti dai gentili, e vi adunerò da tutti i paesi e vi condurrò alla vostra patria. E spargerò sopra di voi dell'acqua pura, e sarete mondati da tutte le vostre iniquità, e da tutti i vostri idoli vi purificherò. E darò a voi un cuore nuovo, e porrò uno spirito nuovo in seno a voi. E farò sì che abbiate a camminare nei miei comandamenti, e custodiate le mie leggi, e le mettiate in pratica. E abiterete nella terra che ho dato ai vostri padri, e sarete il mio popolo ed io il vostro Dio. — Così parla il Signore onnipotente.

[1] *Era questa la cerimonia specifica del presente Sabato immediatamente precedente al conferimento del Battesimo. Il Simbolo apostolico è una delle formule che servivano per questa cerimonia; nessuna meraviglia quindi che da esso esuli l'accenno al Mistero eucaristico, il quale formava l'oggetto nuovo delle Catechesi che si tenevano ai neofiti nell'ottava pasquale.*

Psalmellus. - Deus, canticum novum cantabo tibi: in psalterio decem chordarum psallam tibi.

℣. Benedictus Dominus Deus meus: qui docet manus meas ad prælium, et digitos meos ad bellum.

Ps. 143.

Salmello. - O Dio ti canterò un cantico nuovo, sul salterio dalle dieci corde, inneggerò a te. Sia benedetto il Signore Iddio mio, il quale addestra le mie mani alla battaglia, le mie dita ad azionare gli strumenti di guerra.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 6, 10-20.*

Fratres. Confortámini in Domino, et in potentia virtutis ejus. Indúite vos arma-

Epistola del beato Paolo Apostolo agli Efesini. - Fratelli, rinfrancatevi nel pensiero del Signore e dell'onnipotente forza di lui.

tura Dei, ut possitis resistere adversus insidias diáboli. Quia non est nobis colluctatio adversus carnem, et sanguinem: sed adversus principes, et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritalia nequitiæ, in cælestibus. Proptérea accipite armaturam Dei, ut possitis resistere in die malo, et in omnibus perfecti stare. State ergo succincti lumbos vestros in veritate, indúti loricam justitiæ, et calceati pedes in præparationem Evangelii pacis: in omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere. Et gáleam salutis assúmite, et gladium spiritus, quod est verbum Dei, per omnem orationem, et obsecrationem orantes omni témpore in spiritu: et in ipso vigilantes in omni instantia, et obsecratione pro omnibus sanctis, et pro me: ut detur mihi sermo in aperitione oris mei, cum fiducia notum fácere mysterium Evangelii, in virtute Domini nostri Jesu Christi.

Rivestitevi della stessa armatura di Dio, affinchè possiate resistere contro le insidie di Satana. Non dobbiamo infatti combattere soltanto contro la carne e il sangue, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo immerso in tante tenebre, contro gli spiriti maligni dell'aria. Perciò impugnate l'armatura di Dio, onde poter resistere nel giorno della prova e mantenervi irreprensibili in tutte le evenienze. State adunque saldi, avendo cinti i fianchi della verità, essendo rivestiti dalla corazza della giustizia, e calzati ai piedi della viva assimilazione dell'Evangelo di pace: sopratutto armandovi dello scudo della fede, col quale potrete spegnere gli infiammati dardi del malignissimo nemico. E prendete ancora l'elmo della salvezza, e la spada dello spirito, che è la parola di Dio; servendovi di ogni preghiera e supplica in ogni tempo, pregando in spirito, e attenendovi a questo spirito con vigilanza e perseveranza continua, mentre pregate per tutti i santi, ed anche per me, affinchè quando debbo parlare mi sia data la parola senza esitazione per annunciare il mistero dell'Evangelo, nella grazia del Signor nostro Gesù Cristo.

Cantus. - Laudate Dominum omnes gentes: et collaudate eum omnes populi.

Cantico. - Lodate il Signore, o nazioni tutte; e lodatelo unanimi popoli tutti.

℣. Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: et véritas Domini manet in æternum. *Ps. 116, 1-2.*

Poichè è stata confermata verso di noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 11, 25-30.*

In illo tempore. Elevatis Dominus Jesus oculis in cælum, dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine cæli et terræ, quia abscondisti hæc a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea párvulis. Ita Pater: quoniam sic fuit plácitum ante te. Omnia mihi trádita sunt a Patre meo. Et nemo novit Filium, nisi Pater: neque Patrem quis novit, nisi Filius, et cui volúerit Filius revelare. Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis: et ego reficiam vos. Tóllite jugum meum super vos, et discite a me, quia mitis sum, et húmilis corde: et invenietis requiem animabus vestris. Jugum enim meum suave est, et onus meum leve est.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, innalzati gli occhi al cielo, disse: — Io ti glorifico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai nascoste queste verità ai sapienti ed ai prudenti, mentre le rivelasti ai pargoli. Così, o Padre, perchè tale fu il tuo beneplacito. Il Padre ha posto ogni cosa nelle mie mani. E nessuno conosce il Figlio, all'infuori del Padre; nè alcuno conosce il Padre all'infuori del Figlio, e di colui al quale il Figlio vuol rivelarlo. Venite a me tutti voi che siete affaticati ed affranti ed io vi ristorerò. Sottoponetevi al mio giogo, ed imparate da me che sono mite ed umile di cuore, e troverete riposo alle anime vostre. Il mio giogo infatti è soave e il mio peso leggero.

Antiphona. - Atténdite, populus meus, legem meam: inclinate áurem vestram in verba oris mei. *Ps. 77, 1.*

Antifona. - Ascolta, o popolo mio, la mia legge; porgete il vostro orecchio alle parole del mio labbro.

Oratio super sindonem. - Da nobis observantiam legitimam, Domine, e devotionem perfectam: * ut cum refrenatione carnalis alimoniæ, sancta tibi conversatio-

Orazione sopra la Sindone. - Fa, o Signore, che siamo di un'osservanza scrupolosa e di una dedizione intera; affinchè ti piacciamo ad un tempo per l'uso disci-

ne placeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Offertorium. - Lex Domini irreprehensibilis, convertens animas: testimonium Domini fidele, sapientiam præstans párvulis. *Ps. 18, 7-8.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Omnipotens sempiterne Deus, qui nos ad æternam vitam in confessionem tui nominis, baptísmatis réparas sacramento, súscipe tuorum múnera, et vota famulorum: ut in te sperantium et desideria júbeas perfici, et peccata deléri. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Præfatio. - Æterne Deus. Cujus nos misericordia prævenit, ut bene agamus: subséquitur, ne frustra agamus: accendit intentionem, qua ad bona opera peragenda inardescamus: tribuit efficaciam, qua hæc ad perfectum perdúcere valeamus. Tuam ergo clementiam indefessis vócibus obsecramus: ut nos, jejunii víctimis a peccatis mundatos, ad celebrandum unigeniti Filii tui Domini nostri passionem, facias esse devotos. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, venerantur Archangeli.

plinato del nutrimento [...] poreo e per la santa int[...] col tuo cuore. Per il Si[...] nostro.

Offertorio. - La legge [...] Signore è perfetta, e [...] verte le anime; la testi[...] nianza del Signore è irre[...] gabile, e comunica la sapi[...] za ai pargoli.

Orazione sopra l'Offerta [...] Onnipotente e sempite[...] Iddio, che ci rid[...] l'eterna vita, mediante [...] Sacramento del Battesi[...] per la confessione del [...] Nome, accogli i doni e [...] voti dei tuoi servi, e deg[...] di compiere i desideri e [...] cancellare i peccati di qu[...] che sperano in te. Per [...] Signore nostro Gesù Cr[...] tuo Figliuolo.

Prefazio. - ... eterno Idd[...] la cui misericordia ci p[...] viene, perchè operiam[...] bene; ci segue, perchè n[...] sia inutile il nostro opera[...] infiamma la nostra men[...] perchè siamo sempre p[...] ferventi nel compiere [...] buone opere, e ci somm[...] stra la grazia efficace, p[...] chè possiamo condurle [...] un fine perfetto. Noi imp[...] riamo pertanto con insta[...] cabili voci la tua clemen[...] perchè, mondati dal sacr[...] cio del digiuno, ci faccia d[...] tamente celebrare la Pass[...] ne del Signor nostro Gesù C[...] sto. Per il quale, ecc. *Form*[...]

Confractorium. - Venite ad me omnes, qui laboratis: et ego vos reficiam. *Matt. 11, 28.*

Transitorium. - Tóllite jugum meum super vos, dicit Dominus: et discite a me, quia mitis sum, et húmilis corde. Jugum enim meum suave est, et onus meum leve est. *Matt. 11, 29.*

Oratio post Communionem. - Adesto, Domine, fidelibus tuis: et quos cælestibus réficis sacramentis, ab æternis conserva periculis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Confrattorio. - Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed affranti, ed io vi ristorerò.

Transitorio. - Sobbarcatevi al mio giogo — dice il Signore; — ed imparate da me che sono mite ed umile di cuore. Poichè il mio giogo è soave, ed il mio peso leggero.

Orazione dopo la S. Comunione. - Assisti, o Signore, i tuoi fedeli; e coloro che hai ristorato coi celesti Misteri preserva dai pericoli di perdere la beata eternità. Per il Signore nostro.



NELLA DOMENICA DELLE PALME E DEGLI ULIVI

BENEDIZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE PALME

Dopo Terza e l'Aspersione dell'Altare, il Sacerdote, rivestito il pluviale violaceo, procede alla benedizione dei rami posti su un tavolo davanti all'Altare, verso il lato dell'Epistola.

℣. Deus, in adjutórium meum intende.
℟. Dómine ad adjuvandum me festina.
℣. Glória Patri, et Filio et Spiritui sancto.
℟. Sicut erat, *etc.* Laus tibi, Dómine, Rex ætérnæ glóriæ. Kyrie, eleison (*ter*).
℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spíritu tuo.

Oratio. - Bene ✠ dic, Dómine, quaésumus, hos palmarum, seu olivarum ramos, et præsta: ut quod pópulus tuus, tua veneratione hodierna die corporáliter agit, hoc spirituáliter summa devotione perficiat, de hoste victóriam reportando, et opus misericórdiæ summópere diligendo. Humiliter etiam, Dómine, deprecamur: ut prædictarum árborum gérmina ita sancti ✠ ficare digneris, ut loca ad quæ deportata f ú e r i n t , sanctificata efficiantur: quo iniquitas omnis, seu illúsio dæmonum abscedat, et tua nos semper déxtera protégere dignetur. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo. Kyrie, eleison (*ter*).
℣. Benedicat, et exáudiat nos Deus.
℟. Amen.
℣. Procedamus cum pace.
℟. In nómine Christi.
℣. Benedicamus Dómino.
℟. Deo grátias.

℣. Vieni, o Dio, in mio soccorso.
℟. Signore, ti affretta ad aiutarmi.
℣. Sia gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito santo.
℟. Come era, *ecc.* Lode a te, Signore, Re della gloria eterna. Signore, pietà (*tre volte*).
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Orazione. - Benedici, o Signore, ti preghiamo, questi rami di palme e d'olivi, e concedi che quanto il popolo tuo oggi in tua venerazione opera materialmente, tanto compia con la più grande devozione dello spirito, riportando vittoria sul nemico, e prendendo intensamente a cuore il dovere di essere misericorde. Umilmente ancora ti preghiamo, o Signore, che così ti degni di santificare i germogli delle predette piante, che pure i luoghi dove essi saranno portati, siano santificati: onde si parta ogni iniquità e funesta illusione di demoni, e la tua destra si degni sempre di proteggerci. Per il Signore nostro.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito. Signore, pietà, (*tre volte*).
℣. Ci benedica ed esaudisca Iddio.
℟. Così sia.
℣. Andiamocene in pace.
℟. Nel nome di Cristo.
℣. Benediciamo il Signore.
℟. Grazie a Dio.

Qui il Funzionante, dopo aver infuso l'incenso nel turibolo asperge gli ulivi e le palme e le incensa. Poi il Sacerdote che per dignità lo segue, viene all'Altare e gli porge la palma. Il Funzionante la riceve stando in piedi, la bacia, ma non bacia la mano di chi gliela porge. Se non vi fosse un altro Sacerdote, il Chierico maggiore prende la palma e la pone sulla mensa dell'Altare. Il Funzionante in tal caso la prende direttamente dalla mensa, la bacia, la passa al Chierico. Poi il Funzionante stesso, stando all'Altare e rivolto al popolo, distribuisce le palme a tutti i membri del Clero, i quali, ad eccezione dei Prelati, genuflettono e baciano prima la palma e poi la mano del Funzionante. Col medesimo rito, alla balaustra, il Funzionante distribuisce i rami al popolo, prima agli uomini e poi alle donne. Durante la distribuzione il coro canta quanto segue:

Ant. I. - Púeri clamabant in templo, dicentes: * Benedictus qui venit in nómine

I fanciulli nel tempio inneggiavano dicendo: — Benedetto colui che viene nel

Dómini: Hosanna in excelsis.

Ex Psalmo 118. - Beati immaculati in via: * qui ámbulant in lege Dómini.

Beati, qui scrutantur testimónia ejus: * in toto corde exquirunt eum.

Non enim, qui operantur iniquitatem, * in viis ejus ambulaverunt.

Tu mandasti mandata tua * custodiri nimis.

U t i n a m dirigantur viæ meæ * ad custodiendas justificationes tuas.

Tunc non confundar * in respiciendo me in omnia mandata tua.

Confitebor tibi in directione cordis, * in eo quod didícerim judicia justitiæ tuæ.

Justificationes tuas custódiam: * non me derelíquas usquequáque.

Glória Patri, *etc.*

Psallenda. - Púeri clamabant in templo dicentes: * Benedictus qui venit in nómine Dómini: Hosanna in excelsis.

Ant. II. - Turba multa venit ad diem festum, — et obtulerunt ei medullas palmarum, et clamabant dicen-

nome del Signore; osanna nel più alto dei cieli.

Dal Salmo 118. - Beati quelli che nel corso della loro vita sono senza macchia; quelli che camminano nella legge del Signore.

Beati quelli che scrutano i suoi precetti; quelli che lo cercano con tutto il cuore.

Non son già gli operatori d'iniquità, quelli che camminano nelle sue vie.

Tu hai ordinato che i tuoi comandi siano ben osservati.

Oh! se i passi del mio cammino fossero diretti all'osservanza dei tuoi precetti.

Allora io non sarò confuso nel riscontrarmi osservante di tutti i tuoi comandamenti.

Darò lode a te con cuore retto, allorchè avrò imparato le norme della tua giustizia.

Custodirò i tuoi decreti; deh, che tu non mi abbandoni giammai.

Gloria al Padre, *ecc.*

I fanciulli nel tempio inneggiavano, dicendo: — Benedetto colui che viene nel nome del Signore; osanna nel più alto dei cieli.

Una gran folla accorse pel giorno della festa: ed i convenuti offrivano a lui ramoscelli di palme, ed in-

tes: * Benedictus qui venit in nómine Dómini.

neggiavano, dicendo: — Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Questi canti si ripetono finchè sia terminata la distribuzione.

LA PROCESSIONE

Finita la distribuzione dei rami, il Funzionante infonde l'incenso, e si ordina la Processione, ossia: precedono gli Accoliti del turibolo e navicella, indi il Crocifero fiancheggiato dai due Chierici portanti i cantari, ed in seguito, tutti gli altri Chierici e Cantori, i Sacerdoti, il Funzionante. I Cantori frattanto eseguiranno, tutti o in parte, a norma della durata della processione, i seguenti canti:

Ant. III. - Testificata est turba, quæ erat cum Jesu, * quia Dóminus Lázarum vocavit de monumento, et suscitavit eum a mortuis. ✱ Propter hoc cum ramis palmarum obviavit ei, clamans, et dicens: * Hosanna Regi Israel: ✱ benedictus qui venit in nómine Dómini: * hosanna in excelsis.

Ant. IV. - Inclinasti cælos, * et descendisti ad terram, ut misericors. ✱ Thronum Chérubim non dereliquisti: * pullum propter nos sedisti, Salvator mundi. ✱ Et pueri Hebræorum occurrerunt tibi, * et sumentes palmas in mánibus benedixerunt te: ✱ Benedictus qui venisti ad passionem voluntarie ad liberandum nos: * glória tibi.

La moltitudine, che era con Gesù rese testimonianza che il Signore evocò Lazzaro dal sepolcro, e lo risuscitò da morte. Per questo gli andò incontro con rami di palme, forte acclamando: — Osanna al re d'Israele: benedetto colui che viene nel nome del Signore: osanna nel più alto dei cieli.

Nella tua divina misericordia tu hai abbassato i cieli fino a noi, e sei disceso sulla terra. Non hai lasciato il trono dei Cherubini: e insieme, o Salvatore del mondo, hai cavalcato per noi un asinello. E i fanciulli degli Ebrei ti sono corsi incontro, e con le palme in mano, hanno cantato in tua lode: — Benedetto tu, che spontaneamente sei venuto a patire per liberarci: a te sia gloria.

Ant. V. - Cum ramis olivarum púeri laudantes te: — super pullum novum ostensus es veniens; * in quo

Mentre i fanciulli inneggiavano a te con in mano i rami di ulivo, ti mostrasti cavalcando un giovane asi-

tibi psállimus: Hosanna, Deus, miserere nobis.

nello: a questo ricor cantiamo: — Osanna, o D abbi misericordia di noi.

Ant. VI. - Venite omnes: — adoremus thronum Dominationis ante sex dies passionis; * quia véniet Dóminus in civitatem Jerúsalem adimplére Scripturas. ✠ Occurrerunt ei pueri, sternentes vestimenta sua, — et in manibus portantes ramos olivæ, * et clamabant voce magna, dicentes: — Hosanna in excelsis: Benedictus, qui venisti in multitúdine: miserere nobis.

Venite tutti, adoriam trono della potenza sei gior prima della passione: per chè entrerà il Signore nel città di Gerusalemme, adempimento delle Scr ture. Gli son corsi incont i fanciulli, che distendeva per terra le loro vesti, recavano nelle loro ma rami d'ulivo, e acclaman a gran voce, venivano d cendo: — Osanna nel p alto dei cieli: benedetto t che sei venuto circonda da un'immensa folla: deh, abbi pietà di noi.

Ant. VII. - Pleni sunt cæli et terra * glória majestatis tuæ, Domine: ✠ Benedictus qui venit in nómine Dómini, Rex Israel: * ut hymnum dicamus nómini tuo, Dómine.

Sono ripieni i cieli e l terra della gloria di tua ma stà, o Signore; benedett colui che viene nel nome d Signore, re d'Israele: tale l'inno che noi innalziamo tuo nome, o Signore.

Ant. VIII. - Hosanna in excelsis: Benedictus qui venit in nómine Dómini: * hosanna in excelsis. (¹).

Osanna nel più alto d cieli: benedetto colui ch viene nel nome del Signor osanna nel più alto dei ciel

Ant. IX. - Deus Dóminus, et illuxit nobis. * Hosanna in excelsis.

Il Signore è Dio, e ci h illuminati. Osanna nel p alto dei cieli.

Ant. X. - Constitúite solemnitatem in confrequentatiónibus, úsque ad cornu altaris. * Hosanna in excelsis.

Ordinate la solennità co affluenti schiere, fino corni dell'altare. Osanna n più alto dei cieli.

(¹) *Questo* Hosanna in excelsis, *come indicano i nostri antic corali, e come si pratica anche oggi nella Metropolitana, è da ripe tersi pure a chiusa delle Antifone che seguono, onde noi ve l'abbiam aggiunto. È un espressivo canto responsoriale, che sta tanto bene labbro dei fanciulli.*

Ant. XI. - Deus meus es tu, et confitebor tibi: — Deus meus es tu, et exaltabo te. * Hosanna in excelsis.

Tu sei il mio Dio, ed io ti darò lode; tu sei il mio Dio, ed io ti esalterò. Osanna nel più alto dei cieli.

Ant. XII. - Confitebor tibi, Dómine, quóniam exaudisti me: — et factus es mihi in salutem. * Hosanna in excelsis.

Darò lode a te, o Signore, perchè mi hai esaudito: e ti sei fatto la mia salvezza. Osanna nel più alto dei cieli.

Ant. XIII. - Confitémini Dómino, quoniam bonus: — quóniam in sæculum misericórdia éjus. * Hosanna in excelsis.

Lodate il Signore, perchè è buono; perchè eterna è la sua misericordia. Osanna nel più alto dei cieli.

Inno Processionale (¹)

Magnum salutis gáudium!
Lætetur omne sæculum;
Jesus Redemptor géntium,
Sanavit orbem lánguidum.

Sex ante Paschæ férias
Advenit in Bethániam;
Ubi pie post triduum.
Resuscitavit Lázarum.

Nardi Maria pistici.
Sumpsit libram mox optimi,
Unxit beatos Dómini
Pedes, rigando lácrymis.

Post hæc jugalis ásinæ
Jesus, supernus Arbiter,
Pullo sedebat, inclytam
Pergebat Jerosólymam.

O quam stupenda pietas!
Mira Dei clementia!
Sessor aselli fieri
Dignatur Auctor sæculi.

È giorno di grande e salutare gaudio! - S'allietino i popoli tutti di ogni secolo. - Gesù Redentore degli uomini - ha recata la salute al mondo intero.

Sei giorni avanti Pasqua, - egli giunse a Betania: - ed ivi, pietoso, il triduano - Lazzaro risuscitò!

Maria di nardo schietto - e prezioso una libbra allora prese, - ed al Signore unse i beati - piedi, bagnandoli di lacrime.

Di poi Gesù, l'arbitro supremo, - cavalcava un puledro - di asina avvezza al giogo, - dirigendosi all'inclita Gerusalemme.

O stupenda carità! - o ammirabile clemenza di Dio! - di sedere in groppa a un asinello - non disdegna il Creator del mondo.

(¹) *Ne è autore S. Gregorio Magno.*

Olim Propheta præscius
Prædixit almo Spiritu:
Exulta, dicens, filia
Sion, satis et júbila.

Rex ecce tuus húmilis,
Noli timere, véniet,
Pullum jugalis résidens,
Tibi benignus, pátiens.

Ramos virentes súmpserat
Palma recisos ténera
Turba, processit, óbviam
Regi perenni, plúrima.

Cœtus séquens, et prævius,
Sanctóque plenus Spíritu,
Clamabat: In altissimis
Hosanna David filio.

Quidam solutis stróphiis
Viam tegebant véstibus,
Plurésque flore cándido
Iter parabant Dómino.

Ad cújus omnis cívitas
Commota ingressum trémuit,
Hebræa proles áurea,
Láudes ferebat débitas.

Nos ergo tanto Júdici
Curramus omnes óbviam,
Palmas gerentes glóriæ,
Mente canamus sóbria.

Honor, decus, impérium
Sit Trinitati únicæ,
Patri, Nato, Paráclito
Per infinita sæcula.
Amen.

Già il Profeta preveggente - per virtù del divino Spirito, l'aveva predetto, - dicendo: esulta, o figlia - di Sion, e giubila grandemente.

Ecco il tuo re poverello - non temere, egli verrà, - cavalcando un asino di giumenta, - alla volta di te benigno e paziente.

Avendo assunti verdeggianti rami, - tagliati dalla tenera palma, - la turba mosse incontro - numerosissima al Re eterno.

La schiera che seguiva, come quella che precedeva, - ripiena di santo Spirito, - acclamava: Nel più alto dei cieli - osanna al Figlio di Davide.

Alcuni poi, discintisi, - coprivano la strada delle loro vesti, - moltissimi di fiori candidi - la via ornavano al Signore.

Al suo entrare, tutta la città - s'agitò commossa, - i migliori fanciulli ebrei - innalzavano a lui degne lodi.

Noi pure a tanto Giudice - corriamo tutti incontro, - portando le gloriose palme, - rendiamogli cantando l'omaggio del nostro umile cuore.

Onore, gloria, impero - all'unica Trinità, - al Padre, al Figlio, al Paraclito, - pei secoli sempiterni.
Così sia.

Il ritorno della Processione

Il Chierico della Croce e quelli dei cantari si fermano ai cancelli dell'Altare e si volgono verso il popolo. Il Clero si divide in due ali, rivolte l'una verso l'altra: il Funzionante chiude le due ali, rivolto verso la Croce.

Cantati al modo solito i dodici Kyrie, *s'intona pure l'Antifona seguente:*

Ant. - Benedictus, qui venit in nómine Dómini: Hosanna in excelsis.
Gloria Patri, *etc.*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore; osanna nel più alto dei cieli.
Sia gloria al Padre, ecc.

A questo punto tutto il clero, fatto inchino al Funzionante, va al proprio posto in coro, cantando.

Sicut erat, *etc.*
Benedictus, qui venit in nómine Dómini: Hosanna in excelsis.

Come era, *ecc.*
Benedetto colui che viene nel nome del Signore; osanna nel più alto dei cieli.

Segue la celebrazione della S. Messa, durante la quale, alla lettura del Vangelo, e da prima dell'Elevazione fino a dopo la Comunione, si tengono in mano le palme benedette.

LA SANTA MESSA [1]

Nella "città del dolore".

Questa Domenica è un grave e solenne ingresso nel regno di Passione. La «settimana santa» oggi si apre come un grande anfiteatro, gremito dalla Chiesa. Inalberato il vessillo della Morte di Croce (*Ingr.*), ecco s'avanza il doloroso corteo. Vi è l'Agnello di Dio (*Lez.*); vi sono i suoi nemici e, fra essi è nascosto un traditore. (*Salmello, Cant., Offert.*). Attraverso il magnifico Vangelo, siamo avvertiti d'una congiura tramata nell'ombra. Vi si parla pure d'un traditore, di denari e di preparativi per un'imminente sepoltura. Ma ci sono, sopratutto, descritte le cure amorose e dolorose, con cui la Chiesa degli Amici di Gesù segue lo svolgersi dei sacrosanti Misteri. Infine, si accennano gl'imminenti beni della Redenzione, che sgorgheranno dalla morte di Gesù. (*Confr., Trans.*). Questa Domenica è vigilia d'invito alla Pasqua.

---

(1) *Si noterà che in questa Messa gli accenni all'entrata trionfale del Salvatore in Gerusalemme sono molto scarsi. Ciò dipende dal fatto che un tempo l'Arcivescovo compiva la Benedizione degli Ulivi a S. Lorenzo, dove celebrava pure una Messa per la circostanza, ora andata in disuso. Si tenga pure calcolo che all'epoca di S. Ambrogio, in questa Domenica, si celebrava la* Traditio Symboli, *che noi ora anticipiamo al Sabato, il che «forse avvenne quando si introdusse in Occidente l'uso, già esistente in Gerusalemme fin dal IV secolo, di commemorare l'ingresso trionfale di Gesù con la solenne processione delle palme e degli ulivi».* (Monsignor Magistretti).

Ingressa. - In nomine Domini omne genu flectatur, * cælestium, terrestrium, et infernorum: ✠ quia Dominus factus obédiens usque ad mortem, mortem autem crucis. Ideo Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris. *Phil. 2, 8, 10, 11.*

Ingressa. - Nel nome del Signore ogni ginocchio si pieghi, in cielo, sulla terra e negli abissi; perchè il Signore si è fatto obbediente fino alla morte di croce. Per questo il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

Oratio super populum. - Populum tuum, Domine, quæsumus, ad te toto corde convérte: quia quos defendis etiam delinquentes, majori pietate tuéris sincera mente devotos. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - Fa', o Signore, te ne preghiamo, che il poplo tuo si converta di tutto cuore a te, perchè coloro che tu pur colpevoli risparmi, con maggior pietà tu proteggi, quando ti si facciano sinceramente devoti. Te lo chiediamo in nome.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 53, 1-12.*

In diebus illis. Locutus est Isaias ad Dominum, dicens: Domine, quis crédidit auditui nostro? Et brachium Domini cui revelatum est? Et ascendet sicut virgultum coram eo, et sicut radix de terra sitienti: non est ei species, neque decor: et vidimus eum, et non erat ei aspectus, et desiderávimus eum: despectum, et novissimum virorum, virum dolorum, et scientem infirmitatem: et quasi abscónditus vultus ejus, et despectus,

Lezione d'Isaia profeta. - In quei giorni Isaia parlò al Signore, dicendo: — Chi potrà credere, o Signore, a quanto avrà udito da noi? E la potenza del Signore a chi sarà rivelata? [1] Poichè egli (il Redentore) spunterà dinanzi a lui umile qual virgulto e quasi radice da arida terra. Egli non ha forma nè splendore alcuno. Noi l'abbiamo veduto, ma non era bello d'aspetto, e tornò a noi irriconoscibile; lo ritenemmo come un disprezzato, e l'infimo degli uomini, l'uomo dei dolori,

(¹) *Qui il Profeta, dovendo in seguito rivelare la futura gloria del Messia, non si nasconde una grave difficoltà: chi potrà credermi in cose tanto fuor dell'ordinario, dato specialmente che dovrò incominciare dalla descrizione dello stato di miseria, di avvilimento e di oppressione, in cui verrà a trovarsi il Redentore nei giorni del suo sacrificio.*

unde nec reputavimus eum. Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros portavit: et nos putavimus eum, quasi leprosum, et percussum a Deo, et humiliatum. Ipse autem vulneratus est propter peccata nostra, attritus est, propter scelera nostra: disciplina pacis nostræ super eum, et livore ejus sanati sumus. Omnes nos quasi oves errávimus, unusquisque in via sua declinavit: et Dominus posuit in eo iniquitates omnium nostrum. Oblatus est, quia ipse vóluit, et non apéruit os suum: sicut ovis ad occisionem ducetur, et quasi agnus coram tondente obmutéscet, et non aperuit os suum. De angustia, et de judicio sublatus est: generationem ejus quis enarrabit? Quia abscissus est de terra viventium: propter scelus populi mei percussi eum. Et dabit impios pro sepultura, et divitem pro morte sua: eo quod iniquitatem non fécerit, neque dolus fúerit in ore ejus. Et Dominus voluit contérere eum in infirmitate: si posúerit pro peccato animam suam, videbit semen longævum, et voluntas Domini in manu ejus dirigétur. Pro eo quod laboravit anima ejus, videbit, et saturábitur: et scientia sua justificabit ipse justus servus meus multos, et ini-

che ha subito ogni patimento; ed il suo volto era quasi nascosto, ed era vilipeso; onde noi non l'avemmo in alcun conto. Per vero, egli aveva prese sopra di sè le nostre infermità e portava i nostri dolori; e noi l'abbiamo riputato come un lebbroso e come un flagellato da Dio ed umiliato. Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre iniquità, fiaccato per le nostre scelleratezze; il castigo che valse a noi la pace, cadde sopra di lui, e per le sue lividure noi fummo risanati. Tutti noi siamo stati come pecore erranti, ciascheduno dalla strada sua deviò; ed il Signore pose addosso a lui le iniquità di tutti noi. È stato sacrificato, perchè egli ha voluto, e non ha aperto la sua bocca; egli come pecorella sarà condotto ad essere ucciso; e come agnello muto che sta dinanzi a colui che lo tosa, non aprirà la sua bocca. Con l'oppressione e la condanna egli fu tolto di mezzo. Della generazione di lui chi parlerà? Poichè dalla terra dei viventi è stato reciso; per le scelleraggini del mio popolo io l'ho percosso. È sarà collocata fra gli empi la sepoltura di lui, ed un uomo facoltoso interverrà per la morte di lui; e si che egli non ha commessa ini-

quitates eorum ipse portabit. Ideo dispertiam ei plúrimos: et fórtium dividet spolia, pro eo quod trádidit in morte animam suam, et cum sceleratis reputatus est: et ipse peccatum multorum tulit, et pro transgressóribus rogavit, ut non perirent. Dicit Dominus omnipotens.

quità; nè giammai fu sulla sua bocca inganno. Ma il Signore volle consumarlo nei patimenti. Se egli avrà data l'anima sua a riscatto del peccato, vedrà una discendenza di lunga durata, e la volontà del Signore per mezzo di lui sarà adempita. Poichè l'anima di lui fu nel travaglio, ne vedrà il frutto e ne sarà saziata; con la stessa sua dottrina il mio servo, essendo il giusto, giustificherà molti, e prenderà sopra di sè le loro iniquità. Perciò io gli darò per sua porzione una gran moltitudine; ed egli dividerà le spoglie dei potenti, perchè ha dato l'anima sua alla morte, ed è stato annoverato fra gli scellerati; mentre lui ha portato i peccati di molti, ed ha fatto orazione per i trasgressori, affinchè non perissero. — Così parla il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Ego autem, dum mihi molesti essent, induebam me cilicium: * et humiliabam in jejunio animam meam: — et oratio mea in sinum meum convertetur.

℣. Júdica, Domine, nocentes me, et expugna impugnantes me: * apprehende arma, et scutum, et exsurge in adjutorium mihi.

Ps. 34, 13, 1, 2.

Salmello. - Quando mi molestavano, io mi rivestivo di cilicio; e mortificavo nel digiuno l'anima mia; e la mia preghiera ridonderà in gaudio al mio cuore.

Giudica, o Signore, quelli che mi fanno del male, e vinci coloro che mi combattono; afferra le armi e lo scudo, e sorgi in mio soccorso.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses secunda. *c. 2, 14-16, 3, 7-5.*

Fratres. State, et tenete traditiones, quas didicistis, sive per sermonem, sive per epistolam n o s t r a m. Ipse autem Dominus noster Jesus Christus, et Deus Pater noster, qui dilexit nos, et dedit consolationem ætérnam, et spem bonam in gratiam, exhortetur corda vestra, et confirmet in omni opere, et sermone bono. De cétero, fratres, orate pro nobis, ut sermo Domini currat, et glorificetur, sicut et apud vos: et ut liberemur ab importunis, et malis hominibus: non enim omnium est fides. Fidelis autem Deus est, qui confirmabit vos, et custodiet a malo. Confidimus autem de vobis in Domino, quoniam quæ præcépimus vobis, et fácitis, et facietis. Dominus autem dirigat corda vestra in charitate Dei, et patientia Christi.

Epistola II del B. Paolo Ap. ai Tessalonicesi. - Fratelli, state saldi e conservate gli insegnamenti che vi furono comunicati mediante la nostra predicazione e la nostra lettera. E lo stesso Signore nostro, Gesù Cristo, e Iddio, nostro Padre,

che ci ha amati e ci tiene preparati alle consolazioni eterne, dandocene ora la buona speranza nel dono della grazia, consoli i nostri cuori e li confermi nel proposito del vero bene e della vera fede. Del resto, o fratelli, pregate per noi, affinchè la parola del Signore non soffra inciampi e sia ricevuta con amore [1], come lo fu tra voi, e siamo liberati dagli ostacoli che ci frappongono inetti e malvagi uomini; poichè la fede non è di tutti. Dio però è fedele, e noi pure conforterà e salvaguarderà dal male. Nè abbiamo punto dubbio nel Signore che voi adempite ed adempirete tutto quanto noi vi abbiamo raccomandato. Ed il Signore diriga i vostri cuori nella carità che viene da Dio e nella pazienza di cui ci fu esemplare Cristo.

Cantus. - Pacifice loquebantur mihi inimici mei: * et in ira molesti erant mihi.

℣. Vidisti, Domine, ne síleas: * ne discédas a me.

Ps. 34, 20, 22.

Cantico. - I miei nemici mi dicevano parole di pace, ed assieme accanitamente mi molestavano.

Tu fosti testimone, o Signore, non startene in silenzio; non ti allontanare da me.

Durante il canto del S. Vangelo, come poi dal *Sanctus* alla Consumazione, il Clero ed i Chierici non impediti da alcun servizio, tengono in mano il loro ramo benedetto.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 11, 55; 12, 1-11.*

In illo tempore. Proximum

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo era vicina la Pasqua dei Giudei, e molti di quella

[1] *L'Apostolo in questo tempo trovavasi a Corinto e la sua predicazione incontrava parecchie difficoltà, come può intravvedersi dagli Atti, c.* **18.**

erat Pascha Judæorum: et ascenderunt multi Jerosólymam de regione ante Pascha, ut sanctificarent seipsos. Quærebant ergo Jesum: et colloquebantur ad invicem, in templo stantes: Quid putatis, quia non venit ad diem festum? Déderant autem pontifices, et pharisæi mandatum, ut si quis cognóverit ubi sit, indicet, ut apprehendant eum. Jesus ergo ante sex dies Paschæ venit Bethániam; ubi fúerat Lázarus mortuus, quem suscitavit Jesus. Fecérunt autem ei cœnam ibi: et Martha ministrabat, Lázarus vero unus erat ex discumbéntibus cum eo. Maria ergo accépit libram unguenti nardi pistici pretiosi, et unxit pedes Jesu, et extersit capillis suis pedes ejus: et domus impleta est ex odore unguenti. Dicit ergo unus ex discipulis ejus, Judas Iscariotes, qui erat eum traditurus: Quare hoc unguentum non venúndatur trecentis denariis, et datum est egénis? Dixit autem hoc, non quia de egénis pertinebat ad eum, sed quia fur erat, et lóculos habens, ea, quæ mittebantur, portabat. Dixit ergo Jesus: Sinite illam, ut in diem sepulturæ meæ servet illud. Páuperes enim semper habébitis vobiscum: me autem non semper habébitis. Cognovit ergo turba multa ex Judæis, quia illic

regione ascesero a Gerusalemme prima di tal festa per purificarsi. Cercavano pertanto di Gesù, e, stando nel tempio, si dicevano: — Che ve ne pare del non essere egli venuto alla festa? — I Pontefici ed i Farisei avevano emanato un ordine, che chi sapesse dove egli si trovava, ne desse avviso, a fine di averlo nelle mani. Gesù sei dì avanti alla Pasqua andò a Betania, dove era morto Lazzaro che da lui era stato risuscitato. Ivi gli fu offerta una cena, nella quale Marta serviva a tavola, e Lazzaro era uno di quelli che stavano a mensa con lui. Maria allora, presa una libbra di unguento di nardo schietto e di gran pregio, unse i piedi di Gesù e li asciugò con le sue trecce; e la casa fu ripiena della fragranza dell'unguento. Disse perciò Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo: — E perchè non vendere un unguento come questo per trecento danari, e darli ai poveri? — La quale uscita non fu tanto perchè si prendesse pensiero dei poveri, ma perchè era ladro, e tenendo egli la borsa, portava lui quello che vi si metteva dentro. Disse adunque Gesù: — Lasciate che questa donna mi renda tale omaggio per il dì della mia sepoltura.

esset: et venerunt, non propter Jesum tantum, sed ut Lázarum vidérent, quem suscitavit a mortuis. Cogitavérunt autem príncipes sacerdotum, ut et Lázarum interficerent: quia multi propter illum abibant ex Judæis, et credebant in Jesum.

Perchè i poveri li avrete sempre con voi, ma me non avrete sempre. — Seppe pertanto una gran turba di Giudei come Gesù si trovasse in quel luogo; e vi si portarono, nè solamente per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro, che quegli aveva risuscitato. A loro volta, i principi dei Sacerdoti, concertarono di dar morte anche a Lazzaro, perchè molti, per causa di questo, si separavano dai Giudei e credevano in Gesù.

Antiphona. - Statúite verba ista in áuribus vestris: * et alligábitis ea in signum: * et docébitis ea filios vestros, * sedentes in domo, et ambulantes in via, — et cum dórmiunt, et cum surgunt.
Deut. 6, 6-8.

Antifona. - Fissate bene queste parole nelle vostre orecchie; e tenetele legate (al vostro braccio) come un segno; le ripeterete per ammaestramento dei vostri figli quando essi seggono in casa, quando camminano in via, quando stanno a letto e quando si alzano.

Oratio super sindonem. - Ascendant ad te, Domine, súpplicum preces: ut qui diu pro nostris offensionibus castigati sumus, miserationis tuæ veniam sentiamus. Per Dominum nostrum

Orazione sopra la Sindone. - Salgano a te, o Signore, le nostre supplichevoli preghiere; affinchè noi, che per lungo tempo, a motivo delle nostre colpe, fummo castigati, sentiamo d'aver conseguito il perdono della tua misericordia. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Éripe me, Domine, de inimicis meis: * doce me fácere voluntatem tuam: quia tu es Deus meus.

℣. In factis manuum tuarum meditabor: * velóciter exaudi me: quia tu es Deus meus.
Ps. 142, 9, 10, 5, 7.

Credo.

Offertorio. - Liberami, o Signore, dai miei nemici; insegnami a compiere la tua volontà; perchè tu sei il mio Dio.

Andrò meditando i prodigi da te operati e tu esaudiscimi tosto, perchè sei tu il mio Dio.

Oratio super oblatam. - Ipsa majestati tuæ, Domine, fideles populos commendet oblatio: quæ per Filium tuum reconciliavit inimicos. Qui tecum vivit, et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Alla tua divina maestà, o Signore, siano solo accetti i popoli fedeli in virtù di quello stesso sacrificio, che li ha riconciliati quando erano nemici, essendosene fatto vittima il tuo Figliuolo, il quale con Te vive e regna.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Quem ad hoc humanam formam assúmere voluisti: ut quicquid prophetales, seu sanctæ clamavére Scripturæ, Bethlehemítica rura, seu Jerosólymam advéniens consummaret. Dignum est, ut sicut puerili voce, turba præeunte, laudatio insonabat: ita omni amore repleti, Domino Christo modulatis vócibus decantemus. Sternentes dénique vestimenta, Christo Domino in itinere occurramus: Aligeri nobíscum ter sanctum hymnum honorífice proclamemus, dicentes: Sanctus, Sanctus, Sanctus, etc.

Prefazio. - In nome di Cristo, Signore nostro, il quale tu volesti prendesse umana carne, perchè venendo, sia alla campagna di Betlem, che alla metropoli di Gerusalemme, adempisse quanto le profezie e le sante Scritture avevano chiaramente predetto. Onde è ben degna cosa che, ad imitazione di quanto fecero oggi i fanciulli plaudenti nel corteo di Cristo Signore, noi pure ripieni di amoroso entusiasmo, con melodiose voci leviamo a lui un cantico, e che, stendendo per terra le nostre vestimenta, corriamo ad incontrare sul suo cammino l'Unto Signore, mentre in compagnia degli Angeli gli tributiamo la giusta lode del trisagio e gli rendiamo onore, dicendo: Santo, ecc.

Confractorium. - Sitientes venite ad aquas, dicit Dominus: * et qui non habetis prétium, venite, et édite, et bibite in lætitia.
Isa. 55, 1.

Confrattorio. - O voi, che avete sete, venite alle acque, dice il Signore; e voi, pure che non ne avete il prezzo, venite, mangiate e bevete in letizia.

Transitorium. - Mittens hæc mulier unguentum hoc in corpus meum, * ad sepeliendum me fecit.
Matt. 26, 12.

Transitorio. - Questa donna (1), spargendo un tale unguento sul mio corpo, l'ha fatto per la mia sepoltura.

(1) *« Durante il convito, Maria ripetè il gesto del giorno della sua prima conversione, ed unse con profumi i piedi di Gesù. Il Redentore però, che era tutto preoccupato dal pensiero dell'imminente sua*

Oratio post Communionem. - Sanctíficent nos, Domine, sumpta mysteria: et paschalis observantiæ sufficientem nobis tribuant facultatem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci santifichino, o Signore, i misteri che abbiamo ricevuto, e ci diano la disposizione conveniente all'osservanza della solennità pasquale. Te lo chiediamo.

Lunedì detto in " Authentica "

Ingressa. - In nomine Domini omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, et infernorum: quia Dominus factus obédiens usque ad mortem, mortem autem crucis. Ideo Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris. *Phil. 2, 8-11.*

Ingressa. - Nel nome del Signore ogni ginocchio si pieghi, in cielo, sulla terra e negli abissi; perchè il Signore s'è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

Oratio super populum. - Adjuva nos, Deus salutaris noster: et ad beneficia recolenda, quibus instaurare dignatus es, tribue venire gaudentes. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Aiutaci, o Signore, salvatore nostro; e ci concedi che a celebrare i benefici, coi quali ti sei degnato rinnovarci, accorriamo con gaudio. Per il Signore nostro.

Lectio Isaiæ Prophetæ.
c. 50, 5-10.

In diebus illis. Dixit Isaias: Dominus apéruit mihi áurem, ego autem non contradico: retrorsum non ábii.

Lezione d'Isaia Profeta. - In quei giorni disse Isaia: Il Signore Iddio mi ha aperto l'orecchio; ed io non ho contradetto, non ho retroceduto. Ho offerto il mio

morte, diè all'atto un significato funereo, e volle considerarlo come un'amorosa anticipazione dell'imbalsamazione del suo cadavere ». (Card. Schuster).

Corpus meum dedi percutiéntibus, et genas meas vellentibus: faciem meam non averti ab increpántibus, et conspuentibus. Dominus Deus auxiliator meus: et ideo non sum confusus. Ideo posui faciem meam ut petram durissimam: et scio, quoniam non confundar. Juxta est qui justificat me: quis contradicet mihi? Stemus simul, quis est adversarius meus? Accédat ad me. Ecce Dominus Deus auxiliator meus: quis est qui condemnet me? Ecce omnes quasi vestimentum conterentur: tinea cómedet eos. Quis ex vobis timens Deum, áudiet vocem servi sui? Quis ambulavit in ténebris, et non est lumen ei? Speret in nomine Domini, et innitátur super Domino Deo suo.

corpo ai percussori, e le mie guancie a quei che mi strappavano la barba. Non ho nascosta la mia faccia all'onta degli scherni e degli sputi. Ma il Signore Iddio è venuto in mio aiuto; e però non sono rimasto confuso. Perciò ho tenuta la mia faccia come selce durissima; e so, che non rimarrò svergognato. Mi sta dappresso colui, che mi giustificherà; chi mai mi potrà contraddire? Presentiamoci pure faccia a faccia, chi è mio avversario? S'accosti. Ecco che il Signore Iddio è mio aiuto, chi mi condannerà? Ecco che tutti saranno logorati come un vestimento, il verme li roderà. Chi è tra voi, che tema Iddio, e ascolti la voce del suo servo? Chi cammina nelle tenebre, ed è senza luce? Speri nel nome del Signore, e si appoggi al Signore Iddio suo.

Cantus. - Conserva me, Domine; quoniam in te speravi. Dixi Domino: Deus meus tu es. *Ps. 15, 1-2.*

Cantico. - Salvami, o Signore, perchè ho sperato in te. Ho detto al Signore: tu sei il mio Dio.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 21, 34-36.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Atténdite vobis, ne forte graventur corda vestra in crápula, et ebrietate, et in curis hujus vitæ: et supervéniat in vos repentina dies illa. Tamquam láqueus

Lezione del Santo Evangelo secondo Luca. - In quel tempo diceva Gesù ai suoi discepoli: Vegliate sopra voi stessi, onde non avvenga che i vostri cuori siano aggravati dalle crapule, e dalle cure della vita presente, e improvvisamente vi piombi addosso quella giornata. Poichè sarà quasi

enim superveniet in omnes, qui sedent super faciem orbis terræ. Vigilate itaque omni tempore, orantes, ut digni habeamini fúgere ista omnia, quæ futura sunt, et stare ante Filium hominis.

laccio, che serrerà tutti coloro che abitano sulla superficie della terra. Vegliate adunque in ogni tempo, pregando di essere fatti degni di schivare tutti quei mali, che debbono sopravvenire, e di presentarvi con fiducia innanzi al Figliuolo dell'uomo.

Oratio super sindonem. - Da, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui in tot adversis ex nostra infirmitate deficimus, intercedente pro nobis unigeniti Filii tui passione, respiremus. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, ti preghiamo, onnipotente Iddio: che noi, i quali per nostra debolezza in mezzo a tante avversità ci sentiamo mancare, intercedendo a nostro favore la passione dell'unigenito tuo Figlio, proviamo sollievo. Egli teco.

Offertorium. - Éripe me, Domine, de inimicis meis: doce me fácere voluntatem tuam: quia tu es Deus meus.

℣. In factis manuum tuarum meditabor: velóciter exaudi me: quia tu es Deus meus. *Ps. 142, 9, 10, 5, 7.*

Offertorio. - Liberami, o Signore, dai miei nemici; insegnami a fare la tua volontà; perchè sei tu il mio Dio.

℣. Andrò meditando le opere delle tue mani: tosto esaudiscimi, perchè tu sei il mio Dio.

Oratio super oblatam. - Hæc sacrificia nos, omnipotens Deus, potenti virtute mundatos, ad suum faciant puriores venire principium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Questo sacrificio, onnipotente Iddio, faccia sì che noi, già purificati per la tua virtù possente, più puri ancora ci appressiamo alla sua scaturigine. Per il Signor nostro.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Cujus nos humanitas cólligit, humilitas érigit, traditio absolvit, pœna rédimit, crux

Prefazio. - Per Cristo Signor nostro, la cui umanità ci unisce, l'umiltà ci solleva, la cattura ci libera, ci redime la pena, la croce ci

salvificat, sanguis emáculat, caro saginat. Per quem te, summe Pater, cum jejuniorum obséquiis obsecramus: ut ad ejus celebrandam Passionem, purificatis méntibus accedamus. Per quem majestatem.

salva, il sangue ci monda, la carne ci sazia. Ti supplichiamo in nome di lui, o sommo Genitore, offrendoti l'omaggio dei nostri digiuni, affinchè purificati di anima ci apprestiamo a celebrare la Passione di lui, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Sitientes, venite ad aquas, dicit Dominus: et qui non habetis prétium, venite, et édite, et bibite in lætitia. *Isa. 55, 1.*

Confrattorio. - O voi, che avete sete, venite alle acque, dice il Signore; e voi, che non avete danaro, venite, e mangiate, e bevete in letizia.

Transitorium. - Mittens hæc mulier unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. *Matt. 26, 12.*

Transitorio. - Questa donna, spargendo un tale unguento sul mio corpo, l'ha fatto per la mia sepoltura.

Oratio post Communionem. - Præbeant nobis, Domine, divinum tua sancta fervorem: quo eorum páriter affectu, delectemur et fructu. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci apportino, o Signore, un divino fermento i tuoi santi misteri; sicchè noi godiamo confortati dal frutto non meno che dal sensibile affetto. Per il Signore

Martedì detto in " Authentica "

Ingressa. - In nomine Domini omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, et infernorum: quia Dominus factus obédiens usque ad mortem, mortem autem crucis. Ideo Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris. *Phil. 2, 8-11.*

Ingressa. - Nel nome del Signore ogni ginocchio si pieghi, in cielo, sulla terra e negli abissi; perchè il Signore s'è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

Oratio super popolum. - Omnipotens sempiterne Deus, da nobis ita dominicæ Passionis sacramenta perágere: ut indulgentiam percipere mereamur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, concedici di celebrare con tali sentimenti i misteri della Passione del Signore, che meritiamo di ricevere perdono. Per lo stesso Signore.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 11, 18-20.*

In diebus illis. Dixit Jeremias: Domine, demonstrasti mihi, et cognovi: tu ostendisti mihi studia eorum. Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad víctimam: et non cognovi, quia cogitavérunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terra viventium, et nomen ejus non memoretur amplius. Tu autem, Domine Sábaoth, qui júdicas juste, et probas renes et corda, videam ultionem ex eis: tibi enim revelavi causam meam, Domine Deus meus.

Lezione di Geremia Profeta. - In quei giorni disse Geremia: tu, o Signore, mi desti a conoscere, ed io compresi; mi facesti vedere i loro pensamenti. Ed io fui come un agnello mansueto, che è condotto ad essere sacrificato; e non avevo compreso che avessero macchinato contro di me, dicendo: Venite, mettiamogli del legno nel pane e sterminiamolo dalla terra dei viventi, talchè il suo nome sia dimenticato per sempre. Ma tu, o Signore degli eserciti, che giudichi con giustizia e penetri le reni e i cuori, fa ch'io ti vegga fare giustizia di essi. Perocchè ho rimessa a te la mia causa, Signore Iddio mio.

Cantus. - In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati. *Ps. 125, 1.*

Cantico. - Quando il Signore ha ritolta la schiavitù di Sion, noi fummo come ebbri di consolazione.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 11, 47-54.*

In illo tempore. Collegérunt pontifices, et pharisæi concilium, et dicebant: Quid faciemus, quia hic homo multa signa facit? Si dimittimus eum sic, omnes

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo radunarono i Pontefici e i Farisei il consiglio, e dicevano: Che faremo noi? Quest'uomo fa molti miracoli. Se lo lasciamo fare così, molti crederanno in lui, e i Romani verranno

credent in eum: et venient Romani, et tollent nostrum locum, et gentem. Unus autem ex ipsis, Cáiphas cum esset póntifex anni illius, dixit eis: Vos nescitis quicquam, nec cogitatis, quia éxpedit nobis, ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens péreat. Hoc autem a semetipso non dixit: sed cum esset póntifex anni illius, prophetavit, quia Jesus moriturus erat pro gente: et non tantum pro gente, sed ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum. Ab illo ergo die cogitavérunt interficere eum. Jesus ergo jam non palam ambulabat apud Judæos: sed ábiit in regionem juxta desertum, in civitatem, quæ dicitur Ephrem, et ibi morabatur cum discipulis suis.

Oratio super sindonem. - Tua nos misericordia, Deus, et ab omni subreptione vetustatis expurget: et capaces sanctæ novitatis effíciat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Éripe me, Domine, de inimicis meis: doce me fácere voluntatem tuam: quia tu es Deus meus.

℣. In factis manuum tuarum meditabor: velóciter exaudi me: quia tu es Deus meus. *Ps. 142, 9, 10, 5, 7.*

sterminando il nostro paese e la nazione. Ma uno di essi, Caifa, ch'era in quell'anno Pontefice, disse loro: Voi non sapete nulla, nè riflettete, che torna conto a noi, che muoia un solo pel popolo, e non perisca tutta la nazione. E questo non disse egli di suo capo, ma essendo Pontefice di quell'anno profetò che Gesù sarebbe morto per la nazione; e non solo per la nazione, ma ancora per radunare insieme i figliuoli di Dio, che erano dispersi. Quindi è che da quel giorno pensarono di ucciderlo. Gesù perciò non camminava più palesamente fra i Giudei, ma si ritirò in una regione vicina al deserto in una città chiamata Efrem, e quivi stava coi suoi discepoli.

Orazione sopra la Sindone. - La tua misericordia, o Dio, ci mondi da ogni inganno del passato, e ci renda capaci del rinnovamento santo. Per il Signor nostro.

Offertorio. - Liberami, o Signore, dai miei nemici; insegnami a fare la tua volontà; perchè tu sei il mio Dio.

℣. Andrò meditando le opere delle tue mani: tosto esaudiscimi, perchè tu sei il mio Dio.

Oratio super oblatam. - Grata tibi sint, Domine, munera: quibus mysteria celebrantur nostræ libertatis, et vitæ. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Cujus salutiferæ passionis, et gloriosæ resurrectionis dies appropinquare noscuntur: in quibus et antiqui hostis superbia triumphatur, et nostræ redemptionis mysterium celebratur. Unde póscimus tuam immensam clementiam: ut sicut in eo solo consistit totius nostræ salvationis summa, ita per eum tibi sit jejuniorum, et actuum nostrorum semper víctima grata. Per quem majestatem tuam.

Confractorium. - Sitientes, venite ad aquas, dicit Dominus: et qui non habetis prétium, venite, et édite, et bibite in lætitia. *Isa. 55, 1.*

Transitorium. - Mittens hæc mulier unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. *Matt. 12, 16.*

Oratio post Communionem. - Repleti, Domine, sacri múneris gratia, súpplices exoramus: ut quæ gustu corporeo dulci veneratione contingimus, dulciora méntibus sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, **qui tecum vivit** et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti siano graditi, o Signore, i doni, coi quali si celebrano i misteri della nostra libertà e della nostra salvezza. Per il Signor nostro.

Prefazio. - Per Cristo Signor nostro: della cui salutare passione e gloriosa risurrezione sentiamo accostarsi i giorni, nei quali e si trionfa della superbia dell'antico nemico, e si celebra il mistero della nostra redenzione. Onde scongiuriamo la tua infinita clemenza, perchè come in lui si assomma tutta la nostra salvezza, così per lui sempre sia accetto il sacrificio dei nostri digiuni e delle azioni nostre. Per lui la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - O voi, che avete sete, venite alle acque, dice il Signore; e voi, che non avete danaro, venite, e mangiate, e bevete in letizia.

Transitorio. - Questa donna, spargendo un tale unguento sul mio corpo, l'ha fatto per la mia sepoltura.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati, o Signore, della grazia del dono sacro, supplichevoli imploriamo; che quanto in santa venerazione abbiamo assaporato col senso corporeo, sentiamo ancora più dolcemente col gusto dello spirito. **Per il Signor nostro.**

Mercoledi detto in “Authentica”

Ingressa. - In nomine Domini omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, et infernorum: quia Dominus factus obédiens usque ad mortem, mortem autem crucis. Ideo Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris. *Phil. 2, 8-11.*

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui nostris excéssibus incessanter affligimur, per unigeniti Filii tui passionem liberemur. Qui tecum vivit, et regnat in unitate.

Lectio Isaiæ Prophetæ.
c. 62, 11; 63, 1-7.
Hæc dicit Dominus Deus. Dicite filiæ Sion: Ecce Salvator tuus veniet, et merces ejus cum eo. Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis véstibus de Bosra? Iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ. Ego qui loquor justitiam, et propugnator sum ad salvandum. Quare ergo rubrum est indumentum tuum, et vestimenta tua sicut calcantium in torculari? Tórcular calcavi solus, et de gentibus non est vir mecum; et aspersus est sanguis eorum super vestimenta mea, et omnia indumenta mea inquinavi. Cir-

Ingressa. - Nel nome del Signore ogni ginocchio si pieghi, in cielo, sulla terra e negli abissi; perchè il Signore s'è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

Orazione sopra il popolo. - Concedi, ti preghiamo, onnipotente Iddio, che noi, i quali pei nostri trascorsi siamo continuamente afflitti, per la passione del tuo unigenito Figliuolo veniamo sollevati. Egli teco vive e regna.

Lezione d'Isaia Profeta. - Queste cose dice il Signore Iddio: Dite, alla figliuola di Sion: Ecco, il tuo Salvatore verrà, ed ecco gran mercede insieme con lui. Chi è costui, che viene da Edom, da Bosra colla veste tinta di rosso? Quanto è vago nel suo paludamento, mentre cammina nella grandezza della sua possanza! Io sono colui, che porto giustizia, e sono il protettore, che dà salute. Ma perchè è rosso il tuo ammanto, e le tue vestimenta son come di chi preme le uve sotto il torchio? Io da me solo ho premuto il torchio, e delle genti nessuno è con me. Il lor sangue s'è sprizzato sulla mia

cumspéxi, et non erat auxiliator: quæsivi, et non fuit qui adjuvaret: et salvavit mihi brachium meum, et indignatio me ipsa auxiliata est mihi. Et conculcavi populos in furore meo, et inebriavi eos in indignatione mea, et detraxi in terram virtutem eorum. Miserationem Domini recordábor, laudem Domini super omnibus, quæ réddidit nobis Dominus Deus noster.

Cantus. - De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi vocem meam. *Ps. 129, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 26, 1-5.
In illo tempore. Cum consummasset Dominus Jesus sermones hos omnes, dixit discipulis suis: Scitis, quia post biduum Pascha fiet, et Filius hominis tradétur, ut crucifigatur? Tunc congregati sunt principes sacerdotum, et seniores populi in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Cáiphas: et consilium fecérunt, ut Jesum dolo tenérent, et occiderent. Dicebant autem: Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

Oratio super sindonem. - Deus, qui pro nobis Filium

veste, e n'ho intrisi tutti i miei abiti. Mirai all'intorno, e non vi fu alcuno che m'aiutasse; cercai, e non v'ebbe chi mi sostenesse. Mi diè salute il mio braccio, e l'ira mia è quella che m'ha sorretto. Conculcai i popoli nel mio furore, li ho inebriati della mia indignazione, e gettai a terra la loro forza. Mi ricorderò delle misericordie del Signore, e delle sue lodi per tutti i benefici, che ci ha fatto il Signore Iddio nostro.

Cantico. - Dagli abissi ho innalzato il mio grido a te, o Signore; ascolta, o Signore, la mia voce.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo avendo Gesù terminato tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli: Voi sapete, che di qui a due giorni sarà la Pasqua, e il Figliuolo dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso? Allora si adunarono i principi dei sacerdoti, e gli anziani del popolo nell'atrio del principe dei sacerdoti, che si chiamava Caifa: e tennero consiglio per catturare Gesù con inganno e ucciderlo. Ma dicevano: Non in giorno di festa, perchè non succeda qualche tumulto tra il popolo.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che per noi,

tuum crucis patibulum subire voluisti, ut inimici a nobis expélleres potestatem: concede nobis fámulis tuis, ut resurrectionis ejus gratiam consequamur. Qui tecum vivit, et regnat in unitate.

Offertorium. - Éripe me, Domine, de inimicis meis: doce me fácere voluntatem tuam: quia tu es Deus meus.

℣. In factis manuum tuarum meditabor: velóciter exaudi me: quia tu es Deus meus.
Ps. 142, 9, 10, 5, 7.

Oratio super oblatam. - Súscipe, quæsumus, Domine, munus oblatum, et dignanter operare: ut quod passionis mysterio gérimus, piis affectibus consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui innocens pro impiis voluit pati, et pro sceleratis indébite condemnari. Cujus mors delicta nostra detersit, et resurrectio justificationem nobis exhibuit. Per quem tuam pietatem súpplices exoramus: ut sic nos hodie a peccatis emácules, ut cras venerábilis cœnæ dápibus saties: hodie acceptes confessionem nostrorum peccáminum, et cras tribuas spiritalium incrementa dono-

a fine d'affrancarci dal potere del nemico, hai voluto far subire al tuo Figliuolo il patibolo della croce; concedi a noi tuoi servi, di conseguire la grazia della sua risurrezione. Egli con te vive e regna.

Offertorio. - Liberami, o Signore, dai miei nemici; insegnami a fare la tua volontà; perchè tu sei il mio Dio.

℣. Andrò meditando le opere delle tue mani: tosto esaudiscimi, perchè tu sei il mio Dio.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, ti preghiamo, o Signore, la nostra offerta ed opera benignamente in modo, che con pio affetto abbiamo a conseguire quanto rinnoviamo celebrando i misteri della passione. Per il Signor nostro.

Prefazio. - Per Cristo Signor nostro, il quale innocente volle patire per gli empi, e per gli scellerati volle essere ingiustamente condannato. La sua morte cancellò i nostri peccati, e la sua risurrezione ci ridonò la giustizia. Per lui supplici scongiuriamo la tua pietà, perchè oggi così ci purifichi dai peccati, che domani ne sazi con le vivande del sacro banchetto: che oggi accetti la confessione delle nostre colpe, e domani ne

rum: hodie jejuniorum nostrorum vota suscipias, et cras nos ad sacratissimæ cœnæ convivium introducas. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Sitientes venite ad aquas, dicit Dominus: et qui non habetis prétium, venite, et édite, et bibite in lætitia.
Isa. 55, 1.

Transitorium. - Mittens hæc mulier unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit.
Matt. 26, 12.

Oratio post Communionem. - Largire sensibus nostris, omnipotens Deus: ut temporalem Filii tui mortem, quam mysteria veneranda testantur, vitam nobis dedisse perpetuam confidamus. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti.

conceda l'accrescimento dei doni spirituali: che oggi riceva l'offerta dei nostri digiuni, e domani ci ammetta alla mensa della santissima cena, per i meriti dello stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - O voi, che avete sete, venite alle acque, dice il Signore; e voi che non avete danaro venite, e mangiate, e bevete in letizia.

Transitorio. - Questa donna, spargendo un tale unguento sul mio corpo, l'ha fatto per la mia sepoltura.

Orazione dopo la S. Comunione. - Accorda ai nostri cuori, o Dio onnipotente, di concepire viva fiducia che tu, per la morte temporale del Figlio tuo, rappresentataci dai santi misteri, ci abbia donata la vita eterna. Egli vive e regna.

Non tralasciamo di ricordare la straordinaria vigilia che ebbe luogo la notte dal Mercoledì al Giovedì santo dell'anno 385. S. Ambrogio, assediato col popolo, nella Basilica Porziana, dai soldati dell'Imperatrice Giustina, che avrebbe voluto assegnare quel luogo sacro agli Ariani, introdusse allora per la prima volta in Occidente il modo di cantare i Salmi a versetti alternati. « Era uso della Chiesa occidentale che il Clero ed il popolo recitassero i Salmi d'un fiato, senza distinzione di versetti, con le sole pause volute dalla punteggiatura, *psalmus directus*; tutt'al più il popolo ripeteva il versetto che il Lettore aveva recitato sul pulpito, *psalmus responsorius*; nemmeno alternavano gli Inni, che già Ambrogio ad imitazione di altri Padri, aveva scritto per istruzione popolare, e che tanto tornavano efficaci a mantenere viva la fede contro gli Ariani, i quali ne menavano grande scalpore. Durare tutta la notte con questo metodo era molto noioso; il popolo si sarebbe stancato; ed egli per la prima volta, propose che si alternasse la recita dei versetti dei Salmi e delle strofe degli Inni, secondo l'uso e con le facili melodie della Chiesa di Oriente, *antiphonatim*: l'antifonia favoriva l'attenzione e la melodia rallegrava » (*Mons. Magistretti*).



GIOVEDÌ SANTO

(Colore: rosso)

CATECHESI [1].

Nella Cattedrale e nelle Collegiate, facendosi le funzioni in forma specialmente solenne, si premettono all'unica Messa di questo giorno alcune letture.

Detta quindi l'Ora di Terza il Sacerdote digniore, dietro l'Altare o a fianco di esso dal lato dell'Epistola, intona:

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum Spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Quindi tre Diaconi, in dalmatica rossa, cantano le seguenti lezioni, le due prime in tono solenne d'Evangelo, la terza in tono feriale, a tutte chiedendo e ricevendo le solite benedizioni.

Lectio Danielis Prophetæ. *c. 13, 1-64.*

In diebus illis. Erat vir hábitans in Babylóne, et nomen ejus Jóachim: et accepit uxorem, nómine Susannam, filiam Helciæ, pulchram nimis, et timentem Dóminum: parentes enim illius cum essent justi, erudierunt filiam suam secundum legem Móysi. Erat autem Jóachim dives valde, et erat ei pomárium vicinum domui suæ, et ad ipsum confluebant Judæi, eo quod esset honorabilior ómnium. Et constituti sunt duo senes de pópulo júdices in anno illo: de quibus locutus est Dóminus: Quia egressa est iniquitas de Babylóne a sénibus judicibus, qui videbantur régere pópulum. Isti frequentabant domum Jóachim, et veniébant ad eos omnes qui habebant judícia. Cum áutem pópulus revertisset per meridiem, ingrediebatur Susanna, et deambulabat in pomário viri sui. Et videbant eam senes quotídie ingredientem, et deambulantem: et exarserunt in concupiscéntia éjus: et everterunt sensum suum, et declinaverunt óculos suos, ut non viderent cælum, néque recordarentur judiciorum justorum. Erant ergo ambo vulnerati amore éjus; nec indicaverunt sibi vicissim dolorem suum. Erubescebant enim indicare concupiscéntiam suam volentes concúmbere cum **ea; et observabant**

Lezione di Daniele Profeta - In quei giorni v'era un uomo dimorante in Babilonia, per nome Gioachimo, il quale prese per moglie una donna chiamata Susanna, figlia di Helcia, assai avvenente, e timorata del Signore; poichè i genitori di lei, che erano giusti, avevano istruita la loro figliuola secondo la legge di Mosè. E Gioachimo era uomo assai ricco, il quale aveva un giardino accanto alla sua casa, e a cui andavano in gran numero i Giudei, perchè era il più ragguardevole di tutti. Furono in quell'anno eletti giudici del popolo due vecchioni di quelli, dei quali disse il Signore, che in Babilonia era venuta l'iniquità dei vecchi giudici, i quali sembravano rettori del popolo. Questi frequentavan la casa di Gioachimo, e quivi convenivano ad essi tutti quelli, che avevano liti. Quando poi il popolo sul mezzo giorno se ne andava, Susanna aveva per uso di passeggiare nel giardino di suo marito. Vedevanla passeggiare i vecchioni ogni dì, e arsero di cattivo desiderio verso di lei: e perderono il lume dell'intelletto, e chiusero gli occhi per non vedere il cielo, e per non ricordarsi dei giusti giudizi. Erano adunque tutti e due presi dall'amore di lei, senza però comunicarsi l'uno all'altro la loro pena. Imperocchè si vergognavano di **svelarsi la propria passione,**

[1] *Si noti come le adunanze salmodiche vadano spesso congiunte od anche unite ad adunanze didattiche o* catechesi; *la stessa* Messa dei catecumeni *non è che un'adunata didattica seguita immediatamente da quella eucaristica. Si noti ancora come le adunanze didattiche costino di tre Letture di cui l'ultima solitamente è l'evangelica. Ci incomincia appunto una di queste adunanze didattiche, che non chiamiamo* Messa dei Catecumeni *semplicemente perchè non è seguita immediatamente dalla Messa dei Fedeli.*

quotidie solicitius videre eam. Dixitque alter ad álterum: Eamus domum, quia prándii hora est. Et egressi, recesserunt a se. Cúmque revertissent, venerunt in unum: et sciscitantes ab ínvicem causam, confessi sunt concupiscéntiam suam: et tunc in communi statuerunt tempus, quando eam póssent invenire solam. Factum est autem, cum observarent diem aptum, ingressa est aliquando sicut heri et nudiustértius, cum duabus solis puellis, voluitque lavari in pomário: æstus quippe erat: et non erat ibi quísquam, præter duos senes abscónditos et contemplantes eam. Dixit ergo puellis: Afferte mihi óleum, et smígmata, et óstia pomárii cláudite, ut lavem. Et fecerunt sicut præcéperat: clauserúntque óstia pomárii, et egressæ sunt per pósticum, ut afferrent ea, quæ jússerat; nesciebántque senes intus esse abscónditos. Cum autem egressæ essent puellæ, surrexerunt duo senes, et accurerunt ad eam, et dixerunt: Ecce óstia pomárii cláusa sunt, et nemo nos videt, et in concupiscéntia tui sumus: quamobrem assentire nobis, et commiscére nobiscum. Quod si nolúeris, dicemus testimónium contra te, quod fúerit tecum júvenis, et ob hanc

volendo ciascuno mal con lei; e ogni dì con p sollecitudine si studiava di vederla. E uno di essi dis all'altro: Andiamo a ca chè è ora di desinare. E n'andarono, e si separarono. Ed essendo ritornati si tro varono insieme, e domanda tosi l'uno all'altro il motivo confessarono la propria pas sione: e allora convennero del tempo, in cui potessero trovarla sola. Mentre sta vano aspettando il giorno d proposito, entrò allora Su sanna nel giardino, com sempre soleva, con due su ancelle, e volle lavarsi: per chè il giorno era caldo. Non eravi alcuno, eccetto i due vecchioni nascosti per con templarla. Disse ella adunque alle fanciulle: — Portatemi l'unguento, e i profumi, chiudete le porte del giardi no, affinchè io possa bagnar mi. — E quelle fecero come ella avea comandato: chiu sero le porte del giardino e usciron per una porta di dietro, per servirla di quello che ella avea chiesto. Esse ignoravano che i vecchioni fossero dentro nascosti. Par tite che furono le ancelle, si levarono i due vecchioni e corsero a lei, dicendo: — Ec co chiuse le porte del giardino, e nessuno ci vede: noi siamo accesi di te: fa adunque a modo nostro, e cedi ai nostri desideri. Che se

causam emiseris puellas a te. Ingémuit Susanna, et ait: Angústiæ sunt mihi úndique; si enim hoc égero, mors mihi est: si áutem non égero, non effúgiam manus vestras. Sed mélius est mihi absque ópere incidere in manus vestras, quam peccare in conspectu Dómini. Et exclamavit voce magna Susanna. Exclamaverunt áutem et senes adversus eam; et cucurrit unus, et aperuit óstia pomarii. Cum ergo audissent clamorem in pomário, fámuli domus irruerunt per pósticum, ut viderent quidnam esset. Postquam autem senes locuti sunt, erubuerunt servi vehementer; quia númquam fúerat dictus sermo hujuscémodi de Susanna. Et facta est dies crástina. Cúmque venisset pópulus ad virum éjus Jóachim, venerunt et duo senes, pleni iniqua cogitatione adversus Susannam, ut interficerent eam. Et dixerunt coram pópulo: Mittite ad Susannam filiam Helciæ, uxorem Jóachim. Et statim miserunt. Et venit cum paréntibus et fíliis et universis cognatis suis. Porro Susanna erat delicata nimis, et pulchra spécie. At iniqui illi jusserunt, ut discooperiretur, (erat enim cooperta) ut vel sic satiarentur decore ejus. Flebant igitur sui et

negherai, noi renderemo testimonianza contro di te; diremo, che era teco un giovanotto, e che per questo hai fatto andar via le ragazze. Sospirò Susanna, e disse: — Io mi trovo in angustie per ogni parte. Poichè se io faccio questo, è morte per me: e se non lo faccio, non iscamperò dalle vostre mani. Ma è meglio per me il cader nelle mani vostre, senza aver fatta tal cosa, che peccare nel cospetto del Signore. — E gettò un forte strido. Ma alzaron la voce anche i vecchioni contro di lei, e un di loro corse alle porte del giardino e le aperse. Avendo i servitori di casa sentito rumore nel giardino, vi accorsero per la porta di dietro, per veder quello che fosse. Ed avendo parlato i vecchioni, ne restarono i servi grandemente confusi; perchè mai cosa tale s'era sentita dire di Susanna. Venne il dì seguente, ed accedendo il popolo alla casa del marito di lei, vi andarono anche i due vecchioni, pieni dell'iniquo disegno di condannar Susanna alla morte. E dissero alla presenza del popolo: — Mandate a chiamare Susanna figliuola di Helcia, moglie di Gioachimo. — E tosto mandarono. Ed ella venne insieme coi genitori, coi figliuoli e con tutti i suoi

omnes qui nóverant eam. Consurgentes áutem duo senes in médio pópuli, posuerunt manus suas super caput ejus. Quæ flens suspexit ad cælum; erat enim cor ejus fidúciam habens in Dómino. Et dixerunt senes: Cum deambularemus in pomário soli, ingressa est hæc cum duabus puellis, et cláusit ostia pomárii, et dimisit puellas. Venitque ad eam adoléscens, qui erat abscónditus, et concúbuit cum ea. Porro nos cum essemus in ángulo pomárii videntes iniquitatem, cucúrrimus ad eos, et vídimus eos pariter commisceri. Et illum quidem nequívimus comprehéndere, quía fórtior nobis erat, et apertis óstiis exilivit. Hanc áutem cum apprehendissemus, interrogávimus, quisnam esset adolescens; et nóluit indicare nobis: hujus rei testes sumus. Crédidit eis multitudo quasi sénibus populi, et judicibus: et condemnaverunt eam ad mortem. Exclamavit áutem voce magna Susanna, et dixit: Deus ætérne, qui absconditorum es cógnitor, qui nosti ómnia ántequam fiant, tu scis quóniam falsum contra me tulerunt testimónium: et ecce mórior, cum nihil horum fécerim, quæ isti malitiose composuerunt adversum me. Exaudivit autem Dóminus vocem

parenti. Or Susanna era molto delicata, e molto bella. Ma quegli iniqui ordinarono che si scoprisse (dacchè essa si teneva velata) per così almeno saziarsi di sua bellezza. Piangevano i suoi, piangevano quelli che la conoscevano. Ma i due vecchioni alzatisi in mezzo al popolo, le posero le loro mani sul capo. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo; poichè il suo cuore aveva fiducia nel Signore. E dissero i vecchioni: — Mentre noi passeggiavamo soli pel giardino, venne costei con due fanciulle, e ne chiuse le porte, e licenziò le fanciulle. Le si accostò allora un giovinotto che vi era nascosto e peccò con lei. E noi essendo in un angolo del giardino, e intuendo il disegno d'iniquità, corremmo verso di loro, e li cogliemmo in fragrante. Ma colui non potemmo noi pigliare, perchè egli era più forte di noi, e aperte le porte scappò. Ma avendo presa costei, la interrogammo chi fosse il giovanotto, e non volle manifestarcelo. Di ciò siamo noi testimoni. — La moltitudine diede retta a costoro, dacchè erano vecchi e giudici del popolo, e la condannarono a morte. E Susanna ad alta voce esclamò e disse: — O Dio eterno, che sei conoscitore di ciò ch'è nascosto, e sai tutte le

ejus. Cúmque duceretur ad mortem, suscitavit Dóminus spíritum sanctum pueri junióris, cujus nomen Dániel: et exclamavit voce magna: Mundus ego sum a sánguine hújus. Et conversus omnis pópulus ad eum, dixit: Quis est sermo iste, quem tu locutus es? Qui cum staret in médio eorum, dixit: Sic fatui estis, filii Israel, non judicantes, neque quod verum est cognoscentes condemnastis filiam Israel? Revertímini ad judicium, quia fálsum testimónium locuti sunt advérsus eam. Reversus est ergo pópulus cum festinatione, et dixerunt ei senes: Veni, et sede in médio nóstrum, et indica nobis, quia tibi Deus dedit honorem senectutis. Et dixit ad eos Dániel. Separate eos ab invicem procul, et dijudicabo eos. Cum ergo divisi essent alter ab áltero, vocavit unum de eis, et dixit ad eum: Inveterate dierum malorum, nunc venerunt peccata tua, quæ operabaris prius, júdicans judicia injusta et innocentes ópprimens, et dimittens nóxios, dicente Dómino: Innocentem et justum non interfícies. Nunc ergo si vidisti eam, dic sub qua árbore videris eos loquentes sibi? Qui ait: Sub schino. Dixit áutem Daniel: Recte mentitus es in caput tuum. Ecce enim Angelus Dómini,

cose, prima che siano avvenute, tu sai come costoro abbiano detto falso testimonio contro di me: ed ecco che io muoio, mentre non ho fatto alcuna di quelle azioni, che costoro hanno inventate contro di me. — Il Signore esaudì la voce di lei; e mentre era condotta a morire, suscitò lo spirito santo di un giovanetto chiamato Daniele, il quale gridò ad alta voce: Io son puro del sangue di lei. E rivoltosi a lui tutto il popolo, disse: — Che è quello, che tu hai detto? — Ed egli stando in mezzo ad essi disse: — Siete così stolti, o figliuoli d'Israele, da condannare una figliuola d'Israele senza maturo giudizio, e senza conoscere la verità? Tornate in giudizio, perocchè costoro hanno detto testimonio falso contro di lei. Tornò — adunque indietro il popolo in fretta, e i vecchioni dissero al giovinetto: — Vieni, e siedi in mezzo a noi, e tienci scuola: dappoichè Dio ha dato a te l'onore della vecchiezza. — E Daniele al popolo: Separate costoro l'uno lontano dall'altro; io li esaminerò. E separati che furono l'uno dall'altro, chiamò uno di loro, e dissegli: — Vecchio di giorni rei, ora son venuti fuori i tuoi peccati fatti per l'addietro, dando sentenze ingiuste, opprimendo gli in-

accepta sententia ab eo, scindet te médium. Et amoto eo, jussit venire álium et dixit ei: Semen Chánaan, et non Juda, spécies decepit te, et concupiscéntia subvértit cor tuum: sic faciebatis filiabus Israel, et illæ timentes loquebantur vobis; sed non filia Juda sustínuit iniquitatem vestram. Nunc ergo dic mihi, sub qua árbore comprehénderis eos loquentes sibi? Qui ait: Sub prino. Dixit áutem ei Daniel: Recte mentitus es et tu in caput tuum; manet enim Angelus Dómini, gládium habens, ut secet te médium, et interfíciat vos. Exclamavit itaque ómnis cœtus voce magna, et benedixerunt Deum, qui salvat sperantes in se. Et consurrexerunt adversus duos senes (convícerat enim eos Daniel ex ore suo falsum dixisse testimónium), feceruntque eis sicut male egerunt adversus próximum, ut fácerent secundum legem Móysi: et interfecerunt eos, et salvatus est sánguis innóxius in die illa. Helcias áutem et uxor ejus laudaverunt Deum pro filia sua Susanna cum Jóachim marito ejus, et cognatis ómnibus, quia non esset invénta in ea res turpis. Dániel áutem factus est magnus in conspectu populi a die illa et deinceps.

nocenti, e liberando i malvagi; mentre il Signore ha detto: Non ucciderai l'innocente ed il giusto. Or adunque se tu l'hai veduta, di' sotto qual pianta li vedesti confabular tra loro? — E quegli disse: — Sotto un lentischio. — E Daniele disse: Certamente tu hai mentito a spese della tua testa. Poichè ecco che l'Angelo di Dio per sentenza di lui ti dividerà per mezzo. — E rimandato questo, comandò che venisse l'altro, e gli disse: — Stirpe di Canaan, e non di Giuda, la bellezza ti affascinò, e la passione sovverti il tuo cuore. Così voi facevate alle figliuole d'Israele, e queste avendo paura parlavan con voi; ma una figliuola di Giuda non ha sofferta la vostra iniquità. Or dunque di a me, sotto qual albero li trovasti a discorrere insieme? — E quegli disse: — Sotto un elce. — Rispose Daniele: — Veramente tu pure a spese della tua testa hai detto menzogna. Imperocchè ti aspetta l'Angelo del Signore con la spada in mano, per fenderti a mezzo, e farvi entrambi morire. — Mandò un grido allora tutta l'adunanza, e benedissero Dio, il quale salva quelli, che sperano in lui. Si levaron sù contro i due vecchi, i quali Daniele aveva di propria lor bocca convinti

di aver detto falso testimonio, e fecero ad essi quello che essi avean malamente fatto contro il prossimo loro, mettendo in esecuzione la legge di Mosè, e li uccisero: e fu salvato in quel giorno il sangue innocente. Helcia e la sua moglie diedero lode a Dio per la figliuola loro Susanna, insieme con Gioachimo suo marito, e con tutti i parenti: perchè non fu trovato in lei nulla di men che onesto. E Daniele da quel dì in poi divenne grande nel cospetto del popolo [1].

Psalmellus. - Assurgentes testes iniqui, quæ ignorabam interrogabant me: * retribuebant mihi mala pro bonis.

℣. Ego autem, dum mihi molesti essent, induebam me cilícium: et humiliabam in jejúnio ánimam meam. * Retribuebant mihi mala pro bonis. *Ps. 34, 11-13.*

Salmello. [2] - Levatisi dei testimoni malvagi, m'interrogarono su quello che ignoravo; mi rendevano male per bene.

℣. Ed io, mentre ricevevo tali molestie, vestivo il cilicio, e mortificavo nel digiuno l'anima mia. Mi rendevano male per bene.

Lectio libri Sapientiæ. *2, 12-25; 3, 1-8.*

In diebus illis. Dixerunt impii Judæi ad semetipsos: Circumveniamus virum justum, quóniam inútilis est nobis, et contrárius est opéribus nostris et impròperat nobis peccata legis, et diffamat in nos peccata disciplinæ nostræ. Promittit enim sciéntiam Dei se habere, et Filium Dei se nóminat. Factus est nobis in traductionem cogitationum nostrarum. Gravis est nobis étiam

Lezione del libro della Sapienza. - In quei giorni dissero gli empi Giudei a se medesimi: Mettiamo in mezzo di noi l'uomo giusto, perocchè egli non giova a noi, è contrario alle opere nostre, ci rinfaccia i peccati contro la legge, e contro noi divulga i mancamenti del nostro modo di vivere. Si vanta infatti d'avere la scienza di Dio, e si dà il nome di Figliuolo di Dio, ed è diventato il censore dei nostri pensieri. Ci pesa anche

(1) *La ragione simbolica per cui fu letta la storia di Susanna innocente accusata dai giudici non può sfuggire ad alcuno. Si veda invece, per un eventuale ragione storica la nota a pag. 498.*

(2) *I canti interlezionali sono in relazione colla Lettura fatta o da farsi. Essi legano, per così dire, le Letture fra loro; come queste scelte tanto dal vecchio che dal nuovo Testamento, attestano l'unità e continuità in entrambi della rivelazione cristiana.*

ad videndum, quóniam dissimilis est aliis vita illius, et immutatæ sunt viæ ejus. Tamquam nugaces æstimati sumus ab illo, et ábstinet se a viis nostris támquam ab immundítiis et præfert novíssima justorum, et gloriatur patrem se habere Deum. Videamus ergo si sermones illius veri sunt, et tentemus, quæ ventura sunt illi, et sciemus, quæ erunt novissima illius. Si enim est verus Filius Dei, suscípiet illum, et liberabit eum de manu contrariorum. Contumélia et tormento interrogemus illum, ut sciamus reveréntiam ipsius, et probémus patiéntiam eius. Morte turpíssima condemnemus illum: erit enim ei respectus ex sermónibus illius. Hæc cogitaverunt, et erraverunt: excæcavit enim illos malitia eorum. Et nescierunt sacramenta Dei, neque mercedem speraverunt justitiæ, nec judicaverunt honorem animarum sanctarum. Quóniam Deus creavit hóminem, inexterminábilem, et ad imaginem suæ similitúdinis fecit illum. Invidia áutem diáboli mors introivit in orbem terrarum: imitantur áutem illum, qui sunt ex parte illius. Iustorum autem ánimæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum mortis. Visi sunt óculis insipiéntium mori: et

il vederlo, perchè la vita di lui non è come quella degli altri, e immutate sono le sue vie. Siamo stati riputati da lui come gente da nulla; egli schiva le nostre costumanze come immondezze, preferisce la fine dei giusti, e si gloria d'aver per padre Iddio. Vediamo adunque se le sue parole siano veraci, e proviamo quel che abbia ad essere di lui, e vedremo dov'egli andrà a finire. Infatti se egli è vero Figliuolo di Dio, questi lo difenderà e lo salverà dalle mani degli avversari. Proviamolo colle contumelie e coi tormenti, per vedere la sua rassegnazione, e provare la sua pazienza. Condanniamolo alla morte più obbrobriosa: perchè si avrà cura di lui, a suo dire. Così hanno pensato, e sono caduti in errore; la loro malizia li ha accecati. Non intesero i segreti di Dio, e non sperarono la ricompensa della giustizia, e non fecero stima dell'onore serbato alle anime sante. Dio infatti creò l'uomo per la incorruzione, e lo fece a sua immagine e somiglianza. Ma per l'invidia del demonio entrò nel mondo la morte, e lui imitano quelli del suo partito. Ma le anime dei giusti sono in mano di Dio, e il tormento della morte non le toccherà. Parvero morti

æstimata est afflictio éxitus illorum: et quod a nobis est iter exterminii: illi autem sunt in pace. Et si coram homínibus tormenta passi sunt, spes illorum immortalitate plena est. Et in páucis vexati, in multis bene disponentur; quóniam Deus tentavit illos, et invénit illos dignos se. Tamquam áurum in fornace probavit illos, et quasi holocáusti hóstiam accepit illos, et in témpore erit respectus illorum. Fulgebunt iusti, et támquam scintillæ in arundineto discurrent. Judicabunt nationes, et dominabuntur pópulis, et regnabit Dóminus illorum in perpétuum.

agli occhi degli stolti; e la loro partenza fu stimata una sciagura. E la loro separazione da noi uno sterminio; ma essi sono nella pace. E se agli occhi degli uomini furono tormentati, la loro speranza è piena d'immortalità. Per poche afflizioni saranno messi a parte di molti beni: perchè Dio li ha provati, e li ha trovati degni di sè. Li ha provati come l'oro nella fornace, e li ha ricevuti come un'ostia d'olocausto, ed a suo tempo saranno consolati. I giusti splenderanno e trascorreranno come scintille in canneto. Giudicheranno le nazioni, e domineranno i popoli, e il loro Signore regnerà in perpetuo.

Cantus. - Qui edebat panes meos, adampliavit adversum me supplantationem. *Ps. 40.*

Cantico. - Quegli che mangiava il mio pane ha levato il piede contro di me.

Il Diacono, accompagnato al solito dal Suddiacono, (vestiti entrambi come per la Messa), porterà all'Altare l'Evangeliario e reciterà il Munda cor meum; *non si farà però uso nè d'incenso nè di cantari.*

Lectio santi Evangelii secundum Matthæum. *26, 14-16.*
In illo témpore. Abiit unus de duódecim qui dicitur Judas Iscariotes, ad principes

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. [1] - In quel tempo, uno de' dodici, chiamato Giuda Iscariota, se ne andò ai Principi dei Sacer-

(¹) *Nel secolo XII, come indica il Beroldo, questo brano evangelico veniva cantato in tono quaresimale, con voce così piana, da essere udito solo dai circostanti; allo stesso modo è da recitarsi la prima Orazione della Messa di oggi la quale, come questo brano, è relativa al tradimento di Giuda. A questo proposito osserva il Magistretti: « Il riflesso qui fatto dal Beroldo sarebbe superfluo, se si volesse intendere nel senso di essere udito da tutti quanti stanno in chiesa: quindi va preso nel senso di farsi intendere da quei pochi, che o sull'ambone o dietro l'altare sono vicini al sacro Ministro; il tradimento di Giuda è tanto sacrilego, che la Chiesa non vorrebbe nemmeno ricordarlo ai suoi fedeli! ».*

sacerdotum; et ait illis: Quid vultis mihi dare, et ego eum vobis tradam? At illi constituerunt ei triginta argénteos. Et exinde quærebat opportunitatem, ut eum tráderet.

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

doti, e disse loro: Che vo[...] darmi, ed io ve lo darò n[...] mani? Gli assegnarono tr[...] ta danari d'argento. E d[...] lora in poi cercava l'opp[...] tunità di tradirlo.

℣. Il Signore sia con [...]
℟. E col tuo spirito.

Finito il Vangelo, il Sacerdote chiude la Catechesi dicendo:

Oratio. - Concede nobis, omnipotens Deus: ut sicut in Passione sua Dóminus noster Jesus Christus diversa utrisque intulit stipendia meritorum, ita, ablato a nobis vetustatis errore, resurrectionis ejus grátiam consequamur. Per eundem Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
Kyrie eleison (*ter*).
℣. Benedicat, et exáudiat nos Deus.
℟. Amen.
℣. Procedamus cum pace.
℟. In nómine Christi.
℣. Benedicamus Dómino.
℟. Deo grátias.

Orazione. - Concedici, [...]nipotente Iddio, che com[...] Signor nostro Gesù Cri[...] nella sua passione rip[...] l'uno e l'altro (*Giuda e il ladro penitente*) secondo [...] diversità dei meriti, c[...] noi, purificati dalla macc[...] della colpa antica, con[...] guiamo la grazia della di l[...] risurrezione. Per lo stes[...]

℣. Il Signore sia con [...]
℟. E col tuo spirito.
Signore, pietà. (*tre vol[...]*)
℣. Ci benedica ed esaud[...]sca il Signore.
℟. Così sia.
℣. Andiamocene in pac[...]
℟. Nel nome di Crist[...]
℣. Benediciamo il Signo[...]
℟. Grazie a Dio.

LETTURA PRELIMINARE ALLA MESSA (1)

Quindi si dicono le ore di Sesta e di Nona e i Vespri solen[...] Cantato il Responsorio in Coro, il Lettore canta la seguente Lezi[...] domandando e ricevendo al solito la benedizione.

(1) *Gesù fece l'ultima cena con gli Apostoli ed istituì la S. Eucare[...] la sera del Giovedì Santo. Perciò nell'antica liturgia la S. Messa [...] questo giorno, come delle più grandi vigilie, si celebrava alla [...] anche a ragione del digiuno che si protraeva fino alle ore vesperti[...] Per questo motivo in tali ricorrenze la Messa è inserita nel Vesp[...] Missa infra Vesperas. Con questa* **Lettura incomincia, in certo mo[...]** *la Messa dei Catecumeni.*

Lectio Jonæ Prophetæ. *1, 2-34.* - In diebus illis. Factum est verbum Dómini ad Jonam filium Amáthi, dicens: Surge, et vade in Nínivem, civitatem grandem, et prædica in ea: quia ascendit malítia ejus coram me. Et surrexit Jonas, ut fúgeret in Tharsis a fácie Dómini, et descendit in Jóppen, et invenit navem euntem in Tharsis: et dedit náulum ejus, et descendit in eam, ut iret cum eis in Tharsis a facie Dómini. Dóminus autem misit ventum magnum in mare: et facta est tempestas magna in mari, et navis periclitabatur cónteri. Et timuerunt náutæ, et clamaverunt viri ad Deum suum; et miserunt vasa, quæ erant in navi, in mare, ut alleviaretur ab eis: et Jonas descendit ad interiora navis et dormiebat sopore gravi. Et accessit ad eum gubernator et dixit ei: Quid tu sopore deprimeris? Surge, et invoca Deum tuum, si forte recógitet Deus de nobis, et non pereamus. Et dixit vir ad collegam suum: Venite, et mittamus sortes, et sciamus quare hoc ma-

Lezione di Giona Profeta (1). - In quei giorni, il Signore indirizzò la parola a Giona figliuolo di Amati, e disse: — Lévati, e va a Ninive, città grande, e predica contro di essa: perchè la sua malvagità si è alzata fino a me. — Ma Giona si levò per fuggire a Tarsis fuor del cospetto del Signore, e disceso a Ioppe trovò una nave, che faceva vela per Tarsis, pagò il nolo, e v'entrò per andarsene cogli altri della nave a Tarsis fuor del cospetto del Signore. Ma il Signore lanciò un gran vento sul mare, e si fece tale burrasca, che la nave minacciò di rompersi. I marinai temettero, e gridarono ciascuno al suo Dio, e gettarono in mare il carico della nave per alleviarla. Giona era sceso in fondo alla nave, e profondamente dormiva. A lui s'accostò il nocchiero e dissegli: — Come mai tu dormi saporitamente? Levati ed invoca il tuo Dio, se mai egli si ricordi di noi, e ci scampi. — Poi si dissero l'uno all'altro: — Venite, tiriamo le sorti per sapere donde venga a noi

(1) *Pure questa Lettura si fa dal tempo di S. Ambrogio ed è espressamente ricordata da lui in relazione al giorno « in cui il Signore diede se stesso per noi e nella Chiesa viene rilasciata la penitenza ». Che poi Giona sia il tipo del penitente che riacquista la salute, e di Cristo che dopo tre giorni di sepoltura risorge, è cosa chiara. Gesù medesimo applicò a sè la figura di Giona, quando disse (Matt. 12, 49): « Come Giona stette per tre giorni e per tre notti nel ventre del cetaceo; così starà il Figliuol dell'uomo per tre giorni e per tre notti nel seno della terra ».*

lum sit nobis. Et miserunt sortes: et cécidit sors super Jonam. Et dixerunt ad eum: Indica nobis cújus cáusa malum istud sit nobis: quod opus tuum? quæ terra tua? et quo vadis? vel ex quo pópulo es tu? Et dixit ad eos: Hebræus ego sum, et Dóminum Deum cæli ego timeo, qui fecit mare et áridam. Et timuerunt viri timore magno. Et dixerunt ad eum: Quid hoc fecisti? (Cognoverunt enim viri quod a fàcie Dómini fúgeret, quia indicáverat eis). Et dixerunt ad eum: Quid faciemus tibi et cessabit mare a nobis? Quia mare ibat, et intumescebat. Et dixit ad eos: Tóllite me, et mittite in mare, et cessabit mare a vobis: scio enim ego quóniam propter me tempestas grandis hæc super vos. Et remigabant viri ut reverteretur ad áridam, et non valebant: quia mare ibat, et intumescebat super eos. Et clamaverunt ad Dóminum, et dixerunt: Quæsumus, Dómine, ne pereamus in anima viri istius, et ne des super nos sánguinem innocentem, quia tu, Dómine, sicut voluisti, fecisti. Et tulerunt Jonam, et miserunt in mare: et stetit mare a fervore suo. Et timuerunt viri timore magno Dóminum, et immolaverunt hóstias Dómino, et voverunt

questa sciagura. — E tirarono a sorte, e la sorte cadde sopra di Giona. Allora gli dissero: Spiegaci per qual ragione ci vien questo male, che mestiere è il tuo, di dove sei, dove vai, di qual nazione sei tu? E quegli a loro: Sono Ebreo, temo il Signore Iddio del cielo, che fece il mare e la terra. E coloro rimasero grandemente sbigottiti e gli dissero: Perchè hai tu fatto ciò? (Avevano difatti saputo dalle di lui indicazioni che egli fuggiva dal cospetto del Signore). E gli dissero: Che faremo noi di te, affinchè il mare s'acqueti sotto di noi? Poichè difatti il mare si andava ingrossando. Ed egli rispose: Pigliatemi, e gettatemi in mare, e il mare s'acquieterà, poichè io so che questa gran tempesta è a voi sopraggiunta per cagion mia. La gente, invero, s'aiutava coi remi per tornare a terra; ma non poteva, perchè il mare andava ingrossando contro di essi. Allora alzaron le grida al Signore e dissero: Deh, non permettere, o Signore, che periamo per la vita di quest'uomo; nè che cada sopra di noi il sangue innocente; perchè tu, o Signore, hai operato conforme la tua volontà. Ciò detto, presero Giona, e lo gettarono in mare, e il

vota. Et præparavit Dóminus piscem grandem, ut deglutiret Jonam: et erat Jonas in ventre piscis tribus diebus et tribus nóctibus. Et oravit Jonas ad Dóminum Deum suum de ventre piscis. Et dixit: Clamavi de tribulatione mea ad Dóminum, et exaudivit me: de ventre inferni clamavi, et exaudisti vocem meam. Et projecisti me in profundum in corde maris, et flumen circúmdedit me: omnes gúrgites tui, et fluctus tui super me transierunt. Et ego dixi: Abjectus sum a conspectu oculorum tuorum; verúmtamem rursus videbo templum sanctum tuum. Circumdederunt me áquæ úsque ad ánimam meam: abyssus vallavit me, pélagus opéruit caput meum, Ad extrema móntium descendi: terræ vectes concluserunt me in æternum: et sublevabis de corruptione vitam meam, Dómine Deus meus. Cum angustiaretur in me ánima mea, Dómini mei recordatus sum: ut véniat ad te orátio mea ad templum sanctum tuum. Qui custódiunt vanitates frustra, misericórdiam suam derelínquent. Ego áutem in voce láudis immolabo tibi: quæcúmque vovi, reddam pro salute mea Dómino. Et dixit Dóminus pisci; et evómuit Jonam in áridam. Et factum est verbum Dómini

mare cessò dal suo furore. E quelli concepirono grande spavento del Signore, gli immolarono ostie, e gli fecero voti. Ora il Signore avea preparato un gran pesce per inghiottire Giona, e Giona stette nel ventre del pesce tre dì e tre notti. Dal ventre del pesce Giona ricorse al Signore, Iddio suo, e disse: — Nella mia tribolazione ho alzata la mia voce al Signore, ed egli mi ha esaudito; dal seno del sepolcro ho gridato, e tu hai ascoltato la mia voce. Tu mi hai gettato in fondo, nel cuor del mare, e l'onda mi ha circondato; tutti i tuoi gorghi e i tuoi flutti mi sono passati sopra. Ed io dissi: Ecco che sono stato gettato lungi dal cospetto dei tuoi occhi; ma pure io vedrò ancora il tuo santo tempio. Mi han circondato fino all'anima le acque, l'abisso mi ha serrato, il mare ha sepolto il mio capo. Son disceso fino alle radici delle montagne, le sbarre della terra mi hanno rinchiuso per sempre; ma tu trarrai dalla corruzione la mia vita, o Signore mio Dio. Nelle angustie dell'anima mia mi son ricordato del mio Signore, ed ho fatto giungere fino a te la mia orazione, fino al tuo santo tempio. Coloro, che inutilmente si dànno alle vanità non troveranno la

ad Jonam, secundo, dicens: Surge, et vade in Nínivem, civitatem magnam: et prædica in ea prædicationem, quam ego lóquor ad te. Et surrexit Jonas, et ábiit in Níniven juxta verbum Dómini. Et Ninive erat cívitas magna itinere dierum trium. Et cœpit Jonas introire in civitatem itínere diei unius; et clamavit, et dixit: Adhuc quadraginta dies, et Ninive subvertetur. Et crediderunt viri Ninivitæ in Deum, et prædicaverunt jejúnium, et vestiti sunt saccis a majore usque ad minorem. Et pervenit verbum ad regem Ninive: et surrexit de sólio suo, et abjecit vestimentum suum a se, et indutus est sacco, et sedit in cinere. Et clamavit, et dixit in Ninive ex ore regis, et príncipum éjus, dicens: Hómines, et jumenta, et boves, et pécora non gustent quicquam, nec pascantur, et áquam non bibant; et operiantur saccis hómines, et jumenta, et clament ad Deum in fortitúdine, et convertatur vir a via sua mala, et ab iniquitate, quæ est in mánibus eorum. Quis scit, si convertatur, et ignoscat Deus: et revertatur a furore iræ suæ, et non peribimus? Et vidit Deus opera eorum, quia conversi sunt de via sua mala; et misertus est

loro misericordia. Ma io ti offrirò vittime e lodi, scioglierò al Signore tutti i voti che gli ho fatti per la mia salvezza. — Ora il Signore comandò al pesce, e questo vomitò Giona sulla riva. E il Signore indirizzò la seconda volta la sua parola a Giona e gli disse: — Alzati, va a Ninive, città grande, ed ivi predica quello ch'io dico. — E Giona si levò, se n'andò a Ninive secondo l'ordine del Signore. Or Ninive era una città grande, che aveva tre giorni di cammino. Giona cominciò a scorrere la città pel cammino di un giorno, e gridava, e diceva: Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà atterrata. E i Niniviti credettero a Dio, e intimarono il digiuno, e si vestirono di sacco dal più grande fino al più piccolo di loro. Anzi essendo quella parola portata al re di Ninive, egli si levò dal suo trono, si tolse d'addosso il suo manto, e vestito di sacco si pose a sedere sopra la cenere. E fece bandire, e intimare a Ninive: Per decreto del Re e dei suoi grandi, nè uomini, nè bestie, nè buoi e pecore non assaggino nulla: non vadano a pascolo, e non bevano acqua: e uomini e bestie si coprano di sacco, e gridino quelli a gran voce a Dio e ciascuno receda dalla sua vita malvagia, e dalla

Dóminus super malitiam, quam locutus fúerat ut fáceret eis, et non fecit. Et afflictus est Jonas afflictione magna, et iratus est: et oravit ad Dóminum, et dixit: Obsecro, Dómine, númquid non hoc est verbum meum, cum adhuc essem in terra mea? Propter hoc præoccupavi, ut fúgerem in Tharsis. Scio enim, quia tu Deus clemens et misericors es, et pátiens, et multæ miserationis, et ignoscens super malitia. Et nunc, Dómine, tolle, quæso, ánimam meam a me, quia mélior est mihi mors, quam vita. Et dixit Dóminus: Putasne, bene irásceris tu? Et egressus est Jonas de civitate, et sedit contra orientem civitatis, et fecit sibimet ibi umbráculum, et sedebat subter illud in umbra, donec videret, quid accideret civitati. Et præparavit Dominus Deus héderam, et ascendit super caput Jonæ, ut esset umbra super caput éjus, et protégeret eum; laboráverat enim; et lætatus est Jonas super hédera, lætitia magna. Et paravit Dóminus vermem ascensu dilúculi in crástinum; et percussit héderam, et exáruit. Et cum ortus fuisset sol, præcepit Dóminus vento cálido et urenti: et percussit sol super caput Jonæ, et æstuabat: et peti-

iniquità che ha operato, di cui ha brutte le mani. Chi sa che Iddio non si ritratti, e ci perdoni, e calmi il furore dell'ira sua, sì che non ci faccia perire? — E Iddio vide le opere loro, e come s'erano convertiti dalla lor via malvagia, e s'indusse a compassione e a togliere il male, che avea detto di far loro, e non lo fece. Ma Giona s'afflisse molto, e n'ebbe dispetto, e fece orazione al Signore, e disse: — Di grazia, Signore, non è forse questo, ch'io diceva, quando era ancora nel mio paese? Per questo mi affrettai a fuggire a Tarsis, perchè io sapeva, che tu sei un Dio clemente e misericordioso, paziente e di gran benignità, e che perdoni il mal fatto. Or dunque, o Signore, ripigliati di grazia l'anima mia, perchè meglio è per me morire, che vivere. E il Signore gli disse: Credi tu di aver ragione di indispettirti? E Giona uscì dalla città; e si pose a sedere dalla parte di levante della città; e si fece quivi una pergola, e sedette sotto ad essa all'ombra, per stare a vedere quello, che avvenisse alla città. E il Signore Iddio preparò un'edera e la fece salire di sopra a Giona per far ombra al suo capo, e proteggerlo, perchè era affaticato; e Giona ebbe grande allegrezza per quel-

vit ánimæ suæ, ut moreretur, et dixit: Mélius est mihi mori, quam vívere. Et dixit Dóminus ad Jonam: Putasne bene irásceris tu super héderam? Et dixit: Bene irascor ego usque ad mortem. Et dixit Dóminus: Tu doles super héderam, in qua non laborasti, néque fecisti, ut crésceret, quæ sub una nocte nata est, et sub una nocte périit. Et ego non parcam Nínive civitati magnæ, in qua sunt plúsquam centum viginti hóminum, qui nésciunt, quid sit inter déxteram et sinistram suam, et jumenta multa?

l'edera. Ma il giorno s… guente all'apparir dell'alba… Signore preparò un verme… quale percosse l'edera, … essa si seccò. E quan… il sole fu alzato, il Sign… ordinò, che si levasse … vento caldo, che abbr… ciava, e il sole dardeg… sopra il capo di Giona, c… pel caldo veniva meno; … richiese fra se stesso … morire, e disse: Meglio … per me morire, che vive… Ma il Signore disse a Gion… Credi tu di aver ragione … sdegnarti per quell'edera? … quegli disse: A buon dir… io ne sono disgustato f… alla morte. E il Signore … rispose: — Tu ti rattristi p… l'edera disseccata, intorno alla quale tu non ti … affaticato per nulla, nè facesti si che crescesse, che … nata in una notte, e in una notte perì; ed io n… avrò compassione di Ninive, città grande, nella qu… sono oltre a cento venti mila uomini, i quali non san… discernere fra la loro mano destra e la sinistra, e mol… bestie? —

Psalmellus cum Infantibus. - Vigilate, et orate, ne intretis in tentationem: quia Filius hóminis tradetur in manus peccatorum.

℣. Súrgite, eamus: ecce appropinquavit qui me traditurus est in manus peccatorum. *Mt. 26, 41-46.*

Salmello coi Fanciulli (¹) Vegliate e pregate, per … cadere in tentazione; p… chè il Figlio dell'uomo s… consegnato nelle mani d… peccatori.

℣. Alzatevi, andiamo: e… co, s'avvicina quegli c… deve consegnarmi nelle m… dei peccatori.

(¹) *Anticamente presso il Duomo, come presso tutte le princi… Cattedrali, vi era una scuola di canto, in cui i fanciulli cantori …* pueri chorales *venivano, istruiti dai Canonici, detti Maestri d… Scuole o Mazzeconici. A questi fanciulli erano riservati par… canti, che venivano perciò chiamati* cum infantibus.

Durante il canto di questo Salmello, il Sacerdote digniore coi Ministri accede all'Altare e fa la confessione come al solito.

La Santa Messa (¹)

Fuori della Cattedrale e delle Collegiate la Funzione anche solenne può incominciare a questo punto.

Fatta l'incensazione, il Celebrante con voce sommessa (²), tale però che possa essere udita dai circostanti, recita il saluto Dominus vobiscum, *e la seguente Orazione.*

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio super populum. - Deus, a quo et Judas reatus sui pœnam et confessionis suæ latro præmium sumpsit, concede nobis tuæ propitiationis effectum: ut sicut in passione sua Jesus Christus Dominus noster diversa utrisque intulit stipendia meritorum, ita nobis, ablato vetustatis errore, resurrectionis suæ gratiam largiatur. Qui tecum vivit, et regnat.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, dal quale Giuda ricevette il castigo del suo tradimento, il ladro, al contrario, il premio della sua confessione, partecipa a noi gli effetti della tua placata giustizia; acciocchè, come nella sua passione Gesù Cristo, Signor nostro, ripagò l'uno e l'altro secondo la diversità dei loro meriti, così a noi, purificati dalla macchia della colpa antica, largisca la grazia della sua risurrezione. Egli teco vive.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 11, 20-34.*

Fratres. Convenientibus

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, adunandovi assieme, voi non mangiate la cena del Signo-

(¹) « *Delle tre Messe già in uso al Giovedì santo nella romana liturgia, per la riconciliazione dei penitenti, la consacrazione degli olii e la commemorazione dell'istituzione eucaristica, quella del Messale ambrosiano conserva le traccie della prima e dell'ultima. L'epistola, l'antifona dopo il Vangelo, l'orazione* Super oblatam *e il* Confractorium *riguardano il mistero eucaristico; l'*Oratio super populum *e quella* super sindonem, *la riconciliazione dei penitenti; il canto, l'offertorio, il transitorio, e sopra tutto il* Passio *di S. Matteo che vi si legge, si riferiscono al mistero dei patimenti* ». (Mons. Magani).

(²) *Si recita a voce bassa, perchè il sacrilegio di Giuda, a cui accenna l'Orazione, appare alla Chiesa così esecrando, da quasi non doversi neppure ricordare ai Fedeli.*

vobis in unum, jam non est dominicam cœnam manducare. Unusquisque enim suam cœnam præsúmit ad manducandum. Et alius quidem ésurit: alius autem ébrius est. Numquid domos non habetis ad manducandum et bibendum? Aut ecclesiam Dei contémnitis, et confúnditis eos, qui non habent? Quid dicam vobis? Laudo vos? In hoc non laudo. Ego enim accépi a Domino, quod et trádidi vobis, quoniam Dominus Jesus, in qua nocte tradebatur, accépit panem, et gratias egit, fregit, et dixit: Hoc est corpus meum, quod pro vobis tradetur: hoc fácite in meam commemorationem. Similiter et cálicem, postquam cœnavit, dicens: Hic calix novum testamentum est in meo sanguine: hoc fácite, quotiescumque bibétis, in meam commemorationem. Quotiescumque enim manducabitis panem hunc, et calicem bibétis: mortem Domini annuntiábitis, donec veniat. Itaque quicumque manducaverit panem, vel biberit calicem Domini indigne, reus erit corporis, et sanguinis Domini. Probet autem seipsum homo: et sic de pane illo edat, et de calice bibat.

re (1). Poichè ciascuno prende a mangiare antic patamente la sua cena. vi ha chi patisce la fame è chi passa ad eccessi. non avete le vostre case p mangiare e per bere? Ave forse a dispregio la chiesa Dio, o volete far arross quelli che nulla hanno p tato? Che devo dirvi? loderò? In questo non pos lodarvi. Io infatti ho appre dal Signore quello che anch ho insegnato a voi, che c il Signore Gesù in que notte in cui fu tradit prese del pane, e rese gra- zie, lo spezzò e disse: — Que- sto è il mio corpo, che sa dato per voi; fate questo mia memoria. — Parimen prese anche il calice, d cendo: — Questo calice il nuovo testamento con- sacrato nel mio sangue fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria d me. — Ogni volta adunque che mangerete di quest pane, e berrete di quest calice, annunzierete la morte del Signore fino a tanto ch egli venga. Così chiunque mangerà il pane, o berr il calice del Signore indegna- mente, sarà reo del corp e del sangue del Signore. Esamini perciò l'uomo s

(1) *I Corinti, nel celebrare la Cena del Signore, si mostrava alquanto ignari della gravità del Mistero che compivano. L'Apost ne li riprende e li richiama alla verità dogmatica, rievocando l'isti tuzione eucaristica.*

Qui enim manducat, et bibit indigne, judicium sibi manducat, et bibit, non dijúdicans corpus. Ideo inter vos multi infirmi, et imbecilles, et dormiunt multi. Quod si nosmetipsos judicaremus, non utique judicaremur. Dum judicamur autem, a Domino corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur. Itaque, fratres mei, cum convenitis ad manducandum, invicem expectate. Si quis ésurit, domi manducet: ut non ad judicium conveniatis. Cetera autem, cum vénero, disponam.

stesso; e solo allora mangi di quel pane e beva di quel calice. Poichè chi mangia e beve indegnamente, mangia e beve la propria condanna, non giudicando che sotto quel mistero si celi un corpo. Per questo fra voi molti sono deboli e malati, e non pochi muoiono. Se ci giudicassimo da noi stessi, non saremmo certo castigati. Ma poichè ci lasciamo giudicare, il Signore ci castiga (del resto con fine amorevole) perchè non siamo condannati insieme con questo mondo (1). Pertanto, fratelli miei, quando vi radunate per mangiare, aspettatevi l'un l'altro. Se alcuno non può sopportare la fame, mangi a casa; onde non vi raduniate a vostra condanna. Le altre cose poi regolerò alla mia venuta.

Cantus. - Tamquam ad latronem venistis cum gladiis comprehendere me: quotidie apud vos eram in templo docens, et non me tenuistis: et ecce tráditis ad crucifigendum.

Marc. 14, 48-49.

Cantico. - Siete venuti armati di spada ad arrestarmi, come si farebbe con un assassino; ogni giorno stavo tra voi nel tempio ad insegnare, e non mi avete preso; ecco che ora invece mi consegnate, perchè sia crocifisso.

℣. Adhuc eo loquente, ecce turba: et qui vocabatur Judas, venit, et appropinquavit ad Jesum, ut eum

℣. Mentre ancora parlava, ecco una turba; e quegli che aveva nome Giuda venne innanzi, e si accostò a

(1) *« La ragione per cui vi sono tra i Corinti tante indisposizioni e malattie e anche morti è appunto la mancanza di rispetto nel ricevere l'Eucaristia. Non pare che si tratti di Comunioni sacrileghe, perchè l'Apostolo dice che questi castighi inflitti da Dio sono avvertimenti salutari per ottenere la correzione e la salvezza dei Corinti. Però se Dio punisce con tale severità la semplice mancanza di rispetto nella Comunione, quanto più dovrà punire i sacrilegi e le profanazioni della SS. Eucarestia ».* (P. Gio. Re S. I.).

oscularetur. Jesus autem dixit ei: Juda, ósculo Filium hominis tradis ad crucifigendum? *Luc. 22, 47-48.*

✠ **Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Matthæum.** *c. 26, 17-75.*

Prima die azymorum accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Ubi vis paremus tibi comédere Pascha? At Jesus dixit: Ite in civitatem ad quemdam, et dicite ei: Magister d i c i t : Tempus meum prope est, apud te facio Pascha cum discipulis meis. Et fecérunt discipuli, sicut præcepit illis Jesus, et paravérunt Pascha. Vespere autem facto, discumbebat cum duódecim discipulis suis. Et edentibus illis, dixit: Amen dico vobis, quia unus vestrum me traditurus est. Et contristati valde, cœperunt singuli dicere: Numquid ego sum, Domine? At ipse respondens, ait: Qui intingit mecum manum in parópside, hic me tradet. Filius quidem hominis vadet, sicut scriptum est de illo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur: bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille. Respondens autem Judas, qui trádidit eum, dixit: Numquid ego sum, Rabbi? Ait illi: Tu dixisti. Cœnantibus autem eis, accepit Jesus panem, et benedixit, ac fregit, deditque

Gesù per baciarlo. E Gesù gli disse: — Giuda, con un bacio consegni il Figlio dell'uomo perchè sia crocifisso?

Passione del S. N. G. C. secondo Matteo. - Al primo giorno degli Azimi, si presentarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: — Dove vuoi, che ti apparecchiamo per la cena di Pasqua? — Gesù rispose: — Andate alla città da un tale e ditegli: — Il Maestro dice: — La mia ora è vicina, io fo la Pasqua in casa tua coi miei discepoli. — Ed i discepoli fecero conforme Gesù aveva loro ordinato, e prepararono la Pasqua. E fattosi sera, sedeva a tavola con i dodici suoi discepoli. E mentre mangiavano, disse: — In verità vi dico, che uno di voi mi tradirà. — Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire ad uno ad uno: — Son forse io, o Signore? — Ed egli rispose dicendo: — Colui, che mette con me la mano nel piatto, quegli mi tradirà. Quanto poi al Figliuol dell'uomo, egli se ne va come sta scritto di lui; ma guai a colui pel quale il Figliuolo dell'uomo sarà tradito. Era bene per lui, che nato mai non fosse. — Ma Giuda, il quale lo tradiva, rispose chiedendo: — Son forse io,

discipulis suis, et ait: Accipite, et comedite: hoc est enim Corpus meum. Et accipiens calicem, gratias egit, et dedit illis, dicens: Bibite ex hoc omnes. Hic est enim Sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum. Dico autem vobis: non bibam ámodo de hoc genimine vitis, usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei. Et hymno dicto, exiérunt in montem Oliveti. Tunc dicit illis Jesus: Omnes vos scandalum patiémini in me in ista nocte. Scriptum est enim: Percutiam pastorem, et dispergentur oves gregis. Postquam autem resurrexero, præcedam vos in Galilæam. Respondens autem Petrus, ait illi: Et si omnes scandalizati fuerint in te, ego nunquam scandalizábor. Ait illi Jesus: Amen dico tibi, quia in hac nocte, ántequam gallus cantet, ter me negabis. Ait illi Petrus: Etiam si oportúerit me mori tecum, non te negabo. Similiter et omnes discipuli dixerunt. Tunc venit Jesus cum illis in villam, quæ dicitur Gethsemani, et dixit discipulis suis: Sedete hic, donec vadam illuc, et orem. Et assumpto Petro, et duobus filiis Zebedæi, cœpit contristari, et mœstus esse. Tunc ait illis: Tristis est anima

Maestro? — Al che egli: — Tu l'hai detto. — E mentre quelli cenavano, Gesù prese del pane, lo benedisse, lo spezzò, e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: — Prendete e mangiate: Questo è il mio corpo. — E preso il calice, rese grazie, e lo diede loro, dicendo: — Bevetene tutti. Poichè questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti in remissione dei peccati. Or io vi dico, che non berrò da ora in poi di questo frutto della vite, sino a quel giorno, nel quale io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio. — E cantato l'inno uscirono verso il monte Oliveto. Allora disse loro Gesù: — Tutti voi patirete scandalo per me in questa notte. Poichè sta scritto: — Percuoterò il pastore, e saran disperse le pecorelle del gregge. — Ma risuscitato ch'io sia, vi precederò in Galilea. — Pietro rispondendogli, disse: — Quand'anche tutti fossero per patire scandalo per te, non sarà mai che io ne sia scandalizzato. — Gesù gli disse: — In verità ti dico, che questa notte, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. — Pietro insistette: — Quando anche dovessi morir teco, non ti rinnegherò. — E lo stesso dichia-

mea usque ad mortem: sustinete hic, et vigilate mecum. Et progressus pusillum, prócidit in faciem suam, orans, et dicens: Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste. Verúmtamen non sicut ego volo, sed sicut tu. Et venit ad discipulos suos, et invénit eos dormientes: et dicit Petro: Sic non potuistis una hora vigilare mecum? Vigilate, et orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus, caro autem infirma. Iterum secundo abiit, et oravit, dicens: Pater mi, si non potest hic calix transire, nisi bibam illum, fiat voluntas tua. Et venit iterum, et invénit eos dormientes: erant enim oculi eorum gravati. Et relictis illis, iterum abiit, et oravit tertio, eundem sermonem dicens. Tunc venit ad discipulos suos, et ait illis: Dormite jam, et requiescite: ecce appropinquavit hora, et Filius hominis tradetur in manus peccatorum. Súrgite, eamus: ecce appropinquavit qui me tradet. Adhuc eo loquente, ecce Judas, unus de duódecim, venit, et cum eo turba multa cum gladiis, et fústibus, missi a princípibus sacerdotum, et senióribus pópuli. Qui autem trádidit eum, dedit illis signum, dicens: Quemcumque osculatus fúero, ipse est,

rarono pure tutti i discepoli. Allora Gesù andò con essi in un podere chiamato Getsemani, e disse ai suoi discepoli: — Trattenetevi qui, mentre io vado più oltre a pregare. — E prese con sè Pietro e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò a farsi triste, e a cadere in mestizia. Allora disse loro: — L'anima mia è afflitta fino alla morte: restate qui, e vegliate con me. — Ed avanzatosi alcun poco si prostrò per terra pregando e dicendo: — Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice; per altro non come voglio io, ma come vuoi tu, si faccia. — E andò dai suoi discepoli, e trovandoli addormentati, disse a Pietro: — Così adunque non avete potuto vegliare un'ora con me? Vegliate, e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito veramente è pronto, ma la carne è inferma. — E se n'andò di nuovo per la seconda volta, e pregò così: — Padre mio, se non può questo calice passare, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà. — E tornato ancora, li trovò addormentati; erano difatti incapaci di tenere aperti gli occhi. E lasciatili, andò di nuovo, e pregò per la terza volta, dicendo le medesime parole. Allora an-

tenete eum. Et confestim accedens ad Jesum, dixit: Ave, Rabbi: et osculatus est eum. Dixitque illi Jesus: Amice, ad quid venisti? Tunc accesserunt, et manus injecerunt in Jesum, et tenuerunt eum. Et ecce unus ex his, qui erant cum Jesu, extendens manum, exemit gladium suum, et percútiens servum principis sacerdotum, amputavit auriculam ejus. Tunc ait illi Jesus: Converte gladium tuum in locum suum. Omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt. An putas, quia non possum rogare Patrem meum, et exhibebit mihi modo plus quam duódecim legiones Angelorum? Quómodo ergo implebuntur Scripturæ, quia sic oportet fieri? In illa hora dixit Jesus turbis: Tamquam ad latronem existis cum gladiis et fústibus comprehendere me: quotidie apud vos sedebam docens in templo, et non me tenuistis. Hoc autem totum factum est, ut impleréntur Scripturæ prophetarum. Tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt. At illi tenentes Jesum, duxerunt ad Cáipham principem sacerdotum, quo scribæ, et seniores convenerant. Petrus autem sequebatur eum a longe, usque in atrium principis sacerdotum. Et ingressus intus, sedebat cum ministris,

dò dai suoi discepoli, e disse loro: — Ma sì, dormite, e riposatevi; ecco che l'ora è giunta, ed il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo: ecco che si avvicina colui, che mi tradirà. — Mentr'egli parlava ancora, ecco arrivar Giuda, uno dei dodici, e con lui gran turba di uomini armati di spade e di bastoni, mandati dai principi dei Sacerdoti, e dagli Anziani del popolo. E colui, che lo tradì, aveva dato loro il segnale, dicendo: — Quegli, che io bacerò, è desso, pigliatelo. — E subitamente, accostatosi a Gesù, disse: — Dio ti salvi, o Maestro. — e lo baciò. E Gesù dissegli: — Amico, a che fine sei venuto? — Allora si fecero avanti, e misero le mani addosso a Gesù, e lo arrestarono. Ed ecco, che uno di quelli, che erano con Gesù, stesa la mano sfoderò la spada, e ferì un servo del principe dei Sacerdoti, mozzandogli un orecchio. Allora Gesù gl'intimò: — Rimetti la tua spada al suo luogo; poichè tutti quelli che daranno di mano alla spada, di spada periranno. Pensi tu forse, che io non possa pregare il Padre mio, il quale mi manderebbe sull'atto più di dodici legioni di Angeli? Come adun-

ut videret finem rei. Principes autem sacerdotum, et omne concilium, quærebant falsum testimonium contra Jesum, ut eum morti tráderent: et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venerunt duo falsi testes, et dixerunt: Hic dixit: Possum destrúere templum Dei, et post triduum reædificare illud. Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: Nihil respondes ad ea, quæ isti adversum te testificantur? Jesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: Adjúro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus Filius Dei. Dicit illi Jesus: Tu dixisti. Verúmtamen dico vobis, ámodo videbitis Filium hominis sedentem a dextris Virtutis, et venientem in núbibus cæli. Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua, dicens: Blasphemavit: quid adhuc egemus testibus? Ecce nunc audistis blasphemiam: quid vobis videtur? At illi respondentes, dixerunt: Reus est mortis. Tunc expuerunt in faciem ejus, et cólaphis eum ceciderunt. Alii autem palmas in faciem ejus dederunt, dicentes: Prophetiza nobis, Christe, quis est qui te percussit? Petrus vero sedebat foris in atrio: et accessit ad eum una ancilla, dicens: Et tu cum

que si adempiranno le Scritture, secondo le quali bisogna che avvenga così? — In quel punto disse Gesù alle turbe: — Come si fa per un assassino, siete venuti armati di spade e di bastoni per pigliarmi. Ogni dì io stava tra voi, sedendo nel tempio ad insegnare, e mai mi avete preso. Ora tutto ciò è avvenuto, a fine si adempissero le Scritture dei Profeti. — Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, se ne fuggirono. Ma quelli, afferrato Gesù, lo condussero a Caifa, Principe dei Sacerdoti, presso cui si erano adunati gli Scribi e gli Anziani. Pietro intanto l'aveva seguito di lontano fino all'atrio del Principe dei Sacerdoti; ed entrato all'interno, stava a sedere con i servi per vederne la fine. I principi dei Sacerdoti e tutto il consiglio adunque cercavano false testimonianze contro Gesù, per farlo morire. E non le trovavano, benchè si fossero presentati molti falsi testimoni. Alla fine ne vennero due, i quali dissero: — Costui ha detto: — Posso distruggere il tempio di Dio, e rifabbricarlo in tre giorni. — Ed alzandosi il principe dei Sacerdoti gli disse: — Non rispondi nulla a quello, che questi depongono contro di te? — Ma Gesù taceva. Ed il Principe

Jesu Galilæo eras. At ille negavit coram omnibus, dicens: Nescio quid dicis. Exeunte autem illo jánuam, vidit eum alia ancilla, et ait his, qui erant ibi: Et hic erat cum Jesu Nazareno. Et iterum negavit cum juramento: Quia non novi hominem. Et post pusillum accesserunt qui stabant, et dixerunt Petro: Vere et tu ex illis es: nam et loquela tua manifestum te facit. Tunc cœpit detestari, et jurare, quia non novisset hominem. Et continuo gallus cantavit. Et recordatus est Petrus verbi Jesu, quod dixerat: Priusquam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras, flevit amare.

dei Sacerdoti gli disse: — Ti scongiuro, in nome di Dio vivo, di dirci se tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio. — Gesù gli rispose: — Tu l'hai detto: anzi vi dico che vedrete di poi il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della virtù di Dio, e venire sulle nubi del cielo. — Allora il Principe dei Sacerdoti stracciò le sue vesti, dicendo: — Ha bestemmiato: che bisogno abbiamo ormai di testimoni? Ecco avete ora sentito la bestemmia. Che ve ne pare? — E quelli risposero sentenziando: — È reo di morte. — Allora gli sputarono in faccia e lo percossero con pugni, ed altri gli diedero degli schiaffi, dicendo: — Cristo profetizzaci, chi è che ti ha percosso. — Pietro intanto era seduto fuori nell'atrio; quando gli si accostò una serva a dirgli: — Anche tu eri con Gesù Galileo. — Ma egli negò dinanzi a tutti, dicendo: — Non so quel che tu dica. — Ed uscito egli dalla porta, fu visto da un'altra serva, che disse ai circostanti. — Questi pure era con Gesù Nazareno. — Ed egli negò di nuovo con giuramento: — Non conosco quest'uomo. — E di lì a poco i circostanti si appressarono, e dissero a Pietro: — Veramente anche tu sei uno di quelli; poichè il medesimo tuo linguaggio ti tradisce. — Allora cominciò ad imprecare ed a spergiurare, che non aveva conosciuto tal uomo. E tosto il gallo cantò. E Pietro si ricordò di quanto aveva detto Gesù: — Prima che canti il gallo, mi rinnegherai tre volte. — Ed uscito, pianse amaramente.

Dopo il canto del Vangelo non si dicono il *Dominus vobiscum* e i *Kyrie eleison*.

Antiphona. - Cœnæ tuæ mirabili hodie, Filius Dei, socium me áccipis. Non

Antifona. - Alla tua ammirabile cena tu, o Figlio di Dio, mi accogli oggi qual

enim inimicis tuis hoc mysterium dicam: non tibi dabo ósculum, sicut et Judas: sed sicut latro, confitendo te: Memento mei, Domine, in regno tuo.

convitato. Non svelerò ai tuoi nemici questo sacro mistero; non ti darò il bacio di Giuda; ma, alla guisa del ladrone penitente riconoscendoti, implorerò: — Ricordati di me, o Signore, nel regno tuo [1].

Oggi non si dice *Pacem habete* [2].

Oratio super sindonem. - Concede credentibus nobis, misericors Deus salvum me Christi passione, remédium: ut humanæ fragilitatis prætéritæ culpæ láqueos, æternæ suffragio pietatis absolvat. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, o misericordioso Iddio, a noi credenti nel salvifico rimedio della passione di Cristo, che pel suffragio dell'eterna clemenza, esso ci sciolga dai lacci delle colpe che per l'umana fragilità in passato abbiamo commesse. Te lo chiediamo per lo stesso.

Offertorium. - Contumeliam, et terrores passus sum ab eis, qui erant pacifici mei, et custodientes latus meum, dicentes: Decipiamus eum, et prævaleamus ei. Sed tu, Domine, mecum esto, sicut pugnator fortis: cadant in opprobrium sempiternum, et videam vindictam in eis: quia tibi revelavi causam meam.

Jer. 20, 10-12.

Offertorio. - Oltraggi e terrori ho subito da parte di coloro che già mi erano amici, ed ora mi stanno al fianco, e dicono: — Tiriamolo in inganno e opprimiamolo. — Ma tu, o Signore, sta meco come un forte guerriero; cadano essi in eterno disonore, e fa ch'io veda la mia giusta rivendicazione su di loro; avendo a te rimessa la mia causa.

Oratio super oblatam. - Ipse tibi, quæsumus, Domine sancte, Pater omnipotens, Deus, sacrificium nostrum reddat acceptum: qui discipulis suis in sui commemoratione hoc fieri, hodierna traditione monstravit. Qui tecum vivit, et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore santo, Padre e Dio onnipotente, ti sia reso accetto il nostro sacrificio, da colui che nell'odierna istituzione, indicò ai suoi discepoli di rinnovarlo in sua memoria. Egli teco vive e regna.

(1) *Questa Antifona è la traduzione di un testo, che si canta quotidianamente al momento della Comunione nella liturgia greca di S. Giovanni Crisostomo.*

(2) *Oggi si tralascia nella Messa il duplice invito alla pace,* Pacem habete, *e* Offerte vobis pacem, *e quindi non si dà neppure l'abbraccio di pace prima della Comunione. Il motivo di questa omissione è il triste ricordo del bacio, con cui Giuda in questo giorno tradì il Divin Maestro.*

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui cum Deus esset in cælis, ad delenda hominum peccata descendit in terram: et qui humanum genus vénerat liberare, tamquam obnóxius débitor, illicito pretio Dominus a servo distrahitur: et qui Angelos júdicat, in hominis est judicio constitutus: ut hominem, quem ipse fécerat, de morte liberaret. Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis ac Dominationibus, cumque omni militia cælestis exércitus, hymnum gloriæ tuæ cánimus, sine fine dicentes: —

Prefazio. - ... Padre onnipotente, eterno Iddio. Per Cristo Signore nostro. Il quale, pur essendo Dio nei cieli, per cancellare i peccati degli uomini, discese in terra; e, venuto a liberare il genere umano, fu venduto per iniquo prezzo da un suo servo qual debitore colpevole; così colui che giudica gli Angeli, fu trascinato dinanzi al tribunale dell'uomo, a fine di liberare dalla morte l'uomo stesso, ch'egli aveva creato. Noi, pertanto, con gli Angeli e con gli Arcangeli, coi Troni e con le Dominazioni e con tutte le schiere della milizia celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sábaoth. Pleni sunt cæli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

Canone proprio di questa Messa

Te igitur, clementissime Pater, per Dominum nostrum Jesum Christum Fi-

Noi adunque, o clementissimo P a d r e, per il Signore nostro, Gesù Cristo

lium tuum, súpplices rogamus, et pétimus, uti accepta hábeas, et benedicas hæc ✠ dona, hæc ✠ múnera, hæc ✠ sancta sacrificia illibata, in primis, quæ tibi offérimus pro Ecclesia tua sancta catholica: quam pacificare, custodire, adunare, et régere digneris toto orbe terrarum: una cum fámulo tuo Papa nostro N. et Pontifice nostro N., sed et omnibus orthodoxis, atque catholicæ, et apostolicæ fidei cultoribus.

tuo Figliuolo, umilmente e con istanza ti preghiamo di accettare e benedire questi ✠ doni, queste ✠ offerte, questi santi ✠ sacrifici illibati, che in modo particolare noi ti offriamo per la santa tua Chiesa cattolica, perchè ti degni pacificarla, custodirla, adunarla e reggerla in tutto il mondo: sacrifici, che noi ti offriamo tenendoci in comunione col servo tuo, il nostro Papa N. e il nostro Arcivescovo N. come pure con tutti gli ortodossi cultori della fede cattolica ed apostolica.

Commemoratio pro vivis. - Memento, Domine, famulorum famularumque tuarum N. et N. et omnium circumstantium, quorum tibi fides cógnita est, et nota devotio: pro quibus tibi offérimus, vel qui tibi ófferunt hoc sacrificium laudis pro se, suisque omnibus, pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis, et incolumitatis suæ: tibique reddunt vota sua, æterno Deo, vivo, et vero.

Commemorazione dei vivi. - Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N. N. e ricordati di tutti i circostanti, dei quali conosci la fede e ti è nota la pietà. Noi ti offriamo questo sacrificio di lode per loro, come essi pure te lo offrono per sè medesimi e per tutti i loro cari, per la redenzione delle anime loro, nella speranza della propria salute e conservazione, ed innalzando i loro voti a te, o Dio eternamente vivo e vero.

Infra Canon. - Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes, quo tràditus est Dominus Jesus Christus. Tu nos, Domine, participes Filii tui, tu consortes regni tui, tu incolas paradisi, tu Angelorum cómites esse jussisti; si tamen

Fra il Canone. - Siamo uniti in una stessa comunione celebrando il giorno santissimo, in cui fu sacrificato il Signore Gesù Cristo. Tu hai voluto, o Signore, renderci consorti del Figlio tuo, partecipi del tuo regno, cittadini del Paradiso, com-

illæsa, et intemerata fide cælestis militiæ sacramenta servamus. Haud quid desperare de tua misericordia póssumus, qui tantum munus accépimus, ut talem tibi hostiam offerre mererémur, Corpus scilicet, et Sanguinem Domini nostri Jesu Christi. Qui se pro mundi redemptione piæ illi, ac venerandæ tradidit Passioni: qui formam sacrificii salutis perennis instituens, hostiam se primus óbtulit, et primus docuit offerri. Sed et memoriam venerantes in primis gloriosæ semperque Virginis Mariæ, genitricis ejusdem Dei, ac Domini nostri Jesu Christi: sed et beatissimorum Apostolorum, et Martyrum tuorum, Petri et Pauli, Andreæ, Jacobi, Joannis, Thomæ, Jacobi, Philippi, Bartholomæi, Matthæi, Simonis et Thaddæi, Xysti, Laurentii, Hippólyti, Vincentii, Cornelii, Cypriani, Clementis, Chrysógoni, Joannis et Pauli, Cosmæ et Damiani, Apollinaris, Vitalis, Nazarii et Celsi, Protasii et Gervasii, Victoris, Náboris, Felicis, et Calimerii, et omnium Sanctorum tuorum, quorum méritis, precibusque concedas, ut in omnibus protectionis tuæ muniamur auxilio. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

pagni degli Angeli; a patto però che osserviamo con fede integra ed illibata i sacri impegni della spirituale milizia. Poichè nulla possiamo disperare di ottenere dalla tua misericordia, noi che abbiamo ricevuto un sì gran dono, da meritare di offrirti una tal vittima, cioè il Corpo ed il Sangue del Signor nostro Gesù Cristo. Il quale per la redenzione del mondo si offerse a tanto pietosa e veneranda Passione; ed istituendo la forma del sacrificio, (pegno) di eterna salute, per primo vi si offrì vittima, e per primo insegnò come si offrisse. Noi veneriamo pure in special modo la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, genitrice dello stesso Dio e Signor nostro Gesù Cristo; ed ancora quella dei beatissimi tuoi Apostoli e Martiri Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Sisto, Lorenzo, Ippolito, Vincenzo, Cornelio, Cipriano, Clemente, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano, Apollinare, Vitale, Nazaro e Celso, Protaso e Gervaso, Vittore, Naborre, Felice e Calimero, e di tutti i tuoi Santi. Deh! concedi per i loro meriti e per le loro preghiere che in tutte le cose siamo muniti del-

l'aiuto della tua protezione. Per lo stesso Cri
Signore nostro. Così sia.

Infra Actionem. - Hanc igitur oblationem, quam tibi offérimus ob diem jejunii Cœnæ dominicæ, in qua Dominus noster Jesus Christus Filius tuus in novo testamento sacrificandi ritum instituit, dum panem, ac vinum, quod Melchísedech in præfiguratione futuri mysterii sacerdos obtúlerat, in sacramentum sui Córporis, et Sánguinis transformavit celebranda: quæsumus, Domine, placatus intende: ut per multa currícula annorum salvi, et incólumes múnera nostra tibi Domino mereamur offerre: diesque nostros in tua pace dispónas, atque ab æterna nos damnatione éripi, et in electorum tuorum júbeas grege numerari. Per eundem C h r i s t u m Dominum nostrum.

Fra l'Azione. - Noi, ad
que, o Signore, ti preghia
di riguardare placato que
oblazione, che ti offria
per il giorno di dig
commemorativo della div
Cena, in cui il Sign
nostro Gesù Cristo, Figl
tuo, istituì il rito sacrific
del Nuovo Testamento,
cambiò il pane ed il vi
nel sacramento del Corpo
Sangue suo, a fine di ce
brare come realtà quan
Melchisedech, in funzione
sacerdote, aveva offerto
come simbolo del mist
venturo. Deh, pertanto, d
meritiamo per il corso
molti anni di offrirti n
salute e nell'incolumità
nostri doni; e che tu disp
ga che i nostri giorni tr
scorrano nella pace; e ch
ti piaccia liberarci dall'ete
na dannazione e annovera
nel gregge dei tuoi elet
Per lo stesso Cristo, Signo
nostro.

Quam oblationem, quam pietati tuæ offèrimus, tu Deus in omnibus, quæsumus, bene ✠ dictam, adscri ✠ ptam, ra ✠ tam, rationabilem, a c c e p t a b i l e m q u e fácere digneris: ut nobis Cor ✠ pus, et San ✠ guis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.

Degnati, o Dio, noi te
preghiamo, di far sì ch
questa oblazione, da
offerta alla tua bontà,
pienamente bene✠detta,
cet✠tata, rati✠ficata, spi
tuale e gradita, sicchè dive
ga per noi il Cor✠po e
San✠gue del dilettissim
tuo Figlio, Signore nost
Gesù Cristo.

Qui pridie, quam pro nostra omniumque salute pateretur, hoc est, hodierna die, discumbens in medio discipulorum suorum, et accipiens panem, elevavit óculos ad cælos, ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens, bene ✠ dixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens ad eos: Accipite, et manducate ex hoc omnes:

Il quale, alla vigilia di patire per la salvezza nostra e di tutti gli uomini, cioè, come in questo giorno, stando a mensa in mezzo ai suoi discepoli, preso il pane, levò gli occhi al cielo a te, Dio, Padre suo onnipotente, e rendendoti grazie, lo bene✠disse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo loro: Prendete e mangiatene tutti:

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

QUESTO INFATTI È IL MIO CORPO.

Simili modo postquam cœnatum est, accipiens Calicem, elevavit óculos ad cælos, ad te Deum Patrem suum omnipotentem: item tibi gratias agens, bene ✠ dixit, tradiditque discipulis suis, dicens ad eos: Accipite, et bibite ex eo omnes:

In simil modo, finita la Cena, prendendo il Calice levò gli occhi al cielo, a te, o Dio, Padre suo onnipotente: e, rendendoti nuove grazie, lo bene✠disse, lo passò ai suoi discepoli, dicendo loro: Prendete e bevetene tutti:

HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI, NOVI, ET ÆTERNI TESTAMENTI, MYSTERIUM FIDEI: QUI PRO VOBIS, ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.

È QUESTO INFATTI IL CALICE DEL MIO SANGUE, (CHE SANCISCE) IL NUOVO ED ETERNO TESTAMENTO, - MISTERO DI FEDE - SANGUE CHE SARÀ VERSATO PER VOI E PER MOLTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Mandans quoque, et dicens ad eos: Hæc quotiescumque fecéritis, in meam commemorationem faciétis; mortem meam prædicábitis, resurrectionem meam annunciábitis, a d v e n t u m meum sperábitis, donec iterum de cælis, veniam ad vos.

E diede altresì un ordine dicendo: — Ogni volta che ciò farete, lo farete in mia commemorazione: predicherete la mia morte, annunzierete la mia risurrezione, spererete la mia venuta, finchè di nuovo dal cielo io verrò a voi.

Unde et mémores, Domine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, Domini nostri Jesu Christi passionis, nec non et ab inferis mirabilis resurrectionis, sed et in cælos gloriosissimæ ascensionis, offérimus præclaræ majestati tuæ de tuis donis, ac datis hostiam ✠ puram, hostiam ✠ sanctam, hostiam ✠ immaculatam, hunc Panem ✠ sanctum vitæ æternæ, et Calicem ✠ salutis perpetuæ.

Supra quæ propitio, ac sereno vultu tuo respicere digneris, et accepta habére, sicuti accepta habére dignatus es múnera justi púeri tui Abel, et sacrificium patriarchæ nostri Àbrahæ, et quod tibi óbtulit summus sacerdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculatam hostiam.

Súpplices te rogamus, omnipotens Deus: jube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum, ante conspectum tremendæ majestatis tuæ: ut quotquot ex hac altaris participatione sacrosanctum Cor ✠ pus et Sán ✠ guinem Domini nostri Jesu Christi sumpsérimus, omni benedictione cælesti, et gratia repleamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Onde, o Signore, noi, che siamo tuoi ministri, ma anche il tuo popolo santificato, ricordando la passione di nostro Signore Gesù Cristo, e la sua mirabile risurrezione da morte, e la sua gloriosissima ascensione al cielo, di quanto tu stesso ci hai dato in dono, offriamo alla eccelsa tua maestà, qual Ostia ✠ pura, Ostia ✠ santa, Ostia ✠ immacolata, questo Pane ✠ santo di vita eterna, e questo Calice ✠ di salute perpetua.

Deh ! ti degna di rivolgere il tuo sguardo propizio e sereno sopra queste offerte, alla guisa che ti degnasti di gradire i doni del giusto tuo servo Abele, e il sacrificio del Patriarca nostro Abramo, e quello che il tuo sommo sacerdote Melchidesech, ti offrì, sacrificio santo, Ostia immacolata.

Noi ti supplichiamo, o Dio onnipotente, a volere che il tuo santo Angelo porti questi doni sul tuo sublime Altare, al cospetto della tua tremenda maestà, affinchè a noi tutti che, partecipi di questo sacrificio, riceveremo il sacrosanto Corpo e Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, sia data la pienezza di ogni celeste benedizione. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

Commemoratio pro defunctis. - Memento etiam, Domine, famulorum, famularumque tuarum, qui nos præcessérunt cum signo fidei, et dormiunt in somno pacis, N. et N. Ipsis, Domine, et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis, ac pacis ut indulgeas, deprecamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Nobis quoque mínimis, et peccatoribus fámulis tuis, de multitudine misericordiæ tuæ sperantibus, partem áliquam, et societatem donare digneris cum tuis sanctis Apostolis, et Martyribus, Joanne, et Joanne, Stephano, Andrea, Barnaba, Petro, Marcellino, Agnete, Cæcilia, Felicitate, Perpetua, Anastásia, Agatha, Euphemia, Lucia, Justina, Sabina, Thecla, Pelagia, atque Catharina, et cum omnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consortium, non æstimator meriti,sed veniæ, quæsumus, largitor admitte. Per Christum Dominum nostrum.

Hæc fácimus, hæc celebramus, tua, Domine, præcepta servantes: et ad communionem inviolabilem hoc ipsum, quod Corpus Domini súmimus, mortem dominicam nunciamus. Tuum vero est, omnipotens Pater, mittere nunc nobis unigenitum

Commemorazione dei Defunti. - Ricordati, o Signore, anche dei tuoi servi e delle tue serve che ci hanno preceduti col segno della fede e dormono il sonno della pace, N. e N. A loro, o Signore, ed a tutti quelli che riposano in Cristo, ti preghiamo di concedere il luogo di refrigerio, di luce e di pace. Per il medesimo Cristo Signor nostro. Così sia.

A noi pure, minimi tuoi servi e peccatori, che speriamo nell'infinita tua misericordia, dégnati concedere alcuna parte e comunione coi tuoi santi Apostoli e Martiri. Giovanni, e Giovanni, Stefano, Andrea, Barnaba, Pietro, Marcellino, Agnese, Cecilia, Felicita, Perpetua, Anastasia, Agata, Eufemia, Lucia, Giustina, Sabina, Tecla, Pelagia e Caterina, e con tutti i tuoi Santi; al consorzio dei quali noi ti preghiamo di ammetterci, non badando ai nostri meriti, ma alla tua volontà larga di perdono. Per Cristo Signor nostro.

Noi componiamo questo atto e questa celebrazione per osservare il tuo precetto, o Signore, e a fine di aderirvi più intimamente, mentre riceviamo il Corpo del Signore, ne commemoriamo la morte. Spetta ora a te, o Padre onnipotente, dare

Filium tuum, quem non quærentibus sponte misisti: qui cum sis ipse immensus et inæstimábilis, Deum quoque ex te immensum, et inæstimabilem genuisti: ut cujus passionem redemptionem humani géneris tribuisti, ejus nunc Corpus tribuas ad salutem. Per eundem Christum Dominum nostrum.

a noi quel medesimo u genito Figlio tuo, che sponta neamente mandasti a chi n te ne aveva pregato (¹); te, che essendo immenso superiore ad ogni estima zione, hai generato da t colui che è Dio, esso pur immenso e sopra ogni d eccelso, a fine di comun carci ora a salute il Corp stesso di quella vittima dalla quale hai voluto dipen desse la redenzione del genere umano. Per lo stesso Cris Signore nostro.

Per quem hæc omnia, Domine, semper bona creas, sancti ✠ ficas, vivi ✠ ficas, bene ✠ dicis, et nobis fámulis tuis lárgiter præstas, ad augmentum fidei, et remissionem omnium peccatorum nostrorum.

Per mezzo del quale tu, o Signore, sempre crei quest beni, li santi ✠ fichi, li vivi ✠ fichi, li bene ✠ dici, ed a noi tuoi servi, li elargisci con generosità, ad accrescimento della nostra fede ed a remissione di tutti i nostri peccati.

Et est tibi Deo Patri omnipotenti ex ✠ ipso, et per ✠ ipsum, et in ✠ ipso omnis honor, virtus, laus, et gloria, impé ✠ rium, perpe ✠ túitas, et po ✠ testas in unitate Spiritus sancti per infinita sæcula sæculorum. ℟. Amen.

E deriva a te, o Padre onnipotente da ✠ lui, per ✠ lui, ed in ✠ lui ogni onore, virtù, lode e gloria, im ✠ pero, pere ✠ tuità e nell'unità con lo Spirito Santo.

Per gli infiniti secoli dei secoli. ℟.) Così sia.

Corpus tuum frángitur, Christe, Calix benedicitur.

Il tuo Corpo viene offerto qual vittima, o Cristo, il Calice vien consacrato.

(¹) *In questa preghiera abbiamo un singolare esempio di epiclesi. Per epiclesi generalmente s'intende una preghiera nella quale s'invoca lo Spirito santo a compiere la consacrazione del Corpo e del Sangue di nostro Signore, nel senso, non di dare alla consacrazione qualche cosa che le manchi, ma l'effettiva santificazione di coloro che faranno la santa Comunione. In questa preghiera si supplica invece l'eterno Padre a donarci il suo divin Figliuolo, ed a far sì che il Corpo e questi giovi alla nostra eterna salvezza.*

Sanguis tuus sit nobis semper ad vitam, et ad salvandas animas, Deus noster.

Il tuo Sangue, o Dio nostro, ci giovi sempre per la vita e la salute delle anime.

Commixtio ✠ consecrati Córporis, et Sánguinis Domini nostri Jesu Christi, nobis edéntibus, et suméntibus proficiat ad vitam, et gaudium sempiternum.

La mistura ✠ del consacrato Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, giovi a noi che ne mangiamo e ne beviamo, per la vita e il gaudio sempiterno.

Confractorium. - Hoc Corpus, quod pro vobis tradetur: hic Calix novi testamenti est in meo Sánguine, dicit Dominus. Hoc fácite, quotiescumque sumétis, in meam commemorationem.

I Cor. 11, 24-25.

Confrattorio. - — Questo è il Corpo che sarà dato per voi; questo è il calice del nuovo testamento nel mio Sangue, dice il Signore. Fate questo, ogni volta ne parteciperete, in mia commemorazione.

Oremus. — Ipsius præceptum est, Domine, quod ágimus, cujus nunc te præsentia postulamus. Da sacrificio auctorem suum, ut impleatur fides rei in sublimitate mysterii: ut sicut veritatem cælestis sacrificii exséquimur, sic veritatem dominici Córporis, et Sanguinis hauriamus. Per eundem Christum Dominum nostrum, dicentes:

Pater noster, *etc.*

Preghiamo. — O Signore, noi adempiamo quanto ci è stato comandato da colui, alla cui presenza ti innalziamo questa preghiera. Avviva il sacrificio al contatto del suo autore, affinchè nella sublimità del mistero, la fede trovi il pieno compimento di ciò che crede: e come realmente operiamo il celeste sacrificio, così realmente siamo fatti partecipi del Corpo e del Sangue del Signore. Il che imploriamo per la mediazione dello stesso Cristo Signore nostro dicendo: — Padre nostro, *ecc.*

Da questo punto si procede tutto come nell'Ordinario, pag. 923.

Non dandosi la pace, il Diacono non dice *Offerte vobis pacem*, nè il Celebrante recita l'orazione secreta della pace.

Il Sacerdote, dopo essersi comunicato, distribuisce pure la Comunione della santissima Ostia prima ai Ministri, poi agli altri membri del Clero. I Sacerdoti del coro accedono alla Sacra Mensa colla stola rossa incrociata sul petto. Il Diacono a suo tempo, stando in piedi, canta il *Confiteor* e recita il *Domine, non sum dignus*.

Fatta la Comunione del popolo, il Celebrante, ritornato coi Ministri all'Altare, provvede a raccogliere in una sola Pisside le Ostie consacrate, che ancora fossero nel tabernacolo. Copre col velo l'altra Pisside e la colloca sul corporale dietro il calice, lasciando aperta la porticina del tabernacolo.

Transitorium. - Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinéte hic, et vigilate mecum. Nunc vidébitis turbam, quæ me circumdat: et vos fugam capiétis, et ego vadam immolari pro vobis. *Matt. 26, 38.*

Transitorio. - L'anima mia è addolorata fino alla morte; rimanete qui e vegliate con me. Ora vedrete la turba che mi circonda; voi prenderete la fuga, ed io andrò ad immolarmi per voi.

Oratio post Communionem. - Domine Deus noster, concede propitius: ut qui Unigeniti tui súmpsimus Corpus, et Sanguinem, ab infidelis discípuli reddamur cæcitate divisi, qui Christum Dominum nostrum, verum Deum, hominemque fatemur, et cólimus. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore Dio nostro, concedi propizio che andiamo immuni dalla cecità del discepolo infedele noi, che abbiamo ricevuto il Corpo ed il Sangue del tuo Unigenito, noi che confessiamo ed adoriamo come vero Dio e vero uomo Cristo nostro Signore. Il quale teco vive e regna nell'unità dello Spirito Santo.

Il Celebrante in fine della Messa, benedice il popolo, spostandosi alquanto verso il lato del Vangelo, e, senza girare su se stesso, nè fare nuova genuflessione, si volge di nuovo all'Altare per la recita dell'ultimo Vangelo.

La Processione al Sepolcro

Terminata la Messa, mentre il Celebrante e il Diacono recitano l'ultimo Vangelo, si accendono le candele da usarsi nella Processione, e si porteranno all'Altare i due cantari e due turiboli accesi. Terminata la lettura dell'ultimo Vangelo, il Celebrante e il Diacono fatta genuflessione in mezzo sulla predella, scendono al piano e ripetuta la genuflessione, il Celebrante, tenendo gli stessi paramenti della Messa (¹), infonde l'incenso nei due turiboli senza dar benedizione. Genuflette quindi davanti all'Altare, incensa il SS. Sacramento, e, ricevuta dalle mani del Diacono la S. Pisside, la copre colle estremità della continenza, e procede in mezzo al Diacono ed al Suddiacono sotto il baldacchino, mentre due Accoliti

(¹) *« Non si deve levare il Manipolo, essendo questa funzione fatta col paramenti della Messa ».* (Mons. Magistretti).

incensano davanti al SS. Sacramento, fino al luogo dove lo si deve conservare per gli infermi e per rappresentare la sepoltura del Signore (¹).

Hymnus.

Pange, lingua, gloriosi
Córporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi prétium,
Fructus ventris generosi,
Rex effudit géntium.

Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi sémine,
Sui moras incolatus
Miro cláusit órdine.

In supremæ nocte cœnæ,
Recumbens cum frátribus,
Observata lege plene
Cibis in legálibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis mánibus.

Verbum caro, Panem verum
Verbo carnem éfficit,

Inno. (²)

Canta, o lingua, del glorioso — Corpo il mistero, — e del Sangue prezioso, — che a riscatto del mondo, — generato da nobil seno, — il Re delle genti ci largì.

A noi dato, a noi nato — da intemerata Vergine; — dopo d'aver vissuto nel mondo — e aver sparso il seme della parola, — chiuse i giorni di sua vita — col più meraviglioso dei miracoli.

Nella notte dell'ultima cena — assiso a mensa coi fratelli, — dopo aver osservata in tutto la legge — del prescritto banchetto, — al drappello dei dodici in cibo — se stesso dà di sue mani.

Il Verbo fatto carne, — fa si che semplice pane —

(¹) *« Verso il sec. XI s'introdusse in parecchie Chiese il costume d'erigere nel Venerdì santo a fianco dell'altare o in una cappella laterale una rappresentazione del sepolcro di Cristo, dove veniva solennemente deposta la Croce dell'altare e la SS. Eucaristia. I fedeli l'ornavano copiosamente di fiori e di lumi, e vi facevano giorno e notte la veglia pregando sino all'alba di Pasqua. L'Eucaristia era allora riportata processionalmente all'altare. Un uso di questo genere esiste ancora in Germania ed in Austria ».* (Righetti). - *L'anticipazione alle ore diurne delle funzioni destinate alla notte del Sabato santo, deve aver indotto pure ad anticipare al Giovedì santo la riposizione di Cristo nel sepolcro, anche al fine di osservare le quarant'ore, che prestavano già il nome a quella particolare forma di adorazione, prima ancora che sorgesse l'altra, pure chiamata così, tanto nota e fiorente ancora ai giorni nostri. Al tempo di S. Carlo vigeva certamente in molte Chiese la consuetudine di iniziare l'adorazione di Gesù nel sepolcro dal Giovedì santo. La pratica, che all'epoca del Concilio provinciale IV milanese appare ancora come devozionale e facoltativa, è stata introdotta per la prima volta nel Messale ambrosiano del 1594, con l'annessa funzione per il trasporto del SS. Sacramento, evidentemente ricopiata dal Rito romano.*

(²) *Fu composto da S. Tommaso d'Aquino.*

Fitque Sánguis Christi me-
[rum:
Et, si sensus déficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.

Tantum ergo Sacramen-
[tum
Venerémur cérnui,
Et antiquum documentum
Novo cedat rítui:
Præstet fides supplementum
Sénsuum deféctui.

Genitori, Genitóque
Laus et jubilátio,
Salus, honor, virtus quóque
Sit et benedíctio:
Procedenti ab utróque
Compar sit laudátio.
Amen.

diventi carne per eff
della parola — e che p
vino si faccia Sangue
Cristo; — che se poi
senso vien meno, — a
accertare del prodigio
cuor sincero — la so
fede basta.

Dunque, un tanto Sacra
mento — adoriamo inch
nandoci profondamente; —
e l'antico Patto — ceda
novello rito; — e presti
fede supplemento — al d
fetto dei sensi.

Al Genitore e al Genera
— sia lode e gloria, — salu
onore e virtù, — e sia ben
dizione; — a colui che
ambedue procede — si re
da un pari omaggio.
Così sia.

Pervenuti allo scurolo, il Celebrante consegna la S. Piside Diacono, che la ripone nel tabernacolo da chiudersi dopo l'inc sazione. Spenti i ceri processionali, si fa ritorno in Sagrestia.

La Lavanda dei piedi (1)

L'Arcivescovo veste la stola e il pluviale di color morello e la mitra semplice; i Canonici indossano le *plicate*, come nelle di penitenza. Preceduto dal Clero Metropolitano e in mezzo a Canonici in cappa, l'Arcivescovo procede al luogo designato, si trovano già al loro posto i dodici poveri vestiti di una g

(1) *La funzione della « Lavanda dei piedi » si compie sull' e per mandato di N. S. G. C. Nell'ordine delle Funzioni sta dopo i Vesperi. Nella Metropolitana si tiene all'Altare di S. Gio Buono.*

Un tempo, come ancora indica la Rubrica del Messale, cerimonia si teneva nell'anticamera degli appartamenti arcive Dal 1840, come ricorda in una sua nota il Cerimoniere Ge per ordine dell'Arcivescovo Mons. Romilli, s'incominciò a te in Duomo, all'Altare di S. Giovanni Buono. Fu pure lo stesso vescovo che fece costruire la gradinata in legno con bancata, che serve per farvi sedere, sei per parte, i dodici vecchi, attualmente tra i ricoverati del luogo pio Trivulzio, ai quali l'Arcivescovo la piedi.

bianca e bianco copricapo; essi tengono nudo il solo piede destro. L'Arcivescovo, fatta riverenza all'Altare, va alla sedia e coll'aiuto dell'Arcidiacono e del Suddiacono depone il pluviale e si cinge di un ampio mantile. Indi discende accompagnato da questi due ministri: fa riverenza all'Altare e, assistito dai medesimi, si accosta al primo dei dodici poveri, genuflette davanti a lui, gli versa dell'acqua sul piede destro, lo lava, lo asciuga, lo bacia. L'Arcidiacono porge di volta in volta un mantile all'Arcivescovo per asciugare il piede, che poi l'Arcivescovo stesso dona al povero: il Suddiacono invece gli porge la borsetta dell'elemosina che pure vien donata al povero (1). Con lo stesso cerimoniale procede alla lavanda dei piedi anche degli altri undici. Intanto il Coro alterna la seguente Antifona e quanti versetti occorrono del Salmo 118, *Beati immaculati in via.*

Antiphona. - Postquam surrexit Dóminus a cœna, misit aquam in pelvem, cœpit lavare pédes discipulorum suorum. Si ego Dóminus et Magister vester lavi pedes vestros: quanto magis vos debetis alter alterius pedes lavare. *Joan. 13, 4; 5, 14.*

Ex Psalmo 118. - Beati immaculati in via: * qui ámbulant in lege Dómini.

Beati, qui scrutantur testimónia ejus: * in toto corde exquirunt eum.

Non enim, qui operantur iniquitatem, * in viis ejus ambulaverunt.

Tu mandasti mandata tua * custodiri nimis.

Utinam dirigantur viæ meæ * ad custodiendas justificationes tuas.

Tunc non confundar * in respiciendo me in omnia mandata tua.

Antifona. - Come il Signore si alzò dalla mensa, versò dell'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Se ho lavato i vostri piedi io, che sono il vostro Signore e Maestro, quanto più voi dovete a vicenda lavarvi i piedi.

Dal Salmo 118. - Beati quelli che in lor vita sono senza macchia; quelli che camminano nella legge del Signore.

Beati quelli che scrutano i suoi precetti; essi lo cercano con tutto il cuore.

Poichè non quelli che operano l'iniquità, hanno camminato nelle sue vie.

Tu hai ordinato che i tuoi comandi siano ben osservati.

Deh! che i miei passi siano diretti all'osservanza dei tuoi precetti.

Allora non sarò confuso nel rispecchiarmi in tutti i tuoi comandamenti.

(1) *Le borsette contenenti l'elemosina sono bianche; una tuttavia è di color violaceo, per uno dei poveri destinato a rappresentare, senz'infamia e con merito pari, o anche maggiore degli altri, l'Apostolo prevaricatore.*

Confitebor tibi in directione cordis, * in eo quod didícerim judícia justítiæ tuæ.

Justificationes tuas custódiam: * non me derelínquas usquequáque.

Glória Patri, etc.

Darò lode a te con cuore retto, appunto perchè avrò imparato le norme della tua giustizia.

Custodirò i tuoi decreti: non mi abbandonare giammai.

Gloria al Padre, ecc.

Terminata la lavanda e ritornato alla sedia, l'Arcivescovo lava le mani, depone il pannolino che cingeva, e ripreso il piviale, stando ivi senza mitra e rivolto alla croce astile, dice *recta voce*:

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spíritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio. - Adesto, Domine, officio servitutis nostræ: quia pedes lavare dignatus es tuis discipulis, ne despicias, Domine Jesu Christe, opera manuum tuarum, quæ nobis retinenda donasti: ut sicut hic exteriora abluuntur inquinamenta, ita omnium nostrum interiora laventur peccata. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia.

Orazione. - Sii propizio, o Signore, all'ossequio della nostra servitù: nè volere disprezzare, o Signore Gesù Cristo, giacchè tu stesso ti sei degnato di lavare i piedi ai tuoi discepoli, l'opera delle tue mani, che ci affidasti come prezioso dono da conservare; sicchè, come ora si lavano le macchie del corpo, così si detergano dalle anime di ciascuno di noi i peccati. Tu vivi.

Indi imparte la Benedizione, tracciando colla mano il segno di Croce, senza accompagnarlo colla solita formola: di poi depone i paramenti e assunta la cappa, dal Capitolo viene accompagnato alla scala del sotterraneo, d'onde fa ritorno ai suoi appartamenti.





VENERDÌ SANTO

(Colore: Rosso)

Catechesi

La funzione di quest'oggi fatta in forma solenne deve essere in tutte le Chiese inserita nell'ufficiatura; perciò stando all'Altare il Sacerdote digniore in abito corale, si dirà l'Ora di Terza. Dopo Terza il Sacerdote digniore stando dietro oppure al fianco dell'Altare, sotto la predella al corno dell'Epistola, rivolto verso il mezzo, canta:

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spíritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

L'ultimo dei Diaconi, rivestito di semplice dalmatica sopra la cotta, dal pulpito oppure in mezzo al piano dell'Altare canta in tono di Vangelo solenne la seguente Lezione, ricevendo come al solito la benedizione dal Funzionante, il quale, impartitala, va a sedere al presbitero.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 49, 21-50.*

Hæc dicit Dóminus Deus. Si quis captivum dúxerit gigantem accípiet spólia. Númquid tollétur a forti præda? Aut quod captum fúerit a robusto, salvum esse póterit? Quia hæc dicit Dóminus:

Lezione del Profeta Isaia. - Così parla il Signore: — Se uno riesce a far prigioniero un gigante, ne prenderà pure le spoglie. Ma si potrà togliere ad un campione la preda, o potrà salvarsi quello che è portato via da un uomo possente? — Ebbene

Equidem et captivitas a forti tollétur, et quod ablatum fúerit a robusto salvábitur. Eos vero, qui judicaverunt te, ego judicabo, et fílios tuos ego salvabo. Et cibabo hostes tuos carnibus suis; et quasi musto, sánguine suo inebriabuntur. Et sciet omnis caro, quia ego Dóminus salvans te, et Redemptor tuus fortis Jacob. Hæc dicit Dóminus: Quis est hic liber repúdii matris vestræ, quo dimisi eam? Aut quis est créditor meus, cui véndidi vos? Ecce in iniquitátibus vestris vénditi estis, et in sceléribus vestris dimísi matrem vestram. Quia veni, et non erat vir; vocavi et non erat qui audiret. Númquid abbreviata et párvula facta est manus mea, ut non possim redímere? aut non est in me virtus ad liberandum? Ecce increpatione mea desertum fáciam mare, ponam flúmina in siccum. Computrescent pisces sine áqua, et morientur in siti. Induam cælos ténebris; et saccum ponam operimentum eorum. Dóminus dedit mihi línguam eruditam, ut sciam sustentare eum, qui lassus est, verbo; érigit mane, mane érigit mihi áurem, ut áudiam quasi magistrum. Dóminus Deus apéruit mihi áurem; ego áutem non contradico; retrorsum non ábii.

si, afferma il Signore, sarà no ritolti al campione i prigionieri che egli ha fatti, e sarà ricuperata la preda involata da un uomo possente. (Questo avverrà per opera mia, nei riguardi del mio popolo). Ed io giudicherò quelli che ti hanno giudicato, e salverò ben i tuoi figli! Pascerò i tuoi nemici delle loro stesse carni e li inebbrierò, come di vino, del loro proprio sangue. E conosceranno tutti che io, il Signore, ho salvato te, io il tuo Redentore ed il possente di Giacobbe. — Questo ancora dice il Signore: — Ho forse mai dato io libello di ripudio alla vostra madre (la Nazione)? O a qual creditore mai ho io venduti voi? Voi siete stati venduti bensì per effetto delle vostre iniquità; e a motivo delle vostre scelleratezze ho ripudiato la madre vostra. Al mio venire (nella mia casa) non vi trovai anima; chiamai e non vi fu chi rispondesse. Si è forse la mia mano accorciata, e impicciolita che non vi possa redimere, o non v'è in me più possanza per potervi liberare? Ecco che con la mia indignazione renderò deserto il mare, asciugherò i fiumi, marciranno senz'acqua i pesci e morranno di sete. Coprirò di caligine i cieli, e li vestirò

Corpus meum dedi percutiéntibus, et genas meas velléntibus: fáciem meam non averti ab increpántibus, et conspuéntibus; Dóminus Deus, auxiliator meus; ideo non sum confusus; ideo pósui fáciem meam, ut petram durissimam; et scio, quóniam non confundar. Juxta est, qui justificat me; quis contradicet mihi? Stemus simul; quis est adversárius meus? Accedat ad me. Ecce Dóminus Deus, auxiliator meus; quis est, qui condemnet me? Ecce omnes quasi vestimentum contenentur; tinea cómedet eos. Quis ex vobis timens Dóminum, áudiens vocem servi sui? Quis ambulavit in ténebris, et non est lumen ei? Speret in nómine Dómini, et innitatur super Deum suum. Ecce omnes vos accendentes ignem, accincti flammis, ambulate in lúmine ignis vestri et in flammis, quas succendistis. De manu mea factum est hoc vobis: in dolóribus dormietis. Dicit Dóminus omnípotens.

lutto ([1]). — Il Signore mi ha dato una lingua faconda, affinchè io sappia sostenere colla parola chi è abbattuto. Egli mi risveglia al mattino, al mattino desta il mio orecchio, perchè io l'ascolti come maestro. Il Signore Iddio m'ha aperto l'orecchio; ed io non contraddico; non mi tiro indietro ([2]). Ho dato il mio dorso a quei che mi percuotevano, e le mie guance a quei che mi strappavano la barba. Non ho nascosto il mio volto a quelli che mi schernivano e mi riempivano di sputi. Ma il Signore Iddio è mio aiuto; perciò io non sono rimasto confuso; perciò ho resa la mia faccia, come selce durissima; e so che non resterò confuso. Mi sta dappresso colui, che mi giustifica; chi oserà contraddirmi? Presentiamoci pure insieme; chi è mio avversario? S'accosti a me. Il Signore Iddio è mio aiuto, chi oserà condannarmi? Tutti costoro saran consunti come un vestito, il tarlo li roderà. Chi è tra voi, che tema il Signore, e ascolti la voce del suo servo? Chi cammina nelle tenebre, ed è senza lume? Speri nel nome del Signore, e si appoggi al suo Dio. Voi tutti però, che accendete, e siete in

([1]) *Qui si cessa di riferire quanto ha detto il Signore e s'incomincia la parlata in proprio, da parte di un personaggio misterioso che Isaia in diversi passi, dal capo 42 al 53, designa semplicemente come « Servo del Signore », ma che dai caratteri espressivi è facile ravvisare nel Messia, liberatore d'Israele e uomo dei dolori.*

([2]) *Sono tutte espressioni per dire ch'egli si è fatto docile al volere divino nel sottoporsi alla crudele passione per ottenere il nostro riscatto.*

mezzo alle fiamme, camminate al lume del vostro fuoco, e delle fiamme accese da voi. Dalla mia mano è stato a voi fatto questo; voi giacerete nei tormenti. — Tale la parola dell'onnipotente Iddio.

Psalmellus. - Fodérunt manus meas et pedes meos: dinumeravérunt ómnia ossa mea.

℣. *I.* - Ipsi vero consideravérunt et conspexérunt me: divisérunt sibi vestiménta mea, et super vestem meam misérunt sortem.

℣. *II.* - Tu áutem, Dómine, ne e longe fácias misericórdias tuas a me: ad defensiónem meam inspice.

℣. *III.* - Eripe a frámea ánimam meam: et de manu canis únicam meam.

℣. *IV.* - Salva me, Dómine, de ore leonis; et a córnibus unicornuórum humilitatem meam.

℣. *V.* - Narrabo nomen tuum frátribus meis; in médio ecclésiæ laudabo te.

℣. *VI.* - Qui timetis Dóminum, laudate eum: universum semen Jacob, glorificate eum. *Ps. 21, 18-24.*

Salmello. (1) - Hanno trapassate le mie mani ed i miei piedi, hanno contate tutte le mie ossa.

℣. *I.* - Essi hanno tenuti fissi sopra di me i loro sguardi; si sono divisi le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettate le sorti.

℣. *II.* - Ma tu, o Signore, non tener lontano il tuo soccorso da me; attendi alla mia difesa.

℣. *III.* - Scampa dalla spada la mia vita, e dalla zampa canina il mio unico bene.

℣. *IV.* - Salvami, o Signore, dalle fauci del leone, e dalle corna dei bufali scampa la mia fragilità.

℣. *V.* - Farò conoscere il tuo nome ai miei fratelli; dirò le tue lodi in mezzo all'adunanza.

℣. *VI.* - O voi, che temete il Signore, lodatelo; stirpe tutta di Giacobbe, rendetegli gloria.

Il Funzionante venuto in mezzo all'Altare, canta:

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

(1) *Questo Salmello, che ricorda una delle più impressionanti profezie della Passione, fa parte di quello stesso Salmo 21, che comincia con l'invocazione:* Dio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? *e contiene, fra le altre, anche la predizione delle vesti di Gesù tratte a sorte dai Giudei. È evidentemente un richiamo, come lo è il Responsorio che troveremo dopo la Lezione, dei sentimenti di Gesù in croce. Non mancano difatti i Padri che pensano aver Gesù in croce recitato l'intero Salmo, dopo il grido di desolazione con cui si inizia.*

Oratio. - Deus, qui pro nobis Filium tuum crucis patíbulum subíre voluísti, ut inimíci a nobis expélleres potestátem, concéde nobis fámulis tuis: ut resurrectiónis éjus grátiam consequámur. Per eundem Dóminum nostrum.

℟. Amen.

Orazione. - O Dio, che per amor di noi hai voluto far subire al Figlio tuo i patimenti della croce a fine di sottrarci al dominio del nemico, concedi a noi tuoi servi di conseguire i benefici della sua risurrezione. Per lo stesso Signore nostro.

℟. Così sia.

Il penultimo Diacono, allo stesso modo del primo, canta la seguente Lezione, domandando e ricevendo la Benedizione, come alla Messa.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 53, 1-12.*

In diebus illis. Dixit Isaias: Dómine, quis crédidit audítui nostro? Et bráchium Dómini cui revelatum est? Et ascendet sicut virgultum coram eo, et sicut radix de terra sitienti; non est spécies ei, néque decor: et vidimus eum, et non erat aspectus, et desiderávimus eum: despectum, et novissimum virorum, virum dolorum, et scientem infirmitatem: et quasi abscónditus vultus éjus, et despectus, unde nec reputávimus eum. Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit: et nos putávimus eum quasi leprosum, et percussum a Deo, et humiliatum. Ipse áutem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scélera nostra: disciplina pacis nostræ super eum, et livore éius sanati sumus. Omnes nos quasi

Lezione del Profeta Isaia. - In quei giorni Isaia parlò al Signore, dicendo: — Chi ha creduto, o Signore, a quanto udì da noi? E la potenza del Signore a chi sarà rivelata? Egli spunterà dinanzi a lui qual virgulto, e quasi radice da arida terra. Egli non ha forma, nè splendore alcuno. Noi l'abbiamo veduto, ma non era bello d'aspetto, e non avemmo inclinazione per lui; vedemmo che era disprezzato e tenuto per l'infimo degli uomini, l'uomo dei dolori, che conosce il patire. Ed era quasi nascosto il suo volto, ed egli era vilipeso; onde noi non ne facemmo alcun conto. In verità egli prese sopra di sè le nostre infermità, e portò i nostri dolori. E noi l'abbiamo riputato come lebbroso, e come flagellato da Dio, ed umiliato. Ma egli è stato piagato a motivo delle nostre iniquità, fatto in pezzi per le nostre scelleratezze; il

oves errávimus, unusquisque in viam suam declinavit: et posuit Dóminus in eo iniquitatem ó m n i u m nostrum. Oblatus est, quia ipse vóluit, et non apéruit os suum: sicut ovis ad occisionem ducetur, et quasi agnus coram tondente se obmutescet, et non apériet os suum. De angústia, et de judício sublatus est: generationem éius quis enarrabit? Quia abscissus est de terra vivéntium: propter scelus pópuli mei percussi eum. Et dabit ímpios pro sepultura, et dívitem pro morte sua: eo quod iniquitatem non fécerit, néque dolus fúerit in ore éius. Et Dóminus vóluit contérere eum in infirmitate: si posúerit pro peccato ánimam suam, videbit semen longaevum et voluntas Dómini in manu éius dirigetur. Pro eo quod laboravit ánima éjus, videbit, et saturábitur: in sciéntia sua justificabit ipse justus servus meus multos, et iniquitates eorum ipse portabit. Ideo dispértiam ei plúrimos: et fórtium dividet spólia, pro eo quod trádidit in mortem ánimam suam, et cum sceleratis reputatus est: et ipse peccata multorum tulit; et pro transgressóribus rogavit.

castigo che doveva dard
pace, cadde sopra di lui
per le lividure di lui
siamo stati guariti. T
noi siamo stati come pec
erranti, ciascheduno d
strada sua deviò: e il
gnore pose addosso a lu
iniquità di tutti noi.
stato sacrificato, perchè
ha voluto, e non ha ape
la sua bocca: come pe
rella sarà condotto ad ess
ucciso; e come agnello
sta muto innanzi a colui
lo tosa, così egli non apr
la sua bocca. A moti
dell'oppressione e della c
danna, egli fu ucciso. L'
gine di lui chi mai menz
nerà? Dappoichè dalla te
dei viventi è stato reciso:
le scelleraggini del mio
polo io l'ho percosso.
si destinerà una sepolt
con gli empi, ma un uo
facoltoso (provvederà) d
la morte di lui; perchè
non ha commessa iniqu
e nella sua bocca non
inganno. Il Signore v
consumarlo nei patime
Se egli avrà data l'ani
sua qual ostia per il pecca
vedrà una discendenza
lunga durata, e la volon
del Signore, per mezzo
lui, sarà adempita. Poic
l'anima di lui ebbe affann
vedrà il frutto e se
sazierà; colla sua dottrina

mio servo, essendo il giusto, giustificherà molti, e pre
derà sopra di sè le loro iniquità. Perciò io gli darò p

sua porzione una gran moltitudine, ed egli ripartirà le spoglie dei potenti, perchè ha dato l'anima sua alla morte, ed è stato annoverato con gli scellerati, ed ha portati i peccati di molti, ed ha pregato per i trasgressori.

Il seguente Responsorio viene cantato dal Funzionante al fianco dell'Altare, sotto la predella, al corno del Vangelo; il coro eseguisce (1) il ritornello:

Canticum ab Archiep. vel Sacerd. digniore. - ℟. Ténebræ factæ sunt super universam terram, dum crucifixerunt Jesum Judæi. Et circa horam nonam exclamavit Jesus voce magna: Deus, Deus, quid me dereliquisti? Tunc unus ex militibus láncea latus éjus perforavit. Et inclinato cápite emisit spíritum. *Math. 27, 45-46.*

℣. Ecce terræmotus factus est magnus. Nam velum templi scissum est, et omnis terra trémuit. Et inclinato cápite emisit spíritum. *Joan. 19, 30-34.*

Cantico. ℟. Le tenebre si sono addensate su tutta quanta la terra, quando i Giudei crocifissero Gesù. E circa l'ora nona, Gesù esclamò a gran voce: — Dio, Dio, perchè mi hai abbandonato? — Ed ecco che uno dei soldati gli trapassò con una lancia il costato, Ed egli, reclinato il capo, rese lo spirito.

℣. Ecco che vi fu grande terremoto. Il velo del tempio infatti si scisse, e tutta la terrà tremò. Ed egli, reclinato il capo, rese lo spirito.

Dopo il Responsorio il Diacono di settimana, vestito dei paramenti rossi come per la S. Messa, depone il Messale sopra l'Altare nel mezzo, e stando genuflesso sulla predella, recita il *Munda cor meum.* Indi, ripreso il Messale e preceduto dal Suddiacono, pure parato come alla Messa, e dagli Accoliti con turibolo fumigante e cantari accesi, sale al pulpito o va al leggio collocato sul piano dell'Altare al lato del Vangelo, e canta in tono domenicale il seguente racconto della Passione, nè tralascia di fare i soliti segni

(1) *In questo Responsorio sembra si dica che prima Gesù abbia ricevuto un colpo di lancia, e poi sia morto, in evidente contraddizione col testo evangelico. In realtà non è così. Il Funzionante, che fa da solista, prima della lettura del Passio, ne dà come l'annuncio ed il sommario, richiamando alcune circostanze, che sono come le grandi linee dell'immane tragedia. Il coro, a sua volta, si ferma sulle parole che fra poco faranno cadere in ginocchio tutta l'assemblea, quando esse annuncieranno ufficialmente l'epilogo sanguinoso del grande dramma della Redenzione. Sono due impressioni espresse da due persone diverse intorno ad un unico argomento, che addolora entrambi; sono come due sospiri o gemiti emessi prima di una narrazione penosa. Non c'è d'aspettarsi in quelli l'ordine storico, che sarà proprio di questa.* ***Il contatto delle due parti è solo occasionale, non cronologico.***

di croce sul libro, sulla fronte, di chiedere e ricevere la benedizione dal Funzionante, il quale trovasi al presbitero, e di incensare il messale. L'assemblea, come al solito, ascolta la narrazione evangelica stando in piedi.

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Mattheum.

℟. Glória tibi, Dómine.

Mane facto, consilium iniérunt omnes Príncipes Sacerdotum et Seniores pópuli adversus Jesum, ut eum morti t r á d e r e n t. Et vinctum adduxerunt eum, et tradiderunt Póntio Pilato, præsidi. Tunc videns Judas, qui eum trádidit, quod damnatus esset, pœniténtia ductus, rétulit triginta argénteos Princípibus Sacerdotum et Senióribus, dicens: Peccavi tradens sánguinem justum. At illi dixerunt: Quid ad nos? tu víderis. Et proiectis argénteis in templo, recessit: et ábiens láqueo se suspendit. Príncipes áutem Sacerdotum, acceptis argénteis, dixerunt: Non licet eos míttere in córbonam; quia prétium sánguinis est. Consílio áutem ínito, emerunt ex illis agrum fíguli, in s e p u l t u r a m peregrinorum. Propter hoc vocatus est ager ille Hacéldama, hoc est, ager sánguinis, úsque in hodiernum diem. Tunc impletum est, quod dictum est per Jeremiam Prophetam dicentem: Et acceperunt triginta argénteos, p r é t i u m appretiati, quem appretiaverunt a filiis Israel, et dederunt eos in agrum fíguli; sicut constítuit mihi Dóminus. Jesus áutem stetit ante Præsidem: et interrogavit eum Præses, dicens: Tu es Rex Judæorum? Dicit ei Jesus: Tu dicis: Et cum accusaretur a Princípibus sacerdotum, et senióribus, nihil respondit. Tunc dicit illi Pilatus: Non áudis, quanta adversum te dicunt testimonia? Et non respondit ei ad ullum verbum; ita ut miraretur Præses vehementer. Per diem áutem solemnem consuéverat Præses dimíttere pópulo unum vinctum, quem voluissent. Habebat áutem tunc vinctum insígnem, qui dicebatur Barabbas. Congregatis ergo illis, dixit Pilatus: Quem vultis dimittam vobis: Barabbam, an Jesum, qui d í c i t u r Christus? Sciebat enim, quod per invidiam tradidissent eum. Sedente áutem illo pro tribunali, misit ad illum uxor éjus dicens: Nihil tibi et justo illi; multa enim passa sum hódie per visum propter eum. Príncipes áutem Sacerdotum et Seniores persuaserunt pópulis, ut péterent Barabbam Jesum vero pérderent. Respondens áutem Præses, ait

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Passione del S. N. G. C. secondo Matteo. - *c. 28, 1-5*

℟. Gloria a te, o Signore.

Fattosi giorno, tennero consiglio tutti i Principi dei Sacerdoti, e gli Anziani del popolo contro Gesù per farlo morire. E legato, lo tradussero e lo misero nelle mani di Ponzio Pilato preside. Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo come Gesù era stato condannato mosso da pentimento, riportò i trenta danari ai Principi dei Sacerdoti ed agli Anziani, dicendo: — Ho peccato, avendo tradito il sangue innocente. — Ma quelli dissero: — Che importa a noi? Pensaci tu. — Ed egli, gettate le monete di argento nel tempio, si ritirò ed andò ad appiccarsi con un capestro. Ma i Principi dei Sacerdoti, raccolte le monete d'argento, dissero: — Non è lecito di metterle nel tesoro, perchè sono prezzo di sangue. — E fatta consulta, comprarono con esse il campo d'un vasaio per seppellirvi i forestieri. Per questo quel campo fu chiamato Aceldama, cioè il campo del sangue, sino al dì d'oggi. Allora si adempì quello, che fu predetto dal Profeta Geremia, che dice: — Hanno ricevuto trenta danari d'argento, prezzo di colui che comperarono a prezzo dai figliuoli d'Israele: e li hanno impiegati nel campo di un vasaio, come ha prescritto a me il Signore (1) — E Gesù fu presentato dinanzi al Preside, il quale lo interrogò, dicendogli: — Sei tu il Re dei Giudei? — Gesù rispose: — Tu lo dici. — E venendo accusato dai Principi dei Sacerdoti e dagli Anziani, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: — Non odi tu di quante cose ti accusano? E non gli rispose per nessuna parola, talmente che il Preside ne restò altamente meravigliato. Ora il Preside aveva costume di liberare nel dì solenne di Pasqua un prigioniero, a beneplacito del popolo. Ed era allora in carcere un prigioniero famoso, chiamato Barabba. Essendo essi adunque adunati, Pilato disse: — Qual volete che vi ponga in libertà, Barabba, o Gesù, chiamato il Cristo? — Sapeva bene infatti che l'avevano tradotto per invidia. Frattanto, mentre sedeva al tribunale, sua moglie mandò dirgli: — Non t'impic-

(1) *La profezia non è tutta di Geremia (32, 6-7), ma anche in parte di Zaccaria (11, 13-14). S. Matteo si accontenta di citare dei due il più conosciuto.*

illis: Quem vultis de duobus vobis dimitti? at illi dixerunt: Barabbam. Dicit illis Pilatus: Quid igitur fáciam de Jesu, qui dícitur Christus? Dicunt omnes: Crucifigatur. Ait illis Præses: Quid enim mali fecit? At illi magis clamabant, dicentes: Crucifigatur. Videns áutem Pilatus, quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta áqua, lavit manus coram populo, dicens: Innocens sum ego a sánguine hújus justi. Vos vidéritis. Et respondens universus pópulus, d i x i t: Sánguis éjus super nos et super filios nostros. Tunc dimisit illis Barabbam; Jesum áutem flagellatum trádidit eis, ut crucifigeretur. Tunc milites Præsidis suscipientes Jesum in Prætório, congregaverunt ad eum universam cohortem; et exuentes eum, chlámydem coccíneam circumdederunt ei; et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput éjus, et arúndinem in déxtera éjus. Et, genu flexo ante eum, illudebant dicentes: Ave, Rex Judæorum. Et expuentes in eum, acceperunt arúndinem, et percutiebant caput éjus. Et póstquam illuserunt ei, exuerunt eum chlámyde, et induerunt eum vestimentis éjus, et duxerunt eum, ut crucifígerent. Exeuntes áutem invenerunt hóminem

ciare nelle cose di quel giusto; poichè stanotte in sogno sono stata molto disturbata a causa di lui. — Ma i Principi dei Sacerdoti e gli Anziani persuasero il popolo a chiedere Barabba, e a far perire Gesù. E prendendo la parola il Preside, disse loro: — Quale dei due volete che io vi metta in libertà? — Ma quelli esclamarono: — Barabba. — Disse loro Pilato: — Che farò io dunque di Gesù chiamato il Cristo? — Gridarono tutti: — Sia crocifisso. — Disse loro il Preside: — Ma che ha egli fatto di male? — Quelli però tanto più gridavano dicendo: — Sia crocifisso. — Vedendo Pilato che nulla giovava, anzi si faceva maggiore il tumulto, presa dell'acqua si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: — Io sono innocente del sangue di questo giusto. Pensateci voi. — Al che rispondendo tutto quanto il popolo insieme, disse: — Il sangue di lui cada su di noi e sui nostri figli. — Allora rilasciò loro Barabba, e fatto flagellare Gesù, lo rimise ad essi, perchè fosse crocifisso. Tosto i soldati del Preside condotto Gesù nel Pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte: e spogliatolo, gli misero indosso una clamide di colore di cocco: ed intrecciata una

Cyrenæum, nómine Simonem; hunc angariaverunt, ut tólleret crucem éjus. Et venerunt in locum, qui dícitur Gólgotha, quod est Calváriæ locus. Et dederunt ei bíbere vinum cum felle mixtum. Et cum gustasset, nóluit bíbere. Póstquam áutem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta éjus, sortem mittentes; ut impleretur, quod dictum est per Prophetam dicentem: Diviserunt sibi vestimenta mea; et super vestem meam miserunt sortem. Et sedentes servabant eum. Et imposuerunt super caput éjus cáusam ipsíus scriptam: Hic est Jesus Rex Judæorum. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones, unus a dextris, et unus a sinistris. Prætereuntes áutem blasphemabant eum, moventes cápita sua, et dicentes: Vah, qui destruebat templum, et in tríduo illud reædificabat: salva temetipsum; si Fílius Dei es, descende de cruce. Simíliter et Príncipes Sacerdotum illudentes cum Scribis et Senióribus dicebant: Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum fácere. Si rex Israel est, descendat nunc de cruce, et crédimus ei. Confidit in Deo: líberet nunc eum, si vult eum; dixit enim: Quia Dei Fílius sum. Idipsum áutem et latrones, qui cru-

corona di spine, gliela posero in testa, ed una canna nella mano destra. E piegando il ginocchio dinanzi a lui, lo schernivano dicendo: — Dio ti salvi, Re dei Giudei. — E sputandogli addosso, prendevano la canna, e lo battevano sulla testa. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, e lo rivestirono delle sue vesti, e lo menarono a crocifiggere. E nell'uscire, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di lui. E arrivarono al luogo detto Golgota, che vuol dire luogo del cranio. E gli diedero da bere del vino mescolato con fiele, che appena assaggiatolo, rifiutò. E dopo che l'ebbero crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte; affinchè si adempisse quello che fu predetto dal Profeta, che dice: — Si sono ripartiti tra di loro le mie vestimenta, ed hanno tratto a sorte la mia veste. — E stando a sedere, gli facevano la guardia. E gli posero scritto sopra la sua testa il motivo della condanna: — Questi è Gesù, il Re dei Giudei. — Allora furono crocifissi con lui due ladroni: uno a destra, e l'altro a sinistra. E quelli, che passavano, lo bestemmiavano, scrollando il capo e dicendo: — O tu, che

cifixi erant cum eo, improperabant ei. A sexta áutem hora ténebræ factæ sunt super universam terram úsque ad horam nonam. Et circa horam nonam ([1]), clamavit Jesus voce magna, dicens: Eli, Eli, lamma sabacthani? hoc est: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? Quidam autem illic stantes et audientes, dicebant: Eliam vocat iste. Et continuo currens unus ex eis acceptam spóngiam implevit aceto: et impósuit arúndini, et dabat ei bibere. Céteri vero dicebant: Sine, videamus an véniat Elias liberans eum. Jesus áutem iterum clamans voce magna emisit spiritum.

distruggi il tempio e rifabbrichi in tre giorni salva te stesso: se sei Figliuolo di Dio, scendi dalla croce. — Nella stessa guisa anche Principi dei Sacerdoti, facendosi beffe di lui con gli Scribi e gli Anziani, dicevano: — Ha salvati altri, non può salvare se stesso. Se è il Re d'Israele, scenda adesso dalla croce, e subito gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi adesso se gli vuol bene. Perché egli ha detto: — Sono Figliuolo di Dio. — E questo stesso gli rimproveravano i ladroni ch'erano stati crocifissi con lui. Dall'ora sesta poi si fecero gran tenebre su tutta la terra sino all'ora nona. E circa l'ora nona ([1]) gridò Gesù ad alta voce, dicendo: — Eli, Eli, lamma sabacthani? — Che vuol dire: — Dio mio, Dio mio, perchè mi hai tu abbandonato? — Ma alcuni dei circostanti udito ciò, dicevano: — Costui chiama Elia. — E tosto correndo uno d'essi, inzuppò una spugna nell'aceto, e portatala in cima ad una canna, gli dava da bere. Gli altri poi dicevano: — Lascia che vediamo, se venga Elia a liberarlo. — Ma Gesù emesso di nuovo un gran grido, rendè lo spirito.

([1]) *Marco dice che Gesù fu crocifisso all'ora terza; Giovanni che fu condannato verso la sesta; Matteo che morì all'ora nona. La contraddizione è solo apparente. Si sa difatti come contavano le ore gli antichi a divisioni quadripartite del giorno e della notte. L'ora di terza dalle 9 alle 12, l'ora di sesta dalle 12 alle 15, l'ora di nona dalle 15 alle 18. Ora supponendo che l'ora indicata da Giovanni sia stata dalle 11 alle 12, la crocifissione poteva cominciare prima delle 12, cioè nella terza ora, la condanna essere davvero stata* verso la sesta, *la morte essere seguita giustamente dopo tre ore circa* l'ora nona. *Così la liturgia fa oggi recitare questo racconto della condanna e della Passione di Gesù dopo* Terza; *e fa seguire a* Nona *l'adorazione della Croce dalla quale pende, oramai già immolato, il Redentore del mondo.*

Qui tutti genuflettono. Frattanto due Suddiaconi vestiti di camice, cingolo ed amitto, spogliano di ogni cosa l'Altare e lo detergono; gli Accoliti spengono tutti i lumi e tolgono ogni altro ornamento nella Chiesa, i panni del presbitero, della balaustra, del pulpito, ecc., e raccolgono le due ali del padiglione attorno al grande ciborio, avvolgendolo completamente. Si suonano le campane come per l'Ave Maria, dopo di che, esse tacciono fino alla Messa del Sabato santo. Fatto tutto questo, il Funzionante si alza dal mezzo e torna al presbitero, e il Diacono con voce più sommessa prosegue, spenti pure i cantari.

Et ecce velum templi scissum est in duas partes, a summo úsque deorsum: et terra mota est, et petræ scissæ sunt, et monumenta aperta sunt, et multa córpora sanctorum, qui dormierant, resurrexerunt. Et exeuntes de monumentis post resurrectionem éjus, venerunt in sanctam civitatem, et apparuerunt multis. Centúrio áutem, et qui cum eo erant custodientes Jesum, viso terræmotu et his, quæ fiebant, timuerunt valde, dicentes: Vere Dei Fílius erat iste. Erant áutem ibi mulieres multæ a longe, quæ secutæ erant Jesum a Galilæa, ministrantes ei. Inter quas erat Maria Magdalene, et Maria Jacobi, et Joseph mater, et mater filiorum Zebedæi.

Ed ecco che il velo del Tempio si squarciò in due parti, da capo a fondo; e la terra tremò, e le pietre si spezzarono, e i monumenti si aprirono, e molti corpi di Santi, che si erano addormentati, risuscitarono. Ed usciti dai monumenti dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa ed apparvero a molti. Ma il Centurione, e quelli, che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e le cose che accadevano, ebbero gran timore, e dicevano: — Veramente costui era Figliuolo di Dio. — Vi erano pure in lontananza molte donne, le quali avevano seguito Gesù dalla Galilea, e lo avevano assistito. Tra le quali eravi Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figliuoli di Zebedeo.

Finito il Passio, Diacono e Suddiacono vanno in Sagrestia a deporre i paramenti, ed ha luogo la predica, nella quale il predicatore non mette la stola, nè imparte benedizioni di sorta, nè farà ostensioni di Croce tali che sembrino voler anticipare l'adorazione della Croce stabilita dopo Nona. Finita la predica, il Funzionante in mezzo all'Altare chiude la Catechesi come segue:

℣. Benedictus Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum. - ℟. Amen.

℣. Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. - ℟. Così sia.

Il precedente ℣. si dice sempre in luogo del *Dóminus vobiscum* prima e dopo le Orazioni, in tutte le funzioni fino alla benedizione del Cereo, esclusa.

Oratio. - Deus, qui pro redemptione nostra accepisti sánguinem Christi: solve ópera Diáboli, et omnes láqueos disrumpe peccati: ut c r e a t u r a m regenerationis nulla pólluant contágia vetustatis. Per eundem Dóminum nostrum Jesum Christum.

℣. B e n e d i c t u s Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Benedicat et exáudiat nos Deus.

℟. Amen.

℣. Procedamus cum pace.

℟. In nómine Christi.

℣. Benedicamus Dómino.

℟. Deo grátias.

Orazione. - O Dio, che a prezzo della nostra redenzione hai accettato il sangue di Cristo: annienta le opere di Satana; infrangi ogni catena di peccato; affinchè nessun influsso della macchia antica deturpi la creatura rigenerata. Per lo stesso Signor nostro.

℣. Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Così sia.

℣. Ci benedica ed esaudisca Iddio.

℟. Così sia.

℣. Andiamocene in pace.

℟. In nome di Cristo.

℣. Benediciamo il Signore.

℟ Grazie a Dio.

A questo punto si recitano le Ore di Sesta e di Nona stando sempre il Funzionante all'Altare come fece per l'Ora di Terza. Dovrà tenersi presente che da questo momento fino a Nona compresa del Sabato santo, non si dice più nè *Deus in adiutórium* nè *Glória Patri*, nè *Glória tibi, Dómine*, nè l'ultima strofa degli inni nè *Kyrie eleison*, nè *Laus tibi, Dómine*, nè *Fidélium animæ* ma in luogo di *Deus in adiutórium* e di *Dóminus vobiscum*, si dice sempre il Versetto: *Benedictus Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.*

Adorazione della Croce ([1])

Terminate le Ore canoniche, il Clero si porta dal coro alla sacristia, ove in luogo opportuno, adagiata sopra un cuscino si trova la Croce che deve servire per la cerimonia. Sarà senza dubbio preferibile che in luogo del Crocifisso si usi una particella del santo

([1]) « *L'adorazione della S. Croce cominciò a Gerusalemme, e verso il 385 ce la descrive diffusamente Eteria nel suo Diario. Di là passò probabilmente a Costantinopoli e nelle varie città dell'impero bizantino, dovunque si conservavano dei frammenti più o meno considerevoli del santo Legno. A Roma essa venne introdotta verso la fine del VII sec. da un papa orientale, Sergio I* ». (Card. Schuster).

Legno della vera Croce racchiusa in conveniente reliquiario. Giunti tutti in sacristia, s'inginocchiano per breve orazione; dopo di che il Funzionante si leva in piedi e dice in tono:

℣. B e n e d i c t u s Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Oratio. - Immensa pietas Dei, qui latronem per confessionem eadem die de cruce in paradisum transtulisti: transfer a nobis iniquitates nostras, et haeredes nos cæléstium bonorum esse concede. Per Dóminum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Oratio. - Deus, qui Unigéniti tui Dómini nostri Jesu Christi pretioso Sánguine humanum genus redímere dignatus es, concede propítius: ut qui ad adorandam vivíficam Crucem advéniunt, a peccatorum suorum néxibus liberentur. Per eundem Dóminum nostrum Jesum Christum.

℣. Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Così sia.

Orazione. - O immensa pietà di Dio, che nel medesimo giorno facesti passare il ladrone dalla croce al paradiso, in premio della sua confessione, togli da noi le nostre iniquità e fa che diveniamo eredi dei celesti beni. Per il Signore nostro.

Orazione. - O Dio, che col prezioso Sangue del tuo Unigenito, Gesù Cristo, Signore nostro, ti sei degnato di redimere il genere umano, concedi propizio: che tutti coloro i quali vengono ad adorare la vivifica Croce siano liberati dai lacci dei loro peccati. Per lo stesso Signore nostro.

A questo punto si forma la processione per portare la Croce all'Altare. Precede il Clero e i due Suddiaconi che sostengono ai lati il cuscino su cui è deposta la Croce, rivolta verso il Funzionante, che segue immediatamente. Se si tratta del semplice Crocifisso, ai due Suddiaconi potranno essere sostituiti due Accoliti; non così se si tratta della Reliquia della Santa Croce. Questa, naturalmente, sarà portata dallo stesso Funzionante, nel caso che non siano presenti altri chierici in sacris. Nella processione dalla sacristia all'Altare si fanno tre fermate, durante le quali chi porta la Croce deve elevarla in alto, tenendola alquanto inclinata verso il Funzionante, e la tiene così finchè siasi fatta la genuflessione. La prima fermata si fa appena tutta la processione è uscita fuori dalla porta della sacristia: allora il Funzionante intona la seguente Antifona e prosegue coi due che portano la Croce, a cantare le parole: *in quo salus mundi pependit;* poi il Coro risponde: *Venite, adoremus*, e intanto tutti genuflettono.

Il Funzionante ed anche gli altri membri del Clero che avessero l'uso della cappa magna, porteranno in questa processione il cappuccio in testa e la coda a strascico o sostenuta al proprio braccio.

℣. Ecce Lignum Crucis; in quo salus mundi pependit.

℟. Venite adoremus.

℣. Ecco il legno della Croce, sul quale fu appesa la salute del mondo.

℟. Venite, adoriamola.

La stessa cerimonia si ripete una seconda volta quando si fa la fermata all'ingresso del coro, avvertendo che il Funzionante intoni l'antifona in tono più alto. La terza fermata si fa nel mezzo del presbitero, e si ripete quanto venne fatto la prima volta, solo l'intonazione sarà più alta della seconda. Fatta la genuflessione per la terza volta, chi porta la Croce la depone, sempre tenendola sotto il cuscino, su apposito tappeto disteso sui gradini dell'Altare ed il Funzionante va al presbitero e il Clero in coro a deporre le scarpe per l'adorazione della Croce. I Sacerdoti verranno tutti all'Altare a due a due e faranno, prima di baciare la Croce, tre genuflessioni a conveniente distanza dalla medesima: la prima quindi sarà appena dentro dalla balaustra, la seconda nel mezzo del presbitero, la terza ai piedi dei gradini dell'Altare, ma in piano, poi genuflessi sull'ultimo gradino baceranno la Reliquia della Croce oppure i piedi del Crocefisso. Quindi torneranno a rimettersi le scarpe. Dopo i Sacerdoti faranno l'adorazione, genuflettendo pure tre volte, i chierici, indi il popolo, o almeno alcuni rappresentanti del popolo (¹). Durante l'adorazione della Croce si cantano i seguenti Versetti del Salmo 118 senza il *Glòria* in fine, alternando ad ogni versetto una delle due seguenti Antifone, mentre la terza si canterà solo in fine.

Ant. I. - Crucem tuam adoramus, Dómine; et sanctam resurrectionem tuam glorificamus.

Ant. I. - Adoriamo, o Signore, la tua Croce, ed alla tua Risurrezione rendiamo gloria (²).

Ant. II. - Adoramus Crucem tuam, et signum de Cruce tua, et, qui crucifixus es, virtutem.

Ant. II. - Adoriamo la tua Croce ed il mistero significato dalla tua Croce, e la potenza tua, o divin crocifisso.

(¹) « *La Rubrica dice:* Clerici et alii; *lascia dunque supporre che dopo i chierici venga il popolo: siccome il soverchio concorso del popolo può generare confusione, potrà bastare che vengano i confratelli, mettendo poi a disposizione del popolo, come si usa, il Crocifisso su un tavolo ornato nel mezzo della Chiesa per tutto il resto del giorno* » (Magistretti).

Noi aggiungeremo che il Messale non accenna che si debba cambiare il posto al Crocifisso quando questo dev'essere adorato dal popolo subito dopo che dal Clero; ciò corrisponde pienamente a quanto praticavasi in antico a Gerusalemme ed a Roma.

(²) « *Innanzi alle contumelie della Croce, non dobbiamo dimenticare la divinità della Vittima santissima. Attorno al patibolo miriadi di Angeli hanno esclamato:* Santo, Santo, Santo è il Signore. *Uniamoci alle loro adorazioni, ed intoniamo già l'inno del trionfo e della beata risurrezione* ». (Card. Schuster).

Ex Psalmo 118. - Beati immaculati in via: * qui ámbulant in lege Dómini.

Beati, qui scrutantur testimónia ejus: * in toto corde exquirunt eum.

Non enim, qui operantur iniquitatem, * in viis ejus ambulaverunt.

Tu mandasti mandata tua * custodiri nimis.

U t i n a m dirigantur viæ meæ * ad custodiendas justificationes tuas.

Tunc non confundar * respiciendo me in omnia mandata tua.

Confitebor tibi in directione cordis, in eo quod didicerim judícia justitiæ tuæ.

Justificationes tuas custódiam: * non me derelinquas usquequáque.

Ant. III. - Laudamus te, Christe, et hymnum dícimus tibi; quia per Crucem redemisti mundum.

Dal Salmo 118. - Beati quelli che in lor vita sono senza macchia; quelli che camminano nella legge del Signore.

Beati quelli che scrutano i suoi precetti; essi lo cercano con tutto il cuore.

Poichè non quelli che operano l'iniquità, hanno camminato nelle sue vie.

Tu hai ordinato che i tuoi comandi siano ben osservati.

Deh! che i miei passi siano diretti all'osservanza dei tuoi precetti.

Allora non sarò confuso nel ritrovarmi in tutti i tuoi comandamenti.

Darò lode a te con cuore retto, appunto perchè avrò imparato le norme della tua giustizia.

Custodirò i tuoi decreti; non mi abbandonare giammai.

Ant. III. - Ti lodiamo, o Cristo, ed inneggiamo a te: perchè con la morte di Croce hai redento il mondo.

Finita l'adorazione, la Croce vien portata all'Altare e collocata sopra la mensa (¹). Allora il Funzionante si porta davanti all'Altare e dice in tono:

℣. B e n e d i c t u s Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculórum.

℟. Amen.

℣. Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Così sia.

(¹) *Oggi passando avanti alla Croce esposta tutti fanno genuflessione.* (« *Calendario Ambrosiano* »).

Oratio. - Deus qui humano géneri ad imitandum humilitatis exemplum, Salvatorem nostrum et carnem súmere, et Crucem subire fecisti, concede nobis propítius: ut patiéntiæ ipsius documenta, et resurrectionis éjus consórtia mereamur. Per eundem Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

℟. Amen.

℣. Benedictus Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Benedicat, et exáudiat nos Deus.

℟. Amen.

℣. Procedamus cum pace.

℟. In nómine Christi.

℣. Benedicamus Dòmino.

℟. Deo grátias.

Orazione. - O Dio, ch per dare agli uomini u esempio di umiltà da imi tare, hai voluto che nostro Salvatore prende carne e si assoggettasse al Croce, a noi concedi propizi che siamo fatti degni deg insegnamenti della sua pa zienza e meritiamo d'esser partecipi della sua Risur rezione. Per lo stesso Signore

℟. Così sia.

℣. Benedetto il Signore che vive e regna nei secol dei secoli.

℟. Così sia.

℣. Ci benedica ed esau disca Iddio.

℟. Così sia.

℣. Andiamocene in pace

℟. Nel nome di Cristo

℣. Benediciamo il Signore

℟. Grazie a Dio.

Qui terminano le funzioni celebrate da un solo sacerdote. Nelle altre chiese il Funzionante prosegue:

Altra Catechesi dopo la morte del Redentore (1)

℣. Benedictus Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Benedetto il Signore che vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Così sia.

Dopo di che, l'ultimo dei Lettori nel tono feriale delle Epistole canta la seguente Lezione, non domandando nè ricevendo la benedizione. Frattanto vien dato il segno dei Vesperi con la tavola di legno detta crotalo.

Lectio Danielis Prophetæ. *c. 3, 1-24.*

In diebus illis. Nabuchodónosor rex fecit státuam áuream, altitúdine cubitorum sexaginta, latitúdine cubitorum sex, et státuit eam in campo Dura provínciæ Babylonis. Itaque Nabuchodónosor Rex misit ad congregandos Sátrapas, Magistratus et Júdices, Duces, et Tyramnos, et Præfectos omnésque Príncipes regionum, ut convenirent ad dedicationem státuæ, quam eréxerat Nabuchodónosor rex. Tunc congregati sunt Sátrapæ, Magistratus et Júdices, Duces, et Tyramni, et Optimates, qui erant in potestátibus constituti, et universi Príncipes regionum, ut convenirent ad dedicationem státuæ, quam eréxerat Nabuchodónosor rex. Stabant áutem in conspectu státuæ, quam posúerat Nabuchodónosor rex, et præco clamabat valenter: Vobis dícitur pópulis, tribubus et linguis: In hora, qua audiéritis sónitum tubæ, et fistulæ, et citharæ, sambucæ, et psaltérii, et symphóniæ, et universi géneris musicorum, cadentes adorate státuam

Lezione di Daniele Profeta. - In quei giorni il Re Nabucodonosor fece una statua d'oro alta sessanta cubiti, larga sei, e la fece alzare nella campagna di Dura della provincia di Babilonia. Mandò pertanto il Re Nabucodonosor a radunare i Satrapi, e i Magistrati, e i Giudici, e i Capitani, e i Dinasti, e i Prefetti, e tutti i Governatori delle provincie, affinchè andassero tutti insieme alla dedicazione della statua, che aveva eretta. Allora si radunarono i Satrapi, e i Magistrati, i Giudici, e i Capitani, i Dinasti, e i Grandi, che erano costituiti in dignità, e tutti i Governatori delle Provincie, per andare tutti insieme alla dedicazione della statua eretta dal Re Nabucodonosor. Stavano in faccia alla statua alzata dal Re Nabucodonosor, e il banditore gridava ad alta voce: Si ordina a voi, popoli, tribù, e lingue, che nel punto stesso, in cui udirete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della zampogna, del salterio, del timpano, e degli strumenti musicali di ogni genere, prostrati adoriate la

(1) *Gli antichi ponevano al 25 di Marzo la data della morte del Redentore, e vi facevano coincidere, fra gli altri anniversari, anche quelli del proscioglimento di Susanna dalla falsa accusa, della liberazione dei tre fanciulli dalla fornace di Babilonia, della creazione di Adamo e del sacrificio di Isacco. Così appunto attesta il Calendario del nostro Beroldo, ponendo i detti anniversari nello stesso ordine col quale li abbiamo riferiti noi, che è quello altresì delle Letture storiche, riferentesi a tali episodi, contenute nelle Catechesi di questo solenne Triduo. E' però più facile supporre che le Letture abbiano dato luogo alla credenza degli anniversari, che non pensare che la medesima abbia fatto entrare nella liturgia le Letture che vi si riferiscono. Basta sufficientemente a spiegarne la presenza l'alta e chiara relazione mistica ch'esse hanno coi misteri della Passione e Morte del Redentore.*

áuream, quam constituit Nabuchodónosor rex. Si quis áutem non prostratus adoráverit, eadem hora mittetur in fornacem ignis ardentem. Post haec ígitur statim, ut audierunt omnes pópuli sónitum tubæ, et fístulæ, et citharæ, sambucæ, et psaltérii, symphóniæ, et omnis géneris musicorum, cadentes omnes pópuli, tribus et linguæ adoraverunt státuam áuream, quam constitúerat Nabuchodónosor rex. Statimque et ipso témpore accedentes viri Chaldæi accusaverunt Judæos; dixerúntque Nabuchodónosor regi: Rex, in æternum vive. Tu rex, posuisti decrétum: Ut omnis homo, qui audierit sónitum tubæ, fístulæ, et citharæ, sambucæ, et psaltérii, et symphóniæ, et universi géneris musicorum, prosternat se, et adoret státuam áuream: si quis áutem non prócidens adoráverit, mittatur in fornacem ignis ardentem. Sunt ergo viri Judæi, quos constituisti super ópera regionis Babylónis, Sidrach, Misach et Abdénago: viri isti contempserunt, rex, decretum tuum: Deos tuos non colunt, et státuam áuream, quam erexisti, non adorant. Tunc Nabuchodónosor in furore et in ira præcepit, ut adducerentur Sidrach, Misach, et Abdénago; qui confestim

statua d'oro eretta dal Re Nabucodonosor. Che se alcuno non si prostra, e non adora, nello stesso punto sarà gettato in una fornace di fuoco ardente. Dopo ciò adunque, tosto che i popoli tutti udirono il suono della tromba, del flauto, della cetra, della zampogna, del salterio, e del timpano, e degli strumenti musicali di ogni genere, prostrati tutti i popoli, le tribù, e le lingue adorarono la statua d'oro che il Re Nabucodonosor aveva innalzata. E subito nel punto stesso alcuni uomini Caldei andarono ad accusare i Giudei; e dissero al Re: Vivi, o Re, in eterno. Tu, o Re, hai decretato, che qualunque uomo, che avesse udito il suono della tromba, e del flauto, e della cetra, della zampogna, e del salterio, e del timpano, e degli strumenti musicali di ogni sorta, si prostrasse e adorasse la statua d'oro; che se alcuno non si prostrasse e non adorasse, fosse gettato in una fornace di fuoco ardente. Vi sono adunque tre uomini Giudei, i quali tu deputasti sopra gli affari della provincia di Babilonia, Sidrach, Misach, e Abdenago: questi uomini, o Re, han disprezzato il tuo decreto, non rendono culto ai tuoi Dei, e non adorano la statua d'oro alzata da te.

adducti sunt in conspectu regis. Pronunciánsque Nabuchodónosor rex, ait eis: Vérene, Sidrach, Misach, et Abdénago, deos meos non cólitis, et státuam áuream, quam constitui, non adoratis? Nunc ergo si estis parati, quacúmque hora audiéritis sónitum tubæ, fístulæ, et citharæ, sambucæ, psaltérii, et symphóniæ, omnisque géneris musicorum, prostérnite vos, et adorate státuam áuream quam feci. Quod si non adoravéritis, eadem hora mittémini in fornacem ignis ardentem. Et quis est Deus, qui erípiet vos de manu mea? Respondentes Sidrach, Misach et Abdénago, dixerunt regi Nabuchodónosor: Non oportet nos de hac re respondére tibi. Ecce enim Deus noster, quem cólimus, potest erípere nos de camino ignis ardente, et de mánibus tuis, rex, liberare. Quod si nolúerit, notum sit tibi, rex, quia deos tuos non cólimus; et státuam áuream, quam erexisti, non adoramus. Tunc Nabuchodónosor repletus est furore; et aspectus faciei illius immutatus est super Sidrach, Misach et Abdénago: et præcepit, ut succenderetur fornax séptuplum, quam succendi consuéverat. Et viris fortissimis de exércitu suo jussit, ut ligatis pédibus et mánibus

Allora Nabucodonosor pieno di furore e d'ira ordinò, che gli conducessero Sidrach, Misach e Abdenago; i quali tosto furono menati al cospetto del Re. E il re Nabucodonosor parlò, e disse: E' del tutto vero, o Sidrach, Misach e Abdenago, che voi non rendete culto ai miei Dei, e non adorate la statua d'oro eretta da me? Or dunque se voi siete a ciò disposti, in quel punto, in cui udirete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della zampogna, del salterio, del timpano e degli strumenti musicali di ogni genere, prostratevi e adorate la statua d'oro, che io ho fatta. Che se non la adorerete, nello stesso punto sarete gettati in una fornace di fuoco ardente. E qual è il Dio, che vi sottrarrà al mio potere? Risposero Sidrach, Misach e Abdenago, e dissero al Re Nabucodonosor: Non è necessario, che sopra di ciò ti diamo risposta. Poichè certamente il nostro Dio, che noi adoriamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente, e sottrarci al poter tuo, o Re. Che s'ei non vorrà, sappi tu, o Re, che noi non rendiamo culto ai tuoi Dei, e non adoriamo la statua d'oro eretta da te. Allora Nabucodonosor entrò in furore, e la sua faccia si cangiò di

Sidrach, Misach et Abdénago mitterent eos in fornacem ignis ardentem. Et confestim viri illi vincti cum braccis suis et tiaris, et calceamentis, et véstibus missi sunt in médium fornacis ignis ardentis; nam jússio regis urgebat: fornax áutem succensa, erat nimis. Porro viros illos qui miserant Sidrach, Misach et Abdénago, interfecit flamma ignis. Viri áutem hi tres, id est, Sidrach, Misach, et Abdénago, ceciderunt in médio camino ignis ardentis colligati, et ambulabant in medio flammæ laudantes Deum, et benedicentes Dóminum.

colore verso Sidrach, Misach e Abdenago; e comandò che si a c c e n d e s s e la fornace sette volte più, di quel che soleva farsi. E agli uomini fortissimi del suo esercito diede ordine, che legati i piedi a Sidrach, Misach, e Abdenago li gettassero nella fornace di fuoco ardente. E tosto questi tre uomini legati pei piedi coi loro calzoni, e le tiare, e i calzari, e le loro vesti furono gettati in mezzo alla fornace ardente, poiché il comando del Re era pressante, e la fornace era straordinariamente accesa. Ora la fiamma di repente uccise coloro, che vi avevano gettato Sidrach, Misach, e Abdenago. Ma questi tre caddero nel mezzo della fornace ardente legati. E camminavano per mezzo alle fiamme lodando Iddio, e benedicendo il Signore.

Il Maestro minore delle Scuole dei fanciulli cantori eseguisce:

Cantus. - Tunc hi tres quasi ex uno ore hymnum dicentes, glorificabant, et benedicebant Dóminum in fornace, dicentes:

Cantico. - Allora i tre quasi ad una voce cantarono un inno di glorificazione e benedizione al Signore, esclamando di mezzo alla fornace:

Poi lo stesso Maestro coi chierici prosegue il cantico, mentre un altro Maestro con due chierici risponde: *Amen.*

Benedictus es, Dómine Deus patrum nostrorum: et laudábilis, et gloriosus in sæcula. ℟. Amen.

Et benedictum nomen glóriæ tuæ, quod est sanctum: et laudábile, et gloriosum in sæcula. ℟. Amen.

Benedetto sei, o Signore, o Dio dei nostri padri, e degno di lode e di gloria nei secoli. ℟. Così sia.

E benedetto è il nome della tua gloria, che è santo, e degno di lode e di gloria nei secoli. ℟. Così sia.

Benedictus es super sedem regni tui: et laudábilis, et gloriosus in sæcula.

℟. Amen.

Benedícite, ómnia ópera Dómini, Dómino: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedícite, cæli, Dómino: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedícite, Angeli Dómini, Dómino: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedícite, omnes virtutes Dómini Dómino: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedícite sacerdotes Dómini, Dómino: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedícite, servi Dómini, Dómino: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedícite, spíritus et ánimæ justorum, D o m i n o: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedícite, sancti et húmiles corde, Dómino; hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedetto sei sul tuo regal trono e degno di lode e di gloria nei secoli.

℟. Così sia.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore; cantate un inno e sopraesaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benedite, o cieli, il Signore: inneggiate a lui e sopraesaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benedite, o Angeli del Signore, il Signore: cantate un inno e sopraesaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benedite, o potenze tutte del Signore, il Signore: inneggiate a lui e sopraesaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benedite, o Sacerdoti del Signore, il Signore; cantate un inno e sopraesaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benedite, o servi del Signore, il Signore; inneggiate a lui e sopraesaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benedite, o spiriti ed anime dei giusti, il Signore; cantate un inno e sopraesaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benedite, o santi ed umili di cuore, il Signore; inneggiate a lui e sopresaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benedicite, Anania, Azaria, et Misaël, Dómino: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula.

℟. Amen.

Benedicamus Patrem, et Filium, et sanctum Spiritum: hymnum dicamus, et superexaltemus eum in sæcula. - ℟. Amen.

Benedite, Anania, Azaria e Misael, il Signore: cantate un inno e sopraesaltatelo nei secoli.

℟. Così sia.

Benediciamo il Padre, il Figlio, e lo Spirito santo, cantiamo un inno e sopraesaltiamo Iddio nei secoli.

℟. Così sia.

Il verso seguente vien cantato solo dal Maestro:

℣. Quóniam eripuit nos ab inferis: et de manu mortis liberavit nos: et eripuit nos de média fornace ignis ardentis.

℣. Poichè ci ha scampati dall'inferno; e sottratti al demonio della morte; e tolti di mezzo alle fiamme della fornace ardente.

Il coro risponde ad alta voce:

℟. Confitemini Dómino quóniam bonus; quóniam in sæculum misericórdia éjus. *Dan. 3, 51-89.*

℟. Date lode al Signore, poichè è buono, poichè senza limiti è la sua misericordia.

Lezione da cantarsi dal penultimo Lettore minore, pure in tono feriale di Epistola e senza ricevere benedizione.

Sequentia Danielis Prophetæ. *c. 3, 91-100.*

Tunc Nabuchodónosor rex obstúpuit, et surrexit própere, et ait optimátibus suis: Nonne tres viros mísimus in médium ignis compeditos? Qui respondentes dixerunt regi: Vere, rex. Respondit, et ait: Ecce ego video viros quátuor solutos, et ambulantes in médio ignis, et nihil corruptionis in eis est; et spécies quarti similis Filio Dei. Tunc accessit Nanuchodónosor ad estium fornacis ignis ardentis, et ait: Sidrach, Misach et Abdénago, servi Dei excelsi, egredímini, et venite. Statímque, egressi sunt Sidrach, Misach et Abdénago de médio ignis. Et congregati sunt Sátrapæ, et Magistratus, et Júdices, et Potentes regis contemplabantur viros illos; quóniam nihil potestatis habuisset ignis in corpóribus eorum; et capillus cápitis eorum non esset adustus; et saràbara eorum non fuissent immutata; et odor ignis non transisset per eos. Et erumpens Nabuchodónosor, ait: Benedictus Deus eorum, Sidrach vidélicet, Misach, et Abdénago, qui misit Angelum suum, et éruit servos suos, qui crediderunt in eum, et verbum regis immutaverunt, et tradiderunt corpora sua, ne servirent et ne adorarent omnem deum, excepto Deo suo. A me ergo pósitum est hoc decretum: Ut omnis pópulus, et tribus, et lingua, quæcúmque locuta fúerit blasphémiam contra Deum Sidrach, Misach, ed Abdénago, dispéreat, et domus éius vastetur: néque enim est Deus álius, qui possit ita salvare. Tunc rex promovit Sidrach, Misach et Abdénago in provincia Babylonis. Nabuchodónosor rex ómnibus pópulis, géntibus et linguis, qui hábitant in universa terra, pax vobis multiplicetur. Signa et mirabilia apud me fecit Deus excelsus. Plácuit ergo mihi

Continuazione di Daniele Profeta. Allora il Re Nabucodonosor rimase stordito, ed alzatosi in fretta, disse ai suoi cortigiani: Non abbiamo noi fatto gettare legati in mezzo al fuoco quei tre uomini: Quelli risposero, e dissero: Così è, o Re. Ed egli rispose, e disse: Ecco ch'io vedo quattro uomini sciolti camminare per mezzo al fuoco, e nulla hanno patito: e il quarto è, a vederlo, simile al Figliuolo di Dio. Allora Nabucodonosor si accostò alla porta della fornace ardente, e disse: Sidrach, Misach, e Abdenago, servi dell'altissimo Iddio, uscite fuori, e venite. E tosto uscirono di mezzo al fuoco Sidrach, Misach, e Abdebago. Ed affollatisi i Satrapi, e i Magistrati, e i Giudici, e i Cortigiani del Re stavano a contemplare questi uomini; perchè nei corpi loro nessun potere aveva avuto il fuoco; e nessun capello della lor testa era arso; e i loro calzari non erano cangiati; nè odore di fuoco li aveva tocchi. Nabucodonosor proruppe in questa parole: Benedetto il loro Dio, il Dio di Sidrach, di Misach, e di Abdenago, il quale ha spedito il suo Angelo, ed ha liberati i servi suoi, che hanno creduto in lui, e non hanno ubbidito all'ordine del Re, ed hanno sacrificati i corpi loro per non volere render culto, nè adorare Dio alcuno, fuori del Dio loro. Questo adunque è il decreto, che io ho fatto: Che qualunque popolo, tribù, o lingua, proferirà bestemmia contro il Dio di Sidrach, Misach, e Abdenago, perisca, e siano devastate le case loro. Poichè non v'ha altro Dio che possa salvare in tal guisa. Allora il Re innalzò Sidrach, Misach, e Abdengo nel governo della provincia di Babilonia. Il Re Nabucodonosor, (*dice*) a tutti i popoli, nazioni, e lingue, che abitano in tutta

prædicare signa ejus, quia magna sunt; et mirabilia éjus, quia fórtia; et regnum éjus, regnum sempiternum, et potestas éjus in generatione et generationem.

quanta la terra: Si mol plichi la pace sopra di Segni e prodigi ha fat presso di me l'altissi Iddio. Piacque a me dunq di manifestare i prodigi lui, perchè sono grandi; le meraviglie sue, perchè sono valenti; e il suo regno regno eterno, e la possanza di lui è sopra ogni generazi

Il Lettore secondicerio (¹) eseguisce il seguente canto:

Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores: prolongaverunt iniquitates suas.
℣. Dóminus justus concidet cervices peccatorum.
Ps. 128, 4, 5.

I malvagi hanno impos un peso intollerabile sul m dorso; non hanno desist dalle loro iniquità.
℣. Il Signore giusto rec derà l'alterigia dei peccato

Dopo di ciò, il Diacono di settimana, rivestito di paramenti come per la Messa, senza lumi e senza incenso, canta il seguen Vangelo in tono quaresimale e con voce sommessa, in modo pe che possa essere udito (²); non dice il *Dominus vobiscum*, ma d immediatamente il titolo.

Non si risponde *Gloria tibi, Domine*, nè si impartisce al Diaco la benedizione.

Sequentia sancti Evangelii secundum Matthæum.
c. 27, 57-61.

Cum sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathæa, nómine Joseph, qui et ipse discípulus erat Jesu. Hic accessit ad Pilatum, et pétiit corpus Jesu. Tunc Pilatus jussit reddi corpus. Et accepto córpore, Joseph involvit illud in síndone munda: et pósuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra. Et advolvit saxum magnum ad óstium monumenti, et ábiit. Erat áutem ibi Maria Magdalene, et áltera Maria, sedentes contra sepulchrum.

Continuazione del S. Evangelo secondo Matteo. - E fattosi sera, andò un uom ricco di Arimatea, chiamat Giuseppe, che era anch'es discepolo di Gesù. Ques andò a trovar Pilato, e chiese il corpo di Gesù Allora Pilato ordinò che corpo fosse restituito. E Giuseppe, preso il corpo, l involse in una bianca sindone, e lo pose nel suo monumento nuovo, scavato d lui in un masso. E ribaltò una gran pietra su la bocc del monumento, e si ritirò. Stavano ivi Maria Maddalena, e l'altra Maria a sedere dirimpetto al sepolcro.

(¹) *Il Lettore secondicerio è quello che segue in grado il Primiceri o capo dei Lettori.*

(²) *Per evidente ragione di mestizia.*

Quindi si dicono i Vespri. Dopo l'ultimo Responsorio si cantano

Le Preci solenni (¹)

℣. Benedictus Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.
℟. Amen.

℣. Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.
℟. Così sia.

Per le preci tutto il Clero si porta davanti all'Altare. Due Diaconi salgono ai corni dell'Altare, il maggiore al lato del Vangelo, il minore a quello dell'Epistola, stando di fronte l'uno all'altro. Il Sacerdote digniore si pone sul piano davanti all'Altare al lato dell'Epistola e canta la prima Orazione e tutte le altre di numero dispari in tono solenne. La seconda Orazione, invece, e tutte le altre di numero pari, saranno cantate in tono comune dagli altri Sacerdoti per turno in ordine di dignità, e succedendosi al leggio collocato sul piano del coro davanti all'Altare al corno del Vangelo. Ove sia presente l'Arcivescovo questi rimane genuflesso davanti all'Altare per tutto il tempo delle Orazioni. Il primo Diacono, quello che sta dalla parte del Vangelo, qui e nei luoghi sotto indicati, intona *Flectamus genua*, e tutti s'inginocchiano.

Flectamus génua.
Oremus, dilectissimi nobis, in primis pro Ecclésia sancta Dei: ut eam Deus et Dóminus noster pacificare, multiplicare, et custodire dignetur toto orbe terrarum, subjiciens ei principatus et pote-

Pieghiamo le ginocchia.
Preghiamo, o miei dilettissimi, in primo luogo per la santa Chiesa di Dio: affinchè il Signore Iddio nostro si degni di pacificarla, estenderla e custodirla su tutta la terra, assogettando

(¹) *Nelle liturgie primitive, la cosidetta Messa dei Catecumeni veniva chiusa da una preghiera, per ogni ceto di persone, detta* Oratio fidelium, *preghiera dei fedeli. Le* Orationes solemnes *hanno conservato il primitivo aspetto di detta preghiera: quelle di numero dispari, infatti, rappresentano* l'invitatorio, *nel quale il Sacerdote enuncia ai fedeli, inginocchiati, l'intenzione della preghiera; dopo di che, il Diacono invita tutti ad alzarsi, ed il Sacerdote raccoglie nella* Colletta *le preghiere dei fedeli ch'egli a nome di tutti presenta a Dio. Il Rito romano pone queste orazioni dopo il Passio della Messa dei Presantificati. Il Rito ambrosiano, invece, che non ha tale Messa, le ha poste al termine dei Vesperi, come chiusura di tutta la sinassi. In questo caso esse sono come uno sviluppo della litania breve (12 Kyrie), la quale chiude regolarmente i Vesperi di tutte le ferie quaresimali, eccetto il Sabato.*

states; détque nobis tranquillam et quietam vitam degéntibus glorificare Deum Patrem omnipotentem.

ad essa i principati e le potestà: e a noi conceda che, conducendo vita serena e di pace, glorifichiamo Iddio Padre Onnipotente.

Il secondo Diacono, che sta al lato dell'Epistola, qui e nei luoghi sotto indicati, intona *Levate*, e tutti si alzano.

Levate.

Omnipotens sempiterne Deus, qui glóriam tuam ómnibus in Christo géntibus revelasti, custodi ópera misericórdiæ tuæ: ut Ecclésia tua, toto orbe diffusa, stábili fide in confessione tui nóminis persevéret. Per eundem Christum Dóminum nostrum.

℟. Amen.

Flectamus génua.

Oremus et pro beatissimo Papa nostro N. ut Deus et Dóminus noster, qui elegit eum in órdine pontificatus salvum átque incólumem custódiat Ecclésiæ suæ sanctæ, ad regendam plebem, et pópulum sanctum Dei.

Levate.

Omnipotens sempiterne Deus, cújus æterno judício universa fundantur, réspice propitius ad preces nostras, et electum nobis Antistitem tua pietate conserva, ut Christiana plebs, quæ tali gubernatur auctore, sub tanto pontifice, credulitatis suæ méritis augeatur. Per Christum Dóminum nostrum.

℟. Amen.

Sorgete.

Onnipotente e sempiterno Iddio, che per mezzo di Cristo hai rivelato la tua gloria a tutte le genti, conserva l'opera della tua misericordia; affinchè la tua Chiesa, sparsa per tutto il mondo, perseveri con fede ferma nella confessione del tuo nome. Per lo stesso Cristo Signore nostro.

℟. Così sia.

Pieghiamo le ginocchia.

Preghiamo pel beatissimo Papa nostro N., affinchè Dio, nostro Signore, che l'ha eletto nell'ordine pontificale, lo conservi sano e salvo alla santa sua Chiesa, per reggere la plebe ed il fedele popolo di Dio.

Sorgete.

Onnipotente e sempiterno Iddio, dal cui eterno consiglio dipende ogni cosa, ascolta le nostre preghiere, e propizio conservaci il Sommo Pontefice; affinchè il popolo cristiano, che da te, supremo Principio, è governato, sotto la condotta di un sì grande Pontefice, prosperi per i meriti della sua fedeltà. Per Cristo Signor nostro.

℟. Così sia.

Flectamus génua.

Oremus et pro ómnibus Episcopis, Presbyteris, Diacónibus, Subdiacónibus, Acólythis, Exorcistis, Lectóribus, Ostiáriis, Confessóribus, Virginibus, Viduis, Orphanis, et pro omni pópulo sancto Dei.

Levate.

Omnipotens sempiterne Deus, cújus spiritu totum corpus Ecclésiæ sanctificatur, et régitur, exáudi nos pro universis ordinibus supplicantes: ut grátiæ tuæ múnere, ab ómnibus tibi grádibus fidéliter et munde serviatur. Per Christum Dóminum nostrum.

℟. Amen.

Pieghiamo le ginocchia.

Preghiamo pure per tutti i Vescovi, i Preti, i Diaconi, i Suddiaconi, gli Accoliti, gli Esorcisti, gli Ostiari, i Confessori, le Vergini, le Vedove, gli Orfani, e per tutto il fedele popolo di Dio.

Sorgete.

Onnipotente e sempiterno Iddio, che col tuo spirito santifichi e reggi il corpo tutto della Chiesa, esaudisci le preghiere che a te facciamo per tutti gli ordini gerarchici, affinchè col dono della tua grazia, i ministri di ogni grado servano a te con fedeltà e purezza. Per Cristo Signor nostro. ℟. Così sia.

Flectamus génua.

Oremus et pro Chatecúmenis nostris, ut Deus omnipotens adapériat áures præcordiorum eorum, januámque misericórdiæ: ut per lavacrum regenerationis accepta remissione ómnium peccatorum, et ipsi inveniantur in Christo Jesu Dómino nostro. — Levate.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Ecclésiam tuam nova semper prole fœcundas, áuge fidem et intellectum Cathecúmenis nostris: ut renati fonte baptismatis, adoptionis tuæ filiis aggregentur. Per Christum Dóminum nostrum.

℟. Amen.

Pieghiamo le ginocchia.

Preghiamo pei nostri Catecumeni, affinchè Dio onnipotente apra l'udito dei loro cuori e la porta di accesso alla sua misericordia, sicchè ottenuto per il lavacro della rigenerazione il perdono di tutti i peccati, si ritrovino incorporati con Gesù Cristo Signore nostro. — Sorgete.

Onnipotente e sempiterno Iddio, che fecondi la Chiesa di novella prole, aumenta la fede e la cognizione dei nostri Catecumeni, affinchè rinati al fonte battesimale, siano aggregati ai figli della tua adozione. Per Cristo Signor nostro.

℟. Così sia.

Flectamus génua.
Oremus, dilectissimi nobis, Deum Patrem omnipoténtem: ut cunctis mundum purget erróribus, morbos áuferat, fámem depéllat, apériat cárceres, víncula dissolvat, peregrinántibus réditum, infirmántibus sanitatem, navigántibus portum salutis indúlgeat.

Levate.
Omnipotens et miséricors Deus, mæstorum consolátio, et laborántium fortitudo, pervéniant ad te preces de quacúmque tribulatione clamántium: ut omnes sibi in necessitátibus suis misericórdiam tuam gáudeant affuisse. Per Christum Dóminum nostrum.
℟. Amen.

Flectamus génua.
Oremus et pro hæréticis schismáticis: ut Deus et Dóminus noster éruat eos ab erróribus universis, atque ad sanctam matrem Ecclésiam Cathólicam átque Apostólicam revocare dignetur.

Levate.
Omnipotens sempiterne Deus, qui salvas omnes, et néminem vis períre, réspice ad ánimas diabólica fráude deceptas: ut omni hærética pravitate depósita, errántium corda resipiscant, et ad veritatis tuæ rédeant unitatem. Per

Pieghiamo le ginocchi
Preghiamo, o miei di tissimi, Dio Padre onni tente, perchè purghi il m do da ogni errore, distolg malattie, allontani la fa dischiuda le carceri, sci le catene, ai pellegrini c ceda il ritorno, agli infe la salute, ai navigant porto di salvezza.

Sorgete.
O Dio onnipotente e m sericordioso, che sei il con latore degli afflitti e la fo dei sofferenti, ascolta la p ghiera di quelli che ricorr a te nella tribolazione: tutti gioiscano d'aver sp mentato nelle loro necess gli effetti della tua mise cordia. Per Cristo Sign nostro. ℟. Così sia.

Pieghiamo le ginocchia
Preghiamo anche per eretici e gli scismatici, pe Iddio nostro Signore li tra da tutti gli errori, e si d richiamarli alla santa ma Chiesa cattolica ed apo lica.

Sorgete.
Onnipotente e sem terno Iddio, che salvi tu e non vuoi che alcuno p risca, volgi lo sguardo anime sedotte dagl'inga di Satana, affinchè detest ogni eretica perversione cuori degli erranti si ra vedano e ritornino all'uni

Christum, Dóminum nostrum.
℟. Amen.

tua verità. Per Cristo Signor nostro.
℟. Così sia.

Non si dice il *Flectamus genua* (¹).

Oremus, et pro pérfidis Judæis: ut Deus et Dóminus noster áuferat velamen de córdibus eorum: ut et ipsi cognoscant Jesum Christum Dóminum nostrum.

Non si risponde: *Amen* (²).

Preghiamo anche per gli ostinati Giudei, perchè Iddio nostro Signore dissipi l'oscurità dai loro cuori, ed essi pure riconoscano Gesù Cristo Signor nostro.

Oratio. - Omnipotens sempiterne Deus, qui étiam judáicam perfidiam, a tua misericórdia non repellis, exáudi preces nostras, quas pro illius pópuli obcæcatione deférimus: ut ágnita veritatis tuæ luce, quæ Christus est, a suis ténebris eruantur. Per eundem Christum Dóminum nostrum.
℟. Amen.

Orazione. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che neppure la infedeltà dei Giudei escludi dalla tua misericordia, esaudisci le preghiere che ti rivolgiamo a motivo della cecità di quel popolo: affinchè, veduta la luce della tua verità, che è Cristo, esso sia tratto fuori dalle tenebre nelle quali giace. Per lo stesso Gesù Cristo, nostro Signore. ℟. Così sia.

Flectamus génua.
Oremus et pro paganis, ut Deus omnipotens áuferat iniquitatem a córdibus eorum: et relictis idólis suis, convertantur ad Deum verum, et únicum Fílium éjus Jesum Christum Deum ac Dóminum nostrum. Cum quo vivit et regnat cum Spíritu sancto per ómnia sæcula sæculorum.

Pieghiamo le ginocchia.
Preghiamo per i pagani, affinchè Dio onnipotente tolga l'iniquità dai loro cuori; e, abbandonati i loro idoli, si convertano al Dio vero ed all'unico suo Figlio, Gesù Cristo, Dio e Signore nostro, col quale vive e regna in unione collo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Non si risponde: *Amen* (²).

Levate. | Sorgete.

(¹) *Si pensa che sia per non ridestare il ricordo di quelle genuflessioni sacrileghe, che i Giudei fecero davanti a Cristo trattato come re da burla.*
(²) *Perchè non si tratta dell'Orazione, ma solo dell'invito.*

Omnipotens sempitérne Deus, qui non mortem peccatorum, sed vitam semper inquiris, súscipe propítius orationem nostram: et líbera eos ab idolorum cultura, et ággrega Ecclésiæ tuæ sanctæ, ad láudem et glóriam nóminis tui. Per Dóminum nostrum, etc.

℟. Amen.

℣. Benedictus Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Benedicat et exáudiat nos Deus.

℟. Amen.

℣. Procedamus cum pace.

℟. In nómine Christi.

℣. Benedicamus Dómino.

℟. Deo grátias.

Pater noster, *etc.* (*totum in secr.*).

Onnipotente e sempiterno Iddio, che non vuoi la morte dei peccatori, ma ne cerchi continuamente la vita, accogli propizio la nostra preghiera: e libera quelli dal culto degli idoli e uniscili alla tua santa Chiesa a lode e gloria del tuo nome. Per il Signore nostro...

℟. Così sia.

℣. Benedetto il Signore che vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Così sia.

℣. Ci benedica ed esaudisca Iddio.

℟. Così sia.

℣. Andiamocene in pace.

℟. In nome di Cristo.

℣. Benediciamo il Signore.

℟. Grazie a Dio.

Padre nostro, *ecc.* (*tutto in segreto*).

Terminata la funzione, la Croce che ha servito per l'adorazione si potrà portare su di un tavolo ornato in mezzo alla chiesa, e ivi potranno essere anche ceri e lampade accese. Se trattasi della Reliquia della S. Croce, può essere sostituita più tardi col Crocifisso. Non è permesso però di tener esposti ad un tempo la S. Croce e l'immagine del Crocifisso.



SABATO SANTO

(Colore: bianco)

CATECHESI

A suo tempo si preparano gli Altari. Dopo Terza il Sacerdote, in abito corale, dietro l'Altare o al corno dell'Epistola, dice:

℣. Benedictus Dóminus, qui vivit, et regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Benedetto il Signore che vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Così sia.

Dopo di che il minore dei Lettori legge in tono feriale di Epistola la seguente Lezione, senza chiedere nè ricevere la benedizione.

Lectio libri Genesis. *cc. 6-8, 21.*

Noe vir justus atque perfectus fuit in generatiónibus suis, cum Deo ambulavit. Et génuit tres fílios, Sem, Cham, et Jápheth. Corrupta est áutem terra coram Dómino, et repleta est iniquitate. Cúmque vidisset Deus terram esse corruptam (omnis quippe caro corrúperat viam suam super terram), dixit ad Noe: Finis universæ carnis venit coram me: repleta est terra iniquitate a fácie eorum, et ego disperdam eos cum terra. Fac tibi arcam de lignis lævigatis: mansiúnculas in arca fácies, et bitúmine línies intrínsecus et extrínsecus. Et sic fácies eam: trecentorum cubitorum erit longitudo arcæ, quinquaginta cu-

Lezione del libro della Genesi. - Noè fu uomo giusto e perfetto ai tempi suoi, camminò con Dio. E generò tre figliuoli, Sem, Cham e Jafet. Ma la terra era corrotta al cospetto di Dio, e ripiena d'iniquità. Ed avendo veduto Iddio, come la terra fosse corrotta (poichè ogni uomo sulla terra aveva guasta la giusta via), disse a Noè: La fine di tutti gli uomini è imminente; la terra è piena di iniquità per opera degli uomini ed io li sterminerò insieme colla terra. Fàtti un'arca di legnami piallati; farai nell'arca delle piccole stanze e le spalmerai di bitume di dentro e di fuori. La farai in questo modo: La lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti, la larghezza

bitorum latitudo, et triginta cubitorum altitudo illius. Fenestram in arca fácies, et in cúbito consummabis summitatem éjus: óstium áutem arcæ pones ex látere: deorsum cænácula, et tristega fácies in ea. Ecce ego adducam dilúvii áquas super terram, ut interfíciam omnem carnem, in qua spiritus vitæ est subter cælum. Universa quæ in terra sunt, consumentur. Ponámque fœdus meum tecum: et ingredieris arcam tu, et filii tui, uxor tua, et uxores filiorum tuorum tecum. Et ex cunctis animántibus universæ carnis, bina induces in arcam, ut vivant tecum, masculini sexus et fœminini. De volúcribus iuxta genus suum, et de jumentis in génere suo, et ex omni réptili terræ secundum genus suum: bina de ómnibus ingredientur tecum, ut possint vivere. Tolles ígitur tecum ex ómnibus escis quæ mandi possunt, et comportabis apud te: et erunt tam tibi, quam illis in cibum. Fecit ergo Noe ómnia, quæ præcéperat illi Deus. Dixitque Dóminus ad eum: Ingrédere tu, et omnis domus tua in arcam: te enim vidi iustum coram me in generatione hac. Ex ómnibus animántibus mundis tolle septena et septena, másculum et foéminam: de animántibus vero immundis

di cinquanta, l'altezza di trenta. Farai nell'arca una finestra, e il tetto dell'arca farai che s'innalzi fino a un cubito; farai poi da un lato la porta dell'arca; e sotto le stanze per cenare e vi farai anche un terzo piano. Ecco che io manderò sopra la terra le acque del diluvio, a uccidervi tutti gli animali, che hanno spirito di vita sotto il cielo. Tutto quello che è sopra la terra andrà in rovina. Farò tuttavia un patto con te, ed entrerai nell'arca tu, e i tuoi figliuoli, tua moglie e le mogli dei tuoi figliuoli. E di tutti gli animali di ogni specie due ne farai entrare nell'arca, maschio e femmina, affinchè si conservino teco. Degli uccelli secondo la loro specie, e dei giumenti secondo la loro specie, e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie due entreranno nell'arca con te, affinchè possano conservarsi. Prenderai dunque teco ogni sorta di alimenti e li porterai in questa tua casa; e serviranno a te e a loro di cibo. Fece adunque Noè tutto quello che gli aveva comandato il Signore. Disse allora il Signore a lui: Entra tu e tutta la tua famiglia nell'arca; poichè ho visto che tu sei giusto al mio cospetto fra questa generazione corrotta. Di tutti gli animali

duo et duo, másculum et fœminam. Sed et de volatílibus cæli septena et septena, másculum et fœminam: ut salvetur semen super fáciem universæ terræ. Adhuc enim, et post dies septem ego pluam super terram quadraginta diebus, et quadraginta nóctibus: et delebo omnem substantiam, quam feci, de superficie terræ. Fecit ergo Noe ómnia, quæ mandáverat ei Dóminus. Erátque sexcentorum annorum, quando dilúvii áquæ inundaverunt super terram. Et ingressus est Noe, et filii éjus, uxor éjus, et uxores filiorum éjus cum eo in arcam propter áquas dilúvii. De animántibus quóque mundis et immundis, et de volúcribus, et ex ómnibus quæ moventur super terram, duo et duo ingressa sunt ad Noe in arcam, másculus et foemina, sicut præceperat Deus Noë. Cúmque transissent septem dies, áquæ dilúvii inundaverunt super terram. Anno sexcentésimo vitæ Noe, mense secundo, septimodécimo die mensis, rupti sunt omnes fontes abyssi magnæ, et cataractæ cæli apertæ sunt: et facta est plúvia super terram quadraginta diebus, et quadraginta nóctibus. In artículo diei illius ingressus est Noe, et Sem, et Cam, et Jápheth filii éjus, et uxor illius, et uxores

mondi prendine sette e sette, maschi e femmine; di quelli immondi invece due e due, maschio e femmina. Ma degli uccelli del cielo sette e sette, maschi e femmine; affinchè sia conservata la loro semenza su tutta la faccia della terra. Poichè fra sette giorni io farò piovere sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti; e cancellerò dalla superficie della terra ogni essere che ho creato. Fece adunque Noè tutto quello che gli aveva comandato il Signore. Ed era in età di seicento anni, allorchè le acque del diluvio inondarono la terra. Ed entrò nell'arca Noè e i suoi figli, e sua moglie e le mogli dei suoi figli insieme con lui, per l'imperversare delle acque. E con Noè entrarono nell'arca anche degli animali mondi e immondi, degli uccelli e d'ogni sorta d'animali terrestri due e due, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè. Ed essendo passati sette giorni, le acque del diluvio inondarono tutta quanta la terra. Nell'anno seicentesimo della vita di Noè, al secondo mese, al diciasettesimo giorno del mese, irruppero le fonti del grande abisso, e le cateratte del cielo si aprirono e si rovesciò la pioggia sulla terra per quaranta giorni e

filiorum éjus cum eis in arcam: ipsi, et omne ánimal secundum genus suum, univérsaque jumenta in género suo, et omne quod movetur super terram in género suo, cunctúmque volátile secundum genus suum, universæ aves, omnésque vólucres ingressæ sunt ad Noe in arcam, bina et bina ex omni carne, in qua erat spíritus vitæ. Et quæ ingressa sunt, másculus et fœmina, ex omni carne introierunt, sicut præcéperat ei Deus: et inclusit eum Dóminus déforis. Factumque est dilúvium quadraginta diébus super terram: et multiplicatæ sunt áquæ et elevaverunt arcam in sublime a terra. Vehementer inundaverunt: et ómnia repleverunt in superficie terræ: porro arca ferebatur super áquas. Et áquæ prævaluerunt nimis super terram: opertíque sunt omnes montes excelsi sub universo cælo. Quindecim cúbitis áltior fuit aqua super montes, quos operúerat. Consúmptaque est omnis caro, quæ movebatur super terram, vólucrum animántium, bestiarum, omniúmque reptílium, quæ reptant super terram: universi hómines, et cuncta, in quibus spiráculum vitæ est in terra, mórtua sunt. Et delevit omnem substántiam, quæ erat super terram, ab hó-

quaranta notti. In quel gi-
no appunto entrò nell'a-
Noè e Sem e Cham e Jaf-
suoi figliuoli, e la moglie
lui e le mogli dei su-
figliuoli; essi ed ogni anima-
secondo la sua specie,
ogni genere di giumenti e
rettili e volatili secondo
propria specie ed ogni ucce-
ed animale alato secondo
sua specie, a due a due,
ogni carne che ha spiri-
di vita. E i venuti masch-
e femmina d'ogni spec-
entrarono come gli aveva
mandato Iddio; ed il Signo-
chiuse la porta dal di fu-
E il diluvio durò quara-
giorni sopra la terra; e
gonfiarono le acque, e
vando l'arca sopra la ter-
Ed aumentarono grand-
mente, e soverchiarono
cosa sopra la superficie de-
terra, e l'arca galleggiava
sommo delle onde. E c-
scendo più e più le acq-
copersero anche tutti i mo-
che si levano sotto la ca-
del cielo. Di quindici cu-
fu più alta l'acqua so-
i *monti* che copriva.
fu annientata ogni carne
si muove sulla terra del ge-
re di uccelli, di bestie e
fiere e di rettili striscia-
per terra; ed ogni ess-
umano, e tutto ciò che r-
spira alito vitale, morì. E
annientato ogni essere c-
era sulla faccia della ter-
così gli uomini come le besti-

mine úsque ad pecus, tam réptile quam vólucres cæli: et deleta sunt de terra: remansit áutem solus Noe, et qui cum eo erant in arca. Obtinuerúntque áquæ terras centum quinquaginta diebus. Recordatus est áutem Deus Noe, cunctorúmque animántium, et ómnium jumentorum, quæ erant cum eo in arca, et adduxit spiritum super terram, et imminutæ sunt áquæ. Et cláusi sunt fontes abyssi, et cataractæ cæli: et prohibitæ sunt plúviæ de cœlo, reversæque áquæ de terra, euntes et redeuntes: et coeperunt minui post centum quinquaginta dies. Requievítque arca mense séptimo, vigésima sèptima die mensis super montes Arméniæ. At vero áquæ ibant et decrescebant úsque ad décimum mensem: décimo enim mense, prima die mensis, apparuerunt cacúmina móntium. Cúmque transissent quadraginta dies, apériens Noe fenestram arcæ, quam fécerat, dimisit corvum: qui egrediebatur, et non revertebatur, donec siccarentur áquæ super terram. Emisit quóque columbam post eum, ut videret si jam cessassent áquæ super fáciem terræ. Quæ cum non invenisset ubi requiésceret pes éjus, reversa est ad eum in arcam: áquæ enim erant super universam ter-

così i rettili come gli uccelli del cielo; e scomparvero dalla terra: e solo rimase Noè, e quelli che con lui stavano nell'arca. E dominarono le acque sulla terra cento cinquanta giorni. Si ricordò poi Iddio di Noè e di tutti gli animali e giumenti che erano con lui nell'arca, e mandò un vento sulla terra, e si abbassarono le acque. E si chiusero le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo; e furon trattenute le pioggie dal cielo; e si ritirarono le acque dalla terra per diverse correnti; e al termine di centocinquanta giorni cominciarono a diminuire. L'arca allora si posò sui monti dell'Armenia, il settimo mese, il ventiseiesimo giorno del mese. E le *acque* intanto andavano sempre diminuendo fino al decimo mese, e al primo giorno del decimo mese comparvero le cime dei *monti*. Passati quaranta giorni, aperse Noè la finestra da lui fatta nell'arca, e ne lasciò partire il corvo; e questo uscì senza più tornare, in attesa che si prosciugassero le acque sulla terra. Dopo di quello mandò fuori pure una colomba, per vedere se le acque fossero diminuite sopra la faccia della terra. Ma quella, non trovando ove posare il piede, ritornò a lui nell'arca; perchè

ram: extenditque manum, et apprehensam intulit in arcam. Expectatis áutem ultra septem diebus áliis, rursum dimisit columbam ex arca. At illa venit ad eum ad vésperam portans ramum olivæ viréntibus fóliis in ore suo. Intellexit ergo Noe, quod cessassent áquæ super terram. Expectavitque nihilóminus septem álios dies: et emisit columbam, quæ non est reversa ultra ad eum. Igitur sexcentésimo primo anno, mense primo, die primo mensis imminutæ sunt áquæ super terram: et apériens Noe tectum arcæ, aspexit, viditque quod exsiccata esset superficies terræ. Mense secundo, séptima et vicésima die mensis arefacta est terra. Locutus est áutem Deus ad Noe, dicens: Egrédere de arca tu, et uxor tua, filii tui, et uxores filiorum tuorum tecum. Cuncta animántia, quæ sunt apud te, ex omni carne, tam in volatílibus quam in béstiis, et in universis reptílibus, quæ reptant super terram, educ tecum, et ingredímini super terram: créscite, et multiplicámini super eam. Egressus est ergo Noe, et filii éjus, uxor illius, et uxores filiorum éjus cum eo. Sed et ómnia animántia, iumenta, et reptília, quæ reptant super terram, secundum genus

c'era ancora acqua sulla faccia della terra; e stese la mano e presala la introdusse nell'arca. Aspettò altri sette giorni e di nuovo mandò la colomba fuori dell'arca. E quella tornò a lui sul far della sera, portando nel becco un ramoscello d'ulivo verdeggiante. Conobbe pertanto Noè che era scemata l'acqua sopra la terra. Aspettò nondimeno altri sette giorni; e mandò fuori la colomba, la quale non tornò più da lui. L'anno adunque seicentesimo primo, il primo mese, il primo giorno del mese furono asciugate le acque sopra la terra, e Noè, rimosso il coperchio dell'arca, osservò, e vide che era asciutta la superficie del suolo. E nel secondo mese, il giorno vigesimosettimo del mese la terra era secca. Parlò pertanto Dio a Noè, dicendo: Esci dall'arca tu e tua moglie e i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Conduci teco ogni vivente che è presso di te, di ogni genere, così dai volatili che dalle fiere e da tutti i rettili striscianti per terra, e spandetevi per la terra: crescete e moltiplicatevi su di essa. Uscì dunque Noè e i suoi figli, e sua moglie e le mogli dei suoi figli, insieme con lui. Ma anche tutti gli animali e giumenti e rettili striscianti

suum, de arca egressa sunt. Ædificavit áutem Noe altare Dómino: et tollens de cunctis pecóribus, et volúcribus mundis, óbtulit holocáusta super altare. Odoratúsque est Dóminus odorem suavitatis.

sulla terra secondo la loro specie uscirono fuori dall'arca. E Noè edificò un altare al Signore; e prendendo da ogni sorta d'animali e uccelli mondi, ne fece olocausto sopra l'altare. E il Signore ne odorò la soave fragranza.

Psalmellus. - Exsurge, Dómine, et intende judícium meum: Deus meus et Dóminus meus, in cáusam meam.

℣. Non insultent in me, qui adversantur mihi inique: qui oderunt me gratis, et annuebant óculis: in cáusam meam.

Ps. 34, 27.

Salmello. - Sorgi, o Signore, e stabilisci il mio diritto; Dio mio e Signor mio, tratta tu la mia causa.

℣. Che non possano insultarmi coloro che con inique arti mi hanno osteggiato; coloro i quali senza motivo mi fecero segno di odio e andavano strizzando gli occhi; tratta tu la mia causa.

Dopo il Salmello il Diacono, rivestito dei paramenti rossi come per la Messa, senza lumi e senza incenso, senza recitare prima il *Munda cor meum*, in tono quaresimale, canta la seguente pericope evangelica, senza premettere il *Dominus vobiscum*, senza chiedere e ricevere benedizione.

Non si risponde *Gloria tibi, Domine*.

Sequentia sancti Evangelii secundum Matthæum.

c. 27, 62-66.

Altera die, quæ est post Parasceven, convenerunt Príncipes Sacerdotum, et Pharisæi ad Pílatum, dicentes: Dómine, recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc vivens: Post tres dies resurgam. Jube ergo custodiri sepulchrum úsque in diem tértium: ne

Continuaz. del S. Evangelo secondo Matteo. - Il giorno seguente, che è quello dopo la Parasceve [1], si radunarono i Principi dei Sacerdoti e i Farisei da Pilato, e dissero: Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, quand'era ancor vivo, disse: Dopo tre giorni risusciterò. Ordina adunque, che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno; affinchè non

[1] *Cioè il Sabato. Si noti come il racconto della Passione secondo S. Matteo, che in alcune Chiese era un tempo l'unico che si leggesse ed esclusivamente nella liturgia del Venerdì santo, venga ancora nel nostro Rito riservato alle varie Catechesi dei tre giorni, e ripartito in ciascuno di essi secondo le brevi precise indicazioni dei giorni assegnate alle singole serie dei fatti.*

forte véniant discípuli éjus, et furentur eum, et dicant plebi: Surrexit a mórtuis: et erit novíssimus error péjor priori. Ait illis Pilatus: Habetis custódiam; ite, custodite, sicut scitis. Illi áutem abeuntes, munierunt sepulchrum, signantes lápidem, cum custódibus.

vadan forse i suoi Disc a rubarlo, e dicano al pop Egli è risuscitato da m e l'ultimo inganno sia p giore del primo. E Pi disse loro: Avete la guar andate, custodite com pare. Ed essi andaron munirono il sepolcro c guardie, e misero alla pi il sigillo.

Il Funzionante davanti all'Altare, dice:

℣. Benedictus Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.
℟. Amen.

℣. Benedetto il Sign che vive e regna nei se dei secoli.
℟. Così sia.

Oratio. - Omnípotens sempiterne Deus, qui in ómnium óperum tuorum dispensatione es mirábilis: intelligant redempti tui, non fuisse excelléntius, quod inítio factus est mundus, quam quod in fine sæculorum Pascha nostrum immolatus est Christus. Qui tecum, et cum Spiritu sancto, vivit et regnat Deus in sæcula sæculorum.

℟. Amen.
℣. Benedictus Dóminus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.
℟. Amen.
℣. Benedicat et exáudiat nos Deus.
℟. Amen.
℣. Procedamus cum pace.
℟. In nómine Christi.
℣. Benedicamus Dómino.
℟. Deo grátias.

Orazione. - Onnipote sempiterno Iddio, che mirabile nell'ordine e di sizione delle opere tue; tendano i tuoi redenti non così eccelsa cosa l'aver da princ pio creat mondo, quanto nella pie za dei tempi essersi immo l'agnello della nostra Pas che è Cristo. Il quale e con lo Spirito santo e regna Dio in tutti i se dei secoli.

℟. Così sia.
℣. Benedetto il Sign che vive e regna nei se dei secoli.
℟. Così sia.
℣. Ci benedica ed esa sca Iddio.
℟. Così sia.
℣. Andiamocene in pa
℟. In nome di Cristo.
℣. Benediciamo il Sign
℟. Siano grazie a Dio.

LA VEGLIA PASQUALE [1]

La benedizione del fuoco nuovo e dei grani d'incenso [2]

Mentre in coro si recitano le ore di Sesta e di Nona, in sacristia si prepara il fuoco nuovo. Un Sacerdote, rivestito di stola bianca, ed assistito dai Chierici che portano Croce, acqua benedetta, turibolo ed incenso, benedice il fuoco dicendo:

℣. Deus in adjutórium meum intende.
℟. Dómine, ad adjuvandum me festina.
℣. Glória Patri, *etc.*
℟. Sicut erat in princípio, *etc.* Laus tibi, Dómine, Rex ætérnæ glóriæ.
Kyrie, eleison (*ter*).

℣. O Dio, vieni in mio soccorso.
℟. O Signore, affrettati ad aiutarmi.
℣. Sia gloria al Padre, *ecc.*
℟. Come era in principio, *ecc.* Lode a te, o Signore, Re d'eterna gloria.
Signore, abbi pietà. (*tre volte*).

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio. - Dómine Deus noster, Pater omnípotens, qui es lumen indefíciens, cónditor ómnium lúminum, béne ✠ dic et sancti ✠ fica hoc lumen, quod a te sanctificatum átque benedictum est, qui illuminasti omnem mundum: ut ab eo accendamur et illuminemur igne

Orazione. - O Signore Dio nostro, Padre onnipotente, che sei splendore indefettibile, e autore d'ogni luce, bene ✠ dici e santi ✠ fica questo lume, già santificato e consacrato da te, che illuminasti l'universo; affinchè veniamo infervorati e rischiarati dal fuoco di quel

[1] « *La tradizione di trascorrere in preghiere la notte tra il Sabato e la Domenica pasquale, è antichissima. Tertulliano ne discorre come d'una legge di cui s'ignora l'istituzione, e dalla quale nessuno poteva esimersi. Fu solo nel tardo Medio Evo che la cerimonia venne anticipata definitivamente nel pomeriggio, e poi nella mattina del Sabato Santo* ». (Card. Schuster).

[2] *Questa funzione, che ora ha luogo in Sacristia, è nata da un curioso equivoco a cui hanno dato luogo le Orazioni che ancora vi si leggono e che, in origine, si riferivano semplicemente all'accensione del Cereo benedetto. Poichè difatti nella prima si parla di fuoco, si finì per pensare che non fosse tanto quello del lume, ma quello di un braciere; così pure poichè nella seconda si parla di* incensum *(che nell'intenzione del compilatore non voleva significare altro che la* « lucerna accesa »*), in seguito fu creduto si trattasse delle lagrime del pino. Nella seconda Orazione si accenna ancora all'uso praticato in antico dai fedeli, e già attestato da Ennodio (sec. VI), di riportare alle case piccoli frammenti di Cereo, avuti in conto di oggetto devozionale, efficace a sventare le inique frodi di Satana.*

claritatis tuæ, quo illuminasti Móysen f á m u l u m tuum: ut illuminatis sénsibus et córdibus nostris, ad vitam æternam pervenire mereamur. Per Dóminum nostrum.

tuo splendore, col quale illuminasti Mosè tuo servo; per la luce partecipata i nostri cuori, meritiamo giungere alla vita eterna. Per il Signore nostro.

Poi benedice i cinque grani d'incenso da infiggere nel Cereo dicendo:

Oratio. - Véniat, quæsumus, omnipotens Deus, super hoc incensum larga tuæ bene✠dictionis infúsio, et hunc nocturnum splendorem, invisibilis regenerator, accende: ut non solum sacrificium, quod hac nocte litatum est, arcana lúminis tui admistione refúlgeat sed, in quocúmque loco ex hújus sanctificationis mystério áliquid fúerit deportatum, expulsa diabólicæ fráudis nequitia, virtus tuæ majestatis adsistat. Per Christum Dóminum nostrum.

℟. Amen.

Orazione. - Discenda, ne preghiamo, onnipotente Iddio, sopra questo incenso copiosa la pioggia di tua bene✠dizione; e tu, invisibile rigeneratore, accendi questo notturno luminare affinchè non solo il sacrificio che vien offerto in questa notte rifulga per il misterioso concorso della tua luce, ma dovunque venga portata una particella di questo (cereo), simbolo di santificazione, ne scacci la iniquità della diabolica frode, per farvi risiedere la virtù della tua maestà. Per Cristo Signor nostro. ℟. Così sia.

A questo punto il Sacerdote coll'acqua benedetta asperge i grani d'incenso ed i carboni benedetti che un Accolito nel frattempo avrà posto nel turibolo; poi, messovi dell'incenso tolto dalla navicella, incensa i suddetti grani. Frattanto, se vi fossero lampade nella chiesa, si spengono per accenderli poi col fuoco nuovo, e i Ministri necessari alla benedizione del Cereo assumono i paramenti (1).

(1) *Anche le funzioni in forma non solenne debbono iniziarsi con la benedizione del fuoco e dell'incenso. Non essendo più ora in alcun modo riservata la benedizione del Cereo, non v'ha ragione di escluderla dalle funzioni vigiliari, di cui è l'inizio. Dalle Funzioni vigiliari, a sua volta, non può in alcun modo andar staccata la S. Messa, la quale può celebrarsi nel Sabato Santo solo perchè è il necessario epilogo delle Funzioni vigiliari anticipate di dodici ore. Dire la S. Messa senza Funzioni vigiliari equivarrebbe a celebrare in un giorno aliturgico. Un vero controsenso! Il nostro* Piccolo Cerimoniale *non parla della Funzione vigiliare, perchè suppone che il Clero delle Chiese minori, abbia già assistito alla Funzione della Chiesa plebana, a norma del Rituale. (Istruz. prec. il Battesimo), quando la Benedizione del Fonte non era estesa ad ogni Parrocchia.*

Finita Nona, i Ministri escono per la benedizione del Cereo in questo ordine: precede da solo il Turiferario; segue un Accolito portando su di un vassoio i cinque grani d'incenso benedetti, un altro coll'acqua santa, ed un terzo col cereo; quindi il Suddiacono, da solo, rivestito dei paramenti bianchi come per la Messa; poi due Diaconi, in amitto e dalmatica bianca, portanti i cantari, coi ceri spenti; segue, pure in paramenti bianchi come per la Messa, il Diacono che deve cantare il *Praeconium* (1), portando davanti al petto il libro per la benedizione del Cereo; ultimo segue il Celebrante, in pluviale bianco. Giunti all'Altare, fanno tutti inchino profondo alla Croce; il Celebrante va al presbitero; il Diacono, stando in piedi al posto dove si trova, domanda senz'altro la benedizione.

A cui il Sacerdote risponde:

Dóminus sit in corde tuo et in lábiis tuis, ut digne et competenter annúncies suum Paschale præcónium. In nómine ✠ Patris, et Filii, et Spíritus sancti.

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, affinchè annunci con dignità e competenza il suo pasquale preconio. In nome ✠ del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Il Pasquale Preconio

Fatte le debite riverenze, il Diacono si porta al leggio in piano dal lato del Vangelo, ci colloca il libro, e fatta l'infusione dell'incenso, lo turifica. Avendo quindi alla destra il turiferario, ed alla sinistra gli accoliti del Cereo, dei grani e dell'acqua santa, il Suddiacono dietro al lettorile, sostenente il libro, e fiancheggiato dai due Diaconi dei cantari: stando tutti in piedi e rivolti in faccia a lui, il Diacono dà inizio al canto del preconio:

Exultet jam angélica turba cælorum: exultent divina mystéria: et pro tanti Regis victória tuba intonet salutaris. Gáudeat se tot téllus, irradiata fulgóribus: et æter-

Esulti ormai l'angelica turba dei cieli; esultino i divini misteri; e per la vittoria di un sì gran re risuoni lo squillo di liberazione. Tripudi la terra irradiata da

(1) *Il* Preconio *è una composizione lirica stesa a modo di Prefazio, con la quale il Diacono inizia il solenne* Lucernario, *ossia l'illuminazione della candela a fianco del leggio, che in occasione di questa Vigilia veniva accesa in forma più pomposa, dopo la estinzione di tutte le luci (meno una che si nascondeva) avvenuta nel giorno commemorativo della Passione. L'uso di cantare la « lode del Cereo », come vien chiamato il* Preconio, *data almeno dal sec. IV. La formola, di* Preconio *riservata al nostro Rito, è attribuita, non senza buoni indizi, al nostro S. Ambrogio. « La tradizione liturgica voleva che il testo (del Preconio) fosse recitato da un rotolo di pergamena, che il Diacono svolgeva mano mano dall'alto dell'ambone. Esso generalmente era istoriato, ma con le scene capoverse, perchè cioè nello spiegarsi del rotolo -* volumen *- potessero essere osservate dal popolo ».* (Cardinale Schuster).

ni Regis splendore lustrata, totius orbis séntiat amisisse caliginem. Lætetur et mater Ecclésia, tanti lúminis adornata fulgore: et magnis populorum vócibus hæc áula resultet. Quapropter, adstántibus vobis, fratres caríssimi, ad tam miram sancti hújus lúminis claritatem, una mecum, quæso, Dei omnipotentis misericórdiam invocate. Ut qui me non meis méritis intra Levitarum númerum dignatus est aggregare, lúminis sui grátiam infundendo, Cérei hújus láudem implere præcípiat. Præstante Dómino nostro Jesu Christo Filio suo, secum vivente átque regnante Deo, in unitate Spíritus sancti per ómnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

tanto fulgore; e avv… dallo splendore dell'eter… re, comprenda d'essersi li… rata dalle tenebre che avv… gevano il mondo inte… Si rallegri parimenti la m… dre Chiesa, adorna del fu… gore di tanta luce; e de… alte acclamazioni del pop… quest'aula eccheggi. Per c… o fratelli carissimi, racco… qui attorno alla stupen… chiarezza di questo sa… lume, invocate con me, … prego, la misericordia d… l'onnipotente Iddio. Perc… colui, che senza mio merit… è degnato annoverarmi n… numero dei leviti, inf… dendomi la grazia della … luce, mi conceda di … appieno la lode di que… Cereo. Col favore del Sig… nostro Gesù Cristo Fi… suo, che con lui vive e reg… Dio, in unità con lo Spirito santo, per tutti i secoli d… secoli. — ℟. Così sia.

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Sursum corda.
℟. Habemus ad Dóminum.
℣. Grátias agamus Dómino Deo nostro.
℟. Dignum, et justum est.

Dignum et justum est, vere quia dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper hic, et ubique grátias ágere, Dómine sancte, Pater omnipotens, ætérne Deus. Qui populorum

℣. Il Signore sia con v…
℟. E col tuo spirito.
℣. In alto i cuori.
℟. Li abbiamo rivolti … Signore.
℣. Rendiamo grazie … Signore Dio nostro.
℟. È cosa degna e giust…

Sì, è degno e gius… veramente degno e giust… conveniente e salutare, c… noi sempre qui e dovunq… ti rendiamo grazie, o Sign… santo, Padre onnipoten… eterno Iddio. Tu non già c…

Pascha cunctorum, non pécudum cruore nec ádipe, sed Unigéniti tui Dómini nostri Jesu Christi Sánguine Corporéque dicasti: ut, supploso ritu gentis ingratæ, legi grátia succéderet, et una víctima, per semetipsam tuæ majestati semel oblata, mundi totius expiaret offensam. Hic est Agnus lapideis præfiguratus in tábulis: non adductus e grégibus, sed evectus e cælo; nec pastore índigens, sed Pastor bonus ipse tantúmmodo: qui ánimam suam pro suis pósuit óvibus, et rursus assumpsit; ut nobis et humilitatem divina dignátio, et spem resurréctio corporalis osténderet. Qui coram tondente se non vocem quéruli balatus emisit, sed evangélico proclamavit oráculo dícens: Amodo vidébitis Filium hóminis sedentem ad déxteram majestatis. Ipse nobis et te reconciliat Pater omnipotens, et pari tecum majestate fultus indulget. Nam quae pátribus in figura contingebant, nobis in veritate provéniunt.

sangue e l'adipe di animali hai consacrato la Pasqua di tutti i popoli, ma col Sangue e col Corpo del tuo Unigenito, Gesù Cristo Signor nostro; affinchè, abolite le cerimonie di un popolo ripudiato, subentrasse la grazia alla legge, ed un'unica vittima, offertasi da se stessa una sol volta alla tua maestà, espiasse la colpa di tutto il mondo. Questo è l'Agnello prefigurato nelle tavole di pietra; non scelto da un gregge, ma tratto dal cielo; non bisognoso di pastore, ma pastore egli stesso insuperabilmente buono; che diede la propria vita per le sue pecorelle, e di nuovo la riprese; affinchè la divina degnazione fosse a noi esempio di umiltà e la risurrezione corporale argomento di speranza. Egli sotto la mano di chi lo tosava non mandò un belato di lamento, ma proclamò l'oracolo evangelico, dicendo: — Fra poco vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra del Dio di maestà. — Egli inoltre ci riconcilia con te, Padre onnipotente, e in virtù della maestà che a te lo uguaglia, ci perdona. Poichè quanto succedeva ai padri in figura, a noi accade in realtà.

A questo punto un Suddiacono sarà già giunto all'Altare, recando una lampada [1] accesa col fuoco nuovo; da essa il Diacono trae la fiamma per accendere il Cereo e i due cantari; indi prosegue:

[1] « *A metà di tale benedizione compare una memoria del rito Gelasiano nel Suddiacono che porta in coro una lampada accesa, giusta il rito antico di accendere le lampade col lume ascoso la sera del Venerdì santo* ». (Mons. Magani).

Ecce jam ignis columna resplendet, quæ plebem Dómini beatæ noctis témpore ad salutária fluenta præcedat: in quibus persecutor mérgitur, et Christi pópulus liberatus emergit. Nam sancti Spiritus unda conceptus, per Adam natus ad mortem, per Christum regignitur ad vitam. Solvamus igitur voluntárie celebrata jejúnia, quia Pascha nostrum immolatus est Christus; nec solum Córpore epulemur Agni, sed étiam inebriemur et Sánguine. Hújus enim tantúmmodo cruor non creat piáculum bibéntibus, sed salutem. Ipso quóque vescamur et ázimo; quóniam non de solo pane vivit homo, sed de omni verbo Dei. Siquidem hic est panis, qui descendit e cælo, longe præstántior illo quondam mannæ imbre frugiflno, quo tunc Israel epulatus intériit. Hoc vero qui vescitur Córpore, vitæ perennis possessor existi. Ecce vétera transierunt, facta sunt ómnia nova. Nam circumcisionis mosáicæ mucro jam scábruit, et Jesu Nave acuta lápidum obsolevit aspéritas: Christi vero pópulus insignitur fronte, non ínguine: lavacro, non vúlnere: Chrismate, non cruore.

Ecco, già risplende la colonna di fuoco, che d guidare il popolo di Dio corso della notte santa acque salutari; nelle qu affoga il persecutore e d quali il popolo di Cri esce purificato. Quegli fatti che a cagione di Ada era nato alla morte, con pito ora nell'acqua sant cata dallo Spirito san per Cristo vien rigenera alla vita. Sciogliamo d que i digiuni volontar mente osservati, perchè C sto s'è immolato, nost Agnello pasquale; nè ma giamo soltanto del suo Co po, ma inebbriamoci anch del suo Sangue. Soltanto Sangue di questo genera chi ne beve, non morte, m salvezza. Cibiamoci altre di questo azzimo; poich non di solo pane vive l'uom ma di ogni parola di Di Poichè questo è il pa disceso dal cielo. Molto p prezioso di quella mann che un giorno piovve ben fica mangiando allora del quale Israele tuttavia mor Ma chi mangia di quest Corpo acquista il posses d'una vita perenne. Ecc son cessati i riti antichi: ogni cosa è fatta nuova. Arrugginito infatti è il col tello della mosaica circon cisione, e non più in uso è l'aspro taglio delle pietr praticato da Gesù (Giosuè), figlio di Nave: il popolo di Cristo invece, vien segnato in fronte, non nell'inguine; con un lavacro, non con una ferita: col crisma, non col sangue.

Il Diacono a questo punto infigge i cinque grani d'incenso nel Cereo a modo di croce col seguente ordine:

1
4 2 5
3

Decet ergo in hoc Dómini, Salvatoris nostri vespertinæ Résurrectionis adventu céream nos adolere pinguédinem, cui súppetit candor in spécie, suávitas in odore, splendor in lúmine: quæ nec marcescenti liquore défluit, nec offensam tetri nidoris exhalat. Quid enim magis accómmodum, magisque festivum, quam Jesséico flori flóreis excubemus et tedis? Præsertim cum et Sapiéntia de semetipsa cecinerit: Ego sum flos agri, et lilium convállium. Ceras igitur nec pinus exusta desudat, nec crebris sauciata bipénnibus cedrus illácrymat; sed est illis arcana de virginitate (1) creátio; et ipsæ transfiguratione nivei candoris albescunt. Eandem vero papyrum (2) liquida fontis unda producit: quæ instar insontis ánimæ nullis articulatur sinuata compágibus: sed virginali circumsepta matérie fit hospitalis ignibus alumna rivorum. Decet ergo adventum Sponsi dulciatis Ecclésiæ luminaribus opperiri :

Conviene adunque che in questa notturna attesa della risurrezione del Signore e Salvatore nostro, accendiamo la pingue cera, a cui è dote il candore nell'aspetto, la soavità nel profumo e lo splendore della fiamma; che non si strugge in putrido liquore, nè offende con disgusto di esalazioni ingrate. Che v'ha infatti di più opportuno e di più festoso che far la veglia al fiore di Jesse con faci infiorate? Tanto più che la Sapienza di se medesima ha cantato: — Io sono il fiore del campo ed il giglio delle convalli. — La cera adunque non trasuda dal pino bruciato, nè stilla dal cedro ripetutamente colpito da scure. Essa è invece frutto mirabile della verginità (1); e purgata, gareggia in candore con la neve. Lo stesso papiro (2) poi è prodotto dalla limpida acqua sorgiva; esso, a guisa di anima innocente, sinuoso s'avvolge, senza complicazione di legami, ma, spalmato di ver-

(1) *Gli antichi credevano appunto ad una verginale generazione delle api.*

(2) *Convien tener presente che in antico le candele si confezionavano arrotolando uno strato papiraceo spalmato di cera.*

et largitatem sanctitatis acceptam, quanta valet devotionis dote, pensare: nec sanctas interpolare ténebris excúbias; sed tedam sapienter perpétuis præparare luminibus: ne, dum óleum candelis adjúngitur, adventum Dómini tardo prosequamur obséquio: qui certe in ictu óculi, ut coruscus, advéniet.

ginale materia (la cer[a] benchè alimentato dai fon[ti] si associa alla fiamma. C[on]viene adunque aspettare l'a[r]rivo dello sposo, al chiaro[re] di aromatici lumi (¹) c[he] la Chiesa appresta, e med[i]tare con quanta si p[uò] virtù di pietà i doni di sa[n]tificazione largamente ric[e]vuti; nè lasciar che sotte[n]trino le tenebre alla sac[ra] veglia, ma che si avvi[vi] sapientemente la fiaccola, per modo che non difetti [di] luce; nè avvenga che per rifornire d'olio la lampad[a] ritardiamo l'omaggio all'arrivo del Signore: il quale ver[rà] certamente in un batter d'occhio e come fa la folgo[re].

Qui si accendono le lampade, i ceri, e gli altri lumi della chies[a].

Igitur in hújus diei véspere cuncta venerábilis sacramenti plenitudo colligitur: et quæ diversis sunt præfigurata, vel gesta tempóribus, hújus noctis curriculo devoluta supplentur. Nam primum hoc vespertinum lumen, sicut illa dux Magorum stella, præcedit. Deinde mysticæ regenerationis unda subséquitur, velut, dignante Dómino, fluenta Jordanis. Tértio Resurrectionem Christi vox apostólica Sacerdotis annúnciat. Tum ad totius mystérii supplementum Christo véscitur turba fidélium. Quæ summi Sacerdotis, et Antístitis tui Ambrósii oratione sanctificata vel mé-

Nel declino dunque [di] questo giorno si accum[u]lano i più adorabili mister[i], e tutto quanto fu prefig[u]rato o fatto in diversi temp[i], tutto si compie svolgendo[si] nel corso di questa notte. Poichè precede in prim[o] luogo, come la celebre stel[la] dei Magi, questo vespertin[o] lume. Segue di poi il mistic[o] lavacro di rigenerazione, co[me] le correnti del Giordan[o] santificate dal Signore. In terzo luogo la voce apostolica del Sacerdote annunci[a] la risurrezione di Cristo. Di poi, a compimento [di] tutto il mistero, la turb[a] dei fedeli si pasce di Cristo. Oh! ch'essa, santificata dal-

(¹) *In segno di maggior solennità, soleva la Chiesa fin dall'anti[co] accendere lampade, ceri e fari con incenso ed aromi; il che abbiam[o] creduto voler significare quel* dulciatis luminaribus, *che abbiam[o] perciò tradotto per* aromatici lumi.

ritis, Resurrectionis Domínicæ diém, Christo in ómnibus prosperante, suscipiat. Per bonum et benedictum Filium tuum Dóminum nostrum Jesum Christum, cum quo beatus vivis, et regnas Deus in unitate Spiritus sancti per ómnia sæcula sæculorum. — ℟. Amen.

l'orazione e dai meriti del Sommo Sacerdote e Vescovo Ambrogio, e nell'esuberanza di ogni dono derivante da C r i s t o, possa accogliere il giorno della divina risurrezione. Per il dolce, e benedetto Figlio tuo Signor nostro, Gesù Cristo, col quale beato vivi e regni, Dio, in unità con lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. — ℟. Così sia.

Il Diacono infine, prima che il Cereo venga infisso nell'apposito candelabro in *cornu evangelii* (¹), lo asperge e lo turifica, avendo prima fatta esso stesso l'infusione dell'incenso. Due Chierici portano i cantari sulla credenza, ed il Diacono che ha benedetto il Cereo, e tutti gli altri apparati, si portano in Sacrestia. Rimane il Funzionante, che può ritenere il pluviale bianco.

Ha poi luogo il canto delle seguenti Lezioni fatto per turno dai Lettori, incominciando dal minore. Il Sacerdote digniore dietro all'Altare o al corno dell'Epistola dice i *Dóminus vobiscum*, impartisce le benedizioni ai Lettori, canta le Orazioni fra una Lezione e l'altra; e durante queste, nonchè i rispettivi canti, siede in coro o al presbitero.

Catechesi Prebattesimale (²)

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

All'inizio di questa e di tutte le seguenti Lezioni si chiedono e si ricevono le Benedizioni, secondo le formule che si trovano nell'Ordinario della S. Messa (³).

Lectio Libri Genesis. *1-2, 3.* In princípio creavit Deus cælum et terram. Terra

Lezione del libro della Genesi. - In principio creò Iddio il cielo e la terra. E

(¹) *Il Cereo starà al lato del Vangelo per tutto il Tempo pasquale fino al giorno dell'Ascensione, nel quale, cantato il Vangelo, si spegne e poi vien tolto e riposto fino al venturo anno. Il Cereo si accende alla Messa conventuale e ai Vesperi festivi.*

(²) «... *La Chiesa, specialmente in occidente, sin dalla remota antichità ha riservata alla solennità pasquale l'amministrazione solenne del Battesimo, in grazia del quale, come appunto spiega S. Paolo, noi discendiamo nella piscina, quasi ad esservi sepolti col Cristo, per indi risorgerne ad imagine della santità sua, a vita nuova di grazia* ». (Card. Schuster).

(³) *In questo seguito di Lezioni, Canti ed Orazioni si riscontra il tipo primitivo delle Vigilie, che nei primi tre secoli solevano tenersi a Roma in ogni notte precedente la Domenica. La sacra Veglia pre-*

áutem erat inánis et vácua, et ténebræ erant super fáciem abyssi: et Spíritus Dei ferebatur super áquas. Dixitque Deus: Fiat lux. Et facta est lux. Et vidit Deus lucem quod esset bona; et divisit lucem a ténebris. Appellavitque lucem diem, et ténebras noctem: factúmque est véspere, et mane dies unus. Dixit quóque Deus: Fiat firmamentum in médio aquarum; et dívidat áquas ab áquis, et fecit Deus firmamentum; divisítque áquas, quæ erant sub firmamento, ab his, quæ erant super firmamentum. Et factum est ita. Vocavitque Deus firmamentum cælum: et factum est véspere, et mane, dies secundus. Dixit vero Deus: Congregentur áquæ, quæ sub cælo sunt, in locum unum: et appáreat árida. Factúmque

la terra era informe e vuota e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso: e lo spirito di Dio si moveva sopra le acque. E Dio disse: — Sia la luce; — e la luce fu. E vide Iddio, che la luce era buona; e divise la luce dalle tenebre e la luce nominò giorno, e le tenebre notte; e così si fece sera, poi mattina, e si compì il primo giorno. Disse ancora Dio: — Sia il firmamento in mezzo delle acque: e separi acque da acque. — E fece Dio il firmamento: e separò le acque, che erano sotto il firmamento, da quelle che erano sopra. E fu fatto così. E al firmamento diede Dio il nome di cielo: e fattasi sera, e poi mattina, si compiè il secondo giorno. Disse ancora Iddio: — Si radunino le acque, che sono sotto il cielo, in un solo

cedente la Domenica pasquale, data la sua grande importanza e l'amministrazione del Battesimo alle nuove reclute cristiane, con la quale culminava, si conservò e mantenne il suo carattere originario, anche quando quelle delle altre Domeniche cessarono o si trasformarono. Noi d'ugual tipo primitivo conserviamo pure i Vesperi cum Vigilia. È facile comprendere come le Lezioni unitamente ai Canti ed alle successive Collette, formino come un tutto unico, avente un determinato significato mistico, relativo alla funzione di cui fanno parte. Qui appunto si riferiscono in genere alla risurrezione spirituale del Battesimo, che strappa le anime alla morte del peccato originale e le promuove alla vita della grazia. In ispecie sono un richiamo alle grandi verità, che formano il fondamento del Battesimo e lo costituiscono nel suo essere di rinascita spirituale, riproducente nell'anima i misteri della morte e della resurrezione di Cristo. Tali verità erano già state oggetto delle istruzioni tenute ai Catecumeni durante la Quaresima, ed erano anche espresse negli articoli del Simbolo, consegnato loro la Domenica precedente. Noi abbiamo appunto spiegato ogni Lezione con le verità del Simbolo apostolico, che senza dubbio è una formula relativa ai riti battesimali, perchè ci è sembrato così di poter spiegare più al vivo lo scopo pratico che tali Letture profetiche e l'annessa eucologia dovevano avere in questa notte d'immediata preparazione al Battesimo.

est ita. Et vocavit Deus áridam terram: congregationésque aquarum appellavit mária. Et vidit Deus quod esset bonum. Et ait: Gérminet terra herbam virentem, et facientem semen, et lignum pomíferum fáciens fructum juxta genus suum, cújus semen in semetipso sit super terram. Et factum est ita. Et prótulit terra herbam virentem, et afferentem semen júxta genus suum, lignúmque fáciens fructum, et habens unumquódque semen secundum spéciem suam. Et vidit Deus quod esset bonum. Factúmque est véspere, et mane, dies tértius. Dixit áutem Deus: Fiant luminária in firmamento cæli, et dividant diem ac noctem, et sint in signa, et témpora, et dies, et annos; et lúceant in firmamento cæli et illúminent terram. Et factum est ita. Fecitque Deus duo magna luminária: luminare május, ut præesset diei; et luminare minus, ut præesset nocti, et stellas. Et pósuit eas in firmamento cæli, ut lucerent super terram, et præessent diei ac nocti, et dividerent lucem ac ténebras. Et vidit Deus quod esset bonum. Et factum est véspere et mane dies quartus. Dixit étiam Deus: Prodúcant áquæ réptile ánimæ viventis, et volátile super

luogo, e apparisca l'arida. — E così fu fatto. E all'arida diede Iddio il nome di terra, e la raccolta delle acque chiamò mari. E vide che ciò bene stava; e disse: — La terra germini erba verdeggiante, la quale faccia seme, e piante fruttifere, che diano frutto secondo la loro specie; che in se stesse abbiano la loro semenza sopra la terra. — E così fu fatto. E la terra produsse erba verdeggiante, e che fa seme secondo la sua specie, e piante, che dánno frutto, e delle quali ognuna ha la propria semenza secondo la sua specie. E vide Iddio che ciò bene stava: e fattasi sera e poi mattina si compì il terzo giorno. E disse Dio: — Sieno fatti dei luminari nel firmamento del cielo, che distinguano il dì e la notte, e segnino le stagioni, e splendano nel firmamento del cielo, e illuminino la terra. — E così fu fatto. E fece Dio due luminari grandi: il luminare maggiore, che presiedesse al giorno; il luminare minore, che presiedesse alla notte, e le stelle. E li collocò nel firmamento del cielo; affinchè rischiarassero la terra, e presiedessero al dì e alla notte, e dividessero la luce dalle tenebre. E vide Dio, che ciò stava bene: e fattosi sera, e poi mattina, si compì il quarto giorno.

terram sub firmamento cæli. Creavitque Deus cete grándia, et omnem ánimam viventem átque mutábilem, quam prodúxerant áquæ in spécies suas, et omne volátile secundum genus suum. Et vidit Deus quod esset bonum. Benedixitque eis, dicens: Créscite, et multiplicámini, et replete áquas maris: avésque multiplicentur super terram. Et factum est véspere, et mane, dies quintus. Dixit quóque Deus: Producat terra ánimam viventem in génere suo, jumenta, et reptilia, et béstias terræ secundum spécies suas. Factúmque est ita. Et fecit Deus béstias terræ juxta spécies suas, et jumenta, et omne réptile terræ in génere suo. Et vidit Deus, quod esset bonum, et ait: Faciamus hóminem ad imáginem, et similitúdinem nostram: et præsit piscibus maris, et volatílibus cæli, et béstiis terræ, et universæ creaturæ, omníque réptili, quod movetur in terra. Et creavit Deus hóminem ad imáginem, et similitúdinem suam: ad imáginem Dei creavit illum, másculum et fœminam creavit eos. Benedixítque illis Deus, et ait: Créscite, et multiplicámini, et replete terram, et subjícite eam, et dominámini piscibus maris, et volatílibus cæli, universis animántibus, quæ moventur

Disse ancora Iddio: — Producano le acque i rettili e animali viventi, uccelli che vivono sopra la terra dinanzi alla distesa del cielo. — E creò Dio i grandi pesci e tutti gli animali che hanno vita e moto, prodotti dalle acque, secondo le loro specie, e tutti i volatili secondo le loro specie. E vide Dio, che ciò stava bene. E li benedisse, dicendo: — Crescete e moltiplicatevi, popolate le acque del mare, e si moltiplichino gli uccelli sopra la terra. — E fatto sera, e poi mattina, si compì il quinto giorno. — Disse ancora Iddio: — Produca la terra animali viventi secondo la loro specie; animali domestici, e rettili, e bestie selvatiche della terra secondo la loro specie. — E fu fatto così. E fece Dio le bestie selvatiche della terra secondo la loro specie, e gli animali domestici, e tutti i rettili della terra secondo le loro specie. E vide Iddio che ciò stava bene, e disse: — Facciamo l'uomo a nostra imagine e somiglianza: ed egli presieda ai pesci del mare, e ai volatili del cielo, e alle bestie della terra, e a tutte le creature e a tutti i rettili, che si muovono sopra la terra. — E Dio creò l'uomo a sua imagine e somiglianza. A somiglianza di Dio lo creò, lo creò maschio e femmina, li benedì, e

super t e r r a m. Dixítque Deus: Ecce dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, et universa ligna, quæ habent in semetipsis sementem géneris sui, ut sint vobis in escam, et cunctis animántibus terræ, omníque vólucri cæli, et universis, quæ moventur in terra, et in quibus est ánima vivens, ut hábeant ad vescendum. Et factum est ita. Viditque Deus cuncta, quæ fecit; et erant valde bona. Et factum est véspere, et mane, dies sextus. Igitur perfecti sunt cæli, et terra, et omnis ornatus eorum. Complevítque Deus die séptimo opus suum quod fécerat: et requievit die séptimo ab universo ópere, quod patrarat. Et benedixit diei s é p t i m o, et sanctificavit illum.

loro disse: — Crescete e moltiplicatevi, e riempite la terra, assoggettatela, e abbiate dominio sopra i pesci del mare, e i volatili dell'aria e tutti gli animali, che si muovono sopra la terra. — E disse Iddio: — Ecco che io vi ho date tutte l'erbe, che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante, che hanno in se stesse semenza della loro specie: perchè a voi servano di cibo, e a tutti gli animali della terra, e a tutti gli uccelli dell'aria, e a quanti si muovono sopra la terra animali viventi: affinchè abbiano da mangiare. — E così fu fatto. E vide Iddio tutte le cose che aveva fatte, ed erano buone assai. E fattosi sera, e poi mattina, si formò il sesto giorno. Furono adunque compiuti i cieli e la terra, e tutto l'ornato loro. E Dio compì nel settimo giorno l'opera sua; e riposò il settimo giorno da tutte l'opere che aveva compiute, e tal giorno benedisse e santificò (1).

Psalmellus. - Tui sunt cæli, et tua est terra; orbem terrarum et plenitúdinem éjus tu fundasti.

℣. Misericórdias tuas, Dómine, in æternum cantabo: in generatione et progénie pronunciabo veritatem tuam in ore meo. Tu fundasti.

Ps. 88, 12, 1, 2.

Salmello. - Tuoi sono i cieli e la terra; il globo terrestre con tutto quanto lo orna, tu l'hai fondato.

Io canterò in eterno le tue misericordie, o Signore; di generazione in generazione la mia bocca annuncierà la verità tua. Tu il mondo hai fondato.

(1) « *La Redenzione può paragonarsi ad una seconda creazione, giacchè per essa l'uomo, che si era dato schiavo al demonio, viene restituito alla pristina dignità di figlio di Dio* ». (Card. Schuster).

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio. - Deus, incommutábilis virtus, lumen ætérnum, réspice propitius ad totius Ecclésiæ miràbile sacramentum, et opus salutis humanæ perpétuæ dispositionis effectu tranquillus operare: totúsque mundus experiatur, et videat dejecta érigi, vétera innovari, et per ipsum redire ómnia in integrum, a quo sumpsére princípium. Per Dóminum.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Orazione. - O Dio, forza immutabile e luce eterna, riguarda propizio al mirabile mistero di tutta la Chiesa (1), e per effetto della tua costante disposizione, conduci soavemente a termine l'opera dell'umana salvezza; e tutto il mondo veda ed esperimenti che tu rialzi quanto giaceva abbattuto, che rinnovi quanto era invecchiato, e che restituisci ogni cosa alla pristina integrità per mezzo di colui dal quale tutto ha avuto principio (2). Per il Signore.

℣. Dóminus vobiscum.
℣. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Lectio Libri Genesis. *c. 22, 1-19.*

In diebus illis. Tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum: Abraham. Ille respondit: Adsum. Ait illi: Tolle filium t u u m unigénitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis; átque offer eum ibi in holocáustum super unum móntium, quem monstrávero tibi. Igitur Abraham de nocte consurgens, stravit ásinum suum: ducens secum duos júvenes et Isaac filium suum. Cúmque concidisset ligna in holocáustum, ábiit ad locum, quem præcéperat ei Deus. Die áutem tértio, elevatis óculis, vidit locum procul: dixitque ad púeros suos: Expectate hic cum ásino: ego et puer illuc úsque properantes, póstquam adoravérimus, revertemur ad vos. Tulit quóque ligna holocáusti, et impósuit super Isaac filium suum: ipse vero portabat in mánibus ignem et gládium. Cúmque duo pérgerent simul, dixit Isaac patri suo: Pater mi. At ille respondit: Quid vis, fili? Ecce, inquit, ignis et ligna: ubi est víctima holocausti? Dixit Abraham: Deus providebit sibi víctimam holocáusti, fili mi. Pergebant ergo páriter: venerúntque ad locum, quem osténderat ei Deus, in quo ædificavit altare, et désuper ligna compósuit: cúmque colligasset Isaac filium suum, pósuit eum in altari super struem lignorum. Extenditque manum, et arripuit gládium, ut immolaret filium suum. Et ecce Angelus Dómini de cælo clamavit, dicens: Abra-

Lezione del libro della Genesi. (3) - In quei giorni Dio tentò Abramo, e gli disse: — Abramo. — E questi rispose: — Eccomi. — E questi disse: — Prendi Isacco il tuo figlio unigenito, che tanto ami, e va nella terra di visione, e ivi lo offrirai in olocausto sopra uno dei monti, che io ti indicherò. — Abramo pertanto alzatosi, che era ancor notte sellò il suo asino, e, presi con sè due giovani e Isacco suo figliuolo, e avendo tagliate le legna per l'olocausto, si incamminò verso il luogo assegnatogli da Dio. E il terzo giorno alzati gli occhi, vide da lungi il luogo, e disse ai suoi servi: — Aspettate qui con l'asino; io e il fanciullo andremo fin colà, e fatta che avremo adorazione, torneremo da voi. — Prese anche le legna per l'olocausto, e le pose addosso ad Isacco suo figliuolo. Egli poi portava colle sue mani il fuoco, e il coltello. E mentre camminavano tutti e due insieme disse Isacco a suo padre: — Padre mio? — Ed egli rispose: — Che vuoi, figliuolo? — Ecco, disse questi, il fuoco, e le legna; ma dov'è la vittima dell'olocausto? — E Abramo disse: — Iddio ci provvederà la vittima per l'olocausto, figliuol mio. — Andavano adunque tutti e due insieme: e giunsero al luogo mostratogli da Dio; e Abramo edificò un altare, e sopra vi accomodò le legna. E avendo legato Isacco, suo figlio, lo collocò sull'altare sopra il mucchio delle legna e stese la mano, e prese il coltello

(1) *La Redenzione è la somma dei Misteri cristiani. Cristo sta a cavaliere dei Testamenti e li domina entrambi: la Sinagoga e la Chiesa guardano del pari a lui con pari speranza e derivano ugualmente da lui i mezzi pel conseguimento della salvezza eterna. A sua volta la Redenzione è come una nuova creazione che restituisce l'uomo nella primordiale dignità di figlio di Dio. Ben a ragione qui si parla della creazione del mondo, che è come il primo atto del grande dramma e della creazione nuova, che è « il mirabile mistero di tutta la Chiesa », quella cioè d'entrambi i Testamenti.*

(2) *Il Verbo di Dio, essendo la Sapienza del Padre, ha presieduto a tutta l'opera della creazione, onde dice San Giovanni: « In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui; e senza di lui nulla [illegible] fatto di quanto è stato fatto ».*

(3) *Isacco che destinato al sacrificio del padre, porta la legna del suo olocausto sul monte, ed è sottratto alla morte solo per miracoloso intervento, è figura ben espressiva della morte e risurrezione di Cristo.*

ham, Abraham. Qui respondit: Adsum. Dixitque ei: Non extendas manum tuam super púerum, néque fácias illi quícquam: nunc cognovi, quod tímeas Deum, et non pepercisti fílio tuo unigénito propter me. Levavit Abráham óculos suos, viditque post tergum arietem inter vepres hærentem córnibus; quem assumens óbtulit holocáustum pro fílio. Appellavitque nomen loci illius: Dóminus videt; unde úsque hódie dícitur: In monte Dóminus videbit. Vocavit áutem Angelus Dómini Abraham secundo de cælo, dicens: Per memetipsum juravi, dicit Dóminus: Quia fecisti rem hanc, et non pepercisti fílio tuo unigénito: benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum sicut stellas cæli, et velut arenam, quæ est in lítore maris; possidebit semen tuum portas inimicorum suorum, et benedicentur in sémine tuo omnes gentes terræ, quia obedisti voci meæ. Reversus Abraham ad púeros suos; abierúntque Bersabée simul: et habitavit ibi.

per immolare il suo figliuolo. Quand'ecco l'Angelo del Signore dal cielo gridò, dicendo: — Abramo, Abramo. — E questi rispose: — Eccomi. — E quegli gli disse: — Non estendere la tua mano sopra il fanciullo, e non fargli male alcuno. Adesso ho conosciuto, che tu temi Dio; e non hai risparmiato il figliuol tuo unigenito per me. — Alzò gli occhi Abramo, e vide dietro a sè un ariete, preso per le corna tra i pruni: e avendolo tolto, lo offerse in olocausto invece del figliuolo. E pose nome a quel luogo: Il Signore provvede; d'onde fino a quest'oggi si dice: Sul monte il Signore provvederà. E l'Angelo del Signore per la seconda volta chiamò Abramo dal cielo dicendo: — Io ho giurato su me stesso, dice il Signore: perchè hai fatta una tal cosa, e non hai risparmiato il figlio tuo unigenito per me, io ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe come le stelle del cielo, e come l'arena che è sul lido del mare. La tua progenie occuperà le porte dei suoi nemici, e nel tuo seme saranno benedette tutte le nazioni della terra, perchè hai ubbidito alla mia voce. — Tornò Abramo dai suoi servi; e se ne andarono insieme a Bersabea: e ivi egli abitò.

Psalmellus. - Immola Deo sacrifícium láudis: * et redde Altíssimo vota tua.

Salmello. - Offri a Dio un sacrificio di lode, e adempi i voti fatti all'Altissimo.

℣. Deus deorum Dóminus locutus est: et vocavit terram: et redde Altíssimo vota tua. *Ps. 49, 15.*

℣. Dóminus vobíscum.

℟. Et cum spíritu tuo.

Iddio, Signore sommo, ha parlato e ha convocato la terra. Tu adempi i voti fatti all'Altissimo.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E col tuo spirito.

Oratio. - Deus, fidélium Pater summe, qui in toto orbe terrarum promissionis tuæ filios diffusa adoptione multiplicas, et per paschale sacramentum Abraham púerum tuum universarum, sicut jurasti, géntium efficis patrem: da pópulis tuis digne ad grátiam tuæ vocationis intrare. Per Dóminum.

Orazione. - O Dio, sommo Padre dei fedeli, che estendendo la grazia della tua adorazione moltiplichi su tutta quanta la terra i figli della tua promessa, e che per mezzo del sacramento pasquale [1] facesti sì che il tuo servo Abramo [2], come con giuramento promettesti, divenisse padre di tutte le genti; concedi a tutti i popoli d'aver degnamente parte al dono della tua chiamata. Per il Signor nostro.

℣. Dóminus vobíscum.

℟. Et cum spíritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E col tuo spirito.

Lectio Libri Exodi. *c. 13, 18-14, 8.*

In diebus illis. Quinta generatione ascenderunt filii Israel de terra Ægypti. Tulit quoque Móyses ossa Joseph secum; eo quod adjurasset filios Israel, dicens: visitans visitabit vos Dóminus, et efferte ossa mea hinc vobiscum. Profectique de Socoth, castrametati sunt in Etham, in extremis finibus solitúdinis. Dóminus áutem præcedebat eos ad osten-

Lezione del libro dell'Esodo. - In quei giorni, i figliuoli d'Israele uscirono dalla terra d'Egitto alla quinta generazione. E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe; poichè questi ne aveva scongiurati i figliuoli d'Israele, quando disse: — Dio vi visiterà; portate via di qui con voi le mie ossa. — E partiti da Socoth si accamparono ad Etham, che è all'estremità del deserto. E il Signore li precedeva per

[1] *Ossia: col mistero della Morte e della Resurrezione del tuo divin Figliuolo, prefigurata in Isacco.*

[2] « *Questo popolo dipenderà da Abramo, non per via di carnale generazione, com'era la nazione Israelitica, ma pei meriti della fede in Colui, cui anche il Patriarca Caldeo aveva creduto, adorando da lungi il Cristo venturo* ». (Card. Schuster).

dendam viam per diem in columna nubis, et per noctem in columna ignis; ut dux esset itíneris utróque témpore. Númquam défuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem coram pópulo. Locutus est áutem Dóminus ad Móysen, dicens: Lóquere filiis Israel: Reversi castrametentur e regione Phiháhiroth, quæ est inter Mágdalum et mare contra Beélsephon: in conspectu éjus castra ponetis super mare. Dicturúsque est Phárao super filios Israel: Coarctati sunt in terra, conclusit eos desertum. Et indurabo cor éjus, ac persequentur vos; et glorificabor in Pharaone, et in omni exércitu éjus; sciéntque Ægyptii, quia ego sum Dóminus. Fecerúntque ita. Et nunciatum est Regi Agyptiorum, quod fugisset pópulus. Immutatúmque est cor Pharaonis, et servorum éjus super pópulum, et dixerunt: quid volúimus fácere, ut dimitteremus Israel, ne serviret nobis? Junxit ergo currum suum, et omnem pópulum suum assumpsit secum. Tulitque sexcentos c u r r u s electos, quicquid in Ægypto cúrruum fuit, et duces totius exércitus. Induravitque Dóminus cor Pharaonis Regis Ægypti, et persecutus est filios Israel. Filii áutem Israel proficiscebantur in manu excelsa.

insegnar loro la strada; il giorno con una colonna di nube, e di notte con una colonna di fuoco, affinchè fosse loro di guida e scorta nell'uno e nell'altro tempo del viaggio. Non mancò mai la colonna di nuvola di giorno, nè la colonna di fuoco di notte dinanzi al popolo. E il Signore parlò a Mosè, e disse: — Di' ai figliuoli d'Israele: che tornino indietro, e si accampino dinanzi a Phihairoth, che è tra Magdalum e il mare di fronte a Beelsephon: in faccia a questo luogo presso il mare porrete il campo. E Faraone dirà dei figliuoli d'Israele: — Sono rinchiusi nel paese, sono bloccati nel deserto. — E io indurerò il cuore di lui, ed egli v'inseguirà; e trarrò gloria da Faraone e da tutto il suo esercito; e conosceranno gli Egiziani, che io sono il Signore. — Ed essi fecero così. Fu annunziato al Re degli Egiziani, che il popolo fuggiva. E si cangiò il cuore di Faraone, e dei suoi servi a riguardo del popolo, e dissero: — Che è quello, che noi ci siamo indotti a fare, lasciando che se ne vada Israele, e a noi più non serva? — Fece egli pertanto mettere i cavalli al suo cocchio, e prese con sè tutto il suo popolo. E prese seicento carri, e quanti altri carri si trovava-

no in Egitto, e i capitani di tutto l'esercito. E il Signore indurò il cuore di Faraone, il quale inseguì i figliuoli d'Israele. Ma i figliuoli d'Israele se ne andavano a mano levata [1].

Il seguente cantico è eseguito dai fanciulli della Schola; il primo versetto da uno solo di essi, il resto da tutti insieme.

Canticum Puerorum.

Benedictus, es Dómine, Deus patrum nostrorum, et laudábilis, et gloriosus in sæcula. ℟. Amen.

Et benedictum nomen glóriæ tuæ, quod est sanctum: et laudábile, et gloriosum in sæcula. ℟. Amen.

Benedictus es super sedem regni tui: et laudábilis, et gloriosus in sæcula.
℟. Amen.

Benedicite, ómnia ópera Dómini, Dómino: hymnum dicite et superexaltate eum in sæcula. ℟. Amen.

Benedicite, fontes Dómini, Dómino: hymnum dicite, et superexaltate eum in sæcula. ℟. Amen.

Cantico dei fanciulli [2]. -

Benedetto sei, o Signore, Dio dei nostri padri, e degno di lode e di gloria nei secoli. ℟. Così sia.

E benedetto è il nome della tua gloria, che è santo, e degno di lode e di gloria nei secoli. ℟. Così sia.

Benedetto tu sei sul tuo regal trono, e degno di lode e di gloria nei secoli.
℟. Così sia.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore; inneggiate a lui e sopraesaltatelo nei secoli. ℟. Così sia.

Benedite, o fonti del Signore, il Signore; inneggiate a lui e sopraesaltatelo nei secoli. ℟. Così sia.

(1) *« A mano levata » vale il nostro « a fronte alta », ossia: sicuri di sè, con baldanza.*

(2) *Come gli Israeliti, perseguitati dagli Egiziani, sono protetti da una mano potente, che loro risparmierà di trovare fra le onde del Mar Rosso un'inesorabile tomba, così Cristo perseguitato e messo a morte dai suoi nemici, sarà chiuso nel sepolcro, ma solo per poco tempo, tanto che basti a far constatare la realtà della sua morte e a metter fuor di dubbio il miracolo della sua risurrezione. Questo il pensiero della Lezione. Il cantico viene a ribadire lo stesso concetto, ed in più fa pensare all'anima di Cristo discesa al Limbo. I tre Fanciulli, difatti, giacciono nella fornace ardente di Babilonia solo per un tratto di tempo; essi vi sono visitati e sottratti all'inevitabile morte dall'Angelo del Signore « simile a figlio di Dio »; essi innalzano a Dio un inno di riconoscenza, proprio come debbono aver fatto le anime dei Giusti aspettanti nel Limbo, quando l'anima del Figlio di Dio vero recò loro l'annunzio dell'avvenuta Redenzione. Nel Cantico, riferito solo in minima parte, non manca segnatamente un accenno ai « padri », che sono poi anche nominati nell'Orazione, e precisati come « gli antichi santi », ossia appunto le anime del Limbo; ed ha un accenno pure all'acqua, con evidente allusione al Battesimo.*

Benedícite, servi Dómini, Dómino: hymnum dícite, et superexaltate eum in sæcula. ℟. Amen.

Benedicamus Patrem, et Filium, et sanctum Spiritum: hymnum dicamus, et superexaltemus eum in sæcula. ℟. Amen. *Dan. 3, 52.*

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio. - Omnipotens sempiterne Deus, multiplica in honorem nóminis tui, quod patrum fidei spopondisti, et promissionis tuæ filios sacra adoptione dilata: ut quod priores sancti non dubitaverunt futurum, Ecclésia tua magna jam ex parte cognoscat impletum. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

℟. Amen.
℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Lectio Libri Exodi. *c. 12, 1-12.*

In diebus illis. Dixit Dóminus ad Móysen et Aaron in terra Ægypti: Mensis iste, vobis principium ménsium: primus erit in ménsibus anni. Loquímini ad universum cœtum filiorum

Benedite, servi del Signore, il Signore; inneggiate a lui e sopraesaltatelo nei secoli. ℟. Così sia.

Benediciamo il Padre, e il Figlio, e lo Spirito Santo; inneggiamo a lui e sopraesaltiamolo nei secoli.
℟. Così sia.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Orazione. - Onnipotente e sempiterno Iddio, moltiplica ad onore del tuo nome, ciò che hai promesso alla fede dei padri, ed aumenta con sacra adozione i figli della tua promessa: affinchè la tua Chiesa conosca essersi oramai in gran parte compiuti i misteri (¹), che gli antichi santi non dubitarono doversi compiere. Per il Signore.
℟. Così sia.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Lezione dal libro dell'Esodo. - In quei giorni disse il Signore a Mosè, e ad Aronne nella terra d'Egitto: — Questo mese sarà per voi il principio dei mesi, sarà il primo tra i mesi dell'anno. Parlate a tutta l'adunanza dei figliuoli d'Israele, e dite

(¹) *Il miracolo della Risurrezione di Cristo conferma tutti gli altri comprovanti la divinità della rivelazione cristiana; senza di esso miracolo, « vana sarebbe la nostra fede », dice l'Apostolo: essa è adunque il compimento ed il fastigio dei misteri, che furono oggetto dell'ardente aspettazione « degli antichi santi ».*

Israel, et dicite eis: Décima die mensis hújus tollat unusquisque agnum per familias et domos suas. Sin áutem minor est númerus, ut sufficere possint ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui junctus est dómui éius, juxta númerum animarum, quæ sufficere possint ad esum agni. Erit áutem agnus ábsque mácula, másculus, anniculus; juxta quem ritum tolletis et hædum (¹). Et servábitis eum úsque ad quartamdécimam diem mensis hújus; immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vésperum. Et sument de sánguine ac ponent super utrúmque postem, et in superliminaribus domorum, in quibus cómedent illum. Et edent carnes nocte illa assas igni, et ázymos panes cum lactúcis agréstibus. Non comedetis ex eo crudum quid, nec coctum áqua, sed assum tantum igni. Caput cum pédibus éjus et intestinis vorábitis, et os éjus non confringetis. Nec remanebit ex eo quicquam úsque mane. Si quid residuum fúerit, igne comburetis. Sic áutem comedetis illum: Renes vestros accingetis, calceamenta habébitis in pédibus: tenentes báculum in mánibus: et comedetis festinanter: est enim Phase, idest tránsitus

loro: — Il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia, e per casa. Ma se il numero è minore di quello, che può bastare a mangiare l'agnello, ciascuno prenderà il suo vicino, che è prossimo di casa, per fare il numero d'anime sufficiente a mangiare l'agnello. Or l'agnello sarà senza macchia, di un anno; alle stesse condizioni prenderete anche il capretto (¹). E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese; e tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele lo immolerà alla sera. E prenderanno del suo sangue, e ne metteranno sopra l'uno e l'altro stipite e sull'architrave della porta delle case, nelle quali lo mangeranno. E mangeranno quella notte le carni arrostite al fuoco, e pane azzimo con lattughe selvatiche. Non ne mangerete niente di crudo, nè di cotto nell'acqua, ma solamente arrostito al fuoco. Ne mangerete la testa, e i piedi, e gli intestini: e non spezzerete le sue ossa. Nulla di esso rimarrà fino al mattino. Se qualche parte ne avanza, la brucerete al fuoco. E lo mangerete in questa maniera: Avrete cinti i fianchi, i calzari ai piedi, e i bastoni in mano: e mangerete in fretta. Perchè è

(¹) *In mancanza, cioè, di un agnello.*

Dómini. Dicit Dóminus omnipotens.

la Fase, cioè il transito del Signore. — Così ordina il Signore onnipossente.

Il seguente cantico vien eseguito dai quattro Lettori claviculari [1].

Canticum. - ℣. *I.* Tunc cantabat Móyses et filii Israel cánticum hoc Deo, et dixerunt: Cantemus Dómino: gloriose enim honorificatus est.

℣. *II.* Equum et ascensorem projecit in mare.

℣. *III.* Adjutor et protector factus est mihi in salutem.

℣. *IV.* Hic Deus meus, et honorificabo eum: Deus patris mei, et exaltabo eum.

℣. *V.* Dóminus cónterens

Cantico [2]. - ℣. *I.* Allora Mosè con i figli d'Israele cantò questo cantico al Signore, dicendo: Cantiamo inni al Signore; chè ha fatto risplendere la sua gloria.

℣. *II.* Egli cavallo e cavalcante travolse nel mare.

℣. *III.* Egli si è fatto aiuto e difesa della mia salvezza.

℣. *IV.* Egli è il mio Dio ed io lo onorerò; è il Dio di mio padre, e lo esalterò.

℣. *V.* Egli è il Signore

[1] *Claviculari erano chiamati i quattro Lettori che venivano dopo il Secondicerio e derivavano il loro nome dal fatto che tenevano le chiavi degli armadi ove si custodivano i libri e le sacre suppellettili.*

[2] *È facile cogliere dalla Lettura e dal Cantico i due concetti di morte e risurrezione, ai quali ora la liturgia indirizza i nostri pensieri. La lezione profetica infatti ci ha parlato dell'agnello ucciso, il cui sangue, segnato sulle porte degli Ebrei, salvò da morte i loro primogeniti, e nel Cantico è ricordata la liberazione degli Israeliti dalla schiavitù dell'Egitto e il loro cammino di salute attraverso le acque del Mar Rosso apertesi miracolosamente davanti a loro. Nasce così spontaneo il bisogno di riferirci ad un altro agnello e ad un'altra acqua: all'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, ed all'acqua salvifica del Battesimo, che ci affranca dalla schiavitù del demonio e ci ridona il diritto alla figliazione divina. Emergono così e sono messe in relazione fra loro le tre Fasi, o Pasque, o passaggi del Signore: quello dell'Angelo che uccise i primogeniti degli Egiziani e risparmiò quelli degli Ebrei; quello di Cristo, che morendo distrusse la nostra morte e risorgendo ci riacquistò la vita; quello dell'anima, che attraverso le acque santificate del Battesimo ci libera dalla morte del peccato e rinasce alla vita nuova della grazia. Di questi passaggi il primo, nel suo complesso e nei suoi particolari, specialmente per quel che riguarda l'agnello immolato, causa di salvezza, è tipo e figura del secondo; il secondo è la realtà profetata nell'Antico Testamento e verificatasi in Gesù Cristo; il terzo è la mistica riproduzione del secondo nelle anime dei redenti, dicendo l'Apostolo: « noi pel Battesimo siamo stati sepolti insieme con Cristo nella morte, affinchè come Cristo risuscitò da morte, così noi viviamo una vita nuova ».*

bella: Dóminus nomen est ei.

℣. *VI.* Dóminus regnans in ætérnum: et super sæculum et adhuc.

℣. *VII.* Filii áutem Israel ambulaverunt per áridam in médio mari.

℣. *VIII.* Sumpsit ergo María prophetissa, soror Aaron, tympanum in manu sua, et exierunt omnes mulieres post eam cum tympanis et choris. Præcedebat áutem eas María, dicens: Cantemus Dómino; gloriose enim honorificatus est.

Ex. 15, 1-4, 20-21.

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio. - Deus, celsitudo humilium, et fortitudo rectorum, qui per sanctum Móysen púerum tuum ita erudire pópulum tuum sacri cárminis tui decantatione voluisti, ut illa legis iterátio fieret étiam nostra diréctio, éxcita in omnem justificandarum géntium plenitúdinem poténtiam tuam, et da lætítiam, mitigando terrorem: ut omnium peccatis tua miseratione deletis, quod denunciatum est in ultionem, tránseat in salutem. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

che annienta le guerre; Signore è il suo nome.

℣. *VI.* Egli è il Signore che regna in eterno, su tutti i secoli e su ogni istante.

℣. *VII.* I figliuoli d'Israele infatti camminarono a piedi asciutti nel mare.

℣. *VIII.* Allora Maria profetessa, sorella di Aronne, prese un timpano nelle sue mani, e tutte le donne la seguirono con timpani e danzando. E le precedeva Maria acclamando: — Cantiamo inni al Signore; poichè ha fatto risplendere la sua gloria.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Orazione. - O Dio, che esalti gli umili e sostieni i giusti, tu che per mezzo del servo tuo Mosè volesti ammaestrare il tuo popolo con le melodie del sacro cantico, cosicchè quello fosse una seconda promulgazione della legge e servisse di norma anche a noi, esercita la tua potenza su tutti i popoli chiamati alla grazia, e dà ad essi la gioia, sollevandone gli animi dal terrore; affinchè cancellati, per tua misericordia, i peccati di tutti, quanto fu già minaccia di castigo, si converta in speranza di salute. Per il Signore.

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Lectio Isaiæ prophetæ.

c. 54, 17-55, 11.

Hæc dicit Dóminus Deus. Hæc est hæréditas servorum meorum; et justitia eorum apud me, dicit Dóminus. Omnes sitientes venite ad áquas: et qui non habetis argentum, properate, émite, et comédite: venite, émite ábsque argento, et ábsque ulla commutatione vinum et lac. Quare appénditis argentum non in pánibus, et laborem vestrum non in saturitate? Audite audientes me, et comédite bonum; et delectábitur in crassitúdine ánima v e s t r a . Inclinate áurem vestram, et venite ad me: audite, et vivet ánima vestra; et fériam vobis pactum sempiternum, misericórdias David fideles. Ecce testem pópulis dedi eum, ducem ac præceptorem géntibus. Ecce g e n t e m , quam nesciebas, vocabis: et gentes, quæ non cognoverunt te, ad te current propter Dóminum Deum tuum, et Sanctum Israel, qui glorificavit te. Quærite Dóminum,

℣. Il Signore sia con
℟. E col tuo spirito.

Lezione d'Isaia Profeta (*)

- Queste cose dice il Sign Iddio: — Questa è l'ered dei miei servi, e la giustizia è presso di dice il Signore. Sitibond venite tutti alle acque, e che non avete argento, presto, acquistate e giate: venite, comprate z'argento e senz'altra muta del vino e del latt Per qual motivo spend il vostro argento in che non è pane, e la vost fatica in quello che satolla? Udite me con lità, e cibatevi di cibo; e nel sostanzioso nutr mento si delizierà l'anim vostra. Porgete l'orecch vostro e venite a me: ascol tate, e l'anima vostra vita; e stabilirò con voi patto eterno, l'adempimen delle misericordie promes Davide. Ecco, che io dato lui in testimonio popoli, condottiero e ma stro delle nazioni. Ecco quel popolo, che tu non noscevi, chiamerai: e genti, che te non conos

(*) *« Si riferisce alla vocazione dei Gentili, in grazia della e del lavacro battesimale. Per conseguire tanto bene, non è neces come nell'Antico Testamento, la giustizia legale e la consangu con Israele, ma basta una viva fede in Cristo Redentore, maestro universale di tutti i popoli. La missione dello Spirito meritata dal Divin Crocifisso, sarà decisiva e feconda di frut pari della pioggia e della rugiada che scende a rinfrescare e fecon il campo. Gesù sollevato da terra sulla Croce, trarrà a sè tutto il* (Card. Schuster).

dum inveniri potest: invocate eum, dum prope est. Derelinquat impius viam suam, et vir iniquus cogitationes suas, et revertatur ad Dóminum, et miserébitur éjus; et ad Deum nostrum: quóniam multus est ad ignoscendum. Non enim cogitationes meæ, cogitationes vestræ: néque viæ meæ, viæ vestræ, dicit Dóminus. Quia, sicut exaltantur cæli a terra, sic exaltatæ sunt viæ meæ a viis vestris, et cogitationes meæ a cogitatiónibus vestris. Et quómodo descendit imber, et nix de cælo, et illuc ultra non revertetur, sed inébriat terram, et infundit eam, et germinare eam facit, et dat semen serenti, et panem comedenti: sic erit verbum meum, quod egredietur de ore meo. Dicit Dóminus omnipotens.

vano, correranno a te per amore del Signore Dio tuo e del Santo d'Israele, il quale ti ha glorificato. Cercate il Signore quand'egli p u ò trovarsi; invocatelo quand'egli è dappresso. Abbandoni l'empio la sua via, e l'iniquo i suoi consigli, e ritorni al Signore, il quale avrà misericordia di lui; e al nostro Dio, il quale abbonda nel perdonare. Poichè i miei pensieri non sono i vostri pensieri, nè le vie vostre son le mie vie, dice il Signore. Difatti quanto il cielo sovrasta alla terra, tanto le mie vie sovrastano alle vie vostre, e i pensieri miei ai vostri pensieri. E come scende la pioggia e la neve dal cielo, e lassù non ritorna, ma inebbria la terra, e la imbeve tutta, e la fa germogliare, affinchè dia il seme da seminare, e il pane da mangiare; così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca. — Fin qui il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Benedictus Dóminus Deus Israel, qui facit mirabília solus: et benedictum nomen majestatis éjus in æternum.

℣. Deus, judícium tuum regi da, et justitiam tuam filio regis: et benedictum nomen majestatis éjus in æternum. *Ps. 71, 20; 21, 1.*

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Salmello. - Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che solo sa operare meraviglie; e benedetto sia il nome della sua maestà in eterno.

O Dio, concedi il tuo diritto al re, e la tua giustizia al figlio del re; e benedetto sia il nome della sua maestà in eterno.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio. - Omnipotens sempiterne Deus, spes única mundi, qui prophetarum tuorum præcónio præséntium témporum declarasti mystéria, áuge pópuli tui vota placatus: quia in nullo fidélium, nisi ex tua inspiratione, provéniunt quarúmlibet incrementa virtutum. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Lectio Jsaiæ prophetæ. *c. 1, 16-19.*

Hæc dicit Dóminus Deus. Lavámini; mundi estote; auferte malum cogitationum vestrarum ab óculis meis: quiéscite ágere perverse, díscite benefácere, quærite judicium, subvenite oppresso, iudicate pupillo, deféndite viduam. Et venite, et argúite me, dicit Dóminus: si fúerint peccata vestra ut cóccinum, quasi nix dealbabuntur: et si fúerint rubra quasi vermiculus, velut lana alba e r u n t. Si voluéritis, et audiéritis me, bona terræ comedetis. Dicit Dóminus omnipotens.

Cantus. - Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum; ita desiderat ánima mea ad te, Deus. *Ps. 41, 1.*

Orazione. - Onnipotente sempiterno Iddio, unica speranza dell'umanità, che per l'oracolo dei tuoi profeti preannunziasti i misteri che si avverarono ai giorni nostri, avviva i pii desideri del popolo tuo cui perdonasti, poichè ogni avanzamento di virtù nei tuoi fedeli non può derivare che dalla tua ispirazione. Per il Signore nostro.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Lezione d'Isaia Profeta. - Queste cose dice il Signore. — Lavatevi, mondatevi, togliete dagli occhi miei la malvagità dei vostri pensieri: cessate dall'operare iniquamente, imparate a fare del bene, cercate quello che è giusto, soccorrete l'oppresso, proteggete il pupillo, difendete la vedova, e venite e doletevi di me, dice il Signore. Se saranno i peccati vostri come lo scarlatto, verran fatti bianchi come la neve; e se saranno rossi come il vermiciattolo, verranno fatti del colore di bianca lana. Se vorrete e mi ascolterete, mangerete i frutti della terra. — Tale il linguaggio del Signore onnipotente.

Canto. - Come il cervo anela alle fonti delle acque; così sospira l'anima mia a te, o Dio.

Oratio. - Omnipotens sempiterne Deus, réspice propitius ad devotionem pópuli renascentis, qui sicut cervus aquarum expectat fontem, et concede propitius: ut fidei ipsius sitis, Baptismatis mystério ánimam corpúsque sanctificet. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione. - Onnipotente ed eterno Iddio, riguarda propizio la devozione del popolo che sta per rinascere e brama come cervo d'arrivare alla fonte; concedi nella tua benignità, che questa sua stessa sete di fede valga, coll'operazione sacramentale del Battesimo, a santificarne tanto l'anima che il corpo. Per il Signore nostro.

PROCESSIONE AL BATTISTERO

Terminata la precedente Orazione, nelle chiese dove esiste il Fonte battesimale, il Funzionante, sempre vestito di piviale bianco, si porta processionalmente, preceduto dal Clero, con la Croce inalberata e la lampada accesa; questa sarà portata da un Suddiacono davanti alla Croce (1).

Durante il tragitto si canta la seguente antifona:

Ant. - Exurge, quare obdormis, Dómine? Exurge, et ne repellas in finem. Quare fáciem tuam avertis, oblivisceris tributationem nostram? Exurge, Dómine, ádjuva nos: et libera nos propter nomen tuum. *Ps. 43, 23-24.*

Salmo. - Risvegliati, perchè dormi, o Signore? risvegliati, e non rigettarci per sempre. Perchè distogli la tua faccia e dimentichi la nostra tribulazione? Risvegliati, o Signore, porgici aiuto; e liberaci in virtù del tuo nome.

BENEDIZIONE DEL FONTE BATTESIMALE (2)

Giunti al Fonte, il Funzionante comincia la benedizione dell'acqua. Da notarsi che presso la vasca battesimale si troverà pure un altro vaso abbastanza capace, contenente l'acqua che sarà poi distribuita ai fedeli. Fino al punto indicato, l'acqua battesimale e l'acqua da distribuirsi sono benedette insieme, come segue:

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

(1) *Questa lampada che precede la Croce, come le molte lampade e le due candele che nella Metropolitana si accendono nel recinto del Battistero « sono ancora un tardo ricordo delle tenebre di quelle vigilie che i nostri padri celebravano con tanto fervore ».* (Mons. Magistretti).

(2) *La stessa benedizione si usa anche per la Vigilia di Pentecoste.*

La seguente Orazione si canta in tono ordinario.

Oratio. - Omnipotens sempiterne Deus, adesto magnæ pietatis tuæ mystériis, adesto sacramentis, et ad creandos novos pópulos, quos tibi fons Baptismatis párturit, Spiritum adoptionis emitte: ut quod humilitatis nostræ gerendum est ministerio, tuæ virtutis impleatur effectu. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.
℟. Amen.

Orazione. - Onnipotente ed eterno Iddio, favorisci della tua presenza i misteri della tua grande misericordia, sii propizio al rito sacramentale, ed a creare il popolo nuovo cui rigenera il fonte battesimale, manda lo Spirito di adozione; affinchè quanto stiamo per compiere col ministero della nostra debolezza, sia ripieno dell'efficacia della tua possanza. Per il Signore.
℟. Così sia.

Quanto segue si canta in tono di Prefazio.

Deum immensum Majestatis æternæ suppliciter exoremus, uti per Verbum, et Virtutem, et Sapiéntiam suam, Dóminum nostrum Jesum Christum, in hoc lavacro salutari peccatorum ómnium admissa concedat, d é t q u e sanctificationem suam áquis: ut quicúmque easdem ingressi fúerint, remissionem críminum, et benedictionem consequantur. Per eundem Dóminum nostrum Jesum Christum Filium suum, secum viventem, átque regnantem Deum in unitate Spiritus sancti per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.

Supplichiamo i s t a n temente il Dio immenso di eterna maestà, che per opera del Signor nostro Gesù Cristo, Verbo, Potenza e Sapienza sua, in questo salutare lavacro rimetta le colpe di tutti i peccatori, e comunichi la sua virtù santificatrice alle acque; affinchè tutti coloro che vi si immergeranno, ottengano la remissione delle colpe e la grazia della tua benedizione. Per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo tuo Figlio, con lui vivente e regnante, Dio, in unità con lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli.
℟. Così sia.

Oremus et deprecemur Dei Patris omnipotentis cleméntiam: ut fámulis famulabúsque suis Competéntibus, quos in hac hora et ad hunc beatæ regenerationis fontem déxteræ suæ protectione perduxit, det grátiam misericórdiæ suæ, et corda eorum spiritali répleat intellectu; ut cæleste sacramentum plena fide, et crédula mente suscipiant: nobis étiam fámulis suis det véniam ómnium delictorum, glóriæ suæ præséntiam tribuat, ut mystéria salutaris baptismatis sine offensione celebremus. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium suum, secum viventem, átque regnantem Deum in unitate Spiritus sancti per ómnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.

Preghiamo e scongiuriamo la clemenza di Dio Padre onnipotente, affinchè ai suoi servi ed alle sue serve della categoria dei Competenti, condotti in quest'ora dalla protettrice sua mano a questo fonte di beata rigenerazione, doni la grazia della sua misericordia, ed i cuori ne riempia di spirituale intelligenza, onde ricevere il celeste sacramento con profonda fede e mente devota. Ed a noi pure, suoi servi, conceda il perdono di tutte le colpe, faccia sentire la presenza della sua gloria, onde non indegnamente celebriamo la memoria del battesimo che ci ha recato la salute. Per il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio suo, con lui vivente e regnante, Dio, in unità con lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. ℟. Così sia.

Alita (¹) tre volte a modo di croce sull'acqua prima del Fonte battesimale, poi su quella dell'altro recipiente, dicendo senza canto:

Accipe fortitúdinem sancti Spiritus, ut efficiaris áqua sanctificata, et benedicta.

Ricevi la fortezza dello Spirito santo, affinchè divenga acqua sacra e benedetta.

Prosegue ancora in tono di Prefazio.

Adjuro te, creatura áquæ, per Deum ✠ verum, Deum ✠ vivum, Deum ✠ sanctum, qui te in principio a terra separavit: qui te de paradisi fonte produxit, et in quátuor fluminibus totam terram rigari præcepit.

Ti scongiuro, o acqua da Dio creata, in nome di Dio ✠ vero, di Dio ✠ vivo, di Dio ✠ santo, il quale a principio ti separò dalla terra; il quale ti fece scaturire dalla fontana del paradiso, e ti comandò d'irrigare tutta la terra divisa in quattro fiumi.

(¹) « *Il Sacerdote alita tre volte in forma di Croce sulle acque, come altra volta lo Spirito santo alitava sulle acque primordiali* ». (Card. Schuster).

Divide con la destra l'acqua in forma di croce (¹), e ne sparge verso i quattro punti cardinali (²); poi prosegue nello stesso tono (³)

Adjuro te per Dóminum nostrum Jesum Christum Fílium Dei vivi, qui te in Cana Galileæ signo admirábili in vinum convertit: qui pédibus super te ambulavit, et a Joanne in te est baptizatus: qui te amaríssimam áquam per lignum passionis suæ indulcavit: et pópulum sitientem, te de petra producens, satiavit: et Náaman syrum in te a lepra sua mundavit: et nomen tibi impósuit Siloe, in qua cæcus, ut lumen reciperet, óculos lavare præcepit, qui te de látere suo una cum sanguine produxit; qui discípulis suis dixit: Ite, docete omnes gentes, baptizantes eos in nómine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠ sancti. Efficere ergo áqua exorcizata ad effugandam omnem diaboli infestationem, omnéque phantasma inimici, et ipsum inimicum eradicare, et effugare a servis Dei, qui in te hódie baptizandi sunt, accepturi étiam remissionem peccatorum

Ti scongiuro in nome d[el] Signor nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, il quale in Cana di Galilea con stupendo miracolo ti converti in vino; il quale su di te camminò ed in te fu battezzato da Giovanni; il quale, dolce amarissima che eri, ti addolcì mediante il legno di sua passione; e il popolo assetato appagò, facendoti scaturire dalla pietra; e Naaman Siro in te mondò dalla sua lebbra; e t'impose il nome di Siloe, comandando che il cieco vi lavasse gli occhi a fine di ricuperare la vista; il quale ti fece sgorgare dal suo costato insieme col Sangue; il quale ai suoi discepoli disse: — Andate ammaestrate tutte le genti battezzandole nel nome del Padre ✠ e del Figlio ✠ e dello Spirito ✠ santo. — Ti purifica adunque, o acqua per isventare ogni diabolica infestazione, e ogni fantasma del nemico, e lo stesso nemico sradicare e scacciare dai servi di Dio, i quali

(¹) « *Il Sacerdote divide l'acqua in forma di Croce, quasi a fecondarla col contatto delle sue mani consacrate, come appunto altra volta lo Spirito di Dio si posava sulle acque caotiche* » (Card. Schuster).
(²) *La sparge verso i quattro punti cardinali a ricordare il fiume che irrigava il Paradiso terrestre, e si divideva in quattro parti come accenna anche l'antecedente* Orazione.
(³) *Questa meravigliosa prefazione, data la sua rispondenza ai brani delle opere di S. Ambrogio, fa pensare ad alcuni che sia di S. Ambrogio, ad altri un sunto cavato dalle sue opere, ed altri una formula preesistente che S. Ambrogio citò come la memoria gli suggeriva. Certo è una antichissima formula, che risale almeno al sec. IV.*

suorum: in nómine Dei Patris omnipotentis, et in nómine Jesu Christi Filii Dei vivi, qui venturus est in Spíritu sancto judicare sæculum per ignem.

℟. Amen.

Sanctificare ✠ per verbum Dei, unda cælestis, ✠ sanctificare áqua, ✠ Christi calcata vestigiis, quæ móntibus pressa non cláuderis, quæ scópulis illisa non frángeris, quæ terris infusa non déficis. Tu sústines, áridam, portas móntium póndera, nec dimergis. Tu cælorum vértice contineris; circumfusa per totum lavas ómnia, nec lavaris. Tu fugiéntibus Hebræorum pópulis in gláciem durata constringeris. Tu rursus, altis resoluta vertícibus, Nili íncolas perdis, et hostili globo freto sæviente perséqueris: una eadémque salus fidélium, et últio criminosis. Te per Móysen percussa rupes evómuit: nec ábdita cáutibus latere potuisti, cum majestatis império jussa prodires. Tu gestata núbibus imbre jucundo arva fœcundas, ne siccatis exanimata viscéribus sublimes neget terra proventus. A te princípium, in te finis exultat: vel pótius tuum est, ut términum nesciamus. Néque enim, Dómine omnipotens

te oggi saranno battezzati e riceveranno altresì la remissione dei loro peccati in nome di Dio Padre onnipotente, in nome di Gesù Cristo Figlio di Dio vivo, il quale verrà nello Spirito santo a giudicare il secolo nel fuoco. ℟. Così sia.

Sii santificata ✠ per la parola di Dio, o acqua celeste; sii santificata, ✠ o acqua, segnata dalle ✠ orme di Cristo; tu, che ristretta fra i monti non vi stai chiusa, che urtando contro gli scogli non t'infrangi, che assorbita dalla terra non vieni meno. Tu sostieni la terra, tu porti la grave mole dei monti e non sei sommersa. Tu stai raccolta nella volta dei cieli; sparsa dovunque, ogni cosa lavi, nè hai bisogno d'esser lavata. Tu, quando il popolo ebreo fuggiva, fosti rattenuta e consolidata come un muro di ghiaccio. Tu di nuovo lasciata libera, precipitando da eccelse altezze, sommergesti gli abitanti del Nilo, e li disperdesti con la violenza delle onde infuriate, operando ad un tempo e la salvezza dei buoni e la punizione dei rei. Tu scaturisti dalla rupe percossa da Mosè; nè potesti rimanere nascosta fra le rocce quando un ordine pieno di maestà ti comandò di uscirne. Tu

Pater, virtutum tuarum néscii, aquarum mérita laudamus: sed in his óperis tui prædicamus insígnia. Súscipe igitur nóxios, solve captivos: redde, quod in Paradiso Adam pérdidit, quod uxor amisit, quod intemperántia crudelis absórbuit. Da salutarem potum male sáturis acerbitate pomorum: ut indigesta mortálium, et annosa pernícies divino solvatur antídoto. Ablue terram squaloris illúvie: discute Paradisi machæram flámmeis obicibus fluctuantem. Páteat redeúntibus flóribus ruris ingressus: recipiant imáginem Deitatis, olim pérditam livore serpentis. Quicquid nóxium de prævaricatione contractum est, hújus gúrgitis puritate deponant. Surgant ad réquiem, producantur ad véniam; ut mystici Córporis innovati, et redemptos se nóverint et renatos. Per Christum Filium tuum Dóminum nostrum, tecum viventem átque regnantem Deum in unitate Spiritus sancti, per ómnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

portata in seno alle nubi ti sciogli in pioggia benefica a fecondare i campi, e ad impedire che a cagione dei solchi inariditi la terra, priva di vitali umori, neghi la ricchezza di frutti ubertosi. Da te il principio, in te il lieto fine, o piuttosto da te abbiamo il concetto dell'immensità. Non ignari pertanto della tua potenza, o Signore, Padre onnipotente, noi magnifichiamo bensì la virtù delle acque; ma in esse lodiamo le meraviglie dell'opera tua. Accogli adunque i colpevoli, libera gli schiavi; restituisci quanto Adamo perdette nel Paradiso, quanto la sua compagna smarrì, quanto divorò una crudele intemperanza. Porgi la salutare bevanda a chi malamente si satollò dell'acidoso frutto, affinchè l'indigesto e inveterato morbo dei mortali sia guarito per divino rimedio. Libera la terra dallo squallore che la invade, rimuovi dal paradiso la spada roteante dai guizzi di fuoco. Si spalanchi l'ingresso del giardino e vi ritornino i fiori; riacquistino l'immagine della divinità che un giorno perdettero per la rabbiosa ostilità del serpente; si liberino nella purezza di queste onde da ogni nociva eredità derivata dalla prevaricazione. Sorgano alla pace, siano condotti al perdono; affinchè innestati nel mistico corpo, sappiano d'esser redenti e rinati. Per Cristo tuo Figliuolo Signor nostro, il quale con te vive e regna

Dio, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. ℟. Così sia.

A questo punto il Funzionante, dopo aver immerso l'aspersorio nell'acqua benedetta, col medesimo segna prima se stesso, poi asperge i suoi Assistenti e Ministri, indi consegna l'aspersorio ad altro Sacerdote, il quale aspergerà il Clero ed il popolo circostante. Allora si farà la distribuzione dell'acqua benedetta, a chi ne cerca per conservarla e aspergerla nelle case e sulle campagne. Compiute queste azioni, il Funzionante infonde a modo di croce nell'acqua del Fonte una parte di Crisma [1], dicendo con voce intelligibile senza canto:

Sit Fons iste sacer sanctificatus, et perunctus, in nómine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ sancti.

℟. Amen.

Sia questo sacro fonte santificato e permeato dall'olio benedetto. In nome del Padre ✠, e del Figliuolo ✠, e dello Spirito ✠ santo.

℟. Così sia.

Così per tre volte infonde il Crisma e ripete la formola. Quindi, immergendo la mano nell'acqua, la rimescola in modo che l'Olio vi si distribuisca ovunque [2]. Indi, il Funzionante in tono di Prefazio canta la seguente Orazione preparatoria alla Santa Messa:

℣. Dóminus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio. - Celebratis, átque perfectis divini Baptismatis Sacramentis, Dómino cæli, et terræ, Deo Patri omnipotenti indefessas grátias referamus, ipsúmque súpplices postulemus uti, nos, atque omnem famíliam suam gloriosæ Resurrectionis Dómini nostri Jesu Christi ánnuat esse partícipes. Præstante ipso Dómino nostro Jesu Christo Fi-

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E col tuo spirito.

Orazione. - Celebrati e compiuti i riti del sacro Battesimo, rendiamo grazie incessanti al Signore del cielo e della terra, Dio Padre onnipotente, e umilmente supplichiamolo: che conceda a noi e a tutta la sua famiglia di esser partecipi della gloriosa risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo. Ce lo conceda lo

[1] *Nel nostro Rito, a differenza del romano, s'infonde nell'acqua battesimale solo il sacro Crisma, e non l'Olio dei Catecumeni, che si adopera per le unzioni preliminari al Battesimo. Ciò del resto corrisponde meglio all'uso antico: l'infusione dell'Olio dei Catecumeni anche nel rito romano non è originaria, ma s'introdusse tardi « quando, venuti meno i Catecumeni adulti, andò alquanto confuso anche il significato speciale dell'Olio a loro intitolato ».* (Card. Schuster).

[2] *Nella Metropolitana, a questo punto l'Arcivescovo battezza: tale conferimento in questo giorno è a lui riservato, in memoria di quando unico era il Battistero e quivi soltanto si compivano i riti battesimali. Anche al presente, se tra i battezzandi vi sono tre maschi, l'Arcivescovo impone al primo il nome di Pietro, al secondo quello di Giacomo, al terzo quello di Giovanni.*

lio suo, secum vivente, átque regnante Deo in unitate Spiritus sancti per ómnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

stesso Signor nostro Gesù Cristo, il quale vive e regna con lui, Dio, in unità con lo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli. ℟. Così sia.

Quindi si canta il seguente Respondorio:

℟. Sacri fontis áqua perennis, ubi renovantur. Hallelújah (1).

℣. Beati, quorum remissæ sunt iniquitates, et quorum tecta sunt peccata: ubi renovantur. Hallelújah.

Ps. 31.

℟. O acqua inesauribile del sacro fonte, dove si rinasce. Lode al Signore (1).

Beati coloro le cui iniquità sono state rimesse, ed i cui peccati sono stati cancellati; dove si rinasce. Lode al Signore.

PROCESSIONE AL SEPOLCRO ED ALL'ALTARE

Dopo il responsorio, il Funzionante indossa la pianeta bianca ed il manipolo, indi si porta processionalmente allo scurolo, con lo stesso ordine di prima. Si riporta pure la lampada accesa (2).
Durante il percorso dal Battistero al Sepolcro si canta il seguente Salmo responsoriale (3):

Hallelújah, hallelújah, hallelújah.

Responsorium. - ℣. *I.* Beati, quorum remissæ sunt iniquitates: et quorum tecta sunt peccata. Hallelújah.

℣. *II.* Beatus vir, cui non imputavit Dóminus peccatum, nec est in ore éjus dolus. Hallelújah.

Lode, lode, lode al Signore.

Responsorio. - ℣. *I.* Beati coloro le cui iniquità sono state rimesse, ed i cui peccati sono stati cancellati. Lode al Signore.

℣. *II.* Felice l'uomo, cui il Signore non imputò peccato, e sulle cui labbra non v'è inganno. Lode al Signore.

(1) Alleluia *è acclamazione di gioia, residuo della liturgia ebraica; questa parola, infatti, nella lingua ebraica, significa :* lodate il Signore. *La liturgia, perciò, dopo aver omesso questo grido di letizia per tutto il tempo quaresimale, in segno di penitenza, lo riprende ora, per manifestare la letizia che apporta la risurrezione di Gesù. Si noti anche come l'Alleluia, che fu cantato per l'ultima volta al Battistero nella prima Domenica di Quaresima, ora dal Battistero è pure ripreso.*

(2) *Sempre per la stessa ragione, che la Messa, che si celebrerà fra poco è una Messa* in nocte.

(3) *Questa Messa, come quella del Natale* in nocte *e quelle delle Vigilie delle principali solennità che ora si celebrano fra i Vesperi, altro non sono che la Sinassi eucaristica che celebravasi a conclusione della Vigilia incominciata al Vespero : erano una prima Messa della solennità, a cui ne faceva seguito un'altra nel giorno all'adunanza di Terza.*

℣. *III.* Quóniam tácui, inveteraverunt ossa mea, dum clamarem tota die. Hallelújah.

℣. *IV.* Quóniam die ac nocte gravata est super me manus tua. Hallelújah.

℣. *V.* Conversus sum in ærumna, dum configitur mihi spina. Hallelúja.

℣. *VI.* Pro hac orabit ad te omnis sanctus, in témpore opportuno. Hallelújah.

℣. *VII.* Laetámini in Dómino, et exultate, justi, et gloriámini, omnes recti corde. Hallelújah.

℣. *VIII.* Glória Patri, et Filio, et Spiritui sancto, sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæculorum. Amen. Hallelújah.

Ps. 31, 1-11.

℣. *III.* Non potendo parlare, si consumarono le mie ossa nel mio gemere tutto il giorno. Lode al Signore.

℣. *IV.* Poichè giorno e notte, pesò sopra di me la tua mano. Lode al Signore.

℣. *V.* Mi sono avvoltolato nella mia miseria, mentre mi s'infiggeva nelle carni una spina. Lode al Signore.

℣. *VI.* Per questo ogni devoto ti supplica, nel tempo del bisogno. Lode al Signore.

℣. *VII.* Gioite nel Signore ed esultate, o giusti, e gloriatevi voi tutti, o retti di cuore. Lode al Signore.

℣. *VIII.* Sia gloria al Padre, e al Figliuolo, ed allo Spirito santo. Com'era in principio, ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia. Lode al Signore.

Allo Scurolo saranno pronte le candele ed il baldacchino per la processione. Arrivata la processione al Sepolcro, tutti genuflettono; e dopo breve orazione il Celebrante infonde l'incenso nel turibolo benedicendolo. Il Celebrante ed il Suddiacono s'inginocchiano, e il Diacono ascende al tabernacolo, genuflette, lo apre, e pone la Pisside sul corporale, lasciando aperta la porticina del Sepolcro. Ripetuta la genuflessione, discende e consegna il turibolo al Celebrante per l'incensazione; quindi, asceso di nuovo e rinnovata la genuflessione, prende la sacra Pisside e discendendo la consegna al Celebrante. Questi, rivestito della bianca continenza, riceve con le mani velate la sacra Pisside e s'avvia tra il Diacono ed il Suddiacono sotto il baldacchino. Giunti all'altar maggiore, il Celebrante consegna al Diacono la sacra Pisside, il quale la ripone nel tabernacolo, genuflette, e discende per l'incensazione, poi ascende di nuovo per chiudere il tabernacolo, avvertendo di fare genuflessione prima e dopo averlo chiuso. Indi disceso nuovamente il Diacono, s'incomincia al modo solito la santa Messa.

LA SANTA MESSA (1)

Dopo la prima incensazione il Celebrante, in mezzo ai due Ministri, discende sotto la predella al lato dell'Epistola, e stando con la faccia rivolta al lato del Vangelo, avendo davanti a sè il Messale, canta il seguente versetto:

Christus Dóminus resurrexit.

Cristo Signore è risorto.

Il Coro risponde:

℟. Deo grátias.

℟. Siano grazie a Dio.

Solo a questo punto si suonano l'organo e le campane che sono nell'interno della chiesa; quelle della torre non si suonano se non furono già suonate quelle della chiesa matrice o maggiore del luogo.

Lo stesso annuncio è ripetuto dal Celebrante in tono sempre più alto una seconda volta in mezzo, ed una terza volta al lato del Vangelo, stando il Celebrante rivolto a quello dell'Epistola. Indi, si porta al posto solito per cantare l'Orazione sopra il popolo (2).

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio super populum. - Omnipotens, sempiterne Deus, qui in ómnium óperum tuorum dispensatione es mirábilis: intélligant redempti tui, non fuisse excelléntius quod initio factus est mundus, quam quod in fine sæculorum Pascha nostrum (3) immolatus est Christus. Qui tecum, et cum Spíritu sancto vivit et regnat Deus per ómnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che sei mirabile nell'ordine e disposizione delle opere tue; intendano i tuoi redenti che non così eccelsa cosa fu l'aver creato da principio il mondo, quanto nella pienezza dei tempi essersi immolato l'Agnello della nostra Pasqua (3), che è Cristo. Il quale teco e con lo Spirito santo vive e regna Dio per tutti i secoli dei secoli. ℟. Così sia.

(1) *È il cantico dell'anima affrancata dalla schiavitù di Satana e risorta a vita nuova; essa rammenta le sue passate miserie per dire i grandi motivi della presente sua viva riconoscenza e del suo giubilo alleluiante.*

(2) *In questa Messa, giusta il costume più antico, mancano l'Ingressa e tutti gli altri canti antifonici; questi difatti furono introdotti da Papa Celestino I. (Sec. V).*

(3) *« Gesù è morto, come insegna l'Apostolo, a cagione dei nostri peccati, ed è risorto onde distruggerne gli effetti, reintegrandoci nella grazia, nella giustizia e nei diritti alla gloria. La Pasqua dunque di Gesù è la Pasqua nostra, perchè se nel vespero della Parasceve tutti quanti morimmo in lui sulla Croce, questa notte in lui altresì risorgiamo a vita nuova secondo Dio ».* (Card. Schuster).

Lectio Actuum Apostolorum. *C. 2, 22-28.*

In diebus illis. Apériens Petrus os suum, dixit: Viri Israëlítæ, audite verba hæc. Jesum Nazarenum, virum approbatum a Deo in vobis virtútibus, et prodígiis, et signis, quæ fecit per illum Deus in médio vestri, sicut vos scitis: hunc definito consilio, et præsciéntia Dei tráditum, per manus iniquorum affigentes interemistis: quem Deus suscitavit, solutis doloribus inferni, juxta quod impossibile erat teneri illum ab eo. David enim dicit in eum: Providébam Dominum in conspectu meo semper: quoniam a dextris meis est, ut non commóvear. Propter hoc delectatum est cor meum, et exultavit lingua mea, ínsuper et caro mea requiescet in spe: quoniam non derelinques animam meam in inferno, nec dabis Sanctum tuum vidére corruptionem. Notas mihi fecisti vias vitæ: et replébis me jucunditate cum facie tua.

Lezione degli Atti Apostolici. - Di quei giorni. Pietro levò la voce e disse: — Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù Nazareno, uomo approvato da Dio tra voi con le opere grandi, coi prodigi e coi miracoli, che Dio fece per mezzo di lui tra voi, come voi stessi sapete; per determinato consiglio e prescienza di Dio, essendo stato tradito e da voi trafitto per le mani degli empi: voi lo uccideste; e Dio lo risuscitò da morte, avendolo sciolto dai dolori dell'inferno (1); siccome era impossibile che da questo fosse ritenuto. Infatti di lui dice Davide: — Io ho avuto sempre il Signore presente innanzi a me: perchè egli sta alla mia destra, affinchè io non sia smosso; perciò ebbe gaudio il mio cuore, ed esultò la mia lingua, e la mia carne riposerà nella speranza, poichè tu non abbandonerai l'anima mia nell'inferno, nè permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Mi insegnasti le vie della vita: e mi ricolmerai di allegrezza con la tua presenza.

Psalmellus. - Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro. *Ps. 94, 1.*

Salmello. - Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni a Dio nostra salvezza.

(1) « Dolori dell'inferno », *metafora per indicare il soggiorno dei morti, o il limbo. Questo soggiorno fu come colpito dai dolori del parto al momento in cui entrò Gesù, e non fu liberato da essi se non quando Gesù risorse ».* (Sales).

Sia l'Epistola che il Vangelo oggi si cantano in tono solenne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 1, 1-7.*

Fratres. Paulus, servus Christi Jesu, vocatus Apostolus, segregatus in Evangelium Dei, quod ante promiserat per prophetas suos in Scripturis sanctis de Filio suo, qui factus est ei ex sémine David secundum carnem: qui prædestinatus est Filius Dei in virtute secundum spiritum sanctificationis ex resurrectione mortuorum Jesu Christi Domini nostri: per quem accépimus gratiam, et apostolatum, ad obediendum fidei in omnibus gentibus pro nomine eius, in quibus estis et vos vocati Jesu Christi: omnibus qui sunt Romæ, dilectis Dei, vocatis sanctis. Gratia vobis, et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli. (Sono) Paolo servo di Gesù Cristo per vocazione apostolo, segregato (dal popolo Ebreo) per annunciarvi l'Evangelo di Dio, che egli aveva già promesso per voce dei suoi Profeti, nelle Scritture sante intorno al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, dimostrato irrefragabilmente Figlio di Dio secondo lo Spirito di santità per la risurrezione da morte. Sono servo di Gesù Cristo, Signore nostro, pel quale ho ricevuto grazia e apostolato, perchè ubbidiscano alla fede tutte le genti a gloria del suo nome, tra le quali siete anche voi chiamati a Gesù Cristo; a quanti sono in Roma cari a Dio, chiamati a santità, (dico): — Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Hallelujah. ℣. Resurrexit tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino. Hallelujah.
Ps. 77, 1-69.

Lode al Signore - ℣. È risorto come da sonno il Signore, qual forte rinvigorito dal vino. Lode al Signore.

All'Evangeliario oggi si portano i cantari e si fa l'incensazione, come al solito.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 28, 1-7.*

In illo tempore. Véspere sabbati, quæ lucéscit in prima sabbati, venit Maria Magdalene, et áltera Maria

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In questa circostanza, ossia alla notte del sabato, quando già si chiariva il primo giorno dopo il sabato, andò Maria Maddalena, e l'altra Maria a

vidére sepulcrum. Et ecce terræmotus factus est magnus. Angelus autem Domini descendit de cælo: et accédens revolvit lápidem, et sedebat super eum. Erat autem aspectus ejus sicut fulgur, et vestimenta ejus candida sicut nix. Præ timore autem ejus extérriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui. Respondens autem Angelus Domini, dixit muliéribus: Nolite timére vos. Scio enim, quod Jesum, qui crucifixus est, quæritis: non est hic: surrexit enim, sicut dixit. Venite, et videte locum, ubi pósitus erat Dominus. Et cito euntes, dícite discipulis ejus, quia surrexit: et ecce præcédit vos in Galilæam: ibi eum vidébitis. Ecce prædixi vobis.

visitare il sepolcro. Quand'ecco scatenarsi un gran terremoto, e un Angelo del Signore scendere dal cielo, ed appressatosi, rimuovere la pietra, e sedere sopra di essa. Ora l'aspetto di lui era come di folgore, e la sua veste bianca qual neve. Le guardie per paura di lui sbigottirono e rimasero come morte. Ma l'Angelo del Signore disse alle donne: — Non temete voi. Poichè ben io so che cercate Gesù crocifisso. Egli non è qui; ma è risuscitato, siccome disse. Venite a vedere il luogo, dove giaceva il Signore. E tosto andate, e dite ai Discepoli di lui, ch'è risuscitato, ed ecco che vi precede in Galilea: ivi lo vedrete. Ecco che vi ho avvertite.

℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
Kyrie eleison. (*ter*).

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.
Signore, abbi pietà. (*tre volte*).

℣. Pacem habete.
℟. Ad te, Dómine.
℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Abbiate la pace.
℟. Con te, o Signore.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio super sindonem. - Deus, qui solemnitate Paschali cæléstia mundo remédia benignus operaris, ánnuæ festivitatis hújus nobis dona proséquere: ut per observántiam temporalem ad vitam perveniamus ætérnam. Per Dóminum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che nella solennità pasquale applichi benignamente al mondo celesti rimedi, fa giungere anche a noi i doni di questa annuale festività; affinchè celebrandola nel tempo, possiamo giungere all'eterna vita. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Accipe, Dómine, múnera exultantis Ecclésiæ: et cui cáusam tanti gáudii contulisti, perpétuæ fructum concede lætitiæ. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, o Signore, i do[ni] della tua Chiesa esultante e dopo averle procura[to] argomento di tanto gaudio accordale il premio della letizia che non ha fine. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Præfatio. - Æquum et salutare, nos te quidem, Dómine, omni témpore benedicere: sed in hac potíssimum nocte profúsius exsultántibus ánimis prædicare, cum Pascha nostrum immolatus est Christus. Ille est enim verus Agnus, qui ábstulit peccata mundi: qui mortem nostram moriendo destruxit, et vitam nobis resurgendo reparavit. Unde profusis gáudiis totus in orbe terrarum mundus exultat: sed et supernæ Virtutes, átque angélicæ cóncinunt Potestates, hymnum glóriæ pérpetim sine fine dicentes: Sanctus, sanctus, sanctus, *etc.*

Prefazio. - È cosa veramente degna, cosa ragionevole e salutare, che noi davvero, o Signore, ti benediciamo in ogni tempo, ma specialmente che ti magnifichiamo con tutta la effusione degli animi esultanti, in questa notte, perchè si è immolato l'Agnello della nostra Pasqua, che è Cristo. Egli è il tipico Agnello, che tolse i peccati del mondo; che distrusse morendo la nostra morte, e a noi restituì, risorgendo, la vita. Onde con esuberante gioia esultano tutti gli uomini sparsi sulla faccia della terra; ma anche le superne Virtù e le angeliche Potestà vanno cantando incessantemente l'inno della tua gloria, acclamando senza posa: Santo, Santo, Santo, ecc.

Canon. - Te igitur, clementissime Pater, per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, súpplices rogamus, et pétimus, uti accepta hábeas, et benedicas hæc ✠ dona, hæc ✠ múnera, hæc ✠ sancta sacrificia illibata.

Canone. - Noi adunque, o clementissimo Padre, per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, umilmente e con istanza ti preghiamo di accettare e benedire questi ✠ doni, queste ✠ offerte, questi santi ✠ sacrifici illibati.

Vere sanctus, vere benedictus Dominus noster Jesus Christus Filius tuus: qui cum Deus esset majestatis, descendit de cælo, formam servi, qui primus perierat, suscépit, et sponte pati dignatus est, ut eum, quem ipse fécerat, de morte liberaret. Unde et hoc paschale sacrificium tibi offérimus pro his, quos ex aqua, et Spiritu sancto regenerare dignatus es, dans eis remissionem omnium peccatorum, ut invenires eos in Christo Jesu Domino nostro. Pro quibus tibi, Domine, súpplices fúndimus preces, ut nomine eorum, pariterque fámuli tui Papæ nostri N. et Pontificis nostri N. scripta hábeas in libro viventium. Per Christum Dominum nostrum.

Veramente santo, veramente benedetto è il Signor nostro Gesù Cristo, Figliuol tuo; il quale, pur essendo Dio d'infinita maestà discese dal cielo, prese la condizione del servo divenuto prevaricatore, e di sua spontanea volontà si degnò di patire, per liberare da morte chi egli aveva creato. Per cui ti offriamo pure questo pasquale sacrificio, per coloro che ti degnasti rigenerare nell'acqua e nello Spirito santo, concedendo ad essi la remissione di tutti i peccati, affinchè fossero una cosa sola con Cristo Gesù nostro Signore. Per questi, o Signore, noi t'eleviamo fervide preci, affinchè i loro nomi, insieme con quelli del Papa nostro N... e del nostro Arcivescovo N... tenga scritti nel libro della vita. Te lo domandiamo per la mediazione di Cristo Signore nostro.

Nel restante di questa Messa si segue l'Ordinario, incominciando dalla Commemorazione dei vivi, pag. 912.

Si noti in modo speciale che è data pubblicamente la pace.

Per la Comunione del Clero e del popolo, si seguirà il rito già descritto pel Giovedì (*vedi pag.* 475), con la sola differenza che i Sacerdoti indosseranno la stola bianca invece di quella rossa (1).

Oratio post Communionem. - Cibi salutaris, ac póculi dona libantes, quæsumus, Dómine: ut qui paschale mystérium súmpsimus, prodesse nobis in perpétuum gaudeamus. Per Dó-

Orazione dopo la S. Comunione. - Dopo aver gustati i doni del cibo e della bevanda salutare, ti preghiamo, o Signore, affinchè noi, che abbiamo celebrato il pasquale mistero, possiamo ralle-

(1) *La S. Comunione si può distribuire solo durante questa Messa, o subito dopo, non più tardi, quando non avrebbe più alcuna connessione con la Messa, ed isolata, sarebbe essa stessa in contraddizione col giorno alliturgico. Cod. di D. C. 867, 3.*

minum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

grarci in perpetuo del profitto che ne abbiamo attinto. Per il Signor nostro Gesù Cristo.

Terminato l'ultimo Vangelo, Funzionante e Ministri scendono in piano e, fatta genuflessione, si portano al lato dell'Epistola. Quivi il Celebrante si toglie la pianeta ed il manipolo, e, sciolti i lembi della stola che aveva incrociati sul petto, indossa il piviale bianco. Pure i Ministri si tolgono i manipoli. Così parati vengono tutti in mezzo, e si dà inizio al Vespero, il quale si svolge col solito cerimoniale.

IL VESPERO (¹)

Pater noster. Ave Maria. (*secreto*).
℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spíritu tuo.

Lucernarium. - Hallelújah.
℣. Dóminus illuminátio mea et salus mea. Quem timebo?
Hallelújah.
℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spíritu tuo.

Hymnus. - Hic est dies verus Dei,
Sancto serenus lúmine,
Quo diluit sánguis sacer
Probrosa mundi crímina.

Padre nostro. Ave, o Maria. (*in segreto*).
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Lucern. - Lode al Signore.
℣. Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi temerò?
Lode al Signore.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Inno (²). - È questo il vero giorno del Signore, - splendente di luce santa, - in esso il sangue divino cancellò - le abominevoli colpe del mondo.

(¹) « *Più tardi, quando questa Messa vigiliare fu anticipata nel pomeriggio del Sabato santo, le vennero stranamente congiunti i vesperi, cosicchè, dopo d'aver celebrato per parecchie ore di seguito la notte della Resurrezione del Signore, l'attuale rito ci riporta tutto ad un tratto addietro di almeno dodici ore. Il fatto è divenuto ancor più caratteristico, dopo che, a forza di prevenire la vigila pasquale, si è giunti al punto di anticiparla sin dalla mattina del giorno precedente. Tutte queste successive stratificazioni di qui si rilevano per semplice studio, senza che nulla importi la menoma censura dell'odierno rito ecclesiastico: nessun figlio della Chiesa, infatti potrebbe osare di ridire qualche cosa circa la prudente condiscendenza di questa pia madre* ». (Card. Schuster).

(²) *Inno composto da S. Ambrogio per la Pasqua* (ossia per il *Venerdì santo*), vedi « La data Pasquale », pag. 567.

Fidem refundens pérditis,
Cœcósque visu illúminans:
Quem non gravi solvit metu
Latronis absolútio?

Qui præmium mutans cruce
Jesum brevi quæsiit fide,
Justósque prævio gradu
Prævenit in regnum Dei.

Opus stupent et Angeli,
Pœnam videntes córporis,
Christóque adhærentem reum
Vitam beatam cárpere.

Mystérium mirábile,
Ut ábluat mundi luem,
Peccata tollat ómnium,
Carnis vitia mundans caro.

Quid hoc potest sublimius,
Ut culpa quærat grátiam?
Metúmque solvat cháritas,
Reddátque mors vitam novam?

Hamum sibi mors dévoret
Suisque se nodis liget:
Moriatur vita ómnium,
Resurgat vita hóminum.

Cum mors per omnes tránseat,
Omnes resurgant mórtui:
Consumpta mors ictu suo
Periisse se solam gemat.

È giorno che ravviva nei cuori smarriti la fede, - che rende il lume degli occhi ai ciechi. - A chi non toglierà l'angoscioso dubbio del perdono - l'assoluzione data al malfattore?

Questi per passare dalla croce al premio, - cercò Gesù con destro atto di fede, - ed i giusti, col suo correre veloce, - prevenne nel regno di Dio.

Al prodigio stupiscono gli Angeli, - che vedono la carne di Cristo straziata, - ed il reo che gli sta a lato, - rapire l'eternità beata.

O sorprendente mistero; - ecco che lava le contaminazioni del mondo - e toglie i peccati di tutti, - una carne che monda i vizi della carne.

Ma chi può compiere più alto prodigio di questo: - che la colpa cerchi grazia? - la carità sgombri il timore - e la morte infonda una novella vita?

Divori la morte il suo laccio, - s'impigli essa stessa nelle sue trame: - muoia colui che è vita di tutti, - per far risorgere a vita gli uomini.

Quando la morte avrà tutti colpito, - risorgano i morti tutti: - dal proprio colpo ferita, - frema la morte nel dover essa sola perire.

Glória tibi, Dómine,
Qui surrexisti a mórtuis
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna sæcula.
℟. Amen.

Responsorium in choro. - Hallelújah, hallelújah, hallelújah, hallelújah.

℣. Omnis terra adoret te, et psallat tibi. Hallelújah.

℣. Dóminus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Ant. - Hallelújah, hallelújah.

Canticum (*Luc. 1, 46-55*).

Magnificat * ánima mea Dóminum;

Et exsultavit spiritus meus * in Deo salutari meo;

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ; * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes:

Quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus:

Et misericórdia ejus a sáeculo et in sáeculum * super timentes eum.

Fecit poténtiam in bráchio suo; * dissipavit superbos mente cordis eorum.

Depósuit potentes de sede, * et exaltavit húmiles.

Esurientes satiavit bonis, * et divites dimisit inanes.

Gloria a te, o Signore, che da morte sei risorto, col Padre e col santo Spirito - nei secoli sempiterni.
℟. Così sia.

Responsorio in coro. - Lode, lode, lode, lode al Signore.

Tutta la terra ti adori e inneggi a te. Lode al Signore.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E col tuo spirito.

Ant. - Lode, lode al Signore.

Cantico della B. M. V.

Magnifica l'anima mia il Signore;

Ed il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore;

Perchè egli ha piegato il suo sguardo sulla pochezza della sua ancella: da questo momento mi chiameranno beata tutte le generazioni.

Perchè grandi cose ha operato a mio riguardo colui che è potente, ed il cui nome è santo;

E la sua misericordia si estende continuamente su coloro che lo temono.

Egli compì col suo braccio un atto di potenza: ha disperso coloro che s'inorgoglivano nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato dal loro trono i potenti, ed ha esaltato gli umili.

Ha saziati di beni i famelici, e rimandò a mani vuote gli abbienti.

Suscépit Israel púerum suum, * memor misericórdiæ suæ;

Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraham et sémini ejus usque in æternum.

Gloria Patri, *etc.*

Iter. ℣. Magnificat * ánima mea Dóminum.

Hallelujah, hallelujah, hallelujah, Hallelujah.

Kyrie, eleison. (*ter*).

℣. Dóminus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio. - Pervéniant ad te, Dómine, súpplicum preces: ut quibus tuam cleméntiam nosse tribuisti, hanc eis fácias júgiter non deesse. Per Dóminum nostrum.

℣. Dóminus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Kyrie, eleison. (*ter.*)

℣. Benedicat et exáudiat nos Deus:

℟. Amen.

℣. Procedamus cum pace.

℟. In nómine Christi.

℣. Benedicamus Dómino.

℟. Deo grátias.

Pater noster (*secr.*).

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Sancta Trinitas nos semper salvet et benedicat:

℟. Amen.

℣. Fidélium ánimæ per Dei misericórdiam requiescant in pace. ℟. Amen.

Ha preso a cuore Israele, suo servo, memore della sua misericordia.

Come aveva promesso ai padri nostri, ad Abramo ed ai suoi discendenti in perpetuo.

Gloria al Padre, ecc.

Si ripete: L'anima mia magnifica il Signore.

Lode, lode, lode, lode al Signore.

Signore, pietà, (*tre volte*).

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E col tuo spirito.

Orazione. - Giungano a te, o Signore, le istanze dei supplicanti; affinchè coloro ai quali hai dato di conoscere la tua clemenza, non abbiano mai a rimanerne privi. Per il Signore.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E col tuo spirito.

Signore, pietà. (*tre volte*).

℣. Il Signore ci benedica ed esaudisca.

℟. Così sia.

℣. Andiamocene in pace.

℟. In nome di Cristo.

℣. Benediciamo il Signore.

℟. Siano grazie a Dio.

Padre nostro (*in secreto*).

℣. E non indurci in tentazione.

℟. Ma liberaci dal male.

℣. La Santa Trinità ci salvi sempre e benedica.

℟. Così sia.

℣. Le anime dei fedeli, per divina misericordia riposino in pace. ℟. Così sia.

TEMPO PASQUALE

Parallelismo.

L'Anno liturgico è tutto compreso nello svolgersi dei due Cicli; quello dell'Incarnazione e quello della Redenzione; il primo, che è via e preparazione al secondo; il secondo, che è fine e modello del primo. Questo culmina col Tempo natalizio, l'altro col Tempo pasquale.

Il Tempo natalizio si svolge tra le due Solennità del Natale e dell'Epifania; il Tempo pasquale tra quelle della Pasqua e della Pentecoste. Pasqua e Pentecoste, a loro volta, massime e primitive celebrazioni del culto cattolico, hanno un precedente anteriore di circa quindici secoli nelle due corrispondenti Solennità ebraiche.

Queste però non erano che la figura; quelle la commemorazione della viva e gioconda realtà.

La Pasqua ebraica coincideva con la stagione delle primizie; la Pentecoste con quella delle messi; ma l'una e l'altra erano originate da un fatto storico: la prima dalla liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù dell'Egitto; la seconda dalla promulgazione della Legge divina, avvenuta quaranta giorni dopo la miracolosa traversata del Mar Rosso.

La prima s'iniziava al quattordici della luna di Marzo; la seconda sette Settimane dopo, chiamata quindi la Festa delle Settimane o il Cinquantesimo giorno (Pentecoste).

La santa Pasqua.

Ma le vere primizie si colsero, e la vera liberazione del popolo di Dio fu operata, ed il più strepitoso dei miracoli fu compiuto nella Pasqua cristiana. La contrassegnano tre fatti di grandiosità eccezionale: la Risurrezione di Cristo; la liberazione del genere umano dalla schiavitù di Satana; la conferma suprema della divina missione e predicazione cristiana.

San Paolo, facendo della Pasqua il nodo stesso della Religione predicata dal Salvatore divino, non teme di affermare che se Cristo non fosse risorto, sarebbero vane del pari la nostra fede e la verità della nostra liberazione dalla schiavitù del peccato... Cristo invece è risorto « primizia dei dormienti » (1° *ai Corinti*, 15, 20). Sull'esempio e per virtù di lui avverrà pure la risurrezione dei morti nell'ora della sua seconda venuta (*Ivi*, 17).

Per la stessa ragione la Pasqua fu sempre ritenuta dalla Chiesa la più importante e la più veneranda delle sue Solennità; e Cristo stesso ebbe cura che gli avvenimenti che la costituiscono coincidessero meravigliosamente con la celebrazione della Pasqua ebraica, perchè vieppiù apparisse essere quella la realtà, di cui questa non era che la figura e la predizione miracolosa.

Egli infatti consumò l'Agnello pasquale la sera del Giovedì, quando lo immolavano alcuni Ebrei, sull'indicazione di un calendario particolare, che anticipava di un giorno l'inizio del mese lunare; e morì in Croce nel pomeriggio del Venerdì (14 Nisan), all'ora stessa in cui l'Agnello veniva ucciso dagli Ebrei. Riposò l'intero giorno del

gran Sabbato nel sepolcro; e all'alba della Domenica, ossia del primo giorno della Settimana, risorse, inaugurando l'avvenuta Redenzione, nel primo di quei sette giorni, nei quali già Iddio aveva compiuta la creazione del mondo.

La data Pasquale.

Fu così che, fin dal primi tempi, almeno nella Chiesa d'Occidente, la Pasqua equivaleva ad un triduo, che consacrava due giorni al duolo ed alla penitenza ed un terzo alla gioia. S. Ambrogio stesso nelle sue opere chiama appunto Pasqua tanto il giorno della Morte del Redentore, quanto quello della di lui Sepoltura e Risurrezione, benchè riservi l'attribuzione di « Festum » solo a quello della Risurrezione.

Per il quale del resto, fin dai tempi apostolici, non si approfittò del quattordici della luna di Marzo, ossia di quel qualunque giorno della Settimana in cui cadesse la Pasqua ebraica, ma esclusivamente della Domenica, e sempre che fosse trascorsa l'anzidetta data, che alla Chiesa nascente doveva ricordare troppo al vivo la Passione e la Morte del Salvatore. Solo per alcun tempo le Comunità dell'Asia Minore credettero più opportuno di far coincidere la loro Pasqua con quella ebraica (14 Nisan), celebrandovi la Morte, più che la Risurrezione del Salvatore, e ponendosi così in contrasto con le altre Chiese, che le solennizzavano entrambe. Non si sa quando su questo punto si sia raggiunta l'unità.

Si sa invece che all'epoca del Concilio di Nicea (325), il consenso di tutte le Chiese intorno alla celebrazione domenicale della Pasqua di Risurrezione era già un fatto compiuto, onde si decretò che dovunque si scegliesse per tale celebrazione la Domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera.

Allo scopo poi di individuare esattamente e di far nota una tal data, fu ivi pure stabilito che il Patriarca di Alessandria d'Egitto facesse eseguire ogni anno i necessari computi astronomici, e che poi ne significasse il risultato al Papa, perchè questi a sua volta notificasse a tutte quante le Chiese la data esattamente trovata.

Quest'uso, che non durò molto, lasciò tuttavia nella liturgia e nella prassi ecclesiastica due importanti ricordi. Il primo, quello di proclamare durante la Messa solenne dell'Epifania, la data pasquale, primamente da sola, come facciamo ancora noi Ambrosiani, in seguito, unitamente a quella di tutte le altre Feste mobili, come si fa nel Rito romano. Il secondo ricordo è che per l'inizio della Quaresima ogni Vescovo indirizzi alla propria Diocesi una lettera, che un tempo doveva essere l'eco di quella papale per l'indizione della Festa di Pasqua.

Tempi e Feste mobili.

Dalla instabilità della data pasquale dipende la mobilità di tutto il Ciclo che ha nella Pasqua il suo centro; tutto all'opposto cioè di quanto avviene per l'altro Ciclo, che culmina nella data fissa del 25 Dicembre, e non soffre altra variazione all'infuori di quella, di incominciare entro un'oscillazione di sette giorni, dalla Domenica che cade dopo l'11 Novembre, e di durare più o meno a lungo, nell'ambito di non oltre quattro settimane, a seconda che la Settuagesima tronca più tardi o più presto la serie delle sei Domeniche dopo l'Epifania.

La Pasqua invece, per effetto della sua oscillazione tra il 22 Marzo ed il 25 Aprile, sposta in blocco con sè tutti i Tempi che vanno

dalla Settuagesima fino alla Domenica ricorrente immediatamente prima del 29 Agosto.

Per la stessa ragione si spostano tutte le ricorrenze del Tempo che cadono in quell'ambito, ossia: l'Ascensione, le Litanie minori, la Pentecoste, il *Corpus Domini* ed il Sacro Cuore; mentre resta imperturbato il Ciclo santorale.

L'Ottava pasquale.

La Solennità di Pasqua è seguita da un'Ottava, la più antica e genuina del nostro Rito. Essa è dominata dagli stessi pensieri che informano la Solennità; ma come si computa dalla Vigilia pasquale, così è contrassegnata da alcuni riti riferentisi al Battesimo, la cui amministrazione solenne aveva luogo la notte del Sabato santo.

S. Ambrogio soleva in questa Ottava proseguire le sue Catechesi, per spiegare ai Neofiti la natura e le cerimonie dei Misteri, ossia dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia.

Noi conserviamo dell'antica disciplina una Messa speciale *pro baptizatis* per ciascun giorno di questa Ottava.

Similmente ai Vesperi di Pasqua e del Lunedì *in albis*, ancor oggi, ed un tempo in tutti i giorni dell'Ottava, il Clero della Metropolitana compie con solennità la Processione al Battistero, la quale nella nostra Ufficiatura delle Lodi e dei Vesperi ricorre frequentemente anche fuori di questa occasione; mentre in questa suol farsi con maggior sfarzo. Un tempo, del resto, tale processione non era in uso solo da noi, ma un po' dovunque ed anche a Roma, come indica qualcuno dei suoi *Ordines* medioevali. Rito santo, che riconduceva i Neofiti ed i Fedeli al posto stesso dove in un giorno più o meno lontano, avevano ricevuto il Sacramento della rinascita spirituale, e ne faceva loro rivivere il ricordo e le grazie.

Il ricordo del proprio Battesimo era del resto più familiare ai cristiani di un tempo. Il richiamarlo ed il festeggiarlo ad ogni volgere di Pasqua era una pratica comune, detta « Pasqua annotina »; ciascuno cioè celebrava l'anniversario della propria nascita cristiana. Tale pratica aveva certamente anche un bel significato dogmatico, poichè equivaleva a celebrare, non disgiunta dalla Risurrezione corporale del Capo, la Risurrezione spirituale delle membra del Corpo mistico, che è la Chiesa.

Va inoltre notato che ai Vesperi del Sabato *in albis*, dopo la Processione al Battistero, i Neofiti deponevano la veste candida, che avevano assunta il Sabato antecedente, come emblema della grazia ricevuta nel S. Battesimo. Dalla vestizione e spogliazione di tale simbolico indumento prendono la qualifica di *in albis* i giorni dell'Ottava pasquale, e di in *albis depositis* la I Domenica di Pasqua.

Da ultimo va rilevato che al Giovedì dell'Ottava pasquale si fa presso della nostra Chiesa il ricordo della « Deposizione » di S. Ambrogio, la cui morte avvenne nel giorno di Sabato santo, 4 Aprile 397. Un tempo l'Arcivescovo soleva recarsi processionalmente con il Clero metropolitano, alla Basilica del Santo e celebrarvi una Messa solenne, mista, sul tipo di quelle dell'Ottava di Natale; oggi invece non se ne fa che una semplice Commemorazione.

Il Tempo dopo Pasqua.

Tutti i giorni dell'Ottava erano in antico considerati come un'ottidua ripetizione della Solennità pasquale, quindi festivi; ma anche tutti i giorni che dall'Ottava vanno fino a Pentecoste vi assomigliavano per uno spiccato carattere di festività, che non è del tutto scomparso neppure ai nostri giorni.

S. Ambrogio, nel rilevarne la fisionomia speciale, dice che in questo Tempo « non vi sono digiuni, s'innalza a Dio la lode, si canta *Alleluia* » e che i suoi giorni « sono come la Domenica ».

Possiamo anche noi sulla scorta di queste antiche indicazioni scoprire gli elementi di festività ritenuti, benchè non esclusivamente dal Tempo pasquale.

Non vi sono digiuni. - Questa regola ha oggi soltanto due eccezioni: quella della Vigilia di Pentecoste e quella delle Tempora d'estate, eccezioni che rivelano per se stesse un ordinamento posteriore. Difatti la Vigilia di Pentecoste primitivamente non era di digiuno, nè la Pentecoste aveva un prolungamento di otto giorni più in là della Cinquantina, con l'incoerenza di comprendervi il digiuno delle sacre Tempora. La Pentecoste aveva dopo di sè due soli giorni di festa, che ancor oggi il nostro Calendario segna come di prima classe. Fu solo nel sec. VII che l'Ottava fu introdotta nel Rito di Roma, poi analogamente alla Pentecoste, assegnata anche all'Epifania. Nel Rito ambrosiano furono entrambe introdotte solo nel 1613, per opera del Card. Federico Borromeo, che volle ricopiarle dal romano.

Pure posteriore, tuttochè avvenuta fin dal sec. V, è la introduzione delle Litanie che ora si chiamano minori e sono attribuite al nostro Arcivescovo S. Lazzaro. Il digiuno di questi tre giorni, pur ricorrenti dopo l'Ascensione, e non prima, come nel Rito romano, ancora al sec. XI incontrava delle tenaci resistenze a Milano per parte dei gelosi osservanti della festività della Cinquantina pasquale. Oggi il Triduo non solleva più questione, per ragione del digiuno, che fu dispensato, e sta solo come ricordo o come affermazione di principio nei testi della Ufficiatura.

S'innalza a Dio la lode: con che il nostro S. Ambrogio voleva dire che si cantavano a Dio gli Inni propri delle Festività e dei giorni di letizia. E questi sono al presente il *Gloria in excelsis*, il *Te Deum*; canti che, estensivamente, sono pure usati in altri Tempi, in quanto questi partecipano del gaudio pasquale; mentre si tacciono affatto nel tempo penitenziale della Quaresima. Lo stesso si dica del concento dell'organo, che da noi si sospende solo durante la Quaresima, il Triduo delle Litanie e le Funzioni da Morto.

Si canta Alleluia: un grido di gioia, che rientra anche lui, pel suo significato non meno che pel suo impiego, nel novero delle « Lodi del Signore »; anzi vien considerato come un cantico della celeste Gerusalemme (*Apocalisse*, 19, 1 e segg.), al quale noi facciamo eco ben a proposito in questo Tempo di mistica risurrezione e di riconquista del Paradiso. Al presente però anche l'*Alleluia* non è più riservato, come primitivamente, alla sola Cinquantina pasquale, ma in questa soltanto è ripetuto con maggior insistenza nelle sacre Ufficiature. Nel resto dell'Anno, invece, secondo il nostro Rito, lo si tace solo in Quaresima e nelle Ufficiature mortuarie.

Sono giorni come la Domenica: S. Ambrogio non poteva alludere con queste parole alla particolarità del precetto, ma piuttosto alla disposizione del Concilio di Nicea, secondo la quale, in tutto il Tempo di Pasqua, come pure alla Domenica, a manifestazione di letizia, si doveva pregare in piedi. A chi ha una certa pratica liturgica potrebbe non sfuggire che, nelle Messe cantate da Morto, il Clero genuflette a tutte le Orazioni, al *Pater Noster* ed all'Embolismo od Orazione di compimento che segue al *Pater noster*, mentre nelle Messe cantate da vivo, che non sieno feriali fuori del

Tempo pasquale, la stessa pratica non ha luogo. Ciò si spiega, appunto perchè come la Pasqua, così le Domeniche, il Tempo pasquale e tutte le Festività dell'anno, sono in certo modo una partecipazione più o meno intensa del gaudio pasquale, e perciò adottano la regola liturgica di far recitare le Orazioni in piedi. Un riflesso di questa antica disciplina si ha pure nel modo di recitare l'*Angelus Domini*, durante il quale, si sta in piedi dal mezzogiorno del Sabato, ossia dai primi Vesperi della Domenica, a tutto il giorno del Signore; mentre ci si inginocchia negli altri giorni. Per analoga ragione l'Antifona *Regina caeli* e l'Orazione che la segue, in tutti i giorni del Tempo pasquale, considerati come festivi, si recitano stando in piedi.

L'Ascensione.

Ma se misticamente il Tempo di Pasqua rappresenta quello della rinascita spirituale e della risurrezione delle anime con Cristo, storicamente commemora quello della vita del divino Risorto, rimasto visibile sulla terra per quaranta giorni.

I brani evangelici dell'Ottava di Pasqua, della Domenica in *albis depositis* e della Festa dell'Ascensione, narrano appunto le principali apparizioni che Cristo fece ai suoi Apostoli; mentre quelli delle altre Domeniche annunziano continuamente la prossima scomparsa definitiva di Gesù e la venuta dello Spirito Santo.

La Festa dell'Ascensione commemora il primo di tali avvenimenti, che si verificò quaranta giorni dopo la Risurrezione di Cristo.

È una Festa, che tra la Pasqua e la Pentecoste, come la Circoncisione tra il Natale e l'Epifania, non poteva mancare. Sorse difatti ben presto, se già S. Agostino poteva affermare ch'essa era in uso presso tutte le Chiese; evidentemente però non poteva avere il grado di letizia, e quindi neppure la solennità, delle altre due.

Il Cereo, benedetto solennemente al Sabato Santo, che aveva fatto brillare la sua luce a tutte le Funzioni di questo Tempo, ad indicare la presenza visibile di Gesù in mezzo agli Apostoli, oggi dopo il Vangelo della Messa conventuale, si spegne. È una patetica cerimonia, che infonde nell'anima rigenerata una santa nostalgia del Cielo.

Ma anche dopo l'Ascensione, il Tempo pasquale nulla detrae al suo carattere festivo. I tre giorni delle Litanie non ne sono che una brevissima parentesi: si direbbero un'ombra passeggera proiettata in terra dalla nube che tolse Gesù agli sguardi dei suoi. Ma poi la Chiesa si rifà tosto alle promesse inconfondibili del suo divino Sposo, e ne trae argomento di nuova gioia. Gesù infatti non è salito al Cielo che per preparare il luogo a noi, per interporre la sua mediazione a nostro favore presso il Padre, e per inviarci di là lo Spirito Consolatore.

La Pentecoste.

La discesa dello Spirito Santo, avvenuta il cinquantesimo giorno dopo la Risurrezione di Gesù, compie il significato della Pentecoste antica. In questa era avvenuta sul Sinai, accompagnata da lampi e tuoni, la promulgazione della Legge del timore; nella Pentecoste cristiana vento gagliardo e lingue di fuoco segnarono la Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, venuto ad inaugurare la Legge della grazia. Nella Pentecoste antica si celebrava la raccolta delle messi; nella nuova gli Apostoli, usciti dal Cenacolo, dopo d'esser stati trasformati in nuovi uomini, raccolgono i frutti già maturi

della predicazione evangelica, e muovono alla conquista del mondo intero.

Che se nella Legge antica Pasqua e Pentecoste erano fra di loro solo in relazione di data, ben più stretto vincolo uniscono le due Solennità del Tempo nuovo. Nell'una fu riportata la vittoria, di cui nell'altra è menato il trionfo; nell'una il Redentore ha vinto la morte del peccato, nell'altra il Santificatore comunica alle anime il soffio divino della propria vita: nell'una Cristo risorge, primizia dei dormienti, nell'altra lo Spirito depone nelle anime che lo ricevono, il germe fecondo che produrrà in esse la Risurrezione futura.

Un tal legame spirituale, oltre che storico, ha fatto sì che la Solennità di Pentecoste sorgesse nella Chiesa quasi contemporaneamente alla Pasqua e che ne avesse più di ogni altra Solennità simili i lineamenti.

Nell'una e nell'altra infatti avveniva il conferimento dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Onde pure alla Vigilia di Pentecoste venivano battezzati gli Eletti, che per qualunque motivo non avevano potuto esserlo alla Vigilia pasquale. Ed oggi ancora in detta Vigilia si rinnova il Fonte battesimale, ed il conferimento del Battesimo, durante la Funzione vigilare, è riservato all'Arcivescovo, come al Sabato santo. Ed anche per Pentecoste, come per Pasqua, il nostro Rito ha una Messa speciale *pro baptizatis*, che si ripete pure in tutti i giorni dell'Ottava, da quando questa fu introdotta.

Carattere liturgico del Tempo.

Ma in antico, sia a Pasqua che a Pentecoste, il Battesimo era conferito non disgiunto dai Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia. Gli effetti, quindi, di questi tre principali Segni della Grazia informano in modo particolare i testi della liturgia pasquale. Sopratutto i Vangeli delle Domeniche dopo Pasqua mostrano il valore e l'efficacia della visita e dell'inabitazione dello Spirito Santo in noi.

Certo che il non aver disgiunto dalla Pasqua il precetto della Comunione annuale, come stabilì il Concilio Lateranense, o l'aver legato alla Pentecoste la preferenza per il conferimento della S. Cresima, come fece S. Carlo; od il far coincidere col Tempo pasquale la celebrazione delle solenni prime Comunioni e le Feste rievocatrici del Battesimo, come si pratica un po' dovunque: è cosa ben conforme allo spirito dell'antica disciplina e ben idonea a far rivivere in tutti il frutto dei tre Sacramenti, che costituiscono la nascita, il vigore, l'alimento della vita cristiana.

Non resta ormai che far cenno dei colori usati in questo Tempo, per poter cogliere le ultime sfumature del suo carattere.

Per la Pasqua, la sua Vigilia ed Ottava e per l'Ascensione si usa il colore bianco, come nei giorni di massima festività e letizia.

Per le Domeniche e Ferie dopo Pasqua, il verde: colore dei Tempi di transizione, e che accenna ad una letizia meno tripudiante, ma conservata ed alimentata da inconfondibile speranza.

Per le tre Ferie delle Litanie si adopera il nero, colore di stretta penitenza, che col digiuno di un tempo, sta a dimostrare l'inserzione non primigenia di queste Ferie, quasi quaresimali, in un Tempo tutto pervaso dalla gioia di Pasqua.

Finalmente si usa il rosso per la Vigilia, Solennità e Ottava di Pentecoste, per richiamare non meno le lingue di fuoco, con le quali il Paracleto ha voluto manifestarsi, che gli ardori di carità divampanti nelle anime che lo posseggono.



PASQUA DI RESURREZIONE
DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO

Il giorno di Dio

In un attimo di mistero e di miracolo, Cristo trapassa da morte a vita. (*Ingr.*). In cielo e in terra si apre un giorno nuovo. (*Lez.*, *Salmello*). La Liturgia è tutta pervasa da questo sentimento di profonda novità. Finora, essa ebbe un andamento, per così dire, orizzontale, avendo pellegrinato con Gesù sopra la terra. D'or innanzi, tale andamento diviene verticale, perchè in alto s'è aperto il Paradiso. (*Ingr.*, *Vang.*, *Pref.*). Da ogni parte del mondo, i redenti di Cristo si raccolgono cogli Angeli attorno ad un solo altare. « *Gesù sta in mezzo a loro* ». Perchè ormai Lui solo è « *il nostro Agnello* ». (*Antevang.*, *Postevang.*, *Offert.*, *Confr.*, *Trans.*).

Ingressa. - Resurrexi, et adhuc tecum sum, hallelujah; posuisti super me manum tuam, hallelujah: mirábilis facta est scientia tua, hallelujah, hallelujah.
Ps. 138, 18, 5, 6.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Sono risorto e mi trovo ancora con te; lode al Signore; hai posato su di me la tua mano; lode al Signore; meravigliosa si dimostrò la tua scienza; lode, lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui ad æternam vitam in Christi Resurrectione nos réparas, da populo tuo fidei, speique constantiam: ut non dubitemus implenda, quæ te nóvimus auctore promissa. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che con la Risurrezione di Cristo ci hai riscattati per l'eterna vita, dà al tuo popolo fermezza di fede e di speranza, sicchè non dubitiamo dell'adempimento delle promesse, che sappiamo esserci state fatte per tuo mandato. Te lo chiediamo in nome dello stesso Gesù Cristo, Signore nostro (1).

---

(1) *Questa Orazione si direbbe la reciproca della frase di S. Paolo* (I Cor. 15, 14): Se Cristo non è risuscitato, vana sarebbe la nostra predicazione, e vana pure la nostra fede: *essendo invece vera la Risurrezione di Cristo, la nostra fede, trova in tale miracolo la sua suprema conferma, sicchè più non resta il minimo dubbio che saranno compiute*

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 1, 1-8.*
Primum quidem sermonem feci de omnibus, o Theóphile, quæ cœpit Jesus fácere, et docére, usque in diem, qua præcípiens Apostolis per Spiritum sanctum, quos elégit, assumptus est. Quibus et præbuit seipsum vivum post passionem suam in multis argumentis, per dies quadraginta appárens eis, et loquens de regno Dei. Et convéscens præcepit eis, ab Jerosólymis ne discéderent, sed expectarent promissionem Pátris, quam audistis (inquit) per os meum: quia Joannes quidem baptizavit aqua, vos autem baptizabimini Spiritu sancto non post multos hos dies. Hi ergo qui convénerant, interrogabant eum, dicentes: Domine, si in hoc témpore restitues regnum Israël? Dixit autem eis: Non est vestrum nosse témpora, vel momenta, quæ Pater pósuit in sua potestate: sed accipietis virtutem advenientis in vos Spiritus sancti.

Lezione degli Atti Apostolici. - Dapprima, o Teofilo, ti ho fatto parola di tutto quanto Gesù prese a fare e ad insegnare, fino al giorno in cui, dopo aver dato i suoi ordini agli Apostoli, che sotto l'influsso dello Spirito Santo aveva eletto, fu elevato al cielo. Ai medesimi egli, dopo la sua passione, si diede a veder vivo, con prove manifeste (della sua risurrezione), apparendo ad essi nel corso di quaranta giorni, e ragionando con essi del regno di Dio. E durante un banchetto, loro comandò di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettare ivi che s'adempisse la promessa del Padre, — della quale, disse, mi avete udito parlare: perchè se Giovanni battezzò con acqua, fra non molti giorni voi sarete battezzati nello Spirito Santo. — A questo punto i convenuti presero a domandargli: — Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno d'Israele? — Ed egli ad essi: — Non appartiene a voi il conoscere i tempi e le ore di cui il Padre s'è riservato il segreto; voi invece riceverete la virtù dello Spirito Santo, che verrà su di voi.

Psalmellus. - Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

Salmello. - È questo il giorno stabilito dal Signore; esultiamo e rallegriamoci in esso.

le promesse, che ci vengono fatte per mandato di Cristo stesso, dalla predicazione ecclesiastica.

℣. Confitémini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus. *Ps. 117, 24, 1.*

Date lode al Signore, perchè egli è buono, perchè eterna è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 14, 3-10.*
Fratres. Trádidi vobis in primis, quod et accépi: quoniam Christus mortuus est pro peccatis nostris secundum Scripturas: et quia sepultus est, et quia surrexit tertia die secundum Scripturas: et quia visus est Cephæ, et post hæc illis úndecim. Deinde visus est plus quam quingentis frátribus simul: ex quibus multi manent usque adhuc, quidam autem dormiérunt. Deinde visus est Jácobo, deinde Apostolis omnibus. Novissime autem omnium, tanquam abortivo, visus est et mihi. Ego enim sum minimus Apostolorum, qui non sum dignus vocari Apostolus, quoniam persecutus sum Ecclesiam Dei. Gratia autem Dei sum id, quod sum: et gratia ejus in me egéna non fuit.

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, io vi ho insegnato come fondamentali verità, quelle che anch'io ho ricevuto, e cioè che Cristo morì per i nostri peccati, come fu predetto dalle Scritture, e che fu sepolto e risuscitò il terzo giorno, come pure fu predetto dalle Scritture, e che apparve a Cefa, ed in seguito agli altri undici. Di poi fu visto in una sol volta da più di cinquecento fratelli, dei quali molti tuttora vivono, mentre alcuni son morti. In altra occasione apparve a Giacomo, e poi a tutti gli Apostoli. Dopo che da tutti, fu visto anche da quel misero uomo che sono io; giacchè io sono il minimo degli Apostoli e neppure degno di essere chiamato Apostolo, perchè ho perseguitato la Chiesa di Dio. Lo sono tuttavia, per la grazia di Dio, la quale in me non fu scarsa davvero.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Pascha nostrum immolatus est Agnus, qui est Christus Dominus Deus noster. Hallelujah. *I. Cor., 7.*

Lode, lode al Signore. - Come vittima della nostra Pasqua è stato immolato l'Agnello, che è Cristo Signore, Iddio nostro. Lode al Signore.

Antiphona. - Laudate Dominum de cælis: laudate eum

Antifona. - Lodate il Signore dal cielo; lodatelo lassù in

in excelsis, Angeli ejus: quia hodie resurrexit Dominus, et redémit populum suum. Hallelujah, hallelujah. *Ps. 148, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 20, 11-18.

In illo tempore. Maria stabat ad monumentum foris, plorans. Dum ergo fleret, inclinavit se, et prospexit in monumentum: et vidit duos Angelos in albis, sedentes, unum ad caput, et unum ad pedes, ubi pósitum fúerat corpus Jesu. Dicunt ei illi: Múlier, quid ploras? Dicit eis: Quia tulérunt Dominum meum: et nescio, ubi posuérunt eum. Hæc cum dixisset, conversa est retrorsum, et vidit Jesum stantem: et non sciebat, quia Jesus est. Dicit ei Jesus: Múlier, quid ploras? Quem quæris? Illa existimans, quia hortolanus est, dicit ei: Domine, si tu sustulisti eum, dícito mihi, ubi posuisti eum: et ego eum tollam. Dicit ei Jesus: Maria. Conversa illa, dicit ei: Rabbóni (quod dicitur Magister). Dicit ei Jesus: Noli me tángere, nondum enim ascendi ad Patrem meum. Vade autem ad fratres meos, et dic eis: Ascendo ad Patrem meum et Patrem vestrum, ad Deum

alto, o Angeli suoi; perchè oggi il Signore è risorto ed ha redento il suo popolo. Lode, lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo Maria stava piangendo fuori del sepolcro. E mentre piangeva si chinò, e vi guardò dentro e vide due Angeli in bianche vesti, seduti dove era stato posto il corpo di Gesù, uno dalla parte del capo e l'altro dalla parte dei piedi. Essi le dissero: — Donna, perchè piangi? — Ed essa rispose loro: — Perchè hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano posto. — Detto questo si voltò indietro e vide Gesù in piedi, però senza riconoscerlo. Gesù le domandò: — Donna, perchè piangi? Chi cerchi? — Ed essa, credendo che fosse il custode dell'orto, gli disse: — Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai messo ed io l'andrò a prendere. — — Gesù la chiamò: — Maria. — Ed ella voltatasi, esclamò: — Rabboni (che vuol dire Maestro). — Gesù le disse: — Non m'intrattenere [1], dacchè non sono ancora asceso al Padre mio. Va invece dai miei fratelli e

[1] *Il testo greco si presta per questa traduzione, che sembra la più ovvia: non mi intrattenere, quasi dovesse esser questa l'ultima volta che mi vedi, non sono ancora asceso al Padre mio, quindi mi vedrai più oltre.*

meum et Deum vestrum. Venit Maria Magdalene annuncians discipulis: Quia vidi Dominum, et hæc dixit mihi. —

Antiphona. - Dicant, qui redempti sunt a Domino, hallelujah: * quos redémit de manu inimici, de regionibus congregavit eos, hallelujah. *Ps. 106, 2.*

Oratio super sindonem. - Deus, qui per Unigenitum tuum æternitatis nobis áditum, devicta morte, reserasti, érige ad te fidelium corda: ut a terrenis cupiditatibus liberati, ad cælestia desideria transeamus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Angelus Domini descendit de cælo, et dixit mulieribus: * Quem quæritis? Surrexit: sicut dixit. Hallelujah.

℣. I. Euntes dícite discipulis ejus: — Ecce præcédit vos in Galilæam: * ibi eum vidébitis: sicut dixit. Hallelujah. *Matt. 28, 2, 5, 7.*

℣. II. Jesus stetit in medio eorum, et dixit eis: Pax vobis: * videte, quia ipse ego sum: sicut dixit. Hallelujah.

Credo. *Luc. 24, 36, 39.*

Oratio super oblatam. - Quæsumus, Domine, ut jam non teneamur obnoxii damnationis humanæ sententia: cujus nos vínculis hæc hostia

di' loro che vado al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. — E Maria Maddalena corse ad annunziare ai discepoli: — Ho visto il Signore, e mi ha detto di riferire queste cose.

Antifona. - Dicano i redenti dal Signore: lode al Signore; quelli che egli riscattò dalle mani del nemico e riunì da ogni regione (dicano): lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che vinta la morte, per mezzo del tuo Unigenito, ci hai dischiusa la porta dell'eternità, innalza a te i cuori dei tuoi fedeli, affinchè liberati dalle terrene cupidigie, arriviamo alla condizione di aspirare alle cose celesti. Te lo chiediamo.

Offertorio. - L'Angelo del Signore discese dal cielo e disse alle donne: — Chi cercate? È risorto, come disse. — Lode al Signore.

Andate a dire ai suoi discepoli: — Ecco, vi precede in Galilea; ivi lo vedrete, come disse. — Lode al Signore.

Gesù comparve in mezzo a loro e disse: — La pace sia con voi, vedete che sono veramente io. — Come predisse. Lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, di far sì che più non siamo legati alla sentenza che condannò l'umanità, ora che

paschalis absolvit. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

dai lacci di quella, la pasquale Vittima ne ha disciolti. Te lo chiediamo per i meriti.

Præfatio. - Æquum et salutare, nos tibi, sancte Deus omnipotens, gratias ágere, nos devotas laudes referre, Pater ínclyte, omnium auctor et cónditor. Quia, cum Deus esset majestatis, Christus Jesus Filius tuus, ob liberationem humani géneris crucem subire dignatus est. Quem dudum Abraham præfigurabat in filio, urba Mosaica immaculati agni immolatione signabat. Ipse est enim, quem sacra tuba cecínerat Prophetarum: qui omnium peccata portaret, aboléret et crimina. Hoc est illud Pascha, Christi nobilitatum cruore, in quo fidelis populus præcipua devotione resultat. O mysterium gratia plenum! O ineffabile divini múneris sacramentum! O solemnitatum omnium honoranda solemnitas! In qua, ut servos redimeret, mortálibus se præbuit occidendum. Quam útique beata mors, quæ mortis nodos resolvit! Jam nunc sentiat se tartáreus princeps attritum: et nos de profundi labe eductos, ad cæleste regnum conscendisse gratulemur. Et ideo.

Prefazio. - ... Perchè è veramente cosa degna, e giusta, ragionevole e salutare, che noi ti rendiamo grazie, o Dio santo, onnipotente, e che devotamente ti lodiamo, o inclito Padre, autore e creatore del tutto; poichè Cristo Gesù, Figlio tuo, pur essendo Dio d'infinita maestà, per la liberazione del genere umano, si degnò di subire la morte di croce. Egli è colui, che già Abramo prefigurava nel figlio; colui, che la turba mosaica designava con l'immolazione dell'Agnello senza macchia; colui, del quale la t r o m b a profetica aveva preannunziato che si sarebbe sobbarcato ai peccati e di tutti avrebbe cancellati i delitti. Ecco la vera Pasqua, nobilitata dal sangue di Cristo, nella quale il popolo fedele celebra la sua più grande e devota esultanza. Oh mistero pieno di grazia! Oh ineffabile sacramento della generosità divina! Oh solennità sopra tutte le solennità degna di onore! In essa per redimere dei servi, colui che era eterno si abbandonò a dei mortali, per essere ucciso. Oh morte veramente beata, che sciolse quei lacci che la morte aveva intrecciati. Ma ormai il principe dell'abisso senta di essere stato schiacciato; e

noi rallegriamoci, perchè, tratti dal profondo dell'iniquità, siamo stati fatti degni di salire (in Cristo risorto) al celeste regno. Perciò con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Infra Canonem: Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes Resurrectionis..., *pag. 913.*

Hanc igitur oblationem... quam tibi offerimus, *p. 915.*

Nel Canone: Uniti in una medesima Comunione, e celebrando il giorno sacratissimo della Resurrezione...

Quest'oblazione adunque... che ti offriamo...

Confractorium. - Pascha nostrum immolatus est Christus, hallelujah: * itaque epulemur in ázymis sinceritatis, et veritatis, hallelujah, hallelujah. *I Cor. 5, 7, 8.*

Confrattorio. - La nostra Pasqua è Cristo immolato, lode al Signore; banchettiamo adunque con gli azzimi della sincerità e della verità: lode, lode al Signore.

Variante introduttiva al " Pater noster ".

Oremus: Divino magisterio edocti, et salutaribus monitis instituti, audemus dicere:

Preghiamo: Istruiti alla divina scuola ed educati da salutari insegnamenti, osiam dire:

Quindi si dice il Pater noster, *come nell'Ordinario della Messa.*

Transitorium. - Venite, populi: sacrum immortale, mysterium illibatum agendum cum timore et fide. * Accedámus mánibus mundis, pænitentiæ munus communicemus: * quoniam Agnus Dei propter nos Patri sacrifícium propósitus est. * Ipsum solum adoremus, ipsum glorificemus, cum Angelis clamantes: Hallelujah, hallelujah.

Transitorio (¹). - Venite, o popoli: il sacro, immortale, purissimo mistero va celebrato con pavida devozione e con fede. Accostiamoci con mani monde, partecipiamo al frutto dell'espiazione; poichè l'Agnello di Dio fu presentato in sacrificio al Padre per noi. Lui solo adoriamo, lui glorifichiamo, acclamando con gli Angeli: — Lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Perpetuo, Deus, Ecclesiam tuam pio favore tuere: ut paschálibus resuscitata mysteriis, ad Resurrectionis pervéniat claritatem. Per Dominum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Proteggi sempre, o Dio, con amoroso favore la tua Chiesa, affinchè risorta nella celebrazione dei pasquali misteri, giunga alla gloria della Risurrezione. Lo chiediamo.

(1) *Questo Transitorio è molto affine a elementi del libro dei canti di Severo d'Antiochia (sec. VI), quindi presumibilmente greco.*

Lunedì in Albis

Ingressa. - Aqua sapientiæ potavit eos, hallelujah: firmabitur in illis, et non flectetur, hallelujah: ædificavit eos in æternum, hallelujah, hallelujah.
Eccli. 15, 3.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut hujus paschalis festivitatis mirabile sacramentum, et temporalem nobis tranquillitatem tribuat, et vitam cónferat sempiternam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 3, 17-24.*
In diebus illis. Apériens Petrus os suum, dixit: Viri fratres, scio quia per ignorantiam fecistis, sicut et principes vestri. Deus autem, quæ prænuntiavit per os omnium Prophetarum, pati Christum suum, implevit sic. Pænitémini igitur, et convertimini, ut deleantur vestra peccata: ut cum vénerint tempora refrigerii a conspectu Domini, et miserit eum, qui prædicatus est vobis, Jesum Christum, quem oportet cælum quidem suscípere usque in tempora restitutionis omnium, quæ locutus est Deus per os sanctorum suorum a sæculo Prophe-

Ingressa. - Ti abbeverò con l'acqua della sapienza: lode al Signore: questa fisserà in essi la sua dimora, e non se ne allontanerà: lode al Signore; li ha edificati per l'eternità, lode, lode al Signore.

Orazione sopra il popolo. - Te ne preghiamo, onnipotente Iddio, fa che lo stupendo mistero di questa pasquale solennità, ci apporti insieme pace nel tempo e vita per l'eternità. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale vive e regna Dio con te.

Lezione degli Atti Apostolici. - In quei giorni Pietro prese la parola e disse: — Fratelli, io so che voi operaste senza sapere ciò che vi facevate, come pure i vostri capi. Dio invece compì in questa guisa quello che per bocca di tutti i Profeti aveva predetto, che il suo Cristo avrebbe patito. Pentitevi adunque e ricredetevi, affinchè siano cancellati i vostri peccati, per quando verrà il tempo del refrigerio al cospetto di Dio, ed egli avrà mandato quel Gesù Cristo che è stato predicato a voi, e che ora è accolto nei cieli, fino al giorno della rinnovazione di tutte le cose, di cui Dio

tarum. Móyses quidem dixit: Quia Prophetam vobis suscitabit Dominus Deus vester de fratribus vestris, tamquam me, ipsum audietis juxta omnia quæcumque locutus fúerit vobis. Erit autem: omnis anima, que non audierit Prophetam illum, exterminabitur de plebe. Et omnes Prophetæ a Samuel, et deinceps, qui locuti sunt, annunciavérunt dies istos.

ha parlato da tempo per bocca dei santi suoi Profeti. Mosè difatti ha annunziato: — Il Signore Iddio vostro susciterà tra i vostri fratelli un Profeta come me: voi ascoltatelo in tutto quello che vi dirà. Poichè sarà fatale, che chiunque non ascolterà un tal Profeta, sia tagliato fuori dal novero del mio popolo. — Ora, tutti i Profeti, da Samuele in poi, nei loro oracoli hanno preannunziato questi nostri giorni.

Psalmellus. - Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

℣. Confitémini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus.
Ps. 117, 24, 1.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.
c. 5, 7-8.

Fratres. Expurgáte vetus fermentum, ut sitis nova conspersio, sicut estis ázymi. Ètenim Pascha nostrum immolatus est Christus. Itaque

Salmello. - È questo il giorno veramente del Signore; esultiamo ed allietiamoci in esso.

Rendiamo grazie al Signore, poichè è buono; poichè infinita è la sua misericordia.

Epistola I del beato Paolo Apostolo ai Corinti. - Fratelli, togliete via il vecchio fermento, a fine di essere nuovo impasto, senza lievito, qual siete (1). Cristo infatti è stato immolato come nostro agnello pasqua-

(1) *Quando ai Giudei fu permesso di uscire dall'Egitto, dovettero spicciarsi così in fretta e furia che non fu loro possibile di portare con loro che un impasto di farina non ancora fermentata. In memoria di ciò, il rito pasquale ebraico prescriveva che l'Agnello fosse mangiato con pane azzimo, ossia senza lievito, quindi non fermentato; anzi era pure proibito durante i sette giorni di celebrazione della Pasqua di tenere nelle case anche un semplice brustolo di pane fermentato. Il lievito era considerato presso i Giudei come immagine del peccato, che corrompe l'uomo, alla stessa guisa che il lievito, facendo fermentare la massa, la corrompe rispetto a quello che era prima. Ecco perchè si dovevano mangiare i pani azzimi nella classica festa della liberazione; ed ecco ancora perchè S. Paolo dice ai fedeli di Corinto, che sono senza lievito, vale a dire liberati dal peccato, per ciò stesso ch'erano cristiani.*

epulemur, non in fermento veteri, neque in fermento malitiæ, et nequitiæ, sed in ázymis sinceritatis et veritatis.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 24, 1-12.*

In illo tempore. Una sabbati valde dilúculo venérunt mulieres ad monumentum, portantes quæ paravérunt arómata: et invenérunt lápidem revolutum a monumento. Et ingressæ, non invenérunt corpus Domini Jesu. Et factum est, dum mente consternatæ essent de isto, ecce duo viri stetérunt secus illas in veste fulgenti. Cum timérent autem, et declinarent vultum in terram, dixérunt ad illas: Quid quæritis viventem cum mortuis? Non est hic, sed surrexit. Recordámini quáliter locutus est vobis, cum adhuc in Galilæa esset, dicens: Quia oportet Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum, et crucifigi, et die tertia resúrgere. Et recordatæ sunt verborum ejus. Et egressæ a monumento, nunciavérunt hæc omnia illis úndecim, et céteris omnibus. Erant autem Maria Magda-

le. Celebriamo quindi la festa, non col vecchio lievito, tanto meno con lievito di malizia e di perversità, ma con gli azimi della sincerità e verità.

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, ossia il primo giorno dopo il sabato, appena schiaritosi l'orizzonte, le donne furono al sepolcro recando gli aromi che avevano preparato, ma trovarono rovesciata la pietra che otturava la spelonca. Ed entrate, non vi trovarono il corpo del Signore Gesù. Accadde allora che, mentre stavano sbigottite per tale constatazione, apparissero loro due personaggi in abito splendente, i quali ad esse, che erano impaurite e cercavano di non guardarli tenendo gli occhi rivolti a terra, dissero: — Ma perchè mai andate ricercando tra i morti colui che è vivo? Egli non è qui, è risorto. Richiamatevi alla mente come vi parlò quando si trovava ancora in Galilea, che disse: — È necessario che il Figliuol dell'uomo sia abbandonato nelle mani degli iniqui, a fine d'esser crocifisso e poi risorgere. —

lene, et Joanna, et Maria Jacobi, et céteræ quæ cum eis erant, quæ dicebant ad Apostolos hæc. Et visa sunt ante illos sicut deliramentum verba ista: et non credebant illis. Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum: et procumbens vidit linteámina sola pósita: et ábiit, secum mirans quod factum fúerat.

E si ricordarono difatti di tali parole dette da lui, ed abbandonato il sepolcro andarono ad annunciare agli Undici e a tutti gli altri, quanto era loro accaduto. Ed erano a dar relazione agli Apostoli Maria Maddalena e Giovanna, e Maria di Giacobbe e le altre che erano con esse. Ma parvero a quelli tali discorsi nient'altro che vaneggiamenti, e non vi prestarono fede. Pietro però sorgendo, si portò in tutta fretta al sepolcro, e piegatosi a terra, vide le lenzuola ormai abbandonate; e se ne tornò, non senza essere dentro di sè impressionato per tali avvenimenti.

Antiphona. - Dominus memor fuit nostri, et benedixit nos, hallelujah: benedixit domum Israël, hallelujah: benedixit domum Aaron, hallelujah. *Ps. 113, 12.*

Antifona. - Il Signore fu ricordevole di noi e ci ha benedetti, lode al Signore; ha benedetto la casa d'Israele, lode al Signore; ha benedetto la casa di Aronne: lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Pérfice, Domine, benignus in nobis paschálium múnerum votiva commercia: ut a terrenis affectibus, ad cæleste desiderium transferamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Perfeziona, o Signore, con bontà in noi, i desiderati scambi dei doni pasquali, affinchè siamo trasportati dagli affetti delle cose terrene all'aspirazione delle cose celesti. Per il Signore.

Offertorium. - Celebravérunt filii Israël Pascha in die solemni azymorum septem dies. Hallelujah, hallelujah. *I Esdr. 6, 19, 22.*

Credo.

Offertorio. - I figli d'Israele hanno celebrato la Pasqua nella solennità degli azimi per sette giorni. Lode, lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Plebis tuæ, Domine, múnera placatus admitte: ut quæ

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, con animo riconciliato le offerte

mysteriis paschálibus éxhibet, in tuæ remunerationis veritate percípiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

del tuo popolo, affinchè quei doni (di redenzione) che esso rappresenta nei pasquali misteri, riceva nella verità dei tuoi futuri compensi. Per il Signore.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui semper in nobis paschale perficiat sacramentum: ut per initiata remedia, continuis educare non desistat augmentis. Unde profusis gaudiis.

Prefazio. - ... Per Cristo Signore nostro, il quale compia sempre in noi il pasquale mistero (la Redenzione); affinchè, avendo iniziata l'opera del nostro risanamento, non manchi di continuarla con incessanti progressi. Onde, ecc. *Form. IV.*

Confractorium. - Data est mihi omnis potestas in cælo, et in terra, hallelujah. Euntes docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti. Hallelujah.
Matt. 28, 18-19.

Confrattorio. - A me fu data ogni potestà in cielo ed in terra, lode al Signore. Andate, istruite tutte le genti, battezzandole in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Lode al Signore.

Transitorium. - Accédite, et édite, hallelujah: corpus Christi súmite, hallelujah: gustate, et videte, hallelujah: quam suavis est Dominus, hallelujah.

Transitorio. - Accostatevi e mangiate — lode al Signore; — gustate e provate — lode al Signore — quanto sia delizioso il Signore; — lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Spiritum in nobis, Domine, caritatis infunde: ut quos sacramentis paschálibus satiasti, tua facias pietate concordes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Infondi in noi, o Signore, lo spirito di carità, affinchè quelli che tu hai cibati coi pasquali Sacramenti, faccia essere per effetto della tua pietà concordi. Per il Signore nostro.

Martedì in Albis

Ingressa. - Venite, benedicti Patris mei, percípite regnum, hallelujah: quod vobis paratum est ab origine mundi, hallelujah, hallelujah, hallelujah, hallelujah.
Matt. 25, 34.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Venite, benedetti, che siete del Padre mio; possedete il regno: lode al Signore; che fu preparato per voi dall'inizio del mondo; lode, lode, lode, lode al Signore.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui populum tuum Unigeniti tui sanguine redemisti, solve opera diaboli, rumpe vincula peccati: ut qui æternam vitam in confessione tui nominis sunt adepti, nihil debeant mortis auctori. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente, sempiterno Iddio, che il popolo tuo col Sangue del tuo Unigenito hai redento, manda a vuoto l'opera di Satana, rompi i lacci del peccato; affinchè quelli i quali per la confessione del tuo Nome hanno conseguito il titolo esigitivo (il carattere battesimale) dell'eterna vita, per nulla più vadano soggetti all'autore della morte. Per lo stesso Signore nostro.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 3, 24-26; 4, 1-10.* In diebus illis. Stans Petrus in medio plebis, dixit: Vos estis, fratres, filii prophetarum, et testamenti, quod dispósuit Deus ad patres vestros, dicens ad Abraham: In sémine tuo benedicentur omnes familiæ terræ. Vobis primum Deus súscitans Filium suum, misit eum benedicentem vobis: ut convertat se unusquisque a nequitia sua. Loquentibus autem illis ad populum,

Lezione degli Atti Apostolici. - In quei giorni, Pietro, stando in presenza del popolo, disse [1]: — Voi, o fratelli, siete figli dei Profeti e di quell'alleanza che Dio stipulò coi vostri padri, quando disse ad Abramo: — In uno dei tuoi discendenti saranno benedette tutte quante le nazioni della terra. — Ora avendo Iddio suscitato il suo Figlio primamente fra voi, è in vostra benedizione ch'egli l'ha mandato, a fine che ciascheduno

[1] *Questo discorso è il seguito di quello letto nella Messa di ieri.*

supervenérunt sacerdotes, et magistratus templi, et Sadducæi, dolentes quod docérent populum, et annuntiarent in Jesum resurrectionem ex mortuis: et injecérunt in eos manus, et posuérunt eos in custodiam in crástinum: erat enim jam vespera. Multi autem eorum, qui audierant verbum, credidérunt: et factus est númerus v i r o r u m quinque millia. Factum est autem in crástinum, ut congregarentur príncipes eorum, et seniores, et scribæ in Jerusalem: et Annas princeps sacerdotum, et Caiphas, et Joannes, et Alexander, et quotquot erant de génere sacerdotali cum eis. Et statuentes eos in medio, interrogabant: In qua virtute, aut in quo nomine fecistis hoc vos? Tunc Petrus, repletus Spiritu sancto, dixit ad eos: Príncipes populi, et seniores, audite. Si nos hodie dijudicamur in benefacto hominis infirmi, in quo iste salvus factus est, notum sit omnibus vobis, et omni plebi Israël: quia in nomine Jesu Christi Nazareni, quem vos crucifixistis, quem Deus suscitavit a mortuis, in hoc iste astat coram vobis sanus.

si converta dalla sua iniquità. Ma mentre (Pietro e Giovanni) così parlavano al popolo, sopraggiunsero i sacerdoti, il magistrato del tempio e i Sadducei, i quali si rammaricarono di trovare gli Apostoli in atto di ammaestrare il popolo e di predicare la risurrezione dei morti con la prova data da Gesù (¹). E senz'altro li arrestarono e li gettarono in prigione, riservandosi di processarli il giorno dopo, perchè era già sera. Molti però degli ascoltanti credettero, e così il numero dei credenti salì a cinquemila. All'indomani fu intimata la riunione in Gerusalemme dei capi, degli anziani e degli scribi; e v'intervennero Anna, sommo sacerdote e Caifa e Giovanni e Alessandro e quanti appartenevano alla stirpe sacerdotale. Fatti quindi comparire gli Apostoli in mezzo a tale assemblea, li interrogavano: — Per quale potere ed in nome di chi avete voi compito il fatto? (²) — Allora Pietro, ripieno di Spirito Santo, rispose ad essi: — Principi del popolo e seniori, ascoltatemi. Se si tratta che da noi oggi si

(¹) *La risurrezione dei morti era il punto debole della fede e della dottrina dei Sadducei.*

(²) *Si trattava del miracolo che Pietro e Giovanni avevano operato alla porta del tempio detta Speciosa, guarendo un paralitico. Il fatto poi era così palese e provato, che neppure il Sinedrio si azzardò di metterlo in dubbio.*

debba rendere conto, a proposito di un servizio reso ad un uomo infermo, in virtù di chi egli sia stato guarito, noi dichiariamo a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che lo fu in nome di Gesù Cristo Nazareno, che voi avete messo in croce e che Dio risuscitò da morte; per lui unicamente quest'uomo vi sta davanti guarito.

Psalmellus. - Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

℣. Confitémini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus. *Ps. 117, 24. 1.*

Salmello. - È questo il giorno veramente del Signore; esultiamo ed allietiamoci in esso.

Rendiamo grazie al Signore, poichè è buono; poichè infinita è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 10, 8-17.* Fratres. Hoc est verbum fidei, quod prædicamus. Quia si confitearis in ore tuo Dominum Jesum, et credíderis in corde tuo, quod Deus illum suscitavit a mortuis, salvus eris. Corde enim créditur ad justitiam: ore autem confessio fit ad salutem. Dicit enim Scriptura: Omnis, qui credit in illum, non confundetur. Non enim est distinctio Judæi, et Græci. Nam idem Dominus omnium, dives in omnes, qui invocant i l l u m. Omnis enim, q u i c u m q u e invocáverit nomen Domini, salvus erit. Q u ó m o d o ergo i n v o c a b u n t, in quem non credidérunt? Aut quómodo credent ei, quem

Epistola del beato Paolo Apostolo ai Romani. - Fratelli, questa è la parola della fede che noi predichiamo. Se infatti tu nel mentre confesserai con le labbra il Signore Gesù, col cuore crederai che Dio l'ha risuscitato da morte, sarai salvo. Poichè è col cuore che si crede per ottenere la giustizia, con le labbra invece se ne fa la professione per la salvezza (¹). Dice infatti la Scrittura: — Chiunque crede in lui non andrà confuso (²). — Nè va fatta distinzione fra Giudei e Greci; poichè lo stesso è il Signore di tutti, ricco verso di tutti che lo invocano; sicchè chiunque invochi il nome del Signore sarà salvo. Ma come faranno ad invo-

(¹) *La fede professata nel cuore è quella che ci giustifica; per la salvezza, ossia perchè la giustificazione sia conservata e portata al suo compimento, non resta che da confessare con le labbra e con le nostre opere quello che crediamo.*

(²) *Isaia*, 28, 16.

non audierunt? Quómodo autem audient sine prædicante? Aut quómodo prædicabunt, nisi mittantur? Sicut scriptum est: Quam speciosi pedes evangelizántium pacem, evangelizántium bona.

carlo, coloro che non credono in lui? O come faranno a credere in lui, se non hanno sentito neppure parlarne? E come ne sentiranno parlare, se non vi è chi loro lo annunci? E come vi saranno dei banditori, se non saranno mandati? È quanto fu già scritto: (1) — Quanto sono belli i passi di coloro che portano il messaggio di pace, l'annunzio della felicità.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 28, 8-15.*

In illo tempore. Maria Magdalene, et áltera Maria exiérunt cito de monumento cum timore, et gaudio magno, currentes nunciare discipulis ejus. Et ecce Jesus occurrit illis, dicens: Avete. Illæ autem accessérunt, et tenuérunt pedes ejus, et adoravérunt eum. Tunc ait illis Jesus: Nolite timére: ite, nunciate fratribus meis, ut eant in Galilæam, ibi me vidébunt. Quæ cum abiissent, ecce quidam de custodibus venérunt in civitatem, et nunciavérunt principibus sacerdotum omnia, quæ facta fúerant. Et congregati cum senioribus, consilio accepto, pecuniam copiosam dedérunt milítibus dicentes:

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo Maria Maddalena e l'altra Maria uscirono dal sepolcro, prese ad un tempo da timore e da gioia incontenibile, e correvano a portarne la notizia ai Discepoli di lui. Ma ecco Gesù che si fa incontro a loro dicendo: — Salvete. — Al che le donne si gettarono ai suoi piedi abbracciandoli ed adorando. Allora parlò ad esse Gesù: — Non vogliate temere; andate, e dite ai miei fratelli che vadano in Galilea, e che là mi vedranno. — Mentre queste andavano, ecco che alcune delle guardie si portarono alla città a raccontare tutto quanto era accaduto ai principi dei sacerdoti. E questi radunatisi cogli anziani, concerta-

(1) *Isaia*, 52, 7.

Dicite, quia discipuli ejus nocte venérunt, et furati sunt eum, nobis dormientibus. Et si hoc auditum fúerit a præside, nos suadébimus ei, et securos vos faciemus. At illi, accepta pecunia, fecérunt sicut erant docti. Et divulgatum est verbum istud apud Judæos, usque in hodiernum diem.

tisi fra di loro, versarono una forte quantità di denaro, intimando loro: — Dite: i Discepoli di lui sono venuti di nottetempo, e mentre noi eravamo immersi nel sonno, l'hanno trafugato. Che se questa v o s t r a mancanza giungerà all'orecchio del preside, penseremo noi ad acquietarlo ed a risparmiarvi ogni noia. E quelli, appunto, intascato il denaro, fecero come era stato loro suggerito. E questa versione fu fatta circolare fra i Giudei fino al giorno d'oggi.

Antiphona. - Benedixit Dominus omnes timentes eum, pusillos, et magnos. Adjiciat Dominus super vos, hallelujah, super vos, et super filios vestros, hallelujah. *Ps. 113, 13-14.*

Antifona. - Hai benedetto, o Signore, tutti i tementi di lui, piccoli e grandi. Aggiunga, il Signore, benedizioni a voi, lode al Signore; e sopra i vostri figli, lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Exaudi nos, misericors Deus: et redemptionis nostræ subsidia, devota nos éffice semper mente tractare. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Esaudiscici, o misericordioso Iddio, e fa che sempre con animo sinceramente devoto, trattiamo i sussidi derivatici dalla nostra Redenzione. Per il Signore.

Offertorium. - Hallelujah. Stetérunt levitæ in vasis David, et sacerdotes in tubis offerre holocaustómata super altare in die solemni Azymorum septem dies. Hallelujah, halleluiah. *II Par. 29, 26-27.*

Offertorio. - Lode al Signore. I leviti con gli strumenti di Davide, i Sacerdoti con le trombe stettero presenti all'offerta degli olocausti sull'altare, nella solennità degli azimi della durata di sette giorni. Lode, lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Sacrificia, Domine, paschálibus gaudiis immolamus: quibus Ecclesia tua mira-

Orazione sopra l'Offerta. - Immoliamo, o Signore, nei gaudi pasquali, quei sacrifici, dei quali la tua Chiesa mira-

biliter páscitur et nutritur. Per Dominum nostrum.
Credo.

bilmente si pasce e si aggrandisce. Per il Signore nostro.
Credo.

Præfatio. - Æterne Deus: Tuam magnificentiam deprecantes: ut qui, álligans fortem nostri géneris inimicum, vasa ejus diripere non desistis, ad consortium nos Christi tui facias venire vincentes. Per eundem Christum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre istantemente preghiamo la tua Maestà immensa, che come tieni legato il potente nemico della nostra schiatta e non cessi di fiaccarne la potenza, così faccia giungere noi vittoriosi al congiungimento con Cristo. Il che imploriamo per Cristo, ecc. *Form. I.*

la mediazione del medesimo

Confractorium. - Si conresurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, hallelujah: ubi Christus est in dextera Dei sedens: quæ sursum sunt sápite, hallelujah. *Col. 3, 1-2.*

Confrattorio. - Se siete risorti insieme con Cristo, cercate le cose che sono in alto, lode al Signore; dove Cristo è alla destra di Dio: siate sapidi delle cose di lassù, lode al Signore.

Transitorium. - Post passionem Domini factus est conventus, quia non est inventum corpus in monumento. Lapis sustinuit perpetuam vitam, monumentum réddidit cælestem margaritam. Hallelujah.

Transitorio. - Dopo la Passione del Signore, si radunarono, perchè non fu più trovato il Corpo nel sepolcro. La pietra fu letto alla perpetua vita e il sepolcro restituì la celeste margarita. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut paschalis perceptio sacramenti, continua in nostris méntibus persevéret. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che la grazia del Sacramento ricevuto si mantenga sempre nella nostra anima. Per il Signore nostro.

Mercoledì in Albis

Ingressa. - In conspectu Agni stetérunt ante thronum, et palmæ in manibus eorum: clamabant voce magna, dicentes: Salus nostra Deus in sæcula, halleluiah. *Ap. 7, 9-10.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Stettero al cospetto dell'Agnello davanti al trono, con nelle loro mani palme e proclamavano al alta voce, dicendo: — Dio è salvezza nostra in eterno. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui nos Resurrectionis dominicæ ánnua solemnitate lætíficas, concede propitius: ut per temporalia festa, quæ agimus, pervenire ad gaudia æterna mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che con l'annuale solennità della Risurrezione del Signore ci allieti, concedi di grazia, che mediante la celebrazione delle feste nel tempo, possiamo giungere agli eterni gaudi. Per il Signore nostro.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 5, 12-21.*
In diebus illis. Per manus Apostolorum fiebant signa, et prodigia multa in plebe. Et erant unanimiter omnes in porticu Salomonis. Ceterorum autem nemo audébat conjúngere se illis: sed magnificabat eos populus. Magis autem augebatur credentium in Domino multitudo virorum, ac mulierum, ita ut in platéas ejícerent infirmos, et imponerent in léctulis, et in grabátis, ut, veniente Petro, saltem umbra illius obumbraret quemquam eorum, et liberabantur ab infirmitate. Concurrebat autem et multitudo vicinarum civitatum Jerusalem, afferentes ægros et vexatos

Lezione degli Atti Apostolici. - Di quel tempo per opera degli Apostoli si compivano molti portenti e miracoli. Facevano i loro raduni sotto il portico di Salomone dove tutti convenivano. Nessuno però degli altri osava mettersi alla pari con loro; il popolo poi li esaltava. E s'andava sempre più crescendo il numero dei credenti nel Signore così tra gli uomini che fra le donne, tanto che giungevano a portare i malati sulle piazze, posti su lettini e barelle, affinchè passando di là Pietro, almeno la sua ombra si proiettasse su ciascuno di loro, e così erano infatti guariti della loro infermità. Vi accorrevano pure

a spiritibus immundis: qui curabantur omnes. Exurgens autem princeps sacerdotum, et omnes, qui cum illo erant (quæ est hæresis Sadducæorum), repleti sunt zelo: et injecérunt manus in Apostolos, et posuérunt eos in custodia publica. Angelus autem Domini per noctem apériens januas cárceris, et edúcens eos, dixit: Ite, et stantes loquimini in templo plebi omnia verba vitæ hujus. Qui cum audissent, intravérunt dilúculo in templum, et docebant populum.

folle dalle città confinanti con Gerusalemme, recandovi malati ed invasi dagli spiriti immondi, che venivano tutti sanati. Ma levatosi il sommo Sacerdote e quelli che lo attorniavano (ch'erano della setta dei Sadducei) furibondi di sdegno, misero le mani addosso agli Apostoli e li rinchiusero nelle pubbliche carceri. Senonchè l'Angelo del Signore nella notte, aprendo loro la porta della prigione, li mise in libertà, intimando loro: — Andate, e collocativi nel tempio, annunciate al popolo tutte le parole della dottrina di vita. — Udito ciò, essi sul far del giorno entrarono nel tempio e presero ad ammaestrare il popolo.

Psalmellus. - Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus. *Ps. 117, 24, 1.*

Salmello. - È questo il giorno veramente del Signore; esultiamo ed allietiamoci in esso.

Rendiamo grazie al Signore, poichè è buono; poichè infinita è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 8, 8-13.*

Fratres. Esca nos non commendat Deo. Neque, si manducavérimus, abundábimus: neque, si non manducavérimus, deficiémus. Videte autem, ne forte hæc licentia vestra offendiculum fiat infirmis. Si enim quis viderit te, qui habes scientiam, in idólio recumbentem: n o n n e conscientia ejus, cum sit infirma, ædificábitur ad manducandum idolóthyta? Et peribit infirmus in tua scientia frater, propter quem Christus mortuus est? Sic autem peccantes in fratres, et percutientes conscientiam eorum infirmam, in Christo peccatis. Quapropter si esca scandalizat fratrem meum, non manducabo carnes in æternum, ne fratrem meum scandalizem.

Epistola I del beato Paolo Apostolo ai Corinti. - Fratelli, non è quello che si mangia che ci rende grati a Dio. Non saremo più ricchi (davanti a lui) se mangiamo; non saremo più poveri se non mangiamo. Badate però che questa vostra libertà [1] non torni di inciampo ai non ancora provetti. Se uno per avventura vedesse te, che hai la scienza, sedere a tavola in locale annesso a un tempio idolatrico, non potrebbe avvenire che la sua coscienza non ancor franca s'inducesse a mangiare tali carni ch'egli crede immonde? Avverrà adunque che a cagione della tua scienza perisca il tuo fratello, mentre per lui è pur morto Cristo? Mancando così verso i fratelli, e sconvolgendo la loro coscienza ancor debole, voi peccate davvero contro Cristo. Per cui se il mio cibo debba scandalizzare un mio fratello, non mangerò più mai carne, pur di evitare lo scandalo d'un mio fratello.

[1] Gli Ebrei aborrivano giustamente dal mangiare carni che erano state sacrificate agli idoli; ma S. Paolo trovava modo di esecrare lo stesso l'idolatria, permettendo alla libertà cristiana di usare di tali carni. Gli idoli sono un nulla, la carne immolata a loro resta carne

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem induit: induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore è re. Egli si è rivestito di maestà e di forza, e si è cinto ai fianchi la potenza. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 24, 13-35.*

In illo tempore. Duo ex discipulis Jesu ibant in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Èmmaus. Et ipsi loquebantur ad invicem

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo due Discepoli di Gesù si portavano ad una borgata, distante da Gerusalemme sessanta stadi, nominata Emmaus. Ed essi parlavano fra loro di tutti gli avvenimenti allora accaduti. Ed avvenne

ancora, ossia creatura di Dio che deve essere usata a gloria di lui. Usiamone adunque con libertà. Questo che S. Paolo aveva detto in precedenza ai Corinti, viene ora fatto oggetto di restrizione per misura di prudenza: sta bene che possiamo farlo, ma se siamo alla presenza di un neo convertito che è ancora tutto penetrato dell'orrore per la carne idolatrica, dobbiamo correre rischio di scandalizzarlo? Ecco il problema proposto e risolto negativamente dall'Apostolo in questo brano della sua lettera.

de his omnibus, quæ acciderant. Et factum est, dum fabularentur, et secum quærerent: et ipse Jesus appropinquans ibat cum illis. Oculi autem eorum tenebantur, ne eum agnóscerent. Et ait ad illos: Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, et estis tristes? Et respondens unus, cui nomen Cléopas, dixit ei: Tu solus peregrinus es in Jerusalem, et non cognovisti, quæ facta sunt in illa his diebus? Quibus ille dixit: Quæ? Et dixérunt: De Jesu Nazareno, qui fuit vir propheta, potens in ópere, et sermone coram Deo, et omni populo: et quómodo tradidérunt eum summi sacerdotes, et príncipes nostri in damnationem mortis, et crucifixérunt eum. Nos autem sperabamus, quia ipse esset redempturus Israël: et nunc super hæc omnia, tertia dies est hodie, quo hæc facta sunt. Sed et mulieres quædam ex nostris terruérunt nos, quæ ante lucem fuérunt ad monumentum, et non invento corpore ejus, venérunt, dicentes se etiam visionem Angelorum vidisse, qui dicunt eum vivere. Et abiérunt quidam ex nostris ad monumentum: et ita invenérunt, sicut mulieres dixerunt, ipsum vero non invenérunt. Et ipse dixit ad eos: O stulti, et tardi corde

che, mentre essi discorrevano ed a vicenda si facevano delle domande, lo stesso Gesù li sopraggiungesse e camminasse con loro. I loro occhi però erano trattenuti dal ravvisarlo. Ora egli chiese: — Che discorsi sono mai quelli che scambiate fra voi mentre fate il viaggio, e perchè apparite accasciati? — E rispondendo uno di essi, di nome Cleofa, disse a lui: — Tu solo sei forestiero a Gerusalemme, e non sai che cosa sia accaduto in essa in questi ultimi giorni? — Che mai? — chiese egli ad essi dopo ch'ebbero parlato. — Ma sì, risposero, di Gesù Nazareno, che fu un profeta, potente in opere ed in parole davanti a Dio ed al popolo tutto, e che i gran sacerdoti ed i nostri capi condannarono alla pena di morte ed hanno crocifisso. Noi invero avevamo sperato ch'egli fosse per redimere Israele; ma ormai tutto è superato dal fatto che oggi è già il terzo giorno da che si sono svolti tali avvenimenti. È vero che alcune donne del nostro ceto ci hanno fatto rabbrividire al racconto di una loro visita fatta innanzi giorno al sepolcro, e donde non trovato il corpo di lui, vennero da noi a raccontarci che ebbero anche un'apparizione di Angeli, i quali dissero

ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt Prophetæ! Nonne hæc opórtuit pati Christum, et ita intrare in gloriam suam? Et incípiens a Móyse, et omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus Scripturis, quæ de ipso erant. Et appropinquavérunt castello, quo ibant: et ipse se finxit longius ire. Et coëgérunt illum, dicentes: Mane nobiscum, quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies. Et intravit cum illis. Et factum est, dum recúmberet cum illis, accépit panem, et benedixit, et fregit, et porrigebat illis. Et aperti sunt óculi eorum, et cognovérunt eum: et ipse evánuit ex óculis eorum. Et dixérunt ad ínvicem: Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via, et aperiret nobis Scripturas? Et surgentes eadem hora, regressi sunt in Jerusalem: et invenérunt congregatos úndecim, et eos, qui cum ipsis erant, dicentes: Quod surrexit Dominus vere, et appáruit Simoni. Et ipsi narrabant, quæ gesta erant in via, et quómodo cognovérunt eum in fractione panis.

che egli vive. Ed è vero che alcuni dei nostri andarono al sepolcro e lo trovarono come riferirono le donne; ma lui in verità non lo trovarono. Allora parlò egli a loro: — O stolti e tardi di cuore nel credere a tutto ciò che i Profeti predissero! Ma non doveva appunto il Cristo patire tutto ciò per entrare così nella sua gloria? — Ed incominciando da Mosè, e attraverso tutti i Profeti spiegava loro i passi che lo riguardavano in tutte quante le Scritture. Erano intanto quasi arrivati al borgo al quale erano diretti; ma egli lasciò credere di dover andare più oltre. Ed essi lo trattennero, dicendo: — Rimani con noi, perchè si fa sera e il giorno volge alla fine. — Ed entrò in casa con essi. Ed avvenne che mentre sedeva a mensa con essi, prese del pane e ringraziò e lo ruppe e lo porgeva ad essi, quando i loro occhi si apersero e conobbero chi era; ma già era sparito dalla loro vista. Allora si dicevano a vicenda: — Ma il nostro cuore non era forse infiammato dentro di noi, quando egli parlava nel viaggio e ci spiegava le Scritture? E alzatisi incontanente, rifecero il cammino di Gerusalemme; e rinvenuti gli Undici, che stavano adunati con altri che dicevano: — Cristo è risorto davvero ed è apparso a Simone, — anch'essi raccontarono quanto era loro

accaduto nel viaggio e come erano arrivati a conoscerlo nell'atto ch'egli spezzò il pane.

Antiphona. - Cantate Domino cánticum novum, hallelujah: cantate Domino, omnis terra, hallelujah: cantate Domino, benedicite nomen ejus, hallelujah. *Ps. 95, 1-2.*

Antifona. - Cantate al Signore un cantico nuovo, lode al Signore; cantate al Signore, terre tutte quante, lode al Signore; cantate al Signore e benedite il suo Nome, lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui, resurgens a mortuis, passione cassata, potentiorem te tuis discipulis reddidisti, concede propitius: ut nos quoque majestatis tuæ mysteria celebrantes, præsentiæ divinæ beneficia consequamur. Qui vivis, et regnas.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che sorgendo da morte, dopo esaurita la passione, ti sei restituito ai tuoi discepoli più potente di prima, concedi propizio che noi pure, celebrando i Misteri della tua maestà, conseguiamo i benefici della presenza divina. Tu sei colui.

Offertorium. - Isti sunt dies, quos nulla umquam delébit oblivio: et per síngulas generationes cunctæ in toto orbe provinciæ celebrabunt: hallelujah, hallelujah. *Esth. 9, 28.*

Offertorio. - Sono questi i giorni che mai dimenticanza potrà cancellare, e che tutte quante le regioni per ciascuna generazione celebreranno in tutto il mondo. Lode, lode al Signore.

Credo.

Credo.

Oratio super oblatam. - Àccipe, Domine, preces nomini tuo dicatas, cum oblationibus supplicantium: et quod mysteriis paschálibus fidéliter exequuntur, in tuæ remunerationis veritate percipiant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, le preci che sono indirizzate al tuo nome con la presentazione delle offerte dei supplicanti; e fa si che come premio verace ricevano i frutti di grazia che i misteri pasquali fedelmente producono. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Quia refulsit in æternum dies nostræ resurrectionis, et gloriæ Domini nostri Jesu Christi. Qui idem sacerdos, et hostia dignanter éxtitit: non solum qui sanctificet populum, sed ipsos quoque dicatos majestati tuæ commendet. Unde profusis gaudiis.

Prefazio. - ... eterno Iddio: poichè d'eterna luce splende il giorno nel quale fu compiuto il mistero della nostra Risurrezione insieme con la gloria del Signor nostro Gesù Cristo. Questi poi, che per sua degnazione fu ad un tempo Sacerdote e vittima, ha l'idoneità di santificare non solo il popolo fedele, ma anche di raccomandare i consacrati alla tua divina maestà. Per cui in tripudiante letizia, l'uman genere sotto ogni cielo esulta, ecc. *Form. IV.*

Confractorium. - Populus acquisitionis, annunciate virtutes ejus, hallelujah: qui vos de ténebris vocavit in admirabile lumen suum. Hallelujah, hallelujah. *I Petr. 2, 9.*

Confrattorio. - O popolo di conquista, annunciate il valore di lui, lode al Signore; egli vi ha chiamati dal profondo delle tenebre all'ammirabile luce sua, lode, lode al Signore.

Transitorium. - Pater noster, qui es in cælis, sanctificetur sanctum nomen tuum: véniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra. Hallelujah, hallelujah, hallelujah. *Matt. 6, 9-10.*

Transitorio. - Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo santo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Lode, lode, lode al Signore (¹).

Oratio post Communionem. - Ab omni nos, quæsumus, Domine, vetustate purgatos: sacramenti tui veneranda perceptio, in novam tránsferat creaturam. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, ti preghiamo, che dopo di averci mondati dalla macchia antica, mediante la devota partecipazione del tuo Sacramento, ci trasformi in nuova creatura. Tu sei colui.

(¹) *Questo Transitorio sta a ricordare il giorno dell'Ottava pasquale, in cui presso di noi ai Neofiti veniva consegnato il testo di questa Orazione, dettata da Gesù stesso. L'Ingressa di domani potrà salutare i Neofiti come pargoli cui fu fornita la loquela: la preghiera è il linguaggio più espressivo della vita cristiana.*

Giovedì in Albis

Ingressa. - Victricem manum tuam, Domine, laudavérunt páriter, hallelujah: quia sapientia apéruit os mutum, et linguas infantium fecit disertas, hallelujah, hallelujah. *Sap. 10, 20-21.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Ad una voce tutti acclamarono al tuo braccio invincibile, lode al Signore: poichè la sapienza ha aperte le labbra al muto, e le lingue degli infanti ha reso sciolte. Lode, lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui nobis ad celebrandum paschale sacramentum, liberiores animos præstitisti: doce nos et metúere quo irásceris, et amare quod præcipis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che a celebrare il pasquale mistero, ci hai concesso d'aver l'animo più libero; insegnaci ad aver tema di ciò che provoca la tua ira e ad amare ciò ch'è tuo comandamento. Per il Signore nostro.

Comm. S. Ambrosii. - Deus, qui propter Ecclesiæ tuæ gubernácula disponenda, sic ejus Príncipes sublimasti, ut mínimos quosque non déseras, præsta, quæsumus: ut apostolicæ fídei, doctrinæque vestigia vel longe sequamur imitando, quæ licet infirmo comitamur officio. Per Dominum nostrum.

Commemorazione di S. Ambrogio [1]. - O Dio, che nel disporre il governo della tua Chiesa hai sublimato così i suoi Capi, da non abbandonare insieme neppure alcuno dei più umili, concedi, te ne preghiamo, che almeno da lungi con l'imitazione seguiamo quelle orme di fede e dottrina apostolica, a cui ora tributiamo un sia pure tenue ricordo. Per il Signore nostro.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 6, 1-7.* In diebus illis. Locutus est Isaias propheta, dicens: In anno, quo mortuus est rex Ozias, vidi Dominum sedentem super solium excelsum et elevatum: et ea, quæ sub eo erant, implebant templum. Séraphim stabant super illud: sex alæ uni, et sex alæ alteri: duabus velabant faciem ejus, et duabus velabant pedes ejus, et duabus volabant. Et clamabant alter ad álterum, et dicebant: Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus exercituum, plena est omnis terra gloria ejus. Et commota sunt superliminaria cárdinum a voce clamantis, et domus impleta est fumo. Et dixi: Væ mihi, quia tácui, quia vir pollútus labiis ego sum, et in medio populi polluta labia habentis ego hábito, et regem Dominum exercituum vidi óculis meis. Et volavit ad me unus de Séraphim, et in manu ejus cálculus, quem fórcipe túlerat de altari. Et tétigit os meum, et dixit: Ecce tétigit hoc labia tua, et auferetur iniquitas tua, et peccatum tuum mundábitur. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione d'Isaia Profeta. - In quei giorni il Profeta Isaia parlò così: — Nell'anno in cui morì il re Ozia, vidi il Signore assiso sopra un trono eccelso e sublime e le falde del suo paludamento riempire il tempio. Sopra il trono stavano dei Serafini, aventi ognuno di essi sei ali; con due velavano la faccia, con due i piedi e con le due altre volavano. E si gridavano l'uno all'altro: — Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti, tutta la terra è piena della sua gloria. — E alla voce di chi gridava, si scossero gli stipiti della soglia, e la casa fu riempita di fumo. Allora io dissi: — Me misero, che ho taciuto, che mi sono fatto reo di labbra impure, ed abito in mezzo a un popolo di impure labbra, ed ho guardato coi miei occhi il Re Signore degli eserciti. — E volò verso di me uno dei Serafini che teneva in mano una pietruzza (ardente), che aveva tolta con le molle dall'altare. E mi toccò la bocca, poi disse: — Ecco questa pietra ha toccato le tue labbra, e sarà tolta da esse la tua iniquità, e lavato il tuo peccato [1]. — È parola del Signore onnipotente.

[1] *S. Ambrogio morì il giorno di Pasqua, 1° di aprile dell'anno 397. Non essendo possibile farne l'Anniversario nel giorno proprio che talora cade in Quaresima, talora nella stessa solennità pasquale, si è convenuto di commemorarlo sempre nel giovedì dell'Ottava pasquale.*

Psalmellus. - Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

℣. Confitemini Domino,

Salmello. - È questo il giorno veramente del Signore; esultiamo ed allietiamoci in esso.

Rendiamo grazie al Si-

[1] *Vedi nell'Ordinario della Messa la preghiera che il Sacerdote fa inchinato profondamente all'Altare prima di leggere il S. Vangelo.*

quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus. *Ps. 117, 21, 1.*

gnore, poichè è buono; poichè infinita è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses. *c. 3, 1-4.* Fratres. Si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, ubi Christus est in dextera Dei sedens: quæ sursum sunt sápite, non quæ super terram. Mortui enim estis, et vita vestra abscóndita est cum Christo in Deo. Cum Christus apparúerit, vita vestra: tunc et vos apparébitis cum illo in gloria.

Epistola del beato Paolo apostolo ai Colossesi. - Fratelli, se siete risuscitati insieme con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio; abbiate l'animo ad esse, non alle cose della terra. Voi siete morti (al mondo, per opera del sacramento del Battesimo), e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio [1]. Quando il Cristo, che è la vostra vita (mediante la grazia), si mostrerà (nel giorno della sua compiuta Redenzione a vostro riguardo), allora apparirete anche voi immersi con lui nella gloria.

Hallelujah. ℣. Cito euntes dícite discipulis ejus: Surrexit Dominus, sicut dixit vobis. Hallelujah. *Matt. 28, 7.*

Lode al Signore. - Su presto, andate a dire ai suoi Discepoli: — È risorto il Signore, come vi aveva predetto. — Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 28, 16-20.* In illo tempore. Undecim discipuli abiérunt in Galilæam, in montem, ubi constitúerat illis Jesus. Et videntes eum adoravérunt: quidam autem dubitavérunt. Et accédens Jesus locutus est eis, dicens: Data est mihi omnis potestas in cælo, et in terra. Euntes ergo, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti: docentes eos servare omnia, quæcumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem sæculi.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo gli undici Discepoli si portarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro indicato. Ed avendolo veduto, lo adorarono; alcuni però erano ancora nel dubbio. E Gesù avvicinandosi, parlò ad essi, dicendo: — È stata data a me ogni potestà in cielo ed in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito; insegnando loro ad osservare tutto ciò che ho comandato a voi. Ora ecco che io sono con voi in tutti i giorni, fino alla fine dei secoli.

[1] *Ossia deve essere tutta assorbita dal pensiero della felicità che Iddio vi riserva per i meriti della Redenzione operata da Cristo.*

Antiphona. - Lauda, anima mea, Dominum, hallelujah: laudabo Dominum in vita mea, hallelujah: psallam Deo meo quámdiu ero, hallelujah. *Ps. 145, 2.*

Antifona. - Loda, o mia anima, il Signore, lode al Signore; loderò il Signore in vita mia, lode al Signore; al mio Dio inneggerò finchè vivrò, lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui ad æternam vitam in Christi Resurrectione nos réparas, érige nos ad consedentem in déxtera tua nostræ salutis auctorem: ut qui propter nos judicandus advénit, pro nobis judicaturus mitis adveniat Dominus noster. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

Orazione sopra la Sindone. - Dio, che ci riconquisti alla vita eterna per opera della Risurrezione di Cristo, fa che abbiamo lo sguardo teso all'Autore della nostra salute che siede alla tua destra; affinchè il Signore nostro che venne per essere giudicato a motivo nostro, venga per essere giudice mite a nostro riguardo. Egli è colui.

Comm. S. Ambrosii. - Sancti Ambrosii nos, Domine, júgiter prosequatur oratio: ut quod petitio nostra non ímpetrat, ipso pro nobis interveniente præstetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Commemorazione di S. Ambrogio. - O Signore, la preghiera di S. Ambrogio ci accompagni incessantemente, affinchè quello che la nostra richiesta non impetra, ci sia concesso in vista di lui che per noi intercede. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Offertorium. - Ego audivi a patre meo, quia tu, Domine, assumpsisti Israël ex omnibus gentibus, et patres

Offertorio. - Io ho udito dal padre mio, che tu, o Signore. hai scelto Israele di fra tutte le genti, ed i padri nostri di

nostros ex omni progenie eorum in hæreditatem æternam, et fecisti eis quæcumque locutus es. Et per singulas generationes cunctæ in toto orbe provinciæ celebrabunt. Hallelujah, hallelujah. *Esth. 14, 5; 9, 28.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Concede, misericors Deus: ut quod paschálibus exéquimur institutis, fructiferum nobis omni tempore sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Comm. S. Ambrosii. — Hæc in nobis sacrificia, Deus: intercedente beatissimo Confessore tuo Ambrosio, et actione permáneant, et operatione firmentur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui oblationem sui corporis, remotis sacrificiis carnálibus victimarum, seipsum tibi pro salute nostra ófferens, idem Sacerdos, et sacer Agnus exhibuit. Unde profusis gaudiis.

Confractorium. - Christus resurgens a mortuis jam non móritur, hallelujah: mors illi ultra non dominabitur, hallelujah. *Rom. 6, 9.*

Transitorium. - Hymnum cánite Agni mundi, lavacro fontis, renati satiati corpore

fra tutta la loro progenie in eredità perpetua, e che per essi hai compiuto tutto quanto avevi promosso. Ebbene tutte quante le regioni in tutto il mondo lo celebreranno. Lode al Signore.

Credo.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, misericordioso Iddio, che quanto compiamo secondo le prescrizioni pasquali, ci si faccia sentire in ogni tempo profittevole. Per il Signore nostro.

Commemorazione di S. Ambrogio. - O Dio, che i presenti sacrifici, per intercessione di S. Ambrogio, abbiano durevole azione in noi e trovino equa conferma nelle opere. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro. Il quale, aboliti i sacrifici di vittime carnali, offrendo l'oblazione del suo corpo per la nostra salute, si presentò qual sacerdote ed agnello sacrificale. Per cui, in tripudiante letizia, ecc. *Form. IV.*

Confrattorio. - Cristo risorto da morte, ormai più non muore, lode al Signore; la morte non più ormai lo soggiogherà, lode al Signore.

Transitorio. - Sciogliete un inno all'Agnello immacolato, o voi che siete stati rigene-

Christi. Hallelujah, hallelujah.

Oratio post Communionem. - Exaudi, Domine, preces nostras: ut redemptionis nostræ sacrosancta commercia, et vitæ nobis cónferant præsentis auxilium, et gaudia sempiterna concilient. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Comm. S. Ambrosii. - Hæc nos communio, Domine, purget a crimine: et intercedente beato Sacerdote, et Confessore tuo Ambrosio, cæléstibus remediis faciat esse consortes. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

rati dall'acqua del fonte e nutriti del corpo di Cristo. Lode, lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere; affinchè i sacrosanti scambi (1) operati della Redenzione, ci procurino l'aiuto per la vita presente, e ci propiziino i gaudi sempiterni. Per il Signore.

Commemorazione di S. Ambrogio. - La presente Comunione ci mondi dalla colpa; ed intercedendo per noi il beato tuo Sacerdote e Confessore Ambrogio, ci faccia immedesimare coi rimedi celesti. Per il Signore nostro.

Venerdì in Albis

Ingressa. - Populus acquisitionis, annunciate virtutes ejus, hallelujah: qui vos de ténebris vocavit in admirabile lumen suum, hallelujah, hallelujah. *I Petr. 2, 9.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui paschale sacramentum in reconciliationis humanæ fœdere contulisti,

Ingressa. - Popolo di conquista annunciate il valore di lui, lode al Signore; di lui che dalle tenebre vi ha richiamati alla mirabile luce sua. Lode, lode al Signore.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che hai istituito il mistero pasquale in qualità di patto dell'umana

(1) *Scambi del peccato con la grazia, della morte con la vita, della vita ridata a noi con la morte di Cristo.*

da méntibus nostris: ut quod professione celebramus, imitemur affectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

riconciliazione, dà alle anime nostre che quanto celebriamo con l'esterna professione, traduciamo in pratica per impulso del cuore. Per il Signore.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 7, 2-9.*
In diebus illis. Apériens Stephanus os suum, dixit: Viri fratres, et patres, audite: Deus gloriæ appáruit patri nostro Àbrahæ cum esset in Mesopotamia, prius quam moraretur in Charran, et dixit ad illum: Exi de terra tua, et de cognatione tua, et veni in terram, quam tibi monstrávero. Tunc éxiit de terra Chaldæorum, et habitavit in Charran. Et inde, postquam mortuus est pater eius, tránstulit illum in terram istam, in qua nunc vos habitatis. Et non dedit illi hæreditatem in ea nec passum pedis: sed repromisit dare illi eam in possessionem, et sémini ejus post ipsum, cum non habéret filium. Locutus est autem ei Deus: Quia erit semen ejus áccola in terra aliena, et servituti eos subjícient, et male tractabunt eos annis quadringentis: et gentem, cui servíerint, judicabo ego, dicit Dominus: et post hæc éxient, et deservient mihi in loco isto. Et dedit illi testamentum circumcisionis: et sic genuit

Lezione degli Atti Apostolici. - In quella circostanza, Stefano aprendo il suo labbro così parlò: — Miei fratelli e miei padri, ascoltatemi: Il Dio della gloria apparve al nostro patriarca Abramo mentre si trovava nella Mesopotamia, prima che abitasse in Caran, e gli disse: — Esci dalla tua terra e dal tuo parentado, e portati in quella terra che io t'indicherò. — Allora abbandonò la terra dei Caldei, ed abitò in Caran, e di là, dopo la morte del padre di lui, lo fece venire in questo paese, dove ancor voi abitate. Però non diede a lui di essa in proprietà neppure la misura di un piede; gli promise invece di farne padrone lui e, dopo di lui, la sua discendenza, mentre non aveva ancora prole. Inoltre gli disse, che la discendenza di lui avrebbe abitato una regione straniera, ove sarebbe stata schiava e duramente trattata per quattrocento anni. — Ma quella gente cui avranno servito, sentenziò il Signore, io giudicherò; e gli oppressi se ne partiranno, e mi serviranno

Isaac, et circumcídit eum die octava: et Isaac, Jacob: et Jacob, duódecim Patriarchas. Et Patriarchæ æmulantes, Joseph vendidérunt in Ægyptum, et erat Deus cum eo: et eripuit eum ex omnibus tribulationibus ejus Dominus Deus noster.

in questo luogo. — E fermò (con Abramo) un patto, di cui fu segno la circoncisione; Abramo quindi generò Isacco, e lo circoncise l'ottavo giorno; ed Isacco circoncise Giacobbe, e Giacobbe i dodici Patriarchi. I Patriarchi poi, per invidia, vendettero Giuseppe, che fu deportato in Egitto, ma aveva Dio con sè; ed il Signore nostro Dio lo salvò attraverso tutte le di lui peripezie.

Psalmellus. - Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus. *Ps. 117, 24, 1.*

Salmello. - È questo il giorno veramente del Signore; esultiamo ed allietiamoci in esso.

Rendiamo grazie al Signore, poichè è buono; poichè infinita è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *c. 2, 5-11.*
Fratres. Hoc sentite in vobis, quod et in Christo Jesu. Qui cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est esse se æqualem Deo: sed semetipsum exinanivit formam servi accipiens, in similitudine hominis factus, et habitu inventus ut homo. Humiliavit seipsum, factus obédiens usque ad mortem, mortem autem crucis. Propter quod et Deus illum exaltavit, et donavit illi nomen quod est super omne nomen: (*Hic genuflectitur*) ut in nomine Jesu omne genu flectatur cælestium, et terrestrium, et infernorum: et omnis lingua confiteatur,

Epistola del beato Paolo Apostolo ai Filippesi. - Fratelli, abbiate in voi lo stesso sentimento che fu in Cristo Gesù. Il quale, essendo Dio in persona, non reputò la sua uguaglianza con Dio, un oggetto di violenta rivendicazione; ma annientò se stesso, assumendo la condizione di servo, facendosi simile agli uomini, e sotto questa veste riconosciuto qual uomo. Ne tralasciò di abbassarsi, facendosi ubbidiente fino al punto di morire, e di morire su una croce. Per questo a sua volta Dio lo esaltò, e gli ha dato un Nome (ossia, un autorità, anche come uomo) che supera tutto ciò che può

quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris.

essere nominato; (*qui si genuflette*) affinchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra e negli abissi, e ogni lingua testifichi che Gesù Cristo è il Signore per la gloria del Padre.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio nostra salvezza. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.** *c. 16, 1-7.*

In illo tempore. Una sabbatorum, Maria Magdalene, et Maria Jacobi, et Salóme abeuntes emérunt arómata, ut úngerent corpus Jesu. Et valde mane una sabbati, veniunt ad monumentum, orto jam sole. Et dicebant ad invicem: Quis revolvet nobis lápidem ab ostio monumenti? Et respicientes, vidérunt revolutum lápidem. Erat quippe magnus valde. Et introëuntes in monumentum, vidérunt júvenem sedentem in dextris, coopertum stola candida, et obstupuérunt. Qui dicit illis: Nolite expavéscere: Jesum quæritis Nazarenum, crucifixum: surrexit, non est hic, ecce locus, ubi posuérunt eum. Sed ite, dicite discipulis ejus, et Petro, quia præcédit vos in Galilæam: ibi eum vidébitis, sicut dixit vobis.

Lezione del S. Evangelo secondo Marco. - In quel tempo, era il primo giorno dopo il sabato, Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salomè, uscirono ad acquistare dei profumi per ungerne il corpo di Gesù. E di buon mattino, il primo giorno della settimana, giunsero al sepolcro che già spuntava il sole. E si dicevano fra loro: — Chi mai ci rimuoverà la pietra della porta del sepolcro? Ora ecco che guardando ivi, videro rimossa la pietra, che in verità era ben grande. Ed entrate che furono, videro un giovane seduto a destra, vestito di bianca tunica, che le stupì alquanto. Ma questi disse: — Non vogliate temere: voi cercate Gesù Nazareno crocifisso; ma egli è risorto, non è qui, ecco il luogo ove era stato deposto. Andate piuttosto e dite ai suoi Discepoli ed a Pietro, che egli vi ha preceduto in Galilea, e che là lo vedrete, come vi aveva predetto.

Antiphona. - Exaudivit de templo sancto suo vocem meam, hallelujah: et clamor meus in conspectu ejus, hallelujah: introivit in aures ejus, hallelujah, hallelujah, hallelujah. *Ps. 17, 7.*

Antifona. - Egli ha esaudita la mia preghiera dal tempio santo suo, lode al Signore; ed il mio grido è finito al cospetto di lui, lode al Signore; ed ha ferito il suo orecchio; lode, lode, lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Da nobis, Domine, quæsumus, paschalia gaudia: ut quæ lætanter exéquimur, perpetua virtute nos tueantur, et salvent. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, imparti a noi, di grazia, i gaudi pasquali, affinchè le celebrazioni che festivamente compiamo, con la loro durevole efficacia ci proteggano e salvino. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Resurrexit tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino. Hallelujah. *Credo.* *Ps. 77, 65.*

Offertorio. - È risorto, come destato da un sonno, il Signore; come un forte rinvigorito dal vino. Lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Àccipe, Domine, fidelium preces cum oblationibus hostiarum: ut per hæc piæ devotionis officia, ad cælestem gloriam transeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, o Signore, le preghiere dei fedeli che accompagnano le offerte del sacrificio; sicchè per questi atti di pia devozione, passiamo alla celeste gloria. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Præfatio. - Æterne Deus: Poscentes, ut cujus múneris mysticum pignus accépimus, manifesta dona comprehéndere valeamus. Et quæ nobis fidéliter speranda paschale cóntulit sacramentum, attingere mereamur Resurrectionis dominicæ firmitate. Per eundem Christum.

Prefazio. - ... eterno Iddio; mentre imploriamo di poter conseguire palesemente i doni, dei quali già abbiamo ricevuto il pegno misterioso nella grazia (del Battesimo); e che i premi ai quali ci ha dato d'aspirare con fiducia il mistero pasquale, meritiamo di conseguire per la ferma fede nella divina Risurrezione. Per lo stesso, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Quasi modo géniti infantes, hallelujah; rationabile sine dolo lac concupiscite, hallelujah, hallelujah. *I Petr. 2, 2.*

Confrattorio. - Come infanti appena nati, lode al Signore; bramate il latte spiritualmente genuino; lode, lode al Signore.

Transitorium. - Maria et Martha dum venírent ad monumentum, Angeli splendentes paruérunt, dicentes: Quem quæritis? Viventem inter mortuos? Non est hic. Venite, vidéte locum, ubi jacuit. Cito euntes, dicite discipulis ejus, quia surrexit Dominus. Hallelujah.
Matt. 28, 6-7; Luc. 24, 4-5.

Transitorio. - Come Maria e Marta vennero al sepolcro, apparvero ad esse degli Angeli radiosi, che dissero: — Chi cercate? Cercate il vivo tra i morti? Non è qui. Venite a vedere il luogo ove giacque. Andate presto a dire ai Discepoli di lui, che è risorto. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Réspice, quæsumus, Domine, populum tuum: et quem æternis dignatus es renovare mysteriis, a temporálibus culpis dignanter absolve. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, o Signore, riguarda il popolo tuo; e lui, che ti sei degnato di rinnovare colla celebrazione di eterni misteri, degnati di assolvere dalle colpe mondane. Per il Signore.

Sabato in Albis

Ingressa. - Resurrexit tamquam dormiens Dominus, hallelujah: tamquam potens crapulatus a vino. Páscere Jacob populum suum, et Israël hæreditatem suam. Et pavit eos. Hallelujah, hallelujah, hallelujah.
Ps. 77, 65, 71, 72.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il Signore è risorto come destato da un sonno, lode al Signore; come un forte rinvigorito dal vino; a fine di pascere Giacobbe, suo popolo, e Israele, sua eredità. E li ha pasciuti. (1) **Lode, lode, lode** al Signore.

(1) Oggi i neofiti, come sarà anche accennato ***rispettivamente*** *nell'Offertorio e nel Transitorio, ricevevano* ***una bevanda di latte e miele e venivano loro lavati i piedi.***

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui festa paschalia venerando égimus, per hæc pertíngere ad gaudia æterna mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, a concedere che noi, i quali abbiamo celebrato divotamente le festività pasquali, meritiamo per esse di giungere agli eterni gaudi. Per il Signore.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 3, 12-16.*
In diebus illis. Apériens Petrus os suum, dixit: Viri Israëlitæ, quid admirámini in hoc, aut nos quid intuemini, quasi nostra virtute, aut pietate fecérimus hunc hominem ambulare? Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Jacob, Deus patrum nostrorum, glorificavit Filium suum Jesum: quem vos quidem tradidistis, et negastis ante faciem Pilati, judicante illo dimitti. Vos autem sanctum, et justum negastis, et petistis virum homicidam donari vobis: auctorem vero vitæ interfecistis, quem Deus suscitavit a mortuis, cujus nos testes sumus. Et in fide nominis ejus hunc, quem videtis, et nostis, confirmavit nomen ejus: et fides, quæ per eum est, dedit integram sanitatem istam in conspectu omnium vestrum.

Lezione degli Atti Apostolici. - In quei giorni, Pietro aprì il suo labbro, dicendo: — O uomini d'Israele, perchè vi meravigliate di questo prodigio, e perchè tenete gli occhi sopra di noi, quasi che per nostro potere o per nostra larghezza avessimo fatto camminare quest'uomo? È il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe che ha voluto glorificare il Figliuol suo Gesù, che voi avete abbandonato e detestato davanti a Pilato che lo riteneva da assolvere. Ed invece avete rinnegato il Santo ed il Giusto e reclamaste che fosse messo in libertà un omicida. Voi uccideste colui che vi aveva data la vita, ma che Dio risuscitò da morte, come ne siamo noi testimoni. Ora è nella fede del Nome di lui e per questo Nome, che fu rimesso in forze quest'uomo che voi vedete e conoscete. È solo la fede che si appoggia su quel Nome, che lo ha risanato perfettamente al cospetto di tutti voi.

Psalmellus. - Hæc dies, quam fecit Dominus:

Salmello. - È questo il giorno veramente del Si-

exultemus, et lætémur in ea.

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus. *Ps. 117, 24, 1.*

gnore; esultiamo ed allietiamoci in esso.

Rendiamo grazie al Signore, poichè è buono; poichè infinita è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum prima. *c. 2, 1-7.*

Carissime. Obsecro primum omnium fieri obsecrationes, orationes, postulationes, gratiarum actiones pro omnibus hominibus: pro régibus, et omnibus, qui in sublimitate sunt, ut quietam, et tranquillam vitam agamus in omni pietate, et castitate. Hoc enim bonum est, et acceptum coram Salvatore nostro Deo, qui omnes homines vult salvos fieri, et ad agnitionem veritatis venire. Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Jesus: qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus, cujus testimonium datum est temporibus suis. In quo pósitus sum ego prædicator, et Apostolus (veritatem dico, non mentior), doctor gentium in fide, et veritate.

—

Epistola I del Beato Paolo Apostolo a Timoteo. - Carissimo, prima di tutto ti raccomando istantemente di fare suppliche, preghiere, voti, azioni di grazie per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono posti in alto, affinchè possiamo condurre una vita di tranquillità e di pace nell'osservanza della pietà e dell'onestà. Poichè questa è pratica buona in sè e gradita a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità. Poichè Dio è uno (uguale per tutti), ed uno è anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù; il quale diede se stesso in riscatto di tutti (e non solo dei Giudei), e dichiarò esplicitamente questa sua volontà a tempo opportuno. In vista della quale testimonianza, io sono stato costituito ambasciatore ed apostolo — ho la coscienza di dire la verità e non la menzogna — ad insegnare ai Gentili la fede della verità.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro; con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 21, 1-14.*

In illo tempore. Manifestavit se iterum Dominus Jesus ad mare Tiberíadis: manifestavit autem se sic. Erant simul Simon Petrus, et Thomas, qui dícitur Dídymus, et Nathánaël, qui erat a Cana Galilææ, et filii Zebedæi, et alii ex discípulis ejus duo. Dicit eis Simon Petrus: Vado piscari. Dicunt ei: Venímus et nos tecum. Exiérunt, et ascendérunt navem: et illa nocte nihil prendidérunt. Mane autem jam facto, stetit Jesus in lítore: non tamen cognovérunt discipuli, quia Jesus esset. Dicit ergo eis Jesus: Púeri, numquid pulmentarium habetis? Respondérunt ei: Non. Et dixit eis: Mittite in déxteram navigii rete, et invenietis. Misérunt ergo: et non valebant illud tráhere a mutitudine piscium. Dicit ergo discipulus ille, quem diligebat Jesus, Petro: Dominus est. Simon Petrus, cum audisset, quia Dominus est, tunicam succinxit se (erat enim nudus), et misit se in mare. Alii autem discipuli navigio venérunt (non enim longe erant a terra, sed quasi cúbitis ducentis) trahentes rete piscium. Ut ergo descendérunt in terram, vidérunt prunas pósitas, et piscem super-

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo si manifestò di nuovo il Signore Gesù al mare di Tiberiade; e si fece vedere in questo modo. Erano insieme Simon Pietro e Tommaso, detto Didimo, Natanaele, oriundo di Cana di Galilea e i figli di Zebedeo ed altri due dei discepoli. Dice loro Simon Pietro: — Io vado a pescare. — E gli altri: — Veniamo anche noi con te. — Si mossero e presero posto sulla barca, ma in quella notte nulla presero. Ma venuta la mattina, Gesù comparve sulla spiaggia, ma senza che i Discepoli s'avvedessero che era Gesù. Dice pertanto Gesù a loro: — Figliuoli, non avete del companatico? — Risposero: — No. — Disse allora ad essi: — Gettate la rete alla destra della barca, e ne troverete. — La gettarono infatti, e non erano più capaci di ritrarla per l'abbondanza dei pesci. Allora il Discepolo amato da Gesù disse a Pietro: — È il Signore. — Al che udire, Simon Pietro, si rimise la veste della quale s'era spogliato, e si gettò nel mare; mentre gli altri Discepoli approdarono con la barca, giacchè non ne erano lontani che duecento cubiti, trascinando la rete coi pesci. Come discesero a

pósitum, et panem. Et dicit eis Jesus: Afferte de piscibus, quos nunc cepistis. Ascendit Simon Petrus, et trahit rete in terram plenum magnis piscibus, centum quinquaginta tribus. Et cum tanti essent, non est scissum rete. Dicit eis Jesus: Venite, prandéte. Et nemo audébat discumbentium interrogare eum: Tu quis es? scientes, quia Dominus est. Et venit Jesus, et accépit panem, et dat eis, et piscem similiter. Hoc jam tertio manifestatus est Jesus discipulis suis, cum resurrexisset a mortuis.

terra videro delle braci accese con su ad abbrustolire un pesce, e del pane. Gesù allora disse ad essi: — Portate qui dei pesci che avete ora pescato. — Simon Pietro montò nella barca e ne trasse la rete a terra piena di ben centocinquantatre grossi pesci. E pur essendo tanti, la rete non si ruppe. Gesù dice loro: — Venite e mangiate. — Ma nessuno dei commensali osava chiedergli: — Tu, chi sei? — ben persuasi che era il Signore. E Gesù si appressò, prese del pane e lo offerse loro, così pure fece del pesce. In questo modo Gesù, dopo che fu risorto da morte, fece la sua terza apparizione ai Discepoli.

Antiphona. - Lauda, anima mea, Dominum, hallelujah: laudabo Dominum in vita mea, hallelujah; psallam Deo meo, quámdiu ero, hallelujah. *Ps. 145, 2.*

Antifona. - Loda, anima mia, il Signore, lode al Signore; loderò il Signore pel corso della mia vita, lode al Signore; inneggerò al mio Dio finchè vivrò, lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, quem, docente Spiritu sancto, paterno nomine invocare præsúmimus, éffice in nobis filiorum corda fidelium: ut hæreditatem promissam, mereamur ingredi per debitam servitutem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus sancti.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente, sempiterno Iddio, che per magistero dello Spirito Santo osiamo chiamare col nome di Padre, crea in noi un cuore filialmente fedele; affinchè, servendoti debitamente, meritiamo d'entrare a parte della promessa eredità. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo... in unità con lo stesso Spirito santo.

Offertorium. - In die solemnitatis vestræ, dicit Dominus, indúcam vos in terram fluentem lac et mel. Hallelujah. *Exod. 13, 5.*
Credo.

Offertorio. - Nel giorno della nostra solennità, dice il Signore, vi introdurrò in una terra irrigata di latte e miele. Lode al Signore.
Credo.

Oratio super oblatam. - Accipe, Domine, fidelium preces, cum oblationibus supplicantium: ut paschálibus initiata mysteriis, ad æternitatis nobis profíciant hæc dona suffragium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, o Signore, le preghiere dei fedeli che ti sono indirizzate insieme con la presentazione delle oblazioni dei supplicanti; affinchè questi doni inseriti nella celebrazione dei misteri pasquali, ci giovino come di raccomandazione per l'eternità (beata). Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et nunc máxime gratulari, quando dies salutis nostræ erga nos pietatis mysterium solemniter celebratur. Quo de ténebris captivitatis antiquæ, filii lucis et libertatis effícimur: et terrenis exúti, ad cælestia regna transímus. Proptérea profusis gaudiis.

Prefazio. - ... eterno Iddio; e che ora specialmente ci congratuliamo, mentre ricorre il giorno della nostra salvezza, e si celebra solennemente il mistero della tua pietà verso di noi. Per il quale noi, tolti alle tenebre dell'antica schiavitù, siamo fatti figli di luce e di libertà; e spogliati dalle miserie terrene siamo fatti passare al celeste regno. Per cui in tripudiante letizia, ecc. *Form. IV.*

Confractorium. - Ecce jam tertio manifestavit se Dominus Jesus discipulis suis, postquam surrexit a mortuis. Hallelujah. *Joan. 21, 14.*

Confrattorio. - Ecco che già per la terza volta il Signore Gesù si è manifestato ai suoi Discepoli dacchè risorse. Lode al Signore.

Transitorium. - Postquam surrexit Dominus a cœna, misit aquam in pelvem, cœpit lavare pedes discipulorum suorum. Hallelujah. Si ego Dominus, et Magister vester lavi pedes vestros,

Transitorio. - Dopo che il Signore si levò dalla cena, versò dell'acqua in un catino ed incominciò a lavare i piedi ai suoi Discepoli, lode al Signore. — Se io che sono vostro Signore e

hallelujah: quanto magis vos debétis alter alterius pedes lavare? Hallelujah.

Ioan. 13, 4-5; 12-15.

Maestro ho lavato i vo... piedi, lode al Signore, - quanto più voi vi dov... l'un l'altro lavare i pie... Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Redemptionis nostræ múnere vegetati, quæsumus, Domine: ut hoc perpetuæ salutis auxilium, fides semper vera perficiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Com...nione. - Saziati col d... della nostra Redenzione, ... chiediamo, di grazia, o S... gnore, che la fede indef...tibilmente vera compl... questo aiuto dell'eterna s...lute. Per il Signore nostr...

DOMENICA IN ALBIS DEPOSITIS

La Chiesa di Cristo.

L'Anno Liturgico è la biografia di Gesù e della Chiesa. Ge... infatti, è venuto per la Chiesa; e la Chiesa fu creata per Gesù. L'... rivive nell'altra ed hanno in comune date e vicende di vita. Do... un Avvento di preparazione e d'attesa, nascono entrambi nel ... del Natale. L'Epifania vede le loro nozze smaglianti ed il rigogli... fiorire. Il tempo di Quaresima, è invece, per essi l'età virile de... lotta e del dolore; finchè nella Pasqua fanno di se stessi un sol... perfetto olocausto a Dio. Ma ecco la grande Risurrezione. Og... la Chiesa, con Cristo risorto, è come lui immortale e universal... È questo il Paradiso aperto da Gesù in cielo e sulla terra; perchè ... Salvatore, come Dio e come Uomo è Capo di ogni paradiso: di Ang... e di uomini. Egli è la Pietra Angolare, che sostiene il Regno ... Dio in terra, le cui chiavi sono già state promesse e presto saran... affidate a Pietro, che fin da oggi rivendica davanti al Sinedri... diritti di Colui che egli rappresenta; Regno di Dio, i cui poteri ... misericordia e di giustizia, nel giorno stesso di Pasqua sono sta... conferiti agli Apostoli. (*Lez.*, *Salm.*, *Ep.*, *Vang.*). Questa, adunque è la nostra gioia pasquale: Gesù con noi (*Confr.*). La porta del Para... diso è quaggiù e le auree chiavi sono nelle mani del Papa di Roma.

Ingressa. - Eduxit Dominus populum suum in exultatione, hallelujah, * et electos suos in lætitia, hallelujah, hallelujah, hallelujah.

Ps. 104, 43.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il Signore h... fatto uscire il suo popol... nell'esultanza, lode al S... gnore; ed i suoi eletti ne... tripudio, lode, lode, lode a... Signore.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui paschalia festa perégimus, hæc, te largiente, móribus et vita teneamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Concedici, onnipotente Iddio, te ne preghiamo, che compiuta la celebrazione delle feste pasquali, ne traduciamo il ricordo, col tuo favore, nella vita e nei costumi (¹). Noi te lo chiediamo.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 4, 8-24.*

In diebus illis. Stans Petrus in concilio, et repletus Spiritu sancto, apèruit os suum, et dixit: Principes populi, et seniores, audite verba hæc. Jesus Nazarenus, quem vos crucifixistis, quem Deus suscitavit a mortuis, hic est lapis, qui reprobatus est a vobis ædificantibus, qui factus est in caput anguli: et non est in alio áliquo salus. Nec enim nomen aliud est sub cælo datum hominibus, in quo oportet nos salvos fieri. Videntes autem Petri constantiam, et Joannis, comperto quod homines essent sine líteris et idiotæ, admirabantur: et cognoscebant eos, quoniam cum Jesu fúerant. Hominem quoque

Lezione degli Atti degli Apostoli (²). - In quei giorni Pietro, stando al cospetto del Sinedrio ed essendo pieno di Spirito Santo, aprì il suo labbro e parlò così: — Principi del popolo e Seniori, ascoltatemi: Gesù Nazzareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato da morte, è precisamente « quella pietra, che voi avete rifiutato per il vostro edificio, e che invece è divenuta angolare (³) »; nè vi può essere salvezza che in lui; non essendovi sotto il cielo altro nome dato agli uomini, nel quale noi possiamo aspettarci d'essere salvati. — In presenza di una simile fermezza da parte di Pietro e di Giovanni, e sapendo, per certo che questi erano uomini

(¹) « *Costumi pasquali nelle opere significano vita di risurrezione e di candore* ». (Card. Schuster).

(²) *Questo brano è frammentario; perchè riesca chiaro e coerente a se stesso, bisogna sapere che Pietro e Giovanni, dopo operato il miracolo della guarigione del paralitico, alla porta del tempio detta Speciosa, furono costituiti davanti al Sinedrio per un'inchiesta. Pietro ne prende occasione per dimostrare la divinità di Cristo, quale conseguenza del miracolo operato unicamente nel Nome taumaturgo di lui. Quello che qui si riferisce del discorso di S. Pietro, è il seguito del preambolo che noi abbiamo riassunto.*

(³) *Sono parole profetiche tolte dal Salmo* 117, 22: *Cristo è pietra angolare dei due Testamenti, che in lui s'incontrano e sono rispettivamente di lui e dell'opera sua, l'uno l'abbozzo e la promessa, l'altro la realizzazione ed il compimento.*

videntes stantem cum eis, qui curatus fúerat, nihil póterant contràdicere. Jussérunt autem eos foras extra concilium secédere: et conferebant ad invicem, dicentes: Quid faciemus hominibus istis? Quoniam quidem notum signum factum est per eos omnibus habitántibus Jerusalem: manifestum est, et non póssumus negare. Sed ne amplius divulgetur in populum, comminémur eis, ne ultra loquantur in nomine hoc ulli hominum. Et vocantes eos, denunciavérunt, ne omnino loquerentur, neque docérent in nomine Jesu. Petrus vero, et Joannes respondentes, dixérunt ad eos: Si justum est in conspectu Dei, vos potius audire, quam Deum, judicate. Non enim póssumus, quæ vídimus, et audivimus, non loqui. At illi comminantes dimisérunt eos, non invenientes, quómodo punirent eos, propter populum: quia omnes glorificabant Deum in id, quod factum erat in eo, quod accíderat. Annorum enim erat amplius quadraginta is homo, in quo factum erat signum istud sanitatis. Dimissi autem venérunt ad suos, et annunciavérunt eis, quanta ad eos principes sacerdotum, et seniores dixérunt. Qui cum audissent, unanimiter levavérunt vocem, et glorificabant Deum.

illetterati e rozzi, non mancavano (i componenti del Sinedrio) di meravigliarsi e di ravvisare in essi coloro ch'erano stati i discepoli di Gesù. Pure il fatto di vederli in piedi, accanto a quelli l'uomo che era stato guarito, non permetteva loro di poter dir cosa in contrario. Allora ordinarono a quelli di ritirarsi dall'aula delle deliberazioni, e nel consultarsi l'un l'altro, dicevano: — Che faremo di codesti uomini? Poichè sta di fatto, che il prodigio operato da costoro è noto a tutta quanta la popolazione di Gerusalemme, ed è così palese, che noi non possiamo negarlo. Tuttavia perchè esso non si divulghi ancor di più tra la gente, ingiungiamo a costoro che non abbiano a parlare più con l'autorità di un tal nome a chicchessia. — Richiamatili pertanto, comunicarono ad essi l'ordine di non parlare affatto e di non insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro, e con lui Giovanni, risposero ad essi così: — Se sia giusto al cospetto del Signore che noi si abbia ad obbedire ad uomini piuttosto che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo non parlare di quanto abbiamo veduto ed udito. — Ad onta di ciò, i giudici li lasciarono in libertà, minacciandoli, ma senza trovare in qual

modo potessero punirli, a cagione del popolo, perchè tutti glorificavano Iddio per quanto egli aveva compiuto nell'incontestabile avvenimento. Difatti l'uomo, nel quale era stata operata la miracolosa guarigione, era di oltre quarant'anni. Intanto (gli Apostoli), rimessi in libertà, ritornarono dai loro, e li ragguagliarono di quanto era stato loro detto dai principi dei sacerdoti e seniori. E quelli, come ebbero udito la relazione, furono unanimi nel levare le loro voci e glorificare Iddio.

Psalmellus. - Lápidem, quem reprobavérunt ædificantes: * hic factus est in caput anguli.

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: * quoniam in sæculum misericordia ejus.

Ps. 117, 22, 1.

Salmello. - La pietra che gli architetti avevano rifiutato, proprio questa, è diventata la testa d'angolo.

Rendete lode al Signore, poichè egli è buono, poichè eterna è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses.

c. 2, 8-15.

Fratres. Vidéte, ne quis vos decipiat per philosophiam, et inanem fallaciam, secundum traditionem hominum, secundum elementa mundi, et non secundum Christum. Quia in ipso inhábitat omnis plenitudo divinitatis corporáliter: et estis in illo repleti, qui est caput omnis principatus, et potestatis. In quo et circumcisi estis circumcisione non manu facta, in expoliationem, córporis carnis, in circumcisione Christi, consepulti ei in baptismo. In quo et consur-

Epistola del B. Paolo Ap. ai Colossesi. - Fratelli, badate di non lasciarvi trarre in inganno da alcuno, per mezzo di sofismi o di fallaci lusinghe, secondo il modo di vedere degli uomini, e secondo le massime del mondo, e non invece secondo Cristo. Poichè è in questo che abita, rivestita di corporale natura, la totale pienezza della divinità; ed è in lui che voi pure avete avuto la vostra pienezza, come dalla fonte di ogni principato e potestà (¹). In lui siete stati pure circoncisi, ma non di una circoncisione materiale, che si limita a togliere

(¹) *Nell'Antico Testamento Dio si è valso della mediazione di Angeli (principati e potestà) per la promulgazione della sua legge* (Atti, 7, 53, ad Gal. 3, 19); *ma ora per la Legge nuova si è direttamente servito della mediazione del suo Unigenito, al quale sono soggetti e dal quale dipendono tutti gli Angeli di Dio.* (Agli Ebrei 1).

rexistis per fidem operationis Dei, qui suscitavit illum a mortuis. Et vos, cum mortui essétis in delictis, et præputio carnis vestræ, convivificavit cum illo, donans vobis omnia delicta, delens, quod adversus nos erat, chirógraphum decreti, quod erat contrarium nobis. Et ipsum tulit de medio, affigens illud cruci: expólians principatus, et potestates, traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso, Jesus Christus Dominus noster.

un brandello di carne, m di una circoncisione impro tata a Cristo, per la qua siete stati sepolti con lui n battesimo; mentre nel ba tesimo stesso con lui sie stati risuscitati, mediante l fede nella virtù divina, ch lo risuscitò da morte. E parimenti voi, che eravat morti pei peccati, nè eravat circoncisi nella vostra car ne (¹), egli ha fatto riviver con se stesso, condonando tutti i peccati, cancelland la prova flagrante dell colpevolezza, che pesava so pra di noi, ed il decreto d condanna pronunciato ai nostri danni. Sì, egli lo tols di mezzo, configgendolo alla croce; e come ebbe spoglia to (²) i principati e le potestà (della mediazione altr volte avuta), seco li tradusse, in qualità di vincitore, per chè pure di essi si ornasse il pubblico trionfo, che i se stesso riportò il Signor nostro Gesù Cristo.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah.
Ps. 92, 1.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Resurrexit tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino. Hallelujah.
Ps. 77, 65.

Lode al Signore. - Il Signor è re, egli si è rivestito d maestà; il Signore si ammantato di fortezza e s è cinto di potenza. Lode a Signore.

Nelle ferie:

Lode al Signore. - È ri sorto come da sonno il Si gnore, qual forte rinvigorit dal vino. Lode al Signore

(¹) *Qui evidentemente l'Apostolo parla dei Gentili.*

(²) *Questo passo è abbastanza oscuro, ma qui, come sopra, g Angeli, ossia i principati e le potestà, sono considerati come i ra presentanti della legge antica, e la spogliazione degli Angeli, semb non sia altro che un modo figurato per significare l'evacuazione dell legge antica di fronte alla nuova, promulgata direttamente dal Figli di Dio.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 20, 19-31.

In illo tempore. Cum esset sero die illo, una sabbatorum, et fores essent clausæ, ubi erant discipuli congregati propter metum Judæorum: venit Jesus, et stetit in medio: et dicit eis: Pax vobis. Et hoc cum dixisset, ostendit eis manus, et latus. Gavisi sunt ergo discipuli, viso Domino. Dicit ergo eis iterum: Pax vobis. Sicut misit me Pater, et ego mitto vos. Hoc cum dixisset, insufflavit, et dicit eis: Accipite Spiritum sanctum: quorum remiséritis peccata, remittuntur eis: et quorum retinuéritis, retenta sunt. Thomas autem, unus ex duódecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis, quando venit Jesus. Dixerunt ergo ei álii discipuli: Vidimus Dominum. Ille autem dixit eis: Nisi vídero in manibus ejus fixuram clavorum, et mittam digitum meum in locum clavorum, et mittam manum meam in latus ejus, non credam. Et post dies octo, iterum erant discipuli ejus intus, et Thomas cum eis. Venit Jesus, jánuis clausis,

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel giorno, ossia il primo dopo il sabato, al cader della sera, mentre erano ben chiuse le porte del luogo ove i discepoli si erano raccolti per timore dei Giudei, entrò Gesù, e ponendosi in mezzo a loro, disse: — La pace sia con voi. — Ed avendo pronunciato tali parole, mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli erano lieti per questa visione del Signore. Egli però, disse loro di nuovo: — La pace sia con voi. Come il Padre mandò me, così io mando voi. — Ed avendo parlato in questo modo, alitò sopra di loro e soggiunse: — Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi li riterrete saranno ritenuti (¹). — Tommaso però, uno dei dodici soprannominato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Perciò a lui gli altri discepoli riferirono: — Abbiamo veduto il Signore. — Ma quegli rispose loro: — No, io non crederò prima di aver veduto nelle sue mani la ferita dei chiodi e prima d'aver messo il mio dito

(¹) *« È significativo che sia stata accordata agli Apostoli la potestà di rimettere i peccati proprio il giorno della resurrezione di Cristo. Quello era un giorno di letizia e di trionfo, e perciò ben si conveniva che in esso la divina misericordia istituisse il Sacramento che viene a rimuovere da questa terra il lutto e il pianto, e richiama i peccatori a nuova vita ».* (Card. Schuster).

et stetit in medio, et dixit: Pax vobis. Deinde dicit Thomæ: Infer digitum tuum huc, et vide manus meas, et affer manum tuam, et mitte in latus meum: et noli esse incrédulus, sed fidelis. Respondit Thomas, et dicit ei: Dominus meus, et Deus meus. Dicit ei Jesus: Quia vidisti me, credidisti: beati qui non vidérunt, et credidérunt. Multa quidem, et alia signa fecit Jesus in conspectu discipulorum suorum, quæ non sunt scripta in libro hoc. Hæc autem scripta sunt, ut credátis, quia Jesus est Christus Filius Dei: et ut credentes, vitam habeatis in nomine ejus.

nei fori causati dai chiodi e la mia mano nella piaga del suo costato. — Ora ecco che passati otto giorni, erano di nuovo i discepoli là dentro, e con essi Tommaso. Gesù entrò, ad onta delle porte chiuse, e ponendosi in mezzo a loro disse: — La pace sia con voi. — Poi rivolto a Tommaso soggiunse: — Introduci qua il tuo dito e vedi le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato, e non voler essere incredulo, ma fedele. — Tommaso per rispondere esclamò: — Signor mio e Dio mio! — E Gesù a lui: — Tu hai creduto, perchè mi hai veduto; beati quelli che senza vedere credettero. — Gesù, invero, operò molte altre cose prodigiose alla presenza dei suoi discepoli, le quali non sono registrate in questo libro. Quelle che lo furono, mirano a far sì che voi crediate essere Gesù il Cristo, Figlio di Dio, e che credendo, abbiate la vita nel nome di lui.

Antiphona. - Laudate Dominum, omnes Angeli ejus: * laudate eum, omnes Virtutes eius. ✠ Laudate eum, sol et luna: * laudate eum, omnes stellæ et lumen. Hallelujah. *Ps. 148, 2-3.*

Antifona. - Lodate il Signore, suoi Angeli tutti, lodatelo, voi tutte sue Virtù. Lodate lui, o sole e luna; lodate lui, stelle e splendori d'ogni sorta. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, innocentiæ restitutor et amator, dirige ad te tuorum corda famulorum: ut quos de infidelitatis ténebris liberasti, numquam a tuæ veritatis luce discedant. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che ridoni l'innocenza e la fai oggetto del tuo amore, avvinci a te i cuori dei tuoi servi, affinchè coloro che tu liberasti dalle tenebre delle dottrine infedeli, giammai si dipartano dalla luce della tua verità, Te lo chiediamo per la mediazione di Gesù Cristo, Signore nostro.

Offertorium. - Præparatum est ministerium Domini; — et celebravérunt Pascha filii Israël: * et offerebant holocausta Domino super altare. Hallelujah, hallelujah. *II. Par. 35, 10, 16.*

Credo.

Offertorio. - Fu apprestato quanto occorreva per il culto del Signore; ed i figli di Israele celebrarono la Pasqua; e fecero sopra l'altare offerta di olocausti al Signore. Lode, lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Réspice, Domine, múnera exultantis Ecclesiæ: et saluti credentium, perpetua sanctificatione sumenda concede. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra l'Offerta. - Riguarda, o Signore, ai doni che la Chiesa ti ha offerti nella sua esultanza, e fa che essi servano ad alimento di durevole santificazione per la salvezza dei credenti. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Suppliciter exorantes: ne nos ad illum sinas redire actum, cui jure dominatur inimicus. Sed in hac potius facias absolutione persístere, per quam diabolus extitit, Filio tuo vincente, captivus. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ...eterno Iddio, mentre con ogni istanza ti supplichiamo di non permettere che noi ritorniamo alla condizione di soggiacere inevitabilmente al dominio del nemico, sibbene a farci perseverare nel presente stato di liberazione, per operare la quale, il demonio fu ridotto in cattività dalla trionfale vittoria del tuo Figlio divino. E perciò con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Resurgens Jesus Dominus noster, — stans in medio discipulorum suorum, dixit: * Pax vobis. Hallelujah. ✠ Gavisi sunt discipuli, viso Domino. * Hallelujah. *Joan. 20, 19, 20.*

Confrattorrio. - Nel suo stato di risorto, Gesù, Signore nostro, apparendo fra i suoi discepoli, disse: — La pace sia con voi. — Lode al Signore. Al vedere il Signore, i discepoli furono ripieni di giubilo. Lode al Signore.

Transitorium. - Mitte manum tuam, et cognosce loca

Transitorio. - Stendi la tua mano e tocca dove sono

clavorum, hallelujah: * et noli esse incrédulus, sed fidelis. Hallelujah, hallelujah, hallelujah. *Ioan. 20, 27.*

le ferite dei chiodi, sia lode al Signore; e non voler essere incredulo, ma fedele. Lode, lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Exúberet, quæsumus, Dómine, méntibus nostris paschali gratia sacramenti: ut donis suis, ipsa nos dignos efficiat. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Abbondi, te ne preghiamo, o Signore, nei nostri cuori la grazia del mistero pasquale, sicchè essa renda noi degni dei suoi doni. Te lo chiediamo.

II DOMENICA DOPO PASQUA

La grande conquista

La meravigliosa Liturgia che Domenica scorsa ci descrisse, in San Pietro e negli Apostoli, i granitici fondamenti della Chiesa, oggi ci parla, in San Paolo e in tutti i convertiti, delle sue grandi conquiste. In se stessa la Chiesa è perfetta; ma i suoi « eletti » sono ovunque dispersi, nello spazio e nel tempo. Paolo è strumento e figura di questo universale ritorno. (*Ingr.*, *Vers.*, *Salm.*, *Ep.*). Egli è il cattolico Giovanni Battista, mandato non più agli Ebrei, ma a tutte le genti. Perciò, risuonano bellissime sulle labbra del Persecutore di Gesù, le parole del grande Precursore di Gesù: « *Ecco l'Agnello di Dio... Io non lo sapevo... ed io ho visto... e ho fatto testimonianza che è costui il Figlio di Dio!* ». (*Vang.*). Anche oggi, perciò, non meno che la scorsa Domenica, grande è la gioia pasquale del ritorno (*Postevang.*, *Off.*, *Pref.*). Perchè Gesù, che è sempre con la Chesa, prega per la salvezza di tutti gli eletti. (*Confratt.*).

Ingressa. - Misericordia Domini plena est terra. Hallelujah. * Verbo Dei cæli firmati sunt. Hallelujah, hallelujah. *Ps. 32, 5-6.*

Ingressa. - Della misericordia di Dio è ripiena la terra. Lode al Signore. Per la parola di Dio hanno consistenza i cieli. Lode, lode al Signore.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Miséricors Domine, fidelium tuorum consolator et doctor, auge in Ecclesia tua desideria, quæ dedisti, et de intelligenda altitudine promissionum, sperantium in te corda confirma: ut omnes adoptionis filii lumen, quod nondum ostendis, fidei óculis incunctanter intueantur, et patienter expectent. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Misericordioso Signore, tu che sei il consolatore ed il maestro dei tuoi fedeli, accresci nella Chiesa tua i santi desideri che tu le hai dato, e rinfranca con il pensiero delle sublimi promesse i cuori di quelli che sperano in te; affinchè tutti i figli della divina adozione veggano incessantemente con gli occhi della fede quel lume che tu loro ancora non disveli, e ne attendano la piena manifestazione con pazienza. Te lo chiediamo.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 9, 19-31.*
In diebus illis. Fuit Saulus cum discipulis, qui erant Damasci, per dies áliquot. Et continuo in synagogis prædicabat Jesum, quoniam hic est Filius Dei. Stupebant autem omnes, qui audiebant, et dicebant: Nonne hic est, qui expugnabat in Jerusalem eos, qui invocabant nomen istud: et huc ad hoc venit, ut vinctos illos dúceret ad principes sacerdotum? Saulus autem magis convalescebat, et confundebat Judæos, qui habitabant Damasci, affirmans, quoniam hic est Christus. Cum implerentur autem dies multi consilium fecérunt Judæi, ut eum interfícerent. Notæ autem factæ sunt Saulo insidiæ eorum. Custodiebant autem et portas die ac nocte, ut eum interfícerent.

Lezione degli Atti degli Apostoli. - Allora Saulo rimase per alcuni giorni coi discepoli che erano in Damasco. Ma ben presto [1], portatosi nelle Sinagoghe, vi predicava Gesù apertamente, confessandolo per figlio di Dio. Ora tutti coloro che lo ascoltavano, facevano le meraviglie e dicevano: — Ma non è costui quegli che in Gerusalemme perseguitava coloro che invocavano questo stesso nome, ed era venuto qui con il preciso intento di tradurli legati ai principi dei sacerdoti? — Ma Saulo, facendosi sempre più animoso, confondeva i Giudei abitanti in Damasco, dimostrando loro che Gesù è il Cristo. Ma andando avanti la cosa per alquanti giorni, i Giudei presero la deliberazione di ucciderlo. Il complotto venne all'orecchio

[1] *Questo « ben presto » va inteso relativamente, poichè da altri passi scritturali* (Galati 1, 17; Atti 22), *sappiamo che Paolo, dopo ricevuto il Battesimo, non si fermò che qualche giorno coi Discepoli a Damasco; ma poi si ritirò in una località, non meglio designata che col vago nome di Arabia, dove rimase per tre anni. Solo dopo questi egli ritornò a Damasco, iniziandovi il coraggioso apostolato, di cui si parla nella presente Lettura.*

Accipientes autem discipuli ejus nocte, per murum dimisérunt eum, submittentes in sporta. Cum autem venisset Jerusalem, tentabat jungere se discipulis: et omnes timébant eum, non credentes, quia esset discipulus. Bárnabas autem apprehensum illum duxit ad Apostolos: et enarravit illis, quómodo in via vidisset Dominum, et quia locutus est ei, et quómodo in Damasco fiducialiter égerit in nomine Jesu. Et erat cum illis intrans, et éxiens in Jerusalem, et fiducialiter agens in nomine Domini. Loquebatur quoque gentibus, et disputabat cum Græcis: illi autem quærebant occidere eum. Quod cum cognovissent fratres, deduxérunt eum nocte Cæsaream, et dimisérunt Tarsum. Ecclesia quidem per totam Judæam, et Galilæam, et Samariam habebat pacem, et ædificabatur ámbulans in timore Domini, et consolatione sancti Spiritus replebatur.

di Saulo. Ed intanto di notte sentinelle vegliavano alle porte per dar corso all'iniquo disegno. Ma i discepoli di nottetempo presero Saulo, e messolo in una sporta, lo calarono giù dalle mura. Giunto pertanto a Gerusalemme, fece per unirsi ai discepoli, ma tutti diffidavano di lui, poco persuasi che fosse dei loro. Barnaba, però lo prese e lo presentò agli Apostoli, narrando loro come lo stesso nel viaggio avesse visto il Signore, che gli parlò, e come a Damasco si fosse comportato coraggiosamente nella professione del nome di Gesù. Potè allora stare con essi ed entrare ed uscire da Gerusalemme, e predicare con tutta libertà nel nome del Signore. Entrò anche in discussione coi gentili e disputava coi Greci, i quali però cercavano di ucciderlo. Ma i fratelli, come ne vennero al fatto, condussero Saulo a Cesarea, lasciando poi che partisse per Tarso. La Chiesa per tanto in tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria, godeva pace, e si edificava, camminando nel timore del Signore e nella consolazione dello Spirito santo.

Psalmellus. - Miserere mei, Deus, miserere mei: * quoniam in te confídit anima mea. ℣. Misit de cælo, et liberavit me: * dedit in opprobrium conculcantes me. *Ps. 56, 2, 4.*

Salmello. - Abbi pietà di me, o Dio, abbi pietà di me; poichè in te confida l'anima mia. Spiccò ordine dal cielo, e mi liberò; coperse di vergogna coloro che mi calpestavano.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *c. 3, 17-21.* Fratres. Imitatores mei estote, et observate eos, qui ita ámbulant, sicut habetis formam nostram. Multi enim ámbulant, quos sæpe dicebam vobis (nunc autem et flens dico) inimicos crucis Christi: quorum finis intéritus: quorum Deus venter: et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt. Nostra autem conversatio in cælis est: unde etiam Salvatorem expectamus Dominum nostrum Jesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum córpori claritatis suæ, secundum operationem, qua possit etiam subjícere sibi omnia. Itaque, fratres mei carissimi, et desideratissimi, gaudium, meum et corona mea, sic state in Domino.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Filippesi. - Fratelli, siate miei imitatori, ed osservate coloro che camminano secondo l'esempio che ricevono da noi (1). Poichè vi hanno molti, come già più volte ho avuto occasione di dirvi, ed ora ripeto con mio sommo rammarico, che si diportano da nemici della croce di Cristo, i quali andranno a finire in perdizione, dato che non riconoscono altro Dio che il loro ventre, che ripongono la loro gloria nel degradarsi, che non hanno altra aspirazione che per le cose di questo basso mondo. Noi invece facciamo centro delle nostre aspirazioni il cielo, donde ancora aspettiamo il Salvatore e Signore nostro, Gesù Cristo, il quale trasformerà il nostro misero corpo, modellandolo sull'esemplare del suo corpo glorioso, in forza di quella divina operazione, con la quale può ancora ridurre ogni cosa in proprio potere. Onde, o miei fratelli carissimi, mio gaudio e mia corona, rimanete fermi così nel Signore.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decórem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

In Feriis: Ps. 77, 65.

Hallelujah. ℣. Resurrexit tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino. Hallelujah.

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà; il Signore s'è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Lode al Signore.

Nelle ferie:

Lode al **Signore.** - È risorto come da sonno il Signore, qual forte rinvigorito dal vino. Lode al Signore.

(1) *Da S. Paolo e da Timoteo, mittenti della lettera.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 1, 29-34.*

In illo tempore. Vidit Joannes Baptista Dominum Jesum venientem ad se, et ait: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi. Hic est, de quo dixi: Post me venit vir, qui ante me factus est: quia prior me erat. Et ego nesciébam eum: sed ut manifestetur in Israël, proptérea veni ego in aqua baptizans. Et testimonium perhibuit Joannes, dicens: Quia vidi Spiritum descendentem quasi columbam de cælo, et mansit super eum. Et ego nesciébam eum: sed qui misit me baptizare in aqua, ille mihi dixit: Super quem videris Spiritum descendentem, et manentem super eum, hic est, qui baptizat in Spiritu sancto. Et ego vidi: et testimonium perhibui, quia hic est Filius Dei.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo Giovanni Battista vide venire verso di sè il Signore, ed esclamò: — Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo. Egli è colui del quale dissi: — Verrà dopo di me uno, che è stato preposto a me, perchè a me anteriore. Io non lo conoscevo, ma venni a battezzare nell'acqua, espressamente perchè egli fosse conosciuto in Israele. — Giovanni rese pure testimonianza col dire: — Io vidi lo Spirito discendere dal cielo in forma di colomba e fermarsi sopra di lui. Io non lo conoscevo, ma colui che mi mandò a battezzare nell'acqua mi disse: — Colui, sopra del quale vedrai discendere e fermarsi lo Spirito, è quegli che battezza nello Spirito Santo. — Questo appunto io vidi e perciò resi testimonianza che egli è il Figlio di Dio.

Antiphona. - Nos populus tuus, et oves gregis tui, confitébimur tibi, Deus, in sæcula: * in generatione, et generatione annunciábimus laudem tuam. Hallelujah. *Ps. 78, 13.*

Antifona. - Noi, che siamo il popolo tuo e le pecore del tuo gregge, daremo lode a te in eterno, o Dio; di generazione in generazione tramanderemo il cantico della tua lode. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui in Filii tui humilitate jacentem mundum erexisti, fidelibus tuis perpetuam concede lætitiam: ut quos perpetuæ mortis eripuisti cásibus, gaudiis facias pérfrui sempiternis. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figliuolo hai risollevato il mondo caduto, concedi ai tuoi fedeli un'ininterrotta letizia, sicchè coloro che tu già sottraesti alla sventura di una morte senza fine, faccia partecipi dei gaudi sempiterni. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Jubilate Domino Deo universa terra: * psalmum dicite nomini ejus. * Venite, et audite, et enarrabo vobis, omnes qui timetis Deum: * quanta fecit Dominus animæ meæ. Hallelujah. *Ps. 65, 1, 2, 16.*
Credo.

Offertorio. - O terra tutta quanta, leva a Dio un inno di giubilo; salmeggia al nome di lui. Venite ed ascoltate, voi tutti che temete Iddio, ed io vi narrerò gli immensi benefici che il Signore comparti all'anima mia. Lode al Signore.

Oratio super oblata. - Deus, qui nos per hujus sacrificii veneranda commercia, unius summæ Divinitatis participes effecisti, præsta, quæsumus: ut sicut tuam cognóscimus veritatem, sic eam dignis móribus assequamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che mediante il sacro scambio dei doni che avviene in questo santo sacrificio, ci fai partecipi dell'unica e suprema tua sostanza divina, concedici, te ne preghiamo, che come noi abbiamo conosciuta la tua ineffabile verità, così ci sia dato di viverla nell'illibatezza dei nostri costumi. Te lo chiediamo (1).

Præfatio. - Æterne Deus. Qui omnia mundi elementa fecisti, et varias disposuisti témporum vices: atque homini ad tuam imaginem cóndito, universa simul animantia, rerumque mirácula subjecisti. Cui licet origo

Prefazio. - ... eterno Iddio, che hai creato tutti gli elementi del mondo, che hai disposto la varia successione dei tempi, e che inoltre all'uomo, creato a tua immagine, hai assoggettato tutti insieme gli esseri viventi

(1) *Quest'Orazione, di alto valore dogmatico ed ascetico, parla di « sacrificii veneranda commercia », ossia dello scambio, che avviene fra i nostri doni e quelli di Dio: noi offriamo a lui il pane ed il vino, egli ce li restituisce tramutati nel Corpo e nel Sangue suo; noi gli presentiamo i nostri omaggi ed i nostri voti, egli ci compartisce la sua grazia ed i suoi meriti. Troppo giusto che, anche fuori del Sacrificio, noi gli ricambiamo con una vita di puri costumi il gran dono della verità, per il quale veniamo a conoscere ed a poter esercitare questo sublime e soprannaturale commercio.*

terrena sit: tamen, regeneratione baptísmatis, cælestis ei vita confertur. Nam devicto mortis auctore, immortalitatis est gratiam consecutus: et prævaricationis errore quassato, viam réperit veritatis. Per Christum Dominum nostrum.

———

e le meravigliose forze della natura inanimata. È pur lui che, terreno di origine, per la rigenerazione del battesimo, riceve una vita celeste; che per effetto della sconfitta toccata all'autore della morte, ha conseguito la grazia di una vita immortale; e che in conseguenza della sconfitta inferta all'errore che l'aveva fatto prevaricare, ritrovò la via della verità: il tutto per opera di Cristo, Signore nostro, la cui maestà è lodata dagli Angeli, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Pater, cum essem cum eis, * ego servabam eos, quos dedisti mihi. Hallelujah. ✠ Nunc autem ad te venio. * Non rogo, ut tollas eos de mundo, — sed utser ves eos a malo. Hallelujah, hallelujah. *Joan. 17, 12, 15.*

Confrattorio. - Padre, finchè fui con essi, io guardavo quelli che tu mi hai affidato. Lode al Signore. Ora poi io me ne ritorno a te. Non ti prego già che tu li levi dal mondo, ma che li preservi dal male. Lode, lode al Signore.

Transitorium. - Qui manducáverit Corpus meum, et bíberit Sanguinem meum, * ipse in me manet, et ego in eum: dicit Dominus. Hallelujah. *Joan. 6, 57.*

Transitorio. - Chi avrà mangiato il mio Corpo e bevuto il mio Sangue, rimarrà in me ed io in lui: dice il Signore. Lode a lui.

Oratio post Communionem. - Præsta nobis, omnipotens et miséricors Deus: ut vivificationis tuæ gratiam consequentes, in tuo semper múnere gloriemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, onnipotente e misericordioso Iddio, che avendo noi conseguita la grazia che ci fa vivere della tua vita, godiamo sempre di questo tuo ineffabile dono [1]. Te lo chiediamo in grazia di Gesù Cristo.

[1] « *Nella colletta di ringraziamento dopo la Comunione, si supplica il Signore che, avendo partecipato al Sacramento che ci fa vivere della sua stessa vita, ci assicuri altresì per l'avvenire il godimento di tanta grazia. Profondo pensiero! La miglior preparazione ad una santa Comunione è precisamente la Comunione che la precede* ». (Cardinale Schuster).

III DOMENICA DOPO PASQUA

Tristezza d'esilio.

Come la Chiesa è atrio al Paradiso, così il mondo è atrio all'inferno. Perciò, la Terra, al presente, è la Babilonia, ove due stirpi, dagli opposti destini, debbono alquanto convivere. Nostalgia di patria e persecuzione di nemici fanno ben triste questa valle d'esilio (*Ingr.*, *Lez.*, *Salm.*, *Ep.*, *Vang.*, *Postevang.*, *Off.*). E la Liturgia con accento di celeste tristezza oggi ci avverte che la Chiesa quaggiù è viandante e militante. Essa attende che passi la nera nube, che momentaneamente oscura il suo bel sole, e ritorni, così, la luce della chiara visione. Nel Vangelo, infatti, è detto che Gesù è il nostro bene e il suo Volto il nostro gaudio. Fin quando si tiene nascosto, il cuore ci si riempie di tristezza; ma quando finalmente tornerà, « *il vostro cuore gioirà e nessuno più vi toglierà la vostra gioia* ». Intanto, la Chiesa, accampata presso i fiumi di Babilonia, (*Off.*), trova conforto alle sue lacrime, ripensando a Colui che, nato dalla Vergine, è morto e risorto per lei; e si ciba di quel meraviglioso e soavissimo Pane di Cielo, che egli le ha lasciato in dono (*Confr.*, *Trans.*).

Ingressa. - Inclina, Domine, aurem tuam, et exaudi me. * Salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te. ✠ Miserere mihi, * quoniam ad te clamavi tota die. Hallelujah. *Ps. 85, 1-3.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Porgimi ascolto, o Signore, ed esaudiscimi. Salva, o Dio mio, il tuo servo che spera in te. Abbi pietà di me, giacchè a te ho innalzato il mio grido per tutto il corso del giorno. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui fidelium mentes unius éfficis voluntatis, da populis tuis id amare, quod præcipis, id desiderare, quod promittis: ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, che unisci in un solo pensiero le volontà dei tuoi fedeli, dà ai tuoi popoli di amare quanto comandi e di aspirare a quanto prometti; affinchè, tra le mondane vicissitudini, vieppiù rimangano fissi i nostri cuori là, dove si trovano le consolazioni veraci. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 5, 33-42.*
In diebus illis. Insurrexérunt principes sacerdotum adversus Apostolos, et cogi-

Lezione degli Atti degli Apostoli. - In quei giorni i principi dei sacerdoti insorsero contro gli Apostoli, e si consultavano per metterli

tabant interficere illos. Surgens autem quidam in concilio pharisæus, nomine Gamáliel, legis doctor honorabilis universæ plebi, jussit pusillum foras Apostolos secédere. Dixitque ad illos: Viri Israëlitæ, atténdite vobis super hominibus istis, quid acturi sitis. Ante hos enim dies éxtitit Théodas, dicens, se esse áliquem magnum, cui consensit numerus virorum circiter quadringentorum: qui occisus est: et omnes, qui credebant ei, dissipati sunt: et redactus est ad nihilum. Post hunc éxtitit Judas Galilæus in diebus professionis, et avertit populum post se: et ipse périit, et omnes, quotquot consensérunt ei, dispersi sunt. Et nunc itaque dico vobis: Discédite ab hominibus istis, et sinite illos. Quoniam si est ex hominibus consilium hoc, aut opus, dissolvetur: si vero ex Deo est, non potéritis dissólvere eos, ne forte et Deo repugnare inveniámini. Consensérunt autem illi: et convocantes Apostolos, cæsis denunciavérunt, ne loquerentur in nomine Jesu, et dimisérunt eos. Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni hábiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati. Omni autem die in templo, et circa domos non cessabant, docentes, et evangelizantes Dominum Jesum Christum.

a morte. Allora sorse nell'assemblea un fariseo di nome Gamaliele, dottore della legge, tenuto in gran conto dalla totalità dei cittadini, il quale fece ordinare che uscissero fuori per un momento gli Apostoli, e poi rivolto ai colleghi disse: — Uomini d'Israele, badate bene a quello che state per fare di questi uomini, poichè anche prima d'ora vi fu Teoda, che pretendeva di essere un grande, e fu anche seguito da un partito di circa quattrocento persone, ma finì per essere ucciso, ed i suoi seguaci furono dispersi e ridotti al niente. Dopo di costui, ai giorni del censimento, vi fu pure Giuda Galileo, che fece insorgere il popolo dietro di sè, ma che ugualmente perì, e quanti furono della sua fede si dispersero. Ora io vi dico appunto: — Disinteressatevi di questi uomini ed abbandonateli a se stessi. Poichè se questi loro pensamenti sono opera dell'uomo, cadranno da sè, se invece sono da Dio, voi non potreste certamente togliere di mezzo quelli, senza mettervi in opposizione a Dio stesso. — Convennero nel di lui parere; e richiamati gli Apostoli, li rilasciarono, non senza però averli prima fatti battere con le verghe [1] ed aver loro intimato di non parlare più oltre nel nome di Gesù. Questi, a loro volta, uscirono dal Sinedrio con la gioia nel cuore per essere stati fatti degni di patire ingiurie per il nome di Gesù. Nè desistettero dal far conoscere e predicare, tutti i giorni nel tempio e per le case, il Signore Gesù Cristo.

[1] *Il supplizio delle verghe era inflitto anche per colpe leggere, ed allora con certa mitezza; ma poteva aumentare in rigore, senza però sorpassare il numero di quaranta colpi meno uno, che veniva bonificato. S. Paolo (2ª Cor. 11, 24) dirà di aver subito nella sua carriera apostolica i trentanove colpi per ben cinque volte.*

Psalmellus. - Esto mihi in Deum protectorem, et in domum refugii, * ut salvum facias me.

℣. Deus, in te speravi, Domine, non confundar in æternum: * in tua justitia libera me, et éripe me.

Ps. 30, 3, 2.

Salmello. - Siimi tu divina protezione e luogo di scampo, per provvedere alla mia salvezza.

O Dio, in te ho sperato, Signore, che non vada confuso in eterno; liberami e scampami per opera della tua giustificazione.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 7, 10-13.*

Fratres. Tristitia, quæ secundum Deum est, pœnitentiam in salutem stábilem operatur: sæculi autem tristitia mortem operatur. Ecce enim hoc ipsum, secundum Deum contristari vos, quantam in vobis operatur solicitudinem: sed defensionem, sed indignationem, sed timorem, sed desiderium, sed æmulationem, sed vindictam. In omnibus exhibuistis vos, incontaminatos esse negotio. Igitur etsi scripsi vobis, non propter eum, qui fecit injuriam, nec propter eum, qui

Epistola II del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, la tristezza che è secondo Dio opera un pentimento salutare e durevole; invece la tristezza del mondo produce la morte [1]. Ecco che davvero si è addimostrata tristezza secondo Dio, la vostra, che tanta sollecitudine ha prodotto in voi, come ne fanno fede il vostro desiderio di giustificarvi, la vostra indignazione verso il colpevole, il vostro timore di non soddisfarmi, i vostri propositi, il vostro zelo, la vostra riparazione. Per tutti i versi voi avete fatto conoscere di non voler avere parte alcuna

[1] *S. Paolo aveva dovuto usare severità coi Corinti, a motivo di un incestuoso che apparteneva alla loro comunità e la disonorava. Ma i Corinti, ravvedutisi della loro colpevole accondiscendenza, diedero tosto tali segni di rammarico, che l'Apostolo se ne commosse.*

passus est: sed ad manifestandam solicitudinem nostram, quam pro vobis habemus ad vos coram Deo, in Christo Jesu Domino nostro.

nel disgraziato caso. Io del resto avevo scritto a voi, non tanto in vista di chi fece o di chi subì la ingiustizia, quanto per far palese la sollecitudine che noi (¹) abbiamo per voi al cospetto di Dio ed in Cristo Gesù, Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah.

Ps. 94, 1, 2.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Resurrexit tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino. Hallelujah.

Ps. 77, 65.

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro; con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

Nelle ferie:

Lode al Signore. - È risorto come da sonno il Signore, qual forte rinvigorito dal vino. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 16, 16-22.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Módicum, et jam non vidébitis me: et íterum módicum, et vidébitis me: quia vado ad Patrem. Dixérunt ergo discipuli ejus ad invicem: Quid est hoc, quod dicit nobis: Módicum, et non vidébitis me: et íterum módicum, et vidébitis me, quia vado ad Patrem?

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quella circostanza il Signore Gesù veniva dicendo ai suoi discepoli: — Ancora un poco e non mi vedrete più, e dopo un altro poco voi mi rivedrete, perchè devo far ritorno al Padre (²). — Dissero pertanto fra di loro i discepoli di lui: — Che è questo che egli dice? Ancora un poco e non mi vedrete più, e dopo un altro poco voi mi rivedrete, perchè devo far

(¹) *Lui e Tito.*

(²) « *Gesù annunzia l'imminenza della sua dipartita dal mondo ed il breve intervallo che sarebbe corso fra la morte e la resurrezione sua. Questo periodo dopo la resurrezione di Cristo, in cui cioè Egli si mostra ai fedeli, è precisamente il nostro: è la storia della Chiesa militante. Il mondo miscredente non l'ha più visto dalla sera della parasceve pasquale, ma noi invece lo vediamo ogni giorno nell'Eucarestia; noi conversiamo con lui, e la nostra vita è illuminata, come un abbagliante meriggio, dai raggi che formano la sua aureola di gloria* ». (Card. Schuster).

Dicebant ergo: Quid est hoc, quod dicit: Módicum? Nescimus quid loquatur. Cognovit autem Jesus, quia volebant eum interrogare, et dixit eis: De hoc quæritis inter vos, quia dixi: Módicum, et non vidébitis me: et íterum módicum, et vidébitis me. Amen, amen dico vobis, quia plorábitis, et flébitis vos, mundus autem gaudebit: vos autem contristabímini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium. Mulier cum parit, tristitiam habet, quia venit hora ejus: cum autem péperit púerum, jam non méminit pressuræ propter gaudium, quia natus est homo in mundum. Et vos, igitur nunc quidem tristitiam habébitis: iterum autem vidébo vos, et gaudebit cor vestrum: et gaudium vestrum nemo tollet a vobis.

ritorno al Padre? — E soggiungevano: — Che è questo poco di cui ha fatto parola? Noi non comprendiamo che egli voglia dire. — Conobbe pertanto Gesù che lo volevano interrogare, e disse loro: — Voi vi chiedete a vicenda perchè dissi a voi: — Ancora un poco e non mi vedrete più, e dopo un altro poco voi mi rivedrete, perchè devo far ritorno al Padre. In verità, in verità vi dico, che voi sarete in gemiti e pianto, mentre il mondo gioirà; sì, voi sarete contristati, ma la tristezza vostra si muterà in gaudio. La donna che sta per diventar madre è nell'angoscia per l'ora che attraversa; ma una volta che ha avuto il bambino, essa dimentica il dolore che ha patito per la gioia che le arreca la nuova vita sbocciata nel mondo. Così anche voi, ora dovrete trovarvi nella tristezza, ma poi io vi rivedrò; ed il vostro cuore esulterà, e l'esultanza vostra nessuno ve la potrà rapire.

Antiphona. - Sperate in eo, omnis conventus plebis, éffundite coram illo corda vestra: * quia Deus adjútor noster est. Hallelujah.

Ps. 61, 9.

Antifona. - Sperate in lui, ceti tutti del popolo, effondete davanti a lui i vostri cuori; poichè Dio è il nostro aiuto. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui misericordiæ januam fidelibus patére voluisti, réspice in nos, et miserere nostri: ut qui voluntatis tuæ viam, donante te,

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai voluto che ai credenti fosse aperto l'adito alla misericordia, riguarda a noi, ed usacela, per modo che noi, i qual

séquimur, a vitæ numquam trámite deviémus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

per tua grazia seguiamo la via del tuoi voleri, giammai deviamo dal sentiero che conduce alla vita. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Super flumina Babylonis, illic sédimus, et flévimus: * dum recordarémur tui, Sion. Hallelujah. *Ps. 136, 1.*
Credo.

Offertorio. - Là sulle rive dei fiumi di Babilonia ristemmo accasciati e piangemmo al tuo ricordo, o Sionne. Lode al Signore.
Credo.

Oratio super oblata. - Benedictionem tuam, Domine, nobis cónferat salutarem sacra semper oblatio: ut quod egit mysterio, virtute perficiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Il santo Sacrificio, o Signore, ci comunichi ognora la tua benedizione salutare, e compia per sua efficacia quanto attraverso il mistico rito significa. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui humanis misertus erroribus, per Virginem nasci dignatus est: et per passionem mortis a perpetua nos morte liberavit, ac Resurrectione sua æternam nobis cóntulit vitam, idem Jesus Christus Dominus noster. Quem una tecum, omnipotens Pater.

Prefazio. - ...eterno Iddio, per Cristo, Signore nostro, il quale mosso a compassione degli umani traviamenti, si degnò nascere da una Vergine, e per opera di patimenti che lo trassero a morire, liberò noi dalla morte eterna, e per virtù della sua risurrezione, conferì a noi una vita senza fine. Questo stesso Gesù Cristo, Signore nostro, è colui che con te, o Padre, è lodato, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Panem de cælo dedisti nobis, Domine, * habentem omne delectamentum, et omnem saporem suavitatis. Hallelujah, hallelujah. *Sap. 16, 20.*

Confrattorio. - Ci hai dato, o Signore, un pane celeste, che è dotato di ogni dolcezza e di ogni squisito sapore. Lode, lode al Signore.

Transitorium. - Sacramentum cæleste cum timore accípite, * et satiamini de Christi dulcédine. ✠ Panem cæli dedit nobis, Dominus, * panem Angelorum manducavit homo. Hallelujah, hallelujah. *Ps. 77, 24-25.*

Transitorio. - Ricevete con pavida venerazione il celeste sacramento, e saziatevi della dolce presenza di Cristo. Il Signore diede a noi pane di cielo, e l'uomo si cibò del pane che sazia gli Angeli. Lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Sacramenta, quæ súmpsimus, Domine, quæsumus: et spiritálibus nos instruant alimentis, et corporalibus tueantur auxiliis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - I misteri di cui ci siamo nutriti, o Signore, te ne preghiamo, ci rinvigoriscano con spirituale alimento, e ci provvedano di materiali difese. Te lo chiediamo in grazia.

IV DOMENICA DOPO PASQUA

L'Anima della Chiesa.

Oggi è il giorno di una grande promessa, per cui ci è dato conoscere l'Anima profonda della Chiesa. Gesù, infatti, promette alla Chiesa lo Spirito suo (*Ingr., Lez., Salm., Ep., Vang.*). La Redenzione, così, è perfetta: e la Chiesa diviene davvero simile e degna del suo Sposo Divino, Gesù. Il quale, come alla Vigilia della sua Passione, ha lasciato alla Chiesa, in eterno testamento, la santa Eucarestia del suo Corpo e del suo Sangue, così alla Vigilia della sua Ascensione le lascia parimenti in testamento la promessa infallibile del Divino Spirito Consolatore. I due testamenti sigillano due Pasque: di Risurrezione e di Santificazione.

Ingressa. - Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timébo? * Dominus defensor vitæ, a quo trepidabo? ✠ Qui tribulant me, inimici mei, * infirmati sunt, et cecidérunt. Hallelujah. *Ps. 26, 1, 2.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il Signore è mia illuminazione e mia salvezza; chi mai io temerò? Il Signore è salvaguardia della mia vita: di chi mai paventerò? Quelli che mi perseguitano ed erano miei nemici furono fiaccati e caddero. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus qui erranti populo, ut in viam possint redire, veritatis tuæ lumen ostendis: da cunctis his, qui christiana

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che al popolo fuorviato, perchè possa riprendere il buon cammino, fai apparire il lume della tua

professione censentur, et illa respuere, quæ huic inimica sunt nomini, et ea, quæ sunt apta, sectari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 4, 32-37; 5, 1-11.*
In diebus illis. Multitudinis credentium erat cor, et anima una: nec quisquam eorum, quæ possidébat, áliquid suum esse dicebat, sed erant illis omnia communia. Et virtute magna reddebant Apostoli testimonium Resurrectionis Jesu Christi Domini: et gratia magna erat in omnibus illis. Neque enim quisquam egens erat inter illos. Quotquot enim possessores agrorum, vel domorum erant, vendentes afferebant pretia eorum, quæ vendebant, et ponebant ante pedes Apostolorum. Dividebantur autem singulis, prout cuique opus erat. Joseph autem, qui cognominatus est Barnabas ab Apostolis (quod est interpretatum Filius consolationis), Levítes, Cyprius genere, cum habéret agrum, véndidit illum, et áttulit pretium, et posuit ante pedes Apostolorum. Vir autem quidam, nomine Ananias, cum Saphira uxore sua véndidit

verità, concedi a tutti costoro che sono nel numero dei professanti la fede cristiana, di aborrire quanto a tal fede è contrario, e di attenersi a quanto alla stessa è conforme. Te lo chiediamo.

Lezione degli Atti degli Apostoli. - In quei giorni il nutrito gruppo dei credenti aveva un cuor solo ed un'anima sola; nè v'era chi s'attribuisse in proprio qualche cosa di quanto era suo, ma ogni bene era messo in comune. Gli Apostoli poi con grande efficacia rendevano testimonianza della Resurrezione di Gesù Cristo, Signor nostro, ed era grande in tutti loro la grazia. Del resto non v'era fra essi alcun povero; poichè tutti coloro che possedevano terre o case, le vendevano, portandone il prezzo ai piedi degli Apostoli. Si distribuiva quindi a ciascuno, a norma del bisogno. Così Giuseppe, che gli Apostoli soprannominarono Barnaba - che significa figlio della Profezia [1], - e che era un levita nativo di Cipro, possedendo un campo, lo vendette e portò il prezzo, deponendolo ai piedi degli Apostoli. Ma un certo tale di nome Anania, insieme con sua moglie Zaffira, vendette

[1] *Il significato letterale della parola ebraica è questo: ma il testo latino interpreta Barnaba, per figlio della consolazione, il che vuol essere come uno sviluppo della parola Profezia, in quanto Barnaba poteva essere favorito dal carisma della parola consolatrice.*

agrum, et fraudavit de pretio agri, conscia uxore sua: et ásferens partem quamdam, ad pedes Apostolorum posuit. Dixit autem Petrus ad eum: Anania, cur tentavit sátanas cor tuum, mentiri te Spiritui sancto, et fraudare de pretio agri? Nonne manens tibi manebat, et venúndatum in tua erat potestate? Quare posuisti in corde tuo hanc rem? Non es mentitus hominibus, sed Deo. Àudiens autem Ananias verba hæc, cécidit, et expiravit. Et factus est timor magnus in omnes, qui audierant. Surgentes autem juvenes amovérunt eum, et efferentes sepelierunt. Factum est autem quasi horarum trium spatium, et uxor ipsíus, nesciens quod factum fúerat, intróiit. Respondit autem ei Petrus: Dic mihi, si tanti agrum vendidistis? At illa dixit: Etiam, tanti. Petrus autem ad eam: Quid útique convénit vobis tentare Spiritum Domini? Ecce pedes eorum, qui sepeliérunt virum tuum, ad ostium, et éfferent te. Et confestim cécidit ante pedes ejus, et expiravit. Intrantes autem juvenes invenérunt illam mortuam: et extulérunt, et sepelierunt ad virum suum. Et factus est timor magnus in universa Ecclesia, et in omnes, qui hæc audierant.

un campo, e d'intesa con lei, ritenne parte del prezzo, portandone il rimanente ai piedi degli Apostoli. Pietro però rivolto a lui disse: — Anania, come mai Satana ha potuto indurre il tuo cuore a mentire allo Spirito ed a frodare una parte del prezzo del campo? Non è vero che se non lo vendevi era tuo, e che, anche venduto, il ricavo restava in tuo potere? Come hai potuto concepire un simile raggiro? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio. — All'udire queste parole, Anania cadde e spirò. E ne nacque un terrore grande in quelli che avevano assistito al colloquio. Mossisi pertanto alcuni giovani, tolsero di là il cadavere e lo portarono a seppellire. Ma non erano trascorse tre ore, che arrivò la moglie di lui, ignara dell'accaduto. Pietro, dovendo risponderle, chiese: — Dimmi se è questo il quantitativo di prezzo al quale voi avete venduto il campo. — Al che quella disse: — È precisamente questo. — E Pietro a lei: — A che vi siete accordati di tentare lo Spirito del Signore? Ecco che stanno per varcare la soglia i passi di coloro che hanno portato alla sepoltura tuo marito, e vi porteranno anche te. — All'istante essa cadde ai

piedi di lui e spirò. Ed entrando i giovani, la trovarono cadavere, e raccoltala, la seppellirono accanto a suo marito. E fu grande il timore che pervase tutta quanta la Chiesa e tutti quelli che ebbero notizia del fatto impressionante.

Psalmellus. - Oculi mei semper ad Dominum: * quia ipse evellet de laqueo pedes meos.

℣. Réspice in me, et miserere mei: * quoniam únicus et pauper sum ego. *Ps. 24, 15-16.*

Salmello. - I miei occhi sono incessantemente rivolti al Signore, perchè è lui che eliminerà i tranelli sui miei passi.

Porta il tuo sguardo sopra di me, ed abbine pietà, poichè solo e miserabile son io.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *c. 2, 12-17.*

Fratres. Obedite Deo, sicut semper obedistis: non in præsentia mei tantum, sed multo magis nunc in absentia mea, et cum metu, et tremore vestram salutem operamini. Deus est enim, qui operatur in vobis et velle, et perficere pro bona voluntate. Omnia autem fácite sine murmurationibus, et hæsitationibus: ut sitis sine querela, et símplices, filii Dei sine reprehensione, in medio nationis pravæ, et perversæ. Inter quos lucétis sicut luminaria in mundo, verbum vitæ continentes ad gloriam meam in diem Christi, quia non in vacuum cucurri, neque in vacuum laboravi. Sed et si ímmolor supra sacrificium, et obsequium fidei vestræ, gaudeo, et congrátulor omnibus vo-

Epistola del B. Paolo Ap. ai Filippesi. - Fratelli, obbedite a Dio, come sempre avete obbedito; tuttavia, non solo come avete fatto in mia presenza, ma molto più ora, che io sono assente, operate con timore e tremore la vostra salvezza. Poichè è Dio che opera in voi il volere e l'agire, a norma della buona corrispondenza. Fate dunque ogni vostro dovere, senza mormorazioni e contestazioni, per essere irreprensibili e sinceri figli di Dio, e non offrire motivi di critica alla società traviata e perversa, in mezzo alla quale vivete, e nella quale dovete risplendere come luminari, essendo coerenti alla parola di vita; sicchè io abbia motivo di gloriarmi di voi nel giorno di Cristo, e non abbia ad aver corso e faticato invano. Ma se anche dovessi essere versato

bis. Idipsum autem et vos gaudete, et congratulamini mihi, in Christo Jesu Domino nostro.

in libazione su la vittima e l'olocausto della vostra fede, io ben ne godrei e non avrei che da compiacermi con tutti voi, come similmente voi dovreste gioire, e congratularvi con me in Cristo Gesù, Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Resurrexit tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino. Hallelujah. *Ps. 77, 65.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Nelle ferie:

Lode al Signore. - È risorto come da sonno il Signore, qual forte rinvigorito dal vino. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 16, 5-15.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis. Vado ad eum, qui me misit: et nemo ex vobis intérrogat me: Quo vadis? Sed quia hæc locutus sum vobis, tristitia implevit cor vestrum. Sed ego veritatem dico vobis: éxpedit vobis ut ego vadam. Si enim ego non abíero, Paráclitus non veniet ad vos: si autem abíero, mittam eum ad vos. Et cum vénerit, ille árguet mundum de peccato, et de justitia, et de judicio. De peccato quidem, quia non credidérunt in me: de justitia vero, quia ad Patrem vado, et jam non vidébitis

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Ecco che me ne vado a colui che mi ha mandato, e nessuno di voi mi interroga: — Dove vai? — Ma perchè io vi ho parlato così, il vostro cuore si è riempito di tristezza. In verità però vi dico, che è un bene per voi che io me ne vada. Poichè se non dovessi andarmene, il Paraclito non verrebbe a voi; se invece me ne andrò, lo manderò a voi. Quando poi egli sarà venuto, convincerà il mondo intorno al peccato, di non aver creduto in me; intorno alla giustizia, perchè me ne vado al Padre e più non mi vedrete (1); intorno

(1) *Lo Spirito Santo convincerà il mondo della giustizia di Gesù Cristo, specialmente con la prova di fatto della di lui Risurrezione ed Ascensione al cielo.*

me: de judicio autem, quia princeps hujus mundi judicatus est. Adhuc multa habeo vobis dicere: sed non potestis portare modo. Cum autem vénerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem. Non enim loquetur a semetipso: sed quæcumque áudiet, loquetur, et quæ ventura sunt, annunciabit vobis. Ille me clarificabit: quia de meo accipiet, et annunciabit vobis.

Antiphona. - Domine, Domine Deus, omnium creator, terribilis, et fortis, justus, et misericors, solus, et bonus, * qui solus præstas, cóngrega dispersionem nostram. Hallelujah. *II Mach. 1, 24-25, 27.*

Oratio super sindonem. - Actiones nostras, quæsumus, Domine, et aspirando præveni, et adjuvando proséquere: ut cuncta nostra operatio et a te semper incípiat, et per te cœpta finiatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Offertorium. - Exaudi, Domine, justitiam meam: * intende deprecationem meam. * Mirifica misericordias tuas, * qui salvos facis

al giudizio, perchè il principe di questo mondo è già stato giudicato (¹). Avrei ancora molte cose a dirvi; ma al momento non sarebbero alla vostra portata. Quando invece sarà venuto lo Spirito di verità, ve le insegnerà per intero. Egli infatti non parlerà per conto proprio, ma vi riferirà quanto avrà udito e vi annunzierà quello che dovrà accadere. Egli mi glorificherà, perchè quanto avrà appreso da me, riporterà a voi.

Antifona. - Signore, Signore Iddio, creatore d'ogni cosa, giusto e misericordioso, terribile e forte, fonte unica di bontà, suprema perfezione, riunisci i fratelli nostri dispersi. Lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! o Signore, previeni i nostri atti con il soffio della tua ispirazione, e scortali del tuo aiuto, affinchè ogni nostra opera sempre incominci da te, e come fu incominciata, così finisca per te. Te lo chiediamo in grazia del Signor nostro Gesù Cristo.

Offertorio. - Esaudisci, o Signore, i desideri della mia giustizia; presta ascolto alla supplice mia istanza. Fa risplendere i tuoi disegni di

(¹) *Farà manifesta la sconfitta di Satana, che invano si adopreràper opporsi alla dilatazione del regno di Cristo.*

sperantes in te, Domine. Hallelujah. *Ps. 16, 1, 7.*
Credo.

Oratio super oblatam. - His nobis, Domine, mysteriis conferatur: quo terrena desideria mitigantes, discamus habére cælestia. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Præfatio. - Æterne Deus: Postulantes ut tempora, quibus post Resurrectionem Dominus noster Jesus Christus cum discipulis suis corporaliter habitavit, pia devotione tractemus. Quem una tecum, omnipotens Pater et cum Spiritu sancto laudant Angeli, venerantur Archangeli.

Confractorium. - Domine Deus meus, in te speravi: * libera me ab omnibus persequentibus me, et éripe me. Hallelujah. *Ps. 7, 2.*

Transitorium. - Angeli circumdedérunt Altare, et Christus administrat Panem sanctorum, et Calicem vitæ * in remissionem peccatorum. Hallelujah.

Oratio post Communionem. - Adesto, Domine Deus noster: ut per hæc, quæ fidéliter súmpsimus, et purgémur a

misericordia, nel far salvi quelli che sperano in te. Lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, ci sia concesso, in virtù di questi santi misteri, di imparare come ci assicuriamo i doni celesti nella moderazione delle terrene cupidigie. Te lo chiediamo per la mediazione del Signor nostro.

Prefazio. - ...eterno Iddio, mentre imploriamo di poter trascorrere con pia devozione questo tempo, durante il quale il Signore nostro Gesù Cristo, dopo la Risurrezione, dimorò visibilmente coi suoi discepoli. Egli è colui che con te, o Padre, e con lo Spirito santo è lodato dagli Angeli, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Signore, Dio mio, in te ho sperato; liberami e scampami da tutti i miei persecutori. Lode al Signore.

Transitorio (¹). - Gli Angeli stanno intorno all'altare, e Cristo dispensa il Pane dei santi ed il Calice che ci dà la vita nella remissione dei peccati. Lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Assistici, o Signore Iddio nostro, affinchè in grazia di quanto con viva

(¹) ***Questo Transitorio è verosimilmente di origine antiochena.***

vitiis, et a periculis omnibus exuamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

fede abbiamo ricevuto, siamo purificati (¹) dai nostri peccati e preservati da tutti i pericoli. Te lo domandiamo...

V DOMENICA DOPO PASQUA

L'« A Dio » di Gesù.

Gesù è di Dio, e la Chiesa di Gesù. Se Gesù ascende al Cielo anche la Chiesa vi deve ascendere con lui.

Egli vi ascende Salvatore; e la Redenzione entra con lui in Paradiso. Ma se essa quaggiù fu la Passione, lassù sarà l'Intercessione. Perciò, l'Ascensione di Gesù al Cielo è l'ascesa a Dio della « Preghiera viva ». Per questo il Redentore, prima di partire, dice alla Chiesa il suo « arrivederci ». Mediante la preghiera, essa ascenderà con lui al Cielo (*Ing.*, *Lez.*, *Ep.*, *Vang.*).

Nella preghiera Gesù è col Padre; nella preghiera la Chiesa è con Gesù. Chi vede Gesù vede il Padre. (*Ingr.*, *Vang.*).

Ingressa. - Tanto tempore vobiscum sum, * et non cognovistis me? ✱ Hallelujah, Philippe, qui videt me, videt et Patrem meum. * Non credis, quia ego in Patre, et Pater in me est? Hallelujah, hallelujah. *Joan. 14, 9-10.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Lode al Signore. Filippo, chi vede me, vede pure il Padre mio. Non credi forse che io sono nel Padre ed il Padre in me? Lode, lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui hoc nobis confers gratia, ut justi ex impiis, et beati efficiamur ex miseris, adesto operibus tuis, adesto muneribus: ut quibus inest fidei justificatio, non

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per tua grazia compi il prodigio di trasformarci in giusti da empi che siamo, e da miserabili in beati, assisti ancora l'opera tua ed i tuoi doni, per modo

(¹) « *Nella colletta di ringraziamento supplichiamo il Signore affinchè l'Eucaristico sacrificio espii gli errori della trascorsa vita e ci agguerrisca contro i futuri possibili pericoli. Molti riflettono troppo poco all'obbligo in cui siamo, anche dopo la sacramentale Confessione di far penitenza dei peccati commessi. Ecco che il Divin Sacrificio in forza del suo valore espiatorio, viene assai opportunamente in nostro soccorso. Ascoltiamo dunque con questo spirito di verace penitenza la santa Messa; procuriamo che dal sacerdote sia talora offerta a questo scopo, e noi così abbrevieremo di molto il nostro purgatorio* ». (Cardinale Schuster).

desit perseverantiæ fortitudo. Per Dominum nostrum.

che coloro i quali ottennero la giustificazione della fede, non vadano privi dalla forza necessaria a perseverarvi. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 9, 32-42.*
In diebus illis. Factum est, ut Petrus, dum pertransiret universos, deveniret ad sanctos, qui habitabant Lyddæ. Invénit autem ibi hominem quemdam, nomine Ænéam, ab annis octo jacentem in grabáto, qui erat paralyticus. Et ait illi Petrus: Ænéa, sanet te Dominus Jesus Christus: surge, et sterne tibi. Et continuo surrexit. Et vidérunt illum omnes, qui habitabant Lyddæ, et Sarónæ, qui et conversi sunt ad Dominum. In Joppe autem fuit quædam discipula, nomine Tabitha, quæ interpretata dicitur Dorcas. Hæc erat plena operibus bonis, et eleemosynis, quas faciebat. Factum est in diebus illis, ut infirmata moreretur. Quam cum lavissent, posuérunt eam in cœnáculo. Cum autem prope esset Lydda ab Joppe, discipuli audientes, quia Petrus esset in ea, misérunt duos viros ad eum, rogantes: Ne pigeat venire usque ad nos. Exurgens autem Petrus venit cum illis. Et cum advenisset, duxérunt illum in cœnáculum: et circumstetérunt eum

Lettura degli Atti degli Apostoli. - In quei giorni avvenne che Pietro, nel compiere una visita generale, giungesse tra i fedeli che abitavano in Lidda. E vi trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva a letto, essendo paralitico. E disse a lui Pietro: — Enea, il Signor nostro Gesù Cristo ti dà la guarigione: alzati e aggiustati il letto. — E quegli subito s'alzò. E lo videro tutti gli abitanti di Lidda e di Saron, i quali si convertirono al Signore. In Joppe poi vi fu una certa discepola, di nome Tabita, — che tradotto vale Dorcade (¹), — la quale aveva a suo attivo un cumulo di buone opere che compiva e di elemosine che andava dispensando. Ora avvenne che in quei giorni essendosi ammalata, morì. Il suo cadavere, lavato, fu composto in un cenacolo. Poichè essendo Lidda vicina a Joppe, ed avendo saputo i discepoli che Pietro vi si trovava, gli inviarono due uomini a dirgli pressantemente: — Non ti rincresca di venire fino a noi. — Pietro non fece che alzarsi e seguir-

(¹) *Gazzella.*

omnes viduæ flentes, et ostendebant túnicas, et vestes, quas faciebat illis Dorcas. Ejectis autem omnibus foras, Petrus ponens génua s.a oravit: et conversus ad corpus, dixit: Tabitha, surge. At illa apéruit óculos suos: et viso Petro, resédit. Dans autem illi manum, erexit eam. Et cum vocasset sanctos, et viduas, assignavit eam vivam. Notum autem factum est per universam Joppen: et credidérunt multi in Dominum Jesum Christum.

li; e come giunse, lo cond sero alla camera mortua dove si vide circondato vedove che, in lagrime, m stravano a lui le tuniche le vesti che Dorcade face per loro. Pietro, fatti sg brare tutti, si pose in gin chio a pregare; e rivolge dosi alla morta intimò: — Tabita, alzati. — Al quella, aperti gli occhi visto Pietro, si drizzò sedere. E datole la mano fece alzare, e chiamati fedeli e le vedove, la con gnò loro rediviva. Il fatto risaputo in tutta la città, molti credettero nel Signore Gesù Cristo.

Psalmelius. - Jacta cogitatum tuum in Domino, * et ipse te enútriet.

℣. Dum clamarem ad Dominum, * et exaudivit vocem meam ab his, qui odérunt me. *Ps. 54, 23; 21, 25.*

Salmello. - Affida la t preoccupazione al Signore ed egli ti provvederà.

Non avevo pur finito levare la mia voce al Signo che egli, a dispetto di colo che mi odiarono, mi esaudito.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos.

c. 12, 1-7.

Fratres. Deponentes omne pondus, et circúmstans nos peccatum, per patientiam curramus ad propositum nobis certamen, aspicientes in auctorem fidei, et consummatorem Jesum, qui, proposito sibi gaudio, sustínuit crucem, confusione contempta, atque in dextera sedis Dei sedet. Recogitate enim illum, qui talem sustínuit a peccatoribus adversus semetipsum contradictionem; ut ne fatigémini, animis vestris deficientes. Nondum enim usque ad sanguinem restitistis, adversus peccatum repugnantes: et obliti estis consolationis, quæ vobis tamquam filiis lóquitur, dicens: Fili mi, noli neglígere disciplinam Domini: neque fatigéris, dum ab eo argúeris. Quem enim díligit Dominus, castígat; flagellat autem omnem filium, quem récipit. In disciplina perseverate. Tamquam filiis vobis offert Deus.

Epistola del B. Paolo A agli Ebrei. - Fratelli, lib randoci da ogni impacc (come fanno gli atleti) rompendola col male che circonda, corriamo con a mo disposto a tutto sopp tare verso il combattime che ci è preparato. E tenia fisso il nostro sguardo capo ed autore della fed Gesù, il quale in vista de gioia che si era proposta (¹) subì la croce, nulla computando l'ignominia che sarebbe costata a lui, che ora siede alla destra del trono di Dio. Se considerate infatti chi è che soffrì simile contraddizione, cagionatagli dai peccatori, non vi accadrà di certo che vi stanchiate, perdendovi d'animo. Voi nella lotta contro il peccato non avete ancora resistito fino al sangue, ed avete invece dimenticata la parola consolante che il Signore dirige a voi come a figliuoli, quando dice: (¹) — Figlio mio, non credere superflua la sofferenza che viene dal Signore; nè lasciati abbattere, allorchè sei ripreso da lui. — Poichè il Signore corregge quelli che ama, e sferza il figliuolo che riconosce per suo. Perseverate nella prova. In essa Dio vi tratta come suoi figliuoli.

(¹) *È questa la gioia speciale di Redentore. « La salvezza, la g l'amore dei suoi, sono stati per il Figlio di Dio, d'un tal valore, egli non ha neppure considerato il prezzo che gli si domandava. Qualunque cosa gli è sembrata ben poco per ottenerla »* (Delatte).

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decórem índuit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore è re. Egli si è rivestito di maestà, il Signore si è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Lode al Signore.

Nelle ferie dei primi tre giorni della settimana:

Hallelujah. ℣. Resurrexit tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino. Hall. *Ps. 77, 65.*

Lode al Signore. - È risorto come da sonno il Signore, qual forte rinvigorito dal vino. Lode al Signore.

Nelle ferie dopo la festa dell'Ascensione:

Hallelujah. ℣. Ascendit Deus in jubilatione: et Dominus in voce tubæ. Hallelujah. *Ps. 46, 6.*

Lode al Signore. - Iddio è salito fra inni di giubilo; tra squilli di tromba è salito il Signore. Lode al Signore.

(¹) Proverbi 3, 11; Apocalisse 3, 19.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 16, 23-30.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Amen, amen dico vobis: si quid petiéritis Patrem in nomine meo, dabit vobis. Usque modo non petistis quidquam in nomine meo. Pétite, et accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum. Hæc in proverbiis locutus sum vobis. Venit hora, cum jam non in proverbiis loquar vobis, sed palam de Patre annunciabo vobis. Illo die in nomine meo petétis: et non dico vobis quia ego rogabo Patrem de vobis: ipse enim Pater amat vos, quia vos me amatis, et credidistis, quia ego a Deo exívi. Exívi a Patre, et veni in mundum: iterum relinquo mundum, et vado ad Patrem. Dicunt ei discipuli ejus: Ecce nunc palam lóqueris, et proverbium nullum dicis. Nunc scimus, quia scis omnia et non opus est tibi, ut quis te intérroget: in hoc crédimus, quia a Deo existi.

Lezione del S. Evang secondo Giovanni. - In q tempo diceva il Signore Ge ai suoi discepoli: — I verità in verità vi dico c qualunque cosa domander al Padre in nome mio, e ve la darà. Finora n avete chiesto alcuna cosa nome mio. Chiedete ed otte rete, a fine di raggiungere perfetta felicità. Vi ho de queste cose per via di pa bole, ma viene il tempo n quale non ricorrerò più a t espedienti, ma vi parle apertamente del Padre. I quel giorno chiederete nome mio; non vi dico p che pregherò io [1] il Pad per voi, poichè lo stes Padre vi ama, perchè v amate me, ed avete credu che io sono uscito dal Pad Se uscii dal Padre e ven al mondo, ora, che di nuo lascio il mondo, ritorno a Padre. — Gli dicono i su discepoli: — Davvero c ora ci parli chiaramente non usi alcuna parabol Adesso sappiamo che t conosci ogni cosa, e non h neppure bisogno che alcun ti interroghi; per questo crediamo che tu sei venut da Dio.

[1] « *Noi adesso non siamo più semplicemente dei sudditi e d servi, ma siamo dei figli, i quali quando pregano vantano pure diritti imprescrittibili sul cuore del padre loro. È in questo senso c Gesù dice che assolutamente parlando non sarebbe punto necessa la sua preghiera al Padre in favor nostro, perchè il Padre già ama teneramente. Di fatto però Gesù in cielo prega sempre per n sia per attestarci così il suo amore, sia ancora perchè egli non p mai essere disgiunto dalle nostre relazioni con Dio* ». (Card. Schuster)

Antiphona. - Custodi, Deus, portionem tuam, * et sanctífica. ✻ Domine, cóngrega dispersionem nostram, libera eos, qui serviunt géntibus: * ut sciant omnes, quia tu es Deus noster. Hallelujah. *II Mach. 1, 26-27.*

Oratio super sindonem. - Auxiliare, Domine, temporibus nostris: et tua nos ubique dextera protegente, et religionis intégritas, et christiani nominis secúritas reparata consistat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Deus enim firmavit orbem terræ, qui non commovebitur. * Parata sedes tua, Deus, ex tunc: a sæculo tu es. Hallelujah. *Credo.* *Ps. 92, 1-2.*

Oratio super oblatam. - Concede nobis hæc, quæsumus, Domine, frequentare mysteria: quia quoties hujus hostiæ commemoratio celebratur, opus nostræ redemptionis exercetur. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus: Et majestatem tuam indefessis précibus exorare, ut mentes nostras bonis operibus semper informes. Quia sic érimus præclari múneris prompta sinceritate cultores, si ad meliora júgiter transeuntes, paschale mysterium studeamus habere perpe-

Antifona. - Custodisci, o Dio, e santifica la porzione della tua eredità. O Signore, riuniscine le sparse membra, e libera quelli che sono schiavi dei gentili, affinchè tutti sappiamo che tu sei il nostro Dio. Lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, vieni in aiuto della nostra situazione presente, e per la tua destra, dovunque stesa a protezione su di noi, fa che restino salde l'integrità della fede e la pace ristabilita del nome cristiano. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Il Signore ha dato salde basi alla terra (alla Chiesa), che non sarà smossa. Da allora è preparato il tuo trono, Dio, che sei dall'eternità. Lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedici, Signore, di partecipare con frequenza a questi tuoi misteri, poichè ogni volta che si celebra la memoria di questo sacrificio, si rinnova l'opera della nostra redenzione. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ...eterno Iddio, e che indefessamente supplichiamo la tua maestà, affinchè avvalori di buone opere la nostra vita, non potendo noi essere pronti e sinceri cultori del dono prezioso (della Redenzione), se non progrediamo continuamente nel bene, e non ci studiamo

tuum. Per Christum Dominum nostrum.

di rendere perenne in noi la celebrazione del mistero pasquale. Noi ti chiediamo questa grazia per Gesù Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Voce mea ad Dominum clamavi: et exaudivit me de monte sancto suo. * Non timebo millia populi circumdántis me. Hallelujah. *Ps. 3, 5, 7.*

Confrattorio. - Ho levata alta la mia voce al Signore; ed egli dal suo monte santo mi esaudì. Non avrò timore, se anche mi assediasse un popolo intero. Lode al Signore.

Transitorium. - Diligamus nos invicem, quia cáritas Deus est: * et qui diligit fratrem suum, ex Deo natus est, et videt Deum, ✠ et in hoc cáritas Dei perfecta est: * et qui facit voluntatem Dei, manet in æternum. Hallelujah. *I Ioan. 2, 10; 4, 12.*

Transitorio. - Amiamoci a vicenda, perchè Dio è carità; e chi ama il proprio fratello è nato da Dio, e vede Dio, e raggiunge la perfezione della carità di Dio, che consiste appunto in ciò; chi poi fa la volontà di Dio sta saldo in eterno. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Tribue nobis, quæsumus, Domine, cælestis mensæ, ac virtutis societatem: et desiderare quæ recta sunt, et desiderata percipere. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, Signore, d'aver parte alla mensa celeste ed ai suoi frutti, e di poter desiderare nient'altro che cose rette e di conseguirle. Te lo chiediamo.

VIGILIA DELL'ASCENSIONE

Per questa Messa si usano le parti mobili della Domenica precedente, eccetto la Lezione e l'Antifona dopo il Vangelo, che si tralasciano. Se però cadesse in questo giorno la festa di un Santo di rito solenne, si dice la Messa del Santo con la semplice commemorazione della Vigilia; se invece coincide con la festa di un Santo non solenne, si dice la Messa della Vigilia con commemorazione del Santo.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Pater, ut nostræ mentis intentio, quo solemnitatis hodiernæ gloriosus Auctor ingressus est, semper intendat: et quo fide pergit, conversatione perveniat. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Padre onnipotente, noi ti preghiamo, a far sì che il nostro sguardo sia sempre fisso là, dove il glorioso Autore dell'odierna solennità ha fatto il suo ingresso; e che là dove il nostro animo tende per l'insegnamento della fede, giunga pel comportamento della vita. Per lo stesso Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Tribue, quæsumus, omnipotens Deus: ut múnere festivitatis hodiernæ, illuc filiorum tuorum dirigatur intentio, quo in tuo Unigenito tecum est nostra substantia. Qui tecum vivit, et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, onnipotente Iddio, fa sì che per il dono dell'odierna festività, il pensiero dei tuoi figli sia rivolto là, dove col tuo Unigenito è la nostra sostanza. Egli è colui.

Oratio super oblatam. - Súscipe, Domine, múnera, quæ pro Filii tui gloriosa Ascensione deférimus: et concede propitius, ut a præsentibus periculis liberemur, et ad vitam perveniamus æternam. Per eundem Dominum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, i doni che ti offriamo per la gloriosa Ascensione del tuo Figliuolo; e concedi propizio che siamo liberati dai pericoli presenti e perveniamo alla vita eterna. Per lo stesso.

Præfatio. - Æterne Deus: In hoc præcipue die, quo Jesus Christus Filius tuus Dominus noster, divini consummato fine mysterii, dispositionis antiquæ munus explevit. Ut scilicet et diabolum, quem cælestis operis inimicum per hominem subjugárat, elíderet, et humanam redúceret ad superna dona substantiam. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ...eterno Iddio: in questo giorno, in cui Gesù Cristo, Figliuol tuo, nostro Signore, giunto al termine della sua opera divina, esaurì il mandato dell'antica investitura, d'annientare cioè, soggiogandolo per opera di un uomo, Satana ribelle ad un disegno celeste, e di portare l'umana natura al godimento dei doni superni. Perciò, ecc. *Form. II.*

Oratio post Communionem. - Tribue, quæsumus, Domine: ut per hæc sacra, quæ súmpsimus, illuc tendat nostræ devotionis affectus, quo tecum est nostra substantia. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedi, Signore, che per i sacri misteri che ora abbiamo ricevuto, il nostro devoto affetto sia rivolto là, dove con te è la nostra sostanza. Per il Signore.



NELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE

(Colore: bianco)

La Redenzione in Cielo

Oggi sulla Chiesa, come un'immensa cupola, si apre il Paradiso: È il trionfo di Gesù in terra e in cielo.

L'Ascensione, infatti, ha due aspetti: uno terrestre, e l'altro celeste. È fine ed è principio. Chiude quaggiù la Redenzione e l'apre lassù. Da temporanea essa ormai diviene eterna, con frutti incalcolabili. Oggi, perciò, la Liturgia è tutta ammirazione, gaudio ed attesa. Come ai giorni della Sepoltura di Gesù, si vive una grande vigilia. Verrà un'altra Redenzione: la Pasqua di Dio Uno e Trino.

Ingressa. - Psállite Domino, * qui ascendit super cælos cælorum ad orientem. Hallelujah. *Ps. 67, 33, 34.* *Gloria in excelsis Deo.*

Ingressa. - Innalzate inni al Signore, che ascende al sommo cielo in direzione dell'oriente. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiam tuam evangelicæ doctrinæ exhortatione, quæ sursum sunt, jubes sápere, et ad eandem se altitudinem, ad quam mundi Salvator ascendit, erigere, da populis tuis intellectu cápere, quod multi vidérunt conspectu: ut in secundo Mediatoris adventu, ditentur donis qui promissis credidérunt. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per esortazione della tua evangelica dottrina, ingiungi alla tua Chiesa di aspirare ai beni superni e d'elevarsi fin là dove ascese il Salvatore del mondo, concedi ai tuoi popoli di comprendere con la mente quello che molti videro coi propri occhi, onde, nella seconda venuta del Mediatore, siano arricchiti dei doni coloro che hanno creduto alle promesse. Te lo domandiamo.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 1, 8-14.*

In diebus illis. Dixit Jesus discipulis suis: Vos éritis mihi testes in Jerúsalem, et in omni Judæa, et Samaría, et usque ad ultimum terræ. Et cum hæc dixisset, videntibus illis, elevatus est, et nubes suscépit eum ab óculis

Lezione degli Atti degli Apostoli. - In quei giorni disse Gesù ai suoi discepoli: — Voi mi renderete testimonianza in Gerusalemme ed in tutta la Giudea e nella Samaria e fino agli estremi confini della terra. — E come ebbe detto così, si elevò a loro vista, finchè una

eorum. Et cum inténderent in cælum euntem illum, ecce duo viri astitérunt illis in veste alba, qui et dixérunt: Viri Galilæi, quid admirámini aspicientes in cælum? Hic Jesus, qui recéptus est a vobis, sic veniet, quemádmodum vidistis eum euntem in cælum. Tunc regressi sunt in Jerúsalem a monte, qui vocatur Oliveti, qui est juxta Jerúsalem, sabbati habens iter. Et cum introíssent domum, ascendérunt ubi manebant Petrus, et Joannes, Jacobus, et Andreas, Philippus, et Bartholomæus, Thomas, et Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, et Simon Zelótes, et Judas Jacobi. Hi omnes erant páriter in oratione cum muliéribus, et Maria matre Jesu, et fratribus ipsíus.

nube lo tolse ai loro sguard Stavano ancora mirando i cielo nella direzione dov'er salito, quando due personag gi in bianche vesti, fattis innanzi, dissero loro: — Uomini di Galilea, che stat guardando in cielo? Que Gesù che ora vi è stato tolt scenderà alla stessa guis che ora lo avete vedut salire al cielo. — Allora i discepoli fecero ritorno a Gerusalemme dal monte ch è detto dell'Oliveto, il qual è vicino a Gerusalemm quant'è lungo il viaggio ch può farsi in un giorno d sabato (1). Quivi essend entrati nella casa, si ritira rono nella parte superior di essa, prendendovi stanz Pietro e Giovanni, Giacom ed Andrea, Filippo e Bart lomeo, Tomaso e Matteo i pubblicano, Giacomo di Al feo e Simone Zelote e Giud fratello di Giacomo. Tutti questi stettero in comun preghiera con le donne, con Maria, la Madre di Gesù, coi fratelli (cugini) di lui.

Psalmellus. - Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis hábitat, * et humilia réspicit in cælo, et in terra?

℣. Súscitans a terra inopem, * et de stércore érigens pauperem. *Ps. 112, 5-7.*

Salmello. - Chi può met tersi a paragone del Signor Iddio nostro, che abita ne cieli, e riguarda al di sott di sè le cose del cielo e dell terra?

Egli solleva dalla polver il misero, e dal fango rialz il povero.

(1) *La dottrina dei rabbini permetteva che di sabato si percorres circa un chilometro, senza che vi fosse violazione del riposo prescritt*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 4, 7-12.*

Fratres. Unicuique nostrum data est gratia secundum mensuram donationis Christi. Propter quod dicit: Ascendens in altum, captívam duxit captivitatem: dedit dona homínibus. Quod autem ascendit, quid est, nisi quia et descendit primum in inferiores partes terræ? Qui descendit, ipse est et qui ascendit super omnes cælos, ut impléret omnia. Et ipse dedit quosdam quidem apostolos, quosdam autem prophetas, alios vero evangelistas, alios autem pastores, et doctores, ad consummationem sanctorum in opus ministerii, in ædificatione, c o r p o r i s Christi.

Epistola del B. Paolo Ap. agli Efesini. - Fratelli, a ciascuno di noi è stata conferita la grazia, secondo la misura che Cristo si è proposto nell'elargirci il suo dono. Riferendosi a ciò, la Scrittura dice: — Ascendendo in alto, ha condotto con sè un gran numero di prigionieri, ed ha distribuito doni agli uomini (1). — Ed appunto, che vuol dire essere salito, se non che prima è disceso agli inferi? Colui che discese è quello stesso che salì sopra tutti i cieli, per portare a compimento la sua opera di universale espansione (2). Così pure egli costituì alcuni apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e maestri, la missione dei quali è quella di riunire, mediante l'attività del ministero, in una stretta comunione i fedeli, e costruire per essi il corpo mistico di Cristo (3).

(1) *L'Apostolo con questo versetto del Salmo* (67, 19) *pone come una proposizione d'assunto, che poi passa a dimostrare nelle sue due parti:* 1) *Cristo è un grande conquistatore, il quale sale la via del suo trionfo scortato da molti prigionieri (i liberati dal Limbo);* 2) *egli avendo, per la vittoria della Redenzione, ammassato un bottino ingente, gode di dividerlo fra il suo popolo, come appunto ha fatto nel dotare la sua Chiesa dei vari ordini e ministeri, nei quali e pei quali si compie la distribuzione della sua grazia soprannaturale.*

(2) *« S'egli è salito al cielo, dice l'Apostolo, si è perchè l'aveva acquistato e meritato, innanzi tutto, discendendo con la morte, con la sepoltura, con la sua visita agli inferi. È lo stesso Cristo che da quelle regioni inferiori è salito al cielo, per portare ovunque la sua presenza, la sua autorità, e l'esercizio del suo potere »* (Delatte).

(3) *Cristo vivente, nella Chiesa, si rende visibile per il capo e le membra di questa, che sono: il Papa, i Vescovi, i fedeli. Non altrimenti egli, col corpo avuto da Maria SS., ha reso visibile la sua vita mortale; e con le specie del pane e del vino transustanziati nel Corpo e nel Sangue suo, rende visibile la sua presenza eucaristica. La Chiesa ha per capo Cristo, per anima il divino Spirito, e costituisce così quella realtà vivente, per la quale Cristo unisce a sè quelli che gli apparten-*

Hallelujah, hallelujah. ℣. Ascendit Deus in jubilatione: * et Dominus in voce tubæ. Hallelujah. *Ps. 46, 6.*

Lode, lode al Signore. - Iddio è salito fra inni di giubilo; tra squilli di tromba è salito il Signore. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 24, 36-53.*

In illo tempore. Stetit Dominus Jesus in medio discipulorum, et dicit eis: Pax vobis: ego sum, nolíte timére. Conturbati vero, et contérriti, existimabant se spiritum vidére. Et dicit eis: Quid turbati estis, et cogitationes ascendunt in corda vestra? Vidéte manus meas, et pedes meos, quia ipse ego sum: palpate, et vidéte: quia spiritus carnem, et ossa non habet, sicut me vidétis habere. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus et pedes. Adhuc autem illis non credéntibus, et mirántibus præ gaudio, dixit: Habetis hic áliquid, quod manducetur? At illi obtulérunt ei partem piscis assi, et favum mellis. Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias, dedit eis. Et dixit ad eos: Hæc sunt verba, quæ locutus sum ad vos, cum adhuc essem vobiscum: quoniam necesse est impleri omnia,

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo (1) Gesù stette in mezzo ai discepoli e disse loro: — La pace sia con voi; sono io, non abbiate timore. — Essi però erano conturbati ed atterriti, credendo di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: — Ma a che vi turbate, e che pensieri sono questi che vi vengono in mente? Osservate le mie mani ed i miei piedi e constatate che sono io; palpate e mirate; uno spirito infatti non ha carne ed ossa, come invece vedete che io ho. — E ciò dicendo, mostrò loro le mani ed i piedi. Ma mentre quelli non credevano ancora ed al tempo stesso ammiravano con gioia, chiese: — Avete qui qualche cosa da mangiare? — E gli presentarono un pezzo di pesce fritto ed un favo di miele. E come ebbe mangiato in loro presenza, raccogliendo gli avanzi, li diede ad essi. Indi rivolto a loro soggiunse: — Sono questi i ragiona-

gono, e s'immedesima con essi, e fa defluire ad essi, come capo alle membra, i doni della Redenzione, ossia la vita spirituale e soprannaturale della grazia.

(1) *In questo brano l'Evangelista riassume varie apparizioni di Gesù avvenute nei quaranta giorni dopo la Resurrezione, e ne presenta in sintesi gli insegnamenti.*

quæ scripta sunt in Lege Moysi, et Prophetis, et Psalmis de me. Tunc apéruit illis sensum, ut intelligerent Scripturas. Et dixit eis: Quoniam sic scriptum est, et sic oportebat Christum pati, et resúrgere a mortuis die tertia; et prædicari in nomine ejus pœnitentiam, et remissionem peccatorum in omnes gentes, incipientibus ab Jerosólyma. Vos autem estis testes horum. Et ego mittam promissum Patris mei in vos. Vos autem sedete in civitate, quoadusque induamini virtutem ex alto. Eduxit autem eos foras in Bethániam: et elevatis manibus suis, benedixit eis. Et factum est, dum benediceret, illis, recessit ab eis, et ferebatur in cælum. Et ipsi adorantes, regressi sunt in Jerúsalem cum gaudio magno: et erant semper in templo, laudantes, et benedicentes Deum.

menti che io faceva quando ero ancora con voi, poichè era necessario che si verificassero tutte le predizioni che sono state scritte a mio riguardo nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. — Allora aprì loro la mente, perchè intendessero le Scritture, e disse loro: — Così stava scritto e così bisognava che il Cristo patisse e risorgesse da morte il terzo giorno; e che in nome di lui fosse predicata la penitenza e la remissione dei peccati a tutte le genti, a cominciare da Gerusalemme. Di queste cose voi ben siete testimoni. Io poi vi manderò il Promesso dal Padre mio. Voi intanto fermatevi in città, fino a che sarete investiti da una forza superna. — E li condusse fuori dalla città, verso Betania, ed elevando le sue mani, li benedisse. Ed avvenne che mentre li benediceva, si staccò da essi, sollevandosi al cielo. Essi poi, dopo averlo adorato, se ne ritornarono a Gerusalemme con in cuore una grande allegrezza, e di continuo sostavano nel tempio a lodare ed a benedire Iddio.

Finito il Vangelo, si spegne il Cereo Pasquale, e più non si riaccende.

Antiphona. - Ascendo ad Patrem meum, et Patrem vestrum, Deum meum, et Dominum vestrum: * et remittam vobis Paráclitum Spiritum. Hallelujah, hallelujah. *Joan. 20, 17; 16, 6.*

Antifona. - Ascendo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Signore vostro; e manderò a voi lo Spirito Paraclito. Lode, lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Exaltationem conditionis humanæ substantiæ cónditor réspice, Deus: ut tua dignatione mundati, sacramentis magnæ pietatis aptemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, creatore dell'umana sostanza, tieni calcolo ancora di quanto questa fu esaltata (mediante l'ammissione dell'umanità di Cristo in cielo); e fa sì che, per tua degnazione purificati, siamo fatti idonei di partecipare ai misteri della tua immensa carità. Te lo chiediamo per i meriti.

Offertorium. - Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Ex tunc a sæculo tu es. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

Credo.

Offertorio. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà; il Signore si è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Tu sei da tutta l'eternità. Lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Sacrificium, Domine, supplices pro Filii tui venerabili nunc Ascensione deférimus: præsta, quæsumus, ut et nos per ipsum his commerciis sacrosanctis, ad cælestia consurgamus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, noi supplichevoli ti offriamo il sacrificio per la fausta ricorrenza dell'Ascensione del Figliuol tuo; concedici, te ne preghiamo, che fatti partecipi per il medesimo della elargizione delle tue grazie, ci eleviamo al desiderio delle cose celesti. Te lo chiediamo per i meriti.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui post Resurrectionem sæculis omnibus gloriosam, discipulis suis visu conspicuus, tactuque palpabilis, usque in quadragesimum diem manifestus apparuit, ipsisque cernentibus, est elevatus in cælum: in id proficientibus intra has moras primitivas, ut et certius fieret quod credidissent, et plenius discerent quod docérent. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - Per Cristo, Signore nostro, il quale dopo la sua Resurrezione, che sarà glorificata per tutti i secoli, apparve ai suoi discepoli per il corso di quaranta giorni, e si lasciò da essi vedere chiaramente e toccare con mano; e poi a loro vista si elevò al cielo, fornendo così ad essi, in questa sua prima permanenza, una maggiore certezza di quanto avrebbe creduto ed una comprensione più profonda di quanto dovessero insegnare. Concedici, adunque, questo che ti chiediamo per lo stesso Gesù Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Infra Canonem:

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes..., *pag. 913.*

Tra il Canone:

Uniti in una medesima comunione e celebrando il giorno sacratissimo...

Confractorium. - Si abiero, et præparávero vobis locum, hallelujah: * iterum veniam, et accipiam vos, ut ubi ego sum, et vos sitis mecum. Hallelujah. *Joan. 14, 3.*

Confrattorio. - Se me ne andrò, preparerò pure il luogo per voi, lode al Signore; verrò di nuovo, e prenderò pur voi, affinchè dove sono io, voi pure siate con me. Lode al Signore.

Transitorium. - Pater noster, qui es in cælis, * sanctificetur sanctum nomen tuum: * veniat regnum tuum: * fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra. Hallelujah, hallelujah, hallelujah. *Matt. 6, 9-10.*

Transitorio. - Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato l'augusto tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra. Lode, lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Deus, cujus Filius, in alta cælorum potenter ascendens, captivitatem nostram sua duxit virtute captivam, tribue, quæsumus: ut dona, quæ suis participibus cóntulit, largiatur et nobis. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, il cui Figlio elevandosi per virtù propria alla sommità dei cieli, trascinò seco, qual preda de la sua vittoria, la nostra schiavitù, concedi, te ne preghiamo, che egli largisca pure a noi i doni che già conferì a coloro che ne seguirono il trionfo. Egli che con te vive.

DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE

La Messa in Paradiso.

L'audace Liturgia di quest'oggi ci fa trascendere le nubi con Gesù, per contemplare le meraviglie del suo ingresso in Cielo. Accolto dagli Angeli, attoniti e gioiosi (*Off.*), il nostro grande Salvatore si presenta al Divin Padre e dà principio al sempiterno Sacrificio della sua Mediazione Universale. « *Allora il Signore Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre...* » (*Vang.*).

È la splendida preghiera dell'Ultima Cena terrena, che si rinnova nell'Ultima Cena Divina. In questa, come in quella, essa è il cànone d'un'istituzione eucaristica. Gesù, infatti, riunendosi al Padre, gli fa l'offerta di tutta la Chiesa. Ed allora, lo Spirito Santo, che procede dall'Uno e dall'Altro, trasforma l'offerta in consacrazione divina. Perciò la Cattolica Chiesa, che, quasi gocciola d'acqua nel vino del calice, è unita all'Umiltà di Gesù, vien con essa assorbita e coinvolta nel vortice eterno della Santa Trinità. È l'Eucaristia di Dio, mistero di profonda unità.

Domenica avremo la « Frazione del Pane » (*Confr.*).

Ingressa. - Pacem meam do vobis, hallelujah: * pacem meam relinquo vobis, hallelujah. ✱ Non turbetur cor vestrum, * donec veniam ad vos. Hallelujah, hallelujah. *Ioan. 14, 27, 18.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Implorantes, Domine, misericordiam tuam, populos fideles propitius intuére: ut qui præter te alium non novérunt, tuis beneficiis glorientur. Per D o m i n u m nostrum.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 1, 15-26.*

In diebus illis. Exurgens Petrus in medio fratrum, dixit: Viri fratres, oportet impleri Scripturam, quam prædixit Spiritus sanctus per os David de Juda, qui fuit dux eorum, qui comprehendérunt Jesum: qui connumeratus erat in nobis, et sortitus est sortem ministerii hujus. Et hic quidem possédit agrum de mercede iniquitatis, et suspensus crepuit medius: et diffusa sunt omnia viscera ejus. Et notum factum est omnibus habitantibus Jerúsalem, ita ut appellaretur ager ille lingua eorum Achéldemach, hoc est, ager sánguinis. Scriptum est enim in libro Psalmorum: Fiat commoratio ejus deserta, et non sit qui inhábitet in ea: et episcopatum ejus accipiat alter. Oportet ergo ex his viris, qui nobiscum congregati sunt in omni tempore, quo intravit et exivit inter nos Dominus Jesus, incípiens a baptísmate Joannis usque in diem, qua assumptus est a nobis, testem resurrectionis ejus nobiscum fieri unum ex istis. Et statuérunt duos, Joseph, qui vocabatur Bársabas, qui cognominatus est Justus, et Mathiam. Et orantes dixerunt: Tu, Domine, qui corda nosti o m n i u m , ostende quem elégeris ex his duobus unum, accípere locum ministerii hujus, et apostolatus, de quo prævaricatus est Judas, ut abíret in locum suum. Et dedérunt sortes eis: et cécidit sors super

Ingressa. - Io dò a voi la mia pace, lode al Signore; vi lascio la mia pace, lode al Signore. — Non si turbi il cuore vostro, in attesa della mia venuta. Lode, lode al Signore.

Orazione sopra il popolo. - Riguarda propizio, o Signore, i popoli fedeli imploranti la tua misericordia, e fa che essi, i quali non hanno riconosciuto altro Dio all'infuori di te, gioiscano dei tuoi benefici. Te lo chiediamo.

Lezione degli Atti degli Apostoli. - In quei giorni Pietro, levatosi in mezzo ai fratelli, prese a parlare così: — Fratelli, è necessario che si compia quanto nella Scrittura fu profetato dallo Spirito Santo per bocca di Davide, intorno a Giuda, che fu guida di quelli che catturarono Gesù. Egli faceva parte del nostro ceto, ed era stato scelto per lo stesso nostro ministero. Ma essendo con il prezzo del suo delitto divenuto padrone di un campo, vi si appiccò, e rottosi in mezzo, vi sparse le sue viscere. Il fatto è risaputo da tutti gli abitanti di Gerusalemme, cosicchè quel campo nella loro lingua fu chiamato Aceldama, ossia campo del sangue. Orbene sta scritto nel libro dei Salmi: — Si faccia deserta la sua casa, nè vi sia chi vi abiti; e la sua carica sia assunta da un altro (¹). — Ecco adunque la necessità di eleggere, fra coloro che si sono congregati con noi da tutto il tempo nel quale il Signore Gesù è venuto tra noi e se ne è partito, a incominciare dal Battesimo di Giovanni fino al giorno dell'Ascensione, uno che sia insieme con noi testimonio della sua Resurrezione. — E ne proposero due, Giuseppe, che era detto Barsaba e fu soprannominato il Giusto, e Mattia. Riunitisi poi in preghiera, dissero: — Signore, tu che conosci i cuori di tutti, mostraci quale dei due tu hai eletto a succedere in questo ministero ed aposto-

(¹) *Salmo 68, 26.*

Mathiam, et annumeratus est cum úndecim Apostolis.

lato, dal quale Giuda decadde per andarsene al suo destino. — E tirarono la sorte, e questa cadde sopra Mattia, che si aggiunse agli undici Apostoli.

Psalmellus. - Ascendisti in altum, cepisti captivitatem: * dedisti dona homínibus. *Ps. 67, 19.*
℣. Qui regis Israël, intende, qui sedes super Cherubim, manifestare. * Dedisti dona hominibus. *Ps. 79, 2.*

Salmello. - Sei asceso in alto, dopo aver relegata la schiavitù e d'aver largito i tuoi doni agli uomini.
Tu che sali il trono d'Israele, ascolta; tu che siedi sui Cherubini, mostrati. Tu hai largito i tuoi doni agli uomini.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.
c. 3, 19-26.

Fratres. Scimus, quoniam quæcumque lex lóquitur, his, qui in lege sunt, lóquitur: ut omne os obstruatur, et súbditus fiat omnis mundus Deo: quia ex opéribus legis non justificabitur omnis caro coram illo. Per legem enim cognitio peccati. Nunc autem sine lege justitia Dei manifestata est, testificata a Lege et Prophetis. Justitia autem Dei per fidem Jesu Christi super omnes, qui credunt. Non enim est distinctio. Omnes enim peccavérunt, et egent gloria Dei: justificati gratis per gratiam ipsíus, per redemptionem, quæ est in Christo Jesu. Quem proposuit Deus propitiationem per fidem in sanguine ipsíus, ad ostensionem justitiæ suæ, propter remissionem præcedentium delictorum, in sustentatione Dei, ad ostentionem justitiæ ejus in hoc tempore: ut sit ipse justus, et justificans eum, qui ex fide est Jesu Christi Domini nostri.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, noi sappiamo che la legge riserva ogni sua disposizione per chi vi è soggetto, essa ha il compito di chiudere la bocca a tutti, e di mettere tutti in stato d'accusa davanti a Dio. Tale legge del resto, con il solo suo vigore, non giustifica alcuno davanti a lui; poichè essa fornisce bensì la cognizione del peccato (ma non dà insieme la grazia ed il rimedio contro il peccato). Oggi poi la giustizia di Dio, che fu già comprovata dalla legge e dai Profeti, si fa manifesta senza più bisogno della legge (mosaica o naturale). La giustizia di Dio, mediante la fede in Gesù Cristo, è diffusa in tutti i credenti senza distinzione (di Ebrei o di Gentili). Poichè tutti hanno peccato, e tutti hanno ugualmente difetto della gloria che viene da Dio; tutti sono stati giustificati all'infuori dei propri meriti, per la grazia di lui e per la redenzione operata da Gesù Cristo. Il quale fu da Dio preordinato ad essere la vittima di propiziazione e, per mezzo della fede ed in virtù del proprio sangue, fa conoscere la divina giustizia. La fa conoscere in quanto essa rimette tutti i delitti del passato, che furono oggetto della divina sopportazione, ed in quanto al presente da giusto giustifica le anime (ossia, con adeguato risarcimento della divina giustizia), e volendo che da esse derivino la salute per l'efficacia della fede in Cristo Gesù Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Ascendit Deus in jubilatione: * et Dominus in voce tubæ. Hallelujah. *Ps. 46, 6.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem eius in confessione: et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah. *Ps. 94, 2.*

Lode al Signore. - Iddio è salito in alto fra inni di giubilo, tra squilli di tromba è salito il Signore. Lode al Signore.

Nelle ferie:

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro; con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 17, 1-26.

In illo tempore. Sublevatis Dominus Jesus óculis in cælum, dixit: Pater, venit hora, clarífica Filium tuum, ut Filius tuus claríficet te: sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne, quod dedisti ei, det eis vitam æternam. Hæc est autem vita æterna: ut cognoscant te, solum et verum Deum, et quem misisti Jesum Christum. Ego te clarificavi super terram: opus consum-

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - Allora il Signore Gesù, levati gli occhi al cielo, pregò così: — Padre, l'ora è giunta: glorifica il Figlio tuo, perchè il Figlio tuo possa dar gloria a te, dal momento che a lui hai dato il potere su tutti gli uomini, a fine che conferisca la vita eterna a tutti quelli che gli hai affidato. La vita eterna poi consiste in questo: che riconoscano te, come solo e vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato

mavi, quod dedisti mihi, ut perficiam. Et nunc clarifica me tu Pater apud temetipsum claritate, quam habui, priusquam mundus esset, apud te. Manifestavi nomen tuum hominibus, quos dedisti mihi de mundo. Tui erant, et mihi dedisti: et sermonem tuum servavérunt. Et nunc cognovérunt, quia omnia, quæ dedisti mihi, abs te sunt: quia verba, quæ dedisti mihi, dedi eis: et ipsi accepérunt, et cognovérunt vere quia a te exivi: et credidérunt quia tu me misisti. Et ego pro eis rogo: non pro mundo rogo, sed pro his, quos dedisti mihi: quia tui sunt: et mea omnia tua sunt, et tua mea sunt: et clarificatus sum in eis. Et jam non sum in mundo, et hi in mundo sunt: et ego ad te venio. Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi: ut sint unum, sicut et nos. Cum essem cum eis, ego servabam eos in nomine tuo. Quos dedisti mihi custodivi: et nemo ex his periit, nisi filius perditionis, ut Scriptura impleatur. Nunc autem ad te venio: et hæc loquor in mundo, ut hábeant gaudium meum impletum in semetipsis. Ego dedi eis sermonem tuum, et mundus odio eos habuit, quia non sunt de mundo, sicut et ego non sum de mundo.

sulla terra, ho compiuto l'opera che mi desti a compire, ora glorificami tu, o Padre, nel tuo cospetto, con quella gloria che ebbi presso di te, prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che nel mondo mi hai dato. Erano tuoi, e li hai dati a me, ed hanno osservato la tua parola. Ora poi hanno conosciuto che tutto quello che a me hai dato, proviene da te, perchè diedi loro le parole che tu mi desti, ed essi le accolsero, e veramente conobbero che io venni da te, e credettero che tu mi hai mandato. Per essi io prego, non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai dato, perchè sono tuoi; come ogni cosa mia è tua, ed ogni cosa tua è mia: ed io in essi sono stato glorificato. Ormai io non sono più nel mondo, mentre essi rimangono nel mondo; mentre io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato, perchè siano fra loro una cosa sola, come lo siamo noi. Quando stavo con loro, io li custodivo nel tuo nome. Ho custodito quelli che tu mi desti e nessuno di essi perì, tranne il figlio della perdizione, affinchè si adempisse la Scrittura. Ora poi io vengo a te: e dico questo, essendo ancora nel mondo, affinchè la mia gioia

Non rogo ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos ex malo. De mundo non sunt, sicut et ego non sum de mundo. Sanctifica eos in veritate: sermo tuus véritas est. Sicut me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum. Et pro eis ego sanctifico meipsum: ut sint et ipsi sanctificati in veritate. Non pro his autem rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me: ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint: ut mundus credat, quia tu me misisti. Et ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: ut sint unum, sicut et nos unum sumus. Ego in eis, et tu in me: ut sint consummati in unum: ut cognoscat mundus, quia tu me misisti, et dilexisti eos, sicut et me dilexisti. Pater, quos dedisti mihi, volo, ut ubi ego sum, et illi sint mecum: ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi: quia dilexisti me ante constitutionem mundi. Pater juste, et mundus te non cognovit: ego autem te cognovi; et hi cognovérunt, quia tu me misisti. Et notum feci eis nomen tuum, et notum faciam: ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, et ego in ipsis.

nella sua pienezza sia in loro. Io ho comunicato loro la tua parola, ed il mondo li ha presi ad odiare, perchè non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male. Essi non sono del mondo, come io pure non sono del mondo. Santificali nella verità; la tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, cosi io li ho mandati nel mondo. E per loro io santifico me stesso, affinchè essi pure siano santificati nella verità. Ed io non prego solamente per questi, ma anche per quelli che in grazia della loro parola crederanno in me; perchè tutti siano una cosa sola, come tu, Padre, sei in me, ed io in te; perchè siano anch'essi una cosa sola con noi; perchè il mondo creda che tu mi hai mandato. Ed io ho anche dato loro la gloria che tu mi desti, affinchè siano una cosa sola, come una cosa sola siamo noi. Io in loro e tu in me, affinchè la loro unità sia perfetta; cosicchè il mondo conosca che tu hai mandato me, che hai amato loro, come hai amato me. Padre, io voglio che dove sono io, siano pure quelli che tu mi hai affidato, affinchè vedano la gloria che tu mi desti, avendomi tu

amato prima della formazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, io invece ti conobbi, e questi pure ti hanno conosciuto, perchè tu mi hai mandato. Ed io feci loro noto il tuo nome, affinchè l'amore, col quale tu mi amasti, sia in essi, ed in essi sia io pure.

Antiphona. - Ascendo ad Patrem meum, et Patrem vestrum, Deum meum, et Dominum vestrum: * et remittam vobis Paráclitum Spiritum. Hallelujah, hallelujah. *Joan. 20, 17; 16, 6.*

Antifona. - Ascendo al Padre mio ed al Padre vostro, al Dio mio e Signore vostro; e manderò a voi lo Spirito Paraclito. Lode, lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Sancti nominis tui, Domine, timorem páriter et amorem fac nos habere perpetuum: quia numquam tua gubernatione destituis, quos in soliditate tuæ dilectionis instítuis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Fa, o Signore, che noi conserviamo sempre il timore e l'amore del santo tuo nome, perchè tu non tralasci di sorreggere con il tuo sovrano potere coloro che hai resi saldi e costanti nella tua dilezione. Te lo chiediamo per i meriti.

Offertorium. - Curvati sunt cæli, * dum calcáret cápita núbium Creator astrorum. ✻ Et dum ascénderet cælos Dominator omnium, terrore concussus est numerus Angelorum, * laudantium, et dicentium: Quantus sit iste, cui Throni, et Dominationes occurrunt? Hallelujah, hallelujah.

Credo.

Offertorio. - Curvata fu la volta dei cieli, allorchè il Creatore degli astri calcò le eccelse nubi; e quando il Dominatore d'ogni cosa ascese i cieli, ebbero un fremito di spavento le angeliche schiere, che a lode di lui esclamarono: — Quanto deve essere grande costui, al cui incontro accorrono i Troni e le Dominazioni.

Oratio super oblatam. - Oblatio nos, Domine, tuo nomini dicanda purificet: et de die in diem, ad cælestis vitæ tránsferat actionem. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - L'oblazione che noi vogliamo consacrare al tuo nome, o Signore, ci purifichi e ci promuova ogni giorno più alla partecipazione della celeste vita. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Poscentes, ut sensibus nostris clementer infundas, ne terrenis affectibus inhærendo, oculos ad cælestia non levemus: ne in infimis voluptatibus occupati, mentes non valeamus attóllere, quo noster Salvator ascendit: ne diabolica sectando vestígia, a Christi consortio recedamus. Quia nemo potest summi verique Regis celsitudine delectari, nisi qui, pestífera destructa, subvérsaque tyranni jura calcaverit. Per eundem Christum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, al tempo stesso che ti preghiamo di infonderti nei nostri sensi, affinchè non avvenga che, aderendo essi agli affetti terreni, ci impediscano di levare gli sguardi alle cose celesti; che resi noi schiavi di folli piaceri, non siamo più capaci di sollevare i nostri pensieri lassù, dove il nostro Salvatore ascese; che per tener dietro alle orme di Satana, non abbiamo a perdere l'unione e l'amicizia con Cristo. Poichè a nessuno è dato di bearsi nella grandezza del sommo e verace Re, se prima non calpesta la esiziale potestà del tiranno, già infranta e sobbalzata per opera dello stesso Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Cum vénerit Paráclitus, Spiritus veritatis, * ille arguet mundum de peccato, et de judicio, et de justitia. Hallelujah, hallelujah. *Joan. 16, 8.*

Confrattorio. - Quando sarà giunto l'Inviato, che è Spirito verace, sbugiarderà il mondo intorno al peccato, al giudizio ed alla giustizia. Lode, lode al Signore.

Transitorium. - Si diligitis me, * mandata mea servate. Hallelujah. ✻ Iterum mandatum novum do vobis: * ut diligatis ínvicem, sicut dilexi vos. Hallelujah, hallelujah, hallelujah. *Joan. 14, 15; 13, 34.*

Transitorio. - Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Lode al Signore. Ancora una volta vi affido il comandamento nuovo: che vi amiate gli uni e gli altri, come io ho amato voi. Lode, lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Præsta nobis, quæsumus, omnipotens et misericors Deus: ut quæ visibilibus mysteriis sumenda percépi-

Orazione dopo la S. Comunione- - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente e misericordioso Iddio, che partecipando alla visibile

mus, invisibili consequamur effectu. Per Dominum nostrum Jesum Cristum Filium tuum, qui tecum.

consumazione del santo Sacrificio, ne conseguiamo altresì gli effetti invisibili (¹). Te lo chiediamo per i meriti.

LITANIE MINORI

(Colore: nero)

In questo triduo, dei Santi non si fa che la commemorazione. Le Messe mancano di canti, ad eccezione di quello dopo la Lezione.

Primo giorno delle Litanie

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui in afflictione nostra de tua pietate confidimus, contra adversa omnia, tua semper protectione muniamur. Per Dominum nostrum.

Lectio Joëlis Prophetæ.
C. 2, 12-21.
Hæc dicit Dominus Deus. Convertimini ad me in toto corde vestro, in jejunio, et fletu, et planctu. Et scindite corda vestra, et non vestimenta vestra, et convertimini ad Dominum Deum vestrum: quia benignus, et miséricors est, patiens et multum miséricors, et præstábilis super malitia. Quis scit, si convertatur, et ignoscat, et relinquat post se

℣. Il Signore sia con voi
℟. E col tuo spirito.

Orazione sopra il popolo. - Fa, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che noi, i quali nella nostra afflizione, confidiamo nella tua pietà, contro tutte le cose avverse siamo tutelati ognora dalla tua protezione. Per il Signore.

Lezione del Profeta Gioele. - Queste esortazioni ci fa il Signore: — Convertitevi a me di tutto il vostro cuore, nel digiuno, nelle lagrime e nei gemiti. E spezzate i vostri cuori, anzichè le vostre vesti, e rivolgetevi al Signore Iddio vostro; giacchè egli è benigno e misericordioso, paziente e molto portato alla clemenza ed al perdono dell'iniquità. Chissà mai che egli non si pieghi ed indulga e lasci in retaggio la bene-

(¹) *Ossia «il vero spirito eucaristico, che è quello d'una tenera e amorosa gratitudine per gli splendidi doni ch'egli ci ha fatti, di umile ed intima unione con Gesù-ostia; in modo che egli viva in noi, e noi possiamo vivere non più del nostro, ma del suo spirito».* (Card. Schuster).

benedictionem, sacrificium, et libámen Domino Deo vestro? Cánite tuba in Sion, sanctificate jejunium, vocate cœtum, congregate populum, sanctificate ecclesiam, coadunate senes, congregate párvulos, et sugentes úbera: egrediatur sponsus de cubili suo, et sponsa de thálamo suo. Inter vestibulum, et altare plorabunt sacerdotes ministri Domini, et dicent: Parce, Domine, parce populo tuo: et ne des hæreditatem tuam in opprobrium, ut dominentur eis nationes. Quare dicunt in populis: Ubi est Deus eorum? Zelatus est Dominus terram suam, et pepercit populo suo. Et respondit Dominus, et dixit populo suo: Ecce ego mittam vobis frumentum, et vinum, et óleum, et replebimini eo, et non dabo vos ultra opprobrium in gentibus. Et eum, qui ab Aquilone est, longe faciam a vobis: et expellam eum in terram inviam, et desertam. Facies ejus contra mare orientale, et extremum ejus ad mare novissimum: et ascendet fœtor ejus, et ascendet putrédo ejus, quia superbe egit. Noli timere, terra, exulta, et lætare: quoniam magnificavit, ut fáceret opera sua, Dominus Deus noster.

dizione onde celebrare il sacrificio e la libazione al Signore Iddio vostro. Date fiato alla tromba in Sion, intimate il sacro digiuno, convocate l'adunanza, congregate il popolo, purificate l'assemblea, e adunate i seniori, ed altresì i pargoli ed i lattanti; si tolga lo sposo dal suo giaciglio e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare gemano i sacerdoti ed implorino: — Perdona, o Signore, perdona al popolo tuo; e non esporre la tua eredità all'obbrobrio di darla in braccio alle nazioni. Perchè debbono le genti chiedersi: — Dov'è il loro Dio? — Il Signore s'è presa compassione per la sua terra ed ha perdonato al suo popolo: — Ecco che io vi fornirò frumento e vino ed olio in abbondanza, e non vi abbandonerò più nell'avvilente balia delle genti. E farò star lontano da voi il popolo del settentrione (i Caldei), e lo confinerò in un paese impervio e desolato. La faccia sarà rivolta verso il mare Orientale (il Mar Morto), e la loro coda verso il mare ultimo (il Mediterraneo); ed egli imputridirà e tramanderà su larga scala il suo fetore perchè ha agito con arroganza. Non temere, o terra, esulta e tripudia, dal momento che il Signore Iddio nostro vuol glorificarti nel compiere opere sue.

Cantus. - Conserva me, Domine: quoniam in te speravi. Dixi Domino: Deus meus tu es. *Ps. 15, 1.*

Cantico. - Conservami, o Signore, poichè in te ho sperato. Ho detto al Signore: — Il mio Dio sei tu.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 5 1-12.*

In illo tempore. Videns Dominus Jesus turbas, ascendit in montem: et cum sedisset, accessérunt ad eum discipuli ejus: et apériens os suum docebat eos, dicens: Beati páuperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati mites: quoniam ipsi possidébunt terram. Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur. Beati qui esúriunt, et sitiunt justitiam: quoniam ipsi saturabuntur. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur. Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur. Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam: quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati estis, cum maledixerint vobis homines, et persecuti vos fúerint, et dixerint omne malum adversum vos, mentientes, propter me: gaudete, et exsultate, quoniam merces vestra copiosa est in cælis.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, vedendosi circondato dalle turbe, salì su un monte, e, messosi a sedere, ed essendosi accostati a lui i discepoli, aprì la bocca, e prese ad insegnar loro così: — Beati i poveri di spirito, perchè di essi è il regno dei cieli. Beati i mansueti, perchè essi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perchè essi saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno saziati. Beati i misericordiosi, perchè essi troveranno misericordia. Beati i mondi di cuore, perchè vedranno Dio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati i figli di Dio. Beati quelli che sono perseguitati per amore della giustizia, perchè di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando gli uomini vi malediranno e, mentendo, diranno ogni male contro di voi, e voi sarete perseguitati per causa mia; godete ed esultate, perchè copiosa è la ricompensa che vi è preparata in cielo.

Oratio super sindonem. - Domine Deus, qui ad hoc irásceris, ut subvénias, ad hoc mináris, ut parcas, lapsis manum pórrige, et laborantibus multiplici miseratione succurre: ut qui per te redempti sunt ad spem vitæ æternæ, tua moderatione serventur. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula.

Orazione sopra la Sindone. - Signore Iddio, che a questo fine ti adiri, per aiutarci; che per questo ci minacci, a fine di perdonarci, porgi la mano ai caduti, soccorri nella tua molteplice virtù di compassione gli affaticati; affinchè, coloro i quali sono stati da te ridonati alla speranza dell'eternità, siano salvati dalla tua indulgenza. Tu sei colui che vive.

Oratio super oblatam. - Jejunantium, Domine, quæsumus, súpplicum vota propitius intuére, et múnera præsentia sanctificans, perceptionem eorum occulta cordis nostri remedia tua éffice pietate: ut opera carnalia, et fluxa non téneant, quos institútor jejunii Christus reparavit Redemptor. Qui tecum vivit, et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, te ne preghiamo, riguarda propizio i voti di noi, che nell'osservanza del sacro digiuno (1) ti supplichiamo; e fa che per l'accettazione delle offerte presenti ora santificate, si preparino pei nostri cuori i misteriosi rimedi donati dalla tua pietà, applicandoci i quali, non sia possibile che si attacchino alle cose terrene e volubili coloro che l'istitutore del digiuno, Cristo, ha riscattato con l'opera della Redenzione. Egli è colui che con te vive.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos te in observatione jejunii quærere, qui es Panis verus, et vivus, de cælo descendens. Te itaque, humiliantes jejunio corpora, menteque famulantes devota, per hujus sacrificii immolationem rogamus: ut humiliationem jejunii hujus, quam pro nostris reatibus in hac triduana observatione persólvimus, intueáris pla-

Prefazio. - ... giusto e salutare: che noi nell'osservanza del digiuno ricerchiamo te, che sei il Pane vero e vivo, disceso dal Cielo. Noi adunque, nel mentre fiacchiamo i corpi col digiuno e con devozione sincera ci dedichiamo al tuo servizio, offrendoti il presente Sacrificio, ti scongiuriamo, di riguardare placato al digiuno che in umiltà osserviamo

(1) *Fino a non molto tempo fà in questo triduo era osservato il digiuno, ragione per cui S. Arialdo ed i suoi rivendicavano al Tempo dopo l'Ascensione l'opportunità di celebrare le Litanie, quando cioè lo Sposo non era più coi suoi e questi dovevano dolersene.*

catus: et a delictis jejunantes absolvens, quos incontinentia ciborum in pravitatis transgressionem immersit, eosdem continentia révoces ad salutem. Quem laudant Angeli.

nel presente triduo, per l'espiazione dei nostri peccati, e che assolvendo i digiunanti dalle loro colpe, li distolga da quell'immoderatezza del cibo che un giorno li sommerse nella depravazione e nella prevaricazione e li faccia rivolgere alla salvezza per la pratica di una continente sobrietà. Tu che sei lodato dagli Angeli, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Vitia cordis humani hæc, Domine, quæsumus, medicina compescat: quæ mortalitatis nostræ venit curare languores. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - I vizi del nostro cuore terreno, te ne preghiamo, o Signore, siano annientati da questa tua medicina, che ci è data per curare le debolezze della nostra vita mortale. Per il Signore nostro.

Secondo giorno delle Litanie Minori

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio super populum. - Deus, qui culpas delinquentium districte feriendo pércutis, fletus quoque lugentium non recúses: ut qui pondus tuæ animadversionis cognovimus, etiam pietatis gratiam sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che castighi con severità le colpe dei peccatori; non rifiutare le lagrime di quelli che le piangono; sicchè come conosciemmo quanto sia grave cosa che tu ci colpisca, così sperimentiamo la grazia della tua misericordia. Per il Signore.

Lectio Oseæ Prophetæ.

c. 14, 2-10.

Hæc dicit Dominus. Convértere, Israël, ad Dominum Deum tuum: quoniam corruisti iniquitate tua. Tóllite vobiscum verba, et convertimi ad Dominum. Dicite ei: Omnem aufer iniquitatem, et áccipe bonum: et reddemus vitulos labiorum nostrorum. Assur non salvabit nos, super equum non ascendemus, neque dicemus ultra: Dii nostri opera manuum nostrarum: quia ejus, qui in te est, miseréberis pupilli. Sanabo contritiones eorum, díligam eos spontanee: quia aversus est furor meus ab eo. Ero quasi ros Israël, germinabit quasi lilium, erumpet radix ejus ut Libani. Ibunt rami ejus, et erit quasi oliva gloria ejus, et odor ejus ut Libani. Convertentur sedentes in úmbra ejus: vivent tritico, et germinabunt quasi vinea: memoriale ejus sicut vinum Libani. Ego exaudiam, et dirigam eum ego ut abietem virentem: ex me fructus ejus inventus est. Quis sapiens, et intélliget ista? Intélligens, et sciet hæc? Quia rectæ viæ Domini, et justi ambulabunt in eis.

Lezione del Profeta Osea. - Queste esortazioni ci rivolge il Signore: — Convertiti, Israele, al tuo Signore Iddio; poichè le tue scelleratezze ti hanno fatto precipitare. Ravvedetevi di parola, e, rivolti al Signore, ditegli: — Togli ogni iniquità, infondi il bene, ed allora potremo offrirti il sacrificio delle nostre lodi. Assur (il popolo Assiro) non ci salverà: non faremo assegnamento sul salire in groppa ai cavalli; nè riterremo Dèi l'opera delle nostre mani; perchè tu avrai pietà del pupillo che s'è dato a te. — Io risanerò i loro mali; li amerò di affetto spontaneo, perchè si è placata con essi la mia ira. Io sarò per Israele come rugiada; germinerà qual giglio, e le sue radici affonderanno come quelle delle piantagioni del Libano. Ed i suoi rami si espanderanno, e sarà bello come ulivo e come le piante balsamiche del Libano odoroso. Si raduneranno e sederanno all'ombra di lui; vivranno di frumento, e qual vite si propagheranno, e come quella del vino del Libano la loro rinomanza. Io lo esaudirò, e lo farò ergere come verde abete, e per opera mia sarà palese il suo frutto. Chi è il saggio che comprenda queste cose? Chi l'intelligente che le penetri? Rette sono infatti le vie del Signore, ed i giusti cammineranno per esse.

Cantus. - In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati.

Ps. 125, 1.

Cantico. - Quando il Signore tramutò la cattività di Sion, siamo stati ebbri di consolazione.

Salm. 125, 1.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 15, 29-31.*
In illo tempore. Venit Dominus Jesus secus mare Galilææ: et ascendens in montem sedebat ibi. Et accessérunt ad eum turbæ multæ, habentes secum mutos, claudos, cæcos, débiles, et alios multos. Et projecérunt eos ad pedes ejus, et curavit eos: ita ut turbæ mirarentur, videntes mutos loquentes, claudos ambulantes, cæcos videntes: et magnificabant Deum Israël.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù si portò verso il mare di Galilea, e salito sopra un monte, vi sedette. E gli si avvicinò gran folla di gente, che aveva seco muti, ciechi, zoppi, storpi ed altri molti, che avendoli posti ai piedi di Gesù, questi li risanò; onde le turbe meravigliarono al vedere come i muti parlassero e gli sciancati camminassero ed i ciechi vedessero e ne davano altamente gloria al Dio d'Israele.

Oratio super sindonem. - Parce, Domine, parce populo tuo: et nullis jam patiaris adversitatibus fatigari, quos pretioso Filii tui sanguine redemisti. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra la Sindone. - Risparmia, o Signore, risparmia il tuo popolo, e fa che non oltre abbiano ad essere travagliati dai tuoi castighi, quelli che col tuo Sangue prezioso hai redenti. Tu sei colui.

Oratio super oblatam. - Hæc munera, quæsumus, Domine: et vincula nostræ pravitatis absolvant, et tuæ nobis misericordiæ dona concilient. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, te ne preghiamo, queste offerte sciolgano i vincoli della nostra perversità, e ci propizino i doni della tua misericordia. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Et majestatem tuam suppliciter exorare: ut non nostræ malitiæ, sed indulgentiæ tuæ præveniat nos semper affectus. Qui et a noxiis voluptatibus indesinenter expediat, et a mundanis cládibus dignanter eripiat. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, e che supplici scongiuriamo la tua maestà, affinchè ci dia di non essere prevenuti dalla proclività della nostra malizia, quanto piuttosto dal cuore fiducioso del tuo perdono; affinchè questo ci liberi senza indugio dalle nocive inclinazioni, e dalle lotte sanguinose del mondo ci faccia per sua degnazione immuni. Te lo chiediamo per Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Vota nostra, quæsumus, Domine, pio favore proséquere: ut dum dona tua in tribulatione percipimus, de consolatione nostra in tuo amore crescamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la Comunione. - Te ne preghiamo, o Signore, asseconda i nostri voti con paterna accondiscendenza, affinchè mentre riceviamo i tuoi doni nella tribolazione, a nostra consolazione progrediamo nel tuo santo amore. Per il Signore.

Terzo giorno delle Litanie Minori

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum Spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio super populum. - Deus, qui culpas nostras piis verberibus pércutis, ut nos a nostris iniquitatibus emundes: da nobis et de vérbere tuo proficere, et de tua citius consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che colpisci le nostre colpe con salutari verghe, onde mondarci dalle iniquità; dà a noi di far senno pei tuoi castighi e di godere al più presto della tua consolazione. Per il Signore nostro.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 36, 1-9.*
Miserere nostri, Deus omnium, et réspice nos, et ostende nobis lucem miserationum tuarum. Et immitte timorem tuum super gentes, quæ non exquisiérunt te: et cognoscant, quia non est Deus nisi tu, ut enarrent magnalia tua. Alleva manum tuam super gentes alienas, ut videant potentiam tuam.

Lezione del libro della Sapienza. - Pietà di noi, o Dio dell'universo, e volgi a noi il tuo sguardo, e fa che risplenda per noi la luce della tua misericordia. E getta il tuo timore sulle genti che non hanno cercato te, affinchè sappiano che non v'è Dio all'infuori di te, e cantino le tue glorie. Leva la tua mano sulle genti straniere, affinchè mi-

Sicut enim in conspectu eorum sanctificatus es in nobis, sic in conspectu nostro magnificáberis in illis, ut cognoscant te, sicut et nos cognóvimus, quoniam non est Deus præter te, Domine. Innova signa, et immúta mirabilia. Glorifica manum, et brachium dextrum. Éxcita furorem, et effunde iram. Extolle adversarium, et affige inimicum. Festina tempus, et memento finis, ut enárrent mirabilia tua, Domine Deus noster.

rino la tua potenza. Poich come tu hai mostrat la tua santità in n davanti ai loro occhi così davanti ai nostri mostrerai la tua potenza i loro, affinchè essi pure conoscano, come noi conosciamo che non v'è Di all'infuori di te, o Signor Rinnova i miracoli e ripe le meraviglie ([1]). Glorifica la mano ed il braccio destr Eccita lo sdegno e sfoga l'ira Sbaraglia l'avversario e percuoti il nemico. Affretta i termine, e ricordati di quan narrino le tue meraviglie, to hai stabilito, affinchè si Signore Iddio nostro.

Cantus. - Laudate Dominum omnes gentes: et collaudate eum omnes populi. ℣. Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: et veritas Domini manet in æternum.

Ps. 116, 1-2.

Cantico. - Lodate il Signore, genti tutte; e lodatelo a una voce tutti, o popol poichè è stata confermata sopra di noi la sua misericordia e la lealtà del Signor dura in eterno.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 8, 1-9.

In illo tempore. Convocatis Dominus Jesus discipulis suis, dixit: Miséreor turbæ, quia triduo jam persevérant mecum, et non habent, quod mandúcent: et dimittere eos jejunos nolo, ne defíciant in via. Et dicunt ei discipuli: Unde ergo nobis in deserto panes tantos, ut saturemus turbam tantam? Et ait illis Jesus: Quot panes habétis? At illi dixérunt: Septem et paucos pisciculos. Et præcépit turbæ, ut discúmberent super terram. Et accipiens septem panes et pisces, et gratias agens, fregit, et dedit discipulis suis, et discipuli dedérunt populo. Et comedérunt omnes, et saturati sunt. Et quod supérfuit de fragmentis, tulérunt septem sportas plenas. Erant autem qui manducavérunt, quatuor millia hominum, extra párvulos, et mulíeres.

Lezione del S. Evangel secondo Matteo. - In que tempo il Signore Gesù chiamati intorno i suoi discepoli, disse: — Ho compassione di questa turba, perch già da tre giorni mi se gue e non ha di che mangiare; ora, rimandarli digiuni non voglio, affinchè n vengano meno nel viaggio. — E i discepoli gli osservan — Ma come faremo in un deserto a rifornirci di tanto pane che basti a satollare una turba sì grande? E Gesù domandò loro: — Quanti pani avete? — E quelli gli risposero: — Sette, ed alcuni pochi pesciolini. — Allora ordinò alla turba che sedesse in terra, e prendendo i sette pani, ed i pesci, rese grazie a Dio, li spezzò e li passò ai suoi discepoli, e questi al popolo. E mangiarono tutti a sazietà, e si avanzarono frammenti tanto da riempirne sette sporte. E quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare i ragazzi e le donne.

([1]) *I prodigi fatti già nel liberare il popolo eletto dalla schiav egiziana* (*Esodo* 7-15) *e dall'esilio babilonese* (**Cfr.** ***Isaia*** **51, 9-1** **(Vaccari).**

Oratio super sindonem. - Deus, cui soli est elísos erígere, et peccata deflentium condonare: clementer populi tui suspiria inspice, et crimina nostra jejuniorum tempore dele. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, a cui solo s'appartiene rivalutare i reietti, e condonare i peccati di chi li detesta; riguarda con clemenza gli affanni del popolo tuo, ed in questo tempo di digiuno cancella i nostri peccati. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Hæc hostia, quæsumus, Domine: et ab occultis Ecclesiam tuam reatibus semper expédiat, et manifestis convenienter expurget. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Questa offerta, o Signore, te ne preghiamo, liberi la Chiesa tua dalle colpe nascoste, e da quelle palesi ne la purifica. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Præfatio. - Æterne Deus: Tuam misericordiam implorantes: ut secundum multitudinem indulgentiarum tuarum ab omnibus nos

Prefazio. - ...eterno Iddio, e che imploriamo la tua misericordia, affinchè, secondo la moltitudine della tua pietà, ci assolva da

absolvas peccatis, et ad omnia pietatis opera, te parcente, reparémur: et quos venia féceris innocentes, auxilio facias efficaces. Per Christum.

tutti i nostri peccati, e mercè il tuo perdono, veniamo riabilitati a compiere ogni opera meritoria. Noi ti preghiamo ancora affinchè quelli che col condono hai reso mondi, col tuo aiuto renda operosi. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Quos munere, Domine, cælesti réficis, divino tuére præsidio: ut tuis mysteriis perfruentes, nullis subdamur ad ersis. Per Dominum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Quelli che col celeste dono hai nutrito, o Signore, fa sì di scortare con il tuo aiuto; affinchè noi, che approfittiamo dei tuoi sacri Misteri, non siamo assoggettati alle disgrazie. Per il Signore nostro.

Se nel Giovedì e Venerdì di questa settimana non ricorre la festa di un Santo, si dice la Messa della Domenica precedente in rito feriale.

VIGILIA DI PENTECOSTE

Nella Cattedrale e Collegiate si leggono le Lezioni annesse ai Vesperi, tra i quali si celebra la Messa d'oggi. In dette Chiese, come nelle Parrocchiali e nelle altre dove esiste il Battistero, prima della Messa si benedice il Fonte con le stesse formole adoperate al Sabato santo, pag. 547. La Messa privata s'incomincia senz'altro come segue.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio super populum. - Deus, cujus Spiritu totum corpus Ecclesiæ multiplicatur, et régitur, conserva in nova familiæ tuæ progenie sanctificationis gratiam, quam dedisti: ut córpore et mente renovati, in unitate fídei ferventes, tibi Domino servire mereamur. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, pel cui Spirito tutto il corpo della Chiesa cresce e si mantiene, conserva nei nuovi rampolli della tua famiglia la grazia della santificazione loro conferita; affinchè rinnovati nel corpo e nello spirito e ferventi nell'unità della fede, meritiamo di servirti. Per il Signore... in unione dello stesso.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *C. 2, 10-16.*

Fratres. Nobis revelavit Deus per Spiritum suum: Spiritus enim omnia scrutatur, etiam profunda Dei. Quis enim scit hominum, quæ sunt hominis, nisi spiritus hominis, qui in ipso est? Ita et quæ Dei sunt, nemo cognovit, nisi Spiritus Dei. Nos autem non spiritum mundi accépimus, sed Spiritum, qui ex Deo est, ut sciamus, quæ a Deo donata sunt nobis. Quæ et lóquimur, non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in doctrina Spiritus sancti, spiritálibus spiritalia comparantes. Animalis autem homo non pércipit ea quæ sunt Spiritus Dei. Stultitia enim est illi, et non potest intelligere, quia spiritáliter examinatur. Spiritalis autem dijúdicat omnia, et ipse a némine dijúdicatur. Quis enim cognovit sensum Domini, qui instruat eum? Nos autem sensum Christi habemus.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, a noi Dio ha fatto rivelazioni mediante il suo Spirito; poichè lo Spirito vede fino al fondo ogni cosa, anche gli abissi dell'essenza divina. Infatti chi tra gli uomini conosce ciò che appartiene all'uomo, se non lo spirito che è in lui? Alla stessa guisa le cose di Dio nessuno le conosce se non lo Spirito di Dio. Ora noi abbiamo ricevuto non lo spirito dal mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, a fine di farci conoscere le grazie che il Signore ci ha donate. E di queste noi parliamo non con dotti discorsi secondo l'umana sapienza, ma con quelli che ci ha insegnati lo Spirito Santo, adattando parole spirituali a cose spirituali. L'uomo carnale non ha il senso delle cose dello Spirito divino. Per lui infatti non sono che una pazzia, nè può capire, perchè dovrebbe metterle al vaglio dello Spirito (che non ha). Invece l'uomo spirituale può giudicare di ogni cosa; mentre egli non può essere giudicato da alcuno (che non abbia lo Spirito). Chi infatti può aver conosciuto il pensiero di Dio, onde ammaestrare (colui che ne ha lo spirito)? Noi fortunatamente abbiamo il senso di Cristo.

Allelujah. ℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur; et renovabis faciem terræ. Hallelujah. *Ps. 103, 20.*

Lode al Signore. - Manda il tuo Spirito creatore, e sarà cambiata la faccia della terra. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 15, 26-27: 16, 1-15.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Cum vénerit Paráclitus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum veritatis, qui a Patre procédit, ille testimonium perhibebit de me: et vos testimonium perhibébitis, quia ab initio mecum estis. Hæc locutus sum vobis, ut non scandalizemini. Absque synagogis facient vos: sed venit hora, ut omnis, qui intérficit vos, arbitretur obsequium se præstare Deo. Et hæc facient, quia non novérunt Patrem, neque me. Sed hæc locutus sum vobis: ut cum vénerit hora eorum, reminiscámini, quia ego dixi vobis. Hæc autem vobis ab initio non dixi, quia vobiscum eram. At nunc vado ad eum, qui me misit: et nemo ex vobis intérrogat me: Quo vadis? Sed quia hæc locutus sum vobis, tristitia implevit cor vestrum. Sed ego veritatem dico vobis: éxpedit vobis, ut ego vadam. Si enim ego non abiero, Paráclitus non veniet ad vos: si autem abiero, mittam eum ad vos. Et cum vénerit, ille árguet mundum de peccato, et de justitia, et de judicio. De peccato quidem, quia non crediderunt in me: de justitia vero, quia ad Patrem vado, et jam non vidébitis me: de judicio autem, quia princeps huius mundi judicatus est. Adhuc multa hábeo vobis dicere: sed non potestis portare modo. Cum autem vénerit ille Spiritus veritatis, docébit vos omnem veritatem. Non enim loquetur a semetipso: sed quæcumque audiet, loquetur, et quæ ventura sunt, annunciabit vobis. Ille me clarificabit: quia de meo accipiet, et annunciabit vobis.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: — Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che dal Padre procede, egli vi renderà testimonianza in mio favore; e renderete testimonianza voi pure che siete con me fin dall'inizio (della mia vita pubblica). Vi preavviso di questo perchè non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle Sinagoghe; anzi, viene l'ora nella quale ognuno che vi uccida, crederà di rendere omaggio a Dio. E lo faranno perchè non conoscono nè il Padre, nè me. Questo appunto vi dico, perchè giunta che sia l'ora della loro iniquità, vi ricordiate del mio preavviso. Questo poi non vi ho detto da principio, perchè ero io con voi. Ma ora vado a colui che mi ha mandato. Ma non v'è nessuno che mi rivolga la domanda: — Dove vai? — Ma perchè io vi ho parlato così, il vostro cuore si è riempito di tristezza. In verità vi dico, che è un bene per voi che io me ne vada. Poichè se non dovessi andarmene, il Paraclito non verrebbe a voi; se invece me ne andrò, lo manderò a voi. Quando poi egli sarà venuto convincerà il mondo intorno al peccato, alla giustizia ed al giudizio. Intorno al peccato per non aver creduto in me; intorno alla giustizia, perchè me ne vado al Padre e più non mi vedrete (1); intorno al giudizio, perchè il principe di questo mondo è già stato giudicato (2). Avrei ancora molte cose da dirvi; ma al momento non sarebbero alla vostra portata. Quando invece sarà venuto lo Spirito di verità, ve le insegnerà per intero. Egli infatti non parlerà per conto proprio, ma vi riferirà quanto avrà udito e vi annunzierà quello che dovrà accadere. Egli mi glorificherà, perchè quanto avrà appreso da me, riporterà a voi.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui tuæ majestatis effectu, per Filii tui mirabile sacramentum, cooperante sancto Spiritu sunt renati, cælestis vitæ fiant conversatione perpetui. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. **Amen.**

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che coloro i quali per impulso della tua divina Maestà, mediante il mirabile Sacramento istituito dal tuo Figliuolo, e la cooperazione dello Spirito Santo, sono stati rigenerati, rimangano fermi in perpetuo nella professione della vita che conduce al cielo. Per il medesimo Signore nostro... Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale vive e regna Dio con te, in unione con lo stesso Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

(1) *Lo Spirito Santo convincerà il mondo della giustizia di Gesù Cristo, specialmente con la prova di fatto della sua Risurrezione ed Ascensione al cielo.*

(2) *Farà manifesta la sconfitta di Satana, che invano si adopperà per opporsi alla dilatazione del regno di Cristo.*

Oratio super oblatam. - Virtute sancti Spiritus, Domine, múnera nostra continge: ut quod solemnitate præsenti suo nomine dedicavit, et intelligibile nobis faciat et æternum. Per Dominum nostrum J e s u m Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus.

Præfatio. - Per Christum D o m i n u m nostrum. Per quem te súpplices rogamus, et pétimus, ut sicut nobis æternæ securitatis áditum passione Domini nostri Jesu Christi, et sancti Spiritus illustratione reserasti: sic etiam tranquillitatem vitæ præsentis i n d ú l g e a s, per quam tanti doni párticeps devotio quieta profíciat, et negligentiæ terror illatus ad fídei transferatur augmentum. Per eundem Christum Dominum nostrum. P e r q u e m Majestatem tuam laudant Angeli, venerantur Archangeli: Throni, Dominationes, Virtutes.

Infra Actionem:

Hanc ígitur oblationem servitutis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quam tibi offérimus pro his quoque, quos regenerare dignatus es ex aqua et Spiritu sancto, tríbuens eis remissionem omnium peccatorum, quæsumus, Domine...

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, per virtù dello Spirito Santo, vieni a contatto coi nostri doni, affinchè quanto nella presente solennità ed in proprio nome ha offerto faccia diventar per noi ragione di vita spirituale ed eterna. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo... in unione con lo stesso Spirito Santo.

Prefazio. - ...per Cristo nostro Signore, per il quale supplichevoli ti preghiamo e chiediamo che, alla stessa guisa che a noi, mediante la Passione del Signor nostro Gesù Cristo e l'illuminazione dello Spirito Santo, hai schiusa la via dell'eterna sincerità, così ancora indulgente ci conceda, che la vita presente scorrendo tranquilla, ci dia modo di progredire nella nostra pacifica dedizione resa partecipe di tanto dono, e che il timore che ci incute il pericolo di trascurarla, si tramuti in accrescimento di fede. Per lo stesso, ecc. *Form. I.*

Tra l'Azione:

Quest'oblazione adunque del nostro ministero e di tutta la tua famiglia, che ti offriamo pure per coloro i quali ti sei degnato di rigenerare con l'acqua e lo Spirito santo, accordando loro la remissione di tutti i peccati; ti preghiamo, Signore...

Oratio post Communionem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut paschalis perfectio sacramenti, méntibus nostris continua persevéret. P e r D o m i n u m nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti D e u s, per omnia sæcula sæculorum.

℣. Amen.

Orazione dopo la S. Comunione. - Fa sì, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che il compimento del Mistero pasquale rimanga continuamente nel nostro spirito. Per il Signore nostro Gesù C r i s t o, tuo Figliuolo, il quale vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.



PENTECOSTE

(Colore: rosso)

Grande Rivelazione.

Il profondo travaglio dell'Anno Liturgico raggiunge quest'oggi il suo altissimo premio. Una Vita Divina si riversa dal cielo su tutta la terra. È vento impetuoso che scende dall'Alto per una nuova creazione del mondo (*Ingr.*, *Lez.*, *Salm.*, *Ep.*, *ecc.*).

La Chiesa si scuote, si agita, si muove, si slancia alle sue conquiste. Dopo il Natale, età della fede, e dopo la Pasqua, primavera di speranza, suona finalmente per lei la stagione di vita, che viene da Dio, la Carità. Come un fiume, le sgorga dal seno quest'« acqua viva », le cui onde irrompenti andranno per tutta la terra. E noi di Domenica in Domenica vedremo le meraviglie di verità e d'azione, che appariranno nella Chiesa di Cristo. Egli, infatti, l'ha detto: « *Il Paraclito Spirito Santo vi insegnerà tutto!* ». (*Vang.*).

Ingressa. - Factus est repente de cælo sonus advenientis spiritus vehementis, * ubi erant sedentes. Hallelujah. ✱ Et repleti sunt omnes Spiritu sancto, * loquentes magnalia Dei. Hallelujah. *Act. 2, 4, 11.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - D'improvviso risuonò dal cielo un fragore, come di vento che si abbattesse gagliardo sopra il luogo dov'erano radunati. Lode al Signore. E tutti furono ripieni di Spirito Santo, e parlavano delle grandi cose operate da Dio. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui discipulis tuis Spiritum sanctum Paráclitum in ignis fervore tui amoris míttere dignatus es, da populis tuis in unitate fidei esse ferventes: ut in tua semper dilectione permanentes, et in fide inveniantur stábiles, et in opere efficaces. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che nel divampante fuoco del tuo amore ti sei degnato di mandare ai tuoi discepoli il divino Paraclito [1], concedi ai tuoi popoli di essere ferventi nell'unità della fede, sicchè rimanendo sempre a te uniti nell'amore, siano trovati costanti nella fedeltà e nell'operare efficaci. Concedicelo, tu che vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello stesso.

[1] Paraclito, *vorrebbe dire:* il vicino; Paracleto: il chiamato in aiuto, l'avvocato; *lo Spirito Santo merita benissimo entrambi i titoli, ma più ancora quello di* consolatore, *nel qual significato è dal Nuovo Testamento usato indifferentemente l'uno e l'altro vocabolo in attribuzione allo Spirito Santo.*

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 2, 1-11.*

In diebus illis. Dum complerentur dies Pentecostes, erant omnes discipuli páriter in eodem loco. Et factus est repente de cælo sonus, tamquam advenientis spiritus vehementis: et replevit totam domum, ubi erant sedentes. Et apparuérunt illis dispertítæ linguæ tamquam ignis, seditque supra singulos eorum: et repleti sunt omnes Spiritu sancto, et cœpérunt loqui variis linguis, prout Spiritus sanctus dabat éloqui illis. Erant autem in Jerúsalem habitantes Judæi, viri religiosi ex omni natione, quæ sub cælo est. Facta autem hac voce, convénit multitudo, et mente confusa est: quoniam audiébat unusquisque lingua sua illos loquentes. Stupebant autem omnes, et mirabantur, dicentes: Nonne ecce omnes isti, qui loquuntur, Galilæi sunt? Et quómodo nos audívimus unusquisque linguam nostram, in qua nati sumus? Parthi, et Medi et Ælamitæ, et qui hábitant Mesopotamiam, Judæam, et Cappadociam, Pontum et Asiam, Phrygiam et Pamphyliam,

Lezione degli Atti degli Apostoli. - In quei giorni, compiendosi il tempo della Pentecoste (¹), tutti i discepoli erano riuniti in uno stesso luogo. Quand'ecco all'improvviso risonò dal cielo un fragore, come di vento gagliardo che imperversasse, riempiendo tutta la casa dov'essi erano radunati. Ed ecco apparire ad essi delle lingue come di fuoco, disperse, che andavano a posarsi sopra ciascuno di loro; e furono tutti ripieni di Spirito Santo, e presero a parlare in varie lingue, come lo Spirito dava loro d'esprimersi. In Gerusalemme poi avevano preso alloggio dei Giudei, uomini timorati, provenienti da tutte le nazioni che sono sotto il cielo. Ora la notizia del fatto, divulgatasi, trasse sul luogo una moltitudine di gente, che fu non poco sorpresa dal sentire che quelli parlavano la lingua di ciascuno di loro. Tutti stupivano e, facendone le meraviglie, dicevano: — Ma come, questi che parlano non sono forse tutti dei Galilei? Come va, che ciascheduno di noi ascolta la propria lingua nativa? Siamo Parti e Medi, Elamiti e

(¹) *Ossia, i cinquanta giorni dopo Pasqua, che si chiudevano con la solennità della Pentecoste, detta anche festa delle settimane, perchè i cinquanta giorni costituiscono una settimana di settimane. Era anche detta festa delle messi; poichè come Pasqua, la festa delle primizie inaugurava la mietitura, così la Pentecoste la chiudeva.* (Deuteronomio 16, 9; Levitico 23, 15; Esodo 23, 16).

Ægyptum et partes Líbyæ, quæ est circa Cyrenen, et ádvenæ Romani, Judæi quoque, et Prosélyti, Cretes et Arabes: audívimus loquentes eos nostris linguis magnalia Dei.

abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle regioni della Libia vicine a Cirene, pellegrini venuti da Roma, Giudei di nascita e Proseliti, Cretesi ed Arabi, e tutti udiamo narrare da essi nella nostra lingua le grandezze di Dio.

Psalmellus. - Cor mundum crea in me, Deus: * spiritum rectum ínnova in viscéribus meis. ℣. Ne projícias me a facie tua: * Spiritum sanctum tuum ne áuferas a me.

℣. Redde mihi lætitiam salutaris tui: * et Spiritu principali confirma me. *Ps. 50, 12-14.*

Salmello. - Crea in me, o Dio, un cuore mondo; rinnova nell'intimo del mio essere lo Spirito di rettitudine. Non mi scacciare dalla tua presenza; non sottrarre da me il santo tuo Spirito.

Ridonami la gioia della tua salvezza; e con la virtù del sommo Spirito fortificami.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 12, 1-11.*

Fratres. De spiritálibus nolo vos ignorare. Scitis quoniam, cum gentes essetis, ad simulacra muta, prout ducebámini, euntes. Ideo notum facio vobis, quod nemo in Spiritu Dei loquens, dicit anáthema Jesu. Et nemo potest dicere, Dominus Jesus, nisi in Spiritu sancto. Divisiones vero gratiarum sunt, idem autem Spiritus. Et divisiones ministeriorum sunt, idem autem Dominus. Et divisiones operationum sunt, idem vero Deus, qui operatur omnia in omnibus. Unicuique autem datur ma-

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, non voglio che voi restiate allo scuro dei doni spirituali. Voi sapete bene che quando eravate nel paganesimo, vi lasciavate trascinare a piacimento da chi vi conduceva verso idoli muti. (V'ha però un criterio per distinguere i veri dai falsi ambasciatori di Dio): nessuno, parlando sotto l'impulso del vero Spirito di Dio, bestemmia Gesù; come pure nessuno può confessare che Gesù è il Signore, senza essere ispirato dal divino Spirito. Vi sono bensì diversi doni di grazia, ma unico è il donatore, lo Spirito. Vi sono parimenti

nifestatio Spiritus ad utilitatem. Álii quidem per Spiritum datur sermo sapientiæ: álii autem sermo scientiæ secundum eundem Spiritum: álteri fides in eodem Spiritu: álii gratia sanitatum in uno Spiritu: álii operatio virtutum: álii prophetía: álii discretio spirituum: álii génera linguarum: álii interpretatio sermonum. Hæc autem omnia operatur unus atque idem Spiritus, dívidens síngulis prout vult.

diversi ministeri, ma unico è la fonte, il Signore. Inoltre vi sono varie operazioni soprannaturali, ma un unico Dio, il quale opera tutto in tutti. Ora è in vista di una speciale utilità, che la manifestazione dello Spirito è data ai singoli. All'uno, per opera dello Spirito è dato il linguaggio della sapienza, all'altro quello della scienza, sempre per il medesimo Spirito. All'uno la fede, mediante lo stesso Spirito; all'altro la grazia di guarire gli infermi, sempre per virtù dello Spirito. All'uno l'operare prodigi; all'altro il dono delle lingue, ed all'altro ancora quello di interpretarle. Ma è sempre il medesimo Spirito che opera tutte queste meraviglie, distribuendole a ciascuno secondo il suo beneplacito.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Spiritus Domini replevit orbem terrarum: * et hoc, quod cóntinet omnia, scientiam habet vocis. Hallelujah.

Sap. 1, 7.

Lode, lode al Signore. - Il divino Spirito riempie l'universo, ed egli, che tutto contiene, d'ogni voce ha notizia. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 14, 15-27.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Si dilígitis me, mandata mea servate. Et ego rogabo Patrem, et alium Paráclitum dabit vobis, ut máneat vobiscum in æternum, Spiritum veritatis, quem hic mundus non potest accípere, quia non videt eum, nec scit eum. Vos autem cognoscetis eum: quia apud vos manebit, et in vobis erit. Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos. Adhuc módicum, et mundus me iam non videt. Vos autem vidébitis me, quia ego vivo, et vos vivetis. In illo die vos cognoscetis, quia ego in Patre meo, et vos in me, et ego in vobis. Qui audit mandata mea, et servat ea, ille est, qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur a Patre meo: et ego díligam eum, et manifestabo ei meipsum. Dicit ei Judas, non ille Iscariotes: Domine, quid factum est, quia nobis manifestaturus es teipsum, et non mundo? Respondit Jesus, et dixit ei: Si quis díligit me, sermonem meum servabit: et Pater meus díliget eum, et ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciémus. Qui non díligit me, sermones meos non servat. Et sermonem quem audistis, non est meus, sed ejus, qui misit me, Patris. Hæc locutus sum vobis, apud vos manens. Paráclitus autem Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docébit omnia, et súggeret vobis omnia, quæcumque dixero vobis. Pacem meam relinquo vobis, pacem meam do vobis.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: — Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Inviato, perchè rimanga sempre con voi; egli è Spirito di verità, che da questo mondo non può essere ricevuto, perchè il mondo non lo vede e neppure sa chi sia. Voi invece lo conoscerete, perchè rimarrà presso di voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, verrò a voi. Ancora un poco ed il mondo non mi vedrà, ma voi mi vedrete, perchè io vivo, e voi pure vivrete. In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio, e che voi siete in me ed io in voi. Chi attende ai miei comandamenti e li osserva, questi sì che mi ama. Chi poi mi ama sarà amato dal Padre mio, ed io pure lo amerò e gli manifesterò me stesso. Allora Giuda, non l'Iscariota, gli osserva: — Signore, come avverrà che tu manifesterai te stesso a noi e non al mondo? — Rispose Gesù dicendogli: — Chiunque mi ama, osserverà la mia parola; ed il Padre mio lo amerà, e verremo a lui, e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva la mia parola. Ora la parola che avete udita non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Io ho detto queste cose mentre mi trovo fra voi. Poi il Paraclito, ossia lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, v'insegnerà ogni cosa, e vi suggerirà tutto quanto vi avrò detto. La mia pace io vi lascio, la mia pace io vi dono.

Antiphona. - Cum sanctificatus fúero in vobis, congregabo vos de universo

Antifona. - Quando avrò mostrato in voi la mia santità, vi adunerò da tutto

mundo: * dabo vobis cor novum. Hallelujah, hallelujah. *Ezech. 36, 29, 24,26.*

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui paschale sacramentum quinquaginta dierum voluisti mysterio continéri, præsta: ut gentium facta dispersio divisione linguarum, ad unam confessionem tui nominis cælesti múnere congregetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Erit hic vobis dies memorialis, hallelujah: * et diem festum celebrábitis solemnem Domino, - in progenies vestras legitimum sempiternum diem. Hallelujah, hallelujah. *Lev. 23, 21.*

℣. Hallelujah. Dixit Móyses ad populum: * Bono animo estote: - ad veniet vobis salus a Domino Deo, et pugnabit pro vobis. ✠ In progenies vestras * legitimum sempiternum diem. Hallelujah, hallelujah. *Exod. 14, 13, 14.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Præsta, Domine, quæsumus: ut secundum promissionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi, Spiritus sanctus et hujus nobis sacrificii copiosius revélet arcanum, et omnem propitius réseret veritatem. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem.

il mondo, vi darò un cuor nuovo. Lode, lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente, sempiterno Iddio, che volesti racchiudere il sacro ciclo pasquale nel mistico numero di cinquanta giorni, concedi, che le genti già disperse per la confusione delle lingue, si ricongiungano, per virtù del celeste dono, a professare la concorde fede del santo tuo nome. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Questo giorno sarà per voi memorabile. Lode al Signore. E lo celebrerete qual giorno festivo, solenne, ad onore del Signore, giorno stabilito per legge irrevocabile, da osservarsi in tutta la vostra posterità. Lode, lode al Signore.

Lode al Signore. Mosè parlò al popolo: — State di buon animo, la salvezza vi verrà dal Signore Iddio che combatterà per voi. E giorno sarà questo stabilito per legge irrevocabile, da osservarsi in tutta la vostra posterità. — Lode, lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, o Signore, te ne preghiamo, che secondo la promessa del Figliuol tuo, Signor nostro Gesù Cristo, il divino Spirito ci riveli sempre meglio il mistero di questo santo sacrificio, e benigno ci apra la intelligenza ad ogni verità. Te lo chiediamo per lo stesso Signore nostro... in unione con lo stesso.

Præfatio. - Æquum et salutare: Nos in hac præcipua festivitate gaudére, qua sacratissimum Pascha quinquaginta dierum mysteriis tégitur, et mysticus numerus adimpletur: et dispersio linguarum, quæ dudum per superbiam in confusione facta fúerat, nunc per sanctum Spiritum adunatur. Hodie enim de cælis repente sonum audientes Apostoli, unius fidei symbolum excepérunt, et linguis variis Evangelii tui gloriam, cunctis géntibus tradidérunt. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - È veramente cosa degna, giusta, santa e salutare che noi esultiamo in questa principale solennità, che pone alla sacrosanta Pasqua il suggello dei misteri svoltisi nel giro di cinquanta giorni, ne compie il numero pieno di mistico significato ([1]), ed effettua per virtù dello Spirito Santo, la riunione dei popoli, che già la superbia aveva confusi nelle lingue e dispersi. Oggi infatti gli Apostoli, al risuonar di un improvviso fragore, vennero in possesso del simbolo dell'unica fede, e trasmisero nelle varie lingue a tutte le genti la gloriosa dottrina dell'Evangelo, rivelata da Cristo, Signor nostro, mediante il quale, ecc. *Form. I.*

([1]) « *Ecco il giorno che fa seguito e compie il mistico numero di cinquanta. È la Domenica, che già consacrata dal ricordo della creazione della luce e della risurrezione del Cristo, riceve ora il suo ultimo complemento e mette noi in possesso della « pienezza di Dio ». Nel tempo delle figure, il Signore aveva già designata la gloria futura del cinquantesimo giorno. Israele aveva fatto, sotto gli auspici dell'agnello pasquale, il passaggio attraverso le acque del Mar Rosso. Poi trascorse sette settimane nel deserto prima di sboccare nella terra promessa; ed il giorno seguente, fu quello, nel quale venne stabilita l'alleanza fra Dio e il suo popolo. La Pentecoste (il cinquantesimo giorno) fu contrassegnato con la promulgazione dei dieci Comandamenti della legge di Dio; e ne restò presso il popolo ebreo il solenne ricordo nell'annuale commemorazione di un tale avvenimento. Ma come la Pasqua, così pure la Pentecoste era profetica: doveva esservi una seconda Pentecoste per tutti i popoli, come appunto una seconda Pasqua per il riscatto del genere umano. Al Figlio di Dio, vincitore, della morte, la Pasqua con tutti i suoi trionfi; allo Spirito Santo, la Pentecoste, che lo vide entrare come legislatore nel mondo, posto ormai sotto la sua legge* ». (Gueranger).

Infra Canonem:

Communicantes, et diem sacratissimum Pentecostes celebrantes..., *pag. 913.*

Nel Canone:

Uniti in una medesima Comunione e celebrando il giorno sacratissimo di Pentecoste...

Infra Actionem:

Hanc igitur oblationem... quam tibi offerimus, *p. 915.*

Nell'Azione:

Questa oblazione adunque... che ti offriamo...

Confractorium. - Ultimo festivitatis die dicebat Jesus: * Qui in me credit, flúmina de ventre ejus fluent aquæ vivæ. ✠ Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum. * Hallelujah, hallelujah.

Joan. 7, 37- 39.

Confrattorio. - Nel giorno ultimo della solennità, Gesù uscì a dire: — Dal seno di colui che crede in me scaturiranno fiumi di acqua viva. — E questo disse, alludendo allo Spirito che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui. Lode, lode al Signore.

Transitorium. - Hymnum cánite, Agni mundi, lavacro fontis renati, satiati córpore Christi. * Hallelujah, hallelujah.

Transitorio. - Levate un cantico, o candidi agnelli, rigenerati nell'acqua del fonte sacro, saziati dal corpo di Cristo. Lode, lode al Singore.

Oratio post Communionem. - Hæc nobis, Domine, múnera sumpta profíciant: ut illo júgiter ferveamus Spíritu, quem Apostolis tuis ineffabíliter infudisti. Qui vivis, et regnas... in unitate ejusdem.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci giovino, o Signore, i preziosi doni, che ora abbiamo ricevuto, sicchè possiamo essere sempre accesi di quello Spirito, che nell'animo dei tuoi Apostoli ineffabilmente infondesti. Concedicelo tu, che vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello stesso Spirito Santo



TEMPO DOPO LA PENTECOSTE

Origine e significato.

In origine il periodo di circa sei mesi, che intercorre dalla Pentecoste al riaprirsi del nuovo Anno liturgico, non aveva uno speciale significato.

Non riferendosi ad alcuna fase storica della vita di Cristo o ad alcun particolare Mistero della Redenzione di lui, era un semplice Tempo comune, che riempiva la vasta lacuna esistente tra i due Cicli della Redenzione e dell'Incarnazione.

Ma in progresso di tempo, come sortì il suo nome dalla contiguità con la Pentecoste, così per un'estensione del significato di questa, acquistò esso pure un simbolismo, e fu preso a rappresentare la Chiesa ministra di Cristo ed organo dello Spirito Santo nella santificazione delle anime.

Cristo difatti costituì la Chiesa e la volle continuatrice della sua opera e sua Sposa. Egli ne è il Capo, e come tale, l'assiste fino alla fine dei secoli.

Per l'influsso di lui, lo Spirito Santo n'è divenuto l'anima, che la fa funzionare in qualità di Corpo mistico del Salvatore, riproducente in tutti i tempi ed in tutti i luoghi la vita di lui, e santificante le anime, attraverso un'opera di rigenerazione spirituale e di materna assistenza.

Questa soprannaturale attività della Chiesa non è già rappresentata dal Tempo dopo la Pentecoste perchè sia esclusiva di esso, o perchè comunque in esso accentui il suo ritmo, a differenza di quanto suole negli altri Tempi, ma unicamente perchè torna più opportuno considerarla immediatamente dopo la discesa dello Spirito Santo, ed in congiunzione con questo agente principale, dal quale essa come istrumento dipende.

Informano questo Tempo specialmente i seguenti concetti:

— La Chiesa ha il mandato divino di santificare le anime, e lo fa mediante la Fede, i Comandamenti, i Sacramenti;

— essa possiede una Gerarchia sacra, investita da Cristo del triplice potere di magistero, di governo, di ministero;

— lo Spirito Santo alimenta la Chiesa ed i poteri dei suoi ministri con la incessante somministrazione dei doni di verità, di autorità, di santità, corrispondenti allo scopo assegnato all'una ed agli altri dal Divino Istitutore;

— la Chiesa, assistita dallo Spirito Santo, vive attraverso i secoli una storia di lotte e di trionfi; essa con passo sicuro muove incontro allo Sposo Divino, che nella seconda sua venuta apparirà nel completo dispiegamento della sua vittoriosa potenza e del suo trionfale splendore.

Si comprende quindi come questo Tempo, nato da un naturale sviluppo della Pentecoste, sia insieme Tempo della Chiesa e dello Spirito Santo, e come a buon diritto sia stato considerato quale l'epilogo del Ciclo della Redenzione, alla stessa guisa che quello dopo l'Epifania pone il suggello al Ciclo dell'Incarnazione.

Le Feste che ne ingemmano il corso.

Il misticismo di questo Tempo è dato segnatamente dalle Letture delle sue Messe domenicali, che compendiano l'insegnamento morale della Dottrina di Cristo, e segnano l'itinerario attraverso il quale l'anima deve proporsi di raggiungere la meta luminosa della santità che le è proposta.

Ma lo sottolineano forse più le Feste di questo periodo, che, in genere, sono meno antiche di quelle degli altri Tempi, e sono sorte in epoche diversissime e senza speciale interdipendenza fra loro.

Queste specialmente stanno ad affermare o verità dogmatiche, o mezzi precipui, di cui la Chiesa si vale nel compiere il suo divino mandato, o lineamenti della Chiesa stessa, o frutti delle sue conquiste.

Ne apre la serie, come un iniziale, solenne segno di Croce, la SS. Trinità, che celebra il Mistero primo e fondamentale della credenza, della predicazione e del culto cattolico. (*Domenica I dopo la Pentecoste*).

Il *Corpus Domini* segna la prima preoccupazione ed il primo sguardo che la Chiesa volge amorosamente sollecita al Tabernacolo, dove si asconde il suo più prezioso tesoro, e donde principalmente attinge la forza coesiva e propulsiva del suo organismo vivente. (*Giovedì dopo la SS. Trinità*).

Nella Festa del S. Cuore è indicata la fornace di quell'ardente carità, che già trasse dal Cielo in terra, rivestito di umana carne il Verbo di Dio, e che la Chiesa si sforza di far divampare nei cuori. (*Venerdì dopo l'Ottava del* Corpus Domini).

La Trasfigurazione è insieme l'affermazione della Divinità di Cristo ed il saggio anticipato della nostra futura trasformazione e glorificazione in lui. (6 *Agosto*).

L'Esaltazione della S. Croce è l'innalzamento del vessillo dell'unica nostra speranza, all'ombra del quale possiamo affrontare impavidi ogni assalto nemico, sicuri di riportarne finale vittoria. (14 *Settembre*).

Ma non mancano neppure Feste che ancor più da vicino riguardano la Chiesa, a incominciare da quella dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, che non è tanto una Festa santorale, quanto la sagra della Chiesa, di cui Pietro è fondamento e capo, e Paolo la maggiore delle sue conquiste e il più valido dei suoi impiantatori e predicatori. (29 *Giugno*).

Se a questa si accostano le solenni celebrazioni delle prime Messe, che hanno luogo specialmente dopo l'Ordinazione generale della Vigilia della SS. Trinità, od anche, (se la felice coincidenza lo fa cadere in questo stesso Tempo), l'anniversario del Natale del Vescovo, possiamo ben dire che in questo periodo ricorre la più completa magnificazione della Gerarchia ecclesiastica.

La Chiesa poi, come mistica Sposa di Cristo, è festeggiata in questo Tempo tre volte, e cioè nella Dedicazione di S. Giovanni in Laterano, la Chiesa capo dell'Urbe e dell'Orbe (9 *Novembre*); nella Dedicazione della Metropolitana, la Chiesa capo dell'Archidiocesi (*III Domenica di Ottobre*); nella Dedicazione delle Chiese minori di cui non si conosce la data di consacrazione (23 *Ottobre*). Sono tre Feste che nel Tempio materiale personificano la Chiesa, che Cristo ha voluto facesse in terra le sue veci, fosse come il Tabernacolo della sua presenza e la Porta che introduce al Cielo.

Da ultimo, dopo l'apoteosi della Sposa regale, ecco il trionfo del Divino Sposo, Cristo Re, la quale chiude la serie delle Feste temporali di dopo Pentecoste, e consacra in un'unica affermazione solenne tutte insieme le eccelse prerogative, che fanno della Chiesa, unita al suo Capo, il Regno di Dio sulla terra (*ultima Domenica d'Ottobre*).

Il ciclo santorale.

Ma poichè compito supremo della Chiesa è quello di fornire Cittadini alla celeste Sionne, così a sempre meglio illustrare la di lei operosa ed efficace attività, ce ne vengono segnalati i capolavori nelle varie Festività dei Santi.

Il Ciclo dei Santi non si esaurisce certamente in questo Tempo, ma prende da esso le mosse, lo riempie e poi ancora si riversa, come per effetto di esuberanza, in tutti gli altri Tempi dell'Anno.

Infatti il Ciclo dei Santi incomincia con S. Martino, il primo dei Confessori che ebbe culto ufficiale dopo i Martiri, la cui Festa è sempre fuori, almeno di un giorno, dall'Avvento (11 *Novembre*). Parimenti risulta che in tutti insieme gli altri Tempi, le Feste dei Santi non raggiungono per nessuna delle categorie, in cui sono distinti, il numero di quelle che ricorrono dal 10 Maggio al 17 Novembre, ossia fra i due termini più lati del Tempo dopo Pentecoste.

Eccellono naturalmente le Feste della Tutta santa e Beatissima Vergine Maria, la quale ha il privilegio di essere celebrata in Feste non solo proprie, ma anche, come abbiamo altrove già notato, in Solennità del Signore, a motivo dell'intima relazione che lega la sua divina Maternità all'Incarnazione del Verbo divino.

Ma a contare anche queste, la SS. Vergine è festeggiata in tutti gli altri Tempi sei volte, e cioè: nelle Feste della Presentazione (21 *Novembre*), dell'Immacolata (8 *Dicembre*), alla VI Domenica d'Avvento, al Natale (*III Messa*), alla Purificazione (2 *Febbraio*), all'Annunciazione (25 *Marzo*); mentre nel Tempo dopo Pentecoste ha nove celebrazioni, e precisamente: quella della Visitazione (2 *Luglio*), del Patrocinio (*II Domenica di Luglio*), del Carmine (16 *Luglio*), della Dedicazione di S. Maria della Neve (5 *Agosto*), dell'Assunta (15 *Agosto*), della Natività (8 *Settembre*), del Nome (12 *Settembre*), dell'Addolorata (15 *Settembre*), del S. Rosario (*Lunedì dopo la I Domenica di Ottobre*).

Ove si può avvertire che tutte le Feste di Maria degli altri Tempi, meno una, si riferiscono esclusivamente alla sua eccelsa prerogativa di Madre di Dio; invece tutte quelle del Tempo dopo Pentecoste, meno una, riguardano o le date estreme della vita di lei, oppure titoli particolari che ne raccomandano la devozione.

I Santi Angeli, celesti messaggeri e custodi delle nostre anime, hanno fuori di questo Tempo una sola Festa, quella dell'Arcangelo Gabriele, prenunzio della divina Incarnazione (5 *Dicembre*); nel Tempo dopo Pentecoste se ne hanno tre: S. Michele (29 *Settembre*), i SS. Angeli Custodi (2 *Ottobre*), S. Raffaele (24 *Ottobre*).

Al Santo Precursore, riconosciuto come il più grande tra i nati da donna (*Matteo* 11, 11) e santificato prima di nascere (*Luca* 1, 44), sono riservate due Feste, entrambe in questo Tempo: la Natività (24 *Giugno*) e la Decollazione (29 *Agosto*).

Nessuna invece al Patrono della Chiesa universale S. Giuseppe, mentre ci si aspetterebbe proprio qui la Festa del suo potente ed universale Patrocinio, meglio che al Lunedì dopo la III Domenica di Pasqua.

Di Feste apostoliche, contando anche quella dei SS. Pietro e Paolo, nella quale si fa pure la Commemorazione di tutti gli Apostoli, e comprendendo altresì quelle degli Uomini apostolici e degli Evangelisti, se ne celebrano in questo Tempo nove; mentre fuori di questo Tempo, a contare anche le due Cattedre, quella di Roma (18 *Gennaio*), e quella in Antiochia (4 *o* 22 *Febbraio*), non se ne celebrano che sette.

Di Martiri, uomini e donne, si fanno circa settanta tra Feste e Commemorazioni solo in questo Tempo, e tra esse quella dei SS. Compatroni della Diocesi, Protasio e Gervasio (19 *Giugno*), che poi sono pure festeggiati con S. Ambrogio nella comune Elevazione dei loro Corpi (14 *Maggio*); fuori di questo Tempo si contano oltre trentasette Feste di Martiri, fra le quali quella del Protomartire Stefano (26 *Dicembre*), che porta con sè pure la Commemorazione di tutti i sanguinosi Testimoni della Fede.

Le Feste e le Commemorazioni dei Santi Vescovi, raggiungono, in questo Tempo la quarantina, fra le quali è da ricordarsi quella del glorioso S. Carlo (4 *Novembre*); fuori di questo Tempo se ne enumerano trentuna, di cui ben tre riservate al nostro S. Ambrogio: il Battesimo (30 *Novembre*), l'Ordinazione (7 *Dicembre*), la Deposizione, oggi semplice Commemorazione (*Giovedì dell'Ottava pasquale*).

Nel Tempo dopo Pentecoste si contano ancora diciotto tra Feste e Commemorazioni di Santi Sacerdoti e Confessori e dodici di semplici Confessori, tra cui quella di S. Gioachino, padre della Beatissima Vergine Maria (9 *Settembre*); fuori del Tempo sei dei primi e sei dei secondi, compreso il glorioso S. Giuseppe, la cui Festa è certo un po' menomata dalla coincidenza con la Quaresima (19 *Marzo*) ed il non intermesso digiuno.

Le Vergini non Martiri sono rappresentate da cinque Feste; fuori del Tempo è festeggiata soltanto S. Caterina da Siena (30 *Aprile*).

Finalmente delle Matrone si hanno pure cinque Feste, tra le quali quella della madre di Maria SS. la dolce S. Anna (26 *Luglio*); e fuori del Tempo tre.

Ma dopo tutta questa rassegna di anime conquistate gloriosamente al Cielo, semplice ed esigua rappresentanza dell'innumerevole schiera dei Santi, la Chiesa sente il bisogno di celebrare, all'indomani della Festa del suo Divin Re, una collettiva Esaltazione di tutti i beati Cittadini della celeste Sionne (1 *Novembre*), come pure una commemorazione di tutti i Fedeli defunti, che nel carcere del Purgatorio completano la necessaria purificazione per poter salire anche essi al soggiorno della piena ed interminabile gioia (2 *Novembre*).

Il Tempo si chiude così con la dolce visione delle tre Chiese, come abbracciate insieme in un amplesso di armonica coordinazione e di scambievole carità, che non avrà fine se non con la venuta dell'eterno Giudice, quando purgato definitivamente il buon frumento dalla pula e compiuta la purificazione degli Eletti, cesserà la coordinazione, e durerà soltanto la carità a consacrare la fusione della Chiesa militante e della purgante in quella trionfante, che è il Regno di Dio non destinato a perire.

Carattere liturgico.

Così tra Feste di Tempo e di Santi, è andata via via concertandosi la speciale fisionomia di questo periodo, che però non ha perduto neppure ora completamente il suo carattere primitivo di Tempo comune o di semplice risultanza.

Possono attestarlo quei sei tipi di Messa, che ricorrono qui con ben maggior insistenza che non nel Tempo dopo l'Epifania e dopo la Pasqua, e che in varia combinazione prestano tutte le parti mobili, eccezion fatta per le Letture, a pressochè tutte le Messe domenicali di questo Tempo.

Se ciò può aversi in conto di punto di partenza nello sviluppo che in seguito ha subito questo Tempo, un primo indizio di organizzazione può forse essere dato da quelle denominazioni parziali, che in passato pure altrove, oggi ancora da noi, suddividono il Tempo generale di dopo Pentecoste.

Presso Alcuino, infatti, alcune Settimane di questo si trovano raggruppate tra loro e classificate da qualcuna delle Feste santorali più in vista o dal Mese col quale sono in certa relazione. Così si hanno le « Settimane dopo il Natale dei SS. Apostoli » (Pietro e Paolo), le « Settimane dopo S. Lorenzo », le « Settimane dopo il settimo mese » (il Settembre), le « Settimane dopo il S. Angelo » (S. Michele).

Nel nostro rito sono rimaste le seguenti divisioni: quindici Domeniche dette puramente « dopo la Pentecoste »; cinque Domeniche, a partire dal 30 Agosto, chiamate « dopo la Decollazione », tre « Domeniche d'Ottobre », nell'ultima delle quali ha luogo l'Anniversario della Dedicazione della Chiesa maggiore; seguono tre « Domeniche dopo la Dedicazione », che però non si fanno mai tutte nello stesso anno, perchè la seconda, o la terza sono assorbite dalla Festa di Cristo re. Il tutto per un complesso di ventisei Domeniche, che possono essere più o meno ridotte fino a ventuna, a motivo delle varie oscillazioni della Pasqua. Che vengono tralasciate, in caso, sono le ultime Domeniche prima della Decollazione; come pure è regolarmente omessa la V dopo la Decollazione, nel caso che dal 30 Agosto al 30 Settembre non vi siano più di quattro Domeniche.

Il Tempo è finalmente chiuso con la Vigilia della I Domenica d'Avvento, che col suo ricordo del Giudizio finale sembra voler segnare la meta, prima in intenzione, ultima in esecuzione, del cammino avventuroso della Chiesa, la quale solo con la salvezza dell'ultimo degli Eletti, avrà raggiunto la perfezione del Corpo mistico di Cristo.

Quanto al colore, il Tempo dopo Pentecoste, a differenza di quello dopo l'Epifania, non adotta il verde che nelle Domeniche dopo la Dedicazione; per le altre Domeniche, salvo che vi ricorra una speciale Solennità del Signore, fa uso del rosso.

Si direbbe che nel primo e più lungo periodo, la Liturgia voglia aver riguardo più all'elemento animatore della Chiesa ed alla dipendenza di questo Tempo dalla Pentecoste, e allora usa il rosso; e che nel secondo voglia piuttosto riferirsi all'elemento animato, ossia alla Chiesa in quanto è società dei Fedeli retta dai legittimi Pastori, ed allora adotta il verde, quasi a significare la fiduciosa speranza che guida la Chiesa verso la meta, e la gioia di cui essa gode anche quaggiù, non mai intera, ma ombra e promessa soltanto di quella che verrà.



SS. TRINITA' (1)

(Colore: bianco)

Festa della Vita.

Chi riceve lo Spirito Santo, entra nel circolo della Vita Divina. Perciò, come l'uomo conosce se stesso attraverso il suo spirito umano, così la Chiesa conosce il suo Dio attraverso il suo Spirito Divino. È la prima, immensa sorpresa di chi apre i suoi occhi alla vita.

E q esto profondissimo sguardo, che nasce dallo Spirito Santo, rifà ve ocemente il cammino per conoscere la sua fonte divina. Questa festa, perciò, è una luce che invade tutto l'Anno Liturgico. Nel Natale è visto Dio Padre, che ci dona il suo Figlio Gesù. Nella Pasqua si contempla il Divin Figlio, Immagine obbediente del Padre. Nell'attuale Pentecoste, infine, si possiede lo Spirito Santo, venuto dal Padre e dal Figlio, dopo il ritorno di questi nel Cielo.

Così, l'Anno Sacro è come una particola d'eternità, che ci vela il profondissimo Mistero di Dio Uno e Trino.

Ingressa. - Benedicta sit creatrix, et gubernatrix omnium sancta et individua Trínitas,* et nunc et semper et per infinita sæcula sæculorum. - *Gloria in excelsis Deo.*

Ingressa. - Sia benedetta la santa ed indivisibile Trinità, creatrice e reggitrice di tutte le cose, ora e sempre e per gli infiniti secoli dei secoli.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui dedisti fámulis tuis in confessione veræ fidei, æternæ Trinitatis gloriam agnóscere, et in potentia majestatis adorare unitatem, quæsumus: ut ejusdem fidei firmitate, ab omnibus muniamur adversis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio onnipotente ed eterno, che hai concesso ai tuoi servi di conoscere, nella professione della vera fede, la gloria dell'eterna Trinità, e di adorare, nel mistero della divina potenza l'indivisibile unità, noi ti chiediamo, che per effetto di questa stessa inconcussa fede, siamo tutelati e difesi da ogni assalto avversario. Te lo chiediamo in grazia di Gesù Cristo.

Lectio libri Genesis. *c. 18, 1-10.*
In diebus illis. Appáruit

Lezione del libro della Genesi. (2) - In quei giorni il Signore apparve ad Abramo,

(1) *La Festa della SS. Trinità è stata introdotta nel* 1334 *da Papa Giovanni XXII. La Messa per questa Domenica comparve primamente nel nostro Messale del* 1692. *Nei Messali più antichi però non mancava, come non manca oggi, una Messa della SS. Trinità, tra quelle votive da recitarsi eventualmente tra la Settimana.*

(2) *La Genesi è il primo dei cinque libri che s'incontrano all'inizio*

Dominus Abraham in convalle Mambre, sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso fervore diei. Cumque elevasset óculos, apparuérunt ei tres viri stantes prope eum: quos cum vidisset, cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi, et adoravit in terram. Et dixit: Domine, si invéni gratiam in óculis tuis, ne tránseas servum tuum: sed áfferam pauxillum aquæ, et lavate pedes vestros et requiéscite sub árbore. Ponamque buccellam panis, et confortate cor vestrum, postea transibitis: idcirco enim declinastis ad servum vestrum. Qui dixérunt: Fac ut locutus es. Festinavit Abraham in tabernaculum ad Saram, dixitque ei: Accélera, tria sata símilæ commisce, et fac subcinerícios panes. Ipse vero ad armentum cucurrit, et tulit inde vítulum tenerrimum, et optimum, deditque púero: qui festinavit, et coxit illum. Tulit quoque butyrum, et lac, et vítulum, quem cóxerat, et posuit coram eis: ipse vero stabat juxta eos sub arbore. Cumque comedissent, dixérunt ad eum: Ubi est Sara uxor tua? Ille respondit: Ecce in tabernaculo est. Cui dixit: Revertens veniam ad te témpore isto,

nella valle di Mambre, mentre egli sedeva all'ingresso della sua tenda, nel maggior caldo del giorno. Avendo egli alzati gli occhi, gli apparvero tre uomini fermi non lungi da lui; appena vedutili, corse loro incontro e prostrato in terra, disse: — Signore, se ho trovato grazia dinnanzi a te, non disdegnare il tuo servo; io porterò un po' d'acqua, e voi lavatevi i piedi e riposatevi all'ombra di questa pianta. Porterò pure un tozzo di pane, e vi ristoratevi, poi ripartirete, non dev'esser per altro infatti che vi siete diretti al vostro servo. — Quelli risposero: — Fa come hai detto. — Abramo andò in fretta nella tenda di Sara e le disse: — Presto, impasta tre misure di fior di farina, e fanne pane da cuocer sotto cenere. — Egli poi corse all'armento e ne tolse il più tenero e miglior vitello e lo consegnò al domestico, che s'affrettò a cucinarlo. Prese pure del burro e del latte, assieme al vitello cotto, e presentò il tutto ad essi; ed egli stava in piedi dinnanzi a loro, al rezzo dell'albero. Ma com'ebbero mangiato, quelli gli dissero: — Dov'è tua moglie Sara? — Egli rispose: — Eccola nella tenda. — Al che

della Bibbia e che costituiscono il così detto Pentateuco. La Genesi, come tutto il Pentateuco, ha per autore Mosè; essa narra la storia primitiva del mondo e la vita di Abramo, Isacco e Giacobbe.

vita cómite, et habebit filium Sara uxor tua. Quo audito, Sara risit post ostium tabernaculi.

l'apparizione soggiunse: — Ritornerò di nuovo e verrò a te, in questa stagione nel prossimo anno, vivendo tu, e tua moglie Sara avrà un figliuolo. — All'udir ciò, Sara, da dietro la porta dell'attendamento, rise.

Psalmellus. - Priusquam fierent montes, aut firmaretur orbis terræ: * a sæculo, et usque in sæculum tu es, Domine. *Ps. 89, 2.*

℣. Sciant gentes, quoniam nomen tibi Deus: * tu solus altissimus super omnem terram. *Ps. 82, 19.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 13, 13.*

Fratres. Gratia Domini nostri Jesu Christi, et caritas Dei et communicatio sancti Spiritus sit cum omnibus vobis.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 15, 26, 27; 16, 1-4.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Cum vénerit Paráclitus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum veritatis, qui a Patre procédit, ille testimoniuum perhibébit de me: et vos testimonium perhibébitis, quia ab initio mecum estis. Hæc locutus sum vobis, ut non scandalizémini. Absque synagogis

Salmello. - Innanzi che i monti fossero creati e fosse posta sui suoi cardini la terrestre mole, dall'inizio dei secoli tu esisti, o Signore.

Conoscano le genti che il tuo nome è Dio, che tu solo sei l'Altissimo in faccia a tutta la terra.

Epistola II del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo e la carità di Dio e la comunicazione dello Spirito Santo siano sempre con tutti voi.

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quell'occasione il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: — Quando sarà venuto il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, Spirito di verità, che appunto dal Padre procede, egli renderà testimonianza di me; ma anche voi mi renderete testimonianza, essendo stati con me fin dalla prima ora. Io ho voluto dirvi queste cose, perchè non vi scandalizziate. Vi esclude-

facient vos: sed venit hora, ut omnis, qui intérficit vos, arbitretur obsequium se præstare Deo. Et hæc facient vobis, quia non novérunt Patrem, neque me. Sed hæc locutus sum vobis: ut cum vénerit hora eorum, reminiscamini, quia ego dixi vobis.

ranno dalle Sinagoghe; anzi s'avvicina il tempo, nel quale chiunque vi uccida penserà di prestare omaggio a Dio. Del resto, vi faranno tale trattamento, perchè non conobbero nè il Padre, nè me. Ma v'ho detto questo, affinchè quando sia giunta l'ora, vi ricordiate che ve lo avevo predetto.

Antiphona. - Laudemus Patrem de cælis, et Filium in excelsis: * laudate sanctum Spiritum, omnes Virtutes ejus.

Antifona. - Salga la lode del Padre fino ai cieli, e quella del Figlio fino alle stelle; lodate il Santo Spirito, o celesti sue schiere.

Oratio super sindonem. - Domine Deus, Pater omnipotens, fámulos tuæ majestati subjectos, per unicum Filium tuum in virtute sancti Spiritus bénedic, et prótege: ut ab omni hoste securi, in tua júgiter laude lætentur. Per eundem Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore Iddio, Padre onnipotente, benedici e proteggi, in grazia dell'unico tuo Figlio ed in virtù dello Spirito Santo, i servi fedelmente soggetti alla tua maestà, affinchè nella sicurezza di poter resistere ad ogni assalto nemico, s'allietino di attendere ininterrottamente alla tua lode. Te lo domandiamo, in unione con te e con lo stesso.

Offertorium. - Tu es via, tu es véritas, * tu es vita mundi, Domine. *Joan. 14, 6.*
Credo.

Offertorio. - Tu sei la via, tu sei la verità, tu sei la vita del mondo, o Signore.
Credo.

Oratio super oblatam. - Sanctifica, quæsumus, Domine Deus, per tui nominis invocationem hujus oblationis hostiam: et per eam nosmetipsos, tibi pérfice munus æternum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore Iddio, santifica, te ne preghiamo, per l'invocazione del tuo santo Nome, l'offerta di quest'ostia, e per essa ricevi noi stessi come oblazione perenne. Te lo chiediamo per la mediazione del Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui cum unigenito Filio tuo, et Spiritu sancto, unus es Deus, unus es Dominus: non in unius singularitate personæ, sed in unius Trinitate substantiæ. Quod enim de tua gloria, te revelante, crédimus, hoc de Filio tuo, hoc de Spiritu sancto, sine differentia discretionis sentimus. Ut in confessione veræ sempiternæque Deitatis, et in personis proprietas, et in essentia únitas, et in majestate adoretur æqualitas. Quam laudant Angeli.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che con l'Unigenito Figlio tuo e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nella singolarità della stessa persona, ma nella Trinità della medesima sostanza. Poichè quello che per tua rivelazione crediamo della tua gloria, senza alcuna differenza o menomazione, affermiamo pure del Figlio tuo e dello Spirito Santo. Cosicchè nella professione della vera e sempiterna Divinità, sia adorata ad un tempo la proprietà delle Persone e l'unità dell'essenza e l'uguaglianza della maestà. La quale è lodata dagli Angeli, venerata dagli Arcangeli, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Te laudamus, o beata Trinitas, te adoramus, te glorificamus: * auge fidem credentibus.

Confrattorio. - Ti lodiamo, o beata Trinità, ti adoriamo, ti glorifichiamo; deh, aumenta nei credenti la fede.

Transitorium. - Hæc est fides catholica: * ut unum Deum in Trinitate, et Trinitatem in Unitate veneremur. *Symb. Ath.*

Transitorio. - La fede cattolica importa: che noi adoriamo un solo Dio nella Trinità e la Trinità nella divina Unità.

Oratio post Communionem. - Proficiat nobis ad salutem córporis et animæ, Domine Deus, hujus sacramenti susceptio: et sempiternæ sanctæ Trinitatis confessio. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Torni di giovamento, o Signore Iddio, alla nostra vita del corpo e dello spirito, l'aver ricevuto questo sacramento, e l'aver professato la fede nell'eterna SS. Trinità. Te lo chiediamo.

Messa della I Domenica dopo la Pentecoste

Questa che era la Messa che teneva un tempo il posto di quella della SS. Trinità, è conservata tuttora nel Messale per la sola eventualità che debba dirsi in un giorno di Feria ricorrente nei tre giorni prima del Corpus Domini, e si dice in rito pasquale. (Colore: rosso).

Ingressa. - Inclina, Domine, aurem tuam, et exaudi me. Salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te. Miserere mihi, quoniam ad te clamavi tota die. *Ps. 85, 1-3.*

Oratio super populum. - Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris: et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas, præsta auxilium gratiæ tuæ, ut in exequendis mandatis tuis, et voluntate tibi, et actione placeamus. Per Dominum nostrum.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 15, 24-38.*

Fratres. Cum evacuáverit Deus Pater omnem principatum, et potestatem, et virtutem: oportet Christum regnare, donec ponat omnes inimicos sub pedibus ejus. Novissima autem inimica destruetur mors: omnia enim subjécit sub pedibus ejus. Cum autem dicat: Omnia ei subjecta sunt, sine dubio præter eum, qui subjécit ei omnia. Cum autem subjecta illi fúerint omnia: tunc ipse Filius subjectus erit illi, qui sibi subjécit omnia, ut sit Deus omnia in omnibus. Alioquin quid facient, qui baptizantur pro mortuis? Si omnino mortui non resurgunt, ut quid et baptizantur pro illis? Ut quid et nos periclitamur omni hora? Quotidie morior per vestram gloriam, quam habeo in Christo Jesu Domino nostro. Si (secundum hominem) ad bestias pugnavi Ephesi, quid mihi prodest, si mortui non resurgunt? Manducemus, et bibamus: cras enim moriemur. Nolite sedúci: corrumpunt mores bonos colloquia mala. Evigilate juste, et nolíte peccare: ignorantiam enim Dei quidam habent, ad reverentiam enim vobis loquor. Sed dicit áliquis: Quómodo resurgunt mortui? Quali autem corpore veniunt? Insípiens, tu quod séminas non vivificatur, nisi prius moriatur. Et quod séminas, non corpus, quod futurum est, séminas, sed nudum granum ut puta tritici, aut alicujus ceterorum génerum. Deus enim dat illi proprium corpus prout vult.

Ingressa. - Porgi, o Signore il tuo orecchio ad ascoltarmi. Salva il tuo servo che spera in te. Abbi pietà di me che ti ho invocato tutto il giorno. Lode al Signore.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, fortezza di quanti sperano in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poichè a nulla vale l'umana infermità, aiutaci con la tua grazia, affinchè nell'eseguire i tuoi comandi, ti piaciamo per il buon volere e per l'azione. Per il Signore.

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, quando Iddio Padre avrà abbattuto ogni principato e potere e vinta ogni influenza nemica, è necessario che Cristo abbia a regnare nell'aspettazione che Dio gli ponga sotto i piedi tutti i suoi nemici. Fra questi, ultima ad essere eliminata sarà la morte, poichè Iddio tutto ha posto sotto i piedi di lui. Come poi dice che tutto gli sarà assoggettato, è certamente da intendersi ad eccezione di chi gli assoggettò ogni cosa. Quando poi a lui tutte le cose saranno state sottomesse, il Figlio

stesso si sottometterà al potere di colui che gli ha affidate tutte le cose, affinchè Dio sia tutto in tutti. Sarebbe un controsenso il farsi battezzare per i morti se i morti non risorgessero affatto, perchè si battezzerebbero per essi? (Se non dovessimo risorgere), perchè mai dovremmo mettere a repentaglio la nostra vita a tutte le ore? Tutti i giorni siam esposti alla morte per la gloria vostra, o fratelli, che però è anche mia e quella di Cristo Gesù, Signore nostro. Se, per parlare umanamente, in Efeso mi si è avventata contro una selvaggia sommossa a che mi servirebbe, se i morti non risorgono? (Tanto varrebbe seguire la massima:) mangiamo e beviamo, che domani moriremo. Non lasciatevi prendere all'amo; le perverse dottrine guastano i costumi. State ben desti, e non lasciatevi fuorviare; poichè vi sono di quelli (tra voi) che in pratica ignorano completamente Dio, lo dico, perchè ne abbiate rossore. Ma dirà qualcuno: — Come mai possono risorgere i morti? Con qual corpo ritorneranno? — O stolto, quel che tu semini non ha vita prima che muoia. E quel che tu semini è ben altra cosa che il corpo che ne nascerà. Tu semini, per es., un semplice granello di frumento o di qualche altra cosa; è Dio però che gli dà il corpo corrispondente come vuol lui.

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono

spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 6.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.** *c. 16, 11-20.*

In illo tempore. Recumbentibus úndecim discipulis, apparuit eis Dominus Jesus: et exprobravit incredulitatem illorum, et duritiam cordis: quia his, qui víderant eum resurrexisse, et nunciántibus illis non credíderant. Et dixit eis Jesus: Euntes in mundum universum, prædicate Evangelium omni creaturæ. Qui credíderit, et baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non credíderit, condemnábitur. Signa autem eos, qui credíderint, hæc sequentur: in nomine meo dæmonia ejícient: linguis loquentur novis: serpentes tollent: et si mortíferum quid bíberint, non eos nocébit: super ægros manus impónent, et bene habebunt. Et Dominus quidem Jesus, postquam locutus est eis, assumptus est in cælum, et sedet a dextris Dei. Illi autem profecti, prædicavérunt ubíque, Domino cooperante, et sermonem confirmante, sequéntibus signis.

Antiphona. - Sperate in eo omnis conventus plebis, effúndite coram illo corda vestra: quia Deus adjútor noster est. *Ps. 61, 9.*

fatti i cieli, e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Marco. - In quel tempo, stando i Discepoli a tavola, il Signore Gesù apparve loro, e li rimproverò a motivo della loro incredulità e durezza di cuore perchè non avevano creduto a quelli che l'avevano visto risorto, e l'avevano ad essi annunciato. E disse ad essi: — Andate per tutto il mondo, e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi invece non crederà, sarà condannato. Coloro poi che crederanno saranno accompagnati da questi portenti: nel nome mio scacceranno i demoni; parleranno lingue nuove; toglieranno in mano (senza danno) i serpenti; e se anche berranno qualche cosa di velenoso, non farà loro male; imporranno le mani agli infermi, e li guariranno.— E Gesù, dopo aver parlato con loro fu assunto in cielo e siede alla destra di Dio. Quelli poi si portarono dovunque a predicare, con l'aiuto del Signore, che confermava la loro parola con i prodigi.

Antifona. - Sperate in lui voi tutti dell'adunanza del popolo, effondete i vostri cuori innanzi a lui; poichè Dio è la nostra sponda.

Oratio super sindonem. - Deus, qui te rectis, ac sinceris manére pectóribus ásseris: da nobis tua gratia tales exístere, in quibus habitare dignéris. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me. Domine, clamavi ad te, et sanasti me. *Credo.* *Ps. 29, 2, 3.*

Oratio super oblatam. - Hostias nostras tibi, Domine, dicatas placatus assúme: et ad perpetuum nobis tribue provenire subsidium. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Ecclesiæ tuæ filios sicut erudire non cessas, ita non désinis adjuvare: ut et scientiam recta faciendi, et possibilitatem capiant exequendi. Per Christum.

Confractorium. - Qui meditábitur in lege Domini die ac nocte, dabit fructum suum in tempore suo. *Ps. 1, 2.*

Transitorium. - Accepta Christi múnera sumamus Dei gratia, non ad judicium, sed ad salvandas animas.

Oratio post Communionem. - Tantis, Domine, repleti munéribus, præsta, quæsumus: ut et dona salutaria capiamus, et a tua laude numquam cessemus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai affermato di voler porre la tua dimora nei cuori retti e sinceri, concedici di divenire per tua grazia tali, che ti degni d'abitare in noi. Per il Signore.

Offertorio. - Ti esalterò, o Signore, perchè mi hai accolto, e non hai lasciato rallegrare i miei nemici sopra di me. Signore, ho gridato a te, e mi hai guarito.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, accetta placato le offerte sacrificali che ti consacriamo, e fa che noi ne ricaviamo inesauribile soccorso. Per il Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che come non cessi d'istruire i figli della tua Chiesa, così non desisti dall'aiutarli, perchè conoscano le cose rette da operare e le eseguiscano. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Chi mediterà di e notte sulla legge del Signore, non mancherà a suo tempo di darne il frutto.

Transitorio. - Per grazia divina cibiamoci del Sacramento di Cristo, non a condanna, ma a salvezza dell'anima.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati di sì eccelsi doni, concedici, Signore, di prendere altresì il loro contenuto salutare, e di non cessare mai dal tributarti lode. Per il Signore.



FESTA DEL CORPUS DOMINI (¹)

(Colore: rosso)

Festa di tutte le Ostie

Il papa Urbano IV, creando questa festa, aveva un profondo pensiero. Come, infatti, — egli dice — la Chiesa ha un giorno speciale per onorare la memoria dei Santi, nonostante se ne faccia menzione ogni dì; così, era pure assai giusto, che si desse un giorno solenne per la memoria del Corpo di Cristo, anche se ogni mattina lo si celebra nel Divin Sacrificio (*Bolla « Transiturus »* 11 *Agosto* 1264). Oggi, adunque, è l'Esaltazione di tutte le Ostie.

Come, infatti, in un solo loro frammento si adora lo stesso Cristo, che è presente in tutte le altre del mondo, così nella Santa Eucaristia di oggi, si adora tutta quella dell'Anno. L'Eucaristia è segno visibile d'una celeste cosa invisibile; e nella sacra Liturgia dell'Anno essa assume luce e valore dalla festa in cui vien celebrata. Perciò, se Domenica scorsa, nel Nome dell'Augusta Trinità, fu tutta riassunta l'annuale adorazione di Dio, oggi nel « Corpo di Cristo » è tutta riassunta l'annuale « frazione del Pane ».

Ingressa. - Cibavit eos ex ádipe frumenti, hallelujah: * et de petra melle satiavit eos. Hallelujah, hallelujah, hallelujah. *Ps. 80, 17.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue, quæsumus: ita nos Córporis et Sánguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis júgiter sentiamus. Qui vivis, et regnas.

Ingressa. - Iddio li cibò con fior di frumento, lode al Signore, e li saziò con miele scaturito prodigiosamente dalla roccia. Lode, lode, lode al Signore.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che sotto forma di ammirabile Sacramento, hai lasciato a noi il memoriale della tua Passione, concedici, te ne preghiamo, di poter adorare talmente i sacri misteri del Corpo e del Sangue tuo, da risentire in noi ininterrottamente il frutto della tua redenzione.

Concedici questa grazia, tu che vivi e regni.

(¹) *Il Pontefice Urbano IV, nel* 1264, *colla Bolla* Transiturus de hoc mundo, *istituiva questa Solennità e volle che fosse osservata in tutta la Chiesa con lo stesso onore con il quale erano celebrate le quattro principali Feste dell'anno*, a confusione degli eretici e a maggior edificazione dei fedeli. *Nei Messali ambrosiani manoscritti del sec. XIV si trova la Messa del* Corpus Domini. *L'ottava si trova già indicata nei messali del sec. XV. Nel* 1335 *si fece per la prima volta, in questa Festa, la grandiosa Processione Eucaristica dal Duomo a S. Ambrogio.*

Lectio libri Regum. *III, c. 19, 3-8.*

In diebus illis. Surgens Elias ábiit quocumque eum ferebat voluntas: venitque in Bersabee Juda, et dimisit ibi puérum suum, et perrexit in desertum viam unius diei. Cumque venisset, et sedéret subter unam juniperum, petivit animæ suæ, ut moreretur, et ait: Súfficit mihi, Domine, tolle animam meam: neque enim melior sum, quam patres mei. Projecitque se, et obdormivit in umbra júniperi: et ecce Angelus Domini tétigit eum, et dixit illi: Surge, et cómede. Respexit, et ecce ad caput suum subcinerícius panis, et vas aquæ: comédit ergo, et bibit, et rursum obdormivit. Reversusque est Angelus Domini secundo, et tétigit eum, dixitque illi: Surge, cómede: grandis enim tibi restat via. Qui cum surrexisset, comédit, et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illíus quadraginta diebus, et quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.

Lezione del libro dei Re (¹). - In quel giorno Elia, dopo d'aver vagato dove l'estro lo portava, giunse a Bersabea di Giuda, e lasciato ivi il suo servo, si inoltrò nel deserto per il cammino di un giorno. E, dopo lungo andare, essendosi seduto all'ombra di un ginepro, domandò di chiudere con la morte il corso della sua vita, lamentandosi: — Basta, o Signore, prenditi l'anima mia; io, per vivere a lungo, non ho più meriti di quel che avessero i padri miei. — Poi, in uno stato di prostrazione, sempre all'ombra del ginepro, si assopì. Quand'ecco un Angelo del Signore lo toccò e gli disse: — Sta su e mangia. — E riguardato che ebbe, s'accorse che lì vicino al suo capo si trovavano un pane cotto sotto la cenere ed un vaso di acqua. Mangiò pertanto e bevve, e poi di nuovo s'addormentò. Ma ritornò una seconda volta l'Angelo, che lo scosse e gli intimò: — Sta su e mangia, perchè ancor lungo è il cammino che ti resta a fare. — Ed egli levatosi, mangiò e bevve, e rinvigorito da un tal cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti, raggiungendo il monte di Dio, Oreb.

(¹) *I Libri dei Re sono quattro, ma i due primi costituiscono un'opera, che si designa anche col nome di Libro di Samuele, i due ultimi formano un'altra opera distinta dalla prima, e che pare abbia per autore Geremia, in cui si narra la storia di tutti i Re che si susseguirono sul trono di Israele, ad esclusione di Saulle e di Davide.*

Psalmellus. - Oculi hominum in te sperant, Domine: * et tu das escam illis in tempore opportuno.

℣. Áperis tu manum tuam: * et adimples omne ánimal benedictione. *Ps. 144, 15,16.*

Salmello. - Gli occhi degli uomini mirano a te, o Signore; e tu dài loro il cibo a tempo opportuno.

Tu schiudi la tua mano, ed ogni vivente ricolmi di benedizione.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 11, 23-29.*

Fratres. Ego enim accépi a Domino, quod et trádidi vobis: quoniam Dominus Jesus, in qua nocte tradebatur, accépit panem, et gratias agens fregit, et dixit: Accípite, et manducate: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradétur: hoc fácite in meam commemorationem. Similiter et calicem, postquam cœnavit, dicens: Hic calix novum testamentum est in meo sanguine: hoc fácite, quotiescumque bibétis, in meam commemorationem. Quotiescumque enim manducabitis panem hunc, et cálicem bibetis: mortem Domini annunciábitis, donec veniat. Itaque quicumque manducáverit panem hunc, vel biberit calicem Domini indigne, reus erit córporis, et sanguinis Domini. Probet autem seipsum homo: et sic de pane illo edat, et de calice bibat. Qui enim mandúcat, et bibit indigne, judicium sibi mandúcat, et bibit,

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, sappiate che quanto ho insegnato a voi ho, a mia volta, ricevuto dal Signore. Tale insegnamento si è che il Signore Gesù, in quella notte nella quale veniva tradito, prese il pane, e rendendo grazie, lo spezzò e disse: — Prendete e mangiate; questo è il mio Corpo, che sarà dato a morte per voi; fate questo in memoria di me. — Similmente, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: — Questo calice costituisce il nuovo patto (che io faccio con voi), suggellandolo col mio Sangue; fate questo, tutte le volte che lo berrete, in memoria di me. Poichè ogni volta che mangerete questo pane e berrete di questo calice, annunzierete la morte del Signore, fino al giorno ch'egli (di nuovo) verrà. — Chiunque pertanto indegnamente mangerà di questo pane o berrà di questo divin calice, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore (¹). Esamini perciò

(¹) *« L'esperienza dimostra che come nulla è più utile all'anima quanto la frequenza della Santa Comunione ricevuta colle debite disposizioni, così del pari, nulla più la espone all'indurimento del*

non dijúdicans corpus Domini.

se stesso l'uomo, prima di mangiare di quel pane o di bere a quel calice. Poichè chi indegnamente ne mangia e ne beve, mangia e beve la propria condanna, non distinguendo il Corpo del Signore.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Caro mea vere est cibus, * et sanguis meus vere est potus. ✠ Qui mandúcat meam carnem, et bibit meum sánguinem, * in me manet, et ego in eo. Hallelujah.
Joan. 6, 56-57.

Lode, lode al Signore. - La mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 6, 48-59.

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis, et turbis Judæorum: Ego sum panis vitæ. Patres vestri manducavérunt manna in deserto, et mortui sunt. Hic est panis de cælo descendens: ut si quis ex ipso manducáverit, non moriatur. Ego sum panis vivus, qui de cælo descendi. Si quis manducáverit ex hoc pane, vivet in æternum: et panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita. Litigabant ergo Judæi ad ínvicem, dicentes: Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum? Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: nisi manducavéritis carnem Filii hominis, et bibéritis ejus sánguinem, non habébitis vitam in vobis. Qui mandúcat meam carnem, et bibit meum sánguinem, habet vitam ætérnam: et ego resuscitabo eum in novissimo die. Caro enim mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus. Qui mandúcat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in illo. Sicut misit me vivens Pater, et ego vivo propter Patrem: et qui mandúcat me, et ipse vivet propter me. Hic est panis, qui de cælo descendit. Non sicut manducavérunt patres vestri manna, et mortui sunt. Qui mandúcat hunc panem, vivet in æternum.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli ed alle turbe dei Giudei: — Io sono il Pane di vita. I vostri padri nel deserto mangiarono la manna e morirono. Questo è il pane che discende dal cielo, affinchè chi ne mangia non muoia. Io sono appunto il Pane vivo disceso dal cielo. Se alcuno mangia di questo pane, vivrà in eterno; ed il pane che io darò è la mia carne apprestata per la vita del mondo. — A queste affermazioni, i Giudei discutevano fra loro, dicendo: — Come mai costui può darci a mangiare la sua carne? — Onde rispose loro Gesù: — In verità, in verità vi dico, che se non mangerete la carne del Figliuol dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Poichè la mia carne è veramente cibo ed il mio sangue veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui. Come il Padre vivente mi ha mandato, ed io vivo per il Padre; così chi mangia di me, vivrà anch'egli per me. Questo è il pane disceso dal cielo. Il cui effetto non è quello della manna, che i vostri padri mangiarono, ma senza schivare la morte. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno.

cuore e all'allontanamento finale da Dio, quanto le comunioni sacrileghe, in ispecie quando esse formano una lunga catena di profanazioni ». (Card. Schuster).

Antiphona. - Ego sum panis vivus, * qui de cælo descendi: ✠ si quis manducáverit ex hoc pane, vivet in æternum: * et panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita. *Joan. 6, 51-52.*

Antifona. - Io sono il pane vivo disceso dal cielo; chi mangerà di questo pane, vivrà in eterno; ed il pane che io darò, è la mia carne apprestata per la vita del mondo.

Oratio super sindonem. - Concede nobis, omnipotens Deus: ut qui solemnitatem Córporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi venerando cólimus, cæléstibus desideriis accensi, fontem vitæ æternæ sitiamus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, onnipotente Iddio, che celebrando noi con veneranda pietà la solenne Festa del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, infiammati da celesti desideri, aneliamo alla fonte della eterna vita. Te lo chiediamo per lo stesso.

Offertorium. - Sacerdotes Domini incensum et panem ófferunt Deo. * Ideo sancti

Offertorio. - I Sacerdoti del Signore offrono a Dio incenso e pane; perciò saranno sacri

erunt Deo suo, et non pólluent nomen ejus. Hallelujah. *Lev. 21, 6.*

℣. Sicut vivens misit me Pater, et ego vivo propter Patrem: * et qui mandúcat me, et ipse vivet propter me. Hallelujah, hallelujah.

Credo. *Joan. 6, 58.*

Oratio super oblatam. - Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, unitatis et pacis propitius dona concede: quæ sub oblatis munéribus, mystice designantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui sub specie panis, et vini mirabile Sacramentum nobis declarando monstravit: et per verba mirabiliter prolata, panem et vinum transubstantiavit in Corpus et Sanguinem suum: quod sumendo dignis ad vitam, indígnis esse voluit ad judicium. O quanta dulcedo, et vita beatis! O quanta mortálitas, et pœna damnatis! Vitémus ergo judicium, digne sumendo Sacramentum: ut regnum mereamur cónsequi sempiternum. Per eundem Christum Dominum nostrum.

al loro Dio e non profaneranno il nome di lui. Lode al Signore.

Come il Padre vivente ha mandato me ed io vivo per il Padre, così chi mangia di me, anch'egli vivrà per me. Lode, lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, concedi propizio alla tua Chiesa i doni dell'unità e della pace, che misticamente sono espressi nell'oblazione che ti abbiamo presentata. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ...eterno Iddio, per Cristo, Signore nostro, Il quale ci ha rivelato e mostrato il mirabile Sacramento, che si cela sotto le apparenze del pane e del vino, e pronunciando parole di prodigiosa efficacia, ha transostanziato il pane ed il vino rispettivamente nel Corpo e nel Sangue suo, onde fossero alimento di vita per chi li riceve degnamente, e per chi li riceve indegnamente fossero argomento di condanna. Oh! quanta dolcezza e vita è riservata ai beati. Oh! quanta mortalità e pena sovrasta ai dannati. Evitiamo adunque d'incorrere in un giudizio di riprovazione, coll'accostarci degnamente a ricevere il divin Sacramento, in modo da meritare il conseguimento dell'eterno regno, per opera dello stesso Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Quotiescumque manducábitis panem hunc, et calicem bibétis: * mortem Domini annunciabitis, donec veniat. ✱ Itaque quicumque manducáverit panem, et biberit calicem Domini indigne, * reus erit corporis et sanguinis Domini. Hallelujah, hallelujah. *I. Cor. 11, 26, 27.*

Transitorium. - Te laudamus, Domine omnipotens, * qui sedes super Chérubim, et Séraphim. ✱ Quem benedicunt Angeli, Archangeli: * et laudant Prophetæ, et Apostoli. ✱ Te laudamus, Domine, orando, * qui venisti peccata solvendo. ✱ Te deprecamur magnum Redemptorem, * quem Pater misit ovium pastorem. ✱ Tu es Christus Dominus Salvator, * qui de Maria Virgine es natus. ✱ Hunc sacrosanctum Calicem sumentes, * ab omni culpa libera nos semper.

Confrattorio. - Ogni volta che mangerete questo pane e berrete di questo calice, annunzierete la morte del Signore, fino alla sua seconda venuta. Chiunque pertanto indegnamente mangi il pane e beva al calice del Signore, sarà reo del Corpo e del Sangue di lui. Lode, lode al Signore.

Transitorio. - Noi lodiamo te, o Signore onnipotente, che t'assidi sulle ali dei Cherubini e dei Serafini; te, cui benedicono gli Angeli e gli Arcangeli, cui lodano i Profeti e gli Apostoli. Noi, con l'omaggio della nostra preghiera, lodiamo te, o Signore, che sei venuto a scontare i nostri peccati. Noi supplichiamo te, o eccelso Redentore, dal Padre mandato come Pastore fra le pecorelle. Tu sei il Cristo, Signore e Salvatore, che nascesti dalla Vergine Maria. Mentre siamo ammessi alla partecipazione di questo sacrosanto calice, deh! ne libera per sempre da ogni colpa.

Oratio post Communionem. - Súmpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos fácere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, abbiamo ricevuti i doni sacramentali e ti chiediamo umilmente che il mistero, che tu ci hai comandato di celebrare in tua memoria, ci giovi a sollievo e conforto delle nostre infermità. Ce lo concedi tu, che vivi e regni con Dio Padre.

II DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Salvezza

Oggi la Chiesa ci appare la mamma che alleva i suoi figli per il cielo (Lez.). *Gli uomini diventano Angeli e i peccatori si convertono in Santi* (Ep.). *La Chiesa è l'Ospedale del mondo, ove Gesù, Divino Medico, tutti cura, guarisce, salva. Egli, infatti per questo è venuto: a ridare colla Grazia alle anime la salute ed il sorriso* (Vang.).

Ingressa. - Iustus es, Domine: et rectum judicium tuum. * Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam. *Ps. 118, 137, 124.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Tu sei giusto, o Signore: e retto è il tuo giudizio. Compórtati con il tuo servo secondo la tua misericordia.

Oratio super populum. - Ecclesiæ tuæ, Domine, voces placatus admitte: ut, destructis adversátibus universis, secura tibi serviat libertate. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, accogli placato le voci della tua Chiesa, affinchè distrutta ogni sorte di contrarietà, essa ti possa servire libera e sicura. Te lo chiediamo.

Comm. Octavæ. - Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ, memoriam reliquisti, tribue, quæsumus: ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis júgiter sentiamus. Qui vivis, et regnas.

Commemorazione dell'Ottava del " Corpus Domini ". - O Dio, che sotto forma di ammirabile Sacramento hai lasciato a noi il memoriale della tua Passione, concedici, te ne preghiamo, di poter adorare talmente i sacri misteri del tuo Corpo e Sangue, da risentire in noi ininterrottamente il frutto della tua redenzione. Concedici questa grazia tu, che vivi e regni.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 66, 5-14.* Hæc dicit Dominus Deus. Audite sermonem Domini, qui trémitis ad verbum ejus. Dixérunt fratres vestri, odientes vos, et abjicientes propter nomen meum: glorificetur Dominus, et vidébimus in lætitia vestra: ipsi autem confundentur. Vox populi de civitate, vox de templo: vox Domini reddentis retributionem inimicis suis. Àntequam parturiret, péperit: ántequam veniret partus ejus, péperit masculum. Quis audivit umquam tale, aut quis vidit huic simile? Numquid partúriet terra in die una: aut parietur gens simul, quia parturivit, et péperit Sion filios suos? Numquid ego, qui alios párere facio, ipse non páriam, dicit Dominus? Si ego, qui generationem céteris tribuo, stérilis ero, ait Dominus Deus tuus? Lætamini cum Jerusalem, et exultate in ea omnes, qui diligitis eam: gaudéte cum ea gaudio universi, qui lugétis super eam: ut sugatis, et repleamini ab úbere consolationis ejus: ut mulgeatis, et deliciis affluatis ab omnimoda gloria ejus. Quia hæc dicit Dominus: Ecce ego declinabo super eam, quasi fluvium pacis, et quasi torrentem inundantem gloriam gen-

Lezione del Profeta Isaia. - Così il Signore Iddio parlò: — Udite la parola del Signore, o voi, che ne temete la voce. I vostri fratelli, che vi odiano e vi disprezzano, a cagione del nome mio, hanno detto: — Se sia vera gloria di Dio, noi lo riconosceremo dalla vostra felicità. — Ma in questo loro ipocrito criterio andranno confusi. Ecco che odo levarsi dalla città la voce del popolo, la voce del tempio: la voce del Signore, che rende la dovuta mercede ai suoi nemici [1]. (Vedo la nuova Sionne), prodigiosamente feconda, che senza legame di tempo, ha generato un uomo. Chi mai vide od udì cosa uguale o simile a questa? Può forse la terra produrre (le sue piante) in un giorno? O un popolo sorgere tutto in una sola volta? Ebbene Sion generò così i suoi figli. Non è del resto naturale che io, che dono la fecondità agli altri, mi riservi d'essere fecondo? — dice il Signore. — Io che faccio avere agli altri una discendenza, non ne avrò a mia volta? — dice il Signore Iddio tuo. — Orsù, rallegratevi con Gerusalemme ed esultate con lei, voi tutti che l' amate ; congratulatevene cordialmente, voi tutti che finora ne condivideste il pianto. Accostatevi al suo

[1] *È tutta questa profezia una mirabile descrizione del regno messianico. Qui si allude alla distruzione di Gerusalemme, ed in seguito alla generazione temporale del Cristo, nonchè a quella spirituale dei fedeli, che formano con Cristo un sol uomo (il corpo mistico), e nascono all'infuori di ogni legge di generazione umana:* « non per via di sangue, nè per volontà di carne, nè di uomo, ma da Dio » (Giov. 1, 13), *e vivono affidati alle materne cure della Chiesa.*

tium, quam sugétis: ad ubera portabímini, et super g e n u a blandientur vobis. Quomodo si cui mater blandiatur: ita et ego consolabor vos, et in Jerusalem consolabímini. Vidébitis, et gaudebit cor vestrum. Dicit Dominus omnipotens.

seno (voi suoi figli) per attingerne consolazione e trarre abbondanza di delizie dalla esuberante sua gloria. Il Signore infatti dice: — Ecco che io farò scorrere sopra di lei come un fiume di pace e come un torrente inondante la gloriosa moltitudine delle sue genti, e voi sarete nutriti al suo seno, e sulle ginocchia di lei, riceverete carezze. Io consolerò voi come la madre blandisce il suo bambino, ed in Gerusalemme farò trovare a voi la vostra consolazione. Voi vedrete, ed il vostro cuore ne godrà. — Così il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Salvum fac servum tuum, * Deus meus, sperantem in te.

℣. Àuribus pércipe, Dómine, orationem meam: * et intende voci deprecationis meæ. *Ps. 85, 2, 6.*

Salmello. - Mio Dio, salva il tuo servo che spera in te.

Signore, porgi orecchio alla mia preghiera ed ascolta il grido della mia supplica.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas.

c. 5, 16-26.

Fratres. Spiritu ambulate, et desideria carnis non perficiétis. Caro enim concupiscit adversus spiritum, spiritus autem adversus carnem. Hæc enim sibi ínvicem adversantur, ut non quæcumque vultis, illa faciatis. Quod si spiritu ducímini, non estis sub lege. Manifesta autem sunt opera carnis: quæ sunt fornicatio, immunditia, impudicitia, luxuria, idolorum sérvitus, veneficia, inimicitiæ, contentiones, æmulationes, iræ, rixæ, dissensiones, sectæ,

invidiæ, homicidia, ebrietates, comessationes, et his similia: quæ prædico vobis, sicut prædixi: quoniam qui talia agunt, regnum Dei non consequentur. Fructus autem Spiritus est cáritas, gaudium, pax, patientia, bónitas, longanimitas, benignitas, fides, modestia, continentia. Adversus hujusmodi non est lex. Qui autem sunt Christi, carnem suam crucifixérunt cum vitiis, et concupiscentiis. Si vivimus spiritu, spiritu et ambulémus. Non efficiamur inánis gloriæ cupidi, ínvicem provocantes, ínvicem invidentes.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Galati. - Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non vi toccherà di piegarvi ai desideri della carne. Poichè la carne ha concupiscenze opposte a quelle dello spirito, e lo spirito ha tendenze opposte a quelle della carne. Sono due forze in lotta fra di loro, sicchè a nessuna delle due volontà riesce possibile di agire liberamente in ogni cosa. Ma se voi vi lasciate guidare dallo spirito, diventa per voi perfino superflua la materialità della legge. Ora non v'ha dubbio che siano opera della carne: la fornicazione, l'impurità, l'immodestia, la lussuria, l'idolatria, la magia, le inimicizie, le discordie, le gelosie, i risentimenti, le contese, le dissensioni, le settarietà, l'invidia, gli omicidi, le ubriachezze, le gozzoviglie ed altre simili perversioni, delle quali, come già vi dissi, ed ora vi ripeto, chi si rende colpevole non potrà conseguire il regno dei cieli. Al contrario, frutto dello Spirito sono: la carità, la gioia, la pace, la pazienza, la benignità, la bontà, la longanimità, la fedeltà, la modestia, la continenza. In tutte queste opere la legge (che prescinde dalla grazia) non ha nulla a che vedere. Bisogna appartenere a Cristo per aver la forza di crocifiggere la propria carne con tutte le sue perverse passioni. Se viviamo dello spirito, dobbiamo pure camminare secondo lo spirito. Deh! non ci lasciamo sedurre da vanagloria o trascorrere a mutue rivalità e ad invidie.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decórem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà. Il Signore s'è ammantato di forza e cinto di potenza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Dómini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 9, 10-15.

In illo tempore. Discumbente Domino Jesu in domo,

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quei giorni, essendo Gesù in una casa a mensa, ecco che molti pubblicani e molti

ecce multi publicani, et peccatores venientes, discumbebant cum eo, et discipulis ejus. Et videntes pharisæi, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, et peccatoribus mandúcat Magister vester? At Jesus audiens, ait: Non est opus valentibus médicus, sed male habentibus. Euntes autem discite, quid est: Misericordiam volo, et non sacrificium. Non enim veni vocare justos, sed peccatores. Tunc accessérunt ad eum discipuli Joannis, dicentes: Quare nos, et pharisæi jejunamus frequenter: discipuli autem tui non jejúnant? Et ait illis Jesus: Numquid possunt filii sponsi jejunare, quámdiu cum illis est sponsus? Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus: et tunc jejunabunt in illis diebus.

peccatori si unirono a mangiare con lui e con i suoi discepoli. Ciò vedendo, i Farisei dicevano a questi: — Perchè il vostro Maestro mangia con i pubblicani ed i peccatori? — Ma Gesù, avendo udito, disse: — Del medico non hanno bisogno i sani, sebbene gli ammalati. Ora andatevene, ed istruitevi intorno al significato di queste parole: « Voglio misericordia e non sacrificio ». Perchè non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. — Allora si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, dicendo: — Perchè noi ed i Giudei digiuniamo frequentemente, ed invece i tuoi discepoli non digiunano? — E Gesù rispose loro: — Possono forse digiunare, i compagni dello sposo, finchè lo sposo è con loro? Verranno, sì, i giorni nei quali lo sposo sarà loro tolto; ed allora anche per essi sarà venuto il tempo di digiunare.

Antiphona. - Domine, Domine Deus, omnium creator, terribilis, et fortis, * justus, et miséricors, solus, et bonus, qui solus præstas, - cóngrega dipersionem nostram.
II Mach. 1, 24, 25, 27.

Antifona. - Signore, Signore Iddio, creatore di tutto, terribile e forte, giusto e misericordioso, fonte unica di bontà, suprema perfezione, riunisci i fratelli nostri dispersi.

Oratio super sindonem. - Pórrige déxteram tuam, quæsumus, Domine, plebi tuæ misericordiam postulanti: per quam et terrores declinet humanos, et solatia

Orazione sopra la Sindone. - Porgi la tua destra, o Signore, te ne preghiamo, al popolo tuo che implora misericordia, onde possa deporre le angustie terrene,

vitæ immortalitatis accipiat, et sempiterna gaudia comprehendat. Per Dominum.

ottenere i conforti della vita spirituale e conseguire i gaudi eterni. Per il Signore.

Comm. Octavæ. - Concede nobis, omnipotens Deus: ut qui solemnitatem Corporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi venerando cólimus, cælestibus desideriis accensi fontem vitæ æternæ sitiamus. Per eundem Dominum.

Commem. dell'Ottava. - Concedici, onnipotente Iddio, che celebrando noi con veneranda pietà la solenne festa del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, infiammati da celesti desideri, aneliamo alla fonte dell'eterna vita. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Ego autem dixi in mea abundantia: * Non movébor in æternum. * Domine, in voluntate tua præstitisti decóri meo virtutem * Domine, clamavi ad te, et sanasti me. *Ps. 29, 7, 8, 3.*
Credo.

Offertorio. - Nella prosperità io dissi: — Non sarò smosso in eterno. — O Signore, nella tua benevolenza, mi hai dato di tener fede al mio impegno. Signore, io ho gridato a te, e mi hai guarito.

Oratio super oblatam. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et his munéribus præsentiam tuæ majestatis intérsere: ut quod nostro servitio géritur, te potius operante firmetur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Sii favorevole, o Signore, alle nostre suppliche ed onora con la presenza della tua maestà questi doni, affinchè, quanto è fatto col nostro servizio sia avvalorato dalla tua opera. Te lo chiediamo.

Comm. Octavæ. - Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, unitatis et pacis propitius dona concede: quæ sub oblatis muneribus, mystice designantur. Per Dominum nostrum.

Commem. dell'Ottava. - Ti preghiamo, o Signore, concedi propizio alla tua Chiesa i doni dell'unità e della pace, che misticamente sono espressi nell'offerta. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam suppliciter exorantes: ut ab Ecclesia tua, quicquid est noxium, tua virtute repellas, et quod eidem salutare est largiáris: nobisque contra superbos

Prefazio. - ...eterno Iddio, al tempo stesso che preghiamo supplichevolmente la tua divina maestà ad allontanare dalla tua Chiesa, con la virtù del tuo braccio, tutto quanto le può nuocere, a largirle

spiritus humilitatem tribuas rationabilem custodire, et gratiam tuam clementer impendas. Nec nos humani incertos auxilii derelinquas: sed tua, quæ falli non potest, gubernatione conserves. Per Christum Dominum nostrum.

tutto quanto le può tornare di vantaggio ed a concedere a noi di custodire una saggia umiltà, di fronte agli spiriti superbi, ed a dispensarci, per opera della tua benigna clemenza, i tesori ineffabili della tua grazia. Deh! non lasciarci in balìa degli incerti aiuti umani, ma conservaci tu, con l'ineffabile reggimento della tua Provvidenza. Te lo chiediamo per i meriti di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Voce mea ad Dominum clamavi: - et exaudivit me de monte sancto suo. * Non timebo millia populi circumdantis me.
Ps. 3, 5, 7.

Confrattorio. - Ho gridato a Dio con tutta la mia voce, ed egli mi esaudì dal suo monte santo. Non avrò timore, anche se mi assediasse un popolo intero.

Transitorium. - Corpus tuum frángitur, Christe, Calix benedicitur. * Sanguis tuus sit nobis semper ad vitam, - ad salvandas animas, Deus noster.

Transitorio. - Il tuo Corpo s'immola, o Cristo, il tuo Calice si consacra. Il tuo Sangue, o Dio nostro, ci giovi ognora a salvamento delle anime.

Oratio post Communionem. - Quod ore súmpsimus, Domine, mente capiamus: ut de Corpore et Sanguine Domini nostri Jesu Christi, fiat nobis remedium sempiternum. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, fa che sia valutato dalla mente il cibo ingerito con la bocca, sicchè derivi a noi dal Corpo e Sangue del Signor nostro Gesù Cristo un rimedio di perenne efficacia. Te lo domandiamo.

Comm. Octavæ. - Súmpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos fácere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Commem. dell'Ottava. - O Signore, ricevuti i doni sacramentali, ti chiediamo umilmente che il mistero, che tu ci hai comandato di celebrare in tua memoria, ci giovi a sollievo e conforto delle infermità. Ce lo concedi.

FESTA DEL S. CUORE DI GESÙ

(Colore: rosso)

Il segreto

Dopo che una lancia squarciò il Costato di Gesù, le misteriose profondità della sua Divina Persona rimasero aperte, per sempre, alla fede e all'amore dei popoli. Di secolo in secolo, la Chiesa non ha cessato d'avanzare in questo Regno di celesti meraviglie, e di prendere possesso degl'immensi tesori, che vi sono racchiusi. Ma solo ai nostri ultimi tempi era da Dio riservato il gran dono di scoprire il luogo centrale e sorgivo « *del Sacramento nascosto da secoli in Dio* » (*Epist.*). Tutto il mondo soprannaturale gravita attorno al Sacratissimo Cuore di Gesù come a suo centro di sostegno e d'attrazione. Alle sue fiamme d'amore ogni pagina di Vangelo si fa chiara; ai suoi palpiti di vita è svelato il segreto della Chiesa. La quale, con senso di profonda armonia, dopo la Festa dell'Augusta Trinità e della SS. Eucaristia, ci mostra nel Cuore di Gesù la ragione d'ogni luce e d'ogni grazia. Nel Regno di Dio trionfa l'Amore.

Ingressa. - Lætemur omnes in Domino, - diem festum celebrantes in honorem sacratissimi Cordis Jesu Christi Domini nostri: * in quo sunt omnes thesauri sapientiæ, et misericordiæ Dei.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Esultiamo tutti nel Signore, celebrando la festa in onore del Cuore Sacratissimo del Signore nostro Gesù Cristo, nel quale si accolgono tutti i tesori della sapienza e della misericordia di Dio.

Oratio super populum. - Fac nos, Domine Jesu, sanctissimi Cordis tui virtutibus indui, et affectibus inflammari: ut et imagini bonitatis tuæ conformes, et tuæ redemptionis mereamur esse participes. Qui vivis, et regnas.

Orazione sopra il popolo. - Fa, o Signore, Gesù, che noi possiamo rivestirci delle virtù ed infiammarci degli affetti, che albergano nel tuo Sacratissimo Cuore, sicchè divenuti conformi alla immagine della tua bontà, meritiamo altresì di partecipare ai frutti della tua Redenzione. Ce lo concedi tu, che vivi e regni.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 36, 23-27.*
Hæc dicit Dominus Deus. Sanctificabo nomen meum magnum, quod pollutum est inter gentes, quod polluistis in medio earum: ut sciant gentes, quia ego Dominus, ait Dominus exercituum, cum sanctificatus fúero in vobis coram eis. Tollam quippe vos de gentibus, et congregabo vos de universis terris, et addúcam vos in terram vestram. Et effundam super vos aquam mundam, et mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris, et ab universis idólis vestris mundabo vos. Et dabo vobis cor novum, et spiritum novum ponam in medio vestri: et áuferam cor lapídeum de carne vestra, et dabo vobis cor carneum. Et spiritum meum ponam in medio vestri. Dicit Dominus omnipotens.

Psalmellus. - Factum est cor meum tamquam cera liquéscens * in medio ventris mei.
℣. Exáruit * tamquam testa virtus mea. *P. 21, 15, 16.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios.
c. 3, 8, 9, 14-19.
Fratres. Mihi omnium sanctorum minimo data est gratia hæc, in Gentibus evangelizare investigabiles divitias Christi, et illuminare

Lezione di Ezechiele Profeta. - Il Signore Iddio dice così: — Io farò grande il mio nome, che è profanato presso i gentili, perchè voi stessi lo profanate in faccia a loro. Farò in modo che le genti sappiano che io sono il Signore, dice il Signore degli eserciti, facendo risplendere in mezzo a voi la mia santità. Poichè io vi trarrò di mezzo alle genti, e vi radunerò da tutte le terre, e vi condurrò alla vostra patria. E verserò sopra di voi acqua monda, e sarete mondati da tutte le vostre sozzure, e vi purgherò da tutti i vostri idoli. E vi darò un cuor nuovo, e porrò in mezzo a voi uno spirito nuovo, e torrò dalla vostra carne il cuore di pietra, e vi darò un cuore sensibile. E stabilirò il mio spirito in mezzo a voi. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Salmello. - Il mio cuore è divenuto dentro il mio petto come cera che si liquefà.

Come vaso di terracotta, è inaridito il mio vigore.

Epistola del B. Paolo Ap. agli Efesini. - Fratelli, a me, come all'infimo dei santi, è stata accordata la grazia d'annunciare tra le genti le incomparabili ricchezze di Cristo, e di svelare a tutti quale sia stata la disposi-

omnes, quæ sit dispensatio sacramenti abscónditi a sæculis in Deo, qui omnia creavit. Hujus rei gratia flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Jesu Christi, ex quo omnis paternitas in cælis, et in terra nominatur, ut det vobis secundum divitias gloriæ suæ, virtute corroborari per Spiritum ejus in interiorem hominem, Christum habitare per fidem in cordibus vestris: in caritate radicati, et fundati, ut possitis comprehéndere cum omnibus sanctis, quæ sit latitudo, et longitudo, et sublímitas, et profundum: scire etiam supereminentem scientiæ caritatem Christi, ut impleamini in omnem plenitudinem Dei.

zione divina intorno a quel mistero, rimasto nascosto da tutta l'eternità in Dio, e noto solo al Creatore di tutte le cose (il mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio). In grazia di tal ineffabile mistero, io piego le ginocchia davanti al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale deriva ogni paternità, in cielo ed in terra, (e lo prego) che vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, (tre grazie): di venir potentemente rinvigoriti dallo Spirito Santo nell'essere vostro interiore (ricevuto pel S. Battesimo); di avere, per effetto della fede, Cristo abitante nei vostri cuori; e di essere così radicati e fondati nella virtù della carità, che possiate comprendere, insieme con tutti gli eletti, quale sia la larghezza, la grandezza, l'altezza, la profondità, il mistero, superiore ad ogni scienza, della carità di Cristo, e possiate riempirvi della pienezza dei doni di Dio.

Hallelujah, hallelujah. ℣. In Domino gaudebo, * et exultabo in Deo Jesu meo. Hallelujah. *Habac. 3, 18.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 15, 9, 16.
In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos. Manéte in dilectione mea. Si præcepta mea servavéritis, manébitis in dilectione mea, sicut et ego

Lode, lode al Signore. - Mi rallegrerò nel Signore, ed esulterò in Dio, Gesù mio. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: — Come il Padre amò me, così io ho amato voi. State saldi nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del

Patris mei præcepta servavi, et máneo in ejus dilectione. Hæc locutus sum vobis: ut gaudium meum in vobis sit, et gaudium vestrum impleatur. Hoc est præceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis. Vos amici mei estis, si fecéritis quæ ego præcipio vobis. Jam non dicam vos servos: quia servus nescit quid faciat dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia quæcumque audivi a Patre meo, nota feci vobis. Non vos me elegistis: sed ego elégi vos, et posui vos ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester máneat: ut quodcumque petiéritis Patrem in nomine meo, det vobis.

Antiphona. - Ostende nobis, Domine, abundantes divitias gratiæ tuæ, * in bonitate super nos in Christo Jesu. *Ephes. 2, 7.*

Oratio super sindonem. - Illo nos igne, quæsumus, Domine, Spiritus sanctus inflammet: quem Dominus noster Jesus Christus e penetralibus Cordis sui misit in terram, et voluit vehementer accendi. Qui tecum vivit, et regnat in unitate ejusdem.

——

Padre mio, e rimango nel suo amore. Vi ho detto questo, affinchè sia in voi la mia gioia, e la gioia vostra sia completa. Il comandamento mio è questo, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici. Voi siete i miei amici, se osserverete quel che io vi comando. Già non vi chiamerò più servi, perchè il servo non sa quel che fa il suo padrone. Vi chiamerò invece amici; perchè vi ho manifestato tutto quello che ho ascoltato dal Padre mio. Non voi avete scelto me, ma io voi, e vi ho destinati ad andare ed a dar frutto ed a far che il vostro frutto rimanga; sicchè quanto chiederete al Padre in nome mio, ve lo accordi.

Antifona. - Manifestaci, o Signore, la inesauribile ricchezza della tua grazia, nella bontà che hai per noi, in grazia di Cristo Gesù.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, noi ti preghiamo, a far sì che lo Spirito Santo ci infiammi di quel sacro fuoco, che il Signor nostro Gesù Cristo dalla fornace del suo Cuore fece derivare alla terra, e che volle divampasse con tutto l'ardore. Noi confessiamo che egli, con te e con lo Spirito Santo, vive e regna, Dio, nei secoli dei secoli.

Offertorium. - Domine Deus, in simplicitate cordis mei lætus óbtuli universa: * et populum tuum vidi cum ingenti gaudio tibi offerre donaria. * Domine Deus, ✠ custodi hanc voluntatem cordis eorum. Hallelujah. *I Par. 29, 17, 18.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Ascendant ad te, Domine, in odorem suavitatis, quas in laudem Cordis Filii tui Jesu Christi offérimus, hostiæ: et ejusdem amantissimi Cordis igne, corda nostra benignus accende. Per eundem Dominum nostrum.

——

Offertorio. - Signore Iddio, nella semplicità del mio cuore, io ho offerto tutto quanto era in mio potere con gioia, ed ho veduto il popolo tuo, che con gaudio grande ti ha offerto i suoi doni. O Signore Iddio, conserva questa disposizione dei loro cuori. Lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Le offerte sacrificali, che noi, o Signore, ti presentiamo ad esaltazione del Cuore del Figliuol tuo, Gesù Cristo, salgano fino a te sublimate in soave fragranza; e tu, benigno, fa ardere i nostri cuori del fuoco che divampa in quel medesimo amantissimo Cuore. Ciò te lo chiediamo in nome del medesimo Signor nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui ita mundum dilexisti, ut Filium tuum unigenitum dares. Vere languores nostros ipse tulit, dolores nostros vere ipse portavit, attritus propter scélera nostra, propter delicta nostra vulneratus. O ineffabilem divini Jesu Cordis caritatem, ut animam suam póneret pro inimicis! O dilectionem omnium maximam, ut tollendis hominum peccatis, peccatoribus Patri reconciliandis, oblata pro omnibus victima, morte acerbissima mulctaretur! Te ideo humíliter deprecamur, ut effuso désuper amoris igne succensi, toto corde, et

Prefazio. - ...eterno Iddio, che a tal segno hai amato il mondo, da donargli il tuo Figliuolo unigenito, il quale ha preso effettivamente sopra di sè le nostre infermità, ed ha veramente portato i nostri mali, ed è stato oppresso sotto il peso delle nostre iniquità, e piagato a motivo dei nostri delitti. Oh! ineffabile carità del divino Cuore, che giunse a sacrificare la propria vita per dei nemici. Oh! massima delle prove d'amore, che l'ha indotto, per cancellare i peccati e per riconciliare con il Padre i peccatori, ad offrirsi vittima per tutti loro

super omnia diligamus Christum Jesum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam.

e ad assoggettarsi ad acerbissima pena di morte! Davanti a tanta carità, noi confusi ti scongiuriamo a concederci, che riscaldati alla fiamma del superno fuoco, amiamo, con tutto il cuore e sopra ogni cosa, Gesù Cristo, nostro Signore, per il quale la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis, * et ego reficiam vos. *Matt. 11, 28.*

Confrattorio. - O voi tutti che siete affaticati ed oppressi, venite a me, ed io vi ristorerò.

Transitorium. - Majorem hac dilectionem nemo habet, * ut animam suam ponat quis pro amicis suis. *Joan. 15, 13.*

Transitorio. - Nessuno ha amore più grande di chi sacrifica la propria vita per i suoi amici.

Oratio post Communionem. - Præbeant nobis, Domine Jesu, divinum tua sancta fervorem: quo dulcissimi Cordis tui suavitate percepta, discamus terrena despicere, et amare cælestia. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - I tuoi santi misteri, o Signore Gesù, ci infondano il divino fervore, per il quale, dopo aver gustata la soavità del tuo Cuore dolcissimo, impariamo pure a disprezzare le cose terrene e amare le celesti. Concedicelo.

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Carità di salvezza.

Per salvare bisogna compatire; non condannare. Così ha fatto Gesù: così farà la sua Chiesa, che lo segue suo Pastore (*Lez.*). Tutti i redenti devono redimere, tutti i salvati devono salvare. È redenzione fraterna per amor di Colui, che è morto per tutti (*Ep.*). E lo stesso Gesù, Redentore e Maestro, ne sarà la misura ed il modo. Dobbiamo usare verso i fratelli la redenzione che a noi stessi abbisogna. E chi può dire di non averne bisogno? (*Vang.*).

Ingressa. - Factus est Dominus protector meus, et eduxit me in latitudinem: * salvum me fecit, quoniam voluit me. *Ps. 17, 18, 20.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il Signore si è fatto mio protettore, e mi ha tratto dalle strette in cui mi trovavo; mi ha salvato coll'eleggermi per sè stesso.

Oratio super populum. - Exaudi, Domine, vocem tibi supplicantis Ecclesiæ, quæ in modum vineæ Filii tui propagata cultoribus, firmis in te nititur stare radicibus: ut a præsentis sæculi flúctibus aliena, pullulantis in se populi nativitate ditata, ubertatis suæ fructibus glorietur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore, la voce della Chiesa che ti supplica, la quale propagata dagli operai del tuo divin Figliuolo a modo di vigna, si sforza d'affondare saldamente in te le sue radici; onde, al riparo dalle fluttuazioni del secolo presente ed arricchita dal rigoglio di un popolo che su di essa fiorisce, possa a ragione gloriarsi dei frutti della sua fecondità. Te lo chiediamo.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 17, 5-21.*
Hæc dicit Dominus Deus. Maledictus homo, qui confidit in homine, et ponit carnem brachium suum, et a Domino recédit cor ejus. Erit enim quasi myrice in deserto: et non videbit, cum vénerit bonum: sed habitabit in siccitate in deserto, in terra salsúginis, et inhabitabili. Benedictus vir, qui confidit in Domino, et erit Dominus fiducia ejus. Et erit quasi lignum, quod transplantatur super aquas, quod ad humorem mittit radices suas: et non timebit, cum vénerit æstus. Et erit folium ejus viride, et in tempore siccitatis non erit solícitum, nec aliquando désinet fácere fructum. Pravum est cor hominum, et inscrutabile: quis cognoscet illud? Ego Dominus scrutans cor, et probans

Lezione del Profeta Geremia. - Il Signore Iddio sentenzia così: — Maledetto l'uomo che confida nell'uomo ed ha per suo appoggio un essere di carne, ed allontana dal suo cuore il Signore. Poichè egli sarà come il tamarisco del deserto, che quando scende la benefica pioggia, non ne risente, ma rimane invariabilmente al secco nella sabbia ed in un terreno nitroso ed infecondo. Benedetto invece l'uomo che confida nel Signore, e ripone in lui la sua fiducia. Egli sarà come un albero trapiantato presso le acque, che affonda le sue radici nel terreno umido, nè teme il sopraggiungere della caldura. La sua foglia continuerà ad essere verde, nè sarà disturbato dalla siccità, o cesserà di produrre frutti. Ma il cuore degli uomini è fallace ed inscrutabile; chi potrà

renes: qui do unicuique juxta viam, et juxta fructum adinventionum suarum. P e r d i x f o v i t quæ non péperit: fecit divitias, et non in judicio: in dimidio dierum suorum derelinquet eas, et in novissimo suo erit insipiens. Solium gloriæ altitudinis a principio, locus sanctificationis n o s t r æ . Expectatio Israël, Domine: omnes, qui te derelinquunt, confundentur: recedentes in terra scribentur: quoniam dereliquérunt venam aquarum viventium, Dominum. Sana me, Domine, et sanabor: salvum me fac, et salvus ero: quoniam laus mea tu es. Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? Veniat. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens, et diem hominis non desideravi: tu scis. Quod egressum est de labiis meis, rectum in conspectu tuo fuit. Non sis mihi tu formídinis: spes mea tu in die afflictionis. C o n f u n d a n t u r qui me persequuntur, et non confundar ego: páveant illi, et non paveam ego. Induc super eos dies afflictionis, et dúplici contritione cóntere eos. Hæc dicit Dominus ad me: Vade, et sta in porta filiorum populi, per quam ingrediuntur reges Juda, et egrediuntur, et in cunctis portis Jerusalem: et dices ad eos: Audite verbum Do-

mai presumere di conoscerlo? Io invece, il Signore, sono appunto quegli che scruta i cuori ed esamina i riposti affetti e dà a ciascuno secondo la via che tiene, ed il frutto delle sue azioni. Come la pernice cova le uova che non ha deposto, così chi accumula ricchezze senza darsi pensiero della giustizia, a mezzo dei suoi giorni dovrà lasciarle, ed alla fine non farà apparire che la propria stoltezza. O trono di sempiterna gloria, principio e meta di nostra santificazione! Tutti quelli che abbandoneranno te, o Signore, che sei l'aspettazione d'Israele, saranno confusi; i nomi di coloro che si ritirano da te saranno scritti nella sabbia, dal momento che hanno disertato il Signore, vena delle vive sorgenti. Sanami, o Signore, ed io sarò sanato; salvami, ed io sarò salvato, poichè il vanto mio sei tu. Ora vi sono bene quelli che mi dicono: — Dov'è che si è verificata la parola di Dio? Si compia. — Ma io non mi turbo per i loro sarcasmi; mi tengo contento di seguire te, mio pastore; nè ho bramato il giorno dell'uomo, tu sai. Non ho pronunciato davanti a te che la parola della rettitudine. Non essermi cagione di spavento, tu che sei la mia speranza, nel giorno dell'af-

mini, reges Juda, et omnis Juda, cunctique habitatores Jerusalem, qui ingredímini per portas istas. Hæc dicit Dominus Deus: Custodite animas vestras, et fácite præcepta mea: et vivetis coram me in æternum, et in sæculum sæculi.

flizione. Siano confusi coloro che mi perseguitano, e non io; temano essi, e non io. Manda il giorno dell'afflizione sopra di loro, e raddoppia su di essi il tuo flagello. Ma il Signore mi ha parlato così: — Va, e fermati sulla porta dei figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e per tutte le porte di Gerusalemme, e dirai loro: — Udite la parola di Dio, o re di Giuda, e voi tutti di Giuda ed abitatori tutti di Gerusalemme che entrate per questa porta. Il Signore Iddio dice così: — Custodite le vostre anime ed osservate i miei comandamenti, ed avrete vita al mio cospetto per sempre e nel corso dei secoli senza fine.

Psalmellus. - Convértere, Domine, aliquantulum: * et deprecare super servos tuos.
℣. Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie. *Ps. 89, 13, 1.*

Salmello. - Volgiti alquanto, o Signore, e non essere inesorabile verso i tuoi servi.
Tu, o Signore, ti sei fatto nostro riparo presso ogni generazione e progenie.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.
c. 14, 9-18.
Fratres. In hoc Christus mortuus est, et resurrexit: ut et vivorum, et mortuorum dominetur. Tu autem quid júdicas fratrem tuum? Aut tu quare spernis fratrem tuum? Omnes enim stábimus ante tribúnal Dei. Scriptum est enim: Vivo ego, dicit Dominus, quoniam m i h i flectet omne genu, et omnis l i n g u a confitébitur Deo. Itaque unusquisque nostrum pro se rationem reddet Deo. Non ergo amplius invicem

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, Cristo è morto e risuscitato per divenire il capo così dei vivi come dei morti. (A lui quindi spetta di diritto giudicare). Ma tu, (o Giudeo), perchè giudichi il tuo fratello? E tu, (o Gentile), perchè a tua volta lo disprezzi? Noi dobbiamo già tutti comparire davanti al tribunale di Dio. Poichè sta scritto: — Com'è vero che vivo, dice il Signore, così vi assicuro che ogni ginocchio si piegherà davanti a me, e che ogni lingua dovrà rendere omaggio a

judicemus: sed hod judicate magis, ne ponatis offendiculum frátribus, vel scandalum. Scio, et confido in Domino Jesu, quia nihil commune per ipsum, nisi ei, qui existimat quid commune esse, illi commune est. Si enim propter cibum frater tuus contristatur: jam non secundum caritatem ámbulas. Noli cibo tuo illum pérdere, pro quo Christus mortuus est. Non ergo blasphemetur bonum nostrum. Non est enim regnum Dei esca, et potus: sed justitia, et pax, et gaudium in Spiritu sancto. Qui enim in hoc servit Christo, placet Deo, et probatus est hominibus.

———

Dio. — Dunque non giudichiamoci a vicenda, ma studiamoci piuttosto di non porre inciampo nè occasione di caduta ai fratelli. Ritengo per certo, secondo la dottrina del Signore Gesù, che ormai è abolita la distinzione fra i cibi per sè puri o per sè impuri; ma che è impuro per ciascuno quel cibo, che in forza di una sua persuasione egli ritiene essere tale. Se avessi tu però a contristare un fratello per ragione del cibo, (mangiando cioè davanti a lui quello che egli ritiene impuro), ti dimostreresti ben lontano dalla via della carità. Non volere, per il tuo cibo, dar occasione di perdersi ad un'anima, per la quale Cristo ha data la sua vita. Si eviti che quello che per noi è bene, divenga per altri ragione di scandalo. Poichè il regno di Dio non consiste nel mangiare o nel bere, ma nel compiere la giustizia, nel conservare la pace e la consolazione dello Spirito Santo. Ora è appunto chi serve Cristo a questo modo, che riesce piacente a Dio ed incontra pure l'approvazione degli uomini.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah.

Ps. 94, 2.

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro, con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah.

Ps. 32, 21.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore, furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 6, 36-42.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Estote misericordes, sicut et Pater vester misericors est. Nolite judicare, et non judicabímini: n o l i t e condemnare, et non condemnabímini. Dimittite, et dimittetur vobis. Date, et dabitur vobis: mensuram bonam, et confertam, et coagitatam, et supereffluentem d a b u n t in sinum vestrum. E á d e m quippe mensura, qua mensi fuéritis, remetietur vobis. Dicebat autem illis et similitudinem: N u m q u i d potest cæcus cæcum dúcere? Nonne ambo in fóveam cadunt? Non est discipulus super magistrum: perfectus autem omnis erit, si sit sicut magister ejus. Quid autem vides festúcam in óculo fratris tui, trabem autem, quæ in óculo tuo est, non consideras? Et quomodo potes dícere fratri tuo: Frater, sine, ejiciam festúcam de óculo tuo: ipse in óculo tuo trabem non vides? Hypócrita, éjice primum trabem de óculo tuo: et tunc perspícies, ut edúcas festúcam de óculo fratris tui.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: — Siate misericordiosi, alla stessa guisa che lo è il Padre vostro. Non vogliate giudicare, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati. Perdonate, e vi sarà perdonato. Date, e vi sarà dato. Vi metteranno in grembo una misura buona, pigiata, scossa, traboccante. Poichè sarà usata per voi la stessa misura, con la quale voi avrete misurato. — Ed aggiungeva ancora per essi una similitudine: — Può mai un cieco essere di guida ad un altro cieco? Non cadranno forse entrambi nella fossa? Non vi è discepolo superiore al maestro; ma ognuno sarà perfetto, se sarà istruito alla pari di lui. Tu poi, perchè osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non badi alla trave che è nel tuo occhio? E come puoi dire al tuo fratello: — Lascia, fratello, che io ti levi la pagliuzza dal tuo occhio, mentre non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, leva prima la trave dal tuo occhio; ed allora penserai a togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Antiphona. - Domine Deus noster, pacem da nobis: * omnia enim reddidisti nobis.

Antifona. - Signore, Dio nostro, ti preghiamo, dona a noi la pace, poichè tu ci

✻ Domine Deus noster, póssi-de nos: * Domine, præter te, alium non nóvimus: ✻ nomen tuum nominamus: * ne derelinquas nos.
Is. 26, 12-13.

Oratio super sindonem. - Deus, qui diligentibus te bona invisibilia præparasti, infunde córdibus nostris tui amoris affectum: ut te in omnibus, et super omnia diligentes, promissiones tuas, quæ omne desiderium súperant, consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Exaudi, Domine, justitiam meam: * intende deprecationem meam. ✻ Mirifica misericordias tuas, * qui salvos facis sperantes in te, Domine. *Ps. 16, 1, 7.*
Credo.

Oratio super oblatam. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et has populi tui oblationes benignus assúme: et ut nullíus sit írritum votum, nullíus vacua postulatio, præsta, quæsumus, ut quod fidéliter pétimus, efficáciter consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam suppliciter deprecantes: ut qui rei sumus

hai riacquistato ogni bene, Signore, Dio nostro, prendi possesso di noi; noi non riconosciamo alcun altro all'infuori di te, o Signore; noi invochiamo il tuo nome: deh! non ci abbandonare.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che per coloro che ti amano tieni preparati i beni superni, infondi nei nostri cuori la passione del tuo amore, affinchè amandoti in ogni e sopra ogni cosa, conseguiamo il premio eccedente ogni nostro desiderio, che tu ci hai promesso. Te lo chiediamo per i meriti.

Offertorio. - Esaudisci, o Signore, i desideri della mia giustizia; presta ascolto alla supplice mia istanza. Fa risplendere i tuoi disegni di misericordia, nel far salvi quelli che sperano in te, o Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Lasciati propiziare, o Signore, dalle nostre preghiere, ed accogli con animo benigno l'offerta del popolo tuo; e perchè di nessuno sia vano il desiderio, di nessuno inutile la domanda, deh! ne concedi, che quanto chiediamo con fedele osservanza, otteniamo con sicura efficacia. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ...eterno Iddio, al tempo stesso che scongiuriamo la tua divina maestà

méritis, non efficiamur nostra duritia contumaces. Nec te protervis sensibus accusare nitamur, cum tua nobis, quæ non meremur, beneficia retardentur: sed hinc potius et nostra cognoscamus offensas, et opem tuam júgiter implorémus. Quia multo amplius continuata subsidia devotis mentibus ministrabis, qui éadem largiris indignis. Per Christum Dominum nostrum.

a non permettere che noi, già rei per i nostri trascorsi, diventiamo per nostra ostinazione recidivi, o che per protervo sentimento, ti abbiamo ad accusare quando ci ritardi i tuoi benefici, dei quali ci siamo resi immeritevoli. Deh! che ciò valga piuttosto a farci conoscere i nostri torti, ed a farci implorare incessantemente il tuo soccorso, giacchè tu sei certamente disposto a darlo con maggior larghezza alle anime che ti sono devote, se non rifuggi neppur di concederlo a quelle che se ne sono rese indegne. Ciò ti chiediamo per Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine Deus meus, in te speravi: * libera me ab omnibus persequentibus me, et éripe me.
Ps. 7, 2.

Transitorium. - Angeli circumdedérunt Altare, * et Christus administrat Panem sanctorum, - et Calicem vitæ in remissionem peccatorum.

Oratio post Communionem. - Gratias ágimus tibi, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui nos Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi communione satiasti, tuamque misericordiam humiliter implorámus: ut hoc tuum, Domine, sacramentum non sit nobis reatus ad pœnam, sed sit intercessio salutaris ad veniam, sit ablutio scé-

Confrattorio. - Signore, mio Dio, in te ho posto ogni mia speranza: liberami da tutti coloro che mi perseguitano, e scampamene.

Transitorio. - Gli Angeli stanno intorno all'altare, e Cristo dispensa il Pane dei Santi ed il Calice che ci dà la vita con la remissione dei peccati.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti rendiamo grazie, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che ci hai saziati con la comunione del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo; ed umilmente imploriamo la tua misericordia, o Signore, affinchè questo tuo sacramento non ci sia imputato a colpa ed a motivo di pena, ma ad impetrazione salutare

lerum, sit fortitudo fragilium, sit contra mundi pericula firmamentum: hæc nos communio mundet a crímine, et cælestis gaudii tribuat esse partícipes. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

di perdono, ci dia modo di purificarci dalle colpe, di rinfrancarci dalle debolezze, di salvaguardarci dai pericoli del mondo; ci lavi questa santa comunione dal peccato, e ci valga per aver parte agli eterni gaudi del cielo. Te lo chiediamo.

IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Salvezza sicura.

La Liturgia scultorea d'oggi incide sulla Chiesa a parole di marmo che la salvezza è sicura per chi proprio la vuole. « *Vita vivet !* » es dice, con antica e magnifica espressione, del peccatore che vuol convertirsi. « *Vivrà, non morrà !* » (*Lez.*). E S. Paolo agli eletti della Chiesa di Dio fa sciogliere dal fondo del cuore il cantico della grazia divina (*Ep.*).

Questa certezza è basata su Cristo, Pietra Angolare, che nel Vangelo proclama la Chiesa unica ed infallibile salvezza del mondo.

Ingressa. - Exaudi, Domine, vocem meam, * qua clamavi ad te. ✠ Tibi dixit cor meum: Quæsivit vultus meus, vultum tuum, Domine, requiram: * ne avertas faciem tuam a me. *Ps. 26, 7-9.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiam tuam nova semper prole fœcundas, auge eam quotidie credentium puritate, et divinæ gratiæ infusione multiplica: ut repulsa impugnatione malorum omnium, in tranquillitate pacis et fidei, tuo semper ditata múnere glorietur. Per Dominum nostrum.

Ingressa. - Esaudisci, o Signore, la mia preghiera con la quale io ho gridato a te. Col cuore ti ho detto: — Il mio sguardo ha cercato il tuo, nè cesserò dal cercarlo, o Signore. Non distogliere la tua faccia da me.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che la tua Chiesa sempre fecondi di nuovi figli, accrescila ogni giorno più per la sincera fedeltà dei credenti, e moltiplicala per l'infusione sempre più copiosa della grazia divina, affinchè superati che abbia gli assalti d'ogni forza malvagia, provveduta com'è

continuo della ricchezza dei tuoi doni, si allieti nel tranquillo possesso della pace e della fede. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 18, 1-9.*

In diebus illis. Factus est sermo Domini ad me, dicens: Quid est hoc, quod inter vos parabolam vértitis in proverbium istud in terram Israël, dicentes: Patres comedérunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt? Vivo ego, dicit Dominus Deus, si fuerit vobis ultra parabola hæc in proverbium in Israël. Ecce omnes animæ meæ sunt: ut anima patris, ita et anima filii mea est. Anima, quæ peccaverit, ipsa morietur. Et vir si fuerit justus, et fécerit judicium et justitiam, in montibus non comédérit, et óculos suos non leváverit ad idóla domus Israël, et uxorem proximi sui non violáverit, et ad mulierem menstruatam non accésserit, et hominem non contristaverit, pignus debitori reddíderit, per vim nihil rapúerit, panem suum esurienti déderit, et nudum operúerit vestimento, ad usuram non commodáverit, et amplius non accéperit, ab iniquitate avérterit manum suam, judicium verum fécerit inter virum et virum, in præceptis meis ambuláverit, et judicia mea custo-

Lezione del Profeta Ezechiele. - In quei giorni il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: — Come avviene tra voi, che applicando alla casa d'Israele un proverbio, andate dicendo: « I Padri mangiarono l'uva, e ne restarono legati i denti ai figli? ». Com'è vero che io vivo, dice il Signore, voi non potrete più oltre applicare ad Israele come proverbiale un tal detto. Poichè la verità è che tutte le anime sono mie, nè è diversamente mia quella dei padri, che quella dei figli. E l'anima che peccherà, essa stessa morirà. Orbene, se un uomo si manterrà giusto, e vivrà secondo il diritto e la giustizia, nè terrà banchetti idolatrici sui monti, nè alzerà gli occhi ai falsi dèi della casa d'Israele, se non commetterà adulterio, nè esigerà il debito coniugale in tempo inopportuno, nè offenderà chicchessia, se renderà il pegno al debitore, e nulla rapirà per violenza, e farà parte del suo pane a chi ha fame, e darà da vestirsi all'ignudo, nè presterà per usura, e non riceverà di ritorno più di quanto abbia dato, se ritrarrà la sua mano dalle opere inique, e pronuncierà giudizio di verità

dierit, ut faciat veritatem: hic justus est, vita vivet. Ait Dominus omnipotens.

questi è giusto, e vivrà. — onnipotente.

Psalmellus. - Oculi mei semper ad Dominum: * quia ipse evellet de laqueo pedes meos.

℣. Respice in me, et miserere mei: * quoniam unicus, et pauper sum ego.
Ps. 24, 15-16.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses.
c. 3, 12-16.

Fratres. Indúite vos sicut electi Dei, sancti et dilecti, viscera misericordiæ, benignitatem, humilitatem, modestiam, patientiam: supportantes invicem, et donantes vobis ipsis, si quis adversus áliquem habet querelam: sicut et Dominus donavit vobis, ita et vos. Super hæc autem omnia caritatem habéte, quæ est vinculum perféctionis: et pax Christi exultet in córdibus vestris, in qua et vocati estis in uno corpore: et grati estote. Verbum Christi inhábitet in vobis abundanter, in omni sapientia docentes, et commonentes vosmetipsos psalmis, hymnis, cánticis

fra uomo ed uomo, se camminerà nei miei comandamenti, ed osserverà le mie leggi per operare rettamente: Tale la parola del Signore

Salmello. - I miei occhi sono incessantemente rivolti al Signore, perchè è lui che mi farà evitare i tranelli tesi ai mie passi.

Volgi il tuo sguardo su di me ed abbine pietà, perchè solo e miserabile sono io.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Colossesi. - Fratelli, quali eletti di Dio, santi e prediletti, rivestitevi di sentimenti di misericordia, di umiltà, di modestia, di pazienza, di compatimento vicendevole; perdonandovi scambievolmente, se mai fra voi sorgesse qualche ragione di contrasto; facendo pure voi quello che già fece il Signore con voi, perdonandovi. Ma sopratutto mettetevi in possesso della carità (¹), che è il vincolo della perfezione; e la pace di Cristo trionfi nei vostri cuori, per aver la quale siete stati chiamati a formare un sol corpo, e dovete esserne grati. La parola di Cristo abiti in voi copiosamente, per essere fonte in voi d'istruzione in ogni

(¹) *« Carità non è simpatia, non è attrattiva, non è neppure tenerezza: nell'Apostolo carità è la coscienza della nostra unità comune col Cristo ».* (Delatte).

spiritualibus, in gratia cantantes in cordibus vestris Deo.

per la gratitudine verso Iddio

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 16, 19-31.

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus parabolam hanc ad turbas, et ad discipulos suos: Homo quidam erat dives, et induebatur purpura, et bysso, et epulabatur quotidie splendide. Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus, ulcéribus plenus, cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa divitis: sed et canes veniebant, et lingebant úlcera ejus. Factum est autem, ut moreretur mendicus, et portaretur ab Angelis in sinum Àbrahæ. Mortuus est autem et dives, et sepultus est in inferno. Élevans autem óculos suos, cum esset in tormentis, vidit Àbraham a longe, et Lazarum in sinu ejus: et ipse clamans dixit: Pater

sapienza, di vicendevole ammonizione per mezzo dei salmi, degli inni e dei cantici spirituali, che voi cantate che alberga nei vostri cuori.

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore; ineggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quella circostanza Gesù narrò alle turbe ed ai suoi discepoli la seguente parabola: — C'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, e teneva ogni giorno grande banchetto. Ed eravi un mendico, per nome Lazzaro, il quale pieno di piaghe, giaceva all'uscio di lui, bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla mensa del ricco; i cani invece andavano a leccargli le piaghe. Ora accadde che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, e fu sepolto nell'inferno. Allora, alzando lo sguardo, mentre stava nei tormenti, vide lontano Abramo, e Lazzaro nel seno di lui. Ed esclamò a gran voce: — Padre Abramo, abbi misericordia di me, e manda Lazzaro ad intin-

Àbraham, miserere mei, et mitte Lazarum, ut intingat extremum dígiti sui in aqua, et refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma. Et dixit illi Abraham: Fili, recordare, quia recepisti bona in vita tua, et Lazarus similiter mala: nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris. Et in his omnibus inter vos et nos chaos magnum firmatum est: ut hi, qui volunt transire ad vos, non possint, neque inde huc transmeare. Et ait: Rogo ergo te, pater, ut mittas eum in domum patris mei: habeo enim quinque fratres: ut testetur illis, ne et ipsi veniant in locum hunc tormentorum. Et ait illi Àbraham: Habent Móysen et prophetas: áudiat illos. At ille dixit: Non, pater Àbraham: sed si quis ex mortuis íerit ad eos, pœniténtiam agent. Ait autem illi: Si Móysen, et prophetas non áudiunt, neque si quis ex mortuis resurréxerit, credent.

gere la punta del suo dito nell'acqua, per refrigerare la mia lingua, perchè io brucio tra questo fuoco. — Ed Abramo gli rispose: — Figliuolo, ricorda quanto bene hai ricevuto nella vita, ed invece Lazzaro quanto male; ora la partita è capovolta, questi è consolato e tu sei tormentato. Checchè sia poi di tutte queste cose, devi sapere che un incolmabile abisso esiste fra noi e voi, talchè chi voglia passare di qui a voi non può, nè da codesto luogo trapassare qua. — Ma quegli replicò: — Ebbene, allora ti prego, o padre, che tu lo mandi alla mia casa paterna, poichè ho cinque fratelli, e li faccia avvertiti, che non tocchi anche a loro di venire in questo luogo di tormenti. — Ma Abramo rispose: — Hanno Mosè ed i Profeti, diano ascolto a questi. — Ma quegli insistette: — No, padre Abramo, poichè se un morto andrà ad essi, faranno penitenza di certo. — Gli rispose: — Se non danno retta a Mosè ed ai Profeti, neppure ad un morto che risusciti crederanno.

Antiphona. - Nos, populus tuus, et oves gregis tui, confitébimur tibi, Deus, in sæcula: * in generatione, et generatione annunciabimus laudem tuam. *Ps. 78, 13.*

Antifona. - Noi, che siamo il popolo tuo e le pecore del tuo gregge, ti confesseremo per sempre, o Dio; di generazione in generazione tramanderemo il cantico della tua lode.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos in tantis periculis costitutos, humana cónspicis fragilitate non posse subsistere, da nobis salutem mentis et corporis: ut ea, quæ pro peccatis nostris pátimur, te adjuvante, vincamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Pérfice gressus meos in sémitis tuis: * ut non moveantur vestigia mea. * Inclina aurem tuam, et exaudi verba mea. * Mirifica misericordias tuas, qui salvos facis sperantes in te, Domine. *Ps. 16, 5-7.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Deus, qui legalium differentias hostiarum, unius sacrificii perfectione sanxisti, áccipe sacrificium a devotis tibi fámulis, et pari benedictione, sicut munera Abel, sanctifica: ut quod obtulérunt ad majestatis tuæ honorem, cunctis profíciat ad salutem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Præfatio. - Æterne Deus: Implorantes clementiam tuam, ut gubernare dignéris ónera divinæ militiæ sustinentes. Et quia necesse est, ut ab eo, cui plus créditur, amplius exigatur, tu nostras propitius dirigas actio-

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che vedi come nell'imperversare di tanti pericoli, noi non possiamo, a causa dell'umana fralezza star saldi, concedici vigore di anima e di corpo, affinchè per tuo aiuto, riusciamo vittoriosi dai mali che soffriamo a motivo dei nostri peccati. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Avvalora il mio cammino sulle tue vie; affinchè i miei passi non vacillino. Piega su di me il tuo orecchio ed ascolta la mia preghiera. Fa apparire degna di ammirazione la tua misericordia, tu che fai salvi quelli che sperano in te.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che hai compendiata la varietà delle vittime legali nella perfezione di un unico sacrificio, accogli quello che ora ti offrono i tuoi servi devoti, e santificalo con quella stessa benedizione, che un tempo hai elargita ai doni di Abele, affinchè l'oblazione, che essi ora compiono ad onore della tua divinità, ridondi a salute di tutti. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... mentre imploriamo che tu, per tua clemenza, ti degni di reggere coloro che sostengono l'onorifico carico della tua milizia. E poichè è naturale che si esiga maggiormente da chi ha avuto in consegna mag-

nes: ut et propriis non implicemur erroribus, et exuamur externis. Per Christum Dominum nostrum.

giori tesori, tu dirigi propizio le nostre azioni, affinchè, non solo non ci avviluppiamo nei nostri errori, ma sappiamo non renderci responsabili di quelli degli altri. Te lo chiediamo per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine Dominus noster, * quam admirabile est nomen tuum in universa terra! *Ps. 8, 2.*

Confrattorio. - O Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile il tuo nome su tutta quanta la terra!

Transitorium. - Qui manducáverit Corpus meum, et bíberit Sanguinem meum, * ipse in me manet, et ego in eum: dicit Dominus. *Joan. 6, 57.*

Transitorio. - Chi mangia il mio Corpo e beve il mio Sangue, rimane in me, ed io in lui: — dice il Signore.

Oratio post Communionem. - Sit nobis, Domine, quæsumus, medicina mentis et corporis, quod de sancti Altaris tui benedictione percépimus: ut nullis adversitatibus fatigémur, qui tanti remedii participatione munímur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci torni, o Signore, te ne preghiamo, di medicina per l'anima e per il corpo il dono, che abbiamo ricevuto dalla benedizione operatasi sul tuo santo altare, sicchè a noi, che siamo stati fortificati da un tal sovrano rimedio, non accada di piegarci sotto il peso di alcuna avversità. Te lo chiediamo.

V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Salvezza perfetta.

La pagina liturgica d'oggi è molto fine e consolante. Considerando la nostra miseria tanto profonda e sempre insorgente, quasi la si vede del tutto inguaribile. (*Ingr.*, *Lez.*, *Ep.*, *Postevang.*, *Off.*). Ma dopo la desolante diagnosi, ecco la rivincita della salvezza di Dio. « *Infelice ch'io sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? La Grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo Signor Nostro!* » (*Ep.*). La redenzione, infatti, non è soltanto inizio, ma anche compimento (*Lez.*, *Ep.*, *Pref.*). E beato colui che — decimo lebbroso evangelico — fiducioso tornerà da Gesù. Egli avrà la gioia di udire: « *Sorgi e va: perchè la tua fede ti ha fatto salvo!* ». Questo è il dono della perseveranza finale.

Ingressa. - Réspice in me, et miserere mei, Domine: * quoniam unicus, et pauper sum ego. ✠ Vide humilitatem meam, et laborem meum: * dimitte omnia peccata mea, Deus meus. *Ps. 24, 16, 18.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Guardami, o Signore, ed abbi pietà di me, perchè solo e povero son io. Considera la mia miseria ed il mio dolore; e rimettimi tutti i miei peccati.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, in protectione fidelium populorum antiqua brachii tui operare miracula: ut hóstibus nostris tua virtute compressis, secura tibi serviat catholica fides, et devotio christiana. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, a protezione dei popoli fedeli, rinnova gli antichi prodigi del tuo braccio, onde abbattuti i nostri nemici per virtù della tua potenza, servano in sicura libertà la fede cattolica e l'osservanza cristiana. Te lo chiediamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 56, 7.*

In diebus illis dixit Isaias. Hæc dicit Dominus: Custodite judicium, et fácite justitiam: quia juxta est salus mea, ut veniat, et justitia mea, ut reveletur. Beatus vir, qui facit hoc, et filius hominis, qui apprehendit istud: custodiens sabbatum, ne pólluat illud, custodiens manus suas, ne faciat omne malum. Et non dicat filius ádvenæ, qui adhæret Domino, dicens: Separatione dividet me Dominus a populo suo. Et non dicat eunúchus: Ecce ego lignum áridum. Quia hæc dicit Dominus: Eunúchi, qui custodíerint sábbata mea, et elégerint quæ volui, et tenúerint fœdus meum: dabo

Lezione del Profeta Isaia. - In quei giorni Isaia disse: — Così parla il Signore: — Conservate l'onestà, ed agite secondo giustizia, perchè sta per venire da me la salvezza, e la mia giustizia è prossima a manifestarsi. Beato l'uomo che così opera, ed il figlio dell'uomo che, attenendosi a tale pratica, osserva il sabato, e non lo profana, custodisce le sue mani, che non facciamo alcun male. Ed il figlio dello straniero, che sta unito al Signore, non dica: — Il Signore metterà un muro di divisione fra me ed il suo popolo. E l'eunuco non dica: — Ecco che io sono un legno arido. — Perchè il Signore fa pure quest'altre dichiarazioni: — Gli eunuchi che osserveranno i

eis in domo mea, et in muris meis locum, et nomen melius a filiis, et filiabus: nomen sempiternum dabo eis, quod non peribit. Et filios ádvenæ, qui adhærent Domino, ut colant eum, et diligant nomen ejus, ut sint ei in servos: omnem custodientem sabbatum, ne pólluat illud, et tenentem fœdus meum: addúcam eos in montem sanctum meum, et lætificabo eos in domo orationis m e æ. Holocausta eorum, et victimæ eorum placébunt mihi super altare meum: quia domus mea domus orationis vocábitur cunctis gentibus. Dicit Dominus omnipotens.

miei sabati, ed eleggeranno di fare la mia volontà, e si manterranno fedeli al mio patto, riceveranno da me posto nella mia casa e dentro le mie mura, e darò loro un posto ed un nome migliore di quello che non otterrebbero dai figli e dalle figlie, nome sempiterno, che giammai perirà. Ed i figli dello straniero che si terranno uniti al Signore per onorarlo, per amare il suo nome e per essere suoi servi, non altrimenti di chiunque osserva i sabati, senza punto violarli, e rispetta il mio patto, io li condurrò sul mio monte santo, e li farò lieti nella casa della mia preghiera. Sul mio altare i loro olocausti e le loro vittime mi torneranno graditi, perchè la mia casa sarà chiamata casa d'orazione per tutte le genti. - Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie.

Salmello. - Tu, o Signore, ti sei fatto nostro rifugio, attraverso ogni generazione e progenie.

℣. Priusquam fierent montes, aut firmaretur orbis terræ: * a sæculo, et usque in sæculum tu es, Domine. *Ps. 89, 1-7.*

Tu, prima che i monti fossero od avesse una qualunque consistenza l'orbe terrestre; prima ancora che fossero i secoli e per tutta l'eternità, tu esisti, o Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 7, 14-25.*

Fratres. Scimus enim, quia lex spiritalis est: ego autem carnalis sum, venúndatus sub peccato. Quod enim óperor, non intélligo: non enim quod volo, hoc ago: sed quod odi, illud facio. Si autem quod nolo, illud facio: consentio legi, quoniam bona est. Nunc autem jam non ego óperor illud, sed quod hábitat in me peccatum. Scio enim, quia non hábitat in me, hoc est in carne mea, bonum. Nam velle ádjacet mihi: perficere autem bonum non invenio. Non enim quod volo bonum, hoc facio: sed quod nolo malum, hoc ago. Si autem quod nolo, illud facio: non ego óperor illud, sed quod hábitat in me peccatum. Invenio igitur legem, volenti mihi facere bonum, quoniam mihi malum ádjacet. Condelector enim legi Dei secundum interiorem hominem: video autem aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meæ, et captivantem me in lege peccati, quæ est in membris meis. Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus?

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani (¹). - Fratelli, noi sappiamo certamente che la legge rivendica i diritti dello spirito, ma io (a prescindere dal battesimo e senza la grazia che da questo mi deriva) s o n o carnale e schiavo del peccato. Come tale, io opero senza sapere quello che mi faccia; non ho possibilità di scelta in quello che faccio; faccio anzi quello che mi ripugna. Se faccio quello che non vorrei, io rendo ugualmente omaggio alla legge, poichè la riconosco buona; nè io opero quello che essa proibisce, ma lo opera il peccato, che io porto in me (¹). So purtroppo che non abita in me, ossia nella mia parte inferiore, il bene. La volontà sarebbe a mia disposizione, ma non trovo in me la forza di compiere il bene. Perciò il bene che vorrei non lo faccio, faccio il male che non vorrei. Ma se opero quello che non vorrei, segno è che non io agisco, ma agisce il peccato che abita in me. Mentre io voglio fare il bene, debbo fatalmente constatare che io soggiaccio alla legge del male abbarbicato al mio essere. Mentre mi compiaccio della

(¹) *L'Apostolo qui è tutto intento a dimostrare la necessità della Grazia per vincere il peccato: poichè la Legge da sola non basta, anzi col proibire quasi stuzzica l'appetito a fare ciò che è proibito. Nelle parole, che fanno parte di questo brano dell'Epistola, è descritta la situazione tragicamente insostenibile di chi, senza la Grazia, e solo sorretto dalla legge delle proprie opposte tendenze, si argomentasse di affrontare il problema della vita morale e la difesa dei diritti della coscienza.*

(¹) « *Il disordine della mia natura, le tirannie della concupiscenza mi allontanano da ciò che voglio e mi trascinano violentemente a ciò che non voglio. Per le parti elevate e ancora intatte del mio pensiero, vi sono delle cose che amo, altre che odio. Così rendo ugualmente omaggio alla bontà della legge e affermo che se faccio il male lo è perchè sono schiavo di quel potere del peccato che porto in me* ». (Delatte).

Gratia Dei per Jesum Christum Dominum nostrum.

---

legge di Dio per un intimo sentimento del mio essere, non cesso dal constatare che vive nelle mie membra un'altra legge, che è in contraddizione con la legge del mio spirito, e mi fa schiavo della legge del peccato che risiede nelle mie membra. Infelice che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? — La grazia di Dio, per opera di nostro Signore Gesù Cristo.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decórem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà; di fortezza si è ammantato il Signore e cinto di potenza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 17, 11-19.*

In illo tempore. Factum est, dum iret Dominus Jesus in Jerusalem, transíbat per mediam Samariam, et Galilæam. Et cum ingrederetur quoddam castellum, occurrérunt ei decem viri leprosi: qui stetérunt a longe, et levavérunt vocem, dicentes: Jesu præceptor, miserere nostri. Quos ut vidit, dixit: Ite, osténdite vos sacerdotibus. Et factum est, dum irent, mundati sunt. Unus autem ex illis, ut vidit quia mundatus est, regressus est, cum magna voce magnificans Deum: et cécidit in faciem ante pedes ejus, gratias agens: et hic erat Samaritanus. Respondens autem Jesus, dixit: Nonne decem mundati sunt? Et novem ubi sunt? Non est inventus qui redíret, et daret gloriam Deo, nisi hic alienígena. Et ait illi: Surge, vade: quia fides tua te salvum fecit.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo mentre il Signore si dirigeva a Gerusalemme, e si trovava a passare lungo i confini tra la Samaria e la Galilea, all'entrata di un villaggio, gli corsero incontro dieci lebbrosi; i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce gridando: — Gesù, maestro, abbi pietà di noi. — Ed egli, vedutili, disse: — Andate, mostratevi ai sacerdoti. — Ora accadde che mentre andavano, guarirono. Uno di loro però, appena si vide guarito, ritornò indietro, e glorificò ad alta voce Iddio; e si prostrò ai piedi di Gesù, per ringraziarlo, nonostante che egli fosse un Samaritano. Ora Gesù, rivolgendogli la parola, gli disse: — Non erano dieci i mondati? Dove sono gli altri nove? Ecco che, all'infuori di questo forestiero, non s'è trovato alcuno che tornasse indietro per rendere gloria a Dio. — A quegli poi disse: — Alzati e va, chè la tua fede ti ha salvato.

Antiphona. - Quiescat ira tua, Domine, - et esto placabilis super nequitias populi tui, * sicut jurasti per temetipsum, Deus. *Exod. 32, 12-3.*

Antifona. - Si plachi, o Signore, il tuo sdegno, e perdona le iniquità del tuo popolo, come hai giurato sulla tua parola, o Dio.

Oratio super sindonem. - Deus, qui creaturæ tuæ misereri potius éligis, quam irasci: cordis nostri infirma considera, et tuæ nos gratia pietatis illustra. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che con la tua creatura preferisci usar misericordia, piuttosto che ricorrere all'ira, tien conto della nostra connaturata miseria, ed illuminaci con la grazia che ci ha meritata la tua indulgente pietà. Te lo chiediamo per la mediazione.

Offertorium. - Domine, convértere, et éripe animam meam: * salvum me fac propter misericordiam tuam.

℣. Miserere mihi, Domine, quoniam infirmus sum: * sana me, Domine, quoniam conturbata sunt omnia ossa mea: salvum me fac propter misericordiam tuam.

Credo. *Ps. 6, 5, 3.*

Offertorio. - Volgiti, o Signore, e libera l'anima mia; salvami in grazia della tua misericordia.

Abbi pietà di me, o Signore, perchè io sono debole; guariscimi, o Signore, perchè indolenzite sono tutte le mie ossa: salvami, in grazia della tua misericordia.

Oratio super oblatam. - Suscipe múnera, quæsumus, Domine, quæ tibi de tua largitate deférimus: ut hæc sacrosancta mysteria, gratiæ tuæ operante virtute, et

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo, già avuti dalla tua generosa larghezza, onde i sacrosanti misteri che ora celebriamo,

præsentis vitæ nos conversatione sanctificent, et ad gaudia sempiterna perducant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

per la virtù operatrice della tua grazia, ci santifichino nel corso della vita presente, e ci conducano ai gaudi sempiterni. Te lo domandiamo in nome.

Præfatio. - Æterne Deus: Ut te auctorem nostrum pronis visceribus humana famulatio, religioso éxcolat affectu. Et ideo obsecramus misericordiam tuam, ne pro nostra nos iniquitate condemnes, sed pro tua pietate in viam rectam semper disponas. Ne sicut meremur, delinquentibus irascáris, sed fragilitati nostræ invicta tua bonitate subvenias. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, e ciò facciamo, perchè l'umanità che ti è serva, prostrata col più vivo sentimento di religioso affetto, tributi a te il culto dovuto al suo Autore. E però noi ancora scongiuriamo la tua misericordia a non condannarci, secondo la nostra iniquità, ma a disporci, in grazia della tua compassione, sul sentiero della rettitudine; a non sdegnarti con noi, come ci meriteremmo per le nostre colpe, ma a venire in soccorso della nostra debolezza, per effetto della tua bontà, non vinta dalle nostre ingratitudini. Noi te lo domandiamo per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Narrabo omnia mirabilia tua. * Lætabor, et exultabo in te: - psallam nomini tuo, Altissime. *Ps. 9, 2-3.*

Confrattorio. - Racconterò tutte le tue meraviglie. Mi rallegrerò ed esulterò in te; canterò inni al tuo nome, o Altissimo.

Transitorium. - Declinant anni nostri, et dies ad finem. * Quia tempus est, corrigamus nos ad laudem Christi. ✠ Lampades sint accensæ, * quia excelsus Judex venit judicare gentes. Hallelujah, hallelujah.

Transitorio. - Volgono gli anni ed i giorni nostri alla fine. Poichè è tempo, sorgiamo a render la giusta lode a Cristo. Siano accese le nostre lampade, perchè il supremo Giudice viene a giudicare le genti. Lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos fácere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, in possesso dei mistici doni sacramentali, umilmente ti preghiamo di far sì, che quanto ci hai comandato di compiere in tua memoria, riesca di sollievo alla nostra miseria. Fa questo, tu, che vivi e regni.

VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Il rifiuto alla Salvezza.

Questa Domenica ha un significato terribile. La condanna dei cattivi è un avviso per i buoni. Chi rifiuta l'invito di Dio, si chiude la porta da sè. Perchè il suo posto sarà preso da un altro più grato di lui. La sala del convito sarà piena, ed egli non potrà più entrare (*Vang.*). La Chiesa, perciò, ci esorta ad illuminarci della vera luce (*Ingr.*), ci avvisa che Dio non si può ingannare (*Lez.*) e che si deve accettare il suo invito con umiltà di mente e di cuore (*Ep.*).

Ingressa. - Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo? * Dominus defensor vitæ meæ, a quo trepidabo? ✠ Qui tribulant me, inimici mei, * infirmati sunt, et cecidérunt. *Ps. 26, 1-2.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il Signore è mia illuminazione e mia salvezza, di chi mai io temerò? Il Signore è salvaguardia della mia vita, di chi mai paventerò? I miei nemici, all'atto di affliggermi, inciamparono essi stessi, e caddero.

Oratio super populum. - Da, quæsumus, Domine, populo tuo sanitatem mentis et corporis, da vitare quod nocet, et amare quod salvet: da, ut bonis opéribus inhærendo, et benedici mereatur, et tua semper virtute defendi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, o Signore, largisci al tuo popolo sanità di spirito e di corpo; concedigli di schivare quanto nuoce, e di amare ciò che salva; fa che perseverando nell'esercizio delle buone opere, meriti di essere benedetto e costantemente difeso dalla tua potenza. Te lo chiediamo.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 14, 2-11.*

In diebus illis. Factus est sermo Domini ad me, dicens: Tu, fili hominis, lóquere ad filios populi tui, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Homo, homo de domo Israël, qui posúerit immunditias suas in corde suo, et scandalum iniquitatis suæ statúerit contra faciem suam, et véneril ad prophetam intérrogans per eum me: ego Dominus respondebo ei in multitudine immunditiarum suarum: ut capiatur domus Israël in corde suo, quo recessérunt a me in cunctis idólis suis. Propterea dic ad domum Israël: Hæc dicit Dominus Deus: Convertimini, et recédite ab idólis vestris, et ab universis contaminationibus vestris avértite facies vestras. Quia homo, homo de domo Israël, et de prosélitys quicumque ádvena fuerit in Israël, si alienatus fuerit a me, et posúerit idóla sua in corde suo, et scandalum iniquitatis suæ statúerit contra faciem suam: et vénerit ad prophetam, ut interroget per eum me: ego Dominus respondebo ei per me. Et ponam faciem meam super hominem illum, et faciam eum in exemplum, et in proverbium, et disperdam eum de medio populi mei: et sciétis, quia ego Dominus. Et propheta cum erraverit, et locutus fuerit verbum: ego Dominus decépi prophetam illum: et extendam manum meam super eum, et delébo eum de medio populi mei Israël. Et portabunt iniquitatem suam: juxta iniquitatem interrogantis, sic iniquitas prophetæ erit: ut non erret ultra domus Israël a me, neque polluatur in universis prævaricationibus suis: sed sint mihi in populum, et ego ero eis in Deum. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione del Profeta Ezechiele. - In quei giorni il Signore mi comunicò la sua parola, dicendo: — Parla tu, o figlio dell'uomo (¹), ai figli del tuo popolo, e di' loro: — Il Signore Iddio parla così: — Se un uomo, un uomo della casa d'Israele, avrà fatto del suo cuore ricettacolo delle sue immondezze, e degli scandali delle sue iniquità i suoi occhi (²), e poi si porterà dal profeta, volendo per suo mezzo interrogare me, io, il Signore, gli risponderò come si merita, per il cumulo delle sue disonestà, ed in modo che la casa d'Israele sia ripagata da quello stesso suo cuore, che l'ha allontanata da me, per darla in braccio a tutti i suoi idoli. Perciò, intima alla casa d'Israele: — Il Signore Iddio parla così: — Convertitevi e distoglietevi dai vostri idoli, e da ogni vostra abbominazione ritraete lo sguardo. Poichè, se un uomo, sia esso della casa d'Israele, o sia un qualunque proselita forestiero che si trovi in Israele, si sarà allontanato da me, ed avrà accolto nel suo cuore i suoi idoli, ed avrà tenuto davanti ai suoi occhi, gli scandali delle sue iniquità, e poi accederà a un profeta per interrogare me, mediante quello, io, il Signore, gli risponderò da me stesso, mi metterò io in faccia ad un tal uomo, e lo renderò la favola di tutti, e lo disperderò di mezzo al popolo, e conoscerete che sono io il Signore. E se un falso profeta vorrà annunciare la sua parola, sarò io, il Signore, che trarrò in inganno il profeta (¹), ma che insieme graverò la mia mano sopra di lui, e io cancellerò dal ceto del mio popolo d'Israele. Ed il castigo dell'iniquità peserà su ciascuno: così su chi fu malvagio nell'interrogare, come su chi lo fu nel dare responsi; e lo farò perchè la casa d'Israele non vada più errando lungi da me, nè si copra più di onta con le tante sue scelleratezze, ma ridiventi il popolo mio, ed io sarò il loro Dio. — Tale la parola del Signore onnipotente.

(¹) *È un modo di dire che ricorre specialmente in Ezechiele e che vuol mettere in rilievo la debolezza umana di fronte alla onnipotenza divina. Gesù l'adopererà più volte per designare ugualmente l'infermità della propria natura umana.*

(²) *« Erano gli idoli, collocati nel posto d'onore della casa, in modo da averne l'immagine sempre sotto gli occhi ».* (Tondelli).

Psalmellus. - Jacta cogitatum tuum in Domino, * et ipse te enútriet.

℣. Dum clamarem ad Dominum, et exaudivit vocem meam * ab his, qui odérunt me.

Ps. 54, 23; 21, 25; 17.

Salmello. - Affida la tua preoccupazione a Dio, ed egli ti nutrirà.

Non avevo pur finito di levare la mia voce al Signore, che egli, a dispetto di coloro che mi odiarono, mi ha esaudito.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 12, 1-3*

Fratres. Obsecro vos per

Epistola del B. Ap. ai Romani. - Fratelli, io vi scongiuro, in nome della misericordia di Dio, che pre-

(¹) *Iddio non inganna nessuno; è quindi questa una espressione retorica, per dire che il profeta ingannatore prepara a sè, senza avvedersene, le vendette ed i rigori della giustizia divina.*

misericordiam Dei, ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, rationabile obsequium vestrum. Et nolite conformari huic sæculo, sed reformamini in novitate sensus vestri: ut probetis, quæ sit voluntas Dei bona, et beneplacens, et perfecta. Dico enim per gratiam, quæ data est mihi, omnibus qui sunt inter vos: Non plus sápere, quam oportet sápere, sed sápere ad sobrietatem: et unicuique sicut Deus divisit mensuram fidei.

sentiate a lui i vostri corpi, qual ostia viva, santa, ben accetta, omaggio della vostra adorazione spirituale [1], e che non vogliate aver nulla di comune con questo secolo, ma che vi trasformiate nello spirito, a fine di conoscere quale sia la volontà di Dio, ciò che sia veramente buono e torni gradevole a lui e risponda ad un ideale di perfezione. In virtù, pertanto, della grazia che mi è stata conferita, io raccomando a quanti sono tra voi, di non usare dei doni di sapienza più di quel che convenga, (*ossia*: più di quanto se ne possegga), ma di usarne con sobrietà e discrezione, nella misura della fede che Dio ha distribuito a ciascuno.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah. *Ps. 94, 2.*

Lode al Signore. - Preveniamo il suo apparire con lodi; e salmeggiando, sciogliamo cantici di festa a lui. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 14, 16-24.*

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus parabolam hanc ad discipulos suos, dicens: Homo quidam fecit cœnam magnam, et vocavit multos. Et misit servum suum hora cœnæ dícere invitatis, ut venírent, quia jam parata sunt omnia. Et cœpérunt simul omnes excusare. Primus dixit ei: Villam emi, et necesse habeo exire, et vidére illam: rogo te, habe me excusatum. Et alter dixit: Juga boum emi quinque, et eo probare illa: rogo te, habe me excusatum. Et alius dixit: Uxorem duxi: et ideo non possum venire. Et reversus servus, nunciavit hæc domino suo. Tunc iratus paterfamilias, dixit servo suo: Exi cito in platéas, et vicos civitatis: et páuperes, ac débiles, et cæcos, et claudos introduc huc. Et ait servus: Domine, factum est ut imperasti, et adhuc locus est. Et ait dominus servo: Exi in vias, et circa sepes: et compelle intrare, ut impleatur domus mea. Dico autem vobis, quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabunt cœnam m e a m.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù narrò ai suoi discepoli la seguente parabola, dicendo così: — Un uomo imbandì una gran cena, e invitò molti. All'ora della cena mandò un suo servo a dire agli invitati che venissero, perchè ogni cosa era pronta. Ma tutti del pari presero a scusarsi. Il primo con dirgli: — Ho comperato un podere, ed ho proprio bisogno di andare a vederlo; ti prego, abbimi per iscusato. — Il secondo disse: — Ho comperato cinque paia di buoi, e vado a provarli, ti prego, abbimi per iscusato. — Ed un altro disse: — Ho preso moglie, e perciò non posso venire. — Ritornato il servo, riferì tali scuse al suo padrone. Allora sdegnato, il capo di casa ingiunse al suo servo: — Presto, va per le piazze e per i vicoli della città, e fa entrare qua i poveri, gli infermi, i ciechi, e gli zoppi. Il servo disse di poi: — Si è fatto conforme tu hai comandato, ma rimane ancor posto. — Ed il padrone di rimando al servo: — Va per le strade e lungo le siepi, e forzali a venire, per modo che la mia casa si riempia. Vi assicuro però che nessuno di coloro che erano invitati (e non hanno accettato), gusterà della mia cena.

[1] *Ossia, liberata dalle prescrizioni materiali dell'antica legge.*

Antiphona. - Obsecramus, Domine, ut gradiáris nobiscum, * et áuferas iniquitates nostras, atque peccata, et nos possídeas. *Exod. 34, 9.*

Antifona. - Ti preghiamo, o Signore, di camminare con noi, di cancellare le nostre iniquità e scelleratezze e di prenderti possesso di noi.

Oratio super sindonem. - Adesto supplicationibus nostris, omnipotens Deus: et quibus fiduciam sperandæ pietatis indulges, consuetæ

Orazione sopra la Sindone. - Porgi orecchio alle nostre suppliche, o Dio onnipotente, ed a coloro ai quali concedi di sperare fiduciosa-

misericordiæ tribue benignus effectum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - In te speravi, Domine: - dixi: Deus meus tu es: * in manibus tuis tempora mea.

Credo. *Ps. 30, 15, 16.*

Oratio super oblatam. - Sanctificationem tuam, Domine, nobis his mysteriis placatus operare: quæ nos et a terrenis purget vitiis, et ad cælestia dona perducat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus: Te deprecantes, ut tua nos gratia prótegat, et conservet. Et quia sine te nihil recte valémus efficere: ipsius múnere semper capiamus, ut tibi placére possimus. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Illumina faciem tuam super servum tuum, * et salvum me fac in tua misericordia: ✻ Domine, non confundar, * quoniam invocavi te. *Ps. 30, 17, 18.*

Transitorium. - Stant Angeli ad latus Altaris: - et sanctíficant Sacerdotes Corpus, et Sanguinem Christi, * psallentes, et dicentes: Gloria in excelsis Deo.

mente nella tua pietà, dispensa benigno i frutti dell'usata tua misericordia. Te lo domandiamo.

Offertorio. - Signore, ho sperato in te; fu questo il mio detto: — Tu sei il mio Dio, la mia sorte sta nelle tue mani.

Orazione sopra l'Offerta. - Placato dalla celebrazione di questi misteri, o Signore, compi in noi la tua opera santificatrice, la quale ci purifichi dai vizi terreni, e ci faccia conseguire i doni celesti. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio pregando insieme che la tua grazia ci protegga e conservi. E poichè non possiamo compiere alcun bene senza di te, ti preghiamo di mostrarci, per l'efficacia di quello stesso dono, come possiamo piacerti. Te lo domandiamo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Risplenda il tuo volto sopra il tuo servo, e nella tua misericordia salvami: che io non resti confuso, o Signore, dopo d'averti invocato.

Transitorio (1). - Gli Angeli stanno ai lati dell'altare, e i Sacerdoti consacrano il Corpo ed il Sangue di Cristo, inneggiando e dicendo: — Gloria a Dio nel più alto dei cieli.

(1) *Questo* Transitorio *è di origine antiochena.*

Oratio post Communionem. - Quos cælesti, Domine, dono satiasti, præsta, quæsumus: ut a nostris mundemur occultis, et ab hostium liberemur insidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, che da te sanati con celeste dono, siamo mondati pure dalle colpe che ci rimangono occulte e liberati dalle insidie dei nostri nemici. Te lo chiediamo per la mediazione.

VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Salvezza agli umili.

L'odierna Liturgia rappresenta un commovente episodio della vita di Gesù e della Chiesa. Gesù, infatti, è il Salvatore degli umili, dei sofferenti, di tutti coloro che piangono. (*Lez.*, *Vang.*). Anche la Chiesa deve fare così. Essa è un corpo solo, i cui membri sono legati da un identico amore. Secondo la posizione di ognuno, vi deve essere una speciale virtù; si che ne risulti una meravigliosa armonia di bene, che faccia a tutti del bene.

Ingressa. - Manus tuæ, Domine, fecérunt me, et plasmavérunt me: * da mihi intellectum, ut discam mandata tua. ✻ Quia concupivi salutare tuum: * et lex tua meditatio mea est. *Ps. 118, 73, 174.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris: et quia sine te nihil potest mortalis infírmitas, præsta auxilium gratiæ tuæ, ut in exequendis mandatis tuis, et voluntate tibi, et actione placeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Ingressa. - Le tue mani, o Signore, mi crearono e mi plasmarono; dammi lume, sicchè impari a conoscere i tuoi comandamenti. Giacchè io bramo la salute che viene da te: e la tua legge è oggetto continuo dei miei pensieri.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, fortezza di quelli che sperano in te, ascolta propizio le nostre suppliche, e poichè nulla può senza di te l'umana debolezza, porgici l'aiuto della tua grazia, affinchè nell'esecuzione dei tuoi comandi, ti siamo accetti così per la nostra buona volontà, che per il nostro retto operare. Te lo chiediamo.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 31, 8-14.*

Hæc dicit Dominus Deus. Ecce addúcam ego filios Israël de terra Aquilonis, et congregabo eos ab extremis terræ: inter quos erunt cæcus et claudus, et prægnans et pariens simul, cœtus magnus revertentium huc. In fletu venient: et in precibus de-dúcam eos: et edúcam eos per torrentes aquarum in via recta, et non impingent in ea: quia factus sum Israëli pater, et Ephraim primogenitus meus est. Audíte verbum Domini gentes, et annunciate in insulis, quæ procul sunt, et dicite: Qui dispersit Israël, congregabit eum: et custodiet eum, sicut pastor gregem suum. Redémit enim Dominus Jacob, et liberavit eum de manu potentioris. Et venient, et laudabunt in monte Sion: et cónfluent ad bona Domini super frumento, et vino, et óleo, et fœtu pécorum et armentorum: eritque anima eorum quasi hortus irriguus, et ultra non esurient. Tunc lætabuntur virgines in choro, júvenes et senes simul. Et convertam luctum eorum in gaudium, et consolabor eos, et lætificabo a dolore suo. Et inebriabo animam sacerdotum pinguedine: et populus meus bonis meis implébitur. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione del Profeta Geremia. - Così parla il Signore Iddio: — Ecco che io ricondurrò i figli d'Israele dalle terre del settentrione, e li raccoglierò dalle estremità della terra. Vi sarà tra essi il cieco e lo zoppo, quella che sarà per essere e quella che allora sarà divenuta madre: tutta una turba di ritornanti qua. Essi verranno piangendo; li ricondurrò con sul labbro la preghiera, lungo il corso dei torrenti, per la via diritta, ove non troveranno inciampi; perchè io mi sono fatto ancora padre per Israele, ed Efraim è il mio primogenito. Ascoltate, o popoli, la parola del Signore, e fatela risuonare fino alle isole più lontane, dicendo: — Colui che ha disperso Israele, lo raccoglierà, e lo custodirà come fa il pastore con il suo gregge. Perchè il Signore ha riscattato Giacobbe, e l'ha liberato dalle mani di uno più potente di lui. E verranno e renderanno lode a Dio sul monte Sion e confluiranno a godere dei beni del Signore, del frumento, del vino, dell'olio e dei frutti del gregge e degli armenti; e la loro anima sarà come un giardino irrigato, nè più torneranno a patir la fame. Allora s'allieteranno le vergini nella danza, partecipandone pure i giovani ed i vecchi. Allora muterò il loro lutto in gaudio, e li consolerò, e li solleverò dal loro dolore alla letizia. E l'anima dei sacerdoti ricolmerò di abbondanza, ed il mio popolo sazierò d'ogni mio bene. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Éleva, Domine, * manum tuam in superbia inimicorum in finem. *Ps. 73, 3.*

℣. Effunde, Domine, iram tuam * in gentes, quæ bella volunt. *Ps. 78, 6.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 12, 5-16.*

Fratres. Unum corpus sumus in Christo Jesu, singuli autem alter alterius membra. Habentes autem donationes secundum gratiam, quæ data est nobis, differentes: sive prophetiam secundum rationem fidei, sive ministerium in ministrando, sive qui docet in doctrina, qui exhortatur in exhortatione, qui tribuit in simplicitate, qui præest, in solicitudine, qui miseretur in hilaritate. Dilectio sine simulatione. Odientes malum, adhærentes bono: caritatem fraternitatis invicem diligentes: honore mutuo prævenientes: solicitudine impigri, spiritu ferventes: Domino servientes: spe gaudentes: in tribulatione patientes: orationi instantes: memoriis sanctorum communicantes: hospitalitatem sectantes. Benedicite persequentibus vos: benedicite, et nolíte maledicere. Gaudére cum gau-

Salmello. - Leva, o Signore, la tua mano contro la superbia dei nemici, che è al colmo.

Riversa, o Signore, il tuo sdegno sopra i popoli che vogliono le guerre.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, noi siamo un sol corpo in Gesù Cristo, e tutti siamo membri l'uno dell'altro. Abbiamo però ciascuno doni diversi, secondo la grazia che ci è stata conferita; chi ebbe la profezia, la usi, secondo la misura della fede; chi il ministero, lo eserciti; chi ha da insegnare, insegni; chi ha da esortare, esorti; chi ha da elargire, lo faccia con semplicità; chi presiede, governi con sollecitudine; chi fa opere di misericordia, le compia con animo ilare. L'amore sia senza finzione. Aborrite il male, abbracciate il bene; amatevi vicendevolmente di fraterna carità; prevenendovi negli atti di scambievole rispetto; non esentandovi dall'usar premure; essendo invece ferventi di spirito; sempre in attività di servizio per il Signore; lieti nella speranza; pazienti nella tribolazione; assidui nella preghiera; a

dentibus, flere cum flentibus: idipsum invicem sentientes: non alta sapientes, sed humilibus consentientes.

parte del pensiero che s'ha d'avere per i fratelli; praticanti dell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano; benedite, e non vogliate maledire giammai. Godete con quelli che godono, siate in duolo con quelli che piangono; siate tutti uniti in un solo sentimento, non affettando superiorità di sapienza, ma avendo inclinazione per gli umili.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 20, 29-34.*

In illo tempore. Egrediente Domino Jesu ab Jéricho, secutæ sunt eum turbæ multæ. Et ecce duo cæci sedentes secus viam, audiérunt, quia Jesus transíret: clamavérunt dicentes: Domine, miserere nostri, fili David. Turba autem increpabat eos, ut tacérent. At illi magis clamabant, dicentes: Domine, miserere nobis, fili David. Et stetit Jesus, et vocavit eos, et ait: Quid vultis, ut faciam vobis? Dicunt illi: Domine, ut aperiantur óculi nostri. Misertus autem eorum Jesus, tétigit oculos eorum: et confestim vidérunt, et secuti sunt eum.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, uscito il Signore Gesù da Gerico, una gran turba lo seguì. Ed ecco due ciechi, seduti lungo la strada, i quali, avendo udito che Gesù passava, si posero a gridare: — O Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi! — Ma il popolo li rimproverava perchè tacessero. Questi invece gridavano più forte, dicendo: — Signore, figliuolo di Davide, abbi pietà di noi! — Allora Gesù si fermò e, fattili venire a sè, disse loro: — Che volete che io vi faccia? — Quelli risposero: — Signore, che i nostri occhi si aprano. — E Gesù, mosso a compassione di essi, toccò i loro occhi, e quelli subito videro e si misero al seguito di lui.

Antiphona. - Custodi, Deus, portionem tuam, et sanctifica. * Domine, cóngrega dispersionem nostram, ✱ libera eos, qui serviunt gentibus: * ut sciant omnes, quia tu es Deus noster. *II Mach. 1, 26, 27.*

Antifona. - Custodisci, o Dio, e santifica la porzione della tua eredità. Riunisci, o Signore, le nostre sparse membra, libera quelli che sono schiavi dei gentili, affinchè sappiano tutti che tu, o Dio, sei con noi.

Oratio super sindonem. - Deus, qui te rectis, ac sinceris manére pectóribus ásseris: da nobis tua gratia tales existere, in quibus habitare digneris. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai affermato di voler porre la tua dimora nei cuori retti e sinceri, concedici di divenire per tua grazia tali, che tu ti degni di abitare in noi. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Portio mea, Domine, dixi custodire legem tuam. * Deprecatus sum faciem tuam, Domine, de toto corde meo: dum dilatáres cor meum. *Ps. 118, 57-58, 32.*

Credo.

Offertorio. - Tu sei la mia eredità, o Signore, io mi sono consacrato all'osservanza della tua legge. Ho bramato, o Signore, la tua presenza con tutto l'impeto del mio cuore, quando tu lo dilatavi.

Oratio super oblatam. - Hostias nostras tibi, Domine, dicátas placatus assúme: et ad perpetuum nobis tribue provenire subsidium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, accetta placato i sacrifici che ti consacriamo, e fa che noi ne ricaviamo inesauribile soccorso. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Ecclesiæ tuæ filios sicut erudire non cessas, ita non désinis adjuvare: ut et scientiam recta faciendi, et possibilitatem capiant exequendi. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli, venerantur Archangeli.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che come non cessi d'istruire i figli della tua Chiesa, così non desisti dal porgere loro aiuto, perchè abbiano a conoscere le cose rette da operare, ed acquistino la capacità di eseguirle. Il che ti domandiamo per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Introibo ad altare Dei: * ad Deum, qui lætificat juventutem meam. *P. 42, 4.*

Confrattorio. - Accederò all'altare di Dio, a Dio che fa lieta la mia giovinezza.

Transitorium. - Corpus Christi accépimus, et Sanguinem ejus potávimus: * ab omni male non timébimus, quia Dominus nobiscum est.

Transitorio (1). - Abbiamo ricevuto il Corpo di Cristo ed il suo Sangue; non temeremo alcun male, perchè il Signore è con noi.

Oratio post Communionem. - Tantis, Domine, repleti muneribus, præsta, quæsumus: ut et dona salutaria capiamus, et a tua laude numquam cessemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati di sì eccelsi doni, deh! concedici, o Signore, che veniamo in possesso altresì del loro contenuto salutare, e che non mai cessiamo dal tributarti lode. Te lo chiediamo.

VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Alla ricerca dei dispersi

Oggi è la giornata dei poveri fuggitivi. La misericordia di Gesù e della Chiesa non solo accoglie gli umili, ma va anche in traccia delle pecorelle smarrite. Fuori dell'ovile c'è fuga e terrore; ma il buon Dio ha desiderio di pace (*Ingr.*), perdona ed aspetta (*Lez.*). Tutta la Chiesa si preoccupa dei suoi «famigliari di fede» (*Ep.*). Perchè Gesù è venuto apposta per loro, che sono in Paradiso la gioia degli Angeli (*Vang.*).

Ingressa. - Dicit Dominus: Ego cógito cogitationes pacis, * et non afflictionis. ✠ Invocabitis me, et ego exaudiam vos, * et reducam captivitatem vestram de cunctis locis. *Jer. 29, 11, 12, 14.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Così parla il Signore: — I miei sono pensieri di pace e non di afflizione. Voi mi invocherete, ed io vi esaudirò, e vi ricondurrò da tutti i luoghi ove vi trovate schiavi.

(1) *Questo Transitorio deriva dalla Liturgia greca; il suo originale è conservato in parte in un inno della sera.*

Oratio super populum. - Ecclesiæ tuæ, Domine, voces placatus admitte: ut destructis adversantibus universis, secura tibi serviat libertate. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, accogli placato le voci della tua Chiesa, affinchè distrutta ogni sorta di contrarietà, essa ti possa servire libera e sicura. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 30, 15-18.*

Hæc dicit Dominus Deus, sanctus Israël: Si revertámini ad me, filii Israël, et quiescatis, salvi éritis: in silentio et in spe erit fortitudo vestra. Et noluistis: et dixistis: Nequaquam, sed ad equos fugiemus: ídeo fugietis. Et super veloces ascendemus: ideo veloces erunt, qui persequentur vos. Mille homines a facie terroris unius: et a facie terroris quinque fugietis, donec relinquamini quasi malus navis in vértice montis, et quasi signum super collem. Proptérea expectat Dominus, ut misereatur vestri: et ideo exaltabitur parcens vobis: quia Deus judicii Dominus: beati omnes, qui expectant eum.

Lezione del Profeta Isaia. - Così parla il Signore Iddio, il Santo d'Israele: — Se ritornerete a me, e rimarrete tranquilli, o figli d'Israele, sarete salvi. Nel silenzio e nella fiducia starà la vostra forza. Ma voi vi rifiutaste, dicendo: — Giammai; ci raccomanderemo piuttosto ai nostri cavalli per fuggire. — Fuggirete difatti (1)! — Cavalcheremo su veloci corsieri. — Ma non men veloci saranno i vostri inseguitori. E voi fuggirete in mille, davanti alla minaccia di un solo; e davanti alla minaccia di cinque, non rimarrà di voi che un rudere, quale l'antenna di una nave fracassata su uno scoglio, o il vessillo (di un esercito distrutto) rimasto abbandonato sul vertice di una collina. Il Signore tuttavia per risparmiarvi tanta iattura, ancora vi aspetta; e vuol essere esaltato nel largirvi il perdono; perchè il Signore è Dio di ineffabile consiglio; e beati tutti coloro che sperano in lui.

Psalmellus. - Si ámbulem in medio umbræ mortis, non timebo mala: * quoniam tu mecum es, Domine.

Salmello. - Quand'anche io camminassi fra le tenebre di morte, non temerò alcun male, perchè tu sei meco, o Signore.

(1) *Con queste parole di forte sarcasmo e di gran compassione, Iddio ribatte la tracotanza e la stoltezza del suo popolo, che pensa di poter sottrarsi alla potenza di lui. Ahimè! quanti fanno ancora questo calcolo folle!*

℣. Virga tua, et báculus tuus, * ipsa me, Domine, consolata sunt. *Ps. 22, 4.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas.

c. 6, 7-10.

Fratres. Nolite errare: Deus non irridetur. Quæ enim seminaverit homo, hæc et metet. Quoniam qui séminat in carne sua, de carne metet corruptionem: qui autem séminat in spiritu, de spiritu metet vitam æternam. Bonum autem facientes, non deficiamus: tempore enim suo metemus, non deficientes. Ergo dum tempus habemus, operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decórem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 15, 1-10.

In illo tempore. Erant appropinquantes ad Dominum Jesum publicani, et peccatores, ut audirent illum. Et murmurabant pharisæi, et scribæ, dicentes: Quia hic peccatores récipit,

La tua verga stessa, o Signore, ed il tuo bastone mi valsero di sollievo.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Galati. - Fratelli, non vogliate ingannarvi: con Dio non si scherza. Poichè l'uomo non mieterà che quello che avrà seminato. Quindi chi semina per la sua carne, dalla carne mieterà la corruzione; chi invece semina per lo spirito, dallo spirito mieterà la vita eterna. Non stanchiamoci di fare il bene, poichè perseverando, a suo tempo, ne raccoglieremo il frutto. Dunque, intanto che abbiamo tempo, facciamo del bene a tutti e principalmente ai fratelli di fede.

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà. Il Signore si è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo pubblicani e peccatori si avvicinavano al Signore Gesù per ascoltarlo. Ma i farisei e gli scribi ne mormoravano, dicendo: — Costui accoglie i peccatori e mangia con essi. — Ed egli rispose loro con questa parola: —

et manducat cum illis. Et ait ad illos parabolam istam, dicens: Quis ex vobis homo, qui habet centum oves: et si perdiderit unam ex illis, nonne dimittet nonagintanovem in deserto, et vadet ad illam, quæ perierat, donec inveniat illam? Et cum invénerit eam, imponet in húmeros suos gaudens: et veniens domum, cónvocat amicos, et vicinos, dicens illis: Congratulamini mihi, quia invéni ovem meam, quæ perierat? Dico vobis, quod ita gaudium erit in cælo super uno peccatore pœnitentiam agente, quam super nonagintanovem justis, qui non índigent pœnitentia. Aut quæ mulier habens drachmas decem, et si perdiderit drachmam unam, nonne accendit lucernam, et evertit domum, et quærit diligenter, donec inveniat? Et cum invénerit, cónvocat amicas et vicinas, dicens: Congratulamini mihi, quia invéni drachmam, quam perdideram? Ita dico vobis: Gaudium erit coram Angelis Dei, super uno peccatore pœnitentiam agente.

Antiphona. - Manus tua, Domine, pugnavit pro patribus nostris: * tu enim ipse es Dominus Deus noster. ✻ Dextera tua confringat inimicos: * ut cantemus nomini

Chi è tra voi che, avendo cento pecore, se ne smarrisse una, non lascia le novantanove nel deserto, e non va in cerca di quella sperduta fin tanto che la trovi? E quando l'ha trovata, con gioia non se la pone sulle sue spalle, e, tornato a casa, non raduna gli amici, dicendo loro: — Rallegratevi con me, perchè ho ritrovato la pecorella che era smarrita? — Io vi dico che in cielo si farà tanto maggior festa per un peccatore che fa penitenza, che non per novantanove giusti, i quali non abbiano bisogno di penitenza. Così, qual'è la donna che, possedendo dieci dramme, se ne smarrisce una, non accende la lucerna e non mette sossopra la casa, e non la cerca con ogni diligenza, sino a tanto che non la trovi? E quando l'ha trovata, non raduna forse le amiche e le vicine, dicendo: — Rallegratevi con me, perchè ho ritrovata la dramma che avevo smarrita? — Così, vi dico, si farà festa tra gli Angeli di Dio per un solo peccatore che torni a penitenza.

Antifona. - La tua mano, o Signore, ha combattuto in favore dei nostri padri; poichè tu sei il Signore Iddio nostro. Spezzi ora la tua destra la resistenza dei ne-

tuo, Domine, laudem tuam.

Oratio super sindonem. - Pórrige dexteram tuam, quæsumus, Domine, plebi tuæ misericordiam postulanti: per quam et terrores declinet humanos, et solatia vitæ immortalitatis accipiat, et sempiterna gaudia comprehendat. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Super flumina Babylonis, illic sédimus, et flévimus: * dum recordaremur tui, Sion. *Ps. 136, 1.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et his muneribus præsentiam tuæ majestatis intérsere: ut quod nostro servitio géritur, te potius operante firmetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam suppliciter exorantes: ut ab Ecclesia tua, quicquid est noxium, tua virtute repellas, et quod eidem salutare est largiáris: nobisque contra superbos spiritus humilitatem tribuas rationábilem custodire, et gratiam tuam clementer impendas. Nec nos humani incertos auxilii derelinquas: sed tua, quæ falli non

mici; affinchè possiamo cantare al tuo nome, o Signore, la lode che ti appartiene.

Orazione sopra la Sindone. - Porgi, o Signore, la tua destra, te ne preghiamo, al popolo tuo che implora misericordia, onde possa deporre le angustie terrene, ottenere i conforti della vita spirituale e conseguire i gaudi sempiterni. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo,

Offertorio. - Là, sulle rive dei fiumi di Babilonia, stemmo seduti e piangemmo al tuo ricordo, o Sionne.

Orazione sopra l'Offerta. - Sii favorevole, o Signore, alle nostre suppliche, ed onora con la presenza della tua maestà questi doni, affinchè per opera tua, meglio si convalorino le prestazioni del nostro servizio. Te lo chiediamo per i meriti di nostro Signor Gesù Cristo.

Prefazio. - ...eterno Iddio: al tempo stesso che noi preghiamo supplichevolmente la tua divina maestà ad allontanare dalla tua Chiesa, con la virtù del tuo braccio, tutto quanto le può nuocere, a largirle tutto quanto le può tornare di vantaggio, e a concedere a noi di custodire una saggia umiltà di fronte agli spiriti superbi, e a dispensarci, per opera della

potest, gubernatione conserves. Per Christum Dominum nostrum.

tua divina clemenza, i tesori ineffabili della tua grazia. Deh ! non lasciarci in balìa degli aiuti umani, ma conservaci tu, con l'ineffabile reggimento della tua Provvidenza. Te lo chiediamo per i meriti di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Vovéte, et réddite Domino Deo nostro: * omnes qui in circúitu ejus offertis múnera. ✠ Terribili, et ei qui áuferet spiritum príncipum: * terribili apud reges terræ. *Ps. 75, 12, 13.*

Transitorium. - Sacramentum cæleste cum timore accípite, * et satiamini de Christi dulcedine. ✠ Panem cæli dedit nobis Dominus: * panem Angelorum manducavit homo. Hallelujah, hallelujah. *Ps. 77, 24-25.*

Oratio post Communionem. - Quod ore súmpsimus, Domine, mente capiamus: ut de Corpore et Sanguine Domini nostri Jesu Christi, fiat nobis remedium sempiternum. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Confrattorio. - Fate voti e scioglieteli al cospetto del Signore Iddio nostro, voi tutti che intorno a lui offrite dei doni. Fate ciò con lui che è terribile, che può togliere la vita dei grandi, che è terribile per i dominanti della terra.

Transitorio. - Ricevete con pavida venerazione il celeste Sacramento, e saziatevi della dolce presenza di Cristo. Il Signore diede a noi pane di cielo, e l'uomo si cibò del pane che sazia gli Angeli. Lode, lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, fa che sia ben valutato dalla mente il cibo che abbiamo ingerito con la bocca, sicchè derivi a noi dal Corpo e Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, un rimedio di perenne efficacia. Te lo chiediamo.

IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE

La forza della Grazia Divina.

Di Domenica in Domenica, la Chiesa di Dio diventa perfett[a]. Gli eletti, ovunque dispersi, nel regno del male, lentamente si ra[c]colgono in quello del bene.

Ma questo svincolarsi da tutti i nemici è assai doloroso e di[ffi]cile. Perciò, la Liturgia, che riflette questa lotta terribile, acco[sta] alla pagina di gioia pone spesso quella del dolore. Tuttavia, ec[co] la potentissima Grazia di Dio, che interviene con strepitosi mir[a]coli (*Lez.*, *Ep.*, *Vang.*). Questi doni di vita interiore, ben più pr[e]ziosi di quelli esteriori, rinnovano la fede di tutti nell'Autore di og[ni] vittoria.

Ingressa. - Péreant omnes inimici tui, Domine: * qui autem diligunt te, - sicut sol in ortu suo fulget, ita rutilent. *Judic. 3, 31.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Signore, ri[i]mangano sconfitti i nemi[ci] tuoi; quelli invece che t[i] amano, rifulgano come il [so]le nascente per i suoi baglio[ri].

Oratio super populum. - Exaudi, Domine, vocem tibi supplicantis Ecclesiæ, quæ in modum vineæ Filii tui propagata cultoribus, firmis in te nititur stare radicibus: ut a præsentis sæculi flúctibus aliena, pullulantis in se populi nativitate ditata, ubertatis suæ frúctibus glorietur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore, la vo[ce] della Chiesa che ti supplica, la quale propagata da[gli] operai del tuo divin Figliu[olo] a modo di vigna, si sforza d'affondare saldamente in t[e] le sue radici; onde, al ripa[ro] dalle fluttuazioni del seco[lo] presente ed arricchita d[al] rigoglio di un popolo che [in] di essa fiorisce, possa [a] ragione gloriarsi dei fru[tti] della sua fecondità. Te lo chiediamo.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 15, 15-20.*

In diebus illis. Oravit Jeremias ad Dominum, dicens: Domine, memor esto mei, et visita me, et tuére me ab his, qui persequuntur me, noli in patientia tua suscípere me: scito, quoniam sustinui pro te opprobrium. Inventi sunt sermones tui, et comédi eos, et factum est mihi verbum tuum in gaudium, et in lætitiam cordis mei: quoniam invocatum est nomen tuum super me, Domine Deus exercítuum. Non sedi in concilio ludentium, et gloriatus sum. A facie manus tuæ solus sedebam, quoniam comminatione replesti me. Quare factus est dolor meus perpetuus, et plaga mea desperabilis rénuit curari? Facta est mihi quasi mendacium aquarum infidelium. Propter hoc hæc dicit Dominus: Si convertéris, convertam te, et ante faciem meam stabis: et si separáveris pretiosum a vili, quasi os meum eris: convertentur ipsi ad te, et tu non convertéris ad eos. Et dabo te populo huic in murum æreum fortem: et bellabunt adversum te, et non prævalebunt: quia tecum sum, ut salvem te, et eripiam de manibus malorum. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione del Profeta Gere[mia]. - In quei giorni Gerem[ia] pregò il Signore così: — [O] Signore, ricordati di m[e], assistimi, e difendimi d[a] quelli che mi perseguitan[o]; non regolarti secondo la t[ua] pazienza nel prendere [in] considerazione il mio c[a]so ([1]); sappi che sopporto oltraggio per te. Come ho potuto aver contezza delle tue parole, me ne sono fatto cibo, le ho volte a gaudio e letizia del mio cuore, perchè fu invocato sopra di me il tuo nome, o Signore degli eserciti ([2]). Io non presi posto coi beffardi, e me ne sono gloriato. Davanti al cenno della tua mano, ed alla minaccia di cui mi riempisti, io sedeva solitario. Ma per qual motivo il mio dolore ha da divenir perpetuo, e senza rimedio dovrà restare la mia disgrazia? Ella è divenuta per me un'inganno di acque infide! ([3]) — A questi lamenti il Signore risponde così: — Se ti converti, io ti convertirò, e ti ammetterò alla mia presenza ([4]); e se saprai separare il prezioso dal vile, sarai come la mia bocca, ed i tuoi nemici si volgeranno a te, e non tu a loro. E per questo popolo ti farò divenire come muro di bronzo, inespugnabile; sicchè combatteranno contro di te, ma non potran-

([1]) *Ossia: fa in fretta.*

([2]) « Invocare il nome di qualcuno su qualche persona *era detto della sposa su cui era invocato il nome dello sposo* ». (Ricciotti). - *Qui adunque è come se il Profeta dicesse a Dio: perchè tu sei il mio sposo, ossia, lo sposo della nazione, che io rappresento e in nome della quale parlo.*

([3]) *Come un torrente, che all'assetato prometta acque, ed invece è secco.*

([4]) « *Intendi probabilmente:* se tu ritorni addietro *da codesti tuoi pensieri pusillanimi e fiacchi*, io ti farò tornare *ad essere mio ministro*... stare dinanzi a qualcuno *vale* servire come ministro ». (Ricciotti).

no prevalere: perchè io sto con te per salvarti e scamparti dalle mani dei tristi. — Tale la parola di Dio onnipotente.

Psalmellus. - Salvum fac servum tuum, * Deus meus, sperantem in te.

℣. Àuribus pércipe, Domine, orationem meam: * et intende voci deprecationis meæ. *Ps. 85, 2-6.*

Salmello. - Mio Dio, salva il tuo servo che spera in te.

Signore, porgi orecchio alla mia preghiera ed ascolta il grido della mia supplica.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.

c. 6, 19-23.

Fratres. Humanum dico propter infirmitatem carnis vestræ. Sicut enim exhibuistis membra vestra servire immunditiæ, et iniquitati ad iniquitatem, ita nunc exhibete membra vestra servire justitiæ in sanctificationem. Cum enim servi essetis peccati, liberi fuistis justitiæ. Quem ergo fructum habuistis tunc in quibus nunc erubéscitis? Nam finis illorum mors est. Nunc ergo liberati a peccato, servi autem facti Deo, habetis fructum vestrum in sanctificationem, finem vero vitam æternam. Stipendium enim peccati mors. Gratia autem Dei, vita æterna, in Christo Jesu Domino nostro.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, a voler parlar da uomo, per conformarmi alla debolezza della vostra carne, vi dirò: — Come già avete prestato le vostre membra per servire all'immondezza e all'iniquità e per l'iniquità, così ora offrite le vostre membra al servizio della giustizia e per la santificazione. Invero quando voi eravate servi del peccato, non c'era più giustizia, dalla quale non vi foste liberati. Ma che frutto avete riportato da quanto faceste allora, e che adesso è argomento a voi di rossore? Davvero che un tal frutto non è che la morte. Ma ora che siete stati affranti dal peccato, e siete divenuti servi di Dio, le vostre opere vi hanno dato per frutto la santità, e vi hanno meritato la vita eterna. Poichè salario del peccato non può essere che la morte. Invece la grazia di Dio è vita eterna in Cristo Gesù, Signore nostro ([1]).

([1]) « *In virtù della teoria del corpo mistico, noi facciamo parte integrante del Cristo, noi rivestiamo il Cristo, siamo immersi nel Cristo, il Cristo è in noi e noi siamo in lui. Tale è il significato ordinario e, per così dire, tecnico della formula:* In Christo Jesu, *in S. Paolo, particolarmente quando si tratta della vita soprannaturale del cristiano e dell'unione dei cristiani tra loro* » (Prat.).

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah.

Ps. 94, 2.

In Feriis;

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro, con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 5, 1-11.

In illo tempore. Cum turbæ irrúerent in Jesum, ut audirent verbum Dei, et ipse stabat secus stagnum Genésar. Et vidit duas naves stantes secus stagnum: piscatores autem descendérunt, et lavabant retia. Ascendens autem in unam navem, quæ erat Simonis, rogavit eum, ut a terra redúceret pusillum. Et sedens docebat de navicula turbas. Ut cessavit autem loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, et laxate retia vestra in capturam. Et respondens Simon, dixit illi: Præceptor, per totam noctem laborantes, nihil cépimus: in verbo autem tuo laxábo rete. Et cum hoc fecissent, conclusérunt piscium multitudinem copiosam. Rumpebantur autem retia eorum. Et annuérunt

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, mentre le turbe si affollavano intorno a Gesù, per ascoltarne la parola divina, egli stava in riva al lago di Genezaret. E vide due barche ferme all'approdo; mentre i pescatori n'erano usciti e stavano lavando le reti. Allora, montato sopra una delle barche, che era di Simone, pregò questo di scostarsi un po' da terra, e sedutosi, ammaestrava dalla navicella le turbe. Come ebbe poi cessato di parlare, ingiunse a Simone: — Prendi il largo, e calate le vostre reti per pescare. — Ma Simone per risposta gli disse: — Maestro: faticammo tutta la notte, e non abbiamo preso nulla; ciò nonostante sulla tua parola getterò le reti. — Ed avendo ciò fatto, presero una gran quantità di pesci. Sicchè le loro reti si rompevano. Al-

sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, et adjuvarent eos. Et venérunt, et implevérunt ambas naviculas, ita ut mergerentur. Quod cum vidéret Simon Petrus, prócidit ad genua Jesu, dicens: Exi a me, quia homo peccator sum, Domine. Stupor enim circumdéderat eum, et omnes, qui cum illo erant, in captura piscium, quam céperant: simíliter autem Jacobum et Joannem, filios Zebedæi, qui erant socii Simonis. Et ait ad Simonem Jesus: Noli timére: ex hoc jam homines eris capiens. Et subductis ad terram návibus, relictis omnibus, secuti sunt eum.

Antiphona. - Sperate in eo omnis conventus plebis, - effúndite coram illo corda vestra: * quia Deus adjútor noster est. *Ps. 61, 9.*

Oratio super sindonem. - Deus, qui diligentibus te bona invisibilia præparasti, infunde cordibus nostris tui amoris affectum: ut te in omnibus, et super omnia diligentes, promissiones tuas, quæ omne desiderium súperant, consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorio. - Si oblitus fúero tui, Jerusalem, * oblivíscatur me déxtera mea.

lora fecero cenno ai compagni, che erano nell'altra barca, perchè venissero ad aiutarli. Essi vennero, e riempirono ambedue le navicelle tanto, che quasi affondavano. Simone Pietro, veduto il prodigio, si buttò ai piedi di Gesù, dicendo: — Partiti da me, o Signore, perchè sono un uomo peccatore. — Egli infatti, e quanti erano con lui, stavano come sbalorditi per quella pesca fatta; nè altrimenti Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano in compagnia di Simone. Ma Gesù disse a Simone: — Non temere, d'ora in avanti sarai pescatore di uomini. — E tirate a riva le barche, e lasciata ogni cosa, lo seguirono.

Antifona. - Sperate in lui, ceti tutti del popolo, effondete davanti a lui i vostri cuori. Poichè è Dio il nostro aiuto.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che per coloro che ti amano tieni preparati i beni superni, infondi nei nostri cuori la passione del tuo amore, affinchè amandoti in ogni e sopra ogni cosa, conseguiamo il premio eccedente ogni nostro desiderio, che tu ci hai promesso. Noi te lo chiediamo.

Offertorio. - Se mi scorderò di te, o Gerusalemme, s'alieni da me la mia destra;

Adhæreat lingua mea fáucibus meis, - si tui non meminero, Jerusalem. *Ps. 136, 5-6.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et has populi tui oblationes benignus assume: et ut nullius sit irritum votum, nullius vácua postulatio, præsta, quæsumus, ut quod fidéliter pétimus, efficáciter consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam supplíciter deprecantes: ut qui rei sumus méritis, non efficiamur nostra duritia contumaces. Nec te protervis sensibus accusare nitamur, cum tua nobis, quæ non meremur, beneficia retardentur: sed hinc potius et nostras cognoscamus offensas, et opem tuam júgiter imploremus. Quia multo amplius continuata subsidia devotis mentibus ministrabis, qui éadem largíris indignis. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Qui meditabitur in lege Domini die ac nocte, * dabit fructum suum in tempore suo. *Ps. 1, 2-3.*

s'attacchi la mia lingua al mio palato, se di te non mi ricorderò, o Gerusalemme.

Orazione sopra l'Offerta. - Lasciati propiziare, o Signore, dalle nostre preghiere, ed accogli con animo benigno l'offerta del popolo tuo; e perchè di nessuno sia vano il desiderio, di nessuno inutile la domanda, deh! ne concedi, che quanto chiediamo con fedele osservanza, otteniamo con sicura efficacia. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ...eterno Iddio, al tempo stesso che scongiuriamo la tua divina maestà di non permettere che noi, già rei per i nostri trascorsi, diventiamo per la nostra ostinazione recidivi, o che per protervo sentimento, ti abbiamo ad accusare quando ci ritardi i tuoi benefici, dei quali ci siamo resi immeritevoli. Deh! che ciò valga piuttosto a farci conoscere i nostri torti ed a farci implorare incessantemente il tuo soccorso, giacchè tu sei certamente disposto a darlo con maggior larghezza alle anime che ti sono devote, se non rifuggi neppure di concederlo a quelle che se ne sono rese indegne. Ciò ti chiediamo per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Chi mediterà giorno e notte sulla legge del Signore, darà a suo tempo il frutto che deve.

Transitorium. - Diligamus nos invicem, * quia cáritas Deus est: ✠ et qui diligit fratrem suum, ex Deo natus est, et videt Deum, * et in hoc cáritas Dei perfecta est: ✠ et qui facit voluntatem Dei, * manet in æternum.
I Joan. 5, 7; 2, 5.

Transitorio. - Amiamoci a vicenda, perchè Dio è carità; e chi ama il proprio fratello, è nato da Dio, e vede Dio, ed in questo la carità di Dio è veramente perfetta; e chi fa la volontà di Dio, sta saldo in eterno.

Oratio post Communionem. - Gratias ágimus tibi, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui nos Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi communione satiasti, tuamque misericordiam humiliter imploramus: ut hoc tuum, Domine, sacramentum non sit nobis reatus ad pœnam, sed sit intercessio salutaris ad veniam, sit ablutio scélerum, sit fortitudo fragilium, sit contra mundi pericula firmamentum: hæc nos communio mundet a crimine, et cælestis gaudii tribuat esse participes. Per eundem Dominum nostrum J e s u m Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti rendiamo grazie, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che ci hai saziati con la comunione del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo; ed umilmente imploriamo la tua misericordia, o Signore, affinchè questo tuo sacramento non ci sia imputato a colpa ed a motivo di pena, ma ad impetrazione salutare di perdono; ci dia modo di purificarci dalle colpe, di rinfrancarci dalle debolezze, di salvarci dai pericoli del mondo; ci lavi questa santa comunione dal peccato, e ci valga per aver parte agli eterni gaudi del cielo. Te lo chiediamo.

X DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Divina Ricchezza.

Noi siamo pecorelle di Cristo e ci attende una vita di cielo. Muoia, dunque, l'uomo vecchio di terra colle sue membra di vizio, e viva, invece, quel nuovo, secondo l'idea e la stirpe di Cristo. I nostri granai sono in cielo e la nostra ricchezza sono i beni di Dio. È, perciò, spaventosa illusione pascere l'anima con cibi di terra, mentre essa è creatura di cielo. Noi dobbiamo essere « ricchi in Dio ». (*Vang.*)

Ingressa. - Inclina, Domine, aurem tuam, * et exaudi me. ✠ Salvum fac servum tuum, * Deus meus, sperantem in te. ✠ Miserere mihi, * quoniam ad te clamavi tota die.
Ps. 85, 1-3.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Porgimi ascolto, o Signore, ed esaudiscimi. Salva, o Dio mio, il tuo servo, che spera in te. Abbi pietà di me, giacchè a te senza intermissione ho innalzato il mio grido.

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiam tuam nova semper prole fœcundas, auge eam quotidie credentium puritate, et divinæ gratiæ infusione multiplica: ut repulsa impugnatione malorum omnium, in tranquillitate pacis et fidei, tuo semper ditata múnere glorietur. Per D o m i n u m nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che la tua Chiesa sempre fecondi di nuovi figli, accrescila ogni giorno più per la sincera fedeltà dei credenti, e moltiplicala per l'infusione sempre più copiosa della grazia divina, affinchè superati che abbia gli assalti d'ogni forza malvagia, provveduta com'è di continuo della ricchezza dei tuoi doni, si allieti nel tranquillo possesso della pace e della fede. Te lo chiediamo.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 34, 1-16.*
In diebus illis. Factum est verbum Domini ad me, dicens: Fili hominis, propheta de pastoribus Israël: propheta, et dices pastoribus: Hæc dicit Dominus Deus: Væ pastoribus Israël, qui pascebant semetipsos: nonne greges pascuntur a pastoribus? Lac comedebatis, et lanis operiebamini, et quod crassum erat, occidebatis: g r e g e m autem meum non pascebatis. Quod infirmum fuit, non consolidastis, et quod ægrotum non sanastis: quod fractum est, non alligastis: et quod

Lezione del Profeta Ezechiele. - In quei giorni la parola del Signore si fece udire da me così: — Figliuolo dell'uomo, profetizza intorno ai pastori d'Israele, profetizza e di' ai pastori: — Queste minacce vi fa il Signore Iddio: — Guai ai pastori d'Israele che hanno pasciuto se stessi; non sono dunque i greggi che devono venir pasciuti dai pastori? Voi vi nutriste del latte, e vi vestiste delle lane, ed uccideste le pecore grasse; ma il mio gregge non lo pascevate. Se vi era una pecora debole, non la rinfrancavate, e se una inferma, non la curava-

abiectum est, non reduxistis: et quod perierat, non quæsistis: sed cum austeritate imperabatis eis, et cum potentia. Et dispersæ sunt oves meæ, eo quod non esset pastor: et factæ sunt in devorationem omnium bestiarum agri, et dispersæ sunt. Erravérunt greges mei in cunctis montibus; et in universo colle excelso: et super omnem faciem terræ dispersi sunt greges mei: et non erat, qui requíreret, non erat, inquam, qui requíreret. Propterea pastores audíte verbum Domini: Vivo ego, dicit Dominus Deus: quia pro eo quod facti sunt greges mei in rapinam, et oves meæ in devorationem omnium bestiarum agri, eo quod non esset pastor: neque enim quæsiérunt pastores gregem meum, sed pascebant pastores semetipsos, et greges meos non pascebant: propterea pastores audíte verbum Domini. Hæc dicit Dominus Deus: Ecce ego ipse super pastores requíram gregem meum de manu eorum, et cessare faciam eos, ut ultra non pascant gregem, nec pascant amplius pastores semetipsos: et liberabo gregem meum de ore eorum: et non erit eis ultra in escam. Quia hæc dicit Dominus Deus: Ecce ego ipse requíram oves meas, et visitabo eas. Sicut vísitat

te; una che s'era fatta male, non la bendavate, e una che era caduta, non la risollevavate; e una che s'era smarrita, non la rintracciavate; mentre comandavate ad esse con severità e prepotenza. E le mie pecorelle si sono sbrancate, perchè erano rimaste senza pastore; e furono abbandonate alle fauci di tutte le fiere della campagna, e si sono disperse. Per tutti i monti, e per tutte le vette delle colline, e su tutta la faccia della terra sono andati errando i miei greggi, per non esservi chi li cercasse, dico, chi pur li cercasse. Perciò udite, o pastori, la parola di Dio: — Come è vero che io vivo, egli vi dice, e poichè i miei greggi sono stati abbandonati, per essere preda e pasto di ogni sorta di fiere della campagna, per non aver essi pastore; e poichè i pastori non si dettero cura di cercare il mio gregge, mentre i pastori pascevano se stessi, e lasciavano il gregge senza pascolo, per questo vi ripeto: — Ascoltate la parola del Signore: Il Signore Iddio vi dice: — Ecco che io stesso domanderò conto ai pastori del mio gregge, e li deporrò, sicchè non abbiano più oltre l'incarico di pascere il mio gregge, e nemmeno la possibilità di pascere se stessi; e farò in modo che il mio

pastor gregem suum in die, quando fúerit in medio ovium suarum dissipatarum: sic visitabo oves meas, et liberabo eas de omnibus locis, in quibus dispersæ fúerant in die nubis, et calíginis. Et edúcam eas de populis, et congregabo eas de terris, et indúcam eas in terram suam: et pascam eas in montibus Israël, in rivis, et in cunctis sédibus terræ. In pascuis ubérrimis pascam eas: et in montibus excelsis Israël erunt pascua earum: ibi requiescent in herbis virentibus, et in pascuis pinguibus pascentur super montes Israël. Ego pascam oves meas, et ego eas accubare faciam, dicit Dominus Deus. Quod períerat, requíram: et quod abjectum fúerat, redúcam: et quod confractum fúerat, alligabo: et quod infírmum fúerat, consolidabo: et quod pingue, et forte, custodiam: et pascam illas in judicio, et justitia. Dicit Dominus omnipotens.

gregge sia liberato dalle loro fauci, nè possa più oltre essere di pascolo ad essi. Poichè il Signore Iddio dice ancora: — Ecco che io stesso andrò in traccia delle mie pecorelle, e le visiterò. Come il pastore passa in rassegna le sue pecorelle, quando il tempo rischiara, e sta in mezzo a loro, dopo che si erano disperse; così anch'io mi renderò conto delle mie pecorelle, e le trarrò in salvo da tutti i luoghi, dove si erano sbandate nell'ora della tempesta e delle tenebre. E le trarrò di mezzo ai popoli, e le radunerò dalle varie regioni, e le ricondurrò alla loro terra; e le farò pascolare sui monti d'Israele e nei luoghi irrigui ed in tutti i soggiorni della terra. Sì, le pascerò nei pascoli abbondanti, e su le cime più elevate dei monti d'Israele sceglierò i luoghi di loro pastura; ivi le farò adagiare sulle erbe verdeggianti, e le farò godere delle pingui produzioni in vetta ai monti d'Israele. Io mi prenderò cura di farle mangiare e di farle riposare, dichiara il Signore. E andrò in cerca di ogni capo del gregge che si fosse smarrito; e ricondurrò quello che si fosse sbandato; e fascerò quello che si fosse contuso; e ristorerò quello che fosse ammalato; e quello che troverò prospero e robusto custodirò; a tutti poi procurerò il cibo con giusto discernimento. — Fin qui il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Convertere, Domine, aliquántulum: * et

Salmello. - Volgiti alquanto, o Signore, e non essere

deprecare super servos tuos.
℣. Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie.
Ps. 89, 13, 1.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses.
c. 3, 5-11.

Fratres. Mortificate ergo membra vestra, quæ sunt super terram: fornicationem, immunditiam, libidinem, concupiscentiam malam, et avaritiam, quæ est idolorum sérvitus. Propter quæ venit ira Dei super filios incredulitatis: in quibus et vos ambulastis aliquando, cum viveretis in illis. Nunc autem depónite vos omnia: iram, indignationem, malitiam, blasphemiam, turpem sermonem de ore vestro. Nolite mentiri invicem, expoliantes vos véterem hominem cum áctibus ejus, et induentes novum eum, qui renovatur in agnitionem secundum imáginem ejus, qui creavit eum. Ubi non est Gentilis, et Judæus, circumcisio, et præputium, Barbarus, et Scytha, servus, et liber: sed omnia, et in omnibus Christus.

---

cioè, secondo la quale era tale immagine non v'ha di Giudeo, nè di circonciso o barbaro o di Scita, nè di tutto, ed in tutto il Cristo.

inesorabile verso i tuoi servi.
Tu, o Signore, ti sei fatto nostro riparo presso ogni generazione e progenie.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Colossesi. - Fratelli, (mentre con la vostra mente siete virtualmente in cielo), mortificate le vostre membra che sono sopra la terra, e sono portate alla fornicazione, all'immondezza, alla libidine, alla prava concupiscenza, all'avarizia che è una specie di idolatria: eccessi tutti quanti, che provocano l'ira di Dio sui pagani, e che un tempo entravano pure nel vostro tenore di vita, quando eravate anche voi del numero di quelli. Ma ora voi pure dovete rigettare tutte simili cose: l'ira, l'amarezza, la maldicenza, la bestemmia, ed ogni discorso turpe che offenda le vostre labbra. Non vogliate ingannarvi l'un l'altro, mentre dovete spogliarvi dell'uomo vecchio e delle sue perverse azioni, e dovete rivestirvi dell'uomo nuovo (il Cristo), quello che ha ricondotto l'umanità al suo primo disegno, all'immagine di Dio stata creata. A norma di distinzione nè di Gentile e di non circonciso, nè di servo o di libero, ma c'è

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 12, 13-21.

In illo tempore. Accessit ad Dominum Jesum quidam homo, dicens: Magister, dic fratri meo, ut dívidat mecum hæreditatem. At ille dixit ei: Homo, quis me constituit júdicem, aut divisorem super vos? Dixitque ad illos: Vidéte, et cavéte ab omni avaritia: quia non in abundantia cujusquam vita ejus est ex his, quæ póssidet. Dixit autem et similitudinem ad illos, dicens: Hominis cujusdam divitis úberes fructus ager áttulit. Et cogitabat intra se, dicens: Quid faciam, quod non habeo, quo cóngregem fructus meos? Et dixit: Hoc faciam. Déstruam horrea mea, et majora faciam: et illuc congregabo omnia, quæ nata sunt mihi, et bona mea. Et dicam animæ meæ: Anima, habes multa bona, posita in annos plurimos: requiesce, cómede, bibe, epulare. Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam répetunt

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo si avvicinò al Signore Gesù un uomo, dicendo: — Maestro, ordina a mio fratello di dividere con me l'eredità. — Ma egli rispose: — Uomo, chi mi ha costituito giudice ed arbitro fra voi? — E rivolto anche agli altri (della turba), soggiunse: — Badate e guardatevi da ogni cupidigia; perchè la vita di alcuno non sta nell'abbondanza dei beni che possiede. — E raccontò loro una parabola: — Un uomo ricco, disse, aveva ricavato dalla sua tenuta frutti in abbondanza. E andava ragionando tra sè: — Come farò, che non so dove riporre il mio raccolto? — E decise: — Farò così: demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più capaci; ed ivi riporrò i miei prodotti e la mia ricchezza. E dirò a me stesso: — O anima, tu hai messo da parte dei beni per moltissimi anni; riposati adunque, mangia, bevi, godi. — Ma Dio gli disse: — Insensato, que-

a te: quæ autem parasti, cujus érunt? Sic est omnis qui sibi thesaurizat, et non est in Deo dives.

sta notte stessa l'anima tua, ti sarà richiesta, e quanto apprestasti di chi sarà? — Così, accade a chi tesoreggia per sè e non s'arricchisce nei riguardi di Dio.

Antiphona. - Domine, Domine Deus, omnium creator, - terribilis, et fortis, * justus, et misericors, solus, et bonus, * qui solus præstas, * cóngrega dispersionem nostram.

II Mach. 1, 24-25, 27.

Antifona. - Signore, Signore Iddio, creatore di tutto, terribile e forte, giusto e misericordioso, fonte unica di bontà, suprema perfezione, riunisci i nostri fratelli dispersi.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos in tantis periculis constitutos, humana cónspicis fragilitate non posse subsistere, da nobis salutem mentis et corporis: ut ea, quæ pro peccatis nostris pátimur, te adjuvante vincamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che vedi come, nell'imperversare di tanti pericoli, noi non possiamo star saldi a causa dell'umana fralezza, concedici vigore di anima e di corpo, affinchè per tuo aiuto, riusciamo vittoriosi dei mali, che soffriamo a motivo dei nostri peccati. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Dominus regnavit, decórem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. - Ex tunc a sæculo tu es.

Credo. *Ps. 92, 1, 2.*

Offertorio. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà. Il Signore si è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Tu sei da tutta l'eternità.

Oratio super oblatam. - Deus, qui legalium differentias hostiarum, uníus sacrificii perfectione sanxisti, áccipe sacrificium a devotis tibi fámulis, et pari benedictione sicut múnera Abel, sanctifica: ut quod obtulérunt ad majestatis tuæ honorem, cunctis profíciat ad salutem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che hai compendiata la varietà delle vittime legali nella perfezione di un unico sacrificio, accogli quello che ora ti offrono i tuoi servi devoti, e santificalo con quella stessa benedizione, che un tempo hai elargita ai doni di Abele, affinchè l'oblazione che essi ora compiono, ad

onore della tua divinità, ridondi a salute di tutti. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Implorantes clementiam tuam, ut gubernare dignéris ónera divinæ militiæ sustinentes. Et quia necesse est, ut ab eo, cui plus créditur, amplius exigátur, tu nostras propitius dirigas actiones: ut et propriis non implicemur erroribus, et exuamur externis. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...mentre imploriamo che tu, per tua clemenza, ti degni di reggere coloro che sostengono l'onorifico carico della tua milizia. E poichè è naturale che si esiga maggiormente da chi ha avuto in consegna maggiori tesori, tu dirigi propizio le nostre azioni, affinchè non solo non ci avviluppiamo nei nostri errori, ma sappiamo non renderci responsabili di quelli degli altri. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Voce mea ad Dominum clamavi: - et exaudivit me de monte sancto suo. * Non timebo millia populi circumdantis me, *Ps. 3, 5-7.*

Confrattorio. - Ho gridato a Dio con tutta la mia voce, ed egli mi esaudì dal suo monte santo. Non avrò timore, se anche mi assediasse un popolo intero.

Transitorium. - Accédite ad altare Dei: - purificate corda vestra, et replémini Spiritu sancto, * sumentes Corpus, et Sanguinem Christi - in remissionem peccatorum.

Transitorio. - Avvicinatevi all'Altare di Dio: purificate i vostri cuori, e riempitevi di Spirito Santo, ricevendo il Corpo ed il Sangue di Cristo in remissione dei peccati.

Oratio post Communionem. - Sit nobis, Domine, quæsumus, medicina mentis et corporis, quod de sancti Altaris tui benedictione percépimus: ut nullis adversitatibus fatigémur, qui tanti remedii participatione munimur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci torni, o Signore, te ne preghiamo, di medicina per l'anima e per il corpo il dono che abbiamo ricevuto dalla benedizione operatasi sul tuo santo altare, sicchè a noi, che siamo fortificati da un tal sovrano rimedio, non accada di piegarci sotto il peso di alcuna avversità. Te lo chiediamo.

XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

La nostra statura.

Oggi la Chiesa ci avvisa che nel Regno di Dio c'è una « unità di misura » secondo la quale siamo stimati. La superbia, infatti, è un vizio sottile che attecchisce ovunque esso può, anche nel bene, e allora lo uccide. L'umiltà, invece, è virtù onnipotente, che redime da qualsiasi male, anche se immenso, anche se estremo. Essa è il calice della nostra salvezza (*Lez.*, *Ep.*, *Vang.*). Nella grazia e nella gloria, la nostra statura si misura così: « *Chi si esalta, sarà umiliato; chi si umilia, sarà esaltato* ».

Ingressa. - Iustus es, Domine: et rectum judicium tuum. * Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam. *Ps. 118, 137, 124.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Tu sei giusto, o Signore, e retto è il tuo giudizio. Compórtati con il tuo servo secondo la tua misericordia.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, in protectione fidelium populorum antiqua brachii tui operare miracula: ut hostibus nostris tua virtute compressis, secura tibi serviat catholica fides, et devotio christiana. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, a protezione dei popoli fedeli, rinnova gli antichi prodigi del tuo braccio, onde abbattuti i nostri nemici per virtù della tua potenza, ti servano in sicura libertà la fede cattolica e l'osservanza cristiana. Te lo chiediamo.

Lectio Danielis Prophetæ. *c. 3, 34-35.* In diebus illis. Oravit Azarías ad Dominum, dicens: Domine, fac misericordiam propter nomen tuum, et ne disperdas testamentum

Lezione del Profeta Daniele (1). - In quei giorni Azaria pregò il Signore così: — Signore, per il tuo nome usa misericordia, e non lacerare il tuo patto; non ritrarre da noi la tua misericordia,

(1) *Daniele, di nobile stirpe, a quattordici anni, nel 3° anno del re Joachim (verso il 606) venne condotto prigioniero in Babilonia e, educato alla corte del re caldeo, fu innalzato alle più sublimi dignità, che conservò anche durante il dominio persiano. Nulla di certo si sa intorno al tempo e al luogo della sua morte... Il suo libro... comprende due parti...: nella prima si narra l'attività di Daniele alla corte di Babilonia, la cattura di questa città da parte dei Medi, e si descrivono le quattro visioni sulla sorte futura delle nazioni; la seconda comprende la storia di Susanna, di Bel e del dragone.* (Gramatica e Castoldi).

tuum: neque áuferas misericordiam tuam a nobis propter Àbraham dilectum tuum, et Isaac servum tuum, et Israël sanctum tuum: quibus locutus es, póllicens, quod multiplicares semen eorum sicut stellas cæli, et sicut arenam, quæ est in litore maris: quia, Domine, imminuti sumus plus quam omnes gentes, sumusque humiles in universa terra hodie propter peccata nostra. Et non est in tempore hoc princeps, et propheta, et dux, neque holocaustum, neque sacrificium, neque oblatio, neque incensum, neque locus primitiarum coram te, ut possimus invenire misericordiam: sed in anima contrita et spiritu humilitatis suscipiamur. Sicut in holocausto arietum, et taurorum, et sicut in millibus agnorum pinguium: sic fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, ut pláceat tibi: quoniam non est confusio confidentibus in te. Et nunc séquimur in toto corde, et timemus te, et quærimus faciem tuam. Ne confundas nos: sed fac nobiscum juxta mansuetudinem tuam, et secundum multitudinem misericordiæ tuæ. Et érue nos in mirabilibus tuis, et da gloriam nomini tuo, Domine: et confundantur omnes, qui ostendunt servis tuis mala,

per amore di Abramo tuo prediletto, di Isacco tuo servo e di Israele (Giacobbe) tuo santo, ai quali tu hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro discendenza come le stelle del cielo e come le arene che sono sul lido del mare; dacchè noi, o Signore, siamo così decaduti, da essere inferiori a qualunque altro popolo, e siamo oggi tenuti a vile in tutto il mondo, a motivo dei nostri peccati. Ed in questo tempo non v'è nè principe, nè condottiero, nè olocausto, nè sacrificio, nè offerta, nè incenso, nè luogo ove presentarti le primizie, e poter trovare misericordia presso di te; ebbene fa' che siamo tuttavia accetti per la contrizione del nostro cuore e per lo stato di umiliazione nel quale ci troviamo. Nè meno d'un olocausto d'arieti, o di tori, o di un sacrificio di migliaia di pingui agnelli, valga il nostro, che oggi compiamo al tuo cospetto, e ti sia gradito; poichè non v'ha confusione per quelli che confidano in te. Ed ecco che ora noi ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo sguardo. Non ci confondere, ma trattaci secondo la tua benignità e secondo la grandezza della tua misericordia. E coi tuoi prodigi salvaci, e dà gloria al tuo nome, o Signore; e

confundantur in omni potentia tua, et robur eorum conteratur: et sciant, quia tu es Dominus Deus solus, et gloriosus super omnem terram.

rimangano confusi tutti coloro che maltrattano i tuoi servi; rimangano confusi nel trionfo della tua onnipotenza, ed infranta ne resti la loro forza; e sappiano che tu sei il solo Signore Iddio e glorioso su tutta la terra.

Psalmellus. - Oculi mei semper ad Dominum: * quia ipse evellet de laqueo pedes meos.

℣. Respice in me, et miserere mei: * quoniam unicus, et páuper sum ego. *Ps. 24, 15-16.*

Salmello. - I miei occhi sono incessantemente rivolti al Signore, perchè è lui che mi farà evitare i tranelli posti sui miei passi.

Volgi il tuo sguardo su di me ed abbine pietà, perchè solo e miserabile sono io.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 6, 3-11.*

Fratres. Nescítis, quoniam Angelos judicabimus? Quanto magis sæcularia? Sæcularia ígitur judicia si habuéritis: contemptíbiles, qui sunt in Ecclesia, illos constitúite ad judicandum. Ad verecundiam vestram dico. Sic non est inter vos sapiens quisquam, qui possit judicare inter fratrem suum? Sed frater cum fratre judicio contendit: et hoc apud infedeles. Jam quidem omnino delictum est in vobis, quod judícia habetis inter vos. Quare non magis injuriam accípitis? Quare non magis fraudem patímini? Sed vos fraudatis, et injuriam fácitis: et hoc fratribus. An nescítis, quia iniqui regnum Dei non possidebunt? Nolíte errare: neque fornicarii, neque idólis servientes, neque adúlteri, neque molles, neque masculorum concubitores, neque fures, neque avari, neque ebriosi, neque malédici, neque rapaces regnum Dei possidebunt. Et hæc quidam fuistis: sed abluti estis, sed sanctificati estis, sed justificati estis in nomine Domini nostri Jesu Christi, et in Spiritu Dei nostri.

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, non sapete che noi giudicheremo gli Angeli (ribelli), ed a maggior ragione le cose di questo mondo? Se dunque avete litigi in tema di cose di quaggiù, costituite giudici in esse (data la poca importanza delle cose temporali) i più umili tra i membri della Chiesa. A vostro rossore non mancherò di chiedervi: — Non v'è adunque tra voi nessun saggio, che sappia giudicare tra due fratelli, dal momento che, se un fratello ha lite col fratello, va a farsi giudicare presso gl'infedeli? — È già certamente per voi un mancamento che tra voi abbiate liti. Perchè piuttosto non sopportate l'ingiuria? Perchè non soffrite piuttosto il danno? Ecco che voi, invece, recate danno, e fate ingiuria; e ciò a danno di fratelli. Forse che non sapete che gli ingiusti non otterranno il regno di Dio? Non vogliate ingannarvi; nè gli impuri, nè gli idolatri, nè gli adulteri, nè gli effeminati, nè gli infami, nè i ladri, nè gli avari, nè gli ubriaconi, nè i maldicenti, nè i rapaci erediteranno il regno di Dio. Ora è vero che taluni di voi furono in passato macchiati di simili peccati; ma ora voi ne siete stati lavati e santificati (nel Battesimo), in nome del Signor nostro Gesù Cristo e per la virtù dello Spirito Santo, (non dovete quindi aver più nulla di comune coi pagani).

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem índuit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà. Il Signore si è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 18, 9-14.*

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus ad quosdam, qui in se confidebant tamquam justi, et aspernebantur céteros, parabolam istam, dicens: Duo homines ascendérunt in templum, ut orarent: unus pharisæus, et

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù, ad alcuni che dentro di sè confidavano di essere giusti, e disprezzavano gli altri, raccontò questa parabola: — Due uomini salirono al tempio per pregare, uno fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo impettito pregava

alter publicanus. Pharisæus stans, hæc apud se orabat: Deus, gratias ago tibi, quia non sum sicut céteri hómines: raptores, injusti, adúlteri: velut etiam hic publicanus. Jejuno bis in sabbato: décimas do omnium, quæ possídeo. Et publicanus a longe stans, nolebat nec óculos ad cælum levare: sed percutiebat pectus suum, dicens: Deus, propitius esto mihi peccatori. Dico vobis: descendit hic justificatus in domum suam magis quam ille pharisæus. Quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur: et qui se humiliat, exaltabitur.

dentro di sè così: — O Dio ti ringrazio, perchè non sono come tutti gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri; e come è pure questo pubblicano. Io digiuno due volte la settimana, io pago le decime di tutto quanto posseggo. — Il pubblicano invece, stando a rispettosa distanza, mentre non osava neppure alzare gli occhi al cielo, in quella vece si percuoteva il petto, dicendo: — O Dio, sii propizio a me, che sono peccatore. — Vi assicuro, che questi tornò a casa sua giustificato ben più che non quel fariseo. Perchè chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.

Antiphona. - Domine, Deus noster, pacem da nobis: ✠ omnia enim reddidisti nobis. - Domine Deus noster, pósside nos: * Domine, præter te, alium non nóvimus: ✠ nomen tuum nominamus: * ne derelinquas nos. *Is. 26, 12-13.*

Antifona. - Signore, Dio nostro, ti preghiamo, dona a noi la pace; poichè tu ci hai riacquistato ogni bene. Signore Dio nostro, prendi possesso di noi; noi non riconosciamo alcun altro all'infuori di te, o Signore; noi invochiamo il tuo nome: deh! non ci abbandonare.

Oratio super sindonem. - Deus, qui creaturæ tuæ misereri potius éligis, quam irasci: cordis nostri infirma considera, et tuæ nos gratia pietatis illustra. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che con la tua creatura preferisci usare misericordia piuttosto che ricorrere all'ira, tieni conto della nostra connaturata miseria, ed illuminaci con la grazia che ci ha meritato la tua indulgente pietà. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Deus enim firmavit orbem terræ, qui non commovebitur. * Parata sedes tua, Deus, ex tunc: a sæculo tu es. *Ps. 92, 1, 5.*

Credo.

Offertorio. - Il Signore ha dato salde basi alla terra (alla Chiesa), che non sarà smossa. Da allora è preparato il tuo trono, o Dio, che sei dall'eternità.

Oratio super oblatam. - Suscipe múnera, quæsumus, Domine, quæ tibi de tua largitate deférimus: ut hæc sacrosancta mysteria, gratiæ tuæ operante virtute, et præsentis vitæ nos conversatione sanctíficent, et ad gaudia sempiterna perdúcant. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo, già avuti dalla tua generosa larghezza, onde per la virtù operatrice della tua grazia, i sacrosanti misteri che celebriamo ci santifichino nel corso della vita presente e ci conducano ai gaudi sempiterni. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Ut te auctorem nostrum pronis visceribus humana famulatio, religioso éxcolat affectu. Et ideo obsecramus misericordiam tuam, ne pro nostra nos iniquitate condemnes, sed pro tua pietate in viam rectam semper dispónas. Ne sicut meremur, delinquentibus irascáris, sed fragilitati nostræ invicta tua bonitate subvenias. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, e ciò facciamo, perchè l'umanità, che ti è serva, prostrata con il più vivo sentimento di religioso affetto, tributi a te il culto dovuto al suo Autore. E però noi ancora scongiuriamo la tua misericordia di non condannarci, secondo la nostra iniquità, ma di disporci, in grazia della tua compassione, sul sentiero della rettitudine. Deh! non sdegnarti con noi, come ci meriteremmo per le nostre colpe, ma vieni in soccorso della nostra debolezza, per effetto della tua bontà, non vinta dalle nostre ingratitudini. Noi te lo domandiamo per Cristo, nostro Signore, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine, Deus meus, in te speravi: * libera me ab omnibus persequentibus me, - et éripe me. *Ps. 7, 3.*

Confrattorio. - Signore, Dio mio, io in te ho sperato; liberami da tutti i miei persecutori e scampami.

Transitorium. - Da pacem, Domine Pater, Sacerdotibus, et Levitis frangentibus Corpus Domini: * da pacem regibus nostris, et popolo sumentibus Corpus Domini. - Hallelujah, hallelujah, hallelujah.

Transitorio (1). - Dà pace, o Signore e Padre, ai Sacerdoti ed ai Leviti che spezzano il Corpo del Signore; dà pace ai nostri Sovrani ed al popolo, che si comunicano del Corpo del Signore. Lode, lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos fácere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, in possesso dei mistici doni sacramentali, umilmente ti preghiamo a far sì, che quanto ci hai comandato di compiere in tua memoria, riesca di sollievo alla nostra miseria. Fa questo tu, che vivi.

XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Sacrificio di pace.

La bella fioritura di precetti e di opere, di cui si ammanta la Chiesa in queste Domeniche, oggi si arricchisce della virtù della pace, figlia di carità.

Non possiamo star uniti al Signore, se siamo disuniti tra noi; nè il nostro Sacrificio sarà atto di pace con Dio, se non lo sarà pure con tutti gli uomini (*Ep.*, *Vang.*). Anzi, la Chiesa, prima che il popolo acceda all'altare, ammonisce, dicendo: « *Pacem habete!* » « Abbiate la pace ! »; perchè questa è il dono migliore da deporre tra le offerte di Dio. Infine, quando i doni già consacrati sono da distribuirsi ai fedeli, anche la pace, pur consacrata, ritorna di nuovo fra loro: « *Offerte vobis pacem!* » « Datevi la pace a vicenda ! ». Questo, dice S. Paolo, è vincere il male col bene. (*Ep.*).

Ingressa. - Factus est Dominus protector meus, et eduxit me in latitudinem: * salvum me fecit, quoniam voluit me. *Ps. 17, 19, 20. Gloria in excelsis Deo.*

Ingressa. - Il Signore si è fatto mio protettore, e mi ha tratto dalle angustie in cui mi trovavo; mi ha salvato con l'eleggermi per sè.

(1) *« La solenne distribuzione della Santa Comunione al popolo per mezzo dei Sacerdoti e dei Diaconi, i quali sostenevano i sacri Calici, ha ispirato questo antico Transitorio, dove è accennato anche alla Comunione della Corte Imperiale »*. (Card. Schuster).

Oratio super populum. - Da, quæsumus, Domine, populo tuo sanitatem mentis et corporis, da vitare quod nocet, et amare quod salvet: da, ut bonis operibus inhærendo, et benedici mereatur, et tua semper virtute defendi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, o Signore, largisci al tuo popolo sanità di spirito e di corpo; concedigli di schivare quanto nuoce, e di amare ciò che salva; fa che perseverando nell'esercizio delle buone opere, meriti di essere benedetto e costantemente difeso dalla tua potenza. Te lo chiediamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 48, 12-21.*

Hæc dicit Dominus Deus. Audi me, Jacob, et Israël, quem ego voco: ego ipse, ego primus, et ego novissimus. Manus quoque mea fundavit terram, et dextera mea mensa est cælos: ego vocabo eos, et stabunt simul. Congregámini omnes vos, et audite: quis de eis annunciavit hæc? Dominus dilexit eum, faciet voluntatem suam in Babylónem, et brachium suum in Chaldæis. Ego, ego locutus sum, et vocavi eum: adduxi eum, et directa est via ejus. Accédite ad me, et audite hoc: non a principio in abscóndito locutus sum: ex tempore ántequam fíeret, ibi eram: et nunc Dominus Deus misit me, et spiritus ejus. Hæc dicit Dominus redemptor tuus sanctus

Lezione del Profeta Isaia. - Questo dice il Signore Iddio: — Ascoltami, o Giacobbe, e tu, o Israele, a cui io ho dato una vocazione, sono io stesso (che ti parlo), io il principio ed il fine (di ogni cosa). Fu appunto la mia mano che creò la terra, e la mia destra che misurò i cieli; quand'io li chiamo, essi all'istante si presentano. Radunatevi per tutti voi, ed ascoltate: — Chi mai, (degli idoli delle genti) potrà predire quanto io ora predico? Il Signore ha amato un uomo (1), e questi farà il volere di lui in Babilonia, e ne sarà il braccio che punirà i Caldei. Sono io, io stesso che ho parlato, e l'ho chiamato; l'ho condotto, e gli spianai la via. Appressatevi a me ed udite questo: — Io (2) fin da principio

(1) *Quest'uomo è da tutti i sacri interpreti ravvisato in Ciro, che fece le vendette di Dio su Babilonia e liberò i Giudei dalla diuturna schiavitù patita presso i Caldei.*

(2) *La breve parlata che segue, non sembra del Signore, ma del Profeta. Pensano difatti alcuni interpreti che essa non sia che una nota marginale di Isaia entrata poi nel testo.*

Israël: Ego Dominus Deus tuus, docens te utilia, gubernans te in via, qua ámbulas. Utinam attendisses mandata mea: facta fuisset sicut flumen pax tua, et justitia tua sicut gúrgites maris: et fuisset quasi arena semen tuum, et stirps úteri tui ut lapilli ejus: non interisset, et non fuisset attritum nomen tuum a facie mea. Egredímini de Babylóne, fúgite a Chaldæis, in voce exultatíonis annunciate: auditum fácite hoc, et ferte illud usque ad extrema terræ. Dicite: Redémit Dominus servum suum Jacob. Non sitierunt in deserto, cum edúceret eos: aquam de petra produxit eis, et scidit petram, et fluxérunt aquæ: et bibit populus meus, et satiatus est. Dicit Dominus omnipotens.

non ho parlato all'oscuro, già da tempo, prima che questi avvenimenti succedessero, io era colà: ed ora mi manda il Signore Iddio e lo spirito suo. Il Signore, tuo redentore santo d'Israele, parla così: — Io sono il Signore Iddio tuo che t'ammaestro per tuo bene, che ti guido sulla via che percorri. Così avessi ascoltati i miei avvisi, avresti avuto la pace come la piena di un fiume, e la giustizia tua come i flutti del mare, e la tua discendenza come l'arena, e come i suoi granelli la stirpe uscita dai tuoi lombi; nè sarebbe perito, nè schiacciato il tuo nome al mio cospetto. Uscite di Babilonia, e fuggite dai Caldei; datene l'annunzio in esultanza, e fate che esso risuoni e sia trasmesso fino agli ultimi confini della terra. Proclamate: — Il Signore ha redento Giacobbe suo servo. Quando li condusse via ebbero a soffrire sete nel deserto; acqua dalla pietra attinse per essi, spezzò la roccia e da essa scaturì a fiotti; ed il popolo ne bevve a sazietà. — Tale la profezia di Dio onnipotente.

Psalmellus. - Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie.

℣. Priusquam fierent montes, aut firmaretur orbis terræ: * a sæculo, et usque in sæculum tu es, Domine. *Ps. 89, 1-2.*

Salmello. - Tu, o Signore, ti sei fatto nostro rifugio attraverso ogni generazione e progenie.

Tu, prima che i monti fossero, od avesse una consistenza qualunque l'orbe terrestre; prima ancora che fossero i secoli e per tutta l'eternità, tu esisti, o Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.

c. 12, 16-21.

Fratres. Nolite fieri prudentes apud vosmetipsos: nulli malum pro malo reddentes: providentes bona non tantum coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus. Si fieri potest, quod ex vobis est, cum omnibus hominibus pacem habentes. Non vosmetipsos vindicantes, carissimi, sed date locum iræ. Scriptum est enim: Mihi vindictam, ego retribuam, dicit Dominus. Sed si esuríerit inimicus tuus, ciba illum: si sitit, potum da illi. Hoc enim faciens, carbones ignis cóngeris super caput ejus. Noli vinci a malo, sed vince in bono malum.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, evitate di reputarvi sapienti da voi stessi; non rendete male per male ad alcuno; ma procurate di fare il bene, in modo che non solo siate grati a Dio, ma ne restino edificati anche gli uomini. Per quanto v'è possibile, conservate la pace con ogni persona; non difendendovi da voi, o carissimi, ma lasciate piuttosto il compito di vendicarvi (a Dio). Poichè sta scritto che il Signore dice: — A me è riservata la vendetta, io farò giustizia a suo tempo. — Ma se il tuo nemico ha fame, dàgli da mangiare, se ha sete dàgli da bere. Poichè a questo modo tu farai convergere sul suo capo, come carboni accesi (di carità). Nè tu, così facendo, ti sarai lasciato vincere dal male, ma l'avrai vinto con il bene.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah. *Ps. 94, 2.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro, con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 5, 20-25.

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Amen

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: — In verità vi dico che, se la vostra

dico vobis: Nisi abundáverit justitia vestra plus quam scribarum et pharisæorum, non intrábitis in regnum cælorum. Audistis, quia dictum est antiquis: Non occídes: qui autem occiderit, reus erit judicio. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui iráscitur fratri suo, reus erit judicio. Qui autem dixerit fratri suo, raca, reus erit concilio. Qui autem díxerit, fatue, reus erit gehennæ ignis. Si ergo ófferes munus tuum ad altare, et ibi recordatus fueris, quia frater tuus habet áliquid adversum te: relinque ibi munus tuum ante altare, et vade, prius reconciliare fratri tuo: et tunc veniens offer munus tuum.

giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete udito che agli antichi fu detto: — Non uccidere, e chi avrà ucciso sarà condannato in giudizio. — Ma io vi dico che sarà condannato in giudizio chiunque si adira contro il proprio fratello. E chi avrà detto al proprio fratello « uomo da nulla » (1) sarà condannato in concilio. Chi poi avrà detto « fatuo » (2), sarà condannato al fuoco della geenna. Se pertanto hai da fare la tua offerta all'altare, e lì ti rammenti che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì davanti all'altare la tua offerta, e va prima a riconciliarti col tuo fratello e poi di ritorno offri il tuo dono.

Antiphona. - Nos, populus tuus, et oves gregis tui, - confitébimur tibi, Deus, in sæcula: * in generatione, et generatione annunciabimus laudem tuam. *Ps. 78, 13.*

Antifona. - Noi, che siamo il popolo tuo e le pecore del tuo gregge, ti confesseremo per sempre, o Dio; di generazione in generazione tramanderemo il cantico della tua lode.

Oratio super sindonem. - Adesto supplicationibus nostris, omnipotens Deus: et quibus fiduciam sperandæ

Orazione sopra la Sindone. - Porgi orecchio alle nostre suppliche, o Dio onnipotente, ed a coloro ai quali concedi

(1) *« Raca » esprime appunto un giudizio di nullità.*

(2) *« Fatuo » nell'antico Testamento ha talvolta il significato di « empio », ed allora costituisce la maggior ingiuria. Va però notato che questo passo evangelico sarebbe incomprensibile, se si annettesse alla pura espressione di un disprezzo, che può essere anche leggero, e non piuttosto all'odio, che si suppone suggerisca tali espressioni. Per cui in tutti e tre i casi presentati dall'Evangelo, va sottinteso: « Se uno, per effetto di odio, di quell'odio che uccide la carità, dicesse... ecc. ».*

pietatis indulges, consuetæ misericordiæ tribue benignus effectum. Per Dominum nostrum.

di sperare fiduciosamente nella tua pietà, dispensa benigno i frutti dell'usata misericordia. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Benedixisti, Domine, terram tuam: * avertisti captivitatem a Jacob. *Credo.* *Ps. 48, 2.*

Offertorio. - Hai benedetta la tua terra, o Signore, hai liberato Giacobbe dalla schiavitù.

Oratio super oblatam. - Sanctificationem tuam, Domine, nobis his mysteriis placatus operare: quæ nos et a terrenis purget vitiis, et ad cælestia dona perdúcat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Placato dalla celebrazione di questi misteri, o Signore, compi in noi la tua opera santificatrice, la quale ci purifichi dai vizi terreni, e ci faccia conseguire i doni celesti. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Te deprecantes, ut tua nos gratia prótegat, et conservet. Et quia sine te nihil recte valemus efficere: ipsius múnere semper capiamus, ut tibi placere possímus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio; pregando insieme che la tua grazia ci protegga e conservi. E poichè non possiamo compiere alcun bene senza di te, ti preghiamo di mostrarci, per l'efficacia di quello stesso dono, come possiamo piacerti. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine Dominus noster, * quam admirabile est nomen tuum in universa terra! *Ps. 8, 1.*

Confrattorio. - O Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile il tuo nome su tutta quanta la terra!

Transitorium. - Odor Christi congregavit nos omnes. * Venite: satiamini Christi dulcedine.

Transitorio. - Il profumo di Cristo ci ha adunati insieme tutti. Venite, saziatevi della dolcezza di Cristo.

Oratio post Communionem. - Quos cælesti, Domine, dono satiasti, præsta, quæsumus: ut a nostris mundemur occultis, et ab hostium liberemur insidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, che da te saziati con celeste dono, siamo mondati pure dalle colpe che ci rimangono occulte e liberati dalle insidie dei nostri nemici. Te lo chiediamo.

XIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Sovrabbondanza di Grazia.

Per un sol uomo, il peccato è diluviato nel mondo e col peccato la morte. Ma per un Altro Uomo la Grazia è sovrabbondata nel mondo, e con la Grazia la vita.

L'antica condanna, infatti, per colpa di uno, fu eguale per tutti; la Grazia di Dio, invece, per mezzo di Cristo, è speciale per ciascuno. (*Ep.*). Perciò, nella Messa di oggi, dopo un'accurata misurazione della rovina mondiale, appare smisurata e sovrabbondante la Redenzione di Cristo Gesù. Nelle sue mani divine la Grazia s'accresce e moltiplica, di anima in anima, fino al sopravvanzo. (*Vang.*).

Ingressa. - Exaudi, Domine, * vocem meam qua clamavi ad te. * Tibi dixit cor meum: - Quæsivit vultus meus, vultum tuum, Domine, requiram: * ne avertas faciem tuam a me.
Ps. 26, 7-9.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Esaudisci, o Signore, la mia preghiera con la quale io ho gridato a te. Col cuore ti ho detto: — Il mio sguardo ha cercato il tuo, nè cesserò dal cercarlo, o Signore. Non distogliere il tuo volto da me.

Oratio super populum. - Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris: et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas, præsta auxilium gratiæ tuæ, ut in exequendis mandatis tuis, et voluntate tibi, et actione placeamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, fortezza di quelli che sperano in te, ascolta propizio le nostre suppliche, e poichè nulla può senza di te l'umana debolezza, porgici l'aiuto della tua grazia, affinchè nell'esecuzione dei tuoi comandi, ti siamo accetti così per la nostra buona volontà, che per il nostro retto operare. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 3, 22-25; 4, 1-2.* Hæc dicit Dominus Deus. Convertímini, filii revertentes, et sanabo contritiones vestras. Ecce nos vénimus ad te: tu enim es Dominus Deus noster. Vere mendaces erant colles, et multitudo

Lezione di Geremia Profeta. - Così parla il Signore: — Convertitevi, o figli di ravvedimento, ed io sanerò il vostro cuore contrito. — Sì, ecco che noi veniamo a te, poichè tu sei il Signore Iddio nostro. Davvero che i colli ed i monti senza nu-

montium: vere in Domino Deo nostro salus Israël. Confusio comédit labóres patrum nostrorum ab adolescentia nostra, greges eorum, et armenta eorum, filios eorum, et filias eorum. Dormiemus in confusione nostra, et opériet nos ignominia nostra: quoniam Domino Deo nostro peccavimus nos, et patres nostri ab adolescentia nostra usque ad diem hanc: et non audívimus vocem Domini Dei nostri. Si revertéris Israël, ait Dominus, ad me convértere: si abstúleris offendícula tua a facie mea, non commovéberis. Et jurabis: Vivit Dominus in veritate, et in judicio, et in justitia: et benedicent eum gentes, ipsumque laudabunt. Dicit Dominus omnipotens.

mero (sui quali adoravamo gli idoli) sono stati fallaci; davvero che nel Signore Iddio nostro è la salute d'Israele. La confusione idolatrica divorò le fatiche dei nostri padri, fin dalla nostra adolescenza, i loro greggi ed i loro armenti, i loro figli e le loro figlie. Noi moriremo nella nostra confusione, e saremo sepolti sotto la nostra ignominia, perchè peccammo al cospetto di Dio, noi ed i padri nostri, da quando noi eravamo fanciulli, e fino al presente, sempre refrattari alla voce del Signore Iddio nostro. — Se vuoi ritornare, o Israele, dice il Signore, volgiti a me; se toglierai dal mio cospetto i tuoi peccati, non sarai più nell'agitazione. E giurerai con verità e con giusta cognizione di causa, che Iddio vive e che lo benediranno e gli daranno lode le genti. — Così dice il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Jacta cogitatum tuum in Domino, * et ipse te enutriet.
℣. Dum clamarem ad Dominum, * et exaudivit vocem meam ab his, qui odérunt me.
Ps. 54, 22; 21, 25; 17, 18.

Salmello. - Affida la tua preoccupazione a Dio, ed egli ti nutrirà.
Non avevo pur finito di levare la mia voce al Signore, che egli, a dispetto di coloro che mi odiarono, mi ha esaudito.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 5, 12-17.* Fratres. Sicut per unum hominem peccatum in hunc mundum intravit, et per

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, come il peccato, per colpa di un solo uomo (Adamo), entrò in questo mondo, e per il pec-

peccatum mors: ita in omnes homines mors pertránsiit, in quo omnes peccavérunt. Usque ad legem enim peccatum erat in mundo: peccatum autem non imputatur, cum lex non est. Sed regnavit mors ab Adam usque ad Móysen, etiam in eos, qui non peccavérunt in similitudine prævaricationis Adæ, qui est forma futuri. Sed non sicut delictum, ita et donum, si enim in uníus delicto multi mortui sunt: multo magis gratia Dei, et donum in gratia uníus hominis Jesu Christi in plures abundavit. Et non sicut per unum peccantem, ita et donum. Nam judícium ex uno in condemnationem: gratia autem ex multis delictis in justificationem. Si enim in uníus delicto mors regnavit per unum: multo magis abundantiam gratiæ, et donationis, et justitiæ accipientes, in vitam regnabunt per unum Jesum Christum.

cato vi entrò la morte; così la morte si è trasmessa a tutti gli uomini, perchè tutti in Adamo hanno peccato. Il peccato quindi fu nel mondo, anche antecedentemente alla legge (di Mosè), benchè prima della legge fosse meno conosciuto e meno imputato. Tuttavia la morte, nel tempo che decorse da Adamo a Mosè non risparmiò nessuno, non esclusi quelli che non peccarono, per niente seguendo l'esempio di Adamo. Questi ad ogni modo era figura di colui che doveva venire [1]. Tra il peccato (di Adamo) però, e la grazia (di Gesù Cristo) vi è questa differenza, che se per il delitto di uno tutta la moltitudine fu travolta dalla morte, per la grazia di Dio e per il dono meritatoci dall'unico uomo, Gesù Cristo, gli uomini ebbero un beneficio che giovò ad essi più di quanto il peccato non avesse loro nociuto. E v'è ancora un'altra differenza tra gli effetti del peccato di uno solo e quelli della grazia. Poichè quello ha gravato su tutti gli uomini a condanna, questa invece ci ha liberato dalle molte colpe e ci ha procurato la giustificazione. Che se la morte per un sol peccato di un sol uomo ebbe tanto dominio, con quanta maggior ragione regneranno nella vita eterna coloro che, nell'unica virtù di Gesù Cristo, ricevono tanta abbondanza di grazia e di doni per giustificarsi.

(1) *Cioè, del nuovo Adamo, Gesù Cristo, « Adamo e Gesù Cristo sono simili ed opposti: simili in questo, che l'uno e l'altro sono capi di uomini; opposti in questo, che l'uno comunica il peccato, l'altro la grazia, Adamo la morte, Cristo la vita »*. (Picquigny).

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.** *c. 8, 1-9.*

In illo tempore. Cum turba multa esset cum Jesu, nec haberent quod manducarent, convocatis discipulis suis, ait illis: Miséreor super turba: quia ecce jam triduo sústinent me, nec habent quod mandúcent: et si dimísero eos jejunos in domum suam, deficient in via: quidam enim ex eis de longe venérunt. Et respondérunt ei discipuli sui: Unde istos póterit quis hic saturare pánibus in solitudine? Et interrogavit eos: Quot panes habetis? Qui dixérunt: Septem. Et præcépit turbæ recúmbere supra terram. Et accipiens septem panes, gratias agens fregit, et dabat discipulis suis, ut apponerent. Et apposuérunt turbæ. Et habebant paucos pisces: et ipsos benedixit, et jussit appóni. Et manducavérunt, et saturati sunt. Et sustulerunt, quod superáverat de fragmentis, septem sportas. Erant autem, qui mandu-

Lode al Signore. - Esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Marco. - In quel tempo, trovandosi attorno a Gesù una gran turba, e non avendo di che mangiare, egli riuniti i suoi discepoli, disse loro: — Mi prende compassione di questa turba, la quale già da tre giorni non si stanca di tenermi dietro, benchè non sia rifornita di cibo. Ora, se li licenzio digiuni, temo che cadano in deliquio per la strada, giacchè alcuni di essi vengono pur da lontano. — Al che i discepoli risposero: — Com'è possibile provvedere di pane tanta gente in un deserto? — Ma egli chiese loro: — Quanti pani avete? — Gli risposero: — Sette. — Allora comandò che si facessero sedere le turbe per terra. Presi poi i sette pani, rese grazie a Dio, li spezzò e si diede a consegnarli ai discepoli, perchè ne facessero la distribuzione. E difatti li passarono alle turbe. V'erano anche pochi pesci; e pure questi benedisse, e comandò che fossero distribuiti. E

cavérunt, quasi quatuor millia: et dimisit eos.

tutti ne mangiarono a sazietà. Anzi riportarono sette sporte di avanzi. Quelli poi che avevano mangiato erano quasi quattro mila persone; che tosto accomiatò.

Antiphona. - Quiescat ira tua, Domine, et esto placabilis super nequitias populi tui, * sicut jurasti per temetipsum, Deus. *Exod. 32, 12-13.*

Antifona. - Si plachi, o Signore, il tuo sdegno e perdona le iniquità del tuo popolo, come hai giurato sulla tua parola, o Dio.

Oratio super sindonem. - Deus, qui te rectis, ac sinceris manére pectóribus ásseris: da nobis tua gratia tales existere, in quibus habitare dignéris. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai affermato di voler porre la tua dimora nei cuori sinceri, concedici che noi diveniamo per tua grazia tali, che tu ti degni di abitare in noi. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me: * nec delectasti inimicos meos super me. - Domine, clamavi ad te, et sanasti me. *Ps. 29, 2-3.*

Credo.

Offertorio. - Ti esalterò, o Signore, poichè mi hai tratto in salvo; nè hai voluto che i miei nemici potessero godere della mia sconfitta. O Signore, ho levato a te il grido della mia preghiera e tu mi hai ridata la salute.

Oratio super oblatam. - Hostias nostras tibi, Domine, dicátas placatus assúme: et ad perpetuum, nobis tribue provenire subsidium. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, accetta placato i sacrifici che ti consacriamo, e fa che noi ne ricaviamo inesauribile soccorso. Te lo domandiamo per i meriti di Gesù Cristo nostro Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Ecclesiæ tuæ filios sicut erudire non cessas, ita non désinis adjuvare: ut et scientiam recta faciendi, et possibilitatem capiant exequendi. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che come non cessi d'istruire i figli della tua Chiesa, così non desisti dal porgere loro aiuto, perchè abbiano a conoscere le cose rette da operare ed acquistino la capacità di operarle. Il che ti domandiamo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Narrabo omnia mirabilia tua. - Lætabor, et exultabo in te: * psallam nomini tuo, Altissime. *Ps. 9, 2-3.*

Confrattorio. - Racconterò tutte le tue meraviglie. Mi rallegrerò ed esulterò in te: canterò inni al tuo nome, o Altissimo.

Transitorium. - Accepta Christi múnera sumamus Dei gratia, * non ad judicium, sed ad salvandas animas.

Transitorio. - Comunichiamoci per divina grazia coi doni offertici da Cristo, non per comparire più rei al suo giudizio, ma per assicurare la salvezza della nostra anima.

Oratio post Communionem. - Tantis, Domine, repleti munéribus, præsta, quæsumus: ut et dona salutaria capiamus, et a tua laude numquam cessemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati di sì eccelsi doni, deh! concedici, o Signore, che veniamo in possesso altresì del loro contenuto salutare, e che non mai cessiamo dal lodarti. Fa questo per il Signor nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale con te vive e regna.

XIV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Sacramenti mirabili.

«*Tutto ha ben fatto!*». È l'espressione entusiasta della odierna Liturgia. Gesù Cristo, infatti, agisce attraverso i Sacramenti. Perciò, la storia della Chiesa è come un Vangelo, che s'infiora d'episodi, di miracoli, grazie e guarigioni. I nemici di Dio sono vinti e maledetti (*Lez.*), mentre la Chiesa, di giorno in giorno, s'accresce in bellezza e perfezione coi Dogmi e i Sacramenti. (*Ep.*, *Vang.*).

Ingressa. - Réspice in me, et miserere mei, Domine: * quoniam unicus, et pauper sum ego. ✻ Vide humilitatem meam, et laborem meum: * dimitte omnia peccata mea, Deus meus. *Ps. 24, 16-18.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Guardami, o Signore, ed abbi pietà di me, perchè solo e povero son io. Considera la mia miseria ed il mio dolore, e rimettimi tutti i miei peccati, o mio Dio.

Gloria a Dio.

Oratio super populum. - Ecclesiæ tuæ, Domine, voces placatus admitte: ut destructis adversantibus universis, secura tibi serviat libertate. Per D o m i n u m nostrum.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 25, 1-7.*
In diebus illis. Factus est sermo Domini ad me, dicens: Fili hominis, pone faciem tuam contra filios Ammon, et prophetabis de eis. Et dices filiis Ammon: Audíte verbum Domini. Hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod dixisti: Euge, euge super sanctuarium meum, quia pollútum est: et super terram Israël, quoniam desolata est: et super domum Juda, quoniam ducti sunt in captivitatem: idcirco ego tradam te filiis orientalibus in hæreditatem, et collocabunt caulas suas in te, et ponent in te tentoria sua: ipsi cómedent fruges tuas, et ipsi bibent lac tuum. Dabóque Rabbath in habitaculum camelorum, et filios Ammon in cubile pécorum: et scietis, quia ego Dominus. Quia hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod plausisti manu, et percussisti pede, et gavísa es ex toto affectu super terram Israël idcirco ecce ego extendam manum meam super te, et tradam te in direptionem gentium, et in-

Orazione sopra il popolo. - Signore, accogli placato le voci della tua Chiesa, affinchè distrutta ogni sorta di contrarietà, essa ti possa servire libera e sicura. Te lo chiediamo.

Lezione di Ezechiele Profeta. - In quei giorni fu comunicata la parola del Signore a me in questi termini: — Figlio dell'uomo, mettiti di fronte agli Ammoniti, e profetizza contro di essi. Ed ai figli di Ammon dirai: — Udite la parola del Signore. È il Signore Iddio che parla così: — Poichè ti sei rallegrato oltremodo che il mio santuario fosse profanato, e che la terra d'Israele fosse devastata, e che gli abitanti della terra di Giuda fossero menati schiavi, per questo, io ti darò in balìa ed in possesso dei figli dell'Oriente (i Caldei), i quali stanzieranno in te i loro ovili, e drizzeranno in te le loro tende, e mangeranno i frutti tuoi, e berranno il tuo latte. E farò sì che Rabbath diventi stanza di cammelli, e la regione dei figli d'Ammon un ricovero di mandre. Così imparerete che sono io il Signore. — E il Signore aggiunge ancora: — Poichè hai battuto le mani, ed hai danzato, e dato segni della più viva esultanza, a motivo della disgrazia toccata alla

terficiam te de populis, et perdam te de terris, et cónteram: et scies quia ego s u m D o m i n u s D e u s omnipotens.

terra d'Israele, per questo, dico: — Ecco che io farò pesare la mia mano sopra di te, e ti abbandonerò al saccheggio delle genti, e ti cancellerò dal novero dei popoli, e ti farò scomparire dalla faccia della terra, riducendoti in polvere; e saprai così che io sono il Signor Iddio onnipotente.

Psalmellus. - Èleva, Domine, manum tuam * in superbia inimicorum in finem. *Ps. 73, 3.*
℣. Effunde, Domine, iram tuam in gentes, * quæ bella volunt. *Ps. 78, 6; 67, 32.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 13, 17-21.*
Fratres. Obedite præpósitis vestris, et subjacéte eis. Ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant, et non ingemiscentes. Hoc enim éxpedit vobis. Orate pro nobis. Confídimus enim, quia bonam conscientiam habemus, in omnibus bene volentes conversari. Àmplius autem déprecor vos hoc fácere, quo celerius restituar vobis. Deus autem pacis, qui eduxit de mortuis pastorem magnum ovium, in sanguine testamenti æterni, Dominum nostrum Jesum Christum, aptet vos in omni bono, ut faciatis voluntatem ejus: faciens in vobis quod placeat coram se per Jesum Chri-

Salmello. - Leva, o Signore, la tua mano contro la superbia dei nemici, che è al colmo.
Riserva, o Signore, il tuo sdegno sopra i popoli che vogliono le discordie.

Epistola del B. Paolo Ap. agli Ebrei. - Fratelli, siate obbedienti ai vostri superiori, e siate loro sottomessi, perchè essi hanno pensiero di voi, dovendo in certo modo render conto delle vostre anime. Ed è da procurare che lo facciano con gioia, non con lamenti. Cosa, del resto, che è richiesta a vostro stesso vantaggio. Pregate per noi. Poichè abbiamo la persuasione e la buona coscienza di aver voluto comportarci bene in ogni cosa. E maggiormente vi prego di farlo, affinchè al più presto io sia restituito a voi. E il Dio della pace, che in virtù del sangue dell'eterna alleanza risuscitò da morte il supremo pastore delle pecorelle, il Signore nostro Gesù Cristo, vi renda capaci di ogni bene e di compiere la

stum: cui est honor, et gloria in sæcula sæculorum.

---

occhi suoi, operando in noi onore e gloria nei secoli sua volontà; disponendo egli stesso i vostri cuori all'esecuzione di quanto piace agli Gesù Cristo; al quale sia dei secoli.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà, il Signore si è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.** *c. 7, 31-37.*

In illo tempore. Exiens Dominus Jesus de finibus Tyri, venit per Sidónem ad mare Galilææ, inter medios fines Decapóleos. Et addúcunt ei surdum et mutum, et deprecantur eum, ut impónat illi manum. Et apprehendens eum de turba seorsum, misit dígitos suos in auriculas ejus: et éxpuens, tétigit linguam ejus, et suspiciens in cælum ingemuit, et ait illi: Ephphetha, quod est adaperire. Et statim apertæ sunt aures ejus, et solutum est vinculum linguæ ejus, et loquebatur recte. Et præcépit illis, ne cui dicerent. Quanto autem eis præcipiebat, tanto magis plus prædicabant: et eo amplius admirabantur, di-

Lezione del S. Evangelo secondo Marco. - In quel tempo il Signore, uscendo dai confini di Tiro, si portò per Sidone verso il mare, nel cuore del territorio della Decapoli. E gli conducono un sordo muto, perchè voglia imporgli le mani. E tiratolo a sè in disparte dalla turba, introdusse le sue dita nelle orecchie di lui, e con la sua saliva gli toccò la lingua, indi levati gli occhi al cielo, sospirò, e rivolto all'infermo disse: — Èphphetha, — vale a dire « apriti ». E all'istante gli si aprirono le vie dell'udito, gli si sciolse il nodo della lingua e parlava spedito. E Gesù comandò ai circostanti di non dir niente a nessuno. Ma quanto più egli faceva un tal comando e più quelli divulgavano il prodigio, e crescevano nell'ammirazione

centes: Bene omnia fecit: et surdos fecit audire, et mutos loqui.

di lui, esclamando: — Ha fatto bene ogni cosa, ed ha ridonato ai sordi l'udito ed ai muti la loquela.

Antiphona. - Obsecramus, Domine, ut gradiaris nobiscum, * et áuferas iniquitates nostras, atque peccata, et nos possídeas. *Exod. 34, 9.*

Antifona. - Ti preghiamo, o Signore, di camminare con noi, di cancellare le nostre iniquità e scelleratezze e di prender possesso di noi.

Oratio super sindonem. - Pórrige dexteram tuam, quæsumus, Domine, plebi tuæ misericordiam postulanti: per quam et terrores declinet humanos, et solatia vitæ immortalitatis accipiat, et sempiterna gaudia comprehendat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Porgi, o Signore, la tua destra, te ne preghiamo, al popolo tuo che implora misericordia, onde possa deporre le angustie terrene, ottenere i conforti della vita spirituale e conseguire i gaudi sempiterni. Te lo chiediamo per i meriti.

Offertorium. - Ego autem dixi in mea abundantia: * Non movebor in æternum. ✻ Domine, in voluntate tua præstitisti decori meo virtutem. * Domine, clamavi ad te, et sanasti me. *Ps. 29, 7, 8, 3.*

Offertorio. - Nel tempo della mia prosperità io dissi: — Non sarò smosso in eterno. — E tu, o Signore, nella tua benevolenza, mi hai dato di tener fede al mio impegno. Signore, io levavo il mio grido a te, e tu mi apprestavi la salute.

Credo.

Oratio super oblatam. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et his muneribus præsentiam tuæ majestatis intérsere: ut quod nostro servitio géritur, te potius operante firmetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Sii favorevole, o Signore, alle nostre suppliche ed onora con la presenza della tua maestà questi doni, affinchè per opera tua, meglio si avvalorino le prestazioni del nostro servizio. Te lo chiediamo per i meriti.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam suppliciter exorantes: ut ab Ecclesia tua, quicquid est noxium,

Prefazio. - ...eterno Iddio, al tempo stesso che preghiamo supplichevolmente la tua divina maestà ad allontanare

tua virtute repellas, et quod eidem salutare est, largiaris: nobisque contra superbos spiritus humilitatem tribuas rationabilem custodire, et gratiam tuam clementer impendas. Nec nos humani incertos auxilii derelinquas: sed tua, quæ falli non potest, gubernatione conserves. Per Christum Dominum nostrum.

dalla tua Chiesa, con la virtù del tuo braccio, tutto quanto le può nuocere, a largirle tutto quanto le può tornare di vantaggio ed a concedere a noi di custodire una saggia umiltà, di fronte agli spiriti superbi, ed a dispensarci, per opera della tua divina clemenza, i tesori ineffabili della tua grazia... Deh! Non lasciarci in balìa degli incerti aiuti umani, ma conservaci tu, con l'infallibile reggimento della tua Provvidenza. Te lo chiediamo per i meriti di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Illumina faciem tuam super servum tuum, et salvum me fac in tua misericordia: * Domine, non confundar, quoniam invocavi te. *Ps. 30, 19, 17.*

Confrattorio. - Risplenda il tuo volto sopra il tuo servo, e nella tua misericordia salvami: che io non resti confuso, o Signore, dopo averti invocato.

Transitorium. - Corpus tuum frángitur, Christe, Calix benedicitur. * Sanguis tuus sit nobis semper ad vitam, ad salvandas animas, Deus noster.

Transitorio. - Il tuo Corpo s'immola, o Cristo, il tuo Calice si consacra. Il tuo Sangue, o Dio nostro, ci giovi ognora a salvamento delle anime.

Oratio post Communionem. - Quod ore sumpsimus, Domine, mente capiamus: ut de Corpore, et Sanguine Domini nostri Jesu Christi, fiat nobis remedium sempiternum. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, fa che sia ben valutato dalla mente il cibo che abbiamo ingerito dalla bocca, sicchè derivi a noi dal Corpo e dal Sangue del Signor nostro Gesù Cristo un rimedio di perenne efficacia. Te lo domandiamo.

XV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Luce sull'abisso.

Questa è l'ultima delle «Domeniche dopo Pentecoste». Forse per questo la Chiesa, nell'episodio liturgico d'oggi, contempla il mistero della morte terrena nella luce della nostra Salvezza Divina. Dice S. Paolo, finendo la lettera: «*Cristo Gesù ieri ed oggi: egli è nei secoli!*». Ecco, infatti, il Divin Salvatore di fronte alla morte, che ci è si tremenda (*Vang.*). Ogni nostro feretro è incontrato da Gesù. Egli è Risurrezione; non vuole, perciò che, senza speranza, si pianga, dinanzi a chi vive una vita migliore. Egli dirà una parola: e la salvezza durerà eterna.

Ingressa. - Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo? * Dominus defensor vitæ meæ, a quo trepidabo? * Qui tribulant me, inimici mei, infirmati sunt, * et cecidérunt. *Ps. 26, 1-2.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il Signore è mia illuminazione e mia salvezza, di chi mai temerò? Il Signore è salvaguardia della mia vita, di chi mai paventerò? I miei nemici, all'atto di affliggermi, inciamparono essi stessi e caddero.

Oratio super populum. - Exaudi, Domine, vocem tibi supplicantis Ecclesiæ, quæ in modum víneæ Filii tui propagata cultoribus, firmis in te nititur stare radicibus: ut a præsentis sæculi fluctibus aliéna, pullulantis in se populi nativitate ditata, ubertatis suæ fructibus glorietur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore, la voce della Chiesa che ti supplica, la quale propagata dagli operai del tuo divin Figliuolo a modo di vigna, si sforza d'affondare saldamente in te le sue radici; onde, a riparo dalle fluttuazioni del secolo presente ed arricchita dal rigoglio di un popolo che su di essa fiorisce, possa a ragione gloriarsi dei frutti della sua fecondità. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Danielis Prophetæ. *c. 9, 14-19.*

In diebus illis. Oravit Daniel ad Dominum, dicens: Justus es, Domine Deus noster, in omnibus opéribus tuis, quæ fecisti: non enim audivimus vocem tuam. Et

Lezione di Daniele Profeta. - In quei giorni Daniele pregò al cospetto del Signore così: — Giusto sei, o Signore, Iddio nostro, in tutto il tuo operato, non avendo noi voluto dar retta alle tue parole. Ma ora, Signore Iddio

nunc Domine Deus noster, qui eduxisti populum tuum de terra Ægypti in manu forti, et fecisti tibi nomen secundum diem hanc: peccavimus, iniquitatem fécimus, Domine, in omnem justitiam tuam: avertatur, óbsecro, ira tua, et furor tuus a civitate tua Jerusalem, et a monte sancto tuo. Propter peccata enim nostra, et iniquitates patrum nostrorum, Jerusalem, et populus tuus in opprobrium sunt omnibus per circuitum nostrum. Nunc ergo exaudi, Deus noster, orationem servi tui, et preces ejus: et ostende faciem tuam super sanctuarium tuum, quod desertum est. Propter temetipsum inclina, Deus meus, aurem tuam, et audi: áperi oculos tuos, et vide desolationem nostram, et civitatem, super quam invocatum est nomen tuum. Neque enim in justificationibus nostris prostérnimus preces ante faciem tuam, sed in miserationibus tuis multis. Exaudi, Domine, placare, Domine: attende, et fac: ne moréris propter temetipsum, Deus meus: quia nomen tuum invocatum est super civitatem, et super populum tuum, Domine Deus noster.

nostro, tu che hai con mano potente liberato il popolo tuo dalla terra di Egitto, e facesti risuonare il tuo nome, come ancor oggi risuona, tu pur sapendo che abbiamo peccato, e siamo stati iniqui a dispetto di ogni tua giustizia, te ne scongiuro, distogli l'ira tua ed il tuo sdegno dalla città di Gerusalemme e dal suo monte a te consacrato. Poichè pei peccati nostri e l'iniquità dei nostri padri, Gerusalemme ed il popolo tuo sono caduti nell'obbrobrio di tutti quelli che ne circondano. Ora dunque esaudisci, o Dio nostro, l'orazione del tuo servo e le sue suppliche, e mostra rasserenato il tuo volto sul tuo santuario, che è stato abbandonato. Per amor di te, o mio Dio, piega il tuo orecchio e prestaci ascolto; apri i tuoi occhi e mira la desolazione nostra e a che è ridotta la città, sopra della quale fu invocato il tuo nome (1). Noi, non nella fiducia della nostra santità umiliamo davanti a te le nostre suppliche, ma facendo assegnamento solo sulla moltitudine delle tue misericordie. Ci esaudisci, o Signore, placati, o Signore; dà uno sguardo e poi opera; ma per amor di te, non tardare, Dio mio; dacchè il tuo nome, o Signore Dio nostro, è stato invocato sopra la città, e sopra il popolo tuo.

(1) *Che, cioè, è tua sposa.*

Psalmellus. - Si ámbulem in medio umbræ mortis, * non timebo mala: quoniam tu mecum es, Domine.

℣. Virga tua, et báculus tuus, ipsa me, Domine, * consolata sunt. *Ps. 22, 4.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 13, 1-8.* Fratres. Caritas fraternitatis maneat in vobis: et hospitalitatem nolite oblivisci. Per hanc enim placuérunt quidam, Angelis hospitio receptis. Mementote vinctorum, tamquam simul vincti: et laborantium, tamquam et ipsi in corpore morantes. Honorabile connubium in omnibus, et thorus immaculatus. Fornicatores enim, et adúlteros judicabit Deus. Sint mores sine avaritia, contenti præsentibus. Ipse enim Dominus dixit: Non te déseram, neque derelinquam. Ita ut confidenter dicamus: Dominus mihi adjútor est: et non timebo quid faciat mihi homo. Mementote præpositorum vestrorum, qui vobis locuti sunt verbum Dei: quorum intuentes éxitum conversationis, imitamini fidem. Christus Jesus heri, et hodie: ipse et in sæcula.

Salmello. - Quand'anche io camminassi fra le tenebre di morte, non temerò alcun male, perchè tu sei meco, o Signore.

La tua verga stessa ed il tuo bastone, o Signore, mi valsero di sollievo.

Epistola del B. Paolo Ap. agli Ebrei. - Fratelli, si conservi tra voi carità fraterna. Nè vogliate dimenticare l'ospitalità, per la quale alcuni, senza saperlo, hanno dato ricetto agli Angeli. Ricordatevi dei prigionieri, come se foste prigionieri anche voi: degli ammalati, come partecipi nel corpo delle loro pene. Il matrimonio sia onorato in tutto, ed il talamo sia esente da ogni macchia. Poichè dei fornicatori e degli adulteri sarà severo giudice Iddio. La vostra vita sia scevra di avarizia, e contenta di ciò che possedete al presente. Avendo detto il Signore stesso: — Non ti lascerò, e non ti abbandonerò. — Noi possiamo ben dire con fiducia: — Il Signore è mio aiuto, non ho quindi nulla a temere di ciò che possa farmi un mortale. — Ricordatevi dei vostri capi, che vi hanno annunciato la parola di Dio, e nel ricordo della perseveranza con la quale hanno chiuso la loro vita, imitatene la fedeltà.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confes-

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la

sione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah.

Ps. 94, 2.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti evangelii secundum Lucam.**

c. 7, 11-16.

In illo tempore. Ibat Dominus Jesus in civitatem, quæ vocatur Naim: et ibant cum illo discipuli ejus, et turba copiosa. Cum autem appropinquarent portæ civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matris suæ: et hæc vidua erat, et turba civitatis multa cum illa. Quam cum vidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: Noli flere. Et accessit, et tétigit lóculum. (Hi autem, qui portabant, stetérunt). Et ait: Adoléscens, tibi dico, surge. Et resédit qui erat mortuus, et cœpit loqui. Et dedit illum matri suæ. Cepit autem omnes timor: et magnificabant Deum, dicentes: Quia Propheta magnus surrexit

lode sul labbro, e con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca (1). - In quel tempo Gesù andava verso la città, che si chiamava Naim; e lo accompagnavano i discepoli di lui ed una gran folla. Quand'ecco, nelle vicinanze della porta della città, imbattersi nel funerale di uno che era figlio di madre vedova, in corteo, con la quale v'era gran turba di cittadini. Al vedere quella donna, il Signore fu tocco da compassione per lei, e le disse: — Non piangere. — Poi si avvicinò a toccare la bara, arrestandosi quelli che la portavano. Ed esclamò: — Giovinetto, io te lo dico, sorgi. — E colui che era cadavere si levò a sedere, e prese a parlare. E così lo restituì alla madre di lui. Allora s'impossessò in tutti un vivo stupore, e magnifi-

(1) « *Il racconto evangelico colla risurrezione del figliolo della vedova di Naim* (Luc. 7, 11-16), *allude alla mediazione della Chiesa, per le cui lacrime il Signore richiama a vita i miseri peccatori. Queste lacrime la Chiesa le versa in tutte le sue preghiere; ma chi vuole con sicurezza essere risuscitato dal Cristo, ricorra alla Madre Chiesa nel sacramento della Penitenza; è là, come osserva sant'Ambrogio, che le lacrime e le preghiere della Chiesa, per divina istituzione operano ex* opere operato; *allusione graziosa alla primitiva formula deprecativa dell'assoluzione sacramentale* ». (Card. Schuster).

in nobis: et quia Deus visitavit plebem suam.

Antiphona. - Custodi, Deus, portionem tuam, * et sanctifica. * Domine, cóngrega dispersionem nostram, libera eos, qui serviunt gentibus: * ut sciant omnes, quia tu es Deus noster.

II Mach. 1, 26-27.

Oratio super sindonem. - Deus, qui diligentibus te bona invisibilia præparasti, infunde córdibus nostris tui amoris affectum: ut te in omnibus, et super omnia diligentes, promissiones tuas, quæ omne desiderium súperant, consequamur. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Exaudi, Domine, justitiam meam: * intende deprecationem meam. * Mirifica misericordias tuas, * qui salvos facis sperantes in te, Domine.

Ps. 16, 1-7.

Credo.

Oratio super oblatam. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et has populi tui oblationes benignus assúme: et ut nullíus sit írritum votum, nullíus vacua postulatio, præsta, quæsumus, ut quod fideliter pétimus, efficaciter consequamur. Per Dominum Jesum Christum Filium tuum.

cavano Iddio col dire: — Un gran profeta è sorto fra noi; davvero che Iddio ha visitato il popolo suo.

Antifona. - Custodisci, o Dio, e santifica la porzione della tua eredità. Riunisci, o Signore, le nostre sparse membra, libera quelli che sono schiavi dei gentili; affinchè sappiano tutti che tu, o Dio, sei con noi.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che tieni preparati i beni superni, infondi nei nostri cuori la passione del tuo amore, affinchè amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, conseguiamo il premio eccedente ogni nostro desiderio, che tu ci hai promesso. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Esaudisci, o Signore, i desideri della mia giustizia, presta ascolto alla supplice mia istanza. Fa risplendere i tuoi disegni di misericordia, nel far salvi quelli che sperano in te, o Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Lasciati propiziare, o Signore, dalle nostre preghiere ed accogli con animo benigno l'offerta del popolo tuo; e perchè di nessuno sia vano il desiderio, di nessuno inutile la domanda, deh! ne concedi, che quanto chiediamo con fedele osservanza, otteniamo con sicura efficacia. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam supplíciter deprecantes: ut qui rei sumus méritis, non efficiamur nostra duritia contumaces. Nec te protervis sensibus accusare nitamur, cum tua nobis, quæ non meremur, beneficia retardentur: sed hinc potius et nostras cognoscamus offensas, et opem tuam júgiter imploremus. Quia multo amplius continuata subsidia devotis méntibus ministrabis, qui éadem largíris indignis. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, al tempo stesso che scongiuriamo la tua divina maestà a non permettere che noi, già rei per i nostri trascorsi, diventiamo per nostra ostinazione recidivi, o che per protervo sentimento, ti abbiamo ad accusare quando ci ritardi i tuoi benefici, dei quali ci siamo resi immeritevoli. Deh! che ciò valga piuttosto a farci conoscere i nostri torti ed a farci implorare incessantemente il tuo soccorso, giacchè tu sei certamente disposto a darlo con maggior larghezza alle anime che ti sono devote, se non rifuggi neppure di concederlo a quelle che se ne sono rese indegne. Ciò ti chiediamo per Cristo, nostro Signore, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Introibo ad altare Dei: * ad Deum, qui lætificat juventutem meam. *Ps. 42, 4.*

Confrattorio. - Accederò all'altare di Dio, a Dio che allieta la mia giovinezza.

Transitorium. - Angeli circumdedérunt altare, * et Christus administrat Panem sanctorum et Calicem vitæ in remissionem peccatorum.

Transitorio. - Gli Angeli stanno intorno all'altare, e Cristo dispensa il Pane dei Santi ed il Calice, che ci dà la vita con la remissione dei peccati.

Oratio post Communionem. - Gratias agimus tibi, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui nos Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi communione satiasti, tuamque misericordiam humiliter imploramus: ut hoc tuum, Domine, sacramentum non sit nobis reatus ad pœnam, sed sit intercessio salutaris ad veniam, sit ablutio scélerum, sit fortitudo fragilium, sit contra mundi pericula firmamentum: hæc nos communio mundet a crimine, et cælestis gaudii tribuat esse partícipes. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti rendiamo grazie, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che ci hai saziati con la comunione del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo; ed umilmente imploriamo la tua misericordia, o Signore, affinchè questo tuo sacramento non ci sia imputato a colpa ed a motivo di pena, ma ad impetrazione salutare di perdono, ci dia modo di purificarci dalle colpe, di rinfrancarci dalle debolezze e di salvarci dai pericoli del mondo; ci lavi questa santa comunione dal peccato e ci valga per aver parte agli eterni gaudi del cielo. Te lo chiediamo per i meriti.

I DOMENICA DOPO LA DECOLLAZIONE

Figli o Ribelli.

L'odierna Domenica, con le quattro seguenti, prende il suo nome dalla Decollazione di S. Giovanni Battista, festeggiata ai 29 d'Agosto. L'avvenimento è un segno dei tempi e, come un cippo stradale, mostra il progresso del Regno di Dio. Il grande e mondiale rinnovamento è giunto al suo punto più alto. Tra non molto sarà al suo fine. « *Ecco, io creo cieli e terra nuova...* ». (*Lez.*). Una separazione già si fa chiara, tra amici e nemici di Dio (*Lez.*, *Ep.*). La grande ombra del Battista-Martire, si proietta sulla prima parte del movimentato Vangelo, come una bandiera spiegata. Nella vita e nella morte, egli è sempre il Precursore del Regno di Dio imminente. Gesù raccoglie gli Apostoli a grande rapporto, per quanto han fatto, per quanto faranno. (*Vang.*).

Ingressa. - Manus tuæ, Domine, fecerunt me, et plasmaverunt me: * da mihi intellectum, ut discam mandata tua. ✠ Quia concupivi salutare tuum: * et lex tua meditatio mea est. *Ps. 118, 72, 74.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Le tue mani, o Signore, mi crearono e mi plasmarono; dammi luce, sicchè impari a conoscere i tuoi comandamenti. Giacchè io bramo la salute che viene da te, e la tua legge è oggetto continuo dei miei pensieri.

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiam tuam nova semper prole fœcundas, auge eam quotidie creden-

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che la tua Chiesa sempre fecondi di nuovi figli, accrescila ogni giorno

tium puritate, et divinæ gratiæ infusione multiplica: ut repulsa impugnatione malorum omnium, in tranquillitate pacis, et fidei, tuo semper ditata múnere glorietur. Per Dominum nostrum.

più per la sincera fedeltà dei credenti, e moltiplicala per l'infusione sempre più copiosa della grazia divina, affinchè, superati che abbia gli assalti d'ogni forza malvagia, provveduta com'è di continuo della ricchezza dei tuoi doni, si allieti nel tranquillo possesso della pace e della fede. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 65, 13-19.*

Hæc dicit Dominus Deus. Ecce servi mei cómedent, et vos esurietis: ecce servi mei bibent, et vos sitietis: ecce servi mei lætabuntur, et vos confundemini: ecce servi mei laudabunt præ exultatione cordis, et vos clamábitis præ dolore cordis, et præ contritione spiritus ululábitis. Et dimittétis nomen vestrum in juramentum electis meis: et interficiet vos Dominus Deus, et servos suos vocabit nomine alio. In quo qui benedictus est super terram, benedicetur in Deo amen: et qui jurat in terra, jurabit in Deo amen: quia oblivioni tráditæ sunt angustiæ priores, et quia abscónditæ sunt ab óculis nostris. Ecce enim ego creo cælos novos, et terram novam: et non erunt in memoria priora, et non ascendent super cor. Sed gaudébitis, et exultábitis usque in sempiternum in

Lezione del Profeta Isaia. - Il Signore dice così: — Ecco che i miei servi mangeranno, e voi avrete fame; ecco che i miei servi berranno, e voi avrete sete; ecco che i miei servi si rallegreranno, e voi sarete confusi; ecco che i miei servi col cuore esultante canteranno lodi, e voi per il cordoglio griderete, e per effetto di intimo spasimo ululerete. E lascierete il vostro nome all'esecrazione dei miei eletti, ed il Signore Iddio vi sterminerà e chiamerà i suoi servi con un altro nome. Nel quale, chi è benedetto sulla terra, in Dio sarà sicuramente benedetto; e chi giurerà sopra la terra, giurerà sicuramente in Dio. Perchè saranno state messe in dimenticanza le angustie di prima, nè queste più appariranno ai nostri occhi. Ecco appunto che io creo nuovi cieli ed una terra nuova, e che non vi sarà più memoria delle cose passate, nè più affioreranno alla men-

his, quæ ego creo: quia ecce ego creo Jerusalem exultationem, et populum ejus gaudium. Et exultabo in Jerusalem, et gaudebo in populo meo. Dicit Dominus omnipotens.

te. Voi, all'incontro, e godrete e gioirete eternamente a causa di ciò che io sono per creare; poichè ecco che io sto per creare una Gerusalemme, città di esultazione, ed un popolo che la abiterà con giubilo. Ed ecco che io esulterò per Gerusalemme, e mi compiacerò nel popolo mio. — Tale è la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Salvum fac servum tuum, * Deus meus, sperantem in te.

℣. Áuribus pércipe, Domine, orationem meam: * et intende voci deprecationis meæ. *Ps. 85, 2, 6.*

Salmello. - Mio Dio, salva il tuo servo che spera in te.

Signore, porgi l'orecchio alla mia preghiera ed ascolta il grido della mia supplica.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 5, 6-14.*

Fratres. Nemo vos sedúcat inànibus verbis: propter hæc enim venit ira Dei in filios diffidentiæ. Nolite ergo éffici participes eorum. Erátis enim aliquando tenebræ: nunc autem lux in Domino. Ut filii lucis ambulate: fructus enim lucis est in omni bonitate, et justitia, et veritate: probantes, quid sit beneplacitum Deo. Et nolite communicare operibus infructuosis tenebrarum, magis autem redargúite. Quæ enim in occulto fiunt ab ipsis, turpe est et dicere. Omnia autem, quæ arguuntur, a lumine manifestantur: omne enim, quod manifestatur, lumen est. Propter quod

Epistola del B. Paolo Ap. agli Efesini. - Fratelli, nessuno vi seduca a seguire i perversi esempi del secolo, con addurre vane scuse, poichè con queste non si finisce che a provocare l'ira di Dio su quelli che si lasciano smuovere dalla loro fede. Non vogliate essere anche voi del loro numero. Poichè siete già stati tenebre un giorno, ora invece nel Signore siete luce. Camminate, adunque, come si conviene a figli della luce; ed opera della luce sono tutte le specie di bontà, di giustizia, di verità; seguendole, voi apparirete come specchi viventi della volontà di Dio. Non vogliate invece aver nulla di comune con le opere sterili delle tenebre; abbiatele anzi

dicit: Surge qui dormis, et exurge a mortuis, et illuminabit te Christus.

a dispetto. Le inique opere che quelli commettono, studiandosi d'avvolgerle nell'ombra, sono detestabili pure a pronunciarsi; ma la luce svela quanto è da riprovarsi; ed ogni manifestazione è verità è luce. Onde dice il Signore: — Alzati, tu che dormi, togliti di tra i morti e t'illuminerà la luce di Cristo (¹). —

Hallelujah. ℣ Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lectio sancti Evangelii secundum Lucam. *c. 9, 7-11.*

In illo tempore. Audivit Herodes tetrarcha omnia, quæ fiebant a Domino Jesu, et hæsitabat, eo quod diceretur a quibusdam: Qui Joannes surrexit a mortuis: a quibusdam vero: Quia Elias apparuit: ab aliis autem: Quia propheta unus de antiquis surrexit. Et ait Herodes: Joannem ego decollavi: quis autem est iste, de quo áudio ego talia? Et quærebat vidére eum. Et reversi Apostoli narravérunt illi quæcumque fecérunt. Et assumptis illis, secessit seorsum in locum deser-

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il tetrarca Erode sentì parlare di tutto quanto compiva il Signore Gesù, e rimaneva esitante, perchè da taluni si diceva: — È Giovanni che è risorto da morte; — da altri invece che era Elia ricomparso; — da altri ancora che era uno degli antichi Profeti risuscitato. Ma Erode diceva: — Giovanni l'ho decapitato io; chi sarà costui, del quale sento narrare tali portenti? — E cercava di vederlo. Intanto, tornati gli Apostoli, narrarono a Gesù tutte le loro imprese, ed egli presili con sè, si ritirò in

(¹) « *Questo è il frammento ritmico d'un inno antico, usato indubbiamente nella liturgia battesimale, e conservato dalla liturgia monastica nella cerimonia della professione, e dal Pontefice nella riconciliazione dei penitenti* » (Delatte).

tum, qui est Bethsáida. Quod cum cognovissent turbæ, secutæ sunt illum: et excepit illos, et loquebatur illis de regno Dei, et eos, qui cura indigebant, sanabat.

luogo appartato, nel territorio di Betsaida. Dove, non appena le turbe furono al fatto della di lui presenza lo raggiunsero. Ed egli le accolse, e parlava loro del regno di Dio, e risanava quanti avevano bisogno di cure.

Antiphona. - Manus tua, Domine, pugnavit pro patribus nostris: * tu enim ipse es Dominus Deus noster.

℣. Dextera tua confringat inimicos: * ut cantemus nomini tuo, Domine, laudem tuam.

Antifona. - La tua mano, o Signore, ha combattutto in favore dei nostri padri: poichè tu sei il Signore Iddio nostro.

Spezzi ora la tua destra la resistenza dei nemici, affinchè possiamo cantare al tuo nome, o Signore, la lode che ti appartiene.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos in tantis periculis constitutos, humana cónspicis fragilitate non posse subsistere, da nobis salutem mentis et corporis: ut ea, quæ pro peccatis nostris pátimur, te adjuvante vincamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che vedi come nell'imperversare di tanti pericoli noi non possiamo star saldi, a causa dell'umana fralezza, concedici vigore di anima e di corpo, affinchè per tuo aiuto, riusciamo vittoriosi dei mali, che soffriamo a motivo dei nostri peccati. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Pérfice gressus meos in semitis tuis: * ut non moveantur vestigia mea. * Inclina aurem tuam, et exaudi verba mea. * Mirifica misericordias tuas, qui salvos facis sperantes in te, Domine. *Ps. 16, 5, 6, 7.*

Credo.

Offertorio. - Avvalora il mio cammino sulle tue vie; affinchè i miei passi non vacillino. Piega su di me il tuo orecchio ed ascolta la mia preghiera, fa apparire degna di ammirazione la tua misericordia, tu che fai saldi quelli che sperano in te, o Signore.

Oratio super oblatam. - Deus, qui legalium differentias hostiarum, unius sacri-

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che hai compendiata la varietà delle vittime legali

ficii perfectione sanxisti, áccipe sacrificium a devotis tibi famulis, et pari benedictione, sicut múnera Abel, sanctifica: ut quod obtulérunt ad majestatis tuæ honorem, cunctis proficiat ad salutem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

nella perfezione di un unico sacrificio, accogli quello che ora ti offrono i tuoi servi devoti, e santificalo con quella stessa benedizione, che un tempo hai elargito ai doni di Abele, affinchè l'oblazione che essi ora compiono ad onore della tua divinità, ridondi a salute di tutti. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Implorantes clementiam tuam, ut gubernare digneris ónera divinæ militiæ sustinentes. Et quia necesse est, ut ab eo, cui plus créditur, amplius exigatur, tu nostras propitius dírigas actiones: ut et propriis non implicemur erroribus, et exuamur externis. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio; mentre imploriamo che tu per la tua clemenza, ti degni di reggere coloro che sostengono l'onorifico carico della tua milizia. E poichè è naturale che si esiga maggiormente da chi ha avuto in conseguenza maggiori tesori, tu dirigi propizio le nostre azioni, affinchè, non solo non ci avviluppiamo nei nostri errori, ma sappiamo non renderci responsabili di quelli degli altri. Te lo chiediamo per Cristo, Signore nostro, per il quale la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Vovéte, et réddite Domino Deo nostro: * omnes qui in circuitu ejus offertis múnera. ✱ Terribili, et ei qui áuferet spiritum principum: * terribili apud reges terræ. *Ps. 75, 12, 13.*

Confrattorio. - Fate voti e scioglieteli al cospetto del Signore Iddio nostro, voi tutti che intorno a lui offrite dei doni. Fate ciò con lui che è terribile, che toglierà pure la vita dei grandi, che è terribile per i dominanti della terra.

Transitorium. - Qui manducaverit Corpus meum, et bíberit Sanguinem meum, * ipse in me manet, et ego in eum: dicit Dominus. *Joan. 6, 57.*

Transitorio. - Chi mangia il mio Corpo e beve il mio Sangue rimane in me, ed io in lui: dice il Signore.

Oratio post Communionem. - Sit nobis, Domine, quæsumus, medicina mentis et corporis, quod de sancti Altaris tui benedictione percepimus: ut nullis adversitatibus fatigemur, qui tanti remedii participatione munimur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci torni, o Signore, te ne preghiamo, di medicina per l'anima e per il corpo il dono, che abbiamo ricevuto dalla benedizione operatasi sul tuo santo altare, sicchè a noi, che siamo stati fortificati da un tal sovrano rimedio, non accada di piegarci sotto il peso di alcuna avversità. Te lo chiediamo.

II DOMENICA DOPO LA DECOLLAZIONE

I lupi fra le pecore.

S'avvicinano gli ultimi tempi. I «figli delle tenebre» hanno un ultimo mezzo per tradire i «figli della luce». Si fan pecore tra le pecore; ma il cuore è di lupo. (*Vang.*). Attenti! — dice Gesù: — della loro parola è prova l'azione; della loro azione è prova l'ubbidienza. Gesù, infatti, fu mandato dal Padre, e la Chiesa fu mandata da Gesù. Chi fa la volontà della Chiesa, fa «la volontà del Padre».

Dunque, l'Autorità è una sola. Ogni altra è il «falso profeta» che dice: «Signore, Signore», ma non fa «la volontà del Padre». Questa fortissima pagina dell'odierna Liturgia (*Lez.*, *Ep.*, *Vang.*) è lo squillo vigilante che sorveglia la storia della Chiesa.

Ingressa. - Dicit Dominus: Ego cógito cogitationes pacis, et non afflictionis. * Invocabitis me, et ego exaudiam vos, - et reducam captivitatem vestram de cunctis locis. *Jer. 29, 11-12, 14.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Così parla il Signore: — I miei sono pensieri di pace e non di afflizione. Voi mi invocherete ed io vi esaudirò e vi ricondurrò da tutti i luoghi ove vi trovate schiavi.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, in protectione fidelium populorum antiqua brachii tui operare miracula: ut hostibus nostris tua virtute compressis, secura tibi ser-

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, a protezione dei popoli fedeli, rinnova gli antichi prodigi del tuo braccio, onde abbattuti per virtù della tua potenza i nostri nemici,

viat catholica fides, et devotio christiana. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 7, 1-7.*

In diebus illis. Factum est verbum Domini ad me, dicens: Sta in porta domus Domini, et prædica ibi verbum istud, et dic: Audite verbum Domini omnis Juda, qui ingredimini per portas has, ut adoretis Dominum. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israël: Bonas fácite vias vestras, et studia vestra: et habitabo vobiscum in loco isto. Nolite confidere in verbis mendacibus, dicentes: Templum Domini, templum Domini est. Quoniam, si benedixéritis vias vestras, et studia vestra: si feceritis judicium inter virum, et proximum ejus, ádvenæ, et pupillo, et viduæ, non feceritis calumniam, nec sanguinem innocentem effuderitis in loco hoc: et post deos alienos non ambulaveritis in malum vobismetipsis: habitabo vobiscum in loco isto, in terra, quam dedi patribus vestris, a sæculo, et usque in sæculum. Dicit Dominus omnipotens.

ti servano in sicura libertà la fede cattolica e la devozione cristiana. Te lo chiediamo.

Lezione di Geremia Profeta. - In quei giorni mi fu comunicata la parola di Dio in questi termini: — Sta' sulla soglia della casa del Signore, e predica ivi questa parola così: — Ascoltate la parola del Signore, voi tutti, gente di Giuda che entrate da queste porte per adorare il Signore. — Il Signore degli eserciti, il Dio di Israele, si esprime così: — Fate buone le vostre vie ed i vostri desideri, ed io abiterò fra voi in questo luogo. Non vogliate fare assegnamento sull'ipocrisia che vi fa dire: — V'è il tempio del Signore, il tempio del Signore. — Poichè soltanto se modificherete la vostra vita e le vostre vedute; se farete giustizia fra uomo e uomo; se al forestiero, al pupillo ed alla vedova non farete sopruso, nè in questo luogo spargerete sangue innocente; e se non vi porrete alla sequela degli dèi stranieri a tutto vostro dánno: io abiterò con voi in questo luogo, nella terra che io ho data ai padri vostri nei secoli passati e pei secoli futuri. — Così parla il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Convertere, Domine, aliquantulum: * et

Salmello. - Volgiti alquanto, o Signore, e non essere

deprecare super servos tuos.
℣. Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie. *Ps. 89, 13, 1.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 8, 16-21.*

Fratres. Gratias Deo, qui dedit óptimam solicitudinem pro vobis in corde Titi: quoniam exhortationem quidem suscepit: sed cum solicitior esset, sua voluntate profectus est ad vos. Mísimus etiam cum illo fratrem, cujus laus est in Evangelio per omnes ecclesias: non solum autem, sed et ordinatus est ab ecclesiis comes peregrinationis nostræ in hac gratia, quæ ministratur a nobis ad ipsius Domini gloriam, et destinatam voluntatem nostram: devitantes hoc, ne quis nos vitúperet in hac plenitudine, quæ ministratur a nobis. Providemus enim bona non solum coram Deo, sed etiam coram hominibus.

inesorabile verso i tuoi servi.
Tu, o Signore, ti sei fatto nostro riparo nel corso di ogni generazione e progenie.

Epistola II del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, siano rese grazie al Signore, il quale ha posto nel cuore di Tito ugual sollecitudine amorosa per voi, quale è nel mio. Egli difatti ha ascoltato la nostra proposta, ma per essere ancor più premuroso, spontaneamente si è offerto di venire a voi. Abbiamo anche mandato con lui un fratello, la cui lode è sulla bocca di tutte le Chiese, a motivo del Vangelo ([1]), e che le Chiese stesse ci hanno designato a compagno dei nostri viaggi per quest'opera di carità, amministrata da noi per gloria di Dio e per dimostrare il nostro giusto interessamento (verso i poveri); e volendo anche evitare che qualcuno potesse aver di che biasimarci, in ordine all'amministrazione dell'abbondante somma che sta nelle nostre mani. Poichè vogliamo che le nostre buone azioni siano tali davanti agli occhi di Dio, ma anche a quelli degli uomini.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decorem induit: * induit Dominus fortitudi-

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà; il Signore si è am-

([1]) *Pare che qui parli di S. Luca. Nasce però un dubbio dal fatto che questi allora non aveva ancora scritto il suo Vangelo. D'altra parte, le parole dell'Apostolo non accennano necessariamente al libro, ma allo zelo per la predicazione del Vangelo.*

nem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 7, 15-21.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Atténdite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces. A fructibus eorum cognoscetis eos. Numquid cólligunt de spinis uvas, aut de tribulis ficus? Sic omnis arbor bona fructus bonos facit: mala autem arbor fructus malos facit. Non potest arbor bona fructus malos fácere: neque arbor mala fructus bonos fácere. Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur. Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos. Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine, intrabit in regnum cælorum: sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cælis est, ipse intrabit in regnum cælorum.

Antiphona. - Sperate in eo omnis conventus plebis, * effúndite coram illo corda vestra: quia Deus adjútor noster est. *Ps. 61, 9.*

mantato di fortezza e cinto di potenza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quella circostanza disse Gesù ai suoi discepoli: — Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in sembianze di agnelli, e sono di dentro lupi rapaci. Giudicateli dalle loro opere. Si può forse vendemmiare uva dalle spine, o cogliere i fichi dai rovi? Così pure ogni buona pianta dà frutti buoni; ogni pianta cattiva dà frutti cattivi. Non può una pianta buona produrne di cattivi, nè una pianta cattiva produrne di buoni. È però vero anche che ogni pianta, la quale non mette frutto buono, sarà tagliata e destinata al fuoco. Valutate adunque anche i profeti dai frutti che producono. Non chi si sarà accontentato di dirmi: — Signore, Signore, — entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli.

Antifona. - Sperate in lui, ceti tutti del popolo; effondete davanti a lui i vostri cuori. Poichè Dio sta in nostro aiuto.

Oratio super sindonem. - Deus, qui creaturæ tuæ misereri potius éligis, quam irasci: cordis nostri infirma considera, et tuæ nos gratia pietatis illustra. Per Dominum nostrum.

—

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che con la tua creatura preferisci usare misericordia piuttosto che ricorrere all'ira, tien conto della nostra connaturata miseria, ed illuminaci con la grazia che ci ha meritato la tua indulgente pietà. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Domine, convertere, et éripe animam meam: * salvum me fac propter misericordiam tuam.

℣. Miserere mihi, Domine, quoniam infirmus sum: - sana me, Domine, quoniam conturbata sunt omnia ossa mea: * salvum me fac propter misericordiam tuam.

Credo. *Ps. 6, 5, 3.*

Oratio super oblatam. - Suscipe munera, quæsumus, Domine, quæ tibi de tua largitate deferimus: ut hæc sacrosancta mysteria, gratiæ tuæ operante virtute, et præsentis vitæ nos conversatione sanctificent, et ad gaudia sempiterna perducant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus: Ut te auctorem nostrum pronis visceribus humana famulatio, religioso éxcolat affectu. Et ideo obsecramus misericordiam tuam, ne pro nostra nos iniquitate condemnes, sed pro tua pietate in viam rectam semper disponas. Ne sicut meremur,

Offertorio. - Volgiti, o Signore, e libera l'anima mia; salvami, in grazia della tua misericordia.

Abbi pietà di me, o Signore, perchè io sono debole; guariscimi, o Signore, perchè affrante sono le mie ossa; salvami in grazia della tua misericordia.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo, già ricevuti dalla tua generosa larghezza, onde per la virtù operatrice della tua grazia, i sacrosanti misteri che ora celebriamo, ci santifichino per il corso della vita presente e ci conducano ai gaudi sempiterni. Te lo chiediamo per i meriti.

Prefazio. - ...eterno Iddio, e ciò facciamo, perchè l'umanità, che ti è serva, prostrata con il più vivo sentimento di religioso affetto, tributi a te il culto dovuto al suo Autore. E però noi ancora scongiuriamo la tua misericordia a non condannarci, secondo la nostra iniquità,

delinquentibus irascaris, sed fragilitati nostræ invicta tua bonitate subvenias. Per Christum Dominum nostrum.

ma a disporci in grazia della tua compassione, sul sentiero della rettitudine, a non sdegnarti con noi, come ci meriteremmo per le nostre colpe, ma a venire in soccorso della nostra debolezza, per effetto della tua bontà non vinta dalle nostre ingratitudini. Noi te lo domandiamo per Cristo, nostro Signore, per il quale la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui meditabitur in lege Domini die, ac nocte, * dabit fructum suum in tempore suo. *Ps. 1, 2-3.*

Confrattorio. - Chi mediterà giorno e notte sulla legge del Signore, darà a suo tempo il frutto che deve.

Transitorium. - Declinant anni nostri et dies ad finem. * Quia tempus est, corrigamus nos ad laudem Christi. ✠ Lampades sint accensæ, * quia excelsus Judex venit judicare gentes. Hallelujah, hallelujah.

Transitorio. - Volgono gli anni ed i giorni nostri alla fine. Poichè ne è tempo, sorgiamo a render la giusta lode a Cristo. Siano accese le nostre lampade, perchè il supremo Giudice viene a giudicare le genti. Lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos facere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, in possesso dei mistici doni sacramentali, umilmente ti preghiamo a far sì, che quanto ci hai comandato di compiere in tua memoria, riesca di sollievo alla nostra miseria. Fa questo tu, che vivi.

III DOMENICA DOPO LA DECOLLAZIONE

Circondati da Dio.

Leggendo il Vangelo assieme a San Paolo, scopriamo il buon Dio assai presso di noi. Come, infatti, la vera sapienza dalle creature conosce il Creatore, così la vera carità per le creature ama il Creatore. Noi, perciò, viviamo come in un cerchio divino, quasi fossimo assediati da Dio. Ogni viso umano lo vela, ogni fratello ce lo reca vicino. È un altro aspetto del « Dio con noi ». Nostra, pertanto, è la parte del « buon samaritano ». Ma quando si pensa che lo stesso Gesù lo è stato con noi, allora, dopo aver scoperto nel prossimo il buon Dio, bisogna che il prossimo scopra in noi la carità stessa del Cuor di Gesù.

Ingressa. - Péreant omnes inimici tui, Domine: * qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo fulget, ita rutilent. *Judic. 5, 31.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Signore, rimangano sconfitti i nemici tuoi; quelli invece che ti amano rifulgano, come per i suoi bagliori il sole nascente.

Oratio super populum. - Da, quæsumus, Domine, populo tuo sanitatem mentis et corporis: da vitare quod nocet, et amare quod salvet: da, ut bonis operibus inhærendo, et benedici mereatur, et tua semper virtute defendi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, o Signore, largisci al tuo popolo sanità di spirito e di corpo; concedigli di schivare quanto nuoce, e di amare ciò che salva. Fa che, perseverando nell'esercizio delle buone opere, meriti di essere benedetto e costantemente difeso dalla tua potenza. Te lo chiediamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 33, 2-10.*

In diebus illis. Oravit Isaias ad Dominum, dicens: Domine, miserere nostri, et libera nos: in te enim confidentes sumus: esto brachium eorum in mane, et salus nostra in tempore tribulationis. A voce Angeli fugérunt populi, et ab exultatio-

Lezione del Profeta Isaia. - In quei giorni Isaia fece questa preghiera: — Signore, abbi pietà di noi, e liberaci, perchè siamo fiduciosi in te. Sii tu il braccio che conquide il nemico fin dal mattino, e la salvezza nostra nel tempo della tribulazione. Alla voce dell'Angelo fuggirono i popoli (l'esercito di

ne tua dispersæ sunt gentes. Et congregabuntur spolia vestra sicut colligitur bruchus, velut cum fossæ plenæ fuerint de eo. Magnificatus est Dominus, quoniam habitavit in excelso: implevit Sion judicio et justitia. Et erit fides in temporibus tuis: divitiæ salutis, sapientia, et scientia: timor Domini ipse thesaurus ejus. Ecce videntes clamabunt foris, angeli pacis amare flebunt. Dissipatæ sunt viæ, cessavit tránsiens per sémitam, irritum factum est pactum, projecit civitates, non reputavit homines. Luxit, et elánguit terra: confusus est Líbanus, et obsorduit, et factus est Saron sicut desertum: et concussa est Basan, et Carmelus. Nunc consurgam, dicit Dominus: nunc exaltabor, nunc glorificabor. Dicit Dominus omnipotens.

Sennacheribbo) [1], e da un sussulto del tuo spirito le genti furono disperse. Pure le vostre prede saranno ammassate, alla stessa guisa che si fa alla raccolta dei bruchi, che se ne riempiono delle fosse. Il Signore fu glorificato, poichè egli sta in alto, ed ha ricolmata Sionne di equità e di giustizia. Ed ai tuoi giorni vi sarà fede, ricchezza di grazia, sapienza e scienza, ed il timor di Dio costituirà il di lei tesoro. — Ecco, quei che dal di fuori (di Gerusalemme) videro (le immense schiere dei nemici riversarsi sulla santa città), alzarono e strida, ed i messaggeri di pace non riportarono che amarezza di pianto [2]. Le vie furono sconvolte, la viabilità sospesa, rotto ogni patto, le città rovesciate, i cittadini trattati neppure più come uomini. La terra non ha che pianto ed abbattimento, il Libano sta umiliato e muto, e Saron è divenuto un deserto, spogli del pari son Basan ed il Carmelo. — Ma a questo punto disse il Signore: — Ora mi leverò io. È ora il momento, nel quale mi esalterò, mi glorificherò. — Tale è la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Oculi mei semper ad Dominum: * quia ipse evellet de laqueo pedes meos.

Salmello. - I miei occhi sono incessantemente rivolti al Signore, perchè è lui che mi farà evitare i tranelli posti sui miei passi.

(1) *Libro 4 dei Re*, 19, 35.
(2) « *Questa è la relazione che fanno a Ezechia i Re suoi ambasciatori nel loro ritorno* » (Martini), IV dei Re, 19, 1 e segg.).

℣. Respice in me, et miserere mei: * quoniam unicus, et pauper sum ego.
Ps. 24, 15-16.

Volgi il tuo sguardo su di me ed abbine pietà, perchè solo e miserabile sono io.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 2, 1-9.*
Fratres. Obedite parentibus vestris in Domino: hoc enim justum est. Honora patrem tuum, et matrem tuam, quod est mandatum primum in promissione: ut bene sit tibi, et sis longævus super terram. Et vos, patres, nolite ad iracundiam provocare filios vestros: sed educate illos in disciplina, et correptione Domini. Servi, obedite dominis carnalibus cum timore et tremore, in simplicitate cordis vestri, sicut Christo: non ad óculum servientes, quasi hominibus placentes, sed ut servi Christi, facientes voluntatem Dei ex animo, cum bona voluntate servientes, sicut Domino, et non hominibus: scientes quoniam unusquisque quodcumque fecerit bonum, hoc recipiet a Domino, sive servus, sive liber. Et vos, domini, éadem fácite illis, remittentes minas: scientes quia et illorum, et vester Dominus est in cælis.

Epistola del B. Paolo Ap. agli Efesini. - Fratelli, ubbidite ai vostri genitori, avendo di mira il Signore, poichè così esige la giustizia. « Onora tuo padre e tua madre »; è nella serie dei comandamenti il primo corredato da una promessa: « affinchè tu abbia bene e viva a lungo sulla terra ». Ma voi, o padri, non vogliate provocare a sdegno i vostri figli; sibbene educateli nella disciplina e nella legge del Signore. Servi, ubbidite ai vostri padroni temporali, con rispetto e con timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo; non per accontentare l'occhio, come se doveste piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo la volontà di Dio di cuore e con buona volontà, come se serviste al Signore, e non agli uomini; tenendo presente che ciascheduno, secondo il bene fatto, riceverà il compenso da Dio, così se è servo, come se è libero. E voi, o padroni, fate altrettanto con loro, tralasciando la minaccia, ricordando che nel cielo sta il vostro ed il loro Signore.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro, con inni di giubilo

j u b i l e m u s illi. Hallelujah. *Ps. 94, 2.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 10, 25-37.

In illo tempore. Accessit ad Dominum Jesum quidam legisperitus, tentans illum, et dicens: Magister, quid faciendo vitam æternam possidebo? At ille dixit ad eum: In lege quid scriptum est? Quómodo legis? At ille respondens, dixit: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus víribus tuis, et ex omni mente tua: et proximum tuum sicut teipsum. Dixitque illi: Recte respondisti: hoc fac, et vives. Ille autem volens justificare seipsum, dixit ad Jesum: Et quis est meus proximus? Suscípiens autem Jesus, dixit: Homo quidam descendebat ab Jerusalem in Jéricho, et incidit in latrones, qui etiam despoliavérunt eum: et plagis impositis abierunt, semivivo relicto. Accidit autem, ut sacerdos quidam descenderet eandem viam: et viso illo, præterivit. Similiter et levita, cum esset secus locum, et videret eum, pertránsiit.

acclamiamo a lui. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo un certo dottore della legge si accostò al Signore Gesù per consultarlo: — Maestro, gli disse, che debbo fare per conseguire la vita eterna? — Ed egli domandò a lui: — Che cosa sta scritto nella legge? Come vi leggi tu? — Allora quegli rispose: — Amerai il Signore Iddio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito, e il prossimo tuo come te stesso. — E Gesù disse a lui: — Hai risposto bene: fa questo, e vivrai. — Ma quegli, volendosi giustificare, chiese a Gesù: — E chi è il mio prossimo? — Allora Gesù prese a dire: — Un tale discendeva da Gerusalemme alla volta di Gerico, e cadde in mano di ladroni, che lo depredarono completamente, e dopo averlo crivellato di ferite, se ne partirono, lasciandolo pressochè morto. Ora avvenne che un sacerdote discendesse per la stessa strada, ma visto il malcapitato, passò oltre. Parimenti

Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum: et videns eum, misericordia motus est. Et approprians, alligavit vúlnera ejus, infundens óleum et vinum: et imponens illum in jumentum suum, duxit in stábulum, et curam ejus egit. Et áltera die prótulit duos denarios, et dedit stabulario, et ait: Curam illíus habe: et quodcumque supererogáveris, ego cum rediero, reddam tibi. Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones? At ille dixit: Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus: Vade, et tu fac similiter.

un levita, che essendo passato in prossimità di quel luogo, pure vide il misero, e tirò via. Invece un Samaritano, che faceva viaggio, arrivato vicino a lui e vistolo, fu preso da compassione. E messoglisi accanto, gli fasciò le ferite, dopo d'averle medicate con olio e vino; e caricatolo sul suo giumento, lo trasportò ad un albergo, e stette a prodigargli cura. All'indomani poi, cavati fuori due denari, li diede per anticipazione all'albergatore, dicendo: — Datti pensiero di lui, che al mio ritorno ti rimborserò di ogni spesa. — Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo per colui che si imbattè nei ladroni? — E quegli rispose: — Colui che se ne mosse a compassione. — E Gesù gli disse: — Va, e fa altrettanto tu stesso.

Antiphona. - Domine, Domine Deus, omnium creator, terribilis, et fortis, * justus, et misericors, solus, et bonus, qui solus præstas, cóngrega dispersionem nostram.

II Mach. 1, 24-25, 27.

Oratio super sindonem. - Adesto supplicationibus nostris, omnipotens Deus: et quibus fiduciam sperandæ pietatis indulges, consuetæ misericordiæ tribue benignus effectum. Per D o m i n u m nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - In te speravi, Domine: - dixi: Deus meus

Antifona. - Signore, Signore Iddio, creatore di tutto, terribile e forte, giusto e misericordioso, fonte unica di bontà, suprema perfezione, riunisci i nostri fratelli dispersi.

Orazione sopra la Sindone. - Porgi orecchio alle nostre suppliche, o Dio onnipotente, ed a coloro ai quali concedi di sperare fiduciosamente nella tua pietà, dispensa benigno i frutti della usata tua misericordia. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Signore, ho sperato in te; fu questo il

tu es: * in manibus tuis tempora mea. *Ps. 30, 5-6.*
Credo.

Oratio super oblatam. - Sanctificationem tuam, Domine, nobis his mysteriis placatus operare: quæ nos et a terrenis purget vitiis, et ad cælestia dona perdúcat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus: Te deprecantes, ut tua nos gratia prótegat, et conservet. Et quia sine te nihil recte valemus efficere: ipsius múnere semper capiamus, ut tibi placére possímus. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Voce mea ad Dominum clamavi: - et exaudivit me de monte sancto suo. * Non timebo millia populi circumdantis me. *Ps. 3, 5, 7.*

Transitorium. - Stant Angeli ad latus altaris: - et sanctificant Sacerdotes Corpus, et Sanguinem Christi, * psallentes, et dicentes: Gloria in excelsis Deo.

Oratio post Communionem. - Quos cælesti, Domine, dono satiasti, præsta, quæsumus: ut a nostris mundemur occultis, et ab hostium liberemur insidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

mio detto: — Tu sei il mio Dio, la mia sorte sta nelle tue mani.

Orazione sopra l'Offerta. - Placato dalla celebrazione di questi misteri, o Signore, compi in noi la tua opera santificatrice, la quale ci purifichi dai vizi terreni, e ci faccia conseguire i doni celesti. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ...eterno Iddio, pregando insieme che la tua grazia ci protegga e conservi. E poichè non possiamo compiere alcun bene senza di te, ti preghiamo a mostrarci, per l'efficacia dello stesso tuo dono, come possiamo piacerti. Te lo chiediamo per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Ho gridato a Dio con tutta la mia voce, ed egli mi esaudì dal suo monte santo. Non avrò timore, se anche mi assediasse un popolo intero.

Transitorio. - Gli Angeli stanno ai lati dell'altare, ed i Sacerdoti consacrano il Corpo ed il Sangue di Cristo, inneggiando e dicendo: Gloria a Dio nel più alto dei cieli.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, che da te saziati con celeste dono, siamo mondati pure dalle colpe che ci rimangono occulte e liberati dalle insidie dei nostri nemici. Te lo chiediamo.

IV DOMENICA DOPO LA DECOLLAZIONE

L'altezza e l'abisso.

In questi ultimi giorni del Ciclo liturgico torna frequente il pensiero delle sorti finali del Regno di Dio. La Chiesa è un'altezza e un abisso. Chi non persevera sino alla fine, non dà alcun frutto. È un legno sterile, degno del fuoco. La nostra fede, come una geografia completa e precisa, va coestesa a tutto il Regno di Dio. L'infallibile aiuto di Dio sorregge il nostro cammino. Gesù, infatti, pone la firma ad ogni nostra preghiera. Inoltre, dopo che Iddio, per salvarci è venuto dal cielo, non sarà più difficile dire ad un monte di scendere in mare, se ciò bisognasse per la nostra salvezza.

Ingressa. - Inclina, Domine, aurem tuam, et exaudi me. * Salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te. ✱ Miserere mihi, * quoniam ad te clamavi tota die. *Ps. 85, 1-3.*
Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris: et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas, præsta auxilium gratiæ tuæ, ut in exequendis mandatis tuis, et voluntate tibi, et actione placeamus. Per Dominum nostrum.

Ingressa. - Porgimi ascolto, o Signore, ed esaudiscimi. Salva, o mio Dio, il tuo servo che spera in te. Abbi pietà di me, giacchè a te senza intermissione ho innalzato il mio grido.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, fortezza di quelli che sperano in te, ascolta propizio le nostre suppliche, e poichè nulla può senza di te l'umana debolezza, porgici l'aiuto della tua grazia, affinchè nell'esecuzione dei tuoi comandi, ti siamo accetti così per la nostra buona volontà come per il nostro retto operare. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 31, 31-34.*
Hæc dicit Dominus Deus. Ecce dies veniunt: et fériam domui Israël, et domui Juda fœdus novum. Non secundum pactum, quod pépigi cum patribus vestris in die, quando apprehendi manum eorum, ut edúcerem eos

Lezione del Profeta Geremia. - Così parla il Signore Iddio: — Ecco che vengono i giorni, nei quali io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda. Questo non sarà quale il patto, che io strinsi coi vostri padri, quando li presi per mano per condurli fuori

de terra Ægypti: pactum quod irritum fecerunt, et ego dominatus sum eorum, dicit Dominus. Et hoc erit pactum, quod fériam cum domo Israël: post dies illos, dicit Dominus, dabo legem meam in visceribus eorum, et in corde eorum scribam eam: et ero eis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum. Et non docebit ultra vir proximum suum, et homo fratrem suum, dicens: Cognosce Dominum: omnes enim cognoscent me a minimo eorum usque ad maximum, ait Dominus: quia propitiabor iniquitati eorum, et peccati eorum non ero memor amplius. Dicit Dominus omnipotens.

dalla terra di Egitto, patto che essi infransero, inducendo me a gravare la mia mano dominatrice sopra di essi, dice il Signore. Ecco invece il patto che io farò con la casa d'Israele: dopo quei giorni, dice il Signore, porrò la mia legge nella loro anima, e la scriverò nel loro cuore; io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. E nessun uomo avrà più da istruire il suo prossimo nè il suo fratello, dicendo: — Riconosci il Signore; — poichè tutti, dal più piccolo al più grande, mi conosceranno, dice il Signore, perchè io perdonerò la loro iniquità, e non ricorderò più il loro peccato. — Tale l'oracolo (¹) del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie.

℣. Priusquam fierent montes, aut firmaretur orbis terræ: * a sæculo et usque in sæculum tu es, Domine. *Ps. 89, 1-2.*

Salmello. - Tu, o Signore, ti sei fatto nostro rifugio, attraverso ogni generazione e progenie.

Prima già che i monti fossero, od avessero una consistenza qualunque l'orbe terrestre; prima ancora che fossero i secoli e per tutta l'eternità, tu esisti, o Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *c. 1, 3-11.*

Fratres. Gratias ago Deo meo in omni memoria vestri, semper in cunctis orationibus meis pro omnibus vobis, cum gaudio deprecationem faciens, super communicatione vestra in Evangelio a prima die usque nunc: confidens hoc ipsum, quia qui cœpit in vobis opus bonum, perficiet usque in diem Christi Jesu. Sicut est mihi justum, hoc sentire pro omnibus vobis: eo quod habeam in corde vos, et in vinculis meis, et defensione, et confirmatione Evangelii, socios gaudii mei omnes vos esse. Testis enim mihi est Deus, quómodo cupiam omnes vos in visceribus Christi Jesu. Et hoc oro, ut cáritas vestra magis ac magis abundet in scientia, et omni sensu: ut probetis potiora, et sitis sinceri, et sine offensa in diem Christi, repleti fructu justitiæ per Jesum Christum, in gloriam et laudem Dei.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Filippesi. - Fratelli, ogni volta che mi ricordo di voi, rendo grazie al Dio dell'anima mia, e sempre gli rivolgo la mia preghiera con gioia per tutti voi, nel pensiero della vostra esemplare partecipazione all'Evangelo, dal primo giorno a tutt'oggi; il che faccio pure nella fiducia che chi ha incominciato tra voi l'opera buona, la condurrà felicemente a termine, fino al giorno della seconda venuta di Gesù Cristo. Ed è per me giusto nutrire siffatto sentimento per tutti voi, dal momento che porto scritto nel cuore quanto voi tutti avete fatto per essere compagni di consolazione a me, così nella prigionia come nella difesa e diffusione dell'Evangelo. Il Signore mi è testimonio del vivo desiderio che io ho di tutti voi, nella carità di Gesù Cristo. Ed è mia preghiera per voi questa: — Che la vostra carità sia sempre crescente, apportatrice di scienza e di discernimento delle cose divine, sicchè possiate aspirare a ciò che è migliore, e siate trovati schietti ed irreprensibili nel giorno del rendiconto, nonchè ricolmi dei frutti di giustizia, acquistati mediante la grazia di Gesù Cristo, per la gloria e l'onore di Dio.

(¹) *S. Paolo, riferendosi a questa profezia* (Ebr. 8, 8 e segg.) *ha occasione di affermare una volta di più che il Vecchio Patto deve cedere il posto al Nuovo (l'alleanza nuova), e che questo è infinitamente superiore a quello per quattro capi: per la* durata, *essendo quello temporaneo e questo eterno; per il* carattere, *poichè quello era fondato sul rigore e questo ispirato sopratutto alla carità; per* la promulgazione, *onde quello era scolpito su tavole di pietra e questo nei cuori; per* l'efficacia della dottrina e della grazia, *cosicchè nel Nuovo anche i più ignoranti potranno avere cognizione e pratica delle cose religiose superiori a quella dei popoli del Testamento antico.*

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Mattæum.**

c. 21, 19-22.

In illo tempore. Videns Dominus Jesus árborem fici unam secus viam, venit ad eam: et nihil invenit in ea, nisi folia tantum, et ait illi: Numquam ex te fructus nascatur in sempiternum. Et arefacta est continuo ficúlnea. Et videntes discipuli, mirati sunt, dicentes: Quómodo continuo aruit? Respondens autem Jesus, ait eis: Amen dico vobis, si habueritis fidem, et non hæsitaveritis, non solum de ficúlnea facietis, sed et si monti huic dixéritis, Tolle, et mitte te in mare, fiet. Et omnia quæcumque petiéritis in oratione credentes, accipietis.

Antiphona. - Domine Deus noster, pacem da nobis: - omnia enim reddidisti nobis.* Domine Deus noster, pósside nos: ✻ Domine, præter te, alium non nóvimus: *

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, osservata lungo il suo cammino una pianta di fico, vi si avvicinò, e non trovando in essa altro che foglie, sentenziò verso di essa: — Da te non nasca mai frutto in sempiterno. — E subito la pianta di fico disseccò [1]. I discepoli che vi erano testimoni si meravigliarono e dissero: — Come mai seccò in un istante? — E Gesù per risposta disse loro: — In verità vi dico: se avrete fede, e non dubiterete, non solo agirete sopra una pianta di fico, ma se anche intimerete a questo monte: — Levati e gettati in mare, — sarà fatto. E qualunque cosa domanderete nell' orazione fatta con fede, otterrete.

Antifona. - Signore, Dio nostro, ti preghiamo, dona a noi la pace, poichè tu ci hai riacquistato ogni bene.

Signore, Dio nostro, prendi possesso di noi; noi non

(1) *« La maledizione di questa pianta di fico non è vendetta da parte di Gesù per non avergli somministrato alcun frutto, ma è una vera e propria profezia, espressa non già con parole, ma col fatto. Gesù, del resto, sapeva bene che quella non era la stagione dei fichi, e, se ne avesse voluti per saziar la sua fame, gliene avrebbe fatti produrre istantemente in quantità. Povera Gerusalemme, simboleggiata in simile pianta! ».* (Lépicier).

nomen tuum nominamus: ne derelinquas nos. *Is. 26, 12-13.*

Oratio super sindonem. - Deus, qui te rectis, ac sinceris manére pectoribus ásseris: da nobis tua gratia tales existere, in quibus habitare digneris. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Super flumina Babylónis, illic sédimus, et flévimus: * dum recordaremur tui, Sion. *Ps. 136, 1.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Hostias nostras tibi, Domine, dicatas placatus assume: et ad perpetuum, nobis tribue provenire subsidium. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Ecclesiæ tuæ filios sicut erudire non cessas, ita non désinis adjuvare: ut et scientiam recta faciendi, et possibilitatem capiant exequendi. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

Confractorium. - Domine Deus meus, in te speravi: * libera me ab omnibus persequentibus me, et éripe me. *Ps. 7, 2.*

Transitorium. - Corpus Christi accépimus, et San-

riconosciamo alcun altro all'infuori di te, o Signore; noi invochiamo il tuo nome; deh! non ci abbandonare.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai affermato di voler porre la tua dimora nei cuori retti e sinceri, concedi che noi per tua grazia diveniamo tali, che tu degni di abitarci. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Là, sulle rive dei fiumi di Babilonia, stemmo seduti e piangemmo al tuo ricordo, o Sionne.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, accetta placato i sacrifici che ti consacriamo, e fa che essi ci tornino d'inesauribile soccorso. Te lo domandiamo.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che come non cessi d'istruire i figli della tua Chiesa, così non desisti dal porgere loro aiuto, perchè abbiano a conoscere le cose rette da compiere ed acquistino la capacità d'operarle. Il che ti domandiamo per Cristo, nostro Signore, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Signore, Dio mio, io in te ho sperato, liberami da tutti i miei persecutori e scampami.

Transitorio. - Abbiamo ricevuto il Corpo di Cristo e

guinem ejus potávimus: * ab omni malo non timébimus, quia Dominus nobiscum est.

bevuto il suo Sangue; non temeremo alcun male, ora che il Signore è con noi.

Oratio post Communionem. - Tantis, Domine, repleti muneribus, præsta, quæsumus: ut et dona salutaria capiamus, et a tua laude numquam cessemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati da sì eccelsi doni, fa, di grazia, o Signore, che abbiamo a venire in possesso altresì del loro contenuto salutare e che mai cessiamo dal lodarti. Te lo chiediamo.

V DOMENICA DOPO LA DECOLLAZIONE

La pietra d'angolo.

Attraverso la Liturgia, trasparente e visiva, di questa Domenica, la grande contraddizione tra la Chiesa ed il mondo si fa più marcata. Il Ciclo finale dell'Anno Liturgico va tingendosi a foschi colori.
Dopo la salvezza degli eletti, viene la condanna dei reprobi. Infatti, anche la Chiesa, come Gesù, è pietra angolare del mondo. Costruisce o distrugge; salva od uccide. Pei buoni è redenzione; pei cattivi è dannazione. Questi lo sanno e vorrebbero farla perire. Ma la temono per la sua imponenza. Ora, s'avvicina la « stagione dei frutti ». L'Anno Liturgico è il Regno di Dio: sarà tolto agl'indegni « *e dato a gente che ne farà il frutto* ». Questa esclusione per sostituzione è la sorte tremenda, dovuta a propria colpa. La Pietra Angoare schiaccia l'Inferno e regge i cardini del Paradiso.

Ingressa. - Justus es, Domine: et rectum judicium tuum. * Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam. *Ps. 118, 137, 124.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Tu sei giusto, o Signore, e retto è il tuo giudizio, fa col tuo servo secondo la tua misericordia.

Oratio super populum. - Ecclesiæ tuæ, Domine, voces placatus admitte: ut destructis adversantibus universis, secura tibi serviat libertate. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, accogli placato le voci della tua Chiesa, affinchè distrutta ogni sorta di contrarietà, essa ti possa servire libera e sicura. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 63, 16-19; 64, 1-5.*
In diebus illis. Oravit Isaias ad Dominum, dicens: Domine, attende de cælo, et vide de habitaculo sancto tuo, et gloriæ tuæ: ubi est zelus tuus, et fortitudo tua? Multitudo viscerum tuorum, et miserationum tuarum, super me continuérunt se. Tu enim pater noster, et Àbraham nescivit nos, et Israël ignoravit nos: tu, Domine, pater noster, redemptor noster, a sæculo nomen tuum. Quare errare nos fecisti, Domine, de viis tuis: indurasti cor nostrum, ne timerémus te? Convertere propter servos tuos, tribus hæreditatis tuæ. Quasi nihilum possedérunt populum sanctum tuum: hostes nostri conculcavérunt sanctificationem tuam. Facti sumus quasi in principio, cum non dominaréris nostri, neque invocaretur nomen tuum super nos. Utinam disrúmperes cælos, et descénderes: a facie tua montes deflúerent. Sicut exustio ignis tabéscerent, aquæ ardérent igni, ut notum fieret nomen tuum inimicis tuis: a facie tua gentes turbarentur. Cum féceris mirabilia, non sustinebimus: descendisti, et a facie tua montes defluxerunt. A sæculo non audierunt, neque áuribus percepérunt: oculus non vidit, Deus, absque te,

Lezione del Profeta Isaia. - In quei giorni Isaia fece orazione al Signore, dicendo: — Signore, ascoltaci dal cielo, e mira dal luogo santo, ove tu abiti e dove sta la tua gloria; che è avvenuto dello zelo tuo e della tua potenza? La grande compassione delle tue viscere e la moltitudine delle tue misericordie si sono arrestate a mio riguardo. Ma tu sei il nostro padre, anche se Abramo personalmente non ci conosce, anche se Israele (Giacobbe) non sa chi siamo; tu, o Signore, dall'eternità hai nome di essere nostro padre e nostro redentore. Perchè dunque, o Signore, hai permesso che noi deviassimo dalle tue vie? Ed hai reso insensibile il cuor nostro, sicchè più non ti temiamo? Volgiti a noi per amore dei tuoi servi e delle tribù che sono tua eredità. Ecco che si sono fatti padroni del tuo popolo santo, avendolo in conto di nulla; ecco che i nostri nemici hanno calpestato il tuo santuario. Siamo divenuti come da principio, come quando tu non avevi preso dominio di noi, e noi non portavamo il tuo nome. Oh, se tu squarciassi i cieli e scendessi! Al tuo cospetto si liquefarebbero i monti. Essi si consumerebbero come in una fornace di fuoco, e le acque prenderebbero l'ardo-

quæ præparasti expectantibus te. Occurristi lætanti, et facienti justitiam: et viarum tuarum recordabuntur servi tui, Domine Deus noster.

re della vampa, a fine di rendere manifesto il tuo nome ai tuoi nemici, e si turberebbero le genti dinnanzi a te. Certo che noi stessi non potremo resistere alla vista di tali prodigi, quando tu li compirai. Ma ecco (che io vedo in ispirito) che tu sei già disceso, e che davanti a te i monti sono disciolti [1]. Dall'inizio dei secoli nessuno udì, nè orecchio intese, nè occhio vide, all'infuori di te, o Dio, le meraviglie, che tu hai preparato a coloro che ti aspettano. Tu sei andato incontro a quelli che gioivano di te, e praticavano la giustizia; nè potranno essere dimentichi dalle tue vie i tuoi servi, o Signore, Iddio nostro.

Psalmellus. - Jacta cogitatum tuum in Domino, * et ipse te enutriet.

℣. Dum clamarem ad Dominum, * et exaudivit vocem meam ab his, qui odérunt me.

Ps. 54, 22; 17, 18.

Salmello. - Abbandona la tua preoccupazione a Dio, ed egli ti nutrirà.

Non avevo pur finito di levare la mia voce al Signore, che egli, a dispetto di coloro che mi odiarono, mi ha esaudito.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses.

c. 3, 17-25; 4, 1-6.

Fratres. Omne quodcumque fácitis in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini nostri Jesu Christi, gratias agentes Deo Patri per ipsum. Mulíeres, subditæ estote viris, sicut oportet, in Domino. Viri, dilígite uxores vestras: et nolite amari esse ad illas. Filii, obedite parentibus per omnia: hoc enim plácitum est in Domino. Patres, nolite ad indignationem provocare

Epistola del B. Paolo Ap. ai Colossesi. - Fratelli, qualunque cosa facciate, o in parole od in opere, tutto fate nel nome di nostro Signore Gesù Cristo, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui. Donne, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore. Mariti, amate le vostre mogli, e non usate durezza verso di loro. Figliuoli, siate obbedienti in tutto ai genitori, poichè così piace al Signore. Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, perchè non si per-

[1] *Ossia le enormi opposizioni che si scateneranno contro l'opera di Cristo, e delle quali questa sarà nondimeno vittoriosa.*

filios vestros, ut non pusillo animo fiant. Servi, obedite per omnia dominis carnalibus, non ad oculum servientes, quasi hominibus placentes, sed in simplicitate cordis, timentes Dominum. Quodcumque fácitis, ex animo operamini sicut Domino, et non hominibus: scientes, quod a Domino accipietis retributionem hæreditatis. Domino Christo servite. Qui enim injuriam facit, récipit id, quod inique gessit: et non est personarum acceptio apud Deum. Domini, quod justum est et æquum, servis præstate: scientes, quoniam et vos Dominum habetis in cælo. Orationi instate, vigilantes in ea in gratiarum actione: orantes simul et pro nobis, ut Deus apériat nobis ostium sermonis ad loquendum mysterium Christi, propter quod etiam vinctus sum, ut manifestem illud, ita ut oportet me loqui. In sapientia ambulate ad eos, qui foris sunt, tempus redimentes. Sermo vester semper in gratia sale sit conditus, ut sciatis, quómodo oporteat vos unicuique respondére.

dano d'animo. Servi, ubbidite in tutto a quelli che la condizione sociale fa vostri padroni, non servendo all'occhio, per il solo fine di piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, e per timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di cuore, come per il Signore, e non per gli uomini; sapendo che dal Signore riceverete in ricompensa la celeste eredità. Servite a Cristo Signore. Poichè chi opera ingiustamente, non fa che mettersi in condizione di esserne ripagato; nè dinanzi a Dio vi hanno preferenze in persona. Padroni, trattate i servi con giustizia ed equità, sapendo che avete anche voi un padrone in cielo. Siate perseveranti nell'orazione, vegliando in essa e nel rendimento di grazie; pregando inoltre anche per noi, affinchè Dio ci ridoni la libertà di parola per annunziare il mistero di Cristo, a motivo del quale sono pure in catene, ed affinchè io lo manifesti, come conviene ch'io faccia. Voi, a vostra volta, sappiate come comportarvi da saggi con coloro che non sono ancora dei nostri, a guadagnar tempo. Il vostro parlare sia sempre cortese e sapido, a fine di saper rispondere a ciascuno come si conviene.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decórem induit: *

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito

induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah. *Ps. 92, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 21, 33-46.*

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus parabolam hanc ad turbas, et ad discipulos suos: Homo quidam erat paterfamilias, qui plantavit vineam, et sepe circúmdedit ei, et fodit in ea tórcular, et ædificavit turrem, et locavit eam agricolis, et péregre profectus est. Cum autem tempus fructuum appropinquasset, misit servos suos ad agricolas, ut acciperent fructus ejus. Et agricolæ, apprehensis servis ejus, alium ceciderunt, alium occiderunt, alium vero lapidaverunt. Iterum misit alios servos plures prioribus; et fecerunt illis similiter. Novissime autem misit ad eos filium suum, dicens: Verebuntur filium meum. Agricolæ autem videntes filium, dixerunt intra se: Hic est hæres, venite, occidamus eum, et habebimus hæreditatem ejus. Et apprehensum eum ejecerunt extra vineam, et occiderunt. Cum ergo vénerit dominus vineæ,

di gloria; il Signore si è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù alle turbe ed ai suoi discepoli raccontò questa parabola: — C'era un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, la cinse di siepe, v'installò un torchio, vi fabbricò una torre e la diede da lavorare a dei contadini, andandosene indi in lontano paese. Venuta poi la stagione, mandò i suoi servi dai coloni, perchè si facessero consegnare i frutti della vigna. Ma i contadini, messe le mani addosso ai servi, ne bastonarono uno, un altro ammazzarono, ed un terzo colpirono con sassi. Il padrone mandò di nuovo altri servi in numero maggiore, ed i coloni li trattarono ugualmente. Alla fine mandò ad essi suo figlio, argomentandosi che del figlio suo avrebbero avuto rispetto. Ma i coloni, veduto il figlio, dissero fra loro: — Quest'è l'erede: venite, ammazziamolo, ed avremo noi la sua eredità. — E preso che l'ebbero, lo cacciarono fuori dalla vigna, e l'uccisero.

quid faciet agricolis illis? Aiunt illi: Malos male perdet: et vineam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus suis. Dicit illis Jesus: Numquam legistis in Scripturis: Lápidem quem reprobavérunt ædificantes, hic factus est in caput anguli? A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris. Ideo dico vobis, quia auferetur a vobis regnum Dei et dábitur genti facienti fructus ejus. Et qui ceciderit super lapidem istum, confringetur: super quem autem ceciderit, cónteret eum. Et cum audissent principes sacerdotum, et pharisæi parabolas ejus, cognoverunt, quod de ipsis diceret. Et quærentes eum tenere, timuerunt turbas: quoniam sicut prophetam eum habebant.

Quando dunque tornerà il padrone della vigna, che cosa farà di quei coloni? — Rispondono: — Farà perire i malvagi, e darà la vigna ad altri coloni, i quali a suo tempo gli corrispondano i frutti. — Dice loro Gesù: — Non avete mai letto nelle Scritture: che la pietra che i costruttori rigettarono, fu proprio quella che servì per testata d'angolo? — È questo che ha fatto il Signore, e forma la meraviglia dei nostri occhi. Perciò vi dico: — che sarà tolto a voi il regno di Dio, e sarà dato ad un popolo che ne ricavi frutto. E chi cadrà sopra questa pietra, si sfracellerà, e colui sopra del quale essa cadrà, sarà stritolato. — Ora, avendo i sacerdoti ed i farisei udite queste sue parabole, compresero che vi si parlava di loro. Ma sebbene cercassero di prenderlo, ebbero paura del popolo, che lo riteneva un profeta.

Antiphona. - Nos, populus tuus, et oves gregis tui, confitebimur tibi, Deus, in sæcula: * in generatione, et generatione annunciabimus laudem tuam. *Ps. 78, 13.*

Antifona. - Noi, che siamo il popolo tuo e le pecore del tuo gregge, ti confesseremo per sempre, o Dio; di generazione in generazione tramanderemo il cantico della tua lode.

Oratio super sindonem. - Pórrige dexteram tuam, quæsumus, Domine, plebi tuæ misericordiam postulanti: per quam et terrores declinet humanos, et solatia

Orazione sopra la Sindone. - Porgi, o Signore, la tua destra, te ne preghiamo, al popolo tuo che implora misericordia, onde possa deporre le angustie terrene, otte-

vitæ immortalitatis accipiat, et sempiterna gaudia comprehendat. Per Dominum nostrum.

nere i conforti della vita spirituale e conseguire i gaudi sempiterni. Te lo chiediamo per i meriti.

Offertorium. - Si oblitus fúero tui, Jerusalem, oblivíscatur me dextera mea. * Adhæreat lingua mea faucibus meis, si tui non meminero, Jerusalem. *Ps. 136, 5-6.*

Credo.

Offertorio. - Se io mi scorderò di te, o Gerusalemme, s'alieni da me la mia destra; s'attacchi la mia lingua al mio palato, se io di te non mi ricorderò, o Gerusalemme.

Oratio super oblatam. - Adesto, Domine supplicationibus nostris, et his muneribus presentiam tuæ majestatis intérsere: ut quod nostro servitio géritur, te potius operante firmetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Sii favorevole, o Signore, alle nostre suppliche ed onora con la presenza della tua maestà questi doni, affinchè per opera tua, meglio si avvalorino le prestazioni del nostro servizio. Te lo chiediamo per i meriti.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam suppliciter exorantes: ut ab Ecclesia tua, quicquid est noxium, tua virtute repellas, et quod eidem salutare est largiaris: nobisque contra superbos spiritus humilitatem tribuas rationabilem custodire, et gratiam tuam clementer impendas. Nec nos humani incertos auxilii derelinquas, sed tua, quæ falli non potest, gubernatione conserves. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, al tempo stesso che preghiamo supplichevolmente la tua divina maestà ad allontanare dalla tua Chiesa, con la virtù del tuo braccio, tutto quanto le può nuocere, e largirle tutto quanto le può tornare di vantaggio, ed a concedere a noi di custodire una saggia umiltà di fronte agli spiriti superbi, ed a dispensarci, per opera della tua divina clemenza, i tesori ineffabili della tua grazia. Deh! non lasciarci in balia degli incerti aiuti umani, ma conservaci tu, con l'infallibile reggimento della tua Provvidenza. Te lo chiediamo per i meriti di Cristo, Signore nostro, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine Dominus noster, * quam admirabile est nomen tuum in universa terra! *Ps. 8, 2.*

Confrattorio. - O Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile il tuo nome su tutta quanta la terra!

Transitorium. - Sacramentum cæleste cum timore accipite, * et satiamini de Christi dulcedine. * Panem cæli dedit nobis Dominus: * Panem Angelorum manducavit homo. Hallelujah, hallelujah. *Ps. 77, 24-25.*

Transitorio. - Ricevete con pavida venerazione il celeste Sacramento, e saziatevi della dolce presenza di Cristo. Il Signore diede a noi pane di cielo, e l'uomo si cibò del Pane che sazia gli Angeli. Lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Quod ore súmpsimus, Domine, mente capiamus: ut de Corpore, et Sanguine Domini nostri Jesu Christi, fiat nobis remedium sempiternum. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, fa che sia ben valutato dalla mente il cibo che abbiamo ingerito dalla bocca, sicchè derivi a noi dal Corpo e dal Sangue del Signor nostro Gesù Cristo un rimedio di perenne efficacia. Te lo domandiamo.

I DOMENICA DI OTTOBRE

Ancora un anno.

Questa potremmo chiamarla: Domenica di misericordia. Come, infatti, è nostra profonda realtà e verità l'essere tanto inclinati al male ed al peccato, così, oggi la santa Liturgia ci rivela che la misericordia del buon Dio è sconfinata: fino ad un perdono, che coroni anche un tardo ritorno.

Di anno in anno la Chiesa intercede un indugio, che sia pei buoni una grazia di più, ai malati la perfetta guarigione, ed ai cattivi più tremenda minaccia. (*Lez.*, *Ep.*, *Vang.*). La Divina Salvezza fluisce in tutte le crepe di questa nostra povera natura; e con un'abbondanza, che non teme la postuma e maligna fecondità del peccato originale. Perciò, negli annali, del mondo si legge che la Redenzione fu affrettata e il Giudizio ritardato. E la Domenica d'oggi è un lontano preludio ad un nuovo Anno Sacro di Salute.

Ingressa. - Manus tuæ, Domine, fecerunt me, et plasmaverunt me: * da mihi intellectum, ut discam man-

Ingressa. - Le tue mani, o Signore, mi crearono e mi plasmarono; dammi luce, sicchè impari a conoscere i

data tua. ✠ Quia concupivi salutare tuum: * et lex tua meditatio mea est.

Ps. 118, 73, 74.

Gloria in excelsis Deo.

tuoi comandamenti. Giacchè io bramo la salute che viene da te; e la tua legge è oggetto continuo dei miei pensieri.

Oratio super populum. - Exaudi, Domine, vocem tibi supplicantis Ecclesiæ, quæ in modum vineæ Filii tui propagata cultoribus, firmis in te nititur stare radicibus: ut a præsentis sæculi flúctibus aliena, pullulantis in se p o p u l i nativitate ditata, ubertatis suæ fructibus glorietur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore, la voce della Chiesa che ti supplica, la quale propagata dagli operai del tuo divin Figliuolo a mo' di vigna, si sforza di affondare saldamente in te le sue radici; onde, a riparo delle fluttuazioni del secolo presente e arricchita dal rigoglio di un popolo che su di essa fiorisce, possa a ragione gloriarsi dei frutti della sua fecondità. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *Bar. 4, 21-29.* In diebus illis. Dixit Jeremias: Constantes estote, filii, et proclamate ad Deum, et eripiet vos de manu principum inimicorum. Ego enim jam speravi in æternum salutem vestram: et venit mihi gaudium a Sancto super misericordia, quæ veniet vobis cito ab æterno Salutari nostro. Emisi enim vos cum luctu et fletu: reddet autem vos mihi Deus cum gaudio et lætitia in æternum. Nam sicut nunc viderunt confines Sion vestram captivitatem, sic videbunt cito a Deo vobis salutem: et superveniet in vos cum magna gloria, et splendore æterno. Filii, patienter sustinete iram Dei vobis superinductam: insecutus est te inimicus tuus, et cito ejus videbis interitum: et in cervices eorum ascendes. Delicati mei ambulaverunt vias ásperas: ducti sunt ut grex direptus ab inimicis. Constantes estote, filii, et proclamate ad Deum: erit enim ab eo, qui superinduxit gentem, memoria vestri. Nam sicut fuit mens vestra, ut erraretis a Deo: decies tantum conversi quæretis eum. Qui enim induxit in vos mala, inducet in vos æternam jucunditatem cum salute vestra. Dicit Dominus omnipotens.

Lezione di Geremia Profeta. - In quei giorni così parlò Geremia (1): — Siate costanti, o figli, e levate alto il vostro grido al Signore, ed egli vi libererà dal dominio dei principi, vostri nemici. Poichè già io ho sperato nell'eterno, che è salvezza vostra; ecco che ora dal Santo sono consolato, per la misericordia che verrà fatta a voi dall'eterno Salvatore nostro. Davvero che nel duolo e nel pianto v'ho licenziati (nella vostra deportazione in esilio); ma ecco che ora il Signore vi ricondurrà a me in una gioia ed in un'allegrezza che non avrà fine. E siccome ora i confinanti di Sion hanno visto la vostra schiavitù, così ben presto vedranno che a voi dal Signore viene la liberazione, e vi verrà con grande gloria e splendore senza fine. Figliuoli, sopportate con pazienza l'ira di Dio, che si è abbattuta sopra di voi; il nemico v'ha perseguitato, ma presto vedrete la rovina di lui, e voi v'innalzerete sulla di lui cervice. I teneri miei figli hanno dovuto battere vie aspre, trascinati come un gregge che il nemico aveva predato. Ma siate costanti, o figliuoli, ed elevate il vostro grido al Signore; poichè colui che vi ha dato nelle mani degli stranieri, si ricorderà di voi. Anche perchè, come fu vostra la disgraziata volontà di allontanarvi da Dio, così ora dieci volte tanto nel vostro ravvedimento lo cercherete. E colui che vi mandò i presenti mali, egli pure ricondurrà a voi l'allegrezza senza fine, restituendovi la salute. — Tale la parola del Signore onnipotente.

(1) *Il profeta Baruc, discepolo e segretario di Geremia, era nell'antichità quasi assorbito dalla superiorità del maestro, cosicchè, come vediamo ora qui, le profezie di Baruc venivano denominate non altrimenti che da Geremia, fino al punto di dire, nel testo liturgico, che l'uno ha fatto quello che in realtà ha fatto l'altro.*

Psalmellus. - Tibi, Domine, derelictus est pauper: * pupillo tu eris adjutor.

℣. Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: * narrabo omnia mirabilia tua.

Ps. 9, 34, 2.

Salmello. - A te, o Signore, è affidata la cura del povero; tu sarai il tutore del pupillo.

Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore; narrerò il cumulo delle tue meraviglie.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 6, 12-18.*

Fratres. Non regnet peccatum in vestro mortali

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, non regni il peccato nelle vostre membra, e non vogliate servire con esse alle sue

corpore, ut obediatis concupiscentiis ejus. Sed neque exhibeatis membra vestra arma iniquitatis peccato: sed exhibete vos Deo, tamquam ex mortuis viventes: et membra vestra arma justitiæ Deo. Peccatum enim vobis non dominabitur: non enim sub lege estis, sed sub gratia. Quid ergo? Peccabimus, quoniam non sumus sub lege, sed sub gratia? Absit. Nescítis, quoniam cui exhibetis vos servos ad obediendum, servi estis ejus, cui obedistis, sive peccati in mortem, sive obeditionis ad justitiam? Gratias autem Deo, quod fuistis servi peccati, obedistis autem ex corde in eam formam doctrinæ, in qua tráditi estis. Liberati autem a peccato, servi facti estis justitiæ.

concupiscenze. Nè prestatele come strumento d'iniquità al peccato; offrite invece tutto il vostro essere a Dio, quale creatura trasportata da morte ad una nuova vita, e siano le vostre membra come strumento di giustizia al servizio di Dio. Il peccato ha perduto il suo impero sopra di voi, dal momento che voi non vivete più sotto la legge, ma sotto la grazia (1). Quale conseguenza da ciò? Forse che noi si possa peccare liberamente ora, perchè non siamo più soggetti alla legge, ma alla grazia? — No, davvero. — Ignorate voi forse che chi si fa servo di alcuno per obbedirgli, deve dipendere in tutto da colui cui obbedisce? Ciò è vero così del peccato, che mena alla morte, come della fede, che fa operare la giustizia. Ma grazie a Dio, voi, che un giorno foste schiavi del peccato, ora avete obbedito di tutto cuore alla regola di dottrina, che vi è stata comunicata, e così resi liberi dal peccato, siete divenuti servi della giustizia.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubilemus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

Lode al Signore. - Venite, esultiamo nel Signore, inneggiamo a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

(1) *La legge antica dava la luce, ma non la forza; diceva ciò che era da farsi, ma non comunicava gli aiuti soprannaturali perchè si facesse. La grazia invece è la stessa forza di Dio comunicata a noi, perchè possiamo operare quello che Dio ci comanda, e come ce lo comanda.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 13, 6-17.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus similitudinem hanc ad turbas, et ad discipulos suos: Àrborem fici habebat quidam homo plantatam in vínea sua, et venit quærens fructum in illa, et non invénit. Dixit autem ad cultorem víneæ: Ecce anni tres sunt, ex quo venio quærens fructum in ficúlnea hac, et non invénio. Succide ergo illam: ut quid etiam terram óccupat? At ille respondens, dixit illi: Domine, dimitte illam et hoc anno, usque dum fodiam circa illam, et mittam stércora. Et si quidem fécerit fructum: sin autem, in futurum succides eam. Erat autem docens in synagoga eorum sabbatis. Et ecce mulier quædam habebat spiritum infirmitatis annis decem et octo: et erat inclinata, nec omnino póterat sursum respicere. Quam cum vidéret Jesus, vocavit ad se, et ait illi: Mulier, dimissa es ab infirmitate tua. Et imposuit illi manus, et confestim erecta est, et glorificabat Deum. Respondens autem archisynagogus, indignans quia sabbato curaret Jesus, dicebat turbæ: Sex

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù, prese a narrare alle turbe ed ai suoi discepoli la seguente parabola: — Un tale aveva piantato nella sua vigna un albero di fico, ed andato per cercarvi i frutti, non ne trovò. Allora disse al vignaiuolo: — Ecco, sono già tre anni che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo adunque; a che continua ad ingombrare terreno? — Ma l'altro rispose: — Signore, risparmialo ancora per quest'anno, finchè io gli abbia praticata tutto intorno un'incavatura, e l'abbia riempita di concime. Vuol dire che se farà frutto, bene, se no, a suo tempo, lo taglierai. Gesù inoltre stava insegnando in una loro Sinagoga, di sabato. Ed ecco una donna, che da diciotto anni era posseduta da uno spirito che la rendeva inferma; ed era così rattrappita, da non poter assolutamente guardare in sù. Gesù, al vederla, la chiamò a sè, e le disse: — Donna, tu sei liberata dalla tua infermità. — Impose quindi le mani sopra di lei, che in quell'istante si raddrizzò, e dette gloria a Dio. Ma, per tutta risposta, il

dies sunt, in quibus oportet operari: in his ergo venite, et curamini, et non in die sabbati. Respondens autem ad illum Dominus, dixit: Hypocritæ, unusquisque vestrum sabbato non solvit bovem suum, aut asinum a præsepio, et ducit adaquare? Hanc autem filiam Àbrahæ, quam alligavit satanas, ecce decem et octo annis, non opportuit solvi a vinculo isto die sabbati? Et cum hæc diceret, erubescebant omnes adversarii ejus: et omnis populus gaudebat in universis, quæ gloriose fiebant ab eo.

——

capo della Sinagoga, indignato perchè Gesù avesse guarito la donna di sabato, prese a dire al popolo: — Ci sono sei giorni per lavorare; venite dunque a farvi curare in quelli, e non in sabato! — Ma il Signore, di rimando esclamò: — Ipocriti, ognuno di voi non scioglie di sabato il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurli a bere? E questa figlia di Abramo, tenuta legata da satana per diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato? — E mentre egli parlava così, i suoi avversari arrossivano; tutto il popolo invece si rallegrava per la moltitudine dei prodigi che erano stati gloriosamente operati da lui.

Antiphona. - Manus tua, Domine, pugnavit pro patribus nostris: * tu enim ipse es Dominus Deus noster. ✠ Dextera tua confringat inimicos: * ut cantemus nomini tuo, Domine, laudem tuam.

Antifona. - La tua mano, o Signore, ha combattuto in favore dei nostri padri; poichè tu sei il Signore, Dio nostro. Spezzi ora la tua destra la resistenza dei nemici; affinchè possiamo cantare al tuo nome, o Signore, la lode che ti appartiene.

Oratio super sindonem. - Deus, qui diligentibus te bona invisibilia præparasti, infunde cordibus nostris tui amoris affectum: ut te in omnibus, et super omnia diligentes, promissiones tuas, quæ omne desiderium súperant, consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che per coloro che ti amano tieni preparati i beni superni, infondi nei nostri cuori la passione del tuo amore, affinchè amandoti in ogni e sopra ogni cosa, conseguiamo il premio, eccedente ogni nostro desiderio, che tu ci hai promesso. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Portio mea, Domine, dixi custodire legem tuam. * Deprecatus sum faciem tuam, Domine, de toto corde meo: - dum dilatares cor meum.

Ps. 118, 57-58, 32.

Credo.

Offertorio. - Tu sei la mia eredità, o Signore, io mi sono consacrato all'osservanza della tua legge. Ho bramato o Signore, la tua presenza, con tutto l'impeto del mio cuore, quando tu lo dilatavi.

Oratio super oblatam. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et has populi tui oblationes benignus assume: et ut nullius sit irritum votum, nullius vacua postulatio, præsta, quæsumus, ut quod fideliter pétimus, efficaciter consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Lasciati propiziare, o Signore, dalle nostre preghiere, ed accogli con animo benigno, l'offerta del popolo tuo; e perchè di nessuno sia vano il desiderio, di nessuno inutile la domanda, deh! ne concedi, che quanto chiediamo con fedele osservanza, otteniamo con sicura efficacia. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam suppliciter deprecantes: ut qui rei sumus meritis, non efficiamur nostra duritia contumaces. Nec te protervis sensibus accusare nitamur, cum tua nobis, quæ non meremur, beneficia retardentur: sed hinc potius et nostras cognoscamus offensas, et opem tuam jugiter imploremus. Quia multo amplius continuata subsidia devotis mentibus ministrabis, qui éadem largíris indignis. Per Christum Dominum nostrum.

——

Prefazio. - ...eterno Iddio, al tempo stesso che scongiuriamo la tua divina maestà a non permettere che noi, già rei per i nostri trascorsi, diventiamo per nostra ostinazione recidivi, e che per protervo sentimento, ti abbiamo ad accusare quando ci ritardi i tuoi benefici, dei quali ci siamo resi immeritevoli. Deh! che ciò valga piuttosto a farci conoscere i nostri torti ed a farci implorare incessantemente il tuo soccorso, giacchè tu sei disposto a darlo con maggior larghezza alle anime che ti sono devote, se non rifuggi neppure di concederlo a quelle che se ne sono rese indegne. Ciò ti chiediamo per Cristo, nostro Signore, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Narrabo omnia mirabilia tua. * Lætabor, et exultabo in te: - psallam nomini tuo, Altissime. *Ps.* 9, 2, 3.

Confrattorio. - Racconterò tutte le tue meraviglie. Mi rallegrerò ed esulterò in te; canterò inni al tuo nome, o Altissimo.

Transitorium. - Diligamus nos ínvicem, * quia cáritas Deus est: et qui diligit fratrem suum, ex Deo natus est, et videt Deum, * et in hoc cáritas Dei perfecta est: * et qui facit voluntatem Dei, manet in æternum. *I Joan.* 4, 7.

Transitorio. - Amiamoci a vicenda, perchè Dio è carità; e chi ama il proprio fratello, è nato da Dio, e vede Dio; pure in ciò consiste la carità perfetta di Dio; e chi fa la volontà di Dio sta saldo in eterno.

Oratio post Communionem. - Gratias ágimus tibi, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui nos Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi communione satiasti, tuamque misericordiam humíliter implorámus: ut hoc tuum, Domine, sacramentum non sit nobis reatus ad pœnam, sed sit intercessio salutaris ad veniam, sit ablutio scélerum, sit fortitudo fragilium, sit contra mundi pericula firmamentum: hæc nos communio mundet a crimine, et cælestis gaudii tribuat esse partícipes. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti rendiamo grazie, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che ci hai saziato con la comunione del Corpo e del Sangue del nostro Signor Gesù Cristo; ed umilmente imploriamo la tua misericordia, o Signore, affinchè questo tuo Sacramento non ci sia imputato a colpa ed a motivo di pena, ma ad impetrazione salutare di perdono: ci dia modo di purificarci dalle colpe, di rinfrancarci dalle debolezze, di salvaguardarci dai pericoli del mondo, ci lavi questa santa Comunione dal peccato, e ci valga per aver parte agli eterni gaudi del cielo. Te lo chiediamo.

II DOMENICA DI OTTOBRE

Le Spie.

A ben considerare l'odierna Liturgia, c'è da ricavarne frutti di spavento e di conforto. Oggi, infatti, sarebbe suonata l'ora del Giudizio Universale.

Gli «uomini della legge», le «spie» del peccato e del castigo, hanno colto il mondo in fallo. Non c'è più scampo; la legge parla chiaro e pone un atroce dilemma: o muore il peccatore o muoio io. Ma ecco un divino compromesso. La Redenzione è una spada affilata, che separa giustizia da castigo e ci mette una gran misericordia. I Demoni ne sono scornati e, con loro, tutti quelli che non hanno il cuore di Gesù. Egli ci ha sottratti dalla ferrea schiavitù della legge di pena. (*Ep.*). Andiamo a lui pentiti. (*Lez.*). Per bocca della Chiesa ci darà l'assoluzione. «*Neppur io ti condanno: va e non peccare mai più*». (*Vang.*).

Ingressa. - Dicit Dominus: Ego cógito cogitationes pacis, et non afflictionis. * Invocabitis me, et ego exaudiam vos, - et reducam captivitatem vestram de cunctis locis. *Jer.* 29, 11-12, 14.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Così parla il Signore: — I miei sono pensieri di pace e non di afflizione. Voi mi invocherete, ed io vi esaudirò e vi ricondurrò da tutti i luoghi ove vi trovate schiavi.

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiam tuam nova semper prole fœcundas, auge eam quotidie credentium puritate, et divinæ gratiæ infusione multiplica: ut repulsa impugnatione malorum omnium, in tranquillitate pacis et fidei, tuo semper ditata múnere glorietur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che la tua Chiesa sempre fecondi di nuovi figli, accrescila ogni giorno più per la sincera fedeltà dei credenti, e moltiplicala per l'infusione sempre più copiosa della grazia divina, affinchè superati che abbia gli assalti d'ogni forza malvagia, provveduta com'è di continuo della ricchezza dei tuoi doni, si allieti nel tranquillo possesso della pace e della fede. Te lo chiediamo per i meriti.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *Bar.* 2, 9-15.
Justus est Dominus in omnibus operibus suis, quæ mandavit nobis: et non audi-

Lezione del Profeta Geremia. - Il Signore è giusto in tutte le sue opere ed in tutti i suoi comandi; ma noi non abbiamo ascoltato la

vimus vocem ejus, ut ambularemus in præceptis Domini, quæ dedit ante faciem nostram. Et nunc Domine Deus Israël, qui eduxisti populum tuum de terra Ægypti in manu forti, et in signis, et in prodigiis, et in virtute magna, et in brachio excelso, et fecisti tibi nomen sicut dies hæc: peccavimus, impie égimus, iniquitatem fecimus, Domine Deus noster, in omnibus justificationibus tuis. Avertatur ira tua a nobis: quia derelicti sumus pauci in nationibus, in quas sparsisti nos. Exaudi, Domine, orationem nostram, et deprecationem nostram, et éripe nos propter te: et da nobis gratiam ante faciem eorum, qui nos abduxérunt: ut sciat omnis terra, quia tu es Dominus Deus noster.

voce di lui, che c'ingiungeva di camminare secondo i divini precetti, che ci erano stati proposti. Ma ora, o Signore Iddio d'Israele, che già ci hai tratti fuori dalla terra d'Egitto con la forza del tuo braccio, per mezzo di prodigi e di portenti, con invincibile valore e trionfale vittoria, e ti facesti quel nome che oggi tu hai, (fa ben d'uopo che confessiamo) che noi abbiamo peccato, che abbiamo operato da empi, che da iniqui ci siamo comportati, o Signore Iddio nostro, a dispetto di tutti i tuoi sforzi per giustificarci. Ebbene, si allontani la tua ira da noi; poichè ben pochi siamo superstiti nelle nazioni, per dove tu ci hai dispersi. Ascolta, o Signore, la nostra preghiera e le suppliche che ti rivolgiamo, e per amor di te stesso ci libera; e fa che noi troviamo grazia al cospetto di coloro che ci hanno deportati, a fine che tutta la terra sappia che tu sei il Signore Iddio nostro.

Psalmellus. - Domine, audivi auditum tuum, et timui: * consideravi opera tua, et expavi.

℣. In medio duorum animalium: * consideravi opera tua, et expavi. *Habac. 3, 2.*

Salmello. - O Signore, ho udito il tuo annuncio, e ne ebbi timore; ho meditato le opere tue, e ne ebbi spavento.

Al vederti in mezzo a due animali; ho meditato le opere tue, e n'ebbi spavento.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 9, 1-6.*

Fratres. Scientibus legem loquor, quia lex dominatur in homine, quanto tempore vivit. Nam quæ sub viro est mulier, vivente viro, alligata est legi: si autem mortuus fuerit vir ejus, soluta est a lege viri. Igitur, vivente viro, vocabitur adúltera, si fuerit cum alio viro: si autem mortuus fuerit vir ejus, liberata est a lege viri: ut non sit adúltera, si fuerit cum alio viro. Itaque, fratres mei, et vos mortificati estis legi per corpus Christi: ut sitis alterius, qui ex mortuis resurrexit, ut fructificemus Deo. Cum enim essemus in carne, passiones peccatorum, quæ per legem erant, operabantur in membris nostris, ut fructificarent morti. Nunc autem solúti sumus a lege mortis, in qua detinebamur, per Jesum Christum Dominum nostrum.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, so di parlare a uomini che conoscono la legge, e che sanno come questa non cessi di valere per l'uomo fino a che egli vive. Così una donna maritata è legata dalla legge coniugale fino a che il marito vive; che se questi muore, è sciolta dalla legge che la fa soggetta al marito. Se adunque, vivente il marito, sarà chiamata adultera, ove s'accompagni con un altro uomo; morto il marito, è sciolta dalla legge che la lega al marito, nè sarà adultera se stia con un altro uomo. Similmente anche voi, fratelli miei, siete morti nei riguardi della legge (mosaica), siete morti spiritualmente in un sol Corpo di Cristo, e siete divenuti di un altro, di colui che risuscitò da morte, e che ci fa fruttificare per Iddio. Quando infatti non eravamo che carne, le affezioni peccaminose, di cui la legge non era che una denuncia (non un correttivo) (¹), si agitavano nelle nostre membra per produrre frutti di morte. Ebbene ora da una tal legge di morte, alla quale eravamo soggetti, siamo stati affrancati per opera di Gesù Cristo, Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah. *Ps. 94, 2.*

Lode al Signore. - Presentiamoci a lui con la lode sul labbro, con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Do-

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la

(¹) *Si tenga presente la dottrina di S. Paolo circa la sterilità della legge, esposta nella nota a pag. 742.*

mini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 8, 1-11.*

In illo tempore. Perrexit Dominus Jesus in montem Oliveti: et dilúculo iterum venit in templum, et omnis populus venit ad eum, et sedens docebat eos. Adducunt autem scribæ, et pharisæi mulíerem in adulterio deprehensam: et statuerunt eam in medio, et dixérunt ei: Magister, hæc mulier modo deprehensa est in adulterio. In lege autem Moyses mandavit nobis hujusmodi lapidare. Tu ergo quid dicis? Hæc autem dicebant tentantes eum, ut possint accusare eum. Jesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra. Cum autem perseverarent interrogantes eum, erexit se, et dixit eis: Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lápidem mittat. Et íterum se inclinans, scribebat in terra. Audientes autem illi, unus post unum exibant, incipientes a senioribus: et remansit solus, et mulier in medio stans. Erigens autem se Jesus, dixit ei: Mulier, ubi sunt qui te accúsant? Nemo te condemnavit? Quæ dixit: Nemo, Domine. Dixit autem Jesus: Nec ego te condemnabo: vade, et amplius noli peccare.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù si portò al monte Oliveto; ed all'alba venne di nuovo al tempio, e tutto il popolo accorse da lui, che, stando seduto, lo ammaestrava. Quand'ecco gli Scribi e Farisei gli conducono una donna colta in infedeltà coniugale e, portatala in mezzo, dissero: — Maestro, questa donna è stata ora sorpresa in adulterio. E Mosè nella legge ci ha comandato che simili persone siano lapidate. Tu però, che cosa dici? — E questo dicevano per tentarlo, e per aver ragione di metterlo in istato di accusa. Ma Gesù, chinatosi, scriveva in terra con il dito. Siccome poi insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: — Chi di voi è senza peccato, scagli per il primo la pietra contro di lei. — E poi si chinò di nuovo e proseguì a scrivere in terra. Ma coloro all'udire una tal sentenza, se la svignarono uno dopo l'altro, a cominciare dai più vecchi, in modo che Gesù rimase solo con la donna ritta lì in mezzo. Gesù, alzatosi, le domandò: — Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannato? — A cui la donna: — Nessuno, Signore. — Disse allora Gesù: — Neppure io ti condannerò, va e non peccare mai più.

Antiphona. - Custodi, Deus, portionem tuam, * et sanctifica. ✱ Domine, cóngrega dispersionem nostram, libera eos, qui serviunt gentibus: * ut sciant omnes, quia tu es Deus noster. *II Mach. 1, 26-27.*

Antifona. - Custodisci, o Dio, e santifica la porzione della tua eredità, riunisci, o Signore, le nostre sparse membra, libera quelli che sono schiavi dei gentili; affinchè sappiano tutti che tu, o Dio, sei con noi.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos in tantis periculis constitutos, humana cónspicis fragilitate non posse subsistere, da nobis salutem mentis et corporis: ut ea, quæ pro peccatis nostris pátimur, te adjuvante vincamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che vedi come nell'imperversare di tanti pericoli noi non possiamo star saldi a causa dell'umana fralezza, concedici vigore di anima e di corpo, affinchè per tuo aiuto, riusciamo vittoriosi dei mali che soffriamo a motivo dei nostri peccati. Te lo chiediamo per i meriti.

Offertorium. - Si oblitus fuero tui, Jerusalem, oblivíscatur me dextera mea. * Adhæreat lingua mea fáucibus meis, si tui non meminero, Jerusalem. *Ps. 136, 5-6.* *Credo.*

Offertorio. - Se io mi scorderò di te, o Gerusalemme, s'alieni da me la mia destra, s'attacchi la mia lingua al mio palato, se io di te non mi ricorderò, o Gerusalemme.

Oratio super oblatam. - Deus, qui legalium differentias hostiarum, unius sacrificii perfectione sanxisti, accipe sacrificium a devotis tibi famulis, et pari benedictione, sicut múnera Abel, sanctifica: ut quod obtulérunt ad majestatis tuæ honorem, cunctis proficiat ad salutem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che hai compendiata la varietà delle vittime legali nella perfezione di un unico sacrificio, accogli quello che ora ti offrono i tuoi servi devoti, e santificalo con quella stessa benedizione, che un tempo hai elargita ai doni di Abele, affinchè l'oblazione che essi ora com-

piono ad onore della tua divinità, ridondi a salute di tutti. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Implorantes clementiam tuam, ut gubernare dignéris ónera divinæ militiæ sustinentes. Et quia necesse est, ut ab eo, cui plus créditur, amplius exigatur, tu nostras propitius dirigas actiones: ut et propriis non implicemur erroribus, et exuamur externis. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... mentre imploriamo che tu, per la tua clemenza, ti degni di reggere coloro che sostengono l'onorifico carico della tua milizia. E poichè è naturale che si esiga maggiormente da chi ha avuto in consegna tesori maggiori, tu dirigi propizio le nostre azioni, affinchè, non solo non ci avviluppiamo nei nostri errori, ma sappiamo non renderci responsabili di quelli degli altri. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Vovéte, et reddite Domino Deo nostro: * omnes qui in circuitu ejus offertis múnera. ✱ Terribili, et ei qui áuferet spiritum principum: * terribili apud reges terræ. *Ps. 75, 12-13*

Confrattorio. - Fate voti e scioglieteli al cospetto del Signore Iddio nostro, voi tutti che intorno a lui offrite dei doni. Fate ciò con lui che è terribile, che toglierà pure la vita dei grandi, che è terribile per i dominanti della terra.

Transitorium. - Declinant anni nostri, et dies ad finem. * Quia tempus est, corrigamus nos ad laudem Christi. ✱ Lampades sint accensæ, * quia excelsus Judex venit judicare gentes. Hallelujah, hallelujah.

Transitorio. - Volgono gli anni nostri ed i nostri giorni alla fine. Poichè ne è tempo, sorgiamo a rendere la giusta lode a Cristo. Siano accese le nostre lampade, perchè il supremo Giudice viene a giudicare le genti. Lode, lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Sit nobis, Domine, quæsumus, medicina mentis et corporis, quod de sancti Altaris tui benedictione percépimus: ut nullis adversitatibus fatigemur, qui tanti remedii participatione munimur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci torni, o Signore, te ne preghiamo, di medicina per l'anima e per il corpo il dono che abbiamo ricevuto dalla benedizione operatasi sul tuo santo altare, sicchè a noi, che siamo stati fortificati da un tal sovrano rimedio, non accada di piegarci sotto il peso di alcuna avversità. Te lo chiediamo.

DOMENICA DELLA DEDICAZIONE

Il Genetliaco del Duomo.

Nel Ciclo dell'Anno Liturgico, questa è una delle Feste più belle. Oggi, dalla storia, affiora nel rito la data natalizia della Chiesa Cattedrale Milanese, che è, nella grande Archidiocesi, Madre e Regina di tutte le altre chiese. Perciò, questo « giorno di battesimo » del Duomo è festa cattolica, apostolica, romana. Una Chiesa Cattedrale, infatti, è una porzione dell'unica, grande Chiesa Universale, da cui, quindi, riceve ogni grazia e ogni gloria. E come nel dì del « Corpus Domini » in un'Ostia sola abbiamo venerato tutta l'Eucaristia dell'Anno, così nel natalizio della Chiesa Maggiore onoriamo ed esaltiamo tutta la Chiesa del mondo. Siede fra noi un Apostolo di Cristo; e la pietra dell'Altare ove consacra e insegna è squadrata e fondata su quella di Roma. Così, il granitico edificio della Chiesa di Dio cresce e s'innalza fino al cielo, come le cento guglie del Duomo recano in un trionfo azzurro i Santi di marmo e la Madonnina d'oro.

Ingressa. - Vos, qui transituri estis Jordanem, ædificate altare Domino de lapidibus, quos ferrum non tétigit: * et offeretis super illud holocausta, et hostias pacificas Deo vestro. *Deut. 27, 4-7.*

Ingressa. - O voi, che vi disponete a passare il Giordano, edificate al Signore un altare di pietre non lavorate da ferro; ed offrite sopra di esso olocausti ed ostie pacifiche al Dio vostro.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui de vivis et electis lapidibus æternum nomini tuo condis habitaculum, da ædificationi huic incrementa justitiæ: ut ab omnibus hic invocantibus nomen tuum, protectionis tuæ auxilium sentiatur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che di pietre vive e preziose costruisti al tuo nome un'eterna abitazione, comunica a questo edificio esuberanza di santità, affinchè tutti coloro che qui invocano il tuo nome esperimentino l'aiuto della tua protezione. Te lo chiediamo

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *Bar. 3, 24-37.*

In diebus illis. Dixit Jeremias: O Israël, quam magna est domus Domini, et ingens locus possessionis ejus! Magnus, et non habet consummationem: excelsus, et immensus. Ibi fuerunt gigantes nominati illi, qui ab initio fuerunt, statura magna, scientes bellum. Non hos elégit Dominus, neque viam disciplinæ dedit illis. Propterea periérunt, quoniam non habuerunt sapientiam, interiérunt propter suam insipientiam. Quis ascendit in cælos, et accepit eam, et deduxit de núbibus? Quis transfretavit mare, et invénit eam, et áttulit super aurum electum? Non est qui sciat viam ejus, neque qui cógitet sémitas ejus. Sed qui scit universa, novit illam, et invénit eam prudentia sua: qui fecit terram in sempiterno tempore, et adimplevit eam pecoribus: qui emittit lucem, et vadit: vocavit eam, et obaudivit ei in tremore. Stellæ autem dedérunt lumen in custodiis suis, et lætatæ sunt: vocatæ sunt, et dixérunt: Àdsumus: et luxérunt ei cum jucunditate, qui fecit illas. Hic est Deus noster, et non æstimabitur alius ad illum. Hic adinvénit omnem viam disciplinæ, et dedit illam Jacob púero suo, et Israël electo suo.

Lezione del Profeta Geremia. - In quei giorni Geremia esclamò: — Quanto è grande la casa del Signore e vasto il luogo del suo dominio. Davvero, che è grande e senza confini, eccelso ed immenso. Vi furono giganti, che esistettero da principio, di colossale statura ed esperti nel combattere. Ma il Signore non elesse costoro, nè loro indicò la via della saggezza, e perciò perirono; giacchè non avendo sapienza, l'insipienza li mandò in rovina. Ma chi mai ha potuto salire al cielo e fare d'una tale eccelsa virtù acquisto; chi mai dalle nubi trarla? O chi mai ha valicato i mari e potè scoprirla e portarla via, a preferenza di prezioso oro? Non v'ha chi possa conoscere le vie ch'essa tiene od indovinarne i sentieri. Solo colui che tutto sa, la conosce, e può scoprirla con il suo tatto prudente; colui che ha preparata la terra nel giro incalcolabile dei secoli, e la popolò d'animali; colui che dà corso alla luce, e la luce va; che la richiama, ed essa ritorna a lui trepidante; colui che fa brillare di lieta luce, dai loro posti di guardia, le stelle, e fa sì che all'appello rispondano: — Eccoci; — e che gioiosamente brillino al cospetto di colui che le ha fatte. È

questi il nostro Dio, con il quale nessuno può venire a confronto; è lui che ha scoperto ogni via della saggezza, e l'ha comunicata a Giacobbe, suo servo, e ad Israele, suo prediletto.

Psalmellus. - Ædificavit Dominus Sion: * et videbitur in majestate sua.

℣. Domine, exaudi orationem meam: * et clamor meus ad te perveniat. *Ps. 101, 17, 2.*

Salmello. - Il Signore edificò Sion e vi si darà a vedere nella sua maestà.

Signore, esaudisci la mia preghiera, ed il mio grido giunga fino a te.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum secunda. *C. 2, 19-22.*

Carissime. Firmum fundamentum Dei stat, habens signaculum hoc: Cognovit Dominus, qui sunt ejus; et: Discedat ab iniquitate omnis, qui invocat nomen Domini. In magna autem domo non solum sunt vasa aurea, et argentea, sed et lignea, et fictilia: et quædam quidem in honorem, quædam autem in contumeliam. Si quis ergo emundaverit se ab istis, erit vas in honore, sanctificatum, utile Domino, ad omne opus bonum paratum. Juvenilia autem desideria fuge, sectare vero justitiam, fidem, caritatem, pacem cum his, qui invocant Dominum de corde puro.

—

Epistola II del B. Ap. a Timoteo. - Carissimo, la casa di Dio ha un saldo fondamento, di cui sono come il contrassegno ed il sigillo queste due frasi scritturistiche: — « Il Signore conosce quelli che sono suoi », e « S'allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore ». — In una grande dimora poi non vi sono esclusivamente vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e d'argilla: gli uni per gli usi nobili, gli altri per quelli volgari. Ora chi sappia serbarsi immune da perverse dottrine, sarà come vaso di pregio, santo, rispondente ai desideri del Signore, capace di servire in ogni sorta di buoni usi. Tu, appunto, rifuggi dalle passioni giovanili, tien dietro invece alla giustizia, alla fede, alla carità, e mantieni la pace con tutti coloro che invocano il Signore con animo sincero.

Hallelujah. ℣. Ædificans Jerusalem Dominus: * et

Lode al Signore. - Il Signore ha edificato Gerusa-

dispersiones Israël congregabit. Hallelujah.

Ps. 146, 2.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 10, 22-30.

In illo tempore. Facta sunt Encænia in Jerosolymis, et hyems erat. Et ambulabat Jesus in templo, in porticu Salomonis. Circumdedérunt ergo eum Judæi, et dicebant ei: Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palam. Respondit eis Jesus: Loquor vobis, et non créditis. Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium pérhibent de me. Sed vos non créditis, quia non estis ex óvibus meis. Oves meæ vocem meam áudiunt: et ego cognosco eas, et sequuntur me. Et ego vitam æternam do eis: et non peribunt in æternum, et non rapiet eas quisquam de manu mea. Pater meus quod dedit mihi, majus omnibus est: et nemo potest rápere de manu Patris mei. Ego, et Pater unum sumus.

lemme: ed egli vi radunerà i figli dispersi d'Israele. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo in Gerusalemme si faceva la Festa della Dedicazione; ed era cattiva stagione. Onde Gesù, nel tempio, camminava sotto il portico di Salomone. Allora gli si fecero d'attorno i Giudei, e gli chiesero: — Fino a quando terrai sospeso l'animo nostro? Se tu sei il Cristo, faccene aperta dichiarazione. — Gesù rispose loro: — Ve lo dico, e voi non credete. Le opere che io faccio in nome del Padre mio rendono appunto testimonianza di me. Ma voi non credete, perchè non siete delle mie pecorelle. Le mie pecorelle ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguono. Ed io dò loro la vita eterna, e non periranno in eterno, e nessuno mai me le strapperà di mano. Il potere che il Padre mio mi ha dato supera ogni cosa, nè vi sarà alcuno che lo possa rapire dalle

——

mani del Padre mio. Io ed il Padre siamo una cosa sola.

Antiphona. - Hoc est Templum Domini, quod ædi-

Antifona. - Ecco il Tempio del Signore, che il

ficavit summus Sacerdos. * Intret populus intra Sancta Sanctorum, cantantes canticum novum: - Laus tibi, Domine, Deus omnipotens.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui in omni loco dominationis tuæ totus assistis, et totus operaris, adesto supplicationibus nostris: et hujus domus, cujus es fundator, esto protector. Nulla hic nequitia contrariæ potestatis obsistat: sed virtute Spiritus sancti operante, fiat hic tibi semper purum servitium, et devota libertas. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Offertorium. - Oravit Móyses ad Dominum, et dixit: * Si invéni gratiam in conspectu tuo, - ostende mihi te ipsum manifeste, ut videam te. ✻ Et locutus est ad eum Dominus, dicens: Non póteris vidére faciem meam; * non enim videbit me homo, et vivere potest. ✻ Sed esto super altitudinem lápidis: * et prótegat te dextera mea, donec pertránseam.

℣. Dum pertransiero, áuferam manum meam, * et tunc videbis gloriam meam. ✻ Facies autem mea non videbitur tibi: * quia ego sum Deus ostendens mirabilia in terra. ✻ Tunc Móyses fecit sacrificium matutinum in odorem

Sommo Sacerdote ha edificato. Entri il popolo nel Santuario cantando un cantico nuovo. Lode a te, o Signore, Dio onnipotente.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che in ogni luogo del tuo dominio sei tutto presente ed operante, presta orecchio alle nostre suppliche, e proteggi questa casa che tu hai fondata. Che non stia contro di essa alcuna malvagità di potere nemico, ma per virtù ed opera dello Spirito Santo, qui ti si renda sempre un puro servizio, e regni una pia e devota libertà. Noi te lo chiediamo.

Offertorio. - Mosè pregò al cospetto del Signore e disse: — Se ho trovato grazia innanzi a te, fammiti vedere a faccia scoperta, sicchè ti veda. — Ed il Signore rispose col dire: — Non potresti vedere il mio volto, poichè nessun uomo può vedermi e rimanere in vita! Ma sali su quell'alta rupe, e la mia destra ti coprirà finchè sarò passato.

Una volta passato, toglierò la mia mano, ed allora vedrai la mia gloria. Ma non la mia faccia, perchè io sono il Dio operatore di meraviglie sulla terra. — Allora Mosè, alla presenza dei figliuoli d'Israele offrì al

suavitatis * Domino Deo in conspectu filiorum Israël.

Exod. 33, 12-13; 20. 22-13.

Credo.

Signore Iddio un sacrificio mattutino di soave olezzo.

Oratio super oblatam. - Deus, qui sacrandorum tibi auctor es múnerum, ad sanctificationem loci hujus propitius adesse dignare: ut qui hæc in tui nominis honore condidérunt, protectorem te habere in omnibus mereantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che sei l'autore dei doni che a te si consacrano, degnati di presenziare con benigno favore alla santificazione di questo luogo, sicchè coloro che per la gloria del tuo nome l'hanno edificato, meritino di averti protettore in ogni cosa. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui eminentiam potestatis acceptæ Ecclesiæ trádidit, quam pro honore percepto et Reginam constituit, et Sponsam. Cujus sublimitati universa subjécit: ad cujus judicium consentire jussit e cælo. Hæc est mater omnium, filiorum numero facta sublimior: quæ per Spiritum sanctum quotidie Deo filios prócreat: cujus palmitibus mundus omnis impletus est: quæ propágines suas ligno bajulante suspensas érigit ad regna cælorum. Hæc est Cívitas illa, sublimis jugo montis erecta, perspicua cunctis, et omnibus clara: cujus cónditor, et inhabitator est idem Dominus noster Jesus Christus Filius tuus. Quem una tecum, omnipotens Pater.

Prefazio. - ... eterno Iddio: per la mediazione di Cristo, Signore nostro, il quale ha trasmesso alla Chiesa l'eccelso potere di cui egli medesimo era investito, ed in corrispondenza all'onore comunicatole, la costituì regina e sposa. Egli invero stabilì che ogni creatura sia soggetta alla sublime dignità di lei, come pure che al di lei giudizio il cielo stesso si pieghi. È questa la madre di tutti i viventi, fatta ancor più veneranda per l'immenso numero dei suoi figli; essendo colei che per virtù dello Spirito Santo, genera ogni giorno figli a Dio, colei che (quasi vite feconda) ha riempito dei suoi tralci tutto il mondo, e che le sue propaggini, disposandole ed appoggiandole al tronco (della croce), fa arrivare fino al regno dei cieli. Essa è la celebre città, posta in alto, le cui mura s'innalzano sulla vetta del monte, visibile a tutti, ed a tutti perspicua, di cui è fondatore ed ospite lo stesso nostro Signore Gesù Cristo, Figlio tuo, il quale con te, o Padre onnipotente, e con lo Spirito Santo, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Congregata est omnis plebs quasi homo unus in Jerusalem: * et venit sacerdos cum levitis, et dedicavérunt altare Domino, - ut impónant super illud holocausta Domino Deo nostro. *Esdr. 3, 1, 3.*

Confrattorio. - Tutto il popolo si radunò come un sol uomo, in Gerusalemme; e venne il Sacerdote con i leviti, e dedicarono al Signore l'altare per offrirvi gli olocausti al Signore, Iddio nostro.

Transitorium. - Exaudivi orationem tuam, quam precatus es me: * et sanctificavi domum istam, quam ædificasti mihi, - ut pónerem nomen meum ibi in æternum: dicit Dominus. *III Reg. 9, 3.*

Transitorio. - — Ho esaudita la tua orazione, con la quale mi hai pregato; ed ho santificato questa casa, che mi hai edificato, perchè io vi stabilissi il mio nome in eterno: — così dice il Signore.

Oratio post Communionem. - Benedictionis tuæ, quæsumus, Domine, plebs tibi sacra fructus reportet, et gaudium: ut quod in hujus festivitatis die corporali servitio exhibuit, spiritaliter se retulisse cognoscat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, noi ti preghiamo a far sì che il popolo a te consacrato riporti i frutti ed il gaudio della tua benedizione; e comprenda che quanto nel presente giorno solenne ha prestato con la sua opera materiale, ha riguadagnato in preziosi favori spirituali. Te lo chiediamo.

I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

Piccola Redenzione.

Con quest'ultime Domeniche, l'Anno Sacro ha veramente un tramonto d'oro. Dopo la Grande Redenzione, di Dio verso di noi, ne viene una piccola, di noi verso i fratelli. L'ineffabile perdono di Dio, venuto largamente su di noi, deve ora traboccare su tutti gli altri uomini. Quest'è, dunque, la stagione del perdono universale. La Redenzione, perciò, sarà completa, e l'Anno Sacro potrà dirsi chiuso. Sua corona è la Divina Carità, che ci fa tanto simili a Dio da divenire corredentori, con Cristo, dei nostri fratelli.

Chi questo farà, « vita vivet ! » dice il Signore onnipotente. (*Let., Ep., Vang.*).

Ingressa. - Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo? * Dominus defensor vitæ meæ, a quo trepidabo? ✠ Qui tribulant me, inimici mei, * infirmati sunt, et cecidérunt.

Ps. 26, 1-2.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, in protectione fidelium populorum antiqua brachii tui operare miracula: ut hostibus nostris tua virtute compressis, secura tibi serviat catholica fides, et devotio christiana. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Lectio Ezechielis Prophetæ. *c. 33, 7-16.*

In diebus illis. Factum est verbum Domini ad me, dicens: Tu fili hominis, speculatorem dedi te domui Israël. Àudiens ergo ex ore meo sermonem, annunciabis eis ex me. Si me dicente ad impium: Impie, morte

Ingressa. - Il Signore è mia illuminazione e mia salvezza, di chi mai io temerò? Il Signore è salvaguardia della mia vita, di chi mai paventerò? I miei nemici, all'atto di affliggermi, inciamparono essi stessi e caddero.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, a protezione dei popoli fedeli, rinnova gli antichi prodigi del tuo braccio, onde abbattuti i nostri nemici, per virtù della tua potenza, ti servano in sicura libertà la fede cattolica e l'osservanza cristiana. Te lo chiediamo.

Lezione di Ezechiele Profeta. - In quei giorni il Signore mi comunicò la sua parola, dicendo: — Tu, figlio dell'uomo, ricordati che io ho posto te come sentinella della casa d'Israele: quando adunque ascolterai qualche parola dalla mia bocca, l'annuncierai ad essi

morieris, non fueris locutus, ut se custodiat impius a via sua: ipse impius in iniquitate sua morietur, sanguinem autem ejus de manu tua requiram. Si autem, annunciante te ad impium ut a viis suis convertatur, non fuerit conversus a via sua: ipse in iniquitate sua morietur: porro tu animam tuam liberasti. Tu ergo, fili hominis, dic ad domum Israël: Sic locuti estis, dicentes: Iniquitates nostræ, et peccata nostra super nos sunt, et in ipsis nos tabéscimus: quomodo ergo vivere potérimus? Dic ad eos: Vivo ego, dicit Dominus Deus: nolo mortem impii, sed ut convertatur impius a via sua, et vivat. Convertimini autem a viis vestris pessimis: et quare moriemini, domus Israël? Tu itaque, fili hominis, dic ad filios populi tui: Justitia justi non liberabit eum, in quacumque die peccaverit: et impietas impii non nocebit ei, in quacumque die conversus fuerit ab impietate sua: et justus non póterit vivere in justitia sua, in quacumque die peccaverit. Etiam si díxero justo, quod vita vivat, et confisus in justitia sua fecerit iniquitatem: omnes justitiæ ejus oblivioni tradentur, et in iniquitate sua quam operatus est, in ipsa morietur. Sin autem díxero impio: Morte

da parte mia. Se io dovessi mandar a dire al perverso: — Empio, tu inesorabilmente morrai, — e tu non gli comunicassi un tale avviso destinato a ritrarlo dalla sua perversa condotta, esso empio morrebbe di certo nella sua iniquità, ma io domanderei conto a te della di lui perdizione. Se tu invece facessi la mia comunicazione all'empio a fine di ritrarlo dalla sua trista via, ed egli non si convertisse, egli morrebbe del pari nella sua iniquità, ma non ne sarebbe responsabile l'anima tua. Tu adunque, o figlio dell'uomo, va a dire alla casa d'Israele: — Poichè voi vi siete indotti a dire: — Le nostre iniquità ed i nostri peccati vanno fin sopra i nostri capelli, e noi imputridiamo in essi; com'è possibile che siamo risparmiati in vita? — Tu rispondi loro: — Com'è vero che io vivo, dice il Signore, così non voglio che l'empio muoia, ma che si converta dai suoi traviamenti e sia risparmiato. Convertitevi, adunque, dalle vostre vie pessime; e perchè vorreste morire, o casa d'Israele? — Tu dunque, o figlio dell'uomo, di' ai figli del tuo popolo: — La giustizia del giusto non varrà a liberarlo, in qualunque giorno egli avesse a peccare; e

morieris: et égerit pœnitentiam a peccato suo, feceritque judicium, et justitiam, pignus restitúerit ille impius, rapinamque reddiderit, in mandatis vitæ ambulaverit, nec fecerit quicquam injustum: vita vivet, et non morietur. Omnia peccata ejus, quæ peccavit, non imputabuntur ei: judicium, et justitiam fecit, vita vivet. Dicit Dominus omnipotens.

——

la malvagità dell'empio non gli nuocerà, in qualunque giorno egli avesse a convertirsi dalla sua malizia; nè il giusto potrà vivere nella sua giustizia, il giorno qualunque in cui avesse a peccare. Anche se al giusto dovessi dire che vivrà, ed egli affidato alla propria giustizia, commettesse il peccato, tutta la sua santità sarà posta in dimenticanza, e nell'iniquità che ha commesso morrà. Se invece all'empio dovessi dire: — Morirai, — e poi facesse penitenza del suo peccato, e dovesse operare rettamente e giustamente, e rendere il pegno, restituire il mal tolto, camminare nelle vie della santità, nè commettere più alcun male, davvero, che egli vivrebbe, e sarebbe sottratto alla morte. Tutti i suoi peccati commessi non gli saranno imputati, ed operando con rettitudine e giustizia, egli vivrà. — Così il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Oculi mei semper ad Dominum: * quia ipse evellet de laqueo pedes meos.

℣. Respice in me, et miserere mei: * quoniam unicus, et pauper sum ego. *Ps. 24, 15-16.*

Salmello. - I miei occhi sono incessantemente rivolti al Signore, perchè è lui che mi farà evitare i tranelli posti sui miei passi.

Volgi il tuo sguardo su di me ed abbine pietà, perchè solo e miserabile sono io.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 12, 13-24.*

Fratres. Omnes nos in unum corpus baptizati sumus, sive Judæi, sive Græci, sive servi, sive liberi: et omnes uno Spiritu potati sumus. Nam et corpus non est unum membrum, sed multa. Si autem dixerit pes: Quoniam non sum manus, non sum de corpore: non ideo non est de corpore. Et si dixerit auris: Quia non sum oculus, non sum de corpore: non ideo non est de corpore. Si totum corpus oculus: ubi est auditus? Si totum auditus: ubi odoratus? Nunc autem posuit Deus membra, unumquodque eorum in corpore, sicut voluit. Quod si essent omnia unum membrum, ubi corpus? Nunc autem multa quidem membra, sed unum corpus. Non potest autem dicere oculus manui: Opera tua non indigeo: aut íterum caput pédibus: Non estis mihi necessarii. Sed multo magis, quæ videntur membra corporis infirmiora esse, necessaria sunt: et quæ putámus ignobiliora esse membra corporis, his honorem abundantiorem circúmdamus: et quæ inhonesta sunt nostra, abundantiorem honestatem habent. Honesta autem nostra nullius egent: sed Deus temperavit corpus, ei, cui déerat, abundantiorem tribuendo honorem.

——

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, noi tutti quanti, si sia Giudei o Greci, schiavi o liberi, siamo stati per il battesimo inseriti in un sol corpo ed imbevuti da un solo spirito. Poichè un corpo non risulta di un sol membro, ma di molte membra. Se il

piede dovesse dire: — Perchè non sono mano, non sono del corpo, — non cesserebbe per questo di essere del corpo. E se dirà l'orecchio: — Io non sono l'occhio, quindi non sono del corpo, — non cesserà per questo d'appartenere al corpo. Ma se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? E se tutto fosse udito, vi sarebbe più luogo per l'odorato? Ecco invece che Iddio ha posto ciascun membro nell'unico corpo, come ha voluto. Che se tutte le membra fossero un sol membro, in che consisterebbe il corpo? Invece, vi sono molte membra in un sol corpo. E non può dire l'occhio alla mano: — Non ho bisogno dell'opera tua, — e similmente non può dire il capo ai piedi: — Voi non mi siete necessari. — Anzi, sono maggiormente necessarie le membra che noi stimiamo più umili; e noi circondiamo di maggior rispetto quelle membra del corpo che sono meno nobili; e maggior custodia e riguardo abbiamo per quelle che potrebbero compromettere l'onestà. Per quelle che non presentano un così facile pericolo, non v'è bisogno di riguardi speciali. Dio del resto ha così distribuito le parti del corpo, che le più spregievoli sono state circondate da un riguardo maggiore.

Hallelujah. ℣. Venite, exultemus Domino: * jubile-

Lode al Signore. - Esultiamo nel Signore, inneggiamo

mus Deo salutari nostro. Hallelujah. *Ps. 94, 1.*

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum. *c. 18, 23-35.*

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus similitudinem hanc ad discipulos suos: Símile est regnum cælorum homini regi, qui voluit rationem pónere cum servis suis. Et cum cœpisset rationem pónere, oblatus est ei unus servus, qui debébat decem milia talenta. Cum autem non haberet unde rédderet, jussit eum dominus ejus venúndari, et uxorem ejus, et filios, et omnia quæ habebat, et reddi. Prócidens autem servus ille, orabat eum, dicens: Domine, patientiam habe in me, et omnia reddam tibi. Misertus autem dominus servi illius, dimisit eum, et debitum dimisit ei. Egressus autem servus ille, invénit unum de conservis suis, qui debebat ei centum denarios: et tenens suffocabat eum, dicens: Redde quod debes. Et prócidens conservus ejus, rogabat eum, dicens: Patientiam habe in me, et omnia reddam tibi. Ille autem noluit: sed abiit, et misit eum in carcerem,

a Dio, nostra salvezza. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quell'occasione il Signore Gesù raccontò ai suoi discepoli questa parabola: — Il regno dei cieli assomiglia ad un re che volle chiamare alla resa dei conti i suoi servi. Avendo quindi iniziata l'operazione, gli si presentò un servo che gli era debitore di dieci mila talenti. Ora, poichè non aveva di che pagare, il padrone diede ordine che fossero venduti lui, la moglie, i figli e quanto aveva, a fine di risarcirsi. Ma il servo, gettatosi ai suoi piedi, lo supplicava dicendo: — Signore, abbi pazienza con me, che io tutto ti restituirò. — Mosso a compassione, il padrone di quel servo lo lasciò libero, e gli condonò pure il debito. Ma uscito quel servo, gli venne fatto d'imbattersi in un suo collega, che doveva a lui cento denari; e l'afferrò per il collo, e strozzandolo, diceva: — Paga quello che mi devi. — Ma quel conservo prostrandoglisi ai piedi, lo implorava dicendo: — Usami pazienza ed io ti restituirò

donec rédderet debitum. Videntes autem conservi ejus quæ fiebant, contristati sunt valde: et venerunt, et narraverunt domino suo omnia, quæ facta fuerant. Tunc vocavit illum dominus suus: et ait illi: Serve nequam, omne debitum dimisi tibi, quoniam rogasti me: non ergo oportuit et te misereri conservi tui, sicut et ego tui misertus sum? Et iratus dominus ejus, trádidit eum tortóribus, quoadusque rédderet universum debitum. Sic et Pater meus cælestis faciet vobis, si non remiséritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris.

ogni cosa. — Ma quello non volle ascoltare ragione, e procedette, e lo fece gettare in carcere, finchè non gli saldasse quanto gli doveva. Ora il fatto essendosi risaputo dai conservi, questi n'ebbero gran disgusto, e lo riferirono tale e quale al padrone. Allora il padrone chiamò il servo, e gli disse: — Servo iniquo! Ti ho rimesso ogni debito, perchè mi supplicasti, non era forse doveroso per te aver pietà del tuo collega, alla stessa guisa che io l'ho avuta di te? — E sdegnato, il padrone lo diede nelle mani dei giustizieri, che lo punissero fino a tanto che non avesse completamente saldato il debito. Non altrimenti agirà il Padre celeste con voi, se non perdonerete di cuore al proprio fratello.

Antiphona. - Domine, Domine Deus, omnium creator, terribilis, et fortis, * justus, et misericors, solus, et bonus, qui solus præstas, - cóngrega dispersionem nostram. *II Macch. 1, 24-25, 27.*

Antifona. - Signore, Signore Iddio, creatore di tutto, terribile e forte, giusto e misericordioso, fonte unica di bontà, suprema perfezione, riunisci i nostri fratelli dispersi.

Oratio super sindonem. - Deus, qui creaturæ tuæ misereri potius éligis, quam irasci: cordis nostri infirma considera, et tuæ nos gratia pietatis illustra. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che con la tua creatura, preferisci usare misericordia, piuttosto che ricorrere all'ira, tien conto della nostra connaturata miseria, ed illuminaci con la grazia che ci ha meritato la tua indulgente pietà. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo, Signore nostro.

Offertorium. - Ego autem dixi in mea abundantia: * Non movebor in æternum. ✠ Domine, in voluntate tua præstitisti decóri meo virtutem. * Domine, clamavi ad te, et sanasti me.
Credo. *Ps. 29, 7, 8, 3.*

Offertorio. - Nel tempo della mia prosperità io dissi: — Non sarò smosso in eterno. — E tu, o Signore, nella tua benevolenza mi hai dato di tener fede al mio impegno. Signore, io levavo il mio grido a te, e tu mi apprestavi la salute.

Oratio super oblatam. - Suscipe munera, quæsumus, Domine, quæ tibi de tua largitate deferimus: ut hæc sacrosancta mysteria, gratiæ tuæ operante virtute, et præsentis vitæ nos conversatione sanctificent, et ad gaudia sempiterna perducant. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli di grazia, o Signore, i doni che ti presentiamo, già avuti dalla tua generosa larghezza, onde per la virtù operatrice della tua grazia, i sacrosanti misteri che celebriamo ci santifichino per il corso della vita presente, e ci conducano ai gaudi sempiterni. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Ut te auctorem nostrum pronis visceribus humana famulatio, religioso éxcolat affectu. Et ideo obsecramus misericordiam tuam, ne pro nostra nos iniquitate condemnes, sed pro tua pietate in viam rectam semper disponas. Ne sicut meremur, delinquentibus irascaris, sed fragilitati nostræ invicta tua bonitate subvenias. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e ciò facciamo perchè l'umanità, che ti è serva, prostrata con il più vivo sentimento di religioso affetto, tributi a te il culto dovuto al suo Autore. E però noi ancora scongiuriamo la tua misericordia a non condannarci, secondo la nostra iniquità, ma a disporci, in grazia della tua compassione, sul sentiero della rettitudine, a non sdegnarti con noi, come ci meriteremmo per le nostre colpe, ma a venire in soccorso della nostra debolezza, per effetto della tua bontà, non vinta dalle nostre ingratitudini. Noi te lo chiediamo per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui meditabitur in lege Domini die, ac nocte, * dabit fructum suum in tempore suo. *Ps. 1, 2, 3.*

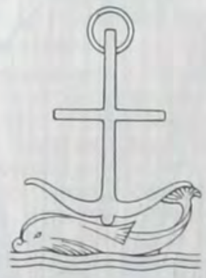
Confrattorio. - Chi mediterà giorno e notte sulla legge del Signore, darà a suo tempo il frutto che deve.

Transitorium. - Corpus Christi accepimus, et Sanguinem ejus potavimus: * ab omni malo non timebimus, quia Dominus nobiscum est.

Transitorio. - Abbiamo ricevuto il Corpo di Cristo, ed il suo Sangue, non temeremo alcun male perchè il Signore è con noi.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos fácere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, in possesso dei mistici doni sacramentali, umilmente ti preghiamo a far sì che, quanto ci hai comandato di compiere in tua memoria, riesca di sollievo alla nostra miseria. Fa questo tu, che vivi.





FESTA DI CRISTO RE

Visione finale di gloria.

La misteriosa sapienza della Chiesa chiude l'Anno Sacro, incoronandolo di gloria. La Liturgia entra in Paradiso, ove la Chiesa militante diviene trionfante. A capo del vittorioso corteo oggi passa Cristo Re. Egli compare in tutta la sua meravigliosa onnipotenza redentrice, che nel lento e lungo ordine dei secoli va realizzando il Regno vastissimo di Dio. (*Ingr.*, *Lez.*, ecc.). Il suo Vicario in terra, creando questa festa, ebbe il senso di tale occulto, grandioso avvenimento; e fissandone la data al limite estremo dell'Anno Liturgico, lo fece coincidere col momento attuale della Chiesa Cattolica, che è l'ultima epoca del mondo. Ogni Anno Ecclesiastico è un'onda di grazia, che allarga i confini del Regno di Dio. Di giorno in giorno, il cielo della Chiesa trionfante s'inabissa per la crescente gloria di anime redente e conquistate. Cristo Re ascende, come un sole, al suo splendente meriggio; allora, Giudice, verrà a giudicare i vivi e i morti.

Ingressa. - Dignus est Agnus, qui occisus est, accipere virtutem, et divinitatem, et sapientiam, et fortitudinem, et honorem.* Ipsi gloria et imperium in sæcula sæculorum. *Apoc. 5, 12; 1, 6.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui in dilecto Filio tuo, universorum Rege, omnia instaurare voluisti, concede propitius: ut cunctæ familiæ Gentium, peccati vulnere disgregatæ, ejus suavissimo subdantur imperio. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus.

Lectio libri Apocalypsis Joannis Apostoli. *c. 5, 1-14.*

In diebus illis: Vidi in

Ingressa. - L'Agnello, che fu ucciso, ben è degno, che gli siano attribuiti la virtù, la divinità, la sapienza, la fortezza e l'onore. A lui la gloria, l'impero per i secoli dei secoli.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che nel diletto Figlio tuo, Re dell'universo, hai voluto restaurare ogni cosa, concedi propizio, che tutti i popoli e le nazioni, lacerate dalla ferita del peccato, si sottomettano al soavissimo dominio di colui, che con te e con lo Spirito Santo vive e regna, Dio, nei secoli.

Lezione del Libro dell'Apocalisse. [1] - In quei giorni io vidi nella destra di colui

[1] *L'Apocalisse, o Apocalissi, è il libro che scrisse S. Giovanni Evangel. verso l'anno 95, nell'isola di Patmos, e destinato alle sette Chiese dell'Asia allora esistenti. Il nome vorrebbe dire* rivelazione. *I Padri propendono a pensare che contenga la predizione degli avvenimenti che precederanno la fine del mondo.*

dextera sedentis supra thronum librum scriptum intus et foris, signatum sigillis septem. Et vidi Angelum fortem, prædicantem voce magna: Quis est dignus aperire librum, et solvere signacula ejus? Et nemo poterat neque in cælo, neque in terra, neque subtus terram, aperire librum, neque prospicere illum. Et ego flebam multum, quoniam nemo dignus inventus est aperire librum, nec videre eum. Et unus de senioribus dixit mihi: Ne fléveris, ecce vicit Leo de tribu Juda, radix David, aperire librum et solvere septem signacula ejus. Et vidi: et ecce in medio throni et quatuor animalium, et in medio seniorum, Agnum stantem tamquam occisum, habentem cornua septem, et oculos septem: qui sunt septem Spiritus Dei missi in omnem terram. Et venit, et accepit de dextera sedentis in throno librum. Et cum aperuisset librum, quatuor animalia et viginti quatuor seniores ceciderunt coram Agno, habentes singuli citharas, et phialas aureas plenas odoramentorum, quæ sunt orationes sanctorum. Et cantabant canticum novum, dicentes: Dignus es, Domine, accipere librum, et aperire signacula ejus: quoniam occisus es, et redemisti nos Deo in sangui-

che sedeva sul trono, un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato da sette sigilli. E vidi un Angelo potente, che a gran voce diceva: — Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i suoi sigilli? — E nessuno, nè in cielo, nè sulla terra, nè sotto la terra, poteva aprire il libro e neppure guardarlo. Ed io piangevo dirottamente, perchè non fu trovato alcuno che fosse degno di aprire il libro, nè di guardarlo. Ma uno dei vecchi mi disse: — Non piangere. Ecco che il leone della tribù di Giuda, il rampollo di Davide, ha superato le difficoltà di aprire il libro, e di scioglierne i sette sigilli. — Io lo guardai; ed ecco che in mezzo al trono ed ai quattro animali, ed in mezzo ai vecchi, vidi un Agnello, che stava in piedi, al tempo stesso che appariva come immolato, il quale aveva sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio mandati per tutta la terra. Questi poi si mosse, e prese il libro dalla destra di colui che sedeva sul trono. E quando ebbe aperto il libro, i quattro animali ed i ventiquattro vecchi si prostrarono al cospetto dell'Agnello, avendo ciascuno in mano cetre e fiale d'oro piene di profumi, che sono le ora-

ne tuo, ex omni tribu et lingua et populo et natione: et fecisti nos Deo nostro regnum et sacerdotes: et regnabimus super terram. Et vidi, et audivi vocem Angelorum multorum in circuitu throni, et animalium, et seniorum: et erat numerus eorum millia millium, dicentium voce magna: Dignus est Agnus, qui occisus est, accipere virtutem et divinitatem et sapientiam, et fortitudinem et honorem, et gloriam et benedictionem. Et omnem creaturam, quæ in cælo est, et super terram, et sub terra et quæ sunt in mari, et quæ in eo, omnes audivi dicentes: Sedenti super throno et Agno benedictio, et honor, et gloria, et potestas in sæcula sæculorum. Et quatuor animalia dicebant: Amen. Et viginti quatuor seniores ceciderunt in facies suas: et adoraverunt viventem in sæcula sæculorum.

zioni dei Santi. E cantavano un inno nuovo dicendo: — Degno sei tu, o Signore, di prendere il libro e di aprire i suoi sigilli, perchè sei stato scannato, e con il tuo sangue hai sborsato a Dio il prezzo per noi, venuti da ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e ci hai costituiti al cospetto del Dio nostro popolo regale e sacerdozio, destinati a regnare sulla terra. Ed ebbi allora una nuova visione, ed udii il coro di molti Angeli aleggianti intorno al trono, e quello dei misteriosi animali e dei vecchi, il cui numero complessivo era di migliaia di migliaia, e cantavano a gran voce: — L'Agnello, che è stato ucciso, ben è degno che gli sia attribuita la virtù e la divinità e la sapienza e la forza e la gloria e la benedizione. — Ed ogni creatura, che è nel cielo e sulla terra e nel mare, e quelle tutte in questo contenute, udii che dicevano unanimi: — A colui che siede sul trono ed all'Agnello sia benedizione ed onore e gloria e potere, per i secoli dei secoli. — Ed i quattro animali dicevano: — Così sia. — Ed i ventiquattro seniori caddero bocconi ed adorarono colui che vive nei secoli dei secoli.

Psalmellus. - Multiplicabitur ejus imperium, et pacis non erit finis; * sedebit supra thronum David, et imperabit. *Is. 9, 7.*

Salmello. - Il suo impero si dilaterà, e la pace non vi avrà mai fine; egli si assiderà sul trono di Davide e regnerà.

℣. Thronus ejus sicut sol in conspectu meo, * et sicut luna perfecta in æternum. *Ps. 88, 38.*

Epistola Beati Pauli Apostoli ad Colossenses.

c. 1, 12-20.

Fratres. Gratias agimus Deo Patri, qui dignos nos fecit in partem sortis sanctorum in lumine, qui eripuit nos de potestate tenebrarum, et tránstulit in regnum Filii dilectionis suæ, in quo habemus redemptionem per sanguinem ejus, remissionem peccatorum. Qui est imago Dei invisibilis, primogenitus omnis creaturæ, quoniam in ipso cóndita sunt universa in cælis et in terra, visibilia et invisibilia, sive throni, sive dominationes, sive principatus, sive potestates: omnia per ipsum, et in ipso creata sunt: et ipse est ante omnes, et omnia in ipso constant. Et ipse est caput corporis Ecclesiæ, qui est principium, primogenitus ex mortuis, ut sit in omnibus ipse primatum tenens, quia in ipso complacuit omnem plenitudinem inhabitare, et per eum reconciliare omnia in ipsum, pacificans per sanguinem crucis ejus sive quæ in terris, sive quæ in cælis sunt, in Christo Jesu Domino nostro.

Il suo trono durerà dinanzi a me quanto il sole, e come luna che non muti mai.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Colossesi. - Fratelli, noi ringraziamo Iddio Padre, che ci ha fatti degni di partecipare alla sorte dei santi nella luce (della grazia), e che ci ha tratti dal potere delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del diletto Figlio suo, nel quale abbiamo avuto la redenzione, mediante il Sangue di lui, e la remissione dei peccati. Egli è l'immagine di Dio, che rimane invisibile per noi sulla terra, è il primogenito d'ogni creatura (ossia preesistente ad esse); poichè sul modello di lui sono state create tutte le cose, tanto in cielo che in terra, così visibili che invisibili, nonchè le celesti gerarchie, i troni, le dominazioni, i principati, le potestà; tutto per lui, ed a riflesso di lui, fu creato, ed egli preesiste al tutto, ed il tutto sussiste per lui. Ed egli è pure il capo del mistico corpo della Chiesa, è il principio, ed il primo a risuscitare dalla morte [1], cosicchè egli abbia in ogni cosa, così nell'ordine della creazione che della grazia, il primato.

(1) *Cristo, risorto dalla morte materiale, è la causa esemplare della risurrezione dei redenti dalla morte spirituale del peccato, come pure della futura risurrezione dei corpi.*

Poichè fu beneplacito (del Padre) che in lui abitasse ogni pienezza, e che per mezzo di lui fossero riconciliate tutte le cose, pacificando, mediante il Sangue di lui versato sulla croce, e le cose della terra e quelle del cielo, (che hanno così la loro fusione e ricapitolazione) in Cristo Gesù, Signore nostro [1].

Hallelujah, hallelujah. - Dominabitur a mari usque ad mare, * et a flumine usque ad terminos orbis terrarum. ✠ Et adorabunt eum omnes reges terræ: * omnes gentes servient ei. Hallelujah. *Ps. 71, 8, 11.*

Lode, lode al Signore. - Si estenderà il suo dominio dall'uno all'altro mare e dal fiume [2] fino alla estremità della terra. E lo adoreranno tutti i re della terra. E tutte le nazioni serviranno a lui. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 18, 33-37.

In illo tempore: Dixit Pilatus ad Jesum: Tu es Rex Judæorum? Respondit Jesus: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me? Respondit Pilatus: Numquid ego Judæus sum? Gens tua et pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti? Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc mundo.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo Pilato domandò a Gesù: — Sei tu il Re dei Giudei? — Gli rispose Gesù: — Dici questo da te stesso, oppure altri te lo hanno riferito sul mio conto? — Rispose Pilato: — Sono io forse Giudeo? La tua gente ed i pontefici mi ti hanno consegnato; che cosa hai commesso? — Rispose Gesù: — Il mio regno non è di

(1) « *Il Cristo è il Figlio di Dio. Egli è il Capo di tutta la creazione. È veramente la testa di tutto il mondo naturale che è in lui, che è da lui, che è per lui e che non si sostiene che per mezzo di lui. Egli è stato così all'origine, come Verbo, il capo e la testa di tutto il mondo soprannaturale. Poi il peccato è venuto a disunire, a sconcertare ed a sottrargli, nella persona dell'umanità decaduta, una parte di quel dominio sul quale Satana si è arrogato una specie d'imperio, a motivo della caduta. Fu allora che il Verbo si fece carne, per riscattare ciò che era perduto. La Redenzione è, nel pensiero dell'Apostolo, mediante il riscatto del Sangue offerto a suo Padre dal Verbo Incarnato, il ritorno all'unità organica primitiva, il ritorno all'intesa, alla pace, all'armonia, per un momento rotta dal peccato ed ora restituita dal Cristo, è il mondo ricondotto a lui, ricapitolato a lui* ». (Delatte).

(2) *L'Eufrate.*

Si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent, ut non tráderer Judæis: nunc autem regnum meum non est hinc. Dicit itaque ei Pilatus: Ergo Rex es tu? Respondit Jesus: Tu dicis quia Rex sum ego. Ego in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis qui est ex veritate, audit vocem meam.

questo mondo. Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri certamente combatterebbero, perchè io non venissi dato in potere dei Giudei; ma no, il mio regno non è di qui. — Gli disse pertanto Pilato: — Dunque sei Re? — Rispose Gesù: — Come tu dici, io sono Re. Io sono nato in questa condizione, e sono venuto nel mondo appunto per rendere testimonianza alla verità: tutti quelli che sono per la verità, stanno ai miei cenni.

Antiphona. - Ave, Rex noster: tu solus nostros errores miseratus: * Patri obediens, ductus es ad Crucem ut Agnus mansuetus ad occisionem. ✠ Tibi gloria, hosanna, triumphus et victoria: * tibi summæ laudis et honestatis corona. Hallelujah.

Antifona. - Salve, o nostro Re; tu solo ti sei mosso a pietà dei nostri errori; tu obbediente al Padre, fosti condannato alla Croce, e ci andasti come Agnello mansueto destinato all'immolazione. A te sia gloria, osanna, trionfo e vittoria: a te la corona della suprema lode e maestà. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Domine Jesu Christe, qui in ara Crucis vitam humani generis moriendo salvasti, præsta quæsumus: ut qui peccatorum vel ignorantiæ caligine detinentur te, qui es lux vera et vita indeficiens, quærant, tibique æterno Regi famulari mereantur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

℟ Amen.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore Gesù Cristo, che morendo sull'altare della Croce, hai salvata la vita del genere umano, deh! fa che coloro i quali giacciono nelle tenebre dei peccati e dell'ignoranza, ottengano la grazia di cercar te, luce vera, indefettibile, e quella ancora di servirti, o eterno Re, che vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito santo.

℟. Così sia.

Offertorium. - Postula a me, et dabo tibi Gentes, hæreditatem tuam, * et possessionem tuam terminos terræ. *Ps. 2, 8.*

Credo.

Offertorio. - Chiedimi, ed io ti darò le nazioni per tua eredità; e per tuo dominio i confini della terra.

Oratio super oblatam. - Hostiam tibi, Domine, humanæ reconciliationis offerimus, præsta quæsumus: ut quem sacrificiis præsentibus immolamus, ipse Christus cunctis gentibus unitatis et pacis dona concedat. Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, noi ti offriamo la vittima che ha riconciliato l'umanità: concedici, te ne preghiamo, che per la sua rinnovata immolazione in questo sacrificio, lo stesso Cristo Gesù largisca a tutti i doni dell'unità e della pace; egli che vive.

Præfatio. - Æterne Deus: Qui unigenitum Filium tuum Dominum nostrum Jesum Christum, Sacerdotem æternum et universorum Regem, oleo exultationis unxisti: ut seipsum in ara crucis, ho-

Prefazio. - ... eterno Iddio, che con sublime consacrazione hai unto Sacerdote eterno e Re (1) dell'universo, l'Unigenito Figlio tuo e Signore nostro Gesù Cristo; perchè sull'altare della Cro-

(1) *I Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Ordine sacro, sono dati coll'unzione, ed il loro effetto è pure quello di assimilarci a Cristo Sacerdote. La Consacrazione dei Re è un sacramentale, che si dà mediante l'unzione per significare in proporzione la stessa cosa. Ma, mentre l'unzione dei Sacramenti e dei Sacramentali non può essere che accidentale, cioè una cosa che si aggiunge a noi, che in sostanza rimaniamo ancora uomini; Cristo invece è Sacerdote per un'unzione sostanziale, come ben spiega Bossuet: « Il Sacerdozio di Cristo deriva pure da un'unzione, ma non accidentale, bensì sostanziale. È la stessa Divinità comunicata all'Umanità di Cristo nell'unità della sua Persona. Quale consacrazione più grande di questa? L'Olio consacra perchè è santo: ma come consacrerà più della Divinità, che d'ogni santità è sorgente prima? A sua volta pur questa consacrazione operata direttamente dalla Divinità, è detta Unzione, perchè nello stesso modo che è proprio dell'olio e delle unzioni principalmente estendersi sulle cose, a cui sono applicate, e poi penetrarle, quanto è possibile, incorporarsi ad esse in qualche modo ed essere talmente unite, da non formare che un'unica sostanza: così la divinità del Verbo, unendosi all'Umanità di Gesù si è principalmente diffusa sopra di essa nel tutto e nelle sue parti, l'ha penetrata così profondamente, che si incarnò effettivamente con essa; di modo che, in seguito a quest'unione ineffabile, e l'una e l'altra non sono più che un unico tutto. Ecco perchè il Salvatore Gesù è chiamato per eccellenza: l'Unto e il Cristo, a cagione di questa divina e miracolosa unzione ».*

stiam immaculatam et pacificam ófferens, redemptionis humanæ sacramenta perágeret: et suo subjectis imperio omnibus creaturis, æternum et universale regnum immensæ tuæ tráderet Maiestati: regnum veritatis et vitæ; regnum sanctitatis et gratiæ; regnum justitiæ, amoris et pacis. Et ideo cum Angelis et Archangelis. ——

ce, offrendo se stesso, qual vittima immacolata, compisse il mistero dell'umana redenzione; e perchè assoggettando al suo comando tutte le creature, acquistasse alla tua immensa maestà un regno non destinato a perire ed universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace. E per questo meraviglioso avvenimento, noi con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Tui sunt cæli, et tua est terra: * orbem terrarum et plenitudinem ejus tu fundasti; - justitia, et judicium præparatio sedis tuæ. *Ps. 88, 12, 15.*

Confrattorio. - Tuoi sono i cieli e tua è la terra; il mondo e quanto vi si contiene sono opera tua; giustizia e giudizio sono gradini al tuo trono.

Transitorium. - Sedebit Dominus Rex in æternum: * Dominus benedicet populo suo in pace. *Ps. 28, 10, 11.*

Transitorio. - Il trono del Signore starà in eterno; nella pace il Signore benedirà il popolo che vi è soggetto (¹).

Oratio post Communionem. - Immortalitatis alimoniam consecuti, quæsumus, Domine: ut, qui sub Christi Regis vexillis militare gloriamur, cum ipso, in cælesti sede, jugiter regnare possìmus. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ora che abbiamo ricevuto il cibo che alimenta l'immortalità, ti preghiamo, o Signore, a far sì che noi, che ci gloriamo di militare sotto la bandiera di Cristo Re, possiamo eternamente regnare in cielo con lui, che con te e con lo Spirito Santo, vive e regna.
℟. Così sia.

(¹) *La Festa di Cristo Re è anche un'affermazione dottrinale contro l'errore del Laicismo, che vorrebbe la società indipendente da Gesù Cristo e la Religione circoscritta ad affare puramente privato, riguardante la sola coscienza degli individui. Invece anche la società ed i popoli sono soggetti all'amabile sovranità di Cristo.*

II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

Il danaro di Dio e di Cesare.

La carità, che tutto salva e redime, è l'unica moneta del Regno di Dio. Essa reca la sua immagine divina, come segno di dominio universale. Tutto il creato è di Dio: perciò — dice S. Paolo — il cristiano ha un debito solo: amare. (*Ep.*).

Questo è « dare a Dio quanto è di Dio ». Ma anche la giustizia è di Dio, e l'autorità che la regge viene da Dio. Quindi, anche « dando a Cesare quanto è di Cesare, dò a Dio quanto è di Dio ». Ubbidendo a Cesare per amor di Dio, dò alla moneta di Cesare il valore della moneta di Dio. E in questa giustizia è perfetta carità. (*Ep.*, *Vang.*).

Ingressa. - Manus tuæ, Domine, fecerunt me, et plasmaverunt me: * da mihi intellectum, ut discam mandata tua. ✠ Quia concupivi salutare tuum: * et lex tua meditatio mea est. *Ps. 118, 73, 74.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Le tue mani, o Signore, mi crearono e mi plasmarono; dammi lume, sicchè impari a conoscere i tuoi comandamenti. Giacchè io bramo la salute che viene da te; e la tua legge è oggetto continuo dei miei pensieri.

Oratio super populum. - Da, quæsumus, Domine, populo tuo sanitatem mentis et corporis: da vitare quod nocet, et amare quod salvet: da, ut bonis operibus inhærendo, et benedici mereatur, et tua semper virtute defendi. Per Dominum nostrum. ——

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, o Signore, largisci al tuo popolo sanità di spirito e di corpo; concedigli di schivare quanto nuoce e di amare ciò che salva; fa che perseverando nell'esercizio delle buone opere, meriti di essere benedetto e costantemente difeso dalla tua potenza. Te lo chiediamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 66, 5-14.*
Hæc dicit Dominus Deus. Audite sermonem Domini, qui trémitis ad verbum ejus. Dixérunt fratres vestri, odientes vos, et abjicientes propter nomen meum: Glorificetur Dominus, et vide-

Lezione di Isaia Profeta. - Così il Signore Iddio parlò: — Udite la parola del Signore, o voi che ne temete la voce. I vostri fratelli che vi odiano e vi disprezzano a cagione del nome mio, hanno detto: — Se sia vera gloria di Dio, noi lo riconosceremo

bimus in lætitia vestra: ipsi autem confundentur. Vox populi de civitate, vox de templo: vox Domini reddentis retributionem inimicis suis. Àntequam parturiret, péperit: ántequam veniret partus ejus, péperit másculum. Quis audivit umquam tale, aut quis vidit huic simile? Numquid parturiet terra in die una: aut parietur gens simul, quia parturivit, et péperit Sion filios suos? Numquid ego, qui alios párere facio, ipse non páriam, dicit Dominus? Si ego, generationem ceteris tribuo, sterilis ero, ait Dominus Deus tuus? Lætamini cum Jerusalem, et exultate in ea omnes, qui diligitis eam: gaudete cum ea gaudio universi, qui lugétis super eam. ut sugatis, et repleamini ab úbere consolationis ejus: ut mulgeatis, et deliciis affluatis ab omnimoda gloria ejus. Quia hæc dicit Dominus: Ecce ego declinabo super eam quasi fluvium pacis, et quasi torrentem inundantem gloriam gentium, quam sugétis: ad úbera portabimini, et super genua blandientur vobis. Quomodo si cui mater blandiatur: ita et ego consolabor vos, et in Jerusalem consolabimini. Videbitis, et gaudebit cor vestrum. Dicit Dominus omnipotens.

dalla vostra felicità. — Ma in questo loro ipocrito criterio andranno confusi. Ecco che odo levarsi dalla città la voce del popolo, la voce del tempio: la voce del Signore, che rende la dovuta mercede ai suoi nemici [1]. Vedo la nuova Sionne, prodigiosamente feconda, che senza legame di tempo, ha generato un uomo. Chi mai vide od udì cosa uguale o simile a questa? Può forse la terra produrre (le sue piante) in un giorno? Od un popolo sorgere tutto in una sol volta? Ebbene Sion generò così i suoi figli. Non è del resto naturale che io, che dono la fecondità agli altri, mi riservi di essere fecondo? — dice il Signore. — Io che faccio avere agli altri una discendenza, non ne avrò a mia volta? — dice il Signore Iddio tuo. — Orsù, rallegratevi con Gerusalemme, ed esultate con lei, voi tutti che l'amate; congratulatevene cordialmente, voi tutti che finora ne condivideste il pianto. Accostatevi al suo seno (voi suoi figli) per attingerne consolazione e trarre abbondanza di delizie dall'esuberante sua gioia. Il Signore infatti dice: — Ecco che io farò scorrere sopra di lei, come un fiume di pace e come un torrente inondante, la gloriosa moltitudine delle sue genti, e voi sarete nutriti al suo seno, e sulle ginocchia di lei, riceverete carezze. Siccome uno, cui la madre blandisce, così io consolerò voi, ed in Gerusalemme farò trovare a voi la vostra consolazione. Voi vedrete, ed il vostro cuore ne godrà. — Così il Signore onnipotente.

(1) *Vedi nota a pag.* 715.

Psalmellus. - Tibi, Domine, derelictus est pauper: * pupillo tu eris adjútor.

℣. Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: * narrabo omnia mirabilia tua. *Ps. 9, 34, 2.*

Salmello. - A te, o Signore, è affidata la cura del povero; tu sarai il tutore del pupillo.

Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore; narrerò il cumulo delle tue meraviglie.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 13, 1-8.* Fratres. Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit. Non est enim potestas, nisi a Deo: quæ autem sunt, a Deo ordinatæ sunt. Itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit. Qui autem resistunt, ipsi sibi damnationem acquirunt. Nam principes non sunt timori boni óperis, sed mali. Vis autem non timere potestatem? Bonum fac: et habebis laudem ex illa: Dei enim minister est tibi in bonum. Si autem malum feceris, time: non enim sine causa gladium portat. Dei enim minister est: vindex in iram ei, qui malum agit. Ideoque necessitate súbditi estote, non solum propter iram, sed et propter conscientiam. Ideo enim et tributa præstatis: ministri enim Dei sunt, in hoc ipsum deservientes. Réddite ergo

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, ogni persona sia soggetta alle potestà superiori. Non vi è infatti potestà, se non da Dio; e quelle che esistono, sono da Dio ordinate. Per cui chi si oppone alla potestà, resiste all'ordine voluto da Dio, e quelli che vi resistono, attirano sopra di sè riprovazione. I magistrati infatti non tornano gravosi a chi fa il bene, ma a chi fa il male. Vuoi tu non aver timore della potestà? Opera bene, e da essa avrai lode; perchè essa è presso di te ministra di Dio per il bene. Se poi fai male, temi; giacchè non per niente è munita di spada. E come ministra di Dio, è incaricata di punire chi fa il male. Ond'è necessario che voi vi sottomettiate ad essa, non solo a fine di schivarne i rigori, ma anche per un motivo di coscienza. E per-

omnibus debita: cui tributum, tributum: cui vectígal, vectígal: cui timorem, timorem: cui honorem, honorem. Némini quicquam debeatis: nisi ut invicem diligatis.

chè voi dovete pagare anche i tributi, giacchè (i funzionari sono pur essi) servi di Dio, che ne compiono il mandato. Rendete dunque a tutti quanto è doveroso; a chi il tributo, il tributo; a chi la gabella, la gabella; a chi il timore, il timore; a chi l'onore, l'onore. Non vi resti con nessuno altro debito, all'infuori di quello della mutua carità.

Hallelujah. ℣. Dominus regnavit, decórem induit: * induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtutem. Hallelujah.
Ps. 92, 1.

Lode al Signore. - Il Signore è re, egli si è rivestito di maestà, il Signore si è ammantato di fortezza e cinto di potenza. Lode al Signore.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 22, 15-21.

In illo tempore. Abeuntes pharisæi consilium iniérunt, ut cáperent Dominum Jesum in sermone. Et mittunt ei discipulos suos cum Herodianis, dicentes: Magister, scimus quia verax es, et viam Dei in veritate doces, et non est tibi cura de áliquo: non enim réspicis personas hominum. Dic ergo nobis, quid tibi videtur: licet censum dari Cæsari, an non? Cógnita autem Jesus nequitia eorum, ait: Quid me tentatis hypocritæ? Osténdite mihi numisma census.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo i farisei se ne partirono, e tennero consiglio per sorprendere il Signore Gesù in fallo di parole. E gli inviarono i loro discepoli, in compagnia di Erodiani, che gli dicessero: — Maestro, sappiamo che sei veritiero, ed insegni la via di Dio con tutta verità e senza umani riguardi, perchè non fai questione di persona. Dicci dunque quel che ne pensi: È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare? — Allora Gesù, conoscendo la loro malizia, disse: — Ipocriti, perchè mi tentate? Mostratemi la

At illi obtulérunt ei denarium. Et ait illis Jesus: Cujus est imago hæc, et superscriptio? Dicunt ei: Cæsaris. Tunc ait illis: Réddite ergo quæ sunt Cæsaris, Cæsari: et quæ sunt Dei, Deo.

moneta del tributo. — Ed essi gli presentarono un danaro. E Gesù disse loro: — Di chi è quest'immagine e quest'iscrizione? — Gli risposero: — Di Cesare. — Allora disse loro: — Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare, ed a Dio quel che è di Dio.

Antiphona. - Manus tua, Domine, pugnavit pro patribus nostris: * tu enim ipse es Dominus Deus noster. ✻ Dextera tua confringat inimicos: * ut cantemus nomini tuo, Domine, laudem tuam.

Antifona. - La tua mano, o Signore, ha combattuto in favore dei nostri padri; poichè tu sei il Signore, Dio nostro. Spezzi ora la tua destra la resistenza dei nemici; affinchè possiamo cantare al tuo nome, o Signore, la lode che ti appartiene.

Oratio super sindonem. - Adesto supplicationibus nostris, omnipotens Deus: et quibus fiduciam sperandæ pietatis indulges, consuetæ misericordiæ tribue benignus effectum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Porgi orecchio alle nostre suppliche, o Dio onnipotente, ed a coloro ai quali concedi di sperare fiduciosamente nella tua pietà, dispensa benigno i frutti dell'usata tua misericordia. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Portio mea, Domine, * dixi custodire legem tuam. ✻ Deprecatus sum faciem tuam, Domine, de toto corde meo: * dum dilatares cor meum.
Credo. *Ps. 118, 57-58, 32.*

Offertorio. - Tu sei la mia eredità, o Signore, io mi sono consacrato all'osservanza della tua legge. Ho bramato, o Signore, la tua presenza, con tutto l'impeto del mio cuore, quando tu lo dilatavi.

Oratio super oblatam. - Sanctificationem tuam, Domine, nobis his mysteriis placatus operare: quæ nos et a terrenis purget vitiis, et ad cælestia dona perducat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Placato dalla celebrazione di questi misteri, o Signore, compi in noi la tua opera santificatrice, la quale ci purifichi dai vizi terreni e ci faccia conseguire i doni celesti. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Te deprecantes, ut tua nos gratia prótegat, et conservet. Et quia sine te nihil recte valemus efficere: ipsius múnere semper capiamus, ut tibi placére possimus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, pregando insieme che la tua grazia ci protegga e conservi. E poichè non possiamo compiere alcun bene senza di te, ti preghiamo di mostrarci per l'efficacia, di quello stesso dono, come possiamo piacerti. Te lo chiediamo per mezzo di Cristo, Signore nostro, tuo Figliuolo, il quale è lodato, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Voce mea ad Dominum clamavi: - et exaudivit me de monte sancto suo. * Non timebo millia populi circumdantis me. *Ps. 3, 5, 7.*

Confrattorio. - Ho gridato a Dio con tutta la mia voce, ed egli mi esaudì dal suo monte santo. Non avrò timore, se anche mi assediasse un popolo intero.

Transitorium. - Diligamus nos invicem, quia caritas Deus est: * et qui diligit fratrem suum, ex Deo natus est, et videt Deum, ✠ et in hoc caritas Dei perfecta est: * et qui facit voluntatem Dei, manet in æternum. *I Joan. 4, 7.*

Transitorio. - Amiamoci a vicenda perchè Iddio è carità; e chi ama il proprio fratello è nato da Dio, e vede Dio, raggiungendo in ciò la carità di Dio il suo stato perfetto; e chi fa la volontà di Dio sta saldo in eterno.

Oratio post Communionem. - Quos cælesti, Domine, dono satiasti, præsta, quæsumus: ut a nostris mundemur occultis, et ab hostium liberemur insidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, che da te saziati con celeste dono, siamo mondati pure dalle colpe che ci rimangono occulte e liberati dalle insidie dei nostri nemici. Te lo chiediamo.

III DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

Il libro sigillato.

È l'ultima Domenica di tutto l'Anno Sacro. Il gran libro della vita oggi si chiude con un esito felice o spaventoso. La Liturgia sembra, infatti, riassumere tutto il cammino percorso, lanciando uno sguardo nel passato e nel futuro. Sopra una stessa pagina passano ombre e luci, Inferno e Paradiso, dannazione e salvezza (*Lez., Ep., Vang.*).

La sala luminosa del convito è al completo. L'unico intruso è buttato nelle tenebre esteriori e nel pianto senza fine. Forse, questa tremenda visione è l'ultima misericordia di Dio, che ci chiama ancora a sè.

Ingressa. - Dicit Dominus: Ego cógito cogitationes pacis, et non afflictionis.* Invocabitis me, et ego exaudiam vos, - et reducam captivitatem vestram de cunctis locis. *Jer. 29, 11-12, 14.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Così parla il Signore: — I miei sono pensieri di pace e non di afflizione. Voi mi invocherete, ed io vi esaudirò, e vi ricondurrò da tutti i luoghi ove vi trovate schiavi.

Oratio super populum. - Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris: et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas, præsta auxilium gratiæ tuæ, ut in exequendis mandatis tuis, et voluntate tibi, et actione placeamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, fortezza di quelli che sperano in te, ascolta propizio le nostre suppliche, e poichè nulla può senza di te l'umana debolezza, porgici l'aiuto della tua grazia, affinchè, nell'esecuzione dei tuoi comandi, ti siamo accetti così per la nostra buona volontà come per il nostro retto operare. Te lo chiediamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 32, 9; 32, 1-8.*

Hæc dicit Dominus Deus. Beatus homo, qui habet semen in Sion, et domesticos in Jerusalem. Ecce enim in justitia regnabit rex, et principes in judicio præerunt. Et erit vir, sicut qui abscónditur a vento, et

Lezione del Profeta Isaia. - Il Signore Iddio ha parlato così: — Felice l'uomo che ha discendenza in Sion e parentado in Gerusalemme. Poichè ecco che con giustizia regnerà il re, e con retto giudizio presiederanno i principi. Egli sarà al riparo da ogni vento ed al

celat se a tempestate: sicut rivi aquarum in siti, et umbra petræ prominentis in terra deserta. Non caligabunt oculi videntium: et aures audientium diligenter auscultabunt. Et cor stultorum intélliget scientiam, et lingua balborum velociter loquetur, et plane. Non vocábitur ultra is, qui insipiens est, princeps: neque fraudolentus appellabitur major. Stultus enim fatua loquetur, et cor ejus faciet iniquitatem, ut perficiat simulationem, et loquatur ad Dominum fraudulenter, et vacuam faciat animam esurientis, et potum sitienti auferat. Fraudulenti vasa pessima sunt. Ipse enim cogitationes concinnavit ad perdendos mites in sermone mendacii, cum loqueretur pauper judicium. Princeps vero ea, quæ digna sunt principe, cogitabit: et ipse super duces stabit. Dicit Dominus omnipotens.

——

coperto d'ogni tempesta sarà (ricercato) come rivo d'acqua in tempo di sete, e come ombra di rupe sporgentesi in terra deserta. Gli occhi dei veggenti non saranno annebbiati, e l'udito degli ascoltanti sarà vigile alle parole. Il cuore degli stolti non rifiuterà la scienza, e la lingua dei balbuzienti sarà spedita e linda. L'insensato non potrà più aver nome di principalità, e l'impostore quello di spirito eminente. Poichè lo stolto non farà che dire cose stolte, ed il suo animo che accumulare malefatte, per sostenersi nelle sue simulazioni e nella sua doppiezza, con la quale parla a Dio, e lascia in asso la brama dell'affamato, e toglie al sitibondo il bicchiere d'acqua. Il fraudolento si serve di strumenti cattivissimi. Poichè egli si studia di rovinare i mansueti con parole mendaci; anche quando il povero non gli chiedeva che il giusto. Ma vi sarà il principe che penserà cose degne, ed avrà sovranità sui condottieri. — Così il Signore onnipotente.

Psalmellus. - Domine, audivi auditum tuum, et timui: * consideravi opera tua, et expavi.

℣. In medio duorum animalium: * consideravi opera tua. et expavi. *Habac. 3, 2.*

Salmello. - O Signore, ho udito il tuo annuncio, e ne ebbi timore; ho meditato le opere tue, e ne ebbi spavento.

Al vederti in mezzo a due animali: ho meditato le opere tue, e n'ebbi spavento.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.

4, 13-25.

Fratres. Non est facta promissio Àbrahæ patri nostro per legem, aut semini ejus, ut hæres esset mundi: sed per justitiam fidei. Si enim qui ex lege, hæredes sunt: exinanita est fides, abólita est promissio. Lex enim iram operatur. Ubi enim non est lex, nec prævaricatio. Ideo ex fide, ut secundum gratiam, ut firma sit promissio omni semini: non ei qui ex lege est solum, sed et illi, qui ex fide est Àbrahæ, qui est pater omnium nostrum, sicut scriptum est: Quia patrem multarum gentium posui te ante Deum, cui credidisti: qui vivificat mortuos, et vocat ea quæ non sunt, tamquam ea quæ sunt. Qui contra spem in spem crédidit, ut fieret pater multarum gentium, secundum quod dictum est: Sic erit semen tuum, sicut arena maris. Et non infirmatus est fide, nec consideravit corpus suum emortuum, cum fere centum esset annorum, et emortuam vulvam Sarræ. In repromissione etiam Dei non hæsitavit diffidentia, sed confortatus est fide, dans gloriam Deo: plenissime sciens, quia quæcumque promisit, potens est et facere. Ideo et reputatum est illi ad justitiam.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, al padre nostro Abramo ed alla discendenza di lui fu fatta promessa dell'ereditarietà (del mondo), ma non in forza della legge (mosaica, che ai tempi di Abramo ancora non era stata promulgata), ma in virtù della giustificazione, ottenuta (da Abramo) mediante la fede. Se l'eredità dipendesse dalla legge, la fede di Abramo ci sarebbe stata per scusa, e vana sarebbe stata pure la promessa di Dio (fatta quando la legge non esisteva). La legge non fa che porre dei freni, sicchè dove non v'è legge, non v'è trasgressione. (Non di qui, adunque), ma dalla fede Iddio volle che fosse data questa eredità; affinchè dipendesse nel suo essere dalla grazia (e non dall'esigenza della natura), e fosse valevole per tutti i discendenti di Abramo, e non solo per quelli che dovevano essere in seguito soggetti alla legge; inoltre perchè si adempisse in Abramo stesso, che in ricompensa della sua fede è divenuto padre di tutti noi, secondo quanto sta scritto: — Io ti ho constituito padre di tutte le nazioni al cospetto di Dio, nel quale hai creduto, e che può ritornare i morti alla vita e chiamare le cose che non

Non est autem scriptum tantum propter ipsum, quia reputatum est illi: sed et propter nos, quibus reputabitur credentibus in eum, qui suscitavit Jesum Christum Dominum nostrum a mortuis. Qui tráditus est propter delicta nostra, et surrexit propter justificationem nostram.

——

sono come quelle che sono. Abramo adunque non ha avuto alcun dubbio di sperare, contro ogni speranza, che egli diverrebbe padre di molte genti, secondo quanto gli era stato detto: — La tua d i s c e n d e n z a sarà come l'arena del mare. — No! non vacillò punto nella fede, escluse in modo assoluto ogni considerazione intorno all'impotenza del suo corpo, vecchio ormai di pressochè cent'anni, ed intorno alla sterilità di Sara. Davanti alla promessa di Dio non ebbe un momento d'esitazione o di diffidenza, ma tenne salda la propria fede, rendendo un omaggio di glorificazione perfetta a Dio, pienissimamente persuaso, che Dio è ben capace di mantenere quanto promette. È questa incrollabile fede che gli fu computata a giustizia. Nè ciò è stato registrato dalla Scrittura per lode di Abramo soltanto, ma anche per norma di noi, che saremo del pari giustificati, credendo in colui che ha risuscitato il Signor nostro Gesù Cristo da morte, dopo che l'ebbe subita per il riscatto dei nostri peccati, e rivisse per la nostra giustificazione.

Hallelujah. ℣. Præveniamus faciem ejus in confessione: * et in psalmis jubilemus illi. Hallelujah.

Ps. 94, 2.

In Feriis:

Hallelujah. ℣. Verbo Domini cæli firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Hallelujah. *Ps. 32, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 22, 2-14.

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus parabolam hanc ad turbas, et ad

Lode al Signore. Presentiamoci a lui con la lode sul labbro, e con inni di giubilo acclamiamo a lui. Lode al Signore.

Nelle Ferie:

Lode al Signore. - Per la parola del Signore furono fatti i cieli e tutte le loro meraviglie. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In q tempo il Signore Gesù narrò questa parabola alle turbe ed ai suoi discepoli, dicendo: — Il regno dei cieli è simile

discipulos suos, dicens: Simile factum est regnum cælorum homini regi, qui fecit nuptias filio suo. Et misit servos suos vocare invitatos ad nuptias, et nolébant venire. Iterum misit alios servos, dicens: Dicite invitatis: Ecce prandium meum paravi, tauri mei, et altilia occisa, et omnia parata sunt: venite ad nuptias. Illi autem neglexerunt: et abierunt, alius in villam suam, alius vero ad negotiationem suam: réliqui vero tenuerunt servos ejus, et, contumelia affectos, occiderunt. Rex vero cum audisset, iratus est: et, missis exercitibus suis, pérdidit homicidas illos, et civitatem illorum succendit. Tunc ait servis suis: Nuptiæ quidem paratæ sunt, sed qui invitati fuerant, non fuerunt digni venire. Ite ergo ad éxitus viarum, et quoscumque inveneritis, vocate ad nuptias. Et egressi servi ejus in vias, congregavérunt omnes, quos invenérunt, malos et bonos: et impletæ sunt nuptiæ discumbentium. Intravit autem rex, ut videret discumbentes, et vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali. Et ait illi: Amice, quomodo huc intrasti, non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit. Tunc dicit rex ministris: Alligatis pedibus ejus et manibus, míttite

ad un re, che celebrò le nozze del suo figliuolo. E mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma senza che questi vi volessero a n d a r e. Insistè, mandando altri servi a dire agli invitati: — Ecco che il mio banchetto è bell'e pronto, i miei buoi e gli animali ingrassati sono stati uccisi, e tutto è all'ordine; venite alle nozze. — Ma quelli non se ne dettero pensiero; ed andarono chi alla propria villa, chi ai propri affari; gli altri invece misero addosso le mani ai servi e dopo averli coperti d'ingiurie, li uccisero. Udito questo, il re se ne sdegnò, ed avendo inviate sul posto le sue milizie, fece sterminare quegli omicidi e dare alle fiamme le loro città. Indi disse ai suoi servi: — Andate adunque ai crocicchi delle strade, e chiamate alle nozze quanti vi troverete. — Quei servi, usciti per le vie, radunarono cattivi e buoni con i quali ebbero ad imbattersi, e la sala delle nozze fu ripiena di commensali. Entrò quindi il re per fare le conoscenze dei convitati, e vi scorse un uomo non rivestito della veste nuziale. E gli disse: — Amico, come sei entrato qui senza l'abito da nozze? — Ma quegli rimase senza parola. Allora il re ordinò ai servi: — Legategli le mani

eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, et stridor dentium. Multi autem sunt vocati, pauci vero electi. Qui habet aures audiendi, audiat.

Antiphona. - Custodi Deus, portionem tuam, et sanctifica: * Domine, cóngrega dispersionem nostram, ✠ libera eos, qui serviunt gentibus: * ut sciant omnes, quia tu es Deus noster.

II Mach. 1, 26-27.

Oratio super sindonem. - Deus, qui te rectis, ac sinceris manere pectoribus ásseris: da nobis tua gratia tales existere, in quibus habitare digneris. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Si oblitus fuero tui, Jerusalem, obliviscatur me dextera mea. * Adhæreat lingua mea faucibus meis, si tui non meminero, Jerusalem.

Credo. *Ps. 136, 5.*

Oratio super oblatam. - Hostias nostras tibi, Domine, dicatas placatus assúme: et ad perpetuum, nobis tribue provenire subsidium. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus: Qui Ecclesiæ tuæ filios sicut erudire non cessas, ita non désinis adjuvare: ut et scientiam recta faciendi, et pos-

ed i piedi, e buttatelo nelle tenebre esteriori; ivi sarà pianto e stridore di denti. Molti appunto sono i chiamati, pochi invece gli eletti. Chi ha orecchi per intendere, intenda.

Antifona. - Custodisci, o Dio, e santifica la porzione della tua eredità, riunisci, o Signore, le nostre sparse membra, libera quelli che sono schiavi dei gentili; affinchè sappiano tutti che tu, o Dio, sei con noi.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai affermato di voler porre la tua dimora nei cuori retti e sinceri, concedi che noi per tua grazia diveniamo tali, che tu ti degni d'abitarci. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Se io mi scorderò di te, o Gerusalemme, s'alieni da me la mia destra, s'attacchi la mia lingua al mio palato, se io di te non mi ricorderò, o Gerusalemme.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, accetta placato i sacrifici che ti consacriamo, e fa che essi ci tornino d'inesauribile soccorso. Te lo domandiamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che come non cessi d'istruire i figli della tua Chiesa, così non desisti dal porgere loro aiuto, perchè abbiano a

sibilitatem capiant exequendi. Per Christum Dominum nostrum.

conoscere le cose rette da compiere, ed acquistino la capacità di operarle. Il che ti chiediamo per mezzo di

Cristo, Signore nostro, per il quale, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Vovéte, et réddite Domino Deo nostro: * omnes qui in circuitu ejus offertis múnera. ✠ Terribili, et ei qui auferet spiritum principum: * terribili apud reges terræ.

Ps. 75, 12-13.

Transitorium. - Declinant anni nostri et dies ad finem. * Quia tempus est, corrigamus nos ad laudem Christi. ✠ Lampades sint accensæ, * quia excelsus Judex venit judicare gentes. Hallelujah, hallelujah.

Oratio post Communionem. - Tantis, Domine, repleti muneribus, præsta, quæsumus: ut et dona salutaria capiamus, et a tua laude numquam cessemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Confrattorio. - Fate voti e scioglieteli al cospetto del Signore Iddio nostro, voi tutti che intorno a lui offrite dei doni. Fate ciò con lui che è terribile, che toglierà pure la vita dei grandi, che è terribile per i dominanti della terra.

Transitorio. - Volgono gli anni nostri ed i nostri giorni alla fine. Poichè ne è tempo, sorgiamo a rendere la giusta lode a Cristo. Siano accese le nostre lampade, perchè il supremo Giudice viene a giudicare le genti. Lode, lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati da sì eccelsi doni, fa di grazia, o Signore, che veniamo in possesso altresì del loro contenuto salutare, e che non mai cessiamo dal lodarti. Fa questo per i meriti di nostro Signore Gesù Cristo.



ORDINARIO DELLA MESSA



PRELIMINARI ALLA S. MESSA

Il Sacerdote ed i Fedeli si preparano alla celebrazione della S. Messa col fare la Confessione generale dei loro peccati.

L'amore che si purifica.

Il Chierico s'inginocchia a sinistra, un po' più indietro del Sacerdote. I Fedeli si inginocchiano e stanno a mani giunte (¹).

L'INVOCAZIONE DELLA SS. TRINITÀ.

Sacerdos. — In nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti.	*Sacerdote.* — ✠ In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo.
Minister. — Amen.	*Ministro.* — Così sia.

LA BRAMA ARDENTE DI SALIRE ALL'ALTARE.

Sac. — Introibo ad altare Dei.	*Sac.* — Io mi accosterò all'altare di Dio.
Min. — Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.	*Min.* — A Dio che dà letizia alla mia giovinezza.

L'INVITO A PURIFICARE L'ANIMA.

Sac. — Confitemini Domino, quoniam bonus.	*Sac.* — Confessatevi al Signore, poichè egli è buono.
Min. — Quoniam in sæculum misericordia ejus.	*Min.* — Perchè la sua misericordia è infinita.

(¹) *I Fedeli, quanto allo stare in ginocchio, in piedi o seduti, possono regolarsi in genere da quanto fa il Chierico.*

Questi nella Messa bassa sta sempre in ginocchio, eccetto il tempo dei due Vangeli, durante i quali sta in piedi.

Nelle Messe cantate festive, e nelle feriali del tempo pasquale, in quelle votive della Madonna al sabato, del Giovedì santo, nelle Vigilie di Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste ed Ascensione, il Chierico non sta in ginocchio che dal Sanctus *al* Per infinita sæcula sæculorum *che chiude il Cánone.*

Nelle Messe cantate di feria (fuori del tempo pasquale), nelle Messe di penitenza, di vigilia di Santi e in quelle da Morto, s'inginocchia solo durante le quattro orazioni e dal Sanctus *al* Pax et communicatio, *stando sempre in piedi per il resto.* (Vedi spiegazione nella Prefazione al Tempo Pasquale, cap. *Tempo dopo Pasqua*).

Quanto al sedersi, sia il Chierico che i Fedeli debbono regolarsi dal Sacerdote, il quale non siede che nelle Messe solenni o equivalenti e precisamente durante il canto del Gloria, *della* Lezione, *dell'*Epistola *e loro aggiunti, ed anche durante il* Credo, *ma solo nel caso che questo sia cantato dai musici.*

*I Fedeli potrebbero inoltre sedersi durante l'*Offertorio *e durante il canto del* Transitorio, *dopo finita la Comunione, come fa il Coro.*

Nel testo indicheremo quali sono le posizioni del Chierico e dei Fedeli nelle Messe private da vivo.

La Confessione del Sacerdote.

Il Sacerdote s'inchina profondamente.

Sac. — Confiteor Deo omnipotenti, ecc.... et vos, fratres, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.	*Sac.* — Confesso a Dio onnipotente, ecc.... e voi, o fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il perdono implorato al Sacerdote.

Min. — Deo gratias. — Misereatur tui omnipotens Deus, — et dimissis omnibus peccatis tuis, — perducat te ad vitam æternam.	*Min.* — Siano grazie a Dio. — Abbia misericordia di te l'onnipotente Iddio, — e, rimessi tutti i tuoi peccati, — ti conduca alla vita eterna.
Sac. — Amen.	*Sac.* — Così sia.

Il Sacerdote si rialza.

La Confessione dei Fedeli.

Il Chierico e i Fedeli s'inchinano mediocremente.

Min. — Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaëli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro et Paulo, beato Ambrosio Confessori, omnibus Sanctis, et tibi, pater: quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere,	*Min.* — Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre Vergine, al beato Michele Arcangelo, al beato Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, al beato Ambrogio Confessore, a tutti i Santi, e a te, o padre: che ho molto peccato in pensieri, in parole ed in opere,

Con la destra si percuotono tre volte il petto dicendo:

mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaëlem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, beatum Ambrosium Confessorem, omnes Sanctos, et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.	per mia colpa, per mia colpa, per mia massima colpa. Perciò supplico la Beata Maria sempre Vergine, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, il beato Ambrogio Confessore, tutti i Santi, e te, o padre, a pregare per me il Signore Iddio nostro.

Il perdono implorato ai Fedeli.

Sac. — Deo gratias. — Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis omnibus peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam.	*Sac.* — Siano grazie a Dio. — Abbia misericordia di voi l'onnipotente Iddio, e, rimessi tutti i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

Chierico e Fedeli rialzano il capo.

La comune assoluzione.

Sac. — ✠ Indulgentiam, absolutionem, et remissionem omnium peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens, et misericors Dominus.	*Sac.* — ✠ Il Signore onnipotente e misericordioso ci conceda il perdono, l'assoluzione e la remissione di tutti i nostri peccati.
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

La nostra confidenza nel Signore.

Sac. — ✠ Adjutorium nostrum in nomine Domini.	*Sac.* — ✠ Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
Min. — Qui fecit cælum, et terram.	*Min.* — Il quale ha fatto il cielo e la terra.

La nostra riconoscenza verso il Signore.

Il Sacerdote s'inchina.

Sac. — Sit nomen Domini benedictum.	*Sac.* — Sia benedetto il nome del Signore.
Min. — Ex hoc nunc, et usque in sæculum.	*Min.* — Da questo momento sino alla fine dei secoli.

Prima di salire all'Altare.

Il Sacerdote inchinato ai piedi dell'Altare prega in secreto. Questa preghiera è riservata al Sacerdote.

Rogo te, altissime Deus Sábaoth, Pater sancte, ut pro peccatis meis possim intercédere, e t astantibus veniam peccatorum promeréri, ac pacificas singulorum hostias immolare.	Ti domando, o altissimo Dio degli eserciti, Padre Santo, ch'io possa intercedere per i miei peccati, meritare il perdono per quelli di tutti i presenti, ed offrire in sacrificio le pacifiche offerte di ciascuno.

Il Chierico ed i Fedeli rimangono in ginocchio.

Il bacio dell'Altare.

Il Sacerdote sale all'Altare, e, pensando che questo contiene Reliquie di Santi, vi fa un segno di Croce, lo bacia con venerazione, e prega in secreto, dicendo:

Oramus te Domine, per merita Sanctorum tuorum, + quorum reliquiæ hic sunt, et omnium Sanctorum, ut indulgére digneris omnia peccata mea. Amen.	Ti preghiamo, o Signore, per i meriti dei tuoi Santi, + le cui reliquie qui si conservano, e di tutti gli altri Santi, perchè ti degni perdonare tutti i miei peccati. Così sia.

Alla prima incensazione dell'Altare.

Nelle Ss. Messe solenni da vivo il Diacono a questo punto presenta la navicella al Sacerdote e il Suddiacono il turibolo. Il Diacono invita il Sacerdote a benedire l'incenso.

Il Sacerdote benedice l'incenso, perchè sia degno d'essere abbruciato in onore di Dio, e incensa il Tabernacolo, la Croce, l'Altare. Il Diacono incensa poi il Sacerdote.

Il Sacerdote benedice l'incenso dicendo:

Ab illo bene + dicaris, in cujus honorem cremaberis. Amen.	Che tu sia benedetto + da Colui, in onore del quale sarai abbruciato. Così sia.

Intanto il coro canta l'Antifona chiamata Ingressa.

Col rito dell'incensazione si preparano e si onorano l'Altare, che è il mistico Calvario, e il Sacerdote, che presta la sua persona a Gesù per la rinnovazione del S. Sacrificio della Croce.

MESSA DEI CATECUMENI

Il Sacerdote ed i Fedeli in intima comunione di spirito innalzano inni e preghiere al Signore. È fatta lettura dei Libri Santi a comune istruzione ed edificazione e per disporre lo spirito alla celebrazione dei santi Misteri.

L'amore che s'illumina.

All'Ingressa (Vedi il *Proprio*).

È un cantico che in antico serviva per accompagnare l'ingresso del Clero in Chiesa e all'Altare.

Il Sacerdote si porta al lato sinistro (1) *dell'Altare, dove, segnandosi ✠ incomincia a leggere a voce alta* l'Ingressa, *che poi prosegue a mani giunte.*

Nella S. Messa da morto invece di segnarsi, fa un segno di Croce verso il Messale.

Al Gloria in Excelsis (2).

Il *Gloria in excelsis* è un cantico di lode alla SS. Trinità, che come l'*Ingressa* serve d'introduzione.

Il Sacerdote aprendo e stendendo le mani rivolge il primo saluto al popolo.

Sac. — Dominus vobiscum. *Min.* — Et cum spiritu tuo.	*Sac.* — Il Signore sia con voi (3). *Min.* — E col tuo spirito.

Indi il Celebrante, stendendo di nuovo le mani ed alzandole al Cielo, e poi congiungendole e facendo inchino verso la Croce, in atto di adorazione, intona il seguente Inno:

Sac. — Gloria in excelsis Deo.	*Sac.* — È gloria a Dio nel più alto dei cieli.

Il resto può recitarsi insieme col Sacerdote.

Alle parole scritte in maiuscoletto si fa inchino del capo.

Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. ADORAMUS TE.	E sulla terra è pace agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo. Ti benediciamo, TI ADORIAMO.

(1) *Il lato destro o sinistro dell'Altare è giudicato dalle braccia della Croce, la quale è rivolta precisamente nello stesso senso della faccia dell'Altare.*

(2) *Si tralascia nelle Domeniche di Avvento, in tutta la Quaresima e nelle Ss. Messe di feria, da morto e in tutte le altre votive non solenni. Nelle Domeniche di Quaresima il Celebrante, a mani stese, recita le Preci litaniche. Nella S. Messa solenne esse sono cantate dal Diacono, a mani giunte.*

(3) *Se il Celebrante è un Vescovo, tralascia questo primo saluto.*

Glorificamus te. GRATIAS AGIMUS TIBI propter magnam gloriam tuam.	Ti glorifichiamo, TI RENDIAMO GRAZIE per la tua immensa gloria.
Domine Deus, Rex cælestis, Deus Pater omnipotens.	O Signore Iddio, Re del Cielo, Dio Padre onnipotente.
Domine Fili unigenite, JESU CHRISTE.	O Signore Figliuolo unigenito, GESÙ CRISTO.
Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.	O Signore Dio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre.
Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.	Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Qui tollis peccata mundi, SUSCIPE DEPRECATIONEM NOSTRAM.	Tu che togli i peccati del mondo, ACCOGLI LA NOSTRA SUPPLICA.
Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.	Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Quoniam tu solus Sanctus. tu solus Dominus. Tu solus Altissimus, JESU CHRISTE.	Poichè tu sei il Santo incomparabile. Tu l'unico Signore. Tu il solo Altissimo, o GESÙ CRISTO.

Si fa il segno di Croce nel dire le seguenti parole:

Cum ✠ sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. — Amen.	Insieme col ✠ Santo Spirito, nella gloria di Dio Padre. — Così sia.
Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.	Signore, abbi pietà, misericordia, pietà.

ALL'ORAZIONE SOPRA IL POPOLO. (Vedi il *Proprio*).

Il Sacerdote saluta ancora il popolo, e poi, tenendo le mani stese, prega a voce chiara.

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi (¹).
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.

Il Sacerdote congiungendo le mani chiude le orazioni e termina dicendo:

Sac. — ...per omnia sæcula sæculorum.	*Sac.* — ... per tutti i secoli dei secoli.
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

(¹) *Quando si deve dire il* Gloria *e nelle vigilie di Natale, dell'Epifania, di Pasqua e di Pentecoste, il Vescovo prima di questa orazione saluta col* Pax vobis: *la pace sia con voi.*

ALLA LEZIONE (Vedi il *Proprio*).

La Lezione di solito contiene insegnamenti dati da Dio nell'Antico Testamento per mezzo dei Profeti.

Nelle Ss. Messe lette si può omettere, a meno che tenga il luogo dell'Epistola (¹). *Nelle Ss. Messe in canto viene cantata da un Lettore.*

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.
Sac. — Lectio...	*Sac.* — Lezione....

Legge il titolo a voce alta, tenendo il Messale o appoggiandovi le mani, e poi, se la S. Messa non è da morto, si inchina verso la Croce, a mani giunte, e dice in secreto:

℣. Jube, Domine, benedicere.	Degnati di benedirmi, o Signore.

Poi, benedicendo se stesso col segno di Croce, se la Lezione è tolta dall'Antico Testamento, *dice:*

Prophética lectio ✠ sit nobis salutis eruditio.	✠ La lettura dei libri profetici ci sia di salutare ammaestramento.

Se invece è tolta dal Nuovo Testamento, *dice:*

Apostolica lectio ✠ sit nobis salutis eruditio.	✠ La lettura apostolica ci sia di salutare ammaestramento.

Le stesse benedizioni vengono impartite dal Sacerdote al Lettore nella S. Messa solenne (²).

Tenendo di nuovo il libro o appoggiandovi le mani, legge a voce alta la Lezione *e poi il* Salmello.

In fine della Lezione *si risponde:*

Min. — Deo gratias.	*Min.* — Siano grazie a Dio.

AL SALMELLO (Vedi il *Proprio*).

È un Salmo abbreviato che di solito ha relazione con le verità contenute nella Lezione.

Quando non si dice la Lezione, lo si omette. — Nelle Ss. Messe in canto viene cantato dal Coro.

ALL'EPISTOLA (Vedi il *Proprio*).

È un brano tolto dalle Lettere degli Apostoli, specialmente di S. Paolo.

Nelle Ss. Messe solenni viene cantata dal Suddiacono.

(¹) *Il che avviene nelle ferie di Quaresima — eccetto il sabato, — nelle ferie delle Litanie, alla vigilia dell'Assunta e della Natività di M. V., in alcune Messe feriali votive e nella Messa quotidiana privata da morto.*

(²) *Queste benedizioni sono impartite esclusivamente a chi legge; nè v'è ragione di prenderle come se fossero date a tutti i Fedeli.*

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi (¹).
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.
Sac. — Epistola beati... Apostoli...	*Sac.* — Lettera del beato... Apostolo. ...

Legge il titolo a voce alta, tenendo ancora il Messale od appoggiandovi le mani, e se la S. Messa non è da morto, si inchina verso la Croce ed in secreto dice:

℣. Jube, Domine, benedicere.	Degnati di benedirmi, o Signore.

Benedice se stesso col segno di Croce dicendo:

Apostolica doctrina + repleat nos gratia divina.	+ L'apostolica dottrina ci riempia di grazia divina.

*La stessa imparte al Suddiacono nella S. Messa solenne. Con le mani come sopra, prosegue a voce alta la lettura dell'*Epistola, *e dopo il* Deo grátias *legge il* Versetto in Alleluia *oppure il* Canto.

*In fine dell'*Epistola *si risponde:*

Min. — Deo gratias.	*Min.* — Siano grazie a Dio.

Al Versetto in Alleluia (Vedi il *Proprio*).

Nelle Ss. Messe in canto viene eseguito dal Coro. — Nei tempi di penitenza e nelle Ss. Messe da morto vien sostituito dal Canto. L'*Alleluia* è una acclamazione festosa che significa: *Lodate il Signore;* in questo luogo va sempre unito a un *Versetto* della Scrittura, ed è pronunciato prima e dopo, una sola volta, nelle feste comuni: invece nelle principali solennità del Signore, si pronuncia due volte in principio e una in fine.

Preparazione alla lettura del Vangelo.

Il Chierico trasporta il Messale al corno destro dell'Altare. Il Sacerdote viene nel mezzo, appoggia le mani giunte all'Altare e inchinato profondamente prega in secreto:

Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Isaiæ Prophetæ cálculo mundasti ignito: ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut sanctum evangelium tuum digne váleam nunciare. Per Christum Dominum nostrum.	Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente, tu che purificasti le labbra del profeta Isaia con pietra infuocata: degnati, nella tua generosa pietà, di mondare anche me, sicchè possa annunciare degnamente il tuo santo Vangelo. Per Cristo Signor nostro.

La stessa preghiera fa il Diacono nella S. Messa solenne, quando, dopo aver trasportato religiosamente l'Evangeliario dalla Credenza all'Altare, ve lo depone e poi s'inginocchia.

(¹) *Lo si omette quando si è detto prima la Lezione.*

Al Vangelo (Vedi il *Proprio*).

Il Sacerdote legge un brano di Vangelo che ricorda insegnamenti di Gesù o qualche episodio importante della vita di Lui, che ha relazione con la solennità o con la festa del Santo che ricorre.

Nella S. Messa solenne il Vangelo è cantato dal Diacono, che ne porta solennemente il testo prima all'Altare e poi al leggio. Il Sacerdote va al Messale.

Il Chierico sta in piedi dal lato dell'Epistola, in piano. I Fedeli si alzano.

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.

Il Sacerdote, facendo col pollice della mano destra spiegata un piccolo segno di Croce sul libro, sulla fronte, sulla bocca e sul petto, recita a voce alta il titolo del Vangelo.

Il **Chierico** *ed i Fedeli fanno pure il piccolo segno di Croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto.*

Sac. — Lectio ✠ sancti Evangelii ✠ secundum ✠ ...	*Sac.* — Lettura ✠ del santo Vangelo ✠ secondo ✠ ...
Min. — Gloria tibi, Domine.	*Min.* — Sia gloria a te, o Signore.

Il Celebrante, se la Messa non è da morto, *inchinandosi a mani giunte verso la Croce, chiede la benedizione:*

℣. Jube, Domine, benedicere.	Degnati di benedirmi, o Signore.

Indi segnandosi, benedice se stesso dicendo in secreto:

Dominus sit in corde meo, et in labiis meis: ut digne, et competenter annunciem Evangelium suum, in nomine + Patris, et Filii, et Spiritus sancti.	Il Signore sia nel mio cuore e sulle mie labbra, affinchè io possa annunciare con dignità e competenza il suo Vangelo, in nome + del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

La stessa benedizione il Sacerdote imparte al Diacono nella S. Messa solenne.

Il Diacono incensa il libro del Vangelo.

Il Sacerdote si rivolge al libro ed a mani giunte legge l'Evangelo a voce alta.

In fine del Vangelo si risponde:

Min. — Laus tibi, Christe.	*Min.* — Sia lode a te, o Cristo.

Il Sacerdote, se la Messa non è da morto, *bacia il libro nel luogo ove comincia il Vangelo recitato dicendo:*

Per Evangelica dicta, deleantur nostra delicta.	Per le parole evangeliche siano cancellate le nostre colpe.

Se v'è la predica, la si fa a questo punto. Il Sacerdote può fare la predica tanto dall'Altare (e allora deve stare al lato dell'Epistola, in piedi e senza berretto), oppure dall'ambone o dal pulpito dal lato del Vangelo (e allora deve mettere il berretto, e, se crede, può levarsi la pianeta, il manipolo e anche sedere).

Dopo le Letture.

Il Sacerdote viene in mezzo all'Altare.
Il Chierico ed i Fedeli s'inginocchiano.

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi (1).
Min. — Et cum spiritu tuo. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.	*Min.* — E col tuo spirito. — Signore, abbi pietà, misericordia, pietà.

I tre *Kyrie eleison* sono una solita formula di congedo. In questo luogo essi ricordano l'antica partenza dei Catecumeni.

È pure un ricordo di questa la Benedizione, che oggi ancora, l'Arcivescovo imparte dopo il sermone.

All'Antifona dopo il Vangelo (2).
(Vedi il *Proprio*).

Nelle Ss. Messe in canto viene cantata dal Coro.
Il Sacerdote la legge a mani giunte.

MESSA DEI FEDELI

Il Sacrificio del Corpo e del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo offerto a Dio sotto le specie del pane e del vino in memoria e rinnovazione del Sacrificio della Croce.

I.ª PARTE - OFFERTORIO

È l'allestimento della santa Tavola, la preparazione dei doni pel S. Sacrificio, che il Sacerdote e i Fedeli fanno a simboleggiare l'offerta di se stessi.

(1) *Si tralascia nelle Ss. Messe da morto.*
(2) *Manca nelle Ferie di Quaresima (tranne il Sabato, per ragione del suo carattere semifestivo), in quelle di* Exceptato, *nelle Litanie triduane e in tutte le Vigilie.*

L'amore che si offre.

Nelle Ss. Messe solenni il Diacono reca il Corporale *all'Altare e ve lo dispiega.*

Il richiamo della pace.

Perchè le Offerte tornino gradite al Signore, è necessario che gli offerenti siano in pace con tutti. È Gesù che lo comanda: «Se tu stai per fare l'offerta all'Altare, e ivi ti viene alla memoria che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, posa lì la tua offerta davanti all'Altare, e va prima a riconciliarti col tuo fratello; e poi ritorna a far la tua offerta». (Matteo 5, 23-24).

Il Sacerdote lo pronuncia stendendo e ricongiungendo le mani.

Nelle Ss. Messe in canto viene intimato, cogli stessi gesti, dal Diacono. In quelle da morto lo si omette.

Sac. — Pacem habete.	*Sac.* — Abbiate pace.
Min. — Ad te, Domine.	*Min.* — Al tuo cospetto, o Signore (1).

Nelle Ss. Messe solenni il Suddiacono porta il Calice all'Altare.

All'Orazione sopra la Sindone.
(Vedi il *Proprio*)

Il Celebrante, dopo aver salutato i Fedeli, recita l'orazione a voce chiara tenendo le mani stese e congiungendole alla conclusione.

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.
Sac. — ... per omnia sæcula sæculorum.	*Sac.* — ... per tutti i secoli dei secoli.
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

Alle offerte dei Fedeli (2)

Il pane e il vino necessari per il santo Sacrificio, dovrebbero essere offerti dai Fedeli, come ancora si usa in Duomo nelle Ss. Messe solenni.

---

(1) *Con questa traduzione abbiamo voluto ricordare l'antico significato di questa risposta, che seguiva all'invito:* Corrigite vos ad orationem (mettetevi in posizione di preghiera), *e al tempo stesso dire cosa che è ugualmente conforme così al testo che all'attuale impiego della formula.*

(2) *A questo punto della S. Messa i Fedeli possono portare all'Altare, insieme col pane e col vino, anche altre offerte (incenso, cera, olio, sacri arredi e biancheria, ex-voto, ecc.).*

S. Carlo nel Concilio provinciale IV ricorda che la consuetudine di presentare le offerte fu sempre inculcata e dagli Apostoli e dai loro successori, dalla parola dei Sommi Pontefici e dei sacri Concili. Nè si dica che ormai simile funzione è andata in disuso. Ciò, egli dice, non ci torna affatto a scusa: che anzi, attese proprio le condizioni dei tempi, «dove fu tralasciata conviene che sia ripristinata. I Vescovi pertanto nella loro Diocesi facciano in modo che

Durante l'offerta, in coro si canta l'Antifona dell'Offertorio. Dovendosi fare le offerte, gli offerenti (prima gli uomini e poi le donne) vanno processionalmente ai cancelli della balaustra e, stando in piedi, presentano i loro doni al Sacerdote.
Si può usare il seguente rito.

Offerens. — Benedicite, Pater reverende.	*Offerente.* — Benedite, o reverendo Padre.

Il Sacerdote benedice le Offerte nelle mani degli offerenti:

Sac. — Benedicat te Dominus et hoc tuum munus: in nomine Patris, + et Filii, et Spiritus sancti.	*Sac.* — Il Signore benedica te e questa tua offerta: in nome del Padre, + e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.
Offerens. — Amen.	*Offerente.* — Così sia.

Indi fa baciare il manipolo all'offerente, e poi con la destra riceve le offerte. Se vi sono i Ministri, consegna le ostie al Suddiacono perchè le metta nell'apposito vaso tenuto dai Chierici; il Diacono a sua volta riceve il vino e lo versa nel vaso a ciò riservato, pure tenuto dai Chierici; mentre il Suddiacono fa baciare il manipolo del Celebrante agli offerenti.

All'offerta del Pane.

All'Altare il Sacerdote, e nelle Messe solenni il Diacono, scopre il Calice, lo pone al lato dell'Epistola, e leva dalla Patena l'Animetta. Il Chierico porta gli orciuoli sulla mensa dal lato della Epistola. Il Sacerdote pone sul Corporale le ostie necessarie, poi prende la Patena (piccolo piatto) con un'ostia più grande, la solleva, e levando gli occhi in alto, fa l'offerta, dicendo in secreto:

Súscipe, clementissime Pater, hunc Panem sanctum, ut fiat Unigeniti tui Corpus, in nomine Patris, + et Filii, et Spiritus sancti. Amen.	Accetta, o clementissimo Padre, questo Pane santo, perchè diventi il Corpo del tuo Unigenito, in nome del Padre + e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

la pia pratica, sia con proprie esortazioni, sia per mezzo di quelle dei predicatori, e con ogni altro mezzo adatto a persuadere e a spronare, e con ogni ragione del diritto dove questo vige, sia mantenuta e dove vien trascurata, sia sollecitamente ripristinata, e si studino che ogni cristiano procuri di offrire a Dio qualcosa.»
Premio agli offerenti sia il loro particolare ricordo nella S. Messa.
Nè S. Carlo tralascia di suggerire come e quando tale offerta debba farsi. Secondo l'antica disciplina, prima offrano gli uomini, poi le donne. E non nel pomeriggio, ma al mattino e precisamente durante la S. Messa. Che se questa sarà solenne, il canto dell'Offertorio dovrà accompagnare la cerimonia; che se invece l'offerta verrà fatta in una Messa privata, sempre dovrà praticarsi prima che siano dal Sacerdote offerti il pane e il vino. Il Sacerdote finalmente scenderà a ricevere tali offerte ai cancelli dell'Altare, ma non altrove, sia pure nell'ambito della chiesa.

Praticato così con la Patena un segno di Croce, fa scorrere e depone l'ostia sul Corporale.

Alla preparazione del Calice.

Il Sacerdote si porta al lato dell'Epistola e versa nel Calice un po' di vino dicendo segretamente:

De látere Christi exivit Sanguis,	Dal costato di Cristo uscì Sangue.

Benedice l'acqua dicendo (¹):

et aqua páriter, in nomine Patris, + et Filii, et Spiritus sancti. Amen.	ed insieme acqua, in nome del Padre, + e del Figliuolo, dello Spirito Santo. Così sia.

Versa alcune gocce d'acqua nel Calice.
Nella S. Messa solenne il vino è versato dal Diacono, e le gocce d'acqua dal Suddiacono.

All'offerta del vino.

Il Sacerdote torna nel mezzo dell'Altare e, levando gli occhi in alto, alza il Calice e lo offre dicendo in secreto:

Súscipe, clementissime Pater, hunc Calicem, vinum aqua mixtum, ut fiat Unigeniti tui Sanguis, in nomine Patris, + et Filii, et Spiritus sancti. Amen.	Accetta, o clementissimo Padre, questo Calice di vino a cui fu mista dell'acqua, perchè diventi il Sangue del tuo Unigenito, in nome del Padre, + e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

E fatto col Calice il segno di Croce sul Corporale, ve lo depone e lo copre coll'Animetta o Palla.

Alle Orazioni secrete dell'Offertorio.

Offre il S. Sacrificio a Dio esponendone le particolari intenzioni.
Il Sacerdote appoggiando le mani giunte sull'Altare, s'inchina profondamente e prega:

Omnipotens sempiterne Deus, placabilis, et acceptabilis sit tibi hæc oblatio, quam ego indignus pro me misero peccatore, et pro delictis meis innumerabilibus tuæ pietati óffero,	Onnipotente e sempiterno Iddio, fa che abbia virtù di placarti e ti sia bene accetta questa oblazione che io, benchè indegno, offro alla tua pietà per me misero peccatore, e per gli innumerevo-

(¹) *Nelle Ss. Messe da morto non si benedice l'acqua. Essendo regola generale che nella Messa da morto tutte le Benedizioni sono riservate ai Defúnti, si omette di conseguenza anche questa Benedizione, perchè nelle gocce d'acqua che si uniscono al vino, è rappresentato il popolo che offre il S. Sacrificio.*

ut veniam, et remissionem omnium peccatorum meorum mihi concedas: et iniquitates meas ne respéxeris, sed sola tua misericordia mihi prosit indigno. Per C h r i s t u m Dominum nostrum.

li miei mancamenti, affinchè tu mi conceda il perdono e la remissione di tutti i miei peccati: deh! non guardare alle mie iniquità, ma a me i n d e g n o, soccorra unicamente la tua misericordia. Per Cristo Signor nostro.

Si rialza e con le mani stese continua:

Et súscipe, sancta Trinitas, hanc oblationem, quam tibi offérimus pro regímine, et custodia, atque unitate catholicæ Fidei: et pro veneratione quoque beatæ Dei Genitricis Mariæ, omniumque simul Sanctorum tuorum; et pro salute et incolumitate famulorum famularumque tuarum, et omnium, pro quibus clementiam tuam implorare pollíciti sumus, et quorum quarumque eleemósynas suscépimus, et omnium fidelium Christianorum, tam vivorum, quam defunctorum: ut, te miserante, remissionem omnium peccatorum, et æternæ beatitudinis præmia, in tuis láudibus fidéliter perseverando, percípere mereantur, ad gloriam et honorem nominis tui, Deus, misericordissime rerum cónditor. Per Christum Dominum nostrum.

E tu, o Trinità santa, accetta questa oblazione che noi ti offriamo per il governo, la difesa e la unità della Fede cattolica, ed anche in venerazione della Beata Madre di Dio, Maria, e di tutti insieme i tuoi Santi, e per la salute e la incolumità dei tuoi servi e delle tue serve, e di tutti quelli pei quali abbiamo promesso di implorare la tua clemenza, e dai quali abbiamo ricevuto elemosine, e di tutti i fedeli cristiani così vivi che defunti: affinchè, perseverando fedelmente nelle tue lodi, per la tua misericordia, meritino di ottenere la remissione di tutti i peccati ed il premio della beatitudine eterna, a gloria e ad onore del tuo nome, o Dio misericordiosissimo, creatore di tutte le cose. Per Cristo Signore nostro.

Nel concludere l'orazione precedente, giunge le mani, e poi le stende ancora e continua [1]:

Súscipe, sancta Trínitas, hanc oblationem, quam tibi

Accetta, o Trinità santa, questa oblazione che ti of-

[1] *La seguente orazione non si dice nelle Ss. Messe votive ed in quelle di feria e da morto.*

offerimus in memoriam passionis, r e s u r r e c t i o n i s, et ascensionis Domini nostri Jesu Christi: et in honorem omnium Sanctorum tuorum, qui tibi placuérunt ab initio mundi, et eorum, quorum hodie festivitas celebratur, et quorum hic nomina, et reliquiæ habentur: ut illis sit ad honorem, nobis autem ad salutem: ut illi omnes pro nobis intercédere dignentur in cælis, quorum memoriam fácimus in terris. Per eundem Christum Dominum nostrum.

friamo in memoria della Passione, della Risurrezione e dell'Ascensione del Signor nostro Gesù Cristo, ed in onore di tutti i tuoi Santi che ti piacquero fin dal principio del mondo, e di quelli di cui si celebra oggi la festa e di quelli dei quali abbiamo qui i nomi e le reliquie; affinchè torni ad essi di onore ed a noi di salute: e si degnino intercedere per noi nei cieli, tutti quelli dei quali noi facciamo commemorazione qui in terra. Per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo.

Nel concludere l'orazione precedente, giunge le mani, e poi le stende sopra le Offerte, e prosegue:

Et súscipe, sancta Trínitas hanc oblationem pro emundatione mea, ut mundes, et purges me ab universis peccatorum máculis: quátenus tibi digne ministrare merear, Deus et clementissime Domine.

E accetta, o Trinità santa, questa oblazione per la mia purificazione, affinchè tu mi renda terso e mondo da ogni macchia di peccato in modo da farmi meritevole di servirti degnamente, o Dio e clementissimo Signore.

Giunge le mani e, levando momentaneamente gli occhi al cielo, benedice le Offerte dicendo:

Benedictio Dei omnipotentis, Pa + tris, et Fi + lii, et Spiritus + sancti

La benedizione di Dio onnipotente, Pa+dre, e Fi+gliuolo, e Spirito+Santo,

Stende ancora le mani sopra le Offerte.

copiosa de cælis descendat super hanc nostram oblationem: et accepta tibi sit hæc oblatio, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, misericordissime rerum cónditor.

discenda copiosa dai cieli sopra questa nostra oblazione: ed essa ti sia gradita, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, misericordiosissimo creatore di tutte le cose.

ALLA SOLENNE INCENSAZIONE.

Nelle Ss. Messe solenni si incensano le Offerte, la Croce, l'Altare, il Clero ed i Fedeli.

Il profumo dell'incenso è simbolo del buon odore di santità che deve emanare dal Clero e dai Fedeli che assistono al santo Sacrificio.

I Ministri porgono l'incenso e il fuoco come alla prima incensazione. Il Diacono invita il Sacerdote a benedire l'incenso. Il Sacerdote benedice l'incenso dicendo:

Per intercessionem beati Michaëlis Archangeli, stantis a dextris altaris incensi, et omnium electorum suorum, incensum istud dignetur Dominus benedicere, et in odorem suavitatis accipere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.	Per intercessione del beato Arcangelo Michele, che sta alla destra dell'Altare dell'incenso, e di tutti i suoi Eletti, si degni il Signore benedire questo incenso e gradirlo come profumo soave. Per Cristo, Signore nostro. Così sia.

Preso il turibolo, il Sacerdote incensa le Offerte e così prega:

Incensum istud a te benedictum, ascendat ad te, Domine: et descendat super nos misericordia tua.	Ascenda a te, o Signore, questo incenso da te benedetto, e discenda sopra di noi la tua misericordia.

Incensando la Croce e l'Altare dice queste parole dal Salmo 140:

Dirigatur, Domine, oratio mea, sicut incensum, in conspectu tuo: elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum. Pone, Domine, custodiam ori meo, et ostium circumstantiæ labiis meis: ut non declinet cor meum in verba malitiæ, ad excusandas excusationes in peccatis. *Ps. 140, 2-4.*	Si elevi la mia preghiera come incenso al tuo cospetto; si elevino le mie mani come al sacrificio della sera. Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca e una porta di riparo alle mie labbra, affinchè non inclini il mio cuore a parole di malizia e a voler trovar scuse ai peccati.

Dopo l'incensazione dell'Altare, il Sacerdote consegna il turibolo al Diacono, ripetendo alcune parole di benedizione che già disse Isacco al figlio Giacobbe.

Ecce odor Sanctorum Dei, tamquam odor agri pleni, quem Deus benedixit. *Gen. 27, 27.*	Ecco il profumo dei Santi di Dio, è come il profumo di un campo ben fiorito, benedetto da Dio.

*Il Diacono incensa il Sacerdote, di poi la parte posteriore dell'Altare, e, nelle Ss. Messe da vivo, dopo aver recitato il Credo insieme al Celebrante e d'aver genuflesso all'*Incarnatus, *cantato dal coro, incensa anche il Clero ed il Suddiacono. — In seguito il Cerimoniere, o un Chierico, incensa il Diacono, i Chierici in coro ed i Fedeli.*

ALL'ANTIFONA DELL'OFFERTORIO.
(Vedi il *Proprio*).

È il cantico accompagnatorio delle Offerte.

Il Sacerdote nel mezzo dell'Altare, con le mani giunte, legge a voce alta l'Antifona dell'Offertorio.

AL SIMBOLO COSTANTINOPOLITANO (1).

Il Credo è una solenne professione di fede preparativa ai grandi Misteri che stanno per compiersi sull'Altare (2).

Dopo aver rivolto ai Fedeli il solito saluto, il Sacerdote, stendendo ed alzando le mani al cielo, poi congiungendole e facendo inchino verso la Croce, pronuncia le prime parole della professione di fede.

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.
Sac. — Credo in unum Deum.	*Sac.* — Credo in un solo Dio,

Il resto può recitarsi insieme col Sacerdote in piedi. Alle parole scritte in maiuscoletto si fa inchino col capo.

Patrem omnipotentem, — factorem cæli et terræ, — visibilium omnium et invisibilium. — Et in unum Dominum JESUM CHRISTUM, — Filium Dei unigenitum, — et ex Patre natum ante omnia sæcula. — Deum de Deo, — lumen de lumine, — Deum verum de Deo vero. Génitum, non factum, — consubstantialem Patri:	Padre onnipotente, — creatore del cielo e della terra, — di tutte le cose visibili e invisibili. — E in un solo Signore GESÙ CRISTO, — Figliuolo Unigenito di Dio, — e nato dal Padre prima di tutti i secoli. — Egli è Dio da Dio, — luce da luce, — Dio vero da Dio vero. È generato, ma non creato, — è della medesima so-

(1) *Si chiama così perchè ha ricevuto la sua forma definitiva nel primo Concilio di Costantinopoli dell'anno 381; mentre nella sostanza fu composto sulla falsariga di quello apostolico, dal Concilio di Nicea, nel 325. Dopo il Concilio Costantinopolitano fu introdotta in più soltanto la parola* Filioque, *che la Spagna usava già dal 447, e Roma rese di uso universale nell'883, per far contro agli errori di Fozio.*

(2) *Si omette nelle Ss. Messe di feria, (eccetto il Sabato in* Traditione Symboli), *in quelle di vigilia, nelle votive non solenni ed in quelle da morto.*

— per quem omnia facta sunt. — Qui propter nos homines, — et propter nostram salutem descendit de cælis.

stanza del Padre, — per mezzo suo furono create tutte le cose. — Egli per noi uomini — e per la nostra salvezza discese dai cieli,

Il Sacerdote genuflette. — Il Chierico ed i Fedeli che non lo fossero, si pongono in ginocchio e si chinano alquanto.

ET INCARNATUS EST DE SPIRITU SANCTO, EX MARIA VIRGINE: — ET HOMO FACTUS EST.

— E SI INCARNÒ DA MARIA VERGINE PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO, — E SI FECE UOMO.

Il Sacerdote si rialza.
Il Chierico ed i Fedeli prendono la posizione normale.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, — passus, et sepultus est.
Et resurrexit tertia die secundum Scripturas. — Et ascendit ad cælos: — sedet ad dexteram Patris. — Et iterum venturus est cum gloria judicare vivos, et mortuos: — cujus regni non erit finis.
Et in Spiritum sanctum, Dominum, et vivificantem, — Qui ex Patre, Filioque procedit: — qui cum Patre et Filio, SIMUL ADORATUR, ET CONGLORIFICATUR: — qui locutus est per Prophetas.
Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam. — Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.
Et expecto resurrectionem mortuorum,

Fu anche crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, — patì e fu sepolto.
E risuscitò il terzo giorno conforme le Scritture. — E salì al cielo: — siede alla destra del Padre. — E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi ed i morti: — il suo regno non avrà fine.
(Credo) pure nello Spirito Santo, Signore e vivificatore; — che procede dal Padre e dal Figliuolo, — che insieme col Padre e col Figliuolo è ADORATO E GLORIFICATO: — che parlò per mezzo dei Profeti.
(Credo) altresì l'unica Chiesa, santa, cattolica ed apostolica. — Professo che vi è un solo battesimo per la remissione dei peccati.
E aspetto la risurrezione dei morti,

Si fa il segno di Croce nel dire le seguenti parole:

et ✠ vitam venturi sæculi. — Amen.

e ✠ la vita del secolo che ha da venire. — Così sia.

ALL'ORAZIONE SOPRA L'OFFERTA.
(Vedi il *Proprio*).

Il Sacerdote saluta i Fedeli, e poi recita al modo solito ***l'Orazione,*** *rivolto però verso il Messale.*

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.
Sac. — ... per omnia sæcula sæculorum.	*Sac.* — ... per tutti i secoli dei secoli.

Il Sacerdote nel dir tali parole pone le mani disgiunte sull'Altare.

Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

L'atteggiamento nuovo che il Sacerdote prende all'inizio della Prefazione, insinua che qui ha principio una parte speciale, la parte più augusta della S. Messa.

II.ª PARTE - AZIONE

Costituisce la reale celebrazione del Sacrificio. È lo stesso Gesù, Vittima divina, che si immola e si sostituisce alle Offerte dei Fedeli sull'Altare.

È ancora Gesù, Sacerdote eterno, che entra in azione nella persona del Sacerdote terreno, facendosi mediatore tra Dio e gli uomini.

I Fedeli vi si uniscono con la piena dedizione di se stessi a Dio.

L'amore che si immola.

ALLA PREFAZIONE DEL CANONE.

Vien recitata dal Sacerdote a voce chiara. Nella S. Messa in canto vien cantata in tono solenne.

Il Prefazio è un sublime atto di ringraziamento reso al Padre, per mezzo di Gesù Cristo.

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.

Alzando le mani disgiunte il Sacerdote prosegue:

Sac. — Sursum corda.	*Sac.* — In alto i cuori.
Min. — Habemus ad Dominum.	*Min.* — Li abbiamo innalzati al Signore.

Congiungendo le mani e chinando il capo.
Fanno inchino anche il Chierico ed i Fedeli.

Sac. — Gratias agamus Domino Deo nostro.	*Sac.* — Rendiamo grazie al Signore Dio nostro.
Min. — Dignum et justum est.	*Min.* — È cosa degna e giusta.

A mani stese in atto di supplica e rivolto verso il Messale, continua la seguente prece:

Sac. — Vere quia dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper hic, et ubique gratias ágere, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus; ☛	È veramente cosa degna e giusta, cosa ragionevole e salutare, che noi sempre qui e dappertutto ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Iddio ☛

Qui vien inserito il Proprio del Prefazio, a cui di solito tien dietro un epilogo, che può variare in uno dei quattro modi seguenti:

FORMULA I.

Per Christum (*vel* eumdem Christum) Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, venerantur Archangeli, Throni, Dominationes, Virtutes, Principatus, et Potestates adorant. Quem Chérubim et Séraphim, socia exultatione concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas deprecamur, súpplici confessione dicentes:	Per Cristo (*o* per lo stesso Cristo), Signore nostro, per mezzo del quale la tua maestà vien lodata dagli Angeli, venerata dagli Arcangeli, adorata dai Troni, dalle Dominazioni, dalle Virtù, dai Principati e dalle Potestà. Come Lui pure i Cherubini e i Serafini celebrano con comune esultanza. Noi ti preghiamo di ammettere al coro delle loro voci anche le nostre, che acclamano con supplice atto di fede:

FORMULA II.

Et ídeo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis ac Dominationibus, cumque omni militia cælestis exercitus, hymnum gloriæ tuæ canimus sine fine dicentes:	Al qual fine, insieme con gli Angeli e con gli Arcangeli, coi Troni, con le Dominazioni, e con ogni altra Gerarchia delle celesti schiere, leviamo a te l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:

FORMULA III.

Quem una tecum, omnipotens Pater, et cum Spiritu	Il quale insieme con te, o Padre onnipotente, e con

sancto laudant Angeli, venerantur Archangeli: Throni, Dominationes, Virtutes, Principatus, et Potestates adorant. Quem Chérubim et Séraphim sócia exultatione concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas deprecamur, súpplici confessione dicentes:	lo Spirito Santo, è lodato dagli Angeli, venerato dagli Arcangeli, adorato dai Troni, dalle Dominazioni, dalle Virtù, dai Principati e dalle Potestà. Lui insieme vien celebrato dai Cherubini e dai Serafini con comune esultanza. Noi ti preghiamo d'ammettere al coro delle loro voci anche le nostre, che acclamano con supplice fede:

FORMULA IV.

Unde profúsis gáudiis totus in orbe terrarum mundus exultat: sed et supernæ Virtutes, atque angélicæ concinunt Potestates, hymnum glóriæ tuæ, pérpetim sine fine dicentes:	Onde in tripudiante letizia l'uman genere sotto ogni cielo esulta; come pure le superne schiere e le angeliche Potestà che cantano l'inno della tua gloria, acclamando senza posa e senza fine:

IL TRISAGIO ANGELICO.

Il *Sanctus* è il cantico di lode che Isaia e S. Giovanni Evangelista udirono intonare davanti al trono dell'Altissimo; è l'inno di vittoria col quale le turbe di Gerusalemme già salutarono Gesù come Messia. È una professione di fede nell'Unità e Trinità di Dio, nella Incarnazione e nella Redenzione.

Il Sacerdote giunge le mani e si rivolge ed inchina verso la Croce. Il Chierico dà tre tocchi di campanello.

Il Chierico ed i Fedeli s'inchinano pure essi, e possono recitare col Sacerdote:

Sanctus, — Sanctus, — Sanctus Dominus Deus Sábaoth.	Santo, — Santo, — Santo è il Signore Dio degli eserciti (1).
Pleni sunt cæli, et terra gloria tua.	I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Hosanna in excelsis.	Salve, sino alle stelle.

Rialzando il capo e facendo il segno di Croce.

✠ Benedictus qui venit in nomine Domini.	✠ Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Hosanna in excelsis.	Salve, sino alle stelle.

(1) *Sono gli eserciti delle milizie celesti.*



CANONE O REGOLA DELLA CONSACRAZIONE

Il Canone nella sua forma risale ai primi secoli della Chiesa. Tranne leggere aggiunte, da introdursi nelle principali Solennità del Signore, rimane invariato in tutti i giorni dell'anno liturgico.

Il Sacerdote lo recita tutto in secreto.

I Fedeli, anche nelle Ss. Messe cantate, per tutto il Canone, stiano in ginocchio e profondamente raccolti.

In unione con la Chiesa militante. (1)

Te ígitur, clementissime Pater, per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, súpplices rogamus, et pétimus, uti accepta hábeas, et

Noi adunque, o clementissimo Padre, per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, umilmente e con istanza ti preghiamo di accettare e

Fa un segno di croce in mezzo all'Altare, lo bacia, si rialza, e al luogo indicato fa tre segni di Croce sulle Offerte, poi prosegue, stando ritto e a mani stese.

benedicas hæc + dona, hæc + múnera, hæc + sancta sacrificia illibata, in primis, quæ tibi offérimus pro Ecclesia tua sancta catholica: quam pacificare, custodire, adunare, et régere digneris toto orbe terrarum: una cum fámulo tuo Papa nostro N., et Pontifice nostro N., sed et omnibus orthodoxis, atque catholicæ, et apostolicæ fidei cultoribus.

benedire questi + doni, queste + offerte, questi + santi Sacrifici illibati (2) che noi innanzi tutto ti offriamo per la santa Chiesa cattolica, perchè ti degni pacificarla, custodirla, adunarla e reggerla in tutto il mondo: Sacrifici che noi ti offriamo tenendoci in unione col servo tuo il nostro Papa N. (3), e col nostro Arcivescovo N. (4), come pure con tutti gli ortodossi Cultori della cattolica e apostolica fede (5).

(1) *In antico si leggevano su tavolette, chiamate* dittici, *i nomi di coloro pei quali era celebrato il S. Sacrificio. Ora si vede come appunto nel Canone il Sacerdote, prima della Consacrazione, non faccia che esprimere intenzioni e nomi di cittadini della terra e del cielo, in unione coi quali o pei quali intende celebrare.*

(2) *Anticamente sull'Altare col pane e col vino, la materia del Sacrificio, erano anche gli altri doni ed offerte presentate all'Offertorio. Gli «illibati sacrifici» sono evidentemente la materia sacrificale che verrà trasformata nel Corpo e nel Sangue di Cristo.*

(3) *Si dice il nome del Papa.*

(4) *Si dice il nome dell'Arcivescovo.*

(5) *Ossia i Vescovi in comunione col Papa.*

Alla commemorazione dei vivi.

Memento, Domine, famulorum, famularumque tuarum N. et N.	Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N., e N.,

A mani giunte e a capo chino ricorda coloro pei quali intendi pregare, e poi continua ritto e a mani stese.
I Fedeli pure chinino il capo e ricordino i loro cari.

et omnium circumstantium, quorum tibi fides cógnita est, et nota devotio: pro quibus tibi offérimus, vel qui tibi ófferunt hoc sacrificium laudis pro se, suisque omnibus, pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis, et incolumitatis suæ: tibique reddunt vota sua, æterno Deo, vivo, et vero.	e ricordati di tutti i circostanti dei quali conosci la fede e ti è nota la pietà. Noi ti offriamo questo sacrificio di lode per loro, come essi pure te lo offrono per se medesimi e per tutti i loro cari, per la redenzione delle anime loro, nella speranza della propria salute e conservazione, ed innalzano i loro voti a te, o Dio eternamente vivo e vero.

"Communicantes" propri di alcune solennità

La prima parte del Communicantes *in alcune feste del Signore, fino al punto segnato con* ☞, *subisce le seguenti modificazioni:*

Nel giorno e nell'Ottava di Natale:

Communicantes et (*in I Missa dicitur*: noctem sacratissimam celebrantes, qua) diem sacratissimum celebrantes, quo beatæ Mariæ intemerata virginitas huic mundo édidit Salvatorem: sed et memoriam venerantes, in primis ejusdem gloriosæ semperque Virginis Mariæ, genitricis ejusdem Dei, et Domini nostri Jesu Christi: ☞	Uniti in una stessa comunione, e celebrando (*nella I Messa si dice:* la sacratissima notte, nella quale) il sacratissimo giorno, nel quale l'intemerata verginità di Maria diede alla luce del mondo il Salvatore; veneriamo pure in particolare la memoria della stessa gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre dello stesso Dio e S. N. G. C.: ☞

Nel giorno e nell'Ottava dell'Epifania:

Communicantes et diem acratissimum celebrantes,	Uniti in una stessa comunione e celebrando il sacra-

quo Unigenitus tuus in tua tecum gloria coæternus, in veritate carnis nostræ visibiliter corporalis appáruit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semperque Virginis Mariæ, Genitricis ejusdem Dei, et Domini nostri Jesu Christi: ☞	tissimo giorno, in cui il tuo Unigenito, eterno con te nella gloria, si manifestò visibilmente con un corpo nella realtà della nostra carne; veneriamo pure in particolare la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre dello stesso Dio e S. N. G. C. ☞

Nel giorno e nell'Ottava di Pasqua:

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi secundum carnem: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semperque Virginis Mariæ, Genitricis ejusdem Dei, et Domini nostri Jesu Christi: ☞	Uniti in una stessa comunione, e celebrando il giorno sacratissimo dalla corporale Risurrezione del Signor nostro Gesù Cristo; veneriamo pure in particolare la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre dello stesso Dio e S. N. G. C. ☞

Nel giorno dell'Ascensione:

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes, quo Dominus noster, unigenitus Filius tuus, unitam sibi fragilitatis nostræ substantiam in gloriæ tuæ dextera collocavit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semperque Virginis Mariæ, Genitricis ejusdem Dei, et Domini nostri Jesu Christi: ☞	Uniti in una stessa comunione, e celebrando il giorno sacratissimo, in cui il Signor nostro Gesù Cristo, Unigenito tuo figlio, portò alla destra della tua gloria la nostra fragile natura da lui assunta; veneriamo pure in particolare la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre dello stesso Dio e S.N.G.C. ☞

Nel giorno e nell'Ottava di Pentecoste:

Communicantes, et diem sacratissimum Pentecostes celebrantes, quo Spiritus sanctus Apostolis innúmeris linguis apparuit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semperque Virginis Mariæ, Genitricis Dei, et Domini nostri Jesu Christi: ☞	Uniti in una stessa comunione, e celebrando il giorno sacratissimo della Pentecoste, in cui lo Spirito Santo apparve agli Apostoli in forma d'innumerevoli lingue; veneriamo pure in particolare la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, ecc. ☞

« Communicantes » comune

In unione con la Chiesa trionfante.

Continua a mani stese.

Communicantes et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semperque Virginis Mariæ, genitricis Dei, et Domini nostri Jesu Christi: ☞ sed et beatorum Apostolorum, et Martyrum tuorum

Petri et	Cypriani,
Pauli,	Clementis,
Andreæ,	Chrysógoni,
Jacobi,	Joannis et
Joannis,	Pauli,
Thomæ,	Cosmæ et
Jacobi,	Damiani,
Philippi,	Apollinaris,
Bartolomæi,	Vitalis,
Matthæi,	Nazarii et
Simonis et	Celsi,
Thaddæi,	Protasii et
Xysti,	Gervasii,
Laurentii,	Victoris,
Hippólyti,	Náboris,
Vincentii,	Felicis et
Cornelii,	Calimerii,

et omnium Sanctorum tuorum, quorum méritis, precibusque concedas, ut in omnibus protectionis tuæ muniamur auxilio.

Uniti in una medesima comunione, noi veneriamo particolarmente la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre di Dio e del Signor nostro Gesù Cristo, ☞ come pure quella dei beati Apostoli e Martiri tuoi

Pietro e	Cipriano,
Paolo,	Clemente,
Andrea,	Crisogono,
Giacomo (1),	Giovanni e
Giovanni,	Paolo (3),
Tomaso,	Cosma e
Giacomo (2),	Damiano,
Filippo,	Apollinare,
Bartolomeo,	Vitale,
Matteo,	Nazaro e
Simone e	Celso,
Taddeo,	Protaso e
Sisto,	Gervaso,
Lorenzo,	Vittore,
Ippolito,	Naborre,
Vincenzo,	Felice e
Cornelio,	Calimero,

e di tutti i tuoi Santi. Deh! che per i meriti e le preghiere loro andiamo muniti in ogni necessità dell'aiuto di tua protezione.

Giunge le mani.

Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

(1) *È l'apostolo S. Giacomo detto il «Maggiore», figlio di Zebedeo e fratello di S. Giovanni Evangelista.*
(2) *È l'Apostolo S. Giacomo detto il «Minore», figlio di Alfeo.*
(3) *Sono i due fratelli che subirono il martirio a Roma nel IV secolo, da non confondersi con gli Apostoli omonimi.*

All'ultima designazione delle Offerte.

Stende le mani sopra le Offerte.

Hanc ígitur oblationem servitutis nostræ, sed et cunctæ familiæ tuæ, ☞

Quest'oblazione, adunque, del nostro ministero, e di tutta la tua famiglia, ☞

Nelle Solennità e nelle Ottave di Pasqua e Pentecoste

a questo punto si fa la seguente inserzione:

quam tibi offérimus pro his quoque, quos regenerare dignatus es ex aqua, et Spiritu sancto, tribuens eis remissionem omnium peccatorum,

che noi ti offriamo pure per coloro i quali ti sei degnato di rigenerare con l'acqua e con lo Spirito Santo, accordando loro la remissione di tutti i loro peccati,

---

Nei giorni ordinari, si tralascia l'inserzione e si prosegue subito.

☞ quæsumus, Domine, ut placatus suscípias: diesque nostros in tua pace dispónas, atque ab æterna damnatione nos éripi, et in electorum tuorum júbeas grege numerari.

☞ noi ti preghiamo, o Signore, di accettare con animo placato (1), e di disporre che i nostri giorni trascorrano nella tua pace, e di volerci liberare dall'eterna dannazione, e annoverare al gregge dei tuoi eletti.

Giunge le mani.

Per Christum Dominum nostrum.

Per Cristo Signore nostro.

Invocazione della grazia della transustanziazione.

Continua a mani giunte, e fa cinque segni di Croce sulle Offerte alle parole indicate.

Quam oblationem, quam pietati tuæ offerimus, tu, Deus, in omnibus, quæsumus, bene + dictam, adscri + ptam, ra + tam, ratio-

Degnati, o Dio, noi te ne preghiamo, di far sì che questa oblazione, che noi offriamo alla tua pietà, sia in tutto e per tutto bene+

(1) *Le parole che seguono in quest'Orazione sono state aggiunte da S. Gregorio Magno; esse rappresentano un'ultima tardiva interpolazione del Canone, avvenuta nella fine del sec. VI.*

nabilem, acceptabilemque fácere digneris: ut nobis Cor + pus, et San + guis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.

detta, ammes+sa, rati+ficata, avuta in conto di omaggio dello spirito ed accettevole, sicchè per noi diventi Cor+po e San+gue del dilettissimo Figlio tuo, Signor nostro, Gesù Cristo.

ALLA LAVANDA DELLE MANI.

A mani giunte va al lato dell'Epistola, lava le dita e poi ritorna nel mezzo dell'Altare.

AL RACCONTO EVANGELICO DELL'ISTITUZIONE EUCARISTICA.

Prende l'ostia, alza gli occhi al cielo e la benedice.

Siamo al momento più solenne della S. Messa: il Sacerdote terreno scompare, e nella sua persona entra in azione il Sacerdote eterno, Cristo Gesù, il quale rinnova sotto i nostri occhi l'ultima Cena, commemorando e rinnovando così il Sacrificio della Croce. — Alle parole della Consacrazione, avviene il grande miracolo della *transustanziazione:* Gesù si fa presente tutto intero sotto entrambe le specie del pane e del vino. Ma per la duplice consacrazione, abbiamo sull'Altare il Corpo di Gesù misticamente separato dal suo Sangue. Il medesimo Gesù del Calvario è così presente sull'Altare nello stato di vittima immolata per la redenzione nostra e di tutti gli uomini.

Le formule della Consacrazione sono riservate al solo Sacerdote. I Fedeli non le recitino, ma stiano invece a capo chino, raccolti in profondo silenzio, meditando gli ineffabili misteri che si svolgono davanti a loro ed adorando la Vittima divina che si fa presente sull'Altare.

Il Sacerdote, accompagnando le parole con gli atti, prende l'Ostia, alza gli occhi al cielo, fa inchino col capo, benedice il pane.

Qui pridie, quam pro nostra omniumque salute pateretur, accípiens panem, elevavit óculos ad cælos ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens, bene + dixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens ad eos: Accipite, et manducate ex hoc omnes.

Alla vigilia di patire per la salvezza nostra e di tutti gli uomini, Gesù prendendo il pane, levò gli occhi al cielo, a te, Dio Padre suo onnipotente, e rendendoti grazie, bene+dicendo, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo loro: «Prendete e mangiatene tutti».

ALLA CONSACRAZIONE DEL CORPO DEL SIGNORE.

Il Sacerdote tenendo l'Ostia tra il pollice e l'indice di ambedue le mani, appoggia leggermente le braccia all'Altare, china il capo e pronuncia distintamente, in secreto e con attenzione, le parole della Consacrazione:

Hoc est enim Corpus meum.

Poichè questo è il mio Corpo.

Indi genuflettendo adora l'Ostia santa, poi l'innalza e la mostra ai Fedeli perchè essi l'adorino, *e in seguito la posa sul corporale e genuflette di nuovo.*

Il Chierico per avvisare i Fedeli suona il campanello quando il Sacerdote genuflette, quando innalza l'Ostia e quando genuflette di nuovo.

Il Chierico ed i Fedeli alzando il capo fissino con devota riverenza l'Ostia santa. Possono intanto dire coll'Apostolo San Tommaso:

Mio Signore e mio Dio! (1).

e poi si inchinino di nuovo in atto di profonda adorazione

SEGUITO DEL RACCONTO EVANGELICO.

Prende il Calice, alza gli occhi al cielo, inchina il capo, benedice il vino e, accompagnando ancora le parole con gli atti, il Sacerdote prosegue:

Simili modo postquam cœnatum est, accípiens Calicem, elevavit óculos ad cælos ad te Deum Patrem suum omnipotentem: item tibi gratias agens, bene + dixit, tradiditque discípulis suis, dicens ad eos: Accipite, et bibite ex eo omnes,

In egual modo, al termine della Cena, prendendo il Calice, levò gli occhi al cielo, a te, o Dio Padre suo onnipotente: e rendendoti di nuovo grazie, con la bene+dizione, lo passò ai suoi discepoli dicendo loro: «Prendete e bevetene tutti».

ALLA CONSACRAZIONE DEL SANGUE DEL SIGNORE.

Tenendo il Calice alquanto sollevato con ambe le mani, appoggia leggermente le braccia all'Altare, china il capo e pronuncia con riverenza le parole della Consacrazione:

Hic est enim Calix Sanguinis mei, novi et æterni testamenti: — mysterium fidei: — qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum.

Poichè questo è il calice del mio sangue, (suggello) del nuovo ed eterno testamento — mistero di fede — (sangue) che sarà versato per voi e per molti in remissione dei peccati.

(1) *Indulgenza di 7 anni ogni volta; plenaria una volta alla settimana, alle solite condizioni* (S. Pen. Ap., 21 Giugno 1927).

Deposto il Calice, genuflettendo lo adora, poi lo eleva per mostrarlo ai Fedeli.

Il Chierico dà tre segni col campanello, come sopra.

Chierico e Fedeli, alzando il capo, fissano il sacro Calice, e poi si inchinano di nuovo per adorare il Sangue di Gesù.

Guardando il Calice possono ripetere ancora:

Mio Signore e mio Dio! ([1]).

Il divino memoriale.

Mandans quoque, et dicens ad eos: Hæc quotiescumque fecéritis, in meam commemorationem faciétis: mortem meam prædicábitis, resurrectionem meam annunciábitis, adventum meum sperábitis, donec iterum de cælis veniam ad vos.

E diede loro altresì un ordine dicendo: « Ogni volta che farete questo, lo farete in mia commemorazione: predicherete la mia morte, annunzierete la mia risurrezione, spererete la mia venuta, finchè di nuovo dal cielo io verrò a voi ».

Depone il calice sul Corporale, lo copre e genuflette di nuovo.

L'offerta della Vittima innocente affissa alla Croce.

Il Sacerdote, mettendosi ora in un atteggiamento di solenne preghiera, davanti al rinnovato Sacrificio della Croce, a nome di tutta la Chiesa militante, fa la prima offerta della Vittima divina.

Stende le braccia in forma di Croce e prega così:

Unde et mémores, Domine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, Domini nostri Jesu Christi passionis, nec non et ab inferis mirábilis resurrectionis, sed et in cælos gloriosissimæ ascensionis,

Onde, o Signore, noi tuoi ministri, ma anche il tuo p o p o l o santificato, ricordando la Passione di nostro Signor Gesù Cristo, e la sua m i r a b i l e Risurrezione da morte, e la sua gloriosissima Ascensione al cielo,

Congiunge le mani.

offérimus præclaræ majestati tuæ de tuis donis, ac datis

di quanto tu stesso ci hai dato in dono, offriamo alla eccelsa tua maestà

con la destra fa tre volte il segno di Croce sulle oblate insieme, e poi una volta sull'Ostia ed una sul Calice.

([1]) *Non v'è tuttavia l'indulgenza riferita sopra.*

hostiam + puram, hostiam + sanctam, hostiam + immaculatam, hunc Panem + sanctum vitæ ætérnæ, et Calicem + salutis perpetuæ.

l'Ostia + pura, l'Ostia + santa, l'Ostia + immacolata, questo Pane + santo di vita eterna, e questo Calice + di salute perpetua.

L'offerta della Vittima perfetta che adempie le antiche figure.

Prosegue colle mani stese.

Supra quæ propitio, ac sereno vultu tuo respicere dignéris, et accepta habére, sicuti accepta habére dignatus es múnera justi púeri tui Abel, et sacrificium Patriarchæ nostri Àbrahæ, et quod tibi óbtulit summus sacerdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium immaculatam hostiam.

Deh! ti degna di rivolgere il tuo sguardo propizio e sereno sopra queste offerte, alla guisa che ti degnasti di gradire i doni del giusto tuo servo Abele, ed il sacrificio del Patriarca nostro Abramo, e quello che il tuo sommo Sacerdote Melchisedech, ti offrì, sacrificio santo, vittima immacolata.

L'offerta della Vittima eccelsa che sola può entrare nel « Sancta Sanctorum » celeste.

Pone le mani giunte sull'Altare, e s'inchina profondamente.

Súpplices te rogamus, omnipotens Deus: jube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum, ante conspectum tremendæ majestatis tuæ:

Noi ti supplichiamo, o Dio onnipotente, di far sì che il tuo santo Angelo ([1]) presenti questi doni sul tuo sublime Altare ([2]), al cospetto della tua tremenda maestà:

Fa un segno di Croce sull'Altare e lo bacia; si rialza e al luogo indicato fa il segno di Croce sull'Ostia, sul Calice e sopra se stesso. Concludendo l'orazione, giunge le mani.

ut quotquot ex hac altaris participatione sacrosanctum Cor + pus et Sán + guinem Domini nostri Jesu Christi sumpsérimus, omni benedictione + cælesti, et gratia

affinchè noi tutti, che partecipi di questo Sacrificio riceveremo il sacrosanto Cor+po e San+gue del Signore nostro Gesù Cristo, + siamo riempiti di ogni celeste bene-

([1]) *La pietà cristiana ha voluto vedere in questo Angelo S. Michele, ritenuto l'Angelo della SS. Eucarestia.*

([2]) *Si allude all'Altare d'oro, che S. Giovanni Evangelista vide innanzi al trono dell'Altissimo nella sua visione di Patmos.*

repleamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

dizione e grazia. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

ALLA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI.

A questo punto il Sacerdote non formula più intenzioni, che deve aver già fatte innanzi alla Consacrazione, ma semplicemente prega per le anime dei fedeli Defunti, che vuol ricordare in modo speciale.

A mani stese in atto di supplica.

Memento etiam, Domine, famulorum, famularumque tuarum, qui nos præcessérunt cum signo fidei, et dormiunt in somno pacis, N. et N.

Ricordati, o Signore, anche dei tuoi servi e delle tue serve che ci hanno preceduti col segno della fede (1) e dormono nel sonno della pace, N. e N.

Giunge le mani, e cogli occhi fissi sull'Ostia santa, ricorda coloro pei quali intende pregare. Di poi stende di nuovo le mani e prosegue; alla conclusione torna a congiungerle e fa inchino col capo. Il Chierico ed i Fedeli ricordano i loro cari defunti.

Ipsis, Domine, et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis, ac pacis ut indulgeas, deprecamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

A loro, o Signore, ed a tutti quelli che riposano in Cristo, ti preghiamo di concedere il luogo di refrigerio, di luce e di pace. Per il medesimo Cristo Signor nostro. Così sia.

ASPIRAZIONI AL CONSORZIO DEI SANTI.

Si percuote il petto con la destra ed incomincia la preghiera con voce un po' elevata e poi prosegue in secreto, con le mani stese, giungendole alla conclusione e facendo inchino col capo.

Nobis quoque mínimis, et peccatoribus, fámulis tuis, de multitudine misericordiæ tuæ sperantibus, partem áliquam, et societatem donare digneris cum tuis sanctis Apostolis et Martyribus,

A noi pure, minimi tuoi servi e peccatori, che speriamo nell'infinita tua misericordia, degnati concedere alcuna parte e comunione coi tuoi santi Apostoli e Martiri,

(1) *Il segno della fede è il Battesimo, nel quale se ne fa solenne professione col ricevere in fronte il segno di Croce e col recitare il Simbolo apostolico.*

Joanne et	Perpetua,	Giovanni (1) e	Perpetua,
Joanne,	Anastásia,	Giovanni (2),	Anastasia,
Stephano,	Àgatha,	Stefano,	Agata,
Andrea,	Euphemia,	Andrea,	Eufemia,
Bárnaba,	Lúcia,	Barnaba,	Lucia,
Petro,	Justina,	Pietro (3),	Giustina,
Marcellino,	Sabina,	Marcellino,	Sabina,
Agnéte,	Thecla,	Agnese,	Tecla,
Cæcilia,	Pelagia atque	Cecilia,	Pelagia e
Felicitate,	Chatarina,	Felicita,	Caterina

et cum omnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consortium, non æstimator méritum, sed veniæ, quæsumus, largitor admitte. Per Christum Dominum, nostrum. Per quem hæc omnia, Domine,

e con tutti i tuoi Santi: al consorzio dei quali noi ti preghiamo di ammetterci non badando ai nostri meriti, ma alla tua volontà larga di perdono. Per Cristo Signor nostro. Per mezzo del quale, tu, o Signore,

Al posto indicato fa tre segni di Croce sulle Offerte.

semper bona creas, sanc + tificas, vivi + ficas, bene + dicis, et nobis fámulis tuis lárgiter præstas, ad augmentum fidei, et remissionem omnium peccatorum nostrorum.

sempre crei questi beni (4), li santi+fichi, li vivi+fichi, li bene+dici, ed a noi, tuoi servi, li elargisci con generosità, ad accrescimento della nostra fede ed a remissione di tutti i nostri peccati.

Scopre il Calice e genuflette dicendo:

Et est tibi Deo Patri omnipotenti

Deriva ancora a te, o Dio Padre onnipotente,

Con l'Ostia fa tre segni di Croce sul Calice dicendo:

ex + ipso, et per + ipsum, et in + ipso omnis honor, virtus, laus, et gloria,

da + lui, per + lui, ed in + lui, ogni onore, virtù, lode e gloria,

Con la sinistra tiene l'Ostia sopra il Calice e con la destra prende la Patena, e con questa fa tre segni di Croce contemporaneamente sull'Ostia e sul Calice.

(1) *S. Giovanni Battista.*
(2) *S. Giovanni Apostolo ed Evangelista.*
(3) *S. Pietro esorcista, che con S. Marcellino prete, subì il martirio in Roma sotto Diocleziano.*
(4) *Qui si accenna ancora, come al principio del Canone, alle varie Offerte che un tempo erano sull'Altare insieme col pane ed il vino.*

Questi segni di Croce sono verisimilmente la trasformazione di un antico richiamo fatto a questo punto della S. Messa coll'alzare la Patena, per avvertire il popolo di disporsi alla S. Comunione, o anche una benedizione con la Patena usata come strumento del bacio di pace.

Completa la glorificazione trinitaria dicendo:

impé + rium, perpe + túitas, et po + testas, in unitate Spiritus sancti	impe+ro, perpe+tuità, e po+tenza, in unione con lo Spirito Santo.

Alla piccola Elevazione.

Eleva un po' l'Ostia santa al di sopra del Calice per mostrarla ai Fedeli.

Richiama così l'attenzione dei Fedeli e li invita a rispondere alla fine del Canone l'*Amen*, col quale vengono a fare la solenne professione della loro fede nel Mistero dell'Altare.

Conchiude il Canone dicendo a voce alta:

Sac. — per infinita sæcula sæculorum.	*Sac.* — per gli infiniti secoli dei secoli.
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

Alle Ss. Messe in canto da vivo, tutti si levano in piedi (¹).

III.ª PARTE - COMUNIONE

È la consumazione del Sacrificio.
Il Sacerdote e i Fedeli, previ atti e preghiere preparatorie, si uniscono con Gesù cibandosi delle sue Carni divine.

L'amore che si unisce.

Alla frazione del Pane di Vita.

Il Sacerdote spezza il Pane santo quasi per porlo in istato d'esser distribuito.

Il Sacerdote tenendo l'Ostia sul Calice la divide in due parti dicendo:

Corpus tuum frángitur, Christe, Calix benedícitur.	Il tuo Corpo è immolato, o Cristo, il Calice è consacrato.

Pone sulla Patena la parte dell'Ostia che ha nella destra, poi stacca una particella dall'altra che ha nella sinistra, dicendo:

Sanguis tuus sit nobis semper ad vitam, et ad salvandas animas, Deus noster.	Il tuo Sangue ci giovi sempre per la vita e per la salute delle anime, o Dio nostro (²).

(¹) *Vedi nota a pag.* 889.
(²) *Nell'odierno Messale è questa la divisione del presente testo, ma la melodia dell'Antifonario fa comprendere che il testo primitivo è da distribuirsi così:* Immacolato è il tuo Corpo, o Cristo, il Calice consacrato (contiene) il tuo Sangue. Ci giovi, ecc.

La mistione col divin Sangue.

Pone sulla Patena la parte dell'Ostia che tiene nella sinistra, e con la particella che ha nella destra fa un segno di Croce sul Calice e ve la lascia cadere, dicendo:

Commixtio + consecrati Córporis et Sánguinis Dómini nostri Jesu Christi, nobis edéntibus, et suméntibus proficiat ad vitam, et gaudium sempiternum.	La mistione + del consacrato Corpo e Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, giovi a noi che ne mangiamo e ne beviamo, per la vita ed il gaudio sempiterno.

La mistione dell'Ostia col Vino consacrato significa l'unità del Sacramento e la presenza di Cristo intero sotto entrambe le specie; simboleggia anche la riunione dell'anima al corpo nella Risurrezione di Cristo ed in quella dei Fedeli, i quali la preparano coll'accostarsi a questo Sacramento d'immortalità.

Al Confrattorio (Vedi il *Proprio*).

È una breve Antifona che accompagna la frazione dell'Ostia e la sua mistione col divin Sangue.

Nelle Ss. Messe in canto vien eseguita dal Coro.

L'orazione preparatoria dettata da Gesù.

Stendendo e poi giungendo le mani, dice a voce sommessa:

Oremus.	Preghiamo.

e poi prosegue a voce alta con le mani giunte.
I Fedeli seguono il Sacerdote, ma ancora in silenzio.

Præceptis salutaribus móniti, et divina institutione formati, audemus dícere:	Ammoniti dal comando del Salvatore, ed informati dell'istituzione divina (¹), osiamo dire:

Il Sacerdote stende le mani (²).
Si fa inchino alle parole scritte in maiuscoletto.

Pater noster, qui es in cælis,	Padre nostro, che sei nei cieli,
SANCTIFICETUR NOMEN TUUM.	SIA SANTIFICATO IL TUO NOME.
Advéniat regnum tuum:	Venga il tuo regno:
Fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.	Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra.

(¹) *L'ordine e l'istituzione divina sono quelli del Vangelo:* « Quando voi fate preghiera, dite così: Padre nostro, ecc. »
(²) *Il Pater noster è orazione eminentemente sacerdotale; quindi come le altre Orazioni non deve essere recitata a voce alta dai Fedeli nella Messa dialogata, se non all'ultima petizione.*

Panem nostrum quotidianum da nobis hódie:

Et dimitte nobis débita nostra, sicut et nos dimittimus debitóribus nostris.

Et ne nos inducas in tentationem.

Min. — Sed libera nos a malo.

Sac. — Amen.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano:

E rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

E non c'indurre in tentazione.

Min. — Ma liberaci dal male.

Sac. — Così sia.

Per la liberazione dal vero male.

Quest'Orazione sottolinea e sviluppa maggiormente la petizione dei Fedeli: *liberaci dal male.*

*Il Sacerdote risposto l'*Amen *in segreto, prosegue a voce alta, segnandosi:*

✠ Libera nos, quæsumus, Domine, ab ómnibus malis, prætéritis, preséntibus, et futuris: et intercedente pro nobis beata MARIA, genitrice Dei, ac Domini nostri JESU CHRISTI, et sanctis Apostolis tuis Petro, et Paulo, atque Andrea, et beato Ambrosio Confessore tuo, atque Pontifice, una cum omnibus Sanctis tuis, da propitius pacem in diebus nostris: ut ope misericordiæ tuæ adjuti, et a peccato simus semper liberi, et ab omni perturbatione securi. Præsta per eum, cum quo beatus vivis, et regnas Deus,

✠ Liberaci, o Signore, te ne preghiamo, da tutti i mali passati, presenti e futuri: e per l'intercessione della beata MARIA Madre di Dio e Signore nostro GESÙ CRISTO, e dei santi tuoi Apostoli Pietro e Paolo ed Andrea, e del tuo beato Ambrogio Confessore e Pontefice, nonchè di tutti i tuoi Santi, dà propizio la pace ai nostri giorni: affinchè aiutati dal soccorso della tua misericordia, possiamo sempre essere immuni dal peccato e sicuri da ogni turbamento. Concedici questo pei meriti di colui, col quale tu beato vivi e regni Dio,

Congiunge le mani.

Sac. — in unitate Spiritus sancti per omnia sæcula sæculorum.

Min. — Amen.

Sac. — in unione con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Min. — Così sia.

La preparazione in carità e vincolo di pace.

Indi segnandosi e tenendo la sinistra sulla mensa (1) *dice:*

Sac. — ✠ Pax, et communicatio Domini nostri JESU CHRISTI sit semper vobiscum.

Min. — Et cum spiritu tuo.

Sac. — ✠ La pace e l'unione del Signore nostro GESÙ CRISTO sia sempre con voi.

Min. — E col tuo spirito.

A mani giunte, il Sacerdote, o nella S. Messa solenne il Diacono, intima:

Sac. — Offerte vobis pacem.

Min. — Deo gratias.

Sac. — Offritevi la pace (2).

Min. — Siano grazie a Dio.

Il Sacerdote appoggia le mani giunte all'Altare, s'inchina e prega sommessamente.

Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis: Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis: ne respicias peccata mea, sed fidem Ecclesiæ tuæ: eamque secundum voluntatem tuam pacificare, custodire, et régere dignéris propitius. Qui vivis, et regnas Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Signore Gesù Cristo, che dicesti ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi dò la mia pace», non riguardare i miei peccati, ma la fede della tua Chiesa, e degnati propizio di pacificarla, custodirla e governarla secondo la tua volontà, Tu che vivi e regni, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Il bacio di pace (3).

Nelle Ss. Messe solenni, il Sacerdote fa un segno di Croce sull'Altare, poi col Diacono bacia l'Altare stesso, che è figura di Gesù e sul quale si trova il Corpo ed il Sangue di Gesù, per significare che solo da Gesù deriva la vera pace.

In seguito dà il bacio di pace al Diacono con la seguente formula:

Sac. — Pax tecum.

Diac. — Et cum spiritu tuo.

Sac. — La pace sia con te.

Diacono. — E col tuo spirito.

Il Diacono, con la medesima formula, trasmette il bacio di pace ai Suddiacono, e questi, a sua volta, a tutti i membri del Clero.

---

(1) *Questa posizione del Sacerdote e le parole del testo fanno capire che qui, in origine, aveva luogo una benedizione impartita al popolo.*

(2) *Non si dice nelle Ss. Messe da morto e al Giovedì Santo.*

(3) *Si tralascia nella S. Messa non solenne, in quella del Giovedì Santo e nelle Ss. Messe da morto. Nella prima, perchè non c'è il Diacono; nella seconda per l'infausto ricordo del bacio di Giuda; e nella terza per la stessa ragione per cui si omettono le Benedizioni ai vivi, volendosi cioè devolvere ogni spirituale sollievo ai defunti.*

All'Agnus Dei (1).

Il Sacerdote lo recita stando inchinato, con le mani giunte appoggiate all'Altare, a voce alta se la Santa Messa è letta, in secreto, se è cantata.
I Fedeli pure possono recitarlo col Sacerdote.

Sac. — Agnus Dei, — qui tollis peccata mundi, — dona eis requiem.
Agnus Dei, — qui tollis peccata mundi, — dona eis requiem.
Agnus Dei, — qui tollis peccata mundi, — dona eis requiem sempiternam, — et locum indulgentiæ — cum Sanctis tuis in gloria.

Sac. — Agnello di Dio, — che cancelli i peccati del mondo, — dona loro riposo.
Agnello di Dio, — che cancelli i peccati del mondo, — dona loro riposo.
Agnello di Dio, — che cancelli i peccati del mondo, — dona loro riposo eterno, — ed indulgente accoglimento — coi tuoi Santi nella gloria.

La preparazione personale del Celebrante.

Il Sacerdote continua in secreto, stando inchinato e con le mani appoggiate all'Altare.

Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, da mihi hoc Corpus Jesu Christi Filii tui Domini mei ita súmere, ut non sit mihi ad judicium, sed ad remissionem omnium peccatorum meorum. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Domine Jesu Christe, Fili Dei vivi, qui pro voluntate Patris, cooperante Spiritu sancto, per mortem tuam mundum universum vivificasti: libera me, óbsecro, per hoc sacrosanctum Corpus et Sánguinem tuum a cunctis iniquitatibus,

Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, concedimi di ricevere questo Corpo di Gesù Cristo, Figliuol tuo e mio Signore, in modo che non mi torni di condanna, ma mi ottenga la remissione di tutti i miei peccati. Per lui, che con te vive e regna in unione dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, che, per volontà del Padre e con la cooperazione dello Spirito Santo, per la tua morte hai dato a tutto il mondo la vita, liberami, ti prego, per questo tuo sacrosanto Corpo e Sangue, da tutte le iniquità e da

(1) *Lo si dice solo nelle Ss. Messe da morto, in sostituzione dell'*Offerte vobis pacem.

et universis malis: et fac me tuis obedire mandatis, et a te nunquam separari permittas. Qui cum eodem Deo Patre, et Spiritu sancto vivis, et regnas Deus in sæcula sæculorum. Amen.

ogni male; fa che io obbedisca ai tuoi comandi e non permettere mai che mi separi da te, che con lo stesso Dio Padre e con lo Spirito Santo, vivi e regni, Dio, nei secoli dei secoli. Così sia.

Atto di umiltà.

Stando ancora inchinato, cogli occhi devotamente fissi al SS. Sacramento, si batte il petto con la destra, e ripete per tre volte la seguente preghiera, con voce alquanto elevata le prime parole, in secreto il resto.

Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanábitur anima mea.

O Signore, io non son degno che tu venga sotto il mio tetto; ma di' soltanto una parola, e l'anima mia sarà risanata.

La Comunione del Sacerdote.

Le seguenti preghiere sono proprie del Sacerdote. I Fedeli raccolti umilmente in silenzio, procurino di rinnovare il dolore dei loro peccati, onde poter in seguito recitare il Confiteor *con maggior sentimento di compunzione, e fare poi la S. Comunione sacramentalmente od almeno spiritualmente. — Il Sacerdote, recitato il* Domine non sum dignus, *adora il SS. Sacramento con la genuflessione, e poi dice:*

Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?

Che renderò io al Signore per tutti i benefici ricevuti da lui?

Prende con la destra le due parti dell'Ostia e con la sinistra la Patena, dicendo:

Panem cælestem accipiam, et nomen Domini invocabo.

Prenderò il Pane celeste, invocando il nome del Signore.

Segnandosi coll'Ostia dice:

Corpus + Domini nostri Jesu Christi custódiat animam meam in vitam æternam. Amen.

Il Corpo + del Signor nostro Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna. Così sia.

Appoggiandosi leggermente con le braccia all'Altare, si comunica devotamente col Corpo del Signore e poi giunge le mani e sta alcuni istanti raccolto in meditazione. In seguito dice.

Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?

Che renderò io al Signore per tutti i benefici ricevuti da lui?

Scopre il Calice, genuflette, raccoglie con la Patena i frammenti dell'Ostia, che eventualmente si trovassero sul Corporale, e li mette nel Calice, poi con la destra prende il Calice e dice:

Calicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo. Laudans invocabo Dominum, et ab inimicis meis salvus ero.	Prenderò il Calice di salute, invocando il nome del Signore. Invocherò il Signore lodandolo, e sarò salvo dai miei nemici.

Si segna col Calice dicendo:

Præsta, quæso, Domine, ut perceptio + Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi ad vitam nos perducat æternam.	Concedi, ti prego, o Signore, che la comunione del Corpo + e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo ci conduca alla vita eterna.

Si comunica devotamente col Sangue del Signore e sta alcuni istanti raccolto in meditazione.

La preparazione immediata dei Fedeli.

Il Sacerdote, facendo le dovute genuflessioni, estrae la sacra Pisside dal Tabernacolo, la pone sul corporale, la scopre e si volta verso il popolo per riceverne la Confessione generale e impartirgli l'Assoluzione.

Il Chierico s'inginocchia di fianco dell'Altare dal lato dell'Epistola e, dopo che il Sacerdote si è rivolto verso il popolo, recita il Confiteor *prima, poi il* Domine non sum dignus, *ma senza precipitazione ed a voce alta, in modo da essere di guida ai Fedeli (1).*

I Fedeli li recitino essi pure col Chierico. — Nell'accostarsi alla Sacra Mensa tengano le mani giunte e gli occhi bassi; passando davanti al Tabernacolo od al Sacerdote che tiene la Pisside, adorino Gesù col fare la genuflessione; se non vi passano davanti, facciano la genuflessione verso il Tabernacolo prima di montare alla balaustra.

La Confessione dei Fedeli.

Min. et Fid. — ✠ In nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti. Amen.	*Min. e Fedeli.* — ✠ In nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Il Chierico e i Fedeli si inchinano in atteggiamento umile e compunto.

M. et F. — Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaëli Archangelo, beato Jo-	*M. e F.* — Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre Vergine, al beato Michele Arcangelo, al beato

(1) *Il Chierico non incominci prima che il Sacerdote abbia estratto la Pisside dal Tabernacolo e si sia rivolto verso il popolo, perchè tale è la* precisa prescrizione *della Rubrica Ambrosiana.*

anni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro et Paulo, beato Ambrosio Confessori, omnibus Sanctis, et tibi, pater: quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaëlem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, beatum Ambrosium Confessorem, omnes Sanctos, et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.	Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, al beato Ambrogio Confessore, a tutti i Santi, e a te, o padre: che ho peccato assai in pensieri, parole ed opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia massima colpa. Perciò prego la beata Maria sempre Vergine, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo, il beato Ambrogio Confessore, tutti i Santi, e te, o padre, a pregare per me il Signore Dio nostro.

L'Assoluzione data ai Fedeli.

Sac. — Deo gratias. Misereatur vestri, omnipotens Deus, et dimissis omnibus peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam.	*Sac.* — Siano grazie a Dio. Abbia misericordia di voi l'onnipotente Iddio, e, rimessi tutti i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.
M. et F. — Amen.	*M. e F.* — Così sia.

Il Sacerdote fa un segno di Croce verso i Fedeli. Il Chierico e i Fedeli si segnano.

Sac. — ✠ Indulgentiam, absolutionem et remissionem omnium peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens, et misericors Dominus.	*Sac.* — ✠ Il Signore onnipotente e misericordioso vi conceda il perdono, l'assoluzione e la remissione di tutti i vostri peccati.
M. et F. — Amen.	*M. e F.* — Così sia.

Atto di umiltà e di confidenza.

Il Sacerdote si volge verso l'Altare, genuflette, prende con la sinistra la Pisside, con la destra una sacra Particola e la tiene elevata sulla Pisside, si volta verso il popolo, e, cogli occhi fissi al SS. Sacramento, dice a voce chiara:

Sac. — Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi.	*Sac.* — Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Il Chierico ed i comunicandi, guardando la sacra Ostia, si battono il petto e ripetono tre volte:

M. et F. — Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanábitur anima mea.	*M. e F.* — O Signore, io non sono degno, che tu entri sotto il mio tetto; ma dì soltanto una parola, e sarà risanata l'anima mia.

La Comunione dei Fedeli (1).

Nelle Ss. Messe in canto, durante la Comunione dei Fedeli, se c'è, se no subito dopo la Comunione del Sacerdote, il Coro canta il Transitorio.

Il Sacerdote prima di porgere a ciascun comunicando la sacra Particola, lo benedice facendo con questa davanti a lui un segno di Croce e dicendo:

Sac. — Corpus + Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam. *Fidelis.* — Amen.	*Sac.* — Il Corpo + del Signor nostro Gesù Cristo custodisca l'anima tua per la vita eterna. *Fedele.* — Così sia (2).

Il Sacerdote può usare anche quest'altra formula antichissima, specialmente nelle Comunioni numerose:

Sac. — Corpus + Christi. *Fidelis.* — Amen.	*Sac.* — Ecco il Corpo + di Cristo. *Fedele.* — Così sia (3).

Ricevuta la S. Comunione, ciascun Fedele sta alcuni istanti raccolto in meditazione, poi si alza, e tenendo le mani giunte e gli occhi bassi, passando davanti all'Altare, o ai piedi dei gradini della balaustra, genuflette: indi va al proprio posto sempre nel medesimo raccoglimento.

I Fedeli che non si comunicano facciano la S. Comunione spirituale.

---

(1) **Nozioni di Catechismo:**

È cosa ottima e utilissima comunicarsi spesso, anche tutti i giorni, purchè si faccia sempre con le dovute disposizioni.

Per fare una buona Comunione sono necessarie tre cose: 1° essere in grazia di Dio; 2° sapere e pensare chi si va a ricevere; 3° essere digiuno dalla mezzanotte.

L'Eucarestia in chi la riceve degnamente: 1° conserva ed accresce la grazia, che è vita dell'anima, come fa il cibo per il corpo; 2° rimette i peccati veniali e preserva dai mortali; 3° dà spirituale consolazione e conforto, accrescendo la carità e la speranza della vita eterna, di cui è pegno.

(2) *Questo Amen deve essere risposto non dal Chierichetto, ma dai singoli Fedeli che si comunicano, perchè così prescrive la Rubrica* **Ambrosiana.**

(3) *Vedi* ***nota precedente.***

IV.a PARTE - RINGRAZIAMENTO

L'anima inondata di celeste letizia, rende il tributo della propria riconoscenza a Gesù Cristo che si è immolato e fatto per lei cibo.

L'amore che ringrazia.

Dopo la S. Comunione il Chierico porta all'Altare gli orcioli.

Preghiera per ottenere la viva fede.

Il Sacerdote, tenendo con la destra il Calice, prega in secreto:

Quod ore súmpsimus, Domine, pura mente capiamus: ut de Corpore, et Sanguine Domini nostri Jesu Christi fiat nobis remedium sempiternum.	Fa sì, o Signore, che comprendiamo con sincera fede qual sia il cibo che abbiamo ingerito con la bocca, sicchè del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo ne risulti per noi un rimedio di perenne efficacia.

Rimanendo nel mezzo, tende il Calice verso il Chierico perchè vi infonda un po' di vino che subito assume; quindi tenendo il Calice con ambe le mani, va verso il lato dell'Epistola e purifica i pollici e gli indici con vino ed acqua che vi vengono versati dal Chierichetto, poi torna nel mezzo.

Il Chierico, messi gli orcioli a posto, porta il Messale al lato dell'Epistola e poi va ad inginocchiarsi sul primo gradino dalla parte del Vangelo.

Preghiera per la santa Chiesa.

Il Sacerdote mentre asciuga le dita col purificatoio dice in secreto:

Confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis: et dona Ecclesiæ tuæ perpetuam tranquillitatem et pacem.	Conferma, o Dio, ciò che hai operato in noi, e dona alla tua Chiesa pace e tranquillità perpetua.

Prende l'abluzione, asciuga e copre il Calice e poi va al lato dell'Epistola.

Nella S. Messa solenne il Calice viene asciugato e ricoperto dal Diacono: il Suddiacono lo riporta alla Credenza.

Al Transitorio. (Vedi il *Proprio*).

È un cantico accompagnatorio della distribuzione eucaristica.

Il Sacerdote lo legge a voce alta, tenendo le mani giunte.

All'Orazione dopo la Comunione.
(Vedi il *Proprio*).

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo.	*Min.* — E col tuo spirito.

Recita l'Orazione a voce alta con le mani stese, ed alla conclusione le congiunge.

Sac. — ... per omnia sæcula sæculorum.	*Sac.* — ... per tutti i secoli dei secoli.
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

CONCLUSIONE

Alla Benedizione.

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo. — Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.	*Min.* — E col tuo spirito. — Signore, abbi pietà, misericordia, pietà.

I Fedeli coi tre *Kyrie eleison*, come già i Catecumeni all'Offertorio, pronunciano una formula di congedo ed impetrano la Benedizione sacerdotale.

Il Sacerdote viene in mezzo all'Altare.

Sac. — ✠ Benedicat et exaudiat nos Deus.	*Sac.* — ✠ Dio ci benedica e ci esaudisca.
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

Nella S. Messa solenne il seguente invito vien fatto dal Diacono.

Sac. — Procedamus cum pace.	*Sac.* — Andiamocene in pace.
Min. — In nomine Christi.	*Min.* — In nome di Cristo.
Sac. — Benedicamus Domino.	*Sac.* — Benediciamo il Signore.
Min. — Deo gratias.	*Min.* — Siano grazie a Dio.

Nelle SS. Messe da morto.

Omessi i Kyrie eleison *al saluto dopo l'orazione, si conclude nel modo seguente:*

Sac. — Dominus vobiscum.	*Sac.* — Il Signore sia con voi.
Min. — Et cum spiritu tuo,	*Min.* — E col tuo spirito.

Il Sacerdote viene nel mezzo, posa la sinistra sull'Altare e facendo colla destra un segno di Croce dice:

Sac. — Requiem + æternam dona eis, Domine.	*Sac.* — L'eterno + riposo dona loro, o Signore.
Min. — Et lux perpetua lúceat eis.	*Min.* — E splenda ad essi la luce perpetua.
Sac. — Animæ istorum, et omnium fidelium defunctorum per Dei misericordiam requiescant in pace.	*Sac.* — Le anime di questi e di tutti i fedeli defunti per la misericordia di Dio riposino in pace (1).
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

Offerta di chiusa.

Il Sacerdote s'inchina profondamente, posa le mani giunte sull'Altare, e dice in secreto:

Placeat tibi, Deus, obsequium servitutis nostræ: et sacrificium, quod óculis tuæ divinæ majestatis indignus óbtuli, sit tibi acceptabile, mihique, et omnibus, pro quibus illud óbtuli, sit, te miserante, propitiabile. Per Christum Dominum nostrum. Amen.	Ti sia gradito, o Dio, l'omaggio della nostra servitù, ed il sacrificio che indegnamente ho offerto al cospetto della tua divina maestà, ti sia ben accetto e, per tua misericordia, torni propiziatorio a me ed a tutti quelli per i qua'i l'ho offerto. Per Cristo Signore nostro. Così sia.

Fa un segno di Croce sull'Altare e lo bacia quasi in segno di congedo, poi, stendendo, alzando e giungendo le mani e facendo col capo inchino alla Croce, dice:

Sac. — Benedicat vos omnipotens Deus,	*Sac.* — Vi benedica l'onnipotente Iddio.

Fa genuflessione e si rivolge a benedire i Fedeli dicendo:

Pater, ✠ et Filius, et Spiritus sanctus.	Padre ✠ e Figliuolo e Spirito santo.
Min. — Amen.	*Min.* — Così sia.

Nella S. Messa da morto non dà la Benedizione, ma baciando l'Altare, va subito a recitare l'ultimo Vangelo.

(1) *Se la S. Messa è in suffragio di un solo defunto si dice: Sac.:* Requiem aeternam dona ei, Domine — *Min.:* Et lux perpetua luceat ei. — *Sac.:* Anima istius et ânimæ ómnium fidélium defunctórum, etc. (*L'eterno riposo dona a lui, o Signore ecc. — L'anima di questo defunto, e le anime di tutti i fedeli defunti. ecc.*). - ***Nella S. Messa solenne queste parole sono recitate dal Diacono.***

All'ultimo Vangelo.

Il Sacerdote, a chiusa del S. Sacrificio, legge un elevatissimo brano del Vangelo di S. Giovanni, ove sono compendiati i principali misteri della nostra fede ed è proclamata la nostra fortunata adozione a figli di Dio: quale efficace pensiero per ogni istante della giornata cristiana!

Il Sacerdote va al lato del Vangelo e saluta a mani giunte. I Fedeli si alzano.

Sac. — Dominus vobiscum.
Min. — Et cum spiritu tuo.

Sac. — Il Signore sia con voi.
Min. — E col tuo spirito.

Il Sacerdote col pollice della mano destra fa un piccolo segno di Croce sul libro (oppure sulla tabella o sull'Altare), sulla fronte, sulla bocca e sul petto, e recita a voce alta il titolo del Vangelo.

Il Chierico ed i Fedeli fanno pure il piccolo segno di Croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto.

Sac. — Initium ✠ sancti Evangelii ✠ secundum ✠ Joannem.
Min. — Gloria tibi, Domine.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est. In ipso vita erat, et vita erat lux hominum: et lux in tenebris lucet, et tenebræ eam non comprehendérunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhibéret de lumine, ut omnes créderent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhibéret de lumine. Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. In propria venit, et sui eum non recepérunt. Quotquot autem recepérunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine ejus: qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt. (*Hic genuflectitur*) Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiæ et veritatis.

Min. — Deo gratias.

Sac. — Principio ✠ del santo Vangelo ✠ secondo ✠ Giovanni.
Min. — Gloria a te, o Signore.

Sac. — In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Questi era in principio presso Dio. Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte; e senza di lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini: e la luce splende fra le tenebre, e le tenebre non la compresero. Vi fu un uomo mandato da Dio, che aveva nome Giovanni. Questi venne qual testimone, per rendere testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero. Egli non era la luce, ma era per rendere testimonianza alla luce. Eravi la luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Era nel mondo, e il mondo per mezzo di lui fu fatto e il mondo non lo conobbe. Venne nella sua proprietà, e i suoi non l'accolsero. Ma a quanti lo accolsero, a quanti credono nel suo nome, diede potere di diventare figliuoli di Dio; i quali non da sangue, nè da concupiscenza di carne, nè da voler di uomo, ma da Dio son nati. Ed il Verbo (*si genuflette*) si è fatto carne, ed abitò fra noi: e abbiamo veduto la sua gloria, gloria quale compete all'Unigenito del Padre, pienezza di grazia e di verità.

Min. — Siano grazie a Dio.

Nelle Ss. Messe in canto, o non strettamente private, il Sacerdote dopo l'ultimo Evangelo, fa ritorno in Sagrestia.

DOPO LA S. MESSA

Preghiere per la conversione dei peccatori e per il trionfo della Santa Madre Chiesa (1).

Si recitano in ginocchio dal Sacerdote coi Fedeli, ma solo dopo le Ss. Messe private.

Alle parole scritte in maiuscolo si fa inchino.

Sac. — Ave, Maria, grátia plena: Dóminus tecum: — benedicta tu in muliéribus, — et benedictus fructus ventris tui, Jesus.

M. et F. — Sancta Maria, Mater Dei, — ora pro nobis peccatóribus, — nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

Sac. — Ave, o Maria, piena di grazia: il Signore è teco: — tu sei benedetta fra le donne, — e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù.

M. e F. — Santa Maria, Madre di Dio, — prega per noi peccatori, — adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.

(1) *Indulgenza di 10 anni.*

L'Ave Maria si ripete per tre volte.
La Salve Regina una sol volta, insieme o a versetti alternati col Sacerdote.

Salve, Regina, mater misericórdiæ; — vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evæ.
Ad te suspiramus gementes et flentes — in hac lacrimarum valle.
Eja ergo, advocata nostra, — illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et JESUM, benedictum fructum ventris tui, — nobis post hoc exilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo MARIA.

Salve, o Regina, madre di misericordia; — vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
Gementi e piangenti in questa valle, di lacrime, — a te sospiriamo.
Orsù dunque, avvocata nostra, — rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, GESÙ, — il frutto benedetto del seno tuo.
O clemente, o pietosa, o dolce Vergine MARIA.

Sac. — Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.
M. et F. — Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Sac. — Prega per noi, o santa Madre di Dio.
M. e F. — Affinchè siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Poi il Sacerdote da solo prosegue:

Oremus. - Deus, refugium nostrum et virtus, populum ad te clamantem propitius réspice: et intercedente gloriosa et immaculata Virgine Dei Genitrice Maria, cum beato Joseph eius sponso, ac beatis Apostolis tuis Petro et Paulo, et omnibus Sanctis, quas pro conversione peccatorum, pro libertate et exaltatione sanctæ Matris Ecclesiæ, preces effundimus, misericors et benignus exaudi. Per eundem Christum Dominum nostrum.
M. et F. — Amen.
Sac. — Sancte Michaël Archangele, defende nos in prœlio: contra nequitiam et insidias diaboli esto præsidium. Imperet illi Deus, supplices deprecamur: tuque, Princeps militiæ cælestis, Satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute in infernum detrude.
Min. et Fid. — Amen.

Preghiamo. - O Dio, nostra protezione e nostra forza, guarda propizio al popolo che ti invoca, e per l'intercessione di MARIA, la gloriosa ed immacolata Madre di Dio, dello Sposo di lei S. Giuseppe, dei tuoi santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, accogli misericordioso e benigno le preghiere che noi ti innalziamo per la conversione dei peccatori, per la libertà e il trionfo della santa Madre Chiesa. Per lo stesso Cristo nostro Signore.
Min. e Fedeli. — Così sia.
Sac. — San Michele Arcangelo, soccorrici nella lotta: sii il nostro presidio contro la nequizia e le insidie del demonio. Noi chiediamo supplici che Dio comandi su di lui: e tu, Principe della milizia celeste, per virtù divina, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni, che vagano nel mondo per la rovina delle anime.
Min. e Fedeli. — Così sia.

Si ripete per tre volte:

Sac. — Cor JESU sacratissimum.
Min. et Fid. — Miserere nobis.

Sac. — Cuore sacratissimo di GESÙ (¹).
M. e F. — Abbi pietà di noi.

Il Sacerdote sale l'Altare, prende il Calice, discende ai piedi dei gradini, genuflette (o fa inchino profondo alla Croce), riceve dal Chierico il berretto e copertosi ritorna in sacristia, recitando secretamente il Cantico Benedicite *con la sua Antifona e con le preghiere di ringraziamento. Il Chierichetto precede il Sacerdote riportando in sacristia il Messale.*
Arrivato in sacristia il Sacerdote, inchinata la Croce, depone i sacri paramenti, si lava le mani e termina in ginocchio il ringraziamento.



(¹) *Indulgenza di 7 anni.*

COMUNE DEI SANTI

Nella Vigilia di un Apostolo

Ingressa. - Ego autem sicut oliva fructifera in domo Dei: speravi in misericordia Dei in æternum. Et expectabo nomen tuum, quoniam bonum est ante conspectum sanctorum tuorum. *Ps. 51, 8, 9.*

Ingressa. - Io qui nella casa del Signore, come oliva feconda, ho confidato incessantemente nella divina misericordia. Anelerò alla gloria del tuo nome, perchè questo è l'unico bene agli occhi dei santi tuoi.

Nelle Messe di Vigilia non si dice il Gloria in excelsis.

Oratio super populum. - Concede nobis, quæsumus, omnipotens Deus: venturam Apostoli tui N. solemnitatem debito prævenire honore, et venientem digna celebrare devotione. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Accordaci, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, di preludiare col debito onore alla prossima solennità del tuo Apostolo..., e di poterla alla sua venuta celebrare con competente devozione. Te lo chiediamo.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 1, 3-14.*
Fratres. Benedictus Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui benedixit nos in omni benedictione spirituali in cælestibus in Christo, sicut elegit nos in ipso ante mundi constitutionem, ut essemus sancti et immaculati in conspectu ejus in

Epistola del Beato Apostolo Paolo agli Efesini. - Sia benedetto Iddio, ed il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il quale ci ha ricolmati di ogni benedizione spirituale, in ordine alle cose celesti, in Cristo. Infatti egli ci ha eletti, in lui, prima della creazione del mondo, affinchè fossimo santi ed

caritate. Qui prædestinavit nos in adoptionem filiorum per Jesum Christum in ipsum: secundum propositum voluntatis suæ, in laudem gloriæ gratiæ suæ, in qua gratificavit nos in dilecto Filio suo. In quo habemus redemptionem per sanguinem ejus, remissionem peccatorum secundum divitias gratiæ ejus, quæ superabundavit in nobis in omni sapientia et prudentia: ut notum faceret nobis sacramentum voluntatis suæ, secundum beneplacitum ejus, quod proposuit in eo, in dispensatione plenitudinis temporum, instaurare omnia in Christo, quæ in cælis, et quæ in terra sunt, in ipso. In quo etiam et nos sorte vocati sumus, prædestinati secundum propositum ejus, qui operatur omnia secundum consilium voluntatis suæ: ut simus in laudem gloriæ ejus nos, qui ante speravimus in Christo. In quo et vos, cum audissetis verbum veritatis (Evangelium salutis vestræ), in quo et credentis signati estis Spiritu promissionis sancto, qui est pignus hæreditatis nostræ, in redemptionem acquisitionis, in laudem gloriæ ipsius.

immacolati al suo cospetto, per effetto della carità. Egli ci ha predestinati a divenire figli suoi adottivi in grazia di Gesù Cristo; secondo il disegno della sua volontà, che ridonda a lode e gloria dalla sua grazia, colla quale ci ha resi accetti, in considerazione del diletto suo Figlio. In questo noi abbiamo la redenzione per l'effusione del di lui sangue, la remissione dei peccati, secondo le ricchezze della grazia di lui, che nella sua esuberanza ci ha ricolmati d'ogni sapienza e prudenza. Il padre ha disposto così che si rivelasse a noi il mistero della sua volontà, a norma del suo beneplacito, che in sè aveva già concepito come da attuarsi quando i tempi fossero maturi: di riunire, cioè, in Cristo e sotto di lui tutte le cose, così del cielo che della terra. In questo pure siamo stati, per felice sorte, giusta il decreto di lui (del Padre), che tutto opera secondo il consiglio della propria volontà, chiamati e predestinati ad esaltare la gloria di lui, noi che per i primi abbiamo sperato in Cristo. Ma anche voi in questo, per aver udito la parola della verità — il messaggio della vostra salvezza, — avendo creduto, siete stati, in virtù di lui, segnati col sigillo dello Spirito Santo promesso, che è caparra della nostra eredità per la redenzione da acquistarsi a lode della gloria di lui.

Cantus. - Levavi oculos meos ad montes, unde veniet auxilium mihi.
Ps. 120, 1.

Cantico. - Ho innalzato il mio sguardo ai monti (la città santa e il tempio): di là mi verrà l'aiuto.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 15, 12-16.

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Hoc est præceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis. Vos amici mei estis, si fecéritis quæ ego præcipio vobis. Jam non dicam vos servos, quia servus nescit quid faciat dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia quæcumque audivi a Patre meo, nota feci vobis. Non vos me elegistis: sed ego elegi vos, et posui vos, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat: ut quodcumque petiéritis Patrem in nomine meo, det vobis.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo Gesù parlò così: — Il comandamento mio è questo, che vi amiate vicendevolmente, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore che supera quello di colui che sacrifica la sua vita per i propri amici. Voi siete i miei amici se avrete fatto quello che vi comando. Ora non vi chiamerò più servi, perchè il servo è tenuto allo scuro di quanto fà il padrone. Voi invece ho chiamato amici perchè ogni cosa che il Padre mi ha rivelato, ho comunicato a voi. Non voi avete eletto me, ma io voi, ed io ho posto voi nella condizione di andare, di far frutto, e che il vostro frutto duri; sicchè ogni qualcosa domanderete al Padre in mio nome, egli ve la darà.

Nelle Messe di Vigilia l'Antifona dopo il Vangelo non si dice, perchè in queste non aveva luogo il licenziamento antico dei Catecumeni.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nobis beati N. Apostoli tui natalitia gloriosa præire concedis, tribue, quæsumus: ejus nos semper et beneficiis præveniri, et orationibus adjuvari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che ci concedi di prevenire il glorioso giorno natalizio del beato Apostolo tuo..., accordaci, te ne preghiamo, che lo stesso sempre ci anteceda coi suoi benefici e ci aiuti colle sue preghiere. Per il Signore.

Offertorium. - Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine: et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum. Posuisti in cápite ejus coronam de lapide pretioso. *Ps. 20, 2-3.*

Oratio super oblatam. - Accepta tibi sit, Domine, nostræ devotionis oblatio: et ad Apostolicam puriores nos faciat venire festivitatem. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus: Et venientem beati Apostoli tui N. natalem debita servitute prævenire: suppliciter deprecantes, ut ipsum nos apud tuam clementiam sentiamus habere patronum, quem, tua gratia largiente, merúimus æternæ salutis ministrum suscipere. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. *Ps. 20, 5.*

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ejus nos oratione ubique prótegi, cujus natalitia per hæc sancta, quæ sumpsimus, votivo prævenimus obsequio. Per Dominum nostrum.

Offertorio. - Signore, tu hai appagato il desiderio del suo cuore; e non l'hai deluso nella brama espressa dalle sue labbra. Hai posto sul suo capo un diadema di pietre preziose.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti sia accetta, o Signore, la nostra devota oblazione, che ci faccia partecipare alla festività apostolica con animo più purificato. Te lo domandiamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, Come è pur giusto che noi preveniamo colla dovuta venerazione il natale del tuo beato Apostolo...; onde umilmente ti preghiamo di farci sentire che presso la tua clemenza ci è patrono colui, che per tua grazia già abbiamo meritato di avere a ministro della nostra eterna salute. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Io vi ho tratti dal mondo, perchè andiate, facciate del frutto, e il vostro frutto duri.

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza venutagli da te, o Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, onnipotente Iddio, te ne preghiamo, d'essere dovunque protetti dalle preghiere di colui, il cui natalizio preveniamo col votivo ossequio dei sacri Misteri. Per il Signore.

Nella Vigilia di un Martire

Le parti mobili di questa Messa, qui non registrate, si prendono dalla seguente (Natale di un Martire), *pag. 946. Si noti però che vanno omessi il* Gloria in excelsis, *la* Lezione profetica, *il* Versetto *dell'*Alleluia, *l'*Antifona *dopo il* Vangelo *e il* Credo. *Dopo l'Epistola, invece dell'*Alleluia, *si dice il* Cantico, *riportato nella Messa presente.*

Oratio super populum. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut nostra devotio, quæ natalitia beati N. Martyris antecédit, patrocinia nobis ejus accúmulet. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Cantus. - Levavi óculos meos ad montes, unde veniet auxilium mihi. *Ps. 120, 1.*

Oratio super sindonem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut beati Martyris tui N. gloriosa natalitia prævenímus, sic ad tua beneficia promerenda, majestatem tuam pro nobis ipse præveniat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 2-3.*

Oratio super oblatam. - Magnifica, Domine, beati N. solemnia recensemus: quæ

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, a far sì che la devozione con la quale preveniamo il natalizio del B. Martire..., ci acquisti il di lui pieno patrocinio. Per il Signore nostro.

Cantico. - Ho innalzato il mio sguardo ai monti (la città santa e il tempio): di là mi verrà l'aiuto.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che come preveniamo il glorioso natalizio del B. Martire..., così egli intervenga sollecito presso la tua divina maestà a meritare in nostro favore i tuoi benefici. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Della tua potenza, o Signore, si allieterà il giusto; e della grazia salutare che gli viene da te esulterà grandemente. I desideri dell'anima di lui tu hai appagato, o Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Commemoriamo, o Signore, la splendida ricorrenza del

promptis cordibus ambientes, oblatis muneribus et suscipimus, et præimus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

B. Martire..., ed accogliendola con sollecito desiderio, la intraprendiamo e preveniamo con l'offerta dei sacri doni. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Gloriosi N. Martyris pia certamina præcurrendo. Cujus honorabilis annua recursione solemnitas et perpetua semper, et nova est. Quia et in conspectu tuæ majestatis pérmanet mors tuorum pretiosa justorum: et restaurantur incrementa lætitiæ, cum felicitatis æternæ recoluntur exordia. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, mentre ci disponiamo a ricordare i tanti combattimenti del glorioso Martire..., la di cui annua solenne commemorazione, benchè periodica, ci torna sempre nuova. Poichè al cospetto della tua maestà la morte dei giusti rimane sempre come argomento di gloria; e si rinnovano i motivi di letizia, quando si ricordano i cimenti che preparano la felicità eterna. Pei meriti di Cristo, Signore nostro. La Maestà del quale è lodata dagli Angeli, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Sancta tua, Domine, beati N. Martyris pretiosa passione, et solemnia, quæ præimus, nos réfovent: quibus et jugiter sociamur, et semper desideramus expleri. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - I tuoi santi misteri, o Signore, ricevuti nel ricordo della preziosa passione del B. Martire..., e la solenne festa che preveniamo, ci riscaldino di vivo fervore, perchè noi ci uniamo intimamente a tale commemorazione e desideriamo che essa felicemente si compia. Per il Signor nostro.

Nel Natale di un Martire

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. *Ps. 36, 26.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si turberà, perchè il Signore gli tiene franchi i polsi. Tutto il giorno impiega nell'aver compassione e nel prestare; la sua generazione sarà benedetta in eterno, dice il Signore.

Oratio super populum. - Propitiare, Domine, populo tuo: et quos in frequentatione beati Martyris tui N. tribuis interesse, protectione perpetua semper facias esse securos. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Sii propizio, o Signore, al popolo tuo, e fa essere sicuri della protezione del B. Martire... coloro ai quali hai dato di partecipare in suo onore al festivo concorso. Te lo chiediamo per i meriti del Signor nostro.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 14, 22; 15, 3-4.* Beatus vir, qui in sapientia morabitur, et qui in justitia meditabitur, et in sensu cogitabit circumspectionem Dei. Cibabit illum pane vitæ et intellectus, et aqua sapientiæ salutaris potabit illum: et firmabitur in illo, et non flectetur: et continebit illum, et non confundetur: et exaltabit illum apud proximos suos. Et nomine æterno hæreditabit illum Dominus Deus noster.

Lezione del Libro della Sapienza. - Felice l'uomo che dimorerà nella sapienza, e predicherà la giustizia, essendo ben penetrato della onniveggenza di Dio. Questi lo nutrirà del pane di vita e di intelletto, lo abbevererà dell'acqua della sapienza salvatrice; che sarà salda in lui, e non ondeggerà; che lo penetrerà, e non sarà confusa; che lo esalterà agli occhi del suo prossimo. E il Signore gli darà in eredità un nome immortale.

Psalmellus. - Justus ut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur. *Ps. 91, 12.*
℣. Bonum est confitéri Domino: et psállere nomini tuo, Altissime. Multiplicabitur. *Ps. 91, 1.*

Salmello. - Il giusto fiorirà quale palma, e sarà prosperoso come cedro piantato sul Libano.
È buona cosa lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o eccelso. Egli (il giusto) sarà prosperoso.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum secunda. *c. 3, 10-15.* Carissime. Assecutus es

Epistola II del beato Ap. Paolo a Timoteo. - Carissimo, tu hai seguito da vicino la mia dottrina, la mia opera di

doctrinam meam, institutionem, propositum, fidem, longanimitatem, dilectionem, patientiam, persecutiones, passiones: qualia mihi facta sunt Antiochiæ, Icónii, Lystris: quales persecutiones sustinui, et ex omnibus eripuit me Dominus. Et omnes, qui volunt pie vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur. Mali autem homines, et seductores proficient in pejus, errantes, et in errorem mittentes. Tu vero pérmane in his, quæ didicisti, et credita sunt tibi: sciens a quo didiceris, et quia ab infantia sacras litteras nosti, quæ te possunt instrúere ad salutem, per fidem, quæ est in Christo Jesu Domino nostro.

formazione, i miei intenti, la fede, la tolleranza, l'amore, la sopportazione, le persecuzioni, i patimenti, che soffrii ad Antiochia, a Iconio, a Listri; persecuzioni di tutte le qualità, che io subii e dalle quali il Signore mi liberò. È poi fatale che tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, abbiano a subire persecuzioni. I malvagi alla lor volta, i seduttori andranno di male in peggio, ingannandosi e traendo in inganno. Tu invece persevera in ciò che hai appreso e ti fu affidato; ben ricordando da chi hai imparato, e che fin dall'infanzia hai avuto conoscenza delle Scritture le quali possono fornirti quella scienza che mena a salute, mediante la fede che è nel Signore Cristo Gesù.

Hallelujah. ℣. Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso. Hallelujah.
Ps. 20, 3.

Lode al Signore. - Hai posto sul capo di lui un diadema di pietre preziose. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 16, 24-28.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Si quis vult post me venire, ábneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me. Qui enim volúerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam. Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro anima sua? Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum Angelis suis: et tunc reddet unicuique secundum opera ejus. Amen dico vobis, sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis venientem in regno suo.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Se alcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, e prenda la sua croce e mi segua. Chi invece avrà voluto salvaguardare (dalle croci) la propria vita, la perderà; chi invece avrà fatto getto della propria vita per mio amore, la troverà. Che importa a un uomo l'acquisto di tutto il mondo, se poi ne abbia detrimento l'anima sua? O qual prezzo potrà l'uomo dare in cambio dell'anima sua? Il Figliuol dell'uomo infatti deve venire nella gloria del Padre suo, e con gli Angeli suoi; e allora ciascuno dovrà rendere conto a norma delle opere sue. In verità, in verità vi dico, vi sono alcuni tra i qui presenti che non assaggeranno la morte, senza che veggano il Figliuol dell'uomo venire nel regno suo.

Antiphona. - Justus velut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur. Plantati in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebunt.
Ps. 91, 12-13.

Antifona. - Il giusto fiorirà come palma; sarà prosperoso come il cedro del Libano. Quelli trapiantati nella casa del Signore, negli atrii della casa del nostro Dio, saranno in pieno rigoglio.

Oratio super sindonem. - Beati Martyris tui N. nos, quæsumus, Domine, patrocinia collata non déserant: quæ fragilitatem nostram, et precibus tueantur et meritis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, ti preghiamo di far sì che il patrocinio che tu hai attribuito al B. tuo Martire..., non ci abbandoni, ma ci favorisca delle sue preci e dei suoi meriti, onde ne abbia difesa la nostra fragilità. Te lo chiediamo per la mediazione del Signor nostro.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer, Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 1-2.*
Credo.

Offertorio. - Della tua potenza, o Signore, si allieterà il giusto; e della grazia salutare, che gli viene da te, esulterà grandemente. I desideri dell'anima di lui tu hai appagato, Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, propitius múnera, quæ in beati Martyris tui N. commemoratione deferimus: ut cujus honore sunt grata, ejus nobis fiant intercessione perpetua. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli propizio, te ne preghiamo, o Signore, i doni che ti presentiamo nella commemorazione del B. Martire...; affinchè come ti sono grati perchè offerti in suo onore, così per la sua intercessione divengano prezzo di perennità. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Quia tibi festa solemnitas ágitur, tibi dies sacrata celebratur, quam beati Martyris tui N. sanguis, in veritatis tuæ testificatione profusus, magnifico nominis tui honore signavit. Et ideo cum Angelis et Archangelis.

Prefazio. - ...eterno Iddio, mentre a tua gloria celebriamo la festa solenne e commemoriamo il giorno sacro, nel quale il sangue versato dal B. tuo Martire... a testificazione della tua verità, segnò un magnifico trionfo del tuo nome. Perciò con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádiuva me, Domine Deus meus.

Ps. 118, 81, 84, 86.

Confrattorio. - Nel tuo aiuto salutare e nelle tue promesse l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Uomini malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore Iddio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah.

Ps. 20, 5.

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza venutagli da te, o Signore. Lode al Signere.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, in sancti Martyris tui N. solemnitate cælestia sacramenta: cujus suffragiis, quæsumus, largiaris, ut quod temporaliter gérimus, æternis gaudiis consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Abbiamo ricevuto, o Signore, in occasione della solennità del santo tuo Martire... i celesti Sacramenti; noi ti preghiamo, pel suffragio di lui, a concederci che la gloria ora celebrata nel tempo, conseguiamo nei gaudi sempiterni. Per il Signore.

Nel Natale di un Martire e Pontefice

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.

Ps. 36, 26.

Ingressa. - Il giusto non si turberà, perchè il Signore gli tiene franchi i polsi. Tutto il giorno impiega nell'aver compassione e nel prestare; la sua generazione sarà benedetta in eterno: dice il Signore.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Beati Martyris tui, atque Pontificis N. nos, quæsumus, Domine, præclara comitetur oratio: et misericordiam tuam, pro nobis indesinenter implóret. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, o Signore, a far sì che sempre ci accompagni l'eletta prece del B. tuo Martire e Pontefice..., e che essa incessantemente implori per noi la tua misericordia. Te lo chiediamo.

Lectio libri Sapientiæ.

c. 10, 10-14.

Justum deduxit Dominus per vias rectas, et ostendit illi regnum Dei, et dedit illi scientiam sanctorum: honestavit illum in laboribus, et complevit labores illius. In fraudem circumvenientium illum affuit: et honestum fecit illum. Custodivit eum ab inimicis, et a seductoribus tutavit illum, et certamen forte dedit illi, ut vinceret, et sciret quoniam omnium potentior est sapientia. Hæc vénditum justum non dereliquit, sed a peccatoribus liberavit eum: descenditque cum illo in foveam, et in vinculis non dereliquit illum, donec af-

Lezione del Libro della Sapienza. - Il Signore guidò il giusto per vie rette, e gli fece intravedere il regno di Dio, e gli comunicò la scienza dei santi; lo nobilitò coi travagli, pei quali lo compensò pienamente. Lo scortò di fronte a quelli che, con frode, lo circonvenivano e lo fece apparire glorioso. Lo custodì dalle insidie dei nemici e dai seduttori lo tutelò, e gli diè di combattere strenuamente, così da vincere e da persuadersi che più potente di ogni altra forza è la sapienza. Nè, questa abbandonò il giusto pur fatto schiavo, ma lo salvò dagli iniqui; discese con lui anche nella fossa, e nelle

férret illi sceptrum regni, et potentiam adversus eos, qui eum deprimebant: et mendaces ostendit, qui maculaverunt illum, et dedit illi claritatem æternam Dominus Deus noster.

catene non l'abbandonò, fino a che gli porse lo scettro del comando e gli fornì la forza di prevalersi di fronte a quelli che l'avevano conculcato, come pure mostrò bugiardi quelli che l'avevano infamato; ed il Signore Iddio nostro, diede a lui la gloria che non ha fine.

Psalmellus. - Justus ut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur.
℣. Bonum est confiteri Domino: et psállere nomini tuo, Altissime. Multiplicabitur. *Ps. 91, 12-13, 1.*

Salmello. - Il giusto fiorirà quale palma; sarà prosperoso come cedro piantato sul Libano.
℣. È buona cosa lodare il Signore; ed inneggiare al tuo nome, o eccelso. Egli (il giusto) sarà prosperoso.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 3, 17-18; 4, 1-5.*

Fratres. Ubi Spiritus Domini, ibi libertas. Nos vero, revelata facie gloriam Domini speculantes, in eandem imaginem transformamur a claritate in claritatem, tamquam a Domini Spiritu. Ideo habentes hanc ministrationem, juxta quod misericordiam consecuti sumus, non deficimus, sed abdicamus occulta dedécoris, non ambulantes in astutia, neque adulterantes verbum Dei, sed in manifestatione veritatis commendantes nosmetipsos ad omnem conscientiam hominum coram Deo. Quod si opertum est Evangelium nostrum: in his, qui pereunt, est opertum: in quibus Deus hujus sæculi excæcavit mentes infidelium: ut non fúlgeat illuminatio Evangelii gloriæ Christi, qui est imago Dei. Non enim nosmetipsos prædicamus, sed Jesum Christum Dominum nostrum.

Epistola II del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, dov'è lo Spirito del Signore, ivi è libertà. Ora noi tutti, a volto svelato(1), guardando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di lui salendo di chiarezza in chiarezza, come portati dallo Spirito del Signore. Perciò noi che, in virtù della misericordia fattaci dal Signore, siamo investiti di questo ministero (di trasformar le anime nella immagine di Gesù Cristo), non ci perdiamo d'animo; ma rinunciamo a quanto è subdolo e vergognoso, non volendo camminare nell'astuzia, nè corrompere la parola di Dio, ma manifestando la verità, renderci commendevoli ad ogni coscienza degli uomini, in faccia a Dio. Che se il Vangelo predicato da noi rimane velato, è velato per quelli che vogliono perdersi, per gli infedeli, a cui l'idolo di questo mondo ha accecato la mente, perchè non rifulga loro lo splendore del Vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio. Poichè non predichiamo noi stessi, ma C. G. nostro Signore.

(1) *S. Paolo nel brano antecedente dell'Epistola aveva accennato a Mosè, che scendendo dal Sinai non poteva parlare agli Israeliti senza coprirsi il volto, per non accecarli col riflesso della gloria del Signore che gli raggiava in faccia. Gli Ebrei anche oggi, dice S. Paolo, non possono incontrarsi che con una verità coperta da un velo. Noi invece vediamo la verità svelata, perchè Cristo con la sua rivelazione piena ha abolito ogni velo, ha chiarito ogni ombra del Testamento antico mettendoci a contatto diretto con la realtà, realtà che va sempre più schiarendosi ai nostri occhi, a grado che noi, per mezzo dello Spirito ci trasformiamo nell'immagine di Cristo, e così fino al giorno della suprema manifestazione dell'al di là.*

Hallelujah. ℣. Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso. Hallelujah. *Ps. 20, 3.*

Lode al Signore. - ℣. Hai posto sul capo di lui un diadema di pietre preziose. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 10, 37-42.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discípulis suis: Qui díligit patrem, aut matrem plus quam me, non est me dignus: et qui díligit filium, aut filiam super me, non est me dignus. Et qui non áccipit crucem suam, et séquitur me, non est me dignus. Qui invénit animam suam perdet illam: et qui perdíderit animam suam propter me, inveniet eam. Qui vos récipit, me récipit: et qui récipit me, récipit eum,

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. E chi non abbraccia la sua croce per seguirmi, non è degno di me. Chi trova la sua vita, la perderà e chi l'avrà perduta per causa mia, la troverà. Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato. Chi riceve il profeta in qualità di profeta, riceverà la

qui me misit. Qui récipit prophetam in nomine prophetæ, mercedem prophetæ accipiet: et qui récipit justum in nomine justi, mercedem justi accipiet. Et quicumque potum déderit uni ex minimis istis calicem aquæ frigidæ tantum in nomine discipuli: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

Antiphona. - Os justi meditabitur sapientiam: et lingua ejus loquetur judicium. Lex Dei ejus in corde ipsius. *Ps. 36, 30-31.*

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui beati N. Martyis, atque Pontificis tui natalitia cólimus, intercessione ejus in tui nominis amore roboremur. Per Dominum nostrum J e s u m Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine, et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum. Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.
Credo. *Ps. 20, 2-3.*

Oratio super oblatam. - Muneribus nostris, quæsumus, Domine, precibusque susceptis: et cælestibus nos munda mysteriis, et clementer exaudi. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

mercede del profeta; e chi riceve il giusto in qualità di giusto, avrà la mercede del giusto. E chiunque darà da bere a uno di questi tra i più umili che mi appartengono, anche solo un bicchiere d'acqua fresca, in vista che è un discepolo, in verità vi dico che non perderà il compenso.

Antifona. - Le labbra del giusto detteranno la sapienza, e la lingua di lui parlerà la giustizia. La legge di Dio gli stà nel cuore.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Dio onnipotente, che noi nell'onorare il natalizio del tuo Martire e Pontefice..., per sua intercessione siamo fatti più forti e cresciamo nell'amore del tuo nome. Te lo chiediamo per la mediazione del Signore.

Offertorio. - Signore, tu hai appagato il desiderio del suo cuore; e non l'hai deluso nella brama espressa dalle sue labbra. Hai posto sul suo capo un diadema di pietre preziose.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, che avendo accolte le nostre oblazioni e preci, per la celebrazione dei santi misteri, ci mondi e benigno ci esaudisca. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Per cujus potentiam beatus Martyr, et Pontifex tuus N. tyrannicam acerbitatem timere neglexit: sed ita passionis suæ certamina pro tuo nomine álacris suscipere non dubitavit, ut Dominicæ passionis per Unigeniti tui cruorem in sanguinis effusione sequípeda efficeretur. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

Confractorium. - Qui vult venire post me, ábneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me. *Matt. 16, 24*

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 5.*

Oratio post Communionem. - Prótegat nos, Domine, cum tui perceptione sacramenti, beatus Martyr, atque Pontifex tuus N. intercedendo pro nobis: ut confessionis ejus, semper expiemur auxilio. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, per la cui potenza il B. tuo Martire e Pontefice... ricusò di temere la crudeltà del tiranno; che anzi non dubitò di abbracciare senza indugio per l'onore del tuo nome il combattimento della sua passione, cosicchè questa divenisse, per l'effusione del sangue, emula della cruenta passione subita dal tuo divino Unigenito. Per i meriti del quale, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Chi vuol tenere dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza venutagli da te, o Signore. Lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci protegga, o Signore, insieme con la comunione del tuo Sacramento, l'intercessione fatta per noi dal B. tuo Martire e Pontefice... e così torni sempre a noi d'espiazione l'aiuto che egli ha procurato con la sua testimonianza. Per i meriti.

Nella Vigilia di più Martiri

Le parti mobili di questa Messa, qui non registrate, si prendono da una delle due Messe seguenti, da quella, cioè, che non si dice nel giorno della festa. Si noti pure che vanno omessi Gloria in excelsis, Lezione profetica, Versetto alleluiatico, Antifona *dopo il Vangelo e* Credo. Dopo l'Epistola si dice il *Cantico.*

Oratio super populum. - Beatorum Martyrum tuorum N. et N. natalitia præeuntes, te, Domine, supplices rogamus: ut quorum gaudemus meritis, instruamur exemplis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Prevenendo il Natale dei Ss. tuoi Martiri... e..., supplici ti preghiamo a far sì che, come ci congratuliamo dei loro meriti, così ci edifichiamo dei loro esempi. Per il Signore nostro.

Cantus. - Nisi quod Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: nisi quod Dominus erat in nobis. *Ps. 123, 1.*

Cantico. - O se il Signore non fosse stato con noi! Lo dica forte Israele: O se il Signore non fosse stato con noi!

Oratio super sindonem. - Deus, qui sanctorum Martyrum tuorum N. et N. nobis intercessione succurris, da, quæsumus: ut eorum exultemus meritis, et patrocinio protegamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che ci soccorri per l'intercessione dei BB. tuoi Martiri... e..., concedici, te ne preghiamo, che esultiamo dei loro meriti e siamo protetti dal loro patrocinio. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Sacrificium, Domine, quod pro sanctis Martyribus tuis N. et N. prævenit nostra devotio: eorum merito nobis áugeat, te donante, suffragium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, il sacrificio in onore dei Ss. tuoi Martiri... e..., che la nostra devozione previene, fa che acquisti dal loro merito, quella maggiore efficacia per noi che tu vorrai donarci. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Sanctorum Martyrum tuorum N. et N. merita recolentes. Qui usque ad sanguinem pro veritate certantes, ad æternæ beatitudinis consortia pervenérunt: et transitoriam lucem pro eádem relinquentes, sempiterni splendoris adepti sunt perpetuam claritatem. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre ricordiamo i meriti dei tuoi Ss. Martiri... e..., i quali combattendo per la verità fino allo spargimento del sangue, pervennero al possesso dell'eterna beatitudine; e trascurando per questa la luce passeggera (del mondo), acquistarono l'interminabile radiosità dell'eterno splendore. Pei meriti di Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Præsta nobis, quæsumus, Domine: ut intercedentibus sanctis Martyribus tuis N. et N., cælestis remedii facias esse consortes. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, te ne preghiamo, o Signore, che per l'intercessione dei Ss. tuoi Martiri... e... possiamo usare con frutto del celeste rimedio (della S. Comunione). Te lo chiediamo.

Nel Natale di più Martiri

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustavérunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est? *Sap. 5, 1, 5.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - I giusti staranno fortemente impavidi davanti ai loro persecutori. Chi può pensare in qual modo sono computati tra i figli di Dio, e quale sia la loro sorte nel novero dei Santi?

Oratio super populum. - Deus, qui glorificaris in concilio sanctorum Martyrum tuorum N. et N., respice ad preces humilitatis nostræ: et quorum solemnia celebramus, eorum precibus adjuvari mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che sei glorificato nel consorzio dei tuoi Ss. Martiri... e..., riguarda alle preghiere della nostra debolezza, e fa che meritiamo di essere aiutati dalle preghiere di questi che ora festeggiamo. Per il Signore nostro.

Lectio libri Sapientiæ. *c. 3, 1-8.*

Justorum animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum mortis. Visi sunt oculis insipientium mori: et æstimata est afflictio éxitus illorum: et quod a nobis est iter exterminii: illi autem sunt in pace. Et si coram hominibus tormenta passi

Lezione del Libro della Sapienza. - Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, e non li affligge lo spavento della morte. Agli occhi degli insipienti pare che muoiano, e che la loro dipartita costituisca una sciagura, e che l'andarsene da noi sia una calamità irreparabile; quelli invece ri-

sunt, spes illorum immortalitate plena est. In paucis vexati, in multis bene disponentur: quoniam Deus tentavit illos, et invénit illos dignos se. Tamquam aurum in fornace probavit illos, et quasi holocausti hostiam accépit illos, et in tempore erit respectus illorum. Fulgebunt justi, et tamquam scintillæ in arundineto discurrent. Judicabunt nationes, et dominabuntur populi, et regnabit illorum Dominus in perpetuum.

mangono tranquilli. E se agli occhi degli uomini hanno subito tormenti, la loro speranza è piena di conforto immortale. I tormenti che hanno subito sono poca cosa in confronto dei beni ineffabili che saranno loro donati; poichè Iddio li ha provati e li ha trovati degni di sè. Li ha provati nel crogiolo come l'oro e come vittime di olocausto li ha ricevuti in offerta; e a suo tempo apparirà in quale considerazione sono. I giusti risplenderanno come fiamme che si propagano in un canneto. Giudicheranno le nazioni e domineranno i popoli, ed il Signore cui essi serviranno regnerà in perpetuo.

Psalmellus. - Sancti tui, Domine, benedicent te: gloriam regni tui dicent: et potentiam tuam loquentur.
℣. Voluntatem timentium se faciet: et orationes eorum exaudiet.
Ps. 144, 10, 11, 19.

Salmello. - I tuoi santi inneggeranno a te, o Signore; canteranno la gloria del tuo regno; saranno l'espressione eloquente del tuo potere. Egli si piegherà al volere di quelli che lo temono, ed ascolterà le loro preghiere.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 11, 33-39.*
Fratres. Sancti per fidem devicerunt regna, operati sunt justitiam, adepti sunt repromissiones, obturaverunt ora leonum, extinxerunt impetum ignis, effugerunt aciem gladii, convaluerunt de infirmitate, fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum: accepérunt mulieres de resurrectione mortuos suos. Alii

Epistola del B. Apostolo Paolo agli Ebrei. - Fratelli, i Santi per la virtù della fede hanno vinto i regni, hanno operato la giustizia, hanno conseguito le promesse, otturarono la gola ai leoni, spensero la furia del fuoco, schermirono le ferite della spada, si rafforzarono dalle loro infermità, furono strenui in guerra, sovvertirono gli accampamenti degli stranieri; alcune donne riebbero i loro

autem distenti sunt, non suscipientes redemptionem, ut meliorem invenirent resurrectionem. Alii vero ludibria, et verbera experti, insuper et vincula, et carceres: lapidati sunt, secti sunt, tentati sunt, in occisione gladii mortui sunt. Et in vitam æternam consolati sunt.

morti risuscitati (1). Alcuni poi furono stesi sui cavalletti, sdegnando di esserne liberati, per ottenere la risurrezione ad una vita migliore. Alcuni ebbero a subire scherni e battiture, ed anche ferri e prigionia: furono lapidati, tagliati a mezzo, sottoposti a tutti gli strazi, uccisi a fil di spada. Ma nella vita eterna sono stati consolati.

Hallelujah. ℣. Justorum animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum malitiæ. Hallelujah.
Sap. 3, 1.

Lode al Signore. - Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, e non li affligge lo spavento della morte. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 15, 9-16.
In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos. Manete in dilectione mea. Si præcepta mea servavéritis, manebitis in dilectione mea, sicut et ego Patris mei præcepta servavi, et máneo in ejus dilectione. Hæc locutus sum vobis: ut gaudium meum in vobis sit, et gaudium vestrum impleatur. Hoc est præceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam quis ponat pro amicis

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: — Come il padre ha amato me, così io ho amato voi. Restate nella mia dilezione. Questo avverrà se osserverete i miei comandamenti come io ho osservati i precetti del Padre mio, e rimango nella sua dilezione. Vi ho detto queste cose, perchè il mio gaudio sia in voi ed il vostro gaudio sia pieno. Il mio comandamento è questo, che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi. Nessuno può sorpassare quell'amore che ha colui che dà la sua vita per

(1) *Si allude a due fatti della Scrittura: a quello della vedova di Sarefta (III dei Re 17, 17) e a quello della Sunamitide (IV dei Re 4, 17) che per virtù della loro fede ottennero il ritorno alla vita dei loro figli.*

suis. Vos amici mei estis, si fecéritis quæ ego præcipio vobis. Jam non dicam vos servos, quia servus nescit quid faciat dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia quæcumque audivi a Patre meo, nota feci vobis. Non vos me elegistis: sed ego elegi vos, et posui vos, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat: ut quodcumque petiéritis Patrem in nomine meo, det vobis.

Antiphona. - Dominus amat judicium, et non derelinquet Sanctos suos: in æternum conservabuntur. Adjuvabit eos, et liberabit eos Dominus a peccatoribus. *Ps. 36, 28-29.*

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos in Sanctorum tuorum solemnitate lætificas, et imitatione éxcitas ad profectum: tribue, ut quos veneramur meritis Martyrum, piæ conversationis sequamur exemplis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 12-13.*

Credo.

i propri amici. I miei amici siete voi, se farete quello che io vi comando. Ormai non vi chiamerò più servi, perchè il servo ignora quello che fà il padrone. Voi ho chiamato amici, perchè ogni cosa che mi è stata rivelata, ho reso nota anche a voi. Non siete stati voi ad eleggere me, ma io voi, e ho disposto che voi andiate e che riportiate frutto, e che il vostro frutto rimanga; e che qualunque cosa avrete domandato al Padre in nome mio, ve la conceda.

Antifona. - Il Signore ama la giustizia, e non abbandonerà i Santi suoi, essi saranno conservati in perpetuo. Il Signore li aiuterà e li libererà dalle mani dei peccatori.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che ci allieti nella festa dei tuoi Santi, e col loro esempio ci sproni all'emulazione; concedici di poter seguire con la pratica di una devota vita coloro che veneriamo per la meritata aureola del martirio. Te lo domandiamo.

Offertorio. - Saranno in te glorificati tutti quelli che amano il tuo nome; poichè tu, o Signore, benedici i giusti. O Signore, tu ne circondi della tua benevolenza, come d'uno scudo a difesa.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, et sanctifica hoc sacrificium populi tui: ut quod in honore beatissimorum Martyrum tuorum N. et N. offertur ad gloriam, nobis prosit ad veniam. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Quia te benedicunt omnes Sancti tui, teque collaudant: qui magnum illud Unigeniti tui nomen, quod est super omne nomen, coram principibus, et potestatibus voce libera confitentes, pretiosum tibi sanguinem gloriosa morte fúndere fecisti. Et ideo cum Angelis.

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Oratio post Communionem. - Salutaris tui, Domine, múnere satiati, súpplices exoramus: ut cujus lætamur gustu, intercedentibus sanctis Martyribus tuis N. et N., renovemur effectu. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, te ne preghiamo, o Signore, e santifica questo sacrificio del tuo popolo, affinchè mentre esso te lo offre a gloria dei Santi tuoi Martiri... e..., serva a noi per ottenere il perdono. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ... eterno Iddio, poichè te benedicono e lodano ad una voce tutti i Santi, ai quali hai dato grazia di versare il sangue con una morte gloriosa per aver confessato davanti ai principi ed alle potestà, con ogni franchezza, il nome incomparabilmente grande del tuo Unigenito. Perciò con gli Angeli e con gli Arcangeli, ecc. *Form. II.*

Confrattorio. - Io vi ho tratti dal mondo, perchè andiate e facciate frutto, ed il vostro frutto rimanga.

Transitorio. - Lodate Iddio nei suoi Santi; lodatelo nel cielo della sua virtù.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati dal tuo salvifico Dono, o Signore, supplichevoli ti preghiamo, a far sì, che esso per intercessione dei tuoi Santi Martiri... e..., dopo di averci appagati nel senso, con la sua divina efficacia ci rinnovi nello spirito. Te lo chiediamo.

Altra Messa per il Natale di più Martiri

Ingressa. - Salus autem justorum a Domino: et protector eorum est in tempore tribulationis. *Ps. 36, 39.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - La salvezza dei giusti è dal Signore; lui ne è la difesa nel tempo della tribolazione.

Oratio super populum. - Omnium virtutum, Deus, bonorumque largitor, da, quæsumus: ut beatissimorum Martyrum tuorum N. et N. semper nobis sint et honoranda solemnia, et desiderata præsidia. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che sei fonte di ogni virtù e d'ogni bene, fa che abbiamo sempre a festeggiare i tuoi beatissimi Martiri... e... ed a desiderare la loro protezione. Te lo chiediamo per il Signor nostro.

Lectio libri Sapientiæ. *c. 10, 17-20.*

Reddet Deus mercedem laborum sanctorum suorum, et deducet illos in via mirabili: et fuit illis in velamentum diei, et in lucem stellarum nocte: tránstulit illos mare rubrum, et transvexit illos per aquam nimiam. Inimicos autem illorum demersit in mare, et ab altitudine inferorum eduxit illos. Ideo justi tulérunt spolia impiorum, et decantavérunt, Domine, nomen sanctum tuum, et victricem manum tuam laudaverunt páriter, Domine Deus noster.

Lezione del Libro della Sapienza. - Iddio renderà ai suoi Santi la mercede di lor fatiche e li farà camminare per vie mirabili; egli fu già a loro ombra protettrice di giorno, e chiaror di stelle nella notte; li trasportò attraverso il Mar Rosso, e li fece passare per una immensa acqua. Sommerse invece nel mare i loro nemici, e li fece emergere dal profondo dell'abisso. Cosicchè i giusti s'impossessarono delle spoglie degli empi, e magnificarono, o Signore, il Santo nome tuo; ed inneggiarono unanimi alla tua mano vincitrice, o Signore, Iddio nostro.

Psalmellus. - Justi confitebuntur nomini tuo: et habitabunt recti cum vultu tuo, Domine.

Salmello. - I giusti magnificheranno il tuo nome, ed i cuori retti abiteranno al tuo cospetto, o Signore.

℣. Cognovi, quoniam faciet Dominus judicium inopum: et vindictam pauperum. *Ps. 139, 14, 13.*

Ho conosciuto che il Signore farà giustizia ai miseri e rivendicherà i poveri.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 5, 1-5.*

Fratres. Justificati ex fide, pacem habeamus ad Deum per Dominum nostrum Jesum Christum: per quem et accessum habemus per fidem in gratia ista, in qua stamus, et gloriamur in spe gloriæ filiorum Dei. Non solum autem, sed et gloriamur in tribulationibus: scientes quod tribulatio patientiam operatur, patientia autem probationem, probatio vero spem, spes autem non confundit: quia caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum, qui datus est nobis.

Epistola B. Apostolo Paolo ai Romani. - Fratelli, giustificati mediante la fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; al quale siamo pure debitori dello stato di grazia, che abbiamo raggiunto in virtù della fede e nella quale ci teniamo saldi, felici di poter sperare il conseguimento della gloria riservata ai figli di Dio. Chè anzi siamo felici nelle nostre tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione opera la pazienza, la pazienza la virtù provata, la virtù provata la speranza, una speranza senza illusioni; poichè (con la grazia) la carità è stata diffusa nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo, che ci è stato dato.

Hallelujah. ℣. Exultabunt Sancti in gloria: lætabuntur in cubilibus suis. Hallelujah. *Ps. 149, 6.*

Lode al Signore. - I Santi esulteranno nella gloria, tripudieranno nella loro sede beata. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 10, 16-20.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Qui vos audit, me audit: et qui vos spernit, me spernit: et qui me spernit, spernit eum, qui me misit. Qui autem me audierit, audit eum, qui me misit.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Chi ascolta voi, ascolta me; e chi disprezza voi, disprezza me; e chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato. Chi invece ascolta me, ascolta colui che mi ha mandato. — Orbene tor-

Reversi sunt autem septuaginta duo cum gaudio, dicentes: Domine, etiam dæmonia subdita sunt nobis in nomine tuo. Et ait illis: Videbam sátanam sicut fulgur de cælo cadentem. Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes et scorpiones, et supra omnem virtutem inimici: et nihil vobis nocebit. Verúmtamen in hoc nolite gaudere, quia spiritus vobis subjecti sunt: gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in cælis.

narono i settantadue pieni di esultanza, dicendo: — Signore, nel nome tuo, anche i demoni ci si assoggettano. — Ed Egli a loro: — Io vedevo Satana precipitare dal cielo come folgore. Io vi ho dato bensì il potere di conculcare i serpenti e gli scorpioni e di superare ogni potestà nemica, mentre nulla potrà nuocervi. Tuttavia non vogliate gloriarvi perchè gli spiriti vi obbediscono; godete piuttosto perchè i vostri nomi sono scritti in cielo.

Antiphona. - Sancti tui benedicent te: gloriam regni tui dicent: et potentiam tuam loquentur. *Ps. 144, 10, 11.*

Antifona. - I tuoi Santi ti magnificheranno; manifesteranno la gloria del tuo regno, saranno espressione eloquente del tuo potere.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos concedis sanctorum Martyrum tuorum N. et N. natalitia cólere: da nobis in æterna beatitudine, de eorum societate gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che ci concedi di venerare il natalizio dei tuoi Santi Martiri... e..., dà a noi di poter godere altresì della loro compagnia nell'eternità beata. Te lo chiediamo per la mediazione del Signore nostro.

Offertorium. - Quoniam ad te orabo, Domine, mane: et exaudies vocem meam. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Credo.* *Ps. 5, 2, 13.*

Offertorio. - Appena di mattino ti pregherò, o Signore, tu ascolterai la mia voce. Signore, tu ne circondi della tua benevolenza come d'uno scudo a difesa.

Oratio super oblatam. - Múnera tibi, Domine, nostræ devotionis offerimus: quæ et pro tuorum tibi grata sint honore justorum, et nobis salutaria, te miserante, reddantur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, ti offriamo i doni della nostra devozione, affinchè ti siano graditi come tributo d'onore ai tuoi Santi, e perchè tornino a noi, secondo la tua misericordia, di salute. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Cujus pretiosus sanguis non solum pro nostræ captivitatis redemptione effusus est, sed etiam Martyres suos in sui testimonii victoria imitatores efficere est dignatus. Tu namque, omnipotens Deus, eisdem Martyribus, fidei tuæ constantiam, ut diabolum vincerent, contulisti: et nos quoque famulos tuos, ope misericordiæ tuæ condonatos, Martyrum tuorum N. et N., quibus hodie lætamur triumphis, quæsumus, consortes efficias. Per eundem Christum.

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, il quale non solo ha sparso il suo prezioso sangue per riscattare noi dalla schiavitù (di Satana), ma si è degnato di far sì che anche i suoi Martiri ne imitassero l'esempio con la vittoria della testimonianza ([1]) resa a lui. Tu (solo), infatti, hai potuto fornire ai medesimi Martiri la costanza di fede che valse loro la vittoria su Satana. Ebbene anche noi tuoi servi, condonati dei nostri debiti dalla tua misericordia, ti preghiamo di farci consorti dei tuoi Martiri... e..., dei quali oggi trionfi. Per lo stesso Cristo

——

con esultanza celebriamo i Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Amen dico vobis, quod vos, qui reliquistis omnia, et secuti estis me, céntuplum accipietis, et vitam æternam possidebitis. *Matt. 19, 27, 29.*

Confrattorio. - In verità vi dico: voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito, riceverete cento volte tanto ed il possesso della vita eterna.

Transitorium. - Isti sunt, qui propter sacrum martyrium facti sunt perfecti, et fideles amici Christi. Oportet nos mundum contémnere, ut possímus sequi Christum

Transitorio. - Questi sono coloro che per la prova del sacro martirio, sono divenuti perfetti e fedeli amici di Cristo. Convien bene che noi disprezziamo il mondo, per

([1]) *Si tenga presente che martirio, in greco, equivale a testimonianza; ed è certamente una suprema testimonianza di amore quella del sangue versato per la persona amata.*

Dominum, ne perdamus vitam perpetuam propter vanam hujus mundi gloriam.

seguire Cristo Signore, e così non perdere la vita perenne per la fatua gloria di questo mondo.

Oratio post Communionem. - Da, quæsumus, Domine Deus noster: ut sicut tuorum commemoratione Sanctorum temporali gratulamur officio, ita perpetuo lætemur aspectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, te ne preghiamo, Signore Iddio nostro, che come nella commemorazione dei tuoi Santi ci compiacciamo di renderti un culto temporale, così possiamo godere della tua visione perpetua. Te lo domandiamo.

Nel Natale di un Confessore e Pontefice

Ingressa. - Vir iste custodivit in sæculum veritatem Domini, fecit judicium injuriam patientibus, et escam dedit exurientibus. *Ps. 145, 7.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Questo uomo custodì inviolabilmente la verità divina, fece giustizia agli oppressi, e diede cibo agli affamati.

Oratio super populum. - Exaudi, Domine, preces nostras, quas in sancti Confessoris tui atque Pontificis N. commemoratione deferimus: in conspectu tuo qui tibi digne meruit famulari, clarus semper existat, supplicationem nostram ádjuvet. Quod ipse præstare digneris, qui cum Patre, et Spiritu sancto vivis, et regnas Deus in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Orazione sopra il popolo. - Signore, esaudisci le preghiere che noi ti indirizziamo nella commemorazione del Santo tuo Confessore e Pontefice...; questi che agli occhi tuoi meritò di servirti fedelmente, sia sempre celebrato (fra noi), e dia appoggio alla nostra implorazione. Il che degnati di concedere tu, che col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni nell'unità divina per tutti i secoli dei secoli. ℟. Così sia.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 44, 16-27; 45, 3, 20.*

Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo, et inventus est justus: et in tempore iracundiæ factus est reconciliatio. Non est inventus similis illi, qui conservaret legem Excelsi. Ideo jurejurando fecit illum Dominus crescere in plebem suam. Benedictionem omnium gentium dedit illi, et testamentum suum confirmavit super caput ejus. Cognovit eum in benedictionibus suis: conservavit illi misericordiam suam: et invénit gratiam coram oculis Domini. Magnificavit eum in conspectu regum: et dedit illi coronam gloriæ. Statuit illi testamentum sempiternum, et dedit illi sacerdotium magnum, et beatificavit illum in gloria, fungi sacerdotio, et habere laudem in nomine ipsius, et offerre illi incensum dignum in odorem suavitatis.

Lezione del Libro della Sapienza. - Ecco il gran sacerdote, che ai suoi giorni piacque a Dio e fu trovato giusto; e che nel tempo di aspre lotte fu mediatore di conciliazione. Non fu trovato chi lo eguagliasse nella osservanza della legge dell'Eccelso. Perciò il Signore giurò di farlo emergere fra il suo popolo. Fece affluire a lui la benedizione di tutte le genti; e confermò sul suo capo la sua alleanza. Lo distinse con le sue benedizioni; gli conservò la sua benignità, onde trovasse grazia al cospetto del Signore. Lo esaltò in faccia ai re, e lo ricinse di una corona di gloria. Firmò con lui un patto eterno e gli affidò il supremo Sacerdozio, allietandolo nella gloria di esercitare il ministero sacro e d'innalzare le lodi a lui e d'offrirgli un incenso eletto con soave fragranza.

Psalmellus. - Juravit Dominus, et non pœnitebit eum: Tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech. ℣. Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis: Tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech. *Ps. 109, 4, 1.*

Salmello. - Giurò il Signore, senza tema di ricredersi: — Tu sei Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech. — Disse il Signore al mio Signore: — Siedi alla mia destra. Tu sei Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum prima. *c. 6.*

Carissime. Gratias ago

Epistola I del B. Apostolo Paolo a Timoteo. - Carissimo, rendo grazie a Dio

Deo, quia confessus es bonam confessionem coram multis testibus. Præcipio tibi coram Deo, qui vivificat omnia, et Christo Jesu, qui bonum testimonium reddidit sub Pontio Pilato, bonam confessionem: ut serves mandatum sine mácula, irreprehensibile usque in adventum Domini nostri Jesu Christi, quem suis temporibus ostendet beatus, et solus potens, Rex regum, et Dominus dominantium: qui solus habet immortalitatem, et lucem hábitat inaccessibilem: quem nullus hominum vidit, sed nec vidére potest: cui sit honor, et potestas, et gloria in sæcula sæculorum.

per la franca professione di fede che tu hai emessa davanti a molti testimoni. Ebbene io ti ordino dinanzi a Dio, che è sorgente di vita, ed a Gesù Cristo, che di fronte a Ponzio Pilato ha fatto lui pure una franca professione di fede, a voler mantenere la consegna (della fede professata) senza macchia ed in modo inequivocabile, fino alla (seconda) venuta del Signor nostro Gesù Cristo. Il quale, a suo tempo sarà oggetto di una nuova presentazione da parte di colui, che è beato, il solo potente, il re dei re ed il signore dei dominanti; colui che solo possiede l'immortalità ed abita una regione di luce inaccessibile; colui che nessun occhio umano ha visto, nè può vedere, a cui sia onore, potenza e gloria nei secoli dei secoli.

Hallelujah. ℣. Euge, serve bone, et fidelis, intra in gaudium Domini Dei tui. Hallelujah. *Matt. 25, 23.*

Lode al Signore. - Orsù servo buono e fedele, entra in possesso del gaudio del tuo Signore. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 25, 14-23.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis parabolam hanc: Homo quidam péregre proficiscens, vocavit servos suos, et trádidit illis bona sua. Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum propriam virtutem, et profectus est statim. Abiit autem qui quinque talenta acceperat, et operatus est in eis, et lucratus est alia quinque. Similiter qui duo acceperat, lucratus est alia duo. Qui autem u n u m acceperat, ábiens fodit in terram, et abscondit pecuniam domini sui. Post multum vero temporis venit dominus servorum illorum, et posuit rationem cum eis. Et accédens qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta, dicens: D o m i n e, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum. Ait illi dominus ejus: Euge serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium domini tui. Accessit autem et qui duo talenta acceperat, et ait: Domine, duo talenta mihi tradidisti, ecce alia duo lucratus sum. Ait illi dominus ejus: Euge serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium domini tui.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli la seguente parabola: — Un uomo dovendo fare un viaggio, chiamò a sè i suoi servi, e affidò ad essi i propri beni. E ad uno diede cinque talenti, ad un altro due, ad un terzo uno, secondo la capacità di ciascuno, e tosto se ne partì. Ora colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò e trafficò con essi e ne guadagnò altri cinque. Similmente quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Invece colui che ne aveva ricevuto uno, se ne andò a far una buca per terra e vi occultò il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo invero, arrivò il padrone di quei servi e li chiamò al rendiconto. Ora presentatosi colui che aveva ricevuto cinque talenti, consegnò anche gli altri cinque, dicendo: — Signore mi hai dati cinque talenti, ecco che altri cinque ne ho guadagnati. — Disse a lui il padrone: — Bene, servo buono e fedele, poichè sei stato fedele anche in poca cosa, io ti innalzerò di molto; entra nel gaudio del tuo Signore. — Venne anche quegli che aveva avuto due talenti, e disse: — Signore, mi hai dato due talenti, ecco ne ho guadagnati altri due. — Gli disse il suo padrone: — Bene, servo buono e fedele, poichè sei stato fedele nel poco, ti innalzerò di molto: entra nel gaudio del tuo Signore.

Antiphona. - Ego sum pastor bonus: pastor bonus animam suam ponit pro ovibus suis. *Joan. 10, 11.*

Antifona. - Io sono il b u o n pastore; il pastore buono dà la sua vita per le sue pecorelle. *Giov. 10, 11*

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, populo tuo: et quos in frequentatione beati Sacerdotis et Confessoris tui N. tribuis interesse, protectione perpetua semper facias esse securos. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Veritas mea, et misericordia mea cum ipso: et in nomine meo exaltabitur cornu ejus. *Ps. 88, 25.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, pro commemoratione beati Sacerdotis et Confessoris tui N. offerimus, suppliciter deprecantes: ut sicut illi præbuisti sacræ fidei claritatem, sic nobis indulgentiam largiaris, et pacem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui glorificaris in confessione beati Sacerdotis et Confessoris tui N., et non solum excellentioribus præmiis merita gloriosa proséqueris, sed sacrum ministerium competentibus servitiis exsequentem gaudium Domini sui tribuis benignus intrare. Ut qui in modico vitæ præsentis excursu fidelis apparuit, supra multa bona útique sem-

Orazione sopra la Sindone. - Sii presente, o Signore, al popolo tuo; e quelli cui hai dato d'intervenire alla celebrazione del Beato tuo Sacerdote ([1]) e Confessore...., fa che siano sicuri di averne perpetua protezione. Per il Signore nostro.

Offertorio. - La mia verità e la mia bontà saranno con lui; e nel mio nome sarà esaltata la sua potenza.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, i doni sacrificali in occasione della festività del beato tuo Sacerdote e Confessore..., e ti preghiamo supplichevoli a far sì, che come a lui hai fatto dono di una splendida fede, così a noi largisca perdono e pace. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che sei glorificato nell'esaltazione del beato tuo Sacerdote e Confessore... ed al quale non solo compensi con premi altissimi i gloriosi meriti, ma, poichè ha adempiuto il sacro ministero con la dovuta devozione, hai benignamente concesso d'entrare nel gaudio del suo Signore. Davvero che a chi su questa terra s'è mostrato

([1]) *Si ricordi che Sacerdote è termine generico, che vale tanto per il Prete che per il Vescovo; questi se mai, è il vero ed intero Sacerdote, mentre il Prete non ha che un sacerdozio di attribuzioni limitate.*

per mansura beatitudine disponatur. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

Confractorium. - Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum. Euge serve fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam: intra in gaudium Domini tui. *Matt. 25, 20, 21.*

Transitorium. - Fidelis servus, et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram. *Luc. 12, 42.*

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut cujus nos tribuis communicare memoriam, ejus facias sectatores. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

fedele nel poco, sono affidati molti beni non più perituri nella beatitudine. E ciò pei meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Signore, mi hai affidato cinque talenti, ecco altri cinque ne ho guadagnati. — Bene, servo buono e fedele, poichè sei stato fedele nel poco, io ti costituirò sopra molto; entra nel gaudio del tuo Signore.

Transitorio. - Questi è il servo fedele e prudente, che il Signore ha preposto alla sua famiglia, perchè la fornisca a tempo della giusta quantità di grano.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, di renderci fedeli seguaci di questo Santo, di cui concedi a noi di festeggiare la memoria. Te lo domandiamo.

Altra Messa per il Natale di un Confessore e Pontefice e Messa per il Natale di un Confessore Sacerdote

Ingressa. - Sacerdos iste de toto corde oravit ad Dominum: manus suas extendit ad inopem, et palmas suas aperuit páuperi: et dilexit Deum, qui fecit illum.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Questo Sacerdote presso il Signore pregò fervidamente, fu largo di mano al misero ed aprì le sue palme a soccorso del povero; ed amò Iddio, suo creatore.

Gloria a Dio.

Oratio super populum. - Libera, quæsumus, Domine, a peccatis et hostibus tibi populum supplicantem: et in beati Sacerdotis et Confessoris tui N. doctrinis viventes, nullis affligantur adversis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 39, 6-13.*

Justus cor suum tradet ad vigilandum dilúculo ad Dominum, qui fecit illum, et in conspectu Altissimi deprecabitur. Aperiet os suum in oratione, et pro delictis suis deprecabitur. Si enim Dominus magnus volúerit, spiritu intelligentiæ replebit illum: et ipse tamquam imbres mittet eloquia sapientiæ suæ, et in oratione confitebitur Domino: et ipse diriget consilium ejus, et disciplinam, et in absconditis suis consiliabitur. Ipse palam faciet disciplinam doctrinæ suæ, et in lege testamenti Domini gloriabitur. Collaudabunt multi sapientiam ejus, et usque in sæculum non delebitur. Non recedet memoria ejus, et nomen ejus requiretur a generatione in generationem.

Psalmellus. - In memoria æterna erit justus: ab auditu malo non timebit.

Orazione sopra il popolo. - Libera, o Signore, te ne preghiamo, dai peccati e dai nemici il tuo popolo che te ne supplica; e fà che nessuna avversità affligga coloro che vivono fedeli alle dottrine del beato tuo Sacerdote e Confessore... Per il Signore nostro.

Lezione del Libro della Sapienza. - Il giusto volgerà il suo cuore, fin dallo svegliarsi del mattino, al Signore che lo creò, ed alla presenza dell'Altissimo farà la sua instante orazione. Aprirà il suo labbro alla preghiera, ed implorerà per i suoi peccati. Poichè se il Signore magnanimo vorrà, lo riempirà del genio dell'intelligenza; ed egli farà scorrere come fiume l'eloquio della sua sapienza, e nell'orazione darà lode vera al Signore; così pure si regolerà sui giudizi di lui, seguendone la disciplina e dai suoi segreti torrà consiglio. Farà palese la dottrina da lui appresa e si glorierà della legge promulgata dal Signore. Molti saranno unanimi nel lodarne la sapienza che in eterno non sarà dimenticata. Non cesserà il ricordo di lui, ed il suo nome sarà tramandato di generazione in generazione.

Salmello. - La memoria del giusto durerà eterna: non avrà a temere diffamazione. Felice l'uomo che teme il Signore; grande amore avrà pei suoi comandamenti.

℣. Beatus vir, qui timet Dominum: in mandatis ejus cupiet nimis. *Ps. 111, 6, 1.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 7, 23-27.*

Fratres: Plures facti sunt sacerdotes secundum legem, idcirco quod morte prohiberentur permanére: hic autem eo quod maneat in æternum, sempiternum habet sacerdotium. Unde et salvare in perpetuum potest accedentes per semetipsum ad Deum: semper vivens ad interpellandum pro nobis. Talis enim decebat, ut nobis esset pontifex, sanctus, innocens, impollútus, segregatus a peccatoribus, et excelsior cælis factus: qui non habet quotidie necessitatem, quemádmodum sacerdotes, prius pro suis delictis hostias offerre, deinde pro populi: hoc enim fecit semel, se offerendo, Dominus Jesus Christus.

Hallelujah. ℣. Confessus es bonam confessionem coram multis testibus. Hallelujah. *I Tim. 6, 12.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 24, 42-47.*

In illo tempore: Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Vigilate, quia nescitis, qua hora Dominus vester

Epistola del B. Apostolo Paolo agli Ebrei. - Fratelli, molti furono quelli fatti sacerdoti secondo la legge (mosaica), poichè la morte non permetteva che durassero a lungo; questi (Gesù Cristo) invece, perchè rimane in eterno, è investito di un Sacerdozio immortale. Per cui egli può salvare in perpetuo coloro che per mezzo di lui vogliono andare a Dio. Egli è sempre vivo per intercedere incessantemente per noi. Tale conveniva infatti che fosse il nostro Pontefice: santo, innocente, immacolato, nulla avente di comune coi peccatori, sublimato al di sopra dei cieli; senza la necessità di offrire ogni giorno, come gli antichi Sacerdoti, vittime per i propri peccati, prima che per quelli del popolo: compito che Cristo assolse in una volta sola, offrendo se stesso.

Lode al Signore. - Hai fatto una buona professione di fede davanti a numerosi testimoni. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Vegliate, perchè non sapete a che ora il vostro Signore sia per venire. Sappiate

venturus sit. Illud autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur venturus esset, vigilaret útique, et non sineret perfodiri domum suam. Ideo et vos estote parati: quia nescitis, qua hora Filius hominis venturus est. Quis, putas, est fidelis servus, et prudens, quem constituit dominus suus super familiam suam, ut det illis cibum in tempore? Beatus ille servus, quem, cum vénerit dominus ejus, invénerit sic facientem. Amen dico vobis, quoniam super omnia bona sua constituet eum.

però che se il capo di casa sapesse quando viene il ladro, veglierebbe di sicuro e non lo lascerebbe penetrare nella sua casa. Perciò anche voi siate preparati; perchè non sapete a quale ora il Figliuol dell'uomo verrà. Chi pensi che sia il servo fedele e saggio che il padrone porrà a capo della sua famiglia, affinchè a tempo fornisca ai componenti di essa il cibo? Avventurato è quel servo che quando viene il padrone, è trovato nell'adempimento del suo dovere. In verità vi dico che tale servo sarà fatto sovrintendente di tutti i suoi beni.

Antifona. - Confiteantur Domino misericordiæ ejus: et mirabilia ejus filiis hominum: et sacrificent sacrificium laudis.
Ps. 106, 15.

Antifona. - Eleviamo a Dio il ringraziamento per la sua misericordia e per i prodigi ch'egli ha operati pei figli degli uomini; offriamo a lui un sacrificio di lode.

Oratio super sindonem. - Da nobis, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui beati Sacerdotis et Confessoris tui N. solemnia cólimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Signore onnipotente, te ne preghiamo, che noi, i quali onoriamo la festa del beato tuo Sacerdote e Confessore..., siamo aiutati presso di te dalla sua frequente intercessione. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Offertorium. - Veritas mea et misericordia mea cum ipso: et in nomine meo exaltabitur cornu ejus.
Credo. *Ps. 88, 25.*

Offertorio. - La mia verità e la mia bontà sono con lui; e nel mio nome sarà esaltata la sua potenza.
Credo.

Oratio super oblatam. - Deus, qui cónspicis, quia ex nulla nostra virtute subsistimus, concede propitius per hæc pia oblationis officia: ut intercessione beati Sacerdotis et Confessoris tui N., contra omnia adversa muniamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, tu che vedi come sussistiamo all'infuori di ogni nostro potere, per il pio omaggio dell'offerta, concedici propizio, che l'intercessione del beato tuo Sacerdote e Confessore... ci valga la tutela da ogni avversità. Te lo chiediamo.

Per un semplice Sacerdote si dice la seguente:

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, pro commemoratione beati Sacerdotis et Confessoris tui N. offerimus, suppliciter deprecantes: ut sicut illi præbuisti sacræ fidei claritatem, sic nobis indulgentiam largiaris, et pacem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, i doni sacrificali in occasione della festività del beato tuo Sacerdote e Confessore...; e ti preghiamo supplichevoli a far sì, che come a lui hai fatto dono di una splendida fede, così a noi largisca perdono e pace. Per il Signore.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum: verum, æternumque Pontificem, et solum sine mácula Sacerdotem: cujus sanguine omnium fidelium corda mundantur. Placationis tibi hostias non solum pro delictis populi, sed etiam pro nostris offensionibus immolamus: ut omne peccatum, quod carnis fragilitate contrahitur, summo pro nobis Antistite interpellante, solvatur. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ...per Cristo Signore nostro, vero ed eterno Pontefice, e solo immacolato Sacerdote, per il cui Sangue tutte le anime dei fedeli sono mondate. Noi pertanto t'immoliamo questa vittima d'espiazione non solo per i peccati del popolo, ma anche per le offese che ti sono state recate da noi; affinchè ogni colpa che la fragilità della nostra natura ha commesso, per la mediazione del Supremo Pontefice, ci sia pienamente condonata. Per mezzo di lui la tua maestà è lodata dagli Angeli, ecc. *Form. I.*

Per un semplice Sacerdote si dice il seguente

Præfatio. - Æterne Deus. Qui glorificaris in confessione beati Sacerdotis et Confessoris tui N., et non solum excellentioribus præmiis merita gloriosa prosequeris, sed sacrum ministerium competentibus servitiis exsequentem gaudium Domini sui tribuis benignus intrare. Ut qui in modico vitæ præsentis excursu fidelis apparuit, supra multa bona útique semper mansura beatitudine disponatur. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che sei glorificato nell'esaltazione del beato tuo Sacerdote e Confessore..., ed al quale non solo compensi con premi altissimi i gloriosi meriti, ma, poichè ha adempiuto al sacro ministero con la dovuta devozione, hai concesso d'entrare nel gaudio del suo Signore. Davvero che essendosi su questa terra mostrato fedele nel poco, tu hai fatto sì che sopra molti beni non mai perituri venisse collocato nella beatitudine. E ciò pei meriti di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui me confessus fúerit coram hominibus, et ego confitebor eum coram Patre meo, qui in cælis est. *Matt. 10, 32.*

Confrattorio. - Chi mi avrà confessato davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.

Transitorium. - Fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram. *Luc. 12, 42.*

Transitorio. - Questi è il servo fedele e prudente, che il Signore ha preposto alla sua famiglia, perchè la fornisca a tempo della giusta quantità di grano.

Oratio post Communionem. Deus, fidelium remunerator animarum, præsta, quæsumus: ut et per sancta, quæ sumpsimus, et beati Sacerdotis et Confessoris tui N., cujus venerandam celebramus festivitatem, precibus indulgentiam consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che sei rimuneratore delle anime fedeli, concedi, te ne preghiamo, che per i santi Misteri ricevuti e le preci del beato tuo Pontefice e Confessore..., di cui celebriamo l'onoranda festività, conseguiamo il tuo indulgente perdono. Per il Signore nostro.

Per un semplice Sacerdote si dice la seguente

Oratio post Communionem. - Ut nobis, Domine, tua sacrificia dent salutem: beatus Sacerdos et Confessor tuus N., quæsumus, precator accedat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Affinchè il tuo Sacrificio, o Signore, ci torni a salute, il beato tuo Sacerdote e Confessore..., te ne preghiamo, venga al tuo trono a supplicartene. Per il Signore nostro.

Nel Natale di un Dottore Pontefice e di un Dottore Sacerdote

Ingressa. - In medio Ecclesiæ aperuit os ejus; et implevit eum Dominus spiritu sapientiæ et intellectus: stolam gloriæ induit eum. *Eccli. 15, 5.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Questi aprì il suo labbro nell'adunanza della Chiesa, avendolo il Signore riempito dello Spirito di sapienza e d'intelletto, e rivestito d'un manto di gloria.

Oratio super populum. - Deus, qui ex ore beati N. Doctoris et Pontificis, (*vel* Doctoris et Sacerdotis) rivos sapientiæ salutaris ad irrigandа populi pectora deduxisti, concede propitius: ut siti profanæ scientiæ extincta, te solum veræ sapientiæ fontem sitiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che dalla bocca del Beato Dottore e Pontefice (*o* Sacerdote)... hai fatto scorrere rivi di sapienza salvifica perchè ne fossero rigonfi i cuori del tuo popolo, concedici propizio che, dopo aver spenta in noi ogni sete di profana scienza, di te solo abbiamo sete, o fonte inesausta della verace sapienza. Te lo chiediamo.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 14, 27; 15, 5-8.* Beatus vir, qui in sapientia moràbitur, et in gloria Dei requiescet. Qui

Lezione del Libro della Sapienza. - Fortunato l'uomo che ha stabilità nella sapienza, e che nella gloria di Dio ha il suo riposo.

timet Deum, faciet bona: et qui cóntinens est justitiæ, apprehendet illam, et obviabit illi quasi mater honorificata, et quasi mulier a virginitate suscipiet illum. Cibabit illum pane vitæ et intellectus, et aqua sapientiæ salutaris potabit illum: et firmabitur in illo, et non flectetur: et continebit illum, et non confundetur: et exaltabit illum apud proximos suos, et in medio ecclesiæ aperiet os ejus, et adimplebit illum spiritu sapientiæ et intellectus, et stola gloriæ vestiet illum.

Chi teme il Signore, opera il bene; e chi abbraccia la giustizia, la possiede, e questa andrà incontro a lui qual madre legittima, e lo accoglierà qual sposa novella. Essa lo nutrirà del pane vivo dell'intelligenza, e dell'acqua salutare della sapienza lo abbevererà; e si appoggerà a lui, e non vacillerà; e lo circonderà (delle sue braccia) e non ne andrà confuso; lo esalterà di fronte ai suoi compagni, e nell'assemblea gli aprirà la bocca, e lo riempirà dello spirito di sapienza e d'intelletto, e lo vestirà del manto della gloria.

Psalmellus. - Os meum loquetur sapientiam: et meditatio cordis mei prudentiam.

℣. Inclinabo ad similitudinem aurem meam: aperiam in psalterio propositionem meam. *Ps. 48, 4, 5.*

Salmello. - Il mio labbro parlerà la sapienza, e sarà meditazione del mio cuore la prudenza.

Presterò il mio orecchio alla parabola, aprirò il mio pensiero al suono della cetra.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum secunda. *c. 4, 1-8.*

Carissime. Testificor coram Deo et Jesu Christo, qui judicaturus est vivos et mortuos, per adventum ipsius et regnum ejus: prædica verbum, insta opportune, importune: argue, óbsecra, increpa in omni patientia et doctrina. Erit enim tempus, cum sanam doctrinam non sustinebunt, sed ad sua desideria coarcevabunt sibi magistros, prurientes auribus, et a veritate quidem auditum avertent, ad fabulas autem convertentur. Tu vero vigila, in omnibus labóra, opus fac Evangelistæ, ministerium tuum imple. Sobrius esto. Ego enim jam delibor, et tempus resolutionis meæ instat. Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi. In reliquo reposita est mihi corona justitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die, justus judex: non solum autem mihi, sed et iis, qui diligunt adventum ejus.

Epistola II del B. Apostolo Paolo a Timoteo. - Carissimo, davanti a Dio, ed a Gesù Cristo, che giudicherà i vivi ed i morti, in nome della sua venuta (seconda) e del suo regno, ti scongiuro di predicare la divina parola, di insistere a tempo e fuori di tempo; di correggere, di supplicare, di rimproverare, con infaticabile perseveranza e dottrina. Poichè verrà tempo, nel quale (falsi apostoli) non sosterranno la sana dottrina, ma si circonderanno di maestri secondo il loro genio, che loro accarezzino le orecchie, e le distolgano dalla verità per volgerle alle favole. Tu, invece vigila, sii attivo in ogni cosa, fa opera di solerte evangelizzatore, adempi fedelmente il tuo dovere. Sii sobrio. Io sto già per consumare il mio sacrificio, poichè il tempo della mia dissoluzione è vicino. Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la mia corsa, ho conservato intatta la fede. Del resto penso che mi è serbata la corona della giustizia, che il Signore, giusto giudice, mi assegnerà nel gran giorno; nè solo a me, ma a tutti coloro che desiderano la sua venuta.

Hallelujah. - ℣. Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos. Hallelujah. *Ps. 33, 12.*

Lode al Signore. - Venite, figli, ascoltatemi, vi insegnerò il timor del Signore. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 5, 13-16.*

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Vos estis sal terræ. Quod si sal evanúerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, et conculcetur ab hominibus. Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem posita. Neque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: — Voi siete il sale della terra. Ma se il sale diventa scipito, con che si salerà? Non vale più niente, se non ad esser buttato via e calpestato dalla gente. Non può nascondersi una città posta su un monte. Nè una lanterna si accende per metterla sotto il moggio, ma sopra il candeliere perchè faccia lume a tutti quelli

candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt. Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in cælis est.

che si trovano nella ca[sa]. Così risplenda la vos[tra] luce agli occhi degli uomi[ni] di modo che vedano [le] vostre opere buone, e gl[o]rifichino il Padre vostro ch[e] è nei cieli.

Antiphona. - Qui docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti: et qui ad justitiam erudiunt multos, quasi stellæ in perpetuas æternitates. *Dan. 12, 3.*

Antifona. - Gli addott[ri]nati risplenderanno com[e] luci del firmamento: e quel[li] che infondono a molti l[a] conoscenza della giustizi[a] saranno come astri inesti[n]guibili per l'eternità.

Oratio super sindonem. - Omnipotens æterne Deus, qui Ecclesiam, Filii tui sponsam, pretiosis beati N. Doctoris et Pontificis (*vel* Doctoris et Sacerdotis) sacræ eruditionis ornamentis tibi gratissimam reddidisti, præsta, quæsumus: ut nos quoque famuli tui, salutaribus ejusdem instructi documentis, tibi jugiter placeamus. Per eundem Dominum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente, eter[no] Iddio, che ti sei reso anc[or] più grata la Chiesa, tu[a] sposa, riccamente ornando[la] della sacra erudizione d[el] tuo Dottore e Pontefice ([o] Sacerdote)... concedici, t[e] ne preghiamo, che noi pur[e] tuoi servi, istruiti dai salu[]tari insegnamenti suoi, [ci] riusciamo di costante gra[]dimento. Per il Signore.

Offertorium. - Optavi, et datus est mihi sensus: et invocavi, et venit in me spiritus sapientiæ: et præposui illam regnis, et sedibus, et divitias nihil esse duxi in comparatione illius. *Credo.* *Sap. 7, 7-8.*

Offertorio. - Mi fu dat[o] il senno, che vivamente h[o] desiderato; l'ho invocato, [e] venne in me lo spirito d[i] sapienza; e preferii quest[a] ai regni e ai troni, e le ri[c]chezze stimai un nulla a paragone di essa.

Oratio super oblatam. - Sancti tui N. Doctoris et Pontificis (*vel* Doctoris et Sacerdotis) nobis, Domine, pia non desit oratio: quæ et múnera nostra conciliet, et

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, non ci venga men[o] la viva preghiera del tu[o] Santo Dottore e Pontefic[e] (*o* Sacerdote)..., la qual[e] renda gradite a te le nostr[e]

tuam nobis indulgentiam semper obtineat. Per Dominum nostrum.

offerte, e ottenga per sempre a noi la tua benignità. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui beatum N. tua ineffabili providentia destinasti, ut prælata Evangelii face, gentium mentes doctrinæ radiis illustraret: et redactis in favillam hæreticorum zizaniis, nitidum catholici dógmatis frumentum in Ecclesiæ horreum congregaret. Hæc tua, Domine, est immensa potestas, et gratia. Quam laudant Angeli..., quam.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che il beato... hai per tua ineffabile provvidenza destinato a irradiare, col tener alta la fiaccola dell'Evangelo, le menti dei popoli di dottrina fulgente; e l'hai destinato a far sì, che per avere ridotta in cenere la eretica zizzania, il puro frumento del cattolico dogma rimanesse intatto nel granaio della Chiesa. Prodigio questo, che operò, o Signore, la tua immensa potenza e grazia, la quale è lodata dagli Angeli... Come essa pure, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Sapientiam ipsius narrent populi, et laudem ejus nunciet Ecclesia. *Eccli. 44, 15.*

Confrattorio. - I popoli narreranno la sapienza di lui, e le lodi di lui saranno proclamate dalla Chiesa.

Transitorium. - Audite me, magnates et omnes populi, et rectores Ecclesiæ auribus percipite. *Eccli. 33, 18.*

Transitorio. - Ascoltatemi, o potenti e popoli tutti; e voi reggitori dell'assemblea, prestatemi l'udito.

Oratio post Communionem. - Deus, qui, ut effuso in homines hæresum veneno remedia præparares, sanctum N. Doctorem, et Pontificem (*vel* Doctorem et Sacerdotem) creasti, concede: ut qui prædicationis verbo pro ecclesiastica veritate in terris dimicavit, nunc in cælis pro eádem conservanda tuam semper exoret majestatem. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che per preparare i rimedi contro il veleno delle eresie diffuso tra gli uomini, hai suscitato il Santo tuo Dottore e Pontefice (*o* Sacerdote)..., concedi che egli, il quale in terra, predicando la tua parola, ha combattuto in difesa dell'ecclesiastica verità, ora in cielo perchè la stessa sia conservata scongiuri sempre la tua divina maestà. Per il Signore.

Nel Natale di un Confessore o Abate

Ingressa. - Vir iste custodivit in sæculum veritatem Domini, fecit judicium injuriam patientibus, et escam dedit esurientibus. *Ps. 145, 5.*

Ingressa. - Questo uomo custodì inviolabilmente la verità divina, fece giustizia agli oppressi e diede cibo agli affamati.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Beatus Confessor tuus N., quæsumus, Domine, sua nos intercessione apud te commendet: ut tibi placito fulti suffragio, quam precamur indulgentiam peccatorum, cónsequi mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Il beato tuo Confessore... te ne preghiamo, o Signore, ci raccomandi presso di te con la sua intercessione, affinchè appoggiati dal suo favore a te accetto, meritiamo ottenere il perdono dei peccati da noi implorato. Per il Signore nostro.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 31, 8-11.*

Beatus vir, qui inventus est sine mácula: et qui post aurum non abiit, nec speravit in pecunia, et thesauris. Quis est hic, et laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in vita sua. Qui probatus est in illo, et perfectus est, erit illi gloria æterna. Qui potuit tránsgredi, et non est transgressus: facere mala, et non fecit. Ideo stabilita sunt bona illius in Domino, et eleemosynas illius enarrabit omnis ecclesia sanctorum.

Lezione del Libro della Sapienza. - Felice l'uomo che fu trovato senza macchia e che non si lasciò trascinare dall'oro, nè pose la sua fiducia nei denari e nelle ricchezze. Chi è costui, che lo vogliamo lodare? Poichè ha fatto prodigi nella sua vita, essendo stato provato con quella terribile attrattiva, ed essendo rimasto irreprensibile, gli sarà data gloria eterna. Egli poteva prevaricare e non prevaricò, avrebbe potuto fare il male e non lo fece; per questo i suoi beni sono garantiti dal Signore, e le sue elargizioni saranno oggetto di lode nell'accolta dei Santi.

Psalmellus. - In memoria æterna erit justus: ab auditu malo non timebit.

Salmello. - In memoria eterna durerà il giusto; e non avrà a temere diffamazione.

℣. Beatus vir, qui timet Dominum: in mandatis ejus cupiet nimis. *Ps. 111, 6, 1.*

Felice l'uomo che teme il Signore; grande amore avrà per i comandamenti di lui.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum prima. *c. 6, 12-16.*

Carissime. Gratias ago Deo, quia confessus es bonam confessionem coram multis testibus. Præcipio tibi coram Deo, qui vivificat omnia, et Christo Jesu, qui bonum testimonium reddidit sub Pontio Pilato, bonam confessionem: ut serves mandatum sine mácula, irreprehensibile usque in adventum Domini nostri Jesu Christi, quem suis temporibus ostendet beatus et solus potens, Rex regum, et Dominus dominantium: qui solus habet immortalitatem, et lucem habitat inaccessibilem: quem nullus hominum vidit, sed nec videre potest: cui sit honor, et potestas, et gloria in sæcula sæculorum.

Epistola I del B. Apostolo Paolo a Timoteo. - Carissimo, rendo grazie a Dio per la franca professione di fede che tu hai emessa davanti a molti testimoni. Ebbene io ti ordino dinanzi a Dio, che è sorgente di vita, ed a Gesù Cristo, che di fronte a Ponzio Pilato ha fatta lui pure una franca professione di fede, a voler mantenere la consegna (della fede professata) senza macchia ed in modo inequivocabile, fino alla (seconda) venuta del Signor nostro Gesù Cristo. Il quale, a suo tempo, sarà oggetto di una nuova presentazione da parte di colui, che è beato, il solo potente, il Re dei re ed il Signore dei dominanti; colui che solo possiede l'immortalità ed abita una regione di luce inaccessibile; colui che nessun occhio umano ha visto, nè può vedere, a cui sia onore, potenza e gloria nei secoli dei secoli.

Hallelujah. - ℣. Confessus es bonam confessionem coram multis testibus. Hallelujah. *I Tim. 6, 12.*

Lode al Signore. - Hai fatto una buona professione di fede davanti a numerosi testimoni. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 25, 14-23.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis parabolam hanc: Homo

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli la seguente parabola: — Un uomo dovendo fare un viaggio, chia-

quidam péregre proficiscens, vocavit servos suos, et trádidit illis bona sua. Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique s e c u n d u m propriam virtutem, et profectus est statim. Abiit autem qui quinque talenta acceperat, et operatus est in eis, et lucratus est alia quinque. Similiter qui duo acceperat, lucratus est alia duo. Qui autem unum acceperat, ábiens fodit in terram, et abscondit pecuniam domini sui. Post multum vero temporis venit dominus servorum illorum, et posuit rationem cum eis. Et accédens qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta, dicens: Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum. Ait illi dominus ejus: Euge serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium domini tui. Accessit autem et qui duo talenta acceperat, et ait: Domine, duo talenta mihi tradidisti, ecce alia duo lucratus sum. Ait illi dominus ejus: Euge serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium domini tui.

mò a sè i suoi servi, e affidò ad essi i propri beni. E ad uno diede cinque talenti, a un altro due, e a un terzo uno, secondo la capacità di ciascuno, e tosto se ne partì. Ora colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò e trafficò con essi e ne guadagnò altri cinque. Similmente quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Invece colui che ne aveva ricevuto uno, se ne andò a fare una buca per terra e vi occultò il danaro del suo padrone. Dopo molto tempo invero, arrivò il padrone di quei servi e li chiamò al rendiconto. Ora presentatosi colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne consegnò anche altri cinque, dicendo: — Signore, mi hai dato cinque talenti, ecco che altri cinque ne ho guadagnati. — Disse a lui il padrone: — Bene, servo buono e fedele, poichè sei stato fedele anche in poca cosa, io ti innalzerò di molto; entra nel gaudio del tuo Signore. — Venne anche quegli che aveva avuto due talenti, e disse: — Signore, mi hai dato due talenti, ecco che ne ho guadagnati altri due. — Disse a lui il suo padrone: — Bene, servo buono e fedele, poichè sei stato fedele nel poco, io ti innalzerò di m o l t o; entra nel gaudio del tuo Signore.

Antiphona. - Confiteantur Domino misericordiæ ejus: et mirabilia ejus filiis hominum: et sacrificent sacrificium laudis.

Ps. 106, 15.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, quas in sancti Confessoris tui N. commemoratione deférimus: ut qui nostræ justitiæ fiduciam non habemus, ejus qui tibi placuit, precibus adjuvemur. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Veritas mea et misericordia mea cum ipso: et in nomine meo exaltabitur cornu ejus.

Credo. *Ps. 88, 25.*

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, et sanctifica hoc sacrificium populi tui: ut quod in honore beati Confessoris tui N. offertur ad gloriam, nobis prosit ad veniam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus: Et gloriam tuam profusis precibus exorare: ut sancti tui N. Confessoris patrocinio nos adjuvante, dignâ nomini tuo servitute placeamus. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

Antifona. - Ringraziamo Dio della sua misericordia e per i prodigi che egli ha operato per i figli degli uomini; offrano a lui un sacrificio di lode.

Orazione sopra la Sindone. - Sii propizio, o Signore, alle nostre suppliche, che ti indirizziamo nella commemorazione del tuo santo Confessore..., affinchè, non fidandoci della nostra giustizia, siamo aiutati dalle sue preci che ti sono grate. Per il Signore nostro.

Offertorio. - La mia verità e la mia bontà sono con lui; e nel mio nome sarà esaltata la sua potenza.

Credo.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, te ne preghiamo, o Signore e santifica questo sacrificio del tuo popolo, affinchè, mentre esso te lo offre a gloria del beato tuo Confessore..., giovi a noi per ottenere perdono. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ...eterno Iddio, e che la gloria tua con intense preghiere scongiuriamo, affinchè per l'aiuto e la protezione del santo tuo Confessore... ti siamo resi grati nell'adempimento del nostro doveroso servizio. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui me confessus fuerit coram hominibus, et ego confitebor eum coram Patre meo, qui in cælis est. *Matt. 10, 32.*

Confrattorio. - Chi ci avrà confessato davanti agli uomini, avrà per ricambio che, a mia volta, io riconoscerò lui davanti al Padre mio, che è nei cieli.

Transitorium. - Fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram. *Luc. 12, 42.*

Transitorio. - Questi è il servo fedele e prudente, che il Signore ha preposto alla sua famiglia, perchè la fornisca a tempo della giusta quantità di grano.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut cujus nos tribuis communicare memoriam, ejus facias sectatores. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. — Ti preghiamo, onnipotente Iddio, che di colui, del quale ci concedi di festeggiare la memoria, ci faccia fedeli seguaci. Te lo domandiamo.

Nel Natale di una Vergine Martire e di una Semplice Vergine

Ingressa. - Feci judicium, et justitiam, Domine: non calumnientur mihi superbi. Ad omnia mandata tua dirigebar: omnem viam iniquitatis odio habui. *Ps. 118, 121, 128.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Ho praticato ciò che è retto e ciò che è giusto; non mi possono calunniare i superbi miei nemici. Mi sono conformato a tutti i tuoi precetti; ho avuto in orrore ogni via di iniquità.

Oratio super populum. - Foveat nos, quæsumus, Domine, beata Virgo (et Martyr) tua N. in sua jucunda solemnitate: et pietati tuæ commendare non désinat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - C'infervori, te ne preghiamo, o Signore, la beata tua Vergine (e Martire)... nella sua gioiosa festività, e non desista dal raccomandarci alla tua clemenza. Te lo chiediamo.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 51, 13-17.*

Domine Deus meus, exaltasti super terram habitationem meam, et pro morte defluenti deprecata sum. Invocavi Dominum, Patrem Domini mei, ut non derelinquat me in die tribulationis meæ, et in tempore superborum sine adjutorio. Laudabo nomen tuum assidue, et collaudabo illud in confessione, et exaudita est oratio mea. Liberasti me de perditione, et eripuisti me de tempore iniquo. Propterea confitebor, et laudem dicam tibi, et benedicam nomini tuo, Domine Deus noster.

Lezione del Libro della Sapienza. - Signore, Dio mio, tu hai esaltato la mia sopravvivenza sopra la terra; ero vicina a morte e gridai. Ho invocato il Signore Padre del mio Signore, perchè non mi abbandonasse nel giorno della mia tribolazione e non mi lasciasse senza aiuto nel tempo della potestà dei superbi. Loderò il tuo nome continuamente e lo celebrerò nel proclamare che è stata esaudita la mia preghiera. Sì, tu mi hai liberato dalla perdizione, e mi hai sottratto alle insidie dell'ora nella quale regnava l'iniquità. Perciò renderò grazie e lodi a te e benedirò il nome tuo, o Signore Iddio nostro.

Psalmellus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem.

℣. Propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis. *Ps. 44, 8.*

Salmello. - Hai amato la giustizia e hai odiato l'iniquità.

Perciò Iddio, il Dio tuo, ti unse con olio di letizia a preferenza delle tue compagne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 7, 25-31.*

Fratres. De virginibus præceptum Domini non habeo: consilium autem do, tamquam misericordiam consecutus a Domino, ut sim fidelis. Existimo ergo hoc bonum esse propter instantem necessitatem, quoniam bonum est homini sic esse. Alligatus es uxori? Noli quærere solu-

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, intorno alla verginità non ho da Dio un comando espresso; mi limito a dare un consiglio come persona che per la misericordia conseguita da Dio è degna di fiducia. Io credo, che in vista di peculiari circostanze, sia meglio per l'uomo rimanere qual'è. Sei legato in matrimonio? Non chiederne

tionem. Solutus es ab uxore? Noli quærere uxorem. Si autem acceperis uxorem, non peccasti. Et si núpserit virgo, non peccavit: tribulationem tamen carnis habebunt hujusmodi. Ego autem vobis parco. Hoc autem dico, fratres: Tempus breve est: réliquum est, ut et qui habent uxores, tamquam non habentes sint: et qui flent, tamquam non flentes: et qui gaudent, tamquam non gaudentes: et qui emunt, tamquam non possidentes: et qui utuntur hoc mundo, tamquam non utantur: præterit enim figura hujus mundi.

lo scioglimento. Non legato in matrimonio? N andare in cerca di spos Se ti sposi, non comm peccato. E se una verg si marita, non comme peccato: avranno però l'u e l'altro le tribolazioni m teriali annesse a questo st Ed io vorrei risparmiarv Insomma voglio dire che tempo è breve, e che conseguenza anche quelli c hanno moglie, devono far conto di non averla (per possono perderla da un m mento all'altro); che q che piangono non dev piangere (perchè presto s ranno consolati in Paradi che quelli che godono, de bono prepararsi a non godere; e quelli che acquista dei beni, a non possedere; e quelli che usano di que mondo, a non usarne; poichè è fuggevole la scena di q sto mondo.

Hallelujah. - ℣. Diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum. Halleluja.

Ps. 44, 3.

Lode al Signore. - diffusa la grazia sul t volto; perciò Dio ti ha be detta in eterno. Lode Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 25, 1-13.

In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus parabolam hanc ad discipulos suos: Simile est regnum cælorum decem virginibus: quæ accipientes l a m p a d e s suas, exierunt óbviam sponso et sponsæ. Quinque autem ex eis erant fatuæ, et quinque prudentes: s e d quinque fatuæ, acceptis lampadibus, non sumpserunt oleum secum: prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus. Moram autem faciente sponso, dormitaverunt omnes, et dormierunt. Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exite óbviam ei. Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, et ornaverunt lampades suas. Fatuæ autem sapientibus dixerunt: Date nobis de oleo v e s t r o: quia lampades nostræ extinguuntur. Responderunt prudentes, dicentes: Ne forte non sufficiat nobis et vobis, ite potius ad vendentes, et émite vobis. Dum autem irent émere, venit sponsus: et quæ paratæ erant intraverunt cum eo ad nuptias, et clausa est janua. Novissime vero venerunt et réliquæ virgines, dicentes: Domine, Domine, áperi nobis. At ille respondens, ait: Amen dico vobis, nescio vos. Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam.

Lezione del S. Evangelo **condo Matteo.** - In q tempo Gesù narrò ai discepoli la seguente pa bola: — È simile il regno cieli a dieci vergini, munitesi delle lampade, darono incontro allo spos alla sposa. Tra loro cinq eran stolte, e cinque pr denti: le prime tolsero le lampade, ma senza oli le altre invece insieme con le lampade recarono seco l'olio nei rispettivi recipienti. Tardando a venire lo sposo, incominciarono tutte a sonnecchiare e poi a dormire. Ma a mezzanotte s'udì il grido: — Ecco lo sposo, movetegli incontro. — Allora tutte le dette vergini furono in piedi e s'affrettarono ad apprestare le loro lampade. Ma le stolte dissero alle sagge: — Favoriteci del vostro olio, perchè le nostre lampade non stanno accese. — Le prudenti risposero: — Per non correre il rischio che l'olio non basti nè a noi nè a voi, andate da chi lo vende e comperatene. — Ora mentre andavano a comperarlo, giunse lo sposo; e quelle che erano pronte poterono seguire lo sposo nella sala da nozze, di cui fu chiusa la porta. In ultimo vennero anche le altre, che s'affannarono a dire: — Signore, Signore, aprici. — Ma quegli per tutta risposta disse: — A dir vero, io non vi conosco! — (concluse il maestro). Vigilate, adunque, perchè non vi sono noti nè il giorno nè l'ora.

Antiphona. - Ipsi sum sponsata, cui Angeli serviunt, cujus pulchritudinem sol, et l u n a mirantur: ipsi soli servo fidem, ipsi me tota devotione committo.

Antifona. - Mi sono disposata con Colui, al quale servono gli Angeli; la sua bellezza ha per ammiratori il sole e la luna; a lui solo serbo fede, a lui con tutta dedizione m'affido.

Oratio super sindonem. - Beata Martyr (*vel* Virgo) tua N. nos, quæsumus, Domine, in suo natalitio fidelium tuorum múnere suffragetur: et quæ tibi placuit sui martyrii (*vel* suæ virginitatis) certamine, a te nobis jugiter, quæ tuis electis olim promisisti, imploret réddere beneficia. Per Dominum.

Orazione sopra la Si-done. - La beata tua Ma-tire (*o* Vergine)..., te ne p-ghiamo, o Signore, per l'-ferta che i fedeli compi- nel suo giorno natalizio, scorti del suo favore; essa, che a te piacque p- combattimento del suo ma-tirio (*o* della sua verginità) implori da te sempre che noi siano corrisposti i prem- che ai tuoi eletti sono stati promessi. Per il Signore.

Offertorium. - Afferentur regi virgines: proximæ ejus afferentur tibi in lætitia et exultatione: adducentur in templum regis Domino. *Credo.* *Ps. 44, 15, 1.*

Offertorio. - Le Vergi- saranno introdotte alla p- senza del Re (¹), le - compagne saranno introd- te a te, in mezzo a vi- manifestazioni di gioia e - tripudio; saranno introdo- nella reggia, al cospetto del Signore.

Oratio super oblatam. - Annue, quæsumus, omnipotens Deus: ut hæc sacrificia populi tui, quæ tibi offerimus, interveniente suffragio beatæ Virginis (et Martyris) tuæ N., donis cælestibus propitiatus immísceas. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Favoriscici, te ne preghia-mo, onnipotente Iddio, e - sì che queste offerte sac-ficali del popolo tuo, p- l'aggiungersi dell'interces-sione della beata tua Vergi- (e Martire)..., siano permea- da te con i doni celesti (²) Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: per Christum Dominum nostrum. Pro cujus amore, et

Prefazio. - ... eterno Iddi- per la mediazione di Cris- Signore nostro. Per amo-

(¹) *Qui il Salmo parla di nozze regali e quindi della regina - segue in corteo una larga schiera di vergini. La liturgia se ne se- per accennare come, ad esempio della SS. Vergine e dietro a lei, anche come sotto la guida della Sposa di Cristo, la Chiesa, tutto - stuolo di Vergini giunge al trono di Dio.*

(²) *Qui si ha una specie di epiclesi (vedi note a pag. 209 e 474). Que- infusione di doni celesti nelle offerte destinate al sacrificio, che - possono essere se non la grazia sacramentale, che va annessa - presenza reale, operate l'una e l'altra dallo Spirito Santo?*

suæ continentiæ puritate beata Martyr (*vel* Virgo) tua N. respuit divitias sæculares, et dignitatem viri mortalis, ut in cælestibus consequeretur (¹) præmia castitatis, ubi in perpetuo fructus pérmanet virginalis. Lampades dénique ardentes ipsæ Virgines demonstrant, quarum spiritus semper ad te Deum vigilat, Patrem omnipotentem, et Dominum Jesum Christum Filium tuum. Cui venienti óbviæ ecclesiæ, in choro innumerabilium Virginum, hymnum divinis laudibus decantant, dicentes: Sanctus, etc.

del quale e di una continenza assoluta, la beata tua Martire (*o* Vergine)... respinse gli agi del secolo, e la dignità di andare sposa ad un uomo mortale, per conseguire i premi della castità in cielo, dove non perisce il frutto della professione verginale. Del resto, mostrando le lampade ardenti, le stesse Vergini dimostrano uno spirito sempre a te vigile, o Dio padre onnipotente e al tuo divin Figliuolo, il Signore Gesù Cristo. Al quale, quando viene, la Chiesa dei Santi andandogli incontro, (come la sposa regale) circondata da un coro di innumeri Vergini canta l'inno delle divine lodi, osannando: Santo, Santo, Santo, ecc.

Confractorium. - Lætare, Virgo, sponsa Christi, stans a dextris ejus in vestitu deaurato, circumamicta jucunditate. *Ps. 44, 10.*

Confrattorio. - Godi, o Vergine, sposa di Cristo, che stai alla sua destra, in manto intessuto d'oro, circonfusa di beatitudine.

Transitorium. - Mittens hæc mulier unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. *Matt. 26, 12.*

Transitorio. - Questa donna, spalmando con tale unguento il mio corpo l'ha preparato per la sepoltura (²)

Oratio post Communionem. - Gratia tua, quæsumus, Domine, nos semper

Orazione dopo la S. Comunione. - La tua grazia, te ne preghiamo, o Signore,

(¹) *Nella festa di S. Orsola (21 Ott.) si dice:* « ...Ursula et Sociæ ejus respuerunt... consequerentur... ».

(²) *Questa Antifona va interpretata tutta in senso traslato: l'unguento sta per la Verginità che rappresenta nella Chiesa come una fragrante imbalsamazione del Corpo mistico di Cristo; la sepoltura è la santa Comunione che è desiderata da Gesù e dall'anima a misura che il cuore è puro. Lo sposo della cantica è tutto fragrante di preziosi unguenti, e la sposa canta così il suo epilatamio:* « Per me il mio diletto ed io per lui, che pascola tra i gigli ».

exérceat: ut et divinis instauret nostra corda mysteriis, et sanctæ Martyris (*vel* Virginis) tuæ N. commemoratione lætificet. Per Dominum nostrum.

operi sempre in noi; ann... nei santi Misteri si rinnov... i nostri animi, e la comm... morazione della santa ... Martire (*o* Vergine)... ... allieti. Per il Signor nostr...

Nel Natale di una Matrona ([1])

Ingressa. - Feci judicium, et justitiam, Domine: non calumnientur mihi superbi. Ad omnia mandata tua dirigebar: omnem viam iniquitatis odio habui.
Ps. 118, 121, 128.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Ho pratica... ciò che è retto e ciò che ... giusto; non mi calunnino ... superbi miei nemici. M... sono conformata a tutti ... tuoi precetti; e ho avuto i... orrore o g n i via d'in... quità.

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut beata N. suis pro nobis apud tuam misericordiam meritis obtineat, quo ejus gloriosum excessum, dignis apud tuam majestatem laudibus honoremus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Concedici, te ne preghiam... onnipotente Iddio, che l... beata... per i meriti su... ottenga al trono della tu... misericordia, che noi po... siamo onorare il suo pa... saggio da questa all'altr... vita, con degne lodi a... trono della tua maestà. Pe... il Signor nostro.

Lectio libri Sapientiæ.
Prov. 31, 10-31.
Mulierem fortem quis inveniet? Procul et de ultimis finibus pretium ejus. Confidit in ea cor viri sui, et spoliis non indigebit. Reddet ei bonum et non malum, omnibus diebus vitæ suæ. Quæsivit lanam et linum, et

Lezione del Libro dell... Sapienza. - La donna fort... chi la troverà? Il suo prezz... è quello delle cose che ven... gono da lontano e dai pi... remoti confini della terra. Il cuore di suo marito pu... confidare in lei, nè gli man... cherà mai vestito. Non gl... farà che bene, nè mai gli...

([1]) *Ossia una Santa non Vergine e non Martire.*

operata est consilio manuum suarum. Facta est quasi navis institóris, de longe portans panem suum. Et de nocte surrexit, deditque prædam domesticis suis, et cibaria ancillis suis. Consideravit agrum, et emit eum: de fructu manuum suarum plantavit vineam. Accinxit fortitudine lumbos suos, et roboravit brachium suum. Gustavit, et vidit quia bona est negotiatio ejus: non extinguetur in nocte lucerna ejus. Manum suam misit ad fortia, et digiti ejus apprehenderunt fusum. Manum suam aperuit inopi, et palmas suas extendit ad pauperem. Non timebit domui suæ a frigoribus nivis: omnes enim domestici ejus vestiti sunt duplicibus. Stragulatam vestem fecit sibi: byssus et purpura indumentum ejus. Nobilis in portis vir ejus, quando séderit cum senatoribus terræ. Sindonem fecit, et véndidit, et cingulum trádidit Chananæo. Fortitudo et decor indumentum ejus, et ridebit in die novissimo. Os suum aperuit sapientiæ, et lex clementiæ in lingua ejus. Consideravit sémitas domus suæ, et panem otiosa non comédit. Surrexerunt filii ejus et beatissimam prædicaverunt: vir ejus, et lau-

recherà danno, per tutto il tempo della vita. Essa si procurò lana e lino e li lavorò con l'abilità delle sue mani. Divenne come nave mercantile, che porta da lontano il vettovagliamento. Si alza che è ancora notte per dare vitto ai suoi di casa, cibo alle sue ancelle. Pose gli occhi su un podere, e lo comperò, e col frutto del suo lavoro ci piantò una vigna. Cinse i suoi fianchi per essere più energica, guadagnò vigore alle sue braccia. Vide con soddisfazione che prosperava il suo traffico; neppure di notte s'estinguerà la sua lucerna. Mise mano a lavori rudi, e le sue dita s'appigliarono al fuso. La sua mano fu larga col misero, la sua mano si stese al povero. Non avrà da temere che per la rigida stagione della neve ne soffrano quei di casa, poichè sono tutti provvisti di doppio vestito. Fece per sè una veste accollata; bisso e porpora le servono a coprirsi. Distinto appare il suo sposo nel foro quando prende posto tra i senatori del luogo. Fece una tovaglia, e la vendette, diede una fascia al Cananeo. Fortezza ([1]) e decoro sono il suo ornamento, e sarà contenta all'ultimo giorno. Il suo labbro si aprì alla

([1]) *Sono parole del marito e riassunto del suo elogio. Come uomo maturo chiama figliuole le giovani madri di famiglia.* (Vaccari).

davit eam. Multæ filiæ congregaverunt divitias, tu supergressa es universas. Fallax gratia, et vana est pulchritudo: mulier timens Dominum, ipsa laudabitur. Date ei de fructu manuum suarum: et laudent eam in portis opera ejus.

---

sapienza e sulla sua lingua non fiorivano che espressioni di bontà. Vigila l'andamento della sua casa, e non ci stà a mangiare il pane oziosa. Si levarono i suoi figli a proclamarla ben felice; suo marito a ricolmarla di lodi. Davvero molte figliuole seppero adunare in sè tesori di bontà; tu le hai tutte sorpassate. Mendace è la graziosità e vana la bellezza; la donna che teme il Signore questa si sarà ognora lodata. Datele il frutto del suo lavoro e sia lodata in pubblico dalla realtà delle sue opere.

Psalmellus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem.

℣. Propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis. *Ps. 44, 8.*

Salmello. - Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità.

℣. Per questo Iddio, l'Iddio tuo, ti unse con olio di letizia a preferenza delle tue compagne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum prima. *c. 5, 3-10.*

Carissime. Viduas honora, quæ vere viduæ sunt. Si qua autem vídua filios, aut nepotes habet, discat primum domum suam régere, et mutuam vicem réddere parentibus: hoc enim acceptum est coram Deo. Quæ autem vere vidua est, et desolata, speret in Deum, et instet obsecrationibus, et orationibus nocte ac die. Nam quæ in deliciis est, vivens mortua est. Et hoc præcipe, ut irreprehensibiles sint. Si quis autem suorum, et maxime domesticorum curam non habet, fidem negavit, et est infideli deterior. Vidua eligatur non minus sexaginta annorum, quæ fuerit unius viri uxor, in operibus bonis testimonium habens, si filios educavit, si hospitio recepit, si sanctorum pedes lavit, si tribulationem patientibus subministravit, si omne opus bonum subsecuta est.

Epistola I del B. Apostolo Paolo a Timoteo. - Carissimo, onora (¹) le vedove, quelle che sono veramente tali. Che se alcuna ha dei figli o dei nipoti, imparino essi (²) prima a sostenere quelli della propria casa, e a contraccambiare il bene ricevuto dai genitori, poichè questa è opera gradita a Dio. Se invece u n a è veramente vedova, ed è sola si affidi a Dio (³), e si dedichi alle orazioni ed alle suppliche, giorno e notte. (Non si tratta qui infatti) di chi vive nei p i a c e r i; tale anche se vive, è da considerarsi come morta. Tu fa a quelle, questa ingiunzione: che siano irreprensibili. Se poi qualcuno dei loro parenti e massimamente dei famigliari, non vuol curarsi di siffatte vedove, si ritenga pure che ha rinnegato la fede e si è messo al di sotto degli stessi pagani. Si scelga (per ministero) la vedova che non abbia meno di sessanta anni, che sia stata moglie di un solo marito e sia stata riconosciuta come operatrice di bene: se ha educato a dovere i suoi figliuoli, se ha esercitato la virtù dell'ospitalità, se ha lavato i piedi ai fedeli, se si è adoperata a sollievo dei tribolati, se si è dedicata ad ogni sorta di opere buone.

(¹) « *Troveremo spesso nell'Apostolo l'onore nel senso di soccorso; aiutare la povertà è onorarla* ». (Delatte).

(²) *E' questo il senso del testo originale, che nella nostra lezione è un po' travisato.*

(³) *Questa era a carico della Chiesa, la quale soleva impiegare tali vedove, aventi le doti opportune che l'Apostolo dirà appresso, all'ufficio di diaconesse, ossia di ministre in uffici muliebri inerenti al culto, e specialmente per l'assistenza alle catecumene nei riti del Battesimo.*

Hallelujah. - ℣. Diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum. Hallelujah. *Ps. 44, 3.*

Lode al Signore. - É diffusa la grazia sul tuo volto; perciò Dio ti ha benedetta in eterno. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 26, 6-13.*

In illo tempore. Cum Jesus esset in Bethania, in domo Simonis leprosi, accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi, et effudit super caput ipsius recumbentis. Videntes autem discipuli, indignati sunt, dicentes: Ut quid perditio hæc? Potuit enim istud venùndari multo, et dari

Lezione del Santo Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, essendo Gesù in Betania, nella casa di Simone il Lebbroso, venne a lui una donna, che teneva un vaso di unguento prezioso e con questo spalmò la testa di Gesù che sedeva a mensa. I discepoli vedendo questo atto, se ne rammaricarono, dicendo: — A che cotesto spreco? Si poteva vender ad alto prezzo e darne il ricavo

pauperibus. Sciens autem Jesus, ait illis: Quid molesti estis huic mulieri? Opus enim bonum operata est in me. Nam semper pauperes habetis vobiscum: me autem non semper habetis. Mittens enim hæc unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. Amen dico vobis, ubicumque prædicatum fuerit hoc evangelium in toto mundo, dicetur et quod hæc fecit in memoriam ejus.

Antiphona. - Àstitit regina a dextris tuis, Domine, in vestitu deaurato, circumamicta varietate. Propterea populi confitebuntur tibi in æternum. *Ps. 44, 10, 3.*

Oratio super sindonem. - Da, quæsumus, sancte Pater: ut beata N., quæ in conspectu majestatis tuæ éxtitit gratiosa, suis orationibus per fidem integram et sanctæ vitæ munditiam, gratos nos tibi reddat pariter et devotos. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Fallax gratia, et vana est pulchritudo: mulier timens Dominum, ipsa laudabitur.

℣. Date ei de fructu manuum s u a r u m: et laudent eam in portis opera ejus. Mulier timens Dominum, ipsa laudabitur.

Credo. Prov. 31, 30, 31.

ai poveri. — Gesù disse loro: — Perchè volete essere molesti a questa donna? Essa ha compiuto un'opera buona in mio omaggio. Ora i poveri li avete sempre con voi, non sempre invece me. Questa donna spargendo sul mio corpo questo unguento, lo ha disposto alla sepoltura. In verità vi dico, che dovunque sarà predicata questa buona novella, in tutto il mondo sarà pure narrato quanto questa donna fece in memoria di lui.

Antifona. - O Signore, la regina si è assisa in trono alla tua destra, vestita d'oro e ornata di ogni bellezza. Per questo i popoli ti confesseranno in eterno.

Orazione sopra la Sindone. - Accordaci, te ne preghiamo, Padre Santo, che la beata... la quale ebbe grazia al cospetto della tua maestà, con le sue orazioni, per integrità di fede e mondezza di santa vita, renda accetti noi pure a te ed insieme devoti. Per il Signore.

Offertorio. - Mendace è la graziosità e vana la bellezza; la donna che teme il Signore, questa si sarà ognora lodata. Datele il frutto del suo lavoro e sia lodata in pubblico dalla realtà delle sue opere. La donna che teme il Signore, questa si sarà ognora lodata.

Oratio super oblatam. - Muneribus nostris, quæsumus, Domine, sanctæ N. intercessione gratiam tuæ placationis intérsere: ut et collata nobis remedia tueamur, et conferenda perficias. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus: Et in hac solemnitate tibi laudis hostias immolare: qua sanctæ N. festa venerando cólimus, et tui nominis gloriam debitis præconiis magnificamus. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Ego autem sicut oliva fructifera in domo Dei. *Ps. 51, 10.*

Transitorium. - Mittens hæc mulier unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. *Matt. 26, 12.*

Oratio post Communionem. - Satiasti, Domine, familiam tuam muneribus sacris: ejus, quæsumus, semper intercessione nos réfove cujus solemnia celebramus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, per l'intercessione di S... a immettere [1] nelle nostre offerte la grazia del tuo perdono, affinchè ci conservi le grazie sanatrici già date, e quelle che devi darci ci accordi in effetto. Per il Signore.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che ti immoliamo un sacrificio di lode, in questa solennità, nella quale rendiamo un onore di festiva venerazione a S..., e glorifichiamo con doverose lodi la gloria del tuo nome. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Io fui come oliva feconda nella casa del Signore.

Transitorio. - Questa donna, spalmando il mio corpo con tale unguento, lo ha preparato per la sepoltura.

Orazione dopo la S. Comunione. - Hai saziato, o Signore, la tua famiglia coi Doni consacrati, fa di grazia, che sempre ci scorti l'intercessione di colei che abbiamo solennemente festeggiato. Per il Signore nostro.

---

(1) *Anche qui abbiamo l'Epiclesi come nella corrispondente orazione della Messa per le Vergini.*

NELL'ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DI UNA CHIESA (¹)

(Colore: bianco)

Il genetliaco della Madre

Gesù Redentore fu tanto sapiente che volle far giungere ad ogni uomo e luogo in particolare la salvezza da lui apportata a tutta l'umanità e al mondo in generale. Perciò, dalla Grande Chiesa Cattolica, come da un ampio fiume, si sono dipartiti mille altri rivi e ruscelli minori ad irrigare tutta quanta la terra. Ogni pur piccola Chiesa, reca in volto le ben note fattezze della gran Madre comune; ogni pur lontana Parrocchia porta in cuore il medesimo amore pei figli. E, quest'oggi, il ricordare la data anniversaria di fondazione della nostra Chiesa minore, ci è cosa tanto cara come il ritorno del materno genetliaco. Questa madre, infatti, ci ha dato una vita, che ci rende cittadini del Cielo. Come bambini, ella ci ha levati in braccio, e sta innalzandoci sempre più fino all'amplesso con Dio.

Ingressa. - Inclinavit Salomon genua, et expandit manus suas ad cælum. Dixit: Domine, sint oculi tui aperti super domum istam die ac nocte: ut exaudias nos in loco, in quo jussisti invocari nomen tuum, Domine. *III Reg. 8, 54.*

Ingressa. - Salomone piegò le ginocchia, ed espanse le sue mani verso il cielo. E pregò: — Signore, siano rivolti, giorno e notte i tuoi sguardi su questa casa, a fine di esaudirci qui, dove tu ci hai comandato d'invocare il tuo nome, o Signore.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui nobis per singulos annos hujus sancti templi tui consecrationis réparas diem, et sacris semper mysteriis

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che rinnovi per noi ogni anno il giorno della consacrazione di questo sacro tuo tempio, e che ci

(¹) *Come la Chiesa Maggiore, così ogni Chiesa deve celebrare l'anniversario della sua Dedicazione. Tale è l'uso antichissimo.*

Così, per Roma, l'anniversario di S. Maria ad Martyres, al 13 maggio; di S. Maria ad nives (Maggiore), al 5 agosto; di S. Michele, al 29 settembre, per non dire che di alcune. Ed anche Milano celebrava anticamente le Dedicazioni delle Chiese principali. Gli antichissimi Evangeliari ambrosiani hanno già i brani evangelici per le Dedicazioni delle Chiese di S. Alessandro, S. Lorenzo, S. Protaso, S. Michele, S. Maria. Le leggi liturgiche ordinano che ogni chiesa consacrata celebri annualmente la festa della propria Dedicazione nella data anniversaria, se si conosce, oppure, se la data non è conosciuta, al ***23 di Ottobre.***

repræsentas incolumes, exaudi preces populi tui, et præsta: ut si quis hoc templum beneficia petiturus ingreditur, cuncta se impetrasse lætetur. Per Dominum nostrum.

riammetti incolumi alla partecipazione dei santi misteri, esaudisci le preci del popolo tuo; e concedi che chi entra in questo tempio per chiedere grazie, abbia la lieta ventura di tutte impetrarle. Te lo chiediamo per la mediazione di Gesù Cristo, nostro Signore.

Lectio libri Apocalypsis beati Joannis Apostoli. *21, 2-15.* In diebus illis. Vidi civitatem sanctam Jerusalem novam descendentem de cælo a Deo, paratam, sicut sponsam ornatam viro suo. Et audivi vocem magnam de throno dicentem: Ecce tabernaculum Dei cum hominibus, et habitabit cum eis. Et ipsi populus ejus erunt, et ipse Deus cum eis erit eorum Deus: et absterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum: et mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra: quia prima abierunt. Et dixit qui sedebat in throno: Ecce nova facio omnia.

Lezione del Libro dell'Apocalisse del B. Giovanni Apostolo. - In quei dì, vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendente dal cielo e proveniente da Dio, ornata come suole la sposa che si presenta al proprio sposo. Ed udii una voce potente, che partiva dal trono e diceva: — Ecco il tabernacolo, dove Dio si ritroverà con gli uomini, ed abiterà con essi. E questi saranno suo popolo, ed egli il Dio che sta con loro, il loro Dio; e questi asciugherà dai loro occhi ogni lacrima; e d'allora in poi non vi avrà più nè morte, nè lutto, né pianto, nè dolore, perchè le cose di un tempo saranno completamente scomparse. — Ed aggiunse quegli che sedeva sul trono: — Io sono colui che tutto rinnova.

Psalmellus. - Domine, dilexi decorem domus tuæ, et locum tabernaculi gloriæ tuæ.

℣. Lavabo inter innocentes manus meas: et circúmdabo altare tuum, Domine. *Ps. 25, 8, 6.*

Salmello. - O Signore, io ho prediletto il decoro della tua casa ed il tabernacolo ove risiede la tua gloria.

Terrò monde le mie mani, per essere del numero degli innocenti; e starò intorno al tuo altare, o Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

c. 3, 9-15.

Fratres. Dei sumus adjutores: Dei agricultura estis, Dei ædificatio estis. Secundum gratiam Dei, quæ data est mihi, ut sapiens architectus fundamentum posui: alius autem superædificat. Unusquisque autem videat quómodo superædificet. Fundamentum enim aliud nemo potest ponere præter id, quod positum est, qui est Christus Jesus. Si quis autem superædificat supra fundamentum hoc, aurum, argentum, lapides pretiosos, ligna, fœnum, stipulam, uniuscujusque opus manifestum erit. Dies enim Domini declarabit quia in igne revelabitur: et uniuscujusque opus quale sit, ignis probabit. Si cujus opus mánserit quod superædificavit, mercedem accipiet. Si cujus opus árserit, detrimentum patietur: ipse autem salvus erit: sic tamen quasi per ignem.

Hallelujah, hallelujah. - ℣. Hæc est domus Domini, et porta cæli: et vocabitur nomen loci hujus aula Dei. Hallelujah. *Gen. 28, 17.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 19, 1-10.

In illo tempore. Egressus

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, noi collaboriamo con Dio a far sorgere un edificio, che siete voi. Siete la costruzione e la casa del Signore. Io, secondo la grazia che mi fu conferita, da architetto prudente, ho posto le fondamenta, altri vi costruisce sopra. Sta poi a vedere come altri edifichi. Poichè trattandosi di fondamenta, nessuno può pensare di farne uno diverso da quello che s'è posto, cioè Cristo Gesù. Ma chi v'edifica sopra può impiegare oro, argento, pietre preziose, legno, stoppa, salvo alla prova farsi palese quale sia stato il lavoro di lui. Poichè il giorno del Signore lo mostrerà, e lo rivelerà con un giudizio di fuoco, che saggerà l'opera di ciascheduno. E se l'opera resisterà, l'edificatore sarà premiato. Se sarà intaccata dal fuoco, ne avrà pena; andrà tuttavia salvo, benchè come passando attraverso le fiamme.

Lode, lode al Signore. - Questa è casa del Signore e porta che introduce al cielo; a questo luogo ben compete il nome di corte di Dio. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quella circostanza, il Signore Gesù uscito fuori, camminava per

Dominus Jesus perambulabat Jéricho. Et ecce vir nomine Zachæus: et hic erat princeps publicanorum, et ipse dives: et quærebat videre Jesum, quis esset: et non póterat præ turba, quia statura pusillus erat. Et præcurrens ascendit in árborem sycómorum, ut videret illum: quia inde erat transiturus. Et cum venisset ad locum, suspiciens Jesus vidit illum, et dixit ad eum: Zachæe, festínans descende: quia hodie in domo tua oportet me manére. Et festinans descendit, et excepit illum gaudens. Et cum viderent omnes, murmurabant, dicentes, quod ad hominem peccatorem divertisset manére. Stans autem Zachæus, dixit ad Jesum: Ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: et si quid aliquem defraudavi, reddo quádruplum. Ait Dominus ad eum: Quia hodie salus domui huic facta est: eo quod et ipse filius sit Àbrahæ. Venit enim Filius hominis quærere, et salvum facere quod perierat.

le contrade di Gerico. Ed ecco un tale per nome Zaccheo, che era capo dei pubblicani e ricco; e cercava di vedere che sorta di personaggio fosse Gesù, ma non ci riusciva a motivo della calca, lui che era di bassa statura. Allora correndo avanti, si arrampicò su d'una pianta di sicomoro, per vederlo quando sarebbe passato di lì. Ora Gesù, essendo giunto a quel punto, e riguardando in su, lo vide, e gli disse: — Zaccheo, affrettati a discendere, perchè oggi ho bisogno di fermarmi in casa tua. — E quegli scese immantinente, e lo accolse con gioia. Ma essendo tutti spettatori del fatto, non mancarono le mormorazioni, deplorandosi che si fosse lasciato fuorviare a prendere ospizio presso un uomo peccatore. Viceversa, Zaccheo, presentandosi a Gesù gli disse: — Ecco, o Signore, io dò metà dei miei beni ai poveri, e se mai mi avvedo di aver defraudato in qualche cosa alcuno, gli rendo il quadruplo. — Ed il Signore a lui: — Oggi in questa casa s'è operata la salvezza, perchè anche lui è figlio di Abramo. Del resto il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che si era perduto (1).

(1) *Gesù, visitando la casa di Zaccheo, la riempie di benedizioni, a maggior ragione di Zaccheo dobbiamo gloriarci noi, che Gesù abiti continuamente in mezzo a noi nei tabernacoli eucaristici delle nostre chiese e nelle benedizioni dei templi a lui consacrati.*

Antiphona. - Fundamenta tua, Sion, non moveantur: dicit Dominus. Supra muros tuos ponam salutare præsidium: et in ingressu portarum tuarum permanebit lætitia, et gaudium.

Oratio super sindonem. - Annuæ festivitatis cultu supplices te, Domine, deprecamur, ut quicumque intra templi hujus, cujus natalis est hodie, ámbitum continemur, plena tibi, atque perfecta corporis et animæ devotione placeamus: ut dum hæc præsentia vota réddimus, ad æterna præmia pervenire mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Obtulit sacerdos sacrificium dedicationis, et consummationis templi Domini: sicut Móyses oravit ad Dominum.

II Mach. 2, 9-10.

Credo.

Oratio super oblatam. - Omnipotens sempiterne Deus, effunde super hunc locum gratiam tuam, et omnibus te invocantibus auxilii tui munus ostende: ut hic sacramentorum virtus, omnium fidelium corda confirmet. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Antifona. - Le tue fondamenta non si potranno scalzare, o Sion, dice il Signore. Su gli spalti delle tue mura collocherò un presidio di salvezza; ed all'ingresso delle tue porte stanzieranno la letizia ed il gaudio.

Orazione sopra la Sindone. - Con la celebrazione di quest'annuale festività, o Signore, supplici ti scongiuriamo a far sì, che tutti noi riuniti in questo tempio, di cui ricorre oggi il giorno natalizio, possiamo piacere a te per la devozione così del corpo che dello spirito, e che col presentarti questi nostri voti, meritiamo di giungere al conseguimento dei premi eterni. Te lo chiediamo per i meriti.

Offertorio. - Il Sacerdote offerse il sacrificio per dedicare e compiere la santificazione del tempio del Signore; e come Mosè, fece orazione al cospetto del Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Onnipotente e sempiterno Iddio, effondi sopra questo luogo la tua grazia, e fa sperimentare a tutti quelli che ti invocano la generosità del tuo aiuto, sicchè qui l'efficacia dei sacramenti riesca a rinfrancare vieppiù i cuori di tutti i fedeli. Te lo chiediamo per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: per Christum Dominum nostrum. Per quem te supplices deprecamur, ut altare hoc, sanctis usibus præparatum, cælesti dedicatione sanctifices: et sicut Melchísedech sacerdotis præcipui oblationem dignatione mirabili suscepisti, ita imposita huic novo altari múnera super accepto ferre digneris. Ut populus tuus in hanc Ecclesiæ domum sanctam conveniens, per hæc pura libámina cælesti sanctificatione salvatus, animarum quoque salutem perpetuam consequatur. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, per mezzo di Cristo, Signore nostro. A nome del quale, supplici ti scongiuriamo di voler santificare con spirituale dedicazione questo altare, preparato per la celebrazione dei sacri riti: e che, alla stessa guisa che hai gradito con ammirevole degnazione l'offerta del sommo sacerdote Melchisedech, così ti compiaccia di accogliere le offerte poste sul nuovo altare, a te dedicato. Onde il tuo popolo, che si accoglie in questa santa casa, ottenendo per le mistiche libazioni che offre il salvacondotto della spirituale santificazione, ne consegua altresì la definitiva ed eterna salute delle anime. Al qual fine, insieme con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei: memor ero Rahab, et Babylonis scientibus te.

Ps. 86, 3, 4.

Transitorium. - Jerusalem, attende ad orientem, et vide opera Domini.

Oratio post Communionem. - Sanctificationem domus tuæ, Domine, suppliciter recolentes benignus exaudi: et Sanctorum tuorum nos sacra dedicatione

Confrattorio. - Gloriosi fatti si narrano di te, o città di Dio; annovererò tra i tuoi fedeli quelli di Rahab (1) e Babilonia.

Transitorio. - Gerusalemme, mira ad oriente, e contempla le opere del Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Esaudisci, o Signore, quelli che piamente commemorano la consacrazione della tua casa, e noi che ci allietiamo della dedicazione

(1) « Rahab *è nome simbolico dell'Egitto* (*Isaia 30, 7; 51, 9*). *Tutte queste nazioni riconosceranno il Signore, il Dio d'Israele, come vero Dio; ma per ciò stesso avranno per patria spirituale Gerusalemme, la città di Dio* ». (Vaccari).

lætantes, in eorum nos facias, quæsumus, sorte participes. Per Dominum.

operata con le reliquie dei tuoi Santi, deh! fa che ancora abbiamo parte alla loro sorte felice. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore.

Nel giorno stesso della Consacrazione di una Chiesa

Si dice la Messa precedente, eccetto le Orazioni seguenti:

Oratio super populum. - Deus, qui invisibiliter omnia cóntines, et tamen pro salute generis humani signa tuæ potentiæ visibiliter ostendis, templum hoc potentia tuæ inhabitationis illustra: ut omnes qui huc deprecaturi conveniunt, ex quacumque tribulatione ad te clamáverint, consolationis tuæ beneficia consequantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che invisibilmente tutto abbracci, e tuttavia per favorire la salvezza del genere umano, mostri anche visibilmente i segni della tua potenza, irradia questo tempio con la potente luce della tua presenza; affinchè tutti quelli che qui verranno per pregare, dal fondo di qualunque tribolazione t'invochino, ottengano i benefici della tua consolazione. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui sacrandorum tibi auctor es múnerum, effunde super hanc orationis domum benedictionem tuam: ut ab omnibus invocantibus nomen tuum, defensionis tuæ auxilium sentiatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che sei il creatore dei doni che ti devono essere consacrati, spargi sopra di questa casa di preghiera la tua benedizione, affinchè da tutti quelli che invocano il tuo nome, sia sperimentato l'aiuto della tua protezione. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Omnipotens sempiterne Deus, altare nomini tuo dicatum, cælestis virtutis benedictione sanctifica: ut omnibus in te sperantibus, auxilii tui munus ostendas, ut hic sacramentorum virtus, et votorum obtineatur effectus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Onnipotente sempiterno Iddio, santifica con la benedizione della grazia celeste questo Altare dedicato al tuo nome; a fine di mostrare a tutti quelli che sperano in te il dono del tuo aiuto, ed a fare che qui abbia luogo la consacrazione dei sacri Misteri e l'esaudimento dei voti che vi si formulano. Te lo chiediamo.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut hoc in loco, quem nomini tuo indigni dicavimus, cunctis petentibus aures tuæ pietatis accommodes. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, che in questo luogo, il quale benchè indegni abbiamo dedicato al tuo nome, tu pietoso ascolta tutti quanti ti chiedono grazie. Per il Signore nostro.

Nel giorno della Consacrazione di un Altare

Si dice la Messa della Dedicazione di una Chiesa, eccetto le Orazioni seguenti:

Oratio super populum. - Deus, qui ex omni coaptatione sanctorum, æternum tibi condis habitaculum, da ædificationi tuæ incrementa cælestia: ut quorum hic reliquias pio amore complectimur, eorum semper meritis adjuvemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che di ogni aggregazione di Santi, ti servi per edificarti un eterno tabernacolo, dà a questa tua costruzione uno sviluppo celeste, sicchè noi siamo aiutati dai meriti di coloro, le cui Reliquie qui veneriamo con amorosa pietà. Te lo chiediamo per il Signore.

Oratio super sindonem. - Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, clemens et propitius preces nostræ humilitatis exaudi, et respice ad hoc altaris tui

Orazione sopra la Sindone. - Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, esaudisci clemente e propizio le preci della nostra bassezza, e riguarda l'olocausto

holocaustum, quod non igne probatur, sed infusum sancti Spiritus tui gratia, in odorem tuæ suavitatis ascendat: ut accipientibus ac sumentibus nobis legitime permaneat, eucharistiamque érigat in visceribus nostris, et vitam concedat æternam. Per Dominum nostrum.

che ti viene offerto su questo tuo Altare, olocausto che non è assaggiato dal fuoco (come quello di Elia), ma permeato della grazia del tuo Santo Spirito, ascenda a te qual soave fragranza, a fine che rimanga a disposizione di noi che lo riceviamo ed assumiamo legittimamente, e stabilisca nei nostri cuori il trono eucaristico e ne procuri l'eterna vita. Per il Signore nostro, Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Oratio super oblatam. - Descendat, quæsumus, Domine Deus noster, Spiritus sanctus tuus paráclitus super hoc altare: qui et populi tui dona sanctificet, et sumentium corda dignanter emundet. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Discenda ([1]), te ne preghiamo o Signore, Iddio nostro sopra questo Altare il tuo Santo Spirito consolatore, il quale santifichi le offerte del tuo popolo, e purifichi per sua degnazione i cuori di coloro che se ne ciberanno. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo il quale vive e regna.

Oratio post Communionem. - Omnipotens sempiterne Deus, altare nomini tuo dicatum, cælestis virtutis benedictione sanctifica: ut omnibus in te sperantibus, auxilii tui munus ostendas, ut hic sacramentorum virtus, et votorum obtineatur effectus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente sempiterno Iddio, santifica con la benedizione della celeste grazia questo Altare dedicato al tuo nome, affinchè in esso tu mostri a tutti gli speranti in te il favore del tuo aiuto, e si ottenga la grazia dei sacri Misteri e l'esaudimento delle ardenti preghiere. Te lo chiediamo.

([1]) *Anche qui ha luogo una chiarissima epiclesi (vedi nota a pag.* 209 *e* 474).



MESSE FERIALI E VOTIVE

La Messa per quanto possibile, deve concordare con l'Ufficiatura del giorno. Però, dato un motivo plausibile, nei giorni non solenni sia del Tempo che dei Santi, nelle Ferie non privilegiate, e fuori della Quaresima e anche del Tempo pasquale (considerato tutto come solenne), si potrà celebrare una delle seguenti Messe assegnate ai diversi giorni della settimana, ma non legati ad essi, tenendo invariatamente il colore della Feria o quello del Santo se esso corrisponde al mistero della Messa votiva. Però la Messa della Madonna segnata al Sabato potrà celebrarsi sempre con qualsiasi colore. Tali Messe avranno *Gloria in excelsis*, la Lezione Profetica, se c'è, e *Credo* solo nel caso che si celebrino, per motivo legittimo, con forma solenne; nel qual caso ogni Messa adopererà il proprio colore, e non quello del giorno se ne fosse diverso. Nelle Messe votive così Solenni che Feriali, sempre si omette la terza orazione segreta dell'Offertorio.

Lunedì

PER LA PENITENZA E LA REMISSIONE DEI PECCATI

Ingressa. - Réspice in me, et miserere mei, Domine: quoniam unicus, et pauper sum ego. Vide humilitatem meam, et laborem meum: dimitte omnia peccata mea, Deus meus. *Ps. 24, 16, 18.*

Ingressa. - Volgi a me lo sguardo, e abbi pietà di me, o Signore; poichè solo e miserabile sono io. Vedi la mia miseria ed il mio dolore; e perdonami tutti i miei peccati.

Oratio super populum. - Exaudi, quæsumus, Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis: ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus et pacem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, te ne preghiamo, o Signore, le preci di chi ti supplica, e perdona i peccati di chi te li confessa; affine che tu benigno ci largisca ad un tempo misericordia e pace. Per il Signor nostro.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 7, 22-25.* Fratres. Condelector legi

Epistola del B. Apostolo Paolo ai Romani. - Fratelli, mi compiaccio della legge di

Dei secundum interiorem hominem: video autem aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meæ; et captivum me ducentem in lege peccati, quæ est in membris meis. Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus? Gratia Dei per Jesum Christum Dominum nostrum. —

Dio se ascolto l'interna voce dell'umana coscienza; ma constato un'altra legge nelle mie membra che contrasta con la legge della mia mente, e mi trascina come schiavo verso le tendenze del peccato che sono nel mio essere fisico. Infelice ch'io sono! Chi mi libererà da questo elemento di morte che s'annida nel mio corpo? La grazia di Dio, che ci è compartita per la mediazione del Signor nostro Gesù Cristo.

Hallelujah. - ℣. Domine, refugium factus es nobis: a generatione, et progenie. Hallelujah. *Ps. 89, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore si è fatto nostro scampo di generazione in generazione. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *11, 9-13.*
In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Pétite, et dabitur vobis: quærite, et invenietis: pulsate, et aperietur vobis. Omnis enim qui petit, áccipit: et qui quærit, invenit: et pulsanti aperietur. Quis autem ex vobis patrem petit panem: numquid lapidem dabit illi? Aut piscem: numquid pro pisce serpentem dabit illi? Aut si petierit ovum: numquid pórriget illi scorpionem? Si ergo vos cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis Pater vester de cælo dabit spiritum bonum petentibus se?

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quella circostanza disse Gesù ai suoi discepoli: — Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; battete e vi sarà aperto. Infatti chiunque chiede riceve; e chi cerca trova; ed a chi batte vien aperto. Chi di voi domandando al padre un pane ne riceve un sasso? o un pesce e ne riceve una serpe? o se chiederà un uovo, gli venga porto uno scorpione? Se dunque voi, che siete proclivi al male sapete compartire ai vostri figli dei beni ricevuti; quanto più il Padre vostro che è in cielo darà lo spirito buono a chi ne lo richiede?

Antiphona. - Peccavimus ante te, Deus, ne des nos in opprobrium propter nomen tuum: quia tu es Dominus Deus noster, quem propitium expectamus. *Jer. 14, 20, 22.*

Antifona. - Noi abbiamo peccato dinanzi al tuo cospetto, o Dio; non lasciarci cadere nell'obbrobrio, per amore del tuo nome; poichè tu sei il Signore Iddio nostro che noi aspettiamo.

Oratio super sindonem. - Deus, cui proprium est semper misereri et párcere, suscipe deprecationem nostram: et quos delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis absolvat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, di cui è proprio l'aver compassione ed il perdonare, accogli la nostra preghiera: e quelli cui avvince una catena di peccati la tua pietosa compassione assolva. Per il Signor nostro.

Offertorium. - Misereris omnium, Domine, et nihil odisti eorum, quæ fecisti: dissimulans peccata hominum propter pœnitentiam, et parcens illis: quia tu es Dominus Deus noster. *Sap. 11, 25, 24, 27.*

Offertorio. - Hai compassione di tutti, o Signore, e niente detesti di quanto hai creato; tu dissimuli di conoscere i peccati degli uomini in vista della penitenza; e li perdoni perchè tu sei il Signore Iddio nostro.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, placationis offerimus: ut et delicta nostra miseratus absolvas, et nutantia corda tu dirigas. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di espiazione, affinchè nella tua misericordia ci perdoni i nostri peccati, e ne diriga le incerte volontà. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Et te suppliciter exorare: ut sic nos bonis tuis instruas sempiternis, ut temporalibus quoque consolari digneris; sic præsentibus refovére, ut ad gaudia nos mansura perducas. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, e che supplichevoli ti scongiuriamo di riempirci così dei tuoi beni sempiterni, da consolarci anche con quelli del tempo, e che così ci rianimi coi benefici presenti, da farci pervenire ai gaudi futuri. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Tu vir Dei, ora pro nobis ad Dominum, quia peccata nostra adversantur nobis: ut faciat nobiscum Dominus se-

Confrattorio. - Tu, o uomo di Dio, prega per noi presso il Signore, perchè i peccati nostri stanno contro di noi; che il Signore ci tratti se-

cundum magnam misericordiam suam, et recedant a nobis.

condo la sua grande misericordia, e si allontanino da noi.

Transitorium. - Peccavimus, Domine: peccatum nostrum contra nos est. Pétimus deprecantes te, remitte nobis, D o m i n e: ne simul perdas nos cum peccatis nostris, quoniam tu es Deus pœnitentium.

Transitorio. - Abbiamo peccato, o Signore; il nostro peccato congiura ai nostri danni. Domandiamo con suppliche, che tu ce ne perdoni, o Signore; non mandarci a perdizione assieme coi nostri peccati, dacchè tu sei il Dio dei penitenti.

Oratio post Communionem. - Præsta nobis, æterne Salvator: ut percipientes hoc múnere veniam peccatorum, deinceps peccata vitemus. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione dopo la S. Comunione. - Accordaci, eterno Salvatore, che ricevendo, col presente dono eucaristico, il perdono delle nostre colpe anche in seguito non commettiamo più peccato. Concedicelo tu, che vivi e regni.

Martedì
DEGLI ANGELI

Ingressa. - In excelso throno vidi sedére virum, quem adorant multitudo Angelorum, psallentes in unum: et ecce cujus imperium non exterminabitur.

Ingressa. - Sopra un eccelso trono vidi assiso un personaggio, che innumerevoli Angeli adorano, cantando ad una voce: — Ecco, colui, che è sovrano senza fine.

Oratio super populum. - Plebem tuam, quæsumus, Domine, perpetua pietate custodi: ut secura semper, et necessariis adjuta subsidiis, Spirituum tibimet placitorum pia semper veneratione lætetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - Custodisci sempre, o Signore, te ne preghiamo, con incessante cura il tuo popolo; affinchè ognora tutelato e provveduto dei necessari aiuti, abbia sempre a rallegrarsi di venerare con riconoscente pietà gli Spiriti che sono a te stesso piacenti. Per il Signore nostro.

Lectio libri Apocalypsis beati Joannis Apostoli.
c. 19, 9-10.

In diebus illis, dixit mihi Angelus: Scribe: Beati, qui ad cœnam nuptiarum Agni vocati sunt. Et dixit mihi: Hæc verba Dei vera sunt. Et cécidi ante pedes ejus, ut adorarem eum. Et dixit mihi: Vide ne féceris: conservus tuus sum, et fratrum tuorum habentium testimonium Jesu. Deum adora.

Lezione del Libro dell'Apocalisse del B. Apostolo Giovanni. - In quei giorni un Angelo mi disse: — Scrivi: Felici coloro che sono invitati alla cena nuziale dell'Agnello. — E mi disse ancora: — Queste parole di Dio sono veraci. — E caddi ai suoi piedi per adorarlo. Ma egli mi disse: — Guardati bene dal farlo, essendo io servo al pari di te e dei tuoi fratelli che rendono testimonianza a Gesù. Adora Iddio.

Hallelujah. - ℣. Qui facit Angelos suos spiritus, et ministros suos ignem ardentem. Hallelujah.
Ps. 103, 4.

Lode al Signore. - Egli fa gli Angeli suoi celeri come il vento, ed i ministri suoi ardenti come il fuoco. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 5, 1-4.

In illo tempore. Erat dies festus Judæorum, et ascendit Jesus Jerosolymam. Est autem Jerosolymis Probatica piscina, quæ cognominatur hebraice Bethsaida, quinque porticus habens. In his jacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum expectantium aquæ motum. Angelus autem Domini secundum tempus descendebat in piscinam, et movebat aquam. Qui ergo primus descendisset in piscinam post motionem aquæ, sanus fiebat a quocumque languore tenebatur.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo essendo di festivo per i Giudei, Gesù salì a Gerusalemme, ove è una piscina che in lingua ebraica si chiama Probatica ed ha cinque portici. Sotto questi giaceva una moltitudine immensa di infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici in aspettazione del movimento dell'acqua. Poichè un Angelo del Signore di tempo in tempo discendeva nella piscina, e destava nell'acqua un movimento subito dopo il quale chi per primo s'immergeva nella piscina, era risanato da qualunque malanno fosse affetto.

Antiphona. - Angelum pacis et gratiæ dona nobis, Domine Deus noster.

Antifona. - O Signore Iddio nostro, dona a noi l'Angelo della pace e della grazia.

Oratio super Sindonem. - Perpetuum nobis, Domine, tuæ miserationis præsta subsidium: quibus et angelica præstitisti suffragia non deesse. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, accorda l'aiuto della tua indulgente bontà a noi, che non lasciasti sprovvisti nemmeno della tutela degli Angeli. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Cælestis militiæ Princeps, magne Michaël, deprecare Christum pro afflictorum gemitu, Redemptorem mundi.

Offertorio. - O grande Michele, principe delle celesti schiere, prega instantemente il Cristo Redentore del mondo per quelli che gemono nell'afflizione.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, laudis offerimus, suppliciter deprecantes: ut easdem angelico pro nobis interveniente suffragio, et placatus accipias, et ad salutem nostram provenire concedas. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di lode, pregandoti supplichevolmente che intervenendo per noi l'intercessione angelica, ci accolga placato, e ci conceda di giungere al possesso della salvezza che ci è destinata. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Quamvis enim illius sublimis angelicæ substantiæ habitatio semper in cælis: tuorum tamen fidelium præsumit affectus, pro tuæ reverentia potestatis, per hæc piæ devotionis officia, quoddam retinere pignus in terris astantium in conspectu tuo jugiter ministrorum. Per Christum Dominum.

Prefazio. - ...eterno Iddio. Poichè pur essendo fissata nei cieli la dimora della sublime natura angelica, tuttavia il cuore dei tuoi fedeli ha la ferma persuasione appoggiata al culto della tua potenza, che mediante gli atti di devozione (fatti in onore degli Angeli), noi acquistiamo quaggiù un pegno (di aiuto) da parte di coloro che sono sempre a tua disposizione per eseguire i tuoi mandati. Per i meriti di Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Multos infirmos curasti: multi in tribulatione venerunt ad te, quos tu orando liberasti, Michaël Archangele.

Confrattorio. - Molti infermi hai risanato; molti afflitti che ricorsero a te nella loro tribolazione, tu pregando hai liberati, o Arcangelo San Michele.

Transitorium. - Angeli circumdederunt altare, et Christus administrat Panem sanctorum, et Calicem vitæ in remissionem peccatorum.

Transitorio. - Gli Angeli hanno circondato l'Altare, e Cristo ci amministra il Pane santo ed il Calice della vita, a remissione dei peccati.

Oratio post Communionem. - Repleti, Domine, benedictione cælesti, suppliciter imploramus: ut quod fragili celebramus officio, sanctorum Angelorum nobis prodesse sentiamus auxilio. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ripieni, Signore, della celeste benedizione, supplichevoli imploriamo, che quanto abbiamo compiuto nella condizione della nostra miseria, ci torni giovevole per l'aiuto dei santi Angeli. Te lo chiediamo.

Mercoledì

PER DOMANDARE LA SAPIENZA

Ingressa. - O Sapientia, quæ ex ore Altissimi processisti, attingis a fine usque ad finem fórtiter, suaviter disponensque omnia, veni ad docendum nos viam scientiæ. *Sap. 8, 1.*

Ingressa. - O sapienza, che uscisti dal labbro dell'Altissimo, tu che tocchi con fortezza l'una e l'altra estremità dell'universo, e con soavità vi disponi ogni cosa, vieni ad insegnarci la via del sapere.

Oratio super populum. - Deus, qui misisti Filium tuum, et ostendisti creaturæ Creatorem: respice propitius super nos famulos tuos, et præpara ágiæ So-

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che mandasti il Figliuol tuo, e mostrasti il Creatore alla creatura; riguarda propizio a noi tuoi servi e prepara nei nostri

phiæ dignam in cordibus nostris habitationem. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

cuori alla divina Sapien una degna abitazione. Pe lo stesso Signore nostro Ge sù Cristo.

Epistola beati Jacobi Apostoli. *c. 1, 3-6.*

Fratres. Scientes quod probatio fidei vestræ patientiam operatur: patientia autem opus perfectum habeat: ut sitis perfecti et integri, in nullo indigentes. Si quis autem vestrum indiget sapientia, postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter, et non impróperat: et dabitur ei. Postulet autem in fide, nihil hæsitans, in Christo Jesu Domino nostro.

Epistola del B. Apostolo Giacomo. - Fratelli, cono scendo che la prova a cu è sottoposta la vostra fede è fonte di pazienza, e che la pazienza è guida alla perfezione, voi allo scopo di essere perfetti e tutti d'un pezzo, non venite meno in veruna cosa. Se alcuno di voi ha bisogno di sapienza, la cerchi da Dio, il quale è largo con tutti né fà rimostranze, e gliela darà. Chieda però con fede, senza esitazione di sorta, appoggiato ai meriti di Cristo Gesù, Signore nostro.

Hallelujah. - ℣. Domine, refugium factus es nobis: a generatione, et progenie. Hallelujah. *Ps. 89, 1.*

Lode al Signore. - Il Signore si è fatto rifugio per noi di generazione in generazione. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *17, 1-3.*

In illo tempore. Sublevatis Dominus Jesus oculis in cælum, dixit: Pater, venit hora, clarifica Filium tuum, ut Filius tuus clarificet te: sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne, quod dedisti ei, det eis vitam æternam. Hæc est autem vita æterna: ut cognoscant te, solum verum Deum, et quem misisti Jesum Christum.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, Gesù alzati gli occhi al cielo parlò così: — Padre, l'ora è giunta, glorifica il Figliuol tuo, affinchè questi glorifichi te, avendogli tu dato potere su tutti gli uomini, perchè a quanti tu gli hai affidato, egli conferisca la vita eterna. Vita eterna poi è questa: Che conoscano te, solo vero Dio, e quegli che tu hai mandato Gesù Cristo.

Antiphona. - Sapientia ædificavit sibi domum in Maria Virgine desponsata Joseph.

Antifona. - La Sapienza si è edificata un tabernacolo nel cuore di Maria Vergine, la sposa di San Giuseppe.

Oratio super sindonem. - Deus, qui per coæternam tibi Sapientiam hominem, cum non esset, condidisti, perditumque misericorditer reformasti, præsta, quæsumus: ut eandem, pectora nostra te inspirante, tota mente amemus, et ad te toto corde curramus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che mediante la Sapienza a te coeterna hai fatto l'uomo che prima non era, e pietosamente l'hai riparato dopo la sua caduta, concedici, te ne preghiamo, che infiammando tu i nostri cuori, amiamo la sapieuza con tutta l'anima e a te accorriamo con tutto l'ardore del nostro amore. Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Offertorio. - Lex Domini irreprehensibilis, convertens animas: testimonium Domini fidele, sapientiam præstans parvulis. *Ps. 18, 8.*

Offertorio. - La legge di Dio è perfetta, sollievo all'animo; la testimonianza del Signore non vien meno, somministra la sapienza ai pargoli.

Oratio super oblatam. - Sanctificetur, quæsumus, Domine Deus, hujus nostræ oblationis munus, tua cooperante Sapientia: ut tibi placére possit ad laudem, et nobis proficere ad salutem. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Te ne preghiamo, o Signore Iddio, sia santificato il dono di questa nostra oblazione per il concorso della tua Sapienza, affinchè possa piacerti come omaggio di lode, e sia per noi di salute. Te lo chiediamo per lo stesso.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui tui nominis agnitionem, et tuæ potentiæ gloriam nobis in coæterna tibi Sapientia revelare voluisti: ut tuam confitentes majestatem, et tuis inhærentes mandatis, tecum vitam ha-

Prefazio. - ...eterno Iddio, che per mezzo del Figlio, Sapienza a te coeterna, ci hai voluto rivelare la cognizione del tuo nome e la gloria del tuo potere, affinchè nel riconoscimento della tua maestà e nell'aderenza ai

beamus æternam. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Apud te, Domine, est fons vitæ: et in lumine tuo videbimus lumen. *Ps. 35, 10.*

Transitorium. - Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ: dicit Dominus. *Joan. 8, 18.*

Oratio post Communionem. - Infunde, quæsumus, Domine Deus, per hæc quæ sumpsimus, tuæ cordibus nostris lumen Sapientiæ: ut te veraciter agnoscamus, et fideliter diligamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

tuoi precetti, abbiamo con te la vita eterna. Per lo stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Presso di te, o Signore, è la fonte della vita; nel tuo lume (¹) vedremo l'eterna chiarezza.

Transitorio. - Chi segue me non cammina nelle tenebre ma avrà luce di vita: così dice il Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, o Signore Iddio, che per il Sacramento che abbiamo ricevuto, tu infonda nei nostri cuori il lume della Sapienza, affinchè conosciamo te veramente, e fedelmente ti amiamo. Per il Signore nostro.

Giovedì

PER DOMANDARE LA CARITÀ

Ingressa. - Si diligitis me, mandata mea servate. Mandatum novum do vobis: Ut diligatis invicem, sicut dilexi vos: dicit Dominus. *Joan. 14, 15; 13, 34.*

Oratio super populum. - Deus, vita fidelium, gloria humilium, beatitudo justo-

Ingressa. - Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Io vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, alla stessa guisa che io ho amato voi. Così dice il Signore.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che sei vita dei fedeli, gloria degli umili,

(¹) *E' quello che i teologi chiamano il lume di gloria, ossia il potenziamento soprannaturale della nostra misera natura che la renda capace di fissare direttamente gli occhi della sua mente nella infinita chiarezza di Dio.*

rum, propitius áccipe supplicum preces: ut animæ, quæ promissiones tuas sitiunt, de tuæ semper caritatis abundantia repleantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

Fratres. Caritas patiens est, benigna est: caritas non æmulatur, non agit pérperam, non inflatur, non est ambitiosa, non quærit quæ sua sunt, non irritatur, non cógitat malum, non gaudet super iniquitatem, congaudet autem veritati: omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sústinet. Caritas numquam éxcidit.

Hallelujah. - ℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur: et renovabis faciem terræ. Hallelujah. *Ps. 103, 30.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 13, 33-35.*

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Filioli, adhuc modicum vobiscum sum. Quæritis me: et sicut dixi Judæis: Quo ego vado, vos non potestis venire: et vobis dico modo. Mandatum novum do vobis: Ut diligatis ínvicem, sicut dilexi vos, ut et vos diligatis ín-

felicità dei giusti, accogli propizio la prece di chi ti supplica, affinchè le anime che sono assetate delle tue promesse, siano ripiene dell'affluenza abbondante della carità. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Corinti. *c. 13, 4-8.*

Fratelli, la carità è paziente, la carità è benigna; la carità non è astiosa, non agisce a vanvera, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non si irrita, non pensa male, non plaude all'iniquità, bensì si compiace della verità; tutto tollera, tutto crede, tutto opera, tutto sopporta. La carità non cessa mai.

Lode al Signore. - Manda il tuo spirito ed ogni cosa sarà ricreata; rinnoverai la faccia della terra. Lode al Signore.

Lettura del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: — Figliuoli, sono con voi ancora per poco. Voi mi cercherete, ma, come dissi ai Giudei: — Dove vado io, voi non potete venire, così dico ora a voi: — Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate a vicenda; come io ho amato voi, che voi pure vi amiate a vicenda.

vicem. In hoc cognoscent omnes, quia mei discipuli estis, si dilectionem habueritis ad invicem.

Antiphona. - Cum sanctificatus fuero in vobis, congregabo vos de universo mundo: dabo vobis cor novum. Hallelujah, hallelujah.

Ezech. 36, 23-24.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui justitiam tuæ legis in cordibus credentium digito tuo scribis, da nobis fidei, spei, et caritatis augmentum: et ut mereamur ássequi quod promittis, fac nos amare quod præcipis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Offertorium. - Fratres, sit nobis cor unum in Deo, et anima una. Auctor pacis, Rex æterne, ab omni malo tu nos defende.

Oratio super oblatam. - Mitte, Domine, quæsumus, Spiritum sanctum: qui et hæc múnera præsentia nostra tuum nobis efficiat sacramentum, et ad hoc percipiendum nostra corda purificet. Per Dominum... in unitate ejusdem.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui fideles tuos mutua faciens lege concordes, pacem tuam tali fœdere nexuisti: ut

In questo riscontreranno tutti che voi siete miei discepoli se amore avrete fra di voi.

Antifona. - Quando avrò fatto conoscere a voi la mia santità, vi radunerò da tutte le parti del mondo e donerò a voi un cuor mondo. Lode, lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che nel cuore dei credenti di tua mano scrivi la giustezza della tua legge, concedi a noi aumento di fede, di speranza, di carità; e affinchè meritiamo di conseguire quello che tu prometti, fa che amiamo quello che tu comandi. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Fratelli, abbiamo un cuore solo e un'anima sola. O fonte della pace eterno re, difendici tu da ogni male.

Orazione sopra l'Offerta. - Manda, o Signore, te ne preghiamo, lo Spirito Santo, che questi doni da noi a te presentati trasformi per noi nella realtà del Sacramento, e purifichi i nostri cuori che bramano riceverlo. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che facendo concordi i tuoi fedeli con la legge del mutuo amore, hai legato la tua

nec álteri quisque moliretur infligere, quod sibi nollet inferri: et bona quæ suis utilitatibus cúperet tribui a consorte naturæ, hæc idem ipse quoque præstaret: quátenus, dum altérutra pietate se reperiunt, communis in singulis fieret semetipsam diligens, essetque mens una cunctorum. Per Christum Dominum.

Confractorium. - In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.

Joan. 13, 35.

Transitorium. - Diligamus nos invicem, quia caritas Deus est: et qui diligit fratrem suum, ex Deo natus est, et videt Deum, et in hoc caritas Dei perfecta est: et qui facit voluntatem Dei, manet in æternum. *I Joan. 2, 17; 4, 7.*

Oratio post Communionem. - Spiritum nobis, Domine, tuæ caritatis infunde: ut quos uno cælesti Pane satiasti, una facias pietate concordes. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula.

pace a questo patto, che nessuno cerchi di fare ad altri quello che non vorrebbe fatto a sè, e che ognuno dal suo simile esiga a proprio vantaggio solo i beni, che a sua volta è disposto a cedere. In questo modo tu hai ottenuto che mediante la vicendevole amorosa ricerca, il sentimento che nei singoli uomini fa nascere l'amore di se stessi, divenisse di tutti, senza cessare di essere uno. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Conosceranno da questo che siete miei discepoli, se avrete vicendevole amore.

Transitorio. - Amiamoci reciprocamente, perchè Dio è carità; e chi ama il proprio fratello è nato da Dio (è suo figlio), e vede Iddio (lo conosce), ed è in lui la perfetta carità di Dio (la grazia), e chi fa la volontà di Dio dura per l'eternità.

Orazione dopo la S. Comunione. - Infondici, o Signore, lo Spirito della tua carità affinchè quelli che hai saziati con uno stesso pane, faccia in un unico amore concordi. Per il Signore nostro... nell'unità del medesimo Spirito Santo.

Ancora il Giovedì

DELLO SPIRITO SANTO

Ingressa. - Spiritus Domini replevit o r b e m terrarum, hallelujah: et hoc, quod cóntinet omnia, scientiam habet vocis. Hallelujah, hallelujah. *Sap. 1, 7.*

Ingressa. - Lo Spirito d Signore ha avvolto la terr Lode al Signore. Ed aven dominio su tutto, ha con scenza di ogni parola. L de, lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sápere, et de e j u s semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus sancti.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per illuminazio dello Spirito Santo hai a maestrato la mente dei f deli, concedi a noi che p lo stesso Spirito possiam aver gusto per ogni bene della sua consolazione se pre godere. Per il Sign n o s t r o... nell'unità d medesimo Spirito Santo.

La Lezione *ed il* Salmello *si omettono se la Messa non celebrata in rito solenne.*

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 8, 14-17.*

In diebus illis. Cum audissent Apostoli, qui erant Jerosolymis, quod recepisset Samaria verbum Dei, miserunt ad eos Petrum, et Joannem. Qui cum venissent, oraverunt pro ipsis, ut a c c i p e r e n t Spiritum sanctum. Nondum enim in quemquam illorum vénerat, sed baptizati tantum erant in nomine Domini Jesu. Tunc imponebant manus super illos, et accipiebant Spiritum sanctum.

Lezione degli Atti Apostolici. - In quei giorni g apostoli che si trovavano Gerusalemme, avendo udi che la Samaria aveva acco la parola di Dio, vi ma darono Pietro e Giovan i quali come vi furono giu pregarono per quei (conve titi), affinchè ricevessero Spirito Santo. Difatti n era disceso ancora su alcu di essi, erano stati batte zati soltanto nel nome d Signore Gesù (1). Allora im ponevano ad essi le mani, e ricevevano lo Spirito Santo.

(1) *Qui non si indica la forma precisa del Sacramento, ma è ado rato semplicemente un modo di designare di qual Battesimo si par come se si dicesse: il Battesimo Cristiano non quello del Batti*

Psalmellus. - Cor mundum crea in me Deus: spiritum rectum innova in visceribus meis. Ne projicias me a facie tua: Spiritum sanctum tuum ne áuferas a me.
℣. Redde mihi lætitiam salutaris tui: et Spiritu principali confirma me. *Ps. 50, 12-14.*

Salmello. - Suscita in me un cuor mondo, o Dio, uno spirito retto ravviva nel mio animo. Non rigettarmi dalla tua presenza; il Santo tuo Spirito non togliere da me. Concedimi la consolazione (della fede) nel tuo Salvatore; e mediante il tuo supremo Spirito tu mi conforta (1).

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 2, 10-16.*

Fratres. Nobis revelavit Deus per Spiritum suum: Spiritus enim omnia scrutatur, etiam profunda Dei. Quis enim hominum scit, quæ sunt hominis, nisi spiritus hominis, qui in ipso est? Ita et quæ Dei sunt, nemo cognovit, nisi Spiritus Dei. Nos autem non spiritum hujus mundi accépimus, sed Spiritum, qui ex Deo est, ut sciamus, quæ a Deo donata sunt nobis. Quæ et loquimur; non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in doctrina Spiritus, spiritualibus spiritualia comparantes. Animalis autem homo non percipit ea, quæ sunt Spiritus Dei. Stultitia enim est illi, et non potest intelligere, quia spiritualiter

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, a noi ha fatta rivelazione Iddio, mediante il suo Spirito: questo Spirito scandaglia tutto; anche le più segrete profondità divine. Chi difatti tra gli uomini può pretendere di conoscere l'intimo dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che vi stà dentro? Avviene lo stesso per i segreti divini; non li sà che l divino Spirito. Noi pertanto (in tale rivelazione) non abbiamo ricevuto lo Spirito del mondo di quaggiù ma lo Spirito che viene da Dio, per farci conoscere i doni (soprannaturali) che ci sono stati fatti. Noi quindi non parliamo con i dotti discorsi della sapienza umana, ma con la dottrina dello Spirito, dando ad un insegnamento che è spirituale

(1) *« Sono qui da notarsi le tre Persone della Trinità: Iddio Padre, il suo figlio Salvatore, e lo Spirito Santo liberalissimo distributore dei doni suoi »* (Martini).

examinatur. Spiritualis autem judicat omnia, et ipse a nemine judicatur. Quis enim cognovit sensum Domini, qui instruat eum? Nos autem sensum Christi habemus.

le forme che gli conveng… Ora l'uomo che vive s… della materia, non riesc… capire la dottrina che vi… dal divino Spirito. Poi… quegli è viziato da una s… tezza che gli impedisce … comprendere quanto va g… dicato secondo lo Spirito. Solo l'uomo spirituale p… discernere tutto, e porre se stesso al disopra di o… valutazione umana. Poichè chi ha mai (senza l'illum… nazione dello Spirito) conosciuto il pensiero di Dio … modo da poterne essere edotto? Quanto a noi (è ve… che abbiamo ricevuto lo Spirito di Cristo.

Hallelujah. - ℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur: et renovabis faciem terræ. Hallelujah. *Ps. 103, 30.*

Lode al Signore. - Mand… il tuo spirito ed ogni co… sarà ricreata; e rinnoverai l… faccia della terra; Lode … Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 14, 23-31.*

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Si quis diligit me, sermonem meum servabit: et Pater meus díliget eum, et ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus. Qui non diligit me, sermones meos non servat. Et sermonem quem audistis, non est meus, sed ejus, qui misit me, Patris. Hæc locutus sum vobis, apud vos manens. Paráclitus autem Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, et suggeret vobis omnia, quæcumque dixero vobis. Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis: non quomodo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor vestrum, neque formídet. Audistis quia ego dixi vobis: Vado, et venio ad vos. Si diligerétis me, gauderétis utique, quia vado ad Patrem: quia Pater major me est. Et nunc dixi vobis priusquam fiat: ut, cum factum fúerit, credatis. Jam non multa loquar vobiscum. Venit enim princeps mundi hujus, et in me non habet quicquam. Sed ut cognoscat mundus quia diligo Patrem, et sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio.

Lezione del S. Evangelo se… condo Giovanni. - In q… tempo disse Gesù ai s… discepoli: — Se alcuno m… ama osserverà la mia paro… ed il Padre mio lo amer… e verremo (il Padre ed l… a lui e faremo dimora pre… di lui. Chi invece non m… ama non osserva la m… parola. La parola poi ch… udiste non è mia, ma d… colui che mi ha manda… ossia del Padre. Questi ins… gnamenti ve li ho dati me… tre dimoravo fra voi. Ma i… Paraclito Spirito Santo, ch… il Padre manderà in m… nome, v'insegnerà ogni co… e richiamerà a voi tutt… ciò che io vi avrò insegnat… Lascio a voi la pace, l… pace mia vi dono; non v… la dono però come fà il mondo. Non si turbi il cuor vostro, nè abbia tema. Avete udito ch'io vi ho detto: — Vado, e torno a voi. Se mi amaste, godreste di certo ch'io vada al Padre: perchè il Padre è da più di me. E ve l'ho detto ora prima che l'avvenimento si compia; perchè quando sarà avvenuto crediate. Ormai non ho molto da dirvi; poichè viene il principe di questo mondo, sebbene non possa nulla sopra di me. Viene perchè il mondo conosca ch'io amo il Padre, e che come il Padre mi ha comandato, così opero.

Antiphona. - Cum sanctificatus fuero in vobis, congregabo vos de universo mundo: dabo vobis cor novum. Hallelujah, hallelujah. *Ezec. 36, 23-24.*

Antifona. - Quando avrò fatto conoscere a voi la mia santità, vi radunerò da tutte le parti del mondo e donerò a voi un nuovo cuore. Lode, lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Adsit nobis, Domine, quæsumus, virtus Spiritus sancti: quæ et corda nostra clementer expurget, et ab omnibus tueatur adversis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Ci assista, o Signore, te ne preghiamo, la potenza dello Spirito Santo; a fine di purificare con la tua clemenza i nostri cuori, e scamparli da ogni avversità. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Cor mundum crea in me, Deus: Spiritum rectum innova in visceribus meis. Ne projicias me a facie tua: Spiritum sanctum tuum ne áuferas a me. Hallelujah. *Ps. 50, 12-13.*

Offertorio. - Crea in me un cuor mondo, o Dio: ravviva uno Spirito retto nel mio animo. Non rigettarmi dalla tua presenza; il santo tuo Spirito non togliere da me.

Oratio super oblatam. - Múnera, quæsumus, Domine, oblata sanctifica: et corda nostra sancti Spiritus illustratione emunda. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui ascendens super omnes cælos, sedensque ad dexteram tuam, promissum Spiritum sanctum in filios adoptionis effudit. Unde profusis gaudiis.

Confractorium. - Redde mihi lætitiam salutaris tui: et Spiritu principali confirma me. Hallelujah.
Ps. 50, 14.

Transitorium. - Accédite ad altare Dei: purificate corda vestra, et replemini Spiritu sancto, sumentes Corpus et Sanguinem Christi in remissionem peccatorum. Hallelujah.

Oratio post Communionem. - Sancti Spiritus, Domine, corda nostra mundet infusio: et sui roris intima aspersione fecundet. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, di santificare i doni che ti offriamo, e di purificare i nostri cuori con l'illuminazione dello Spirito Santo. Per il Signore nostro... in unità collo stesso.

Prefazio. - ...per Cristo Signore nostro, il quale ascendendo nel più alto dei cieli e sedendo alla tua destra effuse sui figli adottivi, come aveva promesso, lo Spirito Santo. Onde in tripudiante letizia, ecc. *Form. IV.*

Confrattorio. - Concedimi la consolazione del tuo Salvatore; e mediante il tuo Supremo **Spirito** confortami.

Transitorio. - Accedete all'Altare di Dio; purificate i vostri cuori e riempitevi di Spirito Santo nella partecipazione del Corpo e del Sangue di Cristo a remissione dei peccati. Lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Lo Spirito Santo infuso nei nostri cuori li purifichi, e li fecondi con l'intima aspersione di sua rugiada. Per il Signore nostro... nell'unità dello stesso.

PER CHIEDERE LA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO

Si dice la Messa precedente, con le seguenti Orazioni.

Oratio super populum. - Deus, cui omne cor patet, et omnis voluntas lóquitur, et quem nullum latet secretum, purifica per infusionem sancti Spiritus cogitationes cordis nostri: ut te perfecte diligere, et digne laudare mereamur. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Oratio super sindonem. - Illo nos igne, quæsumus, Domine, Spiritus sanctus inflammet: quem Dominus noster Jesus Christus misit in terram, et voluit vehementer accendi. Qui tecum vivit, et regnat in unitate ejusdem.

Oratio super oblatam. - Hæc oblatio, quæsumus, Domine, cordis nostri máculas emundet: ut sancti Spiritus digna efficiatur habitatio. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Oratio post Communionem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus, sanctum nos Spiritum votis promereri sédulis: quátenus ejus gratia et ab omnibus liberemur tentátionibus, et peccatorum nostrorum indulgentiam mereamur accipere. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, davanti al quale ogni cuore è aperto, ed ogni volontà è manifesta, ne v'ha segreto che si possa nascondere, purifica con l'infusione dello Spirito Santo i sentimenti del nostro cuore; affinchè meritiamo di perfettamente amarti, e lodarti degnamente. Per il Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, noi ti preghiamo a far sì che lo Spirito Santo c'infiammi di quel sacro fuoco che il Signore Gesù Cristo fece arrivare alla terra e volle divampasse con tutto ardore. Egli vive... in unità collo stesso.

Orazione sopra l'Offerta. - Questa oblazione, o Signore, te ne preghiamo, lavi le macchie del nostro cuore; affinchè esso divenga degna abitazione dello Spirito Santo. Per il Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente Iddio, te ne preghiamo, fa sì che noi con frequenti desideri ci rendiamo degni di ricevere lo Spirito Santo, sicchè per sua grazia siamo liberati da tutte le tentazioni, e meritiamo di ricevere il perdono dei nostri peccati. Per il Signore.

Venerdì

DELLA CROCE

Ingressa. - O Crux illa magna, fallens gaudia tartarorum, et resolvens vincula peccatorum! Gaudeant omnes gentes, quia Rex noster infernum vicit. Hallelujah, hallelujah.

Ingressa. - O Croce unicamente grande, che sfai le tristi gioie volute dall'inferno, e sciogli le ritorte che avvincono i peccatori! Tutti esultino per la vittoria riportata dal nostro Re sull'inferno. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, cui cunctæ obediunt creaturæ, et omnia verbo tuo fecisti in sapientia, súpplices quæsumus ineffabilem misericordiam tuam: ut quos per lignum sanctæ Crucis Filii tui pio cruore es dignatus redimere, tu, qui es lignum vitæ, paradisique reparator, omnibus in te credentibus diri serpentis venéna extinguas: et per gratiam sancti Spiritus poculum salutis semper infundas. Per eundem Dominum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, cui soggiacciono tutte le creature tratte dal nulla in virtù di una tua parola ed a manifestazione della tua sapienza, noi supplichevoli imploriamo la tua ineffabile misericordia, affinchè tu renda immuni dal veleno del maligno serpente coloro che degnasti redimere mediante il legno della Santa Croce e con l'effusione del pietoso Sangue di Cristo tuo Figliuolo, nonchè tutti coloro che credono in te, che sei l'albero fecondo della vita e riparatore del peccato commesso nell'Eden. Deh! che ad essi, per la grazia dello Spirito Santo, sia somministrato incessantemente il calice della salvezza. Per il Signore nostro.... in unità con lo stesso Spirito Santo.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *c. 2, 8-11.* Fratres. Christus factus est pro nobis obediens Patri usque ad mortem, mortem autem crucis. Propter quod et Deus illum exaltavit, et donavit illi nomen, quod est super omne nomen: ut in nomine Jesu (*Hic genuflectitur*) omne genu flectatur, cælestium, et terrestrium, et infernorum: et omnis lingua confiteatur, quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris.

Epistola del B. Apostolo Paolo ai Filippesi. - Fratelli, Cristo s'è fatto per noi soggetto al Padre fino ad accettare la morte, una morte di croce. A motivo di tal dedizione, Dio, a sua volta lo esaltò e gli donò un nome (ossia potenza) che supera ogni nome, affinchè nel nome di Gesù ([1]), ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e nell'inferno, ed ogni lingua attesti che il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

Hallelujah. - ℣. Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini nostri Jesu Christi. Hallelujah. *Gal. 6, 14.*

Lode al Signore. - A noi è caro il gloriarci per la Croce del Signor nostro, Gesù Cristo. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 20, 17-19.* In illo tempore. Ascendens Dominus Jesus Jerosolymam, assumpsit secum duódecim discipulos secreto, et ait illis: Ecce ascendimus Jerosolymam, et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, et scribis, et condemnabunt eum morte, et tradent eum gentibus ad illudendum, et flagellandum, et crucifigendum, et tertia die resurget.

Lezione del Santo Vangelo secondo Matteo. - In quel tempo, salendo Gesù a Gerusalemme, prese seco i dodici discepoli in segreto colloquio e disse ad essi: — Ecco che ci portiamo su a Gerusalemme ed il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani dei principi dei Sacerdoti e degli scribi, che lo condanneranno a morire, e lo consegneranno ai gentili perchè lo abbiano a schernire, a flagellare, a uccidere. Ma il terzo giorno risorgerà.

Antiphona. - O Crux benedicta, quæ sola fuisti digna portare Regem cælorum et Dominum.

Antifona - O Croce benedetta, che sola fosti degna di reggere il Re ed il Signore dei Cieli.

Oratio super sindonem. - Deus, qui unigeniti Filii tui pretioso sanguine vivificæ Crucis vexillum sanctificare voluisti, concede, quæsumus: eos, qui ejusdem sanctæ Crucis gaudent honore, tua quoque ubique protectione gaudere. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che col prezioso Sangue del tuo Figlio consacrasti il vessillo della vivifica Croce, concedici, te ne preghiamo, che quanti godono della gloria della stessa santa Croce, siano dovunque favoriti della tua protezione. **Per lo stesso.**

([1]) *Qui si genuflette.*

Offertorium. - Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini nostri Jesu Christi: in quo est s a l u s, vita, et resurrectio nostra: per quem salvati, et liberati s u m u s. Hallelujah, hallelujah.

Offertorio. - È per noi doveroso gloriarci nella Croce del Signor nostro Gesù Cristo; nel quale è riposta la salvezza, la vita, la risurrezione nostra; essendo per lui stati salvati e liberati. Lode, lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Hæc oblatio, Domine, ab omnibus nos purget offensis: quæ in ara Crucis etiam totius mundi tulit offensam. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Questa oblazione, o Signore, ci purifichi da tutte le macchie, essa che sull'ara della Croce cancellò l'offesa del mondo intero. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui salutem humani generis in ligno Crucis constituisti: ut unde mors oriebatur, inde vita resurgeret: et qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che hai costituito la salute dell'uman genere nell'efficacia del legno della Croce, affinchè come da un legno s'originò la morte, così da un legno risorgesse la vita, e chi (l'iniquo serpente) aveva vinto servendosi del legno, per un legno fosse vinto. Ed è quanto si compì per Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Laudamus te, Christe, et hymnum dicimus tibi, quia per Crucem redemisti mundum. Hallelujah.

Confrattorio. - Lodiamo te, o Cristo, ed un cantico sciogliamo a te, che mediante la Croce hai redento il mondo. Lode al Signore.

Transitorium. - Sicut misertus es, Deus, latroni in Cruce, memento mei, Domine, in regno tuo.

Transitorio. - Come sulla Croce hai avuto pietà del ladro, o Dio, ricordati di me nel tuo regno, o Signore.

Oratio post Communionem. - Adesto nobis, Domine Deus noster: et quos sanctæ Crucis lætari fecisti honore, ejus quoque perpetuis defende subsidiis. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Assistici, Signore Iddio nostro; e quanti rallegrasti nell'onore reso alla Santa Croce, concedi altresì che ne esperimentino i continui aiuti. Per il Signore.

Ancora il Venerdì

DELLA PASSIONE DEL SIGNORE E DELLE CINQUE PIAGHE

Ingressa. - Humiliavit semetipsum Dominus noster Jesus Christus usque ad mortem, mortem autem crucis. Propter quod et Deus exaltavit illum, et donavit illi nomen, quod est super omne nomen. *Ad Phil. 2.*

Ingressa. - Il Signor nostro Gesù Cristo si abbassò fino ad accettare la morte e la morte di croce. Per questa sua umiliazione Iddio lo esaltò e gli donò un nome che è sopra ogni altro nome.

Oratio super populum. - Domine Jesu Christe, qui de cælis ad terram, de sinu Patris descendisti, et sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti, te humiliter deprecamur: ut in die judicii ad dexteram tuam audire mereamur: Venite benedicti. Qui vivis et regnas.

Orazione sopra il popolo. - Signore Gesù Cristo, che dai cieli alla terra dal seno del Padre discendesti ed il Sangue tuo prezioso a remissione dei nostri peccati versasti; umilmente ti imploriamo, affinchè nel giorno del giudizio, collocati alla tua destra meritiamo di udire il: — Venite, benedetti — pronunciato da te, che vivi e regni.

Lectio Zachariæ Prophetæ. *c. 12, 10, 11; 13, 6, 7.* Hæc dicit Dominus Deus. Effundam super domum David, et super habitatores Jerusalem spiritum gratiæ, et precum: et aspicient ad me, quem confixerunt: et plangent eum planctu quasi super unigenitum, et dolebunt super eum, ut doleri solet in morte primogeniti. In die illa magnus erit plan-

Lezione del profeta Zaccaria. - Queste rivelazioni fa il Signore Iddio: — Spargerò sulla casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme lo spirito di santificazione e di preghiera; e si volgeranno a me che hanno trafitto, e piangeranno come si piange sull'unico figlio, e si abbandoneranno al dolore come si suole per la morte di un primogenito (¹). In quel giorno

(¹) *Si noti come questa profezia fa parlare il Signore; poi il profeta dice di essere stato lui trafitto, cosa che storicamente non consta; quindi si parla di un pianto che è fatto per un'altra per-*

ctus in Jerusalem, et dicetur ei: Quid sunt plagæ istæ in medio manuum tuarum? Et dicet: His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me. Frámea, suscitare super pastorem meum, et super virum cohærentem mihi, dicit Dominus exercituum: pércute pastorem, et dispergentur oves.

ci sarà gran duolo in Gerusalemme, e diranno alla vittima: Che sono coteste piaghe nel palmo delle tue mani?. — E risponderà: — Sono stato piagato così nella casa di coloro che mi amavano: Sì, sfoderati, o spada, e va a colpire il mio pastore l'uomo che mi è congiunto; colpisci il pastore e saran disperse le pecore (1).

sona. Bisogna ricordare quello che insegna S. Paolo, che cioè nell'Antico Testamento «ogni cosa avveniva in figura». Qui il riferimento alla parola di Dio non lascia dubbio che si tratta di profezia; e lo sdoppiamento di persona fra il profeta e l'ignoto, per cui si fa il largo e sincero pianto, mette in rilievo l'ideale corrispondenza tra la figura ed il tipo, l'allegoria e la realtà; sicchè questa va ritrovata unicamente in Cristo, che Giovanni chiama l'Unigenito dal Padre, e Paolo il Primogenito di molti fratelli.

(1) *Poche righe dopo la profezia di cui sopra, si preannunzia un tempo, in cui nella Casa di Davide sgorgherà una fonte nuova e purificatrice, e saranno abbattuti gli idoli, e sconfessati ed uccisi dai loro stessi genitori i falsi profeti. Tale tempo può essere facilmente ravvisato in quello che fu inaugurato dalla Pentecoste, quando le acque rigeneratrici del Battesimo crearono il popolo nuovo, ed il culto cristiano soppiantò gli idoli, e la Chiesa con la sua predicazione fugò le ombre dell'errore e colpì a morte con la spada dei suoi anatemi i figli degeneri che ne vollero alterare le dottrine. Ma ecco che a questo punto Zaccaria introduce un uomo trafitto come falso profeta, il quale dichiara di non essere un profeta (falso), ma un agricoltore che ha battuto le orme di Adamo. E' allora che i suoi interlocutori gli rivolgono l'ansiosa domanda, che nel testo è fatta seguire alla prima profezia con l'omissione di pochi versetti intermedi? — Che piaghe sono quelle che scorgiamo nel mezzo delle tue mani? — Cristo può ben rispondere: — Sono quelle che mi hanno aperte i miei nemici scambiandomi per un falso profeta, mentre io non sono che un agricoltore, venuto al mondo per piantare e fecondare del mio stesso Sangue la mistica vigna della Chiesa. Vero è che io ho battuto le orme di Adamo, ed ho sulle mie spalle la sua triste eredità, e per liberarmene, non solo sono stato trafitto da quelli della mia casa, da quelli che ho amati e beneficati, ma dallo stesso mio Padre, che così ha amato il mondo da sacrificare il suo Unigenito; sono stato misticamente trafitto dalla stessa mia Madre, che sul Calvario fu eroica Sacerdotessa del mio sacrificio.*

Che poi vada riferita esclusivamente a Cristo questa predizione di Zaccaria, lo prova anche l'improvvisa apostrofe alla spada che il profeta, subito dopo le parole del paziente, pone sul labbro del Dio degli eserciti, quasi a riferire il testo autentico della fatale sentenza, alla quale si richiamerà Cristo stesso, nell'ultima cena, dicendo agli Apostoli: «Voi tutti patirete scandalo per me in questa notte, poichè sta scritto: Percuoterò il pastore e saran disperse le pecorelle del gregge».

Hallelujah. ℣. Impropérium expectavit anima mea, et misériam: et sustínui, qui simul contristaretur, et non fuit: et consolantem me, et non inveni. Et dederunt in escam meam fel: et in siti mea potaverunt me aceto. Hallelujah.

Ps. 68, 21-22.

Lode al Signore. - L'anima mia non potè aspettarsi che obbrobri e miserie; attesi chi meco si attristasse, ma invano; chi mi consolasse, e non lo trovai. Anzi mi diedero per cibo il fiele, e ad estinguere la mia sete mi diedero a bere l'aceto. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

C. 19, 28-35.

In illo tempore. Sciens Jesus, quia omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit: Sitio. Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto, hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus. Cum ergo accepisset Jesus acetum, dixit: Consummatum est. Et inclinato capite trádidit spiritum. Judæi ergo (quoniam Parasceve erat), ut non remanerent in cruce corpora sabbato (erat enim magnus dies ille sabbati), rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, et tollerentur. Venerunt ergo milites: et primi quidem fregerunt crura, et alterius, qui crucifixus est cum eo. Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura, sed unus militum lancea latus ejus aperuit, et continuo

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - Allora, nella consapevolezza che tutto era adempito, affinchè avesse compimento la Scrittura, esclamò: — Ho sete. — C'era collocato lì un vaso pieno d'aceto. E i presenti, fermata ad una canna d'issopo una spugna, dopo d'averla inzuppata nell'aceto, gliela porsero fino alle labbra. Gesù pertanto come ebbe sorbito l'aceto, esclamò: — Tutto è compiuto. — E chinato il capo, spirò l'anima. Ora i Giudei (poichè era la Parasceve (1), perchè non rimanessero in croce i cadaveri di sabato (era difatti quello il giorno del solenne sabato), pregarono Pilato che facesse spezzare loro le gambe e fossero levati di là. E vennero infatti i soldati e spezzarono effettivamente le gambe al primo e all'altro che erano stati crocifissi con Gesù. Ma come vennero a questo, avendo constatato che era già morto, non gli ruppero

(1) *Il giorno dei preparativi per la solennità sabbatica.*

exivit sanguis et aqua. Et qui vidit, testimonium perhibuit: et verum est testimonium ejus.

le gambe, ma uno dei militi con una lancia gli aperse il costato, da cui subito uscì sangue ed acqua. E chi era presente ha reso testimonianza di questi fatti, e la sua testimonianza è veritiera.

Antiphona. - Ave, Rex noster: tu solus nostros errores miseratus: Patri obediens, ductus es ad crucem, ut agnus mansuetus ad occisionem. Tibi gloria, hosanna, triumphus, et victoria: tibi summæ laudis, et honestatis corona. Hallelujah.

Antifona. - Salve, o nostro Re; tu solo ti sei mosso a pietà dei nostri errori; tu obbediente al Padre, fosti condannato alla Croce, e ci andasti come Agnello mansueto destinato all'immolazione. A te sia gloria, osanna, trionfo e vittoria: a te corona della suprema lode e della somma maestà. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui voluisti Unigenitum tuum pro nostrorum mortificatione sensuum, quinque Plagas in suo pretioso corpore sustinere, præsta, quæsumus: ut ipsis mortificatis, in tua gratia vivificati, semper permanere valeamus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, che per la mortificazione dei nostri sensi, hai voluto che il tuo Unigenito sopportasse nel suo prezioso corpo le cinque Piaghe, concedi, te ne preghiamo, che dopo d'avere mortificati, noi possiamo sempre essere vivi per la tua grazia. Per lo stesso Signore.

Offertorium. - Insurrexerunt in me viri iniqui: absque misericordia quæsierunt me interficere: et non pepercerunt in faciem meam spúere: lanceis suis vulneraverunt me, et concussa sunt omnia ossa mea.

Offertorio. - Insorsero contro di me uomini iniqui, che senza ritegno cercarono d'uccidermi; e non rifuggirono dallo sputarmi in faccia; con le loro lance mi trafissero, e furono battute tutte le mie ossa.

Oratio super oblatam. - Oblatum tibi, Domine, sacrificium, intercedente unigeniti Filii tui Passione, vivi-

Orazione sopra l'Offerta. Il sacrificio che ti è offerto o Signore, per i meriti della Passione del tuo Unigenito

ficet nos semper, et muniat. Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Figliuolo, incessantemente ci rinvigorisca e ci protegga. Egli con te vive e regna.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui per Passionem et crucem mundum redemit, et antiquæ árboris amarissimum gustum crucis medicámine indulcavit: et mortem, quæ per lignum vétitum vénerat, per ligni trophæum devicit. Ut mirabili suæ pietatis dispensatione, qui per ligni gustum ab horto deliciarum discessimus, per lignum crucis ad paradisi patriam redeamus. Et ideo cum Angelis, et Archangelis.

Prefazio. - ...per Cristo, Signore nostro, il quale ha redento il mondo con la passione e la croce; e col frutto sanguinoso di questo tronco riuscì ad addolcire il gusto amarissimo di quello della pianta antica; onde la morte, ch'era stata indotta per fatale effetto di un legno proibito, per quello trionfale di un altro legno fu debellata; seguendone da ciò che noi i quali, per aver gustato (nei nostri progenitori) il frutto di una tal pianta, fummo esclusi dall'orto delle delizie, in grazia del legno della croce possiamo di nuovo aver accesso alla patria del Paradiso, E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Foderunt manus meas, et pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea. *Ps. 21.*

Confrattorio. - Hanno forato le mie mani ed i miei piedi; hanno numerato tutte le mie ossa.

Transitorium. - Postquam humiliatus est, et conspútus, et lignum crucis enormiter passus, accépit acetum cum felle mixtum, et dixit: Consummatum est.

Transitorio. - Dopo esser stato battuto e sputacchiato, ed aver subito su un legno di croce atroci spasimi, gustò l'aceto mischiato al fiele ed esclamò: — Tutto è compiuto.

Oratio post Communionem. - Domine Jesu Christe, Fili Dei vivi, qui hora sexta pro redemptione mundi crucis patibulum ascendisti, et sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum no-

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che all'ora sesta, per la redenzione del mondo salisti il patibolo della croce, e spargesti il tuo Sangue pre-

strorum fudisti, te humiliter deprecamur: ut post óbitum nostrum paradisi januas nos gaudenter introire concedas. Qui vivis et regnas.

zioso per la remissione de' nostri peccati; umilmente ti supplichiamo di poter varcare con gioia le porte del paradiso dopo la nostra morte. Tu che vivi e regni.

Sabato

DELLA SS. VERGINE MARIA

Ingressa. - Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres. Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. *Luc. 1, 28, 38.*

Ingressa. - Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia; il Signore è teco; benedetta tu fra le donne. Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, famulos tuos dextera potentiæ tuæ a cunctis prótege periculis: et beata Maria semper Virgine intercedente, fac eos presenti gaudere prosperitate et futura. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, proteggi col favore della tua potenza da tutti i pericoli i tuoi servi; e per l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, fa che essi godano della prosperità presente e della futura. Per il Signore nostro.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 24. 14-16.*
Ab initio ante sæcula creata sum, et usque ad futurum sæculum non desinam, et in habitatione sancta coram ipso ministravi. Et sic in Sion firmata sum, et in civitate sanctificata similiter requievi, et in Jerusalem potestas mea. Et radicavi in populo honorificato, et in parte Dei mei hæreditas illius, et

Lezione del Libro della Sapienza. - Da principio e prima che i secoli fossero, io fui creata; nè per mutar dei secoli io tramonterò. Nel santuario ho ministrato al suo cospetto. E così presi stanza in Sion, e nella città santa similmente trovai riposo, ed in Gerusalemme elevai la mia potenza. Gettai le radici tra un popolo glorioso, e nella porzione del mio Dio, in mezzo alla sua eredità e

in plenitudine sanctorum detentio mea.

tra una moltitudine di santi fu stabilita la mia dimora.

Quando sono richiesti Salmello *ed* Epistola, *ved. pag.* 1038.

Hallelujah. ℣. Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. Hallelujah. *Luc. 1, 28.*

Lode al Signore. - Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *10, 9-12.*
In illo tempore. Intravit Dominus Jesus in quoddam castellum: et mulier quædam, Martha nomine, excepit illum in domum suam: et huic erat soror, nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius. Martha autem satagebat circa frequens ministerium: quæ stetit, et ait: Domine, non est tibi curæ quod soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi, ut me ádjuvet. Et respondens, dixit illi Dominus: Martha, Martha, solicita es, et turbaris erga plurima. Porro unum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.

Lezione del Santo Evangelo secondo Luca. - In quel tempo Gesù entrò in un certo villaggio, ed una tal donna di nome Marta lo ricevette in casa sua. Aveva essa una sorella di nome Maria, la quale messasi tosto a sedere ai piedi di lui, ne ascoltava le parole. Marta invece si affaccendava in molti preparativi; ma ad un certo punto sostò e disse: — Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola ad apparecchiare? Dille adunque che mi aiuti. — E rispondendo Gesù le disse: — Marta, Marta, t'affanni e t'affaccendi intorno a troppe cose. Una sola cosa è necessaria. Maria ha prescelto la parte migliore che non le sarà mai tolta.

Antiphona. - Sub tuam misericordiam confugimus, Dei Genitrix: ut nostram deprecationem ne inducas in tentationem, sed de periculo libera nos, sola casta et benedicta.

Antifona. - Sotto la tua benigna protezione ci rifugiamo, o divina Genitrice; affinchè tu non metta a prova la nostra supplica, ma ci liberi da ogni pericolo, o sola intemerata e benedetta.

Oratio super sindonem. - Concede nos famulos tuos, quæsumus, Domine Deus,

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, di poter

perpetua mentis et corporis prosperitate gaudere: et gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a præsenti liberari tristitia, et futura pérfrui lætitia. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Beata et venerabilis Virgo, quæ sine tactu pudoris mater inventa es Salvatoris: j a c e b a t in præsepio, et fulgebat in cælo.

℣. Cæli, terræque, maris, inferni creator, auctor perpetuus, Dominus immensæ majestatis: jacebat in præsepio, et fulgebat in cælo.

Oratio super oblatam. - Tua, Domine, propitiatione, et beatæ Mariæ semper Virginis intercessione: ad præsentem, atque perpetuam hæc oblatio nobis proficiat prosperitatem. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui genus humanum, per prævaricationem suam in ipsius originis radice damnatum, per florem virginalis uteri réddere dignatus es absolutum: ut hominem, quem per Unigenitum creaveras, per eundem Filium tuum, Deum et hominem, recreares: ut diabolus, qui Adam in fragili carne devicerat, conservata justitia, a Deo carne vinceretur assumpta. Per eundem Chri-

godere perpetua prosperità di mente e di corpo; e per intercessione della beata sempre Vergine Maria d'essere liberati dalla presente tristezza e saziarci della futura letizia. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Beata e venerabile tu, o Vergine, che senza menomazione del tuo pudore, ti sei trovata madre del Salvatore; questi poi giaceva nel presepio e rifulgeva nel cielo. Egli del cielo e della terra, del mare e degli abissi è il creatore, ed è il Signore di maestà immensa: ma giaceva nel presepio e rifulgeva nel cielo.

Orazione sopra l'Offerta. - In grazia della tua propiziazione e della intercessione della beata Maria sempre Vergine, questa nostra offerta ci giovi alla presente e perpetua prosperità. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che ti sei degnato di assolvere, mediante il frutto di verginal seno, il genere umano, già riprovato nella sua primigenia origine; e di far sì che l'uomo, già creato in grazia del tuo Unigenito, per lo stesso Figliuol tuo, Dio ed insieme uomo, fosse oggetto di nuova creazione; ed il diavolo che aveva vinto Adamo per la fragilità della carne, con pieno risarcimento della Giustizia, fosse vinto

stum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

Confractorium. - Beatus ille venter, qui te portavit, Christe, et beata ubera, quæ te lactaverunt, Dominum et Salvatorem mundi, qui pro salute generis humani carnem assumere dignatus es.

Transitorium. - Magnificamus te, Dei Genitrix; quia ex te natus est Christus, salvans omnes, qui te glorificant. Sancta Domina, Dei G e n i t r i x, sanctificationes tuas transmitte nobis.

Oratio post Communionem. - Sumptis, Domine, salutis nostræ præsidiis, da, quæsumus: ejus patrociniis nos ubique prótegi, in cujus veneratione hæc tuæ obtulimus majestati. Per Dominum nostrum.

——

dal Dio che la carne ha assunta. Il che si compì per lo stesso, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Beato il grembo che ti portò, e il seno che ti allattò, o Cristo, Signore e Salvatore del mondo, che per la salvezza dell'uman genere ti sei degnato d'assumere la nostra carne.

Transitorio. - Ti esaltiamo, o Genitrice di Dio; poichè da te è nato il Cristo, che salva tutti coloro che ti glorificano. O Signora Santa, divina Genitrice, trasfondi in noi i tesori della tua santità.

Orazione dopo la S. Comunione. - Dopo d'aver ricevuto, o Signore, colui che è presidio della nostra salvezza, concedici, te ne preghiamo, che noi siamo protetti dovunque dal favore di colei, in onore della quale abbiamo offerto il presente sacrificio al cospetto della tua maestà. Per il Signore.

Messa votiva solenne della beata Vergine Maria

Ingressa. - Virgo Dei Genitrix, quem totus non capit orbis, in tua se clausit viscera factus homo. Vera fides Geniti purgavit crimina mundi: et tibi virginitas inviolata manet.

Gloria in excelsis.

Oratio super populum. - Deus, qui salutis æternæ,

Ingressa. - O Vergine Madre di Dio, colui che tutto l'universo non può contenere, fattosi uomo, si è chiuso nel tuo seno. La ferma fede del Figlio ha lavato i peccati del mondo; e a te rimane intemerata la verginità.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per la feconda

beatæ Mariæ virginitate fecunda, humano generi præmia præstitisti, tribue, quæsumus: ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam merúimus auctorem vitæ suscipere, Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

verginità della beata Maria hai procurato al genere umano il prezzo dell'eterna salute; concedici, te ne preghiamo di sentire l'intercessione di colei, per mezzo della quale abbiamo meritato di ricevere l'autore della vita, il Signore nostro Gesù Cristo, il quale teco.

Lezione come **nella Messe precedente**, pag. 1034.

Salmellus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem. ℣. Propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis. *Ps. 44, 8.*

Salmello. - Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità. Per cui ti unse Iddio, il Dio tuo, con l'olio della letizia, a preferenza delle tue compagne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 8, 3-11.* Fratres. Deus Filium suum mittens in similitudine carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne, ut justificatio legis impleretur in nobis, qui non secundum carnem ambulamus, sed secundum spiritum. Qui enim secundum carnem sunt, quæ carnis sunt, sapiunt: qui vero secundum spiritum, quæ sunt spiritus, sentiunt. Nam prudentia carnis, mors est: prudentia autem spiritus, vita et pax. Quoniam sapientia carnis inimica est Deo: legi enim Dei non est subjecta: nec enim potest. Qui autem in carne sunt, Deo placere non possunt. Vos autem non estis in carne, sed in spiritu: si tamen Spiritus Dei habitat in vobis. Si quis autem Spiritum Christi non habet, hic non est ejus. Si autem Christus in vobis est: corpus quidem mortuum est propter peccatum, spiritus vero vita propter justificationem. Quod si Spiritus ejus, qui suscitavit Jesum a mortuis, habitat in vobis: qui suscitavit Jesum Christum a mortuis, vivificabit et mortalia corpora vestra, propter inhabitantem Spiritum ejus in vobis.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, Iddio, mandando suo Figlio in una carne simile a quella del peccato, e mandandolo per l'espiazione del peccato, colpì il peccato nella carne, affinchè si adempisse la giustizia della legge in noi, che non camminiamo secondo le inclinazioni corrotte della carne, ma secondo la vitalità dello spirito. Perchè coloro che vivono secondo la carne non hanno in cuore che le cose carnali: quelli che all'incontro vivono secondo lo spirito, gustano le cose spirituali. La calcolata ricerca della carne è morte, la prudente vigilanza dello spirito è vita e pace. La sapienza della carne è nemica di Dio, perchè non è nè può essere soggetta alla legge di Dio. Quelli pertanto che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non vivete nella carne, sebbene nello spirito, se lo spirito di Cristo abita in voi. Ma se alcuno non ha lo spirito di Cristo, questi non gli appartiene. Se Cristo invece è in voi, sebbene il corpo per il peccato sia soggetto alla morte, lo spirito per effetto della giustificazione è vita. Che se lo spirito di colui che risuscitò Gesù da morte abita in voi, egli che resuscitò Gesù Cristo da morte, vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo spirito che abita in voi.

Hallelujah. ℣. Diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum. Hallelujah. *Ps. 44, 3.*

Lode al Signore. - È diffusa la grazia sul tuo volto; perciò Dio ti ha benedetta in eterno. Lode al Signore.

Vangelo e **Antifona**, come nella Messa precedente, pag. 1035.

Oratio super sindonem. - Concede, quæsumus, misericors Deus, fragilitati nostræ præsidium: ut qui sanctæ Dei Genitricis Mariæ memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio a nostris iniquitatibus resurgamus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio misericordioso, te ne preghiamo, concedi il tuo soccorso alla nostra debolezza; affinchè noi, che festeggiamo la commemorazione di Maria, la santa Madre di Dio, possiamo risorgere, con l'aiuto della sua intercessione, dalle nostre colpe. Per lo stesso.

Offertorium. - Ante colles ego parturiebar: adhuc terram non fécerat: quando parabat cælos, áderam: dum vallaret mari terminos,

Offertorio. - Prima delle colline ero venuta alla luce; egli non aveva fatto ancora la terra; quando preparava i cieli io ero presente;

et legem póneret aquis, ego eram. *Prov. 8, 25-27, 20.* *Credo.*

quando fissava al mare i suoi confini e dava legge alle acque, io ero presente.

Oratio super Oblatam. - Altari tuo, Domine, supérpósita múnera Spiritus sanctus assumat: qui beatæ Mariæ viscera, sui splendoris veritate replevit. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem Spiritus.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, fa che i doni offerti sull'altare li prenda lo Spirito Santo, il quale ricolmò il seno di Maria santissima con la verità del suo splendore. Per il Signore ...nell'unità dello stesso.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi in omnium Sanctorum tuorum provectu gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: et præcipue pro meritis beatæ Dei Genitricis, et perpetuæ Virginis Mariæ, gratia plenæ, tuam omnipotentiam laudare, benedicere, et prædicare. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - È giusto e salutare, che noi ti ringraziamo, o Signore santo, Padre onnipotente, Dio eterno, per la santificazione operata in tutti i tuoi Santi; e che, avendo sopratutto presente i meriti della beata Madre di Dio e perpetua Vergine Maria, piena di grazia, lodiamo e benediciamo e predichiamo la tua onnipotenza. Per lo stesso... *Form. I*

Confractorium. - Virgo Verbum concepit, Virgo permansit, Virgo genuit Regem omnium regum.

Confrattorio. - La Vergine concepì il Verbo eterno e rimase pura; la Vergine generò il Re di tutti i re.

Transitorium. - Maria Virgo, semper lætare, quæ tantam gratiam meruisti, cæli et terræ Creatorem de tuo utero generare.

Transitorio. - Di continuo rallegrati, o Vergine Maria, che hai meritato la suprema grazia di generare il Creatore del cielo e della terra.

Oratio post Communionem. - Adesto nobis, omnipotens Deus: ut quæ fideliter sumpsimus, mente et corpore, beatæ Mariæ piæ matris et perpetuæ virginis intercessione, custodiamus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio onnipotente, aiutaci sempre; affinchè, per l'intercessione di Maria SS. Madre e Vergine perpetua, sappiamo custodire nell'anima e nel corpo il Sacramento, ricevuto con fede. Pel Signore.

Messa votiva della SS. Trinità

Si dice la Messa della festa, pag. 697. Quando si celebra in rito non solenne si omettono Gloria, Lezione, Salmello, Credo, *e si dice dopo l'Epistola (invece del solito) il seguente:*

Hallelujah. ℣. Benedicamus Patrem, et Filium cum sancto Spiritu. Hallelujah.

Lode al Signore. - Benediciamo il Padre, il Figlio ed insieme lo Spirito Santo. Lode al Signore.

Messa votiva solenne di ringraziamento

Si dice la Messa della SS. Trinità, o dello Spirito Santo, o della B. Vergine, con l'aggiunta delle seguenti Orazioni sotto unica conclusione.

Oratio super populum. - Deus, cujus misericordiæ non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus, piissimæ majestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes: ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non déserens, ad præmia futura disponas. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, la cui misericordia non ha misura, il cui tesoro di bontà è inesauribile, alla tua piissima maestà per i doni compartitici noi porgiamo grazie, implorando dalla tua clemenza che coloro alle cui preghiere hai accordato l'esaudimento, tu non li abbandoni, ma li disponga a ricevere i premi futuri. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut de perceptis muneribus tibi gratias exhibentes, beneficia potiora sumamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che nel renderti grazie dei doni ricevuti, acquistiamo titoli a benefici più grandi. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Odorem, Domine, sacrificii hujus cum gratiarum actionibus suscipe, et præsta: ut quos exaudire, et incolumes servare dignatus es,

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, colla fragranza di questo sacrificio il nostro grazie, e concedi a chi ti sei degnato d'esaudire e conservare incolume, di

ab omni in pósterum adversitate custodias, et in tuo servitio et amore concrescant. Per Dominum.

essere anche in futuro custodito da ogni avversità e fatto crescere nell'amore del tuo servizio. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Deus, qui néminem in te sperantem nimium affligi permittis, sed pium precibus præstas auditum, pro postulationibus nostris, votisque susceptis gratias agimus, te piissime deprecantes: ut per hæc quæ sumpsimus, a cunctis éripi mereamur adversis. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, che non permetti sia troppo depresso chiunque spera in te, ma presti benigno ascolto alle sue preghiere, noi ti ringraziamo per l'accoglimento delle nostre preci e dei nostri voti, mentre con viva devozione imploriamo, che in grazia dei santi Misteri ricevuti, meritiamo di essere salvati da ogni avversità. Per il Signor nostro Gesù Cristo.

Messa votiva dei Santi Angeli Custodi

Si dice la Messa della festa (2 Ott.). Quando non si celebra in rito solenne si omettono Gloria, Lezione, Salmello *e* Credo.

Messa votiva contro i Pagani

Ingressa. - Qui fecisti magnalia in Ægypto, mirabilia in terra Cham, terribilia in mari rubro, non tradas nos in manus gentium: nec dominentur nobis qui oderunt nos. *Ps. 105, 22.*

Ingressa. - Tu che operasti grandi prodigi in Egitto, mirabili cose nella terra di Cham, terribili castighi nel Mar Rosso; non darci nelle mani dei gentili, nè prevalgano su di noi i nemici.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, in cujus manu sunt omnium potestates, et omnium jura regnorum, respice in auxilium Christianorum: ut gentes paganorum, quæ in sua feritate confidunt, dexteræ tuæ potentia conterantur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, nelle cui mani stanno i poteri di tutti ed i diritti di ogni regno, provvedi all'aiuto dei Cristiani; affinchè le nazioni pagane, le quali confidano nella brutalità della loro forza, siano frantumate dalla potenza del tuo braccio. Per il Signore.

Lezione, come il Mercoledì della II Settimana di Quares., pag. 296.

Hallelujah. ℣. Domine, refugium factus es nobis: a generatione, et progenie. Hallelujah. *Ps. 89, 1.*

Lode al Signore. - Signore, tu sei diventato per noi il rifugio in ogni generazione. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 24 6-13.*

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Audituri estis prælia, et opiniones præliorum. Videte, ne turbemini. Oportet enim hæc fieri: sed nondum est finis. Consurget enim gens in gentem, et regnum in regnum, et erunt pestilentiæ, et fames, et terræmotus per loca. Hæc autem omnia initia sunt dolorum. Tunc tradent vos in tribulationem, et occident vos: et éritis odio omnibus gentibus propter nomen meum. Et tunc scandalizabuntur multi, et invicem tradent, et odio habebunt invicem. Et multi pseudoprophetæ surgent, et seducent multos. Et quoniam abundavit iniquitas, refrigescet caritas multorum. Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quell'occasione disse Gesù ai suoi discepoli: — Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre. Badate di non turbarvi. Perchè bisogna che queste cose succedano, ma non sarà ancora la fine. Si leveranno i popoli contro i popoli e i regni contro i regni, e vi saranno pestilenze, carestie e terremoti in diverse parti. E tutto questo non sarà che l'inizio di una lunga sequela di dolori. Allora vi getteranno nella tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le nazioni per causa del mio nome. Allora molti si scandalizzeranno, e a vicenda si tradiranno e si odieranno. E sorgeranno molti falsi profeti, ed inganneranno molti. Poichè per il moltiplicarsi delle iniquità, la carità sarà andata raffreddandosi in molti. Ma chi avrà perseverato sino alla fine quello sarà salvo.

Antiphona. - Deus, qui cónteris bella, adjutor et protector esto nobis, et confringe inimicos nostros.

Antifona. - O Signore, che annienti le guerre, sii a noi d'aiuto e di difesa, e fiacca i nostri nemici.

Oratio super sindonem. - Suscipe, Domine, supplicantis Ecclesiæ tuæ preces, et in protectione fidelium populorum antiqua brachii tui operare miracula: ut hostibus nostris tua virtute compressis, secura tibi serviat catholica fides, et christiana libertas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Convertamur ad Dominum Deum nostrum, et effundamus coram ipso preces nostras cum lacrymis. Credo, recordabitur, et miserebitur nostri.

Oratio super oblatam. - Sacrificium, Domine, quod immolamus, placatus intende: ut propugnatores tuos ab omni éruas hostium nequitia, et in tuæ protectionis securitate constituas. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus. Sub cujus potestatis arbitrio omnium regnorum continetur potestas. Te humiliter deprecamur, ut Principibus nostris propitius adesse digneris: ut qui tua se éxpetunt protectione defendi, nulla possint hostium impugnatione superari. Fidelem quoque p o p u l u m tuum potentiæ tuæ muniat invicta defensio: ut semper pio tibi devotus

Orazione sopra la Sindone. - Accogli, o Signore, le preci della tua Chiesa orante, e compi i prodigi di un tempo per la protezione dei popoli che ti sono fedeli; affinchè, una volta schiacciati i nostri nemici in virtù della tua potenza, ti serva nella sicurezza la fede cattolica e la cristiana libertà. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Convertiamoci al Signore Iddio nostro e spargiamo innanzi a lui le nostre preci accompagnate da lacrime. Ho fede ch'egli si ricorderà ed avrà pietà di noi.

Orazione sopra l'Offerta. - Al sacrificio, o Signore, che t'immoliamo riguarda placato; affinchè tu sottragga i tuoi combattenti ad ogni insidia dell'iniquità nemica e li raffermi nella sicurezza della tua protezione. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che hai nelle tue mani ad arbitrio la potestà di tutti i regni. Noi ti scongiuriamo umilmente a porti propizio al fianco dei nostri condottieri, affinchè essi che dalla sola tua protezione bramano d'esser difesi, non possano venir sopraffatti da alcun impeto di nemici. E che pure il tuo popolo fedele sia tutelato dall'invincibile scudo della tua potenza, affin-

affectu, et ab hostibus liberetur infestis, et tranquillitatem pacis et fidei consecutus, in tua júgiter laude persevéret. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam.

Confractorium. - A salute nostra, Domine, longe ne discésseris: sed respice ad defensionem nostram.

Transitorium. - Liberator noster de gentibus iracundis, ab insurgentibus in nos libera nos, Domine. *Ps. 17, 51-52.*

Oratio post Communionem. - Protector noster áspice, Deus, et propugnatores tuos ab hostium impugnatione defende: ut ab omni p e r t u r b a t i o n e securi, tuo semper múnere glorientur. Per Dominum nostrum.

chè, ognora devoto a te per intenso figliale affetto, sia liberato dai crudeli nemici; conseguita poi la tranquillità della pace e l'incolumità della fede, perseveri sempre nel lodarti. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Non abbandonarci, o Signore, nell'urgenza che abbiam di salvezza; ma veglia attento alla nostra difesa.

Transitorio. - Tu ci liberi dalle orde infuriate dei nostri nemici; liberaci, o Signore, da coloro che ci assaltano.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che sei nostra protezione, difendi dagli assalti nemici i tuoi combattenti, affinchè affrancati da ogni ansietà, si glorino incessantemente del tuo favore. Per il Signore nostro.

Messa votiva per la Pace

Ingressa. - Domine Deus noster, p a c e m da nobis: omnia enim reddidisti nobis. Domine Deus noster, pósside nos: Domine, præter te, alium non nóvimus: nomen tuum nominamus: ne derelinquas nos. *Isa. 26, 12-13.*

Ingressa. - O Signore Iddio nostro, dà a noi la pace poichè ci hai compartito tutte le altre grazie. O Signore Iddio nostro, prendi possesso di noi; poichè noi, o Signore, non conosciamo altri all'infuori di te; noi invochiamo il nome tuo; non abbandonarci.

Oratio super populum. - Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera, da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem: ut et corda nostra mandatis tuis dédita, et hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 36, 1-7.*

Miserere nostri, Deus omnium, et respice nos, et ostende nobis lucem miserationum tuarum. Et immitte timorem tuum super gentes, quæ non exquisierunt te: et cognoscant, quia non est Deus nisi tu, ut enarrent magnalia tua. Àlleva manum tuam super gentes alienas, ut videant potentiam tuam. Sicut enim in conspectu eorum sanctificatus es in nobis, sic in conspectu nostro magnificáberis in illis, ut cognoscant te, sicut et nos cognovimus, quoniam non est Deus præter te, Domine. Innova signa, et immúta mirabilia. Glorifica manum et brachium dextrum. Éxcita furorem, et effunde iram. Extolle adversarium, et afflige inimicum. Festina tempus, et memento finis, ut enarrent mirabilia tua, Domine Deus noster.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, dal quale derivano i santi desideri, i consigli retti e le opere giuste, concedi ai tuoi servi quella pace che il mondo non può dare; affinchè dediti i nostri cuori ai tuoi comandi, e scomparso l'incubo dei nemici, i tempi, per la tua protezione, scorrano tranquilli. Per il Signore nostro.

Lezione del Libro della Sapienza. - Abbi pietà di noi, o Signore dell'universo, e guardaci, e manifesta a noi la luce della tua misericordia. E incuti lo spavento di te presso le genti che non ti hanno cercato; e che ti conoscano perchè non v'ha Dio all'infuori di te, e narrino i tuoi prodigi. Alza la tua mano contro i popoli stranieri, perchè veggano la tua potenza. A quella guisa infatti che tu ai loro occhi hai fatto apparire in noi la tua santità, così agli occhi nostri apparirai grande in essi, se loro ti darai a conoscere nel modo che ti conosciamo, poichè non v'ha altro Dio all'infuori di te, o Signore. Rinnova i miracoli, e compi dei nuovi prodigi. Esalta la tua mano ed il tuo braccio destro. Eccita il furore e sfoga l'ira. Sbarazza via l'avversario e reprimi il nemico. Accelera il tempo, e ricordati del fine, che è quello di far sì che essi narrino le tue meraviglie, o Signore Iddio nostro.

Hallelujah. - ℣. Domine, refugium factus es nobis: a generatione, et progenie. Hallelujah. *Ps. 89, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 17, 1-3.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Impossibile est ut non veniant scandala: væ autem illi, per quem veniunt. Utilius est illi, si lapis molaris imponatur circa collum ejus, et projiciatur in mare, quam ut scandalizet unum de pusillis istis. Atténdite vobis. Si peccaverit in te frater tuus, íncrepa illum: et si pœnitentiam égerit, dimitte illi. Et si septies in die peccaverit in te, et si septies in die conversus fuerit ad te, dicens: Pœnitet me, dimitte illi.

Antiphona. - Oremus ad Deum mundo corde, et animo cupienti, dum ad usque donet pacem, et exaudiat preces nostras, et reconciliet se nobis: in tempore angustiæ non nos derelinquat. *II Mach. 1, 3-5.*

Oratio super sindonem. - Deus, conditor mundi, sub cujus arbitrio omnium sæculorum ordo decurrit, ade-

Lode al Signore. - Signore, tu sei diventato per noi il rifugio di generazione in generazione. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — È impossibile che non accadano degli scandali; guai però a colui per opera del quale gli scandali avvengono. Sarebbe più vantaggioso per lui che una macina di molino gli fosse messa al collo e poi fosse gettato nel mare, che non lo scandalizzare uno di questi piccoli. State in guardia. Se poi il tuo fratello ha sbagliato con te, rimproveralo; e se si pentirà, perdonalo. E qualora sette volte sbaglierà con te tutti i giorni e sette volte al giorno, rivolto a te, ti avrà detto: — Mi pento. — perdonalo.

Antifona. - Preghiamo al cospetto di Dio con cuore puro ed animo generoso, fintanto che ci doni la pace, ed esaudisca le nostre preghiere, e si riconcili con noi, e non ci abbandoni nel tempo della strettezza.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai creato il mondo, e dalla cui libera volontà procede la

sto propitius supplicationibus nostris, et tranquillitatem pacis præsentibus concede temporibus: ut in laudibus misericordiæ tuæ, incessabili exultatione lætemur. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Oremus Dominum, ut cônterat bella, et donet pacem in universa terra.

Oratio super oblatam. - Deus, qui credentes in te populos nullis sinis cóncuti terroribus, dignare preces et hostias dicatæ tibi plebis suscipere: ut pax tua pietate concessa, Christianorum fines ab omni hoste faciat esse securos. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui misericordiæ tuæ potenti auxilio et prospera tribuis, et adversa depellis, universa obstacula, quæ servis tuis adversantur, expugna: ut remoto terrore bellorum, et libertas secura, et religio sit quieta. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Pax in cælo, pax in terra, pax in omni populo, pax Sacerdotibus Ecclesiarum Dei.

serie di tutti i secoli, ascolta propizio le nostre suppliche, e concedi ai tempi presenti la tranquillità della pace; affinchè celebrando la tua misericordia, godiamo di una perenne esultanza. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Preghiamo il Signore che spezzi le guerre, e doni la pace su tutta la terra.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che non permetti che i popoli a te fedeli si abbattano per alcun terrore, degnati di accogliere le preci e le offerte di questo popolo a te consacrato; affinchè una volta concessa la pace, siano sicure da ogni insidia nemica le patrie dei Cristiani. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che col potente intervento della tua misericordia ci concedi le cose prospere e ci allontani le avverse, sbaraglia tutti gli ostacoli che si oppongono ai tuoi servi, sicchè scongiurati i terrori della guerra, sia garantita la libertà e la religione. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Pace in cielo e pace sulla terra, pace ad ogni popolo, pace ai Sacerdoti delle Chiese di Dio (¹).

(¹) *Questa antifona potrebbe essere stata in origine, come pensa il Card. Schuster, una di quelle acclamazioni con le quali è usanza chiudere i Concili. Qui pertanto per Sacerdoti dovrebbero intendersi i Vescovi, e per Chiese le rispettive Diocesi.*

Transitorium. - Da pacem, Domine Pater, Sacerdotibus et Levitis frangentibus Corpus Domini: * da pacem regibus nostris et populo sumentibus Corpus Domini. Hallelujah, hallelujah, halleluia.

Oratio post Communionem. - Deus, auctor pacis et amator, quem nosse, vivere, cui servire regnare est, prótege ab omnibus impugnationibus supplices tuos: ut qui in defensione tua confidimus, nullius hostilitatis arma timeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Transitorio. - Dà la pace, o Signore, Padre nostro, ai sacerdoti ed ai Leviti che amministrano il Corpo del Signore; dà pace ai nostri reggitori ed al popolo che ricevono il corpo del Signore. Lode, lode, lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, autore ed amante della pace, la cui cognizione è vita, il cui servizio è regalità, difendi da ogni ostile assalto quelli che ti supplicano, affinchè noi che confidiamo nella tua tutela, non abbiamo a paventare alcuna arma nemica. Per il Signore nostro.

LA CELEBRAZIONE DEL SANTO MATRIMONIO

IL CONTRATTO SACRAMENTALE

Il Parroco (o chi per esso) che deve celebrare il Matrimonio, rivestito di cotta e stola del colore del tempo, riceve gli Sposi alla porta della chiesa o davanti all'Altare, aspergendoli. Poi collocatisi gli Sposi stessi in piedi davanti all'Altare (lo sposo a destra della Sposa, questa a sinistra dello Sposo), il Parroco se non ha qualche istruzione da dar loro, rivolge loro in presenza dei testimoni le seguenti domande che possono essere pronunciate in lingua volgare:

N. vis accipere et jam nunc accipis N. hic præsentem in tuam legitimam uxorem, sicut præcipit sancta Mater Ecclesia?

N. (*nome, cognome, titoli dello Sposo*) volete ricevere, e fin d'ora ricevete N. (*nome, cognome, titoli della Sposa*) qui presente per vostra legittima Sposa, come comanda la santa Madre Chiesa?

Risposto chiaramente dallo Sposo:

℟. Volo et accipio. | ℟. Sì.

il Parroco interroga la Sposa:

N. vis accipere et accipis N. hic præsentem in tuum legitimum maritum, sicut præcipit sancta Mater Ecclesia?	N. (*nome, cognome, titoli della Sposa*), volete ricevere e ricevete N. (*nome, cognome, titoli dello Sposo*) qui presente per vostro legittimo marito, come comanda la santa Madre Chiesa?

Risposto chiaramente anche dalla Sposa:

℟. Volo et accipio.	℟. Sì.

il Parroco pronuncia su di loro le seguenti parole evangeliche:

Quod Deus conjunxit, homo non separet.	Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non divida.

Allora gli Sposi s'inginocchiano, ed il Parroco, presa la destra dello Sposo la sovrappone alla destra della Sposa, a significare il vincolo e la fede coniugale, e imposti i lembi della Stola, incrociandoli, sulla loro stretta, dice a chiara voce:

Ego auctoritate sanctæ Matris Ecclesiæ, qua fungor, conjungo vos in Matrimonium	Io, con l'autorità della santa Madre Chiesa, di cui sono rivestito, vi unisco in matrimonio [1]

E pratica su di essi un trino segno di Croce:

in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.	in nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Di poi li asperge con l'acqua benedetta dicendo:

Per aquæ benedictæ aspersionem det vobis omnipotens Deus suam gratiam et benedictionem.	Per l'aspersione dell'acqua benedetta, vi conceda l'onnipotente Iddio la sua grazia e benedizione.

LA BENEDIZIONE DELL'ANELLO NUZIALE

Il Parroco a questo punto benedice l'anello nuziale collocato sopra una baciletta.

℣. Deus, in adjutorium meum intende.	℣. Vieni, o Dio, in mio soccorso.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.	℟. Affrettati, o Signore, a darmi aiuto.

(1) *Poichè nel Matrimonio sono gli Sposi stessi i ministri del Sacramento, e la formula sacramentale è il loro Sì, qui bisogna intendere che il Sacerdote pronuncia solo il riconoscimento giuridico del loro atto di fronte alla Chiesa.*

℣. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.	℣. Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo.
℟. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculorum. Amen. Hallelujah.	℟. Come era in principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia. Lode al Signore.
Kyrie eleison (*ter*).	Signore, pietà (*tre volte*).
℣. Dominus vobiscum.	℣. Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spiritu tuo.	℟. E col tuo spirito.
Oratio. - Bene+dic, quæsumus, Domine, anulum hunc, quem nos in tuo nomine benedicimus: ut quæ eum portaverit, in tua pace consistat, et in tua voluntate permaneat, et in amore tuo vivat, et senescat, et multiplicetur in longitudinem dierum. Per Dominum nostrum.	**Orazione.** - Benedici, + te ne preghiamo, o Signore, questo anello, che noi in tuo nome benediciamo, affinchè colei che lo porterà, rimanga nella pace, perseveri nell'adempimento della tua volontà e viva e invecchi fino alla più tarda età nel tuo santo amore. Per il Signore nostro.

Poi il Parroco asperge l'anello, e lo consegna allo Sposo perchè lo infili al quarto dito della mano sinistra della Sposa; mentre il Parroco fa' su di quell'atto, che vuol simboleggiare l'unione dei cuori, il segno della croce:

In nomine Patris, et Filii, + et Spiritus Sancti. Amen.	In nome del Padre, del Figliuolo + e dello Spirito Santo.

Poi immediatamente aggiunge:

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.	℣. Conferma, o Signore, quello che tu hai in noi operato.
℟. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem.	℟. Dal tempio tuo santo di Gerusalemme [1].
℣. Domine, exaudi orationem nostram.	℣. Signore, esaudisci la nostra preghiera.
℟. Et clamor noster ad te perveniat.	℟. E la nostra implorazione giunga fino a te.
℣. Dominus vobiscum.	℣. Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spiritu tuo.	℟. E col tuo spirito.

(1) *Questa formula, che è presa dalla liturgia dell'Antico Testamento, è detta qui dalla Chiesa in modo simbolico: la Gerusalemme di cui si parla qui è la celeste, e il tempio la sede eterna della divina Maestà.*

Oratio. - Respice, quæsumus, Domine, hanc conjunctionem, et bene✠dicere digneris hunc famulum tuum et hanc famulam tuam, quatenus inviolatam sibi invicem fidem perpetuo servantes, tibi valeant adhærere. Per Dominum nostrum.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
Kyrie eleison (*ter*).
℣. Benedicat et exaudiat nos Deus.
℟. Amen.
℣. Procedamus cum pace.
℟. In nomine Christi.
℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo gratias.

Orazione. - Signore, te ne preghiamo, riguarda quest'unione, e degnati bene✠dire questo tuo servo e questa tua serva, per modo che, serbandosi a vicenda ognora inviolata la fedeltà, valgano a tenersi in unione con te. Te lo chiediamo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.
Signore abbi pietà (*tre volte*).
℣. Iddio ci benedica e ci esaudisca.
℟. Così sia.
℣. Andiamocene in pace.
℟. Nel nome di Cristo.
℣. Benediciamo il Signore.
℟. A Dio grazie [1].

---

[1] *Subito dopo la celebrazione del Matrimonio, il Parroco fa davanti agli sposi, agli effetti civili, la seguente dichiarazione: « Col consenso ora manifestato dinanzi a me ed ai testimoni voi avete contratto il Matrimonio secondo il rito di Santa Romana Chiesa, Matrimonio elevato alla dignità di Sacramento da nostro Signore Gesù Cristo. Questo stesso Matrimonio, oltre la grazia divina e gli effetti sanzionati dai sacri canoni, fra cui principalmente l'obbligo della mutua assistenza e quello dell'educazione religiosa, morale e fisica della prole, produce anche gli effetti civili secondo le leggi dello Stato, che voi siete ugualmente tenuti a rispettare ed osservare.*

Vi dò lettura degli articoli del Codice Civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi.

Art. 143 - *Il Matrimonio impone ai coniugi l'obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e della assistenza.*

Art. 144 - *Il marito è capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza.*

Art. 145 - *Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sè e somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze. La moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questo non ha mezzi sufficienti.*

LA SANTA MESSA

Alla celebrazione del S. Matrimonio tien dietro la S. Messa votiva per gli Sposi, che potrà dirsi nel modo che segue, eccetto che sia giorno di Domenica o festa di precetto, o ricorrenza di prima o seconda classe. In questi casi si celebra la Messa del giorno con la commemorazione di quella degli Sposi, ossia con la sola utilizzazione delle Orazioni in essa contenute.

Nella S. Messa per il Matrimonio si dà la pace mediante l'apposita tavoletta data a baciare prima al celebrante, poi allo Sposo indi alla Sposa. È vivamente raccomandato che gli Sposi si accostino in questa stessa Messa alla S. Comunione.

Ingressa. - Obsecramus, Domine, ut gradiaris nobiscum, et áuferas iniquitates nostras, atque peccata, et nos possideas. *Ex. 34, 9.*

Oratio super populum. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et institutis tuis, quibus propagationem humani generis ordinasti, benignus assiste: ut quod te auctore jungitur, te auxiliante servetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 5, 22-32.*

Fratres. Mulieres viris suis subditæ sint, sicut Domino: quoniam vir caput est mulieris: sicut Christus caput est Ecclesiæ: ipse, salvator corporis ejus. Sed sicut Ecclesia subjecta est Christo, ita et mulíeres viris suis in omnibus. Viri, diligite uxores vestras, sicut et Christus dilexit Ecclesiam,

Ingressa. - Ti scongiuriamo, o Signore, che tu ci accompagni nel nostro cammino, e che cancelli le nostre iniquità ed i nostri peccati, e prenda possesso di noi.

Orazione sopra il popolo. - Ascolta, o Signore, le nostre suppliche e favorisci della tua benigna assistenza l'istituzione alla quale hai affidato il compito di propagare il genere umano; affinchè quello che per tua disposizione si unisce, col tuo aiuto si conservi. Per il Signore nostro.

Epistola del B. Apostolo Paolo agli Efesini. - Fratelli, le donne siano soggette ai loro mariti come al Signore; perchè l'uomo è capo della donna, come Cristo è Capo della Chiesa e salvatore del suo corpo. Come la Chiesa è soggetta a Cristo così le donne lo siano in tutto rispetto ai loro mariti. Uomini, amate le vostre spose come Cristo amò la Chiesa e sacrificò se stesso per lei

et seipsum trádidit pro ea, ut illam sanctificaret, mundans lavacro aquæ in verbo vitæ, ut exhiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam, non habentem máculam, aut rugam, aut aliquid hujusmodi, sed ut sit sancta et immaculata. Ita et viri debent diligere uxores suas, ut corpora sua. Qui suam uxorem diligit, seipsum diligit. Nemo enim unquam carnem suam odio habuit: sed nutrit, et fovet eam, sicut et Christus Ecclesiam: quia membra sumus corporis ejus, de carne ejus, et de ossibus ejus. Propter hoc relinquet homo patrem, et matrem suam, et adhærebit uxori suæ: et erunt duo in carne una. Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo, et in Ecclesia. Verúmtamen et vos singuli, unusquisque uxorem suam sicut seipsum diligat: uxor autem timeat virum suum.

a fine di santificarla, mondandola in un lavacro d'acqua, e con parole infonditrici di vita. E così egli stesso si procurò (come sposa) una Chiesa senza macchie, senza rughe, o altri difetti in genere, ma che fosse santa e immacolata. Alla stessa guisa i mariti devono amare le proprie spose come i corpi proprii. Chi ama la propria sposa ama se stesso. Poichè nessuno odia la propria carne, ma la nutre e la circonda di cure, come fece Cristo con la Chiesa, essendo che noi (membri di essa) siamo membri del corpo di lui e carne della di lui carne ed ossa delle ossa di lui. Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre sua, e starà unito alla sua sposa, sicchè siano due in una stessa carne. Oh! qual gran Sacramento è questo, io dico (a motivo del suo simbolismo) in Cristo e nella Chiesa. Perciò ognuno di voi ami la rispettiva moglie come se stesso; e la moglie abbia soggezione del proprio marito.

Hallelujah. - ℣. Mittat vobis Dominus auxilium de sancto, et de Sion suscipiat vos. Hallelujah.

Ps. 19, 21.

Lode al Signore. - Mandi a voi il Signore l'aiuto dalla sua sede santa (il Paradiso) e dalla (celeste) Sionne prenda paterna cura di noi. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 19, 3-6.

In illo tempore. Accesserunt ad Jesum pharisæi tentantes eum, et dicentes: Si licet homini dimittere uxorem suam, quacumque ex causa? Qui respondens, ait eis: Non legistis, quia qui fecit hominem ab initio, masculum, et fœminam fecit eos? Et dixit: Propter hoc dimittet homo patrem, et matrem, et adhærebit uxori suæ, et erunt duo in carne una. Itaque jam non sunt duo, sed una caro. Quod ergo Deus conjunxit, homo non séparet.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo si accostarono a Gesù i farisei con animo di tentarlo, e gli dissero: — È forse lecito all'uomo ripudiare la moglie per qualunque motivo? — Egli in risposta disse loro: — Non avete letto, che colui che dalle origini creò l'uomo, li creò maschio e femmina? — E soggiunse: — Per questo lascerà l'uomo il padre e la madre e starà unito alla sua sposa, e saranno due in una sola carne. Anzi non saranno più due, ma una carne sola. Ciò pertanto che Iddio congiunse, l'uomo non separi.

Antiphona. - Deus Israel conjungat vos: et ipse sit vobiscum, qui misertus est duobus unicis. Et nunc, Domine, fac eos plenius benedicere te.

Tob. 7, 15; 8, 19.

Antifona. - Iddio d'Israele vi congiunga, ed egli sia con voi, egli che ha avuto pietà di due figli unici (Tobia e Sara). Ed ora, o Signore, fa che essi ti benedicano ancor di più.

Oratio super sindonem. - Quæsumus, omnipotens Deus, instituta providentiæ tuæ pio favore comitare: et quos legitima societate connectis, longæva pace custodi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente Iddio, noi te ne preghiamo, accompagna col tuo paterno favore gli ordinamenti voluti dalla tua provvidenza; e costoro che hai congiunto in legittima unione, conserva per lunghi anni nella pace. Per il Signore.

Offertorium. - Benedicat te Dominus ex Sion: et videas quæ bona sunt Jerusalem omnibus diebus vitæ tuæ: et videas filios filiorum tuorum: pax super Israël.

Ps. 127, 6-7.

Offertorio. - Ti benedica dalla (celeste) Sionne il Signore, e ti dia di vedere in tutti i giorni della tua vita quali siano i beni che ti assicurano la (celeste) Gerusalemme; come pure ti dia di vedere i figli dei tuoi figli: la pace regni sopra Israele.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, pro sacra connubii lege munus oblatum: et cujus largitor es operis, esto dispositor. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, te ne preghiamo, o Signore, il dono che ti è offerto in occasione del connubio riconosciuto sacro e legale; e poichè di questo stato tu sei il datore, siane anche il moderatore. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui fœdera nuptiarum blando concordiæ jugo, et insolubili pacis vinculo nexuisti, ut multiplicandis adoptionum filiis sanctorum connubiorum fœcunditas pudica serviret. Tua enim, Domine, providentia, tua gratia ineffabilibus modis utrumque dispensat: ut quod generatio ad mundi édidit ornatum, regeneratio ad Ecclesiæ perducat augmentum. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che i patti nuziali hai voluto fossero saldati col soave giogo della concordia e col vincolo della pace; affinchè la casta fecondità dei santi connubi servisse a moltiplicare i figli destinati alla tua adozione. Le due cose infatti, o Signore, ottengono la tua provvidenza e la tua grazia in modi ineffabili, e così gli stessi figli che la generazione ha prodotto per lo sviluppo del mondo, la rigenerazione conduca ad ingrossare le file degli appartenenti alla Chiesa. Il che avviene per i meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Uxor tua sicut vitis abundans, in lateribus domus tuæ. *Ps. 127, 3.*

Confrattorio. - La tua sposa sia qual vite ferace al ridosso della tua casa.

Transitorium. - Filii tui sicut novellæ olivarum, in circúitu mensæ tuæ. Ecce sic benedicetur omnis homo, qui timet Dominum. *Ps. 127, 3-4.*

Transitorio. - I tuoi figli al pari di germogli di ulivi circondino la tua mensa. Così vien benedetto ogni uomo che teme il Signore.

Oratio post Communionem. - Exaudi nos, omnipotens et misericors Deus: ut quod nostro ministratur officio, tua benedictione potius impleatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Esaudiscici, onnipotente e misericordioso Iddio, sicchè quanto il nostro ministero opera, la tua benedizione porti a maggior compimento. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

LA BENEDIZIONE DELLO SPOSO E DELLA SPOSA

Dopo la Santa Messa il Parroco deposta la pianeta ed il manipolo e stando gli sposi inginocchiati davanti all'Altare dice:

℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
℟. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculorum. Amen. Hallelujah.

℣. Vieni, o Dio, in mio soccorso.
℟. Affrettati, o Signore, a darmi aiuto.
℣. Gloria al Padre, e al Figlio ed allo Spirito Santo.
℟. Come era in principio ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Lode al Signore.

Kyrie eleison (*ter*).
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Signore, pietà (*tre volte*).
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio. - Deus, qui potestate virtutis tuæ de nihilo cuncta fecisti, et dispósitis universitatis exordiis, homini ad imaginem tuam facto, ideo inseparabile mulieris adjutorium condidisti, ut fœmineo corpori dares de virili carne principium, docens, quod ex uno placuisset instituí, nunquam licere disjungi; Deus, qui tam excellenti mysterio conjugalem copulam consecrasti, ut Christi et Ecclesiæ sacramentum præsignares in fœdere nuptiarum; Deus, per quem mulier jungitur viro, et societas principaliter ordinata ea benedictione dona-

Orazione. - O Dio, che per virtù del tuo potere hai fatto dal niente ogni cosa, e che avendo stabilito la legge secondo la quale tutto nell'universo avesse origine, hai voluto che l'uomo fatto a tua immagine, fosse inseparabile dall'aiuto della donna, tanto che per dare a questa un corpo, tu lo traesti da quello, ammonendo così che non sarebbe lecito separare quello ch'era piaciuto derivare da unico principio; o Dio, che hai elevata l'unione maritale al sublime ufficio di simboleggiare col suo vincolo di amore il mistero dell'unione di Cristo

tur, quæ sola nec per originalis peccati pœnam, nec per diluvii est ablata sententiam: respice propitius super hanc famulam tuam, quæ maritali jungenda consortio, tua se expetit protectione muniri. Sit in ea jugum dilectionis et pacis; fidelis et casta nubat in Christo, imitatrixque sanctarum permaneat fœminarum; sit amabilis ut Rachel viro, sapiens ut Rebecca; longæva et fidelis ut Sara. Nihil in ea ex actibus suis ille auctor prævaricationis usurpet; nexafi dei charitatisque vinculo permaneat uni thoro juncta; concubitus illicitos fugiat; muniat infirmitatem suam robore disciplinæ. Sit verecundia gravis, pudore venerabilis, doctrinis cælestibus erudita; sit fœcunda in sobole: sit probata et innocens, et videat filios filiorum suorum usque in tertiam et quartam generationem, et ad optatam perveniat senectutem; et demum ad beatorum requiem et ad regna perducatur cælestia. Per Dominum nostrum.

con la Chiesa; o Dio, per volontà del quale la donna si disposa all'uomo, e al loro società, prima d'ogni altra costituita, vien donata di quella benedizione che sola non fu tolta nè per castigo del peccato d'origine, nè per effetto sentenziale del diluvio: riguarda propizio a questa tua serva, che all'atto di unirsi in maritale consorzio, desidera ardentemente di provvedersi della tua divina protezione. Sia in essa il fascino dell'amore e della pace; fedele e pudica, si disposi per la gloria di Cristo, duri nell'imitazione delle donne sante: sia amabile come Rachele presso il suo marito; saggia come Rebecca, longeva e fedele come Sara. Niente in lei delle sue azioni si usurpi il maligno autore di prevaricazione; legata dal vincolo della fede e dell'amore, rimanga unita ad un solo marito, fugga le relazioni illecite; rafforzi la sua debolezza col vigore della disciplina. Sia seria per effetto della verecondia, veneranda per l'aureola del pudore, edotta delle celesti dottrine; sia feconda di prole, sia sperimentata ed innocente; e veda i figliuoli dei suoi figliuoli fino alla terza ed alla quarta generazione; e raggiunga la tarda vecchiezza che desidera e finalmente sia introdotta nella requie beata del celeste regno. Per il Signore nostro.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Il Parroco alterna con gli assistenti i versetti del seguente:

Salmo 127. - Beati omnes, qui timent Dominum: qui ambulant in viis ejus.
Labores fructuum tuorum manducabis: beatus es, et bene tibi erit.
Uxor tua sicut vitis abundans, in lateribus domus tuæ.
Filii tui sicut novellæ olivarum, in circuitu mensæ tuæ.
Ecce sic benedicetur omnis homo, qui timet Dominum.
Benedicat te Dominus ex Sion: et videas quæ bona sunt Jerusalem omnibus diebus vitæ tuæ.
Et videas filios filiorum tuorum: pax super Israel.
Gloria Patri, etc.
Sicut erat, etc.
Kyrie eleison (*ter*).
Pater noster.

Salmo. - Beati tutti coloro che temono il Signore, e camminano sulle vie di lui.
Tu mangerai del frutto delle tue fatiche; sarai felice, e ne avrai guadagno.
Tua moglie sarà come vite feconda a fianco della tua casa.
I tuoi figliuoli come rami novelli d'olivo intorno alla tua mensa.
Ecco, come sarà benedetto ogni uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion, e che tu possa vedere la gloria di Gerusalemme in tutti i giorni della tua vita.
E possa vedere i figli dei tuoi figli. Pace sopra Israele.
Gloria al Padre, ecc.
Come era, ecc.
Signore, pietà (*tre volte*).
Padre nostro.

in segreto fino al:

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvos fac servos tuos.
℟. Deus meus, sperantes in te.
℣. Mitte eis, Domine, auxilium de sancto.
℟. Et de Sion tuere eos.

℣. Domine, exaudi orationem nostram.
℟. Et clamor noster ad te perveniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. E non c'indurre in tentazione.
℟. Ma liberaci dal male.
℣. Salva i tuoi servi.
℟. I quali, o mio Dio, sperano in te.
℣. Manda ad essi, o Signore, dal cielo il tuo aiuto.
℟. E dalla celeste Sionne tu li difendi.
℣. O Signore, esaudisci la nostra preghiera.
℟. E il nostro grido giunga a te.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

Oratio. - Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Jacob sit vobiscum, et ipse adimpleat benedictionem suam in vobis, ut videatis filios filiorum vestrorum usque ad tertiam et quartam generationem, et postea vitam æternam habeatis sine fine, adjuvante Domino nostro Jesu Christo, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
Kyrie eleison (*ter*).
℣. Benedicat et exaudiat nos Deus.
℟. Amen.
℣. Procedamus cum pace.
℟. In nomine Christi.
℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo gratias.

Orazione. - Il Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe sia con voi, ed adempia su di voi la sua benedizione, sicchè vediate i figli dei vostri figli fino alla terza e quarta generazione, e poi abbiate senza fine la vita eterna, per la mediazione del Signor nostro Gesù Cristo, che col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna Dio per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.
Signore, pietà (*tre volte*).
℣. Ci benedica ed esaudisca Iddio.
℟. Così sia.
℣. Andiamocene in pace.
℟. In nome di Cristo.
℟. Benediciamo il Signore.
℣. A Dio grazie.

Quindi asperge gli Sposi con l'acqua benedetta dicendo:

℣. Pax, et benedictio Dei omnipotentis, Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus ✠ sancti, descendat super vos, et maneat semper.
℟. Amen.

℣. La pace e la benedizione di Dio onnipotente, Pa✠dre e Fi✠glio e Spirito ✠ Santo discenda sopra di voi e rimanga sempre.
℟. Così sia.

ORAZIONI VOTIVE

La Messa feriale del Lunedì serve nelle sue parti mobili per inserirvi le orazioni che qui si trovano raccolte e che, rispondendo ai più svariati bisogni della vita umana, possono essere usate a norma delle diverse necessità e circostanze. Si possono pure usare come Commemorazioni nelle Messe feriali e in quelle di Santo non solenne.

PER IMPLORARE L'INTERCESSIONE DEI SANTI

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus, ut intercessio nos sanctæ Dei Genitricis Mariæ, sanctorumque omnium Apostolorum, Martyrum, Confessorum, atque Virginum, et omnium Electorum tuorum ubique lætificet: ut dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che l'intercessione della santa divina Genitrice Maria, e di tutti i santi Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini e degli Eletti tuoi d'ogni specie, ci allieti ovunque; cosicchè mentre noi ricordiamo i loro meriti, ne esperimentiamo il patrocinio. Per lo stesso Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui beatæ Mariæ semper Virginis, et Sanctorum tuorum memoriam recolimus, a cunctis malis imminentibus eorum intercessionibus liberemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che noi i quali celebriamo il ricordo della beata Maria sempre Vergine, e di tutti i tuoi santi, siamo liberati per la loro intercessione, da tutti i mali che ne incombono. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Oblatis, Domine, placare muneribrs: et intercedente beata Maria semper Virgine cum omnibus Sanctis tuis, a cunctis nos defende periculis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Plàcati, o Signore per i doni che ti offriamo, ed intercedendo per noi la beata sempre Vergine Maria, e tutti i tuoi santi, difendici da ogni sorta di pericoli. Te lo chiediamo per il Signore.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine,

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, ab-

beatæ Mariæ semper Virginis, et omnium Sanctorum tuorum memoriam recolentes, sacramenta cælestia, præsta, quæsumus: ut quod temporaliter gérimus, æternis gaudiis consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

biamo ricevuto i celesti Misteri, mentre rinnoviamo il ricordo della beata sempre Vergine Maria e di tutti i tuoi Santi; concedici, te ne preghiamo, che quello che professiamo nel tempo, conseguiamo nella gioiosa eternità. Per il Signore nostro.

ALTRE ORAZIONI ALLO STESSO SCOPO

Oratio super populum. - A cunctis nos, quæsumus, Domine, mentis et corporis defende periculis, et intercedente beata et gloriosa semperque Virgine Dei Genitrice Maria cum beato Joseph, beatis Apostolis tuis Petro, et Paulo, atque beato Ambrosio, et omnibus Sanctis, salutem nobis tribue benignus et pacem: ut destructis adversitatibus et erroribus universis, Ecclesia tua secura tibi serviat libertate. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Difendici, o Signore, te ne preghiamo, da tutti i pericoli di mente e di corpo, ed intercedendo la beata e gloriosa sempre Vergine divina Genitrice Maria, insieme col beato Giuseppe ed i beati Apostoli tuoi Pietro e Paolo, ed il beato Ambrogio insieme con tutti i Santi, dà a noi benignamente la salvezza e la pace, onde annientate le opposizioni e gli errori di ogni genere, la tua Chiesa rassicurata ti serva nella libertà. Per lo stesso Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui sanctæ Dei Genitricis Mariæ, sancti Joseph, et sanctorum Apostolorum Petri, et Pauli, atque Pontificis nostri Ambrosii, omniumque Sanctorum tuorum memoriam ágimus, a cunctis malis imminentibus eorum intercessionibus liberemur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Accordaci, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che noi i quali facciamo memoria della Santa divina Genitrice Maria, di S. Giuseppe, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e del nostro Pontefice Ambrogio, nonchè di tutti i Santi tuoi, siamo liberati mediante la loro intercessione, da tutti i mali che ne sovrastano. Per lo stesso-

Oratio super oblatam. - Exaudi nos, Deus salutaris noster: ut per hujus sacramenti virtutem a cunctis nos mentis et corporis hostibus tuearis, gratiam tribuens in præsenti, et gloriam in futuro. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ci esaudisci, o Signore, operatore della nostra salute, affinchè per l'efficacia del presente sacrificio, siamo preservati da tutti i mali della mente e del corpo, e favoriti nel presente della grazia e nel futuro della gloria. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Mundet et muniat nos, quæsumus, Domine, divini sacramenti munus oblatum: et intercedente beata Virgine Dei Genitrice Maria, cum beato Joseph, beatis Apostolis tuis Petro et Paulo, atque beato Ambrosio, et omnibus Sanctis, a cunctis nos reddat et perversitatibus expiatos, et adversitatibus expeditos. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci mondi e ci fortifichi, te ne preghiamo, o Signore, il dono del divino mistero offerto, ed intercedendo la beata Vergine e divina Genitrice Maria, insieme col beato Giuseppe, i Beati Apostoli Pietro e Paolo ed il Beato Ambrogio e tutti i Santi, ci renda assolti da ogni perversità e liberi da ogni avversità. Per lo stesso Signore nostro.

PER OGNI GRADO DELLA GERARCHIA ECCLESIASTICA

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, cujus spiritu totum corpus Ecclesiæ sanctificatur et régitur, exaudi nos pro universis ordinibus supplicantes: ut gratiæ tuæ múnere, ab omnibus tibi gradibus fideliter serviatur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che col tuo Spirito tutto il corpo della Chiesa santifichi e governi, esaudisci le suppliche che ti facciamo per tutti gli ordini della gerarchia, affinchè in ognuno di essi tu sia fedelmente servito. Te lo chiediamo.

Oratio super sindonem. - Exaudi, Domine, preces nostras, et super famulos tuos Spiritum tuæ benedictionis emitte: ut cælesti múnere

Orazione sopra la Sindone. - Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, e manda l'afflato della tua benedizione sopra i tuoi servi;

ditati, et gratiam tuæ majestatis possint acquirere, et bene vivendi aliis exemplum præbere. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

affinchè arricchiti d'un celeste dono, possano acquistare il favore della tua maestà e offrire agli altri l'esempio di una buona vita. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Da famulis tuis, Domine, indulgentiam peccatorum, consolationem vitæ, gubernationem perpetuam: ut tibi servientes, ad tuam jugiter misericordiam pervenire mereantur. Per Dominum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, da ai tuoi servi perdono dei peccati, consolazione di vita, assistenza continua; affinchè servendoti possano di continuo attingere alla tua misericordia. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Libera, quæsumus, Domine, a peccatis et hostibus tibi famulos supplicantes: ut in sancta conversatione viventes, nullis afficiantur adversis. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, te ne preghiamo, libera i tuoi servi supplicanti dai peccati e dai nemici; affinchè vivendo una vita di unione santa, non siano toccati da nessuna avversità. Per il Signor nostro.

PER IL PAPA O PER L'ARCIVESCOVO

Oratio super populum. - Deus, omnium fidelium Pastor et Rector, famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiæ tuæ (*vel* huius Ecclesiæ tuæ) præesse voluisti, propitius réspice: da ei, quæsumus, verbo et exemplo, quibus præest, profícere, ut ad vitam una cum grege sibi crédito perveniat sempiternam. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, di tutti i fedeli pastore e governatore, tu che hai voluto che il tuo servo N. fosse capo della tua Chiesa (*o* di questa Chiesa) riguardalo propizio; dà a lui, te ne preghiamo, di giovare con la parola e con l'esempio a coloro cui sovrintende, affinchè col gregge affidatogli raggiunga la vita sempiterna. Per il Signor nostro.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, miserere fámulo tuo N. Summo Pontifici (*vel* Pontifici nostro), et dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis æternæ: ut, te donante, tibi plácita cupiat, et tota virtute perficiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, abbi pietà del tuo servo, il Sommo Pontefice N. (*o* il nostro Pontefice N.), e conforme alla tua clemenza, guidalo nella via della salute eterna; affinchè nella tua grazia brami quello che ti soddisfa e ciò compia con tutte le sue forze. Per il Signor nostro.

Oratio super oblatam. - Oblatis, quæsumus, Domine, placare muneribus: et famulum tuum N., quem Pastorem Ecclesiæ tuæ (*vel* huius Ecclesiæ tuæ) præesse voluisti, assidua protectione guberna. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Te ne preghiamo, o Signore, sii placato pei doni che ti sono offerti; e scorta della tua costante protezione il tuo servo N., che hai voluto a capo della tua Chiesa (*o* di questa tua Chiesa). Per il Signor nostro.

Oratio post Communionem. - Hæc nos, quæsumus, Domine, divini sacramenti perceptio prótegat: et famulum tuum N., quem Pastorem Ecclesiæ tuæ (*vel* huius Ecclesiæ tuæ) præesse voluisti, una cum commisso sibi grege, salvet semper et muniat. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, o Signore, fa' che questa nostra partecipazione al divino Sacramento ci protegga; e col gregge affidatogli salvi sempre e protegga il servo tuo N. che hai voluto presiedesse come Pastore alla tua Chiesa (*oppure* a questa tua Chiesa). Per il Signore.

PER L'ELEZIONE DEL SOMMO PONTEFICE O DELL'ARCIVESCOVO

Oratio super populum. - Supplici, Domine, humilitate depóscimus, ut sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ (*vel* sacrosanctæ huic Ecclesiæ) concedat Pontificem illum tua immensa pietas: qui et pio in nos studio semper tibi plácitus, et tuo populo pro salubri regímine sit

Orazione sopra il popolo. - Con supplice umiltà ti chiediamo, o Signore, che nella tua infinita clemenza conceda alla sacrosanta romana Chiesa (*oppure* a questa sacrosanta Chiesa) quel Pontefice, che per la pia sollecitudine verso di noi, riesca a te caro; ed al tuo popolo

assidue ad gloriam tui nominis reverendus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio super sindonem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: sanctæ Ecclesiæ Catholicæ (*vel* huic sanctæ Ecclesiæ tuæ) eum Pontificem et Pastorem, qui, exercendo quæ recta sunt, exemplo bonorum óperum animas suorum instruat subditorum, et æternæ remunerationis mercedem, cum credito sibi grege, a te piissimo Pastore percipiat. Per Dominum nostrum.

Oratio super oblatam. - Tuæ nobis, Domine, abundantia pietatis indulgeat: ut per sacra múnera, quæ t i b i reverenter offerimus, gratum majestati tuæ Pontificem sanctæ matris (*vel* sanctæ hujus) Ecclesiæ regimini præesse gaudeamus. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Pretiosi Corporis, et Sanguinis tui nos, Domine, mirifica sacramento refectos, mirifica tuæ majestatis gratia de illius Summi (*omittitur* Summi) Pontificis concessione lætificet: qui et plebem tuam virtutibus instruat, et fidelium mentes spiritualium arómatum odore perfundat. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

per il salutare indirizz
gloria del tuo nome, ogget
di continua venerazione. Pe
il Signore nostro.

Orazione sopra la Sindo
- Onnipotente Iddio, conce
alla santa Chiesa cattoli
(*oppure* a questa san
tua Chiesa) un siffatto Po
tefice e Pastore, il qual
operando ciò che è retto, s
scuola ed esempio di buo
opere alle anime dei s
sudditi, e riceva da te, ama
tissimo Pastore, insieme c
gregge alle sue cure affida
il premio dell'eterna ricom
pensa. Per il Signore nostr

Orazione sopra l'Offerta.
L'abbondanza della tua pie
ci elargisca, o Signore, pe
sacri doni piamente offer
d'essere lieti perchè al regi
della Santa madre Chie
(*o* di questa Santa Chiesa
stato preposto un Ponte
gradito alla tua divina ma
stà. Per il Signore nost

Orazione dopo la S. Co
munione. - Cibati del Sacr
mento del tuo prezioso Cor
e Sangue, ci allieti, Signo
la magnifica grazia del t
divino potere con l'elez
di tal Sommo Ponte
(*oppure* Pontefice), che a
maestri con le virtù il t
popolo, e le anime dei fed
profumi con la fragra
degli aromi spirituali. Co
cedi tal grazia, tu, che vi

PER I PRELATI E LE COMUNITÀ LORO AFFIDATE

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui facis mirabilia magna solus, prætende super famulos tuos, et super congregationes illis commissas spiritum gratiæ salutaris: et ut in veritate tibi complaceant, perpetuum eis rorem tuæ benedictionis infunde. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Deus, qui caritatis dona per gratiam sancti Spiritus tuorum cordibus fidelium infudisti, da famulis tuis, pro quibus tuam deprecamur clementiam, salutem mentis et corporis: ut te tota virtute diligant, et quæ tibi plácita sunt, tota dilectione perficiant. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Oratio super oblatam. - Hostias, Domine, famulorum tuorum placatus intende: et quas in honorem nominis tui devota mente pro eis celebramus, proficere sibi sentiant ad medelam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Oratio post Communionem. - Quos cælesti récreas múnere, perpetuo, Domine, comitare præsidio: et quos fovere non désinis, dignos fieri sempiterna redemptione

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che sei operatore unico di meraviglie grandi, effondi sopra i tuoi servi e sopra le comunità ad essi affidate lo spirito di una grazia efficace, e affinchè in verità ti compiacciano, fa piovere su di loro la perenne rugiada della tua benedizione. Per il Signor nostro.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che i doni di carità mediante la grazia dello Spirito Santo, infondesti nel cuore dei tuoi fedeli, dà ai tuoi servi, pei quali supplichiamo la tua clemenza, salute di mente e di corpo; affinchè essi ti amino con tutte le forze, e quello che è di tuo gradimento compiano con tutto l'affetto. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Riguarda pacificato, o Signore, le oblazioni dei tuoi servi, e mentre per essi le offriamo con devoto animo a gloria del tuo Nome, fa che gli stessi esperimentino il rimedio che da quelle loro deriva. Per il Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Scorta d'una incessante tutela, o Signore, coloro i quali ristori col dono celeste; e quelli che non cessi di provvedere di

concede. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

cure, fà che diventino degni dell'eterna redenzione. Per il Signor nostro.

PER UNA COMUNITÀ O FAMIGLIA

Oratio super populum. - Defende, quæsumus, Domine, beata Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni adversitate familiam: et toto corde tibi prostratam, ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Difendi, o Signore, te ne preghiamo, per intercessione della Beata sempre Vergine Maria, questa famiglia da ogni avversità: e poichè di tutto cuore è prostrata al tuo cospetto, proteggila con bontà e clemenza dalle insidie nemiche. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Familiæ tuæ, Domine, quæsumus, esto protector, et misericordiam tuam concede poscenti: quæ tibi semper fiat obediens, et tua dona percipiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Di questa tua famiglia, o Signore, te ne preghiamo, sii protettore, ed a lei supplicante concedi la tua misericordia; affinchè sempre ti sia soggetta e percepisca i tuoi doni. Per il Signor nostro.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, clementer, omnipotens Deus, oblationem nostræ devotionis; et per virtutem hujus sacramenti famulos tuos a cunctis adversitatibus prótege. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, l'offerta della nostra devozione; e per effetto di questi santi misteri, proteggi i tuoi servi da ogni avversità. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Sumptis redemptionis nostræ muneribus, præsta, quæsumus, misericors Deus: eorum nobis celebratione, tuæ protectionis contra omnes adversitates subsidium. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Dopo aver ricevuti i doni della nostra redenzione, ti preghiamo, o misericordioso Iddio, a concederci che, mediante la loro celebrazione, otteniamo l'aiuto di tua protezione da ogni male. Per il Signore.

PER LA CONSERVAZIONE DELLA CONCORDIA

Oratio super populum. - Deus, largitor pacis, et amator caritatis, da servis tuis veram cum tua voluntate concordiam: ut ab omnibus, quæ nos pulsant, tentationibus liberemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, datore della pace ed amante della carità, concedi ai tuoi servi la perfetta conformazione al tuo volere; affinchè siamo liberati da tutte le difficoltà che ci affliggono. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Libera nos, quæsumus, Domine, ab omni malo, et propitius concede: ut quæ nobis póscimus relaxari, ipsi quoque próximis remittamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone - Liberaci, o Signore, da ogni male, e concedici propizio che noi pure perdoniamo ai prossimi quelle offese, dalle quali a nostra volta chiediamo di venir perdonati. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - His sacrificiis, quæsumus, Domine, concede placatus: ut qui propriis oramus absolvi delictis, non gravemur externis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - In grazia di queste oblazioni, te ne preghiamo, o Signore, concedi placato a noi che supplichiamo d'essere assolti dai nostri mancamenti, di non essere gravati degli altrui. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Spiritum nobis, Domine, tuæ caritatis infunde: ut quos uno cælesti Pane satiasti, una facias pietate concordes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Infondici, o Signore, lo Spirito della tua carità, affinchè quelli che con un medesimo Pane hai saziato, coi sentimenti di una stessa pietà faccia essere concordi. Per il Signore.

CONTRO I PERSECUTORI DELLA CHIESA

Oratio super populum. - Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, preces placatus admitte: ut destructis adver-

Orazione sopra il popolo. - Te ne preghiamo, o Signore, dà ascolto placato alle preci della tua Chiesa, affinchè,

sitatibus et erroribus universis, secura tibi serviat libertate. Per Dominum nostrum.

una volta dissipate le tribolazioni e gli errori di qualunque genere, ti serva in sicura libertà. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, in protectione fidelium populorum antiqua brachii tui operare miracula: ut hostibus nostris tua virtute compressis, secura tibi serviat catholica fides, et devotio christiana. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, opera a protezione dei popoli fedeli le antiche meraviglie del tuo potere, affinchè sconfitti i nostri nemici per tuo valore, a te serva la cattolica fede e la dedizione delle volontà cristiane. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Prótege nos, Domine, tuis mysteriis servientes: ut divinis rebus inhærentes, et corpore tibi famulemur, et mente. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Proteggi, o Signore, noi che partecipiamo attivamente ai tuoi misteri; sicchè per il nostro attaccamento alle divine cose, ti serviamo col corpo e con la mente. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, Domine Deus noster: ut quos divina tribuis participatione gaudere, humanis non sinas subjacere periculis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, o Signore Iddio nostro, che coloro ai quali dài la grazia di godere della divina comunione, non lasci soggiacere ai pericoli del mondo. Per il Signore nostro.

CONTRO I PERSECUTORI E I MALFATTORI

Oratio super populum. - Hostium nostrorum quæsumus, Domine, elide superbiam: et eorum contumaciam, dexteræ tuæ virtute prosterne. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, o Signore, togli di mezzo la perfidia dei nostri nemici e col potere del tuo braccio abbatti la loro arroganza. Per il Signore nostro.

Oratio super Sindonem. - Concede nobis, Domine, quæsumus, veniam delictorum: et eos, qui nos impugnare moliuntur, expugna. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, il perdono dei peccati, e sbaraglia coloro che si accingono ad assalirci. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Hujus, Domine, virtute mysterii: et a propriis mundemur occultis, et ab inimicorum liberemur insidiis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Per l'efficacia di questo sacrificio, fa, o Signore, che siamo mondati dalle nostre colpe occulte e liberati dalle insidie nemiche. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Protector noster áspice, Deus, et ab inimicorum nos defende periculis: ut omni perturbatione submota, liberis tibi mentibus serviamus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Riguardaci, o Dio nostro scudo, e difendici dalle insidie dei nemici, affinchè rimossa ogni ragione di turbamento, ti serviamo con animo sollevato. Per il Signore nostro.

PER IL TEMPO DI GUERRA

Oratio super populum. - Cóntere, quæsumus, Domine, hostes populi tui, et delicta nostra, quorum merita nobis adversantur, emunda: ut cum te plácita puritate mentibus nostris infúderis, largiaris et pacem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popolo. - Abbatti, o Signore, te ne preghiamo, i nemici del popolo tuo, e lava i nostri peccati, la cui responsabilità ricade sopra di noi; sicchè, quando per la riacquistata mondezza a te gradita, t'infonderai nei nostri cuori, ci largisca ancora la pace. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui cónteris bella, et impugnatores in te sperantium potentia tuæ defensionis expugnas, auxiliare implorantibus misericordiam tuam: ut omnium gentium feritate compressa, indefessa te gratiarum actione laudemus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che spezzi le guerre, ed espugni gli assalitori di coloro che sperano nella potenza della tua difesa, aiuta coloro che implorano la tua misericordia, sicchè, fiaccata la ferocia di tutte le genti, noi ti lodiamo con incessante rendimento di grazie. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Sacrificium, Domine, quod immolamus, intende placatus: ut ab omni nos éxuat bellorum nequitia, et in tuæ protectionis securitate constituat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Riguarda placato, o Signore, il sacrificio che t'innalziamo, affinchè ci salvi da ogni malvagità delle guerre, e ci custodisca sotto l'egida sicura della tua protezione. Per il Signor nostro.

Oratio post Communionem. - Sacrosancti Corporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi refectione vegetati, supplices te rogamus, omnipotens Deus: ut hoc remedio singulari ab omnium peccatorum nos contagione purifices, et a periculorum munias incursione cunctorum. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Rinvigoriti per aver partecipato alla mensa del sacrosanto Corpo e Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, supplichevoli ti preghiamo, o Dio, di purificarci con questo sovrano rimedio dalla lebbra di tutti i peccati e di renderci immuni da tutti i sovrastanti pericoli. Per il Signor nostro.

PER QUALUNQUE NECESSITÀ

Oratio super populum. - Deus, refugium nostrum et virtus, adesto piis Ecclesiæ tuæ précibus auctor ipse pietatis, et præsta: ut quod fideliter pétimus, efficaciter consequamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, nostro rifugio e forza, volgiti alla pie preci della tua Chiesa, tu che sei la stessa fonte della pietà, e concedici che quanto con fiducia ti chiediamo, lo conseguiamo in effetto. Per il Signor nostro.

Oratio super sindonem. - Adesto supplicationibus nostris, omnipotens Deus: et quibus fiduciam sperandæ pietatis indulges, consuetæ misericordiæ tribue benignus effectum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Sii propizio alle nostre preghiere, o Dio onnipotente; ed a quanti concedi di sperare con fiducia nella tua accondiscendenza, accorda benigno il frutto della tua consueta misericordia. Per il Signor nostro.

Oratio super oblatam. - Da, misericors Deus: ut hæc salutaris oblatio et a propriis nos reatibus indesinenter expédiat, et ab omnibus tueatur adversis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Fa, o misericordioso Iddio, che la presente offerta salutare, ci liberi subito dalle nostre colpe, e ci preservi da ogni avversità. Per il Signor nostro.

Oratio post Communionem. - Súmpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos fácere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Abbiamo ricevuto, o Signore, i doni del sacro mistero, rivolgendoti l'umile supplica, che il rito che ci hai comandato di compiere in tua memoria, valga a difesa della nostra infermità. Tu che vivi.

IN TEMPO DI CARESTIA E PESTILENZA

Oratio super populum. - Da nobis, quæsumus, Domine, piæ supplicationis effectum, et pestilentiam famemque propitiatus averte: ut mortalium corda cognoscant, et te indignante talia flagella prodire, et te miserante cessare. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Dà, o Signore, te ne preghiamo, adempimento a quanto è oggetto della nostra devota supplica, e storna placato da noi la peste e la fame; affinchè i cuori degli uomini comprendano che tali flagelli sgorgano dal tuo sdegno, e cessano quando ti muovi a pietà. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Parce, Domine, parce populo tuo: ut dignis flagellationibus castigatus, in tua miseratione respiret. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Perdona, o Signore, perdona al popolo tuo; affinchè dopo aver subíto i meritati flagelli, incontri il sollievo della tua misericordia. Per il Signor nostro.

Oratio super oblatam. - Deus, qui humani generis utramque substantiam præsentium múnerum et alimento végetas, et rénovas sacramento, tribue, quæsumus: ut eorum et corporibus

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio che la duplice sostanza (corpo e anima) del genere umano nutri con l'alimento dei presenti doni e rinfranchi con la grazia del Sacramento, concedici, te ne

nostris subsidium non desit, et mentibus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

preghiamo che nè i nostri corpi nè le nostre anime restino privi di tale aiuto. Per il Signor nostro.

Oratio post Communionem. - Guberna, quæsumus, Domine, temporalibus adjumentis: quos dignaris, æternis informare mysteriis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Provvedi, te ne preghiamo, o Signore, dei temporali soccorsi, coloro i quali ti degni d'informare degli eterni misteri. Per il Signor nostro.

PER IMPLORARE LA PIOGGIA

Oratio super populum. - Deus, in quo vivimus, movemur, et sumus, pluviam nobis tribue congruentem: ut præsentibus subsidiis sufficienter adjuti, sempiterna fiducialius appetamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, in virtù del quale viviamo, agiamo e duriamo, concedi a noi un'opportuna pioggia; affinchè sufficientemente provvisti dei presenti aiuti, con maggior fiducia aspiriamo agli eterni. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Delicta nostra, quæsumus, Domine, miseratus absolve: et aquarum subsidia præbe cælestium, quibus terrena conditio vegetata subsistat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, o Signore, assolvi per opera della tua pietà i nostri peccati, e manda dal cielo il sussidio delle piogge, che diano alla terra di poter produrre i suoi frutti. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Oblatis, Domine, placare, muneribus: et opportunum tribue nobis, pluviæ sufficientis auxilium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Sii placato, o Signore, dai doni che ti sono offerti, e largisci a noi un opportuno e bastevole contingente di pioggia. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Tuere nos, Domine, quæsumus, tua sancta su-

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, te ne preghiamo, salva noi che

mentes: et ab omnibus propitius absolve peccatis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

ricevemmo i tuoi sacramenti, ed assolvici benignamente da tutti i peccati. Te lo chiediamo.

PER IMPLORARE IL BEL TEMPO

Oratio super populum. - Ad te nos, Domine, clamantes exaudi, et aëris serenitatem nobis tribue supplicantibus: ut qui pro peccatis nostris juste affligimur, misericordia tua præveniente, clementiam sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore, noi che leviamo il nostro grido a te, e per effetto delle nostre suppliche concedici tempo sereno; affinchè noi, che siamo giustamente puniti dei nostri peccati, per la tua anticipata misericordia sperimentiamo la tua clemenza. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui omnium rerum tibi servientium naturam per ipsos motus aëris ad cultum tuæ majestatis instituis, tranquillitatem nobis misericordiæ tuæ remotis largire terroribus: ut cujus iram expávimus, clementiam sentiamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che pure coi movimenti dell'aria pieghi la natura di tutte le creature a te soggette ad onorare la tua maestà, concedici che cessati gli spaventi, si stenda sopra di noi la tranquillità della tua misericordia; sicchè noi che abbiamo provato il terrore della tua ira, proviamo altresì i benefici della tua clemenza. Te lo chiediamo per il Signore.

Oratio super oblatam. - Præveniat nos, quæsumus, Domine, gratia tua semper et subsequatur, et has oblationes, quas pro peccatis nostris nomini tuo consecrandas deferimus, benignus assume: ut per intercessionem Sanctorum tuorum, cunctis proficiant ad salutem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - La tua grazia, te ne preghiamo, o Signore, sempre ci prevenga e ci segua, e queste offerte che noi ti offriamo per l'espiazione dei nostri peccati, accogli benigno; affinchè per intercessione dei tuoi santi, a tutti tornino di salute. Per il Signor nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Oratio post Communionem. - Plebs tua, Domine, capiat sacræ benedictionis augmentum: et copiosis beneficiorum tuorum sublevetur auxiliis, quæ tantis intercessionum deprecationibus adjuvatur. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Il tuo popolo, o Signore, riceva l'accrescimento della tua grazia, ed abbia il sollievo degli abbondanti tuoi aiuti, che da tante preghiere e intercessioni fu aiutato. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

PER SCONGIURARE LE TEMPESTE

Oratio super populum. - Magnificentiam tuam, Domine, prædicamus, suppliciter implorantes: ut quia nos eminentibus periculis exuisti, a peccatis quoque benignus absolvas, et beneficia nobis majora concedas, et tuis nos facias parére mandatis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, noi esaltiamo la tua magnificenza, con implorare supplichevoli, che come ci hai sottratti ai pericoli che ci sovrastavano, così ci assolva benignamente dai peccati; a fine di concederci maggiori benefici, e di farci ubbidienti ai tuoi comandamenti. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - A domo tua, quæsumus, Domine, spiritales nequitiæ repellantur: et aërearum discedat malignitas tempestatum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Dalla tua casa, te ne preghiamo, o Signore, siano fugati gli spiriti maligni e dispersa la ruina delle aeree procelle. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Offerimus, Domine, laudes et múnera: pro concessis beneficiis gratias referentes, et pro concedendis semper suppliciter deprecantes. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, lodi e doni a fine di ringraziarti pei benefici ricevuti, e di supplicarti incessantemente per quelli che vorrai concederci. Per il Signor nostro.

Oratio post Communionem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui nos et castigando sanas, et ignoscendo conservas, præsta supplicibus tuis: ut et tranquillitatibus hujus optatæ consolationis lætemur, et dono tuæ pacis utamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente ed eterno Iddio, che castigando risani, e perdonando conservi, concedi a noi supplicanti, che possiamo allietarci della non turbata presente consolazione cui aspiriamo, e godere del dono della tua pace. Te lo chiediamo per il Signore.

CONTRO L'EPIDEMIA DEGLI ANIMALI

Oratio super populum. - Deus, qui laboribus hominum etiam de mutis animalibus solatia subrogasti, supplices te rogamus: ut sine quibus non álitur humana conditio, nostris facias úsibus non perire. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che alle fatiche degli uomini hai apprestato un sollievo nell'opera dei muti animali, supplichevoli ti preghiamo, che non faccia venir meno ai nostri usi questi elementi necessari ai bisogni della vita umana. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Averte, Domine, quæsumus, a fidelibus tuis cunctos miseratus errores, et sævientium morborum depelle perniciem: ut quos merito flagellas devios, foveas tua miseratione correctos. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, te ne preghiamo, dai tuoi fedeli per effetto della tua compassione distogli ogni sorta di traviamento, ed allontana il flagello del morbo che infierisce, affinchè quelli che giustamente punisci pei loro trascorsi, favorisca della tua misericordia ora che se ne ravvedono. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Oratio super oblatam. - Sacrificiis, Domine, placatus oblatis: opem tuam nostris temporibus, clementer impende. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, placato in grazia dei doni sacrificali che ti offriamo, porgi in questa contingenza l'aiuto della tua clemente bontà. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Benedictionem tuam, Domine, populus fidelis acci-

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, riceva il popolo fedele la tua bene-

piat: qua corpore salvatus ac mente, et congruam tibi exhibeat servitutem, et propitiationis tuæ beneficia semper inveniat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

dizione, la quale valga dopo averlo protetto nel corpo e nell'anima, a fargli avere verso di te la dovuta sudditanza ed a ritrovare sempre i benefici effetti della tua placazione. Te lo chiediamo per il Signore nostro.

PER LA REMISSIONE DEI PECCATI

Oratio super populum. - Deus, qui nullum réspuis, sed quantumvis peccantibus, per pœnitentiam pia miseratione placáris: respice propitius ad preces humilitatis nostræ, et illumina corda nostra, ut tua valeamus implere præcepta. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Oratio super sindonem. - Ab omnibus nos, quæsumus, Domine, peccatis propitiatus absolve: ut, percepta venia peccatorum, liberis tibi mentibus serviamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Oratio super oblatam. - Præsens sacrificium, Domine, quod tibi pro delictis nostris offerimus, sit tibi munus acceptum: et tam viventibus, quam defunctis proficiat ad salutem. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Exaudi preces familiæ tuæ, omnipotens Deus,

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che non respingi alcuno anche se peccatori, ma nella tua paterna compassione, ti plachi per effetto della penitenza, riguarda propizio alle preci della nostra miseria, ed illumina le nostre anime, affinchè diveniamo capaci di adempiere i tuoi comandi. Per il Signore.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, te ne preghiamo, assolvici propizio da tutti i peccati; affinchè, ricevuto il perdono delle colpe, ti serviamo con libertà di spirito. Per il Signore nostro.

Orazione sopra l'Offerta. - Il presente sacrificio, o Signore, che noi ti offriamo in espiazione delle nostre colpe, ti sia un dono gradito, e giovi a salvezza così dei vivi che dei morti. Per il Signore nostro.

Orazione dopo la S. Comunione. - Esaudisci, onnipotente Iddio, le preci della

et præsta: ut sancta hæc, quæ a te súmpsimus, incorrupta in nobis, te donante, serventur. Per Dominum nostrum.

tua famiglia e concedici che i sacri Misteri da te ricevuti, serbiamo dentro di noi per tua grazia incontaminati. Te lo chiediamo per il Signore.

PER OTTENERE IL DONO DELLE LACRIME

Oratio super populum. - Omnipotens mitissime Deus, qui sitienti populo fontem aquæ de petra produxisti, educ de cordis nostri duritia compunctionis lacrymas: ut peccata nostra plángere valeamus, remissionemque, te miserante, accipere mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, da cápiti nostro abundatiam aquæ, atque oculis nostris fontem lacrymarum: ut peccati máculas abluendo, ultrices pœnarum flammas fletuum ubertate vincamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e mitissimo Iddio, che per il popolo assetato facesti scaturire dalla pietra una fontana d'acqua, strappa dall'impietrito nostro cuore lacrime di compassione; affinchè possiamo piangere le nostre colpe e per tua compassione meritarcene il perdono. Per il Signore nostro.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, fa piovere sul nostro capo larga copia di acqua e sgorgare dai nostri occhi un torrente di lacrime, affinchè col lavacro delle macchie di peccato e coll'abbondanza del pianto possiamo estinguere le fiamme destinate a farcene espiare le pene. Te lo chiediamo.

Oratio super oblatam. - Per has oblationes, quæsumus, Domine: ut non tantum oculis nostris infundas lacrymas, sed et cordibus nostris amarum peccatorum tribuas luctum. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Corpore et Sanguine tuo, Domine, satiati, quæ-

Orazione sopra l'Offerta. - Con queste oblazioni, ti preghiamo, o Signore, a non dar soltanto lacrime ai nostri occhi, ma a concedere pure ai nostri cuori amaro pentimento per i peccati. Per il Signore nostro.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati, o Signore, del Corpo e del Sangue tuo, ti

sumus: ut pro nostris semper peccatis corde compungi, et amariter lugére, fluminibusque lacrymarum ubertim facies irrigare nobis peccatoribus largiaris, et sic cælestem in futuro consolationem recipere mereamur. Per Dominum nostrum.

preghiamo che a noi conceda di poter sempre pentirci dei nostri peccati, sempre piangerli amaramente, ed irrigare copiosamente il nostro volto con larga vena di lacrime, e così meritiamo di ricevere poi la consolazione celeste. Te lo chiediamo.

PER I PECCATORI TRIBOLATI

Oratio super populum. - Ineffabilem misericordiam tuam, Domine, nobis clementer ostende: ut simul nos et a peccatis éxuas, et a pœnis, quas pro his meremur, eripias. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Mostraci, o Signore, benigno la tua ineffabile misericordia, sicchè ci liberi dal peccato ed insieme ci sottragga alle pene, per lo stesso peccato meritate. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Oratio super sindonem. - Parce, Domine, parce peccantibus: et ut ad propitiationem tuam possimus accédere, spiritum nobis tribue corrigendi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Perdona, o Signore, perdona a quelli che hanno peccato; e perchè possiamo disporci a ricevere il tuo perdono, concedici il proposito d'emendarci. Te lo chiediamo per il Signore.

Oratio super oblatam. - Purificet nos, quæsumus, Domine, múneris præsentis oblatio: et dignos, sacra participatione perficiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, te ne preghiamo, ci purifichi l'offerta del presente dono, e ci faccia sempre più degni della partecipazione al santo sacrificio. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Præsta, Domine, quæsumus: ut terrenis affectibus expiati, ad superni plenitudinem sacramenti, cujus libávimus sancta, tendamus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, che purificati dai terreni attacchi, aspiriamo al pieno effetto del celeste sacramento di cui abbiamo prelibato le gioie sante. Per il Signore.

PER I FEDELI AMICI

Oratio super populum. - Deus, qui caritatis dona per gratiam sancti Spiritus tuorum cordibus fidelium infudisti, da famulis tuis, pro quibus tuam deprecamur clementiam, salutem mentis et corporis: ut te tota virtute diligant, et quæ tibi plácita sunt, tota dilectione perficiant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai infuso, per grazia dello Spirito Santo, nei cuori dei tuoi fedeli i doni di carità, concedi ai tuoi servi, pei quali imploriamo la tua clemenza, salute di mente e di corpo; affinchè essi con tutte le forze ti amino, e quello che è tuo beneplacito con tutto l'amore eseguiscano. Per il Signore nostro... nell'unità del medesimo.

Oratio super sindonem. - Deus, qui súpplicum tuorum vota per caritatis officia suscipere dignaris, da famulis tuis in tua proficere dilectione, et in tua lætari protectione: ut tibi secura mentectione te deserviant, et in tua pace semper assistere mereantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che ti degni, in grazia delle opere di carità, ascoltare i voti di chi ti supplica, accorda ai tuoi servi, che progrediscano nel tuo amore, e che s'allietino della tua protezione; affinchè con franco proposito ti servano e meritino di durare nella tua pace. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Miserere, quæsumus, Domine Deus, famulis tuis, pro quibus hoc sacrificium laudis tuæ offerimus majestati: ut per hæc sancta supernæ beatitudinis gratiam obtineant, et gloriam æternæ beatitudinis acquirant. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore Iddio, te ne preghiamo, abbi misericordia dei tuoi servi pei quali offriamo alla tua maestà questo sacrificio di lode, affinchè per la celebrazione di questi sacri misteri ottengano la grazia della celeste beatitudine e ne acquistino la gloria. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Divina libantes mysteria, quæsumus, Domine:

Orazione dopo la S. Comunione. - Nella partecipazione dei divini misteri, ti

ut hæc salutaria sacramenta illis proficiant ad prosperitatem et pacem, pro quorum dilectione hæc tuæ obtulimus majestati. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

preghiamo o Signore, a far sì che questi salutari sacramenti giovino alla prosperità ed alla pace di coloro, per amore dei quali abbiamo offerto alla tua maestà il divin sacrificio. Per il Signore nostro.

PER I NEMICI

Oratio super populum. - Deus pacis, caritatisque amator et custos, da omnibus inimicis nostris pacem caritatemque veram: et cunctorum eis remissionem tribue peccatorum, nosque ab eorum insidiis potenter éripe. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, amante e custode della pace e della carità, concedi a tutti i nostri nemici il dono della pace e della vera carità e largisci loro la remissione di tutti i peccati, e sottrai noi per effetto della tua eccelsa potenza alle loro insidie. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, Domine, omnibus inimicis nostris suorum veniam delictorum: ut omissis odiis, veram caritatem, pacemque inviolabilem, secundum admonitionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi, invicem habeamus. Qui tecum vivit, et regnat cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra la Sindone. - Accorda, o Signore, te ne preghiamo, a tutti i nostri nemici il perdono dei loro peccati, sicchè, messi da parte gli odi, godiamo vicendevolmente della carità e dell'inalterabile pace, conforme a quanto ci ha insegnato il Figliuol tuo, Signor nostro Gesù Cristo, il quale vive.

Oratio super oblatam. - Oblatis, quæsumus, Domine, placare muneribus: et nos ab inimicis nostris clementer éripe, eisque indulgentiam tribue delictorum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Pei doni offerti, plàcati, te ne preghiamo, o Signore; ed in grazia della tua clemenza, liberaci dai nostri nemici, e concedi a loro il perdono delle colpe. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Hæc nos communio, Domine, éruat a delictis: et ab inimicorum defendat insidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Questa comunione, o Signore, ci preservi dalle colpe, e ci difenda dalle insidie dei nemici. Per il Signore nostro.

PER CHI VIAGGIA

Oratio super populum. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et viam famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone: ut inter omnes viæ et vitæ hujus varietates, tuo semper protegantur auxilio. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popolo. - Presta orecchio, o Signore, alle nostre suppliche, e disponi che i tuoi servi camminino nella via della prosperità e della salvezza; affinchè attraverso tutte le varie vicende nel viaggio della presente vita, siano sempre accompagnati dalla tua protezione. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui diligentibus te misericordiam tuam semper impendis, et a servientibus tibi in nulla es regione longinquus, dirige viam famulorum tuorum in voluntate tua: ut te protectore, te præduce, per justitiæ sémitas sine offensione gradiantur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che a chi ti ama somministri ognora la tua misericordia, a chi ti serve in nessuna regione stai lontano: disponi dunque del viaggio dei tuoi servi a tuo piacere; affinchè, essendo tu protettore e condottiero, camminino senza danno per per le vie della giustizia. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et has oblationes, quas tibi offerimus pro famulis tuis, benignus assume: ut viam illorum et præcedente gratia tua dirigas, et subsequente comitari digneris, ut de actu atque incolumitate eorum,

Orazione sopra l'Offerta. - Sii propizio, o Signore, alle nostre insistenti preghiere, ed accetta con bontà queste oblazioni che ti offriamo a vantaggio dei tuoi servi; affinchè tu diriga il loro cammino con la tua preveniente grazia, e con la susseguente ti degni accompa-

secundum misericordiæ tuæ præsidia gaudeamus. Per Dominum nostrum.

gnarli; sinchè ci rallegriamo del loro viaggio compiuto e della loro incolumità conservata per gli aiuti della tua misericordia. Per il Signor nostro.

Oratio post Communionem. - Deus infinitæ misericordiæ, et majestatis immensæ, quem nec spatia locorum, nec intervalla temporum ab his, quos tueris, abjungunt, adesto famulis tuis in te ubique fidentibus, et per omnem quam ituri sunt viam, dux eis, et comes esse dignare: nihil illis adversitatis nóceat, nihil difficultatis obsistat, cuncta eis salubria, cuncta sint prospera, et sub ope dexteræ tuæ quicquid justo expetierint desiderio, céleri consequantur effectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio d'infinita misericordia e d'immensa maestà, cui nessuna distanza di luogo o intervallo di tempo disgiunge da quelli che proteggi, sii presente ai tuoi servi che in ogni luogo in te confidano, affinchè qualunque cammino intraprendano, ti abbiano, per tua degnazione, guida e compagno: che nessuna avversità li danneggi, nessuna difficoltà li ostacoli, ogni cosa loro giovi, e tutto quanto di giusto desiderano e chiedono, per virtù del tuo braccio possente, al più presto conseguano. Te lo domandiamo.

PER I NAVIGANTI

Oratio super populum. - Deus, qui transtulisti patres nostros per mare rubrum, et transvexisti per aquam nimiam, laudem tui nominis decantantes, supplices deprecamur: ut in navi famulos tuos, repulsis adversitatibus, portu semper optabili, cursuque tranquillo tuearis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che trasportasti i nostri padri sulle onde del mar Rosso, e li facesti passare al di là di un'acqua immensa al canto delle lodi del tuo nome, noi supplichevoli ti preghiamo, affinchè i tuoi servi che si trovano su una nave, evitate le avversità, siano da te protetti con tranquillo viaggio fino al porto bramato. Te lo domandiamo.

Oratio super sindonem. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et mitte Angelum de summitate cælorum tuorum, qui liberet navim cum omnibus navigantibus in ea: perduc eam ad loca destinata, ut transactis negotiis, iterato tempore ad propria revocare digneris, cum omni gaudio et affectu. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Sii propizio, o Signore, alle nostre suppliche, e manda un tuo Angelo dai sommi cieli che sciolga la nave coi suoi naviganti: che tu la conduca ai luoghi di sua destinazione, e terminati che siano gli affari, a nuovo tempo opportuno ti degni di ricondurla ai propri lidi con ogni giubilo e gaudio. Te lo chiediamo.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, preces famulorum tuorum cum oblationibus hostiarum: et tua mysteria celebrantes, ab omnibus defende periculis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, o Signore, te ne preghiamo, insieme con l'oblazione delle offerte, le preci dei tuoi servi; e difendi quei che celebrano i tuoi misteri da tutti i pericoli. Te lo chiediamo.

Oratio post Communionem. - Sanctificati divino mysterio, majestatem tuam, Domine, suppliciter deprecamur, et pétimus: ut quos donis facis cælestibus interesse, per lignum sanctæ crucis et a peccatis ábstrahas, et a periculis cunctis miseratus eripias. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Santificati dal divino mistero, preghiamo supplichevoli la tua divina maestà, o Signore, e chiediamo pel legno della Santa Croce, che coloro i quali fai partecipi dei celesti doni, distolga dai peccati e, pietoso, renda immuni da tutti i pericoli. Per il Signore.

PER GLI INFERMI (1)

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium, exaudi nos pro famu-

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, salvezza eterna dei credenti, esaudiscici a favore

(1) *In queste, come nelle seguenti Orazioni si badi a cambiare convenientemente il numero o il genere delle diciture a seconda che si recitino per una o più persone o per i differenti sessi.*

lis tuis, pro quibus misericordiæ tuæ imploramus auxilium: ut reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua réferant actionem. Per Dominum nostrum.

dei tuoi servi pei quali imploriamo l'aiuto della tua compassione, affinchè restituita loro la santità, ti rendano grazia in seno alla sacra adunanza. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Respice, Domine, famulos tuos in infirmitate sui corporis laborantes, et animas réfove, quas creasti: ut castigationibus emendati, continuo se sentiant tua medicina salvatos. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Riguarda, o Signore, i tuoi servi doloranti per l'infermità dei loro corpi, e ricreane l'anima che tu creasti, affinchè resi più santi dalla prova, intendano tosto che la tua medicina li ha guariti. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Deus, sub cujus nútibus vitæ nostræ momenta decurrunt, súscipe precem et hostiam famulorum tuorum, pro quibus misericordiam tuam ægrotantibus imploramus: ut de quorum periculo metúimus, de eorum salute lætemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, al cui cenno s'avvicendano gli istanti della nostra vita, accogli le preci e l'oblazione dei tuoi servi pei quali, essendo ammalati, imploriamo la tua misericordia; e come temiamo del loro pericolo, così ci rallegriamo della loro ricuperata salute. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Oratio post Communionem. - Deus, infirmitatis humanæ singulare præsidium, auxilii tui super infirmos famulos tuos ostende virtutem: ut ope misericordiæ tuæ adjuti, salutiferam regni cælestis illis tribuas medicinam, et Ecclesiæ tuæ sanctæ repræsentari mereantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, unica difesa dell'umana fragilità, mostra l'efficacia del tuo aiuto sopra gl'infermi tuoi servi, affinchè sussidiati dall'opera della tua misericordia, somministri loro la salvifica medicina del regno celeste, e meritino di ripresentarsi all'assemblea tua santa. Per il Signore nostro.

PER UN INFERMO VICINO A MORTE

Oratio super populum. - Deus, qui famulo tuo tuæ dedisti fidei conjunctionem, concede: ut per temporalem corporis incommoditatem, ad supernorum civium pertingere mereatur societatem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai concesso al tuo servo di esserti unito pel dono della fede, concedi che per la corporale sofferenza meriti di giungere al consorzio dei cittadini del cielo. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Fámulum tuum, quæsumus, Domine, ab omnibus absolve peccatis: et qui membrorum jam caret officio, numquam tuæ miserationis destituatur auxilio. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, o Signore, assolvi il tuo servo da ogni peccato; e ora che già gli vien meno l'uso delle membra, non sia mai privato del conforto della tua pietà. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Cuncta famuli tui, quæsumus, Domine, per hanc oblationem purgentur delicta: ut qui tuæ dispositionis flagello in hac attéritur vita, in futuro ei requies tribuatur æterna. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Siano perdonati, o Signore, per questa oblazione tutti i peccati del tuo servo, e mentre per fatale tua disposizione vien meno alla presente vita, gli sia concesso l'eterno riposo nella vita futura. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Sacris, Domine, muneribus vegetati, quæsumus: ut famulum tuum in infirmitate laborantem, spe futuræ beatitudinis relevare digneris. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Nutriti dei consacrati doni, o Signore, ti preghiamo, affinchè il tuo servo tormentato dall'infermità, sia per tua degnazione confortato con la speranza della futura beatitudine. Per il Signore.

PER UN PRIGIONIERO O SCHIAVO

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Petrum Apostolum a vínculis absolutum, illæsum abire feci-

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il beato Apostolo Pietro, sciolto dalle catene, facesti fuggire illeso, fa sì

sti, famuli tui in captivitate pósiti víncula absolve: et eum ipsius meritis, illæsum abire concede. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Famulum tuum, quæsumus, Domine, placatus intende: pariterque eum et a peccatis absolve propitius, et a cunctis éripe benignus adversis. Per Dominum nostrum.

Oratio super oblatam. - Super has, quæsumus, Domine, hostias benedictio copiosa descendat: quæ captivi nostri víncula solvat, et de ejus liberatione nos cito lætificet. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Preces nostras, quæsumus, Domine, clementer exaudi: et per hæc sacramenta, quæ súmpsimus, famulum tuum a vínculis suæ captivitatis absolve. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

che pure il tuo servo posto in carcere sia prosciolto dai suoi vincoli e per i meriti di quello, ne esca senza danno. Per il Signore nostro.

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, o Signore, mira placato il tuo servo, e parimenti assolvilo propizio dai peccati, e benigno preservalo da ogni avversità. Per il Signore nostro.

Orazione sopra l'Offerta. - Te ne preghiamo, o Signore, che sopra questa oblazione discenda una copiosa benedizione, la quale sciolga i vincoli del nostro prigioniero e ci allieti della sua pronta liberazione. Per il Signore nostro.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, te ne preghiamo, esaudisci le nostre preghiere per tua clemenza, ed in grazia dei sacramenti che abbiamo ricevuti, libera il tuo servo dai lacci della sua prigionia. Per il Signore nostro.

PER I TENTATI E TRIBOLATI

Oratio super populum. - Deus, qui justíficas ímpium, et non vis mortem peccatorum, majestatem tuam suppliciter deprecamur: ut famulos tuos, de tua misericordia confidentes, cælesti prótegas benignus auxilio, et assidua protectione con-

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che l'empio giustifichi e non vuoi la morte del peccatore, noi supplichevoli imploriamo la tua maestà, affinchè protegga benigno e con superno aiuto i tuoi servi che confidano nella tua misericordia e di continuo li

serves, ut tibi júgiter famulentur, et nullis tentatiónibus a te separentur. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Famulos tuos, quæsumus, Domine, placatus intende: pariterque eos et a peccatis absolve propitius, et a cunctis éripe benignus adversis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Oratio super oblatam. - Da, quæsumus, omnipotens Deus: ut hæc salutaris oblatio famulos tuos a propriis éxuat reátibus, et ab omnibus tueatur adversis. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Purificent nos, quæsumus, Domine, sacramenta, quæ súmpsimus, et famulos tuos ab omni culpa liberos esse concede: ut qui conscientiæ reatu constringuntur, cælestis remedii plenitudine glorientur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

custodisca, sicchè costantemente ti servano e per nessuna tentazione si separino da te. Per il Signore nostro.

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, o Signore, mira con occhio placato i tuoi servi ed insieme assolvili propizio dai peccati, e preservali, benigno, da ogni avversità. Per il Signore nostro.

Orazione sopra l'Offerta. - Fa, ti preghiamo, Onnipotente Iddio, che questa salutare offerta liberi dai peccati i tuoi servi e li difenda da ogni avversità. Per il Signore nostro.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci mondino, te ne preghiamo, o Signore, i Sacramenti ricevuti; e concedi ai tuoi servi d'esser liberi da ogni colpa; affinchè quelli che sono angustiati pei rimorsi di coscienza, si gloriino d'essere stati completamente guariti dal rimedio celeste. Per il Signore.

PER SCACCIARE I CATTIVI PENSIERI

Oratio super populum. - Omnipotens mitissime Deus, réspice propitius preces nostras, et libera corda famulorum tuorum de malarum tentatione cogitationum: ut sancti Spiritus, dignum fieri habitaculum mereantur. Per Dominum nostrum... in unitate eiusdem.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e mitissimo Iddio, riguarda propizio alle nostre preghiere, e libera la mente dei tuoi servi dalla tentazione dei mali pensieri; affinchè meritino di divenire degni tabernacoli dello Spirito Santo. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum, illumina, quæsumus, corda famulorum tuorum gratiæ tuæ splendore: ut digne majestatem tuam cogitare, et diligere valeant. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, illumina, te ne preghiamo, con lo splendore della tua grazia i cuori dei tuoi servi, affinchè siano capaci di conoscere ed amare degnamente la tua maestà. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Has tibi, Domine, offerimus oblationes pro salute famulorum tuorum: quátenus animas illorum, sancti Spiritus gratia illuminare digneris. Per Dominum nostrum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, noi ti offriamo le presenti oblazioni per la salute dei tuoi servi, con l'intenzione che tu ti degni illuminare le loro anime con la grazia dello Spirito Santo. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Per hoc, quæsumus, Domine, sacrificium, quod tuæ obtulimus pietati: ut ab omnibus corda famulorum tuorum, emundes tentationibus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, in grazia di questo sacrificio offerto alla tua pietà, noi ti preghiamo di purificare i cuori dei tuoi servi da tutte le tentazioni. Per il Signore nostro.

PER DOMANDARE LA CARITÀ

Oratio super populum. - Deus, qui diligentibus te facis cuncta prodesse, da cordibus nostris inviolabilem caritatis affectum: ut desideria de tua inspiratione concepta, nulla possint tentatione mutari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che a chi ti ama fai giovare ogni cosa, largisci ai nostri cuori un imperturbato affetto di carità, sicchè i desideri che abbiamo concepito per tua ispirazione, non possano venir mutati per alcuna tentazione. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui justitiam tuæ legis in cordibus credentium digito tuo scribis, da nobis fidei, et spei, caritatisque augmentum: et ut mereamur ássequi quod promittis, fac nos amare quæ præcipis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che scrivi di tua mano nel cuore dei credenti la legge della giustizia, accordaci un accrescimento di fede, di speranza e di carità; e perchè meritiamo di conseguire quanto prometti, concedici di amare quanto comandi. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Deus, qui nos ad imaginem tuam sacramentis rénovas et præceptis, pérfice gressus nostros in sémitis tuis: ut caritatis donum, quod fecisti a nobis sperari, per hæc quæ offerimus sacrificia, facias apprehendi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che ci rimodelli a tua immagine per mezzo dei sacramenti e dei precetti, raddrizza i nostri passi sul tuo cammino, affinchè il il dono di carità che ci hai dato di sperare, per queste oblazioni sacrificali ci faccia in effetto conseguire. Te lo domandiamo.

Oratio post Communionem. - Spiritum nobis, Domine, tuæ caritatis infunde: ut quos uno cælesti Pane satiasti, una facias pietate concordes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, infondici lo Spirito di tua carità, e quelli che saziasti con unico mistico Pane, per sentimento unico di pietà rendili concordi. Te lo domandiamo, per il Signore nostro Gesù Cristo... in unità con lo stesso Spirito Santo Dio.

PER DOMANDARE LA PAZIENZA

Oratio super populum. - Deus, qui Unigeniti tui patientia antiqui hostis contrivisti superbiam: da nobis, quæsumus, quæ idem pie pro nobis pértulit, digne recólere, sicque exemplo ejus nobis adversantia æquanimiter tolerare. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che con la pazienza del tuo Unigenito hai schiacciata la superbia dell'antico crudele avversario, concedici, te ne preghiamo, di meditare i dolori che quegli pietoso sopportò per noi, e così dietro l'esempio di lui tollerare con rassegnazione le avversità. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris, et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas, præsta auxilium gratiæ tuæ: ut in adversis semper invicti pro te existere valeamus, et a tua numquam laude cessemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, fortezza di quanti in te sperano, fatti presente alle nostre suppliche, e poichè senza di te nulla può fare l'umana fralezza, porgi l'aiuto della tua grazia, e così possiamo per te rimanere invitti ognora nelle avversità, e non rimetterci mai dalla tua lode. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Múnera nostræ oblationis, quæsumus, Domine, placatus suscipe: quæ, ut nobis patientiæ donum largíri digneris, majestati tuæ devota offerimus actione. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, te ne preghiamo, accetta placato i doni della nostra oblazione, che con devota cerimonia consacriamo alla tua maestà, affinchè ti degni di largirci il dono della pazienza. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Sacrosancta, Domine, sumpta mysteria amissam nobis, quæsumus, reconcilient gratiam: atque munus patientiæ in illatis omnibus, semper et ubique protegendo impertiant. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, i sacrosanti Misteri ricevuti ci ridonino, te ne preghiamo, la grazia perduta e, proteggendoci sempre e dappertutto, ci ottengano il dono della pazienza in tutto ciò che ci accade. Per il Signore.

PER DOMANDARE LA CONTINENZA

Oratio super populum. - Suppliciter te, Deus Pater omnipotens, qui es creator omnium rerum, deprecamur, ut dum nos fámulos tuos coram omnipotentia majestatis tuæ gráviter deliquisse confitemur, manum miseri-

Orazione sopra il popolo. - O Dio, Padre onnipotente, creatore di tutto, noi supplichevoli ti scongiuriamo di porgere la mano della tua misericordia a noi, tuoi servi che confessiamo di avere gravemente peccato al cospetto

cordiæ tuæ nobis pórrigas: quátenus dum hanc oblationem tuæ pietati offerimus, quod néquiter admisimus, clementissime digneris absolvere. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

della tua divina onnipotenza; e ti preghiamo, offrendo alla tua paterna bontà questa oblazione, che per tua massima clemenza ci assolva da quanto iniquamente abbiamo commesso. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Oratio super sindonem. - Ure igne sancti Spiritus renes nostros, et cor nostrum, Domine: ut tibi caste corde serviamus, et corpore placeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra la Sindone. - Avvampa, o Signore, del fuoco dello Spirito Santo le nostre reni ed i nostri cuori, sicchè ti serviamo nella castità del cuore e ti siamo piacenti per quella del corpo. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Disrumpe, quæsumus, Domine, vincula peccatorum nostrorum, ut sacrificare tibi hostiam laudis absoluta libertate possimus: retribue quæ ante retribuisti, et salva nos per indulgentiam, quos dignatus es salvare per gratiam. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, te ne preghiamo, infrangi i vincoli dei nostri peccati, affinchè possiamo in piena liberazione sacrificarti l'ostia di lode; ritornaci i meriti di prima, e salva con piena indulgenza noi che già ti degnasti far rivivere con la grazia. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Domine, adjutor noster et protector, ádjuva nos, et reflóreat caro nostra virtute pudicitiæ, vel sanctimoniæ novitate: ereptamque de manu tartari, resurrectionis gaudiis jubeas presentari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, nostro aiuto e protezione, porgi il soccorso che faccia rifiorire la nostra carne per la pratica della pudicizia ed il rinnovo d'una vita santa; comanda che essa, sottratta al dominio dell'inferno, si offra ai gaudi della risurrezione. Per il Signore nostro.

PER LA SALUTE DEI VIVI

Oratio super populum. - Prætende, quæsumus, Domine, famulis et famulabus tuis dexteram cælestis auxilii: ut te toto corde perquirant, et quæ digne póstulant, cónsequi mereantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Stendi, te ne preghiamo, o Signore, la tua mano amica in spirituale aiuto ai tuoi servi e serve, affinchè ti ricerchino con tutto il loro cuore, e meritino di ottenere tutto quello che impetrano. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Fac, quæsumus, Domine, famulos et famulas tuas toto corde semper ad te concurrere, et tibi subdita mente servire: tuamque misericordiam suppliciter implorare, et tuis júgiter beneficiis gratulari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, o Signore, fa che i tuoi servi e le tue serve ricorrano sempre a te di tutto cuore e con perfetta sottomissione ti siano fedeli; così pure che implorino supplichevoli la tua misericordia, e che incessantemente ti ringrazino pei benefici da te ricevuti. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et has oblationes famulorum, famularumque tuarum, quas tibi pro incolumitate eorum offerimus, benignus assume: et ut nullius sit írritum votum, nullius vacua postulatio, præsta, quæsumus, ut quod fideliter pétimus, efficaciter consequamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Lasciati propiziare, o Signore, dalle nostre preghiere, ed accogli con animo benigno l'offerta del popolo tuo; e perchè di nessuno sia vano il desiderio, di nessuno inutile la domanda deh ! ne concedi, che quanto chiediamo con fedele osservanza, otteniamo con sicura efficacia. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore.

Oratio post Communionem. - Da, quæsumus, Domine, famulis et famulabus tuis in tua fide et sinceritate constantiam: ut in caritate divina firmati, nullis tentationibus ab ejus integritate evellantur. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, o Signore, dà ai tuoi servi e serve di essere costanti nella tua fede e professione sincera; affinchè, fermi nella divina carità, da nessuna tentazione ne vengano smossi. Per il Signore nostro.

PER I VIVI E PER I DEFUNTI

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum dominaris simul et mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide et opere futuros esse prænoscis, te súpplices exoramus: ut pro quibus effúndere preces decrévimus, quosque vel præsens sæculum adhuc in carne rétinet, vel futurum jam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuæ clementia, omnium delictorum suorum veniam consequantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che stendi il tuo dominio del pari sopra i vivi e sopra i morti, ed hai pietà di tutti coloro che prevedi saranno tuoi per la fede e per le opere, noi supplici ti scongiuriamo, che coloro pei quali abbiamo stabilito di pregare, sia che ancora vivano nella carne del tempo presente, sia che già spogliati del corpo vivano nel secolo dell'al di là, conseguano, per l'intercessione di tutti i tuoi Santi e per pio effetto della tua clemenza, il condono di tutti i loro peccati. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Fidelibus tuis, vivis atque defunctis, quæsumus, Domine, oratio proficiat supplicantium: ut eos et a peccatis éxuas, et tuæ redemptionis consortes efficias. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Ai tuoi fedeli vivi e defunti, giovi, te ne preghiamo, o Signore, la preghiera dei supplicanti, onde essi siano mondati dalle colpe, e siano fatti partecipi della tua redenzione. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Deus, cui soli cógnitus est numerus electorum in superna felicitate locandus, tribue, quæsumus: ut intercedentibus omnibus Sanctis

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, cui solo è noto il numero degli eletti che avranno posto nella felicità superna, concedi, te ne preghiamo, per l'intercessione di

tuis, universorum, quos in oratione commendatos suscépimus, et omnium fidelium nomina, beatæ prædestinationis liber ascripta retineat. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Purificent nos, quæsumus, omnipotens et misericors Deus, sacramenta quæ sumpsimus: et intercedentibus omnibus Sanctis tuis, præsta, ut hoc tuum sacramentum non sit nobis reatus ad pœnam, sed intercessio salutaris ad veniam, sit ablutio scélerum, sit fortitudo fragilium, sit contra omnia mundi pericula firmamentum: sit vivorum atque mortuorum fidelium, remissio omnium delictorum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

tutti i tuoi Santi, che i nomi di tutti coloro che ti abbiamo raccomandato nelle orazioni e di tutti i fedeli rimangano scritti nel libro della beata predestinazione. Per il Signore nostro.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci purifichino, te ne preghiamo, onnipotente e misericordioso Iddio, i divini misteri che abbiamo ricevuti per intercessione di tutti i tuoi Santi; concedi che questo tuo Sacramento non ci sia imputato a motivo di pena, ma ad impetrazione salutare di perdono, dia modo di purificarci dalle colpe, di rinfrancarci dalle debolezze e di salvarci dai pericoli del mondo: come pure torni per i fedeli vivi e defunti a remissione di tutti i peccati. Per il Signore nostro.

PER LE SACRE ORDINAZIONI

Orazioni che si dicono dopo quelle della Messa del giorno, sotto unica conclusione:

Oratione super populum. - Exaudi, quæsumus, Domine, supplicum preces, et devoto tibi pectore famulantes perpetua defensione custodi: ut nullis perturbationibus impediti, liberam servitutem tuis semper exhibeamus officiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, te ne preghiamo, o Signore, le preci di coloro che ti supplicano, e custodisci con incessante salvaguardia coloro che con cuore devoto ti servono, affinchè non ostacolati da nessun turbamento, t'offriamo sempre spontaneo servizio nell'adempimento degli uffici che tu ci affidi. Per il Signore

Oratio super sindonem. - Annue, quæsumus, Domine, supplicationibus nostris, et famulos, quos Ecclesiæ tuæ ministerio dedicasti, cælesti benedictione confirma: ut sincera mentis et corporis devotione, gratum majestati tuæ præstent famulatum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Oratio super oblatam. - Tuis, quæsumus, Domine, operare mysteriis: ut hæc tibi múnera, dignis mentibus offeramus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio post Communionem. - Quos tuis, Domine, réficis sacramentis, continuis attolle benignus auxiliis: ut tuæ redemptionis effectum, et mysteriis capiamus et moribus. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra la Sindone. - Esaudisci, o Signore, te ne preghiamo, le nostre suppliche, e conferma con superna benedizione i servi che al ministero della tua Chiesa hai dedicato, sicchè questi con sincera devozione di mente e di corpo, offrano alla tua maestà un gradito servizio. Te lo chiediamo.

Orazione sopra l'Offerta. - Te ne preghiamo, o Signore, ad operare coi tuoi misteri, in modo che ti possiamo offrire le presenti oblazioni con idonei sentimenti. Per il Signore nostro.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, sostieni benigno col tuo incessante aiuto coloro che nutri coi tuoi Sacramenti, affinchè pei tuoi misteri e pei buoni costumi conseguiamo in effetto la tua redenzione. Tu che vivi e regni.



MESSE PER I DEFUNTI

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI (¹)

(Colore: nero)

Paradiso senza luce

Attraverso un velo d'ombra, di attesa e di dolore, oggi celebriamo un'altra « Festa di tutti i Santi ». Il Purgatorio è vigilia al Paradiso. E le grandi, splendide giornate di Cristo Re e dei suoi Santi, dal loro alto cielo, riverberano su queste Anime benedette e predestinate una Liturgia di conforto e di speranza. Come un volo di colombe, partite dalla terra ed attese in Paradiso, esse attraversano, ora, una zona di nube e di tormenta. Ed allora, la Chiesa, dolcissima Madre, accompagna il faticoso volo con la radio confortatrice della preghiera. L'odierna Liturgia, col privilegio del triplice Sacrificio Eucaristico è una vera, copiosa redenzione. Il suffragio della Chiesa e dei suoi figli corona con una nuova conquista di Anime il trionfo di Cristo Re e dei suoi Santi.

Oggi ogni Sacerdote può celebrare tre SS. Messe. La prima deve essere celebrata in ogni caso, anche se si omettono le altre due; essa può pure essere spostata dopo la seconda e la terza quando si dovesse cantare.

(¹) *Fu introdotta, nel 998, dall'abate S. Odilone, nei Monasteri dipendenti dalla giurisdizione di Cluny. Si estese presto in molti luoghi; a Roma solo nel sec. XIV. Milano l'ebbe, fra il 1121 e il 1125 dal-*

PRIMA MESSA

Ingressa. - Requiem æternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis.

Ingressa. - L'eterno riposo concedi loro, o Signore, e ad essi risplenda la luce perpetua (¹).

Psalmellus. - Te decet hymnus, Deus, in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem. ✠ Exaudi orationem meam, Domine: * ad te omnis caro veniet.
Ps. 64, 2, 3.
℣. Requiem æternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis.

Salmello. - A te, o Dio, s'addice l'inno in Sion; ed a te dev'esser sciolto il voto in Gerusalemme. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera, ogni mortale deve venire a te.
L'eterno riposo concedi loro, o Signore, e ad essi risplenda la luce perpetua.

Oratio super populum. - Fidelium, Deus, omnium cónditor et redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, Creatore e Redentore di tutti i fedeli, accorda alle anime dei tuoi servi e delle tue serve (passate da questa vita), la remissione di tutti i loro peccati, sicchè in grazia di queste nostre pie suppliche, conseguano quell'indulgente pietà, che fu sempre oggetto delle loro speranze (²). Deh! lo concedi.

l'Arcivescovo Olrico; ma, a differenza degli altri luoghi, al lunedì dopo la III Domenica di Ottobre, nella quale si celebra la Dedicazione del Tempio Maggiore. Un uso simile è rimasto in molti paesi nostri, dove, il giorno seguente alla Festa Patronale o Titolare della Chiesa, si celebra il così detto Ufficio generale. La commemorazione di tutti i defunti è rimasta legata alla Festa della Dedicazione della Chiesa maggiore fino al 1582, quando S. Carlo adottò la data romana del 2 novembre. La trina celebrazione in questo giorno data dal 1915, quando durante la guerra mondiale Benedetto XV credette bene d'estendere a tutta la Chiesa quello che era stato dal sec. XVIII fino allora un privilegio delle Chiese di Spagna.

(¹) *Il* Requiem æternam *è ispirato ad un passo del Libro extracanonico, IV di Esdra, 2, 34-35.*

(²) *« Quest'antica colletta è un piccolo capolavoro, che vale tutto un trattato ascetico. Viene accennato dapprima il motivo perchè Dio è così buono a nostro riguardo: si è perchè Egli ci ha fatto. Noi siamo opera delle sue mani; non solo delle sue mani, ma il frutto*

Lectio libri Machabæorum.
II Machab. 12, 43-46.

In diebus illis, Vir fortisssimus Judas, facta collatione, duódecim millia drachmas argenti misit Jerosólymam, offerri pro peccatis mortuorum sacrificium, bene et religiose de resurrectione cogitans. Nisi enim eos, qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum videretur, et vanum orare pro mortuis. Et quia considerabat quod hi, qui cum pietate dormitionem accéperant, óptimam haberent repósitam gratiam. Sancta ergo, et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.

Lezione del libro dei Maccabei. - In quei giorni, Giuda, uomo fortissimo, fatta una colletta, spedì a Gerusalemme d o d i c i m i l a dramme d'argento, perchè fosse offerto un sacrificio per l'espiazione delle colpe di quei morti, a norma della sua retta e pia fede intorno al dogma della resurrezione. Difatti, se non avesse avuto alcuna speranza che quei caduti dovessero risorgere, superfluo e vano gli sarebbe sembrato il pregare per loro. Egli invece giudicava che coloro, i quali piamente muoiono, trovano preparato un immenso dono. È adunque santo e salutare il pensiero di pregare per i defunti, affinchè siano sciolti dai loro peccati.

Psalmellus. - Qui suscitasti Lázarum quatriduanum fœtidum, * tu dona eis requiem, et locum indulgentiæ.

Salmello. - Tu, che risuscitasti Lazzaro, morto da quattro giorni e già in preda alla corruzione, dona ad essi riposo e misericordioso accoglimento.

℣. Requiem æternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis.✻ Tu dona eis requiem, * et locum indulgentiæ.

Requie eterna concedi loro, o Signore, e perpetua luce splenda su di essi. Tu dona loro riposo e misericordioso accoglimento.

altresì della sua passione, e la merce acquistata, o meglio riacquistata, redenta, col suo Sangue. Viene quindi fatta rilevare la Comunione dei Santi, che unisce la Chiesa orante e la militante a quella penante ed espiante nel purgatorio. Il motivo speciale che poi attira su le anime purganti la divina pietà si è, oltre alla nostra preghiera, la speranza altresì di quelle poverette. Esse e in vita e in morte si sono affidate ed hanno sperato, non nella propria giustizia, ma nella divina clemenza; ora dice l'Apostolo: spes non confundit, *giacchè Dio non ci dà mai meno di quanto con la sua grazia Egli ci fa sperare»* (Card. Schuster).

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.
c. 15, 51-57.

Fratres. Ecce mysterium vobis dico: Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur. In momento, in ictu oculi, in novissima tuba: canet enim tuba, et mortui resurgent incorrupti: et nos immutabimur. Oportet enim corruptibile hoc indúere incorruptionem: et mortale hoc indúere immortalitatem. Cum autem mortale hoc indúerit immortalitatem, tunc fiet sermo, qui scriptus est: Absorpta est mors in victoria. Ubi est, mors, victoria tua? Ubi est, mors, stimulus tuus? Stimulus autem mortis peccatum est: virtus vero peccati lex. Deo autem gratias, qui dedit nobis victoriam per Dominum nostrum Jesum Christum.

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, ecco che mi faccio a rivelarvi un mistero: risorgeremo in realtà tutti, ma non tutti saremo trasformati. In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultimo squillo di tromba (¹); poichè suonerà la tromba, ed i morti risorgeranno in istato da non poter più morire; e noi (che abbiamo rivestita l'immagine di Gesù Cristo) saremo allora trasformati (ossia rivestiti della gloria di lui). Bisogna infatti, (per condividere la gloria di Dio), che questo nostro corpo corruttibile rivesta l'incorruzione, e che questo nostro corpo mortale rivesta l'immortalità. Quando poi questo corpo mortale avrà rivestita l'immortalità, allora si sarà avverato quanto sta scritto (²): — È stata annientata la morte dalla vittoria. O morte, dov'è il tuo potere finora inesorabilmente vittorioso? Dov'è il tuo strale avvelenato, con il quale colpivi senza scampo? — Strale della morte in realtà è il peccato, e forza del peccato è la legge (concepita all'infuori della grazia). Orbene siano rese grazie a Dio che diede a noi la vittoria (sulla morte, sul peccato e sulla legge) (³) per mezzo di Cristo Gesú, Signore nostro.

(¹) *La tromba presso gli Ebrei annunciava le solennità. Questo squillo sarà appunto «l'ultimo» ed il segno di una spettacolosa celebrazione, che sarà essa stessa la più impressionante e l'ultima della terra.*
(²) Isaia 25, 8; ed Osea 13, 14.
(³) *«I tre elementi si implicano: la morte viene dal peccato; e la legge, da sola non può che provocare il peccato ed irritare la concupiscenza».* (Delatte).

Cantus. - Domine, exaudi * orationem nostram. *Ps. 142, 1.*

Cantico. - **Esaudisci,** o Signore, la **nostra** preghiera.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 5, 25-29.*

In illo tempore. Dixit Jesus turbis Judæorum: Amen, amen dico vobis, quia venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei: et qui audíerint, vivent. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso, sic dedit et Filio habere vitam in semetipso: et potestatem dedit ei judicium facere, quia Filius hominis est. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem Filii Dei: et procédent, qui bona fecérunt, in resurrectionem vitæ: qui vero mala egérunt, in resurrectionem judicii.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo disse Gesù alle turbe dei Giudei: — In verità, in verità vi dico, che è venuta l'ora, ed è la presente, quando i morti udranno la voce del Figliuol di Dio; e quelli che l'avranno udita vivranno. Poichè, a quella guisa che il Padre ha la sorgente della vita in se stesso, così ha dato al Figlio di avere a sua volta la sorgente della vita in sè: e gli diede pure la potestà di giudicare, perchè è insieme Figlio dell'uomo. Non vogliate aver sorpresa di ciò, perchè è venuta l'ora, nella quale tutti quelli che sono nelle tombe udranno la voce del Figliuol di Dio; e quelli che fecero il bene saranno promossi alla risurrezione che è vita, quelli invece che avranno operato il male alla risurrezione che è condanna.

Antiphona. - Requiem sanctam dona eis, Domine: * et lux misericordiæ luceat eis.

Antifona. - Il riposo santo dona a loro, o Signore! e la luce, dono della tua misericordia, splenda su di essi.

Oratio super sindonem. - Majestatem tuam, Domine, suppliciter exoramus: ut animæ famulorum famularumque tuarum ab omnibus, quæ humanitus commisérunt, exutæ, in tuorum censeantur sorte justorum. Per

Orazione sopra la Sindone. - La tua maestà, o Signore, supplichevoli scongiuriamo, affinchè le anime dei tuoi servi e delle tue serve, purificate da tutte le colpe commesse nella fragilità della carne, abbiano

Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula.

parte alla felicità che tu hai riservata ai tuoi giusti. Te lo domandiamo per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo.

Offertorium. - Domine Jesu Christe, Rex gloriæ, libera animas omnium fidelium defunctorum * de pœnis inferni, et de profundo laci, ✻ libera eas de ore leonis: * ne absórbeat eas tártarus, ne cadant in obscurum: ✻ sed signifer sanctus Michaël repræsentet eas in lucem sanctam: * quam olim Àbrahæ promisisti, et semini ejus.

Offertorio. - Signore, Gesù Cristo, Re della gloria, libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene e dalla profonda gora dell'inferno, liberale delle fauci del leone; deh! che non le inghiottisca l'abisso, nè precipitino nel baratro delle tenebre; ma che il vessillifero S. Michele le affacci alla luce santa, che tu un tempo hai promesso ad Abramo ed alla progenie di lui.

℣. Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus: * tu súscipe pro animabus istis, quarum hodie memoriam fácimus: ✻ fac eas, Domine, de morte transire ad vitam æternam: * quam olim Àbrahæ promisisti, et semini ejus.

Noi ti offriamo, o Signore, i sacrifici e le preghiere della nostra adorazione; tu accetta questo nostro omaggio a pro delle anime, che noi oggi commemoriamo; fa, o Signore, che esse passino dallo stato di morte a quello della vita eterna, che tu un tempo hai promesso ad Abramo ed alla progenie di lui.

Oratio super oblatam. - Hostias, quæsumus, Domine, quas tibi pro animabus famulorum famularumque tuarum offerimus, propitiatus intende: ut quibus fidei christianæ meritum contulisti, dones et præmium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! riguarda propizio, o Signore, i sacrifici che ti offriamo per le anime dei tuoi servi e delle tue serve, affinchè come ad esse hai riconosciuto il merito della professione cristiana, così ne doni il premio. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale teco vive e regna in unione.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui es assumptor animarum sanctarum. Quamvis enim mortis humani generis illata conditio pectora humana, mentesque contristet: tamen clementiæ tuæ dono spe futuræ immortalitatis erígimur, et mémores salutis æternæ non timemus lucis hujus subire dispendium. Quia misericordiæ tuæ múnere fidelibus vita mutatur, non tóllitur: et in timoris tui observatione, defunctis domicilium perpetuæ felicitatis acquíritur. Tibi ígitur, clementissime Pater, preces supplices fúndimus, et majestatem tuam devotis mentibus exoramus: ut animæ famulorum famularumque tuarum, quorum diem commemorationis celebramus, mortis vinculis absolutæ tránsitum mereantur ad vitam: et in ovium tibi placitarum benedictione, æternum numerentur ad regnum. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che assumi al tuo consorzio le anime sante. Se è vero, infatti, che alla mente ed al cuore degli uomini la condizione di dover morire, imposta all'umano genere, riesce di cruccio, tuttavia è pur vero che per dono della tua divina clemenza, la speranza della futura immortalità ci risolleva, e che, fiduciosi della eterna salute, sappiamo superare il timore di dover chiudere gli occhi alla luce di questo mondo. In grazia della tua bontà, infatti, la vita dei fedeli non viene soppressa, ma solo mutata; e per l'osservanza del tuo santo timore, una volta morti, si acquista una dimora di felicità che non ha fine. A te dunque, clementissimo Padre, effondiamo i voti delle nostre suppliche preghiere, e la tua divina maestà con devoto animo scongiuriamo a far sì, che le anime dei tuoi servi e delle tue serve, di cui facciamo il giorno commemorativo, sciolte dai vincoli della morte, meritino di passare felicemente alla vera vita, e che, per effetto della benedizione che tu riservi alle pecorelle a te gradite, siano annoverate fra i cittadini dell'eterno regno, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Audivi vocem de cælo dicentem: * Beati mortui, qui in Domino moriuntur. *Ap. 14, 13.*

Confrattorio. - Udii una voce proveniente dal cielo che diceva: — Beati i morti che muoiono nel Signore.

Transitorium. - Ego sum resurrectio, et vita: * qui

Transitorio. - Io sono la risurrezione e la vita, chi

credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet: ✻ et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum: * dicit Dominus. *Joan. 11, 25-26.*

crede in me, anche se è morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. — Così parla il Signore.

Oratio post Communionem. - Animabus, quæsumus, Domine, famulorum famularumque tuarum oratio proficiat supplicantium: ut eas et a peccatis omnibus éxuas, et tuæ redemptionis facias esse participes. Qui vivis, et regnas.

Orazione dopo la S. Comunione. - Giovi, o Signore, te ne preghiamo, la nostra supplice preghiera alle anime dei tuoi servi e delle tue serve, affinchè tu le spogli da ogni reità di peccato, e le faccia partecipi al frutto della tua Redenzione.

SECONDA MESSA

Si dice la Messa fissata per l'anniversario di più Defunti, pag. 1125, omesse soltanto, nelle Orazioni, le parole riferentesi all'*Anniversario*, e preso il Prefazio proprio del giorno, pag. 1104.

TERZA MESSA

Si dice la Messa quotidiana per più Defunti, pag. 1134.

Messa per Defunto Pontefice o Sommo Pontefice

Questa Messa, salve le poche varianti segnate, vale così per uno che per più Defunti (cambiato *ei* in *eis*, ed *eius* in *eorum*); come pure vale sia per il giorno della morte e sepoltura, come per l'anniversario, o altra data dopo la morte (cambiato *depositio* in *anniversarium* o *Commemoratio*, come ne diamo esempio in questa Messa).

Ingressa. - Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei.

Ingressa. - L'eterno riposo concedi a lui, o Signore, risplenda a lui la luce perpetua.

Psalmellus. - Te decet hymnus, Deus, in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem. ✻ Exaudi orationem meam, Domine: * ad te omnis caro veniet. *Ps. 64, 2-3.*

Salmello. - A te, o Dio, s'addice l'inno in Sion; ed a te dev'essere sciolto il voto in Gerusalemme. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera; ogni mortale deve venire a te.

℣. Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei.

L'eterno riposo concedi a lui, o Signore; e risplenda a lui la luce perpetua.

Oratio super populum. - Deus, qui inter apostolicos Sacerdotes famulum tuum N. pontificali fecisti dignitate vigere, præsta, quæsumus: ut eorum quoque perpetuo aggregetur consortio. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che di tra i Sacerdoti successori degli Apostoli (¹), hai tenuto in carica rivestito della pontificale dignità il tuo servo N., concedi, te ne preghiamo, che sia associato al perpetuo coro di quelli. Per il Signore nostro.

Per il Sommo Pontefice

Deus, qui inter summos Sacerdotes famulum tuum N. ineffabili tua dispositione connumerari voluisti, præsta, quæsumus: ut qui unigeniti Filii tui vices in terris gerebat, sanctorum tuorum pontificum consortio perpetuo aggregetur. Per eundem Dominum nostrum.

O Dio, che per tua mirabile disposizione hai voluto annoverare fra i Sommi Sacerdoti il tuo servo N., concedi, te ne preghiamo, che dopo di aver tenuto in terra le veci del Figliuol tuo, egli sia aggregato al perpetuo coro dei tuoi Pontefici santi. Te lo chiediamo.

Lectio libri Job. *c. 19, 20-26.* In diebus illis. Locutus est Job, dicens: Pelli meæ, consumptis carnibus, adhæsit os meum, et derelicta sunt tantúmmodo labia circa dentes meos. Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos, amici mei, quia manus Domini tétigit me. Quare persequimini me sicut Deus, et carnibus meis saturamini? Quis mihi tribuat ut scribantur sermones mei? Quis mihi det ut exarentur in libro stylo ferreo, et plumbi lámina, vel celte sculpantur in sílice? Scio enim quod Redemptor meus vivit, et in novissimo die de terra surrecturus sum: et rursum circúmdabor pelle mea, et in carne mea videbo Deum meum: quem visurus sum ego ipse, et oculi mei conspecturi sunt, et non alius. Reposita est hæc spes mea in sinu meo.

Lezione del libro di Giobbe. - In quei giorni Giobbe parlò così: — Le mie ossa, spolpate, aderiscono alla mia pelle, e mi son rimaste solo le labbra intorno ai miei denti. Pietà di me, pietà abbiate almeno voi, amici miei, poichè la mano del Signore s'è aggravata sopra di me. Ma perchè voi pure mi perseguitate come fa Iddio, perchè divorate voi stessi le mie carni? Oh! chi mi darà che i miei lamenti siano registrati, che siano impressi sul libro con ferreo stilo, o con lamina di piombo, o con lo scalpello su selce? So ben del resto che il mio Redentore vive, e che nell'ultimo giorno risorgerò; e che di nuovo sarò rivestito della mia pelle, e che in carne vedrò il mio Dio, lo vedrò io stesso coi miei occhi, e non altri per me. È riposta nel mio cuore quest'infallibile speranza.

(¹) *Questa Orazione sembra che in origine fosse adoperata per i soli Romani Pontefici, ai quali soltanto si riconosceva il titolo di* **Apostolicus.** *Sono tuttavia successori degli Apostoli tutti i Vescovi.*

Psalmellus. - Qui suscitasti Lázarum quatriduanum fœtidum, * tu dona ei requiem, et locum indulgentiæ.

Salmello. - Tu che risuscitasti Lazzaro ch'era già in istato di putrefazione dopo quattro giorni dalla morte, dona a lui requie e misericordioso accoglimento.

℣. Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei. ✠ Tu dona ei requiem, * et locum indulgentiæ.

Riposo eterno dà a lui, o Signore, e la luce perpetua splenda su di lui. Tu dona a lui requie e misericordioso accoglimento.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 5, 6-10.* Fratres. Audentes semper, scientes quoniam dum sumus in corpore, peregrinamur a Domino (per fidem enim ambulamus, et non per speciem): audemus autem, et bonam voluntatem habemus magis peregrinari a corpore, et præsentes esse ad Dominum. Et ideo contendimus, sive absentes, sive præsentes, placere illi. Omnes enim nos manifestari oportet ante tribúnal Christi, ut réferat

Epistola II del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, facendoci coraggio nella consapevolezza che, finchè siamo uniti al corpo, camminiamo al Signore (poichè andiamo a lui per fede, non per visione), osiamo anche ed abbiamo buona volontà di staccarci sempre più dal corpo e presentarci al Signore. E così cerchiamo con ogni cura di essergli graditi, sia che rimaniamo in questo corpo, sia che dobbiamo uscirne. Poichè è infine fatale che noi tutti

unusquisque propria corporis prout gessit, sive bonum, sive malum.

vita del corpo, sia buone, sia

Cantus. - Domine, exaudi * orationem nostram. *Ps. 142, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 5, 25-30.

In illo tempore. Dixit Jesus turbis Judæorum: Amen, amen dico vobis, quia venit hora, et nunc est, quando mortui áudient vocem Filii Dei: et qui audierint, vivent. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso, sic dedit et Filio habere vitam in semetipso: et potestatem dedit ei judicium fácere, quia Filius hominis est. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, áudient vocem Filii Dei: et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitæ: qui vero mala egerunt, in resurrectionem judicii. Non possum ego a me ipso fácere quicquam. Sicut audio, júdico: et judicium meum justum est: quia non quæro voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me.

Antiphona. - Requiem sanctam dona ei, Domine: * et lux misericordiæ luceat ei.

abbiamo a comparire al tribunale di Cristo, e che ciascheduno renda conto delle proprie azioni fatte nella cattive.

Cantico. - Signore, esaudisci la nostra preghiera.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, disse Gesù alle turbe dei Giudei: In verità, in verità vi dico, che è venuta l'ora, ed è adesso, quando i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e chi l'avrà udita, vivrà. Poichè come il Padre ha la vita in sè stesso, così diede al Figlio di vivere in se stesso, e di fruire della potestà di fare il giudizio, perchè è il Figliuolo dell'uomo. Non vogliate meravigliarvi di questo, che venga l'ora nella quale tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figliuol di Dio, e ne usciranno coloro che avranno fatto il bene per la risurrezione alla vita, e quelli che avranno fatto male per la risurrezione al giudizio. Non posso io fare tutto da me stesso. Siccome ascolto, giudico, ed il mio giudizio è giusto; poichè non cerco che di compiere la volontà di colui che mi ha mandato.

Antifona. - Il riposo santo dona a lui, o Signore; e la luce della misericordia splenda su di lui.

Oratio super sindonem. - Preces nostras, quæsumus, Domine, quas in famuli tui N. Pontificis (*vel* Summi Pontificis) depositione (*vel* commemoratione) deferimus, propitiatus exaudi: ut qui nomini tuo ministerium fidele dependit, perpetua Sanctorum societate lætetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Domine Jesu Christe, Rex gloriæ, libera animas omnium fidelium defunctorum * de pœnis inferni, et de profundo laci, ✻ libera eas de ore leonis: * ne absórbeat eas tártarus, ne cadant in obscurum: ✻ sed signifer sanctus Michaël repræsentet eas in lucem sanctam: * quam olim Abrahæ promisisti, et semini ejus.

℣. Hostias et preces tibi, Domine, laudis offérimus: * tu suscipe pro anima istius Pontificis, cujus hodie memoriam fácimus: ✻ fac eam, Domine, de morte transire ad vitam æternam: * quam olim Abrahæ promisisti, et semini ejus.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, pro anima famuli tui N. Sacerdotis, quas offerimus hostias: ut cui pontificale

Orazione sopra la Sindone. - Deh! Esaudisci propizio, o Signore, le preghiere che per la deposizione (*o* commemorazione) del tuo servo N. Vescovo (*o* Sommo Pontefice) ti presentiamo, affinchè egli che compì il suo ministero con fedeltà per la gloria del tuo nome, sia allietato dalla compagnia perpetua dei tuoi Santi. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Signore, Gesù Cristo, Re della gloria, libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene e dalla profonda gora dell'inferno; liberale dalle fauci del leone; deh! che non le inghiottisca l'abisso, nè precipitino nel baratro delle tenebre; ma che il vessillifero S. Michele le affacci alla luce santa, che tu un tempo hai promesso ad Abramo ed alla progenie di lui.

Noi ti offriamo, o Signore, i sacrifici e le preghiere della nostra adorazione; tu accetta questo omaggio a prò dell'anima del Pontefice che oggi commemoriamo; fà, o Signore, che essa passi dallo stato di morte a quello di eterna vita, che tu un tempo hai promesso ad Abramo ed alla progenie di lui.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, te ne preghiamo, i sacrifici che ti offriamo per l'anima del tuo servo N. Pontefice, af-

donasti meritum, dones et præmium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

finchè come a lui donasti la dignità pontificale, così ne doni il premio. Per il Signor nostro.

Per il Sommo Pontefice

Suscipe, Domine, quæsumus, pro anima famuli tui N. summi Pontificis, quas offerimus hostias: ut cui in hoc sæculo pontificale donasti meritum, in cælesti regno Sanctorum tuorum júbeas jungi consortio. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Deh! accogli, o Signore, i sacrifici che ti offriamo per l'anima del tuo servo N., sommo Pontefice, affinchè, come qui in terra gli donasti la gloria del Sommo Pontificato, così nel celeste regno ti degni concedergli la compagnia dei tuoi Santi. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Suppliciter deprecantes, ut famulus tuus N., cui dedisti Ecclesiæ tuæ gubernacula, dum adviveret in hoc mundo, nunc carnis ergastulo liberatus, et Præsulibus apostolicæ dignitatis consociatus, vitæ æternæ præmium cónsequi mereatur: ut quorum est secutus officium, habere possit et meritum. Sicque beatorum tabernaculis Spirituum constitutus, evasisse se carnales glorietur angustias, diemque judicii cum fiducia et voto gratulationis expectet. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre supplichevoli imploriamo che tu faccia raggiungere l'eterna vita al tuo servo N., cui affidasti in questo mondo il potere di governare la tua Chiesa, e che ora, liberato dalla prigionia della carne, associasti alla serie dei Presuli della successione Apostolica. Deh! che così possa avere il merito dell'alto ufficio occupato, e che così si glorii, dopo d'aver conseguito i tabernacoli dei beati Spiriti, d'aver pure sfuggite le tribolazioni della carne e di poter attendere con fiducia e bramosa gratitudine il giorno del finale giudizio. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Audivi vocem de cælo dicentem: * Beati mortui, qui in Domino moriuntur. *Ap. 14, 13.*

Confrattorio. - Udii una voce proveniente dal cielo che diceva: — Beati i morti che muoiono nel Signore.

Transitorium. - Ego sum resurrectio, et vita: * qui credit in me, etiam si mortuus fúerit, vivet: ✻ et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum: * dicit Dominus. *Joan. 11, 25-26.*

Transitorio. - Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se è morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. — Così parla il Signore.

Oratio post Communionem. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris: et animam famuli tui N. Pontificis, (*vel* Summi Pontificis), in regione vivorum æternis gaudiis júbeas sociari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Sii propizio, o Signore, verso i tuoi supplicanti, e degnati che l'anima del suo servo N. Pontefice (*o* sommo Pontefice); sia accolta nella regione dei vivi e fatta partecipe dei gaudi sempiterni. Per il Signore nostro.

Per un Sacerdote defunto (1)

Ingressa. - Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei.

Ingressa. - L'eterno riposo concedi a lui, o Signore, e a lui risplenda la luce perpetua.

Psalmellus. - Te decet hymnus, Deus, in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem. ✻ Exaudi orationem meam, Domine: * ad te omnis caro veniet. *Ps. 64, 2-3.*

℣. Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei.

Salmello. - A te, o Dio, s'addice l'inno in Sion; ed a te dev'esser sciolto il voto in Gerusalemme. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera, ogni mortale deve venire a te.

L'eterno riposo, concedi a lui, o Signore, e a lui risplenda la luce perpetua.

Oratio super populum. - Preces nostras, quæsumus, Domine, quas in famuli tui

Orazione sopra il popolo. - Deh! Signore, esaudisci le preci che ti innalziamo per

(1) *Vedi rubrica a pag. 1105.*

N. Sacerdotis depositione (*vel* commemoratione) deferimus, propitiatus exaudi: ut qui nomini tuo ministerium fidele dependit, perpetua Sanctorum societate lætetur. Per Dominum.

Lectio libri Apocalypsis beati Joannis Apostoli.
c. 14, 13, 15.

Ego Joannes audivi vocem de cælo, dicentem mihi: Scribe: Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Amodo jam dicit Spiritus, ut requiescant a laboribus suis: opera enim illorum sequuntur illos.

Psalmellus. - De profundis clamavi ad te, Domine: * Domine, exaudi orationem meam.

℣. Quia apud te propitiatio est: et propter legem tuam sustinui te, Domine: * Domine, exaudi orationem meam. *Ps. 129, 1, 4.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda.
c. 5, 6-10.

Fratres. Audentes semper, scientes quoniam dum sumus in corpore, peregrinamur a Domino (per fidem enim ambulamus, et non per speciem): audemus autem, et bonam voluntatem habemus magis peregrinari a corpore, et præsentes esse ad Dominum. Et ideo conténdimus, sive absentes, sive præsentes, placere illi. Omnes enim nos manifestari oportet ante tribúnal Christi, ut réferat unusquisque propria corporis, prout gessit, sive bonum, sive malum.

la deposizione (*o* **la** commemorazione) del tuo servo Sacerdote N.; affinchè egli che ti prestò un fedele servizio, goda della perpetua compagnia dei Santi. Per il Signore nostro.

Lezione del libro dell'Apocalisse del B. Giovanni Apostolo. - In quei giorni, io, Giovanni, ho udito una voce dal cielo che diceva: — Scrivi: Beati i morti che muoiono nel Signore. D'ora in poi, dice lo Spirito, essi si riposeranno dalle loro fatiche, perchè vanno dietro ad essi le opere loro.

Salmello. - Dal profondo della mia miseria ho gridato a te, o Signore: — Signore, esaudisci la mia preghiera. Perchè presso di te vi è perdono; e per tua legge io ho in te sperato, o Signore; Signore, esaudisci la mia preghiera.

Epistola II del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, facendoci coraggio nella consapevolezza che, finchè viviamo uniti al corpo, camminiamo al Signore (poichè andiamo a lui per fede, non per visione), osiamo anche ed abbiamo buona volontà di staccarci sempre più dal corpo e presentarci al Signore. E così cerchiamo con ogni cura, di essergli graditi, sia che rimaniamo in questo corpo, sia che dobbiamo uscirne. Poichè è infine fatale che noi tutti abbiamo a comparire al tribunale di Cristo, e che ciascheduno renda conto delle proprie azioni fatte nella vita del corpo, sia buone, sia cattive.

Cantus. - Domine, exaudi * orationem nostram.
Ps. 142, 1.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 6, 51-55.

In illo tempore. Dixit Jesus turbis Judæorum: Ego sum panis vivus, qui de cælo descendi. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in æternum: et panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita. Litigabant ergo Judæi ad invicem, dicentes: Quómodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum? Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: nisi manducaveritis carnem Filii hominis, et bibéritis ejus sanguinem, non habebitis vitam in vobis. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, habet vitam æternam: et ego resuscitabo eum in novissimo die.

Antiphona. - Requiem sanctam dona ei, Domine: * et lux misericordiæ luceat ei.

Oratio super sindonem. - Largire, quæsumus, omni-

Cantico. - O Signore, esaudisci la nostra preghiera.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli ed alle turbe dei Giudei: — Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se alcuno mangia di questo pane, vivrà in eterno; ed il pane che io darò è la mia carne apprestata per la vita del mondo. A tali affermazioni, i Giudei discutevano fra loro, dicendo: — Come mai può costui darci a mangiare la sua carne? — Onde rispose loro Gesù: — In verità vi dico, che se non mangerete la carne del Figliuol dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna; ed io lo risusciterò all'ultimo giorno.

Antifona. - L'eterna requie dona a lui, o Signore; e la luce, dono della tua misericordia, splenda su di lui.

Orazione sopra la Sindone. - Dio onnipotente,

potens Deus, famulo tuo N. Sacerdoti quietem beatitudinis sempiternæ: ut pro quo nunc gaudemus in terris, cum eodem apud te exultare mereamur in cælis. Per Dominum nostrum.

largisci, te ne preghiamo, al tuo servo N. Sacerdote riposo di beatitudine sempiterna, affinchè, come ora con lui godiamo (1) in terra, così con lui meritiamo di esultare presso di te in cielo. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Domine Jesu Christe, Rex gloriæ, libera animas omnium fidelium defunctorum * de pœnis inferni, et de profundo laci, ✻ libera eas de ore leonis: * ne absórbeat eas tártarus, ne cadant in obscurum: ✻ sed signifer sanctus Michaël repræsentet eas in lucem sanctam: * quam olim Abrahæ promisisti, et semini ejus.

Offertorio. - Signore, Gesù Cristo, Re della gloria, libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene e dalla profonda gora dell'inferno; liberale dalle fauci del leone; deh! che non le inghiottisca l'abisso del tartaro; che non precipitino nel baratro delle tenebre assolute; ma che il vessillifero S. Michele le affacci alla luce santa, che tu un tempo hai promesso ad Abramo ed alla sua progenie.

℣. Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus: * tu suscipe pro anima istius Sacerdotis, cujus hodie memoriam fácimus: ✻ fac eam, Domine, de morte transire ad vitam æternam: * quam olim Abrahæ promisisti, et semini ejus.

Noi ti offriamo, o Signore, i sacrifici e le preghiere della nostra adorazione; tu accetta questo omaggio a pro dell'anima di questo Sacerdote, che oggi commemoriamo; fà, o Signore, che essa passi dallo stato di morte a quello di eterna vita, che tu un tempo hai promesso ad Abramo ed alla progenie di lui.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, pro anima famuli et Sacerdotis tui N. quas offerimus hostias: ut cui sacerdotale donasti meritum, dones et præmium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, te ne preghiamo, i sacrificali doni che ti offriamo per l'anima del tuo servo e Sacerdote N. affinchè a chi donasti il merito sacerdotale, conceda pure il premio. Pel Signore.

(1) *Questa Orazione di sapore arcaico, sembra riferirsi alle agapi funebri, che furono in uso nei primi secoli cristiani, oltre che nel paganesimo, e che, per i facili abusi, non erano molto gradite al nostro S. Ambrogio, ma che durarono anche dopo di lui, e benchè in forme mutate durano anche oggi, purtroppo, meno ancora animate dal pensiero cristiano di suffragare i morti che avevano un tempo.*

Præfatio. - Æterne Deus. Quamvis enim humano generi mortis illata conditio pectora nostra contristet: tamen clementiæ tuæ dono spe futuræ immortalitatis erigimur, ac memores salutis æternæ non timemus lucis hujus sustinere jacturam. Quoniam beneficio gratiæ tuæ fidelibus vita non tóllitur, sed mutatur, atque animæ corporeo ergastulo liberatæ, horrent mortalia, dum immortalia consequuntur. Unde quæsumus, ut famulus tuus N. Sacerdos, beatorum tabernaculis Spirituum constitutus, evasisse se carnales glorietur angustias, diemque judicii cum fiducia et voto gratulationis expectet. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio. Poichè, se è vero che l'umana condizione di dover morire conturba i nostri cuori; è pur vero che per dono della tua clemenza siamo sollevati dalla speranza della futura immortalità, e memori dell'eterna salvezza, non paventiamo di dover far sacrificio della luce presente. Poichè, per beneficio della grazia tua, ai fedeli non vien tolta, ma solo mutata la vita; e le anime liberate dalla schiavitù del corpo, detestano le cose mortali nel conseguire quelle immortali. Per cui, ti preghiamo, a far sì che il tuo servo N., Sacerdote collocato nelle sedi dei beati Spiriti, si glorii di aver sfuggite le tribolazioni della carne, e di poter attendere con fiducia e bramosa gratitudine il giorno del finale giudizio. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. Audivi vocem de cælo dicentem: * Beati mortui, qui in Domino moriuntur. *Ap. 14, 13.*

Confrattorio. - Udii una voce proveniente dal cielo che diceva: — Beati i morti che muoiono nel Signore.

Transitorium. - Ego sum resurrectio et vita: * qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet: ✻ et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum: * dicit Dominus. *Jo. 11, 25-26.*

Transitorio. - Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se è morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. — Così parla il Signore.

Oratio post Communionem. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris: et animam famuli tui N. Sacerdotis, in regione vivorum æternis gaudiis júbeas sociari. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Sii propizio, o Signore, alle nostre suppliche, sicchè ti degni d'associare l'anima del tuo servo N. Sacerdote ai gaudi eterni. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Nel giorno della morte o sepoltura di un Defunto (¹)

Ingressa. - Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei.

Ingressa. - L'eterno riposo dona a lui, o Signore, e splenda su di lui la luce perpetua.

Psalmellus. - Te decet hymnus, Deus, in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem. ✻ Exaudi orationem meam, Domine: * ad te omnis caro veniet. *Ps. 64, 2-3.*

℣. Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei.

Salmello. - A te, o Dio, s'addice l'inno in Sion; ed a te dev'essere sciolto il voto in Gerusalemme. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera, ogni mortale deve venire a te.

L'eterno riposo dona a lui, o Signore, e splenda su di lui la luce perpetua.

Oratio super populum. - I n c l i n a, Domine, aurem tuam ad preces nostras, quibus misericordiam tuam suppliciter deprecamur: ut animam famuli tui N., quam de hoc sæculo migrare jussisti, in pacis ac lucis regione constituas, et S a n c t o r u m tuorum júbeas esse consortem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Porgi ascolto, o Signore, alle nostre preci con le quali supplichevoli imploriamo la tua misericordia, affinchè l'anima del tuo servo N., che hai voluto lasciasse la terra, tu abbia a porre in luogo di pace e di luce, e ti degni annoverare nel consorzio dei tuoi Santi. Per il Signore.

(¹) *Vale anche per una defunta, e per più defunti, con le debite varianti; come vale pure per tutti gli Ecclesiastici inferiori al Sacerdozio, anche se fossero Cardinali, ma soltanto Diaconi, come avveniva in passato.*

Lectio libri Job. *c. 14, 13-16.* In diebus illis. Locutus est Job, dicens: Quis mihi hoc tribuat, Domine, ut in inferno prótegas me, et abscondas me, donec pertránseat furor tuus, et constituas mihi tempus, in quo recorderis mei? Putasne, mortuus homo rursum vivat? Cunctis diebus quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea. Vocabis me, et ego respondebo tibi: operi manuum tuarum pórriges dexteram. Tu quidem gressus meos dinumerasti, sed parce peccatis meis.

Lezione del libro di Giobbe. - In quei giorni, Giobbe parlò così: — Chi mi darà o Signore, ch'io mi rifugi e mi nasconda nell'abisso, finchè sia passata la tua ira, e sia fissato il tempo per ricordarti di me? Credi tu che l'uomo possa vivere due volte? In tutti i giorni nei quali io vivo, come in servizio militare, non faccio che aspettare la mia trasformazione. E quando mi chiamerai, io risponderò; e tu porgerai la destra all'opera delle tue mani. E tu che hai contato i miei passi, perdona i miei peccati.

Psalmellus. - Qui suscitasti Lázarum quatriduanum fœtidum, * tu dona ei requiem, et locum indulgentiæ.

℣. Requiem æternam dona ei, Domine, * et lux perpetua luceat ei. ✻ Tu dona ei requiem, * et locum indulgentiæ.

Salmello. - Tu, che risuscitasti Lazzaro, morto da quattro giorni e già in preda alla corruzione, dona a lui riposo e misericordioso accoglimento. Requie eterna concedi a lui, o Signore, e perpetua luce splenda su di lui. Tu dona a lui riposo e misericordioso accoglimento.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. *c. 4, 12-18.*

F r a t r e s. Nólumus vos ignorare de dormientibus, ut non contristemini sicut et ceteri, qui spem non habent. Si enim crédimus quod Jesus mortuus est, et resurrexit: ita et Deus eos, qui dormierunt per Jesum, adducet cum eo. Hoc enim

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Tessalonicesi. - Fratelli, non vogliamo che voi rimaniate all'oscuro circa la sorte di quelli che dormono (nella morte), affinchè non vi rattristiate come quelli che non hanno speranza. Poichè se crediamo che Gesù è morto, ma è anche risorto, così dobbiamo ritenere che Dio con Cristo

vobis dicimus in verbo Domini, quia nos, qui vivimus, qui residui sumus in adventum Domini, non præveniemus eos, qui dormierunt. Quoniam ipse Dominus in jussu, et in voce Archangeli, et in tuba Dei descendet de cælo: et mortui, qui in Christo sunt, resurgent primi. Deinde nos, qui vivimus, qui relinquimur, simul rapiemur cum illis in núbibus obviam Christo in áëra, et sic semper cum Domino érimus. Itaque consolamini invicem in verbis istis.

condurrà pure tutti quelli che in lui si sono addormentati. Questo vi diciamo sulla parola del Signore, che noi i quali viviamo e siamo rimasti qui nell'aspettazione del Signore, non preverremo i defunti. Poichè il Signore stesso, facendo risuonare il suo comando per voce di Arcangelo e di divina tromba, discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risorgeranno per primi; indi noi che saremo vivi e che saremo rimasti, verremo rapiti con quelli e portati di su le nubi per incontrarci con Cristo, e per rimanere sempre con lui. Consolatevi quindi a vicenda con siffatte parole.

Cantus. - Domine, exaudi * orationem nostram.
Ps. 142, 1.

Cantico. - O Signore, esaudisci la nostra preghiera.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
C. 11, 21-27.

In illo tempore. Dixit Martha ad Jesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus. Sed et nunc scio, quia quæcumque popósceris a Deo, dabit tibi Deus. Dicit illi Jesus: Resurget frater tuus. Dicit ei Martha: Scio, quia resurget in resurrectione, in novissimo die. Dixit ei Jesus: Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet: et omnis qui vivit et credit in me, non morietur in æternum. Credis hoc? Ait illi: Utique, Domine, ego crédidi, quia tu es Christus Filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni.
C. 11, 21-27.

In quella occasione disse Marta al Signore Gesù: — Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Ma ora so pure che Iddio ti concederà qualunque grazia gli chiederai. Gesù rispose: — Tuo fratello risorgerà. — E Marta a lui: — So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno. — Gesù le soggiunse: Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se fosse morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno. Credi tu questo? — Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, Figlio di Dio vivo, venuto in questo mondo.

Antiphona. - Requiem sanctam dona ei, Domine: * et lux misericordiæ luceat ei.

Antifona. - Il riposo santo dona a lui, o Signore, e la luce, dono della tua misericordia, splenda su di lui.

Oratio super sindonem. - Fidelium, Deus, animarum cónditor et redemptor, famulo tuo N. cunctorum remissionem tribue peccatorum: ut quam semper optavit, indulgentiam consequatur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, creatore e Redentore delle anime dei fedeli, accorda al tuo servo N. la remissione di tutti i suoi peccati, affinchè incontri quella benignità a cui ha sempre aspirato. Lo domandiamo a te, che vivi e regni Dio assieme al Padre nell'unità dello Spirito santo.

Offertorium. - Domine Jesu Christe, Rex gloriæ, libera animas omnium fidelium defunctorum * de pœnis inferni, et de profundo laci: ✻ libera eas de ore leonis: * ne absórbeat eas tártarus, ne cadant in obscurum: ✻ sed signifer sanctus Michaël repræsentet eas in lucem sanctam: * quam olim Abrahæ promisisti, et semini ejus.

Offertorio. - Signore, Gesù Cristo, Re della gloria, libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene e dalla profonda gora dell'inferno; liberale dalle fauci del leone; deh! che non le inghiottisce l'abisso del tartaro; cha non precipitino nel baratre delle tenebre assolute; mo che il vessillifero S. Michela le affacci alla luce santa, che tu un tempo hai promesso ad Abramo ed alla sua progenie.

℣. Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus: * tu súscipe pro anima istius, cujus hodie memoriam fácimus: ✻ fac eam, Domine, de morte transire ad vitam æternam: * quam olim A-

Noi ti offriamo, o Signore, i sacrifici e le preghiere della nostra adorazione; tu accetta questo omaggio a pro dell'anima di colui che oggi commemoriamo; fà, o Signore, che

brahæ promisisti, et semini eius.

Oratio super oblatam. - Animam famuli tui N., quæsumus, Domine, ab omnibus vitiis conditionis humanæ hæc absolvat oblatio: quæ totius mundi tulit, immolata peccata. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus: Hostiasque placationis et laudis offerre: ut perpetuæ misericordiæ largitate, animam famuli tui N. in lucis æternæ facias regione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam.

Confractorium. - Audivi vocem de cælo dicentem: * Beati mortui, qui in Domino moriuntur. *Ap. 14, 13.*

Transitorium. - Ego sum resurrectio, et vita: * qui credit in me, etiam si mortuus fúerit, vivet: * et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum: * dicit Dominus. *Joan. 11, 25-26.*

Oratio post Communionem. - Præsta, Domine, quæsumus: ut anima famuli tui N. his purgata sacrificiis, indulgentiam páriter et requiem capiat sempiternam. Per Dominum nostrum.

essa passi dallo stato di morte a quello di eterna vita, che tu un tempo hai promesso ad Abramo ed alla progenie di lui.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! o Signore, assolva l'anima del tuo servo N. da tutte le pecche della condizione umana questa oblazione della vittima, che nel suo immolarsi ha cancellato i peccati di tutto il mondo. Per il Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio, come pure ti offriamo questo sacrificio di riparazione e di lode, affinchè nella larghezza della tua indefettibile misericordia, faccia vivere nel godimento dell'eterna luce l'anima del tuo servo N. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Udii una voce proveniente dal cielo che diceva: — Beati i morti che muoiono nel Signore.

Transitorio. - Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se è morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. — Così parla il Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedi, te ne preghiamo, o Signore, che l'anima del tuo servo N., purgata in grazia del presente sacrificio, consegua perdono e requie eterna. Per il Signore.

Nel giorno terzo, settimo e trentesimo di un Defunto (1)

Nei suddetti giorni si dice la Messa precedente, eccetto:

Oratio super populum. - Adesto, Domine, quæsumus, pro anima famuli tui N., cujus in die N. depositionis suæ officium commemorationis impendimus: ut si qua in eo sæcularis mácula inhæsit, aut vitium mundiale infecit, dono tuæ pietatis indulgeas et extergas. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Quæsumus, Domine, famulo tuo N., cujus N. óbitus sui diem commemoramus, Sanctorum atque Electorum largire consortium: et rorem misericordiæ tuæ, perennis infunde. Per Dominum nostrum.

Oratio super oblatam. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et hanc oblationem, quam tibi offerimus ob diem depositionis N. pro anima famuli tui N. placatus ac benignus assume. Per Dominum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Per quem salus mundi, per quem vita omnium, per quem resurrectio mortuorum. Per ipsum te, Domine, suppliciter deprecamur: ut ani-

Orazione sopra il popolo. - Intervieni, o Signore, per l'anima del tuo servo N., della cui morte commemoriamo il giorno N., affinchè se a lui s'attaccò alcuna macchia del secolo e fu invischiato di qualche colpa per influsso del mondo, tu, nella tua pietà, lo perdoni e deterga. Per il Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! o Signore, al tuo servo N. della cui morte commemoriamo il giorno N., dà di godere la compagnia dei tuoi Santi ed Eletti; ed effondi su di lui la rugiada della tua incessante misericordia. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Ascolta, o Signore, le nostre suppliche, e questa oblazione che ti facciamo nel giorno N. del decesso a pro dell'anima del tuo servo N., accogli benignamente placato. Per il Signore nostro.

Prefazio. - Per Cristo, Signore nostro, mediante il quale si è avuta la salvezza del mondo, la vita di tutti, la risurrezione dei morti. Per sua mediazione, noi supplichevoli, o Signore, ti pre-

(1) *Con le debite varianti vale anche per più Defunti.*

mæ famuli tui N. cujus diem N. celebramus, indulgentiam largiaris perpetuam: atque contagiis mortalitatis exutam, in æternæ salvationis partem restituas. Per eundem Christum Dominum nostrum.

ghiamo che all'anima del tuo servo N., di cui celebriamo il giorno N., conceda remissione perpetua, e liberata così da ogni pestifera eredità della vita mortale, la promuova al luogo della salvazione perpetua. Per lo stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Omnipotens sempiterne Deus, collocare dignare animam et spiritum famuli tui N., cujus diem N. celebramus, in sinibus Abrahæ, Isaac, et Jacob: ut cum dies agnitionis tuæ vénerit, inter Sanctos et Electos tuos eum resuscitari præcipias. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente e sempiterno Iddio, degnati di collocare l'anima e lo spirito del tuo servo N., di cui celebriamo il giorno N., nel seno di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, affinchè quando sia giunto il giorno del tuo riconoscimento, tu abbia ad ordinare ch'egli risusciti in compagnia dei tuoi Santi ed Eletti. Per il Signore nostro.

Messa per l'anniversario di un Defunto (1)

Ingressa. - Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei.

Ingressa. - L'eterno riposo dona a lui, o Signore, e splenda su di lui la luce perpetua.

Psalmellus. - Te decet hymnus, Deus, in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem. ✠ Exaudi orationem meam, Domine: * ad te omnis caro veniet. *Ps. 64, 2-3.*

℣. Requiem æternam dona ei, Domine: * et lux perpetua luceat ei.

Salmello. - A te, o Dio, s'addice l'inno in Sion; ed a te dev'essere sciolto il voto in Gerusalemme. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera, ogni mortale deve venire a te.

L'eterno riposo dona a lui, o Signore, e splenda su di lui la luce perpetua.

(1) *Con le debite modifiche, vale anche per una Defunta.*

Oratio super populum. - Deus, indulgentiarum Domine, da famulo tuo N. cujus anniversarium depositionis diem commemoramus, refrigerii sedem: quietis beatitudinem, luminis claritatem largiaris oramus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, Signore delle misericordie, dà al tuo servo N., della cui deposizione celebriamo l'anniversario, d'adire al luogo di refrigerio; noi ti preghiamo appunto che gli largisca beato riposo e splendore di luce. Per il Signore nostro.

Lezione, Salmello, Epistola e Canto come nella **Messa per il** giorno della morte o sepoltura, pag. 1116.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 6, 44-47.*

In illo tempore. Dixit Jesus turbis Judæorum: Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, tráxerit eum: et ego resuscitabo eum in novissimo die. Est scriptum in Prophetis: Et erunt omnes docibiles Dei. Omnis qui audivit a Patre, et didicit, venit ad me. Non quia Patrem vidit quisquam, nisi is, qui est a Deo, hic vidit Patrem. Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, habet vitam æternam.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, disse Gesù alle turbe dei Giudei; — Nessuno può venire a me, se il Padre che mi ha mandato non lo attiri; io poi lo risusciterò nell'ultimo giorno. Poichè sta scritto nei Profeti, che saranno tutti ammaestrati da Dio. Ora ognuno che abbia udito la chiamata del Padre e l'abbia capita, viene a me. Non già che ognuno abbia veduto il Padre, all'infuori di chi è da Dio, questi sì che vede il Padre. In verità, in verità vi dico: — Chi crede in me, ha la vita eterna.

Antiphona. - Requiem sanctam dona ei, Domine: * et lux misericordiæ luceat ei.

Antifona. - Requie santa dona a lui, o Signore, e luce di misericordia splenda su di lui.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, quibus misericordiam tuam suppliciter deprecamur pro anima famuli tui N. cujus hodie

Orazione sopra la Sindone. - Porgi orecchio, o Signore, alle nostre suppliche, con le quali instantemente imploriamo la tua misericordia a favore dell'ani-

annua dies ágitur: ut eam mortalitatis néxibus absolutam, inter Sanctos et Electos tuos perpetuam jubeas habere portionem. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Libera me, Domine Deus, in die illa tremenda judicii: * quando Angeli ófferent tibi chirógrapha peccatorum hominum.

℣. Miserere mei, Deus, miserere mei: quoniam in te confidit anima mea: * quando Angeli ófferent tibi chirógrapha peccatorum hominum. *Ps. 56, 1.*

Oratio super oblatam. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris pro anima famuli tui N., cujus hodie annua dies ágitur, pro qua tibi offerimus sacrificium laudis: ut eam Sanctorum tuorum consortio, sociare digneris. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Præfatio. - Æterne Deus. Clementiam tuam devotis mentibus postulamus, ut animæ famuli tui N., cujus anniversarium depositionis diem commemoramus, remissionem tribuas omnium peccatorum: et usque ad resurrectionis diem, in lucis amœ-

ma del tuo servo N., di cui ricorre l'anniversario, affinchè liberata dai ceppi della vita mortale, ti degni darle parte in perpetuo fra i Santi ed Eletti tuoi. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Liberami, o Signore Iddio, nel giorno del tuo tremendo giudizio; quando gli Angeli presenteranno a te il documento dei peccati degli uomini.

Pietà di me, o Signore, pietà di me; poichè l'anima mia confida in te, per quando gli Angeli ti presenteranno il documento dei peccati degli uomini.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, le nostre suppliche a favore dell'anima del tuo servo N. di cui ricorre l'anniversario, per il quale ti offriamo un sacrificio di lode, affinchè ti degni di associarlo al consorzio dei tuoi Santi. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale vive e regna Dio con te, nell'unità dello Spirito santo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre imploriamo con animo fedelmente devoto la tua clemenza, affinchè all'anima del tuo servo N., della cui deposizione ricorre l'anniversario, conceda la remissione di tutti i suoi peccati ed il riposo fino al

nitate requiescat. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem.

Confractorium. - Audivi vocem de cælo dicentem: * Beati mortui, qui in Domino moriuntur. *Ap. 14, 12.*

Transitorium. - Ego sum resurrectio et vita: * qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet: ✻ et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum: * dicit Dominus. *Joan. 11, 25-26.*

Oratio post Communionem. - Inclina, quæsumus, Domine, precibus nostris aures tuæ pietatis, et animæ famuli tui N. remissionem tribue omnium peccatorum: ut his sacrificiis purificatus, consortio mereatur pérfrui Beatorum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

giorno della risurrezione nel dilettoso soggiorno della luce. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Udii una voce proveniente dal cielo che diceva: — Beati i morti che muoiono nel Signore.

Transitorio. - Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se è morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. — Così parla il Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, te ne preghiamo, che per effetto della tua pietà, porga orecchio alle nostre preghiere, e che all'anima del tuo servo N. conceda la remissione di tutti i peccati, sicchè purificata in grazia del presente sacrificio, meriti di condividere la felicità dei tuoi Beati. Per il Signore.

Per l'anniversario di più Defunti

Ingressa. - Requiem æternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis.

Psalmellus. - Te decet hymnus, Deus, in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem.✻ Exaudi orationem meam, Domine: * ad te omnis caro veniet. *Ps. 64, 2-3.*

Ingressa. - L'eterno riposo concedi loro, o Signore, e ad essi risplenda la luce perpetua.

Salmello. - A te, o Dio, s'addice l'inno in Sion; ed a te deve esser sciolto il voto in Gerusalemme. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera; ogni mortale deve venire a te.

℣. Requiem æternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis.

L'eterno riposo concedi loro, o Signore, e ad essi risplenda la luce perpetua.

Oratio super populum. - Deus, indulgentiarum Domine, da famulis famulabusque tuis, (quorum anniversarium depositionis diem commemoramus) refrigerii sedem: quietis beatitudinem, luminis claritatem largiaris oramus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, ricco in misericordia, dà ai tuoi servi ed alle tue serve (di cui ricordiamo il giorno anniversario della deposizione), il refrigerio della celeste sede; noi appunto ti preghiamo perchè conceda il beato riposo e la visione della luce vera. Te lo chiediamo per il Signore.

✠ **Lectio libri Job.** *c. 14, 13-16.*

In diebus illis. Locutus est Job, dicens: Quis mihi hoc tribuat, Domine, ut in inferno prótegas me, et abscondas me, donec pertránseat furor tuus, et constítuas mihi tempus, in quo recordéris mei? Putasne mortuus homo rursum vivat? Cunctis diebus quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea. Vocabis me, et ego respondebo tibi: operi manuum tuarum pórriges dexteram. Tu quidem gressus meos dinumerasti, sed parce peccatis meis.

Lezione del libro di Giobbe. - In quei giorni Giobbe uscì in questi lamenti: — Chi mi darà, o Signore, che tu mi risparmi, e che mi permetta di occultarmi nell'abisso [1], finchè sia passata la tua ira e fissato il tempo nel quale debba ricordarti di me? Pensi tu adunque che possa tornare a vivere un uomo morto? (Se sì), tutti i giorni di questa mia milizia, attenderei, finchè fosse venuta l'ora del mio rinnovamento. E quando tu mi chiamassi, io risponderei; e tu all'opera delle tue mani porgeresti la destra. Ma per ora (lungi dal dimostrarmi benevolenza), tu conti i miei trascorsi; deh! una buona volta perdona i miei peccati.

Psalmellus. - Qui suscitasti Lázarum quatriduanum fœtidum, * tu dona eis requiem et locum indulgentiæ.

℣. Requiem æternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis. ✱ Tu dona eis requiem, * et locum indulgentiæ.

Salmello. - Tu, che risuscitasti Lazzaro, morto da quattro giorni e già in preda alla corruzione, dona ad essi riposo e misericordioso accoglimento. Requie eterna concedi loro, Signore, e perpetua luce splenda su di essi. Tu dona loro riposo e misericordioso accoglimento.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. *c. 4, 12-18.*

Fratres. Nólumus vos ignorare de dormientibus, ut non contristemini sicut et ceteri, qui spem non habent. Si enim crédimus quod Jesus mortuus est, et resurrexit: ita et Deus eos, qui dormierunt per Jesum, adducet cum eo. Hoc enim vobis dicimus in verbo Domini, quia nos, qui vivimus, qui residui sumus in adventum Domini, non prævenietmus eos, qui dormierunt. Quoniam ipse Dominus in jussu, et in voce Archangeli, et in tuba Dei descendet de cælo: et mortui, qui in Christo sunt, resurgent primi. Deinde nos, qui vívimus, qui relinquimur, simul rapiemur cum illis in núbibus obviam Christo in áëra, et sic semper cum Domino érimus. Itaque consolamini invicem in verbis istis.

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Tessalonicesi. - Fratelli, non vogliamo che vi resti dubbio intorno a quelli che dormono il sonno della morte, per evitare che voi vi rattristiate come fanno coloro che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto, ma che insieme è risorto, dobbiamo pure credere che Iddio toglierà dal sepolcro anche coloro che sono morti nel nome di Gesù, perchè non siano disgiunti da lui. Vi dico questo, poggiato sulla parola stessa di Dio: noi che viviamo, qualora dovessimo rimanere ancora quaggiù fino al giorno della venuta del Signore, non avremo nessuna condizione di vantaggio nei confronti di quelli addormentatisi prima. Poichè il Signore stesso, ad un suo cenno ed alla voce dell'Arcangelo ed al suono della tromba di Dio, scenderà dal cielo; e dapprima risorgeranno tutti i morti in Cristo. Appresso, noi che fossimo rimasti vivi, saremo insieme a quelli trasportati sopra le nubi ed al di sopra delle atmosfere incontro a Cristo, e così saremo eternamente

[1] « *Nell'abisso, o sceòl, dove dimorano i morti* (Genesi 37, 35). *Senso: Mi facessi morire mentre dura la tua ira, a tal patto che sfogata questa, io ritorni a vivere* ». (Vaccari).

con il Signore. Consolatevi adunque a vicenda in queste assicurazioni.

Cantus. - Domine, exaudi * orationem nostram. *Ps. 142, 1.*

Lectio sancti Evangelii secundum Joannem. *c. 6, 12-18.*

In illo tempore. Dixit Jesus turbis Judæorum: Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, tráxerit eum: et ego resuscitabo eum in novissimo die. Est scriptum in Prophetis: Et erunt omnes docibiles Dei. Omnis qui audivit a Patre, et didicit, venit ad me. Non quia Patrem vidit quisquam, nisi is, qui est a Deo, hic vidit Patrem. Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, habet vitam æternam.

Antiphona. - Requiem sanctam dona eis, Domine: * et lux misericordiæ luceat eis.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, quibus misericordiam tuam suppliciter deprecamur, pro animabus famulorum famularumque tuarum, (quorum hodie annua dies ágitur): ut eas mortalitatis néxibus absolutas, inter Sanctos et Electos

Cantico. - Esaudisci, o Signore, la nostra preghiera.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo disse Gesù alle turbe dei Giudei: — Nessuno può venire a me, se non ve lo attira il Padre che mi ha mandato; io poi lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti (1): — Ecco che tutti saranno ammaestrati da Dio. — Ora chiunque ha udito il Padre e si è lasciato ammaestrare da lui, viene a me. Non che alcuno abbia potuto vedere il Padre, all'infuori di chi lo vede per essere venuto da Dio. In verità, in verità vi dico, che chi crede in me possiede la vita eterna.

Antifona. - Il riposo santo dona a loro, o Signore; e la luce, dono della tua misericordia, splenda su essi.

Orazione sopra la Sindone. - Porgi ascolto, o Signore, alle nostre suppliche, con le quali vogliamo istantemente scongiurarti a favore delle anime dei tuoi servi e delle tue serve, (di cui oggi si ricorda il giorno anniversario), onde sciolte, come sono, dai lacci della

(1) Isaia 44, 13; Geremia 31, 33-34.

tuos perpetuam jubeas habere portionem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Offertorium. - Libera me, Domine Deus, in die illa tremenda judicii: * quando Angeli ófferent tibi chirographa peccatorum hominum.

℣. Miserere mei, Deus, miserere mei: quoniam in te confidit anima mea: * quando Angeli ófferent tibi chirógrapha peccatorum hominum. *Ps. 56, 1*

Oratio super oblatam. - Propitiare, Domine, supplicationibus nostris pro animabus famulorum famularumque tuarum, (quorum hodie annua dies agitur), pro quibus tibi offerimus sacrificium laudis: ut eas Sanctorum tuorum consortio, sociare digneris. Per Dominum nostrum.

vita mortale, abbiano, per tuo ordine, parte al ceto delle anime dei Santi e degli eletti nella vita dell'eternità. Te lo chiediamo.

Offertorio. - Liberami, o Signore Iddio, nel giorno del tuo tremendo giudizio; quando gli Angeli presenteranno a te il documento dei peccati degli uomini.

Pietà di me, o Signore, pietà di me; poichè l'anima mia ha riposto il suo fiducioso abbandono in te, per quando gli Angeli ti presenteranno il documento dei peccati degli uomini.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli propizio, o Signore, le nostre suppliche a favore delle anime dei tuoi servi e delle tue serve, (di cui oggi si ricorda l'anniversario), per le quali ti offriamo un sacrificio di lode (1), affinchè ti degni associarle al consorzio dei tuoi Santi. Te lo chiediamo.

Nella seconda Messa del **2** Novemhre si dice il Prefazio della I Messa, come a pag. 1104.

Præfatio. - Æterne Deus. Clementiam tuam devotis mentibus postulamus, ut animabus famulorum famularumque tuarum, quorum anniversarium depositionis di-

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre imploriamo con animo fedelmente devoto la tua clemenza, affinchè alle anime dei tuoi servi e delle tue serve, della cui deposi-

(1) « *La Messa viene chiamata, tanto qui che nel Canone* Sacrificium laudis, *perchè essa contiene la lode, l'adorazione ed il ringraziamento perfetto che Cristo stesso,* gratias agens *per noi, rende al Padre suo* ». (Card. Schuster).

em commemoramus, remissionem tribuas omnium peccatorum: et usque ad resurrectionis diem, in lucis amœnitate requiescant. Per Christum Dominum nostrum.

zione ricorre l'anniversario, conceda la remissione di tutti i loro peccati e il riposo fino al giorno della risurrezione nel soggiorno della luce. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Audivi vocem de cælo dicentem: * Beati mortui, qui in Domino moriuntur. *Ap. 14, 13.*

Confrattorio. - Udii una voce proveniente dal cielo che diceva: — Beati i morti che muoiono nel Signore.

Transitorium. - Ego sum resurrectio, et vita: * qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet: ✠ et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum: * dicit Dominus. *Joann. 11, 25-26.*

Transitorio. Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. — Così parla il Signore.

Oratio post Communionem. - Inclina, quæsumus, Domine, precibus nostris aures tuæ pietatis, et animabus famulorum famularumque tuarum remissionem tribue omnium peccatorum: ut his sacrificiis purificati, consortio mereantur pérfrui Beatorum. Per Dominum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, ascolta pietoso le nostre preghiere, e concedi la remissione di ogni peccato alle anime dei tuoi servi e delle tue serve, sicchè purificate dal presente sacrificio, meritino di condividere la felicità dei tuoi Beati. Te lo chiediamo.

Messa quotidiana per un Defunto

Si dice la Messa per la morte o sepoltura di un Defunto, pag. 1116, eccetto le seguenti parti:

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, cui nunquam sine spe misericordiæ s u p p l i c a t u r, propitiare animæ famuli tui N.: ut qui de hac vita in tui nominis confessione decessit, Sanctorum tuorum numero facias aggregari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente sempiterno Iddio, al quale non si ricorre mai con la preghiera senza speranza di ottener misericordia, sii propizio all'anima del tuo servo N., affinchè egli, che partì da questa vita nella confessione del tuo nome, sia annoverato nel numero dei tuoi Santi. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Absolve, Domine, animam famuli tui N. ab omni vinculo delictorum: ut in resurrectionis gloria, inter Sanctos tuos resuscitatus respiret. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Proscioglì, o Signore, l'anima del tuo servo N. da ogni vincolo di peccato, affinchè egli pure nella gloria della risurrezione, risuscitato, viva nel consorzio dei tuoi Santi. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Propitiare, quæsumus, Domine, animæ famuli tui N., pro qua tibi hostias placationis offerimus: et quia in hac luce in fide mansit catholica, in futura vita ei retributio condonetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra l'Offerta. - Renditi propizio, te ne preghiamo, o Signore, all'anima del tuo servo N. per il quale ti offriamo la vittima di propiziazione; e poichè esso, mentre viveva, fu costante nel professare la fede cattolica, nella vita futura gliene sia data la ricompensa. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. In cujus adventu cum géminam jússeris sistere plebem, jubeas famulum tuum N. numero discerni malorum. Quem tribuas pœnæ æternæ evádere flammas, et justæ potius adipisci præmia vitæ, induique jubeas, devicta morte, vigorem, semper inextinctam habere luminis áuram. Dignare perpetuam præclaro in corpore vitam, ubi nox nulla suas defendet atra tenebras. Securus de salute placidis lætetur in oris, semper vi-

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, alla cui venuta, quando comanderai che ti si presenti la duplice turba (degli Eletti e dei reprobi), fa che il tuo servo N. sia separato dal numero dei cattivi, e che gli sia concesso di schivare l'eterna pena del fuoco, ma invece conseguire i premi di una onesta vita; e che una volta riportata vittoria sulla morte, assuma il vigore per vivere nel soggiorno della luce inestinguibile. Sì, degnati di accordare a lui l'esi-

cturus, semperque in luce futurus. Per eundem Christum Dominum nostrum.

stenza in unione col corpo glorificato, in luogo dove nessuna tetra notte abbia potere di conservare le sue dense caligini. Sicuro della propria salute, si allieti su spiagge serene, per sempre vivere e sempre trovarsi nella luce. Per lo stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut animam famuli tui N. ab Angelis lucis susceptam, in præparata habitacula deduci facias Beatorum. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! concedi, onnipotente Iddio, che l'anima del tuo servo N., assunta dagli Angeli della luce, possa entrare nei preparati abitacoli dei Beati. Per il Signore nostro.

Messa quotidiana per una Defunta

Si dice la Messa per la morte o sepoltura di un Defunto, pag. 1116, eccetto le seguenti parti proprie:

Oratio super populum. - Quæsumus, Domine, pro tua pietate miserere animæ famulæ tuæ N.: et a contagiis mortalitatis exutam, in æternæ salvationis partem restitue. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Deh! o Signore, conforme alla tua compassione, abbi pietà dell'anima della tua serva N., e, liberata da ogni pestifera eredità della vita mortale, ammettila in luogo di eterna salvezza. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, cui proprium est misereri semper, et párcere, propitiare famulæ tuæ N. et omnia ejus peccata dimitte: ut mortalitatis vinculis absoluta, transire mereatur ad vitam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, a cui s'appartiene l'essere sempre misericordioso ed il perdonare, sii propizio all'anima della tua serva N. e rimettile tutti i suoi peccati, affinchè, sciolta dai lacci della mortale vita, meriti di passare a quella perenne. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - His sacrificiis, quæsumus, Domine, anima famulæ tuæ N. a peccatis omnibus exuatur, sine quibus a culpa nemo liber éxtitit: ut per hæc piæ placationis officia, perpetuam misericordiam consequatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Per queste offerte sacrificali, (senza di che nessuno può andar libero da colpa), te ne preghiamo, o Signore, l'anima della tua serva N. sia liberata da tutti quanti i peccati; affinchè per queste pie opere di espiazione, consegua la misericordia che non ha fine. Per il Signore.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. In cujus adventu cum géminam jússeris sistere plebem, jubeas famulam tuam N. numero discerni malorum. Quam tribuas pœnæ æternæ evadere flammas, et justæ potius adipisci præmia vitæ, induique jubeas, devicta morte, vigorem, semper inextinctam habere luminis áuram. Dignare perpetuam præclaro in corpore vitam, ubi nox nulla suas defendet atra tenebras. Secura de salute placidis lætetur in oris, semper victura, semperque in luce futura. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... per Cristo Signore nostro, alla cui venuta, quando comanderai che ti si presenti la duplice turba (degli Eletti e dei reprobi), fa che la tua serva N. sia separata dal numero dei cattivi, e che le sia concesso di schivare l'eterna pena del fuoco, per piuttosto conseguire i premi di una onesta vita; e che una volta riportata vittoria sulla morte, assuma il vigore per vivere nel soggiorno della luce inestinguibile. Sì, degnati di accordare a lei l'esistenza in unione col corpo glorificato, in luogo dove nessuna tetra notte abbia potere conservare le sue dense caligini. Sicura della propria salute, si allieti su spiagge serene, per sempre vivere, sempre trovarsi nella luce. Per lo stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Inveniat, quæsumus, Domine, anima famulæ tuæ N. lucis æternæ consortium: cujus perpetuæ misericordiæ, consecuta est sacramentum. Per Dominum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, l'anima della tua serva N. trovi l'unione con l'eterna luce, avendo ricevuto il Sacramento di perpetua misericordia. Per il Signore nostro.

Messa quotidiana per più Defunti

Ingressa. - Requiem æternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis.

Ingressa. - L'eterno riposo concedi loro, o Signore, e ad essi risplenda la luce perpetua.

Psalmellus. Te decet hymnus, Deus, in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem. ✠ Exaudi orationem meam, Domine: * ad te omnis caro veniet.
Ps. 64, 2-3.

℣. Requiem æternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis.

Salmello. - A te, o Dio, s'addice l'inno in Sion; ed a te dev'esser sciolto il voto in Gerusalemme. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera; ogni mortale deve venire a te.

L'eterno riposo concedi loro, o Signore, e ad essi risplenda la luce perpetua.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, Domine, animabus famulorum famularumque tuarum misericordiam sempiternam: ut mortalibus néxibus expeditas, lux eas æterna possideat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, noi ti preghiamo, dà venia sempiterna alle anime dei tuoi servi e delle tue serve, sicchè, sciolte dai vincoli di morte, possano entrare nel possesso degli eterni splendori. Te lo domandiamo.

Lectio libri Apocalypsis beati Joannis Apostoli.
c. 14, 1-3.

In diebus illis. Audivi vocem de cælo dicentem mihi: Scribe: Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Amodo jam dicit Spiritus, ut requiescant a laboribus suis: opera enim illorum sequuntur illos.

Lezione del libro dell'Apocalisse del B. Giovanni Ap. - In quei giorni udii una voce proveniente dal cielo che diceva: — Scrivi: — Beati i morti che muoiono nel Signore. D'ora in poi, dice lo Spirito, essi si riposeranno dalle loro fatiche, perchè vanno dietro ad essi le opere loro (¹).

(¹) « *La prima Lezione deriva dall'Apocalisse. Il Veggente di Patmos ha l'ordine di scrivere: — Beati i defunti che muoiono nel Signore. — E perchè? Perchè questi operai indefessi della vigna del Signore non si sono distaccati dal lavoro, sin tanto che lo Spirito Santo stesso non ha loro detto: basta. Essi allora sono usciti di qua.*

Se questa Messa è celebrata in rito solenne, a questo punto si aggiungono il Salmello e l'Epistola della Messa dell'anniversario per più Defunti, pagg. 1126-1127.

Cantus. - Domine, exaudi * orationem nostram.
Ps. 142, 1.

Cantico. - Esaudisci, o Signore, la nostra preghiera.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 5, 21-24.

In illo tempore. Dixit Jesus turbis Judæorum: Sicut Pater súscitat mortuos, et vivificat: sic et Filius, quos vult, vivificat. Neque enim Pater judicat quemquam: sed omne judicium dedit Filio, ut omnes honorificent Filium, sicut honorificant Patrem: qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum. Amen, amen dico vobis, quia qui verbum meum audit, et credit ei, qui misit me, habet vitam æternam, et in judicium non venit, sed transiit a morte in vitam.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo disse Gesù alle turbe dei Giudei: — Come il Padre fa levar su i morti, e ridà loro la vita, così il Figlio, quelli che vuole, vivifica. Anzi il Padre non giudica alcuno; ma ogni giudizio ha riservato al Figlio, perchè tutti onorifichino il Figlio come onorificano il Padre; sicchè chi non onorifica il Figlio, con ciò stesso non onorifica il Padre che l'ha mandato. In verità, in verità vi dico, chi ascolta la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, possiede la vita eterna, e col giudizio non avrà a che fare, perchè sarà passato dalla morte alla vita.

Antiphona. - Requiem sanctam dona eis, Domine: * et lux misericordiæ luceat eis.

Antifona. - Il riposo santo dona a loro, o Signore ; e la luce, dono della tua misericordia, splenda su di essi.

Ci erano venuti nudi, come osserva Giobbe, e nudi se ne sono dipartiti, lasciando ad altri le case, le terre e i beni loro. Seco non hanno recato che una sola cosa: le loro opere. Due conseguenze pratiche dobbiamo oggi trarre dalla meditazione di questo brano della Scrittura. Adesso fa d'uopo lavorare indefessamente, e nessuno ha diritto di dirsi basta, sintanto che non ce lo dica lo Spirito Divino il giorno della morte. Di più: in vista del viaggio dell'eternità, dobbiamo preparare un grande fardello che ci basti per tutti i secoli. In questo fardello, perchè nulla ci sia di contrabbando, che non ci arresti alla frontiera, non dobbiamo mettere altro che le opere buone, anzi, molte opere buone ». (Card. Schuster).

Oratio super sindonem. - Deus, cui soli cómpetit medicinam præstare post mortem, tribue, quæsumus: ut animæ famulorum famularumque tuarum, ab omnibus exutæ peccatis, in Electorum tuorum societatibus aggregentur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che solo puoi porgere aiuto dopo la morte, concedi che le anime dei tuoi servi e delle tue serve, purificate da ogni macchia di peccato, siano aggregate alla schiera dei tuoi eletti. Te lo chiediamo per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale vive.

Offertorium. - Libera me, Domine Deus, in die illa tremenda judicii: * quando Angeli ófferent tibi chirógrapha peccatorum hominum.

℣. Miserere mei, Deus, miserere mei: quoniam in te confidit anima mea: * quando Angeli ófferent tibi chirógrapha peccatorum hominum. *Ps. 56, 1.*

Offertorio. - Liberami, o Signore Iddio, nel giorno del tuo tremendo giudizio; quando gli Angeli presenteranno a te il documento dei peccati degli uomini.

Pietà di me, o Signore, pietà di me; poichè l'anima mia ha riposto il suo fiducioso abbandono in te, per quando gli Angeli ti presenteranno il documento dei peccati degli uomini.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, humili supplicatione deferimus: ut animæ famulorum famularumque tuarum per hæc placationis officia, tuam misericordiam consequantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, con umile preghiera ti presentiamo le nostre offerte, affinchè le anime dei tuoi servi e delle tue serve, suffragate da questi riti di propiziazione, possano conseguire il tuo misericordioso perdono. Te lo chiediamo per il Signore nostro Gesù Cristo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui es assumptor animarum sanctarum. Quamvis enim mortis humani generis illata conditio pectora humana, mentesque contristet: tamen clementiæ tuæ dono spe futuræ immortalitatis erigimur, et mémores salutis æternæ non timemus lucis hujus subire dispendium. Quia misericordiæ tuæ múnere fidelibus vita mutatur, non tóllitur: et in timoris tui observatione, defunctis domicilium perpetuæ felicitatis acquíritur. Tibi igitur, clementissime Pater, preces supplices fúndimus, et majestatem tuam devotis mentibus exoramus: ut animæ famulorum famularumque tuarum, quorum diem commemorationis celebramus, mortis vinculis absolutæ, transitum mereantur ad vitam: et in ovium tibi placitarum benedictione, æternum numerentur ad regnum. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che assumi al tuo consorzio le anime sante. Se è vero, infatti, che alla mente ed al cuore degli uomini la condizione di dover morire, imposta all'umano genere, riesce di cruccio; tuttavia è pur vero che per dono della tua divina clemenza, la speranza della futura immortalità ci risolleva, e che, fiduciosi della eterna salute, sappiamo superare il timore di dover chiudere gli occhi alla luce di questo mondo. In grazia della tua bontà, infatti, la vita dei fedeli non viene soppressa, ma solo mutata; e per l'osservanza del tuo santo timore, una volta morti, s'acquista una dimora di felicità che non ha fine. A te dunque, clementissimo Padre, effondiamo i voti delle nostre supplici preghiere; e la tua divina maestà con devoto animo scongiuriamo, a far sì che le anime dei tuoi servi e delle tue serve, di cui facciamo il giorno commemorativo, sciolte dai vincoli della morte, meritino di passare felicemente alla vera vita, e che, per effetto della benedizione che tu riservi alle pecorelle a te gradite siano annoverate ai cittadini dell'eterno regno, ecc. *For. I.*

Confractorium. - Audivi vocem de cælo dicentem: * Beati mortui, qui in Domino moriuntur. *Ap. 14, 13.*

Confrattorio. - Udii una voce proveniente dal cielo che diceva: — Beati i morti che muoiono nel Signore.

Transitorium. - Ego sum resurrectio, et vita: * qui credit in me, etiam si mortuus fúerit, vivet: * et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum: * dicit Dominus.

Transitorio. - Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. — Così parla il Signore. *Joan. 11, 25, 26.*

Oratio post Communionem. - Inveniant, quæsumus, Domine, animæ famulorum famularumque tuarum, omniumque in Christo quiescentium lucis æternæ consortium: qui in hac luce positi, tuum consecuti sunt sacramentum. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Fa, o Signore, che le anime dei tuoi servi e delle tue serve e di quanti riposano in Cristo, possano godere degli splendori della vita eterna, giacchè mentre erano in questa luce hanno ricevuto il tuo Sacramento. Te lo chiediamo.

Messa quotidiana per il padre e la madre del Celebrante

Tutto come a pag. 1134, eccetto le seguenti parti proprie, che facilmente si adatteranno al singolare, quando debbano usarsi per il solo Padre o la sola Madre. Le stesse parti possono essere usate per l'occasione della sepoltura.

Oratio super populum. - Deus, qui nos patrem et matrem honorare præcepisti, miserere clementer animabus patris et matris meæ, eorumque peccata dimitte: meque eos, in æternæ claritatis gaudio fac videre. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ci hai comandato di onorare il padre e la madre, nella tua clemenza abbi pietà delle anime di mio padre e di mia madre, e rimetti i loro peccati; fa poi che io li possa vedere nel gaudio della luce eterna. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui universorum es creator et conditor, quique tuorum es beatitudo Sanctorum, præsta nobis petentibus: ut animas patris et matris meæ, a corporeis néxibus absolutas, in beata resurrectione cum Electis tuis facias præsentari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che sei il creatore di tutte quante le cose, e che sei la beatitudine dei tuoi Santi, concedi alla nostra preghiera, che le anime di mio padre e mia madre, sciolte dalle distrette del corpo, siano nel giorno della beata risurrezione fatte da te comparire nel novero dei tuoi Eletti. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe sacrificium, Domine, quod tibi pro animabus patris et matris meæ óffero: eisque gaudium sempiternum in regione vivorum concede, meque cum illis felicitati Sanctorum conjunge. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, o Signore, il Sacrificio che ti offro per le anime di mio padre e mia madre, e concedi ad esse il gaudio sempiterno; e anche a me fa raggiungere, insieme con loro, la felicità dei Santi. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui nobis in Christo unigenito Filio tuo spem beatæ resurrectionis concessisti, præsta, quæsumus: ut animæ patris et matris meæ, pro quibus sacrificium redemptionis nostræ tuæ offerimus majestati, ad beatæ resurrectionis requiem, te miserante, cum Sanctis tuis pervenire mereantur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che concedesti a noi la speranza della beata risurrezione in quella del Figliuol tuo unigenito. Deh! concedi che le anime di mio padre e mia madre, per le quali offro alla tua maestà il Sacrificio della nostra Redenzione, meritino di raggiungere, per tua misericordia, la requie della risurrezione beata, insieme coi Santi tuoi. Per lo stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Cælestis participatio, Domine, sacramenti animabus patris et matris meæ requiem, et lucem obtineat perpetuam; meque cum illis, gratia tua coronet æterna. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La partecipazione al celeste Sacramento, o Signore, ottenga alle anime di mio padre e mia madre il riposo e la luce perpetua, e me con loro coroni l'eterna tua grazia. Per il Signore.

Messa quotidiana per fratelli, sorelle, congiunti e benefattori

Tutto come a pag. 1134, eccetto le seguenti parti proprie.

Oratio super populum. - Deus, veniæ largitor, et humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam: ut nostræ congregationis fratres, sorores, propinquos, et benefactores, qui ex hoc seculo transierunt, beata Maria semper Virgine intercedente cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuæ beatitudinis consortium pervenire concedas. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Deus, vita viventium, spes morientium, salus omnium in te sperantium, præsta propitius: ut animæ fratrum, sororum, propinquorum, et benefactorum nostrorum, a nostræ mortalitatis tenebris absolutæ, beata Maria semper Virgine intercedente, in perpetua cum Sanctis tuis luce lætentur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio super oblatam. - Deus, cujus misericordiæ non est numerus, suscipe propitius preces humilitatis nostræ: et animabus fratrum, sororum, propinquorum, et benefactorum nostro-

Orazione sopra il popolo. - O Dio, datore di perdono ed amante dell'umana salvezza, supplichiamo la tua clemenza, affinchè ai fratelli, sorelle, congiunti e benefattori della nostra convivenza passati da questa vita, conceda, per intercessione della beata sempre Vergine Maria e di tutti i Santi, la grazia di raggiungere il consorzio dell'eterna beatitudine. Per il Signore nostro.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, vita dei viventi, speranza dei moribondi, salute di tutti quelli che sperano in te, concedi propizio, che le anime dei nostri fratelli, sorelle, congiunti e benefattori, liberate dalle tenebre della nostra vita mortale, per intercessione della beata sempre Vergine Maria, gioiscano della luce in compagnia dei tuoi Santi. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, della cui misericordia non v'ha numero, accogli propizio le nostre umili preghiere; ed alle anime dei nostri fratelli, sorelle, congiunti, benefattori, a cui hai

rum, quibus tui nominis dedisti confessionem, per hæc sacramenta salutis nostræ, cunctorum remissionem tribue peccatorum. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus: Majestatem tuam suppliciter exorantes: ut beatæ Mariæ, et omnium Sanctorum tuorum prece placatus, animabus fratrum, sororum, propinquorum et benefactorum nostrorum, omnium malorum suorum concessa venia, eas in regione lucis constituas, Electorumque tuorum participes facias. Per Christum Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens et misericors Deus: ut animæ fratrum, sororum, propinquorum, et benefactorum nostrorum, pro quibus hoc sacrificium laudis tuæ obtúlimus majestati, per hujus virtutem sacramenti a peccatis omnibus expiatæ, lucis perpetuæ, te miserante, recipiant beatitudinem. Per Dominum nostrum.

dato di confessare il tuo nome, concedi che, per questo Sacramento della nostra salvezza, ricevano la remissione di tutti i peccati. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre supplichevoli scongiuriamo la tua maestà, che placato dalle preghiere della beata Maria e di tutti i Santi, e dato il perdono di tutti i loro trascorsi alle anime dei nostri fratelli, sorelle, congiunti e benefattori, tu le accolga nel regno della luce e faccia partecipi alla gloria dei tuoi Eletti. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! concedi onnipotente e misericordioso Iddio, che le anime dei nostri fratelli, sorelle, congiunti, benefattori, per le quali offriamo alla tua maestà questo sacrificio di lode, espiate per virtù del Mistero ora celebrato, da tutti i loro peccati, ricevano, per effetto della tua misericordia, la beatitudine della luce eterna. Per il Signore nostro.



CICLO SANTORALE

Feste di Novembre

11 Novembre - **S. MARTINO, VESCOVO E CONFESSORE**

Soldato, prima, monaco, poi, in Francia, diffuse il monachismo in occidente e fondò un monastero anche a Milano. Vescovo di Turs, morì nel 397.

Ingressa. - Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi, cornu ejus exaltabitur in gloria. *Ps. III, 8.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Exaudi, Domine, populum tuum tota tibi mente subjectum, et beati Martini Sacerdotis tui atque Pontificis supplicatione custodi: ut corpore et corde protectus, quod pie crédidit, áppetat, et quod juste sperat, obtineat. Per Dominum.

Ingressa. - Distribui generosamente ai poveri; la sua munificenza è in ricordo perenne, il suo potere sarà esultato nella gloria.

Gloria a Dio.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore, il tuo popolo che di tutto cuore ti è devoto, e custodiscilo per effetto della prece del tuo beato Martino sacerdote e Pontefice, affinchè, al riparo di ogni pericolo del corpo e della mente, aspiri a ciò che piamente ha creduto, ed ottenga quello che giustamente si ripromette. Te lo chiediamo per il Signore.

Lezione di un Confessore Pontefice, pag. 967.

Psalmellus. - In Deo speravit cor meum, et adjutus sum. Et refloruit caro mea:

Salmello. - Il mio cuore ha confidato in Dio, ed io ne fui aiutato. La mia

et ex voluntate mea confitebor illi.

℣. Ad te, Domine, clamabo; Deus meus, ne sileas a me: et ero similis descendentibus in lacum.

Ps. 27, 9, 10, 1.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum prima.
c. 3, 16; 4, 1-8.

Carissime. Magnum est pietatis sacramentum, quod manifestatum est in carne, justificatum est in spiritu, apparuit Angelis, prædicatum est Gentibus, creditum est in hoc mundo, assumptum est in gloria. Spiritus autem manifeste dicit, quia in novissimis temporibus discedent quidam a fide, attendentes spiritibus erroris, et doctrinis dæmoniorum, in hipócrisi loquentium mendacium, et cauteriatam habentium suam conscientiam, prohibentium núbere, abstinere a cibis, quos Deus creavit ad percipiendum cum gratiarum actione fidelibus, et his, qui cognoverunt veritatem. Quia omnis creatura Dei bona, et nihil abjiciendum, quod cum gratiarum actione percipitur: sanctificatur enim per verbum Dei, et orationem.

carne rifiorì, e con tutta l'anima lo loderò.

Alzerò il mio grido a te, o Signore; mio Dio, non esser sordo con me, e che io non divenga come chi discende nella fossa.

Epistola I del B. Paolo Ap. a Timoteo. - Carissimi, grande è il mistero, che come centro della pietà si è manifestato nella carne, fu ricco della stessa giustizia del divino spirito, si rivelò agli Angeli, fu predicato alle nazioni, trovò fede nel mondo, fu assunto alla gloria (¹). Ora lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi, alcuni defezioneranno dalla fede, sedotti da spiriti menzogneri e da dottrine diaboliche, per opera di falsi dottori ipocriti, la cui coscienza indurita oserà proibire il Matrimonio e l'uso di cibi (²), che il Signore ha pur creato perchè i fedeli e quanti conoscono la verità se ne servano con rendimento di grazie. Poichè tutto quello che Dio ha creato è buono, e niente è da respingere di quanto si può ricevere per averne gratitudine; ciò difatti si santifica per la benedizione di

(¹) *Queste parole che costituiscono sei versi abbinati fra loro, si pensa che siano tratte da una di quelle odi spirituali che, per opera di fedeli investiti dai divini carismi, solevano accompagnare il divino svolgersi dei riti eucaristici.*

(²) *I Gnostici col loro rigorismo fanatico s'impegnarono a verificare la predizione dell'Apostolo fin dal I secolo.*

Hæc propónens fratribus, bonus eris minister Christi Jesu, enutritus verbis fidei, et bonæ doctrinæ, quam assecutus es. Ineptas autem et inanes fabulas devita: exerce teipsum ad pietatem. Nam corporalis exercitatio ad modicum est utilis: pietas autem ad omnia utilis est, promissionem habens vitæ præsentis et futuræ.

Dio e la nostra preghiera (¹). Proponendo questi insegnamenti ai fratelli, ti comporterai come un fedele ministro di Cristo, formato sulla parola di Dio e sulla scorta della sana dottrina che ti fu appresa. Detesta pertanto le sciocche favole della gente infrollita, ed esercitati piuttosto nella soda pietà. Poichè quell'impegno che gli atleti mettono nell'allenare le membra ben poco vale, ma l'esercizio della pietà giova a tutto ed ha per sè promesse di vita nel tempo e nell'eternità.

Hallelujah. ℣. Euge serve bone, et fidelis, intra in gaudium Domini Dei tui. Hallelujah. *Matt. 25, 21.*

Lode al Signore. - Dio ti benedica, servo buono e fedele: entra nel gaudio del tuo Signore. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 10, 11-18.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Ego sum pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis. Mercenarius autem, et qui non est pastor, cujus non sunt oves propriæ, videt lupum venientem, et dimittit oves, et fugit: et lupus rapit, et dispergit oves. Mercenarius autem fugit, quia mercenarius est, et non pértinet ad eum de ovibus. Ego sum pastor bonus: et cognosco meas, et cognoscunt me meæ. Sicut novit me Pater,

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In tal circostanza disse Gesù ai Farisei: — Io sono il pastore buono. Il pastore buono dà la vita per le sue pecorelle. Invece il mercenario, e chi non è pastore e non gli appartengono in proprio le pecore, alla vista del lupo che s'avanza, abbandona le pecore, e scappa, ed il lupo ruba e disperde le pecore. Il mercenario fugge appunto perchè è tale, e non gli importa delle pecore. Io sono il pastore buono; e conoscono quelle che mi appartengono, ed esse conoscono me. Come il Padre

(¹) *L'Apostolo allude qui alla benedizione sollecitata dalla preghiera nell'agape cristiana.*

et ego agnosco Patrem: et animam meam pono pro ovibus. Et alias oves hábeo, quæ non sunt ex hoc ovili: et illas oportet me adducere, et vocem meam áudient, et fiet unum ovile, et unus pastor. Propterea me Pater diligit: quia ego pono animam meam, ut iterum sumam eam. Nemo tollit eam a me: sed ego pono eam a me ipso: potestatem hábeo ponendi eam, et potestatem habeo iterum sumendi eam. Hoc mandatum accepi a Patre meo.

conosce me, ed io conosco il Padre, così sacrifico la mia vita per le mie pecore. Ma ho altre pecore, che non appartengono a questo ovile; ma fa d'uopo che io ve le conduca perchè ascoltino la mia voce e si faccia un solo ovile ed un solo pastore. Per questo il Padre mi ama, perchè sacrifico la mia vita, per riacquistarla di nuovo. Nessuno me la toglie; ma sono io stesso che la depongo da me stesso, avendo facoltà di darla e di riprenderla: ecco il mandato che ho avuto dal Padre mio.

Antiphona. - Ego sum pastor bonus: pastor bonus animam suam ponit pro ovibus suis. *Joan. 10, 11.*

Antifona. - Io sono il buon pastore: il buon pastore dà la sua vita per le sue pecore.

Oratio super sindonem. - Adesto, quæsumus, Domine, plebi tuæ: et intercessione beati Sacerdotis et Confessoris tui Martini confidenter tribue cónsequi, quod sperare donasti. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Sii propizio, o Signore, al tuo popolo, e per intercessione del beato Sacerdote e Confessore tuo Martino, fa che noi fiduciosi conseguiamo la grazia di sperare. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Beati Martini meritum, factumque laudamus. Páuperem nudum clámyde indutum audit Jesum, clara voce dicentem: Martinus adhuc cathecumenus hac me veste contexit.

Offertorio. - Magnifichiamo la meritoria impresa di Martino, che sotto la figura di un povero che egli aveva rivestito del suo mantello, udì Gesù che con chiara voce diceva: Martino tuttora catecumeno mi ha coperto di questo indumento.

℣. Vere memor Dominus dictorum suorum, qui ante prædixerat: Quamdiu fecistis uni ex minimis istis, mihi fecistis. Martinus adhuc cathecumenus hac me veste contexit. *Matt. 25, 5.*

Oh sì, che il Signore ricorda le sue promesse che ha pronunziate (nel suo Vangelo): Quante volte farete un beneficio ad uno di questi tapini, l'avete fatto a me. Martino ancor catecumeno mi ha rivestito di questo indumento.

Credo.

Oratio super oblatam. - Beati Sacerdotis et Confessoris tui Martini, quæsumus, Domine, nobis pia non desit intercessio: quæ et múnera nostra conciliet, et tuam nobis indulgentiam semper obtineat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, noi ti preghiamo che non ci venga meno la pia intercessione del beato tuo Sacerdote e Confessore Martino, la quale renda accette le nostre offerte e ci ottenga la tua benignità. Per il Signore nostro.

Prefatio. - Æquum et salutare: Nos te, omnipotens Domine, in beati Sacerdotis et Confessoris tui Martini, laudibus honorare. Qui sancti Spiritus tui dono repletus, ita in ipso tyrocinio fidei perfectus inventus est: ut Christum texisset in páupere, et veste, quam egenus acceperat, mundi dominum induisset. O felix lárgitas, quam divinitas operatur! O clamydis gloriosa divisio, quæ militem texit et Regem! Digne huic confessionis tuæ præmia contulisti: digne ei Arianorum subjacuit féritas: digne tanto amore martyrii persecutoris tormenta non timuit securus. Quanta, putamus, erit glorificatio passionis, quando pars clamydis sic éxtitit pretiosa? Et quid erit pro oblatione integri corporis recepturus, qui pro

Prefazio. - ... cosa giusta e salutare che noi ti esaltiamo nel lodare il beato tuo Sacerdote e Confessore Martino; il quale ripieno dei doni del tuo santo spirito, all'inizio stesso della sua formazione alla fede fu trovato così perfetto, da poter ricoprire Cristo nella persona di un povero, e con l'indumento che da lui aveva ricevuto un mendico rivestire il Signore dell'universo. O fortunata disposizione della divina larghezza! O gloriosa divisione d'abito che riuscì ad ammantare ad un tempo il milite ed il Re! Per questa sua fedele professione tu gli hai largito un ben proporzionato premio: hai esemplarmente soggiogata a lui la ferocia ariana, lo hai fatto tanto intrepido amante di martirio che la persecuzione sferratagli dal

quantitate vestis exiguæ, et vestire Deum meruit, et videre? O animi imitanda benignitas! O virtutum veneranda potentia! Sic egit suscepti Pontificatus officium, ut per formam probabilis vitæ observantiam exigeret disciplinæ. Sic apostolica virtute sperantibus cóntulit medicinam, ut alios supplicationibus, alios visu salvaret. Hæc tua est, Domine, virtus et gloria. Per eundem Christum Dominum.

nemico non lo impaurì. Quanto dobbiamo credere che sarà la sua glorificazione per la prova subita, se una parte del suo mantello gli tornò sì preziosa. E qual premio avrà ricevuto per la offerta di tutta la sua vita, se per quella di un brandello solo di veste riuscì a vestire ed a vedere Iddio? O generosità d'animo ben degna di essere imitata! O delle virtù ammiranda potenza! Così adempì all'ufficio dell'assunto Episcopato da poter esigere l'osservanza della disciplina con l'esempio della sua stimata vita. Così con la stessa virtù miracolosa di cui furono dotati gli Apostoli recò aiuto a quelli che ne lo avevano sperato, fino a salvare alcuni in grazia delle sue suppliche, altri con l'efficacia di un solo suo sguardo. Tutto ciò, o Signore, per effetto della tua potenza e gloria, e pei meriti dello stesso, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum. Euge serve fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam: intra in gaudium Domini tui.
Matt. 25, 21-22.

Confrattorio. - Signore, mi hai affidato cinque talenti, ecco che ne ho guadagnati altri cinque. Sta bene, o servo buono e fedele, poichè essendo stato tu fedele nel poco, sopra molte cose ti darò potere; entra nel gaudio del tuo Signore.

Transitorium.- Sancti Martini magna est festivitas, et pretiosa ipsius confessio. Quem sic amavit Magister et Dominus, ut horam sciret, qua mundum relínqueret. Pacem dedit omnibus astantibus: et securus pergit ad cælestem gloriam.

Transitorio. - Grande festività è quella di San Martino e preziosa l'attestazione della fedeltà di lui. Il divin Maestro così lo amò da fargli manifesta l'ora in cui sarebbe dipartito dal mondo. Diede la pace a quanti gli erano presenti, e con sicurtà passò alla celeste gloria.

Oratio post Communionem. - Sumentes, Domine, gaudia sempiterna de participatione sacramenti, et de festivitate beati Martini Confessoris tui, suppliciter deprecamur: ut quæ sédula servitute, te donante, gerimus, dignis sensibus tua múnera tractemus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Delibando, o Signore, i gaudi sempiterni, sia per la Comunione del divin Sacramento che per la partecipazione alla festività del beato tuo Confessore Martino, supplichevoli ti preghiamo a far sì che gli uffici i quali per tua grazia con solerte osservanza compiamo, siano da noi trattati con la dovuta devozione. Per il Signore nostro.

12 Novembre - S. GIOSAFAT VESCOVO E MARTIRE

Nato in Polonia, fattosi monaco basiliano, creato Vescovo di Polvez, fu trucidato, in odio alla Fede, nel 1623.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951, eccetto:

Oratio super populum. - Excita, quæsumus, Domine, in Ecclesia tua Spiritum, quo repletus beatus Josaphat Martyr et Pontifex tuus, animam suam pro ovibus posuit: ut, eo intercedente, nos quoque eodem Spiritu moti ac roborati, animam nostram pro fratribus pónere non vereamur. Per Dominum... in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula.

Orazione sopra il popolo. - Suscita, o Signore, nella tua Chiesa quello Spirito, ripieno del quale il beato tuo Martire e Pontefice Giosafat, sacrificò la sua vita per le pecorelle; affinchè per sua intercessione anche noi, mossi e avvalorati da quel medesimo Spirito, non paventiamo di dare la nostra vita per i nostri fratelli. Per il Signore nostro... in unione con lo stesso.

Oratio super sindonem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut intercedente beato Martyre et Pontifice tuo Josaphat, ecclesiasticæ unitatis propugnatore, numquam a sancta tua Ecclesia separemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che per l'intercessione del beato tuo Martire e Pontefice Giosafat, propugnatore dell'ecclesiastica unità, giammai dalla Chiesa tua santa ci separiamo. Per il Signore nostro.

13 Novembre - S. ANTONINO MARTIRE

Martire della Legione Tebea, a Piacenza, sotto Massimiano Imperatore.

Messa di un Martire, pag. 946, eccetto:

Oratio super populum. - Majestati tuæ nos, quæsumus, Domine, beati Martyris tui Antonini supplicatio veneranda conciliet: ut qui incessabiliter actibus nostris offendimus, continuis ejus precibus expiemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Alla tua maestà, ti preghiamo, o Signore, ci riconcigli la veneranda supplica del Martire tuo Antonino; sicchè noi che incessantemente coi nostri atti ti offendiamo, dalle sue continue preci ne siamo espiati. Per il Signore nostro.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 25.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Cum vénerit Filius hominis in majestate sua, et omnes Angeli cum eo, tunc sedebit super sedem majestatis suæ: et congregabuntur ante eum omnes gentes, et separabit eos ab ínvicem, sicut pastor ségregat oves ab hœdis: et statuet oves quidem a dextris suis, hœdos autem a sinistris. Tunc dicet Rex his, qui a dextris ejus erunt: Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi. Esurivi enim, et dedistis mihi manducare: sitivi, et dedistis mihi bibere: hospes eram, et collegistis me: nudus, et operuistis me: infirmus, et visitastis me: in carcere eram, et venistis ad me. Tunc respondebunt

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, diceva Gesù ai suoi discepoli: Quando il Figliuol dell'uomo verrà nello splendore della sua maestà ed insieme con lui gli Angeli, allora s'assiderà sul trono della sua possanza, e saranno congregate davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà le une dalle altre, come fa il pastore fra pecore e capretti: metterà cioè le pecore alla destra ed i capretti alla sinistra. Ed allora il Re dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, o benedetti dal Padre mio, a prender possesso del regno preparato per voi fin dall'inizio del mondo. Poichè io ebbi fame, e voi mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi offriste da bere; fui pellegrino, e mi ospitaste; ero nudo e mi copriste; ero ammalato e mi visitaste;

ei justi, dicentes: Domine, quando te vídimus esurientem, et pavimus: sitientem, et dedimus tibi potum? Quando autem te vídimus hospitem, et collegimus te: aut nudum, et cooperúimus te? Aut quando te vídimus infirmum, aut in carcere, et vénimus ad te? Et respondens Rex, dicet illis: Amen dico vobis, quamdiu fecistis uni de his fratribus meis minimis, mihi fecistis. Tunc dicet et his, qui a sinistris erunt: Discedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo, et angelis ejus. Esurivi enim, et non dedistis mihi manducare: sitivi, et non dedistis mihi potum: hospes eram, et non collegistis me: nudus, et non operuistis me: infirmus, et in carcere, et non visitastis me. Tunc respondebunt et ipsi, dicentes: Domine, quando te vídimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, vel in carcere, et non ministravimus tibi? Tunc respondebit illis, dicens: Amen dico vobis, quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis. Et ibunt hi in supplicium æternum: justi autem in vitam æternam.

ero in prigione, e veniste da me. Allora i giusti gli diranno di riscontro: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, e ti abbiamo nutrito; assetato, e ti abbiamo somministrato da bere? Quando mai ti abbiamo veduto pellegrino, e ti abbiamo dato ospizio; quando nudo, e ti abbiamo rivestito? O quando mai ti vedemmo caduto in infermità od in prigione, e ci siamo accostati a te? E il Re darà questa risposta: In verità vi dico: ogni qualvolta faceste ciò anche al più umile di questi miei fratelli, è come l'aveste fatto a me. Ma poi rivolto anche a coloro che saranno stati collocati a sinistra, dirà: Partitevi da me, o maledetti, al fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e gli Angeli seguaci di lui. Poichè ebbi fame, e non mi deste da mangiare; ebbi sete, e non mi apprestaste da bere; ero pellegrino, e non mi accoglieste; nudo e non mi ricopriste; malato, in carcere e non mi avete visitato. Allora gli risponderanno anche questi: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, o sitibondo, o pellegrino, o senza vesti, o infermo, o incarcerato, e non ti abbiamo sovvenuto? Risponderà allora ad essi: In verità vi dico: Ogni volta che tralasciaste tali opere buone per uno di questi umili, le trala-

sciaste pure per me. E andaranno questi all'eterno supplizio, e i giusti invece alla vita senza fine.

Oratio super oblatam. - Præsentia múnera, quæsumus, Domine, ita serena pietate intuere: ut sancti Spiritus perfundantur benedictione, et in nostris cordibus eam dilectionem validam infundant, per quam sanctus Martyr Antoninus omnia corporis tormenta devicit. Per Dominum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra l'Offerta. - Queste offerte che ti presentiamo riguarda, o Signore, con tale serena pietà, che siano permeate della benedizione del Santo Spirito, e valgano ad infondere nei nostri cuori quella dilezione possente, che fece superare al santo Martire Antonino tutti i tormenti inflitti al suo corpo. Per il Signore nostro.

Prefatio. - Æquum, et salutare: Te semper in laude Martyrum honorare, et in præsenti festivitate sancti Martyris Antonini, tuam magnificentiam confitentes, gratias ágere, cui dedisti cælestis palmam triumphi. Nobis quoque, eo suffragante, animarum emundationem, ac peccatorum concedas veniam, ut in te etiam exultemus in misericordia, in quo ille lætatur in gloria. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... è cosa giusta e salutare che noi costantemente ti onoriamo nella lode dei Martiri; e che nell'odierna festività del tuo santo Martire Antonino, per aver dato a lui la palma del trionfo, ti rendiamo grazie, esaltando la tua magnificenza; come pure che per le preci di lui, tu ci conceda di purificare le nostre anime col perdono dei nostri peccati, onde esultiamo in te per effetto della tua misericordia, come lui in te s'allieta per averlo promosso alla gloria. Ciò in grazia di Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Comunionem. - Sumpsimus, Domine, in sancti Antonini Martyris solemnitate cælestia sacramenta, cujus suffragiis, quæsumus, largiaris: ut quod temporaliter gérimus, æternis gaudiis consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, o Signore, che avendo ricevuto i celesti Misteri nella solennità del santo Martire Antonino, ci conceda in grazia dei meriti di lui, che quanto compiamo nella vita, conseguiamo nei gaudi dell'eternità. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. OMOBONO CONFESSORE

Orazioni della Messa di un Confessore, pag. 982.

Ancora nello stesso giorno

COMMEMOR. DI S. STANISLAO KOSTKA CONFESSORE

Oratio super populum. - Deus, qui inter cétera sapientiæ tuæ miracula etiam in tenera ætate maturæ sanctitatis gratiam contulisti, da, quæsumus: ut beati Stanislai exemplo, tempus instanter operando redimentes, in æternam ingredi requiem festinemus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che tra gli altri miracoli della tua sapienza hai fornito ai teneri anni grazia di matura santità, fa, te ne preghiamo, che ad esempio del beato Stanislao, riguadagnando il tempo con una intensa operosità, ci affrettiamo ad entrare nell'eterno riposo. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Sancti Stanislai festum celebrantibus concede, omnipotens Deus: mundanas vanitates despicere, et cælestium virtutum incrementis proficere. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, onnipotente Iddio, a quanti celebrano la festa di S. Stanislao, di disprezzare le mondane vanità e di avanzare nell'acquisto delle virtù superne. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, pro commemoratione beati Confessoris tui Stanislai offerimus, suppliciter deprecantes: ut sicut illi præbuisti sacræ fidei claritatem, sic nobis indulgentiam largiaris et pacem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, i doni sacrificali in occasione della festività del beato tuo Confessore Stanislao; e ti preghiamo supplichevoli a far sì, che come a lui hai fatto dono di una splendida fede, così a noi largisca perdono e pace. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Ut nobis, Domine, tua sacrificia dent salutem: beatus Confessor tuus Stanislaus, quæsumus, precator accedat. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Affinchè il tuo sacrificio, Signore, ci dia salute, deh! s'interponga presso di te il tuo beato Confessore Stanislao. Per il Signore.

18 Novembre - S. ROMANO MARTIRE

Diacono, martire in Antiochia, a cui fu tagliata la lingua.
La Messa ricorda tale circostanza

Ingressa. - Certamen bonum certavi, cursum consummavi, fidem servavi, et reposita est mihi justitiæ corona, quam reddet mihi Dominus in illa die, et his, qui diligunt adventum ejus. *II Tim. 4, 7-8.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Ho combattuto un buon combattimento, sono giunto alla meta, ho mantenuta la fede, mi è serbata la giusta corona che il Signore nel fatidico giorno renderà a me ed a quelli che anelano la venuta di lui.

Gloria a Dio.

Oratio super populum. - Plebs tua, Domine, beati Levitæ et Martyris tui Romani te glorificatione magnificet: et eodem semper precante, te mereamur habere rectorem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Il tuo popolo, o Signore, ti esalti nella glorificazione del beato Levita e Martire tuo Romano; e per la incessante preghiera di lui fa che meritiamo di averti a nostro sostegno. In grazia del Signore.

Lezione della Messa di un Martire, pag. 947.

Psalmellus. - Os justi meditabitur sapientiam: et lingua ejus loquetur judicium.

℣. Lex Dei ejus in corde ipsius: et non supplantabuntur gressus ejus. *Ps. 36, 30-32.*

Salmello. - Le labbra del giusto meditano la saviezza; e la lingua di lui parla con giudizio.

La legge di Dio alberga nel cuore di lui; nè accadrà mai che i passi di lui siano attraversati.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 14, 2-9.*

Fratres. Qui loquitur lingua, non hominibus loquitur, sed Deo: nemo enim áudit. Spiritu autem loquitur mysteria. Nam qui prophetat, hominibus loquitur ad ædi-

Epistola I del beato Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, chi parla una lingua (non conosciuta) non parla agli uomini, ma a Dio; nessuno infatti l'intende; poichè sotto l'influsso dello Spirito, egli rivela cose incomprensibili. Chi invece profetizza [1],

[1] *Qui S. Paolo accenna ai doni cosidetti carismatici, che nella Chiesa primitiva il Signore concedeva con maggior larghezza ai suoi ministri ed agli stessi fedeli, in vista d'ottenere una pronta propagazione della fede. Nella presente lettera S. Paolo mette a confronto tra loro*

ficationem et exhortationem, et consolationem. Qui loquitur lingua, semetipsum ædificat: qui autem prophetat, Ecclesiam ædificat. Volo autem omnes vos loqui linguis: magis autem prophetare. Nam major est qui prophetat, quam qui loquitur linguis: nisi forte interpretetur, ut Ecclesia ædificationem accipiat. Nunc autem, fratres, si vénero ad vos linguis loquens: quid vobis pródero, nisi vobis loquar aut in revelatione, aut in scientia, aut prophetia, aut doctrina? Tamen quæ sine anima sunt vocem dantia, sive tibia, sive cíthara: nisi distinctionem sónitus déderint, quomodo scietur id, quod canitur, aut quod citharizatur? Étenim si incertam vocem det tuba, quis præparabit se ad bellum? Ita et vos per linguam nisi manifestum sermonem dedéritis: quómodo scietur id, quod dicitur? Éritis enim in äëre loquentes. Tam multa, ut puta, genera linguarum sunt in mundo: et nihil horum sine voce est. Si ergo nesciero virtutem vocis, ero ei, cui loquor, barbarus: et qui

parla agli uomini per edificarli, esortarli, consolarli. Chi parla colla lingua, riesce di soddisfazione a se stesso; quegli invece che profeta, dà edificazione alla Chiesa. Io voglio bensì che voi tutti parliate le lingue: ma voglio ancor di più che profetiate. Poichè è maggiore colui che profeta, che quegli che parla le lingue, a meno che le interpreti a fine di dare edificazione alla Chiesa. Ora dunque, o fratelli, se io dovessi venire fra voi parlando in altre lingue, che vantaggio ne avreste, se non dovessi manifestarvi nè una rivelazione, nè una conoscenza profonda delle verità, nè una profezia, nè un'esposizione della dottrina? Non altrimenti le cose inanimate a cui si fa emettere una voce, per esempio un flauto, una cetra, se danno suoni, che mancano di distinzione, chi potrà riconoscere bene l'aria che vogliono suonare tali istrumenti? Così se una tromba non sonasse che un appello vago ed incerto, chi si preparerebbe alla guerra? Similmente, se mediante la lingua, voi non doveste manifestare un linguaggio

i due doni carismatici delle lingue *e della* profezia. *Il primo consisteva nel parlare più lingue o forse solo nel manifestare il proprio entusiasmo religioso con parole sgorganti dall'animo, ma non sempre chiare, poichè per essere intese dagli altri abbisognavano di interpretazione. La* profezia *invece consisteva nella rivelazione di cose avvenute e di cose avvenire, di segreti delle coscienze fatta per illustrazione divina. Questo dono era certamente più accessibile all'intelligenza di tutti.*

loquitur, mihi barbarus. Sic et vos, quia æmulatores estis spirituum, ad ædificationem Ecclesiæ quærite ut abundetis. Propterea qui loquitur lingua: oret ut interpretetur. Nam si orávero lingua, spiritus meus orat, mens autem mea sine fructu est. Quid ergo est? Orabo spiritu, orabo et mente: psallam spiritu, psallam et mente. Céterum si benedixeris spiritu: qui supplet locum idiotæ, quomodo dicet, Amen, super tuam benedictionem? Quoniam quid dicas, nescit. Nam tu quidem bene gratias agis: sed alter non ædificatur. Gratias ago Deo, quod omnium vestrum lingua loquor. Sed in Ecclesia volo quinque verba sensu meo loqui, ut et alios instruam: quam decem millia verborum in lingua.

——

chiaro, come potrebbe intendersi quello che si dice? Voi non avreste parlato che all'aria. Sono tante le lingue che esistono nel mondo e nessuna senza significato. Ma se io non saprò il valore delle voci, io sarei uno straniero per quegli a cui parlo, e lui lo sarebbe per me. Così voi, o fratelli, dal momento che siete bramosi dei doni spirituali, fate di avere in abbondanza quelli che edificano la Chiesa. E quegli che parla una lingua, domandi anche la grazia di interpretarla; se no, io parlerò bensì una lingua, ed il mio spirito (rapito nell'estasi) pregherà, ma la mia mente rimarrà priva di frutto. Che farò adunque? Pregherò con lo spirito e con la mente; canterò le lodi di esso con l'uno e con l'altra. Altrimenti se tu dovessi fare il rendimento di grazie solo con lo spirito come potrebbe colui che occupa il posto di discente assentire al tuo ringraziamento rispondendo *Amen*? (1). Non ha capito quello che tu dicevi. Tu avrai anche ringraziato bene; ma l'altro non se n'è potuto approfittare. Quanto a me, debbo ringraziare Iddio di poter parlare la lingua che voi tutti conoscete. Ma preferisco dir nella assemblea dei fedeli solo cinque parole ch'io intenda, e

(1) *Qui gli interpreti non si accordano bene nel dire se l'Apostolo accenni alla chiusa delle preci quali si dicevano nell'adunanze eucaristiche (la S. Messa), o invece alla chiusa delle letture o commenti che avevano luogo nelle adunanze didattiche o catechesi. Sembra più probabile che si tratti di queste. Nelle catechesi parlavano i ministri ed eventualmente i carismatici; gli altri che tacevano ed attendevano solo ad istruirsi, alla fine approvavano con un* Amen *quello che opportunamente avevano appreso. Erano questi gli* idioti, *ossia quelli che dovevano essere istruiti, nè la parola derivata dal greco aveva allora il significato disonorante che ha ora presso di noi.*

con le quali possa istruire gli altri, che non diecimila in una lingua enigmatica.

Hallelujah. ℣. Benedictus Dominus Deus meus, qui dedit mihi linguam, non carnalem, sed spiritalem. Hallelujah.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *9, 44-50.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Pónite vos in cordibus vestris sermones istos: Filius enim hominis futurum est ut tradatur in manus hominum. At illi ignorabant verbum istud, et erat velatum ante eos, ut non sentirent illud: et timebant eum interrogare de verbo hoc. Intravit autem cogitatio in eos, quis eorum major esset. At Jesus videns cogitationes cordis illorum, apprehendens puerum, statuit eum secus se, et ait illis: Quicumque susceperit puerum istum in nomine meo, me récipit: et quicumque me récipit, récipit eum, qui me misit. Nam qui minor est inter vos omnes, hic major est. Respondens autem Joannes, dixit: Præceptor, vidimus quendam in nomine tuo ejicientem dæmonia, et prohibúimus eum: quia non sequitur nobiscum. Et ait ad illum Jesus: Sinite eum, et nolite prohibére: qui enim non est adversum vos, pro vobis est. Nemo est

Lode a Dio. - Benedetto il Signore mio Dio che diede a me una lingua non carnale, ma penetrata dallo spirito. Lode a Dio.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, diceva Gesù ai discepoli suoi: — Fissate bene nei vostri cuori quanto ora vi dico: Il Figliuol dell'uomo sta per essere abbandonato nelle mani degli uomini. — Ma quelli furono ben lungi dal raccogliere questa affermazione, che rimase celata alle loro menti come se non l'avessero neppur sentita, avendo anzi timore d'interrogarlo in proposito. Entrò invece in essi il pensiero di discutere chi fosse tra essi il maggiore. Ma Gesù vedendo ciò che passava nell'intimo dei loro cuori, prese per mano un fanciullo e se lo tenne accanto, e disse a quelli: — Chiunque accoglierà questo fanciullo in nome mio, accoglie me; e chiunque accoglie me, accoglie quegli che mi ha inviato. Poichè chi è il minore tra voi tutti, questi è colui che vi è maggiore. — Soggiunse allora Giovanni: — Maestro, abbiamo veduto un tale che in tuo nome cacciava i demoni, e noi glie l'abbiamo proibito, poi-

enim, qui faciat virtutem in nomine meo, et póterit male loqui de me.

chè non è del nostro seguito. — Ma Gesù disse a lui: — Lasciatelo fare, e non vogliate dargli delle proibizioni; poichè chi non è contro di voi, è per voi. Nessuno infatti che faccia prodigi in nome mio mi può screditare.

Antiphona. - Domine, labia mea aperies: et os meum annunciabit laudem tuam. *Ps. 50, 16.*

Antifona. - Signore, tu aprirai le mie labbra, e la mia bocca proclamerà la tua lode.

Oratio super sindonem. - Preces populi tui, quæsumus, Domine, clementer exaudi: ut beati Levitæ et Martyris tui Romani meritis adjuvemur, cujus annua passione lætamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Esaudisci con benignità, o Signore, te ne preghiamo, le preci del popolo tuo, affinchè siamo scortati dai meriti del beato Levita Romano, della cui annua rievocazione di martirio esultiamo. Per il Signore nostro.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 1-2.* *Credo.*

Offertorio. - Della tua forza, o Signore, si glorierà il giusto, e per la salute che viene da te si rallegrerà grandemente. Tu poi, o Signore, appagasti i desideri dell'anima di lui.

Oratio super oblatam. - Præsentia múnera, quæsumus, Domine, ita serena pietate intuére: ut sancti Spiritus perfundantur benedictione, et in nostris cordibus eam dilectionem validam operentur, per quam Levita sanctus et Martyr tuus Romanus omnia corporis tormenta devicit. Per Dominum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra l'Offerta. - Queste offerte che ti presentiamo, riguarda, o, Signore, con tale serena pietà, che siano permeate dalla benedizione del Santo Spirito, e valgano ad infondere nei nostri cuori quella dilezione possente, che fece superare al tuo S. Levita e Martire Romano tutti i tormenti del suo corpo. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et in hoc præcipue die triumphalem hostiam offerre: in quo beatissimus Levita et Martyr tuus Romanus fideli pro plebe immolandus éxtitit. Qui sanctam salutis dum non permittit inimico adiri domum, ipse templum tibi dicatur, et victima. O beata prælia, quæ tanto non cessére terrori! O felix lingua, Christi nobilitata præconio, interpres animi, cordis ministra, quæ, te Deo loquente, numquam defuit! Sed hoc mirabile donum munus tuum est, Domine, ut mutis loquelam, pércitum claudis gradum, surdis fruendam reddas audientiam. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... che noi ti ringraziamo, o Padre santo, eterno Iddio, e che ti offriamo la trionfale vittima specialmente in questo giorno nel quale a bene del popolo fedele si lasciò immolare il beato Levita e Martire tuo Romano. Il quale mentre impedì al nemico di invadere la casa santa di salvamento, fu dedicato lui qual tempio e vittima al tuo onore. O sante quelle battaglie, che non desistettero davanti ai più terribili cimenti. O fortunata quella lingua, che nobilitata dalle lodi tributate a Cristo, interprete dell'anima di lui, ministra del di lui amore, non cessò mai dal proclamare quello che, mediante essa, parlavi tu, o Dio! È del resto dono ammirabile tutto proprio della tua potenza, che tu, o Signore, abbia a dare la loquela ai muti, il passo franco agli storpi, l'uso dell'udito ai sordi. Per Cristo, ecc. *Form. I*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádiuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 86.*

Confrattorio. - Nella tua salvezza e nelle tue parole ha sperato l'anima mia. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Gli iniqui si sono accaniti contro di me, aiutami, Signore, Dio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la gloria di lui per la salvezza che tu gli hai dato, o Signore. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Satiasti, Domine, familiam tuam muneribus sacris: ejus, quæsumus, semper intercessione nos réfove, cujus solemnia celebramus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Hai saziato, o Signore, la tua famiglia coi santi Doni; deh! rinvigorisci noi per intercessione di colui del quale celebriamo la festa. Per il Signore.

19 Novembre - S. PONZIANO PAPA E MARTIRE

Papa nel III secolo, deportato in Sardegna nel 235, vi subì il martirio. Il suo corpo, trasportato a Roma, fu sepolto nel cimitero di S. Callisto.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

20 Novembre - S. BENIGNO VESCOVO E CONFESSORE

Arcivescovo di Milano nelle seconda metà del V secolo. Il suo corpo giace nella Basilica di S. Simpliciano.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

21 Novem. - **PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA**

Ingressa. - Lætemur omnes in Domino, diem festum celebrantes ob honorem beatæ Mariæ Virginis: de cujus Præsentatione gaudent Angeli, et collaudant Filium Dei.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Esultiamo tutti nel Signore, celebrando la festa ad esaltazione della beatissima Vergine Maria, per la cui Presentazione gioiscono gli Angeli e danno lode in coro al Figlio di Dio.

Oratio super populum. - Supplicationem servorum tuorum, Deus miserator, exaudi: ut qui in Præsentatione Dei Genitricis, et Virginis congregamur, ejus intercessionibus complacatus, a te de instantibus periculis eruamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio misericordioso, esaudisci le suppliche dei tuoi servi; e fa che noi, convenuti a celebrare la Presentazione della Vergine Madre di Dio, ottenuto da te perdono per effetto delle intercessioni di lei, siamo liberati dai pericoli che c'incombono. Per il Signore.

Lezione, *come nella festa dell'Immacolata,* pag. 1206.

Psalmellus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem.

℣. Propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis. *Ps. 44, 8.*

Salmello. - Hai amata la giustizia, e odiata l'iniquità. Per questo Iddio, il tuo Dio, ti unse con olio di letizia, a preferenza delle tue compagne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 8, 3-11.*

Fratres. Deus Filium suum mittens in similitudine carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne, ut justificatio legis impleretur in nobis, qui non secundum carnem ambulamus, sed secundum spiritum. Qui enim secundum carnem sunt, quæ carnis sunt, sapiunt: qui vero secundum spiritum, quæ sunt spiritus, sentiunt. Nam prudentia carnis, mors est: prudentia autem spiritus, vita et pax. Quoniam sapientia carnis inimica est Deo: legi enim Dei non est subjecta: nec enim potest. Qui autem in carne sunt, Deo placere non possunt. Vos autem non estis in carne, sed in spiritu: si tamen Spiritus Dei habitat in vobis. Si quis autem Spiritum Christi non habet, hic non est ejus. Si autem Christus in vobis est: corpus quidem mortuum est propter peccatum, spiritus vero vita propter justificationem. Quod si Spiritus ejus, qui suscitavit Jesum a mortuis, habitat in vobis: qui suscitavit Jesum Christum a mortuis, vivificabit et mortalia corpora vestra, propter inhabitantem Spiritum ejus in vobis.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, Iddio mandando suo Figlio in una carne simile a quella del peccato, e mandandolo per espiazione del peccato, colpì il peccato nella carne, affinchè si adempisse la giustizia della legge in noi, che non camminiamo secondo le inclinazioni corrotte della carne, ma secondo le esigenze dello spirito. Poichè coloro che vivono secondo la carne, non hanno in cuore che le cose carnali: quelli che all'incontro vivono secondo lo spirito, gustano le cose spirituali. La calcolata ricerca della carne è morte, la prudente vigilanza dello spirito è vita e pace. La sapienza della carne è nemica di Dio, perchè non è, nè può essere, soggetta alla legge di Dio. Quelli pertanto che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non vivete nella carne, sebbene nello spirito; se lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, questi non gli appartiene. Se Cristo invece è in voi, sebbene il corpo per il peccato sia soggetto alla morte, lo spirito per effetto della giustificazione ha in sè la vita. Che se lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte abita in voi, esso vivificherà pure i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Hallelujah. ℣. Jubilate Deo omnis terra: psalmum dicite nomini ejus. Hallelujah.
Ps. 65, 1-2.

✠ **Initium sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 1, 1-16.

Liber generationis Jesu Christi, filii David, filii Àbraham. Àbraham genuit Ìsaac. Ìsaac autem genuit Jacob. Jacob autem genuit Judam, et fratres ejus. Judas autem genuit Phares, et Zaram de Thamar. Phares autem genuit Esron. Esron autem genuit Aram. Aram autem genuit Aminadab. Aminadab autem genuit Naasson. Naasson autem genuit Salmon. Salmon autem genuit Booz de Rahab. Booz autem genuit Obed ex Ruth. Obed autem genuit Jesse. Jesse autem genuit David regem. David autem rex genuit Salomonem ex ea, quæ fuit Uriæ. Sálomon autem genuit Róboam. Róboam autem genuit Abiam. Abias autem genuit Asa. Asa autem genuit Josaphat. Josaphat autem genuit Joram. Joram autem genuit Oziam. Ozias autem genuit Jóatham. Jóatham autem genuit Achaz. Achaz autem genuit Ezechiam. Ezechias autem genuit Manassen. Manasses autem genuit Amon. Amon autem genuit Josiam. Josias

Lode al Signore. - O terra tutta quanta, leva a Dio un inno di giubilo; salmeggia al nome di lui. Lode al Signore.

Inizio del S. Evangelo secondo Matteo. - Libro della generazione di Gesù Cristo, Figlio di David, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco; Isacco Giacobbe; Giacobbe Giuda ed i fratelli di lui; Giuda generò Fares e Zaram da Tamar. Fares fu padre di Esron; Esron di Aram; Aram di Aminadab; Aminadab di Naasson; Naasson di Salmon; Salmon generò Booz da Raab; Booz Obed da Rut; Obed poi generò Jesse; e Jesse generò David, il re. Il re David poi generò Salomone da quella che era stata la sposa di Uria. Salomone fu padre di Roboamo; Roboamo di Abia; Abia di Asa; Asa di Giosafat; Giosafat di Joram; Joram di Ozia; Ozia di Joatam; Joatam di Acaz; Acaz di Ezechia; Ezechia di Manasse; Manasse di Amon; Amon di Giosia; Giosia di Geconia e dei fratelli di lui al tempo dell'esilio di Babilonia. E dopo l'esilio di Babilonia, Geconia generò Salatiel; Salatiel Zorobabel; Zorobabel Abiud; Abiud Eliacim; Eliacim Azor; Azor Sadoc; Sadoc Achim; Achim Eliud;

autem genuit Jechoniam, et fratres ejus in transmigratione Babylonis. Et post transmigrationem Babylonis Jochonias genuit Saláthiel. Saláthiel autem genuit Zoróbabel. Zoróbabel autem genuit Abiud. Abiud autem genuit Eliacim. Eliacim autem genuit Azor. Azor autem genuit Sadoc. Sadoc autem genuit Achim. Achim autem genuit Éliud. Éliud autem genuit Eleazar. Eleazar autem genuit Mathan. Mathan autem genuit Jacob. Jacob autem genuit Joseph, virum Mariæ, de qua natus est Jesus, qui vocatur Christus.

Eliud Eleazar; Eleazar Matan; Matan Giacobbe; Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è detto il Cristo.

Antiphona. - Beata progenies, unde Christus natus est: quam gloriosa est Virgo, quæ cæli Regem genuit!

Oratio super sindonem. - Famulis tuis, Domine, cælestis gratiæ munus impertire: ut quibus beatæ Virginis partus éxtitit salutis exordium, Præsentationis ejus votiva solemnitas pacis tribuat incrementum. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Vidi speciosam sicut columbam, ascendentem desuper rivos aquarum, cujus inæstimabilis odor erat magnus in vestimentis ejus. Et sicut dies verni circúmdabant eam flores rosarum, et lilia convallium.

℣. Ascendebat per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, et thuris. Et sicut dies verni

Antifona. - Beata la genealogia dalla quale è nato il Cristo! Quanto gloriosa è la Vergine, che generò il Re del cielo.

Orazione sopra la Sindone. - Compartisci, o Signore, ai tuoi servi il dono della celeste grazia, sicchè a quelli, ai quali la maternità della beata Vergine aprì le porte della salvezza, la fausta celebrazione della Presentazione di lei apporti aumento di pace. Te lo domandiamo.

Offertorio. - Io la mirai, bella come colomba, levarsi sopra i ruscelli dalle abbandonanti acque; spirava dalle vesti di lei un sublime profumo a noi ignoto. E la circondavano fiorite di rose e di gigli, quali sogliono, a primavera, sbocciare nelle convalli.

Saliva su su da una terra arida, come spira leggera di fumo, che si sprigioni da un bruciar odoroso di mirra

circúmdabant eam flores rosarum, et lilia convallium.

Cant. 3, 6, 7.

Credo.

Oratio supes oblatam. - Unigeniti tui, Domine, nobis succurrat humanitas: ut qui natus de Virgine, Matris integritatem non minuit, sed sacravit, in Præsentationis ejus solemniis, a nostris nos piaculis éxuens, oblationem nostram sibi faciat acceptam. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Præfatio. - Æterne Deus. Recensemus enim præclarissimæ Præsentationis diem, quo gloriosissima Dei Genitrix, intemerata Virgo Maria, Stella corusca, et admirabilis mundo effulsit. Quæ nobis perennis vitæ januam, quam Eva in paradiso clauserat, reseravit: nosque de tenebris ad lucis antiquæ gaudia revocavit. Per eundem Christum Dominum.

e d'incenso. E la circondavano fiorite di rose e di gigli, quali a primavera, sbocciano nelle convalli.

Orazione sopra l'Offerta. - Ci soccorra la santa umanità del tuo Unigenito, o Signore, la quale come, nascendo dalla beata Vergine, non diminuì, ma consacrò nella Madre sua l'integrità, così nella solenne ricorrenza della di lei Presentazione togliendo da noi i nostri demeriti, renda accetta a sè la nostra oblazione. Noi confessiamo che egli vive e regna.

℟. Così sia.

Prefazio. - ... eterno Iddio. Celebriamo infatti il giorno della preclara Presentazione della Genitrice di Dio sempre Vergine Maria, Stella di straordinario e meraviglioso splendore. Essa è colei che ci riaprì la porta dell'eterna vita, dopo che Eva, per l'infedeltà commessa nel paradiso terrestre, l'aveva chiusa; essa è colei che ci trasse dalle tenebre, nelle quali eravamo piombati, e ci restituì al godimento della pristina luce. Il che avvenne per Cristo nostro Signore, in grazia del quale, la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - De radice Jesse éxiet virga: et regni ejus non erit finis.

Isai. 11, 1.

Confrattorio. - Dalla radice di Jesse spunterà una verga; ed il regno di lei non conoscerà mai fine.

Transitorium. - Rubum quem viderat Moyses incom-

Transitorio. - Nel roveto, che Mosè vide ardere senza

bustum, conservatam agnóvimus tuam laudabilem virginitatem: Dei Genitrix, intercede pro nobis.

consumarsi, riconosciamo simboleggiata la tua venerabile verginità per niente menomata: o Madre di Dio, intercedi per noi.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, celebritatis annuæ votiva sacramenta, præsta, quæsumus: ut et temporalis nobis vitæ remedia præbeant, et æternæ. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Abbiamo ricevuto, o Signore, gli auspicati Misteri di quest'annua celebrazione; concedi, te ne preghiamo, che essi ci apportino rimedio per la vita temporale ed eterna. Te lo domandiamo.

22 Novembre - S. CECILIA VERGINE E MARTIRE

Nobile vergine romana, convertiti lo sposo Tiburzio ed il cognato Valeriano, subì il martirio, dopo di essi, nel II secolo.

Messa di una Vergine e Martire, pag. 986; eccetto:

Oratio super populum. - Deus, cui beata Cæcilia ita devotione placuit castitatis, ut cónjugem suum Valerianum, affinemque Tiburtium tibi fecerit consecrari, tribue, quæsumus: ut ea intercedente pro nobis, beneficia tui muneris percipere mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ti sei tanto compiaciuto dall'attaccamento alla castità della beata Cecilia, che le hai data la grazia di poter consacrare a te il marito Valeriano ed il cognato Tiburzio, concedi, te ne preghiamo, che per l'intercessione posta a nostro favore da lei, possiamo ricevere i benefici della tua larghezza. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

c. 7, 12-17.

Fratres. Si quis uxorem habet infidelem, et hæc consentit habitare cum illo, non dimittat illam. Et si qua mulier habet virum

Epistola I del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, se qualcuno ha una moglie non della nostra fede, e questa acconsente di coabitare con lui, non la ripudi. E se una donna ha un marito che non sia della nostra fede, il

infidelem, et hic consentit habitare cum illa, non dimittat virum. Sanctificatus est enim vir infidelis in muliere fideli, et sanctificata est mulier infidelis per virum fidelem: alioquin filii vestri immundi essent, nunc autem sancti sunt. Quod si infidelis discedit, discedat. Non est enim servituti subjectus frater, aut soror in ejusmodi: in pace autem vocavit nos Deus. Unde enim scis, mulier, si virum salvum facias? Aut unde scis, vir, si mulierem salvam facias? Nisi unicuique sicut divisit Dominus, unumquemque sicut vocavit Deus, ita ambulet, sicut in omnibus Ecclesiis dóceo in Christo Jesu Domino nostro.

quale acconsente a coabitare con lei, non lasci il marito. Poichè è santificato l'uomo pagano dalla donna fedele, e la donna pagana dall'uomo fedele; altrimenti i figli vostri sarebbero impuri, mentre ora essi sono santi. Che se la parte non fedele vuole andarsene, se ne vada. In questo caso il fratello o la sorella non hanno da soggiacere a legame, avendoci il Signore chiamati alla pace. E come sei certa, o donna, se potrai salvare il marito? O come sei certo, o marito, se potrai salvare la donna? Se no si conduca ciascuno secondo lo stato in cui il Signore l'ha collocato, e continui nella condizione in cui si trovava quando Dio l'ha chiamato, come ho insegnato in tutte le Chiese, in nome di Cristo Gesù, Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Sanctæ Martyris tuæ Cæciliæ, Domine, supplicationibus, tribue nos foveri: ut cujus venerabilem solemnitatem prævenimus obsequio, ejus intercessionibus commendemur, et meritis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Signore, che noi siamo rianimati per le suppliche della tua santa Martire Cecilia; sicchè mentre noi ci studiamo di onorare la di lei solennità, essa con le sue intercessioni ed i suoi meriti ci raccomandi. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Tribue, quæsumus, Virtutum cælestium Deus: ut sacrificia pro sanctæ Cæciliæ solemnitate delata, desiderium nos temporale doceant habere contemptum, et ambire dona faciant cælestium gaudiorum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, te ne preghiamo, o Dio delle celesti schiere, che i sacrifici offerti nella solennità di S. Cecilia c'insegnino ad avere il disprezzo delle cose temporali, e ci facciano bramare i doni celesti. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Per quem sancta Cæcilia, dono repleta ut martyrii palmam assumeret, ipsum mundum est cum thálamis execrata. Testis est quapropter Valeriani cónjugis, et Tiburtii provocata confessio: quos angelica manu odoriferis floribus coronasti. Viros Virgo duxit ad gloriam: mundus agnovit, quantum valeat devotio castitatis: quæ ita promeruit, ut Martyres efficerentur, et iter cum Regis gloriæ Angelis graderentur. Hujus, te, Domine, largiente, gaudia celebramus: et ea fide, qua mundi caligo detersa est, ad æterninatis tuæ deprecamur præmia pervenire. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - Per Cristo, Signore nostro, in grazia del quale Santa Cecilia, ripiena della grazia che le doveva far ricevere la palma del martirio, detestò con le nozze il mondo stesso. Di che n'è testimonio la conversione avuta dal marito di lei Valeriano e da Tiburzio, che tu per mano angelica, hai coronato di fiori olezzanti. La Vergine seppe condurre i due uomini alla gloria: il mondo conobbe quanto sia preziosa la professione della castità, la quale ottenne che tali uomini divenissero martiri e s'accompagnassero nel cammino agli Angeli del re della gloria. Di questo fatto noi, o Signore, se ce ne concedi la grazia, celebriamo il trionfo; e con quella fede che ha scongiurato le tenebre del mondo, ti supplichiamo di farci raggiungere le ricompense eterne. Per cui con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Oratio post Communionem. - Hæc nos, Domine, gratia tua, quæsumus, semper exérceat: ut et divinis instauret nostra corda mysteriis, et sanctæ Cæciliæ Martyris tuæ commemoratione lætificet. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Influisca sempre su di noi, te ne preghiamo, o Signore, una tal grazia, che valga a ravvivare i nostri cuori nella partecipazione dei divini Misteri, e ci faccia lieti nella commemorazione della tua santa Martire Cecilia. Per il Signore nostro.

23 Novembre - S. CLEMENTE PAPA E MARTIRE

Discepolo di S. Pietro Apostolo e suo terzo successore nel Sommo Pontificato. Esiliato e condannato ai lavori forzati, in una città dell'Asia Minore, subì il martirio sulla fine del I secolo. Il suo corpo fu più tardi trasferito a Roma nella basilica intitolata a lui.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951, eccetto:

Oratio super populum. - Pontificis et Martyris tui Clementis, quæsumus, Domine, in conspectum divinæ majestatis tuæ pro nobis ascendat oratio: cui beatam societatem, cum tuis donare jussisti Apostolis et Martyribus. Per Dominum.

Orazione sopra il popolo. - Signore, te ne preghiamo, salga al cospetto della tua divina maestà l'orazione del Pontefice e Martire tuo Clemente, al quale hai dato la società beata insieme con i tuoi Apostoli e Martiri. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *c. 3, 17-21.*

Fratres. Imitatores mei estote, et observate eos, qui ita ámbulant, sicut habetis formam nostram. Multi enim ámbulant, quos sæpe dicebam vobis (nunc autem et flens dico), inimicos crucis Christi: quorum finis interitus: quorum Deus venter: et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt. Nostra autem conversatio in cælis est: unde etiam Salvatorem expectamus Dominum Jesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis s u æ, secundum operationem, qua p o s s i t etiam subjicere sibi omnia. Itaque, fratres mei carissimi, et desiderantissimi, gaudium et corona mea: sic state in Domino, carissimi. Evodiam rogo, et Syntychen déprecor idipsum sápere in Domino. Rogo etiam et te, germane compar, ádiuva illas, quæ mecum laboraverunt in Evangelio cum Clemente, et ceteris adjutoribus meis, quorum nomina sunt in libro vitæ.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Filippesi. - Fratelli, siate miei imitatori, ed osservate coloro che camminano secondo l'esempio che ricevono da noi. Poichè vi hanno molti, come già più volte ho avuto occasione di dirvi, ed ora vi ripeto con mio sommo rammarico, che si diportano da nemici della croce di Cristo, i quali andranno a finire in perdizione, dato che non riconoscono altro Dio che il loro ventre, che ripongono la loro gloria nel degradarsi, che non hanno altra aspirazione che per le cose di questo basso mondo. Noi invece facciamo centro delle nostre aspirazioni il cielo, donde ancora aspettiamo il Salvatore e Signore nostro, Gesù Cristo, il quale trasformerà il nostro misero c o r p o, modellandolo sull'esemplare del suo corpo glorioso, in forza di quella divina operazione, con la quale può, certo, ridurre ogni cosa in proprio potere. Onde, o miei fratelli carissimi, mio gaudio e corona, rimanete fermi nel Signore. Prego Evodia e Sintiche che siano d'uno stesso sentire nel Signore. E prego anche te, o fedele compagno (1) che porga aiuto a quelle che furono mie collaboratrici nella diffusione del Vangelo con Clemente e con altri miei aiutanti, i cui nomi sono scritti nel libro della vita.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 14, 22-33.*

In illo tempore. Jussit Dominus Jesus discipulos suos ascendere in naviculam, et præcedere eum trans fretum, donec dimitteret turbas. Et dimissa turba, ascendit in montem solus orare. Vespere autem facto solus erat ibi. Navicula autem in medio mari jactabatur fluctibus: erat enim contrarius ventus. Quarta autem vigilia noctis venit ad eos, ámbulans super mare. Et videntes eum supra mare ambulantem, turbati sunt, dicentes: Quia phantasma est. Et præ timore clamaverunt. Statimque Jesus locutus est eis, dicens: Habete fiduciam: ego sum, nolite timere. Respondens autem Petrus, dixit: Domine, si tu es, jube me venire ad te super aquas.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù comandò ai suoi discepoli di salire in barca e di precederlo all'altra riva, mentre egli dimetteva le turbe. Fatto questo, salì sopra un monte solo per fare orazione. E solo pure rimase ivi al calar della notte. La navicella intanto in mezzo al mare era sbattuta dai flutti, essendo il vento contrario. Ma alla quarta vigilia della notte (all'alba), Gesù andò verso di loro, camminando sul mare. Il che vedendo i discepoli si turbarono, e dicevano: — È un fantasma. — E mandarono grida di spavento. Ma tosto Gesù parlò loro, assicurandoli: — Fatevi coraggio: sono io, non abbiate paura. — Pietro gli rispose: — Signore, se sei tu, fa ch'io venga a te

(1) *Il qui menzionato è con ogni probabilità Epafrodito, discepolo di Paolo e Vescovo di Filippi in Macedonia, il quale dopo di aver assistito l'Apostolo prigioniero in Roma, faceva nel 62 ritorno in sede latore della presente lettera.*

At ipse ait: Veni. Et descendens Petrus de navicula, ambulabat super aquam, ut veniret ad Jesum. Videns vero ventum validum, timuit: et cum cœpisset mergi, clamavit, dicens: Domine, salvum me fac. Et continuo Jesus extendens manum, apprehendit eum: et ait illi: Modicæ fidei, quare dubitasti? Et cum ascendisset in naviculam, cessavit ventus. Qui autem in navicula erant, venerunt, et adoraverunt eum, dicentes: Vere Filius Dei es.

sulle acque. Ed egli: — Vieni. — E Pietro, toltosi dalla barca, camminava sui flutti per raggiungere Gesù. Ma accortosi che il vento era gagliardo, ne ebbe paura; e principiando ad affondare, gridò: — Signore, salvami! — E subito Gesù lo prese per mano, e gli disse; — O uomo di poca fede, perchè hai dubitato? — Ed essendo salito lui sulla navicella, il vento cessò. Ora quelli che erano nella barca s'appressarono a lui e l'adorarono, dicendo: — Tu sei veramente il Figlio di Dio!

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui in omnium Sanctorum tuorum es virtute mirabilis, da nobis in beati Clementis annua solemnitate lætari: qui Filii tui Martyr et Póntifex, quod mysterio gessit, testimonio comprobavit, et quod ore prædicavit, confirmavit exemplo. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che sei ammirabile nella virtù di tutti i tuoi Santi, concedi a noi che ci allietiamo dell'annua festività del beato Clemente, il quale essendo stato Martire e Pontefice del Figliuol tuo, confermò con la testimonianza (del sangue) quello che compì celebrando i divini misteri, e quello che predicò con la parola comprovò con l'esempio. Per lo stesso Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Intercessio sancti Clementis misericordiæ tuæ, Domine, múnera nostra conciliet: ut quod merita nostra non valent, ejus deprecatio nobis indulgentiam obtineat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - L'intercessione di S. Clemente, renda accetti alla tua misericordia le nostre offerte; sicchè non potendolo i nostri meriti, ci ottenga indulgenza la di lui instante preghiera. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Sanctis tuis ad tyrannorum superandas feritates admirabilem te crédimus donare constantiam. Nam cum iniquissimus persecutor beatum Clementem pœnis affligere a diabolo cogeretur, non ei tormentum intulit, sed triumphum. Jactatur ergo Martyr tuus in fluctibus, ut mergeretur iniquissima sententia. Ex hoc ergo pérvenit ad præmium, unde Petrus magister ejus pervénit ad regnum. Amborum Christus in fluctibus ápprobat mentes: Clementem ad palmam victoriæ de profundo révocat: Petrum ad cælestia regna in eodem elemento, ne mergeretur, elevavit idem Jesus Christus Dominus noster. Per quem majestatem tuam.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che noi crediamo infondere nei Santi tuoi, a fine di far loro superare la crudeltà dei tiranni, un'ammirabile costanza. Volendo infatti un iniquissimo persecutore infliggere al beato Clemente i tormenti che il demonio lo costringeva ad applicargli, non riuscì a procurargli pena, ma trionfo. Il tuo Martire fu bensì con perfidissima sentenza gettato nelle onde, perchè vi affogasse, ma prese le mosse di là per giungere al premio, come Pietro suo maestro, pur di là pervenne al regno. Cristo d'entrambi mostrò di gradire i sentimenti con la prova delle onde: dal profondo del mare chiama Clemente alla palma della vittoria; promuove ai celesti regni Pietro, al quale, perchè non perisse tra i flutti, porse la mano lo stesso Cristo, Signore nostro. Per il quale la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádiuva me, Domine Deus meus.
Ps. 118, 81, 85, 86.

Confrattorio. - Nel tuo aiuto salutare e nelle tue promesse l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Uomini malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore Iddio mio.

Oratio post Communionem. - Purificet nos, Domine, quæsumus: et divini perceptio sacramenti, et gloriosæ confessionis oratio. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci mondi, o Signore, e la partecipazione al divin Sacramento e l'orazione della testimonianza gloriosa (del Martire). Per il Signore.

24 Novembre - S. PROTASO VESCOVO E CONFESSORE

Vescovo di Milano nel IV secolo. Il suo corpo è sepolto nella Basilica di S. Vittore.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

25 Novembre - S. CATERINA VERGINE E MARTIRE

Vergine di Alessandria d'Egitto, subì il martirio nel 303.

Messa di una Vergine e Martire, pag. 986; eccetto le Orazioni.

Oratio super populum. - Deus, qui dedisti legem Móysi in summitate montis Sinai, et in eodem loco corpus beatæ Catharinæ Virginis et Martyris tuæ per sanctos Angelos tuos mirabiliter collocasti, præsta, quæsumus: ut ejus meritis et intercessione ad montem, qui Christus est, pervenire valeamus. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che consegnasti a Mosè la legge sul monte Sinai, e che nello stesso luogo, per ministero dei tuoi Angeli, hai miracolosamente collocato il corpo della beata Vergine Martire Caterina, concedici, te ne preghiamo, che per i meriti e l'intercessione di lei, possiamo arrivare al monte di perfezione, che è Cristo. Egli vive e regna.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui corpus beatæ Catharinæ Virginis et Martyris tuæ in montem Sinai deferri jussisti, concede, quæsumus: ejus obtentu nos ad arcem virtutum próvehi, ubi visionis tuæ claritatem sine fine mereamur intueri. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente sempiterno Iddio, che hai disposto che il corpo della beata Vergine e Martire Caterina fosse portato sul monte Sinai, concedi, te ne preghiamo, che in grazia di lei noi veniamo elevati al sommo grado delle virtù e che di là meritiamo di fissare lo sguardo senza fine nello splendore della tua visione. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, múnera, quæ in beatæ Catharinæ Virginis et Martyris tuæ solemnitate deferimus: cujus nos confidimus, patrocinio liberari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo nella festività della beata Vergine e Martire Caterina, per la cui protezione confidiamo di essere prosciolti (dai nostri peccati). Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Auxilientur nobis, Domine, sumpta mysteria: et intercedente beata Catharina Virgine et Martyre tua, sempiterna faciant protectione gaudere. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci prestino aiuto, o Signore, i ricevuti Misteri; e per l'intercessione della beata Vergine Martire Caterina, ci facciano usufruire della tua eterna protezione. Per il Signore nostro.

28 Novembre - S. GIOVANNI DI DIO CONFESSORE

Fondatore dei Fate-bene-Fratelli, morì nel 1550.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Joannem tuo amore succensum inter flammas innoxium incedere fecisti, et per eum Ecclesiam tuam nova prole fœcundasti: præsta, ipsius suffragantibus meritis, ut igne caritatis tuæ vitia nostra curentur, et remedia nobis æterna proveniant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il beato Giovanni infiammato del tuo amore facesti camminare illeso di tra le fiamme, e per mezzo di lui dotasti la tua Chiesa di una nuova famiglia, concedi, in grazia dei di lui meriti, che i nostri difetti siano risanati col fuoco della tua carità e non ci manchino i supremi rimedi. Per il Signore nostro.

29 Novembre - VIGILIA DI S. ANDREA APOSTOLO

Ingressa. - Dum perambularet Dominus supra mare secus litus Galilææ, vidit Petrum et Andream retia mittentes in mare. Vocavit eos, dicens: Venite post me, faciam vos piscatores hominum. *Matt. 4, 18-19.*

Ingressa. - Mentre il Signore camminava lungo il lido del mare di Galilea, vide Pietro ed Andrea che gettavano in mare le reti. Li chiamò e disse loro: — Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini.

Oratio super populum. - Apostolicis, Domine, nos, quæsumus, attolle præsidiis: ut quorum solemnia prævenimus, eorum precibus adjuvemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, te ne preghiamo, rendici forti per mezzo degli aiuti apostolici, affinchè siamo aiutati dalle preghiere di quelli, di cui preveniamo la solennità. Per il Signore.

Epistola e Cantico, della Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

In illo tempore. Convocatis Dominus Jesus duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, et curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus Simon, qui dicitur Petrus, et Andreas frater ejus, Jacobus Zebedæi, et Joannes frater ejus, Philippus, et Bartholomæus, Thomas, et Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, et Thaddæus; Simon Chananæus, et Judas Iscariotes, qui et trádidit eum. Hos duodecim misit Jesus, præcipiens eis, et dicens: In viam gentium ne abiéritis, et in civitates Samaritanorum ne intraveritis: sed potius ite ad oves, quæ perierunt domus Israël. Euntes autem prædicate, dicentes: Quia appropinquavit regnum cælorum. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo.

C. 10, 1-8.

In quella occasione il Signore Gesù, dopo aver chiamati a sè i suoi discepoli, diede loro il potere sopra gli spiriti immondi a fine che li scacciassero e curassero ogni infermità. I nomi dei dodici Apostoli sono questi: Primo S i m o n e, soprannominato Pietro; poi Andrea, suo fratello; Giacomo figlio di Zebedeo, e suo fratello Giovanni; Filippo e Bartolomeo, Tomaso e Matteo, il pubblicano; Giacomo figlio d'Alfeo, e Taddeo; Simone Cananeo, e Giuda Iscariote, che poi fu traditore. Gesù mandò questi dodici, comandando ad essi tassativamente: — Non andrete nei paesi dei gentili, e non entrerete nelle città dei samaritani: ma piuttosto alle pecorelle smarrite della casa d'Israele. E andandoci, proclamate: — Il regno di Dio è vicino. — Sanate gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni: avete avuto gratuitamente, gratuitamente date.

Oratio super sindonem. - Da nobis, quæsumus, Domine Deus noster, beati Apostoli tui Andreæ intercessionibus sublevari: ut per quos Ecclesiæ tuæ superni múneris rudimenta donasti, per eos subsidia perpetuæ salutis impendas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Offertorium. - Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine: et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum. Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.

Ps. 20, 2-3.

Oratio super oblatam. - Præsta, quæsumus, Domine: ut per intercessionem beati Apostoli tui Andreæ hæc nobis prosit oblatio, quam immolando totius mundi tribuisti relaxare delicta. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Per Christum D o m i n u m nostrum. Per quem beatus Apostolus Andreas tantum cælesti gratia éminet præcipuus, quantum etiam beati Petri Apostoli germanitate demonstratur esse præclarus: ut quos una genitrix édidit mundo, una regeneratione per crucis patibulum collocarentur in cælo. Et ideo cum Angelis et Archangeli.

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, Signore Iddio nostro, che per l'intercessione del beato tuo Apostolo Andrea, veniamo incoraggiati; sicchè per gli stessi, mediante i quali ci hai fatto dono dei rudimenti celesti della tua Chiesa, ci faccia pure derivare i sussidi della perpetua salute. Per il Signore nostro.

Offertorio.- Signore, tu hai appagato il desiderio del suo cuore; e non l'hai deluso nella brama espressa dalle sue labbra. Hai posto sul suo capo un diadema di pietre preziose.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, te ne preghiamo, o Signore, che per l'intercessione del beato tuo Apostolo Andrea, ci giovi la presente o b l a z i o n e, immolando la quale, hai acquistato di poter condonare i peccati di tutto il mondo. Per il Signore.

Prefazio. - Per Cristo, Signore nostro, per merito del quale il beato Apostolo Andrea tanto è eminente campione della celeste grazia, quanto celebre ne appare per essere fratello del beato Apostolo Pietro; sicchè quelli che da un'unica madre nacquero, da un'unica rigenerazione, consumata sul patibolo della croce, furono collocati in cielo. E però con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 85.*

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. *Ps. 20, 6.*

Oratio post Communionem. - Beati Andreæ Apostoli supplicatione, quæsumus, Domine, plebs tua benedictionem percipiat: ut de ejus meritis fideliter glorietur, et sempiternis valeat consortiis sociata lætari. Per Dominum nostrum.

Confrattorio. - Nel tuo aiuto salutare e nelle tue promesse l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Uomini malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore.

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza venutagli da te, o Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, per l'intercessione del beato Apostolo Andrea, il tuo popolo riceva benedizione, affinchè veramente si glorii dei meriti di lui, e possa allietarsi d'andar unito con essi nel consorzio eterno. Per il Signore.

30 Novembre - S. ANDREA APOSTOLO

Predicò il Vangelo agli Sciti, nell'Epiro e nella Tracia. Fu crocifisso a Patrasso nell'Acaia. Il suo corpo è sepolto nel duomo di Amalfi.

Ingressa. - Dominus secus litus Galilææ vidit duos fratres, Petrum et Andream, et vocavit eos: Venite post me, faciam vos fieri piscatores hominem. *Matt. 4, 18, 19.*

Oratio super populum. - Deus, qui hunc diem beati Apostoli tui Andreæ martyrio consecrasti, da nobis ejus festivitate lætari: ut apud misericordiam tuam et exemplis ejus, et meritis adjuvemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Ingressa. - Il Signore lungo il mare di Galilea vide i due fratelli Pietro e Andrea, e li chiamò: — Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini.

Gloria in excelsis Deo.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il presente giorno hai fatto sacro al martirio del beato tuo Apostolo Andrea, concedici di allietarcene nella sua celebrazione, sicchè in grazia degli esempi e dei meriti di lui, troviamo facile accesso alla tua misericordia. Per il Signore.

Lezione di un Confessore, pag. 982.

Psalmellus. - Constitues eos principes super omnem terram: mémores erunt nomini tui, Domine.

℣. Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: propterea populi confitebuntur ribi. *Ps. 44, 17-18.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas. *c. 1, 3-12.* Fratres. Gratia vobis, et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo, qui dedit semetipsum pro peccatis nostris, ut eriperet nos de præsenti sæculo malo, secundum voluntatem Dei, et Patris nostri, cui est gloria in sæcula sæculorum. Miror quod sic tam cito transferimini ab eo, qui vos vocavit in gratiam Christi, in aliud Evangelium: quod non est aliud, nisi sunt aliqui, qui vos conturbant, et volunt convertere Evangelium Christi. Sed licet si nos, aut Angelus de cælo evangelizaverit vobis præterquam quod evangelizavimus vobis, anáthema sit. Sicut prædiximus, et nunc iterum dico: Si quis vobis evangelizaverit præter id, quod accepistis, anáthema sit. Modo enim hominibus suadeo, an Deo? An quæro hominibus placere? Si adhuc hominibus placerem, Christi servus non essem. Notum

Salmello. - Tu li costituirai principi su tutta la faccia della terra; essi saranno i banditori del tuo nome, o Signore.

Per la paternità di questi, nasceranno a te dei figli; così i popoli ti tributeranno la lode.

Epistola del Beato Apostolo Paolo ai Galati. - Fratelli, sia a voi grazia e pace da Dio, nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, il quale si è dato in vittima per i nostri peccati, a fine di sottrarci alla malvagità di questo secolo, secondo il beneplacito di Dio, nostro Padre, a cui sia gloria nei secoli dei secoli. Non so tacervi la mia meraviglia nell'apprendere che così facilmente vi siate trasferiti dalla professione di quel Vangelo che vi aveva chiamati alla grazia di Cristo, alla professione di un altro Vangelo, che è tale, perchè si sono introdotti alcuni che non hanno in animo che di scompigliarvi, e di capovolgere l'Evangelo di Cristo. Ora badate, che se io stesso, o un Angelo venuto dal cielo, vi dovesse evangelizzare diversamente da quello che vi ho evangelizzato io, non potrebbe che incontrarvi maledizione. Ve l'avevo già preannunziato,

autem vobis facio, fratres, Evangelium, quod evangelizatum est a me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per revelationem Christi Jesu.

ed ora ve lo riconfermo: se qualcuno viene a recarvi un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia scomunicato. Voglio ora io conciliarmi il favore degli uomini o quello di Dio? Mi studio di piacere agli uomini? Se tuttora fosse così, avrei cessato di esser servo di Cristo. Io vi dichiaro, o fratelli, che il Vangelo che io vi ho annunziato non è secondo il gusto degli uomini, nè io l'ho ricevuto od appreso dalla scuola degli uomini, ma dalla rivelazione di Cristo Gesù.

Hallelujah. ℣. Suscipe, beata crux, humilem propter Deum: suscipe discipulum ejus, qui pependit in te. Hallelujah.

Lode al Signore. - O croce beata, prendi colui che ti si assoggetta per amor di Dio; prenditi il discepolo di colui che fu appeso a te. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 4, 18-25.

In illo tempore. Àmbulans Dominus Jesus juxta mare Galilææ, vidit duos fratres, Simonem, qui vocatur Petrus, et Andream fratrem ejus, mittentes rete in mare (erant enim piscatores), et ait illis: Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum. At illi, continuo relictis retibus, secuti sunt eum. Et procédens inde, vidit alios duos fratres, Jacobum Zebedæi, et Joannem fratrem eius in navi cum Zebedæo patre eorum, reficientes retia sua: et vocavit eos. Illi autem, statim relictis retibus, et patre, secuti sunt eum. Et circuibat Jesus totam Galilæam, docens in synagogis eorum, et prædicans evangelium regni: et sanans omnem languorem, et omnem infirmitatem in populo. Et abiit opinio ejus in totam Syriam. Et obtulerunt ei omnes male habentes, variis languoribus et tormentis comprehensos, et qui dæmonia habebant, et lunaticos, et paralyticos: et curavit eos. Et secutæ sunt eum turbæ multæ de Galilæa, et Decápoli, et de Jerosolymis, et de Judæa, et trans Jordanem.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, camminando il Signore Gesù presso il mare di Galilea, vide due fratelli: Simone, che è chiamato Pietro, ed Andrea suo fratello, che calavano le reti in mare (poichè erano pescatori). E disse ad essi: — Venite dietro a me che vi farò pescatori di uomini. Ora quelli, abbandonate le reti, lo seguirono. E procedendo vide altri due fratelli: Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di lui, che stavano a bordo della navicella in compagnia di Zebedeo, loro padre, e ramagliavano le reti. E li chiamò. Ed essi incontanente abbandonate le reti ed il padre, lo seguirono. Gesù poi, si dava attorno per tutta la Galilea, insegnando in quelle sinagoghe, predicando l'evangelo del regno, e guarendo ogni languore ed ogni infermità tra il popolo. E ne andò la fama per tutta la Siria. E portarono a lui gli ammalati di ogni genere di infermità, ed i colpiti da atroci dolori, e gl'invasati dal demonio, i lunatici, i paralitici: ed egli li risanò. Gli tennero quindi dietro turbe immense provenienti dalla Galilea, dalla Decapoli, e da Gerusalemme, dalla Giudea, e dal di là dal Giordano.

Antiphona. - Missus sum Apostolus a Domino prædicare hominibus viam salutis, in qua ámbulent: ut cognoscant æterna promissa secretæ crucis Magistri, et Domini mei.

Antifona. - Sono mandato dal Signore quale Apostolo a predicare agli uomini le vie del loro giusto cammino; affinchè conoscano le eterne promesse della misteriosa croce subita dal mio Maestro e Signore.

Oratio super sindonem. - Da tuorum, quæsumus, Domine, habitator æterne Sanctorum: ut beati Apostoli tui Andreæ pretiosa natalitia non solum ministerio corporali, sed et mentis veneremur affectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, te ne preghiamo, tu che abiti eternamente coi tuoi Santi, concedici che veneriamo il prezioso natalizio del beato tuo Apostolo Andrea, non solo con esterni riti, ma anche con l'affetto interiore. Per il Signore.

Offertorium. - Dum perambularet Dominus supra mare secus litus Galilææ, vidit Petrum et Andream, retia mittentes in mare. Vocavit

Offertorio. - Mentre il Signore camminava lungo il lido del mare di Galilea, vide Pietro ed Andrea che calavano le reti in mare. E

eos, dicens: Venite post me, faciam vos piscatores hominum. *Matt. 4, 18.*

℣. Exaudi, Deus, deprecationem meam: intende orationi meæ. A finibus terræ vocavit eos, dicens: Venite post me, faciam vos piscatores hominum. *Ps. 60, 1.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Sacrificium nostrum tibi, Domine, beati Andreæ Apostoli precatio sancta conciliet: ut in cujus honore solemniter exhibetur, ejus meritis efficiatur acceptum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus. Adest enim nobis dies magnifici votiva mysterii: qua venerandus Andreas germanus se beati Petri Apostoli tam prædicatione Christi tui, quam confessione monstravit, et apostolicæ numerum dignitatis simul passione supplevit, et gloria. Ut id, quod libera prædicaverat voce, nec pendens tacéret in cruce: auctoremque vitæ perennis tam in hac vita sequi, quam in mortis genere meruit imitari: ut cujus præcepto terrena in semetipso crucifixerat desideria, ejus exemplo ipse patibulo figeretur. Utrique igitur germani piscatores, ambo cruce elevantur ad cælum: ut quos in hujus vitæ cursu tua gratia tot vinculis pietatis constrinxerat, similis in regno cælorum nécteret et corona: et quibus erat una causa certaminis, una retributio esset et premii. Per eundem Christum.

li chiamò dicendo: — Venite al mio seguito, vi farò pescatori di uomini.

Esaudisci, o Dio, la mia implorazione; porgi ascolto alla mia preghiera. Il Signore li chiamò dai più lontani confini della terra, dicendo: — Venite, vi farò pescatori d'uomini.

Orazione sopra l'Offerta. - La prece santa del beato Apostolo Andrea ti renda grato, o Signore, il nostro sacrificio: sicchè ne sia assicurata l'accettazione per i meriti di colui stesso pel quale solennemente te lo offriamo. Per il Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio. È giunto infatti per noi il giorno desiderato della commemorazione d'un sublime mistero; il giorno nel quale il ben degno di venerazione S. Andrea mostrò d'essere genuino fratello del beato Apostolo Pietro, sia nel predicare il tuo Cristo, sia nel aver reso a lui una fedele testimonianza; il giorno nel quale suggellò la sua carriera di degno apostolato con la gloria della passione. Perchè non tacesse neppure pendendo dalla croce quello che già con libera voce aveva predicato, meritò d'imitare anche nel genere di morte l'autore dell'eterna vita, ch'egli nei suoi giorni aveva fedelmente seguito. Cosicchè fu confitto egli stesso al patibolo ad esempio di colui, conformandosi agli insegnamenti del quale, aveva già crocefissi in se stesso i desideri di quaggiù. L'uno e l'altro, quindi, questi due fratelli pescatori ebbero comune l'elevazione al cielo per la pena della croce, affinchè essi, che in questa vita con tanti vincoli d'amore la tua grazia aveva congiunti, una pari corona associasse nel regno dei cieli; e poichè comune fu la causa del loro combattimento, comune fosse pure la misura del premio. Per i meriti dello stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Dicit Andreas Simoni fratri suo: Invénimus Messiam, qui dicitur Christus. Et adduxit eum ad Jesum. *Jo. 1, 41-42.*

Confrattorio. - Dice Andrea al fratello suo Simone: — Abbiamo trovato il Messia, che si dice il Cristo. — E condusse lui a Gesù.

Transitorium. - Videns crucem a longe beatus Andreas, oravit: Suscipe, beata crux, discipulum Domini, qui pependit in te: redde me Magistro meo, qui per te redemit me.

Transitorio. - Vedendo di lontano la croce il beato Andrea pregò così: — Prenditi, o croce benedetta, il discepolo di colui che a te fu appeso; rendimi al mio Maestro, che mi ha redento per tuo mezzo.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut quos divina tribuis participatione gaudere, intercedente beato Apostolo tuo Andrea, humanis non sinas subjacere periculis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, di far sì che coloro ai quali concedi di godere della divina Comunione, per intercessione del beato Apostolo Andrea, non permetta di soggiacere agli umani pericoli. Per il Signore nostro.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE BATTESIMO DI S. AMBROGIO VESCOVO, CONFESSORE, DOTTORE E PATRONO

Oratio super populum. - Deus, qui per sanctum Baptismum beatum Ambrosium tui nominis Confessorem esse signasti, præsta, quæsumus: ut ejus meritis protegamur, in cujus festivitate annua devotione lætamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio super sindonem. - Deus, qui per undas regenerationis beatum Confessorem tuum Ambrosium a contagione vetusti criminis diluisti, ablutumque purificationis lavacro Doctorem præcipuum, atque catholicæ fidei propugnatorem efficere dignatus es, præsta, quæsumus: ut ipso pro nobis intercedente, vitiorum possimus ablúere máculas, et tibi Domino sinceris mentibus deservire. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio super oblatam. - Deus, qui ad laudis tuæ hostias immolandas hodie beatum Ambrosium sacro Baptismate purificasti, concede propitius: ut eo pro nobis interveniente, et hæc tibi grata sint múnera, et ad sanctificationem nostram proveniat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che mediante il santo Battesimo hai designato il beato Ambrogio a confessore del tuo nome, fa sì, te ne preghiamo, che noi siamo tutelati dai meriti di lui, nell'annua celebrazione del quale ci rallegriamo d'essergli devoti. Pel Signore.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, che nelle onde della rigenerazione purificasti il beato tuo confessore Ambrogio dalla antica macchia di peccato, e mondatolo con tal lavacro purificatore, ti sei degnato di far di lui un principale dottore e propugnatore della cattolica fede; concedici, di grazia, che per l'intercessione di lui, possiamo noi pure detergere le macchie dei nostri vizii ed a te, o Signore, con sincerità d'animo servire. Per il Signore nostro.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che ad immolare le vittime destinate alla tua lode, hai oggi purificato col sacro Battesimo il beato Ambrogio, concedi benigno, che intervenendo lo stesso a nostro favore, ti siano grate le presenti offerte e ci tornino a santificazione. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quibus hanc Baptismatis diem beati Ambrosii voluisti esse solemnem, eidem Antistiti in cælesti regno nos jubeas esse consortes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Abbiamo ricevuto, o Signore, in dono i divini Misteri, sommessamente implorando che noi, ai quali volesti che questo giorno del Battesimo del beato Ambrogio fosse solenne, si degni di ammettere al consorzio di tale Antistite nel celeste regno. Per il Signore.

Feste di Dicembre

1 Dicembre - S. CASTRIZIANO VESCOVO E CONFESSORE

Terzo Vescovo di Milano. Fu sepolto nel cimitero sulla via Romana, e trasferito, poi, come pare, a S. Giovanni di Conca.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

Oratio super populum. - Sanctus Sacerdos et Confessor tuus Castritianus, quæsumus, Domine, pro nobis apud te sedulus supplicator existat: ut a cunctis reatibus absolvamur, et ad vitam cum Sanctis et Electis tuis, te miserante, perducamur æternam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Oratio super sindonem. - Prætende super nos dexteram tuam, Domine Deus noster: et per venerandam festivitatem gloriosi Pontificis et Confessoris tui Castritiani, suffragium nobis supernæ virtutis impende. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Signore, fa, di grazia, che il tuo santo Sacerdote e Confessore Castriziano sia presso di te a nostro favore sollecito supplicante; affinchè noi andiamo assolti da tutti i nostri peccati, e per tua misericordia siamo condotti al conseguimento della vita che, in compagnia dei Santi ed Eletti tuoi, dura senza fine. Per il Signore nostro.

Orazione sopra la Sindone. - Stendi sopra di noi, o Signore Iddio nostro, la tua destra; e nella ricorrenza veneranda e festiva del glorioso Pontefice e Confessore tuo Castriziano, applicaci il favore di eterne grazie. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, fidelium preces cum oblationibus múnerum: et intercedente beato Castritiano Sacerdote et Confessore tuo, per hæc piæ devotionis officia ad cælestem gloriam transeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, le preci ed i donativi che ti offrono i tuoi fedeli, e per intercessione del beato Sacerdote e Confessore tuo Castriziano, fa che mediante i nostri ossequi meritiamo il passaggio alla celeste gloria. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Repleti alimonia cælesti, quæsumus, Domine: ut beati Confessoris tui, ac Pontificis Castritiani precibus et meritis, misericordiæ tuæ gratiam cónsequi mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione dopo la S. Comunione. - Nutriti a dovizia del celeste Alimento, ti preghiamo, o Signore, a far sì che per le preci ed i meriti del beato tuo Confessore e Pontefice Castriziano c'industriamo di conseguire la grazia della tua misericordia. Per il Signore nostro.

3 Dicembre - S. MIROCLE Vescovo e Confessore

Vescovo di Milano nella prima metà del IV secolo. Elogiato da S. Ambrogio. Il suo corpo si trova nella Basilica di S. Vittore.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966; eccetto le Orazioni.

Oratio super populum. - Concede famulis tuis, quæsumus, Domine: beati Sacerdotis et Confessoris tui Míroclis festivitate gaudere, et ejus sancta deprecatione defendi. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedi ai tuoi servi, te ne preghiamo, o Signore, di gioire della festa del beato tuo Sacerdote e Confessore Mirocle, e di ottenere, per effetto della sua santa implorazione, difesa. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Misericordiam tuam, quæsumus, omnipotens Deus, nobis clementer impende: et beati Sacerdotis atque Confessoris tui Miroclis, nobis placare suffragiis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Impiega compiacentemente per noi, o Signore onnipotente, te ne preghiamo, la tua misericordia; e sii per noi propiziato dal beato tuo Sacerdote e Confessore Mirocle. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Múnera tibi dicata, quæsumus, Domine, sanctifica: et intercedente beato Mirocle Sacerdote et Confessore tuo, ab omni nos culparum labe purifica. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, te ne preghiamo, santifica i doni che ti sono destinati; e per intercessione del beato tuo Sacerdote e Confessore Mirocle, mondaci da ogni macchia di peccato. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Repleti benedictione cælesti, quæsumus, Domine, clementiam tuam: ut interveniente beato Mirocle Confessore tuo, atque Pontifice, in gratiarum tuarum semper actione maneamus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Appagati col Dono della benedizione celeste, preghiamo, o Signore, la tua clemenza, affinchè per l'intervento del beato Mirocle, tuo Confessore e Pontefice, ci rendiamo stabili nel renderti grazie. Per il Signore.

4 Dicembre

S. FRANCESCO SAVERIO Sacerdote e confessore

Uno dei primi discepoli di S. Ignazio, apostolo delle Indie Orientali, e, specialmente, del Giappone, morì nel 1552.

Messa di un Sacerdote Confessore, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui Indiarum gentes beati Francisci prædicatione et miraculis Ecclesiæ tuæ aggregare voluisti, concede propitius: ut cujus gloriosa merita veneramur, virtutum quoque imitemur exempla. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che i popoli dell'India unisti alla Chiesa per opera della predicazione e dei miracoli del beato Francesco, accordaci propizio, che di colui, del quale veneriamo i gloriosi meriti, imitiamo altresì i virtuosi esempi. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui beatum Franciscum Sacerdotem et Confessorem gloriæ tuæ propagatorem eximium effecisti, concede propitius: ut eo intercedente, cælestis gloriæ

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai fatto il beato Sacerdote e Confessore Francesco esimio propagatore della tua gloria, accordaci benigno, che per di la lui intercessione, meri-

tuæ participes esse mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

tiamo di essere partecipi della tua celeste gloria. Per il Signore nostro.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZ. DI S. BARBARA VERGINE E MARTIRE

Orazioni della Messa di una Vergine e Martire, pag. 986.

5 Dicembre - S. GABRIELE ARCANGELO

È l'Arcangelo che recò a Maria SS. l'Annunciazione della sua divina Maternità. Nel medio evo, attorno al Duomo di Milano, vi erano quattro chiese dedicate agli Arcangeli.

Ingressa. - Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem desponsatam Joseph: nuncians Angelus Virgini, et expavescit Virgo de lumine. Ne timeas, Maria, invenisti gratiam apud Dominum: ecce concipies, et paries et vocabitur Altissimi Filius.

Luc. 1, 26, 30, 31.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui inter ceteros Angelos ad annunciandum Incarnationis tuæ mysterium Gabrielem Archangelum elegisti, concede propitius: ut qui festum ejus celebramus in terris, ipsius patrocinium sentiamus in cælis. Qui vivis et regnas.

Lectio Danielis Prophetæ. *c. 9, 21-26.*

In diebus illis. Ecce vir Gabriel, quem videram in

Ingressa. - L'Angelo Gabriele fu inviato a Maria Vergine, disposata a Giuseppe; la quale mentre il Messaggero divino le faceva l'ambasciata, fu presa da spavento per il di lui fulgore. — No, non temere, o Maria, hai trovato grazia presso il Signore: ecco che avrai nel seno e darai alla luce un bambino, che sarà chiamato Figlio dell'Altissimo.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che fra i vari altri Angeli hai scelto per annunciare il Mistero della tua Incarnazione l'Arcangelo Gabriele, accordaci propizio, che noi i quali celebriamo in terra la sua festa, ne sentiamo dal cielo la protezione. Tu sei colui che vivi.

Lezione del Profeta Daniele. - In quel tempo Gabriele, ch'io da principio avevo visto in sembianza

visione a principio, cito volans tétigit me in tempore sacrificii vespertini. Et docuit me, et locutus est mihi, dixitque: Daniel, nunc egressus sum, ut docerem te, et intelligeres. Ab exordio precum tuarum egressus est sermo: ego autem veni, ut indicarem tibi, quia vir desideriorum es: tu ergo animadverte sermonem, et intellige visionem. Septuaginta hebdomades abbreviatæ sunt super populum tuum, et super urbem sanctam tuam, ut consummetur prævaricatio, et finem accipiat peccatum, et deleatur iniquitas, et adducatur justitia sempiterna, et impleatur visio, et prophetia, et ungatur Sanctus sanctorum. Scito ergo, et animadverte: ab éxitu sermonis, ut iterum ædificetur Jerusalem, usque ad Christum ducem, hebdomades septem, et hebdomades sexaginta duæ erunt: et rursum ædificabitur platea, et muri in angustia temporum. Et post hebdomades sexaginta duas occidetur Christus: et non erit ejus populus, qui eum negaturus est. Et civitatem, et sanctuarium dissipabit populus cum duce venturo: et finis ejus vástitas, et post finem belli statuta desolatio.

d'uomo, tutto ad un tratto volando, mi toccò nell'ora del sacrificio vespertino. E mi istruì, rivolgendomi queste parole [1]: — Daniele, io sono ora apparso per ammaestrarti e renderti edotto. Il discorso (ch'io ti riferisco) è stato pronunciato all'inizio della tua orazione; ed io sono venuto per informartene, perchè tu sei uomo d'accesi desideri; tu dunque sta attento al discorso, e fa di renderti ben conto della visione. Sono state fissate settanta settimane al tuo popolo ed alla tua santa città, prima che sia consumata la prevaricazione, e posto fine al peccato, e cancellata l'iniquità; e di contro sia ricondotta la giustizia, sia adempiuta la visione e verificata la profezia, e sia unto il Santo dei Santi. Sappi adunque e bada bene: da quando uscirà l'editto perchè Gerusalemme sia di nuovo edificata, fino al Cristo Condottiero, trascorreranno sette settimane e sessantadue settimane; e sarà di nuovo edificata l'area e le mura in breve tempo. E dopo le sessantadue settimane il Cristo sarà ucciso, e scomparirà il suo popolo che lo rinnegherà. Ed il popolo distruggerà la città ed il tempio in un col Cri-

[1] *Gabriele, l'Arcangelo dell'Incarnazione, non solo è nunzio a Zaccaria della nascita del Precursore ed a Maria di quella del Figlio*

sto che deve venire: e la sua fine segnerà la devastazione e la guerra avrà fine lasciando dietro a sè la desolazione stabilita.

Psalmellus. - Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum. ℣. Benedicta tu in mulieribus. *Luc. 1, 28.*

Salmello. - Dio ti salvi, o Maria, tu sei la piena di grazia, il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *1, 14; 2, 1-9.* Fratres. Nonne omnes sunt administratorii Spiritus, in ministerium missi propter eos, qui hæreditatem capient salutis? Propterea abundantius oportet observare nos ea, quæ audivimus, ne forte pereffluamus. Si enim qui per Angelos dictus est sermo, factus est firmus, et omnis prævaricatio, et inobedientia accepit justam mercedis retributionem: quómodo nos effugiemus, si tantam neglexérimus salutem? Quæ cum initium accepisset enarrari per Dominum ab eis, qui audierunt, in nos confirmata est, contestante Deo signis, et portentis, et variis virtutibus, et Spiritus sancti distributionibus secundum suam voluntatem.

Epistola del beato Apostolo Paolo agli Ebrei. - Fratelli, (gli Angeli) non sono forse tutti Spiriti applicati a ministeri, spiriti che vengono mandati a compiere missioni a pro di coloro che debbono raccogliere l'eredità della salvezza? Per questo, dobbiamo aver somma cura nell'osservare le cose che abbiamo udite (per bocca di tali Nunzi), affinchè non ci accada di andar fuori di strada. Poichè se le parole portateci dagli Angeli hanno avuto una conferma; se ogni trasgressione e disobbedienza al proposito furono giustamente castigate; come noi pure potremmo sfuggire alla punizione se dovessimo trasandare una salute così grande (quale quella annunciataci ora dall'Evangelo)? Questa, infatti, dopo d'esserci stata annunziata a principio dal Signore stesso, ci fu anche confermata in seguito da coloro che la udirono, al tempo stesso che Dio ne accreditava la testimonianza con prodigi e miracoli, e con poteri spirituali di ogni specie, e doni compartiti dallo Spirito Santo a norma della sua volontà.

---

dell'Altissimo, ma è pure il messaggero di una sorprendente profezia, che fu registrata da Daniele parecchi secoli prima che il Cristo nascesse. È quella che si legge ora qui.

Hallelujah. ℣. Ego sum Gabriel Angelus, qui asto ante Deum: et missus sum loqui ad te. Hallelujah. *Luc. 1, 19.*

Lode al Signore. - Io sono l'Angelo Gabriele, che sto al cospetto di Dio, e sono stato inviato a parlarti. Lode al Signore.

Vangelo, come nella festa dell'Annunciazione, pag. 1296.

Antiphona. - Gabriel Angelus locutus est Mariæ, dicens: Ecce concipies in útero, et paries filium, et vocabis nomen ejus Jesum. *Luc. 1, 31.*

Antifona. - L'Angelo Gabriele parlò a Maria dicendo: — Ecco che avrai nel seno e darai in luce un figlio, cui porrai nome Gesù.

Oratio super sindonem. - Deus, qui Angelo nunciante Mariam gratia plenam declarasti, præsta: ut eodem intercedente, de plenitudine gratiæ tuæ nos quoque accipere mereamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai proclamata Maria piena di grazia per bocca dell'Angelo, concedici per intercessione di lui, che noi pure meritiamo di ricevere grazie dalla tua pienezza. Per il Signore.

Offertorium. - Ingresso Zacharia templum Domini, apparuit ei Gabriel Angelus, stans a dextris altaris incensi. *Luc. 1, 11.*

Offertorio. - Entrato Zaccaria nel tempio del Signore, gli apparve l'Angelo Gabriele ritto alla destra dell'Altare dell'incenso.

Credo.

Oratio super oblatam. - Accepta, Domine, sint múnera, quæ tibi reverenter offerimus: et Gabriele Archangelo interveniente, ante thronum majestatis tuæ in odorem suavitatis ascendant. Pre Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti siano grati, o Signore, i doni che ti offriamo con profondo rispetto; ed ascendano, per ministero dell'Arcangelo Gabriele, al trono della tua Maestà qual fragranza soave. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Suppliciter exorantes, ut qui sacratissimæ Virgini per os Gabrielis Archangeli divinæ maternitatis gaudium annunciasti: sic ejus adjuvan-

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre supplichevoli e con istanza ti preghiamo che, come hai annunciato il gaudio della divina maternità alla Santissima Vergine per

tibus meritis, adoptionis tuæ gratiam nobis impartiri digneris. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam.

bocca dell'Arcangelo Gabriele; così venendoci in aiuto i meriti di lui, ti degni d'impartire a noi la grazia della tua adozione. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ingressus Gabriel Angelus ad Mariam Virginem, dixit: Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus.
Luc. 1, 28.

Confrattorio. - Entrato l'Angelo Gabriele dov'era Maria Vergine, disse: — Ti saluto, o piena di grazia; il Signore è teco; tu sei benedetta fra le donne.

Transitorium. - Suscipe verbum, Virgo Maria, quod tibi a Domino per Angelum Gabrielem transmissum est.

Transitorio. - Accogli, Vergine Maria, l'annuncio che il Signore ti trasmise per mezzo dell'Angelo Gabriele.

Oratio post Communionem. - Sit nobis, misericors Deus, salutare remedium esca cælestis, quam de altaris tui benedictione percepimus: et beato Gabriele Archangelo adjuvante, ad beatam corporis et animæ immortalitatem proveniat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci torni di farmaco salutare, o Dio misericordioso, il Cibo celeste che abbiamo assunto dall'Altare del Sacrificio, e prestandoci aiuto il beato Gabriele Arcangelo, ci giovi a conseguire per l'anima e per il corpo la beata immortalità. Per il Signore nostro.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. DALMAZIO VESCOVO E MARTIRE

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui beato Dalmatio Martyri tuo, non solum credere unigenito Filio tuo Domino nostro, sed etiam pro ipso pati posse in múnere tribuisti, nostræ quoque fragilitati ejus suffragiis, quæsumus, divinum prætende subsidium: ut misericordiam sempiternam, pro qua ipse feliciter dimicavit, nos quoque famuli tui sincera confessione, et fide percipere mereamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che al beato Martire tuo Dalmazio compartisti il dono, non solo di credere all'Unigenito Figliuol tuo, nostro Signore, ma anche di poter patire per lui; per i voti dello stesso Santo noi ti preghiamo, che anche alla nostra fragilità porga il tuo divino aiuto; affinchè l'eterna misericordia, in grazia della quale egli lottò vittoriosamente, mediante una sincera professione della fede, noi ancora tuoi servi meritiamo di conseguire. Per lo stesso Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui sanctam nobis hujus diei solemnitatem pro commemoratione beati Martyris tui Dalmatii fecisti, adesto familiæ tuæ precibus, et da: ut cujus hodie festa celebramus, ejus meritis et intercessionibus adjuvemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che facesti santa per noi la solennità di questo giorno destinato a commemorare il beato tuo Martire Dalmazio, ascolta propizio le preci della tua famiglia, e concedi che pei meriti e le preghiere interceditrici del Santo che oggi celebriamo, noi siamo efficacemente aiutati. Pel Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, propitius, quæsumus, hodiernæ festivitatis múnera populi tui, quæ in honore nominis tui, et in commemoratione beati Martyris tui Dalmatii, et cómitum ejus, devotio tibi óbtulit fidelium populorum: tribue, quæsumus, ut ejus pietate conspectui majestatis tuæ grata existant, pro cujus veneratione solemniter exhibentur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli propizio, te ne preghiamo, o Signore, i doni del popolo tuo, che nell'odierna festività, in onore del tuo Nome ed a commemorazione del beato Martire tuo Dalmazio e dei suoi compagni, ti offre la devozione del ceto fedele; e concedi, te ne preghiamo, che essi per il pio intervento del Santo, in omaggio del quale solennemente te li offriamo, tornino di gradimento al cospetto della tua divina Maestà. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut múnere divino,

Orazione dopo la S. Comunione. - Fa, di grazia, onnipotente Iddio, che il Cibo

quod súmpsimus, intercedente beato Dalmatio, salutari nobis prosit effectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

che per dono divino abbiamo ricevuto, per intercessione del beato Martire Dalmazio, sia a noi di efficacia salutare. Per il Signore.

---

6 Dicembre

Vigilia dell'ORDINAZIONE di S. AMBROGIO Vescovo, Confessore, Dottore e Patrono

Oriundo di nobile famiglia romana, nacque a Treviri verso il 340. Morto Aussenzio, fu nominato, a voce di popolo, Vescovo di Milano, il 7 dicembre 374. Principale Patrono della diocesi.

Ingressa. - Elegit te Dominus sibi Sacerdotem magnum: et apériens thesaurum suum optimum, et abundare te faciet omnibus bonis.

Ingressa. - Il Signore ti elesse gran sacerdote a sua gloria; ed aprendo i suoi più preziosi tesori, ti doterà a dovizia di ogni bene.

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Ambrosium Pontificem Sanctorum meritis coæquasti, concede propitius: ut qui Ordinationis ejus festa percólimus, vitæ quoque imitemur exempla. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai elevato il beato Pontefice Ambrogio al grado dei Santi, dacci propizio, che noi, celebrando la festa della di lui Ordinazione, ne imitiamo ancora gli esempi della vita. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 5, 1-6.* Fratres. Omnis pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in his, quæ sunt ad Deum, ut óﬀerat dona, et sacrificia pro peccatis: qui condolere possit his, qui ignorant, et errant: quoniam et ipse circúmdatus est infirmitate: et propterea debet, quemádmodum pro populo, ita etiam pro semetipso offerre pro peccatis. Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatus est a Deo, tamquam Àaron. Sic et Christus non semetipsum clarificavit, ut pontifex fieret: sed qui locutus est ad eum: Filius meus es tu, ego hodie genui te. Quemádmodum et in alio loco dicit: Tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech.

Epistola del beato Apostolo Paolo agli Ebrei. - Fratelli, ogni Pontefice, scelto di tra gli uomini, è costituito qual mediatore degli uomini per i rapporti ch'essi hanno con Dio, a fine di offrire i doni ed i sacrifici in espiazione dei peccati. Egli è tale da poter ben compatire coloro che sono nell'ignoranza e sbagliano, dal momento che lui pure è circondato da miserie, e deve perciò, alla stessa guisa che per il popolo offrire anche per sè espiazioni per i peccati. Nè alcuno deve azzardarsi di assumere di per sè una tale dignità, ma solo colui che è chiamato da Dio come Aronne. Pure Cristo non s'arrogò la gloria di divenir Pontefice, ma fu colui che gli ha detto: — Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. — È così in altro luogo (della Scrittura) dice: — Tu sei Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech.

Cantus. - Levavi oculos meos ad montes, unde veniet auxilium mihi. *Ps. 120, 1.*

Cantico. - Ho levato i miei occhi al cielo, donde deve venirmi l'aiuto.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 6, 14-21.*
In illo tempore. Cum vidissent turbæ signum, quod fecerat Dominus Jesus, dicebant: Quia hic est vere Propheta, qui venturus est in mundum. Jesus ergo cum cognovisset, quia venturi essent, ut ráperent eum, et fácerent eum regem, fugit iterum in montem ipse solus. Ut autem sero factum est, descenderunt discipuli ejus ad mare. Et cum ascendissent navem, venerunt trans mare in Capharnaum: et tenebræ jam factæ erant: et non vénerat ad eos Jesus. Mare autem, vento magno flante, exurgebat. Cum remigassent ergo quasi stadia viginti quinque aut triginta, vident Jesum ambulantem

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, come le turbe videro il miracolo fatto dal Signore, andavano dicendo che davvero era lui il Profeta (già predetto da Mosè) che sarebbe venuto al mondo. Gesù però avendo saputo che sarebbero venuti per rapirlo ed eleggerlo re, fuggì di nuovo solitario sul monte. Ma calando il giorno, i Discepoli di lui scesero al mare, ed entrati nella barca, fecero rotta per Cafarnao, che già s'oscurava, e Gesù non li aveva ancora raggiunti. Il mare intanto si gonfiava sotto l'imperversare di un vento gagliardo. Avendo pertanto a forza di remi percorso venticinque o trenta stadi, i Discepoli scorsero Gesù che camminava sul

supra mare, et proximum navi fieri, et timuerunt. Ille autem dixit eis: Ego sum, nolite timere. Voluerunt ergo accipere eum in navi: et statim fuit navis ad terram, in quam ibant.

mare e s'appressava alla barca, e n'ebbero paura. Ma egli disse: — Sono io, non vogliate temere. — Vollero allora riceverlo in barca, ma questa d'un subito fu alla riva dove volevano approdare.

Oratio super sindonem. - Exaudi, Domine, preces nostras: et intercessione beati Sacerdotis et Confessoris tui Ambrosii, nos tuere ubique præsidiis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Esaudisci, o Signore, le nostre preci, e per intercessione del beato tuo Sacerdote e Confessore Ambrogio, salvaci dovunque con le tue difese. Per il Signore nostro.

Offertorium. - Veritas mea, et misericordia mea cum ipso: et in nomine meo exaltabitur cornu ejus. *Ps. 88, 25.*

Offertorio. - La mia verità e la mia bontà sono con lui; e nel mio nome sarà esaltata la sua potenza.

Oratio super oblatam. - Hæc hostia, quæsumus, Domine, quam in solemnitate beati Confessoris tui Ambrosii deferimus: et vincula nostræ pravitatis absolvat, et tuæ nobis misericordiæ dona conciliet. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Questo Sacrificio che ti offriamo, o Signore, in occasione delle solennità del beato tuo Confessore Ambrogio, ci sciolga dai lacci delle nostre colpe e ci propizi i doni della tua misericordia. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Sancti Confessoris tui Ambrosii merita venerantes, tuamque misericordiam deprecantes: ut qui donis tuis hic éxtitit gloriosus, apud te noster existat idoneus interventor. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre veneriamo i meriti del santo tuo Confessore Ambrogio, ed imploriamo la tua misericordia, affinchè che colui il quale in grazia dei tuoi doni fu qui glorioso, diventi pure presso di te un accreditato nostro mediatore. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui me confessus fuerit coram hominibus, et ego confitebor eum coram Patre meo, qui in cælis est. *Matt. 10, 32.*

Confrattorio. - Chi mi avrà confessato davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio, che è nei cieli.

Transitorium. - Fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram. *Luc. 12, 42.*

Transitorio. - Questi è il servo fedele e prudente, che il Signore ha preposto alla sua famiglia, perchè la fornisca a tempo della giusta quantità di grano.

Oratio post Communionem. - Per hujus, Domine, operationem mysterii et vitia nostra purgentur: et intercedente beato Confessore tuo Ambrosio, justa desideria compleantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Per l'efficacia del Mistero or ora ricevuto, siano emendati i nostri vizi, e per intercessione del beato tuo Confessore Ambrogio i nostri giusti desideri siano appagati. Per il Signore nostro.

Nello stesso giorno

S. NICOLAO Vescovo e Confessore

Vescovo di Mira, nell'Asia Minore, nel IV secolo. Il suo corpo si venera a Bari.

Oratio super populum. - Sempiterna beatitudine, misericors Deus, fidelium plebem ad te concurrentem confirma: et quam magnifici Pastoris et Confessoris tui Nicolai celebritate fecisti devotam, ejus semper præsenti subsidio ab omni adversitate tuere propitius. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Conferma, o Dio misericordioso, nella speranza dell'eterna felicità il ceto dei fedeli che è convenuto intorno a te; e poichè tu nella solennità del glorioso Pastore e Confessore tuo Nicolao l'hai fatto esser devoto, fa che per il sempre presente sussidio di lui, da ogni avversità tu compiacentemente lo difenda. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui nos pia devotione beati Sacerdotis et Confes-

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente, sempiterno Iddio, che ci concedi di celebrare con pia devo-

soris tui Nicolai præsentis diei solemnitatem devote celebrare concedis, tribue, quæsumus: ut cum eodem, ad cælestis vitæ gaudia pervenire mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

zione la solennità di questo giorno in onore del tuo beato Sacerdote e Confessore Nicolao, concedici, te ne preghiamo, che possiamo giungere a condividere con lui le gioie della vita celeste. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Sanctifica, quæsumus, Domine, hæc múnera, quæ in solemnitate sancti Antistitis Nicolai offerimus: ut per ea vita nostra, inter adversa et prospera ubique dirigatur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Santifica, te ne preghiamo, o Signore, questi donativi che ti presentiamo in occasione della solennità del tuo santo Pontefice Nicolao, e fa che in grazia di averteli offerti, la nostra vita, nei casi così prosperi che avversi, non perda di vista la meta. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Sit tibi, quæsumus, Domine, nostræ oblationis accepta devotio: ut beato Sacerdote et Confessore tuo Nicolao intercedente, et tuæ placeat majestati, et nostræ proficiat saluti. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, te ne preghiamo, fa che ti torni gradita la devozione con la quale abbiamo offerto il Sacrificio; sicchè per l'intercessione del beato tuo Sacerdote e Confessore Nicolao, sia accetto alla tua Maestà e profittevole per la nostra salvezza. Per il Signore.

---

7 *Dicembre*

ORDINAZIONE DI S. AMBROGIO (1) VESCOVO, CONFESSORE, DOTTORE, PATRONO

Lampada in alto

La Messa d'oggi è un poema di Grazia. La Chiesa, infatti, é sapientissima nel mettere in rilievo in ogni Santo il fondamento della sua grandezza. Ambrogio è ancora catecumeno; non appena i santi Sacramenti gl'infondono la grazia a piene ondate, ne sorge tosto una mirabile figura di Cristiano, di Vescovo e di Dottore. In questa magnifica operazione di grazia la Chiesa Milanese intuisce se stessa e i suoi primordi, contemplando in Ambrogio il suo Apostolo Paolo (*Ingr.*, *Ep.*, *Vang.*, ecc.) « *Avete udito la dispensazione di grazia, che mi fu data per voi...* ». Egli fu cercato, come il mite Davide, da Dio e inondato d'Olio Santo (*Salm.*, *Postevang.*, *Off.*). Anche il suo trono, perciò, sarà da Dio confermato in eterno (*Confr.*).

Ingressa. - In medio Ecclesiæ aperuit os ejus: et implevit eum Dominus spiritu sapientiæ et intellectus: stolam gloriæ induit eum. *Eccli. 15, 5.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Egli aprì il suo labbro in seno all'assemblea; ed il Signore gli fece avere in abbondanza spirito di saggezza e d'intelletto; e lo rivestì del manto della gloria.

Oratio super populum. - Deus, mundi auctor et cónditor, qui hodiernæ festivitatis diem beati Ambrosii

Orazione sopra il popolo. - O Dio, autore e creatore del mondo, che hai reso sacro questo giorno per l'eleva-

(1) *Già l'antichissimo Martirologio Geronimiano registra tre Feste di S. Ambrogio: una, al 4 Aprile, della* Depositio; *un'altra ai 30 di Novembre, del Battesimo; e una terza al 7 Dicembre, dell'Ordinazione Episcopale, quest'ultima con Vigilia. Tutte queste feste, compresa la Vigilia, hanno negli antichi codici liturgici ambrosiani, un prefazio proprio, di sapore antico. S. Ambrogio stesso dice chiaramente che, lui vivente, si celebrava, ogni anno, l'anniversario della sua Ordinazione Episcopale, come si faceva in parecchi altri luoghi. Questa quindi, si può dire la più antica festa del Santo, quella che si sarà continuata a celebrare quando, dopo la di lui morte, si iniziò a venerarlo come Santo.*

Oggi il Clero Metropolitano celebra la festa (ed i Vesperi primi con le Vigilie), non in Duomo, ma alla Basilica del Santo, secondo l'antica liturgia stazionale.

Sacerdotii electione consecrasti, præsta populo tuo: ut cujus annua celebritate devotis resultat obsequiis, ejus suffragiis tuæ pietatis consequatur auxilium. Per Dominum nostrum.

zione al fastigio sacerdotale del beato Ambrogio, concedi al popolo tuo che, come in questa annua ricorrenza esso fa echeggiare i suoi canti in onore di un tale Santo, così per la di lui intercessione consegua il soccorso della tua misericordia. Te lo chiediamo.

Lezione, come nella I Messa di un Confessore Pontefice, pag. 967.

Psalmellus. - Invéni David servum meum: in oleo sancto unxi eum. Manus enim mea auxiliabitur ei: et brachium meum confortabit eum.

℣. Nihil proficiet inimicus in eo, et filius iniquitatis non nocebit eum. Manus enim mea auxiliabitur ei: et brachium meum confortabit eum. *Ps. 88, 21-23.*

Salmello. - Ho trovato il mio servo Davide, e con il mio sacro olio lo unsi. Così la mia mano l'aiuterà, ed il mio braccio lo sosterrà.

Il nemico nulla potrà contro di lui, nè il figlio dell'iniquità recargli d a n n o. Poichè la mia mano lo aiuterà, ed il mio braccio lo sosterrà.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 3, 2-11.*

Fratres. Audistis dispensationem gratiæ Dei, quæ data est mihi in vobis: quoniam secundum revelationem notum mihi factum est sacramentum, sicut supra scripsi in brevi: prout potestis legentes intelligere prudentiam meam in mysterio Christi: quod aliis generationibus non est ágnitum filiis hominum, sicuti nunc revelatum est sanctis Apostolis, et Prophetis in Spiritu, esse Gentes cohæredes, et concorporales, et comparticipes promissionis in Christo Jesu per Evangelium: cujus factus sum minister secundum donum gratiæ Dei, quæ data est mihi secundum operationem virtutis ejus. Mihi omnium sanctorum minimo data est gratia hæc, in Gentibus evangelizare investigabiles divitias Christi, et illuminare omnes, quæ sit dispensatio sacramenti absconditi a sæculis in Deo, qui omnia creavit: ut innotescat principibus, et potestatibus in cælestibus p e r Ecclesiam multiformis sapientia Dei, secundum præfinitionem sæculorum quam fecit in Christo Jesu Domino nostro.

Epistola del B. Paolo Apostolo agli Efesini. - Fratelli, voi avete avuto notizia della speciale grazia di Dio, che mi fu conferita a vostro servizio; giacchè per diretta rivelazione mi fu fatto conoscere il mistero, del quale ho appena toccato sopra (¹); e voi non avete bisogno che di leggermi per riconoscere se io sia stato avventato nel trattare di questo stesso mistero di Cristo, che non fu dato alle altre generazioni di conoscere così chiaramente (²), come ora è stato rivelato ai santi Apostoli ed ai Profeti (del Nuovo Testamento) per ispirazione dello Spirito Santo: che cioè i Gentili sono chiamati essi pure a partecipare dell'eredità, a far parte del corpo mistico, ed a condividere le promesse che fanno capo a Gesù Cristo, mediante la fede nell'Evangelo, di cui sono fatto banditore io pure, in virtù di una generosa elargizione di grazia divina, conferitami per l'operazione efficace della di lui potenza. Sì, a me minimo fra tutti gli eletti fu data questa grazia di evangelizzare presso i Gentili le incalcolabili ricchezze di cui è sorgente il Cristo, e di far manifesta a tutti quale sia l'attuazione del misterioso disegno che fu nascosto per tanti secoli in Dio, creatore dell'universo; sicchè ora, per mezzo della Chiesa, la multiforme sapienza di Dio sia conosciuta dai principati e dalle potestà celesti (¹), secondo la preordinazione che fu

(¹) *Al c. 1 e 2 di questa stessa Lettera, S. Gerolamo commentando fa notare che nessun'altra Epistola paolina accoglie tanti misteri ed è così pregna di senso recondito quanto la presente.*

(²) *Non è a dire che il mistero della universalità ed estensione*

ai Gentili della predicazione evangelica, di cui parla ora l'Apostolo, fosse completamente sconosciuto ai Profeti dell'Antico Testamento; S. Paolo stesso riporta nel brano di Epistola che leggiamo alla III Domenica di Avvento alcuni passi scritturali che non lasciano dubbio su ciò. Non si può tuttavia negare che la mentalità comune del popolo ebraico era tutt'altro che incline a stringere vincoli di fraternità con tutto il mondo. Quanto poi riguarda in particolare la incorporazione dei Gentili nella Chiesa, e quindi nel corpo mistico di Cristo, con partecipazione alla vita della grazia, alla pari col popolo eletto, era cosa di cui esso non poteva certamente avere pieno sentore.

(¹) *Dal vedere che il nostro Messale usa qui la minuscola per designare queste due gerarchie di Angeli, vien in mente che abbia voluto accedere all'opinione di S. Ambrogio, che pensa S. Paolo aver voluto qui parlare degli Angeli ribelli. Ma la comune dei Padri non condivide il pensiero di S. Ambrogio su questo punto. Anche gli Angeli buoni, benchè dal tempo della loro glorificazione non fossero ignari del mistero di Cristo venturo, tuttavia potevano non saperne tutto, e Dio aver riservato al tempo della piena attuazione del disegno, ossia al compirsi della fondazione e primo sviluppo della sua Chiesa, il manifestare anche agli Angeli i particolari del disegno stesso. Anche il nostro*

stabilita fin dall'eternità, in vista del Signore nostro Gesù Cristo (1).

Hallelujah. ℣. Tu es Sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech. Hallelujah. *Ps. 109, 4.*

Lode al Signore. - Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 10, 11-18.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Ego sum pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis. Mercenarius autem, et qui non est pastor, cujus non sunt oves propriæ, videt lupum venientem, et dimittit oves, et fugit: et lupus rapit et dispergit oves. Mercenarius autem fugit, quia mercenarius est, et non pertinet ad eum de ovibus. Ego sum pastor bonus: et cognosco meas, et cognoscunt me meæ. Sicut novit me Pater, et ego agnosco Patrem: et animam meam pono pro

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Io sono il pastore buono. Il pastore buono dà la vita per le sue pecorelle. Invece il mercenario, e chi non è pastore e non gli appartengono in proprio le pecore, alla vista del lupo che s'avanza, abbandona le pecore, e scappa, ed il lupo assalta e disperde le pecore. Il mercenario fugge appunto perchè è tale, e non gli importa delle pecore. Io sono il pastor buono; e conosco quelle che mi appartengono, ed esse conoscono me. Come il Padre conosce me, ed io conosco il Padre, così (2) dò la mia vita per le

S. Ambrogio del resto, nel suo inno per la risurrezione, non fa forse « stupire gli Angeli » davanti all'avvenimento della morte di Cristo in croce e della vita di grazia accordata « in extremis » al buon ladrone?

(1) *« Nel disegno eterno della creazione, il primo essere che Dio ha veduto e decretato, è il Verbo incarnato. Il primo aspetto sotto il quale si è presentato a lui il complesso degli esseri, è stata la natura creata unita ad una Persona divina. E trovando in essa una bellezza degna di Dio, è perciò, a così dire, che si è effettuato il passaggio del Creatore alla creatura... E non solamente questa creatura, la primogenita di tutte le altre, questa santa Umanità è stata la prima per tempo e la prima per bellezza; ma essa è stata la causa di tutte le altre, la ragione, il tipo e l'esemplare di tutti gli esseri creati »* (Bougaud).

(2) *La dedizione, di cui parla ora Gesù, vuol essere così piena, intiera e perfetta, da poter venir paragonata alla conoscenza che egli ha del Padre ed il Padre ha di lui. Così, altra volta, dirà di voler formare egli con i suoi un'unione così intima, da gareggiare con quella che fa del Padre e di lui una cosa sola.* (Giovanni 17, 20 e segg.).

ovibus. Et alias oves habeo, quæ non sunt ex hoc ovili: et illas oportet me adducere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile, et unus pastor. Propterea me Pater diligit: quia ego pono animam meam, ut iterum sumam eam. Nemo tollit eam a me: sed ego pono eam a me ipso: potestatem habeo ponendi eam, et potestatem habeo iterum sumendi eam. Hoc mandatum accepi a Patre meo.

pecore. E ne ho altre di pecore, che non fanno parte di questo ovile; eppure conviene che io le guidi, e che esse intendano la mia voce, e che si faccia un solo ovile sotto la condotta di un solo pastore. Per questo il Padre mi ama, perchè sacrifico la mia vita per poi riprenderla. Nessuno me la può togliere; ma io stesso la offro, mentre ho il potere di darla ed anche di riprenderla. Tale potestà mi deriva dal Padre mio.

Antiphona. - Elegit eum Dominus in sacerdotium sibi, offerre sacrificium, et incensum boni odoris: et dedit ei in præceptis suis potestatem. *Eccli. 45, 20-21.*

Antifona. - Il Signore se lo elesse ad esercitare il sacerdozio, ad offrire il sacrificio ed il soave profumo dell'incenso; e gli diede autorità sopra i suoi precetti.

Oratio super sindonem. - Creator et cónditor omnium Deus, qui per summum Sacerdotem, atque Pontificem Filium tuum Dominum nostrum Jesum Christum sacerdotale culmen et pontificale sceptrum super servum tuum beatum Ambrosium hodierno die, et tempore consecrasti: consecrationis nostræ initia, eo intercedente, sanctifica, et plebem tuam benedicere dignare de cælesti tuæ gloriæ regno. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, principio e causa di tutte le cose, che per assecondare il sommo Sacerdote e Pontefice Gesù Cristo, Figliuol tuo e Signore nostro, hai voluto che in questo giorno e tempo il tuo beato servo Ambrogio ricevesse le consacrazioni, che lo portarono al fastigio del sacerdozio ed all'onore della verga pontificale, santifica altresì per la di lui preghiera le primizie della nostra consacrazione, e degnati d'impartire dal soglio glorioso del tuo celeste regno una speciale benedizione al tuo popolo. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo, Signore nostro, il quale vive e regna.

Offertorium. - Invéni David servum meum: et in oleo sancto unxi eum. Manus enim mea auxiliabitur ei: et brachium meum confortabit eum.

Credo.

Offertorio. - Ho trovato il mio servo Davide, e con il mio sacro olio lo unsi. Così la mia mano l'aiuterà, ed il mio braccio lo sosterrà.

Ps. 88, 21, 22.

Oratio super oblatam. - Interventu precis, et obtentu orationis beati Ambrosii Sacerdotis et Confessoris tui, Domine, his muneribus tibi oblatis benedictionem effunde de cælis: quo ex eis sumentes et omnibus careamus colpis, et cælestibus repleamur edúliis. Per Dominum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, in grazia dell'intervento e delle preghiere e suppliche del beato Ambrogio, tuo Sacerdote (¹) e Confessore, effondi dal cielo le tue benedizioni sopra queste offerte, e fa che noi, partecipando delle medesime (quando siano state consacrate), veniamo ad essere completamente sciolti dalle nostre colpe e ripieni di nutrimento celeste. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui in Ecclesia tua sancta catholica ita Sacerdotes disponis et ordinas, ut effícias tibi Ecclesiam non habentem maculam, neque rugam. Qui olim diei hujus solemnitatem alumni tui Ambrosii Confessoris et Sacerdotis sublimare dignatus es cáthedram: ut fasce sæculari deposito, et publico honore abjecto, doctorem, et judicem gregis tui efficeres, et pastorem Ecclesiæ præfirmares. Pro quo precamur subjecti, ut qui eum extemplo ovibus tuis sublimasti pontificem, et ex voce plebis gregi tuo præelegisti pastorem, nos ejus precibus explosis piaculis effícias sanctiores, et plebem tuam, hujus diei solemnia celebrantem, effícias justiorem. Ut pastor cum ovibus, ejus sequendo vestigia, simul mereamur pervenire ad cælestia regna. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che così disponi ed ordini i Sacerdoti nella tua Chiesa santa, da rendere questa ai tuoi occhi senza macchia e senza ruga. Tu, un tempo, dando occasione alla solennità di questo giorno, ti sei appunto degnato di esaltare la cattedra del tuo discepolo, il Confessore e Sacerdote Ambrogio, e d'indurre questo a deporre le insegne del potere secolare ed a detestare gli onori delle pubbliche magistrature, per divenire dottore e giudice del tuo gregge, ed essere prestabilito pastore della Chiesa. Noi perciò, umilmente ti preghiamo, affinchè tu, che all'improvviso lo elevasti a pontefice per il bene delle tue pecorelle, e che a voce di popolo lo facesti preconizzare pastore a vantaggio del tuo gregge, faccia divenire noi più santi, dopo l'espiazione delle nostre colpe, ottenuta ad intercessione di lui, e faccia divenire il tuo popolo, che oggi celebra con la devota solennità la fausta ricorrenza, sempre più degno della santità, sicchè, pastore e pecorelle che siamo, seguendo le vestigia di lui, meritiamo di giungere tutti insieme al celeste regno. Il che si compia per i meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

(¹) *Sacerdote è anche il Vescovo, anzi esso solo è perfettamente Sacerdote, gli altri lo sono in proporzione limitata e subordinatamente a lui.*

Confractorium. - Inveni David servum meum: et in oleo sancto unxi eum. Ponam in sæculum sæculi sedem tuam. *Ps.* 88, 21, 30.

Confrattorio. - Ho trovato il mio servo Davide e con il mio sacro olio lo unsi. Renderò stabile il tuo trono in eterno.

Transitorium. - Fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram.

Luc. 12, 42.

Transitorio. - Egli fu il servo fedele e saggio che il Signore pose a capo della sua famiglia, perchè tempestivamente fornisse ai componenti di essa la debita misura di grano.

Oratio post Communionem. -Repleti sumus, Domine, muneribus sacris, quæ de festivitate beati Sacerdotis tui Ambrosii percépimus: tribue, quæsumus, ut eorum, et mundemur effectu, et muniamur auxilio. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, siamo ripieni dei Doni sacri, che abbiamo ricevuti in occasione della festività del beato tuo Sacerdote Ambrogio; concedi, te ne preghiamo, che per effetto dei medesimi siamo mondati, e per l'efficacia del loro presidio ci troviamo difesi. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore.



8 Dicembre

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SS. (¹)

(Colore: bianco)

Avvento della Madre di Dio.

Il ciclo liturgico di Cristo è come un tronco annoso, intorno al quale, come vaga edera, gira e s'annoda, il ciclo delle feste di Maria. Oggi ne è magnifico principio la sua Immacolata Concezione. Maria, infatti, prima ancor di vivere, fu come battezzata in Paradiso. Perchè la Grazia di Gesù, fu sì potente, che non solo invase, nel passato e nel futuro, tutto il mondo; ma, travolti e superati i suoi confini, raggiunse e consacrò una creatura, prima ancora che nel mondo venisse. La Chiesa, perciò, con sapienza misteriosa, celebra questa festa prima del Natale e della Pasqua. Maria, infatti, fu dal buon Dio presalvata dal peccato originale in privilegio della Divina Maternità (Natale) e in previsione dei meriti di Cristo (Pasqua). Per questo, la Madre di Dio immacolata diviene l'altissimo luogo, donde si contempla tutto il panorama di Dio. Essendo, infatti, ella il punto più estremo e sconfinato della Grazia, partendo da lei e andando verso Cristo, si scopre il raggio sterminato, che misura il gigantesco mondo della Redenzione. È nell'imminente Domenica dell'Incarnazione (VI d'Avvento) potremo ormai comprendere la profondità delle misteriose parole dette da un Angelo del Cielo: « *Ave, Maria, gratia plena !* ».

Ingressa. - Gaudens gaudebo in Domino, et esultabit anima mea in Deo meo: quia induit me vestimentis salutis: et indumento justitiæ circúmdedit me, quasi sponsam ornatam monilibus suis. *Isai. 61, 10.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Esultante, esulterò nel Signore; e l'anima mia tripudierà nel mio Dio; perchè mi ha rivestita dei paludamenti della salvezza; e del peplo della giustizia mi insigni, come sposa adorna dei suoi monili.

Oratio super populum. - Deus, qui per immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum præparasti, quæsumus: ut qui ex morte ejusdem Filii tui prævisa eam ab omni

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che col privilegio dell'immacolata Concezione accordato alla SS. Vergine hai preparato un degno tabernacolo al Figliuol tuo, noi ti preghiamo che, a quella

(¹) *Questa Festa, che già si celebrava in varie Chiese, e in Oriente già nel sec. IX, fu resa universale l'8 Dicembre 1854, in conseguenza della Definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria SS.*

labe præservasti, nos quoque mundos ejus intercessione ad te pervenire concedas. Per eundem Dominum.

guisa che per la preveduta morte del Figliuolo tuo hai preservato Maria da ogni macchia, così conceda a noi, per l'intercessione di lei, che arriviamo mondati da ogni colpa alla tua presenza beata (1). Te lo chiediamo per i meriti dello stesso Gesù Cristo, nostro Signore.

Lectio libri Sapientiæ. *Prov. 8, 22-35.*

Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio. Ab æterno ordinata sum, et ex antiquis, antequam terra fieret. Nondum erant abyssi, et ego jam concepta eram: necdum fontes aquarum erúperant, necdum montes gravi mole constiterant: ante colles ego parturiebar: adhuc terram non fécerat, et flumina, et

Lezione del libro della Sapienza (2). (Libro dei Proverbi (3)). - Il Signore mi ebbe accanto fin dall'inizio delle sue vie, prima che creasse qualunque cosa, e fin dal principio. Da tutta l'eternità sono stata allestita; dai più remoti giorni, prima che esistesse la terra. Non erano ancora gli abissi, ed io era già stata concepita; non ancora erano sgorgate le fonti delle acque, nè i monti posavano sulla grave loro

(1) *« La colletta vale da sola un conciso, ma assai elegante trattato teologico sul dogma dell'Immacolata Concezione... Vi si insegna dapprima, che il privilegio dell'immacolato concepimento di Maria, nei consigli di Dio era ordinato a preparare un tabernacolo interamente santo al Verbo di Dio, che in lei e da lei doveva farsi carne. Si assegna quindi il prezzo che costò al Cristo questo privilegio: i meriti cioè della Passione e Morte di Gesù preveduti dalla sapienza eterna di Dio; cosicchè il Cristo è e rimane sempre il Salvatore universale e il Redentore di tutto l'uman genere. Maria, il capolavoro di Dio, è appunto la prima a partecipare in modo affatto singolare e più sublime che alcun altro mortale alla grazia della Redenzione. Supplichiamo da ultimo la divina clemenza, che per l'intercessione di Creatura sì nobile e tanto privilegiata, sulla quale Dio non permise che sfiorasse mai alito di colpa, anche a noi conceda la grazia della purezza di spirito, per giungere a lui ».* (Card. Schuster).

(2) *Questo titolo è generico e con esso nel Messale si sogliono designare indistintamente tutti i Libri così detti sapienzali, che sono: i Proverbi, l'Ecclesiaste, il Cantico dei Cantici, la Sapienza e l'Ecclesiastico.*

(3) *Il Libro dei Proverbi, è in massima una raccolta di sentenze di saggi e specialmente di Salomone. Qui è riportato un brano in lode della Sapienza, della quale si vale simbolicamente la Chiesa per esaltare Maria, predestinata da tutta l'eternità ad essere la Madre di Dio, e la privilegiata fra tutte le donne.*

cárdines orbis terræ. Quando præparabat cælos, áderam: quando certa lege, et gyro vallabat abyssos: quando æthera firmabat sursum, et librabat fontes aquarum: quando circúmdabat mari terminum suum, et legem ponebat aquis, ne transirent fines suos: quando appendebat fundamenta terræ. Cum eo eram cuncta compónens: et delectabar per singulos dies, ludens coram eo omni tempore, ludens in orbe terrarum: et deliciæ meæ esse cum filiis hominum. Nunc ergo, filii, audite me: beati qui custodiunt vias meas. Audite disciplinam, et estote sapientes, et nolite abjicere eam. Beatus homo, qui audit me, et qui vigilat ad foras meas quotidie, et observat ad postes ostii mei. Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino.

mole, e prima ancora che si elevassero le colline, io ero venuta alla luce; anzi (Dio) non aveva ancor creata la terra, nè i fiumi, e neppure posti i cardini del mondo. Sì, io ero già presente a lui, e quando divisava di creare i monti; e quando egli stabiliva le sicure leggi che chiudere dovessero nei loro limiti gli abissi; e quando egli inarcava la volta celeste, e librava nell'aria le nubi, sorgenti di acqua; quando circondava il mare col giro dei suoi confini, e fissava le leggi alle acque, che non oltrepassassero le loro rive; e quando gettava le fondamenta della terra, Sì, con lui io disponevo ogni cosa; ed ogni dì mi deliziavo nello scherzare dinanzi a lui, nello scherzare attraverso le meraviglie dell'universo, nella gioiosa aspettazione di vivere in mezzo ai figli degli uomini. Ed ora adunque, o figli, ascoltatemi: felici quelli che battono le mie vie. Ascoltate i miei insegnamenti, e siate sapienti, e non vogliate far getto di quelli. Felice l'uomo che ascolta me, e che veglia ogni giorno alla mia entrata, ed osserva di continuo i battenti della mia porta. Chi mi trova, trova la vita, ed attinge salvezza dal Signore.

Psalmellus. - Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob. *Ps. 86, 1-2.*

℣. Homo natus est in

Salmello. - (Questa mistica città) tiene le sue fondamenta sulle vette dei monti; il Signore predilige le porte di Sion sopra tutte le abitazioni di Giacobbe.

Un uomo è nato in lei;

ea: et ipse fundavit eam Altissimus. *Ps. 86, 5.*

e l'Altissimo in persona l'ha fondata.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 9, 6-14.*
Fratres. In priori tabernaculo semper introibant sacerdotes, sacrificiorum officia consummantes. In secundo autem semel in anno solus pontifex non sine sanguine, quem offert pro sua, et populi ignorantia: hoc significante Spiritu sancto, n o n d u m propalatam esse sanctorum viam adhuc priore tabernaculo habente statum. Quæ parabola est temporis instantis: juxta quam múnera et hostiæ offeruntur, quæ non possunt juxta conscientiam perfectum facere servientem, solúmmodo in cibis, et in potibus, et variis baptismatibus, et justitiis carnis usque ad tempus correctionis impositis. C h r i s t u s autem assistens pontifex futurorum bonorum, per amplius et perfectius tabernaculum non manufactum, id est, non hujus creationis: neque per sanguinem hircorum, aut

Epistola del B. Paolo Apostolo agli Ebrei. - Fratelli, nella prima parte del tabernacolo (1) i sacerdoti entravano in ogni tempo per compiervi i loro sacrificali misteri. Nella seconda, invece, solo il sommo Sacerdote, ma una volta all'anno (2), e non senza portarvi il sangue già versato di vittime offerte (3) per espiazione delle proprie mancanze e di quelle del popolo. Con questa disciplina lo Spirito Santo significava che la via del santuario celeste non era ancora aperta, mentre rimaneva (tuttora intatto il velo (4) che divideva dal secondo), il primo tabernacolo. Ancora, tale economia era simbolo di quanto avviene (nel culto mosaico), che cioè i sacrifici e le oblazioni non possono rendere integra e santificata la coscienza di chi li offre, per essere tali atti puramente esteriori e non eccedenti la portata di cibo, di bevanda, di abluzioni, in

(1) *Il tabernacolo era costituito da un lungo rettangolo, diviso in due ambienti: un primo, che aveva il suo velo all'entrata, e si chiamava il* Santo, *dove campeggiava il candelabro dalle sette braccia; poi, diviso da un altro velo, eravi un secondo ambiente, detto il* Santo dei Santi, *dove era l'Arca, e dove entrava il sommo Sacerdote una sol volta all'anno.* (Agli Ebrei, 9, 2 e segg.).
(2) *Nella festa dell'espiazione.* (Levitico, 16).
(3) *Offriva un vitello per i suoi peccati e per quelli della sua famiglia, ed un ariete per i peccati del popolo.* (Ivi).
(4) *È questo il secondo velo del tabernacolo, che come ci attestano gli Evangelisti, si divise da sè e cadde alla morte del Redentore, nel giorno della Parasceve.*

vitulorum, sed per proprium sanguinem introivit semel in Sancta, æterna redemptione i n v e n t a. Si enim sanguis hircorum, et taurorum, et cinis vitulæ aspersus inquinatos sanctificat ad emundationem carnis: quanto magis sanguis Christi, qui per Spiritum sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis, ad serviendum Deo viventi?

che consistono, e che la legge ha prescritto per il tempo antecedente alla riforma (ora operata). Cristo infatti, essendo venuto come pontefice di beni futuri, ed usando di un tabernacolo più grande e più perfetto, non costruito da mano d'uomo, nè appartenente all'ordine comune delle creature, non vi è entrato semplicemente, dopo l'espiazione fatta con sangue di capre o di vitelli, ma con il Sangue proprio; ed entrato una sol volta, vi ha operato una Redenzione eterna. Se infatti il sangue dei capri e dei vitelli e l'aspersione (1) di acqua mista a cenere di giovenca (immolata e cremata) serve per la purificazione esterna, e santifica legalmente quelli che sono stati immondi, quanto più il Sangue di Cristo che, per opera dello Spirito Santo, s'è offerto spontaneamente ostia immacolata a Dio, purificherà (non solo all'esterno, ma nell'intimo) la nostra coscienza dalle opere di morte, affinchè diveniamo servi veraci del Dio vivente?

Halleluja. ℣. Tota pulchra es, Maria: et macula originalis non est in te. Hallelujah. *Cant. 4, 7.*

Lode al Signore. - Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non è in te. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 1, 26-28.
In illo tempore. Missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, et nomen Virginis Maria. Et ingressus Angelus

Lettura del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo fu inviato da Dio l'Angelo Gabriele in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ad una Vergine sposata con un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe, ed il nome della Vergine era Maria. Ed entrato l'Angelo da lei disse: —

(1) **Numeri, 19.**

ad eam, dixit: Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus.

Antiphona. - Benedicta es tu, Virgo Maria, a Domino Deo excelso præ omnibus mulieribus super terram. Tu gloria Jerusalem, tu lætitia Israël, tu honorificentia populi nostri. Immaculata Conceptio tua gaudium annuntiavit universo mundo. Hallelujah.

Judith 13, 23; 15, 10.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui tantam Mariæ gratiam contulisti ad vincendum ex omni parte peccatum, ut ex ipso etiam Adam, in quo omnes peccaverunt, sola sine labe gigneretur, nostrorum, quæsumus, áblue maculas peccatorum, et præsta: ut in posterum sancti et immaculati in conspectu tuo, in caritate inveniri mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Per unum hominem peccatum in hunc mundum intravit, in quo omnes peccaverunt. Ne timeas, Maria, invenisti gratiam apud Deum. Nihil inquinatum in te incurrit: vestimentum tuum candidum quasi nix, et facies tua sicut sol.

Rom. 5, 12; Luc. 1, 30.

Ti saluto, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne.

Antifona. - Vergine Maria, tu sei stata dal Signore, Iddio eccelso, benedetta a preferenza di tutte le donne della terra. Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu l'esultanza di Israele, tu il vanto della nostra stirpe. La tua Immacolata Concezione segnò il gaudio dell'universo. Lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che tanta grazia hai conferita a Maria per vincere in ogni parte il peccato, che sola senza di questo ebbe la ventura di nascere da Adamo, nel quale tutti fanno naufragio, noi ti preghiamo di lavare le macchie dei nostri peccati, e di concederci che in avvenire possiamo sempre apparire ai tuoi occhi, per effetto della grazia, santi ed immacolati. Te lo chiediamo per i meriti.

Offertorio. - Per opera di un sol uomo il peccato entrò nel mondo, e tutti in quello peccarono. Ma tu, o Maria, non temere, tu hai trovato grazia presso Dio. Niente di infetto è entrato in te; il tuo vestimento è candido come la neve, ed il tuo volto è radiante come il sole.

℣. Eripuit Dominus animam tuam de morte, et contra inimicum factus est protector tuus. Ne timeas, Maria: invenisti gratiam apud Deum. Nihil inquinatum in te incurrit: vestimentum tuum candidum quasi nix, et facies tua sicut sol.

Oratio super oblatam. - Salutarem hostiam, quam in solemnitate immaculatæ Conceptionis beatæ Virginis Mariæ tibi, Domine, offerimus, suscipe, et præsta: ut sicut illam tua gratia præveniente ab omni labe immunem profitemur, ita ejus intercessione a culpis omnibus liberemur. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Præclarissimum enim immaculatæ Conceptionis diem recensemus, quo gloriosissima Dei Genitrix, intemerata Virgo Maria, Stella corusca et admirabilis, sine labe originali concepta est. Quæ nobis perennis vitæ januam, quam Eva in paradiso cláuserat, reseravit: nosque de tenebris ad lucis antiquæ gaudia revocavit. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Il Signore, ha preservato i tuo spirito dalla morte, e contro il nemico s'è fatto tuo scudo. Non temere, o Maria, tu hai trovato grazia presso Dio. Niente di infetto è entrato in te; il tuo vestimento è candido come la neve, ed il tuo volto è radiante come il sole.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, la vittima salutare che ti offriamo in occasione della solenne ricorrenza dell'immacolato Concepimento della beata Vergine Maria; e concedici, che come crediamo per fede essere stata la medesima, mediante l'azione preveniente della grazia, resa immune da ogni macchia, così possiamo, per la intercessione di lei, liberarci da ogni colpa. Te lo chiediamo per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio. Celebriamo infatti il faustissimo giorno, nel quale la gloriosissima Genitrice di Dio, sempre Vergine Maria, stella di straordinario e meraviglioso splendore, fu concepita senza l'originale peccato. Essa è colei che ci aprì la porta dell'eterna vita, dopo che Eva, per l'infedeltà commessa nel paradiso terrestre, l'aveva chiusa; essa è colei che ci trasse dalle tenebre in cui eravamo piombati, e ci restituì al godimento della pristina luce. Il che potè compiersi in

virtù dello stesso Cristo, la tua maestà, ecc. *Form. I.*

nostro Signore, per il quale

Confractorium. - Vivit Dominus, quoniam adimplevit in me misericordiam suam. In conspectu gentium revelavit gloriam Genitricis suæ. Exaltabo ergo te, Domine, quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me. *Ps. 29, 1.*

Confrattorio. - Sia lode al Signore, che ha compiuto in me la sua misericordia. Egli al cospetto delle genti rivelò la gloria della Genitrice sua. Io ti esalterò adunque, o Signore, perchè mi hai sottratta; nè hai permesso che i nemici si allietassero d'essere stati vittoriosi su di me.

Transitorium. - Gloriosa dicta sunt de te, Maria, quia fecit tibi magna qui potens est. Hortus conclusus, fons signatus: emissiones tuæ paradisus. Trahe nos, Virgo Immaculata: post te curremus in odorem unguentorum tuorum.

Transitorio. - Meraviglie si decantano di te, o Maria, perchè prodigiose cose ha operato in te colui che è onnipossente. Tu sei un orto chiuso e un fonte sigillato; i tuoi rivi sono quelli di un giardino di delizie. Attraici al tuo seguito, o Vergine Immacolata; noi siamo irresistibilmente affascinati dal profumo dei tuoi preziosi unguenti.

Oratio post Communionem. - Sacramenta quæ sumpsimus, Domine Deus noster, illius in nobis culpæ vulnera réparent: a qua immaculatam beatæ Mariæ Conceptionem, singulariter præservasti. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - I sacri Misteri, che abbiamo ricevuti, o Signore Iddio nostro, riparino in noi quelle ferite di colpa, dalle quali hai preservato l'immacolata Concezione di Maria SS. Te lo domandiamo per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore.

---

9 Dicembre - S. SIRO VESCOVO E CONFESSORE

Primo Vescovo di Pavia, con maggiore probabilità, verso il IV secolo.

Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, tribue nos semper, et ubique sacratissimis gloriosi Pontificis tui Syri muniri suffragiis: ut ejus opitulantibus meritis, famulatus nostri placere tibi possint obsequia. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, accorda a noi di essere sempre e dovunque scortati dagli autorevolissimi suffragi del glorioso Pontefice tuo Siro; affinchè aiutati dai di lui meriti ti tornino accetti gli ossequi della nostra sudditanza. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Populi tui precibus annue, quæsumus, clementissime Deus: et quos diei præsentis lætare fecisti tripudio, beatissimi Antistitis Syri supplicationibus exoratus, æterno fac Sanctorum tuorum interesse consortio. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Annuisci, te ne preghiamo, o clementissimo Iddio, alle preci del popolo tuo; e noi che hai fatto gioire nel tripudio di questo giorno, fa che, per le suppliche a te rivolte dal beatissimo Vescovo Siro, prendiamo parte all'eterno consorzio dei tuoi Santi. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Múnera hæc pietati tuæ, clementissime Pater, venerandi Pontificis et Confessoris tui Syri amore oblata, quæsumus: ut ipsius obtentu et tuæ majestati fiant acceptabilia, et nostræ fragilitati salutaria efficiantur munimina. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - I doni che alla tua divina pietà, Padre clementissimo, abbiamo offerti, per affetto verso il venerando tuo Pontefice e Confessore Siro, te ne preghiamo, fa che in grazia di lui siano accetti alla tua Maestà, ed a vantaggio della nostra fragilità si trasformino in salutare presidio. Per il Signore.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi, omnipotens Pater, sine cessatione immensas gratias ágere: et in hac principali celebritate cónsonas nostræ devotionis pángere laudes, in qua celeberrimus Antistes Syrus, ex-

Prefazio. -... giusto e salutare che noi a te, o Padre onnipotente, rendiamo senza intermissione infinite grazie, e che cantiamo debite lodi in questa principale celebrazione, nella quale il veneratissimo Vescovo Siro, finito

pleto confessionis suæ cursu, æthereum migravit ad regnum. Hic est denique gregis tui pastor eximius, qui apostolico instructus dogmate, innumeram populi multitudinem prædicationis sanctæ documentis pariter, et exemplis ímbuens, de morte revocavit ad vitam. Hic nempe bonus ille, et fidelis servus, qui acceptum dominici thesauri prudenter studuit duplicare talentum. Unde et evangelico decoratus stémmate, et insignium virtutum efficacia sublimatus, cum pontifici dignitatem apostolicam promeruit accipere potestatem. Per Christum Dominum nostrum.

—

il corso della sua fedele testimonianza, trapassò da questa terra al celeste regno. Egli è infatti un esimio Pastore del tuo gregge, il quale fornito della apostolica dottrina, istruendo un'innumere moltitudine di popolo con gli argomenti di una santa predicazione ed insieme con quelli degli esempi, la richiamò da morte a vita. Egli è davvero il servo buono e fedele, il quale si studiò prudentemente di raddoppiare il talento del padronale tesoro, che aveva ricevuto. Onde redimito del diadema promesso dall'Evangelo, esaltato per effetto di virtù insigni, meritò di conseguire, con l'episcopale dignità, l'apostolico potere. Per Cristo, ecc. *Form. I*

Oratio post Communionem. - Deus, qui nos et cælestibus páscere sacramentis, et beati Confessoris et Antistitis tui Syri non désinis fovere præsidiis, præsta, quæsumus: ut quod illi gloriam cóntulit sempiternam, nobis optatam cónferat veniam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che non cessi di pascerci coi celesti Sacramenti, e di incoraggiarci con la scorta del beato tuo Confessore e Vescovo Siro, concedici, te ne preghiamo, che gli aiuti coi quali egli ha conseguito l'eterna gloria, procurino a noi il perdono cui desideriamo. Pel Signore.

---

10 Dicembre - S. MELCHIADE PAPA E MARTIRE

Creato Papa nel 311, Confessore della Fede, meritò, pei suoi patimenti, il titolo di Martire. Morì nel 314, agli albori del trionfo della Chiesa.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

13 Dicembre - S. LUCIA VERGINE E MARTIRE

Nobile vergine siracusana, morì martire, sotto Diocleziano, agli inizi del IV secolo.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986; eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatæ Lúciæ pro gemina virginitatis et martyrii victoria binam lauréolam tua gratia contulisti, da, quæsumus: ut de carne, mundo, et diabolo triumphantes, cælestem gloriam consequamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che alla beata Lucia, per la doppia vittoria della verginità e del martirio, hai conferita per tua grazia una duplice aureola, concedici, che trionfando della carne, del mondo e di Satana, conseguiamo l'eterna gloria. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui beatam Lúciam diræ passionis, et virginalis mundítiæ meritis beatis Martyribus, et Virginibus aggregasti, da, quæsumus: ut quam festivis honoribus veneramur, fidei, et sanctorum operum gressibus imitemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che hai associata la beata Lucia al numero dei Martiri e delle Vergini per i meriti della subita crudele passione e della conservata mondezza verginale, dà a noi che la veneriamo con festosi ossequi, di pure tenerle dietro nel cammino della fede e delle opere sante. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Sic tibi, Domine, nostræ devotionis múnera, quæ tibi pro honore beatæ Lúciæ offerimus, sint accepta: ut peccata nostra déleas, et nos tua gratia ad vitam æternam perducas. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti siano così accetti, o Signore, i doni della nostra devozione, che ti offriamo in onore della beata Lucia, da concederci il perdono dei nostri peccati e la grazia di giungere all'eterna vita. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui beatæ Lúciæ in sui agone martyrii inexpugnabilis fidei fortitudinem tua gratia præstitisti: per quam

Prefazio. - ... eterno Iddio, che per tua grazia hai procurato alla beata Lucia nel combattimento del suo Martirio una fortezza di fede

contemptas incendii, et gladii pœnas constanter súperans, de Paschasii tyranni sævitia feliciter triumphavit. O mira, et incomprehensibilis tua, Domine, potentia! Qui ipsam adhuc juvenculam, in sexu fragili, victricem in suppliciis reddidisti: et ingressam regni cælestis januam pro gémina virginitatis, et martyrii victoria duplici auréola coronasti. Per Christum Dominum nostrum.

inespugnabile, per la quale, appunto, sprezzando e superando i tormenti del fuoco e della spada, vittoriosamente trionfò della crudeltà del tiranno Pascasio. Oh! quanto meravigliosa ed incomprensibile la tua potenza, o Signore, che hai fatto invincibile davanti ai supplizi una tal persona del sesso debole, ancor giovinetta; e che nel suo ingresso al celeste regno l'hai coronata di duplice aureola in premio dall'abbinata vittoria di verginità e di martirio. Ciò hai compiuto per i meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sacramentum Corporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi, quod in festivitate beatæ Lúciæ Virginis et Martyris sumpsimus, ad salutem proficiat animarum. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo ricevuto nella festività della beata Vergine e Martire Lucia, ci torni a salute dell'anima. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale vivi e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
℟. Così sia.

---

14 Dicembre - S. MATRONIANO EREMITA

Antico monaco, le cui reliquie si venerano a Milano, nella Basilica degli Apostoli, detta S. Nazaro.

Messa di un Confessore, pag. 982.

Feste di Gennaio

2 Gennaio

IL SS. NOME DI GESÙ (¹)

(Colore: bianco)

La " Buona Novella "

Come all'arrivo fra noi d'un personaggio od alla nascita di qualche bambino, ne corre di bocca in bocca la notizia e il nome, con esclamazioni di gioia e meraviglia, così la Chiesa in questo giorno di recentissimo gaudio natalizio, con celeste compiacenza, pronunzia e divulga il Nome soavissimo del neonato Gesù. La Liturgia tutta se ne infiora e ad ogni istante ne modula le sillabe divine (*Ingr.*, ecc.). In questo Nome venuto dal Cielo, si leggono i destini di Cristo e del mondo (*Lez., Ep., Pref., Confr.*). Per tutti è una « buona novella » e per ciascuno il « breviario » di salvezza. Oggi, questo Nome è scritto in capo al Libro della Vita in Paradiso. E quanti altri gli saranno scritti accanto, segneranno coloro che, per mezzo di Gesù, sono predestinati alla gloria immortale del cielo.

Ingressa. - In nomine (*hic genuflectitur*) JESU omne genuflectatur, cælestium, terrestrium, et infernorum: et omnis lingua confiteatur, quia Dominus JESUS Christus in gloria est Dei Patris. *Phil. 2, 10-11.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Nel nome di Gesù (*qui si genuflette*) si pieghi ogni ginocchio, in cielo, in terra e nei regni della morte; ed ogni lingua testifichi che il Signore Gesù Cristo ha la stessa gloria del divin Padre.

Oratio super populum. - Deus, qui unigenitum Filium tuum constituisti humani generis Salvatorem, et JESUM vocari jussisti, concede propitius: ut cujus sanctum nomen veneramur in terris, ejus quoque aspectu per-

Orazione sopra il popolo. - O Signore, che hai costituito l'Unigenito Figlio tuo redentore del genere umano, ed hai voluto che si chiamasse Gesù, accordaci propizio, che come veneriamo il suo santo Nome in terra (²), così meri-

(¹) *Le origini di questa Festa rimontano al sec. XVI: essa divenne universale nel* 1721, *e dal* 1914 *è celebrata ai 2 di Gennaio. Questa, come altre Messe per Solennità del Signore, si trovano nel Santorale per la ragione che in origine erano Feste di devozione, indipendenti dal Ciclo temporale.*

(²) *« Notisi che la vera devozione al Santo Nome di Gesù consiste nell'esprimere Gesù colle opere, in modo che siano tutte opere di salute »* (Card. Schuster).

framur in cælis. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

tiamo di goderne la visione beatifica in cielo. Te lo domandiamo.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 4, 8-12.*
In diebus illis. Petrus, repletus Spiritu Sancto, dixit: Príncipes populi et seniores, audite. Si nos hodie dijudicamur in benefacto hominis infirmi, in quo iste salvus factus est, notum sit omnibus vobis, et omni plebi Israël: quia in nomine Domini nostri Jesu Christi Nazareni, quem vos crucifixistis, quem Deus suscitavit a mortuis, in hoc iste astat coram vobis sanus. Hic est lapis, qui reprobatus est a vobis ædificantibus: qui factus est in caput ánguli: et non est in alio áliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub cælo datum hominibus in quo opórteat nos salvos fieri.

Lezione degli Atti degli Apostoli. - In quei giorni, Pietro, ripieno di Spirito Santo, così parlò: — Principi del popolo e seniori, prestatemi orecchio. Poichè ci si chiede ragione del beneficio, che noi abbiamo potuto rendere a questo uomo, già infermo e che ora ha ricuperata la salute, sia noto a voi ed a tutto il popolo d'Israele che costui sta qui davanti a voi sano in virtù del Nome del nostro Signore Gesù Cristo, quegli che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato da morte. Questo Gesù è la pietra, che rifiutata da voi per le vostre costruzioni, è divenuta testata d'angolo, nella quale è riposta unicamente la salvezza dell'edificio. No, non v'ha sotto il cielo altro nome dato agli uomini, dal quale noi possiamo aspettarci la salvezza.

Psalmellus. - Confitemini Domino, et invocate nomen ejus.
℣. Annunciate inter gentes opera ejus, cantate illi, et psallite ei: narrate omnia mirabilia ejus. *Ps. 104, 1-2.*

Salmello. - Magnificate il Signore ed invocate il Nome di lui.
Proclamate fra le genti le opere sue, cantate ed inneggiate a lui, narratene le meraviglie tutte.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 1, 1-8.*
Paulus, vocatus Apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, et Sósthenes frater, Ecclesiæ Dei, quæ est Corinthi, sanctificatis in Christo Jesu, vocatis sanctis, cum omnibus, qui invocant nomen Domini nostri Jesu Christi, in omni loco ipsorum et nostro, gratia vobis, et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo. Gratias ago Deo semper pro vobis in gratia Dei, quæ data est vobis in Christo Jesu: quod in omnibus divites facti estis in illo, in omni verbo, et in omni scientia: sicut testimonium Christi confirmatum est in vobis: ita ut nihil vobis desit in ulla gratia, expectantibus revelationem Domini nostri Jesu Christi, qui et confirmabit vos usque in finem sine crimine, in die adventus Domini nostri Jesu Christi.

Epistola I del B. Paolo Apostolo ai Corinti. - Paolo, chiamato Apostolo di Gesù Cristo, per volontà di Dio, e Sòstene fratello di lui

(in Cristo), alla Chiesa di Dio che è in Corinto, ai già santificati in Gesù Cristo ed ai chiamati ad esserlo con tutti quelli che invocano il nome del Signor nostro Gesù Cristo, dovunque si trovino e siamo noi stessi, auspichiamo grazia e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo. Io rendo sempre grazie a Dio per voi, a cagione dei divini carismi che vi sono stati compartiti in Cristo Gesù, e perchè vi siete arricchiti in lui di ogni bene, d'ogni dono di parola e di scienza ([1]), onde fu ben confermata in voi la testimonianza di Cristo, nè alcuno dei suoi doni manca a voi, che siete nell'attesa ([2]) della manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo, il quale vi darà di durarla nel bene fino alla fine, e di essere trovati immuni da peccato nel giorno della venuta di nostro Signore Gesù Cristo.

Hallelujah, allelujah. ℣. Laudem Domini loquetur os

Lode, lode a Dio. - Il mio labbro risuoni della lode del

([1]) *Sono le grazie « gratis datae », il dono delle lingue, la conoscenza profetica, che il Signore si compiaceva d'accordare largamente ai primi fedeli, per dar loro un segno esterno della vita soprannaturale, essenzialmente interna, che vien data dalla grazia santificante, l'unica necessaria, mentre non sono necessarie, ma solo straordinarie, le grazie « gratis datae ».*

([2]) *Fra i doni, di cui l'Apostolo si compiace con i Corinti, v'è anche quello di una disposizione, che deve essere caratteristica dei battezzati, e che va strettamente unita alla grazia santificante: tale dono fa vivere sempre « come persone che aspettano il loro Signore »* (Luca 12, 36). *Non è forse questa la differenza fra i buoni ed i cattivi cristiani? I primi vivono come se dovessero ad ogni ora morire, i secondi come se non dovessero morire mai. Gran dono di Dio, quello dei primi, che felicemente preludia all'altro, della perseveranza finale, cui si accenna pure nel seguito della lettera.*

meum: et benedicat omnis caro nomen sanctum ejus. Hallelujah. *Ps. 144, 21.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 1, 18-21.*

Cum esset desponsata mater ejus Maria Joseph, ántequam convenirent, inventa est in útero habens de Spiritu Sancto. Joseph autem vir ejus, cum esset justus, et nollet eam tradúcere, voluit occulte dimíttere eam. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Joseph, fili David, noli timére accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est. Páriet autem filium: et vocabis nomen ejus Jesum.

Antiphona. - Confitebor tibi, Domine Deus meus, in toto corde meo, et glorificabo nomen tuum in æternum: quoniam tu, Domine, suavis et mitis es: et multæ misericordiæ omnibus invocantibus te. *Ps. 85, 12, 5.*

Oratio super sindonem. - Deus, qui famulo tuo Móysi dignatus es dicere, in omni loco, in quo fuerit memoria nominis mei, veniam ad te, et benedicam tibi: da nobis, ita nominis Jesu memoriam celebrare, ut ab eo visitati,

Signore; ed ogni uomo benedica il santo Nome di lui. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - La nascita di Cristo avvenne così: — Essendo Maria, la madre di lui, disposata a Giuseppe, prima ancora che convivessero insieme, fu scoperto quanto nel di lei seno aveva operato lo Spirito Santo. Allora Giuseppe, suo sposo, essendo uomo giusto, e d'altra parte ripugnandogli di accusarla, pensava di rimandarla segretamente. Ma mentre volgeva nella mente un tal proposito, ecco un Angelo apparirgli nel sonno, e dirgli: — Giuseppe, figlio di Davide, non aver difficoltà a ricevere Maria per tua sposa, poichè la nuova vita che si genera in lei proviene dallo Spirito Santo. Essa avrà un Figlio, al quale tu imporrai nome Gesù.

Antifona. - Ti confesserò, o Signore, mio Dio, con tutto il mio cuore, e renderò gloria al tuo Nome in eterno, perchè tu, o Signore, sei dolce e mite e di molta misericordia, con quelli che ti invocano.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, che al servo tuo Mosè ti sei degnato di dichiarare: — In qualunque luogo si farà memoria del mio nome, io mi farò presente a te e ti benedirò, — accorda a noi di così cele-

benedictionem tuam mereamur obtinére. Per eundem Dominum nostrum.

Offertorium. - Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra. *Ps. 8, 2.*

℣. A solis ortu usque ad occasum laudate nomen Domini in universa terra.
Credo. *Ps. 112, 3.*

Oratio super oblatam. - Benedictio tua, clementissime Deus, qua omnis viget creatura, sanctificet, quæsumus, hoc sacrificium nostrum, quod ad gloriam nominis Filii tui Domini nostri Jesu Christi offérimus tibi: ut majestati tuæ placére possit ad laudem, et nobis proficere ad salutem. Per eundem Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui genus humanum, in primi parentis prævaricatione sauciatum, per Jesum Christum Unigenitum tuum in plenitudine témporum dignatus es reparare. Hujus igitur sanctissimum nomen, quod est super omne nomen, ad vitæ et mortis subsidium ex toto corde invocantes, quam in Adam perdidimus gratiam, invenire valeamus. Per eundem Jesum Christum.

brare il ricordo del Nome di Gesù, che da lui visitati, meritiamo di ricevere la tua benedizione. Te lo domandiamo per lo stesso nostro Signore, ecc.

Offertorio. - O Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile il tuo Nome su tutta quanta la terra.

Dall'oriente all'occaso, lodate il Nome del Signore su tutta quanta la terra.

Orazione sopra l'Offerta. - La tua benedizione, o clementissimo Signore, che fa prosperare ogni creatura, santifichi, te ne preghiamo, questo nostro sacrificio, che a glorificazione del Nome del Figliuolo tuo Gesù Cristo ti offriamo; sicchè esso possa tornare di lode gradita alla tua divina maestà, e giovare alla nostra spirituale salute. Per lo stesso.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che nella pienezza dei tempi, per l'opera dell'Unigenito tuo Gesù Cristo, ti sei degnato riparare l'uman genere ferito per la prevaricazione del primo parente. Deh! fa' che, invocando di tutto cuore, per essere aiutati in vita ed in morte, il santissimo Nome di lui, superiore ad ogni altro, possiamo ritrovare la grazia che per la colpa di Adamo abbiamo perduta. Per lo stesso, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Omnis enim, quicumque invocáverit nomen Domini, salvus erit. *Rom. 10, 13.*

Confrattorio. - Ognuno che invocherà il nome del Signore, sarà salvo.

Transitorium. - Omnes gentes, quascumque fecisti, venient, et adorabunt coram te, Domine: et glorificabunt nomen tuum. *Ps. 85, 9.*

Transitorio. - Tutte le genti che tu hai create, verranno a te, o Signore, si prostreranno davanti a te, e glorificheranno il nome tuo.

Oratio post Communionem. - Omnipotens æterne Deus, qui creasti et redemisti nos, réspice propitius vota nostra; et sacrificium salutaris hostiæ, quod in honorem nóminis Filii tui, Domini nostri Jesu Christi, majestati tuæ obtúlimus, placido et benigno vultu suscipere dignéris: ut gratia tua nobis infusa, sub glorioso nomine Jesu, æternæ prædestinationis titulo gaudeamus nomina nostra scripta esse in cælis. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente, eterno Iddio, che ci hai creati e redenti, riguarda propizio i nostri voti; ed il sacrificio della vittima salutare, che in onore del Nome del Figliuol tuo Gesù Cristo, offriamo alla tua divina maestà, accogli con sguardo compiacente e benigno, sicchè dopo aver ricevuta l'infusione della tua grazia, e di esserci messi sotto l'egida del glorioso Nome di Gesù, possiamo aver la gioia di sperare che i nostri nomi, a titolo di eterna predestinazione, siano scritti in cielo. Te lo chiediamo per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo.

---

3 Gennaio - S. MARTINIANO Vescovo e Confessore

Vescovo di Milano nella prima metà del sec. IV. Il suo corpo si venera nella basilica di S. Stefano, forse fondata da lui.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

Nello stesso giorno

Commemorazione di S. MARINO Martire

Martire a Roma, sotto l'imperatore Carino.

Orazioni della Messa di un Martire, pag. 946.

4 Gennaio - SS. FAUSTINO E GIOVITA Martiri

Martiri bresciani, il primo Sacerdote, il secondo Diacono, che diedero la loro sanguinosa testimonianza sotto Traiano.

Messa II di più Martiri, pag. 962, eccetto l'Epistola e il Vangelo [1].

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 13, 7-11.*

Fratres. Oramus Deum ut nihil mali faciatis, non ut nos probati pareamus, sed ut vos quod bonum est faciatis: nos autem ut réprobi simus. Non enim possumus aliquid adversus veritatem, sed pro veritate. Gaudemus enim, quando nos infirmi sumus, vos autem potentes estis. Hoc et oramus, vestram consummationem. Ideo hæc absens scribo, ut non præsens durius agam secundum potestatem, quam Dominus dedit mihi in ædificationem, et non in destructionem. De cetero, fratres, gaudete, perfecti estote, exhortamini, idem sápite, pacem habete, et Deus pacis et dilectionis erit vobiscum.

Epistola II del beato Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, noi [2] domandiamo a Dio che voi siate per niente operatori del male, non perchè ciò apparisca quasi un nostro merito, ma perchè voi siate operatori del bene, anche se noi dovessimo esser degni di riprensione. Noi non possiamo far contro alla verità, ma tutto per essa. Noi siamo ben contenti di riconoscerci deboli, mentre voi siete forti. Domandiamo tuttavia che voi vi perfezioniate. E per questo vi scriviamo mentre siamo assenti, affinchè non ci tocchi la disavventura di dover riprendere di presenza con rigore, usando di quella potestà che il Signore mi ha data, non certo perchè distrugga, ma perchè salvi l'edificio della santità. Del resto, o fratelli, state di buon animo, studiatevi di far progressi nella virtù, confortatevi a vicenda, pensando tutti ad un modo e conservando la pace, e il Dio della pace e della carità sarà con voi.

Vangelo, come nella Messa della Domenica dopo l'Ascensione, pag. 661.

---

[1] *Epistola e Vangelo sono in relazione al vivo spirito di unione che regnò fra questi due Atleti della Fede.*

[2] *L'Apostolo dovendo qui far uso, o per lo meno farsi scudo della sua autorità disciplinare, assume il tono maiestatico.*

9 Gennaio - COMMEMORAZIONE SS. QUARANTA MARTIRI

Soldati, martirizzati sotto l'imperatore Licinio, in Armenia.

Orazioni della II Messa di più Martiri, pag. 962.

---

14 Gennaio - S. DAZIO VESCOVO E CONFESSORE

Vescovo di Milano nella prima metà del sec. VI, morì a Costantinopoli nel 552. Il suo corpo, trasportato a Milano, si venera nella basilica di S. Vittore.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

15 Gennaio

S. GIOVANNI BUONO VESCOVO E MARTIRE

Arcivescovo di Milano nella metà del sec. VII. Il suo corpo riposa in Duomo.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. PAOLO EREMITA

Nacque l'anno 229 nella Tebaide. Orfano, a 15 anni si ritirò nel deserto per 97 anni. Morì circa l'anno 342.

Orazioni della Messa di un Confessore, pag. 982.

---

16 Gennaio - S. MARCELLO PAPA E MARTIRE

Romano, perseguitato da Massenzio, morì verso il 309.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

---

17 Gennaio - S. ANTONIO ABATE

Egiziano, organizzatore del monachismo in Oriente, morì nel 356, a 105 anni.

Messa di un Confessore, pag. 982; eccetto:

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui beatum Antonium Confessorem tuum inter mundi hujus turbines illæsum conservare dignatus es, concede propitius: ut qui ejus festa veneramur, ipsius meritis et precibus adjuvemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che di fra il turbine delle mondane passioni ti sei degnato di conservare incolume il beato Confessore tuo Antonio, concedi propizio, che noi i quali ne veneriamo la festa, profittiamo pure delle preghiere e dei meriti di lui. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, in te sperantium fortitudo, qui beatum Antonium Confessorem tuum inter hostis minas, sævissimaque flagella insuperabilem esse fecisti, concede propitius: ut ejus interventu ab omni inimici adversitate liberemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, fortezza di quei che sperano in te, tu che il beato Antonio, Confessore tuo, facesti essere invincibile di tra le minacce e le fierissime persecuzioni del nemico, concedi propizio, per sua intercessione, di essere liberi da ogni diabolica avversità. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Sacrificium, Domine, quod ad laudem et honorem nominis tui deferimus, intercedentibus meritis beati Antonii Confessoris tui atque Abbatis, placatus suscipe: et ejus sanctissimis precibus a nostrorum nos peccatorum vinculis absolve. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli placato, o Signore, i doni sacrificali che ti presentiamo a lode ed onore del tuo Nome e per intercessione dei meriti del beato Antonio, Confessore tuo ed Abate; e per le di lui santissime preghiere assolvici dai vincoli dei nostri peccati. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Et tibi in honore sanctissimi Abbatis et Confessoris tui Antonii sacrificium laudis immolare. Qui tuo vehementer inflammatus amore, florentem, senili jam corde intra annos pueritiæ, mundum despexit: et fragilitatem corporis animi vigore transcendens, asperrimam eremi solitudinem robustus habitator elegit. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che ti immoliamo il sacrificio di lode in onore del santissimo tuo Antonio Confessore; il quale, vivamente infiammato del tuo amore, e già dotato di cuore senile fin dagli anni della puerizia, seppe disprezzare il mondo; e superando con la forza d'animo la fralezza del corpo, elesse fieramente a sua dimora la solitudine asprissima dell'eremo. Per Cristo.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut quos cælesti Pane satiasti, precibus et meritis beati Confessoris tui Antonii ab hoste maligno defendas. Per Dominuum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio onnipotente, noi ti preghiamo affinchè coloro che hai saziati del Pane celeste, per le preci ed i meriti del beato tuo Antonio Confessore, salvi dal nemico maligno. Per il Signore.

18 Gennaio - CATTEDRA DI S. PIETRO IN ROMA

La festa del 22 febbraio, venne anticipata nelle Gallie a questo giorno, forse a causa della Quaresima, in cui non si poteva celebrare, come ora a Milano, feste di Santi.

Ingressa. - Statuit ei Dominus testamentum pacis, et principem fecit eum: ut sit illi sacerdotii dignitas in æternum. *Eccli. 45, 30.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il Signore stabilì per lui un ordine di pace, e lo elevò in dignità, affinchè possedesse la dignità sacerdotale in eterno.

Oratio super populum. - Deus, qui beato Apostolo tuo Petro, collatis clávibus regni cælestis, ligandi atque solvendi pontificium tradidisti, concede, quæsumus: ut intercessionis ejus auxilio, a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che al beato tuo Apostolo Pietro, con l'affidargli le chiavi del Regno dei cieli, gli hai conferito il supremo potere di legare e di sciogliere, fa che noi, per l'intercessione di lui, siamo sciolti dai lacci dei nostri peccati. Tu sei colui che vive.

Lezione del Comune di un Confessore, pag. 982.

Psalmellus. - Gloria et honore coronasti eum.

℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum. *Ps. 8, 6-1.*

Salmello. - Tu l'hai coronato di gloria e di onore. O Signore, Signore nostro, quanto ammirabile è il tuo Nome su tutta la faccia della terra! Tu l'hai coronato.

Epistola beati Petri Apostoli *I Petr. 1, 1-3.*

Petrus Apostolus Jesu Christi, electis ádvenis dispersionis Ponti, Galatiæ, Cappadociæ, Asiæ et Bithyniæ, secundum præscientiam Dei Patris, in sanctificationem Spiritus, in obedientiam et aspersionem sanguinis Jesu Christi: gratia vobis, et pax multiplicetur. Benedictus Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui secundum magnam misericordiam suam regeneravit nos in spem vivam, per resurrectionem Jesu Christi ex mortuis, in hæreditatem incorruptibilem, et incontaminatam, et immarcescibilem, conservatam in cælis in vobis, qui in virtute Dei custodimini per fidem in salutem, paratam revelari in tempore novissimo. In quo exultabitis, módicum nunc si oportet contristari in variis tentationibus: ut probatio vestræ fidei multo pretiosior sit auro (quod perit, et per ignem probatur), inveniatur in laudem, et gloriam, et honorem in revelationem Jesu Christi Domini nostri.

Epistola del beato Apostolo Pietro. - Pietro, Apostolo di Gesù Cristo, augura

grazia e abbondanza di pace ai fedeli che si trovano in terra straniera, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia, chiamati, secondo la previsione di Dio Padre, alla santificazione dello Spirito Santo, ed all'obbedienza di Gesù Cristo, onde essere aspersi col Sangue di lui. Sia benedetto Iddio Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale secondo la sua grande misericordia ci ha rigenerati, e ci ha comunicato una viva speranza, mediante la risurrezione da morte di Gesù Cristo. (Egli ci ha rigenerati per darci diritto) ad una eredità incorruttibile, incontaminata e immarcescibile [1] posta in serbo per voi in Cielo. Onde per virtù di Dio, voi siete vigilati dalla fede perchè abbia compimento quella salute, che (ora è ancora nascosta), ma è nondimeno pronta alla manifestazione del giorno finale. Allora voi esulterete per aver dovuto sottostare per un poco alla pena di varie tentazioni; affinchè la vostra fede, che è molto più preziosa dell'oro, il quale si saggia col fuoco, venga provata e trovata degna di lode, di gloria e di onore, quando avverrà la manifestazione di Gesù Cristo, Signore nostro.

[1] « *S. Pietro descrive con tre epiteti l'eccellenza di questa eredità. E'* incorruttibile, *cioè spirituale ed eterna, non soggetta a distruzione come i beni della terra;* è incontaminata, *cioè pura senza mescolamento di male;* immarcescibile, *cioè sempre verde, sempre piena di soavità ineffabili* ». (Vaccari).

Hallelujah. ℣. Tu es Petrus, et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam. Hallelujah. *Matt. 16, 18.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 16, 13-19.*

In illo tempore. Venit Dominus Jesus in partes Cæsareæ Philippi: et interrogabat discipulos suos, dicens: Quem dicunt homines esse Filium hominis? At illi dixerunt: Alii Joannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero Jeremiam, aut unum ex prophetis. Dicit illis Jesus: Vos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus, dixit: Tu es Christus Filius Dei vivi. Respondens autem Jesus, dixit ei: Beatus es, Simon Bar Jona: quia caro et sanguis non revelavit tibi, sed Pater meus, qui in cælis est. Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, et portæ inferi non prævalebunt adversus eam. Et tibi dabo claves regni cælorum. Et quodcumque ligáveris super terram, erit ligatum et in cælis: et quodcumque sólveris super terram, erit solutum et in cælis.

Antiphona. - Ut cognósceres me, Spiritus Patris

Lode al Signore. - Tu sei Pietro, e su di questa pietra edificherò la mia Chiesa. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo giunse il Signore Gesù dalle parti di Cesarea di Filippo, e veniva interrogando i suoi Discepoli dicendo: — Chi dicono gli uomini che sia il Figliuol dell'uomo? — Al che risposero: — Alcuni dicono che sei Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia ed altri ancora che sei uno dei profeti: — Disse ad essi Gesù: — E voi invece chi dite ch'io sia? — Rispose Simon Pietro, dicendo: — Tu sei il Cristo, Figliuolo di Dio vivo. — E Gesù replicandogli così parlò: — Beato te, Simone, figlio di Giona, perchè questa rivelazione te l'ha fatta non la carne e il sangue, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io dico a te che sei Pietro, e che su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei. E darò a te le chiavi del Regno dei cieli; e qualunque cosa avrai legata sulla terra, sarà pur legata nei cieli; e qualunque cosa sopra la terra avrai sciolta, sarà pure sciolta nei cieli.

Antifona. - Perchè mi conoscessi, lo Spirito del

mei manifestavit tibi: dicit Dominus. Et ego dicam tibi: Tu es Petrus: tibi enim trado claves regni cælorum. Paulus vero vas electionis est mihi. Hallelujah. *Matt. 16, 17; Act. 9, 15.*

Oratio super sindonem. - Deus, qui hodierna die beati Apostoli tui Petri pontificium consecrasti: da Ecclesiæ tuæ, toto orbe diffusæ, ejus semper magisterio gubernari, per quem sumpsit religionis exordium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Offertorium. - Tu es Petrus, et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, et portæ inferi non prævalebunt adversus eam. Et tibi dabo claves regni cælorum. ℣. Quæcumque ligaveris super terram, erunt ligata et in cælis: et quæcumque sólveris super terram, erunt soluta et in cælis. Et tibi dabo claves regni cælorum. *Credo.* *Matt. 16, 17-19.*

Oratio super oblatam. - Ecclesiæ tuæ, Domine, preces et hostias beati Petri Apostoli commendet oratio: ut quod pro illius gloria

Padre mio ti ha illuminato — dice il Signore. — Ed io dirò a te, che tu sei Pietro, poichè a te affido le chiavi del Regno dei cieli. Paolo invece mi è istrumento scelto [1]. Lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che nella data d'oggi, hai consacrato il supremo potere del beato tuo Apostolo Pietro, dà alla tua Chiesa propagata in tutto il mondo di reggersi sempre sul magistero di lui [2], dal quale ha preso gli auspici la nostra santa religione. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le potenze d'inferno non prevarranno contro di essa. E a te darò le chiavi del Regno dei cieli. Qualunque cosa legherai sopra la terra sarà legata anche in cielo; qualunque cosa scioglierai sopra la terra sarà sciolta anche in cielo. Darò a te le chiavi del Regno dei cieli.

Orazione sopra l'Offerta. - La preghiera del beato Apostolo Pietro raccomandi, o Signore, le preci e le offerte della tua Chiesa, affinchè la

(1) *Il testo degli Atti completa: scelto, per l'evangelizzazione dei gentili.*

(2) *Qui si tratta evidentemente non della Chiesa, Corpo mistico di Gesù, che è infallibile; ma dei membri della Chiesa, la cui fede, purtroppo, può venir meno dietro le sobillazioni degli eretici o per la negazione degli increduli.*

celebramus, nobis prosit ad veniam. Per Dominum nostrum.

festa che in sua glorificazione celebriamo ci valga a perdono. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Et te laudare mirabilem Deum in Sanctis tuis, in quibus glorificatus es vehementer, per quos Unigeniti tui sacrum corpus exornas, et in quibus Ecclesiæ tuæ fundamenta constituis. Quam in Patriarchis fundasti, in Prophetis præparasti, in Apostolis condidisti. Ex quibus beatum Petrum Apostolorum principem, ob confessionem unigeniti tui Filii, per os ejusdem Verbi tui vocatum in Apostolatum, et mutato nomine confirmatum in fundamento domus tuæ cælestium claustrorum præsulem custodemque fecisti. Divino ei jure concessum est, ut quæcumque statuisset in terris, servarentur in cælis. Pro cujus honore et gloria, hodie majestati tuæ hæc festa persolvimus, et gratiarum ac laudum hostiam immolamus. Per Christum... Per quem.

---

alla tua divina Maestà, ed ringraziamento e di lode.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che lodiamo te, o Dio, mirabile nei tuoi Santi, nei quali sei glorificato grandemente, e coi quali adorni il sacro corpo (mistico) del tuo Unigenito, e sui quali poni il fondamento della tua Chiesa. Tu infatti hai fondata questa nei Patriarchi, e l'hai preparata nei Profeti, l'hai stabilita negli Apostoli. Fra questi hai costituito capo e custode della celeste dimora il beato Pietro, creato principe degli Apostoli per merito della professione di fede fatta intorno al Figliuol tuo Unigenito, e dalla bocca stessa del tuo Verbo chiamato all'Apostolato, e mutatogli il nome, posto a fondamento della tua Casa. Tu hai inoltre stabilito che gli competesse il diritto divino di decretare in terra tutto ciò che sarebbe ratificato in cielo. Onde per tanto onore e gloria a lui conferiti, noi oggi dedichiamo questa festa immoliamo la vittima di Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Simon Joannis, diligis me plus his? Domine, tu omnia nosti: tu scis quia amo te. Pasce oves meas.

Joan. 21, 15. 17.

Confrattorio. - Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu più di questi? — Signore, tu sai ogni cosa: tu sai che io ti amo. — Pasci le mie pecorelle.

Transitorium. - Priusquam te vocarem de mari, Simon, cognovi te: et antequam confitereris nomen meum, oves meas tradidi tibi: et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam.

Transitorio. - Prima che ti chiamassi dal mare, o Simone, ti conobbi; e prima che tu professassi la fede nel mio Nome, ti avevo già commesse le mie pecorelle; e sopra questa pietra fonderò la mia Chiesa.

Oratio post Communionem. - Lætificet nos, quæsumus, Domine, munus quod sumpsimus: ut sicut in Apostolo tuo Petro te mirabilem prædicamus, sic per illum tuæ sumamus indulgentiæ effectum. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci allieti, o Signore, il Dono che abbiamo ricevuto, e come nell'Apostolo tuo Pietro proclamiamo te ammirabile, così noi per sua mediazione riceviamo l'effetto della tua indulgente pietà. Per il Signore nostro.

---

19 Gennaio - S. BASSIANO VESCOVO E CONFESSORE

Siracusano, primo a iniziare la serie dei Vescovi di Lodi, contemporaneo di S. Ambrogio, cui prestò assistenza in morte.

Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 971.

---

20 Gennaio - S. SEBASTIANO MARTIRE

Oriundo milanese, tribuno della guardia di Diocleziano, fu martire a Roma nel 288.

S. Carlo, a compimento di un voto, fece a lui erigere un tempio, dove per la festa patronale ancora, il Clero Metropolitano celebra funzioni pontificali, e le autorità cittadine presentano donativi al Santo, all'intercessione del quale fu attribuita la cessazione della peste detta di S. Carlo.

Messa di un Martire, pag. 946; eccetto le parti seguenti:

Oratio super populum. - Multiplica, quæsumus, Domine, benedictionem tuam super populum tuum, et quos sancti Martyris tui Sebastiani frequentibus consolaris officiis, beneficiorum tuorum largitate proséquere: ut et donis cælestibus eru-

Orazione sopra il popolo. - Moltiplica, o Signore, te ne preghiamo, le tue benedizioni sopra il popolo tuo, e favorisci con la generosità dei tuoi benefici quelli che consoli con la frequenza degli ossequi resi al tuo santo Martire Sebastiano, affinchè

diri, et competentibus se gaudeant subsidiis adjuvari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

si gloriino di essere dotati dei doni celesti e forniti degli aiuti di cui abbisognano. Per il Signore nostro.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 4, 6-10.*

Fratres. Deus, qui dixit de tenebris lumen splendescere, illuxit in cordibus nostris ad illuminationem scientiæ claritatis Dei, in faciem Christi Jesu. Habentes autem thesaurum istum in vasis fictilibus, ut excellentia sit virtutis Dei, et non ex nobis, in omnibus pressuram patimur, sed non coangustamur: aporiamur, sed non destituimur: persecutionem pátimur, sed non derelinquimur: humiliamur, sed non confundimur: tribulamur, sed non perimus: semper mortificationem Jesu in corpore nostro circumferentes, ut et vita Jesu Christi in corporibus nostris manifestetur.

Epistola II del beato Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, Iddio che già ordinò alla luce di splendere, s'è rivelato nei nostri cuori a illuminare la conoscenza della gloria di Dio rifulgente nel volto di Cristo Gesù. Custodiamo però questo tesoro in vasi di creta, affinchè sia manifesto che l'eccedente virtù (dell'Evangelo) è tutta opera di Dio e non nostra. Noi invero siamo tribolati in tutti i modi, ma non ci avviliamo; siamo sempre sospesi, ma non abbattuti; siamo perseguitati, ma non abbandonati; umiliati, ma non confusi; bersagliati, ma non schiacciati; i n s o m m a portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la Passione di Gesù, affinchè nei nostri corpi si manifesti la vita di Gesù Cristo.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 6, 17-23.*

In illo tempore. Descendens Dominus Jesus cum discipulis suis de monte, stetit in loco campestri, et turba discipulorum ejus, et multitudo copiosa plebis ab omni Judæa, et Jerusalem, et maritima, et Tyri, et Sidonis,

qui vénerant ut audirent eum, et sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a spiritibus immundis, curabantur. Et omnis turba quærebat eum tángere: quia virtus de illo exibat, et sanabat omnes. Et ipse, elevatis oculis in discipulos suos, dicebat: Beati pauperes: quia vestrum est regnum Dei. Beati, qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis. Beati eritis, cum vos óderint homines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et ejécerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis. Gaudete in illa die, et exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælo.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù, disceso dal monte insieme con i suoi discepoli, si fermò in una pianura, avendo con sè la turba dei suoi discepoli, ed insieme una moltitudine stragrande di persone venute da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dal Litorale e da Tiro e da Sidone, per udirlo ed essere risanati dalle loro infermità. E quelli che erano invasati da spiriti immondi venivano guariti; e tutta la folla cercava di toccarlo, perchè emanava da lui una virtù che risanava tutti. Ed allora alzando gli occhi verso dei Discepoli, diceva: — Beati voi, o poveri di spirito, perchè è di voi il Regno di Dio. Beati voi che avete fame, perchè sarete satollati. Beati voi che piangete, perchè riderete. Fate di essere felici quando gli uomini vi odieranno e vi divideranno, vi insulteranno e detesteranno il vostro nome come cosa abbominevole a cagione del Figliuol dell'uomo. Gioite ed esultate in quel giorno, dacchè vi sta preparato un premio ben grande in cielo.

Oratio super sindonem. - Concede, quæsumus, Domine Deus noster: ut inter adversa, quæ pro delictorum debito sustinemus, quod fiducia nostra non óbtinet, beati Martyris tui Sebastiani intercessio consequatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, o Signore Iddio nostro, che fra le avversità, le quali soffriamo in espiazione dei nostri peccati, l'intercessione del tuo beato Martire Sebastiano ci ottenga quelle grazie che la nostra insufficiente fiducia non ottiene. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Sancto Sebastiano interveniente, Domine, quæsumus, tibi sérvitus nostra complaceat: et obsequia múnerum, fiant præsidia devotorum.

Orazione sopra l'Offerta. - Per l'intercessione di S. Sebastiano, ti sia gradita la nostra servitù, o Signore, come te ne preghiamo; e l'omaggio degli offerti doni

Per Dominum notrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

tornino di difesa a quelli che ti sono devoti. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Quoniam beati Martyris tui Sebastiani pro confessione nominis tui venerabilis sanguis effusus, simul et tua mirabilia manifestat, quod pérficis in infirmitate virtutem: et nostris studiis dat profectum: et infirmis apud te præstat auxilium. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, poichè il sangue sacro del tuo beato Martire Sebastiano, sparso per la confessione del tuo Nome, ad un tempo manifesta la tua opera mirabile nel rendere forti i deboli, infonde ai nostri ideali una speranza nuova, e presso di te invoca per gli infermi un valido aiuto. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Sacro múnere satiati, supplices te, Domine, deprecamur: ut quod debitæ servitutis celebramus officio, intercedente sancto Sebastiano Martyre tuo, salvationis tuæ sentiamus augmentum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Cibati del Dono sacro, supplichevoli ti scongiuriamo, o Signore, che in grazia del culto di devozione debitamente celebrato, intercedendo il tuo santo Martire Sebastiano, sentiamo aumentare in noi la speranza della salvezza. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZ. DEI SS. SOLUTORE E COMPAGNI MART.

Soldati della legione Tebea, furono massacrati, in odio alla loro fede, per ordine dell'imperatore Massimiano, al quale si rifiutavano di adorare gli idoli.

Orazioni della I Messa di più Martiri, pag. 957.

---

21 Gennaio - S. AGNESE VERGINE E MARTIRE

Romana, fu martire della fede e della verginità, a soli 13 anni nel 304. S. Ambrogio ne fece nei suoi scritti entusiastica esaltazione.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986; eccetto le parti seguenti:

Ingressa. - Tertiodecimo ætatis suæ anno mortem perdidit, et vitam invenit: quia vitæ solum dilexit Auctorem. Infantia computabatur in annis: sed erat senectus mentis immensa. *App. Op. S. Ambr.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Nel terzo decimo anno di sua età perdè (non la vita) ma la morte; la vita la trovò, perchè ne amò esclusivamente l'Autore. La sua era infanzia se computata dagli anni; vecchiezza consumata se stimata dalla mente.

Oratio super populum. - Deus, qui ut humanum genus ad confessionem tui nominis provocares, etiam in fragili sexus perfecisti conditione martyrium, præsta, quæsumus: ut Ecclesia tua, hoc exemplo commónita, nec pati pro te metuat, ut cælestis præmii gloriam concupiscat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per indurre l'uman genere alla confessione del tuo Nome, anche nella condizione del sesso fragile hai effettuato il prodigio del martirio, accorda, te ne preghiamo, che la Chiesa tua, edotta da un così preclaro esempio, non tema minimamente di patire per te, spinta dalla brama del glorioso premio celeste. Per il Signore nostro.

Psalmellus. - Afferentur regi virgines post eam: proximæ ejus afferentur tibi.
℣. Afferentur in lætitia, et exultatione: adducentur tibi. *Ps. 44, 15, 16.*

Salmello. - Dopo (la Sposa), saranno presentate al Re le vergini; e poi le loro compagne saranno pure presentate a te. Lo saranno nella letizia e nel tripudio; le loro compagne saranno presentate a te.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 7, 32-40.*

Fratres. Volo vos sine solicitudine esse. Qui sine uxore est, solicitus est quæ Domini sunt, quomodo placeat Deo. Qui autem cum uxore est, solicitus est quæ sunt mundi, quomodo pla-

Epistola I del beato Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, vorrei che foste senza inquietudini. Chi difatti è senza moglie non è sollecito che delle cose di Dio e del come piaccia a lui. Chi invece ha moglie, ha sollecitudine per le cose del mondo e del come piaccia

ceat uxori, et divisus est. Et mulier innupta, et virgo cogitat quæ Domini sunt, ut sit sancta et corpore et spiritu. Quæ autem nupta est, cogitat quæ sunt mundi, quomodo placeat viro. Porro hoc ad utilitatem vestram dico: non ut laqueum injiciam vobis, sed ad id, quod honestum est, et intente facit servire Domino sine intermissione, et quod facultatem præbeat sine impedimento Dominum obsecrandi. Si quis autem turpem se videri existimat super virginem suam, quod sit superadulta, et ita oportet fieri: quod vult faciat: non peccat, si nubat. Qui autem statuit in corde suo firmus, non habens necessitatem, potestatem autem habens suæ voluntatis, et hoc judicavit in corde suo, servare virginem suam, bene facit. Igitur et qui matrimonio jungit virginem suam, bene facit: et qui non jungit, melius facit. Mulier alligata est legi quanto tempore vir ejus vivit. Quod si dormierit vir ejus, liberata est a lege viri: cui vult, nubat: tantum in Domino. Beatior autem erit, si sic permanserit secundum meum consilium.

alla moglie, e resta diviso. Così la donna che non è sposata e la vergine pensa alle cose di Dio, a fine di essere santa nel corpo e nello spirito. Quella invece sposata è presa dalle cose del mondo e dalla preoccupazione di piacere al marito. Ora io dico questo dal punto di vista del vostro vantaggio, non per porvi un laccio al collo, ma per animarvi a fare quello che nei limiti dell'onesto mette nella condizione di servire il Signore senza interrompimenti e di rimanere assiduamente occupati in chiedere grazie al Signore senza distrazioni. Ma se alcuno trova che è disonorevole per sè che la sua figliuola invecchi senza che si sposi, faccia quello che desidera; se le dà marito, non pecca. Ma se qualcuno che può disporre in ciò a suo talento, senza costrizione, ed avendovi ben pensato, ha deciso fermamente di conservare in casa vergine la propria figliola, fa bene. Insomma chi unisce in matrimonio la propria figliuola fa bene; chi non la marita, (alle debite condizioni), fa meglio. A sua volta la donna è legata al matrimonio per tutto il tempo che vive suo marito. Se poi suo marito muore, non è più vincolata alla legge che la unisce a quell'uomo. Si sposi a chi vuole, basta che lo faccia secondo i comandamenti di Dio. Però, a mio parere, sarà più felice se rimane come è.

Hallelujah. ℣. Posuit signum in faciem meam, ut nullum præter eum amatorem admittam. Hallelujah.

Lode al Signore. - Egli ha posto un sigillo sulla mia faccia, sicchè non posso amare altro all'infuori di lui. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Da nobis, quæsumus, Domine, beatæ Martyris tuæ Agnetis confidenter honorare infantiam: quæ in puellari consistens ætate, mortem pro tua confessione calcavit. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, di onorare fiduciosamente l'infanzia della beata tua Martire Agnese, la quale pur nella puerile età, seppe per la tua fede sprezzare la morte. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Múnera plebis tuæ, quæsumus, Domine, lætanter offerimus: quæ in honore nominis tui, et sanctæ Agnetis, nobis remedia sempiterna dignanter impendant. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Di grazia, o Signore, noi ti offriamo con letizia i doni del popolo tuo, affinchè in onore del tuo Nome e di S. Agnese ci impetrino con efficacia i rimedi sempiterni. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Recensentes diem beatæ Agnetis martyrio consecratum. Quæ terrenæ generositatis oblectamenta despiciens, cælestem meruit dignitatem: et societatis humanæ v o t a contemnens, æterni Regis est sociata consortio: et pretiosam mortem, sexus fragilitate calcata, pro Christi confessione suscipiens, simul est ejus facta conformis, ut sempiternitati ejus, et gloriæ sociaretur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre commemoriamo il giorno sacro al martirio della beata Agnese; la quale, disprezzando l'allettamento dei terreni favori, meritò di essere elevata a dignità di cielo, ed avendo in disprezzo i desideri dell'umano consorzio, fu associata a quello dell'eterno Re; come pure, per aver superata la debolezza del fragile sesso, ed accettata la morte per la fede di Cristo, fu come connaturata con lui e associata alla gloria eterna. Per lo stesso, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Refecti cibo potuque cæ-

Orazione dopo la S. Comunione. - Rifocillati pel Cibo

lesti, Deus noster, te supplices exoramus: ut in cujus hæc commemoratione percepimus, ejus muniamur et precibus. Per Dominum nostrum.

e la Bevanda celesti, supplichevoli, o nostro Dio, imploriamo di essere scortati con la preghiera di colei, in cui onore ci siamo comunicati. Per il Signore nostro.

22 Gennaio - S. VINCENZO LEVITA E MARTIRE

Diacono della Chiesa di Saragozza, subì il martirio sui princìpi del sec. IV.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. *Ps. 36, 26.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut interventu beati Levitæ et Martyrus tui Vincentii mundana prosperitate lætamur, ita et devotiores efficiamur cælestibus institutis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Ingressa. - Il giusto non si conturberà, perchè il Signore tien salda la mano di lui. Egli spende tutto il giorno nelle opere di sollievo e di sovvenzione; e la sua prole sarà benedetta in eterno: così assicura il Signore.

Orazione sopra il popolo. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che come per intercessione del tuo beato Levita e Martire Vincenzo, ci rallegriamo della mondana prosperità, così ci facciamo più devoti mediante le soprannaturali istituzioni. Per il Signore.

Lezione di un Martire, pag. 947.

Psalmellus. - Probasti, Domine, cor meum, et visitasti nocte.

℣. Igne me examinasti, et non est inventa in me iniquitas. *Ps. 16, 6, 7.*

Salmello. - O Signore, tu hai provato il mio cuore, e mi hai visitato con l'ora delle tenebre.

Mi hai saggiato col fuoco, e non si è riscontrata in me iniquità.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 1, 3-7.*

Fratres. Benedictus Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra: ut possimus et ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt, per exhortationem, qua exhortamur et ipsi a Deo. Quoniam sicut abundant passiones Christi in nobis: ita et per Christum abundat etiam consolatio nostra. Sive autem tribulamur pro vestra exhortatione et salute, sive consolamur pro vestra consolatione, quæ est in tolerantia earundem passionum, quas et nos patimur: et spes nostra firma est pro vobis: scientes quoniam sicut socii passionum estis, sic éritis et consolationis.

Epistola II del beato Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, benedetto Iddio ed il Padre del Signor nostro

Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che ci conforta in ogni nostra tribolazione, affinchè a nostra volta possiamo ripetere una parola di sollievo a quelli che si trovano in qualunque affanno, come con noi ha fatto Iddio. Poichè come in noi abbondano i patimenti di Cristo, così per Cristo abbonda anche la nostra consolazione. Sia però che noi siamo tribolati, lo siamo per vostra esortazione e salvezza; sia che siamo consolati, lo siamo per la vostra consolazione, la quale consiste nel farvi portare gli stessi patimenti che noi. Ora noi abbiamo ferma speranza a vostro riguardo, poichè come condividete con noi i patimenti, così condividerete le consolazioni.

Hallelujah. ℣. Sanctus Vincentius, cujus palma tenetur, vivit in Christo, gemma Sacerdotum. Hallelujah.

Lode al Signore. - S. Vincenzo, la cui palma fu riportata, vive in Cristo, gemma del Clero. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 6, 20-36.*

In illo tempore. Elevatis Dominus Jesus oculis in discipulos suos, dicebat: Beati pauperes spiritu: quia vestrum est regnum Dei. Beati, qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis. Beati éritis, cum vos óderint homines, et cum

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù, alzando gli occhi verso i discepoli, diceva: — Beati voi, o poveri di spirito, perchè di voi è il Regno di Dio. Beati voi che avete fame, perchè sarete satollati. Beati voi che piangete, perchè riderete. Fate di essere felici quando gli uomini vi odieranno e vi divideranno, vi

separaverint vos, et exprobraverint, et ejécerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis. Gaudete in illa die, et exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælo. Secundum hæc enim faciebant Prophetis patres eorum. Verúmtamen væ vobis divitibus: quia habetis consolationem vestram. Væ vobis, qui saturati estis: quia esurietis. Væ vobis, qui ridetis nunc: quia lugebitis et flebitis. Væ cum benedixerint vobis omnes homines: secundum hæc enim faciebant Prophetis patres eorum. Sed vobis dico, qui auditis: Diligite inimicos vestros, benefacite his, qui vos oderunt. Benedicite maledicentibus vobis, orate pro calumniatibus vos. Et qui te pércutit in maxilla, præbe ei et alteram. Et ab eo, qui aufert tibi vestimentum, etiam tunicam noli prohibere. Omni autem petenti te tribue: et qui aufert quæ tua sunt, ne répetas. Et prout vultis ut faciant vobis homines, et vos similiter fácite illis. Et si diligitis eos, qui vos diligunt, quæ vobis est gratia? Nam et peccatores diligentes se diligunt. Et si benefeceritis his, qui vobis benefaciunt, quæ vobis est gratia? Siquidem et peccatores hoc faciunt. Et si mutuum dederitis his, a

insulteranno e detesteranno il vostro nome come cosa abbominevole a cagione del Figliuol dell'uomo. Gioite ed esultate in quel giorno, dacchè vi sta preparato un premio ben grande in cielo. Del resto anche coi Profeti i padri loro han fatto così. Ma guai a voi, o ricchi, che avete già la vostra consolazione. Guai a voi che siete abbondantemente pasciuti, perchè soffrirete la fame. Guai a voi che ora ridete, poichè piangerete dirotto. Guai, quando tutti gli uomini vi applaudiranno; fecero altrettanto coi Profeti i loro padri. Ma io dico a voi che udite: — Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano. Benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi calunniano. E se uno ti schiaffeggia ad una guancia, porgigli anche l'altra. A chi ti sottrae il mantello, non vietargli di prenderti anche la tunica. Dà a chi ti chiede, ed a chi ti prende del tuo, non ridomandarglielo. E secondo che volete facciano a voi gli uomini, fatelo voi pure ad essi. Poichè, se amate quelli che vi amano, che merito ne avete? Anche i peccatori amano chi li ama. E se beneficate quelli che vi beneficano, che pregio è il vostro? Lo stesso fanno pure i peccatori. E se prestate a quelli

quibus speratis recipere, quæ gratia est vobis? Nam et peccatores peccatoribus fœnerantur, ut recipiant æqualia. Verúmtamen diligite inimicos vestros: benefacite, et mutuum date, nihil desperantes: et erit merces vestra multa in cælis, et eritis filii Altissimi, quia ipse benignus est super ingratos et malos. Estote ergo misericordes, sicut et Pater vester misericors est.

da cui sperate la restituzione che bontà è la vostra? Anche i peccatori si fanno prestiti a vicenda per averne il ricambio. Invece, amate i vostri nemici; beneficate e prestate senza speranze calcolatrici; e la vostra mercede sarà grande nei cieli, e sarete figli dell'Altissimo, che è benigno pure con gli ingrati ed i malvagi. Siate pertanto misericordiosi come il Padre vostro lo è.

Antiphona. - Beati eritis, cum vos óderint homines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et ejécerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis. Gaudete, et exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælis. *Luc. 6, 22, 23.*

Antifona. - Beati sarete quando gli uomini vi odieranno e vi divideranno, e vi disprezzeranno ed avranno in conto di abbominevole il vostro nome a cagione del Figliuol dell'uomo. Rallegratevi ed esultate; poichè invero che è grande la vostra ricompensa nei cieli.

Oratio super sindonem. - Auxilium, quæsumus, Domine, majestatis tuæ tribue, potestatisque subjectis: ut quicquid actibus nostris non meremur accipere, beati Levitæ et Martyris tui Vincentii precibus assequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, te ne preghiamo, porgi aiuto a quelli che sono ossequenti alla tua Maestà ed al tuo potere, sicchè quanto non meritiamo di ricevere per le nostre azioni, per le preghiere del beato tuo Levita e Martire Vincenzo otteniamo. Per il Signore nostro.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 2-3.*
Credo.

Offertorio. - Della tua possanza, o Signore, si rallegrerà il giusto; e nella tua salvezza esulterà grandemente. Tu, o Signore, l'hai appagato nel vivo desiderio della sua anima.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, beati Vincentii Levitæ et Martyris tui dicatas meritis benignus assume: et ad perpetuum, nobis tribue provenire subsidium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli benigno, o Signore, le offerte sacrificali che pei meriti del beato tuo Levita e Martire Vincenzo ti dedichiamo, e fa che incessantemente ce ne provenga aiuto. Per il Signore.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui Martyrem suum Vincentium vocavit ad gloriam: qui eum per martyrii vulnera cælestem vocavit ad palmam. Hic nempe Martyr, verus Domini testis, non dubitavit pro Christo animam dare in mortem: sciens quod non hic haberet civitatem manentem, sed in cælo distributam hæreditatem per sortem. Non timuit tortoribus in pœnis tradere membra: sciens quod caro sua glorificata resurgat, et propter dolorum flagella recipiant præmia sempiterna. Torquetur, túnditur, flagellatur, exúritur: sed invictus pro sancto nomine animus non concútitur. Plus ardens igne cæli quam ferri, plus néctitur timore Dei quam sæculi. Plus voluit placere Deo quam foro, plus dilexit mori mundo quam Domino. Propter quod in sancta confessione triumphans, nec in persecutione animam ponere dubitans, carnea claustra relinquens, ad cæleste regnum conscendens, cum Sanctis omnibus exultat, et gaudet cum Angelis et Archangelis.

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, il quale chiamò il tuo Martire Vincenzo alla gloria, e attraverso le ferite del martirio, alla palma celeste. Questo Martire, infatti, vero testimonio del Signore, non esitò per la causa di Cristo a scambiare la vita con la morte, mostrando di ben sapere che non aveva qui sulla terra la cittadinanza stabile, ma in cielo la porzione della sua eredità. Non paventò di abbandonare ai carnefici le membra perchè le straziassero, consapevole che la sua carne sarebbe risorta gloriosa, e che per gli spasimi della tortura avrebbe conseguito dei premi sempiterni. E così fu torturato, percosso, flagellato, ustionato, senza che il suo spirito venisse meno alla coraggiosa confessione del santo Nome. Più acceso del fuoco celeste che bruciato da quello dell'incandescenza del ferro, stette saldo al timore di Dio, più che schiavo di quello del secolo. Preferì piacere a Dio che alla corte, morire al mondo che alla grazia del Signore. Onde, riportato il trionfo della sua fede, non mostratosi peritoso di dare la sua vita, lasciata la mortale spoglia e volato al celeste Regno, gode e tripudia con tutti i Santi, gli Angeli e gli Arcangeli. Noi ti preghiamo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui mihi ministrat, me sequatur: et ubi ego sum, illic et minister meus erit. *Jo. 12, 26.*

Confrattorio. - Chi mi è ministro, mi segua; e dove sono io, ivi pure sarà colui che mi serve.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 5.*

Transitorio. - Grande è la sua gloria, o Signore, per l'opera della tua redenzione. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut qui cælestia alimenta percepimus, intercedente beato Vincentio Levita et Martyre tuo, per hæc contra omnia adversa muniamur. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, onnipotente Iddio, fa che noi nutriti delle celesti Vivande, per l'intercessione del tuo beato Levita e Martire Vincenzo, ne deriviamo difese contro ogni avversità. Per il Signore nostro.

---

23 Gennaio - S. EMERENZIANA Vergine e Martire

Catecumena, mentre pregava sulla recente tomba della sorella di latte, Agnese, fu lapidata e nel suo sangue sparso per Cristo fu battezzata.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986.

---

24 Gennaio - S. BABILA E I TRE FANCIULLI Martiri

Vescovo di Antiochia: martirizzato con tre giovinetti suoi discepoli verso la metà del sec. III.

Ingressa. - Sacerdotes ejus induam salutare: et Sancti ejus exultatione exultabunt. *Ps. 131, 16.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - I Sacerdoti di lui rivestirò di qualità salutari; e i Santi di lui ne esulteranno grandemente.

Gloria a Dio.

Oratio super populum. - Sanctorum tuorum, quæsumus, Domine, Babylæ et trium Parvulorum natalitia nos tueantur: quia tanto fiducialius tuo nomini supplicamus, quanto frequentius Martyrum benedictionibus confovemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Il giorno natalizio dei tuoi Santi Babila e tre Fanciulli, te ne preghiamo, o Signore, ci protegga; poichè con tanta maggior fiducia facciamo istanza al tuo Nome, quanto con più frequenza la caldeggiamo con benedizioni dei Martiri. Per il Signore nostro.

Lezione come nella I Messa di più Martiri, pag. 957.

Psalmellus. - Sacerdotes tui, Domine, induantur justitia: et Sancti tui, Domine, lætentur.

℣. Memento, Domine, David, et omnis mansuetudinis ejus. *Ps. 131, 9, 1.*

Salmello. - I tuoi Sacerdoti, o Signore, rivestiranno la giustizia, ed i tuoi Santi ne esulteranno.

Ricordati, o Signore, di quanto hai promesso a Davide, e di tutta l'aspettazione di lui.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. *c. 2 2-12.*

Fratres. Fiduciam habuimus in Deo nostro loqui ad vos Evangelium Dei in multa solicitudine. Exhortatio enim nostra non de errore, neque de immunditia, neque in dolo, sed sicut probati sumus a Deo, ut crederetur nobis Evangelium: ita loquimur non quasi hominibus placentes, sed Deo, qui probat corda nostra. Neque enim aliquando fuimus in sermone adulationis, sicut scitis: neque in occasione avaritiæ: Deus testis est: nec quærentes ab hominibus gloriam, neque a vobis, neque ab aliis. Cum possimus óneri esse ut Christi Apostoli: sed facti sumus parvuli in medio vestrum, tamquam si nutrix foveat filios suos. Ita desiderantes vos, cupide volebamus tradere vobis non solum Evangelium Dei, sed etiam animas nostras: quoniam carissimi nobis facti estis. Memores enim estis, fratres, laboris nostri et fatigationis: nocte et die operantes, ne quem vestrum gravaremus in vobis Evangelium Dei. Vos testes estis, et Deus, quam sancte, et juste, et sine querela vobis, qui credidistis, fuimus. Sicut scitis, qualiter unumquemque vestrum (tamquam pater filios suos), deprecantes vos, et consolantes, testificati sumus, ut ambularetis digne Deo, qui vocavit vos in suum regnum, et gloriam.

Epistola I del beato Apostolo Paolo ai Tessalonicesi. - Fratelli, abbiamo (1) avuto fiducia nel Dio nostro quando, ad onta delle nostre forti apprensioni vi abbiamo parlato dell'Evangelo. Davvero che non dovevamo indurvi in errore, nè ad opere immonde o fraudolenti; sibbene abbiamo parlato secondo che Dio ci ha approvati e ritenuti idonei a che l'Evangelo ci fosse affidato. Quindi non abbiamo parlato certo per piacere agli uomini, sibbene a Dio, che legge nei nostri cuori. Neppure, come sapete, ci siamo mai fermati in discorsi elogiativi, nè ispirati ad esoso interesse, Dio lo sa, nè per cercare la gloria presso gli uomini, nè da voi, nè da altri. Anzi, potendo far pesare sopra di voi la nostra autorità come Apostoli di Cristo, ci siamo piuttosto studiati di farci piccoli in mezzo a voi, e di essere come la nutrice che si stringa al petto i suoi figliuoli. Così nel nostro fervido amore per voi, avremmo desiderato, non pure di annunciarvi l'Evangelo divino, ma darvi anche la nostra vita; tanto ci siete diventati cari. Voi del resto, o fratelli, non avete dimenticato le nostre fatiche ed i nostri affanni; vi abbiamo predicato l'Evangelo di Dio, lavorando giorno e notte, per non tornare di aggravio a nessuno di voi. Voi ci siete poi testimoni, assieme con Dio, del riguardo, della giustizia e della tolleranza con cui noi ci siamo comportati verso di voi che avete creduto. Come pure sapete che noi, non altrimenti che un padre con i suoi figliuoli, abbiamo esortato, confortato e scongiurato ciascheduno di voi a camminare degnamente al cospetto di Dio, che vi aveva chiamati al suo Regno ed alla sua gloria.

(1) *L'Apostolo scriveva anche a nome di Silvano e Timoteo.*

Hallelujah. ℣. Justorum animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum malitiæ. Hallelujah. *Sap. 3, 1.*

Lode al Signore. - Le anime dei giusti sono in mano di Dio; e non le tocca il tormento dell'iniquità. Lode al Signore.

Vangelo, come nella festa degli Angeli Custodi (2 Ottobre).

Antiphona. - Sancti tui benedicent te: gloriam regni

Antifona. - I tuoi Santi rendono grazie a te; procla-

tui dicent: et potentiam tuam loquentur. *Ps. 144.*

Oratio super sindonem. - Martyrum tuorum Babylæ et trium Parvulorum nos, quæsumus, Domine, interventio gloriosa commendet: ut quod nostris actibus non meremur, eorum precibus consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Credo.* *Ps. 5, 12-13.*

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, propitius orationem nostram cum oblationibus hostiarum: quas et Martyrum tuorum Babylæ et trium Parvulorum deprecatione, pietati tuæ pérfice benignus acceptas. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Quia tu es gloriosus et mirabilis in Sanctis tuis, quibus et in confessione virtutem, et in passione victoriam contulisti. Ut quos justificabat fides, glorificaret et finis. Per Christum Dominum.

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et

mano la gloria del tuo Regno; rivelano la tua potenza.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, te ne preghiamo, fa che la gloriosa intervenzione dei tuoi Martiri, Babila e tre Fanciulli, ci raccomandi, sicchè quello che pei nostri atti non meritiamo, conseguiamo invece per le loro preghiere. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Si glorieranno in te quelli che amano il Nome tuo; poichè tu, o Signore, benedici i giusti. Signore, tu ci hai posti sotto l'usbergo del tuo buon volere.

Orazione sopra l'Offerta. - Gradisci propizio, o Signore, la nostra preghiera accompagnata dalle offerte sacrificali; e fa benignamente che siano accette alla tua paterna bontà, per l'implorazione dei tuoi Martiri, Babila e tre Fanciulli. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ... eterno Iddio, poichè sei glorioso e mirabile nei tuoi Santi, ai quali hai fornito la fortezza della fede professata, la vittoria del martirio superato; onde coloro che nella fede si erano giustificati, per l'eroica fine fossero glorificati. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Io vi ho tratti dal mondo, affinchè

fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Transitorium. - Multitudo Sanctorum simul et Confessorum, Domine, laudes tibi réferunt: quia misisti Spiritum sanctum tuum ad consecrandum nobis Corpus et Sanguinem Domini. Hallelujah, hallelujah.

Oratio post Comunionem. - Sumpsimus, Domine, in beatissimorum Martyrum tuorum Babylæ et trium Parvulorum solemnitate cælestis dona mysterii: quæsumus, ut eorum precibus præsentis vitæ nobis pariter, et æternæ tribuas benignus auxilium. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

andiate e riportiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo.

Transitorio. - L'immensa turba dei Santi e di quelli che confessarono il tuo nome, o Signore, innalzano lodi a te, perchè hai mandato il tuo Santo Spirito a consacrarci il Corpo ed il Sangue del Signore. Lode, lode a Lui.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, nella solennità dei beatissimi tuoi Martiri Babila e tre Fanciulli, abbiamo ricevuti i doni del divin Sacramento; concedici di grazia, che per le loro preghiere, siamo da te benignamente aiutati per la presente vita, del pari che per la futura. Per il Signore.

25 Gennaio - CONVERSIONE DI S. PAOLO APOSTOLO

Questa festa, sorta in ambiente gallicano, a commemorare forse qualche traslazione di Reliquie dell'Apostolo, fu mutata poi nel ricordo della sua conversione.

Ingressa. - Scio cui credidi, et certus sum, quia potens est depositum meum servare in illum diem justus judex. *II Tim. 1, 12.*
Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui universum mundum beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti, da nobis, quæsumus: ut qui ejus hodie Conversionem colimus, per ejus ad te exempla

Ingressa. - So bene a chi ho prestato la mia fede: sono certo che egli ha il potere di conservare il deposito (il lavoro fatto per lui) per il giorno dell'eternità, egli giusto giudice.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai ammaestrato l'universo mondo con la predicazione del beato Apostolo Paolo, concedici, te ne preghiamo, che noi, i quali oggi ne veneriamo la Con-

gradiamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 9, 1-18.*

In diebus illis. Saulus adhuc spirans minarum et cædis in discipulos Domini, accessit ad principem sacerdotum, et petiit ab eo epistolas in Damascum ad synagogas: ut si quos invenisset hujus viæ viros ac mulieres, vinctos perduceret in Jerusalem. Et cum iter faceret, cóntigit, ut appropinquaret Damasco: et subito circumfulsit eum lux de cælo. Et cadens in terram, audivit vocem dicentem sibi: Saule, Saule, quid me perséqueris? Qui dixit: Quis es, Domine? Et ille: Ego sum Jesus, quem tu perséqueris: durum est tibi contra stimulum calcitrare. Et tremens, ac stupens, dixit: Domine, quid me vis facere? Et Dominus ad eum: Surge, et ingredere civitatem, et ibi dicetur tibi quid te oporteat facere. Viri autem illi, qui comitabantur cum eo, stabant stupefacti, audientes quidem vocem, neminem autem videntes. Surrexit autem Saulus de terra, apertisque oculis nihil videbat. Ad manus autem illum trahentes introduxerunt Damascum. Et erat ibi tribus diebus non videns, et non manducaversione, mediante i di lui esempi, ci eleviamo a te. Per il Signore.

Lettura degli Atti Apostolici. - In quei giorni, Saulo tutto divorato da una febbre di minacce e di strage contro i seguaci del Signore, si presentò al principe dei sacerdoti e gli chiese lettere per portarsi a Damasco nelle sinagoghe, nell'intento di condurre prigionieri a Gerusalemme quanti uomini e donne incontrasse di quella dottrina. Ora avvenne che, mentre viaggiava, nei pressi di Damasco, venisse investito improvvisamente da una luce del cielo; e che, caduto a terra udisse una voce che gli diceva:— Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? — Al che questi domandò: — Chi sei tu, o Signore? — E il Signore: — Io sono Gesù che tu perseguiti: dura cosa è per te ricalcitrare contro lo stimolo. — Allora trepidante e stupito Saulo chiese: — Che vuoi ch'io faccia, o Signore? — E il Signore a lui: — Alzati, ed entra in città, ed ivi ti sarà detto che ti convenga fare. — Ora gli uomini che l'accompagnavano stavano strabiliati, perchè udivano bensì la voce, ma non vedevano nessuno. Saulo pertanto, alzatosi da terra, aperti gli occhi, non vedeva

vit, neque bibit. Erat autem quidam discipulus Damasci, nomine Ananias: et dixit ad illum in visu Dominus: Anania. At ille ait: Ecce ego, Domine. Et Dominus ad eum: Surge, et vade in vicum, qui vocatur Rectus: et quære in domo Judæ Saulum nomine Tarsensem: ecce enim orat. (Et vidit virum Ananiam nomine, introeuntem, et imponentem sibi manus, ut visum recipiat). Respondit autem Ananias: Domine, audivi a multis de viro hoc, quanta mala fecerit sanctis tuis in Jerusalem: et hic habet potestatem a principibus sacerdotum alligandi omnes, qui invocant nomen tuum. Dixit autem ad eum Dominus: Vade, quoniam vas electionis est mihi iste, ut portet nomen meum coram gentibus, et regibus, et filiis Israël. Ego enim ostendam illi, quanta oporteat eum pro nomine meo pati. Et abiit Ananias, et introivit in domum: et imponens ei manus, dixit: Saule frater, Dominus misit me Jesus, qui apparuit tibi in via, qua veniebas, ut videas, et implearis Spiritu sancto. Et confestim ceciderunt ab oculis ejus tamquam squamæ, et visum recepit: et surgens baptizatus est.

affatto. Sicchè tenendolo per mano, lo condussero a Damasco. E stette ivi tre giorni senza vedere, nè mangiare, nè bere. Vi era allora a Damasco un discepolo chiamato Anania, ed il Signore in una visione disse a lui: — Anania. — Ed egli rispose: — Sono qui, o Signore. — E il Signore a lui: — Alzati, e va nella via chiamata la Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale di Tarso che si chiama Saulo, ecco che egli prega. — (Al tempo stesso Saulo ebbe la visione di un uomo di nome Anania che gli imponeva le mani perchè riprendesse la vista). Ma Anania soggiunse: Signore, io ho udito da molti tutto il male che codesto uomo fece a danno dei tuoi fedeli in Gerusalemme; e come qui egli abbia l'autorità da parte dei principi dei Sacerdoti, di trarre in arresto tutti quelli che invocano il Nome tuo. — Ma il Signore gli disse: — Va, che costui mi è strumento scelto nel portare il mio Nome ai gentili, e ai Re, e ai figli d'Israele. Io pertanto gli mostrerò quanto egli dovrà soffrire a cagione del mio Nome. — Allora Anania andò, ed entrò nella casa, ed imponendo a lui le mani, disse: — Saulo, fratello mio, mi ha mandato il Signore Gesù, che ti è apparso sulla strada per cui venivi; mi ha man-

dato perchè tu creda e sii ripieno dello Spirito Santo. — E subito caddero dai suoi occhi come delle scaglie, e ricuperò la vista; ed alzatosi, fu battezzato.

Psalmellus. - Gloriosus Deus in Sanctis: mirabilis in majestatibus, faciens prodigia.

℣. Dextera tua, Domine, glorificata est in virtute: dextera manus tua, Domine, confringat inimicos. *Exod. 15.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum prima. *c. 1, 12-17.*

Carissime. Gratias ago ei, qui me confortavit, Christo Jesu Domino nostro, quia fidelem me existimavit, ponens in ministerio: qui prius fui blasphemus, et persecutor, et contumeliosus: sed misericordiam consecutus sum, quia ignorans feci in incredulitate. Superabundavit autem gratia Domini nostri cum fide, et dilectione, quæ est in Christo Jesu. Fidelis sermo, et omni acceptione dignus: quoniam Christus Jesus venit in hunc mundum peccatores salvos facere, quorum primus ego sum. Sed ideo misericordiam consecutus sum: ut in me primum ostenderet Christus Jesus omnem patientiam ad informationem eorum, qui credituri sunt illi, in vitam æternam. Regi autem sæculorum immortali, invisibili, soli Deo honor, et gloria in sæcula sæculorum.

Salmello. - O Dio, glorioso nei Santi, mirabile nella potenza; operatore di prodigi.

La tua mano destra, o Signore, è stata glorificata nella fortezza: la tua destra, o Signore, annienti i nemici.

Epistola I del Beato Apostolo Paolo a Timoteo. - Carissimo, rendo grazie al Signor nostro Gesù Cristo, il quale mi ha reso forte, e mi ha giudicato capace di assolvere il ministero, nonostante che io fossi stato un bestemmiatore ed un persecutore ed un calunniatore, che poi ha conseguito la misericordia in vista dell'ignoranza cagionata dall'incredulità. Ma fu ben più copiosa la grazia del Signore nostro, (che vinse la mia malvagità) con la fede e la carità di cui è fonte Cristo Gesù. Oh! quanto è vera e degna di ogni fede l'affermazione che Gesù Cristo venne a questo mondo per la salvezza dei peccatori, dei quali il primo sono io. Ed ho conseguita la misericordia io per il primo, perchè Cristo Gesù in me facesse conoscere la sua somma pazienza, a fiducia di coloro, i quali avrebbero creduto in lui per la

vita eterna. Sia adunque a lui, Re dei secoli, immortale, invisibile, solo Dio, onore e gloria per sempre.

Hallelujah. ℣. Nimis honorandi sunt amici tui, Deus: valde confortatus est principatus eorum. Hallelujah. *Ps. 138, 17.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 19, 27-29.*

In illo tempore. Dixit Petrus ad Jesum: Ecce nos reliquimus omnia, et secuti sumus te: quid ergo erit nobis? Jesus autem dixit illis: Amen dico vobis, quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum séderit Filius hominis in sede majestatis suæ, sedebitis et vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israël. Et omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros, propter nomen meum, centuplum accipiet, et vitam æternam possidebit.

Antiphona. - Ut cognosceres me Spiritus Patris mei manifestavit tibi: dicit Dominus. Et ego dicam tibi: Tu es Petrus: tibi enim trado claves regni cælorum. Paulus vero vas electionis est mihi. Hallelujah. *Matt. 16, 17; Act. 9, 15.*

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, Domine, populo tuo consolationis au-

Lode al Signore. - Quanto sono da onorare i tuoi amici, o Dio. Grandemente è rassodato il loro impero. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quella circostanza disse Pietro a Gesù: — Ecco che noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che seguirà di noi? — E Gesù a lui: — In verità vi dico, che voi che mi avete seguito, nella restaurazione, quando il Figliuol dell'uomo siederà sul trono della sua gloria, sederete anche voi sopra dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E ognuno che avrà abbandonato la casa, i fratelli, le sorelle, il padre, la madre, la moglie, i figli, i campi per amore del mio Nome, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna.

Antifona. - Perchè tu mi conoscessi, lo Spirito del Padre mio si manifestò a te, — dice il Signore: — Ed io dirò a te che tu sei Pietro, poichè a te consegno le chiavi del Regno dei cieli. Paolo invece mi è istrumento scelto. Lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, o Signore, il bal-

xilium: ut diuturnis calamitatibus laborantes, beati Apostoli tui Pauli intercessione a cunctis tribulationibus eruamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Qui operatus est Petro in Apostolatum, operatus est et mihi inter gentes. Et cognoverunt gratiam Dei, quæ data est mihi.

℣. Missus sum Apostolus a Domino prædicare hominibus viam salutis. Et cognoverunt gratiam Dei, quæ data est mihi. *Gal. 2, 8-9.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Apostoli tui Pauli precibus, Domine, plebis tuæ dona sanctifica: ut quæ tibi tuo grata sunt instituto, gratiora fiant patrocinio etiam supplicantis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Ecclesiam tuam, in beati Apostoli tui Pauli prædicatione constantem, nulla sinis fallacia violari. Quia nihil in vera religione manere censetur, quod ejus non convenerit disciplinis: quem hodie vas factum electionis, Magistrum et Doctorem gentium vocandarum, mutato in Paulum nomine, collocasti. Per Christum Dominum nostrum.

samo della consolazione al tuo popolo, affinchè noi che siamo afflitti da continue disgrazie, per intercessione del beato tuo Apostolo Paolo, siamo sollevati da ogni tribulazione. Per il Signore.

Offertorio. - Chi diede il potere dell'Apostolato a Pietro, ha dato anche a me la missione fra i gentili. Onde è stata riconosciuta la grazia a me conferita.

Sono stato mandato dal Signore quale Apostolo a predicare agli uomini la via della salute. Onde è stata riconosciuta la grazia a me conferita.

Orazione sopra l'Offerta. - Per le preci del tuo Apostolo Paolo, o Signore, accogli i doni del tuo popolo, ed essi che ti sono già grati perchè da te voluti, te lo siano anche di più per la raccomandazione del Santo che te ne supplica. Per il Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che non permetti che sia da errore viziata la tua Chiesa, fedele alla predicazione del beato tuo Apostolo Paolo. Poichè nulla è da reputarsi appartenente alla vera Religione, che sia difforme dagli insegnamenti di colui, che oggi creato vaso d'elezione, tu, dopo di avergli mutato il nome in quello di Paolo, hai costituito Maestro e Dottore delle

genti che volevi chiamare (all'Evangelo). Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 85, 86.*

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Oratio post Communionem. - Sanctificati, Domine, salutari mysterio, quæsumus: ut pro nobis ejus non desit oratio, cujus donasti patrocinio gubernari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Confrattorio. - Nel tuo aiuto salutare e nelle tue promesse l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Uomini malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore Iddio mio.

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza venutagli da te, o Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Santificati, o Signore, dal salvifico Sacramento, ti preghiamo, che non cessi per noi la preghiera di colui, al quale donasti la benefica missione di guidarci. Per il Signore nostro.

---

26 Gennaio - S. POLICARPO Vescovo e Martire

S. Policarpo Vescovo di Smirne (Asia Minore), discepolo di S. Giovanni Evangelista, mori martire, condannato al rogo, poco dopo la metà del sec. II.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

---

27 Gennaio

S. GIOVANNI CRISOSTOMO Vescovo, Conf. e Dottore

Patriarca di Costantinopoli, uno dei quattro grandi Dottori della Chiesa Orientale, soprannominato Crisostomo (bocca d'oro) per la sua eloquenza; subì due volte, a causa della fede, l'esilio, e vi mori nel 407. Il suo corpo fu di poi portato a Roma e seppellito in S. Pietro.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Joannem Pontificem, atque Doctorem non tam aureæ eloquentiæ

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il tuo beato Pontefice e Confessore Giovanni hai voluto che fosse

laude, quam omnimodæ pro Ecclesia tribulationis experimento clarescere voluisti, concede propitius: ut ejusdem doctrinæ fructu gaudentes, invictæ patientiæ roboremur exemplo. Per Dominum nostrum.

celebre, non tanto per le lodi di un'aurea eloquenza, quanto per l'aver provato ogni sorta di tribolazione a motivo della Chiesa, concedi propizio, che noi che godiamo del frutto della di lui dottrina, siamo rinvigoriti dall'esempio della sua invitta pazienza. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

---

28 Gennaio

S. TOMMASO D'AQUINO Sacerdote, Conf. e Dottore

Nacque nel 1225; fu prete domenicano, luminare delle scienze filosofica e teologica, dottore della Chiesa, insignito del titolo di Angelico; fu il poeta della SS. Eucaristia. Morì nel 1274, a Fossanova, mentre era in viaggio per assistere al Concilio di Lione.

Messa di un Dottore Sacerdote, pag. 977; eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Thomam non minus virginitatis amore, quam sacræ doctrinæ studio, ut Ecclesiæ tuæ Doctor Angelicus inserviret, fecisti conspicuum, supplices te rogamus: ut sicut ille non aliam præter te mercedem concupivit, ita nos in tui solius amore quiescamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il beato tuo Tommaso facesti emergere per l'amore alla verginità e per lo studio della sacra dottrina, affinchè servisse alla Chiesa quale Dottore Angelico, noi supplichevoli ti preghiamo che, come lui non ambì altra ricompensa all'infuori di te, così noi nell'amore di te unicamente riposiamo. Per il Signore.

---

29 Gennaio - S. AQUILINO Prete e Martire

Antagonista dell'eresia ariana, divoto di S. Ambrogio, martire in epoca non precisata, il cui corpo si venera da secoli nella basilica di S. Lorenzo in Milano.

Messa di un Martire, pag. 946, eccetto:

Oratio super populum. - Omnipotens Christe, pro cujus Divinitate beatus Sacerdos Aquilinus gladiis impiorum occubuit, præsta, quæsumus: ut omnes, qui ejus implórant auxilium, petitionum suarum salutarem consequantur effectum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Cristo onnipotente, per la cui divinità il beato tuo Sacerdote Aquilino soccombette alle spade degli empi, accordaci, te ne preghiamo, che tutti quelli che ne implorano l'aiuto, ottengano delle loro petizioni salutare esaudimento. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Precibus nostris, mitissime Deus, aures tuæ pietatis accommoda: atque intercedente beato Aquilino Sacerdote et Martyre tuo, animarum corporumque contagia a nobis clementer averte. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Porgi l'orecchio della tua pietà, o Dio d'infinita mitezza, alle nostre preci, e per intercessione del beato tuo Aquilino Sacerdote e Martire, storna benigno da noi ogni contagio malefico delle anime e dei corpi. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Múnera nostra, quæsumus, Domine, pari benedictione, sicut hostias beati Sacerdotis et Martyris Aquilini, sanctifica: quas ille in terris, purissimis tibi manibus immolavit. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Consacra, o Signore, i nostri doni con quella stessa benedizione con la quale hai benedetto le offerte che il beato tuo Sacerdote e Martire Aquilino seppe in terra sacrificarti con le sue purissime mani. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Repleti cibo, potuque cælesti, te, Domine, humiliter deprecamur: ut fructum, quem beatus Sacerdos et Martyr Aquilinus ex altari tuo collegit, nos quoque percipientes ad vitam nutriamur æternam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati dal Cibo e dalla Bevanda celeste, umilmente ti supplichiamo, o Signore, affinchè noi pure, ricavando quel frutto che il tuo beato Sacerdote e Martire Aquilino seppe cogliere dal tuo Altare, ce ne serviamo ad alimento di vita eterna. Per il Signore.

---

30 Gennaio - S. SAVINA Matrona

Avrebbe trasportato di nascosto i corpi dei ss. Nabore e Felice da Lodi a Milano, e morta, sarebbe stata sepolta presso quei Martiri. È venerata nella Basilica di S. Ambrogio, dove fu trasferita da quella, distrutta, dei Santi Nabore e Felice.

Messa di una Matrona, pag. 992.

31 Gennaio - S. GIULIO PRETE E CONFESSORE

Vissuto ai tempi di Teodosio Magno, si dice abbia eretto cento chiese. È venerato ad Orta, nel novarese, nell'isola da lui denominata.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui nos beati Julii Sacerdotis annua solemnitate lætificas, concede propitius: ut cujus natalitia colimus, per ejus apud te exempla gradiamur. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui nos sancti Sacerdotis tui Julii festivitate lætificas, præsta: ut cujus commemoratione gaudemus, præsidio muniamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Oratio super oblatam. - Grata tibi sint, Domine, múnera nostra: quæ et tui sunt instituta præcepti, et beati Julii Sacerdotis festivitas gloriosa commendat. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut qui cælestia alimenta percepimus, intercedente beato Julio Sacerdote tuo, per hæc contra omnia adversa muniamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo O Dio, che ci allieti ogni anno della festa del beato Sacerdote Giulio, concedi propizio, che come veneriamo il natalizio di lui, così per i di lui esempi a te ci avviciniamo. Per il Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che ci allieti per la festa del santo tuo Sacerdote Giulio, concedici che siamo presidiati dalle difese di lui che festevolmente commemoriamo. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti riescano grati, o Signore, i nostri doni, i quali sono legati al tuo comando, e raccomandati dalla gloriosa festività del beato Sacerdote Giulio. Per il Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, onnipotente Iddio, fa che noi i quali abbiamo ricevuto gli Alimenti celesti, per intercessione del beato tuo Sacerdote Giulio ci rafforziamo di essi contro ogni avversità. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMOR. DI S. PIETRO NOLASCO SAC. E CONFESSORE

Nobile francese, nato nel 1189 combattè gli Albigesi, poi fondò per ispirazione della B. Vergine, un Ordine votato alla liberazione degli schiavi. Morì nel 1250.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Petrum Sacerdotem ad redimendos fideles captivos mirabiliter elegisti, præsta: ut ejus meritis et intercessione, redemptionis tuæ fructus in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate.

Orazione sopra il popolo. - O Dio che mirabilmente hai eletto il beato Sacerdote Pietro a redimere i fedeli caduti in schiavitù (dei mori), concedi che per l'intercessione ed i meriti di lui, sentiamo costantemente in noi il frutto della tua Redenzione. Tu sei colui.

Feste di Febbraio

1 Febbraio - S. CIRILLO ALESSANDRINO
VESCOVO, CONFESSORE E DOTTORE

Vescovo di Alessandria d'Egitto, dottore della Chiesa, difese il dogma, soprattutto, della divina Maternità di Maria, contro Nestorio. Morì nel 444.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Cyrillum Doctorem atque Pontificem divinæ maternitatis beatissimæ Virginis Mariæ assertorem invictum effecisti, concede, ipso intercedente: ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, materna ejusdem protectione salvemur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il beato Cirillo, Dottore e Pontefice, hai fatto strenuo propugnatore del dogma della divina Maternità della beatissima Vergine Maria, concedi per intercessione di lui, che noi, i quali crediamo Maria vera Genitrice di Dio, ne siamo per la di lei materna protezione salvati. Per lo stesso Signore nostro.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. IGNAZIO VESCOVO E MARTIRE

Fu il II successore di S. Pietro ad Antiochia, sotto l'impero di Traiano. Portato a Roma, nel 167 per essere esposto alle fiere nel circo, ne esprimeva la brama con dire: «Ch'io sia macinato come frumento di Cristo».

Orazioni della Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

Ancora nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. SEVERO VESCOVO E CONFESSORE

S. Severo Vescovo eletto alla Cattedra di Ravenna pel segnale di una colomba apparsa.

Orazioni della II Messa di un Confessore Pontefice, pag. 971.

2 Febbraio

PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE

BENEDIZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE CANDELE

Dopo l'Ora di Terza il Sacerdote digniore, rivestito del pluviale violaceo, procede alla Benedizione delle candele poste su un tavolo dinanzi all'Altare, verso il lato dell'Epistola.

℣. Deus, in adjutorium meum intende.
℟. Dómine, ad adjuvandum me festina.
℣. Glória.
℟. Sicut erat.
Kyrie, eleison (*ter*).

Oratio. - Omnipotens sempiterne Deus, qui hodierna die cum legalibus sacrificiis in templo praesentari, et iusti Simeonis ulnis gestari dignatus es: bene✠dic, quaesumus, hanc papyrum cerea pinguedine superductam, ut ad honorem nominis tui populus gestans,

℣. Vieni, o Dio, in mio soccorso.
℟. Signore, ti affretta ad aiutarmi.
℣. Sia gloria.
℟. Come era.
Signore, pietà (*tre volte*).

Orazione. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che in questo giorno ti sei degnato farti presentare al tempio con le legali offerte, ed esser portato tra le braccia del giusto Simeone, bene✠dici, te ne preghiamo, queste candele di cera; affinchè il popolo portandole in tuo

indeficiens se lumem habere cognoscat. Qui vivis et regnas cum Deo Patre, in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia saécula saeculorum.
℟. Amen.
℣. Dóminus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
Kyrie, eléison (*ter*).
℣. ✠ Benedicat, et exáudiat nos Deus.
℟. Amen.
℣. Procedamus cum pace.
℟. In nómine Christi.
℣. Benedicámus Dómino.
℟. Deo grátias.

onore, conosca di possedere la luce che non viene meno. Tu che vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli.
℟. Così sia.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.
Signore, pietà (*tre volte*).
℣. ✠ Ci benedica e ci esaudisca Iddio.
℟. Così sia.
℣. Andiamocene in pace.
℟. In nome di Cristo.
℣. Benediciamo il Signore.
℟. Siano grazie a Dio.

Qui il Funzionante, dopo d'aver infuso l'incenso nel turibolo, asperge le candele e le incensa. Di poi quegli che lo segue in dignità, viene all'Altare, e porge una candela benedetta al Funzionante, che la riceve stando in piedi, e la bacia, ma non bacia la mano a chi gliela porge. Se non ci fosse un altro Sacerdote, il Chierico maggiore prende la candela e la pone sulla mensa dell'Altare. Il Funzionante in tal caso la prende direttamente dalla mensa, la bacia, e come anche nel caso precedente, la passa al Chierico. Poi il Funzionante stesso, stando all'Altare e rivolto al popolo, distribuisce le candele a tutti i membri del Clero, i quali, ad eccezione dei Prelati, genuflettono ed oltre la candela baciano anche la mano del Sacerdote che ne fa la distribuzione. Col medesimo rito, le candele sono consegnate dal Funzionante, alla balaustra, ai laici, prima agli uomini e poi alle donne.

LA PROCESSIONE

Di poi si fa la Processione. Posto nel turibolo l'incenso dal Sacerdote digniore, precede il Turiferario col turibolo fumigante, poi, se fosse uso portarlo, lo stendardo della SS. Vergine, con a fianco alcune torciere; indi, in mezzo a due Chierici che portano i candelabri, il Crocifero con la Croce, quindi il Clero per ordine, ed infine il Funzionante: tutti con le candele accese. Frattanto il Funzionante, prima di partire dall'Altare, avrà intonato il Dóminus vobiscum, *ed i Cantori nel percorso canteranno le seguenti Antifone processionali* [1].

(1) *Queste Antifone, la più parte derivano dalla Liturgia o da autori orientali. Esse appartengono alla lussuosa fioritura di lodi sbocciata all'indomani del Concilio di Efeso* (431), *in onore della divina Maternità di Maria, ivi solennemente proclamata.*

ANTIFONE PROCESSIONALI

I. Virgo Dei Génitrix, quem totus non capit orbis, * in tua se cláusit víscera factus homo. ✠ Vera fides G é n i t i purgavit crímina mundi: * et tibi virgínitas inviolata manet.

O Vergine, Genitrice di Dio, tu hai accolto nel tuo seno, a farsi uomo, colui che non è contenibile nei limiti dell'universo mondo. Il mistero santo di questa generazione ha lavato i peccati del mondo; e a te è rimasta intatta la verginità.

II. Beata progénies, unde Christus natus est: * quam gloriosa est Virgo, quae caeli Regem génuit!

Felice la schiatta d'onde trasse origine Cristo; quanto è gloriosa la Vergine che generò il Re del Cielo!

III. Dignus es, Dómine Deus noster, * accípere glóriam et honorem.

Sei degno, o Signore Dio nostro, di ricevere gloria ed onore.

IV. Laudábilis Virgo, * quae meruisti portare in tuo útero Salvatorem mundi.

Sei degna di lode, o Vergine, che hai meritato (1) di portare nel tuo seno il Salvatore del mondo.

V. Maria Virgo, semper laetare, quae tantam grátiam meruisti, * caeli et terrae Creatorem de tuo útero generare.

Godi in eterno, o Vergine Maria, che hai meritato l'immensa grazia di generare il Creatore del cielo e della terra.

VI. (2) Virgo Verbum concepit, Virgo permansit, * Virgo génuit Regem ómnium regum.

Vergine concepì il Verbo, Vergine si conservò, Vergine generò il Re di tutti i re.

(1) « *È troppo chiaro che gli antichissimi ma ignoti scrittori ecclesiastici, ai quali devonsi questi passi liturgici, parlando di meriti, non intendevano affermare che Maria avesse l'jus alla dignità di Madre di Dio; ma che usarono questo o equivalenti termini nel senso comune del linguaggio cristiano, che suppone nella creatura una predisposizione ed elevazione della grazia, per essere capace di un atto e di un dono soprannaturale per se stesso non proporzionato allo stato di creatura: e quindi tali testi liturgici per sè esprimono, Maria essere stata prevenuta dalla grazia così che, al suo confronto, nessun'altra creatura umana possibile si potesse immaginare più degna per essere Madre di Dio; e che il Verbo incarnandosi, nella Madre sua, ancor che creatura umana, non avesse a trovare alcun neo che disdicesse alla sua infinita santità* ». (Magistretti).

(2) *Questa Antifona è derivata da una frase che trovasi in quel rifacimento latino del Vangelo apocrifo di S. Giacomo, chiamato Pseudo-Matteo, della fine del sec. VI.*

VII. Beata es, Maria, quae credidisti: * perficientur in te, quae dicta sunt a Dómino.

Fortunata sei, o Maria, che hai creduto; si avvereranno in te le promesse fatte dal Signore.

VIII. O Virgo vírginum, quómodo fiet istud? * Quia nec primam te símilem visa es, nec habere sequentem. ✠ Filiae Jerúsalem, quid me admirámini? * Divinum est mystérium hoc, quod cérnitis.

O Vergine delle vergini, come avverrà questo, poichè ci appari tale che nè prima nè dopo di te hai chi ti assomigli? O figlie di Gerusalemme, perchè vi meravigliate di me? È opera di Dio questo mistero che vi si presenta.

IX. In flore mater, in partu virgo: * gáude, et laetare, Virgo Mater Dómini.

Madre nella verginità, vergine nella maternità, godi e rallegrati, o Vergine Madre del Signore.

X. Beatam me dicent generationes, * quia ancillam húmilem respexit Deus.

Le generazioni mi chiameranno beata, perchè Dio ha riguardato alla bassezza della sua ancella.

XI. Maria áutem conservabat ómnia verba haec, * cónferens in corde suo.

Maria poi riteneva tutte le cose che le erano state dette, collegandole in cuor suo.

XII. Ave, Maria, grátia plena: Dóminus tecum: * benedicta tu inter mulieres.

Ave, o Maria, piena di grazia: il Signore è teco: tu sei benedetta fra le donne.

XIII. Beatus ille venter, qui te portavit, Christe: - et beata úbera, quae lactaverunt Dóminum, et Salvatorem mundi, * qui pro salute géneris humani, carnem assúmere dignatus es.

Beata colei che ti ha portato in seno, o Cristo; e beato il petto che ti ha nutrito, o Signore e Salvatore del mondo, che per la salvezza del genere umano ti sei degnato incarnarti.

XIV. M a g n i f i c a m u s te, Dei Génitrix; * quia ex te natus est Christus, salvans omnes, qui te glorificant. ✠ Sancta Dómina

Ti esaltiamo, o Genitrice di Dio; poichè da te è nato il Cristo, che salva tutti coloro che ti glorificano. O Signora santa, o Genitrice

Dei Génitrix, * sanctificatiónes tuas transmitte nobis.

XV. Nésciens Mater Virgo virum, péperit sine dolore Salvatorem saeculorum: * ipsum Regem Angelorum sola Virgo lactitabat, úbera de caelo plena.

XVI. Virgo hódie fidelis, etsi Verbum génuit incarnatum, * virgo mansit et post partum. ✻ Quem laudantes omnes dicimus: * Benedicta tu in muliéribus.

XVII. Gaudeamus omnes fideles; * Salvator noster natus est in mundo. ✻ Hódie processit proles, * et magnifici gérminis persevérans pudor virginitatis.

XVIII. O admirábile commércium ! - Creator géneris humani animatum corpus sumens, * de Vírgine nasci dignatus est, ✻ Et procedens homo sine sémine, * largitus est nobis suam Deitatem.

XIX. Sub tuam misericórdiam confúgimus, Dei Génitrix: - ut nostram deprecationem ne inducas in tentationem, * sed de perículo libera nos, sola casta et benedicta.

XX. Sub tuam protectionem confúgimus, - ubi infirmi susceperunt virtútem: * et propter hoc tibi psállimus, Dei Génitrix vera.

di Dio, trasfondi in noi gli effetti della tua santità.

La Vergine Madre, che non conobbe uomo, ha dato alla luce senza travaglio il Salvatore del mondo. Solo la Vergine ha potuto nutrire il Re degli Angeli con latte avuto da celeste dono.

La Vergine ognora fedele, rimase Vergine anche dopo aver dato alla luce il Verbo fatto carne. Mentre lodiamo lui, diciamo tutti: Tu sei benedetta fra le donne.

Godiamo tutti noi che siamo fedeli: è venuto al mondo il nostro Salvatore. Oggi è germinata la prole senza che la magnifica pianta su cui fiorì, perdesse il verginale candore.

O ammirabile unione! il Creatore del genere umano, prendendo corpo ed anima si è degnato nascere da una Vergine; e nascendo uomo, senza concorso di uomo, ci ha largito la sua divinità.

Sotto il manto della tua misericordia ci rifugiamo, o Madre di Dio; non mettere a prova il nostro ricorso a te; ma liberaci dal pericolo, tu che sei in modo unico, casta e benedetta.

Sotto la tua protezione, presso la quale i deboli ottennero la forza, ci rifugiamo; e però cantiamo lodi a te, o vera Genitrice di Dio.

XXI. Responsum accepit Símeon a Spíritu sancto, * non visurum mortem, nisi prius videret Christum Dómini.

Simeone aveva ricevuto dallo Spirito Santo la promessa che non sarebbe morto senza prima vedere il Cristo del Signore.

IL RITORNO DELLA PROCESSIONE

Il Chierico della Croce e quelli dei cantari si fermano ai cancelli dell'Altare e si voltano verso il popolo; il Clero si ferma e si divide in due ali rivolte l'una verso l'altra; il Funzionante, chiude le due ali, rivolto verso la Croce.

Cantati al modo solito i dodici Kyrie, *s'intona pure l'Antifona seguente:*

Antifona. - Senex Púerum portabat. * Puer autem senem regebat: (1) ✻ Quem Virgo concepit, et post partum virgo permansit, * ipsum, quem génuit, adoravit.

Glória Patri.

Antifona. - Il vecchio portava il Bambino, ed il Bambino sorreggeva il vecchio; la Vergine che lo concepì, e che rimase vergine anche dopo il parto, adorò colui che aveva generato.

Gloria al Padre.

A questo punto tutto il Clero, fatto inchino al Funzionante, va al proprio posto, cantando.

Sicut erat.
Senex púerum, etc.

Come era.
Il vecchio portava, ecc.

Segue la celebrazione della S. Messa, durante la quale, alla lettura del Vangelo e da prima dell'Elevazione fino a dopo la Comunione, tutti tengono in mano le candele benedette accese.

La Santa Messa

(Colore: bianco)

Epifania della Madre di Dio

In questo magnifico giorno, la Liturgia maggiore di Gesù s'incontra e si riannoda con quella minore di Maria. È una data di mezzo lungo il cammino dal Natale alla Pasqua. Gesù e Maria, uniti già in Betlemme, uniti oggi al Tempio, saranno ancora uniti sulla vetta del Calvario. E in ogni avvenimento, i Misteri del Figlio si avvicendano con quelli della Madre. Oggi è la volta che la primavera mirabile di Cristo, Bambino e Giovinetto, avvolge pure di crescente splendore la Divina Maternità della Madonna. La gloria di Gesù e

(1) *Pure questa prima parte dell'Antifona dipende dallo Pseudo Matteo.*

la gloria di Maria, la manifestazione del Frutto divino è la rivelazione dell'Albero celeste. Tuttavia, per entrambi suona, oggi, anche l'ora dell'offerta. Il Profeta addita loro la « via dolorosa » che fa capo a formidabili destini. Perciò, Gesù oggi discende dal grembo di Maria; ed essa gl'insegna i primi passi verso la Croce lontana (1).

Ingressa. - In Patre manet æternitas: non periit de Matre virginitas. Invisibilis non dedignatus est carnem assumere: natus non reliquit imperium.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Nel Padre rimane immutata l'eternità; in Maria non soffre detrimento la verginità. L'invisibile non isdegnò d'assumere umana carne; nascendo, non abbandonò il fastigio del sommo impero.

Oratio super populum. - Erudi, quæsumus, Domine, plebem tuam: et quæ extrinsecus annua tribuis devotione venerari, interius ássequi gratiæ tuæ luce concede. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Ammaestra, te ne preghiamo, o Signore, il popolo tuo, e quanto ogni anno ci concedi di venerare devotamente con segni esterni, fa' che possiamo nell'anima conseguire per l'illuminazione della tua grazia. Te lo domandiamo per il Signore.

Lezione, come nella festa dell'Assunta (15 Agosto).

Psalmellus. - Benedictus qui venit in nomine Domini: Deus Dominus, et illuxit nobis.

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus.
Ps. 117, 26, 27, 29.

Salmello. - Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Benedetto il Signore Iddio, che fece risplendere su di noi la luce. Date lode al Signore perchè è buono; perchè eterna è la sua misericordia.

(1) *Questa Festa deriva da Gerusalemme, dove consta fosse celebrata fin dal sec. IV. A mezzo il sec. VI s'introdusse a Costantinopoli e di qui si diffuse in Occidente e giunse anche a Roma. Ebbe diversi nomi: « Incontro del Signore » cioè con Simeone, « Festa di S. Simeone », « Presentazione di N. S. », « Purificazione della B. V. », e per ragione della Processione che vi si aggiunse, fu detta pure « Festa dei lumi » o « Candelora ». Non si sa quando sia stata introdotta a Milano. Negli antichi codici ambrosiani la Presentazione di Gesù al Tempio era ricordata al 1° Gennaio, unitamente alla Circoncisione. Pare che al* **2** *di Febbraio si trasportasse per effetto d'influenze romano-gallicane (secolo VIII). Presso di noi però conserva il carattere di Festa del Signore, ossia di Presentazione di Gesù al Tempio, come in Oriente, più che di Purificazione di Maria SS., come in Occidente.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 8, 3-11.*
Fratres. Deus Filium suum mittens in similitudinem carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne, ut justificatio legis impleretur in nobis, qui non secundum carnem ambulamus, sed secundum spiritum. Qui enim secundum carnem sunt, quæ carnis sunt, sapiunt: qui vero secundum spiritum, quæ sunt spiritus, sentiunt. Nam prudentia carnis, mors est: prudentia autem spiritus, vita et pax. Quoniam sapientia carnis inimica est Deo: legi enim Dei non est subjecta: nec enim potest. Qui autem in carne sunt, Deo placere non possunt. Vos autem non estis in carne, sed in spiritu: si tamen Spiritus Dei habitat in vobis. Si quis autem Spiritum Christi non habet, hic non est ejus. Si autem Christus in vobis est, corpus quidem mortuum est propter peccatum, spiritus vero vita propter justificationem. Quod si Spiritus ejus, qui suscitavit Jesum a mortuis, habitat in vobis, qui suscitavit Jesum Christum a mortuis, vivificabit et mortalia corpora vestra, propter inhabitantem Spiritum ejus in vobis.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, Iddio mandando suo Figlio in una carne simile a quella del peccato, e mandandolo per espiazione del peccato, colpì il peccato nella carne, affinchè si adempisse la giustizia della legge in noi, che non camminiamo secondo le inclinazioni corrotte della carne, ma secondo le esigenze dello spirito. Poichè coloro che vivono secondo la carne, non hanno in cuore che le cose carnali: quelli che all'incontro vivono secondo lo spirito, gustano le cose spirituali. La calcolata ricerca della carne è morte, la prudente vigilanza dello spirito è vita e pace. La sapienza della carne è nemica di Dio, perchè non è, nè può essere soggetta alla legge di Dio. Quelli pertanto che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non vivete nella carne, sebbene nello spirito; se lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, questi non gli appartiene. Se Cristo invece è in voi, sebbene il corpo per il peccato sia soggetto alla morte, lo spirito per effetto della giustificazione ha in sè la vita. Che se lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte abita in voi, esso vivificherà pure i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Jubilate Deo omnis terra: psalmum dicite nomini ejus. Hallelujah.

Ps. 65, 1-2.

Lode, lode al Signore. - O terra tutta quanta, leva a Dio un inno di giubilo; salmeggia al nome di lui. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *2, 22-40.* In illo tempore. Postquam impleti sunt dies purgationis Mariæ secundum legem Moysi, tulerunt puerum Jesum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino, sicut scriptum est in lege Domini: Quia omne masculinum adaperiens vulvam, sanctum Domino vocabitur. Et ut darent hostiam secundum quod dictum est in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum. Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon, et homo iste justus, et timoratus, expectans consolationem Israël, et Spiritus sanctus erat in eo. Et responsum acceperat a Spiritu sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini. Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Jesum parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo: et ipse accepit eum in ulnas suas, et benedixit

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, essendosi compiuti i giorni della Purificazione per Maria, a norma della legge mosaica, portarono il bambino Gesù a Gerusalemme, per presentarlo al Signore [1] secondo il prescritto della divina legge: — Che ogni primogenito maschio sia sacro al Signore. — Vi andarono pure per far l'offerta di due tortore o di due colombine, come prescrive la legge del Signore. Ora ecco, che a Gerusalemme viveva un uomo, chiamato Simeone, persona giusta e timorata, che aspettava la consolazione d'Israele, e possedeva entro di sè lo Spirito Santo, dal quale appunto aveva avuto rivelazione, che non sarebbe morto prima di vedere l'Unto del Signore. Mosso da tale ispirazione venne al tempio. E quando i genitori introdussero il Bambino Gesù, per fare a suo riguardo quanto era uso e prescrizione legale, egli se

(1) «*Oggi Gesù per le mani di Maria e di Giuseppe si offre solennemente al Divin Padre, per essere nel senso più assoluto e completo il Cristo di Dio:* Christus autem Dei. *Egli perciò non avrà che una missione a compiere in questo mondo, quella di rendere a Dio l'omaggio della sua perfetta adorazione in Spirito e Verità, facendo suo cibo il compimento della volontà del Padre suo*». (Card. Schuster).

Deum, et dixit: Nunc dimitte servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace: quia viderunt oculi mei salutare tuum, quod parasti ante faciem omnium populorum: lumen ad revelationem gentium, et gloriam plebis tuæ Israël. Et erat pater ejus et mater mirantes super his, quæ dicebantur de illo. Et benedixit illis Simeon, et dixit ad Mariam matrem ejus: Ecce positus est hic in ruinam, et resurrectionem multorum in Israël, et in signum, cui contradicetur: et tuam ipsius animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes. Et erat Anna prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser: hæc processerat in diebus multis, et vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua. Et hæc vidua usque ad annos octoginta quatuor: quæ non discedebat de templo, jejuniis et obsecrationibus serviens nocte ac die. Et hæc ipsa hora superveniens, confitebatur Domino: et loquebatur de illo omnibus, qui expectabant redemptionem Jerusalem. Et ut perfecerunt omnia secundum legem Domini, reversi sunt in Galilæam, in civitatem suam Nazareth. Puer autem crescebat, et confortabatur plenus sapientia: et gratia Dei erat in illo.

l'ebbe tra le sue braccia e, benedicendo Dio, esclamò: — Ormai, o Signore, manda pure in pace il tuo servo, secondo gli avevi detto; perchè gli occhi miei hanno visto il Salvatore, che tu metti a disposizione in faccia a tutti i popoli, luce e rivelazione delle genti e gloria del tuo popolo d'Israele. — Ed il padre e la madre di Gesù erano meravigliati delle cose che si dicevano di lui. E Simeone li encomiò; soggiunse però a Maria, madre di lui: — Ecco che questo fanciullo è posto in Israele a rovina ed a resurrezione di molti, ed a segno di contraddizione; e la tua stessa anima sarà trapassata da una spada, affinchè siano svelati gli occulti pensieri di molti cuori. — Ed era pure presente una profetessa di nome Anna, figlia di Fanuel, della tribù d'Aser. Essa era molto attempata, ed aveva vissuto, dopo le nozze, sette anni con suo marito, restando poi sempre vedova, fino agli ottantaquattro anni, non togliendosi mai dal tempio, ma esercitandovi notte e giorno digiuni e preghiere. Anche questa pertanto, sopraggiungendo in quella stessa ora, rendeva testimonianza al Signore, e parlava di lui a tutti quanti in Gerusalemme aspettavano la redenzione. Come poi fu

tutto eseguito secondo le prescrizioni della legge del Signore, ritornarono in Galilea, nella loro città di Nazareth. Ed il fanciullo vi cresceva e s'irrobustiva, riempiendosi di sapienza ed essendo la grazia di Dio in lui.

Antiphona. - Laudate Dominum, omnes Angeli ejus: laudate eum, omnes virtutes ejus. Laudate eum, sol et luna: laudate eum, omnes stellæ et lumen. *Ps. 148, 2-3.*	**Antifona.** - Lodate il Signore, voi tutti Angeli suoi; lodatelo voi tutte, sue virtù. Lodatelo voi, sole e luna; lodatelo voi, stelle tutte e luci.
Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, majestatem tuam supplices exoramus: ut sicut unigenitus Filius tuus hodierna die cum nostræ carnis substantia in templo est præsentatus, ita nos facias purificatis tibi mentibus præsentari. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.	**Orazione sopra la Sindone.** - Onnipotente e sempiterno Iddio, noi invochiamo supplichevoli la tua maestà, affinchè come oggi l'unigenito tuo Figliuolo fu presentato al tempio con un corpo preso dalla nostra carne, così tu faccia che noi ci presentiamo a te con l'anima purificata. Te lo domandiamo.
Offertorium. - Visi sunt gressus tui, Domine: gressus Dei mei regis, qui est in sancto. Prævenerunt principes conjuncti psallentibus.	**Offertorio.** - È apparso il tuo corteo, o Signore, il corteo del mio Dio e re, che abita nel santuario. Precedevano i musici d'istrumenti a fiato, seguivano quelli d'istrumenti a corda.
℣. Montem Dei, montem úberem: mons caseatus, mons uber. Ut quid suspicamini, montes, montem, in quo beneplacuit Deo habitare in eo? Prævenerunt principes conjuncti psallentibus. *Ps. 67, 25-26.*	O monte di Dio, o monte pingue, tu sei un monte massiccio e dalle molte cime. Perchè, o monti, riguardate con occhio d'invidia il monte sul quale Iddio si è compiaciuto porre la sua dimora? Precedevano i musici d'istrumenti a fiato, seguivano quelli d'istrumenti a corda.
Credo.	
Oratio super oblatam. - Exaudi, Domine, preces nostras: et ut digna sint múnera, quæ oculis tuæ majestatis offerimus, subsidium, nobis tuæ pietatis impende. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.	**Orazione sopra l'Offerta.** - Esaudisci, o Signore le nostre preghiere, ed affinchè siano degne le offerte che presentiamo al cospetto della tua maestà, prestaci il soccorso della tua misericordia. Te lo domandiamo.

Præfatio. - Æterne Deus. Quia per incarnati Verbi tui mysterium nova mentis nostræ oculis lux tuæ claritatis infulsit: ut dum visibiliter Deum cognoscimus, per hunc ad invisibilium amorem rapiamur. Et ideo.	**Prefazio.** - ... eterno Iddio. Poichè, in grazia del mistero dell'Incarnazione del tuo Verbo, un nuovo raggio di luce brillò agli occhi del nostro spirito, ed in grazia di questa conoscenza di Dio nella sua natura visibile, tu facesti sì che

fossimo attratti all'amore delle cose invisibili. Per questo, quindi con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Nunc dimittis, Domine, servum tuum secundum verbum tuum in pace: quia viderunt oculi mei salutare tuum. *Luc. 2, 29-30.*	**Confrattorio.** - Ormai, o Signore, manda pure in pace il tuo servo, secondo gli avevi detto, perchè gli occhi miei hanno visto il Salvatore.
Transitorium. - Puer crescebat, et confortabatur usque ad ostensionem suam Israël. *Luc. 1, 80.*	**Transitorio.** - Il fanciullo cresceva e si irrobustiva, in attesa di manifestarsi ad Israele.
Oratio post Communionem. - Quæsumus, Domine Deus noster: ut sacrosancta mysteria, quæ pro reparationis nostræ munimine contulisti, intercedente beata semper Virgine Maria, et præsens nobis remedium esse facias, et futurum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.	**Orazione dopo la S. Comunione.** - Ti supplichiamo, o Signore, a far sì che i Misteri da te apprestatici per salvaguardare il tesoro della nostra redenzione, intercedendo la beata perpetuamente Vergine Maria, ci offrano rimedio per il presente e per l'avvenire. Te lo domandiamo.

3 Febbraio - S. BIAGIO VESCOVO E MARTIRE

...di Sebaste nella Cappadocia, subì il martirio nel 316, sotto Diocleziano.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951, eccetto:

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut ad cælestia promissa tendentes, beati Martyris et Pontificis tui Blasii precibus adjuvemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente Iddio, te ne preghiamo, concedi che nell'aspirare alle eterne promesse, siamo scortati dalle preghiere del tuo Pontefice e Martire Biagio. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et intercessione beati Blasii, Martyris tui atque Pontificis, perpetuam nobis misericordiam benignus impende. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Ascolta, o Signore, le nostre suppliche, e per intercessione del beato Biagio, tuo Martire e Pontefice, largiscici benigno l'eterna misericordia. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Præsentia múnera, quæsumus, Domine, ita serena pietate intuére: ut sancti Spiritus perfundantur benedictione, et in nostris cordibus eam dilectionem validam operentur, per quam sanctus Sacerdos et Martyr tuus Blasius omnia corporis tormenta devicit. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem.

Orazione sopra l'Offerta. - Riguarda, o Signore, te ne preghiamo con propiziata pietà i doni che di presente ti offriamo, affinchè siano cosparsi della benedizione del S. Spirito, e producano nei nostri cuori quell'amore operoso, per il quale il santo Sacerdote e Martire tuo Biagio, seppe sfidare vittoriosamente tutti i tormenti del corpo. Per il Signore nostro... in unità con lo stesso Spirito Santo.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi, summe Deus noster, in die festivitatis hodiernæ pándere vota, qua beatus Blasius, pariter Sacerdos et Martyr, devotum tibi sanguinem exultanter effudit. Qui ad eandem gloriam promerendam doctrinæ suæ filios incitabat: et quos erudiebat hortatu, præveniebat exemplo. Per Christum.

Prefazio. - ... giusto e salutare, o sommo nostro Iddio, che noi costantemente esprimiamo la nostra riconoscenza nel giorno della presente festività, che segna la data nella quale il tuo Sacerdote ed insieme Martire Biagio ha sparso gioiosamente il suo sangue a te consacrato. Egli ai figli cui ammaniva la sua dottrina dava l'eccitamento perchè si meritassero una pari gloria, e quelli che esortava con l'insegnamento volle che fossero preceduti dall'esempio. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Accepto divini múneris sacramento, te Deum Salvatorem nostrum suppliciter exoramus: ut intercessionibus beati Sacerdotis et Martyris tui Blasii, ab omnibus diabolicis liberemur insidiis. Qui vivis et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Avendo ricevuto il Sacramento della divina larghezza, supplichevoli ti scongiuriamo, o Dio nostro Salvatore, che per le intercessioni del beato tuo Sacerdote e Martire Biagio, usciamo incolumi da tutte le insidie di Satana. Tu sei colui.

---

4 Febbraio

In questo giorno si celebra la Festa della Cattedra di S. Pietro in Antiochia, quando il giorno proprio (22 Febbraio) si trova già in Quaresima. Si dice la Messa del 18 Gennaio, pag. 1226.

---

5 Febbraio - S. AGATA VERGINE E MARTIRE

Nobile siciliana, fu martirizzata a Catania nel 251 per la difesa della sua Verginità.

Ingressa. - Lætemur omnes in Domino, diem festum celebrantes ob honorem Àgathæ Martyris: de cujus trophæo gaudem Angeli, et collaudant Filium Dei.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Rallegriamoci tutti nel Signore, celebrando la festa in onore della Martire Agata, della cui vittoria godono gli Angeli e lodano unanimi il Figlio di Dio.

Oratio super populum. - Intercessionibus beatæ Virginis et Martyris tuæ Àgathæ, quæsumus, Domine, fructum clementiæ tuæ sen-

Orazione sopra il popolo. - Per le interceditrici preghiere della tua beata Vergine e Martire Agata, ti preghiamo, o Signore, che riportino

tiant supplicantes: cujus orationibus in sancta Ecclesia tua, etiam eorum devotæ efficiantur mentes. Per Dominum nostrum.

frutti della tua clemenza coloro i quali supplicano per ottenerla; e fa ancora che gli animi di questi, per effetto delle preghiere di lei, nella tua santa Chiesa, diventino fedelmente devoti. Per il Signore nostro.

Lezione di una Vergine Martire, pag. 987.

Psalmellus. - Adjuvabit eam Deus vultu suo: Deus in medio ejus: non commovebitur.

℣. Fluminis impetus lætificat civitatem Dei: sanctificavit tabernaculum suum: non commovebitur. *Ps. 45, 4-5.*

Salmello. - Iddio le darà aiuto col suo sguardo; Dio le sta nel cuore, essa non cederà.

La piena del fiume allieta la città di Dio; Dio ha santificato il suo tabernacolo; essa non cederà.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 10, 17-18; 11, 1-10.* Fratres. Qui gloriatur, in Domino glorietur. Non enim qui seipsum commendat, ille probatus est: sed quem Dominus commendat. Utinam sustineretis modicum quid insipientiæ meæ, sed et supportate me: æmulor enim vos Dei æmulatione. Despondi enim vos uni viro virginem castam exhibere Christo. Timeo autem, ne sicut serpens Evam seduxit astutia sua, ita corrumpantur sensus vestri, et éxcidant a simplicitate, quæ est in Christo Jesu. Nam si is, qui venit, alium Christum prædicat, quem non prædicavimus, aut alium spiritum accipitis, quem non accepistis, aut aliud Evangelium, quod non recepistis: recte patereminí. Existimo enim me nihil minus fecisse a magnis Apostolis. Etsi imperitus sermone, sed non scientia, in omnibus autem manifestatus sum vobis. Aut numquid peccatum feci, meipsum humilians, ut vos exaltemini? Quoniam gratis Evangelium Dei evangelizavi vobis? Alias Ecclesias expoliavi, accipiens stipendium ad ministerium vestrum. Et cum essem apud vos, et egerem, nulli onerosus fui. Nam quod mihi déerat, suppleverunt fratres, qui venerunt a Macedonia: et in omnibus sine onere me vobis servavi, et servabo. Est veritas Christi in me.

Epistola II del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli: Chi si gloria, si glorii nel Signore, perchè non è approvato chi si loda, ma chi è lodato dal Signore. Oh, se sopportaste un po' la mia stoltezza! Or via, sopportatemi! Perchè sono geloso di voi della gelosia di Dio, avendovi fidanzati ad un sol uomo, e volendovi presentare quale casta vergine a Cristo. Ma temo che, come il serpente sedusse Eva con la sua scaltrezza, così vengano corrotti i vostri sensi e perdano quella semplicità che è in Cristo. Perchè se uno viene a predicare un altro Cristo da noi non predicato, se si tratta di ricevere un altro spirito che non avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete accettato, voi ben lo tollerereste. Io credo però di non essere stato in nulla inferiore a cotesti grandi apostoli. E se non sono troppo esperto nel parlare, non sono tale riguardo alla scienza, come interamente mi sono fatto conoscere a voi. Commisi forse un peccato, quando abbassai me stesso per innalzare voi? Quando gratuitamente vi predicai il Vangelo di Dio? Spogliai altre Chiese e ne ricevetti stipendio per servire a voi. E quando nel mio soggiorno tra voi, mi trovai nel bisogno, non fui d'aggravio a nessuno; supplirono i fratelli venuti dalla Macedonia a quello che mi mancava, e così in ogni cosa mi sono guardato dall'esservi a carico, e me ne guarderò. Tant'è vero, che la verità di Cristo è in me.

Hallelujah. ℣. Summa ingenuitas ista est, in qua sérvitus Christi comprobatur. Hallelujah.

Lode al Signore. - Somma nobiltà è questa che si dia prova al Signore di un fedele servizio. Lode al Signore.

Vangelo della festa di S. Maria Maddalena (22 luglio).

Antiphona. - Àgatha, famula Dei, læta et hilaris ingreditur carcerem: et quasi ad épulas invitata, ita gaudens agonem suum precibus commendabat Domino.

Antifona. - Agata, serva di Dio, entra nella prigione lieta e sorridente; e come se fosse invitata ad un banchetto, così è gioiosa nel raccomandare con le preghiere il suo combattimento al Signore.

Oratio super sindonem. - Tribue, quæsumus, omnipotens Deus: ut sanctæ Virgi-

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio,

nis et Martyris tuæ Àgathæ solemnitate lætemur, et tantæ fidei et castitatis proficiamus exemplo. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Lux dum exuberasset in carcere, beata Àgatha aperiens os suum, dixit: Gratias tibi, Deus, Pater cæli et terræ, qui misisti Apostolum tuum. Et consolatus est me, et curavit omnia membra mea Dominus.

Credo.

Oratio super oblatam. - Fiant, Domine, tuo grata conspectui múnera supplicantis Ecclesiæ: et ut nostræ saluti proficiant, adsit intercessio beatæ tuæ Martyris Àgathæ. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æquum et salutare: Nos te in hoc præcipue die digna laude præconii cánere: in quo triumphalis hostia tuæ majestati oblata est. Cui tantam contulisti victoriam, ut ipsa sæva et áspera victricem trémerent tormenta. Cujus lampas coruscis émicat fulgoribus, ut reseratas poli ingredi valeat januas. O felix et inclyta Virgo! Quæ meruit Domini pro laude fidelis, martyrium sanguine clarificare suum. O illustris et gloriosa, gémino illustrata

che nella solennità della tua santa Vergine e Martire Agata ci allietiamo, e che profittiamo di un così preclaro esempio di fede e di castità. Per il Signore.

Offertorio. - Mentre splendeva nella prigione un'abbondante luce, la beata Agata, sciolse il labbro e disse: — Siano grazie a te, o Dio, Padre del cielo e della terra, che mi hai inviato il tuo Apostolo. Ecco che mi ha consolata e guarita in tutte le mie membra il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Tornino grati al tuo cospetto, o Signore, le offerte della Chiesa orante; e perchè giovino alla nostra salvezza, ci assista l'intercessione della beata tua Martire Agata. Per il Signore.

Prefazio. - ... giusto e salutare che noi innalziamo a te un debito cantico di lode specialmente in questo giorno, nel quale fu offerta alla tua Maestà una vittima trionfale. Tu hai fatto ad essa riportare una così strepitosa vittoria, da farne allibire gli stessi aspri e crudeli tormenti. La sua lampada splende di così radiosi fulgori, che può farle trovare aperta e scandere la porta del cielo. O fortunata ed inclita questa Vergine, che fedele nel lodare il

decore! Quæ inter tormenta áspera, cunctis prælata miraculis, et mystico pollens suffragio, Apostoli tui meruit visitatione curari, et te, verum summumque Deum, sacro carmine concínere. Sic nuptam Christo susceperunt æthera, sic humandi artus glorioso fulgent obsequio, ubi Angelorum chorus sanctitatem mentis, et patriæ indicant liberationem. Per Christum Dominum.

Signore, meritò di imporporare il proprio martirio col sangue. O illustre e gloriosa, cui irradia un duplice fulgore! Questa è colei che fra aspri tormenti, privilegiata sopra ogni altra per miracoli e favorita di superno aiuto, meritò di essere alleviata nella visita di un tuo Apostolo, e di poter innalzare un sacro carme a te, vero e sommo Iddio. Così, disposata a Cristo, l'accolse la magione eterea, e la gloriosa sua spoglia ancora inumata splende, ivi tra un coro di Angeli che annuncia la santità della vita e la liberazione della patria. Pei meriti di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Veniens Angelus Domini posuit tabulam brevem ex marmore, in qua scriptum erat: Mentem sanctam, spontaneam, honorem Dei, et patriæ liberationem.

Transitorium. - Medicinam carnalem meo corpori numquam exhibui: habeo Dominum Jesum Christum, qui sermone solo restaurat universa, qui me dignatus est ab omni plaga curare, et mamillam meam meo pectori restituere: ipsum invoco Deum meum.

Oratio post Communionem. - Exultemus pariter de percepto pane justitiæ, et de tuæ, Domine, festivitate Martyris Àgathæ: quia interventionibus tibi placentium, confidimus nobis ad perpe-

Confrattorio. - Venuto un Angelo del Signore, collocò (al sepolcro) una piccola tavola marmorea, su cui era la scritta: — Vita santa e sincera; onore di Dio e liberazione della patria.

Transitorio. - Non ho mai adoperato pel mio corpo rimedio materiale; ho il Signore Gesù Cristo che, col solo parlare è capace di ricostruire ogni cosa. È lui che si è degnato di guarirmi da ogni piaga e di restituire l'integrità al mio petto. Lui, il mio Dio che invoco.

Orazione dopo la S. Comunione. - Esultiamo ad un tempo, o Signore, e del ricevuto Pane di giustizia, e della festeggiata ricorrenza della Martire Agata; perchè in grazia delle intercessioni

tuam vitam profutura quæ sumpsimus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

di quelli che ti sono cari, noi confidiamo che i doni ricevuti ci giovino per l'eterna vita. Per il Signore nostro.

6 Febbraio - S. DOROTEA VERGINE E MARTIRE

Sacrificata a Cesarea di Cappadocia, nel 308, dopo di aver richiamato al martirio le giovani Crista e Callista, che in un primo tempo si erano lasciate vincere dai tormenti ed avevano apostatato.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986.

Nello stesso giorno - VIGILIA DI S. MATTIA APOSTOLO

Messa della Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

7 Febbraio - FESTA DI S. MATTIA APOSTOLO

Discepolo di Gesù, sostituito a Giuda nel novero degli Apostoli subito dopo l'Ascensione e prima della Pentecoste.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et commodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.
Ps. 36, 26.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si conturberà, perchè il Signore tien salda la mano di lui. Egli spende tutto il giorno nelle opere di sollievo e di sovvenzione; e la sua prole sarà benedetta in eterno; così assicura il Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui post proditoris tui apóstatæ ruinam, ne Apostolorum tuorum numerus sacratus perfectione caréret, beati Apostoli tui Mathiæ electione supplesti, præsta, quæsumus: ut ejus meritis protegamur, in cujus festivitate annua devotione lætamur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che dopo la perdizione del tuo traditore ed apostata, per non lasciare incompleto il numero sacro dei tuoi Apostoli, lo hai completato con l'elezione del tuo Apostolo Mattia, concedi, te ne preghiamo, che ci valgano a protezione i meriti di lui, nell'annua solennità del quale devotamente ci allietiamo. Per il Signore.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 1, 15-26.*
In diebus illis. Exurgens Petrus in medio fratrum, dixit (erat autem turba hominum simul fere centum viginti): Viri fratres, oportet impleri Scripturam, quam prædixit Spiritus sanctus per os David de Juda, qui fuit dux eorum, qui comprehenderunt Jesum: qui connumeratus erat in nobis, et sortitus est sortem ministerii hujus. Et hic quidem possedit agrum de mercede iniquitatis, et suspensus crepuit medius, et diffusa sunt omnia viscera ejus. Et notum factum est omnibus habitantibus Jerusalem, ita ut appellaretur ager ille lingua eorum Hacéldama, hoc est, ager sanguinis. Scriptum est enim in libro Psalmorum: Fiat commoratio eorum deserta, et non sit qui inhabitet in ea: et episcopatum ejus accipiat alter. Oportet ergo ex his viris, qui nobiscum sunt congregati in omni tempore, quo intravit et exivit inter nos Dominus Jesus, incipiens a baptismate Joannis usque in diem, qua assumptus est a nobis, testem resurrectionis ejus nobiscum fieri unum ex istis. Et statuerunt duos, Joseph, qui vocabatur Bársabas, qui cognominatus est Justus, et Mathiam. Et orantes dixerunt: Tu, Domine, qui corda

Lezione degli Atti Apostolici. - In quei giorni sorgendo Pietro in mezzo all'adunanza dei fratelli (erano convenuti in circa centoventi), così parlò: — Fratelli, è necessario che si adempia la profezia della Scrittura, che lo Spirito Santo ha già dettata per bocca di Davide intorno a Giuda, che fu alla testa di quelli che arrestarono Gesù, che era annoverato fra noi, ed ebbe in sorte il nostro stesso ministero. Ora questi acquistò un campo coi danari del tradimento, ed appiccatosi, gli si aprì di mezzo il ventre e gli si sparsero fuori tutte le viscere. La cosa fu ben nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, così che quel campo è sopranominato secondo la lingua del luogo Aceldama, ossia campo del sangue. Ora sta scritto nel libro dei Salmi: — Vada deserta la loro abitazione e non vi sia più chi abiti in essa; e la sua carica passi ad un altro. — Occorre, adunque, scegliere di mezzo a noi, a testimonio della Risurrezione (di Cristo), uno di questi uomini, i quali siano stati sempre uniti con noi, dal tempo in cui il Signore Gesù Cristo è venuto fra noi e ne è partito, ossia incominciando dal Battesimo di Giovanni e fino al giorno

nosti omnium, ostende quem elégeris ex his duobus unum, accipere locum ministerii hujus, et apostolatus, de quo prævaricatus est Judas, ut abiret in locum suum. Et dederunt sortes eis, et cécidit sors super Mathiam, et annumeratus est cum undecim Apostolis.

in cui fu sottratto ai nostri sguardi. — E ne proposero due, Barsaba, che era soprannominato il Giusto, e Mattia. E nel pregare dissero: — Tu, o Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale dei due tu hai eletto a occupare il posto lasciato vuoto nel nostro ministero e nell'apostolato dal quale defezionò Giuda per andare al suo destino. E trassero le sorti, e la sorte cadde su Mattia, il quale fu aggiunto agli undici Apostoli.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum.

℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum. *Ps. 8, 1, 6.*

Salmello. - Tu l'hai coronato di gloria e di onore.

O Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile il tuo Nome su tutta la faccia della terra. Tu l'hai coronato.

Epistola della Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

Hallelujah. ℣. Nimis honorandi sunt amici tui, Deus: valde confortatus est principatus eorum. Hallelujah. *Ps. 138, 17.*

Lode al Signore. - Grandemente sono da onorarsi gli amici tuoi, o Dio. Molto è stato consolidato il loro impero. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 19, 27-29.*

In illo tempore. Dixit Petrus ad Jesum: Ecce nos reliquimus omnia, et secuti sumus te: quid ergo erit nobis? Jesus autem dixit illis: Amen dico vobis, quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum séderit Filius hominis in sede majestatis suæ, sedebitis et vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israël. Et omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros, propter nomen meum, céntuplum accipiet, et vitam æternam possidebit.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quella circostanza disse Pietro a Gesù: — Ecco che noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che seguirà di noi? — E Gesù a lui: — In verità vi dico, che voi che mi avete seguito, nella restaurazione, quando il Figliuol dell'uomo siederà sul trono della sua gloria, sederete anche voi sopra dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E ognuno che avrà abbandonato la casa, i fratelli, le sorelle, il padre, la madre, la moglie, i figli, i campi per amore del mio Nome, riceverà il centuplo e possiederà la vita eterna.

Antiphona. - Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris. Principes populi convenerunt cum Deo Àbraham: quoniam dii fortes terræ nimium elevati sunt, amici tui, Deus. *Ps. 46, 4-10.*

Antifona. - Il Signore ha assoggettato i popoli a noi, e i gentili ha posto ai nostri piedi. I reggitori dei popoli si sono uniti col Dio di Abramo; i grandi della terra hanno raggiunto l'apice della loro elevazione divenendo tuoi amici, o Dio.

Oratio super sindonem. - Deus, qui es vita indeficiens, et salus æterna, exaudi nos clemens et propitius: ut qui ad beatissimi Apostoli tui Mathiæ inclytam et gloriosam festivitatem conveniunt, ejus interventu, a morte gladii liberentur, quam refugiunt. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che sei vita immortale e salute eterna esaudiscici clemente e propizio, sicchè coloro che sono intervenuti alla solenne e gloriosa festa del beatissimo tuo Apostolo Mattia, per l'intervento di lui, siano scampati dalla morte violenta, che paventano. Per il Signore nostro.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 2, 3.*

Credo.

Offertorio. - Della tua potenza, o Signore, si allieterà il giusto; e della grazia salutare che gli viene da te esulterà grandemente. I desideri dell'anima di lui tu hai appagati, o Signore.

Oratio super oblatam. - Sacrificia, Domine, tibi laudis offerimus: quæsumus, ut beati Apostoli tui Mathiæ

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, sacrifici di lode, con la preghiera che noi, i quali celebriamo

solemnia recolentes, in ejus sortis collegio, gratia tua opitulante, purificatis mentibus inveniri mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus: Et in hujus diei festivitate devotionis nostræ vota persolvere, in qua beatus Apostolus tuus Mathias gloriosum Filii tui Domini nostri Jesu Christi, et sui Magistri secutus exemplum, suum pro ejus amore non dubitavit effundere sanguinem. Unde et mirificam de hoste prostrato palmam adeptus, nobis non minimam vincendi fiduciam tribuit. Hinc est, quod hodierna die fidelis per orbem populi cœtus, tibi Deo laudes annua solemnitate concelebrat. Tuam namque, Pastor mitissime, ineffabilem clementiam, ejus suffragiis absque dubio credimus implorandam. Per eundem Christum Dominum nostrum. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus.
Ps. 118, 81, 85, 86.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

la solennità del beato tuo Apostolo Mattia, per tua grazia purificati nello spirito, meritiamo di trovarci con lui nella stessa sorte beata. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che sciogliamo i voti della nostra devozione in questa festa del giorno, in cui il beato tuo Apostolo Mattia, avendo seguito il glorioso esempio del Figliuol tuo, Signore nostro e suo Maestro, Gesù Cristo, non dubitè di effondere per amore di lui il suo sangue. Onde, avendo riportata sul nemico abbattuto una splendida palma, ha fornito a noi una non trascurabile fiducia di vittoria. Perciò il popolo fedele oggi in tutto il mondo, ricorrendo l'annua solennità, offre a te, o Dio, unanimi lodi. Nè sorge in noi il dubbio, che mediante l'intercessione di lui, noi non si abbia ad impetrare la tua, o mitissimo Pastore, ineffabile clemenza.

Confrattorio. - Nel tuo aiuto salutare e nelle tue promesse l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Uomini malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore Iddio mio.

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza venutagli da te, o Signore.

Oratio post Communionem. - Placeant, quæsumus, omnipotens Deus, in conspectu majestatis tuæ sacrificia, quæ sumpsimus: et sicut beatum Mathiam Apostolum tuum in duodenario electorum tuorum numero sorte numerasti, ita nos, mente et corpore emundatos, ejus consortio sociare digneris. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti sia accetta, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, la Vittima sacrificale di cui ci siamo cibati al cospetto della tua Maestà; e come hai annoverato, sorteggiandolo, il beato tuo Apostolo Mattia al Collegio dei Dodici tuoi eletti, così degnati di associare pur noi, dopo la purificazione di cui abbisognamo nell'anima e nel corpo, al consorzio di lui. Per il Signore nostro.

---

8 Febbraio - S. ONORATO Vescovo e Confessore

... di Milano nella seconda metà del sec. VI. Morì a Genova. Il suo corpo trasportato a Milano, riposa nella basilica di S. Eustorgio.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

9 Febbraio - S. APOLLONIA Vergine e Martire

Vergine d'Alessandria d'Egitto, fu martirizzata nel 250 sotto l'imperatore Decio.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986.

---

10 Febbraio - S. SOTERE Vergine e Martire

Vergine nobile di Roma, ivi martirizzata, di cui tesse l'elogio nelle sue opere, S. Ambrogio annoverandola fra le glorie della sua famiglia.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986.

---

11 Febbraio - S. LAZZARO Vescovo e Confessore

...di Milano nella metà del sec. V. Il suo corpo è sepolto nella basilica di S. Nazaro.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

12 Febbraio - S. ROMUALDO Abate, Sacerdote e Conf.

Fondatore dei Camaldolesi, morì più che centenario, nel 1027.

Messa di un Sacerdote Confessore, pag. 971.

13 Febbraio - S. FRANCESCO DI SALES
Vescovo, Confessore e Dottore

Vescovo di Ginevra, Dottore della Chiesa, maestro di ascetica, lottatore contro l'eresia, fondatore dell'Istituto della Visitazione, morì nel 1622.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui ad animarum salutem beatum Franciscum Doctorem tuum atque Pontificem omnibus omnia factum esse voluisti, concede propitius: ut caritatis tuæ dulcedine perfusi, ejus dirigentibus monitis, ac suffragantibus meritis, æterna gaudia consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il beato tuo Francesco, Dottore e Pontefice, hai voluto che per la salute delle anime si facesse tutto a tutti, accorda propizio, che penetrati della dolcezza della tua divina carità, inspirandoci ai di lui insegnamenti e col suffragio dei di lui meriti, conseguiamo i gaudi eterni. Per il Signore nostro.

14 Febbraio - S. GIOVANNI DI MATA
Sacerdote e Confessore

Fondatore dell'Ordine della SS. Trinità per la redenzione degli schiavi, morì a Roma nel 1213.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui sanctum Joannem ad redimendos una cum sancto Felice de Saracenorum potestate captivos fideles mirabili providentia destinasti, præsta, quæsumus: ut amborum meritis, peccatorum nostrorum vinculis soluti, in ea libertate perpetuo maneamus, qua Christus nos liberavit. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per mirabile provvidenza hai destinato S. Giovanni in unione con S. Felice a redimere dal potere dei Saraceni i fedeli tenuti in loro prigionia, concedi, di grazia, che per i meriti di entrambi, sciolti dai vincoli dei nostri peccati, duriamo incessantemente in quella libertà secondo la quale Cristo ci ha redenti. Per il Signore.

22 Febbraio - CATTEDRA DI S. PIETRO IN ANTIOCHIA

Questa festa in origine, già dai primi secoli, celebrava il natalizio del Pontificato romano, poi per la trasposizione, di cui si è detto al 18 gennaio, fu celebrata per ricordare il Pontificato di S. Pietro in Antiochia, prima della sua venuta a Roma.

Messa del 18 Gennaio, pag. 1226.

Quando questo giorno cade in Quaresima, la festa si anticipa al 3 Febbraio.





19 marzo

S. GIUSEPPE SPOSO DI MARIA E UNIVERSALE PATRONO DELLA CHIESA ([1])

Una palma nel deserto.

Nel tempo di Quaresima, che è tutto pel Signore, accanto a lui compaiono le solitarie figure di Maria e di Giuseppe. Sembrano un'eccezione d'onore; eppure la Chiesa, ciò facendo, obbedisce ad un impulso interiore di profonda sapienza. Come una stella che s'eclissa dolcemente nel chiarore del mattino, così Giuseppe scomparve molto prima che morisse Gesù. E fu la prima Passione della Sacra Famiglia. Giuseppe, infatti, moriva, meditando in cuor suo le parole udite al Tempio. Vedeva, per Gesù e per Maria, un fosco avvenire di pianto, che egli non poteva condividere. E quasi che i nemici lo sapessero, egli, il Difensore, spariva, perchè l'antica congiura avesse il suo buon gioco. Con questa angosciosa previsione, il grande e fedele Responsabile fa il supremo sacrificio di sè e si apparta nell'ombra della morte. Oggi, perciò, la Liturgia, dopo avercene scolpita l'eroica figura attraverso le drammatiche pagine dell'infanzia di Gesù, ne onora il placido transito (*Pref.*), che poi la Pasqua incorona con la riconquistata gloria del Cielo.

Le parentesi quadre delle parti mobili si riferiscono alle aggiunte da farsi quando questa Festa è trasportata nel tempo pasquale.

Ingressa. - Justus ut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur. Plantatus in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebit. [Hallelujah]. *Ps. 91, 13-14.* *Gloria in excelsis Deo.*	**Ingressa.** - Il giusto fiorirà come palma, e come cedro del Libano espanderà i suoi rami. Trapiantato nella casa del Signore, allieterà di fiori gli atrii della casa del nostro Dio. [Lode al Signore].
Oratio super populum. - Sanctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus, Domine, meritis adjuvemur: ut quod possibilitas nostra non obti-	**Orazione sopra il popolo.** - Ci siano di scorta, o Signore, te ne preghiamo, i meriti dello Sposo della tua santissima Madre, per modo che

([1]) *Nei primi secoli il culto si affermò di preferenza sui dogmi cristologici: dopo il Concilio di Efeso su quelli mariologici, dopo il il Medioevo, e di riflesso dal culto di Maria, ebbe un maggiore sviluppo anche il culto del Padre putativo di Gesù. Nel nostro rito entrò la Festa di S. Giuseppe col Messale del 1594, assegnata però in Avvento, ossia ai 12 di dicembre; in Quaresima, ai 19 di marzo, se ne fece solo una semplice Commemorazione; finchè col Messale del 1902, si trasportò a quest'ultima data anche la Festa.*

net, ejus nobis intercessione donetur. Qui vivis et regnas.

quelle grazie che ora non possiamo ottenere con le nostre forze, ci siano concesse per l'intercessione di lui. Compi questi voti, tu, che vivi e regni.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 45, 1-6.*

Dilectus Deo, et hominibus, cujus memoria in benedictione est. Similem illum fecit in gloria sanctorum, et magnificavit eum in timore inimicorum, et in verbis suis monstra placavit. Glorificavit illum in conspectu regum, et jussit illi coram populo suo, et ostendit illi gloriam suam. In fide et lenitate ipsius sanctum fecit illum, et elégit eum ex omni carne. Audivit enim eum et vocem ipsius, et induxit illum in nubem. Et dedit illi coram præcepta, et legem vitæ et disciplinæ.

Lezione del Libro della Sapienza. - Egli fu caro a Dio ed agli uomini, la memoria di lui è rimasta in benedizione. Il Signore lo fece pari ai santi nella gloria, e capace d'incutere spavento ai nemici, e tale che con la sua parola valesse a scongiurare i flagelli. Lo glorificò agli occhi dei re, e l'incaricò di comando presso il suo popolo, e gli mostrò la propria gloria. Nella fedeltà e nella bontà lo riconobbe santo, e lo scelse a preferenza d' ogni altro uomo. Egli difatti meritò di udire Dio, d'ascoltarne la voce, e d'essere introdotto nella nube, nella quale il Signore di presenza gli affidò i comandamenti e la legge della salvezza e della sapienza.

Psalmellus. - Domine, prævenisti eum in benedictione dulcedinis: posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.

Salmello. - Signore, tu l'hai preparato con la benedizione della soavità, tu hai posto sul suo capo una corona di gemme preziose (1).

℣. Vitam petiit a te: et tribuisti ei longitudinem dierum in sæculum sæculi. *Ps. 20, 4-5.*

Egli ti domandò la vita. e tu gliel'hai data lunga e per l'eternità.

(1) « *La corona che Dio ha posto sul capo di San Giuseppe, risplende di tre fulgide gemme, e sono Gesù, Maria, la santa Chiesa* ». (Card. Schuster).

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum prima. *c. 6, 12-16.*

Carissime. Gratias ago Deo, quia confessus es bonam confessionem coram multis testibus. Præcipio tibi coram Deo, qui vivificat omnia, et Christo Jesu, qui bonum testimonium reddidit sub Pontio Pilato, bonam confessionem: ut serves mandatum sine macula, irreprehensibile usque in adventum Domini nostri Jesu Christi, quem suis temporibus ostendet beatus, et solus potens, Rex regum, et Dominus dominantium: qui solus habet immortalitatem, et lucem habitat inaccessibilem: quem nullus hominum vidit, sed nec videre potest: cui sit honor, et potestas, et gloria in sæcula sæculorum.

Epistola I del B. Paolo Ap. a Timoteo. - Carissimo, rendo grazie a Dio che tu abbia emessa la tua buona confessione (quella del Battesimo) (1) davanti a molti testimoni. Ora ti ingiungo al cospetto di Dio, principio d'ogni vita, ed al cospetto di Gesù Cristo, che ha reso a sua volta buona testimonianza davanti al tribunale di Ponzio Pilato, (2) che tu compia (un'ulteriore) buona confessione, conservando puro ed immacolato il tuo ministero (di predicare la dottrina santa), fino alla (seconda) venuta del Signor nostro Gesù Cristo, il quale in quel suo tempo, sarà (per una nuova e gloriosa confessione) appalesato per parte di colui, che è felice ed unico nella potenza, Re dei re e Signore dei dominanti; che è solo ed essenzialmente immortale, ed abita in una regione di luce inaccessibile; che nessuno degli uomini vide, nè può vedere; a cui sia gloria ed impero per tutti i secoli dei secoli.

Per il tempo Quaresimale:

Cantus. - Timentes autem Dominum magnificat.

Cantico. - Egli glorifica quelli che temono il Signore.

(1) « *Non coglieremo bene il pensiero dell'Apostolo che a condizione di distinguere qui tre professioni di fede, o tre confessioni della verità... L'una è quella del battesimo. L'altra quella che il Signore stesso pronunciò davanti a Pilato... La terza sarà quella di Timoteo nella sua coraggiosa predicazione: essa sarà conforme all'impegno del battesimo, essa andrà a raggiungere la confessione del Signore, a cui dovrà assomigliare* ». (Delatte).

(2) *Gesù rese testimonianza davanti al preside, quando questi l'interrogò:* — Sei tu re? — *Allora di fatti Cristo categoricamente rispose:* — Come tu dici, io sono re, io sono nato in questa condizione, e sono venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità. (S. Giovanni 18, 37).

℣. Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo? Aut quis requiescet in monte sancto tuo? Qui ingreditur sine macula, et operatur justitiam.

Ps. 14, 1-2.

— Chi abiterà nel tuo tabernacolo? E chi potrà conquistare la vetta del tuo monte santo (dove sorge il Santuario)? — Colui che cammina senza macchia ed opera la giustizia.

Per il tempo Pasquale:

Hallelujah. ℟ Déxtera Domini fecit virtutem: déxtera Domini exaltavit me: dextera Domini fecit virtutem. Hallelujah.

Ps. 117, 16.

Lode al Signore. - La destra del Signore ha operato prodigi; la destra del Signore mi ha esaltato; la destra del Signore ha agito potentemente. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 1, 18-25.

Christi generatio sic erat. Cum esset desponsata mater ejus Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu sancto. Joseph autem vir ejus, cum esset justus, et nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini in somnis apparuit ei, dicens: Joseph, fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est. Pariet autem filium: et vocabis nomen ejus Jesum: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur id, quod dictum est a Domino per Prophetam, dicentem: Ecce virgo in utero habebit, et pariet filium: et vocabunt nomen ejus Emmanuel, quod est interpretatum, Nobiscum Deus. Exurgens autem Joseph a somno, fecit, sicut præcepit ei Angelus Domini: et accepit conjugem suam. Et non cognovit eam, donec peperit filium suum primogenitum: et vocavit nomen ejus Jesum.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - La nascita di Cristo avvenne così. Essendo la madre di lui, Maria, disposata a Giuseppe, fu scoperto, che essa prima ancora di convivere insieme, accoglieva in seno una vita, per quanto vi aveva operato lo Spirito Santo. Allora Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto, ma rifuggiva dall'accusarla, pensava di rimandarla senza farsi accorgere. Ma mentre rivolgeva nella mente un tal proposito, ecco un Angelo apparirgli nel sonno, e dirgli: — Giuseppe, figlio di Davide, non aver difficoltà a ricevere Maria per tua sposa, poichè la nuova vita che palpita in lei proviene dallo Spirito Santo. Essa avrà un figlio, al quale tu imporrai il nome di Gesù: egli difatti salverà il suo popolo dai peccati che lo gravano. — Tutto questo avvenne, perchè si adempisse quanto il Signore aveva preannunciato per bocca del Profeta che disse: — Ecco che una vergine concepirà e darà alla luce un figlio, e lo chiameranno l'Emmanuele, ossia, come s'interpreta, «il Dio con noi». — Scossosi allora Giuseppe dal sonno, fece come l'Angelo gli aveva ordinato, e ricevette presso di sè la sua consorte, mantenendo un assoluto rispetto allo stato verginale di lei, fin che ella diede alla luce il suo primogenito (1), al quale egli pose nome Gesù».

Antiphona. - Joseph conturbatus est de utero Virginis: Verbum caro factum est, et habitavit in nobis. [Hallelujah].

Antifona. - Giuseppe si turbò alla vista di una verginità feconda; ma era il Verbo che vi prendeva carne, e veniva ad abitare fra noi. [Lode al Signore].

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui beatissimum Confessorem tuum Joseph sacratissimæ Virginis Mariæ Sponsum mirabili providentia destinasti, præsta, quæsumus: ut nos quoque famuli tui, amborum meritis et intercessione suffulti, post

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che con meravigliosa provvidenza hai disposto che il beatissimo tuo servo Giuseppe, Confessore, divenisse Sposo della santissima Vergine Maria, concedi, te ne preghiamo, che noi pure tuoi servi, scortati

(1) *Qui si dice* primogenito, *non in modo relativo, ma assoluto; primogenito, perchè Maria non generò altri figli prima di lui, ma neppur dopo. Quanto a ciò che qui è detto del comportamento di S. Giuseppe, si tenga presente che: «L'Evangelista vuol far risaltare la nascita soprannaturale di Gesù Cristo, quindi afferma che Giuseppe rispettò la verginità di Maria SS. e non ebbe alcun rapporto con lei prima del nascimento di Gesù. Che poi Maria sia stata sempre vergine è insegnato come dogma dalla tradizione e dalla Chiesa, ed è pure sentimento comune della Chiesa che anche S. Giuseppe sia stato vergine».* (Sales).

divinæ gratiæ sponsalia in terris, beatissimo gloriæ connubio collocemur in cælis. Per Dominum nostrum.

dai meriti e dall'intercessione d'entrambi, dopo gli sponsali della divina grazia in terra, siamo collocati a godere del felicissimo connubio della gloria nei cieli. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Joseph consurgens, accepit Puerum, et Mariam matrem ejus nocte, et secessit in Ægyptum: et erat ibi usque ad obitum Herodis. [Hallelujah].

Credo. *Matt. 2, 14-15.*

Offertorio. - Giuseppe, togliendosi dal riposo, prese di nottetempo il Fanciullo e la Madre di lui, e si rifugiò in Egitto; dove stette fino alla morte di Erode. [Lode al Signore].

Oratio super oblatam. - Debitum tibi, Domine, nostræ réddimus servitutis, suppliciter exorantes: ut suffragiis beati Joseph, Sponsi Genitricis Filii tui Jesu Christi Domini nostri, in nobis tua múnera tuearis, ob cujus venerandam festivitatem laudis tibi hostias immolamus. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, nel presentare il dovuto omaggio della nostra sudditanza, umilmente ti preghiamo, che per il valido patrocinio del beato Giuseppe, Sposo della Madre del tuo Figliuolo Gesù Cristo, Signore nostro, per la cui veneranda festività ti immoliamo un sacrificio di lode, siano custoditi in noi i doni favoritici dalla tua larghezza. Per lo stesso.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui tantis virtutum meritis beatissimum Confessorem tuum Joseph sublimasti, ut sanctissimæ Virginis Mariæ Sponsus éffici admirabili tuæ gratiæ dono mereretur: atque unigeniti Filii tui Jesu Christi Domini nostri Pater putaretur. Quapropter natalitium ejus diem debita devotione venerantes, ineffabilem tuam gratiam postulamus: ut tam excellentis Patroni suffragio, pura mentis et corporis servitute tibi placeamus: atque eidem Filio tuo, animarum nostrarum sponso, perpetuo copulemur. Quem una tecum omnipotens Pater, et cum Spiritu sancto laudant Angeli, venerantur Archangeli: Throni, Dominationes, Virtutes, Principatus et Potestates adorant.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che hai sublimato il tuo beatissimo servo Giuseppe, Confessore, a tanta altezza di virtù e di meriti, da farlo divenire, per ammirabile dispensazione della tua grazia, il degno Sposo della santissima Vergine Maria ed il padre putativo del Figliuolo tuo Gesù Cristo, nostro Signore. Perciò, mentre celebriamo con giusta venerazione il giorno natalizio di tal Santo, imploriamo la tua ineffabile grazia, affinchè sotto la protezione di sì eccelso Patrono, ci sia dato piacerti per una piena sottomissione così della mente che del corpo, ed unirci indissolubilmente allo Sposo delle anime nostre, che è lo stesso Figliuolo tuo, il quale con te, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Joseph, fili David, noli timere accipere M a r i a m conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto [Halleluiah].

Matt. 1, 20.

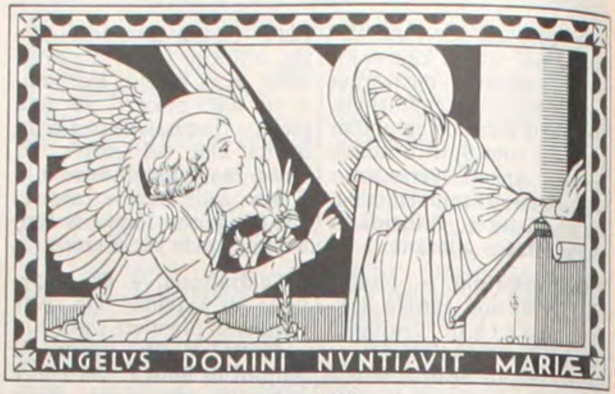
Confrattorio. - Giuseppe, figlio di Davide, non aver ritegno di prendere come tua consorte Maria, perchè il palpito di nuova vita che è nato in lei, viene dallo Spirito Santo. [Lode al Signore].

Transitorium. - Tolle puerum, et matrem ejus, et vade in terram Israël: defuncti sunt enim, qui quærebant animam pueri. [Hallelujah]. *Matt. 2, 20.*

Transitorio. - Prenditi il Fanciullo e la Madre di lui, e fa ritorno alla terra d'Israele, poichè sono morti quelli che tendevano insidie alla vita del fanciullo. [Lode al Signore].

Oratio post Communionem. - Adesto nobis, quæsumus, misericors Deus: et intercedente pro nobis beato Joseph Confessore, tua circa nos propitiatus dona custodi. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci assisti, te ne preghiamo, o misericordioso Iddio, e reso a noi propizio dall'intercessione del beato Giuseppe, Confessore, custodisci i doni di cui tu ci hai favoriti. Te lo domandiamo.



25 marzo

FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA B. V. MARIA [1]

(Colore: bianco)

Una sorgente nel deserto

Con nostra sorpresa troviamo in Quaresima un'oasi natalizia (cfr. *Dom. VI* d'Avvento). Nove mesi, con oggi, ci separano dal Santo Natale. Ed allora la Chiesa con l'odierna Liturgia, accenna ai cristiani il tempo profondo e misterioso, durante il quale il Divin Verbo fu nascosto nel Seno Immacolato di Maria. Questi mesi, perciò, sono un'unica festa, celebrata in pio silenzio, a memoria del grande Mistero. Così, nell'Anno Sacro corrente è posto il germe di quello seguente. Anzi contemplando il Ciclo liturgico in corso, attraverso il velo delicato di questa festa silenziosa di Maria, possiamo comprendere i celesti segreti che erano in cuore alla Madre di Dio. Se, infatti, nel terrestre paradiso di peccato, si venne preparando la rovina, di cui poi tutto il mondo ha sofferto; in Maria, invece, terrestre paradiso di grazia, si venne preparando la salvezza, di cui ora tutto il mondo gode. Così, mediante questa festa di Maria, ogni Anno liturgico è frutto della salvezza venuta e promessa di quella ventura.

---

(1) *Come si è visto per la VI Domenica d'Avvento, l'antica Liturgia ambrosiana, non ammettendo Feste in Quaresima, trasportò a quella Domenica la Festa dell'Annunciazione, chiamata anche dell'Incarnazione. I due antichissimi Evangeliari ambrosiani non hanno, perciò, tale Festa al 25 Marzo, indotta solo più tardi, verso il sec. IX, dai Libri liturgici romani. Il Messale del 1594 tolse questa Festa dalla Quaresima; ma l'edizione tipica, del 1902 ve la restituì.*

Le parentesi quadre delle parti mobili si riferiscono alle aggiunte da farsi quando questa Festa è trasportata nel tempo pasquale.

Ingressa. - Rorate cæli désuper, et nubes pluant Justum: aperiatur terra, et germinet Salvatorem. [Hallelujah]. *Isai. 45, 8.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Stillate, o cieli, dall'alto la vostra rugiada, e le nubi piovano il Giusto: la terra si dischiuda e germini il Salvatore. [Lode al Signore].

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui coæternum tibi Filium hodie pro mundi salute secundum carnem Spiritu sancto concipiendum, angelico ministerio beatæ Mariæ semper Virgini declarasti, adesto propitius populo tuo: ut ad ejus nativitatem, pace concessa, liberioribus animis occurramus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che a fine di provvedere alla salvezza del mondo, hai oggi per angelico ministero rivelato alla beata Maria sempre Vergine il tuo decreto: che il Figlio tuo, a te coeterno, s'incarnasse per opera dello Spirito Santo, sii propizio a noi tuo popolo, e fa' che per esserci concesso il dono della pace, muoviamo incontro con animo più sollevato al fausto evento della tua Natività. Per lo stesso Signore nostro.

Lectio Isaiæ Prophetæ.
Is. 62, 8-12; 63, 1-4.
Si corréxeris te, Jerusalem, et feceris exultationem super terram: juravit Dominus in dextera sua, et in brachio fortitudinis suæ. Si dédero triticum tuum ultra cibum inimicis tuis: et si biberint filii alieni vinum tuum, in quo laborasti. Quia qui congregabunt illud, cómedent, et laudabunt Dominum: et qui comportant illud, bibent in atriis sanctis meis. Transite, transite per portas, præparate viam populo, planum facite iter, et

Lezione del profeta Isaia. - Se ti convertirai, o Gerusalemme, ti renderai argomento di letizia sulla terra. Il Signore per la sua destra e per la fortezza del suo braccio ha emesso questo giuramento: — Non darò più frumento in cibo ai tuoi nemici, nè il vino, frutto delle tue fatiche, ai figli degli stranieri. Ma quelli che fanno il raccolto, ne mangeranno e loderanno il Signore; e quelli che trasportano il vino, ne berranno nei miei atrî santi. Varcate, varcate le porte, preparate la

eligite lapides, et elevate signum ad populos. Ecce Dominus auditum fecit in extremis terræ: Dicite filiæ Sion: Ecce Salvator tuus venit: ecce merces ejus cum eo, et opus illius coram illo. Et vocabunt eos, Populus sanctus, et redempti a Domino. Tu autem vocaberis, Quæsita civitas, et non Derelicta. Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ. Ego, qui loquor justitiam, et propugnator sum ad salvandum. Quare ergo r u b r u m est indumentum tuum, et vestimenta tua sicut calcantium in torculari? Torcular calcavi solus, et de gentibus non est vir mecum: calcavi eos in furore meo, et conculcavi eos in ira mea: et aspersus est sanguis eorum super vestimenta mea, et omnia indumenta mea inquinavi. Dies enim ultionis in corde meo, annus redemptionis meæ venit. Dicit Dominus omnipotens.

via al popolo, spianate il cammino, toglietene i sassi, inalberate il vessillo in faccia ai popoli. — Ecco la parola che il Signore ha fatto udire fino alle estremità della terra: — Dite alla figlia di Sion: Ecco che il tuo Salvatore viene, ecco che ha con sè la sua ricompensa, l'opera sua gli sta davanti. E lo chiameranno: Popolo santo, e redento dal Signore. Tu poi sarai detta città ricercata e non derelitta. Ma chi è costui che viene da Edom, che viene da Bosra con le vesti tinte? Questi è pur bello nel suo abbigliamento, incede esuberante di sua possanza. — Io sono colui che proclama la giustizia, il vindice che salva. — Ma perchè mai è rosso il tuo paludamento? e perchè le tue vesti sono come quelle di coloro che pigiano l'uva nei torchi? — Io ho dovuto premere da solo il torchio, niuno delle genti fu meco (¹). Io li ho spremuti nel mio furore, e nell'ira mia li ho conculcati, ed il loro sangue schizzò sulle mie vesti, e ne ho intrisi tutti i miei indumenti. Poichè il giorno stabilito in cuor mio per la vendetta, l'anno della redenzione che io opero, è venuto. — Tale la parola del Signore onnipotente (²).

(¹) *Vedi nota a pag. 48.*

(²) *« Alla salute d'Israele corrisponde la punizione dei suoi nemici fatta dal Messia. Questi è rappresentato come un trionfatore, che viene da Edom, tipo di tutti i nemici di Dio, dopo la pigiatura delle uve, ossia dopo di aver eseguito il suo giudizio di punizione »* (Sales).

Psalmellus. - Respice de cælo, Deus, et vide: et ostende faciem tuam, et salvi erimus.
℣. Qui regis Israël, intende: qui deducis, velut ovem, Joseph: qui sedes super Cherubim, appare c o r a m Éphraim, Beniamin, et Manasse. *Ps. 79, 15, 20, 2, 3.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *c. 4, 4-9.*
Fratres. Gaudete in Domino semper: iterum dico, gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus: Dominus prope est. Nihil solliciti sitis: sed in omni oratione, et obsecratione, cum gratiarum actione petitiones vestræ innotescant apud Deum. Et pax Dei, quæ exuperat omnem sensum, custodiat corda vestra, et intelligentias vestras in Christo Jesu. De cetero quæcumque sunt vera, quæcumque pudica, quæcumque justa, quæcumque sancta, quæcumque amabilia, quæcumque bonæ famæ, si qua virtus, si qua laus, hæc cogitate. Quæ et didicistis, et accepistis, et audistis, et vidistis in me, hæc agite: et Deus pacis erit vobiscum.

Salmello. - Riguardaci dal cielo con un tuo sguardo, o Dio; facci vedere il tuo volto e saremo salvi. Tu che reggi Israele, ascoltaci, tu che guidi Giuseppe come una pecorella; tu che t'assidi sopra i Cherubinii mostrati in faccia ad Efraim, Beniamino e Manasse (¹).

Epistola del B. Paolo Apostolo ai Filippesi. - Fratelli, state sempre lieti nel Signore. Lo ripeto: state lieti. Il vostro senso di misura sia noto a tutti gli uomini: il Signore è vicino. Non v'affannate di nulla; ma in ogni cosa siano manifeste a Dio le vostre richieste, per mezzo dell'orazione e delle suppliche, unite a rendimento di grazie. E la pace di Dio, che supera ogni senso, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Del resto, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è puro, tutto ciò che è amabile ed onesto, tutto ciò che è virtuoso e merita lode, sia l'oggetto dei vostri pensieri. E mettete in pratica quanto imparaste e riceveste ed udiste e vedeste in me: ed il Dio della pace sarà con voi.

(¹) *Queste tre tribù, nel viaggio attraverso il deserto, stavano immediatamente dietro all'Arca ed al Propiziatorio, dal quale Dio, di mezzo ai due Cherubini d'oro che lo sostenevano, faceva le sue rivelazioni. Le tre tribù, quindi, qui stanno per tutte le altre d'Israele; e dire a Dio di mostrarsi in faccia ad esse, equivale a pregarlo che si manifesti e che palesi le sue rivelazioni.*

Per il tempo di Quaresima:

Cantus. - I. Suscipiant, Domine, montes, et colles populo tuo pacem. Justitia judicabit egenos populi, ut salvet filios pauperum.

II. Deus judicium tuum da regi: et justitiam tuam filio regis: ut judicet populum tuum cum justitia, et pauperes tuos in judicio. Judicabit egenos populi, ut salvet filios pauperum.

III. Humiliabit calumniatorem, et permanebit cum sole, et ante lunam generationis generationum. Et descendet sicut pluvia in vellus: et sicut stillicidia stillantia super terram. Judicabit egenos populi, ut salvet filios pauperum. *Ps. 71,2-6.*

Cantico. - Accolgano, o Signore, i monti ed i colli la pace destinata al tuo popolo. La giustizia allora difenderà i miseri del popolo e salverà i figli dei poveri.

Concedi, o Dio, al re il tuo potere di giudizio, e la tua giustizia al figlio del re, affinchè con essa giudichi il tuo popolo, e salvi i figli dei poveri.

Umilierà il calunniatore, egli invece sussisterà quanto il sole, e più ancora che la luna, di generazione in generazione. E scenderà qual pioggia su vello di lana, e come acqua che inaffia largamente il terreno. Egli difenderà i miseri del popolo, e salverà i figli dei poveri.

Per il Tempo Pasquale:

Allelujah, allelujah. ℟ Suscipiant, Domine, montes et colles populo tuo pacem. Justitia judicabit egenos populi, ut salvet filios pauperum. Hallelujah. *Ps. 71, 2.*

Lode, lode al Signore. - Accolgano, o Signore, i monti ed i colli la pace destinata al tuo popolo. La giustizia allora difenderà i miseri del popolo e salverà i figli dei poveri. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *1, 26-38.*

In illo tempore. Missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, et nomen Virginis

Maria. Et ingressus Angelus ad eam, dixit: Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres. Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus: et cogitabat, qualis esset ista salutatio. Et ait ei Angelus Domini: Ne timeas, Maria: invenisti enim gratiam apud Deum. Ecce concipies in utero, et paries filium, et vocabis nomen ejus Jesum. Hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur. Et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: et regnabit in domo Jacob in æternum, et regni ejus non erit finis. Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? Et respondens Angelus, dixit ei: Spiritus sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur Sanctum, vocabitur Filius Dei. Et ecce Elisabeth cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua: et hic mensis est sextus illi, quæ vocatur sterilis: quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.

Lettura del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo fu inviato da Dio l'Angelo Gabriele in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ad una Vergine sposata con un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe, ed il nome della Vergine era Maria. Ed entrato l'Angelo a lei, disse: — Ti, saluto o piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne. — Ed ella, all'udire un simile linguaggio sulla bocca di lui, se ne turbò, e andava pensando qual sorta di saluto fosse. E l'Angelo del Signore le disse: — Non temere, o Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ecco che concepirai ed avrai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande, e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo. Ed il Signore Dio darà a lui il trono di Davide suo padre; e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, ed il suo regno non avrà mai fine. — Rispose poi Maria all'Angelo: — In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo? — E l'Angelo le rispose dicendo: — Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà. E perciò anche il Santo che nascerà, verrà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco che la tua parente Elisabetta, nella sua vecchiezza ha concepito un figlio, ed è al sesto mese colei che si chiamava sterile: poichè nulla è impossibile a Dio. — Allora Maria disse: — Ecco l'ancella del Signore: si faccia di me secondo la tua parola [1].

[1] « Fiat mihi secundum verbum tuum »: *ecco l'atto di consacrazione più assoluto e più perfetto che sia mai stato fatto. L'Angelo*

Antiphona. - Beata es, Maria, quæ credidisti: perficientur in te, quæ dicta sunt a Domino. [Hallelujah].
Luc. 1, 45.

Antifona. - Beata te, o Maria, che hai creduto; ecco che si avvereranno in te le predizioni che ha fatto il Signore. [Lode a Lui].

Oratio super sindonem. - Exaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui per beatæ Mariæ sacri uteri divinæ gratiæ obumbrationem, universum mundum illuminare dignatus es, majestatem tuam suppliciter exoramus: ut quod nostris meritis non valemus obtinere, ejus adipisci præsidiis mereamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Ci esaudisci, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che per l'adombrazione operata dalla divina grazia nel seno verginale di Maria, ti sei degnato di illuminare l'universo mondo; noi supplichevoli imploriamo la tua divina maestà, perchè quanto non possiamo ottenere per i nostri meriti, conseguiamo per la favorevole intervenzione della SS. Vergine. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Suscipe verbum, Virgo Maria, quod tibi per Angelum a Domino transmissum est: cóncipe per aurem, Deum paries et hominem: ut benedicta dicaris inter omnes mulieres. [Hallelujah].

Offertorio. - Accetta, o Vergine Maria, la parola che per ministero angelico, ti è stata rivelata dal Signore; inizia per udito la tua maternità. Tu darai in luce l'uomo Dio; e sarai così proclamata benedetta fra tutte le donne. [Lode al Signore].

℣. Spiritus sanctus in te descendit, Maria: ne timeas, habens in utero Filium Dei: ut benedicta dicaris inter omnes mulieres. [Hallelujah].
Credo.

℣. Lo Spirito Santo è disceso in te, o Maria; non temere, tu porti in seno il Figlio di Dio; onde sarai proclamata benedetta fra tutte le donne. [Lode al Signore].

aveva annunziato a Maria la sublime dignità a cui Dio voleva innalzarla, ed ella, nel lume celeste di cui era ripiena, vide tutto l'ineffabile intreccio d'amore e di dolore che si conteneva in quell'ufficio. « Fiat mihi secundum verbum tuum » *e voleva dire la Beatissima, che accettava non solo di dar vita e carne umana al Verbo di Dio, ma di condividere altresì con Lui la povertà, le persecuzioni, gli obbrobri, i dolori del Golgota ».* (Card. Schuster).

Oratio super oblatam. - Oblationes nostras, quæsumus, Domine, propitiatus intende, quas in honore beatæ et gloriosæ semperque Virginis Dei Genitricis Mariæ annua solemnitate deferimus: et coæternus Spiritus sanctus tuus, qui illius viscera splendore suæ gratiæ veritatis replevit, nos ab omni facinore delictorum emundet benignus. Per Dominum nostrum.... in unitate ejusden.

Orazione sopra l'Offerta. - Rivolgi lo sguardo propizio, o Signore, te ne preghiamo, sopra le nostre oblazioni che ti vogliamo presentare nell'annuale solennità in onore della beata sempre Vergine Maria; e lo Spirito Santo, a te coeterno, che riempì il seno di lei con lo splendore verace della sua grazia, ci purifichi benignamente da ogni colpa di peccato. Te lo chiediamo.... in nione con lo stesso.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui nos mirabile mysterium, et inenarrabile sacramentum per venerabilem Mariam servare docuisti, in qua manet intacta castitas, pudor integer, firma constantia. Nam in hoc se matrem Domini fuisse cognovit, quia plus gaudii contulit quam pudoris. Lætatur ergo quod virgo concepit, quod cæli Dominum clausis portavit visceribus, quod virgo edidit partum. O magna clementia Deitatis! Quæ virum non cognovit, et Mater est, et post Filium editum Virgo est. Duobus enim gavisa est muneribus: miratur quod peperit, lætatur quod edidit Redemptorem, Jesum Christum Dominum nostrum. Quem una tecum omnipotens.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che ci hai insegnato a salvaguardare il mistero mirabile ed ineffabile sacramento operatosi nel seno verginale di Maria, senza che in lei fossero menomati l'intatta castità, l'integro pudore e l'invitto proposito. Poichè da questo miracolo appunto conobbe d'essere divenuta divina Madre: che il suo cuore fu tosto ripieno di gaudio, più che fosse prima assalito da trepidazione. L'innondò la letizia d'essere insieme vergine e madre, di portare nel seno il Signore del cielo, ed insieme di custodire inviolata la sua integrità prima e dopo d'aver dato alla luce il Figlio. O immensa generosità del Signore! Colei, che non ebbe contatto di uomo è madre, e dopo la nascita stessa del Figlio è vergine. Onde ben potè bearsi di

due insigni privilegi, che in modo ammirabile concepì, e che con gioia potè dare alla luce il Redentore, Gesù Cristo, Signore nostro, il quale, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Confirmatum est cor Virginis Mariæ, Angelo Domini dicente ad eam: Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres. [Hallelujah].
Luc. 1, 28.

Confrattorio. - Il cuore della Vergine ebbe conferma della sua sublime predestinazione, quando l'Angelo del Signore le disse: — Ave, piena di grazia, il Signore è teco, benedetta fra le donne. [Lode al Signore].

Transitorium. - Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. [Hallelujah].
Luc. 1, 28.

Transitorio. - Ti saluto, o Maria, piena di grazia: il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. [Lode al Signore].

Oratio post Communionem. - Gratiam tuam, Domine, mentibus nostris infunde: ut qui Angelo nunciante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La tua grazia, te ne preghiamo, o Signore, infondi nei nostri cuori, affinchè noi che, per l'annunzio datone dall'Angelo, abbiamo conosciuto il mistero dell'Incarnazione del tuo divin Figliuolo, veniamo pure condotti, attraverso i misteri della di lui passione e morte, al trionfo della resurrezione. Te lo chiediamo per i meriti dello stesso Gesù Cristo, nostro Signore.

Feste di Aprile

Durante il Tempo pasquale si aggiunge un *Alleluia* alla fine di tutte le Antifone, a meno che l'abbiano di già. Non si aggiunge mai al Salmello; e neppure alle altre Antifone nelle Messe dei tre giorni delle Litanie, in quella votiva per la remissione dei peccati ed in quelle pro *Defunti*.

2 Aprile - S. FRANCESCO DA PAOLA CONFESSORE

Fondatore dell'Ordine dei Minimi, morì in Francia, nel 1507.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, humilium celsitudo, qui beatum Franciscum Confessorem tuum Sanctorum tuorum gloria sublimasti, tribue, quæsumus: ut ejus meritis et imitatione, promissa humilibus præmia feliciter consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che innalzasti a sublimi vette gli umili, ed hai elevato al fastigio della gloria dei Santi il tuo beato Confessore Francesco, concedi, te ne preghiamo, che per i di lui meriti e l'imitazione dei di lui esempi, conseguiamo con felice esito i premi promessi agli umili. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut beati Francisci Confessoris tui, cujus gaudemus meritis, instruamur exemplis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Accorda, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che siamo edotti dagli esempi del tuo beato Confessore Francesco, come pure ne beneficiamo dei meriti. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Hæc dona devotæ plebis, Domine, quibus tua cumusamus altaria: beati Francisci meritis tibi grata, nobisque salutaria, te miserante, reddantur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Questi doni che il devoto popolo accumula suoi tuoi Altari, o Signore, pei meriti del beato Francesco, siano a te graditi ed a noi, per tua misericordia, si rendano salutari. Per il Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Sumpta, Domine, sacramenta cælestia, beato Francisco Confessore tuo intercedente, precamur: ut et temporalis vitæ subsidia nobis cónferant, et æternæ. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ricevuti, o Signore, i divini Sacramenti, per intercessione del beato Francesco, Confessore, imploriamo che ci forniscano aiuti per la vita temporale e dell'eternità. Per il Signore.

4 Aprile - DEPOSIZIONE DI S. AMBROGIO

Morto il 4 aprile 397: era il Sabato Santo. Il suo corpo fu sepolto, per sua disposizione, sotto l'altare della basilica, da lui fondata e denominata dal suo nome, presso i Corpi dei Martiri Protaso e Gervaso. La commemorazione si fa tuttavia al Giovedì in Albis, pag. 598.

7 Apr. - S. PIETRO DAMIANO Vescovo, Conf. e Dott.

... di Ostia e Cardinale, combattè, come Legato Pontificio, anche a Milano, contro l'eresia dei Nicolaiti, coadiuvato da S. Arialdo. Morì nel 1070.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Concede nos, quæsumus, omnipotens Deus, beati Petri Doctoris tui atque Pontificis mónita et exempla sectari: ut per terrestrium rerum contemptum, æterna gaudia consequamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, di seguire i moniti e gli esempi del tuo beato Pietro, Dottore e Pontefice, sicchè, per il disprezzo delle cose terrene, conseguiamo gli eterni gaudi. Per il Signore nostro.

8 Aprile - S. FRANCESCA ROMANA Matrona

Nobile matrona romana, fondatrice di un monastero di Oblate, morì in Roma nel 1440.

Messa di una Matrona, pag. 992, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatam Franciscam famulam tuam, inter cetera gratiæ tuæ dona, familiari Angeli consuetudine decorasti, concede, quæsumus: ut intercessionis ejus auxilio, Angelorum consortium cónsequi mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che la beata tua serva Francesca hai privilegiata, fra gli altri, col dono della famigliare compagnia di un Angelo, concedi, te ne preghiamo, che per l'aiuto della di lei intercessione, possiamo conseguire con gli Angeli il perpetuo consorzio. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui beatam Franciscam ancillam tuam virtutibus et miraculis exornasti, concede: ejus nos exemplis instrui, et intercessionibus adjuvari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che la tua beata serva Francesca hai insignito di virtù e di miracoli, concedi che noi possiamo formarci alla scuola dei di lei esempi e valerci degli aiuti della di lei intercessione. Per il Signore.

9 Aprile - S. CIRILLO GEROSOLIMITANO Vescovo, Dottore e Confessore

Patriarca di Gerusalemme, Dottore della Chiesa, difensore della Fede contro l'eresia ariana; intervenne al Concilio Costantinopolitano II; morì nel 371.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Da nobis, quæsumus, omnipotens Deus, beato Cyrillo Doctore atque Pontifice intercedente, te solum verum Deum, et quem misisti Jesum Christum, ita cognoscere: ut inter oves, quæ vocem ejus audiunt, perpetuo connumerari mereamur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che per intercessione del beato Dottore e Pontefice Cirillo, conosciamo te solo e colui che hai mandato, Gesù Cristo, così che meritiamo di essere annoverati per sempre fra le pecorelle che ne ascoltano la voce. Per lo stesso Signore.

10 Aprile - S. ANSELMO Vescovo e Confessore

Milanese, nipote di Alessandro II e suo successore, nella sede episcopale di Lucca, fu grande consigliere della Contessa Matilde e campione con questa nella difesa del Pontificio di Roma contro le mene dell'Imperatore Enrico IV e dall'Antipapa Guiberto.

Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 971.

11 Aprile - S. LEONE Papa, Confessore e Dottore

Papa, Santo, Oratore e Dottore, morì nel 461, meritandosi il titolo di Magno.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, cujus dono beatus Leo sanctitatis doctrinæque laude ita excelluit, ut ad supremam Ecclesiæ sedem evectus, digne magnus meruerit appellari, præsta, quæsumus: ut nos quoque, ejusdem mónitis et exemplis instructi, ad summas virtutes strenue contendamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, per cui dono il beato Leone così si distinse per fama di santità e dottrina, che elevato alla suprema sede della Chiesa, ben a ragione meritò di essere chiamato Magno, concedi, te ne preghiamo, che noi pure informati dei moniti e degli esempi di lui, tendiamo con ogni sforzo alle virtù più eccelse. Per il Signore.

12 Aprile - S. ZENONE Vescovo e Martire

...di Verona nella seconda metà del sec. IV, cui valsero il titolo di Martire i molti patimenti sofferti per la confessione e la difesa della Fede.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Zenonem Martyrem tuum atque Pontificem catholicæ fidei propagatorem eligere dignatus es, præsta, quæsumus: ut ipso pro nobis interveniente, a peccatorum nostrorum maculis mundati, sinceris tibi mentibus placere mereamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ti sei degnato di eleggere il beato Zenone, tuo Martire e Pontefice, a banditore della fede, concedi, te ne preghiamo, che intercedendo egli per noi, siamo mondati dalle macchie dei nostri peccati, e meritiamo di piacerti per l'animo sincero. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Annue, quæsumus, clementissime Deus, orationibus populi tui: ut quos in celebritate beati Zenonis Martyris tui et Pontificis adesse fecisti, ejus propitiatus precibus, æterna perfrui beatitudine concedas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - Presta ascolto, te ne preghiamo, o clementissimo Iddio, alle preghiere del tuo popolo; e fa sì che coloro i quali hai voluto fossero presenti alla solennità del tuo beato Martire e Pontefice Zenone siano favoriti da te, placato per le di lui preci, del godimento dell'eterna beatitudine. Per il Signore.

13 Aprile - S. ERMENEGILDO Re e Martire

Figlio del Re Visigoto Teovigildo, fu da questo perseguitato per essersi convertito dall'Arianesimo alla Fede Cattolica. Morì, fatto uccidere dal padre stesso a Siviglia nel 586.

Messa di un Martire, pag. 946, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Hermenegildum Martyrem tuum cælesti regno terrenum postponere docuisti: da, quæsumus, nobis ejus exemplo caduca despicere, atque æterna sectari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che al beato tuo Martire Ermenegildo hai insegnato a posporre il regno temporale all'eterno, fà, te ne preghiamo, che noi pure, sulla scorta dei di lui esempi, disprezziamo i beni caduchi e conseguiamo gli eterni. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui regales inter delicias intactum a mundi illécebris spiritum sancti Hermenegildi Martyris tui conservasti, fac, quæsumus: ut in amore tuo fideles tui ita firmentur, ut et terrena despiciant, et ad cælestia semper aspirent. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che di tra il fasto della vita regale hai conservato immune da ogni mondana seduzione lo spirito del tuo Martire Ermenegildo, fa che i tuoi fedeli così si stabiliscano nel tuo amore da disprezzare le cose terrene e d'aspirare incessantemente alle celesti. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut beatus Martyr tuus Hermenegildus, spretis mundi oblectamentis, solo Regi Christo placere studuit, ita ejus oratio nostras tibi hostias reddat acceptas. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che come il tuo beato Martire Ermenegildo, sprezzando le lusinghe del mondo, si studiò di piacere unicamente a Cristo Re, così l'orazione di lui ti renda gradite le nostre sacrificali offerte. Per lo stesso.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos in solemnitate beati Martyris Hermenegildi te Dominum summis laudum præconiis celebrare. Cui gloriosissimum catholica fides certamen proposuit, non ut barbaras vinceret gentes, sed ut Ariani patris barbariem superaret. Noluit enim illius esse parentis hæres, qui exhæredem Divinitatis faciebat Prolem divinam: et excelsus terrenæ contemptor gloriæ, maluit regiis insignibus spoliari, quam sequi dogma Divinitate spoliantis

Prefazio. - ... equo e salutare, che noi abbiamo a celebrare te, o Signore, col massimo delle lodi nella festività del tuo beato Martire Ermenegildo, al quale la cattolica fede ha affidato un gloriosissimo combattimento, non già perchè vincesse genti barbare, quanto perchè riportasse vittoria della barbarie del padre ariano. Non volle infatti essere erede di un tal genitore che aveva diseredato della Divinità la Prole divina. Preferì invece, in un

Filium Dei. O fortissimi herois Ibéri spiritus vere regios, regno religionem præferentis ! Cujus manus, aureo destinata sceptro, illustrius exornat palma martyrii. Merito igitur Superi lucidis delapsi cum tedis cælesti pompa sacro corpori funebria celebrarunt: cui pater iniquissimus inhumato justa negaverat. Et ideo cum Angelis.

eroico gesto spregiatore della gloria terrena, spogliarsi delle regali insegne, anzichè professare la dottrina che spogliava della divinità il Figlio di Dio. O sentimenti veramente regali di Ibero fortissimo campione, che seppe preferire la religione al regno, la cui nella mano destinata a stringere l'aureo scettro, fu più gloriosamente insignita della palma del martirio. Ben a ragione, quindi, degli Angeli, scesi dal cielo con ardenti fiaccole, solennemente resero i funebri onori al sacro corpo, che rimaneva inumato, avendogli il crudelissimo padre perfino negata la sepoltura. Noi pertanto, ecc. *Form. II.*

Oratio post Communionem. - Deus, qui beatum Hermenegildum Martyrem tuum mirificasti in terris, et gloriosum in cælis fecisti: eundem, quæsumus, Ecclesiæ tuæ constitue defensorem. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che hai magnificato in terra e reso glorioso in cielo il tuo beato Martire Ermenegildo; costituiscilo, te ne preghiamo, difensore della tua Chiesa. Per il Signore nostro.

14 Aprile - S. GIUSTINO MARTIRE

Filosofo, e dopo la conversione, grande apologeta del Cristianesimo, morì martire verso la metà del sec. II a Roma.

Ingressa. - Narraverunt mihi iniqui fabulationes, sed non sicut lex tua, Domine: et loquebar de testimoniis tuis in conspectu regum, et non confundebar. Hallelujah. *Ps. 118, 85, 46.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Gl'iniqui mi narrarono delle fiabe; ben diversamente dalla tua legge, o Signore; io poi rendeva testimonianza a te parlando al cospetto dei re senza confondermi. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui per stultitiam crucis eminentem Jesu Christi scientiam beatum Justinum Martyrem mirabiliter docuisti, ejus nobis intercessione concede: ut errorum circumventione depulsa, fidei firmitatem consequamur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per la stoltezza della croce hai miracolosamente ammaestrato nella eccelsa scienza di Gesù Cristo il beato Martire Giustino, concedici per intercessione di lui, che spezzata la catena di errori che ne circonda, conseguiamo la fermezza della fede. Per lo stesso.

Lezione e Salmello di un Martire, pag. 947.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 1, 18-25, 30.*

Fratres. Verbum crucis pereuntibus quidem stultitia est: iis autem, qui salvi fiunt, id est nobis, Dei virtus est. Scriptum est enim: Perdam sapientiam sapientium, et prudentiam prudentium reprobabo. Ubi sapiens? Ubi scriba? Ubi conquisitor hujus sæculi? Nonne stultam fecit Deus sapientiam hujus mundi? Nam quia in Dei sapientia non cognovit mundus per sapientiam Deum: placuit Deo per stultitiam prædicationis salvos facere credentes. Quoniam et Judæi signa petunt, et Græci sapientiam quærunt: nos autem prædicamus Christum crucifixum, Judæis quidem scandalum, Gentibus autem stultitiam, ipsis autem vocatis Judæis, atque Græcis Christum Dei virtutem, et Dei sapientiam. Quia quod stultum est Dei, sapientius est hominibus: et quod

Epistola I del beato Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, la predicazione della croce è giudicata stoltezza da coloro che sono sulla via della perdizione; ma per quelli che sono sulla via della salvezza, ossia per noi, essa è la potenza di Dio. Poichè sta scritto: — Io disperderò la sapienza dei sapienti, e renderò vana la potenza dei potenti. E dov'è mai il saggio? dove lo scriba? dove l'indagatore di questo secolo? [1] — Non è forse vero che Iddio ha resa fatua la sapienza di questo mondo? Poichè il mondo della sapienza che Iddio gli aveva data, non ha saputo servirsi per conoscere Iddio, piacque a questo di salvare i credenti mediante la stoltezza della predicazione (della croce). Ecco infatti i Giudei che chiedono i miracoli, ecco i Greci che cercano la sapienza. Noi invece non predichiamo che Cristo crocifisso, il quale costituisce

[1] *Isaia*, 29, 14; 33, 18.

infirmum est Dei, fortius est hominibus. Ex ipso autem vos estis in Christo Jesu, qui factus est nobis sapientia a Deo, et justitia, et sanctificatio, et redemptio.

——

bensì uno scandalo per i Giudei, una follia per i Greci; ma per i Giudei e per i Greci che hanno risposto alla chiamata di lui Cristo è la forza, e la sapienza di Dio. Poichè quella che è giudicata la stoltezza di Dio vale ben più della sapienza degli uomini; e quella che è stimata la debolezza di Dio è ben più forte della forza degli uomini. Ora è per lui che voi foste inseriti nella vita di Gesù Cristo, il quale da Dio è stato fatto per noi e sapienza e giustizia e santificazione e redenzione.

Hallelujah. ℣. Sapientia hujus mundi stultitia est apud Deum: scriptum est enim: Dominus novit cogitationes sapientium, quoniam vanæ sunt. Hallelujah. *I Cor. 3, 19.*

Lode al Signore. - La sapienza di questo mondo è in faccia a Dio stoltezza; essendo scritto: — Il Signore conosce che vani sono i pensamenti dei sapienti. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 12, 2-8.*

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Nihil opertum est, quod non reveletur: neque absconditum, quod non sciatur. Quoniam quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur: et quod in aurem locuti estis in cubiculis, prædicabitur in tectis. Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, et post hæc non habent amplius quid faciant. Ostendam autem vobis quem timeatis: timete eum, qui postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam: ita dico vobis, hunc ti-

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: — Nulla, v'ha di occulto che non verrà, rivelato; nulla di nascosto che non sarà risaputo. Perciò quanto avrete detto nell'ombra, sarà reso palese nella luce; e ciò che avrete detto piano nel segreto della stanza, sarà propalato fin sopra i tetti. Io dico a voi, amici miei: — Non abbiate paura di coloro che danno morte al corpo, ma poi non possono far più niente. Vi mostrerò invece quegli che ben a ragione dovete temere: temete colui che dopo avervi tolta la vita, ha il potere di mandare alla

mete. Nonne quinque passeres veneunt dipondio, et unus ex illis non est in oblivione coram Deo? Sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus pluris estis vos. Dico autem vobis: omnis quicumque confessus fuerit me coram hominibus, et Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei.

——

geenna: oh sì, vi dico, temete costui. Non è forse vero che cinque passeri costano due soldi, mentre neppure uno di essi è dimenticato al cospetto di Dio? Anzi, perfino i capelli del vostro capo sono numerati tutti quanti. Non vogliate adunque aver paura. Voi costate ben più che molti passeri. Aggiungerò ancora: — Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, pure il Figlio dell'uomo lo riconoscerà dinnanzi agli Angeli di Dio.

Antiphona. - Loquimur Dei sapientiam in mysterio, quæ abscondita est, quam prædestinavit Deus ante sæcula in gloriam nostram. Hallelujah. *I Cor. 2, 7.*

Antifona. - Noi parliamo la sapienza di Dio che costituisce un mistero [1], sapienza tenuta occulta, ma da Dio preordinata a gloria nostra prima che i secoli fossero. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens æterne Deus, qui beatum Martyrem Justinum, inter fallaces hominum doctrinas veritatem sincere quærentem, ad tui cognitionem perduxisti, præsta, quæsumus: ut, eo intercedente, inter tot sæculi hujus errores, perseveremus in fide constanter. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente, eterno Iddio, che hai fatto giungere alla cognizione di te il beato Martire Giustino, che cercava sinceramente la verità vivendo tra le fallaci dottrine degli uomini; concedi, te ne preghiamo, che per intercessione di lui, noi, pur in mezzo ai tanti errori del tempo presente, rimaniamo costantemente saldi nella fede. Per il Signore.

Offertorium. - Non enim judicavi me scire aliquid

Offertorio. - Io, invero, non credetti di dover sapere

[1] *« Il Verbo divino nel seno di suo Padre, è la sapienza eterna di Dio; e questo medesimo Verbo nel seno verginale di Maria, vestendosi della nostra umanità, è divenuto la sapienza di Dio nascosta in un grande mistero ».* (Picquigny).

inter vos, nisi Jesum Christum, et hunc crucifixum. Hallelujah. *I Cor. 2, 2.*
Credo.

altro fra voi, che Gesù Cristo, e lui crocifisso. Lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Múnera nostra, Domine Deus, benignus suscipe: quorum mirabile mysterium sanctus Martyr Justinus, adversum impiorum calumnias strenue defendit. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli benigno, o Signore Iddio, le nostre offerte, il cui mistico, alto significato il Santo Martire Giustino ha strenuamente sostenuto, contro le calunniose affermazioni degli empi. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo figliuolo.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Ecclesiæ tuæ initiis Martyrem Justinum mirabiliter elegisti, ut Prophetarum mysteria, et Apostolorum doctrinam Judæis Gentibusque scriptis explanaret ac defenderet, atque fidem tuam coram imperatoribus confidenter propugnaret. Cui pro ministerio fideliter impleto concessisti, ut te confessus coram multis testibus, fúnderet sanguinem, et coronam gloriæ splendidissimam inter candidatos Martyrum exercitus in æternum reciperet. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che agli inizi della tua Chiesa hai meravigliosamente destinato il Martire Giustino al compito di volgarizzare e difendere con gli scritti a vantaggio dei Giudei e dei Gentili i misteri annunciati dai Profeti e la dottrina predicata dagli Apostoli, nonchè di propugnare con intrepido animo davanti agli Imperatori la tua fede. Sicchè per tal incarico debitamente compiuto, tu hai concesso a lui che, dopo d'averti confessato in faccia a molti testimoni, potesse spargere il sangue e conseguire nell'eternità, fra il bianco stuolo dei Martiri, una splendidissima corona di gloria. E ciò pei meriti di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Principium verborum tuorum veritas: in æternum omnia judicia justitiæ tuæ. Hallelujah. *Ps. 118, 160.*

Confrattorio. - Fondamento del tuo parlare è la verità; eterno è ogni decreto della tua giustizia. Lode al Signore.

Transitorium. - Reposita est mihi corona justitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die justus judex. Hallelujah. *II Tim. 4, 8.*

Transitorio. - Mi è serbata la corona di giustizia che il giusto Giudice mi assegnerà nel giorno eterno. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Cælesti alimonia refecti supplices te, Domine, deprecamur: ut beati Justini Martyris tui mónitis, de acceptis donis semper in gratiarum actione maneamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Nutriti del Cibo celeste, supplichevoli ti preghiamo, o Signore, che a norma degli ammonimenti del tuo beato Martire Giustino, non cessiamo mai dai renderti grazie pei benefici ricevuti. Per il Signore.

Nello stesso giorno

Comm. dei SS. TIBURZIO, VALERIANO E MASSIMO Martiri

Morirono sotto l'impero di Alessandro, a Roma: i primi due convertiti da S. Cecilia; Massimo, poi, servitore del tiranno persecutore, mosso dall'esempio dei due Martiri, si unì ad essi nell'eroica rinuncia alla vita.

Orazioni della Messa I di più Martiri, pag. 957.

17 Aprile - S. ANICETO Papa e Martire

Diede la vita nella persecuzione di Marco Aurelio, verso l'anno 175.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

18 Aprile - S. GALDINO Vescovo e Confessore

Cancelliere e Arcidiacono della Chiesa milanese, ne fu Arcivescovo dal 1166 al 1176. Grande ricostruttore di Milano dopo la distruzione fatta dal Barbarossa, provvido padre dei poveri, morì in pulpito predicando contro l'eresia dei Cattari. Il suo corpo si venera in Duomo.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966, eccetto:

Oratio super populum. - Omnipotens et misericors Deus, qui beatum Galdinum Confessorem tuum misericordiæ operum gratia deco-

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e misericorde Iddio, che hai insignito il tuo beato Confessore Galdino della grazia di com-

rasti, da, quæsumus: ut ejus exemplis egentium necessitatibus succurrentes, suis intercessionibus tuam misericordiam consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

piere le opere buone, concedi, te ne preghiamo, che soccorrendo sull'esempio di lui le necessità dei poveri, e col favore delle sue intercessioni, conseguiamo la tua misericordia. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui beato Galdino Confessori tuo atque Pontifici tantam fidei constantiam contulisti, ut peregrinari potius eligeret, quam schismaticis consentire hostibus ecclesiasticæ unitatis, præsta, quæsumus: ut ejus suffragantibus meritis, in sinceritate fidei constantes, ipsum operum gressibus imitemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che al tuo beato Confessore e Pontefice Galdino hai somministrata tanta costanza di fede, che scelse piuttosto l'emigrare che il consentire ai nemici dell'ecclesiastica unità, concedi, te ne preghiamo, che col suffragio dei di lui meriti, perseverando noi nella sincera professione della fede, lo imitiamo con la pratica delle buone opere. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Proveniant nobis, Domine, ad salutem mentis et corporis nostræ devotionis múnera: quæ pro honore beati Galdini Confessoris atque Pontificis tui, in ejus festivitate offerimus reverenter. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ci tornino di salvezza all'anima e al corpo, o Signore, i doni della nostra devozione, che in onore del tuo beato Confessore e Pontefice Galdino, ti abbiamo offerto nella festa di lui in reverente omaggio. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: In festivitate beati Galdini tuæ magnificentiæ gloriam collaudantes, quem mira fidei et operum sanctitate magnificum ostendisti, magnificis merito præconiis extollendum. Hic namque Metropolis Ambrosii Archilevita et Cancellarius ardens zelator fidei adeo éxtitit, et pugil ecclesiasticæ unitatis: ut, patriæ relictis liminibus, maller exul vivere, quam schismaticis inconsutilem Domini tunicam scindentibus obedire. Hic Romanæ Ecclesiæ Cardinalis, Pastor Mediolanensium pérvigil, lupos rapaces, ne gregem dilanient, arcet hæreticos egregius prædicator. Hic caritate fervens, humilitate præeminens, pietate affluens, vocem præveniens petituri egentes rélevat, puellas dotat inopes, senes nutrit, viduarum tutamen, pater et refugium orphanorum. O quam felix hujus beati viri beatæ vitæ progressus! O quam felicior est egressus! Qui confutans hæreticos, cum verbi Dei convivio populum refecisset, ad convivium introducitur Angelorum. O quam claris miraculis hic coruscat! Ad ejus enim tumbam cæci lumen, claudi gressum recipiunt, sanantur infirmi, dæmones effugantur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che a ragione lodiamo ad una voce lo splendore della tua magnificenza nella solennità del beato Galdino, nel quale hai fatto vivamente rifulgere una mirabile santità di fede e di opere, sicchè ben a ragione lo dobbiamo esaltare con magnifiche attestazioni d'encomio. Egli infatti, essendo Arcidiacono e Cancelliere della Metropoli d'Ambrogio, fu tanto ardente propugnatore della cattolica fede e campione dell'ecclesiastica unità, che abbandonati i confini della patria, preferì vivere in esilio, piuttosto che sottostare agli scismatici disrompenti la veste inconsutile del Signore. Divenuto poi cardinale della Romana Chiesa e vigilantissimo Pastore dei Milanesi, affinchè i lupi rapaci non dilaniassero il suo gregge, ne fuga gli eretici coi dardi della sua eloquente predicazione. Acceso di carità, sovraccellente per umiltà, abbondantemente dotato di compassione, prevenendo la domanda di chi volesse chiedere, sollevò gl'indigenti, provvide di dote le fanciulle povere, nutrì i vecchi, fu tutore alle vedove, padre e rifugio agli orfani. Oh come fortunato il progredire della santa vita di questo uomo santo! Oh quanto più fortunato il trapasso! Mentre nel confutare gli eretici, aveva pasciuto il popolo al convito della divina parola, fu introdotto al convito degli Angeli. E di quanti splendidi miracoli egli rifulge! Alla sua tomba infatti i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi il cammino; risanano infermi, sono messi in fuga demoni. Mediante la grazia di Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Comumnionem. - Corporis, et Sanguinis tui, Domine, participatione,

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, per la Comunione del Corpo e del

quod in honore beati Galdini percepimus, a cunctis adversitatibus muniamur: et expiati sordibus vitiorum, virtutibus informemur. Qui cum Patre et Spiritu sancto vivis.

Sangue tuo ricevuta in onore del beato Galdino, fa che siamo difesi da ogni avversità, e che purificati da ogni macchia d'imperfezione, veniamo informati alla pratica delle virtù. Tu che vivi.

---

22 Aprile - SS. SOTERE E CAIO PONTEFICI E MARTIRI

Morirono, il primo, nativo di Fondi in Campania, nella persecuzione di Marco Aurelio nel 182; il secondo, dalmata ed imparentato con l'imperatore Diocleziano, nel 296.

Messa II di più Martiri, pag. 962.

---

23 Aprile - S. MAROLO VESCOVO E CONFESSORE

...di Milano, principio del sec. V. Il suo corpo riposa nella basilica di S. Nazaro.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 866.

---

24 Aprile - S. GIORGIO MARTIRE

Militare, martirizzato a Nicomedia, nella persecuzione di Diocleziano, nei primi anni del sec. IV.

Messa di un Martire, pag. 946, eccetto:

Oratio super populum. - Fac nos, quæsumus, Domine, beati Martyris tui Georgii solemnitatem multipliciter celebrare: ut de tanto agonis certamine discat populus christianus et firmam solidare patientiam, et pie exultare de ejus victoria. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Fa, o Signore, che noi celebriamo in modo moltiforme la solennità del tuo Martire Giorgio, affinchè il popolo cristiano impari da una tanta lotta e da un tanto cimento, così a render salda la propria resistenza, come a piamente gioire della di lui vittoria. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 1, 8-14.*

Fratres. Nólumus vos ignorare de tribulatione nostra, quæ facta est in Asia, quoniam supra modum gravati sumus supra virtutem, ita ut tæderet nos etiam vivere. Sed ipsi in nobis responsum mortis habuimus, ut non simus fidentes in nobis, sed in Deo, qui suscitat mortuos: qui de tantis periculis eripuit nos, et eruet: in quem speramus quoniam et adhuc eripiet, adjuvantibus et vobis in oratione pro nobis: ut ex multarum personis facierum, ejus quæ in nobis est donationis, per multos gratiæ agantur pro nobis. Nam gloria nostra hæc est, testimonium conscientiæ nostræ, quod in simplicitate et sinceritate Dei: et non in sapientia carnali, sed in gratia Dei conversati sumus in hoc mundo: abundantius autem ad vos. Non enim alia scripsimus vobis quam quæ légitis, et cognoscitis. Spero autem quod usque in finem cognoscetis, sicut et cognovistis nos ex parte, quia gloria vestra sumus, sicut et vos nostra, in die Domini nostri Jesu Christi.

(¹) *Era con lui anche Timoteo.*

Epistola II del beato Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, non vogliamo (¹) tener celata a voi la grave tribolazione che ci è occorsa in Asia, dal momento che ci ha oppresso oltre misura, fino a farci venire a tedio la vita. Anzi abbiamo avuto in noi stessi la sensazione di doverne morire. Ciò è avvenuto perchè non riponessimo fiducia in noi, ma nel Dio che risuscita i morti; il quale difatti da tanti pericoli ci liberò, ci libera e ci libererà, come speriamo, anche in avvenire, se voi pure coopererete pregando per noi, affinchè quanto ci verrà donato per il concorso di molti, da molti ancora riscuota riconoscenza. Poichè nostro vanto è che la nostra coscienza ci attesti d'esserci comportati in questo mondo, non secondo i dettami della sapienza carnale, ma nella semplicità e sincerità che viene da Dio, e nella grazia di lui, specialmente a vostro riguardo (¹). Noi difatti vi abbiamo scritto non altrimenti da quando altre volte ci avete letti e conosciuti. Credo anzi che sempre ci riconoscerete come già in parte ci avete riconosciuto, cioè che noi siamo il vostro vanto, come voi il nostro, da far valere nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.

Oratio super sindonem. - Tuus sanctus Martyr Geor-

Orazione sopra la Sindone. - Il tuo santo Martire

(¹) *L'Apostolo aveva promesso ai Corinti di mandarli a visitare di nuovo, ma circostanze improvviste glien'avevano impedito. Non mancarono i falsi apostoli di tacciarlo per ciò di leggerezza e d'incostanza e metterne in malavista la stessa predicazione. L'Apostolo, in queste parole ed in quelle che seguono, se ne difende con esemplare delicatezza.*

gius, quæsumus, Domine, nos ubique lætificet: ut dum ejus merita in præsenti festivitate recolimus, patrocinia in augmentum virtutum sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Giorgio, te ne preghiamo, o Signore, ci procuri gioia in ogni luogo, e mentre noi nella presente festa ricordiamo i di lui meriti, fa che ne sperimentiamo il patrocinio con l'aumento delle virtù. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut tanto placabiles nostræ sint hostiæ, quanto sancti Martyris Georgii, pro cujus solemnitate exhibentur, tibi grata sunt merita. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, ad avere così accette le nostre sacrificali offerte, quanto ti sono stati graditi i meriti del Martire S. Giorgio, nella cui festa te lo presentiamo. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Beati Georgii Martyris tui, Domine, suffragiis exortatus: percepta sacramenti tui, nos virtute defende. Qui vivis et regnas et cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, per le suppliche ed i voti del beato tuo Martire Giorgio, proteggici mediante la grazia che abbiamo ricevuta nel tuo Sacramento. Tu che vivi e regni.

---

25 Aprile - S. MARCO EVANGELISTA

Discepolo del Signore, e, più direttamente di S. Pietro, di cui raccolse la predicazione nel suo Vangelo. Fu il primo Vescovo di Alessandria d'Egitto, e vi morì nell'anno VIII dell'impero di Nerone. Le sue spoglie trafugate nel Medio Evo a Venezia, ne divennero l'oggetto di immensa venerazione.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et commodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. Hallelujah. *Ps. 36, 26.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si turberà, perchè il Signore gli tiene franchi i polsi. Tutto il giorno impiega nelle opere di sollievo e di sovvenzione; la sua generazione sarà benedetta in eterno: — Così attesta il Signore. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui hunc diem beati Marci Evangelistæ et Martyris tui, gloriosæ passionis famoso exigente trophæo, sanguinis roseo consecrasti cruore perfusum, præsta, quæsumus: ut ipse apud te pro nobis existat præcipuus suffragator, qui Unigeniti tui fieri meruit evangelicus prædicator. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il presente giorno, quale giusto ed insigne trofeo della passione gloriosa del tuo Evangelista e Martire Marco, hai voluto consacrare e quasi irrorare con lo spargimento del di lui vivo sangue, concedi, te ne preghiamo, ch'egli presso di te sia per noi il principale intercessore, come già del tuo Unigenito meritò di essere evangelico predicatore. Per lo stesso.

Lezione di un Confessore, pag. 982.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum.
℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra. Coronasti eum. *Ps. 8, 6, 10.*

Salmello. - Tu l'hai coronato di gloria e di onore. Signore, Signore nostro, quanto è meraviglioso il tuo Nome su tutta la faccia della terra. Tu l'hai coronato.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum secunda. *c. 4, 8-18.*
Carissime. Festina ad me venire cito. Demas enim me dereliquit, diligens hoc sæculum, et abiit Thessalonicam: Crescens in Galatiam, Titus in Dalmatiam. Lucas est mecum solus. Marcum assume, et adduc tecum: est enim mihi utilis in ministerio. Tychicum autem misi Ephesum. Penullam, quam reliqui Troade apud Carpum, veniens affer tecum, et libros, maxime autem membranas. Alexander ærarius multa mala mihi ostendit: reddat ei

Epistola II del beato Apostolo Paolo a Timoteo. - Carissimo, affrettati di venire subito da me. Demade infatti mi ha abbandonato per l'amore di questo mondo e se ne è andato a Tessalonica; Crescente s'è portato in Galazia, Tito in Dalmazia; è restato con me Luca solo. Prendi con te e conducimi Marco, il cui aiuto mi abbisogna pel ministero. Ho inviato Tichico ad Efeso. Ho lasciato a Troade il mio mantello in casa di Carpo: quando vieni portalo teco, insieme coi libri e specialmente le pergamene. Ales-

Dominus secundum opera ejus: quem et tu devita: valde enim restitit verbis nostris. In prima mea defensione nemo mihi affuit, sed omnes me dereliquerunt: non illis reputetur. Dominus autem mihi astitit, et confortavit me, ut per me prædicatio impleretur, et audiant omnes Gentes: et liberatus sum de ore leonis. Liberavit me Dominus ab omni opere malo: et salvum faciet in regnum suum cæleste, cui est gloria in sæcula sæculorum.

sandro, il ramaio, mi ha fatto del male assai; il Signore gli renda secondo le opere di lui: tu schivalo, ha contraddetto troppo alle nostre parole. Nell'ora del mio primo dibattimento nessuno mi ha assistito, tutti mi si sono acclissati; il Signore non metta ciò a loro carico. Mi ha invece assistito il Signore, e mi ha dato braccio forte per ottenere il diritto di predicare e farmi udire da tutti i gentili: mi ha fatto schivare le fauci del leone. Il Signore mi ha preservato da ogni male; mi farà pure salvo nel suo regno. Gloria a lui nei secoli dei secoli.

Hallelujah. ℣. Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona! Hallelujah. *Rom. 10,15.*

Lode al Signore. - Quanto glorioso è il cammino di chi annuncia la pace, annuncia il bene. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 10, 1-9.*

In illo tempore. Designavit Dominus et alios septuaginta duos: et misit illos binos ante faciem suam in omnem civitatem et locum, quo erat ipse venturus. Et dicebat illis: Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Ite: ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos. Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta: et neminem

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore elesse altri settantadue, e li inviò a due a due davanti a sè in ogni città e luogo dove doveva arrivare. E veniva dicendo ad essi: — La messe è certamente molta, ma gli operai sono pochi. Pregate adunque il padrone della messe che mandi operai per la sua raccolta. Andate. Badate però che vi mando come agnelli di tra i lupi, non vogliate portare nè borsa, nè sacca, nè calzari, e non salutate nessuno per

per viam salutaveritis. In quamcumque domum intraveritis, primum dicite: Pax huic domui: et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum pax vestra: sin autem, ad vos revertetur. In eadem autem domo manete, edentes, et bibentes quæ apud illos sunt: dignus est enim operarius mercede sua. Nolite transire de domo in domum. Et in quamcumque civitatem intraveritis, et susceperint vos, manducate quæ apponuntur vobis: et curate infirmos, qui in illa sunt, et dicite illis: Appropinquavit in vos regnum Dei.

istrada. In qualunque casa entrerete, dite come prima cosa: — Pace a questa casa. — E se ivi si troverà un figlio della pace, rimarrà sopra di lui la vostra pace; se no, ritornerà a voi. Restate nella medesima casa, fermatevi a mangiare e a bere ciò che vi si trova, poichè chi lavora è meritevole di compenso. Non vogliate trascorrere di casa in casa. Ed in qualunque città entrerete e sarete ricevuti, mangiate di quanto vi sarà servito; e risanate gli infermi che vi si trovassero, e dite loro: — Si avvicina il Regno.

Antiphona. - Bene annunciavi justitiam tuam, Domine, in Ecclesia magna. Hallelujah. *Ps. 39, 10.*

Antifona. - Ho annunciata fedelmente la tua giustizia, o Signore, in una vasta adunanza. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos annua beati Marci Evangelistæ et Martyris tui celebritate lætificas, pietatis tuæ largitate concede: ut cujus honoris debitum victoriæ triumphum pio amore veneramur in terris, societatis ejus lætitiam adipisci, te præbente, mereamur in cælis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che ogni anno ci allieti con la festa del tuo beato Evangelista e Martire Marco, concedi per tua paterna larghezza che noi, i quali con filiale amore celebriamo in terra il trionfo di onore dovuto alla di lui vittoria, meritiamo per tuo favore di godere il cielo. Per il Signore.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. Hallelujah.

Credo. *Ps. 20, 2-3.*

Offertorio. - Della tua potenza, o Signore, si allieterà il giusto; e della grazia salutare, che gli viene da te, esulterà grandemente. I desideri dell'anima di lui tu hai appagato, Signore. Lode a te.

Oratio super oblatam. - Hanc in conspectu divinæ, et tremendæ majestatis tuæ, Domine, placationis hostiam beati Marci Evangelistæ, et Martyris tui interventio devota commendet: quæ manibus tibi angelicis oblata, tuáque dextera benedicta, ab omni nos abluat peccatorum labe purgatos. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Sia resa gradita al cospetto della divina e tremenda tua maestà, o Signore, quest'offerta sacrificale ed espiatoria, dal pio intervento del beato tuo Evangelista e Martire Marco; sicchè portata a te dall'angelico ministero, e dalla tua destra benedetta, ci lavi e purifichi da ogni macchia di peccato. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et te in tuorum Martyrum venerari triumphis: qui eos, pro fidei merito reluctantes victricibus a r m i s cælitus præcinxisti. Q u o r u m pio exemplo commónitus, speique promissæ perpetuitate certissimus, beatus Evangelista tuus Marcus, sæculi hujus momentaneis gaudiis abólitis, per diversa martyrii ludibria cælestium militum meruit adipisci commercia. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che ti adoriamo nei trionfi dei tuoi Martiri, i quali tu hai in cielo coronati per avere essi lottato con armi vittoriose a vantaggio della fede. Dall'esempio di costoro ammaestrato e ben sicuro dell'inalterabilità di quanto gli prometteva la speranza, il tuo beato Evangelista Marco, abbandonati gli effimeri piaceri di questo secolo, passato attraverso una serie di insulti che culminarono nel martirio, meritò di conquistare la compagnia dei campioni celesti. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus. Hallelujah. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

Confrattorio. - Nel tuo aiuto salutare e nelle tue promesse l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Uomini malvagi, mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore Iddio mio. Lode a te.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza venutagli da te, o Signore.

Oratio post Communionem. - Inenarrabilis sacramenti dulcedinis suavitate refecti, quæsumus, Domine: beati Marci Evangelistæ tui muniti suffragiis, nullis umquam terrenis actibus implicemur, sed te sequi bonorum possimus omnium creatorem. Qui vivis, et regnas.

Orazione dopo la S. Comunione. - Rifocillati dalla soave dolcezza del Sacramento, ti preghiamo, o Signore, che scortati dai voti del tuo Evangelista Marco, non ci attacchiamo mai ad azioni terrene, ma siamo liberi di seguire te, creatore di tutte le cose. Per il Signore.

---

28 Aprile - SS. VITALE E VALERIA MARTIRI

Il primo, preteso martire di Ravenna e padre dei SS. Protaso e Gervaso, è il martire di Bologna, ritrovato, con S. Agricola, da S. Ambrogio, che ne portò Reliquie a Milano. S. Valeria, pretesa consorte di S. Vitale, appartiene probabilmente alla Gente Valeria, che aveva a Milano una cappella cimiteriale, dove poi sorse la sua Chiesa, nei pressi di S. Ambrogio.

Messa I di più Martiri, pag. 957, eccetto:

Oratio super populum. - Sanctorum nos, quæsumus, Domine, Vitalis et Valeriæ natalitia votiva lætificent: et suæ beneficiis intercessionis attollant. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Ci torni lieto, te ne preghiamo, o Signore, l'auspicato natalizio dei SS. Vitale e Valeria; e questi col beneficio della loro intercessione, ne sollevino. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses secunda. *C. 1, 3-12.*

Fratres. Gratias agere debemus Deo semper pro vobis ita ut dignum est, quoniam supercrescit fides vestra, et abundat caritas uniuscujusque omnium vestrum in invicem: ita ut et nos ipsi in vobis gloriemur in Ecclesiis Dei, pro patientia vestra, et fide in omnibus persecutionibus vestris, et tribulationibus, quas sustinetis in exemplum justi judicii Dei

Epistola II del beato Apostolo Paolo ai Tessalonicesi. - Fratelli, noi dobbiamo ringraziare incessantemente Dio, come è ben doveroso, perchè va sempre più crescendo la vostra fede, ed è in continuo aumento la vostra vicendevole carità, sicchè noi stessi ci gloriamo di voi nelle varie Chiese di Dio. Noi ci gloriamo per la vostra costanza e fedeltà che avete dimostrata in mezzo a tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni, sopportate in

ut digni habeamini in regno Dei, pro quo et patimini. Si tamen justum est apud Deum retribuere tribulationem his, qui vos tribulant: et vobis, qui tribulamini, requiem nobiscum in revelatione Domini nostri Jesu Christi de cælo cum Angelis virtutis ejus, in flamma ignis dantis vindictam his, qui non noverunt Deum, et qui non obediunt Evangelio Domini nostri Jesu Christi. Qui pœnas dabunt in interitum æternas a facie Domini, et a gloria virtutis ejus: cum venerit glorificari in sanctis suis, et admirabilis fieri in omnibus, qui crediderunt, quia creditum est testimonium nostrum super vos in die illo. In quo etiam oramus semper pro vobis: ut dignetur vos vocatione sua Deus noster, et impleat omnem voluntatem bonitatis, et opus fidei in virtute, ut glorificetur nomen Domini nostri Jesu Christi in vobis, et vos in illo secundum gratiam Dei, et Domini nostri Jesu Christi.

vista del giusto giudizio di Dio e per essere giudicati degni del regno di lui, avendo in verità per lui sofferto. Se è giusto innanzi a Dio il render tribolazione a chi vi fa tribolare, è giusto pure che a voi che siete tribolati sia dato riposo con noi. Ciò avverrà quando il Signore Gesù Cristo si manifesterà dal cielo coi messaggeri della sua potenza, in un incendio di fiamme, per far vendetta di coloro che non hanno conosciuto Dio, e non ubbidiscono all'Evangelo di Gesù Cristo. Questi saranno puniti di eterna perdizione, lontani dalla faccia del Signore e della potente sua gloria. Nella stessa ora Iddio verrà per essere glorificato nei suoi Santi e per rendersi mirabile in tutti coloro che hanno creduto, ossia in voi che avete prestata fede alla n o s t r a testimonianza nel giorno in cui ve l'abbiamo data. Perciò noi preghiamo sempre per voi, perchè il Signore vi faccia degni della sua chiamata e compia tutto il suo disegno di bontà e l'opera della sua fede, affinchè sia glorificato in voi il Nome del Signor nostro Gesù Cristo, e voi in lui per la grazia del Signor nostro Gesù Cristo.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 10, 24-32.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Non est discipulus super magistrum, nec servus super dominum suum. Sufficit discipulo, ut sit sicut magister ejus: et servo, sicut dominus ejus. Si Patrem familias Beélzebub vocaverunt: quanto magis domesticos ejus? Ne ergo timueritis eos. Nihil enim opertum, quod non revelabitur: et occultum, quod non scietur. Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine: et quod in aure auditis, prædicate super tecta. Et nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere: sed potius eum timete, qui potest et animam, et corpus perdere in gehennam. Nonne duo passares asse veneunt: et unus ex illis non cadet super terram sine voluntate vestri? Vestri autem et capilli capitis omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus meliores estis vos. Omnis ergo, qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum coram Patre meo, qui est in cælis.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi Discepoli: — Non v'è discepolo che sia di più del maestro, nè servo da più del padrone. Al discepolo basta di uguagliare il maestro, al servo il padrone. Se hanno chiamato Beelzebub [1] il padrone di casa, quanto più (con questo titolo ignominioso) i suoi domestici. Non li temete. Nulla v'ha di occulto che non verrà rivelato; di nascosto che non sarà risaputo. Ciò che vi dico nell'ombra, palesatelo alla luce; e ciò che avrete udito all'orecchio, propalatelo sopra i tetti. E non vogliate temere coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può l'anima ed il corpo mandare in perdizione alla geenna. Non è forse vero che due passeri costano un quattrino, e uno solo di questi non cade sulla terra senza il volere del Padre vostro? E anche i vostri capelli del capo sono numerati. Non vogliate quindi aver paura; voi superate in valore ben molti passeri. Chiunque pertanto mi confesserà dinanzi agli uomini, anch'io, a sua volta, lo riconoscerò al cospetto del Padre mio, che è nei cieli.

Oratio super sindonem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut ad meliorem vitam Sanctorum tuorum

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che gli esempi dei tuoi

[1] *Con questo nome che significa « il re delle mosche » era chiamato dai Filistei un loro idolo in Accaron.*

exempla nos provocent, quatenus quorum solemnia agimus, etiam actus imitemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Santi ci stimolino ad una migliore vita, in quanto a norma che ne celebriamo la festa, ne imitiamo pure le azioni. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Accepta sit in conspectu tuo, Domine, nostra devotio: et eorum nobis fiat supplicatione salutaris, pro quorum solemnitate defertur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Sia gradita al tuo cospetto, o Signore, la nostra devozione; e riesca a noi di salute per la supplica di coloro, nella cui solennità te l'attestiamo. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Et te in omnium Martyrum triumphis laudare. Quoniam tuis donis, atque muneribus beatorum Vitalis et Valeriæ Martyrum passionem hodierna solemnitate veneramur. Qui pro confessione Jesu Christi Filii tui diversa supplicia sustinuerunt: et ea devincentes, coronam perpetuitatis promeruerunt. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, come pure che ti lodiamo nel trionfo di tutti i tuoi Martiri. È per tuo dono, infatti, e per tua larghezza che noi veneriamo con l'odierna solennità la passione dei tuoi Martiri Vitale e Valeria; i quali, per confessare Gesù Cristo tuo Figliuolo, subirono diversi supplizi, e per averli vittoriosamente superati, meritarono l'eterna corona. Per lo stesso Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Exultet, quæsumus, Domine, populus tuus in sanctorum tuorum commemoratione Vitalis et Valeriæ: et quorum votivo lætatur officio, suffragio relevetur optato. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Esulti, te ne preghiamo, o Signore, il tuo popolo nella commemorazione dei tuoi santi Martiri Vitale e Valeria; e fa che sia consolato per l'intercessione tanto desiderata di questi stessi, per cui celebra con gioia il culto devoto. Per il Signore.

29 Aprile - S. PIETRO SACERDOTE E MARTIRE

Veronese, domenicano, dagli eretici, che combatteva strenuamente con la predicazione, martirizzato nel 1252 presso Seveso, dove ora sorge il suo santuario. Il suo corpo trasportato a Milano, è grandemente venerato nella Basilica di S. Eustorgio, entro un'arca famosa.

Messa di un Martire, pag. 946, eccetto:

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut beati Petri Martyris tui fidem congrua devotione sectemur, qui pro ejusdem fidei dilatatione martyrii palmam meruit obtinere. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedi, te ne preghiamo, o Dio, che con la debita devozione teniamo dietro alla fede del tuo beato Martire Pietro, il quale per la diffusione della medesima, meritò di conseguire la palma del martirio. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Preces, quas tibi, Domine, offerimus, intercedente beato Petro Martyre tuo, clementer intende: et púgiles fidei, sub tua protectione custodi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - Presta benigno ascolto, o Signore, alle preci che ti offriamo per intercessione del beato tuo Martire Pietro, e custodisci sotto la tua protezione i coraggiosi campioni della fede. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Oblatis, quæsumus, Domine, placare muneribus: et intercedente beato Petro Martyre tuo, a cunctis nos defende periculis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Te ne preghiamo, o Signore, sii placato dai doni che ti offriamo, e per intercessione del beato tuo Martire Pietro, difendici da ogni pericolo. Per il Signore.

Pærfatio. - Æterne Deus: Diemque natalitium sancti Sacerdotis et Martyris tui Petri omni devotione venerari. Qui tui nominis ita devotus extitit prædicator, et hæreticorum dogmatum intrepidus oppugnator: ut suum non dubitaverit effundere sanguinem. Quapropter te, Domine, suppliciter obsecramus: ut ipsum apud

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che veneriamo con ogni segno di devozione il natalizio del santo tuo Sacerdote e Martire Pietro; il quale fu un così fervente predicatore del tuo Nome ed intrepido avversario delle dottrine degli eretici, che non dubitò di spargere il suo sangue. Per cui te, o Signore, supplichevoli scon-

tuam clementiam intercessorem habere sentiamus, quem, tua gratia largiente, meruimus æternæ salutis ministrum suscipere. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam.

giuriamo a far sì che presso la tua clemenza sia intercessore, di cui sentiamo l'efficacia, lui, che per elargizione della tua grazia già abbiamo meritato di accogliere quale apostolo di eterna salute. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Fideles tuos, Domine, custodiant sacramenta, quæ sumpsimus: et intercedente beato Petro Martyre tuo, contra omnes adversos tueantur incursus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - I sacri Misteri che abbiamo ricevuti, o Signore, custodiscano i tuoi fedeli; e per intercessione del beato tuo Martire Pietro, siano essi salvaguardati da ogni assalto nemico. Per il Signore.

---

30 Aprile - S. CATERINA DA SIENA VERGINE

Scrittrice di teologia mistica, insignita da Gesù delle Stimmate, morì nel 1380 a Roma, dove era riuscita a far ritornare il Papa da Avignone. Da Pio XII fu proclamata Patrona primaria d'Italia nel 1939.

Messa di una Vergine, pag. 986, eccetto:

Oratio super populum. - Da, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui beatæ Catharinæ Virginis tuæ natalitia colimus, et annua solemnitate lætemur, et tantæ virtutis proficiamus exemplo. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Accordaci, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che venerando il natalizio della beata tua Vergine Caterina, godiamo dell'annua sua solennità e profittiamo del di lei esempio di virtù eccelsa. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Exaudi nos, Deus salutaris noster: et intercessione beatæ Virginis Catharinæ, mentes nostras ab omni labe purifica. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Ci esaudisci, o Dio Salvatore nostro, e per intercessione della beata Vergine Caterina purifica il nostro spirito da ogni sozzura. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Ascendant ad te, Domine,

Orazione sopra l'Offerta. - Salgano a te, o Signore, le

quas in beatæ Catharinæ solemnitate offerimus preces: et hostia salutaris, quæ virgineo fragrat odore, tuæ placeat majestati. Per Dominum nostrum.

preci che ti offriamo nella solennità della beata Caterina; e la sacrificale offerta olezzante di virginea fragranza sia grata alla tua Maestà. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Æternitatem nobis, Domine, conferat, qua pasti sumus, mensa cælestis: quæ beatæ Catharinæ Virginis, vitam etiam aluit temporalem. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La celeste Vivanda di cui siamo stati pasciuti ci apporti, o Signore, frutti di vita eterna; essa che alla beata Vergine Catarina conferì pure alimento di vita temporale. Per il Signore.

Feste di Maggio

1 Maggio - SS. FILIPPO E GIACOMO APOSTOLI

S. Filippo, di Betsaida, dopo aver predicato il Vangelo nella Scizia, a Gerapoli fu crocifisso. S. Giacomo il Minore, parente di Gesù, primo Vescovo di Gerusalemme, ivi fu martirizzato.

Ingressa. - Tanto tempore vobiscum sum, et non cognovistis me? Philippe, hallelujah, qui videt me, videt et Patrem meum. Non credis, quia ego in Patre, et Pater in me est? Hallelujah, hallelujah. *Jo. 14, 9-10.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Lode al Signore. Filippo, chi vede me, vede il Padre mio. Non credi forse ch'io sono nel Padre ed il Padre è in me? Lode, lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui conspicis, quia nos undique mala nostra conturbant, præsta, quæsumus: ut beatorum Apostolorum tuorum Philippi et Jacobi, intercessio gloriosa nos protegat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che vedi come i nostri mali ci sconvolgono da tutte le parti, concedi, te ne preghiamo, che l'intercessione gloriosa dei beati tuoi Apostoli Filippo e Giacomo, ci protegga. Per il Signore nostro.

Lezione della II Messa di più Martiri, pag. 962.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum.

℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum.

Ps. 8, 11.

Salmello. - Tu l'hai coronato di gloria e d'onore.

O Signore, Signore, quanto è ammirabile il tuo Nome su tutta la faccia della terra. Tu l'hai coronato.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

c. 4, 9-15.

Fratres. Puto enim, quod nos Deus Apostolos novissimos ostendit, tamquam morti destinatos: quia spectaculum facti sumus huic mundo, et Angelis, et hominibus. Nos stulti propter Christum, vos autem prudentes in Christo: nos infirmi, vos autem fortes: vos nobiles, nos autem ignobiles. Usque in hanc horam et esurimus; et sitimus, et nudi sumus, et colaphis cædimur, et instabiles sumus, et laboramus operantes manibus nostris. Maledicimur, et benedicimus: persecutionem patimur, et sustinemus: blasphemamur, et obsecramus: tamquam purgamenta hujus mundi facti sumus, omnium peripsema usque adhuc. Non ut confundam vos, hæc scribo, sed ut filios meos carissimos moneo. Nam si decem millia pædagogorum habeatis in Christo: sed non multos

Epistola I del beato Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, credo che Dio abbia mostrato noi Apostoli come ultimi tra gli uomini, come destinati alla morte; perchè siamo divenuti spettacolo al mondo, agli Angeli, agli uomini (¹). Difatti noi siamo degli stolti per Cristo, voi invece per Cristo dei saggi; noi infermi, voi forti; voi nobili, noi invece ignobili. Sino al presente abbiamo sempre patita la fame, la sete, la nudità, siamo stati presi a schiaffi, meniamo vita errabonda e ci affanniamo a lavorare con le nostre mani. Siamo maledetti e benediciamo; siamo fatti segno alla persecuzione, e la tolleriamo; siamo ingiuriati e rispondiamo con sommissione; siamo divenuti come la spazzatura di questo mondo, e la feccia dell'umanità fino adesso (²). Beh! non crediate che io scriva così per coprirvi di confusione; lo faccio solo per correggervi

(¹) *S. Paolo dovendo qui riprendere alcuni vani e presuntuosi, fa uso non poco dell'ironia.*

(²) *L'Apostolo qui cessa dall'ironia, e passa a mostrare con parole di paterna mitezza tutta la sconvenienza che i Corinti credano di aver superati quelli che ad essi hanno portato il Vangelo.*

patres. Nam in Christo Jesu per Evangelium ego vos genui.

come figli carissimi. Voi potete ben avere avuto diecimila maestri di Cristianesimo, ma non più di un Cristo Gesù sono io che vi padre. E per l'Evangelo in ho generati.

Hallelujah. ℣. Nimis honorandi sunt amici tui, Deus: valde confortatus est principatus eorum. Hallelujah.

Ps. 138, 17.

Lode al Signore. - Ben degni d'onore sono i tuoi amici, o Dio. Molto convalidata è la loro potenza. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 14, 1-14.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Non turbetur cor vestrum. Creditis in Deum, et in me credite. In domo Patris mei mansiones multæ sunt. Si quo minus dixissem vobis: Quia vado parare vobis locum. Et si abiero, et præparavero vobis locum: iterum venio, et accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum ego, et vos sitis. Et quo ego vado scitis, et viam scitis. Dicit ei Thomas: Domine, nescimus quo vadis: et quomodo possumus viam scire? Dicit ei Jesus: Ego sum via, et veritas, et vita: nemo venit ad Patrem, nisi per me. Si cognovissetis me, et Patrem meum utique cognovissetis: et amodo cognoscetis eum, et vidistis eum. Dicit ei Philippus: Domine, ostende nobis Patrem, et sufficit nobis. Dicit ei Jesus: Tanto tempore

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi Discepoli: — Non si turbi il vostro cuore. Credete in Dio ed in me credete. Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni. Se ne mancassero, vi avrei detto, che andavo a prepararvi il posto. Se poi sarò andato a prepararvi il posto, ritornerò di nuovo e vi piglierò con me, affinchè ove sono io, siate anche voi. Tommaso gli dice: — Signore, noi non sappiamo dove tu vai, come ne conosceremo la via? — E Gesù a lui: — Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo mio. Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio; ora poi lo conoscerete, perchè già lo avete veduto.— Soggiunge Filippo: — O Signore, mostraci il Padre e saremo paghi. — Gli risponde Gesù: — Tanto tempo che sono con voi,

vobiscum sum: et non cognovistis me? Philippe, qui videt me, videt et Patrem. Quomodo tu dicis: Ostende nobis Patrem? Non credis, quia ego in Patre, et Pater in me est? Verba, quæ ego loquor vobis, a me ipso non loquor. Pater autem in me manens, ipse facit opera. Non creditis, quia ego in Patre, et Pater in me est? Alioquin propter opera ipsa credite. Amen, amen dico vobis, qui credit in me, opera, quæ ego facio, et ipse faciet, et majora horum faciet: quia ego ad Patrem vado. Et quodcumque petiéritis in nomine meo, hoc faciam: ut glorificetur Pater in Filio. Si quid petiéritis in nomine meo, hoc faciam.

ed ancora non mi avete conosciuto? O Filippo, chi vede me, vede pure il Padre mio. Come mai domandi che ti mostri il Padre? Non credi che io sono nel Padre, e lui in me? Le parole ch'io dico a voi, non le dico per conto mio. Il Padre che dimora in me, è quegli che opera. Non credete che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Se non altro, credetelo per le opere in se stesse. In verità, in verità vi dico: — Chi crede in me, farà le opere che io faccio, e ne farà anche di maggiori; dal momento ch'io vado al Padre. Perciò qualunque cosa domanderete in nome mio, io lo farò, a fine sia glorificato il Padre nel Figlio. Se chiederete alcunchè in nome mio, io ve lo concederò.

Antiphona. - Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris. Principes populi convenerunt cum Deo Abraham: quoniam dii fortes terræ nimium elevati sunt, amici tui, Deus. Hallelujah. *Ps. 46, 4, 10.*

Antifona. - Ha assoggettati a noi i popoli, ed ha posto ai nostri piedi le nazioni. I reggitori dei popoli si sono accordati con quello del Dio di Abramo; poichè i forti della terra sono stati molto esaltati e fatti tuoi amici, o Dio. Lode a lui.

Oratio super sindonem. - Intercessionibus nos, Domine, quæsumus, sanctorum Philippi et Jacobi ubique confoveas: ut eorum sacra natalitia et temporaliter frequentemus, et conspiciamus

Orazione sopra la Sindone. - Signore, te ne preghiamo, per l'intercessione dei SS. Filippo e Giacomo, rianimaci, affinchè nel tempo frequentiamo i loro sacri natalizi, e perveniamo alla

æterna. Per Dominum nostrum.

visione delle cose eterne. Per il Signore.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. Hallelujah. *Ps. 5, 12, 13.*

Credo.

Offertorio. - Si glorieranno in te tutti quelli che amano il tuo Nome; poichè tu, o Signore, sarai largo di benedizioni ai giusti. Tu, o Signore, della tua benevolenza, come di scudo, ci hai circondato. Lode a te.

Oratio super oblatam. - Sacrificium nostrum tibi, Domine, quæsumus, beatorum Apostolorum Philippi, et Jacobi precatio sancta conciliet: ut in quorum honore solemniter exhibetur, meritis efficiatur acceptum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti faccia gradito, o Signore, te ne preghiamo, il nostro Sacrificio, la preghiera santa dei beati Apostoli Filippo e Giacomo; sicchè, come è offerto solennemente in loro onore, così pei loro meriti diventi accetto. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Quia tui est operis, tuæque virtutis: ut beatorum Apostolorum Philippi et Jacobi gloriosa confessio, usque in finem sæculi nobis capiat regni cælestis augmentum. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, poichè si deve alla tua opera ed alla tua potenza se la testimonianza gloriosa dei beati tuoi Apostoli Filippo e Giacomo fino alla fine dei secoli ci acquisterà aumento di celeste regno. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. Hallelujah. *Joan. 15, 16.*

Confrattorio. - Io vi ho eletti dal mondo, perchè andiate e facciate frutto ed il frutto vostro sia duraturo.

Transitorium. - Isti sunt, qui propter sacrum martyrium facti sunt perfecti, et fideles amici Christi. Oportet nos mundum contemnere, ut possimus sequi Christum Dominum, ne perdamus vitam

Transitorio. - Questi sono coloro che pel sacro martirio sono divenuti perfetti e fedeli amici di Cristo. È necessario che noi sprezziamo il mondo, per poter seguire Cristo Signore, e

perpetuam propter vanam hujus mundi gloriam. Hallelujah.

per non perdere la vita eterna a cagione della gloria vana di questo mondo. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Beatorum Apostolorum Philippi et Jacobi honore continuo, Domine, plebs tua semper exultet: et his præsulibus gubernetur, quorum et doctrinis gaudet, et meritis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, esulti sempre il tuo popolo per l'onore incessante che vien tributato ai beati Apostoli Filippo e Giacomo; e sia governato da questi Pastori, della cui dottrina e meriti approfitta. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. SIGISMONDO MARTIRE

Re dei Burgundi, fu precipitato in un pozzo e vi morì martire presso la città di Colonia. (Sec. VI).

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Sigismundum Martyrem tuum cælesti regno terrenum postponere docuisti: da, quæsumus, nobis ejus exemplo caduca despicere, atque æterna sectari. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai edotto il beato tuo Martire Sigismondo di posporre il terreno al regno celeste, fà che noi, dietro il di lui esempio, disprezziamo le cose caduche e seguiamo le eterne. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui regales inter delicias intactum a mundi illecebris spiritum sancti Sigismundi Martyris tui conservasti, fac, quæsumus: ut in amore tuo fideles tui ita firmentur, ut et terrena despiciant, et ad cælestia semper aspirent. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che fra le regali delizie hai conservato lo spirito del tuo Martire Sigismondo intatto dai mondani allettamenti, fa che i tuoi fedeli così si confermino nel tuo amore, che disprezzino le cose terrene per aspirare continuamente alle celesti. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut beatus Martyr tuus Sigismundus, spretis mundi oblectamentis, soli Regi Christo placere studuit, ita ejus oratio nostras tibi hostias reddat acceptas. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accordaci, di grazia, onnipotente Iddio, che come il tuo beato Martire Sigismondo, disprezzate le seduzioni del mondo, amò di piacere unicamente al Re Cristo, così l'orazione di lui renda accette le nostre sacrificali offerte. Per lo stesso.

Oratio post Communionem. - Deus, qui beatum Martyrem tuum Sigismundum mirificasti in terris, et gloriosum in cælis fecisti: eundem, quæsumus, Ecclesiæ tuæ constitue defensorem. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che facesti ammirato in terra il tuo beato martire Sigismondo, e glorioso lo facesti in cielo, rendilo pure uno strenuo difensore della tua Chiesa. Per il Signore.

---

2 Maggio - S. ATANASIO VESC., CONF. E DOTTORE

Vescovo di Alessandria d'Egitto, Dottore della Chiesa, martello degli Ariani, perseguitato e più volte esiliato, morì nella sua sede nel 373.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui per beatum Athanasium Pontificem atque Doctorem Arianas hæreses strenue profligari, divinæque Unitatis, ac Trinitatis mysterium clarius innotescere voluisti, concede propitius: ut ejus intercessione, vitatis errorum tenebris, ad æternam tui luminis veritatem pertingere valeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per opera del beato Atanasio Pontefice e Dottore hai voluto che fossero debellate vittoriosamente le eresie degli Ariani, e che fosse messo in chiaro il mistero della Unità e Trinità di Dio, concedi propizio, che per intercessione di lui, dopo d'aver scansato le tenebre degli errori, arriviamo alla luce della tua eterna verità. Per il Signore.

---

3 Maggio

INVENZIONE DELLA S. CROCE (¹)

Il ritorno del vessillo vittorioso

Proprio nel Tempo pasquale, durante la trionfale Liturgia [illegible] Cristo Risorto, si celebra la Festa dell'Invenzione della S. Cro[ce] Il vittorioso Vessillo oggi torna dal campo di lotta per rendere p[iù] bello il trionfo al Vincitore. La Croce, infatti, come una patri[ottica] bandiera, riassume le glorie della nostra Redenzione. Gesù Salva[tore] ha vinto e sbaragliato i suoi nemici con la tattica del migli[or] capitano. Della loro arma s'è fatto la sua contr'arma; del loro pia[no] d'attacco il suo piano di Vittoria. Gli fu inflitta la morte qua[le] mezzo di rovina; ed egli se ne fece un principio di salvezza. Diven[ne] quindi, una fonte di vita, ciò che doveva esserne la fine per sem-pre. Perciò, in questa guerra non vi sono « *caduti* » ma « *risorti* » Perchè, ormai la Croce ha infranto le ferree barriere, con cui l'orrid[a] morte cerchiava il nostro mondo; ed ora la lunga, crescente schier[a] dei « *morti con Cristo* », segue l'audace Vessillo verso regioni no[n] mai viste nè udite.

Ingressa. - O Crux illa magna, fallens gaudia tartarorum, et resolvens vincula peccatorum! Gaudeant omnes gentes, quia Rex noster infernum vicit. (*T. P.* Hallelujah).

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - O Croce uni-camente grande, che sfati l[e] tristi gioie volute dall'infer-no, e sciogli le ritorte ch[e] avvincono i peccatori. Tutt[i] esultino per la vittoria ch[e] Dio, nostro Re, ha riportat[o] sull'inferno. (*T. P.* Lode a[l] Signore).

Oratio super populum. - Deus, qui in præclara salutiferæ Crucis Inventione passionis tuæ miracula suscitasti, concede: ut vitalis ligni pretio, æternæ vitæ suffragia consequamur. Qui vivis, et regnas.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che in occasione de[l] glorioso ritrovamento dell[a] salvifica Croce, hai ridestat[o] la memoria dei prodigi ope-rati nella tua Passione, con-cedici che per il prezzo d[i] questo S. Legno, generator[e] di vita, conseguiamo il titol[o] di passaggio alla felice eter-nità. Concedicelo tu, che vivi e regni.

(¹) *Questa festa manca nei due antichissimi Evangeliari ambro-siani, mentre si trova nei codici ambrosiani del sec. IX, indotta[vi] dai Libri liturgici romano-gallicani del sec. VIII. Nel 1179,* An-*selmo da Rho fece un lascito per rendere, ogni anno, più solenne questa Festa nella Metropolitana.*

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 11, 18-20.*

In diebus illis. Dixit Jeremias: Tu, Domine, demonstrasti mihi, et cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum. Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam: et non cognovi, quia cogitaverunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terra viventium, et nomen ejus non memoretur amplius. Tu autem, Domine Sabaoth, qui judicas juste, et probas renes, et corda, videam ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam, Domine Deus meus.

Lezione del Profeta Geremia. - Di quei giorni Geremia profetò: — Tu, o Signore, mi hai fatto vedere, ed io conobbi; mi hai rivelato le loro intenzioni. Ed io ero quale agnello mansueto che vien portato al sacrificio; e non sapevo che facevano macchinazioni contro di me, dicendo: — Mettiamo legno nel suo pane, e cancelliamolo dal numero dei vivi, e del suo nome non rimanga neppur più la memoria. — Ma tu, o Dio degli eserciti, che giudichi giusto, e scruti i reni ed i cuori (¹), fammi assistere alla giusta vendetta che ti prenderai di loro; poichè a te ho deferita la mia causa, o Signore, mio Dio.

Psalmellus. - Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus. *Ps. 117, 24, 1.*

Salmello. - Questo giorno l'ha fatto il Signore, esultiamo e tripudiamo in esso.

Rendete testimonianza al Signore, perchè è buono; perchè eterna è la sua misericordia.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 3, 13-21.*

Fratres. Obsecro vos, ne deficiatis in tribulationibus meis pro vobis: quæ est gloriatio vestra. Hujus rei gratia flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Jesu

Epistola del B. Paolo Ap. agli Efesini. - Fratelli, vi prego che non vi scoraggiate per le tribolazioni che io soffro per voi; le quali devono piuttosto formare la vostra gloria. Per questa grazia (²), io piego le ginoc-

(¹) « *La sede degli affetti*, i reni; *e quella dei pensieri*, il cuore ». (Ricciotti).

(²) *Nel tratto omesso l'Apostolo aveva parlato dell'ineffabile mistero dell'Incarnazione; qui anche, a scopo liturgico, quello che è detto dell'Incarnazione è fatto servire a magnificazione della Croce e*

Christi, ex quo omnis paternitas in cælis et in terra nominatur, ut det vobis secundum d i v i t i a s gloriæ suæ, virtute corroborari per Spiritum ejus in interiore homine, habitare Christum per fidem in cordibus vestris. In caritate radicati et fundati, ut possitis comprehendere cum omnibus sanctis, quæ sit latitudo, et longitudo, et sublimitas, et profundum: scire etiam supereminentem scientiæ caritatem Christi, ut impleamini in omnem plenitudinem Dei. Ei autem, qui potens est omnia facere superabundanter, quam petimus, aut intelligimus, secundum virtutem, quæ operatur in nobis: ipsi gloria in Ecclesia, et in Christo Jesu in omnes generationes sæculi sæculorum.

chia davanti al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale deriva ogni paternità, in cielo ed in terra, (io lo prego) che vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, (tre grazie): di venir potentemente rinvigoriti dallo Spirito Santo nell'essere vostro interiore (ricevuto nel S. Battesimo); di avere, per effetto della fede, Cristo abitante nei vostri cuori; e di essere così radicati e fondati nella virtù della carità, che possiate comprendere, insieme con tutti gli eletti, quale sia la larghezza, la grandezza, l'altezza, la profondità, il mistero, superiore ad ogni scienza, della carità di Cristo, e possiate riempirvi della pienezza dei doni di Dio: e sia gloria a colui che può compiere ogni cosa in modo eccedente, ed oltrepassare le nostre domande e tutte le nostre cognizioni con quella virtù, per la quale egli opera in noi; sia gloria a lui (dico) nella Chiesa ed in Gesù Cristo, per tutte le generazioni e nei secoli dei secoli.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Jubilate Deo omnis terra: psalmum dicite nomini ejus. Hallelujah. *Ps. 65, 1-2.*

Lode, lode al Signore. - O terra tutta quanta, leva a Dio un inno di giubilo; salmeggia al nome di lui. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *11, 27-33.* In illo tempore. Factum est, cum hæc verba diceret Dominus Jesus: extollens vocem quædam mulier de turba, dixit illi: Beatus venter, qui te portavit, et ubera, quæ suxisti. At ille dixit: Beati, qui audiunt verbum Dei, et custodiunt. Turbis autem concurrentibus, cœpit dicere: Generatio hæc, generatio nequam est: signum quærit, et signum non dabitur illi, nisi signum Jonæ. Nam sicut Jonas fuit signum Ninivitis: ita erit et Filius hominis generationi isti. Regina Austri surget in judicio cum viris generationis hujus, et condemnabit illos: quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis: et ecce plus quam Salomon hic. Viri Ninivitæ surgent in judicio cum gene-

Lettura del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo avvenne che, mentre Gesù così parlava, una donna diede sù la voce a dire verso di lui: — O beato il grembo che ti portò, ed il seno che ti nutrì. — Ed egli di rimando: — Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano (1). — Ed affollandosi attorno a lui molta gente, prese a dire (2): — Questa genìa è malvagia; chiede un segno, e segno non le sarà dato, all'infuori di quello di Giona. Poichè come Giona fu un segno per i Niniviti, così sarà pure il Figliuol dell'uomo per questa generazione. La regina del Mezzogiorno (3) sorgerà in giudizio contro gli uomini della presente generazione, e li condannerà; perchè ella venne dai più remoti confini della

delle croci, non senza profonda verità: poichè la Croce è il contrassegno della Redenzione avvenuta, e le croci quello della Redenzione applicata, ossia del mistero dell'Incarnazione, giunto al suo pieno effetto.

(1) « *Questa donna congratulavasi con Maria della felicità d'aver portato nel suo seno Gesù e d'averlo allattato. Diceva forse cosa men vera? No certamente, anche la Chiesa se ne congratula ed usa anzi a quest'uopo le medesime parole. Ma ella si ferma qui solo, e non iscorgeva in Maria ciò che era maggiormente degno di lode e di congratulazione. Maria in tutto il corso della sua vita fu tutta intenta ad ascoltare la parola di Dio e ad osservarla. Ecco, a giudizio di Gesù, ciò che forma la sua vera felicità, senza escludere nulladimeno quanto le veniva dalla divina maternità. Gli è certamente per lei un gran bene l'aver portato Gesù nel suo seno, l'averlo nutrito del suo latte, ma è un bene maggiore l'aver avuto l'orecchio del cuore sempre aperto alla divina parola, ed essere stata fedele nell'osservarla. Il primo è un favore del tutto gratuito, e che non fu conceduto a Maria per lei medesima, ma per tutto l'uman genere; una grazia, che sola e per se stessa non la rendeva più santa, poichè dipendeva piuttosto dalla elezione di Dio che dalla sua volontà, quantunque ella vi avesse dato il suo consentimento; l'altra è l'effetto della libera corrispondenza di Maria alle ispirazioni dello Spirito Santo, è il frutto della sua libertà; e questo è quel bene che Iddio pregia maggiormente in lei, quel bene che la rende più gradevole ai suoi occhi, quello cui deve nel cielo la sua corona* ». (Ab. Grou).

(2) *È questo il seguito del discorso che Gesù aveva iniziato prima che la donna l'avesse interrotto colla sua ingenua esclamazione di lode.*

(3) *La Regina Saba dell'Egitto.*

ratione hac, et condemnabunt illam: quia pœnitentiam egerunt ad prædicationem Jonæ: et ecce plus quam Jonas hic. Nemo lucernam accendit, et in abscondito ponit, neque sub modio: sed supra candelabrum, ut qui ingrediuntur, lumen videant.

——

terra per ascoltare la sapienza di Salomone; mentre qui v'è uno che è ben più di Salomone. I Niniviti sorgeranno in giudizio contro questa generazione, e la condanneranno; perchè essi si convertirono bensì alla predicazione di Giona; e qui c'è uno che ben supera Giona. Nessuno accende la lucerna, per poi nasconderla o metterla sotto il moggio; sebbene la colloca sul candelabro, perchè chi entra ci veda.

Antiphona. - O Crux benedicta, quæ sola fuisti digna portare Regem cælorum, et Dominum. (*T.P.* Hallelujah).

Antifona. - O Croce benedetta, che sola fosti degna di sostenere sulle tue braccia il Re e Signore del cielo! (*T. P.* Lode al Signore).

Oratio super sindonem. - Adesto familiæ tuæ, clementissime Deus, ut in adversis et prosperis preces ejus exaudias: et nefarias adversariorum insidias per vexillum sanctæ Crucis digneris conterere, ut perennis gaudii salutem possint te protegente mereri. Per Dominum nostrum.

——

Orazione sopra la Sindone. - Sii vicino alla tua famiglia, o Dio clementissimo, a fine di esaudirne le preghiere, così nelle prospere che nelle avverse occasioni; e degnati d'infrangere, mediante il vittorioso vessillo della Santa Croce, le nefaste mene dei nemici, affinchè, sotto lo scudo della tua protezione, possa meritarsi la salvezza ed il gaudio dell'eternità. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini nostri Jesu Christi: in quo est salus, vita, et resurrectio nostra: per quem salvati, et liberati sumus. Hallelujah, hallelujah.

Credo.

Offertorio. - È poi necessario che noi ci gloriamo nella Croce del Signor nostro Gesù Cristo, nel quale si trova la salvezza, la vita, la resurrezione nostra; noi fummo salvati per lui e resi veramente liberi. Lode, lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Sacrificium, Domine, quod

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, riguarda con occhio

immolamus, placatus intende; ut ab omni nos exuat bellorum nequitia, et per vexillum sanctæ Crucis Filii tui, ad conterendas potestates adversariorumque insidias, nos in tuæ protectionis securitate constituat. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

placato il sacrificio che t'immoliamo, e fa che esso ci liberi da ogni guerra intentataci dal male, e ci ponga nella sicurezza della tua protezione, sicchè sotto la scorta del vessillo della S. Croce, possiamo schiacciare ogni forza ed insidia dei nostri nemici. Per lo stesso.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum: Cujus hodie, dudum a Judæis abditum, gloriosum inventum est Vexillum. Qui protoplasti facinus, quod per ligni vetiti gustum in genus humanum derivatum est, per idem lignum, simulque nostra affigens delicta, delere dignatus est. Cujus typum virga tenuit in separando æquoris undas, et viam populo per Moysen præparando securam. Per cujus quoque umbram aspera mors populis ligno deducta cucurrit: in quo pendens Redemptor factus est maledictum, ut a maledicto nos eriperet legis: cujus ligni mysterio salvari credimus omnes. Per eundem Christum Dominum nostrum.

——

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, il cui trionfale vessillo, per l'innanzi occultato dai G i u d e i, oggi fu ritrovato. Cristo, morendo affisso a questo medesimo legno, e configgendovi pure i nostri peccati, si degnò cancellare la colpa, che il nostro primo parente, per aver gustato il frutto di un altro legno, trasmise in eredità al genere umano. Di quello stesso vittorioso legno fu tipo la verga, che nelle mani di Mosè valse a separare le onde del Mare (Rosso) e ad aprire al popolo di Dio una via prodigiosamente sicura. Che se per la triste fecondità dell'altro legno, che pur di questo era figura, l'acerba morte si propagò a tutti gli uomini; è nondimeno verità di fede che, per misteriosa virtù di questo santo legno, dal quale pendette il nostro Redentore, fatto oggetto di maledizione per iscampare noi dalla fatal legge che ci faceva maledetti, tutti si possono salvare. E ciò pei meriti dello stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Laudamus te, Christe, et hymnum

Confrattorio. - Noi ti lodiamo, o Cristo, e leviamo

dicimus tibi, quia per Crucem redemisti mundum. (*T. P.* Hallelujah).

un inno a te, che in virtù della S. Croce hai redento il mondo. (*T. P.* Lode al Signore).

Transitorium. - Sicut misertus es, Deus, latroni in Cruce, memento mei, Domine, in regno tuo. (*T. P.* Hallelujah).

Transitorio. - Come hai avuto compassione, o Dio, del ladrone in croce, ricordati pure di me, Signore, nel tuo regno. (*T. P.* Lode a Lui).

Oratio post Communionem. - Repleti alimonia cælesti, et spiritali poculo recreati, quæsumus, omnipotens Deus: ut ab hoste maligno defendas, quos per lignum sanctæ Crucis Filii tui armari, et signo illo salutifero triumphare voluisti. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati del cibo celeste ed allietati dal calice della spirituale allegrezza, ti preghiamo, onnipotente Iddio, di difendere dal nemico maligno noi, che hai voluto presidiare con il S. Legno della Croce del tuo divin Figliuolo, e di farci, per virtù di questo salutifero vessillo, trionfalmente vittoriosi. Per lo stesso.

---

4 Maggio - S. VENERIO Vescovo e Confessore

Arcivescovo di Milano al principio del quinto secolo. Il suo corpo si venera nella Basilica di S. Nazaro.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

Nello stesso giorno

Comm. di S. GOTTARDO Vescovo e Confessore

Vescovo germanico dell'XI secolo, a cui Azzone Visconti fece erigere una chiesa in Milano, vicino al Duomo, nel 1336, ancora esistente.

Orazioni della II Messa di un Confessore Pontefice, pag. 971.

Ancora nello stesso giorno

Commemorazione di S. MONICA Matrona

Nacque in Africa (332). Cristiana, converti il marito e con le sue preghiere e lacrime ottenne il ravvedimento del figlio Agostino, che fu Vescovo e Santo, luminare della scienza. Morì ad Ostia presso Roma nel 378.

Orazioni della Messa di una Matrona, pag. 992, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, mœrentium consolator, et in te sperantium salus, qui beatæ Monicæ pias lacrimas in conversione filii sui Augustini misericorditer suscepisti: da nobis utriusque interventu, peccata nostra deplorare, et gratiæ tuæ indulgentiam invenire. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, consolatore degli afflitti e salute di quelli che sperano in te, che hai accolto per effetto della tua misericordia le pie lagrime della beata Monica, operando la conversione del figlio di lei Agostino; concedi a noi, per intercessione di entrambi, di poter piangere i nostri peccati e di trovare la benignità della tua grazia. Per il Signore.

---

5 Maggio - S. GERUNZIO Vescovo e Confessore

... di Milano nella metà del sec. IV. Il suo corpo si venera nella Basilica di S. Simpliciano.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

Nello stesso giorno

Commemorazione della CONVERSIONE di S. AGOSTINO Vescovo e Dottore

Avvenne a Milano per opera di S. Ambrogio, impetrata da Dio dalle preghiere e lacrime di S. Monica.

Orazioni della Messa di un Dottore, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, mirabilium operator, qui beatum Augustinum ad lucem veritatis, ut magnus fidei propugnator existeret, per sanctum Ambrosium evocasti, concede supplicibus: ut qui tantum Ecclesiæ Doctorem apud nos hodie cælesti ablutum unda gloriamur, ejusdem apud te intercessione gaudeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, operatore di cose mirabili, che hai richiamato alla luce della verità per opera di sant'Ambrogio, il beato Agostino, a fine divenisse un grande propugnatore della fede, concedi che, come noi oggi ci gloriamo che un tanto Dottore della Chiesa sia stato presso di noi lavato dall'onda celeste, così godiamo presso di te della di lui intercessione. Per il Signore nostro.

6 Maggio - S. PAOLO DELLA CROCE Sac. e Confessore

Fondatore dei Passionisti. Morto a Roma nel 1775.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Domine Jesu Christe, qui ad mysterium crucis prædicandum sanctum Paulum singulari caritate donasti, et per eum novam in Ecclesia familiam florescere voluisti, ipsius nobis intercessione concede: ut passionem tuam jugiter recolentes in terris, ejusdem fructum consequi mereamur in cælis. Qui vivis et regnas eum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, Gesù Cristo, che a predicare il Mistero della Croce, hai favorito San Paolo di uno speciale ardore, e volesti che, creata da lui fiorisse nella tua Chiesa una nuova famiglia, concedi a noi, per la di lui intercessione, che ricordandoci sempre della tua Passione in terra, meritiamo di conseguirne i preziosi frutti in cielo. Tu sei colui che vive e regna.

Oratio super sindonem. - Impetret nobis, Domine, sanctus Sacerdos et Confessor tuus Paulus, qui crucem unice dilexit: ut ejus exemplo incitati, adversa cuncta amanter toleremus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Il santo Sacerdote e Confessore tuo Paolo, che amò singolarmente la Croce, ci impetri, o Signore, che noi, dietro la spinta del suo esempio, sappiamo sopportare per amore ogni nostra avversità. Per il Signore.

7 Maggio - S. STANISLAO Vescovo e Martire

...di Cracovia, in Polonia. Ucciso per mano del re Boleslao, che volle così vendicarsi della scomunica inflittagli dal Santo (1079).

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, pro cujus honore gloriosus Pontifex Stanislaus gladiis impiorum occubuit, præsta, quæsumus: ut omnes, qui ejus implórant auxilium, petitionis suæ salutarem consequantur effectum. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, per l'onore del quale il glorioso Pontefice Stanislao soccombette trafitto dalle spade degli empi, fa, di grazia, che tutti quelli che implorano il di lui aiuto, conseguano il salutare effetto della loro domanda. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui beati Martyris atque Pontificis tui Stanislai natalitia colimus, ejus intercessione in tui nominis amore roboremur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Accordaci, o Signore, te ne preghiamo, che noi, i quali onoriamo il natalizio del beato tuo Martire e Pontefice Stanislao, per la di lui intercessione, ci rafforziamo nell'amore del tuo Nome. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, beati Stanislai Martyris tui atque Pontificis dicatas meritis benignus assume: et ad perpetuum nobis tribue provenire subsidium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli benigno, o Signore, i doni sacrificali che ti sono presentati pei meriti del beato Stanislao, tuo Martire e Pontefice, e fa che tornino a noi d'incessante aiuto. Per il Signore.

Oratio post Comumnionem. - Refecti participatione múneris sacri, quæsumus, Domine Deus noster: ut cujus exequimur cultum, intercedente beato Stanislao Martyre tuo atque Pontifice, sentiamus effectum. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Rifocillati per aver partecipato al sacro Dono, ti preghiamo, o Signore Iddio nostro, a far sì che per effetto dell'intercessione del beato Stanislao, tuo Martire e Pontefice, sentiamo l'effetto del divin culto compiuto. Per il Signore nostro.

8 Maggio - S. VITTORE Martire

Africano di origine, soldato, cristiano fin dall'infanzia, fu decapitato, dopo vari tormenti, per ordine dell'imperatore Massimiano. Il suo corpo è venerato nella chiesa dedicatagli a Milano.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et cóm-

Ingressa. - Il giusto non si turberà, perchè il Signore gli tiene franchi i polsi. Tutto il giorno impiega nel-

modat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. Hallelujah. *Ps. 36, 26.*
Gloria in excelsis Deo.

l'aver compassione e nel sovvenzionare: la sua prole sarà benedetta in eterno. — Così dice il Signore. Lode a lui.

Oratio super populum. - Deus, qui laticum instar gelidorum plumbi ardorem mutasti, ne gloriosi Martyris tui Victoris corpus exúreret, tribue, quæsumus: ut ipso pro nobis interveniente, a præsentibus liberemur periculis et futuris. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che a guisa di liquido gelido hai tramutato il piombo ardente, affinchè non abbruciasse il corpo del glorioso tuo Martire Vittore, concedi, te ne preghiamo, che per intercessione di lui, siamo liberi dai mali presenti e futuri. Per il Signore.

Lezione di un Martire, pag. 947.

Psalmellus. - Posuisti super caput ejus coronam de lapide pretioso.
℣. Desiderium animæ ejus tribuisti ei: et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum. *Ps. 20, 4, 3.*

Salmello. - Hai posto sul capo di lui un diadema di pietre preziose.
Hai assecondato il desiderio dell'anima di lui; della brama espressa dalle labbra di lei non l'hai defraudato.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 15, 49-57.*
Fratres. Sicut portavimus imaginem terreni, portemus et imaginem cælestis. Hoc autem dico, fratres: quoniam caro, et sanguis regnum Dei non possidebunt: neque corruptio incorruptelam possidebit. Ecce mysterium vobis dico: Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur. In momento, in ictu oculi, in novissima tuba: canet enim, et mortui resurgent incorrupti: et nos immutabimur. Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptelam: et mortale hoc induere immortalitatem. Cum autem mortale hoc induerit immortalitatem, tunc fiet sermo, qui scriptus est: Absorpta est mors in victoriam. Ubi est, mors, victoria tua? Ubi est, mors, aculeus tuus? Aculeus autem mortis peccatum est: virtus vero peccati lex. Deo autem gratias, qui dedit nobis victoriam per Dominum nostrum Jesum Christum.

Epistola I del beato Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, siccome abbiamo portato l'immagine dell'uomo terrestre (Adamo), così portiamo anche quella del celeste (Cristo). Vi dico questo, o fratelli, poichè non sarà la carne e il sangue che possederanno il regno di Dio; nè la corruzione che possiederà l'incorruttibilità. Ecco che mi faccio a rivelarvi un mistero: risorgeremo in realtà tutti, ma non tutti saremo trasformati. In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultimo squillo di tromba poichè suonerà la tromba, ed i morti risorgeranno in istato da non poter più morire; e noi (che abbiamo rivestita l'imagine di Gesù Cristo) saremo allora trasformati (ossia rivestiti della gloria di lui). Bisogna infatti, (per condividere la gloria di Dio), che questo nostro corpo corruttibile rivesta l'incorruzione, e che questo nostro corpo mortale rivesta l'immortalità. Quando poi questo corpo mortale avrà rivestita l'immortalità, allora si sarà avverato quanto sta scritto: — È stata annientata la morte dalla vittoria. O morte, dov'è il tuo potere finora inesorabilmente vittorioso? Dov'è il tuo strale avvelenato, con il quale colpivi senza scampo? — Strale della morte in realtà è il peccato, e forza del peccato è la legge (concepita all'infuori della grazia). Orbene siano rese grazie a Dio che diede a noi la vittoria (sulla morte, sul peccato e sulla legge) per mezzo di Cristo Gesù, Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Dextera Domini fecit virtutem: dextera Domini exaltavit me: dextera Domini fecit virtutem. Hallelujah. *Ps. 117, 16.*

Lode al Signore. - La destra del Signore ha operato un prodigio; la destra del Signore mi ha esaltato; la destra del Signore fece un prodigio. Lode a lui.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 10, 16-23.*
In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum. Estote ergo prudentes sicut serpentes, et simplices sicut columbæ. Cavete autem ab

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quella circostanza il Signore Gesù veniva dicendo ai suoi discepoli: — Ecco che io vi mando come agnelli di tra i lupi. Siate adunque prudenti come le serpi e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini;

hominibus. Tradent enim vos in conciliis, et in synagogis suis flagellabunt vos: et ad præsides et reges ducemini propter me in testimonium illis, et gentibus. Cum autem tradent vos, nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora, quid loquamini. Non enim vos estis qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis. Tradet autem frater fratrem in mortem, et pater filium: et insurgent filii in parentes, et morte eos afficient: et eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit. Cum autem persequentur vos in civitate ista, fugite in aliam. Amen dico vobis, non consummabitis civitates Israël, donec veniat Filius hominis.

poichè vi faranno comparire davanti ai loro concili e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; vi tradurann davanti ai presidi e ai re per cagion mia in testimonio ad essi ed alle nazioni. Ma quando sarete posti nelle loro mani, non vogliate pensare in che modo o che cosa dovete dire. Poichè in quel frangente vi sarà ben dato di parlare; nè sarete voi che parlerete, ma lo Spirito del Padre vostro che parlerà in voi. Ora il fratello darà a morte il fratello, il padre il figlio; ed insorgeranno i figli contro i genitori e li metteranno a morte; e sarete in odio a tutti per causa del mio Nome; ma chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo. Quando vi perseguiteranno in questa città fuggite in un'altra. In verità vi dico, non finirete le città d'Israele prima che venga il Figliuol dell'uomo.

Antiphona. - Principes persecuti sunt me gratis, Domine: et a verbis tuis formidavit cor meum. Exulto ego in verbo tuo: sicut qui invenit spolia multa. Hallelujah. *Ps. 118, 161-162.*

Antifona. - I potenti mi hanno perseguitato senza motivo, o Signore; ma il mio cuore ha paventato soltanto le tue parole. Mia esultanza è la tua parola; sono come colui che trova un ricco bottino. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, Domine: ut intercedente beato Victore Martyre tuo, et a cunctis adversitatibus muniamur in corpore, et a pravis cogitationibus mundemur in mente. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Accordaci, te ne preghiamo, o Signore, che ad intercessione del beato tuo Martire Vittore, siamo preservati nel corpo da ogni avversità, e purificati nella mente da ogni cattivo pensiero. Per il Signore.

Offertorium. - Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine: et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum. Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso. Hallelujah. *Ps. 20, 3-4.*

Credo.

Offertorio. - Hai assecondato il desiderio dell'anima di lui, o Signore; della brama espressa dal di lui labbro non l'hai defraudato. Hai posto in capo a lui un diadema di gemme preziose. Lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Sancto Victore interveniente, Domine, tibi servitus nostra complaceat: et obsequia múnerum, fiant præsidia devotorum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Per la mediazione di S. Vittore, ti sia gradita la nostra servitù, e l'omaggio dei doni ridondi di aiuto a chi ti è devoto. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Præfatio. - Æterne Deus. C u j u s providentiæ fultus præsidio beatus Victor celeberrimus Martyr terreni sub chlamyde imperii Christi tui miles agebat absconditus: non passionis timore perterritus, sed divino arbitrio subdens propriam voluntatem. Latuit enim mundanis excubiis dignissimus cælestis patriæ miles: ut perpetui regni, coruscans angelicis obsequiis, consors existeret. Digne etiam Regi regum meruit famulari Christo, quem a primæva ætate ita animi tota intentione dilexit, ut ejus pro nomine crudelissimi imperatoris præcepta contemneret: et ipsius ante tribunal extensus proprias præberet impiorum ma-

Prefazio. - ... eterno Iddio, dal momento che forte del tuo provvidenziale aiuto, il beato Vittore, celeberrimo Martire, sotto la divisa di soldato dell'impero terreno, viveva da milite del tuo Cristo in secreto, non già per pavido terrore di martirio, ma perchè al divino beneplacito a m b i v a fosse soggetto il proprio volere. Non comparve infatti alle mondane veglie il degnissimo soldato della patria celeste; a fine di divenire radioso compagno agli Angeli osannanti nel regno eterno. Meritò pure di servire con onore al Re dei re, Cristo; che dalla primiera età amò con tutta la dedizione dell'animo, fino a s p e z z a r e

nibus scapulas flagellandas. Dein flammivoma plumbi unda perfusus, ita cælitus divino nutu angelica est visitatione defensus: ut et frigidior aqua subito ex fonte levata sævus ardor existeret, et verberum innumerabiles plagæ salutifero curarentur unguento. Ad ultimum vero capitali jubetur feriri sententia: ut victoriæ palmam adeptus et auctor sui esset nominis, et exemplum Magistri. Hæc tua est, Domine, virtus et gloria. Per Christum Dominum nostrum. Per quem.

per il nome di lui i comandi dell'imperatore crudelissimo, e davanti al tribunale di lui ad offrire curve le scapole perchè da empie mani venissero flagellate. Di poi immerso in un bagno di piombo infiammato, fu così celestialmente preservato ad opera di un Angelo inviatogli per ordine divino, che il crudele ardore divenne più refrigerante di acqua appena cavata dal fonte, e le innumeri piaghe prodotte dai flagelli furono medicate da salutifero unguento. Da ultimo si comandò che venisse colpito da capitale sentenza, affinchè riportata la vittoriosa palma, fosse rispondente al proprio nome ed all'esempio del divino Maestro. È questa, o Signore, opera della tua sapienza e gloria, che tu hai compiuta pei meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui vult venire post me, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me. Hallelujah. *Matt. 16, 24.*

Confrattorio. - Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, e prenda la sua croce e mi segua. Lode al Signore.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la gloria di lui nel luogo acquistato dalla tua opera di Salvatore. Lode a te.

Oratio post Communionem. - Percepta mysteria, quæsumus, Domine, et eruditione nos instruant, et participatione restaurent: ut ad spiritalia mereamur múnera pervenire. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - I ricevuti Misteri, te ne preghiamo, o Signore, ci illuminino con la dottrina, e ci riparino col loro contatto, sicchè possiamo raggiungere i doni del cielo. Per il Signore.

9 Maggio - S. GREGORIO NAZIANZENO
Vescovo, Confessore e Dottore

Nacque (329) a Nazianzo nell'Asia Minore. Vescovo di Costantinopoli, difensore della fede, scrisse molte opere e fu chiamato « il Teologo »; fu amicissimo di S. Basilio. Ritiratosi a vita privata, morì a Nazianzo nel 389.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui corda hominum mentesque purificas, adesto supplicationibus nostris: ut qui beatum Gregorium Pontificem atque Doctorem secretioris tuæ Divinitatis lumine illustratum, et verbi tui prædicatione perfunctum cognoscimus, ea quæ ipse divino afflatus Spiritu mirabiliter docuit, mente consequamur et opere. Per Dominum... in unitate ejusdem.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che purifichi i cuori e le menti degli uomini, riguarda le nostre suppliche, affinchè noi che conosciamo come il beato Gregorio, Pontefice e Dottore, sia stato illustrato da un lume più penetrante della tua Divinità ed abbia esercitato il ministero predicando la tua parola, possiamo con la mente e con l'opera conseguire le verità, ch'egli meravigliosamente c'insegnò per il divino afflato dello Spirito Santo. Per il Signore nostro... in unità con lo stesso Spirito Santo.

10 Maggio - TRASLAZIONE DI S. NAZARO Martire

S. Ambrogio trovò seppelliti in un campo i due Martiri Nazaro e Celso. Lasciato in luogo questo, dove poi sorse la Basilica a lui dedicata, trasportò la salma di S. Nazaro alla Basilica dei SS. Apostoli, che S. Ambrogio stesso aveva fondata sulla via Romana.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. Hallelujah. *Ps. 36, 24, 26.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si conturberà; perchè il Signore gli darà mano forte. Ognora esercita la compassione e dà a prestito; la sua discendenza sarà in benedizione per sempre: — dice il Signore. Lode a lui.

Oratio super populum. - Præveniant nos, Domine, quæsumus, beatissimi Mar-

Orazione sopra il popolo. - Ci sia anticipata, o Signore, la desiderata unione col tuo

tyris tui Nazarii desiderata commercia: ut cujus perpetuam dignitatem sacro ministerio frequentamus in terris, et præsentia nobis subsidia postulent et æterna. Per Dominum nostrum.

beato Martire Nazaro, sicchè celebrandone noi in terra coi sacri uffici le eterne prerogative, ne impetri gli aiuti per la vita presente e per quella interminabile a venire. Per il Signore.

Lezione della Messa di un Martire, pag. 917.

Psalmellus.- Refloruit caro mea: et ex voluntate mea confitebor illi.

℣. Ad te, Domine, clamabo: Deus meus, ne sileas a me: et ero similis descendentibus in lacum.
Ps. 27, 11, 1.

Salmello. - La mia carne rifiorì; ed io darò a lui volonterose lodi.

A te, Signore, innalzerò il mio grido: o Signore, non starmi muto; ch'io non sia ridotto allo stato di quelli che discendono nella fossa.

Epistola della Messa di S. Sebastiano (20 Gennaio), pag. 1232.

Hallelujah. ℣. Venite, et audite: et enarrabo vobis, omnes qui timetis Deum, quanta fecerit Dominus animæ meæ. Hallelujah.
Ps. 65, 16.

Lode al Signore. - Venite ed udite: narrerò a voi tutti che temete Iddio, quanto fece il Signore per la mia anima. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 13, 44-52.

In illo tempore. Loquebatur Dominus Jesus in parabolis discipulis suis, et turbis Judæorum: Simile est regnum cælorum thesauro abscondito in agro: quem qui invenit homo, abscondit, et præ gaudio illius vadit, et vendit universa quæ habet, et emit agrum illum. Iterum simile est regnum cælorum homini negotiatori, quærenti bonas margaritas. Inventa autem una pretiosa margarita, abiit, et vendidit omnia quæ habuit, et emit eam. Iterum simile est regnum cælorum sagenæ missæ in mare, et ex omni genere piscium congreganti: quam cum impleta esset, educentes, et secus litus sedentes, elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt. Sic erit in consummatione sæculi. Exibunt Angeli, et separabunt malos de medio justorum, et mittent eos in caminum ignis: ibi erit fletus et stridor dentium. Intellexistis hæc omnia? Dicunt ei: Etiam. Ait illis: Ideo omnis scriba doctus in regno cælorum similis est homini patrifamilias, qui profert de thesauro suo nova et vetera.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù parlava in parabole ai suoi discepoli ed alle turbe dei Giudei, e diceva: — È simile il Regno dei cieli ad un tesoro nascosto in un campo, che un tale scoprì e ricoprì di nuovo, e ritornato a casa pieno d'allegrezza per la scoperta fatta, vende tutto quello che possedeva e compera quel campo. Ancora: è simile il Regno dei Cieli ad un mercante che va in cerca di perle preziose. E trovatane una di gran valore, va e vende tutto quello che ha e la compera. Parimenti è simile il Regno dei Cieli ad una rete gettata in mare, che raccoglie pesci d'ogni genere, e che una volta ripiena e tirata all'asciutto, i pescatori le si siedono accanto sul lido, e ne fanno la cernita, mettendo i pesci buoni nei recipienti, buttando invece via i cattivi. Sarà così alla fine dei secoli. Compariranno gli Angeli, e trarranno fuori i cattivi dal mezzo dei buoni, e cacceranno quelli in una fornace ardente, ove non sarà che pianto e stridore di denti. Avete compreso bene tutte queste similitudini? Gli rispondono: — Sì, sì: — Ebbene, ogni scriba istruito pel Regno dei cieli, è simile ad un padre di famiglia, il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose usate.

Antiphona. - Dominus amat judicium, et non derelinquet Sanctos suos: in æternum conservabuntur. Adiuvabit eos, et liberabit eos Dominus a peccatoribus. Hallelujah. *Ps. 36, 28, 29, 40.*

Antifona. - Il Signore ama la giustizia, e non abbandona i suoi eletti; saranno conservati per l'eternità. Il Signore li aiuterà e libererà dalle insidie dei malvagi. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Fac nos, quæsumus, Domine, sancti Martyris tui Nazarii semper festa sectari: cujus suffragiis, protectionis tuæ dona sentimus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Fa, di grazia, o Signore, che sempre osserviamo la festa del santo tuo Martire Nazaro, per i cui suffragi sperimentiamo il dono della tua protezione. Per il Signore.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur ju-

Offertorio. - Della tua potenza si rallegra il giusto,

stus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. Hallelujah.

Credo. *Ps. 20, 2-3.*

Oratio super oblatam. - Fiat, Domine, quæsumus, hostia sacranda placabilis pretiosi celebritate tui Martyris Nazarii: quæ et peccata nostra purificet, et tuorum tibi vota conciliet famulorum. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi reddere grates, vis trina Deus, sator optime rerum. Qui cuncta, propriis animata figuris, artifici sermone facis, quique facta conservas. Qui dudum multo latitantem pulvere drachmam ínvenis, accensa verbi virtute lucerna, ut pateant cunctis tua múnera sæculis, reddens Ecclesiæ secundum certaminis palmam, angelicos ut cernant humana lumina vultus, micent et splendida tumuli membra loco. Jam jamque repertus, olim absconditus agro, rutilat thesaurus, evangelicis præsignatus figuris. Et superexultat intemerata Ecclesiæ fides, dum sacrum mercatum margaritæ lucrum

e della salute che tu gli apporti come vivamente esulta. Tu hai appagato il desiderio del di lui cuore. Lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti plachi, Signore, la vittima che ti offriamo nella festa del prezioso Martire tuo Nazaro; che essa ci mondi dai nostri peccati e renda accettevoli a te i voti dei tuoi servi. Per il Signore nostro.

Prefazio. - ... giusto e salutare che noi ti rendiamo grazie, o Dio, che sei trina Proprietà (¹) e principio insuperabile di tutte le cose, le quali con la tua parola creatrice fai essere secondo la loro specie, e così fatte conservi. Tu sei colui che la dramma da lungo tempo celata nella polvere, con la lucerna accesa della tua parola, riscopri; affinchè siano resi noti a tutti i secoli i tuoi doni, e siano restituiti, quali vittoriose palme di combattimento, alla tua Chiesa gli atleti, e agli occhi umani appaiano i loro volti sublimi, e le loro membra gloriose rifulgano nello stesso luogo della sepoltura. Risplende ora ap-

(¹) *In Dio c'è un'unica essenza, che lo fa essere uno, e una triplice Persona che lo fa essere Trino. Nel Signore si distinguono pure due sorta di operazioni: quelle della vita intima delle tre Persone, che sono proprie di ciascheduna (proprietà), e quelle della vita esterna, in riguardo alle creature, e queste non possono essere che comuni a tutte e tre le Persone, dipendenti dall'unica Essenza, e solo per attribuzione distinte da noi, ma non nella realtà.*

capessat. In qua, Martyr Sancte, tuus inclytus Martyr geminam insignem Nazarius gestat coronam. Qui meruit, Domini pro laude fidelis, sanguine martyrium clarificare suum. O nimium dilecta Dei membra, Christi servata promisso! O testis flagrantissime, nitore cæli fulgide, cujus inæstimabilis odor Sabæicis præpollet aromatibus. Quem pius Ambrosius, sacrum locans Ecclesiæ munus, perennem reperiens patronum dedit, et medicum, propugnatorem fidei, sacri prælii bellatorem. Propterea cum Angelis.

punto un ritrovato tesoro già sepolto in un campo, ben già prefigurato dalla parabola evangelica. Ecco che tripudia l'intemerata fede della Chiesa, mentre per sacro commercio viene nel prezioso possesso d'una perla. Nella quale, o Martire divino, l'inclito tuo Martire Nazaro rifulge, redimito di duplice insigne corona; per essersi acquistato, dopo il merito della fedeltà nelle tue lodi, quello di glorificare la sua testimonianza con lo spargimento del sangue. O membra che siete state ben care, dacchè per l'inviolabile promessa di Cristo foste conservate! O loculentissima testimonianza, che brilli di celeste splendore, ed olezzi di profumo vincente quello dei Sabeici aromi! La pietà di Ambrogio che ti ritrovò, collocandoti nella Chiesa qual sacro pegno, ti elesse a perpetuo tutelare e taumaturgo, a campione della fede, ed atleta esemplare per sante battaglie. Al qual fine, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus. Hallelujah.

Ps. 118, 81, 86, 84.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah.

Ps. 20, 6.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut beati Martyris tui

Confrattorio. - Nella tua salvezza e nelle tue parole ho con l'anima mia sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Gli iniqui mi hanno perseguitato, aiutami, o Signore, Iddio mio. Lode al Signore.

Transitorio. - Grande è la sua gloria nella salvezza da te ottenuta, o Signore. Lode a te.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, a far sì che

Nazarii cælestibus mysteriis celebrata solemnitas, indulgentiam nobis tuæ propitiationis acquirat. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

la solennità del tuo santo Martire Nazaro, celebrata con l'operazione dei celesti Misteri, ci acquisti la tua indulgente protezione. Per il Signore.

11 Maggio

S. ANTONINO VESCOVO E CONFESSORE

... di Firenze, dove nacque nel 1389 e, domenicano, rifulse di tutte le virtù: ivi morì nel 1459.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

12 Maggio - S. PANCRAZIO MARTIRE

Nacque nella Frigia (Asia Minore). Venne a Roma quattordicenne: battezzato, vi subì il martirio nel 304, sotto l'impero di Diocleziano.

Messa I di un Martire, pag. 946, eccetto:

Oratio super populum. - Obsecramus, Domine Deus noster: ut infirmitas nostra potentiæ tuæ virtute ita confirmetur, sicuti tenera beati Martyris tui Pancratii ætas, eodem subnixa præsidio, rabiem impiorum, et universa sui corporis tormenta viriliter superavit. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Ti scongiuriamo, o Signore Iddio nostro, a far sì che la nostra fragilità sia potenziata dalla tua forza, così come la tenera età del tuo beato Martire Pancrazio, sorretta dal tuo potente aiuto, fu capace di vincere strenuamente l'accanimento degli empi ed i vari tormenti inflitti al suo corpo. Per...

Oratio super sindonem. - Concede nobis, quæsumus, Domine: ut puerilem beati Martyris tui Pancratii innocentiam imitando, post hujus vitæ calamitates in conspectum tuum venire possimus, atque sempiterna illic beatitudine perfruamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, te ne preghiamo, o Signore, che imitando l'innocente fanciullezza del beato tuo Martire Pancrazio, possiamo, dopo le peripezie della presente vita, giungere al tuo cospetto, ed ivi godere della felicità senza fine. Per il Signore.

13 Maggio - S. NATALE VESCOVO E CONFESSORE

Arcivescovo di Milano (metà del sec. VIII). Il suo corpo si venera nella chiesa di S. Giorgio al Palazzo, da lui fondata.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

14 Maggio - ELEVAZIONE DEI CORPI DEI SS. AMBROGIO, GERVASO E PROTASO

Festa istituita nel 1873, quando i corpi di questi Santi, ritrovati e riconosciuti, furono collocati in urna cristallina.

Ingressa. - Vox exultationis et salutis in tabernaculis justorum. Dextera Domini exaltavit me. Non moriar, sed vivam: et enarrabo opera Domini. Hallelujah. *Ps. 117, 15, 17.* *Gloria in excelsis Deo.*

Ingressa. - Un grido di gioia e di salvezza erompe dall'arca dei Santi. La destra del Signore mi ha esaltato. Non avrò morte, ma vita; e narrerò le opere del Signore. Lode al Signore.

Oratio super populum. - Deus, qui sanctorum Ambrosii, Protasii et Gervasii gloriosa corpora tamquam salutis pignora in lucem hodie restituens, Ecclesiam tuam tantis in necessitatibus consolari dignatus es, præsta: ut ipsa his præsidiis et propugnaculis fulta, pacem et prosperitatem assequi mereatur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che restituendo oggi alla luce i gloriosi corpi dei Santi Ambrogio, Protaso e Gervaso, qual pegno di salvezza, ti sei degnato di recare alla tua Chiesa da tanti mali travagliata un solido conforto, concedi che la medesima, appoggiata a tali inespugnabili difese, meriti di conseguire pace e prosperità. Per il Signore.

Lectio libri Ecclesiastici. *c. 39, 1-4.*

Sapientiam omnium antiquorum exquiret sapiens, et in prophetis vacabit. Narrationem virorum nominatorum conservabit, et in versutias parabolarum simul introibit. Occulta proverbiorum exquiret, et in abscon-

Lezione del libro dell'Ecclesiastico. - Il saggio ricerca la sapienza di tutti gli antichi, e attende allo studio dei profeti. Egli conserva il racconto di uomini celebri, ed insieme penetra le sottigliezze delle parabole. Indaga il senso profondo dei proverbi, ed è versato nelle

ditis parabolarum conversabitur. In medio magnatorum ministrabit, et in conspectu præsidis apparebit. In terram alienigenarum gentium pertransiet: bona enim et mala in hominibus tentabit. Cor suum tradet ad vigilandum diluculo ad Dominum, qui fecit illum, et in conspectu Altissimi deprecabitur. Aperiet os suum in oratione, et pro delictis suis deprecabitur. Si enim Dominus magnus voluerit, spiritu intelligentiæ replebit illum: et ipse tamquam imbres mittet eloquia sapientiæ suæ, et in oratione confitebitur Domino: et ipse diriget consilium ejus, et disciplinam, et in absconditis suis consiliabitur. Ipse palam faciet disciplinam doctrinæ suæ, et in lege testamenti Domini gloriabitur. Collaudabunt multi sapientiam ejus, et usque in sæculum non delebitur. Non recedet memoria ejus, et nomen ejus requiretur a generatione in generationem. Sapientiam ejus enarrabunt gentes, et laudem ejus enunciabit ecclesia.

segrete applicazioni delle allegorie. Egli ha maneggio di tra i grandi, e compare dinnanzi a chi presiede. Passa attraverso paesi di gente straniera per conoscere quanto vi ha di bene e di male fra gli uomini. Volgerà il suo cuore al Signore, che lo creò, fin dallo svegliarsi al mattino, ed alla presenza dell'Altissimo farà la sua instante orazione. Aprirà il suo labbro alla preghiera ed implorerà per i suoi peccati. Poichè se il Signore magnanimo vorrà, lo riempirà del genio dell'intelligenza; ed egli farà correre come fiume l'eloquio della sua sapienza, e nell'orazione darà lode vera al Signore; e lo stesso si regolerà sui giudizi di lui, seguendone la disciplina, e dai segreti di lui torrà consiglio. Egli farà palese la sua dottrina di formazione, e si glorierà della legge promulgata dal Signore. Molti saranno unanimi nel lodare la sapienza di lui, ed in eterno non sarà dimenticata. Non cesserà il ricordo di lui, ed il nome di lui sarà tramandato di generazione in generazione. I popoli proclameranno la sua sapienza e la Chiesa annuncierà la sua lode.

Psalmellus. - Sacerdos magnus, qui in vita sua suffulsit domum, et in diebus suis corroboravit templum: et quasi sol refulgens, sic ille

Salmello. - Ecco il gran Sacerdote, che nel corso della sua vita fu sostegno della casa, e che ai suoi giorni rinfrancò il tempio; e

effulsit in templo Dei. *Eccli. 50, 1, 7.*

℣. Isti sunt duæ olivæ, et duo candelabra lucentia ante Dominum. *Apoc. 11, 4.*

che quasi sole fulgente brillò nel tempio di Dio.

Questi sono come due olive e due candelabri splendenti davanti al Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 8, 35-39.*

Fratres. Quis nos separabit a caritate Christi? Tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? (Sicut scriptum est: Quia propter te mortificamur tota die: æstimati sumus sicut oves occisionis). Sed in his omnibus superamus propter eum, qui dilexit nos. Certus sum enim, quia neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque Virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare a caritate Dei, quæ est in Christo Jesu Domino nostro.

Epistola del B. Apostolo Paolo ai Romani. - Fratelli, chi mai ci separerà dalla carità di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la fame, la nudità, il pericolo, la persecuzione, la spada? Come appunto sta scritto: — Che per te siamo esposti alla morte tutti i giorni, come pecore da macello [1]. — Noi siamo superiori a tutte queste cose, in grazia di colui che ci ha amati. Sono difatti sicuro che nè la morte, nè la vita, nè gli Angeli, nè i Principati, nè le Virtù, nè quel che ci sovrasta, nè quel che ci accadrà, nè la forza, nè la grandezza, nè l'umillazione, nè altra cosa creata potrà mai separarci dalla carità di Dio, che c'è in Cristo Gesù, Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Exultent justi in conspectu Dei, et delectentur in lætitia. Hallelujah. *Ps. 67, 4.*

Lode al Signore. - Esultino i giusti al cospetto di Dio, e tripudino di gioia. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 5, 1-16.*

In illo tempore. Videns Jesus turbas, ascendit in montem: et cum sedisset,

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, vedendosi circondato dalle turbe, salì su un monte, e messosi a sedere, ed essen-

[1] *Sal.* 43. 22.

accesserunt ad eum discipuli ejus, et aperiens os suum docebat eos, dicens: Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram. Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur. Beati qui esuriunt et sitiunt justitiam: quoniam saturabuntur. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur. Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur. Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam: quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati estis, cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversum vos, mentientes, propter me: gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cælis. Sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos. Vos estis sal terræ. Quod si sal evanuerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, et conculcetur ab hominibus. Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem posita: neque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt. Sic luceat lux vestra coram hominibus,

dosi accostati a lui i discepoli, aprì la bocca, e prese ad insegnar loro così: — Beati i poveri di spirito, perchè di essi è il regno dei cieli. Beati i mansueti, perchè essi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perchè essi saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno saziati. Beati i misericordiosi, perchè essi troveranno misericordia. Beati i mondi di cuore, perchè vedranno Dio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati i figli di Dio. Beati quelli che sono perseguitati per amore della giustizia, perchè di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando gli uomini vi malediranno e, mentendo, diranno ogni male contro di voi, e voi sarete perseguitati per causa mia; godete ed esultate, perchè copiosa è la ricompensa che vi è preparata in cielo. Poichè hanno già perseguitato così i profeti, che furono prima di voi. Voi siete il sale della terra. Ma se il sale diventa scipito, con che si salerà? Non vale più niente, se non ad esser buttato via e calpestato dalla gente. Non può nascondersi una città posta su un monte. Nè una lucerna si accende per metterla sotto il moggio, ma sopra il candeliere perchè faccia lume a

ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in cælis est.

tutti quelli che si trovano nella casa. Così risplenda la vostra luce agli occhi degli uomini, per modo che veda- glorifichino il Padre vostro

—— no le vostre opere buone, e che è nei cieli.

Antiphona. - In cælestibus regnis Sanctorum habitatio est, et in æternum requies eorum. Hallelujah.

Oratio super sindonem. - Omnipotens æterne Deus, qui in Exaltatione corporum beatorum Ambrosii, Protasii et Gervasii, eorum passionem et constantiam nobis imitari proponis, concede: ut quibus in te credere donasti, etiam fortiter pro nomine tuo usque in finem pati valeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Offertorium. - Ambrosius firmamentum gentis, rector fratrum, stabilimentum populi. Hallelujah.

℣. Et ossa ipsius visitata sunt, et post mortem prophetaverunt. Hallelujah.

Credo. *Eccli. 49, 18.*

Oratio super oblatam. - Múnera, quæ sanctorum Ambrosii, Protasii et Gervasii gloriosa trophæa celebrantes tuis altaribus læti offerimus, tu, Domine, benigno favore prosequere: ut eorum meritis et precibus adjuti, de hostibus mentis et corporis triumphare mereamur. Per Dominum nostrum.

Antifona. - Nei regni celesti c'è l'abitazione dei Santi, ed il loro riposo è eterno. Lode al Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente, eterno Iddio, che nell'Esaltazione dei corpi dei beati Ambrogio, Protaso e Gervaso ce ne proponi di imitare la costanza nei patimenti, concedi che noi, ai quali hai concesso il dono di credere in te, possiamo altresì resistere strenuamente per la gloria del tuo nome fino alla fine. Per il Signore.

Offertorio. - Ambrogio è come il capostipite della nostra gente, la guida dei concittadini, la saldezza del popolo. Lode al Signore.

E le sue ossa sono state visitate e dopo la morte profetarono.

Orazione sopra l'Offerta. - Riguarda con benigno favore i doni che festanti offriamo sui tuoi Altari, nella celebrazione dei gloriosi trofei dei Santi Ambrogio, Protaso e Gervaso, affinchè scortati dei loro meriti e delle loro preci, meritiamo di trionfare dei nostri corporali e spirituali nemici. Per...

Præfatio. - Æterne Deus: Nos te de sacris exuviis Ambrosii, Protasii et Gervasii, post tot sæcula in lucem restitutis, benedicere et prædicare. Hi sunt enim duo cives nostri fortissimi, ac fidei usque ad sanguinem defensores: qui coronam incorruptam accipientes in cælis, nobis trophæa mortis in membris suis reliquerunt. Ille, qui illustratione superna eorum extitit repertor, nobis fuit Pater et Magister. Hic in medio Ecclesiæ os aperuit suum, et tamquam imbres misit eloquia sapientiæ suæ. Ossa ipsius visitata sunt, et in conspectu populi adhuc loquuntur. Tibi igitur, Deus omnipotens, gratiarum hostiam immolamus, quia dignos nos fecisti sancta hæc pignora conspicere, et venerari. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che noi ti benediciamo e magnifichiamo perchè dopo tanti secoli sono riapparse alla luce le sacre spoglie di Ambrogio, Protaso e Gervaso. Questi ultimi infatti sono due nostri fortissimi cittadini, che dopo di aver difesa la fede fino all'effusione del sangue, e d'aver conseguita in cielo un'incorruttibile corona, ci hanno lasciati nelle loro membra i trofei della loro morte gloriosa. Il primo invece, che per superna ispirazione ne scoprì le salme, fu a noi Padre e Maestro, il quale aprendo nel consesso della Chiesa la sua bocca, fece scorrere fiumi di sapiente eloquenza. Le sue ossa sono state dissepolte e, messe sotto gli occhi del popolo, parlano tuttora. Noi pertanto, onnipotente Iddio, t'immoliamo l'Ostia di ringraziamento, perchè ci hai fatti degni di mirare e venerare questi sacri pegni. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Vivi subtus altare animas interfectotum propter verbum Dei. Et datæ sunt illis singulæ stolæ albæ: et dictum est illis, ut requiescerent adhuc tempus modicum. Hallelujah. *Apoc. 6, 9, 11.*

Confrattorio. - Vidi di sotto l'Altare le anime degli uccisi in odio alla parola di Dio. Ed a ciascuna di esse fu data una stola candida; e fu detto ad essi che riposassero ancora per un tempo breve. Lode al Signore.

Transitorium. - Laudemus viros gloriosos et parentes nostros: isti in generationibus gentis suæ gloriam adepti sunt, et habentur in laudibus. Hallelujah. *Eccli. 44, 1, 7.*

Transitorio. - Rendiamo lode ai personaggi gloriosi e padri nostri: costoro presso le generazioni della loro gente conseguirono gloria e sono avuti in grande onore.

Oratio post Communionem. - Divina hostia, quam hodie, sanctos Ambrosium, Protasium et Gervasium commemorantes, in gaudio percepimus, nos omnes, quæsumus, Domine, róboret et confirmet: ut qui de eorum fide, et corporum thesauro gloriamur, semper in eadem fide, quam illi nobis cum sanguine et vita tradiderunt, fideliter perseverare mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La divina Vittima, che oggi, festeggiando i Santi Ambrogio, Protaso e Gervaso, abbiamo ricevuto con gioia, deh! o Signore, corrobori e rinfranchi noi tutti, affinchè, come ci gloriamo di possedere la loro fede ed il tesoro prezioso dei loro corpi, così nella stessa fede che essi col sangue e la vita ci trasmisero, meritiamo di perseverare con fedeltà. Per il Signore.

Nello stesso giorno

Comm. della Traslazione di S. VITTORE Martire e Natale dei Ss. FELICE e FORTUNATO Martiri

Il corpo, di S. Vittore, secondo la leggenda, fu portato alla sepoltura da S. Materno, una settimana dopo il martirio.

S. Felice è di Vicenza e S. Fortunato di Aquileia, dove già nel secolo V erano insieme venerati in una basilichetta ad essi dedicata.

Oratio super populum. - Adesto, Domine, fidelibus tuis, nec ullis eos mentis, aut corporis patiare subjacére periculis: quos beatorum Martyrum tuorum Victoris, Felicis et Fortunati munit gloriosa confessio. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Assisti, o Signore, i tuoi fedeli, e non permettere che essi sottostiano a verun pericolo di anima o di corpo, presidiandoli la confessione gloriosa dei Santi Vittore, Felice e Fortunato. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, fortitudo certantium et palma martyrum, solemnitatem hodierni diei propitius intuere: et Ecclesiam tuam continua fac celebritate lætari, et intercessio-

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente, sempiterno Iddio, fortezza degli atleti e corona dei Martiri, riguarda propizio all'odierna solennità, e fa che la Chiesa tua sempre se ne allieti, e che per l'intercessione dei beati tuoi

nibus beatorum Martyrum tuorum Victoris, Felicis et Fortunati, omnium in te credentium vota pérfice. Per Dominum nostrum.

Martiri Vittore, Felice e Fortunato i voti di tutti quelli che credono in te siano esauditi. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Hostias, Domine, quas nomini tuo sacrandas offerimus, sanctorum Martyrum tuorum Victoris, Felicis et Fortunati prosequatur oratio: per quam nos expiari concedas, et defendi. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, che le offerte le quali vogliamo consacrare ad onore del tuo Nome, siano scortate dalla preghiera dei Santi Martiri Vittore, Felice e Fortunato, e che per essa ci conceda di essere perdonati e protetti. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Recreati sacri múneris gustu, quæsumus, Domine, non indigne sumentibus vertatur ad pœnam: sed intercedentibus sanctis tuis Victore, Felice et Fortunato, fideliter libantibus prosit ad veniam. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Lieti di aver gustato il Dono celeste, ti preghiamo, o Signore, che esso non si risolva in pena per effetto della nostra indegnità, ma che per l'intercessione dei tuoi Santi Vittore, Felice e Fortunato, ci giovi a perdono per averlo noi ricevuto con devota fedeltà. Per il Signore.

---

16 Maggio - S. GIOVANNI NEPOMUCENO
Sacerdote e Martire

Nacque nel 1330, a Nepomuch in Boemia. Sacerdote devotissimo della SS. Vergine. Confessore della regina, ricusò di rivelarne al re Venceslao i segreti, e perciò fu ucciso nel 1393, martire del sigillo sacramentale.

Messa di un Martire, pag. 946, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui ob invictum beati Joannis sacramentale silentium nova Ecclesiam tuam martyrii corona decorasti: da nobis ejus intercessione et exemplo linguam caute custodire, ac omnia potius mala, quam animæ detrimentum, in hoc sæculo tolerare. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per l'inviolato sacramentale silenzio del beato Giovanni, hai redimita la tua Chiesa di una nuova corona di martirio, concedi a noi, che per la di lui intercessione ed il di lui esempio, abbiamo a custodire prudentemente la lingua, e che siamo disposti a sopportare in questa vita tutti i mali, piuttosto che mettere a repentaglio l'anima. Per...

Oratio super sindonem. - Mirabilium operator Deus, qui verbi tui præconem, et sacri silentii custodem Joannis linguam tot sæculis a morte inviolatam conservasti, tribue, quæsumus: ut his sacrificiis et ejus intervenientibus precibus, ab omni vitiorum labe, et a morte perpetua præservemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, operatore di mirabili cose, che la lingua del banditore della tua parola e custode del sacramentale silenzio, Giovanni, hai conservata integra dopo tanti secoli dalla morte, concedi, te ne preghiamo, che per il presente sacrificio e per l'intercessione delle di lui preghiere, riusciamo a schivare ogni colpa di peccato e la morte eterna. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Per hæc tua, Domine, sacra mysteria illo nos caritatis igne accendamur: quo inclytus Martyr Joannes, éadem peragendo flagrabat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Per questi tuoi sacri Misteri fa, o Signore, che noi siamo accesi da quella fiamma di carità, della quale ardeva, celebrandoli, l'inclito Martire Giovanni. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui beati Joannis Præcursoris Filii tui spiritum in Sacerdote ac Martyre tuo Joanne suscitasti, ut in conspectu potentium de testimoniis tuis fortiter loqueretur. Ille regis improbitatem libera voce, hic voce damnavit, et silentio: ille conjugalis fidei violationem coarguit, hic sacramentalis arcani religionem defendit. Alter præclari martyrii corona vete-

Prefazio. - ... eterno Iddio, che hai riprodotto lo spirito del beato Giovanni, Precursore del tuo Divin Figliuolo, nel tuo Sacerdote e Martire Giovanni, affinchè questi pure al cospetto dei potenti sostenesse le tue ragioni con coraggiosa parola. Quegli con libertà di linguaggio condannò la malvagità di un re, questi con la parola e col silenzio. Quegli rimproverò la violazione del-

rem clausit Ecclesiam, alter novam nova laureola decoravit: et linguam alterius omnis culpæ expertem gratia tua conservasti, alterius in signum sanctitatis corruptionem videre non dedisti. O gloriosam nominis, certaminis, ac triumphi societatem! O tuam in Sanctis tuis mirabilem, et prædicandam potentiam! Quam laudant Angeli.

——

la fedeltà coniugale, questi serbò inviolato il sacro vincolo del silenzio sacramentale. L'uno chiuse il corso dell'Antica Chiesa con acquistarle la corona di un preclaro Martirio, l'altro circondò la nuova di un'aureola fino allora sconosciuta. Onde, come tu per tua grazia conservasti la lingua del primo immune da ogni colpa, così quella del secondo, in segno di santità hai voluto rimanesse incorrotta. O gloriosa coincidenza di nome, di battaglia e di trionfo! O tua potenza meravigliosa e degna di magnificazione, che si manifesta nei Santi, ed è lodata dagli Angeli, *ecc. Form. I.*

Oratio post Communionem. - Spiritum, Domine, fortitudinis hæc nobis tribuat mensa cælestis: quæ beati Martyris tui Joannis pro sacramenti honore tentatam constantiam, jugiter aluit ad victoriam. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci fornisca, Signore, la Mensa celeste quella fortezza che nutrì la costanza tentata del tuo beato Martire Giovanni fino alla vittoria per l'onore d'un Sacramento. Per il Signore nostro.

---

20 Maggio - S. BERNARDINO Sacerdote e Confessore

Nacque (1383) a Siena. Sacerdote francescano, fu predicatore infiammato del culto al SS. Nome di Gesù e della devozione alla SS. Vergine, in tutta Italia. Lasciò parecchi scritti, morendo (1444) all'Aquila, avendo portata ovunque la pace.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971.

---

23 Maggio - S. DESIDERIO Vescovo e Martire

... di Vienna in Gallia. Vedendo il suo popolo devastato dai Vandali, recatosi supplichevole dal re barbaro, ne fu subito decapitato, vittima generosa per la salvezza del suo gregge, fra il quale molti altri similmente furono martirizzati.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951:

25 Maggio - S. DIONIGI Vescovo e Confessore

Arcivescovo cattolico di Milano prima di S. Ambrogio. In lotta contro gli Ariani, fu dall'imperatore esiliato in Cappadocia, dove morì. Il suo corpo, mandato a Milano da S. Basilio, riposa nel duomo.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui nos sancti tui Dionysii confessione gloriosa circumdas, et prótegis: da nobis ejus imitatione proficere, et oratione fulciri. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ci avvolgi e proteggi per la gloriosa confessione di S. Dionigi, concedi a noi di profittarne dell'esempio, e di valercene della preghiera. Per il Signore.

Psalmellus. - Memor sit Dominus omnis sacrificii tui: et holocaustum tuum pingue fiat. ℣. Mittat tibi auxilium de sancto: et de Sion tueatur te. *Ps. 19, 4, 3.*

Salmello. - Sia memore il Signore di ogni tuo sacrificio; ed il tuo olocausto sia abbondante di frutti. Ti aiuti dal suo santuario; e da Sion ti protegga.

Hallelujah. ℣. Elegit te Dominus verum et magnum Sacerdotem, et constituit te Pastorem ad regendum populum suum. Hallelujah.

Lode al Signore. - Il Signore ti ha eletto vero e grande Sacerdote, e ti ha destinato a governare il suo popolo. Lode al Signore.

✠ **Lectio S. Evangelii secundum Matthæum.** *10, 32-42.* In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Omnis, qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum coram Patre meo, qui est in cælis: qui autem negaverit me coram hominibus, negabo et ego eum coram Patre meo, qui est in cælis. Nolite arbitrari quia pacem venerim mittere in terram: non veni pacem mittere, sed gladium. Veni enim separare hominem adversus patrem suum, et filiam adversus matrem suam, et nurum

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore ai suoi discepoli: — Chiunque mi confesserà al cospetto degli uomini, anch'io lo confesserò al cospetto del Padre mio che è nei cieli; chi poi mi avrà rinnegato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio ch'è nei cieli Non pensate ch'io sia venuto a portare in terra la pace, non la pace venni a portare, ma la spada. Poichè venni a separare l'uomo da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera;

adversus socrum suam: et inimici hominis, domestici ejus. Qui amat patrem aut matrem plus quam me, non est me dignus: et qui amat filium aut filiam super me, non est me dignus. Et qui non accipit crucem suam, et sequitur me, non est me dignus. Qui invenit animam suam, perdet illam: et qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam. Qui recipit vos, me recipit: et qui me recipit, recipit eum, qui me misit. Qui recipit prophetam in nomine prophetæ, mercedem prophetæ accipiet: et qui recipit justum in nomine justi, mercedem justi accipiet. Et quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquæ frigidæ tantum in nomine discipuli: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

e nemici dell'uomo saranno i suoi stessi congiunti. Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. E chi non abbraccia la sua croce per seguirmi, non è degno di me. Chi trova l'anima sua, la perderà; e chi l'avrà perduta per causa mia, la troverà. Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. Chi riceve il profeta in qualità di profeta, riceverà la mercede del profeta; e chi riceve il giusto in qualità di giusto, avrà la mercede del giusto. E chiunque darà da bere a uno di questi tra i più umili che mi appartengono, anche solo un bicchiere d'acqua fresca, in vista che è un discepolo, in verità vi dico che non perderà il suo compenso.

Antiphona. - Confiteantur Domino misericordiæ ejus: et mirabilia ejus filiis hominum: et sacrificent sacrificium laudis. Hallelujah.
Ps. 106, 8-22.

Antifona. - Siano celebrate al Signore le sue misericordie, e ai figli degli uomini le sue meraviglie; e offrano un sacrificio di lode. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Sancti Dionysii, Domine, confessio recensita conferat nobis piæ devotionis augmentum: quia in nomine tuo persevérans, meruit honorari. Per Dominum.

Orazione sopra la Sindone. - La confessione di S. Dionigi accresca in noi la pia divozione, poichè avendo perseverato nella fedeltà al tuo sublime Nome, merita d'essere onorato. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Hostias, Domine, pro commemoratione beati Sacerdotis et Confessoris tui Dionysii offerimus: quem a tui corporis unitate, nulla tentatio separavit. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti presentiamo, o Signore, le offerte sacrificali per commemorare il beato Sacerdote e Confessore Dionigi, che nessuna lusinga riuscì a separare dall'unità del tuo Corpo. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et confessionem sancti Sacerdotis tui Dionysii memorabilem non tacere. Qui nec hæreticis blandimentis, nec sui status potuit diversitatibus immutari: sed in utroque discrimine veritatis assertor veritatem tuæ fidei non reliquit. Et ideo debitæ pietatis obsequium exhibemus: quia potentiam tuam, Domine, cujus gratia talis extitit, in ejus solemnitatibus prædicamus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio; e che non passiamo sotto silenzio la mirabile confessione del Santo tuo Sacerdote Dionigi. Il quale nè per lusinghe di eretici, nè per vicissitudini della sua condizione potè essere smosso; ma nell'uno e nell'altro pericolo, rimasto assertore della verità, non abbandonò la verace fede. Gli prestiamo pertanto il doveroso ossequio della pietà, essendo che la tua potenza, o Signore, in grazia della quale egli fu pari a se stesso, nei festeggiamenti di lui, noi magnifichiamo. Per la mediazione di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Quæsumus, Domine Deus noster: ut interveniente sancto Sacerdote et Confessore tuo Dionysio, sacrosancta mysteria quæ sumpsimus, actu subsequamur et sensu. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, o Signore Iddio nostro, a far sì che per intercessione di S. Dionigi, Sacerdote e Confessore, alla partecipazione dei S. Misteri facciamo seguire gli atti ed i sentimenti richiesti.

26 Maggio - S. FILIPPO NERI SACERDOTE E CONFESSORE

Nato nel 1515, a Firenze, fu sacerdote a Roma dove istituì la Congregazione dell'Oratorio. Detto da fanciullo « Pippo Buono » fu poi così santo da venir considerato come colui che salvò Roma dal neopaganesimo del sec. XVI. Devotissimo del SS. Sacramento e di Maria SS., morì nel 1595.

Ingressa. - Caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum,

Ingressa. - La carità di Dio è diffusa nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo

qui datus est nobis. Hallelujah. *Gloria in excelsis.*

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Philippum Confessorem tuum et Sacerdotem, Sanctorum tuorum gloria sublimasti, concede propitius: ut cujus solemnitate gaudemus, ejus virtutes imitemur. Per Dominum.

Lectio libri Sapientiæ. *Sap. 7, 7-14.*

Optavi, et datus est mihi sensus: et invocavi, et venit in me spiritus sapientiæ: et præposui illam regnis et sedibus, et divitias nihil esse duxi in comparatione illius: nec comparavi illi lapidem pretiosum: quoniam omne aurum in comparatione illius, arena est exigua, et tamquam lutum æstimabitur argentum in conspectu illius. Super salutem et speciem dilexi illam, et proposui pro luce habere illam: quoniam inextinguibile est lumen illius. Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa, et innumerabilis honestas per manus illius, et lætatus sum in omnibus: quoniam antecedebat me ista sapientia, et ignorabam quoniam horum omnium mater est. Quam sine fictione didici, et sine invidia communico, et honestatem illius non abscondo. Infinitus enim thesaurus est hominibus: quo qui usi sunt, participes

che ci è stato dato. Lode al Signore. *Rom. 5, 5.*

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai elevato alla gloria dei Santi il beato tuo Sacerdote e Confessore Filippo, concedi propizio, che imitiamo le virtù di colui, di cui godiamo della festa. Per il Signore.

Lezione del Libro della Sapienza. - Desiderai la saggezza e mi fu data; lo invocai, e venne in me lo spirito di sapienza, la quale preferii ai regni ed ai troni, ed al paragone della quale nulla stimai le ricchezze, e neppure da confrontare ad essa le pietre preziose; perchè ogni oro a petto di lei è sabbia, e l'argento di fronte a lei è da stimarsi mota. L'amai più della salute e dell'avvenenza, e anteposi il suo possesso a quello della luce, poichè lo splendore di lei non si spegne. Con lei poi mi vennero tutti i beni, e per mano di lei un'infinità di onori. E di tutto quanto mi sono allietato, perchè questa sapienza mi ha preceduto, senza ch'io sapessi che di tutti questi beni essa era madre. Ed io l'appresi nella sua schiettezza, e senza invidia la comunico, e non nascondo la sua preziosità. Poichè essa è tesoro infinito per gli uomini, e quanti ne

facti sunt amicitiæ Dei, propter disciplinæ dona commendati.

Psalmellus. - Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos.

℣. Accedite ad eum, et illuminamini: et vultus vestri non erubescent. *Ps. 33, 12, 6.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *13, 1-6.*

Fratres. Si linguis hominum loquar, et Angelorum, caritatem autem non habeam, factus sum velut æs sonans, aut cymbalum tinniens. Et si habuero prophetiam, et nóverim mysteria omnia, et omnem scientiam: et si habuero omnem fidem, ita ut montes tránsferam, caritatem autem non habuero, nihil sum. Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, et si tradidero corpus meum, ita ut ardeam, caritatem autem non habuero, nihil mihi prodest. Caritas patiens est, benigna est: caritas non æmulatur, non agit perperam, non inflatur, non est ambitiosa, non quærit quæ sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati.

Hallelujah. ℣. De excelso misit ignem in ossibus meis, et erudivit me. Hallelujah. *Thren. 1, 13.*

approfittano diventano amici di Dio per il pregio della dottrina di cui furono gratificati.

Salmello. - Venite, o figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore di Dio.

Avvicinatevi a lui, e ne sarete illuminati, ed i vostri volti non dovranno arrossire.

Epistola I del B. Paolo Apostolo ai Corinti. - Fratelli, quando anche parlassi le lingue degli uomini e degli Angeli, e non avessi la carità, sarei come un bronzo sonante o un cembalo fatto squillare. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza; e se avessi tutta la fede fino a trasportare le montagne, e mancassi della carità, sarei un niente. E se distribuissi per nutrimento dei poveri tutti i miei averi, e se dessi il mio corpo ad essere bruciato, e mancassi della carità, a nulla mi gioverebbe. La carità è paziente e benigna; la carità non è invidiosa, non opera a vuoto, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il suo tornaconto, non si muove ad ira, non pensa male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità.

Lode al Signore. - Dall'alto mise fuoco nelle mie ossa e mi istruì. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *12, 35-40.*
In illo tempore. Dixit Dominus Jesus discipulis suis: Sint lumbi vestri præcincti, et lucernæ ardentes in manibus vestris, et vos similes hominibus expectantibus dominum suum, quando revertatur a nuptiis: ut cum venerit, et pulsaverit, confestim aperiant ei. Beati servi illi, quos, cum venerit dominus, invenerit vigilantes: amen dico vobis, quod præcinget se, et faciet illos discumbere, et transiens ministrabit illis. Et si venerit in secunda vigilia, et si in tertia vigilia venerit, et ita invenerit, beati sunt servi illi. Hoc autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur veniret, vigilaret utique, et non sineret pérfodi domum suam. Et vos estote parati: quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo disse il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Siano i vostri fianchi cinti, e le fiaccole accese nelle vostre mani, e voi siate come gente che aspetta il proprio signore, per aprirgli subito la porta, quando torna dalle nozze e bussa. Beati simili servi che il padrone di ritorno trova vigilanti; in verità vi dico, che egli, cintosi, li farà sedere a mensa e li andrà servendo. E se dovesse venire alla seconda o alla terza vigilia (1) e li troverà così, felici loro. Ora poi sappiate che se il capo di casa sapesse a che ora debba venire il ladro, veglierebbe di certo e non lascerebbe aprire una breccia nella casa. Voi, adunque, state preparati, perchè nell'ora che non pensate il Figlio dell'uomo verrà.

Antiphona. - Bénedic, anima mea, Dominum: et omnia interiora mea nomen sanctum ejus. Hallelujah. *Ps. 102, 1.*

Antifona. - Benedici, anima mia, il Signore; e tutto quanto è in me benedica il tuo Santo Nome. Lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Illo nos igne, quæsumus, Domine, Spiritus sanctus inflammet: quo cor beati Philippi Sacerdotis et Confessoris tui succendere voluisti, et mirabiliter dilatare. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem.

Orazione sopra la Sindone. - Ti preghiamo, o Signore, a far sì che il Santo Spirito c'infiammi di quel fuoco, col quale hai voluto che divampasse e mirabilmente dilatasse il cuore del beato tuo Sacerdote e Confessore Filippo. Per il Signore... in unità con lo stesso Spirito Santo.

(1) *Dalle* **9** *alle* **12**, *o dalle* **1** *alle* **3.**

Offertorium. - Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatares cor meum, Domine. Hallelujah.
Credo. *Ps. 118, 32.*

Offertorio. - Ho percorso la via dei tuoi comandi, allorchè tu hai dilatato il mio cuore. Lode al Signore.

Oratio super sindonem. - Grata tibi sint, Domine, hodiernæ múnera oblationis: quam beati Philippi Confessoris tui, meritum sacerdotale commendat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti tornino grate, o Signore, le offerte dell'odierna oblazione, che il merito sacerdotale del tuo beato Confessore Filippo raccomanda. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui beato Philippo, ut sancti Spiritus quas e cælo hauserat flammas continere posset, duabus elatis costis, ampliorem æstuantis cordis sinum effecisti. Post hoc miraculum tua plenus gratia Philippus, ingentibus terras miraculis implevit, antequam cælo donares. Miraculorum autem omnium, quæ te auctore edidit, maximum fuit miraculum tota ejus vita, omnes mortalitatis humanæ limites supergressa. Nos itaque eximia Sacerdotis hujus merita hodierna celebritate venerantes, immensam majestatis tuæ potentiam confitemur. Et ideo cum Angelis, et Archangelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che affinchè il beato Filippo potesse contenere il fuoco dello Spirito Santo ricevuto dal cielo, hai reso più ampia, con sollevarne due coste, la capacità del di lui ardente cuore; e che dopo questo miracolo, prima che lo premiassi col dono del cielo, (volesti) che il beato Filippo, ripieno di grazia, riempisse la terra di grandi portenti. Fra tutti i prodigi, che per tuo volere operò, fu certamente massimo quello della sua vita, che superò tutti i limiti della natura dell'uomo mortale. Noi per tanto, che veneriamo nell'odierna solennità gli esimi meriti di questo Sacerdote, magnifichiamo l'immenso potere della tua maestà. Al qual fine, insieme, con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Concaluit cor meum intra me: et in meditatione mea exardescet ignis. Hallelujah. *Ps. 38, 4.*

Confrattorio. - S'infiammò il cuor mio nel mio seno; e pel mio meditare vi divampò il fuoco. Lode al Signore.

Transitorium. - Cor meum, et caro mea exultaverunt in Deum vivum. Hallelujah. *Ps. 83, 3.*

Transitorio. - Il mio cuore e la mia carne esultarono nel Dio vivo. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut per hæc sacramenta, quæ sumpsimus, intercedente beato Sacerdote Philippo, doceas nos terrena contemnere, et amare cælestia. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! onnipotente Iddio, fa sì che per effetto di questi Misteri che abbiamo ricevuto, e per l'intercessione del beato Sacerdote e Confessore Filippo, tu c'insegni a disprezzare le cose terrene e ad amare le celesti. Per...

---

27 Maggio - S. GREGORIO VII PAPA E CONFESSORE

Nato presso Siena, fu monaco di Cluny, così austero e dotto, da venir presto inviato dal papa per importanti missioni. Fatto papa, fu coraggiosissimo riformatore e svincolò la dignità papale dalla sottomissione indebita all'imperatore. Perseguitato, morì nel 1083 a Salerno, dicendo: « Ho amato la giustizia ed odiato l'iniquità: per questo muoio in esilio ».

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, in te sperantium fortitudo, qui beatum Gregorium Confessorem tuum, atque Pontificem, pro tuenda Ecclesiæ libertate, virtute constantiæ roborasti: da nobis, ejus exemplo et intercessione, omnia adversantia fortiter superare. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, fortezza di quelli che sperano in te, che al beato tuo Gregorio, Confessore e Pontefice, hai fornito, per salvaguardare la libertà della Chiesa, una vigorosa virtù di costanza, dà a noi, per effetto del di lui esempio ed intercessione, di poter superare con coraggio ogni avversità. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Ecclesia tua, omnipotens Christe, salutaribus institutis et præsidiis sancti Pontificis et Confessoris tui Gregorii jugiter muniatur: ut omnium errorum circumventione depulsa, secura tibi serviat libertate. Qui cum Patre et Spiritu sancto.

Orazione sopra la Sindone. - Che la tua Chiesa, o Cristo onnipotente, sia sempre forte delle rivendicazioni e delle difese fornitele dal santo tuo Pontefice e Confessore Gregorio, affinchè sventato l'inganno di tutte le deviazioni, ti possa servire in sicura libertà. Tu vivi.

---

28 Maggio - S. SENATORE PONTEFICE E CONFESSORE

Arcivescovo di Milano (fine del sec. V), è sepolto nella chiesa di S. Eufemia, forse da lui fondata.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

29 Maggio
SS. SISINIO, MARTIRIO E ALESSANDRO MARTIRI

Erano il primo ostiario, il secondo lettore ed terzo diacono, di Cappadocia, inviati da S. Ausilio a S. Ambrogio. Mandati da S. Ambrogio in aiuto a S. Vigilio di Trento, si adoperarono per convertire i pagani; presi, furono martirizzati. S. Simpliciano ne ricevette le ceneri, che depose religiosamente nella sua basilica a Milano. Speciali benedizioni se ne ottennero poi nella lotta contro il Barbarossa, quando apparvero in forma di tre colombelle posatesi sopra il Carroccio.

Messa I di più Martiri, pag. 957, eccetto le parti seguenti:

Oratio super populum. - Exaudi, Domine, populum tuum toto tibi corde subjectum: et intercessionibus beatissimorum Martyrum tuorum Sisinii, Martyrii et Alexandri, a præsentibus defende periculis, et futuris. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore, il popolo tuo che ti è soggetto di tutto cuore, e per l'intercessione dei tuoi santi Martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro, difendilo dai pericoli presenti e futuri. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 2, 14-17; 3, 1-3.*

Fratres. Gratias Deo, qui semper triumphat nos in Christo Jesu, et odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco. Quia Christi bonus odor sumus Deo in his, qui salvi fiunt, et in his, qui pereunt:

Epistola II del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, siano grazie a Dio, che sempre ci fa trionfare in Cristo Gesù, e che per mezzo nostro diffonde in ogni luogo il profumo della sua conoscenza. Poichè noi siamo per Iddio il buon odore di Cristo, così per quelli che vogliono salvarsi, come per

aliis quidem odor mortis in mortem: aliis autem odor vitæ in vitam. Et ad hæc quis tam idoneus? Non enim sumus sicut plurimi, adulterantes verbum Dei, sed ex sinceritate, sicut ex Deo, coram Deo, in Christo loquimur. Incipimus iterum nosmetipsos commendare? Aut numquid egemus (sicut quidam) commendatitiis epistolis ad vos, aut ex vobis? Epistola nostra vos estis, scripta in cordibus nostris, quæ scitur, et legitur ab omnibus hominibus: manifestati quia epistola estis Christi, ministrata a nobis, et scripta non atramento, sed spiritu Dei vivi: non in tabulis lapideis, sed in tabulis cordis carnalibus.

quelli che vogliono perire. Gli è che per gli uni siamo odore di morte, e ne muoiono; per gli altri odore di vita e ne hanno vita. Ma chi mai è pari a tanto compito? Noi non siamo certo come i moltissimi che falsificano la parola di Dio; ma vi parliamo con ogni sincerità, come da parte di Dio, dinanzi a lui ed in Cristo. Ma forse che incominciamo di bel nuovo a lodarci? O che forse abbiamo bisogno (come alcuni) di lettere commendatizie per voi o da voi? La nostra lettera siete voi, che portiamo scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini; ai quali è ben manifesto che voi siete lettera di Cristo, redatta da noi, scritta non già con l'inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su quelle vive dei vostri cuori (1).

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 18, 12-22.

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Quid vobis videtur? Si fuerint alicui centum oves, et erraverit una ex eis: nonne relinquet nonagintanovem in montibus, et vadet quærere eam, quæ erravit? Et si contigerit, ut inveniat eam: amen dico vobis, quia gaudet super eam magis quam super nonagintanovem, quæ non erraverunt. Sic non est voluntas ante Patrem vestrum, qui in cælis est, ut pereat unus de pusillis istis. Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, et corripe eum inter te, et ipsum solum. Si te audierit, lucratus es fratrem tuum. Si autem non te audierit, ádhibe tecum adhuc unum, vel duos, ut in ore duorum testium vel trium stet omne verbum. Quod si non audierit eos: dic ecclesiæ. Si autem ecclesiam non audierit: sit tibi sicut ethnicus et publicanus. Amen dico vobis, quæcumque alligavéritis super terram, erunt ligata et in cælo: et quæcumque solvéritis super terram, erunt soluta et in cælo. Iterum dico vobis, quia si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re quamcumque petierint, fiet illis a Patre meo, qui in cælis est. Ubi enim sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum. Tunc accedens Petrus ad eum, dixit: Domine, quoties peccabit in me frater meus, et dimittam ei? Usque septies? Dicit illi Jesus: Non dico tibi usque septies: sed usque septuagies septies.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Che ve ne pare? Se un tale avesse cento pecore, ed una di esse si sbandasse; forse che non lascerebbe le novantanove sul monte per andar in cerca di quella smarrita? Che se poi la ritrovasse, in verità vi dico che godrebbe a cagione di essa più che a cagione delle novantanove non smarrite. Così non è volere del Padre vostro celeste che un solo di codesti piccoli si perda. Se poi tuo fratello ti ha offeso, va e riprendilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, l'avrai guadagnato. Se invece non ti ascoltasse, prendi con te uno o due, affinchè per bocca di due o tre testimoni abbia valore ogni trattativa. Che se non ascoltasse quelli, citalo alla Chiesa. Se poi non ascoltasse neppure la Chiesa, sia per te come un gentile ed un pubblicano. In verità vi dico che tutto quello che voi legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo; e tutto ciò che voi scioglierete sulla terra sarà sciolto anche in cielo. Vi dico inoltre che se due di voi andranno d'accordo sulla terra, domanderanno qualsiasi cosa, dal Padre mio che è nei cieli sarà concessa. Poichè dove siano due o tre congregati nel nome mio, quivi sono io in mezzo a loro. — Allora, avvicinatosi Pietro a lui, disse: — Signore, fino a quante volte dovrò perdonare a mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte? — Gli rispose Gesù: — Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

(1) *L'Apostolo è portato dall'argomento a far uno sfogo del proprio dolore, cagionato da alcuni che seminavano la zizzania fra i Corinti, ed andavano dicendo che una lettera antecedente di Paolo non era stata che uno sfoggio d'ambizione da parte di chi non aveva tutte le commendatizie che presentavano loro. S. Paolo risponde energicamente che la propria commendatizia è la Chiesa di Corinto che fu fondata innegabilmente da lui, e la cui dottrina è quella autentica di Cristo.*

Oratio super sindonem. - Majestati tuæ nos, quæsumus, Domine, Martyrum tuorum Sisinii, Martyrii et Alexandri intercessio beata conciliet: ut qui incessabiliter actibus nostris offendimus, justorum precibus expiemur. Per Dominum nostrum.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, múnera tibi dignanter oblata: et beatissimorum Martyrum tuorum Sisinii, Martyrii et Alexandri suffragantibus meritis, ad nostræ salutis remedium provenire concede. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus: Teque laudare mirabilem in sanctis tuis Sisinio, Martyrio et Alexandro. Quos ante constitutionem mundi in æternam tibi gloriam præparasti, ut per eos huic mundo veritatis tuæ lumen ostenderes: quos ita Spiritu veritatis armasti, ut fortitudinem mortis per infirmitatem carnis evincerent. Hi sunt veri Martyres, qui in Ecclesiæ prato sicut rosæ et lilia floruerunt: quos pius sanguis in prælio confessionis roseo perfudit colore, et in præmio passionis niveo liliorum splendore vestivit Jesus Christus Dominus noster. Quem una tecum.

Orazione sopra la Sindone. - Ci concigli alla tua Maestà, Signore, te ne preghiamo, la beata intercessione dei tuoi santi Martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro; affinchè noi che di continuo ti offendiamo, per le preci dei giusti siamo perdonati. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, te ne preghiamo, o Signore, le offerte che ti presentiamo con solennità, ed in grazia dei meriti dei beatissimi tuoi Martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro, fa che ci tornino a farmaco di salute. Per il Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che ti lodiamo mirabile nei tuoi Santi Sisinio, Martirio ed Alessandro. Tu, fin da prima della creazione del mondo li hai predestinati a magnificare l'eterna tua gloria, con farli apportatori al mondo, della luce della tua verità, avendoli così armati dello Spirito ch'è fonte di verità, che seppero vincere con la fragilità della carne l'asprezza della morte. Costoro sono degli autentici Martiri, che nel giardino della Chiesa fiorirono come rose e gigli, a cui porpureo colore fornì il pio sangue versato nella lotta per la fede, e a cui ammanto di niveo liliale candore, il Signore Gesù Cristo fornì in premio della loro passione. Il quale. *Form. III.*

Confractorium. - Amen dico vobis, quod vos, qui reliquistis omnia, et secuti estis me, centuplum accipietis, et vitam æternam possidebitis. Hallelujah.
Matt. 19, 28, 29.

Oratio post Communionem. - Divino múnere satiati, majestatem tuam supplices exoramus, omnipotens Deus: ut intercessionibus sanctorum tuorum Sisinii, Martyrii et Alexandri, propriis careamus culpis, et tuis inhærere valeamus mandatis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Confrattorio. - In verità vi dico che voi i quali avete abbandonato tutto e mi avete seguito, riceverete il centuplo, e possederete la vita eterna. Lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati del Dono divino, supplichiamo istantemente la tua Maestà, onnipotente Iddio, a far sì che, per le intercessioni dei tuoi Santi Sisinio, Martirio ed Alessandro, andiamo esenti dalle nostre colpe e siamo fedeli ai tuoi comandi. Per il Signore.

30 Maggio - S. AGOSTINO VESCOVO E CONFESSORE

... di Cantorbery in Inghilterra, dove fu inviato con altri monaci da S. Gregorio Magno. Ivi battezzò il re e fu il I vescovo cattolico, morendo nel 604.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui Anglorum gentes, prædicatione et miraculis beati Augustini Confessoris tui atque Pontificis, veræ fidei luce illustrare dignatus es, concede: ut, ipso interveniente, errantium corda ad veritatis tuæ redeant unitatem, et nos in tua simus voluntate concordes. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Oratione super sindonem. - Domine Jesu Christe, qui per sanctum Augustinum Pontificem et Confessorem

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che le genti Angliche ti sei degnato di illuminare con la luce della vera fede, mediante la predicazione ed i miracoli del beato tuo Agostino, Confessore e Pontefice, concedi che, per sua intercessione, i cuori degli erranti ritornino all'unità della tua verità, e che noi rimaniamo nella tua volontà concordi. Per il Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, Gesù Cristo, che pel ministero del santo Pontefice e Confessore

gloriosam in Anglia Ecclesiam sanctitate florentem tibi exhibuisti, concede, quæsumus: ut ejus intercessione vetus fides in omnibus, et prima caritas reviviscat. Qui vivis, et regnas.

Agostino ti sei offerto nell'Anglia una gloriosa Chiesa, fiorente di santità, concedi, te ne preghiamo che, per intercessione di lui, riviva in tutti l'antica fede e la primiera carità. Tu sei colui.

31 Maggio

SS. CANZIO, CANZIANO E CANZIANILLA MARTIRI

Fratelli della famiglia Anicia, di Aquileia, vi furono denunziati come cristiani, essendo imperatore Dioclesiano: martirizzati, se ne conservano alcune reliquie nel Duomo di Milano.

Messa I di più Martiri, pag. 957, eccetto:

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima. *c. 2, 12-16.*

Fratres. Nos non spiritum hujus mundi accepimus, sed Spiritum, qui ex Deo est, ut sciamus, quæ a Deo donata sunt nobis. Quæ et loquimur, non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in doctrina Spiritus sancti, spiritalibus spiritalia comparantes. Animalis autem homo non pércipit ea, quæ sunt Spiritus Dei. Stultitia enim est illi, et non potest intelligere, quia spiritaliter examinatur. Spiritalis autem dijudicat omnia, et ipse a nemine dijudicatur. Quis enim cognovit sensum Domini, qui instruat eum? Nos autem sensum Christi habemus.

Epistola I del B. Paolo Apostolo ai Corinti. - Noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per sapere quali cose da Dio siano state a noi donate; e ne parliamo non con parole suggerite dalla sapienza umana, ma con la dottrina dello Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali. Ma l'uomo animale non capisce le cose dello Spirito di Dio: son per lui stoltezza e non le può comprendere, perchè occorre esaminarle spiritualmente. L'uomo spirituale invece giudica di ogni cosa, e lui non è giudicato da nessuno. Chi ha infatti conosciuto il pensiero del Signore, per ammaestrarlo? Ma noi lo possediamo il pensiero di lui.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *12,1-8.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Atténdite a fermento pharisæorum, quæ est hypocrisis. Nihil autem opertum est, quod non reveletur: neque absconditum, quod non sciatur. Quoniam quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur: et quod in aure locuti estis in cubiculis, prædicabitur in tectis. Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, et post hæc non habent amplius quod faciant. Ostendam autem vobis, quem timeatis: timete eum, qui, postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam. Ita dico vobis: hunc timete. Nonne quinque passeres veneunt dipondio, et unus ex illis non est in oblivione coram Deo? Sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus pluris estis. Dico autem vobis: Omnis quicumque confessus fuerit me coram hominibus, et Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Guardatevi dal lievito dei Farisei, che è ipocrisia, niente è occulto che non sarà rivelato. Nulla, v'ha di occulto che non verrà rivelato; nulla di nascosto che non sarà risaputo. Perciò quanto avrete detto nell'ombra, sarà reso palese nella luce; e ciò che avrete detto piano nel segreto della stanza, sarà propalato fin sopra i tetti. Io dico a voi, amici miei: — Non abbiate paura di coloro che dànno morte al corpo, ma poi non possono far più niente. Vi mostrerò invece quello che ben a ragione dovete temere: temete colui che dopo avervi tolta la vita, ha il potere di mandare alla Geenna: oh! sì, vi dico, temete costui. Non è forse vero che cinque passeri costano due soldi, mentre neppure uno di essi è dimenticato al cospetto di Dio? Anzi, perfino i capelli del vostro capo sono numerati tutti quanti. Non vogliate adunque aver paura. Voi costate ben più che molti passeri. Aggiungerò ancora: — Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli Angeli.

Nello stesso giorno - COMMEM. DI S. PETRONILLA VERG.

Figlia spirituale di S. Pietro, a Roma: forse della famiglia Flavia. Chiesta in matrimonio da certo Flacco, volle tre giorni per decidere, alla fine dei quali, appena ricevuta la SS. Eucaristia, beatamente spirò nell'amor del Signore.

Orazioni della Messa di una Vergine, pag. 986.

Feste di Giugno

1 Giugno - Ss. GRATINIANO E FELINO MARTIRI

Soldati, si fecero cristiani, convertiti da Fiorenzo vescovo di Perugia. Ma denunciati, essendo imperatore Decio, furono martirizzati. I loro corpi riposano ora ad Arona.

Messa II di più Martiri, pag. 952.

2 Giugno - Ss. PIETRO E MARCELLINO MARTIRI

Erano il primo esorcista, l'altro sacerdote, a Roma; presi perché Cristiani, sotto l'impero di Diocleziano, furono crudelmente torturati ed uccisi.

Messa I di più Martiri, pag. 957.

4 Giugno - S. QUIRINO VESCOVO E MARTIRE

...nell'Illirico, al tempo di Galerio imperatore. Gli fu legata una gran pietra al collo e buttato in un fiume.

Il suo corpo, portato a Milano da Ariberto, riposa nella cripta di S. Vincenzo in Prato.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

5 Giugno - S. BONIFACIO VESCOVO E MARTIRE

Nato nel 680 in Inghilterra, monaco e poi vescovo di Magonza fu più volte a Roma, inviato dai papi a convertire la Germania, d cui fu detto l'Apostolo. Infine pel furore dei pagani fu in Frisia (755 martirizzato.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui multitudinem populorum, beati Bonifacii Martyris tui atque Pontificis zelo, ad agnitionem tui nominis vocare dignatus es, concede propitius: ut cujus solemnia colimus, etiam patrocinia sentiamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ti sei degnato chiamare gran numero di popoli a conoscere il tuo Nome mediante lo zelo del beato Bonifacio, tuo Martire e Pontefice: concedi a noi propizio che del Santo che festeggiamo, sentiamo la protezione. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Intercedat pro nobis apud te, Domine, beatus Martyr et Pontifex Bonifacius: ut fidem credentes, fortiter confiteamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, il beato Bonifacio, Martire e Pontefice, da te implori per noi, che fortemente manifestiamo la nostra fede di credenti. Per il Signore.

6 Giugno - S. EUSTORGIO VESCOVO E CONFESSORE

Arcivescovo di Milano (sec. VI) edificò un meraviglioso battistero. È sepolto a S. Lorenzo.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

7 Giugno - S. NORBERTO VESCOVO E CONFESSORE

...di Magdeburgo, vi fece il suo ingresso umilmente in abito da mendicante. Nato (1080) in Francia, cresciuto nelle grandi corti, si diede poi a santità, e fondò l'Ordine Premonstratense, morendo nel 1134.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

9 Giugno - Ss. PRIMO E FELICIANO MARTIRI

Fratelli, martirizzati dopo atroci tormenti, per comando di Diocleziano; il corpo di S. Primo e reliquie di S. Feliciano si venerano ora a Leggiuno.

Messa I di più Martiri, a pag. 957.

11 Giugno - **S. BARNABA APOSTOLO**

Nativo di Cipro, fu compagno di S. Paolo nella conversione dei gentili. I due dai Pagani di Listri furono scambiati per divinità, a motivo che Barnaba aveva un aspetto maestoso e Paolo una potenza straordinaria di parola. Fu creduto che Barnaba abbia fondato pure la nostra Chiesa, lasciandovi poi Anatalone a Vescovo suo successore, ma la notizia sembra affatto leggendaria. Morì martirizzato a Cipro, circa l'anno 70.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. Hallelujah.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - L'uomo giusto non sarà turbato, perchè il Signore rafforza la di lui mano. Ognora ha compassione e dà a prestito; e la sua posterità sarà benedetta sempre, dice il Signore. A lui sia lode.

Ps. 36, 24, 26.

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Barnabam in prædicatione tuis Apostolis sociasti, tribue, quæsumus: ad ejus nos pervenire consortium cujus celebramus præsenti festivitate triumphum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che associasti nella predicazione il beato Barnaba ai tuoi Apostoli, noi ti preghiamo di farci arrivare alla beata sorte del Santo, del quale con la festa di oggi celebriamo il trionfo. Per il Signore nostro.

Lectio Actuum Apostolorum. *c. 11, 21-26; 13, 1-3.* In diebus illis. Multus numerus credentium Antiochiæ conversus est ad Dominum. Pervenit autem sermo ad aures ecclesiæ, quæ erat Jerosolymis, super istis: et miserunt Barnabam usque ad Antiochiam. Qui cum pervenisset, et vidisset gratiam Dei, gavisus est: et hortabatur omnes in proposito cordis permanere in Domino: quia erat vir bonus, et plenus Spiritu sancto et fide. Et apposita est multa turba Domino. Profectus est autem Barnabas Tarsum, ut quæreret Saulum: quem cum invenisset, perduxit Antiochiam. Et annum totum conversati sunt ibi in ecclesia: et docuerunt turbam multam, ita ut cognominarentur primum Antiochiæ discipuli, Christiani. Erant autem in ecclesia, quæ erat Antiochiæ, prophetæ et doctores, in quibus Barnabas et Simon, qui vocabatur Niger, et Lucius Cyrenensis, et Mánahen, qui erat Herodis

Lezione degli Atti degli Apostoli. - In quei giorni ad Antiochia molta gente abbracciò la fede e si converti al Signore. Di questo giunse frattanto notizia agli orecchi dei cristiani di Gerusalemme, che mandarono Barnaba fino ad Antiochia. Giunto questi e vista l'opera della grazia, ne esultò e, uomo di grande bontà qual'era, pieno di Spirito Santo e di fede, andava raccomandando a tutti di perseverare, con l'aiuto del Signore, nella spontanea loro decisione. E così gran folla fu conquistata al Signore. Barnaba frattanto andò a Tarso per ricercarvi Saulo, che, trovato, condusse ad Antiochia, dove ambedue ebbero modo, per tutto un anno, di ritrovarsi nelle adunanze dei fedeli e di ammaestrare moltitudine così grande, da poter, in Antiochia per la prima volta, i convertiti prender nome di «Cristiani». Presso i fedeli di Antiochia, profeti e predicatori erano Barnaba e Simone

Tetrarchæ collactaneus, et Saulus. Ministrantibus autem illis Domino, et jejunantibus, dixit illis Spiritus sanctus: Segregate mihi Saulum et Barnabam in opus, ad quod assumpsi eos. Tunc jejunantes, et orantes, imponentesque eis manus, dimiserunt illos.

detto il Nero, poi Lucio di Cirene, con Manaen collattaneo di Erode Tetrarca e infine Saulo. Dopo pubbliche preghiere al Signore e digiuni, disse loro lo Spirito Santo: — Tenetemi pronti Barnaba e Saulo per l'opera cui li chiamo. — Allora, presero a pregare e digiunare; poi, stese sopra quei due le mani, li congedarono.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum.

℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum.
Ps. 8, 1, 6.

Salmello. - Corona di gloria ed onori hai dato a lui.

Signore, Signore nostro, di quanta ammirazione sei degno in ogni luogo della terra!

Una corona hai dato a lui.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses. *1, 23-29.* Fratres. Audisti Evangelium, quod prædicatum est in universa creatura, quæ sub cælo est, cujus factus sum ego Paulus minister. Qui nunc gaudeo in passionibus pro vobis, et adimpleo ea, quæ desunt passionum Christi, in carne mea pro corpore ejus, quod est Ecclesia. Cujus factus sum ego minister secundum dispensationem Dei, quæ data est mihi in vos, ut impleam verbum Dei: mysterium, quod absconditum fuit a sæculis, et generationibus, nunc autem manifestatum est sanctis ejus, quibus voluit Deus notas facere divitias gloriæ sacramenti hujus in

Epistola del beato Apostolo Paolo ai Colossesi. - Fratelli, voi avete ascoltato il Vangelo che è stato predicato a tutte le creature viventi sotto il cielo; il Vangelo di cui io, Paolo, sono stato costituito annunziatore. Ora mi rallegro di quanto ho sofferto per voi, compiendo nella mia carne ciò che manca alla passione di Cristo, a pro del corpo di lui che è la Chiesa. Di essa per ogni divino insegnamento sono stato costituito ministro a bene vostro per incarico affidatomi da Dio, affinchè io sia annunziatore del mistero, nascosto già sin dall'origine dei secoli e delle generazioni, ma svelato ora da Dio ai

Gentibus, quod est Christus, in vobis spes gloriæ. Quem nos annunciamus corripientes omnem hominem, et docentes omnem hominem, in omni sapientia, ut exhibeamus omnem hominem perfectum in Christo Jesu. In quo et laboro, certando secundum operationem ejus, quam operatur in me in virtute.

suoi santi. A questi appunto volle resa nota la magnificenza di gloria che sta nell'estendere anche alle genti la misteriosa rivelazione che Cristo, unica speranza di gloria, è in voi! Lui annunziamo, ammonendo ogni uomo e ammaestrando ciascuno di essi nella conoscenza di tutta la divina rivelazione, per dimostrare che l'uomo è completo solo in Cristo. Perciò non mi risparmio fatica e lotto con tutta l'energia che lui potentemente in me infonde.

Hallelujah. ℣. Nimis honorandi sunt amici tui, Deus: valde confortatus est principatus eorum. Hallelujah. *Ps. 138, 16.*

Lode al Signore. - Di quanto onore appaiono degni, o Dio, i tuoi amici! potentemente rafforzato è il loro prestigio. Ne sia lode a te, Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 10, 7-15.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Euntes prædicate, dicentes: Quia appropinquavit regnum cælorum. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date. Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris: non peram in via, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam: dignus est enim operarius mercede sua. In quamcumque civitatem, aut castellum intraveritis, interrogate, quis

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Predicate ovunque e dite che è vicino il Regno dei cieli. Prendete a cuore gli ammalati, risuscitate i morti, curate le piaghe dei lebbrosi, scacciate i demoni; riceveste gratuitamente e voi pure date ogni cosa gratuita. Non dovete possedere nè oro, nè argento, nè denaro nelle vostre borse; non due vestiti, non sacco nel viaggio, non scarpe, non bastone; l'operaio sempre è compensato a norma della sua fatica. In qualunque città o paese entriate, chiedete ospitalità a

in ea dignus sit: et ibi manete, donec exeatis. Intrantes autem in domum, salutate eam, dicentes: Pax huic domui. Et si quidem fuerit domus illa digna, veniet pax vestra super eam. Si autem non fuerit digna, pax vestra ad vos revertetur. Et quicumque non receperit vos, neque audierit sermones vestros: exeuntes foras de domo, vel de civitate, excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium eorum. Amen dico vobis: Tolerabilius erit terræ Sodomorum, et Gomorrhæorum in die judicii, quam illi civitati.

persona degna, e presso quella restate fino alla partenza. Entrando, poi, in una casa, salutate col dire: — Pace in questa casa. Se quella casa è degna, avrà la pace auguratale; se non è degna, la pace si riserverà sopra di voi. Quando poi non vi si ospiterà, e non si ascolterà la vostra parola, voi uscite da quella casa o da quella città, scuotendo la polvere dai vostri piedi in segno di rimprovero. Vi dico in verità: — Per gli abitanti di Sodoma e di Gomorra, ci sarà un più indulgente giudizio che per quella città.

Antiphona. - Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris. Principes populi convenerunt cum Deo Abraham: quoniam dii fortes terræ nimium elevati sunt, amici tui, Deus. *Ps. 46, 3, 9.*

Antifona. - Ha assoggettato a noi i popoli, ed ha posto ai nostri piedi le nazioni. I reggitori dei popoli si sono accordati con quello del Dio di Abramo: poichè i grandi della terra sono stati assai esaltati e fatti tuoi amici, o Dio.

Oratio super sindonem. - Majestatem tuam, Domine, suppliciter deprecamur: ut sicut nos annua beati Barnabæ Apostoli veneratione lætificas, ita semper ipsius supplicatione defendas. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, supplichevoli imploriamo la tua maestà a concederci, che, come ci allieti mentre veneriamo l'anniversario del beato Apostolo Barnaba, così, per sua implorazione, costantemente ci difenda. Per...

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desi-

Offertorio. - Della tua potenza, o Signore, s'allieta il giusto; per il tuo aiuto fortemente si rallegra; tu,

derium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 1-2.* *Credo.*

Signore, hai appagato il desiderio del suo cuore.

Oratio super oblatam. - Oblata mùnera, quæsumus, Domine, tua benedictione sanctifica: quæ, te donante, nos illa flamma tuæ dilectionis accendant, per quam sanctus Barnabas tormenta sui corporis universa devicit. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, ti preghiamo di santificare con la tua benedizione le offerte presentate; le quali per tua grazia ci facciamo ardere in quella fiamma del tuo amore, per cui san Barnaba sopportò nel suo corpo infiniti tormenti. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Apostolorum Collegio tua gratia sanctum Barnabam aggregasti, magnificis merito præconiis extollendum. Hic namque terrenorum contemptor, zelator cælestium, ad pedes apostolicos agri substernit pretium. Hic ex septuaginta duobus discipulis assumptus in Apostolum, semen verbi tui disseminans, gentium multitudinem Christi convertit ad fidem. Hic corpus suum crebris vigiliis attenuat, orationibus assiduis màcerat, frequentibus jejuniis castigat: perspicuis miraculis hic coruscat. Demum multis pro tuo nomine quassatus, et attritus suppliciis, felix migravit ad regnum. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che per munifica elezione hai aggiunto al Collegio Apostolico San Barnaba destinandolo meritamente a magnifiche lodi. Questi, sprezzatore delle cose terrene e bramoso delle celesti, depose ai piedi degli Apostoli il prezzo del suo campo. E dopo che fra i settantadue discepoli fu eletto Apostolo, egli andò spargendo il seme della tua parola, convertendo gran stuolo di genti alla fede cristiana. Il suo corpo estenuava con prolungate veglie, con preghiere ininterrotte lo tormentava, con digiuni continui lo mortificava; e così rifulse per stupendi miracoli. Infine, da insopportabili supplizi, a cagione del tuo nome, colpito e spezzato, volò raggiante alla gloria del regno. Onde con gli Angeli. *Form. II.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 86, 84.*

Confrattorio. - L'anima mia anela al tuo soccorso: io spero nella tua parola. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Ingiustamente mi hanno tormentato. Signore, Iddio mio, aiutami!

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - La sua gloria è grande per grazia tua, o Signore: Lode a te!

Oratio post Comumnionem. - Cælestis mensæ dapibus recreati, quæsumus, omnipotens Deus: ut intercedente beato Barnaba Apostolo tuo, quod fideliter ore percepimus, sincere mente servemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente Iddio, ristorati col cibo della Mensa celeste ti preghiamo, per intercessione del beato Barnaba, tuo Apostolo, che noi possiamo conservare in cuore sincero il dono che per bocca abbiamo ricevuto con fede. Per il Signore.

13 Giugno - S. ANTONIO DA PADOVA
SACERDOTE E DOTTORE

Nato nel 1195 a Lisbona, sacerdote francescano, venne in Italia, predicatore dottissimo e taumaturgo. Morì nel 1231 e fu sepolto a Padova. Da Papa Pio XII fu insignito del titolo di dottore della Chiesa.

Messa di un Dottore Sacerdote, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Ecclesiam tuam, Deus, beati Antonii Sacerdotis et Doctoris tui solemnitas votiva lætificet: ut spiritualibus semper muniatur auxiliis, et gaudiis perfrui mereatur æternis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Allieti, o Dio, la Chiesa tua la festa devota ad onor del beato tuo Sacerdote e Dottore Antonio, affinchè sia provvista sempre di aiuti spirituali e meriti le gioie dei gaudii eterni. Per il Signor nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui conspicis, quia ex nulla nostra virtute subsistimus, concede propitius: ut intercessione beati Sacerdotis et Doctoris tui

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, tu lo sai: pel solo nostro sforzo non riusciamo a star saldi; deh! riguarda le preghiere del beato Antonio, tuo Sacer-

Antonii, contra omnia adversa muniamur. Per Dominum nostrum.

dote e Dottore, e concedici forza per ogni avversità. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Præsens oblatio fiat, Domine, populo tuo salutaris: pro quo dignatus es, Patri tuo te viventem hostiam immolare. Qui cum eodem Deo Patre.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, questa offerta ottenga l'aiuto al tuo popolo, per il quale ti sei degnato d'immolarti al Padre ostia vivente. Tu sei colui che...

Oratio post Communionem. - Divinis, Domine, muneribus satiati, quæsumus: ut beati Antonii Sacerdotis et Doctoris tui meritis et intercessione, salutaris sacrificii sentiamus effectum. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, saziati del Cibo divino, noi ti preghiamo che per merito e supplica del beato Antonio, tuo Sacerdote e Dottore, noi possiamo sentire l'efficacia salvatrice del Sacrificio. Per il Signore.

---

14 Giugno - S. BASILIO VESCOVO, CONFESS. E DOTTORE

...di Cesarea (Asia Minore): uno dei più grandi luminari della chiesa orientale, ebbe il titolo di Magno, amico ed ammiratore del nostro S. Ambrogio. Nato nel 329 in Cappadocia, studiò ad Atene, scrisse una regola famosa pei monaci e difese la fede con molti scritti, morendo l'anno 379.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 917.

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut intercessione beati Pontificis atque Doctoris Basilii, qui asperioris vitæ studio floruit et exemplo, ad salutarem christianæ mortificationis affectum perducamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente Iddio, deh! riguarda alla preghiera del beato Basilio, Pontefice e Dottore, splendido modello nell'acquisto della austerità di vita: e conduci noi all'amore della cristiana vivificante mortificazione. Per il Signore.

---

15 Giugno - S. VITO MARTIRE

Affidato dal padre pagano ad una nutrice cristiana, fu educato nel più fervido amore per Cristo, così da sostenere poi ogni tormento piuttosto che rinnegare il suo Battesimo. Ancor giovinetto morì martire per comando di Diocleziano.

Ingressa. - Justus non conturbabitur, quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - L'uomo giusto non sarà turbato, perchè il Signore rafforza la sua mano. Ognora ha compassione e dà a prestito. La sua posterità sarà benedetta sempre, dice il Signore.
Ps. 36, 24, 26.

Oratio super populum. - Da Ecclesiæ tuæ, Domine, quæsumus, sancto Vito intercedente, superbe non sapere, sed tibi placita humilitate proficere: ut proterva despiciens, quæcumque matura sunt, libera exerceat caritate. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, deh! ascolta la preghiera di San Vito, affinchè i tuoi fedeli non amino d'esaltarsi superbamente, ma progrediscano nell'amabile umiltà, disprezzino ogni malizia e compiano con generosa carità ogni cosa opportuna. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Lezione e **Salmello** della Messa di un Martire, pag. 947.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.
c. 13, 11-13.

Fratres. Cum essem parvulus, loquebar ut parvulus, sapiebam ut parvulus, cogitabam ut parvulus. Cum autem factus sum vir, evacuavi ea, quæ erant parvuli. Videmus enim nunc per speculum in ænigmate: tunc autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte: tunc autem cognoscam, sicut et cognitus sum. Nunc autem manet fides, spes, caritas, tria hæc: major autem his

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli. Quando io ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma poi fatto uomo ho abbandonato ciò che era da bambino. Allo stesso modo avviene che noi adesso, per mezzo dei carismi [1]: vediamo le cose di Dio come in uno specchio, in modo oscuro; ma nell'altra vita noi le vedremo faccia a faccia: adesso io conosco in modo imperfetto, quasi fossi un bambino, allora invece

[1] *I carismi sono doni particolari dati all'anima dallo Spirito Santo; c'è ad esempio, come descrive S. Paolo, il dono che dà potere di operar miracoli, il dono delle lingue, il dono del discernimento degli spiriti, il dono della profezia, ecc... Tutte cose che cesseranno nell'altra vita, mentre non cesserà la grazia.*

est caritas. Sectamini caritatem, æmulamini spiritalia: magis autem ut prophetetis.

conoscerò Iddio, come Iddio già ora conosce me. Ora poi abbiamo la fede, la speranza, la carità; la più eccellente è la carità. Cercate di possedere la carità; desiderate pure i doni spirituali, in particolare quello, più utile, della profezia.

Hallelujah. ℣. Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso. Hallelujah.
Ps. 20, 3.

Lode al Signore. - Hai messo in capo al tuo Santo una corona di oro puro: Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.**
c. 10, 13-16.
In illo tempore. Offerebant turbæ Domino Jesu parvulos, ut tangeret illos. Discipuli autem comminabantur offerentibus. Quos cum videret Jesus, indigne tulit, et ait illis: Sinite parvulos venire ad me, et ne prohibueritis eos: talium est enim regnum Dei. Amen dico vobis: Quicumque non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud. Et complexans eos, et imponens manus super illos, benedicebat eos.

Lezione del S. Evangelo secondo Marco. - Talvolta veniva gente e conduceva al Signore Gesù i bambini, perchè li accarezzasse, ma i discepoli rampognavano quelli che glieli presentavano. Gesù però, accorgendosene, ne aveva dispiacere e disse: — Lasciate che i bambini vengano a me: non impediteli dal venire: il Regno di Dio appartiene a chi assomiglia loro. Sappiate, io vi dico, che nessuno entrerà nel Regno di Dio, finchè non l'avrà ricevuto come farebbe un bambino. E Gesù li abbracciava, e stendendo su loro le mani li benediceva.

Antiphona. - Justus velut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur. Plantati in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebunt.
Ps. 91, 12-13.

Antifona. - Il giusto fiorirà come una palma, s'accrescerà come un cedro del Libano, come piante nel giardino del Signore, i giusti fioriranno nella casa del nostro Dio.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos beati Viti Martyris tui meritis et intercessione lætificas, concede propitius: ut qui ejus beneficia poscimus, dona tuæ gratiæ consequamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che ci allieti pei meriti e le suppliche del beato tuo Martire Vito, concedi propizio che, implorando la sua benefica mediazione, otteniamo i doni della tua grazia. Per il Signore.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 1-2.*
Credo.

Offertorio. - Della tua potenza, Signore, s'allieta il giusto: pel tuo aiuto sommamente si rallegra. Tu, Signore, hai appagato il desiderio del suo cuore.

Oratio super oblatam. - Majestatem tuam suppliciter imploramus, omnipotens Deus: ut sicut gloriam divinæ potentiæ múnera pro Sanctis oblata testantur, sic nobis effectum tuæ salvationis impendant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Onnipotente Iddio, noi imploriamo supplichevoli la tua maestà, affinchè, come questi doni, offerti per l'onore dei tuoi Santi, riescono ad esaltazione della tua potenza, così ottengono per noi i frutti della tua Redenzione. Pel Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Beati Viti martyrio gloriantes. Cui admirandam gratiam in tenero adhuc corpore, et necdum virili more maturo virtutem fidei, et patientiæ fortitudinem tribuisti: ut sævitiæ persecutoris non céderet constantia puerilis. Quæ inter acerba supplicia nec sensu potuit terreri, nec frangi ætate: ut gloriosior fieret corona martyrii. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre ci gloriamo del martirio del beato Vito, al quale avendo tu infuso in corpo ancor tenero e incapace del comportamento virile, una mirabile grazia, una fede inconcussa e forza di patire, hai ottenuto che la costanza d'un fanciullo non cedesse alle torture d'un persecutore crudele, nè che il terrore dei tormenti la vincesse sulla delicatezza del senso o sulla debolezza dell'età. Sicchè ben gloriosa è la corona del suo martirio! Noi quindi con gli Angeli, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando

Confrattorio. - L'anima mia anela al tuo soccorso; io spero nella tua parola.

facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118,81,86,84.*

Quando farai giustizia dei miei persecutori? Ingiustamente mi tormentano; Signore, Iddio mio, aiutami!

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20,6.*

Transitorio. - La sua gloria è grande, per grazia tua, o Signore. Lode a te.

Oratio post Communionem. - Refecti, Domine, benedictione solemni, quæsumus: ut per intercessionem sancti Viti, medicina sacramenti et corporibus nostris prosit, et mentibus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, siamo stati rifocillati in questo solenne sacrificio di lode: deh! per le suppliche di San Vito, sia medicina giovevole ai corpi e alle anime la grazia del Sacramento ricevuto. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMM. DEI Ss. MODESTO E CRESCENZIA MARTIRI

Furono gli educatori di Vito, che morirono martiri con lui (302).

Oratio super populum. - Prætende nobis, Domine, misericordiam tuam, et esto populi tui defensor et custos: ut sanctorum tuorum Modesti et Crescentiæ, securo possimus gaudere consortio. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, abbi compassione di noi: sii difensore e custode del tuo popolo, affinchè noi pure, nella assicurata compagnia dei tuoi Santi Modesto e Crescenza, possiamo esser beati. Per il Signore nostro.

Le altre Orazioni della Messa II di più Martiri, pag. 962.

17 Giugno - Ss. MARCO E MARCELLIANO MARTIRI

Fratelli romani, martiri uccisi (286) inchiodati ad un palo con la testa in giù, sotto l'impero di Diocleziano.

Messa II di più Martiri, pag. 962.

18 Giug. - VIGILIA DEI Ss. PROTASO E GERVASO MART.

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est? *Sap. 5, 1, 4.*

Ingressa. - I giusti staranno con tutta franchezza di fronte ai loro persecutori Come mai (diranno i persecutori) costoro sono annoverati tra i figliuoli di Dio e fra i Santi è la loro dimora?

Oratio super populum. - Martyrum tuorum, Domine, Protasii et Gervasii natalitia præeuntes, supplices te rogamus: ut quos cælesti gloria sublimasti, tuis adesse concedas fidelibus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, noi preveniamo il giorno natalizio dei tuoi Martiri Protaso e Gervaso e supplichevoli ti preghiamo di concedere che siano sostegno ai tuoi fedeli, tali Santi che tu elevasti a celeste gloria. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *c. 11, 33-37.* Fratres. Sancti per fidem devicerunt regna, operati sunt justitiam, adepti sunt repromissiones, obturaverunt ora leonum, extinxerunt impetum ignis, effugerunt aciem gladii, convaluerunt de infirmitate, fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum: acceperunt mulieres de resurrectione mortuos suos. Alii autem distenti sunt, non suscipientes redemptionem, ut meliorem invenirent resurrectionem. Alii vero ludibria et verbera experti, insuper et vincula, et carceres: lapidati sunt, secti sunt, tentati sunt, in occisione gladii mortui sunt. Et in vitam æternam consolati sunt.

Epistola del B. Apostolo Paolo agli Ebrei. - Fratelli. I Santi mediante la fede debellarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, otturarono le fauci dei leoni, estinsero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da malattie, valorosi in guerra volsero in fuga eserciti stranieri: le donne riebbero poi risuscitati i loro morti. Altri invece, torturati, rifiutarono la liberazione in vista della risurrezione assai migliore; ebbero a soffrire scherni e flagelli, nonchè catene e prigione; furono lapidati, messi ai tormenti, segati, uccisi di spada. Ma ebbero per conforto la vita eterna.

Cantus. - Ecce quam bonum, et quam jucundum habitare fratres in unum. *Ps. 132, 2.*

Cantico. - O quant'è cosa buona e dolce l'andar d'accordo come fratelli!

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 21, 9-19.*
In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus discipulis suis, dicens: Cum audiéritis prælia et seditiones, nolite terreri: oportet primum hæc fieri, sed non statim finis. Tunc dicebat illis: Surget gens contra gentem, et regnum adversus regnum. Et terræmotus magni erunt per loca, et pestilentiæ, et fames, terroresque de cælo, et signa magna erunt. Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, et persequentur tradentes in synagogas, et in custodias, trahentes ad reges et præsides propter nomem meum: continget autem vobis in testimonium. Pónite ergo in cordibus vestris non præmeditari quemadmodum respondeatis. Ego enim dabo vobis os et sapientiam, cui non poterunt resistere, et contradicere omnes adversarii vestri. Trademini autem a parentibus, et fratribus, et cognatis, et amicis, et morte afficient ex vobis: et eritis odio omnibus propter nomen meum: et capillus de capite vestro non peribit. In patientia vestra possidebitis animas vestras.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - Allora il Signore Gesù prese a dire ai suoi discepoli: — Quando vedrete guerre e rivoluzioni, non vi atterrite, perchè bisognerà che tali cose precedano, ma non dovrà seguire subito la fine. E poi soggiungeva loro: — Si leverà gente contro gente e regno contro regno. E vi saranno grandi terremoti e dovunque pestilenze e fame, e saranno nel cielo grandi e spaventosi segni. Ma prima di tutto questo, metteranno su di voi le loro mani i persecutori, denunciandovi davanti a Tribunali e gettandovi nelle prigioni, trascinandovi davanti ai re ed ai presidi a motivo del mio nome: ma proprio così voi riuscirete a rendermi testimonianza. Rassicurate dunque il vostro cuore che non si preoccupi del come rispondere; perchè io vi darò parola e sapienza, cui non potranno contrastare o contraddire i vostri avversari. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli e parenti e amici, e ne uccideranno fra voi; e sarete odiati da tutti a motivo del mio nome. Ma pur un capello non perirà dal vostro capo. Col vostro soffrire avrete guadagnato le anime vostre.

Oratio super sindonem. - Sanctorum Martyrum tuo-

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, ci forti-

rum nos, Domine, Protasii et Gervasii confessio beata communiat: et fragilitatis nostræ subsidium, dignanter exoret. Per Dominum nostrum.

fichi la beata testimonianza resa dai santi tuoi Martiri Protaso e Gervaso, e per noi deboli ne implori degnamente l'aiuto. Per il Signore.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 14-15.*

Offertorio. - Per te si glorieranno tutti quelli che amano il tuo Nome; tu, Signore, benedirai il giusto; tu, o Signore, hai fatto scudo intorno al nostro capo della tua benevolenza.

Oratio super oblatam. - Sacrificium, Domine, quod pro sanctis Martyribus tuis Protasio et Gervasio prævenit nostra devotio: eorum merito nobis augeat, te donante, suffragium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, il santo Sacrificio che la nostra devozione anticipa per l'onore dei Santi Martiri tuoi Protaso e Gervaso, in grazia tua, ci accresca per loro merito il soccorso. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui licet in omnium Sanctorum tuorum sis protectione mirabilis: in his tamen beatissimis Martyribus tuis Protasio et Gervasio speciale tuum munus agnoscimus. Quos, fratres sorte nascendi, magnifica præstitisti passione germanos: ut simul essent venerandæ genitricis, et florentissimæ proles Ecclesiæ. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che nella protezione di tutti i Santi tuoi sei mirabile sempre, ma per questi beatissimi tuoi Martiri Protaso e Gervaso dài a conoscere un particolare riguardo. Fratelli (¹) per nascita, li hai voluti ancor più nella magnifica sopportazione della morte; onde fossero figli ad un tempo di madre veneranda e della fecondissima Chiesa. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

(¹) *Nel Medioevo questi Santi furono scambiati per fratelli di sangue, e si corresse in questo senso anche l'inno scritto in loro onore da S. Ambrogio, che originariamente non li chiamava fratelli. Furono anche creduti figli di S. Vitale e S. Valeria, ma senza sufficiente fondamento. Venivano pure considerati come taumaturghi contro le pestilenze; ciò spiega molti passi di questa come della seguente Messa.*

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Confrattorio. - Io ho tratti voi dal mondo per mandarvi a produrre frutto; frutto che rimanga.

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Transitorio. - Lodate Iddio nei Santi suoi; lodatelo per la saldezza di sua potenza.

Oratio post Communionem. - Da, quæsumus, omnipotens Deus: ut mysteriorum virtute sanctorum, Protasio et Gervasio Martyribus intercedentibus, vita nostra firmetur. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente Iddio, deh! in virtù dei sacri Misteri, intercedendo i Martiri Protaso e Gervaso, concedi che la nostra vita si si rinfranchi. Per il Signore nostro.

---

19 Giugno - SS. PROTASO E GERVASO MARTIRI

Furono martirizzati a Milano nel sec. II. Si sa che furono per superna ispirazione ritrovati i loro corpi da S. Ambrogio; e che essi operarono nell'occasione stupendi miracoli. S. Ambrogio volle essere sepellito con loro, e furono quindi considerati Patroni secondari della Diocesi. Oggi riposano, veneratissimi con lui, nell'unica urna santambrosiana.

Ingressa. - Bonos medicos habentes patriæ nostræ, gaudete fratres, beatum Protasium et Gervasium Martyres Domini, et Ambrosium: qui suis sanctis intercessionibus a malis omnibus liberaverunt nos.

Ingressa. - Rallegratevi, o fratelli: buoni medici della nostra città, Protaso e Gervaso, Martiri del Signore, e Ambrogio: con le sante preghiere loro da ogni male ci han liberato.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio sopra populum. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, quas in beatissimorum Martyrum tuorum Protasii et Gervasii commemoratione deferimus: ut qui nostræ justitiæ fiduciam non habemus, eorum, qui tibi placuerunt, meritis et intercessionibus adjuvemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, ascolta propizio le nostre suppliche presentate nel giorno festivo dei beatissimi tuoi Martiri Protaso e Gervaso; ed a noi, che non abbiamo fiducia della nostra giustizia, pe' meriti e le preghiere di questi Santi a te piaciuti, sia dato soccorso. Pel Signore.

Lezione della Messa II di più Martiri, pag. 962.

Psalmellus. - Ecce quam bonum, et quam jucundum habitare fratres in unum.

℣. Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, in barbam Àaron. *Ps. 132, 1-2.*

Salmello. - O quant'è cosa buona e dolce l'andar d'accordo come fratelli!

È come il profumato olio che giù dal capo discende sulla barba di Aronne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *2, 1-10.*

Fratres. Cum essetis mortui delictis et peccatis vestris, in quibus aliquando ambulastis secundum sæculum mundi hujus, secundum principem potestatis áeris hujus, spiritus, qui nunc operatur in filiis diffidentiæ, in quibus et nos omnes aliquando conversati sumus in desideriis carnis nostræ, facientes voluntates carnis, et cogitationum, et eramus natura filii iræ, sicut et ceteri: Deus autem, qui dives est misericordia, propter multam caritatem, qua dilexit nos, et cum essemus mortui peccatis, convivificavit nos in Christo (cujus gratia estis salvati), et conresuscitavit, et consedére fecit in cælestibus in Christo Jesu: ut ostenderet in sæculis supervenientibus abundantes divitias gratiæ suæ in bonitate super nos in Christo. Gratia enim salvi

Epistola del B. Apostolo Paolo agli Efesini. - Fratelli. Voi eravate morti pei delitti e peccati vostri, nei quali un tempo camminavate, seguendo lo spirito di questo mondo, sotto il dominio del principe (quasi uccello rapace) dell'aria, ch'è uno spirito di continuo operante negli uomini ribelli. Così noi tutti pure vivemmo un tempo delle brame della nostra carne, soddisfacendo le cupidige e gli oggetti del senso, ed eravamo, come tutti gli altri, per natura figli di ira. Ma Iddio, che è ricco in misericordia, mosso da immensa pietà e amore per noi, mentre eravamo morti nei peccati, ridiede a noi la vita in virtù di Cristo (col quale ci risuscitò e fece sedere nei cieli mediante Gesù Cristo, salvati per sua grazia. Il che fece perchè apparisse, nei secoli venturi per sempre, la sovrabbondante gratuita pro-

facti estis per fidem, et hoc non ex vobis: Dei autem donum est, non ex operibus, ut ne quis glorietur. Ipsius enim sumus factura, creati in Christo Jesu in operibus bonis, quæ præparavit Deus, ut in illis ambulemus.

fusione della sua bontà verso di noi mediante Gesù Cristo. Proprio per grazia foste salvati, per mezzo della fede: cosa che non venne da noi, ma per dono di Dio, non da opere delle quali avessimo a gloriarci. No, noi siamo fattura di lui, creati in Gesù Cristo per compiere il bene, come ha disposto Dio pel nostro cammino.

Hallelujah. ℣. Plantati in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebunt. Hallelujah. *Ps. 91, 13.*

Lode al Signore. - Come piante nel giardino del Signore, i giusti fioriranno nella casa del nostro Dio. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 12, 1-8.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Atténdite a fermento pharisæorum, quæ est hypocrisis. Nihil autem operatum est, quod non reveletur: neque absconditum, quod non sciatur. Quoniam quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur: et quod in aure locuti estis in cubiculis, prædicabitur in tectis. Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, et post hæc non habent amplius quod faciant. Ostendam autem vobis, quem timeatis: timete eum, qui, postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam. Ita dico vobis: hunc timete. Nonne quinque passeres veneunt dipondio, et unus ex illis non est in oblivione coram Deo? Sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus pluris estis. Dico autem vobis: Omnis quicumque confessus fuerit me coram hominibus, et Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - Allora il Signore Gesù cominciò a dire ai suoi discepoli: — Guardatevi dal lievito dei farisei, che è precisamente l'ipocrisia. Poichè nessun segreto rimane occultato, e non v'è cosa nascosta che non si palesi; ma invece le cose dette nelle tenebre, saranno udite in piena luce e la parola sussurrata all'orecchio in luogo segreto, sarà propalata sui tetti. Ed ora vi dico, o amici miei: — Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma poi non hanno più altra possibilità. Vi mostrerò io chi dovete temere: temete colui che dopo morte ha il potere di gettare nella geenna: sì, ripeto, costui temete. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure non uno è dimenticato dinanzi a Dio. Perfino i capelli del vostro capo, tutti sono contati. Non spaventatevi dunque: voi valete assai più di molti uccelli; e io vi dico che per chiunque avrà manifestato davanti agli uomini d'aver fiducia in me, per lui farà altrettanto il Figlio dell'uomo al cospetto degli Angeli di Dio.

Antiphona. - Vos estis vasa sancta Domino, auro fulgente ante Dominum: quia sponte obtulistis Domino Deo animas vestras in æternum, et in sæculum sæculi.

Antifona. - Voi siete vasi al Signore consacrati, oro splendido innanzi al Signore, perchè volentieri offriste la vita al Signore Iddio pei secoli eterni.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut nos geminata lætitia hodiernæ festivitatis excipiat, quæ de beatissimorum Martyrum tuorum Protasii et Gervasii glorificatione procedit, quos eadem fides et passio fecit esse germanos. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente Iddio, deh! che nella festa di oggi c'invada la cumulata letizia d'aver esaltati i beatissimi Martiri tuoi Protaso e Gervaso, che la stessa fede e lo stesso martirio fecero autentici fratelli. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Offertorium. - Quoniam ad te orabo, Domine, mane: et exaudies vocem meam. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Credo.* *Ps. 5, 3, 15.*

Offertorio. - Poichè ti invoco ogni mattino, o Signore, tu ascolterai la mia voce. Signore, tu hai fatto scudo intorno al nostro capo della tua benevolenza.

Oratio super oblatam. - Intende múnera, quæsumus, Domine, altaribus tuis pro beatissimorum Martyrum tuorum Protasii et Gervasii

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, riguarda, di grazia, i doni portati ai tuoi altari nell'anniversario dei beatissimi Martiri tuoi Pro-

commemoratione præposita: ut sicut per hæc beata mysteria illis gloriam contulisti, ita nobis indulgentiam largiaris. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui militibus tuis, pro tui nominis amore certantibus, virtutem fidei contulisti. Inter quos et pios fratres beatum Protasium et Gervasium aggregare dignatus es: quos pater dudum præcesserat, adeptus martyrii palmam. Hi sunt, qui, vexillo cælesti signati, victricia Apostoli arma sumpserunt: et a mundanis nexibus absoluti, nequissimi hostis vitiorum aciem prosternentes, liberi et expediti Christum Dominum sunt secuti. O quam felix germanitas, quæ sacris inhærendo eloquiis nullo potuit interpolari contagio! O quam gloriosa certaminis causa, ubi pariter coronantur, quos unus uterus maternus effudit! Pro quorum triumphis et fœcundissima mater lætatur Ecclesia, quæ per beatum Ambrosium tales meruit sobolem reperire, qui sibi conferant signa virtutum et gloriam. Per eundem Christum.

taso e Gervaso; e come per queste sante celebrazioni hai loro accresciuto gloria, così a noi largisci misericordia. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che ai tuoi campioni, combattenti per amore del tuo nome, hai dato la virtù della fede. Tu ti sei degnato di annoverare i beati Protaso e Gervaso, pii fratelli, cui di poco il padre aveva preceduto nel conseguire la palma del martirio. Costoro, segnati da celeste insegna, impugnarono l'armi invitte dell'Apostolo, e sciolti d'ogni mondano legame, dopo d'aver abbattuta dei vizi la perfida schiera azionata da nemico astutissimo, liberi ed agili, si sono posti alla sequela di Cristo Signore. O felice fratellanza, che informata ai divini precetti, non fu mai da sevizia guastata. O gloriosa prova di valore, nella quale ad un tempo sono coronati quei che identico materno seno ha generato. Per tale trionfo pur ne gioisce la fecondissima Madre Chiesa, la quale, per opera del beato Ambrogio, meritò di ritrovare siffatta prole, che a lei renda testimonianza di prodigi e di gloria. Per Cristo. *Form. I.*

Confractorium. - Signa eos, qui in me credent, hæc sequentur: Dæmonia

ejicient: super ægros manus imponent, et bene habebunt.
Marc. 16, 17, 18.

Confrattorio. - I prodigi che contrassegneranno quelli che m'avranno creduto sono questi: scacceranno i demoni, stenderanno le mani sopra gl'infermi, restituendo loro la sanità.

Transitorium. - Isti sunt, qui propter sacrum martyrium facti sunt perfecti, et fideles amici Christi. Oportet nos mundum contemnere, ut possimus sequi Christum Dominum, ne perdamus vitam perpetuam propter vanam hujus mundi gloriam.

Transitorio. - Costoro pel sacro martirio divennero i veri amici fedeli di Cristo. Bisogna disprezzare il mondo, se vogliamo seguire Cristo Signore, non perdere la vita eterna per la fuggevole gloria del mondo.

Oratio post Communionem. - Quos donis cælestibus satiasti, sanctorum Martyrum tuorum Protasii et Gervasii, Domine, defende præsidiis: ut a noxiis omnibus expediti, post salutaria tua toto corde curramus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, ci hai saziato coi celesti Doni: ora ci difendi cogli aiuti dei Santi tuoi Martiri Protaso e Gervaso, perchè, liberi da ogni colpa, all'opera della tua salvezza teniamo dietro con tutto il cuore. Per...

---

21 Giugno - S. LUIGI GONZAGA CONFESSORE

Nato nel 1568, a Castiglione delle Stiviere, da famiglia ducale, lasciò ogni onore e fattosi gesuita, fu come un angelo in carne, devotissimo della SS. Vergine e della SS. Eucaristia: datosi alla cura degli infermi della peste, morì di contagio nel 1591. È speciale patrono della gioventù.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto:

Oratio super populum. - Cælestium donorum distributor Deus, qui in angelico juvene Aloisio miram vitæ innocentiam pari cum pœnitentia sociasti, ejus precibus et meritis concede: ut innocentem non secuti, pœnitentem imitemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - Iddio, distributore dei celesti doni, tu hai congiunto nell'angelico giovane Luigi mirabile innocenza di vita insieme con ugualmente mirabile penitenza: per sua intercessione e meriti concedi, che se non l'abbiamo seguito nell'innocenza, lo imitiamo nella penitenza. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui beatum Aloisium Confessorem tuum tanto caritatis ardore incendisti, ut consummatus in brevi expleverit tempora multa, da, quæsumus: ut ejus exemplo incitati, et oratione suffulti, celeri virtutum incremento merita in nobis æternæ gloriæ augeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Iddio, tu hai acceso nel beato Luigi, tuo Confessore, un fuoco così ardente d'amore, ch'egli consunto in breve, raggiunse il risultato di una lunga vita: deh! concedi che noi, mossi dall'esempio e sorretti dalla sua intercessione, accresciamo con un'assidua pratica delle virtù i nostri meriti per l'eterna gloria. Pel Signore.

---

22 Giugno - S. GIULIANO MARTIRE

Di Antiochia, fattosi cristiano, fu sposo, vivendo con Basilissa sua moglie in perfetta castità; distribuì ogni suo bene ai poveri; fu martirizzato sotto Diocleziano.

Messa di un Martire, pag. 946, eccetto:

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui triumphum laudabilem beati Martyris tui Juliani recolimus, digna ipsius imitatione sectando, gaudiorum ejus effici mereamur participes. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente Iddio, concedine, di grazia, che noi nell'esaltare lo splendido trionfo del beato Giuliano, tuo Martire, meritiamo, imitandone debitamente l'esempio, di partecipare al suo gaudio. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 2, 14-17; 3, 1-3.* Fratres. Gratias Deo, qui semper triumphat nos in Christo Jesu, et odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco. Quia Christi bonus odor sumus Deo in his, qui salvi fiunt, et in his, qui pereunt: aliis quidem odor mortis in mortem: aliis autem odor vitæ in vitam. Et ad

Epistola II del beato Ap. Paolo ai Corinti. - Fratelli. Sia ringraziato Iddio, che sempre ci fa trionfare con Cristo Gesù e per mezzo nostro ovunque diffonde il profumo della sua conoscenza. Innanzi a Dio noi siamo il buon odore di Cristo, per chi si salva e per chi si danna: per gli uni odore di morte per la loro morte, per gli altri odore di vita per la loro vita. Ma,

hæc quis tam idoneus? Non enim sumus sicut plurimi, adulterantes verbum Dei, sed ex sinceritate, sicut ex Deo, coram Deo, in Christo loquimur. Incipimus iterum nosmetipsos commendare? Aut num quid egemus (sicut quidam) commendatitiis epistolis ad vos, aut ex vobis? Epistola nostra vos estis, scripta in cordibus nostris, quæ scitur, et legitur ab omnibus hominibus: manifestati quia epistola estis Christi, ministrata a nobis, et scripta non atramento, sed spiritu Dei vivi: non in tabulis lapideis, sed in tabulis cordis carnalibus.

a far questo, chi è mai così idoneo? Davvero che noi non siamo come i moltissimi falsificatori della parola di Dio, ma con tutta sincerità, proprio da parte di Dio, e sotto lo sguardo di Dio e uniti a Cristo, noi vi parliamo. Ricominciamo forse a lodarci? o forse abbiam bisogno, come certuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? Siete voi la nostra lettera, (o s s i a raccomandazione) scritta nel nostro cuore, conosciuta e letta da tutti gli uomini, poichè voi siete davvero lettera di Cristo, redatta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma nell'intimo vivo dei cuori.

Lectio sancti Evangelii secundum Lucam. *c. 13, 18-30.* In illo tempore. Loquebatur Dominus Jesus in parabolis discipulis suis, et turbis Judæorum: Cui simile est regnum Dei, et cui simile esse existimabo illud? Simile est grano sinápis, quod acceptum homo misit in hortum suum, et crevit, et factum est in arborem magnam: et volucres cæli requieverunt in ramis ejus. Et iterum dixit: Cui simile æstimabo regnum Dei? Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - Allora il Signore Gesù prese a parlare in parabole ai suoi discepoli ed alla folla dei Giudei: — A che s'assomiglia il regno d'Iddio e a chi lo troverò somigliante? È somigliante a un granello di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo orto. E crebbe tanto che diventò un albero, e gli uccelletti del cielo ebbero riparo fra i suoi rami. — E disse pure: — A chi troverò somigliante il regno d'Iddio? È somigliante a lievito che una donna prese e mescolò in

in farinæ sata tria, donec fermentaretur totum. Et ibat per civitates, et castella docens, et iter faciet in Jesuralem. Ait autem illi quidam: Domine, si pauci sunt qui salvantur? Ipse autem dixit ad illos: Conténdite intrare per angustam portam: quia multi, dico vobis, quærunt intrare, et non poterunt. Cum autem intraverit paterfamilias, et clauserit ostium, et incipietis foras stare, et pulsare ostium, dicentes: Domine, aperi nobis. Et respondens dicet vobis: Nescio vos unde sitis. Tunc incipietis dicere: Manducavimus coram te, et bibimus, et in plateis nostris docuisti. Et dicet vobis: Nescio vos unde sitis: discedite a me omnes operarii iniquitatis. Ibi erit fletus et stridor dentium: cum videritis Àbraham, et Isaac, et Jacob, et omnes Prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras. Et venient ab Oriente, et Occidente, et Aquilone, et Austro, et accumbent in regno Dei. Et ecce sunt novissimi qui erunt primi, et sunt primi qui erunt novissimi.

tre misure di farina, finchè tutta fosse fermentata. — E passava, insegnando, per città e villaggi, mentre s'avviava verso Gerusalemme. Ed uno gli domandò: — Signore, son pochi quelli che si salvano? — Ed egli parlò a tutti: — Sforzatevi d'entrare per la porta stretta, perchè molti, ve ne avverto, cercheranno d'entrare e non vi riusciranno. Quando il padron di casa sarà entrato, ed avrà chiusa la porta, se voi, rimasti fuori, comincerete a picchiare e a dire: — Signore, aprici! — egli risponderà col dire: — Io non so donde voi siate. — Allora comincerete a dire: — Ma se abbiam mangiato in tua presenza e bevuto, e tu ci hai istruito nelle nostre piazze. — E lui risponderà: — Vi ripeto che non so donde voi siete; via da me voi tutti operatori d'iniquità. — Allora ci sarà pianto e batter di denti, quando Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i Profeti vedrete accolti nel regno di Dio, e voi vi sentirete scacciati fuori. E verranno da Oriente e da Occidente, da Settentrione e da Mezzogiorno, e si assideranno nel regno di Dio. Ed ecco che molti fra gli ultimi saranno i primi, e molti fra i primi saranno gli ultimi.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens et misericors Deus: ut sicut beatum Julianum conjugali thoro sociatum et virginitatis cultu decibiliter decorasti, ita et nos famulos tuos per ejus intercessionis auxilium a sordibus piaculorum abluas, et corda nostra claritate tuæ gratiæ irradiare digneris. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente misericordioso Iddio, deh! ascoltaci: e come hai bellamente adornato il beato Giuliano, stretto da vincolo coniugale, col pregio della verginità; così per effetto della di lui intercessione, monda noi tuoi servi, dalla bruttezza delle colpe, e degnati d'irradiare i nostri cuori con la chiarezza di tua grazia. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Accepta tibi sint, quæsumus, Domine, múnera quæ in die solemnitatis beati Martyris tui Juliani deferimus: ut ea majestati tuæ sint placita, sicut illius effusio sanguinis apud te extitit pretiosa. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, a gradire le offerte che ti presentiamo nella solennità del beato Giuliano, tuo Martire, e a far sì che piacciano alla tua Maestà, come fu innanzi a te preziosa la sua effusione di sangue. Per...

Oratio post Communionem. - Omnipotens et misericors Deus, qui athletam tuum Julianum tormenta horrifica superare fecisti, concede: ut qui ejus triumphi diem annue celebramus, insuperabiles tua protectione ab hostis insidiis maneamus. Per Dominum nostrum. Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente, misericordioso Iddio, tu hai reso superiore agli atroci tormenti Giuliano, vero tuo campione: concedi a noi, che celebriamo ogni anno il giorno del suo trionfo, di restare, per tua protezione, irremovibili davanti alle insidie nemiche. Per il Signore.

---

23 Giugno - S. PAOLINO VESCOVO E CONFESSORE

Nato nel 353 a Bordeaux da famiglia senatoria, fu console e appartenne pure per qualche tempo al clero di Milano sotto il pontificato di S. Ambrogio; ritiratosi poi a vita monastica presso Nola, in Campania, divenne Vescovo di quella città, morendosi nel 431 Lasciò molti scritti poetici, lettere e discorsi.

Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 971.

Nello stesso giorno - VIGILIA DI S. GIOVANNI BATTISTA

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur et commodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. *Ps. 36, 24, 26.*

Oratio super populum. - Virtutum cælestium Deus, qui annua beati Joannis Baptistæ solemnia frequentare concedis, præsta, quæsumus: ut per te securis eadem mentibus celebremus, et ejus patrocinio promerente, plenæ capiamus securitatis augmentum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Ingressa. - L'uomo giusto non sarà turbato, perchè il Signore rafforza la sua mano. Ognora è facile a compassione e dà a prestito. La sua posterità sarà benedetta sempre. Quest'è parola del Signore.

Orazione sopra il popolo. - Dio delle celesti schiere, che concedi di partecipare alla festa annuale del beato Giovanni Battista: fa, te ne preghiamo, che per grazia tua, la possiamo con serenità celebrare, e, per merito di tale Patrono, arrivare al fastigio della pace. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Epistola, come nel giono della festa, pag. 1412.

Cantus. - Levavi oculos meos ad montes, unde veniet auxilium mihi. *Ps. 120, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 1, 5-25.* Fuit in diebus Herodis, regis Judææ, sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia, et uxor illius de filiabus Aaron, et nomen ejus Elisabeth. Erant autem justi ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis, et justificationibus Domini sine querela: et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, et ambo processissent in diebus suis. Factum est autem, cum fungeretur Zacharias in ordine vicis suæ ante Deum, secundum consuetudinem sacerdotii, sorte éxiit, ut incensum poneret, ingressus in templum Domini: et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi. Apparuit autem illi Angelus Domini, stans a dextris altaris incensi. Et Zacharias turbatus est videns, et timor irruit super eum. Ait autem ad illum Angelus: Ne timeas, Zacharia, quoniam exaudita est deprecatio tua: et uxor tua Elisabeth pariet tibi filium, et vocabis nomen ejus Joannem: et erit gaudium tibi, et exultatio, et multi in nativitate ejus gaudebunt: erit enim magnus coram Domino: et vinum, et siceram non bibet, et Spiritu sancto replebitur adhuc ex utero matris suæ: et multos filiorum Israël convertet ad Dominum Deum ipsorum: et ipse præcedet ante illum in spiritu et virtute Eliæ: ut convertat corda patrum in filios, et incredibiles ad prudentiam justorum, parare Domino plebem perfectam. Et dixit Zacharias ad Angelum: Unde hoc sciam? Ego enim sum senex, et uxor mea processit in diebus suis. Et respondens dixit ei: Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum: et missus sum loqui ad te, et hæc tibi evangelizare. Et

Cantico. - Levo gli occhi miei verso i monti, donde verrà a me il soccorso.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, e sua moglie era delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta. Erano giusti ambedue innanzi a Dio, irreprensibili nell'osservare tutti i comandamenti e precetti del Signore: ma non avevano neppur un figlio, perchè Elisabetta era sterile; ora poi erano ambedue molto avanzati in età. Ebbene, mentre Zaccaria secondo il turno della sua classe era in funzione sacerdotale al cospetto d'Iddio, ebbe in sorte, secondo l'usanza della classe sacerdotale, l'ufficio di entrare nel santuario del Signore ad incensare: e frattanto tutta la moltitudine del popolo, a quell'ora dell'incenso, stava fuori in preghiera. Ed ecco apparirgli un Angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. E Zaccaria, al vederlo, fu spaventato e la paura lo prese tutto. Ma l'Angelo gli disse: — Zaccaria, non temere; sappi che la tua preghiera è stata esaudita, e la moglie tua Elisabetta ti darà un figlio, cui chiamerai col nome di Giovanni. Sarà la tua gioia ed allegrezza, e molti per tale nascita gioiranno. Sarà grande innanzi al Signore, e vino e liquore non berrà, e sarà ripieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre, e molti figli d'Israele convertirà al Signore loro Iddio. Camminerà al suo cospetto con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli ed i ribelli verso la saggezza dei giusti, e preparare al Signore un popolo ben disposto. Allora Zaccaria disse all'Angelo: — Come posso credere a questo? io sono vecchio e mia moglie assai

ecce eris tacens, et non poteris loqui usque in diem, quo hæc fiant, pro eo quod non credidisti verbis meis, quæ implebuntur in tempore suo. Et erat plebs expectans Zachariam: et mirabantur quod tardaret ipse in templo. Egressus autem non poterat loqui ad illos, et cognoverunt quod visionem vidisset in templo. Et ipse erat innuens illis, et permansit mutus. Et factum est, ut implerentur dies officii ejus, abiit in domum suam. Post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, et occultabat se mensibus quinque, dicens: Quia sic mihi fecit Dominus in diebus, quibus respexit auferre opprobrium meum inter homines.

avanzata negli anni. — Allora rispose l'Angelo e gli disse: — Io sono Gabriele, colui che sta al cospetto d'Iddio, e fui mandato a parlarti e ad annunziare un tale lieto evento; ma ecco, sarai muto e non potrai parlare finchè tutto sia avverato, perchè non hai creduto alle mie parole, che s'adempiranno a suo tempo. — Frattanto il popolo aspettava Zaccaria e si meravigliava del suo tardare nel santuario. Ma quando uscì, e non poteva parlare ad alcuno, compresero che nel santuario aveva avuta una apparizione. Egli poi cercava di far dei cenni, ma non riuscì a rompere la sua mutolezza. Orbene, compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa sua ed alcun tempo dopo Elisabetta sua moglie concepì, e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: — Così fece con me il Signore, il giorno che mi guardò, per togliere la mia vergogna fra gli uomini.

Oratio super sindonem. - Beati Joannis Baptistæ nos, quæsumus, Domine, præclara comitetur oratio: et eum, quem venturum esse prædixit, poscat nobis habere pacatum. Qui tecum vivit, et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, deh! ci accompagni la preghiera magnifica del beato Giovanni Battista, che renda a noi placato quegli che predisse dover venire. Il quale vive.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 2-3.*

Offertorio. - Della tua potenza, Signore, s'allieta il giusto: pel tuo aiuto fortemente si rallegra; tu, o Signore, hai appagato il desiderio del suo cuore.

Oratio super oblatam. - Tua, Domine, muneribus altaria cumulamus: illius nativitatem honore debito celebrantes, qui Salvatorem mundi et cecinit affuturum, et adesse monstravit. Qui tecum vivit, et regnat in unitate.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, ricolmiamo i tuoi altari di doni, celebrando col dovuto onore la nascita di colui che il Salvator del mondo predicava venturo e, venuto, mostrava. Il quale vive e regna nell'unità.

Præfatio. - Æterne Deus: Exhibentes solemne jejunium, quo Joannis Baptistæ natalitia prævenimus. Cujus genitor, dum eum dubitat nasciturum, sermonis amisit officium: et eo nascente, et sermonis usum, et prophetiæ suscepisti donum. Cujusque genitrix, senio confecta, sterilitate mulctata, in ejus conceptu non solum sterilitatem amisit, fœcunditatem acquisivit: sed etiam Spiritum sanctum, quo Mater Domini et Salvatoris agnosceretur, accepit. Per quem majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ... eterno Iddio, a cui presentiamo il digiuno solenne che ci prepara al giorno natalizio di Giovanni Battista. Suo padre, allor che dubitò dovesse nascere, perdette l'uso della parola: ma quando nacque, la parola riacquistò ed insieme il dono di profetare. Sua madre, già avanzata d'anni, sterile ed afflitta, nel concepirlo, non solo guarì da tale imperfezione, ma ormai feconda, potè ricevere il Santo Spirito, e per lui riconoscere la Madre del Signore e del Salvatore. Pel quale gli Angeli. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

Confrattorio. - L'anima mia anela al tuo soccorso: io spero nella tua parola. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Ingiustamente mi hanno tormentato: Signore, Iddio mio, aiutami!

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - La sua gloria è grande, per la grazia venutagli da te, o Signore: Lode a te!

Oratio post Communionem. Sancti nos-, quæsumus, Do-

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, che

mine, Baptistæ Joannis oratio: et assequi faciat semper quæ gerimus, et debitæ servitutis actione sectari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

l'orazione di san Giovanni Battista ci faccia sempre ritenere nella mente l'atto ora compiuto [1] e ci aiuti ad accompagnarlo con la pratica della dovuta fedeltà. Per il Signore.

24 Giugno - FESTA DI S. GIOVANNI BATTISTA

Ingressa. - Spiritu sancto replebitur puer ex utero matris suæ: et multi in nativitate ejus gaudebunt: erit enim magnus ante Dominum. *Luc. 1, 15.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui hunc diem ortu præconis tui, atque Baptistæ Joannis consecrare dignatus es, cum puerperium mater sterilis, et vocem pater mutus accepit, concede propitius: ut illud quod Salvator gessit in Jordane mysterium, hoc in omnibus catholicis semper celebretur Ecclesiis. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *c. 1, 4-19.*

In diebus illis dixit Jeremias: Factum est verbum Domini ad me, dicens: Priusquam te formarem in utero,

Ingressa. - Sarà ripieno di Spirito Santo, questo fanciullo, fin dal seno di sua madre; e molti per tale n a s c i t a gioiranno, perchè grande egli sarà innanzi al Signore.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che questo giorno ti sei degnato consacrare con la nascita di Giovanni, tuo prenunzio e battezzatore, la cui madre, da sterile che era, ricevette la fecondità, ed il padre, già muto, potè parlare; concedi ora propizio che il mistero compiuto nel Giordano dal Salvatore, sia ognora celebrato in tutte le Chiese della cattolicità. Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Lezione del Profeta Geremia. - Allora disse Geremia: — Il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: — Prima ancora di formarti in seno alla madre, io ti ho

[1] *La S. Comunione.*

novi te: et antequam exires de vulva, sanctificavi te, et prophetam in gentibus dedi te. Et dixi: A, a, a, Domine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum. Et dixit Dominus ad me: Noli dicere, quia puer sum: quoniam ad omnia, quæ mittam te, ibis: et universa, quæcumque mandavero tibi, loquéris. Ne timeas a facie eorum: ego tecum sum, ut eruam te, dicit Dominus. Et misit D o m i n u s manum suam, et tetigit os meum: et dixit Dominus ad me: Ecce dedi verba mea in ore tuo: ecce constitui te hodie super gentes, et super regna, ut evellas, et destruas, et dispersas, et dissipes, et ædifices, et plantes. Et factum est verbum Domini ad me, dicens: Quid tu vides, Jeremia? Et dixi: Virgam vigilantem ego video. Et dixit Dominus ad me: Bene vidisti, quia vigilabo ego super verbo meo, ut faciam illud. Et factum est verbum Domini secundo ad me, dicens: Quid tu vides? Et dixi: Ollam succensam ego video, et faciem ejus a facie Aquilonis. Et dixit Dominus ad me: Ab Aquilone pandetur malum super omnes habitatores terræ. Quia ecce ego convocabo omnes cognationes regnorum Aquilonis, ait Dominus: et venient: et ponent unusquisque solium

conosciuto e prima che tu uscissi alla luce, io ti ho santificato e ti destinai profeta alle genti. Ed io dissi: — Ah, ah, ah! Signore Iddio, eccomi incapace di parlare, perchè son giovincello. — Ed il Signore mi disse: — Non dire più che sei giovincello, ma piuttosto ovunque ti manderò, tu andrai, e qualunque cosa ti suggerirò, tu dovrai dire. Non temere di nessuno: io sarò con te per custodirti. — Detto questo, il Signore stese la sua mano e toccò la mia bocca e lui ancora mi disse: — Ecco, le mie parole saranno sul tuo labbro: eccoti oggi stabilito sopra le genti e sopra i regni: ora tu distogli, distruggi, disperdi e consuma, edifica e pianta. — Il Signore mi comunicò la sua parola, dicendo: — Che vedi, o Geremia? — E risposi: — Una verga vigilante vedo. — E il Signore mi disse: — Hai visto bene; davvero io vigilerò affinchè la mia parola s'avveri. — Il Signore altra volta mi comunicò la sua parola, dicendo: — Che vedi? — E risposi: Una caldaia bollente vedo, che appare da settentrione. — E il Signore mi disse: — Da settentrione si riverserà il male sopra tutti gli abitatori della terra. — Ecco, io chiamerò a raccolta

suum in introitu portarum Jerusalem, et super omnes muros ejus in circuitu et super universas urbes Juda. Et loquar judicia mea cum eis, super omni malitia eorum, quia dereliquerunt me, et libaverunt diis alienis et adoraverunt opus manuum suarum. Tu ergo accinge lumbos tuos, et surge, et lóquere ad eos omnia quæ ego præcipio tibi. Ne formides a facie eorum: nec enim timere te faciam vultum eorum. Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam, et in columnam ferream, et in murum æreum super omnem terram, regibus Juda, principibus ejus, et sacerdotibus, et populo terræ. Et bellabunt adversum te, et non prævalebunt: quia ego tecum sum, ut liberem te. Dicit Dominus omnipotens.

tutte le genti dei regni di settentrione, — aggiunse il Signore — e verranno, e ciascuno collocherà sua dimora all'ingresso delle porte di Gerusalemme, e sulle mura tutto attorno, e nelle cittadelle tutte di Giuda. Allora io pronunzierò la mia condanna contro tutta la malvagità di quelli che hanno abbandonato me, per sacrificare agli dèi stranieri ed adorare l'opera delle loro mani. Dunque tu accingiti e balza su e grida verso costoro tutto quello che ti comando. Non aver paura di loro: io ti preserverò dal temere la loro faccia, ed anzi renderò te quasi uomo al sicuro in città fortificata, riparato entro colonna di ferro, dietro muraglia di bronzo, dovunque andrai, di fronte ai re di Giuda, ai principi, ai sacerdoti, al popolo. E ti combatteranno e non la vinceranno, perchè io sono con te per custodirti. — Questa è parola del Signore.

Psalmellus. - Priusquam te formarem in utero, novi te: et antequam exires de ventre, sanctificavi te.

℣. Misit Dominus manum suam, et tetigit os meum. *Jer. 1, 5, 9.*

Salmello. - Prima ancora di formarti in seno alla madre, io ti conoscevo e prima che tu uscissi alla luce, io ti santificai.

Il Signore stese la sua mano e toccò la mia bocca.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas. *c. 1, 11-19.* Fratres. Notum facio vobis Evangelium, quod evangelizatum est a me, quoniam

Epistola del beato Paolo Apostolo ai Galati. - Fratelli. In verità vi dichiaro che il Vangelo da me predicato non ha origine uma-

non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per revelationem Christi Jesu. Audistis enim conversationem meam aliquando in Judaismo: quoniam supra modum persequebar Ecclesiam Dei, et expugnabam illam, et proficiebam in Judaismo supra multos coætaneos in genere meo, abundantius æmulator existens paternarum mearum traditionum. Cum autem complacuit ei, qui me segregavit de utero matris meæ, et vocavit per gratiam suam, ut revelaret Filium suum in me, ut evangelizarem illum in Gentibus: continuo non acquievi carni et sanguini, neque veni Jerosolymam ad antecessores meos apostolos: sed abii in Arabiam: et iterum reversus sum Damascum. Deinde post annos tres veni Jerosolymam videre Petrum, et mansi apud illum diebus quindecim: alium autem Apostolorum vidi neminem, nisi Jacobum fratrem Domini.

na: io l'ho ricevuto ed imparato non da uomo alcuno, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete già sentito parlare della mia conversione avvenuta quand'ero nel Giudaismo: io perseguitavo la Chiesa di Dio oltre ogni misura e la devastavo, superando, quanto ad attaccamento al Giudaismo, la maggior parte dei coetanei fra la mia gente; poichè mi ero fatto troppo zelante per le tradizioni dei miei padri. Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò per grazia sua, si compiacque di rivelare il suo Figliolo in me, e mi scelse affinchè lo annunziassi ai popoli pagani, subito allora, senza affidarmi a ragionamenti, quali ne suggerisce la carne e il sangue, e senza andare a Gerusalemme presso coloro che erano apostoli prima di me, subito andai in Arabia ed in seguito ritornai a Damasco. Poi, dopo tre anni, andai a Gerusalemme per conoscere Pietro, presso il quale rimasi quindici giorni. Altro apostolo allora non vidi fuor di Giacomo, il fratello del Signore.

Hallelujah. ℣. Inter natos mulierum non surrexit major Joanne Baptista: major Prophetis, et minor Angelis. Hallelujah. *Matt. 11, 11.*

Lode al Signore! Fra i nati di donna non è mai sorto uno più grande di Giovanni Battista: egli è il più grande dei Profeti, inferiore solo agli Angeli. Lode...

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *1, 57-68.*
In illo tempore. Elisabeth impletum est tempus pariendi, et peperit filium. Et audierunt vicini, et cognati eius, quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa, et congratulabantur ei. Et factum est in die octavo, venerunt circumcidere puerum, et vocabant eum nomine patris sui Zachariam. Et respondens mater ejus, dixit: Nequaquam, sed vocabitur Joannes. Et dixerunt ad illam: Nemo est in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine. Innuebant autem patri ejus, quem vellet vocari eum. Et postulans pugillarem scripsit, dicens: Joannes est nomen ejus. Et mirati sunt universi. Apertum est autem illico os ejus, et lingua ejus, et loquebatur benedicens Deum. Et factus est timor super omnes vicinos eorum: et super omnia montana Judææ divulgabantur omnia verba hæc: et posuerunt omnes, qui audierant, in corde suo, dicentes: Quid, putas, puer iste erit? Etenim manus Domini erat cum illo. Et Zacharias pater ejus impletus est Spiritu sancto, et prophetavit, dicens: Benedictus Dominus Deus Israël, quia visitavit, et fecit redemptionem plebis suæ.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - Allora, giunto per Elisabetta il momento, diede alla luce un figlio. E seppero i vicini e i parenti, che il Signore aveva largheggiato con lei in misericordia, e se ne congratulavano. Il giorno ottavo, poi, convennero per la circoncisione del neonato e lo volevano chiamare col nome di suo padre, Zaccaria. Ma la madre si opponeva col dire: — Nient'affatto, perchè si deve chiamare Giovanni. — E quelli a dirle: — Non c'è nessuno nella tua parentela che porti questo nome. — Cercavano poi di intendersi col padre con cenni, per sapere come voleva che si chiamasse il bambino. Quegli chiese una tavoletta e vi scrisse la sua risposta: — Giovanni è il suo nome. — Allora tutti si meravigliarono. Ma nel contempo si aprì la bocca a Zaccaria e, sciolta la lingua, egli potè parlare e lodava Iddio. Allora un certo timore prese tutti quelli del vicinato, e fra quelli della regione montuosa di Giudea corse fama di tali fatti, che ciascuno, udendo, riponeva in cuore pensando: — Chi mai sarà questo fanciullo, sul quale di sicuro è la mano del Signore? — E Zaccaria, suo padre, fu ripieno di Spirito Santo e profetò esclamando: — Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha visitato e redento il suo popolo.

Antiphona. - Serviamus illi in sanctitate, et justitia omnibus diebus nostris. Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus. *Luc. 1, 75-76.*

Antifona. - Serviamo il Signore in santità e giustizia tutti i giorni di nostra vita. E tu, o fanciullo, sarai profeta dell'Altissimo, perchè precederai l'arrivo del Signore, a preparargli la via.

Oratio super sindonem. - Præcursoris tui Joannis nos, quæsumus, Domine, intercessio sancta commendet: ut et spiritalibus mereamur ejus prædicationibus erudiri, et eo quo præcipis, ipso juvante, nostra possit pervenire fragilitas. Qui vivis, et regnas.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, deh! ci ottenga la beata intercessione di Giovanni tuo precursore, che meritiamo di venire istruiti dalla di lui predicazione, e col suo aiuto possa la nostra fragilità raggiungere quella meta che ci hai prefissa tu, che vivi e regni.

Offertorium. - Priusquam formarem te in utero, novi te: et antequam exires de ventre, sanctificavi te, et prophetam in gentibus posui te. *Credo.* *Jer. 1, 5.*

Offertorio. - Prima ancora di formarti in seno della madre, io ti conoscevo, e prima che tu uscissi alla luce, io ti santificai e ti destinai profeta alle genti.

Oratio super oblatam. - Respice, Domine, ad hæc múnera, quæ, te sanctificante, sacramus: et sicut beatus Joannes Baptista factus est præcursor, et præparator viæ Domini nostri Jesu Christi, ita et pro nostris infirmitatibus, te protegente, intercessor existat. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Signore, guarda queste offerte, che in virtù della santificazione da te ricevuta noi consacriamo; e come il beato Giovanni Battista, fu eletto prenunzio e battistrada del Signor nostro Gesù Cristo, così rimanga sempre, per effetto della tua protezione, il patrocinatore per le nostre infermità. Per lo stesso Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et in die festivitatis hodiernæ, quo beatus Baptista

Prefazio. - eterno Iddio, e che nell'odierna festa della nascita del beato

Joannes exortus est, exultare. Qui vocem Matris Domini nondum editus sensit: et adhuc clausus utero, adventum salutis humanæ prophetica exultatione gestivit. Qui et genitricis sterilitatem conceptus abstersit, et patris linguam natus absolvit: solusque omnium Prophetarum Redemptorum mundi, quem prænunciavit, ostendit. Hic est enim ille, cui nomen, et antequam conciperetur, dedisti: et quem Spiritu sancto, priusquam nasceretur, implesti. Digne natalis ejus hodie solemnia recensemus: digne inter natos mulierum major apparuit. Qui Deum hominemque perfectum, Filium tuum Jesum Christum Dominum nostrum, et prædicare meruit, et evidenter ostendere. Quem laudant Angeli, venerantur Archangeli.

Form. I.

Giovanni Battista esultò. Egli non ancor nato riconobbe la voce della Madre del Signore e, rinchiuso ancora in seno, festeggiò con tripudio profetico la venuta dell'umana salvezza. Nel concepirlo, divenne feconda la madre sterile; quando poi nacque, sciolse la lingua del padre mutolo; ed egli solo fra tutti i profeti potè indicare del mondo il Redentore, prima annunziato. Questi è quegli, a cui desti il nome ancora prima di sua concezione: cui ricolmasti di Spirito Santo ancora prima della sua nascita. Noi giustamente oggi esaltiamo questo neonato, apparso il più grande fra i nati di donna, che ad evidenza il Figlio tuo Cristo Gesù, nostro Signore, potè annunziare e dimostrare perfetto Dio e vero uomo: cui lodano gli Angeli.

Confractorium. - Ecce ut facta est salutatio beatæ Mariæ in auribus meis, exultavit infans in utero meo. *Luc. 1, 44.*

Confrattorio. - Quando al mio orecchio giunse il saluto ineffabile di Maria mi tripudiò nel seno il fanciullo.

Transitorium. - Nazaræus vocabitur puer iste: vinum et siceram non bibet, et omne immundum non manducabit ex utero matris suæ. *Judic. 13, 4-5.*

Transitorio. - Questo fanciullo sarà un nazareno, perchè non dovrà bere vino nè liquore e fin dal seno materno non mangerà cosa immonda.

Oratio post Communionem. - Tribue, quæsumus, omnipotens Deus, ut sicut nos donis cælestibus satias, ita in beati Joannis Baptistæ nativitate defendas præsidiis: ut quod ille de Filii tui nativitate prædicavit, nobis prosit ad salutem. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente Iddio, come tu ci sazii dei celesti Doni: deh! così ci difendi nel natalizio del beato Giovanni Battista col tuo aiuto, onde torni a nostra salvezza ciò ch'egli ha detto della venuta del Figlio tuo. Per lo stesso Signore.

---

25 Giugno - S. FEBRONIA Vergine e Martire

Crudelmente martirizzata al tempo di Diocleziano riportò gloriosissimo trionfo a difesa della sua verginità.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986.

---

26 Giugno - Ss. GIOVANNI e PAOLO Martiri

Fratelli romani, per ordine di Giuliano l'apostata furono decapitati (362) e sepolti nella loro stessa casa.

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est? *Sap. 5, 1, 5.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - I giusti sorgeranno con tutta franchezza di fronte ai loro accusatori. — Come mai (diranno gli iniqui persecutori) costoro sono annoverati tra i figliuoli di Dio e fra i Santi è la loro dimora?

Oratio super populum. - Defende, Domine, plebem tuam in sola tuæ misericordiæ venia confidentem: et intervenientibus Sanctis tuis, quicquid eidem debetur pro castigatione delicti, transeat ad consolationis effectum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Signore, riguarda il popolo che unicamente confida nel tuo misericordioso perdono; ed il castigo dovuto ai peccati, intercedendo i tuoi Santi, si risolva in un beneficio di consolazione. Per il Signore nostro.

Lezione e Salmello della Messa I di più Martiri, pag. 957.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. *c. 1, 2-10.*

Fratres. Gratias agimus Deo semper pro omnibus

Epistola I del beato Ap. Paolo ai Tessalonicesi. - Fratelli. Sia ringraziato sempre Iddio pei favori concessi a voi. Noi continua-

vobis, memoriam vestri facientes in orationibus nostris sine intermissione, memores operis fidei vestræ, et laboris, et caritatis, et patientiæ spei Domini nostri Jesu Christi, ante Deum et Patrem nostrum: scientes, fratres dilecti a Deo, electionem vestram. Quia Evangelium nostrum non fuit ad vos in sermone tantum, sed et in virtute, et in Spiritu sancto, et in plenitudine multa, sicut scitis quales fuerimus in vobis propter vos. Et vos imitatores nostri facti estis, et Domini, excipientes verbum in tribulatione multa, cum gaudio Spiritus sancti: ita ut facti sitis forma omnibus credentibus in Macedonia, et in Achaia. A vobis enim diffamatus est sermo Domini, non solum in Macedonia, et in Achaia, sed in omnem locum fides vestra, quæ est ad Deum, profecta est, ita ut non sit nobis necesse quicquam loqui. Ipsi enim de nobis annunciant qualem introitum habuerimus ad vos: et quomodo conversi estis ad Deum a simulacris, servire Deo vivo et vero, et expectare Filium ejus de cælis (quem suscitavit ex mortuis), Jesum, qui eripuit nos ab ira ventura.

mente vi ricordiamo nelle nostre orazioni, memori della vostra fede operosa, della vostra carità instancabile, della vostra perseverante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, a gloria d'Iddio nostro Padre. Fratelli, noi sappiamo che voi siete amati e prediletti da Dio, perchè la nostra predicazione fra voi non fu di sole parole, ma fu accompagnata da prodigi per opera dello Spirito Santo e da pieno convincimento: e voi ben sapete come ci siamo diportati fra voi a vostro bene. E voi siete divenuti imitatori nostri e del Signore, avendo accolto l'evangelo con gioia attraverso molta tribolazione, confortati dallo Spirito Santo: così da diventare modello a tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. Per vostro merito, anzi, la parola del Signore echeggiò non solo nella Macedonia e nell'Acaia, ma in ogni luogo la vostra fede in Dio divenne così nota, che noi non abbiamo neppur bisogno di parlarne, perchè, ovunque andiamo, tutti sanno ed essi stessi ci raccontano quale fu la nostra venuta fra voi, e come dagli idoli vi convertiste a Dio, per servire a Dio vivo e vero ed aspettare il Figliuol suo dai cieli, risorto da morte Gesù, che ci ha salvati dall'ira ventura.

Hallelujah. ℣. Justorum animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum malitiæ. Hallelujah. *Sap. 3, 1.*

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 20, 20-28.*

In illo tempore. Accessit ad Dominum Jesum mater filiorum Zebedæi cum filiis suis, adorans, et petens aliquid ab eo. Ipse autem dixit ei: Quid vis? Ait illi: Dic ut sedeant hi duo filii mei, unus ad dexteram tuam, et unus ad sinistram in regno tuo. Respondens autem Jesus, dixit illis: Nescitis quid petatis. Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: Possumus. Ait illis Jesus: Calicem quidem meum bibetis: sedere autem ad dexteram meam, vel ad sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo. Et audientes decem, indignati sunt de duobus fratribus. Jesus autem vocavit eos ad se, et ait: Scitis quia principes gentium dominantur eorum: et qui majores sunt, potestatem exercent in eos? Non ita erit inter vos: sed quicumque voluerit inter vos major fieri, sit vester minister: et qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus: sicut Filius hominis non

Lode al Signore. - Le anime dei giusti sono al sicuro nelle mani d'Iddio, e non le può toccare tormento di morte. Lode a lui.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - Allora, s'avvicinò al Signore Gesù, coi suoi figliuoli, la madre dei figli di Zebedeo, e si prostrò, volendogli chiedere una cosa. Gesù le disse: — Che vuoi? — E quella: — Fa che questi miei due figliuoli seggano uno alla tua destra l'altro alla sinistra nel tuo regno. — Rispose allora Gesù: — Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere al calice cui sto per bere io? Quelli risposero di sì. Gesù riprese: — Quanto al calice ne berrete, quanto al sedere alla destra ad alla mia sinistra, non tocca a me di concederlo, perchè sono posti già assegnati dal Padre mio. — Frattanto, udirono gli altri dieci e si sdegnarono contro i due fratelli. Allora Gesù li chiamò tutti attorno a sè e disse: — Voi sapete che i re della terra tiranneggiano i popoli e che i potenti li dominano; non così avvenga fra voi: e se uno fra voi vuol essere grande, si faccia vostro servitore; e se uno fra voi vuol primeggiare, si faccia vostro schiavo: così il Figliuol dell'uomo non venne

venit ministrari, sed ministrare, et dare animam suam redemptionem pro multis.

Antiphona. - Dominus amat judicium, et non derelinquet Sanctos suos: in æternum conservabuntur. Adjuvabit eos, et liberabit eos Dominus a peccatoribus.

Oratio super sindonem. - Beatorum Martyrum Joannis et Pauli natalitia veneranda, quæsumus, Domine, Ecclesia tua devota suscipiat: et fiat, magnæ glorificationis amore devotior. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Credo.* *Ps. 5, 12, 13.*

Oratio super oblatam. - Sint tibi, Domine, quæsumus, nostra múnera grata: quia tunc éadem in sanctorum tuorum Joannis et Pauli digna commemoratione deferimus, si et actus illorum pariter subsequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus. Beati etenim Martyres tui Joannes et Paulus, quorum festa prædicamus, veraciter impleverunt, quod Davidica

per farsi servire, ma per servire e dare la vita come prezzo di riscatto per molti.

Antifona. - Il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi Santi: ma sempre li preserva, li aiuta e li libera dai peccatori. *Ps. 36, 28, 40.*

Orazione sopra la Sindone. - Signore, deh, fa che la tua Chiesa accolga devota il venerando natalizio dei beati Martiri Giovanni e Paolo, e che per l'amorosa cura in solennizzarne la glorificazione, sia resa ancor più devota. Per il Signore.

Offertorio. - Per te si glorieranno tutti quelli che amano il tuo nome: tu, Signore, benedirai il giusto e sarai scudo intorno al nostro capo con la tua benevolenza.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, ti siano, di grazia, graditi i doni che noi ti offriamo a degna commemorazione dei tuoi santi Giovanni e Paolo, come lo saranno, se insieme noi terremo dietro all'azione di quelli. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Prefazio. - ...eterno Iddio, perchè i tuoi beati Martiri Giovanni e Paolo, dei quali oggi celebriamo la festa, realizzarono

voce cánitur: Ecce quam bonum, et quam jucundum habitare fratres in unum. Nascendi lege consortes, fidei societate conjuncti, passionis æqualitate consimiles, in uno semper Domino gloriosi, quem pariter confessi sunt: permanentes cum Angelis, qui gloriam tuam cóncinunt, sine cessatione dicentes: Sanctus.

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 15, 10.*

Oratio post Communionem. - Sumpta múnera, Domine: nostræ sanctificationi, tuorum precibus concede Sanctorum. Per Dominum nostrum.

appieno il davidico canto: Ah quanto è bello, quant'è giocondo lo stare assieme come fratelli! Sono fratelli quanto alla nascita; nella comune fede congiunti si rassomigliano per uguale martirio: sono gloriosi per sempre, uniti all'unico loro Signore, pari nell'essere a lui fedeli, emuli agli Angeli, che la tua gloria cantano in coro senza sosta dicendo: Santo...

Confrattorio. - Io ho scelto voi nel mondo per mandarvi a dar frutto: frutto che rimanga.

Transitorio. - Lodate Iddio nei Santi suoi; lodatelo per la fermezza di sua potenza.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, i Doni ricevuti tornino, deh! a nostra santificazione, per intercessione dei tuoi Santi. Per il Signore.

---

27 Giugno - S. ARIALDO Levita e Martire

Nato nel 1010 a Cucciago nel milanese, fu diacono della Chiesa Ambrosiana, propugnatore di coraggiose riforme, assertore strenuo del sacro celibato del Clero, e della devozione al R. Pontefice, aspro nemico di ogni simonia: per questo fu ucciso (1066) sopra un'isoletta presso Angera, martire per la santificazione del Clero. Il suo corpo riposa in Duomo.

Messa di un Martire, pag. 946.

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Arialdum sacri cœlibatus adsertorem invictum et simoniacæ labis insectatorem fortissimum

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il sostenitore imbattibile del sacro celibato, il fortissimo oppositore della corruzione simoniaca, il bea-

martyrii laurea decorasti, concede propitius: ut castitate morum fidei integritatem custodiamus, et Ecclesia tua sacerdotalis ordinis semper sanctitate refulgeat. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Adsit nobis, quæsumus, Domine, beati Martyris tui Arialdi intercessio gloriosa: ut ejus exemplo et meritis roborati, contemptis terrenis cupiditatibus, cælestia solum desideremus. Per Dominum nostrum.

Oratio super oblatam. - Omnipotens æterne Deus, tuorum hæreditas levitarum et corona martyrum, múnera, quæ in beati Levitæ et Martyris tui Arialdi festivitate offerimus, respice benignus, nobisque concede: ut immaculatum exhibeamus ministerium nostrum, purissimam majestati tuæ hostiam immolantes. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus: Qui Levitæ et Martyris tui Arialdi memoriam instaurans, novis nos exemplis ad certandum bonum fidei certamen roborasti. Quanta virtute fortissimus Christi athleta magistrum Ambrosium secutus, et in apostolicæ fidei petra fundatus, Filii tui ministros ad castimoniæ decus revocavit, et sacra nundinantes potens

to Arialdo hai decorato con la palma del martirio: deh! concedi, che noi in castità di vita conserviamo integra la fede, e che la tua Chiesa per santità del ceto sacerdotale sempre risplenda. Per...

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, deh! ci assista la gloriosa intercessione del tuo beato martire Arialdo: e così, confortati dai suoi esempi e meriti, sprezzanti di cupidige terrene, unicamente desideriamo le cose celesti. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Onnipotente eterno Iddio, premio supremo dei leviti e corona dei martiri, riguarda propizio i doni offerti nella festa del tuo beato Levita e Martire Arialdo, e concedi che il nostro ministero esercitiamo immacolati, offrendo alla tua maestà un sacrificio purissimo. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che restaurando il culto del tuo Levita e Martire Arialdo, con nuovo esempio ci conforti a combattere per la fede con slancio. Con quanto valore il fortissimo atleta di Cristo, seguace di Ambrogio e ben saldo sulla pietra della fede apostolica, ha richiamato i ministri del Figlio tuo al decoro della castità, e sfolgorò con parola

verbo deterruit. Hic candidam levitici ordinis stolam effuso sanguine purpuravit; et dominici gregis unitatem vita asseruit, morte signavit. O nova martyrii corona! O inclyte levitarum familiæ splendor et gloria! Tibi igitur, clementissime Pater, fundimus preces: ut Ecclesia tua beati Martyris patrocinio munita, perpetuæ sanctitatis flore virescat. Per Christum Dominum nostrum.

rovente chi mercanteggiava le cose sacre. La stola candida del levitico ordine col sangue sparso ha imporporato: assertore dell'unità del divin gregge in vita, lo suggellò a prezzo della morte. O nuova corona di martirio! O fulgido splendore di gloria nella schiera dei leviti. Noi, pertanto, o clementissimo Padre, leviamo a te le preci, perchè la Chiesa tua, forte del patrocinio di questo beato Martire, fiorisca e prosperi per indefettibile santità. Per Cristo... *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Angelica esca, quam hodie beatum Arialdum commemorantes in gaudio percepimus, cordis, corporisque in nobis puritatem confirmet: ut ad cælestis Agni dapes perveniamus æternas. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Il Pane angelico con gaudio ricevuto oggi, festeggiando il beato Arialdo, rinvigorisca in noi la purità del cuore e del corpo, onde possiamo raggiungere dell'Agnello ineffabile l'eterno banchetto. Per il Signore.

---

28 Giugno - Vigilia dei Ss. Apostoli PIETRO e PAOLO

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est? *Sap. 5, 1, 5.*

Ingressa. - I giusti staranno con tutta franchezza di fronte ai loro persecutori. Come mai (diranno i persecutori) costoro sono annoverati tra i figliuoli di Dio, e fra i Santi è la loro dimora?

Oratio super populum. - Familiam tuam, Domine, propitius intuere, et Apostolicis fove præsidiis: ut eorum precibus gubernetur, quibus nititur, te constituente, Prin-

Orazione sopra il popolo. - Signore, riguarda propizio e custodisci mediante il soccorso degli Apostoli la tua Chiesa; che essa sia guidata dalle intercessioni di

cipibus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Epistola della Messa della Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

Cantus. - Nisi quod Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: nisi quod Dominus erat in nobis. *Ps. 123,1-2.*

Vangelo della Messa del 18 Gennaio, pag. 1228.

Oratio super sindonem. - Exaudi nos, Deus salutaris noster: et Apostolorum tuorum Petri et Pauli tuere præsidiis, quorum donasti fideles esse doctrinis. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 12-13.*

Oratio super oblatam. - Múnera supplices, Domine, tuis altaribus adhibemus: ut quantum de nostro merito sumus formidantes, tantum beatorum Petri et Pauli, pro quorum solemnitatibus offeruntur, intercessione gloriemur salvandi. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Apud quem licet beatorum Apostolorum continuata festivitas, æterna celebritas, atque triumphi cælestis per-

coloro, sopra dei quali, come su cardini, per tuo volere s'appoggia. Per il Signore.

Cantico. - Guai se il Signore non fosse stato con noi, dica pure Israele, guai se il Signore non fosse stato con noi!

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, nostra salvezza, ascoltaci e difendici mediante il soccorso dei tuoi Apostoli Pietro e Paolo, le cui dottrine concedesti a noi di seguire. Tu vivi e regni.

Offertorio. - Per te si glorieranno tutti quelli che amano il tuo nome. Tu, Signore, benedirai il giusto e sarai scudo intorno al nostro capo con la tua benevolenza.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, ai tuoi altari portiamo supplichevoli i doni: e timorosi quanto ai nostri meriti, altrettanto ci gloriamo sicuri di aver salvezza per l'intercessione dei beati Pietro e Paolo, ad onor dei quali i doni sono offerti. Per il Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio, presso il quale, benchè dei beati Apostoli sia ininterrotta la gloria, eterno il tripudio, perpetuo il trionfo,

petuus sit natalis: nos tamen, beatæ confessionis initia recolentes, frequenti tribuis devotione gaudere: ut crebrior honor, sacratissimæ passioni repensus, majorem nobis retributionis gratiam largiatur. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Oratio post Communionem. - Sumpto, Domine, sacramento, beatis Apostolis intervenientibus, deprecamur: ut quod temporaliter gerimus, capiamus æternum. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

a noi tuttavia, concedi un accresciuto fervore fin dagli inizi della festa dedicata al loro felice martirio, affinchè il più intenso tributo di onore reso alla loro sacratissima passione ci ottenga la grazia di un premio più grande. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Io ho scelto voi nel mondo per mandarvi a dar frutto; e frutto che rimanga.

Transitorio. - Lodate Iddio nei Santi suoi; lodatelo per la fermezza della sua potenza.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, dopo ricevuta la Comunione, mediante i beati Apostoli ti supplichiamo, che a noi serva per l'eternità ciò che nel tempo facciamo. Per il Signore.



29 Giugno

FESTA DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO (1)

Eucaristia che parla.

Gesù Cristo è Grazia e Verità. Volendo, dunque, lasciare alla Chiesa il dono perfetto di Sè, istituì un Ministero di Grazia e un Magistero di Verità. Quello amministra i Sacramenti e questo insegna i Dogmi. Perciò, la Tradizione della Chiesa è come una duplice Eucaristia: di Sacrificio e di Autorità. In quella è Gesù che tace, in questa Gesù che parla. E così, per l'una e per l'altra, egli è perfettamente presente nella Chiesa. Noi, oggi, in San Pietro e in San Paolo onoriamo i fondamenti di questa gloriosa Tradizione: in San Pietro il papato, in San Paolo l'episcopato. Anzi, l'odierna liturgia aggiunge, a questi Santi, anche la memoria di utti gli altri Apostoli, che furono, con loro, i capolista dell'attuale Tradizione della Chiesa. Iddio, infatti, ha così stabilito: che in tutto il mondo l'infallibilità di salvezza spettasse alla Chiesa unita ai Vescovi ed al Papa; che in tutta la Chiesa spettasse ai Vescovi uniti al Papa; che tra tutti i Vescovi spettasse al Papa anche da solo. Ora, una cosa vive, se continua a vivere. Se, quindi, sull'Altare c'è ancora un'Ostia che tace, ed a Roma ancora un Papa che parla, la Chiesa vive ancora. Perchè la Tradizione è il suo presente.

Ingressa. - Dicit Dominus Petro: Cum esses junior, cingebas te, et ambulabas ubi volebas: cum autem senúeris, extendes manus tuas, et alius te cinget, et ducet quo tu non vis. Hoc autem dixit, significans qua morte clarificaturus esset Deum. *Joan. 21, 18-19.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il Signore disse a Pietro: — Quando eri più giovane ti succingevi, ed andavi dove volevi; quando invece sarai vecchio, allargherai le tue braccia, ed altri ti cingerà, e ti condurrà dove tu non vorresti. — Ora questo disse per indicargli con quale morte avrebbe glorificato Iddio (2).

(1) *Un Calendario romano dell'anno* 258 *indica tre luoghi nei quali, a Roma, si celebrava ai* 29 *di giugno la Festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo. E sant'Ambrogio nel sec. IV sottolineava il fatto nell'Inno, ch'egli compose in loro onore.*

Trinis celebratur viis
Festa sacrorum martyrum.

Egli stesso, poi, nel libro De Virginitate, *attesta l'esistenza di questa Festa anche presso di noi, lamentandosi, anche, che troppo pochi fedeli fossero intervenuti all'Ufficiatura vigiliare. Ancora oggi il Clero metropolitano celebra le Vigilie e la Festa di questi Ss. Apostoli nella Chiesa di S. Nazaro, battezzata già da S. Ambrogio col titolo di Basilica degli Apostoli. È questa celebrazione del Capitolo metropolitano un avanzo dell'antica Liturgia stazionale.*

(2) « *La grazia si accomoda sapientemente alla natura ed ai suoi*

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, da populis tuis Apostolorum tuorum Petri et Pauli natalem plena devotione venerari: ut quorum doctrinis et confessione Trinitatis unius institutus est mundus, eorum suffragantibus meritis, divinæ serviat Unitati. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente, sempiterno Iddio, concedi ai tuoi popoli di venerare con tutta la devozione il natalizio dei tuoi santi Apostoli Pietro e Paolo, sicchè il mondo cattolico che, in grazia del loro insegnamento e della loro confessione sanguinosa, fu edotto del mistero dell'unica Trinità, col soccorso dei loro meriti, serva fedelmente alla divina Unità. Lo chiediamo.

Comm. Ss. Apostolorum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui fragilitati nostræ cónsulens, assidua nos omnium Apostolorum celebritate solaris: da nobis sub patronis talibus constitutis, et continua securitate muniri, et salutari gaudere profectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus.

Commemorazione di tutti i Santi Apostoli. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che per provvedere alla nostra debolezza ci sollevi con la frequente celebrazione di tutti i Santi Apostoli, concedi a noi che, affidati alla tutela di sì potenti patroni, possiamo sempre vivere in tranquillità di spirito, e valercene per accrescere a nostro vantaggio i frutti di salute. Te lo chiediamo.

Lectio Actuum Apostolorum. *C. 12, 1-11.* In diebus illis. Misit Herodes rex manus, ut affligeret quosdam de Ecclesia. Occidit autem Jacobum fratrem

Lezione degli Atti degli Apostoli. - Di quei giorni Erode, (1) pose mano a perseguitare alcuni della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo (2), fratello

tempi. Pietro da giovane disponeva liberamente di se stesso. Quando però egli avrà assunto il carico pastorale e sarà tutto di Dio e del suo gregge, allora non sarà più padrone della sua vita. Un altro lo cingerà e lo trarrà dove la natura aborrisca bensì d'andare, ma dove lo Spirito Santo lo immolerà vittima della gloria di Dio». (Card. Schuster).

(1) *È questi Erode Agrippa, da non confondersi con Erode il Grande, quello della strage degli Innocenti, e neppure con Erode Antipa, quello che fece uccidere il Battista, e fu curioso di vedere Gesù, e che poi l'ebbe in conto di pazzo.*

(2) *È questi Giacomo, detto il Maggiore, che ebbe l'onorifica sorte di essere il primo martire del collegio apostolico.*

Joannis gladio. Videns autem quia placeret Judæis, apposuit ut apprehenderet et Petrum. Erant autem dies azymorum. Quem cum apprehendisset, misit in carcerem, trandens quatuor quaternionibus militum custodiendum eum, volens post Pascha producere eum populo. Et Petrus quidem servabatur in carcere. Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo. Cum autem producturus eum esset Herodes, in ipsa nocte erat Petrus dormiens inter duos milites, vinctus catenis duabus: et custodes ante ostium custodiebant carcerem. Et ecce Angelus Domini astitit: et lumen refulsit in habitaculo illo: percussoque latere Petri, suscitavit eum, dicens: Surge velociter. Et ceciderunt catenæ de manibus ejus. Dixit autem Angelus ad eum: Præcinge te, et calcea te cáligas tuas. Et fecit sic. Et dixit illi: Circumda tibi vestimentum tuum, et séquere me. Et exiens sequebatur eum, et nesciebat quia verum est, quod fiebat per Angelum: æstimabat autem se visum videre. Transeuntes primam et secundam custodiam, venerunt ad portam ferream, quæ ducit ad civitatem: quæ ultro aperta est eis. Et exeuntes processerunt vicum unum: et con-

di Giovanni. Avvedendosi poi di far cosa gradita ai Giudei, pensò di far arrestare anche Pietro. Erano i giorni degli azzimi, ed avutolo nelle mani, lo mise in carcere, affidandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, perchè voleva farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Pietro pertanto era custodito in carcere. Ma la Chiesa continuamente pregava Iddio per lui. Ora, quando Erode stava per presentarlo, nella notte stessa, Pietro, legato con doppia catena e stando tra due soldati, si prendeva un po, di sonno; le guardie custodivano pure la porta della prigione. Quand'ecco, la cella si illuminò e v'apparve un Angelo del Signore, che avendo toccato il fianco di Pietro, lo svegliò, dicendo: — Levati in fretta. — E caddero le catene dalle mani di lui. Poi l'Angelo gli disse: — Cingiti, e calza i tuoi sandali. — Il che egli fece. E gli soggiunse: — Avvolgiti nel tuo mantello, e seguimi. — Ed egli uscendo lo seguiva, senza rendersi conto se quello che per l'Angelo avveniva, fosse realtà o sogno. Ora poi, passata la prima e la seconda guardia, arrivarono alla porta di ferro che mette in città, ed essa si aprì spontaneamente

tinuo discessit Angelus ab eo. Et Petrus ad se reversus, dixit: Nunc scio vere, quia misit Dominus Angelum suum, et eripuit me de manu Herodis, et de omni expectatione plebis Judæorum.

dinanzi a loro. Usciti fuori infilarono una strada, ma d'improvviso l'Angelo si partì da lui. E Pietro riavutosi dalla sorpresa, esclamò: — Ora veramente intendo che il Signore mi ha mandato un suo Angelo per liberarmi dalle mani di Erode e da tutto quanto era in progetto presso la plebe giudaica [1].

Psalmellus. - Constitues eos principes super omnem terram: memores erunt nominis tui, Domine.

℣. Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: propterea populi confitebuntur tibi.

Ps. 44, 17-18.

Salmello. - Tu, o Signore, li costituirai principi su tutta la terra; essi si ricorderanno del tuo nome, o Signore. In luogo dei padri tuoi, ti son nati dei figli; e però i popoli ti tributeranno lodi.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda.

c. 11, 16-33; 12, 1-9.

Fratres. Ne quis me putet insipientem, alioquin velut insipientem accipite me, ut et ego modicum quid glorier. Quod loquor, non loquor secundum Dominum, sed quasi in insipientia, in hac substantia gloriæ. Quoniam multi gloriantur secundum carnem: et ego gloriabor. Libenter enim suffertis insipientes: cum sitis ipsi sapientes. Sustinetis enim, si quis vos in servitutem rédigit, si quis dévorat, si quis áccipit, si quis extollitur, si quis in faciem vos cædit.

Lettera II del B. Paolo Apostolo ai Corinti. - Fratelli, nessuno mi creda stolto, oppure sì, prendendomi per insipiente, e sotto questo titolo, permetta che io una volta tanto mi lodi. Supponete anzi che io in questo vantarmi, parli non per assecondare l'inspirazione divina, ma quasi per follia. Comunque, poichè debbo tener testa a gente che si gloria continuamente per la propria posizione naturale, mi porrò anch'io sullo stesso loro terreno. Voi avete fin troppa tolleranza con degli insipienti, mentre siete sapienti, e sopportate chi vi fa

[1] « *L'Apostolo liberato dal carcere di Gerusalemme, se ne andò, come con prudente riserbo, scrive San Luca, in* alium locum: *si recò cioè a fondare la Chiesa di Roma. Cosicchè la lezione oggi recitata alla Messa, tiene quasi il luogo dell'atto di nascita della Chiesa madre e maestra di tutte le altre* ». (Card. Schuster).

Secundum ignobilitatem dico, quasi nos infirmi fuerimus in hac parte. In quo quis audet (in insipientia dico), áudeo et ego. Hebræi sunt, et ego. Israëlitæ sunt, et ego. Semen Àbrahæ sunt, et ego. Ministri Christi sunt (ut minus sapiens dico), plus ego: in laboribus plurimis, in carceribus abundantius, in plagis supra modum, in mortibus frequenter. A Judæis quinquies quadragenas, unam minus, accepi. Ter virginis cæsus sum, semel lapidatus sum, ter naufragium feci, nocte et die in profundum maris fui, in itineribus sæpe, periculis fluminum, periculis latronum, periculis ex genere, periculis ex gentibus, periculis in civitate, periculis in solitudine, periculis in mari, periculis in falsis fratribus: in labore, et ærumna, in vigiliis multis, in fame et siti, in jejuniis multis, in frigore et nuditate: præter illa, quæ extrinsecus sunt, instantia mea quotidiana, solicitudo omnium Ecclesiarum. Quis infirmatur, et ego non infirmor? Quis scandalizatur, et ego non uror? Si gloriari oportet: quæ infirmitatis meæ sunt, gloriabor. Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi scit, qui est benedictus in sæcula, quod non mentior. Damasci præpositus gentis Aretæ regis custodie-

schiavi, chi vi divora, chi vi ruba, chi fa il grande, chi vi schiaffeggia. Dico questo per confessare quale è il punto sul quale io mi sento certamente inferiore ai miei avversari. Ma sul resto, se possono essi avventurarsi a metter fuori prerogative, io, ripeto per seguirli sul loro stesso terreno, posso ben fare altrettanto. Se sono essi Ebrei, lo sono anch'io. Se sono Israeliti, lo sono anch'io. Se si vantano di essere discendenti di Abramo, lo sono anch'io. Se si lodano della loro dignità di ministri di Cristo, ardisco dire, a costo di sembrare più insipiente, che lo sono più io, che ho subito dai Giudei per ben cinque volte il supplizio dei trentanove colpi, tre volte quello delle verghe (da parte dei Gentili); una volta sono stato preso a sassi; tre volte minacciai di essere ingoiato dal mare; fui un giorno ed una notte in balia delle onde; ho fatto viaggi senza numero, sfidando pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli per parte dei connazionali, pericoli per parte dei Gentili, pericoli nelle città, pericoli nella solitudine, pericoli nelle traversate, pericoli procuratimi da falsi fratelli; e quante altre fatiche e pene e veglie, in preda

bat civitatem Damascenorum, ut me comprehenderet: et per fenestram in sporta dimissus sum per murum, et sic effúgi manus ejus. Si gloriari oportet (non expedit quidem): veniam autem ad visiones, et revelationes Domini. Scio hominem in Christo ante annos quatuordecim, sive in corpore nescio, sive extra corpus nescio, Deus scit: raptum ejusmodi usque ad tertium cælum. Et scio hujusmodi hominem, sive in corpore, sive extra corpus nescio, Deus scit: quoniam raptus est in Paradisum: et audivit arcana verba, quæ non licet homini loqui. Pro ejusmodi gloriabor: pro me autem nihil gloriabor, nisi in infirmitatibus meis. Nam et si voluero gloriari, non ero insipiens: veritatem enim dicam: parco autem, ne quis me existimet supra id, quod videt me, aut audit aliquid ex me. Et ne magnitudo revelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ, angelus satanæ, ut me colaphizet. Propter quod ter Dominum rogavi, ut discederet a me. Et dixit mihi: Sufficit tibi gratia mea: nam virtus in infirmitate perficitur. Libenter igitur gloriabor in infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus Christi.

alla fame, alla sete, ai digiuni, al freddo, senza avere di che ripararmi. Per non dire che delle afflizioni esteriori, che s'aggiungevano all'ansia quotidiana che mi procura il governo di tutte le Chiese (da me fondate). Poichè, chi in esse patisce infermità, senza che io a mia volta mi infermi? Chi soffre scandalo, senza che io cocentemente ne soffra? Ma se debbo gloriarmi, conviene di più che lo faccia per le mie debolezze. Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che sia benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco il governatore, messovi dal re Areta, aveva posto le guardie alla porta della città per farmi arrestare, ma fui calato entro una sporta da una finestra che s'apriva sulle mura, e così potei sfuggirgli di mano. Se dovessi continuare a gloriarmi, ma non è del caso, potrei passare a dire di visioni e rivelazioni avute dal Signore. Poichè sono a conoscenza di un cristiano, che quattordici anni fa, non so bene, dacchè lo può sapere solo Dio, se con il corpo o fuori del corpo, fu rapito fino al terzo cielo (1). E so che un siffatto uomo, rapito come sopra ho detto, fino al

(1) *Il primo cielo per S. Paolo sarebbe quello delle nubi, il secondo quello degli astri, il terzo il Paradiso.*

Paradiso, udì arcane cose che non è permesso all'uomo di ripetere. Io mi glorierò di costui, per me invece non mi glorierò che delle mie infermità. Anche se il fare altrimenti non sia stoltezza, poichè non farei che rendere omaggio alla verità, me ne asterrò tuttavia, a fine di non dare motivo a credermi più di quello che apparisco e dico. Sappiate anzi, che perchè l'elevatezza delle rivelazioni non mi cagionasse vanità, mi è stato inflitto nelle carni uno stimolo crudele, che da parte di Satana mi schiaffeggia, e che per tre volte mi ha fatto ricorrere angosciosamente al Signore perchè me ne liberasse. E n'ebbi in risposta: — Ti basti il soccorso della mia grazia: la mia potenza si farà meglio conoscere nella tua debolezza. — Per cui ben di cuore mi glorierò della mia infermità, perchè si stabilisca vieppiù in me la forza di Cristo.

Hallelujah. ℣. Tu es Petrus, et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam. Hallelujah. *Matt. 16, 18.*

Lode al Signore. - Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 21, 15-19.*

In illo tempore. Dixit Dominus Simoni Petro: Simon Joannis, diligis me plus his? Dicit ei: Etiam, Domine, tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos. Dicit ei iterum: Simon Joannis, diligis me? Ait illi: Etiam, Domine, tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos. Dicit ei tertio: Simon Joannis, amas me? Contristatus est Petrus, quia dixit ei tertio, Amas me? Et dicit ei: Domine, omnia tu nosti: tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce oves meas. Amen, amen dico tibi: cum esses junior, cinge-

Lettura del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo, il Signore Gesù parlò a Simon Pietro così: — Simone di Giovanni, mi ami tu più di questi? — Sì, o Signore, tu sai che ti amo. — E Gesù allora: — Pasci i miei agnelli. — Poi ripigliò: — Simone di Giovanni, mi ami tu? — Egli rispose: — Sì, o Signore, tu sai che ti amo. — Gli soggiunge: Pasci i miei agnelli. — Ed una terza volta gli domandò: — Simone di Giovanni, mi ami tu? — Pietro si rattristò che per la terza volta gli chiedesse: — Mi ami tu? — e gli rispose: — Signore, tu conosci tutto, quindi tu sai che io ti amo. —

bas te, et ambulabas ubi volebas: cum autem senueris, extendes manus tuas, et alius te cinget, et ducet quo tu non vis. Hoc autem dixit, significans qua morte clarificaturus esset Deum.

Gli dice: — Pasci le mie pecore. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane, ti succingevi ed andavi dove volevi; ma quando sarai invecchiato, stenderai le tue braccia, ed altri ti cingerà, e ti condurrà ove tu non vorresti. — Ora questo disse per indicare con qual genere di morte egli avrebbe glorificato Iddio.

Antiphona. - Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris. Principes populi convenerunt cum Deo Abraham: quoniam dii fortes terræ nimium elevati sunt, amici tui, Deus. *Ps. 46, 3, 9.*

Antifona. - Il Signore ci ha reso soggetti i popoli ed ha prostrate ai nostri piedi le nazioni. I principi dei popoli si sono riuniti con il Dio di Abramo; poichè i tuoi amici, o Dio, rappresentanti della tua potenza in terra, grandemente sono stati esaltati.

Oratio super sindonem. - Deus, qui confitentium tibi Redemptor es animarum, quarum piscator beatus Petrus Apostolus, atque ovium Pastor tua præceptione cognoscitur, ánnue misericors precibus nostris: et populo tuo, pietatis tuæ dona concede. Qui cum Patre et Spiritus sancto vivis et regnas in sæcula.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che sei il Redentore delle anime a te fedeli, per le quali hai stabilito che il pescatore beato Pietro Apostolo sia riconosciuto come Pastore, esaudisci misericordioso le nostre preghiere, e concedi al popolo tuo i doni della tua pietosa larghezza. Tu che vivi e regni.

Comm. Ss. Apostolorum. - Deus, qui nos annua omnium Apostolorum commemoratione lætificas, præsta, quæsumus: ut quorum gaudemus meritis, instruamur exemplis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Commemorazione di tutti i Santi Apostoli. - O Dio, che ci allieti con l'annuale commemorazione di tutti gli Apostoli, deh! concedi che approfittiamo degli esempi di coloro dei quali esaltiamo i meriti. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Tu es Petrus, et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, et portæ inferi non prævalebunt adversus eam. Et tibi dabo claves regni cælorum.

℣. Quæcumque ligaveris super terram, erunt ligata et in cælis: et quæcumque solveris super terram, erunt soluta et in cælis. Et tibi dabo claves regni cælorum. *Matt. 16, 18-19.*

Offertorio. - Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Ed affiderò a te le chiavi del regno dei cieli.

Tutto quello che avrai legato sulla terra, sarà legato anche in cielo; e tutto quello che avrai sciolto sulla terra, sarà sciolto anche in cielo. Ed affiderò a te le chiavi del celeste regno.

Oratio super oblatam. - Múnera plebis tuæ, quæsumus, Domine, beatissimorum Apostolorum et Martyrum tuorum Petri et Pauli fiant grata suffragiis: ut quorum triumphis tuo nomini deferuntur, ipsorum digna perficiantur et meritis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, che per l'intercessione dei tuoi beatissimi Apostoli e Martiri Pietro e Paolo, ti siano graditi i doni offerti dal popolo tuo, sicchè a quella guisa che questi sono dedicati al tuo nome in occasione del trionfo di tali Santi, così in vista dei meriti dei medesimi, diventino degni. Te lo chiediamo.

Comm. Ss. Apostolorum. - Omnium Apostolorum tuorum, quæsumus, Domine, iterata celebritas tibi múnera nostra commendet: nosque in eorum veneratione, majestati tuæ reddat acceptos. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Commemorazione di tutti i Santi Apostoli. - Signore, noi ti preghiamo, affinchè la rinnovata festività di tutti i tuoi Apostoli raccomandi a te i nostri doni, e noi pure renda accetti alla tua divina maestà, mentre tributiamo a quelli l'omaggio della nostra venerazione. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi semper hic, et ubique in honore Apostolorum Petri et Pauli gratias agere. Quos ita electio

Prefazio. - È veramente cosa degna e giusta, cosa ragionevole e salutare, che noi sempre, qui e dovunque, ti rendiamo grazie, per l'ono-

tua consecrare dignata est: ut beati Petri sæcularem piscandi artem in divinum dogma converteret: quatenus humanum genus de profundo inferni præceptorum tuorum retibus liberaret. Nam Coapostoli ejus Pauli mentem cum nomine mutasti, et quem prius persecutorem metuebat Ecclesia, nunc cælestium mandatorum lætatur se habere doctorem. Paulus cœcatus est, ut videret: Petrus negavit, ut crederet. Huic claves cælestis imperii, illi ad evocandas Gentes divinæ legis scientiam contulisti. Nam ille introducit, hic áperit. Ambo igitur virtutis æternæ præmia sunt adepti. Hunc dextera tua gradientem in elemento liquido, dum mergeretur, erexit: illum autem, tertio naufragantem, profunda pélagi fecit vitare discrimina. Hic portas inferni, ille mortis vicit aculeum: et Paulus capite plectitur, quia Gentium caput fidei probatur: Petrus autem, præmissis vestigiis, caput omnium nostrum secutus est Christum. Quem una tecum.

---

re che tu hai reso ai Ss. Apostoli Pietro e Paolo, e per la sublime elezione, onde ti sei degnato consacrarli. Fu per essa infatti che la profana arte della pesca, esercitata da Pietro, assurse ad espressione di dogmatica verità, in quanto fu decretato che egli con le reti dei tuoi precetti avesse a ritrarre il genere umano dalle abissali profondità dell'inferno. È pure in forza di tale elezione, che Paolo, compagno di Pietro nell'apostolato, ebbe mutato cuore e nome, e che da persecutore formidabile della Chiesa che era, fosse convertito in quell'ammirabile maestro dei celesti mandati, che alla Chiesa procurò tanta consolazione. Paolo fu accecato perchè vedesse, Pietro rinnegò per avere intrepida la fede. A questo tu affidasti le chiavi del celeste tuo regno, a quello la scienza della divina legge, onde chiamare a far parte della Chiesa il mondo pagano. L'uno introduce, l'altro apre. E però entrambi sono stati favoriti con i premi della grazia divina. L'uno hai sostenuto con la tua destra, mentre nel camminare pavido sulle acque, già stava per affondare; l'altro preservasti dall'estremo affondare, benchè tre volte facesse naufragio nei gorghi spaventosi del mare. L'uno è destinato a vincere le potenze dell'inferno, l'altro la ripugnanza della morte. Paolo vien decapitato, perchè sia riconosciuto capo nella fede dei Gentili; Pietro è crocifisso con i piedi all'insù, perchè con questi ha seguito il capo di noi tutti, Cristo; il quale insieme con te, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Simon Joannis, diligis me plus his? Domine, tu omnia nosti: tu scis quia amo te. Pasce oves meas. *Joan. 21, 17.*

Confrattorio. - — Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu più di questi? — Signore, tu che conosci tutto, sai che io ti amo. — Pasci le mie pecore.

Transitorium. - Priusquam te vocarem de mari, Simon, cognovi te: et antequam confitereris nomen meum, oves meas tradidi tibi: et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam. *Matt. 16, 15.*

Transitorio. - Simone, io ti conobbi prima che ti richiamassi dal mare; e ti ho affidato le mie pecore prima che tu confessassi il mio nome; e sopra di te, divenuto pietra, edificherò la mia Chiesa.

Oratio post Communionem. - Perceptis, Domine, sacramentis, suppliciter te rogamus: ut, intercedentibus beatissimis Apostolis tuis Petro et Paulo, quæ pro illorum veneranda gerimus passione, nobis proficiant ad salutem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, ricevuti i divini Misteri, supplici ti preghiamo, che per l'intercessione dei beatissimi tuoi Apostoli Pietro e Paolo, tornino a profitto della nostra salvezza gli atti di omaggio, che noi abbiamo compiuti per celebrare il loro venerando martirio. Te lo chiediamo.

Comm. Ss. Apostolorum. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut salutaribus repleti mysteriis, et apostolicis fulti præsidiis, quod temporaliter gerimus, æternis gaudiis consequamur Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Commemorazione di tutti i Santi Apostoli. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, che saziati dai salutari Misteri e forti della protezione di tutti i Santi Apostoli, tramutiamo in eterno il gaudio della solennità che abbiamo celebrato nel tempo. Te lo chiediamo.



Feste di Luglio

2 Luglio

VISITAZIONE DELLA B. V. MARIA [1]

Festa della vita interiore.

Quasi attraverso un delicatissimo velo, oggi Gesù è contemplato in Maria. Maria è un paradiso; e la Chiesa come un Angelo, osa varcarne la bianca soglia per scoprirne i reconditi misteri (*Ingr.*). Gesù vive e cresce in Maria, come in un giardino a primavera (*Lez.*). Maria vive e cresce di Gesù e ne sembra, in santità, una perfetta trasparenza (*Epist.*). Infine, Gesù e Maria, in un solo Virgineo, materno sviluppo, formano un santo sacramento di gloria per Iddio e di grazia per gli uomini (*Vang.*). Oggi ha il suo premio l'immensa ed eroica fede, che sostenne Maria nell'attesa del più grande miracolo di tutto il creato (*Postev.*). Attraverso i lineamenti, i gesti, e le parole della bellissima creatura, Vergine-Madre, tremano le prime luci dell'aurora di Dio sul mondo (*Offert.*, *Pref.*). Dal cuore della Madre di Dio al cuore della Madre di Giovanni, passa invisibile, quale preludio di salvezza, il primo battesimo di Grazia (*Confr.*). E così la Madre di Dio si rivela Madre dei predestinati. Dalla sua Immacolata Concezione, come da pura sorgente, sgorga ogni altro natalizio di salute. Per questo la Chiesa chiama Maria Madre della divina Grazia.

---

(1) *Questo Mistero era già ricordato nell'antichissima Liturgia ambrosiana dell'Avvento, pochi giorni prima del Natale: e così anche nella Liturgia romana. La festa del 2 luglio si trova presso i Francescani, fin dal 1273; Urbano VI, Bonifacio IX e, finalmente, il Concilio di Basilea, la resero Festa di precetto, e quindi obbligatoria in tutta la Chiesa latina, A Milano non compare che verso il sec. XV.*

Ingressa. - Videsne Elisabeth cum Dei genitrice Maria disputantem: Quid ad me venisti, mater Domini mei? Si enim scirem, in tuum venirem occursum. Tu enim Regnatorem portas, et ego prophetam: tu legem dantem, et ego legem accipientem: tu Verbum, et ego vocem proclamantis adventum Salvatoris.

Ingressa. - Non vedi come Elisabetta dolcemente contenda con Maria, Genitrice di Dio? — Perchè sei venuta a me, o madre del mio Signore? Se l'avessi saputo, sarei venuta tosto io ad incontrarti. Poichè tu porti il Re, io il profeta: tu colui che impone la legge, io chi la riceve: tu il Verbo, ed io la voce di colui che preannunzia l'avvento del Salvatore.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui virginalem aulam beatæ Mariæ, in qua habitares, eligere dignatus es, da, quæsumus: ut sua nos defensione munitos, jucundos faciat suæ interesse Visitationi. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ti sei degnato di eleggere per tua abitazione il seno verginale di Maria SS., concedici, te ne preghiamo, che sotto l'egida del suo patrocinio, possiamo prender parte con esultanza alla sua Visitazione. Concedicelo tu che vivi.

Lectio libri Sapientiæ. *Cant. 2, 8-14.*

Ecce iste venit saliens in montibus, transiliens colles: similis est dilectus meus capreæ, hinnuloque cervorum. En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per

Lezione del libro della Sapienza (1). - Ecco che egli viene, e balza sui monti e travalica le colline; davvero che è come un capriolo il mio diletto, e come un cerbiatto. Sta ormai dietro la parete della nostra casa, e riguarda per le finestre, e

(1) *« La Cantica... ci si presenta nella forma di un poemetto tra lirico e drammatico, nel colorito di un idillio, nel tenore di un canto amoroso... Se però cantasse propriamente amori profani, non avrebbe mai avuto luogo tra i libri divinamente ispirati. Fu perciò sempre tradizione unanime della sinagoga giudaica e della Chiesa cristiana, che nella Cantica sotto l'allegoria di amori umani, si celebra il mutuo amore fra Dio e il suo popolo, fra Dio e il pio fedele. Solo il moderno razionalismo naturalista tentò spogliare il nostro libro di quella divina aureola, riducendolo a pura eco di amori profani. Ma con ciò si sbarrò pure la via alla retta intelligenza di questo singolare e graziosissimo poemetto ».* (Vaccari).

cancellos. En dilectus meus loquitur mihi: Surge, própera, amica mea, columba mea, formosa mea, et veni. Jam enim hyems transiit, imber abiit, et recessit. Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis advenit: vox turturis audita est in terra nostra: ficus prótulit grossos suos: vineæ florentes dederunt odorem suum. Surge, amica mea, speciosa mea, et veni: columba mea in foraminibus petræ, in caverna maceriæ, ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis: vox enim tua dulcis, et facies tua decora.

spia per le grate. Ecco, il mio diletto mi rivolge la parola: — Sorgi, amica mia, affrettati; tu mi appari avvenente come candida colomba, vieni. Già il verno è passato, è cessata la pioggia ed il tempo s'è schiarito. I fiori hanno fatto di nuovo la loro comparsa sul nostro suolo, è giunta la stagione degli innesti; il gemere della tortorella si è riudito nei nostri campi; il fico ha messo fuori i suoi primaticci; la vite in fiore spande d'intorno la sua fragranza. Sorgi, diletta mia, mia speciosa, e vieni; quale colomba che si mostri di tra i cavi di una roccia o di fra le fessure di una rovina, fammiti vedere, fa risuonare al mio orecchio la tua voce, perchè questa è armoniosa, ed il tuo volto è avvenente.

Psalmellus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem.

℣. Propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis. *Ps. 44,8.*

Salmello. - Hai amato la giustizia ed odiato l'iniquità. Per questo il tuo Dio, ti ha consacrata con l'olio di letizia a preferenza delle tue compagne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 8, 3-11.*

Fratres. Deus Filium suum mittens in similitudine carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne, ut justificatio legis impleretur in nobis, qui non secundum carnem ambulamus, sed secundum spiritum. Qui enim secundum carnem sunt, quæ carnis sunt, sapiunt: qui vero secundum spiritum, quæ sunt spiritus, sentiunt. Nam prudentia carnis, mors est: prudentia autem spiritus, vita et pax. Quoniam sapientia carnis inimica est Deo: legi enim Dei non est subjecta: nec enim potest. Qui autem in carne sunt, Deo placere non possunt. Vos autem non estis in carne, sed in spiritu: si tamen Spiritus Dei habitat in vobis. Si quis autem Spiritum Christi non habet, hic non est ejus. Si autem Christus in vobis est: corpus quidem mortuum est propter peccatum, spiritus vero vita propter justificationem. Quod si Spiritus ejus, qui suscitavit Jesum a mortuis, habitat in vobis: qui suscitavit Jesum Christum a mortuis, vivificabit et mortalia corpora vestra, propter inhabitantem Spiritum ejus in vobis.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, Iddio, mandando suo Figlio in una carne simile a quella del peccato, e mandandolo per l'espiazione del peccato, colpì il peccato nella carne, affinchè si adempisse la giustizia della legge in noi, che non camminiamo secondo le inclinazioni corrotte della carne, ma se-

condo le esigenze dello spirito. Perchè coloro che vivono secondo la carne non hanno in cuore che le cose carnali: quelli che all'incontro vivono secondo lo spirito, gustano le cose spirituali. La calcolata ricerca della carne è morte, la prudente vigilanza dello spirito è vita e pace. La sapienza della carne è nemica di Dio, perchè non è, nè può essere soggetta alla legge di Dio. Quelli pertanto che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non vivete nella carne, sibbene nello spirito, se lo Spirito divino abita in voi. Ma se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, questi non gli appartiene. Se Cristo invece è in voi, sebbene il corpo per il peccato sia soggetto alla morte, lo spirito per effetto della giustificazione ha in sè la vita. Che se lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte abita in voi, egli che risuscitò Gesù Cristo da morte, vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum. Hallelujah. *Ps. 44, 3.*

Lode, lode al Signore. - Soffusa è la grazia sulle tue labbra, epperò benedetta sei stata da Dio per l'eternità. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *I, 39-56.*

In illo tempore. Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione in civitatem Ju-

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo Maria volse i suoi passi in tutta fretta ad una città di Giuda,

da: et intravit in domum Zachariæ, et salutavit Elisabeth. Et factum est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exultavit infans in utero ejus, et repleta est Spiritu sancto Elisabeth: et exclamavit voce magna, et dixit: Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me? Ecce enim ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultavit in gaudio infans in utero meo. Et beata, quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino. Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum: et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est: et sanctum nomen ejus. Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum. Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles. Esurientes implevit bonis: et divites dimisit inanes. Suscepit Israël puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. Sicut locutus est ad patres nostros, Àbraham, et semini ejus in sæcula. Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus: et reversa est in domum suam.

posta in montagna; ed essendo entrata nella casa di Zaccaria, vi salutò Elisabetta. Ora avvenne che, come questa udì il saluto di Maria, il piccolo che ancora s'accoglieva nel seno di lei, desse un balzo di gioia, e che essa fosse ripiena di Spirito Santo; onde proruppe a dire con tutta foga: — Benedetta tu, fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. Ma per qual ventura la madre di Dio viene a me? Ecco che non appena al mio orecchio risuonò la tua parola di saluto, esultò di gaudio il bambino nel mio seno. O beata tu, che credesti, giacchè si compiranno in te i prodigi che ti sono stati predetti dal Signore. — E Maria esclamò: — Magnifica l'anima mia il Signore; ed il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore. Siccome egli ha piegato il suo sguardo sulla pochezza della sua ancella, ecco che da questo tratto in poi mi chiameranno beata tutte le generazioni. Perchè grandi cose ha operato a mio riguardo colui che è potente, ed il cui nome è santo. La sua misericordia fu e sarà di generazione in generazione su quelli che lo temono. Egli compì con il suo braccio un atto di potenza: disperse coloro che s'inorgoglivano nell'intimo del loro cuore. Rovesciò i potenti dal trono, ed esaltò gli umili. Ha colmati di beni i famelici, e rimandò a mani vuote gli abbienti. Ha preso a cuore Israele, suo servo, memore della sua misericordia. Così come aveva promesso ai padri nostri, ed ai discendenti di lui in perpetuo. — Maria rimase presso Elisabetta quasi tre mesi; poi fece ritorno a casa sua.

Antiphona. - Beata es, Maria, quæ credidisti: perficientur in te, quæ dicta sunt a Domino. *Luc. 1, 45.*

Antifona. - Beata sei o Maria, che hai creduto; si compiranno in te le meraviglie promesse dal Signore.

Oratio super sindonem. - Supplicationem servorum tuorum, D e u s miserator, exaudi: ut qui in Visitatione Dei Genitricis et Virginis congregamur, ejus intercessionibus complacatus, a te de instantibus periculis eruamur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - La supplica dei tuoi servi, o Dio, esaudisci per tua bontà, sicchè noi, che ci siamo adunati per festeggiare la Visitazione della santa Genitrice di Dio rimasta Vergine, otteniamo per intercessione di lei, la grazia, che tu sii con noi placato, e che veniamo per tua opera scampati dai pericoli che ci sovrastano. Te lo chiediamo per lo stesso Signore.

Offertorium. - Beata, et venerabilis Virgo, quibus te laudibus præferam, nescio. Quem cæli non capiunt, tuis gremiis continetur.

Offertorio. - O Vergine beata e degna d'ogni pia venerazione, io non so con quali lodi esaltarti, dopo che colui, il quale non può essere circoscritto dai cieli, è stato accolto nel tuo sacro grembo.

℣. Benedicta tu inter mulieres: et benedictus fructus ventris tui, qui est Christus Dominus. Quem cæli non capiunt, tuis gremiis continetur. *Luc. 1, 42.*

Credo.

Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno, che è Cristo Signore. Colui, che non può esser circoscritto dai cieli, è stato accolto nel tuo sacro grembo.

Oratio super oblatam. - Omnipotens sempiterne Deus, qui curam omnium in te confidentium semper habes, præsta, quæsumus: ut per oblationem, quam tibi offerimus, visitationem specialem beatæ Virginis Mariæ in nostris necessitatibus sentiamus. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus: Et te in veneratione sanctarum Virginum exultantibus animis laudare, benedicere, et prædicare. Inter quas intemerata Dei Genitrix Virgo Maria, cujus devote solemnitatem Visitationis cólimus, gloriosa effulsit. Quæ et Unigenitum sancti Spiritus obumbratione concepit: et virginitatis gloria permanente, huic mundo Lumen æternum effudit Jesum Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam.

Orazione sopra l'Offerta. - Onnipotente, sempiterno Iddio, che sempre hai cura di coloro che confidano in te, concedici, te ne preghiamo, che facendoti oggi la nostra offerta, noi otteniamo d'essere in modo speciale visitati dalla beata Vergine Maria nei momenti delle nostre necessità. Te lo chiediamo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che venerando le sante Vergini, con animo esultante ti lodiamo, ti benediciamo e magnifichiamo. Tanto più che fra esse rifulse di gloria specialissima l'intemerata Genitrice di Dio ed insieme Vergine, Maria, della quale celebriamo con devoto culto la festa della Visitazione. Essa infatti concepì l'Unigenito per adombrazione dello Spirito Santo, e conservando intatta la gloria della verginità, fece brillare su questo mondo l'eterno Sole, che è Gesù Cristo, Signore nostro. *Form. I.*

Confractorium. - Ecce ut facta est salutatio beatæ Mariæ in auribus meis, exultavit infans in utero meo. *Luc. 1, 44.*

Transitorium. - Maria Virgo semper lætare, quæ tantam gratiam meruisti, cæli et terræ Creatorem de tuo utero generare.

Confrattorio. - Ecco che appena risuonò al mio orecchio la tua parola di saluto, esultò il bambino nel mio seno.

Transitorio. - Gioisci in eterno, o Vergine Maria, che tanta grazia hai attirata su di te, da poter generare dal tuo seno il Creatore del cielo e della terra.

Oratio post Communionem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui commemorationem Visitationis beatæ Virginis Mariæ Matris Dei fieri voluisti, præsta, quæsumus: ut per hoc sacrificium, quod sumpsimus, ab ejus visitationis gratia nullátenus excidamus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che hai voluto fosse ricordata la Visitazione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, concedici come frutto di questo Sacrificio ora consumato, che non mai abbiamo a demeritare la grazia di essere da lei ancor noi visitati. Te lo chiediamo.

3 Luglio - S. TOMASO APOSTOLO

Nato in Galilea, fu l'apostolo incredulo cui fu rivolto il sublime comando di mettere il suo dito nella piaga del costato di Gesù, verso il quale esclamò: « Mio Signore e mio Dio »! Predicò il vangelo e trovò il martirio in Asia.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et commodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si turberà perchè il Signore tien salda la mano di lui. Tutto il giorno è compassionevole e caritatevole; la sua generazione sarà benedetta in eterno, dice il Signore. *Ps. 36, 24, 26.*

Oratio super populum. - Deus, tuorum gloria Sanctorum, præsta, quæsumus: ut beati Apostoli tui Thomæ, cujus festa gérimus, sentiamus auxilium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, gloria dei tuoi Santi, concedici, te ne preghiamo, che abbiamo a sperimentare l'aiuto del tuo Apostolo S. Tomaso, del quale facciamo la festa. Per il Signore nostro.

Lezione della Messa di un Confessore, pag. 931.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum.
℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum.

Salmello. - Di gloria ed onore l'hai coronato. Signore, Signor nostro, quanto è ammirevole il tuo Nome su tutta la terra! Tu l'hai coronato. *Ps. 8, 6, 2.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.
c. 4, 9-15.

Fratres. Puto enim, quod nos Deus Apostolos novissimos ostendit, tamquam morti destinatos: quia spectaculum facti sumus huic mundo, et Angelis, et hominibus. Nos stulti propter Christum, vos autem prudentes in Christo: nos infirmi, vos autem fortes: vos nobiles, nos autem ignobiles. Usque in hanc horam et esurimus, et sitimus, et nudi sumus, et cólaphis cædimur, et instabiles sumus, et laboramus operantes manibus nostris. Maledicimur, et benedicimus; persecutionem patimur, et sustinemus: blasphemamur, et obsecramus: tamquam purgamenta hujus mundi facti sumus, omnium peripsema usque adhuc. Non ut confundam vos, hæc scribo, sed ut filios meos carissimos moneo. Nam si decem millia pædagogorum habeatis in Christo: sed non multos patres. Nam in Christo Jesu per Evangelium ego vos genui.

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, credo che Iddio ci ha fatto comparire, noi Apostoli, come gli ultimi degli uomini, come dei destinati a morte, poichè siamo stati fatti spettacolo a questo mondo ed agli Angeli ed agli uomini. Noi siamo degli stolti per causa di Cristo, voi in Cristo prudenti; noi infermi, voi invece forti; voi nobili, noi invece ignobili. Sino a questa stessa ora noi soffriamo e fame e sete e nudità, e siamo schiaffeggiati, e non abbiamo dove fermarci, e ci adoperiamo a lavorare con le nostre mani. Siamo maledetti, e benediciamo; siamo perseguitati, e sopportiamo; siamo ingiuriati, e preghiamo; siamo trattati come la spazzatura del mondo, e la feccia di tutti, fino a questo punto. Non è già per avvilirvi che scrivo queste cose, ma semplicemente vi ammonisco, come miei figli carissimi. Poichè, quand'anche aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non avreste però molti padri. Ora, chi vi ha generati in Cristo mediante l'Evangelo, non sono che io.

Hallelujah. ℣. Nimis honorandi sunt amici tui, Deus: valde confortatus est principatus eorum. Hallelujah.
Ps. 138, 17.

Lode al Signore. - Quanto devono essere onorati i tuoi amici, o Dio; potentemente è rafforzato il loro prestigio. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**
c. 10, 1-8.

In illo tempore. Convocatis Dominus Jesus duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, et curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus Simon, qui dicitur Petrus, et Andreas frater ejus, Jacobus Zebedæi, et Joannes frater ejus, Philippus, et Bartholomæus, Thomas, et Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, et Thaddæus, Simon Chananæus, et Judas Iscariotes, qui et tradidit eum. Hos duodecim misit Jesus, præcipiens eis, et dicens: In viam gentium ne abieritis, et in civitates Samaritanorum ne intraveritis: sed potius ite ad oves, quæ perierunt domus Israël. ' Euntes autem prædicate, dicentes: Quia appropinquavit regnum cælorum. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, convocati i dodici suoi discepoli, diede ad essi la potestà di scacciare gli spiriti immondi, e di curare ogni languore ed infermità. I nomi poi dei dodici Apostoli sono i seguenti. Primo è Simone, detto Pietro, poi Andrea fratello di lui, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tomaso e Matteo il pubblicano, Giacomo d'Alfeo e Taddeo, Simone Cananeo e Giuda Iscariote, che tradì. Gesù mandò questi dodici, ordinando ad essi e dicendo: Non andate nelle contrade dei gentili, e non entrate nelle città dei Samaritani; ma portatevi piuttosto alle pecorelle sperdute del regno d'Israele. Nel vostro cammino, predicate dicendo: — È vicino il regno dei cieli. — Curate gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demoni; avete ricevuto gratuitamente, e gratuitamente date.

Antiphona. - Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris. Principes populi convenerunt cum Deo Abraham: quoniam dii fortes terræ nimium elevati sunt, amici tui, Deus. *Ps. 46, 3,9.*

Antifona. - Ha assoggettato i popoli a noi, ed ai nostri piedi ha prostrate le nazioni. I principi dei popoli aderirono al Dio di Abramo; poichè i tuoi amici, o Dio, sono stati esaltati.

Oratio super sindonem. - Adjuvet familiam tuam tibi, Domine, supplicando venerandus Thomas Apostolus: et pius interventor efficiatur, qui tui nominis extitit prædicator. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Sia di aiuto alla famiglia tua, o Signore, supplicando, il venerando Apostolo Tommaso; e sia pietoso intermediario colui che del tuo Nome fu banditore. Per il Signore.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 2-3.*
Credo.

Offertorio. - Il giusto si allieterà della tua possanza, o Signore; e per la salvezza che viene da te esulterà grandemente. Tu hai appagato, o Signore, la brama del cuore di lui.

Oratio super oblatam. - Debitum, Domine, nostræ reddimus servitutis, suppliciter exorantes: ut suffragiis beati Thomæ Apostoli in nobis tua múnera tuearis, cujus honorando confessionem laudis tibi hostias immolamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti rendiamo, o Signore, il dovuto omaggio della nostra sudditanza, istantemente implorando, che siano custoditi in noi i tuoi doni, per i suffragi del beato Apostolo Tomaso, onorando la confessione del quale, noi immoliamo a te l'ostia di lode. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Ecclesiam tuam in apostolicis tribuisti consistere fundamentis. De quorum collegio beati Thomæ solemnia celebrantes, tua, Domine, præconia non tacemus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che hai voluto che la tua Chiesa avesse stabile fondamento sopra gli Apostoli; del qual numero fa parte il beato Tomaso, di cui celebrando la solennità, non tacciamo le tue amplissime lodi. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus.
Ps. 118, 81, 86, 84.

Confrattorio. - Nella tua salvezza e nelle tue parole l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Gli uomini iniqui mi hanno perseguitato; aiutami, Signore Iddio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah.
Ps. 20, 6.

Transitorio. - Grande è la sua gloria nella salvezza operata da te, o Signore. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Conserva, Domine, populum tuum: et quem Sanctorum tuorum præsidiis non désinis adjuvare, perpetuis tribue gaudere remediis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Conserva, o Signore, il popolo tuo, e fa che possa usufruire degli eterni rimedi lui, che non lasci andar sprovvisto dell'aiuto dei Santi. Per il Signore.

---

4 Luglio - S. ULDERICO VESCOVO E CONFESSORE

... di Augusta, già monaco di S. Gallo: morì nel 973.

Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 971.

---

5 Luglio - S. ANTONIO MARIA ZACCARIA SACERDOTE E CONFESSORE

Nato (1502) a Cremona, fu medico e poi sacerdote, fondatore a Milano dei Barnabiti e delle Angeliche, devotissimo del SS. Sacramento, morì nel 1539.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui ad leviticum ordinem spiritu Pauli Apostoli inflammandum, populumque ejusdem præceptis ad virtutem excitandum, novo per sanctum Antonium Mariam sacræ cohortis præsidio militanti Ecclesiæ subvenisti, éffice precamur: ut ejus mónita et exempla secuti, proposita in cælo victoribus præmia capiamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ad accendere il levitico ordine dello spirito di S. Paolo Apostolo, e ad eccitare il popolo alla pratica della virtù secondo gl'insegnamenti di lui, sei venuto in aiuto alla tua Chiesa militante con il nuovo rinforzo di una coorte, per opera di S. Antonio Maria, fa sì, te ne preghiamo, che seguendo gli ammonimenti e gli esempi di lui, conse-

guiamo il premio che ai vittoriosi è assegnato nei cieli. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui sancti Antonii Mariæ meritis Ecclesiam exornasti, da nobis, quæsumus: ut et doctrinis ejus tibi placentia, et pio sequamur exemplo. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che hai adornata la tua Chiesa dei meriti di S. Antonio Maria, dà a noi, te ne preghiamo, che sulla scorta delle dottrine e del pio esempio di lui seguiamo il tuo beneplacito. Per il Signore.

Nel medesimo giorno

COMMEMORAZIONE DI S. MARGHERITA VERG. E MART.

Nata ed Antiochia, per conservarsi vergine subì il martirio sotto l'impero di Diocleziano.

Orazioni della Messa di una Vergine Martire, pag. 986.

---

6 Luglio - SS. CIRILLO E METODIO VESC. E CONF.

Fratelli, nati a Tessalonica, furono gli apostoli per la conversione dei barbari d'oriente, per incarico del papa: inventarono la scrittura slava, che usarono per la liturgia. Cirillo morì nell'878, Metodio nell'885.

Ingressa. - Sacerdotes tui, Domine, induantur justitia, et sancti tui exultent: propter David servum tuum, non avertas faciem Christi tui. *Ps. 131, 16-17.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - I tuoi Sacerdoti, o Signore, sono rivestiti di giustizia, e i tuoi Santi esultano; per amore del tuo servo David, non stornare da noi lo sguardo del tuo Unto.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui Slavoniæ gentes per beatos Confessores tuos atque Pontifices Cyrillum et Methodium ad agnitionem tui nominis venire tribuisti, præsta: ut quorum festivitate gloriamur, eorum consortio copulemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che per opera dei tuoi beati Confessori e Pontefici Cirillo e Metodio hai fatto sì che le parti slave venissero a cognizione del tuo nome, concedi che, come noi ci gloriamo della loro festa, così siamo uniti al loro consorzio. Per il Signore.

Lezione e **Salmello** della **Messa I** di un Confessore Pontefice, pag. 967.

Epistola della Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 973.

Hallelujah. ℣. Sacerdotes ejus induam salutare: et sancti ejus exultatione exultabunt. Hallelujah. *Ps. 131, 16.*

Lode al Signore. - Rivestirò i Sacerdoti di lui delle armi della salvezza, e i Santi di lui tripudieranno. Lode al Signore.

Vangelo, della festa di S. Marco (25 Aprile), pag. 1318.

Antiphona. - Ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos. *Luc. 10, 3.*

Antifona. - Ecco ch'io vi mando come agnelli di tra i lupi.

Oratio super sindonem. - Da, Domine, per intercessionem sanctorum Pontificum et Confessorum tuorum Cyrilli et Methodii, qui populos multos doctrina fidei, et sanctitatis exemplis imbuerunt: ut et nos semper ministerium nostrum, sapienter sancteque impleamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, o Signore, per intercessione dei tuoi Santi Cirillo e Metodio, Pontefici e Confessori, i quali con la dottrina della fede e gli esempi di santità educarono molte nazioni, che noi pure adempiamo ognora sapientemente e santamente il nostro ministero. Per...

Offertorium. - Mirabilis Deus in sanctis suis: Deus Israël ipse dabit virtutem, et fortitudinem plebi suæ: benedictus Deus. *Ps. 67, 36.*
Credo.

Offertorio. - Iddio è ammirabile nei Santi suoi; il Dio d'Israele è lui che fornisce al suo popolo la virtù e la forza; Dio sia benedetto.

Oratio super oblatam. - Preces nostras, quæsumus, Domine, et tuorum respice oblationes fidelium: ut tibi gratæ sint in tuorum festivitate Sanctorum, et nobis conferant tuæ propitiationis auxilium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Riguarda, o Signore, te ne preghiamo, le nostre preci e le offerte dei tuoi fedeli, affinchè le une e le altre ti siano accette in vista della solennità di questi tuoi Santi, e ci facciano arrivare l'aiuto della tua protezione. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui latius proferri augerique

Prefazio. - ... eterno Iddio, che hai voluto che

cognitionem tui voluisti per homines sanctissimos Cyrillum et Methodium: qui Slavonicas gentes sicut olim, disseminata fide catholica, ab interitu ad salutem revocarunt, ita nunc sunt cælesti patrocinio potenter defensuri. Per Christum Dominum nostrum.

fosse più largamente diffusa la cognizione di te per opera dei santissimi uomini Cirillo e Metodio. Essi, come un tempo, mediante la diffusione della fede cattolica, poterono richiamare da morte a vita i popoli slavi, così al presente per celeste patrocinio potranno esserne la strenua difesa. Pei meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti: et qui ad justitiam erudiunt multos, quasi stellæ in perpetuas æternitates. *Dan. 12, 3.*

Confrattorio. - Quelli che saranno stati sapienti, risplenderanno come raggi del firmamento; e quelli che a giustizia informeranno molti, saranno come stelle di luce eterna.

Transitorium. - Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine, dicit Dominus: et quod in aure auditis, prædicate super tecta. *Matt. 10, 27.*

Transitorio. - Quello che vi dico nelle tenebre, fate palese nella luce — dice il Signore; — e quello che udite all'orecchio, proclamate sopra i tetti.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut qui nobis múnera dignaris præbere cælestia, intercedentibus sanctis tuis Cyrillo et Methodio, despicere terrena concedas. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, o Dio onnipotente, che come ti degni di offrirci i celesti Doni, così per intercessione dei tuoi Santi Cirillo e Metodio, ci conceda di sprezzare le cose terrene. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMM. DI S. TRANQUILLINO SACERDOTE E MARTIRE

Romano, convertito da S. Sebastiano, consacrato da papa Caio, mentre pregava sulla tomba di S. Paolo, fu lapidato, al tempo di Diocleziano.

Orazioni della Messa di un Martire, pag. 946.

7 Luglio - S. ILARIO VESCOVO, CONFESSORE E DOTTORE

...di Poitier, dove nacque (301); difensore della fede contro gli ariani, ed esiliato, scrisse molti libri ed ebbe a discepolo S. Martino. Fu anche a Milano, dove disputò col vescovo ariano Aussenzio, senza tuttavia poterlo snidare. Morì in patria nel 368.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Omnipotens Pater, qui beatum Hilarium Divinitatis Filii tui propugnatorem eximium nostræ huic Ecclesiæ mira solicitudine adesse fecisti, concede propitius: ut ejus doctrina et protectione gaudentes, in cognitione et amore Domini nostri Jesu Christi sine intermissione proficiamus. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra il popolo. - O Padre onnipotente, che il beato Ilario, propugnatore eccellente del dogma della Divinità del Figliuol tuo, facesti essere presente con mirabile sollecitudine a questa tua Chiesa, concedi propizio, che, disponendo noi della dottrina e della protezione di lui, progrediamo ognora nella cognizione e nell'amore di Gesù Cristo. Egli è colui che con te.

---

8 Luglio - S. AMPELLIO VESCOVO E CONFESSORE

Arcivescovo di Milano (fine sec. VII), il suo corpo si venera a S. Simpliciano.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

10 Luglio - Ss. SETTE FRATELLI MARTIRI

Figli di S. Felicita, romani, subirono dietro esempio ed incitamento della eroica madre, il martirio sotto l'impero di Marco Aurelio.

Messa II di più Martiri, pag. 962.

---

11 Luglio - S. BENEDETTO ABATE

Nato circa il 480 a Norcia, dalla famiglia Anicia, studiò a Roma, ma lasciato poi il mondo, fu padre del monachesimo in Occidente, fondando il grande ordine monastico, chiamato dal suo nome, dei Benedettini. Fu detto anche padre dell'Europa, perchè ne salvò con l'opera sua la civiltà. Morì nel suo grande Monastero di Montecassino nell'anno 543.

Messa di un Confessore e Abate, pag. 982, eccetto:

Oratio super populum. - Aures tuas, quæsumus, Domine, precibus nostris incli-

Orazione sopra il popolo - Deh! te ne preghiamo, o Signore, porgi orecchio alle

na: ut qui peccatorum nostrorum flagellis percutimur, intercedente Confessore tuo Benedicto, tua gratia liberemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

nostre suppliche, affinchè noi, che per i nostri peccati siamo colpiti dai flagelli, per intercessione del tuo Confessore Benedetto, per tua grazia ne siamo liberati. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui glorioso in beati Benedicti Abbatis exemplo humilitatis triumphale nobis ostendisti iter, da, quæsumus: ut viam tibi placitæ obedientiæ, per quam ille venerabilis Pater illæsus antecedebat, nos præclaris ejus meritis adjuti sine errore subsequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente, sempiterno Iddio, che nell'esempio di umiltà offertoci dal glorioso S. Benedetto, Abate, ci hai mostrato un cammino di trionfo, noi ti preghiamo, che per la via dell'obbedienza a te accetta, nella quale il venerabile Padre sicuro ci ha preceduto, possiamo anche noi, aiutati dai di lui preclari meriti, senza deviazioni calcarne le orme. Per...

Oratio super oblatam. - Paternis intercessionibus magnifici pastoris Benedicti, quæsumus, familiæ tuæ, omnipotens Deus, commendetur oblatio: cujus vitalibus, decoratur exemplis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Raccomandino l'oblazione della famiglia tua, onnipotente Iddio, le paterne intercessioni del grande patriarca Benedetto, dei cui esempi essa si onora. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et gloriam tuam profusis precibus exorare: ut sancti tui Benedicti patrocinio nos adjuvante, debita nomini tuo servitute placeamus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che la gloria tua con larghe preghiere scongiuriamo, affinchè, giovandoci del patrocinio del tuo S. Benedetto, siamo a te accetti per la debita fedeltà al tuo nome. Per Cristo... *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Perceptis, Domine Deus noster, sacramentis salutaribus, humiliter deprecamur: ut intercedente beato Benedicto Abbate, quæ pro illius venerando egimus obitu, nobis proficiant ad medelam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Avendo ricevuti, o Signore Dio nostro, i salvifici Sacramenti, umilmente ti supplichiamo, per l'intercessione dell'Abate S. Benedetto, che gli onori resi a lui per il suo venerando transito, riescano a noi di rimedio. Per il Signore.

12 Luglio - Ss. NABORE E FELICE MARTIRI

Africani, soldati di Massimiano, costretti a rinnegare il loro Battesimo, preferirono l'atroce martirio, subito presso Lodi, donde i loro corpi furono trasportati a Milano. Ora riposano a sant'Ambrogio.

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est?. *Sap. 5, 1, 5.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - I giusti staranno con tutta franchezza di fronte ai loro persecutori. Come mai (diranno i persecutori) costoro sono annoverati tra i figliuoli di Dio e tra i Santi è la loro dimora?

Oratio super populum. - Bénedic, quæsumus, Domine, plebem tuam: et beatissimorum Martyrum tuorum Náboris et Felicis deprecationibus confidentem tribue consequi, quod sperare donasti. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Benedici, o Signore, te ne preghiamo, il tuo popolo, e a lui che è fiducioso nelle suppliche dei Santi Martiri Nabore e Felice, dà di conseguire quanto gli concedesti di sperare. Per il Signore.

Lezione della I Messa di più Martiri, pag. 957.

Psalmellus. - Anima nostra sicut passer erepta est de laqueo venantium.

℣. Laqueus contritus est, et nos liberati sumus. *Ps. 123, 7.*

Salmello. - L'anima nostra quale passero sfuggì al laccio dei cacciatori.

Il laccio si ruppe, e noi ne fummo liberati.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *2, 13-22.*

Fratres. Vos, qui aliquando eratis longe, facti estis

Epistola del B. Apostolo Paolo agli Efesini. - Fratelli, voi che un tempo eravate lontani, siete ora dive-

prope in sanguine Christi. Ipse est enim pax nostra, qui fecit útraque unum, et medium parietem maceriæ solvens, inimicitiam in carne sua: legem mandatorum decretis evacuans, ut duos condat in semetipsum in unum novum hominem, faciens pacem, et reconciliet ambos in uno corpore, Deo per crucem, interficiens inimicitiam in semetipso. Et veniens evangelizavit pacem vobis, qui longe fuistis, et pacem his, qui prope: quoniam per ipsum habemus accessum ambo in uno Spiritu ad Patrem. Ergo jam non estis hospites, et ádvenæ: sed estis cives sanctorum, et domestici Dei: superædificati supra fundamentum Apostolorum, et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu: in quo omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino, in quo et vos coædificamini in habitaculum Dei in Spiritu sancto.

nuti vicini per mezzo del Sangue di Cristo. Egli è la nostra pace, che fuse in una unità le due parti disparate (gli ebrei ed i gentili), togliendo di mezzo il muro di divisione e la inimicizia (fra i due) mediante il sacrificio della sua carne. Egli abolì i precetti della legge (mosaica), avendo stabilito di formare in sè dei due un sol uomo, l'uomo nuovo, riconciliato. E per riconciliare a Dio entrambi, fusi in un sol corpo, ha fatto morire in sè sulla croce ogni inimicizia. E giungendo, ha annunziato la pace a voi ch'eravate lontani, ed a quelli ch'erano vicini; poichè per lui abbiamo entrambi accesso al Padre nell'unità del medesimo Spirito. Dunque, non siete ormai più stranieri ed ospiti, ma concittadini dei Santi e famigliari di Dio. Voi siete stati edificati sopra la base degli Apostoli e dei Profeti, e sopra la pietra angolare che è Cristo Gesù. In lui tutto quanto si edifica, si connette e cresce come un tempio consacrato al Signore; come appunto voi, che foste fatti entrare nella struttura di un tale edificio, destinato a dimora di Dio per opera dello Spirito Santo.

Hallelujah. ℣. Vos, qui aliquando eratis longe, facti estis prope in sanguine Agni. Hallelujah.
Eph. 2, 13.

Lode al Signore. - Voi, che un tempo eravate lontani, siete stati fatti ora vicini mediante il sangue dell'Agnello. Lode a Dio.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 9, 28-36.

In illo tempore. Assumpsit Dominus Jesus Petrum, et Joannem, et Jacobum: et ascendit in montem ut oraret. Et factum est, dum oraret, species vultus ejus altera: et vestitus ejus albus, refulgens. Et ecce duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyses, et Elias, visi in majestate: qui et dicebant excessum ejus, quem completurus erat in Jerusalem. Petrus vero, et qui cum illo gravati erant somno. Et evigilantes viderunt majestatem ejus, et duos viros, qui stabant cum illo. Et factum est, dum discederent ab illo, ait Petrus ad Jesum: Præceptor, bonum est nos hic esse: et faciamus tria tabernacula, unum tibi, et unum Moysi, et unum Eliæ: nesciens quid diceret. Hæc autem illo loquente, facta est nubes, et obumbravit eos: et timuerunt, intrantibus illis in nubem. Et vox facta est de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus, ipsum audite. Et dum fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, et nemini dixerunt quicquam in diebus illis ex his, quæ viderant.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, ed ascese su un monte a pregare. Ed avvenne che, mentre pregavano, la faccia di lui si trasfigurasse, e le sue vesti divenissero candide e fulgenti. Ed ecco che due personaggi parlavano con lui. Erano Mosè ed Elia apparsi in maestà, che si riferivano alla dipartita di lui che doveva compire in Gerusalemme. Pietro invece e gli altri due dormivano, e solo svegliandosi videro la gloria di lui e la presenza dei due che lo scortavano. Ed avvenne che mentre questi si separavano, Pietro ebbe a dire a Gesù: — Maestro, quanto è bello per noi lo star qui, facciamo tre dimore, una per te, una per Mosè ed una terza per Elia; e non sapeva che si dicesse. Ma mentre parlava venne una nube che li avvolse e fece loro paura di esservi immersi. Da essa poi partì una voce, che diceva: Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo. — E mentre la voce risuonava, Gesù fu ritrovato solo. Ed essi tacquero, nè ad alcuno in quei giorni riferirono quanto avevano visto.

Antiphona. - Inæstimabilem fidem sævitia perfidorum

Antifona. - La perfidia dei tristi non potè fiaccare la

superare non potuit: quia lætus in illis Christus, qui cum talibus servis pugnavit, et vicit. Protector fidei, da vincentibus palmam.

Oratio super sindonem. - Prótegat Ecclesiam tuam, Deus, oratio veneranda beatissimorum Martyrum tuorum Náboris et Felicis: et quorum frequentia devotionem impendit, perpetuæ poscat redemptionis effectum. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Quoniam ad te orabo, Domine, mane: et exaudies vocem meam. Domine: ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 4, 13.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et intercessionibus beatissimorum Martyrum tuorum Náboris et Felicis confidenter tribue cónsequi, quod sperare donasti. Per Dominum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui ita suorum fidelium corda ignífero amore succendit, ut et mundi caducam contemnant gloriam, et per tormenta adeant consortium civium supernorum. Ob hoc et doctissimi milites Christi Nabor et Felix, a summis terrarum digressi finibus, huic terræ se éxules tradiderunt, non ut cruento Cæsa-

meravigliosa fede; perchè fu in loro Cristo glorioso, che combattè e vinse con tali servi. O Custode della fede, dà ai vittoriosi la palma.

Orazione sopra la Sindone. - Protegga la tua Chiesa, Dio, la prece onoranda dei beatissimi Martiri Nabore e Felice; e la loro frequentata festa che ne accresce la divozione, c'impetri d'attuare in noi l'eterna salvezza. Per il Signore nostro.

Offertorio. - Poichè, o Signore, rivolgo dal mattino a te la mia preghiera, tu esaudisci la mia invocazione. Signore, tu ci hai circondati della tua benevolenza, come di scudo.

Orazione sopra l'Offerta. - Ascolta, o Signore, le nostre suppliche; e per l'intercessione dei tuoi beatissimi Martiri Nabore e Felice, dà di poter con fiducia ottenere quanto ci hai concesso di sperare. Per il Signore.

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, il quale sa far divampare nel cuore di coloro che gli sono fedeli il fuoco d'un così ardente amore, che gl'investiti disprezzano la caduca gloria del mondo, e attraverso i tormenti cercano il consorzio dei Santi. Non per altra ragione i ben illuminati militi di Cristo, Nabore e Felice, partitisi dai più

ris subjacérent imperio, sed ut ad aulam Regis ætherei pérgerent expediti facilius. Maluerunt sub chlamyde terrenæ militiæ latére diutius, præstolantes desuper vocationem cælestis imperii. Qui et accepto constanter spei clypeo, sumpta fidei lorica, et gálea, securi incedunt in hostis aciem. Vincunt pœnarum tormenta sævissima, carcerem, et verbera, equuleum, ignem, et ungulas: stridoribus catenarum colla subjíciunt, trahuntur a noxiis manibus vinculati. Ad ultimum mucrone sanguine fuso, triumphali gloria decorati, ad cives superos cum palma victoriæ pervenerunt. Per eundem Christum Dominum nostrum.

lontani confini della terra si votarono ad essere esuli in questa nostra patria, non già per soggiacere al comando di Cesare minacciante la morte, ma perchè potessero così con più facile speditezza raggiungere l'aula del Re celeste. Preferirono tuttavia celarsi a lungo sotto la divisa della terrena milizia, nella trepida aspettazione della chiamata superna al celeste imperio. Una volta poi armati, attraverso la costante prova, dello scudo della speranza, dell'armatura e dell'elmo della fede, scesero sicuri in lizza contro il nemico. Vincono il dolore dei più atroci tormenti, il carcere, le battiture, il cavalletto, il fuoco, i pettini scarnificanti; danno il collo al laccio di stridenti catene, sono trascinati stretti da violente mani. Ma da ultimo, sparso il sangue, colpiti dalla spada, redimiti di trionfale corona, impugnando la palma della vittoria, raggiunsero i cittadini del cielo. Per opera dello stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Amen dico vobis, quod vos, qui reliquistis omnia, et secuti estis me, centuplum accipietis et vitam æternam possidebitis. *Matt. 19, 29.*

Transitorium. - Isti sunt, qui propter sacrum martyrium facti sunt perfecti, et fideles amici Christi. Oportet nos mundum contemnere, ut possimus sequi Christum Dominum, ne perdamus vi-

Confrattorio. - In verità vi dico che voi, i quali avete abbandonato tutto e mi avete seguito, riceverete un premio cento volte maggiore e la vita senza fine.

Transitorio. - Questi sono coloro che per la prova del sacro martirio, sono divenuti perfetti e fedeli amici di Cristo. Convien bene che noi disprezziamo il mondo, per seguire Cristo Signore e non

tam perpetuam propter vanam hujus mundi gloriam.

Oratio post Communionem. - Pignus vitæ æternæ capientes, majestatem tuam suppliciter imploramus, omnipotens Deus: ut sanctorum Martyrum tuorum Náboris et Felicis fulti patrociniis, quod in imagine contingimus, manifesta perceptione sumamus. Per Dominum nostrum.

perdere la vita perenne per la fatua gloria del mondo.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ricevendo il Pegno della vita eterna, scongiuriamo supplichevoli la tua maestà, o Dio onnipotente, affinchè sorretti dalla protezione dei tuoi Santi Martiri Nabore e Felice, quello che ora abbiamo ricevuto sotto le specie, possediamo con pieno effetto. Pel Signore.

Nel medesimo giorno

COMMEMORAZIONE DI S. GIOVANNI GUALBERTO CONF.

Nato nel 998 a Firenze, d'animo ardente, militare, mentre stava per vendicarsi, commosso dalle suppliche del suo nemico, gli perdonò: era il venerdì santo; lasciato poi il mondo, fondò l'ordine dei Vallombrosani e morì a Passignano nel 1073.

Orazioni della Messa di un Confessore, pag. 982.

14 Luglio - S. BONAVENTURA VESCOVO, CONFESSORE E DOTTORE

Nato nel 1221 a Bagnorea, Toscana, si fece francescano e fu pio e dottissimo, detto dottor Serafico. Amico di S. Tomaso d'Aquino, cardinale di Santa Chiesa, morì (1274) nel mentre partecipava al Concilio di Lione.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, pietatis et scientiæ amator, cujus dono beatus Bonaventura devotionis ardorem ita cum pia eruditione conjunxit, ut Doctoris Seraphici nomine meruerit insigniri, tribue, quæsumus: ut sicut ex altari sacrosancta Hostia in os illius se sponte infudit, ita et nos ejus intercessione ad cælestem

Orazione sopra il popolo. - O Dio, amatore della pietà e della scienza, per cui dono il beato Bonaventura potè congiungere un'ardente devozione con una pia erudizione, tanto da meritarsi il titolo di Serafico dottore; concedi, te ne preghiamo, che come la Santissima Ostia si partì dall'Altare per posarsi spontaneamente sulla

mensam digne semper accedamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

lingua di lui, così noi, per sua intercessione, possiamo sempre accostarsi alla sacra Mensa con degna pietà. Per il Signore nostro.

15 Luglio - S. ENRICO IMPERATORE E CONFESSORE

... del Sacro Romano Impero. Ebbe per sposa S. Cunegonda con la quale visse in perfetta continenza. Fondò molti monasteri; venerò a Milano le reliquie di S. Ambrogio. Morì a Bamberga nel 1024.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Henricum Confessorem tuum cælesti imperio terrenum postponere docuisti: da nobis, quæsumus, ejus exemplo caduca despicere, atque æterna sectari. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il beato tuo Enrico Confessore hai indotto a posporre l'impero terreno a quello del cielo, dà a noi, te ne preghiamo, che a suo esempio disprezziamo le cose caduche per tener dietro alle celesti. Per...

Oratio super sindonem. - Deus, qui inter aulæ delicias intactum a mundi illecebris spiritum sancti Henrici Confessoris tui conservasti, fac, quæsumus: ut in amore tuo fideles tui ita firmentur, ut et terrena despiciant, et ad cælestia semper aspirent. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che fra gli agi della corte hai preservato immune dalle seduzioni mondane lo spirito del tuo Santo Enrico Confessore, deh! fa che i tuoi fedeli così si stabiliscano nel tuo amore, che le terrene cose disprezzino ed alle celesti sempre aspirino. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut beatus Confessor tuus Henricus, spretis mundi oblectamentis, soli Regi Christo placere studuit, ita ejus oratio nostras tibi hostias reddat acceptas. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che come il tuo beato Enrico, Confessore, nello sprezzo degli allettamenti mondani, si studiò di piacere soltanto a Cristo Re, così la sua preghiera renda accette le nostre sacrificali offerte. Per lo stesso Signore nostro.

Oratio post Communionem. - Deus, qui beatum Henricum Confessorem tuum mirificasti in terris, et gloriosum in cælis fecisti: eundem, quæsumus, Ecclesiæ tuæ constitue defensorem. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che il tuo beato Enrico, Confessore, hai esaltato in terra, ed in cielo facesti glorioso, deh! costituiscilo anche difensore della tua Chiesa. Per il Signore nostro.

16 Luglio - B. MARIA VERGINE DEL MONTE CARMELO

Sul monte Carmelo il profeta Elia vide la benefica nuvoletta foriera di pioggia, che fu poi ritenuta come simbolo di Maria SS.; la quale, venerata sul Carmelo, diede origine all'Ordine Carmelitano. Nel 1245 la Madonna apparsa a Simone Stock, superiore dei Carmelitani, gli consegnò lo scapolare, promettendo per chi l'avesse portato speciale protezione. I Papi approvarono tale devozione, di cui si celebra oggi la festa.

Messa di Maria Vergine in Sabato, pag. 1034. Dopo la *Lezione* (e prima dell'*Alleluia*) si dicono il **Salmello** e **l'Epistola** della Messa votiva solenne, pag. 1038.

Nello stesso giorno

COMM. DEI SS. QUIRICO E GIULITTA MARTIRI

Figlio e madre Martiri. Il piccolo di tre anni, fu ucciso sfracellato e la madre decapitata, a Tarso, al tempo di Diocleziano.

Oratio super populum. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et beatorum Quirici et Julittæ Martyrum intercessionibus confidentes, nec minis adversantium, nec ullo perturbemur incursu. Per Dominum.

Orazione sopra il popolo. - Riguarda, o Signore, alle nostre suppliche, e per intercessione dei SS. Martiri Quirico e Giulitta, fa che non siamo smossi nè dalle minacce degli avversari, nè da qualsivoglia assalto. Per...

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui in sanctorum tuorum Quirici et Julittæ Martyrum semper es meritis ubique mirabilis, quæsumus clementiam tuam: ut sicut eis eminentem gloriam contulisti, sic ad consequendam misericordiam tuam, eorum nos facias precibus adjuvari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che nei meriti dei tuoi Santi Martiri Quirico e Giulitta sempre e dovunque sei mirabile, imploriamo la tua clemenza, affinchè, come hai apportata ad essi una gloria non comune, così a conseguire la tua misericordia ci faccia dalle loro preci aiutare. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Quæ in hoc altari proposita, Domine, oculis tuæ majestatis offerimus múnera: beatorum Quirici et Julittæ Martyrum supplicationibus, quæsumus, propitiatus assume. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - I doni che su questo Altare collocati intendiamo, o Signore, offrire al cospetto della tua maestà, deh! per le suppliche dei tuoi Martiri, Quirico e Giulitta, accogli propizio. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Sumpta sacrificia tua, Domine: beatis Quirico et Julitta Martyribus tuis deprecantibus, remedium nobis cæleste concilient. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La vittima sacrificale che abbiamo ricevuta, o Signore, per le instanti preghiere dei tuoi beati Martiri Quirico e Giulitta, ci applichi i celesti rimedi. Per il Signore.

17 Luglio - S. MARCELLINA VERGINE

Romana, sorella dei Ss. Ambrogio e Satiro, ricevette il velo verginale da papa Liberio. Morì dopo i santi fratelli, ed ora riposa a sant'Ambrogio.

Messa del Comune di una Vergine, pag. 986, eccetto:

Oratio super populum. - Intercessio, quæsumus, Domine, beatissimæ Virginis Marcellinæ tuam pro nobis placare non desinat majestatem: et quæ tibi placuit, acceptabilis suæ mentis et corporis integritate, nostram tibi devotam jugiter efficiat servitutem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Deh! non cessi, te ne preghiamo, o Signore, l'intercessione della beatissima Vergine Marcellina di placare a nostro riguardo la tua maestà; e poichè essa ti piacque per la sua virtuosa integrità di mente e di corpo, faccia a te sempre devota la nostra umile servitù. Per...

Oratio super sindonem. - Interveniat pro nobis, quæsumus, Domine, beatissima

Orazione sopra la Sindone. - Intervenga a nostro favore, te ne preghiamo, o

Virgo Marcellina: quæ pro tui nominis amore virginitatis laudandæ propositum, intemerato semper corpore et corde servavit. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Signore, la beatissima tua Vergine Marcellina, la quale, per amore del tuo nome, osservò sempre il proposito d'illibata verginità con intemerata fedeltà di corpo e di cuore. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Debitum tibi, Domine, nostræ reddimus servitutis obsequium, suppliciter deprecantes: ut beatæ Virginis Marcellinæ suffragantibus meritis, plebis tuæ dona sanctifices, quia pro ejus honorabili inter sanctas Virgines confessione, laudis tibi hostias immolamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Nel renderti il debito omaggio della nostra servitù, lo facciamo con l'instante preghiera, che per interposizione dei meriti della beata Vergine Marcellina, santifichi i doni del popolo tuo, poichè è per onorare la di lei testimonianza resa fra le Vergini, che offriamo a te un sacrificio di lode. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Gloriosæ Virginis Marcellinæ præferenda merita recolentes. Quam tanto múnere sublimare dignatus es: ut non solum integritatis donum illibata mente servaret, verum etiam evangelica præfulgens lampade, bonorum operum incrementis excresceret, et virtute fidei Virgo prudentissima præpolleret. Quæ etiam terrenæ generositatis insignia Christi Filii tui nobilitans servitute, cælesti facta est thalamo multiplici decore condigna: in tantum ut beatorum comitatu germanorum, velut duarum alarum fulta remigio, ad cælestem gloriam læta conscenderet: et cum eisdem

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre commemoriamo gl'insigni meriti della gloriosa Vergine Marcellina, la quale per tua larghezza ti sei degnato di tanto inalzare, che non solo conservò il dono della verginità con animo illibato, ma provvista del fulgore dell'evangelica lampada, fu tutta nel dare incremento alle buone opere, e nell'affermarsi, per la virtù della fede, vergine prudentissima. Essa inoltre, accrescendo i pregi della nobiltà terrena col servire a Cristo, tuo Figliuolo, per molteplici virtuosi ornamenti, si rese degna di celeste talamo; dato anche che in compagnia dei due beati

immarcescibilem perpetuæ vitæ coronam acciperet. Per eundem Christum Dominum nostrum.

fratelli, ed appoggiata ad essi quasi all'azione di due ali, potè lieta ascendere alla celeste gloria e ricevere con essi l'immarcescibile corona della vita che non ha fine. Per opera del medesimo Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Cælestium sacramentorum refecti libamine, et præsentis festivitatis gaudio saginati, supplices te, Domine, deprecamur: ut cujus congratulamur tripudio, ejus semper protegamur auxilio. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ristorati per la partecipazione ai celesti Misteri, e ricreati del gaudio della presente festività, supplici ti scongiuriamo, o Signore, a far sì che sempre siamo protetti dall'aiuto di colei della quale esaltiamo il tripudio. Per il Signore.

18 Luglio - S. MATERNO VESCOVO E CONFESSORE

Vescovo di Milano (principio IV sec.), sembra vi abbia costruito la Basilica Naboriana pei Ss. Nabore e Felice e la cappella di S. Vittore, in Ciel d'oro per S. Vittore. Il suo corpo ora riposa a Sant'Ambrogio.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966, eccetto:

Oratio super populum. - Misericordiam tuam, Domine, nobis, quæsumus, interveniente beato Confessore tuo Materno, atque Pontifice, clementer impende: et nobis peccatoribus, ipsius propitiare suffragiis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Ti preghiamo, o Signore, che per intercessione del beato Confessore e Pontefice tuo Materno, ci accordi benigno la tua misericordia, e che per i suffragi di lui perdoni a noi peccatori. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Beati Confessoris tui Materni, atque Pontificis fac nos, Domine, miranda præconia confiteri: ut ejus adjuti præsidiis, majestati tuæ jugiter mereamur esse devoti. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Fa, o Signore, che noi decantiamo le encomiastiche lodi del tuo beato Confessore e Pontefice Materno, affinchè, presidiati dal di lui aiuto, meritiamo di essere alla tua maestà perennemente devoti. Per...

Oratio super oblatam. - Adsit nobis, Domine, quæsumus, sancta precatio beati Pontificis tui Materni: quæ nos a terrenis affectibus incessanter expediat, et cælestia desiderare perficiat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Non ci lasci, o Signore, te ne preghiamo, la preghiera del tuo beato Pontefice Materno, la quale ci liberi dagli attacchi terreni e ci dia di desiderare i celesti. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: per Christum Dominum nostrum: Suppliciter exorantes. Qui dum beati Materni Confessoris tui merita veneramur, auxilium nobis tuæ propitiationis acquirimus: nec desperamus de veniæ largitate, quam per eos, qui tibi placuerunt, deposcimus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre per mezzo di Cristo, Signore nostro, supplichevoli preghiamo. Noi, venerando i meriti del tuo beato Materno, Confessore, acquistiamo l'aiuto della tua propiziazione; nè disperiamo della larghezza di perdono implorata per la mediazione di coloro che ti sono stati accetti. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Beati Confessoris tui Materni, quæsumus, Domine, a malis omnibus gloriosa nos semper merita tueantur: in cujus solemnitate, percepimus tua sancta lætantes. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! o Signore, che i gloriosi meriti del tuo beato Materno Confessore, sempre ci scortino, dacchè nella solennità di lui abbiamo ricevuto i tuoi sacri Misteri con gioia. Per il Signore.

19 Luglio - S. VINCENZO DE' PAOLI Sac. e Confess.

Nato nel 1576 ad Acqs in Francia, laureato e sacerdote, si diè a soccorrere ogni sorta di miserie, tanto da essere esaltato come il più gran santo della carità; fondatore dei Lazzaristi, per la santificazione del Clero e per le Missioni, e delle Figlie della Carità, consigliere del re, morì a Parigi nel 1660.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui ad evangelizandum pauperibus, et ecclesiastici ordinis decorem promovendum, beatum Vincentium apostolica virtute roborasti, præsta, quæsumus: ut cujus pia merita veneramur, virtutum quoque instruamur exemplis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per evangelizzare i poveri, e promuovere il decoro dell'ordine ecclesiastico, hai fornito al beato Vincenzo una virtù francamente apostolica, concedi, te ne preghiamo, che mentre noi rendiamo omaggio ai meriti di pietà ch'egli ebbe, possiamo pure valerci dei di lui virtuosi esempi. Per...

20 Luglio - S. GEROLAMO EMILIANI Confessore

Nato nel 1481 da famiglia illustre veneziana, militare e mondano, si convertì quando, prigioniero, gli apparve la SS. Vergine a liberarlo. Fu allora il protettore degli orfani, degli ammalati e della gioventù, fondando per quest'ultimo scopo i Somaschi. Morì di contagio nel 1537, presso Lecco, a Somasca dove riposa il suo corpo.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, misericordiarum Pater, per merita et intercessionem beati Hieronymi, quem orphanis adjutorem et patrem esse voluisti, concede: ut spiritum adoptionis, quo filii tui nominamur et sumus, fideliter custodiamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, padre delle misericordie, per i meriti e l'intercessione del beato Gerolamo, che tu volesti fosse agli orfani soccorritore e padre, concedi che custodiamo fedelmente lo spirito di adozione, per il quale siamo chiamati e siamo nella realtà figli tuoi. Per il Signore.

21 Luglio - S. PRASSEDE Vergine

Romana, vergine insieme con la sorella Pudenziana, grande benefattrice dei poveri al tempo di Marco Antonino. Due antichissime basiliche sono loro dedicate a Roma.

Messa di una Vergine, pag. 986, eccetto:

Oratio super populum. - Exaudi nos, Deus salutaris noster: ut sicut de beatæ Praxedis Virginis tuæ festivitate gaudemus, ita piæ devotionis erudiamur affectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudiscici, o Signore, Salvatore nostro; e come ci compiacciamo della solennità della tua beata Vergine Prassede, fa che così possiamo essere ammaestrati dall'affetto per la pia devozione. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Indulgentiam nobis, Domine, beata Praxedes Virgo imploret: quæ tibi grata semper éxtitit et merito castitatis, et tuæ professione virtutis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - C'implori perdono, o Signore, la beata Vergine Prassede, che fu a te sempre grata per il merito della castità e la fedeltà ai tuoi virtuosi insegnamenti. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Accepta tibi sit, Domine, sacratæ plebis oblatio pro tuorum honore Sanctorum: quorum se meritis, percepisse de tribulatione cognoscit auxilium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti sia accetta, o Signore, l'oblazione che il popolo a te consacrato offre in onore dei tuoi Santi, dai meriti dei quali riconosce d'aver avuto soccorso nelle sue tribolazioni. Per...

Oratio post Communionem. - Satiasti, Domine, familiam tuam muneribus sacris: ejus, quæsumus, intercessione nos réfove, cujus solemnia celebramus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. — Hai nutrito, o Signore, la tua famiglia coi sacri doni; ristoraci, te ne preghiamo, per l'intercessione di colei che con solennità festeggiamo. Per il Signore.

22 Luglio - S. MARIA MADDALENA

È la peccatrice di Magdala, che profumò il capo di Gesù ed i piedi bagnati di lacrime, asciugò coi suoi capelli, meritando quella assoluzione: «Molto le è perdonato, perchè molto ha amato». Fu coraggiosamente ai piedi della Croce con Maria e per prima vide Gesù risorto. Pare sia morta a Marsiglia, circa il 66.

Ingressa. - Lætemur omnes in Domino, diem festum celebrantes ob honorem Mariæ Magdalenæ: de cujus solemnitate gaudent Angeli, et collaudant Filium Dei.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Rallegriamoci tutti nel Signore nella celebrazione della festa di Maria Maddalena, della cui solennità godono gli Angeli e lodano unanimi il Figlio di Dio.

Oratio super populum. - Deus, qui per os beatæ Mariæ Magdalenæ dominicæ Resurrectionis gaudium primum sanctis Apostolis præloquendo innotescere voluisti, ut in secundo Adam fieret nuntius vitæ, quæ propinaverat póculum mortis, præsta, quæsumus: ut ejus præsidiis infirmitas nostra roboretur in terris, de cujus profectibus Angeli gratulantur in cælis. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per bocca della beata Maria Maddalena hai voluto che giungesse agli Apostoli la prima notizia della Risurrezione del Signore, affinchè nel mistero del secondo Adamo fosse nunzia di vita la donna, che al primo aveva propinato il veleno di morte, concedi, te ne preghiamo, che la nostra debolezza si rinfranchi perchè soccorsa da lei, che fece un mutamento in bene di cui gli Angeli si congratulano in cielo. Per lo stesso.

Lectio libri Sapientiæ. *Cant. 3, 2-5; 8, 6-7.* Surgam, et circuibo civitatem: per vicos et plateas quæram quem díligit anima mea: quæsivi illum, et non invéni. Invenerunt me vigiles, qui custodiunt civitatem. Num quem díligit anima mea, vidistis? Páululum cum pertransissem eos, invéni quem diligit anima mea: tenui eum, nec dimittam, donec introducam illum in domum matris meæ, et in cubiculum genitricis meæ. Adjuro vos, filiæ Jerusalem, per capreas, cervosque camporum, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit. Pone me ut signaculum super cor tuum, ut signaculum super brachium tuum: quia for-

Lezione del libro della Sapienza. - (1). Mi leverò e girerò la città, per le vie e per le piazze, in cerca del mio diletto; lo cercai, ma non lo trovai. M'incontrarono le guardie che vigilano la città: — Vedeste per avventura il mio diletto? — Ma poco appresso aver oltrepassato questi, rintracciai l'amato dell'anima mia, lo presi, nè lo lasciai prima che lo introducessi nella casa e nella stanza di mia madre. Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per i caprioli e per i cervi dei campi, che non interrompiate il sonno della diletta, nè la svegliate prima che lo faccia di sua volontà.. Mettimi come sigillo sopra il tuo cuore, come sigillo sopra il tuo braccio; perchè

(1) *Qui tutto va spiegato in senso allegorico, applicando le imagini materiali alla lotta spirituale ingaggiata tra l'anima che cerca Dio, e Dio che quasi le sfugge; tra Dio che veglia l'anima anche quando questa dorme nell'assopimento della coscienza a cagione del peccato, e ne rispetta la libertà; e l'anima che una volta destata ed acquisita alla grazia, arde del più puro affetto per il suo Salvatore.*

tis est ut mors dilectio, dura sicut infernus æmulatio: lampades ejus lampades i g n i s atque flammarum. Aquæ multæ non potuerunt extinguere caritatem, nec flumina obruent illam: si déderit homo omnem substantiam domus suæ pro dilectione, quasi nihil despiciet eam.

l'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come l'inferno: le sue lampade sono di fuoco e di fiamma. Molte acque non valgono ad estinguerne l'ardore, nè riescono a travolgerlo le fiumane. Se un uomo per l'amore dovesse dare tutte le sostanze di sua casa, terrebbe per un niente tale spesa.

Psalmellus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem.

℣. Prospterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis.

Ps. 44, 8.

Salmello. - Hai amato la giustizia ed odiato l'iniquità.

Per cui ti unse Iddio, il Dio tuo, con l'olio della letizia, a preferenza delle tue compagne.

Epistola come quella della II Domenica di Ottobre, pag. 846.

Hallelujah. ℣. Cito euntes dicite discipulis ejus: Surrexit Dominus, sicut dixit vobis. Hallelujah.

Matt. 28, 7.

Lode al Signore. - Presto, andate e riferite ai discepoli di lui: — Il Signore è risorto, come predisse. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 7, 36-50.

In illo tempore. Rogavit Dominum Jesum quidam de pharisæis, ut manducaret cum illo. Et ingressus domum pharisæi, discubuit. Et ecce mulier, quæ erat in civitate peccatrix, ut cognovit, quod accubuit in domo pharisæi, áttulit alabastrum unguenti: et stans retro secus pedes ejus, lacrymis cœpit rigare pedes ejus, et capillis capitis sui tergebat, et osculabatur pedes ejus, et unguento ungebat. Videns autem pharisæus, qui vocaverat eum, ait intra se, dicens: Hic si esset propheta, sciret utique, quæ, et qualis est mulier, quæ tangit eum: quia peccatrix est. Et respondens Jesus, dixit ad illum: Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait: Magister, dic. Duo debitores erant cuidam fœneratori: unus debebat denarios quingentos, alius quinquaginta. Non habentibus illis unde redderent, donavit utrisque. Quis ergo eum plus diligit? Et respondens Simon, dixit: Æstimo quia is, cui plus donavit. At ille dixit ei: Recte judicasti. Et conversus ad mulierem, dixit Simoni: Vides hanc mulierem? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti: hæc autem lacrymis rigavit pedes meos, et capillis suis tersit. Osculum mihi non dedisti: hæc autem ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos. Oleo caput meum non unxisti: hæc autem unguento unxit pedes meos. Propter quod dico tibi: Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Cui autem minus dimittitur, minus diligit. Dixit autem ad illam: Remittuntur tibi peccata. Et cœperunt, qui simul accumbebant, dicere intra se: Quis

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo un certo tale della setta dei Farisei, pregò il Signore Gesù che mangiasse con lui. Ed entrato nella casa del Fariseo si pose a mensa. Quand'ecco una donna, che era peccatrice nella città, avendo saputo che Gesù era in casa del fariseo, vi portò un alabastro d'unguento, e stando indietro, ai piedi di lui, incominciò a versare lagrime sui piedi di lui, che poi asciugava coi capelli del suo capo e baciava, e spalmava d'unguento. Il che vedendo il Fariseo che lo aveva invitato, disse fra sè: — Se costui fosse profeta, certamente saprebbe chi è e di che qualità è questa donna che lo tocca, che è peccatrice. E Gesù, di riscontro, d i s s e a lui: — Simone, ho una cosa da dirti. — E quegli: — Maestro, parla pure. — Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, e l'altro cinquanta. Non avendo essi di che pagare, il creditore condonò il debito ad entrambi. Chi adunque lo deve amare di più? — E rispondendo Simone, disse: — Penso che sia quegli a cui più ha condonato. — E Gesù a lui: — Hai giudicato bene. — E voltosi alla donna, disse a Simone: — Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua, e tu non mi desti l'acqua ai piedi; questa invece ha bagnato i miei piedi con le sue lagrime, e me li ha asciugati coi suoi capelli. Non mi hai dato il bacio; questa invece da che sono entrato, non ha smesso di baciarmeli. Non mi hai unto il capo, questa invece ha unto con unguento i miei piedi. Perciò ti dico: — Le saranno rimessi peccati molti, perchè ha amato

est hic, qui etiam peccata dimittit? Dixit autem ad mulierem: Fides tua te salvam fecit: vade in pace.

molto. Chi invece è stato perdonato meno, questi ama meno. — Poi disse alla donna: — Ti sono rimessi i tuoi peccati. — Ed i convitati pensarono nel loro cuore: — Chi è costui, che rimette anche i peccati? — Gesù invece rivolto alla donna aggiunse: — La tua fede ti ha fatta salva; va in pace.

Antiphona. - Non veni vocare justos, sed peccatores ad pœnitentiam. *Luc. 5, 32.*

Antifona. - Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori alla penitenza.

Oratio super sindonem. - Beatæ Mariæ Magdalenæ, quæsumus, Domine, suffragiis adjuvemur: cujus precibus exoratus, quatriduanum fratrem vivum ab inferis resuscitasti. Qui cum Patre et Spiritu sancto vivis et regnas in sæcula sæculorum.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! Signore, che siamo aiutati dai suffragi della beata Maria Maddalena; per le preghiere della quale tu supplicato, il fratello di lei deceduto da quattro giorni, richiamasti vivo dal regno della morte. Tu sei colui che vive.

Offertorium. - Tulerunt Dominum meum: et nescio ubi posuerunt eum. Noli flere, Maria: resurrexit Dominus. Hallelujah, hallelujah.

℣. Venit Maria plorans videre sepulcrum: dicit ei Angelus: Noli flere, Maria: resurrexit Dominus. Hallelujah, hallelujah.

Credo. Joan. 20, 13-15.

Offertorio. - Hanno asportato il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto. Non piangere, Maria; il Signore è risorto. Lode, lode al Signore.

Venne Maria in lagrime a vedere il sepolcro; ma le disse l'Angelo: — Non piangere Maria, il Signore è risorto. Lode, lode al Signore.

Oratio super oblatam. - Múnera nostra, quæsumus, Domine, beatæ Mariæ Magdalenæ gloriosa merita tibi reddant accepta: cujus oblationis obsequium, unigenitus Filius tuus clementer suscepit impensum. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! ti rendano accette, o Signore, le nostre offerte i gloriosi meriti della beata Maria Maddalena, dalla quale l'Unigenito tuo Figlio accettò benignamente l'omaggio resogli col prezioso dono (dell'unguento). Egli è colui che vive.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos te, Pater omnipotens, omni tempore glorificare, et in die festivitatis hodiernæ beatæ Mariæ Magdalenæ exultantibus animis prædicare. Quam sic tui amoris igne accendere dignatus es, ut ad Christi Filii tui vestigia devota curreret, et éadem nardi pistici pretiosi unguento perfúnderet. Osculari quoque, ac lacrymis rigare, et capillis non cessat extergere, donec audire promeruit: Dimissa sunt tibi peccata: vade in pace. O beata fides, divinæ misericordiæ munita præsidio! O digna conversio! Quæ tantum munus accepit, ut quæ antea draconis antiqui suis meritis faucibus tenebatur astricta, dominicæ Resurrectionis gaudia primum sanctis Apostolis nunciaret, liberrima facta. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... giusto e salutare che noi in ogni tempo ti glorifichiamo, ma che in modo speciale nell'odierna festività della beata Maria Maddalena, con piena esultanza dei nostri cuori ti magnifichiamo. Poichè così ti sei degnato di accendere del fuoco del tuo amore questa donna, che prostratasi ai piedi di Cristo, tuo Figliuolo, glieli spalmò con prezioso unguento di nardo schietto. Nè cessò di anche baciarli, irrorarli di lagrime ed asciugarglieli coi capelli, finchè non meritò di sentirsi dire: — Ti sono rimessi i peccati, va in pace. — O beata fede non sprovvista di valida fiducia nella divina misericordia. O verace conversione, che si ebbe il dono così grande di poter, dopo d'essere stata preda per giusto castigo alle fauci dell'antico dragone, divenutane completamente libera, annunziare per la prima ai santi Apostoli il gaudio della divina Risurrezione. Il che si compì pei meriti dello stesso Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine, si fuisses hic, frater meus non moreretur: sed nunc scio, quia quæcumque petieris a Deo, dabit tibi Deus. *Joan. 11, 21-22.*

Confrattorio. - Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Ora però so che qualunque cosa chiedessi al Signore, questi te la darebbe.

Transitorium. - Mittens hæc mulier unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. *Matt. 26, 12.*

Transitorio. - Questa donna con spalmarmi di unguento ha reso omaggio alla mia sepoltura.

Oratio post Communionem. - Sumpto, Domine, unico ac salutari remedio, Corpore scilicet, et pretioso Sanguine tuo: ab omnibus malis, quæsumus, beatæ Mariæ Magdalenæ patrociniis exuamur. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, dopo di aver ricevuto il sovrano rimedio del tuo Corpo e Sangue prezioso, deh! fa che per la protezione della beata Maria Maddalena, ci svestiamo da tutti i mali. Tu sei colui.

---

23 Luglio - S. APOLLINARE VESCOVO E MARTIRE

... di Ravenna, mandatovi forse da S. Pietro, dove fu martirizzato al tempo di Vespasiano.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. *Ps. 36, 24, 26.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si conturberà, perchè il Signore gli rafforza la mano. Ognora è compassionevole e dà a prestito e la sua posterità sarà benedetta per sempre; quest'è parola del Signore.

Oratio super populum. - Majestatis tuæ clementiam suppliciter deprecamur, omnipotens et misericors Deus: ut sicut unigeniti Filii tui agnitionem, et per beatissimi Sacerdotis et Martyris tui Apollinaris prædicationem, populorum cordibus infudisti, ita ipsius opitulantibus meritis, fidei stabilitate firmetur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Supplichevoli scongiuriamo la tua clemenza, onnipotente e misericordioso Iddio, affinchè, alla guisa che infondesti nei cuori dei popoli la cognizione dell'Unigenito tuo Figlio per mezzo della predicazione del Sacerdote e Martire tuo Apollinare, così, per intervenzione dei meriti di lui, tale cognizione si consolidi in una fede costante. Per lo stesso.

Lezione della Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum. ℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum.

Salmello. - Tu lo circondasti di gloria ed onore. O Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile su tutta la terra il tuo nome. Tu lo coronasti. *Ps. 8, 6, 2.*

Epistola come nella festa di S. Giorgio Martire (24 Aprile), pag. 1314.

Hallelujah. ℣. Venite, et audite: et enarrabo vobis, omnes qui timetis Deum, quanta fecerit Dominus animæ meæ. Hallelujah. *Ps. 65, 16.*

Lode al Signore. - Venite ed udite; e racconterò a voi tutti che temete Iddio, quanto abbia fatto il Signore per l'anima mia. Lode al Signore.

Vangelo come nella festa di S. Ambrogio (7 Dicembre), pag. 1200.

Antiphona. - Os justi meditabitur sapientiam: et lingua ejus loquetur judicium. Lex Dei ejus in corde ipsius. *Ps. 36, 32, 33.*

Antifona. - La parola del giusto sarà profonda di sapienza; e la sua lingua parlerà con rettitudine. La legge di Dio è nel suo cuore.

Oratio super sindonem. - Beati Sacerdotis et Martyris tui Apollinaris meritis annua festivitate ovantes, clementiam tuam supplices exoramus, omnipotens Deus: ut sicut ille ob tanti agonem certaminis triumphali redimitus exultat corona, ita et nos, orationum illius fulti suffragio, tentationum tela superantes, bravio lætemur æterno. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Nell'onorare ogni anno con solennità i meriti del beato tuo Sacerdote e Confessore Apollinare, supplici ti preghiamo, onnipotente Iddio, che come lui esulta, redimito della corona del trionfo per aver sostenuto un tanto aspro combattimento, così noi, scortati dal suffragio delle di lui preghiere, dopo d'aver superato gli assalti delle tentazioni, siamo beatificati dall'eterna ricompensa. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale vive e regna.

Offertorium. - Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine: et voluntate labiorum

Offertorio. - Tu, o Signore, hai appagato il desiderio del cuore di lui: e non hai deluso

ejus non fraudasti eum. Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.
Credo. *Ps. 20, 2-3.*

Oratio super oblatam. - Famulatus huic nostri sacrificio, clementissime Deus, quod in commemoratione celeberrimi Sacerdotis et Martyris tui Apollinaris tripudianter offerimus, tuæ, quæsumus, dignanter præsentiam intérsere majestatis: ipsius ut meritis et tibi sit acceptabile, et nobis prosit ad veniam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Cujus potentiæ septus præsidio Apollinaris, dignissimus Præsul, a Principe Petro Ravennam mittitur Jesu de nomine incredulis nunciare. Quique, dum mira virtutum illic signa conferret in Christum credentibus, sævis verberum flagellis sæpe contéritur: et senile jam corpus ab impiis horrendis cruciatibus laniatur. Sed ne de suis vexationibus fideles trépident, in virtute nominis Jesu Christi signa apostolica perficit post tormenta. Puellam resuscitat mortuam, visum conspicuum cæcis reddit, et muto restaurat loquelam. Obsessam a dæmonio liberat, contagionem mundat leprosi, dissoluta morbo sanat pestifero

la brama che t'aveva espressa con le sue labbra. Hai posto in capo a lui una corona di gemme preziose.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o clementissimo Signore, che a questo Sacrificio, celebrato in attestazione della nostra sudditanza e per commemorare gioiosamente il celeberrimo sacerdote e Martire tuo Apollinare, ti degni intervenire con la presenza della tua maestà, affinchè pei di lui meriti riesca a te accettevole ed a noi propiziatore di perdono. Per il Signore.

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro, della cui potenza, circondato come da antemurale, il degnissimo Presule Apollinare fu inviato a Ravenna dal Principe degli Apostoli Pietro, a portare agli increduli notizia del nome di Gesù. Egli poi, mentre in quel luogo compiva meravigliosi prodigi a favore dei credenti in Cristo, ebbe pure a subire da parte degli empi percosse di crudeli flagelli, ed orribili tormenti che ne dilaniarono il corpo già cadente. Tuttavia, affinchè i suoi fedeli non avessero a trepidare a cagione delle persecuzioni da lui subite, dopo i tormenti, opera in virtù del nome di Gesù Cristo, prodigi alla stessa guisa degli Apostoli. Risu-

membra, portentum simulacri simul cum templo déjicit. O dignissimus admiratione præconii Pontifex! Qui cum pontificii dignitate apostolicam promeruit accipere potestatem. O fortissimus athleta Christi! Qui, ætatis jam frigescente calore, constanter in pœnis eundem Jesum Dei Filium mundi prædicat Redemptorem. Quem una tecum, omnipotens Pater.

scita una ragazza da morte, rende chiara vista a ciechi e ritorna la loquela a un muto. Libera dal demonio un'ossessa, monda dal contagio un lebbroso, risana membra già disfatte da pestifero morbo, fa cadere il prestigio di un idolo insieme col tempio. O Pontefice degnissimo d'ammirazione e di encomio, che avendo meritato di ricevere la pontificale dignità, si ebbe insieme la potestà apostolica (dei miracoli). O fortissimo atleta di Cristo, che già nell'abbandono delle forze per l'avanzata età, confessò, pure di tra le pene, con costante fierezza lo stesso Gesù, Figlio di Dio, Redentore del mondo. Il quale insieme con te, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus.
Ps. 118, 81, 84, 86.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah.
Ps. 20, 6.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut nullis nos permittas perturbationibus cóncuti, quos in apostolicæ confessionis petra solidasti. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Confrattorio. - Nella tua salvezza e sulla tua parola l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Gli iniqui mi hanno perseguitato, ma tu aiutami, o Signore Iddio mio.

Transitorio. - Grande è la sua gloria, nella tua salvezza, o Signore. Lode al Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Accorda, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, di non lasciar venir meno per effetto di qualunque tentazione, coloro che furono saldamente stabiliti sulla pietra della fede apostolica. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

24 Luglio - S. CAMILLO DE LELLIS SACERDOTE E CONF

Nato nel 1549 a Bucchianico nell'Abruzzo, militare, convertito e fatto sacerdote a Roma, fondò la Congregazione dei Camilliani per la cura degli infermi, e morto santo nel 1614, è il patrono degli ospedali.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui sanctum Camillum, ad animarum in extremo agone luctantium subsidium, singulari caritatis prærogativa decorasti, e j u s, quæsumus, meritis spiritum nobis tuæ dilectionis infunde: ut in hora exitus nostri hostem vincere, et ad cælestem mereamur coronam pervenire. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per l'aiuto delle anime che si dibattono nell'estrema agonia, hai fornito S. C a m i l l o della prerogativa di una singolare carità; per i di lui meriti, te ne preghiamo, infondi in noi lo spirito di dilezione, affinchè nell'ora dalla nostra morte, meritiamo di poter vincere il nemico e giungere a conseguire l'eterna corona. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. CRISTINA VERGINE E MARTIRE

Nata a Bolsena (sec. IV), ricevette già adulta il Battesimo, assumendo il nome di Cristina: non cedette alle minacce del padre, e fu pronta ad ogni strazio per non rinnegare la sua fede, finchè, trafitta, spirò.

Orazioni della Messa di una Vergine Martire, pag. 986.

Ancora nello stesso giorno

VIGILIA DI S. GIACOMO APOSTOLO

Orazioni della Messa della Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

---

25 Luglio - S. GIACOMO APOSTOLO

Pescatore di Galilea, fratello di Giovanni il prediletto, dopo l'Ascensione predicò nella Palestina, ma presto fu preso da re Erode Agrippa e ucciso nel 44, primo martire fra i dodici Apostoli.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus.

Ingressa. - Il giusto non si conturberà, perchè il Signore gli rafforza la mano.

Tota die miseretur et commodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.

Gloria in excelsis Deo.

Ognora è compassionevole e dà a prestito, e la sua posterità sarà benedetta in eterno; questa è parola del Signore. *Ps. 36, 24, 26.*

Oratio super populum. - Da, quæsumus, D o m i n e Deus noster: ut sicut in commemoratione beati Apostoli tui Jacobi temporali gratulamur officio, ita cum ipso in tui vultus delectatione perpetuo l æ t e m u r aspectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - Deh! accordaci, o Signore Iddio nostro, che come nella commemorazione del beato Apostolo Giacomo ci congratuliamo con lui mediante un omaggio temporale, così possiamo insieme con lui allietarci nella contemplazione beata del tuo volto in perpetuo. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Lezione della Messa di un Confessore, pag. 982.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum. ℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum.

Salmello. - Tu lo circondasti di gloria e d'onore. O S i g n o r e, Signore nostro, quanto è ammirabile su tutta la terra il tuo nome. Tu lo coronasti. *Ps. 8, 6, 2.*

Epistola della Messa della Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

Hallelujah. ℣. Nimis honorandi sunt amici tui, Deus: valde confortatus est principatus eorum. Hallelujah. *Ps. 138, 17.*

Lode al Signore. - Molto son da onorare i tuoi amici, o Dio; di molto è convalidata la loro potenza. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 10, 1-8.*

In illo tempore. Convocatis Dominus Jesus duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, et curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, convocati i dodici suoi discepoli, diede ad essi la potestà di scacciare gli spiriti immondi, e di curare ogni languore ed infermità. I nomi poi dei dodici Apostoli sono i seguenti. Primo è Simone,

Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus Simon, qui dicitur Petrus, et Andreas frater ejus, Jacobus Zebedæi, et Joannes frater ejus, Philippus, et Bartolomæus, Thomas, et Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, et Thaddæus, Simon Chananæus, et Judas Iscariotes, qui et tradidit eum. Hos duodecim misit Jesus, præcipiens eis, et dicens: In viam gentium ne abieritis, et in civitates Samaritanorum ne intraveritis: sed potius ite ad oves, quæ perierunt domus Israël. Euntes autem prædicate, dicentes: Quia appropinquavit regnum cælorum. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

detto Pietro, poi Andrea fratello di lui, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tomaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone Cananeo e Giuda Iscariote, che tradì. Gesù mandò questi dodici, ordinando ad essi e dicendo: — Non andate nelle contrade dei gentili, e non entrate nelle città dei Samaritani, ma portatevi piuttosto alle pecorelle sperdute del regno di Israele. Nel vostro cammino, predicate dicendo: — È vicino il regno dei cieli: — Curate gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demoni; avete ricevuto gratuitamente, e gratuitamente date.

Antiphona. - Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris. Principes populi convenerunt cum Deo Abraham: quoniam dii fortes terræ nimium elevati sunt, amici tui, Deus.

Ps. 46, 4, 10.

Antifona. - Ha assoggettato a noi i popoli, e le nazioni ha prostrate ai nostri piedi. I principi dei popoli aderirono al Dio di Abramo; poichè i rappresentanti della tua potenza sulla terra, sono stati grandemente innalzati e fatti tuoi amici, o Dio.

Oratio super sindonem. - Solemnitatis Apostolicæ multiplicatione gaudentes, clementiam tuam deprecamur, omnipotens Deus: ut tribuas jugiter nos eorum et confessione benedici, et patrociniis confoveri. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Lieti del ripetersi delle solennità apostoliche, ti supplichiamo, onnipotente Iddio, affinchè ci conceda che siamo sempre benedetti per la testimonianza da essi resa, e confortati della loro protezione. Per il Signore.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 2, 3.*
Credo.

Offertorio. - Della tua forza si rallegrerà il giusto, e della salvezza venutagli da te si allieterà grandemente. Tu hai appagata la brama del di lui spirito, o Signore.

Oratio super oblatam. - Oblationes populi tui, Domine, quæsumus, beati Apostoli tui Jacobi passio beata conciliet: et quæ nostris non sunt apta meritis, fiant tibi placita ejus deprecatione. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra l'Offerta. - Il martirio del beato tuo Apostolo Giacomo, te ne preghiamo, o Signore, propizi l'oblazione del tuo popolo; e le impetrazioni che non valgono a rendere idonei i nostri meriti, ti siano gradite per le intercessioni di lui. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Quia licet nobis salutem semper operetur divini celebratio sacramenti: propensius tamen confidimus affuturam, dum sancti Apostoli tui Jacobi meritis intervenientibus exhibetur. Per Dominum nostrum.

Form. I.

Prefazio. - ... eterno Iddio, poichè, sebbene l'azione del divin Sacramento sempre operi per noi la salvezza, con più di efficacia confidiamo che si effettui, se ti vien presentata in congiunzione coi meriti del santo Apostolo tuo Giacomo. Per Cristo Signore.

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus.

Ps. 118, 81, 84, 86.

Confrattorio. - L'anima mia ha sperato nella salvezza che tu operi e sulla tua parola. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Gli iniqui si sono accaniti contro di me, aiutami, o Signore Iddio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la gloria ch'egli ha nella conquistata tua salvezza.

Oratio post Communionem. - Beati Apostoli tui Jacobi, in cujus hodie festivitate Corpore et Sanguine tuo nos refecisti, quæsumus, Domine, intercessione nos adjuva: pro cujus solemnitate, percepimus tua sancta lætantes. Qui cum Patre et Spiritus sancto vivis et regnas in sæcula.

Orazione dopo la S. Comunione. - Per l'intercessione del beato tuo Apostolo Giacomo, nella cui odierna festività ci hai rifocillati col Corpo e Sangue tuo, deh! aiutaci, o Signore, dacchè per effetto della di lui solennità, abbiamo ricevuto i tuoi santi Misteri con sensibile gioia. Tu che col Padre.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. CRISTOFORO MARTIRE

Cananeo, portò la fede ai popoli dell'Asia Minore, dove trovò il martirio al tempo di Decio.

Orazioni della Messa di un Martire, pag. 946.

26 Luglio - S. ANNA MADRE DELLA B. V. M.

Già vecchia, ebbe quell'unica sua figliuola, che fu l'alba radiosa del giorno splendido di nostra Redenzione. Questa festa fu estesa a tutta la Chiesa nel 1584.

Messa di una Matrona, pag. 992, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatæ Annæ gratiam conferre dignatus es, ut Genitricis unigeniti Filii tui mater effici mereretur, concede propitius: ut cujus solemnia celebramus, ejus apud te patrociniis adjuvemur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che alla beata Anna ti sei degnato di accordare che meritoriamente divenisse la madre della Genitrice del tuo unigenito Figlio, concedi propizio, che celebrandone la solennità, siamo altresì scortati presso di te dal di lei patrocinio. Per lo stesso.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 13, 44-52.*

In illo tempore. Dixit Dominus Jesus discipulis suis parabolam hanc: Simile est regnum cælorum thesauro abscondito in agro: quem qui invénit homo, abscondit, et præ gaudio illius vadit, et vendit universa quæ habet, et emit agrum illum. Iterum simile est regnum cælorum homini negotiatori, quærenti bonas margaritas. Inventa autem una pretiosa margarita, abiit, et vendidit omnia quæ habuit, et emit eam. Iterum simile est regnum cælorum sagenæ missæ in mare, et ex omni genere piscium congreganti: quam, cum impleta esset, educentes, et secus litus sedentes, elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt. Sic erit in consummatione sæculi. Exibunt Angeli, et separabunt malos de medio justorum, et mittent eos in caminum ignis: ibi erit fletus, et stridor dentium. Intellexistis hæc omnia? Dicunt ei: Etiam. Ait illis: Ideo omnis scriba doctus in regno cælorum similis est homini patrifamilias, qui profert de thesauro suo nova et vetera.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, il Signore Gesù disse ai discepoli suoi la seguente parabola: — Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un tale scoprì e ricoprì di nuovo, e ritornato a casa pieno d'allegrezza per la scoperta fatta, vende tutto quello che possiede, e compera quel campo. Ancora è simile il Regno dei Cieli ad un mercante che va in cerca di perle preziose. E trovatane una di gran valore, va e vende tutto quello che ha e la compera. Parimenti è simile il Regno dei Cieli ad una rete gettata in mare, che raccoglie pesci d'ogni genere, e che una volta ripiena e tirata all'asciutto, i pescatori le si siedono accanto sul lido, e ne fanno la cernita, mettendo i pesci buoni nei recipienti, buttando invece via i cattivi. Sarà così alla fine dei secoli. Compariranno fuori gli Angeli, e trarranno i cattivi dal mezzo dei buoni, e cacceranno quelli in una fornace ardente, ove non sarà che pianto e stridore di denti. Avete compreso bene tutte queste similitudini? Gli rispondono: — Sì sì. — Ebbene, ogni scriba istruito pel Regno dei cieli, è simile ad un padre di famiglia, il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose usate.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui beatam Annam, diuturna sterilitate afflictam, gloriosæ prolis fœtu tua

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente sempiterno Iddio, che per tua grazia hai resa feconda di gloriosa prole la beata Anna,

gratia fœcundasti, da, quæsumus: ut pro nobis apud te ejus intervenientibus meritis, efficiamur sincera fide fœcundi, et salutiferis operibus fructuosi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

dopo di averla provata con diuturna sterilità, concedi, te ne preghiamo, che intervenendo a nostro favore presso di te i suoi meriti, diveniamo fecondi per la sincera fede, e fruttuosi di opere salutari. Per il Signore nostro.

Oratio super oblatam. - Sacrificiis præsentibus, quæsumus, Domine, placatus intende: ut per intercessionem beatæ Annæ, quæ Genitricis Filii tui Domini nostri Jesu Christi mater éxtitit, et devotioni nostræ proficiant, et saluti. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti preghiamo, o Signore, che placato dai presenti Sacrifici, rivolga lo sguardo a noi, affinchè per intercessione della beata Anna, che fu madre della Genitrice del Figliuol tuo, Signore nostro Gesù Cristo, noi ne approfittiamo per assicurare la nostra dedizione e salute. Per lo stesso Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui beatam Annam singulari tuæ gratiæ privilegio sublimasti. Cui desideratæ fœcunditatis munus magnificum, et excellens adeo contulisti: ut ex ipsa Virgo Virginum, Maria, Angelorum Domina, Regina mundi, maris Stella, Mater Filii tui Dei et hominis nasceretur. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che la beata Anna hai sublimata con singolare privilegio di grazia. Tu infatti hai concesso a lei il dono della fecondità che desiderava, ed in misura tanto eccellente e magnifica, che da essa nacque la stessa Vergine delle Vergini Maria, Signora degli Angeli, Regina del mondo, Stella del mare, Madre del Figliuol tuo, Dio ed uomo. *Form. II.*

Oratio post Communionem. - Cælestibus sacramentis vegetati, quæsumus, Domine Deus noster: ut intercessione beatæ Annæ, quam Genitricis Filii tui matrem esse voluisti, ad æternam salutem pervenire mereamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Alimentati dai celesti Sacramenti, ti preghiamo, o Signore Iddio nostro, che per l'intercessione della beata Anna, che hai voluto fosse madre della Genitrice del Figliuol tuo, meritiamo di giungere alla vita eterna. Per lo stesso Signore.

27 Luglio - S. PANTALEONE MARTIRE

Medico di Nicomedia. Insieme coi corpi soccorreva le anime, convertendo molti pagani; arrestato, fu martirizzato al tempo di Galerio.

Messa di un Martire, pag. 946.

Nello stesso giorno

VIGILIA DEI SS. NAZARO E CELSO MARTIRI

Nazaro, romano, battezzato, volle propagare la fede e, in Gallia battezzò il giovane Celso, ma insieme vennero a Milano, dove furono martirizzati. S. Ambrogio ritrovò i loro corpi, che ora riposano nelle due basiliche omonime.

Messa I di più Martiri, pag. 957, eccetto le parti seguenti. Si omettono il *Gloria in excelsis*, la Lezione, il Salmello e l'Antifona dopo il Vangelo e il *Credo*.

Oratio super populum. - Deus, humani generis conditor et redemptor, qui ineffabili pietatis múnere, Martyrum tuorum gloriosa certamina potentissimus largitor remuneras, præsta, quæsumus, Ecclesiæ tuæ, quæ sanctorum Martyrum tuorum Nazarii et Celsi lætatur triumphis: et a peccatorum servari contagiis, et quod illi te confitendo meruerunt percipere, hoc populus tuus eorum consequi mereatur suffragiis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, creatore e redentore del genere umano, che con ineffabile dono di pietà rimuneri con larghezza opulenta le gloriose lotte dei tuoi Martiri, deh! concedi alla tua Chiesa, la quale si allieta dei trionfi dei tuoi santi Nazaro e Celso, che si possa preservare dal contagio dei peccati, e che quanto quelli, con la loro testimonianza, meritarono di ricevere, possa, per voto di quelli, diventare retaggio del tuo popolo. Per il Signore.

Dopo l'Epistola, si omette il Versetto alleluiatico, e si dice il Cantico seguente.

Cantus. - Nisi quod Dominus erat in nobis, dicat

Cantico. - Guai, se il Signore non fosse stato in

nunc Israël; nisi quod Dominus erat in nobis.

Ps. 123, 1-2.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 22, 24-32.

In illo tempore. Facta est contentio inter discipulos Jesu, quis eorum videretur esse major. Dixit autem eis Jesus. Reges gentium dominantur eorum: et qui potestatem habent super eos, benéfici vocantur. Vos autem non sic: sed qui major est in vobis, fiat sicut junior: et qui præcessor est, sicut minister. Nam quis major est, qui recumbit an qui ministrat? Nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat. Vos autem estis, qui permansistis mecum in tentationibus meis. Et ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus, regnum, ut edatis et bibatis super mensam meam in regno meo: et sedeatis super thronos, judicantes duodecim tribus Israël. Ait autem Dominus Simoni: Simon, ecce satanas expetivit vos, ut cribraret sicut triticum: ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: et tu aliquando conversus, confirma fratres tuos.

noi, dica ora Israele; guai se il Signore non fosse stato in noi.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quella circostanza sorse una contesa fra i discepoli di Gesù per sapere chi di loro dovesse stimarsi il maggiore. Epperò Gesù disse loro: — I re delle genti dominano sopra di loro, e quelli che hanno sopra di loro autorità, sono detti benefici. Voi altri non vi comporterete in tal modo; ma chi tra voi è maggiore, faccia come se fosse il più giovane; e chi emerge, si faccia servo, poichè chi è maggiore, chi sta seduto a tavola o chi vi serve? Non forse quello che vi siede? Io invece sono tra voi come colui che serve. Voi poi siete quelli che la duraste con me nei miei cimenti. Ora io dispongo per voi del regno, come il Padre mio ne ha disposto per me. E ciò perchè possiate mangiare e bere alla mia mensa nel regno mio; e assidervi sopra dei troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. — Poi il Signore disse a Simone: — Simone, ecco che Satana fa ricerca di voi, per vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te perchè non venga meno la tua fede, e tu una volta convertito, conferma i tuoi fratelli.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, Domine: ut sicut populus Christianus Martyrum tuorum Nazarii et Celsi temporali solemnitate congaudet, ita perfruatur æterna, et quod votis amantissime celebrat, compleatur effectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, pro sanctorum Martyrum tuorum Nazarii et Celsi commemoratione deferimus, suppliciter exorantes: ut indulgentiam nobis, pariter conferant et salutem. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æquum et salutare: Nos tibi, Domine, cæli terræque Deus Pater, gratias agere: quas hic, et per universum mundum Ecclesia tua sancta catholica, omnium viventium mater, in honore nominis tui per officia spiritalis obsequii quotidiana devotione, et annua festivitate multiplicat. Quæ fidelium tuorum innumeris passionibus compta, et beatissimorum Martyrum tuorum Nazarii, et Celsi sanguine decorata, a dextris sempiternæ majestatis assistens, tot nunc illustrata patrociniis gaudet, quot pignora, persequente transmisit ad cælum. Magnum hoc, Domine, pietatis tuæ, et ineffabile

Orazione sopra la Sindone. - Deh! concedi, o Signore, che come il popolo cristiano gode della festa temporale dei tuoi Martiri Nazaro e Celso, così gioisca di quella eterna; e che i voti, coi quali cordialissimamente compie la celebrazione, conseguano il desiderato effetto. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti presentiamo, o Signore, le sacrificali offerte per la commemorazione dei tuoi santi Martiri Nazaro e Celso, supplichevolmente implorando che le stesse ci apportino insieme perdono e salvezza. Per il Signore.

Prefazio. - ... giusto e salutare che noi a te, o Signore del cielo e della terra, Dio Padre, rendiamo quelle grazie, che qui e per tutto il mondo la tua Chiesa santa, cattolica, madre di tutti i viventi, moltiplica a gloria del tuo nome, mediante la celebrazione degli uffici in ossequio spirituale di quotidiana devozione o di annua festività. Redimita di gloria, la Chiesa, per le innumeri passioni dei tuoi fedeli, e imporporata dal sangue dei beatissimi tuoi Martiri Nazaro e Celso, assisa alla destra della tua sempiterna maestà, è ora onorata di tanti patrocini quanti sono i pegni che per la persecuzione

sacramentum, ut de illorum potius salute lætetur Ecclesia, quos punisse mundus exultat: atque illos magis acquisisse gaudeat, quos pro veritate certantes sæculi gaudium interémit. O beata mater, natorum suorum glorificata tormentis! Quos non planctu, non gemitu ad inferna deducit: sed ad cælestia et æterna migrantes; perpetua laude prosequitur. Per Christum Dominum nostrum.

ha c o l l o c a t i in cielo. È questo, o Signore, un grande ed ineffabile mistero della tua pietà, che la Chiesa abbia a godere più per la salvezza di quelli che il mondo si rallegra di aver puniti; e che gioisca di più di aver conquistati quelli che, combattendo per la verità, sono stati uccisi dal gaudio perverso del mondo. O felice madre, che vai gloriosa dei tormenti sofferti dai tuoi figli; che senza pianto, o lamento li hai composti nel sepolcro; che anzi, contemplandoli in viaggio pel cielo, li segui con cantici di perpetua lode. Per Cristo Signore nostro ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sanctorum tuorum Nazarii et Celsi cælestibus mysteriis celebrata solemnitas, indulgentiam nobis tuæ propitiationis acquirat. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Accordaci, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che la solennità dei tuoi santi Nazaro e Celso, celebrata con la partecipazione ai divini Misteri, ci acquisti il beneficio della tua propiziazione. Per il Signore.

28 Luglio - SS. NAZARO E CELSO MARTIRI

Ingressa. - Reddidit justis Deus mercedem laborum ipsorum, et deduxit eos per aquas nimias: et fuit illis in velamento diei, et in luce stellarum transtulit eos.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Iddio ha retribuita ai giusti la mercede delle loro fatiche, e li tradusse attraverso acque in piena, e fu loro di riparo nel giorno, e alla luce delle stelle fu loro di veicolo. *Sap. 10, 7.*

Oratio super populum. - Exaudi, Domine, preces nostras: ut populus tuus, qui sub tantis sanctorum Martyrum tuorum Nazarii et Celsi patrociniis est constitutus, et a suis offensionibus liberetur, et ab omnibus tueatur adversis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, affinchè il popolo tuo, che si è posto sotto la potente protezione dei tuoi santi Martiri Nazaro e Celso, si liberi dalle sue colpe e sia salvaguardato da ogni avversità. Per il Signore.

Lezione della Messa I di più Martiri, pag. 957.

Psalmellus. - Angelus Domini descendit ad Nazarium sanctum; et ostendit eis testamentum Domini: in mari confortavit eos.

℣. Et exclamaverunt nautæ, dicentes: Sancte Nazari, vir Dei, salva nos, et credimus in Deum tuum.

Salmello (¹). - L'Angelo del Signore discese presso san Nazaro; ed avendo manifestato ai due la disposizione del Signore, li confortò di tra le onde del mare.

Ed i nocchieri si fecero a gridare: — Nazaro santo, uomo di Dio, salvaci e crederemo nel tuo Dio.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses. *II, 2-23.* Fratres. Gratias agimus Deo Patri, qui dignos nos fecit in partem sortis sanctorum in lumine: qui eripuit nos de potestate tenebrarum, et transtulit in regnum Filii dilectionis suæ, in quo habemus redemptionem, remissionem peccatorum: qui est imago Dei invisibilis, primogenitus omnis creaturæ: quia in ipso condita sunt universa in cælis, et in terra, visibilia, et invisibilia, sive Throni,

Epistola del B. Paolo Ap. ai Colossesi. - Fratelli, noi ringraziamo Iddio Padre, che ci ha fatti degni di partecipare alla sorte dei santi nella luce (della grazia), e che ci ha tratti dal potere delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del diletto Figlio suo, nel quale abbiamo avuto la redenzione, mediante il Sangue di lui, e la remissione dei peccati. Egli è l'immagine di Dio, che rimane invisibile per noi sulla terra, è il primo-

(¹) *Sono parole cavate da un antica vita dei Santi scritta in greco, da cui sono pur tolte le allusioni ad episodi meravigliosi del loro Martirio contenute nel Prefazio. Tale vita è giudicata in gran parte leggendaria; ciò non toglie tuttavia ch'essa serva alla liturgia per ripresentarci in modo più vivo gl'immancabili motivi che rendono possibili in umane creature le meraviglie che Dio compie nei suoi Santi.*

sive Dominationes, sive Principatus, sive Potestates: omnia per ipsum, et in ipso creata sunt: et ipse est ante omnes, et omnia in ipso constant. Et ipse est caput corporis Ecclesiæ, qui est principium, primogenitus ex mortuis: ut sit in omnibus ipse primatum tenens. Quia in ipso complacuit omnem plenitudinem inhabitare, et per eum reconciliare omnia in ipsum, pacificans per sanguinem crucis ejus, sive quæ in cælis, sive quæ in terris sunt. Et vos cum essetis aliquando alienati, et inimici sensu in operibus malis: nunc autem reconciliavit in corpore carnis ejus per mortem, exhibere vos sanctos, et immaculatos, et irreprehensibiles coram ipso: si tamen permanetis in fide fundati, et stabiles, et immobiles ab spe Evangelii Christi.

genito d'ogni creatura (ossia predestinata innanzi); poichè sul modello di lui sono state create tutte le cose, tanto in cielo che in terra, così visibili che invisibili, nonchè le celesti gerarchie, i troni, le dominazioni, i principati, le potestà; tutto per lui, ed a riflesso di lui, fu creato, ed egli preesiste al tutto, ed il tutto sussiste per lui. Ed egli è pure il capo del mistico corpo della Chiesa, è il principio, ed il primo a risuscitare dalla morte cosicchè egli abbia in ogni cosa, così nell'ordine della creazione che della grazia, il primato. Poichè fu beneplacito (del Padre) che in lui abitasse ogni pienezza, e che per mezzo di lui fossero riconciliate tutte le cose, pacificando, mediante il Sangue di lui versato sulla croce, e le cose della terra e quelle del cielo. Ed anche voi, che una volta eravate estranei e contrari, per vita ed opere cattive, (a Dio), ora invece siete stati riconciliati nella sua corporale umanità, mediante la sua morte, a fine di potervi presentare un giorno a Dio santi, puri ed irreprensibili. Cosa che farete però a condizione che rimaniate fermamente fondati nella fede, e stabili ed irremovibili nella speranza insegnata dall'Evangelo di Cristo.

Hallelujah. ℣. Sancte vir Dei, libera nos per Deum, qui te salvavit: et credimus in Deum tuum. Halleluiah.

Lode al Signore. - O uomo santo di Dio, liberaci per la virtù di Dio che ha salvato te; ecco che crediamo nel tuo Dio. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 1, 43-51.

In illo tempore. Voluit Dominus Jesus exire in Galilæam, et proficiscens invenit Philippum. Et dicit ei: Sequere me. Erat autem Philippus a Bethsáida, civitate Andreæ et Petri. Invenit Philippus Nathanaël, et dicit ei: Quem scripsit Moyses in lege, et Prophetæ, invénimus Jesum filium Joseph a Nazareth. Et dixit ei Nathanaël: A Nazareth potest aliquid boni esse? Dicit ei Philippus: Veni, et vide. Vidit Jesus Nathanaël venientem ad se, et dicit de eo: Ecce vere Israëlita, in quo dolus non est. Dicit ei Nathanaël: Unde me nosti? Respondit Jesus, et dixit ei: Priusquam te Philippus vocaret, cum esses sub ficu, vidi te. Respondit ei Nathanaël, et ait: Rabbi, tu es Filius Dei, tu es Rex Israël. Respondens Jesus, dicit ei: Quia dixi tibi: Vidi te sub ficu, credis? Majus his videbis. Et dicit ei: Amen, amen dico vobis, videbitis cælum apertum, et Angelos Dei ascendentes, et descendentes supra Filium hominis.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo volle il Signore Gesù portarsi in Galilea, e nell'andarvi incontrò Filippo. E gli dice: — Seguimi. — Filippo era di Betzaida, città di Andrea e di Pietro. Filippo s'imbattè in Natanaele, e gli dice: — Abbiamo trovato quello di cui scrisse ro Mosè nella legge ed i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret. — E Natanaele per risposta: — Può forse da Nazaret, venirci qualche cosa di buono? — Filippo ribattè: — Vieni e vedrai. — Gesù nel vedere Natanaele che veniva a lui, disse sul conto di questo: — Ecco un vero Israelita, nel quale non v'è inganno. — A cui Natanaele: — Come mi conosci? — E Gesù rispondendogli gli disse: — Prima che Filippo ti chiamasse, ti vidi che stavi sotto il fico. — Natanaele replicandogli, disse: — Maestro, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele. — A cui Gesù rispose: — Tu credi, perchè ti ho detto che ti vidi sotto il fico? Vedrai ben cose maggiori. — Ed aggiunse: — In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto, e gli Angeli di Dio ascendere e discendere sopra il Figliuol dell'uomo.

Antiphona. - Dominus amat judicium, et non dere-

Antifona. - Il Signore ama la giustizia e non abban-

linquet Sanctos suos: in æternum conservabuntur. Adjuvabit eos, et liberabit eos Dominus a peccatoribus. *Ps. 36, 29, 42.*

Oratio super sindonem. - Tribue nobis, quæsumus, omnipotens Deus, sanctorum Martyrum tuorum Nazarii et Celsi desiderata commercia: et quorum perpetua dignitate sacra mysteria frequentamus in terris, et præsentia nobis subsidia postulent, et æterna. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 12-13.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, múnera populi tui pro Martyrum tuorum Nazarii et Celsi festivitate sanctorum: et sincero nos corde, pérfice benignus acceptos. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi, summe Deus, gratias agere, et in hac triumphali die nostræ devotionis pándere vota: in

donerà i Santi suoi; essi saranno conservati in perpetuo. Il Signore li aiuterà e li libererà dalle mani dei peccatori.

Orazione sopra la Sindone. - Accordaci, te ne preghiamo, Dio onnipotente, di aver sempre la desiderata unione coi santi Martiri Nazaro e Celso, e che, come in terra prendiamo parte sempre ai sacri misteri che vengono celebrati in loro perpetuo onore, così essi, ci impetrino i soccorsi pel tempo presente e per l'eternità. Per il Signore.

Offertorio. - Saranno glorificati in te tutti quelli che amano il tuo nome; poichè tu, o Signore, benedici il giusto. O Signore, tu ne circondi della tua benevolenza, come d'uno scudo a difesa.

Orazione sopra l'Offerta. - Ricevi, o Signore, te ne preghiamo, i doni che ti presenta il tuo popolo in occasione della festa dei santi tuoi Martiri Nazaro e Celso; e fa che noi stessi ti siamo, per la sincerità di cuore, benignamente accetti. Per il Signore.

Prefazio. - ... giusto e salutare, che noi a te, sommo Iddio, rendiamo grazie; e che sciogliamo i voti della nostra devozione in questo

qua Martyr sanctus, roseo lustratus cruore, Nazarius cæleste meruit conscendere regnum. Qui dum per innumera tormentorum acerba supplicia crudelius vexaretur, tyrannicam rabiem fidei constantia superabat. Nec potuit persecutorum illatis cedere minis, quando pro se certante ipse auctor victoriæ Christus Dominus dimicabat. Ducitur interea ad templum idolis prælibare profanis, quorum portenta, divino fultus præsidio, mox ut ingressus est, redegit in pulverem. Ob hoc liquidas maris in undas longius a terra projectus, angelici múneris famulatu solida inter fluctus vestigia præfigebat. O felix, et inclytus Domini præliator! Qui mundi congressus principi, innumeram populi multitudinem vitæ sociavit æternæ. Inter quos et sacri prælii bellatorem, Celsum videlicet, fidelissimum testem, dum martyrii docuit certare ad palmam, pariter meruerunt cælestis patriæ pervenire ad regnum. Per eundem Christum Dominum nostrum.

giorno trionfale, in cui il santo Martire Nazaro, imporporato dal suo sangue, meritò di ascendere al celeste regno. Egli mentre era cruciato con la crudele applicazione d'innumerabili tormenti, vinceva la tirannica rabbia con la costanza nella fede. Nè potè venir fiaccato da minacce che gli facessero i carnefici, quando a sorreggere la lotta di lui, per lui combatteva lo stesso Re di vittoria, Cristo Signore. Viene intanto tradotto al tempio perchè sacrifichi agli idoli profani, ma appena entrato, forte del divino aiuto, ne ridusse in polvere i simulacri. Per quest'impresa, gettato di tra le spumose onde del mare, ben lontano dalla spiaggia, in grazia dell'assistenza di un Angelo, camminava saldo sulla superficie delle acque. O fortunato ed inclito atleta del Signore, che misuratosi col principe del mondo, un'immensa moltitudine di popoli promosse all'eterna vita, tra i quali è da annoverare Celso, che a parte del sacro combattimento, fu testimonio fedelissimo di colui dal quale apprese a riportare la vittoriosa palma del martirio, ed insieme al quale meritò di ascendere al regno della celeste patria. Per lo stesso Cristo, Signor nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Videns Dominus Nathanaël venientem ad se, et dixit: Ecce

Confrattorio. - Vedendo il Signore Natanaele che veniva a lui, disse: — Ecco un

vere Israëlita, in quo dolus non est: dicit Dominus. *Joan. I, 47.*

vero Israelita, nel quale non è inganno; — tale la testimonianza del Signore.

Transitorium. - Multitudo languentium, et qui vexabantur a spiritibus immundis, veniebant ad eos: quia virtus de illis exiebat, et sanabat omnes.

Transitorio. - Una moltitudine di infermi, e quelli ch'erano vessati da spiriti immondi, venivano ad essi, poichè ne usciva una virtù che risanava tutti.

Oratio post Communionem. - Prótege, quæsumus, Domine, plebem tuam: et festivitatem Martyrum tuorum Nazarii et Celsi, quam nobis tradis assidue, debitam tibi persolvi precibus concede Sanctorum. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! proteggi, o Signore, il tuo popolo e concedici che la festività dei tuoi Martiri Nazaro e Celso, che di presente ci fai celebrare, compiamo col debito omaggio di preghiere. Per...

---

29 Luglio - S. MARTA VERGINE

Sorella di Maria e Lazzaro: si ebbe da Gesù quel dolce rimprovero: « Marta, sei troppo sollecita in faccende terrene; Maria ha scelto la parte migliore ». Pare sia morta (84) in Gallia, a capo di una comunità di sante vergini.

Ingressa. - Feci judicium, et justitiam, Domine: non calumnientur mihi superbi. Ad omnia mandata tua dirigebar: omnem viam iniquitatis odio habui.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Ho praticato ciò che è retto e ciò che è giusto; non mi calunniino i superbi miei nemici. Mi sono conformata a tutti i tuoi precetti; ho avuto in orrore ogni via d'iniquità. *Ps. 118, 121, 122, 128.*

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, cujus Filius in æde beatæ Marthæ hospitari dignatus est, da, quæsumus: ut ejus meritis, quæ illum suscepit placide, in æde cælorum misericorditer hospitari valeamus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente sempiterno Iddio, il cui Figliuolo si degnò di ricevere ospitalità nella casa della beata Marta, fa che per i meriti di lei, che lo accolse soavemente, noi possiamo essere ricevuti con misericordia nella mansione dei cieli. Per lo stesso.

Lezione e Salmello della Messa di una Vergine, pag. 987.
Epistola come nella Dom. XV dopo Pentecoste, pag. 803.

Hallelujah. ℣. Diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum. Hallelujah. *Ps. 44, 3.*

Lode al Signore. - È diffusa la grazia sul tuo volto; perciò Iddio ti ha benedetta in eterno.

Vangelo come nella festa dell'Assunta (15 Ag.), pag. 1540.

Antiphona. - Martha, surget frater tuus. Scio, Domine, quia resurget in resurrectione, in novissimo die. *Joan. II, 23-24.*

Antifona. - Marta, risorgerà tuo fratello. So, o Signore, che risorgerà nell'ultimo giorno.

Oratio super sindonem. - Da, quæsumus, misericors Deus: ut qui beatæ Marthæ, Filii tui hospitæ, festivitatem colimus, ejus meritis a cunctis adversitatibus liberemur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! concedi, misericordioso Iddio, che noi, i quali celebriamo la festività della beata Marta che ha ospitato il tuo divin Figliuolo, siamo per i meriti di lei liberati da ogni avversità. Per...

Offertorium. - Occurrerunt Maria et Martha ad Jesum, dicentes: Domine, Domine, si fuisses hic, Lazarus non esset mortuus. Respondit Jesus: Martha, si credideris, videbis gloriam Dei.

Credo. *Joan. II, 20-26.*

Offertorio. - Accorsero Maria e Marta incontro a Gesù e gli dissero: — Signore, Signore, se fossi stato qui, Lazzaro non sarebbe morto. — Rispose Gesù: — Marta, se crederai, vedrai la gloria di Dio.

Oratio super oblatam. - Suscipe et sanctifica, Deus, hoc munus oblatum, et concede: ut ad salutem nostram Corpus et Sanguinem Filii tui meritis illius suscipiamus, quæ illum devote hospitio suscepit. Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, o Dio, e santifica il presente dono che ti offriamo, e concedi che riceviamo a salute nostra il Corpo ed il Sangue del tuo Figliuolo per i meriti di colei, che accolse devotamente nella sua casa quegli, che teco vive.

Præfatio. - Æterne Deus: Et in celebritate beatæ Mar-

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che nella festività della

thæ Imperatorem cælorum dignis laudibus extollere: quem in suis ædibus hospitio devota suscepit, et pietatis obsequium solicita ministravit. Unde et quatriduanum fratrem suum Lazarum ab inferis resuscitari obtinuit: et in aula cælestis imperii cum eodem hospite Christo inseparabiliter sociari promeruit. Quem una tecum omnipotens Pater et cum Spiritu sancto.

beata Marta tributiamo degne lodi all'Imperatore dei cieli, che essa devota accolse quale ospite in sua casa e che premurosa servì con ogni segno di devozione. Onde ottenne pure che suo fratello Lazzaro, già morto da quattro giorni, risuscitasse, e meritò che essa stessa fosse inseparabilmente unita col suo ospite Cristo nell'aula celeste. Il quale insieme con te, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Domine, si fuisses hic, frater meus non moreretur: sed nunc scio, quia quæcumque petieris a Deo, dabit tibi Deus. *Joan. 11, 21-22.*

Confrattorio. - Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma so pure di presente che qualunque cosa domanderai a Dio, egli te la darà.

Transitorium. - Maria et Martha dum venirent ad monumentum, angeli splendentes paruerunt, dicentes: Quem quæritis? Viventem inter mortuos? Non est hic. Venite, videte locum, ubi jacuit. Cito euntes, dicite discipulis ejus, quia surrexit Dominus. Hallelujah. *Matt. 28, 5-7; Luc. 24, 5, 6.*

Transitorio. - Mentre Maria e Marta si portavano al sepolcro, apparvero degli Angeli radiosi, che dissero: — Chi cercate? Forse un vivente fra i morti? Non è qui. Venite, e vedete il luogo dove è stato deposto. Andate tosto a dire ai discepoli di lui che il Signore è risorto. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut piis sacramentis, quæ sumpsimus, et meritis beatæ Marthæ Filii tui hospitæ, ad gaudia pertingamus æterna. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, onnipotente Iddio, in virtù dei santi Sacramenti ricevuti e per i meriti della beata Marta, che ospitò il Figliuol tuo, fa che giungiamo ai gaudi eterni. Per lo stesso.

30 Luglio - Ss. ABDON e SENNEN Martiri

Fratelli persiani, venuti a Roma al tempo di Decio, vi trovarono glorioso martirio.

Messa II di più Martiri, pag. 962.

31 Luglio - S. CALIMERO Vescovo e Martire

Quarto Vescovo di Milano, il suo corpo giace nella cripta della basilica omonima.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951, eccetto:

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, solemnitatem hujus diei propitius intuere: et Ecclesiam tuam, intercessione beati Calimerii Pontificis et Martyris tui, continua fac celebritate gaudere. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente, sempiterno Iddio, riguarda propizio alla solennità di questo giorno; e fa che, per intercessione del beato tuo Pontefice e Martire Calimero, la tua Chiesa abbia sempre ad allietarsene. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, auctor mundi et conditor, qui Sanctis tuis in confessione tui nominis virtutem atque victoriam contulisti, præsta populo tuo: ut cujus annua celebritate devotis exultat obsequiis, ejus suffragiis tuæ pietatis consequatur auxilium. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, artefice e creatore del mondo, che ai Santi tuoi hai comunicato fortezza e vittoria per confessare il tuo nome, dà al popolo tuo di conseguire l'aiuto della tua paterna bontà, per l'intervento di colui, del quale con animo devoto celebra la festa annuale. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Omnipotens sempiterne Deus, qui beatum Calimerium Martyrem tuum pontificalibus infulis decorasti, præsta, quæsumus: nos ejus exemplo et interventu tibi digne múnera consecrare, mundi gloriam despicere, et cælum semper ambire. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Onnipotente, sempiterno Iddio, che hai decorato delle pontificali insegne il tuo beato Martire Calimero, concedi, te ne preghiamo, che per l'esempio e l'intervento di lui possiamo degnamente dedicarti dei doni, sprezzare la gloria del mondo ed il cielo incessantemente ambire. Per

Præfatio. - Æterne Deus: Et in hac die, quam beati Calimerii passio consecravit, et nobis venerabilem exhibuit, prædicare. Qui evangelica prædicatione imbutus, doctrinis cælestibus educatus, electione dignitatis conspicuus, et Martyr insignis, et Sacerdos refulsit egregius. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che in questo giorno, che il beato Calimero consacrò con la sua passione e rese a noi venerando, ti abbiamo a magnificare. Egli infatti, istruito nella predicazione del Vangelo, per essere stato informato alle celesti dottrine, fu cospicuo per la dignità a cui fu elevato, e risplendette qual Martire insigne e Sacerdote eminente.

Per i meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Deus, qui es tuorum Antistitum potentissimus illustrator, tribue, quæsumus: ut per hæc sacramenta, quæ sumpsimus, beati Pontificis, et Martyris tui Calimerii magnificis exemplis pariter et mónitis informati, sæculi istius caliginem sine periculo transeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che sei potentissimo illustratore dei tuoi Vescovi, concedici, te ne preghiamo, che per i Sacramenti che ora abbiamo ricevuto, dopo d'essere stati istruiti dai magnifici esempi e moniti del beato tuo Pontefice e Martire Calimero, che possiamo passare incolumi attraverso le caliginose tenebre del secolo presente. Per....

Feste di Agosto

1 Agosto - I Ss. MACCABEI MARTIRI E S. EUSEBIO VESCOVO E CONFESSORE

Insieme con la madre, i sette fratelli Maccabei, furono trucidati da re Antioco Epifane, perchè non vollero violare la Legge di Dio, mangiando carni proibite.

Eusebio, nato in Sardegna, fu vescovo di Vercelli; esiliato per opera degli ariani, tanto sofferse da meritare il titolo di Martire, morendo in patria estenuato circa il 370.

Ingressa. - Sacerdotes ejus induam salutare: et Sancti ejus exultatione exultabunt. *Gloria in excelsis. Ps. 131, 9.*

Ingressa. - Rivestirò di virtù salvifica i suoi Sacerdoti, ed i Santi suoi tripudieranno d'esultanza.

Oratio super populum. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et intercessionibus beatissimorum Martyrum tuorum Machabæorum, atque Sacerdotis et Confessoris tui Eusebii, perpetuam nobis misericordiam benignus impende. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Attendi, o Signore, alle nostre suppliche, e per le intercessioni dei tuoi beatissimi Martiri Maccabei e del tuo sacerdote e Confessore Eusebio, concedi benigno a noi la tua infinita misericordia. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Lezione della Messa I di più Martiri, pag. 957.

Psalmellus. - Sacerdotes tui, Domine, induantur justitia: et Sancti tui, Domine, lætentur.

℣. Memento, Domine, David, et omnis mansuetudinis ejus. *Ps. 131, 9, 1.*

Salmello. - I tuoi Sacerdoti, o Signore, rivestano la giustizia, ed i tuoi Santi, o Signore, esultino.

Ricordati, o Signore, di Davide e di quanto egli operò nella sua docilità.

Epistola come nella festa di tutti i Santi (1 Novembre).

Hallelujah. ℣. Euge serve bone, et fidelis, intra in gaudium Domini Dei tui. Hallelujah. *Matt. 25, 23.*

Lode al Signore. - Suvvia, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 12, 46-50.*

In illo tempore. Loquente Domino Jesu ad turbas, ecce mater ejus, et fratres stabant foris, quærentes loqui ei. Dixit autem ei quidam: Ecce mater tua, et fratres tui foris stant, quærentes te. At ipse respondens dicenti sibi, ait: Quæ est mater mea, et qui sunt fratres mei? Et extendens manum in discipulos suos, dixit: Ecce mater mea, et fratres mei. Quicumque enim fecerit voluntatem Patris

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo avvenne che mentre il Signore Gesù parlava alle turbe, la sua Madre ed i suoi fratelli (cugini) stessero fuori chiedendo di parlargli. Uno appunto gli disse: — Ecco che tua Madre ed i tuoi fratelli stanno fuori e chiedono di te. — Ma egli a colui che gli p a r l a v a rispose: — Chi è la Madre mia, e chi sono i miei fratelli? — E stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: — Ecco la Madre mia ed i miei fratelli. Poichè

mei, qui in cælis est, ipse meus frater, et soror, et mater est.

Antiphona. - Confiteantur Domino misericordiæ ejus: et mirabilia ejus filiis hominum: et sacrificent sacrificium laudis.
Ps. 106, 31-32.

Oratio super sindonem. - Annue nobis, quæsumus, omnipotens Deus, ut sanctorum Martyrum tuorum Machabæorum, sed et Sacerdotis et Confessoris tui Eusebii suffragiis adjuvemur: ut sicut eis copiosa victoria dedit triumphum, ita et nobis continuum præstet auxilium. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Veritas mea, et misericordia mea cum ipso: et in nomine meo exaltabitur cornu ejus.
Credo. *Ps. 88, 25.*

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, et sanctifica hoc sacrificium populi tui: ut quod in honore beatissimorum Martyrum tuorum Machabæorum, sed et Sacerdotis et Confessoris tui Eusebii offertur ad gloriam, nobis tribuas ad salutem perpetuam. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos in honore nominis tui, Domine, sancto-

chiunque faccia la volontà del Padre mio ch'è nei cieli, egli è mio fratello e sorella, e madre.

Antifona. - Rendano testimonianza al Signore le sue misericordie ed i suoi prodigi compiuti a favore dei figli degli uomini; e gli sia reso un sacrificio di lode.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! o Signore, concedici che siamo aiutati dai suffragi dei tuoi santi Martiri Maccabei, come pure del tuo Sacerdote e Confessore Eusebio; affinchè la strepitosa vittoria che valse ad essi il trionfo, sia pure a noi d'incessante soccorso. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Offertorio. - La mia verità e la mia misericordia saranno con lui; e nel mio nome sarà esaltato il suo potere.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta e santifica, o Signore, il presente sacrificio del tuo popolo, affinchè quanto noi ti tributiamo in onore dei beatissimi tuoi Martiri Maccabei, come pure del tuo Sacerdote e Confessore Eusebio, tu ci ascriva a salute. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Prefazio. - ... giusto e salutare che noi ad onore del tuo nome, o Signore,

rum Martyrum tuorum Machabæorum annua festivitate cum omni admiratione præferre nativitate fratres, passione germanos. Quos gloriosa mater utero concepit, et mente: ut quos secundum carnem genuerat mundo, eosdem omnipotenti Deo spiritu fœcunditatis generaret ad gloriam. Nam qui nati fuerant carnaliter ad mortem, religiose moriebantur ad vitam. Abscinduntur linguæ, cutes cápitum auferuntur: et inter hæc gloriosissimi juvenes non dolebant, quo crudelius puni-rentur, sed exultabant, quo gloriosius interirent: ut invicem sibi essent et solatium, et exemplum. Post quos omnes et ipsa exultans sanguinis mater et fidei novissime subsecuta est: non ut ultima esset, sed ut fructus ventris sui præmitteret Deo, et pignora sua secura sequeretur. Quid illud, quantáque exultatione dicendum est, quod passionis ipsorum die de hoc mundo profectus est ad æternam sedem testis fidei, et veritatis confessor Eusebius? Qui etiam die, quo passi sunt Martyres veterum præceptorum, eodem die novi testamenti propugnator assumptus est. Illi discesserunt, Judaicæ legis mandata servantes, hic requievit, inseparabili Trinitatis ásserens unitatem. Per

nell'annuale festa dei tuoi santi Martiri Maccabei, con ogni ammirazione esaltiamo tali campioni, che per nascita furono fratelli, per martirio ancor più strettamente uniti. Un unica gloriosa madre infatti li generò materialmente e nello spirito, affinchè dopo di averli dati alla luce nel mondo secondo la carne, avesse con la formazione della mente a renderli a Dio onnipotente per la gloria. Erano infatti nati secondo la condizione della carne per morire, morirono invece a motivo della religione per esser promossi alla vita. Furono loro mozzate le lingue, scuoiati i capi; ma tra il maggior infierire di simili tormenti quegli eroici giovani non davano segno di dolore, ma gioivano quanto più gloriosamente sacrificavano della vita, per essere a vicenda di sollievo e di esempio. E dopo di loro tutti, lieta seguì la sorte dei figli questa ad un tempo madre di sangue e di fede, la quale se chiuse la serie non fu già perchè fosse l'ultima, ma perchè volle che la precedessero presso Dio i frutti del suo seno, e potesse sicura tener dietro ai pegni eloquenti della sua fedeltà. Non è poi sintomatico e di ben lieta esultanza il dover rilevare che proprio nell'anni-

Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem.

versario della loro passione sia avvenuto il trapasso da questo mondo alla celeste dimora di S. Eusebio, testimonio della fede e strenuo assertore della verità? Lo stesso giorno, nel quale patirono i Santi Martiri della legge antica, volle essere quello nel quale fu portato al cielo il campione del testamento nuovo. Quelli si partirono per aver osservati i precetti della legge Giudaica, questi giacque dopo di aver propugnato il mistero dell'unità che tiene in indivisibile sostanza le tre divine Persone. Pei meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Quicumque fecerit voluntatem Patris mei, qui in cælis est, ipse meus frater, et soror, et mater est: dicit Dominus. *Matt. 12, 50.*

Confrattorio. - Chiunque faccia la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre. Così afferma il Signore.

Transitorium. - Multitudo Sanctorum simul et Confessorum, Domine, laudes tibi referunt, quia misisti Spiritum sanctorum tuum ad consecrandum nobis Corpus et Sanguinem Domini. Hallelujah, hallelujah.

Transitorio. - L'immensa turba dei Santi e di quelli che confessarono il tuo nome, o Signore, innalzano lodi a te, perchè hai mandato il tuo Santo Spirito a consacrarci il Corpo ed il Sangue del Signore. Lode, lode a lui.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut quorum memoriam sacramenti participatione recolimus, fidem quoque proficiendo sectemur. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Fa, o Signore, te ne preghiamo, che profittando del tuo Sacramento, seguiamo pure la fede di coloro, per venerare la memoria dei quali l'abbiamo ricevuto. Per il Signore.

---

2 Agosto - S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI VESCOVO, CONFESSORE E DOTTORE

Nato nel 1696, a Napoli, fu avvocato e poi Sacerdote e Vescovo, fondatore dei Redentoristi. Pei suoi copiosi e dotti scritti di morale ed ascetica, dopo la morte, avvenuta nel 1787, fu dichiarato dottore di S. Chiesa.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui per beatum Alphonsum Mariam Doctorem tuum atque Pontificem, animarum zelo succensum, Ecclesiam tuam nova prole fœcundasti, quæsumus: ut ejus salutaribus mónitis edocti, et exemplis roborati, ad te pervenire feliciter valeamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per opera del tuo beato Alfonso M. Dottore e Pontefice, acceso di zelo per le anime, hai fatta la tua Chiesa feconda di nuova prole (*la Congregazione dei Redentoristi*), ti preghiamo che, ammaestrati dalle di lui salutari ammonizioni e avvalorati dai di lui edificanti esempi, possiamo felicemente raggiungerti. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. STEFANO PAPA E MARTIRE

Romano, fu trucidato durante la celebrazione dei divini Misteri, nella persecuzione di Valeriano (a. 257).

Orazioni della Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

---

3 Agosto - INVENZIONE DI S. STEFANO PROTOMARTIRE

Seguendo l'indicazione di un sogno avuto dal Prete Luciano, il Vescovo di Gerusalemme ritrovò (a. 405) il corpo di S. Stefano, sepolto con altri santi, presso la sua città. Tale preziosa reliquia fu poi trasportata a Roma in S. Lorenzo.

Ingressa. - Video cælos apertos, et Jesum stantem a dextris virtutis Dei. Domine Jesu, áccipe spiritum meum: et ne statuas illis hoc peccatum, quia nesciunt, quid faciunt.

Ingressa. - Io veggo i cieli aperti e Gesù ritto alla destra della possanza divina. Gesù Signore, ricevi lo spirito mio, e non imputar loro questo delitto, perchè ignorano quel che fanno. *Act. Ap. 7, 56, 59, 60.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui sacra beati Protomartyris tui Stephani membra fidelibus tuis hodierna die revelare voluisti, concede

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente sempiterno Iddio, che ti sei degnato in questo giorno di rivelare ai tuoi fedeli le sacre membra del tuo Protomartire Stefano,

nobis: ejus intercessionis auxilio ab instantibus tribulationibus liberari, et futuris consolationibus non privari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

concedici, che con l'aiuto delle sue intercessioni, siamo liberati dalle tribulazioni che ci incombono, e non privati delle consolazioni che ci aspettano. Per il Signore.

Lezione, Salmello, Epistola e **Alleluia** della Messa di un Martire, pag. 947-948.

Vangelo della festa della Translazione di S. Nazaro (10 Maggio), pag. 1350.

Antiphona. - Posuerunt, Domine, adversum me mala pro bonis: et odium pro dilectione mea: ego autem semper orabam. *Ps. 108, 5, 6.*

Antifona. - Signore, mi hanno reso male per bene, ed odio in cambio del mio amore: io però non desistetti dal pregare.

Oratio super sindonem. - Deus, qui es Sanctorum tuorum splendor mirabilis, quique hodierna die beati Stephani Levitæ et Protomartyris tui venerandas reliquias revelasti: da nobis, in æterna lætitia de ejus societate gaudere. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che fai splendere di luce mirabile i tuoi Santi, e che oggi hai fatto ritrovare le venerande Reliquie del tuo beato Levita e Protomartire Stefano, dà a noi di poterne godere il consorzio nell'eterna felicità. Per il Signore.

Offertorium. - Coronam gloriæ ponam super caput ejus, dicit Dominus, et induam illum stola candida: quia servavit mandata mea, et propter nomen meum effusus est sanguis ejus in terra.

Credo.

Offertorio. - Porrò una corona di gloria sopra il di lui capo, dice il Signore, e lo rivestirò di candido ammanto; perchè ha osservato i miei comandi, e per la gloria del mio nome è stato sparso il sangue di lui sulla terra.

Oratio super oblatam. - Hoc munus populi tui, Domine, Levitæ et Protomartyris tui Stephani deprecatione sit gratum: ut Ecclesia tua ejus semper intercessionibus adjuvetur, cujus sine cessatione instruitur disciplinis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Questo presente del popolo tuo ti sia grato, o Signore, per la preghiera del Levita e Martire tuo Stefano, sicchè la tua Chiesa sempre sia sussidiata dalle intercessioni di lui, dai cui esempi di fedeltà è continuamente irradiata. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Præfatio. - Æterne Deus: Donari nobis suppliciter exorantes: ut sicut sanctus Protomartyr tuus Stephanus mundum in tua virtute vicit, ita nos a mundanis erroribus postulet expediri: quatenus qui ejus sacratissimam Inventionem et merita veneramur, beatitudinis mereamur esse consortes. Per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre supplici ti preghiamo che tu ti doni a noi, affinchè, come il santo Protomartire Stefano per tua virtù fu vittorioso del mondo, così egli impetri che noi ne andiamo esenti dagli errori; onde noi, che veneriamo la sua sacratissima Invenzione ed i suoi meriti, meritiamo di essergli compagni della sua beatitudine. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

Confrattorio. - Nel tuo aiuto salutare e nelle tue promesse l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Uomini malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore Iddio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza, o Signore, venutagli da te. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Quos cælestibus, Domine, récreas alimentis: interveniente beato Levita et Protomartyre tuo Stephano, ab universis tuere clementer periculis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, noi che hai ristorati col Cibo celeste, per intercessione del tuo beato Levita e Protomartire Stefano, preserva benignamente da tutti i pericoli. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Nello stesso giorno

COMMEM. DI S. GAUDENZIO VESCOVO E CONFESSORE

Santo Vescovo e Patrono di Novara, morto nel 417.

Orazioni della II Messa di un Confessore Pontefice, pag. 971.

4 Agosto - S. DOMENICO SACERDOTE E CONFESSORE

Nato nel 1170 a Calarhuega in Ispagna. Sacerdote, fondatore dei domenicani, seppe riaccendere nella Cristianità l'amor di Dio, combattendo le eresie, diffondendo il S. Rosario. Morto a Bologna nel 1221, vi si trova sepolto.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiam tuam beati Dominici Sacerdotis et Confessoris tui illuminare dignatus es meritis et doctrinis, concede propitius: ut ejus intercessione temporalibus non destituatur auxiliis, et spiritualibus semper proficiat incrementis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ti sei degnato di illustrare per i meriti e le dottrine del tuo beato Domenico, Sacerdote e Confessore, la tua Chiesa, concedile propizio che, per intercessione di lui, non rimanga mai priva di temporali aiuti e profitti di spirituali avanzamenti. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Intercessio nobis, Domine, beati Dominici Sacerdotis et Confessoris cunctarum obtineat dona virtutum: ut servorum tuorum numerus augeri, et peccatorum rebelles ad te converti valeant voluntates. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - L'intercessione del beato Sacerdote e Confessore Domenico ci ottenga, o Signore, i doni di ogni virtù, affinchè il numero dei tuoi servi cresca, e le volontà ribelli dei peccatori si convertano a te Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Múnera tibi, Domine, dicata sanctifica: ut meritis beati Dominici Sacerdotis et Confessoris tui, nobis proficiant ad medelam. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Santifica, o Signore, le offerte che ti sono presentate, affinchè pei meriti del tuo beato Sacerdote e Confessore Domenico, esse ci servano a rimedio. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui peccatorum nostrorum póndere premimur, beati Dominici Sacerdotis et Confessoris tui patrocinio sublevemur. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! ci concedi, o Dio, che noi, i quali siamo oppressi dal peso dei nostri peccati, per il patrocinio del tuo beato Sacerdote e Confessore Domenico, ne siamo alleviati. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. PERPETUA MATRONA

Romana, battezzata da S. Pietro, converti il figlio ed il marito e seppellì molti corpi di Martiri.

Orazioni della Messa di una Matrona, pag. 992.

5 Agosto - **DEDICAZIONE DI S. MARIA DELLA NEVE**

Seguendo la precisa indicazione di un sogno in cui la Vergine SS chiedeva un tempio sul colle di Roma, sul quale sarebbe caduta la neve in quella notte d'Agosto, due nobili romani e papa Liberio, nel sec. IV, eressero il grandioso tempio di S. Maria Maggiore, nel quale pure si venera la culla di Gesù Bambino.

Messa di Maria Vergine pel Sabato, pag. 1034. Dopo la Lezione (e prima dell'Alleluia) si dicono il **Salmello** e l'**Epistola** della Messa votiva solenne, pag. 1038.

6 Agosto

TRASFIGURAZIONE DI N. S. GESÙ CRISTO (1)

Un raggio nella notte.

Come per gli Apostoli, così per la Chiesa, il radioso avvenimento di quest'oggi rappresenta, nella nostra valle di lacrime, un rapido fulgor di Paradiso, una breve parentesi di Cielo. « *Fu visto il tuo corteo, o Dio...* » esclama la Chiesa con celeste nostalgia (*Ingr.*), ed, al lume fulgente di tale visione, rimedita in cuor suo la nascosta realtà della sua Fede (*Oraz.*, *Pref.*). Prende, poi, la parola San Pietro, Capo della Chiesa e « *spettatore della grandezza di Cristo* » (*Epist.*). Egli ebbe da lui la consegna di non narrare il mirabile fatto, se non dopo che fosse risorto (*Vang.*). In questo modo, la memoria d*

(1) *Avendo l'esercito cristiano il 6 agosto riportato una celebre vittoria contro i Turchi, Callisto III, nel 1457, istituì in riconoscenza la Festa della Trasfigurazione.*

Cristo Paziente si sarebbe aureolata di quella del Cristo Lucente, e nella Croce avremmo intravvisto il Paradiso. Anche la Chiesa in questo « giorno di cielo » ricontempla Cristo trasfigurato da un'aureola di gloria. Per un istante Gesù brilla come lampada nella notte dei tempi. (*Lez.*). E poi, dice San Pietro, dobbiamo essere « come lucerne splendenti in luogo scuro, in attesa che il giorno si schiari e nei vostri cuori spunti la stella del mattino » (*Epist.*). Allora, nella scia del raggio fugace, ritroveremo per sempre Gesù, l'Eterno Sole.

Ingressa. - Visi sunt gressus tui, Deus: gressus Dei mei Regis, qui est in sancto. Illuxerunt fulgura tua orbi terræ: commota est, et contremuit terra. *Ps. 67, 25; 67, 19.*
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Fu visto il tuo corteo, o Signore, il corteo del mio Dio, del re che abita nel santuario. I tuoi raggi sfolgorarono sulla terra, che se ne commosse e tremò.

Oratio super populum. - Deus, qui fidei sacramenta in Unigeniti tui gloriosa Transfiguratione patrum testimonio roborasti, et adoptionem filiorum perfectam voce delapsa in nube lucida mirabiliter præsignasti, concede propitius: ut ipsius Regis gloriæ nos cohæredes efficias, et ejusdem gloriæ tribuas esse consortes. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Unigenito hai voluto convalidare i misteri della fede con la testimonianza degli antichi Padri, e presagire con la miracolosa voce uscita dalla splendente nube la nostra perfetta adozione a figli di Dio, concedi a noi propizio, che riceviamo da te la grazia di essere coeredi dello stesso Re della gloria e consorti a lui nel godimento della medesima (1). Te lo chiediamo.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 61, 10-11; 62, 1-3.*
In diebus illis. Dixit Isaias: Gaudens gaudebo in Domino, et exultabit anima mea in Deo meo: quia induit me vestimentis salutis: et indumento justitiæ circúmdedit me, quasi sponsum decoratum corona, et quasi sponsam ornatam monilibus suis. Sicut enim terra profert germen suum, et sicut hortus semen suum germinat: sic Dominus Deus germinabit justitiam, et laudem coram universis gentibus. Propter Sion non tacebo, et propter Jerusalem non quiescam, donec egrediatur, ut splendor justus ejus, et salvator ejus ut lampas accendatur. Et videbunt gentes justum tuum, et cuncti reges inclytum tuum: et vocabitur tibi nomen novum, quod os Domini nominabit. Et eris corona gloriæ in manu Domini, et diadema regni in manu Dei tui.

Lezione del Profeta Isaia. - In quei giorni Isaia profetò: — Esultante esulterò nel Signore, e l'anima mia tripudierà nel mio Dio, perchè mi ha rivestito dei paludamenti della salvezza, e dell'ornamento della giustizia mi ha insignito, siccome sposo cinto di corona, e sposa adorna dei suoi monili. Poichè, come la terra mette fuori le sue germinazioni, ed il giardino fa fiorire i suoi semi, così (1) il Signore Iddio farà sbocciare la sua giustizia e la verace lode al cospetto di tutte le genti. Per amor di Sionne non tacerò, e per amor di Gerusalemme non mi darò riposo, finchè non spunti il giusto di lei, quale splendida luce, ed il salvatore di lei, quale fiaccola accesa. Allora le genti vedranno il tuo giusto, ed i re tutti mireranno il tuo glorificato, e ti acquisterai un nome nuovo, che pronuncerà Iddio di sua bocca. E tu sarai corona gloriosa nella mano del Signore, e diadema regale tenuto dal Dio tuo.

(1) « *La prima colletta è prolissa, ma veramente solenne. Essa fa ben rilevare l'importanza dogmatica del miracolo della Trasfigurazione, siccome una solenne conferma che la divinità di Cristo riceve dall'Augusta Triade e dai principali rappresentanti dell'antico Testamento* ». (Card. Schuster).

Psalmellus. - Cantate Domino, benedicite nomen ejus: bene annunciate de die in diem salutare ejus.

℣. Annunciate inter gentes gloriam ejus, in omnibus populis mirabilia ejus. *Ps. 95, 2-3.*

Salmello. - Innalzate un inno al Signore, benedite il nome di lui; annunciate prosperamente di giorno in giorno la salvezza che viene da lui.

Annunciate alle genti la gloria di lui, ed a tutti i popoli le meraviglie di lui (del Signore).

Epistola beati Petri Apostoli. *II Pet. 1, 16-19.*
Carissimi. Non doctas fabulas secuti notam fecimus vobis Domini nostri Jesu

Epistola II del Beato Pietro Apostolo. - Fratelli, non è sulla scorta di dotte fiabe che vi abbiamo reso nota la potenza e l'essere di Gesù

(1) *Vale a dire « a suo tempo ».*

Christi virtutem, et præsentiam: sed speculatores facti illius magnitudinis. Accipiens enim a Deo Patre honorem, et gloriam, voce delapsa ad eum hujuscémodi a magnifica gloria: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi complacui, ipsum audite. Et hanc vocem nos audivimus de cælo allatam, cum essemus cum ipso in monte sancto. Et habemus firmiorem propheticum sermonem: cui bene fácitis attendentes, quasi lucernæ lucenti in caliginoso loco, donec dies elucescat, et lúcifer oriatur in cordibus vestris.

Cristo, Signor nostro, ma per il fatto che siamo stati spettatori della grandezza di lui. Egli ha ricevuto onore e gloria da Dio Padre; il quale fece udire la sua voce di mezzo all'apparizione di un magnifico trionfo, esprimendosi così: — Questi è il figlio mio diletto, nel quale io mi sono compiaciuto, ascoltatelo. — E questa voce che veniva dal cielo, l'abbiamo udita noi stessi, mentre eravamo con Gesù sul monte santo. Ma abbiamo anche la parola ineccepibile dei Profeti, alla quale voi fate bene ad attenervi per essere scortati, come da lucerna accesa che rischiari un tenebroso cammino, finchè non sorga il giorno, e brilli nei nostri cuori la stella del mattino.

Hallelujah, hallelujah. ℣. Candor est lucis æternæ, speculum sine macula, et imago bonitatis illius. Hallelujah. *Sap. 7, 26.*

Lode, lode al Signore. - (Cristo) è splendore di luce eterna, specchio terso ed immagine della bontà suprema. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 17, 1-9.*

In illo tempore. Assumpsit Dominus Jesus Petrum, et Jacobum et Joannem fratrem ejus, et ducit illos in montem excelsum seorsum: et transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies ejus sicut sol: vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix. Et ecce apparuit eis Moyses et Elias

Lettura del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore, prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di lui, e li condusse a parte, su di un monte molto alto; ed in loro presenza si trasfigurò. Ossia la sua faccia sfolgorò come il sole, e le sue vesti divennero candide come la neve. Ed apparvero pure agli sguardi dei detti presenti Mosè ed Elia, che

cum eo loquentes. Respondens autem Petrus, dixit ad Jesum: Domine, bonum est nobis hic esse: si vis, faciamus hic tria tabernacula, tibi unum, et Moysi unum, et Eliæ unum. Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. Et ecce vox de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite. Et audientes discipuli, ciciderunt in faciem suam, et timuerunt valde. Et accessit Jesus, et tétigit eos, dixitque eis: Surgite, nolite timere. Levantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Jesum. Et descendentibus illis de monte, præcepit Jesus, dicens: Nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis a mortuis resurgat.

conversavano con lui. E Pietro, prendendo la parola, disse rivolto a Gesù: — Signore, come si sta bene qui, se permetti alziamo qui tre tende, una per te, un'altra per Mosè ed una terza per Elia. — Ma prima che terminasse di parlare, ecco che una nube luminosa li avvolse. E di lì s'intese una voce, che diceva: — Questi è il Figlio mio diletto, nel quale io mi sono amorevolmente compiaciuto, ascoltatelo. — Ed all'udire ciò, i discepoli si prostrarono bocconi a terra in preda a grande timore. Ma si accostò loro Gesù, e scossili, disse loro: — State su, non vogliate temere. — Ed essi come ebbero alzati gli sguardi, non videro più nessuno, all'infuori di Gesù solo. E nel discendere dal monte, Gesù intimò loro: — Non dite a nessuno la visione che avete avuta, prima che il Figlio dell'uomo sia risorto da morte.

Antiphona. - In excelsis omnis creatura, omnis spiritus de terra, date gloriam Deo, quia lux nobis illuxit.

Antifona. - Creature tutte del cielo, spiriti tutti della terra, date gloria a Dio che brillò ai nostri sguardi.

Oratio super sindonem. - Illumina, quæsumus, Domine, populum tuum, et splendore gratiæ tuæ cor eorum semper accende: ut Salvatoris mundi, æterni luminis gloria famulante, manifestata celebritas mentibus nostris reveletur semper, et

Orazione sopra la Sindone. - Illumina, o Signore, il popolo tuo, e nel cuore di lui tieni sempre accesa la luce della tua grazia, sicchè, concorrendovi la gloria dell'eterna luce, appaia pure alle nostre menti e si renda sempre più chiara l'appari-

crescat. Per eundem Dominum nostrum.

Offertorium. - Gloria, et divitiæ in domo ejus: et justitia ejus manet in sæculum sæculi. Hallelujah.

Credo. *Ps. III, 3.*

Oratio super oblatam. - Oblata, quæsumus, Domine, múnera gloriosa Unigeniti tui Transfiguratione sanctifica: nosque a peccatorum nostrorum maculis, splendoris ipsius illustratione emunda. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Qui hac magnæ solemnitatis die in monte transifiguratus est excelso, appárens discipulis quos assumpserat, lucido solis splendore coruscans: ut infirmitatis humanæ mentes, torpóre involutas, ad veram illam lucis perpetuæ amœnitatem alliceret contemplandam, desiderandam, et totis níxibus consequendam. Discipuli namque, in humanitatis corporibus obvoluti, tantum splendorem tantamque lucem conspexerunt, ut Petrus ibi jam et desideraret esse, tríaque tabernacula fabricare. Allecti enim fuerant ex tam mirabili claritate amplius supernam gloriam intensis desideriis peroptare, quam nec oculus hominis vidit, nec in cor hominis

zione gloriosa del Salvatore del mondo. Per lo stesso.

Offertorio. - Gloria e ricchezza s'accolgono nella casa di lui; e la giustizia di lui sta in eterno. Lode al Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Santifica, o Signore, per la gloriosa Trasfigurazione del tuo Unigenito, te ne preghiamo, i doni che ti abbiamo offerti, e purificaci dalle sozzure dei nostri peccati, con infonderci lo splendore di colui, che con te e con lo Spirito Santo.

Prefazio. - ... Per Cristo, Signore nostro. Il quale nel giorno ricordato da questa importante solennità, si trasfigurò su eccelso monte, ed apparve ai discepoli che seco aveva condotti, circonfuso di una vivida luce, quale splendore di sole. Il che egli compì per eccitare le deboli menti umane, troppo spesso intorpidite ed offuscate, a contemplare, a desiderare, a studiarsi di conseguire con tutti i possibili sforzi, la vera felicità e la luce che non tramonta. Non furono infatti altri che discepoli ancora implicati nella materialità della presente vita, quelli che videro tale e tanto splendore di luce, da far nascere in Pietro non più altra brama che di restare in quel luogo

ascendit. Celebremus igitur dignis laudibus, piis obtútibus speculantes supernum Redemptorem nostrum in montis cacumine tantæ lucis splendore rutilasse: ut præsentis vitæ ergastulo liberati, ad te verum lumen, et indeficientem claritatem in perpetuum transferamur: levantesque oculos nostros neminem videamus, nisi solum Jesum Redemptorem. Per quem majestatem.

e di fabbricarvi tre tabernacoli. Il prodigioso splendore infatti, li aveva affascinati, ed aveva infuso in essi un cocente desiderio di sempre più aspirare a quella superna gloria, che non mai occhio di uomo vide, nè pensiero di mente umana potè concepire. Celebriamo, adunque, l'eccelso nostro Redentore, che in vetta al monte risplendette di luce abbagliante, e rendiamo a lui sì degne lodi, e contempliamo lui con sì devoti sguardi, da meritare che, una volta liberati dalle angustie della presente vita, siamo rapiti e trasportati per sempre al cospetto di te, o luce vera e chiarezza che non può venir meno; e che, anche al toglierci da tale contemplazione, non ci sia più possibile aver davanti agli occhi altri che Gesù Redentore, pel quale la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Spiritus sanctus venit in nube, vox Patris audita est: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui.

Matt. 17, 5.

Transitorium. - Viderunt omnes fines terræ salutare Dei nostri. Hallelujah.

Ps. 97, 3.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sacrosancta Transfigurationis mysteria, quæ solemni celebramus officio, purificatæ mentis intelligentia consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Confrattorio. - Lo Spirito Santo investì la nube e fu udito il Padre che dichiarava: — Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono amorevolmente compiaciuto.

Transitorio. - La terra e tutti i suoi confini hanno avuto visione della salvezza recata dal nostro Dio. Lode...

Orazione dopo la S. Comunione. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che i misteri della sacra Trasfigurazione, che con solenne rito celebriamo, possiamo contemplare con l'intelligenza della mente ridivenuta pura. Lo chiediamo.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. SISTO PAPA E MARTIRE

Ateniese, fu martirizzato sotto l'imperatore Valeriano.

Oratio super populum. - Deus, qui Martyres tuos præmio passionis remunerare consuevisti, ita ut devictis persecutoribus, coronam martyrii consequantur, præsta, quæsumus: ut beatus Sacerdos et Martyr tuus Xystus, cujus festivitatem colimus, tuam pro nobis indulgentia semper exoret. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che sei solito di rimunerare i tuoi Martiri, così che per la loro vittoria sui persecutori conseguano la corona del martirio, concedi, te ne preghiamo, che il beato Sacerdote e Martire tuo Sisto, di cui celebriamo la festività, sempre impetri a nostro favore la tua misericordia. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Martyrum tuorum deprecatione, quæsumus, Domine, nobis benignus intende: et sicut beatum Sacerdotem et Martyrem tuum Xystum pati pro tuo nomine voluisti, ita et tuis fidelibus ejus facias merita suffragari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! riguardaci, o Signore, per la preghiera dei tuoi Martiri, e come hai voluto che il tuo beato Sacerdote e Martire Sisto patisse per la gloria del tuo nome, così pure fà che i suoi meriti riescano di valida raccomandazione a favore dei tuoi fedeli. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, múnera populi tui, pro Martyrum tuorum passionibus dicata sanctorum: et quæ beato Xysto in persecutione fortitudinem ministrarunt, nobis quoque præbeant inter adversa constantiam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, Signore, te ne preghiamo, i doni che il tuo popolo dedica ad onorare la passione dei tuoi santi Martiri; e quei superni aiuti, che somministrarono al beato Sisto la fortezza di sostenere la persecuzione, diano pure a noi di resistere con costanza ai casi avversi. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut beatus Sacerdos et Martyr tuus Xystus sacris nos exerceat institutis, et pie semper faciat in sua confessione constantes. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Accorda, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che il beato tuo Sacerdote e Martire Sisto ci faccia esercitare nelle opere sante, e ci renda piamente costanti nel professare la sua stessa fede. Per il Signore.

7 *Agosto* - Ss. DONATO E CARPOFORO MARTIRI

Donato, romano, fatto vescovo di Arezzo, assalito mentre celebrava, ne rimase infranto il calice consacrato che egli miracolosamente ricompose, venendo poi ucciso perchè non si prostrava agli idoli.

Carpoforo, soldato di Massimiano, fuggendo dal carcere con altri verso Como, fu ripreso e come cristiano trucidato.

Messa I di più Martiri, pag. 957, eccetto:

Oratio super populum. - Familiam tuam, quæsumus, Domine, supplicantem propitius respice: ut quæ, te inspirante, deposcit, beatorum Martyrum Donati et Carpophori patrociniis consequatur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Volgi benigno lo sguardo, deh! o Signore, alla tua famiglia che ti prega, e le grazie che per tua ispirazione domanda, fa che ottenga per effetto della protezione dei beati Martiri Donato e Carpoforo. Per...

Oratio super Sindonem. - Beatorum Martyrum tuorum Donati et Carpophori nos, quæsumus, Domine, corona lætificet: et fidei nostræ præbeat incitamenta virtutum, et multiplici nos suffragio consoletur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Ti preghiamo, o Signore, a far sì che la corona dei beati Martiri Donato e Carpoforo ci allieti, e che offra virtuosi incitamenti alla nostra fede, e ne conforti coi moltiplicati segni di protezione. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, hoc sacrificium placationis et laudis: quod nos, intervenientibus sanctis tuis Donato et Car-

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, o Signore, questo sacrificale omaggio d'espiazione e di lode; e fa che ne conduca a perdono, per la

pophoro, perducat ad veniam, et in perpetuam gratiarum constituat actionem. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

mediazione dei tuoi santi Donato e Carpoforo, e ci ponga in istato di perpetuo rendimento di grazie. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Sanctorum Martyrum tuorum Carpophori et Donati merita recolentes. Qui usque ad sanguinem pro veritate certantes, ad æterna consortia pervenerunt: et transitoriam lucem pro eádem relinquentes, sempiterni splendoris adepti sunt perpetuam claritatem. Per Christum Dominum nostrum.

Form. I.

Prefazio. - ... eterno Iddio, nell'occasione che ricordiamo i meriti dei tuoi santi Martiri Donato e Carpoforo. Questi, avendo combattuto per la verità fino allo spargimento del sangue, meritarono di giungere all'unione eterna, ed avendo per amore di questa rinunciato alla effimera luce del mondo, hanno conseguito lo splendore della luce eterna.

Oratio post Communionem. - Prosit nobis, Domine, quæsumus, per intercessionem beatissimorum Martyrum Donati et Carpophori sancta perceptio: quæ nos et a terrenis affectibus incessabiliter expediat, et cælestia desiderare perficiat. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! ci giovi, o Signore, per intercessione dei beatissimi tuoi Martiri Donato e Carpoforo, la S. Comunione ricevuta, la quale dai terreni affetti ognora ci liberi, e dei celesti ci faccia essere desiderosi. Per il Signore nostro.

---

8 Agosto - S. IGNAZIO SACERDOTE E CONFESSORE

Nato nel 1491, a Lojola in Ispagna, militare, fu poi Sacerdote, fondatore, a Parigi, dei Gesuiti, che con attività molteplici recarono gloria a Dio e vantaggio alla Chiesa. Morì a Roma nel 1556.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui ad majorem tui nominis gloriam propagandam, novo per beatum Ignatium subsidio militantem Ecclesiam roborasti, concede: ut ejus auxilio, et imitatione certantes in terris, coronari cum ipso mereamur in cælis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che a maggiormente propagare la gloria del tuo Nome, hai rafforzata la Chiesa militante di un nuovo ausilio, per opera del beato Ignazio; concedi che, mediante l'aiuto e l'imitazione di lui, combattendo in terra, meritiamo di essere coronati con lui in cielo. Per...

Oratio super sindonem. - Deus, qui glorificantes te glorificas, et in Sanctorum tuorum honoribus honoraris, concede: ut qui beati Ignatii Sacerdotis et Confessoris tui gloriosa merita colimus, ejus pia apud te patrocinia sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che glorifichi quelli che a te danno gloria, e ti ritieni onorato per gli onori resi ai tuoi Santi, concedi che noi, i quali veneriamo i gloriosi meriti del beato tuo Ignazio, Sacerdote e Confessore, sentiamo di essere presso di te da lui protetti. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMM. DEI SS. CIRIACO, LARGO E SMARAGDO MARTIRI

Martiri a Roma sotto l'imperatore Diocleziano.

Orazioni della II Messa di più Martiri, pag. 962.

---

9 Agosto - S. GAETANO SACERDOTE E CONFESSORE

Nato nel 1480 a Vicenza, fatto prete, fondò i Teatini, per la cura degli infermi e la santificazione del Clero: incitò sempre alla Comunione frequente e morì a Napoli nel 1547.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Famulis tuis, Domine, spiritum supernæ dilectionis infunde: et ignem divini amoris, quo cor beati Sacerdotis et Confessoris Cajetani flagravit, in eis propitiatus accende. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Infondi, o Signore, spirito di superna dilezione nell'animo dei tuoi servi, e propiziato, accendi in essi il fuoco della divina carità che divampò nel cuore del beato tuo Sacerdote e Confessore Gaetano. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Deus, qui bona cuncta largiris, et in te confidentes

Orazione sopra la Sindone. O Dio, che sei la sorgente di tutti i beni e

nunquam déseris, præsta: ut sancti Cajetani Sacerdotis et Confessoris exemplo, in tua semper habeamus providentia et pietate fiduciam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

mai abbandoni quanti confidano in te, fa che noi, sull'esempio del santo Confessore e Sacerdote Gaetano, nutriamo sempre la più grande fiducia nella tua provvidenza e pietà. Per...

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DEI SS. FERMO E RUSTICO MARTIRI

Martirizzati sotto l'impero di Massimiano a Verona, i loro corpi sono venerati a Bergamo.

Orazioni della II Messa di più Martiri, pag. 962.

Ancora nello stesso giorno

VIGILIA DI S. LORENZO MARTIRE

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et commodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.
Ps. 36, 24, 26.

Ingressa. - Il giusto non si turberà, perchè il Signore rafforza la di lui mano. Ognora ha compassione e dà a prestito; e la sua discendenza sarà benedetta in eterno.
Non si dice il Gloria.

Oratio super populum. - Annue nobis, quæsumus, omnipotens Deus: ut beati Levitæ et Martyris tui Laurentii veneranda solemnitas, et devotione nobis augeat, et salutem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Deh ! accordaci, onnipotente Iddio, che la veneranda solennità del tuo beato Levita e Martire Lorenzo aumenti in noi la devozione e la salute. Per il Signore nostro.

Lezione come nella Messa della festa, pag. 1522.

Psalmellus. - Justus ut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur.
℣. Bonum est confiteri Domino: et psallere nomini

Salmello. - Il giusto fiorirà come palma; come il cedro che fiorisce sul Libano si moltiplicherà.
È bene che si esalti il Signore, e che si inneggi al

tuo, Altissime. Multiplicabitur. *Ps. 91, 13, 2.*

tuo nome, o Altissimo. Si moltiplicherà.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 9, 10-15.*
Fratres. Qui administrat semen seminanti, et panem ad manducandum præstabit, et multiplicabit semen vestrum, et augebit incrementa frugum justitiæ vestræ: ut in omnibus locupletati abundetis in omnem simplicitatem, quæ operatur per nos gratiarum actionem Deo. Quoniam ministerium hujus officii non solum supplet ea, quæ desunt sanctis, sed etiam abundat per multas gratiarum actiones in Domino, per probationem ministerii h u j u s glorificantes Deum in obedientia confessionis vestræ, in Evangelio Christi, et simplicitate communicationis in illos, et in omnes, et ipsorum obsecratione pro vobis, desiderantium vos propter eminentem gratiam Dei in vobis. Gratias Deo super inenarrabili dono ejus.

Si, siano rese grazie a Dio

Epistola II del beato Apostolo Paolo al Corinti. - Fratelli. Colui che somministra la semente a chi semina, dà il pane da mangiare, e moltiplica la vostra semente (per l'avvenire), ed incrementa sempre più i frutti della vostra giustizia. Onde pienamente arricchiti, potrete con cuor semplice abbondare nell'esercizio delle buone opere e dar motivo di ringraziare il Signore. Poichè questa vostra somministrazione, non solo supplisce ai bisogni dei poveri, procura altresì la manifestazione della loro gratitudine al Signore. Poichè i fedeli che ricevono queste prove della vostra carità, glorificano Iddio per la vostra sommissione all'Evangelo di Cristo, e perchè liberali con essi e con tutti. Essi perciò non cessano di pregare Iddio per voi, e per voi desiderano ardentemente ogni bene in vista della eminente grazia di Cristo ch'è in voi. per l'ineffabile suo dono.

Cantus. - Levavi oculos meos ad montes, unde venient auxilium mihi.
Ps. 120, 1.

Cantico. - Levai gli occhi miei al monte, d'onde mi verrà l'aiuto.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 14, 10-14.*
In illo tempore. Dicebat

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: —

Dominus Jesus discipulis suis: Verba, quæ ego loquor vobis, a me ipso non loquor. Pater autem in me manens, ipse facit opera. Non creditis, quia ego in Patre, et Pater in me est? Alioquin propter opera ipsa credite. Amen, amen dico vobis, qui credit in me, opera, quæ ego facio, et ipse faciet, et majora horum faciet: quia ego ad Patrem vado. Et quodcumque petiéritis in nomine meo, hoc faciam: ut glorificetur Pater in Filio. Si quid petiéritis in nomine meo, hoc faciam.

Le parole ch'io dico a voi, non le dico da me, ma il Padre che sta in me, è lui che opera. Non credete forse che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Se non altro credetelo per le stesse opere. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me compirà anche lui le opere che io faccio e ne farà anche maggiori di queste, perchè io vado al Padre. Ora qualunque cosa domanderete in nome mio, io ve la darò, affinchè il Padre sia glorificato nel Figlio. Se qualche cosa chiederete in nome mio, la farò.

Oratio super sindonem. - Deus, cujus claritatis ardore beatus Laurentius Levita et Martyr edaces incendii flammas, contempto persecutore, devicit, concede: ut omnes, qui martyrii ejus merita veneramur, protectionis tuæ muniamur auxilio. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, nel cui ardore di carità il beato Levita e Martire Lorenzo seppe vincere le voraci fiamme dell'incendio e prendersi giuoco del suo carnefice, concedi che tutti noi, i quali veneriamo i meriti del suo martirio, veniamo scortati dall'aiuto della tua protezione. Per il Signore.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine.

Ps. 20, 1-2.

Offertorio. - Il giusto si allieterà per la tua potenza; e per la salvezza che gli verrà da te si rallegrerà grandemente. Tu hai appagato il desiderio dell'anima di lui, o Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, hæc múnera populi tui, quæ tibi in beati Martyris tui Laurentii festivitate offerimus: ut per éadem, sicut confidimus, tuæ pietatis sentiamus auxilium. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra l'Offerta. - Accetta, o Signore, i doni che di presente ti offriamo a nome del popolo tuo nella ricorrenza della festività del beato Martire Lorenzo; affinchè per essi, come ne abbiamo fiducia, sperimentiamo l'aiuto della tua pietà. Per il Signore.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi, omnipotens Domine, gratias agere, beati Laurentii Martyris tui solemnitatem celebrantes. Cui fidem confessionemque non ábstulit ignis accensus: sed ut clarius lucéret, accendit. Nam sicut aurum flammis non uritur, sed probatur: sic beati Martyris sancta substantia non consumitur, sed aptatur cælestibus ornamentis. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam.

Prefazio. - ... giusto e salutare, che noi celebriamo la solennità del tuo Martire Lorenzo, rendiamo grazie a te, Signore onnipotente, dalla cui fede e professione quegli non fu distolto dal fuoco divampante, che anzi fu acceso perchè lui più chiaramente splendesse. Poichè come l'oro dalle fiamme vien saggiato, non distrutto, così l'essere sacro del beato Martire non si consumò, ma fu reso idoneo ai trionfi celesti. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádjuva me, Domine Deus meus.

Confrattorio. - Nella tua salvezza sperai e nella tua parola. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Gli iniqui mi hanno vessato, aiutami, o Signore Iddio mio. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah.

Ps. 20, 6.

Transitorio. - Grande è la sua gloria nel regno della tua salvezza, o Signore. Lode a te.

Oratio post Communionem. - Indulgentiam tuam, Domine, nobis, quæsumus, sancti Laurentii postulet grata precatio: per dilectissimum Filium tuum, Deum Dominum et Salvatorem nostrum. Qui tecum vivit et regnat.

Orazione dopo la S. Comunione. - C'impetri, o Signore, l'accetta preghiera di S. Lorenzo, la tua misericordia, per i meriti del dilettissimo Figliuol tuo, Dio, Signore e Salvatore nostro. Il quale con te vive e regna.

10 Agosto - S. LORENZO MARTIRE

Arcidiacono di papa Sisto, amministrava i beni della Chiesa, che prestamente distribuì ai poveri prevedendo prossimo il martirio, e al tiranno avido di ori potè così indicare i poveri unico tesoro della Chiesa. Fu arso vivo steso sopra una graticola rovente, nell'anno 258.

Ingressa. - Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi, cornu ejus exaltabitur in gloria. *Ps. 111, 9.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Annue, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut beatus Levita et Martyr tuus Laurentius ignium globos, te protegente, evasit, ita fidelis populus hujus adversitatem sæculi, te auxiliante, evadat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 43, 1-6.*

Hæc dicit Dominus Deus, creans te, Jacob, et formans te, Israël: Noli timere, quia redemi te, et vocavi te nomine tuo: meus es tu. Cum transíeris per aquas, tecum ero, et flumina non operient te: cum autem ambuláveris in igne, non comburéris, et flamma non ardebit in te. Quia ego Dominus Deus tuus, Sanctus Israël, salvator tuus, dedi propitiationem tuam Ægyptum, Æthiopiam, et Saba pro te. Ex quo honorabilis factus es in oculis meis, et gloriosus: ego dilexi te, et dabo homines pro te, et populos pro anima tua. Noli timere, quoniam ego tecum sum. Ab Oriente adducam semen tuum, et ab Occidente congregabo te. Dicam Aquiloni: Da: et Austro: Noli prohibere: affer filios meos de longinquo, et filias meas ab extremis terræ. Dicit Dominus omnipotens.

Ingressa. - Ha disseminato (la sua ricchezza), l'ha data ai poveri; la sua giusta azione durerà nei secoli dei secoli; la sua potenza sarà celebrata nella gloria.

Orazione sopra il popolo. - Accordaci, te ne preghiamo, o Signore, che come il beato tuo Levita e Martire Lorenzo fu per tua speciale protezione, insensibile alla veemenza del fuoco, così il tuo popolo fedele possa, per tuo aiuto, sottrarsi alle avversità del secolo presente. Per il Signore.

Lezione d'Isaia Profeta. - Così dice il Signore, tuo creatore, o Giacobbe, tuo formatore, o Israele: — Non temere, perchè io ti ho redento, t'ho chiamato pel tuo nome; tu sei mio. Quando tu passerai per mezzo alle acque, sarò con te, e la piena non ti sommergerà; quando camminerai attraverso il fuoco, non sarai arso, e la fiamma non ti farà ardere. Perchè sono il Dio tuo, il Santo d'Israele tuo salvatore, che diedi come prezzo del tuo riscatto l'Egitto, l'Etiopia e Saba in cambio di te. Onde tu divenisti onorabile e glorioso ai miei occhi; e ti ho amato; e darò uomini in cambio di te e popoli per l'anima tua. Non temere, chè io sono teco. Dall'Oriente farò arrivare il tuo seme, e dall'Occidente io ti radunerò. Dirò all'Aquilone: — Dà — e all'Austro: — Non impedire: fa venire i miei figli da lontano e le mie figlie dagli ultimi confini della terra. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Probasti, Domine, cor meum, et visitasti nocte.

℣. Igne me examinasti, et non est inventa in me iniquitas. *Ps. 16, 4.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 9, 6-9.*

Fratres. Qui parce seminat, parce et metet: qui autem seminat in benedictionibus, de benedictionibus et metet. Unusquisque prout destinavit corde suo, non ex tristitia, aut ex necessitate: hilarem enim datorem diligit Deus. Potens est autem meus omnem gratiam abundare facere in vobis: ut in omnibus semper omnem sufficientiam habentes, abundetis in omne, opus bonum, sicut scriptum est: Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in æternum.

Hallelujah. ℣. Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi. Hallelujah. *Ps. 111, 9.*

Salmello. - Signore, tu hai messo alla prova il mio cuore; mi hai visitato nella notte.

Mi hai saggiato col fuoco, ma in me non hai trovato iniquità.

Epistola II del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente mieterà; chi invece semina in abbondanza, mieterà pure nell'abbondanza. Ciascheduno dia ciò che ha stabilito in cuor suo non di malavoglia o per forza. Il Signore ama chi dà con gioia. Dio può ben fare abbondare a voi ogni grazia, sicchè in ogni caso e sempre avendo quanto vi è sufficiente, possiate largheggiare in ogni opera di bene, siccome sta scritto: — Ha disseminato, ha dato ai poveri; la sua giustizia avrà una risonanza perpetua.

Lode al Signore. - Disseminò, diede ai poveri; la sua giustizia avrà una risonanza eterna. Lode a lui.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 12, 24-33.
In illo tempore. Locutus est Dominus Jesus ad turbas, et ad discipulos suos, dicens: Nisi granum frumenti, cadens in terram, mortuum fuerit, ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. Qui amat animam suam, perdet eam: et qui perdiderit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam. Si quis mihi ministrat, me sequatur: et ubi sum ego, illic et minister meus erit. Si quis mihi ministraverit, honorificabit eum Pater meus. Nunc anima mea turbata est. Et quid dicam? Pater, clarifica me ex hac hora. Sed propterea veni in horam hanc. Pater, clarifica tuum nomen. Venit ergo vox de cælo: Et clarificavi, et iterum clarificabo. Turba ergo, quæ stabat, et audierat, dicebat tonitruum factum esse. Alii dicebant: Angelus ei locutus est. Respondit Jesus, et dixit: Non propter me vox hæc venit, sed propter vos. Nunc judicium est mundi: nunc princeps hujus mundi ejicietur foras. Et ego si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum. Hoc autem dicebat, significans qua morte clarificaturus esset Deum.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo parlò il Signore Gesù alle turbe ed ai discepoli suoi, dicendo: — Se il granello di frumento caduto nel solco non morrà, rimane infecondo; se morrà, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde; chi invece perderà la propria vita in questo mondo, la salva per la vita eterna. Se uno vuol servirmi, mi tenga dietro, sicchè dove sono io, sia anche lui. Chi poi mi servirà, sarà glorificato dal Padre mio. In questo momento però l'anima mia si sente turbata. E che dirò? Padre mio, glorificami da questa ora. Ma io sono venuto appunto per essa. Padre glorifica il tuo nome. — Venne difatti una voce dal cielo che disse: — Io già lo glorificai, ma ancora lo glorificherò. — La folla presente, udita la voce, diceva ch'era stato un tuono. Altri invece affermavano che gli aveva parlato un Angelo. Gesù rispose: — Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora poi è il giudizio del mondo, e il principe di questo mondo sarà estromesso. Io poi quando sarò sollevato da terra, attirerò tutti a me. — Il che alludeva alla morte con la quale avrebbe glorificato il Signore.

Antiphona. - Probasti, Domine, cor meum, et visitasti nocte: igne me examinasti, et non est inventa in me iniquitas.
Ps. 16, 24.

Antifona. - Signore, tu hai messo alla prova il mio cuore, di notte tempo mi hai visitato; mi hai saggiato col fuoco, ma non fu trovata in me iniquità.

Oratio super sindonem. - Beati Martyris tui Laurentii nos, quæsumus, Domine, foveant continuata præsidia: quia non désinis propitius intueri, quos promissis concésseris adjuvari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! o Signore, ci animino sempre più gli aiuti prestatici dal beato tuo Martire Lorenzo, dal momento che tu non cessi dal riguardare propizio, quelli che hai consentito venissero favoriti dei promessi sussidi. Per il Signore.

Offertorium. - Exaudita est oratio mea, Domine: et ideo peto, ut detur locus voci meæ in cælo: quia ibi est judex meus, et conscius meus in excelso. Ascendat ad Dominum deprecatio mea.
Job. 16, 20.
℣. I. Probavit me Dominus sicut aurum. Vias ejus custodivi, et a præceptis ejus non discessi. Ascendat ad Dominum deprecatio mea.
Job. 23, 10, 12.
℣. II. Liberavi pauperem de manu potentis: et orphanum, qui sine adjutorio fuit: ego eram illi auxiliator. Os autem viduæ benedixit me semper. Ascendat ad Dominum deprecatio mea.
Credo. *Job. 29, 12-13.*

Offertorio. - La mia preghiera, o Signore è stata esaudita; e perciò chiedo che sia ascoltata in cielo la mia voce; poichè ivi è il mio giudice e colui che mi conosce bene è in alto. Giunga al Signore la mia supplica.
Il Signore mi saggiò come si fa con l'oro. Ho tenuto le sue vie, e non mi allontanai dai suoi comandamenti. Giunga fino al Signore la mia supplica.
Ho liberato il povero dalle mani del potente, e l'orfano ch'era senza soccorso; io era a lui l'aiuto. E il labbro della vedova mi ha sempre indirizzato benedizioni. Giunga al Signore la mia supplica.

Oratio super oblatam. - Ut grata tibi sit, quæsumus, Domine, nostræ servitutis

Orazione sopra l'Offerta. - Il tuo beato Levita e Martire Lorenzo ottenga nel suo

oblatio: beatus Levita et Martyr tuus Laurentius, natalitio suo obtineat. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui hodierna die Levitæ tui Laurentii fidem auream igne ardentissimo comprobasti: ut esset tibi hostia viva, hostia sancta, in odorem suavitatis accensa. O gloriosi certaminis virtus! O inconcussa constantia mentis! Stridunt membra viventis super craticulam imposita, et prunis sævientibus anhelantis: ut et tibi hostia fieret, et ad triumphum martyrii intrepidus perveniret. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum. Euge serve fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam: intra in gaudium Domini tui.
Matt. 25, 20-21.

Transitorium. - Fidelis servus, et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram.
Luc. 12, 42.

Oratio post Communionem. - Conserva in nobis, Domine, munus tuum: et

natalizio che ti sia grata l'oblazione della nostra servitù. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che in oggi hai provata con ardentissimo fuoco la fede aurea del tuo Levita Lorenzo, affinchè fosse ostia viva, ostia santa, ostia consumata in odore di soavità. O invitta costanza di animo! Crepitano le sue membra vive poste sulla graticola, e sull'incrudelire dei carboni accesi si afferma il suo spirito anelante d'immolarsi a te e di raggiungere con lena intrepida il trionfo del martirio. Il che avvenne per virtù di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Signore, tu mi hai affidato cinque talenti, ecco che ne ho guadagnati altri cinque. Suvvia, servo fedele, perchè sei stato fedele nel poco, io ti darò potere sopra molte cose; entra nel gaudio del tuo Signore.

Transitorio. - Fu questi il servo fedele e prudente, che il Padrone prepose alla sua famiglia, per fornire ai membri di essa a tempo debito la giusta porzione di grano.

Orazione dopo la S. Comunione. - Conserva in noi, o Signore, il tuo sacrosanto

quod, te donante, pro solemnitate beati Martyris tui Laurentii percepimus, et salutem nobis præstet et pacem. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

dono, ed il Sacramento che per tua larghezza abbiamo ricevuto in occasione della solennità del tuo Martire Lorenzo, e fa che ci sia arra così di salute che di pace. Per il Signore nostro.

11 Agosto - S. RADEGONDA REGINA E MATRONA

Sposa a Clotario re dei Franchi, fu generosissima per ogni opera buona, sempre dedita all'orazione terminò la vita nel 587 nel suo monastero di Poitiers. Le sue reliquie deposte ivi nella Basilica a lei intitolata, furono disperse nel 1562 dai Protestanti.

Messa di una Matrona, pag. 992, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatam ancillam tuam Radegundam, in fragili sexu constitutam, sanctificasti vocatione misericordiæ, per ipsius merita suscipe propitius preces nostras, et præsta: ut sicut tecum est illa meritis, ita a nobis non recedat exemplis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Oratio super sindonem. - Exaudi, quæsumus, Domine, supplices tuos: et intercedente beata Radegunda, cujus solemnia colimus, pariter nobis indulgentiam tribue benignus et pacem. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Oratio super oblatam. - Omnipotens et misericors Deus, ad preces et hostias nostræ fragilitatis, quæsumus, propitiatus attende: ut

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che la tua beata serva Radegonda, pur appartenendo al debole sesso, hai fatto santa con la vocazione per le opere di misericordia, accogli propizio, pei meriti di lei, le nostre preci, e concedi che come ella è presso di te in premio delle sue benemerenze, così non s'allontani da noi nel ricordo dei suoi esempi. Per il Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! esaudisci, o Signore, noi che ti preghiamo, e per l'intercessione della beata Radegonda, di cui celebriamo la solennità, concedi benigno a noi del pari il perdono e la pace. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Onnipotente e misericordioso Iddio, deh! riguarda propizio le preci e le oblazioni della nostra pochezza, sicchè,

beata Radegunda intercedente, et gratæ tibi semper existant, et perpetuum nobis tuæ protectionis auxilium obtineant. Per Dominum nostrum.

per intercessione della beata Radegonda, sempre ti tornino gradite ed impetrino per noi l'aiuto incessante della tua protezione. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Excitet, quæsumus, Domine, hæc sacra libatio illum in nobis piæ devotionis affectum, quem in beata ancilla tua Radegunda mirabiliter accendisti: ut valeamus et mente diligere, quod amavit, et opere exercére, quod ipsa, te auxiliante, exercuit. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, o Signore, risvegli in noi questa santa Libazione [1] quell'affetto di pia fedeltà che nella beata Radegonda mirabilmente suscitasti, affinchè possiamo amare con la mente quello che essa ha amato, e con le opere compiere quanto essa per tua grazia ha compiuto. Per il Signore.

12 Agosto - S. EUSEBIO VESCOVO E CONFESSORE

Arcivescovo di Milano (metà del sec. V), ricostruì la città e la cattedrale dopo le distruzioni compiute dai barbari. Il suo corpo giace a S. Lorenzo.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. CHIARA VERGINE

Nata nel 1193 ad Assisi, fondatrice con S. Francesco delle Clarisse, quando i Saraceni assalirono il convento ella si presentò impavida tenendo alto il SS. Sacramento e li pose in fuga. Morì nel 1257.

Orazioni della Messa di una Vergine, pag. 986.

13 Agosto - S. IPPOLITO MARTIRE

Battezzato a Roma da S. Lorenzo. Mentre si comunicava, preso e attaccato a due cavalli, fu lacerato orribilmente nell'anno 258.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus.

Ingressa. - Il giusto non si conturberà, perchè il Signore rafforza la di lui

(1) *È un altro dei nomi dati alla S. Comunione, che è difatti assaggio e partecipazione, spargimento e sacrificio.*

Tota die miseretur, et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus. *Ps. 36, 24, 26.*

Gloria in excelsis Deo.

mano. Ognora egli ha compassione e dà a prestito; onde la sua discendenza sarà in eterna benedizione: lo attesta il Signore.

Oratio super populum. - Intercessio, Domine, beati Hippolyti Martyris tui: et tuam nobis non desinat placare justitiam, et nostrum tibi devotum efficere famulatum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - L'intercessione, o Signore, del tuo Martire Ippolito, non cessi di placare la tua giustizia e di rendere fedele il nostro servizio. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Lezione della Messa di un Martire, pag. 947.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum.
℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum. *Ps. 8, 6, 2.*

Salmello. - Tu l'hai redimito di gloria e di onore.
O Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile il tuo nome su tutta quanta la terra! Tu l'hai redimito di corona.

Epistola come nella festa della Conversione di S. Paolo (25 Genn.), pag. 1250.

Hallelujah. ℣. Venite, et audite: et enarrabo vobis, omnes qui timetis Deum, quanta fecerit Dominus animæ meæ. Hallelujah. *Ps. 65, 16.*

Lode al Signore. - Venite ed ascoltate: e racconterò a voi tutti che temete Iddio le grandi grazie che il Signore fece alla mia anima. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 18, 31-43.*
In illo tempore. Assumpsit Dominus Jesus duodecim discipulos suos, et ait illis: Ecce ascendimus Jerosolymam, et consummabuntur omnia, quæ scripta sunt per prophetas de Filio hominis. Tradetur enim gentibus, et

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo il Signore Gesù presi con sè i dodici Discepoli, disse loro: — Ecco che noi saliamo a Gerusalemme, ed ivi si compirà ogni cosa che del Figliuol dell'uomo fu scritta dai Profeti. Sarà difatti abbandonato nelle mani dei gentili, dai quali

illudetur: et postquam flagellaverint, occident eum, et die tertia resurget. Et ipsi nihil horum intellexerunt, et erat verbum istud absconditum ab eis, et non intelligebant quæ dicebantur. Factum est autem, cum appropinquaret Jericho, cæcus quidam sedebat secus viam, mendicans. Et cum audiret turbam prætereuntem, interrogabat quid hoc esset. Dixerunt autem ei quod Jesus Nazarenus transiret. Et clamavit, dicens: Jesu fili David, miserere mei. Et qui præibant, increpabant eum ut tacéret. Ipse vero magis clamabat: Fili David, miserere mei. Stans autem Jesus, jussit eum adduci ad se. Et cum appropinquasset, interrogavit illum, dicens: Quid tibi vis faciam? At ille dixit: Domine, ut videam. Et Jesus dixit illi: Respice, fides tua te salvum fecit. Et confestim vidit, et sequebatur illum, magnificans Deum. Et omnis plebs ut vidit, dedit laudem Deo.

sarà schernito, e dopo che flagellato, anche ucciso. Ma essi di queste cose non ne capirono nulla, perchè un parlare siffatto era per loro astruso e non lo intendevano per niente. Ora avvenne che mentre si appressavano a Gerico un certo cieco si trovasse lungo la via a chieder l'elemosina. E sentendo che passava la folla, chiese di che si trattasse. E gli dissero che passava Gesù Nazzareno. Ed allora gridò dicendo: — Gesù, figlio di Davide, pietà di me. — E quelli che erano innanzi lo redarguivano per farlo tacere. Egli invece gridava di più: — Gesù figlio di Davide, pietà di me. — Allora Gesù, fermatosi, ordinò che glielo conducessero. E come gli fu vicino, lo interrogò dicendo: — Che vuoi ch'io ti faccia? — E quegli: — Signore ch'io ci veda. — E Gesù a lui: — Vedici, la tua fede ti ha salvato. — E all'istante ci vide, e seguiva Gesù glorificando Iddio. E tutto il popolo, a tal vista, diede lode a Dio.

Antiphona. - Justus velut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur. Plantati in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebunt. *Ps. 91, 12-13.*

Antifona. - Il giusto fiorirà a guisa di palma; come il cedro del Libano sarà fecondo. (I giusti), piantati nella casa e nel tempio del Signore, prospereranno.

Oratio super sindonem. - Sancti Martyris tui Hippolyti, Domine, quæsumus, veneranda festivitas: salutaris auxilii, nobis præstet augmentum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - La veneranda festività del tuo santo Martire Ippolito, o Signore, ci procuri aumento di aiuti salutari. Per il Signore nostro Gesu Cristo.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 1-2.*

Credo.

Offertorio. - Il giusto si rallegrerà della tua potenza, o Signore; e grandemente si rallegrerà per l'opra della tua salvezza. Tu hai appagato, o Signore, la brama dell'anima sua.

Oratio super oblatam. - Offerimus tibi, Domine, preces et múnera: quæ ut tuo sint digna conspectui, beati Martyris tui Hippolyti precibus adjuvemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, o Signore, le preci e le oblazioni, le quali perchè siano degne della tua presenza, ci siano d'aiuto le preghiere del tuo Martire Ippolito. Per...

Præfatio. - Æterne Deus: Nosque in hac solemnitatis die beati Martyris tui Hippolyti ad tui omnis gloriam exultare. Quia te verum ducem considerans, miles tuus esse voluit, quam dux militum comprobari: beatumque Laurentium, suæ custodiæ mancipatum, non persecutus est, sed secutus. Qui cum thesauros Ecclesiæ discutit, invenit thesaurum, non quem tyrannus eriperet, sed quem pietas possideret: invenit thesaurum, unde veræ divitiæ peterentur. Sprevit favorem tyranni, ut cum Regis perpetui gratia probaretur. Membris dividi non refugit, ne nexibus divelleretur æternis: quia solum

Prefazio. - ... eterno Iddio; e che noi in questo giorno della solennità del tuo beato Martire Ippolito esultiamo a gloria del tuo nome. Perchè egli, considerandoti come il verace condottiero, volle divenire piuttosto tuo gregario, che essere confermato duce di militi. Egli, avuto in custodia il beato Lorenzo, lungi dal perseguitarlo, lo seguì. Egli, mentre contende i tesori della Chiesa, trovò un tesoro, che non poteva essere rapito dal tiranno, sibbene dalla pietà gelosamente custodito; trovò un tesoro dal quale si sarebbero potuto cavare le vere ricchezze. Sprezzò il favore del tiranno, a fine d'essere con-

vitæ dilexit auctorem. Quem una tecum.

fermato con la grazia del Re eterno. Non si sottrasse al supplizio d'aver straziate le membra, pur di non svellersi dei legami eterni; perchè amò esclusivamente l'autore della vita. Il quale insieme con te, ecc. *Formula III.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

Confrattorio. - L'anima mia sperò nella tua salute e nelle tue d i c h i a r a z i o n i. Quando farai giustizia di quelli che mi perseguitano? I malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore, Dio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la gloria di lui nel regno della tua salvezza. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Sacramentorum tuorum, Domine, communio sumpta nos salvet: et in tuæ veritatis luce confirmet. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La partecipazione che abbiamo avuta dei tuoi Misteri ci salvi, o Signore, e ci confermi nella luce della tua verità. Per il Signore.

---

14 Agosto - Vigilia dell'ASSUNZIONE DELLA B. V. M.

Ingressa. - Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres. Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. *Luc. 1, 28, 38.*

Ingressa. - Dio ti salvi, o Maria, piena di grazie; il Signore è teco; tu sei benedetta fra le donne. Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola.

Oratio super populum. - Subveniat, Domine, plebi tuæ Dei Genitricis oratio: quam etsi pro conditione carnis migrasse cognoscimus, in cælesti gloria apud te pro nobis orare sentiamus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Sovvenga al tuo popolo, o Signore, la preghiera della divina Genitrice, la quale, benchè sappiamo che per effetto della condizione umana, sia partita dalla terra, vogliamo tuttavia sentire che nella celeste gloria presso il tuo trono prega per noi. Per lo stesso Signore.

Lezione come nel giorno della festa pag. 1538.

Cantus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis. *Ps. 44, 8.*

Cantico. - Hai amato la giustizia, hai detestato l'iniquità; perciò Iddio, il tuo Dio, ti ha imbalsamata con l'olio della gioia a preferenza di tutte le tue simili.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 11, 27-28.*

In illo tempore. Extollens vocem quædam mulier de turba, dixit ad Jesum: Beatus venter, qui te portavit, et úbera, quæ suxisti. At ille dixit: Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei, et custodiunt illud.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo una donna che stava fra la turba levò la sua voce e disse rivolta a Gesù: — O beato il grembo che ti portò, ed il seno che ti allattò. — Ma egli rispose: — Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Oratio super sindonem. - Magna est, Domine, apud clementiam tuam Dei Genitricis oratio: quam idcirco de præsenti sæculo transtulisti, ut pro peccatis nostris apud te fiducialiter intercedat. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti.

Orazione sopra la Sindone. - Di gran conto è presso la tua clemenza, o Signore, la preghiera della Genitrice di Dio; perciò tu l'hai levata dal secolo di quaggiù, affinchè presso il tuo trono per i nostri peccati con inderogabile fiducia interceda. Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Offertorium. - Afferentur regi virgines: proximæ ejus afferentur tibi in lætitia, et exultatione: adducentur in templum regis Domino. *Ps. 44, 15-16.*

Offertorio. - Le Vergini saranno introdotte alla presenza del re; quelle che stanno loro appresso saranno pure introdotte a te; in mezzo a vive manifestazioni di gioia e di tripudio; saranno introdotte nella reggia, al cospetto del Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, sacrificium placationis, et laudis: quod nos, interveniente sancta Dei Genitrice, semperque Virgine Maria, cujus festum Assumptionis diem celebramus, et perducat ad veniam, et in perpetuam gratiarum constituat actionem. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Te ne preghiamo, o Signore, accetta il sacrificio di propiziazione e di lode, che ti offriamo in unione con la santa Genitrice di Dio e sempre Vergine Maria, di cui celebriamo la festa dell'Assunzione; che esso ci conduca ad ottenere misericordia, e ci ponga in istato di ringraziamento perenne. Per lo stesso Signore nostro.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum: Et in hujus diei veneranda festivitate gaudere. In qua sancta Dei Genitrix mortem subiit temporalem: nec tamen mortis nexibus déprimi potuit, quæ Filium tuum Dominum nostrum de se genuit incarnatum. Quem una tecum, omnipotens Pater.

Prefazio. - ... per Cristo, Signore nostro; e che nella veneranda solennità di questo giorno tripudiamo, nel quale la santa Genitrice di Dio subì la morte corporale, ma non ne doveva tuttavia subire le avvilienti distrette, essa che generò in umana carne il Figliuol tuo, Signore nostro. Il quale, ecc. *Form. III.*

Confractorium. - Beatus ille venter, qui te portavit, Christe: et beata úbera, quæ te lactaverunt Dominum, et Salvatorem mundi, qui pro salute generis humani carnem assumere dignatus es. *Luc. 11, 27.*

Confrattorio. - Beato il grembo che ti portò, e il seno che ti allattò, o Cristo, Signore e Salvatore del mondo, che per la salvezza dell'uman genere ti sei degnato d'assumere la nostra carne.

Transitorium. - Magnificamus te, Dei Genitrix: quia ex te natus est Christus, salvans omnes, qui te glorificant. Sancta Domina, Dei Genitrix, sanctificationes tuas transmitte nobis.

Transitorio. - Ti esaltiamo, o Genitrice di Dio; poichè da te è nato il Cristo, che salva tutti coloro che ti glorificano. O Signora Santa, o divina Genitrice, trasfondi in noi i tesori della tua santità.

Oratio post Communionem. - Mensæ cælestis participes effecti, implorámus clementiam tuam, Domine Deus noster: ut qui festa Dei Genitricis cólimus, a malis imminentibus ejus intercessionibus liberemur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Fatti partecipi della Mensa celeste, imploriamo la tua clemenza, o Signore Iddio nostro, affinchè noi che celebriamo la festa della Genitrice di Dio, siamo liberati, per le interceditrici preghiere di lei, dai mali che ne sovrastano. Per lo stesso Signore nostro.





15 Agosto

ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA [1]

La Mamma.

Il Ciclo solenne delle Feste di Maria s'è aperto colla sua Immacolata Concezione, e ora si chiude colla sua Gloriosa Assunzione. Agli estremi della vita di Maria stanno questi due grandi privilegi i quali, a loro volta, sono nati da un altro ancora più grande: la sua Divina Maternità. L'Immacolata Concezione fu un anticipo di Redenzione; la Gloriosa Assunzione fu un anticipo di Risurrezione. Dovendo, infatti, Maria essere Madre di Gesù e della Chiesa, all'inizio fu preservata dal peccato originale, e alla fine anche dallo sfacelo finale. Come Madre di Gesù fu la prima dei Redenti; come Madre della Chiesa fu la prima dei Risorti. Ora, perciò, veramente essa è Madre di Redenzione e di Risurrezione. L'odierna Liturgia rivede la Madonna come una Mamma nella Chiesa (*Lez.*, *Epist.*). « *Ella ha scelto la parte migliore* », dice il Vangelo; e queste parole sono un commento a tutta la vita di Maria, e ne ricordano quel lontano « si » con cui Ella divenne Madre di Dio e Madre nostra. Nella via di salvezza, la Madonna ci ha in tutto preceduti; affinchè, saliti noi pure lassù, un giorno, il primo volto a sorriderci sia quello della Mamma.

Ingressa. - Lætemur omnes in Domino, diem festum celebrantes ob honorem beatæ Mariæ Virginis: de cujus Assumptione gaudent Angeli, et collaudant Filium Dei.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Esultiamo tutti nel Signore, celebrando la festa ad esaltazione della beatissima Vergine Maria, per la cui Assunzione gioiscono gli Angeli e danno lode in coro al Figlio di Dio.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui terrenis corporibus Verbi tui veritatis Filii unigeniti, per venerabilem, ac gloriosam semperque virgi-

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che hai voluto imparentare a terrene creature l'ineffabile ed arcano essere del Verbo di verità, Figliuol

[1] *E questa la più antica delle Feste in onore della Madonna. Il Papa Sergio I, a renderla più solenne, ordinò che la Messa stazionale fosse preceduta da una processione alla basilica di S. Maria Maggiore. Nel rito ambrosiano però non doveva ancora essere entrata nel sec. VIII, mancando nei nostri due antichissimi Evangeliari. Solo nel sec. IX si trova nei codici ambrosiani, ma resta in secondo luogo, dopo la Festa principale, che ai 15 di Agosto era quella di S. Simpliciano e dei tre Ss. Martiri Anauniani.*

nem Mariam, ineffabile mysterium conjungere voluisti, pétimus immensam clementiam tuam: ut quod in ejus veneratione deposcimus, te propitiante, cónsequi mereamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

tuo Unigenito, servendoti dell'opera della venerabile e gloriosa sempre Vergine Maria, noi domandiamo all'inesauribile tua clemenza, che le grazie implorate in questa di lei celebrazione, meritiamo d'ottenere per tua speciale larghezza. Per lo stesso Signore.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 24, 9-20.* In omnibus requiem quæsivi, et in hæreditate ejus morabor. Tunc præcepit, et dixit mihi Creator omnium: et qui creavit me, requievit in tabernaculo meo, et dixit mihi: In Jacob inhabita, et in Israël hæreditare, et in electis meis mitte radices. Et sic in Sion firmata sum, et in civitate sanctificata similiter requievi, et in Jerusalem potestas mea. Et radicavi in populo honorificato, et in parte Dei mei hæreditas illius, et in plenitudine sanctorum detentio mea. Quasi cedrus exaltata sum in Libano, et quasi cypressus in monte Sion. Quasi palma exaltata sum in Cades, et quasi plantatio rosæ in Jerico. Quasi oliva speciosa in campis, et quasi plátanus exaltata sum juxta aquam in plateis. Sicut cinnamomum, et balsamum aromatizans odorem dedi: quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris.

Lezione del libro della Sapienza. - Cercai un luogo di riposo ovunque, e desiderai sostare presso l'eredità di lui. Allora il Creatore dell'universo mi ingiunse il suo beneplacito, e colui che mi creò, sostando nel mio tabernacolo, mi disse: — Abita presso Giacobbe, in Israele abbi la tua eredità, e presso il mio popolo eletto le tue radici. — Così mi stabilii in Sion, ed ebbi riposo nella sacra città e dominio in Gerusalemme [1]. Così ho affondate le mie radici in un popolo glorioso, e nella porzione dell'eredità del mio Dio, e tra una moltitudine tutta di santi ho fissata la mia dimora. E mi sono elevata sul Libano come cedro, e come cipresso sul monte Sion. Come palma mi estolsi in Cades, come piantagione di rose in Gerico. Come speciosa oliva mi eressi nei campi, e come platano sui margini delle acque e nelle piazze. Come di cinnamomo e balsamo aromatico spirai fragranza, e diedi qual mirra sceltissima soavità di profumo.

[1] « Quel che nella Scrittura si dice in lode di Gerusalemme, dove il culto del vero Dio e l'Eterna Sapienza avevano posto la loro sede, oggi la Chiesa l'applica alla beata Vergine, nella quale s'incarnò lo stesso Divin Verbo. In grazia della divina Maternità, la dignità della Vergine è tanta, che si estende sopra tutte le glorie e dignità che umana mente sa concepire ». (Card. Schuster).

Psalmellus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem.
℣. Propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis. *Ps. 44, 8.*

Salmello. - Hai amato la giustizia ed odiato l'iniquità.
Per questo, il tuo Dio ti ha consacrata con l'olio di letizia a preferenza delle tue compagne.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 10, 17-18; 11, 1-10.* Fratres. Qui gloriatur, in Domino glorietur. Non enim qui seipsum commendat, ille probatus est: sed quem Dominus commendat. Utinam sustineretis modicum quid insipientiæ meæ, sed et supportate me: æmulor enim vos Dei æmulatione. Despondi enim vos uni viro virginem castam exhibere Christo. Timeo autem, ne sicut serpens Evam seduxit astutia sua, ita corrumpantur sensus vestri, et éxcidant a simplicitate, quæ est in Christo Jesu. Nam si is, qui venit, alium Christum prædicat, quem non prædicavimus, aut alium spiritum accipitis, quem non accepistis: aut aliud Evangelium, quod non recepistis: recte pateremini. Existimo enim me nihil minus fecisse a magnis Apostolis. Etsi im-

Epistola II del B. Paolo Ap. ai Corinti. - Fratelli, chi si gloria, lo faccia nel Signore. Poichè non viene approvato chi loda se stesso, ma chi è lodato da Dio. Sappiate tuttavia scusarmi, se ora sembri che io in qualche modo contravvenga insipientemente a questa norma, e tolleratemi; anche perchè è di voi che io sono geloso, per effetto di una divina gelosia. Io infatti vi ho come fidanzati, ed ho il dovere di presentarvi come vergine intatta all'unico uomo, a Cristo. Ora io temo che come il serpente con la sua astuzia sedusse Eva, così corrompa anche i vostri sentimenti, e li svii dalla semplicità che è in Cristo Gesù. Poichè, se alcuno venisse a predicarvi un altro Cristo migliore di quello che noi vi abbiamo predicato, o vi comunicasse un ulteriore spirito, che voi non avete

peritus sermone, sed non scientia, in omnibus autem manifestatus sum vobis. Aut numquid peccatum feci, meipsum humilians, ut vos exaltemini? Quoniam gratis Evangelium Dei evangelizavi vobis? Alias Ecclesias expoliavi, accipiens stipendium ad ministerium vestrum. Et cum essem apud vos, et egerem, nulli onerosus fui. Nam quod mihi deerat, suppleverunt fratres, qui venerunt a Macedonia: et in omnibus sine onere me vobis servavi, et servabo. Est veritas Christi in me.

ricevuto, o un Evangelo più puro di quello che noi abbiamo saputo insegnarvi, capirei come potreste sopportarlo. Ma, francamente, io non ho coscienza di essere rimasto in qualche cosa al di sotto di questi magni Apostoli (1). Anche se non sono un artista della parola, non la cedo tuttavia nella conoscenza di quello che devo predicare, come del resto ve n'ho data prova in ogni occasione. O forse ho mostrato inferiorità, quando ho abbassato me per innalzare voi? Giacchè vi ho predicato la divina parola dell'Evangelo, senza richiedere da voi alcun sacrificio, e son vissuto alle spalle di altre Chiese, mentre servivo a voi (2). Essendo tra voi, e versando in bisogno, mi guardai bene di essere di peso a chicchessia, poichè a quello che mi mancava supplirono i fratelli venuti dalla Macedonia; ed ho così potuto, e potrò anche in avvenire, non esservi d'aggravio. Tant'è vero che la verità di Cristo è in me.

Hallelujah. ℣. Diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum. Hallelujah.
Ps. 44, 8.

Lode al Signore. - È soffusa la grazia sulle tue labbra; perciò sei stata benedetta da Dio per l'eternità. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *10, 38-42.*
In illo tempore. Intravit Dominus Jesus in quoddam castellum: et mulier quædam, Martha nomine, excepit illum in domum suam: et huic erat soror, nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius. Martha autem satagebat circa frequens ministerium: quæ stetit, et ait: Domine, non est tibi curæ quod soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi, ut me adjuvet. Et respondens, dixit illi Dominus: Martha, Martha, solicita es, et turbaris erga plurima. Porro unum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, entrato Gesù in un certo villaggio, fu ricevuto ospite in casa d'una tal donna di nome Marta. Questa aveva una sorella per nome Maria, la quale stando seduta ai piedi del Signore, ne ascoltava le parole. Marta invece era tutta in faccende per apparecchiare in tempo ogni cosa. Ma ad un tratto, fermatasi, uscì a dire: — Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola ad apparecchiare? Dille che m'aiuti. — Al che il Signore rispose: — Marta, Marta, t'affanni e t'affaccendi intorno a troppe cose, mentre ne basterebbe una. Maria si è scelta la parte migliore, quella che non le sarà tolta (1).

(1) *S. Paolo non intende certo parlare qui di alcuno dei Dodici; si tratta di alcuni settari, chiamati Mosaisti o Giudaizzanti, che creavano all'Apostolo dei guai in Corinto, col pretendere d'essere dei supercristiani e dei favoriti dall'Evangelo nel confronto dei Gentili.*

(2) *S. Paolo fa qui dell'efficace ironia; ammette di essere inferiore in una cosa sola ai suoi avversari: nel ricercare compensi. Potrà poi concludere:* — Tanto è vero che la verità di Cristo è in me. — *Grande argomento davvero, il disinteresse, per distinguere i genuini predicatori evangelici.*

Antiphona. - Exaltata est sancta Dei Genitrix super choros Angelorum ad cælestia regna. Hallelujah.

Antifona. - La santa Genitrice di Dio è stata sublimata sopra i cori degli Angeli al celeste regno. Lode.

Oratio super sindonem. - Concede nobis, quæsumus, omnipotens Deus, ad beatæ Mariæ semper Virginis gaudia æterna pertingere: de cujus nos veneranda Assumptione, tribuis annua solemnitate gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, te ne preghiamo, onnipotente e sempiterno Iddio, che ai gaudi eterni, nei quali si trova la beata e sempre Vergine Maria, perveniamo pur noi, che della di lei Assunzione celebriamo con esultanza l'annua ricorrenza. Te lo chiediamo.

(1) *« La liturgia oggi applica alla Beata Vergine Maria quanto disse già il Salvatore in lode della sorella di Maria, assisa ai suoi piedi ed intenta ad ascoltare la divina parola. Maria ha scelto, non semplicemente una parte migliore, ma addirittura l'ottima; perchè, come la sua purezza e santità sorpassano immensamente quella d'ogni altra creatura, così la sua gloria in cielo è sorpassata solo da quella di Dio ».* (Card. Schuster).

Offertorium. - Vidi speciosam sicut columbam, ascendentem désuper rivos aquarum, cujus inæstimabilis odor erat magnus in vestimentis ejus. Et sicut dies verni circúmdabant eam flores rosarum, et lilia convallium.

℣. Ascendebat per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, et thuris. Et sicut dies verni circúmdabant eam flores rosarum et lilia convallium.
Cant. 3, 6.

Credo.

Oratio super oblatam. - Intercessio, quæsumus, Domine, beatæ Mariæ semper Virginis múnera nostra commendet: nosque in ejus veneratione, tuæ majestati reddat acceptos. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos te in tuis sacratissimis Virginibus exultantibus animis laudare, benedicere, et prædicare. Inter quas beata Dei Genitrix, intemerata Virgo Maria gloriosissime fulget. Cujus Assumptionis diem, omni devotione colendum, præsenti sacrificio celebramus. Per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam.

Offertorio. - Io la mirai, bella come colomba, levarsi sopra i ruscelli dalle abbondanti acque; spirava dalle vesti di lei un sublime profumo a noi ignoto. E la circondavano fiorite di rose e di gigli, quali sogliono, a primavera, sbocciare nelle convalli.

Saliva su su da una terra arida, come spira leggera di fumo che si sprigioni da un bruciar odoroso di mirra e d'incenso. E la circondavano fiorite di rose e di gigli, quali sogliono, a primavera, sbocciare nelle convalli.

Orazione sopra l'Offerta. - Accompagni i nostri doni, o Signore, te ne preghiamo, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, e renda accetti alla tua divina maestà noi, che ci studiamo di venerarla. Te lo chiediamo.

Prefazio. - È cosa veramente degna, giusta e salutare, che noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti onoriamo, esultando nell'intimo dei nostri cuori, al pensiero di festeggiare le santissime Vergini, fra le quali rifulge di specialissima gloria la beata Genitrice di Dio, Vergine illibata Maria, per la cui festa dell'Assunzione, degna d'essere celebrata con ogni atto di pia riverenza, offriamo il presente sacrificio. E ciò in virtù di Cristo, Signore nostro, per il quale la tua maestà, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Lætare Virgo, Mater Christi, stans a dextris ejus in vestitu deaurato, circumamicta jucunditate. *Ps. 44, 10.*

Transitorium. - Magnificamus te Dei Genitrix: quia ex te natus est Christus, salvans omnes, qui te glorificant. Sancta Domina, Dei Genitrix, sanctificationes tuas trasmitte nobis.

Oratio post Communionem. - Cælesti múnere satiatos, omnipotens Deus, tua nos protectione custodi: ut castimoniam, et pacem mentibus nostris atque corporibus, intercedente sancta Maria, propitiatus indulgeas, et veniente Sponso, Filio tuo unigenito, accensis lampadibus, ejus digni præstolemur occursum. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.

Confrattorio. - Rallegrati, o Vergine madre di Cristo, che ti assidi alla sua destra, ammantata di oro ed inondata di beatitudine.

Transitorio. - Noi ti esaltiamo, o santa Genitrice di Dio, perchè da te è nato Cristo, che salva tutti quelli che ti glorificano. O Signora santa, o divina Genitrice, trasmetti a noi i tesori della tua eccelsa santità.

Orazione dopo la S. Comunione. - Custodisci, onnipotente Iddio, sotto le ali della tua protezione noi, che siamo stati saziati dal celeste dono, e concedici placato, per l'intercessione di Maria SS., che siamo casti nella tranquillità di mente e di corpo, e che alla venuta del Figliuol unigenito, Sposo delle anime nostre, possiamo con le lampade accese muovere degnamente incontro a lui, che con te e con lo Spirito Santo.
℟. Così sia.

16 Agosto - S. SIMPLICIANO VESCOVO E CONFESSORE

Arcivescovo di Milano (397-401) designato da Ambrogio a suo successore, benchè assai vecchio. È sepolto a S. Simpliciano.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966, eccetto:

Oratio super populum. - Impetret, quæsumus, Domine, fidelibus tuis auxilium pietatis oratio beati Sacer-

Orazione sopra il popolo. - Deh! Signore, ottenga ai tuoi fedeli un pietoso aiuto la preghiera del beato Sacer-

dotis et Confessoris tui Simpliciani: ut in cujus solemnitate sumus devoti, facias nos propitius in ejus perpetua esse sorte participes. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut beati Sacerdotis et Confessoris tui Simpliciani et imitatione te ducem mereamur sectari, et oratione tueri. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Oratio super oblatam. - Deus, qui ad deprecandum te nostræ conscientiæ pérspicis non sufficere facultatem, beatum Sacerdotem et Confessorem tuum Simplicianum fac pro nobis exorare: qui tibi digne possit, pro nostris actibus supplicare. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut beati Sacerdotis et Confessoris tui Simpliciani deprecationibus sacramenta sancta, quæ sumpsimus, ad tuæ nobis proficiant placationis augmentum. Per Dominum nostrum.

dote e Confessore Simpliciano, affinchè noi che ne veneriamo la festa, veniamo benignamente da te fatti partecipi della di lui sorte perpetua. Per il Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che per l'imitazione del beato tuo Sacerdote e Confessore Simpliciano, meritiamo di tener dietro ai tuoi comandi, e che per la preghiera di lui otteniamo protezione e salvezza. Per...

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che sai come alla nostra coscienza non basti la forza di supplicarti, fa che per noi instantemente ti preghi il tuo beato Sacerdote e Confessore Simpliciano; il quale lo faccia in modo degno, supplendo al difetto dei nostri atti. Per...

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, che per le suppliche del beato tuo Sacerdote e Confessore Simpliciano, il santo Sacramento ricevuto ci giovi a renderti verso di noi sempre più placato. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. ROCCO CONFESSORE

È il Santo invocato contro le epidemie, perchè in vita con un segno di Croce liberò dal contagio parecchie città d'Italia. Morì nel 1327.

Orazioni della Messa di un Confessore, pag. 982.

17 Agosto - S. GIACINTO SACERDOTE E CONFESSORE

Polacco, canonico di Cracovia, domenicano, apostolo della Danimarca, Svezia e Norvegia. Morì nel 1275.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971.

---

18 Agosto - Ss. MAMMETE E AGAPITO MARTIRI

Fanciulli ambedue: Mammete, pastorello, incontrò il martirio mentre era venuto alla città a soccorrere i più poveri di lui; Agapito, di Preneste con tormenti crudeli fu martirizzato sotto l'impero di Aureliano.

Ingressa. - Salus autem justorum a Domino: et protector eorum est in tempore tribulationis.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Auxilium tuum nobis, Domine, placatus impende: et intercedentibus sanctis Martyribus tuis Mammete et Agapito, dexteram super nos tuæ propitiationis extende. Per Dominum nostrum.

Ingressa. - La salvezza dei giusti è dal Signore; egli si fa loro protettore nel tempo della tribulazione. *Ps. 36, 39.*

Orazione sopra il popolo. - Porgici placato, o Signore, il tuo aiuto; e per le intercessioni dei tuoi santi Martiri Mammete ed Agapito, stendi sopra di noi la destra del tuo perdono. Per il Signore nostro.

Lezione e **Salmello** della Messa II di più Martiri, pag. 962.

Epistola come nella Domenica di Sessagesima, pag. 223.

Hallelujah. ℣. Exultabunt Sancti in gloria: lætabuntur in cubilibus suis. Hallelujah. *Ps. 149, 5.*

Lode al Signore. - Esulteranno i Santi nella gloria; gioiranno nelle sedi del loro riposo. Lode al Signore.

Vangelo come nella Domenica II dopo Dedicazione, pag. 816.

Antiphona. - Sancti tui benedicent te: gloriam regni tui dicent: et potentiam tuam loquentur. *Ps. 144, 10-11.*

Oratio super sindonem. - Sanctorum Martyrum tuorum Mammetis et Agapiti merita nos, Domine, pretiosa

Antifona. - I tuoi Santi benediranno te; sempre canteranno la gloria del tuo regno; e magnificheranno la tua potenza.

Orazione sopra la Sindone. - Ci siano di difesa, o Signore, i preziosi meriti dei tuoi santi Martiri Mammete

tueantur: in quibus tuæ majestatis opera prædicantes, et præsens capiamus adjutorium et futurum. Per Dominum nostrum.

ed Agapito; e fa che magnificando in essi le opere della tua potenza, acquistiamo l'aiuto pel presente e pel futuro. Per il Signore.

Offertorium. - Quoniam ad te orabo, Domine, mane: et exaudies vocem meam. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 4, 13.*

Credo.

Offertorio. - Poichè dal mattino ti ho pregato, o Signore, tu esaudirai la mia preghiera. Signore, tu come di scudo ci hai circondati con la tua benevolenza.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, múnera, quæ in eorum tibi solemnitate deferimus: quorum nos confidimus, patrocinio liberari. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, i doni che ti rechiamo nella solennità di Santi, per il patrocinio dei quali, confidiamo di essere liberati. Per...

Præfatio. - Æterne Deus. Quia te benedicunt omnes Sancti tui, teque collaudant: qui magnum illud Unigeniti tui nomen, quod est super omne nomen coram principibus, et potestatibus voce libera confitentes, pretiosum tibi sanguinem gloriosa morte fúndere fecisti. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, poichè ti benedicono tutti i Santi tuoi, e ti lodano ad una voce quelli ai quali hai dato di spargere il loro prezioso sangue e di subire una gloriosa morte, nel confessare con libera voce davanti ai principi ed alle podestà l'augusto Nome del tuo Unigenito, che sta al di sopra di ogni nome. Al qual fine, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Amen dico vobis, quod vos, qui reliquistis omnia, et secuti estis me, centuplum accipietis, et vitam æternam possidebitis. *Matt. 19, 28.*

Confrattorio. - In verità vi dico, che voi i quali avete abbandonato tutto, e mi avete seguito, riceverete il cento per uno, e possederete l'eterna vita.

Transitorium. - Isti sunt, qui propter sacrum martyrium facti sunt perfecti, et fideles amici Christi. Oportet nos mundum contemnere, ut possimus sequi Christum Dominum, ne perdamus vitam perpetuam propter vanam hujus mundi gloriam.

Transitorio. - Questi sono coloro che mediante il martirio subìto per una causa santa, sono divenuti perfetti e fedeli amici di Cristo. È duopo che noi pure sprezziamo il mondo, per poter seguire Cristo Signore, e non perdiamo la vita eterna per la gloria vana di questo secolo.

Oratio post Communionem. - Prótegat, quæsumus, Domine, populum tuum: et participatio cælestis indulta convivii, et deprecatio collata Sanctorum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Protegga, te ne preghiamo, o Signore, il popolo tuo la concessa partecipazione al celeste Convivio, e le preci che ti sono state indirizzate dai Santi. Per il Signore.

20 Agosto - S. BERNARDO ABATE, SACERD. E DOTTORE

Nato nel 1091 in Borgogna, fattosi monaco fece fiorire l'ordine Cistercense: abbate di Chiaravalle, fu per scritti ed opere l'astro del suo tempo. Morì nel 1153.

Messa di un Dottore Sacerdote, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Pérfice, quæsumus, Domine, pium in nobis sanctæ religionis affectum: et ad obtinendam tuæ gratiæ largitatem beatus Bernardus, quem Doctorem vitæ habuimus in terris, suis apud te semper pro nobis et meritis, et precibus intercedat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Perfeziona, te ne preghiamo, o Signore, in noi il pio affetto verso la santa Religione; e ad ottenere l'abbondanza della tua grazia, interceda incessantemente per noi con i suoi meriti e le sue preci presso di te il beato Bernardo, che in terra abbiamo avuto come maestro di santa vita. Per...

21 Agosto - S. GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT DI CHANTAL, MATRONA

Nata nel 1572 a Digione in Francia, fu modello di vergine, di sposa, di madre: rimasta vedova, fondò la Congregazione delle Visitandine, guidata da S. Francesco di Sales, morendo nel 1641.

Messa di una Matrona, pag. 992, eccetto:

Oratio super populum. - Clementissime Deus, qui sanctæ Joannæ Franciscæ gloriosa merita, per arduum semper perfectius exequendi votum, mira dignatione disposuisti, concede: ut ejus meritis et imitatione ad æterna gaudia consequenda, quotidiano virtutum incremento, per gratiæ tuæ dona præparari mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra il popolo. - Clementissimo Iddio, che per tua grande degnazione hai disposto che S. Giovanna Francesca, mediante l'arduo voto di compiere sempre ciò che era più perfetto, acquistasse gloriosi meriti, concedi che, per questi e per la imitazione dei medesimi, meritiamo di essere disposti, mediante il quotidiano profitto nella virtù e per dono della tua grazia, a conseguire il gaudio eterno. Per...

22 Agosto - Ss. TIMOTEO E COMPAGNI MARTIRI

Timoteo, antiocheno, venuto a Roma a predicare, sotto l'Impero di Aureliano, presso la città con altri intrepidi cristiani fu martirizzato.

Messa I di più Martiri, pag. 957.

23 Agosto - VIGILIA DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO

Messa della Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

24 Agosto - S. BARTOLOMEO APOSTOLO

Fu uno dei Dodici, evangelizzatore delle Indie, donde ritornato in Armenia, fu preso, scorticato ed ucciso nell'a. 71 per ordine di Astiage, fratello del re. Le sue reliquie si venerano a Roma nell'isola Tiberina.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et commodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si conturberà, perchè il Signore rafforza la di lui mano; ognora ha compassione e dà a prestito; onde la sua discendenza sarà in eterna benedizione: lo attesta il Signore. *Ps. 36, 24, 26, 21.*

Lezione della Messa di un Confessore, pag. 982.

Psalmellus. - Constitues eos principes super omnem terram: memores erunt nominis tui, Domine.
℣. Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: propterea populi confitebuntur tibi.
Ps. 44, 17-18.

Salmello. - Tu li costituirai principi sopra tutta quanta la terra; ed essi saranno gli araldi del tuo nome, o Signore. In luogo dei padri, sono nati per te i loro figli; perciò i popoli ti daranno gloria.

Epistola della Messa della Vigilia di un Apostolo, pag. 942.

Hallelujah. ℣. Nimis honorandi sunt amici tui, Deus: valde confortatus est principatus eorum. Hallelujah.
Ps. 138, 17.

Lode al Signore. - Quanto devono essere onorati i tuoi amici, o Dio; è stato reso assai potente il loro principato. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 10, 1-8.*

In illo tempore. Convocatis Dominus Jesus duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, et curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus Simon, qui dicitur Petrus, et Andreas frater ejus, Jacobus Zebedæi, et Joannes frater ejus, Philippus, et Bartholomæus, Thomas, et Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, et Thaddæus, Simon Chananæus, et Judas Iscariotes, qui et tradidit eum. Hos duodecim misit Jesus, præcipiens eis, et dicens: In viam gentium ne abieritis, et in civitates Samaritanorum ne intraveritis:

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, convocati i dodici suoi discepoli, diede ad essi la potestà di scacciare gli spiriti immondi, e di curare ogni languore ed infermità. I nomi poi dei dodici Apostoli sono i seguenti: primo è Simone, detto Pietro, poi Andrea fratello di lui, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tomaso e Matteo il pubblicano, Giacomo d'Alfeo e Taddeo, Simone Cananeo e Giuda Iscariote, che tradì. Gesù mandò questi dodici, ordinando ad essi e dicendo: — Non andate nelle contrade dei gentili, e non entrate nelle città dei Samaritani; ma portatevi piuttosto alle pecorelle sperdute del regno

sed potius ite ad oves, quæ periérunt domus Israël. Euntes autem prædicate, dicentes: Quia appropinquavit regnum cælorum. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

di Israele. Nel vostro cammino, predicate dicendo: — È vicino il regno dei cieli. — Curate gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demoni; avete ricevuto gratuitamente, e gratuitamente date.

Antiphona. - Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris. Principes populi convenerunt cum Deo Abraham: quoniam dii fortes terræ nimium elevati sunt, amici tui, Deus. *Ps. 46, 4, 10.*

Antifona. - Il Signore ha assoggettato a noi i popoli, ed ha posto ai nostri piedi le nazioni. I principi dei popoli si sono schierati col Dio di Abramo; poichè i potenti della terra sono stati grandemente posti in alto, quando furono tuoi amici, o Dio.

Oratio super sindonem. - Supplicationibus apostolicis beati Bartholomæi, Domine, quæsumus, Ecclesiæ tuæ commendetur oratio: cujus magnificis prædicationibus eruditur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - La preghiera della tua Chiesa, te ne preghiamo, o Signore, sia convalidata dalle suppliche apostoliche del beato Bartolomeo, della cui gloriosa predicazione è stata edotta. Per il Signore.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 2-3.* *Credo.*

Offertorio. - Della tua forza si rallegrerà il giusto; e della salvezza da te procurata si allieterà grandemente. Tu hai appagata la brama del di lui spirito, o Signore.

Oratio super oblatam. - Hæc hostia, Domine, quæsumus, beati Bartholomæi Apostoli intercessionibus: et ab occultis reatibus Ecclesiam tuam semper expediat, et manifestis convenienter expurget. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Questo sacrificio, te ne preghiamo, o Signore, per le intercessioni del beato Apostolo Bartolomeo, liberi ognora la tua Chiesa dalle colpe nascoste, e dalle palesi convenientemente la purghi. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et in hujus diei festivitate devotionis nostræ vota persolvere. In qua beatus Apostolus tuus Bartholomæus, gloriosum Filii tui Domini nostri Jesu Christi, et sui Magistri secutus exemplum, suum pro ejus amore non dubitavit effundere sanguinem. Unde et mirificam de hoste prostrato palmam adeptus, nobis non minimam vincendi fiducia tribuit. Hinc est, quod hodierna die fidelis per orbem populi cœtus tibi Deo laudes annua solemnitate concelebrat. Tuam namque, Pastor mitissime, ineffabilem clementiam ejus suffragiis absque dubio credimus implorandam. Per eundem Christum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che nel giorno della presente festività sciogliamo i voti della nostra sudditanza. Oggi infatti il beato tuo Apostolo Bartolomeo, avendo seguito il luminoso esempio del tuo Figliuolo, Signore nostro e suo Maestro, Gesù Cristo, non dubitò di versare per amore di lui il sangue. Onde, avendo riportata sopra del nemico sconfitto una magnifica palma, ha infuso in noi una non indifferente fiducia di riuscir vittoriosi. È perciò che oggi il fedele popolo su tutta la faccia della terra, celebra ad una voce la ricorrenza di un tale anniversario con solenni lodi a te rese. Senza dubbio pertanto noi riteniamo di poter implorare, per i suffragi dell'Apostolo festeggiato, l'ineffabile tua clemenza, o divino mitissimo Pastore. Per lo stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, adjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

Confrattorio. - Nella tua salvezza e sulla tua parola l'anima mia ha posta la sua speranza. Quando farai giustizia dei miei persecutori? I malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, Signore Dio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la gloria di lui nel regno della tua salvezza, o Signore. Lode al Signore.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, pignus salutis æternæ, celebrantes beati Apostoli tui Bartholomæi votiva solem-

Orazione dopo la S. Comunione. - Abbiamo ricevuto, o Signore, il Pegno della eterna salute, celebrando la solenne festività del tuo

nia: ut perpetua merita venerantes, ad gaudia pertingamus æterna. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Apostolo Bartolomeo col fine che venerandone i meriti imperituri, arriviamo al conseguimento degli eterni gaudi. Per il Signore.

25 Agosto - S. GENESIO MARTIRE

Fu un mimo commediante del tempo di Diocleziano, che mentre in teatro parodiava il sacro rito del Battesimo, toccato dalla grazia, si convertì, venendo tosto perciò martirizzato.

Ingressa. - Videns beatus Genesius columbam super caput suum, dixit: Ego vere credo in eam legem per illum vivum, quem viderunt oculi mei, Dominum Jesum Christum.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Vedendo il beato Genesio una colomba scendere sopra il suo capo, esclamò: — Davvero che io credo nella legge, della quale è testimonio un vivente, che i miei occhi videro: il Signore Gesù Cristo.

Oratio super populum. - Beati Martyris tui Genesii nos faciat, Domine, passio veneranda lætantes: et ut eam sufficienter recolamus, dignos efficiat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - La venerabile passione subita dal beato tuo Martire Genesio ci allieti, o Signore, e ci faccia degni di commemorarla nel debito modo. Per il Signore.

Lezione di un Martire, pag. 947.

Psalmellus. - Posuisti super caput ejus coronam de lapide pretioso.

℣. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum. *Ps. 20, 4, 3.*

Salmello. - Tu hai posto sul di lui capo una corona di gemme preziose.

Tu hai appagato il desiderio dell'anima di lui, e non l'hai defraudato della preghiera delle di lui labbra.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Philippenses. *I, 12-21.*

Fratres. Scire vos volo, quia quæ circa me sunt, magis ad profectum venerunt Evangelii: ita ut vincula mea manifesta fierent in Christo in omni prætorio, et in ceteris omnibus, et plures e fratribus in Domino confidentes in vinculis meis, abundantius auderent sine timore verbum Dei loqui. Quidam quidem et propter invidiam, et contentionem: quidam autem et propter bonam voluntatem Christum prædicant: quidam ex caritate: scientes quoniam in defensionem Evangelii positus sum. Quidam autem ex contentione Christum annunciant non sincere, existimantes pressuram se suscitare vinculis meis. Quid enim? Dum omni modo sive per occasionem, sive per veritatem Christus annuncietur: et in hoc gaudeo, sed et gaudebo. Scio enim, quoniam hæc mihi provenient in salutem, per vestram orationem, et subministrationem Spiritus Jesu Christi secundum expectationem, et spem meam, quia in nullo confundar: sed in omni fiducia sicut semper, et nunc magnificabitur Christus in corpore meo, sive per vitam, sive per mortem. Mihi enim vivere Christus est, et mori lucrum.

Epistola del B. Paolo Apostolo ai Filippesi. - Fratelli, io desidero che sappiate come le circostanze in cui mi trovo (1) hanno contribuito a meglio diffondere il Vangelo; sicchè la notizia delle mie catene sopportate per Cristo si è propagata in tutto il pretorio, e fra tutti gli altri e moltissimi, dei fratelli, incoraggiati nel Signore a motivo delle mie catene, hanno preso più ardire di predicare senza più timore la parola di Dio. È vero, che alcuni predicano Cristo mossi da invidia e per ragioni di concorrenza; ma altri per volontà di bene, per spirito di carità, consapevoli che mia è la missione di difendere l'Evangelo. Altri poi annunciano Cristo per partito preso, all'infuori di ogni sincerità, ed allo scopo di creare un aggravamento alle mie catene. Ebbene? Purchè in ogni modo, anche per opportunismo, oltre che con lealtà, sia predicato Cristo, io ne godo e ne godrò. So infatti che queste cose mi gioveranno a salute, in grazia delle vostre preghiere, e per l'aiuto dello spirito di Gesù Cristo; avendo la più ferma fiducia e speranza, che in nulla andrò confuso, anzi l'intera sicurezza, che come sempre, così pure ora, Cristo sarà glorificato nelle pene del mio corpo, sia con la vita che con la morte. Poichè per me il vivere è Cristo, ed il morire un guadagno.

(1) *Era allora in istato di custodia pretoria, ossia sempre vigilato da un soldato che stava con lui.*

Hallelujah. ℣. Venite, et audite: et enarrabo vobis,

Lode al Signore. - Venite ed udite, narrerò a voi tutti

omnes qui timetis Deum, quanta fecerit Dominus animæ meæ. Hallelujah. *65, 16.*

che temete Iddio, quanto il Signore abbia operato per l'anima mia. Lode al Signore.

Vangelo come nella festa della Trasfigurazione (6 Ag.), pag. 1510.

Antiphona. - Justus velut palma florebit: sicut, cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur. Plantati in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebunt. *Ps. 91, 13-14.*

Antifona. - Il giusto fiorirà come palma; e come il cedro del Libano sarà fecondo. Fioriranno piantati nella casa del Signore, negli atrii del tempio di Dio.

Oratio super sindonem. - Sancti Martyris Genesii merita nos, Domine, pretiosa tueantur: in quibus tuæ majestatis opera prædicantes, et præsens capiamus adjutorium, et futurum. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Ci siano di protezione, o Signore, i preziosi meriti del santo Martire Genesio, magnificando nei quali l'opera della tua divina potenza, riportiamo gli aiuti per il presente ed il futuro. Per il Signore.

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine.

Credo.

Offertorio. - Nella tua potenza si allieterà il giusto; e nella tua salvezza esulterà vivamente. Tu hai appagato, o Signore, il desiderio del di lui cuore. *Ps. 20, 2-3.*

Oratio super oblatam. - Hostias, quæsumus, Domine, quas in solemnitate beati Martyris tui Genesii sacris altaribus exhibemus, propitius respice: ut nobis indulgentiam largiendo, tuo nomini dent honorem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! o Signore, riguarda propizio le offerte sacrificali, che nella solennità del tuo beato Martire Genesio presentiamo ai tuoi sacri altari, affinchè ottenendo a noi perdono, rendano onore al tuo nome. Per il Signore.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi, omnipotens Domine, gratias agere: et in hac triumphali die cô isona exultatione laudare. Q ıa beatus Genesius, celeberrimus Martyr, pro Christi confessione nominis mortem suscipere non expavit. Hic dum terreno imperio mimicæ artis placéret industria, renuit mundanæ delectationis lætitiam, ut esset gaudiorum cælestium perennis possessor. Nam cum unda sacri dilueretur baptismatis, et intra cæli secreta suæ confessionis auctorem videre promeruit, et sanctum Spiritum in columbæ specie sibi adesse cognovit. O beata fides, divino fulta præsidio! O digna conversio, deifico lustrata decore! Quæ ante meruit gloriam videre cælestem, quam pro ipsius auctoris gloria in agone certasset. Hic etiam innocentum animas, Christi pro nomine damnatas morti, et intra cælestia regna conspexit, et qua esset luce collocandus agnovit. Sic nimirum coram tyranno stetit immobilis, ut post varias minas, verberumque terrores per sui sanguinis effusionem et nobis gloriosum se martyrem, et cælestium civium monstraret esse consortem. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... giusto e salutare, che noi a te, onnipotente Iddio, rendiamo grazie, e che in questo trionfale giorno ti lodiamo con corrispondente esultanza. Poichè in esso il tuo celebratissimo beato Martire Genesio, per confessare Cristo non paventò di subire la morte. Questi mentre divertiva il terreno imperatore con l'arte mimica, rifiutò il godimento delle gioie mondane per il possesso dei gaudi imperituri del cielo. Poichè essendo mondato nell'onda del sacro Battesimo, ebbe la fortunata sorte di vedere nel mistero dei cieli l'Autore della sua professione, e di conoscere che lo Spirito Santo gli stava sopra in forma di colomba. O beata fede cui sorregge il divino aiuto! O preziosa conversione irradiata di divino splendore, poichè meritò di vedere la celeste gloria prima ancora, che per la gloria del divino Autore di essa, affrontasse il combattimento. Egli ebbe pure la visione del celeste regno posseduto dalle anime degli innocenti condannati a morte per la confessione del nome di Cristo, onde conobbe in quale luce sarebbe egli stesso collocato. Fu così ch'egli davanti al tiranno, rimase irremovibile, e che dopo varie minaccie e terribili percosse, con la effusione del suo sangue, si diede a divedere a noi glorioso Martire e compagno dei cittadini del cielo. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in

Confrattorio. - L'anima mia ha confidato nella tua

verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

salvezza e nella tua parola. Quando farai giustizia dei miei persecutori? I malvagi hanno incrudelito su di me; aiutami, Signore Iddio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la tua gloria nel regno della tua salvezza. Lode...

Oratio post Communionem. - Plebem tuam, Domine, beatus Martyr Genesius interventor attollat: et quam de suo fecit martyrio sæpius gratulari, dignam semper imploret tuæ pietatis existere sacramentis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, il beato Martire Genesio, col suo intervento, sollevi il popolo tuo; e questo che spesso è chiamato a congratularsi del di lui martirio, per le implorazioni di lui, sia sempre degno dei Sacramenti della tua pietà. Per il Signore nostro.

---

26 Agosto - S. ALESSANDRO MARTIRE

Soldato della cristiana legione Tebea, insieme con la quale fu martirizzato per ordine di Massimiano nell'a. 287.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si turberà, perchè il Signore gli tiene franchi i polsi. Tutto il giorno impiega nell'aver compassione e nel prestare; la sua generazione sarà benedetta in eterno: dice il Signore. *Ps. 36, 24, 26, 21.*

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens et misericors Deus: ut qui beati Alexandri Martyris tui natalitia colimus, intercessione ejus in tui nominis amore roboremur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Concedi, di grazia, onnipotente e misericordioso Iddio, che noi, i quali onoriamo il natalizio del tuo beato Martire Alessandro, per la di lui intercessione ci rafforziamo nell'amore del tuo nome. Per il Signore.

Lezione della Messa di un Martire, pag. 947.

Psalmellus. - Domine, prævenisti eum in benedictione dulcedinis: posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.

℣. Vitam petiit a te: et tribuisti ei longitudinem dierum in sæculum sæculi. *Ps. 20, 4-5.*

Salmello. - Signore, lo prevenisti con soavi benedizioni; hai posto in capo a lui una corona di gemme preziose.

Domandò a te la vita; e tu concedesti a lui giorni di durata eterna.

Epistola e Allelula della Messa di un Martire Pontefice, pag. 931.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 15, 9-16.*

In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos. Manete in dilectione, mea. Si præcepta mea servaveritis, manebitis in dilectione mea, sicut et ego Patris mei præcepta servavi, et maneo in ejus dilectione. Hæc locutus sum vobis: ut gaudium meum in vobis sit, et gaudium vestrum impleatur. Hoc est præceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam quis ponat pro amicis suis. Vos amici mei estis, si feceritis quæ ego præcipio vobis. Jam non dicam vos servos, quia servus nescit quid faciat dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia quæcumque audivi a Patre meo, nota feci vobis. Non vos me elegistis: sed ego elegi vos, et posui vos,

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Perseverate nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nella mia dilezione, come io ho osservato i precetti del Padre e rimango nella di lui dilezione. Queste cose vi ho dette, affinchè il mio gaudio sia in voi, ed il vostro sia pieno. Il comandamento mio è questo, che vi amiate vicendevolmente, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore che supera quello di colui che sacrifica la sua vita per i propri amici. Voi siete i miei amici, se avrete fatto quello che io vi comando. Ora non vi chiamerò più servi, perchè il servo è tenuto allo scuro di quanto fa il padrone. Voi invece ho chiamato amici, perchè ogni cosa che il Padre mi ha rivelato, ho comunicato a

ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat: ut quodcumque petiéritis Patrem in nomine meo, det vobis.

voi. Non voi avete eletto me, ma io voi, ed io ho posto voi nella condizione di andare, di far frutto, e che il vostro frutto duri; sicchè ogni qualcosa domanderete al Padre in mio nome, egli ve la darà.

Antiphona. - Justus velut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur. Plantati in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebunt. *Ps. 91, 13-14.*

Antifona. - Il giusto fiorirà come palma, sarà prosperoso come cedro piantato nel Libano. Trapiantati nella casa del Signore, saranno in pieno rigoglio negli atrii di Dio.

Oratio super sindonem. - Annue, quæsumus, clementissime Deus, orationibus populi tui: et quos in celebritate beatissimi Martyris tui Alexandri adesse fecisti, ejus propitius precibus æterna perfrui beatitudine concedas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Accondiscendi, te ne preghiamo, o Signore, alle preghiere del tuo popolo, ed a quanti hai dato di essere presenti alla festa del tuo beatissimo Martire Alessandro, concedi propizio che, per le di lui preghiere, possano godere dell'eterna beatitudine. Per...

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *P. 20, 2-3.*
Credo.

Offertorio. - Della tua potenza, o Signore, si allieterà il giusto; e della grazia salutare, che gli viene da te, esulterà grandemente. I desideri dell'anima di lui tu hai appagato, o Signore.

Oratio super oblatam. - Accepta tibi sint, quæsumus, Domine, múnera quæ in die solemnitatis beati Martyris tui Alexandri deferimus: ut ea majestati tuæ sint placita, sicut illius effusio sanguinis apud te éxtitit pretiosa. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti siano accetti, te ne preghiamo, o Signore, i doni che nel giorno della solennità del tuo beato Martire Alessandro ti presentiamo, sicchè tornino di gradimento alla tua maestà, come è stata al tuo cospetto preziosa l'effusione del di lui sangue. Per...

Præfatio. - Æterne Deus: Gloriosi Martyris tui Alexandri pia certamina recolendo. Cujus honorabilis annua recursione solemnitas et perpetua semper, et nova est. Quia et in conspectu tuæ majestatis pérmanet mors tuorum pretiosa justorum, et restaurantur incrementa lætitiæ, cum felicitatis æternæ recoluntur exordia. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre rievochiamo i fedeli combattimenti del glorioso tuo Martire Alessandro, e ne celebriamo, nella sua annua ricorrenza, la festa sempre nuova pur nella sua ininterrotta tradizione. Sta di fatto che al cospetto della tua maestà rimane preziosa la morte dei tuoi giusti, e si rinnovano gli argomenti della gioia, quando si ricorda la loro iniziale entrata nel possesso della beatitudine eterna. Ciò avvenne pei meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

Confrattorio. - Nel tuo aiuto salutare e nelle tue promesse l'anima mia ha sperato. Quando farai giustizia dei miei persecutori? Uomini malvagi mi hanno perseguitato; aiutami, o Signore Iddio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la gloria di lui, per la salvezza venutagli da te, o Signore. Lode a te.

Oratio post Communionem. - Cælestibus refecti sacramentis et gaudiis, supplices te rogamus, Domine: ut beati Martyris tui Alexandri, cujus gloriamur triumphis, protegamur auxiliis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ricreati dalla celebrazione e dal gaudio dei celesti Misteri, supplichevoli ti preghiamo, o Signore, a far sì che, gloriandoci dei trionfi del tuo beato Martire Alessandro, ne siamo protetti dai soccorsi. Per il Signore.

27 Agosto - S. GIUSEPPE CALASANZIO
Sacerdote e Confessore

Nato (1556) nell'Aragona, Sacerdote, fondatore degli Scolopi (Scuole Pie) per l'istruzione dei fanciulli. Morì a Roma nel 1648.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui per sanctum Josephum Sacerdotem et Confessorem tuum, ad erudiendam spiritu intelligentiæ ac pietatis juventutem, novum Ecclesiæ tuæ subsidium providere dignatus es, præsta, quæsumus: nos ejus exemplo et intercessione ita facere et docére, ut præmia consequamur æterna. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per l'opera del tuo Sacerdote e Confessore Giuseppe ti sei degnato di provvedere alla tua Chiesa di un nuovo sussidio, onde istruire la gioventù con spirito di intelligenza e di pietà, concedi, te ne preghiamo, che per il di lui esempio ed intercessione, così operiamo ed insegniamo da conseguire i premi eterni. Per il Signore.

---

28 Agosto - S. AGOSTINO Vesc., Conf. e Dottore

Nato nel 354 a Tagaste in Africa, giovane precoce, fu retore famoso manicheo: ebbe onori a Roma ed a Milano, dove si convertì, battezzato da Ambrogio: salvato dalle lacrime e preghiere della madre, Monica. Vescovo di Ippona, fu uno dei più grandi luminari della Chiesa, morendo nel 420.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus mirabilium operator, qui beatum Augustinum ad lucem veritatis, ut magnus fidei propugnator existeret, per sanctum Ambrosium evocasti, concede supplicibus: ut qui tantum Ecclesiæ Doctorem apud nos cælesti ablutum unda gloriamur, ejusdem apud te intercessione gaudeamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, operatore di cose meravigliose, che il beato Agostino, pel ministero di S. Ambrogio, hai chiamato alla luce della verità, affinchè fosse un gran difensore della fede, concedi a noi che te ne preghiamo, che come siamo fieri che un tanto Dottore della Chiesa abbia ricevuto l'onda battesimale presso di noi, così godiamo di avere presso di te la di lui intercessione. Per il Signore.

29 Agosto - DECOLLAZIONE DI S. GIOVANNI BATTISTA

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et cómmodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.

Ingressa. - Il giusto non si turberà, perchè il Signore gli tiene franchi i polsi. Tutto il giorno impiega nell'aver compassione e nel prestare; la sua generazione sarà benedetta in eterno. Così dice il Signore. *Ps. 36, 24, 26, 21.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Prótegat Ecclesiam tuam, Deus, oratio veneranda beatissimi Præcursoris et Martyris tui Joannis Baptistæ: et cui frequentiam devotionis impendit, perpetuæ poscat redemptionis effectum. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus.

Orazione sopra il popolo. - Protegga, o Signore, la tua Chiesa la prece veneranda del tuo beatissimo precursore e Martire Giovanni Battista; ed essa, che di frequente tributa a lui ossequio, da lui impetri il conseguimento dell'eterna redenzione. Tu che vivi e regni.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 48, 22; 49, 1-6.*

Hæc dicit Dominus Deus. Non est pax impiis. Audite insulæ, et atténdite populi de longe: Dominus ab utero vocavit me, de ventre matris meæ recordatus est nominis mei. Et posuit os meum quasi gladium acutum: in umbra manus suæ protexit me, et posuit me sicut sagittam electam: in pháretra sua abscondit me. Et dixit mihi: Servus meus es tu, Israël, quia in te glorificabor. Et ego dixi: In vacuum laboravi, sine causa, et vane fortitudinem meam consumpsi: ergo judicium

Lezione di Isaia Profeta. - Queste cose dice il Signore Iddio: — Non v'ha pace per gli empi. Date ascolto, o isole, e porgete orecchio, remote genti: il Signore, dal seno di mia madre mi ha chiamato, dalle viscere di lei si è ricordato del mio nome. E ha reso la mia bocca come spada acuta, e con l'ombra della sua mano mi ha protetto, e mi ha reso come freccia scelta, riposta nella sua custodia. E disse a me: — Tu sei mio servo, o Israele, poichè in te mi glorificherò. — Ed io dissi: — Invano ho faticato e indarno ho consunte le mie

meum cum Domino est, et opus meum cum Deo meo. Et nunc dicit Dominus, formans me ex utero servum sibi, ut reducam Jacob ad eum, et Israël non congregabitur: et glorificatus sum in oculis Domini, et Deus meus factus est fortitudo mea. Et dixit: Parum est, ut sis mihi servus ad suscitandas tribus Jacob, et fæces Israël convertendas. Dedi te in lucem gentium, ut sis salus mea usque ad extremem terræ. Dicit Dominus omnipotens.

——

forze; però il giudizio a mio riguardo è presso il Signore, e la mia mercede presso il Dio mio. Ed ora dice il Signore, che mi formò dall'inizio servo suo, ch'io riconduca a lui Giacobbe, ma Israele non si riunirà; ed io sono glorificato dinanzi agli occhi del Signore, e Dio è divenuto la mia fortezza. E disse: — È piccola cosa l'essere tu mio servo a fine di restaurare la tribù di Giacobbe e di convertire la feccia d'Israele. Ti ho dato per luce alle genti, a fine sia la mia salvezza fino agli estremi confini della terra. — Tale la parola del Signore onnipotente.

Psalmellus. - Loquebar, Domine, de testimoniis tuis in conspectu regum: et non confundebar.

℣. Legem pone mihi, Domine, viam justificationum tuarum: et exquiram eam semper. *Ps. 118, 46, 33.*

Salmello. - Parlava, o Signore, dei tuoi precetti al cospetto dei re, senza confondermi.

Imponimi, o Signore, per norma la via dei tuoi decreti, ed io sempre la ricercherò.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas. *c. 4, 13-18.*

Fratres. Scitis quia per infirmitatem carnis evangelizavi vobis jampridem: et tentationem vestram in carne mea non sprevistis, neque respuistis: sed sicut Angelum Dei excepistis me, ut Christum Jesum. Ubi est ergo beatitudo vestra? Testimonium enim perhibeo vobis, quoniam si fieri posset, oculos vestros eruissetis, et dedissetis mihi. Ergo inimicus vobis factus sum, verum dicens vobis? Æmulantur vos non bene: sed excludere vos volunt, ut illos æmulemini. Bonum autem æmulamini in bono semper.

——

Epistola del B. Apostolo Paolo ai Galati. - Fratelli, voi ben sapete come altra volta v'ho annunziato il Vangelo, mentre la mia carne era inferma; e nonostante che tale infermità fosse una tentazione per voi, voi non mi disprezzaste, nè mi respingeste, ma mi avete ricevuto come un Angelo, come Gesù Cristo stesso. Ma dove se n'è andata tutta la vostra lieta

accoglienza? Io vi sono testimonio, che se fosse stato possibile, voi vi sareste cavati gli occhi per darli a me. Sono adunque diventato vostro nemico, perchè v'ho detta la verità? Badate bene che codesta gente (i Giudaizzanti) vi usa delle premure, ma non per fine retto: vogliono eliminarmi, perchè voi abbiate premure per loro. Bisogna essere premurosi, ma sempre per il bene.

Hallelujah. ℣. Puellæ saltanti imperavit mater: Nihil aliud petas, nisi caput Joannis Baptistæ. Hallelujah. *Marc. 6, 22-24.*

Lode al Signore. - Alla fanciulla ballerina la madre ordinò: — Non chiedere altro che la testa di Giovanni Battista. — Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.** *c. 6, 17-29.*

In illo tempore. Misit Herodes, et tenuit Joannem, et vinxit eum in carcerem propter Herodiadem, uxorem Philippi fratris sui, quia duxerat eam. Dicebat enim Joannes Herodi: Non licet tibi habere uxorem fratris tui. Heródias autem insidiabatur illi: et volebat occidere eum, nec poterat. Herodes enim metuebat Joannem, sciens eum virum justum et sanctum: et custodiebat, et libenter eum audiebat. Et cum dies opportunus accidisset, Herodes natali suo cœnam fecit princípibus, et tribunis, et primis Galilææ. Cumque introisset filia Herodiadis, et saltasset, et placuisset Herodi, simulque recumbenti-

Lezione del S. Evangelo secondo Marco. - In quel tempo Erode fece arrestare Giovanni e lo tenne relegato in carcere per istigazione di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, ch'egli s'era presa. Giovanni infatti diceva ad Erode: — Non ti è lecito di ritenere la moglie di tuo fratello. — Ed Erodiade gli tendeva insidie, e bramava di farlo uccidere, ma non v'era ancora riuscita, perchè Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo; ed anzi, tenendolo prigioniero, ne ascoltava volentieri le esortazioni. Ed essendo giunta la ricorrenza, Erode imbandì pel suo compleanno un convito ai maggiorenti, ai tribuni ed ai primi della Galilea. Entrata nella sala pure la figlia di Erodiade,

bus: rex ait puellæ: Pete a me quod vis, et dabo tibi. Et juravit illi: Quia quicquid petieris dabo tibi, licet dimidium regni mei. Quæ cum exisset, dixit matri suæ: Quid petam? Et illa dixit: C a p u t Joannis Baptistæ. Cumque introisset statim cum festinatione ad regem, petivit dicens: Volo ut protinus des mihi in disco caput Joannis Baptistæ. Et contristatus est rex: propter jusjurandum, et propter simul recumbentes noluit eam contristare: sed misso spiculatore, præcepit afferri caput ejus in disco. Et decollavit eum in carcere, et áttulit caput ejus in disco: et dedit illud puellæ, et puella dedit matri suæ. Quo audito, discipuli ejus venerunt, et tulerunt corpus ejus, et posuerunt illud in monumento.

——

ed avendo danzato con grande soddisfazione di Erode e dei convitati, il re rivolto alla fanciulla: — Domandami quello che vuoi, ed io te lo darò — E le giurò: — Qualunque cosa mi chiederai, fosse pure la metà del mio regno, te lo darò. — Costei uscita domandò a sua madre: — Che debbo chiedere? — E quella tosto: — Il capo di Giovanni Battista. — E tornata allora tosto, correndo, dal re, espresse così la sua richiesta: — Voglio che subito mi si porti su un bacile la testa di Giovanni Battista. — Ne rimase male il re. Tuttavia per il giuramento fatto e per riguardo ai convitati, non volle contrariarla; e spedì una guardia con l'ordine di portargli il capo su un bacile. Ed infatti egli lo decollò nel carcere e ne portò la testa su un bacile, che passò alla fanciulla, e questa a sua madre. Risaputosi il fatto, vennero i discepoli di lui, e ne asportarono il corpo, e lo deposero nella tomba.

Antiphona. - Ferrum pertransivit animam ejus, donec veniret verbum ejus. Eloquium Domini ignivit eum. *Ps. 104, 18-19.*

Antifona. - Il ferro trapassò l'anima di lui, fino al giorno in cui si adempì la parola di lui. L'eloquio del Signore lo infiammò.

Oratio super sindonem. - Perpetuis nos, Domine, sancti Joannis Baptistæ tuere præsidiis: et quanto fragiliores sumus, tanto magis ne-

Orazione sopra la Sindone. - Circondaci, o Signore, con le incessanti difese di S. Giovanni Battista, e quanto più siamo fragili,

cessariis attolle suffragiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine: et voluntate labiorum ejus non fraudasti eum. Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso. *Credo.* *Ps. 20, 3-4.*

Oratio super oblatam. - Auxilientur nobis, Domine, beati Præcursoris et Martyris tui Joannis Baptistæ veneranda merita passionis: et hæc nobis, hostia tuæ placationis existat. Qui vivis et regnas.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi, omnipotens Domine, gratias agere: teque omni tempore benedicere, et in hac præcipua festivitate diei laudare. In quo beatus Joannes Baptista martyrii est coronam adeptus: quo inter natos major nemo éxtitit mulierum. Nuptias prohibendo illicitas, gloriosum martyrii triumphum capite truncatus obtinuit: et Dominum nostrum Jesum Christum mundi Salvatorem venisse corporali præsentia demonstravit: ejus quoque descensionem præcurrens inferis nunciavit. Et ideo cum Angelis.

tanto più sostienici coi necessari soccorsi. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Offertorio. - Signore, tu hai appagato il desiderio del suo cuore; e non l'hai deluso nella brama espressa dalle sue labbra. Hai posto sul suo capo un diadema di pietre preziose.

Orazione sopra l'Offerta. - I venerandi meriti della passione del beato tuo Precursore e Martire Giovanni Battista ci siano di scorta; e la sua stessa passione ci valga qual vittima di propiziazione. Tu che vivi.

Prefazio. - ... degno e salutare che noi, onnipotente Iddio, ti rendiamo grazie, e che benediciamo te in ogni tempo, e che ti lodiamo in questa importante solennità, nella quale conseguì la corona del martirio il beato Giovanni Battista, del quale fra i nati di donna nessuno fu più grande. Proibendo illecite nozze, ottenne, mediante l'amputazione del capo, una trionfale vittoria di martirio. Egli fu pure colui che mostrò a dito il Salvatore del mondo Gesù Cristo venuto; come pure precedendone la discesa al limbo, lo mostrò (a quelli che stavano aspettandolo). Al qual fine, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Misit Herodes rex in carcerem, ut amputaret caput Joannis Baptistæ, pro eo quod dixit ei: Non licet tibi, ut habeas uxorem fratris tui adulteram.

℣. Heródias autem insidiabatur illi, et volebat occidere eum, pro eo quod dixit ei: Non licet tibi, ut habeas uxorem fratris tui adulteram. *Marc. 6, 27, 18, 19.*

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Oratio post Communionem. - Sancti Joannis Baptistæ, et Martyris tui, Domine, quæsumus, veneranda festivitas: salutaris auxilii, nobis præstet effectum. Per Dominum nostrum.

Confrattorio. - Il re Erode, spedì al carcere una guardia perchè tagliasse il capo a Giovanni Battista, in pena d'aver intimato a lui: — Non ti è lecito ritenere la moglie adultera di tuo fratello. — Ma Erodiade era quella che tendeva insidie a lui, e voleva dargli la morte, perchè aveva detto: — Non ti è lecito ritenere la moglie adultera di tuo fratello.

Transitorio. - Grande è la sua gloria, per la salvezza operata da te, o Signore. Lode a lui.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! o Signore, fa che la veneranda festività del tuo Martire S. Giovanni Battista, abbia come effetto di procurare a noi salutare aiuto. Per il Signore.

30 Agosto - S. LODOVICO RE E CONFESSORE

Ludovico Luigi IX, re di Francia, nato nel 1215, fu educato dalla piissima madre e regnò con somma giustizia. Dai Saraceni fatto prigioniero, tutto sopportò santamente. Morì di contagio nel 1270.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Ludovicum Confessorem tuum cælesti regno terrenum postponere docuisti: da, quæsumus, nobis ejus exemplo caduca despicere, atque æterna sectari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che hai insegnato al tuo beato Lodovico, Confessore, a posporre il regno terreno a quello celeste, dà a noi, te ne preghiamo, di sprezzare, a di lui esempio, le cose caduche, e tener dietro alle eterne. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Deus, qui regales inter delicias intactum a mundi illécebris spiritum sancti Ludovici Confessoris tui conservasti, fac, quæsumus: ut in amore tuo fideles tui ita firmentur, ut et terrena despiciant, et ad cælestia semper aspirent. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio super oblatam. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut beatus Confessor tuus Ludovicus, spretis mundi oblectamentis, soli Regi Christo placere studuit, ita ejus oratio nostras tibi hostias reddat acceptas. Per eundem Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Deus, qui beatum Ludovicum Confessorem tuum mirificasti in terris, et gloriosum in cælis fecisti: eundem, quæsumus, Ecclesiæ tuæ constitue defensorem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che lo spirito del santo Confessore Lodovico, pur di tra le delizie della corte hai conservato immune dalle lusinghe mondane, fà, te ne preghiamo, che i tuoi fedeli si stabiliscano così nel tuo amore, che disprezzino le cose terrene, e sempre aspirino a quelle celesti. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! concedi, onnipotente Iddio, che come il tuo beato Lodovico, Confessore, col disprezzo dei mondani allettamenti, seppe piacere al solo Re Cristo, così la sua orazione renda accette le nostre sacrificali offerte. Per il Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che il tuo beato Lodovico Confessore hai innalzato in terra, e facesti glorioso in cielo, te ne preghiamo, costituiscilo pure difensore della tua Chiesa. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZ. DI SS. FELICE ED AGGIUNTO MARTIRI

Sotto Diocleziano, Felice, a Roma, preso perchè sacrificasse a Serapide, sputò sull'idolo che s'infranse. Mentre lo martirizzavano un passante si aggiunse all'eroe nella morte e fu detto Aggiunto.

Orazioni della II Messa di più Martiri, 962.

31 Agosto - S. ABONDIO VESCOVO E CONFESSORE

Vescovo di Como, greco di origine, insigne per scienza, miracoli e virtù, al tempo di Teodosio. Morì il giorno di Pasqua ed è sepolto nella basilica degli Apostoli a Como.

Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 971.

Feste di Settembre

1 Settembre - S. EGIDIO ABATE, SAC. E CONFESSORE

Nato nel 640 ad Atene da famiglia principesca, lasciò presto il mondo e si fece eremita in terra di Francia, dove fondò un monastero, morendovi nell'anno 721.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971.

---

2 Settembre - S. MANSUETO VESCOVO E CONFESSORE

... di Milano (fine sec. VII). Il suo corpo si venera nella basilica di S. Stefano.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

3 Settembre - S. AUZANO VESCOVO E CONFESSORE

... di Milano (fine sec. VI), pure venerato nella basilica di S. Stefano.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

4 Settembre - S. GREGORIO PAPA, CONFESS. E DOTTORE

Romano, di illustre famiglia, fu pretore di Roma: ma presto si fece monaco. Fatto papa nel 590, fu detto Magno per la grandiosità di opere: mandò missionari a convertire l'Inghilterra; fu il restauratore della liturgia e del canto sacro; fu grande riformatore e benefattore.

Morì nel 604 ed è sepolto in S. Pietro.

Messa di un Dottore Pontefice, pag. 977.

Oratio super populum. - Deus, bonorum omnium auctor, qui beatum Gregorium, ad omnem sanctitatem formatum, in suprema Ecclesiæ Sede, ut vere magnus existeret, dignatus es collocare, præsta, quæsumus: ut lucubrationibus tanti Doctoris eruditi, ejusdem meritis cælestem gloriam consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, autore di tutti i beni, che il beato Gregorio, fornito di tutte le virtù sante, ti sei degnato collocare sulla suprema Sede della Chiesa, perchè davvero fosse grande, deh! che noi, eruditi dalle di lui profonde dottrine, e per effetto dei di lui meriti, conseguiamo la celeste gloria. Per il Signore nostro.

6 Settembre - S. BENEDETTO VESCOVO E CONFESSORE

... di Milano (fine sec. VII): il suo corpo si venera a Sant'Ambrogio.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

7 Settembre

VIGILIA DELLA NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA

Ingressa. - Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu inter mulieres. Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. *Luc. 1, 28, 38.*

Ingressa. - Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia; il Signore è teco; benedetta tu fra le donne. Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola.

Oratio super populum. - Àdjuvet nos, quæsumus, Domine, sanctæ Mariæ intercessio veneranda: cujus etiam diem, quo felix est ejus inchoata Nativitas, celebramus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Ci sovvenga, o Signore, te ne preghiamo, la veneranda intercessione di Maria Santissima, della quale celebriamo pure la festa del suo primo fausto nascere. Per il Signore.

Lezione come nel giorno della festa, pag. 1573.

Cantus. - Afferentur regi virgines post eam: proximæ ejus afferentur tibi in lætitia. *Ps. 44, 15-16.*

Cantico. - Al suo seguito saranno condotte al re le schiere delle vergini; le più vicine a lei saranno in esultanza condotte a te.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 11, 27-28.*

In illo tempore. Extollens vocem quædam mulier de turba, dixit ad Jesum: Beatus venter, qui te portavit, et ubera, quæ suxisti. At ille dixit: Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei, et custodiunt illud.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo una donna che stava fra la turba levò la sua voce e disse rivolta a Gesù: — O beato il grembo che ti portò, ed il seno che ti allattò. — Ma egli rispose: — Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Oratio super sindonem. - Suscipe preces populi tui,

Orazione sopra la Sindone. - Accogli, o Signore,

quæsumus, Domine, quibus in beatæ Mariæ iterata solemnitate tuam clementiam deprecamur: quia ad tua præconia recurrit et laudem, quod talis est orta. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

te ne preghiamo, le preghiere del tuo popolo, con le quali in questa nuova solennità della beata Maria noi scongiuriamo la tua clemenza, poichè torna a tua gloria e magnificazione ch'essa con tali privilegi sia nata. Per il Signore.

Offertorium. - Beata, et venerabilis Virgo, quæ sine tactu pudoris mater inventa es Salvatoris: jacebat in presepio, et fulgebat in cælo.
℣. Cæli, terræque, maris, inferni creator, auctor perpetuus, Dominus immensæ majestatis: jacebat in præsepio, et fulgebat in cælo.

Offertorio. - Beata e venerabile sei tu, o Vergine, che senza menomazione del tuo pudore, ti sei trovata madre del Salvatore; questi poi giaceva nel presepio e rifulgeva nel cielo. Egli del cielo e della terra, del mare e degli abissi è il creatore, ed è il Signore di maestà immensa: ma giaceva nel presepio e insieme rifulgeva nel cielo.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, hostias placationis et laudis, quas tibi offerimus pro Nativitate beatæ et gloriosæ semperque Virginis, Dei Genitricis Mariæ: ut sanctis ejus intercessionibus, cunctis nobis proficiant ad salutem. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, te ne preghiamo, o Signore, le offerte sacrificali di propiziazione e di lode, che ti presentiamo per la festa della Natività de'la beata e gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre di Dio, affinchè, per le di lei sante intercessioni, tornino a noi tutti di profitto salutare. Per lo stesso.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi in omnium Sanctorum tuorum provectu gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: et præcipue pro meritis beatæ Dei Genitricis, et perpetuæ Virginis Mariæ, gratia plenæ, tuam omnipotentiam laudare, benedicere, et prædicare. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... cosa ragionevole e salutare che noi ti rendiamo grazie, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, per l'esaltazione che tu fai di tutti i tuoi Santi, ma specialmente che lodiamo, ringraziamo e magnifichiamo la tua onnipotenza pei meriti che hai concessi alla piena di grazie, beata e perpetuamente Vergine Genitrice di Dio, Maria. Il che facciamo per la mediazione dello stesso Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Beatus ille venter, qui te portavit, Christe: et beata ubera, quæ te lactaverunt Dominum et Salvatorem mundi, qui pro salute generis humani carnem assumere dignatus es. *Luc. 11, 27.*

Confrattorio. - Beato il grembo che ti portò, e il seno che ti allattò, o Cristo, Signore e Salvatore del mondo, che per la salvezza dell'uman genere ti sei degnato d'assumere la nostra carne.

Transitorium. - Magnificamus te, Dei Genitrix; quia ex te natus est Christus, salvans omnes, qui te glorificant. Sancta Domina, Dei Genitrix, sanctificationes tuas transmitte nobis.

Transitorio. - Ti esaltiamo, o Genitrice di Dio; poichè da te è nato il Cristo, che salva tutti coloro che ti glorificano. O Signora santa, divina Genitrice, trasfondi in noi i tesori della tua santità.

Oratio post Communionem. - Sumptis, Domine, sacramentis: intercedente beata et gloriosa semperque Virgine, Dei Genitrice Maria, ad redemptionis æternæ proficiamus augmentum. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Partecipi dei divini Misteri, concedici, o Signore, che per l'intercessione della beata, sempre Vergine e Genitrice di Dio, Maria, facciamo un maggior acquisto della eterna Redenzione. Per lo stesso Signore.



8 Settembre

NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA [1]

La letiziante aurora.

Oggi sul balzo d'Oriente appare la prima aurora del gran Giorno della Salvezza. Angeli e uomini sono chiamati a gioirne (*Ingr.*); ed i loro occhi sono estasiati come da una celeste visione (*Offert.*) e i loro cuori salutano la felice genealogia che sta per coronarsi del suo Fiore più bello. (*Vang.*, *Postev.*, *Confr.*).

Ingressa. - Lætemur omnes in Domino, diem festum celebrantes ob honorem beatæ Mariæ Virginis: de cujus Nativitate gaudent Angeli, et collaudant Filium Dei.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Esultiamo tutti nel Signore, celebrando la festa ad esaltazione della Beata Vergine Maria, per la cui Natività gioiscono gli Angeli e danno lode in coro al Figlio di Dio.

[1] *Questa Festa fa la sua apparizione nei nostri codici ambrosiani verso il secolo X. Nel* 1335 *Azone Visconti, signore di Milano, volle che nella ricorrenza della Natività di Maria Vergine si facesse una solenne processione alla Metropolitana, nella quale la nostra città e tutte quelle dipendenti da lui, per mezzo dei loro delegati, facessero l'offerta di un drappo. Tale processione continuata anche dappoi, ha forse dato occasione di considerare la Natività di Maria Vergine come la titolare della Metropolitana.*

Oratio super populum. - Supplicationem servorum tuorum, Deus miserator, exaudi: ut qui in Nativitate Dei Genitricis, et Virginis congregamur, ejus intercessionibus complacatus, a te de instantibus periculis eruamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio misericordioso, esaudisci le suppliche dei tuoi servi; e fa che noi, convenuti a celebrare la Natività della Vergine Madre di Dio, ottenuto da te perdono per effetto delle intercessioni di lei, siamo liberati dai pericoli che c'incombono. Per lo stesso Signore.

Lectio libri Sapientiæ.
Cant. 6,8-9; Eccli. 24, 24-28.
Hæc dicit Sapientia. Una est matris suæ, electa genitricis suæ. Viderunt illam filiæ, et beatissimam prædicaverunt: reginæ et concubinæ, et laudaverunt eam. Quæ est ista, quæ progréditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata? Ego mater pulchræ dilectionis, et timoris, et agnitionis, et sanctæ spei. In me gratia omnis vitæ et veritatis, in me omnis spes vitæ et virtutis. Transite ad me omnes qui concupiscitis me, et a generationibus meis implebimini. Spiritus enim meus super mel dulcis, et hæreditas mea super mel et favum: memoria mea in generationes sæculi sæculorum.

Lezione del Libro della Sapienza. - Così si esprime la Sapienza: — Essa è figlia unica della madre sua, la senza pari per la sua genitrice. Al vederla, le figlie (di Gerusalemme) la felicitarono; le regine e le altre spose regali la encomiarono. — Chi è costei, che avanza quasi aurora al primo spuntare, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come esercito schierato in campo? — Io sono la madre del bell'amore e del timore e della cognizione e della santa speranza. In me v'è ogni grazia per discernere la via della verità, ogni promessa di vita e di virtù. Portatevi da me, voi tutti che siete attratti dal mio amore, e sarete saziati dei miei frutti. Poichè il mio spirito è più dolce del miele, ed il mio possesso più dolce d'un intero favo; la mia memoria sarà indelebile tra le generazioni di tutti i secoli.

Psalmellus. - Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem.

Salmello. - Hai amato la giustizia ed odiato l'iniquità.

℣. Propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis.
Ps. 44, 8.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 8, 3-11.*
Fratres. Deus Filium suum mittens in similitudine carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne, ut justificatio legis impleretur in nobis, qui non secundum carnem ambulamus, sed secundum spiritum. Qui enim secundum carnem sunt, quæ carnis sunt, sapiunt: qui vero secundum spiritum, quæ sunt spiritus, sentiunt. Nam prudentia carnis, mors est: prudentia autem spiritus, vita et pax. Quoniam sapientia carnis inimica est Deo: legi enim Dei non est subjecta: nec enim potest. Qui autem in carne sunt, Deo placere non possunt. Vos autem non estis in carne, sed in spiritu: si tamen Spiritus Dei habitat in vobis. Si quis autem Spiritum Christi non habet, hic non est ejus. Si autem Christus in vobis est: corpus quidem mortuum est propter peccatum, spiritus vero vita propter justificationem. Quod si Spiritus ejus, qui suscitavit Jesum a mortuis, habitat in vobis: qui suscitavit Jesum Christum a mortuis, vivificabit et mortalia corpora vestra, propter inhabitantem Spiritum ejus in vobis.

Per questo, il tuo Dio ti ha consacrata con olio di letizia a preferenza delle tue compagne.

Epistola del B. Paolo Ap. ai Romani. - Fratelli, Iddio mandando il suo Figlio in una carne simile a quella del peccato, e mandandolo in espiazione del peccato, colpì il peccato nella carne, affinchè si compisse la giustizia della legge in noi, che non camminiamo secondo le inclinazioni corrotte della carne, ma secondo le esigenze dello spirito. Poichè coloro che vivono secondo la carne non hanno in cuore che le cose carnali; quelli che all'incontro vivono secondo lo spirito, gustano le cose spirituali. La calcolata ricerca della carne è morte, la prudente vigilanza dello spirito è vita e pace. La sapienza della carne è nemica di Dio, perchè non è, nè può essere soggetta alla legge di Dio. Quelli pertanto che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio, Voi però non vivete nella carne, sibbene nello Spirito; se lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, questi non gli appartiene. Se Cristo invece è in voi, sebbene il corpo per il peccato sia soggetto alla morte, lo spirito per effetto della giustificazione ha in sè la vita. Che se lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte abita in voi, egli che risuscitò Gesù Cristo da morte, vivificherà pure i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Hallelujah. ℣. Diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum. Hallelujah.
Ps. 44, 3.

Lode al Signore. È soffusa la grazia sulle tue labbra; perciò sei stata benedetta da Dio per l'eternità. Lode al Signore.

✠ **Initium sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 1, 1-16.*
Liber generationis Jesu Christi, filii David, filii Àbraham. Àbraham genuit Isaac. Isaac autem genuit Jacob. Jacob autem genuit Judam, et fratres ejus. Judas autem genuit Phares, et Zaram de Thamar. Phares autem genuit Esron. Esron autem genuit Aram. Aram autem genuit Amínadab. Amínadab autem genuit Naásson. Náasson autem genuit Salmon. Salmon autem genuit Booz de Rahab. Booz autem genuit Obed ex Ruth. Obed autem genuit Jesse. Jesse autem genuit David regem. David autem rex genuit Salomonem ex ea, quæ fuit Uriæ. Sálomon autem genuit Róboam. Róboam autem genuit Abíam. Abias autem genuit Asa. Asa autem genuit Josaphat. Josaphat autem genuit Joram. Joram autem genuit Oziam. Ozías autem genuit Joatham. Joatham autem genuit Achaz.

Inizio del S. Evangelo secondo Matteo. - Libro della generazione di Gesù Cristo, Figlio di David, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco; Isacco Giacobbe; Giacobbe Giuda ed i fratelli di lui; Giuda generò Fares e Zamar da Tamar. Fares fu padre di Esron; Esron di Aram; Aram di Aminadab; Aminadab di Naasson; Naasson di Salmon; Salmon generò Booz da Raab; Booz Obed da Rut; Obed poi generò Jesse; e Jesse generò David, il re. Il re David poi generò Salomone da quella che era stata la sposa di Uria. Salomone fu padre di Roboamo; Roboamo di Abia; Abia di Asa; Asa di Giosafat; Giosafat di Joram; Joram di Ozia; Ozia di Joatam; Joatam di Acaz; Acaz di Ezechia; Ezechia di Manasse; Manasse di Amon; Amon di Giosia; Giosia di Geconia e dei fratelli di lui al tempo dell'esilio di Babilonia. E dopo l'esilio di Babilonia, Geconia generò

Achaz autem genuit Ezechiam. Ezechias autem genuit Manassen. Manasses autem genuit Amon. Amon autem genuit Josiam. Josias autem genuit Jechoniam, et fratres ejus in transmigratione Babylonis. Et post transmigrationem Babylonis Jechonias genuit Salathiel. Salathiel autem genuit Zorobabel. Zorobabel autem genuit Abiud. Abiud autem genuit Elíacim. Elíacim autem genuit Azor. Azor autem genuit Sadoc. Sadoc autem genuit Achim. Achim autem genuit Éliud. Éliud autem g e n u i t Eleázar. Eleázar autem genuit Mathan. Mathan autem genuit Jacob. Jacob autem genuit Joseph, virum Mariæ, de qua natus est Jesus, qui vocatur Christus.

Salatiel; Salatiel Zorobabel; Zorobabel Abiud; Abiud Eliacim; Eliacim Azor; Azor Sadoc; Sadoc Achim; Achim Eliud; Eliud Eleazar; Eleazar Matan; Matan Giacobbe; Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è detto il Cristo.

Antiphona. - Beata progenies, unde Christus natus est: quam gloriosa est Virgo, quæ cæli Regem genuit!

Antifona. - Beata la genealogia dalla quale è nato il Cristo! Quanto gloriosa è la Vergine, che generò il Re del cielo.

Oratio super sindonem. - Famulis tuis, Domine, cælestis gratiæ munus impertire: ut quibus beatæ Virginis partus éxtitit salutis exordium, Nativitatis ejus votiva solemnitas pacis tribuat incrementum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Compartisci, o Signore, ai tuoi servi il dono della celeste grazia, sicchè quelli, ai quali la maternità della beata Vergine aprì le porte della salvezza, la fausta celebrazione della Natività di lei apporti aumento di pace. Te lo domandiamo.

Offertorium. - Vidi speciosam sicut columbam, ascendentem désuper rivos aquarum, c u j u s inæstimabilis odor erat magnus in vestimentis ejus. Et sicut dies verni circúmdabant eam flores rosarum, et lilia convallium.

Offertorio. - Io la mirai, bella come colomba, levarsi sopra i ruscelli dalle abbondanti acque; spirava dalle vesti di lei un sublime profumo a noi ignoto. E la circondavano fiorite di rose e di gigli, quali, a primavera, sbocciano nelle convalli.

℣. Ascendebat per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, et thuris. Et sicut dies verni circúmdabant eam flores rosarum, et lilia convallium.
Cant. 3, 6.

Credo.

Saliva su su da una terra arida, come spira leggera di fumo, che si sprigioni da un bruciar odoroso di mirra e d'incenso. E la circondavano fiorite di rose e di gigli, quali sogliono, a primavera, sbocciare nelle convalli.

Oratio super oblatam. - Unigeniti tui, Domine, nobis succurrat humanitas: ut qui natus de Virgine, Matris integritatem non minuit, sed sacravit, in Nativitatis ejus solemniis, a nostris nos piaculis éxuens, oblationem nostram sibi faciat acceptam. Qui tecum vivit, et regnat.

Orazione sopra l'Offerta. - Ci soccorra la santa umanità del tuo Unigenito, o Signore, la quale come, nascendo dalla beata Vergine, non diminuì, ma consacrò nella Madre sua l'integrità, così nella solenne ricorrenza della di lei Nascita, togliendo da noi i nostri demeriti, renda accetta a sè la nostra oblazione. Noi confessiamo, che egli vive.

Præfatio. - Æterne Deus. Recensemus enim præclarissimæ Nativitatis diem, quo gloriosissima Dei Genitrix, intemerata V i r g o Maria, Stella corusca, et admirabilis mundo effulsit. Quæ nobis perennis vitæ januam, quam Eva in paradiso clauserat, reseravit: nosque de tenebris ad lucis antiquæ gaudia revocavit. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio. Celebriamo infatti il faustissimo giorno, nel quale nacque la Genitrice di Dio sempre Vergine Maria, stella di straordinario e meraviglioso splendore. Essa è colei che ci riaprì la porta dell'eterna vita, dopo che Eva, per l'infedeltà commessa nel paradiso terrestre, l'aveva chiusa; essa è colei che ci trasse dalle tenebre, nelle quali eravamo piombati, e che ci restituì al godimento della pristina luce. Il che avvenne per lo stesso Cristo nostro Signore, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - De radice Jesse éxiet virga: * et regni ejus non erit finis.
Isa. 11, 1.

Confrattorio. - Dalla radice di Jesse spunterà una verga; ed il regno di lei non conoscerà mai fine.

Transitorium. - Rubum, quem viderat Moyses incombustum, conservatam agnovimus tuam laudabilem virginitatem: * Dei Genitrix, intercede pro nobis.

Transitorio. - Nel roveto, che Mosè vide ardere senza consumarsi, riconosciamo simbolleggiata la tua venerabile verginità per niente menomata: o Madre di Dio, intercedi per noi.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, celebritatis annuæ votiva sacramenta, præsta, quæsumus: ut et temporalis nobis vitæ remedia præbeant, et æternæ. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. comunione. - Abbiamo ricevuto, o Signore, gli auspicati Misteri di quest'annua celebrazione; concedici, te ne preghiamo, che essi ci apportino rimedio per la vita temporale ed eterna. Per...

9 Settembre

S. GIOACHINO CONFESS. E PADRE DELLA B. V. M.

Ingressa. - Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi, cornu ejus exaltabitur in gloria.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Distribuì, dando ai poveri: la sua santità rimane celebrata nei secoli, il suo prestigio esaltato nella gloria.

Ps. III, 9.

Oratio super populum. - Deus, qui præ omnibus sanctis tuis beatum Joachimum Genitricis Filii tui patrem esse voluisti, concede, quæsumus: ut cujus festa veneramur, ejus quoque perpetuo patrocinia sentiamus. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che a preferenza di tutti i Santi tuoi, hai voluto che il beato Gioachino fosse il padre della Genitrice del Figliuolo tuo, concedi, te ne preghiamo, che di colui del quale celebriamo la festa, sperimentiamo altresì incessantemente il patrocinio. Per...

Lezione e **Salmello** della Messa di un Confessore, pag. 982.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 9, 1-8.* Fratres. Veritatem dico in Christo, non mentior, testimonium mihi perhibente conscientia mea in Spiritu sancto: quoniam tristitia mihi magna est, et continuus dolor cordi meo. Optabam enim ego ipse anáthema esse a Christo pro fratribus meis, qui sunt cognati mei secundum carnem, qui sunt Israëlitæ, quorum adoptio est filiorum, et gloria, et testamentum, et legislatio, et obsequium, et promissa: quorum patres, et ex quibus est Christus secundum carnem, qui est super omnia Deus benedictus in sæcula. Amen. Non autem quod excíderit verbum Dei. Non enim omnes qui ex Israël sunt, ii sunt Israëlitæ: neque qui semen sunt Àbrahæ, omnes filii: sed in Isaac vocabitur tibi semen: id est, non qui filii carnis, hi filii Dei: sed qui filii sunt promissionis, æstimantur in semine.

Epistola del B. Apostolo Paolo ai Romani. - Fratelli, dico la verità in Cristo; non mento, me ne rende testimonianza la mia coscienza nello Spirito Santo; giacchè ho una grande tristezza e un continuo dolore nel cuor mio. Poichè, desideravo di essere io stesso separato da Cristo, a pro dei miei fratelli, che sono i miei congiunti secondo la carne, che sono gli Israeliti, ai quali appartiene [1] l'adozione a figliuoli, la gloria, l'alleanza, la legislazione, il culto e le promesse (dell'A. T.); che furono il retaggio dei padri e della generazione da cui ha tratto origine, secondo la carne, Cristo, il quale è al di sopra di ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Così sia. Non già che sia andata a vuoto la parola di Dio. Purtroppo però si è dovuto constatare che non tutti i figli discendenti d'Israele (Giacobbe) sono Israeliti; nè che tutti gli appartenenti alla stirpe di Abramo sono figli di lui; ma solo: — In Isacco sarà la tua discendenza [2]; — così non tutti i figli della carne sono figli di Dio, ma solo i figli della promessa sono considerati come posterità di Abramo.

Hallelujah. ℣. Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi. Hallelujah. *Ps. III, 9.*

Lode al Signore. - Profuse, elargì ai poveri; la sua santità rimane celebrata nei secoli. Lode al Signore.

[1] *Il popolo di Dio, che aveva custodito e conservata la rivelazione messianica, doveva essere il primo, ed il privilegiato nel conseguire le promesse ed i benefici della Redenzione. Tutto l'antico Testamento era un cumulo di benefici riservati a lui. Purtroppo, all'Evangelo invece fu il più restio.* — [2] *Genesi*, 21, 10.

Vangelo come nella Messa di ieri, pag. 1575.

Antiphona. - Similabo eum viro sapienti, qui ædificavit domum suam supra petram. *Matt. 7, 24.*

Antifona. - **Lo farò** simile all'uomo saggio che edificò la sua casa sulla roccia.

Oratio super sindonem. - Da nobis, quæsumus, Domine, Mariæ Virginis nomen et virtutes ita venerari: ut propter ejus merita, patrem etiam ipsius Joachimum debita pietate prosequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Fa, di grazia, o Signore che così veneriamo il nome e le virtù di Maria Vergine, che per i di lei meriti, circondiamo con degni sentimenti di pietà anche il di lei padre Gioachino. Per il Signore.

Offertorium. - Veritas mea, et misericordia mea cum ipso: et in nomine meo exaltabitur cornu ejus. *Credo.* *Ps. 88, 25.*

Offertorio. - La mia verità, e la mia misericordia sono con lui; e nel nome mio sarà esaltata la potenza di lui.

Oratio super oblatam. - Suscipe, clementissime Deus, sacrificium in honorem sancti Patriarchæ Joachimi, patris Mariæ Virginis, majestati tuæ oblatum: ut ipso cum conjuge sua, et beatissima prole intercedente, perfectam consequi mereamur remissionem peccatorum, et gloriam sempiternam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o clementissimo Iddio, il sacrificio che offriamo alla tua Maestà in onore del santo Patriarca Gioachino, padre di Maria Vergine, perchè intercedendo lui per noi, in unione con la coniuge di lui e con la fortunatissima prole, meritiamo di conseguire la remissione dei peccati e la gloria sempiterna. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et gloriam tuam profusis precibus exorare: ut sancti tui Joachimi Confessoris patrocinio nos adjuvante, debita nomini tuo servitute placeamus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio e che scongiuriamo con insistenti preghiere la tua gloria, a far sì, che in grazia del patrocinio del tuo santo Gioachino Confessore, piacciamo per la debita dedizione al tuo nome. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Justus ut palma florebit: sicut cedrus, quæ est in Libano, multiplicabitur. *Ps. 91, 13.*

Confrattorio. - Il giusto fiorirà qual palma; come il cedro del Libano si moltiplicherà.

Transitorium. - Fidelis servus, et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram. *Luc. 12, 42.*

Transitorio. - Il servo fedele e prudente è proposto dal Signore alla di lui famiglia, per dare a suo tempo la porzione di grano.

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut per hæc sacramenta, quæ sumpsimus, intercedentibus meritis et precibus beati Joachimi, patris Genitricis dilecti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, tuæ gratiæ in præsenti, et æternæ gloriæ in futuro participes esse mereamur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Chiediamo di grazia, o Signore, che per effetto dei sacri Misteri ricevuti, intercedendo i meriti e le preci del beato Gioachino, padre della Genitrice del diletto Figlio tuo, Signore nostro, Gesù Cristo, meritiamo di partecipare alla tua grazia in presente, ed alla gloria eterna in futuro. Per lo stesso Signore.

Nello stesso giorno

Commemorazione di S. ADRIANO Martire

Ministro di Galerio imperatore, colpito dalla costanza dei martiri si convertì subendo il martirio nel 304: papa Onorio in seguito lo seppellì in Castel Sant'Angelo.

Orazioni della Messa di un Martire, pag. 946.

---

10 Sett. - S. NICOLA DA TOLENTINO Sacerd. e Conf.

Nato nel Piceno, fu sacerdote di mortificazione, preghiera e purità straordinarie: fu agostiniano e morì verso il 1300 a Tolentino.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut Ecclesia tua, quæ beati Nicolai Sacerdotis et Confessoris tui

Orazione sopra il popolo. - Deh! concedi, onnipotente Iddio, che la tua Chiesa, la quale risplende per la gloria delle virtù e dei miracoli

virtutum et miraculorum gloria coruscat, ejus intercessione et meritis, perpetua pace, atque unitate lætetur. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Exaudi, Domine, preces nostras: et intercessione beati Sacerdotis et Confessoris tui Nicolai, nos tuere ubique præsidiis. Per Dominum nostrum.

Oratio super oblatam. - Oblatum tibi, Domine, sacrificium, intercedente beato Nicolao Sacerdote et Confessore tuo: vivificet nos semper, et muniat. Per Dominum nostrum.

Oratio post Communionem. - Populum tuum, Domine, quæ sumpsimus sacramenta custodiant: et qui sancti Nicolai Sacerdotis et Confessoris tui jugiter implórant auxilium, petitionum suarum salutarem consequantur effectum. Per Dominum nostrum.

del tuo beato Nicola, Sacerdote e Confessore, goda di perpetua pace e di unità. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Orazione sopra la Sindone. - Esaudisci, o Signore, le nostre preci, e per intercessione del beato tuo Sacerdote e Confessore Nicola, scortaci dovunque delle tue difese. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, che il sacrificio che ti offriamo, per intercessione del beato tuo Nicola, Sacerdote e Confessore, ci vivifichi e ci fortifichi per sempre. Per il Signore.

Orazione dopo la S. Comunione. - Signore, i santi Misteri che abbiamo ricevuti custodiscano il tuo popolo; e coloro i quali di continuo implorano l'aiuto del tuo beato Nicola, Sacerdote e Confessore, conseguano l'effetto salutare delle loro richieste. Per il Signore.

---

11 Settembre - Ss. PROTO E GIACINTO MARTIRI

Fratelli, servi di S. Eugenia, venuti a Roma, sotto Valeriano, subirono il crudele martirio da eroici cristiani (a. 257).

Messa II di più Martiri, pag. 962.

---

12 Settembre - Ss. NOME DELLA B. MARIA VERGINE

Questo nome significa: signora, amarezza, stella del mare. Questa festa si deve alla devozione dei fedeli e fu approvata da Papa Innocenzo XI nel 1683, in occasione della vittoria sui Turchi a Vienna.

Ingressa. - Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem desponsatam Joseph: nuncians Angelus Virgini, et expavescit Virgo de lumine. Ne timeas, Maria, invenisti gratiam apud Dominum: ecce concipies, et paries, et vocabitur Altissimi Filius. *Luc. 1, 26, 30.*

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut fideles tui, qui sub sanctissimæ Virginis Mariæ Nomine et protectione lætantur, pia ejus intercessione a cunctis malis liberentur in terris, et ad gaudia æterna pervenire mereantur in cælis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Lectio libri Sapientiæ. *Cant. 1, 1-5.*

Osculetur me osculo oris sui: quia meliora sunt ubera tua vino, fragrantia unguentis optimis. Oleum effusum Nomen tuum: ideo adolescentulæ dilexerunt te. Trahe me:

Ingressa. - Fu inviato a Maria Vergine, disposata a Giuseppe, l'Angelo Gabriele a recarle un messaggio, e la Vergine ebbe paura di quell'apparizione radiosa. — Ma no, non temere, o Maria, hai trovato grazia presso il Signore; ecco concepirai e darai alla luce quegli che sarà chiamato il Figlio dell'Altissimo.

Orazione sopra il popolo. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che coloro i quali s'allietano di essere sotto l'egida del Nome e la protezione della Vergine Maria, per la materna intercessione di lei, siano liberati da tutti i mali in terra, e meritino di giungere agli eterni gaudi del cielo. Per il Signore.

Lezione del Libro della Sapienza. (1) - Ch'io riceva il bacio della sua bocca; i tuoi amplessi sono ben più soavi del vino e più fragranti di prezioso unguento. Olio effuso è il tuo Nome; perciò le donzelle ti sono

(1) *La Chiesa mette queste parole di Salomone sul labbro dell'anima amante di Maria. Niente di più semplice e di più tenero. Una tale anima si pone come sulle ginocchia di questa incomparabile Madre e ne brama le carezze. Fosse pure poi alla corte del re, favorita delle considerazioni più alte, non potrà aver nulla di più delizioso che tornare col pensiero, alle genuine manifestazioni dell'incomparabile amore materno. Maria è poi anche la madre di Gesù, madre di misericordia e di perdono. Se al riflesso delle colpe con le quali, sotto la sferza delle cocenti passioni che ci hanno offuscata la mente, abbiamo offeso il benedetto Frutto del seno di lei, come non aver in conto di balsamo salutare sulle piaghe dell'anima nostra l'invocato Nome di Maria e l'impetrata preghiera di lei per noi peccatori?*

post te curremus in odorem unguentorum tuorum. Introduxit me rex in celaria sua: exultabimus, et lætabimur in te, mémores úberum tuorum super vinum: recti diligunt te. Nigra sum, sed formosa, filiæ Jerusalem, sicut tabernacula Cedar, sicut pelles Salomonis. Nolite me considerare quod fusca sim, quia decoloravit me sol.

affezionate. Fa che io mi senta attratto da te; e corra con tutti quelli che sono affascinati dalla fragranza delle tue virtù. Il re mi ha introdotto nei suoi penetrali, ma io non gioisco che del ricordo delle tue tenerezze, più inebrianti del vino. I tuoi affezionati sono i giusti. Non vogliate badare, o figlie di Gerusalemme, al mio color nero (alla mia miseria), delle tende di Cedar, quella Il mio color nero è effetto

la mia avvenenza è quella delle cortine di Salomone. dei raggi scottanti del sole.

Psalmellus. - Benedicam te in vita mea: et in nomine tuo levabo manus meas. *Ps. 62, 5.*

℣. Quia fortitudo mea, et refugium meum es tu: et propter nomen tuum educabis me. *Ps. 30, 4.*

Salmello. - Benedirò te nella vita mia, e nel santo Nome tuo innalzerò le mie mani.

Poichè sei tu la fortezza mia ed il mio rifugio; e per amore del tuo Nome mi scamperai.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *c. 15, 8-12.* Fratres. Dico Christum Jesum ministrum fuisse circumcisionis propter veritatem Dei, ad confirmandas promissiones patrum: gentes autem super misericordia honorare Deum, sicut scriptum est: Propterea confitebor tibi in gentibus, Domine: et nomini tuo cantabo. Et iterum dicit: Lætamini, gentes, cum plebe ejus. Et iterum: Laudate, omnes gentes, Dominum: et magnificate eum, omnes populi. Et rursus Isaias ait: Erit radix Jesse, et qui exurget regere gentes, in eum gentes sperabunt.

Epistola del B. Apostolo Paolo ai Romani. - Fratelli, io dico che Cristo Gesù è divenuto ministro dei circoncisi, a fine di manifestare la veracità di Dio, nell'adempimento delle promesse fatte ai padri; i gentili invece hanno glorificato Iddio, unicamente per effetto della misericordia ottenuta da lui, come era stato scritto: — Per tutti questi motivi io celebrerò te, o Signore, fra le genti, e inneggerò a te [1]. — E ancora: — Rallegratevi, o genti, in un col popolo di lui [1]. — E di nuovo: — Lodate il Signore, o genti tutte, magnificatelo, nazioni tutte quante. — [2]. Ed a sua volta Isaia: — Spunterà la radice di Iesse e colui che ne sorgerà, governerà le nazioni, e le genti spereranno in lui [3].

[1] *Salmo* 17, 50.

Hallelujah. ℣. Narrabo nomen tuum fratribus meis: in medio Ecclesiæ laudabo te. Hallelujah. *Ps. 21, 23.*

Lode al Signore. - Dirò del tuo Nome ai miei fratelli: in seno all'assemblea ti loderò. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *1, 26-28.* In illo tempore. Missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galileæ, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, et nomen Virginis Maria. Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus.

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo fu inviato da Dio l'Angelo Gabriele in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una Vergine sposata con un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe, ed il Nome della Vergine era Maria. Ed entrato l'Angelo, a lei disse: — Ave, piena di grazia: il Signore è teco: tu sei benedetta fra le donne.

Antiphona. - Quam admirabile est Nomen tuum in universa terra! Quoniam elevata est magnificentia tua super cælos. *Ps. 8, 2.*

Antifona. - Come è ammirabile nell'universa terra il tuo Nome! Poichè la tua magnificazione va sopra le stelle.

Oratio super sindonem. - Precibus et meritis beatæ Mariæ semper Virginis, cujus Nomini hodiernas persolvimus laudes, eripe nos, quæsumus, Domine, a præsentibus ærumnis: ut exterioribus curis soluti, debitum Nomini tuo impéndere possimus obsequium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Per le preci ed i meriti della beata Maria sempre Vergine, al cui Nome eleviamo oggi festose lodi, sottraici, o Signore, te ne preghiamo, alle presenti angustie, affinchè, liberi da esterne cure, rendiamo al tuo Nome il dovuto onore. Per il Signore.

[1] *Deut.* 32, 43. - [2] *Sal.* 116, 1. - [3] *Is.* 11, 10.

Offertorium. - Beata et venerabilis Virgo, quibus te laudibus præferam nescio. Quem cæli non capiunt, tuis gremiis continetur.

℣. Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui, qui est Christus Dominus. Quem cæli non capiunt, tuis gremiis continetur. *Luc. 1, 28.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Oblata tibi, Domine, múnera, intercedente beata Maria Virgine, cujus hodie inclytum Nomen celebramus: tuam nobis propitiam faciant majestatem. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui beatissimam Mariam Virginem Unigeniti tui Genitricem esse voluisti: quoniam nec alia Deum Mater decebat quam Virgo, nec Virginem alius Filius quam Deus. Sicut autem divinæ majestati tuæ in nomine Jesu omne genu fléctitur cælestium, terrestrium, et infernorum: sic audito Mariæ Nomine, inclinantes se cæli, terra procumbens, trepidantes inferi tuam in Virgine Matre adorandam omnipotentiam confitentur. Et ideo cum Angelis et Archangelis.

Confractorium. - Osculetur me osculo oris sui: quia

Offertorio. - Beata e venerabile Vergine, io non so trovare lodi che bastino ad esaltarti. Tu hai racchiuso nel seno colui che i cieli non valgono a contenere.

Benedetta tu, fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno, che è l'Unto del Signore, cui i cieli non valgono a contenere, ed invece il tuo seno racchiuse.

Orazione sopra l'Offerta. - Per l'intercessione della beata V e r g i n e Maria, della quale oggi celebriamo l'inclito Nome, i doni che ti presentiamo ci rendano propizia la tua maestà, o Signore. Per il Signore.

Prefazio. - ...eterno Iddio, che volesti fosse madre del tuo Unigenito la beatissima Vergine Maria, non essendo infatti conveniente a Dio che una madre Vergine, nè ad una Vergine altro figlio che Dio. Siccome poi nel Nome di Gesù si piega alla tua divina maestà ogni ginocchio in cielo, in terra e negli abissi; così al pronunciarsi del Nome di Maria, inclinandosi i c i e l i, prostrandosi la terra e tremando l'inferno, proclamano adorabile, nel mistero della di lei verginale Maternità, la tua ineffabile potenza. Al qual fine, ecc. *Form. II.*

Confrattorio. - Che io riceva il bacio della sua bocca;

meliora sunt ubera tua vino, fragrantia unguentis optimis. Oleum e f f u s u m Nomen tuum: ideo adolescentulæ dilexerunt te. *Cant. 1, 1-2.*

Transitorium. - Divulgatum est Nomen ejus usque ad introitum Ægypti propter crebras victorias.

Oratio post Communionem. - Beatissimæ Mariæ Virginis Nomen venerantibus, da nobis, quæsumus, Domine, per hæc sacrosancta quæ sumpsimus mysteria: ut ejus quoque virtutes imitantes, nostra in cælis nomina scripta esse gaudeamus. Per Dominum.

i tuoi amplessi sono ben più soavi del vino e più fragranti di prezioso unguento. Il tuo Nome è come balsamo che si effonde; perciò le fanciulle ti amarono.

Transitorio. - Celebrato è il tuo Nome fino alle porte dell'Egitto per le ripetute vittorie. *II Paral. 26, 8.*

Orazione dopo la S. Comunione. - Te ne preghiamo, o Signore, noi, che veneriamo il Nome della beatissima Vergine Maria, in grazia dei sacrosanti Misteri ricevuti, fà che imitando le virtù di lei, godiamo di sapere che i nostri nomi sono scritti in cielo. Per il Signore.

13 Settembre - S. MAURILIO VESCOVO E CONFESSORE

Milanese, fu discepolo a Tours di S. Martino, dal quale fu fatto poi vescovo: morì illustre per miracoli e santità.

Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Majestatem tuam supplices exoramus, omnipotens Deus: ut festivitatem beati Maurilii Confessoris tui atque Pontificis concedas a nobis sic debita reverentia celebrari, ut ipsius adjuti meritis assequamur gaudia paradisi. Per Dominum nostrum.

Oratio super sindonem. - Da nobis, quæsumus, omnipotens Deus: ut beatum Maurilium C o n f e s s o r e m tuum atque Pontificem san-

Orazione sopra il popolo. - Supplichevoli scongiuriamo la tua maestà, onnipotente Iddio, che ci conceda di celebrare con la dovuta riverenza la festa del tuo beato Confessore e Pontefice Maurilio, sicchè scortati dai di lui meriti, conseguiamo i gaudi del Paradiso. Per...

Orazione sopra la Sindone. - Deh! ci concedi, onnipotente Iddio, che imitando il cammino di santità percorso dal beato tuo Mau-

ctitatis gressibus imitantes, ejus interventu, relicto itinere vitiorum, per viam virtutum veniamus ad gloriam Beatorum. Per Dominum nostrum.

rilio, Confessore e Pontefice, per sua intercessione, abbandonando la via dei vizi e seguendo quella della virtù, raggiungiamo la gloria dei Beati. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Tuam, Domine, clementiam deprecamur: ut devotionis nostræ múnera, quæ in solemnitate beati Sacerdotis et Confessoris tui Maurilii tibi offerimus, ejus intercessione nos reddant gratos atque devotos. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Scongiuriamo la tua clemenza, o Signore, affinchè i doni della nostra sudditanza che ti presentiamo in occasione della festa del tuo beato Confessore e Pontefice Maurilio, ci rendano per intercessione di lui, accetti e fedeli. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Præsta nobis, misericors Deus: ut sacramentum Corporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi, quod ad honorem beati Maurilii Sacerdotis et Confessoris tui sumpsimus, in nobis salutem mentis et corporis operetur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Accordaci, misericordioso Iddio, che il Sacramento del Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che in onore del beato tuo Maurilio, Confessore e Pontefice, abbiamo ricevuto, operi in noi la salute dello spirito e del corpo. Per lo stesso Signore

14 Settembre

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE (1)

La gloriosa ignominia della croce.

Quando Eraclio, imperatore, dopo aver sconfitto il re dei Persi, Còsroe, riebbe la Croce, ch'era stata rapita, fu tanta la sua gioia e la sua gloria, che volle egli stesso riportare in trionfo il santo Legno alla Basilica del monte Calvario. Ma per le insegne imperiali, di

(1) *Questa Festa entrò nei nostri Libri liturgici intorno al sec. IX, forse derivata dei Libri liturgici romano-gallicani, del sec. VIII; ed, infatti, era posta ai 14 di Settembre solo in secondo luogo, dopo l'ufficiatura dei Ss. Cornelio e Cipriano.*

cui era rivestito, il suo passo veniva miracolosamente arrestato alla porta stessa della città. Allora, su ispirato consiglio del Vescovo Zaccaria, deposte le ricche vesti, cinto e scalzo in umiltà e povertà come Gesù, l'imperatore potè giungere alla cima del Calvario. Tanto piacque alla Chiesa questo fatto, che ella, per l'amore che porta alla Croce, volle ricordarne il trionfo, istituendo per lei un'altra Festa. La Croce è un vero tesoro; e tutte le Chiese, anche più umili, ne conservano gelosamente un frammento con onori quasi eucaristici. Ciò facendo, la Chiesa ci dice che ogni piccola croce è un frammento di quella di Cristo. Per lei il cristiano è come un'ostia consacrata, che sotto un velo di dolore nasconde un paradiso di gloria.

Messa della festa dell'Invenzione (3 Maggio), pag. 1334, eccetto le Orazioni.

Oratio super populum. - Deus, qui nos hodierna die Exaltationis sanctæ Crucis annua solemnitate lætificas, præsta: ut cujus mysterium in terra cognovimus, ejus redemptionis præmia mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ogni anno, in questo giorno ci allieti con la solennità dell'Esaltazione della S. Croce, concedi che, come in terra abbiamo conosciuto il mistero che essa rappresenta, così meritiamo il premio della redenzione che per essa fu compiuta. Te lo chiediamo.

Oratio super sindonem. - Deus, qui Unigeniti tui Domini nostri Jesu Christi pretioso Sanguine humanum genus redimere dignatus es, concede propitius: ut qui ad adorandam vivificam Crucem adveniunt, a peccatorum suorum nexibus liberentur. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che con il prezioso Sangue del tuo Unigenito Gesù Cristo, Signore nostro, ti sei degnato di redimere il genere umano, concedi propizio, che coloro i quali vengono ad adorare la tua salvifica Croce, siano liberati dai lacci dei loro peccati. Per lo stesso.

Oratio super oblatam. - Devotas, Domine, humilitatis nostræ preces et hostias misericordiæ tuæ præcedat auxilium: et salutem, quam per Adam in paradiso ligni clâuserat temerata præsumptio, ligni rursum fides aperiat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, alle preghiere ed alle offerte della nostra miseria, vada avanti l'aiuto potente della tua misericordia; e la fede nel santo albero della Croce ci restituisca quella salvezza, che la presuntuosa violazione dell'al-

bero, operata da Adamo nel Paradiso terrestre, aveva tolta. Te lo chiediamo.

Oratio post Communionem. - Adesto familiæ tuæ, quæsumus, clemens et misericors Deus: ut in adversis et prosperis ejus preces exaudias, et nefas adversariorum per auxilium sanctæ Crucis digneris conterere, ut portum salutis tuæ valeant apprehendere. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Sii propizio, o Dio clemente e misericordioso, alla tua famiglia, per esaudirne le preci così nelle avverse che prospere occasioni; e degnati di infrangere, mediante la virtù protettrice della santa Croce, le inique macchinazioni dei suoi nemici, sicchè essa valga a raggiungere il porto della tua salvezza. Te lo chiediamo per il Signore.

---

15 Settembre - I SETTE DOLORI DELLA B. V. MARIA

Sono:

1) La profezia del vecchio Simeone: «una spada trapasserà il tuo cuore».
2) La fuga in Egitto.
3) Lo smarrimento di Gesù.
4) L'incontro con Gesù sulla Via del Calvario.
5) La crocifissione.
6) La lanciata al costato e la deposizione dalla croce di Gesù.
7) La sepoltura.

Questa festa fu approvata da Pio VII.

Ingressa. - Dixit Simeon ad Mariam: Ecce positus est hic in ruinam, et in resurrectionem multorum in Israël, et in signum cui contradicetur: et tuam ipsius animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes. *Luc. 2, 34.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Disse Simeone a Maria: — Ecco che questo fanciullo è posto in Israele per la rovina e la risurrezione di molti, e per segno di contraddizione. E la tua stessa anima sarà trapassata da una spada, e ciò perchè siano appalesati i pensieri di molti cuori.

Oratio super populum. - Æterne omnipotens Pater, qui unigeniti Filii tui passioni dilectissimam ejus Matrem astare voluisti, preces populorum tuorum propitiatus exaudi: et quos ad ipsius beatæ Mariæ Virginis transfixionem devote recolendam evocasti, ejusdem gaudiorum tribuas esse consortes. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo. - Eterno Padre onnipotente, che hai voluto che alla passione del tuo Unigenito Figlio assistesse la dilettissima di lui Madre, esaudisci, propizio, e preci dei tuoi fedeli, e quelli che hai chiamati a rievocare devotamente il cuore trapassato della beata Vergine Maria, fà che siano partecipi dei di lei gaudi. Per lo stesso Signore.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. *Threni* [1] *3, 6-17.*
In diebus illis. Dixit Jeremias: In tenebrosis collocavit me, quasi mortuos sempiternos. Circumædificavit adversum me, ut non egrediar: aggravavit cómpedem meum. Sed et cum clamavero, et rogavero, exclusit orationem meam. Conclusit vias meas lapidibus quadris, sémitas meas subvertit. Ursus insidians factus est mihi: leo in absconditis. Sémitas meas subvertit, et confregit me: posuit me desolatam. Tetendit arcum suum, et posuit me quasi signum ad sagittam. Misit in renibus meis filias pháretræ suæ. Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die. Replevit me amaritudinibus, inebriavit me absynthio. Et fregit ad numerum dentes meos, cibavit me cinere. Et repulsa est a pace anima mea.

Lezione di Geremia profeta. - In quei giorni Geremia così parlò: — (Il Signore) mi ha collocato in luoghi di tenebre come quelli che sono morti per sempre. Mi ha sprangato all'intorno perchè non fugga, mi ha gravato di ceppi. Ed inoltre quand'io alzai le grida e pregai, ha tagliato i ponti alla mia orazione. Mi ha ostruite le strade con pietre quadrate, ha resi impraticabili i miei sentieri. Egli è divenuto per me qual orso in agguato, qual leone in lustra. Ha scombussolato i miei piani, mi ha schiacciato e lasciato in preda alla desolazione. Egli tese il suo arco e mi fece quasi bersaglio agli strali. Ha confitto nei miei reni le frecce della sua balestra. Sono il ludibrio di tutto il mio popolo, loro favola per tutto il giorno. Mi ha colmato di amarezza, inebriato di assenzio. Ha spezzato ad uno

[1] *Ossia: Lamentazioni che il Profeta fa sulla desolazione di Gerusalemme e la schiavitù del suo popolo presso i Caldei.*

ad uno, i miei denti, il mio pane fu condito di cenere. L'anima mia fu interdetta alla pace.

Psalmellus. - Domine, ante te omne desiderium meum: et gemitus meus non est absconditus a te.

℣. Cor meum conturbatum est in me: et lumen oculorum meorum non est mecum. *Ps. 37, 10-11.*

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses. *c. 1, 24-29.*

Fratres. Nunc gaudeo in passionibus pro vobis, et adimpleo ea, quæ desunt passionum Christi, in carne mea pro corpore ejus, quod est Ecclesia: cujus factus sum ego minister secundum dispensationem Dei, quæ data est mihi in vos, ut impleam verbum Dei: mysterium, quod absconditum fuit a sæculis, et generationibus, nunc autem manifestatum est sanctis ejus, quibus voluit Deus notas facere divitias gloriæ sacramenti hujus in gentibus, quod est Christus, in vobis spes gloriæ. Quem nos annunciamus, corripientes omnem hominem, et docentes omnem hominem, in omni sapientia, ut exhibeamus omnem hominem perfectum in Christo Jesu. In quo et laboro, certando secundum operationem ejus, quam operatur in me in virtute.

Salmello. - Signore, ogni mio desiderio sta davanti a te; il gemito del mio dolore non ti è nascosto.

Il mio cuore è straziato in me, e non è più con me il lume dei miei occhi.

Epistola del beato Apostolo Paolo ai Colossesi. - Fratelli, ora mi rallegro di quanto ho sofferto per voi, compiendo nella mia carne ciò che manca alla passione di Cristo, a pro del corpo di lui, che è la Chiesa. Di essa per ogni divino insegnamento sono stato costituito ministro a bene vostro, per incarico affidatomi da Dio, affinchè io sia annunziatore del mistero, nascosto già sin dall'origine dei secoli e delle generazioni, ma svelato ora da Dio ai suoi santi. A questi appunto volle resa nota la magnificenza di gloria che sta nell'estendere anche alle genti la misteriosa rivelazione che Cristo, unica speranza di gloria, è in voi! Lui annunziamo, ammonendo ogni uomo e ammaestrando ciascuno di essi nella conoscenza di tutta la divina rivelazione, per dimostrare che l'uomo è completo solo in Cristo. Perciò non mi risparmio fatica e lotto con tutta l'energia, che lui potentemente in me infonde.

Hallelujah. ℣. Laudent te, Domine, omnes Angeli tui, qui convertisti planctum meum in gaudium mihi. Hallelujah.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 19, 25-27.*

In illo tempore. Stabant juxta crucem Jesu Mater ejus, et soror Matris ejus Maria Cleophæ, et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Jesus Matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit Matri suæ: Mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce Mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

Antiphona. - Stabat non degeneri Mater spectaculo, quæ non metuebat peremptorem. Pendebat in cruce Filius, Mater se persecutoribus offerebat.

S. Amb. De Inst. Virg.

Oratio super sindonem. - Domine Jesu Christe, qui crucis patibulo pro salute nostra affixus, dilectum discipulum vicarium pro te Matri tuæ filium clementer attribuisti, te supplices exoramus: ut nos quoque, per adoptionis gratiam inter ejusdem Genitricis tuæ filios connumerati, a te et ab

Lode al Signore. - Ti lodino, o Signore, tutti gli Angeli tuoi, p o i c h è hai mutato il mio pianto in gioia. Lode al Signore.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel momento stavano presso la croce di Gesù sua Madre e la sorella (cugina) di sua madre Maria di Cleofa e Maria Maddalena. Quando Gesù vide sua Madre, e lì presente il Discepolo che amava, disse alla Madre: — Donna, ecco il tuo figlio. — E poi rivolto al Discepolo disse: — Ecco la tua Madre. — E d'allora in poi il Discepolo se la prese con sè.

Antifona. - Stava presente alla non comune scena la Madre, la quale non temeva chi la uccidesse. Il Figlio pendeva dalla Croce, la Madre non rifuggiva dall'offrirsi ai persecutori.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore Gesù Cristo, che affisso alla croce per la salvezza nostra, hai compiacentemente assegnato alla tua Madre, in qualità di figlio al posto tuo, il Discepolo prediletto, noi supplichevoli ti preghiamo, che anche noi, per la grazia della divina adozione, anno-

electis tuis nunquam separemur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Offertorium. - Nemo gaudeat super me desolatam: ego enim derelicta sum sola. Et clamabo ad Altissimum in diebus meis. *Baruch 4, 12.*

℣. Quamdiu ponam consilium in anima mea, dolorem in corde meo per diem? Et clamabo ad Altissimum in diebus meis. *Ps. 12, 2.* *Credo.*

Oratio super oblatam. - Hodiernæ solemnitatis múnera, quibus sacra cumulamus Altaria, ita majestati tuæ, clementissime Pater, grata reddantur: sicuti beatæ Mariæ voluntas stantis juxta crucem Jesu Christi Domini nostri, tibi fuit accepta. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Cujus sacratissima Humanitas ligno crucis suspensa, astante Virgine Matre, Adæ posteros, vetitæ arboris attactu justæ morti addictos, ad æternam vitam misericorditer revocavit. Vulnera, quæ Judæorum perfidia castissimis Jesu

verati tra i figli della stessa tua Madre, non siamo disgiunti mai da te e dai tuoi predestinati. Tu vivi e regni con Dio Padre.

℟. Così sia.

Offertorio. - Che nessuno goda sopra il mio abbandono; davvero che son rimasta derelitta e sola. Leverò il mio grido all'Altissimo per tutti i giorni della vita mia.

Fino a quando starò in agitazione nell'anima mia, e il dolore batterà tutto il giorno al mio cuore? Leverò il mio grido all'Altissimo per tutti i giorni della vita mia.

Orazione sopra l'Offerta. - Le offerte che nell'odierna solennità ammassiamo sull'Altare, ti tornino grate, o clementissimo Padre, siccome ti fu accetta la rassegnata volontà della beata Vergine Maria, che stava in piedi accanto alla croce del Signor nostro Gesù Cristo. Il quale vive e regna con lo Spirito Santo.

℟. Così sia.

Prefazio. - ... per Cristo. Signore nostro, la cui sacratissima Umanità affissa al legno della croce, in presenza della Vergine Madre, restituì misericordiosamente l'eterna vita ai discendenti di Adamo, che per il contatto con l'albero proibito, erano stati giustamente de-

Christi membris infligebat, fortis dilectio in dulcissimæ Matris corde renovabat. Christus ad delenda hominum peccata mortem subire non timuit: Maria proprium pectus morientis Filii doloris æmulum immolavit. In corpore Christus, in mente crucifixa erat Maria: et crudelis lancea, quæ Filio jam mortuo dolorem afferre non potuit. Matris animam sævissimo vulnere pertransivit. Quapropter mutuæ hujus passionis memoriam hodierna celebritate recolentes, tibi, Pater omnipotens, qui ad salvandos nos homines unigenito Filio tuo párcere noluisti, debitas laudes referimus, supplici confessione dicentes: Sanctus...

stinati alla morte. Ora le ferite che la perfidia dei Giudei infliggeva alle membra purissime di Gesù Cristo, per effetto d'indomito amore, si ripercotevano nel cuore della dolcissima Madre. Cristo per cancellare i peccati degli uomini non paventò di soggiacere alla morte; Maria emula della agonia del Figlio, non dubitò di offrire in olocausto il proprio cuore. Così nel corpo fu crocefisso Cristo, nel cuore crocefissa Maria; anzi, la crudele lancia che al Figlio, ormai morto, non potè recare dolore, transverberò di atrocissima ferita lo spirito della Madre. Onde, rievocando nell'odierna celebrazione il ricordo di questo duplice martirio, a te, o Padre onnipotente, che per la salvezza di noi uomini, non hai risparmiato neppure il tuo unigenito Figlio, noi non sappiamo tributarti condegne lodi, che acclamandoti con supplice professione di fede. Santo, ecc.

Confractorium. - Tuam, o beata Mater, pertransivit animam vis doloris, ut plus quam Martyrem non immerito prædicemus, in qua nimirum corporeæ sensum passionis excesserit compassionis affectus.
S. Bern. Ser. in D. Oct. Ass.

Confrattorio. - La veemenza del dolore trapassò, o beata Madre, il tuo spirito, sicchè non senza ragione possiamo affermare che ben più che martire fosti tu, dal momento che, nell'eccedenza dell'affetto col quale hai condivisa la passione, hai superato la stessa entità dei dolori corporali.

Transitorium. - Stabat ante crucem Mater, spectabat piis oculis Filii vulnera, per

Transitorio. - La Madre stava davanti alla croce, contemplando con pietoso

quem sciebat omnibus futuram redemptionem.

S. Ambr. De Inst. Virg.

sguardo le piaghe del Figlio, consapevole che da lui sarebbe derivata a tutti la redenzione.

Oratio post Communionem. - Ut sacramentorum cælestium, quæ percepimus, gratia in nobis continua persevéret: fac nos, quæsumus, Domine, Jesu Christi Filii tui passionis, et dolorum beatæ Mariæ Virginis jugiter esse memores ac devotos. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Affinchè duri costante in noi la grazia dei celesti Misteri ricevuti, deh! fà, o Signore, che siamo memori e devoti sempre della passione del Figliuol tuo Gesù Cristo, ed insieme dei dolori della beata Vergine Maria. Per lo stesso Signore.

Nello stesso giorno

Commemorazione di S. NICOMEDE Prete e Martire

Romano, subì morte gloriosa (a. 90) sotto Domiziano.

Oratio super populum. - Adesto, Domine, populo tuo: ut beati Sacerdotis et Martyris tui Nicomedis merita præclara suscipiens, ad impetrandam misericordiam tuam, semper ejus patrociniis adjuvetur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Assisti, o Signore, il tuo popolo, affinchè avvalendosi dei preclari meriti del tuo beato Sacerdote e Martire Nicomede, sia sempre aiutato dalla di lui protezione nell'impetrare la tua misericordia. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: ut qui ex iniquitate nostra reos nos esse cognoscimus, beati Sacerdotis et Martyris tui Nicomedis intercessione liberemur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Riguarda, o Signore, alle nostre suppliche, affinchè noi, che ci riconosciamo rei a cagione delle nostre colpe, per intercessione del tuo beato sacerdote e Martire Nicomede, ne siamo liberati. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, múnera propitius oblata: quæ majestati tuæ, beati Nicomedis Sacerdotis et Martyris commendet oratio. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli propizio, o Signore, le offerte che ti presentiamo, le quali per le orazioni del tuo beato Sacerdote e Martire Nicomede sono raccomandate alla tua divina maestà. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Purificent nos, Domine, sacramenta, quæ sumpsimus: et intercedente beato Nicomede Sacerdote et Martyre tuo, a cunctis efficiant vitiis absolutos. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci purifichino, o Signore, i Sacramenti che abbiamo ricevuto, e per intercessione del beato tuo Sacerdote e Martire Nicomede, ci liberino da ogni peccato. Per il Signore.

---

16 Settembre - S. EUFEMIA Vergine e Martire

Fu martirizzata a Calcedonia con ogni genere di tormenti, di cui invincibilmente seppe trionfare.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986, eccetto le seguenti parti:

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens et misericors Deus: ut beata Euphemia, quæ virginitatis pariter, et martyrii promeruit palmam, intercessionibus suis, et præsentis vitæ remedia nobis conferat, et æternam salutem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente e misericordioso Iddio, che la beata Eufemia, la quale meritò entrambe le palme della verginità e del martirio, con le sue intercessioni, ci fornisca i rimedi della presente vita e l'eterna salute della futura. Per il Signore.

Vangelo come nella Messa della Translazione di S. Nazaro (10 Magg.), pag. 1350.

Oratio super sindonem. - Deus, qui beatæ Virgini et Martyri tuæ Euphemiæ pro tuo nomine dimicandi fidem et constantiam præbuisti, concede nobis supplicantibus: ut sicut illa horrenda vicit augmenta pœnarum, ita et nos sævissimi hostis

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che alla beata tua Vergine e Martire Eufemia hai conferito fede e costanza a fine di poter combattere a gloria del tuo nome, concedi a noi che te ne supplichiamo, che come essa potè vincere terribili e vieppiù crudeli

vitia, te auxiliante, vincere valeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Oratio super oblatam. - Múnera, quæsumus, Domine, quæ in beatæ Euphemiæ celebritate deferimus: ita gratiæ tuæ efficiantur accepta, sicut ejus tibi placitum éxtitit passionis certamen. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Per Christum Dominum nostrum. Per quem virgo alma triumphatrix Euphemia, virginitatis rétinens mitram, passionis meruit vestiri corona. Cujus precibus inimicus hostis evíncitur, priscus adversarius superatur. A fornacis igne Virgo sospes eripitur, duri lapides in pulverem convertuntur, feræ mansuescunt, cóllaque submittunt, atque omnia pœnarum supplicia ejus oratione superantur. Novissime gladii mucrone confossa, carnea relinquens claustra, cælesti choro júngitur læta. Hæc sacra Virgo tibi, Domine, Ecclesiam tuam commendet, hæc pro nobis peccatoribus interpellet, hæc etiam vota nostra, ut Virgo vérnula illibata, tibi præsentet. Per eundem Christum Dominum nostrum.

pene, così noi per tuo aiuto possiamo avere ragione delle iniquità del perfidissimo nemico. Per il Signore.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! che i doni, o Signore, che ti offriamo nella celebrazione della beata Eufemia, tornino alla tua grazia accetti, come ti fu gradito il combattimento della di lei passione. Per...

Prefazio. - ... Per Cristo, Signore nostro, in grazia del quale l'alma vergine, trionfatrice Eufemia, conservando l'aureola della verginità, meritò di cingere la corona del martirio; mentre per le preci di lei è vinto il terribile nemico, sbaragliato l'antico avversario. La Vergine infatti vien sottratta incolume alle fiamme di una fornace; le dure pietre le si riducono in polvere: le fiere le si fanno mansuete e si sottomettono a lei; e con la preghiera riesce a superare tutti i tormenti che le sono inflitti. Da ultimo, trapassata dalla lama della spada, abbandonando il carnale involucro, s'aggiunse beata nel coro dei celesti. Questa sacra Vergine ti raccomandi, o Signore, la tua Chiesa, interceda essa per noi peccatori; essa ancora questa illibata Vergine, qual piccolo fiore della nostra schiatta, ti presenti i nostri ardenti voti. Per lo stesso Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Sanctificet nos, Domine, quæsumus, tui perceptio sacramenti: et intercessio beatæ Maryris Euphemiæ, tibi reddat acceptos. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci santifichi, di grazia, o Signore, la tua Comunione sacramentale, e l'intercessione della beata Martire Eufemia ci renda a te accetti. Per il Signore.

---

17 Settembre - S. SATIRO Confessore

Fratello carissimo di S. Ambrogio. Naufrago, fu salvo recando seco la divina Eucaristia. Morto poi improvvisamente ancor catecumeno, fu mirabilmente elogiato dal fratello vescovo Ambrogio.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto le seguenti parti:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Satyrum tui nominis Confessorem mirabiliter effecisti, præsta, quæsumus: ut eum pro nobis jugiter apud te interventorem sentiamus, de cujus hic mirifico pignore gratulamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *c. 6, 10-13.*
Fratres. Confortamini in Domino, et in potentia virtutis ejus. Indúite vos armaturam Dei, ut possitis stare adversus insidias diaboli. Quoniam non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem: sed adversus principes et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiæ, in cælestibus. Propterea accipite armaturam Dei, ut possitis resistere in die malo, et in omnibus perfecti stare.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che il beato Satiro facesti mirabilmente confessore del tuo Nome, deh! concedi che incessantemente sperimentiamo il suo intervento a nostro favore presso di te, mentre ci gloriamo di possedere il di lui mirifico pegno. Per il Signore.

Epistola del B. Ap. Paolo agli Efesimi. - Fratelli, confortatevi nel Signore e nella di lui potente virtù. Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. Poichè non abbiamo noi da lottare semplicemente contro la carne e il sangue, ma contro i principati, le potestà, contro i reggitori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti maligni disseminati nell'aria. Prendete, adunque, l'armatura di Dio, onde possiate resistere nel giorno della dura prova e comportarvi in tutto da uomini perfetti.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 8, 22-25.
In illo tempore. Factum est in una dierum: ascendit Dominus Jesus in naviculam, et discipuli ejus, et ait ad illos: Transfretemus trans stagnum. Et ascenderunt. Et navigantibus illis, obdormivit, et descendit procella venti in stagnum, et complebantur, et periclitabantur. Accedentes autem suscitaverunt eum, dicentes: Præceptor, perimus. At ille surgens, increpavit ventum, et tempestatem aquæ, et cessavit: et facta est tranquillitas. Dixit autem illis: Ubi est fides vestra? Qui timentes, mirati sunt ad invicem, dicentes: Quis, putas, hic est, quia et ventis et mari imperat, et obediunt ei?

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, accadde che un giorno il Signore Gesù salì coi suoi Discepoli su una barca e disse loro: — Passiamo di là dal lago. — E presero il largo. Ora, mentre vogavano, Gesù si addormentò, e si scatenò nel lago un turbine di vento, che empì di acqua la barca e minacciava di sommergerla. Allora accostatisi a lui, lo svegliarono, implorando: — Maestro, noi siamo in pericolo. — Allora egli si alzò e rimproverò i venti e la tempesta di mare, che cessò. Poi soggiunse ai suoi: — Dov'è la vostra fede? — E quelli furono sgomenti e meravigliati, e dicevano fra loro: — Chi credi sia costui, che comanda al vento e al mare, e questi gli ubbidiscono?

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui beato Satyro, inter procellas maris et turbines naufraganti, admirabilem fidei constantiam tribuisti, concede propitius: ipsius nos orationum suffragio inter mundana discrimina solidissimum semper invenire tutamen. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente sempiterno Iddio, che al beato Satiro naufragato tra le procelle del mare ed i turbini, hai concesso un'ammirabile costanza nella fede, dà a noi propizio, che di tra le mondane bufere troviamo nell'appoggio della preghiera di lui una validissima difesa. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Tribue, quæsumus, omnipotens et misericors Deus: ut beatissimi Confessoris tui Satyri digne venerabilem memoriam recensentes, ejus obtentu quod offerimus, fiat munus acceptum, qui se tibi per sanctæ vitæ munditiam obtulit hostiam vivam, hostiam sanctam, hostiam incontaminatam. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Onnipotente e misericordioso Iddio, deh! concedi, che mentre rievochiamo doverosamente la memoria del tuo beato Satiro, Confessore, ti torni grato il dono che ti facciamo, per riguardo a lui, che per la purezza di una vita di elevate virtù, ti si offrì qual ostia viva, ostia santa, ostia incontaminata. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Tuam incessanter gloriam collaudantes, tuamque in tuis Sanctis magnificentiam prædicantes. Qui talem beato Confessori Satyro virtutum copiam tribuisti, ut germani sui gloriosi Pontificis Ambrosii, Doctoris et magistri Ecclesiarum præcipui, in multis exercitiis consors effectus, fidelissimus et probatissimus athleta Christi Filii tui ipsius industria censeretur. Nam in ipso tirocinio fidei ita clarus enituit, ut inter undas pélagi, cum dissoluta compage navis durum fuisset perpessus excidium, quamvis adhuc nondum baptismate sancto perfusus, de tuo tamen non esset diffisus auxilio. Sacramentum denique Corporis Dominici sudario inditum collo circúmdedit, et se tali remigio fultum spumanti æquori committere non dubitavit. Sed tua potentissima dextera, quæ Apostolorum Principem Petrum in fluctibus ne mergeretur erexit, hunc quoque non dissimili potentia

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre lodiamo unanimi ed incessantemente la tua gloria, e decantiamo la tua magnificenza in relazione ai tuoi Santi. Tu hai concesso al beato Satiro, Confessore, tanta abbondanza di virtù, che divenuto collaboratore in molte imprese al glorioso suo fratello germano, Ambrogio, Pontefice, Dottore e Maestro insigne delle Chiese, fu, per l'opera di lui, considerato qual fedelissimo e specchiatissimo atleta di Cristo, tuo Figliuolo. Poichè pur essendo nel periodo di tirocinio alla fede non ancora irrorato del santo Battesimo, apparve così ben illuminato, da non diffidare del tuo aiuto, nemmeno di tra i flutti del gonfio mare, quando infrantasi la nave, corse serio pericolo di miseramente perirvi. Egli allora, appesosi, in un pannolino avvolto al collo, il Sacramento del Corpo del Signore, non dubitò, sorretto dalla fiducia di tal remo, di affi-

illæsum, atque incolumem perduxit ad litus. Hæc tua est, Domine, totius virtutis operatio. Per eundem Christum Dominum nostrum.

darsi alle onde spumanti del mare. Fu allora che la tua potentissima destra, la quale già sostenne il principe degli Apostoli, Pietro, ad impedirgli che fosse sommerso dai flutti, con non diversa possanza preservò illeso e ridusse incolume alla spiaggia questo Santo. Tale impresa fu tutta opera della tua grazia, o Signore, pei meriti dello stesso Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Fiant nobis, Domine, quæsumus, sumpta libamina, intercedente beato Confessore tuo Satyro, perpetuæ salutis commercium: quæ illi inter æquoreas undas, facta sunt infatigabile liberationis suæ præsidium. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Diventino per noi, o Signore, prezzo di perpetua redenzione, intercedendo per noi il tuo beato Satiro, Confessore, i ricevuti Misteri, i quali tornarono a lui d'indefesso soccorso e di scampo quando fu travolto dai flutti del mare. Per...

---

18 Settembre - S. EUSTORGIO VESCOVO E CONFESSORE

... di Milano (sec. IV) prima di Ambrogio: fondò la basilica che porta il suo nome e dove è venerato.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966, eccetto:

Oratio super populum. - Beati Sacerdotis et Confessoris tui Eustorgii nos, quæsumus, Domine, foveat pretiosa confessio: et pia jugiter intercessio tueatur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Fà, di grazia, o Signore, che la preziosa testimonianza resa dal beato tuo Eustorgio, Sacerdote e Confessore, ci sia di stimolo, e che la sua pia intercessione ci difenda.

Oratio super sindonem. - Vota populi tui, Domine, propitius intende: et cujus nos tribuis annua solemnia celebrare, fac gaudere suffragiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Riguarda propizio, o Signore, i voti del popolo tuo, e fa che noi, ai quali concedi la grazia di celebrare la festa di questo Santo, godiamo pure degli aiuti di lui. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Pro sancti Confessoris Eustorgii commemoratione múnera tibi, Domine, quæ debemus, exsolvimus: præsta, quæsumus, ut remedium nobis perpetuæ salutis operentur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, per la commemorazione di Sant'Eustorgio, Confessore, ti abbiamo offerto i dovuti donativi; concedi, te ne preghiamo, che essi operino a nostro favore qual rimedio di eterna salute. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Quando enim tibi, Domine, sufficienter referre gratiam valeamus? Qui ideo nos solemnitatibus Martyrum, atque Confessorum frequenter exerces: ut et devotione continua fideles tuos incites ad profectum, et fragilitatem nostram piis intercessoribus benignus attollas: et quæ propriis non meremur operibus, tibi placitis suffragatoribus impetremus. Inter quos debitæ pietatis obsequium sancto Sacerdoti et Confessori tuo Eustorgio exhibentes, potentiam tuam, Domine, cujus gratia talis éxtitit, prædicamus: atque per eum nobis indulgentiam credimus non negandam. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio. Poichè quando mai ti potremo rendere, o Signore, piene grazie? Tu perciò nelle frequenti solennità dei Martiri e dei Confessori ci metti in movimento a fine di spronare, con l'aiuto di una continua devozione, i tuoi fedeli ad ascendere; e affinchè benignamente sollevi la nostra miseria, ci fai sperimentare l'efficacia di pii intercessori, onde possiamo ad opera di suffragatori a te piacenti, impetrare quello che non sappiamo meritare con le nostre sole opere. Tra questi è pure il tuo Santo Eustorgio, Sacerdote e Confessore, rendendo al quale l'ossequio della nostra doverosa pietà, magnifichiamo la tua potenza, o Signore, in grazia di cui egli si rese tale; nè crediamo, s'egli interceda per noi, d'andar privi del tuo perdono. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut hodiernæ munus solemnitatis accep-

Orazione dopo la S. Comunione. - Ti preghiamo, onnipotente Iddio, che il Dono che ci hai somministrato

tum, et corporibus nostris salutem præstet et mentibus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

nell'odierna solennità, ridondi a salute dei nostri corpi e dei nostri spiriti. Per il Signore.

---

19 Settembre

Ss. CORNELIO E CIPRIANO MARTIRI E PONTEFICI

Cornelio, romano, papa sotto l'impero di Gallo, fu martirizzato a Civitavecchia nel 252.

Cipriano, africano, fu vescovo di Cartagine, grande luminare della Chiesa, decapitato sotto Valeriano nel 258.

I due santi si scambiarono lettere ed ebbero fra loro discussioni in materia dottrinale. Li riunì la falce del martirio. Per questo nella Messa ricorrono alcuni accenni alla concordia.

Ingressa. - Sacerdotes ejus induam salutare: et Sancti ejus exultatione exultabunt. *Ps. 131, 16.*

Ingressa. - I Sacerdoti di lui saranno rivestiti di grazia salutare; e i santi di lui saranno ripieni di entusiasmo.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Beatorum Martyrum, pariterque Pontificum Cornelii et Cypriani nos, Domine, quæsumus, festa tueantur: et eorum commendet, oratio veneranda. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Deh! o Signore, che la festa dei beati Martiri ed insieme Pontefici Cornelio e Cipriano ci difenda, e ci raccomandi la loro veneranda preghiera. Per il Signore nostro.

Lezione della I Messa di più Martiri, pag. 957.

Psalmellus. - Sacerdotes tui, Domine, induantur justitia: et Sancti tui, Domine, lætentur.

℣. Memento, Domine, David, et omnis mansuetudinis ejus. *Ps. 131, 1, 9.*

Salmello. - I tuoi Sacerdoti, o Signore, saranno rivestiti di giustizia, ed i tuoi Santi, o Signore, ne esulteranno. Ricordati, o Signore, di Davide e di tutta la sua docilità.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios secunda. *c. 5, 17-21.*

Fratres. Si qua in Christo nova creatura, vetera transierunt: ecce facta sunt omnia nova. Omnia autem ex Deo, qui reconciliavit nos sibi per Christum: et dedit nobis ministerium reconciliationis. Quoniam quidem Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi, non réputans illis delicta ipsorum, et posuit in nobis verbum reconciliationis. Pro Christo ergo legatione fúngimur, tamquam Deo exhortante per nos. Obsecramus pro Christo, reconciliamini Deo. Eum, qui non nóverat peccatum, pro nobis peccatum fecit, ut nos efficeremur justitia Dei in ipso.

Epistola II del B. Apostolo ai Corinti. - Fratelli, se una creatura è in Cristo, ciò che in essa era di vecchio non ha più ragione di esistere, è diventato cosa nuova. Sono le trasmutazioni che compie

Dio, che ci ha riconciliati con sè per mezzo di Cristo; ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione, Dio infatti riconciliò il mondo a se stesso per mezzo di Cristo, non imputando agli uomini i loro peccati e ponendo sulle nostre labbra la parola della riconciliazione. Noi siamo pertanto ambasciatori di Cristo, come se Dio esortasse per bocca nostra. Vi supplichiamo in nome di Cristo: — Riconciliatevi con Dio, Colui che non conobbe il peccato, per noi si fece la personificazione del peccato, a fine che in lui diventassimo giustizia di Dio.

Hallelujah. ℣. Justorum animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum malitiæ. Hallelujah. *Sap. 3, 1.*

Lode al Signore. - Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, e non le toccherà il tormento della malizia. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.** *c. 5, 27-38.*

In illo tempore. Exiit Dominus Jesus, et vidit pubblicanum, nomine Levi, sedentem ad telonium, et ait illi: Séquere me. Et relictis omnibus, surgens secutus est eum. Et fecit ei convivium magnum Levi in domo sua: et erat turba multa pubblicanorum, et aliorum, qui cum illis erant discumbentes. Et murmurabant pharisæi et scribæ eorum, dicentes ad discipulos ejus:

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo uscì il Signore Gesù e vide un pubblicano, di nome Levi, che sedeva al banco, e gli disse: — Seguimi. — E quegli, lasciato lì tutto, si alzò e lo seguì. E Levi fece a Gesù un gran banchetto in casa sua; ove sedette una moltitudine di pubblicani e di altri che erano con loro. I farisei ed i loro scribi per altro, mormoravano, dicendo ai discepoli di lui: — Perchè voi mangiate e bevete coi

Quare cum publicanis et peccatoribus manducatis, et bibitis? Et respondens Jesus, dixit ad illos: Non egent qui sani sunt medico, sed qui male habent. Non veni vocare justos, sed peccatores in pœnitentiam. At illi dixerunt ad eum: Quare discipuli Joannis jejunant frequenter, et obsecrationes faciunt, similiter et pharisæorum: tui autem edunt, et bibunt? Quibus ipse ait: Numquid potestis filios sponsi, dum cum illis est sponsus, facere jejunare? Venient autem dies: et cum ablatus fuerit ab illis sponsus, tunc jejunabunt in illis diebus. Dicebat autem et similitudinem ad illos: Quia nemo commissuram a vestimento novo immittit in vestimentum vetus: alioquin et novo rumpit, et veteri non cónvenit commissura a novo. Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin rumpet vinum novum utres, et ipsum effundetur, et utres peribunt. Sed vinum novum in utres novos mittendum est, et útraque conservantur.

pubblicani e coi peccatori? — E rispose ad essi Gesù, dicendo: — Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma gli ammalati. Io non son venuto a chiamare a penitenza i giusti, ma i peccatori. — Ma quelli insistettero con lui: — Perchè i discepoli di Giovanni digiunano spesso, e pregano, e lo stesso fanno quelli dei farisei, i tuoi invece mangiano e bevono? — Al che egli rispose: — Potete pretendere di far digiunare i compagni dello sposo, fin che lo sposo è con essi? Ma verrà il tempo nel quale sarà loro tolto, ed allora cadranno per loro i giorni di digiunare. — E disse loro inoltre una similitudine: — Nessuno attacca ad un vestito vecchio un pezzo di panno nuovo; nel caso, il vecchio guasterebbe il nuovo e non combinerebbe la giunta dell'uno con l'altro. Similmente, nessuno mette vino nuovo in otri vecchie, altrimenti il vino nuovo romperebbe le otri, e si verserebbe e le otri andrebbero a male. Ma il vino nuovo si deve mettere in otri nuove, e così si conservano entrambi.

Antiphona. - Sancti tui benedicent te: g l o r i a m regni tui dicent: et potentiam tuam loquentur.
Ps. 144, 10-11.

Antifona. - I tuoi Santi ti benediranno, diranno la gloria del tuo regno, e parleranno della tua potenza.

Oratio super sindonem. - Domine Deus noster, multiplica super nos gratiam tuam: et sanctorum Cornelii et Cypriani, quorum celebramus gloriosa certamina, tribue súbsequi in sancta professione victoriam. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Signore Iddio nostro moltiplica sopra di noi la tua grazia, e fa che noi, i quali celebriamo i gloriosi combattimenti dei Ss. Cornelio e Cipriano, teniamo dietro con santa vita alla loro trionfale vittoria. Per...

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Credo.* *Ps. 5, 12-13.*

Offertorio. - Si glorieranno in te tutti quelli che amano il tuo nome; poichè tu, o Signore, benedici i giusti. Signore, tu ci hai circondati della tua benevolenza, come di uno scudo.

Oratio super oblatam. - Plebis tuæ, Domine, múnera benignus intende: quæ majestati tuæ, pro sanctorum Martyrum Cornelii et Cypriani solemnitatibus sunt dicata. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Riguarda benigno, o Signore, i doni che sono stati offerti alla tua divina maestà per la solennità dei Ss. Martiri Cornelio e Cipriano. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Præfatio. - Æterne Deus: Tuamque in sanctorum tuorum Cornelii et Cypriani festivitate prædicare virtutem. Quos diremptis terrarum partibus greges sacros divino pane pascentes, una fide, eademque die, pari nominis tui confessione coronasti. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che magnifichiamo nella festività dei tuoi Ss. Cornelio e Cipriano, la tua potenza. Poichè, mentre essi pascevano i loro sacri greggi del pane divino in regioni affatto dislocate, professando tuttavia un'identica fede, tu nel medesimo giorno li hai coronati per un'uguale confessione del tuo nome. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat.
Joann. 15, 16.

Confrattorio. - Io ho eletto voi dal mondo, a fine che andaste e che faceste frutto, e il vostro frutto fosse durevole.

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Transitorio. - Lodate Iddio nei Santi suoi, lodatelo nel cielo della sua potenza.

Oratio post Communionem. - Sacro múnere vegetatos: sanctorum Martyrum Cornelii et Cypriani natalitia nos tibi, Domine, quæsumus, commendet oratio. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Nutriti del sacro Dono, deh! ci raccomandi a te, nel natalizio dei Ss. Cornelio e Cipriano, la loro fervente orazione. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMOR. DEI SS. GENNARO E COMPAGNI MARTIRI

Vescovo di Benevento, al tempo di Diocleziano (305) fu martirizzato coi suoi diaconi.
Il suo corpo ora è venerato a Napoli.

Orazioni della II Messa di più Martiri, pag. 962.

---

20 Settembre - S. CLICERIO VESCOVO E CONFESSORE

...di Milano (sec. V): è venerato a S. Nazaro.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

Nello stesso giorno

VIGILIA DI S. MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA

Orazioni della Messa per la Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

---

21 Settembre - **S. MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA**

Scrisse il primo Vangelo, in ebraico: evangelizzò l'Etiopia, e fu poi ivi martirizzato.

Ingressa. - Justus non conturbabitur: quia Dominus firmat manum ejus. Tota die miseretur, et commodat: et semen ejus in benedictione erit in æternum: dicit Dominus.
Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Il giusto non si conturberà, perchè il Signore rafforza la mano di lui. Egli ognora esercita la compassione e dà a prestito; la sua discendenza sarà benedetta in eterno; lo assicura il Signore. *Ps. 36, 24, 26.*

Oratio super populum. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui jugiter beati Apostoli et Evangelistæ tui Matthæi defensione munimur, nec succumbamus vitiis, nec opprimamur adversis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedi, di grazia, onnipotente Iddio, che noi, i quali siamo incessantemente sotto la protezione del tuo beato Apostolo ed Evangelista Matteo, nè siamo vittima delle passioni, nè oppressi dalle avversità. Per...

Lezione della Messa di un Confessore, pag. 982.

Psalmellus. - Gloria, et honore coronasti eum.
℣. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Coronasti eum. *Ps. 8, 6, 2.*

Salmello. - Tu l'hai coronato di gloria ed onore. Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile il nome tuo su tutta la faccia della terra! Tu l'hai coronato.

Epistola come nella Messa per la Vigilia di un Apostolo, pag. 941.

Hallelujah. ℣. Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona. Hallelujah. *Rom. 10, 15.*

Lode al Signore. - Quanto sono belli i passi di coloro che annunciano la pace, annunciano il bene. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Mattæum.** *c. 9, 9-17.*

In illo tempore. Cum transiret Dominus Jesus, vidit hominem sedentem in telonio, Matthæum nomine. Et ait illi: Séquere me. Et factum, est, discumbente eo in domo, ecce multi publicani, et peccatores venientes discumbebant cum Jesu, et discipulis ejus. Et videntes pharisæi, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, et peccatoribus manducat Magister vester? At Jesus audiens, ait: Non

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo, Gesù nel passare vide seduto al banco un uomo di nome Matteo. E disse a lui: — Seguimi. — Ora avvenne che mentre egli era a tavola in una casa, gli si aggiunsero molti pubblicani e peccatori, i quali si misero a tavola con lui e con i discepoli di lui. Vedendo il che i farisei, dicevano a questi: — Perchè il vostro Maestro mangia con i pubblicani ed i peccatori? — Ma Gesù, avendo udito, disse: — Del medico

est opus valentibus medicus, sed male habentibus. Euntes autem discite quid est: Misericordiam volo, et non sacrificium. Non enim veni vocare justos, sed peccatores. Tunc accesserunt ad eum discipuli Joannis, dicentes: Quare nos, et pharisæi jejunamus frequenter: discipuli autem tui non jejunant? Ait illis Jesus: Numquid possunt filii sponsi jejunare, quamdiu cum illis est sponsus? Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus: et tunc jejunabunt. Nemo autem immittit commissuram panni rudis in vestimentum vetus: tollit enim plenitudinem ejus a vestimento: et pejor scissura fit. Neque mittunt vinum novum in utres veteres. Alioquin rumpuntur utres, et vinum effunditur, et utres peribunt. Sed vinum novum in utres novos mittunt, et ambo conservantur.

non hanno bisogno i sani, ma gli ammalati. Ora andatevene, ed istruitevi intorno al significato di queste parole: « Voglio misericordia e non sacrificio ». Perchè non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. Allora si accostarono a lui, i discepoli di Giovanni, dicendo: — Perchè noi ed i Giudei digiuniamo frequentemente, ed invece i tuoi discepoli non digiunano? — E Gesù rispose loro: — Possono forse digiunare i compagni dello sposo, fin che questi è con loro? Verranno sì i giorni nei quali lo sposo sarà loro tolto; ed allora anche per essi sarà venuto il tempo di digiunare. Nessuno infatti mette un pezzo di panno non usato su un abito vecchio; poichè quella giunta porterebbe via qualche cosa al vestito, e lo strappo sarebbe peggiore. E neppure si mette il vino nuovo in otri vecchie; altrimenti le otri si romperebbero ed il vino ne andrebbe fuori, e le otri più a nulla servirebbero. Ma il vino nuovo si mette in otri nuove, ed entrambi si conservano.

Antiphona. - Bene annunciavi justitiam tuam, Domine, in ecclesia magna. *Ps. 39, 10.*

Antifona. - Ho annunziato bene, o Signore, la tua giustizia in grande assemblea.

Oratio super sindonem. - Beati Evangelistæ Matthæi, Domine, precibus adjuvemur: ut quod possibilitas nostra non óbtinet, ejus nobis intercessione donetur, ut ad gaudia pertingamus æterna. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Ci aiutino, o Signore, le preci del beato Evangelista Matteo, affinchè quello che la nostra capacità non vale ad ottenere, ce lo faccia avere la sua intercessione, per il raggiungimento dei gaudi eterni. Per...

Offertorium. - In virtute tua, Domine, lætabitur justus: et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium animæ ejus tribuisti ei, Domine. *Ps. 20, 2-3.* *Credo.*

Offertorio. - Il giusto si allieterà della tua potenza, o Signore; e a motivo della salvezza che viene da te esulterà grandemente. Tu, o Signore, l'hai apprezzato nelle sue brame.

Oratio super oblatam. - Beati Apostoli et Evangelistæ tui Matthæi supplicationibus, Domine, quæsumus, tibi nostra grata sint múnera: in cujus solemnitate, tuis altaribus exhibentur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Per le suppliche del tuo beato Apostolo ed Evangelista Matteo, deh! ti siano grati i nostri doni, che nella di lui solennità abbiamo offerto sui tuoi altari. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Ecclesiam tuam, in tuis fidelibus ubique pollentem, apostolicis facis constare doctrinis, præsta, quæsumus: ut per quos initium divinæ cognitionis accepit, per eos usque in finem sæculi capiat regni cælestis augmentum. Per Christum Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che nella tua Chiesa, ricca dovunque di fedeli, hai posto come fondamento le apostoliche dottrine. Deh! concedi che per opera degli stessi, dai quali ha ricevuto il primo insegnamento della divina verità, derivi fino alla fine dei secoli la fecondità dell'opera per l'acquisto del regno celeste. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - In salutari tuo anima mea, et in verbis tuis speravi. Quando facies de persequentibus me judicium? Iniqui persecuti sunt me, ádjuva me, Domine Deus meus. *Ps. 118, 81, 84, 86.*

Confrattorio. - Nella tua salvezza e sulla tua parola ha sperato l'anima mia. Quando farai giustizia dei miei persecutori? I malvagi mi hanno straziato, aiutami, o Signore Iddio mio.

Transitorium. - Magna est gloria ejus in salute tua, Domine. Hallelujah. *Ps. 20, 6.*

Transitorio. - Grande è la sua gloria nel luogo della tua salvezza, o Signore.

Oratio post Communionem. - Perceptis, Domine, sacramentis, beato Matthæo Apostolo tuo et Evangelista interveniente, deprecamur: ut quæ pro ejus celebrata sunt gloria, nobis proficiant ad medelam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Dopo d'aver ricevuto i divini Misteri, ti preghiamo, o Signore, che per l'intervento del beato tuo Apostolo ed Evangelista Matteo, faccia sì che la festa celebrata alla di lui gloria, torni a noi di rimedio. Per il Signore.

---

22 Settembre - Ss. MAURIZIO E COMPAGNI MARTIRI

Al tempo di Massimiano (286), Maurizio con tutti i suoi legionari, cristiani eroici, africani, furono massacrati pel rifiuto di adorare l'Imperatore.

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est? *Sap. 5, 1, 5.*

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - I giusti staranno con grande baldanza di fronte a coloro che là vessarono. Come mai sono stati computati tra i figli di Dio, e la loro sorte è collocata tra i Santi? (1).

Oratio super populum. - Annue, quæsumus, clementissime Deus, orationibus populi tui: et quos in celebritate beatissimorum Martyrum tuorum Mauritii, et ejus Commilitonum adesse fecisti, eorum propitius precibus æterna pérfrui beatitudine concedas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra il popolo - Annuisci, o clementissimo Iddio, alle preci del popolo tuo, e a tutti quelli che hai fatto partecipare alla celebrazione dei tuoi beatissimi Martiri Maurizio e Commilitoni di lui, concedi propizio che, per le preghiere di questi, si abbiano il godimento dell'eterna beatitudine. Per il Signore.

Lezione come nella **Messa I di più Martiri**, pag. 957.

Psalmellus. - Gloriosus Deus in Sanctis: mirabilis

Salmello. - Dio è glorioso nei Santi; mirabile nelle sue

(1) *Nel secondo versetto sono contenute le parole della tardiva resipiscenza dei tristi, quando all'ultimo giorno vedranno la gloria dei loro perseguitati.*

in majestatibus, faciens prodigia.

℣. Dextera tua, Domine, glorificata est in virtute: dextera manus tua, Domine. *Ex. 15, 11, 6.*

manifestazioni, operatore di prodigi.

La tua destra, o Signore, è stata glorificata nella potenza; la tua mano destra, o Signore.

Epistola come nella festa dei Ss. Nabore e Felice (12 luglio), pag. 1455.

Hallelujah. ℣. Quatuor hi próceres Mauritius, et Candidus, Victor, Exuperius preces nostras foveant. Hallelujah.

Lode al Signore. - Questi quattro campioni, Maurizio, Candido, Vittore ed Esuperio, riscaldino le nostre preghiere. Lode al Signore.

Vangelo come nella festa di S. Marco (25 Aprile), pag. 1318.

Antiphona. - Insigne præconium almæ tuæ nobilitatis cónsona voce collaudantes, verbo supplici prosequamur: Ave, inclyte Martyr, Angelorum consors, Apostolorum socius, Prophetarum concivis, et Martyrum cohæres: sancte Mauriti, intercede pro nostra omnium salute.

Antifona. - Mentre insieme eleviamo le nostre lodi e magnifichiamo concordi con alto elogio la nobiltà della tua anima, con supplici voci proseguiamo: — Salve, o inclito Martire, emulo degli Angeli, consorte degli Apostoli, concittadino dei Profeti, e coerede dei Martiri, intercedi per la salvezza di noi tutti.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, omnipotens et misericors Deus: ut sicut Legio sancta pro tui nominis confessione meruit victoriæ palmam, ita et nos supplices eorum festa devotis mentibus celebrantes, participes gaudiorum éffici mereamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! concedi, onnipotente e misericordioso Signore, che come la Legione santa meritò di riportare la palma della vittoria per la confessione del tuo nome, così noi che supplici e devoti celebriamo la loro festa, meritiamo d'esser fatti partecipi dei loro gaudi. Per...

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui díligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos.

Offertorio. - Si glorieranno in te tutti quelli che amano il nome tuo, poichè tu, o Signore. benedici il giusto.

Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Credo.* *Ps. 5, 12-13.*

E tu, o Signore, come di scudo, ci hai circondati con la tua benevolenza.

Oratio super oblatam. - Múnera, quæsumus, Domine, quæ in beati Mauritii festivitate deferimus, ita sint tibi semper accepta: sicut ejus effusio sanguinis, in conspectu gloriæ tuæ facta est pretiosa. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra l'Offerta. - I doni, te ne preghiamo, o Signore, che nella festa del beato Maurizio ti abbiamo recati, fà che sempre ti siano accetti, come al cospetto della tua gloria l'effusione del sangue di lui fu preziosa. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Præfatio. - Æterne Deus. Cui caterva fidelium, divino lustrata lumine, ab extremis terræ finibus veniens, fideliter supplicavit, et tam corporeis bellatorum legio mucronibus circumsepta, quamque spiritalibus etiam armis vallata, ad martyrium vigili constantia properavit. Quos péstifer tyrannus, ut eos metu perterréret, bis ad internecionem supplicii gladio decimavit. Atque postmodum constanter eos perdurantes in fide, universos pariter capite plecti præcepit. Sed hi tanto caritatis ardore fervebant, ut ejectis armis, flexo póplite passim geniculantes, spiculatorum tela hilari corde susciperent. Inter quos beatus Mauritius, tuæ fidei amore succensus, decertando martyrii est coronam adeptus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, al quale una falange di fedeli, divinamente illuminata, radunata dagli estremi confini della terra, innalzò fidente le sue preci. Ed ottenne che, pur essendo una legione circondata da una siepe di ben acuminate spade, ma insieme ferrati di armi spirituali, potesse con invitta costanza affrontare il martirio. Il perfido tiranno, a fine di fiaccarne col timore la resistenza, per ben due volte li sottopose alla decimazione passandoli a fil di spada. Ma perdurando essi costantemente nel professar la loro fede, comandò che tutti quanti fossero decapitati. Allora quei militi, tanto ardenti di carità, gettate via le armi, e postisi in ginocchio, diedero lo spettacolo di portarsi qua e là senza togliersi dal loro atteggiamento, quasi ad incontrare con gioia i colpi dei carnefici. Tra essi il beato Mau-

rizio, combattendo infiammato d'amore alla tua fede, conseguì nel buon combattimento la corona del martirio. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Membra Sanctorum germinata sunt sicut rosæ: et sicut lilia rosæ fulgebunt ante Dominum.

Confrattorio. - Le membra dei Santi germogliarono siccome rose, e come boccioli di rose rifulgeranno al cospetto del Signore.

Transitorium. - Isti sunt, qui propter sacrum martyrium facti sunt perfecti, et fideles amici Christi. Oportet nos mundum contemnere, ut possimus sequi Christum Dominum, ne perdamus vitam perpetuam propter vanam hujus mundi gloriam.

Transitorio. - Questi sono coloro che per il sacro martirio divennero perfetti e fedeli amici di Cristo. Bisogna che noi disprezziamo il mondo a fine di poter seguire Cristo Signore, e non perdiamo la vita che non ha fine, per la fatua gloria del mondo.

Oratio post Communionem. - Pietati tuæ, Domine, gratias humili servitute deposcimus, quoniam beatissimorum Martyrum tuorum Mauritii, et ejus Commilitonum, sicut confidimus, precibus exoratus, desideratum contulisti nobis hujus percepti sacramenti effectum: quo et tuos fideles tua dona facias fidenter exposcere, et poscentibus affluenter impendas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate.

Orazione dopo la S. Comunione. - Alla tua pietà, o Signore, con umile sommissione desideriamo vivamente di rendere grazie, dal momento che, come confidiamo, tu supplicato dalle preci dei tuoi beatissimi Martiri Maurizio e Commilitoni, ci hai concesso l'effetto desiderato del ricevuto Sacramento: fa per esso che i tuoi fedeli con fiducia implorino i tuoi doni, e che, imploratili, li ottengano profusamente. Per il Signore.

---

23 Settembre - S. LINO PAPA E MARTIRE

Fu il II papa. Pel decoro del tempio proibì fra l'altro alle donne d'entrare in chiesa a capo scoperto. Decapitato fu deposto presso la tomba di S. Pietro.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

24 Settembre - S. TECLA VERGINE E MARTIRE

Nata a Iconio (Asia Minore), convertita da S. Paolo, fu variamente tormentata dai pagani, rimanendo illesa perfino tra i leoni: si ritirò poi a vita eremitica, morendo novantenne presso Seleucia.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986, eccetto le parti seguenti:

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui infirma mundi éligis, ut fortia quæque confundas, concede propitius: ut qui beatæ Theclæ Martyris tuæ solemnia colimus, ejus apud te patrocinia sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che eleggi gli elementi deboli del mondo, per confondere tutto quanto è reputato forte, concedi propizio, che noi, i quali veneriamo la festa della tua beata Vergine e Martire Tecla, sperimentiamo presso di te il di lei patrocinio. Per il Signore.

Vangelo come nella festa dell'Assunta (15 Ag.), pag. 1540.

Oratio super sindonem. - Exaudi nos, Deus, salutaris noster: ut sicut de sanctæ Theclæ festivitate gaudemus, ita piæ devotionis erudiamur effectu. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Esaudiscici, o Dio Salvatore nostro, onde, come esultiamo della festa di S. Tecla, così veniamo ammaestrati dai frutti della nostra pia devozione. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Gratanter, Domine, ad múnera dicanda concurrimus: quæ nomini tuo pro solemnitate sanctæ Martyris Theclæ, suppliciter immolamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Con grato animo, o Signore, accorriamo a dedicarti i doni per il Sacrificio che supplici ti immoliamo nella festa di S. Tecla, Martire. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus: Et in hujus diei celebritate præcipua tuarum lætanter virtutum intonare præconia. Adest namque Thecla, celeberrima Virgo, quæ Apostoli tui Pauli imbuta doctrinis, mundanas viriliter superavit illécebras, et virginale clypeum arripiens, gloriosis Virginibus exemplum prima contulit martyrii, et principalis constantiæ. Immissa denique flammarum rogis furentibus inclyta Virgo, igni non est attacta corporeo: quia Christi Filii tui amore succensa, genuina carnis superavit incendia. Dehinc feris objecta rapacibus, lædi nihilominus, te protegente, non valuit, quia feroces animos mitissima subegit ovicula. Ob hoc et principatu martyrii, et virginitatis triumpho sublimis, choris circumcincta virgineis, Agni sequitur immaculati vestigia. Quem una tecum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che nella celebrazione del presente giorno intoniamo gioiosamente le più alte lodi della tua potenza. Si tratta infatti della celeberrima Vergine Tecla, che imbevuta delle dottrine del tuo Apostolo Paolo, seppe avere a vile i mondani allettamenti, ed imbracciato lo scudo della verginità, offrire per prime alle gloriose Vergini l'esempio del martirio affrontato con insuperabile costanza. Gettata fra l'altro nel vortice di divampanti fiamme, l'inclita Vergine non fu tocca dal fuoco materiale, perchè, accesa del fuoco dell'amore per Cristo, tuo Figliuolo, aveva saputo vincere i connaturati incendi della carne. Di poi esposta alle belve rapaci, non fu, ad onta di ciò, lesa, perchè in grazia della tua protezione, quale mitissima agnella, potè domare i felini istinti. A cagione di che, fatta sublime per il primato del martirio e la vittoria della verginità, circondata dai verginei cori, segue l'Agnello immacolato, calcandone le beate orme. Il quale insieme con te, ecc. *Form. III.*

Oratio post Communionem. - Libantes, Domine, mensæ tuæ divina mysteria, quæsumus: ut sanctæ Theclæ Martyris tuæ interventionibus, temporalem nobis misericordiam conferant et æternam. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Partecipi, o Signore, alla mensa dei tuoi divini Misteri, ti preghiamo che, per i buoni offici della tua santa Martire Tecla, ci conceda misericordia per il tempo, e per l'eternità. Per il Signore.

25 Sett. - S. ANATALONE VESCOVO E CONFESSORE

... di Milano: oriundo greco, fu forse il primo nostro vescovo, poi lo fu di Brescia.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

26 Settembre - Ss. CIPRIANO E GIUSTINA MARTIRI

Cipriano, mago, convertito dalla casta Giustina, che egli non era riuscito coi suoi filtri a piegare, con lei subì glorioso martirio nell'anno 304.

Messa II di più Martiri, pag. 962.

---

27 Settembre - S. CAIO VESCOVO E CONFESSORE

...di Milano: fu il secondo. Eresse la basilica dei Ss. Nabore e Felice, dove fu sepolto. Ora è venerato a Sant'Ambrogio.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

29 Settembre

DEDICAZ. DELLA CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO

S. Michele, nome che significa « chi è come Dio? », è il grande condottiero degli Angeli buoni. Oggi si ricorda la miracolosa consacrazione della chiesa di S. Michele sul monte Gargano e quella avvenuta in Roma sotto papa Simmaco (a. 514).

Ingressa. - Inclinavit Salomon genua, et expandit manus suas ad cælum. Dixit: Domine, sint oculi tui aperti super domum istam die ac nocte: ut exaudias nos in loco, in quo jussisti invocari nomen tuum, Domine.

Gloria. *3 Reg. 8, 22, 29.*

Oratio super populum. - Da nobis, quæsumus, omnipotens Deus, beati Archangeli tui Michaëlis honore ad summa proficere: ut cujus in terris gloriam prædicamus, ejus quoque precibus adjuvemur in cælis. Per Dominum nostrum.

Lectio Apocalypsis beati Apostoli et Evangelistæ Joannis. *c. 11, 19; 12, 1-12.*

In diebus illis. Apertum

Ingressa. - Salomone piegò le ginocchia, ed espanse le sue mani verso il cielo. E pregò: — Signore, siano rivolti giorno e notte i tuoi sguardi su questa casa, a fine di esaudirci qui, dove tu ci hai comandato d'invocare il tuo nome, Signore.

Orazione sopra il popolo. - Accordaci, onnipotente Iddio, te ne preghiamo, che in onore del tuo beato Arcangelo Michele, tendiamo alle cose superne, sicchè magnificandone la gloria in terra, siamo aiutati dalle di lui preci in cielo. Per...

Lezione dell'Apocalisse del B. Apostolo ed Evangelista Giovanni. - In quei giorni si aprì il tempio del Signore

est templum Domini in cælo: et visa est arca testamenti ejus in templo ejus, et facta sunt fúlgura, et voces, et terræmotus, et grando magna. Et signum magnum apparuit in cælo: Mulier amicta sole, et luna sub pedibus ejus, et in capite ejus corona stellarum duodecim: et in utero habens, et clamabat parturiens, et cruciatur ut pariat. Et visum est aliud signum in cælo: et ecce draco magnus rufus, habens capita septem, et cornua decem: et in capitibus suis septem diademata, et cauda ejus trahebat tertiam partem stellarum cæli, et misit eas in terram, et draco stetit ante mulierem, quæ erat paritura: ut cum peperisset, filium ejus devoraret. Et peperit filium masculum, qui recturus erit omnes gentes in virga ferrea: et raptus est filius ejus ad Deum, et ad thronum ejus, et mulier fugit in solitudinem, ubi habet locum paratum a Deo, ut ibi pascant illam diebus mille ducentis sexaginta. Et factum est prælium magnum in cælo: Michaël, et Angeli ejus præliabantur cum dracone, et draco pugnabat, et angeli ejus: et non valuerunt, neque locus inventus est eorum amplius in cælo. Et projectus

in cielo, e vi apparve l'arca del suo testamento ivi collocata; e avvennero folgori e grida e terremoti e grandine copiosa. E fu veduto in cielo un grande segno: una donna vestita di sole, avente la luna sotto i suoi piedi, e sul capo una corona di dodici stelle. Ed essendo nel travaglio di una maternità difficile e penosa, gridava. Ed apparve nel cielo un altro segno: un gran dragone rosso, che aveva sette teste, e dieci corna, e sulle sue teste sette diademi, e la sua coda traeva la terza parte delle stelle del cielo, ch'egli precipitò in terra. Ed il dragone si pose davanti alla donna che stava per divenir madre, in atto di divorarne il figlio non appena venisse alla luce. E ne nacque difatti un figliuolo maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro. Ed il figlio di lei fu rapito a Dio ed al suo trono; e la donna fuggì in una solitudine, oni le era da Dio preparato uv luogo, perchè ivi la nutrescano per mille duecento e sessanta giorni (¹). Seguì allora in cielo una grande battaglia: Michele coi suoi angeli combatterono contro il dragone, e contro di loro il dragone e gli angeli di

(¹) *In ugual numero di giorni è predetto (Apoc. 11, 1-2) che l'Anticristo debba regnare sulla terra negli ultimi tempi della Chiesa.*

est draco ille magnus, serpens antiquus, qui vocatur diabolus, et satanas, qui seducit universum orbem, projectus est in terram, et angeli ejus cum illo missi sunt. Et audivi vocem magnam in cælo dicentem: Nunc facta est salus, et virtus, et regnum Dei nostri, et potestas Christi ejus: quia projectus est accusator fratrum nostrorum, qui accusabat illos in conspectu Dei nostri die ac nocte. Et ipsi vicerunt illum propter sanguinem Agni, et propter verbum testimonii sui, et non dilexerunt animam suam usque ad mortem. Propterea lætamini cæli, et qui habitatis in eis.

lui, ma questi non vinsero, nè trovarono più posto per loro in cielo. E fu precipitato il gran dragone, il serpente antico, che si chiama diavolo e satana, [1] il quale seduce tutto quanto il mondo; fu precipitato sulla terra e con lui gli angeli suoi. Ed udii una gran voce nel cielo, che diceva: — Adesso è compiuta la salute e la potenza e il regno del nostro Dio e la potestà del tuo Cristo, perchè è stato profligato l'accusatore dei nostri fratelli, il quale li accusava dinanzi a Dio giorno e notte. Ma essi lo vinsero in virtù del Sangue dell'Agnello ed in forza della parola di lui, che essi hanno testimoniata, non amando la loro vita fino a rifuggire dalla morte. Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che in essi abitate.

Psalmellus. - Qui facis, Domine, Angelos tuos spiritus: et ministros tuos ignem ardentem.

℣. Domine Deus meus, magnificatus es valde. *Ps. 103, 4, 1.*

Salmello. - Tu sei, o Signore, quello che fai essere i tuoi Angeli come vento, ed i tuoi ministri qual fuoco che divampa. O Signore, Dio mio, tu sei glorificato grandemente.

Epistola come nella Messa della Dedicazione di una Chiesa, pag. 1000.

Hallelujah. ℣. Ædificans Jerusalem Dominus: et dispersiones Israël congregabit. Hallelujah. *Ps. 146, 2.*

Lode al Signore. - Il Signore, che edifica Gerusalemme, congregherà i dispersi d'Israele. Lode a Dio.

Vangelo e **Antifona** come nella Messa della Dedicazione di una Chiesa, pag. 1000-1002.

[1] *Diavolo, è dal greco e significa* accusatore, calunniatore; *satana è dall'ebraico e significa* avversario.

Oratio super sindonem. - Adesto plebi tuæ, misericors Deus: et ut gratiæ tuæ potiora beneficia percipiat, beati Michaëlis Archangeli fac supplicem deprecationibus sublevari. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Assisti, o misericordioso Iddio, il tuo popolo; e perchè riceva maggiori benefici dalla tua grazia, fa che nelle sue suppliche sia confortato da quelle del beato Arcangelo Michele. Per...

Offertorium. - Si oblitus fuero tui, Jerusalem, obliviscatur me dextera mea. Adhæreat lingua mea faucibus meis, si tui non meminero, Jerusalem.

Credo.

Offertorio. - Se mi scorderò di te, o Gerusalemme, dimentichi me la mia destra. Mi si attacchi al palato la mia lingua, se non mi ricorderò di te, o Gerusalemme. *Ps. 136, 5-6.*

Oratio super oblatam. - Munus populi tui, quæsumus, Domine, dignanter assume: quod non nostris meritis, sed sancti Archangeli tui Michaëlis deprecatione, tuæ potentiæ sit gratum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Degnati, o Signore, te ne preghiamo, di accettare l'offerta del tuo popolo, la quale sia resa grata alla tua maestà, non dai nostri meriti, ma dalle suppliche del tuo S. Arcangelo Michele.

Præfatio. - Æterne Deus: Te laudabilem in Sanctis, te mirabilem in tuis Angelis prædicare: quod templum hoc, sanctis usibus præparatum, in beati Archangeli tui Michaëlis commemoratione lætetur. Qui tuæ majestatis semper excubiis est propinquus, qui inter cælestis militiæ secretum summus obtinet principatum. Quem supplices per tui nominis reverentiam postulamus, ut fragilitati nostræ magnificus suffragator accedat. Cum quo majestatem tuam laudant Angeli.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che ti magnifichiamo qual degno di lode nei tuoi Santi, degno di ammirazione nei tuoi Angeli, in occasione che questo tempio destinato al culto sacro, si allieta per la commemorazione del tuo santo Arcangelo Michele. Questi, che di tra le scelte milizie del cielo tiene il principato, è sommo ed è sempre vicino alla tua divina maestà, a farne la guardia. Noi, per la gloria del tuo nome, ci rivolgiamo supplici a lui, affinchè ci sia vicino e ci porga il suo validissimo

aiuto nei bisogni della nostra fragilità. Con lui lodano la tua maestà gli Angeli, la venerano gli Arcangeli. *Form. I.*

Confractorium. - Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei: memor ero Rahab, et Babylonis scientibus te. *Ps. 86, 3-4.*

Confrattorio. - Gloriosi fatti si narrano di te, o città di Dio; rammenterò, tra quelli che ti conoscono, Rahab (1) e Babilonia.

Transitorium. - Jerusalem, attende ad orientem et vide opera Domini.

Transitorio. - Gerusalemme, mira ad oriente, e contempla le opere del Signore.

Oratio post Communionem. - Beati Archangeli tui Michaëlis interventione suffulti, supplices te, Domine, deprecamur: ut quos honore prosequimur, contingamus et mente. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Sorretti dall'intercessione del tuo beato Arcangelo Michele, supplichevoli ti preghiamo, o Signore, a far sì che siamo uniti pure in ispirito a coloro a cui rendiamo esterni onori.

---

30 Sett. - S. GEROLAMO SAC., CONFESS. E DOTTORE

Nato nel 331 a Stridone in Dalmazia, studiò a Roma ritirandosi poi a Betlemme in penitenza e studio delle sacre Scritture, che egli tradusse egregiamente in varie edizioni latine. Fu uno dei più grandi luminari della Chiesa. Morì nel 420 ed il suo corpo fu trasferito a Roma in S. Maria Maggiore.

Messa di un Dottore Sacerdote, pag. 977, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiæ tuæ in exponendis sacris Scripturis beatum Hieronymum Sacerdotem tuum, Doctorem maximum providere dignatus es, præsta, quæsumus: ut ejus suffragantibus meritis, quod ore simul, et opere docuit, te adjuvante, exercére valeamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per l'interpretazione delle Sacre Scritture, ti sei degnato di provvedere la tua Chiesa del Dottor massimo, Sacerdote e Confessore tuo Gerolamo, deh! concedi che, intervenendo l'efficacia dei di lui meriti, quello che egli con la voce e le opere c'insegnò, per tua grazia, sappiamo praticare.

(1) « Rahab *è nome simbolico dell'Egitto* (*Isaia* 39, 7; 51, 9). *Tutte queste nazioni riconosceranno il Signore, il Dio d'Israele, come vero Dio; ma per ciò stesso avranno per patria spirituale Gerusalemme, la città di Dio* ». (Vaccari).



Feste di Ottobre

Lunedì dopo la I Domenica di Ottobre

SS. ROSARIO DELLA B. V. MARIA

Festa istituita in seguito alla strepitosa vittoria di Lepanto riportata sui Turchi (7 ottobre 1571); fu dapprima prescritta ad alcune Chiese da Gregorio XIII, poi estesa a tutta la Cattolicità da Clemente XI, in ringraziamento della nuova vittoria riportata sui medesimi in Ungheria (1716).

Ingressa. - Lætemur omnes in Domino, diem festum celebrantes ob honorem beatæ Mariæ Virginis: de cujus solemnitate gaudent Angeli, et collaudant Filium Dei.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Allietiamoci tutti nel Signore, celebrando la festa in onore della B. V. Maria, della cui solennità godono gli Angeli e lodano ad una voce il Figlio di Dio.

Oratio super populum. - Deus, cujus Unigenitus per vitam, mortem, et resurrectionem suam nobis salutis æternæ præmia comparavit, concede, quæsumus: ut hæc mysteria sanctissimo beatæ Mariæ Virginis Rosario recolentes, et imitemur quod

Orazione sopra il popolo. - O Dio, il cui Unigenito, in grazia della sua vita, morte e risurrezione, ci ha acquistato il premio della salute eterna; deh! concedi che nel ricordare tali misteri con la recita del santissimo Rosario della B. V. M., ed

continent, et quod promittunt assequamur. Per eundem Dominum nostrum.

Lectio libri Sapientiæ.
Prov. 8, 22-24, 32-35.
Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio. Ab æterno ordinata sum, et ex antiquis, antequam terra fieret. Nondum erant abyssi, et ego jam concepta eram. Nunc ergo, filii, audite me: beati qui custodiunt vias meas. Audite disciplinam, et estote sapientes, et nolite abjicere eam. Beatus homo, qui audit me, et qui vigilat ad fores meas quotidie, et observat ad postes ostii mei. Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino.

imitiamo gli esempi che contengono e conseguiamo la felicità che ci promettono.

Lezione del Libro della Sapienza. - Il Signore mi ebbe accanto fin dall'inizio delle sue vie, prima che creasse qualunque cosa, e fin dal principio. Da tutta l'eternità sono stata allestita; dai più remoti giorni, prima che esistesse la terra. Non erano ancora gli abissi, ed io era già stata concepita. Ed ora adunque, o figli, ascoltatemi: felici quelli che battono le mie vie. Ascoltate i miei insegnamenti, e siate sapienti, e non vogliate far getto di quelli. Felice l'uomo che ascolta me, e che veglia ogni giorno alla mia entrata, ed osserva di continuo i battenti della mia porta. Chi mi trova, trova la vita, ed attinge salvezza dal Signore.

Psalmellus. - Propter veritatem, et mansuetudinem, et justitiam: et deducet te mirabiliter dextera tua.
℣. Audi, filia, et vide, et inclina aurem tuam: quia concupivit rex speciem tuam.
Ps. 44, 5, 11-12.

Salmello. - A norma della verità, della mansuetudine e della giustizia, opererà meravigliosamente la tua destra. Ascolta, o figlia, e vedi e porgi il tuo orecchio, poichè il Rè si è compiaciuto della tua vaghezza.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas. *c. 4, 4-7.*
Fratres. Ubi venit plenitudo temporis, misit Deus Filium suum, factum ex muliere, factum sub lege, ut eos, qui sub lege erant, redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus. Quoniam autem estis filii, misit Deus Spiritum Filii sui in corda vestra, clamantem: Abba, Pater. Itaque jam non est servus, sed filius: quod si filius, et hæres per Deum.

Epistola del B. Ap. Paolo ai Galati. - Fratelli, quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figliuolo, fatto da donna, nato sotto la legge, affinchè redimesse quelli che erano sotto legge, e noi ricevessimo l'adozione in figliuoli. Ora poichè voi siete suoi figli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo nei nostri cuori, il quale chiama: — Abba, Padre. — Ora non sei schiavo, ma figlio; e se sei figlio, erede per grazia di Dio.

Hallelujah. ℣. Quasi palma exaltata sum in Cades, et quasi plantatio rosæ in Jericho. Hallelujah. *Eccli. 24, 18.*

Lode al Signore. - Mi sono sviluppata qual palma in Cades e qual cespo di rose in Gerico. Lode a Dio.

Vangelo come nella festa dell'Annunciazione, pag. 1296.

Antiphona. - Beata es, Maria, quæ credidisti: perficietur in te, quæ dicta sunt tibi a Domino. *Luc. 1, 45.*

Oratio super sindonem. - Respice, Domine, fideles tuos in afflictione clamantes: ut qui Redemptoris nostri mysteria, ejusque Matris in eisdem participationem recolimus, illius meritis et hujus intercessione, ab instantibus malis eruamur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - In me gratia omnis viæ et veritatis, in me omnis spes vitæ et virtutis: ego quasi rosa plantata super rivos aquarum fructificavi.
Credo. Eccli. 24, 25; 39, 17.

Oratio super oblatam. - Fac nos, quæsumus, Domine, his muneribus offerendis convenienter aptari: et per sanctissimi Rosarii mysteria sic vitam, passionem, et gloriam Unigeniti tui recolere, ut ejus digni promissio-

Antifona. - Beata sei, o Maria, che hai creduto; si compiranno in te le promesse che t'ha fatto il Signore.

Orazione sopra la Sindone. - Riguarda, o Signore, i tuoi fedeli che nell'afflizione t'invocano; onde noi, che ricordiamo i misteri del nostro Redentore e la parte che vi ha avuto la Madre di lui, per i meriti di quello e l'intercessione di questa, veniamo strappati ai mali che ne incombono. Per...

Offertorio. - In me v'è ogni grazia per giungere alla verità, in me ogni speranza di vita e di virtù; qual rosa piantata sulle rive delle acque, ho prosperato.

Orazione sopra l'Offerta. - Rendici, te ne preghiamo, o Signore, convenientemente atti ad offrirti questi doni; e fà che, attraverso i misteri del santissimo Rosario, così ravviviamo il ricordo della vita, passione e risurrezione

nibus efficiamur. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula.

del tuo Unigenito, da diventar d e g n i delle promesse che ci ha fatte colui, che teco vive e regna.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui novis hæresibus in Ecclesia tua exurgentibus, et hostibus recentibus eam exterius oppugnantibus, in pia sanctissimi Rosarii institutione novum etiam illi ac singulare præsidium providisti. Te igitur humiliter exoramus, ut inter bella, quæ acriora in dies contra eam instaurantur, pium institutum alacrius prosequentes, plenius ac celerius victoriam cánere valeamus. Per C h r i s t u m D o m i n u m nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che nel sorgere di nuove eresie in seno alla Chiesa, e di moderni nemici che l'avversano dal di fuori, hai provveduto ad essa un nuovo e singolare mezzo di difesa, istituendo la pia pratica del santissimo Rosario. Noi quindi umilmente ti scongiuriamo a far si che, di tra le guerre che di giorno in giorno si rinnovano sempre più accanite contro la medesima, noi praticando con più intenso fervore una tal pia devozione, possiamo contare più piene e decise vittorie. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Exaltata est Virgo Maria super choros Angelorum, et in capite ejus corona stellarum duodecim.

Confrattorio. - La Vergine Maria è stata esaltata sopra i cori degli Angeli, ed il suo capo redimito da una corona di dodici stelle.

Transitorium. - Florete flores quasi lilium, et date odorem, et frondete in gratiam, et collaudate canticum, et benedicite Dominum in operibus suis.

Eccli. 39, 19.

Transitorio. - Apritevi, o fiori, a calici di giglio; spirate la vostra fragranza, spandete i vostri rami frondosi; e unite al nostro il vostro cantico di lode e benedite il Signore nelle opere sue.

Oratio post Communionem. - Sanctissimæ Genitricis tuæ, cujus Rosarium celebramus, quæsumus, Domine, precibus adjuvemur: ut et mysteriorum, quæ colimus, virtus percipiatur, et sacramentorum quæ sumpsimus, obtineatur effectus. Qui vivis, et regnas.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh ! ci siano di valido aiuto, o Signore, le preci della Santissima tua Genitrice, il cui Rosario celebriamo; affinchè riceviamo la grazia dei misteri che meditiamo, ed otteniamo il frutto dei Sacramenti ricevuti. Tu sei colui.

---

1 Ottobre - S. FRANCESCO BORGIA SAC. E CONFESSORE

Nato nel 1510 in Ispagna, vicerè della Catalogna, si converti alla santità vedendo il cadavere in corruzione della bellissima regina Isabella; fu terzo generale della Compagnia di Gesù e morì a Roma nel 1572.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Domine Jesu Christe, veræ humilitatis et exemplar et præmium, quæsumus: ut sicut beatum Franciscum Sacerdotem et Confessorem in terreni honoris contemptu imitatorem tui gloriosum effecisti, ita nos ejusdem imitationis et gloriæ tribuas esse consortes. Qui vivis, et regnas.

Orazione sopra il popolo. - O Signore Gesù Cristo, della verace umiltà esempio e premio, deh ! che, come il beato Sacerdote e Confessore Francesco, tuo imitatore nello sprezzo dei terreni onori, rendesti glorioso, così concedi a noi che possiamo essere compagni a lui nella medesima imitazione e gloria. Tu sei colui.

Oratio super sindonem. - Precibus et meritis beati Francisci, qui abjectis sæculi honoribus, tibi regum Regi unice famulari voluit, da, q u æ s u m u s , omnipotens Deus: ut divino addicti obsequio, nos quoque præter te, summum verumque bonum, nihil aliud concupiscere studeamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Per le preci ed i meriti del beato Francesco, che ripudiati gli onori del secolo volle servire a te unicamente, Re dei re, concedi, di grazia, onnipotente Iddio, che consacrati al divino servizio, anche noi non amiamo di aspirare che a te, sommo e vero bene. Per il Signore nostro.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. REMIGIO VESCOVO E CONFESSORE

Oratio super populum. - Exaudi nos, Domine sancte,

Orazione sopra il popolo. - Esaudisci, o Signore santo,

Pater omnipotens, æterne Deus: et meritis sancti Antistitis et Confessoris tui Remigii plebem tuam solita miseratione custodi, benignitate et pietate salvifica, ut in æternam patriam illi jungatur patrono, cujus hic exultat in festo. Per Dominum nostrum.

Padre onnipotente, eterno Iddio, e per i meriti del tuo santo Vescovo e Confessore Remigio, custodisci con l'assueta indulgenza il tuo popolo, e usagli quella benignità e pietà salvifica, che lo riunisca nell'eterna patria al Patrono, del quale celebra con esultanza la festa. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Hæc nobis, Domine, solemnitas beati Remigii Confessoris tui, atque Pontificis meritis iterata: pacem tribuat, fidem augeat, corda purificet, lumbos accingat, et januam salutis aperiat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - La festa un'altra volta celebrata, pei meriti del tuo beato Confessore e Pontefice Remigio, conduca la pace, aumenti la fede, purifichi i cuori, accinga i lombi, spalanchi la porta della salute. Per il Signore.

Le altre due Orazioni si prendono dalla I Messa di un Confessore Pontefice, pag. 966.



2 Ottobre

FESTA DEI SS. ANGELI CUSTODI

È verità di fede che ci sono gli Angeli, esseri superiori agli uomini, essendo puri spiriti. È pure certo che per ogni uomo è assegnato un angelo tutelare, detto Custode. Si crede anche che ciascun regno, ciascuna provincia, città, abitazione, famiglia, diocesi, comunità, chiesa, istituzione, abbia il suo Angelo protettore.

Ingressa. - Benedicite Dominum, omnes Angeli ejus: potentes virtute, facientes verbum ejus, ad audiendam vocem sermonum ejus. *Gloria in excelsis Deo.*

Ingressa. - Benedite il Signore, voi tutti Angeli suoi; voi che con virtù possente eseguite gli ordini di lui e obbedite alla voce dei di lui comandi. *Ps. 102, 20.*

Oratio super populum. - Deus, qui ineffabili providentia sanctos Angelos tuos ad nostram custodiam mittere dignaris: largire supplicibus tuis, et eorum semper protectione defendi, et æterna societate gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che con ineffabile provvidenza ti degni di incaricare i tuoi Angeli della nostra custodia, accorda a noi, che te ne supplichiamo, di poter essere sempre difesi dalla loro protezione e di godere della loro compagnia eterna. Per il Signore.

Lectio libri Exodi. *23, 20-23.* Hæc dicit Dominus Deus. Ecce ego mittam Angelum

Lezione del Libro dell'Esodo. - Queste dichiarazioni fa il Signore: — Ecco che

meum, qui præcedat te, et custodiat in via, et introducat in locum, quem paravi. Observa eum, et audi vocem ejus, nec contemnendum putes: quia non dimittet cum peccaveris, et est nomen meum in illo. Quod si audieris vocem ejus, et féceris omnia quæ loquor, inimicus ero inimicis tuis, et affligam affligentes te: præcedetque te A n g e l u s meus.

io manderò il mio Angelo, il quale ti preceda e ti custodisca e ti introduca nel luogo che ti ho preparato. Veneralo ed ascolta la di lui parola, e guardati dal volerlo disprezzare; perchè se farai del male non te lo perdonerà, ed il nome mio è in lui. Che se invece ascolterai la voce di lui, e farai tutto quello che ti dico, sarò nemico dei tuoi nemici, flagellerò quelli che ti flagellano; ed il mio Angelo ti aprirà la strada.

Psalmellus. - Angelis suis Deus mandavit de te: ut custodiant te in omnibus viis tuis.

℣. In manibus portabunt te: ne quando offendas ad lapidem pedem tuum.

Ps. 90, 11-12.

Salmello. - Iddio ha dato incarico ai suoi Angeli che ti custodiscano in tutte le tue vie.

Ti sosterranno di loro mano, affinchè non u r t i contro alcun ostacolo il tuo piede.

Epistola come nella festa di S. Gabriele (5 Dic.), pag. 1188.

Hallelujah. ℣. Qui facit Angelos suos spiritus: et ministros suos ignem ardentem. Hallelujah.

Ps. 103, 4.

Lode al Signore. - Egli è colui che fa i suoi Angeli come vento, ed i suoi ministri come fuoco divampante. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.**

c. 18, 1-10.

In illo tempore. Accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Quis, putas, major est in regno cælorum? Et ádvocans Jesus parvulum, statuit eum in medio eorum, et dixit: Amen dico vobis, nisi conversi fueritis, et efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo si appressarono a Gesù i discepoli suoi dicendo: — Chi pensi che sia più grande nel regno dei cieli? — E Gesù, chiamato a sè un pargolo, lo pose nel bel mezzo di loro, e disse: — In verità vi dico, che se non vi cambierete, e non diventerete come pargoli,

cælorum. Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est major in regno cælorum. Et qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit. Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, éxpedit ei, ut suspendatur mola asinaria in collo ejus, et demergatur in profundum maris. Væ mundo a scandalis. Necesse est enim ut veniant scandala: verumtamen væ homini illi, per quem scandalum venit. Si autem manus tua, vel pes tuus scandalizat te: abscide eum, et prójice abs te: bonum tibi est ad vitam ingredi debilem, vel claudum, quam duas manus, vel duos pedes habentem mitti in ignem æternum. Et si oculus tuus scandalizat te, erue eum, et prójice abs te: bonum tibi est cum uno oculo in vitam intrare, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis. Videte, ne contemnatis unum ex his pusillis: dico enim vobis, quia Angeli eorum in cælis semper vident faciem Patris mei, qui in cælis est.

non entretete nel regno dei cieli. Chiunque pertanto sa abbassarsi fino al livello di questo pargolo, primeggia nel regno dei c i e l i. E chi accoglie un pargolo come questo in nome mio, è come se avesse accolto me. Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccini che credono in me, sarebbe più utile per lui che gli sia messa al collo una macina da mulino e fosse buttato nel profondo del mare. Guai al mondo a causa degli scandali! È per necessità che vi s o n o; ma disgraziato colui che li dà. Che se fosse la tua mano o il tuo piede a scandalizzarti; tronca un simile membro e gettalo lungi da te; poichè sarà meglio per te entrare nel regno dei cieli monco o zoppo, che con tutte e due le mani e con tutt'e due i piedi andare all'inferno. E se fosse il tuo occhio a scandalizzarti, strappalo e buttalo lontano da te; perchè è meglio per te andare nella vita con un occhio solo, che con tutt'e due esser gettato nella geenna del fuoco. Badate di non disprezzare uno di questi bambini; poichè io vi dico che i loro Angeli in cielo veggono sempre la faccia del Padre mio che sta lassù.

Antiphona. - Benedicite Dominum, omnes Virtutes ejus: ministri ejus, qui facitis voluntates ejus. *Ps. 102, 21.*

Antifona. - Benedite il Signore voi tutte, o Virtù di lui, fedeli rappresentanti di lui, di cui eseguite i voleri.

Oratio super sindonem. - Concede nobis, omnipotens Deus: ut qui Angelorum custodia, te donante, regimur ac munimur, eorum magisterio instituti, discamur terrena contemnere et amare cælestia. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Benedicite Dominum, omnia opera ejus, in omni loco dominationis ejus: bénedic, anima mea, Dominum.

Credo.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, múnera, quæ pro sanctorum Angelorum tuorum veneratione deferimus, et concede propitius: ut perpetuis eorum præsidiis a præsentibus periculis liberemur, et ad vitam perveniamus æternam. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus. Cujus admirabilis sapientiæ ordo in procuranda hominum salute, Angelorum ministerio declaratur. Te supplices exoramus, ut, discussa caligine vitiorum, divini vultus tui radios, quos a te jugiter illi excipiunt, ad nos sine impedimento transmittant. Et quia nostræ beatitudinis tales ac tantos in terris v o l u i s t i esse ministros, iisdem nos consortes in cælo associare digneris: ubi maje-

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente Iddio, concedi a noi, che come, per tuo dono, siamo governati e tutelati dall'assistenza dei tuoi Angeli, così, edotti dal loro insegnamento, impariamo a disprezzare le cose terrene e ad amare le celesti. Per il Signore.

Offertorio. - Benedite il Signore, voi tutte opere di lui, in tutti i luoghi del di lui dominio; e tu pure, anima mia, benedici il Signore. *Ps. 102, 22.*

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo per venerare i tuoi santi Angeli, ed accordaci propizio, che per i loro continui aiuti siamo liberati dai presenti pericoli e raggiungiamo l'eterna vita. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

Prefazio. - ... eterno Iddio, la cui disposizione di ammirabile sapienza nel procurare la salvezza degli uomini, ci è manifestata dal ministero affidato agli Angeli. Noi pertanto supplichevoli ti scongiuriamo a far sì, che dissipate le tenebre delle passioni, gli Angeli ci trasmettano senza ostacoli i chiari raggi del tuo volto, nel quale essi ininterrottamente si affissano. E poichè hai voluto che tali e tanti

statem tuam cónsonis laudibus venerantes, sine fine dicamus: Sanctus.

fossero in terra i cooperatori della nostra felicità vera, degnati di farceli effettivamente compagni nel cielo, dove adorando la tua maestà, in armonia con le loro voci, abbiamo a cantare senza fine: Santo, ecc.

Confractorium. - Benedicite, omnes Angeli Domini, Dominum: hymnum dicite, et superexaltate eum in sæcula. *Dan. 3, 58.*

Transitorium. - Angeli circumdederunt altare, et Christus administrat Panem sanctorum, et Calicem vitæ in remissionem peccatorum.

Oratio post Communionem. - Sumpsimus, Domine, divina mysteria, sanctorum Angelorum tuorum festivitate lætantes: quæsumus, ut eorum protectione ab hostium jugiter liberemur insidiis, et contra omnia adversa muniamur. Per Dominum nostrum.

Confrattorio. - O Angeli tutti del Signore, benedite il Signore; inneggiate a lui, ed esaltatelo al sommo per tutti i secoli.

Transitorio. - Gli Angeli stanno intorno all'altare e Cristo dispensa il Pane dei Santi ed il Calice che ci dà la vita con la remissione dei peccati.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Signore, nell'esultanza della festa dei tuoi santi Angeli, abbiamo ricevuto i divini Misteri; ti preghiamo perchè, in grazia della loro protezione, siamo liberati dalle ostili insidie, e difesi da ogni avversità. Per il Signore.

---

4 Ottobre - S. FRANCESCO D'ASSISI CONFESSORE

Nato nel 1181 ad Assisi, figlio di ricco mercante, lasciò presto la spensieratezza mondana e si diede a grande penitenza; poeta della natura, innamorato della povertà, fondò l'ordine dei Frati Minori, delle Clarisse e dei Terziari. Ebbe il dono delle sacre stigmate e morì nel 1226 presso S. Maria degli Angeli.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto le parti seguenti:

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiam tuam beati Francisci meritis fœtu novæ prolis amplificas: tri-

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che per i meriti del beato Francesco, hai arricchita la tua Chiesa della

bue nobis ex ejus imitatione terrena despicere, et cælestium donorum semper participatione gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

fecondità di una nuova famiglia, concedici, che ad imitazione di lui, disprezziamo le cose terrene e godiamo sempre della partecipazione dei doni celesti Per...

Epistola beati Pauli Apostoli ad Galatas. *c. 6, 14-18.*
Fratres. Mihi autem absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi: per quem mihi mundus crucifixus est, et ego mundo. In Christo enim Jesu neque circumcisio aliquid valet, neque præputium, sed nova creatura. Et quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos, et misericordia, et super Israël Dei. De cetero nemo mihi molestus sit: ego enim stigmata Domini Jesu in corpore meo porto. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum spiritu vestro, fratres. Amen.

Epistola del B. Apostolo Paolo ai Galati. - Fratelli, quanto a me, non accada mai che io mi glorii d'altro che della croce del Signor nostro Gesù Cristo, in grazia del quale il mondo è per me crocifisso, ed io lo sono per il mondo. Poichè in Gesù Cristo non vale nulla l'essere o non essere circonciso, ma che conta è la nuova creatura (quella del Battesimo). A tutti quanti avranno seguito una tal regola sia pace e misericordia, e all'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi dia più molestia (per tali questioni). Poichè io porto sulle mie membra le stimmate (ossia il sigillo dei patimenti che mi indicano vero discepolo) del Signor nostro Gesù Cristo. E la grazia di lui sia sempre col vostro spirito. Così sia.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 11, 25-30.*
In illo tempore. Respondens Jesus, dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine cæli et terræ, quia abscondisti hæc a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis. Ita Pater: quoniam sic fuit placitum ante te. Omnia mihi trádita sunt a Patre

Lezione del S. Evangelo. - In quel tempo Gesù in risposta ai suoi discepoli, disse: — Renderò lode a te, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai tenuto nascoste queste verità ai sapienti ed ai prudenti, e le hai rivelate ai pargoli. Così è avvenuto, o Padre, perchè così è piaciuto agli occhi tuoi. Ogni

meo. Et nemo novit Filium, nisi Pater: neque Patrem quis novit, nisi Filius, et cui voluerit Filius revelare. Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis: et ego reficiam vos. Tóllite jugum meum super vos, et discite a me, quia mitis sum, et humilis corde: et invenietis requiem animabus vestris. Jugum enim meum suave est, et onus meum leve.

cosa è stata data a me dal Padre mio. E nessuno conosce il Figlio, all'infuori del Padre; nè alcuno conosce il Padre all'infuori del Figlio, e di colui, al quale il Figlio ha voluto farne rivelazione. Venite a me tutti voi, che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò. Prendetevi sulle spalle il mio giogo, ed imparate da me che sono mite ed umile di cuore, e troverete il riposo delle anime vostre. Poichè il mio giogo è soave ed il mio peso è leggero.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris, quas in beati Francisci Confessoris tui solemnitate deferimus: ut qui nostræ justitiæ fiduciam non habemus, ejus, qui tibi placuit, precibus adjuvemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Presta attenzione, o Signore, alle nostre suppliche, che ti presentiamo in occasione della festa del tuo beato Francesco, Confessore; affinchè noi che non possiamo aver fiducia nella nostra giustizia, siamo aiutati dall'intercessione di lui, che ti è piaciuto. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Múnera tibi, Domine, dicata sanctifica: et intercedente beato Francisco, ab omni nos culparum labe purifica. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - I doni che ti abbiamo offerto, o Signore, santificali, e per l'intercessione del beato Francesco, purifica noi da ogni macchia di peccato. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et gloriam tuam profusis precibus exorare: ut sancti tui Francisci Confessoris patrocinio nos adjuvante, debita nomini tuo servitute placeamus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che con intense preci supplichiamo la tua gloria, a far sì che, con l'aiuto del patrocinio di S. Francesco, piacciamo per la debita fedeltà nel servire al tuo nome. Per Cristo. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Ecclesiam tuam, quæsumus, Domine, gratia cælestis amplificet: quam beati Francisci Confessoris tui illuminare voluisti gloriosis meritis et exemplis. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - La celeste grazia, o Signore, te ne preghiamo, amplifichi la tua Chiesa, la quale hai voluto che il tuo beato Confessore Francesco illustrasse coi suoi meriti ed esempi. Per il Signore.

5 Ottobre - Ss. PLACIDO E COMPAGNI MARTIRI

Affidato a quattro anni a S. Benedetto, fu tra i principali di lui discepoli: fondò un monastero presso Messina, dove un pirata sbarcato l'assaltò, uccidendo con Placido tutti i suoi monaci.

Messa II di più Martiri, pag. 962.

6 Ottobre - S. BRUNONE SACERDOTE E CONFESSORE

Nato (1035) a Colonia da illustre famiglia, fu poi fondatore dei Certosini e morì a Squillace nel 1101.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971.

7 Ottobre - S. BRIGIDA MATRONA

Nata nel 1302 in Isvezia, a 3 anni le comparve Gesù crocifisso. Sposata contro suo volere, fu santa educatrice dei figli; rimasta vedova, si diè tutta a Dio e ne abbe grandi rivelazioni, morendo nel 1373.

Messa di una Matrona, pag. 992.

8 Ottobre - S. PELAGIA VERGINE E MARTIRE

S. Ambrogio ne illustra il trionfale martirio, subito a difesa della virginità, a testimonianza di fede e di amore.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986.

9 Ottobre

Ss. DIONIGI, RUSTICO, ELEUTERIO E DONNINO MART.

Dionigi convertito all'areopago di Atene da S. Paolo, fu poi vescovo di Parigi e col suo prete Rustico ed Eleuterio diacono subì glorioso martirio (a. 96). Donnino, servitore di Massimiano imperatore, fu martirizzato per la sua fede, vicino a Parma.

Messa I di più Martiri, pag. 957; eccetto:

Oratio super populum. - Auxilium tuum, Domine, nobis, quæsumus, placatus impende: et intercedentibus beatis Martyribus tuis Dionysio, Rustico, Eleutherio, atque Donnino, dexteram super nos tuæ propitiationis extende. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Deh! o Signore, accordaci placato il tuo aiuto, e per l'intercessione dei beati tuoi Martiri Dionigi, Rustico, Eleuterio e Donnino, stendi sopra di noi a protezione la tua destra. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo.

Oratio super sindonem. - Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et intercedentibus beatis Martyribus tui Dionysio, Rustico, Eleutherio, atque Donnino, ab hostium nos defende propitiatus incursu. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Porgi orecchio, o Signore, alle nostre suppliche, e per l'intercessione dei beati tuoi Martiri Dionigi, Rustico, Eleuterio e Donnino, difendici propizio da ogni assalto nemico. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Suscipe, Domine, múnera, quæ tibi in eorum solemnitate offerimus: quorum nos confidimus, patrocinio adjuvari. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, o Signore, i doni che ti abbiamo presentati nella solennità di questi Santi, dal cui patrocinio confidiamo di essere aiutati. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui dum beatorum Martyrum Dionysii, Rustici, Eleutherii atque Donnini merita gloriosa veneramur, auxilium nobis tuæ propitiationis acquirimus: nec desperamus de veniæ largitate quam per eos, qui tibi placuerunt, deposcimus. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ...eterno Iddio, noi che, mentre veneriamo i meriti gloriosi dei tuoi beati Martiri Dionigi, Rustico, Eleuterio e Donnino, acquistiamo l'aiuto del tuo favore; nè disperiamo dell'elargizione del tuo perdono chiedendolo in nome di coloro che ti piacquero. Per Cristo, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Cælestibus refecti mysteriis, supplices te, Domine, deprecamur: ut quorum

Orazione dopo la S. Comunione. - Rifocillati dai celesti Misteri, ti preghiamo supplichevoli, o Signore, a

gloriamur triumphis, protegamur auxiliis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

far si che siamo protetti dagli aiuti di coloro, dei quali glorifichiamo il trionfo. Per il Signore.

10 Ottobre - S. CASIMIRO RE E CONFESSORE

Nato nel 1458 in Polonia, figlio del re, fu amantissimo della Passione di Gesù Cristo e della verginità, propagatore della fede cattolica romana: morì nel 1483.

Messa di un Confessore, pag. 982, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui beatum Casimirum Confessorem tuum cælesti regno terrenum postponere docuisti: da, quæsumus, nobis ejus exemplo caduca despicere, atque æterna sectari. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che al beato tuo Casimiro, Confessore, hai appreso a posporre il regno terreno a quello celeste, deh! ci concedi che, sull'esempio di lui, disprezziamo le cose caduche, e teniam dietro alle eterne. Per.

Oratio super sindonem. - Deus, qui regales inter delicias intactum a mundi illécebris spiritum sancti Casimiri Confessoris tui conservasti, fac, quæsumus: ut in amore tuo fideles tui ita firmentur, ut et terrena despiciant, et ad cælestia semper aspirent. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che pur tra le regali delizie, hai conservato immune dalle mondane lusinghe lo spirito del tuo Santo Casimiro, Confessore, concedi, te ne preghiamo, che i tuoi fedeli siano rinfrancati nel tuo amore, così da poter disprezzare le cose terrene ed aspirare alle celesti. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut beatus Confessor tuus Casimirus, spretis mundi oblectamentis, soli Regi Christo placere studuit, ita ejus oratio nostras tibi hostias reddat acceptas. Per eundem Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che come il tuo beato Casimiro, Confessore, disprezzando gli allettamenti del mondo, si studiò di piacere soltanto a Cristo Re, così la di lui prece renda accetta a te le nostre offerte. Per lo stesso.

Oratio post Communionem. - Deus, qui beatum Casimirum Confessorem tuum mirificasti in terris, et gloriosum in cælis fecisti: eundem, quæsumus, Ecclesiæ tuæ constitue defensorem. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che il tuo beato Casimiro, Confessore, hai magnificato in terra e reso glorioso in cielo, deh! fa che egli sia deputato a difensore della tua Chiesa. Per il Signore nostro.

12 Ottobre - S. MONA VESCOVO E CONFESSORE

...di Milano: fu il quinto (inizio sec. IV). Lo si ritiene colui che primamente divise la città di Milano in Parrocchie. Morì dopo aver governato la Diocesi per molti anni. Il suo corpo è venerato in Duomo.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966; eccetto:

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, da populo tuo sincera mente, et puro corde beatissimi Sacerdotis et Confessoris tui Monæ solemnitatem multipliciter celebrare: quatenus quod temporali effectu prodesse gaudet, æternali augmento minime profuturum desperet. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, concedi al popolo tuo di celebrare nelle sue varie manifestazioni, la solennità del tuo beatissimo Sacerdote e Confessore Mona, con sincera mente e cuore puro, affinchè ciò che gli dà gioia agli effetti della vita temporale, non disperi di farlo servire anche per l'aumento della gloria eterna. Per...

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos. *10, 19-27.* Fratres. Habentes fiduciam in introitu sanctorum in sanguine Christi, quam initiavit nobis viam novam, et viventem per velamen, id est, carnem suam, et sacerdotem magnum super domum Dei: accedamus cum vero corde in plenitudine fidei, aspersi corda a conscientia mala, et abluti corpus aqua munda, teneamus

Epistola del B. Apostolo Paolo agli Ebrei. - Fratelli, noi che abbiamo fiducia di entrare nel Santo dei Santi, in grazia del Sangue di Cristo, per la via nuova e vivente da lui inaugurata per noi, attraverso il velo, ossia la carne di lui; e noi che abbiamo un sommo Sacerdote preposto alla casa di Dio; accostiamoci con cuor sincero e pienezza di fede, purgati nel cuore dalla

spei nostræ confessionem indeclinabilem (fidelis enim est, qui repromisit), et consideremus invicem in provocationem caritatis, et bonorum operum: non deserentes collectionem nostram, sicut est consuetudinis quibusdam, sed consolantes, et tanto magis quanto videritis appropinquantem diem. Voluntarie enim peccantibus nobis post acceptam notitiam veritatis, jam non relinquitur pro peccatis hostia, terribilis autem quædam expectatio judicii, et ignis æmulatio, quæ consumptura est adversarios in sæcula sæculorum.

malizia e lavato il corpo con acqua monda. Attacchiamoci irremovibilmente alla professione della nostra speranza, che si fonda su chi non può mancare alla sua promessa; e stiamo attenti gli uni agli altri per stimolarci alla carità ed alle opere buone, nè manchiamo alle nostre adunanze, come è uso di alcuni, ma facciamoci animo a vicenda, e ciò tanto più quanto avete sentore che il gran giorno s'avvicina. Poichè se noi volontariamente pecchiamo dopo d'aver avuta la cognizione della verità, non è più il caso di far assegnamento sulla vittima per i peccati ([1]), e non c'è che da attendere il terribile giudizio ed il fuoco divampante per consumare i nemici nei secoli dei secoli.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 10, 1-10.

In illo tempore. Dixit Jesus discipulis suis: Amen, amen dico vobis: qui non intrat per ostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde: ille fur est, et latro. Qui autem intrat per ostium, pastor est ovium. Huic ostiarius áperit, et oves vocem ejus audiunt, et proprias oves vocat nominatim, et

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli. — In verità, in verità vi dico, che chi non entra nell'ovile del gregge per la porta, ma vi s'introduce per altra parte, è ladro e assassino. Il pastore invece è quegli che entra per la porta. A questo il portinaio apre, e di questo le pecore ascoltano la voce. Egli poi chiama per nome le pecore

([1]) *Questa affermazione un po' sconcertante va presa in relazione a quanto l'Apostolo ha detto prima: se volontariamente si lascia la fede e si persiste nell'incredulità, sapendo di essere lontani dalla verità; ciò val quanto rinunciare a Cristo, l'unica vittima di espiazione. Che ci resta allora a cui ricorrere per la salvezza? È un peccare contro lo Spirito Santo.*

educit eas. Et cum proprias oves emiserit, ante eas vadit: et oves illum sequuntur, quia sciunt vocem ejus. Alienum autem non sequuntur, sed fugiunt ab eo: quia non novérunt vocem alienorum. Hoc proverbium dixit eis Jesus. Illi autem non cognoverunt quid loqueretur eis. Dixit ergo eis iterum Jesus: Amen dico vobis, quia ego sum ostium ovium. Omnes quotquot venerunt, fures sunt, et latrones: sed non audierunt eos oves. Ego sum ostium. Per me si quis introierit, salvabitur: et ingredietur, et egredietur, et pascua inveniet. Fur non venit, nisi ut furetur, et mactet et perdat. Ego veni, ut vitam habeant, et abundantius habeant.

che gli appartengono, e le mena fuori, e menatele fuori, cammina avanti a loro, e queste lo seguono, perchè ne conoscono la voce. Non seguono invece un estraneo, ma fuggono via da lui, perchè non conoscono la voce degli estranei. E Gesù disse loro una tale similitudine; ma essi non ne compresero quello ch'egli voleva significare. Gesù allora disse di nuovo: — In verità vi dico che sono io la porta delle pecore. Quanti già vennero erano tutti ladri e assassini; e le pecore non diedero loro ascolto. Io sono la porta. Chi entrerà attraverso me sarà salvo; entrerà ed uscirà, e troverà pascolo. Il ladro invece non viene se non per rubare e uccidere e distruggere. Io venni perchè abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza.

Oratio super sindonem. - Famulatus nostri obsequium, quæsumus, Domine, solita pietate proséquere, et per beatum Monam Confessorem tuum atque Pontificem populum tuum superno tuere munimine: ut qui præsentibus beneficiis devotus occurrit, gaudiis ditetur æternis. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! riguarda, o Signore, con l'usata bontà l'omaggio della nostra servitù, ed in grazia del tuo beato Pontefice e Confessore Mona, scorta il tuo popolo di superna difesa, affinchè mentre accorre devoto a partecipare dei benefici presenti, si arricchisca di meriti pei gaudi eterni. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Hæc dona, quæsumus, Domine, quæ sancto Altari tuo fideliter exhibemus, dignan-

Orazione sopra l'Offerta. - Degnati di accettare, te ne preghiamo, o Signore, i doni che fedelmente presentiamo

ter assúme: et gloriosa beati Confessoris atque Pontificis tui Monæ intercessione, nobis fac esse prospera, et æterna beatitudine copiosa. Per Dominum nostrum.

al tuo santo Altare; e per l'intercessione del tuo beato Pontefice e Confessore Mona, fa che ci tornino di prosperità ed abbondanti di beatitudine eterna. Per...

Oratio post Communionem. - Cælestibus repleti donis, quæsumus, Domine, supplicante beato Confessore atque Pontifice tuo Mona: nos et a peccatis emundes, et perpetuis repleas alimentis. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Saziati dei Doni celesti, ti preghiamo, o Signore, a far sì, che per l'intercessione del tuo beato Pontefice e Confessore Mona, siamo mondati dalle nostre colpe e saziati di cibi imperituri. Per il Signore.

14 Ottobre - S. CALLISTO PAPA E MARTIRE

Governò la Chiesa al tempo di Alessandro Severo, dal quale fu fatto martirizzare (a. 227). Aveva edificato la basilica di S. Maria in Transtevere ed aveva ampliato le catacombe dette poi di S. Callisto.

Messa di un Martire Pontefice, pag. 951.

15 Ottobre - S. TERESA VERGINE

Nata nel 1515 ad Avila in Ispagna, entrata al Carmelo, ne fu la riformatrice fondando 32 nuovi monasteri. Ebbe grandi esperienze mistiche, che descrisse nei suoi libri famosissimi. Soleva dire: «O patire, o morire». Ebbe il dono della transverberazione. Morì nel 1582.

Messa di una Vergine, pag. 986, eccetto:

Oratio super populum. - Superni luminis Pater, qui ad meliora semper æmulanda charismata mentem beatæ Virginis Teresiæ caritatis ardore inflammare, et sapientiæ luce illustrare dignatus es, quæsumus: ut ipsa interveniente, quod ore et opere docuit, et simplici capiamus mente, et toto cordis ardore compleamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Padre di superna luce, che ti sei degnato di infiammare lo spirito della beata Vergine Teresa dell'ardore della carità, ed illustrarne la mente con la luce della sapienza, onde avesse ad aspirare a grazie sempre più elevate, noi ti preghiamo a far sì, che per la di lei intercessione, possiamo comprendere con semplicità di mente

quello che essa con la parola e gli scritti ha insegnato, e che con tutto l'affetto del cuore lo adempiamo. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Beatæ Virginis tuæ Teresiæ meritis nos, Domine, in tui amore propitius accende: ut sicut illa tibi placuit et flore virginitatis, et caritatis ardore, ita nos valeamus, ea intercedente, bonis operibus abundare. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - O Signore, pei meriti della tua beata Vergine Teresa, accendici propizio del tuo santo amore; e come essa ti piacque pel fiore della verginità, e per l'ardore della carità, così per la di lei intercessione, fa che possiamo essere prosperosi di opere buone. Per...

16 Ottobre - S. GALLO ABATE E CONFESSORE

Affidato giovinetto a S. Colombano in Inghilterra, fatto sacerdote fu apostolo nella Gallia ed in Germania: morì in fine nonagenario, mentre conduceva vita eremitica.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971.

18 Ottobre - S. LUCA EVANGELISTA

Discepolo e medico carissimo di S. Paolo, ne scrisse la predicazione nel suo Vangelo, che è il terzo, ed i viaggi negli Atti. Forse fu anche pittore: morì in Grecia.

Messa come nella festa di S. Marco, pag. 1316, eccetto:

Oratio super populum. - Interveniat pro nobis, Domine, quæsumus, sanctus tuus Lucas Evangelista: qui crucis mortificationem jugiter in suo corpore, pro tui nominis honore portavit. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Intervenga a nostro favore, te ne preghiamo, o Signore, il tuo santo Evangelista Luca, il quale portò nel suo corpo costantemente la mortificazione della croce per l'amore del tuo santo nome.

Oratio super sindonem. - Præsta, quæsumus, Domine: ut beati Lucæ Evangelistæ suffragiis, cujus natalitia celebramus, hic plebs tua semper et sua vota depromat, et desiderata percipiat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Deh! concedi, o Signore, che per i suffragi del beato Evangelista Luca, di cui celebriamo il natalizio, il tuo popolo possa qui sempre esprimere i suoi voti e ottenerne l'appagamento.

Oratio super oblatam. - Donis cælestibus da, quæsumus, Domine, libera mente servire: ut múnera, quæ deferimus, interveniente Evangelista tuo Luca, et medelam nobis operentur et gloriam. Per Dominum nostrum.

Præfatio. - Æterne Deus: Et te in Confessorum meritis gloriosis adorare. Qui eos dimicantes contra vetusti serpentis vitia, et proprii corporis blandimenta, inexpugnabili virtute, Rex gloriæ, roborasti. Ex quibus beatus Evangelista tuus Lucas, qui assúmens scutum fidei, quo inimici jacula ignita extingueret, et galeam spem salutis, et gladium spiritus, quod est verbum tuum, fortiter oppugnantibus passionibus vitiorum réstitit. Ideoque precamur, exercituum Domine, qui eum post mortificationem corporis, et crucis stigma præferentem remunerasti, ejus triumphalibus et informemur exemplis, et meritis adjuvemur. Per Christum Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Accordaci, o Signore, noi te ne preghiamo, di corrispondere di vero cuore ai celesti doni ricevuti, affinchè per intercessione del tuo Evangelista Luca, i presenti che ti abbiamo offerto operino per noi rimedio e gloria. Per.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che ti adoriamo nei gloriosi meriti dei Confessori, poichè tu, o Re della gloria, li hai dotati di forza invincibile quando essi combattevano contro i vizi dell'antico serpente e gli allettamenti della propria carne. Tra essi è da annoverare il tuo beato Evangelista Luca, il quale, imbracciato lo scudo della fede, onde spegnere la infuocata violenza delle frecce nemiche, e messosi l'elmo della speranza nella salute, ed impugnata la spada, che è la tua parola, seppe resistere alle disordinate passioni che fortemente l'assalirono. Per cui, o Signore degli eserciti, che hai premiato questo campione dopo la prova della mortificazione corporale e delle stimmate della croce in lui impresse, fà, ti preghiamo, che siamo istruiti dai di lui trionfali esempi e dai di lui meriti validamente aiutati. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum. Euge serve fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam: intra in gaudium Domini tui.

Confrattorio. - Signore, tu mi hai affidato cinque talenti, ecco che ne ho guadagnati altri cinque. Sta bene, servo fedele; perchè sei stato fedele nel poco, ti darò molto: entra nel gaudio del tuo Signore. *Matt. 25, 20-21.*

Transitorium. - Fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram. *Luc. 12, 46.*

Transitorio. - Fu questi il servo fedele e accorto, che il Signore prepose alla sua famiglia, perchè ne rifornisse a tempo i membri della misura di grano.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens æterne Deus: ut id, quod de sancto Altari tuo accepimus, precibus beati Evangelistæ tui Lucæ sanctificet animas nostras, per quod tuti esse possimus. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! onnipotente Iddio, fa che il Dono, che dal tuo altare abbiamo ricevuto, per le preci del tuo beato Evangelista Luca, santifichi le nostre anime, e ne formi il baluardo sicuro. Per il Signore nostro.

---

19 Ott. - S. PIETRO DI ALCANTARA SAC. E CONFESSORE

Nato nel 1499 al Alcantara, si diè a penitenza e studio nell'ordine francescano. Fu conosciuto e stimatissimo da S. Teresa. Morì nel 1562.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971.

---

21 Ott. - Ss. ORSOLA E COMPAGNE VERGINI E MARTIRI

Figlia di re inglese, imbarcatasi con molte compagne per raggiungere la Francia, fu invece sbattuta sulle coste germaniche, dove i feroci Unni non potendo sedurre quelle vergini, ne fecero orribile scempio, nei pressi di Colonia.

Messa di una Vergine Martire, pag. 986, eccetto le parti seguenti. Si avverta pure che il Prefazio va messo in plurale, come è indicato nella nota n. (1) di pag. 991.

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut per sanctarum tuarum Virginum preces, et vivi sanctitatem ipsarum imitemur, et mortui recipiamur in cælum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che per le preci delle tue sante Vergini, e vivi imitiamo il loro esempio di santità, e morti veniamo ricevuti nel cielo. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Gratias agimus tibi, Domine, quod sanctarum tuarum Virginum constantiam illustri exemplo nobis proponere dignatus es: ut earum imitatione præsentis vitæ cursum absolvere possimus, et ad gaudia æterna pervenire. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Ti rendiamo grazie, o Signore, per averci proposto l'insigne esempio di costanza fornitoci dalle tue sante Vergini, affinchè possiamo compiere il corso della presente vita imitandole, e raggiungere gli eterni gaudi. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Accepta tibi sint, Domine, oblationis nostræ múnera: quæ in festivitate sanctæ Ursulæ et ejus Sociarum, sacris altaribus ad nostræ salutis profectum duximus humiliter exhibenda. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti siano accetti, o Signore, i nostri doni dell'offerta, che nelle festività di S. Orsola e delle Compagne di lei, abbiamo ritenuto di presentare umilmente ai sacri altari a profitto della nostra salvezza. Per il Signore.

Oratio post Communionem. - Supplices te rogamus, omnipotens Deus: ut Corporis et Sanguinis tui sacramentum, quod pro honore beatæ Ursulæ et Sociarum ejus percepimus, ad nostrarum salutem proficiat animarum. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre.

Orazione dopo la S. Comunione. - Supplichevoli ti preghiamo, onnipotente Iddio, affinchè il Sacramento del tuo Corpo e Sangue, che in onore della beata Orsola e delle Compagne di lei abbiamo ricevuto, giovi alla salvezza delle nostre anime. Per il Signore.

---

22 Ottobre - Ss. COSMA E DAMIANO MARTIRI

Fratelli, arabi, medici caritatevoli, sotto l'impero di Diocleziano subirono il martirio (a. 285).

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est?

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Staranno i giusti in grande costanza di fronte a quelli che li vessarono. Come mai sono essi annoverati tra i figli di Dio e coi Santi è il loro retaggio?

Sap. 5, 1, 5.

Oratio super populum. - Intercedentibus sanctis tuis, Domine, Cosma et Damiano, plebi tuæ præsta subsidium: ut ab omnibus noxiis expedita, et hic et in æternum sibi cuncta profutura percipiat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Per l'intercessione dei tuoi Santi Cosma e Damiano, dà aiuto, o Signore, al tuo popolo, affinchè liberato da ogni colpa, possa ora e sempre incontrare ogni cosa che gli giovi. Per il Signore nostro.

Lezione e Salmello della I Messa di più Martiri, pag. 957.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum prima. *c. 5, 21-25; 6, 1-2.*

Carissime. Testificor coram Deo, et Christo Jesu, et electis Angelis, ut hæc custodias sine præjudicio, nihil faciens in aliam partem declinando. Manus cito nemini imposueris, neque communicaveris peccatis alienis. Teipsum castum custodi. Noli adhuc aquam bibere, sed modico vino útere propter stomachum tuum, et frequentes tuas infirmitates. Quorumdam hominum peccata manifesta sunt, præcedentia ad judicium: quosdam autem et subsequuntur. Similiter autem et facta bona manifesta sunt: et quæ aliter se habent, abscondi non possunt. Quicumque sunt sub jugo servi, dominos suos omni honore dignos arbitrentur, ne nomen Domini, et doctrina blasphemetur. Qui autem fideles habent dominos, non contemnant, quia fratres sunt: sed magis serviant, quia fide-

Epistola I del B. Apostolo Paolo a Timoteo. - Carissimo, io ti scongiuro innanzi a Dio, a Gesù Cristo e agli Angeli eletti, che osservi queste norme senza prevenzione, e nulla facendo per parzialità. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, nè fatti complice dei peccati altrui. Conserva te stesso puro. Non voler tuttora bere solo acqua, ma anche un po' di vino per riguardo al tuo stomaco ed alle frequenti tue indisposizioni. I peccati di alcuni uomini sono manifesti anche prima che intervenga un giudizio; quelli d'altri si conoscono soltanto dopo. Parimenti le buone opere sono manifeste; e quelle che non sono tali, non si possono tenere occulte. Tutti coloro che sono sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni meritevoli d'ogni onore, affinchè non ne vada di mezzo il nome di Dio e la di lui dottrina. Quelli invece che hanno padroni fedeli, non li

les sunt et dilecti, qui beneficii participes sunt. Hæc doce, et exhortare in Christo Jesu Domino nostro.

disprezzino con la scusa che sono fratelli, ma a maggior ragione li servano, perchè sono fedeli ed amanti, e sono partecipi della grazia. Così insegna ed esorta in nome di Cristo Gesù, Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Gaudete justi in Domino: rectos decet collaudatio. Confitemini Domino in cithara: in psalterio decem chordarum psallite ei. Hallelujah.

Ps. 32, 1-2.

Lode al Signore. - Godete, o giusti, nel Signore; agli uomini retti s'addice la unanime lode. Glorificate il Signore con la cetra; col salterio dalle dieci corde inneggiate a lui. Lode...

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**

c. 11, 23-28.

In illo tempore. Loquebatur Dominus Jesus discipulis suis, et turbis Judæorum: Qui non est mecum, adversum me est: et qui non colligit mecum, dispergit. Cum immundus spiritus exierit de homine, perambulat per loca inaquosa, quærens requiem: et non inveniens dicit: Revertar in domum meam unde exivi. Et cum venerit, invenit scopis mundatam. Et tunc vadit, et assumit septem alios spiritus nequiores se, et ingressi habitant ibi. Et sunt novissima hominis illius pejora prioribus. Factum est autem, cum hæc diceret: extollens vocem quædam mulier de turba, dixit illi: Beatus venter, qui te portavit, et ubera, quæ suxisti. At ille dixit: Beati, qui audiunt

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli e alle turbe dei Giudei: — Chi non è meco, è contro di me; e chi non raccoglie meco, dissipa. Quando un immondo spirito è uscito da un uomo, cammina per luoghi aridi, in cerca di riposo; ma, non trovandolo, dice: — Ritornerò alla casa mia dalla quale sono uscito. — Ma giuntovi, la trova spazzata ed abbellita. Allora va, e prende con sè sette altri spiriti peggiori di lui, ed entrati vi abitano. E la fine di tal uomo è peggiore del principio. — Ora avvenne che mentre egli parlava, una donna di tra la folla desse sù la voce a dire verso di lui: — O beato il grembo che ti portò ed il seno che ti nutrì. — Ma egli di rimando: — Beati

verbum Dei, et custodiunt.

coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Antiphona. - Sancti tui benedicent te: gloriam regni tui dicent: et potentiam tuam loquentur. *Ps. 144, 10-11.*

Antifona. - I tuoi Santi benediranno te; diranno la gloria del tuo regno; parleranno della tua potenza.

Oratio super sindonem. - Da nobis, quæsumus, Domine, fidei miseratus augmentum: ut quæ sanctos Martyres tuos Cosmam et Damianum usque ad sanguinem retenta glorificat, nos etiam justificet veraciter hanc sequentes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Dà a noi per tua compassione, o Signore, te ne preghiamo, un aumento di fede, la quale, come conservata fino alla effusione del sangue, ha valso la gloria dei tuoi santi Martiri Cosma e Damiano, così giustifichi pure noi, che sinceramente la professiamo. Per il Signore.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos.
Credo. *Ps. 5, 12-13.*

Offertorio. - Si glorieranno in te, coloro che amano il nome tuo; poichè tu, o Signore, benedici i giusti. Tu, o Signore, ci hai circondati come di scudo con la tua benevolenza.

Oratio super oblatam. - Offerendorum tibi múnerum, Deus, auctor et dator præsta: ut hoc sacrificium singulare, quod Sanctis tuis in passione contulit claritatem, nobis tribuat in devotione præsidium. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, creatore e datore dei beni che ti offriamo, concedi che questo unico sacrificio il quale apportò ai tuoi Santi la glorificazione del martirio, conferisca a noi una difesa nella fedeltà. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Clementiam tuam suppliciter exorantes: ut cum exultantibus Sanctis in cælestis regni cubilibus gaudia nostra subjungas: et quos virtutis imitatione sequi non possu-

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre supplichevoli scongiuriamo la tua clemenza di associare la nostra gioia a quella che nelle celesti mansioni godono i Santi; e di far sì che seguiamo con ef-

mus, debitæ venerationis contingamus effectu. Per Christum Dominum nostrum.

fettiva venerazione, quelli che non siamo capaci di imitare nelle loro eccelse virtù. Per Cristo. *Form. I.*

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Confrattorio. - Io vi ho tratti dal mondo, affinchè andiate e riportiate frutto; ed i vostri frutti siano duraturi.

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Transitorio. - Lodate Iddio nei Santi di lui; lodatelo nello sterminato orizzonte della di lui potenza.

Oratio post Communionem. - Pasce nos, Domine, tuorum gaudiis ubique Sanctorum: quia nostræ salutis augmenta sunt, quoties illis honor impenditur, in quibus tu mirabilis prædicaris. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Pascolaci, o Signore, dovunque, col gaudio dei tuoi Santi, perchè essi incrementano i titoli della nostra salvezza, ogni qualvolta si rende a loro un omaggio, che ridondia magnificazione della tua meravigliosa potenza. Per...

24 Ottobre - S. RAFFAELE ARCANGELO

Il suo nome significa: medicina di Dio; e lo fu davvero, quando guarì da cecità il vecchio Tobia, dopo essere stato guida al figlio di lui, Tobiolo.

Ingressa. - Benedicite Deum cæli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam.

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - Benedite il Dio del cielo, e magnificatelo al cospetto di tutti i viventi, perchè ha fatto con voi la sua misericordia. *Tob. 12, 6.*

Oratio super populum. - Deus, qui nos beati Raphaélis Archangeli commemoratione lætificare dignatus es, tribue, quæsumus: ut sempiterno ejus consortio, perfrui mereamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che ti sei degnato di allietarci con la commemorazione del beato Arcangelo Raffaele, accordaci, te ne preghiamo, di poterne godere la compagnia in eterno. Per il Signore.

Lectio libri Tobiæ. *12,7-15.* In diebus illis. Dixit Ráphael Angelus ad Tobiam: Etenim sacramentum regis abscondere bonum est: opera autem Dei revelare et confiteri honorificum est. Bona est oratio cum jejunio, et eleemosyna magis, quam thesauros auri recondere: quoniam eleemosyna a morte liberat, et ipsa est, quæ purgat peccata et facit invenire misericordiam, et vitam æternam. Qui autem faciunt peccatum et iniquitatem, hostes sunt animæ suæ. Manifesto ergo vobis veritatem, et non abscondam a vobis occultum sermonem. Quando orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos, et derelinquebas prandium tuum, et mortuos abscondebas per diem in domo tua, et nocte sepeliebas eos, ego obtuli orationem tuam Domino. Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit, ut tentatio probaret te. Et nunc misit me Dominus, ut curarem te, et Saram uxorem filii tui a dæmonio liberarem. Ego enim sum Ráphael Angelus, unus ex septem, qui astamus ante Dominum.

Lezione del Libro di Tobia. - In quel tempo disse l'Angelo Raffaele a Tobia: — Il celare i segreti del Re è cosa buona, e il manifestare e magnificare le opere di Dio è cosa che torna ad onore. Buona cosa è l'orazione unita al digiuno, e l'elemosina più che l'accumulare tesori d'oro, poichè l'elemosina libera dalla morte (eterna), ed è essa che purga i peccati e fa trovare misericordia e vita eterna. Quelli invece che commettono peccato ed iniquità sono nemici dell'anima propria. Io manifesto pertanto la verità, e non terrò nascosto a voi questo mistero. Quando tu pregavi con lagrime e seppellivi i cadaveri, e lasciavi il tuo pranzo, e nascondevi di giorno i morti in casa tua e di notte li sepellivi, io presentai al Signore la tua orazione. E poichè tu eri caro a Dio, fu necessario che la tentazione ti provasse. Ma ora il Signore mi ha inviato a guarirti ed a liberare dal demonio Sara, moglie del tuo figliuolo. Perocchè io sono l'Angelo Raffaele, uno dei sette che stiamo davanti al Signore.

Psalmellus. - Benedicite Dominum, omnes Virtutes

Salmello. - Benedite il Signore, voi tutte milizie di

ejus: ministri ejus, qui facitis voluntates ejus.

℣. Benedicite Dominum, omnia opera ejus, in omni loco dominationis e j u s : benedic, anima mea, Dominum. *Ps. 102, 21-22.*

lui; ministri di lui, esecutori dei di lui voleri.

Benedite il Signore, voi tutte opere di lui, in ogni luogo del dominio di lui; anima mia, benedici il Signore.

Epistola come nella festa di S. Gabriele (5 Dic.), pag. 1188.

Hallelujah. ℣. Missus est Angelus Domini sanctus Ráphael a Deo ad Tobiam, et salutavit eum, et dixit: Gaudium tibi sit semper. Hallelujah. *Tob. 5, 11.*

Lode al Signore. - L'Angelo del Signore, S. Raffaele, fu inviato da Dio a Tobia, e lo salutò, dicendo: — La gioia sia sempre con te. — Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *c. 5, 1-4.*

In illo tempore. Erat dies festus Judæorum, et ascendit Jesus Jerosolymam. Est autem Jerosolymis Probatica piscina, quæ cognominatur hebraice Bethsaida, quinque porticus habens. In his jacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum expectantium aquæ motum. Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam, et movebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam p o s t motionem aquæ, sanus fiebat a quacumque detinebatur infirmitate.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo era il giorno di festa dei Giudei, e Gesù si portò a Gerusalemme. Ed a Gerusalemme c'è una piscina, detta Probatica, che in lingua ebraica si chiama Betzaida, la quale ha cinque portici. In questi giaceva una grande moltitudine di infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici in aspettazione del movimento delle acque. Infatti un Angelo del Signore soleva discendere ad un certo tempo nella piscina e mettere in movimento le acque. Allora chi per primo discendeva nella piscina dopo il moto dell'acqua, era guarito da qualunque infermità fosse afflitto.

Antiphona. - Multos infirmos curasti: m u l t i i n tribulatione venerunt ad te, quos tu orando liberasti, Ráphael Archangele.

Antifona. - Molti infermi guaristi, molti nella tribulazione hanno fatto ricorso a te, e tu, pregando, li liberasti, o Raffaele Arcangelo.

Oratio super sindonem. - Omnipotens ac misericors Deus, qui beati Archangeli tui Raphaélis auxilio Tobiæ visum restituere voluisti, præsta, quæsumus: ut eodem nobis opitulante, ab omni cæcitate mentis et corporis liberemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che coll'intervento del tuo beato Raffaele Arcangelo hai voluto restituire la vista a Tobia, concedi, te ne preghiamo, che con l'aiuto del medesimo possiamo noi pure essere liberati da ogni cecità di mente e di corpo. Per...

Offertorium. - Dixit Ráphael Angelus ad Tobiam: Quando orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos, et derelinquebas prandium tuum, et mortuos abscondebas per diem in domo tua, et nocte sepeliebas eos: ego obtuli orationem tuam Domino.

℣. Benedicite Deum cæli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum m i s e r i c o r d i a m suam: ego obtuli orationem tuam Domino.

Offertorio. - Disse l'Angelo Raffaele a Tobia: — Quando pregavi con lagrime, e sepellivi i morti e lasciavi il tuo pranzo, e nascondevi di giorno in casa tua i cadaveri per sepellirli di notte; io portai la tua orazione al trono di Dio.

Benedite il Dio del cielo, e davanti a tutti i viventi glorificatelo perchè ha fatto con voi la sua misericordia; ed io portai la tua orazione al cospetto di Dio. *Tob. 12, 12.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Exaudi, Domine, preces nostras, et super hæc múnera spiritum tuæ benedictionis emitte: et ut tibi grata, nobisque salutaria reddantur, concede, ut per manus sancti Raphaélis Archangeli ante conspectum d i v i n æ majestatis tuæ deferantur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Esaudisci, o Signore, le nostre preci e sopra questi doni spargi lo spirito di tua benedizione, e perchè, riescano a te graditi ed a noi giovevoli, accordaci che, per la mediazione di S. Raffaele Arcangelo, essi siano presentati al cospetto della tua divina maestà. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Te voce supplici obsecrantes, ut qui Tobiam famulum

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre con supplichevoli voci scongiuriamo che, co-

tuum, beato Raphaéle Archangelo comite, incolumem in itinere conservasti: ita nos ejusdem præsidio ab hujus viæ periculis tueri, et ad patriam perducere digneris æterna, Per Christum Dominum nostrum.

me col dare l'Arcangelo Raffaele quale compagno a Tobia, conservasti questo incolume per tutto il viaggio, così noi per la protezione del medesimo, possiamo essere guardati da tutti i pericoli del presente stato di via, e condotti, per tua degnazione, alla patria eterna. *Form. I.*

Confractorium. - In cordibus vestris adorate, et timete Dominum: Angelus enim ejus vobiscum est. *Bar. 6, 6.*

Confrattorio. - Adorate e temete il Signore nei vostri cuori, poichè l'Angelo è sempre con voi.

Transitorium. - Ego sum Ráphael Angelus, unus ex septem, qui astamus ante Dominum.

Transitorio. - Io sono l'Angelo Raffaele, uno dei sette che stiamo davanti a Dio. *Tob. 12, 15.*

Oratio post Communionem. - Prosit nobis, quæsumus, Domine, Angelorum esca, quam sumpsimus: atque ut nobis ad salutem animæ et corporis proficiat, beati Raphaélis Archangeli intercessio gloriosa consequatur. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci giovi, deh! o Signore, il Cibo degli Angeli che abbiamo ricevuto, e perchè a noi sia di profitto così all'anima che al corpo, ce ne impetri la grazia la gloriosa intercessione del beato Arcangelo Raffaele. Per il Signore.

25 Ottobre - Ss. CRISANTO E DARIA MARTIRI

Coniugi santi, romani, presi come cristiani, vennero crudelmente lapidati, nell'anno 287.

Messa II di più Martiri, pag. 962, eccetto:

Oratio super populum. - Beatorum Martyrum tuorum, Domine, Chrysanthi et Dariæ adsit oratio: ut quos obsequio veneramur, pio jugiter expiemur auxilio. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra il popolo. - Ci assista, o Signore, la preghiera dei tuoi beati Martiri Crisanto e Daria; affinchè essi che veneriamo con dovuta pietà ci valgano di continua espiazione col loro pio suffragio. Per...

Oratio super sindonem. - Præsta, Domine, quæsumus: ut sicut nobis sanctorum tuorum Chrysanthi et Dariæ natalitia celebranda non desunt, ita jugiter suffragiis comitentur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedi, te ne preghiamo, o Signore, che come noi non tralasciamo di celebrare i natalizi dei tuoi Santi Crisanto e Daria, così essi ci accompagnino costantemente coi loro suffragi. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Populi tui, Domine, quæsumus, tibi grata sit hostia: quæ in sanctorum Martyrum tuorum Chrysanthi et Dariæ solemnitatibus immolatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.

Orazione sopra l'Offerta. - Deh! o Signore, ti sia grata l'offerta sacrificale del tuo popolo, la quale viene consacrata nella solennità dei tuoi santi Martiri Crisanto e Daria. Per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale vive e regna.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui sanctorum Martyrum tuorum Chrysanthi et Dariæ certamina ad copiosam perducis victoriam, atque perpetuum largiris triumphum, ut in exemplum Ecclesiæ tuæ per innumera proficiant sæcula. Præsta nobis per eorum, quorum festa celebramus, intercessionem, tuæ pietatis æterno perfrui auxilio. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che hai fatto giungere alla piena vittoria il combattimento dei Santi tuoi Martiri Crisanto e Daria, e largisci incessantemente i tuoi trionfi, affinchè servano di esempio alla tua Chiesa per incalcolabili secoli. Concedici pertanto che, per l'intercessione dei Santi, la cui solennità celebriamo, siamo favoriti dell'eterno aiuto della tua pietà. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Communionem. - Mysteriis, Domine, repleti sumus, votis et gaudiis, præsta, quæsumus: ut per intercessionem sanctorum Martyrum tuorum Chrysanthi et Dariæ, quæ corporaliter gerimus, spiri-

Orazione dopo la S. Comunione. - Siamo saziati, o Signore, dai divini Misteri, dei loro voti e dei loro gaudi; concedi, te ne preghiamo, che per l'intercessione dei tuoi santi Martiri Crisanto e Daria, conseguia-

taliter consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

mo nello spirito, quanto abbiamo corporalmente osservato. Per il Signore.

26 Ottobre - S. EVARISTO PAPA E MARTIRE

Greco, resse la Chiesa all'inizio del sec. II: stabilì che il matrimonio si celebrasse davanti al sacerdote; distinse Roma in Titoli (parrocchie); fu martirizzato sotto Traiano (a. 121).

Messa di una Martire Pontefice, pag. 951.

27 Ottobre

VIGILIA DEI SS. SIMONE E GIUDA APOSTOLI

Ingressa. - Intret in conspectu tuo, Domine, gemitus compeditorum. Redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum. Vindica sanguinem servorum tuorum, qui effusus est.

Ps. 78, 10-12.

Ingressa. - Giunga al tuo cospetto o Signore, il gemito di quelli che sono in catene. Ripaga sette volte tanto in seno ai vicini nostri (l'obbrobrio che essi hanno fatto subire a noi). Vendica il sangue dei tuoi servi che fu sparso.

Oratio super populum. - Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut sicut Apostolorum tuorum Simonis et Judæ gloriosa natalitia prævenimus, sic ad tua beneficia promerenda majestatem tuam pro nobis ipsi præveniant. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Concedi di grazia, o Signore onnipotente, che come noi preveniamo il glorioso natalizio dei tuoi Apostoli Simone e Giuda, così essi nell'impetrare per noi dalla tua maestà i benefici siano prevenienti. Per il Signore.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

c. 4, 9-14.

Fratres. Spectaculum facti sumus mundo, et Angelis, et hominibus. Nos stulti propter Christum, vos autem prudentes in Christo: nos infirmi, vos autem fortes: vos nobiles, nos autem ignobiles. Usque in hanc horam et esurimus, et sitimus, et nudi sumus, et cólaphis cædimur, et instabiles sumus, et laboramus operantes manibus nostris. Maledicimur, et benedicimus: persecutionem pátimur, et sustinemus: blasphemamur, et obsecramus: tamquam purgamenta hujus mundi facti sumus, omnium peripsema usque adhuc. Non ut confundam vos, hæc scribo, sed ut filios meos carissimos moneo, in Christo Jesu Domino nostro.

Epistola I del B. Apostolo Paolo ai Corinti. - Fratelli, siamo stati offerti in spettacolo al mondo, agli Angeli, agli uomini. Noi siamo stolti per causa di Cristo, voi prudenti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi nella gloria, noi nel disonore. E finora noi soffriamo la fame, la sete, la nudità, e siamo schiaffeggiati, nè sappiamo dove posare; ci affatichiamo lavorando con le nostre mani, e mentre siamo maledetti parliamo con dolcezza; perseguitati, sopportiamo; ingiuriati, preghiamo; sino ad ora siamo trattati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti. Non scrivo però questo per farvi vergogna, ma per ammonirvi quali figli miei carissimi in Cristo Gesù, Signore nostro.

Cantus. - Nisi quod Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: nisi quod Dominus erat in nobis. *Ps. 123, 1.*

Cantico. - Guai, se il Signore non fosse con noi — dica ora Israele — Guai se il Signore non fosse con noi.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**

c. 15, 1-7.

In illo tempore. Dixit Dominus Jesus discipulis suis: Ego sum vitis vera: et Pater meus agricola est. Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum: et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus áfferat. Jam vos mundi estis propter sermonem, quem locutus sum vobis. Manete in me: et ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite: sic nec vos, nisi in me manseritis. Ego sum vitis,

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Io sono la vite vera, ed il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglierà; quello invece che porta frutto, lo poterà, perchè porti più frutto. Voi ora siete puri per la parola che vi ho detto. Rimanete in me, ed io in voi. Siccome il tralcio non può produrre frutto per sè stesso, se non rimane nella vite, così voi se non rimarrete in me. Io sono la vite, voi i tralci; chi rimane in me, ed io in lui, questi porta

vos palmites: qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum: quia sine me nihil potestis facere. Si quis in me non manserit: mittetur foras sicut palmes, et arescet, et colligent eum, et in ignem mittent, et ardet. Si manseritis in me, et verba mea in vobis mánserint: quodcumque volueritis petetis, et fiet vobis.

molto frutto, perchè senza di me non potete far niente. Che se alcuno non rimane in me, sarà gettato via come un tralcio che è disseccato; e lo raccatteranno e butteranno sul fuoco ad ardere. Se rimarrete in me, e rimarranno in voi le mie parole, chiederete quanto vorrete, e vi sarà dato.

Oratio super sindonem. - Deus, qui nos per beatos Apostolos tuos Simonem et Judam ad agnitionem tui nominis venire tribuisti: da nobis eorum gloriam sempiternam et proficiendo celebrare, et celebrando proficere. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che per il ministero dei beati Apostoli Simone e Giuda ci hai dato di pervenire alla cognizione del tuo nome, dà a noi di poter celebrare la loro gloria sempiterna rendendoci migliori, e rendendoci migliori nella stessa celebrazione. Per.

Offertorium. - Exultabunt Sancti in gloria: lætabuntur in cubilibus suis. Exaltationes Dei in faucibus eorum. *Ps. 149, 5-6.*

Offertorio. - Esulteranno i Santi nella gloria, giubileranno nelle loro celesti mansioni. Sarà sul loro labbro la lode gioiosa.

Oratio super oblatam. - Muneribus nostris, Domine, sanctorum Apostolorum tuorum Simonis et Judæ festa præcedimus, te suppliciter deprecantes: ut quæ conscientiæ nostræ præpediuntur obstaculis, illorum meritis grata reddantur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Preveniamo coi nostri doni, o Signore, la festa dei tuoi santi Apostoli Simone e Giuda, supplichevolmente chiedendo che, se tali doni, fossero pregiudicati dallo stato della nostra coscienza, siano resi grati pei meriti di tali Santi. Pel Signore.

Præfatio. - Æterne Deus Suppliciter exorantes: ut gregem tuum, Pastor æterne, non deseras: sed per beatos Apostolos tuos Simonem et Judam continua protectione custodias. Et iisdem rectoribus dirigatur, quos operis tui vicarios eidem contulisti præesse pastores. Et ideo cum Angelis.

Prefazio. - ... eterno Iddio, mentre supplici ti preghiamo che tu, Pastore eterno, non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisca mediante la continua protezione dei tuoi beati Apostoli Simone e Giuda; e che esso sia governato da questi medesimi reggitori, che tu hai voluto presiedessero a lui in qualità di pastori e quali vicari della tua opera. Al qual fine, ecc. *Form. II.*

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Confrattorio. - Io ho tratto voi dal mondo, perchè camminiate, e facciate frutto ed il vostro frutto sia duraturo.

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Transitorio. - Lodate Iddio nei Santi suoi; lodatelo nell'immenso orizzonte della sua potenza.

Oratio post Communionem. - Sumpto, Domine, sacramento suppliciter deprecamur: ut intercedentibus beatis Apostolis tuis Simone et Juda, quod temporaliter gerimus, ad vitam capiamus æternam. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ricevuto, o Signore, il divin Sacramento, supplici ti preghiamo a far si che per intercessione dei tuoi Santi Apostoli Simone e Giuda, ciò che abbiamo compiuto con l'esterno rito, ci venga computato per l'eterna vita. Per il Signore.

28 Ottobre - SS. SIMONE E GIUDA APOSTOLI

Giuda era cugino di Gesù e scrisse una delle lettere cattoliche; insieme a Simone fu martirizzato, sembra in Persia, alla fine del sec. I.

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est? *Gloria in excelsis Deo.*

Ingressa. - Staranno i giusti in grande costanza davanti a quelli che li vessarono. Come mai sono stati computati tra i figli di Dio e di tra i Santi è la loro eredità? *Sap. 5, 1, 5.*

Oratio super populum. - Protector in te sperantium Deus, familiam tuam propitius respice: et per beatos Apostolos tuos Simonem et Judam, a cunctis eam adversitatibus potentiæ tuæ brachio defende. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, proteggitore di quelli che sperano in te, riguarda propizio la tua famiglia; ed in grazia dei tuoi beati Apostoli Simone e Giuda, difendila col potente tuo braccio da ogni avversità. Per il Signore nostro.

Lezione come nella II Messa di più Martiri, **pag. 962.**

Psalmellus. - Constitues eos principes super omnem terram: memores erunt nominis tui, Domine.

℣. Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: propterea populi confitebuntur tibi. *Ps. 44, 17-18.*

Salmello. - Tu li costituirai principi sopra tutta la terra; saranno araldi del tuo nome, o Signore.

In luogo dei padri tuoi, ti sono nati dei figli; perciò i popoli inneggeranno a te.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *2, 19-22.* Fratres. Jam non estis hospites, et ádvenæ: sed estis cives sanctorum, et domestici Dei: superædificati supra fundamentum Apostolorum et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu: in quo omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino, in quo et vos coædificamini in habitaculum Dei in Spiritu sancto.

Epistola del B. Apostolo Paolo agli Efesini. - Fratelli, ecco che ora non siete più degli estranei o degli ospiti, ma siete concittadini dei santi e famigliari di Dio; sopraedificati sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti, con Gesù Cristo stesso come pietra maestra angolare. È in lui che tutto l'intero edificio ben connesso, s'innalza per diventare tempio consacrato al Signore, e in lui anche voi siete edificati in abitacolo di Dio per opera dello Spirito Santo.

Hallelujah. ℣. Nimis honorandi sunt amici tui, Deus: valde confortatus est principatus eorum. Hallelujah. *Ps. 138, 17.*

Lode al Signore. - Molto sono da onorarsi i tuoi amici, o Dio; molto è stato innalzato il loro potere. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 19, 27-29.*

In illo tempore. Dixit Petrus ad Jesum: Ecce nos reliquimus omnia, et secuti sumus te: quid ergo erit nobis? Jesus autem dixit illis: Amen dico vobis, quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum sederit Filius hominis in sede majestatis suæ, sedebitis et vos super sedes duodecim, judicantes duodecim t r i b u s Israël. Et omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros, propter nomen meum, centuplum accipiet, et vitam æternam possidebit.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo disse Pietro a Gesù: — Ecco che noi abbiamo lasciato tutto, e ti abbiamo seguito; quale sarà la nostra sorte? — Gesù disse a loro: — In verità, in verità vi dico che voi, che mi avete seguito nella rigenerazione, quando il Figliuol dell'uomo siederà sul trono della sua maestà, siederete anche voi su dodici seggi per giudicare le dodici tribù d'Israele. Ed ognuno che avrà lasciata la casa o i fratelli o le sorelle o il padre o la madre o la moglie o i figli o i campi per amore del mio nome, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna.

Antiphona. - Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris. Principes populi convenerunt cum Deo Àbraham: q u o n i a m dii fortes terræ nimium elevati sunt, amici tui, Deus. *Ps. 46, 4, 10.*

Antifona. - Egli ha assoggettato a noi i popoli e le nazioni ha poste ai nostri piedi. I principi del popolo si sono uniti col Dio di Abramo; poichè i potenti della terra sono stati elevati quali tuoi amici, o Dio.

Oratio super sindonem. - Deus, mundi creator et rector, qui beatos Apostolos Simonem et Judam nominis tui gloria consecrasti, exaudi populum tuum, cum Sanctorum tuorum tibi patrociniis supplicantem: ut pacis dono proficiat, ad fidei et caritatis augmentum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, Creatore e reggitore del mondo, che consacrasti con la gloria del tuo nome i beati Apostoli Simone e Giuda; esaudisci il tuo popolo che prega in unione col patrocinio di quelli, affinchè col dono della pace riceva un aumento di fede e di carità. Per...

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 12-13.*

Credo.

Oratio super oblatam. - Gloriam, Domine, sanctorum Apostolorum perpetuam præcurrentes, quæsumus: ut eandem sacris mysteriis expiati, dignius celebremus. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Præfatio. - Æterne Deus: Te in tuorum Apostolorum glorificantes honore. Qui et illis tribuisti beatitudinem sempiternam: et infirmitati nostræ talia præstitisti suffragia, quæ, te donante, apprehendere valeamus. Per Christum Dominum nostrum.

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Oratio post Communionem. - Quæsumus, omnipotens Deus: ut fideles tui, venerandas assidue præcurrentes sanctorum Martyrum

Offertorio. - Si glorieranno in te tutti quelli che amano la tua causa; dappoichè tu benedici il giusto. Tu, o Signore, della tua benevolenza ci hai circondato come con uno scudo di difesa.

Orazione sopra l'Offerta. - Mentre ci affrettiamo a celebrare la gloria eterna dei santi Apostoli, ti preghiamo, o Signore, a far sì che, espiati dai sacri Misteri, più degnamente festeggiamo la detta gloria. Per il Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio, glorificandoti per l'onore tributato ai tuoi Apostoli, dappoichè tu hai loro decretata la beatitudine sempiterna, ed hai preparati per la nostra infermità tali aiuti, dei quali per tua larghezza possiamo valerci. Per Cristo, Signore nostro ecc. *Form. I.*

Confrattorio. - Io vi ho scelti dal mondo, perchè vi metteste in cammino, e riportaste frutto e il frutto delle vostre opere fosse duraturo.

Transitorio. - Lodate Iddio nei Santi suoi; lodatelo nello sterminato orizzonte della sua potenza.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh ! fa, onnipotente Iddio, che i tuoi fedeli, i quali sono lodevolmente solleciti di venerare

passiones, et copiam perpetuæ devotionis inveniant, et salutis æternæ suffragia majora conquirant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

le passioni dei santi Martiri, vi trovino abbondanza di dedizione senza ritardi, e vi acquistino suffragi di salute eterna sempre più efficaci. Per il Signore.

Nello stesso giorno

COMMEMORAZIONE DI S. FEDELE MARTIRE

Soldato della legione Tebea, subì il martirio presso Como per ordine di Massimiano.

Orazioni della Messa di un Martire, pag. 946.

---

29 Ottobre - S. ANTONINO VESCOVO E CONFESSORE

...di Milano dopo S. Giovanni Buono (sec. VII): il suo corpo è venerato a S. Simpliciano.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

30 Ottobre - S. SATURNINO MARTIRE

Giovinetto sardo, al tempo di Diocleziano fu martirizzato, avendo il sacerdote pagano dichiarato non potersi fare il sacrificio a Giove finchè fosse rimasto vivo alcun cristiano.

Messa di un Martire, pag. 946.

---

31 Ottobre - VIGILIA DI TUTTI I SANTI

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est? *Sap. 51, 1, 5.*

Oratio super populum. - Domine Deus noster, multiplica super nos gratiam tuam: et quorum prævenimus gloriosa solemnia, tribue súbsequi in sancta professio-

Ingressa. - I giusti staranno fortemente impavidi davanti ai persecutori che li hanno vessati. In che modo sono stati computati tra i figli di Dio, e tra i Santi è il loro retaggio?

Orazione sopra il popolo. - Signore Iddio nostro, moltiplica sopra di noi l'afflusso della tua grazia, e fa che conseguiamo con la professione di una santa vita la

ne lætitiam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios. *2, 13-22.*
Fratres. Vos, qui aliquando eratis longe, facti estis prope in sanguine Christi. Ipse est enim pax nostra, qui fecit útraque unum, et medium parietem maceriæ solvens, inimicitiam in carne sua: legem mandatorum decretis evacuans, ut duos condat in semetipsum in unum novum hominem, faciens pacem, et reconciliet ambos in uno corpore, Deo per crucem, interficiens inimicitiam in semetipso. Et veniens evangelizavit pacem vobis, qui longe fuistis, et pacem his, qui prope: quoniam per ipsum habemus accessum ambo in uno Spiritu ad Patrem. Ergo jam non estis hospites, et ádvenæ: sed estis cives sanctorum, et domestici Dei: superædificati supra fundamentum Apostolorum, et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu: in quo omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino, in quo et vos coædificamini in habitaculum Dei in Spiritu sancto.

beatitudine di quelli, di cui preveniamo i solenni festeggiamenti. Per il Signore.

Epistola del beato Paolo Apostolo agli Efesini. - Fratelli, voi che un tempo eravate lontani, siete stati fatti vicini per mezzo del Sangue di Cristo. Egli è difatti il nostro pacificatore, che dei due popoli (il Giudeo ed il Gentile) ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di separazione e le rivalità col sacrificio del suo corpo, abolendo coi suoi comandamenti quelli legali dell'osservanza mosaica; e per fare dei due popoli come un sol uomo, rinnovato nella vita di lui, e per pacificarli e fondarli entrambi come in un sol corpo con Dio, ne uccise le divisioni in se stesso sul patibolo della Croce. Quindi venne ad annunziare la pace così a voi che eravate lontani come a quelli che erano vicini, essendochè per mezzo di lui e nell'unità del suo Spirito, noi tutti abbiamo accesso al divin Padre. Dunque non siete già ospiti e forastieri; ma siete concittadini dei Santi e famigliari di Dio, innalzati sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti, a formare il mistico edificio, di cui è pietra angolare lo stesso Cristo Gesù, pel quale tutta la costruzione consolidata cresce in tempio dedicato all'adorazione di Dio, e nel quale siete stati cementati insieme anche voi, per diventare dimora di Dio mediante la grazia del Santo Spirito.

Cantus. - Nisi quod Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: nisi quod Dominus erat in nobis.
Ps. 123, 1.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.**
c. 6, 20-23.
In illo tempore. Elevatis Dominus Jesus oculis in discipulos suos, dicebat: Beati, pauperes spiritu: quia vestrum est regnum Dei. Beati, qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis. Beati eritis, cum vos oderint homines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et ejécerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis. Gaudete in illa die, et exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælo.

Oratio super sindonem. - Érudi, quæsumus, Domine, populum tuum spiritalibus instrumentis: et quorum præstas solemnia prævenire, fac eorum et consideratione devotum, et defensione securum. Per Dominum nostrum.

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu,

Cantico. - — Oh se il Signore non fosse stato con noi! — dica ora Israele — oh, se il Signore non fosse stato con noi!

Lezione del S. Evangelo secondo Luca. - In quel tempo, il Signore Gesù alzando gli occhi verso i suoi Discepoli, diceva: — Beati voi, o poveri di spirito, perchè è per voi il Regno di Dio. Beati voi che avete fame, perchè sarete satollati. Beati voi che piangete, perchè riderete. Fate di essere felici, quando gli uomini vi odieranno, e vi divideranno, ed insulteranno e detesteranno il vostro nome come cosa abbominevole a cagione del Figliuol dell'uomo. Gioite ed esultate in quel giorno, dacchè vi sta preparato un premio ben grande in cielo.

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, o Signore, ammaestra il tuo popolo coi mezzi che tu hai d'arrivare allo spirito; e fa che si renda devoto nel meditare gli esempi, e sicuro di ottenere la protezione dei Santi, dei quali tu concedi ad essi di celebrare fin d'ora la solennità. Per...

Offertorio. - Saranno in te glorificati tutti quelli che amano il tuo nome; poichè

Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 12-13.*

tu, o Signore, benedici i giusti. O Signore, tu ne circondi della tua benevolenza, come d'uno scudo a difesa.

Oratio super oblatam. - Altare tuum, Domine Deus, muneribus cumulamus oblatis, da, quæsumus: ut ad salutem nostram omnium Sanctorum tuorum precatione proficiant, quorum solemnia præcúrrimus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore Iddio, noi riempiamo il tuo Altare di offerte; concedine, te ne preghiamo, che esse giovino alla nostra salvezza, per effetto delle implorazioni di tutti i Santi, dei quali preveniamo la solennità. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Reverentiæ tuæ dicato jejunio gratulantes: quia veneranda omnium Sanctorum solemnia desideratis prævenimus officiis, ut ad éadem celebranda solemniter præparemur. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, al tempo stesso che con questo digiuno dedicato alla tua maestà, ci congratuliamo per la grazia che ci concedi di prevenire con gli ossequi di cui sentiamo il desiderio, la festa di tutti i Santi, a fine di prepararci a celebrarla con tutta la solennità. Per Cristo, Signor nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Confrattorio. - Io vi ho tratti dal mondo, perchè andiate e facciate frutto, ed il vostro frutto rimanga.

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Transitorio. - Lodate Iddio nei suoi Santi; lodatelo nel cielo della sua virtù.

Oratio post Communionem. - Sacramentis, Domine, et gaudiis optata celebritate expletis, quæsumus: ut eorum precibus adjuvemur, quorum recordationibus exhibentur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Dopo d'aver partecipato con gaudio ai Misteri di questa desiata celebrazione, ti preghiamo, o Signore, di concederci che siamo aiutati dalle preghiere di coloro, per ricordare i quali, li abbiamo compiuti.



Feste di Novembre

1 Novembre

FESTA DI TUTTI I SANTI (¹)

I Figli del Regno

Dopo il Re, sulla via trionfale, passa il suo Esercito. È come una mirabile rivista, piena di letizia e di splendore (*Ingr.* ecc.). Assistendo alla solenne sfilata, la santa Liturgia tenta numerarne le schiere senza fine e descriverne i trofei di gloria e di vittoria. E dopo aver contato i centoquarantaquattromila «segnati» delle Dodici Tribù d'Israele, finisce, dicendo: «*Vidi, poi, una gran folla, che nessuno poteva numerare, d'ogni genere, tribù, popolo e lingua...*» (*Lez.*). La divina carità li fa tutti fulgenti della divisa di Cristo Re (*Ep.*). Marciano in immensi scaglioni sotto le bandiere delle Beatitudini Evangeliche (*Vang.*). Essi, infatti, ne divennero degni colla lotta e col sangue (*Postevang.*, *Off.*). La S. Comunione è il luogo del convegno finale. Essi lassù, presso il trono di Dio, intercedono la Grazia per noi; noi quaggiù, presso l'Altare di Cristo, esultiamo per la Gloria loro (*Trans.*).

(¹) *Quando Papa Bonifacio IV consacrò, a Roma, il Pantheon al culto cristiano in onore di tutti i Martiri, ne istituì pure una festa anniversaria ai tredici di maggio. Gregorio II eresse in S. Pietro un Oratorio in onore di tutti i Santi, Martiri e Confessori; ed un coro di Monaci la ufficiava, facendovi ogni giorno la commemorazione di tutti i Santi. Nella prima metà del sec. IX, sotto Gregorio IV, avvenne la trasposizione della festa al 1° novembre. Nel rito ambrosiano comincia a comparire solo nel sec. XI-XII.*

Ingressa. - Lætemur omnes in Domino, diem festum celebrantes ob honorem omnium Sanctorum: de quorum trophæo gaudent Angeli, et collaudant Filium Dei. *Gloria in excelsis Deo.*

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, qui nos omnium Sanctorum tuorum merita sub una tribuisti celebritate venerari, quæsumus: ut desideratam nobis tuæ propitiationis abundantiam, multiplicatis intercessoribus, largiaris. Per Dominum nostrum.

Lectio libri Apocalypsis beati Joannis Evangelistæ. *c. 7, 2-12.*

In diebus illis. Ego Joannes vidi alterum Angelum ascendentem ab ortu solis, habentem signum Dei vivi: et clamavit voce magna quatuor Angelis, quibus datum est nocere terræ, et mari, dicens: Nolite nocere terræ, et mari, neque arboribus, quoadusque signemus servos Dei nostri in frontibus eorum. Et audivi numerum signatorum, centum quadraginta quatuor millia signati, ex omni tribu filiorum Israël. Ex tribu Juda duodecim millia signati: ex tribu Ruben duodecim millia signati: ex tribu Gad duodecim millia signati: ex tribu Aser duodecim millia signati: ex tribu

Ingressa. - Esultiamo tutti nel Signore, celebrando la festività in onore di tutti i Santi; al trionfo dei quali partecipano con gioia gli Angeli, e ne danno insieme lode al Figlio di Dio.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che ci concedi di venerare con un'unica celebrazione i meriti di tutti i Santi, deh! accordaci, in grazia dei moltiplicati intercessori, la desiderata larghezza del tuo perdono. Te lo chiediamo per il Signore nostro Gesù Cristo.

Lezione del libro dell'Apocalisse del B. Giovanni Evangelista. - Di quei giorni io, Giovanni, vidi un altro Angelo, che saliva su da oriente, e recava il sigillo del Dio vivo; ed intimava a gran voce verso i quattro Angeli ai quali era stato commesso di piovere flagelli sulla terra e sul mare: — Non fate danno alla terra, al mare, alle piante, finchè non siano stati segnati in fronte i servi di Dio. — Ed udii il numero di quelli che dovevano essere segnati ed erano cento quaranta quattro mila, presi da ogni tribù dei figli d'Israele. Ossia dodici mila segnati della tribù di Giuda, altrettanti della tribù di Ruben ed altrettanti ancora per ciascheduna delle tribù

Néphtali duodecim millia signati: ex tribu Manasse duodecim millia signati: ex tribu Simeon duodecim millia signati: ex tribu Levi duodecim millia signati: ex tribu Issachar duodecim millia signati: ex tribu Zabulon duodecim millia signati: ex tribu Joseph duodecim millia signati: ex tribu Benjamin duodecim millia signati. Post hæc vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat, ex omnibus gentibus, et tribubus, et populis, et linguis: stantes ante thronum, et in conspectu Agni, amicti stolis albis, et palmæ in manibus eorum: et clamabant voce magna dicentes: Salus Deo nostro, qui sedet super thronum, et Agno. Et omnes Angeli stabant in circuitu throni, et seniorum, et quatuor animalium: et ceciderunt in conspectu throni in facies suas, et adoraverunt Deum, dicentes: Amen. Benedictio, et claritas, et sapientia, et gratiarum actio, honor, et virtus, et fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen.

di Asar, di Neftali, di Manasse, di Simeone, di Levi, d'Isaccar, di Zabulon, di Giuseppe, e di Efraim. E dopo ciò, vidi una stragrande turba, che nessuno avrebbe potuto contare, formata da gente di tutte le schiatte e tribù e popoli e lingue ([1]), che stavano davanti al trono dell'Agnello, rivestiti di stole candide, e tenendo delle palme in mano, ed acclamando a piene voci questi detti: — Sia salute al nostro Dio ed all'Agnello. E tutti gli Angeli che stavano intorno al trono ed ai seniori ed ai quattro misteriosi animali, si prostrarono con la faccia a terra davanti al trono, ed adorarono Iddio acclamando: — Sia così: benedizione e splendore e sapienza e rendimento di grazie ed onore e virtù e fortezza al nostro Dio nei secoli dei secoli, così sia. —

Psalmellus. - Timete Dominum, omnes Sancti ejus: quoniam nihil deest timentibus eum. *Ps. 33, 10.*

Salmello. - Temete il Signore, o Santi tutti di lui; poichè nulla può mancare a coloro che lo temono.

([1]) « *Il Veggente di Patmos scorge aperta innanzi a sè una gran porta, attraverso la quale entra in cielo una sterminata moltitudine. Non sono solamente i centoquarantaquattromila figli predestinati di Abramo, ma una* turbam magnam *d'ogni età, tempo e condizione di vita, che entrano in paradiso attraverso Gesù che n'è la porta. Non è dunque più tanto difficile il salvarsi, dal momento che lo stesso san Giovanni scrive che egli non è neppure arrivato a contare l'interminabile numero degli eletti* ». (Card. Schuster).

℣. Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis: et ego reficiam vos. *Matt. 11, 28.*

Venite a me, voi tutti che siete tribolati e stanchi, ed io vi ristorerò.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. *8, 28-39.* Fratres. Scimus quoniam diligentibus D e u m omnia cooperantur in bonum, his, qui secundum propositum vocati sunt sancti. Nam quos præscivit, et prædestinavit conformes fieri imaginis Filii ejus, ut sit ipse primogenitus in multis fratribus. Quos autem prædestinavit, hos et vocavit: et quos vocavit, hos et justificavit: quos autem justificavit, illos et glorificavit. Quid ergo dicemus ad hæc? Si Deus pro nobis quis contra nos? Qui etiam Filio suo proprio non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum: quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit? Quis accusabit adversus

Epistola del B. Paolo Apostolo ai Romani. - Fratelli, noi sappiamo che tutto ridonda a bene per coloro i quali amano Iddio, ossia per coloro che, secondo il suo piano, sono chiamati a divenire Santi. Poichè coloro che egli fin dall'eternità ha previsti, ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figliuolo suo, così che questi sia come il primogenito tra molti fratelli. Quelli poi che egli ha predestinati, chiama; e quelli che chiama, giustifica; quelli finalmente che giustifica, glorifica [1]. Che cosa resta da aggiungere a questo meraviglioso disegno? (Dobbiamo convenire che Iddio stesso sta per la nostra salvezza). Se adunque Dio

[1] « *Coloro che amano Dio sono stati designati fin dalla eternità e scelti da Lui. Dio li ama. Ed il loro amore non è che una risposta tardiva all'amore eterno di Dio. Sono amati e perciò essi non hanno nulla a temere; la mano di Dio ordina tutte le cose alla loro salvezza e al loro interesse eterno. Il pusillanime s'inquieta e si domanda: Ma io sono amato? Sono io scelto? Uomo di poca fede e di poca ragionevolezza, sei tu chiamato? Sei battezzato? Sei giustificato? E non sai che la tua vocazione stessa e la tua giustificazione per mezzo del Battesimo non sono che l'attuazione temporale di un programma eterno, che ti riguarda?... Il dramma soprannaturale si svolge conformemente alle leggi classiche, in cinque atti, di cui due si compiono nell'eternità: sono i due momenti d'intenzione: prima l'elezione eterna, la conoscenza con affezione, tenerezza, predilezione; poi, nella stessa eternità, la predestinazione, cioè la preparazione attenta di tutta la rete di grazie, di misericordie e d'industrie che deve assicurare la nostra salvezza... Dopo questi momenti d'intezione, che datano dall'eternità, vengono nel tempo i momenti di esecuzione. Dio chiama conformemente al suo disegno; Dio giustifica la creatura che gli corrisponde, con l'effusione in essa della bellezza del Cristo; infine Dio glorifica coloro che ha giustificato* ». (Delatte).

electos Dei? Deus, qui justificat? Quis est, qui condemnet? Christus Jesus, qui mortuus est, immo qui et resurrexit, qui est ad dexteram Dei, qui etiam interpellat pro nobis? Quis nos separabit a caritate Christi? Tribulatio? an angustia? an persecutio? an fames? an nuditas? an periculum? an gladius? (Sicut scriptum est: Quia propter te mortificamur tota die: æstimati sumus ut oves occisionis). Sed in his omnibus superamus propter eum, qui dilexit nos. Certus sum enim, quia neque mors, neque vita, neque angeli, neque principatus, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare a caritate Dei, quæ est in Christo Jesu Domino nostro.

sta per noi, chi potrà vincerla contro di noi? (Dobbiamo pur ammettere che Dio ci ha dato una prova irrefragabile di volere la nostra salvezza), egli che non risparmiò neppure il proprio Figliuolo, ma lo abbandonò in braccio alla morte per tutti noi; come adunque non ci donerà anche il resto, (che sarà sempre inferiore, anzi un nulla rispetto a questo massimo e supremo beneficio?). Chi è poi che giudicherà gli eletti di Dio? Non forse lo stesso Dio che ci giustifica? Chi ci condannerà? Non forse Gesù Cristo, che è morto, anzi che è risorto, che siede alla destra di Dio, dove pure intercede per noi? E chi avrà forza di separarci da Gesù Cristo? La tribulazione forse, o l'angoscia? o la persecuzione? o la fame? o la nudità? o i pericoli? o la spada? Poichè (è di noi che) sta scritto: — Per te siamo messi a morte ogni giorno, e siamo reputati come pecore da immolare. — No! noi sapremo vincere tutte queste prove, per virtù di colui che ci ha amati. Tengo per certo, che nè la morte, nè la vita, nè gli angeli, nè i principati, nè il presente, nè il futuro, nè la potenza, nè l'alto, nè il basso, nè nessun'altra creatura potrà separarci dall'amplesso dell'amor di Dio fondato in Gesù Cristo, Signore nostro.

Hallelujah. ℣. Justorum animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum malitiæ. Hallelujah. *Sap. 3, 1.*

Lode al Signore. - Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, e non saranno turbate da alcun cruccio derivante dalla malvagità. Lode.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.** *c. 5, 1-12.*

In illo tempore. Videns Dominus Jesus turbas, ascendit in montem: et cum sedisset, accesserunt ad eum discipuli ejus; et aperiens os suum docebat eos, dicens: Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram. Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur. Beati qui esuriunt, et sitiunt justitiam: quoniam ipsi saturabuntur. Beati misericordes: quia ipsi misericordiam consequentur. Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur. Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam: quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati estis, cum maledixerint vobis homines, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversum vos, mentientes, propter me: gaudete, et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cælis.

Lezione del S. Evangelo secondo Matteo. - In quel tempo il Signore Gesù, vedendosi circondato dalle turbe, salì su un monte, e messosi a sedere, ed essendosi accostati a lui i discepoli, aprì la bocca, e prese ad insegnar loro così: — Beati i poveri di spirito, perchè di essi è il regno dei cieli [1]. Beati i mansueti, perchè essi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perchè essi saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno saziati. Beati i misericordiosi, perchè essi troveranno misericordia. Beati i mondi di cuore, perchè vedranno Dio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati i figli di Dio. Beati quelli che sono perseguitati per amore della giustizia, perchè di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando gli uomini vi malediranno e, mentendo, diranno ogni male contro di voi, e voi sarete perseguitati per causa mia; godete ed esultate, perchè copiosa è la ricompensa che vi è preparata in cielo.

[1] « *Il giorno in cui la Chiesa festeggia insieme tutti i Santi la lezione Evangelica non può essere che quella delle beatitudini* (Matt. 5, 1-12). *Tutti vi sono compresi ed ognuno vi consegue una benedizione speciale. Ad ottenerla, non si richiedono illustri natali, grande censo, speciale abilità o scienza; al contrario, chi meno ha del proprio, più consegue del dono celeste, e perciò la prima benedizione è assegnata agli umili e poveri di spirito, quelli cioè che per acquistar Cristo, si sono spogliati di se medesimi, e si sono fatti piccoli, come il parvolo Evangelico proposto da Gesù per modello ai suoi discepoli* ». (Card. Schuster).

Antiphona. - Beati eritis, cum vos óderint homines, et cum separaverint vos, et exprobráverint, et ejécerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis. Gaudete, et exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælis. *Luc. 6, 22-23.*

Antifona. - Sarete beati, quando gli uomini vi odieranno e vi disperderanno, e vi disprezzeranno, e detesteranno il vostro nome come fosse quello di un delitto, a cagione del Figliuolo dell'uomo. Godetene ed esultatene; giacchè stragrande è il premio che vi apetta in cielo.

Oratio super sindonem. - Da, quæsumus, Domine, fidelibus populis: omnium Sanctorum semper veneratione lætari, et eorum perpetua supplicatione muniri. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Signore, te ne preghiamo, concedi ai popoli fedeli di godere ognora della venerazione dei Santi, e di valersi della loro indefettibile intercessione. Te lo chiediamo.

Offertorium. - Interrogavi Angelum, dicens: Quis est iste, qui Sanctis dedit coronam? Et dixit mihi: Filius Dei est, quem confessi sunt in sæcula.

℣. In conspectu Agni steterunt ante thronum, et palmæ in manibus eorum. Clamabant voce magna, dicentes: Filius Dei est, quem confessi sunt in sæcula. *Apoc. 7, 9-10.*

Offertorio. - Interrogai l'Angelo, dicendo: — Chi è questi che ai Santi decreta una corona? — E mi rispose: — È il Figlio di Dio, che essi confessarono nella loro vita temporale.

E stettero al cospetto dell'Agnello ed avanti al trono di lui, con palme in mano. Ed acclamavano a gran voce, dicendo: — È il Figlio di Dio, che essi confessarono durante la loro vita temporale [1].

Credo.

Oratio super oblatam. - Múnera tibi, Domine, nostræ devotionis offerimus: quæ

Orazione sopra l'Offerta. - Ti offriamo, Signore, l'omaggio della nostra devozione, il

[1] *Qui si nota la solita apparente contraddizione dei Responsori* (vedi pag. 487): *il ritornello ripete invariate le parole dell'Angelo, mentre ci si aspetterebbe di sentire le parole della turba. Il senso tuttavia non ci perde nulla, le parole dell'Angelo sono evidentemente quelle che la moltitudine dei Santi ha pieno motivo di sottolineare e confermare.*

et pro cunctorum tibi grata sint honore Justorum, et nobis salutaria, te miserante, reddantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

quale, per esserti tributato nella festa di tutti i tuoi Giusti, sia grato a te, e per effetto della tua clemenza, torni a noi salutare. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æterne Deus: Clementiam tua suppliciter exorantes: ut cum exultantibus Sanctis in cælestis regni cubilibus gaudia nostra subjungas: et quos virtutis imitatione sequi non possumus, debitæ venerationis contingamus effectu. Per Christum Dominum nostrum.

———

Prefazio. - ... eterno Iddio; mentre scongiuriamo la tua divina clemenza, a voler associare i nostri gaudi all'esultanza, che i Santi provano nell'aver conseguita la beata sede del regno celeste, ed a far sì che coloro i quali non possiamo sempre seguire con l'imitazione dei troppo eroici esempi, raggiungiamo almeno per effetto della venerazione debitamente loro prestata. Te lo chiediamo in grazia di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ecce veniet Dominus, et omnes Sancti ejus cum eo: et erit in die illa lux magna. *Zach. 14, 5.*

Confrattorio. - Ecco che il Signore verrà, e lo accompagneranno tutti i Santi di lui; e una gran luce brillerà in quel giorno avventurato.

Transitorium. - Multitudo Sanctorum simul et confessorum, Domine, laudes, tibi réferunt, quia misisti Spiritum sanctum tuum ad consecrandum nobis Corpus, et Sanguinem Domini. Hallelujah, hallelujah.

Transitorio. - L'immensa turba dei Santi e di quelli che confessarono il tuo nome, o Signore, innalzano lodi a te, perchè hai mandato il tuo Santo Spirito a consacrarci il Corpo ed il Sangue del Signore (1). Lode, lode a lui.

(1) *In quest'Antifona del Transitorio si fa allusione a quella speciale invocazione, che i liturgisti chiamano* epiclesi, *ossia preghiera con la quale s'invoca lo Spirito Santo a compiere la consacrazione del Corpo e del Sangue di nostro Signore, nel senso, non di dare alla consacrazione qualche cosa che le manchi, ma di ottenere che, una volta consacrata la SS. Eucaristia, la grazia sacramentale, che essa possiede, operi effettivamente in coloro che faranno la S. Comunione, e produca in essi frutti di santità. I Greci hanno ancora regolarmente nel Canone della loro Messa tale preghiera; da noi invece è scom-*

Oratio post Communionem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui nos omnium Sanctorum tuorum multiplici facis celebritate gaudere, concede, quæsumus: ut sicut illorum commemoratione temporali gratulamur officio, ita perpetuo lætemur aspectu. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che ci allieti con la moltiplicata solennità di tutti i tuoi Santi, concedici propizio, che come ora per commemorarli tributiamo loro un omaggio di lodi temporali, così possiamo godere della loro vista in perpetuo. Te lo chiediamo.

2 Novembre

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Si dicono le tre Messe, come è indicato al principio delle Messe per i Defunti, pag. 1098.

4 Novembre

S. CARLO BORROMEO Vescovo e Confessore (1)

Nato nel 1538 ad Arona, da illustre famiglia, era nipote del papa Pio IV, dal quale fu fatto cardinale a 28 anni. In seguito entrò nella sua Archidiocesi di Milano e divenne modello impareggiabile di vescovo: riformatore, fondatore, mecenate.. le sue opere durano tutt'ora. Morì estenuato il 4 novembre 1584 a Milano.

L'egida del pastore

I Santi hanno un nome di gloria in cielo e uno di benedizione in terra. Quello sta scritto nel Libro di Dio, o della Vita; questo, invece, nel Libro della Chiesa, o della Liturgia. Leggendo nelle mirabili pagine, noi oggi veniamo a sapere che S. Carlo, sull'esempio di Gesù, ha dato la sua vita per il gregge (*Ingr.*, *Ep.*, *Vang.*, ecc.). Perciò, come il divin Redentore meritò da Dio una potenza immortale e universale in tutto il mondo, così questo santo Pastore vede la sua ombra benefica posarsi ancora sul suo gregge, in perenne benedizione. Questa sua presenza di bene lo dice ancor vivo in mezzo a noi; e per questo la Chiesa lo incorona d'una Liturgia di gloria.

parsa o fu alterata in modo che al presente nascono dei dispareri tra quelli che vogliono precisare dove si trovi. Ma questa Antifona della Messa dei Santi, ed altre Orazioni ancora del Messale ambrosiano ne sono indubbiamente un esempio.

(1) *S. Carlo fu canonizzato il* 1° *Novembre* 1610; *la sua Festa si introdusse l'anno appresso.*

Ingressa. - Justus si morte præoccupatus fuerit, in refrigerio erit: et nomen ejus permanet in æternum.

Gloria in excelsis Deo.

Oratio super populum. - Deus, qui Ecclesiam tuam sancti Caroli Confessoris tui, atque Pontificis salutaribus instruis disciplinis, concede propitius: ut cujus in terris admiramur exempla, ejus in cælis patrocinia sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum.

Lectio libri Sapientiæ. *Eccli. 50, 1, 4-11.*

Ecce Sacerdos magnus, qui in vita sua suffulsit domum, et in diebus suis corroboravit templum. Qui curavit gentem suam, et liberavit eam a perditione. Qui prævaluit amplificare civitatem, qui adeptus est gloriam in conversatione gentis: et ingressum domus, et atrii amplificavit. Quasi stella matutina in medio nebulæ, et quasi luna plena in diebus suis lucet. Et quasi sol refulgens, sic ille effulsit in templo Dei. Quasi arcus refulgens inter nebulas gloriæ, et quasi flos rosarum in diebus vernis, et quasi lilia quæ sunt in transitu aquæ, et quasi thus rédolens in diebus æstatis. Quasi ignis effulgens, et thus ardens in igne. Quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso. Quasi oliva pullulans, et cypressus in altitudinem se extollens, in accipiendo ipsum stolam gloriæ, et vestiri eum in consummationem virtutis.

Ingressa. - Se il giusto sarà colto dalla morte anzi tempo, non ne avrà che sollievo; e il suo nome avrà perenne durata. *Sap. 4, 7.*

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che la tua Chiesa hai ornata delle salutari riforme operate da S. Carlo, Confessore e Pontefice, concedi propizio, che sentiamo di essere dal cielo protetti da lui, noi che in terra ne ammiriamo gli esempi. Te lo chiediamo per il Signore nostro Gesù Cristo.

Lezione del Libro della Sapienza. - Ecco il gran Sacerdote, che nel corso della sua vita fu il sostegno della casa, e che ai suoi giorni rinfrancò il tempio. Ecco colui che fu il vigile custode delle sue genti, e le salvò dalla rovina. Colui che si distinse nell'amplificare la città, che raccolse gloria nel vivere a contatto del popolo, e rese maestoso l'ingresso e l'atrio della casa. Egli brilla, quale stella del mattino di tra le nebbie, e quasi luna nei giorni della sua pienezza. Rifulge come sole radioso nella casa di Dio. Apparve come iride di tra le nubi dorate, e come un rosaio in fiore a primavera, e come un'accolta di gigli fiorenti sui margini delle acque, e come un aromatico trasudare di piante nei giorni del caldo. Siccome fuoco che arde, ed incenso che vi abbrucia; siccome vaso d'oro massiccio, tempestato di preziose gemme; quale oliva novella, e qual cipresso che si erge sul suo fusto: tale egli appariva nel ricevere il manto di gloria e nel rivestire le insegne del suo grado eminente.

Psalmellus. - Consummatus in brevi explevit tempora multa: placita enim erat Deo anima illius.

℣. Propter hoc properavit educere illum de medio iniquitatum: placita enim erat Deo anima illius. *Sap. 4, 13-14.*

Salmello. - Esauritosi in breve, compì una lunga carriera, perchè l'anima di lui era cara a Dio.

Per questo egli ebbe fretta di cavarlo dal vortice delle iniquità, perchè l'anima di lui era cara a Dio.

Epistola beati Joannis Apostoli. *I c. 3, 13-16.*

Fratres. Nolite mirari, si odit vos mundus. Nos scimus quoniam translati sumus de morte ad vitam, quoniam diligimus fratres. Qui non diligit, manet in morte: omnis, qui odit fratrem suum, homicida est. Et scitis quoniam omnis homicida non habet vitam æternam in semetipso manentem. In hoc cognovimus caritatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit: et nos debemus pro fratribus animas pónere.

Epistola I del B. Giovanni Ap. - Fratelli, non vogliate meravigliarvi se il mondo vi odia. A noi basti sapere che, perchè amiamo i fratelli, siamo passati da uno stato di morte ad uno stato di vita. Chi non ama rimane nello stato di morte; chiunque odia il proprio fratello è come se gli togliesse la vita. Ora non vi sfugge che un omicida non può mantenere in se stesso la vita eterna. Dio ci ha fatto appunto conoscere la sua carità con questa irrefragabile prova, che ha sacrificato per noi la propria vita, e lo stesso dobbiamo far noi: dare la vita per i nostri fratelli.

Hallelujah. ℣. Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi. Hallelujah. *Ps. 111, 9.*

Lode al Signore. - Dilapidò i suoi beni per darli ai poveri; la sua generosità durerà nel perenne ricordo dei secoli. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.**
c. 10, 11-15.
In illo tempore. Dicebat Jesus pharisæis: Ego sum pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis. Mercenarius autem, et qui non est pastor, cujus non sunt oves propriæ, videt lupum venientem, et dimittit oves, et fugit: et lupus rapit, et dispergit oves. Mercenarius autem fugit, quia mercenarius est, et non pertinet ad eum de ovibus. Ego sum pastor bonus: et cognosco meas, et cognoscunt me meæ. Sicut novit me Pater, et ego agnosco Patrem: et animam meam pono pro ovibus meis.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In tal circostanza disse Gesù ai Farisei: — Io sono il pastore buono. Il pastore buono dà la vita per le sue pecorelle. Invece il mercenario, e chi non è pastore e non gli appartengono in proprio le pecore, alla vista del lupo che s'avanza, abbandona le pecore, e scappa, ed il lupo ruba e disperde le pecore. Il mercenario fugge appunto perchè è tale, e non gli importa delle pecore. Io sono il pastore buono; e conosco quelle che mi appartengono, ed esse conoscono me. Come il Padre conosce me, ed io conosco il Padre, così (1) sacrifico la mia vita per le mie pecore.

Antiphona. - Induit eum stolam gloriæ, et coronavit eum in vasis virtutis.
Eccli. 45, 9.

Antifona. - Lo rivestì del manto della gloria, e lo coronò col serto della virtù.

Oratio super sindonem. - Deus, qui beatum Carolum Sanctorum tuorum numero sociasti, exaudi propitius supplicum preces, et concede: ut quem vitæ magistrum habuimus in terris, eundem in cælis mereamur habere patronum. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - O Dio, che hai aggregato il beato Carlo al numero dei tuoi Santi, esaudisci propizio le preci che noi supplici ti eleviamo; e concedici che colui, che ci fu maestro di vita sulla terra, meritiamo di avere patrono nel cielo. Te lo chiediamo.

(1) *La dedizione, di cui parla ora Gesù, vuol essere così piena, intera e perfetta, da poter venir paragonata alla conoscenza che egli ha del Padre ed il Padre ha di lui. Così, altra volta, dirà di voler formare egli con i suoi un'unione così intima, da gareggiare con quella che fa del Padre e di lui una cosa sola.* (Giovanni 17, 20 e segg.).

Offertorium. - Dicite justo quoniam bene, quoniam fructum adinventionum suarum cómedet. *Isai. 3, 10.*

Offertorio. - Dite al giusto che non può derivargli che bene, giacchè godrà dei frutti delle sue geniali opere.

Credo.

Oratio super oblatam. - Deus, qui sanctum Carolum Confessorem tuum, atque Pontificem pastoralis officii vigilantia, et præclaris omnium virtutum meritis sublimasti, præsta, quæsumus: ut ipsum sinceris operum fructibus imitantes, tibi digne múnera deferamus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - O Dio, che hai elevato S. Carlo, Confessore e Pontefice, a così alto grado di gloria, per aver esercitata la vigilanza nel disimpegno del suo ministero episcopale, ed aver fatto acquisto meritorio di tutte le virtù, concedi, te ne preghiamo, che imitando lui nel produrre sinceri frutti di buone opere, possiamo presentarti non indegnamente le nostre offerte. Te lo chiediamo.

Præfatio. - Æquum, et salutare: Nos tibi, omnipotens Pater, immensas gratias agere. In hac enim densa sæculi hebescentis caligine, et Antistitis Caroli pectus flamma tui amoris accendere, et nostros mores illius exemplo dignatus es conformare. Crebris namque jejuniis, orationibus, et vigiliis suos sensus edomuit: et victoriam ab iis gloriose reportavit. Quanta porro caritate ille ástitit suo gregi? Quoties eum labentem tamquam Pastor sustinuit? Quoties rectam paradisi semitam tamquam Magister commonstravit? Cujus igitur salutari disciplina fuimus instituti, ejus suffragantibus meritis, patriam consequamur æter-

Prefazio. - ... equo e salutare che noi ti rendiamo, o Padre onnipotente, infinite grazie, poichè di tra le dense tenebre di un secolo in decadenza, ti sei degnato di accendere con la fiamma del tuo amore il petto del santo Vescovo Carlo, e di offrire a noi uno specchio di riforma dei nostri costumi. Egli infatti con frequenti digiuni, orazioni e veglie, seppe domare i suoi sensi, e riportare su di essi trionfale vittoria. Così pure, con quanta carità egli non prestò assistenza al suo gregge? Quante volte quel santo Pastore non riuscì a salvarlo da imminente rovina? Quante, come maestro, non s'adoperò a mostrargli la retta

nam. Per Christum Dominum nostrum.

via che conduce al Paradiso? Deh!, che colui il quale ci ha formati alla scuola dei suoi salutari ammaestramenti, ci porti pure, interponendo a nostro vantaggio i suoi meriti, al conseguimento della patria che non ha fine. Noi te lo chiediamo in nome di Cristo, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui ad justitiam erudivit multos, quasi stella in perpetuas æternitates fulgebit. *Dan. 12, 3.*

Confrattorio. - Egli, che alla giustizia educò molti, quale stella risplenderà nei secoli senza fine.

Transitorium. - Non recedet memoria ejus, et nomen ejus requiretur a generatione in generationem. *Eccli. 39, 13.*

Transitorio. - Non cesserà la memoria di lui, ed il nome di lui sarà tramandato di generazione in generazione.

Oratio post Communionem. - Sanctificent nos, quæsumus, Domine, sumpta mysteria: et sancto Carolo Pontifice, et Confessore tuo intercedente, nostrorum purificent maculas delictorum. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci santifichino, te ne preghiamo, o Signore, i Misteri che abbiamo ricevuto, ed intercedendo per noi San Carlo, Pontefice e Confessore, ci purifichino dalle macchie dei nostri peccati. Te lo chiediamo.

---

5 *Novembre* - S. MAGNO VESCOVO CONFESSORE

...di Milano (inizio sec. VI): è sepolto a Sant'Eustorgio.

Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 966.

---

6 *Novembre* - Ss. VITALE ED AGRICOLA MARTIRI

Essendo Vitale servitore di Agricola, ambedue a Bologna (a. 305) furono in odio alla fede trucidati: il servo, al dire di S. Ambrogio, precedè e preparò il posto al padrone nel meritato paradiso.

Ingressa. - Stabunt justi in magna constantia adversus eos, qui se angustaverunt. Quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est?

Gloria in excelsis Deo.

Ingressa. - I giusti staranno al cospetto di quelli che li hanno vessati con imperturbabilità. Come mai sono stati computati tra i figli di Dio e tra i Santi è la loro eredità?

Sap. 5, 1, 5.

Oratio super populum. - Sanctorum Vitalis, et Agricolæ, quæsumus, Domine, natalitia nobis votiva resplendeant: et quod illis cóntulit excellentia sempiterna, fructibus nostræ devotionis accrescat. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Di grazia, o Signore, fa che il votivo natalizio dei santi Vitale, ed Agricola risplenda su di noi, e l'onore che loro ha conferito la dignità eterna, s'accresca pei frutti della nostra devozione. Per il Signore nostro.

Lezione e Salmello come nella I Messa di più Martiri, pag. 947.

Epistola beati Pauli Apostoli ad Timotheum secunda. *c. 2, 4-10.*

Carissime. Nemo militans Deo, implicat se negotiis sæcularibus: ut ei placeat, cui se probavit. Nam et qui certat in agone, non coronabitur, nisi legitime certaverit. Laborantem agricolam oportet primum de fructibus percipere. Intellige quæ dico: dabit enim tibi Dominus in omnibus intellectum. Memor esto Christum Jesum resurrexisse a mortuis ex semine David, secundum Evangelium meum, in quo laboro usque ad vincula, quasi male óperans: sed verbum Dei non est alligatum. Ideo omnia sustineo propter electos, ut et ipsi salutem consequantur, quæ est in Christo Jesu, cum gloria cælesti.

Epistola II del B. Apostolo Paolo a Timoteo. - Carissimo, nessuno che debba combattere per Iddio, s'impaccia degli affari del secolo, a fine di piacere a chi lo ha assoldato. Anche il lottatore infatti non ottiene la corona se nell'arena non ha combattuto secondo le regole. L'agricoltore che si affatica è il primo a goderne i frutti. Intendimi bene: poichè il Signore ti darà intelletto in ogni cosa. Ricordati che il Cristo Gesù, della stirpe di Davide, risuscitò da morte. (Sono queste le verità su cui devi insistere) a norma del mio modo di evangelizzare, per il quale sopporto travaglio sino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non si può incatenare! Perciò tutto sopporto per gli eletti, affinchè essi stessi acquistino la salute, rimanendo uniti a Cristo Gesù, e in lui pervengano alla gloria eterna.

Hallelujah. ℣. Justorum animæ in manu Dei sunt,

Lode al Signore. - Le anime dei giusti sono nelle

et non tanget illos tormentum malitiæ. Hallelujah. *Sap. 3, 1.*

mani di Dio, nè sono tocche dal tormento della malizia. Lode al Signore.

✠ **Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.** *15, 1-8.* In illo tempore. Dicebat Dominus Jesus discipulis suis: Ego sum vitis vera: et Pater meus agricola est. Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum: et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus áfferat. Jam vos mundi estis propter sermonem, quem locutus sum vobis. Manete in me: et ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi mánserit in vite: sic et vos, nisi in me manseritis. Ego sum vitis, vos palmites: qui manet in me, et ego in eum, hic fert fructum multum: quia sine me nihil potestis facere. Et si quis in me non mánserit, mittetur foras sicut palmes, et aruit: et colligent eos, et in ignem mittent, et ardent. Si manseritis in me, et verba mea in vobis mánserint: quodcumque volueritis, et petieritis, fiet vobis. In hoc clarificatus est Pater meus, ut fructum plurimum afferatis, et efficiamini mei discipuli.

Lezione del S. Evangelo secondo Giovanni. - In quel tempo diceva il Signore Gesù ai suoi discepoli: — Io sono la vite vera, ed il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglierà; quello invece che porta frutto, lo poterà, perchè porti più frutto. Voi ora siete puri per la parola che vi ho detto. Rimanete in me, ed io in voi. Siccome il tralcio non può produrre frutto per se stesso, se non rimane nella vite, così voi se non rimarrete in me. Io sono la vite, voi i tralci; chi rimane in me, ed io in lui, questi porta molto frutto, perchè senza di me non potete far niente. Che se alcuno non rimane in me, sarà gettato via come un tralcio che è disseccato; e lo raccatteranno e butteranno sul fuoco ad ardere. Se rimarrete in me, e rimarranno in voi le mie parole, chiederete quanto vorrete, e vi sarà dato. Il Padre mio è glorificato in questo, che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Antiphona. - Ego sum vitis vera, vos pálmites estis, Pater meus agricola: dicit Dominus. *Joan. 15, 1.*

Antifona. - Io sono la vite vera, voi i tralci; mio Padre è l'agricoltore: tale l'insegnamento del Signore.

Oratio super sindonem. - Omnipotens sempiterne Deus, qui in sanctorum tuorum Vitalis, et Agricolæ cordibus flammam tuæ dilectionis accendis, da mentibus nostris eandem fidei caritatisque virtutem: ut quorum gaudemus triumphis, proficiamus exemplis. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra la Sindone. - Onnipotente e sempiterno Iddio, che tieni accesa nei cuori dei tuoi santi Vitale ed Agricola la fiamma del tuo amore, dà anche a noi una tale virtù di fede e di carità, cosicchè mentre godiamo dei loro trionfi, approfittiamo anche dei loro esempi. Per...

Offertorium. - Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu, Domine, benedices justos. Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos. *Ps. 5, 12-13.*

Credo.

Offertorio. - Si glorieranno in te tutti quelli che amano la tua causa; poichè tu, o Signore, benedici il giusto. E tu, o Signore, ne hai circondati, come da uno scudo a difesa, della tua benevolenza.

Oratio super oblatam. - Hostias tibi, Domine, pro sanctorum Martyrum tuorum Vitalis, et Agricolæ commemoratione deferimus, suppliciter obsecrantes: ut indulgentiam nobis, pariter conferant et salutem. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Ti presentiamo, o Signore, l'offerta sacrificale per la festa dei tuoi santi Martiri Vitale ed Agricola, mentre supplichevoli ti preghiamo a compartirci insieme il perdono e la salvezza. Per il Signore nostro.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui Sanctorum tuorum certamina ad copiosam perducis victoriam, atque perpetuum largiris triumphum, ut in exemplum Ecclesiæ tuæ per innumera proficiant sæcula. Præsta nobis per eorum, quorum festa celebramus, intercessionem, tuæ pietatis æterno perfrui auxilio. Per Christum Dominum nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che conduci le lotte dei tuoi Santi a piena vittoria, e largisci loro un trionfo strepitoso, che duri in esempio alla tua Chiesa per lunga sequela di secoli. Dà pure a noi, per intercessione di coloro dei quali celebriamo la festa, di poter usare del tuo perpetuo aiuto. Per Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Ego vos elegi de mundo, ut eatis, et fructum afferatis: et fructus vester maneat. *Joan. 15, 16.*

Confrattorio. - Io vi ho tratto dal mondo, perchè camminaste e faceste frutto, ed il vostro frutto fosse duraturo.

Transitorium. - Laudate Deum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus. *Ps. 150, 1.*

Transitorio. - Lodate Iddio nei suoi Santi; lodatelo nello sterminato orizzonte della sua potenza.

Oratio post Communionem. - Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut sanctorum tuorum Vitalis, et Agricolæ cælestibus mysteriis celebrata solemnitas, indulgentiam nobis tuæ propitiationis acquirat. Per Dominum nostrum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Deh! concedi, onnipotente Iddio, che la celebrata solennità dei tuoi santi Vitale ed Agricola, con l'operazione dei celesti Misteri, ci acquisti il benevolo dono della tua propiziazione. Per il Signore.

Nello stesso giorno

Commemorazione di S. LEONARDO Confessore

Visse nel VI secolo in Francia, parente di re Clodoveo, col quale fu convertito da S. Remigio. Si diede presto a vita eremitica e di apostolato, avendo persino il dono dei miracoli.

Oratio super populum. - Majestati tuæ, quæsumus, Domine, sancti Confessoris tui Leonardi nos pia jugiter commendet oratio: ut quem quotidiano veneramur officio, ipsius suffragio sublevemur optato. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

Orazione sopra il popolo. - Signore, ti preghiamo a far sì, che le pie preci del tuo S. Leonardo, Confessore, non cessino mai dal raccomandarci alla tua maestà, affinchè siamo sollevati dall'ambito suffragio di colui, che veneriamo con quotidiano ossequio. Per il Signore nostro.

Oratio super sindonem. - Da nobis, quæsumus, omnipotens Deus: ut qui beati Confessoris tui Leonardi solemnia colimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Orazione sopra la Sindone. - Concedici, o Signore, te ne preghiamo, che celebrando devotamente la festa del tuo beato Leonardo, Confessore, s i a m o aiutati presso di te dalle sue intercessioni. Per il Signore.

Oratio super oblatam. - Muneribus sacris, et precibus beati Leonardi nobis, Domine, succurre placatus, et præsta: ut quod fideliter petimus, efficaciter impetremus. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra l'Offerta. - Signore, in grazia dei sacri doni e per le preci del beato Leonardo, soccorrici placato, e concedici che quanto fedelmente imploriamo, efficacemente otteniamo. Per il Signore.

Præfatio. - Æterne Deus: Et tibi in honore sancti Confessoris tui Leonardi vota nostra deferre: ut ejus interventione opem misericordiæ tuæ nobis digneris impendere, et gaudium felicitatis largiri perpetuæ. Per C h r i s t u m D o m i n u m nostrum.

Prefazio. - ... eterno Iddio, e che, in onore del tuo S. Leonardo, Confessore, ti tributiamo i nostri omaggi, affinchè per intervento di lui, ti degni di accordarci il favore della tua misericordia, e di largirci il gaudio della salute perpetua. Per Cristo Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Oratio post Comunionem. - Purificet nos, et muniat, Domine, tui perceptio sacramenti: et intercessione sancti Confessoris tui Leonardi, perpetuis gaudiis mereamur adunari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Orazione dopo la S. Comunione. - Ci purifichi, o Signore, e ci fortifichi la tua sacramentale Comunione, e per intercessione del tuo S. Leonardo Confessore, fa che meritiamo di essere riuniti nei gaudi dell'eternità. Per il Signore.

---

8 Novembre - I Ss. QUATTRO CORONATI Martiri

Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino fratelli, al tempo di Diocleziano furono martirizzati, ma essendosene perduti i nomi, venivano venerati sotto il nome di Quattro coronati, cosa che si continuò a fare anche quando, per straordinaria rivelazione, i loro veri nomi furono conosciuti.

Messa II di più Martiri, pag. 962.

9 Novembre

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

Si tratta della prima basilica della cristianità, donata da Costantino e consacrata dopo l'editto di tolleranza del 313 da papa Silvestro: ora è più nota col nome di S. Giovanni in Laterano.

Messa della Dedicazione d'una Chiesa, pag. 998.

Nello stesso giorno - S. AURELIO VESCOVO E CONFESSORE

...della Cappadocia, fu amico di S. Dionigi esule in quella diocesi, dove morì.

Aurelio ne trasportò le reliquie a Milano ad Ambrogio, presso il quale rimase e, dopo morte, fu deposto presso Dionigi: di ambedue le ossa si venerano in Duomo all'altare di S. Ambrogio.

Orazioni della Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 971.

---

10 Nov. - S. ANDREA AVELLINO SAC. E CONFESSORE

Nato (1521) a Castronuovo presso Napoli, fu avvocato e poi sacerdote teatino: fu sorpreso da morte (1608) mentre saliva all'altare per celebrare, terminando così gloriosamente la sua Messa in paradiso.

Messa di un Confessore Sacerdote, pag. 971, eccetto:

Oratio super populum. - Deus, qui in corde beati Andreæ Sacerdotis, et Confessoris tui, per arduum quotidie in virtutibus proficiendi votum, admirabiles ad te ascensiones disposuisti: concede nobis ipsius meritis, et intercessione ita ejusdem gratiæ participes fieri, ut perfectiora semper exequentes, ad gloriæ tuæ fastigium feliciter perducamur. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - O Dio, che nel cuore del tuo beato Andrea, Sacerdote e Confessore, mediante l'arduo voto di progredire tutti i giorni nella virtù, hai disposto che compisse mirabili ascensioni, concedici per i meriti e le intercessioni di lui, che possiamo essere tanto partecipi di questa medesima grazia, che operando sempre ciò che è più perfetto, arriviamo felicemente all'apice della gloria che tu ci hai destinata. Per il Signore.

Oratio super sindonem. - Beatus Sacerdos Andreas, qui cruci tuæ, Domine Jesu, se totum affigens propriæ semper óbstitit voluntati, per hæc sancta sacrificia nobis obtineat: ut desideria carnis crucifigentes in nobis, quæ tibi sunt placita jugiter exequamur. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula.

Orazione sopra la Sindone. - Il beato Sacerdote e Confessore Andrea, il quale tutto inteso ad affiggersi alla tua croce, o Signore Gesù, contrariò sempre la propria volontà, ci ottenga mediante il presente santo Sacrificio, che crocifissi in noi i desideri della carne, compiamo costantemente quello che ti è gradito. Per il Signore.

Nello stesso giorno

VIGILIA DI S. MARTINO VESCOVO E CONFESSORE

Ingressa. - Vir iste custodivit in sæculum veritatem Domini, fecit judicium injuriam patientibus, et escam dedit esurientibus. *Ps. 145, 7.*

Ingressa. - Questo uomo custodì costantemente la verità del Signore; rese giustizia a chi aveva patito ingiuria, e diede da mangiare a quelli che avevano fame.

Oratio super populum. - Omnipotens sempiterne Deus, misericordiam tuam supplices exoramus: ut nobis per intercessionem sancti Antistitis tui Martini propitius ac placatus nostra peccata indulgeas, et gloriam primæ resurrectionis tribuas, et a secunda morte defendas. Per Dominum nostrum.

Orazione sopra il popolo. - Onnipotente e sempiterno Iddio, supplichevoli scongiuriamo la tua misericordia, affinchè, per l'intercessione del tuo santo Vescovo Martino, perdoni i nostri peccati e ci conceda la gloria della prima risurrezione e ci preservi dalla morte seconda. Per il Signore nostro.

Epistola della Messa I di un Confessore Pontefice, pag. 967.

Cantus. - Levavi oculos meos ad montes, unde veniet auxilium mihi. *Ps. 120, 1.*

Cantico. - Levai i miei sguardi ai monti, d'onde mi attendo il soccorso.

Vangelo della Messa II di un Confessore Pontefice, pag. 973.

Oratio super sindonem. - Da, quæsumus, omnipotens Deus, beati Sacerdotis, et Confessoris tui Martini meritis, immensæ nos tuæ pie-

Orazione sopra la Sindone. - Te ne preghiamo, dà a noi, o Dio onnipotente, di conseguire, per i meriti del tuo beato Martino Sacer-

tatis misericordiam consequi: quátenus ejus intervenientibus precibus, nostra queant deleri facinora. Per Dominum nostrum Jesum Christum.

Offertorium. - Veritas mea, et misericordia mea cum ipso: et in nomine meo esaltabitur cornu ejus.
Ps. 88, 25.

Oratio super oblatam. - Suscipe, quæsumus, Domine, hæc múnera de tua tibi largitate dicata: ut intercedente pro nobis beato Martino Confessore tuo, atque Pontifice, ita fidelium mentes exerceant, quatenus temporalibus adjuti præsidiis, ad promerenda præmia transferantur æterna. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Præfatio. - Æterne Deus. Qui, ut infidelitatis tenebras profugares, divini verbi luce luce perspicuum, ac miraculis coruscantem beatum Martinum in partes occiduas direxisti: qui profani erroris destruat templa, ac vexilla érigat pietatis. Hic suscitat mortuos, ab obsessis corporibus sæva exclúdit dæmonia, ac variis laborantes languoribus salutis remedio súblevat: ut quos culpæ caligo in mortem presserat, hos gratia revocaret ad vitam. Per Christum Dominum nostrum.

dote e Confessore, la misericordia della tua infinita pietà, nel senso che per l'intercessione delle sue preci possano essere cancellati i nostri peccati. Per il Signore.

Offertorio. - La mia verità e la mia misericordia sono con lui; e per la gloria del mio nome sarà esaltata la potenza di lui,

Orazione sopra l'Offerta. - Accogli, te ne preghiamo, o Signore, questi doni che ti offriamo, usando della tua stessa larghezza, e intercedendo a nostro favore il tuo beato Martino, Confessore e Pontefice, fà che essi così tengano in esercizio lo spirito dei fedeli, che aiutati dai sussidi del tempo, passino a meritarsi i premi dell'eternità. Per il Signore.

Prefazio. - ... eterno Iddio, che per fugare le tenebre dell'infedeltà, hai guidato alle regioni dell'occidente il beato Martino, insigne per l'illuminazione della sua predicazione divina, fulgente per l'operazione dei miracoli, il quale distruggesse i baluardi di una perfida eresia, ed inalberasse i vittoriosi vessilli della sincera devozione. Egli risuscitò i morti, cacciò i crudeli demoni dai corpi degli ossessi, e sollevò quelli che erano travagliati da diverse infermità, apprestando salutari rimedi; sempre allo scopo che quelli che erano avvolti dalla tenebre della colpa ed erano spinti alla morte, la grazia risollevasse alla vita. Pei meriti di Cristo, Signore nostro, ecc. *Form. I.*

Confractorium. - Qui me confessus fuerit coram hominibus, et ego confitebor eum coram Patre meo, qui in cælis est. *Matt. 10, 32.*

Transitorium. - Fidelis servus, et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram.
Luc. 12, 42.

Oratio post Communionem. - Deus, qui nos in commemoratione beati Martini Sacerdotis tui, atque Pontificis gratia potiore lætificas, concede propitius: ut et per sancta, quæ sumpsimus, et ejus pro nobis intervenientia merita pertingere ad gaudia æterna mereamur. Per Dominum nostrum.

Confrattorio. - Chi mi avrà confessato in faccia agli uomini, anch'io lo confesserò al cospetto del Padre mio che è nei cieli.

Transitorio. - È questi il servo fedele e prudente, che il Signore ha preposto alla sua famiglia, perchè provvedesse a tempo i singoli della debita misura di frumento.

Orazione dopo la S. Comunione. - O Dio, che nella ricorrenza del beato Martino, tuo Sacerdote e Pontefice ci allieti di una grazia più copiosa, concedi propizio, che per il santo Sacramento ricevuto, ed intervenendo a nostro favore i meriti del Santo, meritiamo di giungere ai gaudi eterni. Per il Signore.

INDICE

Visto per la Pia Società S. Paolo: Nulla osta.

Milano, 22 Agosto 1949. SAC. A. GILARDI.

Nihil obstat quominus imprimatur.

Mediolani, 3 Septembris, 1949. CAN. J. MAINO.

Imprimatur.

In Curia Arch. Mediolani, die 3-9-49.

† D. BERNAREGGI, Vic. Gen.

FINITO DI STAMPARE IL 28 APRILE 1955

L. 3000

FINITO DI STAMPARE IL 28 APRILE 1955